IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 1 Luglio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 181 — Conto corrente colla Posta — VENEZIA — Luglio 1916

Abbonamenti: Italia Lire [illegible] all'anno, [illegible] al semestre, [illegible] al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane [illegible] all'anno, [illegible] al semestre, [illegible] al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE [illegible] ... arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La nostra offensiva si estende

Nuovi importanti progressi in Val Sugana

Circa 1400 austriaci prigionieri

Il bollettino ufficiale

Roma 30

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 30 Giugno.

Tra Adige e Brenta le nostre truppe sono ormai a contatto delle posizioni sulle quali il nemico intende opporre accanita resistenza, appoggiato a poderose linee di trinceramenti e sostenuto da gran numero di artiglierie e mitragliatrici. La vigorosa nostra offensiva si estende intanto in tutta la fronte del teatro delle operazioni.

In Vallarsa raggiungemmo ieri la linea di Valmorbia e le pendici settentrionali del Monte Spil.

Sul Pasubio durò lotta intensa contro la difesa nemica nella zona di Cosmagnon.

Lungo la fronte del Posina occupammo Griso ed il versante meridionale del Monte Majo, la valletta di Zara, tra Castana e Laghi, le forti posizioni dei monti dei Calgari e di Sogli Bianchi, a mezzodì di Monte Seluggio. Le nostre artiglierie battono con violento fuoco Monte Cimone.

In Val Sugana occupammo le pendici del Monte Civaron. Prendemmo al nemico 175 prigionieri, parecchie centinaia di fucili, munizioni e materiale in gran copia.

In Carnia, respinti attacchi nemici contro posizioni da noi conquistate il giorno 27 nell'alto But, le nostre truppe assalirono ieri ed espugnarono la Cima di Zellonkofen, prendendovi 156 prigionieri, dei quali dieci ufficiali.

Nell'alto Fella le nostre fanterie si spinsero su Leopoldskirchen e Monte Granuda, mentre le artiglierie bombardavano la stazione di Tarvis e provocano incendi in Saifnitz.

Sul Carso nella zona del Monte San Michele e di San Martino, l'avversario, disperando di contrastare in altro modo la nostra offensiva, spinse ieri sulle nostre linee dense nubi di gas asfissianti alle quali fece seguire un violento contrattacco. Le nostre valorose truppe, sfidando l'attacco e gli effetti deleteri dei gas, respinsero con magnifico slancio le colonne nemiche infliggendo loro sanguinosissime perdite e prendendo 403 prigionieri.

Nel settore di Selz e di Monfalcone l'aspra offensiva da noi iniziata la sera del 28 si chiuse ieri con la conquista dell'altura di quota 70 ad ovest del Monte Cosich e dalla posizione di quota 104 ad est della rocca di Monfalcone. Prendemmo al nemico 660 prigionieri, dei quali una ventina di ufficiali, insieme con armi, munizioni e materiali da guerra.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Brescia e Bassano. Una vittima e lievi danni.

Nostri « Caproni » bombardarono campi nemici nell'alta Val d'Assa, ritornando incolumi.

Firmato: **Generale CADORNA**

La nota caratteristica del Bollettino di oggi è data dall'annunzio che « la vigorosa offensiva si estende in tutta la fronte del teatro delle operazioni ». Non ripetiamo qui ciò che fu scritto nei giorni scorsi: gli artifizi verbali del Comando austriaco gioveranno forse a ingannare una parte dei fedelissimi sudditi di S. M. Apostolica, ma non traggono in inganno il più modesto osservatore del seguito degli avvenimenti. Qualunque sia a quest'ora lo sviluppo metrico della nostra contro avanzata, il fallimento della offensiva austriaca è pieno. E' anzi maggiore di quando il Comando nemico, nell'intimo raccoglimento, potesse aspettarsi, poi che il risultato dei nostri attacchi si dimostrò ben presto, nello stretto coordinamento delle azioni, non già una serie di felici successi tattici, ma la sicura e pericolosa attuazione di un geniale piano strategico, ed ora per di più si chiarisce alla luce dei fatti che la vittoria non fu ottenuta con uno sforzo disperato, ma con la calma, prudente, sagace disposizione delle riserve, senza sguernire gli altri settori, senza turbare i servizi, senza distrarre energie. Tant'è vero che mentre incomincia la accanita resistenza sul settore tridentino, incomincia pure l'attuazione del disegno di vasta offensiva secondo le intese e l'interesse della così detta « fronte unica ». Questa è una vittoria grandissima — per sè medesima — del Supremo Comando italiano, e dà una superba dimostrazione della nostra forza, della nostra organizzazione militare, del l'ottimo avviamento della guerra nostra. L'Austria che si teneva sicurissima di colpirci a morte in un solo punto, e che più tardi credeva che fosse un miracolo la resistenza incontrata, si trova ora avviluppata in una rete di ferro e di fuoco, per cui deve disseminare le sue energie da ogni parte dopo averle raccolte su brevi tratti imaginati essenziali.

L'offensiva, adunque si estende in tutta la fronte. Il grande Bollettino, che ci sta sott'occhio, non dà notizia che di alcuni settori, le notizie più importanti. Quanto al settore, il centrale, che ancora mantiene il primo posto nella nostra attenzione, il Generale Cadorna insiste nella cura di avvisare che alla vittoria nostra il nemico si sforza di far argine con le più accanite resistenze. Alla peggio cerca di ridurre l'azione manovrata dei nostri ad una nuova lotta di posizione. Ma tutto fa credere che anche in codesto intento, subordinato, esso non riesca. Continua la vigorosa spinta dei nostri e la immediata utilizzazione di ogni progresso conseguito. Continua l'armonica avanzata da altura dominante a fondo valle; da fondo valle protetto a opposto bastione.

Dicevamo ieri che in Vallarsa la partita è oramai rimessa all'espugnazione del Pozzacchio. Le nostre fanterie si sono spinte sotto al forte. Liberata la Malga Zugna e preso il Mattassone, di rincontro dal Trappola l'occupazione si è estesa alle pendici del Col Santo al punto dello Spil ed oltre, mentre durava la lotta intensa per guadagnare terreno tra Pasubio e M. Testo a sicurezza delle guadagnate alture, e la spinta lungo la strada di Vallarsa si portava a Valmorbia. Il Pozzacchio è in linea d'aria a due chilometri e mezzo. In Val Posina fu estesa l'azione di Cima Betta alla dorsale del Majo su Mojcatale, e più a levante si trasero i benefizi del guadagnato Gamonda occupando lungo il torrentelo Zara il sentiero Castana-Laghi e completando questi approcci al margine della linea alta Costone-Tormeno, con le azioni che ci diedero posizioni di buona guardia del Selug gio (m. 1100), sentinella, a sua volta, del Tormeno, e bene preparando la scalata al Cimone, la spia della conca di Arsiero e di Val d'Astico.

Importante il nuovo progresso in Val Sugana. Il Civaron era stato per noi un lungo affanno: è un'ottima posizione di appoggio, sotto il passo di Caldiera (tra Cima della Caldiera e Cima Undici) a mezzodì di Strigno e di Borgo, ma sopra tutto è un preziosissimo osservatorio. Lo avevamo strappato agli Austriaci con una brillante azione: gli Austriaci dovevano tenerlo ora con somma cura, di più per riguardo alle loro vie per salire all'altipiano. Il bottino dà chiara idea della lotta, che ci restituì la posizione a guardia del Maso.

In Carnia pare di ritornare al primo periodo della nostra guerra. Si riaccende la lotta intorno al Passo di Monte Croce. Lo Zellonkofel è il pilone di sinistra. Se nonchè oggimai il nemico si abbatte contro la cortina della gigantesca fortezza carnica soltanto per logorarsi e per perdere terreno. Avvenne in questi giorni dello Zellonkofel, ciò che non molto tempo-addietro ed il 27 u. s. avvenne intorno alla Selletta del Freikofel. La linea di Carnia è stupendamente munita. Sappiamo che l'espressione «zona carnica» comprende nella terminologia di questa guerra anche il Canale del Ferro ed il Canale (Pontafel-Camporosso o Seifnitz). Il Bollettino del 25 annunziava l'incendio di Leopoldskirken, il paese circa a un terzo della strada tra Pontafel e Malborghetto, e dalla ben nota cresta di Cuel Tolond e dal memorando Cianalot si portarono sul già contrastato Granuda sopra Lusnitz, mentre il cannone mandava più oltre segni di fuoco al nostro confine naturale di Camporosso ed a Tarvis; quì per interdire movimenti di retrovie.

Dal momento in cui incominciò la grande offensiva tra Adige e Brenta furono di continuo tentate azioni diversive e intorno al passo di Monte Croce Carnico (zona dell'Alto But) e da Gorizia a Monfalcone. Bombardamenti, tiri di interdizione, piccoli attacchi; e dai primi di giugno più frequenti ardite irruzioni, brillamenti di mine. Il 27 maggio una mina fece saltare un vasto trinceramento a levante di Peteano, il 29 sconvolge certe trincee di S. Michele. S. Martino, Selz e Monfalcone sono sempre i punti di massima difficoltà del difficilissimo Carso. Il miracolo delle nostre fanterie su quei sassi non si può dire a parole. Si capisce come ad ogni urto, ivi la scossa sia più brutale. Un accanito combattimento nella zona di Monfalcone fu annunziato il 16 maggio; quindi venne la bella azione della brigata Napoli, con la cavalleria appiedata, del 14 giugno.

Oggi apprendiamo con legittimo orgoglio il brillantissimo risultato di una nuova azione di due giorni, che ci diede con la quota 70 più largo respiro sopra Selz, al margine del Carso verso il Cosich, e con la quota 104, che ci porta un pochino più avanti dalla parte di Monfalcone. Intanto S. Michele e S. Martino si tengono contro i più crudeli assalti.

Dal 5 maggio alla vigilia di questo fatto d'armi erano stati presi al nemico circa 2000 prigionieri; ad essi si debbono aggiungere oggi altri 1063 uomini. Notevolissimo numero per una lotta di trincee; ma ancora più notevole è la inusata sproporzione degli ufficiali, e quì sul Carso ed in Carnia, tanto più sapendo che gli ufficiali austriaci, per un concetto di tecnica guerresca opposto al nostro, si espongono pochissimo. Il successo dà idea dell'impeto dei nostri, e dell'asprezza del combattimento.

Le speranze austriache distrutte

Londra, 30

Il colonnello Repington scrive nel *Times*:

E' da prevedere nel Trentino una resistenza austriaca. Ciò non diminuisce affatto l'importanza e lo splendore del trionfo riportato dall'esercito italiano nella grande controffensiva. Le speranze austriache d'una invasione son distrutte.

Idrovolanti e siluranti

in ricognizione nel Golfo di Trieste

Roma, 30

La « Agenzia Stefani » comunica:

La sera del 27 corrente mentre idroplani e siluranti nostre eseguivano una ricognizione nel Golfo di Trieste, furono attaccati, inefficacemente, da batterie costiere e da due gruppi di idrovolanti nemici, i quali volsero in rapida fuga non appena attaccati a distanza serrata da aeroplani da caccia.

Si ha ragione di ritenere che i velivoli nemici siano stati ripetutamente colpiti. Tutte le nostre unità aeree e navali rientrarono incolumi nelle loro basi.

La situazione delle truppe austriache

nel racconto di due prigionieri

Roma, 30

L'*Idea Nazionale* ha dal suo corrispondente da Vicenza:

Alcuni prigionieri austriaci, appartenenti all'arma di fanteria, di passaggio per un paese a noi vicinissimo, hanno fatto una breve sosta. Una persona ebbe l'opportunità di trattenersi con due di essi e mi riferisce fedelmente quanto narrarono. Erano due ungheresi sottufficiali che risposero al loro interlocutore con una certa franchezza e disinvoltura.

L'ordine della nostra ritirata — dissero i due prigionieri — pervenne al nostro reparto in prossimità della Valle Canaglia la sera del 24. Ci fu detto che si doveva rettificare la nostra linea e che il nostro plotone formante la retroguardia doveva sostenere l'impeto di un eventuale attacco del nemico. Abbiamo più volte tentato di abbandonare le trincee, ma gli ufficiali ci stavano da presso con la rivoltella in pugno, pronti a scaricarcela addosso. Avevamo pochissime munizioni, cosa che si verificava da più giorni. La mancanza di viveri era generale; tutti se ne lamentavano nè si sperava di trovarne saccheggiando le località vicine, giacchè si sapeva che i nostri compagni in tutti i paesi occupati non avevano trovato nulla di nulla. Le munizioni scarseggiavano da dieci giorni.

I successi dei russi ci furono noti solo in questi ultimi giorni da compagni che arrivavano dalle retrovie i quali anche ci dicevano che molte truppe di riserva partivano per ignota destinazione.

Su domanda, i prigionieri affermarono che le artiglierie di grosso calibro non fu possibile farle avanzare per deficienza di mezzi di trasporto e per mancanza di strade. Centinaia di soldati lavoravano a spianare ed allargare sentieri assolutamente impraticabili. Era un lavoro faticosissimo e che non dava alcun pratico risultato perchè ci volevano troppo tempo e mezzi adatti. In questi ultimi giorni si abbandonò addirittura ogni tentativo. Dove si poteva si portavano i piccoli calibri smontati a spalla. In alcuni punti furono poi tolti e più ci accorgemmo della loro presenza. Da soldati che venivano a darci il cambio apprendemmo che parte dell'artiglieria era stata ritirata. Crediamo di non errare affermando che in gran parte le nostre artiglierie sono già al sicuro.

Interrogati sul morale della truppa i due prigionieri si mostrarono molto riservati. Dissero solo che molti si lamentavano delle fatiche e delle privazioni senza fine a cui erano sottoposti.

Commenti della stampa francese

alle dichiarazioni di Boselli

Parigi, 30

Commentando le dichiarazioni dell'on. Boselli alla Camera, l'*Evenement* scrive:

La dichiarazione ministeriale letta a Montecitorio dall'on. Boselli merita qualche cosa di meglio che un elogio banale. Il presidente del Consiglio italiano ha detto con parole nobilmente elevate tutto ciò che le circostanze gli imponevano di esprimere: ma egli non si è limitato ad un programma di azione immediata. Il suo pensiero fermo e preciso ha riflettuto tutto l'orizzonte, evocato il passato, illuminato l'avvenire.

Il *Rappel* scrive: Generoso come il paese al quale appartiene, l'on. Boselli ha tenuto a rendere omaggio al patriottismo e alla grandezza di idee del suo predecessore. Con ciò egli si pone sempre più in alto nella stima dei suoi concittadini e di tutti gli alleati. Non si può dunque che applaudire alla dichiarazione politica del nuovo Gabinetto.

Il *Radical* dice: L'on. Boselli ha iniziato dinanzi alle Camere le sue funzioni di Capo del governo con un discorso ispirato alla sacra unione e ha commentato con felicissime parole il motto che oggi inspira tutti: bisogna vincere! Ora la vittoria è possibile soltanto se all'interno gli italiani rimangono uniti e se all'estero l'Italia applicando la formula del fronte unico coordina perfettamente i suoi sforzi con quelli dei suoi alleati. Riconosciamo il bello sforzo compiuto dalla nazione e dall'esercito italiano e abbiamo speranze che s'avvicini l'ora della decisione e non dubitiamo che al ministero attuale, nel cui seno si incontrano tutti i partiti, sia riservato un compito glorioso. Possa esso compierlo con successo.

La slealtà e le barbarie dei tedeschi

Parigi, 30

La Commissione d'inchiesta istituita in Francia per constatare le violazioni del diritto delle genti commesse dalle truppe tedesche nei dipartimenti occupati, pubblica una nuova estesa relazione « sugli atti di slealtà e di barbarie di cui furono vittime i combattenti e il personale medico addetto all'esercito francese ».

La Commissione ha raccolto un gran numero di testimonianze, accuratamente controllate, che stabiliscono irrefutabilmente che non una sola regola del diritto internazionale fu rispettata dai soldati tedeschi. In moltissime occasioni i tedeschi si sono serviti di prigionieri militari o civili come scudo per proteggersi dal fuoco delle truppe francesi; essi hanno adoperato e adoperano ancora frequentemente proiettili od armi destinati a rendere le ferite più crudeli e spesso inguaribili; molti feriti furono malmenati e svaligiati dai tedeschi e hanno visto uccidere dinanzi ai loro occhi compagni già gravemente feriti. le installazioni sanitarie, gli ospedali e le ambulanze furono più volte bombardate e il personale medico e ospitaliero fu fatto segno alle più gravi sevizie.

« Queste disposizioni dimostrano — conchiude la relazione della commissione — che l'esercito tedesco, tanto crudele riguardo alla popolazione civile, ha violato anche di fronte ai combattenti perfino i più sacri doveri di umanità. »

Tra Messico e Stati Uniti

Washington, 30

I ministri di Bolivia e di San Salvator rinnovarono le loro offerte di mediazione nel conflitto fra il Messico e gli Stati Uniti. Il Governo federale rispose che prima di discutere la questione, occorre attendere la risposta di Carranza alla nota degli Stati Uniti.

Scontri tra spagnuoli e marocchini

Madrid, 30

Viaggiatori provenienti da Ceuta affermano che vi fu un combattimento tra spagnuoli e marocchini. Fra i morti si segnalano un colonnello e un capitano.

Navi da guerra spagnuole bombardano le coste della zona del combattimento

Sull'arresto di due professori dell'Università di Gand

Parigi, 30

Si conoscono ora i particolari degli arresti dei professori belgi Fredericq e Pirenne, dell'Università di Gand, ordinati dal governatore tedesco von Bissing, perchè i due professori si erano rifiutati di cooperare alla trasformazione dell'Università francese di Gand in una Università fiamminga e germanofila.

Il prof. Fredericq fu arrestato a casa sua, alle 11 del mattino. Gli fu lasciato appena il tempo di prendere pochi oggetti di prima necessità, poi fu condotto alla Kommandantur. La sera stessa alle 6 fu condotto alla stazione e potè salutare un professore amico, il quale lo assicurò delle simpatie unanimi dei suoi compatrioti; ma un ufficiale tedesco interruppe brutalmente il colloquio e gridò al collega del professor Fredericq: « Se dite ancora una sola parola vi arresto e trascino anche voi in Germania ».

La saldezza della nostra finanza

in una chiara esposizione del Ministro Carcano

alla Camera dei Deputati

Roma, 30

Pres. del Vice pres. RAVA.
La seduta comincia alle 14.5.

Il saluto alla città di Udine

DI CAPORIACCO ricorda che ieri Udine è stata per la sesta volta vittima di una incursione di velivoli nemici i quali hanno fatto nuove vittime innocenti nella popolazione inerme.

Propone di inviare alla patriottica città il saluto della Camera che è ad un tempo protesta contro la barbarie del nemico.

BOSELLI si associa a nome del Governo al saluto alla città di Udine che ha scritto una nuova pagina eroica, dimostrandosi nuovamente non seconda ad alcuna città nella gara del patriottismo.

PRES. in nome della Camera si associa ai sentimenti espressi in onore della città di Udine, che per le ardite iniziative del fervido patriottismo ha meritato l'ammirazione di tutti gli italiani (*approv.*).

ALTOBELLI propone un plauso a Carlo Liebknecht che levò una fiera protesta contro il dispotismo germanico (*applausi da una parte della sinistra*).

PRAMPOLINI si associa alle parole dell'on. Altobelli nel nome di un ideale di pace e di giustizia (*applausi da parte della sinistra*).

PRESID. comunica che la Giunta delle elezioni ha presentato le relazioni sulla elezione contestata di Isola della Scala (proclamato Piccinati) e Chiaravalle centrale (proclamato Gregoracci). Saranno inscritte nell'ordine del giorno.

Sulle comunicazioni del Governo

Si riprende quindi la discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

Tovini e Teso

TOVINI rileva con vivo compiacimento come con la formazione del nuovo Ministero, nel quale è entrato a far parte un deputato cattolico, siasi una volta per sempre sepolto un vieto pregiudizio per cui si pretendeva mettere al bando della vita politica del Paese un partito ingiustificatamente sospettato di scarso patriottismo.

Afferma che i cattolici hanno voluto e vogliono la guerra, proporzionata alle vere necessità ed unicamente mirante al bene del Paese.

Afferma la necessità di preparare fino da ora un nuovo assetto di giustizia sociale e di accogliere nuove forze morali di pacificazione civile, rilevando che ciò costituirà il miglior presidio per la resistenza nazionale. Presenta in tal senso un ordine del giorno, attendendo con fiducia l'opera del Governo.

Avrebbe voluto un Ministero del lavoro e vorrebbe la concessione di opportune esenzioni tributarie alle famiglie disagiate che per la guerra hanno subito un essenziale e vitale arresto nelle loro produttività.

Racomanda avvisare fin da ora a dar sollievo alla sorte dei Comuni e delle popolazioni alpine per le quali deve sollecita e riparatrice affermarsi la solidarietà nazionale.

Confida che l'attuale Governo vorrà in senso equo e liberale risolvere la questione degli internati e che non vorrà ostacolare l'azione in favore dei prigionieri di guerra e l'opera pacificatrice ed umanitaria che va spiegando con alacrità il capo della Chiesa cattolica che è la più alta autorità spirituale del mondo. Conchiude auspicando alla pace vittoriosa (*approvazioni al centro*).

TESO, rappresentante di una delle città più esposte alle insidie del nemico, esalta l'eroismo di quanti combattono per la Patria e il fervore con cui le popolazioni d'Italia sopportano sacrifizi e pericoli, dando prova di fede incrollabile nella vittoria.

Propone il seguente ordine del giorno: « La Camera, fidente nell'opera del Governo, passa all'ordine del giorno ». (*Approvazioni*).

Pres. MARCORA.

L'on. Ciriani

CIRIANI, dem. cattolico, contrariamente a quanto venne affermato da un altro oratore, proclama che la fede cattolica è maestra di abnegazione e di patriottismo. Per questo egli ha salutato la nostra guerra col più grande entusiasmo (*commenti*).

Segnala l'eroismo di molti soldati professanti principi religiosi. Votò in favore del Ministero Salandra perchè volle la guerra, lo abbandonò quando gli parve che la guerra non conducesse con la necessaria energia. Voterà in favore del Ministero Boselli perchè ha fiducia che saprà apprestare tutto il necessario per conseguire la vittoria e perchè rappresenta il fascio di tutte le forze morali.

Nota che l'on. Meda proviene da quei cattolici che, piuttosto che volere la guerra, la subirono e che anche ora non hanno abbandonato prudenti e abili riserve, ma ciò nonostante non dubita che egli entrando a far parte del Ministero coopererà con tutta la sincerità alla soluzione dei problemi dell'ora ed al trionfo della causa della Patria.

E' certo che non vorrà farsi fautore di certe idee pubblicate nei giornali cattolici con proposte che sono mal celato tentativo di rivendicazione di un predominio per sempre tramontato (*applausi*).

Circa la partecipazione del Papa al congresso per la pace, osserva che, ove questo fosse proposto da potenze nemiche non per difendere gli interessi della religione ma per creare imbarazzi al nostro Paese, afferma che il nostro Governo potrà opporvisi con sicura coscienza (*approvaz.*).

Nota che la S. Sede, invece di dichiararsi neutrale, avrebbe dovuto dichiararsi imparziale e fulminare con le armi spirituali quelle nazioni che, dicendosi cattoliche, offendono i sacri principi del cattolicismo (*applausi*).

Protesta contro l'affermazione che da alcuni fu fatta che l'animo dei contadini italiani sia fuori della guerra, mentre essi danno prove innumeri di eroismo e sono il nerbo della nostra forza militare. Le classi lavoratrici danno in questo momento intemerabile esempio di fede e di sentimento nazionale. L'oratore anzi disdegna di seguire le fallaci lusinghe di una certa demagogia antipatriottica e conclude proclamando che nel popolo italiano nessuno riuscirà mai a spegnere la sacra fiamma del patriottismo (*vivissime approvazioni, applausi, molte congratulazioni*).

Nava e Centurione

NAVA constata che il nuovo Gabinetto nelle dichiarazioni dell'on. Boselli mostra di non discostarsi dal precedente nelle considerazioni delle ragioni e delle finalità nazionali e internazionali della guerra e nel proposito di condurla fino alla vittoria ad una pace sicura. Nè si duole, anzi si compiace, della presenza nel nuovo Ministero di uomini, che per lungo tempo favorevoli al Ministero Salandra se ne staccarono contribuendo anzi a determinarne la caduta poichè dalla loro partecipazione spera una condotta più vigorosa e quindi una più prossima pace.

Si compiace che vi sia rappresentata la parte a cui si onora di appartenere e che meritava questo riconoscimento della cooperazione fervida e leale che essa ha dato sempre al Governo per la prosperità e la grandezza della Patria e per il benessere e l'elevamento morale delle classi popolari. Si meraviglia che da taluno si sia espresso il desiderio che si limiti ai nostri combattenti il conforto dell'assistenza religiosa.

Conclude dichiarando che egli e i suoi amici non negheranno la loro fiduciosa aspettativa ed il loro cordiale appoggio al Gabinetto che saprà condurre il nostro Paese alla finale sicura vittoria (*vive approvazioni, applausi*).

CENTURIONE si occupa della questione libica e afferma che quando la vittoria avrà coronato l'eroismo dei nostri soldati sul confine, non ritarderemo a ristabilire il nostro effettivo dominio sull'interland così cirenaico che tripolino, senza ricadere negli errori del passato. Per raggiungere questo scopo afferma la necessità di migliorare il nostro ordinamento coloniale e insiste sulla necessità di rispettare quanto più è possibile i sentimenti, i costumi, le tradizioni e gli interessi legittimi della popolazione indigena. Insiste pure sulla necessità di paralizzare con opportuna propaganda contraria la pericolosa propaganda germanica.

Conclude esprimendo la fiducia che il nuovo ministro delle Colonie vorrà portare su queste questioni così importanti per l'avvenire della Libia tutta la sua attenzione (*approvazioni*).

La situazione finanziaria

CARCANO, poichè alcuni oratori accennarono a questioni finanziarie, esporrà interamente e schiettamente la nostra situazione finanziaria tanto più che se il Parlamento conosce vari documenti finanziari non ha tutti gli elementi per una visione compiuta delle varie parti attive e passive e tanto meno delle spese di guerra.

Ora che siamo alla fine dell'esercizio, è opportuno fare con cifre approssimative in base a fatti compiuti il conto totale delle spese e delle entrate ordinarie e straordinarie altresì per l'accresciuto movimento di capitali. E giova di fare siffatto conto perchè è giusto si sappia lo sforzo italiano, perchè è bene si conosca quanto ha fatto la finanza o meglio ha fatto il Paese, che offre generoso gli averi e la vita nella santa guerra, prendendo le mosse dallo stato di previsione dell'entrata quale è contenuto nel progetto della Giunta del Bilancio concordato nel marzo col ministro del Tesoro.

Quel progetto di legge riepilogava allora lo stato presuntivo generale dell'entrata e della spesa con le seguenti cifre: spese effettive milioni 2.666. Entrate effettive milioni 2.621. Donde un disavanzo di milioni 43 che infine si converte in un avanzo non effettivo di 46 milioni, in conseguenza del movimento di capitali.

Quanto all'azienda ferroviaria i proventi ebbero un aumento di 146 milioni circa, dovuto per la massima parte a trasporti militari, ma ancor più crebbero le spese, 906 milioni circa, segnatamente per il carbone e per le crescenti retribuzioni al personale. Quindi nell'insieme le spese (milioni 865) superarono le entrate (milioni 830) di 35 milioni che formano una perdita a carico del bilancio del Tesoro, invece del reddito netto, che era stato presunto in 25 milioni. È però da notare che dal 1. luglio ha effetto un recente decreto (proposto dall'ottimo amico Ciuffelli quando era ministro dei L.L. P.P.) col quale si sono introdotti temperati ritocchi nelle tariffe dei trasporti in guisa da raccogliere una somma di 35 milioni all'intento di ristabilire almeno il pareggio, il che risponde alla giusta massima che i servizi ferroviari devono essere pagati da coloro che ne fruiscono e non cadere sulle spalle affaticate dei contribuenti.

Quanto alle entrate, a parte qualche beneficio sperabile nelle altre minori, certo è che nelle principali si avverano incrementi assai notevoli, in conseguenza principalmente dei provvedimenti tributari da voi già approvati.

Le entrate principali

Nei primi 5 mesi le entrate principali gittarono, in confronto dell'esercizio precedente, centocinquantasei milioni di più (con una media mensile di 31 milioni). Nei sei mesi successivi, quando ebbero vigore alcuni nuovi provvedimenti tributari, si ebbe un ulteriore aumento di 308 milioni (oscillando tra 45 e 66 al mese con una media di milioni 51 e un terzo). Col mese di giugno, ossia nell'intero anno finanziario, l'aumento sorpasserà di certo il mezzo miliardo, il che reca, in confronto della prima revisione, una miglioria di 333 milioni, vale a dire una buona scorta per sostenere gli oneri dei nuovi debiti di guerra. In codesti proventi non figurano ancora quelli derivanti da tre imposte nuove da tempo sancite che, mentre spetterebbero in parte a quest'esercizio, vanno in riscossione nei mesi prossimi.

In fine per il nuovo esercizio 1916-17, a parte i 35 milioni già notati per le tariffe ferroviarie, è da mettersi in conto il prodotto di altri 50 milioni ritraibili dai recenti provvedimenti tributari. Abbiamo dunque una provvista di fondi già bastanti a coprire gli interessi di debiti di guerra per alcuni miliardi.

Ed ora comunico il conto delle spese fuori bilancio che, tranne 50 milioni per saldo di un conto corrente aperto nel 1912 per le spese di Libia e tranne una quarantina di milioni di spese derivanti dal terremoto ed altre piccole cifre, costituiscono essenzialmente le spese di guerra.

Le spese per la guerra

La somma totale delle spese fuori bilancio nell'esercizio che oggi si chiude ammonta a 7 miliardi e 800 milioni, nella qual somma furono assegnati al ministro della guerra milioni 7,022 e a quello della marina 384, al tesoro milioni 223 e infine altri 171 ripartiti tra i vari ministeri.

Le somme assegnate alla guerra e alla marina, oltre quelle del bilancio normale, andarono salendo in scala crescente e nella media generale si ragguagliano a 617 milioni al mese. I soli sussidi alle famiglie dei militari sotto le armi ammontarono a circa 450 milioni e nello scorcio dell'esercizio l'assegno mensile per tali sussidi salì a 60 milioni (due milioni al giorno).

A così ingenti somme di spese si è provveduto in vari modi. Col secondo e col terzo prestito si sono raccolti dai connazionali all'incirca milioni 3,400 e con buoni del Tesoro ordinari o a più lunga scadenza intorno a milioni 1.300. Con aperture di credito all'estero ci procurammo circa milioni 2.400 e il rimanente con altri mezzi di tesoreria.

Ecco quale è stato il nostro sforzo, ecco quanto hanno fatto la finanza e il paese per compiere il proprio dovere, nella cooperazione solidale coi potenti nostri alleati, per ristabilire in Europa la libertà e la pace. (*Vive approvazioni*).

Il programma per l'avvenire

Per l'avvenire immutato rimarrà il programma enunciato. Si continuerà a fronteggiare le spese straordinarie di guerra con le operazioni di credito, non senza però aver prima largamente provvisto i mezzi per sostenere gli oneri annuali che ne derivano. (*Approvazioni*).

Nessun dubbio che si riuscirà a continuare coi debiti a mantenere saldo il nostro edificio finanziario; ogni difficoltà sarà superata dalla volontà gagliarda e dalle forze moltiplicate della solidarietà e della alleanza economica dei paesi più ricchi.

Per mantenere salda la finanza e non dissanguare l'organismo economico del paese le difficoltà non sono poche nè lievi, ma anch'esse possono essere superate dal buon volere. Anche da noi deve ognuno sentire l'obbligo di sospendere le spese voluttuarie e di ridurre ogni specie di consumi in quanto non sieno indispensabili per far convergere tutte le forze ai mezzi occorrenti per vincere! Vincere, l'unico bisogno supremo al quale devono essere postergati tutti gli altri. (*Approvazioni*).

Ogni difficoltà sarà vinta dal sacro amore di patria. Di virtù magnanime abbiamo splendidi esempi nell'esercito e nell'armata e di forti virtù abbiamo prove generose e molteplici nella cooperazione civile, onde tutto il popolo fornisce ausilii alla guerra. Basta ricordare il paziente e patriottico concorso di tutti gli Italiani nell'assolvere i tributi vecchi e nuovi.

In pari tempo dobbiamo sentirci animati e riconoscenti verso le legioni di lavoratori e di quanti a sì fatti risultati cooperano con zelo indefesso e con tanta efficacia. Non dunque difettano i gagliardi

propositi e le forze operose, nè mancheranno i prestatori delle somme occorrenti. Nel giro di 13 mesi abbiamo raccolto per sottoscrizione ai tre prestiti nazionali la somma di circa 4 miliardi e 300 milioni di denaro effettivo, senza contare le somme di prestiti coperti con altri titoli vigenti. Con buoni del Tesoro poi abbiamo raccolto durante l'anno oltre 1300 milioni. Ora dal 20 di giugno è aperta senza limiti di somma nè di tempo la emissione di nuovi buoni quinquennali in titoli al portatore fruttanti l'interesse del 5 per cento i triennali e del 5 e un terzo per cento i quinquennali e già può dirsi assicurato con prova effettive che il nuovo titolo di Stato è accolto con largo favore. Dal primo luglio poi coloro che preferiscono gli impieghi a breve termine potranno farli con l'acquisto di buoni del tesoro ordinari di nuovo tipo con scadenza a scelta dell'acquirente fra tre e dodici mesi.

Non mancheranno le richieste dell'una e dell'altra specie di nuovi buoni, poichè le condizioni del mercato finanziario sono oggi assai favorevoli: vi sono molte somme disponibili, vi è abbondanza di denaro, sono notevolmente aumentati i depositi di risparmio e gli istituti di credito, le operazioni di anticipazione e gli sconti sono molto agevoli, il saggio ufficiale per gli istituti di emissione è diminuito dal primo giugno di una mezza lira per cento. E appunto per l'abbondanza del denaro e di deposito in conto corrente, la circolazione dei biglietti di banca per conto del commercio è diminuita nel volgere di 12 mesi di circa 800 milioni. Cresciuta è invece, ma non di molto, la circolazione per conto dello Stato. Il Consolidato 3 e mezzo per cento è risalito sopra 85; prezzo alto, anche se si fanno i confronti con altri grandi Stati.

Il corso dei cambi

Il cambio della valuta italiana gareggia con quella delle maggiori piazze estere, ha avuta una mitigazione graduale e sensibile ed ora la media oscilla tra 17 e 18. E così pure l'aggio sull'oro; la tesoreria italiana, come quella degli altri Stati, ha procurato di regolare e temperare per quanto è possibile il corso dei cambi. L'Italia nella situazione dei cambi con l'estero tiene il terzo posto, l'Inghilterra ha il primo posto, viene poi la Francia e più sotto l'Italia, seguendo la Germania e la Russia, e molto più in basso l'Austria Ungheria.

Le condizioni presenti permettono di confidare in un facile collocamento dei nuovi titoli di Stato. Oggi le industrie, meno poche eccezioni, sono in piena attività e molto si attende dai prodotti agrari. Le campagne in quasi tutte le provincie promettono assai, e ormai possiamo dire assicurati raccolti buoni, superiori alla media, di grano, avena e segala e così pure di fieno e di bozzoli di seta. D'altronde a queste favorevoli condizioni economiche si aggiungono le forze del patriottismo largamente provate da ogni parte e da ogni classe del popolo italiano, così dai ricchi capitalisti come dai modesti risparmiatori.

E' pertanto lecito confidare che all'erario nazionale, per i bisogni dell'esercito e dell'armata, non mancheranno mezzi quanti occorrono a sostenere la lotta sino alla vittoria. Il prestito nazionale emesso nello scorso gennaio ha avuto un successo che può dirsi brillante, per la volonterosa partecipazione di tutti gli italiani di ogni parte e di ogni classe residenti nelle varie regioni del Regno e delle colonie. (*Approvazioni*).

Al pieno successo di quel prestito ha efficacemente concorso l'autorevole e patriottica collaborazione data al tesoro dai senatori e dai deputati, dai pubblicisti e da una eletta coorte di egregi cittadini e il ministro coglie oggi l'occasione per attestare i sentimenti della riconoscenza del Governo verso di loro.

I nostri meravigliosi soldati, dice il ministro, che stanno al fronte e coloro che li guidano, più felici di noi e al cielo più cari, offrono la vita in olocausto alla gran madre.

Ebbene per coloro che non sono al campo non è soltanto un dovere è un conforto il contribuire coali averi, con tutte le proprie forze perchè non difetti il nerbo della guerra.

Tale fu la nostra finanza di guerra promessa e attuata dal ministero presieduto da Antonio Salandra e che non soffrirà interruzioni nel ministero guidato da Paolo Boselli, anche nel campo finanziario ed economico. E' questo un anno di battaglia anche nelle retrovie e in tutto il paese; non manca il da fare, dovunque ferve il lavoro, ardono gli animi come la fede, per lo stesso concorde proposito di lottare, di vincere, di recare ognuno il proprio contributo al felice fine della guerra. (*Vivissime approvazioni applausi*).

Gli insegnamenti della guerra

Molte cose insegna o mette in luce la guerra. Per dire qualche esempio, addita e dimostra essere fra le necessità supreme tenere asciutte le polveri, guardare intensamente al mare, moltiplicare il nostro naviglio, annodare frequenti e fruttuosi rapporti con le colonie e coi nostri emigranti, organizzare i commerci, integrare e rendere indipendenti le industrie, curare di più l'agricoltura e gli agricoltori e le situazioni sociali, migliorare l'educazione morale e politica, la militare, la economica e via via altre cose ancora insegna la guerra che rivela come vibri e sia grande l'anima nazionale. La guerra, è vero, ha terribili conseguenze, penose e luttuose, ma risveglia le più grandi energie e le più belle virtù. La nostra devozione alla patria e il fiero disprezzo della morte incoraggiano, io penso, a siffatti miracoli.

Tutti gareggiano con generosa concordia nell'opera intesa al supremo scopo alla vittoria. In alto i cuori e le menti! Di virtù eroiche ogni giorno dà prove con serena fede la nazione in armi; nessuno più può serbar dubbi sulla fatale necessità come sull'esito vittorioso della santa guerra e le rampogne, le contumelie, le notizie false sparse dai nostri nemici non rilevano altro che la loro inferiorità morale.

Italia avanti! Il valore delle forze di terra e di mare e di coloro che sapientemente le guidano si moltiplica con quello dei poteri nostri alleati, ai quali ci stringe intima solidarietà per la comune salute, per i comuni ideali di libertà e giustizia.

Italia avanti! Le belle virtù del popolo, sovranamente rispecchiate in quelle del Re, ben meritano il premio di raggiungere l'ardua mèta: una pace gloriosa. (*Vivissime approvazioni, vivissimi e prolungati e generali applausi. Moltissimi deputati si congratulano col ministro*).

Per le città adriatiche

PACETTI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera confida che il Governo adotterà senza ritardo provvedimenti economici a favore delle regioni della costa adriatica».

Osserva che l'Adriatico dovrà essere un mare italiano, soggetto alla bandiera italiana, libero da impedimenti e sotto la guarentigia di favorevoli trattati commerciali, doganali e marittimi.

Affinchè però i benefici che da questo nuovo assetto dell'Adriatico le popolazioni hanno diritto di ripromettersi non siano frustrati occorrerà preparare in quel mare, attraverso la sua costa, quelle condizioni che ci consentano di tenerlo come mare nostro.

A questo scopo sarà necessaria una vigorosa politica portuale e ferroviaria, completando sulla linea ferroviaria costiera il doppio binario e migliorando gli allacciamenti ferroviari trasversali e longitudinali e quelli coi porti principali. Si dovrà pure incoraggiare lo sviluppo della marina mercantile e l'industria della pesca.

Confida che il Gabinetto presieduto dall'on. Boselli sentirà tutta l'importanza della questione dell'Adriatico e si mostrerà anche in questo campo all'altezza della sua missione. (*Vive approvazioni*).

Voci: la chiusura.

La Camera delibera di chiudere la discussione generale e si passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

TURATI crede che il contrasto tra la maggioranza della Camera e l'oratore ed i suoi amici è più apparente che reale. Nessuno vi ha che non desideri la vittoria delle nostre armi, nessuno vi ha che non auspichi l'evento del giorno in cui l'umanità potrà nuovamente godere i benefici della pace.

Ritiene che l'avvento del nuovo ministero segnerà un nuovo indirizzo nel campo della politica interna, quantunque l'attuale ministro dell'interno abbia fatto parte del vecchio ministero.

Richiama però l'attenzione del presente ministero sulla censura e sugli internamenti. Conchiude dichiarando che voterà contro il Governo per ragioni di principio.

FACCHINETTI richiama l'attenzione del Governo sulle critiche condizioni di quei Comuni nei quali la guerra fatalmente reca maggiori e duraturi danni. Invita il Governo a provvedere alle condizioni finanziarie delle amministrazioni comunali che attraversano gravissime difficoltà e si augura che il nuovo Ministero terrà conto di queste raccomandazioni che ha concretato in un ordine del giorno (*approvazioni*).

GROSSO CAMPANA esprime l'augurio che il Governo sappia ispirare la sua politica interna e quella economica a quei sentimenti di concordia che per affermarsi provocarono la crisi ed afferma che mentre le classi agricole tutto hanno dato di loro stesse per la guerra che l'Italia combatte, non furono sinora trattate con la dovuta equità. Riassume questi concetti in un ordine del giorno.

Per il figlio dell'on. Facta caduto al fronte

PRESIDENTE (*sorge in piedi, i ministri e tutti i deputati si alzano*). On. colleghi, con la più profonda commozione dell'animo io vi comunico la dolorosa notizia testè appresa dall'on. Presidente del Consiglio della morte al fronte del figlio del nostro carissimo collega e a me dilettissimo amico Luigi Facta. Voi comprenderete quale debba essere lo strazio del suo cuore paterno. Egli si avvia alla casa sua ed io, interpretando il sentimento della Camera, propongo d'inviargli con l'espressione delle più profonde condoglianze un affettuosissimo saluto (*approvazioni, segni di commozione*).

BOSELLI ha ricevuto testè un telegramma dal Sindaco di Pinerolo il quale, a nome della consorte del collega on. Facta, affida all'oratore il dolorosissimo ufficio di annunciare al carissimo collega ed amico la triste notizia. Il telegramma è concepito così: «La madre, forte nel dolore, fa conoscere al padre che il figlio Giovanni aviatore è morto eroicamente volando sul nemico». (*Segni di commozione, approvazioni*).

Ho adempiuto al tristissimo ufficio. Il padre accolse la infaustissima notizia con commosso affetto paterno. Dal suo sguardo e dall'atteggiamento suo appariva che in mezzo al suo dolore egli ha visto anche quel raggio di gloria che riverbera sopra di lui come riverbera su quella città di Pinerolo che tante prove ha dato di valore in tutte le guerre del Risorgimento Italiano (*approvazioni*).

Si associa alla proposta del Presidente.

Rivolge infine un saluto a tutti quei prodi che da ogni parte d'Italia, dalle Alpi ai mari, combattono e muoiono per la santa causa (*applausi*).

COTUGNO svolge un ordine del giorno col quale si invita il Governo a dare soddisfazione ai ripetuti reclami degli agricoltori pugliesi colpiti per tre anni consecutivi da una crisi che non ricorda l'eguale.

Altri oratori

LEMBO ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera confida che il Governo, intensificando e coordinando i mezzi di difesa e di assistenza, vorrà avere riguardo alle eccezionali condizioni di quei Comuni della costa adriatica che sono maggiormente esposti alle insidie del nemico e che maggiormente risentono i mali inevitabili della guerra».

Confida che il Governo saprà tenere conto dei sacrifici che affrontano le città adriatiche e saprà adottare i provvedimenti necessari (*benissimo*).

ROI plaude al patriottismo delle popolazioni di confine che hanno saputo serenamente tutto sacrificare per le esigenze della guerra e per l'auspicata vittoria. Raccomanda di disporre che, oltre al soccorso immediato e dovunque distribuito per i più urgenti bisogni ai profughi di dette regioni, sia loro accordato un più completo aiuto e risarcimento dei danni sofferti.

Prende atto delle dichiarazioni del Governo e presenta un ordine del giorno sottoscritto anche dai dep. Locro, Montresor, Mazziotti ed altri.

TOVINI manda un fervido saluto all'esercito glorioso che sta cacciando il nemico dalle terre momentaneamente invase (*vive approvaz.*).

CAMERA approva il programma annunziato dal Pres. del Consiglio e si compiace che come obbietto della attività del nuovo Ministero siano stati indicati anche i maggiori problemi che dovranno preoccupare l'Italia dopo la guerra.

FEDERZONI ritiene che la guerra, l'alleanza e la vittoria che verrà non siano che strumenti decisivi ad una cosciente azione internazionale dell'Italia. Afferma la volontà di una politica estera che pienamente garantisca i diritti e le necessità storiche per cui la nazione è scesa in guerra.

Ritiene che questi diritti siano invidiati da falsificatrici megalomanie jugo-slave e greche sulla opposta sponda dell'Adriatico e dell'Jonio. Lamenta poi che questi diritti siano compromessi da inerti assense della nostra politica sulle rive del Mar Rosso e del nuovo assetto coloniale che sta sorgendo dalla guerra attuale.

Confida che il Governo vorrà propugnare e difendere i nostri vitali interessi adriatici, mediterranei e africani nei quali si compendia l'avvenire internazionale dell'Italia (*approvaz., congratulaz.*).

DUGONI esorta il Governo a difendere con la massima urgenza gli interessi dei consumatori, affrontando con larghe moderne provvidenze il gravissimo problema degli approvvigionamenti.

Richiama pure l'attenzione sulla necessità di dare mano ad una vasta politica dei lavori pubblici.

CICCOTTI chiede che appena terminata questa discussione, prima di quella sull'esercizio provvisorio sia portata la discussione sulla sua proposta di legge sugli imboscati.

BOSELLI osserva che non ritiene opportuno che la Camera discuta altri argomenti fino a che non sia venuta al voto sulle comunicazioni del Governo e sull'esercizio provvisorio. Aggiunge che conosce il disegno di legge e apprezza tutta l'importanza di questo argomento che interessa tanto il Paese.

Se anche la Camera non potrà discutere la proposta di legge dell'on. Ciccotti, promette che il Governo esaminerà la questione con il maggior senso di equità e di giustizia per eliminare tutte le disparità che possono esistere relativamente all'adempimento dell'obbligo militare (*approvazioni*).

La seduta termina alle 19.15. Domani seduta alle 14.

Il Ministro Meda dalla Regina

Roma, 30

Il ministro delle finanze, on. Meda, che, assente da Roma per ragioni di famiglia, non aveva potuto presenziare al ricevimento di domenica scorsa, fu ricevuto iermattina in udienza particolare dalla Regina Elena (*Stefani*).

Note alla seduta

Roma, 30

(*Vivo*) — La discussione sulle comunicazioni del Governo alla Camera ha fatto oggi molto cammino. Chiusa la discussione generale, si è andato avanti anche nello svolgimento degli ordini del giorno: è quindi abbastanza fondata la previsione che la Camera possa prendere domani sera le vacanze estive, poichè la discussione precipiterà dopo il discorso che farà domani il Presidente del Consiglio.

Anche oggi il principio della seduta ha dato occasione a manifestazioni patriottiche della Camera. Le nobili parole pronunciate dall'on. Di Canriacco per il nuovo barbarico attentato sofferto ieri dalla fiera città di Udine, hanno sollevato la protesta sdegnosa dell'on. Boselli che ha attestato dinanzi al mondo il crimine e la detestabile barbarie dell'Austria, conculcatrice del diritto delle genti e di ogni legge e sentimento di umanità.

Alla fiera protesta dell'on. Boselli, all'ammirazione da lui espressa per le città venete e per tutti quelli che con sublime fierezza sostengono i selvaggi e vili attacchi del nemico, hanno fatto eco con entusiastici e lunghi applausi la Camera e le tribune.

La ripresa della discussione è stata particolarmente notevole per i discorsi dei due oratori cattolici on. Tovini e Ciriani. L'on. Tovini, con abile moderazione, ha portato nella Camera la tendenza di coloro che desiderano l'intervento del Papa nella conferenza della pace, ma l'on. Ciriani alla sua volta, dichiarando che lo Stato italiano, fedele alle sue tradizioni liberali, deve rifuggire da qualsiasi persecuzione contro la Chiesa crede più confacente al ministero spirituale del Sommo Pontefice di non intervenire nelle contese tra popoli. L'on. Ciriani ha affermato che la legge delle guarentigie tutela interamente la libertà spirituale del Papato, cosicchè qualsiasi maggiore pretenzione vagheggiata per la Santa Sede deve considerarsi come un tentativo di far risorgere diritti definitivamente prescritti. Questa affermazione, come è facile immaginare, ha prodotto grande impressione nella Camera. Il valore ad essa dato dal felice discorso dell'on. Ciriani, che ha raggiunto un pieno successo non può essere diminuito dalla considerazione che egli parla per conto suo in una questione così grave come quella da lui trattata. Non è il numero che accredita le opinioni, ma è la verità professata che è forza per sè sola e si apre a breve distanza la strada tra i dissidenti. D'altronde la verità riconosciuta dall'on. Ciriani non ha ancora largo seguito tra i cattolici che fanno la politica comoda, non solo in Italia, ma anche in tutto il mondo civile.

La Camera ha udito poi con attenzione e conforto dal ministro del Tesoro il sunto della situazione finanziaria di guerra nell'esercizio che si è chiuso con la giornata di oggi. Il risultato di questo esercizio fa onore alla vigile ed austera amministrazione della finanza che con tanto vigore sostiene le gravezze della guerra, ma più ancora alla virtù, alla abnegazione del popolo italiano che dà sangue ed averi alla Patria per la quale nessun onere, nessun sacrificio sarà mai richiesto in vano. La Camera ha preso atto con fervidi applausi delle buone notizie e delle assicurazioni avute dall'on. Carcano.

Il gruppo parlamentare liberale

Roma, 30

Il gruppo parlamentare liberale riunitosi sotto la presidenza dell'on. Grippo, in seguito a larga discussione sulla situazione politica e parlamentare e sulle comunicazioni del Governo, discussione alla quale hanno preso parte numerosi intervenuti, ha deliberato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il gruppo liberale, convinto che il Governo seguirà una politica che rinsaldi la concordia nel paese e nel parlamento ai fini della guerra vittoriosa, delibera di votare la fiducia al Ministero».

Ha infine raccomandato all'on. Dari di dare una dichiarazione di voto a nome del gruppo parlamentare liberale.

I socialisti riformisti

Roma, 30

Il gruppo riformista si è riunito per discutere la presente situazione politica. E' stato deciso di presentare un ordine del giorno di fiducia nel Ministero nazionale e si è incaricato l'on. Berenini di svolgerlo e di accompagnarlo con la dichiarazione di voto.

Ha inoltre deciso di obbligare il Ministero per una sollecita amnistia a favore dei ferrovieri colpiti da precedenti provvedimenti.

Gli on. Nofri e Bertesi sono stati incaricati di esporre ai ministri competenti tutte le urgenti questioni relative all'approvvigionamento interno e per il più efficace funzionamento delle commissioni provinciali di agricoltura.

La Giunta delle elezioni

Roma, 30

In sostituzione dell'on. De Nava e dell'on. Meda, divenuti ministri, la Giunta delle elezioni ha nominato vice presidente l'on. Riccio e segretario l'on. Montresor. La Giunta ha poi approvato le relazioni sulle elezioni contestate di Isola della Scala e Chiaravalle Centrale.

Per l'onomastico del Presidente del Consiglio

Roma, 30

Ricorrendo oggi l'onomastico del presidente del Consiglio on. Boselli, la tribuna della stampa ha fatto pervenire i suoi auguri all'illustre parlamentare col seguente indirizzo:

I resocontisti parlamentari dei giornali italiani formulano i loro migliori auguri alla più venerabile e cara espressione dell'italianità eminente.

L'on. Boselli ha così risposto:

Cari Signori — Voi siete la legione che ringiovanisce le mie parole ed il vostro augurio non è solo una espressione di affetto cortese ma una collaborazione potente nel pensiero e nel cuore del Paese. Grazie. In ricambio parlerò più raramente e il più brevemente possibile, ma sentirò che mi viene franchezza da voi che avete la penna fervida e la amabilità spontanea verso il grato e vecchio amico vostro affezionatissimo. — Firmato: Boselli.

L'ultima seduta del processo Casement

Incidenti drammatici

Londra, 30

L'ultimo giorno del processo Casement è stato ricco di incidenti drammatici e commoventi.

L'Attorney General rispondendo a nome della Corona alle argomentazioni della difesa, ha cominciato col far notare che tali argomentazioni trattano in larga misura sulla posizione politica interna dell'Irlanda anteriormente alla guerra. Ora le antiche controversie non hanno nessun legame con i fatti della causa e non potrebbero costituire fatti attinenti ed ammissibili ad essa.

Un avvenimento capitale che è sorto ha modificato da un momento all'altro lo aspetto politico irlandese. Questo avvenimento capitale sta in ciò: che la più grande potenza militare che il mondo abbia conosciuto si sforza per distruggere il Regno Unito e provocare la caduta dell'Impero britannico. Nel momento in cui la tigre assalta il cuore dell'Europa, il passato viene completamente sepolto per qualsiasi uomo che non cercasse di nuocere al suo paese.

Un giornale inglese ha poi ricordato con quale slancio gli irlandesi corsero in soccorso dell'Impero nell'ora del pericolo. I soldati irlandesi hanno scolpito con la punta della loro spada il loro nome sui campi di battaglia dell'Europa.

Ora Casement si è recato in Germania per cercare di penetrare nel nemico per tradire il Paese. Per quale motivo dunque Casement si recò in Germania? Come mai in Germania egli ebbe la completa libertà dei suoi movimenti?

La difesa non ha potuto dare a questo proposito una risposta che distruggesse le accuse contro Casement. E' stato affermato che la brigata di irlandesi che Casement cercava di costituire, doveva soltanto combattere in Irlanda dopo la guerra. Ma allora com'è che questi prigionieri hanno subito ricevuta l'uniforme tedesca?

Il lord capo della Giustizia, riassumendo gli avvenimenti, esorta la giuria a non annettere alla situazione politica dell'Irlanda una maggiore importanza, per essere giusti verso la difesa. Vi sono state innanzi la guerra agitazioni, ma tutto ciò è stato sepolto. Quando è scoppiata la guerra contro il nemico comune si verificò una esplosione da tutte le parti, esplosione capace di resistere a qualsiasi attacco di tale nemico.

Signori giurati, — dice il capo della giustizia, — chiedete a voi stessi per quale motivo la Germania permise al Casement di lasciare il suo territorio per recarsi a sbarcare in Irlanda.

La Giuria si ritira e rientra poscia emettendo parere di condanna.

Interrogato il Casement se aveva nulla da aggiungere, egli ha letto una lunga dichiarazione in cui spiega il perchè del suo movente ed altre argomentazioni già svolte dai suoi avvocati.

Il Tribunale ha pronunciato la sentenza con la quale condanna il Casement a morte per impiccagione.

Sugli altri scacchieri della guerra

LA GUERRA DEI RUSSI

Un'altra sconfitta austriaca

I prigionieri aumentano a 205 mila

Pietrogrado, 30

Comunicato del Grande Stato Maggiore:

Il giorno 28, dopo una preparazione di artiglieria, le truppe del generale Lescitzki, malgrado la resistenza disperata del nemico, inflissero un violento colpo nella regione fra il Dniester e il Pruth, prendendo tre linee di trincee. Combattimenti accaniti avvennero sulla fronte del fiume Cerniawa, affluente del Pruth, come pure nella regione della città di Kuty dove, con temerarie azioni combinate di tutte le armi, le nostre truppe inflissero nuovamente al nemico gravi perdite. Fino alle sette della sera furono registrati, dei prigionieri fatti durante la giornata, 229 ufficiali e 10.285 soldati, oltre alla cattura di un gran numero di mitragliatrici. Uno dei reggimenti impegnati nel combattimento prese un'intera batteria pesante di quattro pezzi con tutto l'attacco. Questo successo porta il totale dei prigionieri austro-tedeschi fatti nei combattimenti, nel periodo dal 4 giugno sino all'inizio della operazione attuale, a 205.000 uomini, compresi gli ufficiali.

Sul resto della fronte in Bucovina e in Galizia duelli di artiglieria su vari punti.

In Volinia, nella regione del villaggio di Liutowka, sullo Stochod, continua un accanito combattimento. Sulla fronte della Dwina l'artiglieria nemica effettuò un bombardamento sulla testa di ponte di Uxküll (a sud est di Riga), sulla fronte della regione di Jakobstadt e sulla regione di Livenhof.

All'alba del 28 i tedeschi, dopo un bombardamento delle nostre trincee nella regione dei villaggi di Scovice Disceze e del bosco di Bogutinski, a nord-ovest di Krevo (a sud-est di Wilna), presero la offensiva che abbiamo respinto con i nostri fuochi di mitragliatrici e di fanteria.

Durante il combattimento a nord-ovest di Pulkern, di fronte alle posizioni di Riga, si distinse sopra tutto una compagnia delle gloriose truppe siberiane. La artiglieria ed i lanciamine avversari demolirono le trincee ed i reticolati di questa compagnia, ma gli occupanti superstiti, comandati dal tenente Obertinski, non lasciarono i loro posti e respinsero a colpi di baionetta tutti gli attacchi del nemico sino all'arrivo dei rinforzi. La compagnia perdette in quest'azione due ufficiali e quasi la metà del suo effettivo. Il tenente Solodovnikow, della stessa compagnia, fu pure ferito. Il colonnello Ivanoff Möjeff, che dirigeva il combattimento, riportò contusioni, ma non lasciò il suo posto.

Le truppe austriache della Bucovina sono ributtate in Ungheria

Basilea, 30

Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dice:

A nord est di Kirlibaba (sui Carpazi) nostri distaccamenti respinsero un attacco russo. Ieri, accaniti combattimenti avvennero presso Pistyn a nord ovest di Kuty; a causa della pressione esercitata da forze nemiche superiori impegnate in questo punto, le nostre truppe furono condotte indietro, nel settore ovest e sud ovest di Kolomea. A nord di Obertyn, parecchi attacchi di cavalleria russa non riuscirono in seguito al nostro fuoco.

Ad ovest di Sokoul sullo Styr il nemico tentò invano di riprendere le posizioni che i tedeschi gli avevano tolto nel giorno precedente.

Un comunicato austriaco in data del 29 dice:

Nostri distaccamenti dispersero un reggimento di cavalleria russa verso Izwor (nei Carpazi della Bucovina, a nord ovest della città di Moldawa, a sua volta a nord ovest di Kimpolung).

Il nemico rinnovò ieri nel settore di Kolomea, su una fronte di 40 chilometri, i suoi attacchi in massa. Avvennero combattimenti violenti pieni di alternative. In numerosi punti le riserve che accorsero e si sacrificarono, riuscirono a respingere l'assalitore superiore di numero. Tuttavia, finalmente verso sera, una parte della nostra fronte verso Kolomea e a sud di questa località, dovette essere ritirata più indietro.

Truppe austro-ungariche respinsero due attacchi russi superiori di numero nella curva del Dniester a nord di Obertyn (a ovest di Horodenka Kolomea).

Tentativi avversari di sopraffare reparti di un nostro reggimento di fanteria trincerato a ovest di Nowo Poczajew (a sud est di Brody) non riuscirono.

In Volinia giornata relativamente calma.

LA BATTAGLIA DI VERDUN

Violenti attacchi infranti sulla sinistra della Mosa

Parigi, 30

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nel Belgio, alle 23, dopo una preparazione di artiglieria, i tedeschi attaccarono il saliente vicino alla strada Nieuport-Lombatzide, e presero piede in un elemento donde un contrattacco li respinse subito. Fra Chaulnes e Roye una forte ricognizione tedesca tentò di avvicinarsi alle trincee francesi; il nostro fuoco la disperse. Tra l'Oise e l'Aisne, davanti a Quennevier e a nord est di Viengré due pattuglie nemiche subirono la stessa sorte.

Sulla riva sinistra della Mosa nella serata e nella notte i tedeschi hanno moltiplicato le loro azioni offensive dal bosco di Avocourt fino ad est della quota 304, dirigendo intensi bombardamenti, getti di liquidi infiammati e attacchi locali violentissimi sui principali salienti tra il bosco di Avocourt e la quota 304. I nostri fuochi infransero tutti i tentativi dell'avversario e inflissero al nemico rilevantissime perdite.

A est della quota 304 i tedeschi, dopo parecchi assalti infruttuosi si sono impadroniti di un'opera di prima linea di cui la guarnigione era stata seppellita da un bombardamento. Verso le 4 del mattino si effettuava un brillante contrattacco che riprendeva ai tedeschi la piccola opera.

Sulla riva destra della Mosa vivissimo bombardamento nel settore a nord di Souville-Cavannes, e specialmente nella regione del bosco di Chenois.

La battaglia si riaccende

Parigi, 30

(*Ufficiale*). — La battaglia si riaccende dinanzi a Verdun ove il nostro avversario tentò ieri due violenti attacchi dalle due parti della Mosa.

Sulla riva destra i tedeschi la sera del 28 si lanciarono ancora una volta contro le nostre posizioni a nord ovest dell'opera di Thiaumont. Un bombardamento preliminare di oltre sei ore preparò la via alla colonna d'assalto. Nondimeno gli avversari non riuscirono a realizzare la menoma avanzata, poichè i tiri di sbarramento della nostra artiglieria ed il fuoco delle nostre mitragliatrici impedirono loro di raggiungere le nostre trincee e li decimarono successivamente. Anche la notte e la giornata seguente passarono senz'altre velleità offensive della fanteria nemica. Nel settore orientale invece il cannoneggiamento si mantiene intensissimo. Respinti completamente a Thiaumont, i tedeschi verso le 4 del pomeriggio del 29 fecero un nuovo assalto contro la quota 304 sulla riva sinistra. Il continuo bombardamento della posizione negli ultimi giorni faceva prevedere l'attacco che il nemico del resto aveva già invano tentato di sferrare alla vigilia. Questa volta, dopo una violenta preparazione coll'artiglieria, il nemico uscì dalle trincee e tentò di avanzarsi verso le pendici orientali della collina, ma le nostre salve di moschetteria arrestarono lo slancio ed inflissero un nuovo e sanguinoso insuccesso.

La fine della giornata non fu turbata che da una scaramuccia a colpi di granate e da un duello di artiglieria nel bosco di Avocourt.

Nel rimanente del fronte il bombardamento inglese è sempre ugualmente violento. Le nostre batterie da parte loro si mostrano pure attivissime nella regione di Soissons e nella Champagne; ma, per riprendere i termini stessi dei bollettini nemici la situazione considerata nel suo insieme è generalmente quella dei giorni passati.

Sulla fronte britannica

Londra, 30

Durante le ultime 24 ore con numerosissime nostre ricognizioni e coi nostri raids siamo penetrati nelle trincee nemiche in varii punti del fronte britannico. Tutte le nostre imprese sono riuscite ed hanno causato al nemico importanti perdite. Abbiamo fatto prigionieri e ci siamo impadroniti di materiale.

In parecchie località le nostre truppe sono rimaste per lungo tempo nelle linee tedesche ed hanno respinto contrattacchi nemici in terreno scoperto. Un nostro attacco si è svolto dopo una emissione di gas asfissianti. Le nostre truppe penetrarono nelle trincee tedesche trovando un gran numero di morti. Le nostre perdite sono insignificanti.

L'artiglieria è stata da una parte e dall'altra attiva lungo il fronte. Le trincee nemiche sono state molto danneggiate in numerosi punti. La emissione alternata di fumo e di gas ha provocato l'attività della artiglieria tedesca costringendo il nemico a rilevare le installazioni delle sue batterie.

RIVISTE E GIORNALI

Lo Czar e il popolo

Una scrittrice russa parla nella *Revue Hebdomadaire* della vita intima dello czar dandone curiosi particolari. Interessanti sono i ricevimenti che l'imperatore, e qualche volta l'imperatrice, danno ai rappresentanti del popolo venuti a trovarli da ogni parte dell'Impero. Questi delegati degli operai e dei contadini vogliono avere la felicità di vedere il loro «piccolo padre» lo czar almeno una volta prima di morire. Giungono quasi sempre in numero di quaranta a sessanta persone per la via di Tsarkoe dove li aspettano alla stazione equipaggi della Corte. Questi equipaggi sono delle carrozze fornite di panchine dove i delegati si siedono l'uno accanto all'altro e in ciascuna carrozza possono prendere posto dieci persone. Giungono talvolta dai loro villaggi situati a tre o quattro mila verste lontani. Appena giunti al palazzo Alessandro, il ministro della Corte, accompagnato dall'aiutante di campo di servizio dell'imperatore, li conducono al salone di ricevimento in cui attendono con ansia l'entrata del «piccolo padre». Lo czar entra. Il capo dei delegati si avvicina all'imperatore, gli presenta il pane ed il sale, secondo l'antico costume, e gli espone lo scopo della loro venuta. Questo scopo è sempre lo stesso: i delegati sono mandati dai contadini per deporre ai piedi del loro sovrano i loro sentimenti di devozione illimitata e per affermare di viva voce che lo czar può contare su di loro, come su un muro di pietra in qualsiasi circostanza. Dopo l'imperatore passa il pane e il sale al ministro della Corte e conversa lungamente con ciascuno dei delegati. In questo momento Nicola II non è più l'Imperatore della Russia; diventa il padre dei suoi sudditi, dei contadini che ama. In ogni domanda che egli rivolge loro, si sente la sua vera preoccupazione dei loro bisogni e della loro vita. Dopo aver parlato con essi e averli calorosamente ringraziati per i sentimenti di devozione che essi sono venuti ad esprimergli, e aver stretto ad ognuno la mano, l'imperatore si ritira nei suoi appartamenti, mentre il ministro di Corte li invita in nome dello czar al palazzo Caterina per prendere il the. Al colmo della felicità quella brava gente lo segue cogli occhi pieni di lacrime. Dopo i ricevimenti delle diverse delegazioni, l'imperatore va a fare un giro a cavallo in uno dei suoi parchi. Spesso al suo passaggio lo aspetta qualche povero contadino o contadina, vittima di un errore giudiziario, o di qualche sopruso, per sottoporgli, come ad un giudice supremo, la sua supplica bagnata di lacrime. Scorgendo da lontano l'imperatore, il disgraziato si mette in ginocchio, mette la sua supplica sulla sua testa inclinata, incrocia le mani sul petto e attende col cuore palpitante l'ordine di avvicinarsi. L'imperatore si avvicina, prende la carta, interroga il contadino e gli promette soddisfazione, se sarà possibile. Appena rientrato, lo czar legge la supplica, ordina un'inchiesta minuziosa e quasi sempre il disgraziato riceve «per ordine imperiale» piena soddisfazione.

Un antico libro di guerra

Un antico libro greco di guerra viene ricordato dall'*Athenaeum*. Si tratta di un'opera di Enea di Stinfalo intitolata: *Operazioni difese d'assedio*, un'opera che risale a trecentocinquanta anni prima di Cristo. Benchè nato in Arcadia e cittadino di uno di quei piccoli Stati che nel quarto secolo avanti Cristo cominciarono a gareggiare con le grandi potenze, Sparta, Atene e Tebe, tuttavia Enea scrive nel più puro attico e viene in luce proprio in quel periodo storico in cui la prosa greca era stata condotta alla perfezione da una lunga [illegible] di storici, filosofi ed oratori ateniesi, così che il suo libro vale anche come documento di bello stile. Ciò che egli dice della guerra è straordinariamente vivo e utile ed è degno di sopravvivere al tempo perchè è applicabile a noi come agli uomini dei suoi giorni. Anche egli predica la necessità della preparazione e della resistenza, il bisogno di allenamento per la battaglia e la volontà assoluta di vincere.

L'autore era evidentemente un uomo pratico delle cose di guerra; ma aveva anche il vantaggio di parlare ad un uditorio di buoni conoscitori. Ai suoi giorni ogni cittadino greco aveva il dovere e il piacere delle armi. La guerra era il grande «sport» e la grande occupazione di ciascuno, perchè la nostra distinzione tra borghesi e militari non esisteva. Durante tutta la sua vita il greco era, prima di ogni altra cosa, un guerriero. Questo non impediva ai greci di occuparsi anche di altre cose al di fuori della guerra, ma la guerra conservava la sua preminenza. Il libro di Enea di Stinfalo non è un Manuale di guerra completo. Abbiamo ragione di credere che esso sia soltanto una parte di una più vasta opera perchè vi troviamo riferimenti ad altri tre trattati riguardanti le finanze della guerra, la preparazione della guerra e la costruzione degli accampamenti. Ma questi altri trattati sono ora perduti e ciò che rimane a noi è un libretto di poche pagine. Enea nel suo manuale non parla dell'istruzione fisica della gioventù che era comune al suo tempo e non parla nemmeno di argomenti disciplinari perchè egli vuol dedicare il suo lavoro ad una sola forma di operazioni militari, ben nota ai nostri soldati di oggi: quella dei trinceramenti e della tattica della guerra difensiva. Comincia col dare alcuni principii generali per l'organizzazione di una forza difensiva e una costruzione di buone posizioni. Una cosa molto importante per lui è la scelta degli ufficiali che dovrebbero essere sempre uomini seri e riflessivi, uomini che hanno moglie e bambini. Egli ammonisce poi che gli stranieri debbono essere tenuti ben d'occhio in tempo di guerra e dà istruzioni speciali sul modo di comunicare tra le città e le trincee e tra trincee e trincee occupandosi di cifrari segreti e di messaggeri speciali. Un suo capitolo è dedicato ad insegnare stratagemmi guerreschi ai quali egli dà grande importanza. Egli insegna a lanciare fuoco liquido, a impadronirsi dei fortilizi vicini alle fortezze nemiche, a infastidire il nemico lanciandogli materie fumose e introducendo nelle sue trincee api e vespe ed illustra tutti i suoi insegnamenti con esempi storici interessanti. Nella letteratura greca, ricca di così luminose costellazioni, Enea è soltanto una piccola stella, tanto umile che nelle storie letterarie è citato di rado; ma nel suo campo di studi è un vero maestro.

Un discorso... di attualità

I ricercatori di documenti interessanti nelle antiche carte e nei vecchi libri, sono veramente implacabili. Uno di questi topi di biblioteca è andato a stanare nelle «Storie» di Tacito un brano di prosa che è straordinariamente di attualità; è un brano del discorso pronunciato dal generale romano Cerialis ai popoli della Gallia. Il testo latino di questo discorso si può tradurre così: «Gli stessi motivi — disse il generale romano — hanno sempre spinti i germani ad invadere le Gallie: la lussuria, l'avarizia e il desiderio di cambiare di posto, di abbandonare le loro solitudini e le loro paludi per impadronirsi dei vostri campi così fertili e regnare su voi stessi. Essi invocano del resto come pretesti la libertà e altre parole speciali; perchè chi vuole asservire gli altri e dominare fa sempre lo stesso abuso di queste parole sonore».

Non si direbbe che Tacito, riferendo queste profetiche parole del generale romano, sia uno storico, un articolista o un «reporter» dei nostri giorni?

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

30 Venerdì: Commem. di S. Paolo.
1 Sabato: S. Marziale vescovo.

In memoria dell'on. Brandolini

La Federazione Ginnastica Nazionale Italiana, appresa la notizia della morte gloriosa dell'on. Co. Brandolino Brandolin, Presidente del Consiglio Sezionale Veneto, ha inviato al Segretario il seguente telegramma:

« La morte dell'onorevole Brandolin è lutto e gloria della nostra Federazione. Commossi preghiamo vossignoria rappresentare la Federazione Nazionale ai funerali. — Il Presidente Andrea Torre ».

E il Consiglio Sezionale Lombardo:

« Consiglio Sezionale Lombardo apprendendo addoloratissimo gloriosa fine illustre Presidente Sezione Veneta invia sincere condoglianze. — Il Presidente Ettore Berta ».

✱

Il Comitato Direttivo della Dante Alighieri, che nel periodo di preparazione della guerra ebbe specialmente campo di apprezzare il nobile patriottismo col quale Brando Brandolin aveva abbracciato la causa della guerra nazionale, spedì alla famiglia il seguente telegramma:

« Famiglia Conti Brandolin, Venezia — Brando Brandolin, soldato, veneziano, patrizio, legislatore, esaltò con la bella morte l'esercito, la città, la casa, il Parlamento. La Dante Alighieri, che ne apprezzò l'animo diritto ed intrepido, piangendo l'amaro destino, rende onore alla memoria gloriosa. — Ravà Vicepresidente: Marsich Segretario ».

✱

I membri del Consiglio Direttivo della Dante Alighieri Comm. Giovanni Chiggiato, Comm. Max Ravà, Avv. Pietro Marsich, Rag. Romualdo Gonuerio, Prof. Giovanni Bordiga, Dr. Cav. Guido Ancona, Avv. Arrigo Macchiero, Avv. Cav. Guglielmo Marangoni, Avv. Amedeo Massari, Cav. Marco Oreffice, On. prof. Pietro Orsi, versarono, in memoria di Brando Brandolin, lire dieci ciascuno al Comitato della Dante perchè il suo nome sia iscritto nell'albo d'oro dei Veneziani caduti per la Patria.

✱

Per onorare la memoria dell'on. Conte Brando Brandolin sono pervenute al Comitato Provinciale di Venezia per l'assistenza ai lavoratori mutilati in guerra le seguenti offerte:

Dalla Società Ginnastica Costantino Reyer L. 170 di cui L. 120 per sottoscrizione dei membri della Presidenza e L. 50 dal Sodalizio.

Dalla Società Reale Canottieri Bucintoro L. 50 — Dalla Sezione di Venezia del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori L. 50. — Il Comitato pro-mutilati sentitamente ringrazia.

Offerte alla Croce Rossa

Per onorare la memoria del Conte Brandolino Brandolin, del prode e generoso soldato eroicamente caduto mentre il suo animo di fervido patriota poteva esultare nella visione della fuga austriaca, hanno versato alla Croce Rossa: N. H. Conte Giovanni Battista Venier L. 100 — Signora Antonietta e Cav. ing. Giancarlo Stucky L. 100 — il ff. di Direttore e gli Insegnanti dell'Istituto Sup. Femm. G. B. Giustinian L. 30 — Contessa Laura Cais di Pierlas Mocenigo L. 30 — Co. e Contessa Carlo Casana L. 50 — il Vice Ammiraglio Noce L. 50 — Cav. Giovanni Manetti L. 10 — Avv. Guido Ehrenfreund L. 10 — Ditta Pallotti e Co. L. 10 — Dott. Bino Bombardella L. 5 — Federico Edea L. 10 — Sottotenente Luigi Bianchi Michiel L. 20 — Co. Leonardo Emo Capodilista L. 10 — N. H. Co. Luigi Donà Dalle Rose L. 50 — Gino e Antonita Toso L. 60 per intestazione di un letto nell'O. T. Marco Foscarini.

Fra le infermiere dell'Ospitale del Grand Hotel, delle quali fu annunciata ieri l'offerta di L. 55, fatta in onore del Co. Brandolin, fu, per deplorato errore nella compilazione del comunicato, dimenticato il nome della Signora Cavazzani.

Il Circolo Filologico

Il Circolo Filologico, di cui l'on. Conte Brandolino Brandolin d'Adda era da molti anni consigliere, deliberò ieri di inviare alla famiglia il seguente telegramma:

« Il Circolo Filologico cui è vanto aver avuto per lunghi anni Brandolino Brandolin suo consigliere sente tutto l'orgoglio della sua fine gloriosa, ma ciò non lo conforta della crudele perdita amarissima, così come la famiglia non si consola del suo immenso dolore nella nuova gloria acquistata al suo nome. Per ciò il Circolo interamente partecipa al lutto dei Brandolin con intimo cordoglio con rispetto profondo. — Per la Presidenza: Treves, Presidente ».

Il Circolo deliberò ancora di fregiare la propria sede col ritratto dell'eroico suo Consigliere caduto per la Patria, e di promuoverne una solenne commemorazione.

La Società Dantesca

La Sezione Veneziana della Società Dantesca Italiana, di cui il Conte Brandolino Brandolin d'Adda era socio, ha inviato alla Contessa Leopoldina Brandolin d'Adda il seguente telegramma:

« La Sezione Veneziana della Società Dantesca sente come proprio l'infinito lutto Suo e della Sua Famiglia, con orgoglio d'aver avuto socio carissimo chi il fervore d'ideale onde animò tutta la vita eroicamente conchiuse per raggiungere il sacro confine da Dante indicato. — Secrètant Segretario ».

Come fu appresa la morte dell'on. Brandolino Brandolini nella culla della sua Casa

Ci scrivono da Cison di Valmarino, 30:

La notizia della morte dell'on. Brandolini ha prodotto fra queste patriottiche popolazioni indicibile commozione. E' noto di quale affetto vada qui circondato il nome dei Brandolini; è noto con quale fervore sia stata qui accolta la guerra nazionale, mentre questa terra ha dato con entusiasmo tanto del suo sangue migliore anche alla guerra di Libia.

I Sindaci di Cison di Valmarino, di Follina, di Miane, di Tarzo, di Revine Lago, hanno interpretato il comune sentimento pubblicando un manifesto che qui vi riproduco:

« Abitanti della Vallata — dice il manifesto — il nostro Deputato Onorevole Conte Brandolino Brandolini non è più: Sulle balze insanguinate di Asiago dove i soldati d'Italia con epico slancio ricacciano oltre i confini il barbaro secolare nemico, Egli cadde pugnando da eroe, degno continuatore delle gloriose tradizioni avite.

Quando la Patria non la lotta cruenta chiedeva ma le battaglie del pensiero, Egli dedicò la Sua forte intelligenza pel bene del Paese. Sindaco di Cison di Valmarino prima, quindi Consigliere Provinciale, ultimamente rappresentante del nostro collegio al Parlamento Nazionale, sempre tutelò con giovanile slancio, con cura indefessa il benessere dei suoi rappresentanti cattivandosi la stima e l'affetto di tutti.

Quando l'Italia dubbiosa ancora fra il cozzar di opposte tendenze sembrava dovesse rimanere inerte spettatrice della violazione del diritto delle genti, Egli con perfetta intuizione delle pericolose conseguenze, lottò infaticabilmente perchè si uscisse dalla servile apatia in cui tentavano mantenerci chi la Patria non amava.

Allorchè il Paese, per volere di popolo, sorse in armi, Egli primo fra i primi, partì volontario e si distinse subito per ardimento, pugnando sul Carso glorioso prima, poi sui contesi Altipiani dove diede ieri in olocausto alla patria la sua balda giovinezza.

Vada un saluto riverente al prode Ufficiale caduto: sia il Suo sacrificio orgoglio e conforto per l'angosciata famiglia, sprone, incitamento, esempio in quest'ora suprema per i destini d'Italia.

Li 29 giugno 1916.

firmati: I Sindaci: *Vettorazzo, Bianchi, Moscon, Mondini, Sonego* ».

L'impressione a Vittorio Veneto

Ci scrivono da Vittorio, 30:

La città è sotto la penosa impressione della morte eroica dell'on. suo deputato conte Brando on. Brandolini. Per le vie, nei ritrovi, dovunque è una rievocazione concorde della vita di rettitudine, squisita bontà, soda cultura, senno maturo, cuore generoso, animo fiero velato da perfetta cortesia a modestia.

Vittorio perde un prezioso rappresentante sempre pronto dove trattavasi di cooperare al bene generale della Nazione e agli interessi particolari del Collegio.

Il compianto unanime lenisca, in qualche modo, l'immenso, ineffabile strazio da cui la nobile famiglia è affranta.

La Giunta Municipale dopo aver, con commosse parole, partecipato ai Cittadini la gloriosa fine dell'on. Deputato, che consacrò col fatto le sue parole, ispirate dal più fulgido amor di Patria, convocava di urgenza il Consiglio per le solenni onoranze da decretarsi.

Intanto da ogni casa è esposta la bandiera abbrunata e va ricoprendosi di firme il registro esposto nel Civico Palazzo.

La Rappresentanza Comunale, gli Enti Pubblici e privati della Città telegrafarono alla famiglia vivissime condoglianze.

La commemorazione a Valdobbiadene

Ci scrivono da Valdobbiadene 30:

Domenica 2 luglio alle ore 8 ant. sarà commemorato nella maggior sala del nostro municipio il compianto sottoten. on. dott. Brandolino Brandolini nostro rappresentante politico, caduto gloriosamente al fronte

L'on. Cotugno alla Contessa Brandolini

Roma, 30

Il deputato on. Cotugno ha diretto il seguente telegramma alla Contessa Brandolini, Venezia:

« Io dico che nel giorno dell'apoteosi, sarà glorificato anche l'eroismo delle madri che strinsero i lembi sanguinanti del cuore e dei loro figli fecero sublime olocausto sull'altare della Patria. Creda signora alla sincerità del mio dolore. Firmato: *Raffaele Cotugno* ».

Caduti per la Patria

Il tenente Luigi Aruffo

Cadde in questi giorni da prode sul Pasubio il tenente Luigi Aruffo del... fanteria, comandante una sezione di mitragliatrici.

Da Ala di Trento, ove era nato, venne nella nostra città ove crebbe e fece gli studi liceali, recandosi poi a Modena dalla cui Scuola Militare uscì, con brillanti risultati, nel luglio del 1914.

Scoppiata la guerra e partito pieno di entusiasmo per la fronte, ebbe sull'altipiano di Tonezza l'ambito battesimo del fuoco ed ora, in altra zona non molto discosta, per difendere dalla rabbia austriaca l'invitto Pasubio, diede in olocausto alla Patria la sua giovane vita, nella radiosa speranza, da lui sempre accarezzata che il suo reggimento potesse entrare, presto o tardi, vittorioso a Trento, capitale della regione ove nacque.

Alla memoria del prode concittadino il nostro reverente saluto.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 78.a

Ricavato sottoscrizione per la vittoria italiana (II. vers.)	L.	802.—
Avv. Antonio e Fanny Feder	»	500.—
In memoria del co. Brando Brandolin: Giuseppe Scarabellin 20 — Conte Cornelio Elti di Rodeano 50 — Ing. Emilio Fumiani 10 — Germano Merlo 10 — Co. Filippo Grimani 20 — Marchese Ferrero de Gubernatis 10 — Senatore Barone Alberto Treves de' Bonfili 100 — Ugo e Olga Levi 20 — Co. Alberto Valier 10 — Linda Giudica Battaggia 10 — Famiglia Gavagnin S. Stefano 10 — Arnoldo Marco 10 — Prof. Luigi Zenoni 5 — Prof. Linda Maria Zampler 5 — Com. Benedetto e Giovannina Sullam 10 — Prof. Eugenio Bellotto 20 — Dr. Lodovico Sprocani 5 — Avv. Alessandro Alessandri 5 — Bistort Emilio 5 — Francesco Baldassari 5 — Magg. Dr. Erasmo Ehremfreund 10 — Donna Paola de Blaas 10 — Co. Pio di Brazzà 10 — Cav. Jacopo Zanetti 10 — Co. Filippo Nani Mocenigo 20 — Dr. Antonio Dian 5 — Dr. Giorgio Fano 5 — Spender Arturo 10	»	430.—
Alcuni medici di circondario (mensile giugno pro infanzia	»	34.—
Impiegati Camera di Comm. (mensile giugno)	»	17.04
Federazione fra disegnatori R. Arsenale (12. off.)	»	40.—
Emilio Grando	»	20.—
Prof. Antonio Pilot	»	5.—
Vittorio e Maria Chiarin	»	100.—
Personale Amministrativo della Società Veneziana di Navigazione a Vapore (off. mens.)	»	149.70
Ing. Pietro Alexandre e famiglia, per onorare la memoria del compianto Luigi Dorigo	»	50.—
Ing. comm. Francesco Cibele (id.)	»	5.—
	L.	2.152.74
Lista precedente	»	802.341.88
Sottoscrizione 1916	L.	804.494.62
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.874.483.71

Una benefattrice

La Nobil Donna Angela Ceresa Minotto ha regalato all'Ospitale « Stazione » dei notes elegantissimi, degli effetti di vestiario, ed una grande quantità di cioccolata per i poveri feriti ivi degenti.

Le Dame con la Capo-Gruppo signora Rossi si sono incaricate della distribuzione degli oggetti, che riuscirono di pieno gradimento ai buoni soldati, i quali espressero i loro vivi ringraziamenti alla Dama eletta e munifica.

Comitato di soccorso per gli orfani di guerra veneziani

Nella sua ultima seduta, del giorno di lunedì 26 corr. mese di Giugno, il « Comitato di Soccorso per gli Orfani di Guerra Veneziani », (primo sorto in Italia per quello scopo), presa conoscenza dei comunicati comparsi sui giornali cittadini, di sabato 24, circa al proprio scioglimento, spontaneamente voluto con iniziative prese e conseguenti accordi con la Presidenza del « Comitato Cittadino di Assistenza e Difesa Civile », ha votato ad unanimità il seguente Ordine del Giorno:

« Il Comitato, collettivamente e per i singoli suoi Membri delibera: di aderire all'invito personale rispettivamente ricevuto, di partecipare, nell'Ufficio benefico e patriottico assegnato, ai lavori delle Sezioni del « Comitato di Assistenza e Difesa Civile »; e in questo proposito di sciogliersi, affermando la propria riconoscenza indistintamente a tutti coloro che, dalla costituzione di esso, nei primi giorni della nostra Guerra di Redenzione, hanno concorso in vario modo al felice risultato delle iniziative realizzate per raccogliere un fondo a totale beneficio degli Orfani di Guerra Veneziani, e per mantenere vivi e coscienti tra il popolo nostro sentimenti di solidarietà e di fede per i migliori destini della Patria; e di ringraziare specialmente coloro che, non sollecitati, con spontanee offerte e speciali attività parteciparono alla costituzione del detto fondo, bilanciato in lire 15.221.00 (quindicimila duecento ventuno) e consegnate al Cassiere Economo, per la propria destinazione alla Presidenza del Comitato di Assistenza e Difesa Civile.

Il Comitato: Prof. Italico Brass — Ammiraglio Duca Napoleone Canevaro — Cav. Carlo Cappelli — Avv. Antonio Feder — Ettore Fontana — Archimede Gruden — Prof. Cav. Raffaele Mainella — Dott. Innocente Marconi — Comm. Avv. Guido Ermanno Usigli — Prof. Linda Maria Zambler.

Nuovo censimento di frumento

Il Sindaco avvisa:

In base al Decreto Luogotenenziale 30 Maggio 1916 N. 654, relativo al nuovo censimento del grano, ed al manifesto pubblicato il 16 Giugno 1916 all'albo Comunale. — Tutti coloro che a qualsiasi titolo conducono fondi rustici situati totalmente o per la maggior parte nel territorio del Comune, devono entro cinque giorni dalla compiuta trebbiatura, denunciare all'Ufficio Comunale, al Delegato per le operazioni del censimento, la totale quantità del frumento prodotto, da ciascun fondo, ragguagliate in quintali e distinta per qualità, tenero, semiduro, duro.

Le denuncie possono essere scritte su carta qualunque, o fatte verbalmente; l'ufficio comunale rilascierà ricevuta.

Chiunque a qualsiasi titolo, sia o venga in possesso di frumento in quantità superiori a cinquanta quintali, e lo tenga in depositi situati nel territorio del Comune, deve, *il primo giorno di ogni mese*, farne denuncia al Segretario Comunale, che rilascierà ricevuta.

Tutte le alienazioni di grano quando singolarmente o nel loro complesso abbiano raggiunto la quantità di venti quintali, debbono, nel termine di cinque giorni, essere dall'alienante, denunciate al Segretario Comunale che ne rilascierà ricevuta.

Chiunque ometta di fare le prescritte denuncie nei termini stabiliti o le faccia inesattamente, è punito con la reclusione sino ad un anno e con la multa sino a lire cinquemila.

Per eventuali informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Div. IV. Municipale.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Offerte pervenute al Comitato:

Conte Alvise Foscari L. 50 — Contessa Elisabetta Nani Benfivoglio L. 50 — Marchese Carlo Bentivoglio d'Aragona L. 50 — Barone Giorgio Franchetti L. 100 — N. D. Nerina Volpi Pisani L. 100 — Donna Lina Notarbartolo dei principi di Sciarra L. 50 — Signora Paolina Fornoni L. 25 — Adele Bisacco Fornoni L. 10 — Virginia Palumbo Fossati L. 5 — Contessa Castelli Anguissola L. 5 — Mr. Raept Latiner L. 10 — Olga Brunner Low L. 20 — Jone Usigli L. 20 — Nob. Paola de Blaas L. 10 — Cav. uff. Giancarlo Stucky L. 50 — Signora Antonietta Stucky L. 50 — Nob. G. de Kiriacki L. 5 — Carolina e Matilde Venuti L. 20 — Amalia Venerando L. 1 — Angela Rusconi L. 1 — Cecilia Alessandri L. 4 — Rosada e Canaro L. 2 — Rosa Fiorit L. 2 — Sorelle Osvaldini L. 2 — Signora Vian L. 3 — Nob. Sale L. 1.50.

Il terzo saggio di studio al Liceo Musicale "B. Marcello„

Domenica 2 luglio, alle ore 9.30 ant. avrà luogo al Liceo Musicale « Benedetto Marcello » il terzo saggio di studio col seguente programma:

1. Cherubini: *Ouverture nell'op.* «*Faniska*» per orchestra. Scuola m.o M. Agostini. — 2. J. S. Bach: a) *Toccata e Fuga* in Re min.; - M. E. Bossi: b) *Alleluia*, Finale in Si bem. magg., per organo. Alunno Napoleone Zardo (magistero). Scuola prof. C. Grassi. — 3. Ugo Rizzo: *Suite* per orchestra: a) Allegro festoso; b) Andante amoroso; c) Danza caratteristica; d) Allegro vivo (Penultimo corso composizione). Scuola m.o M. Agostini. — 4. Rossini: *Cavatina per soprano* «Bel raggio lusinghier» nell'op. «Semiramide» con accompagnamento d'orchestra. Alunna Alba Di Marzio (licenza). Scuola m.a S. Bellincioni-Frisotti. — 5. Grieg: *Concerto* per pianoforte e orchestra (op. 16). Alunna Maria De Lutti (magistero). Scuola prof. O. Ravanello. — 6. Piero Vianello: *Mattino domenicale*: a) Giubilo villereccio; b) Nostalgica preghiera; c) Tempo di gavotta; d) Scherzo. (Penultimo corso composizione). Scuola m.o M. Agostini.

Precederà la distribuzione dei premi e dei diplomi agli alunni per l'anno scolastico 1915-16.

Esequie di un prode

Mercoledì 5 luglio, anniversario della morte di Ettore Calza, maggiore di fanteria, caduto combattendo a Pevma (Isonzo) e alla cui memoria fu decretata la medaglia d'argento al valor militare, sarà celebrato un funebre ufficio nella chiesa parrocchiale di S. Felice, alle ore 9.

Nel mondo della Banca

Dopo quindici anni di servizio apprezzatissimo, il Dott. Giuseppe Bonaldi cessa oggi dall'Ufficio di Cassiere della Cassa di Risparmio, per assumere la Direzione della Filiale di Venezia dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione con sede in Roma.

Il dott. Bonaldi, caldo fautore di un'ardita, sagace democratizzazione del credito, darà indubbiamente tutte le energie migliori del suo versatile ingegno all'importante Istituto Nazionale imprimendogli una vita forte, prosperosa e degna delle tradizioni cittadine.

Con tale voto ci associamo cordialmente alle congratulazioni degli amici per la nomina meritatissima.

Prestito a Premi della Città di Venezia

Prestito 1869 - Estrazione 113

Serie estratte

40	88	107	257	280	542	578	603
786	1204	1371	1501	1546	1694	1748	1756
1757	1761	1765	1832	1996	2046	2076	2174	2187
2231	2352	2384	2459	2492	2497	2556	2587
2613	2697	2753	2815	2818	2852	2854	2964
3304	3340	3404	3426	3468	3761	3764	3881
4027	4179	4203	4295	4325	4424	4552	4574
4733	4861	4914	4971	4987	5031	5109	5122
5126	5238	5279	5370	5402	5487	5544	5562
5629	5650	5769	5771	5855	5893	5911	5998
6141	6290	6303	6335	6338	6423	6678	6681
6824	6958	6963	6971	7036	7109	7186	7199
7210	7259	7301	7562	7658	7780	7809	7852
7926	7981	7991	8034	8057	8165	8249	8323
8469	8513	8518	8525	8602	8788	8849	8933
9030	9177	9360	9361	9496	9517	9538	9660
9767	9798	9908	10001	10043	10076	10089	10112
10319	10550	10642	10690	10813	10919	10990	11075
11330	11348	11380	11460	11506	11545	11619	11631
11653	11776	11839	11873	12067	12164	12210	12338
12250	12357	12523	12532	12533	12538	12551	12566
12853	13051	13137	13198	13231	13319	13343	13419
13471	13472	13488	13518	13579	13691	13732	13990
14027	14055	14089	14275	14355	14465	14537	14565
14653	14691	14710	14843	14950	14954	14957	14983
15053	15390	15393					

Premi

L. 10.000, S. 5402, N. 7 — L. 500, S. 2556, N. 9 — L. 150, S. 6681, N. 5 — L. 150, S. 1761 N. 3 — L. 150, S. 8323, N. 16 — L. 100, S. 4733, N. 17 — L. 100, S. 1748, N. 22 — L. 100 S. 12164, N. 9 — L. 100, S. 1761, N. 12 — L. 100, S. 13051, N. 5 — L. 100, S. 1694, N. 16 — L. 100, S. 7210, N. 20 — L. 100, S. 14954 N. 25 — L. 50, S. 2964, N. 9 — L. 50, S. 3304, N. 5 — L. 50, S. 3404, N. 8 — L. 50, S. 3761, N. 13 — L. 50 S. 12533, N. 20 — L. 50, S. 14653, N. 22 — L. 50, S. 13198, N. 23 — L. 50, S. 1765, N. 23 — L. 50, S. 7981, N. 10 — L. 50, S. 14089, N. 22 — L. 50, S. 5279, N. 7 — L. 50, S. 14089, N. 24 — L. 50, S. 4027, N. 16 — L. 50, S. 14843, N. 20 — L. 50, S. 2753, N. 21 — L. 50, S. 13343, N. 24 — L. 50, S. 12164, N. 7 — L. 50, S. 14710, N. 17 — L. 50, S. 8535, N. 21 — L. 50, S. 4027, N. 17 — L. 50, S. 14843, N. 4 — L. 50, S. 13488, N. 1 — L. 50, S. 14710, N. 15 — L. 50, S. 8933, N. 2 — L. 50, S. 2964, N. 17 — L. 50, S. 10550, N. 6 — L. 50, S. 14089, N. 16 — L. 50, S. 14080, N. 8 — L. 50, S. 5629, N. 21 — L. 50, S. 14691, N. 12 — L. 50, S. 4733, N. 18 — L. 50, S. 5629, N. 6.

Tutte le altre Obbligazioni delle 204 Serie come sopra estratte sono rimborsabili con It. L. 30.

Il rimborso si fa a datare dal I. novembre 1916:

a VENEZIA alla Cassa Comunale;
a MILANO alla Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti;
a PARIGI da S. Propper e C.

La prossima estrazione avrà luogo il 31 dicembre 1916.

Giovani Esploratori

Domenica primo luglio adunata degli ufficiali, capi-squadra, capigruppo, alle ore 7; degli effettivi alle ore 8; dei novizi alle ore 9.

Aveva ingoiato un pesce vivo!

Ieri mattina si presentava all'Ospedale Civile, accompagnato da un caporale, un marinaio della R. Marina, di cui non ci è dato di conoscere il nome, che presentava sintomi gravi di soffocamento.

Il marinaio aveva pescato con la lenza un grosso « passerino » e non sapendo dove metterlo, l'aveva stretto fra i denti. Per rispondere ad uno che lo interrogava, aveva aperto la bocca ed il pesce, che era ancora vivo, era saltato nella gola del marinaio, arrestandosi nell'esofago e rendendo così molto difficile la respirazione del disgraziato pescatore.

Il capo portiere del Nosocomio, provvide a farlo ricoverare direttamente nel reparto chirurgico del prof. Zoppi, che, essendo in quel momento nella sala, procedette subito alla estrazione del « passerino ».

Contravvenzioni ed arresti

Filippi Ettore fu Giovanni, esercente il caffè sito a S. Lio N. 5570 fu ieri dichiarato in contravvenzione dagli agenti della Squadra Mobile, per abusiva protrazione dell'orario di chiusura del suo esercizio.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Supplizio del silenzio.*

Buona usanza

Miss West per onorare la memoria del Co. Brandolini Brandolin offre lire 5 alla Croce Rossa Italiana.

Comunicati dalle Opere Pie

✱ Il Signor Marco Sullam ha offerto al Pane Quotidiano lire 10 in morte del conte Brando Brandolin.

Per l'ammissione al servizio di aviazione di ufficiali della Territoriale

Roma, 30

Il Ministro della Marina, di concerto col Ministro della Guerra, ha pubblicato il seguente manifesto circa l'ammissione di ufficiali della Milizia Territoriale al servizio di aviazione della Regia Marina:

Gli ufficiali subalterni di Milizia Territoriale, in congedo o in servizio, che non appartengano a reparti o servizi mobilitati, possono essere ammessi a frequentare i corsi per pilota di idrovolanti della Regia Marina, purchè non siano nati anteriormente al 30 giugno 1886.

Le domande debbono essere indirizzate al Ministero della Marina (Ufficio del Capo di Stato Maggiore), non più tardi del 20 luglio 1916, ed inviate esclusivamente per il tramite dell'Autorità del R. Esercito dalla quale gli ufficiali concorrenti dipendono, ed in esse deve essere fatto esplicita dichiarazione che l'aspirante si impegna, alla fine del corso, a prestare servizio fino al termine della guerra nelle squadriglie idrovolanti della Marina.

A ciascuna domanda dovrà essere allegato un sunto del decreto di nomina ad ufficiale, o copia del bollettino del Ministero della guerra in cui essa venne riportata, ed un certificato di visita medica militare, dal quale risulti se l'ufficiale è idoneo fisicamente allo speciale incarico

Gli aspiranti potranno produrre i loro titoli di studio, facendo presente che sarà considerato titolo di preferenza l'aver frequentato scuole di ingegneria.

Il Ministero della Marina si riserva di stabilire il numero degli ufficiali da ammettere, che non potrà però in nessun caso essere superiore al centinaio.

I supplementi per gli ufficiali, che saranno ammessi nell'aviazione marina saranno uguali a quelli stabiliti per gli ufficiali della Regia Marina dal Decreto Luogotenenziale n. 937 del 10 giugno 1915.

I Veneti caduti per la Patria

VERONA, 30 — Sul fronte Trentino è gloriosamente caduto il concittadino tenente Paolo Marconi, figlio al noto professore di musica. Onore alla sua memoria.

✱ Sono gloriosamente caduti, strenuamente combattendo contro l'austriaco, i soldati Andrea Consolini e Giuseppe Gasparini, di Castelletto di Brenzone. — Onore alla loro memoria!

UDINE, 30 — E' pervenuta al Sindaco notizia ufficiale che il 7 giugno è morto combattendo valorosamente il concittadino Giuseppe Bojatti di Massimo soldato di fanteria della classe 1890.

PADOVA, 30 — Martin Aurelio, di anni 29, da Arzergrande, è caduto il 31 maggio nel Cengio.

✱ Il dottor Ugo Monico, sottotenente di fanteria, è caduto il 13 giugno, nel Trentino.

✱ Galeazzo Giordano del fu Domenico, coniugato con Schiavon Carolina, soldato di fanteria, ricoverato, è morto il 6 giugno 1916 in un Ospedaletto da campo. La sua famiglia abita in Voltabarozzo, N. 44.

✱ Tiso Vincenzo di Felice, ammogliato con Cappelletto Aida, soldato del Genio (telegrafisti), la sera del 9 giugno u. s. cadeva colpito da un proiettile nemico. La sua famiglia abita in via Conciapelli N. 15.

✱ Zampieri Carlo del fu Alessandro, coniugato con Zecchin Maria, bersagliere della classe 1887, il giorno 12 del corrente mese morì sul campo dell'onore. La sua famiglia abita in via degli Zabarella al N. 13.

BASSANO, 30 — Sull'altipiano dei Sette Comuni piombo del secolare nemico recideva la giovane esistenza di Guido Costa baldo sottotenente degli alpini, mentre alla testa del suo plotone correva all'assalto. Da un anno si trovava sui campi di battaglia; morì fiero e sereno di aver la dato la sua vita per contribuire alla grandezza della sua Italia, che idolatrava.

La vigilia della sua morte così scriveva a suo fratello Francesco soldato nel .... fanteria:

« Alla vigilia di affrontare, vincere e ricacciare il nemico dalle nostre case, col cuore pieno di entusiasmo per potere ancora una volta riaffermare la forza ed il valore del soldato d'Italia, ti giungano cari forse gli ultimi miei saluti ».

Onore alla di lui memoria! Vadano alla famiglia le nostre condoglianze.

Stato Civile

NASCITE

Del 28 giugno — Maschi 9 — Femmine 4 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 15.

Del 29 giugno — Maschi 1 — Femmine 6 — Totale 7.

MATRIMONI

Del 28 giugno — Nessuno.

Del 29 giugno — Battain Raffaele Guido geometra con Chiaron o Chiarion detta Casoni Irma casal., celibi — Previati Pietro Luogo muratore con Guizzardi Elisabetta casal., celibi.

DECESSI

Del 28 giugno — Rotta Fusaro Domenica, di anni 73, ved., ricoverata, Venezia — Lisetto Meneghini Teresa, 65, ved., sarta id. — Carlo Pasini Maria, 44, ved., casal., id. — De Col Schiavon Maria Luigia, 70, ved., r. pens., id. — Di Zorzi Frari Domenica, 74, con., casal., id. — Mantellini Francesco, 44, con., cameriere, id. — Poli Ferdinando 45, ved., scalpellino, id. — Rossetto Francesco, 85, ved., battellante, Murano — Bianchi Pietro, 43, con., vetraio, Venezia — Roveredo Augusto, 49, conug., bracciante, id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 29 giugno — Moro Ballarin Giacomina, di anni 80, ved., casal., Venezia — Piattoni Venier Eugenia, 32, con., casal., Chioggia — Pietrobon Fabia, 16, nubile, stud., Venezia — Tiozzo Eduardo, 53, con. sarto, id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Per un'ora storica
della terra vicentina

Vicenza, 30

Alle ore 14 si è raduto il Consiglio Provinciale, presieduto dal comm. Tattara, presenti 30 consiglieri.

Il Presidente ha presentato con nobili parole il nuovo Prefetto comm. Grignolo, che ringrazia con patriottiche parole.

Quindi il comm. Tattara pronuncia il seguente discorso:

Dall'ultima nostra riunione del 25 marzo tristi e perigliosi eventi gravarono sulla nostra Provincia.

Abbiamo perduto un egregio collega, il cav. Filippo Maffei, e sua morte non fu lutto soltanto della natia Lonigo, ma anche di questo Consesso, che lo ebbe per 16 anni suo consigliere, per sette Vice Presidente chiamato da costante fiducia a far parte di importanti commissioni, fra cui la più notevole quella del censimento per la perequazione fondiaria. La forte fibra lottò contro gli assalti del morbo, finchè vinto dovette soccombere.

Pochi uomini, come lui, portarono nei molteplici pubblici uffici tanta rettitudine di consiglio, tanto precisione di giudizio, così grande sentimento del dovere abilmente e nobilmente compiuto. Egli non ha voluto fiori sulla sua bara, ma il fiore del ricordo, è fiore che non muore giammai.

Sul campo della gloria, nel nome della Patria, cadde l'egregio nostro collega *Francesco De Muri*, fervido patriota, semplice, modesto, operoso; fu collega nostro per breve tempo, ma nessuno più di lui dovè opera così grande, il sacrificio suo suona incitamento a superare con coraggio le asprezze della lotta, perchè i termini sacri che natura pose, col sangue del nostro sangue sieno conquistati e si compia il voto per cui Francesco De Muri ha dato in olocausto la sua giovane vita.

Il dolore delle persone a lui più care, sarà sempre illuminato da quella luce che nella morte esalta la vita, ed è preludio sicuro di gloria immortale.

Fu anche ferito il nostro rag. G. B. Cebba, ma notizie confortanti ci giungono di continuato miglioramento per cui col nostro saluto gli giungerà gradito l'augurio di completa guarigione.

Una ben preparata, quanto inattesa rotta nemica, contrastata dalle nostre valorose truppe invase parte del nostro territorio, per ragioni di pericolo e di difesa la popolazione civile di ben 25 Comuni ammontante a 82.000 abitanti dovette in breve ora sgomenta abbandonare la dolce terra natia e con essa ogni avere ed ogni cosa cara.

A questi profughi nostri, duramente provati dalla necessità della guerra, mandiamo il saluto commosso e l'augurio di non lontano ritorno, non solo, ma l'assicurazione che veglieremo sopra di loro perchè non abbiano a mancare quei provvedimenti di giustizia riparatrice che valgano a lenire le sofferenze dell'oggi ed i danni del domani.

E che giustizia sarà fatta, ce ne affida il cuore magnanimo del nostro amato e valoroso Sovrano, la parola del primo Ministro, l'Uomo venerando che con ardore giovanile, nel ricordo del passato, guardando fidente l'avvenire, ha ravvivate le fedi, ha stretta la concordia degli animi, quale si addice in questo momento in cui «vincere bisogna».

A tutte le Provincie che con affetto di sorelle ci rivolsero una parola alta e confortatrice, a tutti i Comuni che ospitarono i nostri profughi circondandoli di amorevoli cure, per rendere loro meno duro l'esilio, mando l'espressione dell'animo nostro che sente tutto il valore del beneficio.

Agli eroici soldati ed al suo valoroso Duce, che con slancio mirabile e con la rapidità della folgore, fecero argine degli impavidi petti, alle irruenti orde nemiche sul conteso mal segnato confine, salvando dalla strage e dalla rovina della profanazione il sacro suolo della patria, mandiamo l'espressione dell'animo riconoscente; ogni giorno essi strappano lembi di terra allo straniero, salendo dove salire è miracolo, mettendo in gara i petti e le roccie, per piantare quella Bandiera, che ormai è fatale abbia a ritornare non solo sul suo confine, ma ancora più in là.

Diciamolo senza tema di orgoglio poichè non è che ripetere parola altrui, questa nostra Provincia, già da un anno fortemente provata dai disagi dei danni della guerra, mirabile nella concordia delle provvidenze di carità e di assistenza in tutti i campi; mentre ferveva al vicino confine la mischia, mentre dal cielo fioccavano giornalmente insidie nemiche, nel ricordo di altre eroiche giornate, attese serena, tranquilla, sicura della pronta vigorosa difesa con virile coraggio, senza clamori, senza timori, che le armi avessero fiaccato il nemico e ne salutò con immensa gioia il trionfo.

Mentre a lei tutta Italia volgeva con ansia trepida lo sguardo ed il pensiero, diede la maggiore delle prove che un popolo possa dare, la fede che non ci è mancata nè mancherà mai «*manet immota fides*».

*

Consimili sentimenti esprimono il Presidente della Deputazione avv. cav. Galla, il Prefetto, l'avv. Boeche, il prof. Marzarotto.

Tutto il Consiglio si associa e vota 1000 lire alla Colonia Agricola per gli orfani di guerra in onore del compianto De Muri.

Quindi il Consiglio ha approvato il seguente ordine del giorno proposto dalla Deputazione:

«Il Consiglio Provinciale, in considerazione della condizione economica fatta per le necessità della guerra alle Amministrazioni Provinciale e Comunale ed ai privati;

«affermando la propria piena fiducia nella giustizia del Governo:

«demanda la propria Deputazione di promuovere, in concorso delle rappresentanze comunali, un'azione comune, intesa a sollecitare dai poteri dello Stato adeguati provvedimenti legislativi».

VENEZIA

Conferenza agricola

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 30:

Domenica due luglio, il dott. Mario Sattin Direttore della locale Cattedra di Agricoltura terrà in S. Donà ad ore 10.30 nella Sala Municipale una pubblica conferenza sul tema: Il Compito dell'Agricoltore nel momento attuale.

Sullo stesso tema si intratterrà pure ad ore 18 in Noventa di Piave.

Confidiamo in un largo intervento di agricoltori.

All'Asilo Infantile

MURANO — Ci scrivono, 30:

Pervennero all'Asilo Infantile le seguenti offerte:

Pel mese di Giugno: L. 2 Camozzo Amedeo — L. 1 Zuffi Vittorio — L. 1 Vistosi Virginio — L. 1 Lorenzo Toso — L. 1 Giuseppe Rossetto — L. 8 Aldo Zecchini (luglio agosto settembre) — L. 8 Francesco Zecchin (id. id. id.) — L. 10 Ditta Costantini Valmarana — L. 2 Vincenzo Costantini — L. 1 Angelo Costantini — L. 1 Ettore Zecchin fu Adolfo — L. 10 Ditta fratelli Toso — L. 1 Emilio Barbini — L. 1 Pietro Mercato — L. 1 Angelo Pitteri — L. 1 Foga avv. Emilio — Totale L. 50.

Offerte al Comitato di Assistenza Civile

MIRA — Ci scrivono, 30

Al Comitato locale di Assistenza Civile pervennero le seguenti offerte:

Capitano Giuseppe ed Ida Gallina per onorare la memoria della Contessa Moro-Lin, capitano Caporali e sergente Zuccato L. 15 — Bordiga prof. Giovanni per onorare la memoria del capitano Caporali L. 10.

Beneficenza cittadina

MESTRE — Ci scrivono, 30:

Pro Casa del Soldato: Padovan Angelo L. 10 — De Valentini Giacomina 5.

Pro Posto di Conforto: Malfer Paccagnella Luigia L. 15 — Frisotti Antonio 10 — Costa Italia e fratello per l'anniversario della morte della sorella Luigia 20 — Cassetta farmacia Ongaretto 10.

Pro Comitato Assistenza Civile: Pellizzaro Eugenio L. 5.

Pro Croce Rossa: Per la vittoria delle nostre armi si inscrissero soci alla Croce Rossa: il cav. uff. Costante Zennaro quale socio perpetuo versando L. 100 — Il dott. Castelli Mario e signora Merlo Pincherli Ada in Castelli, il dott. Zannotti Tullio chimico farmacista, quali soci perpetui versando ciascuno lire 5 — Il signor Antonio Frisotti L. 10 — il soldato del Genio Ugo Villa L. 15 quale importo di un compenso non dovutogli.

Pro Ospedali militari: La N. D. Angela Ceresa Minotto, perseverando nella sua infaticabile opera in pro dei soldati feriti ed ammalati degenti nei vari ospedali durante il mese di Giugno, ha distribuito i seguenti oggetti: 1200 paia di calze — 200 pantofole — 200 camicie — 150 mutande — 50 asciugamani — 1200 fazzoletti — 1200 notes con specchietto — 100 Kg. di zucchero — 50 Kg. di caramelle — 40 Kg. di cioccolatto — 15 Kg. di biscotti.

*

Il Conte Ing. Giuseppe Marcello a nome della Ditta Cita e C. ha fatto pervenire al Sindaco Comm. Carlo Allegri la somma di L. 3000 da distribuire fra i diversi Comitati di Beneficenza cittadina.

Il Sindaco ha stabilito di devolvere la detta somma come segue: L. 500 al Comitato Distrettuale della Croce Rossa — L. 200 al Posto di conforto — L. 300 alla Casa del Soldato — L. 2000 al Comitato di Assistenza Civile — L. 100 all'Ufficio notizie.

Segnaliamo con viva compiacenza l'opera filantropica e munifica sempre esplicata dalla Ditta Cita e C. a pro della beneficenza cittadina e rendiamo vive grazie per questa nuova cospicua oblazione che viene ad integrare gli esausti fondi dei diversi Comitati.

Le insegne dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazz. al Sindaco Comm. Avv. C. Allegri

Gli impiegati comunali, che diuturnamente coadiuvano il Sindaco nelle opere di bene e ne assecondano le geniali iniziative, per dimostrare al decorato di quanto gradimento giunse a tutti la meritata onorificenza, vollero offrire le insegne cavalleresche dei Santi Maurizio e Lazzaro al comm. Carlo Allegri.

Ieri si svolse quindi una simpatica cerimonia nella cerchia dei funzionari e di qualche amico intimo del Sindaco, durante la quale si fece interprete del generale plauso e compiacimento il cav. Stella con la lettura di una felice dedica.

Oltre agli impiegati comunali ed alla Giunta erano presenti il cav. uff. Dr. Costante Zennaro, Conte Malvolti, prof. ing. Costantino, Dr. Picozzi, giudice Capon R. Pretore col cancelliere.

A tutti rispose ringraziando il festeggiato e con felice ispirazione brindò al valoroso esercito che ricaccia con romano valore l'esercito nemico di vetta in vetta e con rinnovata fortuna prepara i prossimi gloriosi destini d'Italia.

TREVISO

Un soldato e un mendicante rinvenuti cadaveri

TREVISO — Ci scrivono, 30:

Ieri mattina, a Rovarè di S. Biagio di Callalta venne scoperto in un fossato il cadavere di certo Umberto Pasini di anni 50, povero mendicante affetto da epilessia. La morte risalirebbe ad una quindicina di giorni e sembra occasionata dal male.

— Nei pressi di Volpago venne rinvenuto il cadavere di tale Vittorio Modenini di Augusto, di anni 28, da Corezzo di Verona, soldato appartenente ad una compagnia di bombardieri. L'infelice si è ucciso con un colpo di rivoltella alla testa. L'arma fu rinvenuta per terra in fianco al cadavere, che era in istato di putrefazione.

Il Modenini mancava dalla Compagnia da una diecina di giorni ed era già stato dichiarato disertore. Si ignorano le cause del suicidio.

Alla Casa del Soldato

La «Casa del soldato» è stata visitata ier sera alle ore 19 da S. E. Bartolomasi, Vescovo Castrense, il quale era accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza tenente Richelmy, e dal cap. Padre Agostino Gemelli.

S. E. fu ricevuto dal Presidente avv. Benvenuti e da altri membri del Comitato: s'intrattenne affabilmente con i numerosi militari ivi convenuti tenendo loro un fervido e patriottico discorso.

Nel giornalismo locale

La *Provincia di Treviso* — organo del Partito democratico — annunzia che «deve sospendere temporaneamente le sue pubblicazioni quotidiane, e che in seguito uscirà soltanto il sabato, nel pomeriggio».

I sussidi per le famiglie dei militari

La Commissione avvisa che la consegna dei mandati per i sussidi che saranno accordati pel mese di *giugno*, verrà effettuata nei giorni 4, 5 e 6 luglio nello Ufficio in Via del Municipio ed il pagamento degli stessi sarà fatto nei giorni 7 ed 8 luglio nell'Ufficio in Palazzo Avogadro a S. Andrea.

I mandati di pagamento arretrati si ritengono prescritti dopo due mesi dalla data di emissione.

Offerte per rinfreschi ai soldati di passaggio

Achille Lorenzon L. 10 — Olivo Ettore in morte signora Miollo 5 — Cav. Ruggero maggiore Coletti (indennità alloggi) 100 — avv. Giovanni Salsa in morte dell'amico Marco Mandruzzato 10 — A. N. per l'anniversario di Angelo Nardari 3 — Adele Argent Benesch in morte del sig. Marco Mandruzzato 10 — cav. Riccardo Ancillotto in morte del signor Marco Mandruzzato 20 — Dott. Merlo Luciano e consorte ad onorare la memoria dei soldati periti nell'affondamento del «Principe Umberto» 10 — G. S. B. S. in memoria di Angelo Nardari nell'anniversario della sua morte 4 — Dott. Giulio Vianello in morte di Marco Mandruzzato 10.

Teatro "Casa del popolo,,

MOGLIANO — Ci scrivono, 30:

Ieri, giovedì 29 corr., ebbe luogo la prima rappresentazione dell'Opera Don Pasquale.

Il successo fu veramente bellissimo. Il tenore sig. Azzola dovette concedere il bis della soavissima romanza dell'atto terzo, cantata con vera maestria, con sfumature di bellissimo effetto, fu bissato il famoso coro dei servitori, furono molto applauditi la signora Mazzoni (Norina) dalla voce calda, carezzevole e di perfetta quadratura musicale, il sig. Grandis (Dott. Malatesta) che dovette egli pure bissare la romanza del primo atto, ed il sig. Barocchi (Don Pasquale). Questi fece veramente una creazione del personaggio, senza cadere mai nelle esagerazioni.

Ottima l'orchestra sotto tutti i rapporti diretta dal maestro Polento. Numerose le chiamate.

Cavallo in fuga

VITTORIO — Ci scrivono, 30:

Ieri il cavallo di certo De Nardi, imbizzarritosi alla Stazione, fuggendo andava a cozzare nella bella edicola della signora Armadio, sotto i pubblici passeggi, recando un danno di oltre 200 lire.

Per fortuna non si hanno a lamentare disgrazie di persone.

Esami di maturità

ODERZO — Ci scrivono, 30:

(T.) Il R. V. Ispettore Scolastico ci comunica che gli esami di maturità avranno principio il giorno 6 luglio p. v. alle ore 9. Documenti di rito.

UDINE

La commissione contro il rincaro delle verdure e delle frutta

UDINE — Ci scrivono, 30:

Nella propria sede nei locali dei Legati e presieduta dall'ing. Cudugnello si è riunita ieri mattina alle 11 la commissione sopra indicata, della quale fa parte anche il sig. Leone Morpurgo, il cui nome venne omesso nel primo annunzio.

La commissione è entrata nel concetto che nelle attuali circostanze convenga anzitutto essere in condizione di porre sul mercato abbondanza di merce. Si stabilì di provvedere immediatamente la disciplinamento del mercato predisponendo in caso di ostacoli e di resistenza anche uno spacio comunale limitato ai soli generi di verdura che siano di prima necessità.

Il tenente Domini non fu ancora ritrovato

Il tenente Domini, figlio dell'egregio Presidente del nostro Tribunale, come abbiamo già pubblicato, era rimasto ferito e dato come disperso. Un'ulteriore notizia aveva annunciato ch'era stato ritrovato in un ospedale a Pieve di Cadore. Ora è giunta una terza triste notizia, la quale dice che era stato un abbaglio, e il tenente Domini è sempre irreperibile.

Le vittime dell'incursione aerea

Nell'incursione aerea di ieri mattina, annunciata anche la bollettino ufficiale di guerra, una bomba caduta sull'Ospedale Civile uccise due ammalate e ne ferì una terza.

Le due vittime dell'Ospedale Civile sono: Adelia Pontelli di Giuseppe di Artegna, ricoverata nel pio luogo dal 6 giugno, e Lucia Zanetti di Pietro d'anni 19 da Castelnuovo del Friuli ricoverata dal 18 maggio.

La ragazza ferita a tutte due le gambe è Santa Bertoli di Osvaldo di anni 20 pure da Castelnuovo del Friuli. Era stata operata mercoledì.

Per l'assistenza civile

Il totale delle somme pervenute al Comitato è di L. 266.073,07.

Prigionieri e dispersi

CODROIPO — Ci scrivono, 30:

I soldati di fanteria Bortoluzzi Virginio di Luigi, di Codroipo, e Dean Ugo di Bernardino, di Pozzo, sono stati fatti prigionieri dagli austriaci ed internati a Mauthausen.

Il soldato di fanteria Sgiata Giuseppe di Pozzo e il granatiere Vit Francesco di Sedegliano sono stati dichiarati dispersi dopo il 3 giugno corrente.

Funebri Pievatolo

PORDENONE — Ci scrivono, 30:

Oggi ebbero luogo i funerali del Presidente del Tribunale cav. Angelo Pievatolo che riuscirono solenne dimostrazione di stima all'Estinto troppo presto mancato.

Molte corone erano poste nel carro di prima classe ove posava la salma, altre erano portate a mano.

Reggevano i cordoni il comm. Ferdinando Gamba, presidente emerito di Corte d'Appello, il cav. uff. Edoardo Sellenati procuratore del Re in rappresentanza della Procura Generale, il dott. Ippolito Rosati giudice per la R. Corte d'Appello, il cav. Colonnello Bessone comandante il Presidio, il cav. Zoili sottoprefetto, l'avv. Luisi per gli avvocati procuratori, il cancelliere Spoliaore pel Tribunale, il cav. Francesco Asquini assessore rappresentante il Sindaco.

Seguivano la bara i famigliari, i magistrati di Pordenone, avvocati, giudici, cancellieri, le autorità civili, una rappresentanza del Comune con valletti, i signori Martini, Fornari, Sartorelli coi rispettivi Cancellieri.

Le esequie ebbero luogo nella parrocchia di San Giorgio.

Al ponte della Ferrata ebbe luogo una sosta, durante la quale parlarono ricordando le virtù dell'estinto il procuratore del Re cav. Sellenati, il Giudice Rosati, il Colonnello Bessone, per il Foro l'avv. Cavarzerani, il dott. Angelo Fabbro pretore, anche per i colleghi del Circondario, il cav. Asquini per il Comune.

Ringraziò per la famiglia il dott. Luigi Mussa.

Il corteo si avviò quindi al Cimitero.

Vada alla memoria del cav. Pievatolo il nostro commosso e riverente saluto e alla desolata famiglia le nostre sentite condoglianze.

Grande Concerto pro assistenza civile al "Roma,,

Iersera, con un teatro affollatissimo, ebbe luogo l'annunciato concerto vocale e istrumentale organizzato dal m.o Buja Alfeo.

Vi si distinsero oltre l'infaticabile maestro che accompagnò al pianoforte i solisti, la signorina Andreina Sellenati, la gentile bambina Bianca Maria Buja che seppe trarre dal suo violino divine note, la signorina Italia Dallio dalla voce pastosissima ed estesa, ed il bambino Roberto Runis.

Tutte le esecutrici furono vivamente applaudite e regalate di fiori. Un dono venne pure offerto al piccolo pianista Runis.

Il pubblico si dimostrò soddisfattissimo della bellissima serata, e noi siamo grati al maestro Buja che esplica le sue energie in pro della beneficenza alla quale ha dato finora L. 5530.

L'incasso di iersera è stato ottimo.

VERONA

Il cinquantenario del Quadrato di Villafranca

VERONA — Ci scrivono, 30:

Ricorrendo il cinquantenario del glorioso Quadrato di Villafranca, il sindaco di questa cittadina, Fantoni, inviò a S. M. il Re un telegramma di devozione ed augurio fervente per la vittoria finale delle armi della Patria.

S. E. Boselli rispose ringraziando a nome del Re.

Le 65 lire di un figaro

Ritornando alla propria abitazione, reduce da una gita a S. Michele Extra, il barbiere diciannovenne Pitro Garbanin faceva nello stradone uno sgraditissimo incontro: quello di due messeri che, senza alcun preavviso, gli si fecero addosso intimandogli di consegnar loro quanto aveva in tasca. La via era deserta, la notte incombente e al disgraziato Figaro, vistosi mancar ogni speranza di soccorso, non rimase altro che consegnare ai due malviventi quanto aveva addosso, cioè 65 lire. L'aggressione venne denunciata.

Suicidio

A Caldiero certo Celeste Marangoni si suicidava ingoiando una soluzione di solfato di rame pel dolore provato per la morte della madre.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 29

Pres. Miari; P. M. Dalla Mura.

La piaga purulenta

Scarpa Elvira fu Francesco, di anni 62; Scarpa Fanny fu Francesco, di anni 53; Sofia Teodora di Giovanni, di anni 22; Rossi Teresa di Giuseppe, di anni 59; Vendramin Luciano fu Giuseppe, di anni 51; Callegaro Angela fu Ferdinando, di anni 41, furono condannati dal Tribunale di Vicenza ciascuno a mesi 3 e giorni 10 di reclusione ed a lire 350 di multa quali colpevoli del delitto di cui gli articoli 346-345 n. 4 C. P. per avere in Vicenza nel luglio 1915, a fine di lucro, favorito la corruzione minorile.

La Corte conferma la sentenza del Tribunale, dichiarando però irrecivibile lo appello riguardo alla Sofia Teodora ed alla Callegaro Angela, e condona la pena alla Fanny Scarpa, alla Rossi Teresa ed al Vendramin Luciano.

Difensori avvocati Ferraboschi, Stratta, Mascarello, Marangoni.

Il vino alla ferrovia

Marchiori Emilio di Domenico di anni 36, cantoniere ferroviario di Mestre, fu condannato dal Tribunale di Venezia a 2 mesi di reclusione perchè ritenuto colpevole di tentato furto qualificato in danno dell'Amministrazione delle Ferrovie, per avere nel 13 ottobre 1915 sullo scalo ferroviario di Mestre, con abuso di fiducia derivante da relazione di prestazione d'opera, tentato di rubare una certa quantità di vino. Imputato di aver concorso nel reato è certo Pozzato Pellegrino di Angelo di anni 36, cantoniere ferroviario. Il quale fu assolto con sent. del Trib. per insufficienza di prove.

La Corte conferma applicando la legge del perdono al Marchiori che è difeso dall'avv. Bottari, e assolve per non aver concorso nel reato il Pozzato Pellegrino, difeso dall'avv. Ugo Gioppo.

Un pessimo padre

Franco Luigi di Gio. Batta, di anni 37, di S. Felice extra, carrettiere, fu condannato dal Tribunale di Verona alla reclusione per mesi 6, perchè ritenuto colpevole di abbandono dei propri figli, per avere nel giugno 1915 in S. Michele extra abbandonato quattro suoi figli minori di anni 12.

La Corte in contumacia conferma. — Dif. avv. E. Bottari.

Udienza del 30

Pres. Candini; P. M. Lenati.

Un cattivo scherzo

Il bambino Sticolti Nicolò di Giuseppe, di anni 14, ebbe il 25 nov. 1915, in Amaro (Udine), la cattiva idea di appiccare il fuoco ad una gerla portata dal treenne Rossi Enrico, agendo con discernimento per malvagio scherzo. Il fuoco si comunicò alle vesti del disgraziato Rossi, che si ustionò gravemente e rimase ammalato per 62 giorni con grave pericolo di vita.

Il processo a carico dello Sticolti Nicolò e del padre Giuseppe, di anni 47, quale civilmente responsabile, si svolse avanti al Tribunale di Udine, che condannò il primo alla detenzione per giorni 15 da scontarsi in una casa di correzione, ed il secondo ai danni.

Ricorsi gli imputati in appello, la Corte, nell'udienza di ieri, riduceva la condanna pel minore Sticolti a L. 30 di multa, col beneficio della non iscrizione; confermava la sentenza pel civilmente responsabile condannandoli ai danni e alla liquidazione di L. 70 alla Parte Civile.

Dif. avv. E. Bottari; P. C. avv. Anzil.

La cavalla rubata da tre

Brunelli Pietro fu Antonio, di anni 47, oste di Verona, fu condannato dal Trib. di Verona ad anni 2 e mesi 6 di reclusione ed un anno di vigilanza per furto qualificato commesso nella notte dal 7 al 8 novembre 1915 in unione ad altri due sconosciuti, di una cavalla del valore di L. 300 in danno di Gottardi Pietro e Bessedori Luigia.

La Corte riduce la pena ad anni 1, mesi 2, escludendo la vigilanza speciale. — Difensore avv. Lombroso.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 30

Presidente Ballestra — P. M. Emiliani.

Gallimberti Vettore fu Gio. di anni 48 e Salvagno Vincenzo fu Olivo di anni 51 ambidue di Chioggia, sono incolpati, il primo di aver dal Luglio 1915 al Marzo 1916, usando di raggiri presentato alla Capitaneria di Porto una istanza per conto di tal Poggiolotto Giovanni al quale in seguito a ciò fu accordato un sussidio giornaliero stabilito dal Ministero della Marina a favore dei pescatori disoccupati dell'Adriatico. Egli fece credere agli impiegati addetti alla distribuzione di tali sussidi che le varie quote andavano a favore del Poggiolotto, e procurò in tal guisa a sè stesso un ingiusto profitto di L. 186.60.

Il Salvagno, a sua volta, è imputato di truffa qualificata continuata avendo nelle stesse circostanze di tempo e di luogo facilitata l'esecuzione del reato, prestando assistenza allo stesso; il primo è patrocinato dall'avv. Marsich e l'altro dall'avv. Scarpa di Chioggia.

Il Tribunale condanna il Gallimberti a 4 mesi e 20 giorni di reclusione con 46 lire di multa assolve il Salvagno per non costituire reato il fatto ascrittogli.

Frode all'Erario

Del Turco Mario di Antonio e di Michielini Emma di anni 35 qui nato ed abitante al 5999 di Cannaregio, attualmente soldato presso l'Ospitale Militare di riserva «Vittoria» è imputato di appropriazione indebita qualificata continuata di lire 465.60 che aveva esatte per conto della Ditta G. B. Viola della quale era piazzista, e che nel mese di Giugno 1915 convertì in proprio profitto. Lo patrocina l'avv. D'Altan. Viene condannato a 9 mesi e 10 giorni di reclusione oltre a 93 lire di multa. Viene però dichiarata condonata tale pena, in virtù del R. Decreto 27 Maggio 1915.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Per un'ora storica
della terra vicentina

Vicenza, 30

Alle ore 14 si è raduto il Consiglio Provinciale, presieduto dal comm. Tattara, presenti 30 consiglieri.

Il Presidente ha presentato con nobili parole il nuovo Prefetto comm. Grignolo, che ringrazia con patriottiche parole.

Quindi il comm. Tattara pronuncia il seguente discorso:

Dall'ultima nostra riunione del 25 marzo tristi e perigliosi eventi gravarono sulla nostra Provincia.

Abbiamo perduto un egregio collega, il cav. Filippo Maffei, e sua morte non fu lutto soltanto della natia Lonigo, ma anche di questo Consesso, che lo ebbe per 16 anni suo consigliere, per sette Vice Presidente chiamato da costante fiducia a far parte di importanti commissioni, fra cui la più notevole quella del censimento per la perequazione fondiaria. La forte fibra lottò contro gli assalti del morbo, finchè vinto dovette soccombere.

Pochi uomini, come lui, portarono nei molteplici pubblici uffici tanta rettitudine di consiglio, tanto precisione di giudizio, così grande sentimento del dovere abilmente e nobilmente compiuto. Egli non ha voluto fiori sulla sua bara, ma il fiore del ricordo, è fiore che non muore giammai.

Sul campo della gloria, nel nome della Patria, cadde l'egregio nostro collega Francesco De Muri, fervido patriota, semplice, modesto, operoso; fu collega nostro per breve tempo, ma nessuno più di lui dovè opera così grande, il sacrificio suo suona incitamento a superare con coraggio le asprezze della lotta, perchè i termini sacri che natura pose, col sangue del nostro sangue sieno conquistati e si compia il voto per cui Francesco De Muri ha dato in olocausto la sua giovane vita.

Il dolore delle persone a lui più care, sarà sempre illuminato da quella luce che nella morte esalta la vita, ed è preludio sicuro di gloria immortale.

Fu anche ferito il nostro rag. G. B. Cebba, ma notizie confortanti ci giungono di continuato miglioramento per cui col nostro saluto gli giungerà gradito l'augurio di completa guarigione.

Una ben preparata, quanto inattesa rotta nemica, contrastata dalle nostre valorose truppe invase parte del nostro territorio, per ragioni di pericolo e di difesa la popolazione civile di ben 25 Comuni ammontante a 82.000 abitanti dovette in breve ora sgomenta abbandonare la dolce terra natia e con essa ogni avere ed ogni cosa cara.

A questi profughi nostri, duramente provati dalla necessità della guerra, mandiamo il saluto commosso e l'augurio di non lontano ritorno, non solo, ma l'assicurazione che veglieremo sopra di loro perchè non abbiano a mancare quei provvedimenti di giustizia riparatrice che valgano a lenire le sofferenze dell'oggi ed i danni del domani.

E che giustizia sarà fatta, ce ne affida il cuore magnanimo del nostro amato e valoroso Sovrano, la parola del primo Ministro, l'Uomo venerando che con ardore giovanile, nel ricordo del passato, guardando fidente l'avvenire, ha ravvivate le fedi, ha stretta la concordia degli animi, quale si addice in questo momento in cui «vincere bisogna».

A tutte le Provincie che con affetto di sorelle ci rivolsero una parola alta e confortatrice, a tutti i Comuni che ospitarono i nostri profughi circondandoli di amorevoli cure, per rendere loro meno duro l'esilio, mando l'espressione dell'animo nostro che sente tutto il valore del beneficio.

Agli eroici soldati ed al suo valoroso Duce, che con slancio mirabile e con la rapidità della folgore, fecero argine degli impavidi petti, alle irruenti orde nemiche sul conteso mal segnato confine, salvando dalla strage e dalla rovina della profanazione il sacro suolo della patria, mandiamo l'espressione dell'animo riconoscente; ogni giorno essi strappano lembi di terra allo straniero, salendo dove salire è miracolo, mettendo in gara i petti e le roccie, per piantare quella Bandiera, che ormai è fatale abbia a ritornare non solo sul suo confine, ma ancora più in là.

Diciamolo senza tema di orgoglio poichè non è che ripetere parola altrui, questa nostra Provincia, già da un anno fortemente provata dai disagi dei danni della guerra, mirabile nella concordia delle provvidenze di carità e di assistenza in tutti i campi; mentre ferveva al vicino confine la mischia, mentre dal cielo fioccavano giornalmente insidie nemiche, nel ricordo di altre eroiche giornate, attese serena, tranquilla, sicura della pronta vigorosa difesa con virile coraggio, senza clamori, senza timori, che le armi avessero fiaccato il nemico e ne salutò con immensa gioia il trionfo.

Mentre a lei tutta Italia volgeva con ansia trepida lo sguardo ed il pensiero, diede la maggiore delle prove che un popolo possa dare, la fede che non ci è mancata nè mancherà mai «*manet immota fides*».

*

Consimili sentimenti esprimono il Presidente della Deputazione avv. cav. Galla, il Prefetto, l'avv. Boeche, il prof. Marzarotto.

Tutto il Consiglio si associa e vota 1000 lire alla Colonia Agricola per gli orfani di guerra in onore del compianto De Muri.

Quindi il Consiglio ha approvato il seguente ordine del giorno proposto dalla Deputazione:

«Il Consiglio Provinciale, in considerazione della condizione economica fatta per le necessità della guerra alle Amministrazioni Provinciale e Comunale ed ai privati;

«affermando la propria piena fiducia nella giustizia del Governo:

«demanda la propria Deputazione di promuovere, in concorso delle rappresentanze comunali, un'azione comune, intesa a sollecitare dai poteri dello Stato adeguati provvedimenti legislativi».

VENEZIA

Conferenza agricola

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 30:

Domenica due luglio, il dott. Mario Sattin Direttore della locale Cattedra di Agricoltura terrà in S. Donà ad ore 10.30 nella Sala Municipale una pubblica conferenza sul tema: Il Compito dell'Agricoltore nel momento attuale.

Sullo stesso tema si intratterrà pure ad ore 18 in Noventa di Piave.

Confidiamo in un largo intervento di agricoltori.

All'Asilo Infantile

MURANO — Ci scrivono, 30:

Pervennero all'Asilo Infantile le seguenti offerte:

Pel mese di Giugno: L. 2 Camozzo Amedeo — L. 1 Zuffi Vittorio — L. 1 Vistosi Virginio — L. 1 Lorenzo Toso — L. 1 Giuseppe Rossetto — L. 8 Aldo Zecchini (luglio agosto settembre) — L. 8 Francesco Zecchin (id. id. id.) — L. 10 Ditta Costantini Valmarana — L. 2 Vincenzo Costantini — L. 1 Angelo Costantini — L. 1 Ettore Zecchin fu Adolfo — L. 10 Ditta fratelli Toso — L. 1 Emilio Barbini — L. 1 Pietro Marcato — L. 1 Angelo Pittau — L. 1 Fuga avv. Emilio — Totale L. 50.

Offerte al Comitato di Assistenza Civile

MIRA — Ci scrivono, 30

Al Comitato locale di Assistenza Civile pervennero le seguenti offerte:

Capitano Giuseppe ed Ida Gallina per onorare la memoria della Contessa Moro-Lin, capitano Caporali e sergente Zuccarato L. 15 — Bordiga prof. Giovanni per onorare la memoria del capitano Caporali L. 10.

Beneficenza cittadina

MESTRE — Ci scrivono, 30:

Pro Casa del Soldato: Padovan Angelo L. 10 — De Valentini Giacomina 5.

Pro Posto di Conforto: Malfer Paccagnella Luigia L. 15 — Frisotti Antonio 10 — Costa Italia e fratello per l'anniversario della morte della sorella Luigia 20 — Cassetta farmacia Ongarato 10.

Pro Comitato Assistenza Civile: Pellizzaro Eugenio L. 5.

Pro Croce Rossa: Per la vittoria delle nostre armi si inscrissero soci alla Croce Rossa: Il cav. uff. Costante Zennaro quale socio perpetuo versando L. 100 — Il dott. Castelli Mario e signora Merlo Pincherli Ada in Castelli, il dott. Zanzotti Tullio chimico farmacista, quali soci perpetui versando ciascuno lire 5 — Il signor Antonio Frisotti L. 10 — il soldato del Genio Ugo Villa L. 15 quale importo di un compenso non dovutogli.

Pro Ospedali militari: La N. D. Angela Ceresa Minotto, perseverando nella sua infaticabile opera in pro dei soldati feriti ed ammalati degenti nei vari ospedali durante il mese di Giugno, ha distribuito i seguenti oggetti: 1200 paia di calze — 200 pantofole — 200 camicie — 150 mutande — 50 asciugamani — 1200 fazzoletti — 1200 notes con specchietto — 100 Kg. di zucchero — 50 Kg. di caramelle — 40 Kg. di cioccolatto — 15 Kg. di biscotti.

*

Il Conte Ing. Giuseppe Marcello a nome della Ditta Cita e C. ha fatto pervenire al Sindaco Comm. Carlo Allegri la somma di L. 3000 da distribuire fra i diversi Comitati di Beneficenza cittadina.

Il Sindaco ha stabilito di devolvere la detta somma come segue: L. 500 al Comitato Distrettuale della Croce Rossa — L. 200 al Posto di conforto — L. 300 alla Casa del Soldato — L. 2000 al Comitato di Assistenza Civile — L. 100 all'Ufficio notizie.

Segnaliamo con viva compiacenza l'opera filantropica e munifica sempre esplicata dalla Ditta Cita e C. a pro della beneficenza cittadina e rendiamo vive grazie per questa nuova cospicua oblazione che viene ad integrare gli esausti fondi dei diversi Comitati.

Le insegne dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazz. al Sindaco Comm. Avv. C. Allegri

Gli impiegati comunali, che diuturnamente coadiuvano il Sindaco nelle opere di bene e ne attuano le geniali iniziative, per dimostrare al decorato di quanto gradimento giunse a tutti la meritata onorificenza, vollero offrire le insegne cavalleresche dei Santi Maurizio e Lazzaro al comm. Carlo Allegri.

Ieri si svolse quindi una simpatica cerimonia nella cerchia dei funzionari e di qualche amico intimo del Sindaco, durante la quale si fece interprete del generale plauso e compiacimento il cav. Stella con la lettura di una felice dedica.

Oltre agli impiegati comunali ed alla Giunta erano presenti il cav. uff. Dr. Costante Zennaro, Conte Malvolti, prof. ing. Costantino, Dr. Picozzi, giudice Capon R. Pretore col cancelliere.

A tutti rispose ringraziando il festeggiato e con felice ispirazione brindò al valoroso esercito che ricaccia con romano valore l'esercito nemico di vetta in vetta e con rinnovata fortuna prepara i prossimi gloriosi destini d'Italia.

TREVISO

Un soldato e un mendicante rinvenuti cadaveri

TREVISO — Ci scrivono, 30:

Ieri mattina, a Rovarè di S. Biagio di Callalta venne scoperto in un fossato il cadavere di certo Umberto Pasini di anni 50, povero mendicante affetto da epilessia. La morte risalirebe ad una quindicina di giorni e sembra occasionata dal male.

— Nei pressi di Volpago venne rinvenuto il cadavere di tale Vittorio Modenini di Augusto, di anni 28, da Corezzo di Verona, soldato appartenente ad una compagnia di bombardieri. L'infelice si è ucciso con un colpo di rivoltella alla testa. L'arma fu rinvenuta per terra in fianco al cadavere, che era in istato di putrefazione.

Il Modenini mancava dalla Compagnia da una diecina di giorni ed era già stato dichiarato disertore. Si ignorano le cause del suicidio.

Alla Casa del Soldato

La «Casa del soldato» è stata visitata ier sera alle ore 19 da S. E. Bartolomasi, Vescovo Castrense, il quale era accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza tenente Richelmy, e dal cap. Padre Agostino Gemelli.

S. E. fu ricevuto dal Presidente avv. Benvenuti e da altri membri del Comitato; s'intrattenne affabilmente con i numerosi militari ivi convenuti tenendo loro un fervido e patriottico discorso.

Nel giornalismo locale

La *Provincia di Treviso* — organo del Partito democratico — annunzia che «deve sospendere temporaneamente le sue pubblicazioni quotidiane, e che in seguito uscirà soltanto il sabato, nel pomeriggio».

I sussidi per le famiglie dei militari

La Commissione avvisa che la consegna dei mandati per i sussidi che saranno accordati pel mese di *giugno*, verrà effettuata nei giorni 4, 5 e 6 luglio nello Ufficio in Via del Municipio ed il pagamento degli stessi sarà fatto nei giorni 7 ed 8 luglio nell'Ufficio in Palazzo Avogadro a S. Andrea.

I mandati di pagamento arretrati si ritengono prescritti dopo due mesi dalla data di emissione.

Offerte per rinfreschi ai soldati di passaggio

Achille Lorenzon L. 10 — Olivo Ettore in morte signora Miollo 5 — Cav. Ruggero maggiore Coletti (indennità alloggi) 100 — avv. Giovanni Salsa in morte dell'amico Marco Mandruzzato 10 — A. N. per l'anniversario di Angelo Nardari 3 — Adele Argent Benesch in morte del sig. Marco Mandruzzato 10 — cav. Riccardo Ancilotto in morte del signor Marco Mandruzzato 20 — Dott. Merlo Luciano e consorte ad onorare la memoria dei soldati periti nell'affondamento del «Principe Umberto» 10 — G. S. R. S. in memoria di Angelo Nardari nell'anniversario della sua morte 4 — Dott. Giulio Vianello in morte di Marco Mandruzzato 10.

Teatro "Casa del popolo,,

MOGLIANO — Ci scrivono, 30:

Ieri, giovedì 29 corr., ebbe luogo la prima rappresentazione dell'Opera Don Pasquale.

Il successo fu veramente bellissimo. Il tenore sig. Azzola dovette concedere il bis della soavissima romanza dell'atto terzo, cantata con vera maestria, con sfumature di bellissimo effetto, fu bissato il famoso coro dei servitori, furono molto applauditi la sig.na Magnoni (Norina) dalla voce calda, carezzevole e di perfetta quadratura musicale, il sig. Grandis (Dott. Malatesta) che dovette egli pure bissare la romanza del primo atto, ed il sig. Barocchi (Don Pasquale). Questi fece veramente una creazione del personaggio, senza cadere mai nelle esagerazioni.

Ottima l'orchestra sotto tutti i rapporti diretta dal maestro Polento. Numerose le chiamate.

Cavallo in fuga

VITTORIO — Ci scrivono, 30:

Ieri il cavallo di certo De Nardi, impauritosi alla Stazione, fuggendo andava a cozzare nella bella edicola della signora Amadio, sotto i pubblici passeggi, recando un danno di oltre 200 lire.

Per fortuna non si hanno a lamentare disgrazie di persone.

Esami di maturità

ODERZO — Ci scrivono, 30:

(T.) Il R. V. Ispettore Scolastico ci comunica che gli esami di maturità avranno principio il giorno 6 luglio p. v. alle ore 9. Documenti di rito.

UDINE

La commissione contro il rincaro delle verdure e delle frutta

UDINE — Ci scrivono, 30:

Nella propria sede nei locali dei Legati e presieduta dall'ing. Cudugnello si è riunita ieri mattina alle 11 la commissione sopra indicata, della quale fa parte anche il sig. Leone Morpurgo, il cui nome venne omesso nel primo annunzio.

La commissione è entrata nel concetto che nelle attuali circostanze convenga anzitutto essere in condizione di porre sul mercato abbondanza di merce. Si stabilì di provvedere immediatamente la disciplinamento del mercato predisponendo in caso di ostacoli e di resistenza anche uno spacio comunale limitato ai soli generi di verdura che siano di prima necessità.

Il tenente Domini non fu ancora ritrovato

Il tenente Domini, figlio dell'egregio Presidente del nostro Tribunale, come abbiamo già pubblicato, era rimasto ferito e dato come disperso. Un'ulteriore notizia aveva annunciato ch'era stato ritrovato in un ospedale a Pieve di Cadore. Ora è giunta una terza triste notizia, la quale dice che era stato un abbaglio, e il tenente Domini è sempre irreperibile.

Le vittime dell'incursione aerea

Nell'incursione aerea di ieri mattina, annunciata anche la bollettino ufficiale di guerra, una bomba caduta sull'Ospedale Civile uccise due ammalate e ne ferì una terza.

Le due vittime dell'Ospedale Civile sono: Adelia Pontelli di Giuseppe di Artegna, ricoverata nel pio luogo dal 6 giugno, e Lucia Zanetti di Pietro d'anni 19 da Castelnuovo del Friuli ricoverata dal 18 maggio.

La ragazza ferita a tutte due le gambe è Santa Bertoli di Osvaldo di anni 20 pure da Castelnuovo del Friuli. Era stata operata mercoledì.

Per l'assistenza civile

Il totale delle somme pervenute al Comitato è di L. 266.073,07.

Prigionieri e dispersi

CODROIPO — Ci scrivono, 30:

I soldati di fanteria Bortoluzzi Virginio di Luigi, di Codroipo, e Dean Ugo di Bernardino, di Pozzo, sono stati fatti prigionieri dagli austriaci ed internati a Mauthausen.

Il soldato di fanteria Sagatto Giuseppe di Pozzo e il granatiere Vit Francesco di Sedegliano sono stati dichiarati dispersi dopo il 3 giugno corrente.

Funebri Pievatolo

PORDENONE — Ci scrivono, 30:

Oggi ebbero luogo i funerali del Presidente del Tribunale cav. Angelo Pievatolo che riuscirono solenne dimostrazione di stima all'Estinto troppo presto mancato.

Molte corone erano poste nel carro di prima classe ove posava la salma, altre erano portate a mano.

Reggevano i cordoni il comm. Ferdinando Gradenà, presidente emerito di Corte d'Appello, il cav. uff. Edoardo Sellenati procuratore del Re in rappresentanza della Procura Generale, il dott. Ippolito Rosati giudice per la R. Corte d'Appello, il cav. Colonnello Bessone comandante il Presidio, il cav. Zolli sottoprefetto, l'avv. Luisi per gli avvocati procuratori, il cancelliere Spoliaore pel Tribunale, il cav. Francesco Asquini assessore rappresentante il Sindaco.

Seguivano la bara i famigliari, i magistrati di Pordenone, avvocati, giudici, cancellieri, le autorità civili, una rappresentanza del Comune con valletti, i signori Martini, Fornari, Sartorelli coi rispettivi Cancellieri.

Le esequie ebbero luogo nella parrocchia di San Giorgio.

Al ponte della Ferrata ebbe luogo una sosta, durante la quale parlarono ricordando le virtù dell'estinto il procuratore del Re cav. Sellenati, il Giudice Rosati, il Colonnello Bessone, per il Foro l'avv. Cavarzerani, il dott. Angelo Fabbro pretore, anche per i colleghi del Circondario, il cav. Asquin per il Comune.

Ringraziò per la famiglia il dott. Luigi Mussa.

Il corteo si avviò quindi al Cimitero.

Vada alla memoria del cav. Pievatolo il nostro commosso e riverente saluto e alla desolata famiglia le nostre sentite condoglianze.

Grande Concerto pro assistenza civile al "Roma,,

Iersera, con un teatro affollatissimo, ebbe luogo l'annunciato concerto vocale e istrumentale organizzato dal m.o Buja Alfeo.

Vi si distinsero oltre l'infaticabile maestro che accompagnò al pianoforte i solisti, la signorina Andreina Sellenati, la gentile bambina Bianca Maria Buja che seppe trarre dal suo violino divine note, la signorina Italia Dallio dalla voce pastosissima ed estesa, ed il bambino Roberto Runis.

Tutte le esecutrici furono vivamente applaudite e regalate di fiori. Un dono venne pure offerto al piccolo pianista Runis.

Il pubblico si dimostrò soddisfattissimo della bellissima serata, e noi siamo grati al maestro Buja che esplica le sue energie in pro della beneficenza alla quale ha dato finora L. 5530.

L'incasso di iersera è stato ottimo.

VERONA

Il cinquantenario del Quadrato di Villafranca

VERONA — Ci scrivono, 30:

Ricorrendo il cinquantenario del glorioso Quadrato di Villafranca, il sindaco di questa cittadina, Fantoni, inviò a S. M. il Re un telegramma di devozione ed augurio fervente per la vittoria finale delle armi della Patria.

S. E. Boselli rispose ringraziando a nome del Re.

Le 65 lire di un figaro

Ritornando alla propria abitazione, reduce da una gita a S. Michele Extra, il barbiere diciannovenne Pietro Garbanin faceva nello stradone uno sgraditissimo incontro: quello di due messeri che, senza alcun preavviso, gli si fecero addosso intimandogli di consegnar loro quanto aveva in tasca. La via era deserta, la notte incombente e al disgraziato Figaro, vistosi mancar ogni speranza di soccorso, non rimase altro che consegnare ai due malviventi quanto aveva addosso, cioè 65 lire. L'aggressione venne denunciata.

Suicidio

A Caldiero certo Celeste Marangoni si suicidava ingoiando una soluzione di solfato di rame pel dolore provato per la morte della madre.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 29

Pres. Miari; P. M. Dalla Mura.

La piaga purulenta

Scarpa Elvira fu Francesco, di anni 62; Scarpa Fanny fu Francesco, di anni 53; Sofia Teodora di Giovanni, di anni 22; Rossi Teresa di Giuseppe, di anni 59; Vendramin Luciano fu Giuseppe, di anni 51; Callegaro Angela fu Ferdinando, di anni 41, furono condannati dal Tribunale di Vicenza ciascuno a mesi 3 e giorni 10 di reclusione ed a lire 350 di multa quali colpevoli del delitto di cui gli articoli 346-345 n. 4 C. P. per avere in Vicenza nel luglio 1915, a fine di lucro, favorito la corruzione minorile.

La Corte conferma la sentenza del Tribunale, dichiarando però irrecivibile lo appello riguardo alla Sofia Teodora ed alla Callegaro Angela, e condona la pena alla Fanny Scarpa, alla Rossi Teresa ed al Vendramin Luciano.

Difensori avvocati Ferraboschi, Stratta, Mascarello, Marangoni.

Il vino alla ferrovia

Marchiori Emilio di Domenico di anni 36, cantoniere ferroviario di Mestre, fu condannato dal Tribunale di Venezia a 2 mesi di reclusione perchè ritenuto colpevole di tentato furto qualificato in danno dell'Amministrazione delle Ferrovie, per avere nel 13 ottobre 1915 sullo scalo ferroviario di Mestre, con abuso di fiducia derivante da relazione di prestazione d'opera, tentato di rubare una certa quantità di vino. Imputato di aver concorso nel reato è certo Pozzato Pellegrino di Angelo di anni 36, cantoniere ferroviario, il quale fu assolto con sent. del Trib. per insufficienza di prove.

La Corte conferma applicando la legge del perdono al Marchiori che è difeso dall'avv. Bottari, e assolve per non aver concorso nel reato il Pozzato Pellegrino, difeso dall'avv. Ugo Gioppo.

Un pessimo padre

Franco Luigi di Gio. Batta, di anni 37, di S. Felice extra, carrettiere, fu condannato dal Tribunale di Verona alla reclusione per mesi 6, perchè ritenuto colpevole di abbandono dei propri figli, per avere nel giugno 1915 in S. Michele extra abbandonato quattro suoi figli minori di anni 12.

La Corte in contumacia conferma. — Dif. avv. E. Bottari.

Udienza del 30

Pres. Cavadini; P. M. Lonati.

Un cattivo scherzo

Il bambino Sticolti Nicolò di Giuseppe, di anni 10, ebbe il 25 nov. 1915, in Amaro (Udine), la cattiva idea di appiccare il fuoco ad una gerla portata dal treenne Rossi Enrico, agendo con discernimento per malvagio scherzo. Il fuoco si comunicò alle vesti del disgraziato Rossi, che si ustionò gravemente e rimase ammalato per 62 giorni con grave pericolo di vita.

Il processo a carico dello Sticolti Nicolò e del padre Giuseppe, di anni 47, quale civilmente responsabile, si svolse avanti al Tribunale di Udine, che condannò il primo alla detenzione per giorni 15 da scontarsi in una casa di correzione, ed il secondo ai danni.

Ricorsi gli imputati in appello, la Corte, nell'udienza di ieri, riduceva la condanna pel minore Sticolti a L. 30 di multa, col beneficio della non iscrizione; confermava la sentenza pel civilmente responsabile condannandoli ai danni e alla liquidazione di L. 70 alla Parte Civile.

Dif. avv. E. Bottari; P. C. avv. Anzil.

La cavalla rubata da tre

Brunelli Pietro fu Antonio, di anni 47, oste di Verona, fu condannato dal Trib. di Verona ad anni 2 e mesi 6 di reclusione ed un anno di vigilanza per furto qualificato commesso nella notte dal 7 all'8 novembre 1915 in unione ad altri due sconosciuti, di una cavalla del valore di L. 380 in danno di Gottardi Pietro e Bessedori Luigia.

La Corte riduce la pena ad anni 1, mesi 2, escludendo la vigilanza speciale. — Difensore avv. Lombroso.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 30

Presidente Ballestra — P. M. Emiliani.

Gallimberti Vettore fu Gio. di anni 48 e Salvagno Vincenzo fu Olivo di anni 51 ambidue di Chioggia, sono incolpati, il primo di aver dal Luglio 1915 al Marzo 1916, usando di raggiri presentato alla Capitaneria di Porto una istanza per conto di tal Puggiotto Giovanni al quale in seguito a ciò fu accordato un sussidio giornaliero stabilito dal Ministero della Marina a favore dei pescatori disoccupati dell'Adriatico. Egli fece credere agli impiegati addetti alla distribuzione di tali sussidi che le varie quote andavano a favore del Puggiotto, e procurò in tal guisa a sè stesso un ingiusto profitto di L. 186.80.

Il Salvagno, a sua volta, è imputato di truffa qualificata continuata avendo nelle stesse circostanze di tempo e di luogo facilitata l'esecuzione del reato, prestando assistenza allo stesso; il primo è patrocinato dall'avv. Marsich e l'altro dall'avv. Scarpa di Chioggia.

Il Tribunale condanna il Gallimberti a 4 mesi e 20 giorni di reclusione con 46 lire di multa assolve il Salvagno per non costituire reato il fatto ascrittogli.

Frode all'Erario

Del Turco Mario di Antonio e di Michielini Emma di anni 35 qui nato ed abitante al 5999 di Cannaregio, attualmente soldato presso l'Ospitale Militare di riserva «Vittoria» è imputato di appropriazione indebita qualificata continuata di lire 465.60 che aveva esatte per conto della Ditta G. B. Viola della quale era piazzista, e che nel mese di Giugno 1915 converti in proprio profitto. Lo patrocina l'avv. D'Altan. Viene condannato a 9 mesi e 10 giorni di reclusione oltre a 93 lire di multa. Viene però dichiarata condonata tale pena, in virtù del R. Decreto 27 Maggio 1915.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[ZIA]

Domenica 2 Luglio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 182 — Conto corrente colla Posta — [...] Luglio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni nume[ro] [...] Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. [...] 10 la parola

Gli inglesi iniziano la vigorosa offensiva

Continua la nostra avanzata lungo tutta la fronte

Kolomea occupata dai russi - 212 mila austriaci prigionieri in 25 giorni

La vittoriosa offensiva dei nostri alleati

L'offensiva inglese

La prima linea tedesca occupata su un fronte di 25 Km.

Londra, 1

Un dispaccio del generale Haigin in data primo luglio mezzogiorno dice:

Un attacco è stato effettuato stamane alle ore 7.30 a nord della Somme in congiunzione coi francesi. Le truppe inglesi sono penetrate nel sistema avanzato delle difese tedesche su di un fronte di venticinque chilometri. Il combattimento continua. L'attacco francese immediatamente alla nostra destra fa pure progressi soddisfacenti.

Sul resto del fronte distaccamenti inglesi fecero altri riusciti raids, penetrando in molti punti delle difese nemiche, infliggendo perdite e catturando prigionieri.

Il corrispondente della «Agenzia Reuter» dal quartier generale inglese in Francia telegrafa in data 1 luglio mattina:

Stamane alle ore 7 l'esercito inglese ha iniziato una vigorosa offensiva su un fronte di circa 32 chilometri, a nord della Somme. L'assalto è stato preceduto da un bombardamento terrificante durato un'ora e mezza. Mancano particolari esatti perchè l'intensità del combattimento si sviluppa, ma le truppe inglesi hanno già occupato la prima linea tedesca. Abbiamo preso molti prigionieri. Finora (ore 9.30 del mattino) le nostre perdite non sono gravi.

Nuovi progressi

Londra, 1

Un dispaccio dal quartiere generale dell'esercito britannico, in data odierna ore 15, dice:

Le nostre truppe fanno eccellenti progressi. Penetrando nel terreno occupato dal nemico oltre la prima linea conquistammo Serre e Montauban, due posizioni importanti, situate rispettivamente a sud est di Hebutern e a nord est di Bray. Le nostre truppe si battono nei villaggi di Mametze e Contal Maison di cui occupammo una parte. Occupiamo il terreno a nord di Fricourt: il villaggio è ancora occupato dai tedeschi. Attaccammo Beaumonthamel e prendemmo Laboiselle. Le nostre truppe si battono nel modo più coraggioso; nelle prime linee presero molti prigionieri.

I francesi avanzano sulla nostra ala destra molto valorosamente e con grande fermezza. Dopo un assalto, oltrepassarono di due chilometri molto rapidamente la prima linea nemica, prendendo Curlер e il bosco di Pavière. Tutto procede finora felicemente per l'Inghilterra e la Francia.

Gli austriaci inseguiti nella Galizia del sud

Pietrogrado 1

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

A sud del Dniester le nostre truppe inseguono il nemico. Gli austriaci, ripiegando in preda al panico, abbandonano carriaggi e materiale da guerra. Continuano ad affluire i prigionieri.

E' pervenuto il rapporto circa l'occupazione, dopo un combattimento, della borgata di Obertyn e dei villaggi vicini nelle direzioni nord e sud.

E' impegnato un combattimento presso il villaggio di Pistyn a nord-ovest della città di Kuty. Durante un recente combattimento il valoroso generale conte Keller è rimasto ferito.

I tedeschi presso il villaggio di Solovine, fra i fiumi Stochod e Styr, ad ovest di Sokul, hanno tentato di prendere l'offensiva effettuando preventivamente un'emissione di gas, i quali, però, non hanno raggiunto le nostre linee e sono stati in parte portati dal vento in direzione dello stesso nemico. Un attacco tedesco è stato respinto da un energico fuoco di artiglieria.

Presso la fattoria di Kovbane, a nord ovest della confluenza della Lipa allo Styr (a nord di Beressecko), un nostro distaccamento, al comando del tenente colonnello Gremdetski, si è avvicinato, senza essere scoperto, alla fattoria ed al villaggio dello stesso nome. Dopo aver passato alla baionetta la guarnigione della fattoria, il distaccamento ha invaso il villaggio e l'avversario si è dato alla fuga. Abbiamo fatto prigionieri.

Sulla fronte della Dwina l'artiglieria nemica ha bombardato il settore delle nostre posizioni a sud est di Riga e la testa di ponte di Uxhüll.

A nord di Illuxt (a ovest di Dwinsk), i tedeschi hanno tentato ieri sera di progredire, ma sono stati respinti dai tiro delle nostre batterie.

La sera del 28 l'artiglieria pesante e leggera tedesca ha effettuato un violento fuoco contro le nostre trincee nel settore del Niemen, a nord est di Nowogrudok (a sud est di Lida). Il nemico, protetto da questo fuoco, ha traversato il Niemen e si è impadronito di un boschetto ad est del villaggio di Ghessicil.

Kolomea occupata dai russi

I prigionieri ammontano a 212 mila

Pietrogrado 1

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — Le truppe dell'ala sinistra russa hanno preso oggi la città di Kolomea, il punto convergente più importante delle ferrovie della Bucovina. L'avversario continua a ripiegare ad ovest aggrappandosi a posizioni precedentemente preparate. A nord ovest di Kimpolung il nemico tenta di riprendere l'offensiva con forze più considerevoli. Le truppe del generale Letchitsky svolgono la loro offensiva in condizioni estremamente difficili, poichè le pioggie torrenziali hanno fatto sprofondare le strade già cattive nella zona delle operazioni di queste valorose truppe.

A nord ovest della confluenza della Lipa con lo Styr, a metà della linea Luzk-Brody, il nemico, sostenuto dal fuoco di artiglieria grossa e leggera, ha preso l'offensiva contro le posizioni russe presso i villaggi di Galenki e Nataline. Le nostre truppe con un sangue freddo imperturbabile hanno lasciato che il nemico si avvicinasse ai nostri reticolati di filo di ferro dentato e poi hanno sparato contro esso a bruciapelo.

Nella regione della Lipa l'avversario, già respinto una volta, prepara un nuovo attacco.

Secondo gli ultimi rapporti il totale dei prigionieri fatti nel periodo dal 4 al 29 giugno sale a 212 mila uomini, compresi gli ufficiali. I prigionieri continuano ad affluire.

La duplice minaccia strategica per gli austriaci

Pietrogrado 1

I critici rilevano il nuovo colpo che i russi hanno portato ieri l'altro sul fronte nemico, fra il Dniester ed il Pruth creando una duplice minaccia strategica per gli austriaci, specialmente sulle vie che conducono a Leopoli al sud e su quelle che conducono nell'Ungheria dal nord. Finora i tedeschi speravano di ristabilire la situazione militare compromessa lanciando l'esercito del generale Linsingen sul fianco delle truppe russe dalla parte di Kovel, e di costringere così ad un ripiegamento i russi operanti nella regione del fronte rotto di Luzk; nondimeno essi non hanno realizzato nulla di tutto ciò.

Un combattimento navale nel mar Baltico

Stoccolma, 1

Un vapore svedese ha assistito nel Mar Baltico a circa 15 minuti a sud di Landsort ad un combattimento tra due squadre. La squadra che si trovava più a nord, e che era composta di cacciatorpediniere, si ritirò in direzione nord-ovest. Il bombardamento fu ripreso parecchie volte.

Gli Stati Uniti insistono per la punizione del siluratore del "Sussex,,

Washington, 1

Il dipartimento di Stato si prepara a domandare ufficialmente alla Germania quale punizione sia stata inflitta al comandante del sottomarino che silurò il *Sussex*, poichè la domanda non ufficiale dell'ambasciatore in proposito non ha avuto alcun risultato.

La smobilitazione in Grecia sarà compiuta a fine luglio

Londra, 1

Il *Daily Chronicle* ha da Atene: Il Governo greco in conformità alle richieste dell'Intesa ha deciso di affrettare la smobilitazione, che sarà completamente terminata alla fine di luglio.

La alternative della lotta a Verdun

Parigi, 1

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento continuo della regione della quota 304, senza azioni di fanteria.

Sulla riva destra la lotta è stata accanita per tutta la giornata nella regione di Thiaumont. Stamane verso le ore 10 con un brillantissimo attacco le nostre truppe hanno preso l'opera di Thiaumont, malgrado i tiri di sbarramento di estrema violenza effettuati dal nemico. Nel pomeriggio i tedeschi hanno moltiplicato i loro sforzi per scacciarcene ed hanno subito perdite considerevoli. Durante tali tentativi un attacco nemico è riuscito a rientrarvi verso le ore 15, ma un vigoroso contrattacco ci ha rimesso nel completo possesso dell'opera alle 16.30.

Bombardamento particolarmente intenso nei boschi di Fumin e Chenois.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Sulle due rive della Mosa i tedeschi ripeterono la loro violenta offensiva nella serata e durante la notte. Sulla riva sinistra, nella regione della quota 304 e ad ovest, la lotta fu particolarmente viva: i tedeschi lanciarono quattro attacchi in differenti settori. Il primo tentativo, accompagnato da lancio di liquidi infiammanti tra la quota 304 e la strada Esnes Haucourt, fu respinto alla fine della giornata con perdite sanguinose; il secondo a colpi di granate ad ovest della strada Esnes Haucourt subì la medesima sorte. Durante la notte, ad est della quota 304, una potente azione di fanterie ci tolse l'opera fortificata già perduta e ripresa da noi ieri, come pure elementi di trincea sulla medesima pendice. Un contrattacco immediato restituì ai francesi l'opera e la totalità del terreno perduto. Stamane un attacco tedesco tentò di avvicinarsi ad una ridotta di Avocourt, ma fu respinto con gravi perdite. Sulla riva destra i combattimenti nel settore di Thiaumont continuarono per tutta la giornata per il possesso dell'opera. Dopo una serie di attacchi furibondi preceduti da bombardamenti i tedeschi riuscirono di nuovo a penetrare nella ridotta completamente sconvolta, nei dintorni della quale siamo stabiliti. L'attività dell'artiglieria rimane grandissima nella regione dei boschi di Caurin, Chenois e Laufès.

In Lorena due piccoli attacchi tedeschi nella foresta Parrey sono completamente falliti. Stamane un pezzo tedesco di lunga portata tirò parecchie granate di grosso calibro in direzione di Nancy.

La violenza della lotta

Parigi, 1

(**Ufficiale**) — Secondo le nostre previsioni, la lotta è ridivenuta violenta dinanzi a Verdun. Sarebbe stato infatti un errore pensare che i tedeschi, pericolosamente minacciati sugli altri fronti, avrebbero subito cessati gli attacchi sulla Mosa. Si verifica esattamente il contrario. Bisogna attendersi ancora assalti tanto più violenti quanto più saranno disperati.

Il combattimento si è localizzato anzitutto sulla riva sinistra della Mosa ove il nemico la sera del 29 e durante la notte seguente ha moltiplicato i suoi tentativi sopra un fronte da tre a quattro chilometri fra il Bois di Avocourt e la quota 304. Le azioni ripetute tendono particolarmente verso i salienti che formano la nostra linea terribilmente bombardata e per ciò movimentatissima. Una potente preparazione con l'artiglieria precedeva qualsiasi movimento in avanti che veniva regolarmente accompagnato da emissioni di liquidi infiammati. Tutti gli attacchi furono completamente respinti senza che potessero intaccare le nostre trincee. Nondimeno ad est della quota 304 i tedeschi, dopo penosissimi sforzi, riuscirono a prendere piede in un blockhaus della nostra prima linea reso intenibile sotto il bombardamento. Ma all'alba un vigoroso contrattacco vi ha ricondotto le nostre truppe. Durante la giornata del 30 gli attacchi del nemico non si sono più verificati in questo settore che le batterie nondimeno hanno continuato a bombardare senza tregua.

Sul rimanente fronte i tedeschi hanno cercato di tenerci impegnati dovunque con una attività che non inganna la vigilanza dei nostri soldati. Tutti i tentativi dal Belgio alla Champagne sono falliti.

Sul fronte britannico la lotta presenta sempre la stessa tattica. Il bombardamento estremamente potente distrugge i reticolati e livella le trincee che per giusta rappresaglia vengono finite di nettare mediante i gas asfissianti; poscia operano le ricognizioni. Tale è lo stato della battaglia in quel settore. Non si può trattare pel momento di uno sfondamento della fanteria inglese a traverso le linee tedesche; siamo in periodo preparatorio che non pregiudica affatto le operazioni ulteriori.

Enorme aumento delle imposte in Baviera

Zurigo, 1

Si ha da Monaco: La Camera bavarese ha approvato l'aumento del trenta per cento delle imposte per coprire il deficit del bilancio.

LA GUERRA D'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 30

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 1° luglio.

Tra Adige e Valle Terragnolo nella giornata di ieri azione intensa della artiglieria. Le nostre fanterie occuparono Zanolli in Vallarsa.

Lungo tutta la fronte del Posina continuò la nostra avanzata, nonostante il violento fuoco di numerose batterie dalle posizioni dominanti il passo della Borcola, Monte Maggio, Monte Torraro.

All'ala sinistra, vincendo l'accanita resistenza dell'avversario, le nostre truppe scalarono la vetta di Monte Majo, di cui battono ora le pendici settentrionali per cacciarne nuclei nemici rimasti annidati tra le roccie.

Sull'Altopiano dei Sette Comuni le nostre truppe sono a stretto contatto delle posizioni dell'avversario. Nel terreno intricato ed oscuro la lotta si svolge con bombe a mano e violenti corpo a corpo.

In Valle Sugana situazione immutata.

I nostri grossi calibri rinnovarono ieri il bombardamento di Toblacco, di Innichen e di Sillian in valle Pusteria.

Sono segnalati progressi delle nostre fanterie nelle alte valli di Seisera (Fella) e Seebach (Gailitz).

Le nostre artiglierie bersagliarono le difese nemiche a Sella di Prasnik e nei pressi di Raibl.

Lungo la fronte dell'Isonzo attività di artiglierie. Le nostre provocarono vasti incendi nella stazione di Borgo Carinzia (Gorizia).

Nel settore di Monfalcone fu ampliata l'occupazione di quota 70 respingendo contrattacchi nemici.

ALBANIA. — Accertata la presenza di truppe austriache presso la testa di ponte di Ciflik-Jdriz, sulla bassa Bojussa, un nostro reparto di cavalleria appiedato nella giornata del 29 giugno attaccò il nemico alla baionetta volgendolo in disordinata fuga e inseguendolo con fuoco di mitragliatrici e fucileria. Caddero nelle nostre mani 35 prigionieri austriaci, armi e munizioni.

Firmato: **Generale CADORNA**

Seguiamo ad uno ad uno i punti del progresso delle armi nostre, indicati dal Bollettino.

Zanolli è una località a mezza costa dello Zugna (m. 799) ed a valle del Mattassone. Offre un buon punto di appoggio per le riprese di Zugna Torta e può bene aiutare di contro al Pozzacchio, di otto metri più basso.

La Borcola, M. Maggio e Toraro costituiscono un arco forte sopra la Valle del Posina e gli Austriaci vi raccolsero copiosi mezzi di resistenza con l'intento di stabilire una fronte di sbarramento. I nostri si trovano per ciò in condizioni non facile, dovendo attaccare un aspro baluardo, ma conservano allo sforzo il carattere di pressione veemente ed efficace. Da Cima Betta alle pendici meridionali, d'un balzo alla vetta di Monte Majo ed ora al principio della discesa verso la sottostante insellatura di contro ai primi rocchi del Cosion. Di giorno in giorno, il metodo severo ottiene proficui risultati alla spinta.

Sull'Altopiano l'avanzata incalzante ha quasi compressa l'azione — se così potesse dirsi — contro le linee forti, che da Cima Dodici scendono all'alta Val d'Assa e continuano tra i capisaldi del Verena e dell'Erio. I nostri si battono con violenza: sono a sì stretto contatto col nemico, che la lotta passa corpo a corpo. Ieri non si accennava all'Altopiano dei Sette Comuni; oggi viene tracciato con poche vigorose pennellate un quadro della tremenda lotta. Non diremmo che l'azione sia ristagnata: continua intensa e ardente, ma occorre guadagnare il terreno a palmo a palmo. Il movimento vittorioso non cessa: è importante, anche se lo spazio guadagnato sia breve.

L'attività, adunque, è sempre maggiore nella zona centrale, ma non ci mancano segni dell'offensiva su gli altri settori.

In Pusteria buoni tiri di interdizione sul tratto Toblaco-Sillian. Nella «Zona Carnia», in corrispondenza alla spinta su Leopoldskirken e sul Granuda, un'altra spinta sulla parte alta delle strade, l'una delle quali da Val Dogna, per Somdogna, tende al Camporosso (Valle di Seisera), l'altra da Val Raccolana, oltre Nevea, tende a Raibl ed a Tarvis (Seebach). Per far largo a queste puntate furono bersagliate le difese di Prasnik (Sella tra le valli di Seisera e di Kaltwasser, valle quest'ultima parallela al Seebach, cui si unisce a Kaltwasser sotto il Königsberg) e di Raibl, questa l'opera bassa del sistema del Predil. Sull'Isonzo furono riprese le preparazioni di fuoco; sul Carso, ad onta dell'opposizione austriaca, allargata la conquista del terreno organizzato per la resistenza tra Selz e M. Cosich.

*

Cosa nuova è la notizia del Settore Albanese. Gli Austriaci si erano avvicinati alle nostre linee della bassa Vojuza. Per tentare un colpo? Per saggiare le nostre forze? Altre volte avevano cercato di portare disordini e danni, e incontrarono una vigilanza ed un'energia esemplare. Questa volta si avvidero che gli Italiani non se ne stanno nella loro grande testa di ponte adriatica ad aspettare iniziative austriache e compresero a suono di duri colpi che la loro burbanzosa marcia albanese è annullata dallo sbarramento apprestato in capo alla loro via d'avanzata.

Si tratta di uno scontro, brillante sì, ma di piccolo rilievo militare; di qualche importanza, invece, politica. Il fatto si è svolto al passo della così detta strada di estate, uno di quelli disposti verso i «Ciflik» (latifondi) delle maggiori famiglie del distretto di Valona.

Il grande scacco austriaco in Trentino secondo la stampa svizzera

Zurigo, 1

Il corrispondente della «Gazette de Lausanne» scrive che il piano grandioso degli austriaci nel Trentino ha avuto una fine miseranda. Essi volevano schiacciare un popolo di 36 milioni con un esercito di 400 mila uomini, credevano che l'Italia fosse incapace di difendersi e che gli italiani fossero divisi, inetti alle opere di concordia. La storia d'Italia degli ultimi cinquanta anni non esiste per Vienna. Avvenne ciò che doveva avvenire: il grande esercito inviato per castigare l'Italia si impegnò in un vasto sacco, dal quale non può uscirne nonostante il valore delle truppe, e l'Arciduca ereditario è rientrato a Vienna invece che a Vicenza. L'invasione di una parte del territorio nazionale toccò sul vivo gli italiani ed essi reagirono vigorosamente. I sacrifici non sono stati vani per il Paese che è uscito dalla prova più forte ed unito che mai.

Giornate di fervore e di successi sul fronte carsico

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Trincee di Selz, 30 giugno

Se colla grandezza degli avvenimenti l'arguzia della satira non stonasse, credo che gli austriaci si potrebbero paragonare a certi rumorosi personaggi della commedia dell'arte, i quali essendosi armati d'un gran randello e tirando gran colpi per disfarsi d'un avversario, dovevano tosto convincersi a proprie spalle che i colpi erano andati a vuoto e che l'avversario era più vivo che mai.

Giorno per giorno la vitalità guerresca del nostro esercito si palesa, anzichè diminuita, accresciuta per effetto della fallita azione austriaca. Mentre le nostre truppe fra l'Adige e il Brenta stanno svolgendo l'opera sistematica che la resistenza nemica richiede, per cacciare passo passo l'avversario fuor di casa, un rinato fervore si manifesta in altre parti del fronte. In Carnia, per esempio, e sul Basso Isonzo. Ovunque arride ai nostri sforzi animosi il meritato successo.

La lotta per la riconquista di tutto il territorio nazionale è bella grandiosa santissima; ma questa esercita forse un'attrazione maggiore e suscita un interesse meno commosso eppur più vivo. Perchè è la «nostra» guerra che continua. Perchè in essa le armi italiane servono in modo più diretto la causa ideale per cui siamo discesi in campo.

Ho seguito oggi tutto il margine dello sprone carsico, dalle falde del San Michele alla riva del golfo di Panzano. Lungo l'intero tragitto ho raccolto annunzi di vittoria. Dovunque sono entrati in azione, i nostri reparti hanno avuto ragione del nemico, dimostrando in episodi memorabili il valore che li guida e l'entusiasmo che li anima; ed hanno fatto dei progressi sulla terribile roccia.

E' il frutto di lunghissimi sacrifici, di ardui sforzi, quello che s'è raccolto in questi giorni sulle alture famose. Nè venne raccolto senza violenti e drammatici contrasti. Le truppe che hanno operato quassù, hanno compiuto un lavoro frammentario — limitato cioè ad alcuni tratti di questo fronte — ma perfettamente simultaneo e coordinato. Non si affrontano, non si spezzano le difese del Carso senza un'azione minuta e sistematica. E' un'opera di distruzione e di conquista che esige una rigorosa precisione. Si potrebbe dire che ci vuole qui, per distruggere, la scienza architettonica che occorre altrove per costruire.

Si è combattuto il giorno 28 e il 29. La lotta da noi impegnata e dal nemico sostenuta quasi dappertutto con grande tenacia, si è localizzata in cinque punti: sotto le cime del San Michele, sul ripiano a sud est di Castelnuovo, sullo spigolo del gradino roccioso che domina Selz, sulla quota 93 delle alture di Monfalcone e nel tratto di spiegamento che s'avvicina tra S. Antonio e il Lisert alla spiaggia adriatica. La resistenza austriaca fu particolarmente viva sul San Michele e sopra Selz.

L'obbiettivo immediato del nostro attacco sul San Michele, era un'estesa trincea austriaca che corre un po' sotto a Cima Quattro: al quarto dei cocuzzoli nudi che il profilo del monte presenta da sinistra a destra a chi lo osservi dall'opposta riva dell'Isonzo.

Alle sei di sera del 28 le nostre artiglierie iniziarono un intenso tiro di demolizione contro quel riparo nemico e contro gli altri attigui. Era l'ora stabilita per l'inizio delle operazioni su tutto lo sperone carsico.

La trincea che si doveva prendere, si distende a cerchio intorno al terreno su cui sorgeva la chiesa di San Martino. La cosidetta «Chiesa diruta», della quale infatti non sussistono che le rovine. Così efficace fu sul riparo austriaco il tiro delle batterie nostre, che allorquando — un'ora dopo — la fanteria si infilò nei corridoi d'approccio e di qui balzò nella difesa nemica, non vi trovò che qualche cadavere. Gli austriaci che le nostre granate non avevano steso al suolo, erano fuggiti nelle trincee retrostanti. Parecchi ritardatari vennero però catturati con facilità.

I bravi fucilieri italiani non dovevano rimanere padroni della posizione senza aver sostenuto una fiera lotta. Poichè i nemici tentarono un energico contrattacco: dato che si debba dar questo nome all'azione di guerra ignobile e barbara che essi svolsero per riprendere la perduta trincea.

L'inutile impiego dei gas asfissianti

Verso le quattro del mattino seguente — dopo una notte inerte — si vide scendere dalla cresta del San Michele, fra la seconda e la quarta cima, una bianca e densa nebbia. Siccome qua e là eran sospesi nell'aria dei làceri veli di vapori, i nostri credettero dapprima si trattasse di nebbia autentica. Dovettero però presto accorgersi che s'avanzavano verso di loro delle nubi di gas asfissianti.

La diffusione dei gas asfissianti avvenne, non solo lungo la trincea testè conquistata, ma anche sulla sinistra di essa, lungo un tratto della linea precedentemente nostra. Perchè gli austriaci vollero estendere il contrattacco alle trincee italiane comprese tra Cima Due e Cima Tre, scendendovi per due valloni perpendicolari.

Questi eroi dell'asfissia attesero che le dense nuvole, sospinte in basso dall'aria e più dal loro peso, avessero agito sui nostri. E poi, colla faccia coperta dalla loro efficacissima maschera che li orna d'un grugno di metallo, dando ad essi un appropriato aspetto porcino, lungo i valloni se ne discesero nelle trincee. Pensavano che gli italiani, debellati in questo modo scientifico e leale, non avrebbero in alcun modo contrastata la mossa.

In realtà i nostri che i gas avevano risparmiato, non poterono opporre che una debole e breve resistenza per lo scompiglio momentaneamente prodotto da questo mezzo di guerra prettamente teutonico. Ma gli austriaci s'erano appena installati nei ripari, che vi accorsero alcuni nostri drappelli di rincalzo. Questi fucilieri non avevano più da sopportare se non qualche residuo della nebbia asfissiante.

Mentre le nostre batterie flagellavano il terreno alle spalle dei nemici con un tiro intensissimo d'interdizione, s'impegnò allora una furiosa lotta negli angusti corridoi. I nostri fucilieri, salendo pel dedalo dei ripari, cominciarono a fare un lancio nutrito di bombe a mano e di mozziconi di tubi esplosivi contro le trincee da riprendere. Le tempestarono di ferro e di fuoco, spargendo la morte e il terrore fra gli austriaci.

Tra il cannone e la baionetta

Probabilmente costoro se la sarebbero in gran parte svignata, lasciando libero il campo. Ma era tale l'uragano scatenato dall'artiglieria nostra sul terreno che nella fuga avrebbero dovuto attraversare, e sulle opere in cui si sarebbero dovuti rintanare; che dei due mali scelsero il minore. Attesero l'urto dei nostri sopraggiungenti colla baionetta inastata. stata.

Ancora una volta gli italiani confermarono la loro grande superiorità nel corpo a corpo. Dei nemici, quanti tentarono di lottare vennero uccisi; gli altri alzavano le braccia, si lasciavano disarmare, e tosto erano condotti alle trincee arretrate.

Mentre tutto ciò si svolgeva tra Cima Due e Cima Tre, una sorte anche peggiore toccava agli austriaci discesi alla riconquista della loro trincea presso la «Chiesa Diruta». Trovandosi questo riparo proprio sotto la cresta del monte, dove il pendio è piuttosto ripido, avvenne che le nubi di gas asfissiante, soffiate via dall'aria, passarono sopra i nostri senza avvolgerli. Si vide sì qualche nemico mascherato che avanzava spargendo quella nebbia con una specie d'innaffiatoio; ma nessuno dei nostri ne subì alcun effetto.

Quindi accadde che gli austriaci, tor-

nando a prendere possesso della trincea, trovarono dei vivi dove credevano di trovare dei morti. La fucileria, le granate a mano, i tubi da lancio fecero ad essi un'accoglienza diabolica. Il terreno si disseminò rapidamente di morti e di feriti. E il tiro d'interdizione delle nostre batterie vietando anche qui tanto l'accorrere di rinforzi quanto la ritirata, i nemici si persuasero ad alzar le braccia. Contro ogni velleità di resistenza valevano i consigli che loro davano i soldati italiani col calcio dei fucili e colle baionette.

Verso il mezzogiorno del 29 l'azione era terminata col nostro pieno successo. L'obbiettivo di occupare la trincea della Chiesa Diruta era raggiunto; e i contrattacchi nemici, se ci cagionarono qualche perdita, ben più gravi ne costarono all'avversario, che lasciò nelle nostre mani quasi trecento prigionieri.

Questi nemici catturati sul San Michele — e c'è tra essi qualche ufficiale — appartengono alla *Honved* ungherese: sono laceri e sporchi ma fisicamente validissimi. Alcuni dissero di non aver ricevuto il rancio da tre giorni.

La piccola ma bella vittoria nostra è tanto più soddisfacente, perchè ha impedito che prevalessero gli indegni mezzi di lotta dell'avversario. Sul fronte italiano gli austriaci non avevano forse mai fatto un impiego così attivo dei gas asfissianti.

Ma non si rivela tutta la barbara mentalità del nemico, se non si accenna ad un'arma nuova trovata fra mani di parecchi prigionieri: nuova come può essere uno strumento d'invenzione medioevale. E' la mazza ferrata che usavano i guerrieri del Trecento. Un corto bastone, trattenuto al polso da una cinghia, e terminante in una boccia irta di grosse punte metalliche. Gli austriaci la riserbano agli avversari a cui i gas asfissianti abbiano fatto perdere i sensi: per finirli.

Fucilieri e cavalleria gareggiano di valore

Sulla destra di questo tratto del fronte carsico, si è combattuto, come dissi, sul pianoro sovrastante, per un breve scalino, le rovine di Castelnuovo. L'azione ingaggiata qui dalle nostre fanterie, se doveva servire ad impegnare dei reparti austriaci cooperando così al successo degli attacchi sul San Michele ed a Selz, aveva per obbiettivo immediato una rettifica della nostra linea. Si trattava di sloggiare il nemico dalle trincee che occupava ai Monticelli rossi.

E' questo uno dei tanti nomi convenzionali con cui durante la guerra sono state battezzate, palmo a palmo, sul Carso più minutamente che altrove, le accidentalità del terreno contrastato. Sono alcuni piccoli e brulli rilievi della piattaforma di roccia, tutta rigata di trincee, che s'allarga intorno a Doberdò.

Le sistemazioni austriache dei Monticelli fronteggiavano assai da presso le nostre: quelle dette dei Razzi e dei Morti, a cui si collega il ricordo della valorosa Brigata Sassari che in giornate di fuoco riuscì a toglierle al nemico.

La sera del 28, colla precisione matematica con cui tutta l'operazione sul fronte carsico venne condotta, l'artiglieria italiana cominciava a battere le trincee avversarie nell'istante medesimo che flagellava di granate le posizioni austriache sul San Michele, a Selz, sopra Monfalcone.

E sessanta minuti dopo, anche qui, le fanterie si slanciarono all'assalto. Ma ai Monticelli la lotta fu meno violenta e sopratutto assai più breve, poichè restavano nella posizione dei reparti poco numerosi, dei quali non un uomo sfuggì alla cattura.

L'azione più violenta si ebbe forse alle trincee di Selz. La nostra linea che sopra le cave omonime si affacciava all'altipiano, verso destra si abbassava alquanto girando attorno ad un cocuzzolo della quota 70, ch'è una piccola e remota propaggine di Monte Cosich.

Il Cosich è uno dei caposaldi della difesa austriaca all'estremità sud est dello sprone carsico. Ogni passo verso di esso può avere grande importanza e ci venne sempre aspramente contrastato.

A quota 70 bisognava cacciare gli austriaci da una trincea fronteggiante la nostra ad una ventina di metri di distanza: per potervisi installare e di qui salire sul gradino dell'altipiano. Lo scopo è stato brillantemente raggiunto.

Dalla sera del 28, però, i nostri fucilieri — coi quali gareggiò di valore uno squadrone di cavalleria appiedata — dovettero reiterare i loro animosi sforzi contro il nemico fino al pomeriggio del giorno seguente. Le trincee austriache erano difese da reparti piuttosto ingenti, muniti di molte mitragliatrici e di lanciabombe.

Quando finalmente tutte le trincee austriache di quota 70, comprese quelle di secondo ordine che serpeggiano sull'opposto versante, furono occupate dai nostri, si può dire che l'impresa era appena a mezzo.

Il nemico scatenò infatti, la sera del 29 una serie d'ostinati attacchi per riprendere la perduta posizione. Drappelli numerosi che le mitragliatrici puntate alle loro spalle obbligavano ad avanzare, venivano a battere colla grandine della fucileria e di altre mitragliatrici rapidamente piazzate sui ripari dove stavano alla peggio i nostri.

Il fronte di queste difese era infatti rivolto verso le linee italiane; nè i reparti che le avevano conquistate avevano ancora potuto, secondo l'espressione guerresca, *voltarle*.

Ad ogni contrattacco tuttavia i nostri resistettero saldamente. E l'artiglieria assecondò in modo così mirabile l'opera della fanteria, da impedire in modo assoluto ai rinforzi austriaci che tentavano salire, di raggiungere la linea di combattimento. Nè riuscì al nemico, tormentato com'era da granate e *shrapnels* innumerevoli, di piazzare certe batterie leggere inviate d'urgenza sui luoghi.

Ricordo d'aver visto simili batterie in Austria, durante la mobilitazione del giugno 1914. I pezzi di piccolo calibro, gli affusti, le munizioni di queste batterie sono caricati su forti ed agili cavalli anzichè su muli. Così che se non giungono nei luoghi impervii dove giunge il mulo, hanno viceversa il vantaggio d'una mobilità assai maggiore.

Nel combattimento di quota 70 il nemico non riuscì ad impiegarle. Alla fine, a notte avanzata, le fanterie austriache rinunziarono alla riconquista della posizione. Nel corso dei vari contrattacchi, e in una sortita che i nostri fecero in ultimo, vennero presi oltre quattrocento prigionieri. Son numerosi tra essi i boemi, in gran parte assai giovani, e gli italiani. Appartengono a reparti di *Landwehr*, che si sono battuti anche sul fronte russo. Uno degli ufficiali catturati è nativo di Gorizia, italiano di razza, e non nasconde la sua gioia di trovarsi finalmente da questa parte.

Ho visto stamane le trincee conquistate, sconvolte e insanguinate ancora dalla mischia. I cadaveri austriaci che vi giacciono, vengono portati via ad uno ad uno.

Di là dal breve declivio nord-est di quota 70, sull'altipiano di Doberdò, si vedono delle frotte d'austriaci sbandati: sembra che vadano in cerca di ricoveri nella pianura nuda come la mano. Qualcuno ammucchia qua e là dei massi. Intanto le batterie nostre seguitano a sollevare colle grosse granate dei colossali getti di terra e di roccia sul cono rossiccio del Cosich.

Sopra Monfalcone, con relativa facilità perchè nessun contrattacco austriaco è stato tentato, i nostri hanno lavorato magistralmente a completare l'occupazione dei camminamenti austriaci che si innestavano alle opere del Tamburo: a quelle opere che vennero con tanta bravura strappate all'avversario due settimane or sono.

Anche qui è divenuta tutta nostra, per merito degli audaci fucilieri che altra volta il Generalissimo ha elogiato, una posizione che non ha altro nome se non la sua quota di altezza: quota 93. E' il poggio tondeggiante, di forma imprecisabile, che avvolge la ridotta del Tamburo.

Le quote anonime

Del resto qui è tutto un insieme di «quote». Monticelli, poggetti, piccole creste, distribuite irregolarmente tra i due coni del Cosich e del Debeli: giganti in questa accolta di pigmei.

Noi abbiamo conquistato l'altro ieri quota 104. Gli austriaci appoggiano la loro difesa a quota 121, a quota 85, a quota 77. Questo elenco arido e insignificante di dati trigonometrici, riassume tutta la storia della lotta aspra, lunga, tenace che si è svolta e si svolge nel settore.

Quando saranno nostre, queste squallide e modeste alture, consacrate da tanto valore e da tanto sacrificio, le ribattezzeremo coi nomi dei più generosi tra gli eroi ignoti che per esse diedero la vita.

Dell'entusiasmo, della bella passione con cui si battono le nostre truppe, dai comandanti ai gregari, sulle rocce del Carso, può dare testimonianza — se non bastassero i successi — questo semplice episodio.

Salivo con un ufficiale su per un camminamento, a pochi passi da una delle trincee tolte al nemico. Morti di stanchezza per la lotta appena cessata, parecchi soldati vi dormivano, abbandonati a terra attraverso l'angusto passaggio.

Uno s'era nel sonno raggomitolato in modo che chiudeva assolutamente il varco. Bisognò destarlo perchè si scostasse un poco. Ebbene, appena il soldato ebbe aperti gli occhi e riconobbe l'ufficiale, si mise sorridendo a parlare, parlare con una certa irruenza febbrile. Parlava del combattimento e della vittoria.

Mario Sobrero

La Camera vota la fiducia nel Governo

dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio

Roma, 1

Presidenza del vicepres. ALESSIO.
La seduta comincia alle 14.
PRESIDENTE comunica i seguenti telegrammi:

Nobili esempi di patriottismo

«Udine primo propugnacolo sul cancellato confine con fermezza di voleri proclamò la necessità della guerra redentrice. Tale fermezza non fu scossa dalla previsione di crudeli rappresaglie e restò inalterata anche di fronte alla ripetuta barbarie nemica. Ringrazio la Camera, l'E. V. e l'on. Presidente del Consiglio pel caldo saluto che Udine ricambia con egual fede. — Il Sindaco Pecile». (*Approvazioni*).

«Con profonda commozione ringrazio l'E. V. e gli on. colleghi per le affettuose parole rivoltemi nell'ora del dolore. Lo strazio è inenarrabile ma è ineffabile l'orgoglio di aver dato il mio figlio alla gloria e alla fortuna d'Italia. — Facta». (*Vive approvazioni*).

«Io ed i miei figli sentiamo profonda gratitudine a lei, alla Camera dei deputati ed al Governo, per l'omaggio reso al nostro Brandolino perchè se conforto è possibile alla nostra angoscia soltanto può venirci dal solenne e alto riconoscimento che egli ha compiuto intero e utilmente il suo dovere per la maggiore grandezza d'Italia. — Leonoldina Brandolin d'Adda». (*Approvazioni*).

Sulle comunicazioni del Governo

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

SCHIAVON in nome degli on. Tovini e Roberti dà ragione dell'ordine del giorno col quale s'invita il governo a completare ed a coordinare le provvidenze per i profughi del Veneto.

Invoca provvedimenti adeguati a favore di questi nostri connazionali che sono in numero di oltre 100 mila e che avendo dovuto precipitosamente abbandonare le case si trovano nelle più gravi ristrettezze e appartengono a terre che anche in questo momento dànno prova del più fervido patriottismo.

Confida che il Governo prenderà a cuore la questione e risponderà con propositi fattivi ai bisogni di queste nostre genti per avere da loro non solo il braccio, non solo il sangue, ma anche la gratitudine e la benedizione (*vive approvazioni*).

GASPAROTTO rileva la necessità che l'Italia, al pari delle altre nazioni alleate, denunci con documenti le violazioni che il nostro nemico va continuamente commettendo del diritto delle genti e delle leggi supreme dell'umanità. Segnala e protesta contro la campagna di diffamazione che si va svolgendo dall'Austria in danno del buon nome italiano, le feroci rappresaglie esercitate dall'Austria in danno dei nostri fratelli irredenti, le crudeltà contro gli internati.

Le volgarità di un neutralista

Denuncia la tortura fisica e morale cui è sottoposto il nostro prigioniero (*interruzioni del dep. Maffi; vivissime proteste; vivi e prolungati rumori*) delle infamie commesse a danno dei nostri feriti e dei nostri caduti. L'oratore può dar numerose prove, mentre da ogni eccesso si è sempre mantenuto immune il soldato italiano. (*Vivissimi applausi, nuove interruzioni del dep. Maffi; vivaci proteste del dep. Dall'Acqua e di moltissimi altri, rumori agitazioni. La seduta è sospesa alle 14.50 ed è ripresa alle 14.55*).

PRESIDENTE invita la Camera alla massima serenità, alla massima calma. Una parola offensiva è stata pronunciata dall'on. Maffi contro il nostro esercito. Invita l'on. Maffi a ritirare quella parola. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

MAFFI non ha calunniato l'esercito perchè non è uso a fare le collettività responsabili per i singoli. (*Vivi rumori proteste*).

PRESIDENTE per la prima volta richiama all'ordine l'oratore e lo invita nuovamente a ritirare le parole da lui pronunciate.

MAFFI parlerà a condizione.

PRESIDENTE lo richiama per la seconda volta all'ordine. Se non ritirerà quello che ha detto ne proporrà la espulsione (*vivi applausi*).

MAFFI non è secondo ad alcuno nel sentimento di sdegno per le infamie commesse in danno di feriti e prigionieri italiani, ma non ha potuto non ricordare con mortificazione che appartenenti al nostro esercito, per un morboso sentimento di follia, hanno menato vanto di uguali crudeltà (*vivi rumori, proteste*).

Non ebbe mai intenzione di offendere con ciò la collettività dell'esercito italiano, solo osserva che non è ancora il momento di giudizi sereni (*vivissimi rumori e proteste*).

PRESIDENTE di fronte alle dichiarazioni dell'on. Maffi ritiene come ritirata la frase pronunciata dall'on. Maffi (*rumori, commenti*).

BOSELLI (*segni di attenzione*). Il Presidente della Camera, ritenendo che dall'on. Maffi è stata ritirata la parola da lui pronunciata, ha implicitamente e giustamente stigmatizzato quella parola.

A tutti sono note le prove continue di civiltà e di umanità dei nostri soldati, a tutti è noto il trattamento, più che umano, generoso, da noi usato ai prigionieri. Questo valga a frenare il giusto sdegno della Camera per l'oltraggio testè arrecato al valoroso esercito d'Italia (*vivissimi generali prolungati applausi. Il Presidente, i ministri, i deputati sorgono in piedi ed acclamano lungamente ed entusiasticamente all'esercito. Alla manifestazione della Camera si associano le tribune, grida generali di Viva l'Esercito, viva l'Italia*).

PRESIDENTE invita l'on. Gasparotto a proseguire il suo discorso.

GASPAROTTO documenta con molti dati di fatto le precedenti sue affermazioni circa l'inumano trattamento inflitto dall'Austria ai prigionieri italiani.

Legge in proposito vari brani di lettere pervenute in Italia nonostante la severa censura. Esse sono la dimostrazione eloquente dei disagi, dei patimenti e delle sevizie di cui sono vittime i nostri soldati caduti in mano al nemico.

Conclude presentando il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a nominare, sull'esempio delle nazioni alleate, una commissione permanente di inchiesta per documentare e denunciare le violazioni agli usi di guerra ed alle leggi supreme della civiltà da parte del nemico». (*Vivissime approvaz., congratulazioni*).

Presidente MARCORA.

Le amenità dell'on. Morgari

MORGARI porta qui la voce di una collettività più vasta della Patria: della umanità. E' per principio contrario non alla nostra guerra, ma a tutte le guerre.

Riconosce il diritto dei popoli di riunirsi politicamente secondo le nazionalità, ma afferma che ad un tale assetto deve pervenirsi per pacifico accordo tra i popoli liberi (*commenti*).

Perciò invita il Governo a proporre lo armistizio (*ilarità*).

Lo invita pure a farsi promotore di una conferenza tra le potenze belligeranti e neutrali, la quale cerchi le basi di una pace durevole e della giustizia fra le nazioni.

E' convinto che tutti indistintamente i popoli, e primo il popolo germanico, anelino alla pace.

Auspica l'armistizio, anche perchè non crede che questa guerra possa risolvere tutte le questioni che agitano l'Europa ed è persuaso che lascierà sopravvivere il germe di future guerre.

Termina auspicando il giorno in cui la pace perpetua regnerà nel mondo (*applausi da parte dell'estrema sinistra, comm.*).

ZIBORDI osserva che se il proletariato agricolo che tanti valorosi soldati fornisce al nostro esercito sente forte ed innato lo amore della pace, non per questo merita la taccia di scarso patriottismo.

Afferma la necessità di mantenere salde anche durante la guerra tutte le conquiste che questo proletariato ha fatto nel campo delle organizzazioni e delle mercedi se si vuole preparare la pace civile del domani.

Conclude affermando che terminato lo immane conflitto, quello stesso proletariato che oggi dà così splendida prova di eroismo alle trincee riprenderà con lena rinnovata la lotta per il compimento delle sue aspirazioni per una maggiore giustizia sociale (*applausi da una parte dell'estrema sinistra*).

BERENINI rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno.

Patriottico discorso dell'on. Marchesano

MARCHESANO ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, fidente nell'unione di tutte le forze nazionali ai fini della vittoria, passa all'ordine del giorno».

Nota che la discussione si è andata allontanando da quello che doveva essere il suo obbietto e cioè le comunicazioni del Governo. Occupandosi pertanto della soluzione della crisi pensa che per avere un ministero nazionale, cioè un ministero che affidasse di un'energica condotta della guerra pel conseguimento dei fini nazionali non era necessario costituire un ministero così numeroso in cui fossero rappresentati i più disparati gruppi parlamentari.

Ravvisa in questo fatto una conseguenza del parlamentarismo che è la degenerazione del sistema parlamentare, ma nonostante questa critica non si associerà certamente a quei colleghi dell'estrema sinistra che nel combattere il ministero fanno il giuoco di altri che li incoraggiano e li spingono tenendosi prudentemente nell'ombra.

La mala compagnia dovrebbe persuadere i colleghi di una parte dell'estrema sinistra che battono falsa strada (*commenti, interruzioni*).

Questo l'oratore spera dal presente ministero del quale vede con piacere far parte alcuni suoi amici politici e questo augura al ministero per il bene dell'Italia.

Se la Camera vuole mostrarsi degna del nostro meraviglioso esercito, deve mostrarsi capace di rinnovare la nostra vita pubblica ed il nostro costume distruggendo la rete intricata dei piccoli favori ed i meschini interessi in nome del diritto e della giustizia.

Questa sarà la grande battaglia del popolo italiano che dovrà combattere dopo la vittoria contro lo straniero.

Questa vittoria l'oratore auspica siccome quella che deve liberarci anche dallo inconsulto esagerato ossequio a tutto ciò che è tedesco (*vivissimi applausi*).

Nessuno ama la guerra per la guerra, ma in questo momento abbasso la guerra significa abbasso la nostra guerra, e questo grido è delittuoso.

L'Italia deve ritrovare la fiducia nelle proprie forze; a questo dobbiamo far convergere le nostre energie. Chi a quest'opera sacrosanta non si associa è contro l'Italia (*vivissimi applausi, interruzioni del gruppo dei socialisti ufficiali*).

Come tutti, a cominciare dal nostro Re, primo fra i soldati della patria (*vivissimi applausi, grida di viva il Re!*) siamo uniti contro lo straniero, così dobbiamo esser tutti uniti per la grandezza della Patria (*applausi*).

Sopratutto importa vincere la prepotenza militare germanica. Allora potremo gridare abbasso la guerra.

Sopratutto importa vincere e per vincere bisogna essere uniti e dissipare anche l'apparenza di qualche dissidio. Vi può essere chi voglia che il soldato straniero scenda in Italia a incendiare, a stuprare, ad uccidere? L'oratore non crede che un tale uomo possa esistere in Italia.

Uniamoci, dunque, così conclude l'oratore, uniamoci tutti per l'integrità, per la grandezza della nostra comune madre, la bella, la santa, la grande Italia (*vivissimi e prolungati applausi, moltissime congratulazioni*).

Il Presidente del Consiglio

BOSELLI, presid. del Cons., dopo il patriottico discorso dell'on. Marchesano vorrebbe limitarsi a dire che degli stessi sentimenti è mosso il Ministero che con la concordia di tutti i cittadini vuole la vittoria e la gloria d'Italia.

Ha però il dovere di esprimere il pensiero del Governo sugli ordini del giorno. Ringrazia tutti gli oratori, quelli che si dichiarano favorevoli al ministero e anche gli oppositori per la cortese misura dei loro discorsi.

Assicura in generale che il Governo prenderà a cuore tutti i problemi che sono stati contemplati dai vari ordini del giorno.

Delle questioni finanziarie ha parlato con alta competenza pari al fervido patriottismo l'on. Carcano.

Il governo si occuperà di tutti i problemi relativi all'agricoltura, alla sanità, alle colonie e degli altri di cui i vari oratori si sono occupati.

Il Governo è compreso della necessità di provvedere adeguatamente non solo alle famiglie dei richiamati ma anche ai popoli delle regioni di confine.

Circa la censura, osserva che si tratta di un provvedimento transitorio imposto dalle circostanze eccezionali del momento. Assicura che sarà mantenuta nei limiti della stretta necessità della difesa.

Circa gl'internati, assicura che le promesse fatte dal precedente ministero saranno, se già non furono, pienamente mantenute.

Circa la politica estera, osserva che il ministro degli esteri, se non è prodigo di parole alla Camera (*si ride*) si sente profondamente compreso della dignità e degli interessi del Paese (*applausi*).

Saranno continuati gli impegni economici assunti pel dopo la guerra fra le potenze alleate. Il Governo si studierà di eliminare i disagi che sono effetto della guerra.

Quanto alla propaganda della nostra guerra, il Governo non mancherà di occuparsene. Ma in ciò il Governo invoca la collaborazione degli on. deputati e di tutti gli uomini di buona volontà.

Dichiara che sarà documentata e messa nella dovuta luce l'umanità e la civiltà di cui il nostro Paese dà prova nel trattamento dei prigionieri e le violazioni del diritto delle genti che si commettono dal nostro nemico.

All'on. Morgari, che disse di parlare come in comitato segreto, non può rispondere perchè egli, l'oratore, parlando alla Camera in nome del Governo ha la coscienza di parlare al Paese e di essere udito da esso (*approv.*).

Assicura che il Governo si occuperà col massimo affetto delle necessità dei Comuni della zona di guerra e delle città e regioni adriatiche che soffrono in conseguenza della guerra e danno prova di eroismo.

A coloro che si sono occupati della soluzione della crisi dichiara che il presente ministero risponde al momento eccezionale ed è l'espressione di quella concordia per la guerra che giustamente fu da tutti auspicata (*applausi*).

Così essendo, non importa se la composizione del Ministero non risponde ai canoni del diritto costituzionale, valga l'esempio dell'Inghilterra che è il paese classico del costituzionalismo (*approv.*).

Essendo il ministero l'espressione e la rappresentanza di tutti i partiti che vollero la guerra, si rendono inutili quelle commissioni di controllo di cui si è parlato ed alle quali il ministro è stato sempre contrario (*commenti*).

Siffatte commissioni di controllo non possono essere conciliate con le nostre istituzioni: esse offendono il principio della responsabilità ministeriale, oltre a presentare altri numerosi inconvenienti d'indole pratica.

Dichiara ad ogni modo che il Governo non mancherà di far tesoro dell'opera di quanti sono nella Camera e nel Paese uomini competenti e di buona volontà.

Prima di finire, all'on. Giacomo Ferri osserva che egli è stato molto male informato circa la cronaca dell'ultima crisi; poichè egli ha lodato l'oratore per la sua mitezza, riconosce di essere mite di animo.

Ma egli se sarà mite verso coloro che amano la patria, nonostante la mite indole e la mite età (*si ride*) saprà dar prova di tutta la necessaria energia contro coloro che non amano la patria.

Si è parlato di barricate: barricate contro i nemici sì, ma barricate in lotte civili non sorgeranno mai, perchè il Governo italiano, da chiunque sia rappresentato, non dimenticherà mai gli interessi e le legittime aspirazioni del proletariato persuaso che la concordia e la pace civile è la condizione prima e necessaria perchè la patria sia forte e grande (*vivi applausi*).

Confida che in questi concetti il Governo sarà confortato dal contatto del parlamento pel quale ha la massima deferenza e la massima fiducia e della cui collaborazione non mancherà di far tesoro (*bene*).

Confida che la Camera voterà l'esercizio provvisorio che il Governo propone così come è consigliato dalle necessità del momento e delle esigenze dei pubblici servizi.

Ringrazia gli oratori che hanno presentato ordini del giorno che suonano fiducia nel Governo. Accetta quelli degli on. Cao Pinna e Dari e li prega di fonderli in un unico ordine del giorno a cui invita ad associarsi anche gli on. Camera e Teso (*vivissimi applausi*).

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati, salvo quelli degli on. Cao Pinna e Dari che vengono fusi in un'unica forma alla quale si associano gli on. Teso e Camera.

PRESID. legge l'ordine del giorno concordato così concepito: «La Camera approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno».

Le dichiarazioni di voto

PANTANO parla per dichiarazione di voto in nome del gruppo radicale. Esprime il suo fervido augurio per le fortune della Patria.

Nel presente ministero ravvisa l'affermazione della auspicata concordia per la guerra e di quella più intima collaborazione fra parlamento e Governo che fu ripetutamente invocata.

Plaude ai propositi manifestati dal Governo così per la guerra come per il dopo la guerra e si compiace dei risultati della conferenza economica di Parigi.

Si compiace pure che sia stato costituito uno speciale dicastero cui sono affidati insieme con quelli dell'industria e del commercio anche i problemi del lavoro.

Darà voto favorevole al presente ministero, convinto che esso risponda alle aspettative del Paese che saprà guidare alla vittoria (*applausi*).

COLAJANNI rivolge anzitutto un saluto ad Antonio Salandra che condusse l'Italia sulla via dei suoi destini (*approvazioni vivissime*).

Esprime fiducia in questo ministero pel proposito manifestato di condurre fino alla vittoria piena questa nostra guerra che non è soltanto contro gli austriaci ma contro i tedeschi che sono i peggiori nemici della civiltà (*commenti animati*).

Vorrebbe anzi a questo proposito conoscere perchè non siamo in stato di guerra dichiarata con la Germania (*commenti*).

Confida che il Governo italiano non consentirà mai al Pontefice il diritto di sedere nel futuro congresso per la pace (*appr.*).

Si duole che il Pres. del Consiglio abbia respinto la proposta delle commissioni di controllo in questi momenti eccezionali.

In nome di padri che hanno i loro figli alla guerra, in nome del Paese chiede ricompense per coloro che fanno il loro dovere, pene severe per coloro che a questo dovere abbiano mancato (*vivissime approvazioni*).

DARI porta al nuovo ministero il saluto della parte liberale della Camera. Fu contrario alla crisi, ma poichè questa avvenne, si compiace del modo come fu risoluta, sopratutto per merito di Paolo Boselli.

Confida che il ministero sarà pari allo altissimo compito che gli è stato affidato e che rivolgerà ogni sforzo al conseguimento di quella vittoria di cui ci è arra sicura l'eroismo dei nostri soldati (*applausi*).

BADALONI di fronte ad un ministero di cui fanno parte antichi ed autorevoli amici, crede doveroso di dichiarare che non è a niuno secondo nel sentimento di italiano e di patriota. Ma l'intimo suo sentimento gli vieta di votare per la guerra e per questo darà voto contrario.

BERENINI coi suoi amici afferma la necessità di un governo nazionale. Manda perciò al presente ministero ed al suo capo un augurale saluto nella profonda fiducia che esso sarà pari all'arduo compito che gli è commesso.

LUCCI, a nome dei colleghi Sandulli, Vigna, Barbera, Chiaraviglio, riafferma la avversione di principio alla guerra. Perciò voterà contro (*commenti*).

GAMBAROTTA persuaso della necessità della concordia voterà a favore del ministero della concordia (*commenti*).

Il voto

PRESID. pone a partito il seguente ordine del giorno: «La Camera approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno». Annuncia che su questo ordine del giorno è stata chiesta la votazione nominale.

Si procede quindi alla votazione che dà il seguente risultato:

Presenti 436;
Votanti 436;
Maggioranza 219;
Hanno risposto SI 391;
Hanno risposto NO 45.

La Camera approva l'ordine del giorno degli on. Dari e Cao Pinna (*vivi appl.*).

BOSELLI propone che domani si tenga alle ore 15 una seduta straordinaria per discutere gli esercizi provvisori.

Così rimane stabilito.

La seduta termina alle 19.50. Domani seduta straordinaria alle 15.

Note alla seduta

Roma, 1

(*Vice*). — Il nuovo Gabinetto ha avuto il battesimo del voto che è stato splendidissimo.

Esso suggellò la concordia parlamentare dei partiti favorevoli alla grande impresa nazionale, concordia che fortifica la fede nel popolo italiano nel trionfo dei destini della Patria. Auguriamo che mai più questa concordia sia turbata.

Hanno votato per il Ministero nazionale con intera compattezza tutti i gruppi dei partiti costituzionali, i riformisti, i repubblicani, i radicali, tutti gli ex-ministri e sottosegretarii, con a capo l'on. Salandra. Sono rimasti soli contro il Ministero i socialisti ufficiali, alcuni socialisti sedicenti indipendenti ed il deputato Chiaraviglio. La grandissima maggioranza dei deputati veneti ha votato per il Governo. Ho notato gli on. Fradeletto, Galli, Giovanelli, Gortani, Hirschel, Loero, Marcello, Marangoni, Pietriboni, Roberti, Romanin Jacur, Roi, Sandrini, Schiavon, Stoppato, Teso, Alessio, Ancona, Appiani, Arrivabene, Bertolini, Buonacossa, Bonomi. Ho raccolti questi nomi al primo appello, quando ho dovuto lasciare la Camera. Tra quelli che hanno votato contro il Ministero fino a questa ora, ho notato Soglia e Todeschini.

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio precedenti al voto, sono state sincere, franche e sopratutto ispirate al più schietto sentimento di concordia per il bene e la vittoria della Patria.

*

Non si può descrivere il tumulto provocato oggi dal socialista Maffi, mentre l'on. Gasparotto parlava del barbaro trattamento che l'Austria fa ai prigionieri italiani, tuttavia eccone qualche cenno:

L'on. Gasparotto dice che un generale d'armata austriaco ordinò recentemente alle sue truppe operanti sul fronte sud occidentale di fare il minor numero possibile di prigionieri. Maffi interrompe: «Fanno lo stesso anche alcuni nostri ufficiali!» — Alla infelice interruzione del deputato socialista scoppia nell'aula un tumulto. Molti deputati in piedi protestano con grande vivacità, smentendo la falsa accusa, ma l'on. Maffi non pare soddisfatto ed insiste nella sua affermazione gridando a coloro che protestano contro di lui: «E' vero, è vero!». — Il tumulto viene crescendo di intensità. L'on. Dall'Acqua, che siede alla parte destra della scaletta di estrema sinistra vicino al deputato socialista, si leva nel suo banco e con le mani protese verso l'on. Maffi grida: «E' una vergogna! E' una menzogna!» E poichè l'on. Maffi insiste, l'on. Dall'Acqua fa per slanciarsi verso di lui. L'on. Mazzoni, che sedeva sui più alti banchi dell'Estrema, accorre in difesa del collega socialista, ma si intromettono il questore on. Di Bugnano, che intanto è accorso all'Estrema, ed altri deputati, e il pugilato che pareva inevitabile viene impedito. Ma il tumulto continua. Molti deputati si affollano verso il settore di Estrema, ed invitano il deputato socialista a ritirare la sua parola. Da parecchie parti si grida: «Vigliacco! vigliacco!».

Intanto l'on. Dall'Acqua siede, pallidissimo. I deputati si accorgono che egli soffre per lo scoppio dell'indignazione sentita. Egli si accascia sul sedile mentre l'on. Maffi urla: «Chi dice vigliacco?».

L'on. Vicini, che è sopra all'on. Dall'Acqua, e ha visto l'impressionante pallore dell'on. Dall'Acqua, ne prende la parte e grida. «Te lo dico io!»

La Camera è sossopra. Presso il banco del Governo molti deputati si affollano dinanzi all'on. Bissolati che narra episodi gentili dei nostri soldati verso i prigionieri austriaci ed altri deputati invece sono andati sotto l'Estrema e gridano contro l'on. Maffi, che cerca di tenere fronte agli avversari senza che alcuno dei compagni si mostri solidale con lui. Intanto l'on. Buonacossa, che è presso l'on. Dall'Acqua, si avverte che l'amico va perdendo le forze e poi cerca di confortarlo e di fargli animo, ma invano. Il tumulto, intanto sui banchi dell'Estrema è tale che l'aula non si avvede del malore che per la violenta emozione provata ha colpito l'on. Dall'Acqua. Fortunatamente se ne accorge dalla Presidenza il questore on. Di Bugnano che corre presso il collega. Comprende che l'attacco è grave e fa cenno ai deputati di calmarsi e grida: «Tacete, tacete, fate silenzio!»

Anche i socialisti, che dall'alto della tribuna si sono avvisti della cosa, gridano ai deputati di fare silenzio. L'on. Dall'Acqua si aggrava di secondo in secondo. Il suo volto è pallidissimo. Due uscieri accorrono chiamati dal questore, e sono appena in tempo a sollevare il povero deputato, che questi si abbatte vinto dal male. La costernazione è in tutti gli animi. I deputati seguono trepidanti il corpo dell'on. Dall'Acqua che è svenuto e portato fuori dell'aula per la porticina superiore dell'Estrema Sinistra. Dietro gli uscieri sono il ministro on. Bianchi e l'on. Casciani che, come medici, prontamente si sono fatti presso il malato. L'on. Alessio si alza e lascia il suo posto, così la seduta è interrotta.

Dagli uscieri della Camera, l'on. Dall'Acqua è stato subito trasportato in una sala di Montecitorio dove sono corsi a prestare le loro cure gli on. Leonardo Bianchi, Brunelli e Maragliano. Grazie ad alcune iniezioni eccitanti l'on. Dall'Acqua ha ripreso i sensi ma si trattiene ancora per qualche tempo a Montecitorio nella sala ove fu trasportato. Tutti i deputati si sono recati a chiedere notizie del collega ed a fare voti per il suo ristabilimento sollecito e completo.

L'appello nominale

Risposero SI

Abbruzzese, Abisso, Abbozzi, Agnesi, Aguglia, Albanese, Alessio, Altobelli, Amato, Amici Giovanni, Amici Venceslao, Ancona, Angiolini, Appiani, Arcà, Arlotta, Arrigoni, Arrivabene, Artom, Astengo, Auteri-Beretta.

Balsamo, Barnabei, Barzilai, Basile, Battaglieri, Battelli, Bellati, Belotti, Benaglio, Berenini, Berlingeri, Bertarelli, Bertesi, Berti, Bertolini, Bettoni, Bevione, Bianchi Leonardo, Bianchi V., Bianchini, Bignami, Bissolati, Bonacossa, Bonicelli, Bonino Lorenzo, Bonomi Ivanoe, Bonomi Paolo, Borromeo, Borsarelli, Boselli, Bouvier, Bovetti, Brezzi, Bruno, Buccelli, Buonini Icilio, Buonvino.

Carini, Cacciatanza, Calisse, Callaini, Camagna, Camera, Camerini, Cameroni, Campi, Canepa, Canevari Cannavina, Cao-Pinna, Capaldo, Capece-Minutolo, Capitanio, Caporali, Cappa, Caputi, Carboni, Carcano, Caron, Cartia, Casolegno, Cassiani, Caso, Casolini Antonio, Cassin, Cassuto, Cavagnari, Cavazza, Cavina, Ceci, Celesia, Centurione, Cermenati, Chiaradia, Chidichimo, Chiesa, Chimienti, Ciacci Gasparo, Ciappi Anselmo, Ciccarelli, Ciccarone, Ciccotti, Cicogna, Cimati, Cimorelli, Cioffrese, Ciriani, Cirmeni, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Codacci-Pisanelli, Colajanni, Colonna di Cesarò, Colosimo, Comandini, Compans, Congiu, Corniani, Cottafavi, Cotugno, Credaro, Crespi, Cucca.

Da Como, Daneo, Danieli, Dari, De Amicis, De Bellis, De Capitani, De Felice Giuffrida, Degli Occhi, Del Balzo, Delle Piane, Dello Sbarba, De Nava Giuseppe, De Nicola, Dentice, De Ruggeri, De Vargas, De Vito, Di Bagno Di Campolattaro, Di Caporiacco, Di Francia, Di Frasso, Di Mirafiori, Di Robilant, Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Di Scalea, Di Stefano, Dore, Drago.

Facchinetti, Faelli, Falcioni, Falconi Gaetano, Falletti, Faranda, Faustini, Fazzi, Federzoni, Fera, Finocchiaro-Aprile, Fornari, Foscari, Fradeletto, Frisoni, Frugoni, Fumarola.

Gallenga, Galli, Gallini, Gambarotta, Gargiulo, Gasparotto, Gaudenzi, Gazzelli, Gerini, Giacobone, Giampietro, Giaracà, Ginori-Conti, Giordano, Giovanelli Alber., Giovanelli Edoar., Gerardi, Gerardini, Giretti, Giuliani, Goglio, Gortani, Graban, Grassi, Gregoracci, Grippo, Grosso-Campana, Guglielmi.

Hierschel.

Indri, Joele.

Labriola, Landucci, La Pegna, Larizza, Larussa, La Via, Lembo, Leonardi, Leone, Libertini Gesualdo, Loero, Lombardi, Longinotti, Lo Piano, Lucernari, Luciani, Luzzatti.

Magliano, Mario, Malcangi, Malliani G., Mancini, Manfredi, Manna, Manzoni, Marcello, Marchesano, Marchiano, Mariotti, Martini, Marzotto, Masciantonio, Materi, Mauro, Maury, Mazzarella, Mazzolani, Meda, Medici del Vascello, Mendaja, Miari, Micciché, Micheli, Miglioli, Milano, Milani, Mirabelli, Molina, Mondello, Montauti, Monti-Guarnieri, Montresor, Morando, Morelli E., Morelli Gualtierotti, Morisani, Morpurgo, Mosca G., Mosca T., Muratdi.

Nasi, Nava C., Nava Ot., Negrotto, Nitti, Nofri, Nuvoloni.

Ollandini, Orlando Salvatore, Orlando V. E., Ottavi.

Pacetti, Padulli, Pais-Serra, Pala, Pallastrelli, Pansini, Pantano, Paratore, Parodi, Pasqualino Vassallo, Pastore, Patrizi, Pavia, Peano, Pellegrino, Pennisi, Perrone, Piccirilli, Pietravalle, Pietriboni, Pipitone, Pirolini, Pistoia, Pizzini, Porzio, Pozzi.

Quarta, Queirolo.

Raimondo, Raineri, Rampoldi, Rastelli, Rattone, Rava, Reggio, Rellini, Renda, Restivo, Riccio P., Riccio V., Rindone, Rispoli, Rissetti, Rizzone, Roberti, Rodino, Roy, Romanin Jacur, Romeo, Rosadi, Rossi Cesare, Rota, Roth, Rubilli, Rubini, Ruini.

Sacchi, Salandra, Salomone, Salterio, Salvagnini, Sanarelli, Sandrini, Sanjust, Santamaria, Saraceni, Sarocchi, Saudino, Scalori, Scano, Schanzer, Schiavon, Sciacca-Giardina, Scialoia, Serra, Sivieri, Simoncelli, Sioli-Legnani, Sipari, Sitta, Soderini, Soleri, Solidati-Tiburzi, Somaini, Sonnino, Speranza, Spetrino, Stoppato, Storoni, Suardi.

Talamo, Tasca, Tassara, Taverna, Teodori, Teso, Theodoli, Tinozzi, Torlonia, Torre, Tortorici, Toscanelli, Toscano, Tosti, Tovini.

Vaccaro, Valenzani, Valignani, Valvassori-Peroni, Venditti, Venino, Venzi, Veroni, Vicini, Vignolo, Vinaj.

Zaccagnino, Zegretti.

Risposero NO

Agnini, Albertelli.

Badaloni, Barbera, Basaglia, Beghi, Beltrami, Bentini, Bernardini, Bocconi, Brunelli, Bussi.

Caroti, Casalini Giulio, Cavallera, Chiaraviglio, Cugnolio.

De Giovanni, Dugoni.

Ferri Enrico.

Graziadei.

Lucci.

Maffi, Maffioli, Marangoni, Mazzoni, Merloni, Miglioli, Modigliani, Montemartini, Morgari, Musatti.

Pescetti, Prampolini, Pucci.

Quaglino.

Rondani.

Sciorati, Sichel, Soglia.

Todeschini, Treves, Turati.

Vigna.

Zibordi.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

2 Domenica: Visitazione di M. V.
3 Lunedì: S. Eliodoro vescovo.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 79.a

Mrs. Whitney Warren	L. 600.—
Draghi Giovannina e Elena fu Giuseppe	» 200.—
Gaetano Draghi e sorelle	» 330.—
Per onorare la memoria dell'on. Co. Brando Brandolin: Contessa Teresa Boldù 10 — Sottotenente bar. Felice Mayneri 10 — Castelli Antonio 50 — Ada e Giovanna D'Italia 10 — Co. Enrica Falier 10 — Taddeo e Alethea nob. Wiel 20 — Famiglia cav. Pietro Gaspari 100 — Co. Piero Capnist 10 — Barone e Baronessa Galvagna 15 — Co. e Contessa Mario Rocca 50 — Dr. De Carolis 10 — Co. Falier 10	» 305.—
Direttore e insegnanti della Scuola all'Angelo Raffaele per onorare la memoria del compianto co. Raniero Bortolotti	» 20.—
Direzione, impiegati e operai acquedotto (13. off. mens.)	» 334.15
Un bambino di Milano a mezzo della Signora prof. Linda Zambler Presidente del Comitatino per l'obolo dei piccoli	» 30.—
Co. Annina Morosini (off. mens. pro-infanzia)	» 50.—
N. D. Adele Bon (id.)	» 5.—
Adele Bisacco Fornoni (id.)	» 5.—
Balaban Apostolo	» 15.—
Personale Società del Gas (13. versamento mensile)	» 138.—
Dr. Pietro Zorzanello in memoria del cav. Raniero Bortolotti	» 10.—
Società Imprenditori Edili, capimastri ed affini in sostituzione di fiori per onorare la memoria del socio Dorigo Luigi	» 30.—
Società M. S. fra operai (versam. mens. di giugno)	» 10.—
Operai Cotonificio Veneziano (25. vers. quindicinale)	» 159.15
Co. di Rovasenda Prefetto di Venezia (12. off. mens.)	» 100.—
Funzionari R. Prefettura (id.)	» 68.25
Co. Leopoldina Brandolin d'Adda (off. mens. pro infanzia)	» 100.—
Co. Margherita Brandolin d'Adda (idem)	» 50.—
Impiegati Ditta Francesco Parisi (13. off. mens.)	» 175.—
Agenti Ditta Pasqualin e Vienna (idem)	» 47.—
Cav. Carlo Ferrari per onorare la memoria della cognata Signora Vittoria Lagomaggiore	» 100.—
Elsa e Dada Albrizzi in memoria del loro caro amico Brando Brandolin	» 100.—
Luisa Malliani (off. mensile pro-infanzia)	» 5.—
Primo Malliani	» 5.—
Funzionari Ufficio del Genio Civile pel servizio generale di Venezia (vers. del mese di giugno)	» 61.62
Antonia e Giancarlo Stucky in memoria del cav. Raniero Bortolotti	» 20.—
Impiegati Molino Stucky (id.)	» 20.—
A. e G. Pescatore	» 10.—
	L. 3.073.17
Lista precedente	» 804.494.62
Sottoscrizione 1916	L. 807.567.79
Sottoscrizione 1915	» 1.069.989.09
Totale compless.	L. 1.877.556.88

Offerte varie

Offrì indumenti per i soldati la signora Paola Meneghelli, e inviò indumenti per i bambini dei soldati la signora Anna Oreffice.

Lavorarono per i soldati le signore: Alma Casana, Zanon, Giovannina D'Italia, Elena Pasquini.

L'entusiasmo dei nostri soldati

Vilfrido Casellati, sottotenente di artiglieria, che è partito per la guerra con tutto l'entusiasmo di un'anima giovanile, e che si è trovato in posizioni avanzatissime nei giorni più duri, manda a suo padre, dott. Antonio, questo breve biglietto, scritto in fretta, a lapis, in data 26 giugno:

« Caro papà.

« Alba di gioia, papà, alba di gloria!

« Pensati la felicità per noi l'avanzare. Evviva!

« Io sto bene. Bacia mamma e fratelli ».

Non vi si sente rispecchiato l'impeto travolgente degli artiglieri che resistettero contro il fiotto incalzante a Magnaboschi, e finalmente poterono lanciarsi all'assalto?

Al Comitato Reg. Veneto dei Veterani

Al telegramma spedito a Sua Maestà il Re dal Comitato Regionale Veneto dei Veterani dal 48 al 70 per la recente vittoria delle nostre armi, pervenne la seguente risposta:

« Sua Maestà il Re è stato molto sensibile all'omaggio di codesto Comitato. — Boselli ».

S. E. l'onor. Foscari

all'Associazione marinara

S. E. il Co. Foscari così rispose all'Associazione Marinara che gli presentò le sue congratulazioni per la sua nomina a Sottosegretario di Stato per le Colonie:

« Ricambio il saluto di cotesta Associazione particolarmente grato al mio cuore di veneto e di marinaio con auguri fervidi avvenire benemerito sodalizio ».

Esequie Van Axel Castelli

Lunedì 3 corr. alle ore 10 ant. nella chiesa di S. Canciano avrà luogo un ufficio funebre pel ten. colonn. conte Giovanni Battista Van-Axel Castelli, decesso, com'è noto, il 31 maggio sul campo dell'onore, in difesa della Patria.

Al Giardino Infantile della R. Scuola Normale

di S. Geremia

Ieri mattina presso la R. Scuola Normale Corner Piscopia, nei locali del Giardino di Infanzia, diretto con sapiente amore, con rara intuizione dell'anima infantile dalla signorina Elisa Sammleitner, ebbe luogo una breve, intima ma lieta riunione di bimbi, di mamme, di insegnanti, coll'intervento affettuoso di Emilio Spagni, per la chiusura dell'anno scolastico. I piccini seppero mostrarsi degni di chi li ha istruiti, e i giuochi, il canto, le danze ebbero un garbo squisito, mentre ogni piccolo cuore inalzò un fervido augurio per la patria diletta. Dolce primavera di speranze e di promesse raccolte intorno alla nobile venerata figura di Emilio Spagni; schietta compiacenza di mamme e di babbi, profondamente grati di ogni cura con così geniale larghezza prodigata ai loro figliuoli.

Importante Decreto del Comando

per regolare i servizi pubblici

Il Comando in Capo della Piazza Marittima ha pubblicato il seguente Decreto:

Visto il Regio Decreto 20 maggio 1915 N. 795 che concede pieni poteri ai Comandanti delle Piazze forti Marittime ed ai Comandanti delle Fortezze costiere;

Visto il bando 23 maggio 1915 che dichiara la Piazza Marittima di Venezia in istato di resistenza;

Premesso che già col Bando 25 maggio 1915 fu dichiarata la applicazione degli articoli 546 del Codice Penale dell'Esercito e 600 del Codice Penale Militare Marittimo, anche per i reati preveduti rispettivamente dagli articoli 252, 253 e 276, 277 degli stessi Codici;

Considerato essere d'interesse militare integrare quelle disposizioni, specie per quanto riflette la sicurezza dei mezzi di trasporto e di comunicazione e provvedere nei riguardi di una regolare e continuativa produzione dei pubblici esercizi;

Visti gli articoli 249-251 del Codice Penale per l'Esercito, DECRETIAMO:

Art. 1. — Saranno soggetti alla giurisdizione militare i delitti contro la sicurezza dei mezzi di trasporto e di comunicazione di cui al Tit. 7 Capo 2 e 4 del Codice Penale Comune, in quanto i fatti ivi contemplati non siano già preveduti nel disposto degli articoli 252-253 del Codice Penale per l'Esercito e 276-277 di quello Militare Marittimo.

Art. 2. — Del pari sarà di competenza del Tribunale Militare il delitto preveduto dall'Art. 311 del Codice Penale comune, anche in relazione alle ipotesi contemplate nel capo IV e nel Titolo VII dello stesso Codice, ove l'incendio, l'esplosione, l'innondazione, la sommersione o il naufragio, la rovina o altro disastro di comune pericolo cagionati per imprudenza o negligenza, o per imperizia nella propria arte e professione o per inosservanza dei Regolamenti, ordini, o discipline, cadano su alcuna delle cose indicate negli articoli 252-253 e 276-277 sopracitati, e siavi stato danno di qualunque specie dell'Amministrazione Militare.

Art. 3. — Salva ogni altra disposizione, per coloro che già siano sottoposti alla giurisdizione militare, chiunque, essendo addetto in qualsiasi qualità ai pubblici servizi di generale interesse, arbitrariamente non osserva i contratti in corso e così, anche senza cagionare la cessazione o sospensione dei servizi medesimi, ne pregiudica il regolare svolgimento, sarà punito dal Tribunale Militare colla detenzione da due mesi ad un anno.

Art. 4. — Il presente bando andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

In memoria dell'on. Brandolini

Particolari sulla morte

Vicenza, 1

Ecco alcuni particolari sulla gloriosa morte dell'on. Brandolin:

Il valoroso ufficiale venne ferito il 26 per uno scoppio di *shrapnel* trovandosi in prima linea. Il proiettile gli ha provocato l'emorragia interna. La morte avvenne alle 7.30 del mattino del 28 e nella sera stessa la salma fu tumulata. I funerali furono solenni e seguirono sotto il rombo del cannone liberatore. Vi assistevano i fratelli, la cognata ed un nipote dell'estinto nonchè uno stuolo di ufficiali della Divisione e dell'Ospedaletto. Pronunciò nobilissime parole di saluto il generale comandante la Divisione.

Il nobilissimo telegramma

della Contessa Brandolin

Roma, 1

La Contessa Leopoldina Brandolin ha risposto all'on. Abisso ed agli altri deputati che inviarono le condoglianze per l'eroica morte dell'on. Brandolino Brandolin col seguente nobilissimo telegramma:

« L'omaggio di coloro che, servendo la patria colla mente e col braccio furono più attivamente compagni ed amici del mio Brando più particolarmente mi commuove, ed a Lei ed a tutti ne esprimo profonda riconoscenza ».

Esequie in memoria

La Famiglia dei Conti Brandolin D'Adda ha disposto che martedì mattina alle ore 10.30, nella chiesa parrocchiale dei Carmini, abbiano luogo solenni esequie a suffragio del prode Conte Brandolino Brandolin, eroicamente caduto per la Patria.

La Federazione ginnastica

Il Segretario del Consiglio Sezionale Veneto per incarico avuto dalla Federazione Ginnastica Nazionale ha fatto tenere alla Famiglia dell'Onorevole Brandolini la seguente lettera:

La Famiglia Federale, che ebbe fra i dirigenti suoi affezionato e ascoltatissimo l'Onorevole Brandolin, manda oggi commesso reverente saluto ai suoi cari così duramente provati. Siamo certi che la eroica fine, degna della Patria, delle tradizioni sue famigliari esempio fulgido, deve lenire anche il dolore più profondo traendo dal sacrificio sublime gli auspici di futura grandezza dell'Italia.

Esso insegna il supremo dovere, la rinuncia ai nostri innumeri federati, siano essi sotto le Bandiere, siano essi nelle Scuole o nelle Officine a prepararsi per servire il Paese.

I nostri giovani che hanno apprezzato le virtù dell'Estinto e sentono di aver perduto un valore, una guida, una forza, avranno pur ceduto un istante al dolore, ma il pensiero della fine epica, gloriosa dell'Uomo amato li ha rasserenati, li ha resi fieri di aver avuto di queste tempre di uomini fra i loro Capi.

E di questi sentimenti purissimi e degni della nostra forte gioventù noi ci rendiamo interpreti presso la nobile Famiglia, pur compresi di tutta la tragica austerità del momento.

Il Presidente Andrea Torre — Il Segretario G. Racchi.

Il Consiglio Direttivo della Società Ginnastica Costantino Reyer ha diretto alla Madre del carissimo Estinto il seguente telegramma:

Il Consiglio Direttivo ha appreso con viva commozione la notizia della gloriosa fine del Figlio Suo caduto da forte sull'Altipiano Vicentino dove più feroce infuria l'ira del nemico.

Orgoglioso dell'esempio nobilissimo da Lui offerto, ricordando l'opera di Lui fervidissima per la causa della Patria, alla quale, volontario, offriva la vita, il Consiglio Direttivo, che l'ebbe guida intelligente nell'opera di educazione fisica e morale della gioventù, invia a Lei, così duramente colpita, l'espressione del più profondo compianto ed iscrive il nome dell'amatissimo Estinto nella Palestra Sociale a perenne ricordo e ad esempio.

Dr. Guido Ancona — Luigi Roffarè — Aristide Montalbotti — Tito Tamburlini — Giuseppe Righetti — Co. Roberto Correr — Teobaldo Vandelli — Umberto Cometti — Arduino Pedrenzon — D.r Alessandro Baccara.

Alla Croce Rossa

in memoria del co. Brandolini

Continuano a pervenire alla Croce Rossa le offerte in onore della eroica memoria del Co. Brandolino Brandolin, ed esse assumono il vasto carattere di una manifestazione cittadina, riflesso della universalità di cordoglio che la morte dell'onor. Brandolin ha suscitato.

Hanno versato ieri: Conte e Contessa di Rovasenda L. 100 — On. Antonio Fradeletto L. 20 — Luigi e Angelica Valli L. 50 — Marchesa Giovanna Picardi De Gregorio L. 50 — Bar. e Baronessa Galvagna L. 15 — Dr. Fausto De Facci Negrati L. 10 — Maria Vianello Maluta L. 50 — Rag. Giovanni Rossetto Sottotenente Commissario L. 25 — Comm. Angelo Fusinato L. 10 — Dott. Ricciotti Bratti L. 5 — Cav. Girolamo Bortotti L. 5 — La famiglia del Comandante Giuseppe Notarbartolo di Sciarra L. 10 — Cav. Augusto Millosevich L. 10 — M.lle Kuechuich L. 10 — Avv. Giuseppe Brisotto L. 10 — Gli ufficiali dell'O. T. M. Foscarini L. 60, per intestazione di un letto al nome dell'eroico Defunto.

Soci ed oblazioni

Alla Croce Rossa, per omaggio a Lord Kitchener, versarono L. 10 i signori Marco ed Emma Levi, L. 5 la Contessa Nina Ottolenghi Levi, L. 5 il dott. Arturo Cavalieri.

— A celebrare le vittorie italiane versò L. 10 il sig. Marco Sullam.

— Cesare De Rossi offerse L. 10 in omaggio ai Caduti per la Patria.

— Nell'anniversario della morte del sig. Giovanni Sedea, la moglie e i figli, ad onorarne la memoria, ne iscrissero il nome fra i Soci Perpetui.

— Si iscrissero Soci Perpetui: Luigi Alverà e Elisa Alverà Ceresa.

— Hanno versato poi: L. 25 il sig. Giulio e sorelle Bistort, in morte dell'amatissimo cognato Cav. Raniero Bortolotti; — L. 10 la famiglia Vio, e L. 10 la Sig.na Ada Giove per onorare la memoria del compianto Tenente medico Alessandro Trevisan, mancato per malattia contratta al fronte; — L. 10 il comm. Massimo Guetta per onorare la memoria del compianto Sottotenente aviatore Oliviero Sonino; — L. 10 la Sig.na Rita Zanotto, maestra giardiniera di Cordovado, per la morte dell'adorato nipotino Zeno Zanotto; — L. 60 le Signore Margherita Hamilton, Co. Elisabetta Pianchi d'Espinosa, Adele De Lorenzi, Nikita Forni, Rohsa Rossi, Virginia Simoni, Lina Co. Soranzo, Antonietta Zanchetta, Fanny Testa Lanza, Alina Rossi Gasparini, infermiere della Croce Rossa a Mira, perchè un letto negli O. T. sia intestato al nome della compianta contessa Olga Moro-Lin; — L. 40 i Funzionari della Dogana e L. 10 Angelo Salmini in memoria del Tenente Luigi Aruffo; L. 5 la famiglia Giunta in memoria della signora Luigia Lagomaggiore nata De Rui; — L. 5 la famiglia Cadorin in memoria dell'amico Raniero Bortolotti; — L. 4.50 Spina Romano in memoria di Spina Candido.

Altre offerte pervenute: Gino Bottari L. 3; — N. N. L. 1; — il giovinetto Mario Piva L. 5, dategli dal suo babbo in premio della promozione agli esami, e da lui volentieri versate alla Croce Rossa.

— All'O. T. M. Foscarini sono pervenuti in dono 32 bastoni per militari feriti, dalla Scuola Femminile di SS. Apostoli, a mezzo della sig.na Fernanda Ascoli; 40 piccoli sacchi da notte dalla sig.na Anna Musatti; 60 piccoli sacchi da notte dalle signorine Elisa De Benedetti e Daisy Ravà; 2 poltrone per ammalati, dalla signora Rita Fambri; due scatole di cioccolatini per i feriti dal giovanetto Agostino Taboga nel giorno della sua prima Comunione; 300 Agende tascabili, pure per i soldati feriti o ammalati, dal Comitato di Assistenza e di Difesa Civile.

Il patriottismo delle nostre Scuole

Nuovo esempio di patriottismo e di pietà ha dato una delle nostre Scuole Comunali, quella maschile di S. Raffaele.

Anche a quella Scuola erano stati dati dal Municipio i « Calendari veneziani della Croce Rossa », così altamente educativi per le loro artistiche vedute. Il Direttore della Scuola, Sig. V. Penzo, per annuire al desiderio espresso dagli insegnanti e dagli alunni, mise in vendita a benefizio della Croce Rossa quelle vedute, al prezzo di 5 e 10 cent., ricavandone L. 12.15, che ha versato alla Commissione di Propaganda.

Gli alunni, poi, della classe VI, nel lasciare la Scuola, a manifestazione dei loro sentimenti patriottici e umanitari vollero iscriversi, assieme al loro amato insegnante sig. Giovanni De Faveri, Soci temporanei della Croce Rossa, e raccolsero fra loro e versarono L. 15, l'importo delle tre annate d'impegno statutario.

"La Santa Milizia,,

La Commissione di Propaganda della Croce Rossa avverte che « La Santa Milizia », il numero unico ufficiale della Croce Rossa Italiana, pubblicato a cura del Comitato di Milano, si trova in vendita nei suoi negozi sotto le Procuratie.

« La Santa Milizia », come ormai è noto, è una magnifica pubblicazione di lusso con scritti delle più illustri personalità italiane con oltre sessanta illustrazioni e quattordici splendide tavole a colori fuori testo.

Il superbo ed elegante volume è omaggio e contributo insieme alla Croce Rossa; contributo perchè si vende a suo beneficio, omaggio altissimo perchè ad esso han dato la loro collaborazione le più insigni personalità letterarie, scientifiche, politiche, artistiche d'Italia, e, come ad attestare la unione sublime nella pietà, vi si leggono insieme i nomi dei rappresentanti di più diverse fedi, vi si trovano accanto gli autografi di Elena di Francia Duchessa di Aosta e di Gabriele d'Annunzio, di Salvatore Barzilai e di Benedetto XV.

E l'opera della Santa Milizia, e la sua storia sono nel numero unico ampiamente documentate e illustrate nella loro grandezza, in tutta la loro bontà.

Una parola di fede

Così sono intitolate le bellissime ed alte parole dette alle alunne della Scuola Normale «Elena Corner Piscopia» dalla valorosa professoressa sig.a Maria Facini, nel I. anniversario della dichiarazione di guerra.

Il forte e nobile discorso fu, con patriottico pensiero, fatto stampare e messo in vendita a beneficio della Croce Rossa, e dell'elegante opuscolo, edito dallo Stabilimento Garzia, furono fatte 500 copie, delle quali nella Scuola stessa ne vennero vendute 153, che valsero a coprire le spese e a dare un primo beneficio di L. 18.

L'egregio Direttore della «Elena Corner Piscopia», prof. Emilio Spagni, ha ora consegnato alla Croce Rossa le 18 lire e tutte le altre copie dell'opuscolo. E la Commissione di Propaganda, mentre rinnova, anche pubblicamente, al prof. Spagni e alla prof. Facini l'espressione della più viva riconoscenza per il nuovo omaggio fatto alla Croce Rossa dalla Scuola che della Croce Rossa è benemeritissima, avverte che « Una parola di fede », di fiera e sicura fede splendidamente educativa, si trova in vendita al prezzo di lire 1 nei negozi sotto le Procuratie.

L'ultimo saggio di studio

al Liceo "B. Marcello,,

Stamattina ad ore 9.30, come abbiamo già annunciato, e preceduto dalla distribuzione dei premi e dei diplomi agli alunni, avrà luogo il terzo ed ultimo saggio di studio del nostro Liceo Musicale « Benedetto Marcello » dell'anno scolastico 1915-1916.

Un sacco di zucchero

scomparso misteriosamente

Il sig. Vianello Giovanni fu Angelo, aveva caricato sul piroscafo « Clodia » della S. V. L. che fa il servizio Venezia-Chioggia, un sacco di zucchero, del valore approssimativo di L. 170.

All'arrivo del vaporetto a Malamocco, il sacco era misteriosamente scomparso.

Il Vianello si è recato al Commissariato di P. S. di Castello a denunciare quello che ha potuto constatare. Un ignoto ladro cioè, deve avergli portato via il sacco!

Sono state iniziate accurate indagini.

Un incendio al Cimitero

Tutto il legname delle bare che vengono dissepolte, secondo i regolamenti comunali, nel nostro Cimitero di S. Michele in Isola, dopo il periodo necessario per la completa decomposizione, viene accatastato in un canto, presso la mura di cinta verso le Fondamente Nuove.

Ieri, alle ore 14.15, si crede per combustione spontanea, la catasta prese fuoco.

Avvertiti dall'ispettore del Cimitero cav. Turola, i vigili al fuoco accorsero prontamente con la lancia «Vampa» al comando dell'ispettore cav. Gaspari.

Dopo tre ore circa di intenso lavoro, il fuoco che minacciava di estendersi agli alberi circostanti, potè essere domato.

Non si hanno da lamentare danni materiali di grande entità.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Costante Arrigo, di anni 20, girovago fu ieri tratto in arresto dagli agenti di P. S. della Brigata Cannaregio, perchè sorpreso a vendere molluschi proibiti.

✱ Soravia Pasquale, di Salvatore, di anni 18, abitante a Cannaregio, fu ieri tratto in arresto dagli agenti di P. S., dovendo scontare 4 mesi e 17 giorni di reclusione.

✱ De Piccoli Antonio, di anni 25, disertore, fu ieri tratto in arresto, dagli agenti di P. S. di Cannaregio, d'ordine del Commissario Cav. Piazzetta, che aveva disposto un accurato servizio di vigilanza, attorno alla sua abitazione, a Cannaregio 1625, ove il De Piccoli si era nascosto.

E' stato passato alle Carceri Militari, a disposizione delle autorità.

✱ Certe Donadoni Maria e Bressan Vincenza, furono ieri dichiarate in contravvenzione, dagli agenti della Squadra Mobile, per oltraggio ai Regolamenti sulla pubblica moralità.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 6 alle 7.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia «Tiro a Segno Nazionale» Beretta — 2. Sinfonia «Giovanna D'Arco» Verdi — 3. Atto III. «Manon Lescaut» Massenet — 4. Finale II. «Aida» Verdi.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Sogno di un giorno.*

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

✱ Per la Croce Rossa in memoria del conte Brando Brandolin par parte della co.ssa Giulia Persico Della Chiesa e figli L. 50.

✱ In memoria del Conte Brando Brandolin offre alla Croce Rossa L. 10 la Baronessa Magda Mayneri nata Contessa de Giorgi.

✱ Il dott. cav. Enrico Rambaud nel trigesimo della morte della sua venerata madre Signora Raffaelina Rambaud ha versato L. 40 alla Colonia Alpina per un letto da intestarsi al nome della defunta.

Stato Civile

NASCITE

Del 30 giugno — Maschi 2 — Femmine 9 — Denunciati morti 1 — Totale 12.

MATRIMONI

Del 30 giugno — Roncallo Giuseppe marinaio con Rubini Carlotta casal., cel.

DECESSI

Del 30 giugno — Varisco Zane Vincenza, di anni 72, ved., ricov., Venezia — Del Tin Lagomaggiore Vittoria, 61, con., cas., id. — Ravelli Bice, 23, nub., Milano — Dorigo Luigi, 87, ved., imprend., Venezia — Bortolotti Raniero, 66, con., industr., id. — Donà Mario, 18, cel., cuoco, Campolongo Magg. — Visca Gino, 25, cel., sold., Leprignano — Semenzato Sante, 79, ved., ex barcaro, Venezia.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 2 luglio:

Sinibaldi Giuseppe attrezzatore con Antonini Giuseppina sarta — Peruzzaro Pietro agente privato con Scuttari Pasqua cas. — Pivato Lorenzo manovale con Cappeller Amalia lavandaia — Greco Giuseppe vigile urbano con Zane Pierina casal. — Rosa Antonio bracciante con Nardi Regina vermicellaia — Pellegrini Edgardo impiegato com. con Verdica-Costantini Ada impiegata — Sinibaldi Guglielmo allievo fuochista C. R. E. con Lorenzetti Anna cas. — Grandi Angelo dipintore con De Grandis Maria cas. — Nalesso Antonio muratore con Parmesan Genova Lucia casal. — Apollonia Luigi Antonio speditore di commercio con Sforzini Maris Ariele cas. — Vecchi Pietro rappresentante con Tommasi Maria cas.

Il Corso della Rendita

e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 per cento netto 1906, 85.62 — Id. 3.50 p. c. netto 1902, 85.10 — Id. 3 u. c. lordo 55.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali scadenza I. apr. 1917, 99.40; I. Ott. 1917, 99.26; I. apr. 1918, 97.73; I. ott. 1918, 97.45; I. aprile 1919, 96.47; I. ott. 1919, 96.22; I. ott. 1920, 95.52 — Prest. Naz. 4.50 per cento netto emiss. genn. 1915, 90.23; Id. 4.50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 92.82 — Obblig. 5 p. c. del Prestito Blount 1866, 95 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 295.85 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 337.50 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 438 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 455 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca-Pistoia 300 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 308 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 309 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 530.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 per cento delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 306 — Id. 5 p. c. Prestito Unif. Città di Napoli 81 — Cartelle speciali Credito comun. prov. 3,75 p. c. 420 — Id. Cred. Fond. Banco Napoli 3.50 p. c. netto 443.65.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 472.65; Id. id. 4.50 p. c. 465.25; Id. id. 3.50 p. c. 435.65 — Id. Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3.75 p. c. 486; Id. id. 3,50 p. c. 444 — Id. della Cassa Risparmio di Milano 4 p. c. 476; Id. id. 3,50 p. c. 446.

N.B. — Altri Corsi tutti inquotati.

I Veneti caduti per la Patria

CEGGIA, 1 — La nostra ammirazione ed il nostro dolore ad Angelo Basei, valoroso soldato di fanteria della classe 1885, che combattendo sugli altipiani cadde ferito alla testa, alle mani ed alla gamba destra, e dopo aver sopportato stoicamente, ma purtroppo vanamente, l'amputazione dell'arto inferiore, spirava sereno la fine dello scorso giugno in un ospedale da campo.

Conforti se possibile il padre, di cui la Patria volle nella sua gloria un altro figlio, la moglie, i bambini, i fratelli, i congiunti tutti l'espressione più viva della nostra ammirata riconoscenza del nostro sincero cordoglio.

CASTELFRANCO V., 1. — Ci si comunica la dolorosa notizia della morte avvenuta nelle acque di Vallona per siluramento della R. Nave « Principe Umberto », di cui diede notizia parecchio tempo fa un comunicato ufficiale, del soldato Basso Amadio di Innocente della frazione di S. Floriano.

TREPPO GRANDE, 1. — E' giunta notizia ufficiale che il 5 corr. è morto combattendo valorosamente nel Trentino il soldato, appartenente a questo Comune, Libero Di Giusto di Leonardo. Il prode caduto era stato proposto per l'« encomio solenne »; aveva combattuto anche in Libia, ove pure si era meritato la medesima onorificenza.

PADOVA, 1. — Nel velivolo nel quale ha trovato la morte — morte gloriosa — il figlio dell'ex-ministro Facta, era pure un tenente nostro concittadino: Guido Paccinotti. Giovane ardimentoso, il tenente Paccinotti chiese alcuni mesi fa di lasciare il 7. Lancieri Milano per entrare nel Corpo Aviatori. Cadde da prode in una ardita operazione. Onore a Lui.

CROCETTA TREV., 1. — Il Comitato di Preparazione Civile di Montebelluna, in seguito a notizia avuta dalla sezione di Verona, comunica al nostro Sindaco che il soldato De Rocco Andrea di Angelo, classe 1895, del ..... fanteria, è morto a Prabubolo il 13 giugno.

— Il Comando del ..... Artiglieria da Montagna annunzia la morte del soldato Poloniato Pietro di Antonio avvenuta in un duello d'artiglieria.

Sia gloria ai prodi caduti.

ROVIGO, 1. — Sul campo dell'onore è gloriosamente caduto il sottotenente degli alpini Nereo Sinigalia, figlio del sig. Antonio capo stazione ora a Faenza e che fu anche a Rovigo. Il glorioso estinto ha percorso gli studi a Rovigo dove era caramente ricordato e dove la sua eroica fine è stata appresa con sensi di ammirazione e di vivo cordoglio.

— In guerra è caduto pure i soldati Narciso Crivellari di Occhiobello e Martini Luciano di Massa Superiore.

Onore ai prodi e condoglianze alle rispettive famiglie.

Cronache funebri

Funerali Dorigo

Ieri mattina, in forma solenne, per il grande concorso di Autorità e di elette persone intervenute alla mesta cerimonia, ebbero luogo i funerali del compianto imprenditore edilizio Luigi Dorigo.

Alle ore 9 circa, avanti alla casa dell'estinto, a S. Basegio, si ordinò il corteo, che era preceduto da quattro vigili e dal Clero.

La bara che posava sul carrello di Chiesa era ricoperta da un manto a frangie dorate sul quale era adagiata una croce di fiori freschi omaggio della desolata famiglia.

Reggevano i cordoni l'assessore cav. P. Parisi che rappresentava il Sindaco ed il Comune; il Comm. Cadel, il cav. avv. P. Donatelli, anche per l'Istituto autonomo delle case popolari, l'ing. Ulli Packer, il signor Costantini.

Nella chiesa di S. Trovaso, venne celebrata la Messa in terzo, accompagnata dal canto Gregoriano di un Capitolo di sacerdoti, officiante Mons. G. Busetto, che impartì poi l'assoluzione alla bara, mentre altre Messe venivano lette negli altari laterali.

In un'apposita panca avevano preso posto i figli dell'Estinto Alberto, Domenico, Attilio, Giacomo, Marco; il nipote L. Dorigo ed i congiunti tutti.

Fra l'imponente folla di intervenuti notiamo, oltre a numerose signore, i signori ing. cav. Marangoni, ing. Fumiani, cav. uff. Lavezzari, cav. uff. P. Bussolin, cav. Vettore Betto, prof. F. Condio, Styvitivich per la S. A. V. « Savinem », ing. Zini, cav. uff. Nono, R.mo L. Lorgna Parroco di Ss. Gio. e Paolo, ing. Magioni anche per la Banca Impiegati Civili, prof. Brustolon, comm. Cibele, prof. Icora, cav. Munaretti, G. Merlo, E. De Biasi, ing. Sonda per l'Azienda Comunale di N. L., prof. P. L. Rambaldi, L. Saviane, F. Betto, cav. uff. Orio, ing. Forlati, cav. Cadorin, E. Adorno, una numerosa rappresentanza dei Custodi ed operai del Palazzo Ducale e del Museo Archeologico; tutti gli artisti del cantiere Dorigo per la ricostruzione della Cappella del Rosario, le rappresentanze del Cantiere « Dorigo e Alexandre » e di numerose imprese edilizie cittadine.

Terminata la pia cerimonia il corteo, ricompostosi, sostò alla riva del Campo di S. Trovaso. Ivi il Comm. Cadel, prese la parola per ricordare le virtù e le doti del compianto estinto lavoratore indefesso e, con commovente parola, inviò alla sua memoria, l'estremo saluto.

La salma venne posta poi in una barca delle pompe funebri, che seguita da molte gondole, si avviò al Cimitero.

Rinnoviamo le nostre condoglianze alla famiglia.

SPORT

"Petrarca,, batte "Audax,,

Ci scrivono da Padova, 1:

Sul campo del Petrarca ebbe luogo una gara di calcio tra la squadra mista del Petrarca e la 1.a squadra dell'Audax.

La fine della partita, che fu molto combattuta, trovò il Petrarca vincente per 3 goals a 2.

Estrazione R. Lotto - 1 Luglio 1916

VENEZIA	78	20	7	47	35
BARI	52	58	64	43	72
FIRENZE	62	64	15	69	25
MILANO	69	46	81	5	9
NAPOLI	22	71	96	89	50
PALERMO	64	3	42	80	15
ROMA	43	89	48	12	30
TORINO	47	16	79	48	8

Le famiglie NICOLI - MAZZEGA ringraziano commosse tutte quelle gentili persone che con la loro presenza vollero rendere l'ultimo tributo alla loro adorata

ALBA

Monastier di Treviso, 1. Luglio 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Il sergente Veronese

CEGGIA — Ci scrivono, 1:

Ritornò oggi dal fronte, per una breve licenza, il Sergente dei Granatieri di Lombardia Veronese Agostino, leggermente ferito da scheggia di granata nemica alla schiena.

Prese parte animosamente ai combattimenti per sostenere dapprima l'urto nemico, e poi alla incalzante e vittoriosa offensiva nostra, e fra giorni ritornerà nuovamente pieno d'ardire e di coraggio, alla prima linea.

A lui il nostro augurio fervidissimo.

PADOVA

Il problema dei mutilati

e un appello alla cittadinanza

PADOVA — Ci scrivono, 1:

Il Comitato «Pro Mutilati» ha diramato la seguente circolare:

«Ill.mo Signore,

«Il problema dei mutilati in guerra, che, in ogni tempo, durante e dopo i grandi conflitti armati, si è imposto all'attenzione degli uomini di governo e dell'opinione pubblica, ha assunto carattere di particolare gravità nella guerra presente, che si afferma come la più vasta e la più aspra che ricordi la storia. E non si tratta, chi ben consideri, solo di un problema sentimentale, ma di un compito altissimo di carattere nazionale e sociale. Lo invalido di guerra non deve essere solo oggetto di pietà: il suo sublime sacrificio lo rende, invece, sacro, e gli dà diritto alla venerazione e alla sollecitudine dei suoi compatrioti.

Provvedere alla esistenza materiale e spirituale degli invalidi di guerra è un dovere verso di loro; ma è anche un omaggio reso alla intrepidezza e all'abnegazione. E' un esempio suscitatore di nuove energie, uno stimolo potente alla creazione di salde e robuste tradizioni militari. Ed è poi grande il beneficio sociale anche dal punto di vista economico, derivante dal fatto che i mutilati di guerra siano resi abili alla vita civile e al lavoro proficuo.

Già l'iniziativa privata, sempre vigile e viva nel nostro paese, si è rivolta alla soluzione di questo grande problema, aggiungendo i suoi sforzi a quelli provvidi e solleciti del Governo. Comitati sono sorti in ogni parte d'Italia, primo fra tutti, per i cospicui mezzi raccolti, e le iniziative assunte, quello di Milano. Una Federazione tra i Comitati del Regno è costituita con sede a Roma.

Nell'intento di far concorrere, con tutte le forze di cui è capace, anche il nostro territorio al compito doveroso e patriottico, si è costituito a Padova un Comitato Pro-Mutilati, con carattere, per ora, provinciale. Il Comitato intende di svolgere l'opera sua in tutta la Provincia, promuovendo, ove occorra, nei centri più importanti, sottocomitati e Sezioni.

Intendiamoci. L'azione, che noi ci proponiamo di esplicare, è, in sè, eminentemente nazionale. Ma ciò non toglie che, pur rifuggendo da ogni particolarismo locale, il Comitato possa dedicare speciali cure ai mutilati della Provincia. Accanto al contributo, che il Comitato darà alle istituzioni di carattere nazionale, che sorgeranno anche fuori di Padova, potrà e dovrà trovar posto l'assistenza materiale e morale agli invalidi della nostra Provincia.

Il problema degli invalidi di guerra comprende, oltre la cura chirurgica, che è compito dello Stato, la integrante cura ortopedica, la produzione e la applicazione degli arti artificiali; la rieducazione professionale; il collocamento dei mutilati rieducati e resi atti al lavoro, l'assistenza giuridica e morale prima e dopo la rieducazione.

Per conseguire questi fini bisogna anche in Italia far sorgere officine di protesi (chè la produzione nazionale in questo campo è del tutto insufficiente e a quella estera non è possibile, in questi momenti, ricorrere), bisogna impiantare istituti e case di rieducazione; bisogna trovar lavoro ai mutilati che ne escono; bisogna curare i loro interessi materiali e tener alto il loro spirito, perchè non cadano nel pericolo maggiore che li minaccia, l'ozio tormentoso e avvilente.

Tutto ciò implica l'impiego di mezzi cospicui. Le altre provincie del Regno hanno dato con larghezza: noi siamo convinti che la nostra non sarà seconda a nessuna.

Facciamo appello pertanto a codesta onorevole Amministrazione, perchè voglia contribuire, con l'offerta più larga che le sarà possibile, a quest'opera sacra e doverosa, di cui è così evidente l'altissimo valore umano, nazionale e sociale.

La grave sciagura di un manovale

Alla stazione ferroviaria di Vigodarzere stava lavorando per conto del Genio Civile il manovale Dalla Grana Giuseppe della classe 1897 da Montebello (Vicenza).

Ad un tratto mentre si moveva in un binario rimaneva preso fra i repulsori di due vagoni.

Il disgraziato Dalla Grana riportava una grave ferita di schiacciamento al bacino. Inoltre si fratturava le reni.

Fu prontamente soccorso dai compagni e trasportato alla vicina «Cines». Venne chiamato il medico dott. Bragagnolo che prestò all'infelice le prime cure praticandogli ben tre iniezioni. Egli aveva completamente perduta la conoscenza.

Frattanto, avvertita, giungeva sul posto la «Croce Verde», con l'autolettiga.

Il disgraziato fu cautamente adagiato nella barella e trasportato d'urgenza all'ospedale civile. Il suo stato è piuttosto grave.

Nel Gabinetto dei Trasporti

L'on. Ancona sottosegretario ai Trasporti ha scelto a capo di Gabinetto il concittadino cav. ing. Antonio Schiavon, attualmente capo divisione movimento al compartimento di Firenze.

Un concorso

Il Bollettino giudiziario reca:

E' aperto il concorso a due posti di assistente nell'Archivio Notarile di Padova.

ROVIGO

Il nuovo Direttore dell'Ospedale Civ.

ROVIGO — Ci scrivono, 1:

Il Consiglio dell'Ospitale Civile in sostituzione del comm. prof. Piero Bolognini, tenente della Croce Rossa tramutato da Rovigo a Ferrara, ha nominato provvisoriamente a direttore il dottor Giuseppe Cantoni. Rallegramenti.

Spaccio di frutta ed erbaggi

Domani mattina sotto il portico degli Ebrei sarà aperto uno spaccio comunale di frutta ed erbaggi.

TREVISO

Un altro annegato per disgrazia

TREVISO — Ci scrivono, 1:

Nei pressi di Breda di Piave dove sono accantonati alcuni sterratori addetti a speciali lavori, annegava accidentalmente nel fiumicello Vallio certo Cajo Nicola d'anni 55 da Molfetta (Bari). Il cadavere dello sciagurato fu ripescato e trasportato al Cimitero in attesa delle disposizioni dell'autorità giudiziaria.

40 contravvenzioni per troppa luce

Mettiamo in guardia i cittadini su l'osservanza delle norme rigorose prescritte dall'autorità militare su l'oscuramento. Ieri sera i carabinieri contestarono una quarantina di contravvenzioni ad incauti cittadini che per negligenza lasciavano trapelare dalle finestre luce all'esterno.

I sussidi alle famiglie dei richiamati

Dovendosi procedere da parte di questo Ufficio alla formazione dei nuovi registri pel pagamento dei sussidi alle famiglie dei richiamati si avverte che il pagamento stesso sarà fatto nei giorni di lunedì e martedì 10 e 11 luglio.

Beneficenza

La signora Angelica Zannellato vedova Mandruzzato per onorare la memoria del lagrimato consorte Marco Mandruzzato ha disposto le seguenti beneficenze:

Alla Congregazione di Carità di Treviso L. 500 — Alla Casa dei Cronici lire 200 — Al Comitato di Preparazione Civile L. 300 — All'Asilo Infantile Giuseppe Garibaldi L. 200 — Al Comitato locale della Croce Rossa L. 100 — Al Patronato Polacco L. 100 — Ai poveri di Lancenigo L. 100. — Totale L. 1600.

*

Il dott. Mariano Mandruzzato in morte del signor Marco Mandruzzato ha versato alla Casa dei Cronici L. 5.

La signora Virginia Tramontini ved. Ellero per onorare la memoria del compianto signor Marco Mandruzzato ha versato alla Casa dei Cronici l'oblazione di lire 15.

Disperso

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scriv. 1:

Il Comando del... fanteria annunzia che il soldato Menezon Pasquale della classe 1882 risulta tra i dispersi fino dal 18 maggio.

Il calmiere

CONEGLIANO — Ci scrivono, 1:

Il pro-sindaco ha pubblicato il seguente calmiere per la vendita dei solfati. Prezzi per quintale, vendita ingrosso: solfato di rame (titolo purezza 98-99 per 100) L. 159 — Solfato ammonico (titolo 20 per cento azoto) L. 68 — calciocianamide L. 35.30.

Beneficenza

Il locale Club Sportivo per onorare la memoria del Co. Brando Brandolin e del suo socio Giuseppe Cester, entrambi caduti nel campo dell'onore, ha elargito lire 15 alla Croce Rossa.

UDINE

La Camera dei Deputati alla Città di Udine

UDINE — Ci scrivono, 1:

In seguito alla dimostrazione fatta dalla Camera alla città di Udine dopo le nobilissime parole dette dall'on. Di Caporiacco, il Presidente on. Marcora inviò al nostro sindaco il seguente telegramma:

«Nella seduta d'oggi l'on. Di Caporiacco ha rivolto parole di reverente affetto e di fervida solidarietà «alla città di Udine» che dà esempio mirabile di serenità e di fede che nulla può turbare e tanto meno la barbarie inaudita del nemico che sfoga la propria ira sui malati ricoverati negli ospedali. Si è associato per il Governo l'on. Boselli, presidente del Consiglio e la Camera con unanime consenso mi ha dato incarico di esprimere un caldo saluto alla intrepida città. Prego la S. V. di rendersi interprete di questi sentimenti presso codesta eroica popolazione. — Firmato: Marcora, presidente della Camera dei deputati».

Il sindaco ha risposto con un telegramma, che è riportato nel resoconto della Camera.

E all'on. Di Caporiacco il sindaco ha così telegrafato:

«Grazie a Lei a nome di Udine per aver detto alla Camera della devozione alla Patria della nostra città che esposta alle insidie del nemico attende imperturbata e forte con incrollabile fiducia il raggiungimento dell'ardua meta.

S. E. Boselli alla "Dante Alighieri"

E' pervenuta al presidente del nostro Comitato della «Dante Alighieri» la seguente lettera del Presidente del Consiglio on. Boselli:

Roma, 25 giugno 1916

«A voi, che avendo tanto vicina la visione della nostra guerra, tenete il pensiero alto e fermo alla vittoria del diritto nazionale, va la mia gratitudine per il saluto augurale che da codesta nobilissima città viene ad incoraggiare la fervida opera di concordia per ogni più gagliardo sforzo al conseguimento della nostra unità.

«La comune fede nei destini della Patria unisce indissolubilmente i vostri voti al voto

dell'aff.mo P. Boselli»

La cucina popolare nel mese di giugno

Nello scorso mese vennero consumate in totale 93667 razioni, e precisamente: Pane 57488, Minestra 26663, Carne 4822, Verdura 3201, Uova 573, Latte 1100, Brodo 188.

Al Tribunale di guerra

CODROIPO — Ci scrivono, 1:

Nell'udienza di ieri, furono pronunciate le seguenti sentenze contro i militari:

D'Avin Antonio imputato di diserzione, condannato ad anni 5 e mesi 6 di reclusione militare.

Buffa Bartolomeo, Stuppia Ferdinando, Grisolin Renato e Corlese Giacomo, Ciprava Luigi per imputazioni varie furono tutti assolti per inesistenza di reato.

Maestro che si fa onore

PORDENONE — Ci scrivono, 1:

L'egregio maestro Croce Giovanni dirigente le scuole elementari di Torre di Pordenone ha conseguito col massimo dei punti il diploma di perfezionamento pedagogico alla R. Università di Padova. All'Egregio Insegnante le nostre congratulazioni estensibili anche al di lui figlio che sedicenne ha conseguito con premio il diploma di ragioniere presso l'Istituto Tecnico di Udine.

VERONA

L'orrenda disgrazia d'un soldato sotto il treno per una imprudenza

VERONA — Ci scrivono, 1:

L'altra notte sulla linea ferroviaria Verona Brescia accadde una orrenda disgrazia. Il soldato di artiglieria Decimano Gapparolo nativo di Magnacavallo (Mantova) essendosi il treno su cui si trovava fermato un istante ad un disco chiuso volle scendere o per qualche bisogno o per sgranchirsi le gambe o prender aria. Fatto si è che quando il treno si rimise in movimento il soldato per raggiungerlo fece una corsa e, arrivatolo, fece per comunque aggrapparsi a qualche maniglia. Ma la arrischiata imprudenza purtroppo doveva costargli la vita: nel punto di porre il piede su un predellino inciampò nello stesso e precipitò bocconi al suolo andando a finire col capo sotto le ruote del convoglio.

La fine del poveretto fu orribile: il suo corpo venne letteralmente tagliato in due!

Valorosi concittadini

Sono stati decorati con medaglia al valore militare i seguenti concittadini, ora sotto le armi, e dei quali ci compiacciamo riportare il nome: Medaglia d'argento Calvi Ugo capit. regg. fant.; medaglia di bronzo Giuseppe Stevanini capitano di fanteria; encomio solenne a Antenore Puttini di Morubio tenente di fanteria; Toccolini Alberto di Cadidavid sottotenente di fanteria. Tutti, in varie occasioni, dimostrarono coraggio e valore e capacità non comuni.

Onore ad essi!

Una nobilissima lettera degli aviatori veronesi

Con nobilissima lettera, esprimente i sentimenti dei nostri valorosi aviatori, il comandante le squadriglie aviatori di Verona, ringrazia oggi sui giornali la popolazione veronese del gentilissimo pensiero di voler offrire ad essi un ricordo popolare a proposito del recente atterramento dell'aeroplano austriaco e pregando nel contempo la patriottica popolazione a voler devolvere a mezzo della Associazione fra commercianti, iniziatrice del ricordo, il ricavato della sottoscrizione a beneficio del Comitato Pro-mutilati. «A loro (ai gloriosi mutilati) — scrivono i valorosi aviatori — tutto il nostro pensiero e la nostra riconoscenza.»

Ultim'ora

La slealtà e l'efferratezza degli austriaci

Roma, 1

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Maggiori particolari intorno all'azione svoltasi il giorno 29 giugno sul Carso mettono in chiara luce la slealtà e l'efferatezza del nemico, cui fanno magnifico riscontro la saldezza e il valore delle nostre truppe dell'11. Corpo d'Armata.

Si premette che nella sera del 28 i nostri avevano con brillanti attacchi espugnata una serie di trinceramenti e ridotte nemiche nella zona ad ovest di S. Martino del Carso. Durante la notte l'avversario tentò con violenti contrattacchi riprendere le perdute posizioni, ma fu sempre ricacciato con gravi perdite.

All'alba del 29, dopo intensa azione di fuoco di artiglieria, il nemico lanciava improvvisamente contro quasi tutta la nostra fronte del Monte San Michele e di San Martino grossi getti di gas velenosi che investirono rapidamente le nostre posizioni. Poco dopo queste erano assalite da ingenti colonne nemiche.

Nel settore del Monte S. Michele le nostre truppe, che avevano meno sofferto, poterono mantenersi nelle posizioni e respingere nettamente il violento attacco dell'avversario.

Invece nel settore di S. Martino, dove i gas ebbero maggiori effetti, i nostri in parte tramortiti non poterono impedire al nemico di irrompere in qualche elemento di trincea. Ma il rapido sopraggiungere dei rincalzi permise di sferrare subito un violento contrattacco che sloggiò completamente l'avversario dalle nostre posizioni, infliggendogli perdite sanguinose e prendendogli più di 400 prigionieri.

Dall'interrogatorio di essi è risultato che l'attacco coi gas era da lungo tempo preparato e premeditato dal nemico. Il giorno 22 giugno aveva avuto luogo fra Costenievica e Segati un esperimento alla presenza del generale Boroevic e dell'arciduca Giuseppe, i quali avevano vivamente elogiato gli ufficiali specialisti giunti espressamente sulla fronte per lo impianto degli apparecchi.

Dall'attacco coi gas il nemico attendeva effetti irresistibili. Costantemente battuto nei frequenti tentativi contro le nostre trincee, impressionato per il recente risveglio della nostra attività offensiva, esso contava, mercè l'uso dei gas, di potere ricacciarci sin sull'Isonzo. Il gravissimo scacco sofferto deve averlo persuaso dell'inanità anche dei mezzi più sleali e feroci, pienamente rispondenti alla sua mentalità, per rompere la tenacia della nostra resistenza e per frenare l'impeto dei nostri attacchi.

Ma ciò che completa il quadro della efferatezza o barbarie nemica è il fatto che taluni dei prigionieri da noi presi furono trovati in possesso di mazze ferrate con la testa fornita di punte acuminate. Interrogati, essi dichiararono che il comando nemico aveva costituito alcune squadre speciali provviste di tali armi allo scopo di finire a colpi di mazza i nostri soldati che fossero stati trovati nelle trincee tramortiti per l'effetto dei gas.

Un forte esercito coloniale in Francia

La «Perseveranza» di Milano riceve dal suo corrispondente da Zurigo:

«Telegrammi dei giornali tedeschi assicurano che le notizie della preparazione di un grande esercito di truppe coloniali destinato ad essere inviato ai primi del mese di luglio sul fronte francese, sono confermate.

Gli ultimi dispacci affermano che a Tolone continuano gli sbarchi di indigeni. In queste ultime settimane sarebbero sbarcati 200 mila uomini già istruiti ed equipaggiati.»

La lega economica italo-britannica

Adunanza del gruppo promotore a Roma

Roma, 1

Negli uffici della *Nuova Antologia* si è oggi costituito il gruppo promotore della sezione italiana della Lega economica italo-britannica. Parteciparono gli onorevoli sen. Bettoni, Del Carretto, Della Torre, Guglielmo Marconi, Frascara, Maggiorino Ferraris, Romolo Tittoni, gli on. deputati Artom, Bignami, Cassin, Rava, Cesare Nava, Ruini, Gallenga, Giretti, Borromeo, Agnelli, Venino, Silvio Crespi, De Capitani, Drago, De Viti De Marco, Bellotti, Morisani, Medici del Vascello, Theodoli, Valvassori, Peroni, Panacossa, Pavia, Fornari, Teso, il comm. Levi della Vida, il comm. Riccardo Bianchi, il comm. Luigi Luiggi, il comm. Pio Perrone, i signori Mario Serra, Franz Augusto, Corsi comm. Angelo, comm. Carlo Segrè: presiedeva il sen. Maggiorino Ferraris.

Il presidente dette lettura, tra le più vive approvazioni, della lettera d'adesione ed augurio di S. E. Raineri ministro dell'Agricoltura, e mandò un saluto agli on. Arlotta, De Nava, Raineri, Ancona, De Vito che erano membri della Lega e che sono stati chiamati a far parte del nuovo Governo.

Propose poi, tra l'unanime consenso, un voto di ringraziamento a Sir Rennell Rodd, ambasciatore d'Inghilterra, per il vivo interessamento da lui preso alla costituzione della Lega come nuova affermazione dei vincoli politici e morali che uniscono l'Italia alla nazione britannica.

Il presidente e gli onor. Crespi e Marconi, riferirono intorno al lavoro compiuto assieme agli onor. Gallenga e Medici del Vascello nelle loro recenti visite a Parigi e a Londra.

L'adunanza prese atto con viva compiacenza dell'iniziativa già sorta anche in Inghilterra e patrocinata dal comitato commerciale della Camera dei Comuni per addivenire al più presto alla costituzione della sezione inglese a Londra: è stato quindi approvato lo statuto della Lega ed è stata deliberata la immediata costituzione dell'ufficio centrale con sede in Roma, il quale dovrà iniziare il lavoro prendendo subito all'uopo accordi colla sezione inglese e preparando la formazione dei comitati regionali nelle diverse parti d'Italia. Fu proclamato a presidente l'on. Luigi Luzzatti e quindi l'assemblea diede mandato all'ufficio di presidenza di costituire la prima commissione esecutiva a cui spetterà di tradurre in atto con ogni sollecitudine i deliberati dell'assemblea.

La risposta del Messico agli Stati Uniti

New York, 1

Il ministro degli esteri del Messico ha pubblicato la sua risposta agli Stati Uniti nella quale nega a questi il diritto di mantenere nel territorio messicano le loro truppe, la cui presenza incita piuttosto che impedire i raids dei banditi lungo la frontiera; sfida gli Stati Uniti a provare che il Messico abbia protetto i banditi e rimprovera loro di avere arrestato Huerta unicamente per la paura di vederlo cospirare con la Germania.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Il sergente Veronese

CEGGIA — Ci scrivono, 1:

Ritornò oggi dal fronte, per una breve licenza, il Sergente dei Granatieri di Lombardia Veronese Agostino, leggermente ferito da scheggia di granata nemica alla schiena.

Prese parte animosamente ai combattimenti per sostenere dapprima l'urto nemico, e poi alla incalzante e vittoriosa offensiva nostra, e fra giorni ritornerà nuovamente pieno d'ardire e di coraggio, alla prima linea.

A lui il nostro augurio fervidissimo.

PADOVA

Il problema dei mutilati
e un appello alla cittadinanza

PADOVA — Ci scrivono, 1:

Il Comitato «Pro Mutilati» ha diramata la seguente circolare:

«Ill.mo Signore,

«Il problema dei mutilati in guerra, che, in ogni tempo, durante e dopo i grandi conflitti armati, si è imposto all'attenzione degli uomini di governo e dell'opinione pubblica, ha assunto carattere di particolare gravità nella guerra presente, che si afferma come la più vasta e la più aspra che ricordi la storia. E non si tratta, chi ben consideri, solo di un problema sentimentale, ma di un compito altissimo di carattere nazionale e sociale. Lo invalido di guerra non deve essere solo oggetto di pietà: il suo sublime sacrificio lo rende, invece, sacro, e gli dà diritto alla venerazione e alla sollecitudine dei suoi compatriotti.

Provvedere alla esistenza materiale e spirituale degli invalidi di guerra è un dovere verso di loro; ma è anche un omaggio reso alla intrepidezza e all'abnegazione. E' un esempio suscitatore di nuove energie, uno stimolo potente alla creazione di salde e robuste tradizioni militari. Ed è poi grande il beneficio sociale anche dal punto di vista economico, derivante dal fatto che i mutilati di guerra siano resi abili alla vita civile e al lavoro proficuo.

Già l'iniziativa privata, sempre vigile e viva nel nostro paese, si è rivolta alla soluzione di questo grande problema, aggiungendo i suoi sforzi a quelli provvidi e solleciti del Governo. Comitati sono sorti in ogni parte d'Italia, primo fra tutti, per i cospicui mezzi raccolti, e le iniziative attuate, quello di Milano. Una Federazione tra i Comitati del Regno è costituita con sede a Roma.

Nell'intento di far concorrere, con tutte le forze di cui è capace, anche il nostro territorio al compito doveroso e patriottico, si è costituito a Padova un Comitato Pro-Mutilati, con carattere, per ora, provinciale. Il Comitato intende di svolgere l'opera sua in tutta la Provincia, promuovendo, ove occorra, nei centri più importanti, sottocomitati e sezioni.

Intendiamoci. L'azione, che noi ci proponiamo di esplicare, è, in sè, eminentemente nazionale. Ma ciò non toglie che, pur rifuggendo da ogni particolarissimo locale, il Comitato possa dedicare speciali cure ai mutilati della Provincia. Accanto al contributo, che il Comitato darà alle istituzioni di carattere nazionale, che sorgeranno anche fuori di Padova, potrà e dovrà trovar posto l'assistenza materiale e morale agli invalidi della nostra Provincia.

Il problema degli invalidi di guerra comprende, oltre la cura chirurgica, che è compito dello Stato, la integrante cura ortopedica, la produzione e la applicazione degli arti artificiali; la rieducazione professionale; il collocamento dei mutilati rieducati e resi abili al lavoro, l'assistenza giuridica e morale prima e dopo la rieducazione.

Per conseguire questi fini bisogna anche in Italia far sorgere officine di protesi (chè la produzione nazionale in questo campo è del tutto insufficiente e a quella estera non è possibile, in questi momenti, ricorrere), bisogna impiantare istituti e case di rieducazione; bisogna trovar lavoro ai mutilati che ne escono; bisogna curare i loro interessi materiali e tener alto il loro spirito, perchè non cadano nel pericolo maggiore che li minaccia, l'ozio tormentoso e avvilente.

Tutto ciò implica l'impiego di mezzi cospicui. Le altre provincie del Regno hanno dato con larghezza: noi siamo convinti che la nostra non sarà seconda a nessuna.

Facciamo appello pertanto a cotesta onorevole Amministrazione, perchè voglia contribuire, con l'offerta più larga che le sarà possibile, a quest'opera sacra e doverosa, di cui è così evidente l'altissimo valore umano, nazionale e sociale.

La grave sciagura di un manovale

Alla stazione ferroviaria di Vigodarzere stava lavorando per conto del Genio Civile il manovale Dalla Grana Giuseppe della classe 1897 da Montebello (Vicenza).

Ad un tratto mentre si trovava in un binario rimaneva preso fra i repulsori di due vagoni.

Il disgraziato Dalla Grana riportava una grave ferita di schiacciamento al bacino. Inoltre si fratturava le reni.

Fu prontamente soccorso dai compagni e trasportato alla vicina «Cines». Venne chiamato il medico dott. Bragagnolo che prestò all'infelice le prime cure praticandogli ben tre iniezioni. Egli aveva completamente perduta la conoscenza.

Frattanto, avvertita, giungeva sul posto la «Croce Verde» con l'autolettiga.

Il disgraziato fu cautamente adagiato nella barella e trasportato d'urgenza all'ospedale civile. Il suo stato è piuttosto grave.

Nel Gabinetto dei Trasporti

L'on. Ancona sottosegretario ai Trasporti ha scelto a capo di Gabinetto il concittadino cav. ing. Antonio Schiavon, attualmente capo divisione movimento al compartimento di Firenze.

Un concorso

Il Bollettino giudiziario reca:

E' aperto il concorso a due posti di assistente nell'Archivio Notarile di Padova.

ROVIGO

Il nuovo Direttore dell'Ospedale Civ.

ROVIGO — Ci scrivono, 1:

Il Consiglio dell'Ospitale Civile in sostituzione del comm. prof. Pirro Bolognini, tenente della Croce Rossa tramutato da Rovigo a Ferrara, ha nominato provvisoriamente a direttore il dottor Giuseppe Cantoni. Rallegramenti.

Spaccio di frutta ed erbaggi

Domani mattina sotto il portico degli Ebrei sarà aperto uno spaccio comunale di frutta ed erbaggi.

TREVISO

Un altro annegato per disgrazia

TREVISO — Ci scrivono, 1:

Nei pressi di Breda di Piave dove sono accantonati alcuni sterratori addetti a speciali lavori, annegava accidentalmente nel fiumicello Vallio certo Cajo Nicola d'anni 55 da Molfetta (Bari). Il cadavere dello sciagurato fu ripescato e trasportato al Cimitero in attesa delle disposizioni dell'autorità giudiziaria.

40 contravvenzioni per troppa luce

Mettiamo in guardia i cittadini su l'osservanza delle norme rigorose prescritte dall'autorità militare su l'oscuramento. Ieri sera i carabinieri contestarono una quarantina di contravvenzioni ad incauti cittadini che per negligenza lasciavano trapelare dalle finestre luce all'esterno.

I sussidi alle famiglie dei richiamati

Dovendosi procedere da parte di questo Ufficio alla formazione dei nuovi registri pel pagamento dei sussidi alle famiglie dei richiamati si avverte che il pagamento stesso sarà fatto nei giorni di lunedì e martedì 10 e 11 luglio.

Beneficenza

La signora Angelica Zannellato vedova Mandruzzato per onorare la memoria del lagrimato consorte Marco Mandruzzato ha disposto le seguenti beneficenze: Alla Congregazione di Carità di Treviso L. 500 — Alla Casa dei Cronici lire 200 — Al Comitato di Preparazione Civile L. 300 — All'Asilo Infantile Giuseppe Garibaldi L. 200 — Al Comitato locale della Croce Rossa L. 100 — Al Patronato Polacco L. 100 — Ai poveri di Lancenigo L. 100. — Totale L. 1600.

*

Il dott. Mariano Mandruzzato in morte del signor Marco Mandruzzato ha versato alla Casa dei Cronici L. 5.

La signora Virginia Tramontini ved. Ellero per onorare la memoria del compianto signor Marco Mandruzzato ha versato alla Casa dei Cronici l'oblazione di lire 15.

Disperso

CROCETTA TREVIGIANA — Ci criv. 1:

Il Comando del... fanteria annunzia che il soldato Menegon Pasquale della classe 1882 risulta tra i dispersi fino dal 18 maggio.

Il calmiere

CONEGLIANO — Ci scrivono, 1:

Il pro-sindaco ha pubblicato il seguente calmiere per la vendita dei solfati. Prezzi per quintale, vendita ingrosso: solfato di rame (titolo purezza 98-99 per 100) L. 159 — Solfato ammonico (titolo 20 per cento azoto) L. 68 — calcionamide L. 35.20.

Beneficenza

Il locale Club Sportivo per onorare la memoria del Co. Brando Brandolin e del suo socio Giuseppe Cester, entrambi caduti nel campo dell'onore, ha elargito lire 15 alla Croce Rossa.

UDINE

La Camera dei Deputati
alla Città di Udine

UDINE — Ci scrivono, 1:

In seguito alla dimostrazione fatta dalla Camera alla città di Udine dopo le nobilissime parole dette dall'on. Di Caporiacco, il Presidente on. Marcora inviò al nostro sindaco il seguente telegramma:

«Nella seduta d'oggi l'on. Di Caporiacco ha rivolto parole di reverente affetto e di fervida solidarietà «alla città di Udine» che dà esempio mirabile di serenità e di fede che nulla può turbare e tanto meno la barbarie inaudita del nemico che sfoga la propria ira sui malati ricoverati negli ospedali. Si è associato per il Governo l'on. Boselli, presidente del Consiglio e la Camera con unanime consenso mi ha dato incarico di esprimere un caldo saluto alla intrepida città. Prego la S. V. di rendersi interprete di questi sentimenti presso cotesta eroica popolazione. — Firmato: Marcora, presidente della Camera dei deputati».

Il sindaco ha risposto con un telegramma, che è riportato nel resoconto della Camera.

E all'on. Di Caporiacco il sindaco ha così telegrafato:

«Grazie a Lei a nome di Udine per aver detto alla Camera della devozione alla Patria della nostra città che esposta alle insidie del nemico attende imperturbata e forte con incrollabile fiducia il raggiungimento dell'ardua meta.

S. E. Boselli alla "Dante Alighieri,,

E' pervenuta al presidente del nostro Comitato della «Dante Alighieri» la seguente lettera del Presidente del Consiglio on. Boselli:

Roma, 25 giugno 1916

«A voi, che avendo tanto vicina la visione della nostra guerra, tenete il pensiero alto e fermo alla vittoria del diritto nazionale, va la mia gratitudine per il saluto augurale che da codesta nobilissima città viene ad incoraggiare la fervida opera di concordia per ogni più gagliardo sforzo al conseguimento della nostra unità.

«La comune fede nei destini della Patria unisce indissolubilmente i vostri voti al voto

dell'aff.mo P. Boselli»

La cucina popolare nel mese di giugno

Nello scorso mese vennero consumate in totale 93937 razioni, e precisamente: Pane 57488, Minestra 26565, Carne 4822, Verdura 3201, Uova 573, Latte 1100, Brodo 188.

Al Tribunale di guerra

CODROIPO — Ci scrivono, 1:

Nell'udienza di ieri, furono pronunciate le seguenti sentenze contro i militari:

D'Avini Antonio imputato di diserzione, condannato ad anni 5 e mesi 6 di reclusione militare.

Buffa Bartolomeo, Stuppia Ferdinando, Grisolin Renato e Corlese Giacomo, Caprara Luigi per imputazioni varie furono tutti assolti per inesistenza di reato.

Maestro che si fa onore

PORDENONE — Ci scrivono, 1:

L'egregio maestro Croce Giovanni dirigente le scuole elementari di Torre di Pordenone ha conseguito col massimo dei punti il diploma di perfezionamento pedagogico alla R. Università di Padova. All'Egregio Insegnante le nostre congratulazioni ostensibili anche al di lui figlio che sedicenne ha conseguito con premio il diploma di ragioniere presso l'Istituto Tecnico di Udine.

VERONA

L'orrenda disgrazia d'un soldato
sotto il treno per una imprudenza

VERONA — Ci scrivono, 1:

L'altra notte sulla linea ferroviaria Verona Brescia accadde una orrenda disgrazia. Il soldato di artiglieria Decimano Gapparolo nativo di Magnacavallo (Mantova) essendosi il treno su cui si trovava fermato un istante ad un disco chiuso volle scendere o per qualche bisogno o per sgranchirsi le gambe o prender aria. Fatto si è che quando il treno si rimise in movimento il soldato per raggiungerlo fece una corsa e, arrivatolo, fece per comunque aggrapparsi a qualche maniglia. Ma la arrischiata imprudenza purtroppo doveva costargli la vita: nel punto di porre il piede su un predellino inciampò nello stesso e precipitò bocconi al suolo andando a finire col capo sotto le ruote del convoglio.

La fine del poveretto fu orribile: il suo corpo venne letteralmente tagliato in due!

Valorosi concittadini

Sono stati decorati con medaglia al valore militare i seguenti concittadini, ora sotto le armi, e dei quali ci compiaciamo riportare il nome: Medaglia d'argento Calvi Ugo capit. regg. fant.; medaglia di bronzo Giuseppe Stevanini capitano di fanteria; encomio solenne a Antenore Puttini di Morubio tenente di fanteria; Toccolini Alberto di Cadidavid sottotenente di fanteria. Tutti, in varie occasioni, dimostrarono coraggio e valore e capacità non comuni.

Onore ad essi!

Una nobilissima lettera degli aviatori veronesi

Con nobilissima lettera, esprimente i sentimenti dei nostri valorosi aviatori, il comandante le squadriglie aviatori di Verona, ringrazia oggi sui giornali la popolazione veronese del gentilissimo pensiero di voler offrire ad essi un ricordo popolare a proposito del recente atterramento dell'aeroplano austriaco e pregando nel contempo la patriottica popolazione a voler devolvere a mezzo della Associazione fra commercianti, iniziatrice del ricordo, il ricavato della sottoscrizione a beneficio del Comitato Pro-mutilati. «A loro (ai gloriosi mutilati) — scrivono i valorosi aviatori — tutto il nostro pensiero e la nostra riconoscenza.»

Ultim'ora

La slealtà e l'efferratezza degli austriaci

Roma, 1

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Maggiori particolari intorno all'azione svoltasi il giorno 29 giugno sul Carso mettono in chiara luce la slealtà e l'efferatezza del nemico, cui fanno magnifico riscontro la saldezza e il valore delle nostre truppe dell'11. Corpo d'Armata.

Si premette che nella sera del 28 i nostri avevano con brillanti attacchi espugnata una serie di trinceramenti e ridotte nemiche nella zona ad ovest di S. Martino del Carso. Durante la notte l'avversario tentò con violenti contrattacchi riprendere le perdute posizioni, ma fu sempre ricacciato con gravi perdite.

All'alba del 29, dopo intensa azione di fuoco di artiglieria, il nemico lanciava improvvisamente contro quasi tutta la nostra fronte del Monte San Michele e di San Martino grossi getti di gas velenosi che investirono rapidamente le nostre posizioni. Poco dopo queste erano assalite da ingenti colonne nemiche.

Nel settore del Monte S. Michele le nostre truppe, che avevano meno sofferto, poterono mantenersi nelle posizioni e respingere nettamente il violento attacco dell'avversario.

Invece nel settore di S. Martino, dove i gas ebbero maggiori effetti, i nostri in parte tramortiti non poterono impedire al nemico di irrompere in qualche elemento di trincea. Ma il rapido sopraggiungere dei rincalzi permise di sferrare subito un violento contrattacco che sloggiò completamente l'avversario dalle nostre posizioni, infliggendogli perdite sanguinose e prendendogli più di 400 prigionieri.

Dall'interrogatorio di essi è risultato che l'attacco coi gas era da lungo tempo preparato e premeditato dal nemico. Il giorno 22 giugno aveva avuto luogo fra Costenicvica e Segati un esperimento alla presenza del generale Boroevic e dell'arciduca Giuseppe, i quali avevano vivamente elogiato gli ufficiali specialisti giunti espressamente sulla fronte per lo impianto degli apparecchi.

Dall'attacco coi gas il nemico attendeva effetti irresistibili. Costantemente battuto nei frequenti tentativi contro le nostre trincee, impressionato per il recente risveglio della nostra attività offensiva, esso contava, mercè l'uso dei gas, di potere ricacciarci sin sull'Isonzo. Il gravissimo scacco sofferto deve averlo persuaso dell'inanità anche dei mezzi più sleali e feroci, pienamente rispondenti alla sua mentalità, per rompere la tenacia della nostra resistenza e per frenare l'impeto dei nostri attacchi.

Ma ciò che completa il quadro della efferatezza o barbarie nemica è il fatto che taluni dei prigionieri da noi presi furono trovati in possesso di mazze ferrate con la testa fornita di punte acuminate. Interrogati, essi dichiararono che il comando nemico aveva costituito alcune squadre speciali provviste di tali armi allo scopo di finire a colpi di mazza i nostri soldati che fossero stati trovati nelle trincee tramortiti per l'effetto dei gas.

Un forte esercito coloniale in Francia

La «Perseveranza» di Milano riceve dal suo corrispondente da Zurigo:

«Telegrammi dei giornali tedeschi assicurano che le notizie della preparazione di un grande esercito di truppe coloniali destinato ad essere inviato ai primi del mese di luglio sul fronte francese, sono confermate.

Gli ultimi dispacci affermano che a Tolone continuano gli sbarchi di indigeni. In queste ultime settimane sarebbero sbarcati 200 mila uomini già istruiti ed equipaggiati.»

La lega economica italo-britannica
Adunanza del gruppo promotore a Roma

Roma, 1

Negli uffici della *Nuova Antologia* si è oggi costituito il gruppo promotore della sezione italiana della Lega economica italo-britannica. Parteciparono gli onorevoli sen. Bettoni, Del Carretto, Della Torre, Guglielmo Marconi, Frascara, Maggiorino Ferraris, Romolo Tittoni, gli on. deputati Artom, Bignami, Cassin, Rava, Cesare Nava, Ruini, Gallenga, Giretti, Borromeo, Agnelli, Venino, Silvio Crespi, De Capitani, Drago, De Viti, De Marco, Bellotti, Morisani, Medici del Vascello, Theodoli, Valvassori, Peroni, Panacossa, Pavia, Fornari, Teso, il comm. Levi della Vida, il comm. Riccardo Bianchi, il comm. Luigi Luiggi, il comm. Pio Perrone, i signori Mario Serra, Franz Augusto, Corsi comm. Angelo, comm. Carlo Segrè; presiedeva il sen. Maggiorino Ferraris.

Il presidente dette lettura, tra le più vive approvazioni, della lettera d'adesione ed augurio di S. E. Raineri ministro dell'Agricoltura, e mandò un saluto agli on. Arlotta, De Nava, Raineri, Ancona, De Vito che erano membri della Leva e che sono stati chiamati a far parte del nuovo Governo.

Propose poi, tra l'unanime consenso, un voto di ringraziamento a Sir Rennell Rodd, ambasciatore d'Inghilterra, per il vivo interessamento da lui preso alla costituzione della Lega come nuova affermazione dei vincoli politici e morali che uniscono l'Italia alla nazione britannica.

Il presidente e gli onor. Crespi e Marconi, riferirono intorno al lavoro compiuto assieme agli onor. Gallenga e Medici del Vascello nelle loro recenti visite a Parigi e a Londra.

L'adunanza prese atto con viva compiacenza dell'iniziativa già sorta anche in Inghilterra e patrocinata dal comitato commerciale della Camera dei Comuni per addivenire al più presto alla costituzione della sezione inglese a Londra; è stato quindi approvato lo statuto della Lega ed è stata deliberata la immediata costituzione dell'ufficio centrale con sede in Roma, il quale dovrà iniziare il lavoro prendendo subito all'uopo accordi colla sezione inglese e preparando la formazione dei comitati regionali nelle diverse parti d'Italia. Fu proclamato a presidente l'on. Luigi Luzzatti e quindi l'assemblea diede mandato all'ufficio di presidenza di costituire la prima commissione esecutiva a cui spetterà di tradurre in atto con ogni sollecitudine i deliberati dell'assemblea.

La risposta del Messico agli Stati Uniti

New York, 1

Il ministro degli esteri del Messico ha pubblicato la sua risposta agli Stati Uniti nella quale nega a questi il diritto di mantenere nel territorio messicano le loro truppe, la cui presenza incita piuttosto che impedire i raids dei banditi lungo la frontiera; sfida gli Stati Uniti a provare che il Messico abbia protetto i banditi e rimprovera loro di avere arrestato Huerta unicamente per la paura di vederlo cospirare con la Germania.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 3 Luglio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 183 — Conto corrente colla Posta — [illegible] 3 Luglio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. [illegible] alla, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 30. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Picco[illegible] [illegible]merciali cent. 10 la parola

Nuovi sensibili progressi della nostra offensiva

I franco-inglesi ottengono altri importanti successi

Continua l'avanzata dei russi

LA GUERRA D'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 2

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 2 Luglio 1916.

Tra Adige e Brenta le nostre truppe perseverano instancabili nella azione offensiva.

In Vallarsa le fanterie hanno iniziato l'attacco della forte linea nemica tra Zugna Torta e Foppiano; le nostre artiglierie battono insistentemente il forte Pozzacchio.

Nella zona del Pasubio l'avversario oppone tuttora tenace resistenza sulle posizioni fortificate da Monte Spil a Cosmagnon.

Lungo la fronte del Posina-Astico stiamo completando la conquista di Monte Majo e abbiamo occupato le pendici meridionali di Monte Seluggio. Riparti nemici, trincerati a nord di Pedescala, furono assaliti e fugati dai nostri e abbandonarono sul terreno armi e munizioni.

Sull'Altipiano di Asiago avvisaglie di nuclei sulla sponda settentrionale della Val d'Assa.

Lungo la rimanente fronte fino al Carso nessun importante avvenimento.

Nel settore tra Selz e Monfalcone le nostre truppe, con brillante attacco, espugnarono nuovi trinceramenti e presero al nemico 196 prigionieri. Un contrattacco tentato dall'avversario fu respinto con sue gravissime perdite.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Marostica e su diverse località del basso Isonzo. Nessuna vittima e pochi danni.

Firmato: **Generale CADORNA**

La tenaglia si va stringendo. L'azione offensiva non cede d'intensità. Raggiunte le linee di resistenza nemiche la lotta deve svolgersi un'altra volta più spesso per attacchi frontali: ma l'impeto dei nostri è grande, inalterato.

I progressi più sensibili si ottengono ancora in Vallarsa, ed in ispecie sulla sinistra del Leno. Ciò dipende, com'è ben noto, dal dominio delle alture capisaldi dell'azione. Mentre il Pozzacchio resiste, quantunque sotto un vivacissimo fuoco di artiglieria e investito al piede della sua torva cortina, sull'opposto versante gli intrepidi nostri fucilieri si sono spinti all'attacco della linea fortificata che dalla Zugna Torta scende verso il fiume, ai casali di Foppiano. Press'a poco Pozzacchio, Foppiano, Zugna Torta formano una linea diritta di sbarramento.

Meno rapida è l'avanzata sul pianoro sottostante al Pasubio. Si tratta di un terreno a larghe ondulazioni con differenza di quota entro il centinaio di metri. La configurazione sommaria del terreno presenta come due mezze lune rilevata sotto il Pasubio e il Col Santo, a riscontro: terreno che si presta molto bene per fortificazioni campali e per tenaci resistenze. Il nemico che conosce perfettamente l'arte di siffatto modo di lottare, si è abbarbicato su quelle parti del pianoro, e contrasta il passo ai nostri che si sono avanzati lungo la cornice dell'altipiano sino allo Spil, cioè sino all'altezza di Valmorbia.

In Val Posina continua la scalata alle ispide roccie del versante settentrionale: la lotta inverosimile, in cui i nostri soldati sono insuperabili, perchè soltanto il loro eroico spirito di sacrificio sa fare violenza a ciò che un giorno si sarebbe detto il limite ragionevole del combattimento. Si sta ora completando la conquista delle pendici settentrionali di M. Majo e si porta più in su l'occupazione di Calgari e dei Sogli Bianchi sotto il Seluggio.

Ottimo indizio della situazione sull'altopiano dei Sette Comuni è dato dal largo che i nostri si sono fatti intorno a Pedescala, sulla soglia della parte superiore della sottostante Val d'Astico, e dall'urto già iniziato contro l'alta Val d'Assa.

Il Comunicato Stefani di ier notte poneva positivamente in giusta luce la non lieve importanza dell'ultima battaglia sul Carso. Si voleva preparare alla lesta una offensiva che paralizzasse e oscurasse la vittoria da noi ottenuta sugli Altipiani. Le più audaci novità di una chimica diabolica e le più disusate armi dell'età feudale, combinate con fantasia da malandrini a compensare il crescente difetto di mezzi adeguati al nuovo orgoglioso disegno, avrebbero dovuto riescire col delitto e con colpi di grazia, degni di Maramaldi di bassa specie, al punto cui non sanno giungere le schiere austriache combattendo da gente per bene. Onore ai soldati dell'.... Corpo d'Armata, i quali, resistendo tanto animosamente, conseguirono una vittoria, che si deve misurare su la gravità del proposito umiliato.

La importanza del successo ottenuto è sempre meglio evidente dalla solidità delle posizioni nuovamente sistemate, e dai progressi che si fanno intorno alla Quota 70. Il lettore abbia presenti le estreme difficoltà del terreno su questa parte del margine del Carso, e saprà appieno apprezzare l'acquisto dei nuovi trinceramenti ed il vigore con cui fu respinto il contrattacco del nemico.

Nuovi progressi russi in Galizia e Bucovina

Pietrogrado, 2

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

La nostra ala sinistra, continuando a respingere il nemico sulla fronte a sud del Dniester, ha occupato numerosi punti a nord di Kolomea. A sud-ovest di questa città le nostre truppe, dopo un accanitissimo combattimento, hanno respinto l'avversario verso le alture del villaggio di Berezow (a 20 km. da Kolomea). Ci siamo impadroniti di una parte di tali alture con impetuoso assalto.

A nord-ovest di Kimpolung (nella Bucovina meridionale) il nemico, che aveva tentato di prendere l'offensiva, è stato respinto verso ovest. In questa regione le nostre truppe premono dappresso il nemico e si sono impadronite, dopo combattimento, di alcune posizioni montagnose potentemente organizzate.

Il totale complessivo dei prigionieri fatti nel periodo dal 4 al 30 giugno inclusivamente è calcolato a 217 mila uomini, compresi gli ufficiali.

Nella regione tra i fiumi Stochod e Styr (Volinia) il nemico ha mantenuto un violento fuoco di artiglieria. Un accanito combattimento si è impegnato nella regione del villaggio di Atustspy, dove, malgrado un bombardamento di estrema violenza da parte del nemico, le nostre truppe hanno respinto già nove assalti successivi con grosse perdite per l'avversario. In un settore di questa regione i tedeschi, tornati indietro, sono stati accolti dal fuoco delle loro proprie batterie e così ricacciati di nuovo. Tutto il terreno è qui ingombro di cadaveri del nemico.

Nella regione del fiume Lipa il nemico continua il bombardamento delle nostre linee con artiglierie pesanti e leggere. Gli attacchi accaniti che hanno fatto in questa regione contingenti tedeschi arrivati recentemente, sono stati respinti da noi con gravi perdite per il nemico. Abbiamo fato finora prigionieri 9 ufficiali e 419 soldati.

L'artiglieria nemica ha pure fatto un fuoco violento nella regione del villaggio di Gliadkie Voroviebka. In Galizia, sul fronte della Dwina, l'artiglieria tedesca ha bombardato alcuni settori delle posizioni di Jacobstadt sulla riva destra della Dwina e la regione della stazione di Livenhofe, più a sud.

Sul fronte dalla regione della città di Dwinsk fino alla regione delle paludi di Rakitno, fuoco di fucileria.

Nel Mar Nero il giorno 29 le nostre torpediniere hanno distrutto presso la costa dell'Anatolia, 54 velieri nemici.

Vani contrattacchi tedeschi
Azione navale nel Baltico

Pietrogrado, 2

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Il nemico continua a lanciare attacchi accaniti contro alcuni settori tra lo Styr e lo Stochod, a sud di Stoholn. Ieri nel pomeriggio l'artiglieria avversaria fece raffiche di fuoco nella regione di Konopelka, Ghelejovka, Zabari, a sud est di Sokoul. Poscia il nemico lanciò un energico attacco, che abbiamo respinto. A nord est di Kisseline presso il villaggio di Trysten, scoprimmo a tempo concentrazioni nemiche, che i nostri fuochi di artiglieria dispersero; il nemico prese la fuga. A sud est di Kisseline il nostro fuoco arrestò un'offensiva con formazioni in massa del nemico, nel villaggio di Semerinka. Nella stessa regione nei pressi del villaggio di Zoubilno, vivo combattimento. A sud del villaggio di Saturzsy, presso il villaggio di Koscheft, arrestammo l'offensiva austriaca, con l'azione controffensiva. Respingemmo i tentativi del nemico di passare il fiume Schala a sud ovest di Lipsk, a sud di Baranovitch.

Nel nord del Baltico il giorno 30 una squadra di parecchi nostri incrociatori e torpediniere che era alla ricerca di forze nemiche tra l'isola Gotland e la costa svedese non trovò nessuna grande unità nemica. All'alba, però, i nostri incrociatori furono attaccati da una flottiglia di torpediniere nemiche. Questo attacco fu facilmente respinto dalle nostre artiglierie: infliggemmo al nemico perdite sensibili. Anche gli attacchi dei sottomarini nemici rimasero senza risultato. La nostra squadra ritornò felicemente alla sua base senza perdite nè avarie.

La disfatta austriaca

Zurigo, 2

La «Frankfürter Zeitung» scrive che nella Bucovina i russi si sono avanzati per più di cinquanta chilometri oltre Czernowitz, e, circa la fronte del Trentino, il giornale riconosce che il terreno perduto dagli austriaci è notevole.

Soldato greco ucciso da una bomba tedesca

Atene, 2

Il giornale «Scirp» annuncia che le bombe lanciate da un aeroplano tedesco su Sorovitz hanno ucciso un soldato greco e fatto saltare un deposito di benzina di una stazione automobilistica e prodotto altri danni notevoli.

La smobilitazione si effettua su larga scala ed in rapide condizioni. Le manifestazioni dei riservisti che ritornano alle loro case continuano nelle provincie.

La battaglia in Francia

La vittoriosa battaglia ingaggiata dagli inglesi

Londra, 2

Un comunicato ufficiale pubblicato alle ore 23, dice:

Il violento combattimento ha proseguito durante la giornata tra la Somme e l'Ancre e a nord dell'Ancre fino a Gomecourt inclusivamente. Il combattimento continua con intensità. Sulla destra del nostro fronte di attacco ci siamo impadroniti di un labirinto di trincee tedesche sopra una lunghezza di 7000 e una profondità di un migliaio di yerds. Abbiamo preso d'assalto ed occupato i villaggi fortemente organizzati di Montauban e di Mametz.

Al centro, sopra un fronte di quattro miglia ci siamo impadroniti di parecchi punti di appoggio mentre che negli altri punti il nemico tiene ancora. Su tutto questo fronte la lotta continua aspramente. Dal nord della valle dell'Ancre a Gomecourt inclusivamente il combattimento è pure violentissimo e in questa zona non abbiamo potuto mantenere alcuna posizione di terreno guadagnato durante il primo attacco, ma le altre rimangono in nostro possesso.

Finora 2000 prigionieri tedeschi sono passati per le stazioni di assembramento compresi due comandanti di reggimento e tutto lo stato maggiore di un reggimento. Un gran numero di cadaveri nemici lasciati sul terreno prova che i tedeschi hanno subito gravi perdite, specialmente nelle vicinanze di Fricourt.

La scorsa notte colpi di mano tentati dalle nostre truppe ci hanno permesso di penetrare in vari punti delle trincee tedesche sul fronte tra Souchez ed Ypres. Abbiamo inflitto ogni volta perdite al nemico. Prima di ritirarci una nostra ricognizione ha preso anche 16 prigionieri.

Ieri, malgrado un vento violento un gran numero di operazioni soddisfacenti sono state eseguite dai nostri velivoli. Un'importante stazione di smistamento è stata attaccata con l'aiuto di potenti bombe. Un gran numero di altri proiettili sono stati gettati sui depositi delle macchine al bivio della ferrovia, sulle batterie delle trincee, sugli altri impianti militari delle linee nemiche. L'attività aerea è stata oggi considerevole durante la battaglia, ma tutti i particolari non sono conosciuti. Fra Douai e Cambray, i nostri velivoli hanno attaccato un treno. Uno di essi è disceso fino a 300 metri ed è riuscito a lanciare una bomba sopra un vagone in cui è avvenuta una esplosione. Altri piloti videro tutto il treno in fiamme ed udirono esplosioni.

5000 tedeschi prigionieri
Thiaumont di nuovo ripresa

Parigi, 2

Il comunicato delle ore 23 di ieri, dice:

A nord e a sud della Somme, dopo preparazione di artiglieria e dopo le ricognizioni compiute nei giorni scorsi, le truppe franco-britanniche hanno iniziato stamane un'azione offensiva su di una fronte di circa 40 chilometri. Nella mattinata e durante il pomeriggio, su tutto lo insieme della fronte d'attacco, le truppe alleate si sono impadronite della prima posizione tedesca.

A nord della Somme le truppe francesi si sono stabilite nei dintorni del villaggio di Hardecourt (a nord-ovest di Peronne) e sui margini del villaggio. Il combattimento continua.

A sud della Somme, i villaggi di Dompierre, Becquincourt, Bussus e Fay (tutti a sud-ovest di Peronne), sono caduti nelle nostre mani. Il numero dei prigionieri tedeschi non feriti, fatti dalle sole truppe francesi durante la giornata, supera i 3500.

Sulla riva sinistra della Mosa violento bombardamento di tutta la regione della Quota 304 e del Mort-Homme.

Sulla riva destra, verso le ore 10 del mattino, la nostra fanteria è tornata all'assalto dell'opera di Thiaumont, della quale ci siamo di nuovo impadroniti. Il pomeriggio è stato contrassegnato da una recrudescenza del bombardamento in questa regione, come pure nei settori di Fumin e di Chenois.

Violenti contrattacchi respinti
Nuovi progressi

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

A nord della Somme durante tutta la notte accanita lotta. I tedeschi hanno lanciato violenti contrattacchi contro le nuove posizioni francesi nei dintorni di Aldecourt. I nostri tiri di sbarramento ed i fuochi della nostra fanteria hanno inflitto loro importanti perdite; i nemici dovettero fuggire in disordine lasciandoci 200 prigionieri, tra cui sei ufficiali.

I francesi, continuando nei loro vantaggi sulla riva destra della Somme, si sono impadroniti dopo vivi combattimenti del villaggio di Curlu, che occupano interamente. A sud della Somme i francesi conservano tutte le posizioni conquistate ieri. Durante la notte hanno avanzato tra Herdecourt e Aservillers.

Secondo nuove informazioni il totale dei prigionieri tedeschi non feriti presi ieri dai francesi oltrepassa i 5000.

Fra l'Oise e l'Aisne i francesi hanno catturato una pattuglia tedesca che tentava di avvicinarsi alle linee francesi presso Bailly.

Nella Champagne, i francesi hanno effettuato numerose ricognizioni. In parecchi punti sono penetrati nelle trincee avversarie, le hanno sgombrate a colpi di granate ed hanno preso 15 prigionieri.

Sulla riva sinistra della Mosa, nella serata di ieri i tedeschi con un attacco a nord-est del bosco di Avocourt sono riusciti a penetrare in nostri elementi avanzati. Un contrattacco francese li ha completamente respinti. Sulle pendici orientali del Mort Homme i francesi hanno eseguito con pieno successo un colpo di mano; durante un combattimento nelle trincee avversarie hanno ucciso una cinquantina di tedeschi, ne hanno catturati una ventina, e si sono impadroniti anche di mitragliatrici.

Sulla riva destra della Mosa parecchi tentativi tedeschi contro l'opera di Thiaumont, nella quale i francesi sono saldamente stabiliti, sono stati respinti. Nella stessa regione un forte distaccamento tedesco si scontrò con nostri elementi di prima linea; è stato disperso, dopo aver subito perdite elevate. I francesi hanno catturato in questo scontro 16 uomini, tra cui due ufficiali. Ad ovest e sud di Vaux grande attività delle due artiglierie.

Inizio soddisfacente

Parigi, 2

(Ufficiale) — Il fatto capitale della giornata del primo corrente sul fronte occidentale è stato lo scatenamento dell'offensiva franco-britannica. La notizia sarà accolta con tanta maggiore soddisfazione inquantochè essa era molto attesa. Infatti da una settimana la continua preparazione dal Mare del Nord allo Champagne la faceva prevedere.

I nostri alleati inglesi in modo speciale, in tutto il settore che occupano, proseguirono metodicamente un sistema alternativo di intensi bombardamenti e di piccoli colpi di sonda operati qua e là. Col bombardamento estesissimo il nemico era tenuto nell'ignoranza del campo d'attacco possibile e doveva conseguentemente dividere gli effettivi in riserva e disperdere il materiale d'artiglieria.

L'attacco si produsse alle ore 7.30 del mattino e fu preceduto da una mezz'ora di preparazione di artiglieria la cui violenza non fu mai finora eguagliata e si estese sopra un fronte di 40 chilometri circa.

I contingenti inglesi operarono in collegamento con le truppe francesi alla loro destra sopra una estensione di 30 chilometri. L'azione, ben preparata, fu rapidamente condotta con molta bravura e sicurezza da una parte e dall'altra. Fino dalle ore 9 le difese avanzate delle linee tedesche erano cadute in nostro potere. Il nostro progersso si sviluppò durante la mattinata e nel pomeriggio. Alle fine della giornata su tutto l'insieme del fronte attaccato occupammo la prima posizione nemica. La nostra linea era dunque avanzata di circa due chilometri in profondità sopra una estensione di 40. Inoltre l'indietreggiamento dell'avversario ci restituì i villaggi di Montauban e di Nametz nella zona inglese, di Dompierre, di Requincuort, di Bussu e di Fay nel settore francese.

Secondo le prime informazioni le perdite sarebbero minime da parte nostra in seguito all'efficacia del lavoro preparatorio, sarebbero invece elevatissime da parte tedesca. Il numero dei prigionieri è pure importante. I francese ne accusano 3500, gli inglesi hanno fatto un primo calcolo che supera i 2000 uomini fra cui lo stato maggiore di un reggimento.

La prima giornata dell'offensiva è dunque pienamente soddisfacente. Il successo non è fulmineo, come avvenne precedentemente in operazioni analoghe, ma è di una estensione assai importante sopra tutto perchè ricco di promesse. Non si tratta più di qui di un tentativo di un taglio col coltello ma piuttosto di una spinta lenta, continua, metodica con economia di vite, la quale si eserciterà di linea in linea fino al giorno in cui l'armatura di resistenza nemica, martellata senza tregua, crollerà in qualche punto.

Fino da oggi i primi risultati della nuova tattica permettono di attendere lo sviluppo con fiducia.

Mentre gli avvenimenti si svolgevano favorevolmente fra Arras e la Somme, la lotta continuava con molto accanimento dinanzi a Verdun dove si estese da ieri alle due rive della Mosa. A sinistra il nemico fu ovunque respinto malgrado i più violenti sforzi ripetuti per quattro volte. A destra il potente ritorno offensivo dei tedeschi eseguito nella notte ci fece perdere l'opera di Thiaumont rioccupata alla vigilia dopo una formidabile lotta. Ma verso le 10 del mattino le nostre fanterie contrattaccando vigorosamente si resero di nuovo padroni dell'opera conquistata. Le fluttuazioni della battaglia di Verdun seno decisamente epiche: abbiamo soldati incomparabili.

Nel sesto mese della battaglia di Verdun

Parigi, 2

E' ora incominciato il sesto mese della battaglia di Verdun. Nessuna espressione umana vale più a caratterizzare questa portentosa azione di guerra la quale, sia in durata sia in intensità, avrà superato di grandissima lunga quanto di più atroce e di più accanito s'era visto nel corso della storia delle lotte fra gli uomini.

Intanto il Comando Supremo francese registra con somma imparzialità le varie fasi della battaglia verdunese.

Ecco la cronaca dei giorni di combattimento dal 23 al 30 giugno:

Riva destra della Mosa: Il nemico aveva intrapreso il 23 giugno sul fronte compreso tra il burrone di Louvemont e la Fattoria di Damloup un'importante offensiva di insieme, nella quale abbiamo identificato, dai prigionieri, 19 reggimenti appartenenti a ben sette divisioni differenti.

L'attacco a sinistra sulle pendici della quota 321 venne sbarrato dai nostri fuochi. L'attacco centrale condotto con dodici reggimenti, tra i quali sette impegnati per la prima volta potè prendere le rovine dell'opera di Thiaumont e penetrare nel villaggio di Fleury: ma gli elementi che vogliono progredire sono respinti dai nostri contrattacchi.

L'attacco a destra della regione Vaux-Damloup è ridotto a nulla dai fuochi della nostra artiglieria. Dalle disposizioni speciali prese dal nemico, rinforzi e riserve vicine, in modo inusitato, alla prima linea, risulta che il nemico intendeva fare uno sforzo particolarmente potente, continuato, per arrivare rapidamente ad un risultato definitivo: le reazioni poi di quell'attacco hanno durato per tutta la settimana con un bombardamento violento di tutta quella regione.

Il 25, il 27 ed il 29 giugno riprendiamo a palmo a palmo il terreno nei ditorni dell'opera di Thiaumont, respingendo contrattacchi in quella regione e vicino al villaggio di Fleury il 26, il 27 ed il 29. Il 30 una lotta violentissima si impegna nella stessa opera di Thiaumont e noi prendiamo d'assalto per due volte l'opera che poi riprendono contrattacchi tedeschi.

Riva sinistra della Mosa: Il 25 giugno attacco tedesco locale sulle nostre trincee delle pendici sud del Mort Homme. Il 28 la nostra artiglieria arresta preparativi di attacco ad est della quota 304. Il 29 a cominciare dalle 16.40 i tedeschi lanciano violenti attacchi sulle nostre posizioni dal ridotto del bosco di Avocourt fino al burrone a sud di Bèthincourt. Sono respinti su tutti i punti. Ad est della quota 304 un'opera di prima linea nella quale i tedeschi erano penetrati viene ripresa nella notte dal 29 al 30, mediante un contrattacco. Il 30 respingiamo attacchi sulla nostra trincea ad ovest della quota 304.

L'aspra lotta per Thiaumont e le menzogne tedesche

Parigi, 2

(Ufficiale) — Nel comunicato ufficiale del primo luglio il comando tedesco dichiara che avremmo annunciato falsamente il 30 giugno sera la ripresa dell'opera fortificata di Thiaumont. «L'antica opera blindata, dice il comunicato, non vide entrare francesi che prigionieri». A questo proposito i tedeschi mettono fuori la stessa menzogna che già per il forte di Douaumont. L'opera di Thiaumont venne espugnata dalle nostre truppe il 30 giugno. Verso le dieci esse l'hanno occupata; un contrattacco nemico poi vi entrò nello stesso giorno verso le 15. Immediatamente noi abbiamo contrattaccato e ripreso l'opera la quale stava di nuovo e completamente tra le nostre mani alle ore 16.30: nella sera del 30 pure i tedeschi dopo una serie di furiosi tentativi poterono riprendere Thiaumont, mentre noi ci fermavamo nei dintorni immediati dell'opera. E questa mattina alle dieci, malgrado un tiro violento di sbarramento, la nostra fanteria riprendeva possesso dell'opera contrastata. In tutto il pomeriggio i tedeschi hanno bombardato Thiaumont, però stasera alle 19 nessuna azione di fanteria era stata segnalata, sicchè l'opera di Thiaumont rimane tuttora nelle nostre mani.

Combattimenti aerei

Londra, 2

(Ufficiale) — Il bel tempo favorì oggi le operazioni. La regione a nord di Lilla fu bombardata con successo da nostri aviatori che al ritorno furono attaccati da 20 «Fokker» due dei quali furono costretti ad atterrare in fiamme. Tutti gli gli aeroplani inglesi rientrarono. — Fatto degno di nota è che nel pomeriggio pochissimi aeroplani tedeschi furono veduti in aria. I nostri aviatori continuano ad effettuare numerosi raids nella parte settentrionale del fronte.

L'attività degli aviatori francesi

Parigi, 2

(Ufficiale). — Nella notte dal 29 al 30 giugno un gruppo di nostri velivoli ha effettuato i seguenti bombardamenti: 18 granate da 120 sono state lanciate sulla stazione di Nesle, 6 granate da 120 su Roye, ove si è manifestato un incendio, 2 granate sopra un convoglio automobile, a nord est di Nesle, e sono state vedute cadere in mezzo alle vetture.

La stessa notte, 12 nostri velivoli hanno gettato 60 granate sopra una fabbrica di munizioni tedesca nei dintorni di Noyon. L'obbiettivo è stato raggiunto da gran parte dei proiettili, i cui effetti non hanno potuto essere constatati.

Nella notte dal 30 giugno al 1.o luglio sette nostri velivoli hanno lanciato di nuovo 13 bombe sulla stazione di Nesle e sul passaggio a livello, e sei sullo stabilimento militare vicino, ove è stato constatato un incendio.

Durante una ricognizione, un nostro pilota, attaccato da un «Fokker» e ferito al primo urto, è riuscito ad abbattere il suo avversario che è caduto nella foresta di Besange. Al ritorno lo stesso pilota, attaccato di nuovo da un biplano nemico e ferito una seconda volta, è pervenuto a disimpegnarsi ed a rientrare nelle nostre linee.

Il ricatto

Lucerna, 1 luglio

(E. C.) — I delegati svizzeri si trovano ancora a Parigi, ma finora non si conoscono i risultati delle loro pratiche. Gli avvenimenti ci diranno se le autorità svizzere mandando quella delegazione a Parigi hanno scelta la via migliore.

A che cosa si riduce in realtà la nota della Germania? A un vero e proprio ricatto. Per combattere i ricatti non ci sono che due mezzi: l'uno consiste nel cedere, e allora il ricatto si aggrava; l'altro sta nel resistere e allora il ricatto cade. Le autorità svizzere hanno scelto la prima via. Non è questa la prima concessione che esse fanno in questo argomento alla Germania e perciò si vede che l'appetito vien mangiando e che una concessione apre l'adito ad altre richieste più importanti successive.

Nell'aprile del 1915 il Consiglio federale svizzero e la Germania avevano concluso un accordo, che rimase segreto fino al mese di luglio e fu reso pubblico da una indiscrezione dell'organo socialista «Berner Tagwacht». Le basi ne erano le seguenti: Gli Imperi centrali acconsentivano all'esportazione di dati prodotti in Isvizzera a due condizioni: la prima era che questi prodotti non potevano essere rispediti agli Stati dell'Intesa; la seconda era quella dei compensi. Non si è mai saputo se il Consiglio federale avesse accettato il principio dei compensi limitato ai prodotti indigeni di origine svizzera, oppure se essi venivano estesi anche a prodotti che la Svizzera doveva importare essa stessa. Il controllo veniva affidato a due enti diversi. Quello dei prodotti utili alla guerra era di spettanza dell'Ufficio fiduciario di Zurigo e quello dei generi non utili alla guerra era eseguito dalla Legazione germanica a Berna, per mezzo dei suoi addetti commerciali, che venivano così ad esercitare un vero controllo sul territorio svizzero.

Non pare che il Consiglio federale si sia impegnato verso la Germania a garantirle «in compenso» l'esportazione dei prodotti di provenienza dall'Intesa o di transito attraverso l'Italia e la Francia, perchè nell'autunno scorso, cioè pochi mesi dopo la conclusione della convenzione con Berlino, stabilì un accordo con gli Stati dell'Intesa col quale si impegnò a non lasciare esportare negli Imperi centrali quei prodotti che la Svizzera importerebbe dagli stessi, o che transiterebbero sul loro territorio. Ora è evidente che il Consiglio federale non avrebbe potuto assumere un impegno simile se fosse stato legato da un impegno con gli imperi centrali limitante in questo ramo la sua libertà d'azione.

Il Consiglio federale fece, però, già allora una prima concessione. Partendo dal fatto che la Svizzera deve fare le sue provviste di carbone fossile e di zucchero negli imperi centrali, aveva domandato agli Stati dell'Intesa di fornire alla Confederazione delle merci riesportate a titolo di «compensi»; ma gli Alleati opposero un rifiuto, facendo però essi pure una concessione, cioè autorizzando la Svizzera a disporre, per i compensi, dei prodotti forniti da essi prima della conclusione della convenzione; per il seguito essi riservavansi di esaminare ogni singolo caso e di pronunciarsi volta per volta.

Ora, per la prima volta, la Svizzera intende valersi di questa concessione. C'è stato un certo crescendo nelle esigenze della Germania e nessuno deve illudersi che qualora si avesse da accogliere ora le sue richieste, la vertenza potrebbe essere considerata come definitivamente risolta; persistendo i bisogni della Germania, si ripeteranno le sue esigenze le quali diventeranno anzi più imperiose e più considerevoli.

✱

Due distinte personalità italiane, con le quali mi intrattenni oggi su questo argomento, mi espressero il dubbio che sotto un problema puramente economico si nascondesse una questione politica; esse dubitavano che la Germania cercasse un pretesto per suscitare delle difficoltà di altra natura contro la Svizzera. Risposi che a me non constava nessun particolare che avesse da confermare questo dubbio. Ho voluto assumere informazioni precise su questo argomento e dall'esame fatto mi risulta che non c'è da temere nessuna complicazione politica. Su questo punto tutti sono qui d'accordo nel ritenere fermamente che si tratta proprio di un problema strettamente economico. Perciò è altrettanto meno comprensibile che il Consiglio federale abbia cercato di risolvere il ricatto sollevato dalla Germania cedendo e accettando di mandare dei delegati a Parigi.

✱

Anche questa volta, non tutto il male viene per nuocere. La cessione fatta dal Consiglio federale ha il suo lato buono.

La Germania aveva fatto prima e durante la guerra una propaganda sfrenata nella Svizzera, segnatamente nella parte tedesca del paese ottenendo dei risultati assai importanti; questa propaganda aveva fatto effettivamente non poca presa sull'opinione pubblica svizzera. Ma, per quella mancanza di psicologia che è sua propria, la Germania compromette abbastanza frequentemente, con uno strappo, tutti i risultati di parecchi anni di propaganda paziente, perseverante e metodica.

Siamo forse in presenza di uno di questi episodi, così fatali alla Germania. Facendo il confronto fra il ricatto tentato da Berlino, e le facilitazioni accordate da Roma, Parigi e Londra, il pubblico svizzero non potrà fare a meno di trarre le logiche conseguenze, le quali devono tendere a un «revirement» dell'opinione pubblica e che ha già cominciato a manifestarsi debolmente. Il modo di trattare della Germania ha già sollevato un forte malcontento in molti ambienti, mentre che si constata da tutti che il trattamento fatto dall'Intesa alla Svizzera è molto più largo, più inspirato a sentimenti di una simpatia più manifesta che non quello usato dai due imperi del centro.

L'ultima seduta della Camera

L'approvazione dell'esercizio provvisorio fino al 31 dicembre

Un caldo saluto ai combattenti

Roma, 2

Presidenza del Presidente MARCORA.
La seduta comincia alle 15.

Sull'esercizio provvisorio

Si inizia subito la discussione sull'esercizio provvisorio.

MONTEMARTINI esorta il Governo a riproporre con opportune note di variazioni ai bilanci dell'istruzione, dell'agricoltura e del commercio ed industria gli stanziamenti necessari a conservare ed aumentare la ricchezza del paese.

Invita pure il governo a provvedere alle condizioni finanziarie dei piccoli Comuni viticoli.

BRUNELLI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a meglio provvedere all'applicazione delle leggi sanitarie delle leggi sociali e degli istituti di assistenza civile».

BIANCHI VINC. svolge un ordine del giorno col quale, pur riconoscendo le alte benemerenze della Croce Rossa, invita il Governo ad invigilare perchè essa non serva di rifugio agli imboscati e perchè la provvida istituzione che deve vivere degli spontanei contributi dei soci e del pubblico non venga a gravare sul bilancio dello Stato.

Raccomanda poi che si tengano in maggior conto le benemerenze acquistate dagli ufficiali medici di complemento sui quali in modo speciale grava il servizio sanitario di prima linea, e che tante prove hanno dato di abnegazione e di eroismo.

Esorta inoltre il ministro della guerra ad eliminare alcuni inconvenienti che si lamentano nell'ufficio del personale medico militare e lamenta alcune disparità di trattamento verificatesi in fatto di promozione. Non dubita che il ministro provvederà adeguatamente e secondo giustizia.

Termina augurando che Camera e Governo tengano sempre nella massima considerazione i grandi servigi che i medici militari fanno nell'interesse della civiltà e dell'umanità. (*Bene*).

GOGLIO fa voti che il Governo, valendosi dei pieni poteri dalla Camera concessi, faccia cadere gli oneri della guerra specialmente sulle classi più facoltose. A tal uopo presenta un ordine del giorno nel quale si fanno alcune proposte.

BELTRAMI invita il Governo ad assicurare l'assistenza civile ed economica del paese con carattere statale o quanto meno a mettere tutti i Comuni in grado di provvedervi.

Invoca poi insieme con una più equa distribuzione tra i vari centri urbani e rurali dei fondi destinati all'assistenza civile anche una più equa ripartizione di quei lavori che possono concorrere a sovvenire ai bisogni delle famiglie dei richiamati.

Voci: La chiusura.

La Camera delibera di chiudere la discussione.

SALOMONE esprime la fiducia che il Governo, a rendere facile lo svolgimento della funzione amministrativa e degli enti locali, dia opportune disposizioni per ottenere la sollecita approvazione dei bilanci, il pronto pagamento dei contributi a carico dello Stato, la formazione ed approvazione dei ruoli delle tasse comunali prima che gli esercizi finanziari siano iniziati.

Raccomanda l'adempimento a tempo debito degli obblighi derivanti dai consorzi tra provincia e comune o tra comune e comune; raccomanda pure la concessione di adeguati sussidi o, per lo meno, quelle facilitazioni opportune per contrarre prestiti di favore destinati a reintegrare la deficienza nelle entrate comunali dovute allo stato di guerra.

MAFFI svolge un ordine del giorno riguardante le pensioni privilegiate di guerra.

Per gli inabili e gli orfani di guerra

LUZZATTI (*segni di attenzione*) — Per incarico della Commissione che esamina i disegni di legge sulla assistenza agli inabili ed agli orfani di guerra, ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera confida che sino a quando non divengano legge i due disegni sull'assistenza degli orfani e degli invalidi di guerra, il Governo vorrà prendere a loro favore con sollecitudine i provvedimenti necessari valendosi dei poteri ad esso conferitigli».

I due provvedimenti disegni sull'assistenza agli invalidi e agli orfani di guerra presentati dal precedente ministero e mantenuti dal Governo attuale, sono argomento di esame condotto col più pervido zelo dalla commissione della Camera, ma insino a che divengano leggi dello Stato, non vi possono essere energie nè soste nei dolorosi aiuti. Tale intento mira il nostro ordine del giorno presentato in nome della commissione esaminatrice di quelle proposte.

I combattenti reduci dai campi di battaglia tra noi coi segni indelebili e gloriosi del loro eroico coraggio ottengano subito oltre le accoglienze oneste, i conforti ai quali hanno diritto, i risarcimenti riparatori (*Approvazioni*) e ritrovino prontamente assistenza anche gli orfani di guerra ai quali si deve la massima riverenza perchè fanciulli e fanciulle infelici, orbati della loro guida sicura. (*Approvazioni*).

La nazione con le sue mirabili iniziative, lo Stato con le sue fraterne integrazioni, adottino senza indugio questi derelitti. E bisogna concordare la tutela coi diritti imprescrittibili della madre della famiglia. (*Approvazioni, applausi*). Questi orfani come custodiranno piamente il ricordo dei padri valorosi, benediranno anche la Nazione e lo Stato che li educarono: santa solidarietà tra la patria interamente redenta e la soave gentilezza dell'animo italiano. (*Approvazioni*).

La Camera prima di sospendere i suoi lavori, in pieno accordo col Governo, invii questo saluto uscente dal cuore ai nostri soldati, ai nostri marinai, pegno di rispettoso affetto, espressione della gratitudine nazionale. Lo rechi questo saluto a quei prodi un messaggio concorde del presidente della Camera e del presidente del Consiglio i più degni interpreti del nostro patriottico ardore. (*Vivissimi applausi; congratulazioni*).

TESO svolge un ordine del giorno, sottoscritto anche dagli on. Compans, Theodoli, Bevione, Taverna, Arrivabene, Ollandini, Gortani, Di Caporiacco, Bianchi Vincenzo, Marchesano, Dello Sbarba, Di Frasso, Schiavon ed altri.

Rileva come la guerra attuale abbia messo in piena luce che per assicurarsi la vittoria occorra avere, ancora più che abbondanza di uomini, abbondanza di armi e munizioni ed il suo ordine del giorno confida che il governo vorrà portare tutta la sua attenzione su questo delicato argomento.

ROMANIN JACUR afferma la necessità che non vengano sottratti all'economia nazionale i cereali che producono estese zone di terreno, altra volta paludosi ora bonificati a mezzo di macchine idrovore, ciò che avrebbe notevole ripercussione sul bilancio dello Stato. Confida che il Governo saprà prendere quei provvedimenti necessari onde gli enti o privati cui spetta il funzionamento delle dette macchine idrovore possano tempestivamente avere il carbone necessario al loro regolare funzionamento. Presenta in questo senso un ordine del giorno che raccomanda alla Camera, trattandosi di un problema, sopratutto nell'attuale momento, di alto interesse nazionale.

GIRETTI occupandosi della carestia di zucchero, invita il Governo a prorogare per tutta la durata della guerra, ed in ogni caso almeno sino al primo ottobre 1917, il decreto luogotenenziale del 16 febbraio 1916 modificato ed applicato in modo che l'importazione e l'eventuale raffinazione dello zucchero che deve esercitare funzione di calmiere, completare il rifornimento del mercato nazionale, non siano più affidate al gruppo monopolista della «Unione zuccheri» responsabile della carestia dello zucchero in Italia.

Le pensioni di guerra

RAVA dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera confida che il Governo vorrà provvedere con ogni cura alla più sollecita liquidazione ed alla più umana interpretazione delle leggi relative alle pensioni di guerra secondo i voti del recente congresso nazionale di Roma».

Affida al cuore generoso di Paolo Boselli, al sentimento garibaldino di Paolo Carcano questa questione di giustizia che in questo momento rappresenta un debito sacro verso i nostri fratelli che combattono per la nostra difesa e per l'integrazione dell'Unità Italiana. (*Acclamazioni, approvazioni*).

Il servizio sanitario militare

MORRONE poichè gli on. Brunelli e Bianchi hanno parlato sul servizio sanitario militare, segnala le benemerenze patriottiche dei nostri medici militari. All'on. Brunelli dichiara che gran parte dei suoi suggerimenti è stata tradotta in atto.

Aggiunge che col concorso dell'on. Leonardo Bianchi provvederà a richiamare l'ispettorato della sanità militare alle sue condizioni normali.

All'on. Vincenzo Bianchi dichiara che i vari servizi sanitari nella zona di guerra sono stati tra loro opportunamente coordinati coi servizi affidati alla Croce Rossa.

Inconvenienti ed errori possono esservi stati, ma si è avuto cura di eliminarli il più sollecitamente possibile.

Assicura che quando si conoscerà la storia di questa guerra si avrà la prova che per ciò che concerne i servizi sanitari l'Italia non è stata inferiore a nessuna nazione e che in tempo di pace aveva provveduto ad una preparazione anche migliore. (*Approvazioni, applausi*).

MEDA risponde alle domande particolari a lui rivolte da vari oratori dando a tutti l'assicurazione che prenderà a cuore i vari problemi.

CHIESA si associa a quanto hanno detto altri oratori riaffermando il dovere degli abbienti di contribuire prevalentemente alle spese della guerra.

MODIGLIANI propose insieme cogli altri deputati del suo gruppo un emendamento diretto a limitare l'esercizio provvisorio non oltre il 30 settembre 1916.

Propone inoltre un emendamento diretto a sopprimere l'inciso nel quale è detto che i provvedimenti tributari adottati con decreto 21 maggio 1916 furono emanati in forza dei pieni poteri e ad aggiungere un inciso col quale si dichiara che quel decreto è convertito in legge.

Intende con ciò riaffermare il diritto del parlamento ad esplicare intera la sua funzione ritenendo anticostituzionale che il governo si valga dei poteri straordinari per la guerra per l'imposizione di nuovi tributi senza la convalida del parlamento.

Il Ministro Carcano

CARCANO esprime il pensiero del Governo sui vari ordini del giorno e consente in massima coi concetti dell'onor. Montemartini circa le economie del bilancio, ma è questione di misura e di tempo.

Circa le pensioni di guerra dichiara che il Governo apprezza tutta l'importanza della questione, che è ad un tempo stesso questione di patriottismo, di umanità e di equità.

Ricorda che la legge già emanata in occasione della guerra ha notevolmente migliorato il regime delle pensioni di guerra. Altri provvedimenti sono stati adottati con decreti luogotenenziali ed altri sono in corso allo scopo di eliminare alcune incongruenze e di rendere più sollecita e più semplice la procedura.

Se non è possibile prevedere legislativamente tutti i casi degni di riguardo che possano presentarsi, assicura che è studio costante del Governo per migliorare sempre più le discipline vigenti e per eliminare ogni inconveniente. A questo scopo è stato anche creato presso il Ministero della Guerra un ufficio unico per le pensioni.

All'on. Romanin Jacur dichiara che il Governo non manca di preoccuparsi affinchè non manchi il carbone per le macchine idrovore delle bonifiche e ciò nell'interesse della granicoltura nazionale.

All'on. Modigliani che propone che l'esercizio provvisorio sia limitato a tre mesi, osserva che qui sono fuori questione le prerogative del parlamento alle quali il ministero professa e professerà il massimo rispetto.

Non escludendo affatto che il parlamento possa essere convocato con anticipazione, osserva che per ragioni ovvie d'ordine pratico è indispensabile che l'esercizio provvisorio sia concesso fino alla fine di dicembre.

Circa i provvedimenti finanziari di cui nel decreto del 31 dello scorso maggio dimostra che essi rientrano nella sfera dei poteri straordinari concessi al Governo. Tale decreto è pienamente conforme a quelli precedentemente emanati in forza degli stessi poteri straordinari; esso non ha quindi bisogno di essere convertito in legge e spera che l'on. Modigliani non insisterà nel relativo emendamento.

Concludendo si augura che la Camera approverà con larghissimo suffragio il disegno di legge come una affermazione della solidarietà nazionale per la guerra e per la vittoria. (*Vivissimi applausi ed approvazioni*).

Il Presidente del Consiglio

BOSELLI, Presidente del Consiglio, a coloro che hanno formulato ordini del giorno relativamente a questioni particolari rivolge preghiere di convertirli in raccomandazioni.

Così pure confida che gli on. Goglio e Soleri, dopo le dichiarazioni del ministro delle Finanze, non insisteranno perchè i loro ordini del giorno siano posti in votazione. Spera che coloro che si sono occupati della sanità militare e così pure l'on. Teso, si appagheranno delle dichiarazioni e degli affidamenti del Ministro della Guerra.

Così pure spera che l'on. Romanin Jacur si appagherà degli affidamenti dell'on. Ministro del Tesoro.

All'on. Rava non può che confermare egualmente le dichiarazioni del Ministro del Tesoro. Infine all'on. Luzzatti che ha proposto un ordine del giorno in nome della commissione che esamina i disegni di legge sugli invalidi e sugli orfani della guerra, dichiara che il Governo fa affidamento sull'opera sapiente e patriottica della commissione.

Intanto assicura che il Governo adotterà quei provvedimenti di carattere urgente che si impongono così per l'assistenza degli invalidi come per la tutela degli orfani, allo scopo anche di imprimere carattere uniforme alle iniziative private.

Nota poi che per ciò che concerne gli invalidi i necessari strumenti ortopedici ben possono essere prodotti dall'industria italiana. (*Approvazioni*). Constata intanto che la Camera con la accoglienza fatta alle nobili parole dell'on. Luzzatti ha mostrato di essere concorde col Governo nel proposito di adempiere il sacro dovere che la patria ha verso i suoi combattenti.

Dichiara di accettare l'ordine del giorno dell'on. Luzzatti e, ponendo fine al suo discorso, a tutti i colleghi, così a quelli che torneranno nelle loro regioni, come a quelli che torneranno a prendere il loro posto tra i combattenti, commette di rendersi interpreti di questi sentimenti di gratitudine che la Camera nutre per i soldati d'Italia. (*Vive approvazioni*).

Dichiara infine che per le ragioni esposte dal Ministro del Tesoro non accetta l'emendamento dell'on. Modigliani e pone su di esso la questione di fiducia. (*Approvazioni, congratulazioni*).

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati, meno quello dell'on. Luzzatti.

PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno dell'on. Luzzatti. E' approvato ad unanimità.

PRESIDENTE in conformità della proposta dell'on. Luzzatti accettata dal Presidente del Consiglio, comunicherà questo voto della rappresentanza parlamentare ai nostri soldati. (*Applausi*).

MODIGLIANI insiste nel suo emendamento ma non chiede su di esso la votazione nominale.

PRESIDENTE pone a partito l'emendamento che non è approvato.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione sui seguenti disegni di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio fino al 31 dic. 1916: favorevoli 317, contrari 30. — Esercizio provvisorio del bilancio del fondo per l'emigrazione a tutto dic. 1916: favorevoli 314, contrari 33.

Il saluto all'Esercito

BOSELLI propone che la Camera deliberi la sua convocazione a domicilio. (*Approvazioni*).

BREZZI rivolge un reverente augurale saluto all'illustre presidente dell'assemblea. (*Approvazioni, applausi*).

BOSELLI si associa al saluto dell'onor. Brezzi rivolto al presidente. Saluta in lui Milano che iniziò le guerre dell'indipendenza, saluta in lui il prode combattente delle schiere di Garibaldi.

Possa egli annunziare in quest'aula che le armi nostre hanno conquistato i sacri confini che natura pose all'Italia nostra. (*Approvazioni, applausi*).

PRESIDENTE (*sorge in piedi, i ministri e deputati si alzano*). — Con l'animo riboccante di affetto ricambio all'on. Brezzi ed all'on. Presidente del Consiglio il saluto che mi hanno rivolto. Un particolare ringraziamento rivolgo all'on. Presidente del Consiglio che ha voluto associare il ricordo dei miei giovani anni e delle prime guerre redentrici alle quali ebbi fortuna di prendere parte con quella che oggi è la mia grande speranza, la vittoria della patria nostra. (*Applausi*). Sono felice, on. colleghi, che la vostra gentile consuetudine mi permetta di mandare in nome vostro, rappresentanti del Paese, il saluto più fervido ai nostri combattenti che dalle trincee e dalle navi danno tanti mirabili prove di indomito valore e di immenso amore per la patria. (*Vive approvazioni*). Ai loro prodi condottieri, al Re (*Vivissimi prolungati applausi, grida di Viva il Re!*) che, ne sono certo, nella storia di sua stirpe sarà detto «il vittorioso» (*vivi applausi*) alle auguste Donne della Sua Casa, ai suoi Reali congiunti (*applausi*). Ed i sentimenti della mia ammirazione e della mia riconoscenza esprimo ai molti colleghi i quali, alternando i dibattiti parlamentari coi disagi ed i pericoli della battaglia, attestano nelle file dei combattenti la solidarietà della rappresentanza nazionale con tutti coloro che espongono la vita per la patria. (*Vivissime approvazioni*).

Anche mi permette questa vostra gentile consuetudine di rivolgere un saluto augurale al popolo tutto che serenamente affronta ogni sacrificio e una parola di intimo affettuoso conforto alle famiglie dei prodi caduti ed a quelli fra i nostri colleghi che furono colpiti da lutto glorioso. (*Approvazioni*).

Ieri l'altro avemmo il dolore di vedere colpito dalla sventura il nostro carissimo collega Facta. Ricordo ora che un altro egregio nostro collega, l'on. Bianchini, perdette un figlio nei flutti dell'Adriatico e che anche l'on. Cassini piange estinto un animoso figliolo.

Ed ora mentre stiamo per separarci, lasciate che io raccolga tutti i miei sentimenti nel grido di «Viva l'Italia!» L'Italia, sospiro della mia vita, l'Italia, una di intenti, concorde di propositi, l'Italia che non si propone di debellare superbie nè di *parcere subjectis*, nè di porre un *vae victis*, ma che è scesa in campo per la conquista dei suoi giusti confini e per il trionfo della causa della civiltà e della giustizia. Viva l'Italia!! (*Vivissimi generali, prolungati applausi, ai quali si associano anche le tribune: grida entusiastiche di Viva l'Italia!*)

La seduta termina alle 20.20.

Note alla Seduta

Roma, 2

(*Vice*). — La Camera ha preso le vacanze un giorno più tardi di quello desiderato da lei e da noi ed anche con la durezza di questo giorno, nel quale tutti, è parso, si fossero dati la mano per renderlo interminabile, ma alle ore venti e mezza, anche questo giorno è finito, è passato, ed ora non ci resta che lodare la fine, non tanto per fare omaggio al vecchio detto, quanto perchè alla fine di un periodo breve di discussione ma burrascoso e scandaloso, l'ambiente parlamentare ha ricuperato la sua serenità.

Il commiato è stato cordiale, vibrante di sensi e di espressioni di alto patriottismo, di omaggio e riconoscenza all'esercito e al Re, di auguri di vittoria alla patria. A questi auguri uniamo il nostro: che la concordia parlamentare ristabilita si mantenga salda e cooperi al compimento dei destini d'Italia. A tale cooperazione gioveranno gli assidui contatti che i deputati nelle loro vacanze avranno con la realtà, con la disciplina e la concordia esemplari del popolo nostro.

Il Senato convocato per martedì

Roma, 2

Il Senato è convocato in seduta pubblica per martedì 4 corrente alle ore 16, per la discussione sulle comunicazioni del governo.

L'on. Crespi ferito

Milano, 2

L'on. Daniele Crespi ha dato notizia di essere stato ferito ad una gamba in uno dei furiosi combattimenti dell'audace avanzata italiana nel Trentino e di trovarsi ora alloggiato all'ospedale di Schio dal quale spera di poter presto uscire per ritornare alle sacre battaglie.

Il Portogallo e la guerra

Roma, 2

Il senatore portoghese Magalhaes Lima ha tenuto stamane al teatro Quirino una conferenza sul tema: «Il Portogallo e la guerra». Il teatro era assai affollato. Sul palcoscenico spiccavano molte bandiere tricolori, insieme alle rappresentanze di molte scuole medie. Il tavolo dell'oratore era ricoperto dalla bandiera portoghese. Altre bandiere portoghesi e italiane erano sparse per il teatro.

Alla cerimonia sono intervenuti il sottosegretario all'agricoltura on. Canepa, l'on. Barzilai, il comm. Aphel prefetto di Roma, un rappresentante del Sindaco, il ministro del Portogallo signor Leao, una rappresentanza della colonia portoghese, e le rappresentanze della «Latina Gens», di molte scuole ed associazioni varie e molto pubblico.

Ha preso per primo la parola il segretario della «Latina Gens», dottor Di Ferro, che dopo avere ringraziato gli intervenuti, ha inviato prima di ogni altro un saluto al Re, ai soldati combattenti, al generale Cadorna e a tutti i soldati della latinità in armi.

Il pubblico in piedi ha applaudito e si è gridato: Viva l'esercito!

Quindi è stata data lettura delle adesioni, prima fra tutte quella del presidente del Consiglio on. Boselli. Hanno anche aderito tutti i ministri e sottosegretari di Stato, l'on. Salandra, il senatore francese Antibe Boyer e moltissime scuole ed associazioni, nonchè tutti i consolati delle regioni della «Latina Gens» e degli altri paesi latini.

Ha preso poi la parola l'avv. Giuseppe Leti, presidente del Comitato della regione italiana della «Latina Gente». Egli dopo avere spiegato gli scopi dell'associazione da lui presieduta, ha presentato il senatore Lima, ricordando le sue benemerenze nel campo della cultura latina e la sua azione per l'affratellamento delle genti di stirpe latina.

L'avv. Leti così termina il suo discorso: Mando con viva commozione un saluto pieno di riconoscenza al valoroso popolo portoghese, specie alla sua marina abituata alle vittorie, mentre il pensiero trepido e pieno di solidale affetto corre a Verdun, agli eroici vincitori della Marna, che con tanta virtù contengono gli alemanni di cui hanno fatto cimitero, e và al nostro fronte sacrato dal migliore sangue d'Italia, va al Trentino, ad Asiago, all'alto Vicentino che ebbero la suprema angoscia della presenza del nemico oltrecotante e senza senso di dignità, di umanità e di giustizia, ma anche l'ineffabile gioia di rivederlo, come tante volte durante i giorni del patrio risorgimento, umiliato e fuggente, respinto per monti e per valli dal nostro popolo in armi, mettendo in atto il monito e il grido, «va fuori d'Italia, va fuori stranier».

Il pubblico ha applaudito.

Vivamente applaudito ha preso poi la parola il sig. Magalhaes Lima, il quale dice di essere venuto espressamente a Roma, come è andato a Tolosa, a Montpellier, Bordeaux, Parigi e Marsiglia, per portarvi la testimonianza di simpatia, di ammirazione e di solidarietà dei nostri fratelli portoghesi, oggi doppiamente fratelli. Egli ha in questo momento la missione più ambita che è quella di affermare l'accordo perfetto degli spiriti nell'opera comune.

«Sono stato e sono un pacifista convinto, ma stimo che questa guerra, che sarà probabilmente l'ultima, sia la guerra della pace, la guerra contro il militarismo, la guerra delle nazionalità e soprattutto delle piccole nazionalità che non si vogliono far schiacciare da una volontà arbitraria. Più si è pacifisti e più si deve adattarsi a questa guerra ed oggi non si possono avere altre preoccupazioni che la guerra e più che la guerra la vittoria.

«I pacifisti che passano alla guerra in questa guerra non sono in contraddizione con loro stessi, essi procedono al contrario logicamente in armonia con l'umanità».

Il conferenziere definisce quindi ciò che è idealismo e come questo ha contribuito allo splendore della civiltà, aggiunge che si deve sempre guardare con fiducia assoluta nel trionfo prossimo; fiducia reciproca, sincerità mutua, fedeltà reciproca, ecco i confini dell'idealismo che diventa così la grande forza degli alleati.

Egli spiega quindi perchè gli alleati sono invincibili: perchè essi rappresentano lo spirito del secolo che è contrario allo spirito di dominazione. Egli dimostra ancora la parte di ciascuna nazione alleata davanti alla tragedia che si svolge dinnanzi agli occhi nostri: egli parla del Belgio, della Serbia, del Montenegro, dell'Italia, ricordando lo spirito dei suoi grandi combattenti e dicendo parole commoventi per i suoi soldati ammirevoli e per il suo grande generale Cadorna. Egli parla dell'Inghilterra che ha garantito la vittoria con la padronanza dei mari, della Francia, che considera sua patria adottiva, della Russia che procede vittoriosa verso i nemici.

Parla infine del Portogallo, passando in rassegna ciò che ha fatto dal punto di vista della guerra, portando un concorso prezioso alla causa degli alleati. L'Italia, conclude, rivive le gloriose tradizioni della sua storia; anche il Portogallo rivive i suoi secoli e le sue scoperte.

Il discorso del senatore Lima, spesso interrotto dai vivi applausi dell'uditorio è stato vivamente acclamato quando ha inviato un saluto ai soldati dell'Intesa, alle loro famiglie aspettanti e doloranti nello strazio dell'attesa, concludendo che presto i dolori si trasformeranno in gioia piena per la vittoria. Termina il suo discorso gridando: Viva l'Italia! Ciò ha dato luogo ad una dimostrazione patriottica.

Con l'oratore si sono congratulate tutte le autorità presenti, fra cui erano anche gli on. Chiesa e Vicini. La colonia portoghese in Roma ha offerto un mazzo di fiori con nastri dai colori portoghesi: rosso e verde.

Cessati gli applausi, insistentemente invitato, ha detto poche parole il pubblicista Jean Carrère, che, reduce dal nostro fronte, dove ha seguito gli ultimi progressi delle nostre truppe, ha detto dello spirito di valore, di coraggio e di sacrificio che anima i nostri soldati rilevandone specialmente la grande umanità anche verso il nemico.

Ha concluso gridando viva l'esercito italiano, grido a cui ha risposto il pubblico gridando viva l'esercito francese.

E' stato quindi eseguito un gruppo fotografico del senatore Lima e delle autorità e giornalisti presenti.

La Famiglia Reale

Roma, 2

Ieri sera, alle ore 18.30, la Regina Elena ed i principini sono partiti per l'alta Italia per la consueta villeggiatura estiva.

Consegna di medaglie al valore

Milano, 2

Nella caserma Principe Eugenio di Savoja ha avuto luogo oggi la cerimonia solenne della distribuzione delle medaglie al valore. Il vasto cortile era gremito di autorità e di rappresentanze delle varie armi, dei garibaldini, di giovani esploratori, ecc. Oggetto di commossa curiosità era il generale De Rossi, già comandante del 12.o bersaglieri, che ha assistito alla cerimonia da una carrozza, essendo ancora infermo per le ferite riportate in combattimento.

Il generale Angelotti, comandante il corpo d'armata, ha pronunciato un vibrante discorso, dopo di che ha proceduto alla premiazione. Quando il generale Angelotti ha letto la motivazione per la quale il Re ha concesso di *motu proprio* la medaglia d'oro al capitano dei bersaglieri Carlo Bazzi, eroicamente caduto in combattimento, da tutti i presenti è partita una acclamazione entusiastica. Il generale ha appuntato la medaglia al petto del bimbo dell'eroico caduto ed ha rivolto parole di elogio e di conforto alla giovane vedova. Tra rinnovate acclamazioni della folla ed al suono della marcia reale vennero poi distribuite sette medaglie d'argento e 19 di bronzo.

La cerimonia si è chiusa con lo sfilamento dei reparti armati al suono delle musiche militari, dinanzi al gruppo dei parenti, e con un'ultima esortazione del comandante il corpo d'armata.

«Lavorate, — dice ai cittadini, — e preparate armi e munizioni, munizioni ed armi all'Italia che combatte e che vince nel nome di Roma».

All'uscita dalla caserma, la vedova e il figlio del capitano Bazzi sono calorosamente acclamati. Altri applausi salutano il prode generale De Rossi e intorno a lui si affollano entusiastici i bersaglieri del suo reggimento.

La popolazione ritorna in sei Comuni del Vicentino

Vicenza, 2

La Prefettura comunica che l'Autorità militare ha autorizzato il ritorno della popolazione nei Comuni di Caltrano, Chiuppano, Carrè, Calvene e Lugo Vicentino, a decorrere dal primo luglio.

Da lunedì scorso, poi, ha fatto ritorno la popolazione di Zanè.

Un discorso del Ministro Comandini al Congresso Magistrale

Fabriano, 2

E' giunto stamane il ministro Comandini col segretario particolare Mori, per assistere al Congresso magistrale. Il ministro era accompagnato dai deputati Migliani, Pacetti e Soroni ed è ospite dell'on. Migliani.

Si trovavano a riceverlo le autorità locali. La città è imbandierata; sono stati pubblicati manifesti di saluto dal municipio e dalla sezione magistrale.

Al municipio alle ore 10 ha avuto luogo un ricevimento in onore dell'on. Comandini, presenti gli on. deputati Migliani, Storoni e Pacetti, i prefetti di Ancona e di Macerata, il vescovo di Fabriano mons. Cassuro, i sindaci di Ancona e di altre città delle Marche, le rappresentanze di tutti i ceti fabrianesi, numerosi maestri e maestre.

L'on. Comandini al suo ingresso è accolto da applausi vivissimi. Dopo le presentazioni, il sindaco di Fabriano, Antonelli, saluta con nobili parole l'on. Comandini, chiudendo con un pensiero ai nostri eroici combattenti ed ai gloriosi caduti e con evviva all'esercito, alla marina ed al Re, entusiasticamente ripetuti dai presenti.

Il ministro Comandini risponde rilevando come la presenza di persone di varie sentimenti e credenze affermi la mirabile volontà dell'Italia di raggiungere la vittoria mercè la effettiva concordia di tutti i cittadini che debbono dare e dànno, dal capo dello Stato all'ultimo di essi, tutti sè stessi per la fortuna della Patria. Chiude dicendosi grato del saluto del sindaco agli eroici combattenti ed ai gloriosi caduti sul campo dell'onore e rinnovando gli auguri di vittoria e gli omaggi all'esercito ed alla marina.

Nell'attesa del discorso del Ministro Comandini, il teatro Montini è gremitissimo, nella platea, nei palchi e nella galleria, d'autorità, notabilità, signore e popolo. Sul palcoscenico spicca il busto di S. M. il Re fra trofei tricolori e verdi panni. Le rappresentanze delle associazioni, degli istituti, con le bandiere, e le autorità, prendono posto nel palcoscenico.

L'on. Migliani presenta con un elevato patriottico discorso l'on. Comandini.

Il Ministro prende poi la parola salutato da un primo applauso caloroso, interrotto continuamente da battimani, ed accolto alla fine da prolungate ovazioni e grida di evviva.

Il Ministro incomincia col dire che è a Fabriano ad assolvere una promessa coi maestri delle Marche fatta prima di assumere l'attuale ufficio che ha accettato come adempimento di un dovere come esercizio di più alta milizia.

Alla scuola dei suoi maggiori egli apprese ad amare due cose egualmente care: patria e libertà, e che quando chiama la voce della patria immortale per alti od umili uffici, ogni cittadino deve senza esitanze e senza dubbiezze rispondere — presente —.

Non mai come ora risuona possente la voce della patria, chiamando a raccolta tutte le energie, tutte le fedi a sè d'intorno tutta la nazione, la quale è tutta in armi: quella che combatte e quella che attende, quella che sfida la morte e quella che si raccoglie nella aspettazione e nel dolore.

Può negarsi la nazione? I popoli come gli uomini hanno i segni della loro personalità: e la patria è l'aggruppamento naturale di ciascun popolo legato da comunanza di storia, da tradizioni etniche, da unità di favella, da affinità di tendenze: e quali che siano gli orizzonti infiniti in cui spaziano le nostre dottrine, quali che siano le nostre speranze per il futuro, non possiamo nè oggi nè mai negare la patria in quanto patria e razza parlano e pensano quasi inconsciamente inavvertitamente in noi, che troviamo i germi e le origini delle idee e dei pensieri che costituiscono oggi il nostro patrimonio intellettuale nelle idee e nei pensieri delle generazioni che ci precedettero.

Accenna alla potenza del sentimento che lega gli uomini della stessa razza e della stessa terra e la paragona alla intensità degli affetti che uniscono i membri di una stessa famiglia i quali li avvertono solo quando la lontananza acuisce il desiderio del ritorno e il timore fa più intenso lo spasimo della attesa.

La voce della Patria è immortale e risuona in noi come la eco della stessa voce, che suonò nei secoli tra gli spirti che furono e si ripercuoterà nei secoli tra gli spirti che saranno.

Che cosa dobbiamo noi dunque chiedere alla Patria, alla Nazione? La risposta la dà Giuseppe Mazzini: «La Nazione deve rappresentare un elemento di progresso nel consorzio europeo; una somma di facoltà e di tendenze speciali, un pensiero, una aspirazione, un germe di fede comune, una tradizione distinta da quella delle altre Nazioni e costituente una unità storica fra le generazioni passate, presenti e future della stessa terra.

«Ogni Nazione è un operaio della umanità: lavora per essa, perchè si raggiunga il fine comune; se tradisce l'ufficio e si travolge nell'egoismo decade e soggiace inevitabilmente a una espiazione più o meno lunga proporzionata al grado di colpa».

E allora vediamo: l'Italia si rese dimentica dell'ufficio suo? Fu travolta dall'egoismo? Merita una qualsiasi espiazione?

Questo è il problema che ogni giorno si pone alle nostre coscienze da coloro che negano la necessità della nostra guerra, che invocano la pace e deprecano e maledicono gli orrori della guerra.

Ora niuno che non sia folle, criminale, può desiderare la guerra per la guerra; niuno che non sia chiuso ad ogni senso di pietà umana, può respingere il pensiero della pace annunziatrice di vittoria.

Negato che l'Italia abbia voluto la guerra per desiderio di strage o di vendetta, o per obliqui fini di conquista o per torbidi sogni di imperialismo o per un impeto pazzo di gloria militare, l'oratore afferma che la fatalità della nostra guerra è ogni giorno più dimostrata dall'impeto eroico dei nostri soldati, che respingono l'invasore al di là dei confini politici per breve ora violati e dalla periglìosa vigilanza e dal freddo coraggio dei nostri marinai, esposti a tutte le insidie della flotta nemica, per rendere inani le speranze non ancora tramontate di una egemonia pangermanica sul mondo, i segni tuttora accarezzati della Mittel Europa, i desideri incomposti di annessione e di conquista banditi da scrittori e da politici tedeschi.

La vittoria deve significare non solo impero del diritto, trionfo della giustizia, riconoscimento della libertà dei popoli, consacrazione dei diritti di nazionalità, ma deve ancor più valere come ristabilimento di quei valori etici che Germania ed Austria hanno violato: perchè l'Italia non è soltanto scesa in campo per la difesa dei fratelli conculcati ed oppressi e per la tutela dei propri diritti di nazionalità, ma per qualche cosa di più alto che attiene alle leggi supreme della morale: la santità dei trattati e la fede nella parola data.

Un grande scrittore francese scriveva: un grande popolo non si vendica: ristabilisce il diritto. E sia. Ma quando il diritto è violato dalla forza brutale ed è accompagnato dalla soppressione e dal martirio del Belgio, della Serbia, della Polonia, in qual modo è possibile ristabilire il diritto contro la violenza e la forza se non con la violenza e la forza?

Per questo — per il ristabilimento del diritto — l'Italia è tutta in armi e il suo gran cuore ha un solo palpito.

Per questo alle frontiere ognuno gareggia in eroismo ed in abnegazione dal Duce Supremo al più umile soldato: per questo all'interno la nazione è tutta intenta ad apprestare le opere, le provvidenze, le istituzioni additate dal dovere della solidarietà civile per lenire i danni, per diminuire i disagi che la guerra trae seco: per questo la scuola di ogni grado lavora per mantenere salda quella formidabile unione degli spiriti che è coefficiente sicuro di vittoria e domanda di trasformarsi in un civile tempio di carità e di amore verso cui si volgono quanti dolorano e sperano.

Il Ministro dice che da pochi giorni si sta occupando delle opere di civile assistenza sorte in occasione della guerra: ei ha avuto già campo di conoscere provvidenze ed ausili che ai più sfuggono, ma che non per ciò meno depongono sulla bontà dell'anima nazionale. La quale par quasi si affini e si renda più agile al contatto del bisogno e del dolore così da trovare in quella adattabilità che costituisce una delle doti cospicue della razza latina forme nuove e mai per lo innanzi pensate di lenimento e di conforto.

Enumera molti dei modi con cui si esprime la solidarietà della nazione con i suoi combattenti e dice che in questa gara vi è posto per tutti di ogni credenza, di ogni fede, di ogni partito. Per tutti vi è posto nel nobile, nel santo arrengo. I bisogni sono incommensurabili e domandano a ciascuno la propria parte di abnegazione e di sacrificio.

Lo Stato con i suoi organi e con le sue forze non può a tutto provvedere, nè — anche avendone i mezzi — l'opera sua potrebbe essere agile e sciolta come la varietà e la molteplicità dei bisogni richiede.

Lo Stato ha un alto dovere da compiere, dovere di incitamento, di vigilanza, di armonizzazione di tutte le forze e di tutte le attività perchè non si moltiplichino eccessivamente le iniziative volte al medesimo fine: dovere di integrazione dove la deficienza delle iniziative private lo richiedano.

Perchè quest'opera dello Stato possa efficacemente esplicarsi, occorre mantenere vivo e continuo il contatto tra gli organi statali e il paese. Occorre che il paese senta che tra l'azione di questi organi e l'azione dei suoi comitati non vi ha soluzione di continuità, stridore di intenti, contrasto di metodi.

Conclude il Ministro: E' per dire a voi la parola della amorosa solidarietà del governo all'azione vostra ed ancor più per avere da voi conforto nel grande compito che ci è affidato, che sono oggi fra voi.

Il nostro illustre Presidente solennemente affermò con l'alta autorevole sua parola che intorno a lui ci univa un alto intento di amor patrio e di collaborazione popolare: sintetizzando così quel che doveva essere il dovere nostro.

All'anima popolare pronta sempre ad ogni virtù e ad ogni eroismo in nome della patria immortale, noi volgiamo il nostro grido. Il popolo d'Italia, che accoglie in sacra schiera cittadini di ogni grado e di ogni ceto, di ogni dottrina e di ogni fede, il popolo d'Italia santificato dal martirio dei caduti, purificato dal dolore degli aspettanti, risponde con fede, con fervore — degno in tutto della missione di civiltà che il suo [illegible]sato gli impone, che il suo avvenire [illegible] domanda.

La folla entusiasta rinnova all'uscita del Ministro Comandini dal teatro una simpatica dimostrazione.

Omaggio inglese al valore italiano

Londra, 2

Sidney Low in una corrispondenza dalla fronte italiana rivolge un giusto tributo di omaggio al valore italiano, e specialmente degli ufficiali. Mentre gli ufficiali austriaci, egli dice, hanno l'abitudine di avanzare, tenendosi dietro i soldati, gli ufficiali italiani vanno innanzi, come fanno gli ufficiali britannici.

Si racconta che il comandante di un esercito austriaco raccomandò, con un ordine del giorno, che ovunque fosse possibile, venissero specialmente incaricati abili tiratori per uccidere gli ufficiali, aggiungendo che quantunque essi non portino nulla che gli faccia distinguere dai semplici soldati, si poteva sempre riconoscerli dal loro gran valore e dalla loro attitudine di esporsi quando il fuoco è dei più intensi.

CRONACA CITTADINA

Angelo Astolfoni
ha pagato il supremo tributo alla Patria

Ci è giunta ieri notizia, dal cappellano che lo aveva amorosamente assistito, che il nostro Angelo Astolfoni è morto sul campo dell'onore col petto trapassato da una palla austriaca.

Angelo Astolfoni facepa parte della famiglia della *Gazzetta* da un anno appena quando scoppiò la guerra, ma egli era di quelle nature privilegiate che si fanno amare subito, e aveva inspirato a tutti noi un affetto fraterno. Giovane, gagliardo, dotato di quella ritenutezza che rivela la profondità del sentire, egli aveva la mitezza di un fanciullo e l'austerità di un uomo maturo. Orfano di padre, si era consacrato ad un solo affetto, quello della famiglia, composta della madre e di una giovane sorella. Ma al disopra della famiglia poneva la Patria.

Mai, prima della guerra, aveva detto una parola d'impazienza, una parola violenta; fino all'ultimo aveva adempiuto alle sue mansioni con la scrupolosità di chi nel lavoro trova argomento di fierezza: « Attendo — diceva, con sicura fede — attendo la mia ora, e spero di fare il mio dovere ».

Scoppiò la guerra, e corse alle armi. Stette a Parma tre mesi e ne uscì sottotenente. Pochi giovani abbiamo conosciuto che, al nuovo, austero dovere, si fossero preparati con senso così profondo di responsabilità.

Nelle fugaci apparizioni che faceva a Venezia per abbracciare la madre, esso ci appariva così compreso della propria missione che, scherzando, ci veniva fatto di paragonarlo ad un apostolo.

Dei suoi soldati parlava con affetto e con fede. Le prime volte ci diceva: io spero che crederanno in me e mi seguiranno dove li porterò, e ogni volta la sua speranza si esprimeva con fermezza più alta; l'ultima volta, circa un mese fa, ci disse: Ora io li ho tutti in pugno; li conosco uno per uno: uno per uno si getteranno nel fuoco se sarà necessario.

Era così trascinante la fede che egli inspirava, che noi non sapevamo pensare lo potesse cogliere sventura; e lo attendevamo alle battaglie del dopo guerra, sentendo in lui l'avvenire, l'avvenire sicuro riserbato ai forti caratteri.

Sapevamo che egli faceva parte di un Reggimento lanciato nell'ultima avanzata, e attendevamo di giorno in giorno notizie sue, sicuri che egli avrebbe portato alto, come aveva promesso, anche tra i soldati, il nome della sua « Gazzetta ».

E ieri una lettera giungeva al nostro Direttore. « Il tenente Astolfoni — diceva — è morto nella mattina del 29 in seguito a ferita al torace. Era stato ricoverato all'ospedale in gravissime condizioni, e m'incarica di pregare lei a darne comunicazione alla famiglia. »

Noi non sapremmo ridire la nostra ambascia. Egli era così forte, così puro, così degno di offrirsi in olocausto alla Patria, da rendere fieri quanti ebbero la ventura di averlo amico. Ma vi è una madre, vi è una sorella, delle quali egli era l'unico amore e l'unico conforto.

E noi, nel chinare la fronte con reverenza commossa, davanti a questa bella giovinezza troncata, non possiamo non confondere le nostre lagrime con quelle delle due donne nelle quali si compendiò tutta la sua vita.

Lavori per i soldati

E' desiderio del Comitato di Assistenza e di Difesa Civile di attestare anche pubblicamente alla Sezione Femminile della « Dante Alighieri », alle Scuole Normali Corner Piscopia, N. Tommaseo e alla Scuola Professionale, il suo alto compiacimento e la sua viva riconoscenza per i molti lavori eseguiti a favore dei nostri valorosi soldati.

Giovani Esploratori

Tutti i Giovani Esploratori che hanno da adempiere a doveri scolastici sono convocati per martedì 4 mattina alle ore 9 in Giardinetto Reale, in divisa, per intervenire con la rappresentanza ufficiale della Sezione alle solenni esequie del Conte Brandolino Brandolin, che fu il primo Presidente della Sezione di Venezia degli Esploratori, che ebbe da Lui contributo prezioso di opera e di appoggi.

L'attività della Giunta per i consumi
Tre milioni e mezzo in 4 mesi

La Giunta dei consumi dal 6 marzo a. c., giorno d'inizio della sua attività, fino al 30 giugno ha venduto:

Farina gialla Kg. 311.365 di cui una sesta parte distribuita in sacchetti da 1 Kg. confezionati dalla Giunta.

Fagiuoli Kg. 84.330 di cui oltre la metà distribuita in sacchetti da 1 Kg. confezionati dalla Giunta.

Riso Kg. 68.074 distribuiti quasi totalmente in sacchetti da 1 Kg..

Pasta Kg. 13.816 in sacchetti da 1 Kg.

Dal 1. maggio la Giunta per i consumi si è fatta provveditrice e distributrice dello zucchero necessario ai bisogni del consumo, per ovviare alle gravi difficoltà dell'approvvigionamento ed alle conseguenze della scarsezza di questo genere.

La quantità di zucchero venduto dalla Giunta dei consumi sulla piazza di Venezia nei mesi di maggio e giugno fu di Kg. 320.000. Inoltre la Giunta dei consumi ha fornito altri quantitativi di zucchero ai Comuni di Mestre, Murano, Burano, Chioggia, Pellestrina, Noale, Cavazuccherina, Marano e Mogliano, i quali, essendo normalmente tributari al mercato locale per l'approvvigionamento dello zucchero, si sarebbero trovati altrimenti in grave imbarazzo.

Nell'intento di facilitare i più piccoli esercenti, degni in molti casi di aiuto altrettanto quanto il consumatore, la Giunta dei Consumi ha stabilito di vendere lo zucchero anche in partite da 25 Kg. allo stesso prezzo valevole per le vendite all'ingrosso.

Alla fine di maggio la Giunta dei consumi ha esteso la sua attività alla fornitura delle patate e durante il mese di giugno ha venduto direttamente al pubblico in sette spacci Kg. 51.883 di tale alimento sano ed economico.

Per il servizio di confezionatura e distribuzione dei sacchetti la Giunta dei Consumi ha dato occupazione giornalmente ad una quindicina di lavoranti.

Per le operazioni di compra e vendita effettuate la Giunta dei Consumi ha conseguito fino al 30 giugno un giro di cassa di L. 2.124.328.95 ed un giro contabile di L. 3.637.505.04.

Spaccio di patate al Lido

La Giunta per i Consumi informa di aver aperto, ieri, uno spaccio di patate, a Lido, Viale Grande.

Ancora il Bando del Comando
sui pubblici servizi

Nella pubblicazione del Bando del Comando della Piazza sui pubblici servizi, l'articolo 3.o è comparso incompleto per un errore del tipografo. Crediamo utile riprodurre l'articolo nel suo testo integrale, per quanto la parte omessa riguardasse una specificazione non necessaria, anzi sottointesa:

« Salva ogni altra disposizione, per coloro che già siano sottoposti alla giurisdizione militare, chiunque essendo addetto in qualsiasi qualità ai Pubblici Servizi di fornitura dell'acqua, del gas, o dell'energia elettrica, od ogni altro consimile di generale interesse, arbitrariamente non osserva i contratti in corso e così, anche senza cagionare la cessazione o sospensione dei servizi medesimi ne pregiudica il regolare svolgimento, sarà punito dal Tribunale Militare con la detenzione da due mesi ad un anno ».

Alla "Croce Rossa,,
In memoria di Brandolino Brandolin

Per onorare la memoria purissima del Co. Brandolino Brandolin d'Adda che, dopo aver dato ognora la propria opera fervida e illuminata ad ogni istituzione benefica e civile, sacrificò sè stesso al raggiungimento della completa unità della Patria, continuano a pervenire offerte alla Croce Rossa, di cui Egli era da lunghi anni validissimo Consigliere: — versarono ieri: il Co. Angelo Papadopoli Aldobrandini L. 50, il Col. ing. Raimondo Lignola L. 100, la contessa Leonardi di Casalino Lauzier L. 50, il cap. Co. Carlo Gamba L. 50, Mr. Arturo Spender L. 20, La Contessina Nana di Valmarana L. 10, il Co. Gaspare Gozzi e famiglia L. 25.

— Le infermiere della Croce Rossa di Venezia, perchè al nome di Brandolino Brandolin sieno intestati tre letti all'O. T. M. Foscarini, offersero L. 180, dedicando un pensiero commosso ed affettuoso alla Contessina Margherita Brandolin d'Adda.

Offerte varie

Sono pervenute alla Croce Rossa le seguenti offerte:

Le alunne di alcune classi della Scuola Femm. Gaspare Gozzi L. 20, per festeggiare la vittoria italiana.

I soldati della Stazione antiaerea di S. Giorgio L. 50.

Per onorare la memoria del Maggiore Enrico Chiavicatti, la famiglia, in una triste ricorrenza, offerse L. 10 — Il signor Gino Sinigaglia versò L. 5 in memoria della signora Nina Polacco D'Angeli.

La Direzione del Giornale « La Difesa » per conto della Santa Lega Eucaristica di Milano, offrì 50 copie della Strenna « Il Sorriso in Famiglia » perchè siano date in lettura ai nostri soldati degenti negli Ospedali della Croce Rossa di Venezia.

Il terzo ed ultimo saggio di studio
del Liceo musicale "B. Marcello,,

Ieri mattina, dinanzi alle Autorità e ad un pubblico numerosissimo, si svolse il terzo e ultimo saggio di studio degli alunni del nostro Liceo musicale.

Il saggio fu aperto con l'Ouverture dell'opera *Faniska* di Luigi Cherubini, eseguita dall'orchestra degli alunni sotto la guida sapiente del M.o Mezio Agostini direttore dell'Istituto. La bella composizione dell'illustre contrappuntista Fiorentino, che per vent'anni diresse il grande Conservatorio di Parigi, interessò vivamente l'uditorio, che lieto di poter gustare della buona musica istrumentale italiana, festeggiò assai il maestro e i suonatori.

Seguirono tre saggi d'esecuzione e due di composizione.

I saggi d'esecuzione si riferivano alla scuola d'organo (prof. Ciro Grassi) a quella di canto (prof. Saffo Bellincioni-Frisotti) e a quella di pianoforte (prof. interinale Oreste Ravanello).

All'organo si presentò il maestro Leo Zardo, (diciamo il maestro perchè gli venne conferito testè il diploma di magistero) il quale eseguì la toccata e fuga in re min. di G. S. Bach, e l'Alleluja finale in si bem. magg. di M. E. Bossi.

Lo Zardo apparve un organista completo e tale da potersi cimentare sicuro col *colosso*. L'interpretazione della toccata e della fuga riuscì felicissima; chiari sempre i suoni tratti dalle mani o dai piedi al meraviglioso istrumento, sicuri i rapidissimi passaggi dall'uno all'altro manuale, ottima la registrazione sempre conforme alla solenne severa maestà dall'imponente lavoro. Anche il trionfale Alleluja di Bossi ricevette dallo Zardo una buonissima esecuzione ammirabile specialmente nei brevi ma difficili passi sulla pedaliera.

Vivissimi applausi e molte chiamate onoravano il valente organista.

Della scuola di Canto abbiamo sentito la sig.na Alba di Marzio (diploma di licenza) nella Cavatina « Bel raggio lusinghier » della Semiramide. La signorina di Marzio ha una bellissima voce di soprano, robusta nel centro e potente negli acuti, educata alla scuola *del bel canto italiano*. E del bel canto italiano essa ci presentò un saggio prezioso, che ci diede l'illusione di vivere per pochi minuti in quell'epoca, ahimè lontana, in cui si cantava veramente. La gentile esecutrice dimostrò eccellenze di tecnica, quadratura ritmica e sicurezza; assoluta padrona della sua gola sfoggiò un'agilità netta e precisa, e, qualità molto rara e perciò più preziosa, disse con tale chiarezza di pronuncia che, neanche nei *fortissimo* dell'orchestra accompagnante andava perduta una sillaba. Una vera ovazione interminabile salutò la giovane artista cui tutto promette una felice carriera.

Della scuola di pianoforte si presentò la sig.na Maria de Lutti che già tanto si era distinta nel precedente saggio suonando il quintetto di Martucci. La de Lutti eseguì il concerto di Grieg op. 16 con orchestra, bellissima composizione in cui il virtuosismo non è fine ma mezzo, e dove c'è musica per sino nella *cadenza*, il punto in cui spesso non si trova se non un affastellamento d'acrobatismi stupidi che non valgono certo la fatica di studiarli. Il concerto del caratteristico poeta nordico ebbe un eccellente interpretazione sì dalla solista che dall'orchestra sotto l'agile e sicura bacchetta del m. Agostini. La signorina de Lutti, che lascia ora il Liceo con diploma di magistero in pianoforte, allieva del prof. Tagliapietra, (sostituito quest'anno dal m. Ravanello) ha un'ottima natura musicale sviluppata dallo studio serio, paziente, continuo. E ne diede prova in questo e nel precedente esperimento. Ha un tocco dolcissimo che sa diventare all'occorrenza assai robusto (senza però mai *pestare*) leggero nell'agilità, espressivo nel canto. La tecnica perfetta risponde pronta al pensiero, sì che tutte le qualità della pianista si trovano raccolte nella giovanissima *maestra* che speriamo presto risentire in qualche seduta musicale. Anche la sig.na de Lutti raccolse i più vivi applausi nelle molte chiamate insistenti del pubblico.

E veniamo ora ai due saggi di Composizione.

Piero Vianello presentò un poemetto sinfonico intitolato *Mattino domenicale*, impressioni di vita vissuta (così ci spiegò l'autore) in un modesto paesetto marinaro. Il primo tempo — giubilo villereccio — descrive il raccogliersi d'uomini, di donne e di bimbi sul sagrato la mattina della domenica: alcuni rintocchi di campana invitano i fedeli alla chiesa, e la folla in lieto conversare s'avvia al tempio d'onde esce la voce solenne dell'organo. Il pezzo fila via con buoni effetti orchestrali e intenzioni descrittive. Il secondo tempo — Nostalgica preghiera — narra le diverse preci degli oranti che vengono poi a fondersi con l'inno dell'organo. L'autore intendeva probabilmente di dare a questo brano, che verrebbe ad essere l'adagio della suite, un carattere liturgico, ma ne risultò invece un colorito orientale che fa più pensare alle rive del Nilo che non a quelle del paesello marinaro d'onde egli trasse l'ispirazione. Comunque il pezzo è piacevole nella linea e nell'istrumentale.

Il terzo tempo intende dipingere le danze dei contadini dopo le sacre funzioni. E' una cosettina graziosa, ma perchè un tempo di gavotta?

L'ultimo brano descrive il ritorno verso casa delle varie brigatelle, liete delle ore passate nel piacere.

E' un movimento di scherzo tutto vita e allegria. Il pubblico ha salutato con applausi ogni numero del poemetto, e l'autore può essere stato contento dell'accoglienza fatta al suo primo lavoro, al quale se non mancano difetti non mancano neppure pregi. Tocca allo studio indefesso sulle buone fonti di far sparire quelli ed aumentare questi.

Una suite per orchestra in quattro tempi presentò pure l'altro allievo di composizione Ugo Rizzo.

Il primo tempo è un allegro festoso. Un primo tema vivace è proposto da tutta l'orchestra e sviluppato poscia con episodi deduttivi dai vari gruppi dei legni e degli archi. Preceduto da qualche misura di timpani solo appare negli strumentini il secondo tema pianissimo, dopo il cui sviluppo è ripreso il primo che dà argomento ad una chiusa grandiosa.

Questo tempo che appare organico nella condotta e vigoroso nell'orchestrazione fu molto applaudito.

Il secondo tempo è di carattere idillico, a due temi, il primo proposto dall'oboe, l'altro dai flauti, svolti variamente nel corso del pezzo. Verso la fine il 1. tema è ricordato da un solo di violino cui risponde un solo di flauto. Il brano non manca di buoni effetti.

Il terzo tempo è una danza caratteristica proposta da due clarinetti e svolta con molti colori orchestrali. L'ultimo riassume i tempi precedenti e su un nuovo tema degli archi, che ha il sapore d'un canto di vittoria, innesta le reminiscenze del 1.o brano e della danza.

La composizione del Rizzo che non manca di organicità rivela nell'armonia, nella condotta, e nell'orchestrazione intendimenti moderni che possono essere motivo di speranze. Non è il caso, sopra un primo saggio, di avventare giudizi; a lui ed al suo collega diamo un lieto a rivederci l'anno venturo quando cioè l'ottima scuola del loro egregio professore, il m. Agostini, li avrà fatti più maturi e più sicuri.

*

Ecco l'elenco degli alunni ai quali fu conferito l'attestato di Licenza:

Violino: Fael Vittorio, Mainella Giuseppe, Bonelli Ettore. — Violoncello: Luigi Silvestri. — Pianoforte: Furlotti Adelia. — Flauto: Favero Giulio. — Organo: Tincani Alceste. — Fuga: Tagliapietra Carlo. — Corno: Migliorini Angelo. — Canto: Di Marzio Alba.

Alunni a cui fu conferito il Diploma di Magistero:

Pianoforte: Maria de Lutti. — Organo: Zardo Napoleone.

Alunni a cui fu conferito il premio di I.o grado:

Violino VII. Corso: Nacamulli Elsa — VI. Corso: Ferro Luigi.

Pianoforte VII. Corso: Marzollo Dick.

Alunni a cui fu conferito il premio di II. grado:

Viola VII. Corso: Crepax Oscar. — Clarinetto V. Corso: Camozzo Ermenegildo; IV. Corso: Pace Temistocle.

Istrumentazione per banda II. Corso: Tagliapietra Carlo — Arpa III. Corso: Toffolo Cecilia — Declamazione I. Corso: Paggia Giulia, Sanzin Pia.

Alunni a cui fu conferita la Menzione onorevole di I. grado:

Violino IV. Corso: Berengo-Cardin Emilio.

Alunni a cui fu conferita la Menzione onorevole di II. grado:

Pianoforte VII. Corso: Vorano Maria; IV. Corso: Conciato Maria.

Un soldato dato per morto
e ritrovato dopo 6 mesi

Alla famiglia del soldato del... fanteria Roffarè Luigi, era, circa sei mesi or sono, pervenuta la notizia che il Roffarè, in un assalto alle trincee nemiche, ad Oslavia, era caduto combattendo.

La famiglia pianse il suo caro; furono celebrate le esequie in sua memoria, furono pubblicate epigrafi; tutti i congiunti presero il lutto.

Ieri, con quanta gioia dei congiunti è facile immaginare, il nostro Sindaco comunicava al padre del Roffarè che la Commissione Internazionale della Croce Rossa pel servizio dei prigionieri, fra le liste degli internati nel campo di concentrazione dei prigionieri di guerra in Austria, a Mauthausen, includeva il Roffarè che, nel combattimento si era disperso ed è stato fatto prigioniero dal nemico. Il presunto caduto gode ottima salute. Felicitazioni alla famiglia.

I denari di un ubbriaco

L'altra sera, verso le ore 23, si presentava al delegato di servizio notturno alla questura Centrale, certo Nadai Angelo, fu Angelo, di anni 38, tubista, abitante a S. Canciano 2021, in uno stato di repugnante ubbriachezza.

A stento il delegato potè capire dalle malconnesse parole che il Nadai balbettava, che verso le ore 20, trovandosi in una osteria, era stato avvicinato da una donna gobba, la quale doveva avergli rubato dal panciotto il borsellino contenente L. 25, perchè egli non ritrovava più la sommetta.

Il delegato provvide a far rientrare in casa l'ubbriaco ed ha disposto che la gobba sia identificata ed arrestata se risulterà vera la versione data dal Nadai sulla scomparsa del borsellino.

Contravvenzioni ed arresti

Sonelli Vittorio, di Lorenzo, d'anni 25, Bonora Luigi, fu Francesco, d'anni 30, De Luca Margherita, fu Bonaldo, d'anni 25, Marcovitch Maria, fu Giuseppe, d'anni 55, Locatelli Giustina, fu Vincenzo, d'anni 22, Colotti Palmira, di Giovanni, d'anni 22, furono ieri tratti in arresto dagli agenti della Squadra Mobile per misure di pubblica sicurezza.

* Zardinoni Maria, fu Carlo, d'anni 35, fu ieri dichiarata in contravvenzione, per oltraggio ai regolamenti sulla pubblica moralità.

Un albergatore suicida

Ieri mattina il sig. Venturini Pietro, fu Francesco di anni 58, da Venezia, titolare comproprietario dell'Albergo « Inghilterra » in Riva Schiavoni, fu trovato impiccato nella stanza ove dormiva.

Alle ore 7 circa, il cameriere dell'Albergo, Marasche Ernesto, entrò nella camera del Venturini chiedendogli se avesse ordini per lui. Il Venturini gli rispose che alle 8 desiderava il caffè. Alle 8 il cameriere entrò nella camera; una macabra vista lo attendeva.

In un canto della finestra, pendeva il corpo del suicida che si era appiccato servendosi della funicella, con la quale si fissano le tendine di oscuramento della finestra.

Valendosi del telefono il cameriere richiese l'aiuto della Questura e del medico dott. Boccato del « Grand Hotel Danieli ».

Il dott. Gianciosi del Commissariato di P. S. di Castello, avuto il rapporto medico che constatava l'avvenuta morte del Venturini, ordinò che la salma, con la barca della Croce Azzurra, fosse trasportata all'Ospedale Civile.

Il suicida non ha lasciato alcun scritto: si ritiene che egli si sia suicidato in momento di grande sconforto; nè sarebbero forse estranee gravi preoccupazioni finanziarie o un'improvvisa alienazione mentale.

Il signor Venturini, proprietario, col fratello Federico dell'Hotel d'Angleterre sulla Riva degli Schiavoni, era noto non soltanto nel mondo degli albergatori, ma fra i cultori dell'arte musicale, della quale egli era appassionatissimo. Alcuni suoi valzer avevano ottenuto successi lusinghieri, e questo amore all'arte dava al carattere del signor Venturini una impronta di signorilità assai apprezzata, una socievolezza, un'affabilità che lo rendevano caro a quanti lo conoscevano.

Il suo carattere si era fatto tetro negli ultimi tempi; preoccupazioni di varia natura lo affliggevano. Dobbiamo credere che il suo spirito si sia ottenebrato perchè egli abbia rinunziato alla vita in modo così tragico.

Alla famiglia di questo naufrago della vita, le nostre condoglianze.

L'infortunio di un piccolo falegname

Moltedo Umberto, di Dante, di anni 12, abitante a Cannaregio N. 2730, garzone di bottega del falegname Bezzato Antonio, di anni 53, abitante a S. Felice 5119, si era recato con il suo principale in una segheria elettrica sita alla Madonna dell'Orto, per lavorare con una piallatrice meccanica. Nel togliere i trucioli che ingombravano il piano della macchina, ebbe la mano sinistra presa nel congegno e si produsse una ferita grave da strappamento alle dita della mano stessa.

Trasportato all'Ospedale Civile fu giudicato guaribile in 30 giorni.

CRONACA ROSA

Ieri a Torino ebbe luogo il matrimonio fra la signora Emilia Cipollato Arnould e il maggiore Cav. Francesco Bucci. Sentite congratulazioni.

Teatri e Concerti

Italia

Edoardo Ferravilla, il mago del sorriso non è morto; per persuadersene basta recarsi al Teatro Italia, dove il grande attore milanese, testè scomparso, appare sul bianco schermo in alcune delle sue più caratteristiche, originali interpretazioni.

Rivivono sulla tela *Massinelli* sia nella *Class de asen*, sia nel *Massinelli in vacanza*: v'è quindi da mirare il vecchio pianista nella scena a soggetto musicale, ed altre ed altre di quelle magnifiche creazioni che resero immortale il grande umorista milanese.

Chi non vorrà ancora una volta fare un po' di buon sangue attraverso l'arte di questo attore unico invero ed inimitabile? E' da ascrivere a fortuna ch'egli abbia voluto posare per il Cinematografo perchè anche coloro che non lo hanno potuto udire, potranno ammirarlo attraverso le riuscitissime proiezioni.

Spettacoli d'oggi

ITALIA. — *Ferravilla* in quattro sue caratteristiche interpretazioni.

CALENDARIO

3 Lunedì: S. Eliodoro vescovo.
4 Martedì: S. Ulderico vescovo.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 56

Il mistero di Foxvood
Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

— Ritornerete stasera, Rosa?

— Se è possibile. Ciò dipende da Rennet. Se dovrò fermarmi andrò all'albergo. Adamo mi ha dato un indirizzo.

Continuarono a discorrere, e intanto il treno si avvicinava a Londra.

Per un capriccio della sorte, quel treno medesimo portava anche alla metropoli.., miss Blake. Ella se ne andava a Londra in incognito; non aveva parlato della sua gita con i suoi ospiti. Aveva bisogno di varie coserelle e voleva andare a cercarle nella grande metropoli dove si trova ogni cosa.

Ella aveva semplicemente detto a Lucia:

— Non state in pensiero se non mi vedete tornare per la seconda colazione, prenderò un panino dal pasticciere.

Seduta nel compartimento delle « signore sole », ella aveva veduto entrare sir Karl e si era rincantucciata per non farsi scorgere. Lo vide poi entrare in una vettura e le dispiacque che così egli venisse a sapere della sua gita.

— Che diamine ci va a fare? — pensava. — Non ha detto nulla della sua gita. Non credo che Lucia ne sia informata.

Giunti che furono al termine del viaggio, miss Blake, sapendo che gli uomini sono i primi a saltar giù dal treno, si rincantucciò di nuovo, per lasciarlo andare innanzi a lei. Ma ahimè! ella vide ciò che non avrebbe voluto: sir Karl porgeva la mano ad una signora per aiutarla a discendere, sir Karl che dava il braccio alla signora, portando la sacca di lei.. Gli occhi lincei di Teresa, avevano, nonostante il velo fittissimo, riconosciuto mistress Grey.

Miss Blake fu tentata di gridare, anzi, rimasta sola nella vettura, gridò veramente a voce alta: « Traditore! », poi si precipitò sulla traccia dei colpevoli.

Si nascose ella dietro una colonna, vide sir Karl aprire lo sportello di una carrozza, farvi entrare la signora, rimetterle la sua sacca, dare l'indirizzo al cocchiere e finalmente stringere affettuosamente la mano, che la signora gli porse prima che la carrozza si allontanasse, e andò per i fatti suoi. Teresa fece altrettanto meditando sulla iniquità del mondo in generale e su quella di sir Karl Audinnian in particolare.

— Povera Lucia! povera moglie ingannata! — diceva tra sè, piena di compassione, — il Cielo la protegga, la difenda!

Invece il povero Karl era venuto a Londra per fare delle indagini circa il Salter. Sfogliando i vecchi numeri del « Times », messi in disparte da sir Joseph, aveva egli finalmente trovato ciò che desiderava.

Un certo Filippo Salter aveva amministrato per parecchi anni con abilità ed onestà una ditta bancaria di Londra. Senonchè avendo questi incominciato a fare speculazioni per proprio conto, aveva perduto alla Borsa rimettendoci delle somme che non gli appartenevano. Fu in questo modo che a poco alla volta fu trascinato a fare dei falsi, a fabbricare false cambiali, divenne insomma un vero briccone.

Sopraggiunse il giorno della scoperta: Salter era partito senza lasciare traccia alcuna; egli almeno lo credeva. Un abile agente di polizia seppe però rintracciarlo. Lo raggiunse a Liverpool a bordo di un vascello americano, mentre era sul punto di partire; lo arrestò e lo condusse seco nel treno notturno di Londra, senza neanche prima essersi spogliato degli abiti con i quali egli si era travestito. A mezza strada, Salter compì un atto possibile solo ad un disperato che tenta sfuggire al patibolo: saltò dal treno mentre era a tutta corsa e in tal modo riuscì a sfuggire e a far perdere ogni traccia di sè.

Karl seppe soltanto queste notizie dai giornali dello zio. Si decise perciò ad andare a Londra per fare maggiori indagini.

La lettura del « Times » era stata fatta nella notte del sabato, dopo il falso allarme. In tutta la giornata della domenica Karl rivolse in mente il suo progetto. Il piede di Lucia era guarito.

Andarono insieme alla chiesa, sedettero vicini sul banco signorile, di fronte al pulpito.

Durante la funzione e durante la predica egli fu distratto continuamente dalle idee che lo tormentavano.

Lucia lo vedeva cheto e triste come la povera Margherita Sumnor, che in quel mattino d'estate era stata portata sotto il pulpito, vicino al banco della sua famiglia.

Alla sera sir Karl prese la decisione di partire. Egli era persuaso che se si fosse riusciti a togliere di mezzo lo Smith, Adamo si sarebbe potuto porre in salvo in qualche paese lontano. Fu così che l'indomani mattina Karl partì col treno delle undici.

Giunto a Londra si fece condurre dall'avv. Plumkett. Era persuaso che si doveva condurre l'inchiesta con tutta prudenza poichè se lo Smith fosse stato realmente il falsario Salter e fosse giunto a sospettare che si cercava di conoscere il suo vero essere avrebbe potuto vendicarsi e denunciare sir Adamo alla polizia.

L'avvocato Plumkett, che godeva della piena fiducia di tutti gli Audinnian, era assente. Karl fu ricevuto da suo fratello, persona degnissima, che però egli conosceva appena. Fu però ancor più cauto nelle sue domande. Disse, quasi titubando, che per sue ragioni avrebbe desiderato conoscere alcuni particolari circa un certo Filippo Salter, che, arrestato due anni addietro era fuggito dalle mani della giustizia. Desiderava sapere se costui era stato ripreso, e, nel caso contrario, dove credevasi si fosse rifugiato.

Plumkett junior chiese subito perchè sir Karl volesse queste informazioni: non sospettava beninteso che il suo cliente gli volesse nascondere la ragione di tali ricerche. Gli domandò anzi se qualche amico suo era stato truffato dal Salter e Karl senza affermarlo gli lasciò credere che fosse così. Ma Plumkett gli disse che non poteva dargli alcuna informazione positiva non essendo questa la sua partita: per saper qualche cosa di preciso intorno a ciò era necessario dirigersi all'ufficio centrale di polizia a Scotland Yard.

— Vi darò due righe di raccomandazione per uno dei capi di quegli uffici e in tal modo verrete subito soddisfatto.

Karl non accettò. Rispose che se pure fosse andato in quell'ufficio di polizia vi si sarebbe recato in incognito.

— Perchè mai? — esclamò Plumkett; ma subito gli balenò il pensiero che sir Karl rifuggisse per presentarsi in quel luogo perchè era il fratello del disgraziato omicida e quindi tacque imbarazzato.

— Ho le mie ragioni per desiderare che venga ignorato il mio intervento in questa faccenda — disse Karl. — Gravissime ragioni. Potrei venire riconosciuto dalla polizia, e mi farebbero delle interrogazioni alle quali mi dispiacerebbe di dover rispondere....

— Allora ecco quello che potrei fare per voi — rispose Plumkett. — Vi darò una lettera per un impiegato di Scotland Yard: un agente di polizia. Non è necessario che gli diciate il vostro nome, non ve lo chiederà. Basterà che io vi presenti come un nostro amico e cliente.

— Mille grazie: così andrà benissimo!

Plumkett scrisse il bigliettino e lo rimise lì per lì a sir Karl. Era indirizzato a « Mister Burtenshow, Custon Road ».

Karl prese una carrozza, si fece condurre nella via indicata e trovò subito la casa. Gli aprì una donna scarmigliata a cui una folata di vento portò via la cuffia mentre si affacciò all'uscio.

— Potrei vedere mister Burtenshow? — disse Karl.

(Continua).

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

ODERZO, 2. — Colpito da un fulmine è morto il 12 giugno s. m. a Meda Superiore (Velo d'Astico) l'artigliere di prima categoria classe 1891, Zaghis Pietro di Antonio.

✱ Il 1a giugno s. m. è caduto sul campo dell'onore il fuciliere di prima categoria, classe 1894, Senegaglia Benvenuto di Luigi.

Onore ai caduti.

PADOVA, 2. — In seguito a gravi ferite riportate in combattimento, il soldato Furlan Mario, che era stato fatto prigioniero, è deceduto in un ospedale da guerra austriaco.

✱ Fu annunciato che il caporale Bovo Giuseppe di Luigi di S. Salvaro, richiamato alle armi in fanteria della classe 1885, rimasto ferito in un combattimento nel Trentino e ricoverato nell'Ospedale di Schio, verso i primi dello scorso mese dovette soccombere.

VENEZIA

All'Ufficio notizia

MESTRE — Ci scrivono, 2:

La Ditta Co. Marcello e C. ha offerto all'Ufficio Notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare; sottosezione di Mestre L. 100.

I preposti ringraziano.

BELLUNO

Offerte di foraggio per l'Esercito

BELLUNO — Ci scrivono, 2:

Il Sindaco vista la nota 29 giugno u. s. N. 37 del Presidente della Sottocommissione per l'incetta foraggi, invita tutti coloro che posseggono fieno destinato alla vendita di voler far pervenire a questo Municipio, non oltre il 10 corr., analoga offerta indicante il quantitativo che sono disposti di consegnare all'Amministrazione militare.

A tale scopo presso il Municipio si trova apposito modulo per la stesa dell'offerta.

Per notizia, si rendono pubblici i prezzi massimi stabiliti dalla stessa Amministrazione militare per il fieno maggengo del nuovo raccolto:

a) fieno maggengo di prato naturale, pressato a mano L. 10.50 al quintale — b) detto non pressato 9.50 al quintale — c) fieno maggengo di prato artificiale, pressato a mano 9. — d) detto non pressato otto.

I prezzi suddetti s'intendono per merce sul luogo di produzione o nel magazzino del detentore.

Si avverte che in mancanza di offerte od in caso d'insufficienza dei quantitativi così pervenuti, la predetta Sottocommissione porrà il fermo sulla produzione disponibile presso i singoli detentori per procedere poi gradualmente alla requisizione.

Licenziate dalle complementari

Ecco l'elenco delle alunne licenziate senza esame dalle Complementari presso la R. Scuola Normale:

Bortolussi Rachele — Cadorin Teresa — Caldart Maria — Cella Carolina — Ciotti Ada — Coletti Bianca — Costantini Leonilde — Covolan Nella — Curtolo Giustina — Dall'Agnol Santina — De Benedet Caterina — Del Zotto Caterina — Del Zotto Maria — Fant Antonia — Fumei Cristina — Mandruzzato Adele — Mirio Carolina — Orzibini Maria — Perera Luigia — Ribolzi Maria — Zandegiacomo Dia — Zolden Nella — Zugni Elsa.

Furono licenziate con esame: Borgo Daria — De Lorenzo Teresa — Barnabò Lea — Bressan Maria — Facciotto Elisa.

Scuola tecnica

Nella sessione di esami testè chiusa, ottennero la promozione alla classe superiore: Canciani Maria, Feltrin Emilia, Rubetti Claudio, Fumei Battista, Massenz Archimede del primo corso; Ribolzi Felice del secondo corso e conseguì la licenza il candidato Rocco Attilio.

Mortale disgrazia

Il giovanetto di 16 anni, Bridda Giuseppe di Antonio, da Ponte nelle Alpi, operaio sterratore, mentre si recava attraverso un piccolo sentiero a Villagrande di Santa Lucia, si rifugiò sotto un incavo di terreno, per ripararsi da un violento temporale.

Il terreno franò ed il giovanetto rimase schiacciato. Il cadavere del Bridda venne trovato dopo qualche ora da alcuni operai e dal padre del Bridda stesso.

Per le constatazioni del caso si sono recati sul sito i carabinieri di Santa Lucia.

Concerti al Minerva

L'avv. Protti ci comunica che il ricavato netto dei concerti al Minerva, dati sotto la direzione del maestro Benvenuti, è stato di lire 1717, come da conto dettagliato fatto pervenire agli enti interessai.

Licenza liceale

Hanno testè conseguita la licenza liceale i giovani Bogo Ferruccio, De Lago Antonio e Protti Giocondo.

Gravemente ustionata

Il dott. Carlo Antuzzi, al posto di pronto soccorso, ha prestato cure di urgenza a tale Meres Maria fu Giovanni d'anni 28, la quale aveva riportato ustioni di primo e di secondo grado alla faccia, in seguito allo scoppio di un fornello a benzina.

PADOVA

L'efferatezza e la malvagità di tre malviventi

Violentano una ragazza diciannovenne

PADOVA — Ci scrivono, 2:

Ancora una volta la cieca passione sensuale tanto più forte ed irrefrenabile negli esseri depravati, ha condotto tre figuri ad atti di feroce violenza su una povera ragazza.

Ecco come il fatto, breve e delittuoso, ebbe il suo svolgimento.

I famigliari Paccagnella, dimoranti alla Monta al n. 115, stavano ieri lavorando alla mietitura del frumento. A sera, verso le 8, dovendo proseguire il lavoro, la diciannovenne Emilia Paccagnella, si recava nella non lontana abitazione a prendere la cena per tutti i lavoratori.

Invano però attendevano il suo ritorno i Paccagnella: la ragazza non compariva.

Si credette dapprima ad un momentaneo indugio, e si ebbero anzi delle impazienze. Ma poi, impensieriti dal prolungarsi dell'assenza, i famigliari inviarono una zia dell'Emilia alla sua ricerca.

Nè troppo lunga ed infruttuosa doveva essere questa: l'infelice veniva infatti di lì a poco rinvenuta, ma in quale stato! Giaceva inerte stesa al suolo: le vesti scomposte, i lineamenti alterati, il volto imbavagliato. Dalla bocca increspata dal lo spasimo usciva un flebile lamento.

Tutto il suo disordine permetteva di ricostruire la scena pietosa e ributtante che doveva essersi svolta poco prima.

Tre miserabili che erano stati visti aggirarsi in precedenza in quei dintorni, avevano atteso al varco la vittima predestinata. E, obbedendo solo agli istinti più bassi, avevano dilaniato e violentato quel povero corpo. Quindi, incuranti della sorte dell'infelice, solo paghi di aver saziate le loro brame brutali, si erano dileguati. Vili e malvagi avevano compiuto appieno la loro opera nefasta!

La povera ragazza veniva trasportata all'ospedale dai Paccagnella angosciati dalla terrificante scoperta. Ricoverata nel reparto del prof. Penzo, veniva subito visitata dal dottor Marzemin. Gravissimo era e permane tuttora il suo stato.

Le indagini dell'autorità pertanto sono state subito iniziate attivissime onde assicurare alla giustizia, che dovrà gravare più severa la sua mano su tale genia di delinquenti, i colpevoli.

Perchè le indagini abbiano ad approdare a buon porto, molto si spera nelle dichiarazioni che la disgraziata vittima farà appena ne sarà in condizione, poichè, mentre scrivo, essa non ha ancora ripreso la conoscenza.

L'opera santa di soccorso ai mutilati e due adesioni

La circolare indirizzata dal Comitato Pro Mutilati alle Istituzioni pubbliche provinciali, ha avuto sollecita e bella adesione da parte del Monte di Pietà di Padova e del Comizio-Consorzio Agrario di Consedve, i quali hanno rispettivamente versato le somme di L. 500 e di L. 100, accompagnando l'offerta con incoraggianti espressioni di plauso.

La lettera dei Preposti al Monte di Pietà al presidente del Comitato «Pro Mutilati» dimostra quanto è stata sentita la santità dello scopo e il dovere di ognuno.

Per due sordomute

A tutto il 31 agosto 1916 rimane aperto il concorso a due posti gratuiti a carico del pubblico Erario, nell'Istituto della Pia Fondazione E. Vendramin Calergi, ved. Valmarana, in Noventa Padovana, per sordomute povere italiane.

Le aspiranti dovranno presentare all'Ufficio del R. Provveditore agli Studi di Padova entro il suddetto termine, e non oltre, i documenti necessari con relativa istanza.

Fra i dispersi e prigionieri

All'autorità comunale di Urbana è stato comunicato che il sergente maggiore Rizzo Ettore di Domenico, della classe 1892 risulta disperso dal 3 giugno in un combattimento nel Trentino.

Il caporale maggiore Cillo Augusto di Luigi, di S. Margherita d'Adige, della classe 1891, che da 40 giorni non dava notizie di sè, risulta prigioniero di guerra. Così pure Bressan Angelo di Luigi, della classe 1886.

La data di presentazione degli ultimi chiamati alle armi

Stasera viene pubblicato il manifesto del distretto militare il quale fissa le date di presentazione per le 3.e categorie delle classi 82-83, per i provenienti dai riformati delle classi 83-84-85 e per gli altri nati negli anni successivi sino al 1895. Eccole:

Comuni di: Baone, Barbona, Carceri, Cinto Euganeo, Este, Lozzo Atestino, Ospedaletto Euganeo, Piacenza d'Adige, Ponso, E. Elena, S. Urbano, Vescovana, Vighizzolo di Este, Villa Estense, Vò, 9 luglio per essere il 10 al Distretto.

Casale Scodosia, Castelbaldo, Masi, Megliadino S. Fidenzio, Megliadino S. Vitale, Merlara, Montagnana, Saletto, S. Margherita d'Adige, Urbana: 10 luglio e 11 luglio al Distretto.

Agna, Anguillara Veneta, Arre, Bagnoli di Sopra, Candiana, Cartura, Conselve, Terrassa Padovana, Tribano: 9 luglio e il giorno 11 al Distretto.

Arzergrande, Bovolenta, Brugine, Codevigo, Correzzola, Legnaro, Piove di Sacco, Polverara, Pontelongo, S. Angelo di Piove di Sacco: 10 luglio ed il giorno 11 al Distretto.

Carmignano di Brenta, Cittadella, Fontaniva, Galliera Veneta, Gazzo, Grantorto, S. Giorgio in Bosco, S. Martino di Lupari, S. Pietro in Gù, Tombolo: 11 luglio ed al Distretto il giorno 12.

Arquà Petrarca, Battaglia, Boara Pisani, Galzignano, Monselice, Pernumia, Pozzonovo, S. Pietro Viminario, Solesino, Stanghella: 11 luglio e al Distretto il 12.

Borgoricco, Campodarsego, Campo San Martino, Camposampiero, Curtarolo, Loreggia, Massanzago, Piombino Dese, S. Giorgio delle Pertiche, S. Giustina in Colle, Trebaseleghe, Villadelconte, Villanova di Camposampiero: 12 luglio e al Distretto il 13.

Abano, Albignasego, Cadoneghe, Campodoro, Carrara S. Giorgio, Carrara San Stefano, Casalserugo, Cervarese S. Croce, Limena, Maserà di Padova, Mestrino, Noventa Padovana, Piazzola sul Brenta, Ponte S. Nicolò, Rovolon, Rubano, Saccolongo, Saonara, Selvazzano, Teolo, Torreglia, Veggiano, Vigodarzere, Vigonza, Villafranca Padovana: 13 luglio ed il 14 al Distretto.

La data di presentazione per gli iscritti al Distretto di Padova è fissata pel giorno 15 luglio.

ROVIGO

La medaglia ad un valoroso

ROVIGO — Ci scrivono, 2:

E' stata decretata la medaglia d'argento al valore al compianto sottotenente prof Gaspare Tardivelli di Massa Superiore gloriosamente caduto sul campo dell'onore.

Riunione agraria

Martedì mattina nel locale della Università Popolare si riuniranno i soci dell'Associazione Agraria Provinciale per trattare sulle condizioni eccezionali disastrose della raccolta del fieno.

Lo spaccio erbaggi e frutta del Comune

Stamane ha avuto luogo sotto il portico degli Ebrei l'apertura dello spaccio comunale degli erbaggi e delle frutta. Il concorso è stato superiore all'aspettativa, ciò che dimostra l'utilità e la necessità dello spaccio.

Disgrazia mortale

A San Bellino il mediatore Francesco Ghirotto è caduto da un fienile producendosi una grave lesione, in seguito alla quale moriva.

UDINE

Comandini risponde

UDINE — Ci scrivono, 2:

Al telegramma inviatogli dalla sezione magistrale di Udine, S. E. il Ministro Comandini ha dato la seguente risposta diretta al signor Leopoldo Stefanutti presidente della Sezione Magistrale:

«Particolarmente graditi mi sono giunti gli auguri e i saluti di cotesta sezione e i suoi. Li ricambio di gran cuore con l'assicurazione del più vivo interessamento per tutto ciò che riguarda l'avvenire della scuola e dei maestri, e del costante mio grato animo.»

Infanticidio a Pradamano

Ancora la scorsa domenica nel vicino comune di Pradamano certa Maria Beltramini di Giovanni, di anni 32, si sgravava di un infante e ne interrava il corpicino nel vicino orto di casa. Il delitto venne a conoscenza venerdì; il maresciallo dei RR. Carabinieri della stazione di Udine, Fabris, si recò ieri mattina a Pradamano e arrestò la Beltramini, che confessò il reato che disse di aver commesso per celare il proprio fallo.

Il processo per il furto del Furgone postale

Come a suo tempo abbiamo pubblicato nella mattina del 29 febbraio u. s. dal furgone postale che ritornava dalla stazione all'ufficio centrale, venne rubata la cassetta contenente i valori. Il 19 corrente presso il nostro Tribunale verrà discussa la causa contro sette imputati, ritenuti autori del furto. Essi sono: Calderari Attilio di Enrico di anni 16, Zamolo Enrico di Sante d'anni 18, Lodolo Mario di Giovanni d'anni 17 fattorino postale, Savio Faustino fu Faustino d'anni 19 falegname, Bassetto Marco di Amedeo di anni 16 non ancora compiuti macellaio, Zamolo S. fu Leonardo d'anni 42 fornaio, Toso Francesco fu Tobia d'anni 18 fornaio.

I primi quattro sono detenuti dal 16 marzo, il quinto dal 22 aprile e i due ultimi sono a piede libero.

Per combattere il rincaro enorme delle verdure e delle frutta

Ieri sera alle 21 i rappresentanti delle Associazioni cittadine economiche e mutualistiche si riunirono presso la Società Operaia. Dopo breve discussione venne stabilito che quattro rappresentanti delle associazioni riunite vengano aggregati alla Commissione municipale incaricata di occuparsi dell'importante argomento.

Il Presidente dell'Operaia, sig. Fontanini, incaricato dall'assemblea, nomina i quattro rappresentanti nelle persone dei signori dott. Maier, Silvio Savio, Benedetti e il segretario della Società di M. S. fra Agenti.

Sopra proposta del Presidente Fontanini viene quindi approvato il seguente ordine del giorno:

«Le rappresentanze delle associazioni economiche e mutualistiche cittadine, preso atto che l'on. Giunta ha nominato una Commissione con l'incarico di studiare ed attuare i provvedimenti necessari per combattere il rincaro degli erbaggi — nel mentre deliberano di appoggiare con la collaborazione dei propri rappresentanti l'opera della Commissione suddetta; — fanno voti perchè l'on. Giunta accordi il massimo appoggio finanziario».

Assistenza Civile

PORDENONE — Ci scrivono, 2:

Sono pervenute in settimana le seguenti offerte:

Marina Nicoli L. 100; Quote arretrate, 56; Magnoler Rosa, 40; Vendita bollettini di guerra 36.45; Toffoli Alessandro, 10; Ostuli Elisa pro Chiosco, 5; Operai Panificio Baschera, 5; Importo grazie dotali, 719.75. — La somma raggiunse le lire 81443.80.

Beneficenza

I fratelli Poloni e Morelinto versarono alla Croce Rossa L. 50, ed altrettanto l'avvocato cav. Arturo Ellero in morte del cav. Angelo Pievatolo, L. 10 il dott. Lorenzon.

TREVISO

Atto di generosa filantropia

TREVISO — Ci scrivono, 2:

Il Dott. Carlo Alberto Ricci, che presta la Sua preziosa opera di valente specialista nel nostro Nosocomio, rinnovando una prova del Suo generoso sentire, con espressioni di alto patriottismo, ha respinto all'Amministrazione Ospitaliera perchè ne disponga a favore dell'Istituto, l'importo degli emolumenti dovutigli pel mese di Giugno p.p., con esplicita rinunzia a qualsiasi competenza futura allo scopo di contribuire all'opera di integrazione della difesa nazionale, assunta dall'Opera Pia.

I preposti, con riserva di segnare a ricordo l'atto benefico dell'egregio Professionista secondo le norme in vigore, vivamente ringraziano.

Per l'Assistenza Civile

Al Comitato d'Assistenza Civile pervennero le seguenti offerte: Sig. Tognana Lire 50; Alvise Boscolo per i profughi L. 20; Dott. Scipione Jacchia per i mesi di maggio e giugno L. 24; dott. Giuseppe Ciacci in memoria del suo Aldo in ricorrenza dell'anniversario della di lui morte il 9 luglio: L. 100; Conti Giuseppina e Valentino Comello per ricorrenza triste anniversario L. 50; Sig. Angelica Zanellato ved. Mandruzzato in memoria del marito estinto L. 300; Sigg. Zanellato Piero, Adele e Amalia in morte del cognato Marco Mandruzzato L. 100. — L'avv. Giuseppe Santalena in un doloroso anniversario, a favore delle famiglie povere dei richiamati Lire mille.

Per i profughi

A beneficio dei profughi dell'altipiano di Asiago, hanno offerto indumenti e biancheria: la duchessa Catemario di Quadri, Sig. Maria Usoni, Emma Grandesso Vianello, Bortoluzzi, N. N., Laura Gregori, Zamboni, Elisa Sirena, Fam. Vendramin, Maria e Caterina Bombardella, Co.ssa De Lutti-Felissent, Lina Gargiulo-De Donà, N. N.

Benemerenza per la Croce Rossa

Il locale Comitato di Sezione della Croce Rossa sente il dovere di porgere i vivi ringraziamenti alle seguenti benemerite signore per il valido concorso da esse dato per l'allestimento di tutto il materiale di biancheria occorrente per l'impianto di un nuovo reparto nell'Ospedale «A. Coresa»: Bice Gibele Gregori, Giuseppina Salce Marchiori, Gina Salce Gregori, Laura Mandruzzato Gregori, Angelica Mandruzzato Zanellato, Annina Marcato Ancilotto, Giovannina Gobbato Tommasini, Cont. Teresa Felissent Dalla Torre Valsassina, Duchessa Teresa Catemario de Felissent, N. D. Margherita de Wiell Trezza di Musella, N. D. Maddalena Cicchetti de Wiell, Sorelle Tognana, Maria Pietrobon, Alba De Lorenzi, Ada Feltrin, Cont. Maria Sernagiotto Rubinato, Cont. Maria Nani Arrivabene Papadopoli, N. D. Maria Giacomelli Rosmini, Ester Bodin, Maria Pasqualini.

La signora Angelica Zanellato ved. Mandruzzato per onorare la memoria del compianto suo marito lo ha inscritto socio perpetuo della Croce Rossa versando la relativa quota di L. 100.

Rinfreschi ai soldati di passaggio

Laura Gregori-Mandruzzato in memoria di Marco Mandruzzato L. 10 — Silvio Coletti in memoria di Marco Mandruzzato 10 — Coniugi Conti Valentino Comello in ricorrenza anniversario tristissimo offrono lire 50.

La distribuzione della patata Matilde

Per incarico della Commissione Pellagrologica Provinciale la Ass. Agraria trevisana, va in questi giorni distribuendo tuberi da semente della patata Matilde. La distribuzione viene fatta a mezzo dei Comizi Agrari ai piccoli diretti coltivatori della terra perchè la coltivino come secondo prodotto nei campi di frumento o avena.

La quantità dei tuberi da concedere ad ogni coltivatore non può eccedere i 20 chilogrammi. Coloro che si trovano nelle condizioni di poter profittare della offerta fatta dalla Commissione Pellagrologica Provinciale si rivolgano ai Comizi Agrari, alle Cattedre Ambulanti e alla Associazione Agraria Prov.

L'Afta nella trevisana

Continua purtroppo la constatazione di nuovi casi di afta epizootica nella nostra Provincia. Sono pervenute denuncie da Castelfranco, Paderno, S. Zenone, Borso, Paese, Vedelago, Musestre dove l'andamento dell'infezione sembra benigno. Una virulenza eccezionale invece è constatata nelle malghe, a Borso (malga Oro) e Arise, Paderno (malga Sol e malga Cuore), a Possagno (malga Archeset), Valdobbiadene (malga Cesuno).

Sono state prese misure di rigore onde scongiurare una maggiore diffusione del male.

Annegamento

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 2:

Una bambina di tre anni di certi Guerra, villici della frazione di S. Floriano, ieri, eludendo la vigilanza dei famigliari s'allontanò di casa, per trastullarsi sulla sponda di un fosso pieno d'acqua. Fatalmente cadde dentro ed annegò. I parenti più tardi rinvennero il cadaverino.

Un valoroso caduto proposto per la medaglia d'argento

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 2:

Ecco con quale nobilissima lettera il capitano S. Poli annunzia la morte del valoroso soldato Pietro Polonlato di Antonio:

«Signor Polonlato, con profondo dolore adempio al mio dovere di comunicarvi una triste notizia; siate forte nel sopportarla. Vostro figlio Pietro è caduto il 15 giugno alle ore 11 e 45 vittima del dovere a M.... Z..... Con stoico coraggio, con alto sentimento del dovere, egli non volle abbandonare il suo posto di sentinella nemmeno sotto il tiro aggiustatissimo della grossa artiglieria nemica, e, colpito da questa, spirò senza aver nemmeno il tempo di concepire il pensiero di abbandonare la sua bella esistenza. Grande dolore ho provato perchè conoscevo le belle qualità del figlio vostro; non vi nascondo il mio fiero orgoglio che vostro figlio sia caduto in uno di questi slanci di sublime eroismo, che da soli bastano a tramandare ai posteri le già gloriose tradizioni dell'Artiglieria da montagna. Ho proposto il vostro caro estinto per una medaglia d'argento al valore; possa questo sacro emperitaro segno del suo valore esservi di conforto ricordando il vostro Pietro. Commosso vi saluto. — Capitano S. Poli».

Dispersi

ODERZO — Ci scrivono, 2:

Dal combattimento del 3 Giugno u. s. risultano dispersi i granatieri Bravo Giovanni di Marco della classe 1886 e Soldo Policarpo di Luigi della classe 1890.

Buona usanza

Per onorare la memoria del soldato Dal Ben Giovanni, perito così tragicamente, il Comm. Francesco Gasparinetti versò lire 5 alla Preparazione Civile.

Il censimento del fieno

CONEGLIANO — Ci scrivono, 2:

Il Sindaco invita i proprietari e fittavoli a presentarsi a questo ufficio municipale nei giorni di giovedì e venerdì della entrante settimana, per dichiarare la quantità di fieno da tenere a disposizione dell'autorità militare.

VERONA

L'atto coraggioso d'un soldato

VERONA — Ci scrivono, 2:

A Porta S. Pancrazio un ragazzo accidentalmente cadeva nell'Adige, che in questi giorni è assai grosso, e certamente vi sarebbe morto affogato se il soldato Fraccaroli di S. Martino B. A. non si fosse gettato nella corrente e, con sforzi non comuni, non fosse riescito a trarlo in salvamento.

Capitano concittadino ferito

Trovasi al nostro Ospedale militare il concittadino capitano rag. Uberti Amedeo, dall'inizio della guerra al fronte, ultimamente ferito nel Trentino da una granata austriaca. Fortunatamente le sue condizioni non sembrano gravi.

VICENZA

Neo professoressa

BASSANO — Ci scrivono, 2:

In questi giorni con splendida votazione si laureò in belle lettere nell'Ateneo Patavino la colta, studiosa e gentile signorina Irene Chini, figlia del prof. Lorenzo, Preside di questo Ginnasio. Congratulazione ed auguri di uno splendido avvenire.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 30 — Frumenti: Duro di Inverno 118 e mezzo — Nord Manitoba 125 tre quarti — di Primavera 122 e mezzo — d'Inverno 108 e mezzo.

Granone: dispon. 87 e mezzo — Farine extrastate 4.80 — Nolo cereali per Liverpool 10.

CHICAGO, 30 — Frumenti: luglio 104 cinque ottavi; settembre 108 — Granone: luglio 73 un ottavo; sett. 61 tre quarti — Avena: luglio 38 un ottavo; sett. 40 un ott.

CAFFE'

NEW YORK, 30 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 un quarto — Luglio 7.82, settembre 7.99, dicembre 8.13, gennaio 8.18, marzo 8.29.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ultima ora

Fricourt occupata dagli inglesi
3500 tedeschi prigionieri

Londra, 2

(Ufficiale) — **Il generale Haig annuncia un considerevole progresso nelle vicinanze di Fricourt che occupammo alle ore 12 pomeridiane. Fino a mezzogiorno facemmo circa altri 800 prigionieri nelle operazioni tra Ancre e Somme, portando il totale a 3500, compresi i prigionieri catturati la notte scorsa su altri punti del fronte.**

Il bollettino francese delle 23
Oltre 6000 tedeschi prigionieri

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme il combattimento è continuato tutta la giornata. Abbiamo attaccato nella regione di Hardencourt e di Curlus; ad est di quest'ultimo villaggio specialmente abbiamo preso una cava potentemente organizzata dal nemico. A sud della Somme abbiamo preso piede in numerosi punti della seconda posizione tedesca tra il fiume ed Acheviliers. Il villaggio di Frise è caduto nelle nostre mani come pure il bosco di Mereaucourt, situato più ad est. Il numero dei prigionieri validi catturati dalle truppe francesi nelle giornate del primo e due luglio e sinora contati supera i seimila, tra cui almeno 150 ufficiali; cannoni e molto materiale sono pure caduti nelle nostre mani. Grazie alla preparazione della artiglieria assai completa e molto efficace e grazie pure allo slancio della nostra fanteria le nostre perdite sono state minime.

Sul fronte a nord di Verdun non è segnalata alcuna azione di fanteria. Il bombardamento si è mantenuto vivacissimo nella regione della quota 304 e nei settori Pleury e di Damloup.

Come fu presa Dompierre
La resistenza tedesca indebolisce

Parigi, 2

La *Liberté* pubblica un telegramma del corrispondente dal fronte nord della Francia nel quale si danno particolari sulla conquista di Dompierre. Da molto tempo i nostri corpi scelti riuniti sulla Somme aspettavano e desideravano questo momento. Appena arrivato l'ordine di attacco vi fu un entusiasmo indescrivibile: ufficiali e soldati si abbracciarono, si strinsero la mano con trasporto, facendosi le ultime raccomandazioni come alla vigilia d'una grande partenza verso l'ignoto, imitando l'esempio di un generale che mise all'occhiello un superbo garofano, gridando alcuni minuti prima dell'attacco: questo garofano appassirà tra i boches. Il generale, tre ore dopo entrava a Dompierre alla testa delle sue truppe vittoriose.

Le prime informazioni dal fronte di battaglia descrivono l'assalto degli assaliti formidabile. I tedeschi oppongono un'accanita resistenza, difendendosi ancora su posizioni saldissime da lungo preparate, fornite di potenti mezzi, ma la nostra artiglieria li tiene costantemente sotto il fuoco.

Successive informazioni dicono che la resistenza dei tedeschi su vari punti ove resistevano ancora ieri si indebolisce.

Per noi uno dei fatti più importanti dell'azione offensiva di ieri è la conquista del villaggio di Dompierre, dai tedeschi trasformato in una vera fortezza.

Due reggimenti riconquistarono questa importante posizione ed eransi coperti di gloria. La loro antica gloriosa fama si affermò nuovamente ieri: il loro impeto fu irresistibile, si lanciarono con tale foga che le mitragliatrici nemiche non ebbero il tempo di entrare in azione e furono catturate prima che avessero potuto cominciare il fuoco. Nelle strade del villaggio in rovina vi furono furiosi corpo a corpo, ma i tedeschi non resistettero agli impetuosi assalti dei nostri valorosi. La guarnigione tedesca in difesa di Dompierre è interamente fuori combattimento; più che 1500 cadaveri tedeschi coprivano il suolo e 700 superstiti si arresero. La bandiera del reggimento francese, crivellata di palle, entrò nel villaggio con la prima compagnia.

L'orario delle Ferrovie
aggiornato con le ultime varianti

Partenze

MILANO — A. 4.45 — D. 8.10 — A. 13.25 (fino Verona) — D. 16.10 — 19.10 — A. 21.10.
BOLOGNA — A. 5.15 — A. 8.35 — A. 11.45 — D. 14.25 — A. 17.20 — D.D. 20.55.
UDINE-BELLUNO — A. 0.40 — A. 5.40 — D.D. 9.10 — A. 12.10 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10.
CASARSA — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Cervignano).
PRIMOLANO-GRIGNO — A. 6.35 — O. 13.25 — O. 18.35.

Arrivi

MILANO — D. 0.40 — D. 5.20 — D. 10 — A. 13.10 — A. 18.20 — D. 20.30.
BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 — A. 15.30 — A. 19.30 — D. 23.40.
UDINE-BELLUNO — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 13.35 — A. 16.05 — A. 20.5 — D. 21.10.
CASARSA — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.30 — A. 2.25.
GRIGNO-PRIMOLANO — O. 7.05 — O. 11.05 — O. 21.5.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

ODERZO, 2. — Colpito da un fulmine è morto il 12 giugno s. m. a Meda Superiore (Velo d'Astico) l'artigliere di prima categoria classe 1891, Zaghis Pietro di Antonio.

✱ Il 14 giugno s. m. è caduto sul campo dell'onore il fuciliere di prima categoria, classe 1894, Senegaglia Benvenuto di Luigi.

Onore ai caduti.

PADOVA, 2. — In seguito a gravi ferite riportate in combattimento, il soldato Furlan Mario, che era stata fatto prigioniero, è deceduto in un ospedale da guerra austriaco.

✱ Fu annunciato che il caporale Bovo Giuseppe di Luigi di S. Salvaro, richiamato alle armi in fanteria della classe 1885, rimasto ferito in un combattimento nel Trentino e ricoverato nell'Ospedale di Schio, verso i primi dello scorso mese dovette soccombere.

VENEZIA

All'Ufficio notizia

MESTRE — Ci scrivono, 2:

La Ditta Co. Marcello e C. ha offerto all'Ufficio Notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare; sottosezione di Mestre L. 100.

I preposti ringraziano.

BELLUNO

Offerte di foraggio per l'Esercito

BELLUNO — Ci scrivono, 2:

Il Sindaco vista la nota 29 giugno u. s. N. 37 del Presidente della Sottocommissione per l'incetta foraggi, invita tutti coloro che posseddono fieno destinato alla vendita di voler far pervenire a questo Municipio, non oltre il 10 corr., analoga offerta indicante il quantitativo che sono disposti di consegnare all'Amministrazione militare.

A tale scopo presso il Municipio si trova apposito modulo per la stesa dell'offerta.

Per notizia, si rendono pubblici i prezzi massimi stabiliti dalla stessa Amministrazione militare per il fieno maggengo del nuovo raccolto:

a) fieno maggengo di prato naturale, pressato a mano L. 10.50 al quintale — b) detto non pressato 9.50 al quintale — c) fieno maggengo di prato artificiale, pressato a mano 9. — d) detto non pressato otto.

I prezzi suddetti s'intendono per merce sul luogo di produzione o nel magazzino del detentore.

Si avverte che in mancanza di offerte od in caso d'insufficienza dei quantitativi così pervenuti, la predetta Sottocommissione porrà il fermo sulla produzione disponibile presso i singoli detentori per procedere poi gradatamente alla requisizione.

Licenziate dalle complementari

Ecco l'elenco delle alunne licenziate senza esame dalle Complementari presso la R. Scuola Normale:

Bertolissi Rachele — Cadorin Teresa — Caldart Maria — Cella Carolina — Ciotti Ada — Coletti Bianca — Costantini Leonilde — Covolan Nella — Curtolo Giustina — Dall'Agnol Santina — De Benedet Caterina — Del Zotto Caterina — Del Zotto Maria — Fant. Antonia — Fumei Cristina — Mandruzzato Adele — Mirio Carolina — Orlotani Maria — Perera Luigia — Ribolzi Maria — Zandegiacomo Dia — Zoldan Nella — Zugni Elsa.

Furono licenziate con esame: Borgo Daria — De Lorenzo Teresa — Barnabò Lea — Bressan Maria — Facciotto Elisa.

Scuola tecnica

Nella sessione di esami testè chiusa, ottennero la promozione alla classe superiore: Canciani Maria, Feltrin Emilia, Rubetti Claudio, Fumei Battista, Massenz Archimede del primo corso: Ribolzi Felice del secondo corso e conseguì la licenza il candidato Rocco Attilio.

Mortale disgrazia

Il giovanetto di 16 anni, Bridda Giuseppe di Antonio, da Ponte nelle Alpi, operaio sterratore, mentre si recava attraverso un piccolo sentiero a Villagrande di Santa Lucia, si rifugiò sotto un incavo di terreno, per ripararsi da un violento temporale.

Il terreno franò ed il giovanetto rimase schiacciato. Il cadavere del Bridda venne trovato dopo qualche ora da alcuni operai e dal padre del Bridda stesso.

Per le constatazioni del caso si sono recati sul sito i carabinieri di Santa Lucia.

Concerti al Minerva

L'avv. Protti ci comunica che il ricavato netto dei concerti al Minerva, dati sotto la direzione del maestro Benvenuti, è stato di lire 1717, come da conto dettagliato fatto pervenire agli enti interessai.

Licenza liceale

Hanno testè conseguita la licenza liceale i giovani Bogo Ferruccio, De Lago Antonio e Protti Giocondo.

Gravemente ustionata

Il dott. Carlo Antuzzi, al posto di pronto soccorso, ha prestato cure di urgenza a tale Marcs Maria fu Giovanni d'anni 28, la quale aveva riportato ustioni di primo e di secondo grado alla faccia, in seguito allo scoppio di un fornello a benzina.

PADOVA

L'efferatezza e la malvagità di tre malviventi
Violentano una ragazza diciannovenne

PADOVA — Ci scrivono, 2:

Ancora una volta la cieca passione sensuale tanto più forte ed irrefrenabile negli esseri depravati, ha condotto tre figuri ad atti di feroce violenza su una povera ragazza.

Ecco come il fatto, breve e delittuoso, ebbe il suo svolgimento.

I famigliari Paccagnella, dimoranti alla Monta al n. 115, stavano ieri lavorando alla mietitura del frumento. A sera, verso le 8, dovendo proseguire il lavoro, la diciannovenne Emilia Paccagnella, si recava nella non lontana abitazione a prendere la cena per tutti i lavoratori.

Invano però attendevano il suo ritorno Paccagnella: la ragazza non compariva.

Si credette dapprima ad un momentaneo indugio, e si ebbero anzi delle impazienze. Ma poi, impensieriti dal prolungarsi dell'assenza, i famigliari inviarono una zia dell'Emilia alla sua ricerca.

Nè troppo lunga ed infruttuosa doveva essere questa: l'infelice veniva infatti di lì a poco rinvenuta, ma in quale stato!

Giaceva inerte stesa al suolo: le vesti scomposte, i lineamenti alterati, il volto imbavagliato. Dalla bocca increspata dal lo spasimo usciva un flebile lamento.

Tutto il suo disordine permetteva di ricostruire la scena pietosa e ributtante che doveva essersi svolta pòco prima.

Tre miserabili che erano stati visti aggirarsi in precedenza in quei dintorni, avevano atteso al varco la vittima predestinata. E, obbedendo solo agli istinti più bassi, avevano dilaniato e violentato quel povero corpo. Quindi, incuranti della sorte dell'infelice, solo paghi di aver saziate le loro brame brutali, si erano dileguati. Vili e malvagi avevano compiuto appieno la loro opera nefasta!

La povera ragazza veniva trasportata all'ospedale dai Paccagnella angosciati dalla terrificante scoperta. Ricoverata nel reparto del prof. Penzo, veniva subito visitata dal dottor Marzemin. Gravissimo era e permane tuttora il suo stato.

Le indagini dell'autorità pertanto sono state subito iniziate attivissime onde assicurare alla giustizia, che dovrà gravare più severa la sua mano su tale genia di delinquenti, i colpevoli.

Perchè le indagini abbiano ad approdare a buon porto, molto si spera nelle dichiarazioni che la disgraziata vittima farà appena ne sarà in condizione, poichè, mentre scrivo, essa non ha ancora ripreso la conoscenza.

L'opera santa di soccorso ai mutilati e due adesioni

La circolare indirizzata dal Comitato Pro Mutilati alle Istituzioni pubbliche provinciali, ha avuto sollecita e bella adesione da parte del Monte di Pietà di Padova e del Comizio-Consorzio Agrario di Consedve, i quali hanno rispettivamente versato le somme di L. 500 e di L. 100, accompagnando l'offerta con incoraggianti espressioni di plauso.

La lettera dei Preposti al Monte di Pietà al presidente del Comitato «Pro Mutilati» dimostra quanto è stata sentita la santità dello scopo e il dovere di ognuno.

Per due sordomute

A tutto il 31 agosto 1916 rimane aperto il concorso a due posti gratuiti a carico del pubblico Erario, nell'Istituto della Pia Fondazione E. Vendramin Calergi, ved. Valmarana, in Noventa Padovana, per sordomute povere italiane.

Le aspiranti dovranno presentare all'Ufficio del R. Provveditore agli Studi di Padova entro il suddetto termine, e non oltre, i documenti necessari con relativa istanza.

Fra i dispersi e prigionieri

All'autorità comunale di Urbana è stato comunicato che il sergente maggiore Rizzo Ettore di Domenico, della classe 1892 risulta disperso dal 3 giugno in un combattimento nel Trentino.

Il caporale maggiore Cillo Augusto di Luigi, di S. Margherita d'Adige, della classe 1891, che da 40 giorni non dava notizie di sè, risulta prigioniero di guerra. Così pure Bressan Angelo di Luigi, della classe 1886.

La data di presentazione degli ultimi chiamati alle armi

Stasera viene pubblicato il manifesto del distretto militare il quale fissa le date di presentazione per le 3.e categorie delle classi 82-83, per i provenienti dai riformati delle classi 83-84-85 e per gli altri nati negli anni successivi sino al 1895. Eccole:

Comuni di: Baone, Barbona, Carceri, Cinto Euganeo, Este, Lozzo Atestino, Ospedaletto Euganeo, Piacenza d'Adige, Ponso, E. Elena, S. Urbano, Vescovana, Vighizzolo di Este, Villa Estense, Vo, 9 luglio per essere il 10 al Distretto.

Casale Scodosia, Castelbaldo, Masi, Megliadino S. Fidenzio, Megliadino S. Vitale, Merlara, Montagnana, Saletto, S. Margherita d'Adige, Urbana: 10 luglio e 11 luglio al Distretto.

Agna, Anguillara Veneta, Arre, Bagnoli di Sopra, Candiana, Cartura, Conselve, Terrassa Padovana, Tribano: 9 luglio e il giorno 11 al Distretto.

Arzergrande, Bovolenta, Brugine, Codevigo, Correzzola, Legnaro, Piove di Sacco, Polverara, Pontelongo, S. Angelo di Piove di Sacco: 10 luglio ed il giorno 11 al Distretto.

Carmignano di Brenta, Cittadella, Fontaniva, Galliera Veneta, Gazzo, Grantorto, S. Giorgio in Bosco, S. Martino di Lupari, S. Pietro in Gù, Tombolo: 11 luglio ed al Distretto il giorno 12.

Arquà Petrarca, Battaglia, Bocra Pisani, Galzignano, Monselice, Pernumia, Pozzonovo, S. Pietro Viminario, Solesino, Stanghella: 11 luglio e al Distretto il 12.

Borgoricco, Campodarsego, Campo San Martino, Camposampiero, Curtarolo, Loreggia, Massanzago, Piombino Dese, S. Giorgio delle Pertiche, S. Giustina in Colle, Trebaseleghe, Villadelconte, Villanova di Camposampiero: 12 luglio e al Distretto il 13.

Abano, Albignasego, Cadoneghe, Campodoro, Carrara S. Giorgio, Carrara San Stefano, Casalserugo, Cervarese S. Croce, Limena, Maserà di Padova, Mestrino, Noventa Padovana, Piazzola sul Brenta, Ponte S. Nicolò, Rovolon, Rubano, Saccolongo, Saonara, Selvazzano, Teolo, Torreglia, Veggiano, Vigodarzere, Vigonza, Villafranca Padovana: 13 luglio ed il 14 al Distretto.

La data di presentazione per gli iscritti al Distretto di Padova è fissata pel giorno 15 luglio.

ROVIGO

La medaglia ad un valoroso

ROVIGO — Ci scrivono, 2:

E' stata decretata la medaglia d'argento al valore al compianto sottotenente prof Gaspare Tardivelli di Massa Superiore gloriosamente caduto sul campo dell'onore.

Riunione agraria

Martedì mattina nel locale della Università Popolare si riuniranno i soci dell'Associazione Agraria Provinciale per trattare sulle condizioni eccezionali disastrose della raccolta del fieno.

Lo spaccio erbaggi e frutta del Comune

Stamane ha avuto luogo sotto il portico degli Ebrei l'apertura dello spaccio comunale degli erbaggi e delle frutta. Il concorso è stato superiore all'aspettativa, ciò che dimostra l'utilità e la necessità dello spaccio.

Disgrazia mortale

A San Bellino il mediatore Francesco Ghirotto è caduto da un fienile producendosi una grave lesione, in seguito alla quale moriva.

UDINE

Comandini risponde

UDINE — Ci scrivono, 2:

Al telegramma inviatogli dalla sezione magistrale di Udine, S. E. il Ministro Comandini ha dato la seguente risposta: diretta al signor Leopoldo Stefanutti presidente della Sezione Magistrale:

« Particolarmente graditi mi sono giunti gli auguri e i saluti di cotesta sezione e i suoi. Li ricambio di gran cuore con l'assicurazione del più vivo interessamento per tutto ciò che riguarda l'avvenire della scuola e dei maestri, e del costante mio grato animo. »

Infanticidio a Pradamano

Ancora la scorsa domenica nel vicino comune di Pradamano certa Maria Beltramini di Giovanni, di anni 32, si sgravava di un infante e ne interrava il corpicino nel vicino orto di casa. Il delitto venne a conoscenza venerdì; il maresciallo dei RR. Carabinieri della stazione di Udine, Fabris, si recò ieri mattina a Pradamano e arrestò la Beltramini, che confessò il reato che disse di aver commesso per celare il proprio fallo.

Il processo per il furto del Furgone postale

Come a suo tempo abbiamo pubblicato nella mattina del 29 febbraio u. s. dal furgone postale che ritornava dalla stazione all'ufficio centrale, venne rubata la cassetta contenente i valori. Il 19 corrente presso il nostro Tribunale verrà discussa la causa contro sette imputati, ritenuti autori del furto. Essi sono: Calderari Attilio di Enrico di anni 16, Zamolo Enrico di Sante d'anni 18, Lodolo Mario di Giovanni d'anni 17 fattorino postale, Savio Faustino fu Faustino d'anni 19 falegname, Bassetto Marco di Amedeo di anni 16 non ancora compiuti macellaio, Zamolo S. fu Leonardo d'anni 42 fornaio, Toso Francesco fu Tobia d'anni 18 fornaio.

I primi quattro sono detenuti dal 16 marzo, il quinto dal 22 aprile e i due ultimi sono a piede libero.

Per combattere il rincaro enorme delle verdure e delle frutta

Ieri sera alle 21 i rappresentanti delle Associazioni cittadine economiche e mutualistiche si riunirono presso la Società Operaia. Dopo breve discussione venne stabilito che quattro rappresentanti delle associazioni riunite vengano aggregati alla Commissione municipale incaricata di occuparsi dell'importante argomento.

Il Presidente dell'Operaia, sig. Fontanini, incaricato dall'assemblea, nomina i quattro rappresentanti nelle persone dei signori dott. Maier, Silvio Savio, Benedetti e il segretario della Società di M. S. fra Agenti.

Sopra proposta del Presidente Fontanini viene quindi approvato il seguente ordine del giorno:

« Le rappresentanze delle associazioni economiche e mutualistiche cittadine, preso atto che l'on. Giunta ha nominato una Commissione con l'incarico di studiare ed attuare i provvedimenti necessari per combattere il rincaro degli erbaggi — nel mentre deliberano di appoggiare con la collaborazione dei propri rappresentanti l'opera della Commissione suddetta; — fanno voti perchè l'on. Giunta accordi il massimo appoggio finanziario ».

Assistenza Civile

PORDENONE — Ci scrivono, 2:

Sono pervenute in settimana le seguenti offerte:

Marina Nicoli L. 100; Quote arretrate, 56; Magnoler Rosa, 40; Vendita bollettini di guerra 36.45; Toffoli Alessandro, 10; Ostuli Elisa pro Chiosco, 5; Operai Panificio Baschiera, 5; Importo grazie dotali, 719.75. — La somma raggiunse le lire 81443.80.

Beneficenza

I fratelli Poloni e Morellato versarono alla Croce Rossa L. 50, ed altrettanto l'avvocato cav. Arturo Ellero in morte del cav. Angelo Pievatolo, L. 10 il dott. Lorenzon.

TREVISO

Atto di generosa filantropia

TREVISO — Ci scrivono, 2:

Il Dott. Carlo Alberto Ricci, che presta la Sua preziosa opera di valente specialista nel nostro Nosocomio, rinnovando una prova del Suo generoso sentire, con espressioni di alto patriottismo, ha respinto all'Amministrazione Ospitaliera perchè ne disponga a favore dell'Istituto, l'importo degli emolumenti dovutigli pel mese di Giugno p.p., con esplicita rinunzia a qualsiasi competenza futura allo scopo di contribuire all'opera di integrazione della difesa nazionale, assunta dall'Opera Pia.

I preposti, con riserva di segnare a ricordo l'atto benefico dell'egregio Professionista secondo le norme in vigore, vivamente ringraziano.

Per l'Assistenza Civile

Al Comitato d'Assistenza Civile pervennero le seguenti offerte: Sig. Tognana Lire 50; Alvise Boscolo per i profughi L. 20; Dott. Scipione Jacchia per i mesi di maggio e giugno L. 24; dott. Giuseppe Ciani in memoria del suo Aldo in ricorrenza dell'anniversario della di lui morte il 9 luglio: L. 100; Conti Giuseppina e Valentino Comello per ricorrenza triste anniversario L. 50; Sig. Angelica Zanellato ved. Mandruzzato in memoria del marito estinto L. 300; Sigg. Zanellato Piero, Adele e Amalia in morte del cognato Marco Mandruzzato L. 100. — L'avv. Giuseppe Santalena in un doloroso anniversario, a favore delle famiglie povere dei richiamati Lire mille.

Per i profughi

A beneficio dei profughi dell'altipiano di Asiago, hanno offerto indumenti e biancheria: la duchessa Catemario di Quadri, Sig. Maria Usoni, Emma Grandesso Vianello, Bortoluzzi, N. N., Laura Gregori, Zamboni, Elisa Sirena, Fam. Vendramin, Maria e Caterina Bombardella, Co.ssa De Lutti-Felissent, Lina Gargiulo-De Donà, N. N.

Benemerenza per la Croce Rossa

Il locale Comitato di Sezione della Croce Rossa sente il dovere di porgere i vivi ringraziamenti alle seguenti benemerite signore per il valido concorso da esse dato per l'allestimento di tutto il materiale di biancheria occorrente per l'impianto di un nuovo reparto nell'Ospedale « A. Ceresa »: Bice Gibele Gregori, Giuseppina Salce Marchiori, Gina Salce Gregori, Laura Mandruzzato Gregori, Angelica Mandruzzato Zanellato, Annina Marcato Anellotto, Giovannina Gobbato Tommasini, Cont. Teresa Felissent Dalla Torre Valsassina, Duchessa Teresa Catemario de Felissent, N. D. Margherita de Wiell Trezza di Musella, N. D. Maddalena Clericetti de Wiell, Sorelle Tognana, Maria Pietrobon, Alba De Lorenzi, Ada Feltrin, Cont. Maria Semagiotto Rubinato, Cont. Maria Vera Arrivabene Papadopoli, N. D. Maria Giacomelli Rosmini, Ester Boldin, Maria Pasqualini.

La signora Angelica Zanellato ved. Mandruzzato per onorare la memoria del compianto suo marito lo ha inscritto socio perpetuo della Croce Rossa versando la relativa quota di L. 100.

Rinfreschi ai soldati di passaggio

Laura Gregori-Mandruzzato in memoria di Marco Mandruzzato L. 10 — Silvio Coletti in memoria di Marco Mandruzzato 10 — Coniugi Conti Valentino Comello in ricorrenza anniversario tristissimo offrono lire 50.

La distribuzione della patata Matilde

Per incarico della Commissione Pellagrologica Provinciale la Ass. Agraria trevisana, va in questi giorni distribuendo tuberi da semente della patata Matilde. La distribuzione viene fatta a mezzo dei Comizi Agrari ai piccoli diretti coltivatori della terra perchè la coltivino come secondo prodotto nei campi di frumento o avena.

La quantità dei tuberi da concedere ad ogni coltivatore non può eccedere i 20 chilogrammi. Coloro che si trovano nelle condizioni di poter profittare della offerta fatta dalla Commissione Pellagrologica Provinciale si rivolgano ai Comizi Agrari, alle Cattedre Ambulanti e alla Associazione Agraria Prov.

L'Afta nella trevisana

Continua purtroppo la constatazione di nuovi casi di afta epizootica nella nostra Provincia. Sono pervenute denuncie da Castelfranco, Paderno, S. Zenone, Borso, Paese, Vedelago, Musestre dove l'andamento dell'infezione sembra benigno. Una virulenza eccezionale invece è constatata nelle malghe, a Borso (malga Oro) e Arise, Paderno (malga Sol e malga Cuore), a Possagno (malga Archeset), Valdobbiadene (malga Cesuno).

Sono state prese misure di rigore onde scongiurare una maggiore diffusione del male.

Annegamento

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 2:

Una bambina di tre anni di certi Guerra, villici della frazione di S. Floriano, ieri, eludendo la vigilanza dei famigliari s'allontanò di casa, per trastullarsi sulla sponda di un fosso pieno d'acqua. Fatalmente cadde dentro ed annegò. I parenti più tardi rinvennero il cadaverino.

Un valoroso caduto proposto per la medaglia d'argento

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 2:

Ecco con quale nobilissima lettera il capitano S. Poli annunzia la morte del valoroso soldato Pietro Poloniato di Antonio:

« Signor Poloniato, con profondo dolore adempio al mio dovere di comunicarvi una triste notizia; siate forte nel sopportarla. Vostro figlio Pietro è caduto il 15 giugno alle ore 11 e 45 vittima del dovere a M.... Z..... Con stoico coraggio, con alto sentimento del dovere, egli non volle abbandonare il suo posto di sentinella nemmeno sotto il tiro aggiustatissimo della grossa artiglieria nemica, e, colpito da questa, spirò senza aver nemmeno il tempo di concepire il pensiero di abbandonare la sua bella esistenza. Grande dolore ho provato perchè conoscevo le belle qualità del figlio vostro; non vi nascondo il mio fiero orgoglio che vostro figlio sia caduto in uno di questi slanci di sublime eroismo, che da soli bastano a tramandare ai posteri le già gloriose tradizioni dell'Artiglieria da montagna. Ho proposto il vostro caro estinto per una medaglia d'argento al valore; possa questo sacro tangibile segno del suo valore esservi di conforto ricordando il vostro Pietro. Commosso vi saluto. — Capitano S. Poli ».

Dispersi

ODERZO — Ci scrivono, 2:

Dal combattimento del 3 Giugno u. s. risultano dispersi i granatieri Bravo Giovanni di Marco della classe 1886 e Soldo Policarpo di Luigi della classe 1890.

Buona usanza

Per onorare la memoria del soldato Dal Ben Giovanni, perito così tragicamente, il Comm. Francesco Gasparinetti versò lire 5 alla Preparazione Civile.

Il censimento del fieno

CONEGLIANO — Ci scrivono, 2:

Il Sindaco invita i proprietari e fittavoli a presentarsi a questo ufficio municipale nei giorni di giovedì e venerdì della entrante settimana, per dichiarare la quantità di fieno da tenere a disposizione dell'autorità militare.

VERONA

L'atto coraggioso d'un soldato

VERONA — Ci scrivono, 2:

A Porta S. Pancrazio un ragazzo accidentalmente cadeva nell'Adige, che in questi giorni è assai grosso, e certamente vi sarebbe morto affogato se il soldato Fraccaroli di S. Martino B. A. non si fosse gettato nella corrente e, con sforzi non comuni, non fosse riescito a trario in salvamento.

Capitano concittadino ferito

Trovasi al nostro Ospedale militare il concittadino capitano rag. Uberti Amedeo, dall'inizio della guerra al fronte, ultimamente ferito nel Trentino da una granata austriaca. Fortunatamente le sue condizioni non sembrano gravi.

VICENZA

Neo professoressa

BASSANO — Ci scrivono, 2:

In questi giorni con splendida votazione si laureò in belle lette nell'Ateneo Patavino la colta, studiosa e gentile signorina Irene Chini, figlia del prof. Lorenzo, Preside di questo Ginnasio. Congratulazione ed auguri di uno splendido avvenire.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 30 — Frumenti: Duro di Inverno 118 e mezzo — Nord Manitoba 125 tre quarti — di Primavera 122 e mezzo — d'Inverno 108 e mezzo.

Granone: dispon. 87 e mezzo — Farine extrastate 4.80 — Nolo cereali per Liverpool 10.

CHICAGO, 30 — Frumenti: luglio 104 cinque ottavi; settembre 108 — Granone: luglio 73 un ottavo; sett. 61 tre quarti — Avena: luglio 38 un ottavo; sett. 40 un ott.

CAFFE'

NEW YORK, 30 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 un quarto — Luglio 7.82, settembre 7.99, dicembre 8.13, gennaio 8.18, marzo 8.29.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Ultima ora

Fricourt occupata dagli inglesi
3500 tedeschi prigionieri

Londra, 2

(Ufficiale) — **Il generale Haig annuncia un considerevole progresso nelle vicinanze di Fricourt che occupammo alle ore 12 pomeridiane. Fino a mezzogiorno facemmo circa altri 900 prigionieri nelle operazioni tra Ancre e Somme, portando il totale a 3500, compresi i prigionieri catturati la notte scorsa su altri punti del fronte.**

Il bollettino francese delle 23
Oltre 6000 tedeschi prigionieri

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme il combattimento è continuato tutta la giornata. Abbiamo attaccato nella regione di Hardencourt e di Curlus; ad est di quest'ultimo villaggio specialmente abbiamo preso una cava potentemente organizzata dal nemico. A sud della Somme abbiamo preso piede in numerosi punti della seconda posizione tedesca tra il fiume ed Achevillers. Il villaggio di Frise è caduto nelle nostre mani come pure il bosco di Mereaucourt, situato più ad est. Il numero dei prigionieri validi catturati dalle truppe francesi nelle giornate del primo e due luglio e sinora contati supera i seimila, tra cui almeno 150 ufficiali; cannoni e molto materiale sono pure caduti nelle nostre mani. Grazie alla preparazione della artiglieria assai completa e molto efficace e grazie pure allo slancio della nostra fanteria le nostre perdite sono state minime.

Sul fronte a nord di Verdun non è segnalata alcuna azione di fanteria. Il bombardamento si è mantenuto vivacissimo nella regione della quota 304 e nei settori Pleury e di Dawiloup.

Come fu presa Bompierre
La resistenza tedesca indebolisce

Parigi, 2

La *Liberté* pubblica un telegramma del corrispondente dal fronte nord della Francia nel quale si danno particolari sulla conquista di Bompierre. Da molto tempo i nostri corpi scelti riuniti sulla Somme aspettavano e desideravano questo momento. Appena arrivato l'ordine di attacco vi fu un entusiasmo indescrivibile: ufficiali e soldati si abbracciarono, si strinsero la mano con trasporto, facendosi le ultime raccomandazioni come alla vigilia d'una grande partenza verso l'ignoto, imitando l'esempio di un generale che mise all'occhiello un superbo garofano, gridando alcuni minuti prima dell'attacco: questo garofano appassirà tra i boches. Il generale, tre ore dopo entrava a Dompierre alla testa delle sue truppe vittoriose.

Le prime informazioni dal fronte di battaglia descrivono l'assalto degli alleati formidabile. I tedeschi oppongono un'accanita resistenza, difendendosi ancora su posizioni saldissime da lungo preparate, fornite di potenti mezzi, ma la nostra artiglieria li tiene costantemente sotto il fuoco.

Successive informazioni dicono che la resistenza dei tedeschi su vari punti ove resistevano ancora ieri si indebolisce.

Per noi uno dei fatti più importanti dell'azione offensiva di ieri è la conquista del villaggio di Dompierre, dai tedeschi trasformato in una vera fortezza.

Due reggimenti riconquistarono questa importante posizione ed eransi coperti di gloria. La loro antica gloriosa fama si affermò nuovamente ieri; il loro impeto fu irresistibile, si lanciarono con tale foga che le mitragliatrici nemiche non ebbero il tempo di entrare in azione e furono catturate prima che avessero potuto cominciare il fuoco. Nelle strade del villaggio in rovina vi furono furiosi corpo a corpo, ma i tedeschi non resistettero agli impetuosi assalti dei nostri valorosi. La guarnigione tedesca in difesa di Dompierre è interamente fuori combattimento; più che 1500 cadaveri tedeschi coprivano il suole e 700 superstiti si arresero. La bandiera del reggimento francese, crivellata di palle, entrò nel villaggio con la prima compagnia.

L'orario delle Ferrovie
aggiornato con le ultime varianti

Partenze

MILANO — A. 4.45 — D. 8.10 — A. 13.25 (fino Verona) — D. 16.10 — 18.10 — A. 21.10.
BOLOGNA — A. 5.15 — A. 8.35 — A. 11.45 — D. 14.25 — A. 17.20 — D.D. 20.55.
UDINE-BELLUNO — A. 0.40 — A. 5.40 — D.D. 9.10 — A. 12.10 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10.
CASARSA — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Cervignano).
PRIMOLANO-GRIGNO — A. 6.35 — O. 13.25 — O. 18.35.

Arrivi

MILANO — D. 0.40 — D. 5.20 — D. 10 — A. 13.10 — A. 18.20 — D. 20.30.
BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 — A. 15.30 — A. 19.30 — D. 23.40.
UDINE-BELLUNO — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 13.35 — A. 16.05 — A. 20.5 — D. 21.10.
CASARSA — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20.
GRIGNO-PRIMOLANO — O. 7.05 — O. 11.05 — O. 21.5.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 4 Luglio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 184 — Conto corrente colla Posta — Marted[illegible]glio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in [illegible] Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6: VI pag. cent. 30. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi [illegible] 10 la parola

Nuovi progressi in Val Posina

La vigorosa offensiva franco-inglese prosegue

con buoni risultati

LA GUERRA D'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 3

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 3 Luglio.

Nella zona di Valle Adige il nemico bombardò ieri intensamente le nostre posizioni da Serravalle al Pasubio: qualche colpo cadde su Ala. Le nostre artiglierie ribatterono con efficacia.

Continuò con grande violenza il combattimento sulle pendici settentrionali del Pasubio.

In Valle Posina occupammo lo sperone a nord ovest di Monte Pruche Molino in Valle Zara, Scatolari in Valle del Rio Freddo.

Continuano le operazioni contro i capisaldi della difesa nemica in questa zona: Corno del Coston, Monte Seluggio e Monte Cimone.

Sull'altopiano di Asiago spingemmo ancora nuclei oltre il margine settentrionale della Val d'Assa.

Sulla rimanente fronte relativa sosta per la sistemazione dei mezzi di attacco nell'intricato terreno.

In Valle Brenta scontri di reparti sulle pendici del Monte Civaron. Infliggemmo perdite sensibili e prendemmo prigionieri al nemico.

Nelle alte valli del But e del Fella intensa azione delle artiglierie.

Sul Carso il nemico attaccò ieri le nostre nuove posizioni ad est di Selz: fu respinto dopo violento corpo a corpo.

Velivoli nostri eseguirono incursioni nell'alta Valle d'Assa, ritornando incolumi.

Firmato: **Generale CADORNA**

Contro la possente spinta dei nostri, che stanno per raggiungere la linea di Zugna Torta-Pozzacchio, il nemico sferrò un'intensa azione di fuoco. Ridotto alle posizioni di sostegno, può validamente resistere e spera riprendersi con l'usato metodo dell'estrema violenza. Le note di ieri sul terreno sottostante al Pasubio chiariscono la notizia, che oggi ci vien data circa i furibondi combattimenti sulla malga Cosmagnon, sulla quale per l'appunto discendono le pendici settentrionali del monte fatto sacro per tante memorie di eroismi.

Del pari ciò che fu detto per gli altri luoghi vale ancora a chiarire la situazione. Basti illustrare le località nominate. «Nord-ovest di Monte Pruche» è il terreno in linea colle case di Griso sotto la cornice dell'altipiano: all'incirca la Malga Caprara. Con tale occupazione i nostri soldati si stringono sotto la Borcola, collegando la fronte con le posizioni innanzi alle Sette Croci. Un passo avanti più lungo è quello del Molino sopra Laghi, all'imboccatura della valle che si dirama poi nella Val Scura, a maestrale, sotto Monte Maggio, e nella Val del Laghetto, a tramontana, sotto la Gusella. Scatolari è ai piedi del Tormeno, al punto ove incomincia la Valle di Rio Freddo, una forra selvaggia tra il Tormeno medesimo e l'altipiano di Tonezza. I nostri soldati, adunque, sorpassarono il Seluggio sino ad una posizione di greco rispetto ad esso monte. Tutto ciò dimostra la continua pressione in Val Posina verso la scalata agli altipiani di Folgaria e di Tonezza, ed in particolar modo fa apprezzare ogni giorno meglio il vantaggio della riconquista della Pria Forà.

Il nemico, tuttavia, è ancora annidato su due punti forti nella Valle del Posina: il Corno del Coston ed il Seluggio, e si vale sempre del Cimone di Tonezza; se non che questi capisaldi delle sue difese sono intaccati con tenace ardore, e già vediamo ogni giorno meglio i nostri trarre vantaggio dai loro sforzi. Il Corno del Coston fa parte del contrafforte falcato che si dilunga da M. Maggio: risale col Coston dei Laghi, più alto, 1874 m. (C. Maciugo della carta austriaca, q. 1870) e segna la q. 1811 sopra la Borcoletta, ed il Corno del Coston a 1656 m., ultimo rilievo è M. Majo. Il Seluggio è alto 1110 m., il Cimone, si ricorda, 1230 m.

Sull'Altipiano di Asiago ieri erano annunziate «avvisaglie di nuclei sulla sponda settentrionale della Val d'Assa», oggi si dice che nuclei furono spinti «oltre il margine settentrionale della Valle d'Assa». Il progresso è in giusta misura evidente nella formula medesima dell'annunzio: piccolo progresso, ma sempre importante rispetto alle aspre condizioni della lotta. Altrove si preparano mezzi efficaci per superare le difficoltà del terreno e per proseguire il movimento con preparazione adeguata, ossia con certezza di successo.

La lenta conquista del Civaron si spiega non foss'altro con il ben noto ostacolo dell'opposto Panarotta.

E' detto, inoltre, che la lotta continuò ieri in ispecie intorno al passo di Monte Croce Carnico, presso alla soglia del Camporosso, sul Carso oltre quota 70: duelli di artiglieria in Zona Carnia; sul Carso invece l'estrema violenza del combattimento, corpo a corpo.

Beni di triestini sequestrati

Zurigo, 3

Il Procuratore di Stato di Trieste ha sequestrato i beni del comandante Ulisse Cherubini e di Mario Sciucca, macchinista del piroscafo *Alice* della Società austro-americana, e di Antonio Cosulich rappresentante a Buenos Aires di questa Società.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

L'accanimento della lotta

Londra, 3

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale, in data di ieri ore 13, dice:

Il risultato delle operazioni attorno a Montauban è stato eccellente. In questo settore le nostre truppe hanno conservato il terreno conquistato: hanno brillantemente respinto parecchi contrattacchi durante la notte e si sono comportate in modo brillantissimo.

Fra la Somme e Gommecourt la battaglia è continuata durante la notte. La lotta è stata particolarmente viva attorno a Montauban, a La Boiselle e sulle due rive dell'Ancre. O Montauban il nemico ha operato un contrattacco su quattro colonne ed è stato respinto con grosse perdite. Verso La Boiselle le nostre truppe hanno riportato un successo secondario.

Più a nord potenti e risoluti contrattactacchi preceduti da una violenta preparazione di artiglieria hanno costretto le nostre truppe a sgombrare alcuni punti delle posizioni conquistate la vigilia. Il numero dei prigionieri tedeschi raggiunge i 2500.

Continua l'attività sulle altre parti del fronte britannico. Abbiamo effettuati i seguenti colpi di mano: A sud di Souchez una quarantina di tedeschi sono stati uccisi; a sud di Auchy-La Bassée le trincee tedesche sono state invase dal reggimento di Worcester e siamo rimasti settanta minuti nelle trincee tedesche. Tre pozzi di mina e due installazioni per mitragliatrici sono stati distrutti. Abbiamo fatto dieci prigionieri non feriti. I neo-zeelandesi sono penetrati nelle trincee nemiche a nord di Wez Macquart e vi hanno fatto dieci prigionieri; gli australiani hanno fatto irruzione su tre punti nelle trincee di Fleurbaix ed hanno preso un ufficiale, venti uomini e due mitragliatrici.

Un altro comunicato ufficiale delle ore 23.15, dice:

Un violento combattimento si è svolto oggi nel settore fra l'Ancre e la Somme; particolarmente vivo verso Fricourt e La Boiselle. Fricourt fu preso dalle nostre truppe verso le ore 15 e rimane nelle nostre mani. Abbiamo progredito ad est del villaggio atorno a La Boiselle. Il nemico resiste con ostinazione, ma le nostre truppe fanno progressi soddisfacenti. Una grande quantità di materiale è caduta nelle nostre mani. Mancano ancora particolari. Da una parte e dall'altra dell'Ancre nessun cambiamento.

L'insieme della situazione può essere considerata come favorevole. Secondo le ultime informazioni relative alle perdite nemiche la nostra prima valutazione era inferiore alla realtà. Ieri durante l'attacco, i nostri velivoli furono attivissimi e secondarono utilmente le nostre operazioni. Grande numero di quartieri generali nemici ed importanti stazioni furono bombardati. Durante una di queste spedizioni i nostri aeroplani di scorta furono attaccati da venti «Fokker», ma essi li misero in fuga; si videro due apparecchi nemici abbattersi ed infrangersi al suolo. Abbiamo effettuato alcune ricognizioni a grande distanza. Gli aeroplani nemici compiono i più grandi sforzi per arrestarci. Tre nostri apparecchi sono scomparsi. I nostri draken ballon *sono rimasti in aria per tutta la giornata.*

Nuovi progressi francesi

Parigi, 3

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

A nord della Somme i tedeschi non fecero durante la notte alcun tentativo contro le posizioni che i francesi conquistarono ed organizzano.

A sud della Somme la lotta continuò nella giornata e nella notte con pieno successo dei francesi; questi occuparono interamente, su di un fronte superiore di 5 Km., le due linee di trincee della posizione tedesca dal bosco di Mereaucourt, che è fra le loro mani, fino ai dintorni immediati di Assevillers. Fra le due posizioni essi presero con brillante combattimento il villaggio Herbecourt, organizzato difensivamente, e progredirono più a sud verso Assevillers, i cui margini settentrionali ed occidentali sono nelle loro mani.

A nord del villaggio di Estrees e fra Estrees ed Assevillers, i francesi fecero notevoli progressi e si impadronirono durante quest'azione di nuovi prigionieri e pezzi pesanti, il cui numero non è stato ancora accertato.

I francesi identificarono sul fronte dell'attacco del primo luglio un po' più di 39 battaglioni tedeschi. A quanto dicono i prigionieri, 31 di questi battaglioni sono completamente disorganizzati, avendo subito perdite importantissime. La maggior parte dei prigionieri presi dai francesi sono giovanissimi; dai loro interrogatori risulta che la preparazione dell'artiglieria francese è stata estremamente efficace, avendo non soltanto distrutto le organizzazioni difensive, ma soppresso tutte le comunicazioni laterali e verso le retrovie, impedendo il vettovagliamento e rendendo il comando impossibile.

Durante le azioni dell'artiglieria l'aviazione incendiò tredici palloni frenati tedeschi e due nella giornata del primo. Durante l'attacco gli aeroplani da caccia francesi sono stati padroni del fronte. Soltanto nove aeroplani tedeschi si mostrarono. Nessuno varcò le linee francesi; uno fu distrutto a sud dell'Ancre.

Nella regione di Vaucourt e del bosco di Roges, ricognizioni francesi penetrarono nelle trincee tedesche cacciandone i difensori a colpi di granate.

Nella regione di Lazainy un colpo di mano sulle trincee tedesche al bosco di Varlep, presso Canny-sur-Matz, ebbe successo. Un'altra pattuglia francese catturò prigionieri nella regione di Moulins sour Touven.

Nella Champagne una pattuglia francese fece alcuni prigionieri e catturò mitragliatrici presso Prunay.

Sulla riva sinistra della Mosa notte relativamente calma, salvo il bombardamento delle posizioni ad ovest della quota 304.

Sulla riva destra, verso le 3,30 di stamane, dopo un violento bombardamento, i tedeschi lanciarono un forte attacco contro l'opera di Damloup, di cui si impadronirono, ma un contrattacco francese effettuato poco dopo li ricacciò completamente e riprese l'opera.

Il villaggio di La Boiselle

occupato dagli inglesi

Londra, 3

Un comunicato del generale Aig in data del 3 ore 14.30 dice:

A sud dell'Ancre la battaglia continua vivamente disputata. Conserviamo tutte le posizioni conquistate ieri. Intorno a La Boiselle ed Ovillers la lotta fu particolarmente dura. Penetrammo ieri sera nel villaggio di La Boiselle e il combattimento continuava oggi. Il combattimento intorno ad Ovillers è di varie alternative. Prendemmo stamane di buon'ora parte delle difese tedesche. Altri 400 prigionieri traversano i nostri posti di concentrazione.

L'attività degli aviatori francesi

Parigi, 3

(*Ufficiale*). — Nostri velivoli incendiarono tre palloni frenati nella regione di Verdun. Il sergente Chainat abbattè il suo quinto aeroplano tedesco che si infranse al suolo presso Peronne. Nella notte dall'1 al 2, una nostra squadriglia lanciò 48 granate sulla stazione di Longuesen, 8 sulla stazione di Thionville, 16 sulla stazione di Dun. Un altro gruppo lanciò 33 granate sulla stazione di Brieuthe. L'1 luglio dodici nostri velivoli bombardarono la stazione di Amagna-Lucquy: 60 proiettili raggiunsero gli edifici della linea ferroviaria. Un treno fu distrutto.

Oggi i tedeschi tirarono alcune granate di grosso calibro in direzione di Nancy. Altre ne furono lanciate un po' più tardi nella regione di Belfort. Stamane verso le tre, una squadriglia di velivoli nemici lanciò parecchie bombe sulla città aperta di Luneville. Si prese atto per ulteriori rappresaglie.

Il magnifico inizio dell'azione

Significanti confessioni tedesche

Parigi, 3

(*Ufficiale*). — L'offensiva franco-britannica ha proseguito con accanimento durante la notte del primo e la giornata del 2. Il bilancio non è stato meno incoraggiante che alla vigilia. Abbiamo realizzato nuovi progressi e respinto tutti i contrattacchi ed abbiamo catturato prigionieri in gran numero.

Nel settore inglese la lotta è particolarmente viva fra l'Ancre e la Somme; attorno ai villaggi di Montauban, ripreso ieri, violentemente contrattaccato nella notte e finalmente rimasto in nostro potere; di Fricourt conquistato nel pomeriggio e di La Boiselle ove i nostri alleati progrediscono.

All'ala destra tenuta dai francesi il nemico ha ripetutamente reagito con vigore a nord della Somme contro le nostre posizioni al limite del villaggio di Hardecourt, ma è stato messo in rotta dai nostri fuochi. Più a sud ci siamo impadroniti con una lotta accanita del villaggio di Curlu e della cava vicina saldamente fortificata.

A sud della Somme abbiamo fatto un nuovo salto in avanti ed abbiamo raggiunto in numerosi punti la seconda posizione tedesca sopra un fronte di sette chilometri circa.

Fra la Somme e Assevilliers l'avanzata ha liberato il villaggio di Frise a otto chilometri soltanto da Peronne, nonchè il bosco di Mereacourt ad est.

In questi due giorni, più di 6000 prigionieri non feriti sono rimasti nelle mani dei francesi. Gli inglesi ne accusano da parte loro 2500. Sono rimasti pure in nostro potere cannoni e numeroso materiale. E' un magnifico inizio di azione. La battaglia continua e prende una piega favorevole, quantunque i tedeschi oppongano una viva resistenza.

Del resto bisogna attendere lo svolgimento delle operazioni, relativamente lento ma sicuro, perchè la tattica impegnata consiste nell'assicurare ciascun progresso prima di rivolgersi verso l'obbiettivo seguente. Felicitiamoci dunque per il presente ed attendiamo pazientemente l'avvenire.

Il nemico ha subito un urto durissimo che sarà seguito da molti altri. Impegnato come esso è, sulle due ali della Somme e nella Mosa, ricacciato dinanzi a Verdun dalle nostre energiche controffensive, sembra impossibile che possa sopportare senza vacillare la spinta che sta per essergli inflitta. Comunque sia i tedeschi sono costretti nel loro bollettino a riconoscere con umiltà i nostri successi. Essi dicono che abbiamo ottenuto importanti vantaggi, e soggiungono:

«Abbiamo preferito ricondurre le nostre divisioni sulla posizione di arresto, situata fra la prima e la seconda linea. Il materiale installato è rimasto nelle nostre linee avanzate e del resto è stato reso inutilizzabile. Fu perduto da noi, come avviene sempre in simili casi».

La confessione è significante.

Le confessioni tedesche

degli scacchi subiti

Basilea, 3

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

La continuazione degli attacchi anglo-francesi ai due lati della Somme non ottenne generalmente a nord del fiume nessun vantaggio. A sud del fiume ritirammo durante la notte nella seconda posizione la divisione ritirata ieri nella posizione di sbarramento. L'attività dei combattimenti rimase identica sui settori del fronte non attaccati.

Ad ovest della Mosa i tentativi francesi di riprenderci gli elementi di trincee che avevamo occupato sulla quota 304 condussero a piccoli combattimenti di fanteria.

Ad est della Mosa il nemico continuò gli attacchi non riusciti contro l'opera di Thiaumont e la collina Froide Terre. Durante uno di questi attacchi il nemico penetrò momentaneamente nelle nostre trincee avanzate per circa 500 metri a sud ovest dell'opera di Thiaumont, ma fu ricacciato. Un distaccamento francese che si avanzava contro le posizioni tedesche del Bois le Pretre (a nord ovest di Pont à Mousson) fu respinto.

Durante numerosi combattimenti aerei il nostro tiro di difesa obbligò un biplano nemico a discendere su Douai ed un altro ad est di Peroise (fronte dell'Yser).

L'incrollabile fiducia della Francia

Parigi, 3

La popolazione parigina che dal principio della guerra ha dato esempio della più paziente saggezza e perfetta dignità, non si è dipartita ieri da questa sua attitudine all'annunzio del nostro successo e di quello dei nostri alleati, mostrando così una fiducia incrollabile nella vittoria. Nessuna manifestazione rumorosa, nessun grido. Coloro che si trovavano nelle vie a piccoli gruppi si contentarono di commentare gli avvenimenti con l'animo infiammato da legittimo orgoglio alla lettura del comunicato.

I giornali si compiacciono del successo dell'offensiva franco-inglese che prosegue in eccellenti condizioni. Il principio è incoraggiante. I giornali riconoscono che i franco-inglesi si troveranno alle prese con difficoltà più considerevoli sulla vera linea di resistenza tedesca di quanto sia avvenuto sulla prima linea di difesa, ma non manifestano alcun dubbio sul successo finale.

Il *Petit Parisien* scrive: I risultati ottenuti non superano quelli che avevamo riportati nelle offensive precedenti. Nel settore dove manovrano le truppe britanniche la configurazione del terreno ha giovato ai tedeschi. I fatti dicono che il punto di congiungimento degli eserciti è generalmente più pericoloso negli attacchi. Ieri invece esso fu più irresistibile. E' questo un segno della perfetta cooperazione.

L'*Homme Enchainé* constata il risultato felice del principio dell'offensiva.

Il comunicato belga

Le Havre, 3

Un comunicato dello Stato maggiore belga, dice:

Durante la notte violente azioni di artiglieria nel settore a sud della fronte belga. Oggi il bombardamento è ripreso nella stessa regione in cui si svolse all'imbrunire una viva lotta a colpi di bombe.

Doglianze tedesche

per un bombardamento francese

Londra, 3

I tedeschi annunciano al mondo intero i terribili effetti del bombardamento effettuato il 22 giugno dagli aviatori francesi sulla città di Karlsruhe e dichiarano che 257 persone furono uccise o ferite. I dispacci tedeschi annunciano la «scelleratezza di questo bombardamento, senza scopo alcuno di una città nemica aperta».

E' bene ricordare che il bombardamento di Karlsruhe è stato ordinato, come annunciava il comunicato francese del 22, a titolo di rappresaglia per i recenti bombardamenti nemici delle città aperte di Bar-le-Duc, Lunèville, in cui hanno perduto la vita numerose persone.

Dal 3 febbraio al 19 maggio 1916 — periodo durante il quale i francesi si sono astenuti da qualsiasi bombardamento di città dietro il fronte nemico — i tedeschi hanno bombardato: sei volte Bèthune, sei volte Amiens, tre volte Hazebrouck, due volte Bar-le-Duc, quattro volte Epernay, tre volte Fismes, quindici volte S.t Diè, cinque volte Gèrardmer, nove volte Lunèville, cinque volte Baccarat, cinque volte Raan l'Etape, ecc. ecc.

Il lungo periodo di astensione dei francesi è stato sufficiente per dimostrare al mondo il grado della loro pazienza, ed il loro desiderio di evitare alle popolazioni indifese gli orrori della guerra; — ma sarebbe impossibile e funesto lasciar moltiplicare gli attentati del nemico nella sicurezza dell'impunità.

La circolazione tra l'Inghilterra e il continente

Parigi, 3

Il *Journal* ha da Londra: Il «War Office» annunzia per motivi di sicurezza generale, la circolazione fra l'Inghilterra ed il continente sarà sorvegliata più rigorosamente e raccomanda di astenersi da ogni viaggio inutile e di assoggettarsi senza creare difficoltà alle richieste della polizia per la perquisizione delle persone e dei bagagli.

Disastro aviatorio presso Dresda

Zurigo, 3

Presso Dresda, nell'aerodromo di Brossenhain, un biplano montato da un caporale e da un tenente, mentre faceva esercizi di lancio di bombe, precipitava a terra. Le bombe scoppiarono facendo a pezzi gli aviatori.

La guerra nelle Colonie

Le Havre, 3

(*Ufficiale*). — Rapporti telegrafici inviati dal generale Tombeur stabiliscono che le truppe belghe hanno continuato a progredire su tutto il fronte, stringendo da presso gruppi nemici in ritirata. Sul fiume Kagera la brigata Meliton non ha incontrato che poca resistenza. Essa, dopo attraversato il fiume, ha proseguito la marcia su tre colonne verso est ed ha occupato Biaramulo il 24 giugno. Il 25, ad una giornata di marcia ad est di Biaramulo, gli elementi belgi hanno attaccato di fianco parte del nemico proveniente dalla regione di Keindachomp, a sud-ovest di Bukova. Il nemico battuto si è ritirato precipitosamente, abbandonando prigionieri ed un convoglio. Le nostre truppe si sono pure impadronite di un deposito di approvvigionamento, di armi e di munizioni.

Nella regione ad est del lago di Kaganika, sotto la minaccia delle colonne della brigata Olsen, il nemico ha rifiutato il combattimento ed ha abbandonato la posizione di Itoka che abbiamo occupato il 15. L'inseguimento continua.

Biaramulo è menzionato in alcune carte sotto il nome di Njaruwungio, ed è un nodo importante di strade situate nella regione a sud ovest del lago Victoria-Keindahuna. Si trova sulla riva destra del Kagera.

"O il pane [illegible]orte,,!

Londra, 3

Il *Times* riceve [illegible] Amsterdam:

«O il pane o la morte!» — Queste parole erano scritte a lettere rosse su d'un cartello nero portato da un lungo corteo di donne e fanciulli a Gand, martedì, mercoledì e giovedì..

Così annuncia un telegramma dalla frontiera belga al *Telegraaf*.

Si trattava di una dimostrazione per protestare contro la carestia che regna in quella città. La dimostrazione è cominciata martedì scorso: donne e fanciulli del sobborgo Minde e del quartiere dei Docks sono entrati nella città mentre le loro file continuavano ad ingrossarsi. Nessun uomo era nel corteo, per non dare ai tedeschi l'occasione di sparare col pretesto che la dimostrazione fosse politica.

La folla che si è mantenuta sempre ordinata si è fermata davanti al palazzo di città. Allora gli ulani andarono contro le donne ed i fanciulli, spingendoli con le zampe dei cavalli, e i dimostranti si dispersero con grida strazianti.

Durante le manifestazioni di mercoledì e giovedì, una rappresentanza fu ammessa al palazzo di città. Venne promesso un pane di più alla settimana per ogni persona, ma questa promessa non significa niente, perchè la razione di patate di tre libbre alla settimana è distribuita irregolarmente.

La guerra dei russi

L'impeto dell'offensiva russa

Pietrogrado, 3

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale — A sud di Stodmed i combattimenti continuano su larga fronte ed il nemico approfitta di ogni occasione per lanciare attacchi che effettua con grande energia. Particolare accanimento hanno assunto i combattimenti nella regione Trystenu e Kaja (nord est di Kilselino), nella regione a sud del villaggio di Zuvilno e presso il villaggio di Vodia Sanovska (sud est di Kisseline). In tutte queste azioni abbiamo respinto l'avversario. I tedeschi, che attaccarono la regione del villaggio di Zubilno, furono messi in fuga e facemmo prigionieri.

A nord della palude di Pinsk, il fuoco di fucileria divenne in qualche località più animato; un aeroplano nemico gettò alcune bombe sulla stazione di Molodetschno.

Mar Nero — Un nostro sottomarino distrusse presso il Bosforo un grande veliero il cui equipaggio, disceso in scialuppe, fu rilasciato.

Fronte del Caucaso — Nella regione a oriente della città di Bailburt, nostri elementi presero con attacco all'improvviso una serie di altare organizzate dallo avversario e si impadronirono di due cannoni, mitragliatrici e lancia bombe. Numerosi turchi, in seguito alla loro resistenza particolarmente accanita, furono trafitti alla baionetta. Le perdite nemiche sono gravissime.

Nota. — Nel combattimento del 30 giugno presso il villaggio di Vatino a sud del villaggio di Koscheff, un nostro battaglione dette prova di alto valore in una lotta contro forze tedesche numericamente superiori. Il comandante del battaglione, capitano Roussoff, che si trovava a cavallo dinanzi ai suoi uomini, avendo constatato la rottura della nostra linea, si slanciò innanzi, trascinando i soldati, che seguirono di corsa il loro capo. Nell'attacco il capitano Roussoff rimase gravemente ferito, ma il tenente Kotcherovs riprese l'attacco, iniziato con tanta foga. Nell'inseguire il nemico sloggiato, il battaglione si urtò con riserve avversarie, dissimulate, forse di due battaglioni. Senza lasciare che il nemico prendesse fiato, il nostro battaglione ricacciò l'avversario con un impetuoso assalto alla baionetta, respingendolo fino alla foresta prossima, e ricoprendo il terreno di molti cadaveri nemici. L'ufficiale e i soldati mostrarono in questa azione coraggio, foga e sangue freddo eccezionali. Il valoroso capitano Roussoff soccombette alle ferite riportate. Secondo dati ancora controllati, rimasero pure periti il suo sostituto tenente Kotcherovski ed i comandanti di compagnia tenenti Kroupski e Trotpeter, nonchè l'aiutante Dovdnia.

Successi ad ovest di Kolomea

Attacchi in Volinia respinti

Pietrogrado, 3

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Le truppe del generale Lescitzki, dopo un accanito combattimento, hanno preso di assalto le posizioni nemiche nella regione ad ovest di Kolomea ed hanno fatto sinora quasi 2000 prigionieri appartenenti a contingenti nuovi portati in questa regione.

Sul fronte della Volinia il nemico continua i suoi accaniti attacchi. Abbiamo arrestato l'offensiva dei tedeschi fra lo Styr e lo Stochod, nella regione dei villaggi di Kobce (a sud di Sokul) e di Zabary.

Abbiamo respinto una serie di nuovi attacchi nella regione a sud-ovest di Kisielin fra Zublino (a nord-ovest di Torczun) e Kosciow (sud-ovest di Torczun), mettendo in fuga colonne e file avversarie con perdite spaventose per il nemico, massacrando in massa soldati nemici in fuga che, appoggiati da riserve, ritornavano alla carica, ma venivano nuovamente respinti.

Sulla fronte di Dwinsk e a sud della regione di Dwinsk sino alla palude di Pinsk, fuochi di fucileria.

Il comunicato austriaco

Basilea, 3

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale:

In Bucovina nulla di importante. I combattimenti presso Kolomea si sono estesi. Un forte attacco nemico ad ovest della città fu arginato da un contrattacco. A sud est di Tlumacz, dove combattono le truppe tedesche e austro-ungariche, un attacco della cavalleria russa, spiegato sul fronte di un chilometro e mezzo non riuscì. Nel settore a sud di Luzk un attacco degli alleati guadagnò nuovo terreno. Ad ovest ed a nord ovest di Luzk violenti attacchi russi furono respinti. Anche un attacco della cavalleria nemica nella regione di Zloczewka non riuscì. A nord-est di Baranovitch truppe tedesche ed austro-ungariche respinsero un attacco lanciato dopo violenta preparazione di artiglieria. I combattimenti non sono ancora completamente terminati.

Il comunicato tedesco

Basilea, 3

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Torpediniere russe con la nave da battaglia *Sslawa*, bombardarono la costa di Curlandia, ad est di Raggezem, nel golfo di Riga.

Furono presi sotto il fuoco delle nostre batterie costiere ed attaccati da nostri aviatori. Lo *Sslawa* fu colpito in numerosi punti.

Esercito del maresciallo Hindenburg. — Il nemico intensificò il suo tiro ed effettuò a parecchie riprese, offensive che condussero soltanto presso Michalischki a nord di Smorgon, e ad un combattimento nelle nostre linee donde il nemico fu scacciato.

Gruppo degli eserciti del maresciallo principe Leopoldo di Baviera — I russi, dopo preparazione di artiglieria, durata 4 ore, attaccarono a nord-est e ad est di Gorodischtsche e dalle due parti della strada Baranowitschi, Snow.

La controffensiva continua contro reparti, che penetrarono nelle nostre linee a nord est di Gorodischtsche

Sugli altri fronti il nemico dovette ritirarsi.

Gruppo degli eserciti del generale Lisingen — Forti contrattacchi russi a nord ed a sud-ovest di Luzk non poterono arrestare il nostro progresso; grandi attacchi di cavalleria russa non riuscirono.

Eserciti del generale Bothmer — A sud est di Tlumacz, in Bucovina, le nostre truppe continuano combattimenti favorevoli.

Fronte Balcanico. — Situazione immutata.

Echi del viaggio della Missione russa

nei Paesi alleati

Pietrogrado, 3

Il Consiglio dell'Impero si è riunito in seduta straordinaria per ascoltare la relazione di Gurko relativa alle impressioni riportate dai membri del Consiglio durante il loro viaggio nei paesi alleati.

Hanno assistito alla seduta gli ambasciatori d'Italia e di Francia ed i rappresentanti delle ambasciate britannica e giapponese.

Gurko ha detto che i membri del Consiglio dell'Impero quando partirono per l'estero erano sicuri che avrebbero constatato gli enormi risultati ottenuti dal lavoro intenso degli alleati, ma ciò che videro superò tutte le più ottimiste aspettative.

Le parole di Gurko furono accolte con unanimi applausi. I rappresentanti delle potenze alleate furono oggetto di entusiastiche ovazioni.

Il presidente del Consiglio dell'Impero rivolgendosi agli ambasciatori, li pregò di trasmettere ai capi dei rispettivi Stati l'espressione di viva riconoscenza della Camera alta russa per il magnifico ricevimento e l'accoglienza cordiale fatti ai suoi colleghi.

Gurko rilevò tra l'altro gli sforzi sovrumani dell'Italia che deve superare incredibili ostacoli naturali, stabilire batterie su cime alpestri, scavare trincee nelle roccie. Durante il rigido inverno l'esercito italiano sopportò i rigori del clima con ammirevole valore.

Il membri della Duma si riunirono pure insieme con la commissione dell'esercito per ascoltare le relazioni di Chingaroff e Miglioukaff sul loro viaggio all'estero.

Erano presenti alla seduta il ministro degli esteri Sazonoff e il ministro della guerra, generale Kuvaieff.

Chingaroff pronunciò un discorso durato due ore, accolto con vivi applausi dai deputati di tutti i partiti.

L'oratore rilevò la perfetta organizzazione militare dell'Italia e della Francia ed i giganteschi sforzi dell'Inghilterra i cui risultati si fanno sentire attualmente.

Vita di trincea

La posta per il soldato in trincea è la più grande soddisfazione che si può immaginare. La si aspetta e la si desidera più del rancio — ed è tutto dire — più del riposo, più del cambio. Abbiamo la sensazione di essere avulsi dal mondo, in questo silenzio tragico che ci avvolge, rotto solo dal cannone.... ebbene la posta ci ricollega al mondo che lasciammo, ci dice che dietro noi c'è un popolo che freme, che palpita per noi, che con noi spera e con noi vive della nostra vita.

Nella trincea lunga, umidiccia, profonda, una volta al giorno passa una parola che elettrizza, che scuote, che ci mette i brividi: «la posta».

Una volta ci arrivava di giorno, ora invece ci giunge a notte inoltrata. E l'annunzio del suo arrivo si propaga fulmineamente: mi ricorda la miccia che accende i fuochi d'artificio; prima poco piccoli guizzi, poi un fiammeggiare furioso, scintillante.

Gli ufficiali hanno piccole lampadine tascabili, che accendono quel tanto che basta per leggere i nomi.

Le lettere vengono consegnate.

Ma è buio. Bisogna aspettare l'alba. E quante lievi piccole carezze quelle lettere ricevono durante la notte: piccole carezze che dicono il cuore di tutti i soldati, che pur attraverso le asprezze di una guerra terribile conservano tutto un tesoro di gentilezza e bontà profumata.

E il nostro occhio si volge ad oriente, e appena un lieve chiarore latteo disegna le masse brune delle montagne i soldati — con accanto il fucile — si sforzano a decifrare la firma, la calligrafia, le parole.

E si legge con avidità.

Ho visto tanti uomini robusti, quadrati, abbronzati dal sole, rotti a tutti i disagi, alle fatiche più improbe, piangere come ragazzetti nel ricevere e leggere una lettera della moglie lontana. Ho visto un contadino, forte come un bue, allegro sempre — noi lo chiamiamo il Robinet della compagnia — che piangeva a calde lagrime, e baciava con effusione un piccolo foglio vergato da una scrittura larga e contorta.

Le mani nere e callose gli tremavano. Gli occhi brillavano di una luce strana, come per febbre.

Lo avvicino, anch'io, commosso e gli dico:

— Qualche disgrazia?

E l'uomo che mai tremò davanti al cannone e al fucile, che partecipò a diversi nostri assalti alla baionetta, mi dice:

— No, no! disgrazie; — leggi! ed io leggo:

«Caro papà,

«La mamma mi ha detto che tu sei in guerra e che puoi anche essere ucciso, se io non sto bravo e non prego per te. Ebbene io sto bravo e prego per te tutti i giorni, perchè se ti uccidono non torni più a casa, e allora mamma piange ed io non ho più papà».

E vidi un istante dopo quel contadino soldato, piegare la letterina, racchiuderla nel portafoglio colla stessa cura di chi mette al sicuro un grosso tesoro.

La posta, qui, non è segreta. La ci si passa dall'uno all'altro, orgogliosi di poter dire: Oggi ho ricevuto tre, quattro lettere.

Difficilmente si reclama per il rancio, quantunque non siano fuori programma energici reclami del nostro ventre, specialmente quando le «marmitte» austriache battono con insistenza le retrovie. Ma se passa un giorno senza che arrivi la posta, allora proteste ed ingiurie contro gli incaricati, che hanno timore del trecento e cinque.

*

La vita in trincea è molto diversa da quanto la immagina la maggioranza della popolazione civile.

Ricordo che più di una volta sentii a dire che in trincea bisogna star appiattati, che se uno imprudente osa mettere il naso fuori viene salutato da una fucilata.

Queste, ed altre simili cose, forse raccontate da qualche reduce millantatore e magnificate dalla fantasia popolare sono vere e proprie esagerazioni. Io so che certi scrivendo stronco violentemente e sgarbatamente molti bei racconti di escursioni giornalistiche in prima linea. La verità è ben differente. Ed infatti perchè voler allarmare inutilmente tante famiglie che credono — stando a certe narrazioni — di avere i loro cari sempre sfiorati dalla morte?

La vita è esposta, lo so; ma non per nulla si fa la guerra. Ma il pericolo è molto relativo.

Al primo giorno di trincea tremavo — lo confesso — al secondo ero calmo e tranquillo. E ora me ne sto per ore e ore affacciato al parapetto della trincea come ad una finestra. E mai una fucilata mi ha salutato, finora.....

Si è molto più sicuri in trincea che nelle retrovie.

Infatti le batterie nemiche raramente tirano sulle trincee, perchè la probabilità di uccidere è poca e per di più v'è il pericolo di colpire le proprie linee, tanto più quando esse sono prossime alle nostre. E se tirano nelle nostre trincee o il colpo è troppo lungo ed allora va scadicare qualche pianta innocente, o è troppo corto e allora o colpisce le proprie linee o cade nel terreno neutro scavando buche profonde che ci servono meravigliosamente per una avanzata.

La fucileria, poi, è spesso la cosa più innocente di questo mondo. Mi ricorda l'eterno brontolio di qualche vecchio malcontento, che finisce coll'arrabbiarsi con sè stesso perchè non ottiene risposta.

A sentire alcuni la vita di trincea è dura, faticosa, incomoda, corrodente le energie, fiaccante gli organismi più solidi. Certo che non si può pretendere di aver seggiola, letti, tavola pronta; e neanche si va per il sottile per gli orari. Si mangia quando arriva il rancio — e se arriva; spesso si salta la cena —, si dorme quando si chiudono gli occhi. Ma c'è rimedio per tutto. Un bel mucchio di foglie verdi può dare l'illusione di un letto sprimacciato e soffice. Un sacco di foglie è una «dormeuse hors ligne», il tascapane può divenir un guanciale, un'assicella, un tavolo per scrivere o per mangiare. Un telo da tenda serve per lenzuolo, se il cielo è sereno, per tetto se piove. Una buca scavata nella trincea ci serve per cucina, e ci permette di infischiarsi di qualche trecento e cinque.

Mancano gli asciugamani per pulire le gavette? Un bel pugno di foglie verdi e la gavetta ritorna lucida come uno specchio.

Avete freddo, e, come chi scrive, tanti altri miei compagni..... Che si fa? Ho indossato molta biancheria che tenevo; tre paia di mutande e tre camicie, due paia di calze. Ogni settimana quello che è a contatto del corpo viene a contatto dei panni. Con questo sistema di rotazione si attende il momento di andare a riposo. Allora si leverà tutto.

Questa la vita vera della trincea, vita a volte noiosa, ed a volte emozionante.

Quello poi che è preziosissimo è il giornale. Siamo appena in due abbonati, e due copie devono passare per le mani di 250 uomini; e come un pò della lontana città natale che viene a noi; si legge tutto fino agli annunci economici.

Alle volte si deve ridurre il giornale in due, tre, quattro pezzi per accontentare l'avidità dei molti, dal capitano all'ultimo soldatino analfabeta, che se lo fa leggere....

L'altro giorno avevo un po' di febbre, un soldato mi lasciò addormentare e poi piano piano mi ricoprì colla sua coperta e colla sua tenda, e fece un'ora e mezza di strada per potermi offrire un po' d'acqua fresca e pura.

Gli miei ringraziamenti rispose:

— Signorino, tu sei mio caporale e poi.... se non ci vogliamo bene e se non ci aiutiamo fra noi...

Quel soldato è dell'87 ed ha a casa moglie e bambini.

M. N.

Il Ministro Comandini ad Ancona

Ancona, 3

Alle ore 8.45 è giunto il ministro Comandini proveniente da Fabriano, ricevuto alla stazione dal sindaco comm. Felici, dall'on. deputato Pacetti e dal prefetto comm. Tadei.

Il ministro si è recato alla Prefettura, indi al Municipio ove ha avuto luogo un ricevimento in suo onore con l'intervento delle autorità civili e militari e delle rappresentanze delle istituzioni di civica assistenza. Erano presenti anche i generali Asinari di Bernezzo e Prelli, aveva aderito pure il vescovo monsignor Ricci.

Il sindaco comm. Felici, dopo un saluto al ministro, ha esposto quanto la città ha fatto nel vasto campo della pubblica assistenza e ciò che ha operato il Comune nell'interesse delle classi popolari, lumeggiando la fusione completa dei partiti, esempio fulgido di quella solidarietà nazionale che trova oggi la sua alta espressione nel ministero nazionale.

Il ministro Comandini, salutato da un'ovazione, ha pronunciato un discorso patriottico, inneggiando alle virtù civiche del popolo anconetano, esempio mirabile di concordia tuttora feconda. Ha detto che da questi esempi trae forza il Governo ed ha terminato con un inno ad un'Italia grande e trasformata per l'avvenire banditrice di civiltà e di progresso. L'on. Comandini è stato applauditissimo.

Alle ore 1,30 ha avuto luogo all'albergo Roma una colazione in onore del ministro con l'intervento delle autorità.

Non sono stati pronunciati discorsi.

Nel pomeriggio il ministro e le autorità hanno visitato gli ospedali civili e militari, trattenendosi coi feriti ed i malati, rivolgendo loro parole di conforto e di ammirazione, e poi gli uffici della organizzazione civile, compiacendosi coi rispettivi capi e con le dame dell'opera loro efficace. Ovunque l'on. Comandini è stato ricevuto con dimostrazioni di simpatia da parte della popolazione.

Stasera l'on. Comandini ha partecipato ad un ricevimento popolare organizzato dai cittadini di varie classi, ed è ripartito a mezzanotte per Roma.

Statistica e legislazione

I lavori della Commissione

Roma, 3

La Commissione di statistica e legislazione ha oggi iniziato i lavori della ordinaria sessione estiva sotto la presidenza del sen. conte Oronzo Quarta.

E' intervenuto alla seduta ad inaugurare i lavori medesimi S. E. il ministro Guardasigilli on. Sacchi, il quale ha preso la parola in questi termini:

«Adempio con vivo compiacimento il dovere di intervenire alla ripresa dei lavori di questa eccelsa Commissione, e mi è grato di ricordare come io abbia altra volta, or sono dieci anni, avuto l'onore di rivolgere ad essa, come ora le rivolgo il mio deferente saluto augurale.

«L'onda travolgente del tempo ha in tanto rapito all'autorevole consesso non pochi tra i suoi componenti che ne formarono lustro e decoro, ma è di sommo conforto il pensare che furono tutti degnamente sostituiti.

«A me non è concesso, e me ne duole, perchè assorto in altre gravi cure, partecipare assiduamente, come sarebbe mio desiderio, ai lavori della commissione, ma non posso distaccarmene senza aver prima espresso agli eminenti giuristi e agli egregi funzionari qui raccolti, i sensi della mia sincera ammirazione per gli studi ed i lavori compiuti e la salda fiducia che la loro opera illuminata proseguirà ad apportare prezioso contributo al progressivo sviluppo della civiltà ed alla soluzione dei gravi problemi di carattere amministrativo e legislativo che tanto interessano la vita giuridica della nazione.

«Sono certo infine di interpretare il comune sentimento dei commissari inviando l'affettuoso saluto alla memoria del compianto collega Guglielmo Vacca, involato anzitempo alla stima e all'affetto che lo circondarono per la sua mente eletta ed equilibrata e per la grande bontà dell'animo».

Il presidente on. Quarta ha ringraziato S. E. il ministro Guardasigilli per essere venuto personalmente ad inaugurare la sessione della commissione e quindi la commissione ha continuato i suoi lavori.

Il Gabinetto dell'on. Ancona

Roma, 3

Con recente decreto il Gabinetto dell'on. Ancona, sottosegretario per i trasporti marittimi e ferroviari, è stato costituito come appresso:

Schiavon cav. ing. Antonio capo divisione delle Ferrovie dello Stato capo di Gabinetto, Galletti cav. rag. Luigi ragioniere dell'amministrazione provinciale dell'interno, segretario particolare, Barzilai cav. Giustino ispettore principale delle ferrovie servizio navigazione, Ferraiolo cav. Giulio archivista presso l'ufficio speciale delle ferrovie.

Al Gabinetto è in tal modo assicurata la cooperazione di valenti funzionari delle Ferrovie dello Stato e della Marina mercantile. Il Gabinetto si completerà a giorni colla nomina di un terzo segretario.

Pel coordinamento dei servizi della sanità pubblica

Roma, 3

(Vice) — Alle ore 18 si sono riuniti col Presidente del Consiglio on. Boselli il ministro del Tesoro on. Carcano, il ministro dell'Interno on. Orlando e l'on. Bianchi ministro senza portafoglio. Oggetto di tale conferenza è stato un riordinamento della pubblica sanità sul quale nella recente discussione parecchi deputati richiamarono l'attenzione del Governo con osservazioni che l'on. Boselli trovò degne di studio. Fu accennato nella discussione perfino alla convenienza di istituire un apposito Ministero, ma se è prematura qualunque ipotesi al riguardo, si assicura che nella conferenza il Governo ha riconosciuto la necessità di provvedimenti sull'importante materia ed ha affidato alla nota competenza dell'on. Bianchi lo studio del coordinamento dei varii servizi di sanità pubblica.

Come si fa il mercato a Monaco

Il corrispondente della «Liberté» a Monaco fa il seguente quadro del mercato di Monaco:

«La vendita comincia alle sei del mattino, ma le donne prendono posto molto per tempo, se non per passare le prime, almeno per essere sicure di avere la propria razione. S'incamminano, fin dalla mezzanotte, portando con sè una sedia e il numero d'ordine. Non è possibile veder tutto: scegliamo dunque come punto di osservazione un certo magazzino della Neuhausertrasse dove si vende il grasso. Alle quattro si vedono già circa cinquecento persone provviste del loro numero d'ordine che aspettano. Il loro contegno, a dire il vero, è perfetto: non si sentono nè scoppi di voce, nè questioni, nè risate rumorose. Tutte queste persone che s'annoiano evitano di parlare forte per non disturbare il sonno dei vicini. Gli agenti che sorvegliano non hanno niente da fare.

Più tardi cominciano le operazioni. Ciascuno — meglio, ciascuna, poichè non vi sono che donne — risponde all'appello del proprio numero, presenta il buono, riceve la razione, paga, discute un po' e se ne va. Tuttavia verso mezzogiorno si producono alcuni movimenti d'impazienza: la famiglia aspetta la zuppa e la massaia è ancora là!

Un'ora dopo mezzogiorno! L'una e mezza! Le due!.... Una cinquantina di persone hanno ancora coda. Le due e un quarto... «Schluss!» (si chiude) grida il venditore. E si prepara a chiudere bottega. Esclamazioni, preghiere, grida di dolore, grida di collera: «Sono qui dalle cinque di questa mattina! Ho aspettato nove ore e non ho avuto niente!» — «E' il numero 642 che parla. La ultima razione è stata servita al N. 641!» E' un assedio di Parigi «Kolossal» poichè s'estende a tutta la Germania.

Malati di esaurimento nervoso

I malati di esaurimento nervoso sarebbero già mezzo guariti se si convincessero che essi sono anzitutto degli intossicati.

La verità di quest'affermazione, apparentemente astrusa, è confermata dal fatto che, quasi senza eccezione, un esaurito di nervi è anche stittico.

Il materiale di rifiuto che non si elimina, si decompone nell'intestino, dando luogo alla produzione di principi tossici, che, riassorbiti e riversati nel sangue, avvelenano il sistema nervoso effettivamente. Ciò sia per ragioni ereditarie, sia per qualità proprie della persona, in cui questo sistema è abitualmente più eccitabile e pronto a risponde dere ad ogni stimolo.

Non esitate quindi a fare un tentativo di Cura Arnaldi, mirando a disintossicare e normalizzare il vostro ricambio, per modo da togliere di mezzo sia le ragioni dirette del male (presenza di principi tossici) sia quelle che ne facilitano lo sviluppo (eccitabilità speciale del sistema nervoso) e assicurando così il ritorno della salute. Chiarimenti ed opuscoli gratuiti a chiunque scriva alla Colonia della Salute in Uscio - Colonia Arnaldi (Prov. di Genova).

Le felicitazioni di Pasic per i nostri successi

Roma, 3

Il signor Pasic, presidente del Consiglio dei ministri di Serbia, ha inviato, pervenire al presidente del Consiglio on. Boselli il seguente telegramma:

«Prego V. E. di ricevere i miei vivi rallegramenti per i brillanti successi che le valorose truppe italiane hanno testè riportato contro le truppe austro-ungariche obbligandole alla ritirata».

Birell principale responsabile della rivolta irlandese

Londra, 3

La commissione reale nominata per stabilire le cause della recente sommossa in Irlanda annuncia che la principale causa della ribellione sembra essere stato l'incoraggiamento all'assoluto disprezzo delle legge senza tentativo di portarvi rimedio, che l'Irlanda fu amministrata per numerosi anni secondo il principio essere più sicuro e più facile lasciare ignorare la legge se si poteva così evitare l'urto con una frazione qualunque del popolo irlandese.

Questa pratica rifuggiva di applicare la legge e di mantenere l'ordine fu soprattutto dovuta alla pressione esercitata dai membri irlandesi al Parlamento. Winvorne Lord luogotenente dell'Irlanda nominato nel 1915 non è affatto responsabile della politica del Governo. Birrel come segretario e capo del governo esecutivo dell'Irlanda è il principale responsabile della cattiva situazione interna dell'Irlanda e della rivolta. Nessuna responsabilità grava sulle autorità militari, mentre la condotta leale e zelante della polizia reale e della polizia di Dublino non meriti che elogi.

I diritti civili ai contadini russi

Pietrogrado, 3

La Duma ha approvato un progetto di legge col quale ci accordano ai contadini gli stessi diritti civili che godono le altre classi sociali.

Decreti luogotenenziali

Roma, 3

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale col quale nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1916-17, sono introdotte alcune variazioni sotto le rubriche: Presidenza del Consiglio dei ministri e ministri senza portafoglio.

Un altro decreto luogotenenziale regola il trattamento economico dei volontari aviatori e motoristi.

Con decreto luogotenenziale, su proposta del ministro delle finanze on. Meda, si dà facoltà al Comune di Schio (Vicenza), di applicare la tassa di esercizio col massimo di lire duemila in confronto della ditta Rossi Giovanni e per il periodo dal primo gennaio 1916 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra.

Un altro decreto luogotenenziale concede alla Società Veneta per il rimboschimento e la colonizzazione delle dune, Pazienti e Compagni, domiciliata in Mira, la facoltà di derivare acqua dal fiume Sile, in territorio di Cava Zuccherina provincia di Venezia.

Un altro decreto dà facoltà alla Società saccarifera genovese di derivare acqua dal fiume Panaro, in Comune di Bondeno (Ferrara).

L'inchiesta intorno all'opera di alcuni magistrati

Roma, 3

In seguito alla nota inchiesta ordinata dall'on. Orlando, guardasigilli nel gabinetto Salandra, ed al risultato dell'inchiesta stessa intorno all'opera di taluni magistrati sospettati di stratagemmi per ottenere patrocinii, perizie, affari in conciliabili con l'indipendenza e dignità della magistratura, il nuovo ministro Sacchi ha trasferito il cancelliere Grassi dalla Corte di Appello di Lucca, ove avrà le funzioni di vice cancelliere di cassa, e lo ha inoltre deferito al Consiglio disciplinare presso la Corte di Cassazione per gli eventuali più gravi provvedimenti. Non potendo per legge punire i magistrati, ha deferito i magistrati Altobelli, Chimai, Triani, Vetrone ed Ameglio alla Corte suprema disciplinare.

Questi provvedimenti hanno prodotto grave impressione nell'ambiente del palazzo di Giustizia.

Il Ministro Meda dalla Regina Madre

Roma, 3

La Regina Madre ricevette stamane in udienza particolare il ministro delle finanze, on. Meda.

I lavori della Camera dall'inizio della sessione

Roma, 3

L'ufficio di statistica legislativa ha compilato il resoconto dei lavori della Camera dal 27 novembre 1913 (inizio della sessione) al 2 luglio 1916.

In questo periodo di ebbero 225 sedute pubbliche le quali solo 22 antimeridiane. Le sedute vennero aggiornate per motivi straordinari tre volte e cioè il 10 marzo 1914 per le dimissioni del Ministero Giolitti, il 23 marzo 1916 per due morto al presidente del Consiglio on. Salandra ed al ministro degli esteri di partecipare alla conferenza degli Alleati a Parigi, ed il 12 giugno 1916 per le dimissioni del Ministero.

La sessione ebbe una sola proroga, quella dal 12 al 20 maggio 1915 a causa della situazione internazionale che condusse alla partecipazione della nostra guerra.

I disegni e le iniziative di legge assommano a 644, dei quali 523 sono disegni di iniziativa del Governo, 120 progetti di legge di iniziativa della Camera e una di iniziativa del Senato.

I disegni di legge approvati sono 303 e 131 sono in istato di relazione. Di uno è stata sospesa la discussione, 16 sono stati ritirati, 38 decaduti, di 63 è stato nominato il relatore, 43 si trovano presso le commissioni, 157 restano da esaminarsi dagli uffici, 4 sono allo stato di proposta ancora da svolgere ed infine uno attende di essere ammesso alla lettura.

Le interpellanze furono 889 e le interrogazioni 5551. Le interpellanze esaurite furono 676 e le interrogazioni 2775. Le interrogazioni sulle quali venne chiesta la risposta scritta ammontano a 2001.

Numerose sono state le mozioni e cioè 76 ed una sola venne approvata.

Vennero presentate 49 autorizzazioni a procedere. Ne vennero accordate 16, negate 22, ritirate 2, decadute 2, in istato di relazione una, in attesa della relazione due, presso le commissioni due da esaminarsi dagli uffici.

Le petizioni presentate sono state 36.

Si ebbero 93 votazioni nominali ed infine furono approvati dalla Camera 29 ordini del giorno.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

L'orario della Lagunare dal 15 Giugno al 14 Agosto

Dal 15 Giugno corr. sulle linee della Società Veneta Lagunare andrà in vigore il seguente orario:

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Venezia ore 5.30, 8.30, 14, 18.30 — Partenze da Chioggia ore 5, 8, 13, 18.30.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 8, 18. — Part. da Cavarzere ore 5.30, 14.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e vic. — Part. da Venezia per Burano ore 6, 8, 12, 15, 17, 20. — Part. da Venezia per Cavazuccherina ore 17.

Partenza da Burano per Venezia ore 5, 7, 8, 11, 14, 19. — Part. da Cavazuccherina per Venezia ore 5.30.

Linea (Venezia)-Burano-Treporti-Cavallino e vic. — Part. da Venezia p. Cavallino ore 8, 17. — Part. da Burano p. Cavallino ore 9, 18. — Part. da Cavallino p. Venezia ore 5.15, 15.30. — Part. da Treporti p. Venezia ore 6.30, 16.45.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle ore 5.15, 15.30. — Part. da Portogruaro ore 9, 18.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre. — Partenze da Venezia per Mestre ogni ora dalle ore 6 alle 18, poi alle 19.15.

Part. da Mestre ogni ora dalle ore 6.15 alle 19.15.

Linea Venezia-Fusina-Padova e vic. — Part. da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 15.30, 17, 18.30.

Part. da Padova ore 5.30, 7, 8.30, 10, 11.30, 13, 14.30, 16, 17.30.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 57

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

— E' uscito, ma ha detto che ritornava alle cinque — rispose la donna affannata, correndo dietro la cuffia.

Scoccavano le cinque quando egli suonava di nuovo il campanello della casa Custon Road. Mister Burtenshow era in casa. Karl non volle dire il suo nome, e fu introdotto in un salotto del primo piano.

Un ometto di mezza età, di carnagione bruna, dagli occhi grigi e intelligenti, stava in piedi presso un tavolino esaminando alcune carte. Karl, inchinandosi, gli porse un bigliettino di Plumkett.

— Sedetevi, signore, intanto che io leggo questa lettera.

L'occhio esperimentato dell'agente di polizia aveva riconosciuto il gentiluomo nel giovane cortese che gli stava dinanzi. Karl sedette vicino alla finestra.

— Va benissimo — disse l'altro dopo aver letto; e sedendosi dinanzi a Karl soggiunse: — Sono ai vostri ordini, in che posso servirvi?

Ora che il ghiaccio era rotto, Karl non esitava più ad esporre francamente la ragione della sua visita: desiderava qualche informazione sul falsario Filippo Salter.

— Ne sapete qualche cosa? — disse Karl vedendo che Burtenshow meditava in silenzio.

— Credo di sapere ogni cosa sul conto di costui. Stavo pensando se per caso voi lo aveste scovato e veniste a reclamarne la ricompensa.

— La ricompensa! Fu dunque promessa una ricompensa, una taglia a chi lo consegnerebbe?

— Cinquecento sterline (dodicimila franchi). Vennero promesse quando fuggì e sono sempre disponibili.

— Dunque non è stato ripreso?

— No, mai. Devo confessarlo a nostra vergogna; non si è riusciti a riprenderlo. Quali sono i particolari della ricerca che avete fatto? Forse ciò che riguarda le sue truffe, i falsi?

— Ho letto questi particolari sui giornali del tempo. Vorrei solo sapere qualche sia il suo aspetto e dove si supponga sia nascosto.

— Noi crediamo che egli sia tuttora in Inghilterra o in Iscozia per quanto non ne siamo certi. I porti furono così ben custoditi che mi pare impossibile che egli abbia potuto imbarcarsi. Abbiamo poi altre ragioni delle quali non dirò nulla per supporre che egli sia ancora qui, ammesso che vi si trovasse or son tre mesi.

— Potrebbe celarsi in cento luoghi — disse Karl dimostrando la maggiore indifferenza. — Vivere come tutti gli altri.

— Precisamente, signore.

— Potrebbe vivere, per così dire, all'aperto ma con cautela sotto un falso aspetto, travestito.

— Su di ciò non può esservi alcun dubbio, porterà finti capelli, finta barba, occhiali, ecc. ecc.

Karl rammentò gli occhiali verdi dello Smith. Forse i capelli erano finti, non ci aveva badato bene....

— Qual'è il vero aspetto del Salter?

— Non ve lo potrei dire — rispose l'agente. — Non l'ho mai veduto. Chi lo potrebbe dire bene è Grimley.

— Chi è Grimley?

Colui che lo lasciò fuggire. D'altra parte non si potrebbe trovare molto di meglio di noi altri. Ha una specie anzi vestito, ma a questo proposito abbiamo qualche ragione per dubitare. Dunque non conoscete affatto di persona il Salter?

— No, affatto.

— Non esiste alcuna fotografia di lui?

— Non credo, non ne ho viste mai. Ditemi, vi preme molto di verificare tutto ciò?

— Mi preme moltissimo. Si potrebbe trovare cotesto Grimley? Se potessi vederlo ve ne sarei lietissimo.

Burtenshow cavò di tasca un taccuino e lo esaminò; poi riprese:

— Manderò a cercare Grimley. Lo vedrete qui, sarebbe troppo tardi per le otto?

— No — riprese Karl, pensando semmai di tornare a casa con l'ultimo treno, che partiva alle dieci.

Mister Burtenshow lo accompagnò sino sulle scale e si fermò a contemplarlo mentre scendeva.

— Chi sarà mai? — pensava egli — Povero giovane sembra pieno di fastidi. Conosce il nascondiglio di Salter ne sono più che sicuro, ma vuole assicurarsi bene prima di decidersi o di consegnarcelo.

Alle otto Karl trovò in casa di Burtenshow una lettera, o meglio due righe scritte a lapis su di un foglio strappato dal taccuino. Era Grimley che scriveva: Non posso venire prima delle nove, forse verrò più tardi. Si tratta di cosa importante? Vi avverto che ho tra le mani una faccenda gravissima e dovrò partire col treno del mattino per la campagna.

Karl riflettè un istante: doveva fermarsi la notte, e non vi era preparato. Pure gli premeva non lasciarsi sfuggire la occasione e si decise a rimanere.

Passeggiò per le affollate vie di Londra: spedì un telegramma alla moglie e all'albergo per avvisarla che pranzava. Alle undici ritornò in casa di Burtenshow. Mezz'ora dopo giungeva Grimley. Era un uomo alto, robusto, dall'aspetto gioviale. Non vestiva in divisa, ma portava un abito in grigio.

— Vi rammentate Filippo Salter? — gli disse il suo superiore senza preamboli.

— Se me lo rammento, signor Dertenshow!

— E' stato forse trovato? — domandò il nuovo arrivato con premura.

— No. Bando ai commenti, Grimley! rispondete alla mia domanda.

A questo rimprovero Grimley prese a dire:

— Egli è alto quasi come me, robusto, agile. Il colore dei suoi capelli era castano scuro: il cielo solo sa di che colore siano diventati ora.

— E la sua faccia?

La prima parte della descrizione si adattava allo Smith.

— La faccia era fresca, piccevole, come erano anche piaccevoli e disinvolti i suoi modi. Non sono certo del colore dei suoi occhi: mi sembra però fossero castano scuri. Non aveva baffi, e si rasava. Aveva le sopracciglia folte e molto arcuate. Quando lo vidi non portava nè basette nè barba: a quest'ora potrebbe aver fatto crescere l'una e l'altra.

— Aveva aspetto e modi da gentiluomo?

— Senza dubbio. Era molto attivo, sempre in faccende; lo conobbi prima che fosse condannato per falsario. Non sarebbe mai creduto un birbante. Tutti si fidavano di lui.

A Foxwood, lo Smith non sembrava mai in faccende, era anzi sempre assai tranquillo. Ma, pensava, sir Karl egli non ha nulla da fare colà, e poi la stessa sua posizione lo può avere calmato. Per quanto fosse sopra i carboni accesi, Karl si sentiva pieno di speranze.

Grimley lo osservava con attenzione.

— Avreste per caso la sua fotografia? — chiese sir Karl.

— Nossignore: ed è un vero peccato. Avrei potuto farla fare subito a Liverpool il giorno dell'arresto ma non ci pensai; non potevo prevedere ch'egli fuggisse. Triste cosa è l'esperienza! Non mi sarei mai figurato che un tiro di quella fatta me ne lo faranno mai più!

— Vi è sfuggito mentre era nel treno?

— Mi è sfuggito, sissignore; è il termine esatto: «mi è sfuggito!». Non mi aveva le manette, caro Grimley — mi disse sul punto di partire col treno notturno per la Scozia. — E' doloroso vedere come i connotati d'un uomo dopo tanti anni sfidano ogni indagine; ma fissato dai filo stidio: voi mi avete preso ad un rendo.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

4 Martedì: S. Ulderico vescovo.
5 Mercoledì: S. Antonio Zaccaria.

Pietro Pancrazi ferito

Abbiamo riprodotto alcuni giorni or sono il passo di una lettera del nostro Pietro Pancrazi (Pan) e lo abbiamo riprodotto perchè esso dava un' idea altamente confortante dello spirito dei nostri soldati. Il nostro direttore ha ricevuto ieri una nuova lettera della quale trascriviamo le righe che seguono:

« Le scrivo dall'Ospedaletto di Primolano dove sono arrivato dopo tre giorni di peregrinazioni abbastanza dolorose. Ho l'avambraccio sinistro spezzato dalla mitraglia austriaca. Sono stato colpito vicino a Monte Colombara (a nord di Zingarella) il pomeriggio del 29. La ferita presenta qualche gravità; ma mi assicurarono che, tolto forse l'uso di due dita che sembrano compromesse, riavrò il braccio come prima. E speriamo bene. Intanto non so quando finirà questa peregrinazione per gli Ospedaletti e per gli Ospedali.

« Sono stato ferito nei prodromi di un attacco dopo giorni gloriosi ma durissimi di inseguimento del nemico attraverso l'altipiano: dalla osteria della Barricata fino alla Colombara. I nostri giovani reggimenti si son fatti onore e se ne stanno facendo. I miei abruzzesi combattono su questi monti con lo stesso ardore come se difendessero le loro montagne. Ho visto cose, fra tanto travaglio e dolori, da dar fede anche ad uno scettico indurito. Nonostante che sinceramente sentissi molta necessità di quiete e di riposo, se ripenso ai soldati del mio plotone che ho lasciati in linea — pochi purtroppo — sento la nostalgia di loro come di cari lontani. E perchè anche loro mi vogliono bene, ferito, li ho visti piangere poveri ragazzi! Il 24 in una posizione avanzata occorreva far saltare i reticolati nemici per fare un varco ai reggimenti che il 25 mattina sarebbero andati all'attacco. I comandanti di compagnia furono incaricati di domandare se ci fossero volontari. Il mio plotone ne dette uno. La sera poi, quando seppero che io ero l'ufficiale incaricato dell'appostamento e del brillamento dei tubi sotto i reticolati, vennero da me i miei graduati e mi dissero che il plotone si offriva volontario intero. La cosa le assicuro mi commosse profondamente; ma naturalmente però mi valsi del drappello già formato, e il 25 alle 3 di mattina appostammo i tubi sotto i reticolati e li facemmo brillare con buon esito. Rientrai con tutti gli uomini salvi. La mattina incominciò l'avanzata e l'inseguimento. Per quel servizio ebbi molti rallegramenti da tutti...... »

Al valoroso collega inviamo il nostro saluto e il nostro fervido augurio.

S. E. l'on. Foscari
al proletariato Marittimo Adriatico

Al saluto augurale che, ricordando le gravissime condizioni della marina peschereccia adriatica, il Presidente del Sindacato peschereccio Adriatico ebbe ad inviare a S. E. il co. Foscari nel momento in cui assumeva l'alta carica di Sottosegretario di Stato, l'on. Foscari rispose col seguente telegramma:

« *Prof. Levi Morenos.* — Particolarmente grato all'animo mio giunge il saluto del forte laborioso proletariato marittimo dell'Adriatico che ha in lei così antico e profondo conoscitore della sua vita e delle sue aspirazioni, e ricambio ad esso l'augurio migliore. — *Foscari* ».

Esequie di prodi

Il ten. colon. Van Axel-Castelli

Ieri mattina, alle ore 10, nella chiesa di S. Canciano si celebrarono solenni esequie in memoria del valoroso tenente colonnello conte G. B. Van Axel-Castelli, caduto, combattendo eroicamente, il 31 maggio u. s. sulle alture trentine.

Nel centro della chiesa venne eretto il tumulo, avvolto dal tricolore e contornato da piante e ceri; ad un lembo del tricolore erano appese le decorazioni dell'eroico ufficiale.

Quattro vigili in grande uniforme e un plotone armato di fanteria, comandato dal sottotenente T. Crinelli, rendevano gli onori militari.

In apposite panche avevano preso posto la sorella dell'Estinto, il cognato Angelini ed i congiunti tutti.

Fra i numerosi intervenuti notiamo: lo assessore comm. Sorger per il Sindaco, i signori conte Sandi, ten. col. cav. Magrini, ten. col. cav. C. Tarabosco, ten. col. cav. P. Peccinia, ten. col. cav. Agostini, A. cap. Bertè, magg. cav. Elena, magg. dott. F. G. Moretti, cap. Bietti, cap. B. Bander, ten. conte Nani Mocenigo, ten. D. Salatori, ten. Zamani G., ten. conte C. Foscari, cap. Cassio A., cap. Proffetta, ten. E. Buono, ten. col. cav. L. Cantino, colonnello Rotondo, cap. ing. cav. E. Sciffoni, ten. cav. Cellere, ten. L. Dani, ten. G. Antonioli, ten. Foler G., E. Bolla anche per il figlio cav. Luciano direttore della «Gazzetta di Venezia», comm. Francesco Saccardo direttore della «Difesa», G. B. De Gaiardis, G. Maculan, cap. Scarabellin, ten. Alberti, cav. Piazzetta, C. Calisto, F. Remy e numerose rappresentanze di ufficiali delle varie armi, nonchè molte signore.

In chiesa venne celebrata la Messa in terzo con accompagnamento d'organo e canto Gregoriano di un Capitolo di sacerdoti. Celebrò il R.mo Parroco Mons. Stratimirovich, che impartì poi l'assoluzione al tumulo.

Alla famiglia Van-Axel-Castelli rinnoviamo le nostre espressioni di compartecipazione.

Soldato Dal Bo Antonio

Ieri alle 9 nella chiesa di S. Luca seguirono le esequie in suffragio del prode infermiere della R. Marina Antonio Dal Bo, morto per la grandezza della Patria.

Quattro vigili municipali e un picchetto di marinai rendevano gli onori militari ai lati del tumulo. Venne celebrata la Messa ed impartita l'assoluzione al tumulo.

Fra gli intervenuti alla mesta cerimonia, oltre ai congiunti tutti, notiamo il conte Donà Dalle Rose per il Sindaco e molti signori e signore, nonchè parecchi marinai ed amici dell'estinto.

Santi Alessandro prigioniero

Il figlio del noto incisore defunto Alessandro Santi, mentre con tenacia e valore difendeva sull'Altipiano di Asiago la Patria è stato fatto prigioniero in una caverna combattendo fino all'ultimo.

La notizia, assieme all'elogio dei superiori del Soldato, giunse l'altro ieri alla famiglia che già lo piangeva.

La Ca' d'Oro ceduta allo Stato

Il Barone Giorgio Franchetti, con atto di munificenza veramente commendevole, ha offerto allo Stato quel miracolo architettonico che è la Ca' Doro. In tal modo il donatore confida di assicurare — a quanto pensiamo — custodia e conservazione degna di uno dei più leggiadri e caratteristici palazzi d'Italia.

L'atto di donazione è condizionato ad alcune clausole, che certo avranno agevole soluzione, e che rileviamo dall'atto notarile appositamente redatto, unitamente agli scopi che si prefigge il munifico donatore. Sono le seguenti:

1. Proprietario esclusivo del Palazzo detto Ca' d'Oro, a Venezia, Cannaregio, il Barone Giorgio Franchetti assume con atto solenne e formale di donare il Palazzo stesso allo Stato Italiano sotto condizione che il Governo acquisti nel termine di sei anni da oggi il contiguo Palazzo di proprietà Vettor Giusti, del giardino, o almeno di quella parte di esso che, demolita, valga a dar luce all'appartamento (lato Ovest del Palazzo Ca' d'Oro) e si obblighi di compiere il restauro del Palazzo stesso.

2. Adempiuto che sia, da parte del Governo, alle condizioni suddette e sistemato il detto appartamento verso ponente in modo che possa esser destinato a Galleria, il sig. Barone G. Franchetti si impegna di donare allo Stato Italiano anche la sua Raccolta di Oggetti d'Arte, perchè, tutta riunita vi sia conservata ed esposta al pubblico.

3. I restauri al Palazzo stesso dovranno esser eseguiti sotto la sorveglianza di una Commissione speciale a tre membri, da nominarsi dal Ministero della P. Istruzione.

Il donante si riserva l'approvazione dei singoli lavori, compreso l'ordinamento degli oggetti d'Arte: patti pur questi essenziali della donazione.

4. La custodia e l'amministrazione, sì dell'edifizio, che della raccolta, saranno affidate alle RR. Gallerie di Venezia.

5. Ultimata la Galleria essa assumerà il nome di «Galleria Ca' d'Oro», dopo la morte del donante, però, essa assumerà il nome di Galleria Franchetti.

6. Non appena eseguito l'acquisto da parte dello Stato del Palazzo Giusti, del giardino, o di quella parte di esso, che serva allo scopo di cui sopra, il Barone G. Franchetti si presterà, come fin d'ora si obbliga, a qualsiasi atto che sia dallo Stato richiesto per ottenere la voltura al nome dello Stato medesimo del Palazzo Ca' d'Oro e la relativa trascrizione ipotecaria a suo favore.

7. Le spese e tasse tutte di questo contratto inerenti e conseguenti saranno a carico dello Stato.

Commenti dei giornali romani

Roma, 3

Il «Giornale d'Italia» commentando il dono della Ca' d'Oro fatto dal Barone Giorgio Franchetti al Governo, dice che la Ca' d'Oro è una delle più fulgide gemme della città della laguna ed è tutto uno scrigno di inestimabili gioielli.

La munificenza del Barone Giorgio Franchetti, donatore dell'edificio, è quindi altamente encomiabile. E' da ricordarsi che l'insigne monumento quando era in decadenza al tempo della dominazione austriaca, fu più volte oggetto dell'esame di ricchi stranieri. Il Barone Franchetti non solo sottrasse la Ca' d'Oro al pericolo di diventare proprietà di estranei, ma profuse somme notevoli per ripristinarla nello antico splendore. Il donatore ha voluto unirvi una sontuosa galleria che è pure ceduta allo Stato. Tra i quadri si annoverano quadri di grandi maestri tra cui del Tiziano, del Van Dik, del Ghirlandaio, del Francesco da Rimini.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 80.a

Ricavato sottoscrizione per la vittoria italiana (3. vers.)	L. 190.—
N. N.	» 10000.—
Mad. Roger Douine (off. mens.)	» 700.—
In memoria del co. Brando Brandolin:	
Co. prof. Pietro Orsi	» 10.—
Angela Bettoni Toso	» 20.—
Alexandra e Guido Malagola	» 10.—
Guido e Antonia Alverà	» 20.—
Mario Alverà	» 20.—
Avv. cav. Giovanni Manetti	» 30.—
Contessa di Valmarana	» 25.—
Co. Pino Valmarana	» 10.—
Co. Andrea di Valmarana	» 10.—
Senatore co. Cittadella di Vigodarzere	» 10.—
Focestis Typaldo	» 30.—
Prof. Luigi e Adele Damiani (14. off. mens.)	» 50.—
Benedetto Comirato (off. mens.)	» 7.—
Associazione Mutua fra agenti di commercio, industria e possidenza, per offerta mensile dei signori Bianchini cav. Moisè lire 10, Bellinato Ettore 5, Castelli Luigi 5, De Marchi Silvio 5, Gasparetto Emilio 5, Varagnolo Luigi 5, Tivan Augusto 5	» 40.—
Prof. Giacomo Soave nell'anniversario della morte del nipote tenente Amedeo Soave	» 20.—
Dr. Cesare Musatti e famiglia, id.	» 30.—
Famiglia prof. Giovanni Velo	» 10.—
Dr. Ferruccio Putelli, per onorare l'eroica morte del sottotenente Gastone Pacher	» 5.—
Giuseppe Benevento e famiglia	» 50.—
Linda Giudica Battaggia (offerta mens. pro-infanzia)	» 50.—
Olga Morpurgo	» 70.—
Dr. Lodovico Sprocani (offerta mensile)	» 60.—
Impiegati della S.A.V.I.N.E.M. (off. mensile)	» 194.—
Ditta Dorigo e Alexandre, in memoria dell'imprenditore Luigi Dorigo	» 100.—
Capi e impiegati della Ditta Dorigo e ing. Alexandre (id.)	» 30.—
Fratelli Gioia, per onorare la memoria del sig. Pietro Venturini	» 15.—
Giovanni Bernach (off. mens. pro infanzia)	» 50.—
Rodolfo Beghelli, in memoria di Angelo Astolfoni	» 5.—
Gli agenti della Ditta Viola, id. id.	» 10.—
Prof. Italico Brass, ricavato cartoline e numero unico pro orfani di guerra	» 73.—
Dr. Guido Ancona in memoria di Nina d'Angeli	» 5.—
Moro Pietro	» 5.—
Giovanni Zanotto, in memoria di Ramiero Bortolotti	» 5.—
Cav. Ugo e Maria Trevisanato p. onorare la memoria del Co. Brando Brandolini	» 50.—
	L. 12.019.—
Liste precedenti	» 807.567.79
Sottoscrizione 1916	L. 119.526.79
Sottoscrizione 1915	» 1.069.989.09
Totale compless.	L. 1.889.575.88

Esequie del sottotenente Ferdinando Baldironi

Giovedì 6 corr. alle ore 10 ant. nella chiesa parrocchiale di S. Simeone avranno luogo le esequie a suffragio del prode sottotenente Ferdinando Baldironi eroicamente caduto per la Patria.

La morte di Brandolino Brandolini

I telegrammi

Ai Conti Brandolini d'Adda sono pervenute in questi giorni, da ogni parte d'Italia, le più cordiali e profonde attestazioni di cordoglio per la perdita del loro Brandolino, con tanto eroismo volontariamente sacrificatosi all'Italia. Soltanto i telegrammi oltrepassano il migliaio. Fra essi trascegliamo i seguenti inviati dalla Famiglia Reale:

« *Conte Brandolin, Senatore del Regno.* — Ho appreso col più vivo rammarico la notizia della grave perdita del Suo valoroso Fratello. A Lei e ai Suoi esprimo la parte che cordialmente prendo al Loro dolore. *Vittorio Emanuele* ».

« *Contessa Leopolda Brandolin d'Adda.* — Vorrei trovare parole per dirle, mia cara Nanina, quanto mi associo al Suo dolore nel rimpianto di quel Suo tanto caro Brando. Con tutto il fervore dell'anima mia italiana ammiro la gloriosa fine della sua giovane vita consacrata generosamente alla Patria sino all'estremo sacrificio, ma compiango profondamente Lei d'aver perduto un Figlio tanto buono e prego Iddio di darle la forza per sopportare quel così grande dolore. Piango con Lei e con Margherita e Le abbraccio tutte e due con vivo, commosso affetto! — *Margherita* ».

S. M. la Regina Madre oltre a questo telegramma ha scritto due lettere, una alla Contessa Leopoldina e una alla Contessina Margherita.

« *Contessa Leopolda Brandolin.* — Prego la voler gradire l'espressione della vivissima parte che prendo al Suo dolore per la perdita immatura di Suo Figlio, morto gloriosamente per il Re e per la Patria. — *Tomaso di Savoia* ».

« *Contessa Leopoldina Brandolin.* — Apprendendo morte eroico Suo Figlio affettuosamente sono con Lei nel Sua grande ma fiero dolore. In alto i cuori. Onore e gloria ai Prodi. — *Duca d'Aosta* ».

S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta, che appena seppe essere stato il Co. Brandolin ferito si recò a visitarlo nell'Ospedale da Campo ove era stato trasportato, scrisse ancora alla Contessa Leopolda una lettera di profondo cordoglio.

« *Contessa Leopoldina Brandolin d'Adda.* — Vivamente impressionata per la terribile ma gloriosa morte del Suo povero Figlio. La prego, cara Contessa, di credere a tutta la parte sincera che ho preso al Suo irreparabile dolore e L'abbraccio con tutto il mio cuore. — Aff. *Isabella Duchessa di Genova* ».

« *Contessa Brandolin d'Adda.* — Accetti affettuose condoglianze, condivido il Suo dolore. Le sia di conforto il pensiero che tutti rimpiangono Suo Figlio ammirandone la nobile condotta. — Affezionata *Laetitia* ».

« *Contessa Brandolin.* — Col più vivo rimpianto e col più profondo rammarico. — *Ferdinando di Savoia* ».

« *Contessa Brandolin.* — Le invio mie più sentite condoglianze per dolorosa perdita Suo Figlio assieme ai sensi di ammirazione per essere esso mancato sul campo dell'onore per la grandezza d'Italia. — *Filiberto di Savoia* ».

« *Contessa Brandolin d'Adda.* — Rendo il dovuto omaggio alla gloriosa memoria del Suo valoroso Figlio e prego Lei e la Signorina Margherita accettare mie condoglianze. — *Adalberto di Savoia Genova*, Sottotenente Lancieri di Novara ».

S. A. R. il Conte di Torino inviò le proprie vivissime condoglianze con una lettera diretta al Senatore co. Gerolamo.

Le esequie di stamane

Ricordiamo che oggi, alle ore 10.30 nella Chiesa dei Carmini, avranno luogo le esequie in memoria del compianto on. Brando Brandolini.

Società ginnastica "C. Reyer,,

Tutti i soci della Società Ginnastica Costantino Reyer devono trovarsi questa mattina in Campo ai Carmini alle ore 10 per assistere alle Esequie del Presidente, on. Brandolino Brandolin.

Offerte alla "Croce Rossa,,

In memoria del Co. Brandolin hanno versato ieri alla Croce Rossa:

Co. Amélie Wallis Mocenigo L. 50 — Contessa Giustina di Valmarana 25 — Contessina Pia di Valmarana 10 — Giulio Fornoni 10 — Cav. Eugenio de Blaas 10 — Cav. Plinio ed Ippolita Donatelli 20 — Sig. Germano Merlo 10 — Co. e C.ssa Agostino Nani Mocenigo 50 — March. Carlo Guido Bentivoglio d'Aragona 50 — Ing. Marco ed Emma Levi e Nina Ottolenghi Levi 60, per l'intestazione di un letto nell'O. T. M. Foscarini.

Il maggiore generale Luigi Sicher

Il cav. Luigi Sicher, l'egregio ed ottimo magistrato che da lunghi anni dirige con tanta serena imparzialità e con ammirevole dottrina l'avvocatura erariale, è stato in questi giorni promosso maggior generale e nominato commendatore.

Il cav. Sicher rimarrà probabilmente a Venezia, a dirigere il servizio giudiziario militare, che in questo periodo di guerra ha assunto straordinaria importanza.

Mentre ci auguriamo che ciò avvenga, presentiamo all'egregio uomo le nostre congratulazioni.

Il Conte Vittorio Omati

promosso colonnello

Il Conte Vittorio Omati, Tenente Colonnello dei RR. Carabinieri, che da tanto tempo risiede nella nostra città dove ha saputo cattivarsi le generali simpatie per la squisita cortesia dei modi, per la fermezza nell'adempimento del suo difficile dovere, specie in quest'ultimo tempo, è stato promosso colonnello. Ci felicitiamo con l'egregio gentiluomo, e siamo certi che alle nostre felicitazioni si uniranno quanti hanno avuto l'occasione di avvicinarlo.

Alla "Croce Rossa,,

Soci ed oblazioni

La signora Antonietta Mayer Bernasconi nell'anniversario della morte del proprio figlio, ad onorarne pietosamente la memoria, si è iscritta a Socia Perpetua. Si sono iscritti pure fra i Soci Perpetui il sig. Ruggero Costantini e l'Ordine Sanitorio dei Farmacisti della Provincia di Venezia, versando L. 200.

Sono pervenute poi le seguenti offerte: Angelo Salmini, in memoria del valoroso sottotenente Angelo Astolfoni, caduto per la grandezza della Patria, L. 5; Contesse Lucrezia e Loredana Tiepolo L. 10 in memoria del valoroso Sottotenente Gestone Pacher; — Carlo Girardini, in memoria del proprio Padre sig. Pietro Girardini, L. 12; — Gli operai della Ditta Dorigo ing. Alessandro, in memoria del compianto signor Luigi Dorigo, L. 33.45; — Vittoria Gusso Tamassia, di Caorle, L. 1.

Hanno versato la loro offerta mensile: di lire 900 Mad.me Roger Douine, di Lire 10 la Signora Giuseppina Siringani Bertocco.

La Colonia Alpina Veneziana sull'Apennino

Nell'impossibilità di usare delle proprie sedi feltrine perchè occupate dall'autorità militare, la Colonia Alpina San Marco, per non privare i bimbi veneziani della solita cura montana, ha iniziato trattative colle proprie consorelle di altre regioni per ottenere ospitalità per un certo numero di coloni veneziani.

La richiesta ha trovato ovunque la più schietta e cordiale accoglienza e pertanto il Consiglio della Colonia rinunciando, causa la lunghezza del viaggio, all'invio di bambini sui monti piemontesi e lombardi, ha deciso di istituire due sedi sull'apennino centrale.

Le pratiche per l'attuazione del deliberato del Consiglio si svolgono attivamente e celeremente e quanto prima i nostri bimbi potranno in aure salubri ritemprare il loro fisico indebolito portando ai bimbi di altre regioni col racconto delle condizioni di Venezia, una prova della virile fortezza colla quale la popolazione sopporta in questa vigilia di gloria ogni disagio per la patria comune.

In Merceria San Giuliano

Alle molte persone che ieri si soffermarono ad osservare la vetrina dei Giovani Esploratori in Merceria S. Giuliano, crediamo opportuno dare qualche spiegazione, poichè parecchi non hanno compreso lo scopo di questa benefica iniziativa. Ai nostri gloriosi soldati che strenuamente e vittoriosamente combattono, in questa calda stagione abbisogna una difesa contro certi insetti poco puliti che li disturbano gravemente mentre costituiscono un vero pericolo per la propagazione di contagi.

Tale difesa è costituita da quei sacchetti che si vedono nel negozio suddetto, che la Ditta Forcel ha cortesemente posto a disposizione dei volonterosi Giovani Esploratori. Colà si può acquistare il quantitativo di garza e di Naftalina necessario a formarne 100 sacchetti per L. 2.50 e gentili signorine che volessero associarsi in questa opera umanitaria, forniscono ogni schiarimento per la confezionatura. Se invece qualche persona di buona volontà non può dare che la sola prestazione d'opera, a questa si consegna il materiale e gli svelti G. E. lo portano a domicilio e, avvisati, vanno poi a ritirare i sacchetti approntati. Le domande sono enormi ed urgenti e tutti contribuiranno in un modo o nell'altro e prontamente al buon esito di questa felice idea del Corpo Nazionale G. E.

Esportazione del pesce fresco

Stante l'accertata deficienza di pesce fresco entro il territorio della Piazza Marittima, con disposizione 2 corrente è stato ripristinato il divieto di esportazione di tale genere.

Meritata Onorificenza

La Ditta Giuseppe Alberti di Benevento, tanto benemerita della industria nazionale per la produzione del suo mondiale « Liquore Strega », vede ancora una volta riconosciuti i suoi meriti colla promozione a Cavaliere Ufficiale del Signor Francesco Alberti che tanto attivamente dirige l'Agenzia di Milano. Congratulazioni.

Un'altra truffa ingegnosa

Ieri al delegato dott. D'Amato, dell'ufficio di P. S. di Dorsoduro, si presentava certa Elvira Gasson, abitante a Sant'Agnese, N. 765, la quale denunciava che verso le ore 11, si era presentato nella sua casa un individuo il quale, esibendo una lettera di un suo congiunto, che asseriva di essere caduto in acqua, era riuscito a farsi consegnare un abito, della biancheria e L. 3. Poco dopo la donna si era accorta di essere stata abilmente truffata.

L'autorità indaga per stabilire se questa gherminella sia stata commessa dallo stesso individuo che truffò con lo stesso sistema, altre buone donne.

L'arresto del... detentore del brevetto

I nostri lettori ricorderanno le numerose truffe, commesse nella nostra città da un giovanotto che, con un ingegnoso artificio era riuscito a compiere a delle buone donnette delle somme di denaro e degli abiti.

La questura iniziò attive indagini per arrestare il giovinastro.

Muniti dei connotati e delle altre caratteristiche personali del truffaldino, gli agenti della Brigata Mobile furono sguinzagliati per la città alla sua ricerca.

Il giovanotto però, che è certo Titoto Vittorio, di Antonio, di anni 20, senza fissa dimora, aveva saputo nascondersi bene, per cui vana sembrava riuscisse l'opera dell'Autorità di P. S.

Ieri sera, alle ore 20, il giovanotto, accompagnato da tre delle sue vittime si presentava alla Questura mettendosi a disposizione del Procuratore del Re.

Il delegato di servizio notturno, lo ha trattenuto in camera di sicurezza e lo manderà oggi alle carceri giudiziarie.

Un anello smarrito

La signora Purisiol ha denunciato al delegato di servizio notturno alla Questura Centrale, di aver dimenticato in una capanna dello Stabilimento Bagni al Lido, un anello di brillanti del valore di L. 1000.

Ritornata per riprenderlo, l'anello era scomparso.

La signora Purisiol ha manifestato il sospetto che, data la sua breve assenza dalla capanna, l'anello le sia stato rubato da qualche audace ladruncolo.

Un tentato suicidio

Ieri alle ore 10 circa, il sig. Vescovi Domenico, di anni 52, impiegato presso l'Avvocatura Erariale, abitante a S. Giacomo dall'Orio, mentre trovavasi nel suo ufficio, in un momento di grave sconforto ingoiava 4 pastiglie di un veleno di cui non seppe indicare la natura ed il nome.

I colleghi di ufficio, accortisi dell'insano tentativo del Vescovi, richiesero l'opera della Croce Azzurra che, con la sua barca lo ha trasportato nella sala di custodia dell'Ospedale Civile.

Il medico di guardia gli ha praticato la lavatura gastrica, mettendolo in breve fuori pericolo.

Un bagno finito male

Certa Vanin Alba, di anni 19, domestica della famiglia Battiston, abitante al N. 3468 di Castello, si era recata con i suoi padroni allo « Stabilimento dei Bagni al Lido » a prendere un bagno.

La fanciulla, se la godeva un mondo nell'acqua fresca che dava refrigerio alla sua carne arsa dal caldo e dal sole. Un'onda però più.... audace delle altre la investì in pieno e la ragazza, perduto l'equilibrio, colò a fondo, con la bocca aperta, per cui trangugiò una buona quantità di acqua salsa.

Soccorsa dai barcaiuoli dello Stabilimento, fu trasportata a riva e, per maggiore precauzione, all'Ospedale Civile, ove le fu, con un eccitante, fatta emettere l'acqua bevuta.

Chi la dura la vince

Il proverbio contiene un ammaestramento prezioso, e l'ammaestramento vale così pel bene, come pel male, purtroppo.

Quella tale Filomena Rosa, di cui abbiamo parlato giorni or sono, esercente della sala da ballo a S. Marina, lo sa, e se ne vale.

La Questura le ha chiuso la sala cinque volte, altrettante essa la riaprì.

L'ultima contravvenzione elevata alla Rosa, ce i nostri lettori ben ricordano, ci indusse a scrivere: « Comprendiamo soltanto fino a un certo punto la impotenza della Questura. E' ammissibile che uno possa continuare ad infischiarsi con tanta disinvoltura della legge? Se le contravvenzioni non bastano, non v'è modo di far pulitamente rimpatriare l'ottima signora Filomena? La gente per bene non potrà che applaudire ».

Al nostro richiamo si associò tutta la stampa cittadina, fecero seguito pratiche della Questura, ma la signora Filomena due giorni dopo la chiusura del salone da ballo, aveva riaperto le sue sale sperando di spuntarla contro i divieti e le contravvenzioni.

L'altra sera, il delegato dott. Cianciosi, scortato da buon nerbo di agenti, penetrò nel locale. Ben cinquanta coppie si abbandonavano in quel momento ai piaceri della danza... ed affini.

Il delegato procedette ad una rapida identificazione dei presenti. Così potè notare che l'elemento femminile era costituito in gran parte da minorenni.

I ballerini, disturbati nel meglio del divertimento, non volevano allontanarsi, ed il funzionario dovette richiedere un rinforzo alla Centrale ed espellere minacciandoli di arresto, tutti gli adulti. Le minorenni furono tradotte in Questura e, seriamente ammonite, furono riconsegnate ai rispettivi genitori.

Avanti alla casa si era radunata molta gente, in maggior parte donne del popolo, che con applausi e grida di «bravo» manifestarono il loro consenso all'opera dell'autorità. Le madri del popolo sanno per esperienza a che conducano certe passioni pel ballo.

E la signora Filomena? L'ottima donna, ad alta voce, inveiva contro gli agenti, dicendo che la disturbavano nella sua opera di... apostolato.

« Io voglio solo far divertire il mio prossimo! », gridava.

« Ma i 50 cent. che si pagano per l'ingresso?... » chiese uno dei presenti.

« Quelli sono per le spese! », rispose la Filomena.

Il delegato dott. Cianciosi, constatato il reato, elevò il sesto verbale di contravvenzione ed inviò l'incartamento al Pretore Urbano che, con suo decreto penale, condannerà la donna, perchè la legge, così vuole, ad una lieve ammenda!...

A proposito di sale o scuole di ballo, veniamo informati che al noto Barucco, il quale tempo fa venne anche condannato per abusivo esercizio di uno di questi luoghi... di divertimento, ieri dal delegato di P. S. di S. Polo venne elevato un altro verbale di contravvenzione perchè il sistema della signora Filomena pare infallibile.

Non resta, a nostro avviso, che invocare l'uso di quei poteri eccezionali che oggi sono affidati alle autorità militari. Si è visto che mercè tali poteri tante piaghe han potuto essere cauterizzate col plauso di tutti e con beneficio della morale. Da altra parte è noto che i ritrovi della signora Filomena sono trappole che adescano particolarmente i militari, giovani che quando sono a riposo sentono il bisogno di divertirsi. Se il Prefetto volesse far presente certi inconvenienti al Comando, forse si troverebbe il modo di tagliare definitivamente i viveri alle varie Filomene e ai vari Barucco.

Contravvenzioni ed arresti

★ Rossi Giulia, Dal Prà Rosa, Vitralli Albina, Basevi Norma, Furiam Carolina, furono dichiarate ieri in contravvenzione per oltraggio ai regolamenti sulla Pubblica Moralità.

★ Grosso Umberto, di Angelo, di anni 31, fu ieri tratto in arresto perchè disertore del... regg. fanteria.

★ Cappella Fiorina di Anselmo, di anni 18, fu ieri tratta in arresto dagli agenti di P. S. per misure di pubblica sicurezza

Spettacoli d'oggi

ITALIA. — *Ferravilla* in quattro sue caratteristiche interpretazioni.

Buona usanza

★ Per onorare la memoria del defunto Luigi Dorigo il nipote Luigi Dorigo offre L. 5 alla Croce Rossa.

Stato Civile

NASCITE

Dell'1 luglio — Maschi 7 — Femmine 4 — Totale 11.

Del 2 luglio — Nessuno.

MATRIMONI

Dell'1 luglio — Burignana Alfonso infermiere con Bonzio Antonia sigaraia — Scandagliato Giuseppe ferroviere con Olivo Maria sigaraia, tutti celibi.

Del 2 luglio — Berengo Giovanni meccanico con Righetto Emilia Maria casal., celibi, celebrato in Mestre il 22 aprile 1916 — Veglianetti Giorgio meccanico con Zanardi Felicita ch. Olga sarta, celibi, celebrato in Mestre il 6 giugno 1916.

DECESSI

Dell'1 luglio — Nardini Graziato Olimpia, di anni 58, ved., reg. pens., Venezia — Pofacco D'Angeli Perla, 56, ved., cas., id. — Ballarin Teresa, 75, nub., cucitrice, id. — Afner Andrea, 60, con., agente, id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 2 luglio — Zennaro Ottorino, di 35 anni, con., gondol., Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

L'orario delle Ferrovie

aggiornato con le ultime varianti

Partenze

MILANO — A. 4.45 — D. 8.10 — A. 13.25 (fino Verona) — D. 16.10 — 18.10 — A. 21.10.
BOLOGNA — A. 5.15 — A. 8.35 — A. 11.45 — D. 14.25 — A. 17.20 — D.D. 20.55.
UDINE-BELLUNO — A. 0.40 — A. 5.40 — D.D. 9.10 — A. 12.10 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10.
CASARSA — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Cervignano).
PRIMOLANO-GRIGNO — A. 6.35 — O. 13.25 — O. 18.35.

Arrivi

MILANO — D. 0.40 — D. 5.20 — D. 10 — A. 13.10 — A. 18.20 — D. 20.30.
BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 — A. 15.30 — A. 19.30 — D. 23.40.
UDINE-BELLUNO — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 13.35 — A. 16.05 — A. 20.5 — D. 21.10.
CASARSA — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20.
GRIGNO-PRIMOLANO — O. 7.05 — O. 14.05 — O. 21.5.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

(*Udienza del 3*)

Pres. Ballestra; P. M. Chiancone.

La condanna di tre spacciatori di biglietti falsi

Nella «Gazzetta» del 3 marzo u. s., come i nostri lettori ricorderanno, abbiamo detto dell'ottima operazione compiuta dal delegato di P. S. di S. Polo dott. Billotta, di ordine del suo Commissario Cesaroni, il quale era riuscito ad arrestare, in circostanze assai movimentate, tre spacciatori di biglietti di banca falsi.

Ieri avanti al nostro Tribunale si è avuto l'importante processo.

Gli imputati sono: Merigo Maria fu Agostino e fu Serafino Rosa, di anni 40, di qui, abitante al 5330 di Cannaregio; Rossetto Umberto di Luigi e di Vianello Angelina, di anni 37, di qui, abitante al 5314 di Cannaregio; Tomasi Manlio ch. Mario, fu Francesco e fu Bertini Adelaide, di 32 anni, nato a Cittadella, qui domiciliato senza fissa dimora.

La Merigo è in libertà provvisoria, mentre gli altri due sono detenuti. Tutti e tre sono imputati, secondo l'atto d'accusa, di avere, con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa, in Venezia, in più volte nel gennaio e specialmente nel febbraio, fino al 2 marzo u. s., senza concerto con chi eseguì e concorse ad eseguire la contraffazione, speso e messo in circolazione biglietti falsi della Banca d'Italia, da lire 50 e specialmente biglietti falsi dello Stato da lire 10.

Il Rossetto è recidivo specifico, mentre il Tomasi è aggravato dalla recidiva specifica e reiterata; esso Tomasi poi essendo stato nel 20 dicembre 1915 dal Questore di Palermo munito di foglio di via obbligatorio, non adempì all'ordine di presentarsi entro i 5 giorni all'Ufficio di P. S di Venezia, fermandosi invece a Genova da dove a mezzo di posta spedì il foglio di via alla Questura di destinazione.

Gli imputati sono patrocinati dagli avvocati Gioppo, D'Altan e Vianello.

Il Tribunale, accogliendo l'istanza del P. M., ha condannato la Merigo a 6 anni, 6 mesi di reclusione, L. 350 di multa ed un anno di vigilanza speciale della P. S.; il Rossetto ad anni 3, mesi 6 e L. 408 di multa; il Tomasi ad anni 4, mesi 8 e giorni 5 e L. 408 di multa, pene aggravate per i due individui da due anni cadauno di vigilanza speciale della P. S.

Corte d'Appello di Venezia

(*Udienza del 3*)

Presidente Miari — P. M. Brisotto.

L'assoluzione del cav. De Paoli

Con sentenza 30 Marzo il Tribunale di Venezia assolveva il Cav. Antonio De Paoli da alcune imputazioni di appropriazione indebita e una di truffa, per talune lievi somme versate non a lui ma allo sportello della Agenzia in limine alla dichiarazione di fallimento.

Ma contro la sentenza ricorse in appello il Procuratore del Re; e ieri si ridiscusse la delicata causa. Il Cav. De Paoli si presentò assistito dagli Avv. Marigonda e Grubissich.

Dopo la relazione del Cav. Tedice e la discussione dibattuta tra il Cav. Brisotto e l'Avv. Marigonda, la Corte rigettò il ricorso del P. M. e confermò la completa assoluzione del Cav. De Paoli.

Tribunale Penale di Conegliano

Peculato e falso

Ci scrivono da Conegliano, 3:

Stamane si è discussa, davanti il nostro Tribunale, la causa contro Giovanni Casagrande d'anni 22, di Ceneda, già vice cancelliere di questo Tribunale, imputato di peculati, falsi ecc., compiuti ai danni dell'Erario.

Risulta dagli atti d'accusa che il Casagrande, creando mandati di pagamento per testimoni immaginari, ne falsificava le firme riscuotendone gli importi.

Il Tribunale, accogliendo la tesi del difensore avv. Spagnol, a cui si associava il P. M. avv. cav. Caccianiga, rinviava la causa a tempo indeterminato, ordinando una perizia psichiatra sull'imputato.

*

Notiamo che all'aprirsi dell'udienza, il Procuratore del Re cav. Caccianiga commemorava il deputato on. Brandolin, caduto da eroe. All'oratore si associavano l'avv. Luigi Spagnol e il Presidente cav. Boschiero.

RINGRAZIAMENTO

Le **Famiglie Van-Axel-Castelli** commosse per la manifestazione di cordoglio e affetto resa al loro caro

Tenente Colonnello

Co. G. B. VAN AXEL CASTELLI

sentitamente ringraziano le Autorità Militari e Civili, rappresentanze, e tutti coloro che intervennero alle esequie oggi celebrate.

Venezia, 3 *luglio* 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

VERONA, 3 — Il tenente Pasolli Giovanni, trentino, figlio al dr. Giulio ragioniere della nostra Cassa R., è rimasto vittima dell'insidia nemica nel siluramento del «Principe Umberto».

Sentite condoglianze alla famiglia.

— E' gloriosamente caduto sul Carso il soldato Emilio Pellegrini di Caprino Ver. Onore alla Sua memoria!

ROVIGO, 3 — Sul campo dell'onore sono gloriosamente caduti il sottotenente di fanteria Ferruccio Piccinini di Buso Sarzano ed il sottotenente Aldo Comandini, romagnolo, noto a Rovigo per aver studiato al nostro Istituto Tecnico.

Onore ai prodi e condoglianze ai loro congiunti.

TREVISO, 3 — E' giunta la dolorosa notizia della morte del sottotenente Dino Garziufo, abbattuto da una raffica di mitraglia mentre conduceva vittoriosamente all'assalto la sua compagnia nella epica offensiva nei 7 Comuni.

Egli è morto nell'Ospedale di Vicenza in seguito alle ferite riportate al petto, al capo e alle braccia. Sia gloria alla sua memoria. Condoglianze ai suoi congiunti.

VENEZIA

L'ora di Murano

Le condizioni speciali create dalla guerra e i mezzi fin qui usati per venire in aiuto alla popolazione nei differenti bisogni. — Nuove sottoscrizioni.

MURANO — Ci scrivono, 3:

Quali siano le dolorose conseguenze portate dalla guerra a Murano è cosa a tutti nota, dato le speciali condizioni di questa industre isola, la cui situazione economica ha sentito il fortissimo contraccolpo degli avvenimenti internazionali in un modo estremamente grave.

Infatti, fin dall'inizio della guerra Europea, le industrie dei vetri artistici, si possono considerare quasi cessate, non potendo tener conto del limitatissimo lavoro saltuario di qualche piccolo stabilimento; l'industria dei zolfi è cessata completamente; la principale industria delle Conterie ha dovuto ridurre alla metà circa la sua produzione; i vetri comuni, e cioè lo stabilimento già Franchetti, se in principio non ebbe a subire altra crisi all'infuori di quella causata dalla mancanza di materie prime, ora ha dovuto ridurre a metà la sua produzione, per mancanza di personale, richiamato alle armi.

A tale profondo disagio si aggiunsero le difficoltà finanziarie del Comune, privo di riserve, per le ragioni a tutti note e non certo imputabili all'attuale amministrazione.

Le entrate del Comune, dato lo stato di fatto del Consorzio daziario con Venezia, furono ridotte alla metà, mentre gli aggravi derivanti dalla sua classificazione fra i comuni di 1.a Classe, sono sproporzionati alle sue condizioni reali, essendo di fatto Murano comune di IV.a classe.

Si aggiunga a questo che nel riparto dei proventi daziari, è attribuito al Comune di Venezia il 23 per cento sui proventi di Murano, in dipendenza dall'introito speciale dovuto in via ordinaria ai forestieri, e si avrà idea della perdita cospicua subita da Murano in un momento in cui i forestieri mancano anche a Venezia.

Questa ed altre circostanze, fanno sì che il costo della vita è a Murano alquanto superiore a quello di Venezia.

Si tenga conto ora che il Governo, malgrado l'interessamento di S. E. l'on. Conte Marcello, del R. Prefetto e di altre autorità competenti, accorda sussidi alle famiglie dei richiamati soltanto nella misura dovuta ai Comuni di IV.a classe; e a tale evidente sperequazione deve perciò sopperire il Comune e il Comitato di Assistenza Pubblica.

Le circostanze suesposte dimostrano quanto sia difficile il compito cui ha dovuto sobbarcarsi quel Comitato e di quali ingenti risorse finanziarie abbia avuto ed abbia ancora bisogno.

Si deve quindi una parola di sincero elogio a quei membri che rimasero sulla breccia; ad Amedeo Camozzo, instancabile presidente; a Toso Lorenzo, Virginio Vistosi, Marco Quarisa, Giuseppe Rossetto, Vittorio Zuffi, Vittorio Salvadori per la loro perseveranza nel nobile compito. Urge tuttavia completare i membri del Comitato, perchè parecchi dei primi componenti han finito col disinteressarsene, mentre appare sempre più necessaria una larga suddivisione del lavoro.

Le difficoltà di raccogliere fondi, in un paese dove il 90 per cento della popolazione è composta di operai in gran parte colpiti dalla presente crisi, sono evidenti. Ad ogni modo, per il largo concorso di alcuni industriali (primo fra tutti dell'Egregio cav. uff. Luciano Barbon, che con alto sentimento di patriottismo e di generosità, in ogni occasione ha dato un mirabile esempio di sè), di pochi cittadini e, bisogna dirlo a titolo di onore, per quello degli operai della Società Veneziana Conterie, Costantini Valmorana e C.o e Cristalleria Veneziana, i quali tutti si assoggettarono a una costante trattenuta settimanale, si rese possibile continuare l'opera di conforto e di aiuto.

Anche l'Asilo Infantile, saggiamente e validamente amministrato dall'egregio signor Vittorio Zecchin, mercè il suo interessamento nel sollecitare le offerte, e trovare i mezzi per sopperire alle maggiori spese, ha potuto accogliere un numero maggiore d'iscritti, accordando loro la gratuita refezione ed altre provvidenze.

Non bisogna neppur dimenticare gli altri benemeriti che si prestarono in ogni maniera per alleviare tanti disagi, e prima fra queste la gentile signora Giovanna Toso Camozzo che unitamente alle signorine Olga Bigaglia, Elisa Toffolo, Linda Torcellan, Alba Costantini, Rosina Ferro, Arpalice Toso, Guglielma Rioda, Noemi Vistosi, Pia Toso, Elvina Toffolo, Anna Nason, Ermenegilda Siega, Anna Zanfol, ed Olimpia Zanetti, del Comitato pro Lana, Vestiti, ecc., raccolsero fondi, sorvegliarono le confezioni, si adoperarono in ogni maniera, per portare a compimento l'opera generosa da loro iniziata.

In questo momento però il Comitato di Assistenza Pubblica si trova in condizioni finanziarie preoccupanti e non potrebbe continuare l'opera sua senza nuovi aiuti tanto più ora, in cui occorre far fronte ai maggiori bisogni sopravvenuti. A tale scopo, ricorrendo alla già provata generosità cittadina, si raccolsero già le seguenti cospicue somme, e si spera che saranno seguite da altre, anche col concetto di aiutare gli orfani dei caduti in guerra:

Società Veneziana Conterie	L. 4000.—
Società Veneziana per rimborso dal Sindacato Adriatico Infortuni sino ad oggi	» 1000.—
Cav. Uff. Luciano Barbon	» 1000.—
Cristalleria e Vetreria Venez.	» 1000.—
Impiegati della Soc. Conterie	» 1000.—
Com. pro Lana residuo fondo	» 1679.79
Totale	L. 9679.79

E' certo che altre sottoscrizioni seguiranno da parte di quelli che già diedero e specialmente — sia bene il ripeterlo ancora — fra quelli che non diedero, essendo il sacrificio pecuniario doveroso per tutti in questo momento che l'Italia inizia la sua nuova storia.

Si, il patriottismo di Murano è grande e con orgoglio si può dire, senza tema di smentite, che le somme raccolte nella nostra cittadina, sono superiori, data la proporzione degli abitanti, a quelle raccolte dalle prime città d'Italia e persino di Milano. Onore quindi a Murano che ha sentito il bisogno di affermarsi in un'ora terribile per la Patria.

Comitato di Assistenza pubblica
Lista 15.

Lista 15.a. — Municipio di Murano lire 2000 — Zaniol Francesco (maggio giugno e luglio) 15 — Fratelli Griffon (giugno) 5 — Rioda Enrico (luglio) 2 — Liste precedenti L. 35734.05 — Totale L. 37756.05.

Comitato di Assistenza Civile

DOLO — Ci scrivono, 3:

Queste mensili incassate del mese di maggio:

Arrido avv. dott. Mioni L. 20 — Albertini Innocente 6 — Cassandro Sebastiano 3 — Salvagno Teresa 2 — Carrara contessa Pisana 25 — Balan Giovanni 5 — Berretta avv. dott. Alberto 10 — Barina Fratelli 5 — Ambrosini avv. dott. Gustavo 5 — Bertolin cav. Edgardo 50 — De Paoli Mario 10 — Zebellin Antonio 2 — Cazzagon Giovanni 5 — Bernardi Eredi fu comm. Vincenzo 20 — Mogno Famiglia 2 — Granella don Giovanni 5 — Frasson Pedrini Romilda 4 — Cappella Carlo 3 — Lorenzoni Eredi 10 — Rossi Attilio 2 — Parolini Alcide 5 — Mimo Augusto 10 — Salvetti dottor Clodomiro 10 — Scattin Luigi 2 — Volpato Giuseppe 1 — Tirelli dott. Egidio 5 — Scolari dott. Carlo 7 — Infermieri Ospitale 8 — Suman Riccardo 4.15 — Angi Arturo 8.50 — Girotti Erminio 3.29 — Dalle Grave Pietro 6 — Coin Girolamo 1 — Carlotto avv. dott. Enea 10 — Corà Napoleone 10 — Maso Fortunato 1 — Martinon Giuseppe 1 — Meneghelli Riccardo 5 — Scabbia Giuseppe 7 — Cavalletto Luigi 6 — Naletto Antonio 3 — Tassetto Ferdinando 1 — Rugoletto Giuseppe 2 — Salmaso Giuseppe 3 — Bortolini Ferruccio 10 — Nalin Teresa 2.50 — Banca Agricola Distrettuale 20 — Basso Emma 4 — Majocchi Teresina 3 — Menin Gio. Batta 1 — Zerbini Giuseppe 3 — Dugato rag. Manlio, marzo, aprile e maggio 30 — Lista precedente 4185.60 — Tot. 4573.04

Per una volta tanto incassate:

Prof. rag. cav. Romeo Cavazzona, nella ricorrenza della nascita del figlio Giancarlo L. 100 — Fusaro Enrico, S. Bruson (4. offerta) 2 — Conte Antonio Donà dalle Rose (3. off.) 100 — Emi Piva e compagne 4.15 — Comm. Luzzato Dina 100 — Dott. Scolari, dott. Burlini, in memoria prof. Colpi, 20 — Calamia Annunziata 10 — Someda Giacomo e famiglia in memoria prof. Colpi 20 — Balan Giovanni, id. id. 5 — Scalfarotto cav. Luigi (3. off.) 10 — Moslovich Giuseppina ved. Panciera (3. offerta) 20 — Schiavi Giacomo in memoria Gina Bampa di Guido 15 — Lista preced. L. 12.576.88 — Totale L. 12.983.03.

Cucina economica pro soldati di passaggio

MESTRE — Ci scrivono, 3:

Ad iniziativa della gentile signora Lina Castelli-Mazzetti, si è costituito un Comitato per l'istituzione di una cucina economica pro soldati di passaggio per la Stazione ferroviaria di Mestre.

Per far fronte alle spese d'impianto della cucina e del locale di distribuzione delle vivande è stata aperta una sottoscrizione per azioni da L. 10.

Il Comitato si propone di fornire ai soldati in transito per questa Stazione generi di vittuaria e bevande a puro prezzo di costo.

L'istituzione, dato il suo scopo nobilissimo, otterrà senza dubbio l'appoggio di quanti vedono con favore tutto ciò che è rivolto al bene dei nostri soldati.

Scuola Tecnica

Il prof. Ing. Costantino direttore di queste scuole tecniche «Bandiera e Moro» prima di chiudere le scuole consegnava a questa Commissione Distrettuale per gli indumenti di lana, molti passamontagna, calze e panciotti, lavoro delle alunne colla lana rimasta dalla stagione invernale.

La Presidenza ringrazia.

Posto di conforto

Famiglia Bellinato fu Giacomo L. 20 per maggio e giugno — Famiglia Mazzetti L. 10 per mese di luglio — Giovanni Montoan L. 10 — Cassetta posto di conforto L. 50.45.

BELLUNO

Donazione al Patronato Scolastico "Giuseppe Garibaldi,,

FELTRE — Ci scrivono, 3.

Fin dal 19 maggio il dott. Aurelio Vascellari aveva rimesso al Patronato Scolastico Giuseppe Garibaldi, di cui egli è vice presidente, due obbligazioni del Prestito Nazionale di lire duecento, accompagnandole colla lettera che, per i sentimenti che la ispirano e per lo scopo cui in essa si accenna, crediamo opportuno trascrivere:

Ill.mo Sig. Presidente

Mi onoro rimettere alla S. V. Ill.ma due obbligazioni del Prestito Nazionale pel capitale nominale di lire duecento e, in denaro, lire 3.30, rappresentanti le competenze liquidatemi sulle sottoscrizioni individuali all'ultimo Prestito Nazionale da me sollecitate; competenze che voglio devolute a favore del Patronato perchè — se ognuno alla guerra e per la vittoria deve dare contributi di denaro e di energie, — mi sembrerebbe mancare a tale dovere ove ritraessi vantaggio qualsiasi da quella modesta ma non vana propaganda che in favore del Prestito della Vittoria ho potuto esercitare.

Io sarei lieto se — a ravvivare nei giovani il sentimento di italianità — l'onorevole Consiglio di Amministrazione si compiacesse disporre che la rendita delle Obbligazioni venisse annualmente destinata per l'acquisto e la distribuzione ad Alunni del Patronato di opuscoli celebranti le glorie della Patria o rievocanti le Figure di quanti col senno o col braccio alla Patria hanno dato l'indipendenza e daranno la auspicata grandezza.

Con profondo ossequio della S. V. Ill.ma Dev.mo *Dott. Aurelio Vascellari.*

Nella seduta ieri seguita, il Consiglio di Amministrazione del Patronato ha accettato con animo grato la cospicua donazione ed accolto la proposta destinazione della rendita in considerazione di questa e delle precedenti dimostrazioni di simpatia date al Patronato dal dott. Vascellari, lo ha proclamato Socio Benemerito.

TREVISO

Il Ministro Comandini alla Società Magistrale

TREVISO — Ci scrivono, 3:

Il ministro Ubaldo Comandini ha inviato la seguente risposta al telegramma inviatogli dal Presidente dell'Associazione Magistrale Trevisana:

« Particolarmente graditi mi sono giunti gli auguri e i saluti dei maestri di codesta Federazione ed i suoi. Li ricambio di gran cuore con l'assicurazione del più vivo interessamento per tutto ciò che riguarda l'avvenire della Scuola e dei maestri e del costante mio grato animo ».

Consiglio Comunale
Dimostrazione patriottica

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 3:

Ieri alla seduta del Consiglio Comunale, prendendo occasione della vittoria dei nostri nel Trentino il Sindaco cav. Serena pronunciò un patriottico discorso inneggiante al Re a S. E. il Generale Cadorna, all'Esercito e all'Armata, applaudito da tutti i consiglieri e propose, tra l'approvazione del Consiglio, il seguente telegramma a S. E. il Generale Cadorna:

« Consiglio Comunale Castelfranco Veneto, da me presieduto, oggi radunatosi, rivolge suo primo pensiero di gratitudine ed ammirazione a Voi sapiente e vittorioso condottiero degli Eserciti d'Italia, agli eroici ufficiali e soldati che nella lotta titanica contro il barbaro e tracotante nemico ammantano di lauro e di gloria la nostra Patria ».

Commemorò poi con commosse parole i concittadini caduti sul campo dell'onore e nelle acque di Vallona, proponendo l'invio di condoglianze alle famiglie.

Ricordò infine, con appropriate parole, la morte del cav. Leopoldo Dal Maso.

I consiglieri si associarono tutti alla dimostrazione di compianto.

Il Consiglio poi si occupò degli oggetti all'ordine del giorno, sia in seduta pubblica che privata.

Ringraziamenti di prigionieri

VIDOR — Ci scrivono, 3:

Il nostro Comune ha più di un prigioniero di guerra a Mauthausen; ma essi non sono abbandonati. Abbiamo detto più volte dell'opera efficace svolta di continuo dal Comitato di soccorso delle nostre Dame, opera proficua e di inestimabile valore. I ringraziamenti dei beneficati sono improntati a vera riconoscenza verso tutti coloro che prodigarono il pane del corpo, ma anche quello dello spirito col conforto del consiglio, coll'invito alla speranza.

Giunge oggi a questo proposito una gentilissima lettera del sergente Guarnieri Giuseppe di Colbertaldo diretta alla contessa Giovannina Bressanin Vergerio Reghini, il quale milite, a nome di tutti i suoi colleghi di sventura, benedice a Lei, a tutto il comitato, ai generosi, che dalla madre patria si pensano di loro e auspicano presto al loro ritorno.

PADOVA

Nuove Maestre

PADOVA — Ci scrivono, 3:

Hanno conseguito il diploma di maestre: Edvige Alfonso, Eliona Amistani, Antonietta Andreetta, Ada Baggio, Assunta Baldon, Teresa Bagno, Giuseppina Baroni, Lidia Bartolini, Luisa Benedetti, Ernesta Bianchi, Caterina Burlini, Ida Calzamatta, Cesira Capodivacca, Luigia Coletti, Maria Dainese, Lucia Dal Pian, Caterina Dal Piaz, Elsa De Boni, Corinna De Renoche, Chiara During, Irma Gasparì, Maria Giusto, Elena Goggioli, Adele Golfante, Bianca Guzzon, Bianca Levi Minzi, Aida Lui, Aida Marchesi, Giulia Marcolini, Angela Letizia Matteazzo, Margherita Migliorini, Mary Mimiola, Maria Minello, Antonietta Pasini, Anna Pasquali, Lucia Pasqualigo, Emma Polacco, Ines Rhò, Apollonia Rossetto, Attilia Rossi, Maria Saetta, Margherita Sartori, Linda Sedea, Dina Testolini, Maria Trevisan, Maria Vecchi, Giuseppina Zanellato, Maria Zotta.

Fattaccio che sfuma

Vi ho ieri riferito il racconto impressionante fatto da tale Emilia Paccagnella di anni 19 la quale — rinvenuta in condizioni pietose in mezzo ai campi — riferì in parte e in parte lasciò intuire di essere stata violentata da tre soldati. Il fattaccio non sussisteva, per fortuna, che nella mente malata della disgraziata ragazza la quale, in preda ad isterismo, si era da sè rovinata varie parti del corpo con dei sassi. Essa trovasi ancora all'ospitale: le sue condizioni vanno migliorando.

Nomina importante della Presidenza della Croce Rossa

Il Conte Della Somaglia, Presidente generale della Croce Rossa, ha nominato il Comm. Leonino Da Zara Intendente Economo generale della Croce Rossa, pure fasciandogli l'incarico di capo dell'ufficio particolare della Presidenza.

Ci congratuliamo vivamente col Comm. Da Zara per la significante promozione avuta, che costituisce un singolare riconoscimento dell'opera da lui prestata nei servizi di guerra dell'umanitaria Associazione.

Neo-professoressa

La cronaca artistica deve registrare con sincero compiacimento il largo successo conseguito da una distinta signorina, allieva dell'insigne maestro comm. Cav. prof. L. Bottazzo; della nostra città nella prova di magistero alla Reale Accademia Filarmonica di Bologna. Altre volte abbiamo potuto vagliare la finezza d'arte della signorina Del Carlo e precisamente nel saggio applauditissimo dato dalle sue numerose allieve alla presenza dell'illustre maestro prof. Bottazzo, che ebbe vivamente a congratularsi.

Ora ci è grato sapere e riportare come l'incomparabile signorina abbia il 26 giugno u. s. con risultato ambito e felicissimo superato l'esame di magistero, conseguendo così un premio pei suoi studi indefessi e pel suo fervido e schivo ingegno.

Facendoci interpreti degli ammiratori e cultori dell'arte meravigliosa di Euterpe, che con le sue melodie commuove ed esalta, turba e rasserena, auguriamo alla neo-Professoressa un più brillante avvenire artistico-musicale dove possa cogliere non meno meritati e più gloriosi allori.

All'esimio prof. L. Bottazzo le nostre migliori espressioni di viva compiacenza pei splendidi risultati della sua scuola.

Tra dispersi e prigionieri

Alla nob. famiglia de Cassinis abitante al Corso Vittorio Emanuele 9 arrivò l'annuncio che il figlio Umberto ragioniere, sottotenente dei bersaglieri ciclisti, dato come disperso dal 25 maggio, sul Trentino, trovasi invece prigioniero in Moravia a Sigmundsherberg.

Si era arruolato volontario, senza alcun obbligo di leva, per santo entusiasmo. Auguri ai famigliari che almeno lo sappiano in buona salute.

Al sindaco di Maserà è pervenuta notizia che il soldato Umberto Forzan del.... fanteria, è stato dato fra i dispersi dopo il combattimento del 3 giugno.

ROVIGO

Un esperimento di allarme

ROVIGO — Ci scrivono, 3:

Nel pomeriggio di oggi l'Autorità Municipale ha fatto un esperimento di allarme a mezzo di lanciabombe per essere pronta in caso di incursione aerea del nemico di avvertirne i cittadini.

Due furono le detonazioni partite da uno dei cortili del Distretto ed avvertite in tutta la città e nei dintorni.

Le detonazioni hanno destato un po' di panico nella cittadinanza non preavvisata dell'esperimento.

Cronaca Rosa

Oggi la signorina Margherita Alice Pavanello, figlia dell'amico nostro sig. Romano, ha dato la sua mano di sposa allo egregio sig. prof. Jacopo Zennari, nativo di Badia Polesine e insegnante del Ginnasio di Adria, attualmente al servizio delle armi nella Sanità a Rovigo.

Furono testimoni gli amici cap. cav. avv. Alfredo Crocco e Carlo Fusaro. Agli sposi pervennero doni e fiori.

Auguri fervidi alla coppia elettissima e felicitazioni alle famiglie Pavanello e Zennaro.

UDINE

Un collega caduto per la Patria

UDINE — Ci scrivono, 3:

Pietro Geminiani era nato a Modena, ma da bambino venuto a Udine, era considerato nostro concittadino. Si dedicò dapprima al commercio, ma scriveva però spesso nei giornali e poi entrò definitivamente nella stampa, e quando scoppiò la guerra europea due anni or sono, apparteneva alla redazione della «Patria del Friuli». Passò quindi a Marsiglia ove fondò e diresse l'*Unione latina*, giornale interventista, che trovò molto favore presso quella colonia italiana.

Appena scoppiata la nostra guerra abbandonò la penna per impugnare il fucile e ritornò in Italia per arruolarsi negli alpini coi quali fece la campagna sulle cime più alte delle Alpi.

Ora egli stava per terminare il corso trimestrale di ufficiale, ma un colpo d'arma da fuoco sparato dal secolare nemico, troncò la sua nobile esistenza.

Alla memoria del giovane patriota e valoroso soldato, non lacrime e fiori, ma il saluto dei forti.

Morto per il calcio di un cavallo

Il dott. Arrigo Dalan, veterinario municipale, ora tenente veterinario, sabato mattina ricevette un calcio da una cavalla da monta, che si trovava al macello comunale. Fu subito trasportato all'Ospedale Militare centrale, ove la sera stessa di sabato venne operato. Pareva che le sue condizioni fossero migliorate, ma invece ieri mattina improvvisamente il suo stato peggiorò e dopo breve momento cessava di vivere.

Il dott. Dalan era un distinto professionista e godeva le generali simpatie.

La città quasi senz' acqua

Causa la rottura di un tubo della conduttura principale nel piazzale di Chiavris si dovette chiudere la conduttura al serbatoio di Zompitter.

La pressione è ridotta perciò ai minimi termini, l'acqua che scorre dai rubinetti è pochissima e in alcuni punti della città, manca affatto.

Si spera però che domani mattina l'acqua ritornerà.

VERONA

Attraversando un solaio

VERONA — Ci scrivono, 3:

Certa Palma Piattoli attraversando a S. Ambrogio di V. un solaio in legno, precipitava improvvisamente al suolo per la sfasciatura del solaio stesso.

La poveretta rimase all'istante cadavere!

Mentre dorme gli rubano 100 lire

Certo Ricciardo Menotti mentre dormiva pacificamente in un locale esterno della Stazione di P. Nuova, veniva derubato del portafoglio contenente 100 lire.

Il ladro, certo Guglielmo Dondi, fu tosto arrestato dai carabinieri.

VICENZA

Echi del Consiglio Provinciale

VICENZA — Ci scrivono, 3:

Al Presidente del Consiglio Provinciale comm. Tattara sono pervenuti questi telegrammi:

« *Presidente Consiglio Provinciale di Vicenza.* — Alla Provincia di Vicenza esempio d'eroica fermezza e di impavida abnegazione in tutte le guerre combattute contro il secolare nemico della Patria, giungano per la cortesia della S. V. il mio ringraziamento pel nobile saluto e l'espressione della mia alta ammirazione. — *Generale Cadorna* ».

« *Presidente Consiglio Provinciale di Vicenza.* — L'atto di omaggio reso a S. M. il Re da cotesto Consiglio Provinciale è stato assai gradito dalla M. S. che cordialmente ringrazia. — *Generale Ugo Brusati* ».

« *Presidente Consiglio Provinciale di Vicenza.* — Ringrazio Lei e codesto Consiglio Provinciale cortese telegramma ed invio Loro cordiali saluti. — *Boselli* ».

Onorificenza meritata

Il cav. prof. Giuseppe Meschinelli è stato nominato Cavaliere dei S.S. Maurizio e Lazzaro.

Vive congratulazioni.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Bollettino Giudiziario

Roma, 3

Il Bollettino giudiziario reca:

Notari: Avezzo nominato notaro Castel Guglielmo — Bellati nominato notaro a Negrada — Previtali notaro traslocato da Bovolone a Isola della Scala — Al notaro Montalto di Oderzo è confermato coadiutore temporaneo candidato il notaro Favretti.

Cancellerie: Schizzerotto cancelliere della Pretura di Montagnana, Pivesan id. id. di Venezia, Consigli id. id. di Rovigo, Mar cosanti cancelliere di pretura a Camposampiero sono promossi dalla seconda alla prima classe. — Borelli cancelliere pretura Sacile già in aspettativa è richiamato in servizio nella stessa pret. di Sacile — Burlini cancelliere pret. di Conselve è collocato a riposo.

Magistratura: E' caduto sul campo dell'onore combattendo per la patria Finetti Giovanni vice pretore onorario del 7. mandamento di Milano richiamato alle armi quale sottotenente del genio.

Boldrini giudice di I. categoria nel tribunale di Vicenza è collocato in aspettativa. — Miraulo giudice funzionario pretore nel 3. mandamento di Venezia tramutato tribunale di Roma.

Sono aperti concorsi pei seguenti posti di conservatore e di impiegati subalterni negli archivi notarili del Regno:

Di conservatore: a Catania, Lecce, Brescia, Viterbo, Massa, Caltagirone, Lagonegro.

Di sotto archivista: a Napoli, Palermo, Trani e Bari.

Di assistenti: a Padova (due posti), Catania, Rovigo, Ferrara, Ravenna, Pavia, Bassano, Vigevano, Nicastro.

Le elezioni al Consiglio del Touring Club Italiano

Il giorno 30 Giugno si chiuse la votazione (per referendum), dei Soci del Touring Club Italiano per l'approvazione del Bilancio 1915 e per l'elezione di 4 Consiglieri e di 3 Sindaci in sostituzione di quelli scaduti a termini dello Statuto.

Il successivo giorno 1 ebbe luogo, nel palazzo del Touring, lo scrutinio delle schede, presenti i Sindaci signori Ragioniere Magnocavallo, Rocca e Turrini, i Consiglieri signori Vincenzo Miolatti, Comm. Achille Negri e ing. Paolo Villa e un buon numero di Soci.

I votanti furono 20.564, dei quali 53 non approvarono il Bilancio consuntivo del 1915.

Riuscirono riconfermati nella carica consigliare gli uscenti Signori: Comm. Federico Johnson, con voti 20.467; Cav. rag. Piero Moro, con voti 20.437; Dott. Cav. Mario Badini, con voti 20.431; On. Avv. Comm. Bortolo Belotti, con voti 20.425.

A Sindaci vennero rieletti gli uscenti Signori rag. Gino Turrini, con voti 20.467; Dott. rag. G. B. Rocca, con voti 20.466; Ing. cav. Camillo Magnocavallo, con voti 20.450.

Alcuni voti andarono dispersi su altri nomi.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 5 Luglio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 185 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 5 Luglio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOT... numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 80. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica ... Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Gli alleati proseguono la vigorosa offensiva
sui varii scacchieri della guerra

La battaglia in Francia

La Boiselle occupata dagli inglesi
dopo lotta vivacissima

Londra, 4

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico al fronte occidentale, in data 3 ore 13, dice:

La lotta è è sempre vivacissima. A sud dell'Ancre abbiamo conservato tutte le posizioni conquistate dalle nostre truppe. L'azione è stata particolarmente violenta verso La Boiselle ed Ovillers. Siamo entrati ieri in La Boiselle, ove la lotta continua. Verso Ovillers il combattimento si è svolto con alternative di successi. Un nostro attacco nelle prime ore di stamane ci ha fatto guadagnare una parte delle difese nemiche; 400 nuovi prigionieri sono passati nei nostri posti di concentramento.

I nostri velivoli sono stati attivissimi. Ieri all'alba importanti gruppi di aeroplani nemico han tentato un'azione offensiva al di qua delle nostre linee. Tutti questi tentativi sono stati respinti. I velivoli nemici sono stati mantenuti molto al di là delle linee tedesche e la nostra artiglieria ha potuto compiere la sua opera senza essere da essi ostacolata. Durante la giornata numerosi combattimenti aerei sono stati impegnati al di sopra delle linee nemiche. Sei velivoli tedeschi sono stati abbattuti e cinque altri furono allontanati dai nostri aeroplani.

Un altro comunicato ufficiale delle ore 16, dice:

Il violento combattimento continua a svilupparsi in condizioni vantaggiose per noi, attorno a La Boiselle. Ciò che rimaneva delle truppe che occupavano questa località ha capitolato. Sugli altri punti del campo di battagila abbiamo spinto più innazi i nostri progressi e ci siamo impadroniti di nuove difese nemiche.

Un successivo comunicato delle ore 16.45, dice:

Il combattimento continua violento ma in modo soddisfacente per noi, specialmente in vicinanza di La Boiselle, ove il rimanente della guarnigione ha capitolato. Sulle altre parti del campo di battaglia facemmo altri progressi e ci impadronimmo di altri lavori di difesa dei tedeschi.

Un comunicato ufficiale così riassume le operazioni dell'esercito inglese:

Nel pomeriggio la lotta si è svolta con alterna vicenda attorno a La Boiselle e a sud di Thiepval. Finalmente il vantaggo è rimasto a noi. A sud di Thiepval i contrattacchi nemici ci hanno tolto parte delle posizioni di cui ci eravamo impadroniti al principio della mattinata. Sugli altri punti i numerosi attacchi tedeschi sono stati respinti con forti perdite per il nemico. In alcune località abbiamo continuato a fare notevoli progressi. Ci siamo impadroniti di una grande quantità di materiale e di armi.

Nondimeno precisi particolari non sono ancora conosciuti. Il numero dei prigionieri da noi fatti supera attualmente i 4300.

Nessun avvenimento importante sul resto del fronte, eccetto un violento fuoco dell'artiglieria nemica eseguito su alcuni punti.

Il numero dei velivoli nemici è stato molto più elevato di quello di ieri al di sopra del settore sud del nostro fronte. Nondimeno i nostri aviatori hanno compiuto la loro missione nel modo più brillante. Oggi abbiamo distrutto un «dracken» nemico, il quale è caduto in fiamme. Dal principio della battaglia le nostre perdite in aeroplani si sono elevate a 15 su tutta l'estensione del nostro fronte.

Confortanti successi francesi

Parigi, 4

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord e a sud della Somme, notte calma. Il nemico non ha tentato alcuna reazione: i francesi si organizzano sulle posizioni conquistate ieri. Si conferma che il materiale preso dai francesi è considerevole. Esso consiste in tre batterie, di cui due di grosso calibro, oltre quelle già enumerate. Si constatano sempre più gli effetti dei tiri francesi di distruzione. In un solo ricovero sono stati trovati 40 cadaveri nemici. I tedeschi hanno subito perdite enormi, specialmente nel burrone a nord di Assevillers e sulle pendici a nord di Herbecourt. Un aeroplano francese ha incendiato un altro pallone frenato tedesco a nord di Frise.

Fra l'Havre e l'Aisne, attivissime ricognizioni francesi sono penetrate nelle trincee di prima linea nemiche e, a nord est di Beuvraignes e di fronte a Vingrè, sono arrivate fino alle trincee di sostegno, prendendo prigionieri.

Sulla riva destra della Mosa, la lotta è stata viva tutta la notte. Nella regione a nord-ovest dell'opera di Thiaumont, sei successivi attacchi, di cui l'ultimo accompagnato da getti di liquidi infiammati, fallirono; i tedeschi falciati dal nostro fuoco di fucileria e dai nostri tiri di sbarramento hanno subito perdite elevate; i francesi conservano interamente le loro posizioni.

I francesi hanno realizzato durante la notte alcuni progressi sulla estremità sud-est del bosco di Fumic ed hanno respinto i tedeschi da un piccolo elemento di trincea a nord-ovest della Batteria di Damloup.

Nell'Alta Alsazia, un attacco tedesco su un'opera ad est di Asbach è stato facilmente respinto.

Comunicato delle ore 23 di ieri.

A nord della Somme, dove la situazione rimane invariata, non si segnala alcun'azione di fanteria.

Durante la giornata, a sud della Somme, le nostre truppe, continuando i loro successi ad est del bosco di Mereaucourt, si sono impadronite stamane del bosco di Châpitre e del villaggio di Feuillères. Più a sud, Assevillers, centro potente del l'organizzazione difensiva tedesca, è stato attaccato e conquistato dalla nostra fanteria, dopo un brillante assalto.

Abbiamo anche conquistato in più punti la seconda posizione tedesca ad est di Feuillères e di Flaucourt e ci siamo impadroniti di Buscourt. In questa località del terreno da noi conquistato abbiamo raggiunto una profondità di cinque chilometri. Distaccamenti di rinforzo nemici, segnalati nella regione di Belloy-en-Santerre ed altri ad est di Flaucourt sono stati presi sotto il fuoco della nostra artiglieria e dispersi.

Nel materiale caduto nelle nostre mani abbiamo potuto contare sinora sette batterie, tra cui tre di grosso calibro, una quantità di mitragliatrici e di cannoni da trincea; altre batterie collocate entro le casematte e parecchie che si trovano a Herbocourt non hanno potuto ancora essere enumerate.

La cifra dei prigionieri validi fatti dalle truppe francesi supera attualmente gli 8000.

Sulla due rive della Mosa nessuna azione di fanteria. Attività media dell'artiglieria sulla riva sinistra e sulla riva destra. Violento bombardamento nella regione della Côte du Poivre, nei settori dell'opera di Thiaumont e nella fattoria di Damloup, la quale non è più stata attaccata dal nemico durante la giornata.

Azione lenta ma sicura

Parigi, 4

(*Ufficiale*). — Mentre davanti a Verdun un violento assalto dei tedeschi permetteva loro di occupare momentaneamente l'opera di Damloup, a sud del forte di Vaux, per essere ricacciati quasi subito, la terza giornata dell'offensiva franco-inglese confermava e sviluppava le promesse fatte.

In linea generale la seconda posizione è ora interamente in nostro potere su di un fronte di circa 15 Km. che va da Montauban, a nord della Somme, ad Estreèes a sud. I tedeschi del resto confessano così il loro indietreggiamento nel loro commicato:

« A sud del fiume riportammo la notte sulla sua seconda linea la divisione che avevamo riportato ieri tra la prima e la seconda linea ».

Nel settore francese nessun cambiamento a nord della Somme; il nemico non reagisce più contro le nostre posizioni di Hardecourt. Consolidammo i nostri guadagni di ieri nella regione di Curlu; a sud del fiume la lotta è accanitissima; prendemmo nella mattinata due linee di trincee della seconda posizione e in certi punti, sino a 5 Km. dietro il primitivo fronte di attacco.

Un nuovo balzo in avanti ci ha reso padoni di posizioni praticamente importanti che saldamente fortificate erano altrettanti punti di appoggio naturali della resistenza nemica. Sono queste il bosco di Sapitre presso la riva sinistra della Somme e al di solo i villaggi di Louillières, Buschurt, Herbecourt, Francourt ed Assovillers.

Sull'ala sinistra inglese i nostri alleati presero, dopo ardente combattimento, il villaggio di La Boiselle, sulla strada Albert-Bapaume, ma la resistenza dei tedeschi è qui più accentuata e i nostri progressi sono più lenti, probabilmente grazie alla facilità dei mezzi di comunicazione che concedono al nemico di condurre truppe nella regione.

Il numero dei prigionieri si è ancora notevolmente accresciuto ed ha raggiunto la importante cifra di 8 mila. Inoltre abbiamo catturato numeroso materiale e particolarmente una trentina di cannoni, fra cui 6 pezzi pesanti. I comunicati contengono particolari significanti sulla enormità delle perdite dell'avversario ed indicano pure che esso ha dovuto ricorrer alle più giovani classi, sintomo significativo dell'esaurimento degli effettivi.

Infine la parte avuta dall'aviazione francese ed inglese nella battaglia è considerevole. Dal primo corrente nessun aeroplano nemico ha potuto volare al di sopra delle nostre linee. Siccome gli aeroplani sono oggi gli occhi dell'artiglieria, si può dire che abbiamo accecato il nemico lasciandolo privo di direzione per la risposta.

Secondo le informazioni fornite dai nostri aviatori non vi sarebbero che due o tre sistemi di difesa successivi da forzare prima che sia possibile la battaglia in aperta campagna. Avendo dunque conquistato la prima posizione tedesca, il primo luglio abbiamo ridotto la seconda col medesimo procedimento di artiglieria, assicurando la conquista del terreno alla fanteria che lo ha occupato. Ecco i lieti risultati ottenuti per il valore dei nostri soldati e per merito di una saggia e potente organizzazione.

Bandiamo però ogni speranza prematura: l'azione sarà lenta perchè si tratta questa volta di un grande attacco, regolarmente preparato e metodicamente condotto, che richiede, insieme con lo slancio necessario, precauzioni dimostrate indispensabili dall'esperienza.

Nuovi successi russi
Circa 12 mila austriaci prigionieri

Pietrogrado, 4

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Continuano accaniti combattimenti fra lo Styr e lo Stochod, e più a sud delio Stochod.

Sulla fronte Koptochie-Ghalonowka-Zabary, dopo raffiche di fuoco, i tedeschi sono usciti dalle trincee, ma sono stati respinti dal nostro fuoco. Sotto la protezione di fuoco di estrema violenza il nemico ha operato un'offensiva anche a sud del villaggio di Liniewka, ma è stata arrestata da noi.

In questa azione sono stati feriti e hanno riportato contusioni i valorosi colonnelli Pampuscko, Desckejevic, Korbaiski. Abbiamo fatto prigionieri 16 ufficiali e oltre 800 soldati e ci siamo impadroniti di 9 mitragliatrici. Nella regione Zubilno Zaturce gli austriaci che avevano preso l'offensiva con formazioni in massa, sono stati respinti con gravi perdite. Abbiamo fatto prigionieri oltre 700 uomini, con tre mitragliatrici.

Ad est del villaggio di Ougrinow, a metà della strada Luzk-Horochow, forze fresche del nemico hanno dapprima arrestato la nostra offensiva e quindi hanno cominciato a premerci d'appresso. In questa fase del combattimento il nemico che avanzava è stato attaccato di fianco dalla nostra cavalleria sotto il comando del colonnello Kortkenoff. Con un impetuoso colpo l'avversario è stato sbaragliato e sciabolato per la maggior parte. Questo vigoroso appoggio della cavalleria ha permesso alla nostra fanteria di riprendere l'offensiva. Abbiamo fatto finora in questo settore quasi 8000 prigionieri.

Nella regione del villaggio di Issakoff, sulla riva destra del Dniester, a sud-est di Nizniow, il nemico di molto superiore in numero ha preso l'offensiva: abbiamo lanciato una controffensiva. Durante l'accanito combattimento che è seguito è rimasto ferito il valoroso comandante di un reggimento di cosacchi, colonnello Popoff.

Secondo informazioni complementari nel combattimento presso Peczenizyn (ad ovest di Kolomea) le truppe del generale Letschiscki si sono impadronite di sette cannoni e quattro cassoni di artiglieria.

Un altro comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

All'ala destra, nella regione di Riga, la nostra artiglieria di terra e di mare bombarda le linee nemiche Un aeroplano nemico ha lanciato senza successo venti bombe contro le nostre navi; attaccato dai nostri idroaeroplani, è scomparso.

La scorsa notte, nella regione a sud-ovest del lago di Narocz (a nord-est di Wilna), i tedeschi aprirono un intenso fuoco di artiglieria che durò tutta la notte.

Sulla fronte delle truppe del generale Evert i tedeschi, nella notte dall'1 al 2 corrente, operarono un attacco con gas nel settore a sud di Smorgonje (a sud-est di Wilna) e si impadronirono di parte delle nostre trincee. Ma ne furono scacciati.

Sulla riva nord del lago di Wsicnevskoje i tedeschi tentarono durante la notte di avvicinarsi alle nostre trincee, ma furono cacciati dal nostro fuoco.

Nella regione a nord-est di Baranoviczi (a nord di Pinsk) dopo un intenso bombardamento, si impegnò un combattimento, nel quale facemmo prigionieri 50 ufficiali e 1400 soldati con quattro cannoni. Il combattimento continua.

Nella regione di Lipa Inferiore, a metà della linea Dubno-Sokal, le nostre truppe, dopo avere infranta la resistenza dell'avversario, lo hanno ancora respinto verso ovest. Durante la notte abbiamo fatto prigionieri 11 ufficiali e 992 soldati con cinque mitragliatrici.

Materiale militare austriaco
sconfinato in Rumenia e sequestrato

Parigi, 4

Si ha da Bucarest, 30:

Il Governo decise di sequestrare 250 vagoni merci vuoti, sei locomotive, sei vagoni di munizioni austro-ungarici, passati in territorio rumeno in seguito all'invasione della Bucovina. Il Governo proibì ogni esportazione in Turchia e in Bulgaria.

Aeroplani francesi sopra Sofia

Salonicco, 4

Aviatori francesi bombardarono stabilimenti militari di Sofia.

L'affondamento di un incrociatore tedesco

Copenaghen, 4

Il Governo tedesco confessò soltanto sabato scorso la perdita dell'incrociatore « Koeln » affondato il 28 agosto 1914 presso Heligoland.

Il piano della Germania compromesso
dalla sconfitta austriaca

Londra, 4

Si è trovata, su un ufficiale superiore tedesco ucciso sullo Styr, una lettera nella quale si legge quanto segue: « Se le notizie delle sconfitte austriache non sono esatte che a metà, tutti i nostri piani per quest'estate sono irreparabilmente compromessi. I Russi sono molto forti su Dwinsk e sotto Riga, ragione per cui non un solo soldato dovrebbe essere prelevato da questi due fronti. Ciò nonostante il nostro alto Comando fa il contrario ».

LA GUERRA D'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 4

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 4 luglio.

Particolareggiate notizie confermano la violenza dei combattimenti del giorno 2 sulle pendici settentrionali del Pasubio. Dopo tre ore di intenso bombardamento delle artiglierie nemiche, l'avversario lanciò ingenti forze all'attacco efficacemente sostenute dal fuoco della artiglieria. Le nostre valorose fanterie contrattaccarono più volte alla baionetta infliggendo al nemico gravissime perdite.

Nella giornata di ieri lungo tutta la fronte tra Adige e Brenta intenso duello delle artiglierie e parziali azioni delle fanterie.

In Valle Posina completammo l'occupazione di Monte Calgari, prendendovi 132 prigionieri con ricco bottino di armi e di munizioni.

Sull'Altipiano di Asiago distaccamenti avanzati si affermarono sul margine settentrionale della Valle d'Assa ricacciando un contrattacco nemico.

In Valle Campelle (torrente Maso-Brenta) snidammo riparti avversari fortemente trincerati tra le roccie di Prima Lunetta e del Cengello. Prendemmo 105 prigionieri ed una mitragliatrice.

Nelle alte valli del Boite e del But intensa azione delle artiglierie.

Sul Carso nuova violenta lotta nel settore di Monfalcone. Nostre truppe espugnarono altri trinceramenti prendendo al nemico 381 prigionieri, fra i quali un comandante di battaglione e otto ufficiali.

Un velivolo austriaco fu ieri abbattuto dal nostro fuoco di artiglieria sull'Altopiano di Asiago. Gli aviatori furono fatti prigionieri.

Firmato: **Generale CADORNA**

Quasi tutte le località citate sono ben note. Nota la configurazione del terreno tra Pasubio e Col Santo; la posizione di Calgari, dominante il torrentello che lambe il piede occidentale del Seluggio e confluisce nello Zara a monte di Castana, la linea superiore della Val d'Assa.

Non è detto nulla oggi dell'azione di artiglieria tra Adige e Leno; la estrema violenza faceva pensare all'inizio di un tentativo di ripresa austriaca. Nel restante del settore centrale si combatte aspramente per attacchi frontali, contro ottimi apprestamenti, contro una disperata tenacia di resistenza. Le notizie che vengono oggi di Russia ci compensano delle passate amarezze e ci è caro dimenticare il cruccio patito per tanti malconsigliati giudizi e per l'inquietudine di tanti preconcetti. Tutti oramai apprezzano la generosità, la forza, il valore degli Italiani: la verità ha vinto appena i nostri alleati si misero in grado di conoscerla. Ci compiacciamo sopra tutto che in Russia siano con tanto equilibrio considerati i rapporti tra lieti successi degli eserciti alleati sulla fronte tridentina e sulla fronte orientale. Sino dalla prima ora noi abbiamo affermato che le vittorie russe, preziose per l'economia generale della guerra e importanti rispetto allo sforzo nostro in avvenire, non avrebbero distratto un battaglione nè un gruppo di artiglieria dal territorio dell'offensiva austriaca. Chi legga giorno per giorno i comunicati del Comando Supremo, e li tenga presenti alla memoria, sa che le necessità topografiche costrinsero a raccogliere sulla zona medesima della offensiva armati, armi, munizioni. L'orgoglio fece commettere agli Austriaci troppe imprudenze, ed ora essi sono — ora possiamo credere a loro malgrado — come inchiodati di fronte a noi, tenuti a lottare a qualunque costo per salvare il più possibile del decoro militare dopo il naufragio strategico e politico. Per ciò non ci meraviglierebbe un nuovo attacco violento e poderoso in un punto o nell'altro del terreno tra Adige e Leno, e ci spieghiamo benissimo gli episodi di furibonda lotta sotto il Pasubio.

Dalla risoluzione più o meno rapida delle azioni sull'altopiano dipende il seguito dell'avanzata sulla destra del Leno. Per il progresso nella zona alta dei Sette Comuni occorre una instancabile violentissima pressione, e noi possiamo ben fidare sull'ardore dei nostri soldati. Non sfugga la sapiente gradazione delle notizie data nei nostri Bollettini: 2 luglio, avvisaglie di nuclei — 3 luglio, nuclei spinti oltre il margine — 4 luglio, distaccamenti avanzati si affermarono sul margine settentrionale della Valle d'Assa, anche dopo un vano contrattacco. Ammiriamo, col valore dei soldati che fanno forza contro le più aspre posizioni, la austera misura del Comando italiano in ogni manifestazione del suo giudizio.

Bello e di rilievo è l'episodio che ci riporta a settentrione di Strigno-Borgo, in su dalla linea del Maso La Val Campelle, ossia la sua parte superiore, per il passo di 5 croci conduce per la Val Cia alla Conca di Caoria. Il versante di sinistra è formato dal gruppo di Cima d'Asta (m. 2845), che discende per il Cengello (m. 2444), per il Cimon Rava (m. 2430). per il Castelletto (m. 2342), e che divide la Valle del Maso da quella del Grigno. Dal Cengello si domina l'alta valle del Maso (Campelle) dal detto passo di 5 Croci quasi alla confluenza del Calamento; la Prima Lunetta, a m. 1719, è un gibbo, che sta come al centro dell'arco petroso formato da un contrafforte falcato del Cimon Rava: Tombolin di Caldenave - Cima Ravetta - M. Cima, e che guarda la media valle del Maso dalla detta confluenza al punto in cui la valle si apre tra le coste di Musiona sotto il Salubio e dei frattoni sotto la Cima. Basta la sommaria menzione topografica per far comprendere il pregio dell'epurazione compiuta.

Anche sul Carso la spinta continua specie nel settore di Monfalcone: felice inizio di una bella offensiva.

Le illusioni di Bülow

Roma, 4

A proposito di una notizia da Zurigo che riporta alcuni brani di un libro scritto dal principe di Bülow, in Svizzera, sul l'Italia, la Triplice e la Germania dopo la guerra, il *Messaggero* scrive:

Il principe di Bülow per giustificare il fiasco della sua missione romana, si limita ad affermare che ci vollero nove mesi di raggiri francesi per farci decidere di abbandonare la Germania e assalire l'Austria. Eppure il principe di Bülow, fin da quando scriveva « La Germania Imperiale », in tempi cioè non sospetti, aveva fatta sua la frase di Nigra che ancora oggi ripete e che prediceva tra l'Austria e l'Italia: o l'alleanza o la guerra.

La verità unica è questa, che Bülow si illudeva di poter manovrare a Roma così come altri suoi colleghi minori manovravano con fortuna in una capitale balcanica. Ora Bülow riprende, a danno dell'Italia, la politica di Bismarck e cerca di mettere sinistre ombre sulle relazioni franco-italiane, additando a noi la Francia come una rivale più pericolosa dell'Austria.

Ma i tempi sono cambiati. La nuova alleanza sorge su basi assai più solide di quelle che ressero per oltre trent'anni la triplice impopolare. Rileviamo, per finire, che l'ex-cancelliere annunziava al mondo un dopo la guerra per conto della Germania armatissimo, mentre l'Intesa sogna dopo la guerra una pace disarmata o almeno armata fino ad un certo punto. E' possibile con queste differentissime visioni del futuro, con queste speranze così in contrasto, si possa parlare di pace prima che la Germania sia debellata, prima che la quadruplice sia in grado di imporre i suoi patti agli imperi centrali?

Nei luoghi dove la lotta infuria
(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Posina, 2 luglio

Prima d'iniziare il ripiegamento, il nemico aveva provveduto a sistemare la sua salda linea di resistenza, tra l'Adige e il Brenta, piazzando batterie d'ogni calibro, costruendo ripari d'ogni genere. Questa linea si appoggia veramente ai capisaldi che fin da principio erano stati indicati: ossia, da ovest ad oriente a Col Santo, a Monte Maggio, al Toraro, a Campo Molon, a Spitz Tonezza, alla Cima di Campolongo, al Verena.

Perchè la linea di battaglia non si salda al terreno

Ma l'avversario cerca di contrastarci l'approccio a questo sbarramento, con la difesa ostinata delle posizioni che lo precedono. Non solo ma anche con sparse azioni controffensive. Nonostante il valore delle posizioni avanzate austriache e la tenacia dei reparti che le presidiano il contrasto conserva una certa mobilità. I nostri realizzano giorno per giorno dei continui progressi. A dispetto del nemico la linea di battaglia non si salda ancora al terreno.

Se nuove variazioni non sono avvenute tra la Valsugana e la Val d'Assa, se nella parte nord-est dell' altipiano dei Setti Comuni lo sforzo dei nostri — che si trovano a stretto contatto con gli avversari trincerati — ha assunto per ora la forma di una pressione regolare, diversamente procedono le cose tra il medio bacino dell'Astico e la Vallarsa. Qui la lotta è sempre movimentata. Si svolge per urti di nuclei, per manovre tattiche, per azioni coordinate, per attacchi e contrattacchi impetuosi.

Scontri di piccoli reparti avvengono sul versante Nord della Val d'Assa: là dove il torrente si avvicina al suo sbocco nell'Astico. Sullo sprone montuoso incuneato alla confluenza dell'Astico e del Posina si lotta strenuamente per il possesso del Cimone.

Sulla alture ad ovest del Rio Freddo, presso Monte Selugio, lavoriamo ad estenderci passo a passo verso il nord. Lungo il corso superiore del Posina si combatte per sbarazzare dal nemico il versante settentrionale di Monte Majo. Alla testata di questa valle, occupati i Sogli Bianchi, affrontiamo con vigore il passo della Borcola.

Sull'esteso ed accidentato dorso di montagna che digrada dalla vetta del Pasubio verso Cima Cosmagnon, gli austriaci si prodigano in violenti sforzi per tagliarci la via al Col Santo. Attaccano essi stessi le nostre posizioni per impedirci ogni tentativo di avanzata in questa direzione.

Il Col Santo, caposaldo della resistenza nemica, nella regione che abbracciano il Leno di Vallarsa e il Leno di Terragnolo, ha però altri accessi, dalle vallette e sulle balze che salgono dalla sponda orientale della Vallarsa. Per difenderli l'avversario lotta ad oltranza sulla linea montuosa che dallo Spil al Testo si riattacca a Cima Cosmagnon.

Sui bordi della valle, dove il Leno si è scavato nella viva roccia il passaggio, i nostri combattono con accanimento e tenacia, assalendo l'arduo muro del Pozzacchio e sulla riva sinistra percuotendo la linea austriaca che dalla Zugna Torta discende a Foppiano.

Combattono magnificamente. Più che dalle fanterie — la quali sulle cime più impervie, lungo i tratti più aspri della linea sono poco numerose e sfruttano con grande abilità le risorse del terreno — la difesa austriaca è costituita dalle batterie di ogni calibro che quando cominciano a tirare fanno un fuoco indiavolato, e dalle mitragliatrici piazzate lungo lo spiegamento in numero straordinario.

Le nostre artiglierie, contro le batterie nemiche, contro le trincee, sulle retrovie fanno un lavoro intenso preciso efficacissimo.

Gli alpini, a cui è affidata la difesa o la conquista dei passi e delle cime più difficili, si battono da quei soldati meravigliosi che sono. Le fanterie fanno miracoli: resistenti alle fatiche, imperterrite sotto il bombardamento, piene di impeto negli attacchi.

Il terreno dove questa lotta si svolge, dalle rive dell'Adige ai monti della Valsugana, è tutto un intrigo di valli e vallette, che si insinuano fra pendii boscosi al piede di muraglie e di torrioni rocciosi. Si combatte nelle rughe più profonde — sulle sponde scoscese dei torrenti, nella boscaglia rada, nelle fitte abetaie — come sulle creste e sulle cime più alte. Dovunque i nostri soldati sopportano stoicamente ogni privazione, ogni disagio; dovunque si battono con energia indomabile.

Come marciano al fuoco i nostri soldati

Della risoluta calma, dell'impegno col quale le truppe nostre vanno al fuoco, ho visto oggi con i miei occhi una prova impressionante. Non dirò dove. A rinforzo dei reparti impegnati in un'aspra lotta che durava ininterrotta dalla sera innanzi sotto una cresta occupata dagli austriaci, venne chiamato un nucleo di riserva. Esso dovette fare una discreta marcia, risalendo una valle, poi arrampicandosi su per la montagna con l'enorme peso degli zaini, delle vanghette delle coperte, delle munizioni, dei viveri, delle armi. Quando infilò la valle, dall'alto del suo bastione a piombo il nemico le vide. E cominciò ad accompagnarlo, mentre esso sfilava a drappelli radi sui sentieri e traverso la boscaglia, con un tiro accanito di fucileria e di *shrapnels*.

Raggiunta sulla montagna una certa altezza, per avvicinarsi al luogo dell'azione il reparto fu costretto ad attraversare uno stradale a tiro dei fucili austriaci e perfettamente scoperto. Un vero passaggio della morte, perchè i tiratori nemici si misero a bersagliare dall'alto quei cinque metri di terreno e non cessarono finchè l'ultimo dei nostri fu passato. Ad uno ad uno, coll'ordine di correre più sveltamente possibile, gli uomini sfilarono sotto quella pioggia. Mentre ognuno di essi compariva nello spazio scoperto parecchi *ta-pum* echeggiavano l'uno dopo l'altro e le pallottole fendevano sibilando l'aria, schiacciandosi contro la roccia, mozzando le fronte delle piante vicine. Vi fu qualche ferito. Ma tutti gli altri passarono tranquilli, molti anche sdegnando di affrettare la marcia. Giunti dall'altra parte si voltavano appena a vedere quale sorte toccasse a chi veniva dopo.

Erano soldati agguerriti e sapevano di andare ad un combattimento assai vivo in confronto del quale quel piccolo esperimento non era nulla, ma io pensavo, guardandoli commosso, che simili soldati non avrebbero potuto che battersi con bravura.

Per il possesso del Monte Cimone

Per il possesso di monte Cimone si lotta quasi ininterrotamente dal 29 di giugno. E' questa la parte più elevata della muraglia che separa la valletta del Rio Freddo, che è un piccolo affluente del Posina dalla valle dell'Astico: da quel tratto diritto e angusto della val d'Astico che scende alla conca di Velo.

La muraglia montuosa da nord a sud presenta nel suo profilo una serie di cocuzzoli. Il primo, il più alto: è il Cimone. Da esso discende una cresta appena inclinata che un'erto gradino, il Cimogia, separa dal resto della piccola catena. Dopo il Cimogia si susseguono due punte sottili e tondeggianti, il Caviogio e il Redentore, i cui declivi digradano fino alle rive del Posina, sopra Arsiero.

Queste due punte sono in nostro possesso. Di qui per raggiungere le posizioni austriache sul Cimone bisogna seguire il filo della cresta nuda ed arrampicarsi

sull'alto gradino. Anche chi non abbia vista la montagna, comprende quale terribile impresa debba esser questa. Qualche mitragliatrice piazzata sull'orlo del dislivello, qualche decina di tiratori appostati invisibilmente dietro ripari di massi, bastano ad aver ragione dei più audaci assalitori.

Per girare le difficoltà, pur battendo la montagna dalle due cime occupate da noi i nostri operano l'accerchiamento del Cimone, scalandone i versanti est ed ovest e serrando con un anello sempre più stretto l'importante posizione.

Non è nemmeno questa un'impresa facile. Poichè scalare le pendici del monte significa sopportare il fuoco che le batterie avversarie vi concentrano e quello che dall'alto vi spargono le mitragliatrici e i fucili nascosti sulle cornici rocciose, ed affrontare i nuclei — non molto numerosi ma sistemati in modo da esser quasi invulnerabili — che gli austriaci distendono sulla sommità dei pendii.

Questo lavoro è affidato a reparti di fanteria che lo compiono con tenacia ammirevole. Si può dire che essi lo stringono d'assedio il massiccio e arduo Cimone. D'un assedio nel quale la scalata alle mura nemiche avviene lentamente, ma senza posa. La bisogna vi è in qualche modo facilitata dal possesso delle alture che corrono sulla riva sinistra dell'Astico, dall'infuocato Cengio al Corbin. Ma resta pur sempre una dura fatica. Dalle sponde dell'Astico, dalla stretta Valle di Rio Freddo i nostri si sono arrampicati sui fianchi del monte ripidi e appena coperti di magra boscaglia. Dall'alto gli austriaci li spiano dai loro nascondigli, li tempestano di pallottole. Ma essi, i bravi fucilieri nostri, piccoli, neri, taciturni, che i disagi e il rischio hanno temprati, si trincerano alla meglio, rimangono immobili finchè la grandine di acciaio imperversa, poi riprendono la salita. E tosto le armi nemiche si ridestano. Ma un altro balzo è fatto.

Dal momento che l'attacco laterale al Cimone è stato iniziato, si può dire che la lotta non è più cessata nè giorno nè notte. Effimere tregue di un quarto d'ora stabiliscono in essa delle pause di strana regolarità. Dalla riva destra del Rio Freddo, dalle balze scoscese del Seluggio conquistato, ho seguito un breve periodo di questo ostinato contrasto.

Appena qualche drappello nostro strisciando nella boscaglia, accennava ad ascendere sul declivio conteso, immediatamente i tiratori austriaci aprivano il fuoco. Prima con colpi frequenti ma discontinui, poi con fitte scariche ininterrotte, alle quali le mitragliatrici univano il loro febbrile tacchettio. Da parte nostra il tiro diveniva pure intensissimo. Il rumore delle mitragliatrici nostre si poteva assai bene distinguere da quello delle avversarie. Sembrava che questa grandinata di morte non dovesse più cessare. A un tratto invece si acquietava, ripigliava tosto più furiosa per calmarsi poi affatto. E per dieci o venti minuti non echeggiavano più che i colpi isolati.

Sul Cimone gli austriaci sono ormai quasi accerchiati. Alla loro linea, alle loro retrovie, non li collega più che un fragile cordone. Come ho già detto, il nemico non tiene lassù un gran presidio. In questa difesa delle sue posizioni avanzate esso applica il metodo consueto di lasciare un nucleo sopra una posizione critica senza poi preoccuparsene troppo. Se è possibile mandargli i rifornimenti gli si mandano. Del resto il reparto resisterà fino all'ultimo, campando coi suoi propri mezzi, e poi cercherà di dileguarsi alla spicciolata o alla peggio si arrenderà.

Bisogna ammirare la tenacia con cui difendono posizioni pericolanti o addirittura condannate questi soldati austriaci. Nella maggior parte dei casi essi resistono a costo di qualunque privazione, di qualunque sforzo: purchè l'avversario non arrivi a portata di baionetta. Se il nemico mette piede sulla posizione, il soldato austriaco — tranne rare eccezioni — si affretta ad arrendersi. E' un rilievo già fatto altre volte. Una delle cause della tenace difesa, a distanza, degli austriaci, è probabilmente il loro principio di arrendersi se l'avversario avanza all'arma bianca; se cioè la resistenza significa sicuro sagrificio.

Per stringere l'anello che deve tagliare fuori il Cimone dalle linee austriache si dovrà ancora lottare strenuamente. Per l'ostacolo che crea col suo arrabbiato fuoco il nucleo nemico annidato e sparso lassù; per i tiri con cui le artiglierie austriache percuotono i fianchi del monte. Ma verrà il momento nel quale, se non saranno prima stati decimati e dispersi dal fuoco nostro, se non avranno dovuto cadere in mano dei nostri nel corso degli attacchi sempre più stringenti, i difensori del Cimone dovranno arrendersi per fame. In questo caso, l'assedio della montagna avrà l'esito tradizionale degli assedi antichi coi quali ci si rendeva padroni delle cittadelle.

L'avanzata a nord del Posina

Di pari passo colla lotta per il Cimone procede l'avanzata nostra a nord del Posina, nella regione in cui tessono una rete di vallette i piccoli affluenti di questo torrente; nella regione che gli austriaci tendono a sbarrare col semicerchio delle loro posizioni dal Passo della Borcola a Spitz Tonezza.

Il Colle della Borcola attraversato dall'antica frontiera è un valico compreso tra il Costan dei Laghi, tenuto dagli austriaci e i Sogli Bianchi occupati da noi. Attraverso il muro naturale delle montagne mettono in comunicazione la regione trentina dominata dal Col Santo colla nostra regione irta di vette che il Posina e l'Astico circondano.

Gli alpini, che seguendo le propaggini nord-orientali del Pasubio, e strappando una posizione dopo l'altra al nemico, son passati dal monte Pruche a Sogli Bianchi, lavorano adesso per cacciare gli austriaci giù dal valico e impadronirsene.

Lavorano come essi sanno, incuranti di ogni più grave rischio o disagio, capaci di ogni sforzo arrampicandosi con armi e bagagli ove ogni accesso parrebbe vietato. Per combattere senza dare fiato al nemico vivono miracolosamente senza mangiare nè dormire. Sanno benissimo che le imprese più ardue, i luoghi più difficili vengono assegnati agli alpini; sanno che i cacciatori delle Alpi — cacciatori d'austriaci — si trovano sempre al posto d'onore. Ed a questo glorioso, ma gravoso primato, si sagrificano con eroica serenità.

Ma è più arduo che mai il «lavoro» che essi hanno da compiere al Passo della Borcola. Gli austriaci stanno lassù come noi stavamo al Passo di Buole, del quale nessun attacco nemico è riuscito ad impadronirsi, per quante forze l'avversario avesse dedicato allo scopo durante l'offensiva.

L'importanza del valico che ci permetterebbe di agire anche sul fianco orientale del Col Santo, è perfettamente apprezzato dagli austriaci. Oltrechè coi tiri di sbarramento di numerose batterie, essi lo difendono con forze piuttosto ingenti — con reparti di truppe alpine, a quanto sembra provvisti di mitragliatrici in abbondanza.

Le vicende degli assalti dati dai nostri alla forte posizione, rassomigliano finora assai da vicino a quelle dei tentativi austriaci contro il Passo di Buole. I drappelli che s'insinuano fra le pieghe della montagna verso il colle, sono esposti al terribile fuoco che i difensori invisibili scatenano sul dorso della montagna. Una vegetazione assai meno densa che al Passo di Buole copre gli assalitori durante la scalata. E quando essi riescono ad avvicinarsi, relativamente, alle sistemazioni che corrono lungo la sella, una pioggia di granate a mano, di bombe da lancio, li obbliga a retrocedere.

Non c'è ardire, per quanto sovrumano, che possa superare ostacoli di tal genere in condizioni come queste. E spesso, dalla sommità del pendio gli austriaci fanno rotolare a valle, sulle sparse catene di attaccanti, degli enormi massi i quali costituiscono un mezzo difensivo non meno terribile degli altri soliti.

Ma il valore degli alpini non ha riscontro. Come nessuna difficoltà li scoraggia, così nessun ostacolo che non sia insormontabile in senso assoluto, li può trattenere. E poi la conquista del Passo di Borcola è collegato collo sviluppo di altre vicende, ad altri movimenti tattici laterali che possono cooperare ad essa.

Nel terreno compreso tra il Colle della Borcola e i contrafforti settentrionali del Majo, il Tormeno e il corso dell'Astico dove ha sfogo la Val d'Assa, è tutto un lavorio minuto e vigoroso di penetrazione quello che stanno facendo le nostre truppe. Premono senza riposo il nemico insinuandosi lentamente in ogni corridoio naturale dell'immenso gruppo d'alture, incalzando l'avversario dall'una all'altra delle posizioni avanzate.

La linea principale di resistenza si va riducendo

E la distanza fra i nostri gruppi e la linea principale della resistenza austriaca, quella di Monte Toraro, Campomolon, Spitz Tonezza — si va a poco a poco riducendo, massime in certi luoghi che rappresentano altrettante punte del nostro spiegamento controffensivo. Così per esempio in Val delle Zolle e in Val Barbarena, tra le propaggini del Monte Tormeno.

Spitz Tonezza, estremo caposaldo della difesa austriaca sulla destra dell'Astico, grandeggia contro il cielo in fondo al cunicolo angusto della valle per cui scende il Rio Freddo, come un gigantesco torrione rotondo che si innalza scuro e tetro, mezzo nascosto tra le nubi, sopra il suo smisurato basamento di roccia.

Nella regione alla quale ho accennato, in vivaci scontri di drappelli, i nostri ebbero a catturare dei curiosi prigionieri: sono dei soldati russi presi dagli austriaci durante i combattimenti svoltisi al fronte orientale l'anno passato. Rivestiti ancora dell'uniforme russa, questi prigionieri vennero portati al fronte italiano e obbligati non più come pel passato a scavar trincee sotto il fuoco, ma addirittura a combattere contro di noi.

Non occorre aggiungere che essi si mostrano felicissimi di aver conchiusa la loro strana e pietosa avventura col finire in mano ad alleati.

Stasera, mentre la lotta sul Cimone divampa più accanita che mai, accennando anzi per iniziativa nostra a un'altivissima ripresa, le artiglierie austriache iniziano sulla Valle di Rio Freddo, sulle alture che sovrastano il Posina, sulla strada che scende ad Arsiero un furioso bombardamento; col proposito di sbarrare il passo ai reparti che eventualmente salissero in rinforzo.

Sono batterie di vario calibro quelle che strepitano empiendo l'aria di fragore e di fumo. Alcune spediscono delle granate di grosso calibro che, cercando qualche nostra batteria o tentando di rovinare la strada, esplodono sul terreno e contro le roccie con violenza spaventosa. Dai pascoli dalle rive del Rio si alzano dei getti colossali di terra di scheggie di pietra e di fumo. La pioggia dei frammenti si allarga estesa e lenta.

Di queste grosse marmitte alcune battono contro le pareti rocciose delle alture e le mordono, le scavano, le sgretolano, provocando delle scroscianti cascate di pietra.

Altre batterie mandano granate a doppio effetto — che esplodono metà per aria metà quando urtano il suolo — o *shrapnels* da 105. Numerosi piccoli *shrapnels* lanciati dai pezzi da campagna punteggiano l'atmosfera colle modeste loro nuvolette di due colori. E' una specie di festa pirotecnica che, quanto all'effetto estetico bisogna dire riuscitissima.

Tanto per non mancare alla loro tradizione di barbaria devastatrice, gli austriaci mandano anche qualche granata sulle rovine di Arsiero. Questi proiettili, purtroppo, non hanno più gran che da fare nel povero paese che il bombardamento prima e poi il saccheggio hanno devastato.

Sulla montagna, rintanati nei loro rifugi, dei gruppetti di soldati adibiti ai posti di corrispondenza, se la fumano tranquillamente. Aspettano che il temporale sia passato.

Mario Sobrero

Quale giudizio fa la Duma dello sforzo dell'Italia

Pietrogrado, 4

Durante l'ultima seduta, prima della chiusura della sessione della Duma, il deputato Schingaroff dette lettura di un lungo rapporto sulle sue impressioni e quelle dei suoi colleghi che visitarono i paesi alleati. Dopo aver rilevato la commovente accoglienza di cui i parlamentari russi furono ovunque oggetto, l'oratore disse:

Inghilterra, Francia, Italia ci impressionarono grandemente per la forza straordinaria del loro spirito, per la enormità degli sforzi che compierono, sempre per uscire vittoriose nella grandiosa guerra dei popoli.

Parlando particolarmente dell'Italia, Schingaroff disse: Apprendemmo in questo paese quanto è grande l'unione degli alleati, poichè gli italiani attirando su sè stessi truppe ed artiglieria nemiche contribuirono al nostro successo. Vedemmo le condizioni estremamente dure della guerra di montagna, le strade quasi impraticabili, comprendemmo tutto il valore, tutta la grandiosità dello sforzo italiano (vivi applausi di tutta la Duma).

Dopo il discorso di Schingaroff, il presidente della Duma Rodzianko disse: Sembrami che la Duma debba riconoscere le parole di Schingaroff, che fece risaltare la enorme importanza del lavoro unito di tutti i popoli alleati, come opinione unanime di tutta la Duma, e ringraziare calorosamente le nazioni alleate dell'accoglienza indimenticabile che fecero ai nostri inviati.

L'alimentazione in Baviera

Londra, 4

La Germania del Nord — a torto o a ragione — rappresenta la Baviera come una terra d'abbondanza. Il ministro bavarese dell'interno si affretta a chiarire le cose per mezzo della «Korrespondentz Hoffmann»:

«Si parla continuamente della carta per la carne in Baviera. Essa dà diritto a 700 grammi di carne per settimana, — quantità di cui nessuna regione del Nord può disporre. Si dimentica che questa carta segna un limite che «non si deve oltrepassare», ma non garantisce che sia sempre raggiunto. Infatti molte associazioni comunali, in Baviera, non possono nemmeno avvicinarsi alla razione prevista. Non è soltanto il caso di Monaco, di Norimberga, delle città industriali del Palatinato. Un distretto di campagna è stato costretto, la settimana scorsa, a fornire soltanto la metà della razione regolamentare. D'altra parte il peso convenuto comprende, oltre alla carne buona, anche tutti i rifiuti, tutte le salciccie fresche o affumicate, le carni affumicate o in conserva, la selvaggina, il pollame, il lardo, il grasso, a cui ogni persona ha diritto. Non avviene lo stesso nel Nord. Infine si sa che la Baviera è sul punto di diminuire la razione fino a 600 e anche 500 grammi per settimana.

L'approvvigionamento del burro non è così brillante come si crede. Basta vedere al mercato di Monaco le lunghe file di persone che aspettano pazientemente ore ed ore per avere poi delle razioni inferiori a 100 grammi, razioni medie di tutto l'impero. — Riguardo alle uova, c'è molta penuria, specialmente nelle regioni ai piedi delle Alpi.

La Baviera ha maggior carestia, perchè nella Germania settentrionale si è sostituita la carne col pesce. Nella Germania del Sud, a causa delle difficoltà di trasporto, il pesce non arriva fresco.

La Camera in vacanza

Roma, 4

(Vice) — Come di consuetudine, la Camera ha sospeso le sue tornate e le riprenderà per essere riconvocata a domicilio, e sarà riconvocata, se occorrerà, prima del solito, a domicilio. Auguriamoci che ciò avvenga per annunziarle il trionfo della grande causa nazionale. Allora, nella pace, sarà tornato anche il tempo della sua assidua funzione che si trova a disagio nel fervore della guerra o è dannosa e inopportuna come ha scandalosamente dimostrato quest'ultimo e breve periodo parlamentare.

Si è ripetuto ancora una volta che si offende il Parlamento, limitandone la attività; si è detto che oltraggia il Parlamento chi opina che la febbre della critica, della censura e del controllo non giovino alla disciplina nazionale che è il principale coefficiente, e forse pari al valore delle armi, il principale coefficente della vittoria. Ma se l'osservazione sottile dell'on. Treves ha qualche apparenza di fondamento, questo appunto è il pericolo della funzione di lotta, discordia e contrasti d'idee, da lui attribuita al Parlamento, quando sulla nazione incombe la lotta per l'esistenza sua, per la decisione dei suoi destini, quando una è la necessità, una la legge che sospende l'imperio di tutte le leggi: — la salute pubblica.

Questa è la verità reale, questa la dottrina del buon senso nè v'ha bisogno di apprenderla dai libri, perchè è intuitiva, anzi istintiva. La funzione parlamentare può fare a meno anche del ragionamento e costituirsi perfino un'aritmetica diversa dalla comune, secondo la quale due per due fanno cinque invece di quattro, ma in tempo di guerra la realtà vera e irresistibile riprende i suoi diritti e la sua voce sovrasta a qualunque altra. — Bisanzio è la sede e la maestra della sconfitta.

La dignità del Parlamento è nella rispondenza del suo atteggiamento alla missione che la nazione gli affida; — missione di tutela, difesa, sviluppo di tutti gli interessi nazionali, — primo e fondamentale tra tutti la vita, il diritto, l'onore della patria. Non il Parlamento, dunque, si offende o si oltraggia, quando si deplora e si condanna il deviamento e l'abbassamento della sua missione traviata e compromessa dalle mene dei partiti; — non si attacca l'istituzione, ma appunto per amore e rispetto di essa è dovere flagellare gli uomini e le fazioni che al conspetto delle moltitudini ne mettono in dubbio la utilità, ne diminuiscono il prestigio. E quando udiamo i colpevoli di questo discredito lamentare la supposta irriverenza verso il Parlamento di chi riprova i loro vizi, ricordiamo quei tristi sacerdoti che accusano di oltraggio alla religione chi denunzi il pervertimento del loro costume.

Il costume parlamentare ha il suo irrefrenabile decadimento: — ecco la questione. Nella diatriba di un irruente oratore demagogico, condita d'imparaticci storici, ci si è ricordato che il Parlamento piemontese sedeva anche in tempo di guerra, — che ebbe oppositori anche l'impresa di Crimea, con la quale Cavour gettava le fondamenta del grande edifizio dell'unità italiana. Verissimo. Era lotta, discordia di opinioni anche allora — maggioranze e minoranze — destra e sinistra — ministeriali e opposizione; ma gli oppositori del Conte di Cavour si chiamavano, per esempio, Biancheri, e rammento il suo nome perchè egli com'ebbe il costume di allora conobbe anche il costume di oggi, che è...... diciamo, per amore di concordia, «quantum mutatus ab illo!»

Del resto ogni deputato può raccogliere nei mormorii del pubblico la testimonianza del valore a cui — appunto a cagione del pervertito costume parlamentare — è quotato nell'opinione delle moltitudini il suo ufficio. Sono apprezzamenti, giudizi ingiusti per molti, perchè molti sono i deputati che dell'ufficio conservano l'alto ed austero concetto; ma se essi sono la maggioranza hanno il torto di non imporlo a chi lo dimentica, e se questo coraggio non hanno vuol dire che il male è troppo esteso ed esige rimedi radicali. Speriamo che la cura, della quale la guerra ha nella nostra Camera scolpito l'urgenza, sia tra i primi pensieri della pace vittoriosa.

Per ora pensiamo a vincere, con fede incrollabile nella giustizia e nella potenza della nostra santa guerra, stringendoci sempre più attorno al Re, ai valorosi combattenti di terra e di mare, al Governo. Sull'esempio del popolo, questo ha compreso ed ha fatto la Camera con la pacificazione della sua grande maggioranza dei partiti, che hanno voluto e vogliono la guerra per la salvezza e la grandezza della Patria. Rendiamo sempre più compatta e più cordiale questa unione, obliando finchè duri il grande cimento gli screzi di tendenze, d'idee, di aspirazioni e perfino le tradizioni che distinguono i partiti, non si parli più di conservatori e democratici, di repubblicani, radicali e riformisti e sia unico e solo il partito: — il partito dell'Italia, il partito della guerra nazionale; — e la vittoria è sicura, immancabile, perchè questo partito non è che il popolo italiano. — Il popolo che combatte, il popolo che dà ed assiste i combattenti.

E con ciò, buone vacanze a tutti gli onorevoli; e a quelli che fanno guerra alla guerra l'augurio di far la pace con la nazione, dalla quale vivono separati. La Patria generosa e magnanima perdonerà.

Brando Brandolini commemorato al Senato

Un discorso del sen. Diena

Roma, 4

Presid. del Pres. MANFREDI.

La seduta si apre alle ore 16.

Si commemora il sen. Parpaglia.

DIENA, in quest'aula dove sedette Annibale Brandolini, soldato della nostra Indipendenza, e dove siede Gerolamo Brandolin, che al principio della guerra abbandonava i lavori parlamentari per mettersi a capo del proprio squadrone, deve essere ricordata l'eroica morte del conte Brando Brandolini deputato, caduto il 25 giugno mentre alla testa del suo drappello ributtava il nemico da quel lembo di terra italiana in cui per brevi giorni aveva potuto mettere il piede.

Il conte Brandolini ebbe rare doti di animo, di ingegno e di modi. Poichè era stato assertore convinto del nostro intervento, volle che al consiglio seguisse l'esempio ed andò volontario, occupandosi nell'intervallo dei congedi militari dell'assistenza civile nella sua Venezia.

Egli fece parte di quella eroica schiera di giovani che volontari si recarono sotto le bandiere, obbedienti ad un idealismo che ci è sommo conforto di potere riscontrare sempre più vivo nella gioventù italiana.

Venezia, che soffre senza lamenti e senza sconforto, piange il suo lutto, ma non veste gramaglie ed incide il nome di Brando Brandolini fra quelli dei suoi altri eroici figli che caddero per la grandezza della Patria ed il Parlamento, orgoglioso del suo contributo, ha saggiamente voluto che lo scanno del Brandolini non fosse ricoperto di nero, ma redimito del lauro e cinto del tricolore (*vive approvaz.*).

La morte del conte Brandolini è un nuovo fulgido esempio di quella solidarietà nazionale cui nell'attuale guerra danno opera sia i contadini e gli operai, sia gli artisti ed i patrizi, solidarietà nazionale che sostituirà, giova augurarselo, alla lotta di classe la cooperazione di classe (*approvazioni*).

Alla venerata genitrice che ha perduto il figlio diletto ed ai congiunti tutti vadano le più sentite condoglianze del Senato. (*Applausi, congratulazioni*).

BOSELLI — Le eloquenti parole del sen. Diena hanno congiunto il lutto del Senato con quello della Camera. Il deputato Brando Brandolini che morì sul campo apparteneva alla Camera ma le tradizioni della sua famiglia appartengono a questa assemblea. Venezia che ha scritto pagine immortali nella storia del Risorgimento, che nel '49 fu ultima a cedere e nel decennio successivo visse tra il dolore ed il presagio della prossima redenzione, oggi soffre i barbari insulti nemici dal mare e dal cielo ed era degno di essa che il conte Brando Brandolini si sacrificasse, nobile vittima, al compimento del nazionale riscatto. A questo la famiglia Brandolini ha sempre partecipato e Venezia continua a darvi tutta la propria anima, pronta come un tempo a morire anzichè a cedere. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE — Furono già fatte le condoglianze alla famiglia del caduto deputato Brandolini. Dopo la commemorazione odierna ne riferirà di nuovo alla famiglia ed alla Camera con la espressione più sentita del lutto del Senato per tanta sventura.

Si passa quindi alla discussione sulle comunicazioni del Governo. Parlano Marconi, Fracassi, De Novellis, Barzellotti e Mazziotti, indi la seduta è rinviata a domani per il seguito della discussione.

Il Sottosegretario Morpurgo a Milano

Roma, 4

Stasera, accompagnato dal suo segretario particolare cav. Battaino, parte per Milano il sottosegretario di Stato onor. Morpurgo, il quale è stato delegato dall'on. De Nava ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro, a portare il saluto augurale del Governo nella seduta costitutiva del Comitato scientifico tecnico nazionale per l'incremento dell'industria italiana che avrà luogo domani.

L'on. Morpurgo rappresenterà anche il presidente del Consiglio, on. Boselli ed il ministro di agricoltura, on. Raineri.

Una deflagazione di esplosivi al porto della Spezia

Roma, 4

Ieri, alle ore16, nelle adiacenze del porto della Spezia deflagrò una scatola di polvere che causò un incendio di tre carri ferroviari carichi di esplosivi. Si hanno a lamentare parecchie vittime e danni materiali ai fabbricati vicini al luogo dello scoppio. Si è recato alla Spezia il sottosegretario generale Dall'Olio per stabilire le cause dello scoppio e ricercare le eventuali responsabilità.

Lo Stromboli in eruzione

Messina, 3

Da questa notte lo Stromboli è in eruzione. Sono stati inviati subito rimorchiatori di questa Difesa marittima per soccorrere gli abitanti.

Terremoto nelle Marche

Ancona, 4

Una scossa ondulatoria di terremoto durata qualche secondo è stata avvertita ad Ancona ed in altri centri delle Marche stamane alle ore 7. Nessun danno.

L'orario della Lagunare

Dal 15 Giugno corr. sulle linee della Società Veneta Lagunare andrà in vigore il seguente orario:

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Venezia ore 5.30, 8.30, 14, 18.30. — Partenze da Chioggia ore 5, 8, 13, 18.30.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 8, 18. — Part. da Cavarzere ore 5.30, 14.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e vic. — Part. da Venezia per Burano ore 6, 8, 12, 15, 17, 20. — Part. da Venezia per Cavazuccherina ore 17.

Partenze da Burano per Venezia ore 5, 7, 8, 11, 14, 19. — Part. da Cavazuccherina per Venezia ore 5.30.

Linea (Venezia)-Burano-Treporti-Cavallino e vic. — Part. da Venezia p. Cavallino ore 8, 17. — Part. da Burano p. Cavallino ore 9, 18. — Part. da Cavallino p. Venezia ore 5.15, 15.30 — Part. da Treporti p. Venezia ore 6.30, 16.45.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle ore 5.15. — Part. da Portogruaro ore 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre. — Partenze da Venezia per Mestre ogni ora dalle ore 6 alle 18, poi alle 19.15.

Part. da Mestre p. Venezia ogni ora dalle ore 6.15 alle 19.15.

Linea Venezia-Fusina-Padova e vic. — Part. da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 15.30, 17, 18.30.

Part. da Padova ore 5.30, 7, 8.30, 10, 11.30, 13, 14.30, 16, 17.30.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 58

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

— In parola d'onore? — gli chiesi. — In parola d'onore. A dire il vero, Grimley — continuò egli — ho menato sinora una gran brutta vita tra la paura e la incertezza e sono quasi contento di farla finita. — Insomma, io credetti alle sue parole (ve ne rammentare, mister Burtenshow, lo dissi nel mio rapporto; sedemmo in carrozza, io a destra ed il mio compagno, certo Knowles, a sinistra e Salter libero tra noi due.

Di fronte al mio compagno vi era un altro viaggiatore che dormiva quasi sempre. Anche Salter dormiva o fingeva di dormire. Si era già inoltrati nel cammino quando ad un tratto si spense la lucerna. Si entrò in un «tunnel» e ci trovammo perfettamente al buio. Salter dormiva profondamente. Da una apertura del «tunnel» venne un raggio di luce e mi parve di vedere il viaggiatore che era di fronte a Knowles appoggiato alla finestra. Tornarono le tenebre, e si udì un rumore ed una folata di vento.

—Cielo egli è caduto — dico a Knowles; egli si desta e grida: — Lo sportello è aperto.

In quella si esce dal tunnel e al raggio della lampada elettrica posta sull'apertura scorgiamo il viaggiatore chetamente addormentato... ma il prigioniero era scomparso.

— Come aveva fatto a fuggire? — chiese Karl.

— Lo sa il diavolo! Il suo grosso mantello toccava sempre le nostre spalle, ma nelle maniche non c'erano più le braccia di lui. Non potrò mai capire come egli sia riuscito a sgusciar fuori dal pastrano ed avvicinarsi alla finestra senza far rumore, senza che ce ne accorgessimo. Doveva avere un grimaldello per poter aprire la carrozza e forse stava aprendola quando lo scambiai per il viaggiatore

— Che cosa faceste allora?

— Non si poteva far nulla. Si gridò, si urlò per far fermare il treno, ma la guardia non ci udì nel fracasso che faceva il lungo convoglio celere. Quando si giunse alla stazione più vicina si era perduto molto tempo, si fecero ricerche minute nel tunnel. Si credeva di trovarvi il cadavere del fuggiasco. Non si trovò nulla, neanche una traccia di lui.

— Si sarà fatto certamente qualche male, però! — esclamò Karl.

— Lo credo, e ne deve certo portare i segni ancora adesso.

Karl trasalì: pensava al braccio di Smith.

Ebbe per un momento la tentazione di consegnare costui alla giustizia... ma si ricordò il pericolo che avrebbe corso il fratello... Poi non voleva, non poteva farsi delatore.

— Quanti anni avrà ora Salter? — disse ad alta voce

— Potrà avere circa 35 anni, ne aveva allora trentatrè.

Questa età non corrispondeva con quella di Smith, poichè questi passava i quarant'anni.

— Forse Salter sembrava più vecchio di quello che fosse in realtà?

— Non mi pare. Oh egli era volpe vecchia — soggiunse Grimley, digrignando i denti. — Non mi pigliano più a credere nella parola d'onore di un ladro. Mi potreste dire dove si trovi quello sciagurato? Se lo potessi riprendere sarei poi contento di morire!

— No — rispose Karl — non vi posso dire nulla.

Grimley parve assai malcontento, ed il colloquio ebbe fine così, senza grandi risultati. Karl si ritirò all'albergo e i due agenti rimasero convinti che quello sconosciuto che celava il proprio nome [illegible] la sapeva lunga su quel briccone di Salter.

Miss Blake intanto era tornata a Foxvood nel pomeriggio; trovò Lady Audinnian che si intratteneva con un vecchio amico di sir Joseph, il generale Lody, venuto con le figliuole dalla città vicina per invitarla ad una colazione all'indomani e poi ad una gita per visitare la mostra dei fiori. Lucia, cui questi tanto piacevano, accettò l'invito; disse non poter rispondere per sir Karl, poichè egli era andato a Londra. Miss Blake non volle impegnarsi essendo incerta di ciò che avrebbe fatto all'indomani.

Le due donne desinarono sole; sir Karl non era tornato e Lucia, nonostante i dissensi che esistevano col suo sposo, sentì vivo dispiacere per l'assenza di lui.

— Sapevate voi che sir Karl si sarebbe assentato per tutta la giornata? — domandò miss Teresa.

— Sicuro, mi disse egli stamane che aveva degli affari da sbrigare con l'avvocato Plumkett.

Teresa spinse indietro i riccioli che le ornavano la fronte come se provasse un dolore repentino e si morse le labbra. Subito dopo il pranzo se ne andò per la solita passeggiata. Al ritorno trovò Lucia sempre sola. Venne la sera.

Sir Karl non compariva. Alle nove giunse il telegramma per Lucia. Come le batteva il cuore!

Il dispaccio diceva: «Impossibile terminare affari stasera. Costretto dormire Londra. Sarò a casa domani. K.

— Vorrei sapere quali siano questi affari che lo trattengono in città! — disse Lucia, come parlando fra sè tutta assorta nel pensiero del marito, mentre Teresa leggeva anch'essa il telegramma.

Questa tremava, e gettò con dispetto il foglio sul tavolino lasciandosi sfuggire una esclamazione di disprezzo per Karl. Lady Audinnian a quell'atto e a quella esclamazione trasalì sgomentata.

Teresa gettando ogni riguardo all'aria dimenticandosi persino di Giovanni Shorse, della berlina del cero acceso, gridò infuriata:

— Vi dirò tutto, Lucia, vi dirò tutto; voi dovete sapere tutto! Il pretesto degli affari è eccellente invero; molto comodo! Sir Karl non andò solo a Londra stamane: aveva seco quella «ragazza!»

— Quale ragazza? — chiese la povera Lucia con un filo di voce,

— Quella del Dedalo.

Lucia rabbrividì, si fece livida in volto: non poteva parlare.

— Cara Lucia — continuava spaventata Teresa. — Forse avrei dovuto tacere. Perdonatemi se vi faccio soffrire; ma non posso sopportare di vedervi così ingannata. Fui a Londra io stessa per cercarvi alcuni oggetti che non trovai alla città vicina. Sir Karl e quella donna erano nello stesso treno e li vidi uscire insieme dalla stazione di Londra.

Tutto ciò era veramente crudele, quasi inquadrabile a [illegible]; ma Lucia non disse una sola parola. Il suo volto oppressivo, null'altro, tradiva l'intenso suo martirio.

— Forse avevano tutti e due qualche affare che li chiamava a Londra — disse finalmente quando potè padroneggiare la sua voce. — So di certo che Karl aveva bisogno di vedere l'avvocato Plumkett.

Suonò il campanello ed avvertì Hewitt che il padrone non sarebbe tornato per quella sera; poi discorse di cose indifferenti, con serenità, quasi con allegria, senza toccar mai l'argomento scottante.

Teresa era meravigliata della sua tranquillità.

Tranquilla! lo era per Teresa, per il mondo... ma quando fu sola nella sua camera, non potè più frenare l'angoscia.... Si sentiva spezzare il cuore... l'oltraggio era troppo grande....

— E l'altra sera egli mi giurava che la sua colpa apparteneva al passato! — gridava singhiozzando.... E l'agonia durò per tutta quella lunga notte.

CAPITOLO XX.

Alla stazione.

Nella piccola stazione era grande il frastuono, poichè incontrandovisi parecchie linee il movimento era intenso e continuo. Non cessava mai il rumore delle carrozze che andavano e venivano portando viaggiatori, carri di merci e di carbone; dei facchini che andavano qua e là senza fermarsi mai.

(Continua)

sull'alto gradino. Anche chi non abbia vista la montagna, comprende quale terribile impresa debba esser questa. Qualche mitragliatrice piazzata sull'orlo del dislivello, qualche diecina di tiratori appostati invisibilmente dietro ripari di massi, bastano ad aver ragione dei più audaci assalitori.

Per girare le difficoltà, pur battendo la montagna dalle due cime occupate da noi i nostri operano l'accerchiamento del Cimone, scalandone i versanti est ed ovest e serrando con un anello sempre più stretto l'importante posizione.

Non è nemmeno questa un'impresa facile. Poichè scalare le pendici del monte significa sopportare il fuoco che le batterie avversarie vi concentrano e quello che dall'alto vi spargono le mitragliatrici e i fucili nascosti sulle cornici rocciose, ed affrontare i nuclei — non molto numerosi ma sistemati in modo da esser quasi invulnerabili — che gli austriaci distendono sulla sommità dei pendii.

Questo lavoro è affidato a reparti di fanteria che lo compiono con tenacia ammirevole. Si può dire che essi lo stringono d'assedio il massiccio e arduo Cimone. D'un assedio nel quale la scalata alle mura nemiche avviene lentamente, ma senza posa. La bisogna vi è in qualche modo facilitata dal possesso delle alture che corrono sulla riva sinistra dell'Astico, dall'infuocato Cengio al Corbin. Ma resta pur sempre una dura fatica. Dalle sponde dell'Astico, dalla stretta Val di Rio Freddo i nostri si sono arrampicati sui fianchi del monte ripidi e appena coperti di magra boscaglia. Dall'alto gli austriaci li spiano dai loro nascondigli, li tempestano di pallottole. Ma essi, i bravi fucilieri nostri, piccoli, neri, taciturni, che i disagi e il rischio hanno temprati, si trincerano alla meglio, rimangono immobili finchè la grandine di acciaio imperversa, poi riprendono la salita. E tosto le armi nemiche si ridestano. Ma un altro balzo è fatto.

Dal momento che l'attacco laterale al Cimone è stato iniziato, si può dire che la lotta non è più cessata nè giorno nè notte. Effimere tregue di un quarto d'ora stabiliscono in essa delle pause di strana regolarità. Dalla riva destra del Rio Freddo, dalle balze scoscese del Seluggio conquistato, ho seguito un breve periodo di questo ostinato contrasto.

Appena qualche drappello nostro strisciando nella boscaglia, accennava ad ascendere sud declivio conteso, immediatamente i tiratori austriaci aprivano il fuoco. Prima con colpi frequenti ma discontinui, poi con fitte scariche ininterrotte, alle quali le mitragliatrici univano il loro febbrile tacchettio. Da parte nostra il tiro diveniva pure intensissimo. Il rumore delle mitragliatrici nostre si poteva assai bene distinguere da quello delle avversarie. Sembrava che questa grandinata di morte non dovesse più cessare. A un tratto invece si acquietava, ripigliava tosto più furiosa per calmarsi poi affatto. E per dieci o venti minuti non echeggiavano più che i colpi isolati.

Sul Cimone gli austriaci sono ormai quasi accerchiati. Alla loro linea, alle loro retrovie, non li collega più che un fragile cordone. Come ho già detto, il nemico non tiene lassù un gran presidio. In questa difesa delle sue posizioni avanzate esso applica il metodo consueto di lasciare un nucleo sopra una posizione critica senza poi preoccuparsene troppo. Se è possibile mandargli i rifornimenti gli si mandano. Del resto il reparto resisterà fino all'ultimo, campando coi suoi propri mezzi, e poi cercherà di dileguarsi alla spicciolata o alla peggio si arrenderà.

Bisogna ammirare la tenacia con cui difendono posizioni pericolanti o addirittura condannate questi soldati austriaci. Nella maggior parte dei casi essi resistono a costo di qualunque privazione, di qualunque sforzo: purchè l'avversario non arrivi a portata di baionetta. Se il nemico mette piede sulla posizione, il soldato austriaco — tranne rare eccezioni — si affretta ad arrendersi. E' un rilievo già fatto altre volte. Una delle cause della tenace difesa, a distanza, degli austriaci, è probabilmente il loro principio di arrendersi se l'avversario avanza all'arma bianca: se cioè la resistenza significa sicuro sagrificio.

Per stringere l'anello che deve tagliare fuori il Cimone dalle linee austriache si dovrà ancora lottare strenuamente. Per l'ostacolo che crea col suo arrabbiato fuoco il nucleo nemico annidato e sparso lassù; per i tiri con cui le artiglierie austriache percuotono i fianchi del monte. Ma verrà il momento nel quale, se non saranno prima stati decimati e dispersi dal fuoco nostro, se non avranno dovuto cadere in mano dei nostri nel corso degli attacchi sempre più stringenti, i difensori del Cimone dovranno arrendersi per fame. In questo caso, l'assedio della montagna avrà l'esito tradizionale degli assedi antichi coi quali ci si rendeva padroni delle cittadelle.

L'avanzata a nord del Po.ina

Di pari passo colla lotta per il Cimone procede l'avanzata nostra a nord del Posina, nella regione in cui tessono una rete di vallette i piccoli affluenti di questo torrente; nella regione che gli austriaci tendono a sbarrare col semicerchio delle loro posizioni dal Passo della Borcola a Spitz Tonezza.

Il Colle della Borcola attraversato dall'antica frontiera è un valico compreso tra il Costan dei Laghi, tenuto dagli austriaci e i Sogli Bianchi occupati da noi. Attraverso il muro naturale delle montagne metteva in comunicazione la regione trentina dominata dal Col Santo colla nostra regione irta di vette che il Posina e l'Astico circondano.

Gli alpini, che seguendo le propaggini nord-orientali del Pasubio, e strappando una posizione dopo l'altra al nemico, son passati dal monte Pruche a Sogli Bianchi, lavorano adesso per cacciare gli austriaci giù dal valico e impadronirsene.

Lavorano come essi sanno, incuranti di ogni più grave rischio o disagio, capaci di ogni sforzo arrampicandosi con armi e bagagli ove ogni accesso parrebbe vietato. Per combattere senza dare fiato al nemico vivono miracolosamente senza mangiare nè dormire. Sanno benissimo che le imprese più ardue, i luoghi più difficili vengono assegnati agli alpini; sanno che i cacciatori delle Alpi — cacciatori d'austriaci — si trovano sempre al posto d'onore. Ed a questo glorioso, ma gravoso primato, si sagrificano con eroica serenità.

Ma è più arduo che mai il «lavoro» che essi hanno da compiere al Passo della Borcola. Gli austriaci stanno lassù come noi stavamo al Passo di Buole, del quale nessun attacco nemico è riuscito ad impadronirsi, per quante forze l'avversario avesse dedicato allo scopo durante l'offensiva.

L'importanza del valico che ci permetterebbe di agire anche sul fianco orientale del Col Santo, è perfettamente apprezzato dagli austriaci. Oltrechè coi tiri di sbarramento di numerose batterie, essi lo difendono con forze piuttosto ingenti — con reparti di truppe alpine, a quanto sembra provvisti di mitragliatrici in abbondanza.

Le vicende degli assalti dati dai nostri alla forte posizione, rassomigliano finora assai da vicino a quelle dei tentativi austriaci contro il Passo di Buole. I drappelli che s'insinuano fra le pieghe della montagna verso il colle, sono esposti al terribile fuoco che i difensori invisibili scatenano sul dorso della montagna. Una vegetazione assai meno densa che al Passo di Buole copre gli assalitori durante la scalata. E quando essi riescono ad avvicinarsi, relativamente, alle sistemazioni che corrono lungo la sella, una pioggia di granate a mano, di bombe da lancio, li obbliga a retrocedere.

Non c'è ardire, per quanto sovrumano, che possa superare ostacoli di tal genere in condizioni come queste. E spesso, dalla sommità del pendio gli austriaci fanno rotolare a valle, sulle sparse catene di attaccanti, degli enormi massi i quali costituiscono un mezzo difensivo non meno terribile degli altri soliti.

Ma il valore degli alpini non ha riscontro. Come nessuna difficoltà li scoraggia, così nessun ostacolo che non sia insormontabile in senso assoluto, li può trattenere. E poi la conquista del Passo di Borcola è collegato collo sviluppo di altre vicende, ad altri movimenti tattici laterali che possono cooperare ad essa.

Nel terreno compreso fra il Colle della Borcola e i contrafforti settentrionali del Majo, il Tormeno e il corso dell'Astico dove ha sfogo la Val d'Assa, è tutto un lavorio minuto e vigoroso di penetrazione quello che stanno facendo le nostre truppe. Premono senza riposo il nemico insinuandosi lentamente in ogni corridoio naturale dell'immenso gruppo d'alture, incalzando l'avversario dall'una all'altra delle posizioni avanzate.

La linea principale di resistenza si va riducendo

E la distanza fra i nostri gruppi e la linea principale della resistenza austriaca, quella di Monte Toraro, Campomolon, Spitz Tonezza — si va a poco a poco riducendo, massime in certi luoghi che rappresentano altrettante punte del nostro spiegamento controffensivo. Così per esempio in Val delle Zolle e in Val Barbarena, tra le propaggini del Monte Tormeno.

Spitz Tonezza, estremo caposaldo della difesa austriaca sulla destra dell'Astico, grandeggia contro il cielo in fondo al cunicolo angusto della valle per cui scende il Rio Freddo, come un gigantesco torrione rotondo che si innalza scuro e tetro, mezzo nascosto tra le nubi, sopra il suo smisurato basamento di roccia.

Nella regione alla quale ho accennato, in vivaci scontri di drappelli, i nostri ebbero a catturare dei curiosi prigionieri: sono dei soldati russi presi dagli austriaci durante i combattimenti svoltisi al fronte orientale l'anno passato. Rivestiti ancora dell'uniforme russa, questi prigionieri vennero portati al fronte italiano e obbligati non più come pel passato a scavar trincee sotto il fuoco, ma addiritura a combattere contro di noi.

Non occorre aggiungere che essi si mostrano lietissimi di aver conchiusa la loro strana e pietosa avventura col finire in mano ad alleati.

Stasera, mentre la lotta sul Cimone divampa più accanita che mai, accennando anzi per iniziativa nostra a un'attivissima ripresa, le artiglierie austriache iniziano sulla Valle di Rio Freddo, sulle alture che sovrastano il Posina, sulla strada che scende ad Arsiero un furioso bombardamento; col proposito di sbarrare il passo ai reparti che eventualmente salissero in rinforzo.

Sono batterie di vario calibro quelle che strepitano empiendo l'aria di fragore e di fumo. Alcune spediscono delle granate di grosso calibro che, cercando qualche nostra batteria o tentando di rovinare la strada, esplodono sul terreno e contro le roccie con violenza spaventosa. Dai pascoli dalle rive del Rio si alzano dei getti colossali di terra di scheggie di pietra e di fumo. La pioggia dei frammenti si allarga estesa e lenta.

Di queste grosse marmitte alcune battono contro le pareti rocciose delle alture e le mordono, le scavano, le sgretolano, provocando delle scroscianti cascate di pietra.

Altre batterie mandano granate a doppio effetto — che esplodono metà per aria metà quando urtano il suolo — o *shrapnels* da 105. Numerosi piccoli *shrapnels* lanciati dai pezzi da campagna punteggiano l'atmosfera colle modeste loro nuvolette di due colori. E' una specie di festa pirotecnica che, quanto all'effetto estetico bisogna dire riuscitissima.

Tanto per non mancare alla loro tradizione di barbaria devastatrice, gli austriaci mandano anche qualche granata sulle rovine di Arsiero. Questi proiettili, purtroppo, non hanno più gran che da fare nel povero paese che il bombardamento prima e poi il saccheggio hanno devastato.

Sulla montagna, rintanati nei loro rifugi, dei gruppetti di soldati adibiti ai posti di corrispondenza, se la fumano tranquillamente. Aspettano che il temporale sia passato.

Mario Sobrero

Quale giudizio fa la Duma dello sforzo dell'Italia

Pietrogrado, 4

Durante l'ultima seduta, prima della chiusura della sessione della Duma, il deputato Schingaroff dette lettura di un lungo rapporto sulle sue impressioni e quelle dei suoi colleghi che visitarono i paesi alleati. Dopo aver rilevato la commovente accoglienza di cui i parlamentari russi furono ovunque oggetto, l'oratore disse:

Inghilterra, Francia, Italia ci impressionarono grandemente per la forza straordinaria del loro spirito, per la enormità degli sforzi che compierono, sempre per uscire vittoriose nella grandiosa guerra dei popoli.

Parlando particolarmente dell'Italia, Schingaroff disse: Apprendemmo in questo paese quando è grande l'unione degli alleati, poichè gli italiani attirando su sè stessi truppe ed artiglieria nemiche contribuirono al nostro successo. Vedemmo le condizioni estremamente dure della guerra di montagna, le strade quasi impraticabili, comprendemmo tutto il valore, tutta la grandiosità dello sforzo italiano (vivi applausi di tutta la Duma).

Dopo il discorso di Schingaroff, il presidente della Duma Rodrianto disse: Sembrami che la Duma debba riconoscere le parole di Schingaroff, che fece risaltare la enorme importanza del lavoro unito di tutti i popoli alleati, come opinione unanime di tutta la Duma, e ringraziare calorosamente le nazioni alleate dell'accoglienza indimenticabile che fecero ai nostri inviati.

L'alimentazione in Baviera

Londra, 4

La Germania del Nord — a torto o a ragione — rappresenta la Baviera come una terra d'abbondanza. Il ministro bavarese dell'interno si affretta a chiarire le cose per mezzo della «Korrespondentz Hoffmann»:

«Si parla continuamente della carta per la carne in Baviera. Essa dà diritto a 700 grammi di carne per settimana, — quantità di cui nessuna regione del Nord può disporre. Si dimentica che questa carta segna un limite che «non si deve oltrepassare», ma non garantisce che sia sempre raggiunto. Infatti molte associazioni comunali, in Baviera, non possono nemmeno avvicinarsi alla razione prevista. Non è soltanto il caso di Monaco, di Norimberga, delle città industriali del Palatinato. Un distretto di campagna è stato costretto, la settimana scorsa, a fornire soltanto la metà della razione regolamentare. D'altra parte il peso convenuto comprende, oltre alla carne buona, anche tutti i rifiuti, tutte le salciccie fresche o affumicate, le carni affumicate o in conserva, la selvaggina, il pollame, il lardo, il grasso, a cui ogni persona ha diritto. Non avviene lo stesso nel Nord. Infine si sa che la Baviera è sul punto di diminuire la razione fino a 600 e anche 500 grammi per settimana.

L'approvvigionamento del burro non è così brillante come si crede. Basta vedere al mercato di Monaco le lunghe file di persone che aspettano pazientemente ore ed ore per avere poi delle razioni inferiori a 100 grammi, razioni medie di tutto l'impero. — Riguardo alle uova, c'è molta penuria, specialmente nelle regioni ai piedi delle Alpi.

La Baviera ha maggior carestia, perchè nella Germania settentrionale si è sostituita la carne col pesce. Nella Germania del Sud, a causa delle difficoltà di trasporto, il pesce non arriva fresco.

La Camera in vacanza

Roma, 4

(Vice) — Come di consuetudine, la Camera ha sospeso le sue tornate e le riprenderà per essere riconvocata a domicilio, e sarà riconvocata, se occorrerà, prima del solito, a domicilio. Auguriamoci che ciò avvenga per annunziarle il trionfo della grande causa nazionale. Allora, nella pace, sarà tornato anche il tempo della sua assidua funzione che si trova a disagio nel fervore della guerra o è dannosa e inopportuna come ha scandalosamente dimostrato quest'ultimo e breve periodo parlamentare.

Si è ripetuto ancora una volta che si offende il Parlamento, limitandone la attività; si è detto che oltraggia il Parlamento chi opina che la febbre della critica, della censura e del controllo non giovino alla disciplina nazionale che è il principale coefficiente, e forse pari al valore delle armi, il principale coefficente della vittoria. Ma se l'osservazione sottile dell'on. Treves ha qualche apparenza di fondamento, questo appunto è il pericolo della funzione di lotta, discordia e contrasti d'idee, da lui attribuita al Parlamento, quando sulla nazione incombe la lotta per l'esistenza sua, per la decisione dei suoi destini, quando una è la necessità, una la legge che sospende l'imperio di tutte le leggi: — la salute pubblica.

Questa è la verità reale, questa la dottrina del buon senso ne v'ha bisogno di apprenderla dai libri, perchè è intuitiva, anzi istintiva. La funzione parlamentare può fare a meno anche del ragionamento e costituirsi perfino un'aritmetica diversa dalla comune, secondo la quale due per due fanno cinque invece di quattro, ma in tempo di guerra la realtà vera e irresistibile riprende i suoi diritti e la sua voce sovrasta a qualunque altra. — Bisanzio è la sede e la maestra della sconfitta.

La dignità del Parlamento è nella rispondenza del suo atteggiamento alla missione che la nazione gli affida; — missione di tutela, difesa, sviluppo di tutti gli interessi nazionali, — primo e fondamentale tra tutti la vita, il diritto, l'onore della patria. Non il Parlamento, dunque, si offende o si oltraggia, quando si deplora e si condanna il deviamento e l'abbassamento della sua missione traviata e compromessa dalle mene dei partiti; — non si attacca l'istituzione, ma appunto per amore e rispetto di essa è dovere flagellare gli uomini e le fazioni che al conspetto delle moltitudini ne mettono in dubbio la utilità, ne diminuiscono il prestigio. E quando udiamo i colpevoli di questo discredito lamentare la supposta irriverenza verso il Parlamento di chi riprova i loro vizi, ricordiamo quei tristi sacerdoti che accusano di oltraggio alla religione chi denunzi il pervertimento del loro costume.

Il costume parlamentare ha il suo irrefrenabile decadimento: — ecco la questione. Nella diatriba di un irruente oratore demagogico, condita d'imparaticci storici, ci si è ricordato che il Parlamento piemontese sedeva anche in tempo di guerra, — che ebbe oppositori anche l'impresa di Crimea, con la quale Cavour gettava le fondamenta del grande edifizio dell'unità italiana. Verissimo. Era lotta, discordia di opinioni anche allora — maggioranze e minoranze — destra e sinistra — ministeriali e opposizione; ma gli oppositori del Conte di Cavour si chiamavano, per esempio, Biancheri, e rammento il suo nome perchè egli com'ebbe il costume di allora conobbe anche il costume di oggi, che è..... diciamo, per amore di concordia, «quantum mutatus ab illo!»

Del resto ogni deputato può raccogliere nei mormorii del pubblico la testimonianza del valore a cui — appunto a cagione del pervertito costume parlamentare — è quotato nell'opinione delle moltitudini il suo ufficio. Sono apprezzamenti, giudizi ingiusti per molti, perchè molti sono i deputati che dell'ufficio conservano l'alto ed austero concetto; ma se essi sono la maggiorenza hanno il torto di non imporlo a chi lo dimentica, e se questo coraggio non hanno vuol dire che il male è troppo esteso ed esige rimedi radicali. Speriamo che la cura, della quale la guerra ha nella nostra Camera scolpito l'urgenza, sia tra i primi pensieri della pace vittoriosa.

Per ora pensiamo a vincere, con fede incrollabile nella giustizia e nella potenza della nostra santa guerra, stringendoci sempre più attorno al Re, ai valorosi combattenti di terra e di mare, al Governo. Sull'esempio del popolo, questo ha compreso ed ha fatto la Camera con la pacificazione della sua grande maggioranza dei partiti, che hanno voluto e vogliono la guerra per la salvezza e la grandezza della Patria. Rendiamo sempre più compatta e più cordiale questa unione, obliando finchè duri il grande cimento gli screzi di tendenze, d'idee, di aspirazioni e perfino le tradizioni che distinguono i partiti, non si parli più di conservatori e democratici, di repubblicani, radicali e riformisti e sia unico e solo il partito: — il partito dell'Italia, il partito della guerra nazionale; — e la vittoria è sicura, immancabile, perchè questo partito non è che il popolo italiano, — il popolo che combatte, il popolo che dà ed assiste i combattenti.

E con ciò, buone vacanze a tutti gli onorevoli; e a quelli che fanno guerra alla guerra l'augurio di far la pace con la nazione, dalla quale vivono separati. La Patria generosa e magnanima perdonerà.

Brando Brandolini commemorato al Senato

Un discorso del sen. Diena

Roma, 4

Presid. del Pres. MANFREDI.

La seduta si apre alle ore 16.

Si commemora il sen. Parpaglia.

DIENA, in quest'aula dove sedette Annibale Brandolini, soldato della nostra Indipendenza, e dove siede Gerolamo Brandolin, che al principio della guerra abbandonava i lavori parlamentari per mettersi a capo del proprio squadrone, deve essere ricordata l'eroica morte del conte Brando Brandolini deputato, caduto il 26 giugno mentre alla testa del suo drappello ributtava il nemico da quel lembo di terra italiana in cui per brevi giorni aveva potuto mettere il piede.

Il conte Brandolini ebbe rare doti di animo, di ingegno e di modi. Poichè era stato assertore convinto del nostro intervento, volle che al consiglio seguisse l'esempio ed andò volontario, occupandosi nell'intervallo dei congedi militari dell'assistenza civile nella sua Venezia.

Egli fece parte di quella eroica schiera di giovani che volontari si recarono sotto le bandiere, obbedienti ad un idealismo che ci è sommo conforto di potere riscontrare sempre più vivo nella gioventù italiana.

Venezia, che soffre senza lamenti e senza sconforto, piange il suo lutto, ma non veste gramaglie ed incide il nome di Brando Brandolini fra quelli dei suoi altri eroici figli che caddero per la grandezza della Patria ed il Parlamento, orgoglioso del suo contributo, ha saggiamente voluto che lo scanno del Brandolini non fosse ricoperto di nero, ma redimito del lauro e cinto del tricolore (*vive approvaz.*).

La morte del conte Brandolini è un nuovo fulgido esempio di quella solidarietà nazionale cui nell'attuale guerra danno opera sia i contadini e gli operai, sia gli artisti ed i patrizi, solidarietà nazionale che sostituirà, giova augurarselo, alla lotta di classe la cooperazione di classe (*approvazioni*).

Alla venerata genitrice che ha perduto il figlio diletto ed ai congiunti tutti vadano le più sentite condoglianze del Senato. (*Applausi, congratulazioni*).

BOSELLI — Le eloquenti parole del sen. Diena hanno congiunto il lutto del Senato con quello della Camera. Il deputato Brando Brandolini che morì sul campo apparteneva alla Camera ma le tradizioni della sua famiglia appartengono a questa assemblea. Venezia che ha scritto pagine immortali nella storia del Risorgimento, che nel '49 fu ultima a cedere e nel decennio successivo visse tra il dolore ed il presagio della prossima redenzione, oggi soffre i barbari insulti nemici dal mare e dal cielo ed era degno di essa che il conte Brando Brandolini si sacrificasse, nobile vittima, al compimento del nazionale riscatto. A questo la famiglia Brandolini ha sempre partecipato e Venezia continua a darvi tutta la propria anima, pronta come un tempo a morire anzichè a cedere. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE — Furono già fatte le condoglianze alla famiglia del caduto deputato Brandolini. Dopo la commemorazione odierna ne riferirà di nuovo alla famiglia ed alla Camera con la espressione più sentita del lutto del Senato per tanta sventura.

Si passa quindi alla discussione sulle comunicazioni del Governo. Parlano Marconi, Fracassi, De Novellis, Barzelotti e Mazziotti. Indi la seduta è rinviata a domani per il seguito della discussione.

Il Sottosegretario Morpurgo a Milano

Roma, 4

Stasera, accompagnato dal suo segretario particolare cav. Battaino, parte per Milano il sottosegretario di Stato onor. Morpurgo, il quale è stato delegato dall'on. De Nava ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro, a portare il saluto augurale del Governo nella seduta costitutiva del Comitato scientifico tecnico nazionale per l'incremento dell'industria italiana che avrà luogo domani.

L'on. Morpurgo rappresenterà anche il presidente del Consiglio, on. Boselli ed il ministro di agricoltura, on. Raineri.

Una deflagazione di esplosivi al porto della Spezia

Roma, 4

Ieri, alle ore16, nelle adiacenze del porto della Spezia deflagrò una scatola di polvere che causò un incendio di tre carri ferroviari carichi di esplosivi. Si hanno a lamentare parecchie vittime e danni materiali ai fabbricati vicini al luogo dello scoppio. Si è recato alla Spezia il sottosegretario generale Dall'Olio per stabilire le cause dello scoppio e ricercare le eventuali responsabilità.

Lo Stromboli in eruzione

Messina, 3

Da questa notte lo Stromboli è in eruzione. Sono stati inviati subito rimorchiatori di questa Difesa marittima per soccorrere gli abitanti.

Terremoto nelle Marche

Ancona, 4

Una scossa ondulatoria di terremoto durata qualche secondo è stata avvertita ad Ancona ed in altri centri delle Marche stamane alle ore 7. Nessun danno.

L'orario della Lagunare

Dal 15 Giugno corr. sulle linee della Società Veneta Lagunare andrà in vigore il seguente orario:

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Venezia ore 5.30, 8.30, 14, 18.30. — Partenze da Chioggia ore 5, 8, 13, 18.30.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 8, 18. — Part. da Cavarzere ore 5.30, 14.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e vic. — Part. da Venezia per Burano ore 6, 8, 12, 15, 17, 20. — Part. da Venezia per Cavazuccherina ore 17.

Partenze da Burano per Venezia ore 5, 7, 8, 11, 14, 19. — Part. da Cavazuccherina per Venezia ore 5.30.

Linea (Venezia)-Burano-Treporti-Cavallino e vic. — Part. da Venezia p. Cavallino ore 8, 17. — Part. da Burano p. Cavallino ore 9, 18. — Part. da Cavallino p. Venezia ore 5.15, 15.30 — Part. da Treporti p. Venezia ore 6.30, 16.45.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle ore 5.15. — Part. da Portogruaro ore 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre. — Partenze da Venezia per Mestre ogni ora dalle ore 6 alle 18, poi alle 19.15.

Part. da Mestre p. Venezia ogni ora dalle ore 6.15 alle 19.15.

Linea Venezia-Fusina-Padova e vic. — Part. da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 15.30, 17, 18.30.

Part. da Padova ore 5.30, 7, 8.30, 10, 11.30, 13, 14.30, 16, 17.30.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 58

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

— In parola d'onore? — gli chiesi. — In parola d'onore. A dire il vero, Grimley — continuò egli — ho menato sinora una gran brutta vita tra la paura e la incertezza e sono quasi contento di farla finita. — Insomma, io credetti alle sue parole (ve ne rammentare, mister Burtenshow, lo dissi nel mio rapporto; sedemmo in carrozza, io a destra ed il mio compagno, certo Knowles, a sinistra e Salter libero tra noi due.

Di fronte al mio compagno vi era un altro viaggiatore che dormiva quasi sempre. Anche Salter dormiva o fingeva di dormire. Si era già inoltrati nel cammino quando ad un tratto si spense la lucerna. Si entrò in un «tunnel» e ci trovammo perfettamente al buio. Salter dormiva profondamente. Da una apertura del «tunnel» venne un raggio di luce e mi parve di vedere il viaggiatore che era di fronte a Knowles appoggiato alla finestra. Tornarono le tenebre, e si udì un rumore ed una folata di vento.

—Cielo egli è caduto — dico a Knowles; egli si desta e grida: — Lo sportello è aperto.

In quella si esce dal tunnel e al raggio della lampada elettrica posta sull'apertura scorgiamo il viaggiatore chetamente addormentato... ma il prigioniero era scomparso.

— Come aveva fatto a fuggire? — chiese Karl.

— Lo sa il diavolo! Il suo grosso mantello toccava sempre le nostre spalle, ma nelle maniche non c'erano più le braccia di lui. Non potrò mai capire come egli sia riuscito a sgusciar fuori dal pastrano ed avvicinarsi alla finestra senza far rumore, senza che ce ne accorgessimo. Doveva avere un grimaldello per poter aprire la carrozza e forse stava aprendola quando lo scambiai per il viaggiatore

— Che cosa faceste allora?

— Non si poteva far nulla. Si gridò, si urlò per far fermare il treno, ma la guardia non ci udì nel fracasso che faceva il lungo convoglio celere. Quando si giunse alla stazione più vicina si era perduto molto tempo, si fecero ricerche minute nel tunnel. Si credeva di trovarvi il cadavere del fuggiasco. Non si trovò nulla, neanche una traccia di lui.

— Si sarà fatto certamente qualche male, però! — esclamò Karl.

— Lo credo, e ne deve certo portare i segni ancora adesso.

Karl trasalì: pensava al braccio di Smith.

Ebbe per un momento la tentazione di consegnare costui alla giustizia... ma si ricordò il pericolo che avrebbe corso il fratello... Poi non voleva, non poteva farsi delatore.

— Quanti anni avrà ora Salter? — disse ad alta voce.

— Potrà avere circa 35 anni, ne aveva allora trentatrè.

Questa età non corrispondeva con quella di Smith, poichè questi passava i quarant'anni.

— Forse Salter sembrava più vecchio di quello che fosse in realtà?

— Non mi pare. Oh egli era volpe vecchia — soggiunse Grimley, digrignando i denti. — Non mi pigliano più a credere nella parola d'onore di un ladro. Mi potreste dire dove si trovi quello sciagurato? Se lo potessi riprendere sarei poi contento di morire!

— No — rispose Karl — non vi posso dire nulla.

Grimley parve assai malcontento, ed il colloquio ebbe fine così, senza grandi risultati. Karl si ritirò all'albergo e i due agenti rimasero convinti che quello sconosciuto che celava il proprio nome [illegible] la sapeva lunga su quel briccone di Salter.

Miss Blake intanto era tornata a Foxvood nel pomeriggio; trovò Lady Audinnian che si intratteneva con un vecchio amico di sir Joseph, il generale Lody, venuto con le figliuole dalla città vicina per invitarla ad una colazione all'indomani e poi ad una gita per visitare la mostra dei fiori. Lucia, cui questi tanto piacevano, accettò l'invito; disse non poter rispondere per sir Karl, poichè egli era andato a Londra. Miss Blake non volle impegnarsi essendo incerta di ciò che avrebbe fatto all'indomani.

Le due donne desinarono sole; sir Karl non era tornato e Lucia, nonostante i dissensi che esistevano col suo sposo, sentì vivo dispiacere per l'assenza di lui.

— Sapevate voi che sir Karl si sarebbe assentato per tutta la giornata? — domandò miss Teresa.

— Sicuro, mi disse egli stamane che aveva degli affari da sbrigare con l'avvocato Plumkett.

Teresa spinse indietro i riccioli che le ornavano la fronte come se provasse un dolore repentino e si morse le labbra. Subito dopo il pranzo se ne andò per la solita passeggiata. Al ritorno trovò Lucia sempre sola. Venne la sera.

Sir Karl non compariva. Alle nove giunse il telegramma per Lucia. Come le batteva il cuore!

Il dispaccio diceva: «Impossibile terminare affari stasera. Costretto dormire Londra. Sarò a casa domani». [illegible]

— Vorrei sapere quali siano questi affari che lo trattengono in città! — disse Lucia, come parlando fra sè tutta assorta nel pensiero del marito, mentre Teresa leggeva anch'essa il telegramma.

Questa tremava, e gettò con dispetto il foglio sul tavolino lasciandosi sfuggire una esclamazione di disprezzo per Karl. Lady Audinnian a quell'atto e a quella esclamazione trasalì sgomentata.

Teresa gettando ogni riguardo all'aria dimenticandosi persino di Giovanni Shorse, della berlina del cero acceso, gridò infuriata:

— Vi dirò tutto, Lucia, vi dirò tutto; voi dovete sapere tutto! Il pretesto degli affari è eccellente invero; molto comodo! Sir Karl non andò solo a Londra stamane: aveva seco quella «ragazza!»

— Quale ragazza? — chiese la povera Lucia con un filo di voce,

— Quella del Dedalo.

Lucia rabbrividì, si fece livida in volto: non poteva parlare.

— Cara Lucia, — continuava spaventata Teresa. — Forse avrei dovuto tacere. Perdonatemi se vi faccio soffrire; ma non posso sopportare di vedervi così ingannata. Fui a Londra io stessa per cercarvi alcuni oggetti che non trovai alla città vicina. Sir Karl e quella donna erano nello stesso treno e li vidi uscire insieme dalla stazione di Londra.

Tutto ciò era veramente crudele, quasi impossibile a sopportarsi; ma Lucia non disse una sola parola. Il suo volto oppressivo, null'altro, tradiva l'intenso suo martirio.

— Forse avevano tutti e due qualche affare che li chiamava a Londra — disse finalmente quando potè padroneggiare la sua voce. — So di certo che Karl aveva bisogno di vedere l'avvocato Plumkett.

Suonò il campanello ed avvertì Hewitt che il padrone non sarebbe tornato per quella sera; poi discorse di cose indifferenti, con serenità, quasi con allegria, senza toccar mai l'argomento scottante.

Teresa era meravigliata della sua tranquillità.

Tranquilla! lo era per Teresa, per il mondo... ma quando fu sola nella sua camera, non potè più frenare l'angoscia.... Si sentiva spezzare il cuore... l'oltraggio era troppo grande....

— E l'altra sera egli mi giurava che la sua colpa apparteneva al passato! — gridava singhiozzando.... E l'agonia durò per tutta quella lunga notte.

CAPITOIO XX.

Alla stazione.

Nella piccola stazione era grande il frastuono, poichè incontrandovisi parecchie linee il movimento era intenso e continuo. Non cessava mai il rumore delle carrozze che andavano e venivano portando viaggiatori, carri di merci e di carbone; dei facchini che andavano qua e là senza fermarsi mai.

(Continua).

Tenacia e purezza di fede italica nei veneziani

Sono ricordi di un anno lontano, il 1866 contenuti in un libro che appunto nel dicembre di quell'anno usciva a Venezia, dalla Tipografia del Commercio di Marco Visentini, col titolo: *Venezia degli Italiani - Strenna pel 1867. Pagine ardenti* e frementi, che hanno tutto il profumo della più pura fede italica e che, ricordate in quest'ora, dicono una volta di più come e quanto Venezia abbia contribuito ad alimentare quei santi entusiasmi che si sono perpetuati come una tradizione infrangibile di gloria e che A. Pilot va ricordando ed illustrando con nobile amore su questo stesso giornale.

Gli editori della Strenna in una specie di Prefazione, dedicata ai Lettori, scrivevano: « *La Strenna Veneziana* vi ha dato il *buon anno* per cinque volte, quando queste due parole contenevano una folla di sottintesi, tutti spiacenti alla Procura di Stato... *Buon anno* per noi, voleva dire *mal anno* per gli altri ». E, più avanti, aggiungevano: « L'anno in cui meno ce lo saremmo aspettati, è spuntato sulle nostre labbra il solo riso che non sappia d'amaro, quella di vedere la patria libera e unita !.... »

L'invito di compilare la *Strenna* era stato dato ad Eugenia Fortis, la quale lo aveva subito accettato raccogliendo attorno a sè, come dice la prefazione stessa, il fiore degli ingegni di Venezia e delle terre venete.

Autrici ed autori segnarono, in versi ed in prosa, la schietta fede nei destini della Patria, la gioia per la liberazione dallo straniero, l'entusiasmo per l'entrata delle truppe italiane a Venezia o ricordarono fulgidi episodi di patriottismo e di eroismo.

Laorga accoglienza fu data alle scrittrici. *Marina Astori* in un sonetto esprime il suo giubilo per il riscatto dallo straniero; *Rosa Piazza* celebra in un'Ode la magnifica affermazione d'italianità di Venezia, risorta per sempre dalla schiavitù del barbaro:

Alfin di giorni splendidi
Degna immortal corona
Cinge Venezia, e, libera,
Al suo bel mar ridona
Dell'arti il vanto, e innovasi
Nella sua nova fè.

E noi, che d'ira il fremito
Spesso alternammo al pianto,
Noi sorgeremo unanimi
Sul ferreo giogo infranto,
Stretti al vessillo italico
Di pace e libertà.

Con impeto veemente di amore di patria la stessa Eugenia Fortis in un lirica, dedicata a Vittorio Emanuele II e che porta la data 14 marzo 1861, parla dell'Italia ancora gemente sotto gli oppressori; ma le speranze di Venezia, i lunghi patimenti sopportati con stoica rassegnazione quando le speranze parevano infrante del tutto eppure non moriva la fede, la tracotanza straniera quando le opere della città apparivano interrotte e le vie ed i canali eran muti e spento del tutto il fulgore delle sue feste, sono efficacemente rappresentati in un carme di Anna Mander Cecchetti.

*

In una biografia su Ippolito Caffi « nome cari all'Italia, a Venezia.... fino a che l'affetto all'arte e alla patria avranno culto ed onore », perito alla battaglia di Lissa, il dott. Vincenzo Mikelli conchiude con queste parole: — « Or l'Italia è compiuta; chè sebbene del maestoso edifizio, aspettazione di secoli, qualche parte rimanga ancor separata, tale mancanza nulla toglie alla stabilità dell'insieme.... Pensiamo tutti che le armi proprie, la concordia e gli ordini interni, confermati da non mutabili istituzioni, sono le guarentigie della indipendenza e della prosperità nazionale. Potremo allora combattere e vincere.... »

C. Faccioli, presentando la versione di un brano: *Venezia*, dal C. IV del Poema del Byron, premette queste parole: « La presente versione fu altra volta stampata ma, come suol dirsi, a brandelli perchè sotto il vigile e sospettoso occhio d'Argo della polizia austriaca. Si ristampa ora completa; e sebbene alluda ai tempi infelicissimi della schiavitù, non recherà dolore a chi legge, giacchè quei tempi sono passati per sempre ».

Un episodio dei Volontari di Garibaldi, nel fatto di Pieve di Ledro (18 luglio '66), suggerisce a Francesco Mazzi un *Canto*, che aggiunge splendore alla gloria purissima di un eroico giovanetto veneziano, Odoardo Persicini, studente delle Scuole Reali, che al primo annunzio di guerra, con pericolo della vita era fuggito da Venezia e, nella battaglia della Pieve, con insuperabile ardimento era riuscito ad aggirare la posizione tenuta dagli Austriaci, sull'altura detta del *Roccolo*, affrettandone la fuga, ma cadendo poi vittima del suo nobile eroismo.

Il Mazzi, in una nota al *Canto*, così scrive: — « La fuga del nemico, l'ingresso dei Volontari alla Pieve e la vittoria di quella giornata furono la conseguenza dell'eroico valore dei nostri; ma nè la morte del prode Persicini, nè il prezzo di tanto sangue italiano, fu posto a calcolo dalla gelida diplomazia; il credito fu cancellato e si strinsero i conti da buoni amici con una tratta a due mesi, che ancora non sembra vero, e con un *requiem sepultis*. Rimane ancora da farsi la revisione dei conti e speriamo non sia molto lontana ».

Onorato Occioni presenta un *Inno* per musica, che è grido di esultanza e di fede.

Al *Popolo*, che generosamente ed umilmente consacra il suo sangue alla Patria, dedica Enrico Castelnuovo questa strofe che si riferisce appunto al popolo, andace nelle sue gesta, umile nelle sue glorie:

Ond'ei venga ognun l'ignora,
Ov'ei torni alcun non chiede,
Tutti sanno ch'ei nell'ora
Di pugnar non mancherà,
Che secura è la sua fede,
Che giammai la tradirà.

Un inno « Per la venuta di Vittorio Emanuele II. a Venezia » di Emilio Federici, esprime la tenacia di fede ed il fervido amore del popolo veneziano:

Nostro Re!... quanto desio
Qui lunghi anni t'ha invocato.
Qui Venezia innanzi a Dio
Fede eterna ti ha giurato.
Di strapparle questo affetto
Lo straniero invan tentò
Sempre vivo in ogni petto,
Sempre grande in noi restò.

Lo stesso Federici in un componimento satirico « Negli ultimi giorni dell'Austria a Venezia » con sottile ironia, che assorge tratto tratto al sarcasmo, rivela le soperchierie e le rapine del governo austriaco:

L'Imperiale regime paterno
Graziosissimamente s'è degnato
Di prepararsi a darci il sospirato
Suo vale eterno.

.... Intanto l'apostolico governo
Nell'ultime rapine s'arrovella
E lasciar tenta alla nostra scarsella
Un segno eterno.

.... Oh!.., vien, t'affretta, nostro Re Vittorio,
Prima che portin via tegole e mura:
Col paradiso cessa la tortura
Del purgatorio!...

Con la data di Firenze, 1 aprile e 1 maggio '66, son riportate nella *Strenna* le due poesie « Rondinella di Caprera », e « Garibaldina », del Dall'Ongaro.

Arnaldo Fusinato inserisce le agili strofe di « Questione Veneta », scritte da lui nel '63, ma restate inedite sino a quel momento, come dichiara in una nota lo A. stesso.

Ci piace riportarne alcune:

.... Eh, via! L'Italia
Non dee nè può
Curvarsi all'ordine
D'un *Pagherò*.

Ha qualche debito?
Ebben, lo saldi!...
Ma colla sciabola
Di Garibaldi!...

E' mezzo secolo
Che queste iene
Vanno succhiandoci
E borsa e vene.

.... No, non contamini
Un vil contratto
L'ultima pagina
Del gran riscatto.

E sia il novissimo
Trionfo nostro
Scritto col sangue,
Non con l'inchiostro!...

Schietto sapore popolaresco ha la *Fidanzata del Bersagliere* di G. Peruzzini. E' il canto d'una fanciulla che sogna il suo diletto, caduto eroicamente sul campo.

Di Jacopo Cabianca è una bella « *Nina-Nana* », canto d'una donna veneziana cui è morto il marito sul campo.

La prova più esplicita e la lode più bella dell'eroismo dei soldati e dei cittadini veneziani sono date del resto da una nota che è apposta al Canto *I feriti di Custoza*, di Francesca Zambusi Dal Lago. Il Canto è scritto in memoria di un prode giovanetto veneziano, Odoardo Benvenuti, che cadeva il 24 giugno 1866 a Custoza. E la nota riferisce la lettera che il suo comandante scriveva all'avvocato Benvenuti: *Vostro nipote, il più giovane soldato dell'esercito regolare, non è più. Ei s'è battuto come il più provetto dei veterani. Onore a lui, ai suoi genitori, a voi, a Venezia!....*

Giuseppe Moro

Le notizie agrarie

Roma, 4

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 2.a decade di giugno:

Secondo mostrano i primi risultati della mietitura, ad eccezione di alcuni luoghi dell'Emilia e della provincia di Sassari, causa le avverse condizioni meteoriche nel periodo della maturazione, e delle Puglie, anche per ragioni meteoriche ed insieme per la presenza di parassiti, in tutto il resto d'Italia il raccolto del frumento si prevede generalmente soddisfacente.

La vite attivamente curata e favorita anche dal clima predominante, vegeta quasi immune da malattie e lascia in complesso sperare un buon raccolto.

L'olivo non è ovunque ugualmente prospero; tuttavia nell'insieme vegeta abbastanza bene.

Il granoturco, le leguminose e le piante da foraggio difettano di umidità in alcuni luoghi dell'Emilia ed in gran parte dell'Italia centrale; altrove quelle coltivazioni si sviluppano regolarmente. Le frutta in genere abbondano, nè vi è penuria nei prodotti degli orti.

La campagna bacologica si va chiudendo e, confermasi, con esito rimunerativo.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 4

Pres. Cavadini; P. M. Dalla Mura.

L'assoluzione di un bovaio

Il Tribunale di Venezia con sentenza 8 aprile, mentre assolveva il lavandaio di Mira De Marchi Davide, condannò certo Conte Giovanni, padrone di barca di Oriago, a mesi 15 di reclusione e 300 lire di multa per appropriazione indebita di un sacco di biancheria del valore di circa 400 lire di proprietà di Viola Antonio.

La Corte con sua sentenza 24 maggio, aveva ordinata, accogliendo le conclusioni del difensore, la rinnovazione per sentire due testi, una d'accusa e un giovinetto a difesa.

Ieri, dopo udita la relazione del consigliere cav. Milani, l'escussione dei testimoni e la Difesa, la Corte pronunciò sentenza di assoluzione dell'appellante Conte. Difensore l'avv. Marigonda.

Per furto di scarpe

Campici Germano di Giuseppe di anni 29 di Chioggia, Padovan Gentile fu Giuseppe d'anni 18 di Chioggia, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il primo ad anni uno e mesi 6 ed il secondo ad anni uno mesi 3 di reclusione per furto qualificato commesso nella notte dal 30 al 31 marzo 1916 in Chioggia in danno di Tassarin Abramo di alcune paia di scarpe del valore di lire 50 mediante rottura della porta del negozio di calzoleria.

La Corte li assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Vianello.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 4

Presidente Marsoni — P. M. Chiancone.

Contravvenzione

Marcato Pietro fu Sebastiano e fu Maria Giacomini di anni 47 nato a Treviso e domiciliato a Murano, veniva nel 4 maggio u. s. condannato dal Pretore Urbano locale a 5 giorni di arresto e 100 lire di multa, siccome ritenuto contravventore agli art. 1, 2, 5, 6 e 11 Decreto Ministeriale 22 Agosto 1915 N 1288. Mercè il patrocinio dell'avv. Scarpari viene assolto dal Tribunale per insufficienza di prove.

Assoluzione

De Mori Riccardo di Angelo e di Piccoli Maria Luigia di anni 49, nato a Treviso e qui domiciliato a S. Silvestro, Calle del Luganegher, era stato, dal Pretore urbano locale con sua sentenza 5 Giugno 1916 condannato a 3 mesi di reclusione e 100 lire di multa, perchè ritenuto colpevole di correità in furto, commesso in Venezia l'8 Marzo 1916 in danno di Polacco Leone, di una statuetta dorata del valore di 100 lire.

E' contumace. Patrocinato dall'avv. N. Grubisich viene assolto per insufficienza di prove.

Cronaca Cittadina

La solenne manifestazione cittadina in onore di Brando Brandolini

La manifestazione cui diede luogo la cerimonia in memoria del conte Brando Brandolin, ha acquistato ieri un carattere così vasto e così profondo da assurgere all'altezza di grande avvenimento cittadino.

Tutta Venezia era rappresentata intorno al feretro del suo nobile figlio. Lo copriva il tricolore; lo circondava l'affetto memore e devoto di congiunti, di amici, di Autorità.

Gli eredi dei grandi nomi patrizi si confondevano con la folla degli umili, i quali sentono certamente come il puro olocausto sull'altare della Patria valga a livellare ogni classe sociale e rinvigorisca la solidarietà dei cittadini per la causa della grande madre.

Nessun apparato ufficiale, gli stessi vigili in alta tenuta che il Municipio aveva inviato, alla porta del magnifico tempio dei Carmini per rendere gli onori e per il servizio d'ordine, nulla ebbero da fare per regolare l'enorme afflusso della folla, al cui contegno rispettoso contribuì meglio il pensiero che l'adunava che non la presenza degli agenti.

Rendeva gli onori facendo ala al simulacro del feretro, un plotone di fucilieri, al comando di un sottotenente; assistevano pure un gruppo di marinaretti della nave «Scilla», un gruppo di Giovani Esploratori con bandiera, di alunni dell'Istituto Ravà, dell'Istituto Zambler a Santi Apostoli, della Società Ginnastica F. Morosini, del Collegio Armeno Moorat-Raphael, del Patronato Divina Provvidenza, e c'erano squadre di bambini dell'Asilo Brandolini d'Este e di altri.

Il tempio era parato severamente a lutto con drappi di velluto nero a frangie d'oro; il feretro, ricoperto da una grande bandiera nazionale, posava sopra un ampio tappeto. Due file di banchi fiancheggiavano la navata centrale in tutta la sua lunghezza. Tra numerose palme in vaso, notammo le bandiere dell'Associazione Giovani Monarchici, Circolo Liberale Monarchico di Dorsoduro, Società Ginnastica «Costantino Reyer», Società Giovani Operaie, R. Bucintoro, Filarmonica «Claudio Monteverde».

Le navate laterali erano stipate di folla riverente e commossa.

Gli intervenuti

Della Famiglia erano presenti: il Conte Girolamo Brandolini d'Adda con la moglie c.ssa Gabriella ed i figli Annibale, Mariquita, Vendramina; il co. Carlo Brandolin d'Adda, N. D. co.ssa Enrica Falier, Duchessa della Grazia, Edoardo e Maria Moore.

Fra gli intervenuti abbiamo notato: il co. Manfredi Gravina, tenente di vascello aiutante di bandiera di S. E. il Comandante in Capo, impedito all'ultimo momento, per ragioni del Suo alto ufficio, di intervenire; il Sindaco Conte Grimani, con gli assessori co. Valier, comm. Sorger, comm. Ravà, co. Donà dalle Rose, co. Passi, prof. co. Federico Pellegrini e il Segretario capo dott. Donatelli; il co. di Rovasenda, R. Prefetto; Mons. Brunetti in rappr. di S. E. il Patriarca; il prof. Amedeo Oreste Fumego cap. d'artigl., rappresentante il generale co. Rossi comandante il Presidio; il tenente Gastaldis, in rappresentanza del col. Tromby, comandante il Distretto, il comm. Angelo Fusinato, in rappresentanza del Primo Presidente della Corte di appello; l'avv. generale comm. Castellani, comm. Brisotto, Sostituto Procuratore Generale, avv. Ricci Procuratore del Re, marchese Antonino Casati Priore dell'Ordine di Malta, G. U. Daniele Monterumici Presidente del Consiglio Provinciale di Treviso, prof. magg. Ettore Giorgi, in rappresentanza della Direzione di Sanità del R. Esercito, avv. Plinio Donatelli, in rappresentanza della Deputazione Provinciale di Venezia; cav. Aurelio Cavalieri, in rappresentanza della Camera di Commercio.

Erano rappresentate: la Presidenza del Circolo Filologico dal prof. Pietro Caobelli; la Presidenza Generale e la Presidenza della Sezione di Venezia della «Trento e Trieste», e la Presidenza della Sezione di Venezia della Lega Navale dai sigg. avv. Amedeo Massari e co. Alvise Manfroni; la «Dante Alighieri» dal cav. M. Oreffice; la Scuola Superiore di Commercio dal prof. Besta e dal prof. Rigobon; la Croce Azzurra dalla sig.ra Maria Pezzè Pascolato; l'Istituto Armeno da parecchi R.R. Padri; la Società contro l'Accattonaggio dal sig. F. Calore; l'Istituto di Stato delle Assicurazioni dal co. Correr; la Federazione Ginnastica Nazionale dal sig. Luigi Raffarè; l'Educatorio Rachitici dalla sig.na Maria Bampo; la Società delle Giovani Operaie dalla sig.a Agnese Concaro; la Società «Bucintoro» dal sig. Giovanni Zardinoni; i Giovani Esploratori, oltre che dal sig. Zardinoni, dai signori Donadoni e Romanin; l'Associazione per il Lavoro dal comm. Beppe Ravà; l'Associazione dei Giovani Monarchici e la Cassa di Mutuo Soccorso fra soci di cui il co. Brando fu benemerito presid., dal sig. F. Mortillaro; la Società Ginn. «Costantino Reyer» dal sig. U. Cometti e dal prof. Cibin; il Convitto Nazionale «Marco Foscarini» dal prof. Antonio Farra.

Erano rappresentati ancora: il Casino di Commercio, l'Istituto G. B. Giustinian, lo Istituto Caldana, l'Asilo Infantile di San Marziale, l'Asilo Infantile di S. Simeone ed altri.

Dal Collegio di Vittorio: ing. F. Troja, in rappresentanza della città di Vittorio; il cav. Emilio Friz, Sindaco di Valdobbiadene, in rappresentanza del Comune e di quella Società Operaia «C. Piva»; il sig. Vittorino Vergerio Reghini, in rappresentanza del Consiglio Comunale di Valdobbiadene; ing. Pitter e rag. Guido Rossi, per la Società Elettrica di Valdobbiadene; Sante Berti, per la Società Ciclistica Valdobbiadene, la Giunta Municipale di San Pietro di Barbozza.

Senatori: Conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini, Conte Gino Cittadella Vigodarzere.

Deputati: Conte Girolamo Marcello, professor Antonio Fradeletto, rappresentato dal prof. Gilberto Secrètant, on. P. Foscari, rappresentato dal fratello co. Alvise.

Il Comitato di Assistenza e di Difesa Civile era rappresentato: dal Generale Emilio Castelli, dalla sig.a Nella Errera, dal comm. Paolo Errera, dal dott. Andrea Venuti, dalla sig.a Elisa Luzzatto, dalla signorina Tilde Secrètant, dal sig. Ferdinando Pasqualy, dal sig. Manlio Jeklin, dalla sig.a Adelia Vivante, dall'ing. Angelo Fano, dall'ing. Maggioni, dalla sig.a Maria Pegorini Paduan, dalla sig.a Angela Merlo, dall'avv. Marigonda, ecc. ecc.

La Croce Rossa: dal comm. dott. Ugo Caffi, anche in rappresentanza del Presidente Generale Co. della Somaglia, dal Segretario dott. Boldrin, dal prof. cav. Giovanni Velo, maggiore medico direttore, dal dott. Antonio Busetto, capitano med., dal sig. Lodovico Coccon, ten. contabile dal sig. Fassetta Domenico, sergente maggiore, e da quattro militi; dalla c.ssa Costanza Mocenigo e dalle infermiere sig.re Cavazzani, c.ssa Baglioni, e da moltissime altre; dai membri della Commissione di Propaganda, ecc. ecc.

Signore presenti: le Dame di Palazzo di S. M. la Regina Madre e di S. M. la Regina Elena; C.ssa Elena Papadopoli, C.ssa Rosanna Marcello dal Mayno, C.ssa Anna di Serego Alighieri, C.ssa Cecilia Soranzo Zeno; la C.ssa di Rovasenda, C.ssa Luisa Valier, C.ssa Paolina Giustinian, sig.a Angela Toso Belloni, C.ssa Adele Falier di Brehm, C.ne Carola e Mary Falier, C.ssa Giuseppina Medin, Donna Lina Notarbartolo di Sciarra, C.ssa Elena Coletti Mocenigo, C.ssa Sandi, C.sse Gelda ed Anna Gozzi, C.ssa Giulia Da Sacco, sig.a Angelina Berchet Cucchetti, sig.a Leopoldina Berchet Allegri, C.ssa Elena Angeli Nani Mocenigo, C.ssa Maria Nani Mocenigo, C.ssa Leonardi di Casalino, Mrs. Brown, Nob. Alethea Wiel, C.ssa Moceniga Rocca, C.ssa Elisabetta Foscari, C.ssa Marie Louise Foscari, Bar.ssa Galvagna e figlie, C.sa Giulia Persico, C.ssa Ginetta Persico, C.sa Rasini Griffi, sig.a Eudossia de Holns, C.ssa Alma Casana, C.ssa Cais de Pierlas e figlie, C.ssa Bianca Mocenigo, C.na Adriana Marcello, M.sa Sommariva, sig.a Ida Rosa, Stivanello Gussoni, Donna Paola de Blaas, C.ssa Erminia Donà dalle Rose, C.ssa Teresa Boldù, sig.a Maria Bianchi, sig.a Luisa Boldrin, sig.a Bianca Caffi, Nina Croze, Elena Zacco, Maria Lucheschi, Olga Blumenthal, Lotte Maier, C.ssa Connestabile della Staffa e figlie, Typaldo Forestis, A. Humphreys Johnstone, Miss Du Cane, C.ssa Teresa Bonacossi Prina, M.sa Bice Bonacossi, C.ssa Laura Bonacossi Giovanelli Benincasa, Mad.me Codara e figlia, Concetta ed Alessandra Malagola, C.ssa Max Leonardi di Casalino, Angelica Valli, Angiolina Gavagnin, Giuditta Vianello, Ida Scarpa, Concettina Pasetti (anche per il figlio Federico, tenente), Maria Vinca, Teresa Zen Vianello, Antonietta De Blasio, Dores Levi, Angela Della Rovere, Anna Comello Visentini e figlia, Marchesa Maria Rocca Rusconi, Adriana Cucchetti Sorger, Rosina e Giovanna Rusky, Luisa Manarin, Eva Chelotti, Lina Condio, Clotilde Cavallari, Stella Ferro Cadorin, Maria Rossi, Bar. Maria Sardagna, C.ssa Ernesta di Sangro, M.me de Guillaume e figlie, Elsa Giove, Angelina Faustini, Linda Gallo, Anna Cotugno, Amalia De Vito Francesco, Amelia Sezanne, Luisa Favaretti, Clementina Sorger, Adele Panfido, Ernesta Penso, Baffo. Anna Schiff, ecc. ecc.

Signori: Co. Angelo Papadopoli, Co. P. A. di Serego, Mr. H. E. Swan, Co. Max Leonardi di Casalino, prof. Luigi Valli, Co. Filippo Nani Mocenigo, Co. Tommaso Sandi, Co. Gaspare Gozzi, Co. Roberto Corcer (anche per il padre), comm. Giulio Rocca, col. co. Onati, avv. Giovanni Manetti, avv. Umberto e ing. Ettore Luzzatto, March. Carlo Bentivoglio, Enrico Boni, prof. Vittorio Bressanin, Antonio Castelli, comm. T. Braida, dott. R. Bratti, Comand. co. de Brandis, prof. P. L. Rambaldi, avvocato Guido Ehrenfreund, Co. Carlo Casana, prof. A. Ponzilacqua, G. Pardo (anche per il fratello Giuseppe), Co. Agostino Nani Mocenigo, prof. Tamburlini, dottor Guido Vivante, Luigi Rosa, Luigi Lucheschi, G. Scarabellin, Arturo Spender, commend. Stivanello, M.o Francesco Trombini, sottotenente L. Bianchi Michiel, sottoten. bar. Maineri, March. E. Ferrero de Gubernatis, Giulio Fornoni, dott. A. Pesenti e figlio, cav. Ugo Trevisanato, ing. Giancarlo Stucky, dott. Antonio Coletti (anche per il fratello dott. Nicola), dottor Ottavio Croze, Giovanni Zanetti, ten. col. Marco Allegri, co. Aurelio Bianchini (anche per la famiglia e cugino co. Vincenzo), co. G. B. e Giorgio Viola, ing. N. Ceroni, cav. Typaldo Forestis, ing. E. Fumiani, cap. dott. E. Greggio, Giuseppe Pasqualotto, sottoten. dott. Ugo Levi, cav. Giuseppe Lazzari, Jacopo, Bino, Gio. Batta Bombardella, Enrico Giacchetti, cav. Luciano Bolla, cav. Efisio Norfo, co. Nicolò Mocenigo, dott. G. Vacarini, ing. Aristide Bianchi, John Humphreys Johnstone, ten. col. bar. Emilio de Chantal, Padre Costantino Saccardè, Commissario di Terra Santa, co. Alvise Mocenigo, co. Mario Rocca, Giovanni Ghin, col. medico Donato De Vito, avvocato A. Fenoglio, co. Matteo e Carlo Persico, Armando Barzan (anche per la moglie e la figlia, infermiere della Croce Rossa), Luigi Lavezzari (anche pel fratello e sorella), Arcangelo Pavesini, Giulio Della Torre (anche pel fratello Marco), Paolo Canal, Ruggero Da Pra, prof. A. Tomaselli, sottoten. Gino Visentini, ing. Antonio Bortolato, Bar. Emanuele Sardagna, sig. Codara, Principe Hercolani, professor Luigi Zenoni, Guglielmo Pardo (anche pel fratello Giuseppe), il Principe Borghese, Nob. Taddeo Wiell, ecc. ecc.

La cerimonia, cominciata alle ore 10 e mezzo precise, era finita alle 11 e un quarto. Mentre si celebrava la Messa all'Altar Maggiore, se ne celebravano altre venti agli altri laterali.

La folla cominciò ad abbandonare il tempio subito dopo finita la cerimonia con la stessa grave compostezza con la quale vi aveva assistito.

Nell'atrio della R. Scuola Sup. d'Arte, messo gentilmente a disposizione dalla Direzione per contribuire alla onoranza al prode cittadino caduto per la Patria, era stato collocato un tavolo, con sopravi alcuni fogli che si coprirono delle firme degli intervenuti.

Grande impressione produssero le esequie anche nella folla che si stipava all'esterno del tempio.

Una sottoscrizione fra Deputati per un ricordo

Roma, 4

Per iniziativa dell'on. Valvassori Peroni, si è iniziata una sottoscrizione fra deputati per un ricordo alla memoria del compianto collega Brandolino Brandolini, morto gloriosamente sul campo dell'onore. Numerosi sono già gli aderenti.

La Società francese di beneficenza

La Società Francese di beneficenza a Venezia ci comunica:

All'occasione della festa nazionale del 14 Luglio, la nostra Società apre, presso la Ditta Fratelli Griffon, una sottoscrizione a favore dei soldati e dei marinai dell'aviazione francese a Venezia.

La nomina dei componenti la Commissione Censuaria

Dichiarata deserta, per mancanza del numero legale degli intervenuti, la straordinaria adunanza del Consiglio Comunale e dei maggiori contribuenti all'imposta fondiaria del Comune di Venezia che doveva aver luogo Mercoledì 21 Giugno p. p. per la nomina dei componenti la Commissione Censuaria Comunale, a termini dell'art. 23 della legge 1. Marzo 1880 N. 3682 pel riordinamento dell'imposta fondiaria e dell'art. 8 e seguenti del Regolamento relativo, l'adunanza di seconda convocazione, avrà luogo nel giorno di Mercoledì 12 corr. ad ore 14 nella sala municipale (Palazzo Farsetti); le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti, giusta il disposto dell'art. 14 del Regolamento.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 81.a

Comandante Alberto Da Sacco e Signora	L.	50.—
Angelo Procaccini, nell'anniversario della morte del sottoten. Amedeo Soave	»	10.—
Personale Cassa Risparmio (off. mensile)	»	287.50
Co. Soranzo De Soresina Vidoni Zeno, in memoria del co. Brandolin	»	25.—
Margherita De Guillaume (id.)	»	10.—
Success, Michele Miola e C.	»	50.—
Georges Fearsig, quale ammiratore dell'Italia	»	500.—
Un'amica affezionata in memoria del conte Brandolini	»	100.—
Impiegati Uff. Telegrafico centrale (off. mens.)	»	177.—
Co. Angelo Papadopoli Aldobrandini (id. id.)	»	100.—
Personale subalterno Ufficio telegrafico (id. id.)	»	6.50
Marchesa Maria Richi Ruspoli	»	20.—
Eldo ed Evelina Tomasi nel trigesimo della morte del loro caro zio Luigi Varutti	»	20.—
Emilia Charmet Padovan, in memoria del co. Brandolini	»	10.—
Urbano e Ginevra Nono, id.	»	5.—
Battista ed Emma Tiretta p. l'anniversario della morte eroica del magg. Ettore Calza	»	20.—
Sorelle Arduini nell'anniversario della morte del loro nipote Umberto Canella, caduto a Podgora	»	100.—
La bambina Vianello Vatterina p. i bimbi dei richiamati, quale regalo avuto dal padre per la sua promozione alla IV. classe	»	5.—
	L.	1.496.—
Liste precedenti	»	819.586.79
Sottoscrizione 1916	L.	821.082.79
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.891.071.88

Caduti per la Patria

Il maggiore Vettore Malinverni

Sul fronte Trentino, nella giornata del... lasciava gloriosamente la vita il maggiore cav. Vettore Malinverni, cognato del Comm. Porro Capo Compartimento delle Ferrovie dello Stato. E' un'altra bella figura di soldato, di patriota e di gentiluomo datosi in olocausto alla patria con la fermezza e con lo slancio della sua forte razza.

Sulla sua tomba spargiamo lacrime e fiori inviando vivissime condoglianze alla desolata Vedova e ai Signori coniugi Porro così crudelmente colpiti.

Per chi vuole inviare denaro ai militari

La Direzione Postale telegrafica di Venezia ci comunica:

Per tutelare convenientemente gli interessi dei militari alla fronte ed eliminare i gravi inconvenienti ed i danni che loro potrebbero derivare dall'invio di denaro a mezzo di lettere assicurate, il Ministero delle Poste e Telegrafi dispone che a datare dal 10 corrente venga soppresso il servizio delle assicurate per i militari dell'Esercito mobilitato, ai quali si potrà effettuare l'invio di denaro soltanto a mezzo di vaglia a tariffa militare.

Si ricorda, inoltre, il divieto di accludere dei valori nelle lettere raccomandate, le quali, se indirizzate a militari, devono presentarsi agli sportelli aperte per l'accertamento del contenuto, come da precedenti disposizioni.

Notizie Commerciali

Esportazione della Fibra "Raphia„

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze ha avocato a sè la facoltà di concedere permessi di esportazione, per qualsiasi destinazione, della fibra « raphia » previa regolare domanda della Ditta interessata.

Esportazione in Isvizzera

Si raccomanda agli esportatori ed agli spedizionieri di attenersi, nell'invio di merci in Svizzera, per quanto riguarda gli indirizzi, alle seguenti norme:

« *Per tutte le merci in servizio diretto*, cioè con lettera di vettura interna sino al confine, appoggiate agli Spedizionieri del Sindacato accreditati presso la S. S. S. i quali prenderanno in consegna la merce per curarne la rispedizione ai destinatari indicati nei Certificati e *ciò per qualsiasi stazione ferroviaria della Svizzera*, e quindi anche per una destinazione diversa da quella risultante dai certificati medesimi, si deve usare il seguente modulo di indirizzo:

1) Alla Sociètè Suisse de Surveillance Economique
presso (Spedizioniere). . . . .
a . . . .
Contratto S. S. S.) (N.o . . . . .
(Chiasso, Luino o Domodossola)

Per tutte le merci in servizio diretto, cioè con lettera di vettura internazionale (e quindi spedizioni non appoggiate agli Spedizionieri del Sindacato) indirizzate alla S. S. S. presso il vero destinatario, oppure unicamente al vero destinatario, ma in entrambi i casi per qualsiasi stazione ferroviaria della Svizzera, anche se diversa da quella indicata nei Certificati della S. S. S., quale residenza del destinatario si deve usare il seguente modulo di indirizzo:

2) Alla Sociètè Suisse de Surveillance Economique
per (destinatario) . . . . . .
a . . . .
Contratto S. S. S.) (N.o . . . . .

La nuova chiamata alle armi

Il Distretto ha pubblicato il manifesto di chiamata alle armi, secondo le disposizioni ministeriali:

A) Delle reclute provenienti dagli iscritti nelle leve nati negli anni 1882-83-84-85 e dei militari nati negli anni medesimi che sieno stati riformati a tutto il 31 agosto 1915, nonchè quelli provenienti dagli iscritti e militari stati riformati durante la leva della classe 1895, i quali in seguito a nuova visita presso il Consiglio di Leva sono risultati idonei alle armi e arruolati in prima, seconda e terza categoria.

B) Le reclute provenienti dagli iscritti delle leve e i militari nati negli anni da 1886 al 1894 stati riformati per visibile deviamento della colonna vertebrale, notevole sproporzione del diametro e gli altri vizi di conformazione del torace, i quali in seguito a nuova visita presso i Consigli di Leva sono risultati idonei alle armi e arruolati in prima, seconda e terza categoria.

C) Le reclute provenienti dagli iscritti nelle leve marittime e dei militari dei corpi reali equipaggi nati negli anni 1889-90-91-92-93-94 stati riformati a tutto il 31 dicembre 1915, i quali in seguito a nuova visita presso i Consigli di Leva di mare sono stati arruolati, in prima, seconda e terza categoria, e quindi trasferiti nel regio esercito.

Per ordine di S. M. il Re sono inoltre chiamati alle armi per mobilitazione, i militari in congedo illimitato di terza categoria nati negli anni 1882-83 di tutti i distretti del Regno.

I giorni della presentazione sono stabiliti come segue:

per i nati nel Mandamento di Portogruaro il giorno 9 Luglio al Sindaco del Comune; il giorno 10 al Distretto; per i nati nel Mand. di S. Donà di Piave, il giorno 10 Luglio al Sindaco del Comune; il giorno 11 al Distretto; per i nati nel Mand. di Chioggia il giorno 11 al Sindaco e il giorno 12 al Distretto — Mand. Mirano il giorno 12 al Sindaco e il giorno 13 al Distretto; Mand. Dolo il giorno 13 al Sindaco e il giorno 14 al Distretto.

Venezia, i militari della 3.a categoria delle classi 1882-83, non provenienti dai riformati, si presenteranno direttamente al Distretto il 16 Luglio; —

tutte le reclute provenienti dai già riformati delle varie classi e categorie, si presenteranno il 17 luglio.

Tutte le reclute arruolate dal Consiglio di leva dopo il giorno 8 luglio dovranno presentarsi isolatamente al distretto appena avvenuto il loro arruolamento avanti il Consiglio di Leva.

Il manifesto contiene inoltre le norme per la richiesta ed assegnazione dei sussidi alle famiglie dei richiamati e le norme per l'assegnazione alle 2.e e 3.e categorie, uguali a quelle vigenti fin'oggi.

Cade dal primo piano

Fassetta Luigi, di anni 7, abitante a S. Stae N. 1818, giuocando sul davanzale della finestra della sua abitazione, al 1.o piano dello stabile, si sporse un po' troppo e, perduto l'equilibrio, precipitò nella via.

Soccorso da alcuni passanti, fu trasportato alla Guardia Medica e quindi, avendo il medico di guardia riscontrato sintomi di frattura della base cranica, ricoverato nell'ospedale civile, ove i medici han riservato il loro giudizio.

Un annegato al Lido

Ieri, verso le ore 10 e mezzo nella spiaggia del Lido fu ributtato il cadavere di un soldato annegato. L'infelice si era gettato in mare poche ore prima per prendere un bagno, e avendo appena finito di mangiare, era stato preso da malore e annegava. Alcuni suoi compagni che si trovavano nelle stesse condizioni, riescirono a salvare un altro soldato, ma non poterono raggiungere quello che si rinvenne poi annegato. Un medico della R. Marina subito accorso tentò con ogni mezzo di richiamare in vita il disgraziato, e dopo avergli per oltre un'ora praticata la respirazione artificiale, si decise di ordinare il trasporto del cadavere all'ospedale di S. Anna, dove rimane a disposizione dell'Autorità.

Il disgraziato è stato identificato pel soldato Marcantoni Ottavio, di anni 21, da Chieti.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Il Bastardo.*

CALENDARIO

5 Mercoledì: S. Antonio Zaccaria.
6 Giovedì: S. Isaia prof.

La madre Ernesta Maldini Ved. Astolfoni, la sorella Adriana, la fedele domestica Elvira Castello, i parenti lontani e vicini e gli amici tutti, annunciano ambasciati dal dolore la morte del loro adorato

NINO

Sottotenente di Fanteria

avvenuta il giorno 29 scorso in seguito a ferite al petto.

Venezia, 4 Luglio 1916.

Teresa e Eduardo Bussolin, sempre immersi nel massimo dolore, mandano i più affettuosi baci allo spirito del

Rag. GIOVANNI DONADELLI

loro rispettivo figlio e figliastro, tenente di fanteria effettivo, reduce dalla Libia, aiutante maggiore, caduto da prode, oggi è un anno, sul Carso meritandosi la medaglia d'argento.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

MUZZANA DEL TURGNANO, 3 — Le notizia da prima frequenti da parte del caro compaesano Luigi Burba che fino dallo scorso anno ebbe il battesimo del fuoco, si fecero poi man mano meno frequenti, tanto da lasciare in pensiero i cari genitori.

Da più mesi era ritenuto tra i dispersi, ma purtroppo anche una tale speranza svanì e s'ebbe in questi giorni la ufficiale notizia della sua morte gloriosa per la maggior grandezza d'Italia.

Al bravo e valoroso giovane il nostro reverente saluto ed alla famiglia sua sentite condoglianze.

UDINE, 4 — E' giunta notizia ufficiale che sono morti: Evaristo Colutti di Angelo, di Udine, alpino, della classe 1896, morto il 22 giugno all'Ospitale di Schio in seguito alle ferite; Antonio Pecile di Natale, di Fagagna, morto in combattimento.

TREVISO, 4 — E' giunta la notizia alla famiglia della morte gloriosa avvenuta alla fronte in una delle recenti sanguinose giornate per la riconquista del suolo italiano, del giovane concittadino Giovanni Sartorello, appartenente alla gloriosa brigata «Forlì» citatâ per valore in uno dei comunicati del gen. Cadorna.

Onore alla sua memoria e condoglianze alla famiglia.

BELLUNO

Note di agricoltura

BELLUNO — Ci scrivono, 4:

Dietro richieste molteplici su informazioni seriche nella provincia di Belluno, diamo le seguenti notizie:

Mentre in tutte le Provincie del Veneto la industria bacologica ha notevole importanza per l'allevamento del baco, allo scopo di ricavare qualità di seta, nel Bellunese, invece, l'allevamento ha la sua importanza soltanto perchè viene fatto allo scopo di ottenere seme da riproduzione.

Infatti appositi stabilimenti bacologici hanno trovato conveniente a cedere gratuitamente i bacolini ai nostri allevatori, facendo loro obbligo di dare poscia il prodotto ad essi stabilimenti dai quali viene pagato qualche cosa in più che nei mercati limitrofi. Ciò viene fatto da parecchi anni, perchè l'esperienza ha dimostrato come il seme da produzione, ricavato dai nostri allevatori, abbia dato sempre splendidi risultati ovunque sia stato richiesto.

I prezzi dell'annata si aggirano qui intorno alle lire cinque.

Commissione di agricoltura

Venerdì prossimo, alle ore tre del pomeriggio, per la prima volta, dietro invito del Prefetto, avrà luogo un'adunanza della Commissione provinciale di agricoltura, di cui a suo tempo abbiamo fatto cenno e della quale abbiamo detti gli scopi.

PADOVA

Una riunione della Commissione dei bonificatori

PADOVA — Ci scrivono, 4:

Si riunirà sabato prossimo in Padova la Commissione nominata dal Convegno dei bonificatori seguito il 27 aprile scorso. La Commissione deve studiare la risoluzione del problema della pratica applicazione della forza elettrica nelle bonifiche meccaniche.

Alla riunione interverranno oltre ai rappresentanti dei Consorzi facenti parte della Federazione e dei Consorzi riuniti di Este, il presidente del Magistrato alle acque, il direttore generale delle bonifiche ed il gr. uff. ing. Alberto Torri presidente di Sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, nonchè funzionari competenti e perfetti conoscitori dei nostri Consorzi e dei bisogni ch'essi richiedono.

Grave investimento

La fornaia Marcellina Piccolo transitando in bicicletta a Vigonza investì certo Scantamburlo Domenico, di anni 66, e lo gettò a terra con violenza. Il disgraziato vecchio riportò delle gravi ferite. Si teme anche la commozione viscerale.

L'investitrice fu denunciata.

Salvato dalle acque

Il decenne Vittorio Vallarato di Eugenio volle cercare un po' di refrigerio al caldo soffocante prendendo un bagno nelle acque del Bacchiglione.

Si recò, infatti, al Passonello nelle vicinanze di Ponte Scaricatore, e qui spogliatosi si tuffò nell'acqua. Senonchè, spintosi troppo innanzi venne travolto dalla corrente e sarebbe affogato, se il soldato di sussistenza Paccagnella Giuseppe, che passava in quello di lì, gettatosi prontamente nell'acqua vestito com'era, non lo avesse tratto a salvamento.

Nell' interesse dei Profughi

Risarcimento dai danni subiti

Una lettera dell'on. Roi

L'on. Deputato di Thiene-Asiago al Segretario dell'Unione Emigranti, Don Rebeschini Giuseppe, il quale chiedeva se sia applicabile ai recenti danni dell'Altipiano il Decreto Luogotenenziale del 14 novembre 1915 secondo il quale la denuncia dei danni subiti dev'essere fatta entro 60 giorni dall'epoca del danno stesso, ecco come risponde:

Roma, 30 Giugno 1916.

Carissimo Don Rebeschini

Non credo, francamente, che il Decreto Luogotenenziale del Novembre 1915 possa attagliarsi a tutti i danni che si sono avverati e si avvereranno in seguito all'offensiva austriaca del 15 maggio.

Quel Decreto riflette i danni causati dal nemico con sistemi contrari ai buoni usi di guerra e con tutte le prescrizioni che fa obbligatorie per accertare i danni, mette quasi nell'impossibilità anche di pagarli.

Inoltre il fondo messo a disposizione ne è così esiguo che, ripeto, non credo proprio che i danni del nostro altipiano devano essere liquidati in base di quel Decreto.

Preoccupandoci perciò di tutto questo, io ho fatto insistenti pratiche al Ministero perchè si studiasse la importantissima questione ed ho ottenuto:

1. che lo stesso Presidente del Consiglio prendesse impegno di compensare i danni;

2. che su un mio ordine del giorno il Governo si sarebbe pronunciato ancora più esplicitamente, assicurando la presentazione di un Decreto Luogotenenziale apposito, pel risarcimento di questi danni.

Sto aspettando perciò questo maggior affidamento del Ministero e quindi non saprei — per ora — consigliare le denunzie a norma del Decreto che Ella mi cita nel domandare chiarimenti sullo stesso, essendovi stati già altri quattro decreti dopo il primo, sullo stesso argomento.

Ma per chi volesse insistere fare la denuncia, non potrei dare altro suggerimento che di presentarla subito come si dice: «per ogni buon fine» appoggiandola con tutti quei documenti che si può e pel resto, aspettare.

Gradisca, carissimo Don Rebeschini, i miei cordiali saluti. — *Giuseppe Roi*».

ROVIGO

Le richieste di foraggio nella Provincia di Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono, 4:

Il Governo ha stabilito che la provincia di Rovigo dia per i bisogni dell'esercito 150 mila quintali di fieno. Tale disposizione ha originato fra i nostri agricoltori una seria agitazione, agitazione che fondata su buone ragioni è anche ispirata a sentimento patrio. Bisogna pensare che nel Polesine quest'anno la siccità è cominciata dall'aprile e continua tuttora. Essa ha rovinato la campagna. Gli agricoltori hanno a dura fatica raccolto una quantità di fieno appena sufficiente al mantenimento degli animali bovini. Si dice che il Governo compreso della situazione, illuminato tempo addietro dal Cav. Morozzi direttore della nostra Cattedra Ambulante d'Agricoltura e dal Comm. Marchiori, abbia intenzione di ridurre la quantità di fieno richiesta al Polesine. Siamo però ancora nella impossibilità di rispondere alla richiesta del Governo. Se questo vorrà prenderci il fieno esistente i nostri agricoltori lo daranno; però dovranno subito dopo vendere gli animali a qualunque prezzo pur di liberarsene, nulla avendo di che nutrirli: vendere gli animali significa non poter più avanti dare animali bene nutriti all'esercito e non arare ciò che porterà un danno incalcolabile all'agricoltura. Vi sono invece delle provincie che hanno avuto una produzione invidiabile di fieno. Offrano esse il fieno che al Governo abbisogna: la nostra offrirà come ha già altre volte offerto grano e bestiame. Lasciamo che il Polesine che ha dato finora all'esercito animali bovini migliori di quelli dati dalle altre provincie possa preparare degli altri. Ma per arrivare a questo e per non arrestare lo sviluppo agricolo della provincia è assolutamente necessario che i nostri agricoltori non siano privati della povera scorta di fieno che possiedono e che tengono assai cara.

Per discutere in merito alla questione del fieno ha avuto luogo stamane a Rovigo una riunione riuscita numerosissima. La riunione ha avuto luogo nella sala della Università Popolare: fu presieduta dal Comm. G. B. Casalini. Vi intervennero i migliori agricoltori e una quantità di proprietari e fittabili da ogni parte della provincia. Assisteva anche il deputato Salvagnini.

La discussione è stata ampia. Vi parteciparono il Nob. Petrobelli, il Comm. Marchiori, Callegari ed altri. Infine fu approvato l'invio del seguente telegramma proposto dal dott. Tenani:

«*S. E. prof. Giovanni Raineri, ministro agricoltura Roma* — Assemblea agricoltori tutti comuni provincia Rovigo afferma, causa immemorabile disastrosa siccità, impossibile raccogliere anche solo metà foraggio necessario al mantenimento loro bovini. Pertanto pregano S. E. interporre sua autorevole influenza presso S. E. ministro guerra perchè esoneri provincia da requisizione foraggio.

Agricoltori daranno tutto il grano, daranno secondo ed anche terzo decimo animali ma non un quintale foraggio altrimenti sarebbero costretti vendere animali per non potere servire lasciando incolti terreni: altre regioni diano foraggi: ognuno dia ciò che ha.

Agricoltori certi S. E. vorrà autorevolmente tutelare veri e giusti interessi polesani porgono sensi loro riconoscenza. — Il Presidente dell'Assemblea: *G. B. Casalini*».

TREVISO

Il compleanno alla Casa del Soldato

TREVISO — Ci scrivono, 4:

Oggi 4 luglio si compie un anno dalla istituzione della Casa del Soldato e la benemerita Commissione si compiace dello sviluppo crescente dell'opera sua nella simpatia di tanti frequentatori quali nelle ampie e comode sale di Palazzo Filodrammatici trovano onesta ricreazione occorrente per corrispondere, assistenza legale, spedizione pacchi, notizie utili ai militari, distribuzione di doni, trattenimenti svariati, ecc.

Il bilancio che al 31 dic. si chiudeva con una rimanenza attiva di L. 1378.69, al 30 giugno si chiude con un attivo ridotto appena a L. 365.

La Commissione perciò rivolge appello agli Enti locali ed ai gentili filantropi trevigiani per sussidi generosi onde potere continuare a provvedere a questa Istituzione i mezzi necessari perchè essa possa non solo continuare ad esistere, ma anche perchè possa estendersi migliorando, completando l'opera, riuscire di sempre maggiore vantaggio ai soldati.

La lotteria pro ristoro ai soldati

La lotteria indetta a beneficio del posto di ristoro ai soldati di passaggio per la Stazione, che doveva estrarsi la scorsa domenica 2 luglio, è stata rimandata alla domenica 13 agosto p. v.

Le cinematografie di guerra

Il Comitato di Assistenza Civile ha organizzato una serie di proiezioni interessantissime di guerra che avranno luogo, a scopo patriottico e benefico, al Teatro Sociale, gentilmente concesso. Si avrà da giovedì a domenica prossima la riproduzione della grande «film» *Alla fronte* della Casa Ambrogio, autorizzata dal Comando Supremo.

Si crede che l'iniziativa avrà il grande successo che si merita.

Pro Croce Rossa

Il Comitato di Croce Rossa, ringrazia vivamente in aggiunta alle signore già indicate ieri, la signorina G. Gatteschi e le signorine Cevolotto, e tiene ad esprimere tutta la sua riconoscenza alla vice-presid. della Sezione Femminile nob. Signora Emilia Pascolato Cevolotto, la quale con esemplare attività e sacrificio ha diretto il lavoro di allestimento biancheria per il nuovo reparto dell'Ospedale Territoriale ed atteso a tutti gli acquisti di materiale.

Hanno offerto pro Croce Rossa: sig. Ettore Rigobon lire 10, le maestre di Pieve e Castelcies, a mezzo del Comune di Cavaso, le raccolte lire 14.

Offerte pro mutilati

Somma precedente L. 16.396.37. — Angelica Zanellato ved. Mandruzzato, in morte del marito Marco, L. 100.

Giuseppina e Valentino Comello, nella ricorrenza del doloroso anniversario, 50.

Rita Paccanoni ved. Panizza, in omaggio alla memoria dei fratelli capitani Ivo e Giovanni Calvi di Col S. Martino, morti nell'affondamento del «Principe Umberto», L. 20.

Rag. Emo Samartini, per onorare la memoria dell'amico sottotenente Dino Gargiulo, eroicamente caduto per la Patria, L. 50. — Silvio Doro L. 10.

Totale L. 16.626.37.

Beneficenza

N. N. devoto ammiratore dell'illustre professore De Marchis che dedica l'alto ingegno e il nobile animo a tanto benefica Istituzione (Congregazione di Carità), offre lire 100 (cento).

Contro il bagarinaggio

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 4:

Lamentammo tante volte che all'entrata dei Borghi si consumava impunemente il bagarinaggio di ogni merce che veniva e viene al mercato. Furono presi provvedimenti che rimasero sempre lettera morta, e panialon continuò a farsi spennacchiare ribellandosi alla.... voce e nient'altro.

Stamane, giorno di mercato, capitarono improvvise a questi ingordi speculatori varie contravvenzioni. Speriamo che siano grosse e non vadano poi, per misericordia, nel cestino. Si pensi che il bersaglio al portafoglio di chi suda la vita è troppo sfacciato per trovare attenuanti, e vorremmo anche, perchè imparassero, che le contravvenzioni si estendessero anche ai venditori che esitano la loro merce agli indicati individui.

Fino alle dieci il mercato dovrebbe essere per i cittadini, ma invece la cosa è capovolta, ed è soltanto dopo la razzia degli speculatori che i cittadini trovano di fare acquisti, e a che prezzi!

Prigionieri di guerra

Il Sindaco ha ricevuto notizia dalla Croce Rossa prigionieri in Roma, che i soldati Piazza Giuseppe della frazione di Treville e Stangherlin Valentino della frazione di Campigo sono prigionieri del nemico, internati a Mauthausen. Godono entrambi buona salute.

La morte di un pio sacerdote

ODERZO — Ci scrivono, 4:

Alle ore 14.30 di oggi è morto dopo lunga e penosa malattia, fra il compianto unanime della cittadinanza Mons. Canonico Moretti Cav. Giuseppe, decano Parroco, Vicario Foraneo di Oderzo. Nacque da agiata famiglia il 19 settembre 1838 a Cison di Valmarino. Ordinato a Ceneda il 1862 fece il suo solenne ingresso nella nostra città il 1871 dove per la sua nobiltà e gentilezza nei modi, per la sua innata bontà, per la sua larga filantropia, per i suoi alti e sinceri sentimenti patriottici, per il suo completo disinteressamento nelle lotte civili, seppe acquistarsi la stima e l'affetto incondizionato dell'intera cittadinanza. Fu un vero sacerdote modello, filantropo per eccellenza, tanto che consumò una discreta sostanza, e se la cittadinanza non fosse intervenuta spontaneamente a costituire un patrimonio e coll'interessare incrementare l'irrisorio beneficio, Mons. Moretti avrebbe dovuto essere traslocato in altra Parrocchia, dove avrebbe potuto compiere la vita con maggiore proprietà. E' ancora vivo il ricordo delle solenni feste che la cittadinanza, con slancio unanime, volle celebrare in occasione del 25.mo anniversario della sua venuta nella nostra Città. Nel 1873 lo troviamo in mezzo ai colerosi a portare, non solo il conforto spirituale ma a prestare l'opera sua costante a sollievo dei sofferenti. Fu allora che venne creato Cavaliere della Corona d'Italia. Oderzo tutta, senza distinzione di parte e di partito, s'inchina commossa e reverente sulla salma veneranda del Pio Sacerdote. I funerali che riesciranno certamente solenni, avranno luogo alle ore 9 di giovedì 6 corrente.

Da disperso a prigioniero

COL SAN MARTINO — Ci scrivono, 4:

Una semplice cartolina, scritta dall'Alpino mitragliere Zilli Pietro (dichiarato da tanto tempo disperso) dava annuncio della sua prigionia e della sua buona salute al padre Nicola, che già quasi aveva l'animo rassegnato alla perdita irreparabile.

Non è a dire la gioia che scosse tutta la buona famiglia dell'alpino; ma aggiungiamo anche che la lieta notizia portò gioia grande in tutti gli abitanti perchè Zilli Pietro fu uno dei più ammirabili soldati per il dovere compiuto con nobile entusiasmo. Nelle sue frequenti licenze, col suo grande ottimismo infuse sempre in tutti grande coraggio e speranza. Per questo oltre che rallegrarci colla famiglia, godiamo immensamente che il prode e simpatico soldato sia salvo.

Per la nostra vittoria

CONEGLIANO — Ci scrivono, 4:

Si è chiusa ieri sera la quarta lista di sottoscrittori inneggianti alla nostra vittoria:

Somma precedente L. 2179.20 — Benvenuti Giacomo L. 2 — Gardellotto Giovanni 2 — Longega Luigi 5 — Prospero Giovanni 5 — Stizza prof. G. B. 10 — Langalli rag Giacomo 5 — Da Ponte Matteo 5 — Piovesana Alessandro 5 — Zuccaro Achille 2 — Pianca Antonio 5 — Dal Fabbro Giuseppe 5 — Scoyss nob. Francesco 20 — Folteen Antonio 5 — Benvenuti Angelo 5 — Mason Bortolo 1 — Dall'Armi comm. Tomaso 30 — Ancilotto cav. Agostino 20 — Banca Agricola industriale 100 — Comizio Agrario 50 — Aimoni Eugenio 50 — Toso Adele 20 — Orlandini Giovanni 5 — Celotti prof. Luigi 5 — Società Operaia 50 — Marcantoni Giuseppe 5 — Zanutto Famiglia 10 — Zambotti Clementina 25 — Cav. Maliani Cirillo 2 — Calissoni cav. Ferdinando e Famiglia 10 — Tot. L. 2638.20.

UDINE

Licenze con esame

R. Liceo-Ginnasio

UDINE — Ci scrivono, 4:

Ottennero la Licenza liceale con esame: Emilio Bongiani, Luigi Borsatti, Roberto Casatti, Francesco Martsiano, Marco Monti Guarnieri.

Ottennero la licenza ginnasiale con esame: Annibale Ferraris, Marco Gentilli, Anio Magrini, Lino Moutico, Riccardo Zaina.

Bottiglie vuote per la Croce Rossa

Il Comitato locale della Croce Rossa Italiana fa appello a tutti i cittadini, ed in modo speciale ai signori albergatori, che fossero in possesso di bottiglie vuote per acqua minerale, di volerle gentilmente regalare al predetto Comitato, situato in via della Posta 38.

Dette bottiglie, gratuitamente riempite dai signori fratelli Chiari di Firenze e dalla spettabile Impresa Acqua di Corallo di Livorno, verranno distribuite nei diversi ospedali della Croce Rossa.

Una truffa indegna

Una truffa indegna si va compiendo in provincia, sfruttando il dolore di persone che ebbero congiunti morti o feriti in questa nostra guerra di redenzione.

Si è diffusa una circolare con la quale si promettono ingrandimenti gratuiti a quanti daranno fotografie di caduti e si provocano offerte in denaro da devolversi a beneficio della Croce Rossa.

Ora è opportuno che il pubblico sappia: che la circolare è stampata alla macchia — che il Comitato che l'avrebbe emanata (Comitato studentesco di assistenza civile in Udine) non esiste — che la firma del comm. Fracassetti, che figurerebbe come presidente, è falsa — che il segretario (G. Tosoni) è sconosciuto — e che la Croce Rossa ignora l'iniziativa.

Per l'assistenza civile

Il totale delle oblazioni pervenute finora al Comitato è di L. 273.480.37.

VICENZA

Un nuovo appello al patriottismo di Vicenza

VICENZA — Ci scrivono, 4:

Il Comitato per i bisogni della guerra ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini!

«Mentre sulle Prealpi Vicentine il nostro Esercito si afferma vittorioso, e il destino d'Italia procede sicuro verso la gloria, in nome del diritto e della civiltà, questo Comitato si rivolge ancora una volta a Voi per ricordarvi il vostro dovere.

«E' un concorso pecuniario che noi chiediamo per le sempre crescenti necessità. Scopo precipuo del Comitato è di offrire un sussidio alle famiglie dei richiamati che sono escluse da quello governativo, e di integrare i sussidi che sono insufficienti. E' una funzione, questa, oltre che umanitaria, altamente civile e politica, e che non si può, in questo momento, sospendere o limitare.

«Vicenza non ha bisogno di incitamento e siamo sicuri che tutti coloro che possono contribuiranno generosamente ad alleviare le sofferenze di quelli che hanno il padre, il marito, il figlio, il fratello a combattere al fronte.

In quest'ora solenne, è questo veramente il modo per servire la Patria e onorare i prodi.

«Vicenza, di 1 luglio 1916.

«*La Presidenza*: Muzani co. cav. dr. Licinio, Sindaco; Cavalli dr. Luigi, Senatore del Regno; Teso comm. avv. Antonio, Deputato al Parlamento. — *Il Segretario*: Cavalli Luciano».

N.B. - Le offerte che possono essere tanto unicìe come mensili, saranno ricevute, come per l'addietro, presso i seguenti recapiti: Banca Popolare; Banca Cattolica; Filiale Cassa di Risparmio di Verona; Libreria Galla; Offelleria Zampieri.

Colonia Agricola "Vittorio Em. III,,

Il Comitato Promotore della Colonia per gli orfani dei contadini morti in guerra, pubblicamente ringrazia questi altri benemeriti, che si sono generosamente ricordati della pia istituzione:

Comitato Vicentino di Soccorso per la guerra di Tripoli L. 500; Famiglia Monico, in morte del compianto ing. Vittorio, 100; Consiglio Provinciale di Vicenza in morte del compianto consigliere De Muri, 1000.

Cronache funebri

Maria Camper

Ieri alle ore 9.30 furono celebrati nella chiesa di S. Francesco di Paola, i funerali della compianta signora Maria Camper in Colombo, donna benefica e virtuosa.

Alla pia cerimonia intervennero nove scuole religiose, il patronato ed i ragazzi del «Buon Pastore», nonchè numerosi amici e conoscenti.

Condoglianze alla famiglia.

La buona usanza a Venezia

✱ Per onorare la memoria gloriosa del Conte Brandolino Brandolini, il conte Aurelio Bianchini offre L. 50 (cinquanta) al Comitato di Assistenza Civile del Comune di Carbonera (Treviso).

✱ Conte e Contessa Enrico Matteo Passi in memoria on. conte Brando Brandolini Pro Croce Rossa L. 30.

✱ La Famiglia D'Arman per onorare la memoria del sottotenente Angelo Astolfoni caduto da prode per l'unità della Patria, offre L. 10.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 3 luglio — Maschi 11 — Femmine 5 — Totale 16.

MATRIMONI

Del 3 luglio — Barusco Ugo palombaro con Garbellio Angelina casal., celibi.

DECESSI

Del 3 luglio — Gamper Colombo Maria Filomena, di anni 76, con., casal., Venezia — Predosin Lodovico, 54, con., agente privato, id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Mercati del Veneto

VERONA, 4 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame nel giorno 3 luglio:

Buoi: capi portati 226 — A peso vivo: I. qualità da L. 155 a 160; II. da 130 a 140; III. da 110 a 120 — A peso morto: I. qual. da 300 a 320; II. da 280 a 290; III. da 240 a 260.

Vacche e tori: capi portati 88 — Vacche: I. q. da 160 a 160; II. da 120 a 130; III da 80 a 100, a peso vivo; - I. da 290 a 300; II. da 250 a 270; III. da 200 a 215, a peso morto. — Tori: I. q. da 130 a 150; II. da 110 a 120, a peso vivo; - I. q. da 240 a 260; II. da 200 a 220, a peso morto.

Vitelli da latte: capi portati 22 — A peso vivo da 160 a 180; a peso morto da 250 a 270.

Castrati: capi portati 166 — A peso vivo da 110 a 125; a peso morto da 190 a 210.

Suini lattoni: capi portati 20.

N.B. - Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato con buon concorso di animali. — Prezzi tendenti al ribasso.

L'orario delle Ferrovie

aggiornato con le ultime varianti

Partenze

MILANO — A. 4.45 — D. 8.10 — A. 13.25 (fino Verona) — D. 16.10 — 18.10 — A. 21.10.

BOLOGNA — A. 5.15 — A. 8.35 — A. 11.45 — D. 14.25 — A. 17.30 — D.D. 20.55.

UDINE-BELLUNO — A. 0.40 — A. 5.40 — D.D. 9.10 — A. 12.10 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10.

CASARSA — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Cervignano).

PRIMOLANO-GRIGNO — A. 6.35 — O. 13.25 — O. 18.35.

Arrivi

MILANO — D. 0.40 — D. 5.20 — D. 10 — A. 13.10 — A. 18.20 — D. 20.30.

BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 12.30 — A. 15.30 — A. 19.30 — D. 23.40.

UDINE-BELLUNO — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 13.35 — A. 16.05 — A. 20.5 — D. 21.10.

CASARSA — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.26.

GRIGNO-PRIMOLANO — O. 7.05 — O. 14.05 — O. 21.5.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ultima ora

Thiaumont ripresa dai tedeschi

Parigi, 4

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Giornata calma a nord della Somme, in tutto il settore occupato dalle truppe francesi. A sud della Somme, malgrado il cattivo tempo che ha disturbato le operazioni, abbiamo esteso durante la giornata le nostre posizioni verso est e ci siamo impadroniti dei boschi situati tra Assevillers e Barleux, come pure del villaggio di Belloy en Santerre, che teniamo per intero. Nella sola regione di Estrees abbiamo fatto 500 prigionieri.

Sulla riva sinistra della Mosa lotta di artiglieria nella regione di Avocourt e della quota 304.

Sulla riva destra i tedeschi hanno raddoppiato i loro sforzi durante la giornata nella regione di Thiaumont sulla quale da mezzogiorno hanno diretto un bombardamento di grande violenza con granate di grosso calibro. Verso le 14, dopo parecchi tentativi respinti, un attacco nemico con grossi effettivi lanciato sull'opera di Thiaumont è riuscito ad impadronirsene per la quarta volta. Le nostre truppe rimangono in contatto immediato con l'opera. Intensa attività dell'artiglieria nemica sulla batteria di Damloup e La Laufée. Nessun avvenimento da segnalare sul resto del fronte.

Nella notte dal 3 al 4, nostri aeroplani hanno bombardato la stazione di Longuyon ed accantonamenti a Chamerange e a Sarigny, nonchè gli stabilimenti militari di Laon.

La resa di un battaglione di fanteria prussiana

Londra, 4

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* al quartiere generale di Francia, telegrafa in data 4 corr.:

Un intero battaglione del reggimento 186 di fanteria prussiana si è arreso alle truppe inglesi presso Fricourt. Il battaglione era stato inviato al fronte in grande fretta, in seguito alle grandi perdite subite dai tedeschi. Appena sceso dal treno, il battaglione fu immediatamente inviato nelle trincee. Queste, poco profonde, non offrivano sufficiente protezione contro il fuoco micidiale dell'artiglieria inglese. Dopo breve resistenza, i tedeschi superstiti, in numero di 20 ufficiali e 600 soldati abbandonarono le trincee e si diressero verso le truppe inglesi, facendo segni indicanti l'intenzione di arrendersi. La maggior parte dei soldati del battaglione era stata reclutata dal distretto Alto Reno.

Progrediamo nella parte meridionale della zona nostra l'offensiva nella regione di Montauban. La situazione è sempre soddisfacente.

Menzogne e reticenze nei comunicati tedeschi

Parigi, 4

(*Ufficiale*). — Sopra la situazione sui vari punti del fronte occidentale, come sopra i nostri progressi nelle diverse nostre offensive, occorre dare certi ragguagli in contraddizione assoluta colle notizie ufficiali tedesche, troppo interessate a nascondere la verità.

Offensiva settentrionale. — I comunicati tedeschi dànno un resoconto del tutto inesatto delle azioni che si sono svolte da tre giorni da una parte e dall'altra della Somme: «Nessun successo notevole, perdite assai gravi». In questi termini, il Comando imperiale stabiliva per gli alleati il bilancio della prima giornata di offensiva. Aggiungeva, bisogna confessarlo, che le divisioni delle prime trincee avevano dovuto ripiegarsi sulle posizioni di sbarramento, oggi anche riconosce che la divisione (ormai non ve n'è che una) che si era ripiegata ieri su posizioni di sbarramento, ha dovuto arretrare durante la notte sulla seconda linea. Null'altro.

Come l'ammiragliato dopo la battaglia dello Jutland, il comando tedesco non crede di dare l'elenco delle perdite e degli scacchi, e volontariamente si astiene dall'enunciare i villaggi che, sulle due rive della Somme, furono conquistati dagli alleati, e cioè Fricourt, Mametz, Montauban, Curlu, sulla riva nord; Frise, Bequincourt, Dompierre, Fay, sulla riva sud. Oggi bisogna ancora aggiungere a questa lista: Hordecourt, Hassevillers, Feuileres, Buscourt e Praucourt.

Battaglia di Verdun. — Il comando tedesco, che non ha voluto confessare la perdita dell'opera di Thiaumont, cerca di ingannare l'opinione col parlare dei nostri ripetuti attacchi al villaggio di Thiaumont, il quale non è mai esistito. Solo vi sono l'opera fortificata di Thiaumont, che noi occupiamo tuttora, e la fattoria di Thiaumont, la quale sta attualmente nelle linee tedesche e contro la quale nessun attacco recente venne lanciato da noi. In quanto alla quota di Froide Terre, noi non l'abbiamo assalita, giacchè sempre fu e rimane nelle nostre mani. Siamo, da questa notte, in possesso — dice il comunicato tedesco del 3 giugno — della batteria elevata di Damloup. Di fatto la batteria di Damloup ci venne tolta questa mattina alle tre, mercè un fortissimo attacco tedesco; però un contrattacco vigoroso ce la re restituì dopo.

Il comunicato belga

Le Havre, 4

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Vive azioni di artiglieria sul fronte belga ove sono stati eseguiti con successo tiri di distruzione contro le posizioni tedesche di Diegrechten e di Steenstraete. Violenta lotta a colpi di bombe nella parte sud del settore belga.

2772 tedeschi prigionieri dei russi

Pietrogrado, 4

Durante combattimenti nella regione di Baranovitch i russi irruppero ieri in due linee dell'organizzazione difensiva tedesca e fecero prigionieri 72 ufficiali e 2700 soldati e presero 11 cannoni e numerose mitragliatrici.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola - Minimo L. 1,00

Con poca spesa

potete concludere affari importanti. Avete bisogno di cedere un'azienda od un negozio? Di cercare un socio? Di vendere case o di affittare appartamenti? Di vendere oggetti usati o nuovi pei quali non sapete trovare il compratore? Di trovare subito una casa? una stanza mobigliata? un pianoforte usato? ecc.

Pubblicate un annuncio nella pratica, semplice, efficacissima PUBBLICITÀ ECONOMICA, *ed avrete in brevissimo tempo ciò che desiderate.*

Villeggiature

AFFITTASI elegante villetta Mogliano Veneto, oppure camere ammobigliate comodo cucina, comfort moderno. Rivolgersi: S. Giovanni Nuovo N. 4390 - Venezia.

VARALLO VALSESIA stazione tranquilla, tre ore da Milano. Hotel Italia Guglielmina, comfort. Pensioni.

Fitti

AFFITTASI casa signorile II. piano S. Giovanni e Paolo 6131, sette stanze, sala, cucina, bagno, due water, magazzino, soffitta, riva, giardino, luce, gaz.

CONEGLIANO Passeggi vendo affitto villa comodità moderne, giardino, orto, attigua casetta abitazione, garage, locali bassi servizi. Trattative: Giovanni Prospero, Conegliano.

Vendite

VENDO due vaporetti con tuga ottime condizioni, forza HP. 35, capacità trasporto ottanta passeggeri, adatti eventuale rimorchio. Rivolgersi: Vitali, Murano.

Offerte d'impiego

CERCASI agente viaggiatore esente militare, ramo tessuti. Scrivere con serie referenze: Z 8510 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Oggetti smarriti

SMARRITO rotolo disegni treno Bologna-Venezia. Compenso recapitandolo Volta, Cairoli 11, Ferrara.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

GRANDI OCCASIONI in Collezioni di francobolli, stampe, pitture, libri d'Arte, compravendita, cambio, stime. — Galleria Sanmarco 2401 Via 22 Marzo.

VENDO 5000 chili Parafinum Liquidum a 975 purissima «Farman» Via dei Mille 26, Torino — Deposito celluloide bianca trasparente, fogli diversi spessori. — Compro cascami di Films impressionati, anche bollini della perforazione, qualunque quantitativo.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 6 Luglio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 186 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 6 Luglio 1916

Abbonamenti: [illegible] — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. [illegible] in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: [illegible] VENEZIA, [illegible] Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I vani tentativi austriaci per arrestare la nostra avanzata

L'attacco austriaco al Pasubio

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Dal settore del Pasubio, 4 luglio

L'attacco dato dagli austriaci alle nostre posizioni del Pasubio è stato violentissimo. Con questa mossa l'avversario non ha tentato — e non poteva tentare — che un urto localizzato. Lo ha fatto però con impeto straordinario. E ancora una volta le nostre truppe hanno sostenuto magnificamente il fiero colpo; ancora una volta l'attività del nemico si è esaurita senza risultati dinanzi alla nostra resistenza.

La vetta del Pasubio conserva qualche traccia di neve. Ma nei luoghi in cui i combattimenti si sono svolti, sulle estese pendici settentrionali del monte, la roccia ha ormai perduto del tutto il suo tappeto invernale.

Il terreno della lotta

La lotta è avvenuta al piede della torre dentata e rossiccia nella quale culmina il massiccio; attorno al suo basamento, dalla parte di nord. Da Cima Cosmagon alla sommità del Pasubio la montagna sale dolcemente, con qualche irregolare rilievo, qua e là, simile al dorso mostruoso di un colosso di pietra.

Da Malga Cosmagon, ch'è uno dei punti altimetrici del monte, si raggiunge l'Alpe di Cosmagon, dove si allargano nudi e magri pascoli. Più presso ancora alla vetta c'è il terreno della lotta, non distinto da alcun nome.

Italiani ed austriaci hanno lassù delle sistemazioni abbastanza solide. Il contrasto si è svolto tra le opposte trincee: un po' più avanti, un po' a settentrione, delle linee nostre che ressero gli urti del nemico durante l'offensiva. Poichè abbiamo guadagnato un tratto di terreno, sulla schiena del monte, allo inizio della controffensiva nostra.

Di fronte ai nostri ripari, ad una distanza che supera di rado i cento metri, gli austriaci hanno un doppio ordine di trincee appoggiate alle difese naturali, ai pilastri, alle piattaforme di roccia. Qualche ridottino, qualche lunetta, creati dall'abile sfruttamento del terreno, rinforzano vieppiù la linea nemica. Una ridotta, chiamata la « caserma difensiva » è stata sistemata dagli austriaci in una sporgenza di roccia, di forma semicircolare, simile all'opera avanzata d'una fortificazione. Essa costituisce una specie di caposaldo, di mastio, delle sistemazioni avversarie.

Lassù, a duemilacento metri d'altezza, la guerra si svolge come dappertutto: per attacchi e contrattacchi delle forze fronteggianti, separati da intervalli di reciproca sorveglianza dalle trincee.

L'assalto degli austriaci

L'assalto ultimamente dato dagli austriaci alle nostre posizioni, è cominciato la mattina del 2 di luglio. Assai prima dell'alba le artiglierie avversarie iniziarono il tiro di preparazione. Fu una tremenda tempesta di fuoco e d'acciaio quella che si scatenò su tutta la nostra linea del Pasubio. Parteciparono al bombardamento, dalla prima all'ultima, le batterie austriache che comprendevano nel loro campo di tiro questo tratto del fronte: batterie di medio e di grosso calibro — tra cui c'era uno o più pezzi da 381 — che facevano fuoco da rilevanti distanze: batterie leggere, che sparavano da posizioni vicine.

Una parte assai attiva presero a questo lavoro preparatorio dell'artiglieria nemica i cannoni da centocinque e da centoquarantadue che gli austriaci hanno piazzato sul Col Santo.

Gli effetti d'un simile bombardamento furono, si comprende, piuttosto vistosi. Massime per lo sconvolgimento di alcuni tratti delle nostre sistemazioni. Si calcola che sulle nostre posizioni del Pasubio, il nemico abbia scaraventato cento proiettili al minuto. Per tre ore. Non si manda una pioggia così violenta di granate e di *shrapnels* sopra un bersaglio esteso e perfettamente individuato, senza colpirlo in qualche parte. D'altra parte, gli artiglieri austriaci dimostrano d'aver fatto notevoli progressi dall'inizio della nostra guerra in poi.

Ma il fuoco concentrato dei pezzi avversari, se ci produsse la maggior parte delle perdite subite in quell'azione dai nostri effettivi, non valse però a scuoterne la saldezza. Verso le sei, cessato appena il bombardamento o meglio spostatosi il tiro sulle nostre seconde linee, le fanterie austriache si disposero a dare l'assalto ai nostri ripari.

L'azione combinata

Per qualche tempo li tempestarono colla fucileria, poi uscirono in drappelli dalle loro trincee, tentando di avanzare sparsamente. In questo settore l'avversario dispone di truppe non molto numerose forse, ma sceltissime. Son tutti alpini quelli che cercano di contrastarci la avanzata dalla Vallarsa alle rive del Pòsina: *Alpen-jaeger* di diversi reggimenti, tra i quali si trovano i *Kaiser-jaeger*, che sono i migliori soldati dell'Austria.

Le batterie leggere del nemico coadiuvavano le fanterie, battendo con granate e *shrapnels* il terreno retrostante al fronte d'attacco, a poca distanza dalla prima linea; per sterminare i difensori e impedire l'afflusso di rincalzi.

I nuclei nemici puntavano negli assalti contro i tratti delle nostre difese che apparivano sconvolti dal bombardamento. Strisciando al suolo colla solita tattica, riparandosi dietro ai massi, riordinando la catena in lunghe soste dietro i ripari naturali, gli alpini austriaci miravano ad avvicinarsi alle nostre trincee, dove il cannone aveva aperto il varco. Essi pensavano di trovarle in quei punti abbandonate dagli italiani.

Ma anche se, effettivamente, i nostri avevano dovuto sgombrare quei tratti di trincea che non offrivano più sufficiente protezione, nei tratti contigui la fanteria italiana, i fucilieri di un valoroso reggimento che colla perdita del suo colonnello pagò in quella azione un gravoso tributo, rimanevano saldi al loro posto.

Raffiche tremende di pallottole sferzavano il terreno sul quale i nemici dovevano avanzare. Questi però, combattendo con ammirevole impegno, procedevano dall'uno all'altro dei ripari che la montagna loro forniva, e riuscivano ad accostarsi a sbalzi alla nostra linea. Almeno in quei tratti contro i quali l'assalto si dirigeva.

Gli alpini austriaci si portavano innanzi alcune mitragliatrici, le piazzavano rapidamente in una concavità della roccia, dietro un mucchio di sassi, le mettevano in funzione, percotendo le difese dietro le quali stavano i nostri, in modo da infilare a caso le feritoie e uccidere o fugare quanti le guernivano.

La resistenza dei nostri

La resistenza dei fucilieri italiani fu magnifica. Il tremendo fuoco ch'essi facevano sugli assalitori ne mieteva un un grande numero. — Tra morti e feriti le perdite che ogni nucleo d'attacco subiva, erano così rilevanti che il resto della catena si arrestava, poi ripiegava. La risolutezza colla quale mostravano di avanzare gli alpini austriaci, s'infrangeva contro la barriera di morte innalzata sull'aspre rocce dalle nostre mitragliatrici, dai nostri fucili.

Ad ogni sosta dell'azione seguiva tuttavia una ripresa, ad ogni ripiegamento austriaco un nuovo assalto. Il combattimento ebbe parecchie fasi e durò fino al pomeriggio. La nostra artiglieria, entrata in giuoco appena si pronunziò il primo attacco, sostenne colla bravura consueta la difesa della fanteria, spazzando nel corso degli assalti il terreno antistante alle nostre trincee. Batteva inoltre le sistemazioni avversarie anche durante le pause; e faceva sulle retrovie del nemico un efficace tiro d'interdizione, per impedirgli di ricevere rinforzi.

Alla conquista di questo limitato tratto della nostra linea l'avversario lanciò un dopo l'altro tre battaglioni. Ma i suoi sforzi, per quanto ostinati, rimasero senza frutto. Decisero la sorte della giornata i contrattacchi all'arma bianca che i nostri fucilieri effettuarono ripetutamente in più luoghi. La foga italiana, tanto più ammirevole e preziosa dopo interminabili ore di lotta a distanza, valse non soltanto a sloggiare gli austriaci da alcune delle trincee avanzate che per effetto del fuoco d'artiglieria avevano dovuto abbandonare, ma valse pure a spezzare definitivamente l'impeto del nemico.

Non fu senza prezzo di sangue che lo attacco al Pasubio venne respinto; perdite ben più gravi delle nostre costò tuttavia agli austriaci il loro sforzo violento ed inutile. E' ben difficile che abbiano a rinnovarlo.

Nella medesima giornata, e fino a sera inoltrata, le artiglierie avversarie ripresero o piuttosto seguitarono il bombardamento. Ma dal Pasubio lo estesero alla Val Lagarina, battendo da un capo all'altro questa nostra linea e il territorio retrostante. Battendoli con un intenso tiro a zone, variabile di direzione e di lunghezza in modo da distribuire generosamente i grossi proiettili. Le diec[illegible]te granate piovute ad Ala dimostrano la lunghezza di questo tiro.

Lo scopo dell'attacco

Come si spiega l'attacco austriaco al Pasubio? E' stata un'azione isolata, violentissima, da cui gli austriaci non dovevano ripromettersi risultati strategici di grande portata, e nemmeno — verosimilmente — risultati tattivi durevoli. Come tale può dunque sorprendere.

Ma gli austriaci avevano molte ragioni per impegnarla, e tutte eccellenti. La più generica era quella di ritardare la nostra avanzata nel settore con questa puntata contro il tratto più arretrato del nostro spiegamento. E' credibile che il nemico abbia interesse a rallentare tra la Vallarsa e il Pòsina la marcia in avanti degli italiani, anche per avere il tempo di trasportare indietro alcune delle sue batterie pesanti.

La diminuzione che i suoi effettivi hanno subito, la congestione dell'arteria ferroviaria di Trento, rendono assai meno sollecito di quanto il Comando austriaco vorrebbe il trasporto delle grosse artiglierie.

Inoltre l'avversario coll'attacco al Pasubio mirava ad impedire — o almeno a ritardare — che si serrasse il nostro cerchio offensivo attorno al Col Santo. Se il colpo riusciva, gli austriaci avrebbero potuto, sloggiandoci da quelle posizioni, minacciare la solidità della nostra linea d'investimento da Monte Spil. al Corno, alle pendici meridionali del Testo, a Monte Menerle, tagliandoci per di più l'accesso laterale al Col Santo, che passa sotto Cima Cosmagnon. Disgraziatamente per i nostri nemici, non era e non è una facile impresa quella di sloggiarci dal Pasubio. Gli austriaci hanno dovuto convincersene durante la offensiva e adesso ne hanno avuta una riprova.

Se il colpo non riusciva.... Questo urto violento avrebbe sempre servito — nell'intenzione dell'avversario — ad allentare la morsa da cui il caposaldo del Col Santo è stato stretto sempre più da vicino.

Al centro, l'investimento del Col Santo è una manovra lenta e difficile. Dalla sponda sinistra della Vallarsa, contrastandoci l'avanzata dalle sue sistemazioni collegate colla Zugna Torta; dal Pozzacchio corazzato di roccia e munito d'invulnerabili cannoni; dalle sue posizioni fortificate che tra Monte Spil e Cima Cosmagnon ci sbarrano il cammino; dal dorso del Pasubio e dal Passo della Borcola, il nemico si sforzerà con ogni mezzo d'impedire che si stringa vieppiù attorno al Col Santo il gigantesco anello di ferro che deve ridarci il dominio della regione.

Le truppe di cui gli austriaci dispongono all'uopo, l'ho già detto, non sono troppo numerose, ma sono in compenso sceltissime. I prigionieri recentemente fatti sono uomini giovani e vigorosi, vestiti ed equipaggiati assai bene. Fu uno di questi alpini che, all'ufficiale nostro il quale gli chiedeva come mai i suoi camerati si battessero così tenacemente, se i loro ufficiali li abbandonavano a sè stessi, rispose con sussiego: « Basta l'ordine d'un caporale perchè gli « alpen-jaeger » si facciano uccidere sul posto ».

E' vero che lui per esempio, era vivo e sano; ma ciò non toglie che in questo corpo la disciplina e l'autorità dei sottufficiali siano assai più notevoli che negli altri corpi dell'esercito austro-ungarico.

Queste truppe sono provviste abbondantemente di mitragliatrici, come ogni reparto austriaco: anzi il numero di quattro mitragliatrici per compagnia, regolamentare nell'esercito avversario, è in questo settore perfino superato.

Le batterie, poi, destinate a sostenere l'opera delle fanterie nella difesa della regione, sono abbastanza numerose e potenti. E il modo in cui esse partecipano alle azioni attesta che non fanno economia di munizioni

Il nostro sicuro successo

Ma tutte queste difficoltà ed altre ancora, si può credere che non arresteranno nè intralceranno per tempo troppo lungo il nostro movimento. Lo renderanno certo meno sollecito. Ma è forse il caso di contare i giorni in una impresa come questa, in una guerra come questa: nella quale di tutte le forme d'eroismo la più preziosa è forze l'eroismo della pazienza?

Dalle nostre magnifiche truppe ci si può ripromettere ogni sforzo, ogni successo. Le prove della loro resistenza, della loro tenacia, della loro bravura, si succedono giorno per giorno con una continuità che ispira stupore prima che ammirazione.

La mattina del due, mentre la nostra fanteria difendeva con tanto valore le posizioni del Pasubio, giù in Vallarsa altri reparti di fucilieri strappavano al nemico una lunga trincea, dalle falde della Zugna a Foppiano, sulla riva del Leno.

In terreno mascherato solo da pochi arbusti e battuto dal fuoco di numerose batterie, attraversando i prati e i campi sui quali mitragliatrici e fucili austriaci abbattevano la loro grandine micidiale, avanzando tra le insidie delle mine, sorpassando i reticolati, i nostri si avvicinarono ai solidi ripari. Il colonnello del reggimento marciava per primo, e tutti gli ufficiali facevano strada ai loro uomini.

Anche quelle zolle si bagnarono di sangue italiano, ma la trincea fu presa: nè gli austriaci che n'erano stati di viva forza sloggiati, riuscirono poi a riprenderla.

Episodi questi che si vorrebbe narrare nei particolari più minuti, con viva passione e insieme con reverenza. Ma le vicende della guerra incalzano e non ci si può arrestare sul cammino che conduce alla vittoria.

Mario Sobrero

I benpensanti di Trieste devono recarsi a teatro

La requisizione dei metalli

Berna, 5

Al Governo austriaco è sembrato che la frequenza agli spettacoli che esso fa dare nei suoi teatri minori di Trieste in favore dei soldati, della Croce Rossa, dei fondi per i monumenti della guerra ecc., non fosse numerosa.

Perciò, a tutti i funzionari dello Stato e del Comune, agli Istituti finanziari e commerciali, alle scuole ed agli esercenti fu trasmessa una circolare, firmata dal solito comitato greco-tedesco-austriacante, emanazione diretta della Luogotenenza, la quale dice: « In questo momento i cittadini ben pensanti devono dimostrare il loro attaccamento alla amata persona del nostro augusto Imperatore ed alla Monarchia, in tutti i modi, anche quindi col recarsi agli spettacoli che si danno a scopo di beneficenza, e per documentare la leale devozione di Trieste al provvido governo e l'ammirazione per le eroiche gesta dell'esercito. Affinchè pertanto i malevoli nemici non possano dire che i risultati di queste feste non sono quali dovrebbero essere, in conformità dell'amore che ci unisce con l'Impero e con i suoi difensori, il Comitato sottoscritto vi invita tutti a recarvi, più che potete, ai suddetti spettacoli, salvo il caso di naturale impedimento, affinchè non si possa dire che voi vi astenete perchè non approvate gli scopi nobili cui è destinato il ricavato degli spettacoli, e quindi non gravi su voi un odioso sospetto.

« E' dovere speciale degli impiegati del Governo e del Municipio partecipare a simili trattenimenti; dovere dei maestri spiegare agli scolari il significato che ha la partecipazione delle loro famiglie; dovere di tutti cooperare al buon esito della patriottica iniziativa, pel buon nome e per la fama di generosa della nostra Trieste ».

Le famiglie triestine hanno dovuto consegnare in questi giorni tutte le suppellettili di rame, ottone, stagno che possedevano ancora. Era stato promesso il risarcimento, ma all'ultimo momento le autorità comunicarono che ritenevano i triestini vi avrebbero volentieri rinunciato, considerando che quei metalli devono servire all'esercito, che ha tra i suoi scopi principali quello di conservare Trieste alla Casa d'Absburgo. Tanto valeva dire che non era lecito ad alcuno chiedere risarcimenti

Dalle statistiche dei disoccupati si apprende che attualmente vi sono a Trieste 1500 uomini e 6480 donne senza lavoro. Il che, su una popolazione di 100.000 abitanti, dà oltre il 7 per cento.

Il fatto del tricolore piantato sul castello nell'anniversario della guerra con l'Italia non dà ancora tregua alla polizia. Essa ha praticato nuovi arresti, tra cui di tre signorine.

Gli arrestati, tutti insieme una ventina, furono trattenuti vari giorni nelle carceri. Ma dovettero essere liberati perchè nulla risultò a loro carico.

La carestia è gravissima a Trieste in questa settimana. La carne di cavallo si paga quattro corone al chilogramma, ed è carne d'animali morti sul Carso. Quella bovina costa 8 corone il chilogramma. La margarina corone 7 il chilogramma e il caffè si è pagato sino a 14 corone. La popolazione si ciba quasi esclusivamente di frutta.

Il bollettino ufficiale

Roma 5

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 5 Luglio.

Tra Adige e Brenta il nemico fa ogni sforzo per contrastare la nostra avanzata mediante la tenace resistenza e anche con parziali atti controffensivi.

Nella zona di Valle Adige la notte sul 4 respingemmo un attacco contro il trincerone di Malga Zugna. Nella giornata di ieri, dopo insistenti attacchi, i nostri alpini riuscirono a raggiungere la sommità di Monte Corno, a nord-ovest del Pasubio.

Nel bacino dell'alto Astico, superando gravi difficoltà di terreno e l'a[illegible] anita difesa nemica, le nostre fanterie conquistarono la vetta di Monte Seluggio e proseguirono l'avanzata lungo le direttrici del Rio Freddo e dell'Astico.

Sull'Altopiano dei Sette Comuni nulla da segnalare.

In Valle Campelle (torrente Maso-Brenta), dopo intensa preparazione delle artiglierie, l'avversario contrattaccò le nostre posizioni di Prima Lunetta; fu respinto con gravi perdite e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri e tre mitragliatrici.

Lungo la fronte dell'Isonzo maggiore attività delle artiglierie.

Continuarono ieri, pur con minore vivacità, i combattimenti nel settore di Monfalcone. Prendemmo al nemico alcune diecine di prigionieri, due mitragliatrici e un lanciabombe.

Firmato: **Generale CADORNA**

Gli Austriaci, che avevano adunati sugli Altipiani tutte le forze e tutti i mezzi necessari al loro orgoglioso disegno, e che si sono ritirati rapidamente di fronte all'impendente pericolo della nostra stretta per raccogliersi sotto le capitali linee di resistenza, nulla avendo da fare per apprestamenti di soccorso e nulla avendo da attendere per rincalzi, sono giunti presto al momento di dare alla loro difesa il carattere attivo, che si manifesta con i violentissimi bombardamenti e con episodi di controffensiva. E' naturale che sperino di arginar a loro volta la nostra spinta, ma essi sperano altresì di far credere che il punto critico del nostro assalto sia sorpassato e che la vittoria nostra passi per ciò nella più modesta luce di una fortunata parentesi. La speranza, si sa, assiste i mortali sino all'estremo. Noi vediamo, tuttavia, che la nostra avanzata non viene contrastata efficacemente, e per dissipare l'apparenza di una migliorata condizione degli Austriaci basta osservare la mancanza di coordinamento nei varii tentativi di riscossa. Non diremo, poi, a lungo dei risultati.

L'attacco notturno alla Malga Zugna, che ci dà la sinistra del Leno, Mattassone compreso, fu respinto; la furibonda battaglia del Pasubio si risolve con un balzo in avanti; l'accanita opposizione dai luoghi dominanti sui lembi estremi degli altipiani di Folgaria e di Tonezza è vano contro la scalata del versante settentrionale di Val Posina, che oggi sappiamo avvantaggiata dalla conquista del Seluggio. Preso questo caposaldo al nemico, subito fu possibile iniziare l'investimento dell'altipiano di Tonezza lungo le linee segnate dalla forra di Rio Freddo e dalla più larga incisione dell'Astico, ossia le balze occidentali ed orientali del rilievo che si potrebbe paragonare alla prora di una nave, di cui il Cimone sarebbe il dritto ed Clavioio la ruota.

Per gli altri accenni del Bollettino basta riferirci alla nota di ieri

LA GUERRA DEI RUSSI

L'avanzata ad ovest di Kolomea

Combattimenti sui contrafforti dei Carpazi

Pietrogrado, 5

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla fronte fra lo Styr e lo Stochod e più lungi dallo Stochod verso sud i combattimenti continuano con grande accanimento. Tutti i contrattacchi dell'avversario sono rimasti senza successo.

Nella regione dalla bassa Lipa (Volinia) le nostre truppe serrano dappresso il nemico, il quale lotta con tenace accanimento. Il tentativo dell'avversario di passare lo Styr nella regione del villaggio di Lipa (a nord di Borestecko) è stato respinto. Durante la notte abbiamo fatto qui prigionieri 11 ufficiali e circa 1000 soldati e ci siamo impadroniti di 5 mitragliatrici.

Sulla riva destra del Dniester il nemico ha tentato per tre volte di prendere l'offensiva dalla parte del villaggio di Issakoff (a sud-est di Nizniow) ma è stato respinto dal nostro fuoco.

In direzione di Kolomea i nostri elementi hanno sloggiato l'avversario da alcune posizioni, lo hanno inseguito, si sono impadroniti della borgata di Potok Czarny (a 22 km. a sud-ovest di Kolomea). Abbiamo preso qui quattro cannoni ed abbiamo fatto qualche centinaio di prigionieri.

Nel combattimento che continua a sud di Zirine, a nord est di Baranoviczi, abbiamo rotto due linee delle organizzazioni difensive avversarie. Il totale dei prigionieri e dei trofei fatti in questa regione durante la giornata di ieri ascende a 72 ufficiali e a 2700 soldati. 11 cannoni ed una quantità di mitragliatrici e di lanciabombe. Durante l'assalto di ieri caddero gloriosamente i valorosi colonnelli Govoroff, Mikailoff e Syrtlanoff e morì successivamente, a causa delle ferite riportate, il colonnello Adlieff.

Sulla fronte più a nord vivo fuoco di artiglieria, che in alcuni punti ha rivestito un carattere di grande accanimento. Nella regione del villaggio di Blata Golsy, ad est del lago di Wiscnievskoje, i tedeschi tentarono di uscire dalle trincee, ma ne furono impediti dal nostro fuoco.

Una nostra squadriglia aerea ha operato un raid sopra la stazione di Baranoviczi.

Un successivo comunicato dice:

Nel combattimento che continua a nord est di Baranoviczi l'avversario oppone un'accanita resistenza sforzandosi di trattenere la spinta delle nostre truppe.

Il villaggio di Ekimovitch, ad est della stazione di Baranoviczi, è passato ripetutamente da una mano all'altra ed è rimasto infine in nostro potere.

In numerosi settori il fuoco di artiglieria aumenta di intensità. Durante questi combattimenti il valoroso maggior generale Karpoff e il valoroso colonnello Pertzoff sono stati feriti.

A nord est della stazione di Tchartoysk nella regione del villaggio di Voulka Galuzviskaia abbiamo preso d'assalto un elemento potentemente fortificato nella posizione del nemico ed abbiamo fatto prigionieri.

Ad ovest di Kolki le nostre truppe si sono impadronite della prima linea di trincea nella regione del villaggio di Tuman.

A sud dello Stochod fuoco di artiglieria e azioni di fanteria su tutto il fronte fino alla regione del fiume Lipa.

Sul fronte della Galizia in numerose località azioni di artiglieria e all'estrema ala sinistra combattimento contro forti retroguardie nemiche sui contrafforti dei Carpazi.

La battaglia in Francia

Grande attività sul fronte inglese

Londra, 5

Un comunicato del generale Haig in data di ieri sera, dice:

Nel settore sud del nostro fronte il combattimento è continuato durante la giornata ed in alcuni punti abbiamo fatto lievi progressi. I resti di un intero battaglione tedesco si sono arresi ieri nei dintorni di Fricourt. Un violento combattimento si è svolto entro a La Boiselle. Scontri a colpi di granate sono avvenuti durante le ultime 24 ore. Le nostre truppe sono ora saldamente padrone del villaggio.

I tedeschi hanno operato un forte attacco nel pomeriggio a colpi di granata sulla parte del loro fronte primitivo, che ora è tenuto da noi a sud di Thiepval. Tale attacco è stato da noi facilmente respinto con perdite per il nemico.

Fra Thiepval e l'Ancre il nemico ha violentemente bombardato le trincee recentemente conquistate immediatamente a nord dell'Ancre. Nessun cambiamento nella situazione.

Oggi vi è stata una considerevole attività dell'artiglieria verso Loos e verso la ridotta Hohenzollern. Un raid tedesco eseguito ieri sera contro le nostre trincee a sud di Armentières è completamente fallito sotto il nostro fuoco di fucileria e di mitragliatrici. Abbiamo inflitto al nemico considerevoli perdite.

Ieri nostri aeroplani da bombardamento attaccarono con successo importanti centri ferroviari a Comines, a Combles e a Saint Quintin. Le nostre squadriglie di attacco che operarono più lungi nell'interno del territorio nemico hanno incontrato velivoli tedeschi in gran numero. Si sono svolti parecchi combattimenti. Quattro macchine nemiche sono state abbattute nelle loro proprie linee. Almeno altre trenta sono state costrette ad atterrare a causa di danni riportati. Noi, oltre alle perdite già segnalate, non ne abbiamo subite altre.

Probabile sosta nella Somme

23500 tedeschi prigionieri

Parigi, 5

(Ufficiale) — La battaglia nella Somme, quantunque contrariata da un violento uragano, nella giornata del 4 proseguì con brillante successo per le nostre armi. L'avanzata delle truppe francesi si accentua regolarmente, mentre che le forze inglesi progrediscono più lentamente. Ciò deriva da due ragioni: da una parte il nemico, il quale si attendeva un'offensiva britannica isolata, supponendoci troppo indeboliti a Verdun per parteciparvi, accumulò importanti effettivi di fronte ai nostri alleati, dall'altra parte le vie di comunicazione permettendo di condurre facilmente rinforzi nella regione, i tedeschi non mancarono di procedere a ciò come l'annunciano del resto i nostri alleati. Questi dovettero dunque far fronte a violentissimi contrattacchi tedeschi nel settore di La Boiselle, ove dopo le alternative del combattimento occupano la totalità del villaggio ed hanno conservato integralmente il resto delle posizioni conquistate specialmente presso Thiepval, ove hanno guadagnato perfino un po' di terreno durante la scorsa notte.

I tedeschi hanno abbozzato nel nord una controffensiva contro Armentières, ma essa è stata agevolmente arrestata e il nemico ha subito gravi perdite. Infine la cifra dei prigionieri fatti dagli inglesi dal primo luglio supera ora i 15 mila.

Sul fronte francese la notte e la giornata sono passate calme. Il nemico molto provato non ha reagito in nessun posto. La sosta è stata messa a profitto dalle nostre truppe per organizzare difensivamente le posizioni conquistate. Nel pomeriggio, a sud del fiume estendemmo i nostri guadagni verso sud, in direzione di Peronne, da cui le nostre truppe non sono più che a 5 chilometri e dove i tedeschi organizzano una testa di ponte. Sulla Somme ci siamo impadroniti dei villaggi di Estrees e di Belloy en Santerre e del bosco vicino. Il numero dei villaggi riconquistati in quattro giorni si eleva così a 19.

Abbiamo fatto altri 500 prigionieri, con un totale di 8500, ciò che fa coi prigionieri fatti dagli inglesi 23.500 uomini, equivalenti ad una fortissima divisione. Riguardo al nostro bottino in materiale si contano sinora dieci batterie di cui cinque di grosso calibro e una quantità di mitragliatrici e di mortai da trincea.

Secondo informazioni precisissime, le nostre perdite sono infime. Un villaggio fu conquistato senza perdere un sol uomo. Un corpo d'armata non ebbe che alcune centinaia fra morti e feriti. Questi felici risultati sono dovuti alla efficacia e alla precisione dei nostri tiri di distruzione, i quali causarono danni nelle file dell'avversario.

In fine è probabile che le operazioni nella Somme avranno prossimamente una sosta in modo da permettere l'avanzata dell'artiglieria e la preparazione metodica delle nuove posizioni da forzare.

Intanto i combattimenti sono continuati accanitamente dinanzi a Verdun. Sono stati respinti sei differenti attacchi durante la notte dinanzi all'opera di Thiaumont. I tedeschi, dopo averla annientata con un formidabile bombardamento durante la notte hanno finito nel pomeriggio per impadronirsene. Siccome è già la quarta volta che la occupano dal giugno in poi, vi è ogni motivo di credere che questo vantaggio presenti anche questa volta un carattere soltanto provvisorio.

Continuano i successi dei francesi

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme l'offensiva francese ha ripreso. Ci siamo impadroniti nella notte di una linea di trincee tedesche ad est di Curlu. A sud la fanteria francese, continuando nei suoi successi verso la Somme, si è impadronita della fattoria di Sermont, sulla riva sinistra del fiume, di fronte a Fleury. I francesi occupano tutta la regione tra questa fattoria e la quota 63 sulla strada di Flaucourt a Barleux.

Durante la notte dopo un bombardamento intenso i tedeschi hanno attaccato Belloy en Santerre ed hanno per un momento occupata la parte est. Un ritorno offensivo ha reso l'intero villaggio ai francesi. I tedeschi conservano una parte di Estrees dove la lotta è vivissima, ma tutti i loro contrattacchi contro le posizioni francesi sono stati infranti dal nostro fuoco. Il numero dei prigionieri validi presi dai francesi sorpassa ora i 9000. Il numero esatto dei cannoni catturati non è ancora conosciuto. Un corpo di esercito che opera a sud del fiume valuta esso solo il suo bottino a sessanta cannoni.

Sulla riva sinistra della Mosa alla fine della serata un tentativo dei tedeschi contro la ridotta di Avocourt è stato completamente respinto dal fuoco delle nostre mitragliatrici. Tra la regione di Avocourt e la quota 304 i tedeschi hanno pronunciato un forte attacco accompagnato da getto di liquidi infiammati ma l'attaco è fallito completamente ed essi subirono forti perdite.

Sulla riva destra il bombardamento continua violentissimo nella regione di Thiaumont e nel settore di Chenoje.

I prigionieri tedeschi

Londra, 5

A Southampton è giunto un convoglio di prigionieri tedeschi, composto di una trentina di ufficiali e di 2000 soldati, per la maggior parte riservisti.

Le meravigliose manovre di Joffre

Pietrogrado, 5

La *Birgevija Viedomosti* ammira l'arte militare degli alleati, e le meravigliose manovre di Joffre. In ciascuna operazione vediamo dalla parte dei tedeschi forze enormi, mentre dalla parte dei francesi il comando oppone ai corpi pesanti dei tedeschi una manovra fine e sapientemente concepita.

Città madrine

Parigi, 5

Il «Petit Journal» ha preso l'iniziativa di fare un'inchiesta tra i sindaci delle grandi città francesi sull'idea che ogni città meno colpita dalla guerra adotti una delle città invase; e quest'idea trova in tutta la Francia un'eco caloroso. I sindaci delle grandi città si uniscono con slancio al movimento di solidarietà che deve portare ai poveri paesi rovinati dalle orde teutoniche lo incoraggiamento e le dolcezze di cui avranno tanto bisogno.

Diamo le prime interessanti risposte di questi sindaci:

Il sindaco di Lione, signor Herriot, si è affrettato ad assicurare alle città invase tutto il suo aiuto. «Aderisco con gioia — egli ha detto — all'idea delle «città madrine», che ho tentato di esporre pochi mesi or sono, e ricordo di aver ricevuto a questo proposito una lettera commovente da un mio collega, il sindaco di Arras, che ha ribadito il mio sentimento. Alcune città, come quella che ho l'onore di amministrare, sono state risparmiate; esse hanno lavorato ma i soli aiuti ai profughi non rappresentano una contribuzione sufficiente. Lo ammetto e lo proclamo. Da ora in poi noi potremmo agire (agire è sempre meglio anche se l'azione non è che parziale e incompleta). Per esempio: Lilla ha perduto per il momento la sua Scuola d'Arti e Mestieri. Io offro allo Stato di riorganizzare a Lione questa scuola, durante la guerra, e prendo l'impegno di ridarla a Lilla appena le circostanze lo permetteranno. Questa è una semplice idea; accetterò ogni altra soluzione che permetta con i fatti di dimostrare la nostra solidarietà fraterna verso le città invase».

Eugène Pierre, sindaco di Marsiglia, trova l'idea felicissima. «Credo di essere l'interprete, non solo del Consiglio municipale, ma anche di tutta la popolazione, affermando che la nostra città si unisce interamente a questa generosa idea. D'altra parte abbiamo già fatto qualche cosa del genere quando il Comitato della Provenza del Nord volle aiutare i paesi devastati dal nemico. La sottoscrizione pubblica ebbe allora un grande successo, vi fu un vero slancio di solidarietà. Questa nuova idea troverà nella nostra città un terreno eminentemente favorevole. Il dovere di ricostituire materialmente le città devastate dai flagelli della guerra incombe a tutta la nazione; ma quale gioia sarà per noi scegliere tra queste città una figlioccia, starei per dire una figlia adottiva, la cui vita rinascente reclamerà tante cure e tanto affetto! Quando si tratterà di sapere quale città potrà essere adottata dalla nostra, Marsiglia, qualunque possa essere allora la sua situazione economica, si farà un dovere di prendere a suo carico la ricostituzione di una delle città che più avranno sofferto per la guerra, e l'aiuterà a rinascere in tutta la sua bellezza.»

I sindaci di Mons, di Digione e di Nantes, hanno pure risposto dichiarandosi entusiasti dell'idea.

Dopo la visita in Ispagna dell'"U. 35,,

Parigi, 5

Il «Temps» riceve dal suo inviato speciale a Madrid:

«La venuta del sottomarino tedesco «U. 35» nel porto di Cartagena ha commosso l'opinione spagnuola. A parte la minoranza germanofila che ha salutato questo avvenimento con grida di gioia inopportune e ridicole, l'opinione spagnuola ha visto in esso un atto molto grave che costituisce un attentato alla neutralità spagnuola, attentato che diventerebbe assolutamente evidente se i tedeschi continuassero ad inviare i loro sottomarini nei porti spagnuoli.

L'attitudine delle autorità marittime fu assolutamente corretta. I tedeschi avevano la pretesa, sotto pretesto che il sottomarino — il quale portava una lettera autografa dell'Imperatore al Re di Spagna — fosse un corriere «straordinario», di far soggiornare l'«U 35» a Cartagena più di 24 ore. Tale pretesa fu giudicata inaccettabile dalle autorità spagnuole e il sottomarino dovette partire all'ora stabilita. Naturalmente i giornali germanofili hanno sostenuto la tesi che i sottomarini tedeschi sono navi come le altre, e che debbono quindi godere degli stessi diritti di cui godono le altre navi dei belligeranti. Il «Liberal» protestò con due vigorosi articoli contro questa teoria assolutamente assurda. I centri politici liberali e riformisti si associarono a questa protesta. Alcuni deputati non esitarono a dichiarare la necessità di far sapere, da parte del Governo spagnuolo, alla Germania che qualunque nuova visita di un sottomarino tedesco in un porto spagnuolo sarebbe un avvenimento assolutamente indesiderabile. Il Governo entrerà in quest'ordine d'idee? In ogni caso si può dire che esso è stato sgradevolmente sorpreso dall'ultimo incidente. Da fonte sicura si sa che il ministro dello Stato ha lasciato chiaramente capire all'ambasciatore tedesco che la Spagna, desiderando rimanere in buoni rapporti con tutti i belligeranti, spera che non si rinnovi l'arrivo dei sottomarini.

Intanto, il malumore della stampa germanofila spagnuola dimostra che la Germania è rimasta delusa. Aveva forse l'illusione che i porti spagnuoli sarebbero messi a sua disposizione, e che i suoi sottomarini potrebbero vettovagliarvisi a loro piacere? E' possibile, poichè i tedeschi hanno tutte le audacie.»

La visita dei giornalisti italiani al fronte inglese

Londra, 6

Sono giunti a Londra, dal fronte dell'esercito inglese in Francia, dove si recarono dietro invito del governo britannico, i rappresentanti dei principali giornali italiani. Essi hanno avuto l'opportunità di assistere all'inizio della guerra offensiva inglese dalla quale hanno riportato un'eccellente impressione. Hanno potuto pure visitare i centri di rifornimento ed i servizi sussidiari.

I giornalisti domani proseguiranno il loro viaggio per visitare le grandi basi navali, i centri principali delle produzioni delle munizioni ed i cantieri scozzesi. Oggi essi furono invitati ad un lunch offerto loro dalla Camera dei Comuni. Ovunque i giornalisti italiani vengono accolti con la massima cordialità.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Venizelos e la politica della Grecia

Le relazioni con l'Italia

Roma, 5

Il corrispondente del «Giornale d'Italia» ha avuto un colloquio col signor Venizelos.

— Crede ella, Eccellenza, cominciò col domandargli il giornalista, che la presenza degli Alleati in Macedonia sia utile, benchè noiosa, o disutile e pericolosa?

— Io sono convintissimo, ha risposto Venizelos con enfasi, che gli alleati anglo-francesi in Macedonia sono la migliore, anzi la sola garanzia dell'integrità del territorio.

E, allargando le braccia in attitudine di sconforto, ha esclamato: — Non vedete che essi (il Governo) consegnano perfino i nostri forti ai bulgari?

— Ma a proposito, Eccellenza, ammettiamo pure che dopo la fine della guerra i tedeschi facciano restituire ogni cosa in ordine ai greci. Quale sarebbe tuttavia la situazione della Grecia se un conflitto con la Bulgaria, cosa possibilissima dati gli attriti, dovesse scoppiare prima della fine della guerra?

— Chiedetelo al Governo, ha risposto l'ex-presidente del Consiglio.

A una domanda del giornalista sul trattato di alleanza greco-serbo, Venizelos ha risposto:

— I trattati sono segreti. La mia politica è stata quella di voler soccorrere la Serbia contro l'aggressione bulgara.

— Quale impressione, Eccellenza, ha poi chiesto il giornalista, ha fatto a lei la partecipazione dell'Italia alla guerra europea?

— Non sta a me giudicare la politica di una grande nazione. Però io ammirerò con entusiasmo e riconoscenza come uomo qualsiasi Stato o grande o piccolo che si unirà alla causa dell'Intesa combattendo al suo fianco fino a fiaccare per sempre ogni pretesa di egemonia germanica in Europa. — E gli occhi dell'illustre statista sfavillavano di entusiasmo.

— Eccellenza, speriamo allora che la politica della Grecia cambi con un suo prossimo ritorno al potere.

— Ah, no, io non credo tanto prossimo il mio ritorno al potere. Passerà molto tempo, molto tempo.

— Ma crede, ella, possibile prima della fine della guerra o quando tutto sarà calmo?

— Prima della fine della guerra? ha risposto Venizelos. E chi può prevedere quando questa guerra finirà? Durerà assai, assai ancora.

Parlando delle relazioni italo-elleniche, il signor Venizelos ha constatato con profonda soddisfazione che la stampa italiana è cortese da qualche tempo con la Grecia.

— I dissidi che ci dividevano, ha continuato il signor Venizelos, non sono profondi, sono incidenti momentanei i quali spariscono con lo sparire delle cause che li hanno prodotti. Restano però solidi e durevoli i legami fra i due popoli, legami di affinità, di tradizione, legami di interessi. Noi potremo lavorare d'accordo per le rispettive fortune delle nostre due nazioni.

— C'è posto per ambedue, ha interrotto il giornalista.

— Oh, ce n'è del posto, ha ribattuto lo statista con un sorriso dolce e significativo.... rivelatore di speranze intime e profonde....

Tra Messico e Stati Uniti

Verso l'accordo!

Washington, 5

L'ambasciata messicana ha ricevuto da Messico una nota in risposta alle due ultime note degli Stati Uniti. La nota è redatta in modo da offrire una base amichevole di soluzione. Promette di ristabilire l'ordine nel Messico. Rileva che la presenza di truppe degli Stati Uniti in territorio messicano contribuisce in larga misura all'agitazione del paese. Il Governo messicano non chiederà nuovamente il ritiro della spedizione; accetta in massima una mediazione, invitando gli Stati Uniti a fare altrettanto. Conclude che i negoziati diretti fra i due Governi daranno risultati soddisfacenti.

L'atteggiamento degli Stati Uniti

in un discorso di Briand

Parigi, 5

In occasione dell'anniversario della proclamazione dell'indipendenza degli Stati Uniti, ha avuto luogo ieri alla Camera di Commercio americana a Parigi, un banchetto, a cui intervenne anche Briand. Questi pronunciò un discorso nel quale constatò che gli Stati Uniti si sono schierati dalla parte della libertà perchè sentono che l'attuale conflitto è l'ultima terribile convulsione nella lotta secolare fra la libertà e la tirannia. Gli Stati Uniti compresero che gli alleati scrivono col loro sangue la carta liberatrice del mondo.

Successi inglesi nell'Africa orientale

Londra, 5

Un comunicato ufficiale sulle operazioni nell'Africa orientale dice:

Un dispaccio da Smuts in data 2 luglio annunzia che il generale Vandevert, che aveva proseguito l'offensiva ed aveva cacciato il nemico da tutte le posizioni preparate in vicinanza di Condoa e di Frangi, insegue ora il nemico in direzione della ferrovia centrale. Gli inglesi ad ovest del lago Victoria occuparono Bukova e si impadronirono del distretto di Karavge.

Tutti gli oggetti di metallo requisiti in Austria

Parigi, 5

Notizie da Vienna dicono:

I Municipi austro-ungarici si preparano ad applicare l'ordine ministeriale del 16 corrente, il quale prescrive la requisizione di tutti gli oggetti di rame, bronzo, zinco, nikel e stagno. I privati potranno solo conservare cucchiai e forchette d'ottone e qualche oggetto artistico. I conventi, le scuole, gli ospedali, i sanatori, sono pure sottoposti alla requisizione che comincierà il giorno 18 corrente. Le pene di contravvenzione sono gravi, da tre anni di prigione a 20 mila corone. Ciò prova in modo evidente la carestia dei metalli indispensabili per l'industria delle munizioni.

I Veneti caduti per la Patria

VERONA, 5 — Strenuamente combattendo contro l'austriaco è gloriosamente caduto sul monte.... il 19 giugno u. s. il soldato Bertani Gaetano, nostro concittadino.

Onore alla sua memoria!

Un notevole discorso dell'on. Morpurgo

Milano, 5

Oggi ha avuto luogo la seduta del Comitato scientifico tecnico nazionale per l'incremento dell'industria italiana. Il sottosegretario di Stato per la Industria, il Commercio ed il Lavoro, on. Morpurgo, ha pronunziato un applaudito discorso nel quale dopo avere ringraziato il Comitato, ha portato il saluto affettuoso e gli auguri più fervidi del Presidente del Consiglio, l'illustre e venerato Paolo Boselli, quelli del ministro De Nava, che lo ha espressamente delegato a rappresentarlo, e quelli ancora del ministro Raineri, che vuole essere cordialmente associato all'odierna solennità. Milano pochi giorni or sono inaugurava sotto gli auspici della «Dante» l'esposizione degli apparecchi elettrici; oggi vedrà in questa nuova manifestazione un fermo volere che il nostro paese si emancipi dall'industria straniera. L'oratore scioglie un inno all'operosità meravigliosa dell'industria lombarda non solo nel campo economico, ma in ogni branca di civiltà attiva. Mentre qui si costituisce il comitato per l'incremento dell'industria, nella vicina Pavia, per iniziativa sapiente, si sta provvedendo alla inaugurazione di una scuola chimica industriale per la applicazione alle varie industrie delle nozioni teoriche e sperimentali già acquisite alla scienza.

Questa attività nel momento che attraversiamo, di gloriosi cimenti e di prove ardite, ha un altissimo significato; è il contributo indispensabile al successo delle nostre armi ed all'ascensione economica del paese dopo la pace. Il comitato nazionale svolgerà indubbiamente la sua attività per ottenere una intensificazione dell'istruzione professionale per l'utilizzazione di energie idrauliche e per applicare in ogni campo sulla base del concorso scientifico e tecnico il principio della interdipendenza tra le varie industrie.

Orbene, il Governo vede con la massima simpatia il sorgere di queste istituzioni che avranno il suo cordiale consenso, conscio come è che occorrono provetti tecnici, buone maestranze, per vincere la concorrenza straniera, e che occorre ancora una energica politica delle acque per riparare alla deficienza del carbone, e applicare nella misura più larga possibile il principio poco noto in Italia della mutualità industriale.

L'oratore chiude ricordando le manifestazioni patriottiche con le quali la Camera, interprete della concordia nazionale, faceva eco alla fine dei suoi lavori alle parole del suo illustre Presidente, onore di questa terra di Lombardia. Si dichiara lieto di trovarsi oggi quale rappresentante del Governo e del nuovo dicastero dell'industria e del lavoro in questa metropoli d'Italia, e prima di ritornare a Roma, si dice orgoglioso di trovarsi domani nel Friuli per ammirare nuovamente l'indomito valore delle nostre truppe che, guidate da un Re valoroso, ci assicureranno la immancabile vittoria. Termina inviando un caldo entusiastico saluto all'esercito ed all'armata ed il pensiero riconoscente al primo cittadino, al primo soldato, il Re d'Italia.

Il discorso dell'onor. sottosegretario Morpurgo è stato più volte interrotto da applausi e salutato alla fine da una ovazione.

Il Comitato della "Pro montibus,,

Roma, 5

Sono stati eletti con votazione unanime dei Delegati degli Enti federati a costituire il nuovo Comitato Esecutivo della Federazione «Pro Montibus», l'on. G. B. Miliani, presidente; gli onorevoli Drago, Poggi e Ruini; dott. Borghesani segretario generale; revisori dei conti in. G. Candiani e rag. Vaccari.

Il Comitato Esecutivo si è subito insediato procedendo ai lavori per la prossima campagna, specialmente per quanto riguarda la produzione delle piante medicinali, le riserve legnose per l'industria della carta, il miglioramento dei pascoli montani ed i parchi nazionali, la produzione nazionale dei semi forestali.

Ha approvato quindi il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato esecutivo della Federazione «Pro Montibus», constatando come la guerra abbia reso vieppiù impellente la risoluzione dei problemi idraulico-forestali e facendo propri i voti degli Enti aderenti del Gruppo parlamentare della montagna, nonchè quelli dell'Associazione dei Comuni Italiani della Federazione Commerciale Industriale Italiana, della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, ecc., delibera di sollecitare dal Governo lo svolgimento di un'energica politica forestale.»

Un deputato sotto processo

Bari, 5

Innanzi alla quarta sezione del tribunale civile e penale è cominciata la trattazione della causa a carico dell'on. Pasquale Caso deputato di Altamura e Giuseppe Cifariello, imputati di abuso di fogli in bianco e di falso degli stessi in seguito a una querela presentata da Nicolò Berlocchi ricco contadino di Altamura. A suo tempo il procuratore del Re richiese l'autorizzazione a procedere contro il deputato di Altamura e la Camera dei deputati la concesse.

L'arrivo dell'internunzio a Buenos Aires

Roma, 5

E' pervenuto al Vaticano un dispaccio da Buenos Aires col quale mons. Vassallo di Torregrotta annuncia il suo felice viaggio a bordo del piroscafo spagnuolo che, come dicemmo, batteva bandiera pontificia. Il nuovo internunzio ha già presentato le lettere che lo accreditano presso la repubblica sud-americana.

Mons. Locatelli è giunto in Roma da vari giorni e fra poco partirà per Bruxelles, sua nuova destinazione. E' questa una sede fra le più importanti, ma che nessuno invidia in questo momento. Del resto mons. Locatelli è tra i più abili e stimati rappresentanti della diplomazia vaticana.

Nuovi biglietti da lire cinque

Roma, 5

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto del ministro del Tesoro con cui è autorizzata la fabbricazione e l'emissione di un nuovo quantitativo di biglietti di Stato da lire cinque del tipo attuale per trecento milioni di lire occorrenti per i bisogni dell'aumentata circolazione, per il rifornimento del fondo di scorta del cambio dei logori e danneggiati che si ritirano dalla circolazione.

La fiducia nel Ministero votata all'unanimità dal Senato

Caldo saluto a Venezia eroica

Roma, 5

Presidenza del Presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15 e si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

FERRARIS MAGG. si occupa della politica finanziaria del Governo.

I problemi del dopo la guerra

Ha fiducia che il Ministero vorrà attuare il suo proposito di fronteggiare le sofferenze delle classi popolari che tanto di sacrificio di sangue danno.

Crede giunto il momento di un organico esame del rapporto fra le spese dello Stato e le entrate e si ferma sui problemi del dopo guerra.

L'oratore aspira alla pace nell'ordine politico militare ed economico, ma lo preoccupa il diffondersi di un'idea che conchiusa la pace si possa ottenere il massimo delle concessioni economiche per la campagna e per la città mentre si dovrà far fronte agli impegni presi coi nostri alleati.

Bisogna persuadersi che dopo la guerra la Germania cercherà di attrarre a sè la Bulgaria, la Grecia, la Turchia anche nel campo economico e non vorrebbe che noi conducessimo una politica di malintesi e di equivoci con i nostri alleati quale fu quella del nostro non splendido isolamento dopo il congresso di Berlino.

La magnifica solidarietà di animi e di diplomazia che oggi si manifesta dovrà in seguito tradursi in forte solidarietà economica e cercare una intesa cordialmente simpatica e fruttifera con le nazioni alleate.

Riguardo alla censura si associa alle dichiarazioni dell'on. Boselli che additò un saggio temperamento di essa nel liberalismo dell'on. Orlando, ma vorrebbe che la censura fosse posta sotto l'alta sorveglianza del Governo e sotto l'immediato controllo di una commissione avente funzioni semi-giudiziarie. Ricorda che la stampa è strumento possente del progresso di un Paese, che avere la collaborazione di essa è grande forza per un Governo.

Consente con l'on. Mazziotti sulla necessità di un'efficace cooperazione del Senato all'opera del Governo. Non è giusto tuttavia parlare di decadenza del Senato e crede di essere nel vero affermando che sua intenzione è di partecipare con maggiore attività ai pubblici uffici (*appr.*).

Conclude con un caldo saluto all'on. Boselli.

La situazione finanziaria

CARCANO ringrazia l'on. Maggiorino Ferraris per la cortesia colla quale ha ricordato il suo discorso del 30 giugno nell'altro ramo del Parlamento e fa un'aggiunta a quel discorso.

Il 30 giugno egli accennò che l'aumento delle entrate per eserc. sarebbero state di circa mezzo miliardo. Oggi che ha gli elementi anche per il mese di giugno, precisa le cifre. L'aumento delle entrate è pertanto salito a 529.000.000 e vi hanno contribuito le tasse sugli affari, i servizi postali, telegrafici, ecc.

Le condizioni economiche del popolo italiano sono tali che non verranno meno i mezzi per condurre la guerra sempre più energicamente fino alla vittoria completa (*approvazioni*).

Le spese di guerra che inizialmente erano di 450.000.000 al mese sono oggi salite ad 800 milioni e non è da escludersi che possano superare il miliardo. Ma queste cifre non sono incontrate senza aver prima provvisto ai mezzi finanziari per fronteggiare gli interessi.

Per ora dal felice risultato dei provvedimenti attuati si raccolsero somme sufficienti a fronteggiare interessi di alcuni miliardi; è certo che occorreranno altri provvedimenti, ma non verrà meno la virtù dei contribuenti italiani.

Il Governo porrà fede alla massima di colpire gli abbienti e di rispettare i poveri.

Affinchè i generosi prestatori rispondano all'appello del Governo, occorrono talune condizioni: una finanza forte, il non sovraccaricare il già troppo grave fardello delle tasse, un largo concorso nel capitale e nel risparmio del Paese. Nè dimentica la cooperazione che hanno prestato per il buon esito dei prestiti i maggiori uomini del Parlamento, cooperazione che continuerà efficace e volonterosa.

Crede aver esposto con la massima chiarezza la politica finanziaria di guerra seguita dal Governo e confida che la sua esposizione sarà confortata dalla approvazione del Senato.

Le benemerenze di Salandra

MURATORI disapprova la crisi perchè non determinata da alto criterio e non giustificata da impellenti necessità.

Antonio Salandra potè abbandonare il potere sdegnosamente e nobilmente con la coscienza di aver compiuto un dovere per il bene dell'Italia. Assunto al Governo in mezzo a gravi difficoltà, ruppe il trattato di alleanza che ci teneva incatenati agli imperi centrali e volle la guerra per compiere la redenzione dell'Italia e per il trionfo del diritto della libertà.

Seppe in soli dieci mesi apprestare meravigliosamente le armi per la grande impresa. Ebbe si deficienze personali, ma la sua azione direttiva fu sempre elevata e intesa allo svolgimento della guerra avendo sempre in vista la fine vittoriosa.

La coscienza del Paese è con lui e ieri Firenze acclamandolo ha risposto degnamente alle contumelie che alcuni gli hanno rivolto. Il suo nome appartiene ai fasti della Patria ed il giorno del trionfo tutto il Paese si volgerà a lui.

Reso questo omaggio ad Antonio Salandra per desiderio di concordia farà atto di solidarietà col Ministero attuale ove conta tante amicizie.

Muove quindi alcune critiche a proposito del criterio seguito nella soluzione della crisi.

Richiama l'attenzione del Senato sulle dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio sulla censura. La censura è un diritto riconosciuto per la salute e la sicurezza della Patria. La censura impedisce che venga abbassato lo spirito pubblico e si faccia propaganda contraria agli interessi della Patria, propaganda a cui non desistono certi animi di austriaci e di tedeschi che si infiltrano nel popolo (*approvazioni*).

E coloro che si sono schierati contro la censura, hanno dimenticato che in Italia il Governo nell'esercizio del suo diritto di censura è stato mite rispetto a qualche altro Governo.

Ieri in Senato udì critiche in ordine alla censura da chi sino al 27 maggio e anche dopo si era mostrato contrario alla nostra guerra (*interruzione dell'on. Barzellotti, mormorii, commenti*).

Raccomanda al Governo che eserciti la maggiore sorveglianza per sventare le mene dello spionaggio organizzato ai nostri danni e impedire il rifornimento dei sottomarini nemici nell'arcipelago toscano (*applausi*).

Accenna alla necessità della riforma del Senato, il quale invoca il diritto ed il dovere di cooperare alla guerra.

L'esempio di Venezia

Il Paese ha piena fede nel Re e nell'Esercito e nell'Armata, e con questa fede lavora per il miglioramento materiale e per i grandi destini della Patria. Città come Venezia soffrono per il bene della Patria di cui vogliono il trionfo ed in Venezia non v'è un solo cittadino che non sia favorevole alla guerra e non confidi nella vittoria.

Venezia, che è esempio di sacrificio alle città sorelle, indica alle cure del Governo che vedrà se non sia il caso di sgravare il bilancio comunale e il governo avrà la riconoscenza non solo di Venezia ma di tutte le città italiane che l'amano.

Bisogna che domani dopo la guerra abbia una vita migliore moralmente e materialmente, che la grande Italia ritorni dopo la vittoria alle sue antiche tradizioni, maestra di civiltà e di sapienza. (*Applausi vivissimi, congratulazioni all'oratore*).

FERRERO DI CAMBIANO aderisce al programma del ministero e si fa interprete del voto del Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali.

Parlano quindi Pellerano, Conti, Di San Martino e Morra il quale eleva un inno all'esercito, al Re ed alla Famiglia Reale sempre in prima linea nel soccorrere i dolori, le miserie e nell'incoraggiare i soldati alla lotta.

Il Presidente del Consiglio

BOSELLI, Pres. del Cons. (*segni di vivissima attenzione*) — Il Governo terrà il dovuto conto dei rilievi del sen. Marconi, riguardo ai noli ed ai carboni e si farà propagatore di quante risorse non ben note possieda l'Italia.

Come si è rivelata nella presente guerra una Italia spirituale è mestieri si riveli un'altra Italia dalle grandi risorse perchè tale è stata sempre la sua anima, tacita non sfiduciata e ognora risorge dalla terra e compie un miracolo cui il mondo civile contempla.

L'on. Marconi desidera che in Inghilterra si sappia il contributo dell'Italia e in Italia, per reciprocità, quello dell'Inghilterra. Anche a ciò si può provvedere ma una parola sola del sen. Marconi vale di più di molte pubblicazioni di propaganda. (*Approvazioni*).

Quanto alla ricostituzione della marina mercantile e dell'agricoltura il Governo provvederà perchè non possiamo attendere il ritorno alle condizioni normali senza i mezzi marittimi e la sicurezza delle comunicazioni per le vie più lontane. L'Italia nostra ha fibra marinara ed essa o sarà una grande nazione marittima o non sarà affatto una grande nazione. (*Bene*).

FRANCHETTI (interrompendo) — Abolite le sovvenzioni.

BOSELLI — Io credo nella libertà fino al punto in cui questa sia integrata dalla funzione dello Stato, ma non si può oggi giudicare dei mezzi che si riterranno più opportuni per la nostra marina mercantile, del resto terrà conto dell'interruzione del sen. Franchetti.

Riguardo alla raccomandazione dell'on. Marconi che per la scienza occorre la più grande libertà, afferma di essere della stessa opinione e ricorda il monumento insigne della legge Casati che fu però riformata. La libertà non ci guadagnò ed ignora se vi abbia guadagnato la scienza. (*Vive approvazioni*).

Il Governo terrà conto delle provvidenze accennate del sen. Ferraris per evitare l'isolamento del paese dopo la guerra. Afferma che ciò che sostanzialmente si fece nella conferenza dei paesi alleati è stato reso di pubblica ragione. E' certo che il governo non prenderà alcun impegno per i tempi successivi alla guerra senza il concorso del Parlamento, e allora acquisteranno maggior valore le avvertenze di indole commerciale ed economica.

Per ciò che riguarda la assicurazione obbligatoria per le classi operaie dichiara che l'argomento rientra nell'ordine delle provvidenze che il Governo intende preparare per il dopo guerra a giusto riguardo delle classi che danno il loro lavoro così nelle officine come nei campi.

Ringrazia i vari oratori del concorde giudizio che hanno espresso intorno alla costituzionalità della crisi e li ringrazia delle benevole accoglienze fatte al ministero.

Non potrebbe seguire il sen. Barzellotti in tutte le parti del discorso che ieri pronunciò, ma dichiara che intende la concordia e la pacificazione come è espresso nelle parole che ieri il sen. Barzellotti lesse in quest'aula.

Parlando della censura dice che essa in tanto è giustificabile in quanto rientra nel diritto della patria e consiste in tutto ciò che occorre per la salute del Paese per impedire che vengano depressi gli animi così dei combattenti come dei cittadini, per far sì che la nostra guerra sia condotta a termine e vittoriosamente e non le venga turbata la condotta da passioni e perfidie di parti (*applausi*).

Di Venezia parlò già alla Camera dei Deputati. Il sen. Muratori può essere certo che egli concorda con lui nel salutare con ammirazione quella più che eroica città. Il Governo non la dimenticherà mai, e la terrà presente anche nei provvedimenti che intende prendere per portare aiuto e conforto là dove oggi sono maggiori i sacrifici e i dolori. (*Approvazioni*).

Non discute intorno all'interpretazione dell'art. 10 dello statuto. Ma è inutile parlare di interpretazioni statutarie quando il Senato assicura da se stesso la propria dignità e la propria gloria così nella sua vita politica che in tutta la storia del nostro risorgimento. (*Applausi vivissimi*).

Il voto

Dichiara che accetta l'ordine del giorno del Sen. Pellerano e prega i Sen. Mazziotti e Morra di voler unirsi ad esso.

Si procede quindi all'appello nominale e l'ordine del giorno Pellerano risulta approvato all'unanimità.

E' quindi approvata senza discussione la proroga dell'esercizio provvisorio.

Dopo patriottici discorsi del Presidente del Consiglio e del Presidente del Senato, la seduta è tolta.

Un vivace dibattito suscitato dal senatore Barzellotti

Venezia citata ad esempio

Roma, 5

(Vice). — La discussione sulle comunicazioni del governo, condotta dal Senato con l'abituale esemplare dignità, dopo la fervida ed applauditissima replica dell'on. Boselli, si è chiusa con un voto unanime di piena fiducia, affermazione del patriottismo dell'alto consesso. Esauriti i suoi lavori il Senato si è chiuso tra auguri fervidissimi alla patria con grandi ovazioni al Re, ai valorosi combattenti per il diritto, la gloria e la grandezza d'Italia. Così il parlamento si è aggiornato con fede sicura nella vittoria, dando forza e autorità al Ministero che deve recare a compimento con ogni energia la grande impresa felicemente iniziata e condotta fino ad oggi.

*

L'on. Muratori, a proposito della censura stabilita dall'on. Salandra, ricorda che l'ex-presidente del Consiglio in risposta ad un oratore che lo aveva anche allora aspramente criticato, disse: *Non mi si attacca per quello che non ho fatto pubblicare, ma per ciò che ho fatto stampare*, e l'on. Muratori soggiunge che tali critici sono gli uomini che sino al 31 maggio dell'anno scorso proclamarono che la nostra guerra era un'infamia. L'on. Barzellotti, cui è diretta evidentemente l'allusione, balza dal suo posto sull'ultimo settore di destra, gridando: «Non è vero; non ho mai detto questo».

— Io non avevo nominato il sen. Barzellotti per non fare un fatto personale.

— Lei mi offende.

— Qui non facciamo una discussione filosofica, ed io sono sempre pronto a risponderle con i suoi scritti e con le sue parole (Voci: Bravo, bene).

Barzellotti, lascia il suo posto, attraversa l'emiciclo e si pone vicino ai banchi di destra più presso il settore d'estrema sinistra da cui parla l'on. Muratori e torna a gridare: Io non ho offeso nessuno (rumori).

— Lei ha offeso la santità delle nostre convinzioni (bene).

— E' falso.

Il presidente on. Manfredi scampanella e, mentre il senatore Barzellotti si allontana tra i vivi commenti, l'on. Muratori prosegue il suo dire, richiamando l'attenzione del governo sullo spionaggio, osservando che nulla o quasi nulla si è fatto ed invoca una maggiore vigilanza per scoprire i sottomarini nemici e per impedire che si riforniscano nell'arcipelago toscano.

Si occupa poi della riforma del Senato sostenendo il concetto del Senato elettivo. Non crede nell'efficacia della più esatta interpretazione dell'articolo 10 dello statuto e tanto meno al voto fatto altra volta da questa assemblea. Quel voto, esclama, è un voto di farmacia.

I senatori Valli e Mazziotti insorgono protestando.

On. Muratori: Lei on. Valli che è tanto grande scienziato, prenda la parola e mi risponda.

Tra il sen. Valli e il sen. Muratori segue un vivace scambio di parole, mentre il presidente scampanella. A questo punto il sen. Barzellotti che è rientrato nell'aula allo scopo di prendersi una rivincita, prende a gridare dal suo posto di destra: «Basta, basta!»

On. Muratori: Quando lei dice basta, la maggioranza dice per farle dispetto: «parli!» (approvazioni).

L'on. Muratori ha proseguito col dire che il popolo ha solo fede nel suo Re, nel suo Esercito, nella sua Armata, e che questa fede ha sempre operato per il grande destino della patria. Noi vediamo una gara fra tutte le città d'Italia e in questa gara fra tutte, Venezia è la prima, Venezia che rinnova le gesta ed i sacrifici del '49 e, come allora, vuole fermamente la guerra e ne soffre tutti i sacrifici.

Termina esaltando l'animo forte e saldo del popolo italiano (approvazioni).

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
6 Giovedì: S. Isaia prof.
7 Venerdì: S. Benedetto IX.

Una simpatica festa
al Comitato di Assistenza Civile

Ricorreva ieri l'anniversario della fondazione del laboratorio instituito dal Comitato di Assistenza per sovvenire in modo dignitoso ai bisogni eccezionali della popolazione in questo periodo di strettezze. L'avvenimento è veramente degno di una commemorazione, perchè è noto tra quali difficoltà abbiano dovuto svolgersi le prime provvidenze intese a offrire lavoro a tante figlie del popolo, delle quali ben poche erano provette nell'arte dell'ago, mentre era indispensabile trovare una mole di lavoro sufficiente ad occupare tutte coloro che gradatamente si sarebbero presentate, e che sarebbero state, come l'esperienza dimostrò poi, numerosissime. L'opera del Comitato è difatti in questo campo paragonabile pei frutti che ha dato al biblico granellino di senape. E a dare un'idea adeguata dello sforzo compiuto, basti il fatto che si sono in un anno pagate ben 250 mila lire di mercedi, danaro che è entrato nelle famiglie a recarvi il conforto materiale e morale insieme.

Il merito della iniziativa e della sua felice esplicazione va riconosciuto alla Presidenza del Comitato e particolarmente alla Signora Marinoni ed al signor Cesare Fano che diressero il laboratorio e seppero promuoverne e assecondarne lo sviluppo. Esso, sotto il nome di «Sartoria Militare Veneziana La Fenice», è oggi difatti organizzato in modo impeccabile.

Abbiamo pubblicato alcuni giorni or sono una lettera commovente nella sua semplicità, nella quale le operaie ci pregavano di manifestare pubblicamente la loro riconoscenza verso chi presiede alle sorti del Laboratorio. Ieri, data ufficiale, le numerosissime operaie vollero circondare di una certa solennità l'offerta che esse fecero alla signora Marinoni di una palma di fiori e di un modesto ciondolo d'argento, in attestato della loro gratitudine. Un ciondolo d'argento venne offerto anche al signor Fano.

Era intervenuta la Presidenza del Comitato al completo, e, quindi anche gli assessori De Biasi, Ravà e Parisi, la signora Maria Pezzè Pascolato. La cerimonia, se tale può chiamarsi, perchè fu improntata a grande semplicità ed a grande cordialità, si svolse con la presentazione dei fiori alla Signora Marinoni. Il dono era accompagnato da una modesta pergamena, con una affettuosissima dedica; altra pergamena fu presentata al signor Fano. Una operaia aveva voluto per conto proprio offrire anch'essa un suo disegno all'acquarello, dove, tra rame intrecciate, si leggeva un saluto commosso e vibrante che univa la espressione della comune riconoscenza col pensiero della Patria in armi davanti allo straniero. Per disposizioni del Comitato venne servito il gelato alle operaie ed ai pochi intervenuti.

E frattanto una delle più giovani ragazze, fattasi avanti e superata la naturale e comprensibile timidezza, pronunziò poche parole di ringraziamento, nelle quali si sentiva la spontaneità del sentimento e il consenso di tutte le compagne. La signora Marinoni abbracciò la fanciulla, commossa, e le operaie intonarono allora l'Inno di Mameli. Raramente ne ricevemmo una impressione così profonda, perchè nulla come l'aspetto dell'operosità industre di tante ragazze che un anno fa vedevano con terrore la miseria battere alle loro porte, può far meglio pensare che l'Italia si è desta, tutta, dal confine conteso dove i nostri soldati dànno il loro sangue per la comune salute, alle più ignorate profondità della vita morale del popolo, che dà spettacolo di solidarietà civile altissima e significativa.

Potemmo in quest'occasione vedere nuove prove dell'attività del laboratorio, che attestano dell'amore posto da tutti nell'adempimento del difficile dovere che si sono imposti, e del fervore giovanile che il presidente del Comitato, Generale Castelli, ha saputo infondere in tutti i suoi preziosi collaboratori.

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1916
Offerte rinnovate e nuove
Lista 83.a

Famiglia cav. Giovanni Venuti, in memoria del co. Brandolini	L.	20.—
Angela e Luigi Ceresa, id.	»	50.—
Prof. Giovanni Dr. Pugliesi (off. mensile)	»	17.—
Un amico del laboratorio del Comitato	»	50.—
Marco Sullam off. mens. infanzia	»	15.—
Giuditta Vianello, off. giugno e luglio infanzia	»	10.—
Olga Levi Brunner, off. mensile infanzia	»	25.—
Co. Emma Ottolenghi, id. id.	»	25.—
N. D. Angela Ceresa Minotto, id. id. infanzia	»	150.—
Mario Jacchia, in memoria del caro amico Angelo Astolfoni	»	10.—
Pistor Giulio, in morte della sig.a Maria Gamper Colombo	»	5.—
Ditta A. Giacomuzzi fu Angelo, per onorare la memoria di Attilio Facco	»	25.—
Famiglia Lombardo, in memoria di Lucia Perez ved. Castelli	»	10.—
	L.	412.—
Liste precedenti	»	821.082.79
Sottoscrizione 1916	L.	821.494.79
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.891.483.88

Per la nostra vittoria

Pubblichiamo un altro elenco di sottoscrittori per la vittoria italiana:

Offerte da Lire 100

Ing. Giovanni Chinaglia — Paride Raimondo Leiss.

Offerte da Lire 50

Vittorio De Marchi.

Offerte da Lire 10

Ferd. Gorin — Comm. ing. Cesare Bianchini — Dr. Montagnini Teofilo — Dr. T. De Cecco — Prof. Renato Manzato — Anna Pica Marazzani.

Offerte da Lire 5

Gio. Batta Cerin — Anna ved. Barbaro — Co. Enrica Falier — Catozzo Nicolò, — Giuseppe Albanesi.

Offerte da Lire 2

Angelica Bianchini — Angela Forcellini Merlo — Maria Benedetti — G. G. Mazzotto.

Offerte da Lire 1

Edoardo Vivante — Ida Scarpa.

Una medaglia di benemerenza

Diamo notizia con compiacimento che la Federazione Italiana Commerciale ed Industriale di Milano ha conferito la medaglia d'argento di benemerenza a questa Associazione negozianti e manifatture per l'opera prestata a favore della sottoscrizione al prestito nazionale.

In memoria di Brandolino Brandolini
Le cospicue offerte della Famiglia

La Famiglia dei Conti Brandolini d'Adda, per onorare la memoria del suo adorato Brandolino caduto per la Patria, ha disposte le seguenti elargizioni, nell'intento sopratutto di beneficare quegli Istituti ai quali Egli particolarmente si interessava e dedicava l'opera propria:

Alla erigenda Scuola d'Arte e Mestieri e Professionale, promossa dal Comitato di Assistenza e Difesa Civile	L.	50.000.—
Al Comitato di Assistenza e Difesa Civile	»	10.000.—
Alla Croce Rossa Italiana (Comitato di Venezia)	»	5.000.—
Al Circolo Filologico	»	2.000.—
Alla nave «Scilla»	»	2.000.—
All'Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian	»	2.000.—
Alla Società contro l'Accattonaggio	»	2.000.—
Ai poveri della Parrocchia dei Carmini	»	2.000.—
Alla Società «Dante Alighieri»	»	1.000.—
Alla Società «Trento e Trieste»	»	1.000.—
Alla Società Ginnost. C. Reyer	»	1.000.—
Ai Giovani Esploratori	»	1.000.—
Alla Conferenza Femminile di S. Vincenzo di Paola dei Carmini	»	500.—
Alla Congregazione di Carità di Cordignano	»	4.000.—
All'Ospizio Pio X, id. id.	»	4.000.—
Alla Scuola di Disegno, id. id.	»	1.000.—
Alla Società Operaia, id. id.	»	1.000.—
Ai poveri id. id.	»	500.—
All'Asilo di Ponte della Muda	»	500.—
Alla Congregazione di Carità di Cison di Valmarino	»	3.000.—
Id. id. di Pieve di Soligo	»	3.000.—
Id. id. di Sarmede	»	1.500.—
Id. id. di Follina	»	500.—
Id. id. di Miane	»	500.—
Id. id. di Farra di Soligo	»	500.—
Id. id. di Casatisma	»	500.—
Totale	L.	100.000.—

La Famiglia Brandolini ha voluto legare il nome del valoroso soldato caduto per la Patria ad opere di pietà e di provvidenza civile, e lo ha fatto con la munificenza che è sua tradizione nobilissima. Fra le offerte, degna di rilievo è quella di lire 50 mila per la istituzione di una Scuola d'arte e mestieri, ideata, pare, dal Comitato di Assistenza Civile. Questa oblazione denota l'austera preoccupazione del domani della nostra guerra. Bisognerà, appena conclusa la pace, studiarsi di rimettere su nuove basi la nostra vita nazionale, perchè sarebbe colpevole dimenticare il grave pericolo corso dalla libertà dei popoli, gli incredibili sacrifici che essi dovettero sopportare, per la necessità in cui si trovarono di improvvisare troppe cose. La guerra, se non dovesse recare altri benefici, dovrebbe servire a ricordarci le troppe nostre debolezze del passato e insegnarci a guarirne, e non v'ha dubbio che la prima, la fondamentale delle nostre debolezze è nel campo della scuola. Moralmente, scientificamente, essa è stata inferiore ai sacrifici che ha costato alla Nazione.

Senza spingerci, oggi, ad una indagine profonda sulle cause di questa deficenza, le cui responsabilità toccano un po' tutte le classi sociali, non possiamo dimenticare che gli errori più gravi riguardano lo indirizzo e la finalità della scuola nelle sue varie specialità.

Sappiamo che la Presidenza del Comitato di assistenza e di difesa civile, avuta notizia dell'offerta della Famiglia dei Conti Brandolini che volle assegnate al Comitato L. 60000 perchè di esse 50000 siano erogate alla istituzione in Venezia di una Scuola di arti, mestieri e professionale, ha votato un ordine del giorno col quale «attesta la profonda sua gratitudine per la generosa volontà di bene, che testimonia le antiche virtù della Famiglia Brandolini e che è degno omaggio pietoso all'eroico Conte Brando Brandolini; delibera di intitolare nel nome di Brando Brandolini la istituenda Scuola, perchè del patriota fervente, del soldato intrepido, del cittadino amantissimo della Patria resti perenne memoria e sia d'esempio la sua vita tutta consacrata al più puro amore per l'Italia».

E' sintetizzato in quest'ordine del giorno un sentimento di gratitudine che non si può non condividere. Non ci dissimuliamo tuttavia che il Comitato affronta, con la istituzione, che si propone, di una Scuola d'arti e mestieri, un problema di estrema gravità, e confidiamo che esso sarà, a suo tempo largamente discusso. Perchè vi è sempre in questi casi una pregiudiziale da fare: Giova pensare alla istituzione ex novo di una scuola, che per essere concepita con la serietà che si merita dovrebbe disporre di un patrimonio ingente, o giova esaminare se e fino a qual punto convenga pensare alla trasformazione di altre scuole esistenti? Giova pensare alla istituzione di borse di studio per scuole già esistenti?

Facciamo presenti due sole delle domande che si presentano allo spirito, ma in questa materia sentiamo che le opinioni possono essere infinite. Non è questo il momento di discutere a fondo l'argomento, ma a questa discussione conviene pure prepararsi, e il Comitato di Assistenza avrà acquistato una benemerenza di più se, in attesa, vorrà preparare il materiale di studio e le basi della discussione.

S. E. l'onor. Foscari
all'Associazione per il lavoro

In risposta ad un telegramma augurale inviatogli dal Presidente dell'Associazione per il Lavoro, S. E. l'on. Foscari, Sottosegretario al Ministero delle Colonie, che con tanta benevolenza accordò il suo alto appoggio alla Istituzione, rispose così:

«Le sono grato delle sue cortesi espressioni e ricambio auguri benemerita Associazione Lavoro cui sarò lieto poter ancora contribuire».

I segnali d'allarme
per le incursioni di velivoli

Ricordiamo che oggi, giovedì, a mezzogiorno, in conformità alle istruzioni già emanate dal Comando in Capo, avrà luogo la consueta prova di funzionamento delle sirene d'allarme. La prova consisterà in quattro fischi brevi della durata di 10 secondi ciascuno. Se, durante tale prova si dovesse avvertire la popolazione di un eventuale attacco aereo, sarà fatto il segnale regolamentare, e cioè un fischio molto prolungato seguito da colpi di cannone.

Per la Patria

Venezia altre giovani vite ha dato all'Italia per la sua maggiore gloria, per la sua più grande forza e potenza.

Angelo Nardi di Angelo d'anni 24, cadeva il 22 giugno nel Trentino; Vittorio Simonetti d'anni 24, colpito all'addome il 3 giugno sul Pal Piccolo; dopo tre ore di agonia moriva Giuseppe Ferretto di anni 20, sugli altipiani di Asiago il 20 maggio mentre i nostri arrestavano la offensiva nemica, cadeva da eroe.

Sono tre umili eroi, ai quali vada il nostro reverente pensiero; tre famiglie intorno alle quali si serra il commosso cordoglio di tutti i buoni cittadini. Ad esse le nostre condoglianze.

La morte di un ufficiale veneziano

E' giunta al Sindaco di Roma la notizia della morte del sottotenente Camillo Giulia, veneziano e figlio di madre veneziana, il quale risiedeva ultimamente a Roma.

Del giovine valoroso, migliore elogio non si saprebbe fare di quello contenuto in una lettera del colonnello comandante il suo reggimento, al padre del caduto, e che riproduciamo:

«E' con animo triste e con commozione profonda che io vengo a comunicarle che il suo povero Camillo, uno dei migliori sottotenenti del mio reggimento, ieri, mentre guidava la sua compagnia all'assalto, ha immolata la sua balda giovinezza sull'altare della Patria.

E' caduto sorridendo alla morte come aveva sorriso alla vita, colpito da una palla che gli ha reciso la carotide, e l'ha abbattuto fulmineamente, come s'abbatte una quercia incoronata di giovinezza. E' caduto per il più puro degli ideali, egli che ne era stato apostolo fervente ed instancabile.

I miei soldati han circondato di un'onda unanime di rimpianto la sua salma, e l'han composta piamente in questo cimitero di Foza, dove io ho disposto che un ricordo di lui sorga e resti, come restano, pietre miliari della civiltà le tombe degli eroi».

Nel Consiglio Comunale il giovane ufficiale fu commemorato con nobili parole; e il Sindaco Colonna volle con una nobile lettera farsi interprete presso la Famiglia dei sentimenti della civica rappresentanza.

Pochi giorni prima della sua fine gloriosa, egli scriveva alla madre parole di entusiasmo e di fede: «Mamma, come è bello il mio Veneto! Come sono orgoglioso di difendere la Patria da questa sua magnifica soglia!».

Doveva morire per salvarlo dalle irruzioni tentate invano dal nemico secolare. Il suo sangue ha subito fruttificato, e noi salutiamo tutti con orgoglio la vittoriosa avanzata delle nostre armi. Alla famiglia presentiamo le nostre vivissime condoglianze.

Esequie di prodi
Maggiore Ettore Calza

Ieri mattina alle ore 9 nella chiesa di S. Felice si celebrarono solenni esequie in memoria del maggiore di fanteria Ettore Calza, morto eroicamente combattendo sul campo dell'onore, incoraggiando con ardore leonino i suoi soldati a perseverare nella fiera lotta contro il nemico esecrato.

Il tumulo eretto nel centro della Chiesa era avvolto nel tricolore contornato da piante e ceri. Quattro vigili municipali, due uscieri dell'Ospedale Civile in grande uniforme e un plotone armato di fanteria comandato dal sottotenente Ghigi rendevano gli onori militari.

In chiesa, per la famiglia assisteva il padre cav. uff. Carlo, le sorelle Emma ed Ernesta, il cugino avv. tenente A. Magrini, la zia Adele.

Fra i numerosi intervenuti, notiamo il Sindaco conte Grimani, il conte Valasca, il comm. Sullam, il cav. dott. Ligorio Direttore dell'Ospedale Civile, dott. Zatti, barone E. di Sardagna, cav. Scarpa, cap. Damanti, cap. Profetta, dott. Poletti, cav. Callalo, prof. Leonardi, prof. C. Molon, prof. Zanoni, cav. Piazzetta, dott. G. Creazzo, cav. I. Zanetti, magg. Guglielmi, cav. prof. M. Jana, magg. Bombardi, maggiore Errico, G. Bonato, tenente Balsamo V., cap. V. De Zorzi, ten. Fabris, una larga rappresentanza di funzionari dell'Ospedale Civile, nonchè numerose signore.

Il parroco Mons. D'Este celebrò la Messa in terzo, indi impartì l'assoluzione al tumulo, mentre altre Messe venivano lette agli altari laterali.

Alla famiglia Calza le nostre vivissime condoglianze.

Morelli Pietro

Ieri mattina alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di Sant'Eufemia della Giudecca ebbero luogo solenni esequie in memoria del soldato Morelli Pietro, morto da eroe in seguito a ferite.

La chiesa era parata a lutto: nel mezzo della navata centrale il tumulo era coperto dalla bandiera italiana.

Assistevano alla cerimonia funebre i famigliari del valoroso caduto, il Conte F. prof. Pellegrini rappresentante il Comune di Venezia e molti parenti, amici e conoscenti dell'estinto. Attorno alla bara prestavano servizio d'onore quattro vigili e un picchetto di fanteria.

Dopo la Messa il celebrante dette l'assoluzione al tumulo.

Condoglianze alla famiglia.

Concittadino ferito

Il sig. Augusto Dalla Torre, veneziano, sottotenente di fanteria, figlio del noto e stimato negoziante in antichità sig. Marco Dalla Torre, rimase in questi giorni ferito sull'Altipiano di Asiago ed è ricoverato in un Ospedale da campo del Vicentino.

La ferita non è lieve interessando gli organi addominali, ma non si dispera di salvare il valoroso giovane che, fin dal principio della guerra addimostrò non comuni virtù militari. Il Dalla Torre prese parte ai combattimenti del Monte Sei Busi, di Valle Lagarina; entusiasta della guerra e della vita militare, fu vittima del suo ardimento in una delle recenti gloriose azioni della nostra fanteria.

Al valoroso giovane i nostri più fervidi auguri di guarigione.

Il sottotenente Ancona prigioniero

Giunge notizia che il sottotenente medico Arrigo Ancona figlio dell'egregio Dr. cav. uff. Guido, capitano medico della Croce Rossa, è prigioniero degli austriaci ed è stato trasportato nel campo di concentramento di Mauthausen.

Nelle giornate del 28 e 29 u. s. il suo reggimento prendeva parte ad un'azione in cui gli austriaci fecero uso dei loro più terribili gaz asfissianti. Sotto l'azione di questi, egli cadde svenuto e venne fatto prigioniero.

Al giovane ufficiale, che aveva preso parte alla prima campagna balcanica e che nell'ottobre era rimasto ferito sul Trentino, i nostri auguri più fervidi.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Offerte pervenute al Comitato:

Comitato Regionale Veneto della Croce Rossa L. 300 — Signora Angela Belloni Toso 200 — Baronessa Ortensia Treves de' Bonfili 100 — Conte comm. Filippo Nani Mocenigo, 50.

L'architetto Cirilli

Vi sono notizie che ad un tempo rattristano e danno un senso di sollievo. Così si può dire che ci abbia dato insieme tristezza e conforto la notizia oggi giunta che l'arch. Cirilli ritornò ferito da una di quelle imprese, nelle quali è più facile incontrare la morte che salvare la vita.

Tutti conoscono a Venezia il Cirilli, professore di architettura nel nostro R. Istituto di Belle Arti. A lui, prediletto discepolo del Sacconi, era serbata dalla sorte la difficile cura di condurre a compimento la Cappella espiatoria di Monza, ed egli si affermò valente in molte fabbriche di nobile ispirazione, come la nuova facciata del palazzo delle Mostre internazionali ai Giardini. Spirito ardente, non alimentò la fiamma per l'arte sua soltanto, ma per ogni idea generosa, per il grande sogno della felicità della Patria, sopra tutto, e la guerra nazionale lo ebbe brillantissimo ufficiale dei Bersaglieri. Non si sarebbe detto, a vederlo sul campo, un ufficiale di complemento. Tanto può il cuore in una lotta volta alla rivendicazione del puro diritto del popolo! Era un bersagliere perfetto, per vivacità, per audacia, per impeto. Era un prezioso comandante di compagnia per potenza suggestiva della colorita parola, dell'esempio nobilissimo. Era un prode soldato per impaziente desiderio dell'azione, per abilità e per energia di combattente.

Il suo nome si accompagna a bei ricordi della guerra nostra sui campi più pericolosi, per la iniziativa più rischiosa. La fortuna gli fu amica a lungo sul Carso; ora egli si trovava alla testa di un manipolo di forti che cooperavano alla veemente spinta del nemico verso la Val d'Assa. Non era il caso di cacciarlo dalle sue solide posizioni, ma di strappargliele. Era giunto con i suoi a vedere delinearsi la vittoria, quando una pallottola ed una scheggia di proiettile esplosivo lo ferirono ad una gamba. La ferita non è lieve; ma nel fervore della mischia, di fronte ad un orrendo spettacolo di strage, egli ebbe la sensazione di essere avvolto nel tetro velo della morte.

Ora si ritrova in un Ospedale da campo, e noi, col reverente saluto, siamo sicuri di interpretare il sentimento dei concittadini, inviandogli fervidi auguri di non lontana e piena guarigione.

Alla "Croce Rossa,,
in onore di B. Brandolini

Per onorare la memoria del prode cittadino co. Brandolino Brandolini, martire volontario della grandezza d'Italia, sono pervenute alla Croce Rossa queste nuove offerte: C.ssa Cecilia Soranzo di Soresina Vidoni Zeno L. 25, Co. e C.ssa Nicolò Mocenigo L. 30, C.ssa Marianna Lanfranchini Tiepolo L. 10, Col. medico della R. M. comm. Rodolfo Bressanin L. 10, cav. uff. Giulio Rocca Lucca L. 20, bar. dott. Adriano nob. de Malfer L. 20, Ten. Alberto Paccagnella L. 20, nob. Famiglia Carlo Tacchi L. 20, C.ssa Bianchi Michiel e figlia L. 50.

Soci ed oblazioni

Si sono iscritti soci perpetui: la sig.ra Silvia Redomonte Contento, e il sig. Angelo Spangaro di Scorzè.

Gli ufficiali del 108. batt. di marcia per onorare la memoria del valoroso collega Ferdinando Baldironi De Scheroditz hanno versato L. 100 per iscriverne il nome fra i soci perpetui.

Per onorare la memoria del compianto sig. Pietro Venturini, proprietario dell'Hotel d'Angleterre, la famiglia F. Ongania ha offerto L. 20, e versarono: L. Bazzell, direttore della Compagnia dei Grandi Alberghi L. 20, G. U. Nicolò Spada 20, L. Fabrizio 5, E. Inganni 5, C. Mauri 5, A. Zini 5, cav. A. Ruol 5, C. Novati 5, G. Barbieri 5, F.lli Scattola 5, Giov. Sapori 5, cav. D. Ruol 5, A. Ticozzi 5, G. Osio 5, G. Indri 5, Possenti 5, V. Boscaro 5, A. Zampol 5, in totale L. 120, per iscrivere il nome del collega albergatore fra i soci perpetui. — Nell'anniversario della morte di Vittorio Canella, valorosamente caduto a Podgora, le zie sorelle Arduini versarono L. 60 per un letto da intestarsi al suo nome, L. 20 i fratelli Canella e L. 5 la sig.na Ida Marin Stabarin. — In memoria del dott. Alessandro Trevisan hanno versato L. 25 il sig. Attilio Vianello Moro, L. 10 la sig.a Linda Zily Veronese. — L'Associazione Agraria di Cavarzere versò L. 20 per onorare la memoria del compianto signor Antonio Tormene. — I sigg. Costantino e Rita Fioretti di Chioggia, nel trigesimo della morte della compianta cognata Fanny Crescente Fioretti L. 15. — Furono versate infine da diversi militari del regg. Lancieri Cavalleria L. 10, dal sig. A. F. P. 5, dal sig. Angelo Salvotti 15, raccolte a mezzo della cassetta della Croce Rossa al posto di soccorso della Stazione Ferroviaria di Venezia.

La Cooperativa Bagni fra Impiegati Civili regalò per gli Ospitali Territoriali 194 asciugamani.

Ospedale territoriale "Marco Foscarini,,

Ai funerali del prode sottotenente co. Brando Brandolini, l'Ospedale Territoriale «Marco Foscarini» della Croce Rossa era rappresentato dal capitano contabile Biraghi rag. Ezzelino e da un graduato.

— Per onorare la memoria del valoroso ufficiale caduto eroicamente per la Patria, il personale direttivo del «Marco Foscarini» ha offerto L. 60 per intestare un letto nel predetto Ospedale al nome del co. Brando Brandolini.

Pro sacchetti antiparassitari

La vendita degli orari dei vaporini effettuata dai Giovani Esploratori ha ottenuto il più lusinghiero successo, col favore della cittadinanza. In pochi giorni vennero esitate le 5000 copie ed il ricavato di L. 532.70 venne devoluto al fondo pro sacchetti antiparassitari. Da due giorni è stato aperto il negozio in Merceria San Giuliano per la cortese concessione della Ditta Fasoli, addobbato dalla Ditta Succ. M. Miola e C. Colà potranno recarsi tutte le signorine desiderose di far opera utile per i nostri soldati a ritirare il materiale per la confezione dei sacchetti. La gentile signora Amalia Vio, segretaria del Circolo Filologico, e la signorina Libera Marcovich presiedono alla direzione del servizio ed alla cooperazione di propaganda per il lavoro, mentre le signorine Ballerini Rita e Pulini Maria attendono a fornire alle visitatrici del negozio le indicazioni e le spiegazioni necessarie per la confezionatura dei sacchetti.

Sono pervenute le seguenti offerte: Ditta Boccanegra Kg. 10 naftalina, Ditta Rizzo Kg. 10 naftalina, Successori Granziotto 2 pezze garza, Ditta Carlo Ferrari Kg. 20 carta da impacco; signora Chigi 100 sacchetti, signorina Zembler 100 sacchetti, signora Fano 100 sacchetti (2. off.), Contessa Salom di Carobbio 100 sacchetti, signora Heller 80 sacchetti, signora Mameli 100 sacchetti. La signora Mattei versò l'importo per 100 sacchetti, il conte Alvise Foscari per 200, sig. Pellegrini per 200.

La necessità di una cospicua produzione è urgente. Si fa pertanto vivissimo appello affinchè tutti i volonterosi diano l'opera e l'obolo a questa iniziativa rivolta a lenire i disagi del campo e della trincea per i nostri valorosi soldati.

Bisogna raggiungere i due milioni!

E' necessario che la grande massa della popolazione civile non si stanchi mai di dire a sè stessa: i più grandi sacrifici che da oltre un anno andiamo compiendo per la nostra Patria, sono essi proporzionati agli sforzi, agli ardimenti, agli atti di valore di cui quotidianamente i nostri eroici soldati dànno mirabile saggio, così da imporsi alla più alta e alla più sacra devozione di ogni buon italiano?

Quando ognuno di noi si sarà fatta questa domanda con la coscienza dell'altissimo fine a cui tende la nostra guerra, che sarà immancabilmente guerra di redenzione, vedrà che se molto, proporzionatamente alla propria potenzialità ha fatto, lungo è ancora il cammino da percorrere, perchè le esigenze dei combattenti e di molte famiglie loro aumentano, diremo quasi si moltiplicano, man mano che la guerra continua....

E si tratta di provvedere, per quanto si guarda le famiglie dei valorosi nostri soldati, ad un altro piccolo esercito.

Il Comitato Cittadino di Assistenza e di Difesa Civile la cui opera diuturna e conservata con incredibile amorosa cura alle famiglie dei combattenti ha fatto finora molto affidamento sul suo spirito d'iniziativa, ma anche questo finì a poco a poco coll'esaurirsi. Ora il Comitato pur non intendendo di rinunziare ad altre iniziative che sta elaborando si rivolge specialmente alle famiglie ricche ed a quelle agiate di Venezia ed espone loro la situazione economica: la sottoscrizione cittadina ha raggiunto press'a poco la cifra di 1.900.000 o poco meno: è necessario che la sottoscrizione di Venezia raggiunga attraverso le offerte i *due milioni!*

Ma aggiungiamo di più: è necessario che a tale cifra si arrivi in un limite di tempo relativamente breve. Ai due milioni mancano ancora circa 110.000: la somma non è tale da impressionare una città come la nostra, che i disagi non hanno depressa, ma che anzi attraverso di essi, ha saputo trar forza, lena, spirito di sacrificio, virtù di eroismo vero e proprio, Venezia, ammirata per il suo contegno superbamente patriottico, Venezia la terra dal classico disdegno, come ebbe a dire quell'illustre e venerando italiano che risponde al nome di Paolo Boselli, deve, con uno slancio comune di fede e di amore, continuare a percorrere trionfalmente la sua ascensione verso la mèta radiosa della più completa solidarietà civile e sociale. Gli sforzi del Comitato Cittadino di Assistenza e di Difesa Civile, in questi mesi di guerra, sieno confortati dal concorso della cittadinanza alla soluzione di questo grande impresa italiana, Venezia non si stanchi di contribuire ai bisogni della guerra: ogni pretesto sia utile per soccorrere una madre orbata del proprio figlio in guerra, una famiglia che ha i suoi membri sulle Alpi o sui mari in difesa del nostro suolo. Continui essa a meritare, come fin qui ha meritato con plauso delle altre città sorelle, la fama di «eroica».

Contributo straordinario di guerra
sulle vincite al lotto

La Direzione compartimentale del Lotto ci comunica:

Il raddoppiamento straordinario di guerra stabilito col reale decreto 31 maggio 1916 N. 695 è esteso anche alle vincite al lotto sull'importo della quali viene perciò ritenuto dal 1 corr. il 2 per cento anzichè l'1 come finora.

Il vento di ieri

Per tutta la giornata di ieri, fino a sera, soffiò impetuoso il maestrale.

Le acque della Laguna, di solito così tranquille, erano tanto agitate che ogni gondola o barca dovette essere condotta da due barcaiuoli.

Lungo la spiaggia del Lido i marosi si accavallavano con forza, per cui pochi furono quelli che trassero refrigerio dalla frescura delle acque.

Nè in città nè fuori ebbero a lamentarsi danni di sorta, se si toglie un vecchio camino di una casa in Ghetto, al N. 1237. Abbattuto dal vento, precipitò in una corte sottostante. Alcuni rottami colpirono al braccio destro la bambina Bianchi Vittoria, di anni 2, producendole delle contusioni ed escoriazioni al braccio stesso. Alla Guardia Medica la Bianchi ricevette le cure del caso e fu giudicata guaribile in 20 giorni.

Fra le vittime della truffa brevettata

del noto Titoto, arrestato, come abbiamo detto, l'altr'ieri, deve annoverarsi anche certa Basso Maria in Lacchia, abitante a Cannaregio 6771, avanti alla quale il Titoto stesso si era presentato esibendo una lettera. La buona donna, non avendo denaro con sè, si recò subito al Monte di Pietà ad impegnare l'anello matrimoniale. Ne ricavò L. 40 che consegnò al cadroncolo, il quale vedendo che il suo brevetto era tanto fruttifero, pensò di ritornare la sera stessa verso le 17 a domandare un orologio d'argento, sempre per conto del marito della Basso.

La donna stavolta non abboccò all'amo, invitò anzi il Titoto a declinare la sua qualità.

Il giovinastro, vistosi in pericolo, se la svignò, dopo aver cavallerescamente ammonito la donna... a farsi i fatti suoi.

Com'è naturale, al ritorno del marito, la buona donna dovette constatare di essere stata truffata.

Il Titoto, che è in carcere in attesa del suo giudizio, vede quindi accresciuto il cumulo delle sue responsabilità penali.

Infortuni e disgrazie
Ustionata dal brodo

Memo Luigi fu Giuseppe, di anni uno, abitante a Dorsoduro, calle del Magazen, fu ieri trasportato dalla madre all'Ospedale Civile perchè si versava una scodella di brodo bollente sulla persona producendosi delle ustioni gravi in tutto il corpo.

Il medico di guardia gli prodigò le cure del caso, riservandosi il giudizio.

Una grave caduta

Porri Emilio fu Giuseppe, di anni 57, abitante a S. Andrea 487, assuntore di trasporti marittimi, ieri mattina, mentre trovavasi su di una peata ormeggiata presso S. Chiara, scivolò e cadde producendosi varie contusioni al torace e la distorsione della spalla destra.

Trasportato all'Ospedale Civile, fu ricoverato in una sala della Divisione III. chirurgica del prof. Velo.

Un malore improvviso

Il noto negoziante di mobili sig. Daniele Cuzzi, che ha un negozio al Ponte di S. Antonio a S. Lio, fu ieri colpito da congestione cerebrale.

Trasportato prontamente all'Ospitale civile, fu ricoverato in una sala della divisione medica. Al capezzale del sig. Cuzzi si portarono subito i suoi parenti che lo hanno amorosamente assistito.

Qualche ora dopo il suo ricovero nel Nosocomio, il povero negoziante spirava.

La notizia produsse viva costernazione fra i conoscenti del Cuzzi, che godeva grande estimazione.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

Le stranezze di un ubbriaco

Certo Trame Luigi, fu Giuseppe, di anni 42, abitante a S. Polo 2275, aveva ieri abbondantemente sacrificato a Bacco!

Colto in campo S. Salvatore dai fumi del vino pensò di sdraiarsi a terra, e lì giacque finchè passò un vigile urbano che al bevitore dovette sembrare inurbano, e che lo invitò ad alzarsi.

Il Trame, per risposta, inveì contro il vigile, insultandolo e rifiutandosi di obbedire, per cui il vigile fu costretto a dichiararlo in arresto e ad accompagnarlo in Questura.

Un'alcoolizzata

Certa Zecchin Gemma fu Bernardo, di 3? anni, abitante a S. Pantalon, è purtroppo una sciagurata seguace di dio Bacco.

Ieri mattina, appena levata dal letto, cominciò a bere e avendo sottomano una bottiglia di anice, ne bevette in tale quantità che fu assalita da atroci spasimi al ventre per il sopravvenuto avvelenamento alcoolico e dovette essere trasportata all'Ospedale Civile.

Il medico di guardia le praticò la lavatura dello stomaco e la fece ricoverare nella sala di custodia.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Marinetti Alessandro fu Lorenzo, di anni 19, abitante a Castello 10.30, fu ieri dichiarato in arresto dagli agenti di P. S. di S. Marco perchè vendeva dei manifestini che qualificava «Comunicati Cadorna».

✱ Due donne furono ieri dichiarate in contravvenzione dagli agenti di P. S. in omaggio ai regolamenti sulla Moralità Pubblica.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 6 alle 7.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia — 2. Sinfonia «La Forza del Destino» Verdi — 3. Atto 4. «Amleto» Thomas — 4. L'Inno al Sole «Iris» Mascagni.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *L'Inafferrabile* ovvero il nuovo Maciste.

Buona usanza

✱ L'avv. prof. Francesco Carnelutti in morte del capitano Malinverni offre lire 10 alla Croce Rossa.

La Famiglia dei Conti Brandolini d'Adda, profondamente commossa dalle infinite prove di cordoglio ricevute per la morte del suo adorato

Conte
Brandolino Brandolini

pubblicamente ringrazia nel modo più vivo S. E. l'Ammiraglio Comandante in Capo, S. E. il Patriarca, il Primo Presidente della Corte d'Appello, il Balì Gran Priore dell'Ordine di Malta, il Maggior Generale Comandante il Presidio, il Sindaco e la Giunta Municipale, la Deputazione Provinciale, il Presidente Generale e il Presidente e il Comitato locale della Croce Rossa Italiana, il Presidente e il Comitato di Assistenza e Difesa Civile di Venezia, il Presidente del Consiglio Provinciale di Treviso, il Municipio di Vittorio, il Sindaco e il Consiglio Comunale di Valdobbiadene, la Giunta Municipale di S. Pietro di Barbozza, i Comuni tutti del Collegio di Vittorio, gli Istituti e le Associazioni di Venezia e della Provincia di Treviso, e tutti i buoni che con telegrammi e lettere, con l'intervento e col farsi rappresentare alle esequie, o con benefiche offerte, o col promuovere onoranze, o in ogni diverso modo hanno cercato di lenire il suo dolore, mostrando di rimpiangere il carissimo Caduto, di riconoscere e onorare il sacrifizio di Sè che Egli fece all'ideale della Patria.

Venezia, 5 luglio 1916.

Nelle ore antimeridiane di oggi 4 luglio, dopo lunga e penosa malattia munito di tutti i conforti della Religione, con santa rassegnazione spegnevasi, in età di anni 65, il

N. H. PIETRO CANAL

La moglie, i figli, le sorelle, la nuora ed i nipotini ne dànno addoloratissimi il triste annunzio.

I funerali seguiranno in Crespano Veneto il giorno 6 luglio alle ore 8.

Crespano Veneto, li 4 luglio 1916.

I figli Francesco ed Elisa ved. Gavagnin, la nuora Bortoletti Castelli, i nipoti Perer e Gavagnin, addolorati annunziano la morte della loro cara

LUIGIA PERER ved. CASTELLI

avvenuta ieri sera a Casier di Treviso.

Venezia, 5 luglio 1916.

Serve la presente di partecipazione.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia Calza profondamente commossa per la manifestazione di affetto tributata alla memoria del suo caro

Maggiore
ETTORE CALZA

vivamente ringrazia le Autorità Militari e Civili, nonchè tutti coloro che intervennero alle esequie celebrate questa mane in suffragio del compianto estinto.

Venezia, 5 luglio 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Per le variazioni di indirizzo
nella spedizione del giornale

Preghiamo tutti gli abbonati che ci scrivono per mutazioni d'indirizzo, di inviarci sempre, insieme alla richiesta di variazione, anche la fascetta con la quale scelgono ricevere il giornale, o quanto meno il vecchio indirizzo. Questo è indispensabile perchè la nostra Amministrazione possa dar corso senza ritardi e senza errori alle richieste.

VENEZIA

Consiglio Comunale

MURANO — Ci scrivono, 5:

Domenica 9 corr. alle ore 10 ant. si radunerà a Ca' Giustinian il Consiglio Comunale, per trattare un importante ordine del giorno. Tra i vari oggetti vi è la Ratifica delle deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta per Assegnazioni di nuovi fondi al Comitato di Assistenza Pubblica e di maggior sussidio alle famiglie dei Militari Richiamati. Approvazione delle nuove convenzioni per il servizio dei vaporetti Venezia e Murano e provvedimenti relativi. Altri oggetti pure saranno trattati in detta seduta, ma stante che i signori Impiegati del Municipio non ci fanno tener l'ordine del giorno della seduta in tempo, non possiamo elencarli. Preghiamo quindi l'onor. Cav. uff. Barbon Sindaco, di interessarsi della cosa perchè ci dispiacerebbe ritornare sull'argomento.

Al Comitato d'Assistenza Civile

MESTRE — Ci scrivono, 5:

Il nostro R. Arciprete Don Antonio Pavon ha rimesso una offerta di L. 57, così motivata: rimetto a cod. spett. Comitato le competenze dovute ai sottoscritti pei funerali delle vittime dell'incursione aerea nemica del 15 maggio: Don Antonio Pavon arciprete L. 25, don Luigi Bernardi 5, don Pietro Sardi 5, don Luigi Fedalto 5, ch. Vittorio Fedalto 2, Ven. Fabbriceria di Mestre 15.

Conte Marcello per la Ditta Cita e C.q L. 2000 (duemila) — avv. Carlo Capon per offerta di luglio 10 — Mussetti G. G. per offerta mensile L. 5 — Personale R. Pretura di Mestre per offerta mensile L. 7 — Co. Pierina Valier a mezzo del M. R. Arciprete Don Antonio Pavon L. 10.

Il Comitato porge a tutti vive grazie.

Al Comitato d'Assistenza Civile

MIRA — Ci scrivono, 5:

Pervennero il giorno 3 quest'offerte a favore del locale Comitato d'Assistenza Civile: Prof. Giovanni Bordiga L. 50 — Prof. Millo Bortoluzzi L. 10.

BELLUNO

Affoga in una vasca

BELLUNO — Ci scrivono, 5:

L'altro ieri, nel pomeriggio, in località Gavo di Molin, presso Astragal, frazione dello Zoldano, alcuni ragazzini stavano trastullandosi presso una vasca, profonda circa un metro e mezzo, senonchè uno dei ragazzi: Giuseppe Panciera di Augusto, di anni quattro, scivolò nella vasca stessa.

Chiamate dalle grida dei ragazzi, accorsero alcune lavandaie, che si trovavano a poca distanza, ma arrivarono troppo tardi. Il piccolo Panciera venne estratto cadavere.

I soliti ignoti

A Pie di Falcade l'altra notte, i soliti ignoti, mediante scasso, riuscirono a penetrare nei locali di quella cooperativa e vi asportarono una trentina di bottiglie, contenenti vino e liquori, nonchè lire 5, che si trovavano nel cassetto del banco.

PADOVA

Gli Asili Infantili e le incursioni aeree

PADOVA — Ci scrivono, 5:

Gli amministratori degli Asili Infantili comunicano:

« Fino dall'inizio dell'incursione degli aeroplani sopra la nostra Città, questa amministrazione si è studiata di salvaguardare i bambini da essa raccolti per molte ore del giorno:

Per l'Asilo Principessa Elena in via Savonarola, e per quello Maria Venezze Giustiniani e figlio Sebastiano, si ha la fortuna di avere una cantina sotterranea, comoda e sicura, di facile accesso, dove i bambini vi accorrono quasi festosi al primo segnale d'allarme e vi si trattengono cantando e giocando. La cantina dell'Asilo Giustiniani fu gentilmente ceduta dalle Monache Salesiane che ne hanno diritto all'uso.

Per l'Asilo Moschini, la sicurezza non si può raggiungere del pari ma però in modo, relativamente, tranquillante.

Per l'Asilo nuovo delle Grazie, intitolato ad Antonio Rossi, e non ancora inaugurato (il vecchio asilo fu occupato dalle autorità militari) non si è trovato un mezzo sicuro di protezione, per cui fu deciso di differirne l'apertura a tempi migliori.

Tutte le madri sono avvisate che sta in loro affidare o no i loro bambini, non potendo la amministrazione assumere la completa responsabilità. Alcune infatti li trattennero a casa, ma la grande maggioranza ci rivolse calda preghiera perchè continuassimo ad accoglierli, bene persuase che siano meglio salvaguardati da noi anzichè nelle loro povere case ».

Grave investimento automobilistico

All'angolo del Gallo era ferma un po' oltre il marciapiede, stamane, la signora Elvira Meneguzzi, di anni 50, da Ravenna.

Sopraggiungeva nel contempo una automobile recante il numero 5829 e guidata dal tenente Orcelli Vittorio, che investiva la malcapitata signora. Gettata a terra con violenza, essa riportò delle gravi escoriazioni alla faccia e ad una gamba.

Venne prontamente trasportata colla medesima automobile investitrice all'ospedale civile ove rimase ricoverata. Ebbe le cure del dott. Sartori che si riservò il giudizio temendosi la commozione viscerale.

Carabiniere annegato

Assieme ad alcuni compagni il carabiniere Alfredo Bianchi, d'anni 28, da Arezzo si recò a prendere un bagno nelle acque del Brenta.

Travolto, però, dalla corrente miseramente annegò.

Il cadavere fu poi ripescato.

Seguirono oggi i funerali e solenni onoranze furono tributate alla salma.

Un appello alla Operaia

Il Presidente della Società Operaia, avvocato cav. Milani, rivolge ai soci l'appello seguente:

« Il benemerito Comitato di Preparazione Civile, sospinto dai gravi ed ognor crescenti bisogni derivanti dallo stato di guerra, ha rivolto un nuovo appello alla cittadinanza.

In seguito a ciò il Consiglio della nostra Società ha deliberato di devolvere a tale scopo la somma di L. 300, prelevandola dal fondo sociale e di aprire una sottoscrizione fra i Soci per raccogliere i loro personali contributi.

Comunicandoe tale deliberazione consigliere La esorto a partecipare alla sottoscrizione sociale con quello spirito di sacrificio che deriva non soltanto da una fede patriottica profonda e sincera, ma ben anco da quei principii di solidarietà per i quali il nostro Sodalizio ha vita, che ingiungono particolarmente a ciascuno di noi di compiere ogni sforzo possibile per alleviare le umane sofferenze.

Le offerte si riceveranno presso la Segreteria o potranno essere consegnate all'Esattore.

Frenatore stritolato dal treno

MONSELICE — Ci scrivono, 5:

Alle ore 18 discendeva dal treno 157 proveniente da Venezia, il frenatore avventizio Beltrame Vittorio d'anni 23 di Legnaro.

Nel rimontare sul convoglio perdette l'equilibrio ed andò a finire sotto le ruote del treno che fecero strazio del misero corpo.

Il cadavere estratto dai binari, dopo le constatazioni dell'Autorità giudiziaria, venne pietosamente composto in una bara e trasportato dai colleghi al cimitero.

ROVIGO

Il contegno repugnante
di un leader socialista

ROVIGO — Ci scrivono, 5:

Stamattina alla Pretura ha avuto luogo il processo contro il «leader» del partito socialista ufficiale del Polesine dottor Giacomo Matteotti — il milionario della Fratta — imputato di grida sediziose per avere, nella seduta del 5 giugno del Consiglio Provinciale, pronunciate frasi antipatriottiche provocando la giusta ira della maggioranza consigliare.

Al processo di stamane il dottor Matteotti ha voluto ancora una volta fare lo spavaldo ripetendo quanto ebbe a dire in Consiglio, confermando le idee da lui già manifestate e — forte della debolezza del Pretore — aggiungendo dell'altro. Il Matteotti, desideroso di crearsi l'aureola del martire, non ha citato alcun testimone e non si è scelto alcun avvocato a difesa.

Sono stati citati quali testi i consiglieri provinciali comm. Cattani, Ugo Zuliani, l'on. Paolo Camerini, il comm. Pietro Oliva, l'avv. Carlo Belloni, il cav. Vincenzo Casalini. Tutti ebbero a confermare di aver udito pronunciare dal Matteotti le frasi incriminate, che non ripetiamo, anche perchè la Censura, a ragione, non lascierebbe passare.

Avuta la parola il P. M. delegato Saraceni, questi, sostenendo la colpabilità dell'imputato, deplorò in modo vivace quelle idee che in questi momenti contrastano ed offendono i sentimenti della grande maggioranza dei cittadini. Il Matteotti scattò offendendo il P. M. e ci sorprende che il Pretore non abbia saputo richiamarlo con sufficiente energia insegnandogli, se necessario, con un nuovo procedimento, il rispetto che anche i vari signori Mattetti devono a tutti gli altri alle autorità.

Il P. M. non ha dato soverchia importanza alle parole del signor Matteotti e ha continuato la requisitoria proponendo la condanna dell'imputato a tre mesi di carcere e alle spese.

L'avv. Matteotti ottenuto il permesso di difendersi, ha sparlato continuamente della guerra: ha detto che se la direzione del partito socialista lo ordinasse, egli sarebbe il primo ad accorrere nelle campagne a provocarvi una rivolta; ha poi detto che non è per lui una vittoria da plaudire una vittoria che porta con sè una occupazione di Rodi e di Tolmino. E il Pretore ha lasciato dire tutto ciò al milionario socialista il quale nulla ha trovato di più divertente (e lo ha anche detto) che sfogarsi nell'ambiente giudiziario come se fosse nella sede di una delle sue camere del lavoro.

Il Pretore ha pronunciato poi sentenza con la quale ha condannato il signorotto socialista a un mese di carcere con la legge del perdono.

La sentenza non ha fatto buona impressione. Lasciamo andare la misura della pena, che può dipendere dal codice, ma l'applicazione della legge del perdono!... Sarebbe interessante conoscere le motivazioni di questa applicazione.

Un treno di prigionieri

Ieri sera è passato per la nostra stazione ferroviaria un treno di prigionieri.

Nella maggior parte erano giovani.

Neo dottore

Il giovane Ferdinando Bisi di Rovigo ha conseguito in questi giorni alla R. Università di Modena la laurea in scienze naturali. Rallegramenti.

Suicidio

ADRIA — Ci scrivono, 5:

Nel Comune di Rosolina per dispiaceri famigliari il paesano Mazzon Antonio pensò dar fine all'addolorata sua esistenza gettandosi nelle acque del canale di Levante miseramente trovandovi la morte.

Il fatto impressionò vivamente quella mite e laboriosa popolazione.

Un ufficiale decorato

Il Bollettino Ufficiale ci annuncia che il nostro giovane tenente di fanteria Luigi Bruno Costaro di Pietro venne insignito della medaglia di bronzo al valore militare. Egli il 15 agosto 1915 a Valle B.... in qualità di sottotenente, moveva valorosamente col suo plotone all'assalto di una forte trincea nemica oltrepassandola e facendo numerosi prigionieri. Leggermente ferito alla fronte da scheggia di granata, non abbandonava il suo posto neanche per farsi medicare.

Al prode nostro e alla distinta sua famiglia vive sincere felicitazioni.

TREVISO

Per gli orfani dei caduti

TREVISO — Ci scrivono, 5:

In conformità del desiderio espresso dalle Eccellenza del Ministro della Pubblica Istruzione, addì 24 maggio u. s. fu solennemente commemorato in tutte le scuole elementari della provincia l'anniversario della nostra guerra; e, nell'occasione, fu raccomandato che si facesse una speciale offerta per gli orfani di tutti coloro che erano caduti o sarebbero caduti in guerra.

Le scuole elementari, che avevano così nobilmente corrisposto all'invito per il Prestito Nazionale, e che hanno sempre in corso la sottoscrizione per la Croce Rossa, accolsero pure con vero entusiasmo la nuova raccomandazione; e trasmisero al R. Provveditore una speciale offerta di lire 1769.16.

Come sempre danno esempio di eroica generosità le più umili fortune, così va segnalato il fatto che le offerte più belle vennero dalle più modeste scuole dei più piccoli comuni.

La nuova chiamata alle armi

La presentazione nel Distretto di Treviso seguirà come segue:

Riformati: mand. di Treviso, 10 luglio; Asolo, Vittorio e Conegliano, 11 detto; Castelfranco, Oderzo, Valdobbiadene, e Montebelluna, 12 id.

3.a Categ. Classi 1882 e 1883: Mand. di Treviso, 13 luglio. — Asolo, Vittorio, Conegliano, 14 id. — Castelfranco, Oderzo, Valdobbiadene e Montebelluna 15 id.

TUTTI devono presentarsi a Preganziol.

I prezzi delle farine

Il R. Prefetto ha diramato ai Sindaci un decreto con le seguenti disposizioni:

A cominciare da 5 luglio corr. i prezzi massimi di vendita all'ingrosso delle farine di grano tenero e semiduro non potranno superare L. 43.25 al quintale per merce resa al mulino, senza tela, pagamento a contanti e al tasso d'abburattamento dell'86 per cento.

I prezzi massimi per la vendita al minuto delle farine di frumento dovranno, non più tardi del 15 luglio corr. essere stabiliti dalla Giunta Municipale che determinerà pure il nuovo prezzo massimo e la forma del pane.

Nell'Ospedale Territoriale

Ha assunto oggi l'ufficio il nuovo Commissario ten. Folchi Stanislao il quale sostituisce il dott. Bazzetta.

Il ten. Folchi, ha già prestato lungo servizio in un treno Ospedale della C. R. I.

Il "Numero Unico,, della C. R. I.

Presso la sede del Comitato della Croce Rossa Ital. è in vendita il magnifico Numero Unico « La Santa Milizia », edito a cura della Commissione di Propaganda di Milano. Le copie disponibili, stante la grande richiesta sono limitatissime: occorre dunque che gli acquirenti non indugino se intendono non rimaner privi del volume.

Le cinematografie di guerra pro Assistenza Civile

Domani Giovedì si inizieranno al Teatro Sociale, gentilmente concesso per lo scopo filantropico, le rappresentazioni della Cinematografia di guerra « Alla fronte », la prima grande film della guerra italo-austriaca, autorizzata dal Comando Supremo.

Seguiranno due rappresentazioni giornaliere (alle ore 17.30 ed alle ore 20) e venerdì ad ore 17.30 ne avrà luogo una esclusivamente dedicata ai soldati i quali avranno libero ingresso; domenica 9 luglio ad ore 10.30, mattinata dedicata ai bambini.

L'utile dell'incasso andrà devoluto a beneficio del Comitato di Assistenza Civile.

Per l'Assistenza Civile

Il Conte Giuseppe Ancilotto ha offerto L. 500.

La Signora Lina De Donà Gargiulo ha offerta un'obbligazione del Prestito Nazionale di L. 1000 in memoria del fratello Dino, eroicamente caduto, pugnando contro il tradizionale nemico d'Italia.

Per le famiglie dei mutilati

Il Sig. Remy De Donà, per onorare la eroica morte del Sottoten. Dino Gargiulo ed a favore dei Richiamati offre L. 1000.

Pure a favore dei Richiamati e in memoria del Tenente Dino Gargiulo la « Raffineria Riso » Tommasini De Donà offre lire 50.

Investito dal treno

CONEGLIANO — Ci scrivono, 5:

Un operaio venne stasera investito lungo la linea ferroviaria verso Monticella da un convoglio militare.

Il poveretto versa in fin di vita all'Ospedale.

Alla Croce Rossa

Nello scorso giugno sono pervenute alla locale sezione della C. R. le seguenti offerte:

Associazione Stampa Coneglianese Lire 20.20 — dott. Ferdinando Giacomini 25 — Club Sportivo 15. — Teresa Armellini 100 perchè il proprio figlio capitano Angelo, caduto valorosamente nel Trentino, venga inscritto socio perpetuo.

Un incendio

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 5:

Un incendio — per cause tuttora ignote — è scoppiato ieri in una grande casa di campagna di certi Marcon Celeste e Giovanni della frazione di S. Andrea. Il fuoco si sviluppò nelle adiecenze della casa dove si trovaveno foraggi ed attrezzi rurali e distrusse tutto.

La grande casa di abitazione dei famigliari per il pronto accorrere dei pompieri con il loro capo Campagnolo Ugo fu salva. Il danno si fa ascendere a circa 7 mila lire. Casa e adiacenze erano, però, assicurate.

UDINE

Una simpatica dimostrazione
al prof. cav. Francesco Comencini

UDINE — Ci scrivono, 5:

Ieri mattina alle 10 in un'aula del R. Liceo, il Preside cav. prof. Giovanni Pinelli a nome degli insegnanti del R. Liceo Ginnasio e degli altri Istituti medii di Udine offriva una medaglia d'oro all'ing. prof. cav. Francesco Comencini che, per limiti di età, cessa dall'insegnamento ufficiale. Il cav. Pinelli con appropriate parole, porse al prof. Comencini la medaglia accompagnata da una pergamena col seguente indirizzo che venne letto:

« All'egregio prof. ing. cav. Francesco Comencini, che nell'età fiorente prese parte alle gloriose gesta garibaldine e poi, deposta la camicia ardente, per oltre cinquanta anni dalla cattedra, con mente retta e anima intera educò la gioventù friulana a nobili sensi, nel giorno in cui, ancora valido, *legis ope* si ritira dall'insegnamento, i colleghi in segno di stima affettuosa offrono ».

Il prof. Comencini ringraziò con brevi parole, che dimostravano com'egli durasse fatica a vincere la commozione che tutto l'invadeva. Parlarono quindi il comm. prof. Massimo Misani per l'Istituto Tecnico, del quale è Preside, il prof. cav. Lazzari, direttore della Scuola Normale.

Ferito e disperso

E' giunta la triste nuova che nei sanguinosi combattimenti per la presa del monte Lemerle, rimase ferito il sottotenente degli Alpini Antonio Pennato, figlio del prof. dott. cav. Papinio Pennato, direttore del nostro Ospedale civile.

Il giovane fu visto cadere, ma poi non fu più ritrovato. Potrebb'essere però che fosse stato trasportato in qualche remoto ospedaletto da campo. Antonio Pennato era studente d'ingegneria all'Università di Padova; allo scoppio della guerra faceva parte del Corpo dei volontari ciclisti e dopo lo scioglimento di questo corpo passò negli Alpini.

Nuovo cavaliere

L'egregio capitano dei Reali Carabinieri sig. Angelo Vernetti Blina, con recente decreto venne nominato cavaliere della Corona d'Italia. Il cap. cav. Vernetti Blina da quattro anni comanda la compagnia interna nella nostra città e qui si è acquistato le generali simpatie.

L'onorificenza ottenuta se l'è veramente meritata.

Congratulazioni vivissime.

Per Pietro Geminiani

Il comm. prof. Fracassetti, Presidente del Sodalizio Friulano della Stampa, ha inviato una lettera di condoglianza alla madre di Pietro Geminiani, il nostro collega morto gloriosamente combattendo per la Patria.

Grave disgrazia

AZZANO DECIMO — Ci scrivono, 5:

Purtroppo una gravissima disgrazia successe ieri l'altro.

Il contadino Basso Sebastiano conduceva a casa un carro di fieno; non si sa come, inciampò, cadde rimanendo schiacciato sotto le ruote, mentre i buoi continuavano la strada. Povero uomo!

VERONA

Encomi solenni
a nostri concittadini sotto le armi
Il Garibaldino Tonnelleri

VERONA — Ci scrivono, 5:

Vennero conferiti encomi solenni per segnalate azioni militari ai seguenti nostri concittadini: *Benciolini* G. B. sottotenente del Genio; *Polacco Policarpo* soldato del genio; *Veronesi Guerrino* da S. Gio. Lupatoto, soldato d'artiglieria; *Tomelleri Attilio* di Peschiera sottotenente volontario di fanteria. Il Tomelleri, vera tempra di valoroso, fu tra i primi ed ai Garibaldi più cari volontari nella guerra delle Argonne.

Due concittadini feriti al fronte

Trovansi al nostro Ospitale militare feriti, fortunatamente in modo non molto grave, i due concittadini capitano Amedeo Uberti e rag. capitano Attilio Bagattini. — Auguri di sollecita guarigione.

Altri prigionieri austriaci

Sono giunti a Verona ancora altri 240 prigionieri austriaci, compresi vari ufficiali. Vennero accompagnati, scortati dai nostri soldati, ai forti di S. Leonardo e Procolo. Furono fatti prigionieri ultimamente nel Trentino. Anche costoro — come i numerosi che li precedettero — constatarono, che Verona — contrariamente a quanto avevano loro riferito i superiori — era ancora e sempre italiana!

L'ultima vittima di un pazzo
I solenni suoi funerali

Ieri mattina seguirono, solenni, i funebri del compianto Carmelo Nocera, l'usciere della nostra Questura centrale rimasto vittima — dopo una lunga alternativa tra la vita e la morte — del ferro pazzamente omicida della guardia Giusti Raffaele delle cui folli gesta già riferimmo estesamente. La carrozza mortuaria era ricoperta di corone di fiori di colleghi, superiori, parenti ecc. e nel corteo notammo il Questore Comm. Pellatelli — contro cui pure tentò rivolgersi la pazzia del Giusti — il vice Questore cav. Poce, il maggiore dei carabinieri cav. Rossi ecc.

Al Cimitero parlarono delle doti del compianto Nocera il cav. Pace ed il tenente delle guardie di città Leproni.

I ladri in casa del signor Catone

Il commerciante Catone Adrogera trovasi da qualche giorno ricoverato al nostro Ospitale. Resi di ciò edotti i ladri, servendosi di una chiave falsa penetrarono nel suo appartamento in via Scrimiari 14 rubandovi una macchina da cucire, delle sedie, perfino una ottomana, e diversa biancheria per un totale valore di circa 1000 lire. I ladri che devono aver fatto con tutta comodità debbono essere stati parecchi e di essi pare che l'Autorità sia sulle traccie.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 4 — Grani nuovi poca roba in vendita, diversi compratori. Granoni aumentati oltre 25 cent.

Grani nuovi da L. 35.15 a 35.85 — Granoni da 27.60 a 28.50.

Prezzi di primo costo per merce posta nella Stazione Polesine per pronto ricevimento.

Il Corso della Rendita
e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1282 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 per cento netto 1906, 84.56 e mezzo — Id. 3,50 p. c. netto 1902, 84.07 e mezzo — Id. 3 p. c. lordo 55.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquenn. scadenza I. aprile 1917, 99.38; I. ottobre 1917, 99.26; I. apr. 1918, 97.76; I. ott. 1918, 97.46; I. ap. 1919, 96.41; I. ott. 1919, 96.18; I. ott. 1920, 95.47 — Prest. Naz. 4,50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 90.22; Id. id. 4,50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 92.73 — Obblig. 5 p. c. del Prestito Blount 1866, 95 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 290.50 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane 295 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 438 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 445 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 337.50 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca Pistoia 300 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 300 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C.D. D. 302 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 522.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 302.50 — Id. 5 p. c. del Prest. Unif. della città di Napoli 79 — Cartelle speciali di Cred. Com. e Prov. 3.75 p. c. (antiche obblig. 4 p. c. oro città di Roma) 420 — Id. Cred. Fond. Banco di Napoli 3.50 p. c. netto 443.96.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 467.45; Id. id. 4.50 p. c. 465.04; Id. id. 3.50 p. c. 435.46 — Id. Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3,75 p. c. 481; Id. id. 3.50 p. c. 444.50 — Id. dell'Istituto Italiano di Cred. Fond. 4,50 p. c. 475.25 — Id. della Cassa Risparmio di Milano 4 p. c. 477; Id. id. 3.50 p. c. 446.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

RIVISTE

L'Ateneo Veneto

Diamo il sommario del fascicolo Maggio-Giugno della nota rivista cittadina:

La Repubblica di Venezia dalle trasmigrazioni nelle lagune fino alla caduta di Costantinopoli (1453) (continuaz.), Giulio Bistort — Teatri musicali veneziani (continuaz.). Giuseppe Pavan — Cronaca dell'Ateneo (Anno accademico 1915-16).

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 4 luglio — Maschi 6 — Femmine 5 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 14.

MATRIMONI

Del 4 luglio — De Rossi Idolo gazista con Scarpa Maria sigaraia — Fontanini Arcadio biadaiuolo con Sepulcri Pasqua cas. — Capocaccia Angelo meccanico con Crovato Maria cas. — Giacomazzi Giovanni meccanico con Fol Maria casal., celebrato in Mira il 24 giugno 1916, tutti celibi.

DECESSI

Del 4 luglio — Soncini Speretta Virginia, di anni 37, con., casal., Caorl e — D'Alliessi De Biasi Grazia, 62, con., cas., Venezia — Scarzanella Edwige, 20, nub., cas., id. — Zom lli Lidia, 11, Pravisdomini — De Cesare Vincenzo, 29, cel., operaio militare, Portici — Venturini Pietro, 58, cel., alberg., Venezia — Poli Ugo, 63, ved., imp. maritt., id. — Tiengo Pasquale, 14, idem.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 5

Pres. Cavadini; P. M. Lonati.

Furto qualificato e ricettazione

Fassina Giuseppe Vittorio di Antonio, di anni 25, contadino di Loreggia; Maggioli Domenico detto Contrario, di anni 20, contadino di Vedelago; Brencato Sante detto Polonio fu Giuseppe, di anni 28, contadino di Loreggio; Brencato Felice fu Pietro, di anni 42, pizzicagnolo, pure di Loreggia; Tomasin Nicodemo fu Pietro, di anni 35, pizzicagnolo di Camposampiero, furono condannati dal Trib. di Padova: il primo ad anni 2 di reclusione, il secondo ad anni 1 e mesi 8, il terzo anni 2 e mesi 1, il quarto e quinto a mesi 10 e lire 166 di multa ciascuno, perchè ritenuti colpevoli: il primo, il secondo e il terzo di furto qualificato, commesso nella notte 1-2 ottobre 1915, in Abbazia Pisani di Villa del Conte, di una bicicletta in danno di Sgambero Angelo, di sigari, caffè, filati ed altro, in danno di Trevisan Romano, con scasso e scalata per un valore di L. 731.68; il quarto e quinto di ricettazione di parte degli oggetti di cui sopra.

La Corte conferma. — Dif. avv. Bizzarini e Fiecchi.

Falsa segretaria di S. Franc. di Paola

Cavalieri Margherita fu Antonio, di anni 48, da Verona, fu condannata dal Trib. di Padova, a mesi 7 di reclusione e 140 lire di multa perchè imputata di truffa continuata, per avere in Roma, Vicenza e Padova, nel marzo 1916 ed in precedenza, in più volte, assumendo false generalità, e qualificandosi segretaria della Associazione di S. Francesco di Paola ed ispettrice governativa, ottenuto l'esborso di somme da privati ed istituti, che asseriva destinate a scopo di beneficenza e che convertiva in proprio profitto.

La Corte conferma. — Dif. avv. Ortolani.

Appello del P. M.

Lonardi Giacomo detto Arcole di Valerio, di anni 19; Tessari Pietro di Riccardo di 19; Massaia Albino di Luigi di 18; Lorenzetti Benvenuta fu Domenico, di 41; Lorenzetti Gemma di Benvenuto, di 16, tutti contadini di Legnago, furono condannati dal Trib. di Legnago: il primo e secondo a mesi 5 di reclusione; il terzo a mesi 7; il quarto fu assolto per insufficienza di prove; la quinta a mesi 3 (pena sospesa pel primo, secondo e quinta).

Erano stati ritenuti colpevoli: il Lonardi, Tessari e Massaia di furto qualificato commesso nella notte dal 29 al 30 marzo 1916, in Vangadizza di Legnago, di cinque galline ed un gallo pel valore di lire 30 in danno di Facchinetto Eusebio; il Lorenzetti di complicità; la Lorenzetti Gemma di ricettazione delle galline, di oltraggio ai R.R. carabinieri, nel 30 marzo in Legnago.

La Corte, accolto l'appello del P. M. per ricettazione, ritenuto colpevole di complicità non necessaria il Lorenzetti, lo condanna a soli 3 mesi di reclusione e conferma per gli altri. — Dif. avv. Scarpari e avv. Bottari Ezio.

Furti e lesioni

Maschietto Maria Luigia fu Carlo, di 51 anni, di Meolo; Bortolazzi Colomba fu Ferdinando, di anni 37, di Mogliano Veneto; Bianco Caterina fu Pietro, di anni 31, di Mogliano Veneto, furono condannate dal Trib. di Venezia: la prima a mesi 5 e giorni 20 di reclusione e L. 50 di multa; la seconda e terza a mesi 3 e giorni 10 ciascuna colla legge del perdono per la sola Bianco.

Erano state ritenute colpevoli di furto, per avere, in unione fra loro, nel 6 gennaio 1916, in Scorzè, rubato da fondo aperto, pali di vite del valore di lire 15 in danno di Agnoletto Domenica. La Maschietto inoltre di lesioni per avere, nelle suindicate circostanze, percosso con uno schiaffo la detta Agnoletto, senza conseguenze, e per avere, armata di coltello, minacciato la Agnoletto dicendole «tirete in là se no te tagio el colo»; e di porto abusivo di coltello per averlo asportato fuori della propria abitazione senza giustificato motivo.

La Corte riduce a mesi 3 e giorni 20 e L. 50 di multa per Maschietto, e riduce a Bortolazzi e Bianco a giorni 25 ciascuna. — Dif. avv. Vianello.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 5

Presidente Ballestra — P. M. Bucchetti

Una somma riscossa

Marcacosa Augusto di Carlo e di Trabusson Francesca, qui nato il 13 giugno 1885, già residente al 1284 di S. Polo attualmente a Colalzo (Pieve di Cadore) cuoco presso l'Hotel Marmolada, non comparso, è imputato di avere in Venezia dal Gennaio al Marzo 1916 con atti esecutivi della medesima risoluzione delittuosa convertito in proprio profitto la complessiva somma di lire 843.26 che egli quale amministratore della Signora Crescenzia Braghetto ved. Micheli avrebbe dovuto consegnarle per fitti riscossi. L'imputato è recidivo generico.

In contumacia viene condannato ad un anno e due mesi di reclusione e 140 lire di multa, oltre a lire 50 per la costituzione e rappresentanza di parte civile. — Dif. avv. N. Grubissich — P. C. avv. Gorleri.

LIBRI

"Venise dans la littérature française,,

(E. M.) - Ecco un magnifico libro che se onora l'autrice (la professoressa Beatrice Ravà di Roma) è tutta una «apoteosi» di Venezia da parte di scrittori francesi, inspirata dalle immagini, secondo una geniale espressione del Chateaubriand, che offre la *città del sogno*.

Ma quali sono questi scrittori che, avendo conosciuta Venezia, ne hanno voluto eternare la memoria nelle molteplici produzioni del loro vivido ingegno?

A questa semplice dimanda esaurientemente risponde l'autrice nelle seicento pagine del libro (Paris; Champion, 1916) scritte in un francese purissimo e nelle quali viene trattato l'arduo soggetto in tutta la sua ampiezza: rapporti politici tra le due *potenze*, manifestazioni letterarie, relazioni di viaggiatori, influenza della letteratura veneziana sulla letteratura francese ecc. ecc.

Di quest'opera notevolissima parleremo in seguito più a lungo; ma intanto non possiamo non raccomandarne la lettura a quanti amano Venezia ed hanno sincero culto pel suo glorioso passato.

L'orario delle Ferrovie
aggiornato con le ultime varianti

Partenze

MILANO — A. 4.45 — D. 8.10 — A. 13.25 (fino Verona) — D. 16.10 — 18.10 — A. 21.10.
BOLOGNA — A. 5.15 — A. 8.35 — A. 11.45 — D. 14.25 — A. 17.20 — D.D. 20.55.
UDINE-BELLUNO — A. 0.40 — A. 5.40 — D.D. 9.10 — A. 12.10 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10.
CASARSA — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Cervignano).
PRIMOLANO-GRIGNO — A. 6.35 — O. 13.25 — O. 18.35.

Arrivi

MILANO — D. 0.40 — D. 5.20 — D. 10 — A. 13.10 — A. 18.20 — D. 20.30.
BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 — A. 15.30 — A. 19.30 — D. 23.40.
UDINE-BELLUNO — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 13.35 — A. 16.05 — A. 20.5 — D. 21.10.
CASARSA — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.26.
GRIGNO-PRIMOLANO — O. 7.05 — O. 14.05 — O. 21.5.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Venerdì 7 Luglio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 187 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 7 Luglio 1916

Abbonamenti: Nella Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Un documento tedesco
sulla situazione interna della Germania

E' stato pubblicato un violento manifesto che circola in Germania e del quale dà notizia la «Berner Tagwacht», l'organo socialista svizzero che è in contatto più diretto con le correnti estreme del socialismo tedesco.

Il manifesto è intitolato «Fame», ed è un documento che, messo in rapporto col noto manifesto del Re di Baviera intorno alla necessità dei sacrifici da parte del popolo tedesco, sta a provare come le condizioni della vita in Germania si facciano sempre più dure.

Noi non ne trarremo illazioni precipitate: attenderemo anzi conferma di alcune notizie secondo le quali a Berlino il popolo avrebbe fatto senz'altro le barricate.

Sappiamo per esperienza — fra altro — che la tattica germanica non rifugge dal presentare le condizioni interne del paese come disastrose per mettere a profitto in seguito il senso di delusione, e quindi di depressione, che può prodursi nei suoi nemici al momento di una ripresa vigorosa della guerra. Tutti i colpi di testa del Grande Stato Maggiore sono stati appunto preceduti, fino ad ora, da notizie che raffiguravano la Germania all'estremo delle sue forze di resistenza. Andiamo dunque molto cauti nel prendere per oro di coppella tutto ciò che ci viene di Germania, anche e sopratutto, se, a prima vista, sembri alla Germania sfavorevole. Questo ci abituerà, non foss'altro, all'idea che dobbiamo attendere la vittoria dallo sforzo degli Alleati prima che dalla debolezza dei nemici.

*

Vale invece la pena di considerare il nuovo documento pubblicato dalla «Berner Tagwacht» come indice della psicologia del popolo tedesco.

Il documento tende a dimostrare, come abbiamo detto, che la forza di resistenza del popolo è giunta al limite estremo. Ora, in casi simili, presso di noi latini, sappiamo quale fenomeno si produrrebbe. Gli uomini più seguiti dei partiti estremi si applicherebbero ad una revisione delle origini della guerra, e comincierebbero dallo stabilire se la guerra sia stata giusta e sia stata necessaria. Se questa dimostrazione non si potesse reggiungere, i capi metterebbero il Governo, le classi dirigenti in istato di accusa, per aver agito contro il diritto e contro la necessità, per aver ingannato il popolo, cercherebbero ogni mezzo per liberare il popolo dalla responsabilità della guerra, e lo metterebbero, mondo da ogni colpa, di fronte ai popoli nemici. Così è accaduto in Francia nel 1870.

Nè pare mancherebbero prove, oggi, in Germania, per convincere il Governo di mendacio, per convincerlo di aver voluto a qualunque costo la guerra, senza preoccuparsi nemmeno di trovarle una giustificazione decente. E' noto che il Ministro tedesco a Parigi, dichiarò al Governo francese che la Germania si considerava in istato di guerra con la Francia perchè alcuni aerei francesi avevano aperto le ostilità gettando bombe sopra una ferrovia tedesca. Ora è stata pubblicata in Germania — diciamo pubblicata — e il Governo non ha pensato a smentirla — una dichiarazione di un'alta autorità scientifica dalla quale risulta completamente inventato l'episodio del lancio delle bombe.

Questo fatto materiale — in mancanza di altri e indipendentemente da altre indagini sulle origini della guerra — basterebbe, in Italia, in Francia, in Inghilterra, a mettere il Governo in istato d'accusa. In Germania, i rappresentanti più genuini delle classi popolari, i depositari dei sentimenti più ingenui della nazione, ignorano il documento e non si curano nemmeno di una indagine sulle origini della guerra.

Il manifesto dei socialisti, esponendo la situazione di fatto si limita a constatare:

1) che in tutti i più importanti centri dell'Impero è venuto quello che doveva venire: la fame;

2) che il Governo non può far ricadere la colpa della carestia sull'Inghilterra, perchè doveva sapere che l'Inghilterra avrebbe bloccato la Germania;

3) che il Governo è colpevole di aver fatto una politica la quale ha condotto all'accerchiamento, mentre ha tramato la guerra mondiale fidandosi unicamente del cadavere austriaco e della bancarottiera Turchia;

4) che nulla ha fatto il Governo per combattere la fame, mentre ha dato da intendere che i sottomarini avrebbero tagliato i viveri all'Inghilterra, e a questo la Germania non riuscirà;

5) che è stato consumato dalla Germania tutto ciò che fu requisito nel Belgio, nella Francia settentrionale, in Polonia, in Lituania, in Curlandia, in Serbia, e in fine tutto quello che poteva essere introdotto dall'Olanda e dalla Scandinavia (noi aggiungiamo: dalla Svizzera) e che, ciò non ostante, in Germania si ha sempre fame;

6) che dai territori occupati non c'è più nulla da cavare.

E che, pertanto, le masse tedesche devono scuotersi per ottenere, anche a viva forza, la pace.

Queste e non altre le ragioni per le quali il popolo si deve sollevare. Nel documento si parla delle requisizioni nel Belgio, delle introduzioni di merci da paesi neutrali, di spogliazione compiuta in tutti i territori occupati, e non una parola è pronunziata per stigmatizzare l'occupazione, la spogliazione; non una parola per condannare la guerra dei sottomarini.

«Se le requisizioni in Belgio, in Francia, in Lituania, in Serbia, etc., se la «guerra dei sottomarini valesse a darci «del pane... alla buonora — viene a dire il manifesto. — Il popolo vi permet«terebbe di coltivare le vostre mire an«nessioniste, vi permetterebbe di tener «duro fino a quando aveste dettato la «pace perchè la Germania dominasse il «mondo.... Ma tutto quello che voi fate «non basta. Voi vi siete messi in un «vicolo chiuso, signori del Grande Sta«to Maggiore.... e allora: dietro front! «Concludete subito la pace!».

Non pare di sentire Don Abbondio pensare ad alta voce quello che pensava davanti agli oppressi? «Perchè non siete il più forte? Verrei tanto volentieri con voi!»

Perchè il punto è tutto qui. Il solo modo di trovar grazia presso i socialisti tedeschi, quei cari figliuoli che Claudio Treves citava pochi giorni or sono alla Camera, affermando che bisognava ascoltarne le voci, è quello di essere forti.

Il Governo tedesco non ha il torto di avere scatenato una guerra infame senza ragione e contrariamente alla giustizia; ha il torto di non aver preparato la guerra in modo da assicurarsi la vittoria. Quando la guerra costa tanti sacrifici, e non se ne raccolgono i frutti attesi, bisogna rinunziare a fare la guerra.

*

Ragionando a questa stregua, il Belgio invaso e martirizzato, la Serbia sommersa, la Francia privata dei suoi più ricchi dipartimenti, dovrebbero dire: «Noi siamo deboli, e, perchè siamo deboli, dobbiamo sottometterci.

Quei popoli generosi han detto a sè stessi invece, fin dal primo momento: Noi siamo forti del nostro diritto, noi difendiamo una causa giusta, e per questo dobbiamo soffrire e combattere, e per questo vinceremo.

Singolare antitesi nella quale si rispecchia la natura del popolo tedesco e dei popoli alleati. La forza da un lato; dall'altro il diritto. E il sentimento del diritto è così profondo, che finisce per prevalere sulla forza, il che, per un tedesco, deve evidentemente essere un assurdo.

Nè soltanto per un tedesco, ma anche per tutti quei socialisti italiani che sui loro colleghi d'Alemagna amano di modellarsi.

In fondo, noi lo abbiamo sempre affermato, questi assertori di tutte le libertà, s'infischiano passabilmente e della libertà, e del diritto e della giustizia.

Sarebbe stato naturale che essi si fossero fin dal primo momento schierati dal lato della Francia, la depositaria di tutti i principi, di tutti i fermenti rivoluzionari. E lo avrebbero fatto certamente. Ma quando hanno pesato i due avversari che stavano di fronte, essi han detto alla Francia quello che diceva in cuor suo Don Abbondio agli oppressi: Ah! perchè non siete la più forte? Verrei tanto volentieri con voi!

Se ben si guardi, tutto il movimento socialista degli ultimi anni si compendia in una sola aspirazione: Dateci un padrone, e sia un padrone dal polso fermo e dal cuore inesorabile.

Alla stessa guisa che, agli albori del Medio Evo, i pavidi contadini si stringevano intorno al più forte e ne facevano un feudatario che li taglieggiasse, ma li difendesse, i socialisti si stringono intorno a un capo lega, a un segretario della Camera di lavoro, e gli versan le tangenti sulla mercede, e lo ubbidiscono alla lettera, e subiscono il boicottaggio e le scomuniche, e si mettono in isciopero, e incendiano i fienili, per il bisogno incoercibile di avere un padrone, per l'inconsapevole culto della forza, che è il culto di tutti i deboli, di tutti gli uomini incapaci di attingere forza in sè stessi.

E' giusto, non è giusto? Questo non significa nulla. Sappia qualcuno mettere al proprio servizio la forza, sia questo qualcuno un capo lega o sia lo Stato, ed esso troverà il consenso e la sommessione delle turbe. In Germania lo Stato ha saputo essere forte, e il popolo tedesco, che è, con tutte le sue apparenze di forza un popolo di pusillanimi e di dappoco, ha adorato lo Stato. Ora, se le cose — come ne abbiamo ferma fiducia — si metteranno male per la Germania, lo Stato non sconterà il delitto di aver provocato una guerra ingiusta e sanguinosa, di avere stracciato i trattati, di aver calpestato anche le convenzioni che salvaguardavano i diritti dell'umanità; pagherà il fio della propria debolezza. Se fosse stato forte, i socialisti tedeschi gli avrebbero tutto perdonato, anche il diritto di fondare la sua potenza su l'aborrito militarismo.

L'importante è — esclama un gatto viziato in una arguta novella di Emilio Zola — l'importante è avere ogni giorno il proprio pezzo di carne sanguinolenta. E quando c'è questo, che importano le legnate che ti dà il padrone?

E queste son le voci che Claudio Treves vorrebbe far ascoltare agli italiani.

Continua la ritirata austriaca
sotto la nostra pressione

Il bollettino ufficiale

Roma 6

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 6 luglio.

Continuarono nella giornata di ieri le nostre azioni offensive sulla fronte tra Valle Lagarina e Val Sugana.

Nella zona di Val d'Adige e nel bacino dell'Alto Astico l'avversario ripiegò lentamente sotto la nostra pressione, svelando nuove batterie su posizioni dominanti e già preparate a difesa.

Sull'Altipiano di Asiago intensa azione delle nostre artiglierie contro linee nemiche.

In Valle Campelle l'avversario sgombrò in fretta le posizioni ancora occupate nel massiccio di Prima Lunetta, abbandonandoci armi, munizioni e vettovaglie.

Sulla rimanente fronte fino al mare attività intermittente delle artiglierie.

Nel settore di San Martino il nemico lanciò gas asfissianti sulle nostre linee senza arrecarci alcun danno.

Ad est di Selz respingemmo un attacco contro le posizioni da noi recentemente conquistate.

Firmato: **Generale CADORNA**

Assai brillanti, nella loro formola modesta e sommaria, le notizie d'oggi. In tutta la zona degli Altipiani si combatte, e la prevalenza, per il carattere e per i risultati della lotta, è delle armi nostre. Gli immani sforzi non giovarono al nemico per liberarsi almeno dalla nostra pressione, la quale si esercita inesorabile ed ottiene l'effetto di nuovo, benchè sapientemente protetto, arretramento dell'avversario. Altrettanta importanza ha l'individuazione di batterie preparate a difesa su posizioni dominanti: una batteria individuata è perduta. Sono così disposte favorevoli circostanze a nuovi progressi.

Ottima è pure la situazione alla nostra estrema destra, sul Maso. I tentativi austriaci per riprendere il pernio di resistenza sulla Prima Lunetta ebbero per risultato un più rapido crollo di ogni speranza di difesa. Così sul Carso la dura battaglia continua in condizioni a noi sempre meglio propizie. Anche il metodo criminoso dei gas asfissianti, del quale il nemico ci dà insistente esempio che non dovrebbe rimanere senza rappresaglia, riesce oramai meno pericoloso.

La nostra controffensiva
nel diario di un prigioniero

Roma, 6

L'*Idea Nazionale* ha dalla zona di guerra che ad un soldato austriaco del 32.mo landsturm, catturato a Monfalcone il 29 giugno, è stato sequestrato un diario di impressioni di guerra. Fra le altre sono notevoli le seguenti:

14 giugno — Stasera è incominciato un combattimento: è un ululo, un fruscio, un sibilio, che pare siano scatenati tutti i demoni.

16 giugno — Un aviatore ha lanciato un biglietto su cui sta scritto che noi dobbiamo arrenderci perchè l'offensiva nel Trentino è arrestata ed i russi hanno fatto prigionieri in Polonia la metà del nostro esercito.

20 giugno — Stasera si va in linea. Domani è il mio onomastico, ma non credo di arrivarci perchè andare avanti è la cosa più difficile. Si viene battuti quanto mai.

21 giugno — E' il mio onomastico, non mi dimenticherò di questo giorno finchè vivo. Stavamo distesi sui sassi della strada, per fortuna non siamo stati osservati dagli italiani, perchè altrimenti non uno sarebbe rimasto in vita perchè per esserci smarriti eravamo giunti vicinissimi alla linea italiana. Le pallottole passavano sulle nostre teste fitte fitte. Un soldato è stato colpito da una pallottola in mezzo alla testa ed è morto all'istante. E' una bella morte questa, così senza soffrire. Alle tre del mattino abbiamo raggiunto le nostre trincee senza una goccia d'acqua. Volevo dare una corona per un po' d'acqua, ma non l'ho trovata.

27 giugno — Il fuoco si fa sempre più intenso. Se arriva un colpo in piano, mezza compagnia va al creatore, poichè siamo accalcati in una capanna, uno addosso all'altro come le arringhe e aspettiamo di minuto in minuto la morte.... Ho 42 anni e non avrei mai creduto di trovarmi in guerra a questa età. Nessuna prospettiva di pace perchè i cani che sono la causa di questo mostruoso macello temono il giudizio dei popoli ed essi preferiscono che muoiano tutti perchè credono, le bestie, di non aver più nulla a temere. Ma se v'è un Dio in cielo, non può tardare il castigo per questo assassinio di moltitudini.

29 giugno — Stamane alle sette sono arrivato in trincea. Gli italiani hanno attaccato tutta la notte e bombardato le trincee. Come Dio permette una simile atrocità? Dobbiamo camminare sui morti e sui feriti. Sono le otto del mattino, chi sà che questo non sia il mio ultimo scritto. Il mio pensiero è tutto alla mia cara moglie ed ai miei amati bambini. Iddio li soccorra se io muoio. Noi siamo qua ad aspettare la morte di secondo in secondo, giacchè gli italiani sparano a *shrapnels* un colpo dopo l'altro. Credo che non vivrò fino a sera. Dei nostri ufficiali non se ne vede che uno solo.

30 giugno — M'hanno fatto prigioniero.

L'eroico sacrificio di un ufficiale
premiato con la medaglia d'oro

Udine, 6

Sono in grado di segnalarvi una delle più belle motivazioni di ricompense al valore militare.

Ieri l'altro il Re concedeva di motu proprio la medaglia d'oro alla memoria del tenente di complemento Francesco Fadda da Tempio Pausania che al segnale dell'attacco, lanciatosi risolutamente alla testa dei suoi, giungeva primo nelle posizioni nemiche che riusciva ad occupare dopo cruenta e difficilissima lotta. Colpito da una bomba che gli asportava metà di una mano con tre dita e poi da una granata che gli troncava ambedue le gambe, con mirabile senso del proprio dovere, conscio della suprema necessità di non interrompere ed infiacchire la violenza dell'attacco, rifiutava di farsi trasportare, continuando a spronare i suoi ed additando la cima agognata. Dopo che con un ultimo sforzo la vide raggiunta, sereno per l'opera compiuta in piena coscienza moriva sul posto mantenendo fino all'ultimo contegno forte ed eroico.

Sul funzionamento della posta militare

Roma, 6

L'*Informazione* dice: Il ministro delle Poste e Telegrafi, on. Fera, si recherà quanto prima a Bologna per rendersi conto personalmente del funzionamento di tutti i servizi della posta militare per apportarvi tutti quei miglioramenti che l'esperienza dimostrerà opportuni. Non è escluso che il ministro si rechi ad ispezionare i servizi postali al fronte.

I tedeschi scacciati dalla 2.ª linea a sud della Somme
Importanti successi russi nella regione dei Carpazi

LA GUERRA DEI RUSSI

Gli austriaci in rotta
sulla destra del Dniester

Pietrogrado, 6

I russi hanno tagliato la ferrovia Korosmezo-Delatyn ed hanno messo il nemico in rotta sulla destra del Dniester.

La linea Korosmezo-Delatyn apre la via ad un passo importante dei Carpazi a ovest di Kolomea. La linea attraversa i Carpazi, tocca Korosmezo e scende a Nagy-Boesko in Ungheria. Il taglio della ferrovia potrebbe significare che i Russi si apprestano ad impedire la ritirata di importanti reparti austriaci.

Accaniti combattimenti
Oltre 5700 prigionieri

Pietrogrado, 6

Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data di ieri dice:

Ad ovest dello Styr inferiore e sul fronte tra lo Styr e lo Stochod e più lungi a sud fino alla regione della Lipa inferiore, dovunque combattimenti accanitissimi. Nella regione Vulka Galuzyiskaia abbiamo spezzato tre linee di reticolati di ferro dentato organizzate per mezzo di mine.

In un combattimento accanitissimo sullo Styr, ad ovest di Kolki, abbiamo disfatto il nemico. Abbiamo fatto qui più di 5000 prigionieri di cui 170 ufficiali e preso tre cannoni, 17 mitragliatrici, due proiettori e migliaia di fucili. In questi combattimenti i nostri zappatori e i pontieri dànno alle truppe un aiuto speciale, progredendo insieme coi combattenti e lavorando assai da vicino alla zona della fucileria.

Nella regione a nord di Zatcutzy e presso Voliasadovska le nostre truppe si sono impadronite della prima linea delle trincee nemiche. Abbiamo arrestato col fuoco dell'artiglieria un attacco nemico su Sckline.

Nella regione della Lipa inferiore il nemico ha attaccato con estrema tenacia ma senza risultato. L'avversario, che aveva oltrepassato lo Styr a monte della foce della Lipa presso il villaggio di Peremel, è stato attaccato da noi e stretto contro il fiume. Abbiamo fatto qui prigionieri sette ufficiali e 257 soldati e preso due mitragliatrici.

Sul fronte della Galizia e sui contrafforti dei Carpazi combattimenti di artiglieria. La nostra ala sinistra continua a ricacciare il nemico. Nella zona di Kolomea Delatyn abbiamo preso con un combattimento il villagio di Sadwaka; in un accanito assalto alla baionetta abbiamo fatto prigionieri nove ufficiali e circa 300 soldati con due mitragliatrici.

Nel golfo di Riga un aeroplano nemico che lanciava bombe sulle nostre navi fu abbattuto dai nostri aviatori: il pilota e l'osservatore nemici furono fatti prigionieri. In un secondo combattimento tra i nostri aeroplani e quelli avversari abbiamo abbattuto un altro aeroplano tedesco che è caduto sulla costa. Noi abbiamo avuto un aeroplano abbattuto ed abbiamo perduto il sottotenente aviatore Izvekoff e il pilota Nazaroff che sono morti eroicamente.

Sul fronte delle regioni di Riga e di Dwinsk duelli di artiglieria più intensi. Nella regione a nord est del villaggio di Gutsischy nostri elementi hanno sloggiato l'avversario dai margini del bosco.

Nella regione del villaggio di Tcherneschki a nord di Smorgon nostri elementi si sono impadroniti di un elemento della posizione nemica.

Sette aeroplani nemici hanno lanciato bombe sulla stazione di Molodotchno. — Nella regione ad est del fiume Beresina abbiamo abbattuto un aeroplano nemico, che ha preso fuoco per aria ed è caduto a sud ovest della città di Volcijne. Abbiamo fatto prigionieri gli aviatori.

Nella regione a sud est di Baranovitzi il combattimento continua. Ci siamo impadroniti in diversi punti di elementi della prima linea di difesa nemica. Una nostra aeronave ha operato un raid sulle stazioni di Skobelewky e Lagher a sud ovest di Baranovitzi.

Nel Mar Nero il 4 corrente alle ore 4 del pomeriggio la nave nemica «Goeben» bombardò la città ed il porto di Tupee ed affondò il vapore «Kniaz Obolensky» addetto al trasporto passeggeri. Nello stesso tempo la nave «Breslau» bombardava Sotchi. Verso le sei del pomeriggio le navi nemiche scomparvero in direzione sud.

Contrattacchi respinti
Altri prigionieri

Pietrogrado, 6

Un comunicato del grande stato maggiore, dice:

Nella regione di Vulka-Galuzyska formazioni in massa nemiche lanciarono contrattacchi che furono respinti. Durante un contrattacco nemico sul villaggio di Kostiuokhovka uno dei nostri reggimenti ha fatto avvicinare il nemico fino a cento passi e quindi ha opposto un energico contrattacco. Le avanguardie nemiche sono state annientate. Abbiamo fatto prigionieri due ufficiali e 257 soldati.

Secondo un rapporto recentemente giunto il nemico operante nella regione della destra del Dniester è stato sbaragliato e messo in fuga. Durante questa azione ci siamo impadroniti di un elemento di una posizione nemica organizzata ad ovest della linea Issakoz Jivatchez, ed abbiamo fatto alcune centinaia di prigionieri. A metà della ferrovia Delatyn-Korosmezo ci siamo impadroniti del borgo di Mikalczyn.

In parecchi settori dell'ala sinistra del fronte di Riga le nostre truppe sono penetrate nella prima linea di trincee avversarie ed hanno fatto prigionieri e prese mitragliatrici. I tedeschi hanno lanciato un contrattacco, ma sono stati respinti con l'appoggio della nostra artiglieria. Nella regione a nord, sud-est e ad est di Baranowitchi i combattimenti continuano. Secondo nuove informazioni una delle nostre divisioni ha fatto prigionieri 1000 soldati e 27 ufficiali.

Ieri, aeroplani nemici hanno volato sopra Minsk ed hanno lanciato 31 bombe, ferendo sette donne e due bambini.

Il comunicato austriaco

Basilea, 6

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

A nord est di Kirlibaba in Bucovina, scaramuccie colla cavalleria nemica. Ad ovest di Kolomea, nel pomeriggio una brigata russa che avanzava all'attacco, fu obbligata a ritirarsi dal tiro della nostra artiglieria. Verso sera il nemico che attaccò a sud di Sadzavka con importanti effettivi fu respinto da alcune località dopo violentissimi corpo a corpo.

Verso Barysz, ad ovest di Buczacz i russi penetrarono momentaneamente nelle nostre posizioni. Un contrattacco ci permise di riprendere le nostre posizioni delle precedenti linee. A sud-ovest ed ovest di Luzk numerose offensive nemiche non riuscirono.

Nella regione dello Styr, a valle di Sokul, fino oltre Kafalowka, i russi ricominciarono i loro attacchi a ovest di Koli. Il nemico tentò con importanti effettivi di prendere piede sulla riva nord. Su numerosi altri punti gli attacchi russi furono respinti.

Baranowiczi sotto il fuoco dei russi

Pietrogrado, 6

Secondo le ultime informazioni, l'artiglieria russa tiene già Baranowiczi (a metà strada circa fra Wilna e Pinsk) sotto il suo fuoco diretto. Lo sviluppo del successo russo potrebbe concorrere alla perdita da parte dei tedeschi di questo importante nodo ferroviario, avendo i russi rotto due linee di organizzazione nemiche su quattro.

L'azione simultanea degli Alleati
rilevata dai tedeschi

Zurigo, 6

Il maggiore Morath, nel *Berliner Tageblatt*, scrive:

I nemici sono riusciti in alcuni punti ad investire le nostre linee avanzate. La difesa non poteva essere forte perchè nelle posizioni devastate non erano rimasti che cadaveri. Dove abbiamo concentrato la resistenza vi sono stati gravi corpo a corpo. L'avversario ha saputo solo uguagliare i tedeschi nel difendersi fino all'ultimo uomo. In alcuni punti abbiamo ripiegato elasticamente come uno schermitore che non vuole offrire il petto al proprio avversario.

Parlando dell'oriente, il maggiore Morath dice che il nemico russo da alcuni giorni si muove anche contro il fronte nord, nelle paludi di Rokitno. L'esercito del principe Leopoldo è stato attaccato dai due lati della ferrovia Baranovitczi-Minsk. La prevalenza dei russi ha avuto un successo locale. Il terreno mal si presenta alla difesa. Anche l'esercito del maresciallo Hindenburg è stato attaccato.

Questo nuovo attacco mira ad impedire al nostro esercito di oriente di accorrere in aiuto del minacciato fronte occidentale. Si è così manifestato l'attacco simultaneo ad est e ad ovest.

La vita a Doubno
sotto l'occupazione tedesca

Londra, 6

Quaranta mogli d'impiegati delle ferrovie, che erano state fatte prigioniere a Doubno nell'autunno scorso, ed avevano ottenuta la libertà otto giorni prima che i Russi riconquistassero la città, danno alcuni particolari sulla vita a Doubno durante l'occupazione tedesca.

Si obbligavano tutti gli abitanti a scavare trincee per due corone al giorno; la vita era diventata estremamente cara. Si aveva diritto ad una carta per il pane di 6 libbre per settimana, e si pagavano per queste sei libbre 50 rubli. Una libbra di pane costava un rublo; dieci uova, 2 rubli; un pend di patate (16 Kg.) costava tre rubli; una libbra di zucchero 75 kopeck. — I prigionieri russi, che erano numerosi, venivano nutriti con zuppa di piselli: non avevano pane».

Come furono annunziati da Joffre
i successi dei russi

Parigi, 6

Ecco l'ordine del giorno con cui il 12 maggio il generale Joffre portò a conoscenza dei suoi soldati a Verdun i successi dei Russi:

«Il piano maturato dal Consiglio di coalizione è ora in piena esecuzione: soldati di Verdun! E' alla vostra eroica resistenza che lo si deve, essa è stata la condizione indispensabile dei successi; è su di essa che riposano le nostre vittorie prossime perchè è essa che ha creato su tutto l'insieme del teatro della guerra europea la situazione da cui spunterà domani il trionfo definitivo della nostra causa.»

La riconoscenza della Serbia
verso gli alleati

Parigi, 6

Pasic ha scritto a Briand per ringraziarlo di tutto ciò che ha fatto per la Serbia. Pasic soggiunge che parte per Corfù portando seco la certezza che gli Alleati vinceranno il nemico comune.

Briand ha risposto esprimendo la fiducia nel successo finale degli sforzi dei Governi alleati. E' certo che l'esercito serbo aggiungerà ben presto nuovi titoli di gloria a quelli che già gli valsero l'ammirazione generale.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

La seconda linea tedesca
espugnata dai francesi

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

A nord della Somme le nostre truppe hanno continuato il loro movimento offensivo durante la giornata e si sono impadronite delle pendici meridionali di una collina a nord di Cublu. Ad est di questo villaggio la nostra fanteria si è portata all'assalto della seconda posizione tedesca che è stata completamente presa da noi. Su di un fronte di due chilometri dalla strada da Clorye Maricourt sino al fiume, spingendo i nostri vantaggi più ad est abbiamo attaccato il villaggio di Hom che è caduto nelle nostre mani dopo vivo combattimento, come pure la fattoria di Monacu. Durante queste azioni 300 soldati e tre ufficiali sono stati fatto da noi prigionieri.

A sud della Somme abbiamo respinto contrattacchi diretti dal nemico su Belloy en Santerre ed abbiamo ricacciato i tedeschi dalla parte del villaggio di Estrees che occupavano ancora. Un distaccamento nemico che si manteneva in un mulino a nord di questa località è stato costretto ad arrendersi; abbiamo quivi fatto 200 prigionieri. I camminamenti che collegano Estrees a Belloy, essendo stati occupati da noi, tuta la seconda posizione tedesca a sud della Somme è ora in nostro possesso su di un fronte di circa dieci chilometri.

Sul fronte a nord di Verdun non sono segnalati durante la giornata che bombardamenti intermittenti.

In Lorena dopo una preparazione di artiglieria il nemico ha attaccato stamane le nostre posizioni nella regione di Saint Martin (ad est di Luneville) ed è riuscito a prendere piede in tre elementi di trincea. Un nostro immediato contrattacco ci ha permesso di rioccupare tutto il terreno perduto.

Settantasei cannoni
e centinaia di mitragliatrici prese dai francesi

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

A nord della Somme durante la notte qualche azione locale. Un contrattacco tedesco ci tolse due piccoli boschi di un chilometro a nord di Hem. I francesi si sono impadroniti di un altro bosco sulla estremità nord-est dello stesso villaggio.

A sud della Somme notte calma sulla maggior parte del fronte. Un contrattacco tedesco contro Belloy è stato facilmente respinto.

Il numero dei cannoni presi dai francesi è di 76, quello delle mitragliatrici ammonta a parecchie centinaia.

Sulle due rive della Mosa nessuna azione di fanteria. I tedeschi hanno bombardato la seconda linea francese nella regione di Chattancourt. Duelli di artiglieria abbastanza vivi nei settori di Fleury e del bosco di Fumin. I tedeschi si accanirono sistematicamente contro la cattedrale di Verdun, che hanno tentato di colpire stanotte con grossi calibri. Un pezzo francese di lunga portata ha disperso convogli nemici verso Heudicourt, a nord-est di Saint Mihiel.

In Alsazia un distaccamento francese penetrato in una trincea tedesca nella regione di Burnhaupte, la ha trovata piena di cadaveri.

I risultati della quinta giornata
dell'offensiva franco-britannica

Parigi, 6

(*Ufficiale*). — La quinta giornata dell'offensiva franco-britannica è stata pienamente favorevole agli alleati.

Nel settore inglese il combattimento continua con asprezza fra l'Ancre e la Somme. Il nemico ha attaccato vigorosamente nei pressi di Thiepval, ma gli inglesi hanno tenuto fermo e cagionato perdite gravi. Alla fine della giornata essi avevano continuato il loro progresso in parecchi punti. Il numero dei prigionieri fatti da essi oltrepassava i 6000.

Sul fronte francese l'avanzata si è accentuata ancora in modo sensibilissimo. Le nostre truppe, riprendendo a nord della Somme l'offensiva interrotta, hanno progredito a nord di Curlu e ad est dove hanno espugnato tutta la seconda posizione tedesca su un fronte di due chilometri dalla strada da Albert a Peronne fino al fiume. Oltrepassando la seconda linea i nostri fantaccini si sono impadroniti, dopo accanita lotta, del ventesimo villaggio, ripresi in questi ultimi cinque giorni, nonchè della fattoria di Monacu più ad est. L'avanzata così effettuata è di circa tre chilometri in profondità.

A sud della Somme la nostra fanteria avendo spezzato le linee di difesa tedesche in contatto immediato con essa, si spinse nella valle dello stesso fiume sino alla fattoria di Sormont. Nella notte e durante la giornata il nemico ha tentato diverse volte, più a sud, ma senza successo, di sloggiarci dai villaggi di Bolloy en Santerre e di Estress che gli abbiamo preso ieri. Noi abbiamo occupato anche i camminamenti di comunicazione che collegavano i due villaggi. Così la

seconda posizione tedesca è ora interamente in nostro potere su un fronte di 10 chilometri, tra Estreess e la Somme. La cifra totale dei prigionieri validi fatti dai francesi supera attualmente i 9500. L'inventario del materiale catturato non è ancora terminato, ma il corpo coloniale solo ha preso 60 cannoni.

Dinanzi a Verdun la lotta continua, come era logico prevedere, volendo i tedeschi cercarvi disperatamente un successo che compensi le disfatte subite sulla Somme. Però le operazioni della notte nella regione di Avocourt, malgrado la loro violenza, non hanno avuto il carattere di azioni di grande stile. Dinanzi alla continuità dei nostri successi il nemico è divenuto estremamente laconico nei suoi bollettini.

« Sul fronte e sui due lati della Mosa — esso dice — combattimenti importanti continuano di nuovo da ieri sera. Finora il nemico non ha potuto ottenere in nessun luogo alcun vantaggio serio ».

Neppure un nome di località è da esso citato che permetta di seguire i progressi della nostra offensiva. D'altronde in tutta la stampa tedesca la tranquillità affettata negli ultimi giorni ha lasciato il posto ad una visibile inquietudine cagionata sopratutto dalla simultaneità degli attacchi degli alleati su tutto il fronte.

Sulla fronte britannica

Londra, 6

Un comunicato del generale Haig dice: Oggi nessun movimento importante da segnalare. Il combattimento è continuato lungo tutta la fronte di battaglia ed è consistito sopratutto in lotte locali per il possesso di alcune forti posizioni. Come risultato della giornata le nostre truppe hanno avanzato leggermente in alcuni settori senza perdere nulla del terreno conquistato. Le perdite dei tedeschi oggi, durante i loro infruttuosi attacchi, sono state gravissime. Noi abbiamo fatto altri numerosi prigionieri. Il totale dei prigionieri fatti durante questi cinque giorni supera i 6000.

Sul resto del fronte guerra ordinaria di trincea.

Un successivo comunicato dice:

Avanzammo leggermente verso Thiepval e facemmo un certo numero di prigionieri. Dopo sacriche di gas e fumo operammo un raid nella prima linea delle trincee nemiche a sud del canale di La Bassée. Prendemmo 40 prigionieri, un mortaio da trincea e una mitragliatrice. La nostra fanteria riuscì pure a penetrare nelle trincee nemiche ad ovest di Hulluk ove distruggemmo la piazzola di una mitragliatrice; numerosi tedeschi furono uccisi ed un certo numero furono fatti prigionieri. Nessun cambiamento sul resto del fronte.

Il comunicato belga

Le Havre, 6

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga, dice:

Vive azioni di artiglieria in diversi punti della fronte belga: Nostre batterie di ogni calibro ripresero oggi con successo tiri di distruzione sistematica su opere difensive tedesche. Nella regione di Dixmude durante il pomeriggio fu ingaggiata una lotta a colpi di granate a Dixmude. Violento duello di artiglieria verso Streenstraete.

L'Inghilterra sicura di vincere
Il valore della forza morale

Londra, 6

Nel discorso, pronunciato al banchetto dato in onore dei delegati parlamentari e delle colonie, Bonar Law ha detto: Lo Stato maggiore generale inglese è soddisfattissimo dei risultati ottenuti sulla fronte occidentale. Com'è accaduto così spesso, nella storia dell'impero britannico, abbiamo incominciato lentamente, ma i nostri sforzi di resistenza si sono rivelati regolari, e aumenteranno finchè il risultato che abbiamo deciso di ottenere sia raggiunto, mercè il coraggio delle nostre truppe. Si è detto a ragione che il Kaiser è grande costruttore di imperi, ma non è il suo impero che egli costruisce dal principio della guerra!

La forza è la sola divinità che i tedeschi venerano, essi disprezzano la forza morale. Tutti devono convincersi che alla fine dei conti anche la forza morale ha un valore, e che in nessun luogo vi è esempio migliore della potenza di questa forza come nell'impero britannico.

Il migliore esempio di forza morale è stato dato forse dalla missione sud-africana. Mai nella storia della nostra razza la madre patria ha così bene operato come in questo momento.

Eppure noi abbiamo udite molto di più le gesta compiute dai soldati delle colonie che dai nostri. Ora è un bel tratto del popolo inglese, il quale è un popolo sempre magnanimo, il fatto che le gesta delle colonie sieno nel linguaggio corrente e non vi sia mai stato un segno di gelosia quando si è tanto parlato di esse e così poco dei soldati nostri.

Il successore di Kitchener

Londra, 6

Sir Edward Grey è stato creato conte del Regno Unito e siederà d'ora innanzi alla Camera dei Lordi.

Lloyd George è stato nominato segretario per la guerra e Lord Derby sottosegretario per la guerra.

La ripercussione della guerra
a Borgo e Rovereto

Rovigo, 6

Sfuggite alla travolgente bufera che da due anni infuria nel Trentino, si trovano a Rovigo, dame pietose e preziose nei nostri Ospedali Silvestri e Ghedini, due suore: una fu per oltre venti anni Superiora nell'Ospedale di Rovereto, l'altra Superiora nell'Ospedale di Borgo. Entrambe sono di tempra schiettamente italiana. La prima — arrivata a Rovereto da Milano — era chiamata anzi la «suora italiana».

Un collega trentino che da parecchi anni risiede a Rovigo, si è recato a salutare e a intervistare le due suore ch'egli già aveva conosciuto anni addietro nella sua gloriosa regione.

« Dal giorno che sul nostro Castello di Rovereto — disse la Suora roveretana con un lungo sospiro — comparve la bandiera dei turchi, non ci fu più felicità!... Si comprese che le cose precipitavano... Tutto il costone della Madonna del Monte era una diga di cannoni coperti di verde. Gran parte dei miei poveri malati furono internati... Poi, cambiando locale, andammo tutti nel Convitto Magistrale...

— E le belle palazzine della Madonna del Monte? — le fu chiesto — E' vero che sono state distrutte?

Al ricordo della tragica visione, parve che la buona Suora reprimesse un acuto dolore nel cuore!

— Io stessa — disse — le vidi andar in fiamme! Troppo, troppo orrendo il solo pensarvi! La casa Kofler, l'antico monastero delle Dame Inglesi, le ville Tacchi, una dopo l'altra, le vidi divampare ardendo contemporaneamente, come immensi torcieri, e la valle era tutta rossa come di porpora... le montagne, come di ferro arroventato... Un orrore, un orrore!...

— E la popolazione?...

— Silenzio! — rispose con un gesto pieno d'espressione.

La Suora si dilungò poi, con gli occhi gonfi di lacrime a narrare l'esodo volontario da Rovereto dei regnicoli che tornavano in Patria, poi quello forzato dei trentini che venivano internati.

— Tutto l'ampio viale di San Rocco — continuò a raccontare la Suora — era ingombro di carrozzelle, di slitte, di carrette, di birocci, tirati da buoi, da muli, da cavalli malati e sofferenti... Quelle povere montanare coi loro fardelletti, coi bimbi sulle spalle, giravano pregando... piangendo... imprecando...

— E non c'erano le automobili come qui in Italia?... — le chiesi.

— Per carità!... Quelli che han potuto, si sono messi in salvo con le loro macchine fuggendo in Italia... Le altre automobili furono requisite per gli ufficiali!... I miei ammalati, che dovettero essere internati in Austria, li accomodai io stessa sui carri dei pompieri!... e le mie suore, poverine, le vide partire chi sa per dove!... su sconnesse carrette, e non le vidi mai più!..

La Suora aveva chiesto di lasciare per ultima Rovereto, ma l'esercito italiano era poco lontano dalla città: e poi a Milano avevano avuto luogo delle dimostrazioni contro gli austro-tedeschi e il luogotenente di Innsbruk aveva perciò ordinata la immediata espulsione dei superstiti regnicoli dal Tirolo.

Anche la Suora quindi dovette lasciare Rovereto. Fu dapprima condotta in suolo tedesco: di là passò in Isvizzera e finalmente dopo lunghe e penosissime avventure il suo cuore straziato potè trovare pace in Italia.

La suora di Borgo fu l'ultima a lasciare il suo posto.

— Troppo, troppo, abbiamo sofferto! — ella dice. — Trascorremmo un anno di continue attese, paure, angoscie. Isolati, abbandonati da tutti.... Adesso era la scomparsa di qualche famiglia rispettabile.... poi la partenza improvvisa degli abitanti di qualche rione.... poi l'arrivo di truppe... di cannoni... Non mancava ogni tanto qualche tragico episodio... Venne poi il momento della guerra... Si viveva in una continua vibrazione di cannonate... Le porte dei negozi erano difese da sacchi di ghiaia. Si sgusciava tra quei viottoli di sacchi come tra le calli di Venezia.... E le palle in certi periodi grandinavano... grandinavano... continuamente.

— E la popolazione?...

— La popolazione s'era talmente abituata, che non c'era caso di tenerla in casa. Il nostro buon parroco diceva che era un miracolo continuo del nostro Patrono.

— E lei dunque era all'Ospitale?... E che Ospitale era?...

— Ospitale Civile prima, militare poi... Prima austriaco, poi italiano, poi austriaco di nuovo, poi ancora italiano. Ogni momento mi portavano feriti, moribondi, morti... Per parecchi giorni ne vidi entrare dai 200 ai 250 al giorno... E tra questi quanti volontari trentini!... Non avrei mai creduto tanto eroismo! Ricorda il giovane ... di Trento?...

— Lo ricordo, — risposi, — è l'unico rampollo d'una insigne famiglia di patriotti.

— Il poverino militava nelle truppe austriache. Un bel giorno mi capita tutto malconcio. Egli però era sempre gioviale, allegro. Rideva sempre e faceva rider tutti. E tutti lo adoravano. In pochi giorni entrò in convalescenza. « Madre — mi diceva sempre — *se lei non mi lega al letto, un giorno o l'altro le scappo e vado con gli italiani* ». Una bella mattina difatti si alza e sorridendomi, un sorriso pieno di soave bontà: « *Madre* — mi mormorò molto commosso — *mi dica un requiem....* — « *Caro te!... un requiem?...* » — « *Sì, madre, mi dica un requiem, perchè vado a combattere per l'Italia* ». — « *E allora gli dirò un'Ave che la Madonna lo protegga, ora e sempre....* » Mi fece un ultimo sorriso e via!... Poche ore dopo, il poveretto, me lo si porta agonizzante, in un lenzuolo... Venne proprio a morire tra le mie braccia!..

E la suora narrò la pietosa storia in un singulto soffocato nella gola...

Fin qui l'intervista con le due suore.

Il Trentino che le ha intervistate ha avuto poi conferma, da un cappellano militare che fu con le truppe italiane alle porte di Borgo, del modo magnifico col quale si battono i trentini.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 6

Il Consiglio dei Ministri nella seduta odierna ha liberato gli oggetti seguenti:

1. Decreto che proroga fino al 30 giugno 1917 le disposizioni di carattere transitorio emanate con decreto luogotenenziale primo agosto 1915 per sollecitare la esecuzione di opere igieniche.

2. Decreto che regola l'amministrazione dei Comuni sgombrati per esigenze militari dalla popolazione civile.

3. Rinvio a tempo indeterminato della convocazione del collegio elettorale politico di Vittorio.

4. Decreto portante provvedimenti in materia di imposte dirette a favore dei Comuni dell'Adriatico e dei Comuni della zona di guerra. Con questo decreto si concedono riduzioni di imposte sui fabbricati il cui reddito è notevolmente diminuito per l'effetto dei danni causati dalla guerra. Si concedono pure alcune agevolazioni per le imposte di ricchezza mobile.

5. Decreto per la modificazione del regolamento per l'applicazione della legge sulla imposta fondiaria. Con questo decreto si dànno disposizioni per quanto riguarda la stima dei fondi, nonchè la pubblicazione delle variazioni catastali.

6. Decreto portante nuove norme circa il procedimento innanzi alla Corte dei Conti per i ricorsi in materia di pensioni o indennità da liquidarsi a carico di enti diversi dallo Stato, come il Banco di Napoli e di Sicilia; la gestione speciale per le pensioni e sussidi al personale delle ferrovie e le varie casse di pensioni amministrate dalla Cassa Depositi e Prestiti, ecc.

7. Decreto per la trasformazione in ente autonomo della sessione della fabbrica di armi di Terni in Roma e la fabbrica d'armi di Torre Annunziata.

8. Regolamento per l'Istituto di soccorso Giuseppe Kirner tra gli insegnanti delle scuole medie.

9. Istituzione della carica di comandante in seconda nell'arma dei carabinieri.

Gli altri argomenti trattati

Roma, 6

Stamane alle ore 10.15 si è riunito alla Consulta il Consiglio dei Ministri. Sono intervenuti tutti meno l'on. Bianchi tuttora assente da Roma. Oltre gli affari di ordinaria amministrazione in questo consiglio, secondo l'«Idea Nazionale», il Governo ha riassunto i risultati delle recenti discussioni parlamentari mettendone in rilievo i punti più importanti perciò che riguarda l'opera che il Governo dovrà svolgere nei prossimi mesi. Tale programma in azione del nuovo Gabinetto è stato esaminato dai singoli ministri i quali hanno riferito sui problemi più urgenti dei rispettivi dicasteri riservandosi il modo e la forma con cui essi potranno essere risoluti.

Inoltre l'on. Sonnino ha fatto una breve relazione intorno ai più importanti fra i recenti provvedimenti di politica internazionale e specialmente sugli ultimi avvenimenti di Grecia e di Rumenia.

Il generale Morrone ha riferito lungamente intorno allo svolgimento della nostra offensiva mettendo in rilievo l'importanza dei risultati raggiunti e dei combattimenti attualmente impegnati lungo la linea nemica di difesa. Ha riferito anche intorno all'accidente avvenuto nei dintorni di Spezia e sulle perdite di vite umane e sui danni materiali che si ebbero a lamentare.

Per la riforma del Senato

Roma, 6

Oggi, per iniziativa dei senatori Maziotti, Maggiorino Ferraris ed altri ha avuto luogo al Senato una numerosa riunione di senatori per stabilire nei suoi dettagli la condotta da seguire per ottenere la presidenza del Senato elettiva, ciò che renderebbe maggiore prestigio al Senato. Nel messaggio al Parlamento del 1910 il Re, come è noto, promise di rendere elettiva la presidenza del Senato e il Senato, costituito in Comitato, elesse la commissione per lo studio della sua riforma interna. Relatore fu allora il compianto senatore Arcoleo, che ha lasciato sulla riforma del Senato delle pagine che sono i migliori commenti politici della situazione in questi ultimi anni.

Nella riunione odierna del Senato si è discusso unicamente intorno all'antica relazione del defunto senatore Arcoleo e si è deciso che una piccola commissione di senatori scelti fra gli intervenuti alla riunione odierna si recherà dal presidente del Consiglio, on. Boselli, per comunicargli il desiderio del Senato.

I convenuti alla riunione odierna si sono separati con la decisione di tornare a riunirsi quando essi sapranno l'accoglienza che farà l'on. Boselli alle loro iniziative.

L'esposizione italiana
dei disegni di guerra

Londra, 6

La « Westminster Gazette » pubblica un resoconto dei più lusinghieri sulla esposizione italiana dei Disegni di Guerra, riprodotto dai giornali italiani di Londra.

Fulmine che provoca un incendio
in una fabbrica di proiettili

Torino, 6

Iermattina, durante il furioso temporale che si è riversato sulla città con un grande corredo di scariche elettriche e di tuoni, un fulmine è disgraziatamente caduto nella sala degli accumulatori elettrici della Fabbrica di proiettili in via Caserta. L'igneo devastatore provocò un'immediata fiammata, che mise in serio pericolo l'importante officina, nella quale il lavoro è continuativo. Gli operai della squadra notturna segnalarono immediatamente il grave infortunio e uno degli elettricisti di servizio corse ad aprire la porta del locale, che, per ragioni prudenziali, viene tenuta abitualmente chiusa. L'ambiente, come vi ho detto, era già invaso dalle fiamme, che in guizzi minacciosi si andavano estendendo al tetto del fabbricato.

Immediatamente venne messo in azione un idrante interno e furono iniziati altri provvedimenti intesi a circoscrivere il pericolo. A questa prima opera concorsero anche i vigili del fuoco addetti al vicino stabilimento Michelin. Poco dopo giunsero sul posto squadre di pompieri, agli ordini del loro comandante e dell'ufficiale di servizio. Prese rapidamente le disposizioni del caso, fu intrapresa la lotta contro le fiamme, che poco a poco furono soffocate dal diluvio delle acque degli idranti.

Un'ora e mezza dopo l'arrivo dei vigili gli ultimi guizzi si spensero. Accorsi sul posto il presidente della Società proprietaria ed il direttore, furono sommariamente accertati i danni, che si possono calcolare a circa 80.000 lire, valore rappresentato da 300 metri quadrati di tetto distrutto e diversi accumulatori pure rovinati. Un danno però maggiore minacciava i proprietari e i 1300 operai addetti al lavoro; quello derivante dalla forzata sospensione dei lavori in conseguenza della distruzione degli accumulatori che azionano le officine, ma fortunatamente questo danno la Società ha saputo evitare mediante un immediato accordo con le Officine Elettriche Municipali, le quali hanno messo a disposizione della fabbrica l'energia elettrica che le occorre per funzionare.

Il disastro minerario
di Castel Termini

Palermo, 6

Nel pomeriggio di ieri, a Castel Termini, verso le ore 14 è avvenuto un abbassamento delle miniere Cottivisi, seppellendo gli operai che vi lavoravano. All'appello mancavano 100 operai e soltanto 18 persone poterono trascinarsi all'uscita e guadagnare l'aperto

Ma un'altra sciagura doveva verificarsi. Una squadra di soccorso formata di sei operai veniva investita da un violento scoppio di gas. Due di essi sono in pericolo di morte, gli altri quattro sono feriti gravi.

Altre notizie pervenute stasera assicurano che il disastro si sia propagato in due miniere, la Contadini e la Terralonga. Nella prima sono periti 56 operai e 26 sono feriti. Dei zolfatari che lavoravano nella miniera di Terralonga nessuno si è salvato: si calcola una trentina di morti.

Non è ancora accertata la causa del disastro che, secondo alcuni, si attribuisce a movimenti tellurici e secondo altri ad uno scoppio di grisù. Pare che questa seconda ipotesi sia più giusta. Lo scoppio del grisù si sarebbe verificato nella miniera di Terralonga e da essa si sarebbe propagato a quella di Cottivisi ed all'altra.

La maggior parte delle vittime rimase immediatamente e letteralmente sepolta. Molti trovarono la morte correndo per salvarsi da un punto all'altro della miniera pazzi di terrore. Le autorità ed il personale tecnico della società fecero subito iniziare l'opera di salvataggio che riuscì molto difficile e lo sgombro del materiale delle gallerie crollate. Sono stati impiegati tutti i mezzi più rapidi e tutte le risorse per riuscirvi. Si misero all'opera varie squadre di operai. Oltre l'intervento del personale tecnico partito insieme a quello sanitario per il pronto soccorso si è recato sul posto da Palermo l'ing. cav. Sulli presidente del sindacato infortuni.

Il proletariato e la guerra

Londra, 6

A Leeds, in occasione del congresso Tradeunionista inglese, è stata inaugurata una conferenza proletaria colla rappresentanza delle nazioni dell'Intesa allo scopo di esaminare l'importante problema del proletariato in relazione alla guerra. Sono rappresentate le organizzazioni operaie d'Inghilterra, Francia, Italia, Russia, Belgio e Portogallo. La delegazione italiana è rappresentata da due gruppi distinti, uno composto di Cabrini, Calda, Consiglio, l'altro composto di De Ambris e Bacci.

Tra Messico e Stati Uniti

Washington, 6

Si annuncia che gli Stati Uniti consentono a continuare i negoziati col Messico.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale militare di Verona

26 tra medici e militari
accusati di illecite esenzioni

Ci scrivono da Verona 6:

Il 22 corr. al nostro Tribunale militare, presieduto dal Generale Caffarel, con l'avvocato fiscale cav. col. Piccoli, si inizierà un grosso processo contro alcuni medici e soldati della 6.a Compagnia automobilisti di stanza a Mantova accusati di illecite esenzioni nei servizi militari. Gli imputati sono 26. Le udienze saranno tenute nella nostra Corte d'Assise.

Gli imputati

Ecco la lunga serie degli imputati:

Mazzei d.r Giovanni di Pellegrino nato in Prato il 18 luglio 1874, Capitano Medico all'Ospitale militare di Mantova — Zapparoli Luigi di Giuseppe nato a Mantova il 18 aprile 1868, capitano medico all'Ospitale di Mantova — Fiori Guido di Pietro nato il 9 Agosto 1894 a Ravenna, soldato nella 6. compagnia automobilisti in Mantova — Padovan Giulio di Gaetano nato il 17 marzo 1890 ad Este, sergente nella 6. compagnia automobilisti — Agosta Pietro di Carlo nato il 24 Agosto 1891 a Viadana sergente nella stessa compagnia — Guidozzi Angelo di Francesco, nato il 27 gennaio 1890 a Felonica, caporal maggiore al 72. regg. fant. di Mantova — Maboli Achille di Luigi nato il 29 marzo 1892 a Villanova Marchesana, caporale nella 6. compagnia autom. in Mantova — Cavaler Felice di Spiridione nato il 13 Ottobre 1883 a Sanguinetto, Caporale nella stessa compagnia — Todeschini Giulio fu Pace nato in Mantova il 21 dicembre 1862, medico chirurgo libero professionista — Bortolazzi Angelo di Pietro nato il 20 luglio 1885 a Bondeno caporale nella 6. compagnia autom. — Bassi Parsifal fu Guglielmo nato il 15 dicembre 1891 a Bologna — Bressan Guglielmo fu Pietro nato il 14 ottobre 1891 a Montecchio di Crosara — Chinaglia Giovanni di Sergio nato il 5 settembre 1891 in Venezia — De Marco Mario fu Vittorio nato il 23 ottobre 1887 a Vicenza — Gagliardi Francesco di Giov., nato il 20 aprile 1887 a Cotignola — Gottardelli Romolo di Ernesto nato il 19 ottobre 1896 a Villafranca V. — Lorenzi Ottorino di Antonio nato il 24 dicembre 1896 in Grumolo delle Abbadesse — Mucchi Alfonso di Emilio nato il 24 dicembre 1891 a Bomporto di Modena — Regona Carlo di Aurelio nato il 2 dicembre 1893 a Venezia — Riva Vitaliano di Ernesto nato il primo maggio 1886 a Milano — Tamba Luigi di Giacinto, nato l'11 settembre 1886 a Alfonsino — Traldi Mario di Luigi nato il 22 ottobre 1884 a Mestre — Zanella Luigi di Modesto nato il 29 maggio 1887 a Portomaggiore — Voghenzi Orlando di Leo, nato il 15 gennaio 1887 a Caiba — Cosentino Giuseppe di Pasquale nato il 25 marzo 1892 a Venezia — Regazzini Umberto di Pietro nato il 4 marzo 1899 a Verona, soldati nella 6. compagnia automobilisti in Mantova, tutti detenuti dall'8 maggio 1916.

Le imputazioni

In questo interessante processo — diciamo interessante null'altro perchè vari degli imputati sono assai conosciuti negli ambienti di Verona e Mantova — i più gravemente indiziati sono i capitani medici Mazzei e Zapparoli, investiti delle funzioni di esaminatori presso l'Infermeria della 6.a Compagnia Automobilisti in Mantova. Costoro, con la complicità di alcuni graduati, si sarebbero prestati a procurare ad alcuni militari esenzioni dal servizio di guerra, entrate all'Ospedale in osservazione, riforme e questo, ciò che aggrava l'accusa, con considerevole lucro.

Sul dott. Todeschini di Mantova pesa la grave accusa di subornazione poichè egli avrebbe istigato il Fiore ed il Padovani a prescegliere e presentargli militari di famiglie danarose aspiranti alla riforma od alla esenzione dal servizio di guerra od a lunghe licenze ed in condizioni tali da poter esser presi in considerazione dal punto di vista clinico. Il Todeschini esplicava la sua attività criminosa presso i capitani medici Mazzei e Zapparoli obbligando i beneficati a sborsare i compensi stabiliti dei quali una parte egli incassava di volta in volta.

Il soldato Fiore ed il sergente Padovani, abusando della loro posizione nel corpo sanitario, avrebbero prestato, dietro rilevante compenso in denaro, la loro opera al compimento del reato. Della stessa accusa devono rispondere il sergente Agosto, il caporal maggiore Guidorizzi ed il caporale Cavaler. Il Fiore poi con la connivenza del Maboli e del Lorenzini speculava i fogli di licenza falsi rilasciati a vari individui usando anche di timbri e bolli irregolarmente. I soldati che fruirono di queste false licenze, Zanella, Voghenzi e Cosentino che sono tra gli imputati. I militari poi che sborsarono denaro per conseguire illecitamente la riforma e riconoscimento di inabilità alle fatiche di guerra o licenze abusive di convalescenza furono: il caporale Bortoluzzi, soldati Bassi, Bressan, Gottardelli, Chinaglia, De marco, Gagliardi, Lorenzi, Lucati, Regona Carlo, Riva, Tomba e Traldi Mario che dovranno rispondere di corruzione.

La difesa

Il collegio di difesa è costituito dagli avvocati Della Cella ed Ernesto Re per gli automobilisti; avv. Tea pel dr. Mazzei, avv. Martini pel dr. Todeschini, avv. Alberti pel d.r Zapparoli.

Il processo Festa, prossimamente

Ci scrivono da Verona, 6:

L'14 corr. sarà ripreso al nostro Tribunale Militare il processo — già sospeso — contro il colonnello Festa che deve rispondere di due distinti reati, e cioè di frode in fornitura e di falsità nell'uso di documenti ferroviari di trasporti militari. Come l'altra volta, presiederà il generale Carbone, l'accusa sarà sostenuta dal commend. avv. Noseda e siederanno alla difesa gli avv. capitano Della Cella e sottot. Re.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 59

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Erano le quattro e non pochi erano in attesa del treno che doveva giungere da Londra. Tra essi era una bella e giovane signora, che attirava gli sguardi di tutti. La gente del paese la conosceva: era la signora di Foxvood la moglie di sir Karl Audinnian.

Il lettore si ricorderà che Lucia aveva promesso di far colazione dal generale Lloyd, e di visitare con la famiglia di questo la mostra dei fiori. Si pentì di aver dato questo appuntamento quando venne l'ora stabilita poichè sir Karl non era tornato; e Teresa aveva dichiarato di non poter lasciare Foxvood assolutamente. Per compir l'opera il cocchiere annunziò che uno dei cavalli si era fatto male e che non poteva far servizio. Lucia d'altronde non poteva mancare di parola al buon generale, e decise di andare alla città in ferrovia.

— Teresa mia, non mi potreste accompagnare? — chiese Lucia all'amica con tanta grazia che miss Blake dovè acconsentire a condizione di tornare a Foxvood subito dopo la colazione, senza recarsi alla mostra dei fiori.

— Ebbene, cara Lucia, voi sarete sola per quei pochi minuti in treno. A Lloyd vi accompagneranno in città, e il vostro servitore vi aspetterà alla stazione del villaggio.

Il programma era stato eseguito, e Lucia stava alla stazione aspettando il treno delle quattro circondata dalla famiglia del generale.

Il treno arrivò sbuffando sotto la tettoia. Si scambiarono i saluti, e Lucia entrò nel compartimento delle signore sole dove era un'altra giovane soltanto che veniva da Londra. Le due donne erano sedute una di fronte all'altra e naturalmente si osservavano con attenzione: erano giovani ambedue, ambedue belle.

— Che bei capelli, che splendidi occhi azzurri, che colorito delicato! — pensava Lucia. — Chi mai potrà essere?

— Non ho mai veduto in vita mia un volto più soave — diceva fra sè l'altra viaggiatrice. — Che begli occhi! come sono tristi però! Che bel vestito! Che assieme elegante.

Lucia portava un vestito grigio chiaro, un cappellino della stessa tinta, un ombrellino bianco coperto di ricche trine con un manico d'avorio artistico.

L'altra era in nero con un cappello di paglia e con un velo nero a puntini assai fitti che aveva rialzato sulla fronte dopo avere lasciato la stazione per godere la frescura; aveva poi seco una quantità di involtini.

Senza rendersene ragione le due giovani sentivano una reciproca simpatia.

Lucia nel muoversi fecero cadere una sacca, e si chinarono tutte e due per raccattarla

— Perdoni, signora, — disse la straniera collocando la sua sacca in mezzo agli involtini. — avrei dovuto mutar posto a questa sacca prima d'ora!

Dal canto suo Lucia si scusò di averla fatta cadere.

Ciò ruppe il ghiaccio e le due signore discorsero insieme nei pochi minuti di viaggio che rimanevano ancora. La straniera dovendo presto discendere cominciò a radunare i suoi involtini, e Lucia avendo fatto attenzione a ciò le domandò:

— Avete forse il progetto di fermarvi a Foxvood?

— Sì, per il momento.

— Il paese è incantevole. Non cessa mai il canto dell'usignolo nelle nostre notti.

— Dunque voi pure abitate qui?

— Senza dubbio. Io vi dimoro sempre.

Il treno si fermò. Esse discesero. La stazione di Foxvood, come molte altre stazioni secondarie, aveva gli edifizi posti tutti da un lato. L'altro lato era libero verso i campi e la strada maestra. In quel momento si vedeva su quella una carrozza con lo sportello aperto, in attesa che qualcuno vi salisse. La straniera con le mani piene dei suoi involti si diresse verso la carrozza, e credendola disponibile stava per entrarvi quando il cocchiere le disse:

— Scusi, miss, non sono libero.

Essa, alzando lo sguardo, disse a quell'uomo.

— Ma è proprio vero che non siete libero?

Lucia era vicina e udiva tutto.

— Certissimo, signora mia. Sto qui aspettando la signora Audinnian.

— Chi avete detto?

Il cocchiere sbarrava gli occhi; colei era una pazza di certo. Lucia guardava e non capiva.

— Chi avete detto di attendere? — ripetè l'altra.

— Ho detto mistress lady Audinnian, la proprietaria della villa di Foxvood. Non dico mica bugie io... io...

— Ah!... inteso ora... ho sbagliato, — disse la straniera quasi a voce bassa, facendosi ad un tratto timidissima; e nel voltarsi si trovò d'improvviso faccia a faccia con lady Lucia. In quel punto un servitore incipriato, in livrea, che si era trattenuto di troppo all'osteria giunse correndo e disse tutto trafelato alla sua padrona:

— Questa carrozza è per lei mistress.

E così la straniera seppe chi fosse la bella mistress che le stava in quel momento proprio di fronte. Arrossì di nuovo fin sulle tempie.

— Scusate, mistress, — balbettò — Io... io non sapevo che foste la moglie di sir Karl Audinnian. Credevo che la carrozza fosse libera...

— Posso offrirvi un posto? Volete che vi conduca in qualche luogo, mistress?

— Oh! grazie tanto... No, no! andrò a piedi. Vi sono gratissima però della vostra gentilezza.

Quei due «no» erano stati pronunziati con molta risolutezza, e senza aggiungere altro la straniera diede i suoi involti ad un facchino e si incamminò fuori della stazione.

— Chi mai potrebbe essere? — disse forte Lucia.

— E' mistress Grey, quella che abita al Dedalo.

Lo sgomento di Lucia non sarebbe stato maggiore se il servo avesse pronunciato il nome di un demonio. Lei! Ed erano state sedute accanto ed avevano discorso assieme? Era mistress Grey? Aveva ragione Teresa: essa aveva proprio il volto di un angelo.

Mentre ella saliva sulla vettura, le passò d'accanto una persona conoscente che le disse:

— Cara lady Audinnian, come siete pallida! Che effetto del caldo senza dubbio.

Lucia attonita strinse la mano a chi parlava. Era una zitellona che abitava a poca distanza di Foxvood, la miss Patchett, e aveva l'aria come se se ne era venuta da Londra con quel treno.

— Sicuro — rispose miss Patchett — Sono andata a Londra per cercarvi una cameriera. Sono morta dalla fatica, cara mia: le vie di Londra sono una fornace. Vorrei poter volare sino a casa mia!

— Venite con me nella vettura!

Dopo alcune cerimonie la zitellona accettò. Lucia era assorta come in un sogno e non intese una sillaba del incessante chiacchierio della compagna. La lasciò a casa sua e poi la vettura prese la via della villa.

— Avrei voluto morire prima di vederla — pensava arrossendo al pensiero dell'incontro con mistress Grey. — Come si è fatta pallida! ... ha risposto ... vettura per lady Audinnian. Io le offrirei ... orrore! Forse quegli involtini erano regali che sir Karl aveva comprato a Londra per lei!

(Continua)

I PRECURSORI

Gli italiani in Egitto
nella prima metà del XIX secolo
e una lettera di N. Tommaseo

Nel primo ventennio del XIX secolo le fortunose vicende napoleoniche e i primi rudimentali moti dell'italiana libertà distolsero i nostri connazionali (che già, nei precedenti periodi, tanta orma aveano lasciato di sè e sì gloriosa, nel campo delle esplorazioni) dalle peregrinazioni all'estero così ricche di scoperte e così utili alla mondiale civiltà.

Dopo la pace del 1815 la navigazione torna a rifiorire e molti italiani si dirigono specialmente in Egitto a disseppellirvi tanti tesori d'arte ancora ignorata e a studiarvi quell'antica forma di scrittura che racchiudeva, nelle sue misteriose forme, tanta parte del moderno sapere.

«Belzoni pel primo» scrive il Balboni nella sua notevolissima opera *Gli italiani nella civiltà Egiziana del secolo XIX* «penetrava nelle misteriose Piramidi ed il Rosellini, emulo dello Champollion, ci rivelava la storia, la religione, la vita sociale e politica degli antichi Egiziani, scolpita sopra i libri di pietra di Eliopoli e d'Ipsambul, scritti da trenta o quaranta secoli. Astri minori attorno a questi due nomi si aggruppano Finanti, Drovetti, Acerbi, Caviglia, Pedemonte, Segato, Passalacqua, Ferlini, Forni che comunque in diversa misura contribuirono agli avanzamenti della Egiziologia per la quale non mancarono in Italia valenti cultori, come il Barnabita Ungarelli, Salvolini, Celestino Cavedoni, Orcurali ed altri». E parecchi italiani in vero troviamo nella prima metà del secolo XIX anche tra i così detti *vecchi egiziani*: coloro, cioè, che, provenendo dall'Europa, soggiornarono a lungo in Egitto procacciandosi grande autorità; titolo al quale allora si teneva molto come quello che affermava essere, quasi, l'Egitto stato da loro creato sotto l'impulso di Mohamed-Ali.

Tale fu (e uno dei più autorevoli) l'italiano conte Carlo Rossetti di Trieste e con lui il Taberna, il Bertrandi, il Cervelli-bey, l'Altamare, i Pini, i Colucci, i Caprara, Sonnini, la signora Boeti, il dottor Morpurgo il col. Bolognino, il cap. Negrotti. Costituirebbero, questi, il primo periodo dell'influenza italiana in Egitto.

Il secondo è caratterizzato dallo studio dei monumenti egiziani, dei problemi scientifici, dalle spedizioni geografiche: auspici il Pananti, il Silva, il Finali, il Belzoni, il Bonfanti, il Ricci, il Loria, il Niccolini, il Brocchi, il Marucchi, il Cherubini e cento altri.

Il terzo periodo finalmente è notevole pel gran numero di viaggiatori, di scienziati, di artisti, di professori e di commercianti che affluirono in Egitto, e giunge fino al 1849 coi nomi, tra l'altro, di G. Tordo, dott. Tommasini, P. E. Botta, Dott. Grassi-bey, Conte Omoboni, Dott. Lo Grasso, Dott. E. Rossi-bey, Conte Odescalchi, Dott. Luzzatto, Conte Avoscani, Prof. Osculati, signora Rossetti, senat. M. Lessona, G. Miani, ecc. ecc., per non parlare dell'opera dei Francescani, delle varie missioni religiose e del riordino della posta Khediviale procurato per opera di Giacomo Muzzi-bey.

*

Di tanto era l'Egitto debitore all'opera degli italiani quando Nicolò Tommaseo scriveva al *Caffè Pedrocchi* la seguente notevolissima lettera, in data del giornale 26 settembre 1847, dirigendola al sig. G. E. Marichich, per essere inserita nello *Spettatore Egiziano*:

«*Sig. Marichich,*

Gli italiani debbono grazie al sig. Castelnuovo che stampa sulle rive del Nilo un giornale nella loro favella, la quale, un tempo, sonava o dominatrice o insegnatrice in tante parti del mondo e adesso corre mercenaria e quasi meretrice pe' teatri d'America e d'Africa e copre vergognosa il significato delle sue voci sotto lo strepito degli strumenti. E già medici ed ingegneri e commercianti e viaggiatori italiani avvicinano le Piramidi all'Alpi: e monumenti Egizii approdano a queste rive e la morta lingua di quelli pare che voglia, in alcuna parte, rivivere sotto l'occhio d'uomini di Pisa e di Firenze, di Torino e di Roma. Singolare corso e ricorso delle cose umane! Un uomo nato sulle rive del Reno, passando da Trieste per ire in Grecia, in Trieste si ferma, si accasa e con l'operosità sua diventa principal cagione che uomini Italiani sieno dal vapore portati sulle coste d'Asia e d'Africa con più sicuro e rapido corso, che non si facessero già, d'inverno, tragitti alle coste dalmatiche. La colomba dodonea porta in Epiro un germe dell'Egizia civiltà e di Romelia passa al Nilo colui che combattendo e mercanteggiando, edificando e distruggendo, doveva assoggettare alla civiltà d'Europa l'Egitto.

Gioverebbe che il giornale italiano del Cairo contasse, a un bel circa, il numero degl'italiani abitanti l'Egitto, scrivesse i nomi de' più benemeriti, consigliasse agli approdanti di nuovo le industrie più opportune al paese, si facesse il ricapito loro, li tenesse concordi e le loro opere unisse, quanto è possibile, a utile scopo. Gioverebbe che si desse a raccogliere i fatti e additasse al Commercio Italiano le fonti di lucro che l'Egitto gli serba: notasse gli approdi, i generi introdotti od estratti, i generi dei raccolti e quel che si è fatto e quel che potrebbesi fare. I medici italiani che sono in Egitto potranno, per questo mezzo, comunicare notizie importanti intorno a quella malattia che di lì tante volte venne a desolare l'Europa, dico la peste. Intorno al quale argomento il nostro compatriotta, consigliere Angelo Frari darà fuori un libro importante, dove saranno con nuovi argomenti confermate due verità che altri avevano, in vari tempi, accennate; cioè la cagion del contagio essere di natura animale — e buono a preservarne e guarirne essere l'olio e ogni sostanza grassa, adoperata in tempo.

E giacchè veggo il Giornale del Cairo diligente a descrivere i costumi del paese, non posso non desiderare che e delle tradizioni e de' proverbi e de' canti egli faccia raccolta e questi accompagni alle sue note: e descriva que' monumenti che ancora non sono fedelmente descritti e distingua i dialetti e le razze varie di che può venire assai luce alla filologia ed alla storia. Questo non è un troppo chiedere a chi ha così ben cominciato. Perchè veramente convien confessare che codesto giornale è più Egiziano d'assai che non sieno italiani certi giornali d'Italia».

*

Così il Tommaseo, con fine intuito politico, additava nuove vie all'opera sempre solerte e sempre attiva degli italiani rivendicandone, ad un tempo, le glorie; il medesimo *Caffè Pedrocchi* pubblicava (sotto il titolo *Onori Patrii*) alcuni brani d'una lettera giunta da Alessandria d'Egitto da un padovano, nella certezza che non sarebbe riuscita discara ai lettori e specialmente ai Padovani.

«Ha molt'anni ch'io vi conosco» scriveva G. B. Visetti a Jacopo Crescini compilatore dell'«Euganeo» e del «Pedrocchi», in data 14 settembre «quantunque senz'alcuna intimità: sperava questo mese incontrarmi con voi a Venezia ove avea divisato assistere alle sezioni del IX Congresso degli Scienziati italiani e stabilire seco voi, in persona, una corrispondenza per la pubblicazione (in alcuno dei vostri due giornali che sono qui pur conosciuti) di qualche articolo relativo ai costumi e progressi in Egitto. Ma doveri d'impiego ed altre circostanze m'impedirono la partenza e mi fu tolto, così, il piacere di vedervi e di abboccarmi con voi. Quello che non potrei fare a voce mi giova farlo per iscritto e comincierò col parlarvi di un fatto recentissimo che, come udrete, interessa il nostro amore di patria

Dal giorno che S. A. Mohamed Aly ebbe in mano le redini dell'Egitto si occupò di far studiare quali catene o ripari si converrebbero per impedire che il Nilo (fonte, d'altronde, inesausta di ricchezze) fosse cagione di cruda miseria pei suoi subitanei straripamenti. Quanti progetti senza esecuzione! Il Pascià, però, non seppe mai venir meno nel suo fermo proposito, per quante difficoltà si opponessero al suo magnanimo divisamento, e così, compiuto che vide il lavoro del bacino di Alessandria (opera di molto merito dell'ingegnere francese Monsieur P. Mongel Bey), consultò questo ingegnoso ed ardito perito sulle operazioni da praticarsi sul Nilo. Il sig. Mongel, incoraggiato dal felice esito del primo lavoro, diedesi con ogni possa a studiare un progetto. Parve, sulle prime, che alcune academie di Europa a cui lo assoggettò, non le approvassero pienamente: si recò, quindi, in Francia e riuscì vincitore in confronto di quanti erano i suoi oppositori; sì che da due anni, si diede opera di primi lavori di preparazione (vi sono impiegati da circa 16 mila uomini metà il giorno, metà la notte). Giunti a fissare il punto ove si poggerebbe una testa del gran ponte, S. A. volle, con estraordinaria solennità e publiche feste, porvi di propria mano la prima pietra: e v'ebbero banchetti e danze e brindisi, ed io, poeta inesperto, improvvisai i pochi versi che vi occludo i quali, se sono spogli di ogni merito, hanno quello di aver proposto l'erezione di un monumento che manca in Alessandria al triplice uso di «Borsa», di «Casino» e di «teatro» di cui vi accompagno il progetto.

Null'altro posso dirvi per ora: vi darò in seguito più dettagliate notizie. Credetemi intanto

vostro affezionatissimo
G. B. Visetti».

*

E infatti dal «Portafoglio», giornale di Malta, dal «Courrier» di Marsiglia e dal «Times» Jacopo Crescini raccoglieva che al padovano G. B. Visetti, medico della marina in Alessandria d'Egitto, era veramente dovuto il merito della prima idea per l'erezione dello stabilimento, coll'aiuto e colla cooperazione dei sigg. Antonio Lucovich, architetto da Venezia, e del fiorentino P. Avoscani direttore pei lavori di pittura e di scultura; inoltre il Pascià ordinava che si desse, al più presto, principio all'opera dando, dal suo erario privato, una somma quadrupla della fissata, assegnando inoltre, al teatro, una dotazione di 8000 talleri all'anno donandolo alla città stessa di Alessandria per uso degli Europei del che, in contraccambio, si deliberava l'erezione di una statua a Mohamed Aly.

«Quello che c'interessa di render palese (a propugnare tante ingiustizie che gli stranieri vanno fulminando a nostro discapito)» aggiungeva il Crescini era che il diritto di primato per la costruzione del teatro, della borsa e del casino in Alessandria dovevasi, appunto, a tre nostri connazionali ciò che lo scrittore ricordava non «per esagerato affetto di patria e di fratellanza ma per sentito dovere di giustizia e di diritto». Ben però possiamo dirlo a suo onore: l'affetto di patria moveva, specialmente, il Crescini a tale atto di aperta rivendicazione: l'Austria, ancora, non leggeva tra le righe; solo più tardi cominciò ad inferocire contro il giornalismo che, apparentemente innocuo, tanto fuoco alimentava sotto le ceneri e tra i periodici perseguitati dalle folli e cieche ire della occhiuta polizia vi fu appunto particolarmente anche il «Caffè Pedrocchi».

Antonio Pilot

Per risolvere la crisi della carta

Roma, 6

Il ministro delle Finanze on. Meda, ritenuta la convenienza di compiere una indagine sollecita sulle condizioni delle industrie interessate alla produzione della carta, per lo studio delle risoluzioni più opportune ad assicurare l'approvvigionamento delle materie prime, a regolare il consumo interno ed a stabilire le misure doganali del caso, di concerto coi ministri dell'Industria, del Commercio e dell'Agricoltura, ha costituito una commissione interna incaricata di riferire ai ministri competenti.

A far parte di tale commissione il ministro ha chiamato gli on. Torre, Miliani e Pirolini, i commendatori Luciolli, La Fauci e Dragoni, gli editori Comba e Alfieri, il comm. Binda e due amministratori di quotidiani, uno di grande e l'altro di media tiratura. La commissione sarà presieduta dal sottosegretario di Stato per le finanze on. Danieli. Con questo provvedimento il ministro delle Finanze si è inspirato anche al concetto di utilizzare per speciali interessi e problemi la collaborazione parlamentare e tecnica.

Alla memoria cara
di Angelo Astolfoni

Un camerata del nostro Angelo Astolfoni ci invia queste poche parole di saluto alla memoria carissima, e noi le pubblichiamo, mesto tributo di omaggio:

A nome dei colleghi ed amici appartenenti al Deposito del.... reggimento fanteria, a nome di quanti quassù conobbero ed amarono Angelo Astolfoni nell'anima sua specchiata ed austera, nello spirito caustico e brioso, nei sentimenti ispirati al più puro senso di patriottismo e di sacrificio, rivolgo alla bella memoria di lui, che il destino ci rapì sulle aspre balze del Trentino, il riverente, affettuoso nostro saluto e alla creatura che gli è madre, l'espressione del sincero cordoglio che lega le nostre anime nel comune dolore.

Ricordo il sorriso lieto che illuminava la sua maschia figura il giorno ch'egli ci lasciò per raggiungere insieme ad altri il posto che la sorte gli aveva designato. V'era in esso la stessa serenità dei giorni che lo vedevano in mezzo ai suoi soldati, maestro amoroso, paziente, instancabile, la stessa serenità dei giorni di fatiche e di disagi ch'egli sopportava tranquillamente infondendo ovunque lena e coraggio. I suoi soldati lo adoravano, avevano per il loro ufficiale una fiducia cieca assoluta, ascoltavano la parola eloquente e facile che fluiva dalla sua bocca con un raccoglimento di fede; spesso spesso sapeva condurli all'entusiasmo, sempre all'obbedienza e alla disciplina più perfetta.

«Arrivederci amici» ci disse quel giorno dallo scompartimento del treno sventolando il fazzoletto «arrivederci a Trento!» Noi raccogliemmo la carezza delle sue ultime parole come l'augurio più lusinghiero e più gradito. «A Trento! A Trento!»

La notizia della sua morte gloriosa, in faccia all'odiato nemico, riempie oggi l'animo nostro d'indicibile amarezza ma pur di nobile orgoglio. Angelo Astolfoni è caduto da eroe alla testa del suo plotone in un fortunato assalto che ricacciava il nemico dalle posizioni usurpate e coronava il successo della nostra controffensiva.

Il destino crudele non volle concedergli la meritata gioia del trionfo, di oggi, la gioia di vedere realizzato in un domani non lontano il suo grande sogno, il sogno che lo animava tutto, il sogno di una più grande Italia temuta e sicura.

Ma la memoria di lui cara e simpatica, vivrà scolpita nei nostri cuori, aleggerà in mezzo ai nostri soldati come uno spirito animatore, sarà di conforto nei momenti più difficili di questa lotta immane, e sempre rammenteremo con orgoglio che il sacrificio della sua nobile esistenza s'è compiuto per la grandezza di quella Patria ch'egli ha amato con uno slancio degno della sua anima e del suo intelletto.

U. Tagliaferri.

Zona di Guerra 4 Luglio 1916.

LIBRI

Carta corografica dell'Albania e regioni contermini

E' la prima Carta originale italiana di queste regioni, appositamente costruita e redatta sulle più recenti fonti, in ispecie per i confini meridionali ed i dintorni di Durazzo e di Vallona.

Achille Dàrdano vi ha profuso le peculiari sue attitudini, con una interpretazione fedelissima della plastica, da lui rappresentata con una morbidezza sorprendente. L'orografia è ben posta in evidenza da una marcata rete idrografica, stampata in nero, e dalla localizzazione delle parti pianeggianti, colorate in verde. Una quadruplice distinzione di segni è stata usata per la rete stradale ordinaria (in rosso), mentre le ferrovie (in nero) sono indicate diversamente soltanto in ragione dello scartamento (ordinario o ridotto). Numerosissime sono le località sistemate, con una trascrizione razionale, alla comprensione della quale giova un vocabolarietto di termini più spesso ricorrenti nella toponomastica albanese, slava, greca, romena e turca.

Alla Carta così redatta dà maggiore valore una sufficiente aggiunta di nomi locali e regionali, tratti dalla geografia classica. L'edizione è dell'Istituto Geografico De Agostini di Novara.

Conservazione dei segnali trigonometrici catastali

Il Sindaco comunica:

Nella corrente campagna catastale verranno stabiliti nel territorio del Comune i segnali per la triangolazione catastale (pilastrini in muratura su torri, terrazze ecc. pilastrini a secco sul terreno, aste con bandiere su case ecc.) la cui conservazione è di capitale importanza perchè servono quali capisaldi per il successivo rilevamento e per la conservazione poi del Catasto; mentre la manomissione o dispersione di tali segnali cagiona notevoli complicazioni, perdite di tempo, spese, tanto durante le operazioni di misurazione trigonometrica, come poi, durante i lavori di misura del terreno che si appoggiano ai detti capisaldi trigonometrici.

Si rende noto quanto è sopra esposto, avvertendo che gli agenti della forza pubblica sono incaricati di far osservare le disposizioni contenute nell'articolo 245 del regolamento per l'esecuzione della legge 1. Marzo 1886 sul riordinamento dell'imposta fondiaria, in relazione al disposto dell'art. 424 del Codice penale che commina la reclusione da un mese a tre anni e la multa sino a L. 3000 a chi distrugge o guasta i segnali trigonometrici.

Concorso a posto gratuito governativo per sordomuti

A tutto il 15 Agosto p. v. viene aperto il concorso ad un posto gratuito a carico dell'erario pubblico nell'Orfanotrofio de' Gesuati per sordomuti poveri italiani.

Gli aspiranti dovranno presentare alla Segreteria del R. Ufficio Scolastico Provinciale, entro il suddetto termine e non oltre, la istanza in carta legale da L. 0.60 corredata dai seguenti documenti:

1) certificati di nascita, di subita vaccinazione o sofferto vaiuolo, di sana costituzione fisica, e di povertà, quest'ultimo anche relativo al genitore che ne ha la patria potestà;

2) lo stato di famiglia;

3) una dichiarazione del genitore o del tutore di ritirare il sordomuto a compiuta educazione o quando la direzione dell'Istituto per qualsivoglia ragione riconosciuto dal Consiglio Scolastico Provinciale credesse di licenziarlo;

4) certificato medico contenente ample informazioni sull'origine del mutismo e della sordità, con indicazioni se l'infermità sia gentilizia, congenita od acquisita e quale il grado di sviluppo intellettuale dell'aspirante.

L'età non può essere minore di otto anni, nè maggiore di dodici. Ogni fanciullo ammesso al concorso potrà essere sottoposto ad una visita ordinata dal Consiglio Scolastico per riconoscerne lo stato di salute ,e per verificare se addimostri le richieste attitudini ad essere istruito ed educato.

Se altri posti venissero a rendersi vacanti prima dell'apertura del nuovo anno scolastico, saranno conferiti in base alla graduatoria del presente concorso.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

7 Venerdì: S. Benedetto IX.
8 Sabato: S. Elisabetta Regina.

Per agevolare le ricerche relative a pensioni di guerra

Roma, 6

Avviene sovente che, da parte di autorità civili, di enti pubblici, di comitati di organizzazione, ed anche di privati cittadini, siano richieste notizie sull'esito avuto da domanda di pensioni di guerra, intorno alle quali si dànno indicazioni così vaghe da rendere poco agevole la ricerca delle pratiche relative e qualche volta incerte le risposte, sia per i casi di omonimia, sia per il diverso cognome dell'istante da quello del militare.

Ad ovviare a tale inconveniente, è opportuno avvertire che la richiesta di informazioni deve contenere possibilmente il nome e cognome della persona che ha inoltrato la domanda, il nome e cognome del militare e l'indicazione del reggimento al quale il militare stesso apparteneva. Si avverte che l'indirizzo deve essere sempre il seguente: «*Uffici riuniti pensioni guerra - Ministero guerra — Roma*». (Stefani).

Giova a questo proposito ripetere, per quanto riguarda la nostra città, che tutte le pratiche relative a pensioni di guerra possono essere tranquillamente affidate al Comitato di Assistenza Civile, presso il quale, a merito dell'avv. Marinoni, funziona in modo esemplare un ufficio che si incarica della ricerca dei documenti, della estensione delle istanze e di tutte le altre pratiche che potessero essere necessarie. L'ufficio, che potrebbe esser preso a modello per la semplicità del suo organismo, adempie ad una funzione di alta importanza, e libera i parenti dalle ricerche laboriose e non di rado esasperanti di gente poco pratica e stretta dal bisogno.

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1916
Offerte rinnovate e nuove
Lista 84.a

Famiglia Co. Brandolin d'Adda	L. 10000.—
Dr. Moisè e Prof. Giuseppe Jona (2. off. 1916)	» 200.—
Avv. Antonio e Carmelita Testolini	» 100.—
Federico Eden (off. mens.)	» 50.—
Impiegati Direzione Lotto (offerta mens. per giugno)	» 38.46
Colotti Pietro e famiglia in memoria della signora Gamper in Colombo	» 10.—
Giuseppe Dissera in memoria di Pietro Venturini	» 5.—
Funzionari Direzione Assicurazioni Generali Venezia (24. versamento mensile)	» 700.—
Eugenio Criconio	» 5.—
Funzionari R. Intendenza di Finanza (off. mens. del giugno 1916)	» 31.50
Funzionari R. Dogana (id.)	» 94.45
Id. Ufficio Tecnico di Fin (id.)	» 27.87
Id. Ispezioni del Demanio e Tasse ed Ufficio Registro Atti Civili, Bollo Straord., Successioni ed Ipoteche	» 45.06
Id. Ispezioni ed Agenzia I. e II. Ufficio (id.)	» 37.66
Id. Delegazione del Tesoro (id.)	» 8.75
Id. Laboratorio Chimico delle Gabelle (id.)	» 4.80
Ing. Consiglio Fano (off. mens.)	» 30.—
Franco Giuseppe e famiglia per onorare la memoria del compianto Daniele Cuzzi	» 5.—
Guidi Amelia	» 10.—
Fortuni	» 100.—
Bressanin ved. Candeo in memoria della Contessa Manolesso Ferro in Murani	» 10.—
Jacchia Enrico in memoria del caro e indimenticabile amico Daniele Cuzzi	» 50.—
Bertoldi Ugo della Ditta Fabbriche Lombarde di Telerie, per onorare la memoria dell'onor. Co. Brando Brandolini	» 10.—
Toppan Giovanni in memoria di Regina Brion Cerretto, alcuni amici del fratello Angelo di San Polo	» 30.—
Direttore funzionario Biblioteca Marciana (off. mens. giugno)	» 42.50
Signora Laura Coggiola Pittoni (off. mens. giugno)	» 5.—
	L. 11.651.05
Liste precedenti	» 821.494.79
Sottoscrizione 1916	L. 833.145.84
Sottoscrizione 1915	» 1.069.989.09
Totale compless.	L. 1.903.134.93

Alla Croce Rossa

Per onorare la nobile memoria del Co. Brandolino Brandolini hanno versato: la Duchessa della Grazia L. 30 — Edoardo Moore e Signora L. 20 — Co. e C.ssa Luigi di Robilant L. 50.

Per onorare la memoria della compianta signora Luigia Perez ved. Castelli versarono: Sig.ra Giuseppina Soika L. 10, Signora Emilia Bortoletti Soika L. 10.

La Sig.na Libera Italia Moscovich ha offerto per i feriti dell'O. T. M. Foscarini 11 paia di calze.

Il testo della commemorazione di Brandolino Brandolini
pronunciata da Adriano Diena

Crediamo di far cosa grata ai lettori, e omaggio alla memoria del valoroso caduto, riproducendo nel loro testo integrale le parole vibranti pronunziate in Senato da Adriano Diena, commemorando l'on. Brando Brandolini.

«*Onorevoli colleghi!* In quest'Aula, nella quale sedette il conte Annibale Brandolin, combattente valoroso nelle battaglie della nostra indipendenza, nella quale ora siede l'amato nostro collega, conte Gerolamo, che fin dai primi giorni della guerra riassunse il comando del suo squadrone, tornerà certo gradito che io oggi ricordi, con animo commosso, l'eroico loro rispettivo figlio e fratello conte Brando, deputato al Parlamento, concittadino mio carissimo, caduto il giorno 26 giugno, mentre con indomito ardore alla testa del suo drappello ributtava dal sacro suolo della nostra patria l'invasore che lo aveva per brevi giorni occupato.

Il conte Brando Brandolin con armonico accordo, aveva fuso in sè le doti caratteristiche dell'energia paterna, con la squisitezza d'animo della gentile sua madre che fin dai primi anni in cui dalla sua Milano andò a Venezia seppe farsi apprezzare per la bontà inesauribile, per la cortesia dei suoi modi.

D'animo aperto, propugnatore d'ogni savia riforma, prudente e riflessivo nel giudicare, il conte Brando Brandolin, fervido patriota, avendo intuito ben presto, che la necessità storica spingeva l'Italia a scendere risoluta nella mischia per la conquista dei suoi naturali confini e per il trionfo della giustizia, si fece caldo assertore del nostro intervento, e poichè volle che al consiglio vigorosamente sostenuto, seguisse l'esempio, chiese ed ottenne di essere chiamato quale volontario a prestare l'opera sua ove maggiore era il cimento.

E quando dopo un breve servizio fu congedato per riprendere il suo ufficio di deputato, non desistette dal dedicare la sua alacrità nelle opere di assistenza civile nella nostra Venezia, alle quali la nobile sua famiglia dà diuturno contributo d'intelligente fervore e di munificente larghezza.

E pochi giorni or sono, quando apparve più pressante il bisogno di maggiori energie per fare argine al violento ma inane assalto nemico, egli che pur amava di assiduamente assistere ai lavori parlamentari, volle subito accorrere ove più grave era il rischio, e con animo saldo, sprezzante di ogni pericolo, alla teste dei suoi soldati mortalmente colpito al petto cadeva, spegnendosi serenamente due giorni appresso, lieto di aver dato la sua esistenza per la patria diletta.

Giovane valoroso, in cui la modestia era soltanto superata dalla bontà e nobiltà del cuore, tu appartieni a quella numerosa eroica schiera di ufficiali e soldati, nobili e popolani valorosamente caduti, che volenterosi accorsero nelle file dei combattenti, accesi dalla sacra idealità dell'amore irresistibile verso la patria, eroica schiera che con irrefragabile prova sbugiarda quei pervicaci denigratori di ogni astratta e sublime concezione, che amavano far credere i giovani nostri indifferenti, scettici ad ogni elevata idealità, studiosi soltanto di appagare la loro vanità od i loro desideri, insofferenti e pavidi di ogni sacrificio: mentre le virtù della nostra gente si è nell'ora suprema della prova ridestata, ed ogni classe sociale ha dato il fulgido esempio di sublimi eroismi. (*Approvazioni vivissime; applausi*).

Venezia, che in quest'ora triste della millenaria sua storia, soffre senza lamenti e senza sconforti, pur piangendo la perdita del bene amato suo figlio, non veste gramaglia, ma vorrà ricordare il nome di lui a caratteri d'oro, insieme a quelli degli altri suoi figli che eroicamente caddero, e mentre non dissimula il suo dolore, va orgogliosa che il suo cittadino abbia sparso il suo sangue per la gesta gloriosa ed abbia anch'egli valorosamente rappresentato il Parlamento italiano, che saggiamente volle non fosse ricoperto di nero velo il suo stallo, ma fosse invece coronato del lauro e del tricolore. (*Approvazioni vivissime*).

Sia il sangue del nobile Estinto e di tutti coloro che al par di lui morirono per la difesa e per la grandezza della nostra terra, cemento e seme di quella solidarietà sociale, a cui tanto anelava il compianto Brando, solidarietà che egli coll'esempio costante più che con alte sonanti parole esplicava (*bene*), e da questa immane lotta nella quale con lo stesso ardore e valore combattono e cadono operai dei campi e delle officine, uomini di studio ed artisti, ricchi e patrizi, possa sostituirsi alla deprecata lotta di classe quella fraterna solidale collaborazione di classi e di caste che condurre debba il Paese nostro ai più prosperi destini. (*Approvazioni vivissime*).

Ed a quest'opera di concordia, il Senato del Regno che seppe sempre ispirarsi ai più generosi e patriottici propositi, ove venga opportunamente eccitato, vorrà certo concorrere con fervido animo, con sapiente alacrità. (*Approvazioni*).

Alla venerata gentildonna contessa Leopolda Brandolin D'Adda, che dal suo illustre casato trae così pura fiamma di civile patriottismo, e che in quest'ora sacra prodiga da molteplice sua attività a sollievo di tante miserie e fa tacere l'inenarrabile suo strazio, fiera di aver dato in olocausto alla patria il suo suo diletto, ed ai fratelli ed ai congiunti tutti giunga il reverente omaggio del Senato e l'affidamento più saldo, che il nome caro del loro Estinto non sarà certo obliato. (*Applausi vivissimi e prolungati; congratulazioni*).

Una offerta

Nella somma raccolta dalla Esposizione ordinata dagli artisti, a beneficio Orfani di Guerra veneziani, venne computate lire 50, generosamente offerte dallo scultore Urbano Nono, in luogo di un suo bozzetto.

Esequie di prodi

Sottotenente Baldironi

Imponente dimostrazione di cordoglio e di affetto fu resa alle ore 10 di ieri nella chiesa di S. Simeone Profeta all'eroico sottotenente di fanteria Baldironi Ferdinando, morto combattendo sul campo dell'onore per la grandezza della Patria.

Il tumulo eretto nel centro della navata principale era ricoperto dal tricolore sopra il quale posava il berretto e la sciabola del defunto ufficiale.

Quattro vigili municipali in alta uniforme e un plotone armato di fanteria, comandato dal sottotenente Fusaro G. B., rendevano gli onori militari.

La madre, la sorella, ed i congiunti dell'Estinto assistevano alla mesta cerimonia.

Fra la folla degli intervenuti notiamo i signori: assessore conte Alberto Valier p. il Sindaco, L. Pusinich, ten. col. barone de Chantal, magg. medico dott. Moretti, cap. G. Rizzi, cap. cav. M. Passeri, A. M. ten. R. Pezzutti, ten. avv. R. Franco, ten. O. Forti, ten. Pareschi, ten. S. V. Mascia, sottoten. Banci Zanoni G., ten. Vecchi, prof. Ceroni, maestro V. Barbaro, G. Tognana, sottoten. T. Scarpa, A. Bellini, Solitro, Uberti, Bernardo, Tirelli, Pavan, Romani, Fiorini, Quintavalle, Torre, Pantoli, Mascarin, Bigoli, sottoten. Penso, Zars, ing. Sikher, Pianetti, maestro Mulacchiè, maestro Scarpa, dott. prof. A. Fenzi direttore della Scuola di S. Cassiano, i Padri Tormene e Rossi dell'Istituto Cavanis nel quale venne educato il defunto, Mons. Frollo parroco di S. Giacomo dall'Orio, G. Chiozza, P. Bortoluzzi, rag. Vimercati, cav. M. Orefice, Leone Orefice, Tamba, cav. A. Cortelazzo, A. Chinaglia, G. Pellegata, avv. A. Orefice, cav. Vigo, famiglia Pesaro, famiglia Bortoluzzi, famiglia del notaio dott. De Angelini, famiglia Giacomelli, famiglia Falconi, famiglia Cappello, dott. Pesenti e numerose signore. Intervennero ancora molti ufficiali di diverse armi in rappresentanza di vari reggimenti, 43 bambine dell'Asilo infantile e una rappr. dell'Istituto S. M. del Soccorso, ecc. ecc.

Venne celebrata la Messa in terzo accompagnata dal Canto Gregoriano, officiante il R.mo Parroco Don G. Bonaldo che impartì poi l'assoluzione al tumulo.

Condoglianze alla famiglia.

Soldato Ferretto

Ieri mattina alle ore 10 nella chiesa di S. Geremia si celebrarono solenni esequie in memoria del soldato Ferretto Giuseppe, caduto combattendo da eroe nelle aspre balze del Trentino.

Quattro vigili municipali e un picchetto armato di fanteria rendevano gli onori militari ai lati del tumulo che era avvolto nel tricolore.

Venne celebrata la Messa in terzo col canto e musica del Perosi eseguita da un gruppo di soci della Verdi diretta dal sig. N. G. Manoni. All'organo sedeva il maestro Frelich. Officiante il Rev.mo parroco D. Sambo che impartì poi l'assoluzione al tumulo.

Fra i numerosi intervenuti alla mesta cerimonia, oltre i congiunti tutti, notiamo i signori assessore Conte Luigi Donà dalle Rose pel Sindaco, cav. Piazzetta commissario di P. S. di Cannaregio, G. Quintavalle presidente della Cooperativa S. Lucia, E. Lucerina, M. Vianello, A. Rosa, G. Bortotti, E. Vianello, Montironi, F. Bonato, G. Cesana, De Marchi, Utenti Italo, nonchè molte signore.

Intervennero ancora rappresentanze del personale di Stazione e della piccola velocità, nonchè una vera folla di amici e colleghi del valoroso estinto.

L'elenco dei nuovi chiamati alle armi

Il Sindaco avverte che da oggi a tutto 20 corrente resterà affisso all'albo dell'Ufficio Leva, Palazzo municipale Farsetti piano 2.o l'elenco dei riformati delle classi 1892 al 1895 chiamati a nuova visita ed ai quali non fu possibile recapitare il relativo precetto per la presentazione dinanzi a questo Consiglio di Leva data la loro irreperibilità.

Asilo per i senza tetto

Durante il mese di Giugno 1916 si ebbero N. 1608 presenze per la notte all'Asilo per i senza tetto e cioè: Uomini 1070; Donne 418; Ragazzi 120, con una media giornaliera di circa 54 persone.

Le Maschere contro le zanzare

Anche quest'anno il Gruppo Femminile della «Trento-Trieste» ha pensato a provvedere di maschere e di guanti contro le zanzare i soldati delle zone malariche, e già ha cominciato a distribuirne ai Comandi che ad esso si sono rivolti.

Fino ad ora l'attività del Gruppo ha continuato instancabile, rimettendo sempre alla fronte centinaia di pacchi d'indumenti, e provvedendo carta da lettere, cartoline, matite e quanto altro richiesto dagli ufficiali per il bisogno delle loro compagnie.

Ora la necessità più immediata è certamente quella di cercare di proteggere contro le punture delle zanzare infette, i nostri soldati delle zone malariche.

Con gentile pensiero le alunne della Scuola Comunale di S. Leonardo vollero, a mezzo della loro buona Direttrice, signora Anita Canal, dare contributo per le maschere contro a malaria, raccogliendo, con la vendita fra di loro di una cartolina patriottica, L. 10.

Affine di provvedere fondi per far fronte ad ogni richiesta dei Comandi, la Presidenza ha ideato e posto in vendita uno scudo tricolore, sul quale sono appuntate le bandierine, in seta, delle nazioni alleate: il ricordo è venduto al prezzo unico di lire 1, e certamente verrà bene accolto dalla cittadinanza, che potrà così, con lieve contributo, concorrere ad un'altra opera buona a vantaggio dei nostri soldati.

Il traghetto San Marco-Giudecca

Per accordi intercorsi fra il Comitato Interessi Giudecca e le Autorità Comunali, verrà da sabato 8 corr. iniziato in via d'esperimento un servizio di traghetto fra il Molo e la Giudecca.

Il servizio sarà fatto con battelle a due remi, capaci di 12 persone.

Le partenze saranno ogni mezz'ora contemporaneamente dalle ore 6 alle 22 sia dal Pontile della Croce che dal Molo e la tariffa sarà di cent. 10 per persona.

Il rimpatrio della sora Filomena

Finalmente la sora Filomena Rosa, nota per la sua caparbia ostinatezza a contravvenire al divieto di esercire sale da ballo, se ne va!

Ieri mattina, la Questura, d'ordine del Comando in Capo, che ha anche in questo caso, interpretato il voto di tutti i buoni cittadini, la muniva di foglio di via obbligatorio per Bari, sua città nativa.

La Filomena partirà oggi stesso, e speriamo non trovi più la strada del ritorno.

Un bambino caduto in acqua salvato da un medico

Ieri verso le ore 16, il bambino Cristinelli Giuseppe, di Alvise, cadeva in acqua presso il pontile di S. Tomà.

In attesa del vaporino, sul pontile stesso, trovavasi il maggiore medico prof. dr. Giorgi, che, prontamente, aiutato dal sig. Germano Merlo, riusciva a trarre a riva il piccolo caduto il quale aveva smarrito i sensi e trovavasi in fin di vita. Il prof. Giorgi, dopo non poche assidue cure, riusciva a mettere il fanciullo fuori pericolo.

L'egregio sanitario volle sottrarsi modestamente al plauso di quanti assistettero al suo atto generoso.

Infortunio sul lavoro

Lachieri Antonio, di anni 33, abitante a Castello 6023, lavorando nel R. Arsenale ad un «vinci», ebbe la mano destra impigliata nel «nottolino» d'arresto e si produsse una ferita di strappamento al dito indice.

Trasportato all'Ospedale Civile, ebbe le cure del caso dal medico di guardia che lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Contravvenzioni ed arresti

* Rossi Elisabetta, di Tiziano, di anni 20, fu ieri dichiarata in contravvenzione dagli agenti della Brigata Mobile, per oltraggio ai regolamenti sulla Moralità Pubblica.

* Pigolini Elena, fu Giuseppe, di anni 28, da Adria, ivi domiciliata, fu ieri tratta in arresto dagli agenti di P. S. perchè sprovvista dei necessari mezzi di identificazione.

* Gli agenti del Commissariato di P. S. di Cannaregio, per mandato di cattura del Procuratore del Re, trassero ieri in arresto certi Cazzari Turiddo, fu Eugenio e Cerbaro Ettore di Luigi.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Idolo bianco.*

Buona usanza

* Alla Croce Rossa in memoria dell'on. Conte Brando Brandolini: Famiglia del cav. Giacomo Ivancich L. 50; Dottor Lorenzo Beadin L. 10.

Comunicati delle Opere Pie

* La famiglia Gavagnin del fu Giovanni ha offerto L. 50 (cinquanta) alla Conferenza femminile di S. Vincenzo dei Gesuati da erogarsi nel giorno 8 corr., anniversario della morte del fratello Sebastiano.

* La famiglia Gavagnin fu Giovanni nel l'anniversario della morte (8 luglio) dell'amatissimo fratello Sebastiano, elargisce L. 300 (trecento) all'Infanzia Abbandonata ai Catecumeni per un letto perpetuo intestando al nome del defunto Sebastiano Gavagnin. — Cav. Uff. Aurelio Cavalieri L. 5, Cav. Pazienti Emilio L. 5, Sig.a Ida Gualdo L. 5, alla stessa istituzione.

I Consiglieri e Sindaci della Società regionale Veneta per la pesca, in memoria della compianta signora Olga Bianchini, consorte del collega Cav. Uff. Prof. Giuseppe Pardo, hanno offerto lire 40 alla Nave «Scilla» per una branda da intestare al nome della defunta.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Per le variazioni di indirizzo
nella spedizione del giornale

Preghiamo tutti gli abbonati che ci scrivono per mutazioni d'indirizzo, di avvisarci sempre, insieme alla richiesta di variazione, anche la fascetta con la quale scelgono ricevere il giornale, o quanto meno il vecchio indirizzo. Questo è indispensabile perchè la nostra Amministrazione possa dar corso senza ritardi e senza errori alle richieste.

I Veneti caduti per la Patria

VERONA, 6 — E' valorosamente caduto, dopo aver preso parte a molti combattimenti, sempre distinguendosi per intrepidezza e capacità tanto da essere proposto per la medaglia al valore, il concittadino capitano Marino Vassanelli degli alpini. E' caduto mentre il 19 giugno u. s. guidava coraggiosamente all'assalto la sua compagnia.

Onore alla sua memoria!

PADOVA, 6 — E' caduto sull'altopiano di Asiago il capitano di fanteria Guido Negri.

* Cavraro Antonio fu Giuseppe, soldato del Genio zappatori, della classe 1896, si è spento il giorno 16 giugno u. s. alle ore 22 nell'Ospedale Militare principale di Acqui, in seguito a endo-cardite. La sua famiglia abita in frazione di Brusegana n. 101.

* Varotto Augusto di Antonio, soldato di fanteria della classe 1895, mancò ai vivi il 12 giugno u. s., nella Sezione Sanità, 2.o reparto someggiato per ferite riportate in combattimento. La sua famiglia abita in Viale Felice Cavallotti n. 37.

CONEGLIANO, 6 — Giunge notizia che è caduto da prode il sergente di fanteria Primo Bugnicchio. Vive condoglianze ai congiunti.

VENEZIA

All'Assistenza Civile

MIRA — Ci scrivono, 6:

Al Comitato d'Assistenza Civile pervennero le seguenti offerte:

Per onorare la memoria del tenente Augusto Bordiga morto per la Patria: cav. Gaetano Pazienti L. 10; dr. Ottorino Baroni 10. — Per onorare la morte del compianto sig. Sabbadin Giovanni: Battistella Luigi e Consorte L. 10; Augusto Borgato 5; cav. Giovanni Favaretto 20; Anna Fabbro Gallina 5; cav. rag. Guglielmo Sandroni 10.

Incendio

MURANO — Ci scrivono, 6:

Stanotte alle ore 1.30 si sviluppava un violento incendio nella fabbrica Pennelli e Spazzole della ditta F.lli Boccanegra di Venezia sita in Fondamenta Sebastiano Venier in Calle del Cristo. Prima ad accorgersene fu la sig. Elena Barbini ved. Fuga che abita in quei paraggi. Essa balzò dal letto e diede l'allarme. Tutti furono sossopra e accorsero immediatamente, mentre si telefonava a Venezia, da dove partirono tre lancie di vigili al fuoco. Intanto il caseggiato divampava e a nulla valse il getto d'acqua che i cittadini accorsi lanciavano sul fuoco. A frenarlo furono le lancie che, tosto arrivate, posero in azione le loro pompe, e in breve lo circonscrissero.

Accorsero tra i primi il M. R. Parroco di San Pietro Prof. Don Giovanni Bertanza, Don Giovanni Bertolazzi Vicario, il maresciallo dei carabinieri e l'ing. Paolo Bertanza che poterono, svellendo un'inferriata, salvare i registri. Il caseggiato, che è assicurato, andò tutto distrutto ed il danno rilevante s'aggira sulle L. 20.000. Caso particolare, s'incendiarono i mobili del sig. Zanetti Attilio, genero del sig. Barovier, che erano stati posti in un gran locale essendo il proprietario sotto le armi. Il caseggiato era di proprietà del sig. Benvenuto Barovier. La fabbrica era diretta dal sig. Eugenio Marinetti. Alle ore 9 di questa mattina partì da Murano l'ultima lancia che era rimasta sopraluogo.

Rimangono sul lastrico a causa dell'incendio una trentina fra operai ed operaie.

Offerte all'Asilo

All'Asilo Infantile pervennero lire dieci dal Cav. Lorenzo Radi per onorare la memoria del sig. Rag. Raniero Cav. Bortolotti.

La Cassa di Risparmio di Venezia nel disporre del Fondo di Beneficenza dell'anno 1915 erogò lire cento.

Decesso

DOLO — Ci scrivono, 6:

Improvvisamente colpito da paralisi cardiaca, è morto a Padova, dove erasi recato per interessi, il noto operaio, presidente della Società Artieri di Dolo, Agostini Filippo di Fiesso d'Artico, a soli 62 anni.

I suoi due figli vestono la divisa onorata del soldato italiano e sentiranno con l'animo straziato la ferale notizia, come con immenso dolore l'appresero i numerosi amici che il padre aveva saputo acquistarsi, qui, al suo paese e a Padova stessa, perchè onesto, buono e generoso oltre ogni dire.

Alla desolata famiglia, ai figli lontani, ai parenti tutti le nostre vive condoglianze

BELLUNO

Il Ten. Colonnello Redaelli ferito

BELLUNO — Ci scrivono, 6:

Solo ora apprendiamo che il tenente colonnello dottor Arturo Redaelli, dei bersaglieri, si trova da qualche tempo in un ospedale, presso Treviso, ferito ad un piede, in seguito ad un combattimento notturno sull'Isonzo.

Il ten. colonnello dott. Redaelli è noto nella città nostra, ove fu nei primi anni di carriera, anche quale tenente, aiutante maggiore di un reggimento di bersaglieri. Egli sposò, allora, una nostra concittadina: la signora Catj Longana, e fu poscia, ripetutamente, per parecchio ancora a Belluno.

All'egregio ufficiale che in tanta considerazione è tenuto dai superiori, per attività, per profondo studio, per nobile esempio di virtù militari, il nostro augurio di sollecita guarigione.

Scuola Normale

Licenziate con esonero dall'esame: Bressan Maria, Butta Angela, Conte Faustina, Covolan Elena, Dal Farra Bianca, Dall'Armi Valentina, Ellero Carolina, Fontana Maria, Gava Maria, Locatelli Gemma, Luzzatto Antonietta, Macerata Adele, Massenz Renata, Mattei Giuseppina (con lic. d'onore), Moro Maria, Plateo Amelia, Poli Elisabetta, Sartori Elda, Sorem Adelaide, Soika Margherita, Zanussi Maria.

Licenziate con esame: Lise Ida.

Le suddette signorine ottennero tutte la abilitazione all'insegnamento.

Candidati privatisti abilitati all'insegnamento elementare: Bressan Antonio, Costa Cassida, De Bernardo Giovanni, Dal Pan Elisa, Dal Favero Angela, De Sandre Bartolomeo, Feltrin Luigia, Fornari Giuseppina, Mellame Zoè, Mizzon Maria, Moro Alice, Ricci Palmira, Vecellio Lavinia, Zaccolo Maria, Zampol Anna.

Promossi al R. Ginnasio-Liceo

Dalla I. alla II. Ginnasio: Prosdocimi Giovanni, Redaelli Rina, Teston Angelo, Zanetti Domenico. — Dalla II. alla III.: Citerio Giannino, Dal Fabbro Giuseppe, Della Bernardina Gino, Genova Luigi, Perera Roberto, Ruffino Enzo, Tissi Enrico. — Dalla III. alla IV.: Case Giovanni, Tasca Mario. — Dalla IV. alla V.: Bonuzzi Vittoria, Fiabane Vincenzo.

Dalla I. alla II. Liceale: De Lago Coriolano, Vascellari Lino, Zoldan Luigi. — Dal la II. alla III.: De Col Tana Vittorio, Sandre Alfonso, Zandò Gilberto.

I funerali di un caduto per la Patria

PIEVE di CADORE — Ci scrivono, 6:

(R.) Dopo quasi sette mesi di crudeli incertezze e di attivissime pratiche, una dolorosa notizia veniva comunicata alla famiglia del caporale Ciotti Enrico di Dionisio, da Sottocastello, del... regg. granatieri di Sardegna, dichiarato disperso dal 21 novembre 1915.

Una lettera in data 12 giugno u. s. della Principessa Cristina Giustiniani Bandini, Presidente dell'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia, partecipava che «dalla Segreteria di Stato di Sua Santità ci comunicano che un caporale Ciotti Enrico, cl. 1894, matricola 245-5-?.77 risulta morto a Oslavia il 28 novembre 1915 e sepolto nel camposanto militare di Peuma».

Lunedì scorso nella chiesa di Sottocastello fu celebrato un solenne funerale a cura della famiglia, con l'intervento di una squadra di granatieri inviati dall'Autorità Militare a rendere gli onori alla memoria del compianto loro commilitone.

ROVIGO

Ad un valoroso

ROVIGO — Ci scrivono, 6:

E' stata assegnata la medaglia di bronzo al valore militare al valoroso compianto concittadino tenente Vittorio Bedendo caduto da eroe sul campo dell'onore.

Sul campo dell' onore

E' giunta notizia che sul campo dell'onore è gloriosamente caduto il sottotenente Nino Saraceni di Modena, nipote dell'egregio amico nostro Cav. avv. Ezio Ancona. L'Estinto era figlio di Federico Saraceni primo segretario di Intendenza di Finanza. Era laureato in legge e laureando in belle lettere.

Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale si radunerà domani mattina alle ore 10.30 per trattare un lungo importante ordine del giorno.

Lo zucchero

E' già arrivato il vagone tanto atteso di zucchero ordinato dal Comune. L'amministrazione ne ha già fatta la distribuzione agli esercenti.

PADOVA

Grave investimento motociclistico
Due morti e un ferito

PADOVA — Ci scrivono, 6:

Iersera si diffondeva in città la voce di un gravissimo incidente motociclistico avvenuto lungo l'ampio stradone che da Padova conduce a Vigodarzere. Si parlava di due morti e un ferito. Nè errata era la notizia nella sua triste gravità. Ecco infatti come il tragico investimento si era svolto.

Una di queste mansioni era stata affidata al caporale Fausto Bocca e al soldato Arturo Cappaloni, che con una motocicletta a carrozzella dovevano filare il più velocemente possibile da Padova a Vigodarzere. E così fecero infatti i due soldati.

Senonchè giunti all'altezza dell'Arcella, a causa delle buche frequenti e profonde e del polverone che offuscava la vista, i due soldati deviavano bruscamente colla motocicletta verso il ciglio della strada. Con uno sforzo supremo, cercò il guidatore di raddrizzare la macchina che correva ormai alla perdizione, ma invano!

La sciagura avvenne orribile e tragica! E ancor più fatale perchè nel cozzo della motocicletta contro un platano, fu travolto anche il cavalleggero caporale maggiore Antonio Ferri, che si trovava casualmente lì presso: ebbe il cranio orribilmente sfracellato. Non un grido emise il disgraziato: morì sul colpo!

Il caporale Bocca, sbalzato dalla macchina, cozzò pur esso contro il platano e ricadde esanime nella polvere. Aveva delle gravissime lesioni al capo e in più parti del corpo. Gli si sviluppava la commozione cerebrale e mezz'ora dopo esalava l'ultimo respiro.

Più fortunato invece fu il Cappaloni, che, lanciato ad una ragguardevole distanza, nel bel mezzo della via, se la cavò con alcune contusioni alla faccia e al corpo non gravi.

La motocicletta sfasciata rimbalzò e si capovolse.

Il ferito e gli infelici compagni adagiati in un'automobile di passaggio nel momento della sciagura, furono trasportati il primo all'Ospedale militare principale, i secondi nella cella mortuaria.

Sul luogo si portarono le autorità per le constatazioni di legge.

Il Cappaloni va migliorando.

Un altro investimento

Si avviava in bicicletta verso Barriera Vittorio Emanuele II. l'agente di commercio Sebastiano Battistella d'anni 40, dimorante in via Francesco Marzolo n. 15.

Un motociclista che avanzava a grande velocità nella direzione opposta, lo investiva. Entrambi caddero al suolo. Ma il Battistella ebbe la peggio: riportò delle gravi ferite in più parti del corpo, più la frattura della tibia sinistra.

Il motociclista, che è un soldato, ebbe invece delle leggere contusioni.

Solo il Battistella fu trasportato all'Ospedale civile. Venne accolto dal dottor Marzemin che gli prestò le cure de caso. Ne avrà per parecchio tempo.

Perito nella "Principe di Piemonte,,

E' perito nell'Adriatico, vittima dell'insidia nemica, il sottotenente di fanteria Mario Figoni.

Nuove maestre

Fra i nomi delle nuove maestre licenziate dalla nostra Scuola Normale, va compreso quello della signorina Maria Scarpazza di Castelfranco Veneto, che ottenne il diploma senza esami. Speciali congratulazioni.

TREVISO

I prezzi massimi del pane e delle farine

TREVISO — Ci scrivono, 6:

La Giunta Municipale con deliberazione del 3 corr. ha fissato, a datare dal 10 corr. i prezzi massimi di vendita del pane e della farina di frumento al minuto nelle seguenti misure.

1. Pane in forme grandi da grammi 250 a 500 L. 0.48 al Kg.

2. Pane in forme piccole di peso inferiore a 250 gr. L. 0.54 al Kg.

3. Farina di frumento da pane a L. 0.48 al Kg.

Restano inalterati i prezzi stabiliti col manifesto mun. 31 marzo 1916 N. 3756 per: la farina di granoturco (tipo di lusso) lire 0.38 al Kg. — La farina di granoturco (tipo comune) L. 0.35 al Kg.

La rappresentanza ai funebri Brandolin

Ai funebri in onore della memoria del compianto co. on. Brando Brandolini celebrati a Venezia, il co. dott. Enrico Matteo Passi rappresentava anche la Deputazione Provinciale di Treviso e il Presidente di essa comm. avv. Giovanni Dalla Favera.

Il sottoten. Rizzà ferito e prigioniero

E' giunta stamane notizia che il giovane concittadino Bruno Rizzà, sottotenente dei granatieri, caduto ferito combattendo eroicamente al M. Cengio e ritenuto morto, tanto che ne era giunta alla famiglia la partecipazione ufficiale del decesso, è invece vivo: prigioniero di guerra degente in un ospedale a Stana Lagora (Croazia). La sua ferita migliora.

I migliori auguri.

Al Posto di Conforto alla Stazione

Sono pervenute le seguenti nuove offerte al Posto di conforto per i soldati di passaggio alla Stazione Ferroviaria:

Bar. Guglielmo Brusch, ad onorare la memoria del carissimo amico on. conte Brando Brandolini, morto eroicamente p. la Patria, L. 20 — Avv. Marc'Antonio e Rosina Mandruzzato in morte dell'eroico sottotenente Dino Gargiulo L. 20.

Offerte pro mutilati

Somma precedente L. 16.626.37 — Ida Bortoletto ved. Moretti, nel trigesimo della morte del proprio marito, L. 25 — Tullio e Oreste Bortoletto, nel trigesimo della morte del cognato Pietro Moretti, L. 5 — Bastianetto Giuseppe, Rita De Zottis, Rosina Ghesin, nel trigesimo della morte del loro principale sig. Pietro Moretti, lire 10 — Augusta Codemo (4. off.) invece di una prestazione, L. 10 — Totale lire 16.676.37.

Assistenza civile

MOGLIANO — Ci scrivon, 6:

Il Comitato di Assistenza Civile pubblicherà il nuovo seguente appello:

«Le gloriose gesta dell'eroico nostro esercito ancora una volta invitano all'applauso, eccitano l'entusiasmo e mentre negli altipiani nel nome santo d'Italia si vince e l'eterno nemico viene volto in fuga, più vivo sorge il dovere dei rimasti a rivolgere le cure e le provvidenze in pro' delle famiglie dei soldati nostri, che l'Europa ammira.

«Il Comitato di Assistenza, nell'ora della vittoria conseguita a prezzo di abnegazioni, di eroismi, di sacrifici che passeranno alla storia, chiama dunque i concittadini a versare il proprio obolo, acciò si intensifichi, si allarghi, venga mantenuta l'opera di soccorso che tante sofferenze ha risparmiato, ed ha dato il conforto ai figli di Mogliano, che lottano pel diritto della Patria, di sapere che a loro e per loro si penea.

«E neppure devono dimenticarsi i figli delle altre regioni, che ora, fra noi vengono accolti, dopo aver bagnato del loro sangue le terre sacre da redimersi e che saranno redente, per cui il Comitato si propone che anche ad essi sia data assistenza, in quanto non possa l'opera del Governo, acciò le cure siano più efficaci e la preziosa vita loro sia conservata all'amore delle famiglie lontane e della Patria che hanno difesa.

«L'obolo, sia pur modesto, non può mancare da quanti sentono italianamente, ed il Comitato con fiducia attende risposta degna all'appello che rivolge ai concittadini».

La sottoscrizione è già stata iniziata coll'offerta di lire 500 fatta dal Conte ing. G. Marcello.

Concittadini valorosi

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 6:

Sono pagine di gloria, in questa santa guerra! Taluni abituati agli agi e comodità della vita, si son fatti punto in bianco guerrieri di grande ardimento e coraggio e battezzati al fuoco e feriti una prima volta sono ritornati riportando nuove gloriose ferite. Alludiamo al capitano Rino Baggio. Egli ha combattuto all'inizio della guerra nel Trentino, è passato poi nell'Isonzo, dove rimase ferito al piede, è ritornato ancora nel Trentino, e la mitraglia nemica non l'ha risparmiato. La notizia l'ebbimo oggi e sappiamo che la ferita non è grave.

Parlando di concittadini ne citiamo altri ancora: il dott. Dino Marini figlio al prof. Leonida, Flavio Girardi, Britannico e Brando Bordigioni, ecc.

Comitato civile

PREGANZIOL — Ci scrivono, 6:

Vennero fatte le seguenti offerte pro famiglie richiamati: Maria Pigazzi Marchesi L. 50; Fadiga Comm. Domenico L. 10; Marcello Conte ing. Giuseppe L. 100; Eredi Motta L. 50.

Ufficiale ferito

CONEGLIANO — Ci scrivono, 6:

In un recente combattimento è rimasto ferito non gravemente l'egregio sig. Antonio Biffis, ufficiale alpino. Egli trovasi all'Ospedale di Treviso. Auguri cordiali.

I funerali del Parroco

ODERZO — Ci scrivono, 6:

Le onoranze funebri rese questa mattina dall'intera cittadinanza a Mons. Decano Moretti cav. Giuseppe, nostro Parroco da ben 45 anni, riuscirono una imponente e solenne manifestazione di profondo cordoglio alla cara memoria del Pio Sacerdote che lascia di sè largo retaggio di pietà e di carità.

VICENZA

Alberto Chiampan

LONIGO — Ci scrivono, 6:

Solamente pochi giorni or sono, dopo otto mesi di alternative fra il dolore e la speranza, giungeva alla famiglia l'annuncio che il sottotenente di fanteria Alberto Chiampan di Giacomo, studente quinto anno di medicina, è gloriosamente caduto a Bosco Cappuccio nel... ottobre 1915.

Indossata la divisa di ufficiale il 29 settembre dello scorso anno, dopo tre mesi di scuola a Modena, partiva per la fronte, pieno di ardore, orgoglioso della sua missione. Subito, appena giunto, al primissimo assalto cadeva gloriosamente. Non s'ebbero più notizie: si presagiva la fine, che solo dall'annuncio ufficiale dei giorni scorsi ebbe conferma.

Ieri in Duomo venne celebrato a suffragio dell'anima Sua un ufficio funebre, al quale partecipò, oltre alla famiglia, uno stuolo di amici e numerosi cittadini.

Al dolore della famiglia si associa l'intera cittadinanza, che piange il prode che ha immolata la Sua giovane vita per la grandezza della Madre Patria.

Prigioniero

Dopo aver prestato per undici mesi l'opera sua amorosissima agli alpini del... battaglione sul Carso, il dott. Enzo Porta, figlio del distretto ed amato chirurgo cav. uff. dott. Carlo, veniva inviato sull'altipiano di Asiago. L'offensiva austriaca lo colse mentre curava i suoi alpini, ed accerchiato, cadde prigioniero.

Ora egli scrive e assicura di godere ottima salute e rassegnato alla sua sorte non certo lieta.

Auguri vivissimi di rivederlo quanto prima fra i suoi adoratissimi ed i concittadini che lo ammirano!

VERONA

Ancora prigionieri austriaci

VERONA — Ci scrivono, 6:

Giorni fa partirono da Verona altri 1000 prigionieri austriaci, ultimamente fatti nel fronte trentino, e tra essi parecchi erano ufficiali. Prima che il convoglio si muovesse, un nostro generale, radunati separatamente i suddetti ufficiali, rivolgeva loro, in tedesco, queste parole, di cui garantiamo l'autenticità: «Io per il passato ho stretto la mano a molti ufficiali austriaci e ne portai vanto. Oggi, dopo le notizie che giungono dal nostro stesso Comando, sulla barbara condotta dell'esercito austriaco, non solo non rinnoverò mai più un tale atto, ma considererò un indegno chiunque indossi la divisa austriaca!».

Brevi e severe parole da tutti approvate.

Perito nell'affondamento della "Principe di Piemonte,,

In seguito all'affondamento del «Principe di Piemonte» periva l'8 giugno u. s. il concittadino capitano di complemento Eugenio Pistoso.

Egli avea prima combattuto valorosamente in Cadore, sull'Isonzo, ed era stato anche in Albania.

Onore al Suo nome!

Un evaso dal domicilio coatto che vi ritorna per causa di una multa

Giorni sono da un vigile veniva posto in contravvenzione certo Vasco Zanoni, trentenne, perchè montava una bicicletta senza bollo. Lo Zanoni non aveva indosso l'importo della contravvenzione e perciò dovette lasciarsi sequestrare la macchina che venne portata al Municipio finchè lo Zanoni vi si fosse recato a pagare la multa ch'era di lire venti. I giorni passarono e lo Zanoni non si faceva vedere. Come mai? Rinunciare ad una bicicletta per 20 lire? Ci doveva esser sotto del marcio.

E c'era davvero. Consultati i registri della Questura, risultò che lo Zanoni avrebbe dovuto non essere a Verona ma a... domicilio coatto dal quale era, come poi risultò, scomparso da un anno e più. Vane erano state le ricerche ed ecco la provvidenziale multa dare in mano agli agenti di P. S. il mariuolo.

Difatti iersera lo Zanoni veniva scovato fuori e malgrado parlasse di equivoci di persone e di nome, venne tratto in arresto e condotto agli Scalzi in attesa della sua nuova partenza per il domicilio coatto.

L'autorità intanto sta ricercando l'origine della bicicletta che, certo, dev'essere compendio di qualche furto.

Sotto il treno!

L'altra notte nelle vicinanze di Locara da un treno che, proveniente da Venezia, era diretto a Verona, precipitava al suolo terminando sotto le ruote del convoglio un povero soldato certo Augusto Fracasso della classe del 77 da Miega Legnaghese. L'infelice rimaneva tosto stritolato dalle ruote del treno e quasi istantaneamente moriva.

La tragica fine del poveretto che, lascia la moglie e cinque figlioletti, è dovuta ad una fatale imprudenza: egli, nell'avvicinarsi del convoglio alla stazione di Locara, aprì, come inconsideratamente spesso troppi fanno, lo sportello del suo vagone, onde sporgersi in fuori ma, ahimè!, invece di porre, come credea, il piede sulla soglia del vano, lo ponea nel vuoto e da ciò il suo precipitare al suolo. La tragica disgrazia fu dall'Autorità militare notificata telegraficamente alla famiglia dell'Estinto.

UDINE

L'Arcivescovo dal Papa

Roma, 6

Il Papa ha ricevuto oggi mons. Anastasio Rossi, arcivescovo di Udine.

S. E. l'onor. Morpurgo di ritorno a Udine

UDINE — Ci scrivono, 6:

Stamane, proveniente da Milano — ove aveva assistito all'inaugurazione del Comitato nazionale tecnico scientifico per lo sviluppo e l'incremento delle industrie — è giunto a Udine, per un brevissimo soggiorno, S. E. il barone Elio Morpurgo, sottosegretario di Stato al Commercio, Industria e Lavoro. Si trovavano a riceverlo alla Stazione l'on. Di Caporiacco, il Presidente della Deputazione provinciale cav. uff. L. Spezzotti, il Prefetto comm. Luzzatto, il cav. Bianchi, Direttore provinciale delle Poste e dei Telegrafi, il comm. prof. Fracassetti per la «Dante Alighieri», il cav. Ugo Zilli ed altri.

Morte gloriosa di un tenente

Nella nostra città, ove fu di guarnigione, era molto conosciuto il tenente di cavalleria Nestone Carini. Ora è giunta notizia che il tenente Carini è morto gloriosamente nei pressi di Monfalcone mentre guidava all'assalto il suo squadrone appiedato dei cavalleggeri del reggimento...

Il comandante del reggimento partecipò, addolorato ma orgoglioso la morte del prode ufficiale al colonnello di cavalleria cav. Wilfrido Petrosini, e da questa lettera apparisce quanto eroico fu il contegno del tenente Carini.

Licenza normale con esami

Nella nostra R. Scuola Normale ottennero la Licenza normale e vennero abilitate all'insegnamento in seguito ad esame: Maria Arila, Ida Beorchia Nigris, Rina Bucan, Regina Del Colle, Gilda Filipponi, Nella Garbellotto, Teresa Lisotti, Caterina Mauro, Italia Mozzenio, Isabella Oliva Del Turco, Elisa Pittonini, Ines Polo, Maria Rizzi, Alice Tren, Teresa Valecio, Maria Vanone, Nicolina Viacanich.

Sono state abilitate all'insegnamento elementare le privatiste: Bianca Bazzani, Livia Cesare, Alessandra Dafforno, Laura Guzzo, Angela Perrugotto, Maria Poli, Ida Snidero, Augusta Zanetti, Elisabetta Zani.

Congregazione di Carità

PORDENONE — Ci scrivono, 6:

Nel primo semestre dell'anno corrente questo pio Istituto ha erogato in sussidi temporanei L. 5092.60. In sussidi a malati cronici e a malati a domicilio 6133.90. In sussidi per le pigioni 400. Per l'infanzia abbandonata 985. In tutto 12611.50, alle quali vanno aggiunte le spese per stipendi ed imposte in L. 651.66.

Il Comune ha preventivato per la Congregazione solo L. 175 e quando si pensi che le rendite del Pio Istituto ammontano a sole L. 1396.39, si capirà come essa si trovi in grave imbarazzo per fronteggiare le spese del II. semestre.

Essa quindi fa caldo appello alla cittadinanza affinchè voglia ricordarsi con sia pure modeste elargizioni, di questa Opera Pia che solleva tanta miseria.

Latteria sussidiata

FLAIBANO — Ci scrivono, 6:

In seguito alle sollecitazioni dell'onor. Di Caporiacco, la nostra vecchia Latteria ha ottenuto dal Ministero un sussidio di L. 400 per iniziare l'ampliamento del magazzino.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 6 — Frumenti: Duro d'Inverno 118 un quarto — Nord Manitoba 126 e mezzo — di primavera 124 e mezzo — d'Inverno 110 un quarto.

Granone: dispon. 88 tre quarti — Farine extrastate 4.80 — Nolo cereali per Liverpool 10.

CHICAGO, 6 — Frumenti: luglio 105 cinque ottavi; settembre 118 tre ottavi — Granone: luglio 76; sett. 73 e mezzo — Avena: luglio 38 cinque ottavi; sett. 39 sette ott.

CAFFE'

NEW YORK, 6 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 e mezzo — Luglio 8.15, agosto 8.46, settembre 8.56.

COTONI

LIVERPOOL, 5 — (Chius.) Cotoni: Mercato calmo — Vendite 6000; Imp. 500.

Cotoni futuri: 7.83, 7.83, 7.80, 7.76, 7.72, 7.69, 7.67, 7.75 7.65, 6.65, 7.64, 7.73, 7.62, 7.42.

Egiziani: calmi — 11.42, 11.44, 11.47, 11.12 11.95, 11.87.

Americani e Brasiliani 5 ribasso.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 5 luglio — Maschi 13 — Femmine 7 — Totale 20.

MATRIMONI

Del 5 luglio — Nessuno.

DECESSI

Del 5 luglio — Di Martino Ravagnan Elena, di anni 41, con., casal., Venezia — Salvatori Francesco, 60, con., r. pens., id. — Sacco Gregorio, 20, cel., tenente, Catanzaro — Barbieri Aldo, 23, cel., sergente, Parma — Tacco Attilio, 49, con., liquorista, Venezia — Covre Vittorio Emanuele, 57, con., barbiere, Sacile — Caolre Domenico, 70, con., oste, Venezia — Zambelli Giuseppe, 53, con., r. pens., id.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

L'orario della Lagunare

Dal 15 Giugno corr. sulle linee della Società Veneta Lagunare andrà in vigore il seguente orario:

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Venezia ore 5.30, 8.30, 14, 18.30 — Partenze da Chioggia ore 5, 8, 13, 18.30.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 8, 18. — Part. da Cavarzere ore 5.30, 14.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e vic. — Part. da Venezia per Burano ore 6, 8, 12, 15, 17, 20. — Part. da Venezia per Cavazuccherina ore 17.

Partenze da Burano per Venezia ore 5, 7, 8, 11, 14, 19. — Part. da Cavazuccherina per Venezia ore 5.30.

Linea (Venezia)-Burano-Treporti-Cavallino e vic. — Part. da Venezia p. Cavallino ore 8, 17. — Part. da Burano p. Cavallino ore 9, 18. — Part. da Cavallino p. Venezia ore 5.15, 15.30 — Part. da Treporti p. Venezia ore 6.30, 16.45.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle ore 5.15. — Part. da Portogruaro ore 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre. — Partenze da Venezia per Mestre ogni ora dalle ore 6 alle 18, poi alle 19.15.

Part. da Mestre p. Venezia ogni ora dalle ore 6.15 alle 19.15.

Linea Venezia-Fusina-Padova e vic. — Part. da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 12.20, 14, 15.30, 17, 18.30.

Part. da Padova ore 5.30, 7, 8.30, 10, 11.30, 13, 14.30, 16, 17.30.

L'orario delle Ferrovie
aggiornato con le ultime varianti

Partenze

MILANO — A. 4.45 — D. 8.10 — A. 13.25 (fino Verona) — D. 16.10 — 18.10 — A. 21.10.

BOLOGNA — A. 5.15 — A. 8.35 — A. 11.45 — D. 14.25 — A. 17.20 — D.D. 20.55.

UDINE-BELLUNO — A. 0.40 — A. 5.40 — D.D. 9.10 — A. 12.10 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10.

CASARSA — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Cervignano).

PRIMOLANO-GRIGNO — A. 6.35 — O. 13.25 — O. 18.35.

Arrivi

MILANO — D. 0.40 — D. 5.20 — D. 10 — A. 13.10 — A. 18.20 — D. 20.30.

BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 — A. 15.30 — A. 19.30 — D. 23.40.

UDINE-BELLUNO — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 13.35 — A. 16.05 — A. 20.5 — D. 21.10.

CASARSA — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20.

GRIGNO-PRIMOLANO — O. 7.05 — O. 14.05 — O. 21.5.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Villeggiature

LIDO (Via Malamocco N. 58) fittasi villino a muri vuoti, con vasto giardino, orto, acqua, luce, due piani indipendenti. Rivolgersi: telefono 175, Lido.

Fitti

AFFITTASI casa signorile II. piano S. Giovanni e Paolo 6131, sette stanze, sala, cucina, bagno, due water, magazzino, soffitta, riva, giardino, luce, gaz.

AFFITTASI mezzanino centrale due camere, camerino, acqua, luce, gaz, water, anche come studio. Rivolgersi San Benedetto 3769 III campanello dalle 9 alle 12

CASA d'affittare ai Miracoli Corte delle Muneghe N. 6078. Sala, 5 stanze, cucina, 2 water, luce elettrica, acquedotto, porta sola, riva. Primo piano.

Vendite

VENDO due vaporetti con tuga ottime condizioni, forza HP. 35, capacità trasporto ottanta passeggeri, adatti eventuale rimorchio. Rivolgersi: Vitali, Murano.

Offerte d'impiego

IMPORTANTE Industria provincia Venezia cerca signorina praticissima contabilità. Indirizzare offerte con referenze presso Haaserstein e Vogler 626 Padova

Ricerche d'impiego

ESENTE MILITARE esperto coloniali, droghe, cioccolati, olii, offresi ad importante ditta, quale viaggiatore piazzista. Dispone primarie referenze. — Scrivere: Casella postale 192, Venezia.

Diversi

CEDESI posizione centrale ampio magazzino fiduciario adibito ridotto deposito vini birra, con fustami, macchine, attrezzi, impianti, luce, acquedotto, fittanza modica, lunga durata. C. M. 847, posta - Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CARTOLAI, chincaglieri, chiedete catalogo oppure campionario. Cartello portalibri. Tecnografia - Bergamo.

CARTOLINE novità: Carte teatro guerra Italo-Austriaca. Campochiaro, Porpora, Milano.

CERCASI persona conoscitrice apparato Morse. Scrivere: Ottorino Della Santa, posta, Padova. Ritiro corrispondenze Domenica 9.

SEGNALATORE D' ALLARME

Elegante e pratico apparecchio brevettato dal Min. A. I. C. n. 458-28; funzionamento garantito, minimo consumo. — Rivolgersi esclusivamente alle Ditte C. MANTOVANI, Mercerie; - A. BIADENE, Ponte del Lovo; - G. ALESSANDRINI, S. Antonino - VENEZIA.

Ogni famiglia dovrebbe prudentemente esserne provvista. — PREZZO L. 25.-

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 8 Luglio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 188 — Sabato 8 Luglio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione ... — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 80, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50, Cronaca L. ... ola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Nuovi progressi sull'Altipiano dei Sette Comuni

I franco-inglesi preparano la seconda fase dell'offensiva

Baranowiczi sotto il fuoco dell'artiglieria russa

LA GUERRA D'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 7

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 7 Luglio.

Tra Adige e Astico intensa azione delle artiglierie: quella nemica bersagliò ieri con particolare violenza le pendici di Monte Majo.

A nord di Posina Monte Cimone resiste ancora ai nostri attacchi, mentre continuano i progressi delle nostre fanterie lungo le direttrici del Rio Freddo e dell'Astico.

Sull'Altipiano dei Sette Comuni lotta delle artiglierie e vivaci attacchi di fanterie che si procurarono il possesso di capisaldi nemici nei pressi di Casera Zebio e di Malga Pozze, prendendovi 358 prigionieri, dei quali cinque ufficiali, e tre mitragliatrici. Violenti contrattacchi lanciati subito dall'avversario contro le posizioni da noi conquistate furono tutti respinti con sue gravissime perdite.

In Valle di Campelle continuammo con buon successo a snidare nuclei dell'avversario dalle pendici delle alture ad oriente del torrente Maso, prendendo al nemico 102 prigionieri.

Azioni di artiglieria lungo la rimanente fronte.

Nel settore di Monfalcone l'avversario tentò ieri due attacchi contro le nostre nuove posizioni ad est di Selz. Dopo accanita lotta fu ricacciato alla baionetta e lasciò nelle nostre mani una trentina di prigionieri.

Nostri velivoli bombardarono ieri le posizioni nemiche a nord di Volano in Valle Lagarina, ritornando poi incolumi.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il nemico insiste nel vivace cannoneggiamento. Alla sua grande offensiva aveva voluto dare il carattere di una lotta sostenuta dall'artiglieria con veemenza tale da superare qualsiasi ricordo, e per ciò aveva accumulato, in compenso di gravi difficoltà logistiche, enormi riserve di munizioni ed un numero eccezionale di bocche da fuoco. La sua resistenza ora si vale di tutto ciò. Il Col Santo e la barriera naturale, che da Monte Maggio a Campomolon, da Campolongo al Verena, dal Meatta a Cima Dodici forma un aspro baluardo di soglia in soglia degli Altipiani, si prestano ad un'ostinata difesa. L'impeto dei nostri continua però a frustrare il disegno austriaco di rimutare almeno la grande battaglia degli Altipiani in guerra di posizione. I nostri si insinuano per ogni anfratto del terreno ed una sagace direzione dei combattimenti coordina ed armonizza i moltiplici episodi, ricavando dalla somma dei buoni risultati tattici una progressiva attuazione del vasto piano strategico.

Di ciò abbiamo indizio anche nel Bollettino d'oggi. Come fu detto nei giorni passati, la resistenza intorno al Col Santo non consente ad un'ulteriore avanzata lungo il Leno di Vallarsa. Continua invece la lotta sempre più serrata sotto il margine degli Altipiani di Folgaria e di Tonezza: invano M. Majo è battuto con particolare violenza, e dal Rio Freddo e dall'Astico, con buon perno al Ciaviolo si va allungando la stretta del terreno guardata dal Cimone. Analoga è la lotta per la linea di Galmarara e della regione soprastante: lassù, anzi, la lotta è riescita a risultati positivi di qualche importanza. Sono guadagnati alle armi nostre due «capisaldi nemici». Dal ciglio occidentale di Val di Nos alla Galmarara il terreno si va elevando da circa 1400 sino ai 1778 m. del punto trigonometrico di M. Zebio. A mezza costa è la Casera Zebio, 1706 m. Un'altra Casera Zebio, a m. 1727, si distingue col termine «di sopra», o col nome Pastorile, e si trova tra la testata di Val di Nos e la parte più alta di M. Zebio, m. 1819. Malga Pozze è più a settentrione, la insellatura tra Monte Forno (1912 m.) e M. Chiesa (m. 2071), nodo di sentieri per Cima Dodici.

A oriente del Maso si traggono le benefiche conseguenze delle belle azioni annunziate il 4 ed il 5 luglio. Sul Carso il seguito dei contrattacchi respinti mostra la saldezza delle posizioni nuovamente stabilite quanto più essi assalti sono violenti.

L'alto morale delle nostre truppe e la fede dell'Italia nella vittoria

Zurigo, 7

L'inviato della «Tribune de Genève» al fronte italiano scrive:

Ho visitato tutte le prime linee ove ora si combatte, sull'altopiano di Asiago e in Val Posina. Il morale delle truppe è altissimo, dovunque eguale slancio, eguale volontà di vincere ad ogni patto. Gli austriaci si trovano su posizioni fortissime, rese più difficili grazie all'enorme artiglieria, ma gli ostacoli raddoppiano l'energia degli italiani. Non vi è punto ove non abbia constatato la medesima fede nel generale Cadorna e questa offensiva ne ha accresciuto ancora il prestigio fra i soldati.

L'inviato della «Gazzette de Lausenne» ricorda che all'inizio della guerra gli austriaci deridevano l'esercito di mandolisti. Essi sono inseguiti con la spada alle reni dai mandolinisti ed i successi hanno reso ancora più popolare la guerra. Il ministro Boselli non poteva inaugurare con auspici migliori il suo avvento. Un ampio soffio patriottico attraversa sempre la penisola, dappertutto vibra un senso di fiducia nel successo finale. L'Italia è pronta a tutti i sacrifici sapendo che saranno coronati dal trionfo definitivo del quale la disfatta austriaca nel Trentino è infallibile vaticinio.

La relazione dei parlamentari russi sul loro viaggio in Italia

Pietrogrado, 4 (ritardato)

Nella seduta di ieri del Consiglio dell'Impero Gurks ha fatto una succinta relazione del viaggio dei parlamentari russi presso gli Alleati.

Parlando dell'Italia ha detto: Abbiamo ammirato la attività dell'industria italiana per il rifornimento dell'esercito e fra l'altro una colossale fabbrica di automobili la cui produzione raggiunge proporzioni inaudite. Ma in particolare abbiamo ammirato il fronte italiano ove si compiono sforzi addirittura sovrumani, indispensabili per vincere gli ostacoli che si oppongono alle valorose truppe italiane.

Colà furono portate batterie dove solo le aquile possono posare, colà furono scavate trincee nelle roccie e durante il rigidissimo inverno le truppe sostennero un'aspra guerra con coraggio imperturbabile. Tributammo il nostro omaggio a quell'esercito che serba così alta forza d'animo di fronte a tante difficoltà.

Nella conclusione Gurks disse: Gloria alla custode delle tradizioni di Roma, alla eternamente giovane e nobile Italia.

In un altro passo del suo discorso egli descrive le manifestazioni entusiastiche della popolazione italiana per l'esercito e per la nazione russa.

L'assemblea accolse con un caldissimo applauso le parole dell'oratore.

Il Presidente, che aveva invitato alla seduta i rappresentanti degli Alleati, si rivolse ad essi pregandoli a nome del Consiglio dell'Impero di far pervenire alle Loro Maestà i Sovrani alleati ed al presidente della Repubblica francese l'espressione della profondissima ed entusiastica riconoscenza dell'assemblea per le accoglienze onorifiche e cordiali di cui furono oggetto i colleghi del Consiglio.

L'assemblea in piedi e rivolta alla tribuna ove si trovavano i rappresentanti degli Alleati, salutò con un nuovo lungo applauso le parole del presidente.

Il deputato Scingareff nella sua relazione alla Duma ha detto:

L'Italia come l'Inghilterra ha cominciato a prepararsi alla guerra durante la guerra e la sua potenza militare non ha quindi raggiunto ancora tutta la efficenza cui può arrivare, ma essa possiede forti riserve, enormi depositi di materiali numerose organizzazioni tecniche militari che la rendono ogni giorno più forte.

La nostra visita ci ha mostrato quanto l'Italia, attirando nel Trentino enormi masse austriache di truppe e di artiglieria, ha contribuito alle nostre vittorie (applausi).

Gli italiani sono mirabili nella loro guerra di montagna, hanno costituito magnifiche reti di strade e sentieri, hanno trasportato artiglierie pesanti in luoghi inaccessibili.

L'accoglienza onorifica e cordiale fattaci dagli Alleati ci impone di provar loro la nostra riconoscenza invitando i loro rappresentanti nel nostro paese perchè possano rendersi conto di quel che la Russia ha fatto e di quel che fa per il proseguimento della vittoria comune.

Vi chiedo di mandare ai popoli alleati la espressione della nostra profonda gratitudine ed il nostro saluto augurale ai loro valorosi eserciti ed alle loro magnifiche flotte.

Un lungo e caloroso applauso accolse il discorso di Scingareff.

Il presidente propone di votare per acclamazione l'espressione della riconoscenza della Duma agli Alleati per le accoglienze fatte ai delegati della Duma. Propose inoltre un saluto al Giappone per il suo concorso all'opera comune. La Duma in piedi e rivolta alla tribuna dove si trovavano i rappresentanti degli Alleati fece loro un'imponente dimostrazione di simpatia con un prolungato ed entusiastico applauso.

La commissione per il munizionamento

Roma, 7

Sotto la presidenza dell'on. Boselli si è riunita alla Consulta la commissione per il munizionamento di cui fanno parte il ministro della Guerra generale Morrone, il ministro della Marina ammiraglio Corsi, l'on. Bissolati ed il sottosegretario di Stato per le munizioni generale Dall'Olio.

La prima tappa nella battaglia della Somme

I tedeschi sguarniscono il fronte di Verdun?

Parigi, 7

(*Ufficiale*). — La prima tappa della battaglia della Somme è terminata, dopo 5 giorni di progresso ininterrotto. La giornata del 6 non porta alcuna modificazione alla situazione degli eserciti alleati. Nel settore inglese, essendosi riconosciuta l'insufficienza della preparazione dell'artiglieria, si procede ad un nuovo bombardamento metodico delle linee nemiche. Del resto la caratteristica della battaglia è su tutto il fronte l'azione preventiva intensa dell'artiglieria pesante che ha stupito gli uomini e schiacciato i trinceramenti.

Dalla parte francese il nemico ha contrattaccato violentemente le nostre nuove posizioni alle due ali; alla estremità settentrionale i tentativi moltiplicatisi dinanzi al villaggio di Her furono arrestati dai nostri tiri di sbarramento e non restituirono al nemico alcuna parte del terreno. All'estremità meridionale il nemico non riuscì meglio a raggiungere le nostre comunicazioni fra Estress e Belloy en Santerre, a 2 Km. ad est. Le sue perdite furono sanguinose in questo combattimento. Sono specialmente segnalate due compagnie decimate dai fuochi delle mitragliatrici.

In una parola il nostro fronte di ieri rimane intatto. La sosta nell'avanzata iniziata era prevista e quindi non meraviglierà. Abbiamo ottenuto in 5 giorni sulla Somme il medesimo progresso che i tedeschi hanno impiegato in quattro mesi e mezzo ad ottenere dinanzi a Verdun. I successi sono dovuti al nostro metodo prudente nel quale non abbiamo che a perseverare. Non si tratta più adesso di assalti violenti troppo presto interrotti per la mancanza della possibilità di continuare, ma di avanzate successive che guadagnano a passo a passo le posizioni tedesche impadronendosene dopo aver le livellate.

E' una grande battaglia questa che gli alleati hanno ora cominciato e durerà settimane e mesi se occorre, perchè essi ne hanno i mezzi tanto in uomini quanto in materiale. L'eroismo dei difensori di Verdun, ai quali Joffre ha reso ora così giusto omaggio, hanno infatti permesso di mettere definitivamente in ordine gli strumenti della guerra e di realizzare la nostra offensiva generale su tutto il fronte.

Ma nello stesso modo che il comando francese ebbe la saviezza di non ricorrere troppo presto al concorso delle truppe inglesi, così esso non vuol lasciarsi deviare da successi affrettati nell'avvenire della lotta.

Già il nemico nei suoi bollettini è costretto a lasciar filtrare una parte della penosa verità, ma con quali riserve!

«Sgombrammo — esso dice — il villaggio di Her nella valle della Somme. I francesi presero Belloy en Santerre. Il combattimento continua nei dintorni di Estress. Gli attacchi francesi con gas fallirono miseramente».

E' a tre località che si riduce pei tedeschi la lista di 20 villaggi che abbiamo riconquistato dal primo luglio.

Dinanzi a Verdun nessun attacco di fanteria. Oggi, a quanto si dice, sguarnirebbero questo settore: sarebbe forse per manifestare il dispetto di non aver potuto impadronirsi della fortezza? In ogni caso, senza alcuna ragione d'ordine militare, essi si abbandonarono al bombardamento altrettanto odioso quanto stupido della cattedrale di Verdun, che i loro pezzi di lunga portata stanno indubbiamente per distruggere come tanti altri monumenti del passato.

Giornata di sosta sulla Somme

Azioni locali sulla destra della Mosa

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Dalle due parti della Somme notte calma.

Sulla riva sinistra della Mosa durante la notte bombardamento intermittente. Sulla riva destra la lotta di artiglieria divenne violentissima nella regione dell'opera di Thiaumont e nei settori di Fleury e di Chenois. Al Bois les Prêtre i tedeschi tentarono alle ore 20 un piccolo attacco e penetrarono in elementi di trincea. Ne furono subito respinti. Nello stesso settore i francesi operarono un colpo di mano riuscito perfettamente: scacciarono il nemico a colpi di granata da 200 metri di trincea e li condussero prigionieri.

Aeroplani tedeschi gettarono ieri parecchie bombe sulla città aperta di Lure. Vi sono 11 morti e 3 feriti, tutti donne e fanciulli, ad eccezione di un militare. Se ne è preso atto in vista di rappresaglie.

Durante la giornata una squadriglia francese lanciò efficacemente 40 bombe sul nodo ferroviario di Ham les Moines, ad ovest di Charleville, ed impegnò numerosi combattimenti con apparecchi tedeschi, due dei quali furono abbattuti: uno nella regione di Mézières e l'altro presso Lesicourt.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Da una parte e dall'altra della Somme il nemico ha tentato oggi di reagire alle due estremità del settore francese. A nord della Somme una serie di contrattacchi tedeschi diretti nella giornata sulle nostre nuove linee, a nord del villaggio di Hom, son stati infranti successivamente dal nostro fuoco senza che l'avversario abbia potuto registrare il menomo successo. Abbiamo fatto qualche prigioniero.

A sud contrattacchi lanciati da Berny en Santerre sulle nostre posizioni fra Estrees e Belloy sono stati arrestati dai nostri tiri di sbarramento e non hanno potuto sboccare. In questa regione i tedeschi hanno subito grosse perdite: due compagnie, prese d'infilata dalle nostre mitragliatrici in un camminamento a nord ovest di Borny sono state annientate.

Sulla riva sinistra della Mosa attività continua delle due artiglierie nel settore di Chattancourt. Sulla riva destra il nemico ha bombardato violentemente il bosco di Fumin, la batteria di Darfoup e La Laufoe, a nord di Lemorville. Il tiro delle nostre batterie ha fatto saltare un deposito di munizioni tedesco.

Violento combattimento su tutto il fronte inglese

Londra, 7

Un comunicato del Grande quartiere generale britannico, dice:

Durante la notte il nemico ha bombardato violentemente le nostre nuove posizioni del bosco di Veraafay Montauban e i pressi di La Boiselle, cannoneggiando taluni luoghi con granate lacrimogene.

Ad est di La Boiselle, dopo violenti combattimenti, durante i quali i tedeschi hanno subito gravi perdite, abbiamo preso una nuova trincea su un fronte di circa 1000 metri e vi ci siamo saldamente stabiliti.

A sud ovest di Thiepval un attacco ostinato contro la nostra nuova linea è stato completamente schiacciato. L'artiglieria nemica è stata sopratutto attiva nel saliente di Loos e di fronte ad Hulluch. La nostra artiglieria ha cannoneggiato i camminamenti di comunicazione tedeschi, nonchè ricoveri di soldati tedeschi in diversi luoghi. Abbiamo fatto esplodere con successo una mina di fronte a Auchy Hulluch.

Stamane all'alba abbiamo rinnovato vigorose offensive in alcuni settori del campo di battaglia di Albert. Nello stesso campo i tedeschi lanciarono contro le nostre nuove trincee presso il fiume Ancre ed a nord di Flicourt violenti attacchi, che abbiamo respinti. Un violento combattimento dura sempre su tutto il fronte fra l'Ancre e Montauban. Finora la nostra fanteria ha riportato parecchi importanti successi tattici nelle vicinanze di Ovillers, La Boiselle e Contalmaison, ma a nord di Thiepval il nemico è riuscito a riprendere una parte del terreno che aveva perduto, su una estensione da 200 a 300 metri.

Segni d'incertezza e d'angoscia nel comando germanico

Parigi, 7

Dal modo col quale i tedeschi mandano disordinatamente le loro riserve sul fronte settentrionale franco-inglese si deduce lo stato di profonda incertezza ed angoscia in cui si trova il comando dacchè è avvenuta la nuova offensiva del nord.

Il fronte d'attacco francese sulle due rive della Somme, il quale misurava circa 15 chilometri, era tenuto da 27 battaglioni tedeschi appartenenti alla 121.a divisione e da sei reggimenti del 6.o corpo. Dall'1 al 5 luglio i tedeschi hanno portato in rinforzi sul fronte francese:

A) di unità costituite: la 22. divisione di riserva impegnata tutta intera sul nostro fronte; la 44 divisione di riserva (22. corpo di riserva) (un reggimento già impegnato sul nostro fronte), la 11. divisione di riserva impegnata tutta intera sul nostro fronte, la 12. divisione di riserva (due reggimenti impegnati sul nostro fronte e uno sul fronte inglese.

B) Oltre queste unità costituite i tedeschi hanno tolte riserve parziali su tutto il nostro fronte fra Somme e Reims, formando anche certe unità con compagnie di battaglioni differenti; per esempio: un battaglione della guardia imperiale, annientato a sud della Somme, comprendeva compagnie provenienti da parecchi battaglioni. Hanno impegnato quei battaglioni in modo precipitoso costretti dall'urgere degli avvenimenti. Cosicchè battaglioni originari da uno stesso reggimento vennero gettati al fuoco su punti assai distanti gli uni dagli altri. Noi abbiamo identificato finora 16 di quei battaglioni isolati e perduti.

Il fronte d'attacco inglese prima dell'attacco misurava circa 25 chilometri ed era tenuto da 49 battaglioni tedeschi. I rinforzi portati dai tedeschi sul fronte inglese il primo e il 5 luglio ammontarono a 28 battaglioni, mentre quelli portati sul fronte francese ascendono a ben 56 battaglioni. Di modo che adesso i tedeschi sono accorsi al riparo assai più numerosi sul fronte francese, più ristretto però, quasi della metà, del fronte inglese.

Il comunicato belga

Le Havre, 7

Un comunicato dello stato maggiore belga dice:

L'artiglieria tedesca è stata poco attiva sul fronte dell'esercito belga tranne che nella regione di Steenstraete dove i nostri tiri di distruzione continuati con successo hanno provocato un duello di artiglieria che è terminato con nostro vantaggio.

La gravità degli scacchi tedeschi nella lotta per Verdun

Parigi, 7

(*Ufficiale*). — Mai come ora lo sforzo tedesco si accanì nella regione di Verdun. I sacrifici sopportati dalle truppe imperiali non si possono più contare. Gli Gli è che bisognava ad ogni costo ottenere una decisione prima che si realizzasse l'offensiva generale preveduta dagli alleati e così brillantemente iniziata dall'Italia e dalla Russia in Bucovina e nel Trentino.

Gli attacchi condotti dai tedeschi il 23 giugno sulla riva destra della Mosa hanno cagionato loro perdite ingenti, cioè dal 30 al 40 per cento degli effettivi impegnati. I reggimenti della prima linea furono tanto danneggiati che si dovettero ritirare dal fronte.

Nella notte dal 23 al 24 giugno si sostituirono con la totalità dei reggimenti di riserva. A un dato momento i 12 reggimenti dell'attacco principale si trovavano misti su un fronte di appena 1500 metri.

Avendo fallito lo scopo di una tale offensiva, il comando tedesco cambiò i suoi disegni. Pare che abbia avuti di mira due scopi successivi:

1. ricostituire un dispositivo d'attacco;
2. rassegnarsi a un dispositivo di difesa.

L'esitazione è durata almeno fino al 29. Il 26 giugno, sul fronte Bois Nawe, Fleury, Bois de Vaux, Chapitre, si identificarono unità di sei reggimenti freschi. Il 29 sullo stesso fronte se ne trovano soltanto quattro.

Ormai quindi appare chiaramente l'intenzione del comando imperiale. Se egli aveva organizzato l'attacco del 23 giugno con mezzi così potenti in artiglieria e fanteria e secondo un dispositivo che esponeva le truppe impegnate a perdite enormi, vuol dire che sperava di raggiungere rapidamente un risultato decisivo.

Da certi documenti e dalle testimonianze dei prigionieri risulta che il comando aveva pensato di poter spingere i suoi battaglioni in due o tre giorni al più fin sotto le mura di Verdun e così por fine a quella tremenda battaglia prima che su altri punti l'offensiva concentrata degli eserciti alleati diventasse troppo minacciosa; ma una volta di più il nemico ha sbagliato i calcoli e sconta il suo errore con i più gravi sacrifici.

Un' offensiva davanti a Belfort?

Zurigo, 7

Le «Basler Nachritchen» deducono da vari indizi che al confine sul fronte francese davanti a Belforte si prepara un'offensiva. Sabato i pochi abitanti rimasti a Pfetterhausen furono invitati a trasferirsi altrove. Agli svizzeri che possiedono terreni nella regione dietro il fronte, è stato concesso di lavorare fino a lunedì, poi dovranno sospendere i lavori. Il cannoneggiamento intensifica si sui vari settori della fronte meridionale.

La gravità della situazione posta in evidenza dai tedeschi

Zurigo, 7

Si ha da Francoforte: La «Frankfürter Zeitung» scrive:

Con violenza non diminuita continua la lotta fra Bapaume e Roye. Gli attacchi nemici si susseguono allo scopo di sfondare il fronte tedesco e scuotere tutto il nostro sistema di difesa in Francia; ma finora i nemici ebbero solo successi locali. Non è costume dei tedeschi sorvolare sulla gravità della situazione presente. Ciascuno qui capisce che al fronte si combatte oggi per la vittoria o per la sconfitta. I combattimenti non sono ancora alla fine e richiedono molti sacrifici. Sapevamo che dopo l'inaudito fuoco concentrato dell'avversario, avremmo perduto qua e là le prime posizioni. Sappiamo che la fronte del combattimento può ancora oscillare ma abbiamo ancora fiducia nella tenacia dei soldati e nella avvedutezza dei comandanti.

La guerra dei russi

Mezzo milione di austriaci posti fuori di combattimento

Baranowiczi accerchiata

Pietrogrado, 7

Da rapporti ufficiali risulta che le perdite austriache dal principio della offensiva di Brussiloff sorpassano i 500 mila uomini.

Le batterie russe poste ad otto verste da Baranowiczi bombardano la città da nord est, da est e da sud est, formando un semicerchio di una trentina di chilometri.

Nuovi successi russi

Oltre 15 mila prigionieri

Pietrogrado, 7

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla fronte a sud delle paludi di Pinsk le nostre truppe hanno ottenuto ieri nuovi importanti successi.

Nella regione di Kosciucchnowka (a nord ovest di Czartorysk, Volinia) abbiamo preso un'intera batteria nemica ed abbiamo fatto numerosi prigionieri. Sinora sono stati contati 22 ufficiali e 350 soldati.

A nord ovest di Raznicze, sullo Styr, a nord di Kolki, abbiamo preso 2 cannoni, 3 mitragliatrici e più di 2300 prigionieri. Anche a nord est di Gruziatin (a ovest di Kolki) ci siamo impadroniti di trincee nemiche ed abbiamo preso più di 300 prigionieri ed una mitragliatrice.

Tra lo Styr e lo Stochod, ad ovest di Sokul e più a sud, il nemico ha sviluppato un fuoco di artiglieria ed ha lanciato alcuni sterili contrattacchi.

In Galizia, dopo un'intensa preparazione di artiglieria, le nostre truppe hanno preso energicamente l'offensiva ad ovest dello Strypa inferiore e sulla riva destra del Dniester. Il nemico è stato sbaragliato e ripiega. Le nostre truppe si avvicinano ai fiumi Koropiec e Sciohodolck, affluenti del Dniester.

Abbiamo fatto qui durante la giornata di ieri circa 5000 prigionieri e preso 11 mitragliatrici. Abbiamo perduto il valoroso capitano Bogoliubski, dello Stato Maggiore, ucciso nel combattimento. Durante un attacco contro il villaggio di Bertniki, a sud est di Monasterzuska, i tedeschi accolsero le nostre truppe con getto di liquidi infiammati. In seguito a ciò, dopo la presa del villaggio, tutti i tedeschi furono passati alla baionetta. Abbiamo fatto prigionieri più di 1000 soldati. In un punto di quest'azione i nostri valorosi tartari della Crimea caricarono il nemico e lo misero in fuga. Ieri una ventina di valorosi cosacchi passarono a nuoto il Dniester presso il villaggio di Dolina (a est di Tlumacz) e fecero prigionieri sulla riva destra 5 ufficiali e 108 soldati, impadronendosi di un cannone.

Sulla fronte della regione di Riga i tedeschi fecero contrattacchi nel settore delle posizioni che avevamo prese ieri. Le nostre truppe ripiegarono sulle loro precedenti posizioni, portando con loro i prigionieri e le armi catturate.

Sulla fronte della Dwina e delle posizioni di Dwinsk e più a sud vivo fuoco di artiglieria in diversi punti. Presso Boyare (sulla Dwina), a monte di Friedrichstadt, la nostra artiglieria leggera si scontrò con una batteria leggera tedesca. Il tentativo dei tedeschi di asportare i loro cannoni non riuscì e un carro di artiglieria che si avvicinò ad uno dei nostri cannoni fu abbattuto insieme con gli uomini che lo accompagnavano. Sino alla notte tutti i cannoni rimasero abbandonati dai tedeschi.

In direzione di Baranowiczi i combattimenti continuano e si svolgono in nostro vantaggio. Il nemico, per riconquistare gli elementi delle sue posizioni che gli abbiamo tolte, lancia contro questi elementi contrattacchi reiterati, che respingiamo costantemente con successo. Complessivamente dal 3 al 5 corrente abbiamo fatto prigionieri 74 ufficiali, 4 aiutanti maggiori e circa 3040 soldati.

Un successivo comunicato dice:

Il numero dei prigionieri che abbiamo fatto nei giorni 4 e 5 durante i combattimenti che continuano ad ovest della linea dello Styr a valle del villaggio di Kolki è valutato a più di 300 ufficiali ed a 7415 soldati validi e ad un gran numero di feriti. Abbiamo catturato sei cannoni e 23 mitragliatrici, alcune migliaia di fucili, due proiettori, undici lanciabombe e 77 cassone. Presso Gruziatin abbiamo respinto violenti attacchi tedeschi. Sulla riva destra del Dniester nella regione di Jotzinors il combattimento è accanito. In numerosi settori del fronte a nord delle paludi di Pinsk vivo duello delle artiglierie. Ad est di Baranowiczi il nemico lanciò alcuni accaniti contrattacchi che abbiamo respinto. Esso aprì più volte raffiche di fuoco di pezzi di grosso e piccolo calibro contro le regioni del villaggio di Labuzy a sud est di Baranowiczi. Sotto la protezione di questo fuoco il nemico lanciò due violenti contrattacchi ma ogni volta ricacciammo l'avversario che fu preso sotto i nostri fuochi di artiglieria, delle mitragliatrici e della fucileria.

Lavori difensivi a Kovel mentre continua lo sgombero

Pietrogrado, 7

I tedeschi costruiscono in fretta a Kovel una serie di organizzazioni difensive complementari. Più di trentamila operai, abitanti e prigionieri, vi lavorano giorno e notte. Una numerosa artiglieria pesante, di cui una parte è giunta da Brest Litowski, è installata in queste organizzazioni difensive. Tuttavia lo sgombro di Kovel continua con intensità non minore, ma ciò pone in un forte imbarazzo i tedeschi i quali avevano accumulato una enorme quantità di materiale da guerra in questo importante punto nel quale convergevano le strade ferrate della metà meridionale del fronte austro-tedesco. I depositi sgomberati sono diretti su Lublino e Ivangorad.

La tragica situazione della Siria

80 mila morti per fame

Washington, 7

Gli Stati Uniti hanno pregato il loro rappresentante a Costantinopoli ad attirare ancora una volta l'attenzione della Turchia sulla domanda del governo americano lasciata finora senza risposta, perchè i neutri abbiano facoltà di approvvigionare i cristiani della Siria.

L'incaricato d'affari degli Stati Uniti ha ricevuto l'ordine di dichiarare che il rifiuto della Turchia di prendere in considerazione la domanda americana, ha toccato gravemente le relazioni turcoamericane. I rapporti ricevuti dal dipartimento di Stato indicano che da 50 mila ad 80 mila siriani sono già morti e che le autorità militari turche continuano ad accaparrare le provvigioni del paese.

Vapore danese catturato da torpediniere tedesche

Londra, 7

Il Lloyd annuncia che il battello da pesca «Nancyhunnan» fu affondato e il vapore danese «Flora» diretto in Inghilterra fu catturato da torpediniere tedesche.

Il ricorso di Liebknecht

Zurigo, 7

Liebknecht e l'accusa hanno ricorso contro la sentenza di prima istanza. Il dibattimento in seconda istanza sarà tenuto in principio di agosto.

Il rapporto dell'ammir. Jellicoe
sulla battaglia dell'Jutland

Londra, 7

Si è pubblicato il rapporto dell' ammiraglio Jellicoe sul combattimento navale dell' Jutland. Il rapporto descrive molto dettagliatamente le varie fasi del combattimento e risulta chiaramente dal complesso del rapporto che, per tutta la durata del combattimento, anche nella seconda fase, in cui gli inglesi si trovavano alle prese con forze molto superiori, la squadra britannica conservò sempre l'iniziativa, il suo unico obbiettivo essendo di impegnare il nemico e costringerlo a combattere in modo continuo, il più tempo possibile, onde infliggergli le massime perdite.

Jellicoe descrive come la squadra degli incrociatori di linea e gli incrociatori leggeri al comando del viceammiraglio Beatty fu inviata in ricognizione dalla flotta delle grandi corazzate.

La prima fase del combattimento cominciò il 31 maggio fra le 15.30 e le 16, allorquando Beatty, incontrati cinque incrociatori di linea e numerose altre navi da guerra, le attaccò. Beatty aveva disposto le sue squadre in modo che si trovassero tra le navi tedesche e la loro base, sicchè esse fossero costrette a battersi. Il nemico girò prontamente verso sud-est, e Beatty in direzione parallela alle squadre nemiche. Questo movimento continuò fino alle ore 16.42.

La seconda fase cominciò all'apparire della flotta delle grandi corazzate tedesche. Beatty girò allora verso nord per attrarre il nemico in direzione della flotta delle grandi corazzate inglesi, impegnando nello stesso tempo le grosse corazzate tedesche, pur mantenendosi fra le navi tedesche e la loro base; anche durante questa fase, in cui le forze tedesche erano tanto superiori alle forze inglesi, i tedeschi furono duramente provati. Alle 17.56 comparvero le prime corazzate della flotta britannica di battaglia. Beatty girò allora a tutta velocità verso est in modo da ridurre la distanza fra il nemico e lui.

Tutte le forze tedesche volsero dapprima verso est, poi verso sud-ovest, avendo dietro a sè gli inglesi. L'avanguardia della squadra di battaglia britannica attaccò soltanto verso le ore 17, quando la visibilità diveniva cattiva. Il combattimento così entrò nella sua terza fase. A questo proposito, Jellicoe dice: «Il congiungimento della nostra flotta da battaglia con le nostre squadre di incrociatori, dopo che il nemico fu scorto, fu ritardato perchè, durante parecchie ore del suo scontro con incrociatori tedeschi, la forza dell'ammiraglio Beatty aveva preso la direzione sud. Ciò era d'altronde impossibile di evitare, perchè, se i nostri incrociatori da battaglia non avessero seguito il nemico verso sud, mai le flotte principali avrebbero potuto venire alle prese. Lo scontro fra le due flotte di grosse corazzate fu intermittente e durò fino alle ore 20. Le portate dei tiri variavano da 9 mila a 12 mila yards. Il tramonto e la nebbia rendevano più difficile mantenere il contatto col nemico, manovrante continuamente per fuggire, sotto la protezione degli attacchi delle sue controtorpediniere: tuttavia risulta chiaramente dal rapporto, che il nemico fu fortemente provato durante questa fase.

La quarta fase della battaglia consistette in attacchi notturni, diretti dalle flottiglie contro le torpediniere britanniche e contro parte della flotta nemica, che riuscivano a scoprire. Gli attacchi arrecarono forti perdite, ma le flottiglie furono anch'esse fortemente provate.

All'alba, gli inglesi si trovavano padroni incontestati del campo di battaglia.

Jellicoe dice: Malgrado le lunghe distanze separanti le navi inglesi dalle sue basi, malgrado i pericoli che facevano ad esse correre i possibili attacchi dei sottomarini e delle torpediniere che si trovavano nelle acque adiacenti al litorale nemico, la flotta inglese rimase fino alle ore 11 del mattino in prossimità del luogo della battaglia, e presso della linea di accesso ai porti tedeschi. Tuttavia, il nemico non dando alcun segno di vita, fu costretto a malincuore a desumerne che la flotta tedesca di altomare aveva riguadagnato i suoi porti.

Gli avvenimenti che seguirono mi dimostrarono che non mi ero ingannato; tuttavia la nostra posizione doveva esser nota al nemico, poichè, alle 4 del mattino, avevamo attaccato uno «Zeppelin» durante 5 minuti, tempo bastante perchè potesse notare la posizione e la direzione della flotta inglese e potesse informarne poscia i tedeschi. Ispezionammo a fondo l' intera superficie che si estende dalle rupi di Horn al campo di battaglia. Raccogliemmo alcuni superstiti delle controtorpediniere affondate; scorgemmo grandi quantità di rottami, ma nessun nemico. Alle 13.15, come era evidente che la flotta tedesca era riuscita a guadagnare i suoi porti, ci dirigemmo verso le nostre basi, ove giungemmo lo indomani 2 giugno. La flotta fece carbone, rifece provviste di munizioni, e alle 21.30, era pronta a nuovi combattimenti.

Il rapporto ripete le perdite inglesi come furono già annunciate. Jellicoe valuta le perdite tedesche a:

- due corazzate tipo «dreadnoughts»;
- una tipo «Deutschland»;
- 5 incrociatori leggeri;
- 6 controtorpediniere;
- 1 sottomarino;

che furono tutti veduti affondare.

Due incrociatori da battaglia, una corazzata tipo «dreadnought», e tre controtorpediniere, furono gravemente avariate, ed è estremamente dubbio abbiano potuto ritornare in porto. Uno di questi ultimi, il *Lutzow*, fu riconosciuto come affondato.

Jellicoe fa l'elogio del valore con cui il nemico combattè. Il rapporto abbonda in descrizioni di incidenti drammatici durante la battaglia, che inducono Jellicoe a dire: «Non posso esprimere in modo adeguato la fierezza che m'ispirò la bella condotta della flotta».

L'impressione di un perito
in materia navale

Londra, 7

Un perito in materia navale, commentando il rapporto di Jellicoe dice che, considerato nel suo aspetto generale, il combattimento è la messa in grande rilievo di un caso particolare di divisione tattica della flotta, allo scopo di imporre il combattimento ad un nemico che cerca di evitarlo. Questo modo di procedere porta seco, forzatamente, dei rischi, ma bisogna correre grandi rischi per ottenere grandi risultati. Nella circostanza presa in esame, vi era soltanto in apparenza la divisione. La flotta delle grosse corazzate era al nord; quella degli incrociatori, al sud, ma in realtà formavano una sola flotta, sotto un unico comando, operante di concerto. Queste flotte operavano, come avevano consuetudine di farlo periodicamente, su un percorso rapido combinato nel Mare del Nord, e la flotta dell'ammiraglio Beatty aveva compito di squadra esploratrice o squadra di avanguardia. Il rischio, nel caso vi fosse stata probabilità di trovare il nemico in mare, era proporzionale forzatamente al periodo di tempo che sarebbe trascorso prima che il comandante in capo della flotta fosse in grado di cooperare alla battaglia. La sola misura di questo rischio era l'abilità colla quale l'ammiraglio Beatty avrebbe potuto trascinare il nemico verso nord, senza farsi soverchiare da forze superiori.

Quando gli incrociatori da battaglia tedeschi virarono a sud, dinanzi Beatty, questi dovette indovinare che cercavano sfuggirgli oppure di attirarlo in qualche tranello. Quando simili dubbi sorgono, la tradizione britannica non obbedisce che alla regola sovrana che è di attaccare il nemico in vista. Questa fu la regola adottata da Nelson. Beatty la trovò sufficientemente buona per sè; impegnò adunque il nemico e si tenne tanto strettamente presso di esso, quanto potè; finchè scorse la grande squadra di battaglia nemica, proveniente da sud. Virò allora di bordo, senza tuttavia rompere il contatto col nemico. Questi venne pertanto a possedere una schiacciante superiorità; ma, ancora una volta, ispirandosi alla suddetta regola sovrana, era dovere di Beatty stancare il nemico; tenerlo impegnato fino all'ultimo punto. I tedeschi tentavano prenderlo nelle loro reti; egli doveva, da parte sua, cercare che fossero presi essi stessi nel loro proprio tranello; compito questo pel quale occorreva un certo coraggio.

Durante un'ora e mezzo, infuriò la battaglia ineguale, mentre l' ammiraglio Beatty attirava il nemico verso nord. Alla fine, l'abile piano di Beatty riuscì, e il nemico, di buon grado o no dovette entrare in azione contro la flotta inglese riunita. Se non ci fosse stata la nebbia, il nemico avrebbe avuto poca probabilità di sfuggire alla disfatta decisiva; però fu una flotta battuta e sconfitta che sfuggì, dopo aver perduto numerose unità e avere le sue artiglierie demoralizzate; e nessuno può biasimare la sua prudenza, nè la sua rapidità per raggiungere i suoi porti, lasciando una volta ancora la flotta inglese padrona incontestata del Mare del Nord.

Fu questo in una parola il risultato della battaglia dell'Jutland. Ignoriamo quali speranze nutrisse il nemico. Qualunque sia stato il significato dei suoi sforzi, essi non riuscirono a scuotere la nostra potenza marittima, ed è questo in conclusione che importa.

In un articolo da noi scritto all'arrivo delle prime notizie sull' azione navale dell' Jutland, intitolato «I primi rilievi sulla grande battaglia», *notavamo: «Gli inglesi, con le loro cacciatorpediniere prima, coi loro incrociatori, dopo, credettero di potersi impegnare a fondo, in un tentativo di trattenere i tedeschi fino all'arrivo della flotta delle navi di linea. Tentativo temerario, e fondato forse su di un apprezzamento erroneo della distanza alla quale si trovavano le corazzate: ma non crediamo si possa parlare di un vero e proprio errore. Bisogna tener conto anzitutto di un fattore psicologico: il desiderio di non vedersi sfuggire il nemico, il quale fino ad oggi ha accettato il combattimento soltanto quando si vide nella impossibilità di fare altrimenti. Inoltre bisogna tener conto che le navi tedesche sono costruite con particolare riguardo al tiro in ritirata — sì che possono combattere efficacemente mentre prendono caccia — e che gli inglesi, se avessero volto le poppe per attirare i tedeschi verso il corpo principale, si sarebbero forse trovati in condizioni di inferiorità temporanea. Nell' alternativa fra il prender caccia e l' assalire, quando il proprio danno possibile è uguale in ogni caso, è sempre preferibile l'attacco».*

Queste considerazioni ci erano suggerite da un primo breve commento del Times, *nel quale si qualificava di temerario il partito adottato dall'ammiraglio Beatty.*

Oggi il rapporto dell' Ammiraglio Jellicoe sembra voler rispondere a quel primo apprezzamento del Times, *e rende omaggio incondizionato alla risoluzione presa da Beatty. Così egli non dubita di affermare che la manovra non si poteva evitare, perchè se gli incrociatori inglesi da battaglia non avessero seguito il nemico verso sud, «mai le forze principali avrebbero potuto essere alle prese».*

E questo era ciò che importava a Jellicoe, questo viene a stabilire tutta l' importanza del fattore psicologico al quale accennavamo nel nostro primo commento. Venire a contatto coi tedeschi ecco l'obbiettivo strategico! E, non soltanto per un nobile desiderio di rispondere coi fatti all'impazienza manifestata dal pubblico inglese nel lungo periodo di inazione della flotta, non soltanto per conformarsi alla tradizione britannica, che è quella di assalire il nemico in vista, ma anche perchè, come avemmo occasioni ripetute di osservare, la flotta inglese è una gran signora ed avrà quindi sempre interesse ad affrontare una determinata perdita per infliggerne una almeno eguale all'avversario. A parità di perdita assoluta nelle due flotte, la perdita relativa del nemico sarà sempre superiore.

Gli inglesi non furono in questa battaglia completamente serviti dalla fortuna che incorona sempre gli sforzi degli audaci; nel momento di stringere il combattimento decisivo, videro calare la sera e insieme una forte nebbia che li mise in condizione di assoluta inferiorità di tiro. Tuttavia tennero il loro posto e poterono incrociare nelle acque del nemico, senza che questo tentasse la riscossa, segno evidente che aveva subito perdite insopportabili.

A questo contegno dei tedeschi fa magnifico riscontro quello degli inglesi, che, con frase scultoria, è messo in evidenza dall'Ammiraglio Jellicoe: «Ci dirigemmo verso le nostre basi, dove giungemmo l' indomani. La flotta fece carbone ed alle 21.30 era pronta a nuovi cimenti».

Poteva dire altrettanto la flotta tedesca? Giustamente, il critico navale inglese parla di demoralizzazione delle artiglierie tedesche. Il loro trionfo era trionfo negativo, perchè, a prescindere dalle perdite materialmente accertate, i tedeschi dovevano considerare un successo l'aver evitato di essere tagliati dalle proprie basi.

Ed è poco per dei vincitori! Invece, cavallerescamente l'Ammiraglio Jellicoe riconosce il valore col quale il nemico ha combattuto.

Ma a macchiare questa pagina di valore sfortunato doveva pensare l'Ammiragliato tedesco, coi suoi bollettini falsi e con le strabilianti sue dichiarazioni.

I marinai tedeschi meritavano almeno che i loro capi non aggiungessero allo scorno della sconfitta l'onta della menzogna.

Una convenzione russo-giapponese
per l'estremo oriente

Pietrogrado, 7

Il ministro degli affari esteri Sazonoff e l'ambasciatore del Giappone Motone hanno firmato qui il 3 corrente una convenzione politica russo-giapponese che consta di due articoli allo scopo di riunire gli sforzi delle due nazioni per il mantenimento di una pace costante nell'estremo oriente.

L'articolo 1 contiene l'impegno reciproco di non far parte di nessun accordo o combinazione politica diretti contro l'altra parte contraente.

L'articolo 2 stabilisce che in caso di minaccia dei diritti territoriali o degli interessi speciali in estremo oriente di una delle due parti contraenti riconosciuti dall'altra, la Russia ed il Giappone si accorderanno sulle misure da prendere in vista di un appoggio o di un concorso per la tutela e la difesa di questi diritti e interessi.

L'importanza dell'avvenimento

Roma, 7

La convenzione firmata a Pietrogrado dai rappresentanti della Russia e del Giappone, annunziata oggi dal telegrafo, costituisce un avvenimento di grande importanza politica sia per la vastità di interessi che con questo atto vengono tutelati, sia per l'alto significato che assume in questo momento una dimostrazione così tangibile della solidarietà che lega i due grandi imperi orientali.

Sono ancora vivi i ricordi delle gravi questioni che ebbero il sanguinoso epilogo sui campi della Manciuria, per poter oggi apprezzare in tutta la sua entità il rivolgimento che la guerra europea ha operato tra gli Stato del Michado e quello dello Czar. L'attuale convenzione di Pietrogrado, infatti, non solo elimina la possibilità di nuovi conflitti, ma stabilisce una costante omogeneità di vedute tra i due paese in modo da poter fronteggiare con uno sforzo comune le minacce di nuove affermazioni imperialiste.

I minatori e i metallurgici della Scozia
rinviano le consuete vacanze

Londra, 7

Il Ministero dell'Interno comunica:

In Iscozia i minatori e gli operai addetti alle industrie metallurgiche prendono annualmente le vacanze nel mese di luglio. La questione fu trattata stamane al ministero tra il comitato delle associazioni delle miniere di carbone, i rappresentanti del ministero delle munizioni, i proprietari di carbone ed i minatori. Fu deciso all'unanimità che, stante l'imperiosa necessità del momento, si dovevano nell'interesse nazionale ritardare queste vacanze. E' stato anche stabilito che immediati provvedimenti saranno presi in questo senso dai proprietari carbonieri locali d'accordo con l'unione dei minatori scozesi.

La cattura di prigionieri austriaci
evasi da Ponte Ercole

Roma, 7

Si ha da Montalto di Castro che in quella stazione il sergente della milizia territoriale Emilio Tanfulla fermò mentre aveva già fatto il biglietto per Roma un individuo sospetto che, pur parlando italiano, si capiva essere straniero. Interrogato dal sergente, che è poliglotta, dopo abili e stringenti domande in varie lingue confessò di essere un prigioniero austriaco evaso giorni or sono da Ponte Ercole.

Sullo stesso treno, alla stazione di Chiarone, i carabinieri di servizio avevano arrestato altri due prigionieri evasi da Ponte Ercole.

Il conto corrente al Ministero della Marina

Roma, 7

(Vice) — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale che autorizza il ministro del Tesoro a mantenere un conto corrente al Ministero della Marina per il servizio di cassa delle R. Navi che non si trovino in posizione amministrativa di disarmo e dei Corpi a terra. La misura riguarda l'esercizio finanziario 1916-17, non oltre la durata della guerra, l'anticipazione ha il limite massimo di lire 12.500.000, stabilito dalle leggi 20 giugno 1909 e 6 luglio 1911.

La benzina per uso agricolo

Roma, 7

Il ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro on. De Nava e il ministro dell'Agricoltura on. Raineri hanno diramato una circolare ai prefetti del Regno ed ai Consorzi agrari circa il rifornimento di benzina per uso agricolo.

Nella circolare si fa noto che la Società Italo-Americana per il petrolio con sede in Genova si dichiara disposta a fornire agli agricoltori al prezzo che essa pratica con i grossisti, la benzina occorrente ad azionare i motori a scoppio impiegati nell'agricoltura. Gli interessati possono segnalare il loro bisogno per lo scopo anzidetto alla Società Italo-Americana con indicazione della stazione di appoggio per il tramite della Prefettura ovvero del Consorzio agrario.

Il prefetto ed il consorzio agrario nel trasmettere la richiesta dovranno dimostrare che questa corrisponde effettivamente allo scopo esclusivo di azionare motori a scoppio per uso agricolo e che la quantità richiesta non è superiore al bisogno.

Il disastro minerario

Caltanissetta, 7

Si conferma che il disastro minerario di Casteltermini è dovuto ad uno scoppio. Il numero dei morti è confermato essere di 56 ed i feriti 23 di cui 2 gravi.

Nella miniera Costoriti si sono potuti salvare parecchi operai perchè fornita di una importante rete di vie.

I Veneti caduti per la Patria

CHIOGGIA, 7 — In seguito a gloriosa ferita riportata durante uno degli ultimi combattimenti nel Trentino, spirava il giorno 23 giugno p. p. in un ospedaletto da campo il sottotenente di fanteria Cherubino Nordio, ventenne, studente liceale.

Giovane di carattere aperto e leale, lascia ottima, perenne memoria.

Per l'eroe defunto l'intera cittadinanza ha vivo rimpianto. Possa esso e il vivo cordoglio nostro lenire, in parte, il dolore della famiglia.

CIVIDALE, 7 — Sulle vette carniche, nel mattino del 29 giugno, cadeva, colpito da piombo nemico il concittadino Chicchio Giuseppe di Guglielmo, della classe 1897, volontario alpino.

Era un ottimo giovane, d'animo mite e fervente patriota. Alla sua memoria un mesto e reverente ricordo, alla famiglia vive condoglianze.

PADOVA, 7 — Combattendo sul Carso è caduto da valoroso il colonnello cav. Ronchi, comandante di un reggimento di fanteria. Prese parte alla campagna libica e fu decorato al valore nell'attuale guerra.

Soli due mesi or sono dava in olocausto la vita alla Patria il figlio di lui, capitano Mario.

Ora trovasi al fronte il figlio Giovanni, sottotenente di fanteria.

✱ Al Comune di Piove di Sacco è stata partecipata notizia che sono caduti valorosamente i soldati di fanteria Sola Costante di Giovanni, Pressato Antonio di Giovanni e Favaro Emilio di Pietro.

VALDAGNO, 7 — Stamane giungeva il seguente fonogramma militare che ci venne gentilmente comunicato:

«Sergente Cazzola Alessandro caduto da eroe 28 giugno alla presa del Mattassone di Vallarsa. — Firmato: Capitano Ferriara».

Il prode ed amato concittadino era della classe 1881 ed apparteneva al .o alpini, Btattaglione Val Leogra, sezione mitragliatrici.

Lascia nel lutto: moglie, tre teneri figli, fratelli, sorelle, nipoti e numerosi parenti ai quali tutti porgiamo sincere condoglianze.

VERONA, 7 — E morto all'ospedale contumaciale di Palmanova vittima dei gas asfissianti cui ricorre delittuosamente, contro ogni norma internazionale, la barbarie austriaca, il concittadino capitano Gaetano Coris, venticinquenne, figlio dell'ing. Ettore.

Ardente patriota, colto, gentile, non appena scoppiò la guerra contro l'austriaco la vediamo al fronte, tra i primi a passare l'Isonzo. Prese poi parte a vari combattimenti, sempre distinguendosi, tanto che in breve assurse al grado di capitano.

Onore alla sua memoria!

Il Consiglio Provinciale di Ancona
acclama all'esercito ed all'armata

Ancona, 7

Oggi, all'inizio della seduta del Consiglio provinciale adunatosi in sessione straordinaria, il presidente on. Umari inneggiando al glorioso nostro esercito ed alla valorosa armata ed augurando pronta vittoria alle nostre armi, propone che si esprimano sentimenti di ammirazione e di gratitudine ai valori combattenti.

Il Presidente della Deputazione avv. Baldoni si associa aggiungendo anche un plauso ed un augurio ai nostri valorosi alleati che combattono con noi per il trionfo del diritto e della civiltà.

Si associa calorosamente anche il rappresentante del Governo, vice prefetto Berti. Il Consiglio unanime, in piedi, acclama la proposta del presidente plaudendo e facendo un' entusiastica manifestazione patriottica al grido di Viva l'Esercito, Viva l'Armata, Viva i loro Duci!

Il sindaco di Palermo all'on. Orlando

Roma, 7

Ieri il sindaco di Palermo comm Salvatore Tagliavia presentava al ministro Orlando un suo ricordo personale dello importante avvenimento svoltosi a Palermo il 21 novembre 1915. Egli aveva pensato di onorare l'uomo nella sua stessa opera di statista e di oratore facendo eseguire in una edizione di lusso il discorso detto nel teatro Massimo Vittorio Emanuele. Ne affidò l'incarico a Ettore Leoni il quale dal discorso seppe trarre un volume magistralmente illuminato e dove le allegorie ed i colori rispecchiano non soltanto l'elevato concetto patriottico del discorso, ma anche le nostre aspirazioni in questa guerra giusta e necessaria.

Il ministro mostrò di gradire con vivo compiacimento il dono e per il pensiero che lo ha animato e per l'artista che lo ha eseguito.

L'indennità di disagiata residenza
ai dipendenti dei Comuni

Roma, 7

L'on. Carboni ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto interroga il ministro dell'Interno per conoscere quando verrà eseguito il decreto 26 settembre 1915 N. 1468 che concede indennità di disagiata residenza ai dipendenti dei Comuni e come e da chi si debba provvedere all'adempimento dell'obbligo contenuto nel decreto.

Nuovo tipo di polizza dell'Istituto Nazionale
delle Assicurazioni

Roma, 7

L'on. De Nava, con provvedimento odierno, ha dato facoltà all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni di emettere un premio unico di polizza di assicurazione di lire 5000. Per agevolare la emissione ha tolto l'obbligo della visita medica. Questo nuovo tipo di polizza verrà emesso soltanto per tutto il periodo della guerra.

Non mettete fiammiferi
nei pacchi postali

Roma, 7

Il ministero delle Poste ha constatato che sovente sono inclusi dei fiammiferi nei pacchi postali a prigionieri di guerra od a militari. Il Ministero ha dato energiche disposizioni affinchè sia represso ad ogni costo tale abuso per il pericolo cui può dar luogo.

La morte di Cordelia

Milano, 7

Stamane è morta nell'età di 61 anni la signora Virginia Treves-Tedeschi la scrittrice notissima sotto il pseudonimo di «Cordelia», vedova di Giuseppe Treves uno dei fondatori della casa editrice.

Cronache vaticane
Il Papa e i Lituani

Roma, 6

(Zeta). — Nella recente udienza che Benedetto XV ha concesso all'on. Ytchas, Deputato alla Duma e Presidente del Comitato Centrale Lituanense, questi, dopo avere esposto al Papa minutamente i bisogni della Lituania e le condizioni critiche nelle quali versa quella disgraziata regione, gli presentò a nome dei suoi conterranei l'istanza seguente. Il Pontefice ascoltò con interesse la relazione che il signor Ytchas fece della Lituania, e promise tutto il suo interessameno per venire in soccorso di quella nobile e sventurata regione.

Ecco l'interessante istanza:

«*Beatissimo Padre,*

Infelicissima è la sorte del popolo lituano: a causa della sua situazione geografica, il territorio lituano si trovò tante volte tra il fuoco. Le armate russe e tedesche hanno occupato con la forza vicendevolmente Kovna, Grodna, Souvalki, Vilna ed altre città, che furono testimoni di battaglie sanguinose. La popolazione spaventata dalla pressione tedesca fuggì nell' alta Russia. Più di 350.000 profughi lituani furono spinti a lasciare il loro suolo natio per soffrire la fame e la calamità dell'esilio.

Non meno sciagurata è quella parte di popolazione che è rimasta nella Lituania occupata dai tedeschi. Tutto il paese è stato un campo di battaglie accanite durante questa guerra, e devastato. Là, dove furono delle campagne fiorenti e delle ricche città, ora si veggono solamente miseri ruderi. La Lituania è rovinata! Tutto ciò che, per miracolo, è ancora salvo, è stato sequestrato dalle requisizioni delle armate tedesche. Le cose di prima necessità sono così rincarite che non c' è possibilità di comprarle. Tante cose non si trovano assolutamente e non si potrebbero neppure avere pagandole al massimo prezzo. In moltissimi luoghi la popolazione è affamata, e le persone che sono riuscite a visitare queste sciagurate contrade ne danno una testimonianza paurosissima.

Questa incomparabile sciagura tante volte s'ingrandisce ancora per la crudeltà tedesca verso gli indigeni.

I patimenti lituani non si possono descrivere e non c'è donde aspettare aiuto.

Prima dell'occupazione di Vilna, città capitale della Lituania, vi era stato organizzato il *Comitato Centrale Lituano*, per porgere aiuto agli infelici vittime della guerra. Questo Comitato aveva 140 succursali, ma dopo la invasione dei tedeschi l'azione ne fu arrestata, causa la mancanza di mezzi.

Però una parte di quel Comitato, di cui ho l'onore di essere il presidente, partì per Pietrogrado dove lavora tuttora, ed ha già organizzato profughi lituani, prestando loro non solo il soccorso materiale, ma anche lo spirituale, e ciò in tutta la Russia.

Questo *Comitato* ha costituito nella vasta Russia 108 posti di ricovero pei profughi lituani, procurando loro vitto, case per dimora e lavoro, ricoveri pei bambini e scuole.

Lo stesso Comitato procura i soccorsi a tutti i giovani lituani, allievi delle scuole inferiori e superiori. Ha già fondate 98 scuole, 82 istituti per la istruzione degli operai, 3 ginnasi e un seminario per i precettori ed anche alcune scuole professionali.

Inoltre provvide anche alla soddisfazione delle necessità spirituali dei profughi, scegliendo Cappellani per adempiere alle funzioni sacre stampando e distribuendo libri di preghiere e giornali popolari. Tutto ciò si fa in parte con i mezzi forniti dalla tesoreria russa, in parte con le offerte pubbliche.

Il *Comitato Centrale Lituano* riuscì a raccogliere la somma di cinque milioni di rubli, cioè 13 milioni di lire. Le offerte specialmente raccolte fra i lituani dell'America settentrionale e quelli della Russia, avanti che la loro patria fosse stata occupata dai tedeschi, furono considerevoli.

Nei primi tempi, una colletta, in un solo giorno, nelle Chiese lituane, diede trenta mila rubli.

Benchè il *Comitato centrale* possa ancora fare qualche cosa per i suoi profughi sparsi per la Russia, nulla può fare per i lituani che sono rimasti nella zona occupata dai tedeschi, non avendone i mezzi necessari. Ed è angoscioso il pensare ciò, mentre se i mezzi non difettassero, il Comitato potrebbe, con la sua vasta organizzazione correre in sollievo di quei miseri.

Ma purtroppo i nostri mezzi sono esauriti. Data perciò l'impossibilità di fare alcunchè in loro soccorso, il *Comitato Centrale Lituano* ha incaricato me, suo Presidente, d'implorare la Santità Vostra, perchè abbia pietà della infelicissima nazione lituana, indicendo un giorno per la colletta nelle chiese del mondo cattolico, con la preghiera che Iddio, concedendo la pace, voglia alleviare anche i patimenti e le sofferenze della nazione lituana, che sempre è stata ed è fedele alla sua Religione ed alla sua Chiesa.

Intanto, prostrato ai Piedi Vostri, Beatissimo Padre, imploro da Voi per me e per la infelice Lituania l'Apostolica Benedizione».

Benedetto XV accogliendo la preghiera dei Lituani indirà quanto prima in tutte le chiese del mondo cattolico una colletta pro-Lituania.

SPORT
Gara di Calcio

Ci scrivono da Treviso, 7:

Domenica prossima la squadra del Treviso F. B. C. si porterà ad Arcade per un «match» contro una squadra militare, formata da giuocatori di squadre fortissime del Piemonte e della Lombardia.

All'incontro presenzierà il tenente col. on. Montù, presidente della F. I. G. C., comandante la Scuola bombardieri.

Interessante sarà vedere all'opera i nostri celesti contro i forti giuocatori della squadra militare.

La gara si inizierà alle 6.30.

Fatevi soci della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia
Udienza del 7

Pres. Cavadini; P. M. Dalla Mura.

Appello del P. M.

Avanti alla Corte si discusse l'appello contro i coniugi De Lucia Giovanni Bortolo fu Carlo, di anni 46, verificatore ferroviario, e Noacco Regina di Mattia di 33 anni, di Udine, assolti dal Tribunale di Udine perchè i fatti loro addebitati non costituivano reato, quali colpevoli di maltrattamenti verso i loro figli Luigi, Carlo e Alessandro che percossero e privarono del necessario e costrinsero a dormire ed a mangiare fuori di casa.

La Corte, respinto l'appello del P. M., conferma la sentenza del Tribunale di assoluzione. — Dif. avv. Feder.

Lesioni

Tomaello Domenico di Giuseppe, di 22 anni, soldato, di Venezia, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni 3, mesi 1 e giorni 10 di reclusione perchè ritenuto colpevole di lesioni in danno di Ferro Teresa prodotte con rasoio il 11 gennaio 1915, cagionandole lesioni alla faccia ed in altre parti del corpo con sfregio permanente al viso e permanente indebolimento dell'organo della prensione della mano destra e malattia per 45 giorni.

La Corte conferma. — Dif. avv. Vianello.

Le coperte della ditta Senigaglia

Jarah Aronne fu Marco, di anni 75, di Venezia; Cesana Alessandro di Angelo, di anni 19, di Venezia; Cesana Umberto fu Marco, di anni 35, di Venezia, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il secondo e terzo a lire 200 di multa per incauto acquisto; il primo fu assolto per insufficienza di prove, perchè imputati di ricettazione per avere in epoca imprecisata ricettate coperte di lana provenienti dal furto in danno della Ditta Sinigaglia conoscendone la provenienza furtiva.

La Corte respinto l'appello del P. M., conferma, condannando gli imputati a lire 80 alla Parte Civile. La Corte poi ordina la restituzione delle coperte al proprietario — Dif. avv. Vianello e A. Bizio; P. C. avv. Feder.

Tribunale Penale di Venezia
Udienza del 7

Pres. Ballestra; P. M. Brichetti.

Per insufficienza di prove

Cancellada Pietro del fu Girolamo e di Pastorello Teresa, di anni 43, qui nato e domiciliato, è detenuto a S. Marco perchè imputato di ricettazione, secondo l'accusa. Egli avrebbe in Venezia, nel mese di aprile u. s. ricevuto e cercato di vendere 82 pani di zinco del peso di circa 8500 chilogrammi e del valore di circa duemila lire. La merce proveniva da un furto in danno di persone od enti non identificati.

E' patrocinato dall'on. avv. Pietriboni e dall'avv. Ugo Gioppo, e viene assolto per insufficienza di prove.

Un imputato prosciolto

Marcolini Luigi, di Giuseppe, di anni 39, nato a Vasto-Lanciano il 1. dicembre 1877, residente a Mestre, è un capo-squadra manovratore alle Ferrovie dello Stato. Egli è imputato di furto qualificato, essendosi, in Mestre, il 15 aprile 1915, nella sua qualità anzidetta, e quindi con abuso della fiducia derivante da scambievoli relazioni di prestazione d'opera, di correità con altra persona rimasta sconosciuta, impossessato per trarne profitto, senza il consenso del proprietario, ed in danno dell'Amministrazione Ferroviaria, di una quantità di formaggio del valore di 20 lire circa. E' patrocinato dall'avv. Gioppo. Il Tribunale ritiene che il Marcolini non abbia commesso il fatto ascrittogli e lo manda assolto.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

8 Sabato: S. Elisabetta Regina.
9 Domenica: S. Letizia.

Una visita del Conte Grimani all'ospedale Manin

Il nostro Sindaco, Conte Grimani, si è recato ieri a visitare l'Ospedale per feriti che è stato installato nella Caserma «Manin» ai Gesuiti, e vi si è trattenuto oltre un'ora, guidato dall'ottimo dottor Picchini, il quale fin dalle prime ore della guerra, è stato chiamato alle armi e distimpegna con l'infaticabile zelo e con lo spirito di carità che tutti gli riconoscono la sua nobile missione in pro dei nostri soldati.

Abbiamo avuto occasione di scambiare qualche parola col Conte Grimani al suo ritorno dall'Ospedale e lo abbiamo trovato ancora sotto la impressione della sua visita.

Sapevo — egli ci ha detto — per la lunga ed affettuosa consuetudine avuta col mio antico collega di Giunta, Luigi Picchini, sapevo che egli era uomo di scienza e uomo di cuore, ma lo spettacolo della sua operosità in questi momenti, e più, quello della sua modestia, mi hanno veramente commosso. Dirò soltanto che l'ho trovato superiore a sè stesso, il che è molto dire per chi lo conosce.

Nè tanto colpisce lo spettacolo della sua attività, quanto lo spirito che egli reca e trasfonde nell'opera sua, uno spirito che si propaga in tutti, dai malati, ai valorosi sanitari che lo coadiuvano, e dei quali mi rincresce di non ricordare tutti i nomi, che vorrei poter additare alla comune gratitudine.

Ma lo spettacolo che più mi ha commosso, in questa come in altre visite, agli ospedali militari, è quello offerto dai nostri soldati. Non pare di entrare in un luogo di dolore: si è preparati a scene pietose, a visioni di debolezza, e invece il primo conforto che si riceve è dato dagli stessi malati. Non un lamento ho potuto intendere fra quei giovani, dei quali molti giaciono con le carni straziate e doloranti, e molti sanno che dovranno rientrare nella vita con qualche imperfezione fisica permanente. — Si direbbe — mi diceva il dottor Picchini — che soltanto i loro corpi sieno qui davanti a noi, ma che i loro spiriti continuino a vivere ed a vibrare per l'entusiasmo che li ha sostenuti davanti al nemico. E ciò che è più confortante, ciò che dà a noi giusto motivo di orgoglio, è che questa esaltazione non è fatta di odio verso il nemico, ma soltanto di amore verso la Patria.

Del nemico — proseguiva il Conte Grimani — parlano con una specie di bonaria compassione; compiangono i soldati che sono costretti a servire la causa dell'oppressore, che non sono in grado di intendere la dolcezza della parola Patria. Ma quando parlano dell'Italia, quando ricordano la battaglia, i loro occhi si inumidiscono di commozione, tale e quale come se parlassero della loro madre. Bisogna averli veduti — mi dicevan quei sanitari — il giorno in cui giunse all'ospedale la nuova della nostra avanzata vittoriosa. Parevano pazzi; non vi era più chi li potesse trattenere, e, se di una cosa si dolevano, era di non essere stati presenti, di non aver partecipato all'azione. «Ma è per noi, è per quello che abbiamo fatto noi, che, oggi, gli altri li scacceranno!». Nobile fierezza, e quanto giustificata!

Delle cure che ricevono si mostrano riconoscenti al punto da far deplorare ai medici di non poter fare di più, ancora di più per questi grandi fanciulli di vent'anni, che conservano della fanciullezza, tutto il candore e tutta la fede.

Allorchè arriva un gruppo di feriti, non è — come potrebbe credersi — un senso di sgomento che si produce. Si attendono da loro notizie dei luoghi, racconti di episodi. E quando, nel racconto dei nuovi venuti, ricorre un nome di località, un nome di ufficiale conosciuti gli occhi sfavillano: «C'ero anch'io! L'ho conosciuto anch'io!»

Si sente qui come quei lembi insanguinati del suolo della patria sieno divenuti sacri, per il sacrificio cruento che hanno costato. Per la prima volta, questo nome di Patria, questa bella parola, che non ricorre quasi in nessun dialetto d'Italia, e che quando vi ricorre significa soltanto una piccola piazza all'ombra di un campanile e quasi mai quel patrimonio ideale che essa è per le persone di compiuta educazione, per la prima volta, la parola ha acquistato qui tutto il suo valore. E si direbbe, a vedere allineati gli uni a fianco degli altri, i sardi e i piemontesi, i veneti e i romagnoli, i napolitani e i lombardi, a vederli parlare tra loro con fraterna confidenza, si direbbe che, per il sangue nobilissimo sparso in comune, nuovi e ignorati sentimenti sieno fioriti nell'animo di questi giovani semplici, nuove verità si sieno ad essi rivelate. La solidarietà nazionale è stata cementata nel sacrificio e nel dolore meglio di quanto avrebbero potuto fare cinquant'anni di vita in comune, cinquant'anni di scuola. E il fiore purissimo sbocciato in questi luoghi di dolore è un fiore immortale, del quale non potranno non raccogliere i frutti i nostri figliuoli.

La guerra ha sempre due aspetti — continuava il Conte Grimani. — Sul campo, davanti al nemico, la lotta inebriante, la conquista, la gloria: negli ospedali, il dolore, l'avvizzirsi di tante floride energie.

Sul campo si mietono allori, negli ospedali si raccolgono gli amari frutti del dolore. Orbene, se potessi esprimere il mio pensiero con una immagine, direi che in questa nostra guerra, si miete alla stessa guisa nel campo e nell'ospedale. Anzi, forse più all'ospedale che al campo. Davanti al nemico si tratta di una conquista tangibile; nei nostri ospedali è un'altra conquista meno appariscente, ma eterna, perchè dal dolore fiorisce l'amore della Patria al quale sentiamo di poter tutto chiedere in avvenire. Noi riconquistiamo noi stessi, noi ci riconosciamo a vicenda e, forti delle nostre virtù, forti del vicendevole amore, sentiamo che nessun progresso ci potrà essere negato, perchè sapremo finalmente meritarne i benefici. Abbiamo avuto dalla vita la più alta la più desiderabile delle lezioni: abbiamo imparato ad amare il sacrificio.

Ci congedammo, commossi dall'egregio gentiluomo, e non potemmo che dire una parola: Così sia!

Un telegramma all'on. Muratori

Il nostro Sindaco ha inviato il seguente telegramma:

«*On. Senatore Muratori, Roma.* — Mi onoro esprimerle la riconoscente soddisfazione provata da questa città per le parole di simpatia dalla S. V. On. pronunciate in Senato con esatta visione di ciò che patriotticamente sopporta.

«Auguro che il suo appello a legittime provvidenze governative trovi adeguato ascolto. Ossequi. — Sindaco: *Grimani*».

In memoria dell'onor. Brandolini

La Presidenza della nave «Scilla», oggi riunitasi, manifestando viva gratitudine alla Nobile Famiglia dei Conti Brandolini per la cospicua elargizione fatta alla nave in memoria del compianto on. Conte Brandolino, ha deliberato che in memoria del valoroso Estinto sieno intestate due brande perpetue e che il nome di Lui sia inciso sull'albero della nave fra quelli dei benemeriti della Istituzione.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 85.a

Per onorare la memoria del tenente Augusto Bordiga caduto per la grandezza della Patria:		
Generale Emilio Castelli	L.	10.—
Comm. avv. Max Ravà	»	10.—
On. prof. Pietro Orsi	»	10.—
Cav. Guglielmo Massa	»	10.—
Contessa Brandolin d'Adda Leopolda	»	10.—
Contessa Giustina Valmarana	»	10.—
Nella e Paolo Errera	»	20.—
Elisa e Giuseppe Luzzatto	»	20.—
Emilia Bidoli	»	10.—
Maria Pezzè Pascolato	»	10.—
Maria e Daniele Pegorini	»	10.—
Contessa Matilde de Mori Pellegrini	»	10.—
Senatore avv. Adriano Diena	»	10.—
Dino Romanin	»	5.—
Avv. Luigi Marinoni	»	10.—
Conte Pier Alvise Serego degli Alighieri	»	10.—
Contessina Ginevra Serego degli Alighieri	»	10.—
Luisa e prof. Mario Marinoni	»	20.—
Dr. Andrea Venuti	»	10.—
Comm. avv. G. E. Usigli	»	10.—
Avv. Ant. Marigonda	»	10.—
Cav. Carlo Polesello	»	10.—
Avv. Amedeo Massari	»	10.—
Prof. dr. Luigi Cappelletti	»	10.—
Marco Oreffice	»	5.—
Prof. dr. Guido e Adelia Vivante	»	20.—
Rosina e Tito Pignone	»	10.—
Ing. Angelo Fano	»	10.—
Ing. Ettore Luzzatto	»	10.—
Vianelli Clotilde ed Elisabetta	»	20.—
Donna Lina Notarbartolo dei Principi di Sciarra (contributo mensile)	»	18.—
Dr. Elio e Luisa Rietti, per onorare la memoria dell'on. Co. Brando Brandolini	»	30.—
Prof. Carlo Dell'Agnola (offerta mensile)	»	15.—
Silvio De Rui, Esattore Comunale (importo trovato in un portamonete non reclamato)	»	0.45
Anna Pasinetti Perini (offerta m.)	»	9.—
Rita Pasinetti Zanchi (id.)	»	9.—
Luisa e Francesco Vianello fu Spiridione nell'anniversario della morte del sig. Sebastiano Gavagnin	»	150.—
Penzo e Taboga (per 4 offerte)	»	100.—
	L.	671.45
Lista precedente	»	833.145.84
Sottoscrizione 1916	L.	833.817.29
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.903.806.38

Alla Croce Rossa

Offerte in memoriam

Gli Ufficiali dell'O. T. Marco Foscarini hanno offerto L. 15 in memoria del caporale della Croce Rossa Duilio Miliotti.

Il sig. Giuseppe Contin ha offerto L. 25 in memoria dell'amico Daniele Cuzzi.

Per onorare la memoria della sig.a Luigia Perer ved. Castelli offersero: il cav. Sante Ortes L. 10, la famiglia Elvira Gallovich L. 5.

Giovani Esploratori

Domenica 9, adunata generale in Giardinetto Reale, alle ore 7 per i graduati, alle ore 8 per gli effettivi, alle ore 9 per i novizi. Si raccomanda di non mancare essendo l'adunata importante per comunicazioni presidenziali ed altro.

I disinfettanti per i soldati al fronte

Continua attiva ed ininterrotta l'opera dei Giovani Esploratori per la preparazione e la raccolta dei Sacchetti antiparassitari. — Signore e signorine rispondono volonterose all'appello: in questi ultimi giorni infatti pervennero al Negozio in Merceria S. Giuliano le seguenti offerte:

Scuola Normale Femminile di Castello 1000 sacchetti — Signora Fano (2. offerta) 200 sacchetti — Signora Corti 200 sacchetti — Cento sacchetti ognuna offrirono le signore: Oreffice, Meo, Binetti, Giroletti, Brown, Pasini, Heller, Guadagnini.

Hanno lavorato alla confezione di 300 sacchetti le signore Modulo, Creazzo, Bonacorsi — di 200 sacchetti le signore Russo e Cabassi — di 100 sacchetti le signore Navarra, De Micheli, Vettori, Fassina, Benedetti, Dri, Colonnello, Siesto, Calzavara, Prattilli, Puppin, Rizzi, Talamini, Nicoletti, Fontanarosa, Bigaglia, Rizzo, Ridottolo, Manin, Fabris, Lamponi, Sambo.

La ditta Missano offrì Kg. 5 di naftalina — La Ditta Toffolutti 20 metri di garza — La Ditta Succ. M. Miola e C. L. 10 in luogo di garza.

Rinnoviamo l'appello perchè quanti possono non manchino di concorrere in un modo o nell'altro a quest'opera di bene. La necessità è grande ed urgente, il sacrificio è piccolo.

La medaglia commemorativa ai liberatori di Venezia

Con deliberazione 26 aprile pp. del Consiglio Comunale sarà assegnata in occasione del cinquantenario della liberazione di Venezia, una medaglia commemorativa ai Veneziani benemeriti della liberazione di Venezia nel 1866, e cioè:

a) ai superstiti della campagna 1866;

b) agli ex carcerati ed esiliati politici;

c) a coloro che ebbero confiscati i beni dall'Austria;

d) ai membri del Comitato Segreto e delle cospirazioni politiche;

e) a coloro che prestarono volontariamente servizio in tempo di colera nel 1866 come membri della provvisoria Guardia Cittadina pel mantenimento dell'ordine durante l'interregno.

Il provvedimento è esteso a tutti i Veneziani per nascita o domicilio, che si trovino in una delle condizioni preaccennate, ed a quelli che pur non essendo ora Veneziani, ebbero il loro domicilio a Venezia anteriormente al 1866.

Si invitano pertanto tutti coloro che si ritenessero in diritto di conseguire la medaglia suddetta, se appartenenti alla cat. a) a presentare il brevetto della medaglia commemorativa ottenuto dal R. Governo per la Campagna del 1866 ed il relativo congedo, e, se appartenenti alle altre categorie, a dimostrare di avere titolo all'assegnazione della medaglia.

I brevetti ed i titoli preaccennati devono essere presentati all'Ufficio Veterani (Municipio — Palazzo Loredan) dalle ore 10 alle 12 nei giorni feriali. Per l'esame dei documenti e per l'assegnazione della medaglia è stata incaricata una Commissione composta dei Signori: Cav. Federico Gaggio per il Comitato Regionale Veneto dei Veterani 1848-49;

Girolamo Grigratti per la Soc. Superstiti Garibaldini;

Cav. Enrico Zaccaria per la Soc. Reduci P.P. B.B.;

Comm. Avv. Ugo Betti in rappresentanza della Soc. per la Storia del Risorgimento Italiano.

Caduti per la Patria

Antonio Vanni - Augusto Bordiga

Giovani entrambi, nella primavera della vita e nella gioia serena delle speranze più liete, caddero impavidi e sereni sull'altare della patria. Il tenente Augusto Bordiga era nipote del prof. Giovanni, cui inviamo una parola di sincera compartecipazione; Antonio Venni, non ancora ventiduenne, scomparve vittima dell'insidia nemica colla nave «Principe Umberto», dopo aver dato le più fulgide prove di abnegazione e di coraggio nei pressi di Oslavia. Nessun elogio di lui più degno delle parole che il suo maggiore scrisse alla famiglia: «Uomo di cuore e di senno, ricambiava il mio affetto con speciale attaccamento e me lo dimostrava a fatti, nei momenti più scabrosi delle nostre contingenze. Lo piango e lo piango assai».

Il tenente Silvestro Breganzato

Ieri mattina nelle Sezioni della Corte di Appello, all'aprirsi delle udienze, fu degnamente commemorata la morte del ten. Silvestro Breganzato, figlio del Consigliere della Corte d'Appello cav. Ottaviano, caduto da prode sul campo di battaglia nel Trentino la mattina del 1. luglio.

Gli oratori tutti inviarono affettuose condoglianze alla famiglia.

Esequie di prodi

Soldato Semenzato

Nella chiesa dei Ss. Apostoli ieri mattina alle ore 9 si celebrarono l'esequie in suffragio del valoroso soldato di fanteria Semenzato Gino, di anni 26, morto il 6 u. s. sull'altipiano di Asiago.

Alla mesta cerimonia assistevano i congiunti. Quattro vigili municipali e un picchetto armato di fanteria rendevano gli onori militari ai lati del tumulo, ch'era eretto nel mezzo della Chiesa, avvolto dal tricolore. Venne celebrata la Messa ed impartita l'assoluzione al tumulo, officiante il Rev.mo Parroco Mons. Chiodin.

Fra gli intervenuti, notiamo i signori conte Luigi Donà Dalle Rose per il Sindaco, A. Marcolin, G. Leopardi, P. De Cisco, L. Pegorin, R. De Cisco, V. Plasentini, E. Dolfo, A. Gurel, A. Donatelli, P. Gabriel, L. De Ros, L. Casellato, G. Pante, nonchè molte signore.

Durante l'esequie molti negozi della parrocchia erano chiusi.

Le esequie furono fatte a cura del R.mo Parroco di chiesa Mons. Luigi Chiodin.

Consiglio Comunale

Nell'adunanza straordinaria del Consiglio Comunale indetta pel giorno di mercoledì 12 corrente alle ore 14 precise verranno trattati gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica

(In seconda convocazione) 1. Nomina della Commissione censuaria comunale. — (In prima convocazione) 1. Proposta di riforma del Regolamento e della pianta organica del Liceo civico musicale «Benedetto Marcello». — 2. Proposta di nomina della Commissione di scelta dei graziandi della P. O. Davide Cutti per l'anno 1916. — 3. Parere sulla proposta di erezione in ente morale ed approvazione dello Statuto dell'O. P. Ferretti Maria, amministrata dalla Fabbriceria della Chiesa di S. Pietro di Castello — 4. Parere sulla proposta di Statuto delle Opere Pie amministrate dalla Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di S. Silvestro — 5. Approvazione in seconda lettura della proposta di contributo per la istituzione di una Cassa di Assistenza per gli artisti. — 6. Approvazione in seconda lettura della proposta di un contributo annuo di L. 100 per un quinquennio da parte del Liceo civico musicale «Benedetto Marcello» pel concorso fra liutai italiani promosso dalla Direzione del giornale «Musica». — 7. Comunicazione e ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta comunale, a' termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale nella seduta 26 giugno a. c., con cui si approvò la proposta dell'Azienda comunale di navigazione interna, di un prestito cambiario di L. 600 mila per provvedere ai bisogni di cassa per l'esercizio 1916.

In seduta segreta

1. Approvazione in seconda lettura della proposta di provvedimenti a favore del cancelliere dei giudici conciliatori del III. Mandamento in seguito a sua domanda. — 2. Approvazione in seconda lettura della proposta di provvedimenti a favore dell'ex magazziniere Antonio Anselmi — 3. Conferma di un cancellista municipale per compiuto biennio di esperimento. — 4. Proposta di accordare la pensione di diritto a Genoveffa Manarin vedova del vigile di 1. classe Eugenio Giora.

R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti

Nell'adunanza ordinaria di domenica 9 corrente, che comincierà alle ore 14 precise, si terranno le seguenti letture:

A. Bonome, m. e. — *Sulla cito-morfologia della milza e sul rapporto dei suoi elementi con quelli di altri organi ematopojetici.*

A. Berti — *Sulla forma dello stomaco umano* (presentata dal prof. A. De Giovanni, m. e., a termini dell'art. 16 del Regolamento interno).

G. Giavedoni — *Sulla forma del cuore umano* (presentata c. s.).

A. Palatini — *Sulle quadriche di deformazione negli spazi a tre dimensioni* (presentata dal prof. G. Ricci, m. e., id.).

A. Levi — *Sismoscopi a registrazione continua* (presentata dal prof. G. Vicentini m. e., id.).

G. Teodoro — *Persistenza e resistenza del bacillo dell'ileo tifo nell'apparato digerente delle mosche* (presentata dal prof. A. Bonome, m. e., id.).

P. Benvenuti — *Leghe di ferro e nichel deposte elettroliticamente* (presentata dal prof. G. Bruni, s. c., id.).

F. Miola — *Sulla determinazione delle coordinate geografiche della Torre Meteorologica del Monte Venda* (presentata dal prof. E. Soler, s. c., id.).

Esportazioni per l'Italia dall'Inghilterra e dall'India

La Camera di Commercio partecipa che il Governo inglese non richiede più il certificato di finale destinazione delle merci esportate dal Regno Unito e dall'India verso l'Italia.

Concorso ad un posto per sordomuta povera

E' aperto a tutto il giorno 31 corr. il concorso ad un posto nell'Istituto Elena Vendramin Calergi Valmarana in Noventa Padovana, per una sordomuta povera, a carico della Provincia di Venezia.

Le aspiranti, per essere ammesse al concorso dovranno presentare, nel termine sopraindicato, le loro istanze all'Ufficio della Deputazione Provinciale, corredate da tutti i documenti atti a comprovare la loro idoneità o speciali titoli al concorso.

Per altre informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Deputazione Provinciale.

Il Circolo Filologico

La chiusura dell'anno scolastico

I promossi - Corsi estivi

Nella seconda metà di giugno si svolsero al Circolo Filologico, davanti ad apposite Commissioni, gli esami di tutti i corsi delle due Sezioni, e con ciò si chiuse l'anno scolastico.

Essendo il Circolo un istituto privato, e quindi di libera frequenza, si sarebbe potuto temere che le speciali disagiate condizioni della città avessero quest'anno ad alterare gravemente il suo normale andamento, ma invece la sola alterazione verificatasi fu quella della forzata mancanza di tutti quei giovani soci che furono chiamati alle armi. Questo produsse, si capisce, un turbamento nella amministrazione del Circolo, ma le prudenti provvidenze della Presidenza e la esemplare abnegazione degli Insegnanti fecero sì che per nulla se ne risentisse l'andamento didattico. Le lezioni seguirono di giorno e di sera, anche nell'inverno, con la massima regolarità e senza alcuna diserzione; e Socie e Soci vollero soltanto aggiungersi allo studio il lavoro per le varie opere di assistenza civile e di aiuto alla guerra che furono iniziate in Venezia, così che il Circolo diede un potente contributo alla confezione di indumenti per i soldati, allo scalda-rancio, alla Croce Rossa ecc., offrì insegnamento e luogo di convegno istruttivo ai profughi delle terre irredente.

Tutto questo non distrasse, nè diminuì affatto il profitto delle lezioni, le quali, è giusto notarlo, non furono finite anticipatamente come pur si fece nelle Scuole pubbliche; ed anzi, proprio verso la fine dell'anno scolastico, essendosene chiarita l'opportunità, furono iniziati corsi speciali di lingue, che continuano ora e saranno portati a compimento nelle vacanze.

Quale sia stato il profitto lo dice il seguente elenco di promossi, che la Presidenza ci ha comunicato avvertendoci che le promozioni sono state tutte ottenute, dopo severo esame, con magnifiche votazioni:

Lingua Francese. — Corso preparatorio (Ins. Prof. Maria Duodo) Veneziani Jolanda, Greguol Elsa, Terzi Ester, Berengo Gardin Giacinta, Fossetta Maria, De Martinis Pietro e De Simone Carmelo.

Sezione Femminile (Insegn. Prof. Charlotte Codara-Vannier): I. Corso: Marocco Silva, Veneziani Zaira, Capece Lydia, Lasinio Ida, Mayer Giuseppina, Maschietto Maria, Rova Maria, Maddalena Aminta, Pasquati Maria.

II. Corso: Bianchini Teresina, Minio Ida, Vendramin Rosina, Ballarin Rita.

III Corso: Rusconi Lea, Pulini Maria, Bonivento Cesira, Dezan Resi, Slaico Bice, Maddalena Gina, Fasolato Silvia.

IV. Corso: Friedenberg Emma, Maggetti Matilde, Talice Adele, Organo Anna, Berengo Ada.

Sezione Mista (I e II Corso Insegn. prof. G. Scarpellon) I. Corso: Gianoli Giuseppe, Vesinoni Giovanni, Tonon Mario, Salvadori Guglielmo, Graziani Romeo, Penzo Giuseppe, Horkig Umberto, Cucchini Umberto, Gavagnin Aldo, Cerato Gastone, Brugnolo Aurelio.

II. Corso: Checchia Elisa, Fabrizio Giuseppina, Veronesi Antonio, Mogno Speranza, Varagnolo Lydia, Gostissa Luigi, Fantapiè Giovanni, Tenderini Pietro, Andolfato Nicola.

III. e IV. Corso (Insegn. prof. Cambier, sostituito da Mad. Codara-Vannier).

III Corso: Fabrizio Giuseppina, Meneghel Pier Arrigo, Favero Mario e Ferrarese Alfredo.

IV. Corso (Commerciale e Letterario): Ugosala Umberto, De Simone Lucia, Caramelli Pino, Meneghel Pier Arrigo, Mazzocolin Elena e Piantini Ferruccio.

Lingua Tedesca (Insegn. Sig. Olga Blumenthal) Sezione Femminile:

I. Corso: Guajat Lina, Crovato Anita, e Passoni Marianna.

II. Corso: Levi Flora, Marocco Sylva, Bidoli Anna, Penzo Angela, Organo Anna e Friedenberg Emma.

III. Corso: Maggetti Matilde, Degan Iris, Veneziani Jolanda e Slaico Bice.

Lingua Inglese (Insegn. Miss Margaret Newett) Sezione Femminile:

I. Corso: Friedenberg Emma, Talice Adele, Bidoli Anna, Penzo Angela e Pulini Maria.

II. Corso: Maggetti Matilde, Berengo Ada, Ceriani Giorgia, Guanteri Luisa, Fasolato Silvia.

III Corso: Levi Flora e Audenino Lucia.

Corso preparatorio (Insegn. sig. prof. Assunta Griz) Capece Lydia e Gostissa Luigi.

Sezione Mista (Insegn. Miss Margaret Newett) I. Corso: Gambillo Ada, Palazzi Aldo, Dal Piai Gino, Bellaccini Dino, Bonaccorsi Cesare, Da Re Tullio e Rigo Marcello.

II. Corso: Bertozzi Renzo, Furlan Giuseppe, Veronesi Antonio, Muti Costanza, Corner Giuseppe, Piantini Ferruccio e Mazzocolin Elena.

III. Corso: Baldassari Francesco.

Corso di Stenografia (Insegn. Sig.na Antonietta Galeazzi) I. Corso: Gramigna Rosina, Staub Olga, Friedenberg Emma, Veneziani Zaira, De Pol A.

II. Corso: Marocco Silvia, Penzo Angela, Levi Flora, Nardelli Gina, Organo Anna, Slaico Bice, Nahmias Tina e Vendramin Rosina.

*

Come di consueto, chiuso l'anno scolastico, l'attività del Circolo non cessa, chè oltre a continuare, come dicemmo, quei Corsi che furono da poco cominciati, si terranno i soliti corsi estivi, integrati altresì da lezioni speciali, in considerazione del momento attuale.

Appena questo programma di studi per le vacanze sia definitivamente concretato ne daremo notizia. — Avvertiamo, intanto, che chi desiderasse avere sin d'ora informazioni su di esso, può chiederle alla Segreteria del Filologico.

Patronato Pio X - San Trovaso

Una festa simpatica di beneficenza si svolse mercordì p.p. in questo Patronato in occasione dell'annuale premiazione agli alunni, che, in buon numero e con molto profitto, lo hanno frequentato. L'esecuzione del programma indovinatissimo, fu ottima; specialmente la parte musicale si ebbe ben meritati applausi. In questa circostanza, oltre a settanta furono gli allievi che ebbero in dono un bel vestito, non è a dire con quanta gioia ricevettero questo premio e con quali sensi di gratitudine lasciarono il Patronato dove tante egregie persone si occupano con zelo al loro bene morale e materiale.

Contravvenzioni ed arresti

* Gli agenti della Brigata Mobile riuscirono ieri ad arrestare il rag. Carlo Vitta, di anni 22, abitante al 5810 di Castello, il quale deve scontare tre anni di reclusione militare, pena alla quale fu condannato dal Tribunale Militare perchè trovandosi in zona di guerra, quale volontario di fanteria, poscia dimesso per riforma, essendo risultato epilettico, si rese colpevole di rifiuto d'obbedienza.

* Orian Leonora di Giuseppe, di anni 22, fu ieri dichiarata in contravvenzione dagli agenti di P. S. di Cannaregio, in omaggio ai regolamenti sulla Pubblica Moralità.

* Candida De Marco ved. Danieletto, abitante a Castello 6434, fu ieri dichiarata in contravvenzione dagli agenti di P. S. del sestiere perchè affittava camere senza essere munita della prescritta licenza.

Per le variazioni di indirizzo nella spedizione del giornale

Preghiamo tutti gli abbonati che ci scrivono per mutazioni d'indirizzo, di inviarci sempre, insieme alla richiesta di variazione, anche la fascetta con la quale scelgono ricevere il giornale; o quanto meno il vecchio indirizzo. Questo è indispensabile perchè la nostra Amministrazione possa dar corso senza ritardi e senza errori alle richieste.

Un altro centro di corruzione estirpato dalla Questura

Al Commissario di P. S. di Cannaregio, cav. Piazzetta, pervenivano da tempo lagni da parte dei cittadini del suo sestiere per l'opera immorale che andava esercitando una megera la quale aveva aperto una casa clandestina ove si passava allegramente il tempo.

L'egregio funzionario, d'accordo col delegato dott. Galatà, dispose oculati servizi d'indagine e di sorveglianza che dettero buoni frutti, in quanto hanno portato alla scoperta del clandestino luogo di corruzione.

Ieri gli agenti, al comando del solerte delegato, penetrarono nella casa, che è sita in calle della Neve al N. 3964, e che è abitata da certa Mayer Maria fu Giacomo, di anni 58, sorprendendovi due donne in istretto colloquio con due uomini.

Ordinata la chiusura del locale, le due donne essendo risultate maggiorenni, furono seriamente ammonite e lasciate in libertà.

La Mayer fu dichiarata in contravvenzione e denunciata al Pretore Urbano.

È morto

Ieri all'Ospedale Civile quel povero bambino Memo Luigi di Giuseppe, di anni 1, che, essendosi versato addosso una scodella di brodo bollente, aveva riportato gravi scottature.

Il tenero corpicino del disgraziato Memo non ha sopportato gli atroci spasimi delle ustioni; la notizia è stata accolta, come si può immaginare, con dolore indicibile dalla povera madre.

Ustionata

Certa Biadene Carlotta di Antonio, di 23 anni, da Preganziol (Treviso), domestica presso la famiglia Bandarin abitante al Lido, fu investita dalle vampe, ieri, di una macchina a spirito da caffè e si produsse delle ustioni di II. grado alla faccia.

Trasportata all'Ospedale Civile, fu giudicata guaribile in 30 giorni.

(Continua in IV. pag.)

Nella notte del 5 luglio spirava serenamente

Andrea Marani

Rappresentante Principale delle Assicurazioni Generali di Venezia

Con animo affranto ne dànno il triste annunzio i figli Gino colla consorte Pierina Zelaschi, Rina, Maria col marito Beppe Palli, i fratelli, la sorella, i nipotini ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno in Voghera Venerdì alle ore 9.

Non si mandano partecipazioni personali.

Nel ringraziamento della Famiglia dei Conti **Brandolini** d'Adda, pubblicato l'altro ieri, per materiale deplorato errore di trascrizione, fu tralasciato il nome dell'Ill.mo Sig. Prefetto di Venezia.

Le meravigliose avventure
di alcuni oggetti d'oro

In seguito all'ottima operazione della Squadra Mobile, che condusse, come dicemmo altra volta, alla scoperta di una casa di convegno di diversi ladruncoli, in calle del Pestrin, l'Autorità di P. S. continuò ad indagare per scoprire ove i furfanti riponessero i proventi delle loro audaci e ladresche imprese.

Il delegato De Benedetti, che comanda la Brigata Mobile, procedette all'interrogatorio di tutti gli arrestati e particolarmente di quel Segantin, additato dagli altri come capo della società, e di quel Libin Arturo, detto Saggion, che risultò essere uno dei più audaci esecutori materiali dei piani ladreschi meditati dalla combriccola.

Gli interrogati, unanimemente dichiararono che la roba da essi rubata veniva di volta in volta acquistata da certo Acerbi Luigi fu Paolo, di anni 41, abitante a Castello al N. 3973, noto alla Questura per diverse illecite operazioni da lui compiute a danno di poveri pignoratari di oggetti di oro al Monte di Pietà.

In casa dell'Acerbi si recarono altre volte gli agenti di P. S. per procedere a minute perquisizioni, risultate tutte negative.

Con la denunzia degli arrestati, il delegato De Benedetti aveva un ottimo capo di accusa contro l'Acerbi, sul quale basare i suoi eventuali provvedimenti, le sue più accurate indagini.

Il delegato fece chiamare nel suo ufficio l'individuo, lo interrogò con arte: l'Acerbi furbescamente seppe schermirsi e negare tutto.

Il 29 mattina, di buon'ora, però il funzionario trovava l'Acerbi in casa e, perquisita l'abitazione, riusciva a scoprire in un cassettone un «manin» d'oro di 16 fili, di notevole peso, e due paia di orecchini, l'uno in brillanti, l'altro di «rose», valevoli complessivamente circa L. 1500.

— Dove avete preso questa roba? — domandò il funzionario all'Acerbi che, impassibile, almeno nelle apparenze, assisteva alla scena.

— Il «manin» l'ho comperato dal signor Dorigo, che lo ha rilevato da una vendita di oggetti non ritirati dal Monte di Pietà; un paio di orecchini l'ho comprato dalla levatrice Spavento; l'altro dal «montino» D'Este.

Il funzionario volle accertare la verità delle circostanze affermate dall'Acerbi. Il Dorigo che esercisce la trattoria «Al Belvedere» in via Garibaldi, interrogato, si meravigliò per quelle che definì asserzioni bugiarde dell'Acerbi, e dichiarò di non avergli mai venduto nulla. La levatrice Spavento, che abita nella stessa casa dell'Acerbi, asserì di avergli venduto per pochi soldi gli orecchini, che aveva ereditato dalla madre, ora defunta. Gli agenti non poterono rintracciare il D'Este.

Una intricata matassa

Il delegato De Benedetti non si arrestò a queste risultanze delle sue indagini, e disposto un accurato servizio di vigilanza, venne a scoprire che il giorno 4 u. s. in casa dell'Acerbi si era recato un marinaio, certo Mario Calzolaro, da Sarzana, richiamato nella R. Marina, il quale aveva trattato con l'individuo sospetto di ricettazione, la cessione di alcuni oggetti preziosi.

Il marinaio, che è imbarcato su di una R. Nave, fu rintracciato ed interrogato.

— E' vero, dichiarò egli, che io ho trattato con l'Acerbi la cessione di alcuni oggetti preziosi, ma... — e qui egli narrò al funzionario di aver conosciuto l'individuo in parola in un giorno del novembre scorso, in un'osteria di Castello. L'Acerbi gli offrì in vendita alcuni oggetti d'oro, ed egli acquistò una collana d'oro con una sterlina per ciondolo ed un «manin» che inviò alla fidanzata per il suo onomastico. Alla fanciulla però gli oggetti non erano piaciuti e, cogliendo l'occasione del ritorno a Venezia di un marinaio suo compaesano, che si era recato a Sarzana in licenza, gli aveva rimandato il «manin» e la collana, incaricandolo di cambiarli con altri oggetti di suo gradimento.

— Il giorno 4, concluse il Calzolaro, fui dall'Acerbi per trattare con lui il cambio dei preziosi; il negoziante però ritirò i due oggetti restituendomi il denaro che io gli avevo pagato per l'acquisto.

Il delegato De Benedetti, che l'intricata matassa ha saputo così saviamente dipanare, interrogò l'Acerbi che asserì anche questa volta di aver acquistato i due oggetti dal Dorigo, il quale a sua volta, negò anche questa nuova circostanza.

— E dov'è ora il «manin»?, chiese il funzionario.

— L'ho venduto a certa Girotti Leonilde, maritata Guadagnin, abitante a Castello al N. 3917 a.

La Guadagnini, interrogata anch'essa, dichiarò di aver già venduto il «manin» alla proprietaria di un'osteria in Riva Schiavoni.

Portatisi dall'ostessa, gli agenti riuscirono a ritrovare il «manin» girovago ed a sequestrarlo.

Il delegato De Benedetti si chiese quale fosse la provenienza del «manin» e quale legame vi era tra l'Acerbi e la Guadagnin.

L'enigma fu presto sciolto, quando egli venne a sapere che la donna si era recata al caffè «Dante», esercito da certo Lino Bonivento ad offrirgli in vendita un orologio d'oro ed una catena d'oro, che dichiarò di aver acquistato dal Segantin e dal Libin, i due noti truffatori.

Interrogata su questa circostanza emersa dalle indagini, la donna asserì che essa non rispondeva a verità, in quanto aveva acquistato la catena e l'orologio da... un tale di cui ignorava il nome.

L'orologio fu sequestrato dagli agenti in casa della Guadagnin, la catena l'aveva acquistata un certo Pietro, cameriere di una trattoria a Castello.

La rete si va stringendo, ma non ha stretto ancora nulla di definitivo nelle sue maglie. E il definitivo si avrà quando saranno trovati i primi legittimi proprietari degli oggetti che han fatto tanta strada in tanto poco tempo.

Gli oggetti sequestrati, e precisamente la collana d'oro, di filigrana, a doppia maglia intrecciata, con una sterlina per ciondolo, un «manin» di notevole peso con ciondolo in vetro, gli orecchini ed il «manin» di sedici fili, si trovano depositati nell'Ufficio della Squadra Mobile, a disposizione di coloro che dimostreranno esserne i proprietari e che accerteranno di averli avuti rubati.

L'accoltellata guarita

Ieri è stata dimessa dall'Ospedale Civile quella tale Jagg Olga che, or non è molto, venne accoltellata, per gelosia, dal marito, in una sala della Div. chirurgica ove si trovava ricoverata per malattia.

La Jagg, perfettamente rimessa, deve alla sua robusta costituzione la propria salvezza. Essa si è recata ad abitare presso certa De Carli Rosa, a S. Giobbe, in corte del Braccio.

Il Procuratore del Re è stato avvertito del suo nuovo domicilio.

Spettacoli d'oggi

[illegible] — *Cuore di donna.*

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Il mercato del lavoro nella Regione

Roma, 7

L'ufficio del Lavoro comunica le seguenti notizie sul mercato del lavoro nel Veneto:

Feltre - Non si lamenta disoccupazione nelle varie industrie — **Tarcento** - Aumento di lavoro nell'agricoltura e nell'industria dei laterizi. Si è lamentata disoccupazione nell'industria edilizia, in quella tessile, tra i fabbri-ferrai, falegnami e calzolai. Moltissimi operai disoccupati in tali industrie hanno trovato occupazione nei lavori agricoli e nei lavori militari in zona di guerra. — **Venezia** - Lavoro abbondante nelle industrie metallurgiche e tessili, scarso in quelle edilizie. Grave crisi nell'industria dei vetri artistici.

VENEZIA

Deficienze postali

CAORLE — Ci scrivono, 7:

Sembra necessario richiamare pubblicamente l'attenzione dell'autorità sul modo col quale funziona qui il servizio postale, visto che le pratiche condotte fino ad ora non hanno dato risultato alcuno.

Il 5 maggio in causa della chiamata alle armi dei fratelli Busatto, il precedente servizio di corriera postale Ceggia-Caorle venne a cessare. Non era certo un servizio ideale ma permetteva almeno di ricevere l'unica distribuzione di corrispondenza verso il mezzogiorno e consentiva, senza troppo disagio, rispondere in giornata. Per es.: alle corrispondenze da Venezia.

Cessato il servizio degli impresari f.lli Busatto, non fu possibile trovare chi li sostituisse. La direzione delle Poste non pareva disposta a riconoscere che un servizio di corriera a cavalli, dato il raddoppiato valore di questi, dei foraggi, il caro della mano d'opera ecc. ecc., deve essere pagato più che in passato. Il Ministero — si dice — raccomanda sempre economie, e perciò il servizio postale fu affidato al malfamato vaporetto della linea Caorle-Portogruaro. Ma quel servizio!

Il vaporetto parte da Portogruaro alle 16 ed arriva qui, quando tutto va bene, alle 19.30. Date le inevitabili operazioni di trasporto dei sacchi all'Ufficio postale, verifica, suddivisione della corrispondenza, timbratura, ecc. i più fortunati ricevono la corrispondenza alle 20.30. Per gli altri non c'è orario. Ma v'ha di più! Il vaporetto parte per Portogruaro alle 5.15 del giorno seguente, e perciò, chi vuol rispondere a volta di posta, deve scrivere alla notte ed uscire ad ore antelucane per imbucare la corrispondenza. Questo per Caorle centro, ove fa scalo il vaporetto. Non parliamo delle frazioni servite da appositi procaccia.

Il vaporetto che parte alle 5.15 non fa in tempo a far partire la corrispondenza da Portogruaro per Venezia col treno delle 9.15. Parte alle 14.16 ed arriva in tempo per trovare gli uffici chiusi!

L'autorità comunale, naturalmente, scrisse all'Ispettorato delle Poste ed alla R. Prefettura invocando un rimedio.

Il primo rispose facendo presente la necessità delle economie; la R. Prefettura, non rispose affatto. Il Sindaco allora si recò a Venezia ed all'Ispettorato delle Poste ebbe la soddisfazione di sentirsi ripetere quello che avevano scritto; alla R. Prefettura ebbe belle parole, che non sono tuttavia divenute, sino ad ora, dei fatti. Sappiamo che il Sindaco scrisse anche all'on. Sandrini perchè si occupasse della cosa presso il competente Ministero e si sta in attesa delle pratiche.

Frattanto, un Comune di oltre seimila abitanti, alle porte di Venezia, è ridotto ad un solo arrivo e ad una sola partenza di corrispondenza al giorno e abbiamo visto con quali orari. Nè sappiamo come la Società Veneta Lagunare potrà disimpegnare regolarmente il servizio postale che verrà, come sempre, a dipendere dalle condizioni meteorologiche. Vedremo anche come farà fronte al servizio in caso d'improvviso guasto del vaporetto, dato che non ha qui pronto altro battello per sostituirlo. Si può concepire una sospensione del servizio postale?

Una difesa che cade

GAVARZERE — Ci scrivono, 7:

All'auto difesa del Sindaco Galeno fatta, a suo uso e consumo, contro una nostra corrispondenza nella quale accennammo che la Prefettura aveva rimandato il bilancio preventivo perchè forse rifatto, non rispondemmo perchè le contraddizioni dell'articolista potevano sfuggire solo al suo pubblico consueto, già abituato a bere grosso in ogni circostanza.

Ma poichè ci capita sottomano l'ordine del giorno della prossima seduta consigliare rileviamo: «seduta pubblica lettera E: *per rispondere alle osservazioni fatte dalla Giunta Prov. Amm. con ordinanza diciasette maggio pp. al bilancio comunale di previsione per l'esercizio 1916*».

O spieghiamoci una volta! Il preventivo ha avuto l'approvazione dell'Autorità superiore competente (si è avuto la faccia tosta di affermarlo nel sempre compiacente *Adriatico*). E che cosa sono le osservazioni della Giunta P. A. a cui è chiamato il Consiglio a rispondere?

Caro signor Galeno — perchè ci figuriamo ch'ella sappia qualche cosa della smentita — per dire delle bugie, bisogna avere anche una buona memoria!

Lo stesso ordine del giorno porta il seguente N. B.: *Avvertesi che essendo impossibile — dato il numero dei Consiglieri rinunciatari, di quelli sotto le armi e di quelli internati per ordine delle Autorità Militari* ecc. ecc. ci tiene, dunque tanto l'avv. Galeno di far sapere che noi abbiamo degli amministratori internati per ordine delle autorità militari? Non ci pare che da cosa faccia molto onore a voi e giovi alla reputazione di Cavarzere. Ragioni di rossore ci dà ogni giorno il vostro modo di amministrare; ci voleva dunque la buona misura, e bisognava ricordare che fra i nostri amministratori ve n'è di quelli che han giustificato il provvedimento da parte dell'autorità militare.

All'Assistenza Civile

MIRA — Ci scrivono, 7:

Al Comitato d'Assistenza Civile, pervennero le seguenti offerte per onorare la memoria del compianto sig. Sabbadin Giovanni: Mason Alessandro L. 10; Trotter Luigi 5; Favaretto Sante 5; Famiglia Sabbadin 50.

Cucina economica pro soldati di passaggio

MESTRE — Ci scrivono, 7:

Il Comitato per la cucina economica pro soldati di passaggio, presieduto dalla signora Lina Castelli Mazzetti coadiuvata dai signori cav. uff. Massimiliano Castellani, Emanuele Da Re, co. Arnaldo Malvolti, dr. Francesco Possiedi e cav. uff. dr. Costante Zennaro, mediante circolare ha fatto appello alla cittadinanza di Mestre per la sottoscrizione delle azioni da L. 10 emesse per coprire le spese d'impianto della cucina.

La nuova istituzione ha trovato e troverà buona accoglienza presso i cittadini: le sottoscrizioni sono già incominciate presso il tesoriere cav. uff. dr. Costante Zennaro e presso ogni altro membro del Comitato.

Stagione balneare

CHIOGGIA — Ci scrivono, 7:

Contro ogni previsione abbiamo una colonia di bagnanti numerosa ed eletta.

Ottenuta la concessione dalle autorità militari la spiaggia di Sottomarina è disseminata di multiformi e variopinte capanne.

Allo stabilimento «Margherita», già da alcuni giorni aperto al pubblico, affluiscono numerosi i bagnanti.

La stagione si presenta quanto mai buona e lusinghiera.

Licenziati dall'Istituto Nautico

Nonostante la guerra, il nostro istituto nautico, sotto l'intelligente direzione del Preside prof. Stefano Fienga, ha goduto anche quest'anno di una vita fiorente.

Il commissario regio qui, come in altri istituti nautici inviato, ha avuto elogi e rallegramenti pel personale insegnante.

Vennero di questi giorni licenziati capitani di lungo corso: Cavallarin Francesco, Giorgi Corrado, Monaro Domenico, Nordio Fiorino, Rachelo Mario, Schiavuta Mario.

Servizio sanitario

Finalmente, per opera di egregi sanitari, la città nostra può disporre di un gabinetto odontoiatrico moderno.

Congratulazioni ed auguri ai preposti.

R. Pretore

Proveniente dalla vicina Cavarzere, preceduto da fama di funzionario attivo, intelligente ed integerrimo, è venuto a coprire il posto di R. Pretore il giudice avvocato Salvatore Papa.

Al valente magistrato diamo di cuore il benvenuto.

Beneficenza

Nel trigesimo dalla morte del maggiore di fanteria Guglielmo cav. Guglielmi marchese delle Rocchette, gli zii cav. Carlo e Giuseppe Ravagnan hanno elargito L. 100 a beneficio della Congregazione di Carità.

PADOVA

Libera docenza

Roma, 7

Il Bollettino della P. I. reca:

Asquini è abilitato per titoli alla libera docenza in Diritto commerciale nella R. Università di Padova.

Garzone investito da un autocarro

PADOVA — Ci scrivono, 7:

Una grave disgrazia è avvenuta stamane sul ponte del Corso del Popolo.

Il garzone carrettiere Mario Zago, di anni 13, alle dipendenze della Ditta Fuccetto, stava attraversando la via. Sopraggiungeva in quel momento un autocarro militare che lo investiva.

Il disgraziato garzone veniva gettato a terra e travolto dal pesante veicolo. Riportò delle contusioni multiple in più parti del corpo.

Prontamente soccorso venne trasportato all'ospitale civile ove rimase ricoverato. Versa in gravi condizioni. I sanitari si riservarono il giudizio.

La disperazione di un padre

Sul campo dell'onore incontrava morte gloriosa negli scorsi giorni il soldato Ermenegildo Fabbris di S. Pietro Montagnon.

La ferale notizia veniva comunicata con ogni cautela allo sciagurato padre Sante. Ma ciò non valse. Colpito così duramente il vecchio genitore non sapeva capacitarsi di tanta sciagura. E ieri, impotente a reggere al dolore grandissimo, troncava la sua esistenza gettandosi nel pozzo prossimo alla sua abitazione e trovandovi misera fine.

TREVISO

L'Amministrazione Provinciale nel 15 Luglio

TREVISO — Ci scrivono 7:

Per solennizzare con un atto filantropico il cinquantenario della liberazione di Treviso dall'abborrito giogo austriaco (15 luglio 1866), la Deputazione Prov. nella sua adunanza di ieri ha deliberato di proporre al Consiglio prov. la istituzione, in analoghi collegi, di due nuovi posti gratuiti pei ciechi e di due nuovi posti per sordomuti poveri appartenenti alla Prov. di Treviso.

Un Istituto cittadino che ritorna alle sue origini

Quelli, e ormai non sono più tanti, che hanno assistito alla fondazione, nella nostra città, della «Casa dei giovani abbandonati», che, coll'andar degli anni si chiamò «Istituto Turazza», devono oggi provare la più legittima compiacenza nell'apprendere come l'opera filantropica stia per tornare alle sue origini.

Come tutti i trevigiani sanno bene, il nostro caro ed indimenticabile Don Quirico Turazza, ha principiato con mezzi assolutamente ristretti, ma Egli, come Don Giovanni Bosco e Don Angelo Mazza, è andato avanti nell'opera sua, con un procedimento... francescano.

L'ideale di Don Quirico è sempre stato quello di accogliere, mercè gli aiuti della sola carità privata, nel suo Istituto, i poveri giovani abbandonati, e di mantenerli, educarli a sani principî, offrendo così al paese dei giovani redenti, capaci di proficuo lavoro.

Il povero nostro Don Quirico, per un certo tempo ha provata questa soddisfazione, la più grande per un filantropo. Con l'andar del tempo, come tutto a questo mondo va trasformandosi, anche la pia istituzione ebbe a subire certe innovazioni che non erano in perfetta relazione con le idee primitive del suo benemerito Fondatore.

Ora, a quanto si viene affermando, dopo le ultime peripezie, l'Istituto Turazza si va liberando di molti alunni che erano stati accolti come corrigendi, messi nell'Istituto in via coercitiva dal Governo, con rette speciali, e ritorna alle sue origini più semplici.

Ritorna qual'era stato ideato da Don Quirico: meno burocrazia e più sentimento.

Del che profitteranno senza dubbio i giovani traviati.

Bastonato dal nipote

All'Ospedale venne ieri accolto tal Luigi Tronchin, di anni 72, contadino di S. Giuseppe; il disgraziato presentava una grave frattura al mascellare sinistro e ferite multiple al capo. I medici che lo hanno in cura riservano il loro giudizio per le gravi condizioni del ferito.

Il povero vecchio venne conciato in quel modo dal proprio nipote.

UDINE

Commovente dimostrazione al prof. De Gasperi

UDINE — Ci scrivono, 7:

Ieri mattina alle 10 nell'aula massima delle Scuole Tecniche, il Direttore cav. prof. Roberto Lazzari, a nome di tutti i colleghi delle Scuole medie di Udine — molti dei quali erano presenti — all'egregio prof. Beniamino De Gaspari, che per aver raggiunto i limiti di età si ritira dall'insegnamento pubblico — offrì un ricordo consistente in una medaglia d'oro accompagnata da pergamena trecentesca, eseguita da un collega delle Scuole Normali.

La pergamena venne presentata in una cartella rilegata in cuoio rosso con bordure impresse; vi era unito un «album» in cui sono firmati gli attuali allievi dell'egregio professore.

Nella pergamena si legge: «Al professore — Beniamino De Gasperi — che sacrificò i figli alla Patria — dopo aver dato sè alla Scuola — per oltre quarant'anni — fermo nell'attesa — della vendetta e della rivendicazione — Udine 1916».

Seguono le firme del R. Provveditore dr. Guido Antonibon e dei capi istituto Lazzari, Pinelli, Bazzi, Pellacani, Misoni e dei professori.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio è convocata per venerdì 14 corr. alle ore 15. Sono all'ordine del giorno le dimissioni del Presidente, on. barone Morpurgo.

VERONA

Grosso incendio in provincia

VERONA — Ci scrivono, 7:

Stanotte a Sorgà nei vasti fabbricati Corte Bugna, sviluppossi improvvisamente, e per causa finora ignota, un grosso incendio che però ben maggiore sarebbe stato senza il pronto intervento dei terrazzani con le pompe di proprietà del marchese Pontà. Venne miracolosamente salvato il bestiame ed una notevole partita di frumento.

Il danno, tuttavia, si fa ascendere a 30 mila lire, fortunatamente assicurate.

La disgrazia d'una ciclista

La signorina Alma Bridi, diciannovenne, di professione sarta, mentre stava pedalando su una bicicletta nelle vicinanze di S. Ambrogio di Valpolicella, volle ad un tratto lanciarsi in una corsa ripida ma male gliene incolse chè, causa il terreno accidentato, cadeva improvvisamente andando a battere violentemente col petto sulla strada. Alle sue grida accorse gente e la disgraziata signorina venne subito trasportata al nostro Ospedale ove l'accolse d'urgenza il dr. Marcato, poichè la poveretta s'era fratturato il femore destro e la mandibola inferiore.

Il suo stato è piuttosto grave, temendosi delle complicazioni interne.

Annega in Adige

Iersera verso le 21 la gente che passeggiava lungo i muraglioni dell'Adige tra Ponte Pietra e Ponte della ferrovia fu testimone d'una commovente scena: un soldato, trascinato dalla impetuosa corrente del fiume, invano si dibatteva per cercar di salvarsi ed invano delle barche montate da pontonieri si posero ad inseguire l'infelice, sbattuto dalle onde, continuamente comparente e scomparente tra i gorghi del fiume, fu raggiunto quando ormai il poveretto era cadavere. Sono ignote le generalità dell'annegato.

La buona usanza a Venezia

* Cont. G. B. Viola offre L. 20 alla Croce Rossa Italiana per onorare la memoria di Angelo Astolfoni.

Comunicati della Opere Pie

* Per onorare la memoria del sottotenente Augusto Bordiga morto in guerra, hanno versato a favore del Patronato Pro-Schola L. 5 ciascheduno i signori avv. Calzavara, ing. Danioni, avv. cav. U. Luzzato, ing. E. Luzzatto, Marco Venerando, rag. Belleli, dott. Augusto Coen Porto.

* Nell'anniversario della morte del compianto sig. Sebastiano Gavagnin, la famiglia Gavagnin fu Giovanni offre lire 50 all'Educatorio Rachitici Regina Margherita perchè sia intestato un letto al nome del caro defunto.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 6 luglio — Nessuno.

MATRIMONI

Del 6 luglio — De Pol Giovanni bracciante con Pagan Roma casal., celibi — Scarpa Francesco fabbro con Colpo Olga perlaia, celibi.

DECESSI

Del 6 luglio — Barina Quaglia Giuseppa, di anni 77, con., casal., Fiesso d'Artico — Moschin Vittoria, 15, nub., casal., Venezia — Simonatto Giovanni, 65, con., inserv. munic., id. — Todesco Gio. Batta, 71, con., r. pens., id. — Dalla Venezia Umberto, 20, cel., dipint., id. — Cuzzi Daniele, 60, con., negoz. mobili, id.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 6 — Frumenti: Duro d'inverno 117 — Nord Manitoba 126 un quarto — di primavera 124 e mezzo — d'inverno 110.

Granone: dispon. 88 tre quarti — Farine extrastate 4.80 — Nolo cereali per Liverpool 10.

CHICAGO, 6 — Frumenti: luglio 105 tre quarti; settembre 108 tre quarti — Granone: luglio 74 un ottavo; sett. 62 tre quarti — Avena: luglio 38 tre ottavi; sett. 39 sette ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 6 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 un ottavo — Luglio 8.24, agosto 8.38, settembre 8.44, dicembre 8.55, genn. 8.64.

COTONI

NEW YORK, 6 — Cotoni Middling disp. 13 — Id. id. a N. Orleans inq.

Cotoni futuri: luglio 12.92, agosto 12.97, settembre 13.01, ottobre 13.06, novembre 13.12, dicembre 13.22, gennaio 13.27, febb. 13.35, marzo 13.45, aprile 13.51, maggio 13.60

LIVERPOOL, 6 — (Chius.) Cotoni: mercato calmo; facile — Vendite 7100; Importazioni 1005.

Cotoni futuri: 7.84, 7.84, 7.81, 7.78, 7.73, 7.70, 7.68, 7.67, 7.66, 7.65, 7.64.

Egiziani: calmi — 11.40, 11.43, 11.46, 11.49 11.64, 11.86.

Americani e Brasiliani 8 rialzo — Indiani 5 rialzo.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 9 Luglio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 189 — Conto corrente colla Posta — Domenica 9 Luglio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Azioni d'artiglieria sulla nostra fronte

Come fallì l'attacco austriaco sul Carso

tentato con l'aiuto dei gas asfissianti

Il Bollettino ufficiale

Roma 8

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'8 Luglio.

In Valle di Ledro insolita attività delle artiglierie nemiche; qualche colpo cadde su Bezzecca.

In Valle Lagarina grossi calibri nemici bombardarono ieri le nostre posizioni sulla destra dell'Adige e nella zona di Zugna.

Le nostre artiglierie sbandarono colonne di fanterie in Valle Terragnolo e provocarono esplosioni nelle vicinanze di Rovereto.

Nel bacino dell'alto Astico le nostre truppe rafforzano le posizioni raggiunte, spingendo nuclei avanzati verso le antistanti linee nemiche.

Sull'Altipiano di Asiago vivaci azioni lungo tutta la fronte.

Nell'alto But intenso bombardamento nemico contro la posizione di Zellonkofel.

Sul Carso, durante la notte sul 7, l'avversario tenne sotto il proprio fuoco di artiglierie le nostre nuove posizioni nel settore di Monfalcone. All'alba lanciò due attacchi di fanterie che furono prontamente respinti.

Nostri velivoli bombardarono posizioni e colonne nemiche a sud di Galliano in Valle Adige e nell'alta Valle d'Assa, ritornando incolumi.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il bollettino d'oggi può esser preso come limpido esempio per dissipare il curioso giudizio di coloro, i quali credono a mano a mano sguernito dagli Austriaci il settore tridentino per necessità di estrema difesa verso oriente, verso la già minacciata chiostra montana dell'Ungheria. A buon conto la «Gazzetta» sino dalla prima ora e poi, non temendo di ripetersi, ha combattuto siffatta idea, che aveva per effetto, tra altro, una insensata svalutazione del mirabile sforzo dei nostri soldati. Per insistere in quella idea bisogna non ricordare ciò che i «Comunicati Stefani» si diedero cura di farci sapere su la preparazione del nemico; bisogna non avere idea delle condizioni logistiche, tra le quali i Comandi a noi opposti debbono risolvere ardui problemi; bisogna non pensare abbastanza all'opera dei nostri soldati ed al carattere dell'azione inesorabilmente svolta dai nostri Comandi, che ben si può dire abbiano crocifisso l'avversario sul terreno apprestato per dar sostegno ad un suo folle sogno; bisogna non considerare che gli Austriaci per la salvezza sul teatro orientale della guerra si abbandonano, senza nulla pensare, al pesante soccorso germanico, di già essendo predisposto per la vendetta su gli Italiani il loro massimo sforzo militare; bisogna, infine, non tener conto della mentalità del nostro nemico, così invasato d'odio e d'orgoglio da credere tuttora degna di qualunque sacrificio, comprese le avversità dell'oltre Carpazi, l'ostinata impresa volta all'umiliazione del nostro Paese.

Dal punto di vista politico gli Austriaci non hanno torto: se il colpo riuscisse, la rotta dell'Italia varrebbe a compensare molte e gravi batoste e porterebbe assai vicina a maturanza la sorte di tutta la guerra senza confine. Anche questo concetto noi abbiamo tenacemente sostenuto: che da alquanto tempo gli Imperi centrali governano la loro azione secondo criteri essenzialmente politici. La guerra tende a preparare le posizioni per il Congresso. E' il concetto medesimo della «carta di guerra» del Cancelliere tedesco. C'è, tuttavia, un «se», e tale «se» deve fare i conti con le armi nostre. I conti, lo vediamo giorno per giorno, non tornano al modo austriaco. E sempre meno torneranno.

Tutto questo Bollettino ci rintrona di tremendi bombardamenti. Dal Chiese al Brenta, e sulla soglia carnica, e nel settore di Monfalcone: colpi su colpi, più frequenti che mai, con abbondanza dei più grossi calibri. E' chiaro che non furono assottigliate le riserve di munizioni se si continua a fare siffatto uso delle artiglierie, se si attribuisce ad esse una parte, anzi, sempre maggiore. E per chi dicesse: si compensa di cannonate la diminuita forza di uomini (il nemico direbbe materiale meccanico a compenso di materiale umano!), ecco le colonne risalienti la Val Terragnolo a rincalzo, più facilmente, dei reparti impegnati tra Col Santo e Pasubio, ecco le colonne nemiche raccolte a Calliano o già condotte nell'alta Val d'Assa.

Ogni sforzo del nemico resta senza pratico risultato. Le furibonde preparazioni di fuoco potranno recarci qualche danno, ma non quello, che solo può valere, di scuotere le nostre linee: Val di Ledro, destra dell'Adige — posizioni che hanno centro a Chizzola, — dorsale di Zugna restano quelle che erano. In Val d'Astico, in una delle zone più difficili, così aperta, com'è, sotto il fuoco dei cannoni di Luserna, il nemico è ricacciato indietro; sull'Altopiano dei Sette Comuni la battaglia continua. E i nostri cannoni si fanno sentire più avanti: oltre a trattenere i rinforzi, fecero non lungi da Rovereto saltare qualche mucchio di munizioni. Ottimi colpi.

Il pilone della porta carnica, lo Zellonkofel, è ben provato a qualunque urto; l'episodio del settore di Monfalcone è caratterizzato dal contrasto di una imperversante tempesta di fuoco durata una notte intera e del duplice attacco nemico con il «prontamente» della parte che ci riguarda.

Giorni addietro apprendemmo che «qualche colpo cadde su Ala»; oggi ci si dice che «qualche colpo» cadde su Bezzecca. Sono colpi — diremmo quasi — simmetrici, e perchè «qualche colpo» non serve gran che al progresso dell'azione, no è chiaro il precipuo intento di ottenere un «effetto morale». Si sa che il nemico conta assai su gli effetti morali. Il lettore può osservare su qualsiasi carta la posizione di Bezzecca e degli sbarramenti austriaci tra Chiese e Sarca, e noterà che Bezzecca si trova a distanza alquanto minore della gettata comune delle grosse artiglierie.

L'attacco austriaco sul Carso

e le gravi perdite subite

Roma, 8

La «Agenzia Stefani» comunica:

Particolareggiate notizie di varia fonte ma assai attendibili intorno all'attacco eseguito dagli austriaci con l'aiuto dei gas asfissianti il giorno 29 giugne nella zona di San Michele e di San Martino del Carso, mettono in luce l'importanza che il comando nemico annetteva alla operazione, la cura meticolosa con la quale la preparò, il gravissimo scacco che vi subì.

La premeditata rapina

Si premette che è ormai accertato come gli austriaci, insieme alla grande offensiva in Trentino, meditassero nel maggio scorso anche un serio attacco dal basso Isonzo, per il quale facevano sicuro assegnamento sul richiamo di tutte le nostre riserse in Trentino ed anche su una sensibile diminuzione delle nostre forse sull'Isonzo. Epperò anche qui contavano su una sicura fulminea avanzata, per la quale tutto era stato predisposto.

Come sempre, non mancò la nota barbara, quanto ridicola, nei preparativi del comando nemico. Così vennero designati ufficiali che, durante l'invasione nella pianura veneta, avrebbero dovuto marciare al seguito delle truppe, raccogliere gli oggetti più preziosi e le opere d'arte dei nostri musei e nelle chiese per spedirli poi nell'interno della Monarchia. Tali ufficiali erano stati persino muniti di guide baedeker e di opere della storia dell'arte!:!

Considerazioni di indole varia, essenzialmente la tenace nostra difesa in Trentino, le gravi perdite ivi sofferte dal nemico, la vittoriosa nostra resistenza agli attacchi austriaci del 15-16 giugno nel settore di Monfalcone, la persuasione così acquisita che la nostra fronte dell'Isonzo fosse sempre ben guarnita, dissuasero il comando nemico dall'insistere nel suo vasto progetto primitivo. Ad esso si venne però a mano a mano sostituendo l'idea di un attacco più limitato sul Carso, donde, col potente aiuto dei gas asfissianti, si contava di potere facilmente ricacciare le nostre truppe sino alla linea dell'Isonzo.

Gli esperimenti coi gas

Per l'impiego dei gas asfissianti esiste nell'esercito nemico apposito «battaglione specialisti gas», che fu organizzato a Klos sul Danubio, per cura di ufficiali germanici. Tale reparto fu nel passato giugno chiamato in gran segreto nella fronte dell'Isonzo.

L'attacco coi gas venne preparato con la cura e meticolosità consuete dal comando austriaco Furono fatti molti esperimenti ad uno dei quali, il 22 giugno, nei pressi di Segeti, assistettero il generale Boroevic comandante dell'armata del basso Isonzo e l'arciduca Giuseppe comandante del settimo corpo. Si esercitarono i soldati all'uso di maschere di protezione. Agli ufficiali della 20.a divisione Honwed, designata all'attacco, fu tenuta in Biglia una conferenza sull'uso dei gas, alla fine della quale però non pochi ufficiali espressero la propria riprovazione circa l'impiego di tale sleale mezzo di guerra. Tra essi il generale Sarkany, comandante della 18. brigata Honwed, piuttosto che rinunciare ai propri convincimenti, chiese di essere esonerato dal comando.

Il deposito principale dei gas fu stabilito a Lubiana, quello avanzato a Ranziano. Le installazioni per l'attacco contro le nostre linee furono fatte nella zona di San Michele e di San Martino del Carso, lungo la fronte della 20.a divisione Honwed e della 17.a divisione di fanteria. I gas ad alta pressione erano racchiusi in bombole metalliche ciascuna munita di un rubinetto e di un tubo di efflusso. Tali bombole furono collocate in casse di legno imbottite con sacchetti di sabbia a protezione degli eventuali nostri tiri delle artiglierie e le casse disposte nei punti più favorevoli alla emissione dei gas, in terreno piano e in corrispondenza delle testate dei valloncelli. Quest'ultima operazione fu fatta in gran segreto nella notte del 26 giugno.

I preparativi per l'attacco

Poichè il vento non favorevole ritardava l'attacco furono prese speciali misure di sorveglianza per impedire le diserzioni, per mezzo delle quali avremmo potuto conoscere i propositi del nemico.

La nostra brillante offensiva del giorno 28 sul Carso ed i notevoli progressi per effetto di essa conseguiti, consigliarono il comando nemico a mandare senz'altro ad effetto il tentativo coi gas nel mattino del 29.

Fu accertato che il raggio d'azione deleteria dei gas si estendesse sino a cinque chilometri e ad un chilometro l'effetto letale. Il comando austriaco calcolava perciò che i gas emessi sul San Michele raggiungessero l'Isonzo e questo obbiettivo assegnò ai reparti che dovevano irrompere nelle nostre linee dopo avvenuta l'emissione. Vennero preparate le colonne d'attacco designando i reggimenti primo e diciassettesimo della 20.a divisione Honwed assai stimati e giunti in posizione nella notte sul 28 in sostituzione dei riparti stati duramente provati nei nostri attacchi del 20. Furono assegnati alle fanterie rinforzi di zappatori per la distruzione delle difese accessorie antistanti alle nostre trincee e per rovesciare la fronte di queste non appena fossero state occupate.

Alcuni ufficiali di artiglieria seguirono le fanterie con lo scopo di stabilire subito osservatori sui cigli dominanti le nostre posizioni, per meglio regolare il tiro delle proprie artiglierie.

Risultati nulli

Al mattino del giorno 29, tra le ore 5 e 5.30, dopo violento fuoco di artiglieria sul rovescio delle nostre posizioni nella zona di San Michele e di San Martino del Carso e sui passaggi dell'Isonzo, il nemico lanciava di improvviso densi soffioni di gas che, col favore di un lieve vento in direzione del piano, investivano le nostre linee in quel settore.

In un primo momento, sotto il flusso dei fulminei effetti letali e di annichilimento, fu possibile alle colonne nemiche spinte all'attacco di penetrare in alcune nostre trincee, ma accorsi prontamente i rincalzi, le nostre valorose truppe, sfidando gli effetti dei gas, con immediato violento contrattacco sloggiarono ovunque l'avversario, infliggendogli perdite sanguinose e prendendogli 402 prigionieri.

Per le concordi deposizioni di essi è accertato che gravissime furono le perdite nemiche, sia in conseguenza del nostro fuoco e dei violenti corpo a corpo, sia anche per effetto degli stessi gas. Alle ore 9 del mattino i due battaglioni impegnati del primo Honwed avevano già almeno 800 uomini fuori combattimento; perdite fortissime ebbe pure il 61.o fanteria. I prigionieri si dimostrarono terrificati della magnifica furia dei nostri soldati per il barbaro mezzo di lotta usato dall'avversario.

E' noto come questo avesse anche costituito squadre speciali di uomini muniti di mazze chiodate con l'incarico di finire a colpi di randello i nostri trovati tramortiti per l'effetto dei gas. In complesso la giornata del 29 giugno resterà memorabile nella storia della nostra guerra come prova del cinismo, della slealtà, efferatezza e ferocia nel nemico di contro alla quale brillarono di maggior luce la saldezza, il valore e lo slancio delle nostre truppe dell'11.o corpo d'armata (21.a e 22.a divisione) e specialmente delle fanterie appartenenti alla brigata «Regina 10.o fanteria, «Pisa» 29.o e 30.o fanteria, «Ferrara» 47.o o 43.o fanteria. Si distinse nell'organizzare la prima difesa il colonnello Gandolfo comandante del 10.o fanteria che alla testa di un pugno di uomini ed imbracciando egli stesso un fucile sostenne l'urto di reparti nemici ed iniziò appena possibile la controffensiva.

Alto elogio inglese

all'esercito italiano

Londra, 8

Low, corrispondente inglese dal fronte italiano, fa un alto elogio al Comando italiano, alle truppe e alla nazione, in un brillante resoconto sugli sforzi dell'Italia per respingere l'offensiva nemica.

Egli dice che il colpo mortale è stato dovuto in parte agli errori tattici del nemico e in parte agli attacchi formidabili dei russi, ma sopratutto alla abilità dei capi italiani e dei suoi uomini. E' stata una magnifica battaglia, una battaglia tutta strategica, poco comune ai nostri metodi di guerra moderna, nella quale i successi risultano da una combinazione scientifica. Tutte le armi parteciparono alla lotta; la fanteria ebbe movimenti liberi caricando su grande ostensione scoperta. Anche la cavalleria entrò in azione, ma non fece una carica vera e propria: dopo avere galoppato il possibile, i cavalieri misero i piedi a terra e tennero così testa agli austriaci sfidando il fuoco della fucileria e delle mitragliatrici, tenendo impegnato il nemico finchè arrivò la fanteria italiana, che iniziò una azione tenace con le retroguardie austriache.

Sommergibile tedesco affondato

Londra, 8

Il «Daily Mail» ha da Amsterdam:

Un sottomarino tedesco proveniente da Zeebruge urtò una mina ed affondò.

Vapore inglese catturato

Amsterdam, 8

I giornali hanno da Berlino che il vapore inglese *Lestris* che era partito da Liverpool, è stato catturato da navi tedesche in alto mare non lungi dalla costa inglese.

All'Ambasciata d'Italia a Pietrogrado

Pietrogrado, 8

L'ambasciatore d'Italia marchese Carlotti ha offerto l'altro ieri in onore dei delegati e parlamentari russi di ritorno dai loro viaggi sui fronti degli Alleati, una colazione alla quale erano stati invitati anche i presidenti del Consiglio dell'Impero e della Duma ed i rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra e del Belgio.

Il marchese Carlotti ha pronunciato brevi parole di ringraziamento agli oratori che al Consiglio dell'Impero e alla Duma avevano espresso la loro viva simpatia per l'Italia e per l'azione che essa ha svolto. L'ambasciatore ha poi rilevato che nuovi vincoli di solidarietà italo-russa sono stati creati dalla visita in Italia di rappresentanti della nazione amica ed alleata ed ha brindato ai successi dell'azione comune.

Ha risposto il deputato Miluikoff, riassumendo la ottima impressione ricevuta dal viaggio compiuto in Italia, compiacendosi che la sorte abbia fatto coincidere la visita dei parlamentari russi con le prime notizie dell'offensiva russa e traendo i migliori auspici dell'opera militare e diplomatica dei due paesi per l'avvenire dei loro rapporti. Ha poi rivolto cordiali e lusinghiere espressioni dei suoi personali sentimenti all'ambasciatore d'Italia.

Un altro brindisi è stato pronunciato dall'ambasciatore di Francia, Paleologue, per inneggiare alla salda unione tra gli Alleati, riaffermata dalla visita dei parlamentari russi, per salutare con gioia l'amicizia italo-russa e per esprimere anch'egli in termini oltremodo lusinghieri la sua personale considerazione del contributo che l'ambasciatore d'Italia vi ha portato. Paleologue ha terminato inneggiando al trionfo immancabile della causa comune.

L'alleanza russo-giapponese

Il testo del trattato

Londra, 8

Ecco il testo del trattato di alleanza russo-giapponese:

Il Governo Imperiale Russo ed il Governo Imperiale Giapponese hanno deciso di continuare lo sforzo per mantenere la pace nell'estremo Oriente e si impegnano di osservare quanto segue:

1. Il Giappone rifiuterà di partecipare ad ogni accordo politico, se tale accordo sarà contro la Russia.

La Russia rifiuterà di partecipare ad un accordo politico quando esso sia contro il Giappone.

2. Nel caso in cui o il diritto territoriale o l'interesse particolare dell'estremo Oriente di una delle parti contraenti sieno minacciati, il Giappone e la Russia si consulteranno sulle misure da prendere per tutelare e difendere questo diritto e questo interesse.

La portata dell'accordo

Pietrogrado, 8

Un eminente diplomatico giapponese ha dichiarato quanto segue ad uno dei redattori della «Biergevja Wiedemosti»:

Il nuovo documento diplomatico firmato dai Governi russo e giapponese, sotto forma di un modesto accordo, stabilisce fra la Russia ed il Giappone le più cordiali relazioni di alleanza. Questo atto garantisce alle due parti contraenti la tutela degli interessi speciali e la inviolabilità dei rispettivi territori e permette loro un orientamento preciso nell'aggruppamento delle potenze e delle nazioni. Mediante questo accordo, tutte le potenze unite con una delle parti contraenti da trattati di alleanza, saranno per questo fatto più strettamente legate fra loro e la Russia non parteciperà alla combinazione contro il Giappone e viceversa.

L'articolo secondo dell'accordo stabilisce un risultato pratico immediato per le due parti contraenti. L'articolo dice che chiunque attenterà ai diritti territoriali ed agli interessi speciali della Russia, per esempio nella Manciuria settentrionale conterà fra i suoi avversari anche il Giappone.

Lo scopo del nuovo accordo

Tokio, 8

Il ministero degli esteri pubblica il seguente comunicato sul nuovo trattato di alleanza russo-giapponese:

«Lo scopo del nuovo accordo è di corroborare ben chiaramente gli altri trattati internazionali e di assicurare la stabilità nell'estremo oriente. Il testo e di considerevole importanza. Esso prova la ferma determinazione delle due potenze di mantenere una relazione di mutua fiducia e di coordinare i loro sforzi per la difesa dei loro diritti e interessi legittimi nell'estremo oriente.

«Il nuovo accordo non porta nessun colpo alla situazione di ogni altra potenza che abbia egualmente intendimenti pacifici ed è in completa armonia ed accresce la forza all'alleanza anglo-giapponese della quale è corollario e smentisce in gran parte le allusioni non autorizzate della stampa al trattato e nelle quali si fa credere che il documento avrebbe una importante influenza sulla futura attitudine del Giappone riguardo alla Cina, impressione che è in contraddizione al testo ora pubblicato.»

I commenti della stampa russa

Pietrogrado, 8

I giornali sono unanimi nel riconoscere l'alta importanza dell'intesa russogiapponese, che essi qualificano apertamente come un'alleanza ufficiale.

La vittoriosa offensiva dei nostri alleati

e la vana resistenza degli austro-tedeschi

Attacchi austro-tedeschi ovunque respinti dai russi

Progressi sullo Styr

Pietrogrado, 8

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

I combattimenti ad ovest dello Styr inferiore continuano con successo per le nostre truppe.

Nelle regioni di Galovia, di Optovo e di Voltchesk ci siamo impadroniti di posizioni organizzate austriache e tedesche. Il nemico fugge sotto i tiri della nostra artiglieria. Abbiamo fatto altri numerosi prigionieri tra cui un comandante di reggimento col suo aiutante di campo. La nostra cavalleria inseguendo il nemico lo ha caricato nella regione di Voltchesk ed ha preso una batteria Krupp di sei pezzi, che non aveva tirato che pochi colpi.

Più tardi, dopo un combattimento accanito, abbiamo preso i villaggi di Komarow e di Gradic. E' segnalata anche la occupazione da parte della nostra valorosa cavalleria della stazione di Manewitchi e la cattura durante l'inseguimento dell'avversario di un'altra batteria di quattro bocche da fuoco e di tre pezzi pesanti.

A sud dello Stochod e nella regione della Lipa inferiore fuoco di artiglieria.

In Galizia presso Gliangladki il nemico tentò di progredire dopo una esplosione di mine, ma fu respinto. Secondo le ultime informazioni il totale dei prigionieri fatti il 4 ed il 5 corrente ad ovest della Strypa inferiore, sale a 270 ufficiali e 9900 soldati. Tra il bottino fatto abbiamo contato finora 29 mitragliatrici, 6 lanciabombe, più di 5000 fucili, palloni e liquido infiammabile.

A nord est di Kimpolung il nemico ha preso vigorosamente l'offensiva che ogni volta abbiamo respinto.

Sulla fronte della Dwina vivo fuoco di fucileria.

Ad ovest della regione di Dwinsk fino alla regione delle paludi di Pinsk violento fuoco di artiglieria in diversi punti. A sud est del lago di Narocz, dopo un accanito combattimento alla baionetta, abbiamo preso una parte delle trincee tedesche. Il nemico continua qui i suoi accaniti contrattacchi.

Nel settore della fronte ad est di Baranowiczi il nemico ha fatto alcuni sterili attacchi.

Un altro comunicato dice:

Continuando a sviluppare il successo realizzato nella regione ad ovest del settore di Czartorysk, sul fiume Styr, le nostre truppe, dopo aver preso il villaggio di Gradic, si sono impadronite, dopo vivi combattimenti alla baionetta, dei villaggi di Deljitsa, sulla grande strada da Kolki a Manevitchi, e di Gruziatine. I prigionieri austriaci e tedeschi continuano ad affluire. Sul fronte a sud dello Stochod il nemico mantiene in numerosi settori un fuoco violentissimo.

A nord della Lipa inferiore sotto la protezione di raffiche di artiglieria, il nemico ha tentato di prendere l'offensiva nella regione di Schkiten e di Dubovja Kortchiny, ma è stato respinto. Il fuoco dell'artiglieria qui continua.

Sul fronte della Galizia duello di artiglieria in diversi luoghi. Nella regione ad est di Monasterjisko e sul fiume Korobetz le nostre truppe continuano a ricacciare l'avversario. Ad ovest del villaggio di Sadzawka, ad est di Delatyn, ci siamo impadroniti in seguito ad un combattimento di una posizione nemica. Abbiamo fatto prigionieri tedeschi.

A sud est del lago di Narocz i tedeschi hanno fatto un violento contrattacco ed hanno riconquistato una parte delle trincee che avevamo preso ieri. Il combattimento continuo.

Su una considerevole parte del fronte, tra il Niemen superiore e le paludi di Pinsk violento combattimento di artiglieria.

Ad est di Baranowiczi, nella regione del villaggio di Odehovtchiwa, i tedeschi con un violento contrattacco ci fecero indietreggiare leggermente. Concentrazioni di nostri fuochi obbligarono i tedeschi a ripiegare.

Nota. — Nella regione di Baronowiczi durante un attacco notturno le nostre mitragliatrici impegnarono più volte un duello contro mitragliatrici tedesche riducendole al silenzio.

Negli ultimi combattimenti si distinse in modo particolare il mitragliere sottufficiale Aloda che, ferito alla testa e contuso da esplosioni, non abbandonò il suo posto infliggendo ai tedeschi enormi perdite.

Czartorysk presa dai russi?

Parigi, 8

L'«Echo de Paris» annuncia che i russi padroni dell'anello dello Styr hanno preso Czartorysk.

—Il «Petit Parisien» ha da Copenaghen:

L'artiglieria russa bombarda senza interruzione da 24 ore le posizioni tedesche sul fronte di Riga dominando completamente l'artiglieria tedesca.

Gli austro-tedeschi sulla difensiva

Pietrogrado, 8

Il critico militare del *Novoje Wremia*, a proposito della guerra, scrive:

Ciò che bisogna specialmente rilevare è che dovunque l'iniziativa dell'azione è ormai nostra. Siamo noi che dettiamo la nostra volontà al nemico, il quale cerca soltanto di parare i nostri colpi e di mantenere lo «statu quo» strategico.

I tedeschi malcontenti degli austriaci

Amsterdam, 8

Il *Tyd* ha da Colonia che negli ambienti militari tedeschi vi è un forte malcontento per la debolezza dimostrata dagli austriaci. Essi riconoscono che non era previsto che i russi avessero tale forza di ricostituzione. Ora che la Francia e l'Inghilterra attaccano con effettivi di guerra superiori, sarà, secondo essi, impossibile alla Germania dare aiuto agli austriaci, i quali sospesero troppo tardivamente l'offensiva contro l'Italia. Comunque è da attendersi che gli austriaci sieno respinti ancora più indietro nella fronte dei Carpazi.

Sintomi di sfiducia in Germania

Amsterdam, 8

Il corrispondente del *Tyd* da Colonia dice che i circoli militari tedeschi credono che prima che la Russia invada di nuovo la Prussia orientale, i tedeschi opporranno una grande resistenza, ma gli stessi circoli si domandano se la forza tedesca potrà sostenersi contro il colossale esercito russo. L'arco tedesco potrebbe improvvisamente spezzarsi. Nessun soccorso sarà possibile agli imperi centrali poichè tutti i fronti sono alle prese con difficoltà speciali. Essi temono che le comunicazioni con la Turchia sieno di nuovo attaccate, obbligando alla ritirata le riserve tedesche ed austriache.

I tedeschi cercano capri espiatori tra i capi politici e militari. Critiche estremamente vivaci sono sollevate dall'insuccesso dell'offensiva dinanzi a Verdun. Taluni rimproverano al Kronprinz di trattenere a Verdun gli eserciti rendendo così impossibile un'offensiva tedesca vantaggiosa.

Il comunicato belga

Le Havre, 8

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Durante la mattinata lotta di artiglieria abbastanza viva nella regione attigua a Nieuport e ad est di Ramchapelle. I nostri tiri contro Drietthaoten e Stenthausne sono stati continuati con successo. Alla fine della giornata una viva lotta a colpi di bombe è avvenuta verso Steenstraete e Boetsinge.

Nuovi progressi inglesi

malgrado l'accanita resistenza

700 prigionieri

Londra, 8

Un comunicato di ieri del generale Haig dice:

Malgrado la resistenza accanita dei tedeschi, la fanteria britannica, ben sostenuta dall'artiglieria, ha spinto la sua avanzata con estremo coraggio durante tutta questa mattinata di combattimento ed ha riportato parecchi successi.

A sud di Tiepval, dopo un bombardamento preliminare dei più energici, abbiamo espugnato un'altra porzione dell'opera straordinariamente forte denominata «ridotta Lipsia». Questa ridotta è situata in un saliente della linea tedesca e durante questi ultimi mesi il nemico consacrò tutta la sua ingegnosità a fortificarla.

A sud una delle nostre brigate attaccando da ovest s'aprì un passaggio attraverso 500 yards nelle linee delle trincee avanzate tedesche e penetrò nelle difese tedesche di Ovillers.

Continuando i nostri successi di ieri sera ad est di La Boiselle abbiamo avanzato la nostra linea oltre un labirinto di trincee tedesche su un fronte di circa 2000 yards con una profondità di 500 yards.

A nord di Fricourt, in relazione con l'attacco indicato, abbiamo cacciato i tedeschi da due boschi e da tre linee di trincee. Verso le 10 del mattino la guardia prussiana è stata lanciata nella battaglia ad est di Contalmaison per fare uno sforzo disperato allo scopo di ricacciarci ma il nostro fuoco ha schiacciato questo attacco. Il nemico ha poi ripiegato verso nord, abbandonandoci 700 prigionieri provenienti da diversi reggimenti.

Verso mezzogiorno la nostra fanteria ha preso di assalto il villaggio di Contalmaison, ma è stata poi costretta ad abbandonare questo villaggio in seguito ad un vigoroso contrattacco tedesco.

Le perdite tedesche debbono essere state fortissime. La nostra artiglieria ha colpito un gran numero di truppe che ripiegavano su un terreno scoperto ed ha bombardato vigorosamente il villaggio di Baventen le Petit in un momento nel quale avevamo constatato che esso era pieno di riserve tedesche

Un prigioniero ha dichiarato che il suo battaglione è stato esposto ad un violento fuoco di mitraglia da parte di uno dei nostri aeroplani che si trovava ad un'altezza di 300 piedi nel momento in cui esso marciava verso il campo di battaglia e che poco tempo dopo lo stesso battaglione era stato vigorosamente cannoneggiato dai nostri cannoni di lunga portata. Forti pioggie sono cadute durante tutta la giornata e le difficoltà che le nostre truppe hanno dovuto superare sono state accresciute dalle condizioni del terreno e dal fatto che le trincee erano inondate.

Un altro comunicato ufficiale dice:

Ieri le pioggie torrenziali ostacolarono nel pomeriggio e nella serata lo sviluppo delle operazioni. Durante la notte le truppe furono occupate principalmente a migliorare le posizioni avanzate che avevamo preso ieri. Nei pressi di Gommecourt abbiamo bombardato le trincee nemiche con artiglieria da campagna e mortai. Il nemico ha spiegato una certa attività presso Neuville Saint Vaast e a nord di Redincourt; esso ha fatto esplodere una mina a nord-est di Neuville S.t Vaast, ma senza danneggiare la nostra linea. Il nemico ha pure fatto esplodere una mina tra le buche scavate dalle precedenti esplosioni, presso la ridotta Hohenzollern, ma senza ottenere alcun vantaggio. A nord-est di Hulluch abbiamo fatto esplodere una mina per distruggere una galleria del nemico.

Malgrado il tempo sfavorevole, gli aeroplani hanno compiuto importanti servizi. Essi hanno attivamente coadiuvato l'artiglieria ed hanno eseguito impor-

tanti ricognizioni; hanno lanciato bombe sull'aerodromo nemico di Douai, demolendo un hangar e causando altri danni materiali.

Durante gli ultimi giorni ci siamo impadroniti di 21 cannoni, di 51 mitragliatrici, di un grande numero di fucili automatici, di mortai, di lanciabombe, di proiettori elettrici e di una quantità di materiale non ancora precisato.

L'assalto travolgente
dei franco-inglesi

Londra, 8

Il corrispondente della «Agenzia Reuter» dal fronte britannico telegrafa in data 7 corrente:

La lotta violenta cominciata all'alba continua. Abbiamo eseguito un brillante attacco a Contalmaison ed abbiamo fatto 500 prigionieri. Il nemico ha contrattaccato con cinque battaglioni della terza divisione della guardia ed ha subito gravi perdite. I prigionieri riconoscono unanimemente la intensità e la precisione del nostro fuoco. Abbiamo preso piede nel bosco di Mametz ed abbiamo migliorato le nostre posizioni di Ovillers e La Boiselle. L'artiglieria è attiva a Loos

Il corrispondente del «Daily Mail» dal fronte britannico in Francia, dopo aver percorso il campo di battaglia, telegrafa:

«Le nostre truppe si trovano ad 800 metri di distanza dal secondo e dal terzo sistema di difesa dei tedeschi. E' accertato che i francesi hanno avuto poche perdite quantunque abbiano combattuto con grande energia. I nuovi ricoveri tedeschi sono mirabilmente preparati. Bisogna discendere sedici gradini di venti centimetri l'uno per arrivarci. I soldati tedeschi hanno lottato fino al suicidio. Malgrado questa organizzazione difensiva le nostre truppe hanno oltrepassato le loro linee. Il novanta per cento delle nostre perdite è stato cagionato dalle mitragliatrici. Le perdite di alcune unità cono assai gravi.»

Sanguinosi attacchi tedeschi
sulla destra della Mosa

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Da una parte e dall'altra della Somme nulla da segnalare durante la giornata.

Tra l'Oise e l'Aisne un colpo di mano del nemico diretto la scorsa notte contro una delle nostre trincee presso Mulay sous Touvent è completamente fallito.

Sulla riva destra della Mosa la lotta è stata assai viva durante la giornata. Nella regione dell'opera di Thiaumont i tedeschi hanno lanciato successivamente parecchi attacchi, preceduti da un bombardamento contro le nostre posizioni e in una di queste sono riusciti a prendere piede nei nostri elementi avanzati, ma un nostro contrattacco lanciato verso le ore 14 ci ha permesso di ristabilire interamente la nostra linea che si mantiene nei pressi immediati dell'opera. Tutti gli altri tentativi del nemico sono stati respinti dai fuochi delle nostre mitragliatrici e sono costati serie perdite al nemico.

La lotta di artiglieria continua violentissima nel settore a nord di Souville e nella regione di Laufe. Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte.

400 prigionieri fatti dai francesi
sul fronte della Somme

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Sul fronte della Somme il cattivo tempo ha ostacolato le operazioni. I francesi sono, alla fine della giornata di ieri, riusciti presso Belloy en Santerre a fare un colpo di mano che ha procurato loro 350 prigionieri. Abbiamo progredito a colpi di granate nei camminamenti tedeschi a est di Estress, catturando una cinquantina di prigionieri tedeschi. Un distaccamento tedesco ha tentato a nord di Lassigny di prendere un piccolo posto, ma è stato disperso dal nostro fuoco di fucileria.

Lotta di artiglieria violenta sul fronte a nord di Verdun, specialmente nei settori della quota 304, di Esnes e Souville e della batteria di Damloup, ma senza azioni di fanteria.

In Lorena i francesi hanno sgombrato a colpi di granate un posto tedesco presso Bezangess, prendendo qualche prigioniero.

La concorde azione dei franco-inglesi

Parigi, 8

(**Ufficiale**) — Tratto caratteristico della giornata di ieri è stato la ripresa offensiva inglese da Tiepval fino al punto di collegamento con le forze francesi. Importa infatti, prima che la battaglia nella Somme possa continuare il suo corso vittorioso, che i progressi più lenti nel settore inglese, più rapidi nel settore francese, divengano sensibilmente eguali e che tutte le nostre posizioni giungano ad un nuovo allineamento. I nostri alleati vi si sono consacrati oggi con pieno successo. La loro artiglieria pesante ha ripreso un bombardamento intenso ed ha preparato la strada alla fanteria la quale, malgrado la resistenza accanita dei tedeschi, è riuscita su un fronte di sette chilometri a segnare seri progressi di cui ecco qui il confortante bilancio: a sud di Thiepval gli inglesi si sono impadroniti dell'opera fortificata detta «Lipsia» punto d'appoggio importante della resistenza nemica. Ad ovest di Ovillers essi hanno preso piede nelle trincee tedesche su una lunghezza di 500 metri. La lotta continua accanita per il possesso del villaggio. Ad est di La Boiselle gli inglesi si sono impadroniti di un labirinto di trincee su una profondità di mezzo chilometro ed una estensione di circa due km. A nord di Fricourt hanno occupato due piccoli boschi e tre linee di trincee. Finalmente, malgrado gli sforzi disperati della guardia prussiana, gli inglesi hanno progredito in direzione di Contalmaison che ad un certo momento, verso mezzogiorno, poterono anche occupare. L'avversario, che ha dovuto ripiegare parecchie volte su terreno scoperto sotto il fuoco dell'artiglieria inglese, ha subito gravi perdite durante queste diverse azioni.

Le avanzate locali che sono state effettuate sono riuscite a formare una linea sinuosa, ma che si rettificherà con ulteriori progressi perchè l'azione prosegua con pieno vantaggio dei nostri valorosi alleati, conformemente al piano stabilito in comune tra lo stato maggiore inglese e l'alto comando francese, uniti nella più stretta solidarietà.

Nel settore francese la giornata è passata in una bonaccia completa. Il nemico non ha rinnovato i contrattacchi impetuosi del giorno innanzi e si è limitato pel momento a trincerarsi in fretta.

Da parte nostra attendiamo che gli inglesi siano giunti alla nostra altezza per continuare la spinta in avanti. Profittiamo della sosta per ravvicinare la nostra artiglieria.

Dinanzi a Verdun vivacissimi attacchi, d'altronde senza risultato, hanno animato la giornata. I tedeschi hanno moltiplicato gli assalti nella regione dell'opera di Thiaumont di cui hanno potuto per un momento occupare elementi delle nostre trincee avanzate ma ne sono stati poco dopo ricacciati.

Le felicitazioni di Re Giorgio
all'esercito

Londra, 8

Il Re inviò al generale Haig il messaggio seguente:

«Vogliate trasmettere all'esercito che comandate le mie sincere felicitazioni pei risultati raggiunti negli ultimi combattimenti. Sono fiero delle mie truppe. Nessun esercito avrebbe potuto combattere con maggior valore. — *Giorgio*, Re Imperatore».

Haig ha così risposto:

«Il Grazioso messaggio di Vostra Maestà fu trasmesso all'esercito in cui nome invio i ringraziamenti più rispettosi e riconoscenti. Ufficiali e soldati faremo tutto il nostro possibile per continuare a meritare la fiducia e gli elogi di Vostra Maestà».

Per lo scambio di prigionieri civili
fra Germania e Inghilterra

Basilea, 8

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale polemizza intorno al trattamento fatto ai prigionieri inglesi al campo di Ruhleben e alle minaccie inglesi di rappresaglie e dice che in Germania i prigionieri civili sono nutriti come debbon esserlo i prigionieri di guerra secondo le regole convenute ed aggiunge che la proposta di uno scambio di prigionieri come è formulata dall'Inghilterra è inaccettabile da parte della Germania. Invece sono in corso negoziati per uno scambio di prigionieri civili su altre basi.

La crisi nel partito ungherese
dell'indipendenza

Zurigo, 8

Si ha da Budapest:

E' scoppiata, prevista, la crisi nel partito dell'indipendenza. Il partito si è radunato in una conferenza per discutere sulla situazione creata dalla risposta del presidente del Consiglio, Tisza. Il conte Appony dichiarò che, date le obbiezioni di alcuni seguaci contro l'atteggiamento del partito, desideroso di mantenere la compattezza degli indipendenti, aderiva all'astensione del contatto col governo. Il conte Karoly ha preso atto delle dichiarazioni, ma ha aggiunto che le divergenze di idee permangono in seno al partito perchè esso ha limitato la propria libertà di azione. Egli si dimette dalla presidenza del partito e con lui ne usciranno i suoi seguaci.

La lista nera delle case tedesche
nell'Argentina

Londra, 8

Il giornale *La Prensa*, in un articolo di fondo, domanda che gli Alleati facciano una revisione e una correzione della lista nera delle case denunciate come tedesche, affinchè i loro connazionali si astengano da ogni commercio con esse.

«Questa lista — dice il giornale — riguarda gli interessi puramente argentini e non quelli tedeschi. La nostra parola non può essere sospetta: noi seguiamo le regole di una onesta neutralità, e se è necessario dare maggiore autorità a questo reclamo, da noi formulato, e fare la confessione pubblica delle nostre simpatie in questa guerra, noi dichiariamo senza reticenze di dare la nostra adesione completa alla causa degli Alleati, poichè la civiltà argentina è unita con legami intimi alla Gran Brettagna, alla Francia e all'Italia.

Nel Mondo Nuovo tutti i neutrali hanno le stesse inclinazioni per le stesse cause. Le nostre relazioni storiche sono indistruttibili: noi siamo spiritualmente con l'anima immortale di Roma».

Economie tedesche

Londra, 8

L'Ufficio imperiale tedesco dei foraggi ha ordinato in tutte le città di 40.000 abitanti e più, di raccogliere gli avanzi dei pasti e mandarli all'ufficio centrale dei foraggi, il quale calcolò che i resti di cucina, sulla base di 60 grammi per persona su 17 milioni di persone, rappresenterebbero alla fine d'un anno un totale di 300 milioni di Kg., i quali, dietro opportune preparazioni, darebbero 70 milioni di Kg. di foraggi, che, secondo il prezzo attuale, rappresenterebbero 25 milioni di marchi.

La *Strasburger Post* risponde che in questi tempi di carestia i resti di cucina si sono ridotti quasi a niente, e che, se qualche cosa avanza, si adopera ancora per l'alimentazione umana.

Negoziati diretti
tra Stati Uniti e Messico

Washington, 8

Il rappresentante del Messico ha ricevuto dal Governo degli Stati Uniti una nota con la quale si accetta formalmente la proposta di Carranza relativa ai negoziati diretti.

Provvedimenti finanziari
al Consiglio dei Ministri

Roma, 8

La «Informazione» dice:

Come già annunciammo l'ultimo Consiglio dei ministri si è particolarmente occupato di questioni economiche e finanziarie. Vi è stato da parte del ministro del Tesoro on. Carcano la esposizione di provvedimenti di carattere finanziario di cui è stata riconosciuta la opportunità ma intorno ai quali si assicura non è stata presa ancora alcuna deliberazione. Tali provvedimenti formano oggetto di conferenze che si vanno svolgendo nel gabinetto del Presidente del Consiglio tra i Ministri competenti. Occorre dire che non si tratta di provvedimenti fiscali ma di operazioni a vantaggio del pubblico e dell'erario.

Le opere di assistenza
e l'azione del Ministro Comandini
Una circolare ai Deputati

Roma, 8

L'on. ministro Comandini ha inviato a tutti gli onorevoli Deputati la seguente circolare:

Egregio e caro collega,

L'illustre nostro Presidente del Consiglio, d'accordo con l'on. ministro dell'Interno, mi ha conferito l'incarico di occuparmi delle opere di assistenza, sorte in occasione della guerra, dal vivo e schietto sentimento di patriottismo e di solidarietà civile che ha animato ed anima le nostre popolazioni.

Il compito mio consisterà principalmente in un'azione di incitamento, di coordinamento, di controllo e, dove sia necessario, di integrazione dell'iniziativa privata che si è così nobilmente e largamente affermata in questo campo.

Ma perchè quest'azione che il Governo si propone di svolgere possa compiersi efficacemente, occorre la cooperazione di quanti «autorità e privati», hanno volte le loro attività all'intento generoso; e in prima linea dei Rappresentanti della nazione che con l'opera e con il consiglio, largamente contribuiscono alle molteplici forme della civile assistenza.

Perchè io possa tracciarmi le linee generali del programma da svolgere per corrispondere all'onorifico incarico, mi è necessario avere una conoscenza almeno generica di quanto si è compiuto fin qui, di quanto resta a compiersi, dei bisogni a cui si è provveduto, di quelli ai quali si dovrebbe provvedere e dei modi con cui ciò si potrebbe fare.

Ti sarò grato quindi se tu vorrai inviarmi con cortese sollecitudine una breve relazione intorno alle opere di assistenza civile del tuo collegio — corredandola di quei dati, di quelle informazioni, di quei suggerimenti che ti parranno utili ed opportuni, specialmente allo scopo di ottenere per ciascuna delle molteplici forme di assistenza, un'armonia di intenti ed una coordinazione di forze — che oggi ancora in molti casi fa difetto.

Sarà poi mia cura e dovere giovarmi del tuo autorevole appoggio perchè, nel più completo accordo con autorità, enti, istituzioni, privati, si possa raggiungere il fine al quale tutti, in completa solidarietà di propositi, miriamo.

Sicuro della tua collaborazione ad una opera nella quale non possono esistere dissensi od opposizioni, cordialmente ti ringrazio.

Con i sensi della maggiore stima

Firmato: *Comandini.*

Vivo elogio di Cadorna
al personale ferroviario

Roma, 8

Il Ministero dei Trasporti, col più vivo compiacimento, comunica il seguente ordine del giorno emanato da S. E. il Capo di Stato maggiore dell'esercito, generale Cadorna, in data 28 giugno scorso:

«Gli ingenti trasporti ferroviari di carattere strategico effettuati nella seconda quindicina dello scorso mese e nella prima metà del corrente giugno, hanno fornito, come mi attendevo, la solenne e confortante prova della bontà della nostra organizzazione ferroviaria militare.

«La direzione dei trasporti ha dimostrato di essere preparata a fronteggiare con celerità e regolarità le molteplici esigenze che la situazione militare imponeva e di essere in grado di rispondere in modo inappuntabile alle richieste del Comando supremo.

«Alla direzione dei trasporti io sono pertanto lieto di rivolgere un particolare elogio che si estende al personale militare ed a quello delle ferrovie, i quali diedero continua e mirabile prova di capacità e di abnegazione. Eguale meritato encomio rivolgo pure all'ufficio tappe per il prezioso concorso prestato al trasporto delle truppe con i grandi movimenti eseguiti a mezzo di autocarri in pianura e particolarmente in montagna.

«Prego il signor Intendente generale dell'esercito di partecipare la mia piena soddisfazione a tutto il personale dipendente ed alla direzione generale delle ferrovie dello Stato. — Firmato: ***Luigi Cadorna***».

La flotta peschereccia dell'Adriatico
e la convenienza d'un soccorso immediato

Cedendo alle insistenti preghiere di numerosi amici del litorale adriatico, torno sulle *vexsata quaestio* dei provvedimenti economici in favore del patrimonio navale da pesca del nostro mare.

Come è risaputo, in conseguenza del Decreto Luogotenenziale 25 luglio 1915, che per esigenze di guerra abrogava la vela in Adriatico, 20,000 pescatori e circa 3000 barche da pesca della stazza di 10 mila tonnellate rimasero sequestrate nei porti.

Lo Stato venne in aiuto dei lavoratori costretti ad una forzata sospensione della loro industria con modesti soccorsi giornalieri integranti l'attività e l'iniziativa personale, ma sinora non credette opportuno decidersi ad un aiuto economico vero e proprio per la conservazione della proprietà navale.

Anzitutto giova osservare che, in linea generica, le condizioni specialissime dell'Adriatico, considerate sotto il punto di vista della configurazione delle coste, dell'idrografia, dell'ittiofauna in rapporto coi fondali e della situazione politica, non hanno consentito lo sviluppo di una flotta da pesca di costante altura. Così avemmo ed abbiamo modestissimi proprietari-armatori di modeste barche da pesca, nella maggior parte dei casi intelligenti ed attivi marittimi che, con sudate fatiche ed inauditi sacrifici, attraverso i pegni navali e le obbligazioni cambiarie divennero e divengono gradualmente i proprietari della barca da pesca.

La marina adriatica fu costretta alla più completa inoperosità dopo un anno di tormentosa crisi. Infatti l'Austria su cui, in virtù dei patti commerciali, si riversava una flotta di circa 350 unità di Chioggia, della Romagna e delle Puglie, sino dal 1.o agosto 1914 espulse dalle sue acque territoriali il naviglio italiano ed andò più oltre ponendo il divieto anche sulla prima linea *del mare liberum*.

Tale contingente venne a fare una spietata concorrenza all'elemento abituale del litorale occidentale, concorrenza tanto più risentita nei centri marittimi per il divieto, del resto non inopportuno, emesso dal R. Governo di esportazione del pesce fresco dal Regno per le nazioni allora belligeranti.

Così la flotta peschereccia adriatica, tirata in secco nelle spiaggie od ormeggiata nei canali delle città marinare, si trova da un anno esposta alle inclemenze delle stagioni ed ai danni gravissimi della corrodente *teredo navalis*. E' un patrimonio di 9 milioni, che rappresenta la piccola fortuna di tante famiglie di audaci, che racchiude i mezzi molteplici di lavoro di 20,000 lavoratori che lentamente, ma fatalmente si spegne!

Chioggia e Molfetta, le due città marittime capolinea dell'alto e basso Adriatico, i due grandi centri dell'emigrazione temporanea peschereccia nelle acque dell'Istria, della Dalmazia, dell'Egeo e del Mediterraneo orientale, sono le più colpite. Chioggia da sola rappresenta una flotta d'oltre 800 velieri di circa 3300 tonnellate di stazza, del valore di due milioni e mezzo, che deperisce, racchiusa nel settore della piazza forte di Venezia.

Ho detto e ripeto che il recente Decreto Luogotenenziale, autorizzante sopratutto i Comuni all'erogazione di prestiti sulle basi delle disposizioni di favore del 27 giugno 1915 rappresenta per la marina da pesca adriatica il supplizio di Tantalo. A prescindere dal complesso e ponderoso lavoro burocratico postillato nello art. 2.o, a quanto consta, la maggior parte dei Comuni, tutori naturali degli amministrati, rimetteranno nelle mani stesse del R. Governo il mandato di autorizzazione di prestiti alla marina da pesca, non intendendo assolutamente assumere nuove gravi responsabilità alle già molteplici addossate sulle spalle. E le Casse di Risparmio e le Banche Popolari come potrebbero appagare i desideri di centinaia di richiedenti facilitando l'operazione finanziariamente irrisoria e premendo la mano sui disgraziati proprietari colla durissima ingiunzione di «*procedere alla espropriazione della nave e del galleggiante ogni qual volta la manutenzione fosse trascurata per quanto lungo fosse il periodo di degenza dolorosa nei porti?*».

Si noti che io parlo esclusivamente della flotta da pesca e della sua conservazione pura e semplice durante le attuali eccezionali contingenze, mentre francamente ammetto che il Decreto sui mutui può riuscire di giovamento alla marina al traffico.

Dobbiamo quindi persuaderci che il prestito concesso alla marina da pesca adriatica per le direttive di concessione, e sopratutto per la specifica organizzazione del meccanismo navale non può apportare risultati benefici.

Eppure un provvedimento s'impone! Il Sindacato Peschereccio Adriatico giustamente esponeva nel memoriale del passato aprile in due caposaldi il mezzo semplice ed efficace:

1) Concessione di un sussidio corrispondente al 10 per cento del valore delle barche e degli attrezzi da pesca, sussidio da destinarsi esclusivamente alle spese di manutenzione e di conservazione, durante il periodo della guerra, degli arnesi necessari per la pesca marittima;

2) Nomina di speciali Commissioni per ogni porto peschereccio, costituite di tre membri: uno designato dall'Amministrazione marittima, un altro dal Comune, ed il terzo dal Sindacato Peschereccio, con l'incarico di vigilare a che il sussidio fosse erogato secondo le precise finalità della sua concessione.

Ebbene, lo Stato, dichiarandosi pronto a concorrere nel pagamento degli interessi sui mutui nella misura del 3,50 per 100 del capitale che risultasse mutuato al principio di ogni anno per un ciclo di anni 20, implicitamente ammette *il principio formale di sovvenzione* per la conservazione del materiale marittimo dell'Adriatico.

Ora la flotta da pesca che rappresenta un'assieme di 10,000 tonnellate potrebbe avere sulla misura di L. 30 per tonnellata una concessione massima di corrispettivo d'interessi in venti anni ascendente a lire 210.000. Aggiungendo il 10 per cento teoricamente consentito agli attrezzi da pesca, per il tramite solidale del Sindacato Adriatico e delle Società costituite a sensi della legge 11 luglio 1904, avremmo una parte aggiuntiva di prestito ascendente a circa Lire 400.000, rappresentato da un concorso dello Stato, nel periodo di un ventennio, di circa Lire 280.000.

Se dunque si ammette un concorso massimo in un ventennio di circa mezzo milione, si provveda più generosamente e più proficuamente arrivando alla cifra complessiva di lire 800.000 immediate, poichè urgente è il bisogno, accettando così i desiderata della marina che tanto risente i danni dello stato attuale.

Con modesti ma pronti mezzi possiamo salvare quella flotta che dev'essere pronta ad uscire dai porti nel giorno della vittoria per testimoniare le rinnovate energie di una più grande Italia, portando specialmente l'opera sua fattiva, irradiata dal tricolore, in quelle acque sinora amarissime in cui rappresentava le colonie galleggianti d'Italia, ricordo del dominio di Venezia e presagio di redenzione.

Storia, geografia e ragione politica assegnano all'Italia il primato assoluto in Adriatico. Saggia ragione di Stato impone che questo sia un primato di fatto e non di nome; dobbiamo raccogliere i frutti e non le briciole di un mare nostro, trafficando nelle due coste adriatiche da sicuri Epuloni, non da timidi Lazzari mendichi.

Apportiamo oggi il soccorso di resistenza alla marina che soffre e risvegliamo frattanto nella nazione, in questi classici giorni, una nuova coscienza peschereccia. L'opera provvida del R. Governo non mancherà e possa la marina peschereccia adriatica conquistare in breve, con cammino ascendente, quell'elevazione economica che è conforme ai suoi destini e alla nuova storia d'Italia.

D. Eugenio Bellemo

Misure preventive contro la fillossera

Roma, 8

(Vice). — La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica il seguente divieto di esportazione del Ministero di agricoltura:

Essendovi fondato sospetto della presenza della fillossera nel Comune di Stornarella in provoincia di Foggia e nel Comune di Rudola in provincia di Udine, è stato con decreto del 7 luglio esteso ai detti Comuni il divieto di esportazione di talune materie indicate nelle lettere a), b) e c), del testo unico della legge antifillosserica.

La Società geografica
e la guerra

Roma, 8

Nella seduta del Consiglio Direttivo della Reale Società Geografica, tenuta oggi sotto la presidenza del prof. Millosevich, dopo che il segretario generale comandante Roncagli, ebbe commemorato il compianto ing. Pio Paganini, benemerito della scienza italiana per i suoi studi ed i perfezionamenti pratici apportati alla fototopografia, il consigliere dottor Ettore Tolomei espose i lavori già compiuti dalla commissione toponomastica istituita dalla Società per le regioni dell'alto Adige. L'opera comprende un prontuario di ben 12.600 nomi che riguardano tanto le località abitate quanto tutti gli altri accidenti topografici della regione, tutti ricondotti in forma italiana.

Il prontuario, base preziosa ed indispensabile per la futura nomenclatura delle carte topografiche di quelle nostre terre, uscirà per le stampe entro brevissimo tempo e sarà posto a disposizione del pubblico.

Intanto una seconda commissione composta dei professori C. Errera ed Ettore De Toni e dottor Baroncelli si sta occupando della formazione del prontuario toponomastico della Venezia Giulia che anch'esso sarà compiuto fra poche settimane.

Il Consiglio ha poi deliberato di dare alle stampe sotto forma di volume accompagnato da carte ed illustrazioni, la serie delle conferenze tenute quest'anno da eminenti personalità in tema geografico sulle terre ove ora i nostri eserciti gloriosi combattono. Il volume porterà per titolo: «*Pagine geografiche della nostra guerra*».

Un'altra opera d'attualità uscirà nel prossimo mese per cura della Società, cioè «*Gli itinerari albanesi*», del dottor Antonio Baldacci, con illustrazioni sotto l'aspetto naturalistico, etnografico, geografico e sociale di quelle parti della penisola balcanica che a noi più sono vicine e ci interessano. L'opera riuscirà veramente pregevole anche per i capitoli originali sulle comunicazioni stradali dell'Albania nei quali sono via via descritte nel loro andamento e nella loro potenzialità tutte le strade interne di quel paese, le carovaniere, i sentieri che formano la rete stradale e collegano con i paesi vicini.

Provvedimenti per le aziende agricole
e commerciali

Roma, 8

All'on. Morpurgo, sottosegretario di Stato all'Agricoltura, è stato presentato dal Consiglio direttivo della Camera di Commercio di Roma un memoriale in cui si esprimono vivi voti affinchè siano impartite istruzioni alle commissioni locali in genere e specialmente a quelle di Roma onde le domande di esonero del personale direttivo e tecnico di aziende agricole vengano prese in seria considerazione e siano per quanto è possibile accolte con saggia applicazione delle norme dettate dal decreto luogotenenziale relativo alle esonerazioni temporanee dal servizio militare da concedersi in ogni tempo nei periodi di due o tre mesi successivi e rinnovabile. Nel memoriale stesso si chiede che in applicazione delle facoltà concesse dal decreto luogotenenziale, il Governo, stabilendo i prezzi massimi per le merci di comune o largo consumo, interpelli nel regolare e disciplinare i relativi provvedimenti persone provette nelle materie commerciali.

Pasic giunto a Roma

Roma, 8

Stamane è giunto a Roma il presidente del Consiglio di Serbia, signor Pasic, il quale essendo stanco per il lungo viaggio fatto, volendo riposarsi, non ha ancora ricevuto nessuno.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Vicenza

Il processo contro un prigioniero austriaco

Ci scrivono da Vicenza, 8:

Lunedì al nostro Tribunale di guerra seguirà il processo contro Ferenciach Martino fu Francesco e di Maria Hocevar, nato il 12 settembre 1888, a Petau, domiciliato a Seraievo, ufficiale, appartenente al 22. regg. austro-ungarico come sottotenente, prigioniero di guerra ricoverato in Verona nel Forte Procolo, celibe, incensurato, alfabeta.

Il Ferenciach è detenuto dal 1. maggio 1916 perchè imputato di ingiuria pubblica. Nel 25 aprile in Verona, avendo il sergente Lavagetti Alfredo, comandato di ispezione ai prigionieri di guerra ricoverati nel forte Procolo, proibito che venisse suonato il grammofono, il Ferenciach, seccato da tale proibizione, pronunciava pubblicamente all'indirizzo del detto sergente e del sergente Zancolò che si trovava insieme, la parola «scheisskerl» che suona grave e volgare ingiuria.

L'avvocato fiscale ha ritenuto che competente a giudicare sia questo Tribunale di Guerra e che deve costituirsi il Tribunale Speciale a sensi dell'art. 312 C. P. E. poichè l'imputato, pur essendo prigioniero di guerra, non può avere perduta la sua qualità di ufficiale.

Ciò posto, la posizione dell'imputato di fronte al Codice Penale per l'Esercito Italiano deve regolarsi in analogia alle disposizioni contenute nella prima parte dell'art. 8 del regolamento circa le leggi di guerra, annesso alla 2.a convenzione dell'Aja del 1899 le quali stabiliscono che «i prigionieri di guerra saranno soggetti alle Leggi, regolamenti ed ordini in vigore nell'Esercito dello Stato presso il quale si trovano».

I testi richiesti dal P. M. sono:

1. Lavagetti Alfredo, sergente della 5.a comp., 8.o bersaglieri, Verona — Zancolò Paolo, sergente comp. deposito 8. bers., Verona — Ryant Giuseppe, sergente prigioniero di guerra, Forte Procolo, Verona — Marin sig. Marco, capitano di complemento deposito 8. bersaglieri Forte Procolo — Vaya Roberto, sottoten. dell'esercito austriaco, prigioniero di guerra, Forte Procolo, Verona — Tausch Felice, sottotenente esercito austriaco, prig. di guerra. Forte Procolo, Verona — Baradello Francesco, soldato nel 4.o regg. bersaglieri, Forte Procolo, Verona — Rossi sig. Alessandro, sottotenente addetto alla Difesa antiaerea di Vicenza, interprete.

Difensore sarà il sottotenente avv. Enrico Sartori.

Riteniamo sia il primo processo del ge...

La signora Berou ha subito un danno di

Speciale sarà presieduto da un generale.

Tribunale di guerra di Bassano

Ci scrivono da Bassano, 8:

Il Tribunale Militare di Guerra di Bassano composto del Presidente colon. Landucci, P. M. Bellomia, Segr. Ungaro ha pronunciato ieri le seguenti sentenze di condanna:

Colombaro Vittorio, soldato di fanteria, per diserzione in presenza del nemico condannato all'ergastolo; Badaloni Edoardo, bersagliere, per rifiuto di obbedienza, condannato ad anni uno; Brunetti Alfonso soldato del genio, per diserzione ad anni tre; Proia Corrado, soldato di fanteria, per rifiuto di obbedienza e diserzione, ad anni tre; Morandi Angelo e Magarella Domenico, soldato di fanteria, per alienazione effetti di armamento a mesi due di reclusione.

Difendeva il valoroso avv. ten. Cicala Alfredo.

Per gli aspiranti sottotenenti farmacisti

Roma, 8

Il Ministero della guerra ha determinato di istituire dal primo agosto corsi di istruzione per aspiranti a nomina di sottotenenti di complemento farmacisti presso tutte le direzioni di sanità militare. Tali corsi della durata di un mese avranno per scopo di completare essenzialmente agli aspiranti l'istruzione tecnica e militare in base alla quale saranno giudicati circa l'idoneità e il grado di sottotenenti di complemento farmacisti.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

9 Domenica: S. Letizia.
10 Lunedì: S. Paterniano.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 86.a

Per onorare la memoria del tenente Augusto Bordiga:		
Cav. uff. Aurelio Cavalieri	L.	10.—
Cav. uff. Pietro Granziotto	»	10.—
Contessa Luisa Valier	»	10.—
Ing. Adolfo e Rita Errera	»	20.—
Co. Adele Bon	»	10.—
Rag. Romualdo Genuario	»	5.—
Cav. Giovanni Venuti	»	10.—
Damiani Adriano	»	10.—
Contessa Annina Morosini	»	10.—
Prof. Pietro Rigobon	»	5.—
Avv. Guglielmo Marangoni	»	10.—
Contessa Annina Moroisni, in memoria del caro amico Brando Brandolini	»	100.—
Damiani Adriano, in memoria di Gustavo Orsi	»	10.—
Personale del Genio Civile (off. mens.)	»	283.55
Prof. Linda Zambler (off. mens.)	»	10.—
Preside e Professori del «Marco Polo» (off. mens.)	»	60.90
In memoria del tenente Silvestro Breganzato, caduto per la Patria:		
Prof. Giovanni Zenoni	»	10.—
Mario Brisotto	»	10.—
Marco Lonati	»	10.—
Mariano Mozzetti	»	10.—
Pietro Orlandini	»	10.—
Umberto Saraval	»	10.—
Nino Velo	»	10.—
Dr. Paolo Del Piccolo	»	10.—
Avv. Antonio Ivancich	»	5.—
	L.	659.45
Liste precedenti	»	833.817.29
Sottoscrizione 1916	L.	834.476.74
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.904.465.83

Offerte varie

Inviarono indumenti per i bambini dei soldati la signora Anna Oreffice e le allieve della Scuola Normale di Castello.

*

Il Generale Castelli, Presidente del Comitato di Assistenza e di Difesa Civile ha inviato a S. E. il Ministro Comandini il seguente telegramma di omaggio:

«*S. E. Ministro Comandini, Roma.* — Presidenza Comitato Assistenza Difesa Civile raccogliendosi iersera seduta plenaria rivolgeva E. V. devoto pensiero auspicando che dalla sapiente operosità E. V. azione Comitati Assistenza tragga le maggiori fortune.

«Comitato Veneziano che dette più fervida, più volonterosa opera in questa grande ora Patria per poter essere non indegno forte impavida magnifica serenità Venezia confida prega S. V. voglia onorarlo di una Sua prossima visita. Ossequi. — *Generale Castelli, Presidente*».

S. E. il ministro Comandini ha così risposto:

«Ringrazio commosso lusinghiera attestazione fiducia ed auguri codesta onorevole Presidenza. Voce nobile eroica Venezia non può giungere indifferente ad animo italiano, meno che ad altri al mio, che trarrà da essa conforto e sprone nel compimento dell'arduo incarico assunto. Appena possibile non mancherò di venire ad attingere patriottica azione compiuta costì più utile insegnamento da portare ad esempio alle città sorelle. Ossequi. — *Comandini*».

Esequie di prodi

Angelo Nardi

Ieri mattina alle 9 nella Chiesa della Madonna dell'Orto si celebrarono l'esequie del valoroso soldato di fanteria Nardi Angelo, di anni 24, morto eroicamente combattendo sulle aspre vette del Trentino.

Il tumulo nel centro della Chiesa era avvolto nel tricolore e contornato da piante e ceri.

In Chiesa per la famiglia notammo il fratello Sante, le sorelle, gli zii e congiunti tutti.

Quattro vigili ed un picchetto armato di fanteria rendevano gli onori militari.

Venne celebrata la Messa e impartita la assoluzione al tumulo; officiante il R.mo Parroco Mons. Ambrosi.

Fra gli intervenuti, notiamo l'assessore conte Federico Pellegrini per il Sindaco, il Comm. Tito Pignone che rappresentava oggi, come altre volte passate, il Comitato di assistenza e difesa civile, i signori G. Venier, A. Vianello, G. Scarpa, L. Foscato, E. Donadelli, M. Russigno, A. Negri e molte signore.

Condoglianze alla famiglia.

Il sottotenente Minella prigioniero in Ungheria

Da circa 20 giorni la famiglia del sottotenente Gustavo Minella era priva di sue notizie. Dalle molte ricerche fatte eseguire dall'Ufficio Notizie, risultò che il giovane ufficiale era disperso.

L'altro ieri, con quanta gioia dei famigliari è facile immaginare, il Minella telegrafava da Dunaszerdahely (Ungheria) alla famiglia, dichiarando di essere colà internato, perchè preso prigioniero in battaglia.

Il sottotenente Minella, prese parte con la brigata Forlì agli ultimi combattimenti sul fronte trentino.

Felicitazioni alla famiglia.

Alla Croce Rossa

Per l'urna dei rottami

Soci ed oblazioni

Il Comitato Distrettuale di Portogruaro, così altamente benemerito della Croce Rossa per l'attività che esso dimostra in ogni forma, e che già ha recato tempo addietro un primo cospicuo contributo alla raccolta di Rottami d'oro e d'argento, ne ha portato ora un secondo, rilevantissimo, costituito da una cassettina di oggetti d'argento e d'oro, e da L. 400 in denaro, che pure furono versate ad incremento dell'urna benefica.

Oltre a ciò, Portogruaro ha dato nuova prova del suo patriottismo con molte iscrizioni a soci, fra le quali alcune a soci perpetui, e precisamente: la Scuola Tecnica Dario Bertolini, iscritta dai Professori e dagli alunni, il cav. Angelo Sguerzi, la Nob. Signora Antonietta Pera Bombarda, la signora Maria Petrin Meneghetti, il sig. Olindo Massotto.

Fra i Soci Perpetui veneziani si iscrisse il Sig. Pietro Vinanti.

Una nuova offerta è giunta ad onorare l'indimenticabile memoria di Brandolino Brandolini d'Adda: la contessa Annina Morosini ha versato L. 60, perchè nell'O. T. Marco Foscarini un letto sia intestato al nome del prode amico carissimo.

I signori Rag. Nicolò Zanetti e Achille Nenzi hanno versato L. 13.35.

Consiglio Provinciale

In seguito a richiesta della Deputazione provinciale, il Consiglio provinciale viene convocato in sessione straordinaria nel giorno di venerdì 14 corrente alle ore tredici e mezza per deliberare sugli oggetti indicati nell'elenco che segue.

Se la convocazione andasse deserta per mancanza del numero legale di Consiglieri, l'adunanza di seconda convocazione avrà luogo nel giorno di martedì successivo alla medesima ora.

Elenco degli argomenti da trattare

1. Comunicazione delle deliberazioni di urgenza della Deputazione provinciale relative:

a) all'accettazione del mutuo di lire 50,300.— con la *Cassa di depositi e prestiti* per le spese di ampliamento del ginnasio liceo *Marco Foscarini*.

b) all'acquisto di area per la costruzione di una casa cantoniera.

c) alla cessione all' amministrazione delle Ferrovie di Stato di un tratto di terreno di pertinenza provinciale.

d) alle spese per trasferte sostenute nell'interesse dell' Amministrazione provinciale durante l'anno 1915.

e) al pagamento di lire 80.73 in causa di spese arretrate per lavori al campo di tiro a segno di Murano.

f) alle azioni giudiziarie per ottenere il rimborso delle spese di spedalità dei maniaci Bampa Alfonsa e Creazzo Pietro.

g) al pagamento di sgravi di sovraimposta provinciale sui fabbricati.

h) all'aggiunta nel bilancio 1916 di lire 76.50 per saldo della spesa per consumo di acqua in palazzo provinciale durante l'anno 1915.

i) al ricorso contro il decreto luogotenenziale 28 maggio 1916 sul bilancio provinciale per l'esercizio in corso.

l) alla maggiore spesa per la strada di congiunzione fra la provinciale Miranese e la strada della Stazione di Mestre.

2. — Proposta di erogare la somma di lire 60.000 a favore dei Comitati di assistenza e difesa civile in Venezia, di altri Comitati della Provincia e del Comitato provinciale per i mutilati, storpiati e ciechi in causa di ferite riportate in guerra.

3. Proposta di ricordare con opere di beneficenza il cinquantesimo anniversario della liberazione delle Provincie Venete dal dominio austriaco.

4. Comunicazione di prelevamenti dal fondo di riserva del bilancio per l'esercizio in corso.

Da trattarsi in seduta segreta

5. Aumenti *ad personam* dello stipendio all'assistente di chimica presso i Regi Istituti tecnico e nautico «Paolo Sarpi» dottor Tommaso Masini e del salario al bidello degli Istituti stessi signor Leandro Rizzardini.

6. Istanza del signor Giovanni Pasquazza per condono della trattenuta mensile a titolo di concorso nelle spese di spedalità della maniaca Lepscky Emilia.

Solenne consegna di medaglie al valore

Questa mane, alle otto, avrà luogo in Piazza San Marco la solenne consegna delle ricompense per atti di valore ad un gruppo di ufficiali che se ne sono resi meritevoli in recenti azioni di guerra.

Preavviso di chiamata alle armi

Il Distretto Militare di Venezia comunica che il Ministero della Guerra ha disposto che per il giorno 14 corr. siano richiamati alle armi i militari appartenenti alla terza categoria della classe 1879 non istruiti, già rinviati in congedo provvisorio.

Un concorso per ufficiali del Genio Navale

Il giorno 2 Settembre 1916 avranno principio presso il Ministero della Marina gli esami di concorso per la nomina di sei tenente del Genio Navale.

Le domande devono essere presentate al Ministero della Marina corredate dai documenti prescritti non oltre il 20 luglio 1916.

I ferrovieri cattolici

Oggi alle ore 17 in una sala gentilmente concessa, del Patronato di S. Simeone Profeta (Campo S. Simeone Grande N. 929 a) avrà luogo l'assemblea generale della sezione di Venezia del Sindacato nazionale dei Ferrovieri cattolici, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Consiglio — 2. Relazione dei Delegati al Congresso di Genova — 3. Elezione delle cariche sociali — 4. Estrazione del premio di lire 5 a favore di uno dei presenti all'assemblea.

Tutti i soci, non impediti per servizio o per altra causa di forza maggiore, sono pregati di intervenire.

Ancora le vicende di alcuni oggetti d'oro

Abbiamo pubblicato ieri, sotto il titolo «Le meravigliose avventure di alcuni oggetti d'oro», una storia parecchio complicata di ricerche della Questura intorno alle vicende di parecchi preziosi. Abbiamo pure riferito che il centro delle ricerche era costituito da certo Luigi Acerbi, oste a Castello, il quale, da una combriccola di ladri di recente messa al sicuro, veniva indicato come abituale ricettatore.

Abbiamo soggiunto che le indagini non sono fino ad ora approdate a risultati positivi e che gli oggetti si trovano alla Questura centrale a S. Lorenzo a disposizione di chi si credesse di andarli a riconoscere.

Tutto ciò ci ha procurato una lettera di protesta dell'Acerbi, il quale fa seguire la protesta da una lunga e minuziosa esposizione, intesa a dimostrare che egli non è un ricettatore ed a dimostrare la legittima provenienza degli oggetti rinvenuti dalla Questura nella sua abitazione.

Pensiamo che un esposto altrettanto minuzioso sarà stato dall'Acerbi presentato alla Questura, la quale sola è in grado di valutarlo, e saremo ben lieti di dar atto all'Acerbi di tutte le sue affermazioni quando esse abbiano avuto la conferma da parte dell'autorità che sta compiendo le indagini.

Un incendio

Ieri sera, alle ore 22 circa, i vigili al fuoco della sez. I. del Municipio furono avvertiti che nella casa posta al 4902 di S. Marco, in Calle del Tagliapietra, casa di proprietà del sig. Camozzo, era scoppiato un incendio.

Prontamente accorsi con la lancia «Vampa», al comando dell'ispettore cav. Gaspari e del comandante ing. Gaiani, i pompieri constatarono che bruciava la soffitta dell'ultimo piano, abitato dalla signora Maria Berou.

Una stanza adibita a deposito di mobili, di biancheria e di altri oggetti fuori uso, per cause tuttora ignote si era incendiata, ed il fuoco si era comunicato alla soffitta ove erano deposti altri mobili ed oggetti disusati.

I vigili al fuoco, dopo aver alacremente lavorato ad isolare il fuoco col getto potente dell'autopompa, riuscirono a spegnerlo ed alle ore 23 poterono ritirarsi in caserma.

La signora Beron ha subito un danno di L. 6000 circa.

La fine dell'anno scolastico alla R. Scuola Superiore d'Arte applicata alle industrie

La Direzione della R. Scuola Superiore d'Arte ci comunica l'elenco dei promossi e dei premiati dei suoi Corsi diurni e serali, e nel comunicarli manifesta la sua ben giustificata compiacenza, perchè l'anno scolastico testè finito si sia potuto svolgere con la massima regolarità e con grande profitto, nonostante le difficoltà e i disagi provenienti dalla guerra, e con un numero d'iscritti che segna un aumento, tenuto conto che ben novanta allievi prestano ora servizio militare in difesa della Patria, assieme al Direttore Comm. Mario Salvini e al Segretario sig. Mario Damerini.

Le ragioni del sempre maggiore concorso alla Scuola vanno indubbiamente ricercate nella bontà del suo ordinamento e nella efficacia degli insegnamenti; insegnamenti artistici, integrati dai tecnici e pratici nei laboratori e nelle scuole speciali, i quali consentono ai giovani ugualmente e di divenire «maestri d'arte applicata e di avviarsi con solida preparazione, per i più elevati sentieri dell'arte pura, se a questa li chiama speciale genialità.

Questo ha diffuso e va generalizzando sempre più la convinzione che i risultati annuali rassodano, della utilità della Scuola, utilità tanto maggiore ora che l'Italia, secondo le sue alte tradizioni deve prepararsi a lottare e vincere, anche nel campo dell'arte industriale, la concorrenza straniera, nella lotta che si sprigionerà, dopo la guerra, e nella quale l'Italia, divenuta più grande perchè completa, dovrà presentarsi anche più forte.

Di ciò si mostrarono coscienti i giovani che anche quest'anno frequentarono la Scuola con una assiduità che non si interruppe neanche nelle più oscure serate invernali, con un profitto che è indicato dall'elenco che pubblichiamo.

Elenco dei promossi

CORSO SERALE OPERAIO. — I. Corso Preparatorio — Barosco Giuseppe, Brunetta Attilio, Castellani Giovanni, Piutti Francesco, Pilli Bruno, Zago Giovanni, Dotto Angelo, Marchetto Alfredo.

2. Corso Preparatorio — Lotter Giuseppe, Tassan Emilio, Tagliapietra Luigi, Zambon Antonio, Capovilla Carlo, Rossi Alessandro, Conego Giuseppe, Zago Federico, Ballarin Giuseppe.

1. Corso Comune: Brocca Pietro, Crestetto Giuseppe, Costantini Eugenio, Furlanetto Aristide, Varagnolo Mario, Viel Andrea, Zanchi Gino.

2. Corso Speciale, Sez. A.: Da Venezia Eugenio, Ganz Adolfo, Mori Domenico.

Sez. C.: Piazza Giorgio, Stefani Guido, Vallot Virgilio, Vivante Arrigo, Dall'Abate Nunzio.

3. Corso Speciale Sez. A.: Gasperini Pietro, Scarpa Luigi.

4. Corso Speciale, Sez. B.: Fontanini Aristide (Licenziato) — Sez. C.: Piazza Giovanni (Licenziato).

LABORATORIO OREFICERIA — Papacizza Carlo, Fagarazzi Luigi.

LABOR. DEL LIBRO. — Zanelli Aurelio, Celmanti Nella, Boschini Raffaele.

CORSI NORMALI DIURNI. — I. Corso comune: Dal Carlo Attilio.

1. e 2. Corso Speciale, Sez. A.: Vit Adalgisa. — Sez. C.: Serafini Pietro, Pelizzari Guido.

2. Corso Speciale, Sez. A.: Vit Adal- Scattola Giovanna, Zane Giuseppe, Tonello Armando. — Sez. C.: Carnera Egidio, Pasqualotto Giuseppe.

Premiati

Pasqualotto Giuseppe, Premio Stucky. — Carnera Egidio, medaglia d'oro Arti Edificatorie — Piazza Giovanni, Lascito Guggenheim.

Un annegato

I gondolieri Grego e Comin, del traghetto di Riva del Carbon, a Rialto, udirono la scorsa notte, verso le ore 3, acute grida invocanti soccorso: Mi annego, mi annego!...»

I due gondolieri, montati subito nella loro gondola, si diressero verso il pontile del vaporetto di Mestre, da dove sembrava provenissero le grida.

A pochi metri del pontile stesso, in acqua, essi videro galleggiare un corpo che sembrava si dibattesse fra le onde.

Avvicinatisi, i gondolieri riuscirono a trarre sulla loro gondola il corpo e trasbordatolo a terra con l'aiuto di due vigili al fuoco, accorsi anch'essi dalla loro sezione I. di Municipio, all'angoscioso richiamo, a braccia lo trasportarono alla vicina guardia medica.

Il dott. Goletti che era di guardia, constatò che il disgraziato era già morto per asfissia prodotta da annegamento.

Richiesta telefonicamente la barca della Croce Azzurra ha trasportato all'Ospedale Civile il cadavere.

Si iniziarono tosto indagini atte a stabilire l'identità dell'annegato.

Sul pontile fu rinvenuta una giacca ed un bastone. In una tasca dell'indumento i vigili ritrovarono alcuni documenti, una scatola di fiammiferi di legno, 25 centesimi e due portamonete vuoti, ed un passaporto intestato al mediatore Vianello Antonio, fu Angelo, abitante a S. Giovanni e Paolo, di anni 67.

Sulle cause dell'annegamento si fanno le più disparate ipotesi.

La più probabile appare quella, secondo la quale il Vianello, salito sul pontile per soddisfare qualche urgente bisogno, sia stato colto da un capogiro e sia caduto in acqua.

Il vento e la coperta

La sig. Crespi Anna maritata De Grandis, abitante a Castello 978, aveva posto al sole fuori della finestra una coperta bianca, del valore di lire 30.

Un colpo di vento, sollevata la coperta dalla corda sulla quale era sciorinata, la lasciava cadere nella sottostante calle. — Qualche donnetta, passando, la trovò di suo gradimento e se la portò via.

In attesa del ritrovamento della coperta e delle mani che le hanno fatto cambiare proprietario, la De Grandis si è recata alla Questura, Commissariato di Castello, a sporgere denunzia.

Minaccie a mano armata

La guardia di finanza Marangoni Bruno e l'agente di P. S. Ficarra, sorprendevano l'altra sera un individuo, certo Fiozzo Giuseppe, di Natale, di anni 33 che, armata mano, minacciava la titolare della Rivendita Tabacchi in Campo S. Polo. Le guardie lo trassero in arresto e lo denunciarono alla R. Procura.

La caduta d'un manovale

Il manovale Ravagnan Emilio fu Luigi, di anni 19, della ditta «Odorico», abitante a Dorsoduro 1710, cadde ieri dall'impalcatura di una costruzione edilizia, alta circa m. 3 dal suolo e si produsse una grave contusione all'occipite.

Trasportato all'Ospedale Civile fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Mistero di quella notte.*

Buona usanza

* Varimberto Regini e moglie offrono L. 5 alla Croce Rossa per onorare la memoria della compianta signora Luigia Ruggeri ved. Rubbi.

* Per onorare la memoria del tenente Augusto Bordiga, morto per la Patria, il sig. Ferdinando Pasqualy ha versato direttamente al Patronato «Pro Schola» lire 5.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 7 alle 8.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marche Des P'tits japonais» Gauvoin — 2. Sinfonia «Semiramide» Rossini — 3. Atto I. «La Traviata» Verdi — 4. Atto II, «Isabeau» Mascagni.

Estrazione R. Lotto - 8 Luglio 1916

VENEZIA	57	28	23	14	11
BARI	18	49	13	72	71
FIRENZE	86	14	75	30	47
MILANO	16	86	87	13	28
NAPOLI	34	26	71	11	86
PALERMO	14	22	23	38	11
ROMA	40	89	68	78	40
TORINO	12	83	24	26	1

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 7 — Frumenti: Duro d'Inverno 117 tre quarti — Nord Manitoba 127 — di Primavera 125 un quarto — d'Inverno 110 tre quarti.

Granone: dispon. 89 tre quarti — Farine extrastate 4.80 — Nolo cereali per Liverpool 10.

CHICAGO, 7 — Frumenti: luglio 105 sette ottavi; settembre 109 — Granone: luglio 74 un ottavo; sett. 62 e mezzo — Avena: luglio 38 e mezzo; sett. 40 un ottavo.

CAFFE'

NEW YORK, 7 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 un quarto — Luglio 8.20, agosto 8.33, settembre 8.39; dicembre 8.49, genn. 8.58.

COTONI

NEW YORK, 7 — Cotoni Middling disp. 13.10 — Id. id. a N. Orleans 13.

Cotoni futuri: Luglio 12.54, agosto 12.58, settembre 13.01, ottobre 13.05, novembre 13.12, dicembre 13.22, gennaio 13.27, febb. 13.35, marzo 13.44, aprile 13.51, maggio 13.60

LIVERPOOL, 7 — (Chius.) Cotoni: in giornata pigra — Vendite 4000; Imp. 400.

Cotoni futuri: 7.91, 7.90, 7.88, 7.85, 7.80, 7.62, 7.71.

Egiziani: fermi — 11.46, 11.46, 11.48, 11.15 11.99, 11.92.

Ultim'ora

La battaglia della Somme

Un villaggio ed una collina conquistati dai francesi

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme, malgrado la pioggia persistente e la nebbia, le nostre truppe si sono portate stamane all'assalto del villaggio di Hardecourt e della collina a nord, in collegamento con l'esercito britannico che attaccava da parte sua il bosco di Trones e la fattoria situata a sud est di questo bosco. In 35 minuti la nostra fanteria, grazie al vigore dell'attacco, era in possesso degli obbiettivi prefissi. Due contrattacchi tedeschi provenienti uno dal nord e l'altro dall'est sono stati lanciati nel pomeriggio sulla collina da noi conquistata e sono stati infranti dai nostri fuochi. I tedeschi, che hanno subito importanti perdite in queste azioni, hanno lasciato 270 prigionieri tra le nostre mani.

A sud della Somme nessun avvenimento importante da segnalare durante la giornata.

Sul fronte di Verdun bombardamento intermittente delle nostre prime e seconde linee sulla riva sinistra. L'attività dell'artiglieria continua violentissima nei settori a nord di Souville, del bosco Cumin e della batteria di Damloup.

Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte.

Duemila cannoni tedeschi davanti a Verdun

Parigi, 8

(**Ufficiale**) — Incominciando gli assalti nemici davanti a Verdun con nuovo furore è bene mostrare come non solo uomini ma pezzi e munizioni siano stati ammassati in modo straordinario dai tedeschi contro quel punto del fronte. Risulta infatti dalle ricerche metodicamente istituite dal nostro Comando che i tedeschi avevano davanti a Verdun 561 batterie di cui tutte non sono a 4 pezzi, operando i grossissimi calibri per pezzi isolati o per sezione di due pezzi, i grossi alle volte in batterie di due pezzi, quelli di altre grandezze in sezione, benchè generalmente in batterie di 4 pezzi. Si può dunque ammettere che quelle 561 batterie tedesche rappresentano circa 2000 cannoni, i quali si possono ripartire nel modo seguente: Circa 40 pezzi di calibri grossissimi, una decina da 420, il resto da 380 e da 305 austriaco, 700 pezzi di grossi calibri, 55 da 130, 215 da 210, 430 da 140, 1200 pezzi di medi e piccoli calibri, 860 «obusiers» da 105 e 400 cannoni da 77. Essendo circa 200 il numero delle divisioni tedesche impegnate a Verdun, si vede che la dotazione normale delle divisioni in artiglieria fu aumentato di un quinto. Quell'enorme accumulamento di mezzi in questo sforzo colossale e rinnovato senza tregua dovevano subire uno scacco miserando davanti alla incrollabile resistenza dei soldati francesi.

Gli austriaci raggiungono i "settori assegnati,, ritirandosi dallo Styr

Basilea, 8

Si ha da Vienna: Il *comunicato ufficiale* dice:

Fronte russo — In Bucovina le nostre truppe respinsero il nemico nell'alta valle della Moldava. Sul corso superiore del Pruth ed al sud del Dniester le operazioni furono ieri poco attive. Ad ovest ed a nord-ovest di Buczacz, parecchi violentissimi attacchi russi non riuscirono. A sud ovest di Luck le linee russe furono respinte. Forze ritirate dalla curva dello Styr, a nord di Kolki, raggiunsero i settori assegnati. L'avversario esercitò su alcuni punti pressione sulle forze austro-ungariche e tedesche. A nord di Baranowiczi il nemico attaccò ieri di nuovo con grandi masse di truppa. Le nostre forze, lottando su posizioni completamente rase, respinsero reiteratamente con corpo a corpo i russi.

L'ammissione ai collegi militari

Roma, 8

Per l'anno scolastico 1916-17 sarà fatta l'ammissione di nuovi allievi al primo anno di corso dei collegi militari di Napoli e di Roma. In detti collegi la durata degli studi è di tre anni, durante i quali gli allievi potranno eseguire o gli studi dell'Istituto tecnico limitati alla seconda, terza e quarta classe delle sezioni fisico-matematiche, o gli studi dell'intero corso liceale classico o del solo collegio militare di Napoli, ed anche quelli del liceo moderno. Tanto l'Istituto tecnico quanto il liceo presso il collegio militare sono parificati per tutti gli effetti legali a quelli dipendenti dal ministero della P. I.

Per ritardare la chiamata dei maestri alle armi

Roma, 8

Con recente disposizione ministeriale si disponeva che i professori delle scuole medie su richiesta dei capi di istituto potessero presentarsi alle armi alla fine del mese corrente con qualche giorno di ritardo sul richiamo fissato dal 10 luglio per consentire loro di chiudere regolarmente l'anno scolastico e di completare le operazioni di esame. Il savio provvedimento dimenticò gli insegnanti elementari che pure si trovavano nelle stesse condizioni e si levarono vive proteste per l'ingiusta disparità di trattamento. Il ministro on. Ruffini ha oggi inviato una cortese lettera alla commissione esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale che si è fatta interprete del desiderio degli insegnanti assicurando che ha telegraficamente invocato dal suo onorevole collega ministro della guerra il più benevolo esame del voto della classe. Si attende perciò il provvedimento riparatore.

L'arresto di un colonnello commissario

Roma, 8

Il *Giornale d'Italia* ha da Firenze:

Una grave notizia circolava stamane negli ambienti militari, notizia che è andata poi affermandosi. Si tratta dell'arresto del commissario militare Dolfin avvenuto stamane per parte del colonnello dei carabinieri Furè.

Le cause dell'arresto sono però ignote. Il mandato di cattura si dice sia avvenuto direttamente dal Comando supremo. L'arresto del colonnello Dolfin ha prodotto grande meraviglia ed innumerevoli commenti. Egli era considerato come uno dei più attivi e stimati colonnelli di commissariato militare, ed era prossimo alla promozione a maggiore generale. Il colonnello Dolfin venne nella nostra città sei mesi or sono, dal fronte, a sostituire il colonnello Grassano collocato in disponibilità nella direzione del commissariato militare. Si ha ragione di ritenere che tale arresto debba esser motivato da cuase estranee a questo commissariato.

Contro una bassezza morale

Roma, 8

Gli on. Arcà e Scialoja hanno presentato la seguente interrogazione al ministro della Guerra, al ministro della Marina ed al ministro Bissolati per sapere quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere perchè, assicurata la piena esecuzione delle leggi e disposizioni riguardanti gli esoneri e l'opportuno ed utile impiego degli inabili mediante il retto funzionamento degli uffici militari, si impedisca in modo assoluto e definitivo che sia comunque riconosciuta validità alle sempre più ingombranti denunzie anonime la cui bassezza morale è incompatibile con qualsiasi organizzazione civile ed in ripugnante antitesi colla disciplina e la lealtà che devono essere fondamento dell'istituto militare.

Per l'assetto ferroviario del porto di Ancona

Roma, 8

L'on. Pacetti ed il comm. Felici, Sindaco di Ancona, hanno conferito questa mattina con l'on. Arlotta circa le questioni inerenti all'assetto ferroviario del porto di Ancona e tutto quanto più direttamente interessa la classe dei ferrovieri.

Sulle une e sulle altre il ministro ha dato affidamento, dichiarando che le domande recentemente presentate dalla classe sono allo studio ed avranno sollecita soluzione.

Il ministro Arlotta ha poi manifestato l'intendimento di occuparsi con particolare attenzione ai problemi ferroviari di Ancona, i quali meritano tutta la considerazione del Governo.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

La Madre Ernesta Maldini ved. Astolfoni, la sorella Adriana, la fedele domestica Elvira Castello, i parenti lontani e vicini, gli amici tutti, commossi, ringraziano quanti hanno voluto inviare una parola di conforto od hanno comunque voluto partecipare al lutto che li ha colpiti con la morte del loro indimenticabile

NINO

Angelo Astolfoni, Sottotenente di fanteria

caduto sul campo dell'onore il 29 del mese di Giugno.

Venezia, 8 luglio 1916.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 60

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

Quando passò dinanzi al Dedalo non potè a meno di volgere gli occhi da quella parte. Una donna di mezza età aveva aperto il cancello e stava prendendo gli involti dalle mani del facchino. Mistress Grey con la borsa in mano lo stava pagando. Fissò ella lo sguardo su Lucia che passava; non era uno sguardo insolente, esprimeva invece un vivo interesse, una certa simpatia.

Lucia voltò il volto dall'altra parte, e si vide innanzi agli occhi l'agente, mister Smith, che era affacciato ad una finestra del piano terreno e guardava curiosamente Lucia si rincantucciò nel fondo della vettura, e si coprì con le mani il volto.

— Non c'è al mondo condizione peggiore della mia!

La carrozza entrò nella villa, ed Hewitt si presentò sulla porta per ricevere la sua padrona.

— E' tornato sir Karl? — chiese subito Lucia.

— Non ancora, signora.

Si fermò un momento a pensare poi ordinò al fiaccheraio di aspettarla, ed entrò in casa. Sentiva che se non avesse udito una parola di conforto, sarebbe impazzita. Il suo povero cuore voleva essere sollevato!

— Hewitt — disse — voglio fare una visita alla povera miss Sumnor e vorrei portarle un panierino di fragole e alcuni fiori. Preparateli e metteteli nella vettura.

Corse poi in camera, si spogliò della toeletta elegante, si vestì con tutta semplicità e tornò alla sua carrozza. Hewitt vi aveva collocato un panierino di stupende fragole, ananas, specialità del giardino della villa, e sul foglio di carta velina che le copriva, aveva messi alcuni fiori rari e preziosi. Lucia salì nella carrozza e si avviò da sola verso casa Sumnor. Mandò via il fiaccheraio intenzionata di tornarsene a piedi ed entrò dov'era Margherita col panierino in mano.

L'inferma era sola come sempre: era malinconica. Lucia le porse ingenuamente il suo dono; e, dall'aspetto di quei bei frutti, di quei fiori odorosi, gli occhi di Margherita si riempirono di lacrime.

— Mi volete rallegrare con queste meraviglie, Lucia mia! Ho avuto un grave dispiacere oggi, e voi mi trovate in una delle mie crisi di tristezza.

Quella confessione, quelle lacrime determinarono lo scoppio del dolore che la povera Lucia comprimeva a stento. Si inginocchiò singhiozzando accanto all'amica nascondendo il capo sul suo petto

— Margherita, Margherita, voi non potete essere infelice come sono io! — gridava desolata. — La mia vita è un continuo dolore: mi sento scoppiare il cuore, Margherita, potete voi confortarmi?

Dimenticando sè stessa e le sue pene la povera malata prese a confortare Lucia, la accarezzò: seppe trovare le parole che calmano, l'accento di una madre e a poco a poco Lucia cessò di piangere.

— Lucia mia, prima di tutto, potete voi dirmi di che specie è il vostro dolore?

Lucia non rispose.

— Ho inteso: non potete parlare

— Nè a voi, nè ad altri al mondo, Margherita! Ma è duro, duro assai!

— Vi parrà tale senza dubbio, ma nei più atroci dolori, nelle peggiori sventure c'è sempre chi ci può confortare.

— Ciò non è vero per me — rispose con impeto Lucia. — Dio mi ha dimenticata!

— Lucia mia, non parlate così! Lo sapete pure che, dietro la nube più nera, splende sempre il sole. Noi vediamo solo la nube, ma essa sparirà col tempo; e rivedremo allora lo splendore che nasconde. Dio dispone di ogni cosa; mettete in lui la vostra fiducia.

Lucia taceva. Vi sono momenti in cui nulla ci può confortare, in cui nessuna simpatia giunge sino al nostro povero cuore addolorato. Essa chinava il capo e pensava: — Per lei non c'era conforto sulla terra. Il dolore, la sventura, tutto congiurava contro di lei. Margherita le raccomandava la pazienza, la rassegnazione; le diceva di soffrire tacendo, di rendere bene per male. Talora, come in quel momento, le pareva però che la vendetta dovesse essere dolce assai. La tratteneva però sempre un timore: non se ne pentirebbe poi?

La voce fioca dell'inferma ruppe il filo dei suoi pensieri.

— Lucia mia, non intendo approfondire la questione dei vostri dolori; non è in mio potere di farlo. Non posso a meno di supporre però che si tratti di qualche screzio tra voi e vostro marito...

— E se ciò fosse? — disse Lucia.

— Se ciò fosse... vi direi più ancora: sopportate. Non potete sapere, non potete neppure immaginare quanto sia amara la sorte di una donna in aperta discordia col marito. Conosco una signora divisa dal marito, voi non potete sapere chi sia: non è mai venuta qui. Era in collegio con la mia povera mamma; dopo prese marito e parve di una felicità straordinaria. Dopo alcun tempo divenne gelosa, e con ragione: il marito era uno sciocco che non pensava ad altro se non darsi a buon tempo. Ella sopportò tutto per molti anni, il mondo non sospettò mai il disaccordo che tra quei due esisteva.

Io era bambina allora, ma il babbo vi potrebbe dire come egli e la mamma, che soli conoscevano il suo stato, la pregassero, la esortassero a continuare nella via intrapresa, a sopportare e a lasciare a Dio la cura di accomodare le cose. Essa diede loro retta per molto tempo, ma un giorno perdette la pazienza e tutti rimasero attoniti sapendo che lei e il marito avevano deciso di dividersi.

Lucia mia, il vero martirio principiò allora per lei! Da principio fu sorretta da una specie di esaltazione, dal piacere della vendetta e che so io!... Ma si accorse ben presto dell'errore commesso, quando cessata quella passione passeggera ella si trovò sola con l'inutile desiderio di richiamare a sè il marito che ella ancora amava e con la certezza che egli ora ingolfato in una vita depravata dalla quale non avrebbe mai più receduto. Si pentì ella allora amaramente del passo fatto e lo deplorò inutilmente. Oh! come avrebbe fatto meglio a sopportare sino alla fine! come sarebbe stata meno infelice se avesse lasciato a Dio la cura di difenderla!

— Che ne è di lei ora? — chiese vivamente Lucia.

— Essa vive solitaria infelice desiderando invano di revocare l'irrevocabile, di cancellare la separazione dal marito.

— E lui, Margherita?

— Lui! Per quanto io sappia, vive spensieratamente come prima e anche di più, perchè è perfettamente libero. La povera donna credeva di far cadere la sua vendetta sopra di lui, ed invece tutto il peso della sventura è caduto su di lei.

Lucia sospirava, Margherita diceva il vero, purtroppo!

— Ho parlato per voi, amica mia. A qualunque costo, non abbandonate vostro marito!

— Non ho mai pensato di poterlo lasciare per sempre come quella poveretta. Io, già, ne morrei prima di un anno.

— E' vero. Dunque carina, qualunque sia la vostra croce e mi pare assai pesante portatela con coraggio. Sopportate e lasciate alla provvidenza la cura della vostra causa. Non vi ha corona per chi non ha combattuto! Non vi ha trionfo senza battaglia!

(Continua)

Monte di Pietà di Padova

Corrispondente del Banco di Napoli

Situazione al 30 Giugno 1916

Attivo

Voce			L.	c.
Cassa	L.		160.941	50
Prestiti su pegni	»		1.607.840	—
Cambiali in Portafoglio	»		2.526.364	—
Valori: dello Stato o da esso gar.	L.	2.640.046 06		
Valori: di Provincie e Comuni	»	109.260 80		
Valori: di Credito Fondiario	»	135.727 25		
Valori: diversi	»	2.100 —	2.887.134	11
Riporti attivi	L.		—	—
Sovvenzioni su valori	»		60.765	30
Mutui ipotecari	L.	— —		
Mutui chirografari	»	— —	859.056	31
Obbligazioni con speciali garanzie	L.		216.715	91
Conti correnti garantiti	»		262.798	60
Conti corr. con Banche e Corrisp.	»		887.892	01
» » infruttiferi.	»		253.646	03
Immobili	»		50.000	—
Mobili	»		21.004	76
Censi, livelli, canoni	»		3,629	20
Residui attivi	»		43.702	35
Debitori diversi	»		71.221	26
Effetti per l'incasso	»		2.339	56
Totale Attivo	»		9.915.050	94
Spese da liquidarsi	»		279.506	42
TOTALE GENERALE	L.		10.194.557	36

Passivo

Voce			L.	c.
Depositi: risparmio ordin.	L.	3.953.058 69		
Depositi: piccolo risparmio	»	228.768 37		
Depositi: » speciale	»	186.082 39		
Depositi: vincolati a scad.	»	2.708.853 22		
Depositi: buoni fruttiferi	»	87.584 30		
Depositi: in conto corrente	»	402.127 08		
Depositi: p. cauzione d'Imp.	»	58.995 49	7.625.469	54
Conti corr. con Banche e Corrisp.	L.		840.989	24
» » infruttiferi	»		124.956	46
Cassa di Prev. degli Impieg.; somme da invest.	»		20.260	86
Fondo Pensioni	»		11.734	54
Pensioni capitalizzate	»		37.528	13
Mutui chirografari	»		7.703	70
Residui passivi	»		456	70
Creditori diversi	»		25.201	43
TOTALE PASSIVO	L.		8.694.300	60
Patrimonio netto				
Patrimonio e riserve	L.	1.190.139 56		
Fondo di beneficenza	»	15.653 63	1.205.793	19
	L.		9.900.093	79
Rendite da liquidarsi	»		294.463	57
TOTALE GENERALE			10.194.557	36

Beni dei Terzi

Voce		L.	c.
Cassa di Prev. degli Impiegati - Conto Titoli	L.	255.800	—
Depositi a custodia	»	711.504	54
» garanzia di sovvenz. su pegni	»	2.043.165	45
» » » operazioni varie	»	725.607	99
» cauzione d'Impiegati	»	134.196	—
	L.	3.870.273	98

Padova, 7 Luglio 1916.

IL PRESIDENTE
B. Piave

IL RAGIONIERE
C. Zenato

IL CONSIGLIERE DI TURNO
P. Tono

IL DIRETTORE
I. Moro

OPERAZIONI

Il MONTE di PIETA' riceve *depositi* corrispondendo netto d'imposta di Ricchezza Mobile il 3 per cento *in C. C. libero con chèques*; il 3.25 p. c. *a risparmio ordinario* con libretti nom. ed al portat. il 4 per cento *a risparmio speciale a favore*.
a) delle Opere Pie;
b) delle Società di Mutuo Soccorso;
c) di coloro che attendono ai lavori manuali o prestano servizio ad opera od a giornata;
d) degli insegnanti elementari;
e) dei pignoranti quando i loro depositi siano destinati al riscatto dei pegni;
f) degli impiegati, il cui stipendio annuo non superi le L. 1200;

4.25 per cento *a risparmio speciale per il pagamento dei fitti* — a favore degli enti e delle persone di cui alla categoria prec.;
Emette *libretti vincolati* corrispondendo l'interesse netto:
del 3.50 per cento con scadenza non inferiore a 6 mesi
del 3.75 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
del 4.00 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
a favore delle Società di Mutuo Soccorso.
Emette *buoni fruttiferi a 18 mesi* al 4 per cento
Sconta effetti a due firme fino alla scadenza di 6 mesi e Buoni del Tesoro.

Accorda sovvenzioni:
a) su Titoli emessi o garantiti dallo Stato, da Provincie o Comuni e su cartelle del credito fondiario emesse dagli istituti legalmente autorizzati:
b) Su merci e fedi di deposito.
Fa mutui con ipoteca a privati.
Concede prestiti alle Provincie, ai Comuni e Consorzi della Regione Veneta.
Emette assegni a vista sul Banco di Napoli e sulla Banca d'Italia.

Il Monte accetta anche effetti non girabili.

SERVIZI SPECIALI

Quando nel conto del depositante vi sieno fondi sufficienti il Monte d'accordo col depositante stesso, provvederà al pagamento delle rate delle imposte prediali e consorziali da lui dovute affine di evitargli il danno di facili dimenticanze.

Il Monte inoltre, in luogo di cedere in abbonamento le solite cassette, riceve e custodisce nei propri forzieri, col compenso d'una lieve provvigione depositi, *anche ingombranti*, di oggetti preziosi e titoli di credito.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 60

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

Quando passò dinanzi al Dedalo non potè a meno di volgere gli occhi da quella parte. Una donna di mezza età aveva aperto il cancello e stava prendendo gli involti dalle mani del facchino. Mistress Grey con la borsa in mano lo stava pagando. Fissò ella lo sguardo su Lucia che passava; non era uno sguardo insolente, esprimeva invece un vivo interesse, una certa simpatia.

Lucia voltò il volto dall'altra parte, e si vide innanzi agli occhi l'agente, mister Smith, che era affacciato ad una finestra del piano terreno e guardava curiosamente Lucia si rincantucciò nel fondo della vettura, e si coprì con le mani il volto.

— Non c'è al mondo condizione peggiore della mia!

La carrozza entrò nella villa, ed Hewitt si presentò sulla porta per ricevere la sua padrona.

— E' tornato sir Karl? — chiese subito Lucia.

— Non ancora, signora.

Si fermò un momento a pensare poi ordinò al fiaccheraio di aspettarla, ed entrò in casa. Sentiva che se non avesse udito una parola di conforto, sarebbe impazzita. Il suo povero cuore voleva essere sollevato!

— Hewitt — disse — voglio fare una visita alla povera miss Sumnor e vorrei portarle un panierino di fragole e alcuni fiori. Preparateli e metteteli nella vettura.

Corse poi in camera, si spogliò della toeletta elegante, si vestì con tutta semplicità e tornò alla sua carrozza. Hewitt vi aveva collocato un panierino di stupende fragole, ananas, specialità del giardino della villa, e sul foglio di carta velina che le copriva, aveva messi alcuni fiori rari e preziosi. Lucia salì nella carrozza e si avviò da sola verso casa Sumnor. Mandò via il fiaccheraio intenzionata di tornarsene a piedi ed entrò dov'era Margherita col panierino in mano.

L'inferma era sola come sempre: era malinconica. Lucia le porse ingenuamente il suo dono; e, dall'aspetto di quei bei frutti, di quei fiori odorosi, gli occhi di Margherita si riempirono di lacrime.

— Mi volete rallegrare con queste meraviglie, Lucia mia! Ho avuto un grave dispiacere oggi, e voi mi trovate in una delle mie crisi di tristezza.

Quella confessione, quelle lacrime determinarono lo scoppio del dolore che la povera Lucia comprimeva a stento. Si inginocchiò singhiozzando accanto all'amica nascondendo il capo sul suo petto

— Margherita, Margherita, voi non potete essere infelice come sono io! — gridava desolata. — La mia vita è un continuo dolore: mi sento scoppiare il cuore, Margherita, potete voi confortarmi?

Dimenticando sè stessa e le sue pene la povera malata prese a confortare Lucia, la accarezzò: seppe trovare le parole che calmano, l'accento di una madre e a poco a poco Lucia cessò di piangere.

— Lucia mia, prima di tutto, potete voi dirmi di che specie è il vostro dolore?

Lucia non rispose.

— Ho inteso: non potete parlare

— Nè a voi, nè ad altri al mondo, Margherita! Ma è duro, duro assai!

— Vi parrà tale senza dubbio, ma nei più atroci dolori, nelle peggiori sventure c'è sempre chi ci può confortare.

— Ciò non è vero per me — rispose co impeto Lucia. — Dio mi ha dimenticata!

— Lucia mia, non parlate così! Lo sapete pure che, dietro la nube più nera, splende sempre il sole. Noi vediamo solo la nube, ma essa sparirà col tempo; e rivedremo allora lo splendore che nasconde. Dio dispone di ogni cosa; mettete in lui la vostra fiducia.

Lucia taceva. Vi sono momenti in cui nulla ci può confortare, in cui nessuna simpatia giunge sino al nostro povero cuore addolorato. Essa chinava il capo e pensava: — Per lei non c'era conforto sulla terra. Il dolore, la sventura, tutto congiurava contro di lei. Margherita le raccomandava la pazienza, la rassegnazione; le diceva di soffrire tacendo, di rendere bene per male. Talora, come in quel momento, le pareva però che la vendetta dovesse essere dolce assai. La tratteneva però sempre un timore: non se ne pentirebbe poi?

La voce fioca dell'inferma ruppe il filo dei suoi pensieri.

— Lucia mia, non intendo approfondire la questione dei vostri dolori; non è in mio potere di farlo. Non posso a meno di supporre però che si tratti di qualche screzio tra voi e vostro marito...

— E se ciò fosse? — disse Lucia.

— Se ciò fosse... vi direi più ancora: sopportate. Non potete sapere, non potete neppure immaginare quanto sia amara la sorte di una donna in aperta discordia col marito. Conosco una signora divisa dal marito, voi non potete sapere chi sia: non è mai venuta qui. Era in collegio con la mia povera mamma; dopo prese marito e parve di una felicità straordinaria. Dopo alcun tempo divenne gelosa, e con ragione: il marito era uno sciocco che non pensava ad altro se non darsi a buon tempo. Ella sopportò tutto per molti anni, il mondo non sospettò mai il disaccordo che tra quei due esisteva.

Io era bambina allora, ma il babbo vi potrebbe dire come egli e la mamma, che soli conoscevano il suo stato, la pregassero, la esortassero a continuare nella via intrapresa, a sopportare e a lasciare a Dio la cura di accomodare le cose. Essa diede loro retta per molto tempo, ma un giorno perdette la pazienza e tutti rimasero attoniti sapendo che lei e il marito avevano deciso di dividersi.

Lucia mia, il vero martirio principiò allora per lei! Da principio fu sorretta da una specie di esaltazione, dal piacere della vendetta e che so io!... Ma si accorse ben presto dell'errore commesso, quando cessata quella passione passeggera ella si trovò sola con l'inutile desiderio di richiamare a sè il marito che ella ancora amava e con la certezza che egli era ingolfato in una vita depravata dalla quale non avrebbe mai più receduto. Si pentì ella allora amaramente del passo fatto e lo deplorò inutilmente. Oh! come avrebbe fatto meglio a sopportare sino alla fine! come sarebbe stata meno infelice se avesse lasciato a Dio la cura di difenderla!

— Che ne è di lei ora? — chiese vivamente Lucia.

— Essa vive solitaria infelice desiderando invano di revocare l'irrevocabile, di cancellare la separazione dal marito.

— E lui, Margherita?

— Lui! Per quanto io sappia, vive spensieratamente come prima e anche di più, perchè è perfettamente libero. La povera donna credeva di far cadere la sua vendetta sopra di lui, ed invece tutto il peso della sventura è caduto su di lei.

Lucia sospirava, Margherita diceva il vero, purtroppo!

— Ho parlato per voi, amica mia. A qualunque costo, non abbandonate vostro marito!

— Non ho mai pensato di poterlo lasciare per sempre come quella poveretta. Io, già, ne morrei prima di un anno.

— E' vero. Dunque carina, qualunque sia la vostra croce e mi pare assai pesante portatela con coraggio. Sopportate e lasciate alla provvidenza la cura della vostra causa. Non vi ha corona per chi non ha combattuto! Non vi ha trionfo senza battaglia!

(Continua)

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA Minimo L. 1.

Villeggiature

FRABOSA SOPRANA, Alpi Marittime, presso Mondovì; altitudine sul mare 900, stazione climatica la più salubre, Grand Hotel, fabbricato apposito, comfort moderno, servizio automobilistico.

MONTEPIANO 700 metri mare (stazione prossima Prato Toscana) affittasi villa signorile comfort moderno, acqua sorgiva, 20 ambienti, abetaie, praterie, giardino annesso alla villa. Trattative G. Ricci, Montepiano.

MOGLIANO vicino stazione. Villino mobigliato fittasi due mesi, 4 stanze, cucina, spazzacucina, orto, acqua, water, luce. Scrivere affrancando: Villino, posta, Mogliano.

Fitti

AFFITTASI casa signorile II. piano S. Giovanni e Paolo 6131, sette stanze, sala, cucina, bagno, due water, magazzino, soffitta, riva, giardino, luce, gaz.

CASA d'affittare ai Miracoli Corte delle Muneghe N. 6078. Sala, 5 stanze, cucina, 2 water, luce elettrica, acquedotto, porta sola, riva. Primo piano.

Vendite

VENDESI trebbiatrice usata 1.22 ferramenta varie usate quintali 150 circa situate provincia Venezia località favorevole. Offerte senza intermediari. Venezia, Casella Postale 431.

Offerte d'impiego

IMPORTANTE Industria provincia Venezia cerca signorina praticissima contabilità. Indirizzare offerte con referenze presso Haaserstein e Vogler 626 Padova

Lezioni

PIANOFORTE. - Distinta signorina impartisce lezioni a ragazzi e signorine Metodo rapido facilissimo. Ottima occasione per apprendere musica durante le vacanze. Prezzo modico. - Dirigere richieste alla Casella Postale N. 430, Venezia.

Oggetti smarriti

SMARRITO rotolo disegni treno Bologna-Venezia. Compenso recapitandole Volta, Cairoli 11, Ferrara.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

GRANDI OCCASIONI in Collezioni di francobolli, stampe, pitture, libri d'Arte, compravendita, cambio, stime. — Galleria Sanmarco 2401 Via 22 Marzo.

DISPOSTO anticipare affitti assume amministrazioni, esazioni di case, campagne. Compra-vendita, mutui. Offerte informative «Fidente» posta Venezia.

OCCASIONE. Sacchetti per sigari lire due al Mille, franco di porto del Regno. Sconti per quantità. Inviare vaglia: Saponerie Riunite, Torino-Lingotto.

SEGNALATORE D'ALLARME

Elegante e pratico apparecchio brevettato dal Min. A. I. C. n. 458-28; funzionamento garantito, minimo consumo. — Rivolgersi esclusivamente alle Ditte C. MANTOVANI, Mercerie; - A. BIADENE, Ponte del Lovo; - G. ALESSANDRINI, S. Antonino - VENEZIA.

Ogni famiglia dovrebbe prudentemente esserne provvista. — PREZZO L. 25.-.

Monte di Pietà di Padova

Corrispondente del Banco di Napoli

Situazione al 30 Giugno 1916

Attivo

Voce				
Cassa	L.			160.941 54
Prestiti su pegni	»			1.607.840 —
Cambiali in Portafoglio	»			2.526.364 —
Valori dello Stato o da esso gar.	L.	2.640.040 06		
Valori di Provincie e Comuni	»	109.260 80		
Valori di Credito Fondiario	»	135.727 25		
Valori diversi	»	2.100 —		2.887.134 11
Riporti attivi	L.			— —
Sovvenzioni su valori	»			60.765 30
Mutui ipotecari	L.	— —		
Mutui chirografari	»	— —		859.056 31
Obbligazioni con speciali garanzie	L.			216.715 91
Conti correnti garantiti	»			262.798 60
Conti corr. con Banche e Corrisp.	»			887.892 01
» » infruttiferi	»			253.646 03
Immobili	»			50.000 —
Mobili	»			21.004 76
Censi, livelli, canoni	»			3,629 20
Residui attivi	»			43.702 35
Debitori diversi	»			71.221 26
Effetti per l'incasso	»			2.339 56
Totale Attivo	»			9.915.050 94
Spese da liquidarsi	»			279.506 42
TOTALE GENERALE	L.			10.194.557 36

Passivo

Voce			
Depositi risparmio ordin.	L.	3.953.058 69	
Depositi piccolo risparmio	»	228.768 37	
Depositi » speciale	»	186.082 39	
Depositi vincolati a scad.	»	2.708.853 22	
Depositi buoni fruttiferi	»	87.584 30	
Depositi in conto corrente	»	402.127 08	
Depositi p. cauzione d'Imp.	»	58.995 49	7.625.469 54
Conti corr. con Banche e Corrisp.	L.		840.989 21
» » infruttiferi	»		124.956 46
Cassa di Prev. degli Impieg.; somme da invest.	»		20.260 86
Fondo Pensioni	»		11.734 54
Pensioni capitalizzate	»		37.528 13
Mutui chirografari	»		7.703 70
Residui passivi	»		456 70
Creditori diversi	»		25.201 43
TOTALE PASSIVO	L.		8.694.300 60
Patrimonio netto			
Patrimonio e riserve	L.	1.190.139 56	
Fondo di beneficenza	»	15.653 63	1.205.793 19
	L.		9.900.093 79
Rendite da liquidarsi	»		294.463 57
TOTALE GENERALE			10.194.557 36

Beni dei Terzi

Voce		
Cassa di Prev. degli Impiegati - Conto Titoli	L.	255.800 —
Depositi a custodia	»	711.504 54
» garanzia di sovvenz. su pegni	»	2.043.165 45
» » » operazioni varie	»	725.607 99
» cauzione d'Impiegati	»	134.196 —
	L.	3.870.273 98

Padova, 7 Luglio 1916.

IL PRESIDENTE
B. Piave

IL RAGIONIERE
C. Zenato

IL CONSIGLIERE DI TURNO
P. Tono

IL DIRETTORE
L. Moro

OPERAZIONI

Il MONTE di PIETA' riceve *depositi* corrispondendo netto d'imposta di Ricchezza Mobile il 3 per cento in *C. C. libero con chèques;* il 3.25 p. c. *a risparmio ordinario* con libretti nom. ed al portat. il 4 per cento *a risparmio speciale a favore*:
- a) *delle Opere Pie;*
- b) *delle Società* di Mutuo Soccorso;
- c) di coloro che attendono ai lavori manuali o prestano servizio ad opera ed a giornata;
- d) degli insegnanti elementari;
- e) dei pignoranti quando i loro depositi siano destinati al riscatto dei pegni;
- f) degli impiegati, il cui stipendio annuo non superi le L. 1200;

4.25 per cento *a risparmio speciale per il pagamento dei fitti* — a favore degli enti e delle persone di cui alla categoria prec.;

Emette *libretti vincolati* corrispondendo l'interesse netto:
del 3.50 per cento con scadenza non inferiore a 6 mesi
del 3.75 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
del 4.00 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
a favore delle Società di Mutuo Soccorso.

Emette *buoni fruttiferi a 18 mesi* al 4 per cento

Sconta effetti a due firme fino alla scadenza di 6 mesi e Buoni del Tesoro.

Accorda sovvenzioni:
- a) su Titoli emessi o garantiti dallo Stato, da Provincie o Comuni e su cartelle del credito fondiario emesse dagli istituti legalmente autorizzati:
- b) Su merci e fedi di deposito.

Fa mutui con ipoteca a privati.

Concede prestiti alle Provincie, ai Comuni e Consorzi della Regione Veneta.

Emette assegni a vista sul Banco di Napoli e sulla Banca d'Italia.

Il Monte accetta anche effetti non girabili.

SERVIZI SPECIALI

Quando nel conto del depositante vi sieno fondi sufficienti il Monte d'accordo col depositante stesso, provvederà al pagamento delle rate delle imposte prediali e consorziali da lui dovute affine di evitargli il danno di facili dimenticanze.

Il Monte inoltre, in luogo di cedere in abbonamento le solite cassette, riceve e custodisce nei propri forzieri, col compenso d'una lieve provvigione depositi, *anche ingombranti*, di oggetti preziosi e titoli di credito.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 10 Luglio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 190 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 10 Luglio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 30. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Nuovi successi dei russi in Volinia

e dei franco-inglesi nella regione della Somme

La metodica avanzata delle nostre truppe

LA GUERRA DEI RUSSI

12300 prigionieri in tre giorni

tra lo Styr e lo Stochod

Pietrogrado, 9

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Le trupe del generale Brussiloff si avvicinano allo Stochod sbaragliando dovunque il nemico che resiste con accanimento. Abbiamo sloggiato da parecchi punti a sud di Nobel, sul Pripet, l'avversario, il quale ripiega verso lo Stochod inferiore. La notte scorsa la nostra cavalleria inseguì la fanteria nemica ed ussari ungheresi nella regione dei villaggi di Rovaya, di Rouda e di Stse, a sud ovest di Leschavha, a sette verste dallo Stochod e a sud di Troyalka. In una brillante carica i cosacchi transvaicaiani sciabolarono numerosi ussari ungheresi e dispersero il resto nei boschi. Al mattino le nostre valorose truppe si impadronirono di tutta la posizione organizzata ad est dei villaggi di Ougly e Naboz tra lo Styr e lo Stochod, a nord di Sokul, fecer onumerosi prigionieri e presero tre obici; poscia alcuni nostri elementi incalzando il nemico valicarono lo Stochod nella regione di Ugwy.

Secondo un calcolo approssimativo durante i combattimenti dal 4 al 7 corrente tra lo Styr e lo Stochod, abbiamo fatto prigionieri almeno 300 ufficiali, compresi due comandanti di reggimento e circa 12 mila soldati validi, ed abbiamo preso non meno di 45 cannoni di grosso e piccolo calibro, circa 45 mitragliatrici, una grande quantità di proiettili, di cartucce, di armi, depositi di viveri e foraggi.

Sul fronte dell'esercito del generale Evert, in diversi luoghi sono scoppiati di nuovo accaniti combattimenti su una larga fronte ad est di Baranowiczi; questi combattimenti si sono svolti con particolare intensità; l'avversario lancia furiosi contrattacchi; l'insieme della situazione rimane immatata.

Sugli altri settori per ora nulla da segnalare.

Nuovi progressi

nel settore di Czartorysk

Pietrogrado, 9

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione dello Styr inferiore ad ovest del settore di Czartorysk le nostre truppe incalzando il nemico sboccarono ieri in seguito ad un combattimento sulla linea Gorodek-stazione di Manewicze-Okonsko-Zagorovka-Gruziatin. In combattimenti ieri nel settore della ferrovia della regione della stazione di Manewicze abbiamo fatto prigionieri 75 ufficiali e 1000 soldati. Durante l'inseguimento dell'avversario masse austriache nella regione di Optovo furono scacciate da una carica di cosacchi. Prendemmo 600 prigionieri, cinque cannoni e tre mitragliatrici. I prigionieri continuano ad affluire in grandi masse. Ci impadronimmo di numeroso materiale da guerra, di armi e di approvvigionamenti diversi. Secondo informazioni giunte recentemente abbiamo occupati i villaggi di Eschnvka e di Griva a nord del villaggio di Gorodoh dieci verste dinanzi allo Stochod. Più a sud sull'alto Stochod e nel settore nord del fronte della Galizia nulla da segnalare tranne fuoco di artiglieria e un combattimento che continua nella regione dei villaggi di Dubovxa e Kertehmi. Ad est di Monasterzyska le nostre truppe hanno invaso il villaggio di Gregorof ed hanno fatto più di 1000 prigionieri. Sul fronte del fiume Koropetz nella regione del villaggio di Mikuliczyn tra Delatyn e Korosmezo il nemico ha fatto parecchi contrattacchi che abbiamo respinto. Sul fronte della Dwina fuoco di fucileria. A sud ovest del lago di Narocz il combattimento diminuisce e gli ultimi contrattacchi tedeschi non hanno modificato la situazione precedente. Più a sud fuoco di artiglieria in alcuni luoghi. Nella regione a nord est di Baranowiczi un tentativo nemico di prendere l'offensiva è stato respinto dal nostro fuoco.

Completa disfatta austriaca

nella regione di Czartorysk e Kolki

Amsterdam, 9

Si annuncia da buona fonte che importanti forze nemiche concentrate nelle regioni di Czarnorysk e di Kolki, che minacciavano abastanza seriamente le retrovie delle truppe russe che ruppero le linee nemiche di Lukz, sono completamente disfatte. La minaccia è non soltanto eliminata, ma ora i russi minacciana il fianco nemico che è già ricacciato verso ovest. La posizione del nemico è sopratutto pericolosa nel triangolo formato da Czartorysk, stazione di Manewicze, Gruziatin, da cui l'avversario corre rischio di non poter uscire.

La superiorità dei russi in Bucovina

Zurigo, 9

La «Az Est» reca»: In Bucovina, nonostante i calori enormi, si combatte violentementte nella valle di Putua e nella regione presso Kirlibaba dove i russi ricevettero grandi rinforzi.

Un alto ufficiale narra alla «Freie Presse» che i russi in Bucovina dispongono di una eccellente artiglieria e di torpedini aeree efficaci perfezionate ed armi del genere di lancia mine servite dai russi al comando di ufficiali francesi e di nuovi velivoli silenziosi francesi con aviatori francesi.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

I successi dell'offensiva inglese

nella prima settimana

Londra, 9

(*Ufficiale*). — Ecco il sommario delle operazioni militari inglesi della scorsa settimana sul fronte occidentale:

Il centro di maggiore interesse è la zona dell'ala destra britannica sul fronte occidentale, dove con la cooperazione dell'esercito francese la grande offensiva fu iniziata il primo luglio.

Per oltre una settimana vi era stato un bombardamento con grossi pezzi lungo tutto il fronte, nonchè molti raids per molestare il nemico ed ottenere informazioni circa le sue posizioni. La notte del 30 giugno il bombardamento divenne intenso ed alle 7.30 del mattino del primo luglio l'atacco della fanteria fu lanciato dagli inglesi e francesi su un fronte di 25 miglia.

I tedeschi erano all'erta sulla sinistra britannica. Le posizioni di Thiepval furono occupate a nord e a sud del villaggio, ma da Thiepval, a nord verso Gommecourt, la lotta fu fiera e il progresso lento. Vi fu un grave combattimento a La Boiselle ed alcune truppe avanzarono fino Contalmaison. A sud di questa località occupammo tutti i nostri obbiettivi. Il saliente di Fricourt fu attaccato da entrambe le parti e la cattura di Mametz lo pose in grave pericolo. La nostra ala destra raggiunse Montauban situato per un miglio e mezzo entro le linee tedesche.

Il giorno successivo Fricourt cadde a tarda sera. La Boiselle fu presa. Lunedì 3 corrente La Boiselle fu fieramente contrattaccata, ma resistette a tutti gli sforzi tedeschi. Noi sgombrammo dai nemici i boschi al sud di Mametz e Montauban, infliggendo gravi perdite alle riserve tedesche fatte allora allora ivi accorrere.

Un battaglione tedesco portato dal fronte meridionale fu distrutto mezz'ora dopo del suo arrivo. Circa 700 prigionieri furono catturati.

Martedì gravi temporali impedirono la azione. Tuttavia martedì e mercoledì vi fu un fiero combattimento intorno a Thiepval. Giovedì 6, il centro britannico avanzò ad oriente di Thiepval e venerdì 7 vi fu un considerevole progresso ad est di La Boiselle, ove penetrammo nelle trincee tedesche su un fronte di 2000 yards, per una profondità di 500 yadrs. Un contrattacco operato da una divisione di riserva della guardia prussiana fallì completamente e 700 prigionieri furono lasciati nelle nostre mani. Venerdì occupammo Contalmaison, che però ritornò al nemico nel pomeriggio in seguito a contrattacchi.

Il risultato dei combattimenti della settimana fu che su un fronte di sette miglia gli inglesi occuparono interamente la prima posizione nemica ed anche parti considerevoli della linea intermedia. Questo insieme, col grande successo francese più a sud, ha preparato la via per un ulteriore attacco sulle posizioni tedesche.

Nello stesso tempo regnò l'attività aerea sull'intero fronte occidentale. Molti raids furono effettuati con pieno successo e l'aviazione britannica bombardò depositi e stazioni ferroviarie dietro le linee nemiche. Un'operazione notevole fu compiuta a Lilla, ove cinque aeroplani britannici attaccarono la stazione, impegnarono combattimenti con 20 «Fokkers», ne distrussero due e ritornarono incolumi.

Progressi inglesi sull'estrema destra

Una linea di trincee espugnata

Londra, 9

Un comunicato del generale Haig in data 8 sera dice:

La lotta si è svolta oggi particolarmente sul fianco della nostra estrema destra dove le nostre truppe hanno riportato nuovi importanti successi.

Ad est del bosco di Bernafai, dopo un bombardamento preliminare di estrema violenza, abbiamo espugnato una linea di trincee ed abbiamo preso piede in un bosco fortemente difeso, detto bosco di Trones. Vi abbiamo fatto 130 prigionieri e prese parecchie mitragliatrici.

Le perdite subite dai tedeschi per effetto del cannoneggiamento combinato degli inglesi e dei francesi sono state gravi. Un vigoroso contrattacco tedesco in massa è stato poi lanciato su terreno scoperto contro le posizioni che abbiamo conquistate, ma esso è stato completamente arrestato dal fuoco dei nostri pezzi di diciotto libbre e di 75 mm. Il nemico si è ritirato in disordine.

Nei paraggi di Ovillers il combattimento corpo a corpo continua tra le rovine del villaggio, ma anche là abbiamo fatto sensibili progressi.

Nonostante il tempo nuvoloso i nostri aeroplani e palloni osservatori hanno compiuto opera efficace prendendo fotografie e regolando il tiro della nostra artiglieria. Una forte esplosione è stata provocata in uno dei depositi di munizioni dei tedeschi e sono state gettate bombe su accampamenti nemici. Un nostro aeroplano quantunque avariato, ha potuto ritirarsi sostenendo per 20 minuti il combattimento contro tre aeroplani tedeschi. Questo aeroplano è poi disceso senza incidenti in un nostro aerodromo. Tranne questo incidente non abbiamo visto aeroplani tedeschi che da lontano e dietro le trincee.

Lo slancio meraviglioso

delle truppe britanniche

Londra, 9

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* dalla fronte britannica telegrafa in data 8, ore 7.30 sera, il seguente riassunto delle operazioni britanniche dal principio dell'offensiva, una settimana fa:

Nel saliente tedesco, tra Albert e Somme, abbiamo avanzato su una profondità che raggiunge in un certo punto tre miglia. Siamo padroni dei villaggi di Montauban, Fricourt, Mametz e ci troviamo nettamente a cavallo sul margine di Contalmaison. La nostra linea è fermamente stabilita su diversi punti intermediari di importanza tattica. Abbiamo fatto oltre 6000 prigionieri, preso 21 cannoni, 5 mitragliatrici, gran numero di fucili automatici, mortai da trincea, lanciamine, proiettori ed altro materiale militare. Infliggemmo ai tedeschi perdite: per esempio, la terza divisione della guardia prussiana condotta a rinforzo fu provata al punto che i suoi resti furono ritirati dal campo di battaglia, non essendo in condizione di combattere per il momento. I prigionieri dicono che il morale di questa guardia, tanto negli ufficiali che nei soldati, è fortemente depresso.

Le pioggie torrenziali dei due ultimi giorni contrariarono sensibilmente le operazioni. Tuttavia le nostre truppe combatterono senza soste e realizzarono in numerosi punti vantaggi sostanziali. Il loro slancio è meraviglioso. Esse sentono ora che la superiorità appartiene a loro ed una prova di questo slancio è che nei movimenti in avanti non vi è virtualmente alcun ritardatario, tanto esse anelano di raggiungere la mèta. Tutto ciò non ostante che le trincee inondate abbiano spesso dinanzi soltanto pozze per terreno di approccio. I progressi realizzati e le prospettive che abbiamo dinanzi sono egualmente soddisfacenti. Abbiamo fatto considerevoli progressi in direzione di Contalmaison, dove la nostra posizione è soddisfacentissima. Abbiamo pure fatto progressi ad Orvillers.

La cronaca degli avvenimenti

dall'Artois all'Alsazia

Parigi, 9

Viene pubblicata una nota che inizia la cronaca degli avvenimenti di tutto il fronte occidentale dall'Artois all'Alsazia, imparzialissimamente riferita secondo i documenti del Grande Stato maggiore, fin dal principio di quella offensiva generale francese ed inglese, la quale segna forse il punto più importante della guerra, almeno per gli alleati. E certamente, questo anniversario del secondo anno compiuto di guerra, permette di intravedere se non una fine immediata delle operazioni, una fase nuova della guerra mondiale che accenna ad una prossima risoluzione della terribile e cruenta crisi.

Settimana del primo al sette luglio. — Operazioni della Somme — Il primo luglio le truppe francesi insieme cogli eserciti britannici attaccarono le posizioni tedesche nella regione della Somme. Al nord della Somme la prima posizione tedesca, all'est di Maricourt, è presa tutta intera, dall'angolo nord-est del bosco situato ad est di Hardecourt fino al villaggio di Curlu.

Nella notte lal primo al 2 Curlu è preso. Contrattacchi nemici usciti ben quattro volte da Hardecourt sono fermati dai nostri fuochi. Al sud della Somme, fino a Foucaucourt, la prima posizione tedesca è presa. I villaggi di Dompierre, Bothincourt, Fay, cadono tra le nostre mani. Alla fine della giornata siamo davanti alla seconda posizione tedesca ai margini ad ovest di Herbecourt e di Assavillers. Frise è presa.

Il tre le nostre truppe progrediscono all'est fino alla linea Buscourt, margine est di Flaucourt, espugnano Assevillers e avanzano verso Estrees.

Il quattro raggiungemmo la linea fattoria Sormont, Burrone nord-est di Balke e di Barleuix, margine est di Belloy en Santerre. Occupiamo una parte del villaggio di Estrees. Nella notte dal 4 al 5 violenti contrattacchi sopra Belloy ed Estrees vengono respinti.

Il 5, al nord della Somme, espugniamo la seconda posizione tedesca della cappella di Curlu al villaggio di Hem incluso. Progrediamo al nord di questo villaggio. Al sud del fiume occupiamo i margini est di Estorees.

Il 6 respingiamo contrattacchi sopra Hem e al nord come all'est di Estrees.

Il 7 progrediamo tra Estrees e Belloy.

La cifra dei prigionieri fatti da noi in queste giornate supera i 9000 e cinquecento. Tra l'importante materiale che abbiamo potuto catturare si contarono finora 76 cannoni e parecchie centinaia di mitragliatrici.

Operazioni di Verdun. — La lotta di artiglieria continuò ad essere violentissima per tutta la settimana, ad est della Mosa e nella regione della quota 304.

Sulla riva destra il primo luglio riprendiamo l'opera di Thiaumont; il 2 un attacco tedesco penetra nella batteria di Damloup, ma il nemico viene respinto da un nostro contrattacco e la batteria resta tra le nostre mani. Il 4 respingiamo sei attacchi successivi verso la quota 321 al nord di Froide Terre. Il nemico riesce a tornare nell'opera di Thiaumont. Il 6 azione assai violenta nei dintorni dell'opera; noi manteniamo tutte le nostre posizioni.

Sulla riva sinistra il primo luglio un attacco nemico è respinto al bosco di Avocourt; noi operiamo con successo un colpo di mano al Mort Homme. Il tre i tedeschi fanno un attacco tra il bosco di Avocourt e la quota 304 con uso di getti liquidi infiammati. Questo attacco è fermato dai nostri fuochi.

Avanzate metodiche e prudenti

Parigi, 9

(**Ufficiale**) — Mentre il bombardamento continuava con violenza a Verdun ma senza attacchi di fanteria, l'offensiva franco-britannica, nonostante la persistente inclemenza del tempo, conseguiva ancora durante la giornata dell'8 notevoli progressi sulla Somme.

Dopo la calma di ieri le truppe francesi sono di nuovo entrate in azione all'estrema ala sinistra a nord della Somme, nel settore nel quale esse si congiungono con le forze inglesi. Il movimento concertato con gli alleati fu eseguito ieri mattina con la loro collaborazione e riuscì perfettamente. Si trattava di far progredire il nostro fronte, il quale finora piegava fortemente verso ovest, a partire da Hardecourt, per ristabilirlo verticalmente seguendo una linea di cinque chilometri segnata dal sud al nord dalle posizioni seguenti: Hardecourt, quota 139, fattorie del Bois de Trone.

I francesi dovevano impadronirsi del villaggio di Hardecourt, di cui tenevano i margini dal principio della battaglia, e della sommità della quota 139 ad un chilometro a nord. Gli inglesi dal canto loro si incaricarono della fattoria del Bois de Trone, a 1500 metri ad ovest di Montauban.

I fantaccini inglesi e francesi, rivaleggiando in coraggio, caricarono magnificamente con uno slancio irresistibile e presero d'assalto gli obbiettivi stabiliti i quali caddero in loro possesso precisamente 25 minuti dopo l'inizio dell'attacco.

Nel pomeriggio i tedeschi tentarono di reagire e lanciarono due contrattacchi ma nonostante i loro sforzi il terreno rimase agli alleati.

Sul resto del fronte gli inglesi si consolidarono sulle posizioni che avevano conquistato il giorno innanzi.

A sud della Somme nessuna azione importante. tuttavia la notte scorsa facemmo alcuni progressi nei dintorni di Belloy e di Estrees. Il numero dei prigionieri fatti nella giornata supera i 600. La fine del comunicato inglese annuncia che il bottino catturato dai nostri alleati in una settimana comprende, oltre a numeroso materiale, venti cannoni che debbonsi aggiungere ai 70 cannoni presi dai francesi. In complesso la battaglia della Somme segue un ritmo regolare di avanzate successive, metodiche, prudenti.

Attacchi respinti a Verdun

e nei Vosgi

Roma, 9

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Dalle due parti della Somme notte calma. La cifra totale dei prigionieri fatti nella giornata di ieri ad Harcourt è di 633, fra cui 10 ufficiali.

Sul fronte a nord di Verdun i tedeschi bombardarono continuamente i settori di Hattancourt e di Flaury e la batteria di Domloup. Ad ovest della foresta di Aprèmont i tedeschi tentarono due colpi di mano contro le posizioni della Croix di Saint Jean. Un loro reparto penetrò in una trincea francese e ne fu immediatamente ricacciato dai granatieri. Un altro fu disperso prima di aver potuto avvicinarsi alle nostre linee.

Nei Vosgi, alla fine della giornata i tedeschi, dopo vivo bombardamento, attaccarono un'opera a sud del colle di Sainte Marie, ma il loro attacco fallì sotto i nostri fuochi.

Durante la notte una piccola operazione dei francesi a Sudele (a nord dello Hartmansweillerkopf), riuscì perfettamente I francesi presero una mitragliatrice e fecero 14 prigionieri.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme, malgrado la pioggia persistente e la nebbia, le nostre truppe si sono portate stamane all'assalto del villaggio di Hardecourt e della collina a nord, in collegamento con l'esercito britannico che attaccava da parte sua il bosco di Trones e la fattoria situata a sud est di questo bosco. In 35 minuti la nostra fanteria, grazie al vigore dell'attacco, era in possesso degli obbiettivi prefissi. Due contrattacchi tedeschi provenienti uno dal nord e l'altro dall'est sono stati lanciati nel pomeriggio sulla collina da noi conquistata e sono stati infranti dai nostri fuochi. I tedeschi, che hanno subito importanti perdite in queste azioni, hanno lasciato 270 prigionieri tra le nostre mani.

A sud della Somme nessun avvenimento importante da segnalare durante la giornata.

Sul fronte di Verdun bombardamento intermittente delle nostre prime e seconde linee sulla riva sinistra. L'attività dell'artiglieria continua violentissima nei settori a nord di Souville, del bosco Cumin e della batteria di Damloup.

Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte.

LA GUERRA D'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 9

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 9 Luglio.

Nel bacino dell'Alto Astico sono segnalati progressi delle nostre fanterie nella conca di Molino e lungo la direttrice di Valle Astico verso Forni. Furono raccolte, armi, munizioni e materiale abbandonati dal nemico.

Sull'Altopiano dei Sette Comuni fitta nebbia imbarazzò ieri l'attività delle artiglierie.

Nel tratto di fronte più settentrionale espugnammo trinceramenti nemici a nord di Monte Chiesa e ci impadronimmo del Passo dell'Agnello prendendovi una quarantina di prigionieri.

Nell'alta Valle di Campelle le nostre truppe occuparono il Col di San Giovanni.

Lungo la fronte dell'Isonzo l'artiglieria nemica si mostrò particolarmente attiva nei settori di Tolmino e di Plava e sulle alture a nord ovest di Gorizia. Fu ovunque ribattuta dalla nostra.

Nella zona di Monfalcone la notte sull'8 respingemmo due nuovi tentativi di attacco contro le posizioni da noi recentemente conquistate.

Firmato: **Generale CADORNA**

La conca di Molina è quella svasata, in Val Posina, sotto il M. Maggio e la Gusella, tra il contrafforte di Cima Coston-Monte Majo e Cima dei Laghi. Forni di Val d'Astico, sulla destra del fiume, si trova più a monte di Pedescala, al fondo valle in dirittura della chiesa di Tonezza. La testata della rotabile, che sale con numerose svolte all'altipiano, da tempo è ritornata in nostro dominio, poi che si trova dopo le case della Barcarola. Le operazioni di approccio alla riconquista degli altipiani procedono, adunque, con sensibili vantaggi dovuti in pari misura all'impeto dei soldati ed al metodo del Comando.

Le circostanze sull'Altopiano dei dei Sette Comuni non ci sono favorevoli. La nebbia ieri avvolse in un fitto velo il terreno della lotta. La nebbia di solito acciecа. Ma l'abilità dei nostri ufficiali di artiglieria è grande, ed essi poterono in buona parte evitare il danno di un ostacolo, che avrebbe dato al nemico per lo meno riposo. Così la giornata non passò senza progressi. — Dalla Malga Pozze i nostri si sono portati più su, e, guadagnato il Passo dell'Agnella, a levante di Cima della Caldiera, si sono spinti ancora un poco più innanzi verso Cima Dodici, espugnando i trinceramenti dell'insellatura tra il M. Campigoletti (m. 2087) e M. Chiesa (m. 2071), il monte che sorge a settentrione della predetta Malga Pozze.

Un altro ottimo successo è quello che ci restituisce col Col di S. Giovanni (m. 2552) la libera comunicazione tra la Valle del Maso e la Conca di Caoria. Il Col di S. Giovanni domina il ben noto passo delle Cinque Croci. Molto rapidamente furono tratte le benefiche conseguenze delle fortunate azioni intorno alla Prima Lunetta ed al Cengello.

Il «Comunicato Stefani» di ier notte illustrò con molta chiarezza il disegno austriaco di un'azione sull'Isonzo. L'esperienza ci insegna che gli Austriaci non abbandonano sì testo i loro piani. Fallito l'attacco principale sul Carso, non soltanto vi si insiste, ma si cerca anche di tentare la sorte con una più vasta azione, della quale abbiamo segni prenunziatori nel cannoneggiamento su tutti i punti importanti, dal Carso ad Oslavia, da Plava a Tolmino. Gli Austriaci cercano i punti di minore resistenza e non trovano che ardore sempre più grande. vigilanza sempre più attiva.

Un campo di concentrazione

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Dal Basso Isonzo, 8 luglio

Un giornale viennese, la famigerata «Zeit» pubblicava giorni sono: «Sebbene il Comando Supremo italiano abbia dichiarato di non avere fatto prigionieri, sono stati trasportati dei prigionieri da un luogo all'altro d'Italia, per dare l'impressione di una nuova cattura».

I nemici che le nostre autorità militari avrebbero fatto viaggiare, si capisce, sarebbero quelli catturati chissà da quanto tempo. Un trucco degno del Duca di Modena, d'austriaca memoria.

Come mi è rincresciuto di non avere accanto a me l'autore della preziosa informazione che ho riferita, durante la visita fatta stamane ad un campo di concentrazione sul Basso Isonzo! Quel signore avrebbe certo constatato coi suoi occhi e magari coi suoi occhiali, che la iniziativa del trucco di far viaggiare per l'Italia dei prigionieri austriaci appartiene esclusivamente ai nostri soldati: a quelli che si son battuti e si battono lassù sul Carso.

Il periodo contumaciale

Nel campo che ho visitato, sono concentrati adesso soltanto i prigionieri fatti sul fronte carsico durante le recenti azioni. Ce n'è una folla di oltre duemiladuecento con trentadue ufficiali: tutti presi dopo il quindici di giugno.

Non è questo un campo di concentrazione secondo il significato più usuale del termine. Invece d'un luogo dove i prigionieri vengono radunati per rimanervi, è un vasto recinto nel quale i nemici catturati «purgano la contumacia». A distanza relativamente breve dalla linea di battaglia, essi passano qui un periodo d'osservazione sanitaria, perchè non abbiano a diffondere nel Paese delle malattie epidemiche.

Se portano i germi di malattie contagiose, vengono mandati in luoghi d'isolamento. Se hanno ferite leggere, vengono curati. Si praticano le iniezioni anticoleriche a quelli che non le hanno subite da un certo tempo. Ma nell'esercito austriaco queste cautele non sono mai trascurate, per modo che è una piccola minoranza dei prigionieri quella che dev'esser vaccinata.

Quando, dopo ripetute analisi batteriologiche e dopo la rigorosa quarantena, si è accertato che gli austriaci sono immuni da malattie epidemiche, allora vengono raccolti in squadre ed inviati nei luoghi dove trascorreranno la prigionia.

L'aspetto del campo non ha nulla di straordinario. Lo si direbbe uno dei soliti villaggi militari di terza linea, se non fosse circondato da un'altissima rete metallica munita di campanelli e illuminata di notte da numerose lampade elettriche. In un largo tratto di pianura attorniato dalla verde campagna alberata, si allineano delle baracche ben costruite che una piccola rete di strade riunisce. Sono i ricoveri dei prigionieri, le cucine, l'infermeria. Intorno al recinto vigilano dei cavalleggeri col moschetto carico e la baionetta innastata.

Ma è ben difficile che uno dei soldati custoditi là dentro cerchi di fuggire. Sanno troppo bene che non farebbero molta strada, e d'altra parte son troppo contenti della vita che conducono. Quegli stessi ufficiali che hanno tentato di evadere o che sono evasi dalle fortezze o dai campi dov'erano rinchiusi, è poco credibile che contassero davvero di acquistare la libertà o addirittura di tornare a battersi nelle loro file. Coi loro tentativi di fuga miravano piuttosto a farsi dei meriti presso l'esercito austriaco, al quale poteva giungere notizia delle loro avventure.

La varietà dei tipi

Per quanto il campo sia spazioso e la massa dei prigionieri non abbia altro lavoro da fare che attendere l'ora del rancio, il villaggio dei prigionieri brulica di gente e ferve di vita.

Tra questi soldati austro-ungarici ce n'è un po' di tutte le razze. C'è molti austriaci tedeschi, qualche italiano, qualche croato, parecchi slavi di Boemia. La maggioranza però è d'ungheresi, tra i quali spiccano le persone tarchiate e i visi neri degli zingari. I prigionieri di razza rumena si distinguono fra tutti perchè sono i più sporchi. Hanno coll'acqua e il sapone un rancore inesorabile, che è appropriato definire un'antica ruggine.

Appena arrivano al campo, questi soldati vengono energicamente disinfettati. Sono obbligati a fare il bagno nell'acqua caldissima, perchè si separino dagli indivisibili compagni che hanno addosso; e i loro panni sono sterilizzati in una stufa apposita. Non tutti però si mantengono, dopo questo «ripulisti», nello stato che sarebbe desiderabile e che la loro inerzia quasi assoluta permetterebbe. I più solleciti a sporcarsi di nuovo quasi per una nostalgia del sudiciume, sono, come ho detto, i rumeni.

Credo che in pochi eserciti si possa trovare tanta varietà di tipi soldateschi come nell'esercito austro-ungarico. Dal biondo tedesco d'aspetto cocciuto si passa in questi reggimenti eterogenei allo slavo agile piccolo bruno, al robusto magiaro dagli irti baffi e dalle lunghe basette. Ho riveduto tra questi prigionieri dei tipi così caratteristici, che paiono fabbricati col medesimo stampo di quelli da me visti l'anno passato nel Castello di Brescia.

Nei reparti dell'esercito nemico, l'italiano, il czeco, lo zingaro, il croato si fanno compagnia. Una pessima compagnia. Così profonda è nell'impero la divisione delle razze, così insormontabile è l'avversione che nutrono vicendevolmente questi soldati di diverso sangue, che nemmeno in trincea, nemmeno sotto il fuoco non si stabilisce tra essi alcun cameratismo. Anche mescolati come spesso sono in un medesimo reparto, essi non si parlano nè si guardano: evitano con ostinazione ogni rapporto.

La divisione per razze

Anche in questo campo, come negli altri luoghi di custodia dei prigionieri, è necessario tenerli divisi per razze. Se no, sarebbero litigi e baruffe continui. Gli italiani. i croati i czechi, quelli che nella popolazione del campo costituiscono altrettante minoranze, se ne stanno in disparte. in piccoli drappelli agli ordini dei loro graduati.

L'autorità che conservano sui soldati loro compagni di prigionia questi caporali, questi sergenti è davvero sorprendente. Non si può fare a meno di rilevarlo ogni volta. Basta un loro cenno, un ordine che diano colla voce marzialmente aspra, per ridare un assieme militare a questi gruppi d'oziosi.

Tranne pochi, i prigionieri del campo indossano uniformi abbastanza in buono stato. Qualcuno ha perduto il berretto — il caratteristico berretto alto, che reca le iniziali dell'imperatore sulla placca d'ottone — e lo ha sostituito con un fazzoletto annodato.

Son quasi tutti soldati di fanteria, della «landsturm» austriaca, della «honved» ungherese. Risaltano sui baveri le mostrine dei diversi reggimenti I tiratori scelti conservano i loro fiocchi rossi o verdi.

La maggior parte dei prigionieri sono di media età ed appaiono validi e sani. Vi sono però tra essi molti uomini anziani, alcuni dei quali precocemente invecchiati dalla vita di guerra. Certi visi smunti ai quali la barba grigia malcresciuta dà un aspetto di malattia, certe teste calve, certe persone scarne e cascanti, contrastano in modo impressionante coll'uniforme che questi uomini indossano.

Meno pietoso ma più vivo è il contrasto della tenuta soldatesca coll'apparenza infantile che hanno certi altri prigionieri. Sono combattenti di diciassette o diciott'anni che l'Austria ha mandato al fuoco già da qualche tempo. Ma il loro sviluppo fisico, l'espressione delle loro faccie denoterebbero un'età anche minore. Sono dei fanciulli. E il confronto

coi loro maturi compagni d'arme fa sembrare anche più strana la loro presenza in un luogo come questo.

La polizia dei dormitori è già stata fatta da un pezzo. Per la maggior parte i prigionieri se ne stanno sdraiati dentro le baracche o ammucchiati di fuori all'ombra in crocchi taciturni.

Un drappello torna dalla «corvée» coi sacchi del pane e con dei quarti di bue. I prigionieri, che ricevono in derrate il numero occorrente di razioni, provvedono da sè alla cucina. La mattina mangiano una minestra di riso, la sera alle cinque hanno brodo e carne. Il caffè viene loro dato due volte per settimana.

In una baracca dalla quale si alzano dense spire di fuoco, i cucinieri rimestano il riso ormai tosto cotto. L'ora del rancio, le undici, si avvicina. Dai dormitori i prigionieri cominciano ad uscire colle gavette sotto il braccio; quasi tutti tengono il cucchiaio infilato nelle fasce da gamba.

Il trattamento

La polizia del campo è affidata ai carabinieri, i quali sono rispettatissimi. Grande autorità ha pure sui prigionieri un nostro soldato di fanteria, il quale conosce il tedesco, l'ungherese, lo slavo con tutti i loro dialetti e come interprete del campo non ha poco da fare.

E' assai raro che i prigionieri commettano mancanze disciplinari, cosicchè pochi devono esser messi ai ferri per punizione. Non solo verso gli ufficiali, ma anche verso i graduati nostri questi soldati austriaci manifestano il più grande rispetto e si affrettano a salutarli marcatamente.

Da reti metalliche e da cancelli il campo è diviso in reparti, nei quali i prigionieri sono distribuiti secondo il periodo di quarantena che già hanno passato e quello che devono ancora passare. Un brigadiere dei carabinieri sta facendo l'appello d'un continaio di essi per cui la contumacia è finita e che oggi stesso verranno trasferiti altrove. Ma quelli degli altri reparti li guardano senza nessuna invidia: si trovano bene anche qui

Bene, ma senza nessuna di quelle blandizie che usate a prigionieri di guerra costituiscono un urtante controsenso. In questo campo gli austriaci son trattati con perfetta umanità ma come prigionieri e non come collegiali. Lo noto con soddisfazione tanto maggiore, perchè si parla sovente di eccessivi riguardi usati ai nemici catturati: ai soldati dell'Austria così incivile verso i nostri combattenti anche quando li ha inermi in sua mano.

Umanissimo è per esempio il trattamento che dai medici e dagli infermieri del campo ricevono i malati o i feriti. Ammalati ce n'è pochi e tutti senza gravità. Nei primi giorni dopo la cattura i soldati austriaci si risentono del cambiamento di cibo: si ammalano perchè mangiano meglio, perchè mangiano il nostro buon pane di frumento invece del loro cattivo pane d'orzo, perchè invece delle scatolette di carne in conserva hanno la carne lessa. Ma son malattie di cui fanno presto a guarire.

Nella saletta di medicazione sta per finire la visita mattutina ai feriti. Ad uno ad uno essi si sono presentati per essere medicati; la maggior parte hanno ferite superficiali di proiettili e scheggette di bombe a mano. Su cento prigionieri austriaci quasi venti sono feriti. Un ragazzo giovanissimo a cui i disinfettanti bruciano le piaghe che una scheggia di granata da lancio gli ha prodotto sul torace toccandolo in due o tre punti, si contorce piangendo e protesta in un dialetto ungherese che nessuno attorno a lui capisce. Ma appena il bendaggio è rifatto, si profonde in ringraziamenti a chi gli ha strappato quegli strilli.

L'acqua da bere è abbondante nel campo e scorre da numerose fontanelle. Al lavatoio parecchi prigionieri si stanno lavando i panni ridendo e scherzando fra loro. Ma il rancio è pronto, i cucinieri escono colle marmitte fumanti e si dispongono a scodellare il pastone di riso, orribilmente cotto come piace a questa gente. I diversi reparti si allineano all'aperto, aspettando che un sergente, colla lista dei suoi uomini sott'occhio, chiami ciascuno a ricevere la sua porzione: per evitare che gli ingordi si presentino due volte a riempire la gavetta.

Gli ufficiali prigionieri

Gli ufficiali prigionieri fanno vita a parte. Hanno un recinto isolato, una baracca con un refettorio comune e tante cabine individuali, una cucina particolare nella quale fungono da cuochi i loro attendenti. Non è quasi mai accaduto che un ufficiale austriaco catturato non fosse accompagnato dal suo attendente. Se l'ufficiale si fa prendere, l'attendente deve seguirne le sorti: è la disciplina che lo esige.

Fra i trentadue ufficiali custoditi ora nel campo, c'è un capitano austriaco che aveva il comando di un battaglione sulle linee fronteggianti Selz. E' un bell'uomo, un po' anziano, molto tranquillo e molto garbato. Poi c'è parecchi tenenti, presi qua e là sul fronte carsico i quali erano quasi tutti al comando di una compagnia. Uno appartiene alla «bonved» ungherese e in tempo di pace era redattore d'un grande giornale di Budapest. Venne catturato sul San Michele, dove si trovava da quattro mesi. Considera anch'egli con grande filosofia la propria situazione e tutto il resto. Un altro di questi tenenti, pure ungherese, un giovinottone lungo con un pizzo biondiccio, è invece di pessimo umore e volge intorno certe occhiate da belva in gabbia. Non risponde che a grugniti.

Il resto degli ufficiali prigionieri è costituito da sottotenenti, da cadetti, da aspiranti, tutti giovanissimi e di buon umore. Passano il tempo giocando a carte e scrivendo.

In argomento di guerra si mostrano assai riservati dal primo all'ultimo, e si comprende. Molto più loquaci sono invece i soldati, da cui si apprendono particolari ed episodi parecchio interessanti della lotta vista dal nemico.

Tutti costoro vennero catturati sul San Michele, alla quota 70 di Selz, sulle posizioni sovrastanti Monfalcone, sia in azioni di pattuglie tra il 15 giugno e il 28, sia durante gli attacchi nostri del 29, sia ancora durante la lotta frammentaria che seguì.

Cosa dicono dell'offensiva

Naturalmente i reparti ai quali appartengono questi soldati, avevano combattuto su altri fronti prima che sul nostro: in Serbia, in Galizia. Gli anziani si trovano sotto le armi dal maggio 1914, o dal giorno della mobilitazione austriaca

I prigionieri sono concordi nell'affermare che avevano notata una diminuzione d'effettivi sulle linee austriache del Carso ne' tempo che precedette la offensiva in Trentino. Anche dell'armamento dicono che una parte venne spostata. Certe compagnie rimasero, per esempio, con una sola mitragliatrice. Quanto ai cannoni, certuni di questi prigionieri, non sospetti di mentire, asseriscono di averne veduti assai pochi dietro il fronte carsico. Ma le affermazioni dei prigionieri sono sempre accettate con beneficio d'inventario. Se non per malafede, il soldato può facilmente tradire la verità per ignoranza, per errore di giudizio.

Uno mi ha parlato di certi fucili automatici in uso presso l'esercito nemico: qualcosa di mezzo tra la mitragliatrice e il fucile a cavalletto, che funziona con un serbatoio capace di cinquanta cartucce. E questa non è un'informazione fantastica.

Riguardo al cibo dei soldati austriaci in prima linea, mi dissero i prigionieri ch'esso non è abbondante ma mangiabile. A giorni alternati viene portato alle trincee il rancio caldo per mezzo delle casse di cottura. Questo servizio però è sospeso regolarmente nel corso delle azioni. Quando non ha il rancio caldo, il soldato austriaco consuma la carne in conserva. Invece di carne sola viene ora distribuito, sempre in scatole, un intruglio acido di legumi misti a pezzetti di carne: del quale i soldati austriaci si mostrano ghiotti, ma che dev'essere un acido assai poco nutriente. Del pane d'orzo a cui ho accennato ogni uomo riceve una pagnotta per due giorni.

Un argomento sul quale tutti i prigionieri si trovano d'accordo è il modo di combattere dei loro ufficiali. Confermano tutti che in trincea non stanno coi soldati se non i graduati e i sottotenenti. Gli altri rimangono indietro: ad una distanza tanto maggiore dalla linea di battaglia quanto più elevato è il loro grado. I comandanti di battaglione e di reggimento non càpitano in prima linea fuorchè per ispezioni, nelle giornate di calma. Un prigioniero mi disse che in due anni di guerra gli è occorso una volta sola di vedere un generale, beninteso lontano dal fuoco.

Del modo di combattere dei soldati italiani e degli ufficiali si mostrano ammirati. Parlano del tiro preciso dei nostri cannoni, dei bombardamenti rapidi e violenti, degli effetti spaventosi delle granate a mano e delle bombe da lancio, di cui hanno un sacro terrore, degli attacchi temerari delle fanterie. Non cessano di meravigliarsi che gli ufficiali nostri, anche di grado elevato, escano per primi dalle trincee guidando gli assalti.

Ma ciò che forma per gli austriaci cagione di più alta meraviglia è l'entusiasmo combattivo di tanti reparti nostri, e la fratellanza d'armi che lega i nostri combattenti. Uno slavo, per cui il magiaro vicino di trincea è peggio che un estraneo, non riesce a spiegarsi come un napoletano combatta con tale affiatamento a fianco d'un veneto o d'un piemontese.

Tipi caratteristici

Tra i prigionieri del campo ve n'ha molti particolarmente degni d'attenzione. Per esempio il marinaio che venne catturato nelle acque di Grado, coll'equipaggio di un motoscafo nemico avventuratosi in quello specchio. Una nostra granata gli ha mozzato un braccio, ma egli non conserva della sua impresa un ricordo troppo triste.

Vi sono anche qui due russi, presi prigionieri molti mesi fa sul fronte orientale e portati al fronte italiano per eseguire lavori campali. Sono due colossi, magnificamente rappresentativi della loro razza, uno dei quali è decorato della medaglia militare di San Giorgio. Essendo con altri prigionieri stati condotti a Duino, decisero entrambi di tentare una fuga romanzesca. Riuscirono a raggiungere nottetempo la spiaggia, si buttarono in mare e nuotando per tre ore e mezzo poterono arrivare a Monfalcone, dove i nostri li raccolsero. Adesso attendono tranquillamente di essere restituiti pel tramite consolare al loro Paese: per tornare a combattere contro gli austriaci.

Ma è forse più interessante, e certo più pietoso, il caso occorso ad alcuni soldati di razza italiana che ora si trovano al campo di concentrazione, prigionieri degli italiani.

Son gente nativa di paesi ora redenti: di Cormons, di Begliano, di Dolegna, di Gradisca. Chiamati sotto le armi nel giugno 1914, questi sudditi di Francesco Giuseppe vennero mandati a combattere prima in Galizia, poi in Serbia. Qui parteciparono alla grande avanzata arrivando fino in Montenegro. Nel dicembre passato furono ricondotti in Austria, poi tenuti alcuni mesi in riserva sul fronte russo, e finalmente — due mesi or sono — mandati a combattere contro di noi. Mescolati nei reparti ad elementi di tutte le altre razze dell'impero, essi si trovarono a fronteggiare gli italiani dalle trincee sopra Selz. Non solo dovevano lottare contro soldati del loro stesso sangue, ma questa guerra fratricida doveva avvenire in vista delle loro terre, dei loro paesi da tanto tempo abbandonati e oramai divenuti italiani.

Quanti di essi poterono, cogliendo l'occasione dal nostro attacco a quota 70, si diedero prigionieri. Un gruppo di loro mi narrò che si nascosero in un cunicolo sotterraneo, mentre i superiori e i camerati d'altra razza erano nascosti nei rifugi per scampare al nostro bombardamento. Quando le fanterie nostre mossero all'assalto e l'onda travolgente fu passata, questi italiani in uniforme austriaca non ebbero che a sbucar fuori per trovarsi presi nella rete che agognavano.

Dal campo di concentrazione questi prigionieri italiani hanno già potuto inviare loro notizie alle famiglie che da più di due anni ne erano prive, e magari li piangevano morti. Nell'angolo di un capannone ho veduto uno di loro dividere allegramente il rancio con la madre e la moglie e un figlio venuti ad abbracciarlo.

«I austriaci i me lo gaveva tolto — disse la povera vecchia mamma — ma I taliani i me lo ga ritornà».

Mario Sobrero

Mortale caduta di due aviatori

Milano, 9

Si ha da Gallarate:

Stamane alla Cascina Costa, i sottotenenti aviatori Vannuccini e Nanni, pilotando un apparecchio «Nieuport», precipitarono dall'altezza di 200 metri, rimanendo cadaveri.

Pasic a colloquio con Sonnino

Roma, 9

Il primo ministro serbo signor Pasic ha avuto oggi alla Consulta un colloquio col ministro degli Affari Esteri on. Sonnino.

I Veneti caduti per la Patria

BASSANO, 9 — Ove più aspra ferveva la pugna tre baldi alpini sacrificarono per la santa causa la loro vita e caddero col nome d'Italia sulle loro labbra.

Essi sono il giovane sottotenente Guido Costa, il soldato Miotti Silvio di Tezze di Bassano ed il caporale Giuseppe Bellò di Solagna, quest'ultimo da poco decorato della medaglia d'argento al valore.

Alle famiglie, fiere della gloriosa morte dei loro cari, vadano le nostre condoglianze.

PADOVA, 9 — Dal comando del... reggimento fanteria, combattente sul Carso, è pervenuta la notizia che il sottotenente Enrico Narducci, laureando in medicina all'Università di Padova, è caduto da prode alla testa del suo plotone.

✱ In Val Sugana, dove comandava un reparto di mitragliatrici, è caduto eroicamente il sottotenente Nino Sacerdoti, laureando in lettere.

✱ A Monselice, all'ospedale, è morto per ferite riportate in guerra Cozzi Roberto da Nerviano.

UDINE, 9 — Al Municipio di Reana del Roiale è pervenuta notizia ufficiale che il soldato appartenente a quel Comune, Barbarini Vittorio fu Gio. Batta, è caduto nel Trentino colpito da piombo nemico.

✱ Il Sindaco di Sacile viene informato che il 27 giugno scorso è morto combattendo da valoroso il sottotenente Guido D'Arman. Giovane di alti sensi patriottici e di squisito sentire era l'unico figlio della signora Bice D'Arman Frescara, maestra della frazione di Ronchi.

Ai due gloriosi caduti il ricordo imperituro che meritano i forti; alle famiglie vive condoglianze.

VERONA, 9 — Alla testa del suo plotone in un assalto sul monte Cimone, è gloriosamente caduto il 21 u. s. il sottotenente di fanteria Augusto Bonamico, di Verona. Egli si trovava al fronte, sempre partecipando a combattimenti, dall'inizio della nostra guerra contro l'austriaco. Onore alla sua memoria!

L'eroica figura del colonnello Giordana rievocata da Bissolati

Roma, 9

L'on. Bissolati, tessendo l'elogio sul *Messaggero* dell'eroico colonnello Carlo Giordana, comandante del suo reggimento, scrive:

Il colonnello Carlo Giordana comandava il 4. alpini, il reggimento dei grandi montanari, quelli della fortissima razza da cui sorgono gli scalatori del Cervino, del Monte Bianco, del Gran Paradiso e del Monte Rosa.

Egli era degno di loro, come essi del loro colonnello.

Aveva gli occhi azzurri temperati dalla dolcezza classica del profilo. Aveva qualche cosa di Giuseppe Garibaldi, ma nel tratto con i soldati, nella inesorabilità del comando aveva piuttosto del Bixio, e quando egli ordinava di affrontare il nemico, i disagi, le fatiche, i pericoli, la risolutezza del comandante si trasmetteva nei soldati.

Alla sua iniziativa si dovette la meravigliosa avanzata verso l'Adamello. Pareva una follia allo stesso Stato maggiore austriaco, il quale aveva creduto insuperabile quel baluardo di ghiacci e aveva lasciato sprovviste di difese stabili le convalli del Sarca. Giordana ebbe grande intuito nella magnifica impresa, seppe convincerne i superiori ed eseguirla con ardimento pari alla risolutezza.

La conquista dell'Adamello appare ed è meravigliosa, per i disagi sopportati dalle truppe e per il traino di grossi cannoni ad una altezza di più di 3 mila metri, per la enormi difficoltà logistiche superate in virtù di una perfetta per quanto improvvisa preparazione; ma, più che per tutto ciò, l'impresa rimarrà celebre nella storia della nostra guerra per l'elegante gioco di manovra che tolse agli austriaci il possesso della doppia barriera di creste ergentesi nel ghiaccio e li costrinse a lasciare libero il varco alla valle Tridentina.

La sopraggiunta offensiva austriaca sui Sette Comuni impedì che si raccogliesse il possibile frutto della vittoriosa operazione dell'Adamello. Sugli effetti di questa operazione, dovuti al talento di Carlo Giordana, non è detta l'ultima parola.

Intanto egli è là che riposa nel Cimitero di Enego.

Promosso maggiore per merito di guerra, era corso giubilante su quel di Asiago, a dare la sua opera per respingere il nemico dalla terra d'Italia. Come il solito, egli aveva voluto portarsi avanti, superare il terreno, avanzare, fidente nella sua straordinaria valentia di alpinista, fidente nei suoi occhi di aquila, ma i cacciatori dell'Imperatore uccisero l'aquilotto.

In Carlo Giordana, l'esercito ha perduto una grande speranza.

L'on. Bissolati, chiudendo l'articolo, si rammarica di non essersi trovato vicino al suo colonnello nel momento della sua morte.

L'eroico sacrificio di tre dame della Croce Rossa

Roma, 9

Con decreto luogotenenziale odierno, su proposta del ministro dell'interno è stata conferita la medaglia di argento ai benemeriti della salute pubblica alle dame della Croce Rossa Corsini Luisa nata Frenzi, Di Prampero Bianca e Guy Eugenia, spentesi mentre attendevano con amorosa cura all'assistenza dei militari ammalati e feriti.

Ecco la motivazione delle onorificenze:

Corsini (dei principi) Luisa nata Frenzi, capo gruppo delle dame della Croce Rossa presso l'Ospedale Territoriale dell'Associazione N. 5 in Firenze, vi dedicava per lunghi mesi opera infaticabile all'assistenza dei militari ammalati e feriti, dando nobile esempio di abnegazione e di patriottica pietà, fino a che in seguito ad infezione contratta in servizio non fu colta da morte.

Di Prampero Bianca, dallo scoppio della nostra guerra, fino a che, in seguito a grave malattia, non perdette la nobile vita, prestò opera solerte infaticata e competente quale dama infermiera della Croce Rossa al posto di soccorso feriti in transito alla stazione di Udine prima, poi successivamente all'Ospedale militare principale ed in quello di tappa.

Guy Eugenia, infermiera volontaria della Croce Rossa Italiana, attese con assiduo zelo all'assistenza dei militari ammalati e feriti ricoverati negli Ospedali Celio e Quirinale in Roma prima, in quello militare di riserva di Belluno, poi, dando prova di abnegazione e di alto spirito di sacrificio fino a che non fu colpita da grave malattia che troncò la nobile vita.

Con lo stesso decreto è stata conferita altresì la medaglia d'argento ai benemeriti della salute pubblica ad Assoleri Isabella con la seguente motivazione:

A numerose manifestazioni di benefica attività, tutta ispirata a beninteso sentimento di filantropia e a modernità di criterii, aggiungeva il dono di cospicuo patrimonio per la creazione dell'istituto aiuto materno ed infantile di Rimini.

Vapore tedesco affondato nel Baltico

Stoccolma, 9

Un sottomarino, probabilmente russo, affondò nel Baltico il vapore tedesco *Donta*. Il capitano fu fatto prigioniero. L'equipaggio sbarcò in un piccolo villaggio della costa.

Tre confessioni tedesche

Parigi, 9

Sotto questo titolo il *Matin* pubblica un lungo articolo, da cui togliamo i passi principali:

«Il maggiore Morath, che è il critico militare più accreditato in Germania, ha esposto recentemente le sue apprensioni in un articolo che assume un tono nuovo.

Il Morath non solo riconosce che gli alleati hanno «imparato a coordinare gli attacchi contro gli Stati Centrali» — e questo è un omaggio reso a molti mesi di sforzi perseveranti; — non solo confessa che le nostre grandi riserve di denaro e di uomini renderanno «molto difficile la vittoria della Germania», ma scrive anche due frasi che meritano d'essere sottolineate. La prima è un rimpianto: ciò che noi possediamo «riesce a impedire ai neutrali di schierarsi apertamente per la causa tedesca». La seconda contiene un appello, caloroso, ma poco persuaso, per l'assistenza dei Turchi e dei Bulgari.

I neutrali che non hanno voluto schierarsi contro la Germania li conosciamo: sono la Svezia e la Rumenia. Tutto è stato loro offerto: territori, denari, armi, munizioni, alleanza economica per l'avvenire, — ma tutto in pura perdita. Il ministro degli Esteri svedese, Wallemberg, e il presidente del Consiglio rumeno, Bratiano, hanno dimostrato, in questo periodo d'una gravità senza precedenti, di essere uomini assennati, insensibili al *bluff*, bene informati e capaci di misurare la realtà senza illusioni.

Ma, fin dal principio della guerra, vi sono stati alcuni Stati neutrali che hanno preso le parti della Germania. La prima è la Turchia, i cui benefici si saldano con la perdita di una grande provincia, l'Armenia, di un importante distretto, quello di Bassora, e con una rivolta in Arabia e la rovina del prestigio religioso nell'Islam.

La seconda nazione neutrale che s'è lasciata corrompere è la Bulgaria, la quale ha conquistato dei vantaggi temporanei nei Balcani; ma essa stessa li riconosce fragili e ha la certezza di non poterne conquistare altri. Riassumendo, se vi sono dei neutrali i quali hanno rifiutato recisamente il loro aiuto alla Germania, quelli che sono stati tanto ciechi da accordarglielo non hanno alcuna velleità di fare nuovi sacrifici per la causa tedesca.

Ora, sono appunto questi nuovi sacrifici che il maggiore Morath richiede, esprimendo la fiducia che «in avvenire i Turchi e i Bulgari combatteranno a fianco delle truppe tedesche sui fronti secondarii».

Dunque la Germania, l'orgogliosa Germania, che doveva bastare a tutto e non aveva — secondo quanto essa diceva — bisogno di nessuno, si rivolge non più agli austro-ungheresi, che sono diventati un pesante fardello, ma sì ai turchi ed ai bulgari. I turchi non hanno 50.000 uomini in Europa, e non possono bastare alla difesa del loro impero asiatico. I bulgari non hanno abbastanza di tutto il loro esercito per far fronte a un attacco da Salonicco, senza sguarnire completamente il Danubio. Ma avessero pure, gli uni e gli altri, forze disponibili, non avrebbero alcuna voglia di farne un presente al Kaiser.

Senza voler abbandonarci all'ottimismo, troviamo nella penna d'un critico governamentale tedesco, la triplice confessione delle difficoltà militari inquietanti, di un fiasco diplomatico passato e della completa inefficacia delle alleanze presenti.

Mentre, in contrasto, vi leggiamo il riconoscimento chiaro e netto della coesione che abbiamo saputo far regnare negli sforzi combinati degli Alleati dell'Intesa.

Prendiamo nota del cambiamento di tono, che segna con precisione il principio di un nuovo capitolo della storia della guerra».

Le sconfitte tedesche nel Camerun e nell'Africa sud-occidentale

Londra, 9

Un comunicato ufficiale dà il seguente riassunto delle operazioni militari inglesi della scorsa settimana nell'Africa orientale:

Dei teatri della guerra extra-europea, quello dell'Africa orientale fu il solo attivo durante la settimana. Il generale Smuts sta avanzando verso Twin, sulla ferrovia centrale che si dirige nell'interno da Daressalm. Alla sinistra del comando, il generale Hoskins penetrò sino a 40 miglia a sud di Hardeni e alla destra del comando il generale Vandeventer sconfisse il nemico con gravi perdite a Condoa Franji, situato a 90 miglia sulla ferrovia centrale. Nello stesso tempo al sud il generale Northey occupò la stazione e la testata del lago Nyassa e colonne belghe stanno progredendo verso est, tra i laghi Tanganyka e Victoria. I tedeschi furono ricacciati così nel Camerun, come nell'Africa sud-occidentale tedesca, nel centro della colonia, e gli alleati stanno rapidamente chiudendo la loro ultima ritirata.

L'importanza dell'accordo russo-giapponese

Parigi, 9

Commentando l'accordo russo-giapponese, il «Temps» dice che la Germania vedrà a malincuore in esso la volontà solidale dei russi e dei giapponesi di vietarle dopo la pace il risveglio dei conflitti asiatici che le servirono così utilmente in Europa prima della guerra. Essa vi troverà la certezza che il suo gioco fu smascherato e sarà questo un avvertimento salutare per essa.

Sullo stesso argomento il «Journal des Debats» constata che il trattato russo-giapponese consolida felicemente la alleanza del Giappone con le potenze dell'Intesa che ha una parte importante nella guerra attuale ed avrà una parte molto più importante ancora negli affari nell'Estremo Oriente dopo la guerra.

Per le importazioni in Inghilterra
Facilitazioni alle merci italiane

Roma, 9

L'ambasciata brittanica comunica che la lista delle merci delle quali è proibita l'importazione nella Gran Bretagna, sarà interpretata con la massima larghezza quando si tratta di esportazioni dall'Italia, specialmente nel caso di merce leggera e poco voluminosa. Allorquando si desidera spedire tale merce dall'Italia l'importatore nel Regno Unito deve ricevere istruzione dell'esportatore italiano per domandare il permesso del Board of Trade. E' necessario che questo permesso per la importazione sia in ordine prima che le merci lascino l'Italia.

Deliberazioni varie del Consiglio dei Ministri

Roma, 9

(Vice). — I ministri si sono recati al Quirinale per la relazione e la firma dei decreti. Sono stati tra altri firmati i decreti luogotenenziali su proposta del ministro delle finanze coi quali si dà facoltà alla società padovana del ghiaccio artificiale di Padova di derivare acqua dal fiume Bacchiglione in territorio di Padova;

Si dà facoltà alla ditta fratelli Caniato di derivare acqua dalla sinistra del naviglio Adigetto, in territorio di Rovigo;

Un altro decreto contiene provvedimenti in materie di imposte dirette a favore dei Comuni danneggiati dalla guerra.

E' stato firmato pure il decreto luogotenenziale con cui su proposta del ministro delle finanze, d'accordo col ministro del tesoro e con quello dell'interno, si dispone che i proprietari di fabbricati i quali abbiano subito danni ai loro edifici per effetto di bombardamento o altri fatti di guerra, possano chiedere una riduzione del reddito iscritto per il fabbricato danneggiato ed in proporzione dei danni, semprechè per effetto di questi il reddito risulti diminuito di almeno un quinto. Con decreto luogotenenziale odierno, su proposta del ministro dell'Interno è stata conferita la medaglia d'argento dei benemeriti della salute pubblica alle dame della Croce Rossa Corsini Luigia nata Frenzi, di Prampero Bianca e Guy Eugenia, spentesi mentre attendevano con amorosa cura all'assistenza dei militari ammalati o feriti.

Per soccorrere gli insegnanti profughi dei comuni sgombrati

Roma, 9

L'on. Comandini presentando al ministro Ruffini la commissione esecutiva dell'Unione magistrale nazionale ed illustrando il programma e le richieste immediate dell'organizzazione, facendosi interprete dei voti da lui personalmente raccolti al congresso regionale veneto di Treviso, vivamente insistette perchè fosse stanziata una congrua somma per soccorrere gli insegnanti delle zone maggiormente colpite dalla guerra e specialmente i profughi dei comuni sgombrati per le vicende delle ultime operazioni militari. L'on. Ruffini assicurò che avrebbe immediatamente accolto il voto dell'Unione riconoscendo la difficilissima condizione di disagio in cui si trovano i maestri che percepiscono nel maggior numero dei casi 87 lire mensili in una zona il cui costo della vita è per lo meno triplicato. La promessa è stata mantenuta. Il sottosegretario on. Roth ha assicurato l'on. Comandini che è stata chiesta al ministro del tesoro l'autorizzazione di prelevare dal fondo di riserva lire 30.000 per soccorrere con adeguati sussidi i maestri delle provincie di Vicenza e di Udine maggiormente danneggiati dalla guerra.

Gli insegnanti elementari dovranno presentarsi alle armi senza ritardo

Roma, 9

L'Agenzia Nazionale della Stampa assicura che il generale Morrone, ministro della guerra ha reso noto con una cortese particolareggiata lettera al suo collega del dicastero della Minerva, che per le imprescindibili esigenze della nostra guerra, dato il numero rilevante degli insegnanti elementari soggetti agli obblighi militari, non è possibile concedere ad essi alcun ritardo nella imminente presentazione alle armi, quindi anche gli insegnanti elementari domani lunedì 10 luglio alle ore 9 dovranno presentarsi ai rispettivi distretti.

Una riunione di ferrovieri

Roma, 9

Oggi nella sede sociale in via Finanze n. 6 si sono riuniti i componenti il Comitato federale dei ferrovieri con la rappresentanza delle diverse organizzazioni e gruppi aderenti. Il Comitato ha esaminato la situazione odierna dei ferrovieri in rapporto alle conclusioni della commissione reale intrattenendosi più specialmente sulla istituzione del ministero dei trasporti, sulla questione del caro viveri, sulla amnistia politica ed amministrativa per gli scioperi, sulla indennità del terremoto soppressa col 30 giugno 1916 e su altre questioni interne. Ha inoltre fissato il programma dei lavori del grande convegno federale che si inizierà domattina in Roma. Il convegno ha lo scopo di stabilire le direttive e gli atteggiamenti dei ferrovieri federati in ordine ai suddetti problemi nell'attuale momento.

Il movimento dei depositi nelle Casse di Risparmio

Roma, 9

Il Ministero di Industria e Commercio comunica le seguenti notizie sul movimento dei depositi fruttiferi delle Casse di Risparmio ordinarie durante il mese di marzo 1916:

Credito dei depositanti al I. marzo 1916: Depositi a risparmio lire 2.463.272.253 — Id. in conto corrente 132.009.018 — Id. su buoni fruttiferi 77.268.647.

Versamenti eseguiti durante il mese di marzo: Depositi a risparmio L. 136.909.786 — Id. in conto corrente 35.872.362 — Id. su buoni fruttiferi 6.047.028.

Rimborsi eseguiti durante il mese di marzo: Depositi a risparmio L. 86.734.503 — Id. in conto corrente 31.658.396 — Id. su buoni fruttiferi 5.009.065.

Credito dei depositanti al 31 marzo 1916: Depositi a risparmio L. 2.513.447.536 — Id. in conto corrente 136.222.984 — Id. su buoni fruttiferi 78.306.610.

L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi delle Casse di Risparmio ordinarie è salito durante il mese di marzo 1916 da L. 2.672.549.918 a L. 2.727.977.130 con un aumento di lire 55.427.212.

Arte e Lettere

Gara poetica Hoeufftiana

Nella gara poetica latina bandita dalla Accademia Reale di Amsterdam, riportò il massimo premio d'oro Antonio Faverzani, col carme intitolato «Aviae lychnus». Inoltre a spese della stessa Accademia vedranno la luce anche le composizioni seguenti: «Tumulus vacuus» di Carlo Vignoli, «Pacis in bello ministri» di Francesco Saverio Reuss, «Vita Rustica» di Francesco Sofia Alessio, «Civi monita» di Francesco Moltedo.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Che fa l'Italia?

Roma, 9

(Vice). — Si annunzia che il governo ha deciso l'istituzione di un ufficio speciale per far conoscere fuori d'Italia ed apprezzare all'estero la nostra guerra, il contributo efficace dell'Italia alla causa e all'azione comune dell'Intesa.

Era una necessità, indicata al governo dall'esperienza di un anno di guerra, raccomandata anche nelle recenti discussioni parlamentari. E' ancora viva l'impressione dei fatti esposti a tale proposito al Senato da Guglielmo Marconi, ignorati da tutti, eppure tanto degni di essere noti per soddisfazione della coscienza nazionale italiana e per il convincimento degli alleati circa l'importanza e la lealtà della partecipazione dell'Italia agli sforzi dell'Unione sacra.

Qualche progresso, invero, si è raggiunto da un anno in qua. Gli alleati, anche dai paesi più lontani, sono venuti, hanno visto e toccato ed hanno riconosciuto, in ragione delle condizioni eccezionali della nostra fronte di guerra, più aspra di ogni altra, la grandiosità e l'efficacia della nostra contribuzione nella quadruplice alleanza. Le dimostrazioni sincere, entusiastiche della Duma e del Consiglio dell'Impero russo, di cui il telegrafo ci porta l'eco, sono un premio adeguato alla nostra solidarietà, della quale si riconosce il giusto valore.

Ma non basta. Ieri ancora, tra questi echi a noi così grati, si disputava intorno alle nostre più legittime aspirazioni, in confronto delle iugoslave. Non basta che sieno convinti del nostro buon diritto, di ciò che facciamo per la causa particolare nostra e per quella generale, nostra e degli alleati, — non basta che sieno convinti gli Stati, i grandi poteri alleati, ma è necessario illuminare la pubblica opinione, le moltitudini, impressionabilissime. Per un lungo anno abbiamo udito ripeterci: Che fa l'Italia? Eppure noi sapevamo che l'Italia aveva fatto e faceva molto: — ciò che doveva, ed anche più del dovere, almeno per l'abnegazione, per la generosità prodigate nel compierlo. Sapevamo di essere scesi in guerra, mentre le sorti del conflitto generale non volgevano propizie ai nostri alleati, e attirando su noi gran parte delle forze austriache, rendemmo più agevole la magnifica e storica ritirata dei russi. Non eravamo sbarcati a fianco dei francesi e degli inglesi nella penisola dei Dardanelli, ma oggi abbiamo appreso che sottraendo i migliori piroscafi alla nostra scarsissima marina mercantile insufficienti alle esigenze nazionali, li dedicammo al trasporto dei feriti alleati nella patria loro. Che fa l'Italia? ci si ripetette quando i nostri soldati non furono visti sbarcare a Salonicco con le truppe anglo-francesi; ma l'Italia approvvigionava la Serbia e il Montenegro, a cui il tardo soccorso delle armi era giunto inutile e più provvidamente andava incontro agli eroici eserciti sconfitti e li salvava anche col sangue italiano versato a Durazzo. Che fa l'Italia? ci fu chiesto ancora, quando fallito il sogno d'Oriente, la Germania si rovesciò con furia rinnovata sulla Francia e il pericolo fece credere possibile anche le certe correnti italiane, la spedizione sul teatro occidentale di un mezzo milione di nostre truppe. Eppure quel mezzo milione che, sottratto alla nostra fronte l'avrebbe certamente compromessa, rimanendo invece al suo posto permise la gagliarda offensiva italiana che trattenne le forze e le artiglierie che l'Austria, sebbene premurosamente richieste, non potè mandare in aiuto della Germania. Del resto, se l'aiuto italiano indiretto è stato certamente utile all'eroica resistenza francese, è parimenti certo che la cooperazione diretta non era desiderata: — tanto vero che il generale Joffre ha accettato quella degli inglesi, soltanto quando ha creduto opportuno riprendere l'offensiva.

Ma l'opinione pubblica, le masse popolari non sono obbligate a sapere ciò che ad esse nascondono la lontananza ed il silenzio di chi è interessato a mettere nella loro vera luce i fatti, per evitare impressioni false e giudizi inesatti fondati su apparenze e congetture. La trascuranza della propaganda della nostra guerra può essere considerata forse in fondo come effetto del temperamento italiano repugnante alle millanterie, alla *réclame*, come si dice volgarmente, che è un articolo e un artifizio commerciale dei tempi. La natura nostra, anche per un'innata fierezza, si tien paga della sicurezza di far bene, che le dà la coscienza.... «la fida compagnia che l'uom francheggia sotto l'usbergo del sentirsi pura». Ma anche l'esagerazione della virtù è evitabile, quando può essere dannosa: — e questo è proprio il caso. In guerra, la conoscenza dei fini ai quali tende, delle opere che in essa si svolgono e il giudizio, l'ambiente ch'esse creano nel pubblico, sono una forza morale, a vantaggio o a detrimento dei belligeranti: e questi difatti se ne valgono. Gli imperi centrali inondano il mondo delle loro geste, amplificando i successi o mediocri o sempre non decisivi, con menzogne a carico del nemico, e mettono una premura particolare anzi nel precederlo nelle informazioni. I tedeschi, per esempio, hanno gabellata per una grande vittoria la non lieve sconfitta navale patita nel Jutland. Gli austriaci poi.... Non ne parliamo: il mendacio è per essi la prima arte di guerra; perchè sanno che della menzogna, come della calunnia, resterà sempre qualche cosa nel pubblico: — l'impressione, che la verità sopravveniente, durerà poi qualche fatica a cancellare.

Per noi la propaganda della nostra guerra non può che accrescere il prestigio che l'Italia ha conquistato, ad onta di una malintesa modestia, per la lealtà della sua politica, per il valore eroico e cavalleresco dei suoi soldati di terra e di mare. Noi fortunatamente — se pure non vi si opponessero la nostra natura e i nostri costumi — non abbiamo interesse di nascondere disfatte che finora non conosciamo, ma abbiamo per contrario il dovere, poi che non siamo soli e non per noi soli combattiamo, di far conoscere, nei migliori e più pronti mezzi possibili, — come del resto fanno i nostri alleati — la nostra guerra, prevenendo le bugiarde divulgazioni del nemico, documentandole o confutandole quando occorra. I risultati di questa propaganda in tutti i paesi civili non appartengono soltanto a noi, perchè fanno parte delle risorse che abbiamo messo in comune coi nostri alleati; e siccome essa non può essere che vantaggiosa, è dovere nostro svolgerla, spingerla, moltiplicarla con la maggiore attività ed assiduità.

Questo è il compito affidato al senno ed all'alacrità del governo e dei suoi organi. Così non ci si chiederà più: Che fa l'Italia?, almeno in buona fede.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

10 Lunedì: S. Paterniano.
11 Martedì: I Sette Fratelli mm.

La consegna delle onorificenze agli aviatori che si sono distinti per atti di valore

Lo avevamo annunziato ieri, e ieri, in Piazza San Marco, ebbe luogo la cerimonia, strettamente militare, della consegna delle ricompense al valore agli aviatori che si sono distinti in questi ultimi tempi in azioni di guerra. Cerimonia che dalla sua semplicità acquista significazione più profonda ed efficacia più immediata. Si sente di trovarsi di fronte agli uomini dei fatti, e pertanto ogni loro gesto è seguito avidamente, e ognuno cerca sulla loro fronte una traccia dell'impeto che li ha portati nelle vie del cielo, tra un turbine di fuoco, contro il nemico.

Ma è propria dei valorosi la semplicità del contegno, la tranquillità della espressione. L'abito del dovere, dell'asprissimo dovere che essi compiono ha in qualche modo irrigidito i loro nervi, ha disteso sulle loro fronti quella forte serenità, ha conferito ai loro atteggiamenti quella compostezza che fa pensare essere l'opera loro il frutto di un fuoco interiore.

Il pubblico è abituato ormai ad una sobrietà straordinaria nelle comunicazioni che riguardano le operazioni di guerra e particolarmente quelle degli aerei. «Nostri velivoli hanno fatto una incursione sopra... e vi hanno gravemente danneggiato opere militari, ritornando incolumi».

Queste su per giù il modo col quale si viene a conoscenza di fatti a compiere i quali sentiamo necessarie tempre eccezionali. E' bene dunque che di tratto in tratto si veda il segno tangibile della riconoscenza della Patria posarsi sul petto dei prodi. Si sente, più che non si sappia, che le gesta compiute rappresentano una somma di energie superiori, una dedizione anticipata completa, e si impone silenzio alla naturale curiosità di conoscere i particolari, ben sapendo che il renderli di pubblica ragione potrebbe compromettere la sicurezza delle operazioni avvenire. Ma appunto perchè si è costretti a immaginare a leggere fra due righe di comunicato, si sente intensamente, si vive l'azione che ha portato al successo.

Li abbiamo visti ieri, raccolti a piedi del nostro Campanile di San Marco, che attendevano l'arrivo del Comandante in Capo. Intorno era un tripudio di colore e di luce; le bandiere sventolavano dai balconi, una siepe di bandiere delle Associazioni faceva cerchio al gruppo pittoresco delle uniformi, tra le quali era notata la presenza dei soldati francesi, che stavano a simboleggiare nel modo più efficace la fratellanza d'armi nata nell'ora in cui erano in pericolo tutte le libertà. Verso la Chiesa avevano preso posto le autorità.

Gli intervenuti

Fra i presenti notammo: il Prefetto co. di Rovasenda col vice prefetto comm. Rocco ed il cons. cav. Manetti; il Sindaco co. Grimani e gli assessori Donà dalle Rose e Valier, il generale Castelli, benemerito presidente del Comitato di Assistenza e Difesa Civile, i senatori conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini e Adriano comm. Diena, il comm. Ricci Procuratore Generale, il comm. Castellani e Fusinato presidenti di sezione della Corte d'Appello, il Questore comm. Massaria, il co. Giustiniano Bullo ff. di presidente della Deputazione provinciale, il cav. prof. Dalla Santa per l'Archivio di Stato, il comm. Pascoli, direttore superiore delle R. Poste e Telegrafi; l'avvocato erariale, il cav. Marchini, economo generale dei benefici vacanti, il Provveditore agli studi cav. Battistella, il comm. Caffi, presidente del locale Comitato della Croce Rossa, il co. Manfroni per la «Dante Alighieri» e la «Trento-Trieste», ed i consoli di tutte le nazioni alleate, col personale del Consolato.

Notammo ancora le bandiere con le rappresentanze delle Società ex Carabinieri, Palestra Reyer, Veterani, Reduci Patrie Battaglie, Garibaldini, Ex Guardie di Finanza, Reduci d'Africa.

A fianco alle bandiere avevano preso posto i Giovani Esploratori, i marinaretti della nave «Scilla», ed alcuni giovani del Tiro a Segno col presidente cav. Cavenago.

Non essendo stata la cittadinanza avvertita, poca folla si trovava in piazza, ma essa andò man mano aumentando, sicchè, verso la fine della cerimonia, Piazza San Marco presentava uno spettacolo imponente.

Giunge l'Ammiraglio

Alle ore 8 e mezzo giunge S. E. Paolo Thaon de Revel Comandante in capo della Piazza; al suo seguito sono il Generale Rossi, comandante la difesa del R. Esercito ed i controammiragli Giavotto e Renzi.

S. E. sosta un momento a scambiare i saluti d'uso con le autorità presenti e poi passa in rivista le truppe allineate in Piazza.

La fanfara della fanteria, suona l'attenti e la marcia d'ordinanza. Frattanto i decorandi, fra i quali il pubblico segue attentamente Gabriele D'Annunzio, in divisa, accompagnato dall'aiutante di campo di S. A. R. il Duca d'Aosta capitano Lanzoni, si raggruppano, fra le Autorità.

Il Poeta porta un paio di occhiali anneriti, e una benda di seta nera gli copre ancora l'occhio leso. D'Annunzio scambia qualche parola qualche sorriso con i suoi compagni d'arme, con le Autorità presenti.

Passata la rivista S. E. si colloca avanti ai decorati e pronunzia le seguenti parole:

«A lei comandante Ciano, che presiede alla preparazione delle difese aeree, a lei il compito di dire degli atti di valore compiuti da questi Signori che ricevono dalla patria, la ricompensa pel loro eroismo».

Il comandate Ciano

invitato da S. E. così parla:

Prima che S. E. Thaon di Revel fregi il petto di tanti arditi navigatori dell'aria col segno del valore, sia concesso a me che a queste squadriglie di aviazione sopraintendo, di porgere a nome degli ufficiali e di quanti marinai e soldati ad esse giornalmente convengono per sacro dovere, il saluto fraterno col plauso cordiale per le ardue imprese compiute.

Non parole, ma fatti gloriosi, singolari ardimenti, prove di raro coraggio, illustrano le motivazioni per quali furono a voi decretate queste ricompense al valor militare. Suonano esse grande onore per voi, siano esse sprone ed incitamento per gli emuli vostri compagni dell'aria.

A Voi tenente Gabriele d'Annunzio, che il popolo d'Italia incorasste alla santa guerra con alata parola; a Voi, cantore mirabile delle gesta d'Icaro, ed emulo degno e fortunato del figliuolo di Dedalo, che per le vie del cielo insieme a Miraglia recaste a Trieste il conforto della salutazione augurale, la certezza della propria liberazione, a Voi salute e gloria.

E possiate fra breve dare ai vostri occhi: che già tanto videro, la gioia grande di ammirare dall'alto, nel securo volo, su tutte le nostre terre, sul nostro mare a noi contesi dal tenace, secolare nemico, il tricolore d'Italia.

Salute e gloria a Voi, colleghi e compagni carissimi, a Voi nobili figli irredenti, o della Francia sorella. Salute e gloria a te, di qui lontano, mesto, taciturno prigione, indimenticabile sottotenente di vascello André Victor Vaugeois, intrepido volante sfidatore di batterie, aeronauta meraviglioso, fra lo scoppiare delle mitragliere, instancabile, ed a te François Marie Le Men, di lui degno compagno nella prova tremenda.

Anche nelle giuste onoranze ai valorosi i fratelli latini; oggi qui si uniscono con animo concorde, con secura speranza, con ferma fede per continuare l'opera costante che dovrà condurre alla mèta sospirata, al trionfo della libertà e del diritto: e il trionfo immancabile sarà salutato con questo grido, che erompe spontaneo dai nostri petti, e che si ripeterà nei secoli: Viva l'Italia, Viva la Francia, fari inestinguibili di libertà, di civiltà, di giustizia, di sapienza».

Il nobile discorso del comandante Ciano è accolto da applausi vivi ed entusiastici.

Le motivazioni

S. E. consegna quindi le medaglie ai premiati.

Il comandante Ciano legge le motivazioni ed il Comandante in Capo appunta al petto le medaglie che gli vengono porte da un sottufficiale. Ecco l'elenco dei decorati e le rispettive motivazioni:

Tenente di Cavalleria GABRIELE D'ANNUNZIO, come ufficiale osservatore, prese parte volontariamente a varie missioni di guerra compiute nel territorio nemico da idrovolanti della R. Marina, mantenendo sempre contegno esemplare e coraggioso e dando costante prova di sangue freddo e giovanile ardimento anche sotto il tiro dell'avversario. — (Alto Adriatico Maggio 1915-Febbraio 1916). Medaglia d'argento al valore militare.

GRAVINA MANFREDI, di Palermo, tenente di Vascello, osservatore d'idroplano, compiva volontariamente numerose missioni su territorio nemico, spesso sottoposto al tiro delle batterie antiaeree, con vari e gravi incidenti di aviazione. — Pola-Trieste-Pirano-Salvore). — Medaglia di argento al valore militare.

Sottotenente di vascello nella Marina francese A. V. VAUGEOIS, pilota del F. B. A. 18 — ha compiuto di pieno giorno e al disopra delle batterie antiaeree nemiche un'ardita incursione offensiva su Trieste, dando prova di calma e di ardimento mirabile. Dopo raggiunto l'obbiettivo ed eseguito con successo il bombardamento, assalito da tre idrovolanti austriaci li contrattaccava con energia e non prendeva mare se non dopo circa tre ore di volo e quando la provvista di benzina era completamente esaurita, e con parecchi fori di mitragliatrice nell'apparecchio. — Alto Adriatico, 18 Aprile 1916. — Medaglia d'argento al valor militare.

Sottotenente di Vascello MANCINI GIACOMO, prese parte a varie missioni e nella qualità di osservatore aereo, dimostrò perizia e ardimento, contrattaccando con la mitraglia idrovolanti nemici. (Punta Salvore, Trieste, Pola) — Maggio 1915-Maggio 1916 — Medaglia di bronzo al valor militare.

GESSI FELICE, tenente volontario motonauta — Volontariamente partecipava con le funzioni di osservatore aereo a molte ricognizione esplorative ed offensive sulla costa nemica con idrovolanti della R. Marina rendendo utili informazioni e portando contributo notevole alla riuscita delle missioni, dimostrando sempre raro coraggio ed esemplare ardimento, mitragliando sotto il fuoco nemico idrovolanti avversari. Medaglia d'argento al valor militare.

MINCIOTTI DANIELE, 2.o capo R. T., pilota ardito ed abile di idrovolanti, si distingueva per coraggio in numerose missioni di guerra compiute su territorio nemico, ed in attacchi aerei fra velivoli. — (Trieste, Salvore, Grignano — 1915-maggio 1916) medaglia di bronzo al valor militare.

Marinaio meccanico di 1.a classe F. M. Le Men motorista dell' F. B. A. 18 prese parte ad una ardita ricognizione offensiva compiuta dal velivolo su Trieste di pieno giorno al disopra delle batterie antiaeree nemiche, dando prova di calma e di ardimento mirabile. (Alto Adriatico 18 Aprile 1916) Medaglia di bronzo al valor militare.

La medaglia del S. T. di Vascello VAUGEOIS, viene consegnata al Comandante della squadriglia degli aviatori francesi, per la famiglia del valoroso, che è attualmente prigioniero di guerra.

La consegna delle medaglie si è svolta con rapidità, fra il più vivo interessamento dei presenti. Ultimata la cerimonia, il comandante delle truppe che avevan reso gli onori, presi gli ordini dal Comandante in Capo, ordinò di sfilare in parata per plotoni. Il capo di ciascun plotone, giungendo all'altezza di S. E., che si teneva in fianco al gruppo dei decorati, ordinava l'attenti.

Poco dopo le nove la cerimonia militare era finita.

Più tardi, i decorati si raccolsero ad una colazione di carattere famigliare la quale coronò la giornata di glorificazione.

Esequie di prodi

Alessandro Faggiotto

Domani, martedì, nella chiesa di Vigonovo (prov. di Venezia) alle ore nove, avranno luogo le esequie in suffragio del sottotenente Alessandro Faggiotto, che, or sono trenta giorni, sulle balze combattute del Trentino ha dato la sua bella e giovane vita per la grandezza d'Italia.

Soldato Arena

Ieri mattina ebbero luogo nella chiesa dell'Ospitale Civile i funerali dell'eroico soldato di fanteria Arena Farncesco, di 24 anni, nativo di Cagliari, morto nel pio Nosocomio il 6 u. s. in seguito a gravi ferite riportate valorosamente combattendo in difesa del sacro italico suolo.

La bara, ricoperta dal tricolore, posava su un catafalco eretto nel centro della chiesa.

Un picchetto armato di fanteria, quattro vigili municipali e due uscieri dell'Ospedale, rendevano gli onori militari.

Alla mesta cerimonia assisteva il padre dell'Estinto, espressamente venuto a Venezia dalla natia isola.

Fra gli intervenuti notiamo i signori: assessore Parisi per il Sindaco, cav. uff. Ruol per il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale Civile, l'economo G. Spanio, ing. Rusigno, G. Brotto e numerosi soldati degenti nel pio luogo.

Finita la cerimonia funebre si ricompose il corteo e alla riva dei Mendicanti la bara venne deposta in una barca militare e con la scorta d'onore si avviò al Cimitero di S. Michele.

Offerte all'ospedale Hôtel "Luna"

All'Ospedale per soldati feriti «Hotel Luna» gli agenti del negozio Bernach hanno offerto, quanto gradito è facile immaginarlo, dato anche la stagione, un fiasco di sciroppo d'arancio.

Il signor Giovanni Bernach ha offerto per conto proprio due fiaschi dello stesso ottimo sciroppo.

I preposti all'Ospedale, mentre segnalano alla comune riconoscenza quest'offerta pietosa, ringraziano sentitamente i donatori.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Busatto Luigia, fu Luigi, di anni 38, fu ieri tratta in arresto dagli agenti di P. S. per mandato di cattura.

L'attività estiva del Circolo Filologico

Dopo un periodo brevissimo di vacanze, il Circolo Filologico riprende da oggi la sua attività.

Durante tutti i mesi delle vacanze si terranno al Circolo i consueti «corsi estivi» di esercizio e di perfezionamento nelle lingue francese, inglese e tedesca, ai quali sono ammessi anche i non soci.

Di più, data la situazione attuale per la quale molti desiderano, con savio pensiero affrettare lo studio delle lingue straniere, la cui conoscenza potrà essere tanto utile dopo la guerra, per generosa iniziativa degli Insegnanti del Circolo si terranno tre nuovi «primi Corsi» diurni e tre serali nelle tre lingue, corsi speciali accelerati che consentiranno a chi li frequenta di passare l'anno venturo ai corsi superiori.

Questi nuovi Corsi, come i «Corsi estivi» sono particolarmente utili per quelle signorine e quei giovani del Liceo Moderno e delle altre Scuole che abbiano qualche esame da riparare, o vogliano rassodare la loro conoscenza delle lingue.

Le lezioni saranno tenute nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì, di giorno dalle 16 alle 18; di sera dalle 20 alle 22.

La Biblioteca sarà aperta tutti i giorni dalle 16 alle 18, e nelle sere di lezione.

Le iscrizioni si ricevono alla Segreteria del Circolo presso la quale si potranno conoscere gli orari e le lievi tasse e avere tutte le altre informazioni che si desiderino.

Un orribile sciagura in uno stabilimento della Giudecca

Una grave sciagura mortale è avvenuta ieri, alle ore 7, nello Stabilimento della Società Anonima Fabbrica Calce e Cementi, alla Giudecca.

L'operaio diciannovenne Alberti Angelo, di Clemente, si era messo, durante lo inizio della messa in moto del macchinario principale, ad ungere con il lubrificante i congegni, mentre le cinghie di trasmissione agivano.

Sfortunatamente, forse per inavvertenza dell'Alberti, che si era troppo avvicinato, una ruota dentata si ingranò sulla giacca trascinandolo seco e scaraventandolo nel congegno.

Un angoscioso grido risuonò. Il macchinista, intuendo la grave sciagura, interruppe subito la corrente, fermando le macchine, purtroppo però troppo tardi.

Il povero corpo del disgraziato operaio, era stato travolto e ridotto letteralmente a brandelli.

Sul posto si recarono subito i dirigenti della fabbrica ed i funzionari della Questura dell'isola. Un medico, steso l'atto di morte, fece raccogliere i miseri resti in una cassa e, con la barca della Croce Azzurra li fece trasportare all'Ospedale Civile, ove si trovano tuttora a disposizione delle autorità giudiziarie.

La povera famiglia è stata avvertita dell'orribile sciagura occorsale.

Un tentato suicidio

Ieri, certo Viotti Gino, di anni 20, abitante a S. Tomà 2761, ingoiava per la strada una notevole quantità di tintura di iodio, contenuta in una boccetta.

Giunto in Via 22 Marzo, fu colto da atroci spasimi e si abbandonò esanime al suolo.

Soccorso da alcuni passanti, fu prontamente trasportato al vicino Ospedale di Riserva della R. Marina «Hotel Bauer».

I sanitari del luogo, dopo avergli prestati i primi soccorsi, con la barca della Croce Azzurra lo hanno inviato all'Ospedale Civile, con giudizio riservato.

Il Viotti, date le sue condizioni, non ha potuto essere interrogato, per cui si ignorano le cause che lo hanno condotto all'insano tentativo.

Il cadavere di un suicida

Ieri verso le ore 10, al Lido, sotto gli alberi che cingono la via Lungomare-Malamocco, fu rinvenuto il cadavere di un uomo.

Avvertite le autorità, accorsero sul luogo i funzionari della Questura, con un medico, il quale constatò che il decesso dell'individuo era avvenuto circa otto ore prima del ritrovamento, per un colpo di arma da fuoco esploso contro la tempia destra.

Accanto al cadavere fu rinvenuta una rivoltella.

Il disgraziato, che si presume siasi suicidato, è stato identificato da un passaporto che aveva in tasca, per certo Boscolo Celon Giovanni di Chioggia, commerciante in generi alimentari, di anni 42.

Si ignorano le cause del suicidio.

Il cadavere, rimosso d'ordine delle Autorità, è stato trasportato nella cella mortuaria del Cimitero del Lido.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *I Carbonari*, prot. F. Bertini.

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

Durante lo scorso mese vi furono 8554 presenze, delle quali: uomini 4451, donne 3591, fanciulli 512.

SPORT

Il settimo giro del Piemonte

Torino, 9

Un pubblico numeroso ha assistito all'arrivo dei concorrenti al settimo giro del Piemonte. Sono giunti: primo Cerutti Francesco della Società Piemonte che ha compiuto il percorso di 150 chilometri in ore 6, nove minuti primi, ventisei secondi ed un quinto; secondo Ferraris Pietro della Società Ausonia; terzo Abellonio Giovanni; quarto Pierano Domenico; quinto Santini Domenico.

Tempo buono, ordine perfetto, corsa regolare.

Cronache funebri

Funebri Trieste-Scarpa

Iermattina, 9, nella chiesa di S. Fosca, con modesto ma commovente rito, ebbe luogo l'accompagnamento funebre della compianta sig.a Anna nob. Trieste ved. del dott. Marco Scarpa, il medico popolare, ancora ricordato col Roviglio, con gratitudine in Cannaregio.

Donna virtuosa, solerte, visse tutta alla famiglia e all'educazione dei suoi figli, benefica, nascostamente sollevava gli infelici. Vi assistevano parenti ed amici, larga rappresentanza di insegnanti, e di scolare bianco vestite. Seguiva il feretro il figlio capitano prof. Antonio Libero, tanto benemerito della educazione fisica nella città di Vicenza, dove è tanto stimato ed amato.

A Lui, e alle sorelle sue insegnanti nelle nostre scuole, vive condoglianze.

Patriottismo pratico

Una delle forme più pratiche e più utili di un sano patriottismo è quella di ridurre i consumi al massimo possibile, di fare così economia, e di affidare subito i risparmi allo Stato. Non si dice di dare i risparmi come un dono: non sarebbe, poi, una enormità il chiederlo; si dice soltanto di fare ottimamente il proprio vantaggio, aiutando il Tesoro nazionale.

L'economia di un paese in guerra è oltremodo delicata. Molti articoli richiesti dall'uso comune di famiglia sono utili all'andamento della lotta: Ciò dovrebbe essere tenuto bene presente, e tale pensiero dovrebbe essere stimolo sufficente ad un certo numero di limitazioni ed allo studio di nuove economie. Fortunato patriottismo, che contribuisce a non inasprire alcuni gravissimi problemi ed assicura alle famiglie un qualche profitto!

Impiego del danaro così ottenuto non vi ha più conveniente dell'acquisto di buoni del Tesoro. Fu molto parlato, a suo tempo, del Prestito Nazionale e Venezia meritò, per il suo spirito di devozione al Paese, onorevolissima menzione, ma non basta per il sostegno della guerra il successo di quelle straordinarie contribuzioni, occorre anche un'azione continua di rinsanguamento delle Casse dello Stato. A tal uopo i buoni del Tesoro si prestano benissimo.

Di tali titoli vi sono due serie: nominativi od al portatore a 3 ed a 5 anni, con frutto del 5 per cento a scadenze semestrali posticipate; nominativi od al portatore da 6 a 12 mesi, con interesse anticipato del 4.25 per cento per la scadenza da 3 a 8 mesi e del 4.50 per cento per la scadenza da 9 a 12 mesi; nominativi, ma trasmissibili per girata, con scadenza inferiore a 6 mesi e con interesse anticipato del 3 per cento.

I vari tipi, se tutti concorrono egualmente all'intento di facilitare, dal fondamentale punto di vista finanziario, l'opera del Governo, si prestano alle diverse convenienze del risparmiatore. I buoni triennali e quinquennali offrono il migliore impiego del danaro nell'ora presente: non solo danno un alto saggio di interesse, ma pongono al sicuro il capitale dalle oscillazioni della valutazione. Cento lire date oggi, saranno restituite, di qui a tre od a cinque anni, con cento lire, di sicuro.

I buoni da 6 a 12 mesi giovano molto a far fruttare più che convenientemente il proprio danaro per un breve periodo di tempo, senza pregiudizio della disponibilità del capitale. Sia che agricoltori o commercianti od industriali abbiano somme accantonate per una non lontana scadenza o per una preveduta vicina ripresa di affari, sia che capitalisti restino inerti sull'investimento più desiderabile, i quattrini, senza benefizio d'alcuno giacenti in cassa, possono essere tramutati in quella forma di danaro redditizio, che sono i buoni del tesoro. Che se poi un nuovo prestito fosse bandito, e i possessori di tali titoli volessero partecipare nuovamente alla mobilitazione economica del Paese, i buoni del tesoro da 6 a 12 mesi possono essere versati come contanti, computato l'interesse maturato, alla pari, ossia senza perdere un centesimo.

I buoni del tesoro, adunque, non danno luogo alla immobilizzazione dei capitali, che, in un periodo come il presente, può sembrare dannosa. Procurano un sensibilissimo vantaggio al detentore di danaro, e rappresentano una vera benemerenza patriottica. Chiunque abbia da parte una qualunque somma, si ricordi che giorno per giorno c'è da fare molto e molto bene nell'ombra, come con alquanto rumore fu fatto nei giorni del Prestito. I buoni si acquistano presso le Delegazioni del Tesoro.

Noi vogliamo credere che Venezia anche da tal parte saprà nobilmente distinguersi.

Negli ospedali di Rovigo

La fierezza e il buon umore dei feriti — Assistenza pronta e risultati magnifici!

Rovigo, 9

Sono stato a fare una nuova visita agli ospedali militari della nostra città: ne ho riportata, come sempre del resto, una buonissima impressione non soltanto per il trattamento che vien fatto ai valorosi degenti ma ben anche per la sapiente opera dei bravissimi sanitari e ancora, e soprattutto, per il morale elevatissimo riscontrato nei feriti ricoverati. In questi ultimi ho trovato una fierezza e un buon umore degni dell'anima italiana: poveri corpi straziati, provati ai combattimenti più violenti, non si lasciano abbattere dal dolore: anche nell' Ospedale seguono con grande interesse e commozione le vicende della nostra, della loro guerra, e commentano lungamente, con semplicità ma con molto buon senso, i bollettini ufficiali e illustrativi della stessa. Durante la giornata essi si svagano con libri, con partite alle bocce, giuochi vari e.... di tanto in tanto, con sorrisi lanciati dalle finestre su popolane che dalla strada li guardano con ammirazione, con dolcezza.

Tra i vari feriti ne ho visto uno — un romagnolo — seduto in un angolo del cortile con gli occhi fissi in avanti, pensoso.

— Appartenevo — egli mi disse — alla gloriosa Brigata Forlì. Sono contento di aver fatta la mia parte. — E mi raccontò come si è svolta l'azione alla quale egli ha partecipato.

— Sono rimasto ferito — soggiunse — ma ho avuta la soddisfazione di aver adoperata per qualche cosa la baionetta.

— E perchè siete mesto? — le domandai.

— Perchè — mi rispose — temo di non ritornare più lassù.

Un altro ferito correva da una camera all'altra tutto contento perchè la posizione dov'egli era rimasto ferito era ritornata in nostro possesso.

Nel cortile parecchi mutilati giocavano alle bocce: — Vede — mi diceva un caporale indicandomi un bellissimo giovane privo della gamba destra — soltanto pochi giorni fa gli è stata amputata la gamba e già è lì che gioca allegro. E sono tutti così.

Guarito e contento, ho pur trovato un siciliano che, un mese fa, si credeva morisse da un'ora all'altra. Un proiettile gli aveva trapassato il corpo ledendogli un polmone. Passò giorni e notti di grandi dolori: chiamata telegraficamente, venne ad assisterlo anche la madre. Le cure sapienti e amorose dei medici però lo salvarono, ed ora egli è là, ancora pieno di vita che si trastulla, che ride. Forse ritornerà ancora in guerra e potrà vendicarsi «contro chi aveva tentato» — come dice egli stesso — di mandarlo a fare i conti con Domeneddio».

Anche un veneto ho avvicinato tra i feriti: un alpino. E' la terza volta che ha bisogno dei medici. Tutte tre le volte è tornato ferito dalla battaglia.

— E tornerò ferito ancora — egli dice sempre — Non è possibile che io muoia. Sono troppo cattivo. Il Signore non mi vuole. Così potrò trovarmi ancora a tu per tu con quella «brutta razza».

Trovasi pure degente in uno dei nostri Ospedali un glorioso superstite della Brigata Liguria: è il sottotenente concittadino Mario Baldi. E' la seconda volta ch'egli rimane ferito, ma la ferita è leggera e presto egli potrà così tornare fra i suoi soldati. E' un giovane pieno di fede e di entusiasmo. Si è votato all'Italia ed è fra quelli che maggiormente sentono nell'Ospedale la nostalgia della guerra. Ed è nella sua città natale!

Intanto che i feriti mi venivano intorno e mi raccontavano tanti e tanti episodi, uno più bello e più commovente dell'altro, io osservavo il pietoso e premuroso accorrere dei sanitari nelle camerate dei gravi, l'andirivieni continuo delle suore, veri angeli di carità, le affettuose premure di signore e signorine che quasi ogni di vanno a colmare di gentili attenzioni e di conforto i prodi. E ho pensato a quelli che combattono — guardando quelli che hanno combattuto — e ammirando tutto ciò che si fa, ho sentito in me crescere la fiducia: la fierezza dei feriti, la sapiente opera dei medici e degli assistenti, la bontà e la prontezza dei soccorsi mi hanno viepiù persuaso di quel risultato vittorioso che attende la nostra guerra.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1285 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 per cento netto 1906, 83.97 tre quarti — Id. 3,50 p. c. netto 1902, 83.45 — Id. 3 p. c. lordo 55.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquenn. I. aprile 1917, 99.39; I. ott. 1917, 99.24; I. apr. 1918, 97.76; I. ott. 1918, 97.33; I. apr. 1919, 96.41; I. ott. 1919, 96.22; I. ott. 1902, 95.44 — Prest Nazion. 4,50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 90.27; Id. id. 4.50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 92.74 — Obblig. 3 p. c. SS. FF. Mer. Adriat. Sicule 303.25 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane 306 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 523.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emissione 1879-1882) 303 — Id. 5 p. c. del Prest. Unif. della città di Napoli 80 — Cartelle speciali di Cred. Com. e Prov. 3,75 p. c. (antiche obblig. 4 p. c. oro città di Roma) 419.37 e mezzo.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 469.25; Id. id. 4,50 p. c. 464.89; Id. id. 3,50 p. c. 435.31 — Id. Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3,75 p. c. 486; Id. id. 3.50 p. c. 445 — Id. dell'Ist. Italiano di Credito Fond. 4.50 p. c. 475 — Id. id. 4 p. c. 4 p. c. 455; Id. id. 3,50 p. c. 435 — Id. della Cassa Risparmio di Milano 4 p. c. 479.50; Id. id. 3,50 p. c. 446.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Il sottotenente Magni gravemente ferito

CHIOGGIA — Ci scrivono, 9:

Il concittadino sottotenente di fanteria Luciano Magni è giacente per ferita grave in un ospedale territoriale della Croce Rossa di Schio. Una pallottola nemica entrata dal braccio sinistro, gli ha traversato il torace uscendo per la parte destra.

Laconica notizia questa che il padre accasciato, ma nobilmente fiero ci trasmette. Notizia che riassume lo slancio ardimentoso di un giovane che ha voluto battersi ad ogni costo.

Studente all'Università di Bologna fu dei più forti ed insistenti interventisti.

Scoppiata la guerra, figlio unico e, per giunta, allievo della scuola di medicina, gli era stato offerto un posto quale assistente chirurgico in un ospedale di riserva. Non ne volle sapere, ed ai genitori che insistentemente lo pregavano di accettare, rispondeva «l'Italia si serve col sangue ed ai giovani spetta darlo per la sua salvezza».

Terminato il corso di ufficiale di complemento alla scuola di Modena venne subito inviato sul Trentino.

Del giorno dell'audace tentativo di invasione nemica scriveva: «... Finalmente potei marciare contro l'odiato nemico e.... non mi sono risparmiato.

Conquistata la posizione fissataci non l'avremmo abbandonata a costo della vita se per non rimanere chiusi in trappola ed accerchiati non fosse venuto l'ordine di ritirarci».

Decisa alla fine di giugno l'epica cacciata, combatteva con tanto slancio da lasciare tutte le vesti a brandelli sulle granitiche trentine roccie gloriose.

In uno dei primi giorni di luglio finalmente potè servire la Patria con gentile tributo di sangue come aveva nobilmente asserito d'essere il suo dovere.

A lui, sereno e paziente nella soddisfazione del sacrificio compiuto, ai genitori amorevolmente assistenti e vegilanti al letto di gloria dell'eroe infermo giungano graditi i fervidissimi auguri nostri e quelli dell'intera cittadinanza, per la quale è sempre benedetto e santo il sangue per la Patria versato.

In memoria di Giovanni Sabbadin

MIRA — Ci scrivono, 9:

La famiglia Sabbadin per onorare la memoria del suo caro estinto signor Giovanni ha versato L. 25 alla Presidenza di questa Società Filarmonica.

BELLUNO

Annega in un torrente

BELLUNO — Ci scrivono, 9:

Il piccino di tre anni Reoli Gino di Luigi, da Gena Bassa, frazione del vicino comune di Sospirolo, ieri, eludendo la vigilanza della propria madre, la quale stava facendo da mangiare, corse fuori dalla cucina, si recò in riva al torrente Mis, posto a poca distanza, e vi cadde dentro.

La mamma del bimbo, avvedutasi della scomparsa, uscì di casa, e accortasi che il piccino stava per essere travolto dalla corrente, chiamò aiuto. — Accorsero alcune altre donne, ma quando arrivarono a trarre a riva il piccolo Gino esso era in gravissime condizioni, tanto che dopo pochi istanti cessava di vivere.

Un arresto

Alla stazione ferroviaria i carabinieri hanno tratto in arresto tale Siragna Gaiano, di Giovanni, imprenditore da Montebelluna, siccome colpevole di aver arruolati e fatti venire a Belluno circa 150 operai, che giunsero a loro spese, ai quali aveva assicurato lavoro e largo compenso, senza consenso dell'autorità.

I disgraziati, invece, dovettero essere rimpatriati a spese dell'Erario.

Per l'Assistenza Civile

LONGARONE — Ci scrivono, 8:

Sappiamo tutti con quale trepido affetto gli italiani residenti all'Estero seguano le vicende della nostra lotta nazionale. A New York, si è costituito, in seguito ad invito del Sindaco, un Comitato di Longaronesi, che ha raccolto una somma egregia per soccorrere i bisognosi della loro terra natia. Riportiamo la semplice e nobile lettera spedita al nostro Sindaco da quel Comitato:

New York 31 Maggio 1916

Egregio Signor Ottorino Nobis
Sindaco di Longarone

Rispondendo alla pregiata sua in data febbraio 7, 1916, ci facemmo dovere costituire un comitato allo scopo di adempiere ad un sacro dovere, come ella ci chiese a pro di nostre tante famiglie bisognose, che i loro figli eroi versano il sangue immolati sull'altare della patria per la nostra guerra santa.

Detto comitato fece del suo meglio nell'indurre tutti i comunisti di Longarone, residenti a New York nell'adempiere ad un dovere di umanità e di italianità.

In questa città, ove il comitato operò, niun Longaronese venne meno, rispondendo spontaneamente come meglio poteva.

La somma raccolta è di Dollari 220 pari a lire 1386 come risulta dalla presente sottoscrizione che inviamo al Comune come pegno tangibile della nostra italianità.

Questo Comitato deliberò:

Che la somma raccolta sia devoluta egualmente alle sole meno abbienti famiglie del comune di Longarone, e ciò con approvazione di tutti i sottoscrittori.

Detto Comitato però deve devolvere la somma come indicato sopra.

Rispettosamente la salutiamo.

Il Comitato: Presidente D. Burigo — Vice Presidente C. Olivier — Seç. Corr. P. Teza — Sec. Fin. D. Bez — Cura. E. Nora — Tres. O. Bratti.

Il Comitato aveva diramato la circolare che qui trascriviamo fra i Longaronesi residenti a New York, e l'effetto fu veramente commendevole perchè fu raccolta la somma che risulta dalla lista delle offerte più sotto riportata.

Ecco la circolare:

«Concittadini Longaronesi — In risposta alla presente lettera, inviataci dal Presidente Comitato Assistenza Civile di Longarone, come ci comporteremo noi concittadini emigrati a tante nostre famiglie piombate nel lutto e nel bisogno per una causa che a ciascun di noi è sacra?

Un Comitato già costituito s'è prefisso rivolgersi a tutti i nostri comunisti residenti negli Stati Uniti, caldamente pregandoli volere sottoscrivere per quanto è loro concesso.

L'appello del nostro Sindaco speriamo vorrà essere di sprone ad ognuno di noi per una emula e nobile gara che ci porti all'altezza del momento presente. Di quest'ora grave in cui tante giovani vite a noi care e forse congiunte vengono mietute tra balze e gole di monti nostri. Gloria ad essi, agli eroi vindici di una nostra secolare eredità di odio.

Di quell'odio che non è certo feroce come l'apprendemmo noi ancor fanciulli dalla storia nostra ricolma di nefandezze Austriache.

Niun di noi venga meno.
Su coraggio, guai a chi si prostra;
Se non col ferro, sia coll'oro
Pari sono a casa nostra.

Il Comitato: Domenico Burigo Presidente — Casimiro Olivier V. Presidente — Osvaldo Bratti Tesoriere — Pietro Teza Segretario Corr. — Desiderio Bez Segretario Finan. — Eugenio Nora Curatore.

Ed ecco

L'Elenco degli offerenti

Domenico Burigo — Olivier Casimiro — Nora Eugenio — Teza Pietro — Bratti Osvaldo — Bez Desiderio — Bez Gio. Batta — Dal Molin Pietro — Ida Feltrin — Bez Gustavo — Fontanella Giovanni — Mazzorana Carlo — Mazzorana Maria — Fratelli Del Vesco — L. Del Vesco — Burigo Vittoria — Burigo figli — Teza Giuseppina — Luigi e Libia Teza — Fontanella Silvio — Fontanella Antonio — Fontanella Ida — Bez Antonietta — Sacchet Giuseppe — De Lazzero Girolamo — De Lazzero Onorio — De Lazzero Vincenzo — Burigo Virginia — Maddalena Sacchet Pianz — Burigo Marco — Stanchina Ruggero — Colombo Marcello — L. Dallanegra — Antonio Caffarello — Franh Dalesandro — A. Cesa — Paduano Giuseppe — Calamai Olinto — Grossi Arturo — Battista Della Valle — Luca Pelisari — N. N. — Butti — Menotti — Poimell Battista — Menotti Carlo — Amori Francesco — Leonardo Piedimonte — De Berardi Giacomo — Rossi Luigi — Rizzardi Francesco — Antonio Rizzardi — Riva Giovanni — Salvatore Montano — De Polo Onelio — Massimo Costantin — Angelini e figli — J. F. Combi — Dal Prà Alessandro — I. E. P. e Co. — Cicogna — Donato Dimonna — Riva Antonio Giovanni — De Ros Francesco — Zilli Joseph — G. Tabacchi — De Lazzero Elisa — Bratti Pellegrino — Bratti Giuseppina — Bratti Attilio — Ernesto Amosso — Vissà Eugenio — Coletti Angelo — Larice Angelo — Ciamulera Giovanni — De Lucca Giovanni — D'Andrea Remigio — Vissà Vittorio — D. Teza — Teza Marco — Burigo Gio. Battista — Burigo Maria — Cisolli Andrea — Coletti Giuseppe — De Cesero Giovanni — Giov. Sacchet (Bis) — Feltrin Angelo — Mares Antonietta — De Lotto Luigi — Tozzini Alemanno — Bratti Luigi — Fontanella Pietro — Antonio Pillon — Orazio Pellegrini — Pelizzari Domenico — Giovanni Grimaldi — Pissacreta Carmine — Fontana Rosa — Totale Dollari 220 — Ital. lire 1386.

PADOVA

Ricorso accolto

Roma, 9

La IV. Sezione del Consiglio di Stato, ha accolto il ricorso della Società Cooperativa di Lavoro di Manghella e del sig. Camerini Paolo contro il Ministero dello Interno, e la Società Industria e Commercio Ghiaia e Cementi in Padova, per l'annullamento di operazioni d'asta per l'appalto della manutenzione di alcune strade provinciali.

Il capitano Bianchi si uccide
sparandosi un colpo di rivoltella al cuore

PADOVA — Ci scrivono 9:

Un fosco dramma a sfondo passionale si è svolto rapido a villa Papafava in località Frassinelle in quel di Montemerlo.

Si è ucciso sparandosi un colpo di rivoltella al cuore il capitano piemontese Bianchi Giovanni, di anni 26.

A quanto pare, il movente del tragico suicidio va ricercato in divergenze amorose. La persona coinvolta nel fatto sarebbe, anzi, molto nota.

Il primo ad avvertire l'esplosione del colpo di rivoltella fu l'attendente del capitano Bianchi, che recatosi allarmato nella sua stanza scorse il padrone supino al suolo.

In una mano teneva ancora la rivoltella. Dal petto gli usciva a fiotti il sangue coagulandosi sul pavimento. L'infelice suicida era morto sul colpo!

La triste notizia, sotto parvenze meno fosche, fu telegrafata al padre del capitano. Questi, che è professore universitario a Torino, partì tosto alla volta di Padova e di qui per Frassinelle.

Ne seguì a Villa Papafava una scena straziante.

Il capitano Bianchi era molto conosciuto nella nostra città e aveva compiuti i suoi studi al nostro Ateneo.

Mortale caduta da un albero

Di una fatale disgrazia è rimasto vittima a Galzignano il villico Antonio Fincato d'anni 60.

Il vecchio salito sopra un pero onde coglierne le frutta, perdette l'equilibrio e cadde al suolo fratturandosi il cranio. — Morì sul colpo!

Esami di maturità

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 9:

Agli esami di maturità or ora terminati ottennero la promozione i seguenti alunni:

Per scrutinio: Classe 4.a m.: Coletto Cesare, Benazzo Tiziano, Bertoldi Aurelio, Cosma Silvio, Frasson Ugo, Gallo Umberto, Griffante Mario, Parpaiola Vittorio, Simonetto Giuseppe, Zara Leonardo, Zorzi Antonio, Zulian Leone, Marcosanti Vittorio.

Classe 4.a femm.: Balestra Cornelia, Favero Angela, Lago Alina, Rossi Virginia, Tommasin Angela.

Scuola di Curtarolo: Casarotto Cesare, Cavinato Vittorio, Ceccato Antonio, Dalla Pria Giuseppe, Dalle Carbonare Battista, Facco Giovanni, Favero Felice, Finco Mario, Lovo Umberto, Magarotto Gino, Magarotto Pietro, Sarzo Antonio.

Privati: Antonello, Busato, Casarotto, Cavinato, Campeol, Dalla Costa, De Faveri, Favaretto, Franchini L., Gradenigo co. P., Guerra, Lucietto, Milan Luigi e Santo, Rizzo, Salvador Maria, Simionato, Serena Maria e Pierino, Toppo, Tombolato, Turra, Valente, Zorzi.

Cose dell' Università
Laurea in giurisprudenza

Conseguirono la laurea in legge: Ferasin Guido di Vittorio, da Padova — Fignagnani Nestore di Aristide, da Argenta (Ferrara) con 110 su 110 e lode — Califano Vito di Enrico, da Avellino — Bernardini Luigi di Antonio, da Montebelluna (Treviso) con 110 su 110 e lode — Tedeschi Giuseppe di Augusto, da Verona — Schiavon Domenico di Angelo, da Morgano (Treviso) con 110 su 110 e lode — Barile Virgilio di Ferdinando, da Misterbianco (Catania).

Fra i dispersi

Risultano dispersi del comune di Arquà Petrarca, Todaro Ernesto, Zillo Valentino, Turazzo Pietro.

ROVIGO

Il cinquantenario della cacciata degli austriaci

ROVIGO — Ci scrivono, 9:

Ricorrendo domani il cinquantenario della entrata a Rovigo delle truppe italiane, il Sindaco Comm. Ugo Maneo ha fatto affiggere un patriottico manifesto.

TREVISO

La presentazione dei richiamati

TREVISO — Ci scrivono, 9:

Domani lunedì 10, si inizia il reclutamento dei riformati e dei richiamati di 3.a categoria delle classi 1882-83 appartenenti al Distretto di Treviso.

L'ordine della presentazione è il seg.: Riformati Mandamento di Treviso 10 luglio; Asolo Vittorio e Conegliano 11 id.; Castelfranco, Oderzo, Valdobbiadene e Montebelluna 12 id.

III. cat. 1882-83: Mand. di Treviso 13 luglio; Asolo, Vittorio e Conegliano 14 id.; Castelfranco, Oderzo, Valdobbiadene e Montebelluna 15 id.

Tutti devono presentarsi a Preganziol.

Esami alla Scuola di Musica

Domani lunedì ad ore 15 si iniziano all'Istituto Municipale di Musica «F. Manzato», gli esami col seguente orario:

Lunedì 10, ore 15: Scuola ottoni; maestro Trevisiol;

Martedì 11, ore 9.30: Scuola legni; m.o Salvadoretti; Ore 15: Scuola di teoria ed archi; m.o Mariutto.

Mercoledì 12, ore 9.30 ed ore 15: Scuola pianoforte; m.o Mellano;

Giovedì 13, ore 9.30 e ore 15: Scuola di archi; m.o Bohm.

L'afta epizootica

Anche nella scorsa settimana si sono verificati nuovi casi di afta nei bovini: La «Gazzetta del Contadino» ne enumera a Vedelago, a Volpago, a Fonte, a Motta, Castelfranco, Maserada, Carbonera, Spresiano, Resana, Villorba, Crespano, Fontanelle, Nervesa, Trevignano, Possagno, Asolo, Treviso, e nelle malghe Fossazza e Casoni in quel di Valdobbiadene.

Per le famiglie dei militari

I componenti la Commissione incaricata della erogazione dei sussidi alle famiglie dei militari sotto le armi (Coletti presidente, Belussi, Benzi, Bottero, Bricito, Calò, Di Canossa, Fabris, Liberali, Menegazzi) congratulandosi col vice pres. cav. Bozza per la bene meritata onorificenza conferitagli; offrono per le famiglie dei militari L. 50 — Pure a favore delle famiglie dei militari la contessa Teresa e Conte cav. Sigismondo Felissent L. 500.

Solenne funzione
in onore dei periti in mare

ONIGO — Ci scrivono, 9:

Stamattina alle ore 10 ebbe luogo una solenne funzione funebre a suffragio dei prodi periti un mese fa nel mare, tra i quali il nostro paese ne conta parecchi.

La chiesa era parata a lutto come una madre orbata che sparge lagrime e fiori sulla fossa che racchiude le spoglie de' figli suoi.

Il catafalco che si ergeva funebremente maestoso nel mezzo del tempio era adorno di corone di fiori freschi tributo di pietà di anime gentili e portavano le seguenti scritte: D. Giovanni De Faveri e famiglia — Famiglia Rossetto — Famiglia Daniel — Famiglia Bianchin con la scritta «Pace a voi prodi figli d'Italia» — Pizzato Francesco e famiglia: attorno il pavimento era tutto cosparso di fiori. Davanti ad una folla immensa che in gramaglia onorava di presenza la cerimonia, l'arciprete D. Giovanni De Faveri con una di quelle sue magnifiche ed eloquenti orazioni brevemente disse dell'eroismo e del sacrificio del soldato italiano mandando un ultimo paterno saluto alla memoria dei nostri periti, bene auspicando alla vittoria delle nostre armi. L'uditorio, commosso non avea che lagrime e somma commozione.

Ufficiale ferito

ODERZO — Ci scrivono, 9:

Giunge notizia che il sottotenente del.... fanteria Onio Arnoldo, che combatteva sulla Valsugana, è stato colpito alla mano sinistra da una palla nemica. Fortunatamente la ferita non è grave. Congratulazioni e auguri di sollecita guarigione.

Prigioniere

Il granatiere Brava Giovanni di Marco che era stato dato come disperso, scrisse in questi giorni alla famiglia avvertendola di essere prigioniero degli austriaci e di godere buona salute. Meglio così.

Nuovo calmiere

Da oggi è andato in vigore il seguente calmiere sulle carni: Bue: 1.a qualità al kg. lire 3; id 2. qual. 2.90 — Manzo Sorana 2.80 e 2.60 — Vacca 2.80 e 2.60 — Castrato L. 3.

UDINE

Un' offerta cospicua
e degna di una lode speciale

UDINE — Ci scrivono, 9:

Gli studenti del terzo e quarto corso del R. Istituto tecnico hanno offerto al Comitato dell'Assistenza Civile la bella somma di L. 1248.90, che rappresenta il danaro che, in tempi normali, essi avrebbero speso per i loro divertimenti. L'importo rappresenta le contribuzioni lasciate da ogni singolo studente durante i mesi da febbraio a tutto giugno, e se a queste si aggiunge il contributo di gennaio (L. 250) si ottiene il totale di L. 1498.90.

Diploma di benemerenza

Anche la Società di Ginnastica «Forti e Liberi» ha ricevuto il diploma di benemerenza dalla Federazione Ginnastica Nazionale Italiana per il felice esito del corso di preparazione militare, raccomandato dal Ministero della guerra.

Un appiccato

Stamane verso le 10 un ufficiale della missione militare inglese passando in automobile per il viale dietro al Cimitero, vide un uomo appiccato ad un albero. Avvicinatosi, constatò che l'uomo, che dallo aspetto sembrava essere sulla quarantina, era già cadavere.

Giunto in città, fece avvertire i R.R. carabinieri, i quali, recatisi al luogo indicato, ordinarono di trasportare il cadavere alla cella mortuaria del Cimitero. Il suicida — poichè pare accertato trattarsi di suicidio — non fu ancora riconosciuto.

Per l'assistenza civile

Il totale delle offerte pervenute finora al Comitato è di L. 277.803.57.

Scuole elementari

PORDENONE — Ci scrivono, 9:

ESAMI DI LICENZA ELEMENTARE — *Dispensati*: Antonelli Cesare, Babuin Ernesto, Carone Domenico, Cardasso Giov. Battista, Casagrande Antonio, Cavigioli Amleto, Cividini Biagio, Carai Ruben, De Lunardo Francesco, De Vecchi Vittorio, Gasparinetti Ernesto, Gismano Ettore, Monti Pompeo, Polo Severino, Sandrin Alberto, Schiava Nazareno, Zanchetta Giuseppe Pessa Galemane, Pianca Antonio.

Con esame — Privatisti: Gasparini Pietro, Gasparini Umberto.

Dispensate: Boschian Angela, Cadelli Lidia, Del Col Teresa, D'Andrea Irma, Gatti Maria, Marcuzzo Isola, Caiariol Emma, Toffolo Luigia, Venier Eleonora, Vianello Santina, Miozzi Guglielma.

Con esame: Cigolotti Enrica.

ESAMI DI MATURITA' — *Dispensati*: Ariot Alvaro, Beltrame Arga, Beltrame Fulvio, Beltrame Orfeo, Bonato Giuseppe, Bonino Domenico, Bonino Lorenzo, Boranga Ettore, Chiodi Leone, Coiazzi Carlo, D'Andrea Osvaldo, De Bernardi Arrigo, Del Negro Annibale, Figini Giuseppe, Filippi Francesco, Francescon Ennio, Gambellini Pietro, Maddalena Francesco, Magistrali Giovanni, Marchi Cesare, Maratti Giorgio, Palazzin Francesco, Palazzin Giovanni, Piva Pietro, Pocci Renato, Ruini Roberto, Scarda Vittorio, Tombolan Elia, Tubero Giulio, Tubero Italico, Valerio Ugo, Vianello Ettore, Vidalli Giovanni, Zanardi Angelo, Zanini Alfredo, Zanini Oscar, Zanini Carso.

Privatisti: Borta Antonio, Di Porcia Antonio, Fornasieri Cirillo, Magagnin Desiderio, Pessa Gaetano.

Dispensate: Angeli Elena, Antonelli Elsa, Baschiera Pia, Bortolini Antonia, Brusa Drusilla, Brusa Silvia, Calgaro Maria, De Mattia Maria, Facca Petronilla, Falomo Rosina, Francescon Resi, Locatelli Maria, Marini Cesira, Mauro Espedita, Mauro Fella, Mauro Lidia, Pagotto Elisa, Pasini Ersilia, Pascotto Dosolina, Piasentini Maria, Pol Maria, Preve Adalgisa, Pupolin Rina, Rosolen Caterina, Sacilotto Ines, Simoni Assunta, Vallerugo Jolanda, Vampori Marcella, Zancan Felicita, Zanin Carolina, Zolli Ermanna.

Privatiste: Berner Giovanna, Cepparo Maria, Falomo Rina, Flora Enrica, Mascherin Amelia, Mascherin Elvira, Pascot Luigia, Puppi Marianna, Verardo Maria, Kurzoroch Pierina.

Croce Rossa

CODROIPO — Ci scrivono, 9:

Il dott. Cianni Luciano nostro veterinario ha versato lire 100 a favore della Croce Rossa, inscrivendosi a socio perpetuo della benemerita istituzione.

VICENZA

Nobili sottoscrizioni

BASSANO — Ci scrivono, 9:

Il maestro signor Angelo Girotto ha aperto una pubblica sottoscrizione per offrire col ricavato un ricordo ai nostri artiglieri.

* Un bell'esempio di cameratismo diedero i compagni del caduto alpino Andolfatto Angelo, i quali, sapendo che la sua famiglia versava in poco agiate condizioni finanziarie, raccolsero fra loro la bella sommetta di 200 lire e le inviarono al nostro maresciallo Ugolini, perchè eseguisse il nobile incarico.

Un vivo elogio a tutti questi generosi.

Il cambio medio ufficiale

ROMA, 9 — Cambio medio ufficiale da valere pel 10 luglio:

Franchi 108.17 — Sterline 30.43 — Franchi Svizzeri 120.54 — Dollari 6.39 e mezzo — Pesos carta 2.69 un quarto — Lire oro 117.68 e mezzo.

Il cambio per oggi

ROMA, 9 — Cambio per lunedì 118.09 — Cambio per la settimana 118.09.

Ultima ora

Il nodo ferroviario di Delatyn occupato dai russi

Pietrogrado, 9

Le truppe del generale Letchitschy hanno occupato l'importante nodo ferroviario di Delatyn nella Galizia meridionale.

Nuova avanzata dei francesi a sud della Somme

Parigi, 9

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme nessun avvenimento da segnalare.

A sud della Somme abbiamo durante la giornata impegnato un'azione offensiva ad est di Fr.court a sud di Belley in Santerre.

Su tutta la linea di attacco le nostre truppe hanno preso le posizioni nemiche su un terreno profondo da uno a due chilometri. Ci siamo impadroniti del villaggio di Bisches ed abbiamo stabilito le nostre posizioni sulla linea che va da questo villaggio fino ai dintorni di Barleux. Durante queste azioni abbiamo fatto 300 prigionieri.

Sulle due rive della Mosa attività abbastanza grande dell'artiglieria specie nei settori di Fleury e del bosco di Flumin.

Un gruppo di opere fortificate preso dagli inglesi

Londra, 9

(Ufficiale). Un dispaccio del generale Haig informa che stanotte i combattimenti fra l'Ancre e la Somme furono meno violenti che durante i due giorni passati. Abbiamo fatto progressi nella regione di Ovillers ed in un altro settore abbiamo preso un gruppo di opere fortificate. I tedeschi si sono astenuti da nuovi tentativi di riprendere le posizioni perdute che le nostre truppe occupano.

Presso Givenchy abbiamo fatto saltare due mine; più a nord bombardamento intenso di una parte del settore zeelandese. Un forte attacco locale tedesco riuscì ad entrare in un punto nelle nostre trincee. Dopo un combattimento di mezz'ora il nemico era ricacciato dai zeezelandesi e lasciava molti morti nelle nostre trincee.

Un figlio di Denys Cochin caduto in combattimento

Parigi, 9

Il capitano Augusto Cochin, figlio maggiore del ministro dello Stato, fu ucciso durante i combattimenti recenti sulla Somme.

Denys Cochin aveva già perduto il secondo dei figli Giacomo egualmente capitano di fanteria.

Nel settore di Salonicco

Salonicco, 9

Media attività di artiglierie e di pattuglie. Nostri aeroplani bombardarono l'accampamento dei bulgari nella regione di Bozarici. Abbattemmo un aeroplano nemico nella regione di Doiran.

La morte d'un cognato del Kaiser

Amsterdam, 9

Si ha da Berlino: E' morto il Principe Adolfo Schaumburg Lippe, cognato dell'Imperatore Guglielmo.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D' ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI
ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

SITUAZIONE AL 30 Giugno 1916

ATTIVITA'		L.	c.
Numerario in cassa . . . . L.		77.663	39
Cambiali in Portafoglio . . . . . . »		3.534.242	12
Effetti da incassare . . . . »		358.638	66
Valori Pubblici di proprietà . . . . »		1.208.256	21
Riporti attivi . . . . »		5.000	—
Anticipazioni sopra valori pubblici . . »		16 100	—
Conti corr. con garanz. - saldo debito »		645.817	07
» con Banche e corrispond. »		38.987	28
Effetti e crediti a liquidare	L. 38.464.97		
Debitori diversi	» 77.149.41	115.614	38
Sovvenzioni su merci . . . . L.		25.000	—
Esattoria . . . . »		131.993	17
Beni stab., resid. della Banca	L. 30.000.—		
Mobilio e casseforti	» 4.000.—	34.000	—
Tesorerie Consorziali . . . . L.		2,966	44
Valori del fondo prev. pers.	L. 43.328.55		
Depositi a cauzione . . .	» 1.997.094.61		
» a custodia . . .	» 622.975.98	2.663.399	14
		8.855.677	86
Spese dell'esercizio corrente . . . . L.		147.488	35
	L.	9.003.166	21

PATRIMONIO SOCIALE		L.	c.	L.	c.
Azioni emesse N. 5076 a L. 50 . . . . . L.		253.800	—		
Fondo di riserva ordinario .	126.900.— »				
» » straordinario	26.536.61 »	153.436	61		
» Spec. p. oscill. valori . . . . L.		50.000	—	457.236	61
PASSIVITA'					
Depos. fruttiferi: a Conto corrente	L. 644.603.—				
» Risparmio . .	» 1.406.954.18				
» Piccolo Rispar.	» 69.995.60				
» Scadenza fissa	» 1.912.397.—	4.033.949	78		
Conti corr con Banche e Corr. vari . . L.		282.294	48		
Riporti passivi . . . . »		40.000	—		
Dividendi a pagare . . . . »		10.549	30		
Creditori per effetti da inc. e diversi . »		255.027	02		
Tesorerie consorziali . . . . »		—	—		
Fondo di prev. del personale	L. 43.328.55				
Depositanti per dep. a cauz.	» 1.997.094.61				
» » a custodia	» 622.975.98	2.663.399	14		
Depositanti per cambiali di conto corr. L.		1.069.550	—		
Utili esercizio precedente da assegnare . . »		—	—	8.354.769	72
				8.812.006	33
Rendite del corrente esercizio . . . . L.				191.159	88
			L.	9.003.166	21

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3.50 % con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 3.75 % e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 4 % e 4.50 %.
3. Emette libretti di piccolo risparmio al 4 %.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.75 % con scadenza a non meno di sei mesi; del 4 % con scadenza a non meno di 9 mesi; del 4.25 % con scadenza a non meno di un anno; del 4.50 % con scadenza a non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

Sindaci: Capodaglio ing. cav. Ettore — Pertile Luciano — Pietrogrande rag. Antonio

Il Presidente: Pedrazzoli Ing. Cav. Marino — Il Vice Presidente: Ferro Cav. Avv. Giacomo — Il Direttore: Somenzari Rag. Giuseppe

I Consiglieri d'Amministrazione: Faccioli Ettore - Gagliardo Ing. Alfredo - Mamo Cav. Giacomo - Nazari Dott. Giacinto - Pedrazzoli Attilio - Prosdocimi Rag. Aldo

Il Ragioniere: Dal Bello Emilio

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 11 Luglio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 191 — Conto corrente colla Posta — Martedì

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia,
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 80. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali

Attaccco respinto a nord di Gorizia

Ardita irruzione nella zona della Tofana

Il bollettino ufficiale

Roma 10

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 10 Luglio.

Tra Adige e Brenta attività di artiglierie e di velivoli. Granate lanciate dal nemico provocarono incendi in Pedescala ed in altre località dell'alto Astico. Un tentativo di attacco nemico contro Monte Seluggio fu dai nostri prontamente respinto.

Nella zona della Tofana (alto Boite), la notte sul 9, nostri riparti di alpini con ardita manovra si impadronirono di gran parte del Vallone tra le Tofane 1ª e 2ª a nord ovest del Ricovero, e di una forte posizione sulla Tofana 1ª dominante il vallone stesso. Il presidio nemico fu circondato e costretto alla resa. Caddero nelle nostre mani 190 prigionieri, dei quali otto ufficiali, con tre mitragliatrici e ricco bottino di armi e di munizioni.

Nell'alto But duello delle artiglierie ed avvisaglie di fanterie sullo Zellonkofel.

Sulle alture a nord di Gorizia, dopo l'intenso bombardamento del giorno 8 a sera il nemico attaccò con forze rilevanti le nostre posizioni sull'alto Sabotino. Arrestata nettamente col fuoco la avanzata nemica, i nostri irruppero dalle trincee e ricacciarono alla baionetta l'avversario infliggendogli gravi perdite e prendendogli prigionieri.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Cittadella e su qualche località del basso Isonzo. Nessuna vittima e lievi danni.

Nel cielo di Gorizia un nostro aviatore abbattè dopo breve combattimento un velivolo nemico.

Firmato: **Generale CADORNA**

Lungo tutta la fronte è un fervore di lotta. Il nemico, con l'aiuto della sua poderosa preparazione di artiglieria, tenta di infliggerci danni, di saggiare la nostra resistenza, di ritrovar fortuna con nuovi sforzi. Le posizioni nostre sono mantenute; la nuova giornata, anzi, non passò senza vantaggio.

Degli episodi segnalati, per il concetto cui si coordina l'azione, va rilevato in primo luogo l'attacco austriaco contro le nostre linee «a nord di Gorizia», cioè tra Oslavia e Sabotino. La chiave di quella zona è sulla sinistra dell'Isonzo, al M. Santo - m. 682; sull'altra riva il Sabotino è un lungo dorso calcareo, che si profila in tre gibbi sopra i 500 metri: due a settentrione piccoli e poco più alti di quella quota, molto più lungo, invece, il terzo e circa al mezzo alto 609 m. Di lassù si domina tutto il terreno collinoso della destra dell'Isonzo. Non vi può essere azione definitiva sino a che restino in efficenza le batterie ostili del M. Santo, ma ogni progresso sul Sabotino ha non per tanto grande importanza. Basta il ricordo della lunghissima battaglia del passato autunno per darne idea. Il nemico, che si sente premere anche su quelle pendici, tentò invano una seria riscossa.

Più facilmente alla nostra fantasia si presenta la tremenda bellezza dell'azione sulle Tofane. Il lettore bene ricorda che l'occupazione del superbo gruppo dolomitico fu completata nella seconda metà del luglio 1914: il 20 luglio cadde su una di quelle balze il prode generale Cantore. Dai verdi declivi e dai folti boschi di conifere si alzano fieramente le tre immense rupi che serrano da ponente l'incantevole conca di Cortina; la prima cima, o di Roces, la più meridionale impende sulla soglia del passo di Falzarego, dietro ad essa una selvaggia insellatura la divide dalla seconda o di mezzo. L'aspetto di tale insellatura è quello di un vallone ricoperto di enormi cumuli di sfasciume della montagna e di giganteschi blocchi di roccia, tra i quali, a 2588 m., sorge il Rifugio eretto or sono trent'anni dal Club Alpino Austro-tedesco. Oggi l'accesso fu facilitato dall'opera dei nostri soldati. Un tempo occorrevano per salirvi da Cortina circa cinque ore di non agevole cammino. Di là, per un sentiero che «alle capre sarebbe duro varco», di masso in masso si raggiunge la forcella di Fontananegra, e si cala dall'ardua parete al Rifugio Glanwell, sulla testata della ben nota valle di Travenanzes. I nostri soldati si avvicinarono molto, adunque, al Passo di Fontanafredda: quella loro mossa felina, che deve avere accerchiato il presidio di tal porta rupestre — presidio fortissimo per quei luoghi — sembra piuttosto scena dantesca che fazione militare. L'occupazione dell'intero vallone non può oramai tardare ed essa ci darà l'importante dominio dei sentieri, dai quali il nemico si spingeva a limitare il nostro possesso di Falzarego.

Alto elogio di Repington al Re e ai soldati d'Italia

Londra 10

Il colonnello Repington corrispondente militare del «Times» dopo la visita al fronte italiano scrive:

I nostri amici italiani gettarono la spada nella bilancia nel momento più critico. L'Italia aveva come l'Inghilterra perduto l'abitudine di considerare la politica da un punto di vista militare, ma l'affetto dell'Italia per gli alleati e l'odio per l'Austria erano intensi. Oggi l'Italia, con un esercito nel quale sono fuse tutte le popolazioni della penisola, è unita più che mai nella guerra. Il Mezzogiorno e le isole sono altrettanto entusiaste che il settentrione ed i loro reggimenti altrettanto coraggiosi nel campo di battaglia.

L'Italia è fortunata di avere avuto alla testa nell'ora critica del suo destino un Re nato ed educato da soldato. I soldati sono entusiasti nel vederlo fra loro. Nessuno meglio del Re conosce tutti i bisogni dei suoi soldati. La sua semplicità colpisce i visitatori. Il solo ornamento della sua camera è un bossolo di granata austriaca che scoppiò al disopra della sua testa. La sua salute è eccellente.

Tutta l'Italia è piena della maggior fiducia. Questo si deve anche al fatto che l'agricoltura non fu colpita. Il prezzo degli alimenti in Italia subì minori variazioni che qualsiasi altro paese europeo.

Le ragioni della nostra guerra in un discorso dell'on. Borsarelli

Alessandria, 10

L'on. Borsarelli, sottosegretario di Stato per gli Esteri, presiedendo i lavori del Consiglio provinciale di Alessandria presentò con belle parole il nuovo Prefetto comm. Poggi. Ricordò l'opera dei suoi predecessori ed aggiunse:

La guerra terribile che nessuno di noi ha voluto, che abbiamo anzi, per quanto possibile, deprecato e avremmo desiderato fosse tenuta lontana per il bene dell'Europa, per senso di umanità, ferve invece fierissima. I nostri diritti conculcati, il nostro avvenire morale e materiale compromesso per sempre, la minaccia di minor fulgore al nome italico ci hanno tratto nel formidabile arringo.

Forti del nostro diritto, fidenti nella nostra stella, sicuri del valore eroico del nostro popolo, impavidi scendemmo in lizza cavalleresca. L'Italia non vide e non volle misurare se le sorti pendessero sicure verso la parte che abbracciava, non contò i nemici, non s'impressionò della loro possanza e della fantastica iperbolica preparazione che era premeditazione, non scelse il momento propizio, ma, balda della sua fierezza, quando suonò l'ora di proteggere il diritto delle genti e l'indipendenza delle nazioni, rispose all'appello della storia ed accorse.

Un Re popolare ed un popolo dal cuore grande come il Re si trovano commisti nella pugna. I nostri alleati si compiacciono di noi, ci ammirano e alla loro volta eroicamente combattono.

Alessandria, ricordando, invii il suo plauso al capo dello Stato, ai duci ed ai soldati di terra e di mare. Suoni il saluto concordia di pensiero ed unione degli animi.

Signori; un uomo venerando per età e per un passato chiaro ed incontaminato, tutto consacrato alla patria, assunse la direzione della cosa pubblica in un difficile momento. Oggi, riunendoci nel Consiglio provinciale, non dimentichiamo che Paolo Boselli è il rispettabile presidente del Consiglio provinciale di Torino e mandiamogli un reverente saluto.

Le parole dell'on. Borsarelli furono accolte con generali calorosi applausi dai consiglieri, ai quali si associò il pubblico.

Per la propaganda all'estero della nostra guerra

Roma, 10

Per iniziativa dell'Istituto Coloniale Italiano oggi nella sede dell'Istituto stesse ha avuto luogo una riunione preparatoria allo scopo di intensificare la propaganda per la nostra guerra nei paesi neutrali e nelle nostre colonie, affinchè l'opinione pubblica estera sia meglio o più esattamente informata sui fini, sui mezzi e sull'andamento della nostra guerra nazionale.

Erano presenti l'on. Torre presidente della Federazione della Stampa, il commendatore Zaccagnino ed il prof. Galanti della «Dante Alighieri», il comandante Roncagli della Società geografica, il dottor Mongiardini della «Lega Navale», il comm. Carry presidente dell'Associazione della Stampa estera, il comm Bonaldi ed il cav. Profili del «Touring Club», il comm. Scunelli in rappresentanza della Camera di Commercio di Roma, il comm. De Angelis direttore della locale sede del Banco di Napoli, il consigliere dell'Istituto Coloniale conte De Giani.

Il Presidente del Consiglio on. Boselli ha aderito col seguente telegramma diretto all'on. Artom:

«Mando al valoroso amico on. Artom, che degnamente la presiede, ed a tutti gli egregi componenti l'adunanza, un cordiale saluto ed il fervido mio consenso al patriottico scopo dei lavori ed i più vivi auguri.»

Hanno pure aderito l'on. ministro Bissolati, l'on. sen. Guglielmo Marconi, lo on. Maggiorino Ferraris presidente generale della Leva Navale, l'on. Duca Tosti di Valminuta presidente del Comitato Romano della Lega Navale, l'on. Medici ed altre notabilità.

Il presidente on. Artom, dopo avere ringraziato gli intervenuti, ha spiegato lo scopo della riunione felicitandosi col nostro Governo rappresentato dall'on. Boselli che incarna il pensiero del nostro Risorgimento e riprende le tradizioni del Conte di Cavour.

Relativamente all'importanza da attribuirsi alla pubblica opinione all'estero ha proposto che gli intervenuti preparino un piano d'azione per la propaganda all'estero a favore della guerra, in modo che le forze di tutte le associazioni e di tutti gli enti possano unirsi ed integrarsi a vicenda per il raggiungimento del grande scopo nazionale.

Dopo breve discussione l'assemblea, facendo plauso alla proposta del presidente, ha deliberato la nomina di una Commissione con l'incarico di preparare un particolareggiato studio da sottoporre poi all'approvazione del Governo delegando all'on. Artom la nomina della commissione.

LA GUERRA DEI RUSSI

L'avanzata dei russi in Volinia e in Galiza

Pietrogrado, 10

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

L'offensiva delle valorose truppe del generale Lescha nella direzione dello Stochod inferiore continua. Il nemico ripiega in grande disordine.

A sud della ferrovia Sarny-Kowel ci siamo impadroniti, dopo un combattimento, dei villaggi di Hulewicze (a sud-est di Trojanowka) e di Kaszowka (a nord-ovest di Ugly); più a sud, nella regione dei villaggi di Arsenowvicze, Janowka e Ducheza (tutti a sud-ovest) vasti incendi.

Ieri, dopo un combattimenti, le truppe del generale Letchiski hanno occupato nella Galizia meridionale l'importante nodo ferroviario di Delatyn. Nei punti che il nemico ci ha abbandonato ci siamo impadroniti di depositi di munizioni da guerra e specialmente di lamine di acciaio, di granate a mano, di cartucce e di filo di ferro.

Nel settore ad est e nord est di Baranowiczi continuano combattimenti accaniti contro il nemico che resiste con tenacia furiosa.

La via aperta verso Kowel

Pietrogrado, 10

Da rapporti ulteriori completanti i comunicati risulta che gli eserciti russi operanti sulle strade conducenti a Kowel realizzarono durante gli ultimi quattro giorni un successo che non è minore di quello del generale Brussiloff in Bucovina. I russi forzarono l'altro ieri presso il villaggio di Ouly la linea difensiva tedesca sulle rive paludose del lo Stochod. Forzarono così l'ultimo bastione naturale nella direzione di Kowel, bastione ove il nemico concentrò ogni resistenza e tutte le riserve disponibili. Il villaggio di Ouly si trova a mezza strada tra le ferrovie Rowno-Kowel e Sarny-Kowel.

Conseguentemente i russi minacciano adesso simultaneamente due gruppi importanti nemici dei quali uno è già disfatto e ripiega in disordine sotto i colpi della cavalleria russa. I giornali sono pieni di ammirazione per l'azione della cavalleria russa che contribuì potentemente a tutti i successi degli ultimi tempi. Fu constatato che gli usseri ungheresi, reputati prima della guerra la migliore cavalleria d'Europa, fuggirono vergognosamente dinanzi alla foga indomabile dei cosacchi.

Violento combattimento sulla sinistra dello Stochod

Altri numerosi prigionieri

Pietrogrado, 10

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

A sud della palude di Pinsk le nostre truppe, respingendo il nemico, continuano combattendo a passare in parecchie località lo Stochod. L'avversario ha fatto saltare nella sua ritirata la maggior parte dei ponti presso i villaggi di Sbidnici e di vecchio e nuovo Mosnor. Sulla riva sinistra dello Stochod è impegnato un accanito combattimento. Abbiamo fatto in questo punto prigionieri tedeschi. Fra Kisseine e Zoubillo abbiamo posto in fuga il nemico con un colpo di mano improvviso.

Le truppe del generale Kaledine hanno fatto nel periodo dal 4 all'8 luglio prigionieri 331 ufficiali e 9145 soldati non feriti e si sono impadroniti di dieci cannoni, 48 mitragliatrici, 15 lanciamine e lanciabombe, 7930 fucili, 62 casse piene di munizioni, tre proiettori ed un deposito di materiale da guerra.

A questi trofei bisogna aggiungere quelli citati nel comunicato della sera del giorno 8 luglio, specialmente 300 ufficiali, 12.000 soldati, 45 bocche da fuoco ed altro materiale.

Sul fronte della Galizia il fuoco di artiglieria è stato particolarmente violento nel settore della riva del Dniester. Nel settore delle posizioni di Veink il nemico ha preso l'offensiva a sud ovest del lago di Sventen, ma è stato respinto e ha ripiegato verso le sue trincee ad est di Baranoviczi. Nella regione del villaggio di Odhovtschina i tedeschi hanno lanciato un nuovo contrattacco che abbiamo respinto col fuoco di artiglieria e di moschetteria.

Da una parte e dall'altra gli aeroplani operano numerosi voli su tutto il fronte. Nella regione del canale di Schoubinsk a est della confluenza dei fiumi Berezita e Niemen la nostra artiglieria ha abbattuto un aeroplano tedesco. Abbiamo fatto prigionieri l'aviatore ed il pilota. Non meno di 10 aeroplani nemici hanno volato sopra Molodetchno ed hanno lanciato 40 bombe incendiando un mucchio di fieno che si è bruciato.

Scacco austriaco in Bucovina

Pietrogrado, 10

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

In Bucovina, ad ovest di Kimpolung, presso i villaggi di Funduz, Moldava e Valdepeutna, respingemmo il nemico che abbandonò sul terreno numerosi cadaveri e facemmo prigionieri 7 ufficiali e 530 soldati.

In base agli ultimi calcoli l'esercito del generale Letchisky ha fatto nel periodo dal 23 giugno al 7 luglio, prigionieri 674 ufficiali, e 80.875 soldati, ed ha preso 18 cannoni, 10 mitragliatrici e 15 cassoni di munizioni.

Koevess in difesa della Transilvania

Parigi, 10

Il *Petit Parisien* ha da Bucarest: Il *Telegraph* dice che un esercito austriaco di 100 mila uomini, comandati dal generale Koevess avanza verso Dorna Watra per difendere la Transilvania, ma ha poche speranze di conseguire questo obbiettivo essendo formato soltanto da giovani di 17 anni e da vecchi di 50 e più anni.

Il giudizio d'un ammiraglio giapponese sulla battaglia dell'Jutland

Londra 10

La «Agenzia Reuter», annunzia che il contrammiraglio Saneyuki Akiyama, membro dello Stato Maggiore navale giapponese, venuto in missione speciale in Inghilterra, dopo aver visitato i circoli navali della Russia, parte ora per una nuova missione. Re Giorgio gli ha conferito la Croce di Cavaliere dell'ordine di S. Michele e di S. Giorgio.

L'ammiraglio, il quale era capo dello Stato Maggiore giapponese durante la guerra russo-giapponese, ha compilato il piano di Tshushina.

Parlando della battaglia navale dell'Jutland con un rappresentante della «Agenzia Reuter», l'ammiraglio Saneyuki Akiyama ha detto:

Quado seppi per la prima volta della battaglia, fui convinto che non poteva trattarsi che di una vittoria inglese, ma dopo avere studiati i rapporti dell'ammiraglio Jellicoe, mi sono reso conto che la battaglia dell'Jutland è stata la vittoria più brillante e il più grande successo che la flotta inglese abbia mai riportato.

Le ragioni di questo mio convincimento sono fondate; in primo luogo perchè fu ottimamente concentrata la forza navale inglese sul campo di battaglia che pur era assai lontano dalla sua base. E' stata questa operazione una delle più difficili della guerra navale che ha dato al Comando britannico un piccolo vantaggio strategico. In secondo luogo, gli inglesi non commisero nessun erorre tattico o strategico, nè in punti particolari dell'ampia battaglia, nè nel suo insieme. In terzo luogo la forza inglese è rimasta padrona del mare. Finalmente le perdite tedesche sono state molto più elevate di quelle annunciate dall'ammiraglio Jellicoe.

Tutti gli alleati, ha detto Saneyuhi Akiyama, apprendono pienamente il valore di questa potenza marittima e dei suoi effetti considerevoli sulla continuazione della guerra.

Anche l'offensiva russa e quella francese sono la conseguenza della formidabile potenza marittima dell'Inghilterra. Io sono fermamente convinto che la flotta tedesca non potrà sortire di nuovo dai suoi porti poichè le sue perdite in incrociatori da battaglia ed in incrociatori leggeri sono così elevate che ormai è impossibile per i tedeschi adoperare le loro corazzate e altre grosse unità che hanno bisogno di essere protette da navi più piccole e più veloci.

L'ammiraglio Saneyuhi Akiyama ha soggiunto che egli aveva ispezionata la flotta russa e che la potenza di questa flotta in navi, equipaggi ed efficenza guerresca è raddoppiata da un anno.

La battaglia in Francia

Gli inglesi nel bosco di Trones

Vani contrattacchi tedeschi

Londra, 10

Un comunicato del generale Haig in data 9 sera dice:

L'artiglieria nemica è stata più attiva oggi. Nella sera vi sono stati duelli di artiglieria in parecchi settori del fronte di battaglia. Nei dintorni di Ovillers, che il combattimento incessante ha trasformato in un ammasso di trincee di fango, abbiamo fatto nuovi progressi malgrado la resistenza dello avversario. Per tentare di riprendere qualche parte del terreno perduto nella settimana scorsa il nemico ha lanciato nel pomeriggio due violenti contrattacchi contro le nostre nuove posizioni nel Bois des Trones e dintorni. Come avvenne per i suoi sforzi infruttuosi di ieri, i due attacchi nemici sono stati completamente infranti dal fuoco efficace della nostra artiglieria.

Sul resto del fronte nulla di importante da segnalare.

Un comunicato del generale Haig in data d'oggi dice:

Una lotta particolarmente violenta è avvenuta durante le ultime 46 ore attorno al bosco di Trones, posizione formidabilmente fortificata dai tedeschi. Siamo riusciti ad impadronirci della parte meridionale del bosco il mattino del giorno otto, dopo un forte bombardamento; abbiamo poi esteso la nostra posizione verso nord ed abbiamo respinto un risoluto contrattacco infliggendo gravi perdite al nemico.

Altri due contrattacchi fatti ieri nel pomeriggio sono stati schiacciati dalla nostra artiglieria. Ieri sera il nemico ha bombardato di nuovo il bosco con tutta la sua artiglieria ed alle otto ha lanciato due forti attacchi da est e da sud-est. Il primo è stato completamente respinto; il secondo era riuscito a penetrare nella estremità meridionale del bosco, ma il nemico è stato immediatamente respinto ed ha subito forti perdite.

Con un quinto disperato attacco fatto nella notte il nemico tentò ricacciarci dal le nostre posizioni, ma anche questo attacco fu completamente schiacciato dal nostro fuoco. Le perdite nemiche durante questi vani attacchi sono state delle più gravi.

Progressi sono stati fatti su altre parti del fronte: abbiamo preso un boschetto e catturato tre cannoni. A nord-ovest di Contalmaison abbiamo fatto stamane parecchie altre centinaja di prigionieri. La artiglieria nemica è stata attivissima sul fronte della Fiandra, bombardando attivamente per tre ore le nostre trincee presso Hoog. Abbiamo fatto in questi paraggi tre «raids» coronati da successo nel la prima linea tedesca.

Peronne minacciata

Parigi, 10

(*Ufficiale*). — Nella giornata di sabato le truppe franco-britanniche, operando un collegamento che unì le due artiglierie, conquisterono un certo numero di punti importanti a nord della Somme, tra Hardecourt ed il Bois de Trones. Dopo una notte calma la giornata del 9 ha realizzato ancora notevoli progressi a sud della Somme, nella zona difesa dai francesi. Così si afferma di giorno in giorno il sistema di difesa che consiste nel portare successivamente ciascuna spalla in avanti. Esso si effettua con una sicurezza che prova nettamente la nostra padronanza sull'avversario.

L'azione offensiva è cominciata al mattino con l'intensa preparazione di artiglieria abituale, poi la fanteria ha attaccato ad est di Faincourt su un fronte di 4 km. circa lungo la fattoria di Sermont sul margine della Somme fino al villaggio di Belloy en Santerre, dove la nostra linea comincia a piegare verso sud ovest per raggiungere il fronte quale era prima del primo corrente.

Tutta la posizione tedesca è stata presa d'assalto su tutta la lunghezza del settore attaccato, abbiamo così conquistato una striscia di terreno di circa una lega di lunghezza su una profondità da 1000 a 2000 metri. Questa avanzata ci ha reso il villaggio di Biaches, occupato dopo vivo combattimento e ci ha permesso di stabilirci sensibilmente a livello della strada da Biaches a Barleu, villaggio che sembra anch'esso dover cadere in nostro potere.

La ripresa di Biaches, villaggio che sorge in fondo alla valle della Somme, presenta una reale importanza tattica, poichè questo villaggio è lontano da Peronne soltanto un chilometro. Essendo Biaches in nostro possesso, Peronne appare ora bene scoperta e seriamente minacciata.

Così il centro francese, abbassandosi progressivamente verso sud est, si rende padrone poco a poco dell'insieme del terreno situato nell'anello della Somme. Ne risulta che la situazione delle truppe tedesche che vi sono opposte a sud ovest di Peronne diviene sempre più difficile, poichè esse non dispongono più che di una debole profondità di indietreggiamento (2 km. appena) tra le posizioni attuali e la riva sinistra del fiume. Ma il nemico certamente conta, per limitare la nostra avanzata, di costringerci almeno ad una minuziosa preparazione sulla barriera della Somme che è raddoppiata da un canale i cui margini sono formati da cave paludose di torba.

Il numero dei prigionieri fatti nei due ultimi giorni è di circa un migliaio. Il materiale catturato aumenta sensibilmente. Alla sinistra, nel settore inglese, il nemico ha contrattaccato due volte ma senza successo. Gli alleati hanno progredito tra le rovine del villaggio di Ovillers solidamente organizzate dai tedeschi.

Dinanzi a Verdun nessuna azione di fanteria, ma un bombardamento ininterrotto annuncia prossimo un assalto. Stamane un aeroplano nemico, tipo Aviatik, è stato ritrovato nelle nostre linee; l'apparecchio cadde nella notte dal 6 al 7, durante una missione di bombardamento. E' stato ritrovato soltanto il corpo di uno dei due passeggeri, che è stato sepolto. Due bombe rimaste nell'aeroplano sono state distrutte.

Successi francesi nei vari settori

Parigi, 10

Il comunicato ufficiale delle ore 15. dice:

A sud della Somme, i francesi, continuando i loro progressi durante la notte nella regione di Barleux, hanno occupato una linea di trincee tedesche tra il villaggio di Barleux e la frazione Maizonnette. Il numero dei prigionieri validi fatti in questo settore durante la giornata di ieri e nella notte ammonta a 950. A nord della Somme notte calma.

Nella Champagne due colpi di mano sono riusciti a sud-est e ad ovest di Tahure. I francesi hanno preso inoltre trincee tedesche ad ovest della collina di Le Mesnil, le hanno organizzate sopra un fronte di 500 metri ed hanno fatto una diecina di prigionieri.

Nelle Argonne una ricognizione francese è penetrata al Four de Paris in una trincea tedesca che ha fatto sgombrare a colpi di granate.

Sul fronte a nord di Verdun il bombardamento continua nella regione di Chattancourt, Fleury, La Laufée. A nord-ovest di Fleury una forte pattuglia tedesca è stata dispersa dai nostri granatieri.

Nei Vosgi distaccamenti tedeschi hanno attaccato le posizioni francesi in cinque punti diversi nella regione di Chapellotte. Presi di fianco dal fuoco delle mitragliatrici sono stati completamente respinti.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

A nord della Somme nessun avvenimento da segnalare.

A sud della Somme abbiamo durante la giornata impegnato un'azione offensiva ad est di Faucourt a sud di Belley in Santerre.

Su tutta la linea di attacco le nostre truppe hanno preso le posizioni nemiche su un terreno profondo da uno a due chilometri. Ci siamo impadroniti del villaggio di Bisches ed abbiamo stabilito le nostre posizioni sulla linea che va da questo villaggio fino ai dintorni di Barleux. Durante queste azioni abbiamo fatto 300 prigionieri.

Sulle due rive della Mosa attività abbastanza grande dell'artiglieria specie nei settori di Fleury e del bosco di Flumin.

Il comunicato belga

Le Hâvre, 10

Un comunicato dello stato maggiore belga dice:

Vivacissime azioni reciproche di artiglieria in diversi settori del fronte belga. Nella regione attigua a Dixmude in parecchi punti le batterie tedesche sono state ridotte al silenzio. Tiri di distruzione ripresi contro i lavori nemici ad est di Steenstraete hanno provocato violente risposte nemiche ed una a colpi di bomba che si è svolta a nostra vantaggio.

Un sottomarino tedesco giunto a New York

New York, 10

Il sottomarino tedesco «Deutschland» è giunto a Norfolk (Virginia) stamane alle 1.45. Lasciò il porto tedesco il 23 maggio u. s. con un equipaggio di 25 uomini comandato dal capitano Kairig. Esso recava un carico di mille tonnellate, il corriere, nonchè un messaggio diretto a Wilson dall'Imperatore di Germania. Il sottomarino è sorvegliato ed è tenuto alla osservanza della neutralità degli Stati Uniti. Il carico del «Deutschland» fu consegnato all'agente del Norddeutscher Lloyd che dichiarò che il sottomarino non era armato e che trasportava semplicemente materie coloranti, medicinali e il corriere postale. Il capitano del sottomarino dichiarò di essere partito da Heligoland e negò di essere stato inseguito da navi inglesi e francesi.

In tempi normali questo viaggio rappresenterebbe un avvenimento di primo ordine, perchè la traversata dell'Atlantico da parte di un sommergibile rappresenta una somma considerevole di difficoltà tecniche e può schiudere una nuova èra alla navigazione. I giornali tedeschi parlavano da qualche tempo del progetto di costruire dei sottomarini capaci di valicare l'Oceano, quasi a dimostrare la possibilità di infrangere il blocco; anzi queste affermazioni diedero luogo ad un «referendum» fra alcuni dei più autorevoli nostri architetti navali, i quali in sostanza affermarono non esistere difficoltà insormontabili all'attuazione del progetto.

In questo momento il viaggio rappresenta uno di quei bluff giganteschi che la Germania suole inscenare per impressionare i neutrali, e dare una idea della sua grande potenza. Or se consideriamo che il sottomarino dovette essere ideato e costruito dopo lo scoppio della guerra, bisogna riconoscere che dal punto di vista costruttivo, questo viaggio corona un successo dei cantieri tedeschi e depone favorevolmente sulla loro organizzazione di lavoro.

Non si può tuttavia dimenticare che il viaggio è la conferma pura e semplice di un fatto che la Germania si ingegnò di dimostrare infondato per molto tempo e che tuttora vorrebbe dimostrare di poter limitare nei suoi effetti: il fatto che la Germania ha perduto completamente il dominio dei mari, ed è bloccata alla perfezione. Molto più facile sarebbe stato difatti per essa far traversare l'Atlantico ad una nave comune, solo che la rete delle crociere inglesi fosse stata meno efficace.

La Germania ha voluto probabilmente dimostrare che essa, alla lunga, riescirà a deludere il blocco. Ci sembra che per il momento la cosa si farà aspettare.

D'altra parte non si può da questo viaggio dedurre che le difficoltà di una traversata oceanica sieno state praticamente superate. Secondo la comunicazione da New York, il sottomarino si sarebbe posto in viaggio il 23 di maggio. Ora ammesso che esso sia dotato della velocità economica (la più conveniente ad una lunga navigazione) di 8 miglia, avrebbe dovuto impiegare, nel percorso di 5000 miglia in cifra tonda tra Helgoland e New York, non più di 26 giorni. Ne ha impiegato, invece, 45. La differenza di 19 giorni, è giustificata certamente, in parte, dalle difficoltà dello stato di guerra, ma si spiega con la necessità di rifornimenti al largo, fatti da qualche nave compiacente, predisposta sul cammino del sommergibile.

Il viaggio dimostra dunque, sino ad ora, soltanto che il Governo tedesco ha saputo creare una rete vastissima di comunicazioni clandestine e che i suoi ambasciatori all'estero sanno, anche in tempo di pace, mettere a profitto tutte le circostanze, ma non dimostra che la traversata sottomarina dell'Oceano abbia effetti pratici. Servirà se mai per la guerra di domani, per quella d'oggi, no.

Questo non impedirà tuttavia che le gazzette tedesche di Germania e quelle tedesche dei paesi neutrali diano fiato alle trombe per celebrare il grande successo. Noi possiamo aspettare tranquillamente, certi che, come i sottomarini tedeschi non hanno saputo rompere le maglie del blocco, così non riesciranno a rifornire in modo apprezzabile la Germania.

Incursione aerea sull'Inghilterra

Londra, 10

Un comunicato ufficiale dice:

Un aeroplano nemico volò stamane alle ore 10.45 sulla costa della contea di Kent, presso la punta a nord di Foreland tentando di dirigersi nell'interno del paese. Un nostro speciale cannone aprì il fuoco a grande distanza sul velivolo nemico che riprese la direzione est verso il mare. Qualche nostro aeroplano partì all'inseguimento senza poter raggiungere il nemico. Non fu lanciata alcuna bomba.

Una nota ufficiosa annuncia: Poco prima della mezzanotte di ieri aeroplani nemici volarono sulla costa sud-est dell'Inghilterra. Secondo informazioni ricevute finora circa cinque bombe furono lanciate. Non sono segnalati danni. Cannoni antiaerei attaccarono il nemico; mancano maggiori notizie.

Basi navali inglesi visitate dai giornalisti italiani

Londra, 10

Dopo una lunga escursione nei principali centri di produzione di armi, di munizioni e di navi, i giornalisti italiani hanno potuto visitare ieri una importante base navale nella quale hanno ammirato la squadra di incrociatori comandata dall'ammiraglio Beatty, che ha avuta tanta parte nella battaglia dell'Jutland. A malgrado del tempo piovoso la potente squadra presentava un imponente quadro che produsse viva impressione sui visitatori.

I giornalisti italiani visitarono pure un'altra importissima base navale ove videro le navi danneggiate durante la battaglia dell'Jutland ed ora completamente riparate e pronte a riprendere il mare.

Il Senato francese vota la fiducia nel Ministero

Parigi, 10

Il Senato, dopo aver terminata la discussione in Comitato secreto ha ripreso jersera la seduta pubblica.

Il presidente del Consiglio, Briand, dichiara di accettare l'ordine del giorno Couyba rispondente alle dichiarazioni del governo. L'ordine del giorno è così concepito:

« Il Senato saluta rispettosamente i morti per la patria e invia agli eserciti di terra e di mare della Repubblica e dei suoi alleati l'omaggio riconoscente della Nazione. Rivolge alle popolazioni dei dipartimenti invasi il messaggio delle sue speranze e la promessa della sua devozione. Fedele alle tradizioni di vigilanza patriottica, attestata da tutti i voti a favore dei crediti domandati per la difesa del paese, constata che, sotto il duplice impulso del controllo parlamentare e dell'azione governativa, grandi progressi furono compiuti nella preparazione e nei mezzi offensivi e difensivi militari, industriali ed agricoli della Francia. Esprime al Governo la fiducia che, giovandosi dell'esperienza e delle lezioni del passato, continui ad esercitare la legittima sua autorità su tutti gli organi della difesa nazionale e ad impiegare tutta la sua energia per rafforzare la direttiva della guerra. Registra con soddisfazione i risultati ottenuti dalla Francia e dagli alleati grazie al coordinamento necessario dei loro sforzi che assicureranno l'unità d'azione. Conta sul Governo per prendere con la collaborazione delle Camere e delle grandi Commissioni parlamentari, il cui controllo permanente è indispensabile, tutte le misure di organizzazione e di azione che avvicineranno l'ora della vittoria. Proclama la stretta unione dei poteri pubblici all'esercito e alla nazione di fronte al nemico, e passa all'ordine del giorno ».

Il paragrafo esprimente la fiducia nel Governo è stato approvato con 251 voti contro 6, tra lunghi applausi. Anche l'insieme dell'ordine del giorno è stato approvato con 251 voti contro 6.

La fedeltà delle Indie

Londra, 10

Tra i principi ed i capi che combattono con gli inglesi alla fronte francese, si trova il veterano tenente generale sir sir Pertab Singh, il quale ha partecipato a numerosi combattimenti alla frontiera delle Indie. Egli comandava i lancieri indiani facenti parte della spedizione internazionale di Pechino all'epoca della rivolta dei «boxeurs».

Venuto recentemente a Londra per assistere alla funzione funebre di lord Kitchener, fu intervistato da un corrispondente del *New York Sun*. Domandatogli il corrispondente qual sia il sentimento dei principi regnanti delle Indie, sir Pertab Singh rispose che tutti i capi delle Indie avrebbero servito volentieri come semplici soldati, senza paga e senza distinzione di grado, perchè ogni capo considera il suo Re come un secondo Dio. La voce di una spedizione e di una rivoluzione imminente, propagata con tanta astuzia, provocò un'indignazione da parte di sir Pertab Singh, che disse: E' stato detto che in America vi è chi si immagina che regni nelle Indie un grande mal contento, e che vi sarebbe opposizione al Governo britannico. Ciò è falso; non vi è nessun pericolo nelle Indie.

Un telegramma da Simla dice che un certo numero di principi indiani ha lanciato un appello fra tutti i principi e capi, per costituire un fondo per onorare la memoria di lord Kitchener.

La razione delle patate in Germania

Zurigo, 10

Si ha da Berlino: La razione delle patate è stata ridotta ad un chilogrammo per persona e per settimana. In caso che qualcuno non riuscisse a riceverne a causa della penuria, avrà in cambio 350 grammi di pane; tutti poi 400 grammi di farina.

Il *Woricaerts* scrive che la penuria di patate di questi giorni ha irritato assai le massaie e specialmente la popolazione meno abbiente che soffre moltissimo di questa calamità. Il Municipio ha pubblicato manifesti esortando ad avere pazienza per questa settimana.

La nutrizione dei bimbi tedeschi

Washington, 10

Un rapporto ufficiale dell'ambasciata degli Stati Uniti a Berlino pubblicato dal Ministero degli esteri, afferma essere completamente prive di base le voci fatte circolare per tutti gli Stati Uniti da agenti di propaganda tedeschi che i bimbi tedeschi muoiano di fame per mancanza di latte ed altri nutrimenti.

Nave-ospedale russa affondata da un sommergibile

Pietrogrado, 10

Un comunicato ufficiale dice:

Nel Mar Nero un sottomarino nemico, senza alcun preavviso, ha affondato la nave ospedale *Periode*, la quale portava tutti i segni distintivi. Sette uomini perirono; gli altri sono stati salvati.

In Armenia

Pietrogrado, 10

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Abbiamo respinto col fuoco attacchi turchi nelle notti del 7 dell'8 corrente nella regione ad ovest della città di Platana (ad ovest di Trebisonda). Ad ovest del meridiano della città di Erzerum le nostre truppe si sono impadronite di una serie di posizioni turche facendo prigionieri 67 ufficiali, tra cui due comandanti di reggimento ed un comandante di batteria, e 799 soldati ed hanno preso 7 mitragliatrici e un cannone.

Attentato contro il Presidente della Repubblica Argentina

Parigi, 10

I giornali hanno da Buenos Aires: Dopo la rivista militare che ha avuto luogo in occasione del Centenario della Repubblica, un individuo, dichiaratosi anarchico, ha tirato colpi di revolver contro il presidente della Repubblica che si trovava al balcone del Palazzo del Governo. Il presidente sarebbe ferito.

Buenos Ayres, 10

Un anarchico ha tirato un colpo di rivoltella al Presidente della Repubblica, che è rimasto illeso.

L'autore dell'attentato è l'anarchico argentino Juan Mandrini.

La profezia di Strasburgo

Torino, 9

(Mont.) — Mentre su tutti i fronti gli eserciti degli alleati premono enormemente sugli imperi centrali, e con una azione concorde e poderosa rintuzzano la baldanza teutonica, non è — credo — fuor di luogo nè privo di interesse ricordare la profezia così detta di Strasburgo, la cui origine si perde nel buio dei secoli, ma che trova nel popolino tedesco tanta credenza, suscitandovi perfino fanatismo anche perchè la stessa profezia predisse con singolare esattezza gli avvenimenti del settanta.

Premetto subito che la profezia di Strasburgo fa il paio con un'altra leggenda: quella della dama bianca!

In Germania si crede a questa leggenda che si riconnette a tutta la storia della casa degli Hohenzollern. Ogni qualvolta una grave disgrazia sovrasta a questa Casa che per la sete d'imperio gettò nella vecchia Europa la scintilla provocatrice di questo immane incendio sanguinante, una dama vestita di bianco appare. Ebbene, nei primi mesi della conflagrazione in Europa fece il giro dei giornali tedeschi e di altri, la notizia che il fantasma bianco, apportatore di ruina, aveva fatto la sua comparsa.

In quanto alla profezia di Strasburgo, essa predice il crollo dell'Impero Germanico dopo una generazione e mezza dalla sua fondazione. Dal '70 sono trascorsi 46 anni. Siamo giunti al momento della profezia?

L'enfatico ed il simbolico si intrecciano nel testo di questa profezia, ma sfrondandola di tutti questi elementi non si può non restare impressionati da certi particolari. Per esempio è detto che l'Impero Germanico assalirà la Francia da tre parti e attraverso il Belgio. Anzi la massa principale si incammina per questa via per puntare attraverso una frontiera poco difesa su Parigi.

« L'urto violento ed incerto dura per tre giorni — *Battaglia della Marna?* — un'armata inglese sbarcata a Calais ed a Dunkerque, trasportata sui fili di ferro — *rotaie?* — giunge il quarto giorno alle spalle dei tedeschi che attaccati frontalmente da un corpo di 30.000 arabi e negri, bersagliati dal cielo da uccellacci portatori di morte, sono ributtati e travolti ».

Ma i tedeschi si riorganizzano, e nell'anno successivo — sempre stando alla profezia — avviene l'urto finale.

Ecco come la profezia descrive:

« Dopo una carneficina spaventosa di « vari giorni durante i quali i ruscelli « portarono al Reno, affollato di popolo « inorridito, rivoli sanguigni, la prima e « la terza armata erano inchiodate nelle « loro trincee, impossibilitate ad ogni mo« vimento difensivo. La seconda armata « soltanto, stimolata dalla presenza del« l'Imperatore restava ancora minaccio« sa di fronte ai corpi francesi, esaurita.

« Quando sul fronte Hamm-Unna la « bilancia del destino si manteneva « indecisa ancora, alla sera del 29 otto« bre mentre un sole dai riflessi sangui« gni imporporava il piccolo bosco dei « Bouleaux, sede dell'Imperatore, un tu« multo spaventoso riempì la pianura. « Sotto un fuoco infernale d'artiglieria « 50.000 africani incuranti della morte la« sciando dietro a sè una scia di cadaveri « erano lanciati davanti come dannati, « gettando urla selvagge. Tutto piegava « davanti ad essi e spesso dei battaglioni « terrificati si sbandarono per lasciar pas« sare quei demoni della guerra. E die« tro ad essi 50.000 inglesi rigidi come al« la parata, appoggiati dall'artiglieria, « avanzavano fulminando le masse tede« sche disordinte dall'attacco africano « che correva verso il ridotto.

« Guglielmo II davanti alla sua casa « corazzata circondata dal suo stato mag« giore, guardava.

« La guardia imperiale s'avanzò e fra « l'Imperatore e la carica africana inter« pose la magnificenza dei suoi granatie« ri. Ma allora si ripetè la sorpresa del« la battaglia dell'Ourthe. Nelle ultime « luci d'un triste giorno d'autunno ap« parvero degli uccelli mostruosi che a « schiere corsero il campo di battaglia « gettando una spaventevole grandine « che seminava la morte e spandeva ter« rore.

« Uno di essi, più grande, munito d'u« no sperone formidabile, apparve lan« ciato colla velocità di 200 Km. all'ora « sul bosco del Bouleax, abbattendosi co« me un uccello da preda sul nido dove « palpitava la sua vittima. Ed in fracas« so spaventoso di acciai frantumati, di « esplosivi incendiati l'Imperatore Gu« glielmo II ed il suo stato maggiore di« sparvero annientati, volatilizzati.... ».

Se si dovesse credere alle profezie anche per stare in carattere si dovrebbe concludere con un augurale « Amen ».

Per i minatori di Casteltermini

Roma, 10

L'on. Vaccaro intervistato sul disastro minerario di Casteltermini, ha tra l'altro affermato che il numero delle vittime ascende a 92 morti e 22 feriti. A causa dell'incendio sviluppatosi tanto a Cottavisi quanto a Terralonga, dette miniere sono state necessariamente chiuse e perciò oltre mille operai sono rimasti senza lavoro. Bisognerà quindi provvedere alla loro sorte e per molto tempo.

L'on. Vaccaro ha soggiunto che pure non osando nell'attuale momento rivolgere un appello alla carità pubblica già messa a dura prova, si rivolge solo a quelli che hanno più del necessario e sono tanti, che possono soccorrere spontaneamente senza ostentazione, senza vanità le vedove ed i figli infelici degli operai che tragicamente perirono nell'immane disastro minerario, e di aiutare gli operai disoccupati di Casteltermini, fino a che non abbiano trovato lavoro.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 10

Si annunzia per domani una riunione del Consiglio dei ministri.

Per la gestione del denaro di Enti militari

Roma, 10

L'«Agenzia Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale per la istituzione durante la guerra di nuovi consigli d'amministrazione e per la nomina di nuovi assegnatari per la gestione del denaro e delle materie di enti militari con autonomia amministrativa.

La radiazione di un forte a Verona

Roma, 10

Con decreto luogotenenziale del 4 giugno è stato radiato dal novero delle fortificazioni dello Stato il forte «Gazometro» della piazza di Verona.

Discorsi di De Nava e Raineri al Comitato permanente del lavoro

Roma, 10

Si è riunito stamane il Comitato permanente del Lavoro. Erano presenti il presidente ing. Saldini, il sen. Bergamasco, l'on. Turati, l'on. Abbiate, l'ing. Targetti, il cav. uff. Mazza, Nullo Baldini ed Ettore Reina. All'inizio della seduta sono intervenuti i ministri per la Industria, il Commercio e Lavoro on. De Nava e quello dell'Agricoltura onor. Raineri.

Il ministro De Nava dopo avere espresso al Comitato permanente il saluto del Governo, ha aggiunto che lo sdoppiamento del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio nel Ministero dell'Agricoltura ed in quello della Industria e Commercio che ha assunto altresì il titolo del Lavoro, oltrepassa le ragioni amministrative e assume un significato politico e sociale.

Rileva, come ebbe a dichiarare il Presidente del Consiglio ai rami del Parlamento, il proposito di dedicare le più vive sollecitudini a tutti i problemi dell'economia nazionale e tra essi quelli che concernono il lavoro e le sorti dei lavoratori, indissolubilmente legate alle sorti dell'industria e dell'agricoltura.

Sarà necessario riordinare i servizi dei due Ministeri in conseguenza dello sdoppiamento avvenuto per rendere i servizi stessi meglio rispondenti alle novelle esigenze. A tal fine, pure mantenendosi nei limiti attuali di spesa, si presenta inevitabile restituire all'ufficio del lavoro quella autonomia che gli compete per legge perchè possa efficacemente adempiere la sua missione e l'opera di esso sarà tanto più utile al Paese in quanto sarà sorretta e guidata dai corpi consultivi, quali il Consiglio superiore ed il Comitato permanente del Lavoro, che in tredici anni di vita gloriosa hanno dimostrato di saper rendere fecondi servizi per la prosperità del lavoro nazionale e per il benessere della classe lavoratrice.

Il ministro Raineri poi associandosi alle dichiarazioni del collega De Nava, ha rilevato la parte preponderante che nella economia nazionale hanno i lavoratori della campagna, a sollievo dei quali dovrà volgersi la cura del suo ministero. Ha soggiunto che se l'ufficio del lavoro ed il suo corpo consultivo sono stati assegnati al Ministero dell'Industria, a tale ripartizione di servizi sarà però necessario apportare qualche temperamento di maniera che anche il Ministero di Agricoltura, in considerazione degli interessi altissimi dei lavoratori delle campagne, nelle questioni del lavoro possa avere la sua parte e far sentire la sua voce.

Si schiude quindi la via ad una concorde collaborazione dei due Ministeri per risolvere con mutua integrazione i problemi sociali e della agricoltura.

L'ing. Saldini, presidente del Comitato permanente del lavoro, interpretando i sentimenti di tutti i colleghi, ha ringraziato i ministri del saluto augurale da essi portato al Consesso ed ha espresso la convinzione che, come per il passato così per l'avvenire, il Comitato ed il Consiglio del Lavoro sapranno portare nelle questioni loro sottoposte quello spirito di conciliazione a cui si devono i risultati fino ad ora ottenuti con lo assentimento delle parti padronale e operaia.

Ritiratisi i Ministri, il Comitato permanente ha iniziato sotto la presidenza dell'ing. Saldini la trattazione delle materie all'ordine del giorno.

Per l'esportazione del grano da provincia a provincia

Roma, 10

Nell'attuale periodo in cui va a realizzarsi il nuovo raccolto di frumento, il ministro per l'agricoltura on. Raineri ha rilevata l'opportunità di dettare ai Prefetti del Regno le norme da seguirsi per regolare l'esportazione del grano da provincia a provincia.

Nella sua circolare il ministro avverte che sarebbe prematuro revocare ogni divieto di esportazione, poichè i giusti divieti valgono ad evitare movimenti disordinati dovuti alla speculazione e ad escludere il pericolo del ripetersi di alcune difficoltà locali lamentate nello scorso inverno e perchè date le difficoltà ferroviarie, è necessario che i vagoni siano riservati quanto più è possibile ai trasporti che rispondono alle vere necessità degli approvvigionamenti.

Sarebbe grave errore che alcune provincie si vuotassero in pochi mesi del grano esistente per avere bisogno di altro grano attraverso inevitabili difficoltà e lentezze dei trasporti. D'altra parte i divieti di esportazione debbono essere ora temperati e quindi i Prefetti vengono autorizzati a concedere permessi di esportazione nei limiti dell'eccedenza del grano sul fabbisogno locale. Tali permessi saranno accordati previa dimostrazione che il grano è stato venduto pel consumo dei molini di altre provincie e ciò per evitare che detti permessi servano alla speculazione. Avranno la preferenza le domande relative ai viaggi più brevi ed in ogni caso per gli approvvigionamenti di località di provincia confinanti, le quali, mancando di sufficienti produzioni di cereale, sono per antica consuetudine rifornite dalla provincia dalla quale si domanda l'esportazione.

Si scorgono facilmente i concetti di pubblica previdenza e di conciliazione di interessi del produttore e del consumatore che hanno ispirate queste norme. Ed è da attendersi che esse saranno felicemente attuate per collaborazione di autorità e di cittadini.

Una commemorazione dell'on. B. Brandolini

Roma, 10

Per cura dell'Unione Storia ed Arte, ieri, sotto la Quercia del Tasso, l'avvocato Aristide Grimaldo tenne una applauditissima conferenza per onorare la memoria dell'on. Brando Brandolin, morto combattendo sulle balze del Trentino. Lo seguì nell'arringa il prof. Archioli, il quale lesse una indovinatissima sintesi delle vicende della nostra guerra, stigmatizzando la sleale, insidiosa, infame condotta dell'Austria. Venne entusiasticamente applaudito dal numeroso pubblico che assiepava l'anfiteatro gianicolense.

Pasic indisposto

Roma, 10

La Legazione di Serbia comunica:

S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri e ministro degli Esteri, signor Nicola Pasic, non ha ancora potuto ricevere nessuna visita essendo indisposto in conseguenza del lungo viaggio dal quale è di ritorno.

Associazione dei Comuni italiani

Roma, 10

Una rappresentanza dell'Associazione dei Comuni italiani, composta dei Vicepresidenti comm. Franco e prof. Sturzo, e del consigliere cav. Gambigliani-Zoccoli, è stata ricevuta dal presidente del Consiglio dei ministri, on. Boselli, il quale si è trattenuto a lungo con essa, interessandosi ai diversi e gravi problemi della vita comunale prospettatigli dalla Commissione stessa, la quale ha riassunto le richieste fatte ai ministri competenti riguardo le finanze comunali, i dazi di consumo, la questione granaria, i regimi dei calmieri, la semplificazione dei pubblici servizi e le strade vicinali.

Il presidente del Consiglio si è informato dello sviluppo e dell'attività dell'Associazione, delle recenti vicende interne e dell'opera assidua che essa svolge a favore dei Comuni, e, accennando al suo discorso-programma, ha riaffermato la necessità di un bene inteso decentramento e di una maggiore elevazione della vita comunale e delle sue libertà.

La Commissione dell'Associazione dei Comuni si è poi recata dal Ministro dell'Interno, on. Orlando, cui ha presentato due memoriali, uno riguardante le condizioni finanziarie dei Comuni, e l'altro riguardante il Regolamento alla legge Comunale e provinciale che è in corso di studio. La Commissione ha fatto presente all'on. Orlando la necessità di provvedere affinchè i Comuni possano far fronte alle esigenze di cassa durante il periodo della guerra e l'urgenza di rifornire di mezzi i Comitati di Mobilitazione e di Assistenza civile, ed ha anche insistito sul concetto che, invece del regolamento, bisogna riformare la Legge comunale e provinciale per mettere i Comuni in grado di assolvere ai loro compiti dopo la guerra con maggior senso di libertà e di responsabilità.

L'on. Orlando ha assicurato che è allo studio (di concerto col Ministro delle finanze, on. Meda), un decreto per assegnare fondi ai Comuni per i Comitati di Assistenza Civile e ha riconosciuto l'importanza delle altre questioni esposte dalla Associazione dei Comuni, della quale non poteva non apprezzare l'opera, ammettendo nella vita di governo la libera collaborazione di quanti sentono e vivono i problemi della realtà.

Per la riforma delle scuole medie professionali ed industriali

Roma, 10

Il Presidente del Consiglio on. Boselli ha ricevuto questa mattina l'on. sen. Frola, il quale, nella sua qualità di presidente della Commissione per lo ordinamento delle scuole industriali e del politecnico di Torino, lo ha intrattenuto ampiamente circa gli studi di riforma degli ordinamenti delle scuole medie professionali ed industriali che dovrebbero, in relazione alle idee manifestate dal Presidente del Consiglio nelle sue comunicazioni del 28 giugno alla Camera dei deputati, assumere un carattere di insegnamento pratico così che possano servire alla formazione di capitecnici e capi officine.

Il Presidente del Consiglio, compiaciutosi dei lavori della commissione presieduta dal senatore Frola, ha espresso la fiducia che essa proseguirà nei suoi studi ed ha confermato i suoi propositi circa le accennate riforme da estendersi a tutte le scuole professionali del Regno.

La prossima campagna vinicola

Roma, 10

La Direzione Generale dell'Agricoltura comunica le seguenti notizie sul commercio dei vini in Italia:

Il commercio dei vini continua a svolgersi con lentezza ed i prezzi non hanno subito variazioni.

Nel Modenese si è già concluso qualche affare per uve del futuro raccolto al prezzo di circa L. 30 il quintale.

I vigneti continuano a vegetare bene malgrado qualche lieve danno a causa del vento caldissimo. Si desidera la pioggia.

I Buoni del Tesoro

Se si fa eccezione per la gente di affari pochi conoscono la grande praticità che offrono i buoni del Tesoro e la grande convenienza che essi rappresentano come investita di risparmi. Nessuna formalità per l'acquisto, sicurezza contro la sempre temibile oscillazione dei valori; sotto un certo rispetto e salvi certi vincoli ben chiari, essi possono essere paragonati a vera e propria carta monetata, perchè come carta monetata possono essere ricevuti senza preoccupazioni.

Vi sono due serie di tali titoli: Nominativi ed al portatore, a tre ed a cinque anni, e fruttano il 5 per cento a scadenze semestrali postecipate.

Nominativi ed al portatore da 6 a 12 mesi, per i quali viene corrisposto l'interesse anticipato del 4,50 per cento o del 4,25 a seconda che si tratti di scadenze da 6 ad 8 mesi o da 9 a 12 mesi. Finalmente, vi hanno buoni nominativi, ma trasmissibili per girata, con scadenza inferiore a 6 mesi e con interesse anticipato del 3 per cento.

Tutto questo rappresenta, come abbiamo detto un ottimo affare. Ma è consigliabile sopratutto perchè fornisce in questi momenti i mezzi allo Stato per fare il servizio di cassa. Sono denari che vengono quindi rimessi rapidamente in circolazione e dei quali si giova l'economia nazionale. Finalmente, è stato stabilito che in caso di emissione di nuovi prestiti, i buoni del Tesoro possano essere ricevuti come vero e proprio denaro.

La morte dell'on. Domenico Pozzi

E' giunta da Milano la notizia della morte improvvisa per sincope cardiaca dell'on. Domenico Pozzi. Nato a Pavia il 9 marzo del 1846 si distinse nel foro lombardo come civilista, mentre era chiamato a delicate ed importanti cariche in amministrazioni locali. Combattè contro Cavallotti e nelle elezioni generali del 1892 riuscì a battere l'avversario nella stessa Corteleone ma l'elezione fu annullata e Cavallotti tornò padrone del Collegio. Nel 1895 si presentò a Borghetto Lodigiano ed eletto per la XIX legislatura mantenne sempre il Collegio. Sedette alla Camera a destra tra i liberali temperati. Col Ministero Giolitti nel 1903 ebbe il Sottosegretariato ai Lavori Pubblici che conservò anche durante il Ministero Fortis fino al dicembre 1905. Oratore facile ed elegante godeva a Milano e a Pavia fama di avvocato fra i primi.

RIVISTE E GIORNALI

I dissidi tra Bismarck e il Kaiser.

Ernest Daudet nel suo libro su Bismarck, considerato come uno dei preparatori dell'attuale guerra, si occupa dei dissidi che avvennero tra il grande cancelliere e Guglielmo II e narra come avvenne la rottura finale.

Bismarck per far trionfare la sua volontà metteva in opera ogni mezzo; ma si accorgeva che doveva lottare con una volontà non meno decisa e caparbia della sua, e le resistenze che incontrava inaspettatamente lo sconcertavano. Un giorno finalmente l'imperatore, avendo saputo dai suoi spioni che seguivano i passi del cancelliere, che il deputato Winthorst, capo del partito del Centro al Reichstag, era stato ricevuto da lui, domandò all'improvviso un rapporto sul loro colloquio. Offeso da questa domanda, Bismarck rispose con un rifiuto ed affermò che non voleva che le sue relazioni fossero sottoposte ad alcun controllo. L'imperatore dichiarò allora che gli sembrava di aver diritto di saper tutto, al che il cancelliere oppose che anch'egli aveva il diritto di conservare la libertà dei suoi rapporti alla Camera. Davanti all'insistenza che gli era opposta dall'imperatore, il cancelliere perdette la pazienza e cominciò a lagnarsi aspramente di essere spiato, e, pallido di collera, minacciò di dimettersi, lasciandosi trascinare dalla collera fino al punto di battere coi pugni sulla tavola imperiale. « Ho creduto — raccontò poi lo stesso imperatore — ch'egli stesse per gettarmi il calamaio in testa ». Il rumore della lite giunse fino alle sale d'aspetto dove si trovavano riuniti i dignitari e gli aiutanti di campo della casa dell'imperatore. Essi videro il cancelliere uscire furibondo dall'udienza e raccolsero le gravi parole che convulsamente pronunziava: « Dice sempre che mi ama. Che m'importa se non mi dà retta ». Il cancelliere aggiungeva che egli ritarderebbe il suo ritiro sino al mese di maggio (si era allora al 15 di marzo) per non far credere di essersi ritirato per il cattivo risultato delle elezioni. « Se persiste a non ascoltarmi, mi ritirerò qualunque cosa faccia per trattenermi. Quando vorrà richiamarmi, sarà troppo tardi ».

Una tale situazione non poteva prolungarsi. L'imperatore aveva della pazienza; ma un ultimo incidente provocò la rottura definitiva. Un'ordinanza stipulava che i rapporti ufficiali dei ministri all'imperatore dovevano prima essere sottoposti al cancelliere e ricevere il suo visto. Al principio del suo regno, Guglielmo II aveva subito questa consuetudine senza adontarsene; ma un giorno volle, non come condiscendenza momentanea, ma come prerogativa sovrana, che i rapporti ministeriali gli fossero consegnati direttamente, prescindendo dal cancelliere. Questa volta l'attentato ai diritti di quest'ultimo non si dissimulava più. Il suo potere costituzionale vacillava. Egli lo fece osservare all'imperatore, ma poichè questi tenne duro, Bismarck scattò un'altra volta gridando che allora avrebbe date le dimissioni. L'imperatore questa volta non rispose, ma il suo silenzio fu molto significativo. Voleva dire: Fate quel che vi pare! Bismarck non comprende, si allontana; crede che tutto si accomoderà un'altra volta. Giunto nel suo gabinetto, si pone a redigere un rapporto in cui spiega all'imperatore le ragioni politiche per cui gli sembra necessario mantenere la consuetudine del suo visto alle relazioni dei ministri. Un'ora dopo, riceve la visita di un aiutante di campo dell'imperatore che viene a ritirare la lettera di dimissioni da lui annunciata al sovrano. Egli resta stupefatto di essere stato preso alla lettera, prega l'aiutante di dire all'imperatore che passerà tra poco a palazzo; ma quando si presenta, gli dicono che il sovrano è uscito. Comprende allora che non v'è altro da fare e manda la lettera di dimissione.

Le bestie e gli Zeppelin.

Un guardiano del giardino zoologico di Londra ha comunicato queste curiose osservazioni sull'attitudine dei suoi pensionati durante il bombardamento della capitale inglese operato dagli Zeppelin.

Le bestie feroci, i leoni, le pantere, le tigri, si sono mostrate agitatissime all'epoca delle prime incursioni. Dopo hanno assunto un atteggiamento indifferente, quasi apatico.

I cornuti, invece continuarono a temere i dirigibili. I caproni soprattutto balzano in modo disordinato e non si calmano che allorquando l'aereonave si è allontanata dalla città.

In quanto ai volatili si sono pure familiarizzati cogli Zeppelin e le loro bombe. Invece di svolazzare intorno alle gabbie, mandando gridi acuti, come facevano da principio, rimangono placidamente accovacciati sui loro posatoi.

Solo i fagiani danno segni di grande agitazione allorchè si avvicinano dei dirigibili.

Vi è di più: segnalano questi molto prima che l'orecchio umano possa percepire il rumore dei motori. In alcune contrade hanno annunziato la presenza degli Zeppelin che navigavano nell'aria, a più di centocinquanta chilometri di distanza.

Se è esatta quest'ultima osservazione, vien fatto di chiedere se non sarebbe opportuno di aggregare un paio di fagiani ai posti di osservazione contro le aereonavi. Questa nuova mobilitazione costerebbe poco ed a guerra finita le reclute pennute potrebbero essere destinate a ripopolare i distretti maggiormente devastati.

L'importanza del caucciù.

Di giorno in giorno il caucciù va assumendo un'importanza sempre maggiore.

Aumentando le applicazioni, aumenta il consumo, cresce quindi il prezzo, e presto ciò che si produce non sarà sufficiente ai bisogni dell'industria. Bisogna però dire che le coltivazioni delle molteplici piante che danno la gomma elastica si sono considerevolmente estese in questi ultimi anni, specialmente nelle colonie francesi, inglesi e tedesche: si vorrebbe dire lo stesso delle colonie italiane, ma pur troppo a noi resta molto da fare.

Fra gli altri il marchese De Giorgio, sull'introduzione di piante esotiche in Sicilia ha fatto e continua a fare tentativi, ma finora non molto soddisfacenti. Egli ha poi proposto un nuovo mezzo, intorno al quale aveva anche incominciato a fare delle esperienze, cioè l'estrazione delle sostanze utili dalle foglie delle varie « Ficus » che crescono prosperose in Sicilia, mentre invece le esperienze per incisioni e colatura del lattice, eseguite in Sicilia, fino ad ora, affidano ben poco.

Fortunatamente sembra che adesso si sia fatto un buon passo avanti in fatto di sintesi del caucciù. Le ultime felici esperienze sono dovute ad un russo, il prof. Ostromislensky, che prepara il caucciù dallo spirito di vino. Facendo passare la mescolanza di vapore di spirito e di aria attraverso reti metalliche infuocate, dentro tubi di rame ottiene l'aldeide acetica. Facendo passare poi questa, insieme a vapori di vino, attraverso tubi ove si trova dell'ossido di alluminio, ottiene l'eritrene, dalla condensazione e raffreddamento del quale ottiene il caucciù con una formula identica a quella del caucciù naturale chimicamente puro.

Siccome però esso non resiste alla vulcanizzazione, egli unisce altre sostanze che vi fanno difetto (nitrobenzolo, dietilamina, colofonia, ecc.)

Ostromislensky ha già ottenuto il brevetto per detta preparazione.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

11 Martedì: I Sette Fratelli mm.
12 Mercoledì. Ss. Ermagora e Fortunato.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 87.a

Avv. Mario, Teresa ed Irma Cerutti	L. 600.—
Impiegati Manifatture Tabacchi (off. mens. giugno)	» 108.75
Personale Sanitario dell'Ospedale Civile (off. mens.)	» 193.70
Personale basso servizio dell'Ospedale Civile (off. mens.)	» 137.35
Società Mutuo Soccorso fra infermieri Ospitale Civile (marzo, aprile, maggio, giugno)	» 40.—
Direzione Poste Telegrafi, I. riparto (off. mens.)	» 43.50
Ricavato sottoscrizione per la vittoria italiana (3. vers.)	» 10.95
Economato benefici vacanti (offerta mens.)	» 19.50
Per onorare la memoria del ten. Augusto Bordiga:	
Co. Filippo Grimani	» 10.—
On. A. Fradeletto	» 10.—
Comm. Beppe Ravà	» 10.—
Varagnolo Domenico	» 5.—
Prof. Dell'Agnola Carlo	» 5.—
Ing. Attilio Cadel	» 10.—
N. N.	» 10.—
Comm. Giuseppe Musatti	» 10.—
Comm. Benedetto Sullam	» 10.—
Ing. Guido Sullam	» 10.—
G. Mario, Clara Sacerdoti	» 20.—
E. Toffolutti	» 10.—
Ing. Marco Levi	» 10.—
Dr. Dian Antonio	» 5.—
Ing. Ippolito Radaelli	» 15.—
Per onorare la memoria del co. Brando Brandolini:	
N. N.	» 10.—
G. Mario, Clara Sacerdoti	» 20.—
Moscatelli Ferruccio	» 10.—
Corinna e Annibale Dabovich nell'anniversario della morte dello indimenticabile amico Giovanni Liassidi	» 15.—
Cav. uff. Stefano Da Ponte per onorare la memoria del sottoten. Antonio Venni	» 10.—
I gruppi nazionalisti nell'anniversario glorioso di Arturo Ponti onorando lui e gli altri soci caduti in campo per l'Italia	» 50.—
Dose Achille in memoria della signora Lucia Perer ved. Castelli	» 5.—
Cav. uff. Giovanni Piazzetta	» 10.—
Comm. Umberto Castellani per onorare la memoria del primo Presidente Giuseppe Profumo	» 10.—
A. C. in memoria della signora Anna Trieste ved. Scarpa	» 5.—
	L. 1.443.75
Liste precedenti	» 834.476.74
Sottoscrizione 1916	L. 835.920.49
Sottoscrizione 1915	» 1.069.989.09
Totale compless.	L. 1.905.909.58

I militari della 3.a categoria del 1879

Il Comando del Distretto Militare di Venezia comunica:

I chiamati alle armi della terza categoria della classe 1879 che dovranno presentarsi il 14 corrente, anzichè alla sede del Distretto, dovranno recarsi al capannone numero 10 in Marittima.

Scambio di telegrammi fra il co. Grimani e il Pres. del Consiglio

Il 26 giugno, appena giunse a Venezia la notizia della ripresa offensiva delle nostre armi, il Co. Grimani inviò al Presidente del Consiglio, on. Boselli, il seguente telegramma:

« *S. E. Boselli Presidente Consiglio Ministri, Roma* — All'E. V. ammirato esempio di patriottismo e di saviezza Venezia esprime fidente omaggio come a Colui che per le eroiche gesta dell'Esercito e dell'Armata segnerà del nome riverito una pagina gloriosa nella storia e per la fortuna d'Italia. — *Sindaco Grimani* ».

Il Presidente del Consiglio rispondeva nei termini seguenti:

« *Sindaco Venezia* — Ringrazio in V. S. Ill.ma tutta la cittadinanza di Venezia che come dissi in Parlamento dà così mirabile esempio di patriottismo e ne traggo auspici che l'impresa nazionale già così feconda di rinnovamento morale e di fervore patriottico produca la maggiore grandezza e gloria della Patria nostra diletta. — *Boselli* ».

Il senatore De Martino a Venezia

E' di passaggio a Venezia, ed è sceso al «Danieli» l'on. senatore Giacomo De Martino, Governatore del Benadir. Egli si è recato nella zona di guerra per abbracciare il figliolo, ufficiale di cavalleria, e si appresta a ripartire. Abbiamo avuto occasione di accostare l'illustre uomo, che nella nostra città è conosciuto specialmente per una conferenza di argomento coloniale da lui tenuta nella sala della Fenice. Egli ci accolse con la squisita cortesia che gli è consueta, ma quando cercammo con qualche domanda di avere le sue impressioni sul recente suo passaggio per la zona di guerra, si affrettò a ricordarci che nella sua giovinezza era stato un po' giornalista e che sapeva quindi come si doveva parlare coi giornalisti: tacendo!

— Tacendo del tutto? — gli chiedemmo.

— Del tutto, no. Vi sono tante cose di cui si può parlare. Di questa vostra affascinante Venezia, per esempio, della quale si conserva sempre la nostalgia, e che oggi sta scrivendo col suo contegno una pagina degna delle sue tradizioni.

Avviato su questo tono, la conversazione continuò alcuni minuti, piacevolissima, perchè il senatore De Martino è un « causeur » delizioso. Ci congedammo da lui ammirati del suo modo elegante di parare gli assalti, ma incapaci di volergliene perchè il suo riserbo è troppo comprensibile.

Nel pomeriggio il senatore De Martino si recò a visitare l'on. senatore Nicolò Papadopoli Aldobrandini. Crediamo che si tratterrà nella nostra città tutta la giornata di oggi.

All' Ospitale "Ca' di Cuori„

Il principe Paolo Borghese visitò ieri i Riparti Ospitalieri che con animo generoso si vollero destinati a ricoverare gli ufficiali feriti nello splendido palazzo.

Il munifico signore, accompagnato dal prof. Davide Giordano e dal capitano medico Girolamo Bresciani, si intrattenne con ogni singolo ferito paternamente e commosso esprimeva parole di conforto.

Gli ufficiali nell'offrire al Principe Borghese un bellissimo mazzo di fiori si dichiararono lieti della sua visita e ne serberanno nell'animo dolce ricordo.

Caduti per la Patria

Il caporale Francesco Codognato

Il giorno 11 corr. sulle balze del Trentino, valorosamente combattendo per la Patria, moriva il caporale Francesco Codognato di Giuseppe, compositore tipografo.

La famiglia ha disposto che martedì 11, alle ore 10.30, nella chiesa di S. Cassiano siano celebrate solenni esequie in memoria.

Condoglianze.

Il caporale magg. Alessandro Agostinetti

E' oggi un mese dal giorno in cui ritornava in Patria dall'Albania sulla « Principe Umberto » Alessandro Agostinetti, caporal maggiore del... fanteria, di Scandolara (Zero Branco) orgoglioso di essere chiamato a combattere apertamente l'odiato nemico.

Ma nell'insidioso Adriatico egli trovava tragicamente la morte tolto così repentinamente alla Patria per la quale aveva lasciato con animo sereno, la madre, la sposa e i due teneri figliolett.

Buono, amato e stimato da tutti, lascia largo rimpianto in quanti lo conobbero.

Esequie di prodi

Il sottotenente Antonio Venni

Ieri mattina alle ore 8 nella Chiesa del SS. Salvatore ebbe luogo un solenne esequie di suffragio per l'anima del valoroso sottotenente Antonio Venni studente di lettere, perito nel siluramento del piroscafo *P. Umberto*, mentre ritornava in Italia per ottenere la promozione, meritata sui campi d'Oslavia dove aveva combattuto da eroe.

Nella navata centrale del Tempio era disposto il tumulo coperto da un grande tricolore e contornato da ceri e piante.

Rendevano gli onori militari: un plotone di fanteria al comando di un sottotenente e quattro vigili municipali in alta tenuta; assistevano pure alla cerimonia uscieri delle « Associazioni Generali » e del « Banco San Marco ».

Dei parenti del prode estinto vedemmo i signori Venni, Passoni, Lepschy, Torusso, Toffoli, ecc.

In posti distinti notammo: il rappresentante di S. E. il Comandante in Capo la Piazza Marittima di Venezia, il rappresentante del Presidio e il cav. uff. C. Trentinaglia per il Sindaco.

Notammo ancora Mons. L. D'Este, Mons. G. D.r Jeremich, tenente G. avv. Gastaldis anche per il colonnello Tromby Comandante il Distretto, Cap. dottor Oreffice per la Direzione della Sanità Militare, tenente Selli per il.... Battaglione Presidiario, nonchè numerosi ufficiali, conte G. B. comm. Paganuzzi, comm. E. avv. Sorger, cav. E. prof. Pasenti, cav. Valsecchi, avv. A. Vian, prof. Benzoni, prof. Crovato, cav. Teroni, maestro Mulachiè, dottor De Giovanni, d.r L. Candiani, F. Cosma e G. Seno, redattori della *Difesa*, signor Scudeler, Verzi F. per la Amministrazione del Conte Donà dalle Rose, Martens Russo, e numerosi altri conoscenti ed amici della famiglia dell'Estinto di cui ci sfugge il nome.

Vedemmo ancora le rappresentanze del « Circolo San Marco », del Comitato di Assistenza Civile, dell'Ufficio Notizie, dei giornali cittadini, del « Segretariato del Popolo » ecc. e numerose signore.

Cantata l'ufficiatura, Mons. G. Previtali Arciprete del SS. Salvatore assistito da due sacerdoti celebrò la Messa solenne, accompagnata dal canto gregoriano del clero di Chiesa.

Dopo la Messa lo stesso celebrante impartì l'assoluzione al tumulo e così ebbe termine la mesta cerimonia.

Ai parenti tutti del valoroso estinto rinnoviamo le nostre condoglianze.

Soldato Bona

Alle 9 di ieri nella chiesa di S. Cassiano si celebrarono l'esequie a suffragio dell'anima dell'eroico soldato di fanteria Bona Giuseppe, di anni 26 morto il 1.o giugno u. s. nelle balze del Trentino per la difesa della patria.

Il tumulo, nel centro della navata principale, era avvolto nel tricolore; sopra posava il berretto del prode estinto.

Quattro vigili municipali e un picchetto armato di fanteria rendevano gli onori militari.

Venne celebrata la Messa in canto e musica del maestro Carisi, eseguita dal coristi della S. Verdi, diretta dal m. Manao, officiante il M. R.do A. Bolani assistito da altri sacerdoti, lo stesso celebrante impartì poi l'assoluzione al tumulo.

Per la famiglia, alla mesta cerimonia assistevano la sorella Maria, il cognato G Cassiani ed altri congiunti. Fra gli intervenuti notiamo il consigliere comunale avv. Costantino Masotti per il Sindaco, il comm. Tito Pignone in rappresentanza del Comitato Assistenza e difesa civile, G. Paparone, A. Grego, A. Zanon, G. D'Este, G. Croato, L. De Paoli, G. Gaberlotto, nonchè numerose signore.

Soldato Zanon

Pure nella Chiesa di S. Cassiano alle 10 di ieri seguirono l'esequie a suffragio del valoroso soldato di fanteria Zanon Ernesto, di anni 26, morto il 9 giugno u. s. in seguito a ferite riportate eroicamente combattendo per ricacciare le orde nemiche che avevano invaso il suolo della patria nostra.

Quattro vigili municipali in alta uniforme, ed un picchetto armato di fanteria rendevano gli onori militari, ai lati del tumulo, che era avvolto nel tricolore.

Venne celebrata la Messa accompagnata dal canto gregoriano dei sacerdoti, indi impartita l'assoluzione al tumulo officiante il M. R. prof. A. Rubini.

Fra i numerosi intervenuti alla mesta cerimonia oltre ai cognati A. Tonon, S. Panisutti, E. Trame, al cugino M. Lapasin e ad altri congiunti, notiamo il consigliere comunale sig. Scattolin per il Sindaco, il comm. Tito Pignone in rappresentanza del Comitato Assistenza e difesa civile, G. Marchetti, A. Pajo, A. Zanon, D. Fulin, P. Manfren, N. Semenzato, L. Borgo, G. Trame, A. Schierato, L. Funes, G. Sandi, G. De Marchi, L. Maschio, Toma Alessandro, de Pra N., A. Bortoluzzi, V. Pandian, A. Da Venezia, G. Dal Borgo, Toma B.

Intervennero inoltre una numerosa rappresentanza del personale della Ditta Tonon Alessandro, 12 bambine, portanti mazzi di fiori, con due suore dell'Istituto San Francesco di Sales e molte signore ecc. ecc.

Per una ommissione

Alla funzione patriottica svoltasi ieri mattina in Piazza S. Marco alla presenza di S. E. Thaon di Revel per la consegna delle medaglie al valore agli ufficiali aviatori, intervennero pure, in rappresentanza delle Ferrovie di Stato, il Sig. Ing. Cav. Tubaldini, delegatovi dal Capo Compartimento che non potè intervenirvi per lutto di famiglia, il cav. Ceccati, presidente del Tribunale e l'intendente di Finanza cav. Milani degli Aligherotti.

R. Istituto Veneto

Chiudendosi domenica i lavori e le sedute del R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti il Presidente, Senatore Pompeo Molmenti salutò con commosse parole i giovani nostri eroi che coi loro sacrifici di sangue respinsero lo straniero e avviarono al sicuro trionfo le nostre armi.

Il Co. Carlo Carminati

E' giunta notizia della morte avvenuta in Abano, dell'amico nostro Conte Avv. Carlo Carminati. La notizia non era purtroppo inattesa. Da parecchio tempo egli soffriva di una malattia atroce alla quale si aggiungeva la pena di dolori morali che avrebbero fiaccato la fibra più robusta. Ma egli conservò sino all'ultimo la forza e la serenità che provengono dalla profonda rettitudine, dalla innata bontà, dal sentimento del decoro che era in lui vivissimo.

Venezia lo mandò al Consiglio Comunale ben due volte, ed egli coprì con amore e intelligenza la carica di Assessore alla Pubblica Istruzione. Uomo di fede politica sicura, temperava la fermezza delle sue convinzioni con la equanimità dei giudizi che gli conciliava il rispetto degli avversari. Per questo, egli, conservatore di vecchio stampo, se ebbe avversari, non ebbe nemici. Buono, studioso, affabile, aveva la virtù, che sembra tanto facile e si fa sempre più rara, di prendere sul serio ogni compito gli venisse affidato. Quando si accorse che la sua salute gli avrebbe impedito di dedicare l'opera sua alla cosa pubblica con l'attività desiderabile, sollecitò come un favore dagli amici di essere dispensato dalle cariche più importanti che copriva.

Fu soltanto a fatica che, dopo la sua rinunzia al posto di Assessore, gli amici, che avevano fede in lui, e speravano di vederlo ristabilito, ottennero che egli accettasse ancora la candidatura al Consiglio Comunale, ma poco dopo la sua elezione, la malattia che doveva condurlo a morte incrudelì contro di lui, e lo distolse dalle cure dell'amministrazione. Gli amici lo deploravano, ma non cessavano dallo sperare. Egli stesso si era sottoposto ad una difficile operazione chirurgica, considerando un dovere di tutto fare per ricuperare la salute, e dava, con questo solo, mirabile esempio di coraggio, chè altri al suo posto avrebbe ceduto allo sconforto. Alcuni impegni da lui presi per conto d'altri avevano reso difficile negli ultimi tempi la sua situazione finanziaria, ma egli mai se ne dolse; invece si accinse con fermo animo a ristorare la sua fortuna, non dubitando di sottoporsi ad un lavoro che la sua salute non gli avrebbe consentito.

Sparisce con lui un carattere adamantino, un cuore aperto a tutte le bontà, una mente lucida e colta. Nessuno che lo abbia conosciuto potrà non deplorarne la perdita. Noi ci inchiniamo sulla sua tomba, con cuore di amici che lo hanno seguito da vicino nella sua lunga carriera, e inviamo alla famiglia l'omaggio del nostro rimpianto profondo.

Una collaboratrice dell'onor. Sonnino in Calle del Fumo ai Birri

Da tempo cà giungevano alle orecchie voci singolari di apparizioni miracolose nelle quali sarebbero state fatte profezie sul corso e sulla durata della guerra. Ora era S. Antonio che, apparso a un gruppo di soldati, aveva dichiarato prossima la conclusione della pace, ora era la Madonna che in silenzio si era presentata a dei fanciulli e aveva fatto dei segni, che il popolino poteva agevolmente tradurre in cifre e desumerne una data: la data della pace, ancora!

Eran voci che non avevano una consistenza sufficiente a stabilirne la origine, ma che non potevano non apparire sospette. Parlare al popolo di pace equivale a lasciargli credere che la pace sia possibile oggi, che dipenda dalla volontà del governo, che il governo sia colpevole di voler prolungare inutilmente la guerra, e questo proprio nel momento in cui è necessario di tendere tutte le energie, tutte le volontà per cogliere i frutti di un'opera gigantesca, i frutti di tanti sacrifici cruenti e assicurare agli Alleati quelle garanzie senza le quali la pace sarebbe un delitto.

Ogni ricerca per risalire alla origine di tali voci, che nella migliore ipotesi sono sparse da sfruttatori della pubblica credulità, ma che molto probabilmente rispondono ad un piano ordito ai nostri danni col proposito di svigorire le forze nazionali nella alternativa di speranze la cui realizzazione nessuno può predire oggi, ogni ricerca era riuscita vana. Soltanto alcuni giorni or sono, venimmo a sapere che in una casa a San Canciano, ai Birri, una cosidetta suora aveva predetto con precisione matematica il successo della nostra avanzata.

Il giorno 13 di giugno, festa di S. Antonio, la... suora avrebbe detto ad alcune donne che a 13 giorni di distanza l'Italia avrebbe avuto una grande gioia. Fu difatti nel mattino del 26 che, fulminea, si propagò la voce della nostra avanzata e dell'inizio della ritirata austriaca. Disgraziatamente, era difficile controllare il valore della profezia, perchè essa veniva, come accade sempre in questi casi, resa pubblica dopo che l'avvenimento, causa di tanta gioia, si era prodotto. Risultava tuttavia da questa voce messa in giro che vi era qualcuno interessato a dar credito alle profezie della suora.

Una indagine condotta con molta prudenza da noi, condusse ad accertare che effettivamente la suora teneva... consulto regolarmente ogni giorno nella sua casa, e si occupava particolarmente delle cose della guerra, che è l'attualità più viva e palpitante di questi giorni. Le madri si recavano da lei a chiedere notizie del figliolo soldato; interessante soprattutto il fatto che la suora era in grado di dire se uno partito per la guerra ne sarebbe ritornato. Eravamo dunque di fronte ad un trucco non più giovane, nè originale: il trucco dell'« ibis et redibis ».

Cercammo di avere notizie dal vicinato, e potemmo constatare che il vicinato non faceva gran caso della profetessa. Questa aveva tuttavia una sua clientela abbastanza numerosa, e non tutta composta da femminucce del popolo, e i vicini vedevano ogni giorno molta gente entrare ed uscire dalla casa della suora.

Pare che essa abbia piantato da poco le sue tende a San Canciano, e che abitasse prima a Castello, dove godeva invece di qualche fama, nonostante che l'autorità ecclesiastica avesse dimostrato altre volte la sua disapprovazione per il carattere di suora che la donna ostentava, senza averne diritto, e avesse cercato di mettere in guardia i fedeli contro le pratiche poco chiare della veggente.

Visto che poco di più se ne poteva ricavare, pensammo di recarci di persona presso la suora e di domandarle un consulto; soltanto in tal modo avremmo potuto renderci esatto conto del suo modo di lavorare e delle sue virtù divinatorie.

Calle del Fumo è una calle buia del vecchio labirinto dei Birri, presso le Fondamente Nuove. Ivi è la casa della suora, una casa ad appartamento unico, di aspetto abbastanza decente. Due targhette sono sulla porta, l'una reca il nome di «Ferro», l'altra, più piccola», il nome «Elisa De Marchi».

Poche mattine or sono noi tiravamo il campanello di quella casa, ed una vecchia ci venne ad aprire:

— Cossa comandela, signor?
— Vorrei consultare la suora.
— El vegna pur avanti.

Entrammo. L'androne, piuttosto piccolo, è buio; a sinistra si intravede un cortile nel quale fanno «coccodè» parecchie galline. Sono — secondo quanto dice il vicinato — i tributi in natura che i clienti offrono alla veggente. Ma poichè di fronte a noi vediamo una scala, ne saliamo i pochi scalini e giungiamo sul pianerottolo.

Arriviamo ad una specie di tinello, dove troviamo parecchie donne sedute, che attendono con l'aria caratteristica di chi è costretto ad una lunga anticamera. Tutto in giro, sono immagini di santi, fra i quali emerge un gran quadro di San Giuseppe. A sinistra scorgiamo una porticina; è — come apprendiamo subito — la porta della camera di consultazione.

Ci prepariamo ad attendere pazientemente, ma in quella una donna si affaccia dall'usciolino misterioso e ci invita ad entrare nel « sancta sanctorum ». Anche qui, nulla che ricordi l'antro d'una strega; anche qui, molte immagini di santi alle pareti, un inginocchiatoio in mezzo alla parete. La suora è seduta su un'ampia seggiola, e ci fissa in viso due grossi occhi bruni, lagrimosi, da miope. Ella veste di nero, con una specie di soggolo nero anch'esso, ornato da un merletto bianco e da un nastro celestino che regge una massiccia croce d'argento.

— E' stato mandato? — ci chiese essa.

— Sì, sono stato mandato, e mi fu detto che potrei avere un favore da lei.

— Dica pure, con confidenza.

Mentre parla, la studiamo. E' una donna sui quarant'anni, dai modi untuosi ed insinuanti, e continua a fissarci non senza sospetto. Al suo invito, mettiamo fuori la storiella preparata in anticipazione.

— Io sono chiamato alle armi e fra poco dovrò presentarmi. Desidererei sapere se tornerò salvo.

La donna ci guarda, assume un'aria inspirata e sta un po' in silenzio.

— Potrò saperlo — dice — potrò saperlo. Ma ho bisogno prima di fare una novena a San Giuseppe. San Giuseppe è un gran santo, e non mi ha tradito mai.

— Vuol dire che dovrò tornare fra nove giorni?

— Precisamente!

Ci congedammo, e ci disponemmo ad attendere.

Ieri si compievano i nove giorni, e noi, puntuali, ci recammo all'appuntamento.

Anche questa volta ci venne ad aprire la vecchia che ci riconobbe subito, e, dall'alto delle scale ci gridò: — El vegna pur de su!

Però, sia per il giorno — al lunedì, di solito, suor Elisa non riceve — sia per l'ora piuttosto mattutina — erano appena le 10 — non vi era alcuno in anticamera. Suor Elisa era in un «negligè» che non oseremmo dire attraente; conservava il famoso soggolo nero, ma non aveva attorno al collo e sulle spalle lo scialle di merletto bianco che avevamo veduto la prima volta; così pure non portava il largo nastro celeste con la grossa croce d'argento che ci aveva colpito la prima volta.

Attorno alla fronte, Suor Elisa De Marchi portava una benda di lino bianco annodata dietro i capelli. Suor Elisa soffriva forse mal di capo e si era fatte delle bagnature rinfrescanti.

Non appena essa ci scorse si tolse rapidamente la fasciatura del capo e ci venne premurosamente incontro.

— Venga, venga, pure!

La seguimmo; entrammo nel... sancta sanctorum.

— Scuserà — mormorò suor Elisa, prendendo posto nell'ampia poltrona — se trova tutto un po' in disordine, ma che vuole, è ancora un po' presto!

Ci premeva di venire ai fatti, e lo facemmo intendere.

— Ho pregato tanto ed a lungo — ci disse Suor Elisa — e S. Giuseppe è tanto buono e misericordioso, che se lei avrà fede l'esaudirà. Egli può disporre le cose in modo che pel mese di agosto potrà tornare a casa, e salvo.

— Ne è proprio sicura?

— Certamente; ho fatto la novena, come uso sempre; S. Giuseppe è buono e la aiuterà!

— Se lo dice lei!... Ma veda, non so perchè San Giuseppe dovrebbe proteggere me solo in particolare. O fa così con tutti, S Giuseppe?

— E' tanto, tanto buono. Mi ha fatto tante grazie e miracoli. Tutti quelli che vengono qui, vanno via soddisfatti.

— E allora, posso sperare?

— Certo! Fede e fede ancora!...

Mentre Suor Elisa si disponeva ad accompagnarci fuori dell'uscio, in previsione di una domanda che, secondo nostre informazioni, ella è solita di fare alle buone sue visitatrici, prendemmo il portamonete e chiedemmo:

— Quant'è per il suo disturbo?

— Oh, nulla, nulla! Non vi è alcun obbligo.

E alle nostre insistenze:

— Nulla, nulla. Sarà per un'altra volta!

Evidentemente, non inspiravamo confidenza alla buona Suora Elisa. Nel vicinato si racconta che ella non si fa scrupolo di ricevere offerte per... San Giuseppe.

Nell'uscire, potemmo vedere seduto in un angolo del tinello, un vecchio col cappello in testa che, vedendoci, si alzò e ci scrutò lungamente.

Frattanto una vecchiarella grinzosa e curva usciva dalla cucina e si dirigeva verso suor Elisa. Pare che questo disturbasse il vecchio, perchè si alzò furioso, e investì la vecchia gridando: « Te go dito che no ti devi....

La vecchia si affrettò a sparire, e tutto tornò in silenzio.

Nulla di straordinario, dunque! Una beghina che si crede seriamente in rapporto con le sfere celesti e fa un po' la valigia diplomatica con questo basso mondo. Che accetti volentieri dei doni e specie del denaro, è voce che corre, ma non si può accertare, e ciò potrebbe riguardare, in ogni caso, i gonzi. Ma quello che vi è di stupefacente è che nelle calli intorno si ripete sulla fede dell'ambasciatrice di S. Giuseppe che entro la prima quindicina di agosto avremo la pace. E' questo forse l'evento fortunato che permetterà a noi di tornare sani e salvi dal servizio militare.

Ci assicurano che in un passato non remoto l'autorità ecclesiastica ebbe occasione di mettere in guardia le donnicciole del popolo a Castello, contro questa sedicente suora che alimenta la superstizione e non giova certo alla diffusione della fede. Ma pare che nel suo nuovo ritiro Suor Elisa non sia a sufficienza conosciuta. Non sarebbe male, a nostro avviso, che della casa delle profezie si interessassero un poco le autorità. C'è sotto a tutto quello che abbiamo esposto qualche cosa di poco chiaro.

In ogni modo, se la santa donna si limitasse a dare i numeri del lotto alle femminucce, poco male. Ma ella promette grazie, predice l'avvenire agli individui e ai popoli, e questo può divenire causa di turbamenti che non giova di fomentare. La politica estera, in Italia, è ancora nelle mani dell'on. Sonnino, e non crediamo che egli sarebbe molto lusingato di avere una collaboratrice del genere di quella che abbiamo avuto occasione di visitare in Calle del Fumo.

Alla "Croce Rossa„

Soci ed oblazioni

Nel trigesimo della morte del compianto cav. Nicolò dott. Polo, suocero del Rettore dell'Istituto Ravà, gli Insegnanti e i Convittori hanno offerto alla Croce Rossa lire 100, perchè il nome del caro Estinto venga iscritto fra i Soci perpetui.

Hanno offerto alla Croce Rossa: i signori Paride e Raimondo Leiss L. 100 — il cav. uff. Giovanni Piazzetta L. 10 — il signor Angelo Giomo L. 30; — il sottotenente Angelo Sullam L. 10, per onorare la memoria del Conte Brandolino Brandolini; — il Co. Leonardo e la Co.ssa Lucia Emo Capodilista L. 20, nel trigesimo della morte del Tenente Luigi Aruffo; — la Signora Elvira Fiandra col marito Eugenio Leoni L. 20, nel quinto anniversario della morte della sua compianta madre Sara Rovigo Fiandra; — il cav. Augusto Millosevich L. 10, per onorare la memoria del Maggiore cav. Vettore Malinverni; — la sig.na Ada Dalla Torre L. 3, in memoria del compianto sig. Daniele Cuzzi.

I sacchetti antiparassitari

La gentile signorina Jolanda Romanin si è fatta iniziatrice di una raccolta di offerte di L. 2.50 cadauna fra i capannisti del Lido per contribuzione di anti parassitari da confezionarsi a cura dei Giovani Esploratori.

La prima lista delle offerte comunicata alla Presidenza della Sezione comprende i seguenti nomi: Olga Romanin, Jolanda Romanin, Rita Coen, Bice Sachis Finzi, Bice Camerino, Lidia ed Ada Camerino, Gilda Romanelli, Rita Signorile, Ines Molenaar, Giuseppina Cortese Opl, Gina Michieli Cappello, Carola Ottolenghi, Elda Cavalieri, signor Parola, Guida Bazzel, Lucia Morandi, Angelina Jesurum, Rosa Coen Porto, Contessa Leonardi di Casalino, N. Mentuzzi, Rina Notarbartolo, Estella Valmarin Franco, Costanza Camerino, Clara Bisio, Elena Friedenberg, Ippolita Ferrero, Vittorina Vivante, Ezio Maria Gray, Teresa Gray, Matilde Castelli, Toni Antongini, Conte Carlo Casana, Contessa N N.

La raccolta continua e prossimamente verrà pubblicato un nuovo elenco.

R. Scuola Superiore di Commercio

Si è chiusa in questi giorni la sessione estiva degli esami di laurea. La Commissione generale era così costituita: prof. commend. nob. Fabio Besta, Direttore della Scuola; avv. comm. Giovanni Marinoni, prof. cav. Daniele Riccoboni, prof. comm. Tommaso Fornari, prof. avv. cav. uff. Luigi Armanni, prof. cav. Ferruccio Truffi, prof. Primo Lanzoni, prof. cav. Pietro Rigobon, prof. avv. Roberto Montessori e prof. cav. Giacomo Luzzatti.

Conseguirono il diploma di *Dottore in studi commerciali* i signori:

Durante Dino di Padova. Tesi: Rapporti commerciali italo-spagnoli (prof. Lanzoni).

Parenti Nello di Cascina di Pisa. Tesi: La pesca marittima in Italia (prof. Lanzoni).

Conseguirono il diploma di *Dottore negli studi per l'insegnamento della ragioneria*:

Sig.na Discacciati Giuseppina di Rovellasca (Como. Tesi: L'opera di Carlo Giuseppe Vergani; analisi e confronti (prof. Besta);

Sig. Balella Giovanni di Ravenna. Tesi: I consorzi di cooperative di produzione e lavoro per appalti di opere pubbliche (professor Besta);

Mannina Paolo di Trapani. Tesi: Riassunto critico del «Microscopio dei computisti» di D. G. G. Amato ed Urso (prof. Besta);

Sig. Roja Remo di Roma. Tesi: Il pubblico controllo economico nell'antico Comune di Ancona (prof. Besta);

Sig. Stracca Livio di Frosinone. Tesi: La ragioneria delle aziende municipalizzate (prof. Besta);

Conseguì il diploma di *Dottore negli studi per l'insegnamento dell'economia e del diritto* il sig. Signoretti Viscardo di Fano. Tesi: Vicende del salario; cenno alla sua legge speciale (prof. Fornari).

Ottenne i pieni voti assoluti e la lode il sig. Giovanni Balella; ottennero i pieni voti assoluti la signorina Discacciati Giuseppina e il sig. Remo Roia; ottenne i pieni voti legali il sig. Viscardo Signoretti.

Infortuni e disgrazie

Bambini disgraziati

Ieri verso le una, accompagnato dalla propria madre, il bambino Busato Romeo di Luigi, di anni 2, abitante alla Madonna dell'Orto N. 4087, veniva accolto all'Ospedale Civile perchè poco prima lasciato incustodito al ponte di S. Felice, cadeva dai gradini del ponte stesso.

Il sanitario di servizio gli riscontrò la frattura del femore destro giudicandolo guaribile in giorni 40 salvo complicazioni.

★ Gasparini Otello di Angelo, di anni 11, abitante a S. Canciano N. 5151, giocando nei pressi di casa con alcuni suoi coetanei, accidentalmente cadde a terra battendo fortemente con l'avambraccio destro producendosi la frattura dello stesso.

Accompagnato all'Ospedale ebbe le cure del caso e fu giudicato guaribile in 40 giorni.

Cade dalle scale di casa

★ Gasparini Angelo, di anni 2, abitante a S. Felice, scivolò ieri per le scale di casa e cadde, producendosi la frattura del femore destro.

Trasportato alla Guardia Medica, ebbe le cure del caso e fu giudicato guaribile in 40 giorni.

Le audacie dei piccoli delinquenti

La signora Maria Radaelli, abitante a S. Marco 2691, ha ieri sera denunciato al delegato di servizio notturno alla Questura Centrale, di essere stata derubata di una borsetta in argento a maglie, del valore di circa lire 150, contenente L. 50 in biglietti di banca ed un orologio d'oro.

La signora Radaelli aveva rinchiuso tali oggetti in una grande borsa di stoffa nera che portava seco.

Essa ha inoltre dichiarato che, trovandosi sul pontile dei vaporini, al Lido, era stata più volte urtata da una comitiva di quattro monelli scamiciati che, approfittando della ressa della folla che si accalcava sul pontile le si erano stretti addosso spingendola e che aveva dovuto più volte redarguire per il loro contegno e per i loro modi triviali.

Al momento della partenza del vaporino la signora Radaelli constatò che i monelli si erano dileguati e che la sua borsetta era stata vuotata.

La Questura indaga per scoprire i piccoli furfanti, che si presumono autori dell'audace borseggio.

Erba secca che si incendia

Ieri mattina, verso le ore 10, su di un tratto di circa 200 metri quadrati di terreno retrostante allo Stabilimento Bagni Popolari al Lido, l'erba secca che lo ricopriva, per combustione spontanea, dato l'eccessivo calore solare, s'incendiava.

Accorsero prontamente i pompieri municipali della Sez. Lido, con l'autopompa, i quali, in breve, riuscirono a domare il piccolo incendio.

"Ardor„ F. B. C. Venezia

Ci comunicano:

La presidenza dell'Ardor giudicando irregolare e non soddisfacente la vittoria riportata dall'Audace la Domenica passata 18 giugno sulla squadra dell'Ardor largamente incompleta, sfida la vincitrice, per un match da disputarsi Domenica prossima 16 corr. nel quale la squadra che ne uscirà vittoriosa, oltre al merito di aver risolto una vessata questione di superiorità, sarà premiata di una medaglia d'argento messa in palio dalla presidenza dell'Ardor.

Contravvenzioni ed arresti

Gli agenti della Brigata Mobile arrestarono certe Rossi Giulia di Domenico, di anni 28, Murato Angela d'ignoti, di anni 34 e Bin Albina fu Andrea, di anni 23 tutte qui domiciliate per motivi di sicurezza e pubblica moralità.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Più forte del destino.*

Stato Civile

NASCITE

Del 7 luglio — Maschi 6 — Femmine 3 — Denunciati morti 3 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 2 — Tot. 14.

MATRIMONI

Del 7 luglio — Nessuno.

DECESSI

Del 7 luglio — Arena Francesco, di anni 24, cel., soldato, Valguarnera — Millotti Duilio, 24, cel., soldato, Prato.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 9 luglio:

Novello Emilio carpentiere con Cordella Palmira casal. — Grandesso Giuseppe cotoniere con Zarpellon Anna sigaraia — Bovo Antonio biadaiuolo con Marassi Luigia casal. — Luscoro Gerolamo, II. capo cannoniere R. M. con Galli Ida cas. — Zorzi Iginio viaggiatore di comm. con Bonomo Margherita cas. — Teza Giovanni fabbro ferraio con Pavan Emilia cas. — Gheno Antonio fornaio con Depaoli Annita cas. — Coldel Giuseppe biadaiuolo con Zampedri Itala cas. — Voltolina Attilio macchinista con Dei Rossi Amabile inserviente — Cadel Luigi capo mecc. R. M. con Sudarovich Antonietta maestra elem. — Scarpa Primo meccanico con Fasan Linda Angela cas. — Cornoldi Giuseppe agente ferroviario con Berletti Angela cas. — Lattanza Vincenzo fuochista con Favaretto Genoveffa id.

Buona usanza

★ N. N. offre L. 10 alla Croce Rossa nell'anniversario della morte di Giovanni Liassidi.

Comunicati delle Opere Pie

★ Il cav. uff. Giovanni Piazzetta e la propria moglie Giacinta Luciolli, per onorare la memoria del loro adorato figlio Cesare nel doloroso anniversario della sua morte, offrono lire quaranta alla Colonia Alpina, per un letto da intestarsi in perpetuo al di Lui nome.

★ In memoria del sottotenente Alessandro Faggiotto in occasione del trigesimo offre L. 50 la signora Elisa Faggiotto Puller a favore della Colonia Alpina.

I sigg. Gasparetto Pietro, Codromo Giovanni, Bertini Antonio, Gasparetto Giuseppe e Tiozzo Pietro, ad onorare la memoria della compianta sig.a Perer ved. Castelli hanno versato a mezzo della Pasticceria Tecchiati L. 40 a pro' della Colonia Alpina per un letto da intestarsi al nome della defunta.

Alle ore 14.15 di oggi, spegnevasi dopo penosissima malattia sopportata con la virtù dei forti il

Cav. Uff. Avv.

Carlo Carminati fu Costantino

Patrizio Veneto

La madre Bianca Muscita ved. Carminati, la moglie Eugenia Dalla Vecchia, la figlioletta Pia, i fratelli ing. Alessandro, ing. Lorenzo, Domenico, Alvise, Angelo, Maria in Pelà, la suocera Alice Schira Dalla Vecchia e i parenti tutti ne dànno desolatissimi il triste annunzio.

Abano li 10 luglio 1916.

I funerali seguiranno nella chiesa parrocchiale di Abano, partendo dalla villa Dalla Vecchia, alle ore 10 anti, di mercoledì 12 corrente.

Non si mandano partecipazioni personali.

Con l'animo pieno di entusiasmo, col cuore pieno di fede, per la Patria adorata, mentre alla testa dei suoi due battaglioni li guidava all'assalto, il 29 Giugno sul Carso offriva in olocausto la sua ancor giovane vita il

Cav. Gottardi Albano

Maggiore di Fanteria

Reduce dall'Eritrea, dalla Libia e decorato della Medaglia d'Argento al valor militare, mentre imminente l'attendeva la promozione al grado superiore

Inconsolabili ne dànno il triste annunzio la moglie Ida Noriller e figlia Amalia Andreetta, i fratelli Prof. Amedeo, malia Andreatta, i fratelli Prof. Amedeo, Ing. Antonio, Capitano Dottor Gottardo, Sottotenente Giuseppe, le sorelle Edgarda in Angheben, Beatrice in Macola, Maria in Marson, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

La presente serve di partecipazione personale.

Ieri in seguito a ferite da schegge di granata moriva da prode

ENRICO BARASCIUTTI

Tenente aiutante maggiore nel Reggimento Cavalleggeri Treviso di anni 31

La moglie Nora Randi con il figlio Alessandro, i suoceri Antonietta e Alessandro Randi, i cognati Luigi e Teresa, lo zio Cav. Uff. Pietro Bussolin e congiunti desolati ne dànno il triste annunzio.

La presente serve di partecipazione.

Padova, 9 Luglio 1916.

Dalle Provincie Venete

I Veneti caduti per la Patria

CONEGLIANO — E' giunta notizia che il sergente G. B. Miotti di Susegana, è perito nell'affondamento del piroscafo *Principe Umberto*.

COL S. MARTINO — In seguito a ferite riportate in combattimento, ebbe a decedere il bersagliere Pederiva Giovanni di Luigi. La ferale notizia venne data alla famiglia dal dott. Angelo Brambullo. Vivissime condoglianze.

GEMONA — Sono caduti, in due distinti combattimenti, i concittadini Trossolo Leonardo e Copetti Giuseppe. Condoglianze.

PORTOGRUARO — E' caduto combattendo eroicamente sulle balze del Trentino, il caporale maggiore Milanese Eliseo fu Domenico della classe 1833.

Il valoroso concittadino aveva preso parte a parecchi fatti d'arme sul Carso, distinguendosi in modo da essere proposto dal suo capitano alla promozione a sergente *per merito di guerra*. La morte eroica gli tolse la giusta soddisfazione dei meritati galloni.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO — E' giunta notizia che sono morti in seguito a riportate ferite, Bianchini Giuseppe Carbonar, classe 1895, e Papaiz Luigi di Luigi, classe 1892. Condoglianze.

PADOVA — Altri due studenti del nostro Ateneo sono caduti per la Patria: Breganzato Silvestro di Ottaviano, da Venezia, tenente di complemento di fanteria, e Venni Vittorio di Amedeo, da Venezia, sottotenente di fanteria.

— Al Sindaco di Arquà Petrarca pervenne notizia della morte avvenuta sul campo dell'onore dei soldati Callegaro Isidoro, Schivo Ferdinando e Todaro Angelo.

CASTELFRANCO — E' morto all'ospedale per ileo-tifo il soldato Bergamin Guerrino di Luiggi, del..... fanteria. — Condoglianze alla famiglia.

ROVIGO — E' giunta notizia che nel combattimento del 5 corrente a Monfalcone, è gloriosamente caduto colpito da granata, il maggiore di fanteria cav. co. Ernesto Pallotta, marito della signora Gina Micaglio della nostra città. Non aveva ancora 42 anni. Era nato a Campobasso; era stato quasi tre anni in Libia. Era un ufficiale colto e buono. E' spirato fra le braccia di un caporale maggiore a lui assai affezionato.

VENEZIA

Consiglio Comunale

MURANO — Ci scrivono, 10:

Sotto la Presidenza del Cav. Uff. L. Barbon oggi alle ore 10 si radunò a Ca' Giustinian il patrio Consiglio. Erano presenti 12 consiglieri e senza discussioni di sorta vennero approvati gli oggetti posti all'ordine del giorno.

Sul transito dei vaporini da e per Venezia vennero riprese le due corse alla mattina e al dopo pranzo per San Donato, essendo che l'Azienda di Venezia non crede di riordinare il servizio come per il passato.

Pro Posto di Conforto

MESTRE — Ci scrivono, 10:

A favore del posto di conforto Venezia-Mestre, hanno versato: N. N. L. 30 quota aprile, maggio, giugno — Nob. Lia e Gustavo Soranzo L. 10 — Rag. Angelo De Col 100 ventagli — Ditta Marforio 28 ventagli giapponesi — N. N. generi alimentari.

Pro Casa del Soldato

Famiglia Mazzetti L. 10 — Anna Bruzzo L. 5.

Decesso

DOLO — Ci scrivono, 10:

(E. G.) In tardissima età moriva ieri la signora Filomena Durer-Bacchetti vedova Scolari. Nobile, buona, generosa, lascia largo rimpianto. Al figlio Dr. Carlo, alle figlie Teresa, Regina in Valeggia, ai congiunti tutti le nostre vive condoglianze.

PADOVA

Un nuovo encomio solenne

PADOVA — Ci scrivono, 10:

Al concittadino tenente dottor Bruno Ugolini è stato tributato un nuovo encomio solenne per aver compiuta una difficile e pericolosa ricognizione delle posizioni nemiche rimanendo ferito.

L'assemblea della Società d'Incoraggiamento

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale della Società d'incoraggiamento presieduta dal prof. comm. Ambrogio Negri, il quale ricordò ed esaltò i soci caduti sul campo dell'onore, rivolgendo un saluto augurale ai combattenti.

Si venne quindi alla discussione: fu approvato il conto consuntivo 1915; il prof. Alvise e il rag. Finzi furono nominati revisori del conto consuntivo 1916.

Vennero pure approvate l'alienazione delle riviste «Revue philosophique» e «Poitical science Guartery» e l'erogazione di lire 100 al Comitato civile di Padova a beneficio dei mutilati.

Ragazzo annegato

Nel fiume che si getta nella Laguna Veneta, tra Strà e Noventa, il didicenne Chelin Riccardo di Giuseppe, detto Bina, si recò a prendere un bagno. Ma travolto dalla corrente il disgraziato Chelin miseramente annegò.

TREVISO

Una gara di calcio fra Bombardieri e il "Treviso F. B. C." alla presenza dell'on. Montù

TREVISO — Ci scrivono, 10:

Ieri in località a noi vicina, per interessamento della F. I. G. C., e del suo Presidente on. Montù, si è svolto il primo «match di guerra» giocato fra il «Treviso F. B. C.» e una squadra di bombardieri del Re che era formata da elementi di diverse società d'Italia.

La cerimonia per il ricevimento è stata oltremodo gradita dagli ospitati i quali furono accolti dalla musica e fatti sfilare per il paese fino alla palazzina del comando dove venne loro offerto il rinfresco.

La partita ebbe inizio alle 6.30 e fu giocata da ambo le parti con grande cavalleria e riuscì veramente un «macht» amichevole.

Sebbene i bombardieri avessero nelle loro file dei giocatori di vaglia, il «Treviso» più affiatato, riuscì ad avere il sopravvento, vincendo la partita per tre punti contro uno.

I punti per il «Treviso» furono segnati due da Visentini e uno da Amato; per i Bombardieri segnò il Brasigliano.

Arbitro ottimo e imparziale il vice presidente del «Treviso» Cosimo Calò.

Dopo la partita furono fatte le fotografie alle squadre.

L'on. Montù, consegnando la Coppa al capitano Girani del «Treviso» pronunciò un patriottico discorso improntato a sentimenti sportivo-patriottici terminando con un evviva all'Italia e all'Esercito.

In tale occasione presentò le squadre al colonnello del Gruppo che si felicitò con i giocatori, avend oper tutti parole di incoraggiamento.

La musica intonò gli inni delle Nazioni Alleate e con questo si chiuse la simpatica riunione sportiva bene riuscita.

Per la Croce Rossa

I sigg. Ugo e Lilia Perissinotto per onorare la memoria del sottotenente Dino Gargiulo, caduto eroicamente sul campo dell'onore, hanno offerto L. 20. — Sig.ra Mezzolo di Vidor ha offerto una pezza di tela per confezionare indumenti per malati e feriti. — Il capitano cav. Soldati, il nob. Tommaseo Ponzetta e Burci Ernesto, hanno devoluto a favore della Croce Rossa complessivamente L. 13.75, importo di indennità alloggi loro spettanti.

Licenziato dall'Istituto

All'elenco degli alunni licenziati da questo Istituto Tecnico è da aggiungere il sig. Giuseppe Orioles che avendo or ora ottenuta la idoneità nella prova di lingua inglese sostenuta presso l'Istituto Tecnico di Venezia venne licenziato dalla Sezione Fisico-Matematica con punti 46 su 60.

Per le famiglie dei mutilati

Il Prefetto di Treviso sulla somma pervenutagli dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri ha assegnato al Comitato di Assistenza Civile la somma di lire 5000 (cinquemila). Tale somma venne dal Presidente del Comitato destinata a sussidiare le famiglie dei militari.

Pure a favore delle famiglie dei richiamati Donna Margherita de Wiel-Trezza di Musella offre L. 200.

UDINE

La medaglia d'argento alla Contessina Bianca di Prampero

UDINE — Ci scrivono, 10:

Con decreto luogotenenziale venne conferita la *medaglia d'argento* alla contessina Bianca di Prampero, figlia dell'illustre senatore conte Antonino.

La contessina Bianca, anima gentile, dedicava tutta sè stessa alle opere di intelligente beneficenza, ma era restia a far battere la gran cassa intorno al suo nome. Quanto bene ignorato Ella fece, quante lagrime Ella asciugò con la sua modesta Società «La formica» conosciuta da pochissimi e della quale era tutto! Appena scoppiata la nostra guerra divenne instancabile infermiera della Croce Rossa, non rifuggendo dall'eseguire le mansioni più umili! Ma la sua fibra non resse allo sforzo del suo *altruismo*, ed essa miseramente si spense solo rammaricandosi di non aver potuto fare tutto quel bene che avrebbe voluto!

Il senatore conte Antonino di Prampero può veramente andare orgoglioso dei propri figli: degni tutti del padre, nobili nel vero senso della parola, non soltanto per diritto ereditario, ma con i fatti.

Gli studenti del R. Istituto Tecnico e le altre istituzioni

Come abbiamo pubblicato ieri gli studenti dei corsi III e IV del R. Istituto tecnico hanno versato L. 1248.90 per l'Assistenza Civile, ma essi hanno inviato anche L. 474.40 alla Croce Rossa e L. 150 alla Dante, in memoria dei compagni caduti per la Patria. Sommando le diverse offerte risulta che gli studenti del R. Istituto Tecnico hanno versato dal gennaio u. s. la somma di L. 2123.30 per i bisogni della guerra.

L'appiccato di ieri

Ieri mattina, come abbiamo comunicato, un ufficiale trovò un uomo appiccato ad un albero dietro al Cimitero. Il suicida — poichè trattasi di suicidio — è certo Matteo Todaro fu Amedeo, ri anni 50, nativo del Comune di Pozzuolo. Abitò per 25 anni a Trieste e quando scoppiò la guerra venne a Udine. Il 25 maggio scorso gli morì la moglie, e quella morte tanto l'accorò che lo trasse al suicidio.

L'on. Morpurgo a Udine

S. E. il sottosegretario di Stato ieri mattina ha ricevuto le personalità della Provincia e della città; nel pomeriggio ha visitato la zona di operazioni. Stasera alle ore 18 S. E. Morpurgo parte per Roma.

Ultim'ora

La battaglia della Somme
I francesi progrediscono a nord della Somme

Parigi, 10

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme giornata calma.

A sud della Somme abbiamo fatto alcuni progressi durante la giornata, nella regione compresa fra Biaches, Barleux e i dintorni di quest'ultimo villaggio. Sui margini di Biaches abbiamo preso un fortino ove un riparto nemico si manteneva ancora; abbiamo fatto 113 prigionieri fra cui dieci ufficiali. A sud-est di Biaches un brillante attacco lanciato da noi sulla quota 97 che domina il fiume ci ha permesso di conquistare questa altura fortemente tenuta dal nemico, come pure la fattoria di Maisonnette, situata sulla cima. Ci siamo pure impadroniti di un piccolo bosco situato a nord di Maisonnette. Alcune frazioni nemiche resistono ancora nella ridotta stabilita verso l'estremità di questo bosco.

Sul fronte a nord di Verdun l'artiglieria nemica, energicamente controbattuta dalla nostra, ha bombardato con estrema violenza la regione di Froide Terre, Fleury e Bosco di Fumin.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Nella regione della Somme nostri aeroplani da caccia hanno attaccato durante la giornata di ieri numerosi apparecchi tedeschi: quattro di questi ultimi sono stati abbattuti nelle linee nemiche. La notte dal 9 al 10 luglio una nostra squadriglia da bombardamento ha lanciato numerose granate sulle stazioni di Ham e Poiancourt.

L'attività degli aviatori francesi rilevata dai giornali tedeschi

Parigi, 10

Il *Petit Parisien* ha da Londra: Si ha da Copenaghen che l'inviato speciale del *Berliner Tageblatt* al fronte franco-inglese annunzia che dal principio dell'offensiva sulla Somme è in uso un numero enorme di aeroplani francesi che attaccano le linee tedesche di comunicazione riuscendo a ritardare i trasporti, i rinforzi e le munizioni. Venerdì un aviatore francese ha bombardato ed incendiato un treno tedesco. Numerosi soldati sono rimasti uccisi.

Episodi di eroismo

Londra, 10

Il *Daily Mail* narra che durante il combattimento avvenuto attorno a Thiepval un ufficiale inglese con alcuni uomini che si erano avanzati fino alla terza linea di trincee tedesche, si trovarono tagliati via dal grosso dell'esercito britannico. L'ufficiale organizzò allora i suoi uomini come bombardieri, poscia si precipitò con essi sulle trincee tedesche. Corse lungo il parapetto per tre ore lanciando bombe al disopra e dentro i posti, producendo incendi terribili. Incontrati poi altri ufficiali inglesi, esso continuò a molestare le trincee nemiche, finchè ebbe esaurite le granate. Quando cadde la sera l'ufficiale era già morto da parecchio tempo, ed il piccolo distaccamento, ridotto a 5 soli uomini, approfittò dell'oscurità per rientrare nelle proprie linee dove trovò un'accoglienza calorosa.

L'unione tattica degli alleati

Parigi, 10

Commentando la presa del villaggio di Biaches i giornali constatano che l'unione tattica degli alleati, nell'anello della Somme, è eccellente ed accenna alle conseguenze che questa occupazione può avere sul seguito delle operazioni.

Il *Petit Parisien* dà i seguenti particolari sulla presa di Biaches: Essendo cessata la pioggia che cadeva da due giorni, fu dato l'ordine dell'assalto. Il nostro fronte si estendeva su una lunghezza di più di 4 km. All'ala sinistra ed al centro le nostre truppe sorpassarono di un salto linee di trincee tedesche e proseguirono rapidamente in direzione di Biaches che fu attaccato da due parti. I tedeschi opposero una resistenza energica ma minacciati di accerchiamento dovettero ritirarsi per la strada di Peronne.

Diplomatico tedesco caduto dinanzi a Verdun

Ginevra, 10

Si ha da Berlino che il maggiore barone Von Rotenham, consigliere dell'ambasciata di Germania a Roma all'inizio della guerra, è rimasto ucciso dinanzi a Verdun.

Accampamenti bulgari bombardati

Salonicco, 10

Aeroplani francesi bombardarono accampamenti bulgari a Monastir, Petrich e il forte di Rupel.

L'addetto navale tedesco ad Atene

Washington, 10

Si annunzia che l'addetto navale tedesco ad Atene, che avrebbe favorito l'approvvigionamento dei sommergibili nel Mediterraneo, sarebbe nominato addetto navale all'ambasciata tedesca a Washington in sostituzione di Boyad.

Un convegno straordinario dei ferrovieri

Roma, 10

Convocati dalla Federazione dei Ferrovieri italiani, si sono stamane riuniti a convegno straordinario i rappresentanti delle diverse organizzazioni dei ferrovieri, e dei gruppi aderenti, allo scopo di esaminare e risolvere alcune questioni interessanti la classe nell'ora presente.

Ha assunto la presidenza Bianco di Torino, che ha illustrati gli scopi del convegno; quindi la dottoressa Luisa Mazzoni-Bastianello, segretaria della Federazione, ha esposto la relazione morale, riassumendo l'opera svolta dalla Federazione in merito dei lavori della commissione reale per il riordinamento delle ferrovie dello Stato.

Ha poi ricordato le nobilissime parole pronunciate dall'on. Boselli alla riapertura della Camera, in elogio alle classi dei ferrovieri, traendone auspicio per una sollecita applicazione della riforma della commissione reale. Tale riforma, e la questione del caro viveri, costituiscono i principali argomenti di cui il convegno dovrà occuparsi.

La relatrice ha poi ricordato con nobili parole i numerosi ferrovieri caduti sul campo di battaglia, e quelli che ora combattono. Essa è stata vivamente applaudita.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 10

Presidente Ballestra — P. M. Messini.

Appropriazioni indebite

Battocchio Ferdinando fu Luigi e fu Benardi Pasqua, nato ad Asolo il 13 Novembre 1854, qui residente, detenuto nelle carceri di S. Marco, è imputato di appropriazione indebita qualificata per avere venduto convertendo in proprio profitto il relativo prezzo a danno di Adami Vittorio due candelabri ed un orologio artistico che l'Adami stesso, nel marzo '15 in Venezia gli aveva affidati onde egli li riparasse, con l'obbligo quindi della restituzione.

Inoltre in epoche diverse con atti esecutivi della medesima risoluzione dal dicembre 1915, al febbraio 1916, con artifici e raggiri atti a sorprendere la buona fede, otteneva dalla ditta Pasquale Dall'Aglio e Teodoro Gandolupi la complessiva somma di lire 370 che devolse in proprio profitto a danno della ditta anzidetta.

Il Battocchio è imputato d'essersi appropriato indebitamente della complessiva somma di 400 lire consegnategli dalla medesima ditta per consegnarla per ragione di commercio a Gimbilato Remigio ed a Consan Pasquale.

L'imputato è recidivo specifico ed è difeso dall'avv. Vianello. Il Tribunale lo condanna ad un anno, 9 mesi e 20 giorni di reclusione ed a 303 lire di multa.

Tribunale di guerra di Bassano

Ci scrivono da Bassano, 10:

Il Tribunale Militare di Guerra del.... Corpo d'Armata composto del Presidente ten. col. D'Onofrio, P. M. Bianco, Segret. sottoten. Suppa, ha pronunciato ieri le seguenti sentenze di condanna:

Rossi Luigi, bersagliere, per diserzione, anni due di recl. mil.; Tallon Sante, soldato fanteria, per diserzione recidiva, anni tre di recl. mil.; Bettarelli Giovanni, soldato fanteria, per diserzione, anni due di recl. mil.; Grimaldi Pasquale, soldato fanteria, per diserzione recidiva, anni otto di recl. mil.; Pelegatta Francesco, soldato fanteria, per ingiurie pubbliche, mesi quattro di carcere mil. computato il sofferto; Galliano Antonio, per rifiuto di obbedienza anni due e mesi sei di recl. militare.

Difendeva il valente avv. Cigala.

Tribunale di guerra di Verona

Fornitori militari condannati

Ci scrivono da Verona, 10:

Stamane al nostro Tribunale militare comparvero Fincato Valentino, Fincato Francesco, Crestani Antonio, Pizzato Giovanni, Passuello Romano, calzolai militari, da Conco (Alto Vicentino) accusati il primo di frode su 714 paia di stivaletti da montagna risultati non corrispondenti, per qualità e fattura, al campione; gli altri di cooperazione nel reato per averli costruiti. Il Tribunale condannò il Fincato Valentino a 9 mesi di reclusione ordinaria, gli altri a mesi due, essendosi esclusa la frode ed ammessa invece — come risultò dalle deposizioni testimoniali — la negligenza.

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 12 Luglio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 192 — Conto corrente colla Posta — 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero ... cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccola ... la parola

La nostra vigorosa controffensiva richiama sulla nostra fronte le truppe austriache già avviate verso la fronte orientale

Il bollettino ufficiale

Roma 11

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'11 Luglio.

Di fronte alla persistente nostra pressione in Trentino e ai vigorosi attacchi controffensivi nelle alte valli del Boite e del But e sul Basso Isonzo, l'avversario ha dovuto richiamare sulla nostra fronte truppe già ritrattene ed avviate verso la fronte orientale. Così è accaduto per il 3° corpo (6ª, 22ª e 28ª divisione) già tolte dalle prime linee e in procinto di partire, e per la nona divisione e 187ª brigata di landsturm già in viaggio, delle quali unità accertammo nuovamente la presenza.

Nella giornata di ieri intenso duello di artiglierie in Valle Adige.

Sul Pasubio conquistammo le posizioni a nord di Monte Corno, ma un violento contrattacco nemico riuscì in parte a ritogliercele; prendemmo 34 prigionieri.

Sull'Altopiano di Asiago riparti di alpini ripresero l'attacco delle posizioni nemiche nella zona di Monte Chiesa ottenendovi qualche vantaggio.

A nord di Col di San Giovanni occupammo Col degli Uccelli alla testata di Valle Cia (torrente Vanoi).

Nella zona della Tofana l'avversario tentò un improvviso attacco contro le posizioni da noi conquistate il giorno 9. Fu respinto con gravissime perdite e lasciò nelle nostre mani altri trenta prigionieri e una mitragliatrice.

Sulla fronte dell'Isonzo attività di artiglieria e scambio di bombe.

Firmato: **Generale CADORNA**

Le notizie particolari, dopo le ripetute illustrazioni del terreno, domandano non troppo lungo commento.

Le «posizioni a nord di Monte Corno» si trovano verso la località Zocchi, sul collegamento tra M. Testo e M. Spil, al margine dell'altopiano del Pasubio. L'importanza loro maggiore consiste nel fatto che esse tendono verso il valloncello, retrostante allo Spil, percorso dalle strade che dai Moscheri del Trambilero si incontrano alla Malga Cheserle, per salire poi sotto al Colsanto, alla Malza Pozza, alle Buse di Bisorte, alla Malga Cosmagnon, al Pasubio. I nemici, che risentono grandissimo danno dalle nostre occupazioni di M. Testo e di M. Corno, hanno molto interesse di rimuovere il pericolo di vedersi presto tagliata la più comoda strada di accesso all'Altopiano. L'occupazione di M. Corno, mercè un bello sforzo degli Alpini, fu annunziata nel Bollettino del 5; il primo luglio era stato detto che avevamo raggiunto le pendici meridionali dello Spil; l'indomani che il nemico opponeva viva resistenza dalle posizioni fortificate dallo Spil alla Malga Cosmagnon, ossia dalla barriera eretta a protezione del Colsanto e dalla strada anzi detta. Spingerci a nord di Monte Corno era fare un buon passo innazi: l'acquisto non potè essere interamente conservato. Non possiamo nè pur dire che la notizia accenni in compendio ad un episodio: essa dà ragguaglio di un momento della lotta, che l'ardore dei nostri soldati può avere di già volto a nostro pieno vantaggio. La notizia va rilevata sopra tutto quale indice della virile schiettezza e della perfetta, assoluta sincerità dei quotidiani Bollettini, nei quali è detto anche ciò che altri Comandi senza peccato avrebbero forse taciuto in attesa della risoluzione del combattimento; ed essa va rilevata in contrapposto al mendacio o delle maliziose sottigliezze verbali dei comunicati austriaci.

Monte Chiesa (m. 2071) è l'altura che domina la Malga Pozze, l'altro giorno nominata; una delle soglie verso il terreno cardine della lotta nel lembo estremo dell'Altopiano dei Sette Comuni: la zona di Cima Dodici.

Il ripulimento successivo, e tutt'altro che facile, delle posizioni sulla sinistra del Maso fu annunziato nei Bollettini dal 4 al 7 luglio; il 9 luglio fu segnalata l'occupazione del Col S. Giovanni, e la importanza ne fu subito da noi illustrata. Il Col degli Uccelli (m. 2049) è uno sperone del Col S. Giovanni proteso alla testata di Val Cia sulla sinistra del Vanoi. Caduto il Col S. Giovanni, gli Austriaci non potevano tenere il Col degli Uccelli dugento metri più basso. Ora essi sono ridotti all'Alpe Laghetti, ossia alla rocciosa cortina che guarda la media Val di Fiemme.

La brillante azione della notte sul 9 ci diede, come dicemmo ieri, un tratto del vallone tra prima e seconda Tofana, ci «avvicinò» al Passo di Fontanafredda. Troppo sta a cuore al nemico conservarsi la libertà alla testata di Val Travenanzes, per non contenderci sasso per sasso l'acquisto della restante insellatura. L'improvviso attacco non valse a scuotere le posizioni dei nostri baldi Alpini.

Di luogo in luogo vediamo che la lotta acquista ogni giorno più carattere di resistenza ostinata, attivissima. Nei giorni scorsi con insistenza affermammo che le vittorie russe non avrebbero avuto sensibili effetti per contraccolpo su la fronte italiana. Parve sempre a noi che la ragione politica dovesse ribadire nella mente degli Austriaci il proposito di insistere nei tentativi contro l'Italia. L'insanabile orgoglio doveva poi conservare la fede nel felice esito della lotta. E' vero che alcune notizie della fronte orientale lasciavano intravedere ivi presente qualche unità richiamata dal Trentino, ma verosimilmente si poteva credere che non fosse stato distratto un solo battaglione dalle prime linee e dalle vere e proprie riserve, che fosse avvenuto qualche movimento — ed in lieve misura — tra quelle divisioni soltanto che erano state ammassate molto indietro dal terreno di manovra per guarentire la piena efficenza delle colonne serrate che secondo il disegno austriaco avrebbero dovuto far forza contro i nostri per scendere in grandi masse e più presto nella vallata padana. Oggi il generale Cadorna dice che era stata prima allontanata una divisione, la IX, ed una brigata di Landsturm, la 187.a, quindi che era stata appena disposta la partenza di tre divisioni dalle prime linee, ma che fu subito contromandata. L'allontanamento di un corpo d'armata si giustifica col fatto che ristretta la fronte ad una linea fortificata sembrava necessaria minor quantità di genti. Era un errore, dell'ultima ora, sotto la pressione degli avvenimenti d'oriente. Era l'errore di credere arginata la nostra avanzata, ricondotta la guerra a lotta di posizione, assottigliate le nostre riserve.

Quando l'altro giorno, adunque, dicevamo di avere inchiodato il nemico sugli altopiani non avevamo torto. La verità fu più forte dell'orgoglio e dell'ansia: quei pochi battaglioni che la vittoria russa aveva allontanati dalla nostra fronte sono di già in linea; gli altri nè pure si mossero. E la immediata restituzione delle forze già preparate contro di noi da certezza che i combattimenti si seguiranno quanto mai aspri. Tra i nemici si dice, e non si dice a torto, che la guerra è ormai al punto di combattere disperatamente per la vittoria o per la disfatta.

Le difficoltà della nostra guerra messe in rilievo dal col. Repington

Londra, 11

In un secondo articolo sul «Times» il colonnello Repington dice:

Se si vuol sapere quello che l'Italia fece bisogna comprendere lo sforzo tentato dall'Austria per arrestare gli italiani. L'Austria ha sul fronte italiano 600.000 uomini combattenti, vi tiene cioè una forza di quasi un milione. Inoltre grande quantità di cannoni di tutti i calibri. L'Italia trattiene dunque una parte importante dell'esercito austriaco e alcuni dei suoi migliori elementi. Essa conquistò 770 miglia quadrate di territorio austriaco. L'Italia in fine condanna all'immobilità la flotta austriaca. La causa degli Alleati deve dunque molto a Cadorna e ai suoi generali.

Repington crede che è sull'Isonzo che si possano ottenere migliori risultati. L'Austria, comprendendolo, vi stabilì poderose opere di difesa appoggiate da formidabile artiglieria. Nondimeno l'avanzata italiana indebolì in varii punti le linee austriache. Repington è convinto che basterà a Cadorna una forza superiore in cannoni per passare.

In Carnia e nel Cadore gruppi di italiani di straordinaria efficenza combattiva operano sulle più alte e difficili montagne dove la natura aggiunge difficoltà alla lotta. Ma tutte sono superate. Gli italiani sono il primo popolo d'Europa, forse dopo gli svizzeri, per organizzare scientificamente la guerra di montagna. Gli italiani, per rispondere alle grosse artiglierie austriache dovettero trasportare egualmente grossi cannoni, perciò dovettero creare strade, arte in cui sono maestri e innumerevoli vie per trasporti aerei e le comunicazioni telefoniche per segnalazioni. Gli alpini debbono sempre agire di sorpresa e i loro procedimenti di attacco valgono la pena di essere studiati.

Gli articoli del colonnello Repington producono eccellente impressione nel pubblico inglese che intende la vastità, la grandiosità e la difficoltà della guerra italiana, sopratutto perchè l'esposizione viene da persona superiore ad ogni sospetto di parzialità, quale è il colonnello Repington, i cui sereni giudizi di ammirazione hanno il maggior valore.

La portata del nostro intervento nel giudizio di amici ed avversari

Roma, 11

Il *Giornale d'Italia* in un articolo intitolato «L'Italia necessaria», rileva la frase del colonnello Repington: «I nostri amici italiani hanno gettato la loro spada sulla bilancia nel momento più critico»; dice che essa ha un riscontro nell'identico giudizio dato dal principe di Bülow nel sua recente volume.

Il critico militare inglese, dice il *Giornale d'Italia*, e l'uomo di Stato germanico, vengono concordemente ad attestare l'avveduta audacia e la felice saggezza del gesto compiuto dal nostro paese nel maggio 1915. E' infatti opinione degli alleati e dei nemici che senza l'intervento nostro la tragica partita invece di prolungarsi fino a rendere possibile l'offensiva simultanea della quadruplice intesa, si sarebbe a quest'ora conclusa a favore del blocco teutonico.

Dobbiamo ritenere per certo che l'intervento dell'Italia nel conflitto mantenne l'equilibrio fra i due gruppi di belligeranti e rese possibile durante un lungo laborioso anno la febbrile preparazione bellica dell'intesa, preparazione di cui è diretto corollario l'offensiva simultanea la quale ha già rese difficili in poche settimane le condizioni degli imperi centrali. Difficili particolarmente sono le condizioni della nostra eterna nemica: l'Austria-Ungheria. Alla metà di maggio l'esercito austro-ungarico era composto di 76 divisioni, 1.520.000 uomini, di cui 38 contro di noi e 38 contro i russi. In nove settimane l'Austria ha perduto 500 mila uomini (150 mila sulla fronte italiana e 350 mila, di cui 250 mila prigionieri, sulla fronte russa). Altri calcoli fanno salire le perdite austro-ungariche dal 15 maggio all'8 luglio a 600 mila uomini. Ritenendo pure che sieno 500 mila, si tratta sempre di un terzo dell'esercito imperiale e l'Austria-Ungheria non dispone più di larghe riserve dopo quasi due anni di guerra in cui ebbe oltre 3 milioni di uomini posti fuori combattimento. Ecco il problema che deve rendere assai agitati i soci del generale Conrad dopo i rosei sogni a base di spedizioni punitive e di schiacciamento dell'Italia.

La stazione di idrovolanti di Parenzo bombardata da nostre unità

Roma, 11

La «Agenzia Stefani» comunica:

Stamane all'alba un gruppo di nostre unità ha bombardato efficacemente la stazione di idrovolanti nemica di Parenzo, malgrado l'intenso fuoco delle nuove batterie ivi poste a difesa.

Quattro unità nemiche sopraggiunte dal sud evitarono di prendere contatto con le nostre e ripiegarono subito nella direzione da cui pervenivano.

Le nostre unità sono rientrate tutte incolumi alla loro base.

LA GUERRA DEI RUSSI

Accaniti combattimenti sullo Stochod

Pietrogrado, 11

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sullo Stochod si segnala una serie di combattimenti contro l'avversario che tenta prendere piede sulla riva sinistra. Il nemico tenta con tutti i mezzi di arrestare il progresso della nostra offensiva.

Nella regione del villaggio Ivanovka due squadriglie di aeroplani nemici hanno lanciato circa 70 bombe sopra una nostra colonna di sanità ferendo due suore di carità ed un commissario della Croce Rossa.

Sul fronte della Volinia in Galizia duello di artiglieria. L'artiglieria nemica ha bombardato con grossi calibri la regione Gliadki Tzebroff.

Secondo un rapporto complementare la rapida occupazione del passaggio presso il villaggio di Ugly nel combattimento del giorno 8 è dovuta ad iniziativa personale del colonnello Kanseroff comandante del 283.o reggimento di Paulogrado, cavaliere dell'ordine di San Giorgio, che saltò innanzi alle sue avanguardie, le trascinò seco e con loro corse attraverso il ponte in fiamme sotto violenti fuochi di artiglieria e fucileria.

La ritirata dei tedeschi dalla regione di Kovel

Pietrogrado, 11

I russi sono a circa 37 chilometri da Kowel e si avvicinano in direzione di Sarny. In tutta la regione a sud della ferrovia Sarny-Kowel furono segnalati ieri vasti incendi provocati dai tedeschi che crearono una cortina di fuoco per coprire la ritirata. Gli incendi devastano il paese ed ostacolano la avanzata russa.

Una divisione tedesca decimata dopo quarantadue attacchi

Pietrogrado, 11

Il *Ruskoje Slovo* fa il racconto seguente della disfatta subita dal quarto esercito austriaco e della rottura della linea definitiva austro-tedesca in seguito alla quale l'imperatore di Germania decise l'invio d'urgenza del decimo corpo, comprendente la famosa 19.ma divisione di Brunswich.

Arrivato il 6 luglio, il X Corpo fu all'indomani lanciato contro le truppe del generale Kaledeni, fra Wladimir Volinski e Lutz. I russi, malgrado quattro giorni di bombardamento furioso, respinsero tutti gli attacchi della divisione tedesca. La divisione tedesca lanciò 42 attacchi; poi cessò in seguito alle perdite subite. Secondo i prigionieri il X corpo si trova a Wladimir, per ricostituirsi di nuovo e la divisione di Brunswich avrebbe solo 400 superstiti.

Lo sgombero di Brody

Zurigo, 11

Le *Münchner Nachrichten* scrivono che la popolazione lascia Brody. Gli aviatori russi in questi giorni bombardarono la città danneggiando delle case.

Vapore tedesco affondato da un sommergibile russo

Pietrogrado, 11

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nel Mar Baltico crociera abituale. Un nostro sottomarino ha affondato nel golfo di Botnia un grande vapore tedesco carico di minerale di ferro.

Nell'Africa orientale

Londra, 11

(*Ufficiale*). — **Nell'Africa Orientale gli inglesi occuparono il mattino del 7 corrente, Tanga. Il nemico oppose debole resistenza e sgomberò la città dopo aver distrutto l'acquedotto.**

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

Contalmaison ripreso dagli inglesi — 485 tedeschi prigionieri

Londra, 11

Un comunicato del generale Haig in data di ieri dice:

Nel pomeriggio dopo un sesto disperato attacco i tedeschi a prezzo di enormi sacrifici sono riusciti a penetrare nel Bois des Trones. Il combattimento continua nell'interno del bosco. Più ad ovest noi abbiamo preso piede nel bosco di Mametz dove le difese tedesche avevano fino ad ora resistito a tutti i nostri sforzi. Abbiamo pure guadagnato terreno ad est di Ovillers e di La Boiselle.

Ieri il corpo reale di aviazione eseguì con successo parecchi attacchi a colpi di granate contro diversi centri di sbarco e ferroviari, depositi di munizioni e aerodromi.

Un comunicato del gen. Haig dice:

Stanotte, dopo un vivo bombardamento, la nostra fanteria ha nuovamente preso d'assalto Contalmaison, catturandovi 189 prigionieri non feriti, compreso un comandante di battaglione ed altri 4 ufficiali. Un forte contrattacco tedesco effettuato durante la notte è stato respinto con forti perdite pel nemico. Tutto il villaggio è ora in nostro possesso.

Più ad est ci siamo impadroniti di parecchie linee di trincee nel bosco di Mametz, la maggior parte di questo grande bosco è ora in nostro potere. Abbiamo preso un grosso obice, tre cannoni da campagna, 296 prigionieri non feriti, compresi tre ufficiali. Un aspro combattimento continua nel bosco di Trones.

Come seguito del mio rapporto del 9 corrente sui combattimenti aerei, debbo aggiungere che uno dei nostri aeroplani dovette discendere colpito da un cannone della difesa nemica ed altri tre aeroplani non sono ritornati nelle nostre linee.

I vantaggi realizzati

Parigi, 11

(**Ufficiale**). — L'avanzata francese a sud della Somme si è ieri estesa ancora. Le nostre truppe hanno progredito tra Biaches e Barleux. Noi occupiamo ora i margini di quest'ultimo villaggio che lo stato maggiore tedesco nel suo ultimo bollettino pretende di averci ripreso, mentre noi non ne abbiamo mai annunciata l'occupazione.

Nelle vicinanze immediate di Biaches un'opera fortificata da cui non avevamo potuto ieri sloggiare il distaccamento nemico che la difendeva è caduta in nostro potere con un centinaio di superstiti. Così il numero dei prigionieri catturati da ieri supera il migliaio.

A sud est di Biaches con un vigoroso assalto ci siamo impadroniti della quota 97 dominata dalla fattoria detta Maisonnette, che i tedeschi sostengono pure di avere rioccupata. Questa posizione saldamente organizzata fu difesa con accanimento dal nemico. La sua conquista presenta un reale valore tattico, perchè ci mette in possesso dell'ultima collina dinanzi alla Somme che essa domina ad un chilometro di distanza.

Finalmente tra Biaches e la Maisonnette ci siamo impadroniti di un piccolo bosco alla cui estremità elementi isolati si mantengono ancora in una ridotta.

Nel loro settore gli inglesi, violentemente contrattaccati per sei volte successive nel Bois de Trones, hanno dovuto cedere un po' di terreno sotto la pressione dell'avversario il quale però subì perdite sanguinose nella sua azione. D'altronde, la lotta continua vivissima nel bosco.

Dovunque altrove i nostri alleati hanno fatto progressi così da est di Ovillers, di La Boiselle e sono penetrati tra Contalmaison e Montauban nel bosco di Mametz, sebbene il nemico abbia opposto una resistenza ostinata.

Sappiamo dunque attendere con fiducia e pazienza.

La seconda fase dell'offensiva — La sorte di Peronne segnata

Parigi, 11

I giornali dicono che l'offensiva franco inglese sul fronte della Somme è giunta nella sua seconda fase. Dopo la presa di tre linee di villaggi e di trincee, gli alleati si trovano ora dinanzi all'obbiettivo principale: Peronne. La presa di Biaches e delle vicinanze di Barleux segnano un'avanzata di più di dieci chilometri su un fronte di una lunghezza sensibilmente uguale. In dieci giorni il comando francese ha realizzato l'insieme degli obbiettivi che si era prefisso a sud della Somme.

Il *Petit Parisien* riferisce un colloquio che un redattore ha avuto sulla fronte francese con un personaggio che non può nominare. Questo personaggio gli ha dichiarato:

Non si deve più dire ora: *On les aura*, ma: *On les a!* perchè l'offensiva anglofrancese è stata iniziata ufficialmente, praticamente, aspramente. I tedeschi lo sanno meglio di noi e coloro i quali hanno visto gli inglesi all'opera sanno che essi sono dei sublimi temerari; i soldati britannici mostrano un coraggio indomabile.

Quanto ai tedeschi, *on les a*, perchè noi siamo divenuti loro dominatori, perchè si prenderà Peronne quando si vorrà. Tale marcia verso la frontiera sarà forse lunga. Non ci facciamo illusioni, potranno esservi delle difficoltà momentanee, delle sorprese terribili, ma infine oggi possiamo dire che il nemico è colpito grazie a Verdun, che, terrorizzando i tedeschi ha abbattuto il loro orgoglio ed i loro battaglioni.

Terminando, il personaggio ha detto con la mano alla visiera del kepì, mentre saliva in automobile: gloria a Verdun.

Il comunicato belga

Le Hâvre, 11

Un comunicato dello Stato Maggiore belga dice:

Vive azioni di artiglieria in diversi punti del fronte specialmente a nord di Dixmude e di Steenstraete e verso Boesinghe.

Attacchi e contrattacchi sulla Mosa e in Lorena

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulle due rive della Somme notte calma. Il totale dei prigionieri fatti a sud della Somme negli ultimi due giorni supera i 1300.

Sulla riva sinistra della Mosa attività abbastanza grande della artiglieria nei settori di Avocourt e di Chattancourt.

Sulla riva destra il bombardamento tedesco da Fleury fino ad est di Chenois ha raddoppiato d'intensità durante la notte. Alle ore 4 i tedeschi hanno attaccato su tutto il fronte bombardato ed hanno preso piede nelle trincee avanzate ad est dei boschi di Fumin e di Chenois. Immediati contrattacchi li hanno ricacciati. Ovunque altrove i nostri tiri di sbarramento e i nostri fuochi di mitragliatrici sono bastati ad infrangerli. Il bombardamento continua nella medesima regione. Ad ovest di Pon à Mousson un colpo di mano dei tedeschi nel bosco di Nortmare è completamente fallito.

In Lorena dopo una preparazione di artiglieria i tedeschi hanno assalito il saliente ad oriente di Reillon e sono penetrati su un fronte di 200 metri nelle trincee di prima linea. A nord est di Veho col favore di quattro esplosioni di mine i tedeschi hanno tentato di prendere una trincea. Il nostro fuoco di fucileria li ha arrestati e costretti a ripiegare abbandonando morti e feriti. I francesi hanno occupato le escavazioni.

Nei Vosgi a sud di Lusse un attacco è stato respinto a colpi di granate a nord di Fontenelle. I francesi mediante un colpo di mano sono penetrati nella prima linea e nella linea di sostegno dell'avversario, ne hanno scacciato i nemici ed hanno ricondotto alcuni prigionieri.

Importanti contingenti inglesi sul fronte dell'Alsazia

Zurigo, 11

La «Gazzetta de Lausanne» riceve da Basilea:

Si segnala l'arrivo di importanti contingenti di truppe inglesi sul fronte dell'Asazia ripartiti in un largo settore. Si preparano grandi avvenimenti.

Il "Deutschland,, nelle acque americane e le questioni che possono sorgere

Una base navale tedesca sulla costa degli Stati Uniti?

Si comincia a intravedere il vero scopo del viaggio del *Deutschland* agli Stati Uniti. Impressionare la popolazione, creare difficoltà tra gli alleati e gli Stati neutrali.

Circa l'impressione nella popolazione, è probabile che l'obbiettivo sia raggiunto. Gli americani col loro carattere di fanciulloni son sempre pronti a batter le mani davanti a tutto ciò che è nuovo, ed è probabile trovino assai gustosa la burla fatta dai tedeschi agli alleati, col portare un carico oltre oceano, in barba alle crociere degli inglesi, senza pensare al valore sostanziale nullo del viaggio compiuto dal *Deutschland*.

Circa le difficoltà, è facile vedere su che si fondino le speranze del Governo tedesco.

Anzitutto — e lo si vede anche dai primi commenti della stampa — è assai contestato il principio di applicare ai sottomarini il trattamento delle navi da guerra, le quali, sotto certe condizioni, hanno diritto di toccare un porto neutro, trattenendovisi un tempo strettamente determinato caso per caso, in dipendenza dalle sue necessità di ordine marittimo.

In secondo luogo, vi è molto da discutere sul carattere mercantile ostentato dal *Deutschland* al suo arrivo sulle coste americane.

Che cosa prova questa sua qualità di nave mercantile? Il fatto che la nave ha alzato, entrando in porto, bandiera mercantile, che l'equipaggio vesta la divisa di marinaio mercantile, che la nave abbia trasportato della merce e sia raccomandata ad una Casa commerciale di fresca istituzione?

Ma si comincia a dire che a bordo del *Deutschland* vi sarebbero due cannoni, e non è peranco escluso vi sieno installati dei lanciasiluri.

Ora, a prescindere dal fatto che il Governo tedesco ha sostenuto in occasione non lontana, la tesi che basta l'esistenza di un cannone a bordo di una nave mercantile perchè questa acquisti il carattere di nave da guerra, che cosa può impedire al *Deutschland* di fare operazioni di corsa? — Forse la bandiera mercantile che esso ha inalberato entrando in porto?

Il celebre duello dell'*Alcantara* col *Greif*, il quale ultimo, alzando bandiera commerciale svedese, smascherò bruscamente i suoi cannoni e aprì il fuoco contro la nave inglese che si apprestava a visitarlo, basterebbe a provare — se ve ne fosse bisogno — che la bandiera mercantile non è argomento sufficiente a mettere scrupoli nell'animo dei marinai tedeschi.

Or si pensi che cosa può fare il *Deutschland*, dopo che ha raggiunto il porto americano. Può uscire da quel porto, e uscire anche dalle acque territoriali, cercando, se gli conviene, un bassofondo sul quale adagiarsi in attesa della preda. L'agente della «Forwarding Company» di Baltimora, di recente istituzione, gli può inviare giorno per giorno un piroscafo di bandiera neutrale con viveri freschi, con rifornimenti di combustibili e munizioni, con notizie sul numero e sul tipo dei piroscafi degli alleati che si accingono ad uscire o stanno per entrare in porto. Il piroscafo amico può giungere fino al punto di prendere al proprio bordo, a turno, una parte dell'equipaggio del sottomarino, affinchè riposi e si conservi nella pienezza fisiologica dei suoi mezzi.

Questo equivarrebbe a costituire nei porti americani una vera e propria base di operazione, a tutto danno degli Alleati.

Ed è probabile che ben presto, ogni giorno, il telegrafo ci trasmetterà la notizia che, sulle coste della Virginia, il piroscafo A., il piroscafo B... sono stati affondati.

Tutto questo può accadere, è quasi certo che accadrebbe. Gli Alleati hanno quindi giusto motivo di preoccuparsene. Ma poichè le azioni diplomatiche devono essere fondate in fatto prima ancora che in diritto, è naturale che il Governo degli Stati Uniti — ammessa anche la sua perfetta buona fede e la perfetta sua buona volontà — si troverebbe in imbarazzo.

Può succedere, non vuol dire necessariamente *deve succedere!* E' questa la prima obbiezione che potrà presentare il Governo degli Stati Uniti di fronte a un passo degli Alleati.

Gli Alleati possono felicemente replicare che sono i tedeschi stessi i quali han definito le condizioni che stabiliscono il carattere militare di una nave — che il «Deutschland» ha dei cannoni, e quindi è nave da guerra, e che tutti i precedenti stanno a dimostrare l'assenza dei scrupoli dei marinai tedeschi.

Il Governo degli Stati Uniti potrebbe, nel frattempo, procedere alla verifica dello stato di fatto a bordo del «Deutschland». Ma il Governo tedesco potrebbe osservare che non si ha diritto di visitare una nave del commercio senza che questa «abbia compiuto» qualche atto contrario alla legge del paese che la ospita od al diritto internazionale.

E la questione potrebbe trascinarsi indefinitivamente, fino a quando il «Deutschland», ben riposato e meglio rifornito, potesse sprofondarsi un bel giorno, e sparire, e recarsi sulla rotta di un piroscafo degli Alleati.

Or non v'è, a nostro modo di vedere, che un mezzo per dirimere le cento questioni che possono sorgere intorno al «Deutschland», ed è di riferirsi a tutti i precedenti della Marina tedesca. La malafede, l'abito di calpestare ogni norma di diritto, autorizzano ad ogni e maggior sospetto.

Il trascurare questo elemento equivale ad una complicità, o quanto meno impegna lo Stato che lo avesse trascurato a qualche cosa di più serio e di più efficace di una nota diplomatica, quando il fatto si fosse prodotto e avesse dato ragione ai sospetti che ora si concepiscono.

Su questa base, è possibile adottare subito una risoluzione onesta e degna di uno Stato che si professa neutrale e custode del diritto. Qualunque altra via finirebbe col gettare un discredito irrimediabile sul Governo degli S. U., che apparirebbe, o complice consapevole di una violazione del diritto, o — e non sappiamo quale delle due accuse sarebbe più grave — impotente a far valere l'onesto punto di vista che deve ispirare un paese libero in questa questione.

La tesi dei giornali francesi

Parigi, 11

Commentando l'arrivo del sottomarino tedesco «Deutschland» a Baltimora, Herbette, nell'*Echo de Paris*, esamina sotto tutti gli aspetti la questione dei sottomarini che entrano in porti neutri ricordando il rapido soggiorno dell'«U 35» a Cartagena, semplice episodio molesto per la Spagna a causa dei delitti poscia commessi da quei pirati. Herbette esamina la tesi tedesca che suol presentare il sottomarino giunto a Baltimora come un piroscafo mercantile armato. Ora anche se avesse un solo cannone per la sua difesa, il sottomarino assumerebbe già un carattere bellico e contrario alla stessa nota tedesca diretta ai neutri nel febbraio scorso; ma è impossibile sostenere che il sottomarino possa essere impiegato come piroscafo mercantile, poichè nessuna merce, per quanto preziosa, può valere un mezzo di trasporto così costoso dato il suo debole tonnellaggio.

Il sottomarino giunto a Baltimora, come quello che approdò a Cartagena, è dunque una nave da guerra a cui è insufficiente applicare il trattamento stabilito dalla convenzione dell'Aja, e nulla impedisce a questo sottomarino di aspettare un piroscafo od una nave da guerra nemica che esso abbia osservato nel porto in cui ha ospitalità, e di attaccarla alla sua uscita. Ed anche se esso si allontanasse realmente, nulla gli impedirebbe di ritornare prima del termine di tre mesi mutando semplicemente il numero.

Quale governo neutro — chiede Herbette — potrebbe fare ad ogni pirata una «fiche antropometrica?» Obbedendo a questa legittima preoccupazione, il governo svedese ha già vietato ai sottomarini di navigare immersi all'uscita dai porti ed in tutta l'estensione delle acque territoriali della Svezia; ma questa consegna è facile ad infrangersi se il sottomarino ha un interesse superiore a farlo.

Herbette conclude chiedendo perchè non si debbano internare i sottomarini che entrano nei porti neutri, come si fa per i dirigibili e per gli aeroplani che atterrano in territorio neutro.

Il *Petit Parisien* dimostra l'impossibilità, secondo la tesi francese, di assimilare il sottomarino anche ad una nave da guerra ordinaria, e ciò per più motivi. In primo luogo, il caso dei sottomarini non è stato previsto; secondariamente il soggiorno di 24 ore accordato ai sottomarino dovrebbe servire a fornirsi una assistenza di ordine marittimo e non un mezzo di perseguire uno scopo militare. Ora il soggiorno del «Deutschsland» procura un riposo all'equipaggio, dunque accresce il valore militare della nave. Finalmente, il soggiorno del sottomarino è incontrollabile a causa della sua immergibilità e la nave potrebbe utilizzare il porto neutro come base di operazione.

Per conseguenza la Francia ritiene che i neutri devono vietare il soggiorno nei loro porti ai sottomarini e considerarli come strumenti di guerra. Il *Petit Parisien* aggiunge che è possibile che Francia e l'Inghilterra siano condotte a formulare il loro punto di vista in una dichiarazione di carattere generale.

Il "Deutschland„ non ha siluri
ma porta artiglierie

Baltimora, 11

Il *Deutschland* presentandosi come un transatlantico di una linea di navigazione sottomarina tedesca, si ancorò ieri sera a valle di Baltimora, dopo una traversata di 4000 miglia da Heligoland a Norfolk. La torretta di osservazione conterrebbe due cannoni da tre pollici, ma non si scorgono tubi lanciasiluri. Il capitano ha spiegato al pilota americano di avere ricevuto l'incarico di stabilire un servizio di esportazione e di importazione fra la Germania e gli Stati Uniti. Appena avrà sbarcato il carico di prodotti chimici e di materie coloranti, imbarcherà una quantità eguale di nichel e di caucciù greggio, di cui l'esercito tedesco ha grande bisogno. Domenica mattina, di buon'ora, il *Deutschland*, che era passato col favore dell'oscurità fra i capi della Virginia, fece fischiare la sirena per chiedere un pilota e richiamare l'attenzione del rimorchiatore *Timmins*, che lo attendeva da due settimane. Il carico che si trova sul *Deutschland* è destinato alla «Estern Forwarding Company di Baltimora», recentemente istituita, per trasporti con sottomarini, e Kilken, capo della ditta «Schumaker e C.o», agente a Baltimora del *Norddeutscher Lloyd*, ha dichiarato che il viaggio del *Deutschland* è puramente commerciale e che il *Deutschland* appartiene alla «Ocean Rhederei Limited» e ha la sua base nel porto di Brema. Il *Deutschland* è stato varato nel marzo (?) a Kiel. Il progetto dei trasporti per via sottomarina è stato concepito nove mesi fa da Leheman, figlio dell'antico direttore del *Norddeutscher Lloyd*, che ha istituito questa Compagnia. Kilken ha detto che il *Deutschland* misura 315 piedi di lunghezza e 30 di larghezza (1), ha due motori Diesel ad olio. Al momento del suo arrivo ai capi della Virginia, il *Deutschland* non aveva alcuna bandiera, ma innalzò la bandiera commerciale tedesca quando risalì la baia con i suoi propri mezzi. Il pilota ha dichiarato che l'equipaggio si compone del capitano e di 29 uomini, fra ufficiali e marinai, che portano l'uniforme della marina mercantile tedesca. L'equipaggio rimarrà a bordo fino a che le autorità del porto non abbiano visitato il sottomarino.

(1) — Le misure, tradotte in metri, dànno 103,60 per la lunghezza; 9.80 per la larghezza.

Una questione interamente nuova
di diritto internazionale

Washington, 11

L'ambasciatore di Francia Jusserand ha dichiarato di non essere affatto sorpreso dell'arrivo del sottomarino «Deutschland» e non vi annette alcuna importanza nè militare, nè commerciale, poichè il prezzo del nolo rende impossibile il trasporto delle merci. Jusserand ha aggiunto:

Se si accerterà che il sottomarino è una nave da guerra la protesta contro la sua presenza nelle acque americane sarà presentata al dipartimento di Stato.

Sebbene nessuna dichiarazione ufficiale sia stata fatta si crede che il sommergibile giunto a Norfolk sarà considerato come una nave mercantile. Il fatto solleva una questione interamente nuova di diritto internazionale.

L'opinione di un funzionario
dell'ammiragliato inglese

Londra, 11

Un funzionario dell'Ammiragliato, intervistato sul viaggio del *Deutschland*, ha dichiarato questo viaggio come un «raid» marittimo. Il fatto non deve stupire in modo particolare, poichè dieci sottomarini inglesi costruiti nel Canadà, hanno attraversato l'Atlantico l'estate scorsa. Non si può più dire che sia il primo sottomarino commerciale che traversa l'Atlantico, perchè si sa che è un sottomarino ordinario a cui è stato tolto l'armamento. Il fatto non apre dunque una nuova era al commercio marittimo. Il carico è limitato o trascurabile, con questi mezzi, paragonato al tratto di viaggio e gli toglie ogni interesse commerciale. La Germania è dunque obbligata ad effettuare il commercio di oltremare per mezzo di navi che scivolano silenziosamente sotto le acque trasportando un piccolo carico. Ora le occorrerà un buon numero di questi carichi di mille tonnellate per ricostituire il suo commercio. L'Inghilterra invece domina le vie marittime, ed in conseguenza di ciò il suo commercio e le navi di tutte le nazioni possono passare liberamente. E' questa la migliore prova possibile dell'efficacia del blocco esercitato dai nostri cordoni di incrociatori.

Il "Deutschland„ sarebbe l'"U 42„

Washington, 11

Le ambasciate britannica e francese chiesero al Governo degli Stati Uniti che voglia assicurarsi che il «Deutschland» non è il sottomarino U. 42. Due periti navali saranno incaricati insieme coi funzionari di fisco di fare una inchiesta.

Una Società armatrice tedesca
pei trasporti con sommergibili

Zurigo, 11

Si ha da Berlino: La *Vossische Zeitung* dice che nell'autunno scorso fu fondata a Brema una Società armatrice pei trasporti con sottomarini commerciali. Parecchi sottomarini sono in costruzione. I primi due, il *Deutschland* ed il *Bremen* già percorrono l'Oceano. Ambedue stazzano 2000 tonnellate. Il *Deutschland* fu costruito nei cantieri della «Germania» di Kiel. Alokmann, allora presidente di quella Camera di Commercio, ne fu fondatore.

Veliero olandese affondato
da un sommergibile tedesco

Amsterdam, 11

Il veliero olandese *Geertruida* è stato affondato da un sottomarino. Nove marinai sono salvi. Si ignora la sorte degli altri. Il sottomarino condusse seco il padrone del veliero.

L'esito dell'offensiva franco-inglese
nei pronostici di un critico svizzero

Lucerna, 11

(**E. C.**) — Il noto critico militare svizzero, colonnello Egli pubblicava in questi giorni nelle «Basler Nachrichten» i seguenti pronostici sull'esito della grande offensiva franco-inglese sulla fronte occidentale:

«I tedeschi prevedono in ogni modo che i loro avversari faranno sulla fronte occidentale un grande sforzo. Secondo i dati pubblicati dagli inglesi i tedeschi avrebbero contro il settore inglese almeno altrettante truppe come ne hanno schierate contro Verdun. Se si conferma il fatto che i francesi concentreranno al sud della Somme tutte le forze che potranno disimpegnare a Verdun, si può prevedere con certezza che l'urto principale dei franco-inglesi lo si avrà presso Arras e al sud di questa città. E' possibile che l'ala destra tedesca, la quale in quel punto penetra fortemente nel territorio nemico venga respinta più indietro; resta invece escluso che vi possa essere uno sfondamento in grande stile della fronte tedesca tanto più che dietro la stessa ci sono due punti di appoggio come Lilla e Maubeuge che saranno stati muniti di tutte le opere di difesa immaginabili.

«La capacità difensiva dei tedeschi sarà tanto meno paralizzata poichè fin l'ultimo uomo alla fronte sa che cosa significhi l'offensiva inglese. Si tratta cioè del massimo sforzo da parte dei nemici di abbattere l'esercito germanico. Questo è certo, che in caso di una grande offensiva franco-inglese nell'occidente, si avrà il cozzo più violento di armi che conosca la storia; è però dubbio se la battaglia decisiva avrà luogo su questa fronte, perchè ci sono poche prospettive che una delle parti otterrà il pieno sopravvento, una vittoria assolutamente certa.»

Notoriamente, il colonnello Egli, che il processo di Zurigo ha illustrato, è un convintissimo germanofilo e si ricordano ancora le sue profezie sull'offensiva austriaca nel Trentino. Come profeta egli vale quel che vale, egli è però in ogni caso un fedele interprete del pensiero dei circoli militari germanici.

Menzognere asserzioni tedesche
sui risultati delle lotte aeree

Parigi, 11

Ecco un nuovo esempio col quale si fanno le statistiche al comando tedesco.

Nel suo comunicato ufficiale del 7 luglio, il Comando Tedesco dichiara che le perdite tedesche sarebbero per le lotte aeree di 7 apparecchi, e le perdite franco-inglesi di 37 macchine, delle quali 22 sarebbero cadute nelle mani del nemico. Tutto ciò per il mese di giugno.

Ora il servizio di aviazione francese dichiara che da parte nostra 14 aeroplani non sono tornati; da parte dei tedeschi 5 aeroplani furono abbattuti nelle nostre linee, 13 nelle linee tedesche, 7 vennero colpiti tanto gravemente da non poter più prender parte ai combattimenti.

Il servizio dell'aviazione britannica rileva che per lo stesso mese di giugno 7 macchine si notano distrutte dalla parte dei tedeschi, tre abbattute nelle linee inglesi, 7 nelle linee tedesche, 11 probabilmente cadute pure nelle linee nemiche.

Quindi i seguenti totali: 7 più 14 uguale a 21 (invece di 37) — perdite tedesche 10 più 18, uguale a 28; inoltre 7 aeroplani seriamente colpiti ed 11 probabilmente perduti. Totale 46.

In riassunto, a non tener conto delle perdite probabili, si constata che i tedeschi non hanno confessato il quarto delle loro perdite certe, mentre hanno quasi raddoppiato la cifra delle perdite franco-britanniche. Se si aggiunge che durante il mese di giugno parecchi bombardamenti furono eseguiti a lunga distanza e talvolta di notte dalle nostre squadriglie e i nostri aeroplani di caccia hanno quasi sempre impegnato la lotta nelle linee tedesche, si potrà concludere che la nostra aviazione ha saputo conservare sull' aviazione tedesca la superiorità che non ha mai cessato di avere.

Scacchi turchi in Armenia

Pietrogrado, 11

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Ad ovest di Platana (a ovest di Trebisonda) le nostre truppe hanno progredito di nuovo.

In direzione di Gumischane Han (a sud ovest di Trebisonda) nostri esploratori penetrarono al di là della linea delle posizioni turche e passarono alla baionetta numerosi nemici.

A sud del Taurus, i nostri elementi hanno avanzato con successo e si sono impadroniti di un passo importante e di tutta una serie di colline che l'avversario organizzava da lungo tempo. In diversi punti i turchi, sotto la nostra pressione, sono fuggiti dalle loro posizioni. Anche elementi delle truppe del generale Krutemn hanno progredito considerevolmente facendo numerosi prigionieri e prendendo un cannone, mitragliatrici ed altro bottino di guerra. In questi combattimenti si è distinta specialmente la fanteria del reggimento dei cosacchi di Tereck.

Un rimprovero ai tedeschi
di un giornale tedesco

Parigi, 11

La «Gazzetta di Francoforte» rimprovera ai tedeschi di lasciarsi ipnotizzare dallo spettro della fame, e di accogliere con un'apatia e un fatalismo deplorevoli le notizie drammatiche che vengono dalla fronte.

«Siamo veramente degni della grande ora che viviamo?» — chiede il giornale — «Domenica scorsa si distribuiva nei caffè e nelle birrerie il primo comunicato sull'offensiva inglese. I consumatori lo leggevano con occhio distratto, poi tornavano a parlare della carne, delle uova e delle patate. Uomini e donne restavano seduti, con gli occhi senza espressione, e non dimostravano di provare la minima commozione. Leggevano che laggiù, in Francia, la marea mostruosa delle forze nemiche sbatteva la sua prima onda sulle linee tedesche, — e il comunicato li interessava quanto li avrebbe interessati la vista di un bottone da pantaloni.... riprendevano le loro meschine conversazioni sulle patate, le uova, la carne....

«Tedeschi, che non combattete, è ora che vi mettano uno specchio sotto il naso e che voi vi specchiate!»

La potenza navale britannica
e la vittoriosa offensiva in Francia

Roma, 11

Il *Giornale d'Italia* pubblica un telegramma del suo corrispondente da Londra il quale riassume le impressioni riportate in una visita alle fabbriche di munizioni ed alla flotta dell'Inghilterra.

Il corrispondente dice di avere confermato, dopo tale visita, la sua convinzione che nessuna audacia nemica potrà mai contrastare il trionfo definitivo della gigantesca preparazione militare britannica.

Visitando le fabbriche di munizioni e di cannoni in diverse città settentrionali, dice il corrispondente, fummo improvvisamente trasportati a visioni quasi fantasmagoriche, dell'attuale potenza industriale inglese.

Nei cantieri navali è in costruzione e in allestimento una vera flotta, che basta essa sola a sostituire, triplicandole, quelle unità perdute dagli inglesi nella battaglia dell'Jutland e ad elevare la progressiva potenzialità della flotta britannica con un fantastico crescendo mensile.

Ma l'interesse maggiore del giorno fu costituito dalla visita ad una grande parte della flotta britannica in una delle sue basi navali. Rimasi principalmente colpito dalla constatazione che la generalità della flotta, e specialmente degli incrociatori da battaglia che affrontarono tutta l'intera flotta tedesca ad inferiorità di condizioni, rimase perfettamente incolume nel duello con il nemico. D'altronde avemmo la chiara dimostrazione delle menzogne tedesche vedendo con i nostri occhi nella base navale talune di quelle navi che i tedeschi affermano tuttora di avere affondato, come per esempio, la corazzata *Warspite*. a

La visione diretta della flotta ed i colloqui cogli equipaggi ci confermarono la convinzione che la battaglia dello Jutland fu un completo trionfo inglese e che la forza navale britannica aumenta quotidianamente di numero e potenzialità.

Ritornando a Londra ritrovammo la medesima atmosfera di sereno ottimismo riguardo all'offensiva nel settore di Amiens. Noi, che la vedemmo da vicino, riportammo l'impressione che essa sarà lunga e faticosa ma che il suo risultato potrà essere tale da modificare notevolmente la situazione militare alla fronte occidentale. Se anche finora i successi territoriali inglesi dopo la nostra partenza dalla fronte non sono grandiosi, la diretta visione e l'enorme concentrazione di forze inglesi su tutta la fronte, la constatazione della spaventosa quantità di munizioni in essa accumulate, ci convincono che tra Arras e Soissons i tedeschi giochino una disperata partita che se pure non sarà essenziale per la risoluzione del conflitto è però destinata a trasformare radicalmente la situazione generale. Nel giudicare questa offensiva necessita riconoscere che gli inglesi, anticipandola in conseguenza di avvenimenti svoltisi su altri punti della frontiera europea, dimostrano fino dal suo inizio che essi si proponevano di impegnare i tedeschi con grande consumo di forze senza proporsi vasti immediati programmi strategici.

L'offensiva, conclude il corrispondente, ha già raggiunto questo scopo; non è tuttavia improbabile che essa prepari presto grandi sorprese.

I nazionali-liberali sassoni
per le annessioni

Parigi, 11

Il partito nazionale liberale di Hannover ha adottato, la settimana scorsa, dopo un discorso del segretario generale del partito nazionale-liberale dell'impero, una mozione che approva la politica annessionista del Comitato centrale. Da parte loro, i liberali-nazionali della Sassonia, hanno confermato di essere favorevoli alle annessioni in Europa e oltre mare. Alla conferenza dei delegati nazionali-liberali, che ha avuto luogo a Chemnitz, il professor Brandbourg, consigliere particolare della Corte, ha dichiarato tra gli applausi dell'uditorio:

«Una pace durevole non può essere prodotta che da *un allargamento efficace del nostro territorio in Europa, e dalla creazione di un Impero coloniale unito.* Qualunque pace, senza queste garanzie necessarie, anche se per il momento ci risparmiasse dei sacrifici, costituirebbe tuttavia un grave pericolo per l'avvenire del nostro popolo».

I delegati del partito nazionale-liberale sassone, hanno accettato la risoluzione la quale, dopo avere reclamata la guerra sottomarina, dichiara: «che sarebbe conforme ai sacrifici soltanto una pace che assicurasse la situazione di poteri militari, politici ed economici della Germania, e che *questa garanzia non può essere ottenuta che con l'allargamento delle frontiere continentali e delle frontiere marittime del territorio tedesco all' est, all'ovest e oltre mare*».

Karolji respinge la responsabilità
dello scoppio della guerra

Zurigo, 11

Il conte Karolyi, spiegando in una lettera i motivi delle sue dimissioni da presidente del partito dell'indipendenza, dice che egli ed i suoi amici seguirono prima della guerra una politica che avrebbe reso possibile di mitigare la tensione fra le potenze e di riavvicinare i gruppi di potenze antagoniste. Egli dice che non vuole che nemmeno l'ombra della responsabilità dello scoppio della guerra possa ricadere su di lui ed i suoi amici. Perciò non ha aderito a che l'opposizione partecipasse all'opera del governo addossandosi parte della responsabilità. Fra breve verranno all'ordine del giorno i problemi della conclusione della pace, della integrità del paese e delle riforme nazionali e la sua coscienza gli vieta di lasciarsi indebolire in questi problemi da criteri opposti.

Il fratello di un ex ministro montenegrino
impiccato dagli austriaci

Zurigo, 11

Il «Journal de Génève» apprende che le autorità austriache del Montenegro non sono riuscite ad arrestare l'ex ministro della guerra Vesovic accusato dell'uccisione di un ufficiale austriaco e di un tentativo di sollevazione; perciò, come avevano minacciato, ne hanno impiccato il fratello che tenevano in ostaggio. Il generale Werler ha annunziato il fatto con un proclama il quale dice che il comandante usando di questo suo diritto ha fatto grazia della vita al padre del fuggiasco tenuto anch'esso in ostaggio perchè ha avuto compassione dei suoi 75 anni.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 11

Nel Consiglio dei Ministri che si è riunito stamane alla Consulta si è ancora discusso, ma lungamente e questa volta sembra definitivamente, sulle speciali attribuzioni dei ministri senza portafoglio e sui risultati della conferenza economica di Parigi. Il Consiglio, al quale hanno partecipato tutti i Ministri tranne l'on. Carcano, è durato circa 4 ore.

Dopo il Consiglio è stato diramato un comunicato nel quale sono indicati i seguenti provvedimenti:

1. Decreto che autorizza gli esattori delle imposte ad omettere la prima delle due esecuzioni mobiliari stabilite per la riscossione della imposta sull'esenzione del servizio militare.

Il decreto ha lo scopo di dar modo alle agenzie delle imposte di epurare nel frattempo i ruoli dalle erronee iscrizioni e di evitare così inutili atti esecutivi a carico del contribuente.

2. Decreto col quale si stabilisce una indennità giornaliera per non più di tre mesi che costituisce la corresponsione dell'alloggio in natura per gli ufficiali addetti ai reparti di truppa in distaccamenti eventuali.

3. Decreto che determina le attribuzioni dei Sottosegretari e dei Segretari generali della Marina mercantile. Questo decreto è stato reso necessario per l'avvenuto distacco dal Ministero della Marina dei servizi riguardanti la Marina mercantile.

4. Decreto col quale si stabilisce per i meccanici della Regia Marina la durata della permanenza minima a ciascun grado ed il periodo minimo d'imbarco per l'avanzamento.

5. Schema di regolamento per il regio istituto tecnico di Bergamo.

6. Decreto che proroga le disposizioni riguardanti la concessione del premio di costruzione per le navi che a causa delle anormali circostanze presenti vengano varate con ritardo dopo il 30 giugno 1916.

7. Decreto riguardante la concessione dei compensi di costruzione delle caldaie ad uso della navigazione. Con questo decreto si concede detti compensi anche per materiali di costruzione prima non contemplati.

La «Idea Nazionale» dice che il Consiglio dei Ministri si è occupato anche della situazione sanitaria su cui il commendatore Lutrario direttore generale della sanità pubblica ha preparato una particolareggiata relazione mediante la quale viene illustrata tutta l'opera spiegata a vantaggio della pubblica salute fino dal principio della guerra, per fronteggiare ogni pericolo inerente all'ammassamento di grandi collettività, al passaggio dei profughi, all'internamento dei prigionieri.

Le conclusioni alle quali giunge l'anzidetta relazione sono tali da lasciare comprendere come possa con maggiore fiducia attualmente contemplarsi il precipuo problema in seguito alle misure adottate e per l'organizzazione perfetta stabilita in tutto il Regno.

Specialmente mirabile appare l'organizzazione profilatica e sanitaria nelle regioni meridionali italiane tanto che in questa estate le condizioni di salute pubblica nel Mezzogiorno possono dirsi ottime.

Contemporaneamente a questa relazione un'altra ne è stata compilata dalle autorità militari, anche essa molto confortante, per quanto riguarda le condizioni attuali sanitarie nell'Albania che secondo precedenti rapporti avevano suscitato qualche apprensione specialmente all'epoca del passaggio di là della moltitudine di profughi serbi. Si può ora dichiarare che nessuna preoccupazione sarebbe oggi ormai legittima poichè anche in quella regione l'attività spiegata contro la diffusione morbifera, ha dato i migliori risultati.

Il «Corriere d'Italia» dice che il Consiglio dei Ministri odierno ha preso pure in esame l'opportunità di iniziare quella opera di propaganda all'estero che gli Alleati esercitano da tempo con mezzi poderosi e una organizzazione perfetta. Questa opera d'ora innanzi sarà disciplinata con provvedimenti legislativi nei quali si terrà conto di quanto le altre nazioni hanno fatto e fanno e si terrà conto altresì di quanto i nostri rappresentanti nei paesi alleati e neutri hanno suggerito al Governo centrale.

L'alpeggio del bestiame francese
in Italia

Roma, 11

In questi giorni il Ministero dell'Interno, direzione generale della sanità, si è dovuto occupare dell'alpeggio del bestiame francese in Italia regolato dalla convenzione sanitaria fra l'Italia e la Francia portante la data del 19 marzo 1913 e modificata dall'accordo intervenuto in virtù delle note fra i due Stati del 26 e 30 giugno 1915 e 21-23 dicembre stesso anno. Pare che il protocollo di Torino del 7 marzo 1861, con il quale si stabiliva che per il bestiame francese che entra in Italia in occasione dell'alpeggio, dovesse depositarsi a titolo di cauzione per assicurarne il ritorno una somma per ogni capo animale che passa la frontiera, voglia ora rimettersi in vigore almeno per la dogana francese di Larchè. Questa cauzione porterebbe un intralcio assai notevole e danneggerebbe seriamente i Comuni italiani nella zona di confine che ogni anno vogliono ricevere con vantaggio economico il bestiame francese per lo sfruttamento dei propri pascoli montani. Il Ministero dello interno ha preso gli accordi opportuni per poter vedere se la Francia possa rinunziare a questo diritto di cauzione molto più che nelle ultime note scambiatesi fra gli Stati contraenti si è stabilito che la restituzione degli animali sarà gratuita.

Carcano e Dall'Olio
attesi a Londra

Londra, 11

Sono attesi a Londra il ministro del Tesoro italiano Carcano accompagnato da diversi funzionari per partecipare ad una conferenza economica tra gli Alleati in cui saranno continuate le conversazioni iniziate a Parigi, e il sottosegretario di Stato italiano per le munizioni generale Dall'Olio che conferirà coi ministri della guerra e delle munizioni.

L'on. Morpurgo ritorna alla Capitale

Roma, 10

(Vice) — Stamane accompagnato dal suo segretario particolare cav. Battaione, ha fatto ritorno dal Veneto, il sottosegretario di Stato per l'Industria, il Commercio e Lavoro, on. Barone Morpurgo. L'on. Morpurgo ha avuto nella sua provincia la più affettuosa accoglienza e dopo essere stato ricevuto dal Re visitò la zona orientale delle operazioni militari riportando la migliore delle impressioni.

I Veneti caduti per la Patria

CASTELFRANCO — E' giunta la notizia ufficiale che il concittadino Giacometti Pietro di Angelo perì tragicamente nelle acque di Valona per il siluramento della «Principe Umberto». — Fiori alla sua salma e condoglianze alla famiglia.

UDINE — Al nostro Sindaco è pervenuta comunicazione ufficiale che in seguito alle ferite riportate il 5 luglio corr. è morto il soldato udinese Credo Candelotto della classe 1884, già pittore.

— E' pure stato comunicato ufficialmente che il 28 giugno scorso nella zona Carnica è morto in combattimento Bressa Giuseppe fu Sante, di Cimolais, soldato alpino della classe 1887.

— Sono inoltre morti combattendo, come risulta da notizie ufficiali, Copetti Giuseppe di Pietro e Trossolo Leonardo fu Gio. Batta, entrambi da Gemona, il primo soldato di fanteria, l'altro caporale degli Alpini.

Gloria ai valorosi!

I voti dei ferrovieri
illustrati al Congresso

Roma, 11

Il Congresso della Federazione dei ferrovieri italiani ha continuato stamane i suoi lavori sotto la presidenza del macchinista Giuseppe Fiorentini di Roma, il quale ha partecipato all'assemblea l'adesione dell'associazione macchinisti e fuochisti.

Quindi Bianco di Torino a nome del Comitato federale ha illustrato il memoriale da presentarsi al ministro dei trasporti e relativo alle proroghe dei lavori della Commissione reale.

Dopo ampia discussione si è approvato un ordine del giorno col quale si chiede che sia estesa a tutti i ferrovieri di ogni regione, migliorandola secondo le necessità del momento, l'indennità di caro-viveri già concessa ai ferrovieri residenti in zone di combattimento, e si dà mandato ad apposita commissione che dovrà recarsi dal ministro a perorare con speciale interessamento l'importante ed urgente questione.

Dopo l'approvazione di quest'ordine del giorno, Dall'Occhio di Firenze si è occupato della questione del cottimo e dello straordinario non concessi nei vari uffici secondo le disposizioni tassative emanate dal Direttore generale ed in merito ha fatto vive raccomandazioni alle quali si sono associati molti oratori.

Sull' argomento: «Amnistia ai ferrovieri», il signor Sansone di Genova ha illustrato e l'assemblea ha approvato un ordine del giorno col quale si invoca dal Governo la completa amnistia ai puniti per gli scioperi del 1907 e 1914.

In ultimo, il convegno, esaminando la istituzione del nuovo Ministero dei trasporti, ha augurato che detto Ministero determini una politica di riconoscimento degli interessi e delle aspirazioni della classe dei ferrovieri.

Il congresso si è quindi chiuso con discorsi del presidente Fiorentini e di Bianco.

Il trasferimento della Commis. Centrale
del traffico marittimo

Roma, 11

Uno dei decreti più importanti approvato dall'odierno Consiglio dei ministri, riguarda la commissione centrale del traffico marittimo. Questa commissione che aveva finora la sua sede presso il Ministero della Marina ed era presieduta dall'on. Battaglieri, è stata trasferita al Ministero dei Trasporti ed è stata posta sotto la presidenza del sottosegretario on. Ancona. Però non si tratta di un semplice passaggio ma si è fatto qualche cosa di più. A fianco della commissione del traffico marittimo funzionava anche una commissione portuaria-ferroviaria, che s'occupava dell'inoltro delle merci in terraferma. Orbene: le due commissioni sono state fuse in una commissione unica, che perciò lavorerà più sollecitamente e con migliore unità di indirizzo.

Stamane il Consiglio dei ministri ha precisamente approvato il decreto che ricostituisce su questa base la commissione del traffico marittimo, affidandone la direzione al sottosegretario dei Trasporti, on. Ancona. Non vi sarà nessuna soluzione di continuità. Ieri S. E. Battaglieri aveva già, in previsione della firma del decreto di stamane, fatta la consegna della commissione a S. E. l'on. Ancona, il quale ha ottenuto che tutto il personale di segreteria rimanesse al proprio posto.

La commissione rimarrà, per qualche giorno ancora al Ministero della Marina, e poi si installerà presso il sottosegretario di Stato on. Ancona, dovendo essa compiere un lavoro delicatissimo che deve essere continuamente controllato dal sottosegretario.

Per la repressione della delinquenza

Roma, 11

La commissione di statistica e legislazione ha dedicato diverse sedute alla discussione della relazione presentata da S. E. il sen. Garofalo procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Torino sulla criminalità in Italia secondo i discorsi dei procuratori pronunciati per la inaugurazione dell'anno giudiziario 1915-16.

Alla discussione hanno principalmente partecipato, oltre il relatore S. E. il senatore conte Oronzo Quarta presidente della commissione ed i commissari Bodio, Benini, Tami, Vigliani, Aschieri, Nozzoli. Furono da ultimo approvati importanti voti relativi alla repressione della delinquenza abituale, all'attuazione del codice dei minorenni, ai provvedimenti contro l'ubbriachezza, l'alcoolismo e la stampa pornografica, alle conseguenze dell'amnistia e degli indulti, alle condizioni delle carceri ed al lavoro dei detenuti nonchè ad eventuali modificazioni da apportarsi al nuovo codice di procedura penale, relativamente al decreto penale ed al disposto degli articoli 279, 327 e 446.

L'on. Salandra Preside
della facoltà di giurisprudenza

Roma, 11

La Facoltà di giurisprudenza in Roma ha nominato oggi suo preside l'on. prof. Antonio Salandra in sostituzione del professor Vittorio Scialoja, chiamato al governo.

Portate
Rottami d'oro e d'argento
all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Verona
Il processo contro il colonnello Festa

Ci scrivono da Verona, 11:

Si è ripreso stamane alla nostra Assise — troppo ristretto risultando l'ambiente del Tribunale Militare, il processo contro il col. Festa. Presiede il gen. Carbone, all'accusa siede il comm. Noseda, difensori sono gli avv. cav. Della Cella e ten. Re.

L'atto d'accusa

Il col. cav. Giuseppe Festa è accusato del delitto di cui l'art. 189 in relazione all'art. 188 e 250 C. P. M. per avere nella sua qualità di capo dell'Uff. Vest. ed Equipaggiamento di Verona, dal 16 luglio al 19 settembre 1915, usato frode sulla quantità e qualità di varie delle provviste destinate ad uso militare con lo stipulare numerosi contratti di fornitura per quantità di merci notevolmente superiori al bisogno e di qualità scadente, cagionando così ingentissimo danno all'Amministrazione Militare e di molto superiore alle 5000 lire.

Numerosi sono i testi di accusa e di difesa.

L'interrogatorio

Il cav. Festa si difende dicendo che egli credette di essere stato autorizzato a stipulare tali contratti e che credette anzi di soddisfare in tale modo al Ministero che in quel tempo, tanto raccomandava di fare acquisti pel presente e pel futuro. Nega ogni connivenza con fornitori e sulla accusa della distribuzione dei moduli 444 che servirono a far viaggiare gratuitamente le merci di qualche fornitore, dice che ne distribuì o ne fece distribuire nei soli casi di assoluta necessità, tant'è vero che su un migliaio di spedizioni, solo 23 furono i moduli che rilasciò.

Espone quindi la modestissima condotta della sua vita e quella della sua famiglia al disotto quasi della sua posizione sociale.

Fra le attribuzioni del suo ufficio non v'era — è vero — quella di acquistare, ma non era neppure esclusa.

Sa che altri Uffici Vestiari ed Equipaggiamenti operarono acquisti ed anche per ciò pensò esserne autorizzato, tanto più che

Null'altro di nuovo e di più interessante proveniente dal Ministero.

Null'altro di nuovo e di più interessante depone l'imputato ed il processo viene rinviato a domattina.

Tribunale Penale di Venezia
Udienza del 11

Pres. Marsoni; P. M. Emiliani.

Sottrazione di oggetti preziosi

De Anna Giacomina fu Sante, di anni 58, di qui, abitante al 4648 di Castello, Bigon Giovanna di Domenico, di anni 36, nata a Vigodarzere, qui residente al 1343 di S. Croce, sono imputate di avere in Venezia il 14 agosto 1915 in correità di altra persona rimasta sconosciuta, sotratto in danno e senza il consenso della signora Fontana di Valsolino Elena ved. Vanzetti a cui appartenevano, oggetti preziosi di un valore imprecisato, più L. 1800 in biglietti di banca, aprendo il cassettone e la cassaforte in cui tali valori erano custoditi, con le chiavi indebitamente avute e commettendo il fatto a scopo di lucro, con abuso della fiducia derivante da relazioni di prestazione d'opera e di coabitazione essendo esse imputate al servizio della derubata.

La De Anna si presenta al pubblico dibattimento mentre la Bigon si è resa contumace. Patrocinate dall'avv. Scarpari vengono condannate ad un anno ed otto mesi di reclusione cadauna.

La De Anna presentò subito ricorso d'appello contro la sentenza.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
12 Mercoledì. Ss. Ermagora e Fortunato.
13 Giovedì: S. Anacleto p.

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1916
Offerte rinnovate e nuove
Lista 88.a

Barone Galvagna	L. 300.—
Orsoni Anna	» 50.—
Sottoten. Maffeo Zanon (off. mensile)	» 10.—
Clementina Guggenheim per onorare la memoria del tenente Augusto Bordiga	» 10.—
Aldo e Gabriella Luzzatti (id.)	» 10.—
Famiglia Meloncini (id.)	» 5.—
Comm. Giulio Coen (id.)	» 10.—
Barone Alberto Treves de' Bonfili (id.)	» 50.—
Tenente colonnello Emilio de Chantal (id.)	» 10.—
Clementina Guggenheim (off. mensile di luglio pro-infanzia)	» 5.—
Avv. Antonio e Francesco Baschiera in memoria dell'avv. co. Carlo Carminati	» 50.—
Avv. Antonio Ivancich in memoria del maggiore cav. Albano Gottardi	» 5.—
Avv. Gustavo Sarfatti, per onorare la memoria del tenente Enrico Barasciutti	» 10.—
Co. Elisa Querini Valsecchi (id.)	» 25.—
Pier Girolamo Dall'Asta (id.)	» 20.—
Cav. Primo Malliani (off. mens.)	» 5.—
Insegnanti della Scuola Diedo e allievi della sig. Vittoria Scarpa per onorare la memoria della signora Anna nob. Trieste ved. Scarpa	» 36.—
Famiglia cav. Venuti Giovanni p. onorare la memoria del tenente Enrico Barasciutti	» 30.—
Tenente colonnello Emilio de Chantal (id.)	» 10.—
Dr. Armando Cuzzi in memoria del maggiore cav. Gottardi	» 10.—
	L. 661.—
Liste precedenti	» 835.920.49
Sottoscrizione 1916	L. 836.581.49
Sottoscrizione 1915	» 1.069.989.09
Totale compless.	L. 1.906.570.58

✱

Ad un telegramma d'omaggio e d'augurio che il Generale Castelli inviava in questi giorni a S. E. l'on. V. E. Orlando, questi così rispose al Presidente del Comitato di Assistenza:

« Ringrazio con commosso animo del nobile saluto inviatomi e se anche gravi e numerose cure del momento non mi consentono allontanarmi da Roma, pur tuttavia con fervido sentimento di affetto e di ammirazione rivolgo il mio pensiero e il mio cuore a Venezia eroica. — *Orlando* ».

Posto di conforto Venezia-Mestre

Pubblichiamo le seguenti offerte pervenute alla signora Amalia De Vitofrancesco per il « Posto di conforto Venezia-Mestre »:

Signora Lipari Elvira 25 (da febbraio a giugno); signora Amalia De Vitofrancesco 40 (maggio e giugno); Ditta I. P. Isabella per onorare la memoria del prode capitano Giovanni Battista Rabaglia caduto eroicamente per la Patria 100; Conte Leonardo Emo Capodilista 50; Dott. Pietro Spandri e Cav. Domenico Sciaccaluga 100; Assistente Fedeli Domenico addetto all'Ufficio del Genio Militare di Chioggia 20; Maggiore Alburno cav. Marco 5 (per maggio); Capitano Sollam Cav. Guido 20 (maggio e giugno); Sorelle Marsich 20 (maggio e giugno); Sig.ra Rosa Piccolin 6 (da Aprile e Giugno); Signora Roggero Amalia 6 (da aprile a giugno); alcuni impiegati della Società Adriatica di Elettricità 59 (da marzo a giugno).

Per i mesi da Marzo a Giugno: Signore Talti Francesco 8; Gosleni Lucia 8; Minassian Anna 8; Sarcinelli Rosina 8; Fiocco Anna 8; contessa Anna Rossi Secchi 40; Cary Bisio 20; Margherita De Guillaume 12. — Totale complessivo L. 563.

Pei degenti dell'ospedale 'Seminario,

La famiglia Ottaviano Creazzo in memoria dell'eroico Maggiore Cav. Albano Gottardi caduto gloriosamente per la grandezza d'Italia offre lire 20.

Giovani Esploratori

I giovani esploratori dopo aver assistito domenica mattina in Piazza S. Marco alla solenne cerimonia della consegna delle medaglie ai valorosi aviatori, convennero insieme al reparto dei Novizi, nella loro sede in Giardinetto Reale per le consuete esercitazioni domenicali.

Il Presidente della Sezione Cav. Zardinoni ha parlato ai giovani per commemorare il Conte Brando Brandolini caduto gloriosamente alla fronte. Le parole semplici ed appassionate del Presidente fecero viva impressione nell'animo dei giovani ascoltatori attenti e compresi della solennità del momento.

Alla commemorazione erano presenti tutti i membri della Presidenza attualmente a Venezia e liberi da impegni militari.

Consiglio Comunale

Ricordiamo che oggi, alle 14.30 si raduna il Consiglio Comunale per discutere gli argomenti descritti nell'ordine del giorno da noi pubblicato giorni or sono.

Caduti per la Patria

Il Rag. Giuseppe Innocente

(X.) — Il giorno 7 corr. è pervenuta la triste notizia che il Sergente Maggiore Rag. Giuseppe Innocente, del... Fanteria, è caduto gloriosamente sul campo dell'onore, mentre, sull'Isonzo, in trincea, faceva scudo col suo petto ad un irruente assalto del nemico, il quale ai bene aggiustati tiri del fucile italiano opponeva vilmente il lancio dei gas asfissianti.

Trasportato, ancor in vita, all'Ospedaletto da campo N. 224 ebbe amorose ed affettuose cure dai medici ed il conforto morale e religioso di quel cappellano militare che non lo abbandonò un istante finchè la forte fibra non cedeva inesorabilmente al veleno mortifero.

Il rag. Giuseppe Innocente, che contava appena 23 anni, era nato a Spresiano, ove dimora la sua famiglia, ma aveva vissuto lunghi anni a Venezia, dove compì gli studi presso l'Istituto Tecnico « Paolo Sarpi », fino al conseguimento del diploma in ragioneria. Quindi, a Venezia, contava numerose e provate amicizie, specialmente nel mondo studentesco ed era amato da tutti per il suo forte carattere, per l'animo generoso e mite, per il suo gioviale ed affettuoso temperamento.

Appena ultimati gli studi, quando tutto faceva prevedere prossima la guerra europea, Giuseppe Innocente volle anticipatamente arruolarsi nell'Esercito, e poco dopo — scoppiata la guerra d'Italia contro l'austriaco — prese il suo posto alla fronte, come sergente in un reggimento che si è coperto di gloria e concorse ad accrescere il retaggio dei nostri fasti, guadagnando nuovi lauri alle nostre bandiere.

Promosso sergente maggiore, rimase ferito una prima volta da scheggia di granata; guarito, ritornò al suo posto di combattimento e vi stette ininterrottamente finchè lo colse morte gloriosa.

Egli, come il compianto fratello suo rag. Bruno, era l'orgoglio dei suoi cari e dei suoi concittadini che ne apprezzavano le belle doti di mente e di cuore. Superiori e soldati lo amavano teneramente per la bontà che illuminava il suo bel viso franco e leale.

Ebbe onorata sepoltura in un romito camposanto di un paesello redento, ove riposano i prodi caduti per la grandezza dell'Italia nostra.

Possa essere di conforto alla madre sventurata, orbata in così breve tempo di due figli adorati, ai fratelli inconsolati, il sapere che la memoria del loro caro congiunto vivrà nel riconoscente pensiero della patria. In un reverente omaggio di gratitudine al prode ed eletto figlio, c'inchiniamo commossi dinanzi alla sua salma e porgiamo alla famiglia dolorante ma orgogliosa i sensi del nostro cordoglio.

Un decreto Prefettizio
per la vendita delle farine di granturco

Il Prefetto della Provincia di Venezia ha emanato il seguente decreto:

Visto il decreto prefettizio 17 Maggio pp. N. 2406 Gab., con cui venne ridotto il limite massimo dei prezzi in precedenza stabilito per la vendita all'ingrosso delle farine di granoturco;

Ritenuto che il prezzo del granoturco nelle private contrattazioni va gradatamente aumentando, per cui appare conveniente elevare proporzionalmente i prezzi delle farine;

Visti gli art. 2 e 4 del Decreto Luogotenenziale 11 Marzo 1916 N. 247, decreta:

1. I prezzi massimi per la vendita all'ingrosso delle farine di granoturco sono determinati come segue: L. 37 al quintale pel tipo giallo lusso speciale; lire 34 al quintale pel tipo comune; L. 32 al quintale pel tipo campagna;

2. Per le farine di granoturco bianco restano inalterati i prezzi massimi determinati col decreto 17 Maggio 1916;

3. I detti prezzi s'intendono per merce resa al molino, senza tela e pagamento a contanti;

4. Le Giunte Municipali determineranno i prezzi per la rivendita al minuto delle farine in relazione ai prezzi suindicati;

5. I contravventori saranno puniti a' termini delle vigenti disposizioni;

6. I Signori Sindaci della Provincia sono incaricati della esecuzione del presente decreto che avrà effetto dal giorno 15 corr.

Nuovi moduli per i permessi di porto d'armi

Col 1. luglio p. v. tutte le licenze per i permessi d'arme, dovranno rilasciarsi su nuovi moduli.

In proposito, senza soffermarsi sulle altre disposizioni che non abbisognano di illustrazione, e che gli interessati potranno conoscere dall'Autorità di P. S. è opportuno ricordare che le domande di licenza debbono essere corredate di due copie di recente fotografia dell'interessato, senza cartoncino, delle dimensioni di cent. 8 per 6, munite della firma e del visto di identità da parte delle Autorità.

Fondazione Venezia

Il cav. uff. rag. Arturo Ancona, veneziano residente a Bari, volendo dimostrare la sua vivissima riconoscenza all'illustre prof. dr. Alessandro Zoppi, ed ai capitani dottori Innocente Marconi e Francesco D'Agostino per le amorevoli, sapienti disinteressate cure prestate al figlio Guido, ha offerto la somma di L. 250 (duecentocinquanta) alla «Fondazione perpetua Venezia» presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari Italiani.

La Commissione provinciale ringrazia.

Esequie di prodi

Caporale furiere Cogognato

Imponenti riescirono ieri mattina alle 10.30 nella Chiesa di S. Cassiano l'esequie in suffragio dell'eroico caporale furiere di fanteria Francesco Codognato, morto valorosamente combattendo sulle balze del Trentino il giorno 11 giugno u. s.

Il tumulo, eretto nel centro della navata principale, era avvolto nel tricolore ed attorniato da piante e ceri. Quattro vigili municipali ed un picchetto armato di fanteria rendevano gli onori militari.

Venne celebrata la Messa in terzo, accompagnata col canto Gregoriano dei sacerdoti, officiante Don A. Rubini, che impartì poi l'assoluzione al tumulo.

Per la famiglia assistevano alla cerimonia lo zio del valoroso estinto, signor P. Mattarucco e ad altri congiunti. Fra la folla d'intervenuti, notiamo: il conte commend. G. B. Paganuzzi per il Sindaco, i signori comm. Tito Pignone in rappresentanza del Comitato di Assistenza e difesa civile, cav. Garzia, cav. Gislon direttore delle costruzioni telegrafiche, il direttore con numerosi ragazzi dell'Istituto Salesiano, A. Ferretto e numerosi amici di famiglia, nonchè molte signore.

Alessandro Faggiotto

Ieri mattina alle 9 le campane della parrocchiale di Vigonovo (prov. di Venezia) suonavano a morto. Quei rintocchi diffusi in un cielo nebbioso, che pareva autunnale, annunziavano che si stava per celebrare le esequie in memoria del sottotenente Faggiotto morto lo scorso mese da prode sulle vette del Pasubio.

Nel tempio parato a lutto convennero parenti ed amici del caro Estinto: la famiglia di lui era rappresentata dalla zia prof. Luigia Faggiotto, dal cognato prof. A. Da Villa accompagnato dalle figlie, cui si unirono lo zio Antonio Faggiotto, il D.r Comin e signora essi pure colpiti recentemente dalla perdita del loro figlio tenente.

Scorrendo con lo sguardo le lunghe file di banchi che fiancheggiavano il tumulo ornato di ceri, da piante fiorite e di ghirlande, notammo il Co. Grimani, il Sindaco di Vigonovo e la sua Signora, il Cav. Zanon già Sindaco del paese, il cav. Lorenzoni Sindaco di Noventa, il Cav. Mattioli Colonnello Comandante il... fanteria di Padova, i signori De Caroli, Natali, Boran, Socal, Marcovich, De Pieri, il Prof. Piccio, le signore Zanon, Folin, Zambelli, Nodari, Lorenzoni, Mons. Bonaldo Parroco di San Simone Profeta e molte altre persone sul cui volto leggevasi una profonda mestizia.

Durante la messa cantata, altre messe vennero celebrate nei vari altari.

Furono diramate tra i presenti due affettuose epigrafi: della zia Luigia Faggiotto, fregiata d'un ritratto somigliantissimo, dell'Estinto, e del D.r A. Tormene Rettore del Collegio Canova di Possagno, nella quale sono poste in rilievo le belle qualità del giovane tanto amato e così vivamente compianto.

La partenza del Sen. De Martino

Ieri col treno delle 14.25 è partito alla volta di Roma il sen. De Martino, governatore del Benadir.

Ieri sera poi, col diretto delle 20.15 per la zona di guerra è partito anche il figlio dell'illustre uomo, tenente di cavalleria.

Il senatore De Martino si era recato nella mattinata a far visita al Sindaco Conte Grimani, lasciandovi la sua carta da visita, perchè il Sindaco aveva dovuto allontanarsi improvvisamente per doveri di ufficio.

La morte del cav. Luigi Poli

E' giunta a Chioggia notizia della morte del cav. Luigi Poli, fratello dell'ing. Rodolfo e del signor Domenico, Uomo di illibati costumi, intelligente, attivo, partecipò alla vita pubblica della nativa Chioggia con l'affetto di un figlio devoto, e avrà il compianto di quanti lo conobbero.

Alla vedova signora Giuseppina Varagnolo, ai figli, ai fratelli, giunga l'espressione del nostro cordoglio.

Per la morte di Carlo Carminati

Vivissima costernazione ha destato in città la notizia della morte del Conte Carlo Carminati. Alla sua notorietà come uomo pubblico si aggiungevano tante salde amicizie che la bontà della sua indole, la gentilezza del suo cuore gli avevano meritato.

La Giunta ha deliberato di farsi rappresentare in forma ufficiale ai funerali dal Sindaco, il quale, dovendo oggi presiedere al Consiglio Comunale, ha delegato l'assessore Conte Luigi Donà dalle Rose ai funerali che avranno luogo oggi in Abano.

"Vesperi Armeni,,

La «Gazzetta» fece cenno a suo tempo di un breve opuscolo del P. S. Eremian «Vespri Armeni». I nobili sensi espressi in forma smagliante dall'autore e che rivelano tutto lo strazio dell'anima armena, trovarono nel prof. Pio Bortoluzzi un traduttore fedele. Il verso risente quasi della prosa ed è quella forma quasi di mezzo che ben si adatta all'intonazione e alla veste biblica che lo scrittore volle dare ai suoi « Vesperi ». Arrida alla versione del Bortoluzzi la meritata fortuna.

I « Vesperi Armeni » anche nella traduzione italiana si trovano in vendita nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie, avendone il Padre Eremian fatto omaggio a beneficio della Società.

L'assemblea della Dante Alighieri

Venerdì 14 corr. alle ore 21 nella sala dell'Ateneo Veneto, gentilmente concesso, avrà luogo l'Assemblea Generale dei Soci della Dante Alighieri per la relazione sull'anno sociale 1915, per l'approvazione del conto consuntivo 1915 e per la nomina di cinque consiglieri in sostituzione dei signori Cav. d.r Guido Ancona, rag. Romualdo Gennaro, Avv. Cav. Guglielmo Marangoni, on. prof. Pietro Orsi, Avv. Comm. Max Ravà, i quali scadono per anzianità dall'ufficio Consigliare, nonchè per la nomina dei revisori dei conti.

Prima della trattazione dell'ordine del giorno, il Presidente Comm. Giovanni Chiggiato commemorerà i soci del Comitato caduti in guerra.

La Presidenza rivolge ai soci un vivissimo appello perchè essi non manchino all'Assemblea dell'Associazione che sarà anche omaggio di ammirazione alla memoria dei valorosi che, dopo essere stati assertori della guerra, fecero alla patria sacrificio della vita.

L'annuale revisione dei libri
alla Marciana

La Biblioteca Nazionale Marciana resterà chiusa al pubblico, secondo le norme del Regolamento, per i lavori annuali di revisione e di assetto, dal 17 al 31 luglio. Nello stesso periodo rimane pure sospesa, giusta le disposizioni regolamentari, la consegna a prestito dei libri, mentre devono essere effettivamente restituite alla Biblioteca tutte le opere che siano attualmente a prestito. Per la riconsegna di queste l'Ufficio del prestito starà aperto dalle ore 10 alle ore 12 di ciascun giorno, nella seconda metà di luglio.

Nuova maestra di piano

In questi giorni presso il Liceo Musicale Benedetto Marcello, la signorina Eleonora Talamini di Giulio, dopo aver sostenuto un brillantissimo esame, otteneva il diploma di magistero in pianoforte.

Le belle prove date dalla sig.na Talamini, sono titolo d'onore anche per il ch.mo prof. Gino Tagliapietra, di cui la signorina Talamini fu allieva sia nel Liceo sia privatamente.

Il piffero di montagna

La storiella del piffero di montagna che andò per suonare... e fu suonato, ben si adatta al caso occorso ieri sera verso le ore 20.30 al giovinastro sedicenne Fiorin Pietro di Emilio, abitante a Cannaregio N. 6153.

Costesto galantuomo si era fermato un istante a guardare un paio di pantaloni bianchi a righe nere che si trovavano esposti nella mostra della bottega di indumenti usati, di certa Zanon Maria, di anni 50, abitante a Rialto N. 340, il cui negozio è sito al N. 5735 di Calle del Paradiso a S. M. Formosa.

Il bravo seguace dell'industria per la quale si producono oggetti senza impiego di macchine e di capitali, non si accontentò solo di guardare, ma volle provare la elasticità dei suoi muscoli e, allungato un poco il braccio destro, strinse nella mano il fondo dei suddetti pantaloni e, facendo agire i muscoli delle gambe se la svignò allegramente.

Frattanto un ragazzetto, certo Cicci Luigi fu Carlo di anni 12, abitante a Castello N. 2025, si era accorto dell'audacia del Fiorin e lo aveva additato ad un torpediniere della R. Marina il quale si pose sulle piste del ladruncolo e riuscì ad agguantarlo ed a consegnarlo all'agente di P. S. Angeletti della Squadra Mobile, che lo dichiarò in arresto e lo tradusse in Questura.

Giunto al ponte di S. Lorenzo, il ragazzaccio gettò via i pantaloni, vecchio trucco sapiente della gente del mestiere, ma la guardia se ne accorse, riprese i pantaloni e li portò con sè nell'ufficio di P. S.

Il delegato dott. D'Agata che era di servizio notturno alla Centrale, ha raccolto la denunzia della Zanon ed ha fatto rinchiudere il piccolo delinquente in camera di sicurezza a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

L'audace Fiorin, prima di entrare in guardina, rivolgendosi al Cicci che lo aveva scoperto, con voce piagnucolosa gli mormorò contro: Se non c'eri tu a metterci lo zampino, a quest'ora sarei libero e con 9 lire in tasca!...

Perchè poi nove, e non otto, e non dieci, è un mistero del quale tiene la chiave il Fiorin.

Disgrazie

✱ Busatto Romeo, di Luigi, di anni 2, abitante a Cannaregio 3117, mentre era in casa, scivolò e cadde producendosi la frattura del gomito destro.

Trasportato all'Ospedale Civile, fu giudicato guaribile in 40 giorni.

✱ Mazzaro Ugo, di anni 6, abitante a S. Stae 1892, dette ieri sbadatamente un pugno in una lastra e si produsse una ferita lacero contusa al braccio destro.

Alcuni rottami del vetro ferirono anche al piede sinistro la sorella del Mazzaro, a nome Rina, di anni 12.

I due ragazzi, alla Guardia Medica ebbero le cure del caso e furono giudicati guaribili in 15 giorni.

✱ Castarozzi Maria, di anni 30, abitante a S. Benedetto 3765, si ustionò ieri ambe le mani con della benzina con la quale smacchiava un vestito e che si era infiammata al contatto del fuoco della cucina presso la quale la Castarozzi lavorava.

Alla Guardia Medica fu giudicata guaribile in 15 giorni.

Un tentato suicidio

Vianello Leonida fu Francesco, di anni 34, abitante a S. Marco 5053, milite della Croce Rossa, ieri mattina, a scopo suicida, ingoiava della tintura di iodio e del chinino.

Soccorso dai familiari, fu trasportato alla Guardia Medica ove gli venne praticata la lavatura dello stomaco, indi fu trasportato con la barca della Croce Azzurra all'Ospedale Civile.

Interrogato, il Vianello dichiarò di essere stanco della vita perchè affetto da una malattia che ritiene inguaribile.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Più forte del destino.*

Buona usanza

✱ Il Dr. Domenico D'Arman per onorare la memoria del nipote sottoten. Giulio D'Arman, caduto valorosamente combattendo nel Trentino, offre alla Croce Rossa L. 20.

Comunicati delle Opere Pie

✱ La baronessa Galvagna a festeggiare il lieto giorno delle nozze della figliuola, ha offerto lire 50 alla Conferenza femminile di S. Vincenzo dei Gesuati.

Stato Civile

NASCITE

Dell'8 luglio — Maschi 3 — Femmine 5 — Denunciati morti 1 — Totale 9.

Del 9 luglio — Maschi 2 — Femmine 3 — Denunciati morti 1 — Totale 6.

MATRIMONI

Dell'8 luglio — Mattiazzo Giuseppe possidente con Svaluto Moreolo Giovanna Olga possid., celibi.

Del 9 luglio — Calfus Guglielmo impieg. ferr. con Agostini Angelina casal. — Ciriello Giovanni fucinatore con Levantin Angela casal. — D'Alpaos Luigi fattorino con Nait Anna casal. — Montini Egidio, fornaio con Simonaio Marai Elisabetta casal., tutti celibi.

DECESSI

Dell'8 luglio — Trieste Scarpa Anna, di anni 79, ved., civile, Venezia — Vianello Zanin Francesco, 71, ved., r. pens., id. — Simoni Zamboni Ida, 63, con., cas., id. — Tagliapietra Giuseppe, 63, ved., r. pens., id. — Daltin Antonio, 36, con., sellaio, id. — Morazzi Ferdinando, 80, cel., ricover., id. — Feltrin Angelo, 73, con., ex carpent., id. — Filizanni Rinaldo, 27, con., soldato, Viterbo.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Del 9 luglio — Manfren Ernesta, di anni 8, Venezia — Billoro Ida, 42, nub., cas., idem.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Mercati del Veneto

VERONA, 11 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame nel giorno 10 luglio:

Buoi: Capi portati 172 — A peso vivo: I. qual. da 155 a 165; II. da 130 a 140; III. da 110 a 120; — A peso morto da 300 a 320; II. da 280 a 290; III. da 240 a 260.

Vacche e tori: capi portati 61 — Vacche: I. qual. da 150 a 160; II. da 120 a 130; III. da 80 a 100; - a peso morto: I. q. da 290 a 300; II. da 250 a 270; III. da 200 a 215. — Tori: I. q. a peso vivo da 130 a 150; II. da 110 a 120; - a peso morto I. q. da 240 a 280; II. da 200 a 220.

Vitelli da latte: capi portati 17 — A peso vivo da 160 a 180; a peso morto da 250 a 270.

Castrati: capi portati 80 — A peso vivo da 110 a 125; a peso morto da 190 a 210.

Suini lattoni: capi portati 71.

N.B. - Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato abbastanza numeroso. Prezzi stazionari con qualche tendenza al ribasso.

ROVIGO, 11 — Mercato attivo; grani ribassati un quarto — Grani da L. 34.50 a 35.50; Granoni da 28.50 a 29.

Prezzi di primo costo per merce posta nelle nostre stazioni, pronto ricevimento.

Portate
Rottami d'oro e d'argento
all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Con l'animo pieno di entusiasmo, col cuore pieno di fede, per la Patria adorata, mentre alla testa dei suoi due battaglioni li guidava all'assalto, il 29 Giugno sul Carso offriva in olocausto la sua ancor giovane vita il

Cav. Gottardi Albano
Maggiore di Fanteria

Reduce dall'Eritrea, dalla Libia e decorato della Medaglia d'Argento al valor militare, mentre imminente l'attendeva la promozione al grado superiore

Inconsolabili ne dànno il triste annunzio la moglie Ida Noriller e figlia Amalia, il padre Francesco, la madre Amalia Andreetta, i fratelli Prof. Amedeo, Ing. Antonio, Capitano Dottor Gottardo, Sottotenente Giuseppe, le sorelle Edgarda in Angheben, Beatrice in Macola, Maria in Marson, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

La presente serve di partecipazione personale.

Le figlie, la madre, i fratelli, i cognati, le cognate, gli zii e parenti tutti annunciano con l'animo straziato la morte del loro diletto

Bortolo De Fanti
negoziante in carbone

avvenuta oggi alle ore 14.

Serve il presente di partecipazione personale e si prega di non inviare torcie nè fiori ai funerali che seguiranno Giovedì 13 corr. alle ore 8 ant. nella Chiesa di San Cassiano.

Venezia, 11 Luglio 1916.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 61

Il mistero di Foxvood
Romanzo di H. Wood

CAPITOLO XXI.

Tra moglie e marito.

Lucia entrando in casa incontrò nel vestibolo il marito che l'accolse con un sorriso. Il suo volto era sereno; non vi si scorgeva l'ombra di alcun rimorso.

— Mi credevate perduto, Lucia? — le disse prendendole la mano.

— Ella lo lasciò fare, poichè Hewitt e l'altro servitore erano lì che guardavano.

Karl non potè a meno di osservare gli occhi rossi della moglie.

— Intendevo tornare più presto ma volli fare alcune spese a Londra e il tempo passò senza che me ne avvedessi. E voi, Lucia come state?

— Benissimo, grazie — rispose ella volgendo lo sguardo.

— Voi non indovinate con chi ho viaggiato testè?... col mio vecchio camerata Lamprey che è venuto a Foxvood per certi suoi affari. L'ho invitato a desinare con noi. Correte dunque a vestirvi, cara, a momenti sarà qui.

Lucia si assentò e grazie alla sveltezza di Agrae, pochi momenti dopo entrava in salotto e suo marito le presentava il capitano Lamprey.

Fu annunziato il pranzo: il capitano offerse il braccio a mistress Audinnian e sir Karl dovette incaricarsi di miss Blake.

La povera Lucia si sforzava invano di mostrarsi serena e gioviale, come si conviene ad una buona padrona di casa. Di tratto in tratto sentiva un groppo che le stringeva la gola, e durava fatica a trattenere le lagrime.

Il capitano Lamprey era deluso. Ricordava la bellezza di Lucia Cleeve tanto decantata a Winchester: aveva udito della gioia con cui aveva sposato l'Audinnian, della felicità dei due sposi: ed ora si trovava innanzi ad un volto appassito pieno di mestizia. Karl invece si mostrava animato e gaio, e miss Blake non la finiva con le sue domande su Winchester e con i pettegolezzi, circa le persone che essa aveva lasciato in quella città.

Tra Lucia e il marito regnava in apparenza la più perfetta cordialità, e il loro ospite non potè menomamente sospettare del loro disaccordo.

Dopo il caffè, il capitano si accomiatò e Karl volle accompagnarlo un tratto; Teresa se ne andò pei fatti suoi e Lucia rimase in preda alla sua malinconia. La solitudine in casa le riesciva insopportabile e cercò un po' di svago in giardino. Prima di uscire però si avvolse il capo e le spalle in uno scialletto, quello stesso che le aveva portato Karl la sera in cui la aveva trovata in giardino a capo scoperto. Si ricordava che le aveva raccomandato di coprirsi e volle ubbidire sebbene egli non meritasse la sua docilità. Trovava pure in ciò una soddisfazione intima dolcissima.

Passeggiò, si fermò ad ascoltare il canto dell'usignolo. Commossa dalla dolce solennità dell'ora, dalla bellezza del luogo lasciò libero sfogo alle lacrime e pensò tra sè: — Che soggiorno di delizie sarebbe la mia casa se vi regnasse la pace!

Cresceva intanto la sua mestizia e le cresceva pure la convinzione che per lei non vi sarebbe più pace quaggiù; e sfinita dal pianto non volle più veder le bellezze della natura, e si ritirò nelle sue stanze.

Sir Karl, non trovando la moglie in salotto al suo ritorno, salì nel suo appartamento. Bussò all'uscio del salottino: nessuno rispose, ed egli entrò senz'altro. Era buio, non si udiva alcun rumore. Dopo un momento però gli parve udire un suono come di singhiozzi nella camera della moglie, si accostò all'uscio e bussò, chiamando:

— Lucia!

La poveretta prostrata accanto al letto erasi abbandonata ad un nuovo accesso di pianto. Soffriva tanto!... Udì il colpo, non intese la voce sommessa che la chiamava. Cercando di soffocare i singhiozzi si levò in piedi e chiese:

— Chi mi vuole? Che cosa volete?

— Sono io, Lucia; vorrei parlarvi.

Si asciugò gli occhi ed uscì nel salottino cercando di parer tranquilla, indifferente.

— Vi chiedo perdono, sir Karl; ero occupata e non ho inteso la vostra voce.

— Mi sembra che stiate poco bene, Lucia — diss'egli con ansietà. — Me ne accorsi sin dal primo momento che vi incontrai oggi. Allora come in questo momento i vostri occhi erano rossi di lacrime.

Ella però aveva stabilito di non esternare la causa del suo dolore e chiedeva a Dio la forza di riuscire a ciò. Era decisa di conservare un silenzio altero che avrebbe nascosto agli occhi di lui quanto aveva saputo del suo viaggio a Londra, del suo inganno spregevole, dell'oltraggio recatole. No, non avrebbe discorso con lui su questo argomento nemmeno per svergognarlo. Il suo animo delicato rifuggiva da ciò. Egli però doveva sapere quanto ella aveva sofferto..

— E' stata una giornata assai faticosa per me — disse, appoggiandosi al davanzale della finestra aperta. La colazione durò molto tempo: poi fui obbligata a recarmi alla mostra dei fiori, sebbene il caldo fosse opprimente.

— Ciò mi spiega la stanchezza, il pallore: ma il pianto... Lucia... Mentre stavo aspettando che apriste vi udii singhiozzare!

— E vero — rispose vedendo che le riusciva inutile il negarlo. — Mi accade qualche volta di essere, alla sera, assai triste.

— Ma per qual ragione, perchè?

— Vi pare che la nostra sia una vita felice, e che io non abbia ragioni sufficienti per essere afflitta? — replicò ella con voce risentita.

— Di chi la colpa, Lucia? voi lo sapete pure.

— Ebbene, se è mia, sta bene che io sia la prima a soffrirne — riprese a dire offesa dalle parole di Karl. — No vi occupate della mia salute. Desidero di non parlarne più.

Karl le stava di fronte appoggiato alla finestra con le braccia conserte, e cominciava anch'egli a sentirsi irritato per ciò che stimava un irragionevole capriccio di lei. Tacquero ambedue per alcuni minuti.

— Voleva dirvi, Lucia, — riprese poco dopo Karl; — volevo dirvi che la mia gita a Londra è stata determinata da un desiderio che vi sta tanto a cuore quanto pare, sebbene io non giunga ad intendere il perchè.

— Nulla mi sta a cuore — irruppe ella inquieta ed irritata.

— Vi chiedo scusa, ma quel desiderio da voi manifestatomi, deve essere molto vivo poichè dal suo adempimento voi fate dipendere la nostra riconciliazione. Intendo parlare di... degli abitanti del Dedalo — e titubava per la grande sua scettibilità nervosa. — Dopo quel vostro colloquio di sabato, in cui mi diceste di quel vostro desiderio del quale facevate la condizione assoluta della pace, mi è venuta un'occasione favorevole di tentare l'esaudimento del vostro desiderio, almeno lo spero.

— Voi diceste di desiderare la stessa cosa: forse era solo un complimento.

— Voi non potete bramare quel mutamento con più ardore di me! — esclamò egli con forza. — Lo chiedo a Dio giorno e notte!

Lucia non poteva dubitare della sua sincerità in quel momento.

— Vedendo adunque la probabilità di riuscire mi recai dal mio avvocato per ottener alcune informazioni.

— E' conveniente forse che io conosca tali particolari?

— Vorrei persuadervi della mia buona volontà. L'avvocato non mi potè dare le informazioni che cercava, e dovetti fermarmi tutto il giorno a Londra, e perciò mi fu impossibile tornare a casa ieri.

(Continua)

Dalle Provincie Venete

L'importazione nel Veneto dei ruminanti e loro residui

Roma, 11

Il Ministero dell'Interno ha revocato le ordinanze in data 10 e 25 aprile e 4 maggio 1916 che vietano l'importazione nel Veneto dei ruminanti, loro prodotti e residui, eccettuate le lane lavorate e le pelli secche provenienti dagli Stati di Santa Caterina, dello Spirito Santo, di Rio Grande del Sud e del Paranà (Brasile) essendo stato accertato che nei paesi stessi non esiste la peste bovina.

VENEZIA

Al Comitato di Assistenza

MIRA — Ci scrivono, 11:

Per onorare la memoria del tenente sig. Augusto Bordiga, morto per la Patria, il sig. Bortoluzzi prof. Mello offerse lire 10 a favore del locale comitato d'assistenza civile.

Ancora la questione dei vaporini

MURANO — Ci scrivono, 11:

La deliberazione presa domenica dal Consiglio Comunale sulla nota questione dei vaporini, non ha soddisfatto per nulla, come era da attendersi, la popolazione di Murano, e specialmente quella di San Donato che si vede costretta di percorrere tutto il paese quando deve recarsi a Venezia.

L'Azienda Comunale, come lo ha addimostrato l'Ill.mo sig. Sindaco, si è limitata a concedere le corse agli operai della Società delle Conterie, e ciò da luogo ad un ritardo di tre quarti d'ora, per coloro che devono imbarcarsi alla Colonna.

Si tratta degli interessi di ben 7000 persone, e noi ci rifiutiamo di credere che l'Azienda non voglia riesaminare la questione con l'animo di risolverla nell'interesse di Murano.

I licenziati della Scuola Tecnica "Bandiera e Moro,,

MESTRE — Ci scrivono, 11:

Ecco l'elenco dei licenziati agli esami di licenza presso la locale scuola tecnica:

Licenziati senza esame: Zucchella Alessandro di III A, Milani Carolina, Pozzan Emma, Turolla Mirta, Scognamiglio Vincenzo di III B.

Licenziati in seguito ad esame: III A.: Cecchinato Angelo, Centelli Silvio, Danesin Giorgio, Giri Mariano, Mazzoleni Amedeo, Rigoni Callimero, Santi Antonio, Techatoritsch Ettore, Urbani Marino, Vedovato Mirco — III B.: Boldon Giuseppina, Busso Luigia, Navizzano Elvira, Pasqualetto Clelia, Vallenari Alba, De Cecco Leone, Trevisani Giovanni, Turolla Francesco.

BELLUNO

Il Commissario Regio ad Ampezzo

Roma, 11

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto luogotenenziale col quale il Consiglio comunale di Ampezzo è sciolto e il dottor Francesco Peruzzi è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria fino all'insediamento del nuovo Consiglio Comunale.

Russi prigionieri degli austriaci fuggiti in Italia

BELLUNO — Ci scrivono, 11:

Accompagnati da alcuni carabinieri, sono giunti dall'Agordino l'altro ieri, quindici soldati russi, giovani, di bell'aspetto, dai venti ai venticinque anni.

Fatti prigionieri dagli austriaci, si trovavano da quattordici mesi presso il nostro fronte, costretti a duri lavori di difesa e di notte veniva loro concesso breve riposo che dovevano passare con le mani legate.

Essi complottarono di fuggire e vi riuscirono, una notte, eludendo la vigilanza delle sentinelle. Giunsero, infatti, a carponi, sempre con le mani legate, alle nostre linee.

Ovunque, i soldati russi furono festeggiati ed ancora ieri, col treno, vennero fatti proseguire.

TREVISO

Il telefono a Zenson di Piave

Roma, 11

E' stato attivato un posto telefonico pubblico a Zenson di Piave in estensione della rete urbana governativa di San Donà di Piave.

Dazio sui foraggi in suburbio

TREVISO — Ci scrivono, 11:

Il Municipio avvisa che il Ruolo principale dei detentori di cavalli e muli soggetti a dazio per l'anno 1916 resta esposto, per 15 giorni da oggi, all'albo municipale.

Entro 15 giorni dall'ultimo giorno della sua pubblicazione sono ammessi gli eventuali ricorsi in prima istanza alla Giunta Municipale.

La tassa sarà pagata alla ricevitoria daziaria del suburbio (Barriera Calvi) in tre rate scadenti il 15 luglio, 15 settembre e 15 dicembre.

E' permessa l'esportazione del granoturco

Il Municipio comunica il decreto 6 corrente N. 9679 del R. Prefetto della Provincia di Treviso:

Visto il precedente Decreto 28 marzo N. 4704 col quale al N. 5 si vietava la esportazione del granoturco dalla Provincia di Treviso;

Visto l'articolo 3 del Decreto Luogotenenziale 11 marzo 1916, n. 247;

Considerato che risultano ancora giacenti in Provincia quantità di granoturco che garantiscono che non sarà per mancare il cereale;

Decreta: *Il divieto d'esportazione del granoturco e di farina di granoturco dalla Provincia di Treviso è tolto.*

Il presente decreto va in vigore col 9 luglio 1916.

Vuolsi che venga ben chiaarto che resta fermo il divieto di esportazione del frumento e della farina di frumento.

Un pollice reciso

Il falegname Umberto Martini di anni 32, lavorando ad una sega circolare, si recise il pollice della mano destra. Il disgraziato fu accolto in Ospedale.

Il fuoco

Stamane alle 6.30 improvvisamente le fiamme divamparono all'ultimo piano della casa d'angolo in via Pescheria di proprietà Rampini, sopra al Panificio della Società Operaia.

Il fuoco si crede comunicato dalla fuligine del camino, e trovò facile esca nella vetustà del fabbricato.

Accorsero prontamente i pompieri che riuscirono a isolare ed a domare l'incendio.

Il danno al fabbricato si calcola in duemila lire circa. Rimasero danneggiate per qualche centinaio di lire la mobilia della famiglia Zanellato. Il forno non subì alcun danno.

Sotto il tram

Iersera alle 20 il tram investiva un carretto tirato da un cavallo guidato dal facchino Dugo Liberale dipendente della Fabbrica Pirra Prete. Il cavallo rimase schiacciato mentre il Dugo veniva lanciato a terra e riportava ferite lacero contuse al collo e al braccio sinistro. Venne trasportato all'Ospitale.

In memoria di Brando Brandolin

VITTORIO — Ci scrivono, 11:

La N. D. Maria e il Nob. Cav. Luigi Lucheschi per onorare la cara memoria del loro carissimo e tanto rimpianto amico conte Brando Brandolini, oltre la precedente offerta pro Mutilati, fecero pervenire alla Presidenza del Comitato di Preparazione Civile altre lire 200 a favore delle famiglie povere dei valorosi combattenti.

Il Comm. Gervasi commissario Prefettizio

Nell'impossibilità di ricostituire una seria amministrazione, fu sciolto il nostro Consiglio Comunale; venne nominato Commissario Prefettizio il Comm. Francesco Gervasi, ex Questore di Venezia, che ha assunto oggi l'ufficio.

Porgendo il saluto all'egregio uomo, auguriamo che Egli possa col suo alto senno condurre la pacificazione degli animi, cosicchè sia possibile avere presto un nuovo Consiglio del Comune.

Investito da un'automobile

CONEGLIANO — Ci scrivono, 11:

Venne ricoverato la notte scorsa in fin di vita al nostro Ospitale tal Romano Spellanzon, ventenne, di Vazzola.

Lo Spellanzon percorrendo in bicicletta lo stradone che mette alla frazione di Saccon venne investito da una automobile. Le sue condizioni si mantengono gravissime.

In memoria di Brando Brandolini

Il comm. dott. Tommaso Dall'Armi, per onorare la memoria del co. Brandolino Brandolini, ha rimesso a questa Croce Rossa lire cento.

UDINE

I servizi militari di Spilimbergo

Roma, 11

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto luogotenenziale col quale è dichiarata opera di pubblica utilità la sistemazione dell'accasermamento e dei servizi militari in Spilimbergo.

La partenza di S. E. Morpurgo

UDINE — Ci scrivono, 11:

Ieri sera alle 18 S. E. il barone Elio Morpurgo, sottosegretario di Stato per il Commercio, Industria e Lavoro, è partito per Roma.

A salutare S. E. si trovavano alla stazione l'on. di Caporiacco, il Sindaco Gr. Uff. dott. Pecile, il Presidente della Deputazione provinciale rag. cav. uff. L. Spezzotti, il Prefetto, il comm. Fracassetti, vicepresidente del Comitato udinese della «Dante Alighieri», il segretario della Camera di Commercio cav. uff. dott. G. Valentinis, l'avv. E. Volpe, il cav. G. Zilli, il cav. Bianchi direttore provinciale delle Poste e dei Telegrafi, il cav. Cucavaz di S. Pietro al Natisone, il cav. prof. Musoni, il colonnello Lanzoni con parecchi ufficiali ed altri.

S. E. Morpurgo è accompagnato dal suo segretario particolare cav. Battaino.

Esami di Agraria presso la R. Scuola Normale

Nei giorni 29 giugno, 2, 7 e 8 luglio corr. si tennero gli esami di licenza dal corso biennale e di promozione al secondo corso della Sezione agraria femminile presso la R. Scuola Normale. Conseguirono la Licenza le signorine Indri Maria Pia, Ravanello Caterina, Saccardo Caterina, Toso Elisa. — Vennero promosse al II Corso le signorine Bianchi Pierina, Dal Dan Maria, Della Vedova Emilia, Marcolini Maria, Podrecca Rina, Quargnolo Giuseppina, Tessitori Antonietta.

Disgrazia mortale

MONTENARS — Ci scrivono, 11:

Nella frazione di Pers tre fanciulli salirono sopra un pioppo alto 18 metri. Uno di essi, certo Lodovico d'anni 12, giunse alla cima, ma il ramo sul quale posava si spezzò, e il disgraziato precipitò al suolo.

Fu raccolto in fin di vita e trasportato a casa; ieri mattina cessava di vivere.

Encomio solenne

PORDENONE — Ci scrivono, 11:

Il sottotenente d'artiglieria Giuseppe Spolliore figlio del signor Napoleone cancelliere capo al nostro Tribunale, si meritò dal generale comandante di divisione l'encomio solenne per aver: «con calma, risolutezza, energia, mantenuto sotto l'intenso tiro nemico, sempre vivo il fuoco della sua batteria, contribuendo efficacemente al buon esito della lotta».

Al bravo giovanotto il nostro plauso sincero.

VERONA

Tentato suicidio d'una ragazza

VERONA. — Ci scrivono, 11:

Iersera veniva sollecitamente trasportata al nostro Civico Ospedale la giovane ventitreenne Olga Jesi, orfana di padre, nativa di Ferrara, nella quale città trovasi la madre, Chiarina Timi.

La Olga era ospite dell'Istituto per la protezione delle giovani, situato in Via Dietro Filippini. La poveretta avea inghiottito una notevole dose di tintura di jodio, a scopo suicida. Non appena la lavatura gastrica fattale all'Ospitale le diminuì in parte gli orribili dolori, interrogata sulle cause del tentato suicidio, rispose che era stanca della vita e che volea morire! Eppure motivo di lagnarsi della vita non dovea avere, chè, gentile e leggiadra, era nel collegio da tutte le compagne amata e ricercata per la sua bontà. Fortunatamente sembra sia definitivamente fuori pericolo.

VICENZA

Grave investimento

BASSANO — Ci scrivono, 11:

L'assistente tecnico municipale Vignante Francesco, di anni 50, si trovava ieri nel pomeriggio in Viale delle Fosse e mentre impartiva degli ordini ad un carrettiere, veniva improvvisamente investito da un autocarro e lanciato al suolo.

Alcuni pietosi lo raccolsero e lo trasportarono a casa sua ove venne tosto visitato dai medici, che gli riscontrarono abrasioni e contusioni multiple alle gambe ed alla testa e lo giudicarono guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Al bravo funzionario auguri di sollecita, completa guarigione.

Ultima ora

La battaglia in Francia

Azioni di dettaglio sulla Somme

Violenti assalti sulla destra della Mosa

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Da una parte e dall'altra della Somme giornata relativamente calma. Piccole operazioni di dettaglio ci hanno permesso di scacciare completamente il nemico dal bosco a nord della Maisonnette e di occupare alcuni camminamenti tra Estrees e Belloy en Santerre. Abbiamo fatto prigionieri.

Sulla riva destra della Mosa i tedeschi hanno rinnovato stamane i loro attacchi sul fronte della stazione di Fleury, boschi di Vaux e Chapitre le Chenois. Dopo parecchi tentativi infruttuosi che gli sono costati forti perdite, il nemico è riuscito a prendere piede nella batteria di Damloup ed in qualche elemento della nostra linea del bosco di Fumin. Il bombardamento si mantiene intenso in tutta la regione.

Sulla riva sinistra attività media della artiglieria, cannoneggiamento abituale sul resto del fronte.

Nella regione della Somme i nostri aeroplani hanno impegnato 14 combattimenti durante la giornata di ieri. — Quattro apparecchi nemici, gravemente danneggiati dalle nostre mitragliatrici, sono stati costretti a discendere bruscamente in senso verticale. Un nostro pilota ha potuto ricondurre nelle nostre linee il suo apparecchio in fiamme e prender terra senza incidenti

Le nostre squadriglie da bombardamento sono state attive nella notte dal 10 all'11. Duecentoventi granate sono state lanciate su varie stazioni ove erano segnalati animati movimenti, specie su quelle di Hamfere Chauny.

Combattimenti aerei

Londra, 11

(Ufficiale) — Sul fronte dell'esercito britannico francese avvennero numerosi combattimenti aerei. Un aeroplano tedesco fu distrutto e parecchi altri danneggiati e costretti ad atterrare.

Bande di rivoltosi in Serbia e in Montenegro

Zurigo, 11

Mandano da Bucarest che la campagna serba è piena di rivoltosi. Bande di contadini serbi armate di fucili tolti nei depositi austriaci battono la campagna abbandonandosi al saccheggio ed alla guerriglia. Numerosi distaccamenti austriaci lontani dai depositi sono assaliti dalle bande rivoluzionarie ed annientati. Anche dal Montenegro giungono nuove conferme di ribellioni per il duro e crudele regime austriaco. Un ordine di requisizione di viveri diramato dal comando militare del Montenegro ha provocato un'esplosione di indignazione.

Quello che si dice del principe Boris

Parigi, 11

La rivista francese *L'Opinion* così parla del figlio di Re Ferdinando:

«Il Re Ferdinando di Bulgaria ha un figlio, il principe ereditario Boris di Tyrnovo, il quale assomiglia — fisicamente e moralmente — molto più alla madre che al padre. Il principe Boris, figlio maggiore della prima moglie di Ferdinando — la defunta principessa Maria Luisa di Parma — somiglia tutto ai Borboni e niente ai Coburgo. Ha ereditato da sua madre uno spirito vivace ed impressionabile, una grande facoltà di assimilazione, una certa facilità di parola, e nelle sue risposte mordaci l'argot di Montmartre ha la sua parte. Durante la neutralità incerta della Bulgaria, il principe Boris non nascondeva — a quanto si dice — la sua simpatia per gli Alleati. Non aveva detto un giorno di voler entrare nella scuola di Saint-Cyr? Ma dopo il tradimento del padre non si sente più parlare del principe Boris.

Potrà egli rappresentare un giorno, nelle mani generose della Russia, la speranza di una Bulgaria vinta e pentita?».

Per le variazioni di indirizzo nella spedizione del giornale

Preghiamo tutti gli abbonati che ci scrivono per mutazioni d'indirizzo, di inviarci sempre, insieme alla richiesta di variazione, anche la fascetta con la quale sogliono ricevere il giornale, o quanto meno il vecchio indirizzo. Questo è indispensabile perchè la nostra Amministrazione possa dar corso senza ritardi e senza errori alle richieste.

L'orario delle Ferrovie aggiornato con le ultime varianti

Partenze

MILANO — A. 4.45 — D. 8.10 — A. 13.25 (fino Verona) — D. 16.10 — 18.10 — A. 21.10.
BOLOGNA — A. 5.15 — A. 8.35 — A. 11.45 — D. 14.25 — A. 17.20 — D.D. 20.55.
UDINE-BELLUNO — A. 0.40 — A. 5.40 — D.D. 9.10 — A. 12.10 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10.
CASARSA — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Cervignano).
PRIMOLANO-GRIGNO — A. 6.35 — O. 13.25 — O. 18.35.

Arrivi

MILANO — D. 0.40 — D. 5.20 — D. 10 — A. 13.10 — A. 18.20 — D. 20.30.
BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 — A. 15.30 — A. 19.30 — D. 23.40.
UDINE-BELLUNO — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 13.35 — A. 16.05 — A. 20.5 — D. 21.10.
CASARSA — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20.
GRIGNO-PRIMOLANO — O. 7.05 — O. 14.05 — O. 21.5.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 13 Luglio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 193 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 13 Luglio 1916

Nuove posizioni espugnate dai nostri

I franco-inglesi continuano a progredire

respingenpo furiosi attacchi

LA GUERRA D'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 12

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 12 Luglio 1916.

Nelle valli Camonica, Giudicaria e Ledro attività dell'artiglieria nemica, insistente sovratutto contro gli abitati.

Nella zona di Valle Adige le nostre truppe avanzarono ieri alquanto al nord di Serravalle e del trincerone di Malga Zugna; sulle pendici settentrionali del Pasubio rioccuparono parte delle posizioni di Monte Corno sgombrato il giorno 10.

Nel bacino dell'Astico e sull'Altopiano dei Sette Comuni artiglierie e bombarde bersagliarono ieri intensamente le posizioni dell'avversario da Monte Interrotto a Monte Zebio. Numerose batterie nemiche di ogni calibro risposero con grande violenza.

Nella zona della Tofana provocammo l'esplosione di una mina sotto le posizioni nemiche ad oriente del Col dei Bois, sconvolgendole.

Sulla fronte dell'Isonzo azioni di artiglieria. La nostra incendiò baraccamenti sulle pendici dell'Javorcek, disperse una colonna nemica in Valle Idria e provocò esplosioni nei pressi della Chiesa di Santa Maria (Tolmino).

Velivoli nemici lanciarono bombe su Latisana, suscitando un incendio presto domato.

Nostre squadriglie di aerei bombardarono il giorno 10 Tione nelle Giudicarie e il successivo 11 accampamenti nemici a Monte Rover a nord est di Lavarone. Ritornarono senza danni.

Firmato: **Generale CADORNA**

Lungo l'intera fronte grande fragore della più intensa lotta e spinta dei nostri vigorosa e fortunata.

Nuove posizioni in avanti furono stabilite nel fondo valle dell'Adige, verso Marco e sulla dorsale della Zugna, in corrispondenza dell'avanzata di alcuni giorni or sono sulla sinistra del Leno. Delle posizioni a settentrione di Monte Corno che i nostri soldati vanno tenacemente riacquistando abbiamo parlato ieri. L'azione segnalata sull'altipiano dei Sette Comuni tende alla riconquista del ciglione orientale di Val Galmarara sino alla confluenza nella Val d'Assa: pernio intermedio della fronte di combattimento è il Moschicce.

Nella zona delle Tofane la lotta passa tra impeti furibondi e lente preparazioni. Oggi sappiamo che fu colto il frutto di un lungo ed audace lavoro. Fu fatta brillare una mina sotto un appostamento austriaco che si alimentava dalla Valle di Travenanzes e al di là del Col dei Bois (della insellatura tra la prima Tofana e la Cima Falzarego) spiava e minacciava la strada sotto il passo di Falzarego.

I nomi relativi alle azioni di artiglieria sull'Isonzo sono ben noti. Lo Javorcek, sulla sinistra dell'Isonzo, guarda da scirocco la Conca di Plezzo. La Chiesa di S. Maria si trova sulle pendici occidentali del colle. La Valle dell'Idria raggiunge quella dell'Isonzo sotto alla stazione ferroviaria di S. Lucia-Tolmino.

Quanto ai luoghi colpiti da nostre squadriglie di aerei, i campi di M. Rover si trovano al punto in cui si unisce, sopra la somma valle del Rio Torto, l'altopiano di Lavarone con quello di Luserna. Tione, a tramontana della soglia di Lardaro, è posto all'angolo formato dalla confluenza dell'Arnò nel Sarca: è il centro delle Giudicarie, capoluogo del Capitanato, che regge i distretti di Tione, Stenico e Condino.

La slealtà degli austriaci

Come fu catturato un ufficiale e due portaferiti

Roma, 12

L'*Agenzia Stefani* comunica:

All'uso sempre più esteso dei proiettili esplodenti per fucileria, a quello dei gas velenosi, agli atti di vandalismo compiuti durante il ripiegamento dagli altipiani, alla ferocia dimostrata persino contro i caduti nostri soldati, il nemico ha voluto recentemente aggiungere un'altra manifestazione della sua slealtà e del suo disprezzo per qualsiasi convenzione umanitaria.

Nella giornata del 10, durante una sosta nei combattimenti attorno a M. Chiesa e sull'altipiano dei Sette Comuni gli austriaci inalzarono sulla vetta del monte la bandiera internazionale nella evidente intenzione di voler procedere alla raccolta dei feriti. Da parte nostra un ufficiale degli alpini, un cappellano e due porta feriti si avvicinarono alle posizioni nemiche per raccogliere i nostri feriti. Immediatamente venne dal nemico abbassata la bandiera internazionale ed i nostri furono presi prigionieri.

Poco dopo il cappellano fu rinviato a noi con la proposta di addivenire alla raccolta dei feriti di entrambi le parti, dando però diritto agli austriaci di ritirare tutte le armi proprie e nostre per una profondità di 200 metri lungo tutte le loro trincee.

All'insolita domanda il nostro comando di settore rispose troncando qualsiasi comunicazione e rinnovando con maggior vigore il fuoco sulle posizioni dell'avversario.

Gli scopi del fallito attacco austriaco

Londra, 12

In un terzo articolo sul *Times*, il colonnello Repington scrive:

L'Austria commise due grossi errori. Il primo quello di svalutare la forza di ricostituzione della Russia, errore che può costare un esercito. Questa credenza fu una causa per cui l'Austria si ingolfò nella cosidetta spedizione punitiva contro l'Italia. Il secondo errore fu la scelta del momento per l'aggressione contro l'Italia. Le truppe furono abilmente raccolte nel Trentino.

Repington non pensa che gli austriaci abbiano mai creduto di poter avanzare molto lontano con le loro divisioni, ma essi volevano costringere Cadorna a modificare le sue disposizioni e così impedire il colpo di clava italiano sull'Isonzo. La fiducia in Cadorna si accrebbe ancor più in seguito al fallimento dell'attacco austriaco. Gli italiani sono abbastanza forti per bloccare efficacemente il Trentino e nello stesso tempo per continuare lo sviluppo del piano generale concordato cogli alleati. E' a Vienna non a Trento che l'Italia libererà il Tirolo meridionale. L'Italia sa dominare i suoi sentimenti ed eseguire abili movimenti nel gran giuoco della guerra.

Rovereto di nuovo evacuata

Roma, 12

Mandano da Innsbruck per via indiretta che Rovereto, che era occupata da certa popolazione civile dell'alto Trentino, sta per essere di nuovo evacuata. La popolazione civile ha anche ricevuto l'ordine di lasciare la città. Anche i magazzini militari stanno per essere traslocati. Un obice italiano caduto in un deposito austriaco a circa un chilometro a nord della città ha provocato nella settimana scorsa una grave esplosione. Un altro obice di grosso calibro è caduto su un caseggiato occupato da ufficiali, ha distrutto il fabbricato ed ha ucciso tutte le persone che vi si trovavano.

Si viene a sapere ora che sul programma dell'offensiva austriaca contro le linee italiane nel Trentino era compreso, oltre la marcia nella pianura vicentina, una visita dell'Imperatore nella fronte del Trentino. Si assicura che l'Imperatore Francesco Giuseppe accarezzava l'idea di fare una visita trionfale nel territorio italiano almeno fino ad Asiago o ad Arsiero. Il programma massimo colla visita dell'Imperatore sulle conquistate terre italiane era stato elaborato dal comando generale, ma la visita dell'Imperatore è dovuta essere rinviata.

La battaglia in Francia

I nuovi vantaggi dell'offensiva franco-britannica

Parigi, 12

(*Ufficiale*). — Nella Somme l'offensiva franco-britannica continua metodicamente. Gli inglesi hanno ottenuto nuovi vantaggi nel loro settore; essi hanno ripreso Contalmaison, di cui si erano impadroniti nei primi momenti della loro offensiva e che le inevitabili fluttuazioni della battaglia avevano loro fatto riperder poi. Malgrado un violento ritorno offensivo, il villaggio è rimasto definitivamente in loro potere.

Più ad est gli alleati occupano ora la quasi totalità del bosco di Mametz e finalmente hanno riconquistato la maggior parte del bosco di Trones di cui si erano impadroniti il giorno 8 e da cui il nemico era riuscito a sloggiarli definitivamente a prezzo di sforzi sanguinosi rinnovati ben sei volte.

D'altronde il bilancio ufficiale di dieci giorni di lotta sul fronte britannico costituisce un insieme soddisfacente. I nostri alleati si sono impadroniti della prima posizione tedesca, comprese le trincee di sostegno e di riserva, su un fronte di 13 chilometri e su una profondità da due a 4 km. La loro avanzata ha liberato cinque villaggi ed ha valso agli inglesi, oltre alla cattura d'importante materiale anche la cattura di 7500 prigionieri complessivamente.

Nel settore francese la notte e la giornata sono passate senza incidenti. Abbiamo profittato di questa calma per completare i nostri progressi di ieri alla Maisonette, al sud della Somme, e per organizzare la posizione conquistata come la prudenza consiglia su un fronte di 5 km. circa.

Le nostre truppe sono ora in contatto con l'ultima linea tedesca che difende la valle della Somme larga un chilometro e tutta contornata di stagni. I tedeschi hanno dovuto rafforzare con teste di ponte il loro sistema difensivo già naturalmente poderoso; esso non potrà dunque essere ridotto se non con nuove operazioni le quali esigono anch'esse una preparazione e che non sembra verosimile possano essere compiute prima di qualche giorno.

Dinanzi a Verdun, come era preveduto attacchi di fanteria sono succeduti al bombardamento incessante degli ultimi giorni. All'alba i tedeschi hanno lanciato le loro truppe all'assalto su 4 chilometri circa, fra Fleury ed il bosco di Chenois. Non riuscirono, ed alcune ore più tardi raddoppiarono di furore sullo stesso fronte di attacco. A forza di sacrifici sono giunti a prendere piede in alcuni punti della nostra trincea avanzata del bosco di Fumin e nella batteria di Damloup, ma non vi è motivo di preoccuparsene. Da un lato infatti il nemico aveva già occupato quest'opera verso la fine di giugno e la perdette quasi subito, pur pretendendo sempre di conservarla; d'altro lato questa posizione è nella nostra linea di difesa la più lontana da Verdun.

I risultati dell'offensiva inglese dopo dieci giorni di lotta

Londra, 12

Un comunicato del generale Haig in data di ieri, ore 23, dice:

Dopo dieci giorni e dieci notti di combattimenti continui le nostre truppe hanno terminato la cattura metodica di tutto il primo sistema di difesa dei tedeschi su un fronte di 14 mila yards. Questo sistema di difesa si componeva di linee numerose e continue di trincee pel tiro, di trincee a sostegno e di trincee di riserva, che si estendevano su una profondità variante da 2000 a 4000 yards e comprendevano villaggi potentemente fortificati, boschi trincerati fortemente e difesi da numerosi reticolati di fil di ferro dentato ed un gran numero di ridotte straordinariamente forti. La presa d'ogni trincea rappresentava un'operazione importante. Ora il loro sistema intero si trova in nostro potere.

Il successo conseguito dai tedeschi riprendendo il bosco di Trones, dopo sei costosi assalti, è stato di breve durata. Abbiamo già ripreso la quasi totalità di questo bosco che, ad eccezione della sua estremità settentrionale, è interamente nelle nostre mani.

Senza contare i cannoni nascosti nelle case o sepolti sotto le macerie, abbiamo durante queste operazioni, preso 26 cannoni da campagna, un cannone da marina, un cannone antiaereo ed un mortaio pesante. Il numero dei prigionieri fatti da noi supera i 7500.

Asprissimi combattimenti

I tedeschi ricevono rinforzi

Londra, 12

Un comunicato del generale Haig, dice:

Dopo l'inizio della battaglia il nemico ha ricevuto grandi rinforzi. Ieri e stanotte forti attacchi sono stati fatti contro parecchi punti delle nostre nuove posizioni. Tranne nel bosco di Mametz e nel bosco di Trones, dove i tedeschi hanno riguadagnato un po' di terreno, tutti questi attacchi sono stati respinti con perdite per il nemico.

Le nostre truppe sono state attivamente impegnate in un bombardamento delle posizioni nemiche tra il fronte principale della battaglia ed il mare ed hanno operato raids contro la sua prima linea. Un nostro distaccamento è penetrato nelle trincee nemiche a sudest di Loos in un punto fortemente difeso, rimanendovi venti minuti durante i quali una lotta violenta è avvenuta e numerosi nemici sono stati uccisi, mentre le nostre perdite sono state leggere. Due nostre compagnie si sono aperta la via in un'altra parte delle trincee nemiche di fronte alla ridotta Hohenzollern, dopo un aspro combattimento. Numerosi tedeschi sono stati uccisi o feriti, una mitragliatrice è stata distrutta, parecchi ricoveri pieni di nemici sono stati bombardati con successo. Abbiamo fatto un certo numero di prigionieri. Parecchi scontri aerei sono avvenuti il giorno 10; un aeroplano tedesco è stato distrutto, uno dei nostri è stato obbligato a discendere dal fuoco dei cannoni antiaerei nemici.

Fortunato contrattacco francese sulla destra della Mosa

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulle due rive della Somme notte calma. Fra Soissons e Reims, durante una piccola operazione verso Cornay i francesi hanno fatto alcuni prigionieri.

Nella Champagne parecchi colpi di mano sono riusciti contro le trincee tedesche fra Maisons de Champagne e Calvaire, a nord di Ville sur Tourbe.

Sulla riva sinistra della Mosa due attacchi tedeschi contro le trincee francesi del Mort Homme sono completamente falliti sotto i nostri fuochi.

Sulla riva destra della Mosa un contrattacco francese ha ripreso stanotte parte del terreno occupato ieri dai tedeschi nel bosco di Fumin. I francesi hanno fatto in questo punto 80 prigionieri, fra cui un ufficiale.

In Lorena, nel settore di Reillon, i francesi hanno respinto i tedeschi da alcuni elementi di trincea ove avevano preso piede.

L'importanza del successo inglese

Parigi, 12

I giornali commentano il successo riportato dagli inglesi a Contalmaison, successo che è di eccellente augurio per le operazioni seguenti. Esso è tanto più significativo, in quanto ogni piccolo pezzo di terreno è stato disputato aspramente con l'energia dei tedeschi, i quali avevano accumulate su questa fronte più di 30 divisioni.

I nemici sembrano inquietati e dicono che si vedono costretti a passare alla guerra manovrata. Essi diffidano e non senza ragione, di un contraccolpo improvviso. La potenza del nuovo esercito inglese li fa riflettere.

LA GUERRA DEI RUSSI

271620 austro-tedeschi prigionieri in trentasei giorni

Pietrogrado, 12

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

I combattimenti nella regione dello Stochod continuano. Il nemico, avendo portato rinforzi e condotto innanzi una potente artiglieria, resiste con tenacia. Sul fronte Briaza Funoul Moldava, a nord ovest di Kimpolung, dopo un vivace combattimento abbiamo respinto importanti forze avversarie; in diversi luoghi il nemico ha preso la fuga sotto i nostri attacchi alla baionetta. Aeroplani nemici hanno volato sulla stazione di Gumiri e sulla ferrovia Minsk-Baranowiczi ed hanno lanciato 60 bombe.

Sul Mar Nero presso il litorale del Caucaso un sommergibile nemico ha affondato un nostro trasporto non carico.

L'accertamento approssimativo dei prigionieri e dei trofei di guerra presi nel corso delle operazioni del generale Brussiloff contro gli eserciti austrungarici e tedesco nel periodo dal 4 giugno al 10 luglio ha dato la seguente cifra: 5620 ufficiali, 266 mila soldati, 312 cannoni, 866 mitragliatrici.

Le operazioni contro l'Ungheria?

Roma, 12

Un telegramma particolare al «Corriere d'Italia» da Parigi 12 reca.

Secondo informazioni recentissime pervenute oggi dalla Russia, il generale Lecziski inizia le operazioni contro la Ungheria.

Sul fronte del Caucaso

Pietrogrado, 12

Un comunicato ufficiale dice:

In direzione di Bayburt la notte del 9 i nostri esploratori sono penetrati in una altura occupata dai turchi e si sono impadroniti di armi e di una mitragliatrice ed hanno passato alla baionetta i nemici che vi si trovavano

Più a sud i nostri elementi hanno nuovamente preso d'assalto settori poderosamente organizzati di posizioni turche che ora consolidiamo

Il giorno 8 abbiamo fatto prigionieri 30 ufficiali e circa 350 soldati. In direzione di Diarbekir nella regione di Vallsohoynekdva nostri elementi di avanguardia hanno facilmente respinto l'offesiva avversaria.

Due vapori tedeschi catturati

Skellefdek, 12

Torpediniere russe catturarono i vapori tedeschi *Lissabon* e *Worm*.

Un sommergibile tedesco presso le coste dell'Inghilterra

Londra, 12

(Ufficiale). — *Un sottomarino tedesco è comparso ieri sera alle 10,30 al largo del piccolo porto non fortificato di Seaham (Durham). Il sottomarino si è avvicinato a qualche centinaio di metri dalla città, poi ha aperto il fuoco. Una trentina di granate di tre pollici sono state lanciate. Venti sono cadute in direzione di Dalton le Dale. Una dozzina sopra e intorno a Wine Seaham. Una donna che passeggiava nelle vicinanze di Heure è stata gravemente ferita ed è morta stamane. Una casa è stata colpita da una granata. Non vi sono altre vittime nè danni.*

Il porto di Seaham Harbour, nella Contea di Durham, sul Dale, è il primo che si trova dopo Hartlepool navigando in direzione di nord lungo le coste occidentali dell'Inghilterra. Serve una regione intensamente industriale, e, tra altro raccoglie una parte del carbone del territorio della non lontana Newcastle. Le altre località citate sono nei dintorni del porto.

Il "Deutschland„ nave mercantile

Washington, 12

Il dipartimento della tesoreria ha informato il dipartimento dello Stato che il *Deutschland* è una nave mercantile non armata che non potrebbe essere adoperata per l'attacco senza grandi modificazioni nella costruzione.

Si ha da Baltimora che il capitano Hugues, incaricato di determinare le condizioni giuridiche del *Deutschland*, sarebbe d'opinione che il sottomarino debba essere classificato tra le navi mercantili. Egli farà un rapporto in questo senso.

Che cosa si dice in Germania

Zurigo, 12

Si ha da Berlino: I giornali dicono che si ignora ancora su quale base gli interessati anglo-americani chiedano il sequestro del *Deutschland*. Essi negano che la sua costruzione abbia leso i diritti di brevetto, come dice una versione, essendo stato il sottomarino costruito su un progetto del cantiere «Germania» specialista del genere. Si tratta di un sottomarino simile a quelli di guerra, ma più grande, che ha merce nel luogo ove gli altri hanno l'armamento.

Da Brema si comunica che la Società armatrice dei sottomarini si è costituita con un capitale di due milioni di marchi. Il *Deutschland* ha compiuto viaggi di prova nel mare del Nord e nel Baltico ed è partito segretamente. Poco dopo lo ha seguito il *Bremen*.

Tra i commenti tedeschi del viaggio del *Deutschland* è notevole quello scettico della *Creuze Zeitung*, la quale dice che di fronte agli Stati Uniti bisogna essere preparati a qualsiasi arbitrio, anche riguardo all'affare del brevetto; d'altronde la comparsa dei sottomarini non può far piacere agli Stati Uniti. Ciò che ha fatto un sottomarino mercantile, possono farlo anche i sottomarini da guerra.

L'incerta sorte del "Bremen„

Parigi, 12

Il *Matin* ha da Londra: La *Vossische Zeitung* dice che si sarebbe senza notizie del sottomarino *Bremen*, di cui fu annunziata la partenza per l'America.

L'azione della nostra Marina nella guerra europea

Roma, 12

Il *Giornale d'Italia* in un articolo «*La nostra marina e la guerra europea*», scrive:

Nel rilevare la notevole, forse decisiva, influenza che l'Italia ha esercitato nel conflitto europeo, mette anzitutto in luce l'azione continentale delle nostre armi; ma non deve peraltro essere dimenticata l'azione marittima, che pure ha avuto ed ha una grande importanza.

La nostra marina da guerra ha dato e dà alle marine alleate un prezioso aiuto, cooperando a tre compiti essenziali: la paralizzazione della potenza navale austro-ungarica, l'annientamento del traffico marittimo degli imperi centrali, la difesa contro la guerra dei sottomarini.

Per quanto riguarda il primo punto, si può dire senz'altro che spetta all'Italia il vanto di tenere in iscacco la flotta della duplice monarchia con l'appoggio di un certo numero di navi specialmente minori francesi ed inglesi.

La funzione strategica dell'armata italiana, rinforzata da unità francesi ed inglesi, corrisponde, rispetto all'armata austro-ungarica a quella della marina inglese rispetto alla marina tedesca. Noi liberiamo il bacino del Mediterraneo della minaccia che deriva da una flotta abbastanza forte e ben preparata e mentre perseguiamo i nostri particolari obbiettivi strategici, solleviamo i nostri alleati francesi ed inglesi da un grande peso lasciandoli liberi di provvedere, in Mediterraneo ed altrove ad altri importantissimi compiti che si riassumono in un solo fatto essenziale: il dominio dei mari.

Per ciò che si riferisce all'annientamento del commercio marittimo degli imperi centrali, la marina italiana vi contribuisce potentemente, impedendo qualsiasi traffico nei porti austro-ungarici da o per il canale di Otranto, contrastando perfino il modesto cabotaggio sulle coste della monarchia e cooperando allo stretto mantenimento del blocco che serra alla gola i due imperi.

Non meno degna di rilievo è l'azione che svolge la nostra marina per contribuire a combattere la guerra dei sottomarini che gli imperi centrali fanno nel bacino del Mediterraneo e che si è fatta sentire in questi ultimi tempi anche nei paraggi delle nostre coste tirrene.

A tale subdola insidiosa guerra, fatta specialmente dai sommergibili germanici, la marina italiana concorre ad opporre e con i mezzi più moderni la più diligente ed avveduta sorveglianza e la più energica ed audace reazione. Anche in questa non facile bisogna, la nostra marina si è dimostrata all'altezza della sua fama e non ha nulla da invidiare ai metodi e alla perizia dimostrata dalle marine alleate in questa nuovissima parte della guerra navale che è la caccia ai sommergibili.

Non possiamo naturalmente entrare in dettagli, dice il *Giornale d'Italia*, ma possiamo in coscienza assicurare che nessun mezzo si lascia intentato per ridurre al minimo i danni che i nemici possono infliggerci con la guerra dei sottomarini.

Altre specie di aiuti, ha dato e dà la nostra marina agli alleati, contribuendo a proteggere i trasporti di truppe nel Mediterraneo, salvando miracolosamente l'esercito serbo fuggito all'inseguimento austro-tedesco partecipando a crociere ed a dimostrazioni navali dell'Intesa nel mare orientale, facendo la polizia del mar Rosso, delle coste Libiche, ecc.

L'Italia dunque contribuisce potentemente anche sui mari alla lotta contro gli Imperi centrali. Poco si sa anche dal nostro pubblico di ciò che fa la marina, ma non esageriamo affermando che essa merita la riconoscenza e l'affetto del paese e si è largamente guadagnata la stima e l'ammirazione delle nazioni alleate.

Gli accordi economici tra gli alleati

Roma, 12

L'*Agenzia Italiana* dice: Risulta che in questi ultimi giorni i ministri competenti si sono a lungo occupati delle proposte della conferenza economica tra gli alleati a Parigi, alla quale per l'Italia intervennero il ministro Daneo, l'ambasciatore Tittoni ed il comm. Luccioli.

A proposito crediamo di essere bene informati dicendo che il gabinetto è conforme in un duplice ordine di idee e cioè di conservare al Parlamento le decisioni su tutto quanto eccede il periodo della guerra e riflette gli assetti economici del domani; ciò del resto in conformità a quanto le altre potenze alleate hanno dichiarato ed a quanto è inevitabile nei regimi costituzionali, ma di dare l'adesione cordiale a tutte quelle misure dirette a costituire la difesa necessaria contro i nemici comuni durante la guerra, pure con quegli adattamenti nell'applicazione che le condizioni economiche particolari del paese nostro possano suggerire.

Insomma l'Italia è e vuole essere alleata sul serio. L'Italia vuol essere anzi un fattore, non solo sincero, ma efficace dell'alleanza e nessuna riserva quindi può portare agli accordi economici se non quella necessaria a salvaguardare i suoi vitali interessi, salvaguardia che mira a renderla più forte e quindi più utile nel concerto della quadruplice.

Per integrare questa nota dell'*Agenzia* in quanto riguarda la riserva al Parlamento delle decisioni relative agli assetti economici del dopo guerra, è giusto ricordare che la stessa riserva era stata fatta con dichiarazione esplicita alla Camera dal precedente Gabinetto.

Il co. Andrassy ministro degli esteri?

Zurigo, 12

Sembra che il riavvicinamento del Governo ungherese con il gruppo presieduto dal conte Andrassy, preluda ad un mutamento nel ministero austro-ungarico. Nessuno meglio dell'Andrassy è idoneo a reggere il ministero degli esteri. La situazione straordinaria impone la sua nomina a questo ufficio. Da questo e da altri indizi si deduce che il conte Andrassy è designato a succedere al barone Burian.

La critica situazione militare degli Imperi centrali

New York, 12

La censura tedesca ha permesso al corrispondente da Berlino del «New York World» di riconoscere che la Germania si trova presentemente stretta nelle morse di una tenaglia che andrà aumentando la sua pressione su tutti i fronti ed il cui risultato cagiona grande ansietà nel pubblico tedesco.

Il corrispondente cerca appena di nascondere il fatto che gli eserciti delle Potenze centrali cominciano a dubitare di poter resistere più a lungo contro le forze nemiche, che diventano dieci volte maggiori. Egli riconosce che l'iniziativa militare è passata dall'altra parte e che la Germania sta ora quasi dappertutto sulla difensiva.

Nel settore orientale la linea assottigliata degli eserciti del maresciallo Hindenburg, del principe Leopoldo, del generale Linsingen e del generale Bothner lotta contro forze numericamente schiaccianti che sono sovente della proporzione di quattro o cinque per uno. Nuovi eserciti usciti dai 150 milioni di abitanti della Russia battono continuamente questa linea in breccia con la forza incessante delle loro ondate. E' questo non può mancare di scoraggiare gli animi meglio temprati.

Il corrispondente dice che il nutrimento concesso alle truppe tedesche non contiene nessuna delle proprietà produttive della forza e dell'energia che gli uomini dall'altra parte hanno in abbondanza. I soldati tedeschi rubano qualche ora di riposo, sotto la grandine delle granate, degli shrapnels, oppure seduti sui duri sedili dei vagoni sono lanciati come una spola da fronte a fronte sulla vasta rete delle ferrovie tedesche.

Egli continua dicendo che mentre lo Stato maggiore tedesco non dà alcuna prova di nervosità e di ansietà apparenti, gli uomini politici del paese hanno ripreso le loro antiche questioni col cancelliere e sul viso di molta gente si può leggere una profonda gravità, che appare una calma sorprendente di fronte ad avvenimenti così gravidi di conseguenze.

Il corrispondente conclude che malgrado le pressioni esercitate dai circoli politici e dalla stampa, lo Stato maggiore mantiene il pubblico nell'ignoranza dell'offensiva degli alleati. Ai tedeschi è permesso leggere le lunghe relazioni nemiche sul modo come i loro eserciti sono tenuti in iscacco, mentre il Ministero della guerra si contenta di pubblicare bollettini di 24 parole.

I tedeschi sperano di essere in grado di far scomparire i vuoti che si sono prodotti nelle linee del loro fronte occidentale, ma la situazione sul fronte orientale sembra indicare che gli austriaci non possano più trattenere i russi finchè questi non abbiano raggiunto la barriera dei Carpazi. La rapidità con la quale la Russia organizza i suoi eserciti nuovi e si procura stock inesauribili di munizioni, ha prodotto una grande sorpresa.

La conferenza di Berlino sospesa per la crisi dei partiti ungheresi

Zurigo, 12

La crisi dei partiti ungheresi ha fatto sospendere la conferenza fra i presidenti delle Camere dei paesi alleati che doveva tenersi ieri a Berlino con l'intervento dei presidente delle Camere di Germania, Austria-Ungheria, Turchia e Bulgaria. Il presidente della Camera ungherese Beothy ha dovuto rinunziare al viaggio in seguito alla situazione politica interna dell'Ungheria. La conferenza si terrà invece nel settembre Si sarebbero dovuti discutere anche gli scopi della guerra, ma la situazione si è oscurata in Ungheria anche per questo riguardo. Parecchi deputati del partito indipendente hanno aderito al gruppo di Karolyi, altri si sono riservati di aderire. Lodovico Hollo ha aderito scrivendo: «Oggi è più necessario che mai che l'Ungheria faccia una politica democratica nazionale indipendente.»

Intanto il fatto che Andrassy e Tisza possano portare una decisione negli scopi della guerra e della pace, indigna i tedeschi dell'Austria. Il consiglio popolare tedesco ha tenuto una seduta nella quale ha discusso gli avvenimenti della Camera ungherese ed ha deliberato che è necessario che i tedeschi dell'Austria possano esporre i loro criteri ai circoli competenti ed al monarca.

Domenica si è scatenato a Vienna un uragano causando molti danni. L'acqua ha inondato parecchie case, fabbriche e magazzini. Lunedì vi è stato un altro temporale. Vi sono stati uragani anche in Boemia ed in Moravia con danni alle campagne.

I debiti dei distretti prussiani

Zurigo, 12

I debiti dei distretti provinciali prussiani aumentarono dal 31 marzo 1914 al 31 marzo 1915 di 200 milioni di marchi, cioè da 728 milioni a 928.

L'aumento, scrive la *Vossische Zeitung* è enorme, ed è dovuto ai bisogni sorti dalla guerra. A capo della lista dei debiti è Potsdam (134 milioni); seguono: Schleswig (67), Düsseldorff (55 e mezzo), Arnsberg (50) ecc.; l'importo a carico di ogni abitante è di 75 marchi a Potsdam, 63 ad Acquisgrana, 60 a Schleswig ecc.

L'ora estiva pare diverrà in Germania anche l'ora invernale. Il Ministero della agricoltura ha iniziato un'inchiesta per vedere se i circoli agrari ritengono opportuno di adottare questo provvedimento, inteso principalmente a risparmiare gas, elettricità e petrolio.

Le perdite dell'aristocrazia ungherese

Zurigo, 12

L'aristocrazia ungherese ha perduto in guerra parecchi suoi membri; altri furono feriti, altri sono prigionieri dei russi. Tra i morti sono due conti Esterhazy, un conte Andrassy e il figlio del ministro del Commercio barone Harkanyi. Due fratelli del presidente del Consiglio dei ministri, Tisza, rimasero feriti gravemente; fu ferito il figlio del ministro degli *honved*, Hazay. Fra i prigionieri è il figlio del ministro degli interni, Sandor.

Come il conflitto svizzero-germanico viene giudicato a Vienna

Lucerna, 11

(E. C.) — Sotto il titolo: *La Svizzera affamata dall'Intesa*, la *Neue Freie Presse* pubblica un articolo nel quale essa dà una versione di questo conflitto a tutto modo suo. Il giornale austriaco annuncia che le trattative in corso fra la Svizzera e l'Intesa e che avevano per iscopo di ottenere da quest'ultima un trattamento che non corrispondesse a un vero blocco, sono terminate provvisoriamente senza aver dato nessun risultato.

Dopo aver ricordato la fondazione della « Società Svizzera di Sorveglianza » e lo scopo di questa fondazione, la « Neue Freie Presse » aggiunge che questa istituzione, contrariamente a quanto avvenne in Olanda ed in Norvegia con gli Istituti similari, seppe escludere l'umiliante controllo da parte di funzionari inglesi. Già alla conclusione di quest'accordo la Svizzera aveva fatto rilevare all'Intesa che essa doveva riservarsi il diritto di riesportare in Germania parte dei prodotti che essa importava perchè solo col mezzo dei compensi le era possibile di ottenere dei prodotti germanici indispensabili.

L'Intesa ha cominciato quì a far funzionare la leva per esercitare le sue pressioni. Essa aumentò continuamente le sue esigenze e la Svizzera cedette passo, passo, finchè la Germania protestò. Ciò avvenne nello scorso mese di giugno con una nota indirizzata al Consiglio federale nella quale faceva rilevare che non soltanto la Svizzera e la Germania sono legate da un traffico per compensi, ma che la Germania le somministra carbone, ferro e acciaio senza nessun compenso. Non è ammissibile che la Svizzera poco a poco cessi questo traffico ed impedisca l'esportazione delle merci che la Germania ha già comperato e pagato.

La Svizzera importa dagli Imperi centrali giornalmente 15,350 tonnellate di cui 11 mila sono di carbone, che la Germania le vende al prezzo di 35 a 37 fr. la tonnellata, mentre questa merce si paga a Milano a 240 lire la tonnellata. Dall'Intesa la Svizzera riceve giornalmente 4600 tonn. (qui il giornale viennese si sbaglia di uno zero, perchè sono effettivamente 46.000 tonnellate). Si tratta specialmente di grani, grassi e colone. La Svizzera è in una situazione difficilissima, perchè le difettano la carne, il grasso, i foraggi, le patate, tutto vi manca. Per avere grano a sufficienza essa dovrebbe importarne 100 vagoni al giorno (non è esatto, sono 140 vagoni, quotidianamente, che occorrono).

La Svizzera ha implorato grazie dagli oppressori a Parigi, ma a quanto pare, inutilmente.

Queste sono le opinioni che prevalgono a Vienna.

La Germania stretta in una morsa

Parigi, 12

I giornali hanno da New York: Von Wiegand, corrispondente tedesco del *World*, telegrafa da Berlino:

« La Germania è stretta in una morsa la cui pressione si accrescerà ancora su tutte le linee di combattimento. Ora per la prima volta l'iniziativa è passata agli alleati. In realtà la situazione è scoraggiante anche per cuori più saldi ».

Una nuova occasione per la Rumenia

Parigi, 12

Il *Gaulois* rileva che una nuova occasione si presenta per la Rumenia di realizzare le sue aspirazioni, ora che la situazione è completamente mutata, giacchè l'Austria-Ungheria è esaurita e la Germania è stanca e costretta a tener testa agli alleati su tutto il fronte.

Calais bombardata da aviatori tedeschi

Basilea, 12

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: Due idroplani tedeschi bombardarono la notte dal 10 all'11 Calais e gli accampamenti di truppe presso Bray e Dune. Gli apparecchi rientrarono incolumi.

Attentato a Stoccarda contro il commissario di polizia

Zurigo, 12

Si ha da Lipsia: A Stoccarda di notte è stata sparata una revolverata contro il commissario di polizia Mauksch incaricato di affari politici. Sono stati promessi 500 marchi di premio per le informazioni sugli autori e sugli eccitatori dell'attentato.

Per la mobilitazione della flotta mercantile francese

Parigi, 12

La Camera ha approvato la seguente mozione:

« La Camera invita il Governo a presentare un progetto di legge tendente ad assicurare la mobilitazione della flotta mercantile francese a vela ed a vapore di oltre 600 tonnellate nette, con requisizione immediata per tutta la durata della guerra, dei servizi materiale e personale di questa flotta sotto la direzione dei suoi capi nonchè dell'utilizzazione di questa flotta sotto il controllo e secondo le istruzioni generali dello Stato ».

Le elezioni per la Dieta finlandese

Pietrogrado, 12

Le elezioni per la Dieta di Finlandia, hanno dato i seguenti risultati: Eletti socialisti democratici 33; vecchi finlandesi 83; giovani finlandesi 22; svedesi 21; agrari 19; operai cristiani 1.

Esplosione di un Garage a Pietrogrado

Pietrogrado, 12

Un'esplosione avvenne in un «garage» vicino ad una casa disabitata appartenente al presidente del Consiglio, distruggendo l'ascensore e la scala. Una maestra rimase uccisa. Nessun'altra vittima.

Lo sciopero ferroviario in Ispagna

Madrid, 12

All'ora prestabilita è cominciato lo sciopero dei ferrovieri su tutte le reti della Compagnia nord. Nessun incidente. Si sono prese tutte le precauzioni. Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane, penserebbe di sospendere le garanzie costituzionali.

Per la propaganda della nostra guerra all'estero

Roma, 12

L'on. Artom, in un articolo sul « Messaggero » illustra le ragioni che hanno determinato l'adunanza dell'Istituto coloniale per la propaganda della nostra guerra, ragioni già spiegate dallo stesso on. Artom e dall'on. Torre nei loro discorsi durante quella riunione. L'on. Artom dice fra l'altro:

« Mentre concordo con le idee di Orazio Raimondo sulle necessità di un'azione vasta e anche indiretta per raggiungere il grande scopo, sull'opportunità di fare anche ora della politica estera e della politica coloniale per orientare lo stesso nostro Governo sui desideri e sui bisogni del nostro paese e dargli forza di fronte agli altri Governi, mi allieto nel vedere come Paolo Boselli, il quale così mirabilmente incarna il pensiero del nostro Risorgimento (da cui, putroppo, tanto negli ultimi decennii eravamo allontanati), riprenda la tradizione del nostro maggiore uomo di Stato, il Conte di Cavour, e inizii una azione di governo diretta a riparare ai gravi danni della mancanza di una ben diretta e robusta organizzazione della opinione pubblica all'estero.

« Occorre anche qui dare prova di quella maturità e di quella gagliardia politica, da cui soltanto escono i grandi fatti e le grandi decisioni. Occorre, pertanto, creare non solo, ma destinarvi tutti i mezzi necessari. Occorre un grande discernimento nella scelta delle persone da adoperare come strumento dell'azione del Governo. Persone(che per fortuna non sono affatto rare in Italia), le quali siano vissute a contatto della realtà e della vita pratica e in cui il disinteresse si congiunga al patriottismo e allo spirito di sacrificio.

« Così si eviterà il pericolo della creazione di un nuovo ufficio burocratico opportunamente deprecato dall'on. Raimondo, e anche il pericolo di possibili abusi che molto probabilmente ha sinora ritardato l'invocata indispensabile azione di governo, la quale dovrà essere segnatamente diretta a integrare tutte le singole energie del nostro paese che si rivolgeranno al raggiungimento del grande fine nazionale

« Le associazioni, gli scrittori nostri più illustri, gli oratori più eloquenti, gli artisti migliori d'Italia, tutti dovranno a gara concorrere a far riconoscere all'estero i sacrifici e le reali virtù del nostro popolo, perchè i fatti virili e generosi compiuti, il sangue purissimo versato, saranno la salute della nostra nazione, se veramente potranno conciliarci le simpatie del mondo civile. I sacrifici immensi di questa guerra costituiscono come il titolo della nazione ad ottenere quella corona di gloria militare che ancora le mancava e quell'aureola di rispetto e di stima che concilia le simpatie di tutti verso i forti e i valorosi. Pensi il Governo a far riconoscere in modo sicuro e perenne codesto titolo, ottenuto con tanti sforzi generosi, presso quella gran consulta araldica dei popoli civili che è l'opinione pubblica mondiale. »

Il perfetto equipaggiamento dei nostri soldati

Londra, 12

Sidney Low, corrispondente inglese dal fronte italiano, in una corrispondenza sugli ufficiali e soldati italiani, scrive:

La bene intesa economia nella campagna italiana, ha riportato la sua efficacia. Ogni spesa inutile, ogni maggiorità sono state rigorosamente bandite, ma tutte le cose ritenute necessarie per il bene dei soldati, tutto ciò che può aggiungere potenza all'azione della guerra, è stato concesso senza lesinare.

Il soldato italiano è ben trattato ed è dubbio che esista un soldato meglio nutrito su qualsiasi altra fronte. La qualità del cibo è eccellente. Anche l'uniforme è ottima e fatta con la stoffa di prima qualità. Gli ufficiali ed i soldati portano un'uniforme dello stesso tessuto. La medesima cosa può dirsi delle calzature e coperte. In genere lo stesso equipaggiamento del soldato.

Le caserme non potrebbero essere tenute con maggior pulizia. Sotto questo rapporto, l'esercito italiano, eguaglia il nostro. Low fa poi una lunga descrizione elogiativa dell'opera compiuta dalla intendenza militare, e concludendo dice: L'esercito italiano è eccellentemente concepito in tutte le sue parti, è un esercito popolare, ma che può pretendere di essere uno dei più intellettuali d'Europa.

Il generale Ameglio a Roma

Roma, 12

E' giunto a Roma da Tripoli il generale Ameglio governatore della Libia.

L'epilogo giudiziario dell'incidente Guerrazzi-Schanzer

Roma, 12

La *Tribuna* reca: In seguito al noto incidente svoltosi durante la crisi ministeriale, tra l'avvocato Guerrazzi e l'on. Schanzer, il Procuratore del Rè presso il nostro Tribunale iniziava d'ufficio il regolare procedimento penale. Dopo una breve ed esauriente istruttoria, essendo risultato che l'avvocato Guerrazzi offese l'on. Schanzer come privato e non come deputato nell'esercizio delle sue funzioni, il giudice istruttore avv. Ravidi, mancando la querela dell'on. Schanzer, pronunciava sentenza di assoluzione su conforme richiesta del P. M.

Per l'esportazione del grano dalla provincia di Grosseto

Roma, 12

La Camera di Commercio di Roma comunica che, in seguito alle disposizioni del Ministero, la R. Prefettura di Grosseto, pur mantenendo fermo il divieto di esportazione del grano dal territorio di quella provincia, ha deliberato di ottemperare a tale divieto con speciale permesso di deroga, giacchè la produzione granaria locale si è dimostrata di gran lunga superiore ai bisogni della popolazione.

Le eventuali istanze per la esportazione del grano dalla provincia di Grossetto dovranno essere presentate alla Prefettura di Roma e contenere le seguenti indicazioni: Nome del venditore; quantità del grano di cui si chiede l'esportazione; Stazioni ferroviarie e scali marittimi di partenza e di arrivo.

L'onor. Salandra da Boselli

Roma, 12

Stasera l'on. Salandra ha visitato alla Consulta l'on. Boselli col quale si è intrattenuto a lungo colloquio.

Carlo Carminati e Brando Brandolini commemorati al Consiglio Comunale di Venezia

La seduta si apre alle 14 e un quarto. Il primo numero del l'ordine del giorno reca la

Nomina della Commissione Censuaria Comunale

Sono presenti i consiglieri comunali: Baccaglini, Battaggia, Benzoni, Biraghi, Bolla, Bon, Bosmin, Corinaldi, De Biasi, Carloni, Grimani, Grubissich, Masotti, Musatti, Paganuzzi, Parisi, Pellegrini, Pesenti, Ravà, Sacerdoti, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Tagliapietra, Trentinaglia, Treves, Tenderini, Valier, Vanni, Zardinoni, Zennaro.

Giustificati: Levi, Papadopoli, Ciardi, Florian, Ceresa, Marcello, Saccardo, Busetto Beo, Battistella, Bisacco, Dolfin, Foscari, Longobardi, Passi, Valsecchi, Alverà, Bernau, Casellati.

Sono inoltre presenti le rappresentanze dei maggiori censiti che a norma di legge sono chiamati in concorso al Consiglio Comunale ad eleggere la Commissione. — Fatta la chiama, si procede alla votazione Risultano eletti i Signori: Bortoluzzi Piero, Calzavara ing. Pietro, Mazzega Giovanni fu Osvaldo, Quarti cav. Giovanni, Corrado ing. Rubens a membri effettivi; i signori Gianesi ing. Gino e Giomo Angelo a supplenti.

Ultimata la votazione, e mentre gli scrutatori procedono allo spoglio, i rappresentanti dei maggiori censiti si allontanano dall'aula.

SINDACO — Prima di passare — egli dice — alla trattazione dell'ordine del giorno, mi consenta il Consiglio di parlargli di un argomento che non può non stare a cuore a quanti si trovano in quest'aula.

Le commemorazioni

Del Conte Carminati

« Insidiato — egli dice — da grave malattia, che tenne a lungo in crudeli angoscie e in amorevole sollecitudine i suoi cari, spegnevasi anzi tempo in Abano l'amato e stimato nostro collega Carlo Carminati.

La sua fine immatura ci commuove e ci rattrista; se essa è gravissimo lutto per la famiglia dov'era tanto amato, noi ne sentiamo parte non lieve perchè Venezia ha perduto un cittadino degnissimo e questo Consiglio Comunale uno dei suoi membri più apprezzati per la bontà dell'animo, per l'ingegno, per la cultura, pel carattere fermo e sincero e per l'integrità della vita.

Versato nelle scienze giuridiche ed amministrative, Egli diede prove non dubbie del suo valore e come giurista e nei pubblici uffici che tenne sempre con saviezza e con onore. Noi abbiamo avuto campo di apprezzare le sue elette doti di mente e di cuore quando nominato Consigliere del Comune nel 26 Giugno 1910 gli venne dapprima affidato, quale assessore supplente, il referato delle finanze, poi quello della polizia urbana e da ultimo quello dell'istruzione pubblica in cui potè meglio spiegare la sua vasta conoscenza della materia, il suo amore alla scuola, ch'egli volle consona ad ogni civile progresso ma irradiata da quella fede ch'Egli pure sentiva con pienezza di convinzione.

Ai primi accenni di un male che dovea farsi in seguito così grave da causarne la morte, Carlo Carminati si ritrasse, malgrado i nostri voti dall'ufficio di Assessore, e fu solo dopo molte preghiere che conservò quello di Consigliere.

Forse Egli non volle togliere nè a se stesso, nè agli amici ogni speranza in un avvenire migliore. Pur troppo ora non ci rimane che circondare di largo e cordiale compianto la memoria del chiarissimo concittadino e del caro Collega e offrire alla madre, alla sposa, ai parenti tutti la espressione delle nostre più vive condoglianze.

Di Brando Brandolini

Il Sindaco continua:

Quando l'ora della rivincita era scoccata e i valorosi soldati d'Italia ricacciavano il secolare nemico dal sacro suolo della Patria, Brando Brandolini cadeva gravemente ferito mentre compieva con serenità e con coraggio il suo dovere di soldato.

Confortato fino all'estremo dalla Madre e dalla sorella pietosamente accorse, Egli esalava a 38 anni l'anima eletta in un ospedaletto da campo presso Schio con la visione, con la gioia forse della nostra vittoria.

Fu una nobile vita la sua, un esempio costante di ciò che può un austero sentimento del dovere accoppiato a doti non comuni di mente e di cuore. Pel desiderio intenso di essere utile alla famiglia, alla Società, alla Patria, Brando Brandolini fece completa dedizione di sè stesso e della nobiltà del casato non sentì che obblighi maggiori in relazione agli ideali da cui fu sempre animato.

Così Egli fu Sindaco per dieci anni di un modesto Comune e Consigliere della provincia di Treviso e Deputato al Parlamento; tenne questi offici con somma dignità e con amorevole e intelligente sollecitudine tutelando, dopo quelli della Nazione, i legittimi interessi de' suoi amministrati e di coloro ch'era stato chiamato a rappresentare.

Ma quando scoppiò la nostra guerra, la cui necessità Egli aveva previsto e presentito e le cui ragioni nazionali avevano trovato in Lui un sincero e convinto sostenitore, ad altro non pensò che a far corrispondere, agli intendimenti, l'azione e a consacrare alla Patria il suo braccio, il suo entusiasmo, la sua vita.

E fu dapprima ufficiale automobilista volontario e poi, ottenuto il passaggio nella fanteria, ufficiale d'ordinanza e come tale destinato alla fronte. In queste perigliose mansioni Brando Brandolini fu a nessun altro secondo per serenità e per coraggio, per entusiasmo e per abnegazione. E cadde rassegnato e forte senza poter vedere l'Italia reintegrata per terra e per mare nella giustizia dei suoi diritti, ma la fine gloriosa apprende quanto era degno di essere conservato alla famiglia, alla Patria.

Caro e stimato così dagli eguali, come dagli umili, ai quali diede tanta parte dei suoi sentimenti e della sua attività, Egli era caro sopra tutto nell'ambiente domestico dov'era profondamente amato per la sincerità degli affetti e per la bontà insuperabile dell'animo. La famiglia Brandolini che, nella grave e solenne ora che volge, offre splendido esempio di patriottismo, troverà in questo il coraggio e la forza di sopportare con fermezza la sventura gloriosa che di compianto e di pietà ci ha tutti commosso.

Ad essa che volle raccomandare il nome del caro e valoroso Estinto, ad un atto di cospicua e illuminata beneficenza, giungano, quale desiderio di lenimento e di conforto, le nostre più vive condoglianze.

In nome di Venezia e del patrio Consiglio saluto con affettuosa reverenza la memoria di Brando Brandolini; saluto in Lui tutti i nostri gloriosi caduti per l'onore, per la difesa, per la maggior grandezza della Patria.

Il giorno, che auguriamo non lontano, ma di cui certamente spunterà la radiosa aurora, quando il tricolore nazionale sventolerà in segno di predominio sull'Adriaco mare e sulle terre che nostre sono per linguaggio, per costume e per serbata fede, pur nella letizia, il pensiero volerà ancora a Voi cari e gloriosi caduti che immolaste la giovane vita; nel culto della Patria vivrà perenne e venerata la vostra memoria.

La cessione al Governo del palazzo della Ca' d'Oro

Sento il dovere — aggiunge il Sindaco — di menzionare in quest'aula, con viva e lieta soddisfazione, il munifico dono per cui verrà in possesso dello Stato la Ca' d'Oro, uno dei più fulgidi ornamenti della Città ed una suntuosa raccolta di quadri di celebrati autori.

E poichè è a ritenersi che il Barone Giorgio Franchetti si sia già assicurato l'adempimento delle condizioni frapposte al suo munifico dono, non resta che augurare di veder presto coronata la splendida opera alla quale il Bar. Franchetti ha dedicato il suo ingegno, i suoi mezzi ed il suo amore per Venezia ed esprimergli in nome di questa viva e plaudente gratitudine.

Un saluto all'on. Foscari ed all'on. Marcello

Il nostro collega Foscari che poche volte potè intervenire alle sedute Consigliari perchè occupato fin dall'inizio della nostra guerra in servizi importanti ad essa inerenti, venne testè chiamato a formar parte del Governo quale Sottosegretario di Stato per le Colonie; ciò che torna a meritato onor suo e ad onore del Consiglio del Comune.

Sieno a Lui gradite le nostre cordiali congratulazioni, nella sicurezza ch'Egli, figlio devoto di Venezia, studioso e profondo conoscitore dei problemi che riguardano il suo avvenire, continuerà a dare anche a questi il patrocinio del suo ingegno e della sua opera.

Vada all'on. Foscari il nostro augurale saluto, ma insieme all'on. Girolamo Marcello le espressioni della nostra gratitudine perchè e quale membro del precedente Ministero e quale Deputato fu in ogni legittima esigenza di Venezia pronto amoroso ed efficace sostenitore.

Il Consiglio che ha ascoltato in piedi ed in preda a viva commozione le nobili parole con le quali il Sindaco ha espresso il dolore della città nostra per la perdita del Consigliere Carminati e per la morte eroica dell'on. Brando Brandolini, si è associato con dimesse, ma unanimi approvazioni alla solenne manifestazione.

Così ha salutato con la più viva soddisfazione la comunicazione ufficiale della cessione del palazzo della Ca d'Oro che il benemerito barone Franchetti ha proposto al Governo, ed è stato rilevato, come un augurio l'opinione espressa dal Sindaco che sieno già intervenuti gli accordi preliminari per assicurare al Governo l'acquisto della proprietà contigua, mercè la quale soltanto è possibile condurre a compimento la generosa idea del donatore e dalla quale dipende che il proposito manifestato diventi la desiderata realtà.

Al saluto mandato dal Sindaco al collega Foscari, assunto al Governo in un'ora difficile della Nazione, e in un'ora di grandi responsabilità anche per la vita futura della nostra città, si è associato cordialmente il Consiglio, il quale ha fatto anche una manifestazione simpatica al nome dell'on. Girolamo Marcello, che con tanta onestà e tanto affetto ha saputo conciliare i suoi doveri di uomo di governo con quelli di cittadino di Venezia, e che continuerà con pari affetto a curare tutto quanto riflette la vita di Venezia.

Raccomandazioni varie

Le fontanelle pubbliche

TENDERINI — Prima che si passi all'ordine del giorno, raccomanda alla Giunta di esaminare come sia possibile ottenere che il getto delle pubbliche fontanelle a Castello sia più abbondante.

L'assessore GARIONI prende atto della raccomandazione e si impegna a studiare se l'inconveniente esista, e al caso a studiare i possibili provvedimenti tenuto conto delle attuali condizioni generali.

Pesca, verdura e frutta

MUSATTI — Domanda se la Giunta dei Consumi, o, in difetto, la Giunta Comunale, si sieno preoccupate dell'alto prezzo a cui sono giunti, le verdure, le frutta ed il pesce, avendo egli ragione di ritenere che gli odierni aumenti dipendano da artifici commerciali, e ritenendo che al caso sia opportuno provocare anche provvedimenti eccezionali da parte dell'autorità militare.

PARISI — Risponde a nome della Giunta dei Consumi ed anche a nome della Giunta Comunale. Del problema affacciato dal Consigliere Musatti si sono occupati così l'uno come l'altro Ente. Fino ad oggi si è potuto esercitare un'azione apprezzabile ed apprezzata nel campo di quelle derrate che si prestano ad un accaparramento e che non soffrono di rapidi deterioramenti, come per esempio le patate. Difatti si è potuto assicurare ai consumatori le patate ad un prezzo che oscillò fra i 10 e 15 centesimi. Per quanto riguarda le frutta e gli altri erbaggi, si è dovuto constatare che si tratterebbe di mutare *ab imis fundamentis* i sistemi che reggono il mercato e che sono il frutto di cause molteplici, delle quali alcune ammissibili, altre discutibili. Spiega che gli ortolani sono nelle mani dei provveditori perchè questi li forniscono di capitali nei periodi invernali e perchè sono in possesso di tutti gli attrezzi occorrenti al commercio della frutta e degli erbaggi. Queste considerazioni non hanno scoraggiato la Giunta, la quale sta studiando alacremente il problema e sta prendendo e prenderà tutte le misure che presumibilmente sono atte a produrre effetti immediati sul mercato. Pel resto deve convenire che il frutto degli studi potrà avere effetti soltanto in avvenire.

Per quanto riguarda il pesce, ricorda che il primo provvedimento escogitato fu quello di vietare la esportazione di questo prodotto dalla Piazza marittima, ma questo aveva prodotto un effetto negativo, perchè si era costituito un mercato e un posto di collettoria del pesce fuori della zona della Piazza. Furono subito prese altre misure, le quali non hanno dato ancora tutto l'effetto desiderabile; crede che si potrà giungere ad aumentare la quantità di pesce disponibile nella nostra città, ma difficilmente si giungerà a far ribassare i prezzi: ci troviamo purtroppo in condizioni che gli interessi della città sono sovente in contraddizione con quelli della terra ferma. La Giunta dei Consumi e la Giunta Comunale, in conformità ai singoli poteri ed alle singole attribuzioni non perdono di vista questa importantissima questione annonaria, e potranno, se ciò si dimostrà necessario, provocare misure dell'autorità militare. Ma, come sempre, non vi è nulla di assoluto in questo campo, nel tempo e nei criteri informatori. Rassicura il Consiglio che la questione è seguita giorno per giorno e che non sarà trascurata cura alcuna per ottenere che la cittadinanza profitti dei possibili benefici in questo come in altri campi.

Il prezzo del gas

ZENNARO — Crede di interpretare il pensiero della cittadinanza col tributare ogni elogio alla Giunta per il contegno da essa tenuto in occasione della incomprensibile deliberazione della Società del Gaz, e invita la Giunta a perseverare nell'atteggiamento preso, sicura del consenso della cittadinanza tutta.

SINDACO — Ringrazia il Consigliere Zennaro delle parole cortesi. La Giunta si è sempre preoccupata dell'interesse dei contribuenti e lo ha fatto tanto più in questa circostanza nella quale un contratto assicura ad essi alcuni benefici. Non può tuttavia fare, allo stato degli atti, comunicazioni al Consiglio, come pure desiderebbe, e il Consiglio vorrà senza dubbio apprezzare il suo riserbo, in materia tanto complessa e delicata.

Il nuovo regolamento pel "Benedetto Marcello,,

E si passa alla discussione del nuovo regolamento e della pianta organica del Liceo musicale « Benedetto Marcello ».

MUSATTI — Pure riconoscendo la giustizia dei ritocchi alla pianta organica, trova poco opportuno un aumento di spesa nelle presenti condizioni. Entrando nell'esame particolari di alcune innovazioni, si duole del contenuto di alcune disposizioni, secondo le quali si verrebbe a dare l'ostracismo all'elemento femminile dall'Istituto musicale.

PELLEGRINI — Circa la opportunità, osserva che il lieve aumento di spesa rappresentato dalla riforma proposta era stato già approvato in massima in sede di bilancio preventivo del Comune. La Giunta ha dato corso alla deliberazione sopratutto in considerazione delle condizioni di particolare disagio nelle quali si venivano a trovare, in dipendenza delle condizioni generali, parecchi insegnanti in cui mancano le risorse che in tempi normali valgono ad integrare il loro stipendio. Intende che altri impiegati, se non dipendenti dal Comune, aventi col Comune rapporti, desiderino anch'essi dei miglioramenti, ma è qui appunto dove si presenta la questione della opportunità che ha fondamento nelle cifre. Se con un sacrificio relativamente lieve è possibile sovvenire ad un riconosciuto ed eccezionale bisogno, si intende che il sacrificio venga proposto; se invece si richiede un sacrificio insopportabile, acquistano valore le ragioni addotte dal Consigliere Musatti, e consigliano l'attesa e il rinvio a tempi più propizi.

Per quanto si attiene all'asserito ostracismo dell'elemento femminile, prega il Consiglio di considerare che non si tratta di un vero ostracismo; si tratta di una limitazione nell'ammissione ad alcuni corsi. La limitazione è consigliata dall'esperienza, dalle statistiche e da alcune necessità di ordine pratico. Non tutte le vie sono aperte nel campo musicale alle donne; sembra naturale pertanto limitare la creazione di insegnanti o di esecutrici femminili che troverebbero più difficilmente impiego in avvenire, e si è creduto di provvedere stabilendo che le concorrenti femminili avessero doti eccezionali per poter concorrere a certi posti come discepole.

La discussione si fa vivace perchè il consigliere MUSATTI la trasporta nel campo femminista e vorrebbe vedere nella disposizione della Giunta una misura antifemminista. A questo punto interviene il cons. TREVES con una proposta conciliativa: Sia stabilita una percentuale fissa di allieve e non sieno richieste le attitudini eccezionali di cui parla il regolamento.

Il SINDACO propone di passare alla discussione degli articoli, e di trattare l'argomento al momento opportuno e cioè quando si tratterà di approvare l'articolo 21.

Con poche osservazioni di BATTAGGIA e di VANNI si approvano tutti gli articoli. All'articolo 21 si riapre la discussione alla quale partecipano MUSATTI, TREVES, BOLLA.

Il primo insiste perchè sia tolta ogni limitazione nel regolamento. Il secondo insiste sul suo temperamento, il terzo propone che sia tolta la parola « attitudini eccezionali » e sia sostituita da « attitudini speciali o particolari ».

Messa ai voti, la proposta Musatti non è approvata. Il Consiglio approva la proposta Treves, e pertanto Bolla rinuncia alla propria.

Dopo di ciò il SINDACO mette in votazione nel suo complesso il Regolamento e la pianta organica, le quali vengono approvate.

Altre deliberazioni

Il Consiglio approva poi: Proposta di erezione in ente morale ed approvazione dello Statuto dell'O. P. Ferretti Maria, amministrata dalla Fabbricieria della Chiesa di S. Pietro di Castello; — proposta di Statuto delle Opere Pie amministrate dalla Fabbricieria della Chiesa parrocchiale di S. Silvestro.

In seconda lettura approva la proposta di contributo per la istituzione di una Cassa di assistenza per gli artisti; e proposta di un contributo annuo di lire 100 per un quinquennio da parte del Liceo civico musicale « Benedetto Marcello » pel concorso fra liutai italiani promosso dalla Direzione del giornale « Musica ».

E' approvata anche la deliberazione di urgenza della Giunta comunale, a' termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, nella seduta 16 giugno a. c., con cui si approvò la proposta dell'Azienda comunale di navigazione interna, di un prestito cambiario di L. 600 mila per provvedere ai bisogni di cassa per l'esercizio 1916.

Gli altri argomenti posti all'ordine del giorno, sono rimandati ad altra adunanza.

Le notizie agrarie

Roma, 12

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di giugno;

La mietitura fu condotta a buon punto ed i risultati confermano in massima quanto dicemmo nella decade precedente: tranne alcuni luoghi dell'Emilia, della provincia di Sassari, di Campania e principalmente delle Puglie, nel resto d'Italia il raccolto è stato generalmente soddisfacente.

La vite è quasi immune da malattie e circa lo stato della sua vegetazione si può dire che, in complesso, appare sempre più prospero.

Per contro devesi constatare un lieve deperimento nello sviluppo delle piante sarchiate e delle leguminose, a causa della ormai prolungata mancanza di una pioggia ristoratrice.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

13 Giovedì: S. Anacleto p.
14 Venerdì: S. Bonaventura.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 89.a

	L.
Cav. Umberto Calzavara (off. mensile maggio, giugno, luglio e agosto)	L. 20.—
Bianchi Antonio (off. mens.)	» 15.—
Per onorare la memoria del maggiore Albano Gottardi, caduto da prode sul campo:	
Colonnello Dr. Samuele Angeloni, direttore dell'Ospedale «Britannia»	» 10.—
Magg. Dr. Filippo Seganti	» 10.—
Magg. Dr. Vittorio Valle	» 10.—
Magg. Dr. Clemente Calzavara	» 10.—
Capitano Dr. Giorgio Giorgi	» 10.—
Capitano Dr. Antonio Di Lucia	» 10.—
Contessina Pia di Valmarana	» 10.—
In memoria del tenente Augusto Bordiga:	
Angela Merlo	» 5.—
Luigi Rosa	» 5.—
Emilia Charmet Padovan	» 10.—
Urbano e Ginevra Nono	» 10.—
Senatore Sebastiano Tecchio	» 5.—
Benedetto Saraval, per rinuncia importo medicinali forniti	» 6.56
In memoria del tenente Enrico Barasciutti:	
Co. Agostino Nani Mocenigo	» 10.—
Avv. Arturo Reis	» 20.—
Gino Sacerdoti	» 50.—
Famiglia Cosulich	» 10.—
Nob. Antonio Tonetti e figlio Dr. Giovanni	» 10.—
Co. Giuseppe Ivanovich	» 10.—
Dr. Giuseppe Bonafini, in memoria del tenente Luigi Ruffo	» 10.—
Sottotenente Sereno Filippi	» 10.—
	L. 276.56
Lista precedente	» 836.581.49
Sottoscrizione 1916	L. 836.858.05
Sottoscrizione 1915	» 1.069.989.09
Totale compless.	L. 1.906.847.14

Offerte varie

Con pensiero gentile e generoso le allieve prima di lasciare la Scuola Normale di Castello offersero indumenti vari per i soldati ricoverati negli Ospedali.

"El Redentor del '16,,

El Redentor del '16 non avrà, si capisce, il suo baccanale. La continuità secolare della «festa famosissima» già si interruppe bruscamente l'anno scorso: «el Redentor a scuro» è un non senso.

Ma la virtù civica di Venezia nella presente ora storica d'Italia sa trovare ognora sue nuove forme di esplicazione. Ed ecco la genialità di un maestro unita a quelle di due poeti creare, ancorchè manchi la festa, le canzonette del Redentore di Guerra.

Son due: «Bona guardia... Redentor» di Sicario, e «El Redentor del '16» di Tito Ricci, entrambe musicate da quel musicista profondo e squisito che è Guido Bianchini.

Le due canzonette già si son diffuse. In queste ultime serene magnifiche notti lunari ne sparsero lungo il Canal Grande, sulla Laguna, le melodie dolci e vivaci e pur intonate al momento presente, due artisti finissimi: un tenore che oggi veste la divisa d'ufficiale, un baritono avvocato e cantante e fotografo e meccanico dalla multiforme attività in vantaggio delle opere buone, a compiacenza degli amici. E le melodie nobili a un tempo e popolari furono facilmente apprese e volentieri si ripetono. Le due canzonette, per domenica, saranno diventate alla moda.

E vi contribuirà la loro pubblicazione che l'Autore, per intonarsi anco in ciò al momento, ha generosamente fatta a sue spese, in ricca edizione, e regalata alla Croce Rossa perchè la venda a proprio beneficio.

Così le due canzonette del Redentore del 1916 resteranno documento storico d'arte e di pietà, di fervore civile.

*

Anche il Comitato di Assistenza Civile, per mezzo della sua Commissione di Propaganda, ha pensato ad una nobile celebrazione della festa del Redentore. A questo scopo, nel negozio in Piazza S. Marco, domenica farà graziosa e nuovissima mostra una cospicua collezione di oggetti in vimini, decorati, dipinti, guerniti in ricamo; cestini d'ogni foggia per gli usi più pratici della casa o per l'elegante toilette, e naturalmente regalati al Comitato da una schiera di signore che hanno il merito dell'idea oltrechè del dono; idea e dono che rivelano, una volta di più, l'infaticabile gentilezza femminile per lo scopo benefico.

La vendita sarà certo magnifica e il ricavato rafforzerà le finanze del Comitato.

Alla "Croce Rossa,,

Soci ed oblazioni

Si è iscritto fra i soci perpetui l'ingegn. comm. Erminio Cucchini.

Per onorare la memoria dell'on. Conte Brandolino Brandolini hanno versato lire 50 i sigg. Piero e Gabriella Torrigiani. — Per onorare la memoria del valoroso maggiore cav. Albano Gottardi hanno versato: il sig. Guglielmo Costa L. 5, il dott. Gottardo Gottardi L. 60, perchè nell'O. T. Marco Foscarini un letto sia intestato al nome del suo compianto Fratello. — Per onorare la memoria del tenente Enrico Barasciutti, valorosamente caduto per la Patria, hanno versato: il sig. Carlo Alberto Bogoncelli L. 10; il cav. Giulio Ajò L. 5. — E per onorare la memoria di un altro caduto per la Patria, il tenente Augusto Bordiga, ha versato L. 10 il cav. Augusto Milosevich.

La Direttrice e le Insegnanti della Scuola Femminile di S. Fosca hanno offerto L. 18, in memoria della compianta sig.a Anna Trieste ved. Scarpa; - il sig. Giovanni Scolari ha versato L. 10 in morte della sua compianta cognata Filomena Durer-Bacchetti ved. Scolari.

Offrì alla Croce Rossa L. 5 la sig.a Anna Orsoni.

Notizie Commerciali

La Camera di Commercio informa che è stata consentita — per una volta tanto — l'esportazione di 8000 quintali di formaggio Ementhal.

Potranno fruire di tale concessione soltanto le Ditte produttrici stagionatrici, abituali esportatrici, in seguito a domanda estesa nelle forme consuete.

— La Camera di Commercio porta a conoscenza degli interessati che il Governo Francese — per le merci provenienti dall'Italia e destinate alla Tunisia — non esige più il certificato di origine, ma soltanto un certificato di nazionalità della Ditta speditrice.

Esequie di prodi

Soldato Rigobon

Nella chiesa di S. Silvestro, ieri mattina alle ore 8, si celebrarono l'esequie in suffragio dell'anima del prode soldato Pietro Rigobon, caduto eroicamente il 12 giugno u. s. mentre difendeva il sacro suolo dell'Italia nostra contro il nemico.

Il tumulo, ricoperto del tricolore ed attorniato da ceri e piante, fu eretto nel centro della Chiesa; quattro vigili municipali ed un picchetto armato di fanteria rendevano gli onori militari.

Venne celebrata la Messa in musica, accompagnata dal canto gregoriano del Clero, officiante Mons. Cesca, che impartì poi la solenne assoluzione al tumulo.

Fra gl'intervenuti: per la famiglia assistevano alla mesta cerimonia il suocero G. Longato, il cugino G. Fumato ed altri congiunti; i signori: consigliere comunale prof. Pesenti cav. Emilio in rappresentanza del Sindaco, comm. Tito Pignone in rappr. del Comitato Assistenza e Difesa civile, C. Bansi, A. Giurin, B. Bauci, L. Bellati, A. Marina, A. Banci, G. Marchisio, G. Motta, G. Bona, L. Vegini, A. Banci, Loser, tutto il personale della ditta Marforio della quale era dipendente il valoroso Estinto, nonchè numerose signore.

Saluti di soldati

I sottoscritti Veneziani, soldati nel fanteria, 10. comp., dopo continua e fiera lotta sostenuta sulle Alpi del Trentino, col barbaro nemico, che mirava varcare le soglie della bella Italia, inviano alle loro amate famiglie, fidanzate, parenti e amici tutti, i più cari e fervidi saluti e baci accertandoli della loro ottima salute i seguenti militari: cap. Versali Ernesto S. Stino di Livenza, soldati Davanzo Romeo Torre di Mosto, Soncin Giovanni Cavazuccherina, Boso Gregorio S. Donà di Piave, Salvador Giovanni S. Giorgio del Tagl., Mazzuccato Riccardo, Cona, Baldan Angelo, Ballò, Criconia Augusto, Scaltenigo, Ferro Pietro, Gambarare, Milan Carlo, Mirano, Zambon Valentino, Lovadina, Sinigaglia Giovanni, Murano, Mian Vittorio, Fagarazzi Amedeo e Demin Augusto, di Venezia.

15000 Sacchetti Antiparassitari

consegnati all'Autorità Militare

I Giovani Esploratori hanno fatto ieri la prima consegna dei sacchetti antiparassitari al Comando del Presidio Militare di Venezia che provvederà per il pronto inoltro ai soldati che sono alla fronte. Il quantitativo consegnato ieri ammonta a quindicimila sacchetti, ma già parecchie altre migliaia sono pronte nel Negozio in Merceria S. Giuliano per l'impaccamento e quanto prima sarà fatto un nuovo importante invio.

Le offerte al Negozio continuano ad affluire; le ultime da annotare sono le seguenti: 200 sacchetti la contessa Foscari, 125 sacchetti la sig.a Cesira Zavagno, maestra della 5. classe della Scuola Comunale dei Ss. Apostoli, 100 sacchetti ognuna le signore Finzi, Massari, Naccamù, Tomba, Mattei, Petrocchi, Fano, Rossi, Brown e la Scuola Normale di Castello.

Hanno poi contribuito alla lavorazione: la Scuola Professionale e la Scuola Normale di Castello con 1000 sacchetti ognuna, la Scuola Normale di Cannaregio con 500 sacchetti, la signorina Calzavara per la «Trento-Trieste» con 600 sacchetti, la signora Lamponi con 400 sacchetti, la signora Sambo con 300 sacchetti, le signore Manin, Poligheddu, Contessa Morosini, Morassi, Bonacorsi, Benedetti, Russo, ognuna con 200 sacchetti. Con 100 sacchetti ognuna poi le signore Pellegrini, Coletti, Poloni, Zonati, Fabris, Biagi, Pagnacco, De Valentini, Grego, Puppin, Purero, Zorzati, Zanni, Simone, Pretti, Cavalliere, Sega, Codognato, Rossi, Fidora, Zanchi, Contessa Foscari, Boscolo, Canella, Silva, Comirato, Nicolai, De Rossi.

La Presidenza della Sezione dei Giovani Esploratori rinnova pubblicamente i ringraziamenti più vivi a tutte le gentili Signore che cooperano volonterose alla lavorazione organizzata e fa appello a tutte le persone di buona volontà perchè vogliano contribuire con le offerte e con il lavoro alla patriottica iniziativa.

Deliberazioni della Giunta

La Giunta Comunale in adunanza 11 corrente ha deliberato:

1. La riattivazione nel listino dello spaccio carname a Rialto della voce «Bue» col prezzo di vendita al minuto del taglio anteriore a L. 3.30 e del taglio posteriore a L. 3.80 al Kg.

2. La diminuzione di cent. 20 per Kg. del prezzo di vendita della carne di manzetto e vitellone, quindi sulla base di lire 3 al Kg. per la parte anteriore e 3.50 al Kg. per la parte posteriore.

3. La diminuzione per lo spaccio in Calle dei Fabbri a S. Luca di cent. 10 al Kg. sul prezzo di vendita della carne di vacca e quindi sulla base di L. 2.90 al Kg. per la parte anteriore e L. 3.40 per la parte posteriore.

Tali variazioni vengono attivate con decorrenza dal giorno di giovedì 13 corr.

Concorso per case popolari

E' aperto il concorso per la conduzione dei seguenti appartamenti:

App. 25 anag. 526 p. I. a S. Anna, sestiere di Castello, composto di ingresso, cucina, 3 camere, soffitta, altana promiscua, del fitto mensile di L. 37 (compreso il consumo di luce elettrica).

App. 52 anag. 850 p. II. a S. Giobbe, sest. di Cannaregio, composto di cucina, 2 camere, soffitta, altana, del fitto mensile di L. 30 (compreso il consumo di luce elett.).

App. 42 anag. 10 B p. II. a Quintavalle, Sestiere di Castello, composto di cucina, 1 camera, ripostiglio, soffitta, terrazza promiscua, giardino, del fitto mensile di L. 15 (compreso il consumo di luce elettrica).

Gli appartamenti sono visibili nei giorni 14, 15, 16 luglio corr. dalle ore 14 alle ore 16.

Per prendere parte al concorso occorre presentare domanda che non sarà valida se non estesa su apposito modulo che l'Istituto mette a disposizione dei concorrenti.

Saranno respinte le domande non presentate al protocollo entro le ore 17 del giorno di lunedì 17 luglio corr.

All'ospedale Umberto I.

Persona che desidera rimanere incognita, ha versate direttamente all'Economato di questo Ospedale Civile L. 500 (cinquecento) a favore dell'Ospedale dei Bambini «Umberto I.».

Cade accidentalmente

Baldin Antonio fu Francesco, di anni 11, abitante a Santo Stefano N. 1815, transitando nei pressi di casa propria, accidentalmente scivolò e cadde a terra in malo modo, battendo fortemente col braccio destro sul suolo.

Il medico di guardia dott. Dolfin gli riscontrò la frattura dell'avambraccio, e lo fece ricoverare in una divisione chirurgica, giudicandolo guaribile in giorni 40, salvo complicazioni.

Il grande "Albergo dei bagni,, al Lido in fiamme

Un incendio colossale che mentre scriviamo divampa ancora fortissimo si sviluppava ieri sul fabbricato del Grande Hotel dei Bagni al Lido.

L'edificio è certo uno dei più felici tra i tanti casermoni che la frettolosa industria degli Alberghi ha fatto sorgere al Lido. La sua posizione magnifica, in faccia al mare, il suo parco che andava ogni anno arricchendosi di verde, lo stile esente da bizzarre trovate, ne facevano un gradevole ritrovo e allietavano l'occhio dei passeggeri.

L'interno arredato con lusso e gusto d'arte finissimo.

Potevano essere le ore 15, quando alcuni soldati videro uscire da certe finestre sottostanti ad una terrazza del corpo di fabbricato densi fiotti di fumo.

I soldati cercarono subito di rendersi conto dell'origine dell'incendio, il quale si presentava pericoloso a cagione del vento fresco che soffiava da levante. Giunti all'ultimo piano intesero il crepitio caratteristico del legno in combustione e si affrettarono a richiedere soccorsi.

Frattanto alcuni bagnanti del Grande Stabilimento ed alcuni cittadini che passavano per il grande viale lungo la spiaggia, avevano anch'essi notato l'incendio, ed erano corsi chi a chiamare i pompieri, chi a chiamare il custode e gli interessati nella proprietà dell'albergo.

Contemporaneamente si telefonava al Municipio a Venezia e la notizia giunse anche nell'aula del Consiglio Comunale che vi stava adunato.

Il comm. Ravà ed il conte Donà uscirono subito per dare le disposizioni del caso, mentre dalla Riva del Municipio si staccavano le prime lancie.

Sul posto giunsero prima di tutti, naturalmente, i pompieri del Lido con estintori pel pronto soccorso, seguì una pompa a mano, e la grande pompa automobile.

Il fuoco e il vento

Il fuoco, alimentato dal vento, cresceva di violenza, e di minuto in minuto disgraziatamente si presentarono subito gravi difficoltà. L'autopompa che doveva essere portata sulla spiaggia stentava a procedere nella sabbia fina. Quando essa giunse a distanza utile dall'acqua e cominciò a funzionare accadde che l'acqua sbattuta dal vento e che teneva in sospensione molta sabbia impediva il regolare funzionamento delle pompe che si otturavano.

Giungevano da Venezia frattanto le lancie «Favilla», «Lampo» e la vaporiera N. 2, le quali accostarono dapprima la banchina di S. Elisabetta. La distanza di circa 700 metri dalla banchina all'edificio era però troppo lunga e l'acqua nel percorso attraverso le maniche perdeva tanto di forza da non poter giungere all'altezza necessaria. Si portarono le lancie nel canale delle Quattro Fontane, ma anche così la distanza creava grandi difficoltà.

Frattanto sopraggiungevano potenti mezzi di spegnimento della R. Marina, mentre sul luogo erano accorse le autorità comunali e militari. L'opera di spegnimento andava mano a mano acquistando d'intensità e i getti potenti delle pompe affluivano sempre più copiosamente.

L'incendio però aveva assunto proporzioni spaventose ed il vento continuava a soffiare con violenza. L'opera di soccorso doveva pertanto limitarsi a circoscrivere le fiamme mentre bisognava sperare che il vento non mutasse direzione rendendo più difficile l'opera gigantesca intrapresa.

Dovettero essere abbandonate alle fiamme l'ala sinistra e la corrispondente testata laterale, mentre i soldati tenevano indietro la folla dei curiosi.

Fu tentato anche di porre in salvo il mobilio e la biancheria ma, naturalmente, non tutto potè essere salvato e d'altronde si sa che in questi casi gli oggetti salvati dalle fiamme restano assai danneggiati.

Le probabili cause dell'incendio

Sulle cause dell'incendio, nulla di positivo è stato ancora assodato. Fra le molte voci che circolano, merita credito quella che dalla canna di un camino che si eleva sul piano di una terrazza, ma che resta con l'estremità più bassa del tetto dell'avancorpo di sinistra, siano sfuggite delle faville le quali avrebbero appiccato il fuoco al tetto, aiutate nella loro opera dal vento.

Dalla Riva degli Schiavoni dopo tramontato il sole si continuavano a vedere vivi baglieri e molta gente si affollava a contemplare lo spettacolo grandioso.

Mentre scriviamo l'incendio dura e si ritiene che bisognerà lasciare che esso continui la sua opera fino a completa distruzione della parte dell'edificio andata a fuoco, limitandosi ad impedire la sua estensione.

Muore improvvisamente

Ieri alle ore 16 e mezzo, la barca della Croce Azzurra ha trasportato all'Ospedale Civile il cadavere di certa Scateggio Anna fu Giuseppe, di anni 44, abitante a S. Geremia, la quale in Via Vittorio Emanuele era stata colta da paralisi cardiaca ed era morta sul colpo.

La salma è stata deposta nella cella mortuaria a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Una mano fra i cilindri

Battois Elena fu Giuseppe, di anni 19, abitante a Dorsoduro 433, lavorando nella Fabbrica «Biscotti e Coloniali» a S. Vio, si impigliò la mano sinistra fra i cilindri di una macchina e si produsse una ferita di schiacciamento.

All'Ospedale Civile fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Contravvenzioni ed arresti

Da diversi giorni il Tribunale di Guerra aveva spiccato mandato di cattura contro il soldato Parmesan Giovanni di Luigi, di anni 28, perchè disertore.

Il delegato della Squadra Mobile dott. De Benedetti dette istruzioni ai suoi segugi perchè rintracciassero il fuggiasco. Ieri sera infatti l'incontrarono e lo dichiararono in arresto consegnandolo all'autorità militare.

Le estreme onoranze alla salma del Co. Carlo Carminati

Ci scrivono da Abano, 12:

Imponente manifestazione di cordoglio riuscirono i funerali del cav. uff. avv. Carlo Carminati, patrizio veneto, seguiti stamane ad Abano.

Il corteo

Il corteo si formò presso la villa Dalla Vecchia e di qui mosse per la Chiesa parrocchiale ove ebbe luogo la cerimonia funebre.

Precedeva la bara l'ordine del S.S., seguito tosto dal Clero. Ai lati del feretro prestavano servizio d'onore i vigili urbani di Venezia al comando del maresciallo Marchini.

Reggevano i cordoni i signori: avv. Baschiera, Giovanni Migliorati, avv. Baldassare Piave, Sindaco di Abano anche per Sindaco di Este, l'ass. Conte Luigi Donà dalle Rose in rappresentanza del Comune di Venezia, tenente Eugenio Mazzucchelli per l'ufficio autonomo del Genio Marina di Venezia, lo zio conte Alessandro Carminati.

Al seguito vi erano: ing. conte Lorenzo Carminati, conte Gino Cappello, Zullato Sperandio, Trombon Giuliano, Bordin Antonio, Toniolo Attilio, Graziato Armando, Lotto Antonio, Romito Calisto, Giovanni cav. Porto, Ottone Veronese, Rebustello Antonio, Pietro Bonomi Todeschini, Graziato Carlo, Toniolo Luigi, Tognana Mario, Baldo Martina, De Giovanni dott. Sante, segretario comunale di Venezia, Baldo Gaetano cursore, Vigato Giacomo pro Sindaco, Graziato Gio. Battista, Lotto Modesto, Pastorello Giuseppe, Giacomo Graziato, Cugni Alessandro, Cav. Giuseppe Sette anche in rappresentanza dell'ing. nob. Antonio Brillo, cav. Ettore Stefani, Guglielmo Derigni, Fasolato, ing. Domenico Rizzo, avv. Domenico Toffanin, Milanici Giovanni, Bodon Giuseppe, Mazzuccato Pietro, Caretta Marino, Filipetto Napoleone, Galante Silvio, Mazzuccato Antonio, Menegotti Gismo, Scarebello Ferdinando, Ongaratto Antonio, Luigi Zennaro per l'associazione monarchica di S. Polo di Venezia, ing. Baldassare Piloti, Pozza Domenico, Alessandro Sette, Franchin Giuseppe, Umberto Memmo, Rubini Giovanni, Ricco Giuseppe, Eugenio Rumor, Fasolato Giuseppe e nipote, Ferrazzi Luisa, Gemma Astori Bonaldi, Malvina Masini, Elvira Cavase, Ricco Giuseppina.

Le corone e le torcie

Dopo il seguito venivano le corone portate a mano. Recavano le seguenti scritte: Gli amici di Abano — I cugini Carminati al carissimo Carlo — Artiori della Congregazione di Carità di Venezia — Tuo cognato Pelà — Migliorati Cattaneo — Comune di Carceri — Ufficiali ed impiegati civili ufficio autonomo Genio Civile Veneziа — Al caro papà la tua Pia — La tua Genie — Cognato e nipotini e la sorella — La suocera, la nonna, la zia — Al N. H. Carlo Carminati Antonio Brillo — I militari addetti ufficio autonomo Genio Marina Venezia — La tua mamma — Imprenditori e provveditori dell'Ufficio Genio autonomo Marina di Venezia.

Quindi ancora numerosi portatori di torce.

I discorsi

Il co. Donà Dalle Rose

Finita la cerimonia religiosa il corteo si ricompose e mosse pel Cimitero. Qui seguirono i discorsi.

Parlò per primo il conte Donà Dalle Rose. Egli disse:

«In nome di Venezia e per incarico del Sindaco e della Giunta comunale, dò con profondo rammarico l'estremo saluto alla salma lagrimata di Carlo Carminati, la cui fine immatura tanto compianto ha destato in quanti ebbero motivo di avvicinare l'uomo egregio che adornavano così elette doti di mente e di cuore.

Compiangono la Sua scomparsa e il foro veneto, di cui fu ornamento e decoro, e i colleghi del Consiglio Comunale, che lo ebbero compagno caro e stimato pel suo retto criterio, per la sua cultura, per la competenza e per la premura, con cui ebbe a disimpegnare ogni incarico che gli venisse affidato. Ma sopratutto è con grande tristezza e con vivo rammarico che i colleghi di Giunta ricordano la savia, intelligente e amichevole collaborazione che Carlo Carminati ebbe a dare durante il tempo non breve in cui fece parte dell'amministrazione comunale. Grave assai fu pei suoi colleghi di Giunta il doversi da Lui dividere, quando per la malferma salute volle ritrarsi da una più diretta partecipazione alla cosa pubblica, ma più grave assai è il distacco che la morte ha voluto, togliendo ogni speranza di vederlo un giorno restituito ad un ufficio che aveva esercitato nel modo più degno.

Nell'esprimere vive condoglianze alla Famiglia, invio alla memoria desiderata e cara l'affettuoso saluto dei colleghi e quello reverente e commosso della Città di cui fu figlio devoto.

Il signor Pastorello

Quindi prese la parola il sig. Pastorello Carlo che così si espresse:

«Non attrista e schianta una famiglia, una addolora ed accascia un popolo tutto la morte di Chi era nato per farsi amare, perchè tutte le sue forze aveva sempre rivolte al bene di una popolazione che fu sua.

Carceri che lo vide nascere crescere al culto delle virtù, ingentilire, come era retaggio del suo nobile Casato, Carceri che lo vide rispettato per la sua cultura, per la sua intelligenza, per l'affabilità dei suoi modi, per lo zelo pel pubblico bene, lo ebbe sempre il più buono, il più grande de' suoi figli, e lui volle e tenne, per parecchi lustri, a Capo del Comune.

L'oratore conchiude con un commosso saluto alla memoria di Carlo Carminati che rimarrà benedetta ovunque, ma specialmente nel suo Comune.

Dopo il signor Pastorello con accento commosso disse brevi parole l'avv. Piave a nome del Sindaco di Este.

Disse come in Este sarà sempre vivo il ricordo del generoso e colto gentiluomo e diede poi l'estremo vale alla salma lacrimata a nome dei cittadini di Abano.

Parlò ancora il Cav. Migliorati, che ricordò con quale esultanza profonda il defunto, pur tra le sofferenze della sua malattia, seguiva lo spettacolo del valore, delle virtù dell'esercito e del popolo italiano nella prova di rivendicazione nazionale.

Per ultimo il maestro Finetto di Carceri, rievocò il ricordo dell'Estinto con l'animo di chi ne ha seguito da vicino le nobili manifestazioni.

I funerali lasciarono in tutti commozione vivissima.

Telegrammi di condoglianza

Telegrafarono alla famiglia condoglianze i signori: Valerio Bosi — On. Arrigoni degli Oddi — Co. Carminati Bordin — Famiglia Tono — Co. Dom. Carminati — Amelia Tedeschi — Nella Ernesto Zecchini — Maria Tino Cattaneo — Antonio Tonon — Fam. Carminati — Vigato assessore di Carceri — Graziati Segretario di Carceri — Verdi pres. Sez. Soc. Magistrale — Pastorio — Domenico Ida Rizzo — Pisente — Fam. Zilli — Giacomo Graziati — Maria Pelà — Caterino Tono presidente Monte di Pietà — Faison Gedim — Bido Calbo Balbo — Mentuzzo Girolamo Marcello — Co. Grimani Sindaco di Venezia — Antonio Baschiera — Luigi Pelà — Ing. Cadel — Tecchiati Pelà — Rubini — Isabella Miari — Mozzetti Monterumici — Ugo Mozzi — Ruggero colonnello del Genio — G. B. Lancerotto — rag. cap. La Pera Pres. Consorzio Cavaniega Verdi — Lancerotto — Tessier Pres. Congregazione di Carità di Venezia — Prefetto comm. Marcialis.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Verona

Il processo contro il colonnello Festa

Ci scrivono da Verona, 12:

Stamane è proseguito il processo contro il Col. Festa. Esaurito ieri l'interrogatorio dell'imputato si sono iniziate le deposizioni testimoniali. Il Gen. Vespignani che ebbe a far una inchiesta sull'operato del Festa, depone cose già note nel precedente interrotto processo. Trovando la questione degli acquisti grave e quasi inesplicabile, dichiara che, fino al 15 luglio 1915, epoca a cui risalgono le prime compere del Colonnello, la condotta di questi fu di uomo esperto e competente, zelante ed attivo. Trovò la condotta del col. Padovani piuttosto incerta nei riguardi del Festa, quasi a questo subordinato. Ribatte le ragioni addotte dall'imputato a sua difesa e spiega il fatto che tutto faceva il Festa perchè in lui si era riposta una grandissima fiducia, considerandolo competente, libero, indipendente.

Il denaro speso dal Festa fu male speso, l'operato suo divenne scorretto, pur tuttavia non ha la prova provata della sua colpabilità e ciò — dice — devo riconoscere.

Il Generale Marocco. — Per quanto faceva il Festa credeva vi fosse una speciale autorizzazione. Lo ritiene un uomo onesto e competente.

Il Gen. Zaccone — Nulla sapeva delle compere del Festa il quale — a suo avviso — avrebbe potuto benissimo essere in diretta comunicazione col Ministero nella questione degli acquisti senza aver l'assoluto obbligo di render di ciò edotto il locale Corpo d'Armata.

Il Col. Padovani. — Ritornato da Roma, dov'era stato al Ministero, verso la metà del luglio 1915 ebbe un colloquio col Festa sulle istruzioni ricevute dal Ministero stesso. Esclude assolutamente di aver autorizzato l'ufficio Vestiario alle compere nè per iscritto nè verbalmente. Quando seppe degli acquisti del Festa supponeva fossero regolari, autorizzati cioè dal Ministero tanto che visitò col gen. Gigli i magazzini ov'erano deposte le merci rilevandо al suo superiore l'attività del collega.

L'udienza è rimandata a domattina.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 11 — Frumenti: Duro d'inverno 121 tre quarti — Nord Manitoba 128 e mezzo — di Primavera 129 un quarto — d'inverno 116 tre ottavi.

Granone: dispon. 89 tre quarti — Farine extrastate 4.90 — Nolo cereali per Liverpool 15.

CHICAGO, 11 — Frumenti: luglio 109 tre ottavi; settembre 112 — Granone: luglio 74 un quarto; settembre 65 un ottavo — Avena: luglio 40 tre quarti; settembre 41 cinque ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 11 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 e mezzo — Luglio 8.47; agosto 8.56, settembre 8.64, dicembre 8.29, gennaio 8.42.

COTONI

NEW YORK, 11 — Cotoni Middling disponibili 12.90 — Id. id. a N. Orleans 13.

Cotoni futuri: Luglio 12.79, agosto 12.85, settembre 12.93, ottobre 12.97, nov. 13.05, dicembre 13.15, gennaio 13.19, febb. 13.29, marzo 13.37, aprile 13.43, maggio 13.52.

LIVERPOOL, 11 — Cotoni: (Chius.) facile — Vendite 6000; Imp. 500.

Cotoni futuri: 7.88, 7.87, 7.83, 7.79, 7.76, 7.72, 7.70, 7.69, 7.68, 7.68, 7.67, 7.66, 7.75.

Egiziani: calmi — 11.35, 11.34, 11.35, 11.30, 11.84, 11.77.

Americani 7, Brasiliani e Indiani 5, Egiziani 10 ribasso.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

CRONACA ROSA

Ieri mattina alle ore 10 nella residenza municipale il Sindaco co. Grimani rogava l'atto di matrimonio civile fra il ten. di vascello Bernardinelli Alfredo e la gentile bar. Alba Galvagna. Funzionavano da testimoni i sigg. cav. Giuseppe Lazzari e co. Angelo Persico. Alla nobile coppia il co. Grimani fece omaggio della tradizionale penna d'oro. Pure oggi i due nobili giovani si giuravano fede di sposi dinanzi a Dio.

Vivissime congratulazioni ed auguri.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Billy*, l'insuperabile comico americano — *Aghi Starios*, dramma.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 6.30 alle 8 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia, «Cleopatra», Mancinelli — 2. Sinfonia «L'Italiana in Algeri» Rossini — 3. Scena del minuetto (atto 2.) «Manon» Puccini — 4. Fantasia «Wally» Catalani — 5. Rapsodie Moresque «Le Cid» Massenet.

Buona usanza

Comunicati dalla Opera Pia

* Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: L. 5 del prof. C. Molon in memoria del maggiore Gottardi e L. 5 dallo stesso in memoria del tenente Barasciutti, ambedue caduti alla fronte per la grandezza della Patria.

* Alla Colonia Alpina S. Marco pervennero le seguenti offerte: L. 80 dal sig. Angelo De Fanti ad onorare la memoria del compianto fratello Bortolo De Fanti e cognata Angelina Visintini in De Fanti per due letti da intestarsi al nome dei defunti. — L. 40 dai signori Ferdinando De Fanti, Celeste Boccanegra, Stefani Patessio, pure ad onorare la memoria dei compianti signori Bortolo De Fanti e Angelina Visintini in De Fanti per un letto da intestarsi al nome dei defunti.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Solenni onori funebri al sottotenente Mario Colombo

CHIOGGIA — Ci scrivono, 12:

Stamane, nel trigesimo dalla morte del sottotenente di artiglieria Mario Colombo, eroicamente caduto combattendo da prode sul Trentino, per cura della famiglia furono avuto luogo solenni, imponenti funerali.

La chiesa parrocchiale di Sant'Andrea parata a lutto, era gremita di gentili signore e signori, di amici, parenti ed ammiratori del forte e caro giovane valorosamente estinto.

Presenziarono il Sindaco, i comandanti del Presidio, del Posto di S. Felice, del Porto e tutti gli ufficiali di terra e di mare esenti da servizio.

Il tumulo sormontato dal tricolore e con deposte sui lati le [illegible] armi italiane, sorgeva maestoso in mezzo ad una profusione di palme, di fiori, di ghirlande superbe. Attorno rendeva gli onori militari una scelta compagnia di fanteria.

La messa funebre venne eseguita magistralmente dai chierici della «Schola Cantorum» diretta dal tenente cappellano D. Vittore Bellemo.

Durante la mesta cerimonia abbiamo notato più e più ciglia inumidirsi di pianto alla rievocazione della bella e forte figura del giovane amico nostro offertosi in olocausto per la redenzione della Patria.

Per l'occasione vennero pubblicate molteplici e splendide epigrafi, manifestazione sincera ed intensa di dolore di tutta la cittadinanza che volle spontaneamente tributare largo rimpianto all'Eroe caduto.

Alla desolata madre, alle inconsolabili sorelle, agli zii, ai parenti tutti e breve distanza dalla perdita in guerra del loro amato Silvio, così ancora duramente provati, rinnoviamo i sensi del nostro più profondo cordoglio.

In memoria

[illegible] — Ci scrivono, 12:

In memoria del compianto capitano Tito Caporali, il sig. Luigi Trotter offerse L. 5 a favore del locale Comitato d'Assistenza Civile.

PADOVA

L'anniversario della liberazione di Padova dagli austriaci

PADOVA — Ci scrivono, 12:

Si compiono oggi cinquant'anni dacchè le truppe italiane del Corpo di Cialdini entrarono in Padova, liberandola finalmente dal dominio austriaco.

La città tutta ha voluto oggi solennizzare la ricorrenza della sua redenzione esponendo le bandiere nazionali.

Per le vie venne affisso questo patriottico manifesto del Municipio:

«Cittadini! Il cinquantenario della liberazione del Veneto si compie mentre la Patria in armi mercè magnifico valore di soldati e incrollabile volontà di Re e Popolo, sta per raggiungere la sua completa redenzione, per tanti anni agognata invano.

Nessun momento è più del presente, gloriosamente sacro alla storia d'Italia, atto a trovare negli animi nostri pronto e profondo il senso di commozione e di esultanza per il ricordo della liberazione dalla aborrita servitù austriaca, niuna ora maggiormente dell'attuale, che vede sparso, per la salute d'Italia, tanto e così generoso sangue di fratelli nostri, è atta ad imporre austerità nel rito celebrante i compiuti cinquant'anni di veneta redenzione.

In questo giorno anniversario dell'ingresso dell'Esercito liberatore in Padova, la rappresentanza municipale, interprete certa dell'unanime sentimento cittadino, ebbe cura che targhe di bronzo ai monumenti di Re Vittorio Emanuele II, Cavour, Garibaldi e Mazzini e fiori ai marmi ricordanti i martiri e gli eroi del nostro Risorgimento, fossero il segno tangibile della gratitudine dei Padovani, che con mutata, per coloro i quali maggiormente cooperarono alla nostra libertà.

Ma l'omaggio più alto e più degno a tutti i benemeriti artefici del nostro Risorgimento sta nella pura fiamma di amor patrio che accende i cuori italiani, che fa eroi i soldati, pronti ad ogni sacrificio i cittadini e che, senza dubbio, porterà la nostra Italia alla grandezza ed alla gloria.

Cittadini! Da questa terra veneta, che vittoriosa vide fuggir Massimiliano, ma freme ancora al ricordo di non lontana oppressione austriaca, innalziamo possente il grido di saluto e di sacra promessa ai fratelli che ci attendono e giuriamo di voler consacrare sempre tutta l'opera nostra al trionfo del buon diritto italico, il quale riunirà finalmente tutti i figli della Patria, intorno all'amato nostro Re, ben degno di guidare la Nazione risorta a romane energie, verso nuovi e sempre più alti destini.

Padova, li 10 luglio 1916.

La Giunta Municipale».

Ai monumenti di Re Vittorio Emanuele II, di Cavour, di Garibaldi, di Mazzini, vennero apposte targhe di bronzo e ghirlande di fiori.

Le targhe recano queste nobili e concise epigrafi:

Monumento a Vittorio Emanuele II (in Piazza dei Signori):

«*Cinquant'anni — dopo la liberazione — eguali sempre — la riconoscenza e la fede. — 12 luglio 1866-12 luglio 1916*».

Monumento a Camillo Benso di Cavour (Piazza Cavour):

«*All'instauratore della nuova Italia — Fattio del tempo oguale più glorioso — Padova — Cinquant'anni dopo la sua redenzione. — 12 luglio 1866-12 luglio 1916*».

Monumento a Giuseppe Garibaldi (Piazza Garibaldi):

«*All'apostolo guerriero del diritto italico — Padova — compiendosi cinquant'anni da che fu sottratta — all'eterno barbaro. — 12 luglio 1866-12 luglio 1916*».

Monumento a Giuseppe Mazzini (Piazza Mazzini):

«*Al profeta — della terza Italia — Padova — nel giubileo della sua libertà. — 12 luglio 1866-12 luglio 1916*».

*

Altre patriottiche manifestazioni di giubilo si ebbero alla Casa del Soldato, dove furono offerte cartoline e fiori ai soldati.

Dei fiori furono pure deposti nel monumento ai caduti al Cimitero.

Il Comitato di Preparazione Civile partecipò alla comune letizia inviando vari telegrammi di plauso al Re, al generale Cadorna e al Presidente del Consiglio dei ministri on. Boselli.

Anche il Sindaco spedì il seguente telegramma al Primo Aiutante di Sua Maestà:

«Padova, che, nel cinquantesimo anniversario dell'ingresso dell'Esercito liberatore entro le sue mura, ricorda commossa ed esultante sua redenzione dalla aborrita servitù austriaca, congiunge in un solo culto fatto di ammirazione, di riconoscenza e di amore, i martiri e gli eroi che quel riscatto prepararono e compirono, e i Valorosi che gli ancora aspettanti fratelli stanno liberando dalla stessa oppressione, avendo per Duce Supremo la Maestà del Re Vittorio Emanuele III, che per fortuna

d'Italia, sa e vuole, mercè eroismo di soldati, sapienza di comandanti, cooperazione di popolo, degnamente compiere l'opera del Re Liberatore, ridando tutti i figli alla Madre Patria. — *Sindaco Ferri*».

Stamane, poi, nella sala della Giunta Municipale, fu festeggiato in forma privata il dottor cav. Pietro Golfetto, unico superstite della Giunta municipale che reggeva il Municipio nel luglio del 1866.

TREVISO

Per la incetta foraggi

TREVISO — Ci scrivono, 12:

Il Presidente della Associazione Agraria Trevisana, interprete dei desiderata degli agricoltori, ha richiamato la attenzione di S. E. il Ministro per l'agricoltura sull'eccessivo contributo di foraggio assegnato alla provincia di Treviso chiedendo giusti, riparatori provvedimenti.

Del grave argomento si è così premurosa sollecitudine interessato anche S. E. l'on. Bertolini al quale pervenne il seguente telegramma:

Roma, 10 luglio 1916.

A S. E. l'on. Bertolini

Mi sono subito interessato in merito memoriale prof. Benni e tue amorevoli osservazioni sulla incetta foraggi in provincia di Treviso. Richiesi che Commissione centrale presso Ministero Guerra invii colà un proprio componente per discutere con enti agrari locali la possibilità di conciliare l'interesse agricolo colle supreme esigenze dell'approvvigionamento militare. Confido che gli enti agrari si renderanno conto che la siccità quasi generale pone a dura prova la necessità di tale approvvigionamento. Saluti cordiali.

F.to: Raineri.

Perito nella "Principe di Piemonte"

Anche il sergente Gio. Batta Miotti di Susegana, figlio dell'egregio Cav. Pietro, Assessore Comunale ed Agente della Nobile Casa di Collalto, trovavasi fra i naufraghi del piroscafo «Principe di Piemonte». Egli prese parte attivissima e distinguendosi nei combattimenti sulle Tofane a Lavaredo e sull'Isonzo.

Dopo aver percorso con onore la R. Scuola Enologica di Conegliano, il Miotti era stato chiamato quale Segretario della Congregazione di Carità di Valdobbiadene.

Ai desolati genitori giungano anche le affettuose condoglianze di tanti amici di Treviso.

La chiamata alle armi della 3a categ. della classe 1879

Il Comando del Distretto ci comunica:

Per il giorno 14 corrente sono chiamati alle armi i militari di terza categoria della classe 1879 lasciati temporaneamente in congedo. Si avvertono gli interessati che anche qualora non ricevessero la cartolina precetto dovranno ugualmente rispondere alla chiamata.

La presentazione avrà luogo a Treviso (Caserma S. Francesco, piazza S. Francesco).

UDINE

Lo scioglimento del Consiglio Comunale di Ampezzo

Roma, 12

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che scioglie il Consiglio comunale di Ampezzo in provincia di Udine ed è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria il dottor Francesco Peruzzi.

Ecco la relazione che precede il decreto che scioglie il Consiglio comunale:

In seguito a dissensi tra maggioranza consigliare il sindaco, nove consiglieri del comune di Ampezzo hanno rassegnato le dimissioni e poichè altri due trovansi a prestare servizio militare e uno è defunto, sono rimasti in carica solo tre consiglieri.

Ora, poichè per ragioni di ordine generale e perchè il Comune trovasi in zona delle operazioni di guerra non è possibile provvedere alla convocazione dei comizi per la ricostituzione della rappresentanza comunale, appare indispensabile far luogo allo scioglimento del Consiglio comunale.

Anche il Consiglio di Stato in adunanza del 12 maggio corrente ha dato parere favorevole all'adozione dell'eccezionale provvedimento ed io mi onoro sottoporre all'augusta firma di V. A. Reale l'unito schema di decreto che provvede in conformità.

Tramvia elettrica Udine-Tricesimo

UDINE — Ci scrivono, 12:

Ieri, sotto la Presidenza del Sindaco Gr. Uff. dott. D. Pecile, si è riunita in Castello la Commissione di sorveglianza per la tramvia elettrica Udine-Tricesimo.

Il Presidente elogiò la Società elettrica friulana per l'ottimo servizio finora reso, malgrado le difficoltà del momento. I deliberati, concordi, si associarono alle parole del Presidente. Vennero quindi espressi alcuni desiderii che furono già presentati alla Società elettrica friulana. Infine si proseguì all'estrazione a sorte dei membri della Commissione che scadono nel primo compiuto biennio che sono rieleggibili: avv. cav. Lucio Coren per la Provincia; gr. uff. dott. D. Pecile, per il Comune di Udine; cav. Giovanni Miotti per Tricesimo e sig. Bon (ora sotto le armi) per Feletto.

La nomina è di competenza della Deputazione Provinciale e delle Giunte comunali dei Comuni interessati.

VERONA

Un figlio del ministro Raineri ferito

VERONA — Ci scrivono, 12:

Stamane ad un amico di Verona è giunta notizia che in uno degli ultimi combattimenti di Valsugana rimase ferito il figlio del ministro di Agricoltura on. Raineri.

Trovasi ricoverato all'Ospitale di Primolano di Cismon.

Un suicidio

Iersera dal muraglione del Lungadige Panvinio, improvvisamente, gettavasi nell'Adige il soldato Stefano Thione nativo di Savigliano (Cuneo) ventitreenne, appartenente all'... artiglieria. Malgrado ogni tentativo fatto per salvarlo, il disgraziato scompariva travolto dai gorghi del fiume, attualmente assai grosso. Ignoransi le cause che spinsero il disgraziato al tragico passo.

Un fiumicello pestilenziale

E' un coro di lagni da parte degli abitanti delle adiacenze del così detto Fiumicello a S. Nazzaro pel fetore che, in questi dì di asciutto, manda a motivo della sporcizia con cui è tenuto e dello abbondante deposito, sul suo letto, di carogne, di gatti, topi, ecc.

Vogliamo ben sperare che l'Ufficio d'igiene comunale vorrà subito provvedere.

Ultima ora

Attacchi tedeschi in massa sulla destra della Mosa

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sul fronte della Somme niente da segnalare durante la giornata.

Sulla riva sinistra della Mosa lotta di artiglieria abbastanza viva nel settore di Mort Homme.

Sulla riva destra i tedeschi hanno pronunziato stamane un potente attacco in direzione del forte di Souville. Verso le dieci, dopo intensa preparazione di artiglieria, un forte attacco con l'effettivo di sei reggimenti ha sboccato dal villaggio di Fleury e dai boschi di Vaux e Chapitre. Malgrado la violenza degli attacchi lanciati in massa su di un fronte relativamente stretto, il nemico non è riuscito, a prezzo di enormi perdite, che a guadagnare un po' di terreno nei dintorni della Chapelle de Sainte Fine, all'intersezione delle strade di Fleury e di Vaux.

Il bombardamento continua violentissimo in tutta la regione di Souville, Chenois e la Laufée.

In Lorena un tentativo del nemico su di una nostra trincea ad est di Badonviller è stato completamente respinto.

23 villaggi e 20 mila prigionieri presi dagli anglo-francesi

Parigi, 12

Fortunate operazioni consolidano e completano la riuscita dell'offensiva comune che ha condotto dopo 10 giorni di lotta alla presa di 23 villaggi, 104 cannoni e circa 20,000 prigionieri.

Il comunicato belga

Le Havre, 12

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga, dice:

Nella regione di Pervyse, durante il pomeriggio, duello di artiglieria. Le posizioni tedesche di Dixmude e di Goumen sono state prese oggi sotto il fuoco dei nostri pezzi di grosso calibro. Il tiro è stato efficacissimo.

Sommergibile tedesco affondato

Parigi, 12

Il «Journal» ha da Londra: Un dispaccio da Copenaghen annunzia che l'equipaggio di un battello da pesca ha scorto a sud ovest di Horn Riff un sottomarino tedesco urtare in una mina ed affondare.

Un sobborgo di Vienna devastato da un ciclone

Zurigo, 12

I giornali viennesi annunziano che uno spaventoso ciclone si è scatenato nel sobborgo Giuseppino, a Wienerneustadt, devastando case e fabbricati. Tutti i tetti sono stati asportati e parecchi edifici abbattuti. Finora si sono accertati 31 morti e oltre 100 feriti.

Per l'avvenire di Roma industriale

Roma, 12

Il ministro dell'industria, commercio e lavoro, on. Giuseppe De Nava, ha avuto un lungo colloquio col Sindaco di Roma, principe Colonna e con i componenti dell'apposita commissione per definire le questioni relative all'avvenire industriale di Roma.

La *Tribuna* dice di sapere che fra il ministro, il sindaco e la commissione, lo accordo è stato pienamente raggiunto e che in linea di massima sono stati stabiliti i punti principali per l'attuazione del grandioso programma dell'industrializzazione di Roma.

I provvedimenti per l'Irlanda

Londra, 12

Alla Camera Alta lord Lansdowne ha annunziato che i porto d'armi saranno vietati da domani in Irlanda e che non vi sarà amnistia. I lealisti dell'Irlanda del sud-ovest godranno la protezione di garanzie speciali. Il nuovo capo della gendarmeria sarà un militare conosciuto da tutti i partiti irlandesi.

L'approvazione del progetto di legge che darà vigore all'accordo intervenuto per sistemare il governo dell'Irlanda richiederà qualche tempo. Appena lo stato d'assedio sarà stato tolto e prima che il nuovo Governo sia stato stabilito, vi sarà un Governo provvisorio che comprenderà un segretario per l'Irlanda assistito probabilmente da un consigliere militare. Il movimento dei feniani va spegnendosi.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 per cento netto 1906, 83.82 — Id. 3.50 p. c. netto 1902, 83.22 — Id. 3 p. c. lordo 55.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquenn. scadenza 1. apr. 1917, 99.42; 1. ott. 1917, 99.24; 1. apr. 1918, 97.76; 1. ott. 1918, 97.27; 1. apr. 1919, 96.37; 1. ott. 1919, 96.12; 1. ott. 1920, 95.40 — Prest. Nazion. 4.50 p. c. netto emiss. gennaio 1915, 90.42; Id. id. 4.50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 92.72 — Obblig. 5 p. c. del Prestito Blount 1866, 95 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 290.70 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 428 — Id. 3 p. c. della Ferr. Maremmana 445 — Id. 5 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 237.50 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 306 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 307 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 521.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 303 — Id. 5 p. c. del Prest. Unif. della città di Napoli 79.80 — Cartelle speciali di Cred. com. e prov. 3.75 p. c. Antiche obblig. 4 p. c. oro città di Roma, 419 e mezzo.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi 5 p. c. 470.12 — Id. id. 4.50 p. c. 464.68 — Id. id. 3.50 p. c. 445 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fond. 3.50 p. c. 479 un quarto

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

L'orario delle Ferrovie aggiornato con le ultime varianti

Partenze

MILANO — A. 4.45 — D. 8.10 — A. 12.25 (sino Verona) — D. 16.10 — 16.10 — A. 21.10.

BOLOGNA — A. 5.15 — A. 8.35 — A. 11.45 — D. 14.25 — A. 17.20 — D.D. 20.55.

UDINE-BELLUNO — A. 6.40 — A. 5.40 — D.D. 9.10 — A. 12.10 — A. 16.5 (fino Treviso) — A. 20.10.

CASARSA — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Cervignano).

PRIMOLANO-GRIGNO — A. 6.35 — O. 13.55 — O. 18.35.

Arrivi

MILANO — D. 0.40 — D. 5.20 — D. 10 — A. 13.10 — A. 18.20 — D. 20.30.

BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 12.30 — A. 15.30 — A. 19.30 — D. 22.40.

UDINE-BELLUNO — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 13.35 — A. 16.45 — A. 20.5 — D. 21.10.

CASARSA — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.26.

GRIGNO-PRIMOLANO — O. 7.45 — O. 14.45 — O. 21.5.

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Situazione al 30 Giugno 1916

ATTIVO

Voce	Parziale	Totale
Cassa - num. e somme in dep. presso altri Istituti		L. 150.436 78
Portafoglio: scadente nel trimest.	L. 1.515.452 21	
a più lunga scadenza	» 219.216 22	1.734.668 43
Conti correnti garantiti		L. 60.875 83
Sovvenzioni su pegno di titoli		» 100.795 —
Mutui a Comuni		» 5.113 05
Valori di proprietà della Banca: in Cassa	L. 423.679 60	
in dep. presso Banco di Napoli a garanzia emissione assegni	» 48.550 —	472.229 60
Conti Correnti con Banche (saldi debitori)		» 51.677 61
Debitori per sottoscrizioni Prestito Naz. 5 0/0		» 79.144 41
Personale Banca per quote premio assicur.		» 71 16
Mobilio e Casseforti		» 1 —
Spese trasferimento e adattamento uffici		» 7.560 56
Effetti da incassare per conto terzi		» 27.215 60
Depositi a garanzia operazioni diverse	L. 315.852 20	
Depositi a cauzione del personale	» 23.000 —	338.852 20
Risconto Buoni fruttiferi		L. 2.034 68
		L. 3.039.675 89
Spese del corrente esercizio		» 65.131 36
		L. 3.104.807 25

Capitale Sociale

Voce	Parziale	Totale
Capitale al 31 Dicembre 1915, azioni 13071 da L. 20	L. 261.420 —	
Emesse dal 1. Gennaio ad oggi Azioni 90	» 1.800 —	263.220 —
Fondo di riserva		L. 141.470 13
		L. 404.690 13

PASSIVO

Voce	Parziale	Totale
Depositi a Conto Corr. fruttifero	L. 927.115 04	
» a risparmio	» 854.723 88	
» a piccolo risparmio	» 126.565 14	
» a risp. vinc. e Buoni frutt.	» 267.585 07	2.176.009 07
Conti Correnti senza interesse		L. 8.031 76
Conti Correnti con Banche (saldi creditori)		» 26.635 72
Soci per dividendi		» 25.435 20
Creditori diversi		» 30.000 57
Depositanti a garanzia operazioni diverse	L. 315.852 20	
Depositanti a cauzione servizio	» 23.000 —	338.852 20
		3.009.654 25
Risconto Portaf. preced. eserc.	L. 13.112 —	
Avanzo utili 1915	» 4.080 54	
Rendite del corrente esercizio	» 77.960 46	95.153 —
		L. 3.104.807 25

I Sindaci: Rag. Cav. [illegible] — Prof. Corrado Chiribiri — Ing. Enrico di Sardagna

Il Cons. di Turno: Cav. [illegible]

Il Presidente: Cav. Uff. Luciano [illegible]

Il Direttore: Umberto Rigobon

Il Capo Contabile: Rag. Giuseppe [illegible]

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 32.— ciascuna;
Accorda prestiti e sconta cambiali; riceve effetti per l'incasso;
Fa sovvenzioni verso deposito di titoli;
Apre conti correnti verso garanzia personale e reale.
Emette, gratuitamente pei soci e pei correntisti, assegni del Banco di Napoli pagabili su qualunque piazza del Regno;

Riceve depositi di numerario:

al 3 1/4 % in Conto Corrente disponibile con chèques, con facoltà di prelevare:
sino a L. 3000 a vista
da » 3001 a L. 5000 con 1 giorno di preavviso
» » 5001 » » 10000 » 2 » »
» » 10001 » » 50000 » 3 » »

al 3 3/4 % con Libretti di risparmio nominativi e al portatore con facoltà prelevare:
sino a L. 500 a vista
da » 501 » L. 1000 con1 giorno di preavviso
» » 1001 » » 2000 » 2 giorni »
» » 2001 » » 5000 » 5 » »

al 4 1/4 % con Libretti di piccolo risparmio nominativi e al portatore fino a lire 2000.

Emette Buoni fruttiferi e Libretti a risparmio a scadenza fissa corrispondendo: a 6 mesi il 4 % — a 12 mesi il 4 1/4 %.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Eseguisce inoltre tutte le altre operazioni bancarie permesse dal proprio Statuto.

Incassa gratis ai correntisti le cambiali su piazza.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Solenni onori funebri al sottotenente Mario Colombo

CHIOGGIA — Ci scrivono, 12:

Stamane, nel trigesimo dalla morte del sottotenente di artiglieria Mario Colombo, eroicamente caduto combattendo da prode sul Trentino, per cura della famiglia hanno avuto luogo solenni, imponenti funerali.

La chiesa parocchiale di Sant'Andrea parata a lutto, era gremita di gentili signore e signori, di amici, parenti ed ammiratori del forte e caro giovane valorosamente estinto.

Presenziarono il Sindaco, i comandanti del Presidio, del Passo di S. Felice, del Porto e tutti gli ufficiali di terra e di mare esenti da servizio.

Il tumulo sormontato dal tricolore e con dipinte sui lati le gloriose armi italiane, sorgeva maestoso in mezzo ad una profusione di palme, di fiori, di ghirlande superbe. Attorno rendeva gli onori militari una scelta compagnia di fanteria.

La messa funebre venne eseguita magistralmente dai chierici della «Schola Cantorum» diretta dal tenente cappellano D. Vittore Bellemo.

Durante la mesta cerimonia abbiamo notato più e più ciglia inumidirsi di pianto alla rievocazione della bella e forte figura del giovane amico nostro offertosi in olocausto per la redenzione della Patria.

Per l'occasione vennero pubblicate moltissime e splendide epigrafi, manifestazione sincera ed intensa di dolore di tutta la cittadinanza che volle spontaneamente tributare largo rimpianto all'Eroe caduto.

Alla desolata madre, alle inconsolabili sorelle, agli zii, ai parenti tutti a breve distanza dalla perdita in guerra del loro amato Silvio, così ancora duramente provati, rinnoviamo i sensi del nostro più profondo cordoglio.

In memoria

MIRA — Ci scrivono, 12:

In memoria del compianto capitano Tito Caporali, il sig. Luigi Trotter offerse L. 5 a favore del locale Comitato d'Assistenza Civile.

PADOVA

L'anniversario della liberazione di Padova dagli austriaci

PADOVA — Ci scrivono, 12:

Si compiono oggi cinquant'anni dacchè le truppe italiane del Corpo di Cialdini entrarono in Padova, liberandola finalmente dal dominio austriaco.

La città tutta ha voluto oggi solennizzare la ricorrenza della sua redenzione esponendo le bandiere nazionali.

Per le vie venne affisso questo patriottico manifesto del Municipio:

«Cittadini! Il cinquantenario della liberazione del Veneto si compie mentre la Patria in armi mercè magnifico valore di soldati e incrollabile volontà di Re e Popolo, sta per raggiungere la sua completa redenzione, per tanti anni agognata invano.

Nessun momento è più del presente, gloriosamente sacro alla storia d'Italia, atto a trovare negli animi nostri pronto e profondo il senso di commozione e di esultanza per il ricordo della liberazione dalla aborrita servitù austriaca; niuna ora maggiormente dell'attuale, che vede sparso, per la salute d'Italia, tanto e così generoso sangue di fratelli nostri, è atta ad imporre austerità nel rito celebrante i compiuti cinquant'anni di veneta redenzione.

In questo giorno anniversario dell'ingresso dell'Esercito liberatore in Padova, la rappresentanza municipale, interprete certa dell'unanime sentimento cittadino, ebbe cura che targhe di bronzo ai monumenti di Re Vittorio Emanuele II, Cavour, Garibaldi e Mazzini e fiori ai marmi ricordanti i martiri e gli eroi del nostro Risorgimento, fossero il segno tangibile della gratitudine dei Padovani, che non muta, per coloro i quali maggiormente cooperarono alla nostra libertà.

Ma l'omaggio più alto e più degno a tutti i benedetti artefici del nostro Riscatto sta nella pura fiamma di amor patrio che accende i cuori italiani, che fa eroi i soldati, pronti ad ogni sacrificio i cittadini e che, senza dubbio, porterà la nostra Italia alla grandezza ed alla gloria.

Cittadini! Da questa terra veneta, che vittoriosa vide fuggir Massimiliano, ma freme ancora al ricordo di non lontana oppressione austriaca, innalziamo possente il grido di saluto e di sacra promessa ai fratelli che ci attendono e giuriamo di voler consacrare sempre tutta l'opera nostra al trionfo del buon diritto italico, il quale riunirà finalmente tutti i figli della Patria, intorno all'amato nostro Re, ben degno di guidare la Nazione risorta a romane energie, verso nuovi e sempre più alti destini.

Padova, li 10 luglio 1916.

La Giunta Municipale».

Ai monumenti di Re Vittorio Emanuele II, di Cavour, di Garibaldi, di Mazzini, vennero apposte targhe di bronzo e ghirlarde di fiori.

Le targhe recano queste nobili e concise epigrafi:

Monumento a Vittorio Emanuele II. (in Piazza dei Signori):

«*Cinquant'anni — dopo la liberazione — eguali sempre — la riconoscenza e la fede. — 12 luglio 1866-12 luglio 1916*».

Monumento a Camillo Benso di Cavour (Piazza Cavour):

«*All'instauratore della nuova Italia — Fatto dal tempo ognora più glorioso — Padova — Cinquant'anni dopo la sua redenzione. — 12 luglio 1866-12 luglio 1916*».

Monumento a Giuseppe Garibaldi (Piazza Garibaldi):

«*All'apostolo guerriero del diritto italico — Padova — compiendosi cinquant'anni da che fu sottratta — all'eterno barbaro. — 12 luglio, 1866-12 luglio 1916*».

Monumento a Giuseppe Mazzini (Piazza Mazzini):

«*Al profeta — della terza Italia — Padova — nel giubileo della sua libertà. — 12 luglio 1866-12 luglio 1916*».

*

Altre patriottiche manifestazioni di giubilo si ebbero alla Casa del Soldato, dove furono offerte cartoline e fiori ai soldati.

Dei fiori furono pure deposti nel monumento ai caduti al Cimitero.

Il Comitato di Preparazione Civile partecipò alla comune letizia inviando vari telegrammi di plauso al Re, al generale Cadorna e al Presidente del Consiglio dei ministri on. Boselli.

Anche il Sindaco spedì il seguente telegramma al Primo Aiutante di Sua Maestà:

«Padova, che, nel cinquantesimo anniversario dall'ingresso dell'Esercito liberatore entro le sue mura, ricorda commossa ed esultante sua redenzione dalla aborrita servitù austriaca, congiunge in un solo culto fatto di ammirazione, di riconoscenza e di amore, i martiri e gli eroi che quel riscatto prepararono e compirono, e i valorosi che gli ancora aspettanti fratelli stanno liberando dalla stessa oppressione, avendo per Duce Supremo la Maestà del Re Vittorio Emanuele III, che per fortuna d'Italia, sa e vuole, mercè eroismo di soldati, sapienza di comandanti, cooperazione di popolo, degnamente compiere l'opera del Re Liberatore, ridando tutti i figli alla Madre Patria. — *Sindaco Ferri*».

Stamane, poi, nella sala della Giunta Municipale, fu festeggiato in forma privata il dottor cav. Pietro Golfetto, unico superstite della Giunta municipale che reggeva il Municipio nel luglio del 1866.

TREVISO

Per la incetta foraggi

TREVISO — Ci scrivono, 12:

Il Presidente della Associazione Agraria Trevisana, interprete dei desiderata degli agricoltori, ha richiamata la attenzione di S. E. il Ministro per l'agricoltura sull'eccessivo contributo di foraggio assegnato alla provincia di Treviso chiedendo giusti, riparatori provvedimenti.

Del grave argomento si è con premurosa sollecitudine interessato anche S. E. l'on. Bertolini al quale pervenne il seguente telegramma:

Roma, 10 luglio 1916

A S. E. l'on. Bertolini

Mi sono subito interessato in merito memoriale prof. Benzi e tue autorevoli osservazioni sulla incetta foraggi in provincia di Treviso. Richiesi che Commissione centrale presso Ministero Guerra invii colà un proprio componente per discutere con enti agrari locali la possibilità di conciliare l'interesse agricolo colle supreme esigenze dell'approvvigionamento militare. Confido che gli enti agrari si renderanno conto che la siccità quasi generale pone a dura prova la necessità di tale approvvigionamento. Saluti cordiali.

F.to: Raineri.

Perito nella "Principe di Piemonte"

Anche il sergente Gio. Batta Miotti di Susegana, figlio dell'egregio Cav. Pietro, Assessore Comunale ed Agente della Nobile Casa di Collalto, scomparve fra i naufraghi del piroscafo «Principe di Piemonte». Egli prese parte attivissima e distinguendosi nei combattimenti sulle Tofane a Lavaredo e sull'Isonzo.

Dopo aver percorso con onore la R. Scuola Enologica di Conegliano, il Miotti era stato chiamato quale Segretario della Congregazione di Carità di Valdobbiadene.

Ai desolati genitori giungano anche le affettuose condoglianze di tanti amici di Treviso.

La chiamata alle armi della 3a categ. della classe 1879

Il Comando del Distretto ci comunica:

Per il giorno 14 corrente sono chiamati alle armi i militari di terza categoria della classe 1879 lasciati temporaneamente in congedo. Si avvertono gli interessati che anche qualora non ricevessero la cartolina precetto dovranno ugualmente rispondere alla chiamata.

La presentazione avrà luogo a Treviso (Caserma S. Francesco, piazza S. Francesco).

UDINE

Lo scioglimento del Consiglio Comunale di Ampezzo

Roma, 12

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che scioglie il Consiglio comunale di Ampezzo in provincia di Udine ed è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisorio il dottor Francesco Peruzzi.

Ecco la relazione che precede il decreto che scioglie il Consiglio comunale

In seguito a dissensi tra maggioranza consigliare ii sindaco, nove consiglieri del comune di Ampezzo hanno rassegnato le dimissioni e poichè altri due trovansi a prestare servizio militare è uno è defunto, sono rimasti in carica solo tre consiglieri.

Ora, poichè per ragioni di ordine generale e perchè il Comune trovasi in zona delle operazioni di guerra non è possibile provvedere alla convocazione dei comizi per la ricostituzione della rappresentanza comunale, appare indispensabile far luogo allo scioglimento del Consiglio comunale.

Anche il Consiglio di Stato in adunanza del 12 maggio corrente ha dato parere favorevole all'adozione dell'eccezionale provvedimento ed io mi onoro sottoporre all'augusta firma di V. A. Reale l'unito schema di decreto che provvede in conformità.

Tramvia elettrica Udine-Tricesimo

UDINE — Ci scrivono, 12:

Ieri, sotto la Presidenza del Sindaco Gr. Uff. dott. D. Pecile, si è riunita in Castello la Commissione di sorveglianza per la tramvia elettrica Udine-Tricesimo.

Il Presidente elogiò la Società elettrica friulana per l'ottimo servizio finora reso, malgrado le difficoltà del momento. I delegati, concordi, si associarono alle parole del Presidente. Vennero quindi espressi alcuni desiderii che furono già presentati alla Società elettrica friulana. Infine si proseguì all'estrazione a sorte dei membri della Commissione che scadono nel primo compiuto biennio che sono rieleggibili: avv. cav. Lucio Coren per la Provincia; gr. uff. dott. D. Pecile, per il Comune di Udine; cav. Giovanni Miotti per Tricesimo e sig. Bon (ora sotto le armi) per Feletto.

La nomina è di competenza della Deputazione Provinciale e delle Giunte comunali dei Comuni interessati.

VERONA

Un figlio del ministro Raineri ferito

VERONA — Ci scrivono, 12:

Stamane ad un amico di Verona è giunta notizia che in uno degli ultimi combattimenti di Valsugana rimase ferito il figlio del ministro di Agricoltura on. Raineri.

Trovasi ricoverato all'Ospitale di Primolano di Cismon.

Un suicidio

Iersera dal muraglione del Lungadige Panvinio, improvvisamente, gettavasi nell'Adige il soldato Stefano Thione nativo di Savigliano (Cuneo) ventitreenne, appartenente all'.... artiglieria. Malgrado ogni tentativo fatto per salvarlo, il disgraziato scompariva travolto dai gorghi del fiume, attualmente assai grosso. Ignoransi le cause che spinsero il disgraziato al tragico passo.

Un fiumicello pestilenziale

E' un coro di lagni da parte degli abitanti delle adiacenze del così detto Fiumicello a S. Nazzaro pel fetore che, in questo dì di asciutto, manda a motivo della sporcizia con cui è tenuto e dello abbondante deposito, sul suo letto, di carogne, di gatti, topi, ecc.

Vogliamo ben sperare che l'Ufficio d'igiene comunale vorrà subito provvedere.

Ultima ora

Attacchi tedeschi in massa sulla destra della Mosa

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sul fronte della Somme niente da segnalare durante la giornata.

Sulla riva sinistra della Mosa lotta di artiglieria abbastanza viva nel settore di Mort Homme.

Sulla riva destra i tedeschi hanno pronunziato stamane un potente attacco in direzione del forte di Souville. Verso le dieci, dopo intensa preparazione di artiglieria, un forte attacco con l'effettivo di sei reggimenti ha sboccato dal villaggio di Fleury e dai boschi di Vaux e Chapitre. Malgrado la violenza degli attacchi lanciati in massa su di un fronte relativamente stretto, il nemico non è riuscito, a prezzo di enormi perdite, che a guadagnare un po' di terreno nei dintorni della Chapelle de Sainte Nine, all'intersezione delle strade di Fleury e di Vaux.

Il bombardamento continua violentissimo in tutta la regione di Souville, Chenois e la Laufée.

In Lorena un tentativo del nemico su di una nostra trincea ad est di Badonvillers è stato completamente respinto.

23 villaggi e 20 mila prigionieri presi dagli anglo-francesi

Parigi, 12

Fortunate operazioni consolidano e completano la riuscita dell'offensiva comune che ha condotto dopo 10 giorni di lotta alla presa di 23 villaggi, 104 cannoni e circa 20.000 prigionieri.

Il comunicato belga

Le Havre, 12

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga, dice:

Nella regione di Pervyese, durante il pomeriggio, duello di artiglieria. Le posizioni tedesche di Dixmude e di Goumen sono state prese oggi sotto il fuoco dei nostri pezzi di grosso calibro. Il tiro è stato efficacissimo.

Sommergibile tedesco affondato

Parigi, 12

Il «Journal» ha da Londra: Un dispaccio da Copenaghen annunzia che l'equipaggio di un battello da pesca ha scorto a sud ovest di Horn Riff un sottomarino tedesco urtare in una mina ed affondare.

Un sobborgo di Vienna devastato da un ciclone

Zurigo, 12

I giornali viennesi annunciano che uno spaventoso ciclone si è scatenato nel sobborgo Giuseppino, a Wienernenstadt, devastando case e fabbricati. Tutti i tetti sono stati asportati e parecchi edifici abbattuti. Finora si sono accertati 31 morti e oltre 100 feriti.

Per l'avvenire di Roma industriale

Roma, 12

Il ministro dell'industria, commercio e lavoro, on. Giuseppe De Nava, ha avuto un lungo colloquio col Sindaco di Roma, principe Colonna e con i componenti dell'apposita commissione per definire le questioni relative all'avvenire industriale di Roma.

La *Tribuna* dice di sapere che fra il ministro, il sindaco e la commissione, lo accordo è stato pienamente raggiunto e che in linea di massima sono stati stabiliti i punti principali per l'attuazione del grandioso programma dell'industrializzazione di Roma.

I provvedimenti per l'Irlanda

Londra, 12

Alla Camera Alta lord Lansdowne ha annunziato che i porto d'armi saranno vietati da domani in Irlanda e che non vi sarà amnistia. I lealisti dell'Irlanda del sud-ovest godranno la protezione di garanzie speciali. Il nuovo capo della gendarmeria sarà un militare conosciuto da tutti i partiti irlandesi.

L'approvazione del progetto di legge che darà vigore all'accordo intervenuto per sistemare il governo dell'Irlanda richiederà qualche tempo. Appena lo stato d'assedio sarà stato tolto e prima che il nuovo Governo sia stato stabilito, vi sarà un Governo provvisorio che comprenderà un segretario per l'Irlanda assistito probabilmente da un consigliere militare. Il movimento dei feniani va spegnendosi.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 per cento netto 1906, 83.82 — Id. 3,50 p. c. netto 1902, 83.22 — Id. 3 p. c. lordo 55.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquenn. scadenza I. apr. 1917, 99.42; I. ott. 1917, 99.24; I. apr. 1918, 97.76; I. ott. 1918, 97.27; I. apr. 1919, 96.37; I. ott. 1919, 96.12; I. ott. 1920, 95.40 — Prest. Nazion. 4,50 p. c. netto emiss. gennaio 1915, 90.42; Id. id. 4.50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 92.72 — Obblig. 5 p. c. del Prestito Blount 1866, 95 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 290.70 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 428 — Id. 3 p. c. della Ferr. Maremmana 445 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 337.50 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 306 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 307 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 521.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 303 — Id. 5 p. c. del Prest. Unif. della città di Napoli 79.80 — Cartelle speciali di Cred. com. e prov. 3,75 p. c. (antiche obblig. 4 p. c. oro città di Roma) 419 e mezzo.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi 5 p. c. 470.12 — Id. id. 4,50 p. c. 464.68 — Id. id. 3,50 p. c. 445 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fond. 3,50 p. c. 479 un quarto

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

L'orario delle Ferrovie

aggiornato con le ultime varianti

Partenze

MILANO — A. 4.45 — D. 8.10 — A. 13.25 (fino Verona) — D. 16.10 — 18.10 — A. 21.10.

BOLOGNA — A. 5.15 — A. 8.35 — A. 11.45 — D. 14.25 — A. 17.20 — D.D. 20.55.

UDINE-BELLUNO — A. 0.40 — A. 5.40 — D.D. 9.10 — A. 12.10 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10.

CASARSA — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Cervignano).

PRIMOLANO-GRIGNO — A. 6.35 — O. 13.25 — O. 18.35.

Arrivi

MILANO — D. 0.40 — D. 5.20 — D. 10 — A. 13.10 — A. 18.20 — D. 20.30.

BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 — A. 15.30 — A. 19.30 — D. 23.40.

UDINE-BELLUNO — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 13.35 — A. 16.05 — A. 20.5 — D. 21.10.

CASARSA — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.26.

GRIGNO-PRIMOLANO — O. 7.05 — O. 14.05 — O. 21.5.

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA Minimo L. 1.

Villeggiature

MARINA DI PISA affittansi due ville mobiliate sette ambienti ognuna volendo riunibili. Facilitazioni lungo soggiorno. Esclusi intermediari. Rinaldini, S. Trinità, Firenze.

Fitti

AFFITTASI piccolo appartamento primo piano porta sola, gas, acquedotto, luce elettrica, termisifone. Visibile alle ore 14. Fondamenta San Lorenzo 5049 B.

CASA d'affittare ai Miracoli Corte delle Muneghe N. 6078. Sala, 5 stanze, cucina, 2 water, luce elettrica, acquedotto, porta sola, riva. Primo piano

Vendite

VENDESI trebbiatrice usata 1.22 ferramenta varie usate quintali 150 circa situate provincia Venezia località favorevole. Offerte senza intermediari Venezia, Casella Postale 431.

Lezioni

STUDENTE universitario, esente servizio militare, darebbe lezioni domicilio, preparazione esami ottobre, studenti tecniche ginnasiali. Mestre-Mogliano. Scrivere: Sante Ibleto, fermo posta, Mestre.

Offerte d'impiego

PRIMARIA Azienda mobili ricerca impiegato avente ottimi requisiti onestà capacità. Scrivere: 19 P. Haasenstein e Vogler, Milano.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

DISPOSTO anticipare affitti assume amministrazioni, esazioni di case, campagne, Compra-vendita, mutui. Offerte informative «Fidente» posta Venezia.

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Situazione al 30 Giugno 1916

ATTIVO

Voce		L.	cent.	L.	cent.
Cassa - num. e somme in dep. presso altri Istituti	L.			159.436	78
Portafoglio scadente nel trimest.	L.	1.515.452	21		
Portafoglio a più lunga scadenza	»	219.216	22	1.734.668	43
Conti correnti garantiti	L.			60.875	83
Sovvenzioni su pegno di titoli	»			100.795	—
Mutui a Comuni	»			5.113	05
Valori di proprietà della Banca in Cassa	L.	423.679	60		
Valori di proprietà della Banca in dep. presso Banco di Napoli a garanzia emissione assegni	»	48.550	—	472.229	60
Conti Correnti con Banche (saldi debitori)	»			51.677	61
Debitori per sottoscrizioni Prestito Naz. 5 0/0	»			79.144	41
Personale Banca per quote premio assicur.	»			71	16
Mobilio e Casseforti	»			1	—
Spese trasferimento e adattamento uffici	»			7.560	56
Effetti da incassare per conto terzi	»			27.215	60
Depositi a garanzia operazioni diverse	L.	315.852	20		
Depositi a cauzione del personale	»	23.000	—	338.852	20
Risconto Buoni fruttiferi	L.			2.034	68
	L.			3.039.675	89
Spese del corrente esercizio	»			65.131	36
	L.			3.104.807	25

Capitale Sociale

Voce		L.	cent.	L.	cent.
Capitale al 31 Dicembre 1915, azioni 13071 da L. 20	L.	261.420	—		
Emesse dal 1. Gennaio ad oggi Azioni 90	»	1.800	—	263.220	—
Fondo di riserva	L.			141.470	13
	L.			404.690	13

PASSIVO

Voce		L.	cent.	L.	cent.
Depositi a Conto Corr. fruttifero	L.	927.115	04		
» a risparmio	»	854.723	82		
» a piccolo risparmio	»	126.585	14		
» a risp. vinc. e Buoni frutt.	»	267.585	07	2.176.009	07
Conti Correnti senza interesse	L.			8.031	36
Conti Correnti con Banche (saldi creditori)	»			26.635	72
Soci per dividendi	»			25.435	20
Creditori diversi	»			30.000	57
Depositanti a garanzia operazioni diverse	L.	315.852	20		
Depositanti a cauzione servizio	»	23.000	—	338.852	20
				3.009.654	25
Risconto Portaf. preced. eserc.	L.	13.112	—		
Avanzo utili 1915	»	4.060	54		
Rendite del corrente esercizio	»	77.980	46	95.153	—
	L.			3.104.807	25

I Sindaci: Rag. Cav. Mamerto Camuffo, Prof. Corrado Chiribiri, Ing. Enrico di Sardagna

Il Cons. di Turno: Cav. Marco Greffico

Il Presidente: Cav. Uff. Luciano Barbon

Il Direttore: Umberto Rigobon

Il Capo Contabile: Rag. Giuseppe Ommassini

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 32.— cadauna;

Accorda prestiti e sconta cambiali; riceve effetti per l'incasso;

Fa sovvenzioni verso deposito di titoli;

Apre conti correnti verso garanzia personale e reale.

Emette, gratuitamente pei soci e pei correntisti, assegni del Banco di Napoli pagabili su qualunque piazza del Regno;

Riceve depositi di numerario:

al 3 1/4 % in Conto Corrente disponibile con chèques, con facoltà di prelevare:

sino a L. 3000 a vista

» » 3001 a L. 5000 con 1 giorno di preavviso

» » 5001 » » 10000 » 2 » »

» » 10001 » » 50000 » 3 » »

al 3 3/4 % con Libretti di risparmio nominativi e al portatore con facoltà di prelevare:

sino a L. 500 a vista

da » 501 » L. 1000 con 1 giorno di preavviso

» » 1001 » » 2000 » 2 giorni »

» » 2001 » » 5000 » 5 » »

al 4 1/4 % con Libretti di piccolo risparmio nominativi e al portatore fino a lire 2000.

Emette Buoni fruttiferi e Libretti a risparmio a scadenza fissa corrispondendo: a 6 mesi il 4 % — a 12 mesi il 4 1/4 %.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Eseguisce inoltre tutte le altre operazioni bancarie permesse dal proprio Statuto.

Incassa gratis ai correntisti le cambiali su piazza.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 14 Luglio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 194 — Conto corrente colla Posta — [PR]OCURA DEL RE [...] VENEZIA — [...] 14 Luglio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire Italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGE[LO] [...] Numero, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 30. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblic[...] [com]merciali cent. 15 la parola

Il dopo guerra della Germania e il dopo guerra degli Alleati

L'ultimo libro del Principe di Bulow, un libro concepito prima che si pronunziasse la concorde offensiva degli Alleati su tutte le fronti, e che si inspirava pertanto alla certezza della vittoria tedesca, contiene un passo che deve essere meditato e che forma oggetto di commenti nella stampa italiana ed estera.

« La difesa futura contro le ostilità ed i rinnovati desideri di rivincita in Occidente, in Oriente ed al di là del Canale, la Germania potrà trovarla soltanto nell'aumento delle proprie forze. Gli armamenti sulla terra e sul mare rinforzeranno anche i nemici, ma noi tedeschi dovremo alle nostre frontiere e sulle nostre coste essere più forti e più difficilmente attaccabili di quando dovevamo esserlo all'inizio di questa guerra, non per aspirazione al dominio del mondo, come si afferma, ma per la nostra conservazione. »

Filippo Crispolti, scrivendo nell'« Avvenire d'Italia », si mostra preoccupato di questa esplicita dichiarazione e si adopra a dimostrare che essa è fondata erroneamente, onde male sarebbero consigliati i Governi dei popoli alleati se ne ricavassero la conclusione della necessità di aumentare le loro forze per l'avvenire.

A sostegno di questa tesi, Filippo Crispolti trova purtroppo argomenti in un recente discorso pronunziato a Parigi dall'on. Tittoni, e si compiace anzi di contrapporre all'affermazione Bulowiana, un passo di quel discorso sul quale noi sentimmo fin dal primo giorno il bisogno di fare le più ampie riserve.

« E' forse possibile che l'Europa quale era prima della guerra, l'Europa della pace armata, della concorrenza pazza e della corsa febbrile agli armamenti, sia ancora l'Europa di dopo guerra? Come si potrebbe senza preoccupazioni considerare dopo la guerra una situazione nella quale le grandi nazioni dovessero pagare i poderosi aggravi della guerra passata ed al tempo stesso quelli non meno poderosi della preparazione della guerra futura a breve scadenza? Che cosa rimarrebbe mai del progresso civile ed economico per le riforme sociali, per tutto ciò che costituisce il cammino della civiltà? Si ingannerebbe a partito chi pensasse che le nazioni potrebbero rassegnarsi ad un tale stato di cose, che creerebbe dappertutto le collere dei popoli. »

Si trovano dunque di fronte due concezioni intorno alle necessità del domani della pace: la concezione tedesca, che è per una intensificazione degli armamenti; la concezione dell'on. Tittoni che è per un arresto nella corsa agli armamenti.

Filippo Crispolti è per la seconda, e non vi è forse uomo in Italia che, in fondo al suo cuore, non coltivi l'aspirazione dell'on. Tittoni. Soltanto — lo abbiamo detto altra volta e lo ripetiamo — chi ha la responsabilità di dirigere la pubblica opinione ha il diritto di esprimere auguri, di enunciare desideri, se non intravoda la possibilità pratica di darvi attuazione? Formulare un voto significa per i più ammettere che esso possa trovare adempimento, e se all'adempimento non si possa poi giungere, i più concludono che non vi si giunge per mancanza di buona volontà delle classi dirigenti.

Ora dite al popolo che è possibile vivere disarmati, e il popolo si volgerà contro alle classi dirigenti se queste non disarmeranno la Nazione.

Filippo Crispolti si è posto senza dubbio questa obbiezione, ed ha voluto rispondervi. Compito difficile, perchè, se la storia fosse — come si dice — la maestra della vita, oggi come oggi i popoli degli Stati alleati avrebbero il diritto di porre in istato di accusa tutti i Governi che precedettero il 1914. L'essere gli Stati della Intesa armati poco, o male, ha permesso che il Belgio e la Serbia, che parte della Francia e della Russia fossero invasi, ha posto in pericolo la libertà dei mari, ha sconvolto l'economia di tutto il mondo civile, ha in sostanza persuaso la Germania alla guerra, ha segnato il trionfo del principio, barbaro, ma logico, che la forza prevale sul diritto.

Che cosa è cambiato nel mondo perchè il diritto possa attendersi presidio diverso da quello della forza? — Nulla! E Filippo Crispolti non affronta nemmeno questa pregiudiziale semplice, ma importuna e imperiosa. Egli isola le parole del Principe di Bülow e si sforza di svalutarle, con un solo fine: Far credere agli italiani che non devono esser prese sul serio.

Perchè? Non già, pensiamo, perchè i tedeschi sieno abituati alle « boutades » prive di seguito. Basta rileggere oggi i discorsi di Guglielmo II e degli uomini di Stato tedeschi nei vent'anni che precedettero la guerra per trovarvi il germe di tutto quello che essi operarono contro il diritto, e per sentire come i tedeschi sieno degli inesorabili conseguenziari.

Perchè, allora? — Perchè il libro del Principe di Bülow fu scritto in un momento in cui pareva sicura la vittoria della Germania. Riferite a quella fase del conflitto, le parole del Principe di Bülow — scrive Filippo Crispolti — sono perfettamente logiche. Chi prevede la vittoria della Germania, deve prevedere il desiderio di rivincita del gruppo battuto; deve quindi premunire i tedeschi contro queste velleità di rivincita.

Ma — soggiunge Filippo Crispolti — la situazione è oggi mutata; la fortuna sorregge le armi degli Alleati, la previsione che formò la base del passo citato del Principe di Bülow può essere sconvolta. E allora, quel passo, nella sua ingenuità, contiene un insegnamento per tutti:

« Esso viene implicitamente a dire che « il peggiore nemico della stabilità della pace futura, il più terribile consigliere della funesta continuazione nella via degli armamenti sarebbe il desiderio di rivincita, che sorgesse in qualunque dei due gruppi belligeranti ».

Conseguenza di questa constatazione è un consiglio ai Governi Alleati: Abbiate moderazione nell'ora della vittoria!

Ottimo consiglio! Dimentichiamo dunque che la Germania ha creato un suo nuovo, singolare diritto, che ha stracciato i trattati, che ha disposto per il sistematico saccheggio, per la distruzione della popolazione civile, che ha affondato navi con donne e bambini a bordo, che ha inventato i gas asfissianti, che ha ordinato freddamente l'uccisione di convogli di prigionieri, che ha tormentato feriti negli ospedali. Permettiamole di credere che tutto questo si può fare senza trovare sanzione adeguata davanti al Tribunale dei popoli poichè vi saranno sempre dei Filippo Crispolti disposti a consigliare l'oblio, a trovare inopportuno fin che gli oppressi continuino a levare la loro voce di protesta, rinunziamo a qualunque idea di vendetta, anche quando vendetta sarebbe giustizia, sarebbe freno per l'avvenire, e domandiamoci che cosa può significare moderazione da parte dei vincitori, quale pace potrebbe persuadere i tedeschi che essi non sono degli sconfitti, che essi non sono privati di ciò che loro spetta per decreto della Provvidenza.

Perchè la Germania ha fatto la guerra? Per liberare terre tedesche dall'oppressione? Per rivendicare territori contestati? — No, la Germania si attribuiva di pien diritto il dominio del mondo. Sue le vie del mare, suoi i mercati più ricchi e più diversi, suo il cervello dei popoli, perchè tutto ciò che non è pensato in tedesco non trova grazia in Germania. Lo stesso concetto di Patria è una colpa se non si tratti della Patria tedesca. Difendere la Patria è un dovere per ogni buon tedesco; è una colpa per il Cardinale Mercier. Tutto si appartiene alla Germania. Non è forse vero che, al tempo della guerra libica, la stampa tedesca, che pure ostentava per noi una certa deferenza, scriveva che l'Italia voleva farsi strada nel mondo a spese del patrimonio della Germania?

Or prospettiamoci la pace di domani perfettamente rispettosa del territorio di lingua tedesca, attribuiamo alla Germania anche quell'Alsazia e quella Lorena che rappresentano in sua mano un insulto al principio di nazionalità. Basterà questo? Saranno i tedeschi persuasi di non essere degli sconfitti?

L'impero al quale essi aspiravano, ed aspirano tuttavia non si concreta tutto nella materialità del territorio. Certo, essi son pronti a dimostrare la necessità di annettersi il Belgio, la necessità di assorbire la Polonia, di legare a sè stessi l'Olanda, di estendere l'egemonia alla Svezia e Norvegia..... ma questo è nulla in confronto al patrimonio meno tangibile ma altrettanto reale che i tedeschi si attribuiscono. Essi vogliono, o direttamente o per interposta Austria, uno sbocco in Adriatico, essi vogliono il corridoio per Costantinopoli e l'Asia Minore, essi si attribuiscono il diritto di assicurare la libertà — tedesca — dei mari, e nel cervello di ogni buon tedesco il mondo è tutto concepito come una grande repubblica degli Stati Uniti, meglio come una grande Grecia, dove si può far tutto, dalle elezioni ai collocamenti di merce scadente, dal sabotaggio della produzione industriale, alla organizzazione di forze contro allo Stato.

E' pertanto sicuro che al domani della pace i tedeschi sentiranno il dovere di aumentare le proprie forze. E in tutte e due le ipotesi: nella ipotesi della vittoria tedesca (che ci pare alquanto lontana) e nelle ipotesi della sconfitta tedesca.

Nel primo caso, bisognerà difendersi contro « i rinnovati desideri di rivincita in Occidente, in Oriente e al di là del Canale »; nel secondo caso bisognerà preparare la rivincita della Germania.

Ci pare difficile dimostrare il contrario.

Or noi comprenderemmo che esaminando i problemi del dopo guerra, Filippo Crispolti ci venisse a dire: « Non basteranno le armi; sarà necessario il lavoro! »

Lo comprenderemmo, perchè, giova dirlo, la Germania aveva preparato la vittoria delle sue armi coi successi della sua industria; aveva anzi, virtualmente, vinto già il mondo col suo lavoro, e in questo fatto è la più grave condanna della guerra voluta dalla Germania: Fu una guerra inutile!

A volerci fermare ad un solo esempio, richiameremo quanto ci telegrafava ieri il nostro corrispondente particolare dalla Svizzera: « La Svizzera importa dalla Germania 11 mila tonnellate di carbone, che paga al prezzo di 35 a 37 franchi la tonnellata, mentre questa merce si paga a Milano 240 lire la tonnellata. »

Moltiplichiamo questi esempi — che oggi si spiegano se non si giustificano completamente con lo stato di guerra, — e domandiamoci quale pace potrà salvarci dalla penetrazione del lavoro, tedesco, e quindi dal dominio tedesco, se tutti non ci metteremo in mente che il nostro primo dovere è quello di produrre, molto, bene, a buon mercato, quello di regolare gli scambi fra i popoli alleati.

Questo è il vero problema del dopo guerra, su queste basi bisogna fondare la pace. Bisogna cioè inspirarsi, non al concetto tedesco della distruzione del nemico, sibbene al concetto latino della creazione di forze proprie.

Ma — e questo è il punto — l'attuazione di un tale concetto può dispensare dall'apprestamento delle armi? — Non vi è — lo ripetiamo — persona ragionevole che non se lo deva augurare, ma nulla permette di credere che altrettanto si possa dire del popolo tedesco. D'altra parte, se è vero che i popoli alleati dovranno inspirarsi prevalentemente al concetto positivo della edificazione, essi non possono trascurare il concetto negativo, quello dell'indebolimento del nemico di oggi, dell'avversario di domani.

Nel 1914 la Germania si era assicurata una prevalenza industriale ed economica che diveniva strumento di egemonia politica, di rinvilimento dei popoli. A ristabilire l'equilibrio, non può bastare l'attività dei paesi alleati che usciranno da una crisi quanto mai laboriosa. Sarà necessario creare una remora alla attività tedesca se si vorrà conseguire presto quell'equilibrio che solo è garanzia di pace futura, e questa remora non può essere rappresentata che da un indebolimento della Germania. Sotto quale forma il concetto debba attuarsi non è oggi precisabile; repugna allo spirito nostro qualunque misura contraria al diritto di nazionalità, ma gli Alleati dovranno assicurare a sè stessi delle ipoteche fino a quando almeno il popolo tedesco abbia dato segno di rinsavire.

Alte lodi di Repington al valore dell'esercito italiano

Londra, 13

In un quarto articolo sul *Times*, parlando dell'esercito italiano, Repington scrive: Le carte adoperate dallo Stato maggiore danno gran credito all'Istituto Cartografico militare di Firenze ed agli ufficiali del quartiere generale incaricati di aggiornarle. Le fotografie aeree sono eccellenti come servizio di informazioni. L'Intendente generale controlla tutti i servizi delle retrovie. Le ferrovie lavorano meravigliosamente e così i trasporti automobili. L'Italia fece la guerra con tutto il cuore ed ha volontà e mezzi per aumentare la pressione sull'Austria. Il valore militare dell'esercito cresce con l'accrescersi dell'esperienza della guerra e delle tradizioni vittoriose. Le truppe dovettero sopportare grandi fatiche, i feriti soffrono in silenzio, il popolo è calmo e pieno di fiducia. Anche noi abbiamo fiducia che i capi e le truppe condurranno a termine con successo il loro compito e il piano di guerra degli alleati.

Queste altissime lodi producono tanta maggiore impressione sul pubblico inglese, inquantochè lo spirito critico del colonnello Repington è ben conosciuto, confinando spesso col pessimismo.

Vani attacchi austriaci a nord di Malga Zugna

Roma 13

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 13 Luglio.

In Valle Camonica persistente attività dell'artiglieria nemica, più viva nella zona del Tonale.

In Valle Adige nel pomeriggio di ieri, dopo intensa preparazione di fuoco, l'avversario attaccò le nuove posizioni da noi occupate a nord di Malga Zugna. Un pronto ed efficace concentramento di nostri fuochi di artiglieria e di fucileria lo ricacciò in disordine e con gravi perdite.

Sulla rimanente fronte fino al Brenta continuò l'energica nostra azione di artiglieria e di bombarde contro le linee dell'avversario.

In taluni punti si ebbero anche arditi attacchi delle nostre fanterie che conseguirono qualche vantaggio.

Sull'Isonzo nessun importante avvenimento.

Firmato: **Generale CADORNA**

Le notizie di oggi possono essere riassunte in poche parole: inutili tentativi di offensiva o di riscossa da parte del nemico; proficua continuazione della tenace attività per cui il nemico è premuto contro le linee fondamentali della sua resistenza e ne è scosso. Il cannoneggiamento nella zona del Tonale si ripete tratto tratto: sono segni di un'attività, che ha rilievo rispetto alle speciali asprezze del terreno, ma che nell'economia generale della guerra rimane d'importanza secondaria. Circa la lotta tra Adige e Brenta è da notare, sopra tutto e con vivissimo compiacimento, la parte sempre più cospicua che assumono le nostre artiglierie rincalzate da molteplici analoghi mezzi di lotta. Nel quale indice di grande potenzialità bellica è pure una promessa più che mai certa della piena rovina della folle « spedizione punitiva ».

I grandi servizi resi agli Alleati dall'offensiva italiana

Londra, 13

Sidney Low, inviato speciale della stampa inglese presso l'esercito italiano, invia un altro dispaccio nel quale fa risaltare i grandi servizi resi agli Alleati in generale dalla offensiva italiana.

Cadorna si è basato strettamente sulla situazione generale degli Alleati e in particolare della Russia, per organizzare, effettuare e trarre il maggior profitto dalle sue operazioni vittoriose.

L'obbiettivo di Cadorna

La battaglia dell'Astico aveva come obbiettivo di respingere l'invasione austriaca ma essa aveva anche un altro obbiettivo, quello di impedire agli austriaci di distogliere dal fronte delle Alpi truppe in numero sufficiente per costituire un serio ostacolo alla marcia dei russi verso i Carpazi.

Tenendo di mira sempre questo doppio obbiettivo, il generale Cadorna ha dimostrato quanto egli avesse il senso dei principi fondamentali di strategia. Egli ha messo in esecuzione questa concezione con una rapidità di decisione e di energia che gli assicurerà certamente nella storia un posto tra i veri grandi soldati della grande guerra; è con un intuito pronto ed infallibile che egli discerne il nodo del problema e una volta che egli ha preso una decisione la fa eseguire senza esitazione e senza ritardo dal suo esperimentato stato maggiore.

Il generale Cadorna comunica ai suoi subalterni e al suo esercito il vigore e lo spirito di decisione da cui egli stesso è animato. E' un capo che sa quello che vuole, che è dotato di un istinto pratico per scegliere la via buona e si è acquistata la fiducia assoluta di coloro che lo seguono. Può fare miracoli, e Cadorna ha fatto cose miracolose.

La giustificazione ufficiale data dall'Austria per la ritirata è che questa fu effettuata per raccogliere la linea di combattimento per ottenere maggiore libertà di movimenti, ma questa non è che una parte della verità. Senza dubbio gli austriaci cercavano di assicurarsi una maggiore libertà di movimenti vedendo che l'obbiettivo immediato del loro tentativo contro l'Italia era venuto a mancare. Essi volevano essere liberi di poter trasportare sul fronte orientale una gran parte degli eserciti i cui sforzi erano stati sperperati in questo obbiettivo fallito.

Scrivendo poco tempo prima della controffensiva, io dicevo che ci si poteva attendere di veder gli austriaci ritirare immediatamente dal fronte del Trentino forti contingenti di truppe e numerosi cannoni, se gli italiani lo avessero loro permesso. Ma lo stato maggiore italiano non aveva intenzione di permetterlo. Esso aveva l'intenzione di trattenerli in quella zona per un tempo abbastanza lungo perchè i russi penetrassero più nell'interno della Galizia, vincessero nuove battaglie, facessero un più gran numero di prigionieri e scompigliassero e indebolissero ancor più gli eserciti austriaci del fronte orientale.

Il miglior aiuto che l'Italia potesse dare all'Alleanza in queste contingenze era d'impedire, o almeno ritardare, un trasporto considerevole di combattenti e di materiale in Bucovina, e questo aiuto è stato dato in modo brillante ed efficace.

Il programma austriaco

Lo stato maggiore generale austriaco aveva istruzioni di cominciare a ritirare il 19 giugno nove divisioni che dovevano essere avviate verso il fronte orientale attraverso l'Ungheria. Disgraziatamente per gli austriaci, il servizio italiano di informazioni aveva cognizione di questo progetto e la data era stata appena fissata che Cadorna colpiva con vigore. Il programma di ritardare l'avanzata degli italiani con una retroguardia relativamente debole, mentre 200.000 uomini sarebbero stati avviati per l'Ungheria, è fallito completamente, ed è stato necessario che tutta la linea austriaca intervenisse a difesa per proteggere la ritirata dell'artiglieria ed il suo trasporto. E le nove divisioni designate invece d'andare a combattere i russi sono state trattenute a combattere contro gli italiani.

Respingendo tutta l'ala sinistra ed il centro degli austriaci nella notte di domenica 26 giugno il generale Cadorna riportò una vittoria che fu ancora maggiore nei giorni seguenti, durante i quali il generale italiano obbligò il nemico a cedere terreno con la velocità imposta dagli italiani. L'inseguimento degli austriaci fu incessante e senza soste nè riposo nè tregua. Gli austriaci avevano un forte vantaggio per effetto dei loro grossi calibri di cui avevano cominciato la ritirata da parecchi giorni, ma quando la fanteria austriaca delineò un movimento di ritirata, gli italiani le si precipitarono alle calcagne tenendosi continuamente in contatto con essa, senza che essa potesse disimpegnarsi dai suoi avversari.

Per molestare, come gli italiani hanno fatto, un esercito in ritirata che era o era stato forte di 400 mila uomini, le truppe dell'aggressore devono essere non soltanto risolute ma numerosissime. Anche per questo riguardo lo Stato Maggiore italiano eseguì un trionfale « tour de force » di rapida organizzazione e di trasporto in massa. Spesso le truppe italiane marciarono notte e giorno fermandosi brevemente per i ranci e per un breve riposo.

Il nostro scopo raggiunto

I problemi del rifornimento di acqua, viveri, munizioni, equipaggiamento, macchine e del movimento delle numerose salmerie della guerra scientifica moderna furono tutti risolti con successo. I soldati ricevettero regolarmente i loro viveri e le bevande a misura che combattevano o si spostavano.

L'inseguimento degli italiani si è necessariamente rallentato a grado a grado che gli austriaci hanno raggiunto la linea di posizioni fortificate da lungo tempo, e preparata in anticipo e dove essi sperano di mantenersi con truppe relativamente poco numerose. Giunti a questa linea essi possono trovarsi in condizioni di inviare alcuni reparti in Galizia se ne restano loro disponibili dopo le perdite della ritirata.

In conclusione, il modo col quale la ritirata austriaca è stata molestata e la magistrale organizzazione dell'avanzata italiana hanno raggiunto il loro scopo. Il trasporto rapido delle truppe austriache verso il teatro orientale che avrebbe potuto seriamente ostacolare le operazioni del generale Brussiloff è stato impedito. L'Austria aveva i movimenti impediti mentre si stringevano i legami attorno ad essa. L'Italia così ha reso uno splendido servizio alla Russia ed in conseguenza alla causa generale di tutti gli Alleati.

Bissolati in zona di guerra

Roma, 13

Il *Messaggero* dice che è partito per la zona di guerra il ministro Bissolati. Questi intende rendersi conto dei più delicati problemi inerenti alla guerra. Dopo aver visitato il Re e il generale Cadorna, compirà un giro lungo i diversi settori della nostra fronte, cominciando dal Trentino.

Una notte in Valsugana seguendo la "macchina infernale,,

(*Dal nostro inviato speciale al fronte*)

Il nostro corrispondente dalla zona di guerra, Mario Sobrero, che i nostri lettori hanno imparato ad apprezzare, è stato richiamato alle armi. Mentre gli inviamo il nostro cordiale saluto ed i nostri auguri migliori, presentiamo ai lettori, con la presente corrispondenza, il nuovo inviato speciale, Baccio Bacci, e di questa scelta siamo certi ci sapranno grado i nostri lettori.

Fronte di guerra, 12 luglio

Alt!.... Un carabiniere, implacabile di volontà, ci ferma. Da Grigno in su, è necessario camminare a piedi, perchè al nemico danno noia le automobili e, se ne vede una, solcare la strada, spara immediatamente due o tre colpi.

Scendiamo e, rassegnati, accettiamo la nostra parte di pedoni. Sono le tre, ma poichè il sole si ostina a non voler riconoscere l'ora legale, sono disgraziatamente le due. Il caldo è soffocante, l'aria immobile, il cielo tutto una vampa, la strada interminabile. Il Panarotta, in alto, con quel falso sorriso di monte onesto e quieto, appare e scompare dinanzi ai nostri occhi, a seconda delle curve stradali. Se esso volesse potrebbe esercitarsi sul bersaglio che gli offriamo ed esporci un campionario di granate. Ma l'artigliere austriaco, oggi, è propenso alla bontà: tace. Forse egli ritiene che noi siamo abbastanza puniti dal sole, il quale non ha bisogno di calcolare angoli e distanze per battere tutta la strada. Qualche rara fucilata rompe il silenzio: sono colpi stanchi, senza direttiva e sembrano tirati da uomini presi dal sonno, intorpiditi dal caldo..

La nostra passeggiata è finita; siamo al *trincerone*. Venti giorni fa, esso rappresentava la nostra prima linea in Valsugana e alla sua sinistra le creste montagnose che lo dominano erano occupate dagli austriaci. Oggi, il nemico non è più su quelle vette, chè lo abbiamo fatto scendere in fretta per risalire sul Civaron e là difendersi: oggi il *trincerone* è diventato la nostra seconda linea. La prima è più avanti di alcune centinaia di metri: a sinistra si arrampica sulle falde del Civaron, che attacchi mirabili dei nostri tentano di strappare agli austriaci; al centro taglia la strada imperiale; alla destra tocca quasi le prime rovine abbrustolite di Strigno.

La "*Höllenmaschine*,,

La nostra escursione non ha un programma preciso: la giornata è calmissima e l'artiglieria nemica continua a tacere. Se la voce irata e lacerante del settantacinque italiano non gettasse ogni tanto un grido rabbioso nel silenzio monotono che tutto ricopre della sua placidezza, potremmo anche credere che la guerra si fosse presa un congedo. La campagna è così verde, il sole così luminoso, qualche villetta aggrappata sui fianchi dei monti così allegra e civettuola che si ha l'illusione di vedere ad un tratto venire verso di noi signorine vestite di quei vaporosissimi abiti estivi che spogliano un bel corpo, giovanotti eleganti, padri annoiati, madri agucchianti e vigilanti. Si crede, insomma, che la villeggiatura della Valsugana, celebre nel Trentino, risorga, festosa e ridanciana. Ma la illusione è breve: due lettighe passano accanto a noi. I feriti vengono dalla prima linea: i portatori sudano, ansano; ogni cento metri sostano un secondo per riprendere respiro. Uno dei feriti è grave: una scheggia gli ha spaccato la testa, e forse egli non giungerà all'ospedaletto da campo: ha gli occhi socchiusi, e si lamenta con voce piana, come se temesse, dando sfogo al suo dolore, di strappare l'ultimo filo di vita.... L'altro ferito è lieve: ha un piede lacerato. Dietro alle lettighe, a pochi passi, seguono altri due portatori. Sospeso ad un bastone, che poggia sulle loro spalle, essi recano un sacco pieno. Sono i resti di un giovanissimo sottotenente di artiglieria precipitato nella notte da un' alta roccia: lo hanno trovato ai piedi della montagna, ridotto un'orribile poltiglia di ossa e di carne.... La guerra che ci appariva immobile, rivive in questo tragico spettacolo di morte.

I miei compagni mi propongono di formulare un programma di escursione. Ed io mi accingo a rifiutare l'incarico, quando, seminascosta dagli alberi, scorgo una casetta. Il suo aspetto non ha nulla di speciale, ma intorno ad essa si nota un certo movimento d'uomini.

— Andiamo laggiù?.... Chi sa che non sia una idea buona!

I compagni tentennano la testa in atto di generosa pietà per la mia proposta, e mi seguono brontolando.

— E' permesso?

— Avanti.

Entriamo in una stanza piccola e bassa, rimpinzata di cassoni, di casse, di cassette e perfino di mobili. Un tenente del Genio, tutto gesti e nervi, intento a discutere con un ufficiale e con quattro soldati, alza la testa e senza parlare interroga i tre borghesi che gli stanno davanti. Rapide sono le presentazioni, cordialissime le accoglienze.

— Voi dunque, Signori — comincia il tenente — vi lamentate di questa giornata di calma. Infatti, oggi, la guerra riposa.... Se foste venuti stanotte, avreste visto un nostro attacco al Civaron.... questo maledetto monte è duro a salire, ma saliremo. Abbiam fatto di peggio.

Il tenente tace un momento e stringe i pugni come se volesse lanciare una nuova maledizione contro la montagna contestata. Poi ripiglia a parlare:

— Potete passar la notte qui da noi?

— Volentieri.

— Benissimo: stasera, dopo le dieci, vi farò assistere alla *mia* guerra.

— E cioè?

— E cioè... la *mia* guerra, quella che io e i miei bravi compagni combattiamo colla *macchina infernale* tutte le notti.

Queste parole misteriose dànno ai nostri visi un'espressione grottesca che una bella risata degli ospiti ci svela.

— Sissignori, conoscerete la *macchina infernale* o *Höllenmaschine*, come la chiamano i nostri nemici d'Austria. Vedrete com'è bella, grande, agile, dall'apparenza tanto pacifica e buona. Viceversa, un caratteraccio: è donna. E' nera nera, chè veste il lutto dei nemici.... Restate dunque e non vi pentirete di aver perso una notte, anzi, per non perderla intera, dormirete un paio d'ore, subito, nei nostri letti... perchè abbiamo anche dei letti. Alle sette ceneremo.... Non vi spaventate; da mangiare vi sarà per tutti...... Questo armadio è pieno di scatole di roba in conserva. V'è un po' di confusione fra commestibili ed esplosivi, ma non importa.... Qui, ad esempio, abbiamo mezzo pollo arrosto.... Accanto, un chilo di gelatina... Non da tavola. In questa cassetta, bottiglie di spumante; in quest'altra bombe a mano.... Benissimo: tutto è stabilito dunque. Dopo cena, verso le dieci e mezzo, partiremo colla *macchina infernale*. Ora andate a dormire e noi intanto faremo i preparativi. Buon riposo.

La "*pesca*,, dei reticolati

La *macchina infernale* è l'automitragliatrice, e il nome tenebroso glielo ha dato lo spavento del nemico che, mentre meno se l'aspetta, sente crepitare furiosamente tre bocche di fuoco. L'ufficiale che comanda questa sezione ed i compagni che egli si è scelto per le sue rischiosissime imprese notturne, formano un manipolo di eroi. Arditi, intelligenti, entusiasti del pericolo che corrono, essi parlano di rompere reticolati austriaci, di far prigionieri, di catturare materiale da guerra, di mettere lo scompiglio nelle trincee avanzate dell'avversario, come se discorressero di una passeggiata al chiaro di luna o di una caccia in padule.

Non è da dire che essi non siano stati duramente provati e che la macchina sia sempre uscita incolume dalle grinfie nemiche. E' la terza automobile che viene consegnata al comandante della sezione, chè due sono già fuori di combattimento. La prima di esse trovò fine gloriosa sull'Isonzo. L'artiglieria austriaca la scoprì sopra una strada durante una sosta, e la tempestò di colpi. Una granata la prese in pieno, la sventrò, la fece saltare in pezzi. Vi erano dentro quattro uomini. Il tenente e lo chauffeur, che erano scesi per recarsi ad un Comando, allorchè tornarono, trovarono questa grande rovina. Dei quattro uomini rimanevano pochi brandelli di carne sanguinante, che furono racchiusi in un sacco. Il telaio e il motore dell'automobile erano intatti, e la macchina di guerra servì, per il ritorno, da pietoso carro di morte. La seconda automitragliatrice fu messa fuori di combattimento in Valsugana. Le sue lamiere, forti, ma non impenetrabili, erano tutte foracchiate di colpi da sembrare un vaglio; il motore guasto, le ruote sciupacchiate.

La *macchina infernale* è una grande scatola nera, tutta chiusa: sul davanti due feritoie — da aprirsi e chiudersi — mostrano la strada al conducente; ai lati, altre due piccole finestre dànno modo di gettare sui nemici, che tentassero di circondare la vettura, bombe a mano e scatole di gelatina. Nella parte posteriore, un'altra apertura serve per *pescare* — vedremo, dopo, la ragione del verbo —, i reticolati austriaci; nel mezzo troneggia la torretta con tre mitragliatrici.

La *höllenmaschine* si propone, nelle sue incursioni notturne, due scopi, uno dei quali è assai complesso. Il primo scopo è quello di spingersi oltre l'ultima linea delle nostre trincee, oltrepassare i cavalli di Frisia degli avamposti italiani e avvicinarsi ai reticolati delle vedette austriache. L'automobile penetra in campo nemico con marcia indietro e, appena raggiunti i reticolati, apre un fuoco micidiale che spazza quanto le si pari davanti e ai fianchi. Dopo cinque o sei minuti di *tamburellamento*, essa si rimette in moto ed esce dalla linea avversaria.

Riassunta così brevemente l'operazione della automitragliatrice, questa può anche sembrare di esecuzione assai facile e non rischiosissima. E' bene quindi chiarire l'equivoco.

Anzitutto, l'entrata in campo nemico della *macchina infernale* è preceduta da una ricognizione a piedi, perchè non sarebbe prudente spingere l'automobile sopra un terreno non accuratamente scandagliato: bisogna cioè evitare il tranello. Infatti, sere or sono, il tenente e i suoi uomini che si erano spinti oltre i nostri cavalli di Frisia, giunti ad un ponticello, sotto di esso scorsero due soldati austriaci chini per terra, occupati in un lavoro frettoloso. I nostri, strisciando adagio, adagio, arrivarono al ponticello e furono addosso al nemico. Si trattava di due soldati del genio, dei quali uno fuggì; l'altro rimase prigioniero. Che cosa facevano? Un lavoro molto semplice: sotto il ponte depositavano trenta chilogrammi di gelatina contenuta in scatole di un chilo l'una. Il ponte saltava e la macchina rimaneva nella tagliola. L'idea non era cattiva: disgraziatamente per il nemico, il tranello non riuscì, e un soldato del genio e trenta scatole di gelatina restarono nelle nostre mani. Ma il tenente che comanda la sezione è persona troppo delicata per approfittarsi di roba non sua, perciò egli, tutte le notti, restituisce agli austriaci tre o quattro scatole di gelatina, che, purtroppo, cadendo dalle feritoie della macchina, hanno il difetto di scoppiare fragorosamente e mettere a soqquadro gli avamposti nemici!

Talvolta accade che qualche soldato austriaco audace — e nell'esercito che combattiamo i valorosi non mancano — mentre le mitragliatrici sparano e tutto stroncano, camminando carponi si accosti all'automobile e tenti di accerchiarla. In tal caso è necessario aprire i finestrini e principiare dall'interno il getto delle bombe a mano: la lotta è aspra e i pericoli sono gravi. L'automobile non può star ferma e il conducente deve m[...]

novrare con molta abilità per salvare la macchina dalla fucileria e dalle bombe degli austriaci. Spesso, se gli avversari non sono in numero di troppo superiore ai nostri, l'automobile si allontana rapidamente, poi si arresta e da essa scendono il tenente e i suoi compagni. Si inizia allora un furioso combattimento corpo a corpo ed è così che molto spesso uno o due austriaci salgono i gradini della *macchina infernale*, come le scale di una prigione, penetrando nell'interno misterioso di quell'ordigno micidiale.

L'automitragliatrice non si limita a queste scorrerie: essa, non di rado, ha da svolgere anche un *programma massimo* nel quale l'azione della macchina è appoggiata da quella dei *reparti degli audaci*, costituiti da uomini che sembrano nati nel tormento della guerra e lieti di mettere a repentaglio la vita. L'azione così combinata acquista i caratteri di una vera battaglia, alla quale concorrono anche le artiglierie nemiche, che si affannano a cercare la *Höllenmaschine*, illuminata da razzi e da riflettori.

Il compito dell'automobile diventa più complesso: essa deve anzitutto *pescare* il reticolato nemico, dopo averlo rotto con un tubo di esplosivo. La macchina, camminando all'indietro, si fa vicino alla massa dei fili contorti dallo scoppio della gelatina, vi getta sopra un uncino a diverse punte, legato ad un canapo grossissimo, e riparte a tutta velocità. Il reticolato, così *pescato*, segue l'automobile, e la strada è aperta. Ma non basta: occorre spazzarla e le tre mitragliatrici si incaricano della sua pulizia. Cessato il fuoco, è il turno degli *audaci*: essi si slanciano contro la trincea nemica e vi piombano dentro. Il combattimento è quasi sempre breve: gli austriaci — qualche volta fino a sessanta — sono fatti prigionieri, il materiale da guerra della trincea è conquistato. Se il nemico volesse mandare rinforzi per dare aiuto ai suoi posti avanzati, l'automitragliatrice glielo impedirebbe, battendo con fuoco incessante la linea del Maso.

Il combattimento

— Sono le dieci e mezzo — dice il tenente — è l'ora di partire. Mi dispiace che stasera non avremo la grande azione: gli *audaci* sono impegnati in altro servizio.... In ogni modo, credo che la nottata sarà interessante.

Il caporale — un bel tipo di volontario — e i tre soldati del tenente, ci hanno già preceduti a piedi, e ci attenderanno sulla strada imperiale. Noi saliamo sulla *macchina infernale*: ci siam tutti; le porte e le feritoie si chiudono e soltanto quelle sul davanti del conducente restano aperte. Siamo immersi nelle tenebre. L'automobile si muove lentamente: le strade sono orribili. Alle cinque, dopo tanto sole, il cielo si è coperto di nuvoloni neri e dalle sei alle nove è venuta giù un'acqua torrenziale. Ora non piove più, ma il cielo è sempre cupo e nasconde la luna sotto una densa cortina. Lo *chauffeur* desta la nostra ammirazione: egli conosce la strada metro per metro e sa che qui v'è un pietrone da schivare, là una buca da scansare, più giù un avvallamento da girare. E' buio fitto, la strada è scura, ma gli occhi del conducente vedono tutto come in pieno giorno: la macchina, ogni tanto, ha sbalzi terribili che ci fan traballare, e in certi momenti si ha l'impressione di precipitare in un fosso. Siamo sulla strada imperiale; l'automobile si ferma. Il tenente deve conferire con un capitano, giù nella nostra trincea di prima linea. Sparisce sotto terra. Noi attendiamo.

Ta-pum...., Ta-pum... Ta-pum... Pum... Pum... Pum.... Siamo in mezzo alla fucileria degli austriaci e dei nostri: qualche pallottola ci sibila al disopra della testa. Un corpo luminoso sale nell'aria, e poi si abbassa, spandendo intorno a sè un gran fascio di luce: è un razzo nemico che illumina la nostra trincea di prima linea.... Un riflettore austriaco scruta le pendici di un monte e un riflettore italiano imbianca la linea del Maso.... Poi un altro razzo.... un altro ancora.... Tanti. Non si contano più. Sulla strada nessuno: neppure un filo di luce.... Un razzo rosso parte dalle posizioni austriache: è un segnale: forse chiede rinforzi in un certo punto. Da lontano, infatti, giunge il rumore di una fittissima fucileria: la eco di un rabbioso combattimento.

Il tenente torna: ripartiamo. Giunti sul ponte che trovasi oltre la nostra prima linea, un fascio di luce abbraccia l'automobile. Poi, di nuovo, la tenebra. Ci avranno scorti? Chi sa! L'automobile cammina ancora e via via che procede, la fucileria aumenta di intensità... Siamo arrivati agli avamposti. I nostri cavalli di Frisia sbarrano il passo.

Il tenente ci accompagna nel rifugio che ci ha scelto.

— Non starete molto comodi, ma vedrete qualche cosa, e, *forse*, non sarete visti.

Da quel momento, noi abitiamo di casa fra i nostri e il nemico. La fucileria crepita da tutte le parti.

Il tenente e i suoi uomini se ne sono andati in ricognizione. Il solo *chauffeur* è restato con noi, per tenerci compagnia. Ma egli non ha pace e sta in ascolto. La attesa è lunghissima. Finalmente, dei passi frettolosi si avvicinano. E' l'ufficiale. Solo. E gli altri?

— Scomparsi — mugola il tenente — spariti. Si sono scostati da me e non li ho più visti. Forse, li hanno presi.

Un gran silenzio si fa intorno a noi. L'ufficiale respira affannosamente: lo *chauffeur* piange.

E' un attimo d'angoscia e i due uomini ritornano ciò che erano: due animi di acciaio. Il tenente ci lascia, chè la strada è sgombra e l'automitragliatrice può entrare in campo nemico. Due soldati, oltre il secondo conducente, salgono a bordo con lui. Dal nostro ricovero seguiamo la partenza della *macchina infernale*. I nostri cavalli di Frisia si scostano e le lasciano libero il passo. L'automobile sparisce nel buio. Noi attendiamo con il cuore in tumulto.... Il fuoco è aperto. Fuoco infernale! Tutti i fucili austriaci delle linee avanzate rispondono. Le palle sibilano intorno al nostro rifugio, e qualcuna batte contro i ripari: il fragore delle bombe a mano si mescola al frastuono della fucileria. I razzi e i riflettori inseguono l'automobile.... Il fuoco è cessato. — Perchè? si chiede lo *chauffeur* — Che cosa è accaduto?...

Niente. Il ronzio del motore ci dice che la macchina ritorna nelle nostre linee. E tornano anche i quattro dispersi. Erano stati circondati da una cinquantina di austriaci e non avevano più via di scampo. O arrendersi o morire. Certi uomini non si arrendono. Quando i quattro soldati stavano per uscire dal proprio nascondiglio, iniziare il combattimento e vendere molto cara la propria pelle, l'automitragliatrice apriva il fuoco. Erano salvi! Le mitragliatrici dell'automobile pigliavano in pieno una compagnia austriaca che dava il cambio alle trincee avanzate. Pochi uomini restarono in piedi.

Il tenente è raggiante. Dice: — La prima è andata bene: proviamo la seconda. Questa volta aggiungeremo le bombe a mano. E se ne va con i soldati che ha ritrovato.

Lo strepito aumenta, chè al crepitare delle mitragliatrici si aggiunge lo scoppio delle bombe: di quelle nostre e di quelle austriache. Le scheggie giungono fino a noi.

L'automobile ritorna incolume.

— Questa volta — ci dice l'ufficiale — le mitragliatrici taceranno: tireremo soltanto bombe e un paio di chili di gelatina.

Per la terza volta la *macchina infernale* si ricaccia al reticolato austriaco. Udiamo un primo scoppio.

— Si principia! diciamo noi.

— No, — risponde lo *chauffeur* — questa bomba è austriaca. La riconosco.... Perchè i nostri non rispondono?

Infatti, essi tacciono. Se fossero stati presi? Un compagno mi sottopone il seguente problema:

— Se l'automobile fosse stata catturata e gli austriaci si spingessero fin qui, ai nostri avamposti, come ci tratterebbero?

— Molto male! — rispondo io. Ma non si caveranno questa bella soddisfazione. Hanno da fare laggiù....

Un nuovo fracasso ci avverte che le nostre bombe e la gelatina restituita agli austriaci, sono capaci di togliere ogni velleità offensiva al nemico. Ad un tratto, un miagolio sinistro, si mescola agli scoppi; è una granata. Cade lontana dall'automobile, e questa, stronfiando, sfugge al tiro del nemico che ha chiesto l'aiuto dell'artiglieria. Ma la *Höllenmaschine* prima di rientrare tra le file nostre erutta altre boccate di fuoco contro le posizioni austriache. E' il saluto finale. Tre razzi la investono, un riflettore la illumina tutta, un'altra granata la cerca. Inutilmente; la *macchina infernale* torna fra noi. A bordo ha un ferito: lievissimo. Una piccola scheggia è entrata da una feritoia aperta e gli ha strusciato l'occhio sinistro. Il ferito si medica e ride. L'artiglieria tace, la fucileria langue: solo i razzi continuano a rischiarare le tenebre.

L'alba è vicina. Ripartiamo.

Baccio Bacci

La visita del Ministro Bianchi
all'ospedale del Quirinale

Roma, 13

Stamane alle ore 10, ricevuto dal duca di Fragnito e dal personale dell'ospedale, accompagnato dal magg. medico comm. Emilio Scaffi, il ministro Leonardo Bianchi ha visitato l'ospedale che la pietà della Regina Elena ha fatto sorgere nelle magnifiche sale del Quirinale.

La visita è stata interessantissima ed ha dato modo al ministro di constatare con quanta cura e regalità si leniscono e si guariscono le sofferenze dei valorosi figli del popolo reduci dal fronte. Le corsie fornite di candidi letti, le sale di medicazione e di operazione, la rieducazione motrice degli arti offesi, la cura delle lesioni interessanti il sistema nervoso e di molteplici servizi speciali dalle cucine e refettori alle luminose sale da bagno, al teatrino, cinematografo, al laboratorio per la confezione delle sigarette che vengono poi inviate ai soldati combattenti, tutto è stato ammirato nell'ordine più perfetto. Dopo più di un'ora il ministro ha lasciato l'ospedale complimentando vivamente l'egregio comm. Scaffi e tutto il personale sanitario che hanno saputo in maniera tanto perfetta corrispondere alla profonda pietà che ha inspirato la Regina Elena nel destinare la più bella parte del Quirinale alla cura dei feriti e dei malati, i quali sono lieti e felici e dànno infinite prove di rispetto, d'ordine e di educazione tanto che l'immacolato candore degli ambienti non fa neppure pensare che da circa un anno questo ospedale è in funzione.

Cesare Battisti
caduto in combattimento

Roma, 13

Giunge notizia che il giorno 10 corrente, in Vallarsa, combattendo alla testa dei suoi alpini, da lui comandati, è caduto eroicamente il dott. Battisti, deputato di Trento, volontario come semplice soldato fino dall'inizio della guerra, ed ultimamente promosso ufficiale.

Dopo una breve convalescenza aveva voluto ritornare alla fronte dove aveva già guadagnata la medaglia d'argento.

Si ricorda tutta l'opera tenace ed instancabile svolta dal dott. Battisti, prima quale deputato di Trento alla Camera viennese e nel suo Trentino a favore di quelle popolazioni e poi tutta l'attività fervida ed entusiastica prestata in Italia a favore del suo intervento.

Il profondo rimpianto di Verona

Verona, 13

Fu con rammarico profondo, quasi con incredulità — tanto la notizia dolorosa non si voleva credere — che venne in città appresa la morte gloriosissima dell'on. Battisti, di quel Battisti che a Verona contava tante pregevoli amicizie e del quale erano stimati l'anima purissima e l'intelletto aperto ad ogni santa idealità. Questo cavaliere della giustizia e della libertà nel cui cuore le dottrine di certo socialismo non avevano ottenebrato l'amore della Patria, anzi avevano dato vigore al suo amore per l'Italia, era a Verona segnato con ammirazione nei suoi lassi di tempo in cui compariva tra un combattimento e l'altro, sempre indicibilmente modesto, anzi ferreamente schivo da ogni popolarità. Ed ora Egli è caduto da glorioso, alla testa dei suoi amati alpini, come gloriosamente era sempre vissuto dando, incessantemente, pel socialismo non infeudato agli imperatori, per l'Italia che idolatrava, i suoi migliori palpiti, i suoi beni, i suoi affetti, tutto sè stesso!

Onore imperituro alla memoria del nobilissimo precursore.

Un telegramma del Min. Ruffini
alla vedova dell'on. Battisti

Roma, 13

Il ministro Ruffini ha così telegrafato alla vedova dell'on Battisti deputato di Trento caduto eroicamente alla fronte:

« La morte gloriosa del suo illustre consorte coronandone degnamente la vita eroica consacra la sua memoria ed il suo esempio in quella storia ed in quella scuola veramente italiane per il cui avvento egli ha fatto il sacrificio di sè. Gradisca, signora, la mia profonda ammirazione e simpatia. — Firmato: Ministro Ruffini. »

Il compianto nazionale

Roma, 13

I giornali commentano la morte del deputato di Trento Battisti, e ne tessono l'elogio.

La « Tribuna » scrive: Onore a lui, onore al suo nome, onore al Trentino che dà simili eroici figli alla Patria. Cesare Battisti lottò tutta la vita per la causa dell'italianità e della libertà del popolo trentino. Quando la nostra guerra si delineava sull'orizzonte come inevitabile, Cesare Battisti lasciò Trento: anzi disertò. L'ora di combattere era venuta e fu tra i primi, nelle prime file. La sua morte corona degnamente una vita intemerata di lotta, di sacrifici, di trepidazioni.

Il « Giornale d'Italia » dice che è un nome che passerà eterno nella storia e vi passerà non solamente perchè, come ogni eroe che offre la sua vita ad una grande idea, si eleva alle maggiori altezze spirituali, ma anche perchè in un momento dei più grandi conflitti tra i popoli muore rappresentante genuino del Popolo trentino, il quale stende le braccia verso la sua grande madre, l'Italia. Il Battisti raccole le aspirazioni, i dolori, le speranze di questo popolo gemente sotto una inesplicabile feroce tirannide.

La « Idea Nazionale » scrive: Non una, ma cento vite egli avrebbe donato se le avesse possedute per redimere Trento. Egli è caduto sulla via che dagli Altipiani conduce a Rovereto e Trento. E' caduto respingendo il nemico.

Il « Corriere d'Italia » dice: Il Battisti era di una intelligenza superiore, lavoratore, tribuno nel senso più vero della parola.

L'on. Pasic ricevuto dall'on. Sonnino

Roma, 13

Alle ore 16 il presidente del Consiglio serbo, Pasic, accompagnato dal ministro di Serbia a Roma, Rustich, è stato ricevuto dall'on. Sonnino, col quale si è intrattenuto a lungo colloquio.

Principi di Grecia a Roma

Roma, 13

Questa mattina alle ore 8.35 sono giunti a Roma i Principi Andrea e Nicola di Grecia. Erano a riceverli alla stazione il ministro di Grecia a Roma col personale della Legazione e alcune notabilità greche. I principi col loro seguito sono scesi al Grand Hotel.

I Principi partono stasera per Parigi.

Sugli altri scacchieri della guerra

L'accanimento tedesco a Verdun
e la minaccia degli alleati nella Somme

Parigi, 13

(*Ufficiale*). — I tedeschi non disarmano davanti a Verdun, anzi i loro attacchi raddoppiano di violenza. Del resto era da aspettarselo. Avevamo previsto noi stessi che l'offensiva franco britannica avrebbe spinto il nemico ad attacchi disperati contro Verdun piuttosto che distruenelo, per trovare là un successo compensatore dei suoi scacchi sugli altri punti del fronte. Gli avvenimenti vengono ora a confermare questa previsione.

Ieri i tedeschi attaccavano la batteria di Damloup, stamane essi sono ritornati alla carica nella direzione del forte di Souville. Un bombardamento furioso e prolungato ha preceduto l'azione che ha sboccato dal villaggio di Fleury e dai boschi di Vaux e di Chapitre, ed è stata estremamente poderosa e violenta. I tedeschi non hanno lanciato meno di sei reggimenti su un fronte di appena 4 chilometri. Colonne di assalto in formazione compatta si sono succedute senza discontinuità, malgrado le perdite prodotte nelle loro file, e finalmente sono riuscite a guadagnare un po' di terreno nei dintorni della Chapelle de Sainte Fine, all'incrocio delle strade di Fleury e di Vaux, a nord-ovest di Souville.

Questa avanzata, che d'altronde è minima, non compromette la saldezza generale della nostra resistenza, la quale dietro la linea Souville-Tavannes comprende ancora due sistemi difensivi poderosamente organizzati: uno stabilito sul margine settentrionale dei boschi di Fleury, Des Essats e Des Hostices, l'altro costituito dal forte di Belleville e da Saint Michel.

Se dunque si deve giudicare dalla lentezza dei loro progressi dinanzi a Verdun, dove hanno guadagnato tutt'al più qualche centinaio di metri di profondità dopo un mese, i tedeschi ne avranno ancora per parecchie settimane prima di poter sperare di raggiungere l'obiettivo tanto desiderato, se pure vi giungeranno mai. E nulla è più improbabile.

In realtà lo scopo di questi violenti attacchi sulla Mosa è evidentemente di ostacolare lo sviluppo della nostra offensiva nella Somme.

Ora essi non la ostacolano affatto, poichè il nostro comando, prevedendo questa reazione, ha preso le misure necessarie per pararla.

Verrà il giorno nel quale la nostra minaccia nella Somme sarà così forte che il nemico dovrà abbandonare Verdun per impiegare tutte le sue forze disponibili a contenere la nostra pressione. Oppure il Kromprinz si ostinerà dinanzi a Verdun ed allora la nostra avanzata in Picardia precipiterà. Per modo che nell'uno o nell'altro caso la situazione non può volgere che a nostro vantaggio.

L'offensiva franco-britannica segue un corso normale di operazioni metodiche con risultati progressivi. Dal lato francese si organizzano le posizioni conquistate in vista di prossime operazioni. Nel settore inglese i nostri alleati hanno resistito ai violenti contrattacchi tedeschi contro Contalmaison, hanno progredito nel bosco di Crones ed hanno ripreso il bosco di Mametz, che avevano perduto la notte scorsa e che ora occupano completamente.

Non sono che operazioni locali, ma il seguito della nostra offensiva combinata verrà a suo tempo.

Il bosco di Mametz
ripreso dagli inglesi

Londra, 13

Un comunicato del generale Haig, in data di ieri ore 23, dice:

La giornata è stata contrassegnata da vivi combattimenti locali in alcune regioni. Nel bosco di Mametz abbiamo riconquistato tutto il terreno perduto la notte scorsa e siamo ora padroni della totalità del bosco. Abbiamo pure effettuato qualche progresso nel bosco di Trones. Il numero considerevole di cadaveri tedeschi in questi paraggi mostra quanto siano costati al nemico gli attacchi della notte scorsa.

Deue violenti attacchi tedeschi contro Contalmaison sono completamente falliti sotto il nostro fuoco.

Un comunicato in data d'oggi, ore 13 dice:

Violenti duelli d'artiglieria in alcuni settori. Lotta continua in diversi punti, ma nessun mutamento nella situazione in una parte qualsiasi delle nostre linee. Il nemico tentò dei raids contro le nostre trincee ad ovest e a sud del canale di La Bassès, ma fu ogni volta respinto dal nostro fuoco.

Malgrado il tempo cattivo i nostri aeroplani furono continuamente attivi. Anche gli aeroplani tedeschi danno prova di attività, ma tutti i loro attacchi contro i nostri aeroplani operanti sopra le linee tedesche furono respinti. Un nostro aeroplano manca.

Colpi di mano dei francesi
nella Champagne e nelle Argonne

Parigi, 13

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Sul fronte della Somme cannoneggiamento intermittente.

Nella Champagne, nei dintorni di Prosnes, i francesi penetrarono in un saliente tedesca e ne ricondussero prigionieri.

Nelle Argonne due colpi di mano dei tedeschi a nord est del saliente di Bolante non riuscirono sotto i nostri fuochi. Alla Ville Morte i francesi fecero esplodere una mina e ne occuparono l'escavazione.

Sulla riva destra della Mosa nessuna azione di fanteria durante la notte. Bombardamento intenso dei settori di Souville, Chenois e La Laufée.

Nei Vosgi un tentativo dei tedeschi a sud di Carspach è stato respinto, dopo un vivo combattimento a colpi di granata.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Eccetto un bombardamento abbastanza vivo nel settore di Souville (riva destra della Mosa), nessun altro importante avvenimento è da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato belga

Le Havre, 13

Un comunicato dello Stato maggiore belga dice:

Su tutto il fronte dell'esercito belga si sono svolte azioni di artiglieria di non grande intensità.

La battaglia sullo Stochod

Pietrogrado, 13

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Su tutta la fronte dal litorale di Riga sino alla palude di Pinsk fuochi di artiglieria e di fucileria. Aeropiani nemici hanno lanciato bombe sulla stazione di Zamirie e sulla città di Nesvige, dove hanno incendiato alcune case.

Sullo Stochod (Volinia) i combattimenti accaniti continuano. Il nemico ha tentato di nuovo di passare sulla riva destra dello Stochod, presso il villaggio di Hruszewno a nord di Hulewicze, ma è stato respinto. Abbiamo fatto prigionieri 24 ufficiali e 745 soldati austriaci e tedeschi.

Nostri cacciatorpediniere durante le operazioni nel golfo di Botnia hanno catturato due grandi vapori tedeschi, di cui uno carico di minerale di ferro, l'altro non carico. Nostre torpediniere hanno condotto nel nostro porto i vapori catturati.

Un altro comunicato ufficiale dice:

La nostra artiglieria disperse i tedeschi che tentavano di trasportare l'artiglieria contro l'opera di Ixneuz. Nel settore della fattoria di Tscherkassy, a sud del borgo Crevo, i tedeschi, appoggiati da violento fuoco di artiglieria presero l'offensiva, ma furono respinti dal nostro contrattacco. Sullo Stochod si segnalano combattimenti di artiglieria. Nella regione di Tachovka il nemico tentò di avvicinarsi allo Stochod, ma fu respinto dal nostro fuoco.

Accanita lotta in Galizia
Duemila prigionieri austriaci

Pietrogrado, 13

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Sulla Dwina, a monte ed a valle di Friedrichstadt, abbiamo eseguito alcune riuscite ricognizioni.

Sulla Stochod duello di artiglieria. — Alcune squadriglie del nemico volarono dietro le nostre linee, gettarono bombe e tirarono con le mitragliatrici

Il Galizia nella regione ad ovest del basso Strypa accaniti combattimenti in parecchie località. Il nemico lancia energici contrattacchi. Facemmo prigionieri oltre duemila soldati e ci impadronimmo di un cannone e di una mitragliatrice.

Lo Czar consiglia la Rumenia
ad intervenire

Roma, 13

Il *Giornale d'Italia* ha da Pietrogrado:

Lo Czar ha inviato in questi giorni al Presidente del Consiglio rumeno un telegramma nel quale è detto che l'intervento armato della Rumenia è per il momento molto propizio ma che più tardi essa cessa di interessare la Russia.

Si annette molta importanza sopratutto all'avviso dato dalla Russia alla Rumenia che un ulteriore ritardo nel suo intervento armato sarebbe inutile e rifiutato dalla Russia.

I successi dei russi
in Armenia

Pietrogrado, 13

Un comunicato ufficiale dice:

Ad ovest del meridiano della città di Erzerum le nostre truppe hanno progredito sensibilmente e si sono impadronite di un'altra serie di posizioni organizzate dall'avversario. Un successo particolare è stato riportato da uno dei nostri elementi che partecipò ai memorabili combattimenti del gennaio e del febbraio per la espugnazione di Erzerum. Il comandante di questo elemento, il valoroso colonnello Evartovkine, è stato ucciso.

I prigionieri continuano ad affluire. Nel periodo dal 2 all'8 luglio abbiamo fatto prigionieri sulla fronte del Caucaso 107 ufficiali e 1784 soldati turchi e ci siamo impadroniti di 3 cannoni, di 10 mitragliatrici e di 4 lanciabombe. Le vie della ritirata dei turchi sono abbondantemente disseminate di armi e munizioni da guerra.

Un successivo comunicato reca:

Ad ovest di Erzerum le nostre truppe avendo respinto i turchi ripreso d'assalto la città di Manakhatum. Il nemico durante la ritirata dette fuoco alla città. Prendemmo provvedimenti per estinguere l'incendio.

Navi ausiliarie britanniche
attaccate da un incrociatore austriaco

Londra, 13

(*Ufficiale*). — L'incrociatore austriaco ... ha attaccato nell'Adriatico il giorno ... un gruppo di navi ausiliarie britanniche in pattuglia, ha affondato l'*Astrumpei* e il *Clavis*, ha danneggiato il ... e il *Bird*, i quali però hanno potuto raggiungere il porto ed ha fatto prigioniero l'equipaggio dell'*Astrumspei*. Le altre navi hanno avuto 10 morti ed 8 feriti.

Questo incidente è stato fortemente esagerato da un radiotelegramma austriaco che dice: « Il nostro incrociatore *Novara* ha incontrato un gruppo di cinque battelli di pattuglia britannici armati e li ha distrutti tutti a colpi di cannone. Tutti i vapori sono affondati in fiamme e tre di essi dopo l'esplosione delle caldaie. Il *Novara* non ha potuto salvare che nove marinai ».

Una protesta degli Stati Uniti
presso il governo ottomano

Washington, 13

Gli Stati Uniti hanno inviato una energica protesta alla Turchia contro l'azione del governatore generale della Siria che ordinò un'irruzione nei consolati francesi e inglesi ove tutti gli archivi furono sequestrati, malgrado che i consoli degli Stati Uniti avessero posto i suggelli degli Stati Uniti sulle porte.

Secondo informazioni ufficiali numerosi personaggi siriani furono giustiziati ultimamente perchè i loro nomi figuravano in documenti consolari violati. La sola presenza dei nomi provocò l'ordine di esecuzione senza alcuna prova di ostilità contro il governo turco.

Anatole France in Italia

Parigi, 13

Fra breve Anatole France che, come noto, si è riconciliato con l'Accademia di Francia, si recherà in Italia per un ciclo di conferenze che gli permetteranno di esprimere agli italiani tutto l'amore appassionato che ha per il nostro paese.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 62

Il mistero di Foxvood
Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

Lucia sfogliava un fiore ascoltando con apparente indifferenza.

— A dir il vero non so ancora se il Dedalo potrà essere sgombrato ma lo spero vivamente. Spero di riuscirvi. Ma ci vorrà del tempo.

— Fate come vi aggrada, ciò non mi riguarda per nulla — rispose essa con insultante freddezza.

Karl era d'indole mitissima, e la sventura gli aveva insegnato la pazienza: pure si sentì ribollire il sangue.

— Lucia — esclamò — perchè mi trattate in questo modo? L'ho forse meritato?

Lucia era di animo generoso. Vide in quel momento che era stata troppo crudele. E poi, chi sa? Forse egli tentava davvero di liberarsi della Grey. Si sentì intenerire.

— Sono come avvolto in una rete dalla quale non mi posso sciogliere — continuò Karl con voce commossa. — I miei giorni sono così pieni di ansietà che invidio i mendicanti delle strade. E mia moglie si fa mia nemica proprio quando avrei più bisogno di conforto! Dio vi perdoni la vostra crudeltà, Lucia!

A queste parole ella pure si commosse, si pentì e per un momento le parve di aver giudicato con molta severità. I suoi occhi si bagnarono di lacrime.

— Soffro io pure, Karl; non lo dimenticate

Oh non lo aveva dimenticato mai davvero ed ora veduta la commozione di lei si sentiva a sua volta invaso da una pietà immensa. Si avvicinò a prendendole la mano le disse:

— Perdonatemi, abbiamo da perdonarci qualche cosa a vicenda.

Ella non poteva parlare, singhiozzando forte.

— Oh, perchè amareggiare così la nostra vita già così misera? — le sussurrò all'orecchio.

— Perdono, perdono! Non posso... non posso farne a meno! — fu la risposta interrotta da singhiozzi.

— E se io mi incaricassi di provarvi che potete fare a meno di tormentarvi a questo modo?

— Voi non lo potete — esclamò essa, fraintendo le sue parole. — Le cose sono già abbastanza brutte così; le vostre spiegazioni le renderebbero intollerabili. Io dovrei allora abbandonare la nostra casa, e dirne a tutti la cagione.

Essa aveva trovato il modo di dominarlo. La scandalo di cui lo minacciava, avrebbe compromesso la salvezza di suo fratello Karl sentì in fondo all'anima la sua impotenza, lasciò ricadere le mani di lei, e si staccò sospirando dalla sua tormentatrice.

— Non ho terminato ancora ciò che volevo dire — rispose con voce tranquilla. — In un momento di tregua mentre ero a Londra ho cercato una carrozzella per voi, Lucia; è molto bellina e arriverà tra due o tre giorni. Avrete anche un bel cavallino tranquillo da attaccare alla carrozzella. Spero che vi piacerà. Non posso lasciarvi correre la campagna a piedi, con il rischio che possiate ammalarvi a causa dell'eccessivo caldo della stagione

— Grazie mille volte mille! Ma non ho mai guidato in vita mia, e forse avrei paura

— Guiderò io per la prima volta, se me lo permettete intanto prenderete confidenza col cavallino.

Teresa intanto passeggiava in giardino, e dalla finestra aperta aveva veduto quei due in stretto colloquio. Povera Lucia! povera innocente ingannata, illusa! Bisognava richiamarla alla ragione a qualunque costo!

Poco dopo Lucia scese in salotto e ordinò il thè; Teresa e lei lo presero alla luce del plenilunio. Sir Karl non si fece vedere; era chiuso nello studio insieme ad Hewitt.

— Sapete, Teresa? Fra poco avrò una carrozzella.

— Davvero! — rispose l'altra che pareva d'umore poco lieto. — Mi sembra di aver udito da voi che non l'avreste accettata.

Il suo volto era l'immagine del disprezzo. Egli tenta corromperla per farla tacere, pensava tra sè.

— Perchè avete gli occhi rossi, Lucia? — le chiese.

— Sarà effetto della stanchezza. Infatti ho avuto una vera giornata campale oggi con questo calore africano. Avete torto di non visitare la Mostra dei fiori. Non ne vidi mai di più belle.

— Mi dispiace di non averla veduta.

— Ho accompagnato a casa la povera miss Potchet, perchè vi era una sola vettura alla stazione — continuò Lucia, mutando argomento per stornare l'attenzione di Teresa dalla sua persona. La poveretta moriva dal caldo. Era andata a Londra apposta per cercare una donna di servizio

— Ma sir Karl non prende il thè?

— Credo di no perchè Karl teme che il thè gli faccia di più sentire il caldo — disse Lucia. — Vi prego, Teresa, suonate il campanello.

Comparve il servo, e Lucia gli disse di chiedere al padrone se voleva il thè. Karl venne in persona a portare la risposta La luna rischiarava la tavola e la su luce dolcissima faceva sembrare più belle le due donne.

— Che quadro romantico! — esclamò Karl; — il chiarore della luna vi è molto favorevole, signore mie. Cara Lucia, accetto il thè se me lo date freddo e con molto latte.

Karl dopo aver bevuto il thè preparato come egli desiderava se ne andò di nuovo nel suo studio.

Lucia fece portare i lumi, e, seduta sulla sua poltroncina prediletta, si pose a leggere, ma non riusciva a fissare la propria attenzione: lasciò il libro, e si mise a passeggiare per la stanza. Tutte le finestre erano aperte, uno solo dei salotti era rischiarato. Essa udì sul terrazzo il passo di Karl, egli la chiamò: Lucia!

Non rispose e si nascose puerilmente in fondo ad una delle sale buie dietro ad una portiera.

Karl entrò nel salotto, dove era accesa la lampada: la chiamò ancora per nome, poi uscì e si mise a passeggiare nel viale che stava innanzi alla casa. Ad un tratto scomparve nel folto boschetto.

Lucia origliava e sentì il lieve rumore di un catenaccio rimosso con precauzione: era Karl che usciva da una delle porte segrete.

— Egli è andato colà! — disse ansante e facendosi smorta in viso.

Miss Blake anch'essa aveva osservato le mosse di Karl, la sua uscita misteriosa. Corse ad un'altra delle porticine segrete, la aprì cautamente e guardando di fuori:

— Sicuro egli se ne va al Dedalo — disse fra sè.

La luna rischiarava interamente la strada: però l'altra siepe dissimulava in parte le mosse di Karl. Ma miss Blake aveva gli occhi della lince per scoprire le azioni del prossimo al lume della luna come alla luce del sole. Lo vide passare sotto gli alberi che ombreggiavano l'ingresso del Dedalo, lo vide aprire il cancello, lo vide entrare. Miss Blake inorridì e si meravigliò come il cielo non scaraventasse tutta la sua ira su quel mostro in sembianze di uomo!

CAPITOLO XXII.

Dal fratello.

Sir Karl richiuse con mille precauzioni il cancello e si avviò per i viali intricati del Dedalo, verso la casa. Sul prato che la fronteggiava mistress Grey passeggiava al lume della luna. Si accostò a lei e, strettale la mano che ella le porgeva, le chiese con premura:

— Siete tornata ieri, Rosa?

— Tornai solo nel pomeriggio

— Mi meraviglio di non avervi incontrata! Sono ritornato anch'io nel pomeriggio — osservò egli, offrendole il braccio. — Siete molta stanca, Rosa?

(Continua)

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

14 Venerdì: S. Bonaventura.
15 Sabato: S. Enrico.

Solenne encomio
a quattro aviatori francesi

L'odierno foglio d'ordini del Ministero della Marina reca:

«Sono lieto di rivolgere un vivo encomio ai Tenenti Aviatori Francesi Signori Espanet, Robert, Chambarière, piloti e Romeyer osservatore per la brillante ed efficace azione di caccia e combattimento effettuata contro idrovolanti austriaci nell'Alto Adriatico il 27 Giugno u. s.».

Questo elogio, che torna a grande onore dei valenti Ufficiali, ha in questo giorno di festa nazionale Francese — oggi, 14 luglio, è l'anniversario della caduta della Bastiglia — un alto significato. Esso testimonia ancora una volta la stretta intesa che unisce i due popoli latini, fra i quali ormai corrono i rapporti fraterni e cordiali, che soltanto il pericolo comune può cementare. Venezia, che sa e che vede, si unisce con animo grato all'elogio che S. E. il Ministro della Marina ha tributato ai baldi Ufficiali Francesi, che si onora ospitare, ed ai quali, da queste colonne, invia l'espressione della sua riconoscente ammirazione.

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1916
Offerte rinnovate e nuove
Lista 90.a

Avv. Antonio Marigonda e Signora nell'ottavo anniversario della morte del loro figlio Jacopo	L.	100.—
Dr. Emilio Piamonte in memoria dell'avv. Carlo Carminati	»	25.—
Cav. Ugo Trevisanato per onorare la memoria del tenente Enrico Barasciutti	»	20.—
Tenente Guido Alverà (id.)	»	10.—
Avv. Carlo Prandstraller, in memoria dell'avv. Carlo Carminati	»	10.—
Ada Vivante in memoria della sorella del sergente Arnoldo Polacco	»	5.—
Dr. Prof. Carlo Pasinetti (id.)	»	5.—
Antonio Tagliapietra	»	50.—
Cav. uff. Attilio Busetto, in memoria del tenente Augusto Bordiga	»	10.—
Lo stesso in memoria del magg. cav. Albano Gottardi	»	10.—
Cav. Gaetano Gambari, nell'anniversario della morte dell'amatissimo zio prof. Luigi Gambari	»	25.—
Umberto Macola, in memoria del maggiore cav. Albano Gottardi	»	10.—
	L.	280.—
Liste precedenti	»	836.858.05
Sottoscrizione 1916	L.	837.138.05
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.907.127.14

El Redentor del '16

L'annuncio delle canzonette speciali per il Redentore di Guerra del 1916, scritte da Sicanio e da Tito Ricci e musicate da Guido Bianchini, dato ieri dal nostro giornale, fu accolto dal pubblico col più vivo favore, così che ieri subito nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie furono continue le richieste dei due gioielli musicali, che sono ad un tempo documenti storici.

Per ciò la Commissione di Propaganda ci prega di avvertire che le canzonette non potranno essere messe in vendita prima di domani, ma che quanti le desiderino faranno bene a prenotarsi, perchè la ricca elegante edizione, generosamente fatta di esse dal loro Autore, non sarà che di duecento esemplari numerati.

Alla "Croce Rossa,,
Soci ed oblazioni

La signora Luigia Faggiotto, con pietoso pensiero, ha versato alla Croce Rossa L. 100 perchè il nome del suo carissimo nipote Alessandro Faggiotto, tenente di fanteria, valorosamente caduto per la Patria sul Pasubio, sia iscritto fra i Soci perpetui.

La signora Adele Morpurgo ved. Oreffice, ad onorare la venerata memoria del suo compianto fratello Cav. Giacomo dottor Morpurgo, Colonnello medico, nel trigesimo della sua morte ha versato L. 60 perchè nell'O. T. Marco Foscarini sia intestato un letto al di lui nome.

Il signor Martino Tiepolo, a mezzo del Bar «Regina Elena» a S. Stefano, si è iscritto fra i Soci perpetui.

Per onorare la memoria del valoroso tenente Enrico Barasciutti hanno versato: Nicolò Zanetti L. 10; Marco Sullam L. 10; la famiglia De Manzoni L. 20.

La Ditta Osvaldo Boccanegra ha versato L. 15 per onorare la memoria del compianto sig. Bortolo De Fanti.

Irma e Nani hanno offerto alla Croce Rossa L. 50.

I nuovi "Frum,,

L'avv. Guido Ehrenfreund, avendo potuto ricevere in questi giorni dal Trentino una forte quantità di pallottole austriache, ha subito pensato, con quel fervore di attività benefica per cui ha posto la sua genialità artistica e il suo profondo sapere scientifico e la sua abilità meccanica al servizio di ogni opera buona e patriottica, di farne dei nuovi spegnisigari, uguali a quelli da lui fatti tempo addietro col piombo austriaco pervenutogli dal settore dell'Isonzo.

E ieri l'egregio e generoso Avvocato ha inviato alla Croce Rossa oltre un centinaio di nuovi «Frum» che si trovano in vendita nei negozi sotto le Procuratie, a soddisfare le continue domande che di essi pervengono alla Commissione di Propaganda anche da fuori di Venezia.

Gli spegni-sigari «Frum» sono stati, infatti, una trovata felicissima, poichè oltre ad essere di una grande praticità, costituiscono, perchè fusi col piombo nemico raccolto sul fronte, un elegante e originale ricordo della nostra guerra. Per questo i «Frum» furono anche richiesti da Musei del Risorgimento e da collezionisti per serbarli come documento storico e della inesauribile attività veneziana in aiuto alla guerra, giacchè il loro totale ricavato è a beneficio della Croce Rossa: beneficio ormai cospicuo, dato il gran numero che di essi furono venduti.

La Commissione di Propaganda, cui giungono particolarmente graditi questi spontanei omaggi che le pervengono dai cittadini, perchè sono di conforto, oltre che di aiuto all'opera della Croce Rossa, esprime anche pubblicamente a Guido Ehrenfreund la propria gratitudine vivissima.

Date carta alla Croce Rossa

L'iniziativa di raccogliere la carta straccia per devolverne il ricavato della vendita a favore della Croce Rossa, a prima vista, parve una idea meschina. Chi avrebbe mai pensato che l'iniziativa avrebbe assunto in Italia tanta importanza come consta dai brillanti risultati finora ottenuti?

Basta accennare che in breve tempo da che sono sorti i Comitati italiani si è raccolta a tutto Maggio scorso la bella somma di lire 240 mila!

Duplice è lo scopo: Aiutare finanziariamente la benemerita e gloriosa Croce Rossa Italiana; favorire l'industria nazionale della carta di cui si sente la grave crisi.

Venezia anche in questa circostanza ha dato esempio di patriottismo e di carità e si può dire che Uffici pubblici e Ditte private vanno a gara nell'offrire la carta inutile che ingombra gli archivi e gli scaffali. Il Comitato Veneziano per gli scarti d'archivio ha già spedito otto vagoni ferroviari di carta per il macero ed ha i magazzini pieni per altre spedizioni.

Diano i Cittadini quanta carta possono con entusiasmo e con fede. Chi offre, offre alla Croce Rossa!

Pubblichiamo un altro elenco di oblatori: Istituto L. Manin, Comando in Capo della Piazza Marittima, Caserma Guardie di Città Ferrovia, Comm. Avv. L. Bizio Gradenigo, Florio Antonietta, Avv. Cav. Montalto Giovanni, Cassa Piccolo Credito Popolare, Farmacia Saravai, Avv. Cornoldi Nob. Andrea, Spalla Gio. Batta, Berenzi Scaetta Ernestina, Jona Massimo, Rag. Scarabellin Umberto, Impresa Levi e C., R. Scuola Normale Femminile Corner Piscopia, Guadalupi Carmelo, Bolla Ferruccio, Comm. Emilio Sicher, Amministrazione Dazio Consumo Murano, Regia Scuola Meccanici (III offerta), Pasqualin Vienna, Orfanotrofio Maschile Zattere, Successore Pietro Granziotto Antonio D'Este, Comm. Avv. Ugo Botti, Deposito 71. Regg. Fanteria, Direzione Dogana di Venezia, Direzione di Artiglieria e di Armamenti.

Uno speciale senso di gratitudine va tributato a S. E. il Comandante in Capo della Piazza Marittima ed alla Direzione di Artiglieria e armamenti che hanno mandato al Comitato parecchie centinaia di quintali di carta senza che il personale che compì i lavori di cernita e di trasporto abbia domandato il compenso, al quale pur avrebbe avuto diritto.

Il Comitato siede in permanenza presso la locale Corte d'Appello (S. Luca, Telefono 1605) e si incarica di ritirare la carta in qualunque quantità al domicilio degli offerenti.

Segnali di allarme
per la spiaggia del Lido

Il Comando in Capo comunica:

Per comunicare il segnale d'allarme ai cittadini che nelle ore diurne sono sulla spiaggia di Lido, sarà alzata una bandiera rossa sulla terrazza superiore dell'Hotel Excelsior.

A tale segnale il personale di sorveglianza degli Stabilimenti Balneari suonerà una cornetta per richiamare l'attenzione dei bagnanti i quali dovranno perciò mettersi al riparo. Il Comando della Difesa Marittima darà pure avviso telefonico del segnale d'allarme alle Direzioni degli Stabilimenti Bagni e queste alla loro volta lo confermeranno al personale di spiaggia dipendente.

L'ammainata della bandiera rossa significherà fine d'allarme.

Caduti per la Patria
Il sottotenente Mario Bresciani

La barbaria austriaca ebbe una vittima di più. L'altro giorno un comunicato ufficioso ci diceva che taluni ufficiali, un generale tra essi, non si piegarono a infamare il loro nome abbandonando l'onesto uso di guerra per ricorrere a mezzi delittuosi. Oramai i nostri soldati se ne difendono, ma la prima aggressione seminò larghi lutti.

Una vittima della ferocia austriaca è il concittadino nostro Mario Bresciani, un valoroso giovane appena ventenne.

Per ragioni di impiego si era trasferito a Milano con la madre, signora Emma Tordato in Bresciani. Era un'anima tutta in fervore. Sentiva nelle sue vene fremere l'odio dei padri nostri per l'oppressore, e fu degli ardenti invocatori della guerra nazionale. Così si arruolò subito, all'inizio delle ostilità, in anticipo di leva, e appena conseguito il grado di sottotenente di fanteria si trovò in faccia al nemico, sulle balze del Trentino, quindi nel terribile Bosco del Cappuccio. In una breve licenza ottenne presso il nostro Istituto tecnico il Diploma di Ragioneria, e ritornò subito sul Carso, a S. Martino. Qui diede a lungo prove di valore, finchè nel ben noto assalto del 29 giugno si trovò avvolto da una nube di gas asfissiante e là sul terreno stesso della lotta spirò col nome d'Italia e di sua Madre sulle labbra.

Alla memoria del Giovane generoso va il nostro mesto pensiero con la gratitudine che è dovuta ai prodi artefici della vittoria nazionale. Alla Madre infelice, ed al cugino, il collega nostro Arturo Cavazzana, redattore dell'«Adriatico», le più vive condoglianze.

Esequie di prodi
Tenente Luigi Aruffo

Lunedì, 17 corr., ad ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria del Rosario, (vulgo Gesuati) alle Zattere, a cura della famiglia avranno luogo le esequie in suffragio del tenente di fanteria Luigi Aruffo, caduto lo scorso mese, sul monte.... fra i suoi eroici mitraglieri, colpito da granata nemica, mentre, unitamente al maggiore del suo battaglione — pur egli ucciso dalla stessa granata — osservava l'andamento di una azione impegnata contro l'odiato, feroce aggressore.

Dottor Alessandro Trevisan

Lunedì 17 corr. alle ore 10 nella chiesa di Santo Stefano, verranno celebrate le esequie del sottotenente medico Alessandro Trevisan, morto in Verona il 17 giugno scorso, in seguito a malattia contratta al fronte.

La "Claudio Monteverde,,
pel sottotenente Giuseppe Mario

Il Consiglio Direttivo della Società Filarmonica «Claudio Monteverde» apprendendo con vivo dolore la morte gloriosa del socio filarmonico Giuseppe Mario, sottotenente in Fanteria, apprezzato Pistoncino solista del Corpo Bandistico avvenuta il 15 Giugno 1916 sul....., ha deliberato:

L'intervento della Presidenza e dei soci con il Vessillo Sociale alle Esequie che avranno luogo sabato 15 corr. nella chiesa di S. Geremia alle ore 10; la pubblicazione di una epigrafe; alla prossima assemblea generale ordinaria pel Bilancio che seguirà Domenica 23 corr. nella sala del Palazzo Faccanon (gentilmente concessa) sarà tenuta una commemorazione del chiarissimo Prof. Dott. Gian Giuseppe Bernardi Presidente del sodalizio; Ornare la sede sociale con un ritratto al naturale dell'ottimo, quanto modesto, consocio filarmonico.

I nuovi prezzi
del pane, della farina e del riso
Il prezzo del pane

Il Sindaco del Comune di Venezia ha fatto affiggere alcuni manifesti, nei quali è stabilito che a partire dal 16 luglio p. v. i prezzi per le vendite al minuto del pane e delle farine di frumento tenero e semiduro, non potranno nel territorio del Comune eccedere i seguenti:

Ciopete, montassù, spaccate ed altre forme fino a 90 grammi al Kg. 0.57, ciopete, montassù e spaccate da 11 pezzi al Kg. 0.55, in forme da gr. 100 a 200 cent. 56, da gr. 201 a 500 cent. 54, da gr. 501 a 900 cent. 47, da gr. 901 a 1000 cent. 45; con miscela del 20 per cento di farina di riso, spaccate di non oltre 75 grammi, al Kg. 0.50.

Farina di frumento tenero o semiduro, all'85 per cento, al Kg. 0.53.

I venditori di pane di farina di puro frumento non potranno mai rifiutare la fornitura del preciso formato di pane che venga loro richiesto dal consumatore allegando la ragione od il pretesto di non averne nei loro negozi o di averlo già esaurito; in tali casi avranno obbligo di fornire al consumatore, ai prezzi stabiliti per il pane richiesto, pane di formato più piccolo.

Nel caso di vendita del pane a numero, ciascun pane da cent. 4 dovrà pesare non meno di 70 grammi; ciascun pane da centesimi 5 dovrà pesare non meno di 90 grammi.

A termini dell'art. 1 del decreto luogotenenziale 22 agosto, le contravvenzioni alle disposizioni soprascritte saranno punite con l'arresto fino a due anni e con la ammenda da L. 100 a L. 2000 senza pregiudizio delle maggiori penalità previste dal codice penale.

Il prezzo del riso

A partire dal 15 luglio p. v. i prezzi massimi per la rivendita dei risi non potranno eccedere i seguenti:

Risi comuni (chinese originario o abbondanza, giapponese, sancino, lencino e tipi affini) sbramato al quintale L. 43.50, al Kg. 0.48; mercantile al q.le L. 45.50, al Kg. 0.50; camolino al q.le 47.50, al Kg. 0.52; brillato al q.le 49.50, al Kg. 0.54.

Risi fini (varietà a grana grossa, comuni, ranghino greppi ed affini) sbramato al q.le 46.50, al Kg. 0.52; mercantile al q.le 48.50, al Kg. 0.54; camolino al q.le 50.50, al Kg. 0.56; brillato al q.le 52.50, al Kg. 0.58.

Risi finissimi o di lusso varietà a grana grossa, fine (vialoni, Ostiglia, chinese e affini) camolino al q.le 54.50, al Kg. 0.60; brillato al q.le 56.50; al Kg. 0.62, Ostiglia e novarese camolino al q.le 58.50, al Kg. 0.64; brillato al q.le 60.50, al Kg. 0.66; chinese o bertone camolino al q.le 60.50, al Kg. 0.66; brillato al q.le 62.50; al Kg. 0.68.

Mezzagrana al q.le 40.50, al Kg. 0.45.

A termini delle disposizioni di polizia urbana è fatto obbligo ai venditori di esporre su ciascuna qualità di riso che viene venduta un cartello con l'indicazione della qualità stessa e il prezzo relativo risultante dalla soprascritta tabella.

Anche per i contravventori alle disposizioni soprascritte sono comminate le penalità previste dal suddetto art. luogotenenziale e cioè arresto fino a due anni e ammenda da lire 100 a L. 2000.

Il prezzo del frumento

I limiti massimi che per le contrattazioni del frumento di produzione nazionale possono essere raggiunti non potranno eccedere i prezzi della requisizione dei cereali stabiliti con notificazione 23 giugno 1916 dal Ministero della Guerra in:

L. 36 al quintale per i grani teneri e semiduri — L. 41 al quintale per i grani duri.

Tali prezzi si riferiscono per merce posta in magazzino del detentore, insaccata a cura del detentore stesso in tela del ricevitore e per pagamento a contanti.

A termini del decreto predetto chiunque venda frumento a prezzi superiori a quelli sopraindicati è punito con la multa dal doppio al quadruplo del prezzo della quantità illegalmente venduta e col sequestro del frumento.

In caso di recidiva, alla multa si aggiunge la reclusione da un mese ad un anno.

L'assemblea della Dante Alighieri

Ricordiamo che stasera alle ore 21 nella sala dell'Ateneo Veneto, gentilmente concessa, avrà luogo l'assemblea generale dei soci della «Dante» per trattare l'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Verranno prima commemorati i soci del Comitato caduti in guerra. La Presidenza invita tutti gli inscritti a non mancare a tale solenne tributo d'ammirazione alla memoria dei valorosi scomparsi.

Noi pure ci attendiamo un concorso straordinario. Non si tratta di una delle ordinarie assemblee, nelle quali si può comprendere che taluno si astenga dall'intervenire, facendo assegnamento sull'intervento altrui per la trattazione di oggetti di ordinario andamento; si tratta di un tributo di omaggio e di riconoscenza a quanti han saputo dalla fiamma dell'ideale trarre frutto di opere egregie, ed hanno immolato sè stessi su l'altare della Patria.

Notizie Commerciali

La Camera di Commercio comunica i seguenti prezzi massimi degli acidi grassi concordati dallo Stato con la Presidenza dell'Unione Saponerie Italiane e che saranno valevoli dal 15 al 31 luglio 1916:

Acidi grassi: di sevo animale L. 180, di sevo vegetale 160, di grasso d'ossa all'acqua 170, di grasso d'ossa alla benzina 168, di grasso d'ossa Lister Garbage 155, di olii di cocco e palmisto 196, di olio di palma Lagos 166, di olio di palma Benin 163, di olio di palma New Calabar 162, di olio di sesamo 143, di olio di arachide 145.

I suddetti prezzi s'intendono per 100 Kg. netti, presi nello stabilimento di produzione, imballaggio a fatturarsi, pagamento per contanti.

Eclisse parziale di luna

Il prof. G. Naccari, direttore dell'Osservatorio Astronomico del R. Istituto Nautico, ci comunica:

«Sabato mattina di buon.ora avrà luogo un'eclisse parziale di luna, che a Venezia si vedrà solo in parte, giacchè la luna in questo giorno tramonta alle 4 h 36 m cioè 17 minuti dopo il primo contatto con l'ombra e un'ora e dieci minuti prima del mezzo dell'eclisse.

I tempi delle varie fasi del fenomeno celeste sono i seguenti: Ingresso della Luna nell'ombra a 4.h 19.m: Mezzo dell'eclisse a 5.h 46.m: Uscita della Luna dall'ombra a 7.h 12.m.

La grandezza dell'eclisse è otto decimi del diametro lunare.

Questa eclisse è visibile molto bene in America, nell'Oceano Atlantico e nell'Africa Occidentale».

Pro mutilati

Al Comitato pro-mutilati nell'anniversario della morte dell'amatissimo zio prof. Luigi Gambari, il cav. Gaetano Gambari ha versato L. 25.

Ammissione ai Collegi Militari
di Napoli e Roma

Il Ministero della Guerra comunica che per l'anno scolastico 1916-17 saranno fatte ammissioni di nuovi allievi al I. anno di corso dei Collegi Militari di Napoli e Roma.

La durata degli studi in detti collegi è di 3 anni, durante i quali gli allievi potranno seguire, o gli studi dell'Istituto tecnico limitati alla 2.a, 3.a e 4.a classe della Sezione fisico-matematica, o gli studi dell'intero Corso Liceale Classico, e nel solo Collegio Militare di Napoli anche quelli del Liceo Moderno.

Tanto l'Istituto Tecnico quanto il Liceo presso i collegi militari sono parificati per tutti gli effetti legali a quelli dipendenti dal Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Il numero d'allievi da ammettersi in ciascun collegio è il seguente:

Alla seconda classe dell'istituto tecnico: Roma 35, Napoli 20 — Alla prima classe del liceo classico: Roma 55, Napoli 50 — Alla prima classe del liceo moderno: Napoli 30.

La presentazione dei nuovi ammessi è fissata al 4 novembre p. v. e possono esservi ammessi anche il 21 ottobre coloro che abbiano conseguito il titolo di studio nella prima sessione d'esami.

Le condizioni d'età sono: aver compiuto 14 anni il 31 dicembre e non superato i 17 al I. gennaio dell'anno in cui avviene la ammissione, e cioè essere nati prima del I. gennaio 1899 e non dopo il 31 dicembre 1902.

Il tempo per la presentazione delle domande al Distretto per l'ammissione al concorso scadrà il 15 ottobre p. v.

Per altre informazioni rivolgersi al Comando del Distretto.

Il Consiglio Provinciale

Ricordiamo che oggi alle ore 13.30 si riunirà in adunanza straordinaria il Consiglio provinciale per la trattazione dell'ordine del giorno da noi già pubblicato giorni or sono.

Dopo l'incendio
dell'"Hôtel des Bains,,

L'incendio dell'Hotel des Bains ha continuato, come avevamo previsto ieri, tutta la notte, combattuto vigorosamente dai vigili al fuoco e dai pompieri della R. Marina, che dovevano occuparsi di circoscriverlo e di reprimerne le brusche riprese.

Finalmente, ieri mattina, alle ore 4 circa, i pompieri riuscirono a domare le fiamme che avevano completamente distrutta tutta l'ala ed il corrispondente a vancorpo laterale sinistro del grande Albergo del Lido.

L'opera di isolamento continuò tuttavia ancora. Si sa che, specialmente in seguito alla caduta dei tetti, il fuoco cova insidiosamente e divampa ad ogni tanto con nuove minacce, onde può dirsi che quando la parte teatrale di un grande incendio è finita, comincia una nuova e non meno grave fatica.

Si stabilì un turno per le autopompe e si continuò il lavoro di rimozione e di sgombero nei punti nei quali esso si rendeva indispensabile.

Fu così che il fuoco finì di consumare tutto ciò che era caduto nella zona della grande fornace. Due vere cortine di interdizione formate dai getti dell'acqua gli impedirono di propagarsi alla costruzione centrale ed alla testata estrema sinistra verso il parco.

Alla mezzanotte circa, con un fragore tremendo crollò tutta la parte di facciata verso il parco, dell'ala in fiamme. Solo rimanevano pendenti dal tetto alcune parti resistenti al fuoco, come le travature metalliche ed i fili delle condutture elettriche, che, davvero singolare spettacolo, restarono sospesi tra il fumo e le fiamme.

Guardando dal parco, il palazzo presenta i danni in tutta la loro vasta e impressionante entità e fa pensare a ciò che sarebbe avvenuto senza la sagace organizzazione dell'opera di soccorso. Non è rimasta in piedi che la sola facciata verso la spiaggia, la quale è tuttavia pericolante, e sarà certamente abbattuta. Il muro non presenta il caratteristico annerimento del fumo; ciò dipende forse dal vento che disperdeva il fumo e gli impediva di fermarsi sulle pareti. Questo — ci diceva un pratico — dà l'idea della violenza del vento.

Alle nove alcune spire di fumo si levavano da due punti distinti del fabbricato distrutto, e parve si dovesse avere una nuova ripresa. Ma i pompieri non allentavano la loro vigilanza. Si trattava di un mucchio di rottami, spenti momentaneamente dalla caduta del tetto, che divampavano dopo aver covato lentamente il fuoco. Il getto delle pompe fu diretto sui nascenti focolai, che in breve furono spenti.

Ieri, come il giorno dell'incendio, le autorità hanno visitato il luogo del disastro; abbiamo così potuto vedere S. E. il Comandante della Piazza, l'assessore Max Ravà e il conte Donà dalle Rose, i funzionari dell'Ufficio tecnico comunale, il Prefetto co. di Rovasenda, il Questore comm. Massaria, numerosi ufficiali superiori di terra e di mare, alcuni ufficiali delle nazioni alleate.

Il servizio di polizia ai cancelli è disimpegnato da alcune compagnie di soldati, da carabinieri e guardie di P. S. comandati dall'ottimo delegato del Lido dottor Scialdone, che ha dimostrato in questa circostanza una straordinaria solerzia.

E' inutile dire che i vigili al fuoco, infaticabili come sempre, si comportarono in modo superiore ad ogni elogio sotto la guida dell'ispettore cav. Gaspari e del comandante ing. Gaiani.

Anche i mezzi di spegnimento del Municipio si dimostrarono efficaci e rispondenti ai bisogni. Così sono state di grande utilità la pompa a vapore N. 2 e la lancia «Scintilla» che sono valse efficacemente nell'opera di isolamento e di spegnimento del fuoco.

Anche i soldati ed i marinai lavorarono con costanza ed abnegazione ammirevoli.

Nel momento del maggior pericolo potemmo vedere i soldati della territoriale in nobile gara coi più giovani marinai o con gli erculei artiglieri, affaccendarsi nell'opera di salvataggio dei mobili, aiutare i pompieri nell'opera di isolamento e di spegnimento, correre veloci a portare ordini, salire nei punti più pericolosi.

Oggi nella sede delle Assicurazioni Generali si riunirà apposita commissione per raccogliere gli elementi relativi ai danni ed alle eventuali indennità al danneggiati.

Fino ad ora, nulla si è potuto accertare intorno alle cause dell'incendio.

Il ferito ed il feritore

Ieri certo Bernardi Giovanni, fu Angelo, di anni 34, abitante in Calle dei Botteri si presentava nella bottega del bilanciaio Moretti Francesco, di Domenico, di anni 27, abitante a S. Polo 1693 e richiese ad alta voce il pagamento di un suo credito. Il Moretti rispose che pel momento non poteva soddisfarlo, l'altro replicò, per cui nacque violenta una questione. Il Moretti ad un certo punto afferrata una lima triangolare detta «raschino» inferse un colpo contro il Bernardi che dovette recarsi alla Guardia Medica a farsi curare.

Il medico di guardia gli curò la piccola ferita e lo giudicò guaribile in 5 giorni.

Del fatto si occupa la Questura del Commissariato di S. Polo.

I ladri del salame

Ieri nel pomeriggio, gli agenti della Squadra Mobile si accorsero che tre giovinastri entrati in un negozio di biade a S. Lio cercavano vendere dei salami.

I tre non seppero indicare come erano venuti in possesso dei salami che erano chiusi in un sacco, per cui gli agenti li dichiararono in arresto e li tradussero alla Questura Centrale, avanti al Delegato De Benedetti.

Stretti dall'abile interrogatorio finirono col confessare che quei salami erano il compendio di un furto perpetrato in danno del salumaio Sartori Rodolfo con negozio al Lido.

Dall'interrogatorio si venne a sapere che D'Arduin Umberto di Giuseppe, di anni 18 agente del salumiere derubato, d'accordo con gli altri due arrestati Costantini Albano di Attilio, di anni 19 e Taruzzo Gabriele fu Giacomo, di anni 51 rubava i salami e li consegnava ai due compagni d'industria per la vendita, arrecando un danno al Sartori di circa L. 100.

Naturalmente vennero arrestati e denunziati all'Autorità giudiziaria pel procedimento.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Divari Enrico fu Federico, di anni 70 facchino, abitante a Castello 6613, fu ieri tratto in arresto dovendo scontare nove giorni d'arresto per contravvenzione alla legge sulla vendita di saccarina.

✱ Rossini Pietro, di Giuseppe, di anni 16 e Moro Giovanni, di Giuseppe, di anni 17, furono ieri tratti in arresto quali autori di un furto di legna, in danno dello Stato, legna che si trovava alla Giudecca.

✱ Misto Alfredo fu Vincenzo, di anni 28, fu ieri arrestato per misure di P. S.

✱ Gli agenti della Brigata Mobile hanno l'altro ieri arrestate certe Bonivento Angela, De Marco Antonia, Scusat Emilia, Rossi Elisa, le quali avevano contravvenuto al decreto di S. E. il Comandante la Piazza, del 22 Agosto.

Il pretore ieri le condannava per direttissima ad un mese di carcere ed a 100 lire di multa ognuna.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Billy*, l'insuperabile comico americano — *Aghi Starios*, dramma.

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

✱ In occasione della Festa Nazionale Francese del 14 luglio, la Société Française Patriotique de Bienfaisance à Venise, ha versato all'Economato di questo Ospedale Civile L. 25 (venticinque) a favore dell'Ospitale dei Esposti «Umberto I».

✱ Per onorare la memoria del compianto N. H. Carlo Carminati, l'amico Natale Vianello Moro ha offerto alla «Dante Alighieri» L. 20 (venti).

✱ La N. D. Maria di Sardagna ved. Grimani nel IX. anniversario della morte del Suo compianto marito N. H. Conte cav. Gian Andrea Grimani ha versato alla Colonia Alpina la somma di L. 40 per un letto da intestarsi al di Lui Nome.

✱ Per onorare la memoria del maggiore cav. Albano Gottardi, fratello del capitano medico dr. Gottardo e del farmacista prof. dr. Amedeo, gloriosamente caduto sul Carso, hanno offerto alla «Fondazione Perpetua Venezia» presso il Collegio per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia, L. 2 ciascuno i dottori G. Ancona, S. Andreon, A. Bellati, P. Bruzzo, A. Baccara, C. Calzavara, A. Casoni, A. Cavalieri, A. Coen Porto, G. Fano, prof. G. B. Fiocco, prof. A. Garioni, A. Gionio, prof. dr. Giordano, prof. G. Jona, G. Marcon, G. Moretti, I. Marconi, E. Ongania, E. Rambaud, A. Sarcinelli, prof. G. Velo e prof. F. Vitali, ed i farmacisti dr. P. Fornasieri ed O. Morelli; e L. 1 ciascuno i dottori G. Belzini, V. Boldrin, G. Cojazzi, A. Dian, T. Montanari, A. Rizzoli, P. Ramina, D. Raschi, U. Roviglio, G. Saccardo, U. Toffoletto e D. Zanì, ed i farmacisti C. Malliani e V. Pitteri.

✱ Il signor Guido Cagnola di Milano ha inviato al direttore della nave «Scilla» lire 100 a beneficio della Istituzione.

Stato Civile

NASCITE

Del 10 luglio — Maschi 11 — Femmine 2 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 4 — Totale 18.

Dell'11 luglio — Maschi 3 — Femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 7.

Del 12 luglio — Maschi 5 — Femmine 8 — Totale 13.

MATRIMONI

Del 10 luglio — Verocai Giovanni barcaiuolo con Piccin Giuseppina cas., celibi.

Dell'11 luglio — Pedrocco Lavinio telegrafista con Ambruzzi Giuseppina, casal., celibi.

Del 12 luglio — Berardinelli Alfredo ten. di vascello con Galvagna Baronessa Alba possid., celibi — Calzi prof. Achille prof. Belle Arti con Fiorioli Della Lena nob. Ida civile, id. — Murolo Giuseppe dipintore con Deppieri Isolina cas., id. — Pugliese Antonio capo mecc. 1. classe C. R. E. con De Giusti Maria eserc., id. — Vianello Antonio bracciante con De Martin Elvira fiammiferaia, id.

DECESSI

Del 10 luglio — Crosari Borgoni Angela, di anni 84, ved., casal., Venezia — Bulgarello Carolina, 80, nub., monaca, id. — Burcovich Mussato Giuseppina, 58, ved., cas., id. — Moro Maria, 23, nub., domest., id. — Sanavio Romilda, 9, id. — Vianello Antonio Italico, 67, con., r. pens., id. — Alberti Angelo, 19, cel., operaio, id. — Adranno Carlo, 5, id. — Busatto Antonio, 38, con., soldato, Cavarzere.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Dell'11 luglio — Bacci Bacci Antonia, di anni 76, ved., casal., Venezia — Rocchi Franceschi Marietta, 45, ved., cas., id. — Lizza Veronese Rosa, 26, con., cas., id. — Pasini Giacoma, 82, nub., ricov., id. — Provenzano D. Giuseppe, 80, cel., sacerdote, Campi Salentini — Longhino Antonio, 63, cel., bracc., Venezia — Lorenzini Antonio, 52, con., faleg., id. — Papi Ernesto, 61, con., calzol., Livorno — Ceccarel Francesco, 78, con., ricov., Venezia — Savoca Pietro, 28, cel., soldato, Rocca Semmera.

Del 12 luglio — Trapolin Padella Maria, di anni 58, ved., casal., Venezia — Polacco Giuditta, 28, nub., cas., id. — De Fanti Bortolomeo, 38, ved., negoz., id. — Scarpa Carlo, 67, cel., facch., id. — Fanello Paolo, 23, cel., facch., id. — Penso Giovanni, 28, cel., scalpell., id. — Vannotti Ernesto, 23, cel., soldato, Casale Corticello.

SPORT
Gara di Calcio
"Audace,, contro "Ardor,,

La nota società concittadina «Audace» F. B. C. ci prega render noto in risposta alla sfida lanciatagli dall'Ardor F. F. C. per la vittoria riportata nella partita dei 18 m. s.; che essa è ben disposta accettare detta sfida, qualora la Società sfidante metta in pallio (oltre alla medaglia proposta) undici medagliette d'oro da distribuirsi a ciascun giocatore della squadra vincitrice e che la data dello svolgimento della gara, venga senz'altro fissata pel 23 corr.

A queste condizioni soltanto, l'Audace F. B. C. è disposta giocare.

RIVISTE
"Emporium,,

Diamo il sommario del fascicolo di luglio:

Impressioni di guerra di artisti francesi alla Galleria Colonna a Roma, Arturo Lancellotti — *La guardia nazionale mobile* (Venticinque anni di servizio), Quinto Cenni — *Il rinvenimento di un affresco del Pinturicchio*, Benvenuto Crispoldi — *I bei paesaggi di Francia*, Paolo Zani — *Un grande incisore di pietre preziose: Antonio Berini*, Francesco Barberio — *Note marinare: Vita di bordo*, Muzio Novelli — Cronachetta artistica — In biblioteca.

Le famiglie **CARMINATI, DALLA VECCHIA** *e parenti tutti ringraziano commossi autorità civili e militari e quanti partecipando all'immenso dolore concorsero a rendere l'ultimo tributo di affetto di stima al loro amatissimo*

Carlo

Abano, 13 luglio 1916.

Il giorno 11 corrente, colpito da repentino morbo, rendeva la sua bell'anima a Dio il

Cav. Luigi Poli

La moglie, i figli, la nuora e le nipotine, con l'animo straziato per l'immatura perdita, ne danno il triste annunzio.

UNA PRECE

Non si mandano partecipazioni personali.

Milano, Via Bronzetti, 1.

La famiglia DE FANTI ringrazia commossa tutti coloro che, associandosi al suo dolore, vollero rendere l'ultimo tributo di affetto al suo diletto

BORTOLO

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA — In seguito a ferite prodotte da scheggie di granata è deceduto il tenente aiutante maggiore in un reggimento di cavalleggeri Enrico Barasciutti.

— Sul Trentino, valorosamente cadeva il 27 giugno il sottotenente di fanteria Guido D'Arman di Giuseppe di Venezia. Era studente nel nostro Ateneo.

TREVISO — E' giunta ufficialmente la dolorosa notizia della morte avvenuta sul campo dell'onore, nel Trentino, del giovane concittadino Romano Carobba caporale in un reggimento di fanteria.

Il Carobba, dopo aver compiuto con valore il proprio dovere di soldato, stava facendo opera di pietà: uscì arditamente dalla trincea per soccorrere un suo compagno ferito e stava trasportandolo ad un posto di medicazione quando un proiettile austriaco assassino lo colpì e cadde.

Gloria alla sua memoria. Condoglianze alla sua famiglia che del suo lutto è accorata.

ROVIGO — E' giunta notizia della morte avvenuta sul campo dell' onore del soldato Vittorio Pavanini di Ariano Polesine. Condoglianze alla famiglia.

VENEZIA

Posto di conforto Venezia-Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 13:

Contributo di Maggio: Cesira Vivit L. 10, Gina Allegri Chittaro 10, famiglia cav. Jacopo Ivancich 10.

Contributo di Giugno: Gonzato Amalia L. 5, famiglia Zajotti 10, Faustina Fapani Ponci 5, Rosina de Carlo 5, Scacante cav. Filippo 5, Famiglia Crepet 5, Famiglia Mazzetti 5, famiglia Sotti 5, Zangrandi Amabile 10, Famiglia Angelo Padoan 5, Vittorio Camozzo 5, Attilia Trevisani 5, Contessa Malfer Paccagnella 15, Frisotti Antonio 10, Cav. Jacopo Ivancich 10, Cesira Vivit 10.

Contributo di luglio: Signore Gonzato 5, famiglia Sotti 5, Zangrandi Amabile 10, Faustina Fapani Ponci 5, famiglia Angelo Padoan 5, famiglia Zajotti 10, Vittorio Camozzo 10, Rosina Dal Carlo 5.

Pel trimestre: Maria Marini 30, Pia Marini 30.

Offerte diverse: Marangon Gildo per mesto anniversario 10, Tullio D.r Pozzan 10, Don Pietro Gregolin 3, Bobbo Arcangelo per 8. anniversario della morte della sorella 5, Cassa Risparmio di Venezia Succ. di Mestre 100, Italia Costa e fratello per anniversario della morte della sorella Luigia 20, Cassetta farmacia Ongarato 1, Conte Marcello per la ditta Cita e C.o 200.

Il Comitato ringrazia.

Disgrazia mortale

Iersera 13 alle 23 il fuochista Cesare Zille d'anni 19 di Udine in attesa di prendere servizio, prendeva sonno a terra vicino ad un binario della ferrovia.

Verso le 24 un treno in arrivo da Milano rasentava l'infelice colpendolo violentemente alla testa. Prontamente veniva trasportato al vicino posto della Croce Rossa, ma non giungeva che un cadavere.

Bambino disgraziato

Bobbo Aldo di anni 8 di Chirignago trastullandosi, in un prato vicino a casa sua cadeva fratturandosi la gamba sinistra. L'amore di bimbo ne avrà, a parere del D.r Pozzan, per 45 giorni.

Contravvenzione

Ferrarese Margherita si buscò lire 50 di multa per vendere il latte annacquato. Benissimo! Quanti, quanti ancora sarebbero passibili di tale pena!

BELLUNO

Patronato Scolastico "Giuseppe Garibaldi,,

FELTRE — Ci scrivono, 13:

Il Patronato Scolastico «Giuseppe Garibaldi» di Feltre ha diramato ai cittadini la seguente circolare:

«E' noto alla S. V. che la legge 4 giugno 1911 N. 407 ha fatto obbligo che, per provvedere al servizio dell'assistenza scolastica a favore degli alunni iscritti nelle pubbliche scuole elementari, venisse istituito in ogni Comune il Patronato Scolastico.

Questo Istituto, sorto subito nella nostra Feltre, ha fino ad ora provveduto, come i propri mezzi gli consentivano, al ricovero dei fanciulli durante le ore di ricreazione, alla loro assistenza nel compimento dei doveri scolastici, all'insegnamento della ginnastica, della musica e del canto, alla somministrazione di libri e quaderni, e durante il periodo invernale alla somministrazione della refezione.

La frequenza ognor crescente degli alunni al Patronato dimostra l'utilità di tale Istituto, il pregio in cui esso è tenuto dai cittadini; ma alla necessità di estendere l'assistenza ad un maggior numero di alunni, al proposito nostro di apprestare nuove, varie e più complete forme di assistenza, non basterebbero i mezzi dei quali il Patronato dispone, ancorchè alle rendite patrimoniali, ai contributi dello Stato, del Comune, della Congregazione di Carità e del Monte di Pietà ed ai contributi dei Soci si siano recentemente aggiunte offerte straordinarie di cittadini ed il sussidio, pur cospicuo, del Comitato di Assistenza Civile.

Questo Consiglio d'Amministrazione rivolge quindi un caldo appello a tutti i cittadini affinchè con nuove o migliorate contribuzioni sociali vogliano assicurare al Patronato mezzi adeguati per una più regolare, continuata ed intensa assistenza fisica, intellettuale e morale.

Noi non ignoriamo che — specie di questo tempo — ad innumeri bisogni provvede la generosità dei cittadini; ma ci lusinghiamo che non vano sarà per riuscire anche questo nostro appello, e che tutti vorranno confortarci col loro consenso e coi loro aiuti nell'opera che — rispettosi di tutte le fedi, ma ispirati da forte sentimento di italianità — noi intendiamo dare perchè siano istruite le menti, rinvigoriti i corpi, educati gli animi dei giovanetti e di particolari soccorsi si giovino i figli del popolo.

Con tale fiducia porgiamo alla S. V. anticipati ringraziamenti ed ossequi.

Giorgio de' Mezzan, Presidente; Dott. Aurelio Vascellari, Vice presidente; Rosolino Aspodello, Annibale Bortolon, dott. Giuseppe Bovio, Pietro Cecchet, Antonio Celli, prof. Fiorino Dal Molin, Antonio Messedaglia, Vittorino Segato, prof. Augusto Vianello, Consiglieri; Giovanni Smaniotto, consigliere-segretario».

TREVISO

Nel 50° anniversario della entrata delle prime truppe italiane

TREVISO — Ci scrivono, 13:

La Giunta Municipale richiamata la deliberazione del Consiglio 12 Giugno p. p. sulla commemorazione cinquantenaria del 15 Luglio 1866, udite le informazioni del Sindaco, dalle quali risulta che l'on. Luzzatti non può tenere ora il solenne pubblico discorso, al quale l'illustre uomo aderì ma per altra epoca, che nemmeno la monografia sul 1866 in Treviso potè venire compilata; considerate le attuali contingenze e la derivante opportunità di contenere le manifestazioni entro certi limiti; rimesso a diverso momento ogni ulteriore provvedimento; per dare esecuzione a quelle tra le deliberazioni consigliari che per ora possono essere attuate — la Giunta ha determinato:

1 Nella mattina del giorno 15 luglio 1916 sarà pubblicato un manifesto alla cittadinanza, ricordante la data memorabile e diretto a S. M. il Re un telegramma di omaggio; saranno pure poste corone di alloro, sulle varie lapidi in Piazza dei Signori, in Piazza Indipendenza e sul Monumento:

2. Saranno imbandierati gli edifici pubblici e gli stabilimenti municipali;

3. Alle ore 15, se possibile ottenere l'adesione dal locale Comando Militare, verrà fatta suonare la campana della Torre, a distesa.

4. Alla sera concerto straordinario della Banda cittadina.

5. Con lettere particolari, che ne precisino le ragioni e le condizioni saranno messe a disposizione, così della Società dei Veterani delle PP. BB., come della locale Sezione della Croce Rossa Italiana, le somme assegnate dal Consiglio Comunale colla suaccennata sua deliberazione.

Una riunione patriottica

Sabato 15 corr. alle ore 20, alla Palestra Ginnastica Comunale, si riuniranno i Veterani allo scopo di solennizzare il cinquantenario della liberazione di Treviso dalla oppressione austriaca.

Sarà una festa intima, vibrante di epici ricordi: il Presidente Conte Cav. Magg. Sugana darà ai convenuti il saluto affettuoso ed augurale perchè arridano sempre più le sorti alla Patria.

Ricerca d'una profuga

Il locale Segretariato Prov. d'Emigrazione — Via Canova 21 Treviso — prega vivamente coloro che fossero in grado di saperlo, di comunicare l'indirizzo attuale ed altre informazioni sul conto di Rosa ved. Tonetto, nata Della Martina di Pasquale e della fu Lucia Petana, a Trieste nel 1868, ricamatrice, che si ritiene trovarsi a Treviso Città o Provincia.

Comitato di Assistenza Civile

MOGLIANO — Ci scrivono, 13:

Ecco il 2.o Elenco delle Offerte alla II. Sottoscrizione «Pro Feriti»:

Lista precedente L. 1100 — Castellani E. L. 1.50 — Berizzi Angelo L. 3 — Ascoli avv. R. 20 — Zuccarello Luigi 35 — Bonotto E. 10 — Don P. D'Ambrosso 10 — Genovese C. 2.50 — Cestin Giuseppe 10 — Orefice Guido 5 — Rietti Stuchy L. 50 — Ada Paggiaro ved. Antonini 100 — Pavan Antonio 3 — Sartori G. B. 5 — Catt. Candian Zara 5 — Dr. P. Lorenzon 5 — Priuli Bon Maria 10 — Boldini Dr. G. B. 10 — Fratelli Facchin 100 — Famiglia Motta 250 — Rossignol Nori 5 — Baldassi V. 10 — Cocon Domenico 10 — Maria e Umberto Domenghini 10 — Totale L. 1770.

I mercati sospesi

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 13:

Il Comandante del Presidio avverte con avviso al pubblico che fino a nuovo ordine sono sospesi i mercati settimanali in questa città, vietando così l'introduzione del bestiame e di ogni altro genere.

Soldati feriti

CONEGLIANO — Ci scrivono, 13:

Durante una azione nel... è rimasto ferito il caporale d'artiglieria Gino Crico e parimenti ha riportato ferite anche l'alpino Giovanni Gelera.

I due valorosi giovani sono nostri egregi concittadini. Vivi auguri.

Pro Croce Rossa

SUSEGANA — Ci scrivono, 13:

Per lodevole iniziativa di questo egregio delegato dott. Zanetti Giovanni, ieri sera seguì uno spettacolo cinematografico a beneficio della Croce Rossa.

L'incasso netto fu di 123 lire circa.

Munifica offerta di un anonimo
Al Comitato di Assistenza Civile

FARRA DI SOLIGO — Ci scrivono, 13:

In onore del compianto Conte Brandolini Brandolini, gloriosamente caduto alla fronte per una più grande Italia, un N. N. ha versato al locale comitato di assistenza civile la somma di lire 200.

Il versamento fu fatto a mezzo del cav. Pietro Savoini.

Il Comitato ringrazia sentitamente il generoso anonimo.

Alla Croce Rossa

A delegato del comune per la Croce Rossa Italiana fu recentemente nominato il Dott. Domenico Narduzzo. Questi tiene tutti i registri, bollettari ed istruzioni per quanti vogliono offrire a vantaggio della benefica istituzione. Si spera che anche a Farra, non meno che negli altri comuni, molti vorranno farsi soci perpetui o temporanei della benefica patriottica istituzione, la cui utilità è sentita specialmente in questi tempi.

Morta sulla strada

LEVADA DI ONIGO — Ci scrivono, 13:

Sulla nuova stradicciuola che mette a Cornuda lungo la ferrovia, teneva un esercizio d'osteria certa Angela Covolan Marini di anni 48. Ieri sera verso le dieci aveva preparato la cena al marito, che lavora allo stabilimento di Crocetta, poi, nell'attesa, era uscita sulla via, forse a prendere una boccata d'aria, ma non rientrò più in casa.

Il marito, tornato, scoprì la moglie sua distesa sulla strada e intuì subito una disgrazia. Chiamò aiuto, accorsero i vicini, ma nessun aiuto fu valido quantunque la poveretta respirasse ancora, poichè poco dopo era morta per paralisi cardiaca, come ebbe a giudicare il dott. Manzioli di Vidor accorso sollecito alla chiamata. Tutti compiangono la misera fine di questa buona donna.

UDINE

Soldato disperso

PORDENONE — Ci scrivono, 13:

In questi giorni è giunta alla famiglia la notizia ufficiale che il soldato Api Giovanni del Regg.... Fanteria trovasi fra i dispersi negli ultimi combattimenti del Trentino.

L'Api diede già il suo contributo di sangue alla Patria poichè fu ferito nell'Isonzo ritornando dopo la guarigione al fronte.

Auguriamo che presto possano di lui giungere buone notizie.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Verona

Il processo contro il colonnello Festa

Continua l'audizione dei testi

Ci scrivono da Verona, 13:

Il ten. col. Corner, comandante il deposito del 79. fant. che ebbe in consegna gli indumenti acquistati dal Festa per un ammontare di circa 3 milioni, afferma che in parte essi erano di buona qualità, ma che in seguito a tale deposito il suo lavoro era assai aumentato.

Egli pure riteneva che il Festa agisse di intesa col Comando, tant'è vero che le domande ch'egli fece al Comando stesso per nuovi locali e per la perizia delle merci dal Festa acquistate, vennero subito esaudite.

Pure il teste magg. Vella credeva il Festa autorizzato agli acquisti.

Il maggiore Tarducci. — Credevo che lo stato delle cose inerente agli acquisti del Festa fosse transitorio, tanto più che il lavoro a cui questi si sobbarcò fu enorme.

Il maggiore Gentilucci del Commissar., ebbe a far la perizia di molti degli acquisti del Festa. Da essa si apprende che molti indumenti erano scadenti ed i prezzi esagerati. Fra i prezzi stipulati dal Magazzino Vestiario ed i prezzi periziati dal teste c'è una differenza di circa 1 milione.

Vengono, a questo punto, fatti levare da un cassone vari campioni degli acquisti e il teste, tra le obbiezioni dell'imputato e della difesa, sostiene e documenta i prezzi assegnati ad essi nella sua perizia.

Il ten. col. Furlani dà notizie degli sconti. Taluni assai rilevanti, che vennero imposti alle ditte fornitrici quand'egli sostituì il Festa quale capo dell'Ufficio Vestiario ed Equipaggiamenti. Però qualche ditta aveva fatti prezzi lecitissimi.

Il sottotenente Tosetti facente parte di una Commissione d'incetta che operò a Mantova. — Detta Commissione acquistò delle coperte che dal perito Cases furono riconosciute non conformi al campione. Spedite a Verona, senza essere prima collaudate, furono ivi giudicate inservibili. Allora il Presidente della Commissione inviò a Verona il teste dal col. Festa, ritenuto assai competente, per averne consiglio. Il teste afferma che il Festa lo consigliò a far ritrattare la perizia Cases. Lo imputato però nega ciò.

Il teste Ulisse Cases dice del parere negativo che, quale perito, diede all'acquisto delle coperte e come per «specialissima deferenza pel col. Festa» ritrasse la perizia dopo che tale consiglio l'imputato avea dato al Tosetti.

La condanna del comm. Tringali
ispettore al Ministero dell'interno

Roma, 13

Nel pomeriggio d'oggi alla nona sezione del Tribunale penale di Roma è continuato il procedimento contro il comm. Tringali, ispettore al ministero dell'Interno. Si è proseguita l'audizione dei testimoni. Primo ad essere escusso è il sen. Panizzardi il quale ha riferito in merito all'esaurimento ed ai disturbi nervosi del Tringali. Ricorda che una volta, ad esempio, avendo l'on. Gasparotto cominciato un discorso riguardante la guerra, discorso che avrebbe dovuto interessare molto il Tringali il quale ha due figli al fronte, questi cominciò a fare delle osservazioni così sconclusionate da lasciar comprendere di non avere nemmeno inteso lo argomento che l'on. Gasparotto trattava.

L'on. Vecchini chiede che il Tribunale voglia ordinare che il comm. Tringali sia sottoposto a perizia psichiatrica.

Il P. M. ritiene sia opportuno andare avanti colla discussione e che il Tribunale decida sulla domanda dell'on. Vecchini al termine del dibattimento. Il Tribunale si riserva di esaminare la domanda di ammissione della perizia dopo la discussione della causa. Prende la parola il pubblico Ministero cav. Fabriani il quale spiega la gravità del reato di frode commesso dal Tringali; reato che definisce vero tradimento della fiducia pubblica, dato il momento che la Patria sta attraversando. Esclude l'infermità mentale. Conclude che tutti i fenomeni obbiettivi riscontrati nel Tringali devono portare all'affermazione della di lui completa responsabilità.

Il Tribunale dopo una seduta laboriosa in camera di consiglio, legge la sentenza con la quale ritenendo il Tringali responsabile del reato di truffa con il beneficio del valore lieve, lo condanna ad un anno, otto mesi, dodici giorni di reclusione e 142 lire di multa, ai danni ed alle spese, accogliendo la istanza della difesa per la libertà provvisoria dell'imputato.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 12 — Frumenti: Duro d'Inverno 123 e mezzo — Nord Manitoba 130 tre quarti — di Primavera 131 — d'Inverno 118 e mezzo.

Granone: dispon. 90 — Farine extrastate 4.90 — Nolo cereali per Liverpool 15.

CHICAGO, 12 — Frumenti: luglio 111 un quarto; settembre 114 — Granone: luglio 74 un ottavo; sett. 63 tre ottavi — Avena: luglio 40 e mezzo; sett. 41 tre ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 12 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 un quarto — Luglio 8.35, agosto 8.47, settembre 8.53, dicembre 8.64, genn. 8.75.

COTONI

NEW YORK, 12 — Cotoni Midding disponibili 12.95 — Id. id. a N. Orleans 13.

Cotoni futuri: luglio 12.76, agosto 12.78, sett. 12.87, ott. 12.92, nov. 12.99, dic. 13.09, genn. 13.13, febb. 13.21, marzo 13.31, aprile 13.39, maggio 13.49.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ultima ora

Un discorso di Boselli a Torino?

Roma, 13

(Vice) Sono assenti da Roma i ministri on. Carcano, Bissolati, Comandini, De Nava. Qualche altro ministro si allontanerà dalla Capitale, ma si tratterà per tutti di assenze brevissime quando non si tratti di viaggi per lavori d'ufficio.

Si è parlato di un probabile viaggio dell'on. Boselli a Torino per presiedere il Consiglio provinciale e di un discorso politico che il Presidente del Consiglio pronuncierebbe in quella città. A tale proposito l'odierno «Bollettino delle Informazioni» dice: «Apprendiamo che, se le cure del Governo ed il corso degli avvenimenti lo consentiranno, l'on. Boselli si recherà per un paio di giorni a Torino, e non è da escludersi che, presentandosene l'occasione, pronunci un discorso, ma nulla è stato stabilito ancora in proposito, come per le stesse ragioni non è fissata la data della visita che il Presidente del Consiglio farà a Napoli per visitare alcuni stabilimenti industriali della regione e le opere di assistenza. Certo è che durante il periodo delle vacanze parlamentari il Governo non mancherà di illustrare la propria opera e perciò sarà pronunciato qualche importante discorso. Questo, presente, è sopratutto un periodo di attuazione di un programma pratico di provvedimenti che il Governo giudica di immediata necessità ed è un periodo di preparazione di vaste e complesse opere legislative e di predisposizioni di accordi internazionali per l'avvenire. La partecipazione del Ministro del Tesoro on. Carcano alla nuova conferenza economica finanziaria degli Alleati, che sta per iniziare i suoi lavori, avrà grandissima importanza per le deliberazioni che ne derivano nei riguardi dell'Italia e che si ha ragione di prevedere soddisfacenti».

I voti delle Provincie adriatiche irredente

Roma, 13

Una commissione di rappresentanti delle provincie adriatiche irredente (Istria, Trieste, Fiume, Dalmazia), accompagnata dall'on. Foscari Sottosegretario alle Colonie, si è recata dal Presidente del Consiglio per consegnargli un ordine del giorno votato nell'assemblea generale dei Comitato centrali propaganda per l'Adriatico italiano, col quale il Comitato stesso invia un saluto a coloro che ripresero, quando più era difficile, l'opera di riscatto nazionale ed esprime con profonda fiducia ai nuovi reggitori l'augurio che trionfi la fede che li anima e che l'adriatico vigore e l'avvenire d'Italia ridiventi per la Patria che la ferma volontà vuole redento dal Brennero alle estreme alpi dalmatiche ciò che fu per Roma e per Venezia.

Il Presidente del Consiglio on. Boselli ha trattenuto la commissione a lungo e cordiale colloquio lasciando nei rappresentanti la più lieta e felice impressione.

Sulla sorte del "Deutschland,,

Parigi, 13

I giornali hanno da New York: Simon Lake inventore dei sottomarini a [illegible], ritenendo che il «Deutschland» sia stato costruito [illegible] i suoi piani, avrebbe intenzione di chiedere una perizia ed il sequestro del «Deutschland».

Secondo un dispaccio da Londra all'Echo de Paris, si dice che il sottomarino sarebbe stato catturato.

Il Journal ha da New York: H[illegible], detto il re della latta, ha dato una [illegible]cazione di diecimila dollari all'equipaggio del «Deutschland» il quale imbarcherà il suo carico venerdì.

Si ha da Baltimora che gli ufficiali della marina americana che hanno ricevuto l'incarico di determinare il carattere del «Deutschland» hanno esaminato a lungo il bastimento, in assenza del capitano. Joenig, funzionario della «Norddeutscher Lloyd», ha fatto loro visitare il sottomarino.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 15 Luglio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 195 — Conto corrente colla Posta — Sabato 15 Luglio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione ... Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero al prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. ... avvisi commerciali cent. 10 la parola

La sommità del Castelletto nella zona della Tofana fatto saltare con una grandiosa mina

Il bollettino ufficiale

Roma 14

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 14 Luglio.

In Valle Camonica crescente attività dell'artiglieria nemica contro le nostre posizioni del Tonale e sull'Adamello.

Nella zona di Valle Adige la nostra artiglieria colpì batterie nemiche sulle pendici del Biaena e colonne di truppe e carreggi in marcia.

Sulla fronte del Posina fu respinto un contrattacco nemico su Monte Majo.

Sull'Altopiano dei Sette Comuni vivaci azioni di artiglieria e di fanteria.

Nella zona della Tofana il nemico annidato su un erto torrione roccioso ad est del Col dei Bois, chiamato il Castelletto, dominava la via delle Dolomiti e la testata del vallone di Travenanzes. Una grandiosa mina scavata con tenace lavoro diuturno fu fatta brillare nella notte sul 12. La sommità del Castelletto saltò in aria seppellendo sotto le rovine l'intero presidio nemico. Scalate le ripide pareti del torrione i nostri alpini occuparono e saldamente rafforzarono la posizione. La notte sul 13 il nemico raccolse nuove forze e con l'appoggio di numerose batterie attaccava il Castelletto. Dopo aspra mischia fu respinto con gravissime perdite. Tutto ieri durò accanito rabbioso il fuoco delle artiglierie nemiche contro la posizione senza petraltro scuoterne la salda resistenza.

Sulla rimanente fronte fino al mare attività di artiglieria.

Velivoli nemici nella passata notte lanciarono bombe su Padova: due morti, pochi feriti e lievi danni.

Firmato: **Generale CADORNA**

Lo sforzo del nemico si va intensificando da un capo all'altro della fronte: si vale a preferenza dei mezzi che ha più copiosi, le artiglierie, e insiste con audaci attacchi contro i capisaldi della nostra avanzata. I nostri si volgono con precisi tiri contro i centri della resistenza austriaca: senza credere che i colpi mandati contro il Biaena rappresentino un notevole episodio, dobbiamo prendere atto con sodisfazione della notizia, che ci mostra la nostra attività spinta più su in Val d'Adige. Episodio notevolissimo, che la nostra fantasia si rappresenta assai facilmente e che per ciò non ha d'uopo di commenti, è quello del Castelletto. Il Bollettino del 12 annunziava che nella zona della Tofana provocammo l'esplosione di una mina sotto le posizioni nemiche ad oriente del Col dei Bois, sconvolgendole. L'operazione, di cui oggi è parola, è di ben più vaste proporzioni, ma di analogo carattere e tende al medesimo intento. Non è chi non intuisca l'importanza di tutti i fatti che ci aiutano a conquistare il pieno e libero possesso del passo di Falzarego, a darci il modo di collegare direttamente le posizioni nostre del Livinallongo con quelle della Conca d'Ampezzo. Chi ricorda, inoltre, gli episodi di guerra alpina dell'anno passato, sa perchè si sia compiuto sì lungo sforzo per il dominio del Lagazuoi e del passo di Val Parola: non si trattava soltanto di accecare osservatori e di abbattere valide opere fortificate per affrancare la parte di strada delle Dolomiti che arrocca le pendici del Col di Lana con la Conca di Cortina, si trattava altresì di cominciare ad aprirci le vie orientali alla valle di Badia con l'ultimo intento che fu più volte dichiarato ed è chiarito dalla osservazione della carta più elementare. Per riuscire a tutto ciò occorre una lunga serie di azioni. Tutte le cime, tutti gli speroni, tutti i rocchi, tutti i passi della montagna sono occupati, serviti da sentieri, aiutati da vicini ricoveri e depositi di munizioni. Dalle pendici meridionali della Tofana di Roces per la Cima Falzarego, la testata del Lagazuoi, il Sasso di Stria, al Settsass è tutta una cintura di piccoli ma ardui centri di resistenza, cui dà non troppo difficile alimento l'alta valle di Travenanzes. Spesso un pugno di uomini con poche armi bene sistemate costituiscono, in grazia della configurazione del terreno, un grave impedimento, un ostacolo non minore di una fortezza. Gli Alpini con magnifiche azioni dànno la scalata alle roccie e sanno condurre a felice compimento i colpi più audaci, ma troppe volte non basta. Occorre allora fare una guerra da titani, sconvolgere la montangna intaccandone le viscere medesime. Tale l'azione del Castelletto, che domandò una lunghissima e difficilissima preparazione. L'azione è molto bene riescita. E noi dobbiamo, fieri e commossi di gratitudine, ammirare la diuturna fatica dei minatori altrettanto che l'eroismo dei soldati che mantennero a prezzo di tanta fermezza le posizioni guadagnate in sì terribile modo.

Tre ufficiali austriaci evasi ed arrestati

Roma, 14

Giunge notizia da Cuneo che la scorsa notte nella valle dell'Arma sopra Demonte vennero rintracciati ed arrestati tre dei cinque ufficiali austriaci fuggiti dal forte di Vinadio. Essi sono i cadetti Podan, Filyo e Tokay. L'arresto venne eseguito da carabinieri richiamati vestiti in borghese coadiuvati da alpini con indicazioni fornite da borghesi ai quali avevano chiesto del pane. I tre ufficiali austriaci vennero riconsegnati al forte di Vinadio.

Commoventi episodi di valore intorno a Monte Pasubio

Rovigo, 14

Ho avuto il grandissimo piacere di incontrarmi con un ufficiale reduce dal Pasubio. Egli è entusiasta di ciò che ha visto e di quanto ha fatto. Ecco il racconto, breve ma interessantissimo, che mi ha fatto:

«Verso le ore 12 del 2 le truppe di prima linea, stante l'intenso bombardamento, ebbero l'ordine di ripiegare di qualche centinaio di metri in trincee più solide. Le truppe però risposero «no» all'ordine e rimasero imperterrite sulla linea del fuoco pronte e risolute a tutto, con lo sguardo in avanti. Qualche ora dopo cessò il fuoco dell'artiglieria. Gli austriaci supponendo di avere libera la avanzata avendo sconvolte tutte le nostre trincee, sbucarono fuori in colonne serrate. Quale non fu invece la loro sorpresa nel trovarci subito dinanzi a loro, bene preparati. Aprimmo un fuoco infernale di fucileria che mise in disordine le colonne nemiche costrette a retrocedere.

«Il nostro fuoco continuò qualche tempo fino a che vennero a mancarci le munizioni. Il comandante la linea diede allora l'ordine di cessare il fuoco a mezzo del fischietto. Il nemico fece altrettanto. Si era a cento metri di distanza dalle trincee nemiche. Nel silenzio profondo un ufficiale austriaco sorse dalla trincea gridando: «Arrendetevi; noi vi tratteremo bene». Un nostro soldato triestino rispose in tedesco: «Arrendetevi voi e ne guadagnerete». Siccome l'ufficiale austriaco insisteva ad invitarci alla resa, così il soldato triestino gli sparò contro un colpo di fucile colpendolo al petto! I nostro bravi soldati — quasi tutti siciliani — resistettero senza munizioni sino alle ore 22, ora in cui ebbero i rinforzi e le munizioni. Pochi minuti dopo potemmo dare finalmente il decisivo assalto alla baionetta. Lo slancio dei nostri soldati non si può descrivere e nessuno lo può interamente immaginare. Gli austriaci sgominati si raccomandavano. Parte scapparono, parte si arresero, altri scontarono a caro prezzo la loro prepotenza. Il nostro vigoroso assalto ci ha reso padroni della posizione.»

Fattoci il racconto, l'ufficiale ci faceva vedere l'ordine del giorno emanato dal generale, distribuito a tutti, ufficiali e soldati:

Comando della 44ª Divisione

4 Luglio 1916.

Alle truppe del Monte Pasubio,

Vorrei baciare uno ad uno tutti voi — Ufficiali, graduati di truppa, soldati — valorosissimi difensori del Monte Pasubio, perchè tutti sappiate la riconoscenza degli italiani per il grande risultato che il vostro sacrificio dei giorni 1 e 2 Luglio ha dato alla salvezza della Patria. Il nemico era ad un passo dalle «Porte» e credeva di essersele aperte col terribile bombardamento con cui vi ha flagellato per tante ore. Ma non ha valutato che fra lui e le «Porte» stavano i figli d'Italia — in taluni tratti pochi superstiti — ma tutti decisi a morire sul posto per non lasciarlo passare. La vostra eroica resistenza ha dato tempo ai compagni che combattevano vittoriosamente nelle valli vicine di accorrere in vostro aiuto prima che neanche un metro della linea di difesa cadesse nelle mani dell'odiato nemico. Con soldati come voi la Vittoria ci accompagnerà sempre, e son sicuro di portare la nostra Bandiera a quei Monti del Trentino dove abitano i più lontani italiani, là dove nascono le acque che scendono ai nostri mari.

Evviva l'Italia! Evviva il Re!

Il Maggior Generale
Comandante della Divisione
F.to . . . .

Il Capo di Stato Maggiore
della Divisione
Firmato: . . . .

Il "raid„ nel porto di Parenzo — Episodi di eroismo

Roma, 14

La «Idea Nazionale» pubblica una corrispondenza dall'alto Adriatico in cui sono descritti alcuni episodi del «raid» delle nostre siluranti nel porto di Parenzo.

All'alba del 12 giugno un cacciatorpediniere nostro filava indisturbato sotto le coste di Parenzo e si dirigeva sulla diga di San Lorenzo a velocità minima sotto il tiro del porto di mezzogiorno come se fosse in casa sua e non in quella nemica. Si avvicinò al molo della sanità. I marinai stessi non credevano ai propri occhi: era sogno.

Al rumore delle eliche che turbinavano nell'acqua ora in un senso ora nell'altro per avvicinare il fianco al molo, alcune figure intabarrate e sonnolente si levarono dalla pietra fredda sulla quale dormivano. L'ordine a bordo era di gettarsi a terra e..... di fare prigionieri. I nostri marinai fremevano. Le gambe si stendevano nello spasimo del lungo riposo.

Una delle figure levatasi dalla terra accorre. E' un soldato della landvehr. Ha in mano il lungo fucile con la baionetta bruna innastata: «Ciò macaco, gli si grida da bordo; dà volta alla sima». Il macaco si stropiccia gli occhi e tende le mani per ricevere la cima: «Posa el fusil e non far con una man sola....». Il macaco depone il fucile in terra, afferra il canapo e comincia a dar volta sopra un pilone: «Daghene n'altra! tesa, perdio!»; due, tre, quattro salti da bordo sulla banchina; due, tre, quattro diavoli gli sono intorno; due mani nodose lo stringono, altre due lo afferrano a mezza vita, lo issano su a bordo; gli altri nostri si sono precipitati verso il gruppo più lontano che si sparpaglia in una fuga pazza. Vorrebbero inseguirlo ma un fischio breve li richiama a bordo.

Un colpo secco d'accetta sul cavo ormeggiato, un bollire d'acqua sotto la poppa per l'elica che turbina ed il cacciatorpediniere con la preda a bordo si stacca dalla banchina e volge e fila come una freccia verso il canale che si apre fra il Barbaran e gli scoglietti. Sulla banchina rimangono i proclami ed i giornali italiani che illumineranno gli abitanti di Parenzo sulla verità delle vittorie austriache nel Trentino ed in Galizia.

Il corrispondente poi descrive l'attacco contro le nostre navi che si allontanavano, per parte delle batterie del porto e di aeroplani nemici e narra alcuni episodi di eroismo.

Un torpedinière è ferito malamente da una scheggia di bomba d'aeroplano, si aggomitola accanto al pezzo antiaereo al quale serviva e tace. Quando, protratta la sua agonia per forza di volere oltre i limiti dell'umano, vede finalmente il suo comandante in un momento di relativa libertà, lo chiama: «Mi dia un bacio, signor comandante»; lo ha e muore in esso.

Sopra un'altra unità un tenente di vascello ferito alla bocca, invitato dal suo comandante a ritirarsi, non lo fa che quando l'emorragia diventa insostenibile e compiuta la prima medicazione si dedica egli stesso a curare i feriti più urgenti. Non potendo per il gonfiore sopraggiunto più parlare, dà ordini per iscritto.

Accanto a lui cadde barcollando un capo macchinista cui una pallottola di mitragliatrice ha infranto l'osso frontale. «Signor tenente, egli dice, con un lampo di orgoglio negli occhi, sono ferito anch'io». Poi volge intorno lo sguardo impallidito e sussurra: «Mamma», e muore fra le braccia del suo superiore.

La Germania tratta da nemici i cittadini italiani

Roma, 14

L'Associazione delle banche e dei banchieri di Berlino **ha** *diretto a tutte le banche tedesche una circolare nella quale le invita, per desiderio espresso dal Dipartimento imperiale degli affari esteri, ad usare verso gli italiani il trattamento applicato verso i cittadini di Stato nemico. Ciò equivale al divieto dei pagamenti dovuti ai cittadini italiani in Germania.*

Il Dipartimento germanico degli affari esteri ha informato ufficialmente il Governo italiano, a mezzo del Governo svizzero, che sono sospesi i pagamenti delle pensioni operaie dovute a cittadini italiani.

Gli italiani residenti in Belgio non possono allontanarsi

Roma, 14

Il Giornale d'Italia *ha da Parigi: Il generale Von Bissing, governatore tedesco del Belgio, ha emanato un decreto col quale si interdice agli italiani mobilizzati o mobilizzabili di uscire dal territorio belga, imponendo loro la stessa sorveglianza esercitata sui Belgi.*

I commenti del "Giornale d'Italia„

Roma, 14

Un telegramma particolare da Parigi al «Giornale d'Italia» segnala un decreto del governatore tedesco del Belgio che vieta agli italiani mobilitabili o mobilitati di uscire dal territorio belga.

Commentando questo telegramma e l'altro della «Stefani», relativo al divieto di pagamento da parte delle Banche ai cittadini italiani in Germania, il «Giornale d'Italia» dice che la proibizione ai cittadini italiani residenti nel Belgio, mobilitati o mobilitabili per il nostro esercito, di abbandonare il Belgio stesso è un'aperta violazione a tutte le leggi di diritto pubblico e ad ogni norma di diritto internazionale; è dunque una ostilità inesplicabile trattandosi di due Stati che non sono in guerra. Più grave ancora è la notizia ufficiale sull'ordine di sospensione dei pagamenti a cittadini italiani diramato dalla Germania a tutte le banche tedesche come per cittadini di uno Stato nemico. E' una disposizione tanto più ingiustificata, in quanto è noto che esiste un accordo tra l'Italia e la Germania, mercè il quale le proprietà dei sudditi dei due Stati sono vicendevolmente garantite e l'Italia finora ha mantenuto fede a questo patto colla più grande lealtà. La Germania ferisce dunque ormai sistematicamente il nostro diritto nazionale con i nostri interessi economici, ed il suo contegno, i suoi procedimenti non si comprendono, e non si riesce a spiegarli colla logica e la ragionevolezza.

Nell'informare il pubblico noi prevediamo facilmente l'impressione increscìosa oltrechè di meraviglia che si produranno.

Un discorso di Vecchini a Parigi sulla nostra guerra

Roma, 14

Il 27 corrente l'on. Arturo Vecchini, ad iniziativa di quella sezione della Dante Alighieri e per invito del presidente generale on. Paolo Boselli, terrà a Parigi al Trocadero un discorso sulla nostra guerra.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

La seconda linea tedesca attaccata dagli inglesi

Londra, 14.

Un comunicato del generale Haig delle 10 di stamane, dice:

Ho attaccato stamane all'alba la seconda linea di difesa del nemico. Le nostre truppe sono penetrate nelle posizioni nemiche su un fronte di oltre sei chilometri, e si sono impadronite di parecchie località fortemente difese. Il combattimento continua violento.

La rapida vittoriosa azione — I tedeschi si arrendono volentieri

Londra, 14

Il corrispondente della «Reuter» dal fronte inglese telegrafa:

Gli ultimi rapporti tendono a confermare le prime notizie del successo degli attacchi inglesi della mattinata. La seconda linea tedesca fu conquistata con poche perdite. I tedeschi si arrendevano volentieri: fino alle ore 9 del mattino in un solo campo giunsero un comandante di reggimento col suo stato maggiore, tre ufficiali di artiglieria e circa 150 tra ufficiali e soldati di fanteria.

Oltre i villaggi, la cui presa fu segnalata, Beazetin le Petit fu presa d'assalto. Il combattimento continua intorno ad Ovillers che virtualmente trovasi completamente nelle nostre mani. Respingemmo con successo parecchi contrattacchi tedeschi contro posizioni testè conquistate. Consolidiamo ora i nostri guadagni. Le nostre truppe sono piene di slancio in seguito ai loro successi.

I francesi preannunziano la ripresa

Parigi, 14

(*Ufficiale*) — Dopo gli attacchi in massa del 12 contro il forte di Souville, i tedeschi, assai duramente provati, non hanno tentato nella giornata del 12 nessuna azione di fanteria.

Dinanzi a Verdun tuttavia il bombardamento si è mantenuto abbastanza vivace durante la notte nei boschi di Chenois e di La Lauffée come durante la giornata seguente.

Nella regione di Souville i nuovi assalti sembrano dunque probabili contro quest'ultima posizione e contro il forte di Tavannes che la fiancheggia ad est. Però i precedenti sono là per mostrare il tempo che può richiedere la conquista della nostra prima linea di difesa, dietro la quale il nemico dovrebbe ancora impadronirsi di altri due sistemi difensivi prima di poter raggiungere Verdun e frattanto interverranno certamente eventi i quali reclameranno altrove tutte le sue disponibilità.

Sulla Somme giornate di avvisaglie. Sul fronte inglese i nostri alleati hanno resistito dovunque ai contrattacchi nemici, mantenendo tutte le loro posizioni ed anche estendendole in alcuni punti. La loro tenacia ha obbligato i tedeschi a decidersi finalmente a confermare in un comunicato ufficiale le perdita di Contalmaison.

Sul fronte francese nessun incidente. Però la calma che è segnalata non significa un arresto della nostra offensiva. Al contrario i nostri soldati hanno lavorato attivamente oggi a prendere nuove disposizioni in vista di prossimi sforzi.

Lotta di artiglieria sulla destra della Mosa

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

A nord dell'Aisne, a sud di Ville aux Bois, due tentativi tedeschi sono stati arrestati dai nostri fuochi di mitragliatrici.

Sulla riva destra della Mosa la lotta di artiglieria continua attivissima nel settore di Souville. Sono segnalati alcuni scontri di pattuglie nel bosco di Chenois. Nessun avvenimento sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Giornata relativamente calma sull'insieme del fronte. Per rappresaglia al bombardamento effettuato dal nemico sulla città aperta di Luneville la notte dal 24 al 25 giugno un nostro aeroplano volando all'altezza di 500 metri ha lanciato la notte scorsa parecchie granate di grosso calibro sulla città di Munhein (riva destra del Reno).

Gli odiosi abusi dei tedeschi nella Francia invasa

Parigi, 14

Avendo il deputato del nord Grousseau richiamato l'attenzione del Governo sugli odiosi procedimenti dei tedeschi, i quali trasportano in Germania giovanetti e ragazzi dalla Francia del nord per occuparli in lavori agricoli, il presidente del Consiglio Briand ha diretto una lettera a Grousseau nella quale dichiara che questo fato ha richiamato l'attenzione del governo francese che lo ha segnalato al governo spagnuolo pregandolo di prendere tutti quei provvedimenti possibili per far cessare questo odioso abuso.

Briand aggiunge che risulta dalle ultime informazioni ricevute che un certo numero di giovani trasportati in Germania sarebbero già stati rimpatriati nelle loro residenze, e conclude dicendo: Il governo francese ha l'intenzione di indirizzare ai governi neutri una protesta motivata per rendere pubblico il trattamento contrario al diritto internazionale e all'umanità imposto dai tedeschi alla popolazione francese che essi hanno ora l'incarico di amministrare.

Nell'esercito rumeno

Bucarest, 14

E' stata costituita una seconda brigata d'artiglieria pesante che avrà la sua sede a Bucarest.

I successi dei russi in Armenia

Pietrogrado, 14

Il comunicato ufficiale delle ore 20 di ieri dice:

Dopo combattimenti a corpo a corpo, i turchi, ricacciati da noi dalle colline ad est di Baiburt (a sud-est di Trebisonda), hanno operato la ritirata.

L'offensiva delle nostre truppe ad ovest di Mamachatun (a ovest di Erzerum) prosegue con successo. Dopo un accanito combattimento notturno vi abbiamo occupato una serie di colline. A sud ovest di Mamachatun i turchi hanno tentato di prendere l'offensiva, ma sono stati respinti. Ricacciando il nemico, le nostre truppe hanno occupato le borgate di Djebahey e Almaly.

Nel Mar Nero le nostre torpediniere catturarono un vapore turco con un carico di petrolio e di orzo e lo condussero senza incidenti in un nostro porto. Altre nostre torpediniere distrussero un piroscafo carico e due rimorchiatori.

La protesta della Croce Rossa russa pel siluramento della nave-ospedale

Pietrogrado, 14

La Direzione della Croce Rossa russa ha inviato alle direzioni della Croce Rossa degli altri paesi e al Comitato internazionale di Ginevra una circolare telegrafica esprimente la profonda indignazione e la protesta per il nuovo delitto commesso da un sottomarino nemico che silurò l'8 corrente la nave ospedale *Period*, sebbene le potenze nemiche fossero prevenute dell'organizzazione di questa nave e fosse impossibile non distinguerla.

Le perdite tedesche a Baranowiczi

Pietrogrado, 14

I circoli competenti valutano a 25,000 uomini, tra uccisi e feriti, le perdite subite dai tedeschi negli ultimi otto giorni a Baranoviczi.

Battelli da pesca affondati

Londra, 14

Il «Lloyd» annuncia che i battelli da pesca *Maryann* e *Succes* sono affondati. Un sottomarino ha affondato le barche da pesca a vapore *Florence* e *Dalhousie*. Gli equipaggi sono stati salvati.

La festa nazionale francese

Poincarè riafferma la fede nella vittoria

Il discorso di Poincarè

Parigi, 14

La celebrazione della festa nazionale ha avuto il carattere di grandiosa solennità particolarmente commovente a causa delle attuali circostanze.

Malgrado la pioggia una immensa folla ha acclamato le truppe di tutte le armi e di tutte le nazioni alleate che hanno partecipato alla rivista, alla quale hanno assistito il presidente della Repubblica Poincaré, il presidente del Consiglio on. Briand, il ministro della guerra Roques, la maggior parte dei ministri e le autorità.

Il presidente della Repubblica Poincaré consegnando i diplomi di onore alle famiglie dei morti per la patria, ha pronunciato un discorso glorificando tutti i figli della Francia che, rispondendo all'appello della patria, accorsero dal nord al mezzogiorno e dalle rive dell'Oceano, a gareggiare di coraggio, di ardore, di abnegazione ed a versare il loro sangue per la sublime causa della salvezza della patria e dell'avvenire dell'umanità.

Dopo aver reso un eloquente omaggio alle famiglie provate dall'esecrabile follia dell'imperialismo tedesco, Poincaré ha dimostrato che la Francia, che si credeva su la fede di una leggenda incapace di un lungo sforzo, è invece risoluta ad attuare tutte le risoluzioni prese.

E' perchè i francesi si sono rivelati pazienti ed ostinati che hanno sventato i piani della potenza da preda. Anche gli alleati hanno impiegati i mesi che sono trascorsi a formare i loro eserciti ed a provvedersi di artiglierie e di munizioni. La Russia si è sforzata di dare a queste truppe magnifiche tutto il materiale necessario. L'Italia ha sviluppato i suoi mezzi di difesa, l'Inghilterra ha realizzato prodigi sin da far balzare dalla terra nuove divisioni splendide di giovinezza e di allenamento.

Gli imperi centrali non possono avere alcuna illusione sulla possibilità di ridurre gli alleati alla loro mercè, di strappare alla loro stanchezza una pace che non sarebbe per il militarismo prussiano altro che uno stratagemma destinato a mascherare i preparativi di una nuova aggressione. Invano i nostri nemici guardano questa carta militare che indicavano poco fa con orgogliosa soddisfazione. Essi scorgono adesso con inquietudine che sulla Somme, come sullo Styr, ai piedi dei Carpazi come sulla sommità delle alpi, le linee di questa carta mutevole si sono già sensibilmente spostate. E del resto sanno bene che per completarla occorre aggiungervi la carta dei mari che sono chiusi per essi e la carta delle colonie che sono state prese loro. Essi sanno anche bene che le fortune delle nazioni belligeranti si calcolano non tanto secondo la posizione geografica delle trincee da campagna, quanto dallo stato delle truppe combattenti e dalle riserve, nonchè dalle condizioni morali dei popoli e degli eserciti.

Noi non vacilleremmo, anche quando dovessimo lottare soltanto per l'onore. Noi lottiamo per l'onore e per la vita. Essere o non essere, ecco l'urgente problema che si impone alla coscienza delle grandi nazioni europee. Per una libera democrazia come la nostra un non essere significherebbe vegetare penosamente nell'ombra soffocante e malsana dell'imperatore germanico, abbastanza forte per estendere sull'intera Europa la sua pesante egemonia.

Poincaré ha terminato dicendo:

«Più abbiamo orrore della guerra e più dobbiamo lavorare con passione per impedirne il ritorno; più dobbiamo augurare e volere che la pace ci apporti, con la totale restituzione delle nostre provincie invase da ieri e da 46 anni, la riparazione dei diritti violati, a spese della Francia e dei suoi alleati, e le garanzie necessarie per la definitiva tutela della nostra indipendenza nazionale.

Un concerto in Piazza Farnese

Roma, 14

Nella ricorrenza della festa nazionale francese questa sera la Piazza Farnese per disposizione del sindaco è stata illuminata a girandole. Sui balconi centrali era issata la bandiera francese. Il concerto del ricreatorio Borgo Frati ha suonato dinanzi all'ambasciata dalle ore 20.30 alle 22.30. In Piazza Farnese si è radunata una grande folla che ha applaudito entusiasticamente la marcia reale e la marsigliese con le quali la musica del ricreatorio ha iniziato il concerto. Il pubblico ha più volte calorosamente acclamato alla Francia e all'Italia.

Il discorso di Barrère

Roma, 14

Stamane a Palazzo Farnese, nella sala del Cardinale Farnese, l'ambasciatore di Francia, Barrère, ha ricevuto in occasione della festa nazionale, i francesi residenti o di passaggio a Roma. Erano presenti tutto il personale dell'ambasciata, il colonnello Francois con la missione militare francese, il Console, il Presidente della Camera di Commercio francese a Roma, altre numerose personalità della colonia e molti cittadini francesi.

L'ambasciatore Barrère ha pronunziato il seguente discorso:

Signori, — In occasione di un'anniversario che si ricollega attraverso la storia alla lotta dei popoli, risoluti più che mai con noi a far trionfare con le armi alla mano la giustizia immanente della loro causa, voi mi portate, ed io ve ne ringrazio, l'attestato dei sentimenti di cui sono penetrati gli animi di tutti i francesi.

In un momento solenne nel quale tutti gli eserciti alleati della nostra coalizione ci danno la mano per portare ad un grado supremo lo sforzo della loro potenza militare, voi non attenderete, ne sono sicuro, da parte mia, che brevi parole. Nell'ora che attraversiamo sono gli avvenimenti che parlano e nulla potrebbe accrescere la loro sovrana eloquenza. Essi ci dicono che in nessuna epoca della guerra, noi abbiamo avuto il diritto di considerare l'avvenire con maggior fiducia nè di porre più in alto la nostra fede nella vittoria liberatrice.

Saranno presto due anni che, dopo aver dato parecchie volte la prova del suo attaccamento al mantenimento della pace europea, la Francia ha dovuto sostenere per prima l'urto più rude dell'aggressione germanica. Voi avete tutti nella memoria ciò che è stato per la salvezza della patria, la gloriosa vittoria della Marna e sapete quale insuperabile barriera la nostra energia nazionale abbia saputo opporre agli invasori.

Al principio di quest'anno stesso e sul punto del nostro fronte scelto dal nemico stesso ci era riserbato l'imperituro onore di respingere vittoriosamente ancora una pressione altrettanto formidabile ed altrettanto ostinata. Il mondo intero rende uno splendido omaggio alla prodezza dei nostri soldati, alla sapienza dei loro capi durante una battaglia di 5 mesi ed il nome di Verdun resterà nella storia come il simbolo della difesa dell'indipendenza dell'Europa dinanzi ai forti di una antica cittadella lorenese.

Questi due fatti d'armi servono a misurare la distanza percorsa dal 1914 al 1916. Dovunque le lacune della preparazione militare delle nazioni coalizzate sono state colmate con una meravigliosa energia. Il coordinamento dei loro sforzi, la solidarietà della loro causa sono state accuratamente assicurate e bene comprese. Ogni giorno che passa fortifica in loro la decisione degli spiriti, la convinzione profonda che la battaglia che essi combattono è giusta e nobile e la volontà inesorabile di continuarla sino al raggiungimento dello scopo.

Sta in ciò, signori, la grande potente leva della vittoria decisiva.

Lo stesso alito, la stessa fede infiammano i nostri combattenti e quelli dei nostri alleati negli attacchi sapientemente combinati di cui la forza e la pressione ingrandiscono tutti i giorni. Mentre gli eserciti russi continuano magnificamente su tutte le loro linee il corso delle loro vittorie, i soldati italiani, senza impressionarsi della violenta aggressione diretta contro la loro frontiera dalla spinta austriaca, prendono alla lor volta una brillante offensiva e si mostrano ancora una volta i degni emuli dei grandi antenati che seppero vincere insieme coi nostri il nemico nei piani della Lombardia. Finalmente gli eserciti francesi e britannici, confusi in una fratellanza d'armi e strettamente uniti in un potente sforzo, attaccano senza tregua e forzano le linee del fronte tedesco con un successo sempre crescente.

Signori, a tutti quelli dei nostri che lottano eroicamente e versano senza risparmio il loro sangue perchè la loro patria viva e trionfi, ai coraggiosi di tutti i paesi alleati che combattono con lo stesso valore ai nostri fianchi sul fronte unico dell'immane battaglia, io invio il tributo della vostra ammirazione, della vostra speranza.

L'ambasciatore ha poi alzato il suo bicchiere alla salute del Presidente della Repubblica e delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia.

Il discorso è stato ripetutamente e calorosamente acclamato dai presenti.

La conferenza degli Alleati per le munizioni

Londra, 14

Oggi, sotto la presidenza del ministro della guerra Lloyd George, si è riunita la conferenza degli Alleati per le munizioni.

Vi hanno partecipato il ministro delle munizioni Montagù, il sottosegretario di Stato italiano per le munizioni, generale Dall'Olio, il sottosegretario di Stato francese per le munizioni, Thomas, il generale Beliaff per la Russia, e i rappresentanti dei ministri della guerra e della munizioni dell'Inghilterra.

Dopo alcune parole di saluto, Lloyd George ha invitato i rappresentanti delle varie potenze ad esporre i bisogni dei loro rispettivi paesi.

Lloyd George ha fatto la storia dei mutamenti sopravvenuti sui diversi teatri della guerra dopo l'ultima conferenza.

Le vittorie russe, la immortale difesa di Verdun da parte degli indomabili soldati francesi, la resistenza eroica degli alleati contro forze soverchianti, hanno cambiato faccia alle cose e mercè l'offensiva degli alleati ad oriente ed occidente i tedeschi hanno finalmente perduto l'iniziativa.

A che cosa è dovuto ciò? Al miglioramento dell'equipaggiamento degli eserciti alleati e questo miglioramento continua. All'epoca dell'ultima conferenza la Francia era la sola che dal principio della campagna avesse, grazie all'impulso e ai suggerimenti di Thomas, compiuto prodigi per la fabbricazione di questo equipaggiamento. Nonostante ciò le sue risorse erano ancora inadeguate. L'Inghilterra era sulla via di creare nuove officine, alcune erano già costruite e nessuna era pronta ad eseguire il lavoro. Al principio della guerra, poichè gli effettivi dell'esercito britannico erano deboli, i nostri arsenali e gli equipaggiamenti erano in proporzione con essi. Bisognava dunque improvvisare arsenali, fabbricare materiale da guerra e munizioni per gli enormi eserciti attuali.

Nello stesso tempo una grande quantità dei nostri migliori ingegneri lavoravano per la marina, la quale fino a questi ultimi tempi assorbiva più della metà dei nostri operai metallurgici per la costruzione di nuove navi e la riparazione di quelle esistenti. La nostra marina occupa infatti un milione di operai.

Oggi la maggior parte delle nostre officine sono state completate, la maggior parte delle nostre macchine e dei nostri attrezzi sono stati messi a posto, centinaia di migliaia di uomini e di donne hanno imparato a lavorare i metalli ed i prodotti chimici per la fabbricazione di munizioni e di materiale da guerra. Noi produciamo mensilmente centinaia di mortai e di cannoni. I grossi pezzi di artiglieria escono rapidamente dalle nostre officine. Produciamo in una sola settimana quasi il doppio di munizioni ed il triplo di grossi obici di quanto ne consumammo in tutta la grande offensiva di settembre. E tuttavia avemmo allora il consumo di munizioni accumulate durante numerose settimane di lavoro.

Le nostre nuove officine ed i nostri nuovi laboratori non fanno ancora che il terzo di ciò che essi potrebbero fare. Ma il loro rendimento va crescendo in modo rapidissimo. Abbiamo risoluta la difficoltà principale, cioè quella di organizzazione, di costruzione, di arredamento e di mano d'opera. Se funzionari, padroni ed operai continuano a mostrare lo stesso zelo e la stessa assiduità di cui hanno dato prova finora, avremo munizioni e materiale in quantità enormi.

La miglior prova del successo degli sforzi fatti da Thomas è che a Verdun la Francia possiede tuttora una riserva sufficiente di munizioni e di materiale per condurre su vasta scala un'offensiva indipendente, a dispetto del formidabile incessante consumo di munizioni.

Sono convinto, ha detto Lloyd George, che una delle più grandi e sgradevoli sorprese dei nostri nemici sia stata il miglioramento di equipaggiamento e di munizioni presso i russi. E noi conosciamo pure i grandi sforzi fatti su questa via ed i successi degli sforzi dell'Italia sulle Alpi. Nondimeno il nostro compito non è adempiuto che a metà. Ogni grande battaglia ci prova sempre più che la guerra attuale è una guerra di equipaggiamento e che maggiori quantità di munizioni e di materiale da guerra si possiedono, maggiori vittorie si riportano e minori perdite si hanno in combattimento.

Lloyd George ha quindi passato in rivista i bisogni degli alleati. Tali sono, egli ha concluso, i principali problemi che dobbiamo studiare. Dobbiamo ora aiutarci scambievolmente con mutui sforzi per raggiungere la soluzione. Esaminiamo a fondo i bisogni dei diversi eserciti, aiutiamoci vicendevolmente a farvi fronte. La vittoria, dovunque riportata, sarà vittoria per tutti.

Dopo parecchie ore di discussione la conferenza si è aggiornata a domani.

Il resoconto ufficiale della conferenza dice:

Asquith assistè all'apertura della conferenza ed augurò ai delegati il benvenuto a nome del Governo. La conferenza discusse quattro ore sui bisogni della Russia e giunse a conclusioni soddisfacenti. Poi una conferenza fu tenuta per discutere sulla situazione dell'Italia rispetto alle munizioni. Dopo una dichiarazione preliminare del gen. Dall'Olio, la conferenza fu rinviata al pomeriggio.

La visita di Dall'Olio alle fabbriche di munizioni

Londra, 14

Il sottosegretario Dall'Olio, dopo una lunga conferenza con Lloyd George, visitò parecchie organizzazioni per la produzione di armi e munizioni ed insieme al deputato Catrini esaminò presso il Ministero delle munizioni l'ordinamento della mano d'opera maschile e femminile impiegata nell'industria pro guerra, rilevando anche i dati relativi alle svariate forme di assicurazione e alle condizioni igieniche degli ambienti di lavoro. Il Sottosegretario si è recato pure a visitare la Delegazione italiana della commissione internazionale per gli approvvigionamenti e venne accolto dal generale Marrafini, da Mayor des Planches e dagli altri funzionari coi quali si intrattenne lungamente.

Il Ministro Carcano partecipò alle conferenze economiche e finanziarie le quali probabilmente completeranno i loro lavori domani.

Lo stato d'assedio in Ispagna

Madrid, 14

A mezzogiorno di ieri il Re ha sospeso le garanzie costituzionali in tutta la Spagna.

Le ultime risorse di uomini della Germania

Parigi, 14

Mentre sta svolgendosi la grande offensiva franco-inglese del nord e dell'est, e tuttora dura l'intrepida difesa di Verdun, è utile vedere come la Germania si trovi costretta a por mano alle ultime sue risorse di uomini, nello stesso tempo che le nazioni dell'Intesa la raggiungono nella produzione del materiale di guerra.

Dall'esame dei libretti di stipendio dei tedeschi, che danno modo di poter determinare le date di incorporazione e di invio al fronte, si rileva la crescente accelerazione del logoramento delle risorse umane della Germania. Fin al marzo 1915 la Germania ha mantenuto gli effettivi con l'adoperare i volontari delle classi 14, 15 e 16 e con l'incorporazione degli uomini della Ersatz reserve. Dal marzo 1915 in poi si vedono arrivare sul fronte uomini della classe 14, la cui incorporazione si verificò da novembre a gennaio. Da aprile ad agosto 1915 i bisogni del fronte assorbono gli uomini del Landsturm primo bando, dai 21 ai 34 anni, incorporati da gennaio a maggio. In settembre 1915 giungono gli uomini della classe '15 incorporati in maggio e giugno, e in novembre gli uomini della Landsturm primo bando fra i 36 e i 38 anni, incorporati in luglio ed agosto.

A quella data la totalità delle risorse date dall'incorporazione normale delle classi di 20 anni e dalla chiamata uomini istruiti e disponibili ed abili alle fatiche d guerra è stata usata. Nell'ottobre 1915 cominciano dunque le chiamate dei riformati riveduti, degli uomini in congedo, e dei Landsturmisti di secondo bando, non istruiti, insieme con quelli della classe 1916.

Gli uomini della classe 1916 appaiono sul fronte in febbraio, in seguito ai primi attacchi su Verdun. Da prima formano solo una parte dei rinforzi, il 20 per 100 circa, ma dopo gli assalti di marzo questa proporzione aumenta fino a raggiungere il 50 per cento per certi corpi particolarmente esauriti, quali il terzo ed il diciottesimo.

Il logorio prematuro della classe 1916 costringe i tedeschi ad inviare fino dal maggio le risorse della classe 1917 di certe regioni nei depositi del fronte. Quest'ultima classe ha già combattuto in certi corpi e ne abbiamo avuti prigionieri. Così avvenne che i depositi della Germania meridionale e della regione di Dresda vennero vuotati per cedere il posto alla classe 1918 della quale si annunciano le prime incorporazioni.

Dimodochè le risorse della Germania spariscono rapidissimamente, le formazioni nuove del 1914 e del 1915 destinate ad un'azione decisiva sono assorbite dal l'estensione smisurata dei fronti creati. In fine dalle considerazioni precedenti si deduce che le perdite specialmente gravi sono sopportate dalla Germania del sud, la quale è sfruttata in una maniera tremenda.

Si noti invece che in Francia la classe 1917 sta tuttora nell'interno del paese e la chiamata della classe 1918 non fu ancora messa in questione.

55 mila operai tedeschi hanno scioperato

New York, 14

Il «New York Herald» ha da Amsterdam:

Cinquantacinquemila operai tedeschi si sono messi in isciopero. L'aerodromo di Johannisthal e numerose fabbriche di automobili e munizioni sono fortemente colpite da questo sciopero.

La politica del Giappone nel presente e nell'avvenire

Londra, 14

L'ambasciatore giapponese Inouye, intervistato prima della sua partenza per il Giappone, ha detto: Benchè molto mi dolga di lasciare l'Inghilterra in questo momento storico, non dubito affatto del risultato della grandiosa lotta. L'offensiva iniziata dal glorioso esercito inglese ha già vibrato un colpo morale e materiale al nemico, e questo è un fatto che dimostra la sicura strada della vittoria.

Il Giappone è deciso di aiutare gli alleati, fino a quanto gli sia possibile, per attendere una vittoria completa e stabilire una pace permanente. Esso consacra tutte le sue forze a mantenere e rendere stabile la pace nell'estremo oriente.

Inouye spera sinceramente e crede che niente accadrà che possa obbligare il Giappone a prendere misure per difendere i propri interessi nell'estremo oriente. Le nuove convenzioni russo-giapponese e anglo-giapponese possono essere considerate come un fattore tendente a consolidare la pace generale nell'estremo oriente.

Un prestito francese in America per mezzo miliardo

New York, 14

Si annunzia ufficialmente che i negoziati per il prestito francese di 500 milioni sono felicemente terminati.

Difficoltà incontrate in Russia dalle merci italiane

Roma, 14

La *Tribuna* pubblica il seguente telegramma da Pietrogrado che merita, e richiamerà certamente, tutta l'attenzione del governo italiano.

Sono costretto con vivo dispiacere a segnalarvi quanto segue che non corrisponde, anzi nuoce a quelle direttive di cordiale amicizia che ispirano le relazioni fra il governo di Roma e quello di Pietrogrado:

Quando dopo di aver superato le gravi difficoltà, la merce italiana diretta in Russia perviene al confine russo, vi rimane giacente per settimane e settimane a causa delle difficoltà dei trasporti, ma queste difficoltà non incombono in eguale misura sulle merci di tutte le provenienze. Spesso le merci francesi, inglesi, spagnuole ottengono la preferenza. Attualmente giacciono in deposito oltre cinquantamila casse di agrumi siciliani, nè si riesce ad ottenerne l'istradamento. Il nostro ambasciatore marchese Carlotti si occupa con attività della questione e riesce ad ottenere volta per volta permessi, almeno parziali. Le pratiche procedono con estrema lentezza quando si tratta di interessi italiani. Occorre urgentemente che il nostro governo ottenga che questa situazione si modifichi e se, in caso, non riesca a tale intento, bisogna avvertire i nostri esportatori, a cominciare dai siciliani, che sospendano le spedizioni. Le perdite infatti sono già ingenti.

I Veneti caduti per la Patria

TREVISO — E' giunta la dolorosa notizia della morte del cap. prof. Eugenio Pistoso, veneto, assai noto a Treviso. Apparteneva ad un reggimento di fanteria; combattè eroicamente più volte sempre affrontando con ardimento mille pericoli. L'insidia nemica lo colse sul mare durante la traversata del «Principe Umberto», e fu travolto

Gloria alla sua memoria.

UDINE — Al sindaco è pervenuta notizia ufficiale che sono morti combattendo gloriosamente i nostri concittadini: Pilotti Luigi di Antonio, volontario alpino, della classe 1896. Grillo Giovanni di Luigi, caporale maggiore degli alpini, della classe 1894. Venne colpito da un proiettile austriaco mentre era intento a collocare un filo telegrafico; anzi era già stata annunziata la sua morte, ma una successiva notizia informava che si trovava gravemente ferito all'ospedale di Schio. A nulla valsero le più amorevoli cure e il giovane valoroso dovette soccombere.

Onore alla memoria dei prodi caduti per la Patria; condoglianze alle famiglie.

S. DANIELE — E' giunta notizia ufficiale che sul campo della gloria è morto combattendo il bersagliere Pietro Dall'Atino.

Onore a lui.

Volontario trentino prigioniero giustiziato dagli austriaci

Milano, 14

Il Comitato di emigrazione trentina comunica:

Le autorità militari austriache hanno qualche settimana fa condannato a morte, da eseguirsi mediante il capestro, il volontario trentino Damiano Chiesa, di Rovereto, studente del Politecnico di Torino fatto prigioniero nei primi giorni dell'offensiva nemica. Il giovane, figlio dell'on. Gustavo Chiesa già deputato provinciale, ora internato politico, chiese ed ottenne in grazia di poter scrivere una lettera ai propri genitori e di essere fucilato invece di impiccato.

Egli sopportò il martirio con animo eroico ed il suo nome rifulgerà di gloria nella ormai lunga schiera degli eroi trentini, che nella presente guerra fecero sacrificio della loro vita per la liberazione delle loro terre.

L'on. Foscari alla vedova di C. Battisti

Roma, 14

L'on. Foscari, Sottosegretario di Stato alle Colonie, ha diretto il seguente telegramma alla signora Battisti:

«Con cuore di amico e italiano io, che divisi con lui le ansie della vigilia ed il fervore della lotta, mi chino riverente alla memoria dell'eroico caduto in vista della sua terra che lo glorificherà domani redenta.»

Impiegate i vostri risparmi in Buoni del Tesoro 5 %! Farete un ottimo affare finanziario, conserverete la facoltà di sottoscrivere ai futuri prestiti nazionali poichè i Buoni verranno accettati alla pari come denaro contante, compirete opera patriottica aiutando il Tesoro dello Stato a fronteggiare i continui e crescenti bisogni della guerra.

Foreste in fiamme presso Atene
La Villa Reale distrutta

Atene, 14

Un vastissimo incendio si è sviluppato oggi su di una estensione di dieci chilometri di foreste situate su colline, a 20 chilometri a nord di Atene. L'incendio, che si estende rapidamente, ha già totalmente distrutto il palazzo reale ed il parco di Tatoi, donde il Re di Grecia e l'intera famiglia reale che l'abitavano sono riusciti a trarsi in salvo.

La gravità dell'incendio
Come si salvarono i reali

Atene, 14

L'*Agenzia di Atene* pubblica:

Il grande incendio manifestatosi in direzione di Tebe distrusse la proprietà reale di Deciria, ove trovavasi in villeggiatura la famiglia reale; distrusse i magnifici boschi, il castello reale e il padiglione del Diadoco; risparmiò quello della Regina Olga contenente ricordi di Re Giorgio, la cui tomba è pure rimasta salva. La Regina si allontanò portando in braccio la principessina Caterina. Il Re restò fino agli ultimi momenti sul luogo, dando ordini e si salvò con grande stento, circondato dalle fiamme. Parecchi soldati rimasero feriti gravemente ed altri sono scomparsi. L'incendio continua.

Re Costantino ferito durante la fuga

Roma, 14

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene i seguenti particolari sull'incendio colossale che ha distrutto la Villa reale ed il bosco circostante.

La villa, ove si è sviluppato il colossale incendio, uno dei più terribili per estensione e per gravità che sia mai stato visto, dista da Atene una ventina di Km., ed è circondato da un bosco, anch'esso distrutto dalle fiamme. In questa villa, alcune settimane fa, al momento dell'ultima crisi ministeriale, il Re ricevette il presidente del Consiglio dimissionario in seguito alla nota della quadruplice Intesa ed il nuovo ed attuale ministro Zaimis.

Non si può descrivere il panico scoppiato nella villa reale, ove trovavasi in villeggiatura il Re Costantino con la famiglia.

Ogni tentativo per domare il fuoco, sempre più minaccioso è terribile, è rimasto vano. Il Re ed i congiunti, in preda allo spavento ed all'orrore di quello spettacolo immane, son fuggiti, però nel saltare un ponte, Re Costantino è caduto e si è ferito. Raccolto ed aiutato dal seguito, è stato trasportato fuori della zona del fuoco ed in automobile rientrò in Atene.

Vi sono già molti morti e feriti. Atene fino a tarda ora è rimasta spettatrice del grandioso e selvaggio spettacolo che si profila in lontananza e che ha del fantastico. L'incendio continua più che mai impetuoso e si va estendendo.

AL CONSIGLIO PROVINCIALE DI VENEZIA

Il saluto a Vicenza eroica
Per l'Assistenza Civile

L'udienza si apre alle ore 14.

Presiede il Presidente Co. GRIMANI. Assiste alla seduta il Prefetto Co. DI ROVASENDA.

Sono presenti i consiglieri: Allegri, Ancilotto, Arnould, Bornacin, Bullo, Callegari, Candiani, Cazorzi, Chiggiato, Diena, Donatelli, Favaretto, Ferraboschi, Florian, Fornoni, Galeno, Gallimberti, Genovese, Grimani, Mainardi, Mazzotto, Pancino, Pazienti, Picchini, Sorger, Trentin, Zanon.

Assenti giustificati: Bon, Dal Moro Nicolò, Gozzi, Jesurum, Longobardi, Poli Rodolfo, Sambo.

Prima che si inizi la trattazione dell'ordine del giorno il presidente del Consiglio Co. GRIMANI si alza e pronunzia il seguente discorso:

Commemorazioni e condoglianze

«Il nostro collega deputato provinciale conte Gaspare Gozzi ha avuto la sventura di perdere il figlio suo sul campo dell'onore dove strenuamente si combatte per la grandezza del nostro paese.

Sarà un giorno di gloria per la famiglia Gozzi, quello in cui ha dato un figlio alla Patria, ma frattanto, la grave, dolorosa perdita è un lutto che incombe su quell'egregia famiglia, alla quale noi non possiamo offrire che il nostro omaggio pietoso alla memoria del caro perduto ed assicurarle che noi comprendiamo, anzi sentiamo, la grandezza della sua sventura.

Giungano gradite al collega Gozzi e alla famiglia le nostre condoglianze. E condoglianze pure a nome vostro invio all'altro collega, deputato Prov. ing. Rodolfo Poli, che ha avuto la sventura di perdere il fratello suo.

Vicenza, città eroica

Il Conte Grimani prosegue:

«Vicenza, la città che è fulgida gemma della Venezia, è ancora e sempre baluardo ed esempio di patriottica fermezza.

Come nella memoranda epopea del 1848-49, all'irruenza nemica, oppose i saldi petti e l'eroismo dei suoi figli, così nelle vicende, gravi ed aspre, della guerra che l'Italia combatte per dura imprescindibile necessità, Vicenza seppe mostrarsi all'altezza dei suoi gloriosi ricordi.

Le rinnovate incursioni aeree la trovano serena ed impavida nell'apprendere, anch'essa, al tradizionale nemico che l'insevire contro città inermi non ha ripercussioni di terrore nell'anima italiana.

Serena ed impavida, quando notevole parte del territorio vicentino è invaso e calpestato dallo straniero e numerosi abitanti sono costretti ad andarsene profughi, essa ad altro non pensa che a rendere a questi meno penoso il momentaneo esilio dalla terra natia.

Vicenza, nell'immutata fede, sapeva che l'ora della rivincita sarebbe presto scoccata e vide, con patriottica esultanza i soldati d'Italia, con impeto irrefrenato, sgombrare il nemico dal sacro suolo della Patria, non d'altro fiero che di lasciare dietro a sè tangibili prove di barbarie.

E poichè questo Consiglio si raduna per la prima volta dopo che il tricolore nazionale fu nuovamente e saldamente piantato, e sulle terre nostre e su quelle, pur nostre perchè consacrate dal valore e dal sacrificio dei nostri soldati, vada a Vicenza, città e provincia, e sia gradito il nostro fraterno saluto, ma vada pure la nostra ammirazione riconoscente all'Esercito ed all'Armata come ai suoi Capi, come al Re che ne è Duce supremo, e il nostro omaggio devoto mestamente si volga agli eroi caduti che fecero olocausto della vita per la gloria e per la grandezza della nazione.

Spetta il vanto ad Antonio Salandra di aver iniziato l'ardua impresa che darà compimento ai destini della Patria, all'uomo insigne che lasciò serenamente il potere, con atto di purissimo patriottismo che resterà nella storia al pari dell'intensa azione da lui spiegata in un biennio di governo.

Spetta ora a Paolo Boselli, onore e decoro del Parlamento, in nome di una più salda concordia, condurre l'Italia all'agognata, ma sicura vittoria.

Un saluto all'onor. Marcello ed a S. E. Foscari

Credo poi nostro grato dovere inviare all'on. Girolamo Marcello l'espressione della nostra gratitudine per l'efficace e premuroso patrocinio che egli ebbe a dare, e come Deputato e come Sottosegretario di Stato, agli interessi di questa Provincia e di rivolgere vive congratulazioni ed un cordiale saluto all'eminente nostro collega on. Piero Foscari, testè assunto al Governo quale Sottosegretario di Stato per le Colonie.

Nella fiducia di avere, per quanto modestamente, interpretato il pensiero ed il sentimento del Consiglio che ho l'alto onore di presiedere, sarà certamente efficace più di ogni mia parola l'augurio fervidissimo che è nei nostri cuori per la fortuna d'Italia.

Il Consiglio che ha ascoltato in piedi, con intensa commozione le nobili parole del Co. Grimani, si associa con mormorii di assentimento, all'omaggio reso alla memoria del giovane soldato caduto e alla memoria del sig. Luigi Poli. Al saluto rivolto dal Conte Grimani alla città e Provincia di Vicenza scoppia un applauso fervido da tutti i banchi.

Finalmente sono accolti con vivi segni di simpatia i saluti rivolti all'on. Marcello ed al conte Piero Foscari.

Il Presidente della Deputazione Prov.

CHIGGIATO, presidente della Deputazione provinciale, dice:

— Anche da questo banco, una parola, per dire che la Deputazione Prov. si associa a quanto disse l'Illustre Presidente di questo Consiglio, e col saluto rivolto all'on. Marcello, di cui nessuno meglio di noi è in grado di apprezzare quanto impegno, quanto affetto abbia posti, per tutelare presso il Governo gli interessi di questa Provincia; e al saluto augurale rivolto al collega on. Foscari, la cui partecipazione al Governo suscita in noi, come Veneziani e come facenti parte della Provincia di Venezia le più alte speranze.

Pietosamente la Deputazione si associa al saluto rivolto ai due sventurati colleghi che furono colpiti da così grande lutto.

Il PREFETTO si associa anch'egli, con brevi parole, a quanto ha detto il Conte Grimani.

L'ordine del giorno

E si passa alle pratiche da sottoporsi alle deliberazioni del Consiglio.

Senza discussione, vengono all'unanimità approvate le deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione provinciale, relative: all'accettazione del mutuo di lire 50.300.— con la Cassa di depositi e prestiti per le spese di ampliamento del ginnasio Liceo Marco Foscarini; all'acquisto di area per la costruzione di una casa cantoniera; alla cessione all'amministrazione delle Ferrovie di Stato di un tratto di terreno di pertinenza provinciale; alle spese per trasferte sostenute nell'interesse del l'Amministrazione provinciale durante l'anno 1915.

ALLEGRI, riferendosi al capitolo delle spese di trasferta inscritto nel bilancio, raccomanda alla Deputazione provinciale di prendere in esame la proposta di acquisto di un'automobile e di una lancia a motore, per i bisogni della Deputazione stessa.

CHIGGIATO, pres. della Dep. prov., riconosce tale bisogno; solo ragioni di opportunità finanziaria consigliano di rimandare ad altro tempo l'attuazione di tale proposta.

Il Consiglio ratifica poi le deliberazioni relative: al pagamento di lire 80.73 in causa di spese arretrate per lavori al campo di tiro a segno di Murano, alle azioni giudiziarie per ottenere il rimborso delle spedizie di spedalità dei maniaci Bampa Alfonso e Creazzo Pietro; al pagamento di sgravi di sovraimposta provinciale sui fabbricati; all'aggiunta nel bilancio 1916 di lire 76.50 per saldo della spesa per consumo di acqua in palazzo provinciale durante l'anno 1915; al ricorso contro il decreto luogotenenziale 28 maggio 1916 sul bilancio provinciale per l'esercizio in corso; alla maggiore spesa per la strada di congiunzione fra la provinciale Miranese e la strada della Stazione di Mestre.

Due patriottiche deliberazioni
Per i Comitati di Assistenza in Venezia e Provincia

PRESIDENTE legge la relazione della Deputazione provinciale sulla proposta di erogare la somma di lire 60.000 a favore dei Comitato di assistenza e di difesa civile in Venezia, di altri Comitati della Provincia e del Comitato provinciale per i mutilati, storpiati e ciechi in causa di ferite riportate in guerra.

Con tale deliberazione la Deputazione Provinciale propone:

a) di erogare la somma di lire 25.000 a favore del Comitato di assistenza e difesa civile di Venezia;

b) di erogare la somma di lire 25.000 da ripartirsi fra le istituzioni similari dei Comuni maggiormente colpiti dallo stato di guerra, con particolare riguardo ai Comuni dell'estuario, con facoltà alla Deputazione di eseguire il riparto di detta somma secondo le direttive che saranno ritenute più eque ed opportune dalla Deputazione medesima;

c) di erogare lire 10.000 al Comitato provinciale di Venezia per i mutilati storpiati e ciechi della Provincia;

d) di provvedere alle suindicate erogazioni importanti la somma complessiva di lire 60.000 mediante una operazione finanziaria con un istituto di credito, delegando la Deputazione provinciale a concludere, a mezzo del suo Presidente o di altri suoi membri, la operazione medesima sotto qualsiasi forma, anche cambiaria, con quell'istituto ed a quelle condizioni che riterrà più convenienti, esonerando espressamente da ogni responsabilità chiunque figurasse di assumere obbligazioni personali, i cui effetti dovranno in ogni caso essere sopportati dall'Amministrazione della Provincia.

Alla restituzione del capitale ed al pagamento degli interessi, come sopra da convenire, sarà provveduto con analoghi stanziamenti nei venturi bilanci.

La lettura della relazione è accolta dal plauso di tutto il consiglio.

FLORIAN dichiara che egli ed i suoi colleghi della minoranza approveranno la proposta della Deputazione provinciale. Si duole però che nella relazione sia usata la frase: «... Le condizioni non facili del bilancio impongono, è vero, dolorose limitazioni negli atti di liberalità ...».

Nel momento presente il pensiero di fare del bene non deve essere circondato da equivoci. Voteremo perchè crediamo di compiere un dovere, non già di fare della beneficenza.

CHIGGIATO — E' tanto poco in animo della Deputazione di dare alle proprie proposte un carattere avvilente per chi beneficierà del provvedimento, che a togliere anche l'apparenza dell'equivoco, ed a tranquillare il Cons. Florian, propongo di aggiungere alla parola «liberalità», l'aggettivo «doverosa».

Il PRESIDENTE mette ai voti la proposta che viene accolta da nuovi applausi, nuova conferma dei sentimenti unanimi del Consiglio, i quali conferiscono più alto significato all'offerta..... doverosa, diremo anche noi, per quanto nell'animo dei nostri amici questa qualifica sia superflua come tuttociò che è fondamento di una dottrina politica.

Pel cinquantenario della liberazione del Veneto

PRESIDENTE — E' posta ora all'ordine del giorno la proposta di ricordare con opere di beneficenza il cinquantesimo anniversario della liberazione delle Provincie Venete dal dominio austriaco.

La Deputazione provinciale nella sua relazione vi invita a deliberare quanto segue:

1.) Sono istituite a carico della Provincia di Venezia otto borse di studio perpetue da conferirsi nella misura di lire 250.— cadauna a quattro giovani già iscritti o che intendano inscriversi all'Istituto nautico «Paolo Sarpi» di Venezia ed a quattro giovani già inscritti o che intendano inscriversi all'Istituto nautico «Nicolò Conti» di Chioggia appartenenti per domicilio alla Provincia di Venezia e preferibilmente orfani di militari morti in guerra.

2.) Sono pure istituiti a carico della Provincia di Venezia quattro posti gratuiti da lire 250 ciascuno, presso l'Asilo Nave Scilla a favore di orfani e fratelli di uomini di mare e di barcaiuoli della Provincia di Venezia periti nell'attuale guerra.

Venendo a mancare gli orfani di morti in guerra i posti suddetti saranno ridotti a due da lire 500 ciascuno e mantenuti in perpetuo a favore di orfani di marinai, di pescatori e di barcaiuoli della Provincia di Venezia periti per causa di infortunio nel lavoro.

3.) Sono pure istituiti a carico della Provincia di Venezia quattro posti gratuiti da lire 500 l'uno, presso la «Casa Paterna» a favore di orfani di contadini morti in guerra, appartenenti per domicilio alla Provincia di Venezia.

4.) Il conferimento di dette borse e posti è di competenza della Deputazione provinciale con facoltà alla medesima di stabilire altre condizioni oltre a quelle contemplate della presente deliberazione.

5.) Alla necessaria spesa di lire 5.000 sarà fatto fronte mediante apposito stanziamento nel bilancio per l'esercizio 1917 e nei successivi.

Anche questa relazione è accolta dai vivi applausi del Consiglio.

Le riserve dei socialisti

FLORIAN — Anche questa proposta sarà da noi approvata. Lodiamo la forma e lo scopo della proposta, che merita il nostro plauso. Il socialismo nel suo programma contiene tutte le rivendicazioni della libertà, quindi anche quelle nazionali. (*Per lei forse, cons. Florian; non per molti dei suoi amici. In ogni modo prendiamo atto... e speriamo bene.* — N. d. G.). Bene fece la Deputazione Provinciale a rivolgere il suo reverente pensiero a coloro che hanno fatto la Patria. Mi piace rilevare la forma di questa commemorazione, in quanto il Consiglio non si lascerà sedurre dall'andazzo dei soliti luoghi comuni, invece si dà alla patriottica ricorrenza un alto significato: concorrere a lenire i dolori prodotti dalla guerra e dai suoi morti. Così noi proviamo viva soddisfazione leggendo l'art. 3 della delibera, dove vengono ricordati i contadini, benemerita classe di onesti artigiani.

Però anche qui dobbiamo fare alcune riserve. Nella relazione è detto... ricordare con opere di beneficenza....

Ed il cons. Florian ripete i luoghi comuni che ha detto precedentemente, intorno alla parola liberalità.

GALENO — E' in massima d'accordo col cons. Florian, prega però la Deputazione Prov. di voler modificare l'art. 3. Non è la sola «Casa Paterna» che deve usufruire di tutti i mezzi messi a disposizione dal Consiglio; vi sono altre scuole agrarie, che è bene aiutare ed appoggiare.

CHIGGIATO — Si compiace dell'unanimità del Consiglio nell'accettare in massima la proposta della Deputazione. Circa la osservazione del Cons. Florian, crede non sia il caso di fare questione di parole. Prega il cons. Galeno di ritirare la sua proposta che non può essere accettata dalla Deputazione. Intanto sovveniamo la Casa Paterna, la cui istituzione è così proficua e interessa la classe agricola di tutta la Provincia; poi potremo aiutare quelle altre scuole che venissero a sorgere.

GALENO — Poichè ritiene impegnativa la dichiarazione del Pres. della Deputazione provinciale, ne prende atto e ritira senz'altro la sua proposta.

FLORIAN, per dichiarazione di voto, approverà la delibera, ma non la relazione.

GRIMANI — Va bene, va bene... Per conto nostro, la beneficenza è opera che onora così chi la fa come chi la riceve, nè facciamo a questo proposito questione di parole o di modi di dire. Beneficenza non è che un mutuo scambio di aiuto fra chi possiede e chi soffre.

SORGER, (volto verso il cons. Florian): «Tiri via, che tanto l'Europa va avanti lo stesso, anche con le parole della relazione!» (*Ilarità*).

Messa ai voti, la proposta viene accettata all'unanimità.

Un discorso del Prefetto

Il Prefetto Co. DI ROVASENDA, che si è dimostrato altamente compreso dei nobili sensi che hanno animato il Consiglio provinciale nelle sue patriottiche deliberazioni, si alza, e, fra il più religioso silenzio, pronunzia le seguenti parole:

— Non so trattenermi dal manifestarvi on. signori consiglieri il profondo mio compiacimento, e felicitarmi anche a nome del governo, che ho l'onore di rappresentare, per le deliberazioni che con unanime suffragio avete or ora adottate. Queste deliberazioni stanno ad affermare sempre più che altissimo è in voi il sentimento del più puro patriottismo. L'atto commendevole che avete compiuto a vantaggio dei Comitati di Assistenza e Difesa Civile, i quali hanno dato, nella loro multiforme azione, risultati veramente meravigliosi, ed il pensiero altamente umanitario che vi ha indotto a venire in aiuto con altra cospicua elargizione al Comitato provinciale pei nostri prodi soldati mutilati, dimostrano ancora come e quanto sia degno e meritato il plauso solenne che, prima alla Camera dei Deputati, poi al Senato del Regno, è stato di recente rivolto alla vostra Venezia, la città ove pulsa ardente l'amore della patria, all'unisono col cuore di tutta la provincia.

E sia onore a questa vostra gloriosa Venezia, che, sopportando ed affrontando fiera ed impavida e con calma mirabile le dure conseguenze ed i pericoli della guerra, offre al mondo, splendido, insuperabile esempio di civile coraggio e di generosa abnegazione. —

Un vivissimo applauso corona le nobili parole del Prefetto.

Il Consiglio quindi approva gli altri argomenti posti all'ordine del giorno.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Conegliano
Omicidio colposo

Ci scrivono da Conegliano, 14:

Nella giornata d'oggi sono comparsi davanti al nostro Tribunale certi Ottavian Angelo e Biot Adamo, imputati di omicidio colposo ai danni di Boscariol Emma.

I due individui, guidando nel marzo 1915 un carro verso una fattoria del dott. Dall'Armi, davano di cozzo col timone del carro stesso contro un pilastro in muratura, che, sfasciandosi, uccideva la povera Boscariol.

Il Tribunale pronunciò sentenza assolutoria. — P. C. Spagnol; Dif. Rigato.

Tribunale di guerra di Verona
Il processo contro il colonnello Festa

Ci scrivono da Verona, 14:

Il teste sottoten. Broccai esprime qualche giudizio sugli acquisti Festa.

Cap. Levi Cases — Sapeva che l'ufficio vestiario non poteva comperare ma credeva che il Co. Padovani, venuto dal Ministero, avesse portato qualche ordine in contrario. Sul tenente Voghera, parente di fornitori, e che era tenuto nell'ufficio del Festa, depone che le contrattazioni con i fornitori parenti del Voghera erano iniziate ancor prima che il tenente entrasse alle dipendenze del Festa. Depone ancora su circostanze di poco rilievo.

Depongono quindi i testi Marini, Tinelli, De Paolo, su circostanze che nulla riscivono della questione.

Voghera Enrico, commerciante, vendette vari oggetti all'Ufficio Vestiario. Accettò sconti del 30 per cento su indumenti forniti cosicchè per tali contratti non ebbe a guadagnare ma neanche a perdere.

A proposito del fratello suo, tenente Voghera, il teste dice che egli fu destinato all'ufficio Festa, quando le contrattazioni col Festa erano finite.

Il Sen. Dorigo dà ottime informazioni del col. Festa che conosce dalla giovinezza. Rimase perciò assai sorpreso dell'accusa. Pure in tali sensi depone il cav. Fantini presidente del Tribunale.

Il magg. Ferro riferisce intorno allo acquisto di zaini da parte del 6. alpini, zaini che il col. comandante il reggimento riteneva inadatti. Insistendo il Festa perchè si accettassero lo furono e servirono.

Il processo ormai volge alla fine. Forse ancora un solo paio di udienze.

Corte d'Appello di Venezia
Udienza del 13

Pres. Miari; P. M. Dalla Mura.

Ladri di carne

Rizzini Mario di Natale, di anni 23, ora soldato; Zanandrea Antonio di Bortolo, di anni 21, di Carrè di Vicenza, ora soldato; Zampieri Santa fu Luigi, di anni 61, fruttivendola di Verona, furono condannati dal Trib. di Verona: il primo e secondo ad anni 2 di reclusione militare ciascuno, la terza a mesi 6 di reclusione ed a L. 300 di multa. I primi due come colpevoli di furto, per avere, in Verona, l'11 dicembre 1915, ed in altra epoca non precisata, rubato alla Amministrazione Militare, ove erano addetti come macellai cucinieri, una quantità di carne del valore imprecisato che vendevano alla Zampieri; la terza di ricettazione della detta carne.

La Corte per Rizzini e Zanandrea riduce la pena ad un anno di carcere militare e conferma colla legge del perdono per la Zampieri. — Dif. avv. Feder.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

15 Sabato: S. Enrico.
16 Domenica: SS. Redentore.

L'assemblea annuale della "Dante Alighieri,,

Ebbe luogo ieri sera, come avevamo annunziato, nella grande sala terrena dell'Ateneo, l'assemblea annuale della Dante Alighieri. Essa aveva assunto particolare importanza dall'ora che volge, l'ora che spiritualmente può dirsi preparata dalla «Dante».

Era una specie di rassegna dell'opera compiuta in quest'anno della nostra guerra che si attendeva, uno sguardo all'avvenire, un pensiero a coloro che pugnano, a coloro che han dato la vita, olocausto purissimo, alla Patria.

Relatore del Consiglio Direttivo era, come di consueto, il Presidente, Giovanni Chiggiato.

La relazione

Fra il più religioso silenzio, egli cominciò:

Nel febbraio dell'anno scorso nel darvi conto da parte del Consiglio Direttivo della recente azione del nostro sodalizio vi dicevo com'essa nell'imminenza della guerra fosse tutta intesa verso i concittadini a formare e temprare la coscienza dei nuovi doveri, verso gl'irredenti, che sempre più numerosi qui convenivano, a mostrar non fallaci le loro speranze di ritrovare in Venezia la città madre.

L'opera incitatrice e l'opera pietosa furono continuate indefessamente fino al maggio: diede loro anche maggiore impulso il vostro pieno consenso, signori, come s'era affermato in quell'assemblea memorabile. Le agitazioni del marzo, dell'aprile, del maggio trovarono in prima linea i nostri giovani e quelli della Trento e Trieste. E venne la guerra come la volle la Dante Alighieri. Quel primo giorno la nostra Dante sapeva d'essere veramente la voce di Venezia, quando, in un pubblico proclama, pronti diceva, come pronti ripete oggi, i veneziani a sopportare e a patire tutti i disagi e i dolori, quanti sono e saranno, della lunga e duirssima guerra, perchè la vittoria tutte abbia ad attenercene le radiose promesse.

L'oratore enumera qui tutte le numerose e svariate forme di attività svolte dalla «Dante» per tenere alto e vivo l'orgoglio e l'ardore della cittadinanza.

E parla della commemorazione promossa pei martiri di Belfiore, e per l'anniversario del supplizio di Oberdank, della manifestazione alla tomba di Daniele Manin, della commemorazione di Riccardo Pitteri, dell'opera spiegata a favore dei profughi, del lavoro muliebre organizzato in pro dei soldati, di qualche semplice festa significativa offerta ai bambini, e ricorda infine come la parola della Dante sia giunta e sia stata ascoltata, invito alla concordia, incitamento alla pace, tra comitati, tra partiti politici, con frutto commendevole.

L'oratore quindi continua:

Ma altro e ben più la nostra Dante ha dato a onore di Venezia e per la vittoria e la grandezza d'Italia. Erano venuti a noi fanciulli, erano cresciuti tra noi, nelle file del Comitato studentesco, avevano qui aperta la mente allo studio, alla comprensione dei problemi nazionali, vecchi di secoli o di decenni e ora rifatti nuovi dai mutati eventi: e con noi avevano dolorato, con noi avevano sperato, con noi avevano amato, Silvio Valatelli e Gustavo Orsi. Assidui ai nostri convegni, pronti dai primi anni a dar l'opera loro per la Dante, così come di poco più tardi la vita per le idealità della Dante. Silvio Valatelli a bordo della sua torpediniera sul mare nostro, in faccia all'altra sponda del mare nostro; Gustavo Orsi sui monti, con la sua batteria contrastando fieramente al nemico l'accesso alle nostre pianure. Non so se avessero compiuti i vent'anni. L'uno dal mare anelava a Trieste, sentiva già prossimo il giorno di Trieste; l'altro, tendendo lo sguardo dalle cime conquistate, cercava in Val d'Adige Trento ormai vicina. Avevano entrambi così gentili i modi, così miti gli occhi, così puri i cuori, che nè odio, nè furore dovè mai sfigurarli nel combattimento, e quando furono colpiti, dovevano avere nel volto, io penso, lo stesso sorriso, con cui le povere famiglie li avevano veduti ripartire, lieti, fidenti, orgogliosi per la guerra e per la vittoria. E anche per la morte gloriosa.

E ricordiamo ancora gli studenti Luigi Bozzi, Mario Preite, Ferdinando Baldironi, Luigi Aruffo, Mario De Carolis, Giuseppe Pianetti, Enrico Narducci, tutti soci nostri valorosi e volonterosi che consacrarono alla Patria il giovane fiore del nobile sangue.

E nostro potevamo ben considerare Brando Brandolini, fin dai mesi che precedettero la guerra, quando le medesime preoccupazioni, impazienze, ansietà lo avvicinarono, lo accomunarono a noi in un'unica volontà, in un unico sforzo. Allora e dopo, nelle brevi soste che i doveri parlamentari mettevano nella sua rude vita di guerra, ne ricercammo più volte il consiglio autorevole, il giudizio severo sempre e sicuro. Se rammentiamo la sua gioia, quando di ritorno da Roma potè annunziarci deciso ormai l'intervento, se richiamiamo alla memoria dai tanti colloqui la fede che egli ebbe sempre inestinguibile e da ultimo anche più ardente nei destini d'Italia, nella vittoria delle armi nostre e degli alleati, nel pieno adempimento del voto comune, noi non possiamo immaginarlo che felice, l'amico nostro, felice nel travolgente impeto dell'assalto, felice inseguendo i nemici in rotta, quando sul ponte riconquistato, lo straziò, lo abbattè la granata austriaca. Felice di immolarsi, di dar la vita per quella fede, di provarla con tutto il suo sangue tutto il suo amore.

Piangono le famiglie i cari perduti; piange la Dante i suoi morti. E di tutti i veneziani caduti per la Patria la «Dante» a guerra finita raccoglierà nel suo libro d'oro, come già fu annunziato, i nomi e il ricordo degli episodi gloriosi.

Mandiamo pure un saluto, signori, a quelli dei nostri che per la guerra hanno data l'integrità delle membra: uno ricordo per tutti, per la cui salvezza abbiamo trepidato: Giovanni Giuriati. E così, con reverenza e con amore, al poeta che l'arte prima e ora la guerra e l'innato valore hanno fatto concittadino nostro e soldato nostro, a Gabriele d'Annunzio. E un augurio a tutti gli amici che combattono, a Cesco Tomaselli, ai due Ancona, a Nino Giuriati, a Vilfrido Casellati, a Umberto Seraval, a Giorgio Marsich, a Ippolito Radaelli, a Paolo de Carlo, agli altri, a tutti che combattono ora per la Patria e per la Dante, anche e veramente per la lingua per la coltura, per la tradizione nostra, perchè entro i confini del Regno sia dunque compreso tutto quanto dalle Alpi e lungo il mare fu ed è e sarà sempre Italia.

Perchè è venuta per la Nazione l'ora della Dante Alighieri.

Oh, nostro orgoglio aver creduto, quando i più avevano smarrita ogni fede!

Dopo una rapida, alata sintesi dell'opera di attrazione, di elevazione spirituale esercitata dalla Dante, l'oratore conclude:

E' venuta per la Nazione l'ora della Dante Alighieri. Oggi a capo del Governo è il Presidente della Dante Alighieri.

E poichè conosciamo Paolo Boselli, crediamo fermamente che nel suo programma di governo, necessariamente più vasto, sia integralmente compreso quello stesso, ch'egli ha dato per la guerra alla Dante Alighieri. Quel programma significa le Alpi e l'Adriatico, Trento e l'Alto Adige, Trieste e l'Istria, Fiume e la Dalmazia.

Radiose promesse: e la vittoria, ormai certa, ce le atterrà.

A queste parole, Giovanni Chiggiato aggiunse un saluto reverente alla memoria di Cesare Battisti, il difensore dei diritti del Trentino nel Parlamento di Vienna, colui che avrebbe meritato di portar primo nella sua Trento il tricolore e nel Parlamento di Roma il saluto di Trento.

L'assemblea che più volte aveva dimostrato il proprio consenso col Presidente, e lo affermò alla fine con un applauso, approvata pienamente l'azione — veramente benemerita — del Sodalizio nell'anno fortunoso, procedette poi all'esame dei bilanci, che risultarono approvati, e alla votazione per l'elezione dei consiglieri, riconfermando per acclamazione gli uscenti. A Revisori furono nominati i sigg. rag. Brocco e ing. Fano.

La medaglia d'argento al colonnello Danioni

E' noto l'eroico contegno del ... o fanteria che si coprì di gloria anche in azioni militari recenti. Questo valore è stato ufficialmente riconosciuto ora con la medaglia d'argento al valor militare che è stata conferita al colonnello comandante quel Reggimento con la motivazione che trascriviamo:

« Comandante di un importante ed esteso tratto di linea di difesa, nel momento in cui le nostre truppe, attaccate furiosamente da forze soverchianti stavano per essere sopraffatte, noncurante del pericolo, attraversava il terreno, intensamente battuto, per recarsi sulle trincee di prima linea, dove rimase fino al termine del combattimento e dove, incuorando le truppe con mirabile esempio di calma e fermezza, dava tutte quelle disposizioni che valsero a ricacciare definitivamente il nemico.

« Cima di... 30 maggio 1916 ».

Crederemmo di scemare il significato di questa lapidaria motivazione aggiungendovi per conto nostro anche una sola parola. Diremo solo che simili episodi bastano a spiegare le gesta, non di rado miracolose compiute dai nostri soldati.

Il colonnello Danioni fu a Venezia dal 1912 al 1914 col grado di maggiore comandante il battaglione del 55. fant. Passò poi a Paicenza, quale Capo di Stato Maggiore nella Divisione comandata dal generale D'Avanzo.

Egli è fratello dell'ing. Filippo che gode di tante meritate simpatie nella nostra città, e cognato dell'amico nostro Conte Luigi Donà dalle Rose.

Carlo Gozzi

Un altro veneziano caduto per la grandezza d'Italia; un altro bel nome della storia nostra che si congiunge alla storia del Risorgimento Italiano.

Il co. Carlo Gozzi, figlio di Gaspare, aveva ventisett'anni. Amabilmente signorile di spirito e di modi, aveva, secondo la tradizione familiare, la mente e l'anima inclini all'arte. Sulla base di una larga coltura generale, aveva piantato una profonda e solida coltura musicale, rassodata con gli studi e con i viaggi all'estero, specialmente in Germania. Ed era già, ancorchè giovane, divenuto un maestro vigoroso, e aveva affermata la propria personalità, e, pur ammirando e accogliendo con ragionevole ossequio gli insegnamenti stranieri, aveva saputo mantenersi francamente e sinceramente italiano.

Allo scoppiare della nostra guerra Carlo Gozzi aveva volentieri ripreso le armi, era rimontato sul suo cavallo, rientrato nel suo reggimento, e circa un mese fa era stato inviato sul Carso. Di là lo trasportarono l'altr'ieri, ferito, a Pordenone, non lungi dalla sua storica villa di Vicinale, ma il baldo giovane vi giungeva cadavere: le ferite erano state altrettanto fiere che vigoroso d'impeto l'assalto che Egli aveva condotto.

Noi salutiamo reverenti questa nuova gloriosa vittima della guerra e della vittoria, rimpiangendo la perdita della giovane e bella speranza dell'arte.

E alla Famiglia Gozzi, particolarmente all'amico carissimo conte Gaspare, presentiamo le nostre profonde condoglianze.

La risposta del sen. Muratori

Il Sindaco co. Grimani, in nome di Venezia, aveva inviato, or non è molto, al sen. Muratori, un telegramma di ringraziamento per le parole di ammirazione espresse in Senato, in un suo discorso, per l'eroica fermezza di Venezia che sopporta con mirabile patriottismo i disagi della guerra.

Ecco la nobile risposta pervenuta al Sindaco dal sen. Muratori:

« *Conte Grimani, Sindaco Venezia.* — Assente, ricevo oggi a Firenze suo gradito telegramma. Con animo grato ringrazio sentitamente. Italiano volli esprimere ammirazione meravigliosa Venezia che rinnovando sue patriottiche tradizioni tutto sacrifica per la grande Italia additandola riconoscenza nazionale. Senatore sosterrò attuazione immediata legittime provvidenze governative orgoglioso suo assenso e illuminata cooperazione. Ossequi. — *Muratori* ».

Commemorazione alla Corte d'Appello

Ieri alla I. Sezione della nostra Corte d'Appello venne degnamente commemorato il Primo Presidente comm. Giuseppe Perfumo morto recentemente nella sua Villa di Pietramelara. In conseguenza della malferma salute il comm. Perfumo aveva cessato di far parte della Corte d'Appello fino dalla scorsa estate, ma aveva lasciato nobilissimi ricordi della attività spiegata fra noi.

La commemorazione fu tenuta dall'Avvocato Generale comm. Umberto Castellani, il quale con ornata parola disse le lodi dell'Estinto, che tanto aveva nella sua lunga e luminosa carriera benemeritato per l'amministrazione della giustizia.

Il comm. avv. Ugo Botti, quale decano della Curia Veneziana, fece una felice improvvisazione associandosi al tributo di onore reso al compianto Primo Presidente. Dichiarò poi che coglieva l'occasione per ricordare il Conte Carlo Carminati, avvocato di questa curia, morto ad Abano nel fiore dell'età.

L'Avvocato Generale comm. Castellani riprese la parola per dire che pure egli a nome della Procura Generale del Re mandava un reverente saluto alla memoria dell'avv. Carminati.

Il Consigliere anziano cav. Pietro Zuzzi, che presiedeva l'udienza, prese da ultimo la parola dichiarando che a nome del Collegio giudicante si associava al cordoglio per la morte del Primo Presidente comm. Perfumo e dell'avv. Carminati.

Pro indigenti

Somma precedente L. 178.016.66 — M. Angelo Salvotti per versamenti di maggio e giugno 1916, giusta impegno, 14,08 — Cav. Gino Toso e famiglia per versamento di giugno 1916, 1000 — Marco ed Emma Levi per versamento di luglio 1916, 62 — Contessa Nina Ottolenghi Levi e figlia Emma per versamento di luglio 1916, 62 — Angelo Ganz per versamento di luglio 1916, 2. — Totale L. 179.156.74.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 91.a

Dr. Vittorio Pacher e figli, in memoria del sottotenente Gastone Pacher, caduto sul campo dell'onore	L.	100.—
Dr. Luigi De Piuri in memoria dell'amico tenente Enrico Barasciutti	»	10.—
Tenente Ugo Bortolotto, id.	»	25.—
Avv. cav. Pietro Stefanelli, id.	»	25.—
Luisa Paccagnella (off. mens.)	»	10.—
Dr. Gaddo Donatelli, per onorare la memoria del cav. Carlo Carminati	»	20.—
Emma Fossati Abelli, in memoria del sottotenente Gastone Pacher, caduto nel Trentino	»	10.—
Carlo Fossati, in memoria del sottotenente Silvestro Breganzato, caduto per la Patria	»	10.—
Prof. Giuseppe Zolli (off. mens.)	»	15.—
Vittorio e Olga Polacco per gli orfani di guerra	»	10.—
Pietro e Giovanni Giove, in luogo di fiori al funerale della compianta Adele Polacco	»	10.—
Antonio Fautario (off. mens.)	»	20.—
Vianello Amedeo di Sante, ringraziando l'avv. tenente Renzo Franco per la sua disinteressata e valorosa difesa al Tribunale di guerra che valse ad assolverlo	»	100.—
Margherita de Guillaume per la vittoria delle due nazioni sorelle	»	5.—
	L.	370.—
Liste precedenti	»	837.138.05
Sottoscrizione 1916	L.	837.508.05
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.907.497.14

L'Antologia del valore italiano

Abbiamo giorni addietro dedicato un articolo al volume edito dalla «Unione generale degli Insegnanti italiani per la guerra nazionale» allo scopo di documentare il valore degli Italiani. Documentare e celebrare. Il valore italiano è grande quanto disconosciuto. Tutto ciò che si va dicendo all'estero dei nostri soldati dopo il clamoroso scacco della spedizione punitiva ci è caro, sì, ma ci riempie anche di amara meraviglia. Adesso ci scoprono? Tutta la nostra storia, adunque, è un libro chiuso?

Non un libro, era una intera biblioteca da far conoscere. Il riflesso di tante glorie, il richiamo a tante scritture che danno sicuro vanto al nostro valore militare si trova nel volume intitolato «Il valore italiano», l'ottima antologia storica, diretta e per la massima parte compilata dall'illustre professore Camillo Manfroni, della quale, per l'appunto abbiamo parlato.

Con distribuzione cronologica, per periodi saviamente distinti, in bella e piacevole forma anedottica sono rievocati i fasti dell'eroismo italiano dal 1789 alla guerra di Libia. Il libro è profondamente commovente, e suscita così alti pensieri ed accende di così schietto fervore patriottico da doversi annoverare tra i libri più utili alla educazione civile. Per ciò si può dire che la cura della sua divulgazione a Venezia fosse naturalmente affidata alla Commissione di propaganda della Croce Rossa, la quale fino dalla prima ora del suo patriottico apostolato cercò che i mezzi impiegati per l'aiuto della Santa Milizia profitassero direttamente altresì alla elevazione del sentimento nazionale e della più sana cultura.

L'Antologia sul Valore Italiano si trova in vendita da ieri nel Negozio della Croce Rossa sotto le Procuratie al prezzo di lire cinque. Si tratta di un grosso volume in quarto e se si consideri il prezzo di tanti volumi offerti al pubblico in quest'ultimo tempo, si deve dire che il libro è a buon mercato.

Ma occorre osservare che l'Unione degli Insegnanti fece compilare e stampare la Antologia con intendimento soltanto di propaganda civile, e che, in conseguenza, fissando il prezzo del volume calcolò che il valore venale ne assicurasse la gratuita distribuzione agli stabilimenti, dove altrimenti non giungerebbe, e dove può essere prezioso per il sollievo di chi ha bene meritato della Patria. Si sappia che *acquistando con cinque lire una copia della Antologia se ne regalano quattro copie ai soldati*, sia degenti negli Ospedali, o convalescenti, sia anche combattenti.

Raccomandando, adunque, vivamente al pubblico l'ottimo libro su *Il Valore Italiano*, chiamiamo i Veneziani ad una nuova ed alta opera di illuminato patriottismo e di devozione per i prodi campioni della fortuna nazionale.

Alla "Croce Rossa,, Soci ed oblazioni

Per onorare la nobile memoria del tenente Conte Carlo Gozzi che, lasciati gli studi musicali nei quali già emergeva la sua colta e robusta genialità, riprese le armi a servizio della Patria e cadde valorosamente per la più grande Italia, hanno versato: Giovanni Chiggiato L. 10, Giustiniano Bullo 10, Angelo Pancino 10, Augusto Genovese 10, Giovanni Ancilotto 10, Antonio Cazorzi 10, Plinio Donatelli 10, Marco Allegri 5, Ippolito Radaelli 5, Gilberto Secrètant 5.

Il prof. Arnaldo Segarizzi ha versato lire 10 in onore alla memoria di Cesare Battisti, caduto mentre con tutto il fervore dell'ideale di Patria combatteva eroicamente per la liberazione del suo Trentino.

I soldati del... lancieri Pietro Lunghi e Gino Bottari hanno offerto L. 4 per il piacere di aver visto cadere un velivolo austriaco. — N. N. offerse L. 5.

Si iscrisse fra i soci perpetui il signor Giacomo Radonicich.

I disinfettanti per i soldati

La signorina Romanin ha proseguito nel la sua opera di raccolta di offerte fra capannisti di Lido per i sacchetti antiparassitari ed ha consegnato alla Presidenza dei Giovani Esploratori la seconda lista della raccolta: Hanno versato l'importo di 100 sacchettini (L. 2.50) signora Alfonsa Giandomenico Barbieri, sig.a Adella Pacchioni, sig.a Ida Poletti, sig.a Gianna Vivante, sig.a Dora Canciani, sig.a Olga Levi Brunner, sig.a Jole Pace, sig.a Giuseppina Zanetti, sig.a Sabina Miari, sig.a Maria di Bufrasarini, sig. Vittorio Fano, sig. Pietro Ceschin, baronessa Treves, signora Jole Genuario, sig.a Emma Fano, signora Ada Baccalin.

Fecero poi diverse offerte minori tante altre gentili signore e signorine per un importo complessivo di L. 75.

La Sezione di Venezia ringrazia tutte le gentili oblatrici e tributa un plauso speciale alla signorina Romanin per l'entusiasmo col quale esplica l'iniziativa spontaneamente assuntasi.

Le signore e signorine che hanno ritirato garza e naftalina dal Negozio in Merceria S. Giuliano, sia a pagamento, sia gratuitamente, per la confezionatura dei sacchetti, sono vivamente pregate di sollecitare la lavorazione in maniera di poter quanto prima restituire i sacchetti finiti e farne la consegna al più presto all'Autorità Militare.

El Redentor del '16

Le due canzonette del Redentore di guerra saranno messe in vendita oggi nei Negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie.

L'edizione che il M.o Guido Bianchini, il loro autore, ne ha fatta è di una eleganza signorile squisita. Così il testo come la musica sono litograficamente riprodotti a fac-simile, si che hanno l'intimo «charme» dell'autografo, e sono entrambe racchiuse in una splendida copertina disegnata da Guido Marussig, il forte pittore triestino, il quale ha dato una delle sue profonde e suggestive visioni: alcune gondole, di cui si scorgono soltanto i *feri*, sono legate ai pali delle cavane di traghetto anzichè vagare nel Canale della Giudecca, e spiccano non già sulle mille luci del baccanale secolare, ma sul cielo solcato dai violenti fasci di luce dei proiettori. Sopra il disegno sono i titoli delle due canzoni: «Bona guardia.... Redentor!» e «El Redentor del '16»; sotto sta scritto: Pro Croce Rossa Veneziana.

Così anche per la edizione le due canzonette riescono un interessantissimo documento della grande ora presente, che diventerà col tempo raro e prezioso, come quelli degli anni storici del Risorgimento che si ricercano con tanta avidità, che si ammirano con tanta commozione nei Musei. E ciò tanto più in quanto l'edizione è di *soli duecento esemplari numerati*, onde la loro rarità comincia, si può dire, fin da questo primo giorno della loro comparsa.

La bella e nobile edizione è stata eseguita dalle Officine Grafiche di C. Ferrari.

Le due canzonette costano L. 5.

*

La Commissione di Propaganda nell'avvertirci che le due canzonette del Redentore 1916 si troveranno in vendita oggi, ci prega di rendere pubblici i suoi profondi e vivissimi ringraziamenti al M.o Guido Bianchini per la squisita generosità, ispirata da alto senso di patriottismo, con la quale egli volle dedicare alla Croce Rossa le sue geniali creazioni e ad essa regalarle in sì ricca veste, facendole così un onore graditissimo e un beneficio cospicuo, e dandole altresì modo di celebrare con nobiltà d'arte il Redentore di quest'anno, che non può da feste essere celebrato. La Commissione, assieme all'egregio e forte musicista, ringrazia pure i suoi collaboratori nell'opera bella e pietosa: i due poeti «Sicario» e «Tito Ricci», il pittore Guido Marussig, i gentilissimi artisti che nei giorni scorsi hanno contribuito efficacissimamente a diffondere la bellezza delle due canzoni, avviandole a quel successo di popolarità, oltre che d'arte, che avrà certo la sua consacrazione stasera e domani nonostante la mancanza del baccanale e della sagra tradizionali.

Treni ripristinati

Da domani 16 andante saranno riattivati i seguenti treni: N. 92 fra Venezia e Verona in partenza da Venezia ore 12; N. 93 fra Verona e Venezia, in arrivo a Venezia 7.35; N. 1522 fra Venezia e Udine, in part. da Venezia ore 15.40; N. 1515 fra Udine e Venezia in arrivo a Venezia ore 11.05.

Dallo stesso giorno si riattiveranno i treni N. 2681 e 4476 fra Schio e Vicenza.

Rifornimento di benzina per uso agricolo

Allo scopo di porre un freno agli esorbitanti sopraprezzi che si verificano nella rivendita della benzina, la Società Italo-Americana per il petrolio è disposta a fornire agli agricoltori, al prezzo che essa pratica ai grossisti, la benzina occorrente ad azionare i motori a scoppio impiegati nell'agricoltura.

Tutti gli agricoltori pertanto, i quali abbiano bisogno di benzina per lo scopo anzidetto, possono segnalare il loro fabbisogno con la indicazione della Stazione di appoggio, per il tramite del rispettivo Consorzio agrario, alla Società Italo-Americana per il petrolio, Sede di Genova, la quale fornirà la benzina per lo scopo anzidetto, nei limiti delle proprie disponibilità, ai prezzi seguenti, *valevoli a tutto Agosto*:

L. 113.50 per cento chili netti, franco Savona o Livorno, oppure L. 117.25 franco Portici, il tutto dazio confine, diritto Statistica, tassa vendita, aggio doganale compreso.

Ogni richiesta dovrà essere firmata e contenere l'indicazione della quantità di benzina occorrente, della Stazione di appoggio, della qualità e dell'uso del motore a cui deve servire, ed i Consorzi agrari nel trasmettere ogni richiesta alla predetta Società dovranno dichiarare che *questa corrisponde effettivamente allo scopo esclusivo di azionare motori a scoppio per uso agricolo e che la quantità richiesta non è superiore al bisogno occorrente.*

Per gli acquisti gli interessati avranno cura di porsi in diretto rapporto con la Società predetta o con i suoi Agenti.

Si avverte che la merce verrà fornita in fusti di ferro da restituirsi nei 30 giorni, e che il prezzo è da pagarsi anticipatamente.

Ai funerali di Carlo Carminati

Ai funerali del compianto amico nostro Conte Carlo Carminati, il signor Luigi Zennaro, oltre che rappresentare il Circolo Monarchico di San Polo, rappresentava, insieme ad altri compagni gli artieri che lavorano per conto della Congregazione di Carità di Venezia.

Scossa di terremoto

Ieri sera, alle ore 22.40 si verificò una scossa abbastanza sensibile di terremoto, che fu avvertita particolarmente nei piani superiori. Non risulta che il terremoto abbia prodotto danni; essendosi limitato a far dondolare qualche lampada a sospensione ed a far suonare qualche campanello.

Cade dalla finestra

Il bambino Da Mosto Bruno, di Francesco, di anni 4, abitante a Cannaregio, giuocava ieri su di una finestra della sua abitazione che è alta circa 4 metri dal suolo.

Sotto tale finestra è posto un pergolato ed il piccolo Bruno volle prendere un grappolo d'uva che, quantunque acerba, aveva già acquistato grandezza e colorito tali da invogliarlo a mangiarne, ma si sporse troppo e, perduto l'equilibrio, cadde al suolo. Soccorso da alcuni passanti fu trasportato all'Ospedale Civile, ove gli fu riscontrata la commozione viscerale. Fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Non volesti l'amor mio... Avrai la mia vendetta..*

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ Il co. comm. Carlo Bullo per onorare la memoria di Carlo Gozzi ha offerto lire 25 alla nave «Scilla».

✱ Il signor N. N. ha offerto direttamente alla «Croce Azzurra» lire dieci quale buona usanza. Il Comitato ringrazia.

Stato Civile

NASCITE

Del 13 luglio — Maschi 4 — Femmine 7 — Totale 11.

MATRIMONI

Del 13 luglio — Pellegnini Edgardo impiegato comunale con Verdica-Costantini Ada impieg., celibi — Galletti Alberto negoziante sarto con Roella Rosa sarta — Grandi Angelo dipintore con De Grandis Maria cas., vedova.

DECESSI

Del 13 luglio — Bortoluzzi Bon Antonia, di anni 68, ved., casal., Venezia — Sagramora Rinaldo Teresa, 48, con., cas., id. — Franzago Giacomo, 75, ved., fattor., id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

✝

Costante Costantini

confortato dai cristiani carismi spirava oggi nel bacio del Signore.

La moglie Maddalena Altan, i figli Pietro, Prof. D. Celso, Antonio sergente, Prof. D. Giovanni, Maria, Serafina e le nuore e gli altri parenti tutti ne dànno il triste annunzio, invocando una prece per l'Anima benedetta.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali seguiranno domenica 16 corrente alle ore 9.30.

Castions di Zoppola (Udine, li 14 luglio 1916.

Il 10 corrente luglio, mentre sul Carso animosamente adempiva al suo dovere verso la Patria, colpito al petto, cadeva il

Conte CARLO GOZZI

Sottotenente dei Cavalleggeri Guide
Dottore in legge

Il padre Conte Comm. Avv. Gaspare, la madre contessa Gelda da Schio;

I fratelli Conte Alvise, Sottotenente nell'VIII Battaglione Eritreo, e Contessina Anna;

I nonni Conte Alvise da Schio e la N. D. Cont Adele Marcello da Schio;

Gli zii, le zie, i cugini, Guaita, Maria Gozzi, Legrenzi, Pucci, da Schio, Da Mosto, Marcello, Folco e gli altri parenti,

ne dànno il triste annunzio.

Venezia, 14 luglio 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Cucina economica pro soldati alla stazione di Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 14:

Prima lista della sottoscrizione per le spese d'impianto della cucina economica.

Il Comitato composto della Signora Lina Castelli Mazzetti, Cav. Massimiliano Castellani, Da Re Emanuele, Co. Arnaldo Malvolti, D.r Francesco Possiedi e del Cav. Uff. Costante Zennaro, ha sottoscritto 18 azioni per L. 180 — Comm. avv. Carlo Allegri nostro Sindaco, on. Co. Angelo Papadopoli, Co. ing. Giuseppe Marcello, Anna Eloisa Mazzetti, ciascuno 5 azioni e cioè ciascuno L. 50 — N. D. Angela Ceresa Minotto, avv. G. B. Gastaldis ciascuno 10 azioni e cioè ciascuno L. 100 — Cav. Giuseppe Frisotti 2 azioni per lire 20 — Semenzato Italo, famiglia Emiliani, De Carli Giuseppe, Gustavo nob. Soranzo, Antonio Padovan, Famiglia Zaiotti, Cav. Angelo Marzari, Rosina Piovesana, Maria Salvagnini ved. Marini, Anna Maria Marini Missana, Ing. Giorgio Francesconi, Gina Allegri Chitarin, Co. De Mori Pellegrini, Cav. Salvagnini, Cav. Giambone, Beppino Gomirato, Comm. prof. Luigi Cantarelli di Roma, Tenente di vascello, sottoscrissero tutti un'azione e cioè ciascuno lire 10.

Inoltre hanno offerto: L'ing. Gomirato Uberto N. 2 marmitte e 50 tazze — la ditta Alicini e Campbel: una pentola, 12 bicchieri e 24 piatti.

Il Comitato nel porgere ringraziamenti a tutti, fa nuovo appello a quanti non avessero ancora dato il loro contributo.

Annegamento

Crivellaro Giovanni di Luigi d'anni 12 andando a nuotare in una cava delle fornaci di Carpenedo ieri miseramente affogava.

Al Comitato d'Assistenza

MIRA — Ci scrivono, 14:

Oggi pervennero le seguenti offerte a favore del locale Comitato d'assistenza civile: Per onorare la memoria del tenente Augusto Bordiga Beninato Francesco L. 5 e Ada e Rodolfo Bressanin 10 — Per il trigesimo della morte del sergente Riccardo Zuccarato la famiglia Pandini L. 5.

In memoria della compianta signora contessa Olga Manin Moro Lin, il signor Bonollo D.r Francesco offerse lire 20 a favore del locale Comitato d'Assistenza civile.

Cospicua offerta

S. DONA' di PIAVE — Ci scrivono, 14:

Il Cav. Giuseppe Bortolotto, Egregio Sindaco di questo Comune, nell'anniversario della morte del suo compianto Genitore, ha elargito la cospicua offerta di lire 500 all'Ospitale Civile. L'atto munifico che apporta nuovo aiuto di vita a quest'Istituto assume maggior valore inquantochè continuando il Cav. Bortolotto le tradizioni del suo genitore, già benemerito Presidente di quest'Ospedale, dimostra di essere compreso delle condizioni del Pio Istituto, e di essere il vero Erede delle virtù che meritatamente distinguevano il di lui genitore.

I Preposti al Pio Luogo sentitamente ringraziano.

*

Per la stessa ricorrenza hanno versato pure al Comitato di Preparazione Civile L. 500.

Concerti musicali

Domenica scorsa la nostra Società Filarmonica, non ostante le grandi difficoltà per la mancanza di buona parte dei suonatori chiamati alle armi, diede in piazza un concerto. Domenica ventura alle ore 19.30 verrà tenuto un altro concerto con un nuovo programma; è riconosciuto da tutti il merito del nostro maestro di musica Enrico Segattini, che ha saputo allestire dei concerti, pure in mezzo a grandi difficoltà.

TREVISO

Per la ricorrenza storica 15 luglio 1866

TREVISO — Ci scrivono, 14:

Per solennizzare degnamente la storica data del 15 luglio 1866 commemorante lo ingresso per Porta Ss. Quaranta dei primi cavalleggeri «Monferrato» guidati dal cap. Manera, dopo la cacciata degli austriaci, il Sindaco pubblicherà domani un manifesto alla cittadinanza ed invierà un telegramma a S. M. il Re.

Verranno poscia per cura del Municipio deposte corone di alloro sulle varie lapidi; alle ore 15 la campana della torre del Palazzo Provinciale suonerà a distesa per un quarto d'ora per ricordare l'ora storica di 50 anni fa.

Alla sera nella Piazza Maggiore vi sarà concerto della Banda musicale cittadina.

Domani verrà anche distribuito a beneficio dell'Ufficio Notizie, un ventaglio tricolore.

La vendita verrà fatta da cortesi signorine.

Malata che si getta dalla finestra

Ieri certa sig. Mocchi Caterina, cinquantenne, da vari mesi degente all'Ospedale Civile per una grave malattia interna, approfittando di un momento in cui i famigliari (che erano andati a visitarla) se ne erano usciti, si buttò dal balcone cadendo nel sottostante cortile dall'altezza di sei metri circa. Riportava la frattura ad una gamba ed una commozione interna che aggiunta al male che l'affliggeva ne determinò la morte. Nessuna responsabilità è ad imputare al personale di servizio dell'Ospedale.

Solenni Esequie per i caduti del comune di Pieve di S.

SOLIGHETTO — Ci scrivono, 14:

Ieri mattina in questa chiesa parrocchiale, per espresso desiderio della nob. Famiglia dei Conti Brandolini d'Adda, ebbe luogo una funebre funzione a suffragio dei prodi caduti per la difesa e maggior grandezza della nostra Patria. Il tumulo che sorgeva nel mezzo della chiesa completamente parata a lutto, adorno di fiori e coperto del tricolore nazionale, contornato da ceri e piante sempreverdi, presentava un aspetto imponente.

Assistevano le Autorità di Pieve di Soligo, ecc., numeroso popolo della frazione, tantochè la chiesa era gremita. Funzionò per la messa cantata il vicario foraneo arciprete di Pieve di Soligo D. Domenico Martin, assistito da numeroso clero delle parrocchie contermini, molti dei quali sacerdoti, prima e durante la messa, celebrarono negli altari laterali.

Nessuna orazione commemorativa, ma la più bella fu la manifestazione del popolo riverente e commosso accorso ad onorare i nostri gloriosi eroi di cui diamo l'elenco:

1. N. H. Brando Brandolini deputato al Parlamento — 2. Dal Toè Giocondo di Angelo — 3. Padola Emilio di Celeste — 4. Garatti Antonio di Giacomo — 5. Salomon Giulio di Feliciano — 6. Longo Raimondo di Giovanni — 7. Lucca Giovanni di Antonio — 8. Longo Paolo di Angelo — 9. Carnesese Angelo di Antonio — 10. Pietrovecchio Vincenzo di Pietro — 11. Pol Giacinto di Antonio — 12. Bianco Fortunato fu Giovanni — 13. Stella Angelo di Giacomo — 14. Belle Gio. Batta di Vincenzo — 15. Bottegal Aldo di Pietro — 16. D'Agostin Giuseppe di Antonio — 17. Zanoni Antonio fu Giovanni — 18. Bertazzon Lorenzo di Valeriano (chierico).

Dopo la funzione, per cura dell'amministrazione locale Brandolini, vennero distribuiti parecchi quintali di farina a 50 famiglie povere di Solighetto e del centro di Pieve di Soligo.

Commemorazione dell'onor. Brandolin

VALDOBBIADENE — Ci scriv. 14:

(Rit.). — Domenica scorsa nella maggior sala del Municipio, presente numeroso pubblico, ebbe luogo la commemorazione dell'on. Brandolin deputato del nostro collegio.

Il Sindaco cav. Emilio Friz, in un sentito discorso, disse, rievocando la figura del sottotenente Dalla Favera, che le sciagure ci piombano addosso inesorabili. Del nostro rappresentante politico on. Brando Brandolin rievocò la bontà avita, l'opera spiegata, l'amore sempre dimostrato per la nostra terra. Illustrò il patriottismo di lui, non ismentito mai dalla sua Casa. E sciolse un inno alle virtù dell'illustre estinto concludendo: «Alla desolata famiglia giunga l'espressione di cordoglio di un popolo intero e possa esso lenire lo strazio da cui è stata colpita».

Tutti si associarono riverenti e commossi.

Il sig. Berti Santino Vicepresidente della Ciclistica, essendo stato in vita l'onor. Brandolin socio benemerito del sodalizio, si associò alla commemorazione con parole di riconoscenza sentita.

Ai funerali, celebrati in Venezia, era stata delegata una rappresentanza del Consiglio.

La commemorazione nella sua semplicità fu profondamente eloquente.

Foraggio e paglia

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 14:

Lunedì 17 corr. la Sottocommissione per l'incetta foraggi sarà a Castelfranco per procedere alla precettazione del foraggio e paglia.

Il Municipio invita perciò i proprietari e fittavoli di presentarsi in Municipio alle ore 9.30 del giorno indicato, per le relative denuncie. Chi manca cade in contravvenzione.

Esequie pei caduti in guerra

TEMPIO DI ORMELLE — Ci scriv., 14:

Nella Chiesa che fu un tempo dei Templari dell'ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, di quei frati che furono altresì cavalieri, ebbero luogo ieri mattina le solenni esequie in memoria dei nostri prodi caduti in guerra. La Chiesa ed il caratteristico porticato dall'archiacuto gotico, erano affollati da numerosi soldati del gruppo dei....

Alla Messa ufficiata dal M. R. parroco don Giovenni Speranza assistevano puranco il capitano comandante e tutti gli ufficiali. La Chiesa era parata a lutto ed il patrio tricolore dava alla mesta cerimonia maggior grandezza nel suo simbolo eletto, presso il catafalco nella semplice ed austera navata.

Vi intervennero pure delle signore ed il popolo della campagna in un fascio di nobili sentimenti di pietà e di amor di patria.

UDINE

Un grande incendio a Castions di Strada

UDINE — Ci scrivono, 14:

Era appena trascorsa la mezzanotte che i pompieri militari del deposito di Piazza XX Settembre, venivano chiamati a prestare l'opera loro a Castions di Strada, dove era scoppiato un violento incendio. Partì subito una suadra comandata da due caporali maggiori con l'auto pompa, che arrivò sul luogo all'una circa. Bruciava un vasto locale all'estremità del paese, composto di due piani ed adibito a deposito di fieno e paglia.

Sul luogo si trovavano già altri pompieri militari. Il fabbricato potè essere isolato, ma andò completamente distrutto e si salvò soltanto una piccola quantità di foraggio. I danni sono molto rilevanti. Non si conoscono finora le cause dell'incendio.

Camera di Commercio

Nel pomeriggio, alle ore 15, ebbe luogo una seduta camerale. Presiedette il V. P. cav. G. Muzzatti. Dopo approvato il verbale della precedente seduta, il presidente lesse le comunicazioni sulle quali vi fu breve discussione. Sul secondo oggetto: Dimissioni del Presidente, venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio della Camera di Commercio riunito in seduta, mentre si compiace che il benemerito Presidente onor. Morpurgo sia assunto all'alta carica di Sottosegretario di Stato pel Commercio, industria e lavoro, esprime dispiacere per le sue dimissioni e ne prende atto con rammarico».

Sul trattamento degli impiegati camerali sotto le armi approva di passare lo intero stipendio ai soldati fin che dura la guerra e di pagare tre mesi di stipendio agli ufficiali.

Per l'assistenza civile

Al Comitato sono pervenute finora offerte per un totale di L. 286.619.19.

La morte del sig. Costante Costantini

CASTION DI ZOPPOLA — Ci scr., 14:

Oggi spirò improvvisamente, preso da un assalto di angina pectoris, il signor Costante Costantini, padre del prof. cav. D. Celso, paroco italiano di Aquileia, e del prof. D. Giovanni, segretario del Patriarca di Venezia e insegnante in quel Seminario.

Fu uomo d'antico stampo, di carattere energico, tipo di lavoratore indefesso e intelligente, che dal nulla col suo ardimento e la sua infaticata attività si era creata una discreta posizione.

Lo accompagna nella tomba il rimpianto di tutta la popolazione che ricorda l'animo suo generoso sempre pronto a porgere soccorso e conforto.

Noi inviamo ai figli l'espressione del nostro commosso rimpianto.

Una maestra benemerita

SAN DANIELE — Ci scrivono, 14:

Nella sala del Consiglio Comunale con una semplice ma commovente cerimonia, venne consegnata la medaglia d'oro assegnata dal Ministero della P. I. per 40 anni di lodevole insegnamento, alla maestra signora Maria Fornasiero Micoli.

Consiglio Comunale

CODROIPO — Ci scrivono, 14:

Domenica 16 corr. alle ore 10 ant. è convocato il Consiglio Comunale di Rivolto per deliberare su vari oggetti fra i quali i seguenti: Richiesta di contributo per l'istituendo Consorzio Cooperativo per l'essicazione dei bozzoli — Stanziamento per una eventuale mostra bovina comunale da tenersi nel Capoluogo nell'autunno 1917 — Deliberazione sul Regolamento per la tassa Vetture e domestici — Dimissioni del sig. Pittis Pietro da assessore supplente e sua sostituzione.

Tre annegati

CIVIDALE — Ci scrivono, 14:

Nei pressi di Premariacco tre soldati trovarono la morte nelle acque del Natisone. Uno di essi fu colto da malore mentre si bagnava e miseramente periva. Gli altri due, corsi in aiuto del loro compagno, essendo in quel punto l'acqua molto profonda, vi lasciarono la vita.

VERONA

In onore di Cesare Battisti
Un telegramma poco chiaro

VERONA — Ci scrivono, 14

Stamane dal Palazzo Comunale e dalla Torre dei Lamberti in piazza Erbe il tricolore sventola a mezz'asta in segno di lutto cittadino per la gloriosa morte di Cesare Battista considerato di Verona figlio dilettissimo. Alla vedova del nobilissimo e puro apostolo della libertà completa dell'Italia che tanto amava si da offrirle spontaneo la vita in olocausto, venne dal Sindaco inviato il seguente telegramma, telegramma che la cittadinanza, nel cui nome il Sindaco parla, avrebbe avuto il diritto di pretendere più chiaro:

«Prof. Ernesta A. Battisti, Via Fusinato 11. Padova — Verona si associa commossa e riverente al dolore della vedova di Cesare Battisti caduto valorosamente per il suo nobile ideale e per la redenzione della sua terra infelice. — Zanella, Sindaco».

Ora chiediamo: perchè quell'ambiguo *suo nobile ideale* quando l'ideale di Cesare Battisti era anche il *nostro* ideale? Perchè quella *Sua terra infelice*, quando il Trentino, per cui tanto Battisti soffrì e combattè, è anche per noi tutti, per Verona tutta, per l'Italia tutta, *nostro?*

Quest'è un telegramma che andrà bene, personalmente, al Sindaco Zanella ma niente affatto a Verona nel cui nome egli pure ebbe l'onore di vergarlo. I santi ideali del glorioso Battisti — del condannato a morte dall'Austria — sono pure gli ideali di Verona.

La commemorazione dei trentini

Iersera per iniziativa del Consiglio di Presidenza dei trentini residenti o profughi a Verona venne nella grande sala dell'Associazione Veronese fra Commercianti ed industriali, gentilmente concessa, solennemente commemorato l'onor. Cesare Battisti. Parlò il prof. Casimiro Adami della grandezza morale del caduto, dell'animo suo leonino contro ogni soperchieria, dell'ideale socialista ed insieme italiano che ne pervadeva le più recondite fibre. Rilevò che al Parlamento austriaco fu il più italiano degli uomini rappresentativi ed operanti del Trentino anelante alla redenzione dal giogo austriaco.

Il Circolo «Trento Trieste», a mezzo del suo presidente Cavazzana, inviò alla vedova del glorioso caduto un telegramma di profonda condoglianza.

Consiglio Comunale

LEGNAGO — Ci scrivono, 14:

Domenica 16 corr. ore 18.30, si convocherà in sessione straordinaria questo Consiglio Comunale per trattare in seduta pubblica sulla ratifica di varie deliberazioni di Giunta e trattare inoltre sopra i seguenti oggetti:

Sulle dimissioni presentate dall'assessore municipale Bertelè Agostino; Rescissione del Contratto di appalto con la Società Braccianti Angiari-Legnago e nuove proposte per la fornitura della ghiaia occorrente per la manutenzione stradale; Modificazioni al Regolamento Mortuario Comunale; Ancora sulla proposta di autorizzazione a chiedere al Ministero delle Finanze la facoltà di raggiungere l'importo massimo di lire 2000 di tassa esercizio per gli esercizi industriali e commerciali di speciale importanza esistenti in Comune, in applicazione al Decreto Luogotenenziale 31 ottobre 1915 N. 1549.

In seduta segreta, fra altri oggetti, vi sono le ratifiche di deliberazioni di Giunta, per convenzioni con medici Dr. Antonio Maggioni e Dr. Alberico Peroni per le condotte delle frazioni di S. Pietro-Terranegra, Vigo-Vangadizza.

PADOVA

disgrazie
All'ospitale civile

PADOVA — Ci scrivono, 14:

Stanotte furono ricoverati d'urgenza all'Ospedale Civile i cittadini nominati qui appresso:

Toniato Giovanni, merciaio presso il negozio Manzini sito in Piazza dei Signori, abitante alle Case Operaie «Club Ignoranti» in via S. Giovanni: presentava una duplice frattura alla gamba sinistra.

Teresa Negro di anni 35, dimorante in via S. Massimo: presentava delle echimosi piuttosto gravi al collo e delle escoriazioni alle braccia.

Pure ricoverati furono i tre figlioletti di lei, Mario di anni 6, Maria di anni 3 e Antonio di anni 2: presentavano tutti lievi lesioni alle braccia e ai piedi.

Il Toniato e la Negro vennero accolti nel riparto del prof. Alessio dove ebbero le cure del sanitario di guardia. I bambini invece nel reparto del prof. Penzo.

Alla cella mortuaria

Stanotte, verso le 1, nella cella mortuaria dell'Ospitale Militare fu trasportato a braccia da due soldati il cadavere del maggiore Alberto Lanciilotti, di anni 58.

Egli abitava da parecchi anni a Padova in via Savonarola, essendo impiegato presso la Società Veneta.

Richiamato alle armi, era stato preposto alla difesa aerea della nostra città e aggregato ad un battaglione di milizia territoriale.

Nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile fu trasportato, pure cadavere, certo Negro Giambattista, di anni 42, dimorante in via S. Massimo, marito della Teresa, ferita pur essa coi figli, come è detto più sopra. Era operaio meccanico presso la Ditta Zuckermann e Diena.

Il servizio di trasporto

Il trasporto dei morti e dei feriti venne eseguito dai militi della «Croce Verde».

I funerali

Sappiamo che i funerali dell'operaio Gio. Batta Negro seguiranno a spese del Municipio.

Nulla è stato ancora deciso per i funerali del maggiore Lanciilotti, per i quali si attende la decisione dell'autorità militare.

Lo stato dei feriti

Tutti i feriti andarono oggi migliorando e sono ritenuto fuori pericolo.

Nuovi laureati

Ha conseguito la laurea in matematica il dott. Gian Tomaso Trotto di Pietro da Gessopolena (Chieti); fu proclamato dottore in scienze naturali il sig. Kuker Ernesto di Guido.

Grave sciagura sul cavalcavia di Altichiero

Stamane lungo la linea ferroviaria che da Padova conduce a Piazzola, e precisamente sul cavalcavia di Altichiero, è avvenuta una grave disgrazia.

Il treno in partenza da Padova alle 7, si incontrava sul cavalcavia con un carretto trainato da un cavallo e montato dai soldati della Sanità, Donato Carrozza di Tomaso da S. Marco Evangelista (Caserta) e Giuseppe Scala fu Gaetano da Piveri (Caserta).

Il cavallo, impaurito al sopraggiungere del treno, cominciò a rinculare, sicchè il carretto cozzava colla parte posteriore contro un vagone del treno, rovesciandosi. I soldati furono gettati a terra e travolti dal carretto. Riportarono, il Carrozza la frattura di ambedue le gambe, lo Scala, ancor più sfortunato, la frattura di alcune costole.

Soccorsi entrambi, furono trasportati all'Ospedale dove ebbero le cure dei sanitari di guardia. Dei due, lo Scala è in condizioni gravissime e si teme la commozione viscerale.

Giornata patriottica

MONSELICE — Ci scrivono, 14:

Ieri la città era imbandierata e festante per la commemorazione del 50.o anniversario della liberazione dagli austriaci.

La Giunta al completo si è recata ufficialmente a deporre una splendida corona di fiori freschi al monumento di Vittorio Emanuele II ed altra corona magnifica, offerta personalmente dal Sindaco conte Taino Bonacorsi, venne portata sulla tomba dei caduti qui in seguito a ferite riportate nell'attuale guerra.

Il Municipio ha fatto affiggere su carta tricolore un bellissimo manifesto e nel pomeriggio ebbe luogo una solenne seduta consigliare alla cui apertura il Sindaco pronunciò un patriottico discorso commemorativo della storica data ed inneggiante al valore del nostro esercito ed auspicante alla vittoria delle nostre armi.

Fu salutato da ripetuti applausi ed evviva al Re ed all'Esercito.

L'on. co. Arrigoni degli Oddi per la maggioranza si associò con nobili e patriottiche espressioni ed altrettanto fece l'avv. Zorzati per la minoranza.

Quindi il Consiglio unanime deliberò di inviare telegrammi di omaggio e di augurio per una completa vittoria a S. M. il Re, al generalissimo Cadorna ed a S. E. l'on. Boselli.

VICENZA

Treni riattivati

Col giorno 16, saranno riattivati i treni N. 2681 e 1476 fra Schio e Vicenza.

Nuovo professore

SCHIO — Ci scrivono, 14:

Il dottor Ugo Fabris, nostro medico-chirurgo, che oltre alla laurea in medicina e chirurgia possiede pure quella in medicina veterinaria, ha conseguito in questi giorni presso l'Università di Bologna, con pieni voti legali, la laurea in Scienze Naturali. Al prof. studiosissimo, che attualmente trovasi quale capitano medico all'Ospedale Militare di Riserva in Vicenza, le più vive congratulazioni.

ROVIGO

La nuova stazione di Ostiglia

Roma, 14

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, sezione terza, ha dato parere favorevole al nuovo progetto della stazione di Ostiglia lungo la tramvia Badia-Polesine Sariano-Ostiglia.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima. — Capitale int. versato L. 4.000.000.
Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 30 Giugno 1916

ATTIVO

Voce					
1. Cassa	L.	1.216.414	64		
2. Effetti cambiari in Portafoglio	»	14.316.542	77		
3. Effetti in sofferenza eserc. precedente	»	—.—	—		
4. » » corrente esercizio	»	2.500	—		
5. Sovvenzioni e C. C. su Titoli e merci	»	252.108	01		
6. Riporti	»	1.062.079	60		
7. Valori diversi	»	924.918	37		
8. Effetti pubblici e Valori industriali	»	6.448.689	—		
9. Banche e Corrispondenti diversi	»	4.299.374	84		
10. Beni stabili	»	400.000	—		
11. Mobilio e Casseforti	»	1	—		
	»			28.922.628	23
12. Depositi liberi	»	3.971.384	40		
13. » a garanzia sovvenzioni e C. C.	»	511.021	10		
14. » » cariche	»	91.000	—		
15. » diversi	»	1.620.882	72		
16. Titoli a riporto	»	1.170.484	15		
17. Debitori in conto Titoli	»	9.619.387	10		
				16.984.159	47
18. Interessi passivi maturati su C. C. frutt.	»	288.456	74		
19. Spese e tasse del corr. esercizio	»	224.664	86		
				513.121	60
Totale L.				46.419.909	30

PASSIVO

Voce					
1. Capitale	L.			4.000.000	—
2. Fondo di riserva	»			925.016	82
3. Fondo speciale	»			350.000	—
4. Creditori in C. C. frutt. a tassi diversi	»	16.699.720	70		
5. » » disponibile senza int.	»	204.553	13		
6. » » non disponibile	»	96.866	05		
7. Banche e corrispondenti diversi	»	5.736.470	06		
8. Effetti a pagare	»	16.406	44		
9. Azionisti per cedole in corso ed arret.	»	15.830	50		
10. Cassa di Prev. fra personale Banca	»	370.723	88		
11. » » » » Esattoriale	»	189.741	—	23.330.311	76
12. Depositanti diversi	»	6.194.288	22		
13. Conto Titoli e Riporto.	»	1.170.484	15		
14. Conto Titoli presso terzi	»	9.619.387	10		
				16.984.159	47
15. Risconto Esercizio 1915	»	205.272	60		
16. Utili lordi del corr. esercizio	»	625.148	65		
				830.421	25
Totale				46.419.909	30

Venezia, 8 Luglio 1916.

Il Presidente
B. SULLAM

I Sindaci
P. Calzavara
L. Lonigo
B. Ravà

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
3 o|o in conto libero
3 1|2 o|o in conto vincolato.
3 1|2 o|o in conto Risparmio Nominativo.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita Italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, di valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

Si incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di valori pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Cede in abbonamento CASSETTE-CUSTODIA destinate a contenere carte, valori ed oggetti.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Gestisce le Esattorie Comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

SEDE *Telefono* N. 180 — ESATTORIA COM. » » 271 || SUCC. PADOVA *Telefono* N. 211 — ESATTORIA » » » 1150

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 16 Luglio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 196 — Conto corrente colla Posta — Domenica 16 Luglio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, ... — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica ... parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Forti posizioni austriache espugnate in Val Posina e nella zona della Tofana

Il bollettino ufficiale

Roma 15

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 15 luglio 1916:

Nella zona di valle Adige intensa attività delle artiglierie e scontri di nuclei di fanteria.

Alla testata del torrente Posina la sera del 13 i nostri, vincendo l'accanita resistenza nemica e le difficoltà dell'aspro terreno, riuscirono ad espugnare fortissime posizioni a sud del Corno del Coston e ad est del Passo della Borcola.

Nella notte l'avversario lanciò successivi violenti contrattacchi.

Fu ogni volta respinto con gravi perdite.

Continuano nella zona della Tofana i nostri brillanti successi. Nella giornata di ieri riparti di alpini sorpresero e dispersero forze nemiche trincerate nelle vicinanze del Castelletto e allo sbocco del vallone di Travenanzes. Prendemmo 36 prigionieri, dei quali due ufficiali, con 2 cannoni, 2 mitragliatrici, un lancia bombe e ricco bottino di armi e munizioni.

Artiglierie nemiche lanciarono qualche granata su Cortina d'Ampezzo. Di rimando i nostri grossi calibri bombardarono la stazione di Toblacco provocandovi rovine ed incendi.

Sulla rimanente fronte intermittente attività delle artiglierie.

Firmato: **Generale CADORNA**

Non è la guerra facile la nostra, nè i risultati degli sforzi immani possono dar ne idea adeguata. Il Bollettino d'oggi ci dà notizia in particolar modo di due episodi. Brillanti successi sotto il passo della Borcola ed intorno alla prima Tofana. Se fosse lecito, se fosse, anzi, ragionevole, fare paragoni, dei due il primo episodio dovrebbe darci maggiore fierezza. Si può essere certi che il secondo prenderà un più alto posto nella comune fantasia. Avanzare nella testata di Val Posina vuol dire, press' a poco, arrampicarsi su per una cortina, ispida, selvaggia, coronata di bocche da fuoco nemiche e più pericolosa perchè la forma concava ne aumenta la potenza difensiva. E' una di quelle posizioni che in altri tempi sarebbero state considerate imprendibili; se l'assalto fosse affidato a altri soldati che ai nostri, sarebbe troppo audace disegno tentarne l'impresa. Noi vediamo, invece, che mentre il nemico si sforza con la massima intensità dei suoi mezzi per scuotere i capisaldi della occupazione italiana, i nostri soldati attaccano con mirabile tenacia il tremendo baluardo. Lo attaccano e vi si portano su. Le «posizioni a sud del Corno del Coston e ad est del Passo della Borcola» corrispondono alla testata della valle sulla sinistra del Posina, a monte di Griso: ripidi pendii a poca erba e bosco e vivo sasso tutto rocchi ed anfratti. Così i nostri sono sotto il ciglio del passo, verso la dorsale che porta su a Monte Maggio. Vi giunsero superando un'accanita resistenza e vi si abbarbicarono. Sotto la Tofana, intorno al Castelletto diruto ed al Col dei Bois, i fortissimi Alpini traggono con superbe azioni la logica conseguenza della dura conquista del terreno verso Fontananegra e dell'ottimo colpo di mina. Si va compiendo il rastrellamento della testata della Tofana di Roces. La sorpresa e la cattura di un presidio, per quei luoghi, così numeroso, dà chiara imagine del carattere dell'azione, preparata con vigili cure e attuata con impeto felino. Siamo giunti dunque allo sbocco di Travenanzes, ossia siamo presso alla soglia di quel campo trincerato austriaco donde si alimenta tutta la resistenza delle posizioni dominanti il lungo valico di Falzarego. E' un risultato grande. Il nemico per vendicarsene manda qualche granata a sciupare qua e là i bei prati di Cortina; ma poi ripaga il danno insignificante con le rovine e gli incendi della Stazione di Toblacco, non poco incomodi — siamo pure modesti — per il suo movimento ferroviario su una linea di capitale interesse logistico!

Come parla dell'Italia un ufficiale austriaco prigioniero

l'Austria giuoca l'ultima carta

Roma, 15

L'*Idea Nazionale* ha da Novara un sunto delle dichiarazioni fatte da un ufficiale austriaco ricoverato in un nostro ospedale da campo e guarito per merito di un chirurgo novarese da una ferita gravissima:

«Certamente — ha detto l'ufficiale austriaco al medico che lo curava — se fossi rimasto nelle mani dei miei colleghi medici degli ospedali da campo, sarei di sicuro morto perchè al nostro esercito ormai manca tutto, perfino il personale ed il materiale di cura.

«La prima volta che venni in Italia non avrei certo pensato di trovarmi prigioniero e ferito e che avrei toccato con mano quanto già mi era noto e cioè il valore e la nobiltà d'animo degli italiani.

«Caddi compiendo il mio dovere, ma combattendo a malincuore contro l'Italia perchè avevo per essa un elevatissimo concetto che sostenni sempre con i miei camerati e mi arresi ai vostri soldati quasi volentieri sapendo di essere trattato con generosità.

«Quando nel 1909 andai per l'ultima volta a Roma, dissi a un mio parente che faceva parte del clero pontificio che avevo il brutto presentimento di non potervi tornare più poichè avevamo già notato i preparativi di ostilità del nostro Impero verso l'Italia, contegno che io ritenevo precursore di un non lontano avvenire di guerra. Infatti non ci venni più, presago delle sorti che erano riservate al trattato d'alleanza con l'Italia.

«Ormai purtroppo prevediamo invece il modo con cui andrà a terminare la nostra disperata impresa, sebbene questa finirà con una soluzione di pace comune. Attualmente l'esercito austro-ungarico si trova stremato e la truppa non combatte più con il primitivo entusiasmo. Le perdite subite ci hanno assai scoraggiati. La partita sarà tosto alla fine perchè credo che stiamo giuocando le ultime carte. Io la partita l'ho già perduta da giuocatore meno sfortunato, dal momento che posso avere ancora la speranza di rivedere la mia famiglia, che vive tra gli stenti come grande parte della popolazione austriaca.

«Domando un favore solo, quello di poterle scrivere e mandarle quelle poche corone che sono il risparmio del mio ultimo stipendio percepito nel mese di marzo.

«Non mi umilia l'essere nelle mani degli italiani, ma mi conforta che il grande Dio degli eserciti a cui fa tanto appello il mio vecchio Imperatore non mi ha completamente abbandonato. La mia riconoscenza è ora tutta per voi».

Un aeroplano austriaco sulla Spezia

Roma, 15

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Poichè sulla incursione di un aeroplano nemico avvenuta il giorno 11 corrente sopra Spezia, sono corse voci di una fantastica provenienza del velivolo dal mare, così si comunica che l'aereo nemico giunse su Spezia essendo stato prima avvistato a Desenzano proveniente dal nord e diretto su Mantova; poi, avvertito da Brescia e da Parma, su Spezia — costretto dai tiri della difesa antiaerea di quella piazza a volare altissimo — lasciò cadere cinque bombe che non produssero danni materiali, ma uccisero quattro persone e ne ferirono venti. Il velivolo si allontanò verso nord, nella direzione Aulla-Parma.

Il cacciatorpediniere "Impetuoso„ silurato

Roma, 15

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il giorno 10 corrente, nel basso Adriatico è stato silurato ed affondato da un sommergibile nemico il cacciatorpediniere Impetuoso. *La quasi totalità dell'equipaggio è stata da noi salvata.*

Le impressioni di Comandini di ritorno dal fronte

Firenze, 15

E' stato quì di passaggio il ministro Comandini, diretto a Livorno, e proveniente dal fronte donde egli porta le migliori impressioni per l'organizzazione della nostra guerra e per il valore dei dirigenti e dei soldati. Egli ha visitato anche alcuni ospedali organizzati splendidamente e le scuole di alcune località, affollatissime di alunni, ai quali si dà l'assistenza scolastica compresa un'abbondante refezione.

Il ministro ha visitato e salutato il proprio figlio Federico, sottotenente di fanteria che fa il suo turno nelle trincee di prima linea dove è bensì vero che nei giorni scorsi in un aspro attacco fu colpito ad una spalla da un frantume di roccia provocato da una granata scoppiata lì vicino, ma senza che ciò gli abbia portato alcuna conseguenza, tanto che non abbandonò neppure per un momento il posto.

Il ministro ha constatato il morale elevatissimo delle nostre truppe che sono per lode unanime degne di ogni maggiore ammirazione.

Lo sforzo compiuto dal nostro esercito

Zurigo, 15

Il «Journal de Geneve» facendo il bilancio della guerra dell'Italia dice che gli italiani lottano contro un nemico forte ed accanito. Tirolesi, croati, sloveni e ungheresi: questi sono soldati tenaci. Per valutare lo sforzo compiuto e la resistenza dimostrata dall'esercito italiano si deve tenere conto di tutte queste circostanze: l'estensione del fronte, le difficoltà estreme del terreno e la qualità dell'avversario.

Una commissione dell'U. G. fra gli insegnanti visita Sem Benelli

Genova, 15

Una commissione dell'Unione Generale tra gli insegnanti italiani, composta dal prof. Luigi Macchiati, preside dell'Istituto tecnico di Venezia, dall'ispettore generale delle scuole prof. Fioravante e dalle professoresse Montini e Macchiati, ha visitato Sem Benelli degente all'ospedale per ferite riportate in guerra. Il prof. Macchiati con alte e nobili parole gli ha portato l'omaggio ed i voti dell'Unione. Sem Benelli ha risposto ringraziando ed esprimendo la sua ammirazione per la virtù del popolo e l'alta fiducia nella vittoria definitiva.

Una visita di Boselli al fronte

Roma, 15

Il presidente del Consiglio, on. Boselli, si recherà a Torino e si tratterrà un paio di giorni. E' ormai certo che in tale occasione pronuncierà un discorso.

Da Torino l'on. Boselli si recherà al gran quartiere generale e conferirà con il Re visitando in seguito alcuni punti del fronte. In questa visita sarà accompagnato dal ministro on. Bissolati.

LA GUERRA DEI RUSSI

Altri 3200 austro-tedeschi prigionieri

Pietrogrado, 15

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

A nord del lago di Drisviaty (a sud-est di Dwinsk) abbiamo operato una ricognizione perfettamente riuscita. Aviatori nemici hanno lanciato circa settanta bombe sulla borgata di Polonocziki, a nord-est di Baranowiczi.

Sullo Stochod (Volinia) il nemico ha pronunziato attacchi contro nostri elementi, che si erano impegnati sulla riva sinistra del fiume. Nella regione a nord della Lipa inferiore l'artiglieria nemica ha fatto un violento bombardamento.

Nella regione ad ovest del basso Strypa (Galizia orientale) austriaci e tedeschi lanciarono furiosi contrattacchi. Il totale dei prigionieri che qui abbiamo fatti sale a 3200 soldati tedeschi ed austriaci. Abbiamo preso 2 cannoni, 19 mitragliatrici ed un lanciabombe.

Un altro comunicato dice:

A sud est del lago Narocz nella regione della fattoria di Stakhovtzy, abbiamo attaccato e messo in fuga le avanguardie tedesche. Sulla riva sinistra dello Stochod, nella regione del villaggio di Zaratchie, a sud di Srobyhly, il nemico sotto la protezione del fuoco dell'artiglieria ha preso l'offensiva, ma è stato respinto nelle sue trincee.

Aeroplani nemici hanno lanciato bombe su Lucz e sulla stazione di Kiverty, a nord est di Lucz.

Nella regione a sud est del borgo di Sviniukhi, presso il villaggio di Pustomyty, l'avversario effettuò raffiche di fuoco di artiglierie di grande e piccolo calibro.

Nella regione ad ovest dello Strypa la intensità dei combattimenti è sensibilmente diminuita.

Successi russi in Armenia

Pietrogrado, 15

Ad ovest della regione di Erzerum (Armenia) la nostra offensiva progredisce con successo ed una serie di posizioni turche organizzate sono già in nostre mani. In parecchi settori importanti colonne nemiche battono in ritirata verso ovest. I nostri elementi attaccano energicamente i turchi, i quali tentano ancora di aggrapparsi a posizioni favorevoli. Nella regione Col Massat Dero una nostra batteria ha provocato una esplosione nei depositi di munizioni del nemico. Uno dei nostri valorosi reggimenti del Turkestan, dopo avere respinto dodici furiosi contrattacchi nemici, ha preso l'offensiva ed ha avanzato sensibilmente.

Le sistematiche ostilità della Germania contro l'Italia

Roma, 15

Il *Giornale d'Italia* sotto il titolo «Sistematiche ostilità», scrive:

Gli atti di vera e propria ostilità compiuti dalla Germania contro l'Italia, tuttochè non vige tra i due paesi lo stato di guerra, si susseguono con una continuità che denunzia evidentemente una volontà sistematica.

Certo è che gli atti della Germania feriscono in vario modo il nostro diritto nazionale come i nostri interessi economici e dimostrano in tutti i campi, in tutte le occasioni, l'evidente proposito di usare verso l'Italia lo stesso trattamento che la Germania usa verso i paesi nemici.

E' notevole che questo atteggiamento aspro è stato assunto dalla Germania in questo periodo, mentre nel primo periodo della guerra europea, il governo di Berlino, benchè fossero rotte le relazioni diplomatiche fra l'Italia e la Germania, sembrava voler evitare ogni incidente.

Non è possibile non prendere nota di questa condizione di cose delle quali è bene che il pubblico italiano sia informato. Noi non vogliamo ora creare delle conseguenze da questo fatto, ma non possiamo d'altra parte dissimularci che all'atteggiamento del governo germanico non può non corrispondere un analogo atteggiamento del governo italiano.

La nostra longanimità è stata grande finora, ma non potrebbe andar oltre, poichè rischierebbe di mutare nome. La dignità della nazione innanzi tutto. Il conflitto europeo ha oggi tale proporzione che militarmente l'ostilità della Germania verso l'Italia non potrebbe modificare in nulla i rapporti tra le potenze belligeranti. Tuttavia restano gravi problemi di indole diversa che non sia la militare, i quali richiedono la vigile tutela da parte del nostro governo e crediamo che questa non mancherà.

Il *Giornale d'Italia* poi scrive: Fra i vari commenti intorno alle ingiuste inopinate disposizioni del governo tedesco che aboliscono i pagamenti dei crediti ai cittadini italiani considerati come cittadini di uno Stato nemico, nonchè i pagamenti delle pensioni dovute agli operai italiani, è stato detto erroneamente che vi è un accordo fra l'Italia e la Germania mercè il quale le proprietà dei sudditi dei due Stati sono reciprocamente garantite. Ora questa notizia è inesatta. Un'accordo esisteva, ma fu denunziato in seguito all'atteggiamento della Germania. Così da tempo non vi è alcuna convenzione fra Italia e Germania per garanzie reciproche di qualsiasi specie.

Sullo stesso argomento il «Corriere d'Italia» scrive:

Sugli atti del governo tedesco si possono fare molte ipotesi: che il governo tedesco obbedisca a pressioni viennesi e che esso ritenga opportuno dare all'opinione pubblica una soddisfazione morale rompendo l'equivoco con l'Italia e questa ipotesi è verosimile.

Anzi si può ritenere che questo nuovo atteggiamento della Germania nei rapporti con l'Italia risponda a ragioni di politica interna, e forse la mossa del cancelliere ha anche una ragione nel dissidio fra Bethmann Hollweg e Von Bülow il quale insisteva sull'opportunità che la Germania si riconciliasse con l'Italia.

Quanto alle immediate conseguenze che la rappresaglia tedesca può avere per parte del governo italiano, nessuna previsione può farsi in proposito sebbene si preveda generalmente che quella rappresaglia non resterà senza risposta.

«L'Idea Nazionale» scrive:

La Germania ha preso contro l'Italia disposizioni ostili che sono di carattere economico e doveva essere così. La Germania ha tenuto, fino a quando lo ha creduto possibile, a conservare in Italia le sue posizioni economiche. Confidiamo che il presente governo voglia andare fino in fondo anche con la Germania, anzi soprattutto con la Germania. Sottoponendosi ai massimi sacrifici, noi seguiamo, è vero, il nostro fatale cammino storico, ma non ne usciremmo se non avessimo la coscienza che noi siamo in grado di rendere anche agli alleati il terzo immenso servizio dopo quello del primo agosto del 1914 e quello del maggio 1915 e che essi lo devono sapere e lo sanno.

Buona adunque e conclusiva politica di passi e scambi. Questo ultimo periodo per la nostra guerra ha così gravi esigenze d'armi e di tutto. I fatti ci compenseranno a pace fatta in Europa, in Asia, in Africa perchè noi dai sacrifici vogliamo e dobbiamo ricavare i massimi frutti.

La «Tribuna» osserva che la mancanza di elementi precisi di giudizio consiglia un atteggiamento di realistica cautela e di controllo sulle prime impressioni.

Il giornale rileva poi che la circolare della Società delle banche e dei banchieri di Berlino non dice già, come forse affrettatamente è stato interpretato, di considerare gli italiani come cittadini appartenenti a Stato nemico, bensì di usare verso gli italiani il trattamento applicato verso cittadini di Stati nemici. La distinzione, trattandosi di linguaggio protocollare, non è e non può essere insignificante, potendosi trattare non già di una identificazione vera e propria degli italiani quali sudditi di Stato nemico, bensì dell'applicazione pura e semplice che può essere suggerita da ragioni di vario ordine e anche di natura puramente interna dell'istituto diplomatico, giuridico dell'equiparazione.

D'altra parte è da notare che il governo tedesco si è preso cura di informare ufficialmente il governo italiano che nel caso la dichiarazione di Stato nemico non sarebbe in nessun modo protocollarmente necessaria, anzi pel fatto stesso dei provvedimenti, sarebbe stata senz'altro esclusa e fuori proposito.

La «Tribuna» scrive poi che l'atto della Germania parificando i cittadini italiani ai cittadini degli Stati nemici senza che lo stato di guerra fra l'Italia e la Germania esista non è semplicemente un atto di rappresaglia che resti sempre entro i limiti del diritto e delle consuetudini ma una pura e semplice azione ostile non giustificata dalle condizioni di fatto.

Il Bollettino odierno delle Informazioni reca:

Una conferenza ha avuto luogo alla Consulta fra il Presidente del Consiglio on. Boselli ed il Ministro degli Esteri on. Sonnino. Non è indiscrezione dire che si è parlato a lungo delle deliberazioni prese dal governo germanico in materia di pagamenti di usare verso gli italiani il trattamento applicato verso i cittadini di Stati nemici.

Il Governo ha provveduto per il pagamento delle pensioni

Roma, 15

L'*Agenzia Stefani* comunica:

In seguito alla sospensione dei pagamenti di pensioni operaie da parte delle banche germaniche, il Governo italiano ha disposto perchè sia provveduto senza interruzione al pagamento delle pensioni e rendite dovute dagli Istituti assicuratori germanici agli operai italiani ed alle loro famiglie.

Tre tedeschi espulsi dall'Italia

Roma, 15

Il «Giornale d'Italia» ha da Siracusa in data di ieri:

Oggi vennero espulsi tre tedeschi.

Per una legislazione sociale comune nei Paesi alleati

Londra, 15

Il deputato italiano Cabrini ha discusso con i dirigenti le associazioni operaie inglesi la proposta di tenere una conferenza per una comune legislazione sociale. Anche a nome degli on. Luigi Rossi e Ferrero di Cambiano, l'on. Cabrini ha illustrato gli argomenti che la conferenza dovrebbe prendere in esame e cioè: Provvidenze sociali durante la guerra, misure per facilitare il periodo della smobilitazione, intesa per la futura legislazione sociale.

Nella settimana prossima l'on. Cabrini conferirà a Parigi colle rappresentanze operaie della Francia e del Belgio sullo stesso argomento.

Alte personalità montenegrine internate in Austria

Zurigo, 15

Si ha da Budapest: Il «Nepszava» annunzia che un convoglio di ufficiali e di alte persone appartenenti alle classi colte del Montenegro è passato per Nagy Kanisza proveniente dalla Bosnia. Si tratta di persone arrestate in seguito agli ultimi avvenimenti del Montenegro per internarle nella monarchia austrungarica. Fra essi si trovano due ex ministri, tre generali e 280 ufficiali.

Il Duca di Rohan morto in combattimento

Londra, 15

Il duca di Rohan deputato del Valvados è morto in seguito a ferite riportate nei combattimenti della Somme.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

La vittoriosa azione degli inglesi contro la seconda linea tedesca

Londra, 15

Un comunicato del generale Haig, in data di ieri, ore 23, dice:

E' possibile dare ora nuovi particolari sull'azione cominciata stamane all'alba.

Dopo aver ricacciato passo a passo il nemico fino alla sua seconda linea di difesa, le nostre truppe durante la due giornate dell'11 e del 12 furono occupate sopratutto a bombardare le posizioni più formidabili ed a fare altri preparativi necessari per l'avanzata.

Stamane, dopo un intenso bombardamento, alle 3,25 fu dato l'assalto. I tedeschi furono ricacciati nelle loro trincee su tutto il fronte d'attacco e facemmo numerosi prigioneri. Il combattimento accanito è continuato tutta la giornata ed il risultato è stato che abbiamo costantemente accresciuto i nostri guadagni.

Siamo ora padroni della seconda posizione del nemico dal villaggio di Bazentin le Petit fino al villaggio Longueville. Occupiamo questi due villaggi e la totalità del bosco di Trones. In questo bosco abbiamo disimpegnato un distaccamento del reggimento reale di West Kent che era stato separato dalle nostre truppe in un recente combattimento e che, accerchiato dal nemico, teneva fermo valorosamente da 48 ore all'estremità nord del bosco.

Il fuoco della nostra artiglieria ha schiacciato completamente due violenti contrattacchi diretti contro le nostre nuove posizioni. Più tardi i tedeschi erano riusciti a riprendere il villaggio di Bazentin le Petit mediante un contrattacco di estrema violenza, ma la nostra fanteria li ricacciò subito e siamo di nuovo padroni di Bazentin le Petit.

La portata dei brillanti successi

21 villaggi riconquistati

Parigi, 15

(*Ufficiale*). — Mentre la calma ha regnato ieri su tuta l'estensione del fronte tenuto dai francesi, l'interesse della giornata si è riscontrato sul settore inglese. I nostri alleati hanno fatto un buon lavoro a nord della Somme.

Ammaestrati dall'esperienza, essi hanno adoperato il solo mezzo atto ad assicurare progressi in condizioni vantaggiose; hanno cominciato l'operazione con una preparazione di artiglieria minuziosa e prolungata che, cominciata il giorno 11 e continuata per tre giorni consecutivi, aveva ridotto in ben cattive condizioni le organizzazioni tedesche, particolarmente fortificate della linea disputata.

Poi, il giorno 14, all'alba, hanno lanciato la fanteria all'assalto, dopo un bombardamento di una violenza raddoppiata su tutta l'estensione del fronte di attacco. Il nemico è stato successivamente cacciato dalle sue trincee ed ha dovuto ritirarsi sulla seconda linea.

Il combattimento d'altronde è continuato passo a passo durante tutta la giornata, accentuando di ora in ora il progresso delle truppe britanniche, malgrado la resistenza accanita degli avversari che sono rimasti in gran numero prigionieri.

Nel momento in cui i nostri alleati pubblicavano il loro comunicato, essi si erano impadroniti della seconda posizione tedesca su un fronte di 4 chilometri circa da Bazentin le Petit fino a Longueville.

La rioccupazione di queste due località porta a 21 il numero dei villaggi riconquistati dal principio del mese. Inoltre Ovillers, che forma un saliente assai accentuato nella linea inglese, sembra dover diventare insostenibile per i tedeschi. E poichè la linea di partenza degli inglesi era all'incirca segnata da Contalmaison, il bosco di Mametz e Montauban l'avanzata inglese avrebbe press' a poco avuto una profondità da 1000 a 2500 metri. A sud di Longueville essi occupano anche il bosco di Trones.

I tedeschi hanno tentato tre volte di rioccupare le posizioni perdute e dopo l'ultimo di questi poderosissimi contrattacchi erano anche riusciti a riprendere piede a Bazentin le Petit, ma un brillante ritorno offensivo della fanteria inglese li ricacciò subito ed alla fine gli alleati conservavano tutti i vantaggi realizzati.

In conclusione, è stata una grande giornata di sforzi magnifici e di successi per le truppe britanniche, le quali con un progresso metodico portano a poco a poco il fronte fino alla nuova linea francese e facilitano così la ripresa della nostra avanzata combinata.

Attacchi tedeschi respinti nel settore di Verdun

Parigi, 15

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa un attacco tedesco a colpi di granate contro la parte nord orientale del ridotto di Avocourt è stato respinto.

Sulla riva destra la lotta di artiglieria è sempre intensa nel settore di Fleury. Parecchie ricognizioni tedesche sono state disperse dal nostro fuoco di fucileria nei boschi di Vaux e di Chapitre. Nella foresta di Apremont parecchi tentativi tedeschi sono falliti sotto i nostri tiri di sbarramento.

Il comunicato belga

Le Havre, 15

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga, dice:

Duelli di artiglieria su diversi punti del fronte belga, specialmente nella regione di Steenstraete, dove la lotta ha acquistato durante il pomeriggio una grande intensità.

Il contrabbando con la Germania intensificato in Olanda

Parigi, 15

I giornali hanno da Amsterdam: Il *Telegraaph* dice che il contrabbando con la Germania è divenuto di nuovo così attivo come era al principio della guerra.

Noli e carboni

Il carbone inglese di Cardiff costava nel 1914, prima della guerra, a Cardiff, circa scellini 18 per tonnellata. Oggi costa circa 50 scellini per tonnellata.

Il nolo per il trasporto per mare da Cardiff per l'Italia costava nel 1914 circa scellini 7 e mezzo per tonnellata, mentre ora costa 75 scellini, dopo essere arrivato fino a 100 scellini.

La questione dell'alto prezzo del carbone implica pertanto un duplice problema; quello del costo del carbone e quello del nolo.

L'Italia ha importato nel 1913 l'enorme quantità di tonnellate 10.834.008 di carbone, per un valore complessivo di lire 373.773.276.

Paesi di provenienza:

Paese		Quantità
Austria-Ungheria	tonn.	133.978
Belgio	»	4.358
Francia	»	164,674
Germania	»	967,774
Gran Bretagna	»	9,397,132
Paesi Bassi	»	72,564
Stati Uniti	»	93.528
	tonn.	10.834.008

Ai prezzi attuali si tratterebbe di *una maggior spesa annua* (Lire 150 per 10 milioni di tonnellate) *di circa un miliardo e mezzo.*

Anche ammesso che la metà circa del totale sia trasportata dal Governo coi piroscafi requisiti al nolo medio di L. 55 per tonnellata; — che il Governo paghi il carbone in base a speciali contratti meno del prezzo di mercato ed infine che l'importazione sia diminuita durante il 1914-16, risulta sempre un onere per il Paese di circa un miliardo annuo.

E' dunque un problema gravissimo da affrontarsi con energia.

*

Quale può essere la ragione del maggior costo del carbone?

1. Il maggior costo della mano d'opera;

2. La scarsità del carbone estratto in confronto della ricerca, in causa principalmente del reclutamento militare dei minatori.

Il maggior costo della mano d'opera può influire per pochi scellini per tonnellata.

La vera ragione dell'aumento di prezzo del carbone si riduce a questo: che i proprietari delle miniere o gli intermediari profittando dell'abbondanza della domanda fanno pagare 50 quello che dovrebbe costare 20.

E' lecito questo?

Lecito non dovrebbe essere quando si tratta di materiale indispensabile per un alleato. Il costo del carbone in America, nelle Indie, al Giappone — alla miniera — è rimasto attualmente quello che era due anni sono, prima della guerra. Il che conferma che in Inghilterra l'aumento è dovuto alla speculazione.

Ed il Governo inglese dopo aver esaminato il problema trattandolo col Governo francese ha obbligato i proprietari di miniere a fissare il prezzo per la Francia a 30 scellini dal 1.o giugno per il carbone di prima qualità e per gli altri in proporzione.

Dopo di ciò il ministro Runciman aveva annunciata la sua visita a Roma e si attendeva che un'eguale misura fosse presa per l'Italia.

Invece il tempo passa e nessuno più ne parla. Sarebbe davvero il caso di sollevare una decisione.

Oltre a fissare il prezzo sarebbe opportuno e doveroso di stabilire che gli alleati abbiano diritto di precedenza nella fornitura. Se deficienza di carbone esiste, è giusto che ne risentano i neutri non direttamente impegnati nel terribile conflitto.

Tale preferenza spingerebbe piroscafi di bandiera neutra a caricare per gli alleati, il che potrebbe avere influenza anche sull'altezza dei noli.

La questione del carbone oltrepassa il periodo della guerra. Il nostro Paese, obbligato ad acquistare oltre dieci milioni di tonnellate di carbone ogni anni, ha interesse di studiare a fondo il modo di procurarselo in permanenza a prezzo giusto, senza essere esposto a disastrose strozzature nei momenti difficili.

Non si può lasciare una provvista di tale importanza alle sole cure del commercio privato che finora è disorganizzato. Conviene trovar modo di regolare la cosa tra i Governi ed è questa una questione da trattare colla Gran Bretagna anche per il dopo guerra, come uno dei capi saldi economici da regolarsi fra alleati.

*

Il nolo medio da Cardiff per l'Italia che prima della guerra era di scellini 7,1/2 circa ora oscilla fra 75 e 100 scellini per tonnellata.

Perchè?

Per deficenza di navi;

Per il rischio di guerra nel Mediterraneo;

Per il lungo tempo richiesto per lo scarico nei porti italiani.

Quest'ultima causa è scomparsa dopo i primi mesi di guerra. Ora lo scarico è sollecito. Ma il mercato non ne ha più tenuto conto. Così non ha tenuto conto del fatto che l'assicurazione del rischio di guerra può giustificare un aumento di nolo di 6 scellini per tonnellata e non più. Invece si assiste al fatto ingiustificato che mentre il nolo per Gibilterra è di scellini 35, quello per Genova è di 75 e quando per Gibilterra è 42/6 per Genova è 85.

Sempre il doppio! Eppure la maggior distanza da 866 miglia e il maggior costo dell'assicurazione non giustificherebbero una differenza superiore a 12 scellini circa. Qui vi è dunque qualche cosa da correggere.

Per mitigare l'enorme altezza dei noli dovuta anch'essa alla speculazione — specialmente dei neutri — e non certo dei piroscafi italiani che sono quasi tutti requisiti — troppo poco si è fatto.

I Governi dei Paesi alleati ed anche alcuni Municipi e speculatori privati di tutto il mondo sono intervenuti con effetto disastroso acquistando navi a prezzi enormi. L'acquisto più recente è quello del Governo dell'Australia che ha pagato 50 milioni oro (due milioni di ster-

line) per 15 vecchie navi da 85.000 tonn. di portata in peso morto.

E' pure chiaro che su tali basi le spese d'esercizio aumentano pure in modo eccezionale.

Anche la tassa del 50 % sugli extra utili della navigazione imposta dal Governo inglese ha influito disastrosamente in quanto gli armatori inglesi sono stati indotti così a raddoppiare i noli.

Si era proposto come rimedio un calmiere. Ma presentava il pericolo che le navi neutre abbandonassero — in parte almeno — il traffico tra i Paesi alleati preferendo invece la navigazione fra Paesi neutri ove nessun vincolo viene imposto. Per esempio fra America del Nord e America del Sud.

E' forza riconoscere che nessuna misura organicamente efficace fu presa. Certo non è facile trovarla. Ma riuscirebbe sommamente opportuno proporre una conferenza degli Alleati e dei neutri per studiare e risolvere la questione.

Anche i neutri soffrono dell'enormità dei noli e la deplorano. Sarebbero disposti probabilmente ad accettare restrizioni e vincoli anche per la propria bandiera. Quelli che non lo volessero fare darebbero prova di disposizioni ostili e forse gli Alleati avrebbero mezzi per condurli a migliori consigli.

L'Italia non importa solamente carbone. Il danno che il Paese risente può ritenersi vicino ai due miliardi annui.

E' quindi una questione la cui soluzione si impone.

Gualtiero Fries

Questo articolo che abbiamo demandato ad un uomo di riconosciuta e indiscutibile competenza pone con estrema chiarezza una questione che apparirebbe a prima vista assai complicata. L'aver additato i punti difettosi del sistema metterà in grado i lettori di farsi un'idea della efficacia dei rimedi che l'economia nazionale ha diritto di attendersi — e può servire di norma per molte altre merci, i metalli particolarmente, la cui produzione dipende in tanta larga misura dal carbone. A Parigi furono poste le basi di un'alleanza che integrasse e agevolasse quella delle armi — l'alleanza dei prodotti. E' dunque perfettamente legittima l'impazienza con la quale il Paese ne attende gli effetti.

LA GUERRA SUL MARE

Una battaglia navale nel Baltico?

Parigi, 15

Il Petit Journal *ha da Stoccolma: Una battaglia avrebbe avuto luogo mercoledì, a nord di Gottland, tra navi che sembravano dirigersi verso occidente. Il cannoneggiamento raggiunse una intensità straordinaria.*

Nave ausiliaria inglese affondata da un sommergibile tedesco?

Basilea, 15

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale afferma che un sottomarino tedesco affondò l'11 luglio nel Mare del Nord un incrociatore ausiliario inglese di 7 mila tonnellate e che nello stesso giorno sulla costa orientale dell'Inghilterra tre guardacoste inglesi armati furono affondati da sottomarini tedeschi.

Sommergibili tedeschi nelle acque turche

Londra, 15

Il *Times* ha da Costanza (Rumenia), che dei sottomarini tedeschi, due dei quali stazzano 2000 tonnellate sarebbero giunti nelle acque turche.

Il "Deutschland,, nave mercantile

Londra, 15

Secondo un dispaccio da Washington risulta dalla ispezione tecnica praticata che il «Deutschland» non porterebbe alcun armamento nè alcuna installazione per collocarvi un armamento, sarebbe regolarmente iscritto nella marina mercantile ed il capitano non avrebbe alcun incarico dalla marina da guerra tedesca.

Washington, 15

Il dipartimento di Stato ha dichiarato formalmente che il «Deuschland» è una nave mercantile.

La resa dei forti della Mecca

Londra, 15

L'*Agenzia Reuter* riceve dal Cairo:

Dopo la presa della città di Mecca il 13 giugno alcuni elementi della guarnigione continuarono la resistenza nei forti presso la città. Il grande Sceriffo ritardava l'attacco dei forti sperando di evitare effusione di sangue. Adesso i forti si sono arresi. Furono fatti prigionieri 28 ufficiali, 950 soldati validi e 150 feriti. Furono presi 4 cannoni, grande quantità di munizioni e materiale.

Dopo la proclamazione dell'indipendenza gli arabi presero ai turchi 10 cannoni da campagna, 10 da montagna, 15 mitragliatrici, 100 ufficiali, 2500 soldati, e 150 funzionari civili. Attualmente non resta più alcuna traccia dell'egemonia turca sulla Mecca.

Nel settore di Salonicco

Parigi, 15

Il *Petit Parisien* ha da Salonicco: Una debole azione di fanteria ha avuto luogo nel settore di Mayadagh. I nemici sono stati rapidamente respinti nelle loro linee.

Circa la convenzione russo-giapponese

Londra, 15

Una nota ufficiosa smentisce che l'Inghilterra veda con dispiacere la convenzione russo-giapponese, che invece rafforza l'alleanza anglo-giapponese, aumenta le garanzie di pace nell'Estremo Oriente, consolida le relazioni degli alleati.

Dimostrazione anti-venizelista ad Atene

Roma, 15

La «Tribuna» ha da Atene: Una violenta dimostrazione, ad organizzare la quale si sono adoperati alacremente i più noti agenti tedeschi, ha avuto luogo avanti la legazione di Francia. La dimostrazione aveva carattere espressamente antivenizelista.

Lo sciopero dei minatori delle Asturie

Madrid, 15

(Ufficiale). — I minatori delle Asturie senza preavviso dichiararono lo sciopero per solidarietà coi ferrovieri.

L'incursione notturna di velivoli nemici su Padova

Padova, 15

L'altra sera, poco dopo le 23, veniva tolta in città la luce elettrica. Trascorsi pochi istanti lo scoppio dei petardi accompagnato dal fischio della sirena dava il segnale d'allarme.

Tosto i cittadini ch'erano ancora nelle vie s'affrettavano a porsi al riparo. Nelle case invece si scendeva ai piani inferiori.

Ancora qualche minuto, quindi una prima detonazione seguita da altre veniva intesa.

Frattanto anche i cannoni della difesa aerea entravano in azione. Nonostante il chiarore lunare i riflettori elettrici scrutavano il cielo. I velivoli nemici mirabilmente seguiti da fasci di luce venivano fatti segno al tiro delle artiglierie. Gli «schrapnels» scoppiavano intorno ad essi. Pure la presenza dei velivoli si protrasse per oltre tre quarti d'ora, non causando fortunatamente gravi danni.

Si ebbero a lamentare due morti e cinque feriti, di cui demmo ieri i nomi. Qualche incendio di non grande entità.

Il servizio di soccorso fu disimpegnato in modo encomiabile dalla «Croce Verde» e dai «Civici Pompieri». Anche alcuni volonterosi soldati si prestarono pel soccorso ove maggiore era il bisogno.

Gli imponenti funerali delle vittime

Solenne manifestazione di cordoglio riuscirono oggi i funerali del maggiore Lancellotti e del meccanico Negro, vittime della innata barbarie nemica.

Una folla innumere, autorità civili e militari, vollero rendere l'estremo omaggio alle salme lagrimate.

Il corteo formatosi presso l'Ospedale militare mosse per la Chiesa dei Carmini, Corso del Popolo, Pedrocchi, Angolo del Gallo, Piazza Erbe, Piazza Unità d'Italia, via Dante, Ponte Molino e Porta Savonarola dove sostò per dare l'estremo saluto alle salme.

A porta Savonarola portarono il saluto alle vittime il generale e il Sindaco. Il Sindaco pronunciò questo nobile discorso:

«L'anima Padovana vibrante di commozione è tutta intorno a queste bare!

Con profondo senso di mestizia la Città porge l'estremo saluto alla salma del maggiore Alberto Lancelotti, preposto al comando della locale difesa aerea, colpito a morte nella notte di giovedì da frammenti di bomba austriaca, mentre, con esemplare solerzia, compieva il suo dovere di soldato.

Se sempre sono sostanziati di grande sincerità di sentimento l'omaggio ed il rimpianto resi ai soldati morti nell'adempimento del loro dovere, più che mai è vivo il tributo di compianto e di cuore portato da Padova alla salma del maggiore Alberto Lancelotti, perchè questo egregio Ufficiale è stato ucciso mentre, con coraggio e grande volonterosità, dava l'opera sua vigile per difendere la città da vili e brutali insidie nemiche.

La memoria di Alberto Lancelotti che seppe meritarsi larga simpatia ed estimazione, che è caduto nobilmente mentre compiva importante funzione militare avente anche alto civico interesse, sarà sempre onorata in Padova nostra, la quale, in questo solenne e mesto momento, ama esprimere alla famiglia dell'egregio Estinto la verace partecipazione al suo dolore.

Egualmente sincero e profondo tributo di pietà è portato dai padovani alla seconda bara che noi accompagnamo al l'estremo riposo.

Ogni nostra fibra freme e si ribella per lo strazio che la crudeltà nemica ha fatto del misero corpo di Angelo Negro, bravo operaio che cercava nel lavoro il sostentamento per la famigliola; famigliola alla quale auguriamo di guarir presto o perfettamente dalle ferite fattale dalla barbarie austriaca e raccomandiamo di essere forte nel dolore certa della profonda generale simpatia che doverosamente la circonda.

Doveroso e desiderato tributo di onore e di pianto abbiamo portato a queste bare. Ed ora, o signori, mentre per l'ultima volta riverentemente salutiamo questi nostri morti assicuriamo loro che la lor fine lacrimata è per ognuno di noi eccitamento nuovo a dar opera indefessa onde agevolare, secondo il nostro potere e contro il barbaro che d'ogni più crudele mezzo di strage si compiace, l'ultima vittoria: la finale vittoria della Patria che, in quella serena imperturbabilità d'anima, di cui Padova dà squisita prova, ha senza dubbio un fattore di altissimo momento».

Lo stato dei feriti

I feriti dallo scoppio delle bombe continuano a migliorare. Di essi, alcuni colpiti lievemente potranno fra qualche giorno uscire dal Nosocomio.

I Veneti caduti per la Patria

ADRIA — Per una più grande Patria, strenuamente combattendo sul Trentino, cadde eroicamente nel 22 giugno u. s. il trentenne nostro soldato Bortolo Mantovani, unico dilettissimo figlio. — Sia gloria a lui, condoglianze alla famiglia.

UDINE — E' pervenuta comunicazione ufficiale che in seguito alle ferite riportate combattendo valorosamente, sono morti i soldati nostri concittadini: Umberto Franzolini di Guglielmo, artigliere di montagna, classe 1889; ed Edoardo Lodolo di Giuseppe, soldato di fanteria, classe 1895. — Onore ai caduti!

ROVIGO — E' giunta notizia che sul campo dell'onore è morto da prode il soldato Vittorio Francato, di Costa. — Onore al prode e condoglianze alla famiglia.

Offerte a favore dei combattenti e delle loro famiglie

Roma, 15

Fra le offerte pervenute al Ministero della Guerra a favore di militari che prendono parte alla campagna di guerra del 1915-16 e delle loro famiglie si notano le seguenti:

Circolo Diritto e Giustizia formato di ex carabinieri residenti a New York, due medaglie d'oro ai carabinieri che avranno dato maggiori prove di coraggio durante l'attuale campagna.

Metallurgica Bresciana già Temoini lire ventimila, terza oblazione, per la costituzione dei premi da destinarsi agli aviatori che se ne rendano meritevoli per atti di valore compiuti nei combattimenti aerei.

Le maggiori entrate dello Stato nell'esercizio 1915-16

Roma, 15

Si conoscono i dati definitivi della ragioneria del Ministero delle finanze circa le entrate dell'esercizio 1915-16 in relazione a quelle dell'esercizio precedente. Eccoli qui riassunti:

Le imposte dirette hanno dato una maggiore entrata di L. 129.158.587, le quali sono prodotte in parte dalle imposte nuove. Quella sulle esenzioni dal servizio militare ha dato L. 8.400.178; quella sui proventi degli amministratori L. 246.767; il contributo del centesimo di guerra ha dato L. 15.464.014 sui redditi e L. 28 milioni e 018.432 sui pagamenti.

Per il resto la maggiore entrata proviene dal maggiore reddito delle imposte terreni e fabbricati e della ricchezza mobile, L. 73.287.081.

Le tasse sugli affari hanno reso di più L. 37.489.093 benchè si sia avuta una minore entrata di L. 1.577.715 per le tasse ipotecarie e una pure minore di Lire 692.250 per le tasse sulle concessioni governative. Si ebbero infatti aumenti di L. 13.589.548 nelle tasse di successione, di L. 15.878.576 delle tasse di registro, di L. 11.776.960 nelle tasse di bollo.

Aumenti meno considerevoli presentano le tasse di mano-morta, L. 733.560; quelle di surrogazione del registro e bollo, L. 360.621. La tassa sui cinematografi offre un maggiore gettito di Lire 1.625.205 sulla complessiva entrata di L. 3.750.628.

Una leggera diminuzione spiegabile è invece data dalle tasse scolastiche che scese da L. 21.659.290 a L. 21.564.644.

Le imposte indirette sui consumi rappresentano un complessivo aumento di L. 161.454.399 rappresentato per la maggiore somma di L. 117.955.54 dalle dogane e dai diritti marittimi e bisogna tener conto che quest'anno è mancato interamente il dazio di importazione sul grano che nel precedente esercizio aveva dato ancora 8.700.689. La nuova tassa per concessione di esportazione fruttò L. 14.779.859 e L. 8.700.689 quella pur nuova sulla vendita di olii minerali importati.

Quanto al dazio interno di consumo esso presenta invece una sensibile ascesa. La gestione di Napoli diede L. 907.609 in meno che nell'esercizio precedente e la gestione di Roma L. 2.831.969. Un piccolo aumento di L. 148.415 si ebbe invece sugli altri dazi, ma a costituire il maggior gettito delle imposte dirette sui consumi concorrono per L. 51.771.832 le imposte di fabbricazione, tutte in aumento, tranne quella sulle polveri diminuita di L. 996.135.

Fruttarono L. 28.803.097 in più gli zuccheri, 11.693.803 in più gli spiriti. Un maggiore reddito di L. 2.045.327 si ebbe dai fiammiferi, di L. 12.101 dal gas e luce e di L. 5.214.017 complessivamente dalle altre.

Infine si ricavarono L. 140.537.883 in più dalle privative, e cioè L. 121.123.747 dai tabacchi, L. 17.646.316 dal sale, e L. 1.967.820 dall'olio.

E' opportuno avvertire che gli aumenti non sono che in piccola parte dovuti ai versamenti del Ministero della guerra. Questo infatti ha concorso con circa 61.880.000 nei dazi doganali, con circa 73 milioni nei tabacchi, con 26 milioni circa nella ricchezza mobile con 22 milioni nel centesimo di guerra.

Riassumendo, le entrate dell'esercizio 1914-15 sono di L. 1.912.568.270, le entrate dell'esercizio 1915-16 sono di Lire 2.391.913.568: — maggiori entrate del 1915: Lire 679.345.316.

Per lo sviluppo industriale in Italia

Roma, 15

L'on. Morpurgo, sottosegretario di Stato all'industria, commercio e lavoro, ha inviato una circolare a tutte le Camere di Commercio del Regno perchè segnalino con esattezza e con la maggiore sollecitudine le condizioni odierne della produzione industriale ed avvisino ai mezzi più acconci che valgano a dare incremento alla produzione e ad agevolare lo smercio nei mercati interni ed esteri ed a tutelare e promuovere gli interessi delle classi lavoratrici.

Questi elementi devono servire alla commissione reale istituita presso il Ministero per lo studio del regime doganale e dei trattati di commercio, la quale aveva già a suo tempo raccolto ampio materiale che convenne aggiornare stante i profondi mutamenti verificati nel movimento economico del nostro paese dopo lo scoppio della guerra.

La nomina a sottotenenti della territoriale

Roma, 15

A modificazione delle circolari N. 555 del 14 luglio 1915 e N. 353 dell'8 giugno corrente anno, il Ministero della Guerra ha determinato che abbiano corso le domande per le nomine a sottotenenti di milizia territoriale nell'arma di fanteria, purchè presentate ai competenti corpi o distretti entro il 15 agosto 1916 e purchè gli aspiranti abbiano compiuto i 28 anni non oltrepassano i 46 e siano possessori di laurea o di titoli equipollenti.

Nulla è innovato alla predetta circolare N. 353 per quanto riguarda i provenienti dai sottufficiali.

Il Giornale Militare Ufficiale pubblica il programma degli esami per la nomina a sottotenenti di sussistenza e di amministrazione in servizio attivo permanente.

La Regina Margherita

Torino, 15

Al contrario degli altri anni la Regina Margherita ha deciso di non muoversi durante quest'estate dalla Capitale, dove con tanto fervore attende all'opera di assistenza ai soldati feriti, ammalati ed alle famiglie dei richiamati. Quindi nè al Real Castello di Stupinigi, nè alla splendida Villa di Gressoney si fecero i soliti preparativi per il ricevimento dell'Augusta Signora, la quale d'altra parte ha dato ordine che le automobili ivi di stanza fossero trasportate a Roma per essere adibite ai servizi di assistenza ai soldati.

Probabilmente la Regina Madre farà solo una breve capatina alla sua Villa di Bordighera per accertarsi dello stato dei lavori da lei ordinati per il rimbellimento della Villa stessa.

Il gas illuminante

Roma, 15

Un decreto luogotenenziale reca le norme con le quali si stabilisce il prezzo del gas illuminante durante il periodo della guerra.

Sul funzionamento della Censura

Roma, 15

La «Informazione» pubblica:

Il Presidente del Consiglio on. Boselli ed il Ministro dell'Interno Vittorio Emanuele Orlando hanno ricevuto in questi giorni tutti i prefetti dei principali centri. Il Presidente del Consiglio si è con essi occupato fra l'altro del funzionamento degli uffici di censura, dando disposizioni precise secondo le direttive fissate col Ministro dell'Interno per un conforme criterio che elimini gli inconvenienti che si sono verificati specialmente nella diversità di metodi da città a città.

Gli on. Boselli ed Orlando hanno soprattutto disposto che mantenuto il necessario rigore per le notizie militari e internazionali di carattere delicato e per quelle che potessero turbare comunque lo spirito pubblico siano adottate vedute più larghe sulle altre questioni.

La carica di comandante in seconda nell'arma dei carabinieri

Roma, 15

(Vice) — La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto luogotenenziale che per la durata della guerra istituisce la carica di comandante in seconda dell'arma dei carabinieri da conferirsi ad un maggiore generale o ad un tenente generale il quale in assenza del comandante generale ne eserciterà le medesime funzioni.

Per frode in forniture militari

Torino, 15

Dinanzi al nostro Tribunale Militare il giorno 25 corrente avrà inizio il processo contro i fratelli Cagli, imputati di frode in forniture militari. Dopo il processo Bauchiero è questo che richiama su sè stesso l'attenzione e la curiosità del pubblico torinese per la notorietà degli imputati, che in breve tempo riuscirono, prima del loro arresto ad impiantare nuovi negozi ed importanti aziende.

A quanto mi risulta il processo avrà momenti di drammaticità, perchè adotti a testimoni di accusa sono alcune operaie che furono al servizio della Ditta Cagli.

L'incendio delle foreste in Grecia

Roma, 15

I danni dell'incendio al palazzo reale di Tatoi sono gravissimi. L'estensione dell'incendio fu di circa 100 mila ettari. Molte sono le vittime. Fra esse vi sono anche degli ufficiali e fra le vittime vi è anche il direttore della polizia segreta del regno, Cristofanaki.

Dai risultati sommari dell'inchiesta sulle cause dell'incendio subito aperta, risulterebbe che è da escludersi che l'incendio sia doloso.

Poincaré al Re del Belgio

Parigi, 15

Il Presidente Poincaré ha ringraziato il Re del Belgio per la presenza di sue truppe alla celebrazione della festa nazionale francese. Ha detto che il ricevimento ad esse fatto dal popolo di Parigi ha provato ai soldati Belgi che la Francia non separa la causa belga da quella propria.

Bollettino Giudiziario

Roma, 15

Il Bollettino giudiziario reca:

Magistratura — Sono caduti sul campo dell'onore combattendo per la patria Cieco De Corato Nicola vice giudice conciliatore del comune di Andria il 29 giugno 1916, Borghese Giovanni procuratore legale in Palermo richiamato alle armi quale capitano di fanteria, Quartieri Lorenzo procuratore legale in Milano richiamato alle armi quale sottotenente dei granatieri, Paganoni Giuseppe procuratore legale in Milano richiamato alle armi quale sottotenente di fanteria, Finetti Giovanni procuratore legale di Milano richiamato alle armi quale sottotenente del genio, Chieri Italo procuratore legale in Milano richiamato alle armi quale sotto tenente del genio.

Magistrati promossi dalla seconda alla 1.a categoria: Beccari consigliere corte appello Brescia, Nammini id. id. Roma, De Libero id. id. Catania, Seghieri-Bizzari id. id. Firenze, Lamantia id. id. Palermo, Mancinelli procuratore Re tribunale Pesaro, Penta sostituto procuratore generale Corte Appello Roma, Bernardi procuratore Re tribunale Monte Pulciano.

I sotto indicati magistrati appartenenti alla seconda categoria dei giudici sostituti procuratori del Re sono promossi alla prima categoria: Ferrone, Preda, Rannelletti, Consiglio, Pascale, Gioia, Belocchio, Di Majo, Claps, Mistra'l, Carpenito, Perecchio, Catucci, Conidi, Messina, Materi, Garino, Rocco, Corlesani, Luciano, Gismondi, Murri De Padova, De Pirro, Ravasio, Berio, D'Argentina, Mastelloni, Marinelli, De Piaro, Miceli, Cavagliano, Mondelli, Salomone, Rispoli, Lobina, Micelli, De Filippis, Fiore, De Camillis, Gabinara, Benaddio, Porro, Boggiano, Acquaviva, Sant'Agata, Lacconia, Chiesa, Irrardi, Rantella, De Marco, Giordano, Panunzio, Volpe, Bassi, Manca, Casu, Fusco, Riccioli, Tognazzi, Bartolini, Schiocchetti, Ridolfi, Virdie, Greci, Gioffredi, Assandri, Pastarino, Lavagna, Galli, Trani, Diligenti, Cavazzuti, Puccinelli, Tamponi, Caccia, Buonanno, Taglietti, Orrengo, Carrotenuto, Capra Moraglia, Ronca, Digna, Cassamassini, Forte, Gastani, D'Aragona, Palombo, Mussy, Giamussi, Capon, Caggiano, Nizza, Spiezia, Ara, Traverso, Apostoli, Concino, La Fase, Bazzicalupo, Zuppetta, Spano, Passanisi, Flores, D'Ambrosio, Ragona, Martini, Bianchi, Vanazi, Guastamacchia, Giglio Fiorito, Tomassi, Galliardi, Bianchi, Petrella.

I magistrati sotto indicati, appartenenti alla terza categoria dei giudici e sostituti procuratori del Re, sono promossi alla seconda categoria: Dinozze, Caivano, Davozza, Bassano, Cominelli, Medici, Ceffaro, Alliventi, Marri, Bonomo; Iannibelli, Salia, Crocca, Giove, Maltese, Pilloli, Chiancone, Brayda, Annania, Giunta, Venora, Deria d'Argentina, Camillo.

I magistrati sotto indicati appartenenti alla quarta categoria dei giudici e sostituti procuratori del Re sono promossi alla terza categoria:

Pisani, Bicci, Laccorte, Pittarutti, Giammuzzo, Alpea, Schiffani, Penova, Rigio, Zaffuto, Notarbartolo, Dettori, Cardini, Paffundi; Eula, Messina, Niutta, Insinga, Carta Podalighe, Genovesi, Divoli, Frattini, Fortunato.

Cancellerie — Granelli Francesco vice cancelliere della Corte di Cassazione di Roma è nominato segretario della procura generale presso la Corte di Appello di Lucca.

Franchi giudice tribunale Bassano tramutato tribunale Verona, Caffo giudice tribunale Verona tramutato tribunale Bassano, Marchi sostituto procuratore Re tribunale Padova è applicato regia procura tribunale Legnago per un mese, Rossi Doria giudice tribunale Padova è ivi incaricato dell'istruzione dei processi penali.

Notari — Al notaro Boccoli Luigi di Verona assente in servizio militare è confermato coadiutore temporaneo il notaro Vivaldi Tullio pure di Verona. E' concessa al notaro Cantoni Valentino una proroga fino tutto il 21 luglio 1916 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Fagagna distretto notarile di Udine.

LIBRI

Scienze filosofiche

Uno dei caratteri della cultura contemporanea è, senza dubbio, costituito dalla importanza sempre maggiore che in essa vanno assumendo gli studi filosofici; lo prova, per quanto riguarda il nostro paese, la diffusione raggiunta in breve dal «Dizionario di Scienze Filosofiche» di C. Ranzoli (Milano, Hoepli), l'unico che l'Italia possegga. Non è possibile, infatti, accostarsi a questa parte eccelsa del sapere senza una scorta, che guidi i profani nel labirinto dei problemi, degli indirizzi e delle scuole, che aiuti a comprendere l'oscuro linguaggio, le formule misteriose, che illumini insomma le «tenebre sacre» di cui la filosofia sembra circondarsi. A tale compito ha già risposto la prima edizione del Dizionario; ben più vi corrisponde questa seconda, arricchita com'è di gran numero di nuovi termini, di quelli corrispondenti stranieri per ogni vocabolo, di ampia bibliografia alla fine di ogni articolo e grandemente sviluppata nella trattazione dei singoli argomenti. Perchè il titolo di «dizionario» non deve trarre in inganno. Non si tratta di un'arida catalogazione alfabetica di vocaboli definiti nel loro significato, bensì di una vera e propria enciclopedia filosofica, nella quale i problemi sono svolti con ampiezza nelle loro soluzioni principali dalle più antiche alle recentissime: vi si trovano esposte le dottrine del modernismo teologico filosofico, del motilismo, dell'attualismo, della filosofia dei valori, le ultime ricerche sul sogno, sui fenomeni telepatici, sulla psicologia segmentale, le nuove teorie estetiche, sociologiche ecc. Di più vi sono trattate con elegante semplicità non solo le questioni strettamente filosofiche ma ancora quelle che più occupano il pubblico in generale come l'ipnotismo, la telepatia, la suggestione, le dottrine sociali e politiche, le varie concezioni della materia, della vita, dell'educazione, dell'arte ecc. Il Dizionario del Ranzoli non teme il confronto con le opere straniere del genere ed alla sicurezza delle informazioni, alla sapiente distribuzione della materia, il pregio della sobrietà e della limpidezza unisce anche quello di tener conto ad ogni occasione del contributo dei pensatori italiani, dagli antichi ai viventi, i quali, si sa, nelle opere straniere sono troppo spesso e volentieri dimenticati.

Letteratura bizantina

La letteratura bizantina, che ha trovato altrove tanti cultori, era rimasta quasi del tutto inesplorata da parte dei filologi italiani, se si eccettuino pochi valentissimi che hanno rivolte, di quando in quando, le loro ricerche alla bassa grecità. Mancava in Italia un'opera che presentasse in un chiaro ed organico riassunto i risultati raggiunti fino ai giorni nostri e servisse insieme ad iniziare i meno competenti in un argomento che anche tra noi non deve essere negletto, solo che si pensi al gran numero di manoscritti, che giacciono nelle nostre biblioteche e all'influenza che la cultura bizantina ha specialmente esercitato nell'Italia meridionale. Ora l'operetta breve del Montelatici (Milano, Hoepli) pur entro i limiti di un manuale di divulgazione giova al bisogno. L'autore ha esposto tale letteratura in forma chiara ed evidente, ne ha saputo cogliere con felice intuito i lati caratteristici trattandone le più intricate questioni in maniera quasi esauriente; se si pensa poi che poche sono le storie della letteratura bizantina, quasi tutte tedesche e derivate da quella del Krumbacher, preziosa fonte di notizie, siamo spinti a lodare di più questo compendio. Esso ci presenta la materia in modo organico, evita l'inconveniente di ridurre l'esposizione ad un repertorio di nomi, usa un più logico metodo sia nella scelta dei limiti e nella divisione opportunissima in tre periodi, sia nel modo onde è seguito il suo sviluppo e stabilito il suo punto di distacco dai precedenti periodi della letteratura greca. L'autore, inoltre, dà prova nella sua opera di larghe ed attente letture, di ricerche originali e di buona conoscenza della critica bizantina; infine la bibliografia, aggiunta al volumetto, è sufficiente aiuto a chi volesse darsi ad ulteriori e più ampie ricerche.

Trieste e la guerra

Se grande fu l'affetto che in ogni tempo unì l'Italia alla vicina città irredenta, non altrettanto grande tra noi fu la conoscenza della sua vita, di tutto ciò che vi fu sempre di caratteristico e di notevole. A tale conoscenza porta un largo contributo il vivace libretto «Vita triestina avanti e durante la guerra» (Milano, Treves) di una scrittrice nostra, Haydèe, nata a Trieste, che appartenne per lunghi anni alle redazioni dell'«Indipendente» e del «Piccolo» e lasciò la sua città soltanto il giorno della dichiarazione di guerra per sottrarsi all'internamento. Essa, più d'ogni altro, fu in grado di conoscere persone, aneddoti, particolari interessantissimi, e quell'«ambiente» appunto ritrae con tocchi geniali nei capitoli coloriti del volumetto. Un patriottismo appassionato vibra tra le sue pagine senza trasmodare nella retorica, uno stile svelto ed efficace rievoca tutto ciò che Trieste sognò, volle e sofferse negli ultimi decenni e negli ultimi mesi; traccia profili di patriotti e di artisti viventi e defunti, descrive infine in animati quadretti la vita sociale, letteraria e politica della grande città incrollabilmente italiana.

Le pensioni di guerra

Tutto quello che può occorrere di sapere intorno alle pensioni di guerra — argomento che avrà purtroppo un doloroso e diretto interesse per gran numero di famiglie — è raccolto con piana esposizione in questo utilissimo volumetto di Alessandro Groppali (Milano, Treves: «Quaderni della guerra»). Nei primi capitoli lo autore, che professa nell'Università di Modena, espone la parte, diremo così, storica e teorica con ricchezza di raffronti anche rispetto ad altri paesi; in quelli che seguono tratta la parte pratica con indicazioni e spiegazioni dei procedimenti da seguirsi per la liquidazione delle pensioni stesse. Chiude il volumetto il testo unico delle varie leggi sulle pensioni civili e militari e dei recenti decreti luogotenenziali su quelle di guerra; appendice e guida utilissima che difficilmente sarebbe dato di aver sottomano.

Alla rinfusa

— Fraccardi Arnaldo: «Dalla Serbia invasa alle trincee di Salonicco» (Milano, Treves).

— Striglia Federico: «La grande retrovia» (Milano, Treves).

— Mieli Aldo «Lavoisier». Nella diffusa collezione «Profili» dell'editore Formiggini di Genova.

— Baccelli Alfredo: «La mia compagna» (Torino, Lattes).

— Antologia Storica, compilata da Camillo Manfroni colla collaborazione di molti insegnanti e studiosi di Storia Patria (Roma, edita dall'Unione Generale degli Insegnanti Italiani).

— Luigi di San Giusto: «Armi e fedi d'Italia». Conversazioni con i giovinetti. (Torino, Lattes).

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

16 Domenica: SS. Redentore.
17 Lunedì: S. Marina.

"Redentore!,,

La veglia del Redentore, la festa tipicamente veneziana che rievocava per alcune ore le immagini fantasiose dell'Oriente in un tripudio di luce, di suoni, di canti, è trascorsa questa notte nella quiete più assoluta. Oggi la festa si limiterà alle manifestazioni religiose nel tempio votivo, e la città proseguirà nella vita operosa e silente di questi ultimi mesi.

Chi abbia conosciuto la Venezia festaiola di due anni fa potrebbe pensare che la soppressione costi almeno un rimpianto al cuore dei veneziani. Così fu sempre nelle rare circostanze in cui Venezia dovette rinunziare ad uno degli spettacoli che le sono cari, così fu nel 1911 in cui le condizioni sanitarie consigliarono alle autorità il divieto del baccanale.

Ma così non è in questo 1916, l'anno sacro alle rivendicazioni nazionali. Sotto l'apparenza frivola e chiacchierina del nostro popolo è venuta in luce una profondità, un fervore di sentimento che pochi avrebbero sospettato. La parola patria ha qui un significato che penetra i cuori, che incute riverenza altissima. E la patria è levata in armi contro il nemico secolare, l'Italia riprende la lotta che Venezia dovette sostenere fin dagli albori della sua esistenza, per la libertà del suo mare, per la sicurezza del suo confine. Levare il canto in quest'ora di raccoglimento non sarebbe una profanazione?

Così Venezia si ristà pensosa, pieno il cuore di speranza, mentre i suoi figli vanno sereni incontro alla morte, e le madri comprimono i loro palpiti, e i cittadini impongono silenzio ai loro bisogni. Vedremo uscire forse da questa prova una Venezia meno avida di piacere, meno inchinevole alle lusinghe, più austera e più laboriosa, una Venezia redenta da ogni sua debolezza, pronta a consolidare con le nuove attività industriali e marinaresche le conquiste cruente di questa ora di gloria. E a questo pensiero il nostro cuore si gonfia di speranza e di orgoglio, e nella semplicità, a cui si è ricondotta per effetto delle circostanze, la festa del Redentore, vediamo un auspicio, l'auspicio di un avvenire più prospero, più operoso e virile.

Le canzonette del Redentore

Le due canzonette del Redentore 1916 sono veramente una genialissima creazione.

Guido Bianchini, è noto, è un maestro di severi studi musicali, onde se egli ha potuto rivolgere la sua fantasia alla tenue canzonetta popolare, cioè a composizione necessariamente semplice, sopratutto trattandosi di canzonetta popolare veneziana, vuol dire che egli ha sentita spontanea e profonda nel suo spirito commosso l'ispirazione dalla visione e dalla sensazione dell'ambiente e del momento.

E' questo, infatti, il merito precipuo delle due canzoni. Nell'una: «Bona guardia... Redentor!», la melodia dolce e gentile si svolge sul ritmo della antica barcarola con una soavità di notte plenilunare veneziana, ma altresì con un senso come di nostalgia: la nostalgia delle luci, del chiasso, della giocondità che l'ora non consente; - nell'altra: «El Redentor del '16», sul modernissimo ritmo del tango, la melodia ha un che di rimpianto nella prima strofe delle tre riprese, ove si ricorda la festività dei beccanali, ma riprende forte e vivace quando la poesia dice come e perchè quella festa oggi non sia, non possa essere, mentre il Redentore lo aspettano Trento e Trieste: il Tricolore portatovi dai figli d'Italia combattenti.

Per queste ragioni le due canzonette di Guido Bianchini sono espressione dell'anima popolare veneziana nel momento attuale, di cui resteranno spirituale documento; e l'anima popolare subito le ha fatte sue, così che già le cantano i cantanti girovaghi, e il pubblico facilmente le impara e le ripete volentieri.

Iersera esse trionfarono in Canalazzo e per le vie... al chiaro di luna soltanto, si capisce.

*

Avevamo scritto queste righe quando dalla benemerita Commissione di Propaganda della Croce Rossa ci giunse il seguente comunicato:

Le due canzonette del M.o Bianchini, poste in vendita ieri nel pomeriggio nei negozi sotto le Procuratie, nella loro artistica edizione, ottennero un immediato successo: circa metà della edizione, che, come fu annunciato, è soltanto di *duecento esemplari numerati*, fu venduta, e perciò si avverte che non ne rimane disponibile ancora che un centinaio.

Per gentile concessione dell'Autore, le due canzonette verranno oggi eseguite, in tutti e due i suoi concerti, dall'orchestrina dei Caffè Ortes-Salva in Piazza.

Esequie di prodi

Sottotenente Giuseppe Mario

Ieri mattina alle ore 10 vennero nella chiesa di S. Geremia, celebrate solenni esequie in memoria del compianto sottotenente Giuseppe Mario, eroicamente caduto mentre guidava i suoi soldati alla gloriosa conquista del Lemerle.

Quattro Vigili ed un plotone armato di fanteria comandato dal sottoten. A. Spadoni rendevano servizio d'onore insieme a numerosi bandisti in uniforme della Società filarmonica «C. Monteverde» col vessillo sociale.

Alla mesta cerimonia la famiglia era rappresentata da uno zio dell'Estinto e da numerosi congiunti.

Fra gli intervenuti notiamo: il Consigliere Comunale prof. Pesenti per il Sindaco, Comm. Tito Pignone per il Comitato Assistenza e Difesa Civile, prof. cav. Bernardi Presidente della S. F. C. M., cav. Garzia cap. dott Orefice per la Direzione di Sanità, ten. Cosmai pel Commissariato Militare, tenenti Foschi e Zanetti pel Battaglione lagunare, sottotenenti Uberti e Bernardo pel Batt. Presidiario, ten. ing. V. Balsamo, prof. Celarocca, prof. Paggiaro, P. Michieli, F. Martelli, A. Garrotto, L. Michieli, De Facco, Maestre Rossi con molti alunni, G. De Pra, P. Cipolato, S. Silvestri, R. Trapolin anche in rapp. della Federazione del Libro, V. Silvestri, G. Menara Bordoli, E. Bassani anche per la famiglia Rampani, G. Rupil direttore didattico, Rag. A. Marzolo e V. Polacco per la Poligrafica Italiana, ten. G. Greggio, F. S. Schultkeis per il... Artiglieria, F. Vianello, A. Barbaro ecc. ecc. anchè molte signore.

In chiesa fu celebrata la Messa in terzo, il parroco D. Sambo impartì poi l'assoluzione al tumulo.

Condoglianze alla famiglia.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 92.a

Per onorare la memoria del compianto sottotenente Co. Carlo Gozzi di Gaspare eroicamente caduto per la difesa dei santi diritti della Patria:

Avv. Girolamo Perosini	L.	10.—
Erminia Galvani	»	50.—
Avv. Attilio De Biasi	»	10.—
Avv. prof. Francesco Carnelutti	»	10.—
Avv. Eugenio Florian	»	10.—
Avv. comm. L. Carlo Stivanello Gussoni	»	20.—
Barone e Baronessa Treves de' Bonfili	»	100.—
Avv. Giulio Sacerdoti	»	50.—
Avv. G. B. Paganuzzi	»	10.—
Avv. Antonio Feder	»	10.—
Prof. Gio. Batta Marta	»	10.—
Dott. Guido Marta	»	10.—
Avv. Antonio Ivancich	»	10.—
Cav. Giuseppe Lazzari	»	10.—
Avv. Enrico Serena	»	10.—
Avv. Guglielmo Marangoni	»	10.—
Avv. Giovanni Giuriati	»	10.—
Avv. comm. Andrea Bizio Gradenigo	»	10.—
Avv. Guido Franceschinis	»	10.—
Avv. Jacopo Bombardella	»	10.—
Carlo Paganuzzi	»	10.—
Tenente colonnello De Chantal	»	20.—
Impiegati Amm. Dazio Consumo (off. mens.)	»	144.92
Giorgio A. Galvani in memoria del tenente Augusto Bordiga	»	10.—
Cav. Angelo Antoniazzi (off. men. per giugno e luglio)	»	10.—
N. Bampo e G. Frari	»	5.—
M. Bellemo	»	50.—
A. e R. Vitalba	»	10.—
A. Millosevich	»	100.—
Giovannina Levi-Sullam	»	25.—
Prof. G. Luzzatti	»	25.—
Fratelli Bellinato	»	25.—
F. Fano e Signora	»	5.—
Comitatino pro orfani di guerra a mezzo prof. Linda Zambler	»	20.75
Avv. Alessandro Alessandri, in memoria del ten. E. Barasciutti	»	5.—
	L.	865.67
Liste precedenti	»	837.508.05
Sottoscrizione 1916	L.	838.373.72
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.908.362.81

Cesti e cestini

Stamane, come venne annunciato, nella sede della Commissione Propaganda, sotto le Procuratie, verranno messi in vendita, a totale beneficio del fondo per i bisogni della guerra, cesti e cestini eleganti e di somma utilità famigliare regalati dalle Signore veneziane al Comitato di Assistenza. E' un'altra delle tante iniziative della Commissione di Propaganda, escogitate dello scopo di contribuire continuatamente alle necessità dell'ora presente.

I cesti ed i cestini, i canestri di varie forme e dimensioni, saranno offerti in vendita dalle Signore e Signorine del Comitato di Assistenza. Siamo sicuri che la cittadinanza anche stavolta farà bel viso alla iniziativa della Commissione di Propaganda, e che molti cesti e molti cestini troveranno asilo presso le nostre famiglie. Fare opere utili a sè stessi e cooperare al bene delle famiglie di chi combatte deve costituire una bella attrattiva per ogni cittadino.

L'elenco delle Signore e Signorine che si occuperanno della vendita, è il seguente: Gina e Gigetta Bonotto, Vittorina Fano, Carlotta Del Prà, Angela Merlo, Adriana Viterbo, Rita Errera Bianchini, Nella Grassini Errera, Carolina Matilde Venuti, Anna Musatti, Sorelle Marigonda, Rosa Sarfatti Jesurum, Bice Eskenasi, Adelia Vivante, Ada e Giovanna D'Italia, Sorelle Gamba, Marily Adorno, Amelia Cacerdoti, co. Foscari De Bressan, Ida e Maria Alessandri, Flaminia Arbib, Valeria Arbib, Bianca Nunes Vais Arbib, Ada Vivante, Virginia Macchioro Morpurgo, Marietta Tognini Marchetti, Anna Coen, Luisa Marinoni, Elena Vivanti, Maria Tagliapietra, Paola De Blaas, Maria Cadel, Elisa Luzzatto, Sorelle Ponticaccia, Margherita Vivante, Elda Cavalieri, Emilia Bidoli, co. Ida e Lili Soranzo, Resy Thomas, Co. Lidia Corti, Anna Orefice Viterbi, Xenia Orefice, Olga Brunner Levi, Gabriella De Stefani, Co. Alexandra Malagola, Linda Levi Bonaiutti, Angela Toffolutti, Maria Baldassari, Reginetta Orefice, Nella Pellegrini.

Il conte Carlo Gozzi

commemorato in Tribunale

Ieri al Tribunale Civile, aprendosi l'udienza, l'avv. Radaelli pronunziò nobili parole di omaggio alla memoria del Conte Carlo Gozzi, esprimendo le condoglianze alla famiglia.

Alla commemorazione si associò il Presidente del Tribunale avv. Ceccato.

Alla Croce Rossa

Offerte in memoriam

Nuove offerte sono pervenute alla Croce Rossa per onorare i prodi caduti per la Patria.

In onore del Conte Carlo Gozzi versarono: il senatore Diena L. 5, l'avv. Umberto Luzzatto L. 5, il prof. cav. Ugo Levi L. 10. — In onore del Tenente Augusto Bordiga versò L. 10 il prof. Ugo Levi. — La signa Maria Cappello versò L. 5 in onore del sottotenente Gastone Pacher.

Per saluto alla memoria di Cesare Battisti caduto sulla via di Trento versarono: la signora Maria Pezzè Pascolato L. 5, il prof. Pier Liberale Rambaldi L. 5.

Prezzi massimi di vendita

del Perfosfato minerale

Il Sindaco comunica:

In esecuzione del Decreto Luogotenenziale 27 aprile 1916 N. 472 e del Decreto Ministeriale 30 maggio a. c. la Giunta Comunale ha determinato a datare dal 15 luglio 1916, i prezzi massimi di vendita nel territorio del Comune, del perfosfato minerale per l'annata agricola 1916-1917. Tali prezzi sono: lire 8.76; 10.22; 11.68, al quintale per merce che abbia rispettivamente i titoli di anidride fosforica: 12-14, 14-16, 16-18.

I prezzi si intendono per merce asciutta, polverulenta, in sacchi da cento chili, tela per merce, franca su vagone al porto di Venezia.

Chiunque venda o rivenda perfosfato minerale a prezzi superiori a quelli suindicati sarà punito con la multa dal doppio al triplo dell'intero prezzo ricavato dalle vendite illegali. In caso di recidiva, alla multa si aggiunge la reclusione da un mese ad un anno.

Se, senza giustificato motivo, un produttore o commerciante rifiuti di vendere la merce ai prezzi massimi stabiliti, la merce stessa potrà essere dall'Autorità Comunale fatta vendere a conto e spese del possessore al quale saranno riservate le quantità necessarie per il proprio consumo.

L'on. Salandra e l'on. Boselli

al Consiglio Provinciale

Ai telegrammi che per deliberazione del Consiglio provinciale furono ieri spediti alle Loro Eccellenze gli On. Salandra e Boselli, sono pervenute al Presidente del Consiglio medesimo le seguenti risposte:

«Ricambio con animo profondamente grato il saluto della rappresentanza di codesta nobilissima Provincia che nel suo alto sereno patriottismo trova la fede sicura nella gloria nella prosperità che saranno meritato premio dello sforzo cui tutti dobbiamo consacrare ogni nostro potere. — Salandra».

«Ringrazio e saluto il Consiglio provinciale di Venezia e il suo Presidente illustre lieto della riaffermata fiducia nell'avvenire della Patria che tutti attendiamo radioso. — Boselli».

L'opera dei libri ai Soldati

Il Comitato per l'opera dei libri ai soldati presso la Biblioteca Marciana, la cui azione è continuata e continua ininterrottamente a pro degli ospedali militari e dei depositi librari per i combattenti, ha determinato di intensificare ancora la raccolta del materiale librario disponibile presso i cittadini. A questo scopo ha diramato in gran numero di copie una circolare che invita i destinatari, i quali vogliano offrire libri, riviste, giornali, a rinviare al Comitato un modulo, con la scorta del quale la Sezione dei Giovani Esploratori, tanto benemerita di tutte le iniziative patriottiche cittadine, provvederà al ritiro a domicilio dei volumi e dei fascicoli. Il Comitato confida che all'appello il pubblico veneziano risponderà con rinnovato entusiasmo, contribuendo ad allargare sempre di più i limiti dell'impresa, dimostratasi utilissima e graditissima ai valorosi soldati nostri. Il Comitato veneziano è stato anche di questi giorni confortato nell'opera sua dall'approvazione calorosa del nuovo Ministro della Istruzione e del Sottosegretario di Stato, il quale ultimo, nella sua qualità di medico, ha posto in rilievo tutta l'efficacia delle letture nel lenire le sofferenze dei feriti negli ospedali.

Il Ministero all'approvazione unisce la promessa di nuovi aiuti finanziari. Intanto il Comitato, ha provveduto, dopo la ultima relazione a stampa, alla distribuzione di circa 20.000 pezzi fra libri e riviste, spedendo altre 50 cassette-scaffali a più di trenta ospedali di Venezia e del Veneto, dotando di una speciale bibliotechina tecnica l'istituto di rieducazione professionale dei mutilati alla Giudecca, rifornendo i depositi di frontiera ad Aquileja, Cividale, Agordo. — Ma i bisogni aumentano di giorno in giorno; ed è necessario che le scorte del Comitato possano essere reintegrate. Gli ultimi contributi si ebbero come segue:

A. Berenzi, Gio. Chitarin (circa 100 fasc. di riviste); Contessa B. della Valle di Casanova (circa 1000 copie in numero di pubblicazioni d'attualità); Elena Pasquini; Eloisa Pressi Pasquali; Luisa Sensogno.

Totale libri ed opuscoli circa 2000 (compresi vari acquisti fatti dalle Ditte Rietti, Salani, Madella a prezzi di favore), Riviste fasc. 1000.

Il terremoto di Venerdì

Il Direttore dell'Osservatorio del Seminario Patriarcale ha comunicato quanto segue:

«Alle ore 22.29' (ora legale) il microsismografo Vicentini di questo Osservatorio registrò una scossa piuttosto sensibile di terremoto della durata di circa 6", e che fu aggiudicata del IV. grado della Scala Mercalli.

Uno splendido sismogramma presenta nitide tutte tre le componenti del movimento, fra le quali spicca quella verticale che raggiunse l'ampiezza di 90 mm., manifestando perciò il carattere di un epicentro relativamente vicino.

Le oscillazioni dello strumento continuarono per circa 8 minuti primi. — Il direttore prof. Salvatore Urbani».

Echi dell'incendio dell'Hôtel des Bains

La Riunione Adriatica di Sicurtà ci prega di far sapere che anch'essa è interessata nel rischio relativo al fabbricato e contenuto dell'Hotel des Bains.

La storia d'una cesta di "tegoline,,

Ieri il negoziante di frutta Ceschin Vittorio fu Luigi, abitante a Castello 5387, il cui negozio è sito a Rialto 214, si accorse che dalla mostra della sua bottega era scomparsa una cesta contenente 40 Kg. di fagiuoli freschi — *tegoline* — del valore di L. 18.

Il Ceschin iniziò subito ricerche che ebbero buon esito. In una barca infatti, nella vicina riva del negoziante Zennato Pietro fu Antonio, di anni 39, abitante a Cannaregio 1573 egli potè rinvenire la sua cesta.

— Chi ve l'ha data — chiese allo Zennato.

— L'ha portata qui certo Nardo Fabris perchè io gliela custodisca, per conto di Bressan.

Il Ceschin in possesso di tali elementi ha denunciato il Bressan, che è stato meglio identificato per certo Bressan Agostino di Vittorio, di anni 23, abitante a Cannaregio 1323, girovago e lo Zennato, al delegato di P. S. di S. Polo che li ha fatti arrestare e che ha stabilito attive indagini p. ritrovare il Nardo Fabris, che è un minorenne e che si è reso latitante.

Un operaio del gas ustionato

L'operaio della Società del Gaz, Tosi Francesco di anni 65, abitante a S. Marco 775, si era recato nella casa di un nuovo utente a saldare i tubi per la nuova presa.

Appena messo in opera il saldatore, dal tubo di immissione pel contatore uscì un getto di gas che divampò improvvisamente ed investì alla faccia il disgraziato.

Trasportato d'urgenza alla Guardia medica, gli vennero riscontrate delle ustioni di secondo grado alla testa per cui fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Un ubbriaco ed il suo sostegno

L'altra sera verso le ore 23, certo Stefani Paolo, di anni 33, recandosi a casa, si imbattè, in Ruga S. Giovanni, con un suo conoscente, completamente ubbriaco, che camminava barcollando, come un marinaio sulla tolda della sua nave, in un giorno di burrasca.

Lo Stefani pensò che il disgraziato non avrebbe fatta a quel modo molta strada e che poteva occorrergli, pel buio della notte qualche grave disgrazia. Gli si accostò, lo prese sotto braccio e cercò di sostenerlo nel.... pericoloso andare.

L'ubbriaco però non aveva riacquistato, con quel puntello di nuovo genere, la sua stabilità, e, in un brusco barcollamento si gettò di peso addosso allo Stefani che, perduto anch'egli l'equilibrio, cadde a terra.

Nella caduta lo Stefani riportò la frattura del piede sinistro per cui dovette recarsi alla Guardia Medica e, successivamente, con la barca della Croce Azzurra, all'Ospedale Civile, ove fu giudicato guaribile in 60 giorni.

I confetti avvelenati

Dopo l'ultimo attacco aereo sulla nostra città, alcuni cittadini ritrovarono presso il R. Arsenale alcuni confetti, di qualità comune, di grossezza media e di colore bianco.

Poichè circolano voci che gli austriaci assieme alle bombe si divertano a lanciare confetti fabbricati con preparato speciale atto ad avvelenare chi li mangia od a propagare terribili malattie infettive, quelli che ritrovarono i confetti li portarono subito alla Questura Centrale, e li consegnarono ai funzionari.

I confetti furono subito inviati all'Ospedale Militare Marittimo di S. Anna per l'esame bacteriologico.

Ieri l'Autorità di P. S. a cura del direttore del suddetto Ospedale, veniva informata che l'esame dei confetti sospetti è stato completamente negativo. Essi risultarono di fabbricazione italiana e privi di qualsiasi sostanza estranea alla loro abituale preparazione.

Ciò non vuol dire che è sempre bene astenersi dal mangiare confetti che possano essere ritrovati sulla pubblica via.

Una nuova condanna al Barucco

Con decreto penale in data 7 luglio u. s., il pretore urbano, in seguito alla contravvenzione dichiaratagli dal delegato di S. Polo dott. Billotta, ha condannato quel tale Barucco Giovanni a 60 lire di ammenda.

Il Barucco, come si ricorderà, nonostante gli espliciti divieti dell'Autorità di P. S. aveva riaperto un'abusiva sala da ballo al N. 2179 di campo S. Polo, sala che gli era già stata chiusa il 4 maggio p.p. e per la quale aveva riportata altra condanna del Pretore.

Sappiamo che il Barucco ha presentato a S. E. il Comandante in Capo un lungo esposto col quale cerca invocare la clemenza dell'Ammiraglio, asserendo... di non aver altri mezzi di vita all'infuori della sua pretesa scuola di ballo.

Un tentativo ladresco

La notte scorsa verso le ore 2, uno dei guardiani che presta servizio in Cannaregio, certo Mainardi Giovanni della Vigilanza notturna della ditta De Gaetani e Gallimberti, giunto al ponte dei Tre Archi, vide tre individui, uno dei quali portava una cassetta sotto il braccio, sbucare dal sottoportico ove è la retrobottega del sig. Pisentini Paolo. Insospettito, il guardiano cercò di avvicinarli ma i tre si diedero a precipitosa fuga gettando a terra la cassetta contenente un residuo di lire 4.70 in moneta spicciola. Raccolta la cassetta il guardiano potè constatare che era stata asportata dai ladri, sforzando la retro-porta della trattoria del Pisentini che avvertito dal Mainardi si affrettò a chiudere il negozio.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Diego Eugenia, fu Antonio, di anni 36, fu ieri tratta in arresto dagli agenti della Squadra Mobile, per mandato di cattura dell'Autorità Giudiziaria.

✱ Miari Giovanna, di Vittorio, di anni 19, fu ieri dichiarata in contravvenzione dagli agenti di P. S. per oltraggio ai regolamenti sulla pubblica moralità.

✱ De Bernardi Luigia, fu Francesco, di anni 40, abitante a Castello 2968, aveva aperto nella sua abitazione un esercizio di vendita di vino, senza essere munita della necessaria licenza. Gli agenti di P. S. del sestiere, le contestarono ieri il reato e la dichiararono pertanto in contravvenzione.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 6.30 alle 8 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia Solenne, Preite — 2. Sinfonia «Guglielmo Tell» Rossini — 3. Intermezzo e parte II. «Cavalleria Rusticana» Mascagni — 4. Atto I. parte II. «Aida» Verdi — 5. Baccanale «Filemone e Bauci» Gounod.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Non volesti l'amor mio... Avrai la mia vendetta...*

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ La signora Maria Mazzaro de Pluri offre L. 40 all'Educatorio Rachitici per onorare la memoria del tanto compianto tenente Enrico Barasciutti, decesso nel campo dell'onore, affinchè venga intestato un letto al di Lui nome.

La guerra ha esigenze sempre crescenti alle quali il Tesoro dello Stato deve provvedere. Aiutatelo affidando ad esso tutti i vostri risparmi, acquistando cioè Buoni del Tesoro a 3 e 5 anni, che fruttano il 5 per cento e che sono ceduti, quelli a 5 anni, a 98.50 per ogni cento lire di capitale.

Estrazione R. Lotto - 15 Luglio 1916

VENEZIA	83	66	70	42	15
BARI	17	45	44	89	88
FIRENZE	45	26	56	42	28
MILANO	35	45	56	51	84
NAPOLI	22	47	27	1	40
PALERMO	45	71	54	49	44
ROMA	29	23	19	52	55
TORINO	43	44	40	60	89

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 14 — Frumenti: Duro d'inverno 121 tre quarti — Nord Manitoba 129 e mezzo — di Primavera 129 tre quarti — d'Inverno 121 e mezzo.

Granone: dispon. 89 un quarto — Farine extrastate 5 — Nolo cereali per Liverpool 16.

CHICAGO, 14 — Frumenti: luglio 110; settembre 112 cinque ottavi — Granone: luglio 74 un quarto; sett. 62 sette ottavi — Avena: luglio 40 tre ottavi; sett. 41 sette ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 14 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 un quarto — Luglio 8.38, agosto 8.50, settembre 8.56, dicembre 8.69, genn. 8.80.

COTONI

NEW YORK, 14 — Cotoni Middling dispon. 12.95 — Id. id. a N. Orleans 13.

Cotoni futuri: luglio 12.81, agosto 12.92, sett. 13.04, ott. 13.19, nov. 13.37, dic. 13.52, genn. 12.83, febb. 12.97, marzo 13.13, aprile 13.27, maggio 13.45.

LIVERPOOL, 14 — (Chius.) Cotoni: mercato calmo, pesante — Vendite 6000; Importaz. 1000.

Cotoni futuri: 7.89, 7.89, 7.85, 7.82, 7.79, 7.75, 7.74, 7.72, 7.72, 7.71, 7.70, 7.70, 7.69.

Egiziani: 11.64, 11.75, 11.53, 11.13, 10.96, 10.89.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale di guerra di Verona

Il processo contro il colonnello Festa

Ci scrivono da Verona, 15:

Il perito Porponati parla dei danni che l'Amministrazione dello Stato ebbe o poteva avere dal rilascio da parte del col. Festa dei moduli 444 alle ditte. Questi moduli oltre autorizzare il trasporto della merce, venivano a garantire in ogni caso il pagamento alle ditte fornitrici pel solo fatto che col rilascio di essi lo Stato riconosceva come sua, quindi da pagare al venditore, la merce che viaggiava e ciò anche se essa non era stata nè collaudata nè accettata.

L'avvocato della difesa Della Cella non è di questa opinione e muove al perito qualche obiezione.

E' con questa, finita la serie delle deposizioni.

La richiesta del P. M.

Ha quindi la parola il P. M. avv. commend. Noseda che sostiene il col. Festa colpevole di frode sia pure non a scopo di lucro, poichè tale colpevolezza può sussistere anche senza il preciso fine del vantaggio materiale. Tratta delle relazioni dell'imputato e qualche commerciante accennando a qualche lettera sequestrata ove si parla di «riconoscenza» verso l'attuale imputato. Si trattiene sulla quantità e qualità della merce acquistata, della sua deficenza in alcuni casi, degli sconti imposti ed accettati, della relazione di parentela (caso Voghera) che gli sembrano siansi sovrapposti alla disciplina militare. Dà lettura e commenta la relazione d'inchiesta del gen. Vespignani. Parla della velocità con cui dal Festa vennero conclusi i contratti — 400 in breve tempo, 32 in un sol giorno — ed infine del rilascio del modulo 444 alle varie ditte. Conclude chiedendo per l'imputato 11 anni di reclusione ordinaria ed accessori di legge.

La difesa

L'avv. Della Cella, della difesa, esordisce sostenendo la imprecisione dell'accusa che non si fonda su risultanze inconfutabilmente provate ma su elementi incerti. Rievoca la regolarità del Festa dimostrata con i vari commercianti e dice che un uomo, il quale ha 46 anni di servizio senza aver mai avuto eccezioni o critiche, che gode della stima di quanti lo conoscono, non può aver commesso quanto gli si imputa. Dice che il Festa faceva l'interesse dello Stato nel suggerire gli accomodamenti, perchè, altrimenti, chissà quali richieste di indennità avrebbero avanzate certe Ditte.

Tribunale Militare di Codroipo

Ci scrivono da Codroipo, 15:

Nell'udienza di ieri furono pronunciate le seguenti sentenze contro i soldati:

Romanella Francesco, Banfi Enrico, Montefiore Ugo e Bortolotto Oreste, per diserzione, condannati il primo ad anni 7 e mesi 6 di reclusione mil., il secondo ad anni 5 e mesi 2, il terzo ad anni 3, il quarto ad anni 10.

— Commateo Antonio, Mazzola Francesco, Ippoliti Nunzio e Ingola Carlo, tutti quattro imputati di tentata mutilazione volontaria, condannati ad anni 3 di reclusione militare.

— Dalla Valle Francesco, per insubordinazione, condannato ad anni 5 e mesi 1 di reclusione militare.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 14

Pres. Tombolan Fava; P. M. Lonati.

Due corrieri onesti

Boschieri Giovanni di Luigi, di anni 30, da Piove di Sacco; Cattaneo Ettore fu Gaetano, di anni 46, da Padova, furono condannati dal Tribunale di Padova: il primo ad anni 4 e mesi 3 di reclusione e 150 lire di multa; il secondo a mesi 10 di reclusione e L. 83 di multa, perchè ritenuti colpevoli di appropriazione indebita qualificata di parecchi orologi, di una catenella e borsetta di argento per circa L. 300 che la Ditta Carlo Taddei di Milano aveva loro affidato per ragioni di professione nelle loro qualità di corrieri, nel febbraio 1916 per essere recapitati ai clienti della ditta medesima.

La Corte riduce ad anni 1 e mesi 1 per Boschieri, e per Cattaneo a mesi 2 e L. 100 di multa col perdono.

Difensori: pel Boschieri avv. E. Bottari; pel Cattaneo avv. Segati.

29 camicie

Valentini Arturo di Giuseppe di anni 50; Zanoni Giacomo detto Silvàn, di Alessandro, di anni 24, imballatori, furono condannati dal Trib. di Verona: il primo a mesi 10 ed il secondo ad anni 1, perchè colpevoli di furto qualificato, per avere, in unione fra loro, con abuso di fiducia, rubato in Verona nel 18 febbraio 1916, n. 29 camicie del valore di L. 300 in danno di Zanelli Guido.

La Corte conferma. — Dif. avv. Lombroso.

Truffe varie

Marcellin Paolo di Francesco, di anni 23, bracciante; Antonucci Armando di Angelo, di anni 19, falegname, di Roma, furono condannati dal Trib. di Udine: il I. alla reclusione per anni 1, mesi 3 e giorni 1 e L. 450 di multa e a L. 50 di ammenda, perchè ritenuti colpevoli ambedue di truffa commessa dal 29 febbraio al 2 marzo 1916 per avere viaggiato in un treno militare da Roma ad Udine, senza pagare il prezzo del biglietto in L. 29.60 ciascuno, e di contravvenzione al bando 17 giugno '15 del Comando Supremo dell'Esercito, perchè giunti ad Udine in ferrovia il 2 marzo 1916, non si presentarono al Comando militare della Stazione per ottenere il permesso di soggiorno. Il Marcellin inoltre è imputato di aver indossata indebitamente la divisa militare, ed è anche colpevole di truffa commessa in danno di Meloni Teodora, Venditelli Anna, Proietti Filomena, alle quali prese rispettivamente lire 5, un orologio e lire 10, reato commesso in Roma dal 20 al 27 febb. 1916.

La Corte conferma la sentenza al Marcellino per quanto riguarda la truffa a danno di militari, assolve gli imputati dalla imputazione di truffa a danno delle ferrovie, ordinando la scarcerazione dell'Antonucci, e riduce per tale reato a mesi 6 la pena inflitta al Marcellini.

Dif. avv. Gioppo.

(Vedi Bollettino in II.a pagina)

Il Corso della Rendita

e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1285 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 per cento netto 1906, 83.94 — Id. 3,50 p. c. netto 1902, 83.47 — Id. 3 p. c. lordo 55.25.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali scadenza I. aprile 1917, 99.40; I. ott. 1917, 99.25; I. apr. 1918, 97.77; I. ott. 1918, 97.27; I. apr. 1919, 96.30; I. ott. 1919, 96.07; I. ott. 1920, 95.26 — Prest. Nazionale 4,50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 90.44; Id. id. 4,50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 92.55 — Obblig. 5 p. c. del Prestito Blount 1866, 95 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 292.50 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 433 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 445 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 337.50 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca-Pistoia 303 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 305 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 306.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emissione 1879-1882) 305.50 — Id. 5 p. c. del Prestito Unif. città di Napoli 79.87 — Cartelle speciali Cred. comun. e prov. 3,75 p. c. 420 — Id. Cred. Fond. Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 446.98.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3,75 p. c. 487.50; Id. id. 3,50 p. c. 445.50 — Id. della Cassa Risparmio di Milano 4 p. c. 479.25; Id. id. 3,50 p. c. 446.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Le Famiglie BARASCIUTTI, RANDÌ e BUSSOLIN, commosse per le innumerevoli dimostrazioni di affetto tributate al loro

ENRICO

vivamente ringraziano le autorità Civili e Militari, S. E. il Generale Comandante la Divisione in zona di guerra, e tutti quei pietosi fratelli d'armi, che nel lontano ospedaletto ebbero cure amorose per il loro caro ferito, lo confortarono fino all'ultimo istante e provvidero al trasporto della lagrimata salma accanto a quella di altri prodi.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Saluti di soldati

Zona di Guerra, 12

Noialtri Alpini Feltrini e Friulani difensori di questi passi, mandiamo i più fervidi saluti alle spose, fidanzate, parenti, amici e famiglie assicurando loro che tutti noi godiamo ottima salute.

Cap. Magg. De Zordi Ottorino, Cap. Paoluzzi Riccardo, Zapp. Ciriani Leonardo, Tromb. Schinella Attilio, Copetti Giacomo, Sold. Di Fant Antonio, Vuano Santo, Scoponi Corradino, Mazzuferi Luigi, Giacomini Costantino, Marino Leonardo, Dellagnola Antonio.

VENEZIA

Per il Congresso a Trieste

dei Patronati Scolastici del Regno

FELTRE — Ci scrivono, 15:

Il Consiglio d'Amministrazione del Patronato Scolastico « Giuseppe Garibaldi », di Feltre, che per genialità di iniziative e fervore di opere è tra i primi del Regno, nella sua ultima adunanza, su proposta del vicepresidente dott. Aurelio Vascellari e del consigliere prof. Augusto Vianello R. V. Ispettore scolastico, ha votato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio d'Amministrazione del Patronato Scolastico Giuseppe Garibaldi, di Feltre,

richiamandosi al voto 21 aprile 1916 dell'Unione Magistrale Nazionale, che ha proclamato Trieste meta e sede del prossimo suo Congresso,

esprime il desiderio che in tale occasione, a Trieste — della cui redenzione imminente ne assicura il valore delle armi nostre vincitrici — convengano in pellegrinaggio devoto anche le Rappresentanze dei Patronati Scolastici del Regno, per rendere riconoscente omaggio al Comune Italico, che, nonostante i soprusi della tirannide, mantenne viva, nella scuola e con la scuola, la fiamma della nazionalità, e per trarne ispirazione ed ardore ad integrare con cresciute provvidenze la missione patriottica e civile della scuola nell'Italia più Grande.

L'ordine del giorno è stato accompagnato a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione ed a S. E. il Ministro U. Comandini quale Presidente dell'U. M. N., per notizia, ed al Presidente del Patronato Scolastico di Roma, al quale si è voluto, per doverosa deferenza, riservata l'attuazione della proposta.

PADOVA

La ferrovia Piove-Adria

PADOVA — Ci scrivono, 15:

In seguito alle pratiche scritte e verbali fatte dal Presidente della Deputazione provinciale sen. Giusti, presso la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato per ottenere sollecitamente il servizio cumulativo delle merci fra le ferrovie Rovigo-Adria ed Adria-Piove in vista pure della prossima campagna bietolifera, pervenne la seguente risposta:

« *On. Conte Vettor Giusti del Giardino, Senatore del Regno - Padova.* — Riferendomi al colloquio che ebbi con da S. V. On., mi pregio informarla che si è dovuto nuovamente riconoscere come con gli attuali impianti della stazione di Adria sia assolutamente impossibile iniziare il servizio cumulativo merci con la linea Adria-Piove.

Quanto all'esecuzione dei lavori d'ampliamento dipendenti dall'innesto della nuova linea e già da tempo concordati con la Società Veneta, questa Direzione generale se ne è interessata in modo speciale. Però finora fu impossibile iniziare la posa dei nuovi binari, perchè dopo che poterono aversi a disposizione le aree occorrenti, sono venuti a mancare i materiali d'armamento, i quali sono presentemente assorbiti dai lavori indifferibili d'interesse militare.

Ad Adria infatti era stata già concentrata una parte del materiale necessario, quando per sopravvenuti ed imprevisti bisogni dovette essere messa d'urgenza a disposizione dell'Ufficio speciale incaricato dei lavori d'interesse militare nel Veneto. Quest'Amministrazione concordò allora con la Società Veneta che tale materiale venisse da essa fornito; ma anche questo mentre detta Società stava provvedendo al suo invio sopra luogo, venne requisito dall'Autorità Militare.

Ora però, essendo stata ottenuta la rinunzia all'accennata requisizione, si confida che si avrà modo di condurre a termine senza altri inciampi il lavoro per la fine del corrente mese.

Quindi si ritiene che per tale epoca sarà una volta possibile di attivare il servizio cumulativo.

Con la più distinta considerazione. — Dev.: *De Cornè* ».

Riunione della Deputazione Provinciale

Sotto la Presidenza del sen. co. comm. Giusti, si è riunita la Deputazione provinciale. Oltre a vari oggetti di ordinaria amministrazione, deliberò di accordare L. 5000 al Comitato di Padova della Croce Rossa e prese acconti su oggetti di molta importanza che verranno sottoposti al Consiglio provinciale nella sua ordinaria sessione.

Fra questi merita rilievo la proposta di commemorare degnamente il cinquantenario della liberazione della Provincia di Padova dal giogo austriaco.

Neo-diplomata

Al R. Istituto di Magistero di Roma conseguì il diploma per l'insegnamento della educazione fisica nelle R. Scuole medie la signora Gemma Menegazzi Basini.

Al "Garibaldi,, e al "Corso,,

Avremo per un breve corso di rappresentazioni al Garibaldi la compagnia del cav. Peppino Segni. La prima è stasera con «Dopo il pasto».

— Al Corso continua con successo lo spettacolo di varietà.

TREVISO

Treviso nel cinquantennio della sua liberazione

TREVISO — Ci scrivono 15:

La nostra città ha solennizzato oggi il giubileo di sua redenzione. Treviso il 15 luglio 1866 issava per la prima volta, dopo cinquant'anni di schiavitù all'aborrito governo austriaco, la bandiera tricolore; ed accoglieva, nell'entusiasmo più caloroso, i primi cavalleggeri del regg. «Monferrato» guidati dal capitano Manera, che entravano alle 3 del pomeriggio da Porta Santi Quaranta.

Oggi dopo tanto tempo di silenzio la campana «Marangona» dall'alto della Torre di Palazzo Prov. ha suonato a distesa, alle 3 pom., per commemorare solennemente la data e l'ora storica.

La città è imbandierata. Nel raccoglimento doveroso dell'ora presente, è rimessa ad altra epoca ogni solennità esteriore.

Per cura della Giunta stamane furono appese corone votive di alloro alle lapidi commemorative del Plebiscito per l'Unità d'Italia, di Vittorio Emanuele II., di Giuseppe Mazzini, Camillo di Cavour, Giuseppe Garibaldi, di Re Umberto I., dei Caduti nelle guerre d'Italia e al Monumento ai Martiri dell'Indipendenza.

Il Sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto alla cittadinanza ed ha inviato al Re d'Italia il seguente telegramma:

« Oggi Treviso solennizzando cinquantesimo anniversario entrata delle prime truppe italiane, rende omaggio ai grandi fattori unità nazionale, ai Veterani delle P. B. per l'Indipendenza, e volge un fervido augurale saluto d'onore di vittoria al giovane Esercito, che rinnovando le gesta dei Padri, per la Patria, con Voi, Duce insigne e insigne esempio, compie prodigi di valore e di eroismo sulle Alpi e sul Mare nostri contro l'eterno nemico ».

La rappresentanza provinciale ha pure stamane mandato a S. E. il generale aiutante di campo di S. M. il Re il seguente dispaccio:

« In questo cinquantesimo anniversario del più lieto fra i fasti del nazionale risorgimento, la Rappresentanza Provinciale di Treviso acclamando alle gesta eroiche del nostro valoroso Esercito, riafferma alla Maestà del suo Re, che con alta saggezza e con intrepido cuore avvia la Patria nostra al compimento delle legittime aspirazioni nazionali e alla redenzione dei fratelli ancora oppressi dalla tirannide austriaca, il più devoto omaggio di ammirazione e di gratitudine. — F.ti: *Monterumici e Dalla Favera* ».

— Anche il Comitato locale della Società D. A. ha pubblicato nella circostanza un nobile e patriottco manifesto.

— Stamane la Presidenza dei Veterani ha distribuito ai soci bisognosi la somma elargita dal Municipio per festeggiare la fausta ricorrenza. E stasera alle ore 20 i Veterani si riunirono nella Palestra Ginnastica Com. per solennizzare intimamente la data storica.

Un temporale

Nel pomeriggio un violento temporale ha riversato sulla città abbondante pioggia, salutare date l'arsura lamentata, accompagnata da poca grandine e da qualche fulmine. La temperatura è notevolmente rinfrescata.

Disgrazia sul lavoro

Martinelli Antonio, d'anni 17, da S. M. del Rovere, falegname, mentre era intento al lavoro ad una sega circolare, si produsse una ferita alle dita medio ed anulare della mano destra.

— Manente Giuseppe di anni 19, operaio nella segheria a S. M. del Rovere, si produsse accidentalmente ferite lacero contuse alla mano destra.

Ambidue furono medicati all'Ospedale dove vennero giudicati guaribili in 20 giorni circa.

Ferito gravemente

CONEGLIANO — Ci scrivono, 15:

Al nostro Ospedale venne trasportato ieri sera, in condizioni piuttosto allarmanti, il contadino Luigi Zanchetta, d'anni 40, di Fontanelle.

Sembra che il poveretto cadendo ieri a Vazzola da una vettura, si sia procurato ferite e contusioni assai gravi alla testa.

Concerto militare

Un poema eroico a Tomaso Salsa

Domani domenica 16 luglio la Banda Presidiaria Militare del regg. fanteria eseguirà un concerto in Piazza dei Signori dalle ore 18.30.

Il programma comprende: «La terza Italia» marcia di Manente — «Si j'etais roi» ouverture di Adame — Andante e finale della 1.a sinfonia di Beethoven — «Sebek» scena orientale — Finale II. dell'opera «Aida» di Verdi.

Infine sarà eseguito per la prima volta il «Poema Eroico» dedicato alla memoria del Generale Tommaso Salsa.

La composizione è del m.o cav. Giulio Tirindelli ed è divisa in tre tempi od episodi: *Il pensiero, l'azione, la gloria.*

Era stata progettata una esecuzione per parte delle due bande cittadina e militare riunite; per varie ragioni il progettato concerto non è possibile, nè è dato alla musica cittadina per le sue attuali condizioni causate dal richiamo alle armi di parecchi suonatori, di eseguire la composizione; perciò il m.o Tirindelli la ha offidata alla banda militare la quale eseguirà domani il «Poema Eroico» sotto la direzione del valente m.o Luigi Pistolozzi.

Generosa oblazione

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono, 15:

La munifica famiglia dei Conti Brandolini D'Adda fra le numerose e cospicue beneficenze fatte a memoria della morte gloriosa del conte Brando, la di cui perdita ha profondamente addolorato questa cittadinanza che ammirò in lui il vero patrizio veneziano e che per molti anni lo ebbe suo intelligente ed operoso consigliere comunale, ha elargito la somma di L. 3000 a questa Congregazione di Carità.

In questi difficili momenti, in cui il Pio Istituto è chiamato a lenire tanti dolori, la generosa offerta è stata sommamente accetta e servirà per fare, anche dai più umili che forse non conobbero, benedire la cara memoria del compianto eroe.

I preposti pubblicamente ringraziano.

Una meritata promozione

CODEGO DI S. URBANO — Ci scr., 14:

Con vero piacere apprendiamo dal Bollettino Ufficiale Militare che il Sottotenente signor Dal Fabbro Girolamo nostro caro concittadino è stato promosso per merito speciale di guerra a tenente a datare dal 1. maggio c. a. Egli allo scoppio della guerra lasciò l'Università di Padova dove studiava Ingegneria e si arruolò volontario quale sottotenente della Milizia Territoriale, col fermo proposito di dare alla patria il suo contributo di forze e d'intelletto.

Mentre auguriamo all'ottimo ufficiale un ottimo e più rapido proseguimento nella carriera, porgiamo all'orgogliosa mamma sua le nostre più vive congratulazioni.

Al Consiglio Comunale

PEDEROBBA — Ci scrivono, 15:

Ieri l'altro il patrio Consiglio si è adunato in seduta straordinaria. Erano presenti 16 Consiglieri. La seduta è presieduta dal sindaco sig. Ernesto Dartora.

Fra gli argomenti posti all'ordine del giorno notiamo i seguenti:

Approvato il nuovo regolamento sulla tassa valor locativo — Approvato il nuovo regolamento sulle tombe private nei cimiteri comunali — Provveduto alla nomina della commissione per le tasse comunali; nominati: Piazzetta Francesco, Tovena Domenico, Rossetto Giovanni, Bedin Bortolo, Fossen Federigo — Nominato revisore del conto 1916 in sostituzione del marchese di Passecourt, il sig. Fossen Federico — A rappresentanti consorzio veterinario nominati Barbisan Giacinto, Rossetto Giovanni, Bedin Giovanni. — Non approvata la maggiore spesa 1915 per il Consorzio veterin. — Accettato il prestito di lire 44500 per la costruzione dell'Asilo infantile di Pederobba, con la Cassa DD. e PP. — Approvato lo schema di contratto di cessione gratuita all'Amministrazione ferroviaria del terreno occorso per la nuova stazione di Pederobba — Approvato con voti 11 e contrari 5 il concorso per il servizio dell'acquedotto alla nuova stazione di Pederobba. Qui giova notare che il dibattito fu lungo e la discussione animata — Approvato con voti 11, contrari 4 e uno astenuto il collocamento di quattro lampade elettriche lungo la strada di accesso alla stazione. Anche per questo argomento animata discussione. — Seguono altri di relativa importanza.

UDINE

Per il 50° anniversario della liberazione di Udine

UDINE — Ci scrivono, 15:

Il 26 luglio p. v. ricorre il cinquantesimo anniversario della liberazione di Udine dall'ignominioso dominio dell'Austria.

L'attuale momento non comporta festeggiamenti chiassosi; si avrà quindi una manifestazione pubblica dignitosa, degna del grande storico avvenimento che viene commemorato.

Impressionante tentato suicidio

Stamane nella popolatissima Via Poscolle accadde un fatto che impressionò tristamente la cittadinanza. Al pianoterra del n. 50 da circa 7 mesi aprì una cartoleria certo Lodovico Zanier fu Giovanni, d'anni 33, nativo di Trieste, ma appartenente a Udine, e perciò rimpatriato ancor prima della guerra. Lo Zanier ha moglie e due bambini e pareva che la famigliola conducesse una vita discreta, tanto più che gli affari gli andavano abbastanza bene.

Stamane verso le 7.30 lo Zanier prima di aprire il negozio, com'era solito, entrò nell'osteria « Alla città di Trieste » in Via Poscolle e prese un bicchierino di Marsala. Parlando con la padrona disse ch'era stato fatto abile e stamane alle 9 andava a presentarsi. Si recò quindi nel gabinetto; poco dopo che vi era entrato, la signora senti chiamarsi. Essa accorse credendo che lo Zanier non potesse aprire la porta ma invece se lo vide davanti con la faccia coperta di sangue e sangue pure gli colava dalle mani! Teneva ancora fra le mani un rasoio col quale s'era ferito al collo, alla faccia e ai polsi. A tal vista l'ostessa, inorridita fuggì gridando al soccorso, mentre il ferito, salite le scale, raggiunse il terzo piano e potè uscire sopra una terrazza, dalla quale spiccato un salto andò a cadere nel sottoposto cortile. Il tonfo fece accorrere della gente: furono avvertiti i carabinieri e uno dei militi, subito accorso, fece venire una vettura e trasportò il ferito all'Ospitale civile, ove fu accolto d'urgenza. La dott. signorina Zagolin constatò che aveva varie ferite e contusioni e fratture, tutte gravi e si riservò la prognosi. Poco dopo venne all'Ospitale la giovane moglie del ferito e ne seguì una scena pietosissima.

Purtroppo le condizioni dello Zanier sono gravissime.

Il trattamento degli impiegati della Camera di Commercio sotto le armi

Nella relazione spedita ieri è incorsa qualche omissione, e perciò crediamo opportuno ripeterla:

La Camera, approvando la relazione della Presidenza, delibera:

a) di corrispondere agli impiegati sotto le armi, con un grado inferiore a quello di ufficiale, l'intero stipendio fino al termine della guerra;

b) di corrispondere l'intero stipendio, durante i primi 3 mesi, agli impiegati chiamati alle armi col grado di ufficiali, e, nei mesi successivi, l'eventuale differenza esistente fra lo stipendio militare, se questo depurato da ogni soprassoldo e indennità, risulti inferiore.

L'Asilo infantile

S. GIORGIO di NOGARO — Ci scr., 15:

Lunedì 17 corr. si riaprirà dopo un anno di chiusura, il nostro asilo infantile comunale. Era un bisogno sentito dalla popolazione ad onta che l'Istituto Principessa Jolanda avesse raccolti durante questo tempo tanti bambini. I figli dei richiamati avranno gratuitamente anche la refezione, gli altri indistintamente pagheranno il tenue tributo di L. 1 al mese.

Sotto l'amorevole guida della signora Cerquetti siamo certi che riaccorreranno numerosi i bimbi all'asilo.

L'assemblea della Società Magistrale

PORDENONE — Ci scrivono, 15:

Ieri si tenne l'ordinaria assemblea di questa Società magistrale per la trattazione dell'ordine del giorno pubblicato il 4 corr.

Il V. Presidente G. Croce esordisce salutando e ringraziando gli intervenuti specie quelli dei paesi lontani, nota con rammarico gli assenti, ricorda con nobili parole i colleghi richiamati al servizio militare e facenti parte della presidenza Loria, Sina, Del Piero, Bressan, e quelli caduti per la grandezza d'Italia. Elogia le insegnanti di Pordenone che danno la loro opera all'ufficio notizie, negli ospedali, alla Croce Rossa, alla Preparazione civile, nelle corrispondenze pei militari e famiglie.

Il segretario Crivellari fa una concisa esauriente relazione morale economica della Società, ricordando in modo speciale i colleghi Pagura, Costantini, Chinaglia i quali fecero iscrivere soci tutti gli insegnanti dei loro Comuni. Il numero dei soci raggiunge la cifra di 100. Furono riscosse L. 302.70, spese L. 158.50, rimangono in cassa 144.20.

Vennero spedite 125 corrispondenze e se ne ricevettero 96. La società prese parte o fu rappresentata ai congressi che si tennero in questo frattempo.

Il Pres. Loria fu a Roma e parecchie volte a Udine quale Vice presidente di quella Federazione. Furono escusse varie pratiche di interesse locale e generale. — Venne nominata una Commissione la quale dovrà trattare col Comune in riguardo ad un miglioramento economico degli insegnanti nelle persone dei signori G. Croce, G. Gavagnin, e la sig. Clementina Cioran.

Si nominarono poi le cariche sociali: eletto G. Croce presidente, G. Rossi e C. Cevrai vice presidenti, A. Crivellari, E. Pasquotti, L. Carrara, A. Pagura, F. Costantini, D. Gasparini, consiglieri.

Alberto Lenna e G. Gavagnin revisori dei conti, Nelda Donaduzzi cassiere, Amos Crivellari segretario.

Musica in Piazza Cavour

Programma del concerto che svolgerà la Banda militare del 1. battaglione territoriale in piazza Cavour:

1. Marcia «Savoia» Roncaglia — 2. Mazurka «Kinduess» Fatteh — Pot-pourri «La Traviata» Verdi — Valzer «Moine» Brunetti — 5. Marcia «Semplicità» Machietti.

VICENZA

Il Patronato per i profughi

VICENZA — Ci scrivono, 15:

Stamane nella sala del Consiglio Provinciale si è radunata l'assemblea promossa dalla Sezione Vicentina dell'Opera Bonomelli per l'istituzione di un Patronato per i profughi.

Erano presenti il Presidente onorario S. E. Mons. Rodolfi, nostro Vescovo, il Presidente effettivo sen. co. Greppi, il Vescovo di Padova, tutte le autorità della città, con la Deputazione Provinciale al completo, i Sindaci e segretari dei Comuni sgombrati e un eletto gruppo di signore con a capo la signorina Maria Fogazzaro.

Il Presidente della Sezione co. Franco portò il saluto ai convenuti e ringraziò la Deputazione dell'ospitale offerta.

Il sen. Greppi, assumendo la presidenza, ha spiegato con nobili e patriottiche parole le finalità dell'opera che si andava ad istituire.

Il Presidente della Deputazione avv. Galla ha portato l'adesione e il plauso della Provincia e la riconoscenza dei profughi.

Don Migliorini, segretario, ha letto la relazione e lo statuto, che furono approvati ad unanimità.

Vennero eletti il Comitato direttivo composto della signorina Maria Fogazzaro, del Vescovo di Vicenza, del comm. Francesco Rossi per la Val d'Astico, del cav. dott. Attilio Colpi per l'Altipiano di Asiago e dell'avv. Marino Breganze presidente dell'Unione Emigranti e il Comitato esecutivo composto del segretario don Gabriele Migliorini, di Mario Lasi della Casa dei Profughi e di don Giacomo Costa, Missionario della Bonomelliana.

Il Patronato funzionerà subito nel palazzo della Provincia.

Infortunio

BASSANO — Ci scrivono, 15:

Ieri, mentre l'imprenditore sig. Cenere Eugenio, passava per Piazza Terraglio, ove si tiene il mercato delle frutta, poneva malamente il piede e pesantemente cadeva al suolo.

Venne raccolto e trasportato a casa sua ove il sanitario, che lo visitò, gli riscontrò una contusione alla gamba sinistra e lo giudicò guaribile in giorni 15 salvo complicazioni.

E' veramente da deplorare come si trascuri la mondezza stradale in Piazza Terraglio e ci auguriamo che si provveda sollecitamente.

Un Santo che brucia

Un incendio, che poteva assumere vaste proporzioni, venne domato ieri nel pomeriggio dai Civici Pompieri in chiesa San Giovanni e precisamente all'altare di S. Antonio.

Un cero acceso, che si trovava vicino al Santo, per l'eccessivo calore si piegò appiccando il fuoco alle sue vesti, ed in breve venne ridotto in cenere.

I danni si aggirano sulle duemila lire.

Onorificenza

LONIGO — Ci scrivono, 15:

L'egregio avvocato cav. Ettore Dal Monte, da vari anni membro della Giunta provinciale amministrativa, è stato in questi giorni insignito della Croce di Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Tale onorificenza all'egregio e stimato cittadino, è stata accolta con cordiale simpatia dalla cittadinanza.

Dottoressa in medicina e chirurgia

All'Ateneo Patavino ha conseguito brillantemente la laurea in Medicina e Chirurgia la distinta signorina Adele Beccù, ottenendo, con una splendida classifica, le cordiali congratulazioni dei professori e studenti.

ROVIGO

Il generale Escard a Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono, 15:

Come annuncia il *Corriere del Polesine* di questa sera, da ieri si trovava a Rovigo il nuovo comandante del Corpo d'Armata di Bologna, Tenente generale Escard. Alloggiò al Bracchi 's Hotel.

Si recarono ad ossequiarlo tutte le autorità cittadine. Il generale si è recato a visitare tutti gli Ospedali e il Distretto. Ne ha riportata una buona impressione. S. E. Escard ha lasciato oggi Rovigo ripartendo in automobile.

Un valoroso

Abbiamo notizia che nei passati giorni il concittadino Luigi Lanzoni, sottotenente degli alpini, è stato encomiato dal generale comandante della ..... Divisione per un'audace impresa da lui condotta a termine con pochi uomini.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

L'orario delle Ferrovie

aggiornato con le ultime varianti

Partenze

MILANO — A. 4.45 — D. 8.10 — 12 — A. 13.25 (fino Verona) — D. 16.10 — 18.10 — A. 21.10.

BOLOGNA — A. 5.15 — A. 8.35 — A. 11.45 — D. 14.25 — A. 17.20 — D.D. 20.55.

UDINE-BELLUNO — A. 0.40 — A. 5.40 — D.D. 9.10 — A. 12.10 — 15.40 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10.

CASARSA — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Cervignano).

PRIMOLANO-GRIGNO — A. 6.35 — O. 13.25 — O. 18.35.

Arrivi

MILANO — D. 0.40 — D. 5.20 — 7.35 — D. 10 — A. 13.10 — A. 18.20 — D. 20.30.

BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 — A. 15.30 — A. 19.30 — D. 23.40.

UDINE-BELLUNO — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — 11.05 — A. 13.35 — A. 16.05 — A. 20.5 — D. 21.10.

CASARSA — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20.

GRIGNO-PRIMOLANO — O. 7.05 — O. 11.05 — O. 21.5.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 17 Luglio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 197 — Conto corrente colla Posta — 17 Luglio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero [illegible] arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 11: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. [illegible] cent. 10 la parola

L'ultimo atteggiamento della Germania

Fra coloro che sin dal primo momento si son domandati irosamente perchè l'Italia non avesse dichiarato la guerra alla Germania, e coloro che a questo pensiero si sentivano presi da scrupoli incomprensibili, tra coloro che oggi si dichiarano « sinceramente lieti della nuova offesa tedesca », e coloro che si preoccupano tuttavia, con pensiero che diremmo superstizioso delle possibili lesioni al nostro futuro assetto economico, sta una classe, fortunatamente assai numerosa, poichè è la grande maggioranza degli italiani, che si domanda puramente e semplicemente quali effetti potrebbe avere l'ultimo provvedimento tedesco, ed esprime la fede che il Governo italiano sia preparato alle estreme conseguenze.

E' questo — a nostro avviso — il solo modo di considerare la questione.

Siamo, da quattordici mesi, usciti dalla fase speculativa e siamo entrati in quella fase del conflitto che comp[...]unicamente atti positivi, azioni concomitanti al fine comune degli alleati: la vittoria.

Se dunque — e noi ci guarderemo bene dalle impazienze come dalle attese fatalistiche — se dunque l'ora si avvicini di cambiar nome allo stato giuridico che una sottile formola della diplomazia aveva creato nelle relazioni fra Italia e Germania, il cuore del popolo italiano vi è pronto da lungo tempo.

Come vi è pronto il governo? La questione è tutta qui, e va esaminata in rapporto a due entità ben distinte: la Germania e i nostri alleati.

Nè ci riferiamo qui — giova dirlo subito — al campo militare.

L'avere un nuovo nemico di fronte non muta sostanzialmente le cose; Le forze degli Imperi Centrali sono state fin dal primo giorno un blocco unico, con risorse comuni. E' certo che, nell'economia generale, tutte le forze distratte dall'offensiva contro gli alleati per essere portate contro di noi, se furono esclusivamente austriache, o soltanto larvatamente tedesche, rappresentarono sempre una sottrazione al blocco austro-tedesco, ed è perciò che non abbiamo mai compreso certe impazienze nel campo degli alleati, riverberatesi in una parte della stampa italiana. Forse che l'assenza dello stato di guerra fra noi e la Germania ha scemato l'effetto della nostra offensiva del marzo rispetto al teatro di Verdun? Forse che ci ha impedito di contribuire ai successi della Russia in Bucovina?

La sola diversità per noi — nel campo militare — potrà essere quella di trovarci di fronte soldati tedeschi oltre che soldati austriaci. Ma data l'ormai raggiunta unicità del fronte, data la immutabilità quantitativa del serbatoio di forze al quale attingono e Germania ed Austria, ciò non muterebbe sostanzialmente le cose.

In un certo senso, anzi, l'intervento diretto dei tedeschi sarebbe un beneficio per noi, chè ci darebbe finalmente armi legali contro la rete insidiosa intessuta ai nostri danni in Italia da sudditi tedeschi, coperti dall'accordo speciale che legava fino a due mesi fa Italia e Germania.

D'altra parte, l'ultimo provvedimento del Governo tedesco potrebbe essere l'indice di uno stadio per noi confortevole della situazione interna della Germania. In Germania si coltivava indubbiamente la speranza di una futura ripresa di rapporti economici con l'Italia; il fatto che rompa anche l'ultimo filo, può essere la prova, da un lato di una insopportabile penuria di danaro, dall'altro della necessità di sacrificare alle urgenze dell'oggi, anche i disegni per l'avvenire, cioè le ultime riserve.

Or noi non sappiamo oggi, se e fino a qual punto sarebbe stato necessario, per quanto a malincuore, di riallacciare, dopo la guerra, taluni dei fili spezzati nel campo commerciale con la Germania. — Non lo sappiamo, e poichè siamo nel paese delle risorse imprevedute, delle energie miracolose, crediamo che nessun economista sia in grado di prevedere quale somma di forze ristoratrici troverà in sè stessa, domani, l'Italia.

Non si dice nulla di nuovo tuttavia, quando si dice che l'Italia, perchè giunta ultima fra le Nazioni costituite a Stato, nonostante i progressi sbalorditivi compiuti dal '70 ai giorni nostri, fu e sarà per lungo tempo ancora, necessariamente tributaria dei mercati dell'Estero. E' tanto vero questo che noi, un bel giorno, ben convinti di aver creato una economia italiana, ci destammo economicamente tedeschi, e che l'opera nostra di ripresa, iniziata alquanto tumultuariamente, fu sospesa dallo scoppio della guerra.

Or la vita economica di un paese non comporta soluzioni di continuità. Si può volere tutto, ma non si può far violenza ad alcune leggi economiche fondamentali, a meno di lasciarsi ricacciare indietro e di perdere in un giorno il frutto di un'opera lunga e faticosa.

Ciò significa che nessun Governo ha diritto di abbandonare una base costituitasi per forza di cose — ammettiamo pure per cecità — senza essersene assicurata una nuova altrettanto solida.

Abbiamo noi questa base? — Sono state mosse, di recente, aspre rampogne al Governo dell'on. Salandra per non aver egli voluto mercanteggiare il nostro intervento nel maggio 1915. Il Paese ha non solo assolto, ma ha giustamente glorificato il Governo dell'on. Salandra, che non ha voluto mercanteggiare il nostro intervento per non avvilirlo.

E fu in effetto, savia oltre che generosa determinazione quella di snudare la spada senza nulla chiedere, solo richiamandoci alla santità del nostro diritto, alla giustizia delle nostre aspirazioni.

Non possiamo dire tuttavia — ed esprimiamo questo pensiero, oggi, dopo che la fase più difficile della crisi è superata — non possiamo dir che la via sia stata facile per noi, scesi in campo a fianco di Stati cui inspiravamo diffidenza profonda, e che dovemmo convertise ora per ora ad una giusta valutazione del nostro spirito e dell'opera nostra, con l'eloquenza dei fatti da noi compiuti nel campo militare e nel campo diplomatico.

E' necessario ricordare qui quanta pazienza, quanta perspicacia, quanto prudente riserbo, da parte dell'on. Sonnino, furono necessari perchè si rinunziasse da parte dei nostri alleati e riserve mentali, a propositi tortuosi — particolarmente nella politica balcanica — i quali parevano inspirati soltanto alla preoccupazione di costituire una remora al nostro cammino per l'avvenire?

Questa fase è superata; molti indizi permettono di pensare che se non tutte le questioni politiche riflettenti il nostro avvenire sono risolte, esse sono esaminate certo con spirito più equo e con maggiore buona volontà. Frutto indiscutibile del nostro contegno fermo e leale, frutto del sistema, talvolta doloroso, ma necessario, di lasciar agire i fatti quando le argomentazioni non avevano la presa desiderabile, e quando l'insistere avrebbe potuto compromettere la necessaria concordia fra gli Alleati.

Resta tuttavia da superare un'ultima più laboriosa fase nella formazione del fascio delle nostre alleanze se si vuole che l'Italia guardi all'avvenire con la fede necessaria. L'onorevole Salandra, nel suo ultimo discorso, si era impegnato a sottoporre al Parlamento i disegni di carattere economico in corso di maturazione alle Conferenze di Parigi.

Tale impegno, tiene senza dubbio ancora. Oggi come oggi, tuttavia, non se ne vedono effetti molto incoraggianti pel presente, non se ne conosce alcuno pel futuro.

Accennavamo l'altro giorno all'altissimo prezzo dei carboni — e un egregio nostro collaboratore, poneva in luce la singolare natura del fenomeno, col dare semplicemente la parola alle cifre.

E' di ieri una notizia — non peranco rettificata da fonte competente — intorno a difficoltà del traffico italiano in Russia; è di tutti i giorni la asprezza del mercato di molte derrate essenziali per la nostra vita economica presente e futura. Or noi abbiamo tanta fede nelle forze latenti del nostro Paese che crediamo anche alla possibilità di liberarci da soli, nel futuro, da ogni vassallaggio economico; siamo tra i popoli del mondo quello che possiede più larghi mezzi di produzione, a cominciare dall'uomo, a finire dal suolo. Ma accingersi a questa redenzione, oggi, richiederebbe il coraggio di procedere molto lentamente, di avanzare soltanto per gradi, di conquistare il nostro avvenire passo per passo, trascurando la soddisfazione di realizzare subito, paghi di seminare per un raccolto a scadenza lontana.

Ma non vediamo oggi in Italia l'uomo di Stato che saprebbe imporre questo freno sapiente ai nostri impulsi, nè d'altronde si potrebbe domandare a un popolo, che paga oggi con tanto sangue il suo diritto alla vita, di segnare il passo chissà per quanto tempo ancora.

Tutto si riduce dunque — oggi — a sapere se il Governo abbia in pugno quelle garanzie pel nostro avvenire che dovranno essere la definitiva conquista di questa guerra

Noi abbiamo di crederlo. Perchè se nel maggio 1915 fu nobile soluzione quella del Governo di non mercanteggiare il nostro intervento: oggi sarebbe colpevole ingenuità non assicurare all'Italia ciò che tutti i Governi alleati mirano giustamente ad assicurare ai loro popoli: Il rifiorimento economico, che è base necessaria di ogni ascensione civile.

I precedenti della nuova ostilità tedesca contro l'Italia

La nota comunicata dal governo svizzero

La rappresaglia tedesca contro i nostri operai

Il comunicato ufficiale svizzero

Roma, 16

Ecco il testo della comunicazione ufficiale fatta dal Governo Elvetico alla Legazione d'Italia a Berna circa le pensioni agli operai italiani in seguito a domanda della Legazione Svizzera a Berlino:

Il Dipartimento politico federale ha l'onore di informare la Regia Legazione d'Italia che conformemente ad una comunicazione della Deutsch Bank il Governo tedesco ha ordinato di cessare i pagamenti delle pensioni dovute agli operai italiani.

Il Consiglio dei Ministri e gli atti ostili della Germania

Roma, 16

Il « Giornale d'Italia » dice che si afferma che il Consiglio dei Ministri tenutosi (vedi dispaccio a parte) abbia specialmente trattato dei risultati della conferenza economica di Londra che si è chiusa ieri e poi di altre questioni interessanti l'industria nazionale, oltre che dei problemi relativi alla fase attuale della guerra. Il « Giornale d'Italia » soggiunge che circa gli atti ostili della Germania contro l'Italia il Consiglio dei Ministri non avrebbe presa alcuna determinazione e si sarebbe limitato ad esaminare la portata e le conseguenze degli atti stessi e il modo di affrontarli. Il Consiglio è terminato verso le 20.

I precedenti dell'atto ostile della Germania

Roma, 16

L'«Idea Nazionale» scrive:

E' stato fatto da alcuni giornali un calcolo errato sul numero probabile dei nostri operai cui la Germania nega ora il pagamento delle pensioni. Esso non è da desumersi dal numero attuale degli italiani esistenti in Germania, ma da quello molto maggiore degli italiani che lavoravano in Germania negli anni passati prima della guerra europea. Le pensioni, infatti, parificate a quelle italiane venivano pagate alle vittime di infortuni o, in caso di morte, alle loro famiglie. La più gran parte di questi sinistrati aventi diritto alla pensione erano naturalmente ritornati in Italia. Le pensioni venivano loro servite dal Banco di Napoli, cui la «Deutsche Bank» versava le somme corrispondenti. Ora, tre giorni dopo l'inizio dell'offensiva austriaca nel Trentino la direzione della « Deltsche Bank » comunicò al Banco di Napoli che, pur essendo determinata a far onore ai propri impegni, essa credeva opportuno cessare di valersi dell'intermediario del Banco di Napoli per i pensionati residenti nelle provincie di Vicenza, Verona Brescia e Belluno, visto che queste provincie dovevano essere invase e che il Banco di Napoli non avrebbe potuto continuarvi il servizio delle pensioni onde la « Deutsche Bank » pensava più conveniente servirsi dello intermediario delle banche austriache che, senza dubbio, avrebbero istituito delle figliali nelle provincie invase A tanto delicata e scrupolosa sollecitudine il Direttore del Banco di Napoli rispose che, pur ringraziando così previdente cortesia, non gli pareva urgente preoccuparsi con tanta anticipazione delle sorti delle provincie ancora italiane e che anche per quel piccolo lembo sassoso e deserto invaso (allora) dalle truppe austriache era inutile che la « Deutsche Bank » si prendesse dei fastidi, giacchè era evidente che fra pochi giorni esse sarebbero tornate allo stato normale, cioè anche quel lembo di terra sarebbe tornato in possesso degli italiani. La quale previsione si è mostrata in fatto alquanto meglio fondata.

La « Tribuna » scrive che il 21 maggio dell'anno scorso il Governo tedesco con molte insistenze, a mezzo del suo inviato Principe di Bülow, chiese ed ottenne dal nostro Governo la stipulazione di un concordato per garantire, in previsione di una guerra italo-austriaca ed anche italo-austro-tedesca, le persone e i beni dei sudditi reciprocamente residenti. Dopo lo scoppio della guerra colla Austria, ai primi tempi la Germania ebbe cura di applicare le norme del concordato, ma procedendo nel tempo, e si badi bene, a mano a mano che dava opera a che il più possibile del capitale tedesco impiegato in aziende italiane fosse ritirato e valicasse le Alpi diretto a Berlino, la Germania cominciò a poco a poco a trascurare l'adempimento degli impegni presi a riguardo dei nostri connazionali fino a negligerli completamente e abolire insomma nella pratica il concordato. Tale stato di fatto non poteva durare poichè mentre l'Italia rispettava perfettamente i sudditi tedeschi e spesso con limitazione di ogni nostra più delicata libertà di azione e di difesa, in Germania invece non fu garantita anzi fu ostacolata ai nostri connazionali ogni libertà di movimento e di lavoro e la loro libertà personale fu manomessa. Così fu che, giudicata intollerabile tale situazione, dopo molte e varie proteste nell'aprile scorso il nostro Governo credette bene di denunciare il concordato stipulato. La Germania prese senz'altro atto della denuncia e così le relazioni tra i due paesi, cessato il regime dello specialissimo accordo, ritornavano alle norme comuni vigenti e consuetudinarie del diritto pubblico e internazionale del caso. Ora, scrive la « Tribuna », è questo il punto su cui non sarà mai troppo insistere per chiarire a dovere la situazione. Gli odierni provvedimenti della Germania non hanno e non possono avere nessuna relazione consequenziale con la denuncia dell'accordo da noi fatta. La cessazione del concordato portava automaticamente al regime delle condizioni normali vigenti fra gli Stati in simili casi. Ora, è contro queste norme sempre vigenti e incontestabili fra paesi che non son in guerra che i provvedimenti della Germania urtano inspiegabilmente ed ostilmente. La Germania insomma senza che abbia guerra con l'Italia identifica i cittadini italiani a sudditi di un paese con cui si sia in guerra e, conclude la « Tribuna », quale più aperta gratuita ostile violazione di ogni norma riconosciuta e di ogni diritto?

Si parla di denunciare il trattato commerciale con la Germania

Roma, 16

Il *Giornale d'Italia* dopo aver rilevato come la sospensione del pagamento delle pensioni agli operai italiani ordinata dal governo tedesco colpisce gli operai i quali, lavorando in Germania, avevano preso assicurazione obbligatoria contro gli infortuni, per malattia e per vecchiaia, scrive:

« Il trattato di commercio del 1914 tutelava queste assicurazioni dei nostri operai, che continuavano a riscuotere anche dopo la guerra del 1914, e anche dopo la guerra italo-austriaca, i sussidi e le pensioni cui avevano diritto. Oggi non più, ed è quindi probabile che anche il nostro governo denuncierà il trattato di commercio con la Germania ».

Gli accordi finanziari fra gli Alleati

La conferenza per le munizioni

Londra, 16

Una nota ufficiale annuncia che venerdì e sabato il cancelliere dello scacchiere ed i ministri delle finanze e del tesoro di Francia, d'Italia e di Russia, i ministri delle munizioni, il capo dello stato maggiore generale russo in Francia ed in Inghilterra generale Belaieff, insieme al lord capo della giustizia, il governatore della Banca d'Inghilterra ed il segretario finanziario del tesoro Mac Kinnon Wood discussero sugli accordi finanziari per far fronte ai bisogni militari e di altro genere nei diversi governi nell'interesse reciproco degli Alleati.

La conferenza condusse ad un accordo che concilia gli interessi delle quattro Potenze allo scopo di coordinare ancora più le intese prese tra esse per le finanze e gli approvvigionamenti. Furono pure concretati accordi finanziari separati anglo-francesi ed anglo-italiani. Lunedì avrà luogo una discussione col ministro delle finanze di Russia.

La conferenza per le munizioni degli Alleati è terminata con lo studio di diverse questioni che interessano i paesi alleati e condusse a conclusioni soddisfacenti.

Il viaggio del "Deutschland,, e un precedente italiano

Roma, 16

A proposito del «raid» del sottomarino tedesco *Deutschland*, che secondo afferma il suo capitano Koenig, avrebbe percorso in 23 giorni 4180 miglia marine attraverso l'Atlantico, l'*Idea Nazionale* dice che tale impresa non avrebbe avuto la falsa apparenza di un «récord» se si fosse ricordato il «raid» di un nostro sommergibile, compiuto quasi sei anni or sono, quando simili tipi di navi subacquee erano considerati soltanto come delicatissimi congegni ancora lontani da pratiche applicazioni. Il *Hwalen*, infatti, un piccolo sommergibile del tipo Laurenti, costruito dalla « Fiat San Giorgio » di Spezia, per conto del Governo svedese, raggiunse con i propri mezzi la lontana base scandinava. Se si paragonano le sue modeste caratteristiche con quelle probabili del *Deutschland*, si vede quanto fosse più arduo per il *Hwalen* il compito della navigazione. Il *Deutschland* sarebbe una unità recentemente costruita per il traffico transoceanico con un dislocamento di circa mille tonnellate in emersione, la lunghezza di un centinaio di metri e la velocità di dieci nodi immerso e 16 o 18 emerso. Il *Hwalen* invece aveva solo 185 tonnellate di dislocamento, una lunghezza di m. 42,48 e una velocità inferiore della metà a quella del sottomarino germanico.

E inoltre, mentre questo ha potuto giovarsi dell'esperienza e degli infiniti perfezionamenti introdotti negli ultimi anni particolarmente dopo le prove della guerra, il « Hwalen » rispondeva alla concezione degli studi del 1908, quando chi aveva gran fede nell'avvenire delle navi subacquee era per lo meno considerato un visionario. Eppure il piccolo sommergibile di costruzione italiana compì il viaggio da Spezia a Stoccolma (4000 miglia quasi pari alle 4180 compiute dal «Deutschland») senza scorta alcuna e senza incidenti. In una prima tappa compì senza sostare 790 miglia da Spezia a Cartagena; poi toccò Gibilterra, Lisbona, Oporto, Vigo, El Ferrol, Brest, Portsmouth, Ymuiden, Kiel per giungere infine a Stoccolma, dopo aver brillantemente superati tempi assai duri lungo le coste portoghesi e del Baltico.

Ora, scrive l'«Idea Nazionale», fatte le debite proporzioni, il « record » del « Hwalen » è certo assai più notevole di quello odierno, perchè nessuna novità attesta il « raid » del sottomarino tedesco dopo la prova fornita dal piccolo nostro « Laurenti » parecchi anni or sono. La differenza è soltanto nella maggiore autonomia facilmente ottenuta con l'aumento del dislocamento.

L'Inghilterra fornirà il carbone all'Italia

Dichiarazione autorizzata del Foreign office,

Milano, 16

La questione del carbone per le industrie italiane è oggetto di esame da qualche tempo fra i Governi italiano e inglese, ed ora pare avviata alla soluzione. Infatti, il corrispondente da Roma del *Corriere* dice di essere autorizzato dal *Foreign Office* a fare la seguente dichiarazione:

« Il Governo inglese si rende perfettamente conto dell'importanza di rifornire l'Italia di carbone nelle quantità necessarie ai suoi bisogni militari ed industriali più urgenti. Perciò sono state prese misure che consentono al Governo inglese di credere che il problema sia entrato in una fase soddisfacente. Il Governo inglese spera di fare presto una più completa dichiarazione quando la questione sarà definitivamente risolta; ma intanto si impegna a provvedere ai bisogni di carbone dell'Italia ».

L'on. Carcano ricevuto da Re Giorgio

Londra, 16

Il Re ricevette ieri al Palazzo di Buckingham il ministro Carcano e il sottosegretario Dall'Olio, presentati dall'ambasciatore Imperiali.

La morsa degli [...]ti intorno agli Imperi Centrali

LA GUERRA D'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 16

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 16 Luglio

Sulla fronte del Posina continuarono ieri accaniti combattimenti nonostante i violenti temporali che paralizzarono le azioni delle artiglierie.

Le nostre truppe conseguirono sensibili vantaggi in vari punti, nei pressi del Passo della Borcola, sulle pendici meridionali di Sogli Bianchi e Corno del Coston, in Valle Dritta ove occuparono Vanzi, sul pendio settentrionale di Monte Seluggio.

Il nemico, che ha ricevuto in questo settore notevoli rinforzi, lanciò violenti contrattacchi che le nostre truppe ributtarono infliggendogli perdite assai gravi.

Nella zona della Tofana fu respinto un nuovo attacco nemico contro il Castelletto.

Lungo la rimanente fronte fino al mare scontri di piccoli reparti a noi favorevoli.

Sulla altura di Peuma una compagnia nemica che tentava di avvicinarsi alle nostre posizioni fu contrattaccata e dispersa.

Firmato: **Generale CADORNA**

S'intende bene che il nemico abbia mandato rinforzi verso la testata di Val Posina. La pressione dei nostri non perde vigore, sembra anzi crescere di veemenza, e guadagna terreno con incessanti progressi, i quali testimoniano oltre che del valore dei soldati, del metodo perfetto con cui è guidata l'azione. L'occupazione, ieri annunziata, delle posizioni sulla sinistra del sommo Posina si è allargata come a ventaglio: a ponente estendendosi di là dal torrente, sulla sua destra, ai Sogli Bianchi, dominati dal ciglione della Malga Costa — talchè l'arco intero sottostante al Passo della Borcola è oramai in nostro potere — ed a levante girando, sopra M. Majo, intorno al Corno del Coston sino a raggiungere l'opposto versante a Vanzi ed a fare così catena con le posizioni di Molino e, più a levante ancora, a tramontana del Seluggio distendendosi verso il Rio Freddo sotto il Torreno. Di nome in nome si traccia una linea, che percorre l'intero versante settentrionale della Val Posina. Costano sforzi immani, ma sono risultati brillantissimi. La Val Dritta, che piega ai Vanzi, raccoglie le acque dal Coston dei Laghi a Monte Maggio, ed a Molino confluisce nella Valle Scura che raccoglie quelle da Monte Maggio, alla Gusella, al Cimone dei Laghi, di là formando il torrente Zara.

Il nome di Peuma ci è ben noto dal 29 ottobre. E' una delle alture che formano la cintura in faccia a Gorizia sulla destra dell'Isonzo, tutti nomi sacri al valore italiano: Sabotino, Quota 188, Oslavia, Peuma, Podgora. Fu conquistata il 20 ottobre e poi ripetutamente sostenne l'urto furioso degli Austriaci. Un nuovo tentativo è riescito vano.

Il bilancio dell'offensiva franco-inglese

Parigi, 16

Calma quasi generale su tutto il nostro fronte, poichè bisogna considerare come affatto secondarie alcune piccole azioni facilmente respinte dinanzi a Verdun. Invece l'importanza del successo riportato dagli inglesi nella Somme il giorno 14 si è confermata oggi. La cosa prende una piega eccellente. I nostri alleati hanno mantenuto integralmente i vantaggi conseguiti. Tutta la seconda linea tedesca è sfondata su una lunghezza di 6 chilometri ed anche la terza posizione nemica comincia ad essere intaccata. La loro avanzata in certi punti ha condotto gli inglesi a più di 6 chilometri e mezzo dal fronte iniziale, che prima del primo luglio era all'incirca segnato dalla linea Fricourt-Mametz. Ora la linea britannica parte dai margini settentrionali di Contal Maison, raggiunge il margine esterno del bosco di Mametz, poi segue il fronte dei tre nuovi villaggi riconquistati: Bazentin le Petit, Bazentin le Grand e Longue Valle, disegna un saliente abbastanza accentuato a nord ovest di Combles e ridiscende infine sulla Ferme Rouge ad est di Curlu. In 15 giorni il numero delle località riprese dalle truppe franco-britanniche è dunque di ventidue. I nostri alleati hanno fatto essi solo più di 10 mila prigionieri e si sono impadroniti di numeroso materiale. I progressi così realizzati alla sinistra francese costituiscono per l'avversario uno scacco particolarmente sensibile, poichè egli ha fatto sforzi accaniti per arginarli conducendo forze importanti e tuttavia non ha impedito ai battaglioni inglesi di precipitarsi all'assalto con estremo coraggio, di impadronirsi con aspra lotta dei tre villaggi già menzionati, di organizzare un formidabile bastione e di spazzare dal nemico il bosco di Trone senza provare perdite sproporzionate ai risultati ottenuti. Inoltre la striscia di terreno conquistato mette il fronte dei nostri Alleati a nord della Somme quasi in linea col nostro a sud del fiume e diminuisce felicemente il saliente che le nostre posizioni formavano dal lato di Peronne.

Queste condizioni sono eccellenti per una ripresa di offensiva dal lato francese, ma i nostri comunicati sono muti da parecchi giorni per quanto concerne il fronte a sud della Somme. Da questo silenzio non bisogna dedurre un'inazione delle nostre truppe. Bisogna pazientare e preparare prossime buone giornate della offensiva franco-britannica, sviluppata con un metodo vigoroso che deve ispirarci assoluta fiducia per il suo avvenire. Dinanzi alla tenacia dei nostri alleati nel conservare le loro conquiste, ieri i tedeschi sono passati alle confessioni nei loro bollettini. Essi hanno un bell'insistere per rifarsi del terreno perduto sull'estensione delle perdite che gli inglesi avrebbero subito: il « piccolo esercito » inglese è oggi divenuto tale da potersi misurare coi soldati del Kaiser.

Il rapporto inglese sulle operazioni della settimana

Londra, 16

Ecco il riassunto delle operazioni della settimana sui fronti britannici:

Fronte occidentale: Sabato 8 l'ala destra britannica, appoggiata dall'artiglieria francese si aprì la via nei boschi di Bernafay e di Trones, ad est di Montauban ed un contrattacco tedesco fu annientato dal fuoco della nostra artiglieria.

Durante il pomeriggio e la notte vi fu un vivace combattimento in Ovillers e nei dintorni di Ovillers. Domenica 9 la lotta ad Ovillers continuò e due violenti ma inefficaci contrattacchi tedeschi furono effettuati sulle posizioni britanniche nel bosco di Trones. Lunedì il combattimento in quest'ultima località si sviluppò in una grande battaglia. Durante la notte dalla domenica al lunedì non meno di cinque disperati attacchi furono effettuati sulla linea britannica e nel pomeriggio del lunedì un sesto attacco riuscì a prezzo di gravi perdite a riconquistare una piccola parte del bosco. A nord-ovest di Contalmaison prendemmo un piccolo bosco e un certo numero di cannoni. Fu guadagnato del terreno ad est di Ovillers e di Boiselle, ed una posizione fu stabilita nel grande bosco di Mametz.

A tarda ora di quella notte, dopo un bombardamento con pezzi pesanti, Contalmaison fu presa d'assalto e i contrattacchi effettuati durante la notte furono facilmente respinti. Martedì 11 la prima fase dell'offensiva britannica poteva essere considerata [...]a. In questo giorno occupammo [...] maggior parte del bosco di Mametz e riprendemmo la quasi totalità del bosco di Trones. Dopo 10 giorni di lotta incessante l'intero primo sistema di difesa tedesco, su un fronte di otto miglia era nelle mani degli inglesi. Ciò comprende quanto si chiama abitualmente la prima posizione e la posizione intermedia, su una profondità da 2 mila a 4 mila yards, ove si trovano 5 villaggi grandemente fortificati, molte ridotte e numerosi boschi fortemente guarniti di fili di ferro e trincerati. Così nulla più c'era tra l'ala destra britannica e il secondo sistema tedesco di difesa. Molti cannoni erano stati distrutti o ricoperti dalle macerie, tuttavia tra il bottino preso nei combattimenti di dieci giorni erano 26 cannoni da campo, un cannone navale ed un Howitzer pesante, mentre i prigionieri tedeschi superavano i 7500.

Mercoledì 12 i tedeschi, grandemente rinforzati fecero parecchi disperati contrattacchi contro le posizioni inglesi, particolarmente nei boschi di Mametz e di Trones, ed a Contalmaison riguadagnando un poco di terreno; ma a sera tutto era stato da noi riconquistato e un enorme numero di cadaveri tedeschi giaceva dinanzi alle nostre linee. Il giorno successivo consolidammo la nostra posizione avanzando la nostra linea in alcuni punti ed effettuammo il bombardamento con l'artiglieria pesante lungo tutto il nostro fronte. Venerdì 14 cominciò l'attacco britannico sulla seconda posizione tedesca col risultato che la posizione nemica fu occupata ovunque su un fronte di 4 miglia. I villaggi di Basentin le Petit e Longueville e l'intero bosco di Trones furono presi, ed Ovillers circondato. Contrattacchi tedeschi effettuati più tardi nella giornata furono completamente respinti.

Dovrebbesi comprendere chiaramente qual'è il proposito degli inglesi. Noi non giudichiamo, come fa il cancelliere tedesco, le vittorie soltanto dalla carta.

Nostro intento non è di riconquistare molto territorio oppure di occupare una particolare località, nè è necessario di penetrare nel fronte dei tedeschi e di costringerli alla ritirata. Tutte queste cose verranno indubbiamente, ma il principale obbietto degli alleati è di sconfiggere i tedeschi esistenti in campo e di indebolirli così completamente che essi non possano ulteriormente costituire una adeguata difesa dei fronti tedeschi.

Pertanto il successo degli alleati non deve misurarsi dal numero delle miglia avanzate, ma dalle perdite del nemico, dalla minor resistenza e dalla disorganizzazione che divengono evidenti su tutto il suo fronte.

Anche questa settimana l'Africa orientale è il solo teatro fuori d'Europa mostrante particolare attività. Il giorno 7, all'ala sinistra, le forze del generale Smuts raggiunsero Tanga, città sulla costa, capolinea della ferrovia settentrionale e secondo porto della colonia. Si ricorda che al principio del novembre del 1914 questa città fu attaccata dagli anglo-indiani che vi entrarono, ma furono costretti a ritirarsi con perdite considerevoli all'arrivo dei rinforzi. Colla presa di Tanga il cerchio degli alleati nell'Africa orientale è divenuto notevolmente più stretto.

I progressi degli inglesi

La terza linea tedesca intaccata

Londra, 16

Un comunicato del generale Haig, dice:

Un violento combattimento è continuato tutta la giornata nel settore di Pozières Guillemont, della seconda linea di difesa tedesca. Ne sono derivati altri importanti successi per le nostre truppe. A est di Longueval abbiamo, malgrado la disperata resistenza dei tedeschi, preso la totalità del bosco di Belville ed abbia-

mo respinto un vigoroso contrattacco del nemico infliggendogli forti perdite. A nord di Basentin le Grand siamo penetrati nella terza linea di difesa tedesca nel bosco di Faureux, dove abbiamo preso piede. In questi paraggi si è verificato per la prima volta dal 1914 l'intervento della cavalleria. Uno squadrone dei nostri dragoni della Guardia ha abbattuto un distaccamento tedesco. Ad ovest di Basentin le Petit abbiamo preso tutto il bosco di questo nome ed abbiamo respinto due contrattacchi. Fra i prigionieri fatti in questa località si trovano il comandante di un reggimento bavarese e tutto il suo stato maggiore. A est di Ovilles abbiamo guadagnato ancora terreno. Le nostre truppe sono giunte con aspra lotta fino nei pressi di Pozières.

Durante le ultime 48 ore il cattivo tempo ha molto ostacolato le operazioni dei nostri aviatori e durante tutta la giornata del 14 le nubi sono rimaste raramente a più di 500 piedi dal suolo; nondimeno gli aviatori hanno compiuto felici operazioni. Durante un nostro «raid» abbiamo gettato bombe su un treno tedesco che deragliò. Un vagone fu rovesciato.

Durante i combattimenti aerei delle ultime 24 ore abbiamo distrutto tre *Foker*, tre biplani ed un aeroplano a doppio motore ed abbiamo costretto ad atterrare u altro *Foker* che era stato danneggiato. Tutti i nostri aeroplani sono ritornati senza difficoltà nelle nostre linee.

I tedeschi prendono l'offensiva contro i russi ma sono respinti

Pietrogrado, 16

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale: La notte del 14 i tedeschi, sotto la protezione di un violento fuoco, si avvicinarono ai nostri reticolati di fil di ferro dentato nella regione del villaggio di Lioubanitchi, sul fiume Sereth, affluente del Niemen, ma furono respinti dai nostri fuochi di artiglieria e fucileria. Nella giornata del 14 i tedeschi aprirono un violento fuoco di artiglieria sulle nostre linee ad est della borgata di Gorodistchia, a nord est di Baranovitch, quindi presero l'offensiva nella regione del villaggio di Skroboff, ma furono parimenti respinti dal nostro fuoco. Dopo aver ripreso lena, i tedeschi pronunciarono una nuova offensiva nella regione dello stesso villaggio, ma le nostre truppe respinsero l'avversario col fuoco delle mitragliatrici e della fucileria. Fecero un contrattacco, progredirono e conquistarono un po' di terreno, che ora rafforzano. Anche tentativi parziali reiterati del nemico di avanzare verso il settore a sud del villaggio di Skroboff, sono stati respinti dal nostro fuoco.

Fronte delle posizioni di Riga: A sud est di Riga i tedeschi hanno preso l'offensiva contro il nostro settore presso Frantz, a nord est di Toulhalrn, ma sono stati respinti dai nostri fuoci di artiglieria e di fucileria e a colpi di granate.

Fronte del Caucaso: L'offensiva delle nostre truppe ad ovest del meridiano della città di Erzerum continua con successo. Ci siamo impadroniti di una serie di nuovi posizioni. I nostri elementi sono a 15 verste da Bayburt. I valorosi comandanti delle fanterie, formate da cosacchi delle regioni di Kouban e di Pereke sotto il comando del generale Kroulen, hanno progredito di nuovo sensibilmente nella regione a sud-ovest della città di Mouch. Il combattimento si svolge a nostro vantaggio nonostante l'accanita resistenza dei turchi.

I successi russi nel Caucaso

Pietrogrado, 16

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte del Caucaso — In direzione di Ersinduan nostri elementi durante un attacco sulle alture a sud di Mahatun, hanno fatto prigionieri 18 ufficiali e circa 100 soldati turchi, ed hanno presa una mitragliatrice. I cosacchi di Kouban inseguendo i turchi hanno accerchiato una parte del 49.o reggimento fanteria che ripiegava e dopo un rapido corpo a corpo ne hanno fatto prigioniero il resto, catturando il comandante del reggimento col suo aiutante di campo, 29 ufficiali 233 soldati, una mitragliatrice, l'archivio del reggimento ed un deposito di cartuccie. A sud ovest della città di Mouch abbiamo sloggiato i turchi da tutte le loro posizioni poderosamente organizzate. Una divisione ottomana recentemente arrivata sul fronte del Caucaso, dalla Tracia, ha abbandonato i suoi accampamenti e ripiega in parte verso la valle dell'Eufrate orientale, in parte in direzione di Diarbekir.

Attacco respinto in Belgio

Le Hâvre, 16

Un comunicato ufficiale del Grande Stato Maggiore dell'esercito belga, dice:

Nella notte scorsa i tedeschi hanno fatto un tentativo di attacco sui nostri avamposti nei dintorni di Oudstuy Vekaenskerks. I tedeschi furono completamente respinti. Oggi le nostre batterie di tutti i calibri hanno effettuato nella regione di Hetsas tiri di distruzione sul centro dei lavori del nemico, che ha reagito debolmente.

Il comunicato francese delle ore 15

Parigi, 16

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

A sud della Somme ieri sera i tedeschi passando lungo il canale lanciarono violenti attacchi contro Maisonette e contro il villaggio di Bianchez, che occuparono di sorpresa; però un vigoroso contrattacco francese riprese Bianchez, Maisonette e un piccolo bosco a nord, ove alcuni tedeschi resistono ancora. Nella regione di Chaulines, dopo un violento bombardamento, un distaccamento tedesco penetrò in una trincea di prima linea a nord di Chilli. Un contrattacco lo respinse poco dopo. A nord dell'Aisne, presso Oulches, i francesi con un colpo di mano sgombrarono una trincea avversaria. Sulla riva destra della Mosa forti ricognizioni tedesche tentarono di avvicinarsi alle trincee francesi del bosco situato fra la Mosa e la Côte Du Poivre. Sono stati respinti dal nostro fuoco e dai nostri tiri di sbarramento. Nel settore di Fleury la fanteria francese ha sensibilmente progredito ad ovest e a sud del villaggio. L'attività dell'artiglieria continua ad essere grandissima da una parte e dall'altra in questa regione e in quelle del bosco di Chenois e di Lauffée.

Nella regione della Somme l'aviazione francese da combattimento è stata attivissima: quattro apparecchi tedeschi attaccati dai nostri sopra le linee nemiche sono stati abbattuti, altri due gravemente colpiti sono stati costretti ad atterrare. Nella regione di Verdun un aeroplano francese ha incendiato un pallone frenato tedesco. Nella notte dal 15 al 16 una squadriglia francese ha bombardato le stazioni di Honbleux e Roiselle e una batteria pesante piazzata nei dintorni della seconda stazione. La stessa notte un'altra nostra squadriglia ha lanciato numerosi proiettili sulle stazioni di Allecourt, Terghier e Chauny.

La cavalleria usata sulla fronte inglese

Londra, 16

Il corrispondente della *Reuter* sul fronte britannico in Francia, telegrafa:

I progressi continuano nel modo che non potrebbe essere più soddisfacente. Ci impadronimo dell'alto bosco e avanzammo verso Posières e Martinpuich. Nelle ultime 24 ore facemmo più di 2000 prigionieri e prendemmo grande quantità di materiale da guerra. Un nostro distaccamento sud-africano si impadronì del bosco de la Ville. Durante le operazioni un piccolo contingente della nostra cavalleria entrò in giuoco. Un distaccamento di dragoni della guardia e cavalieri del Deccan caricarono il nemico, uccisero 16 uomini e ne fecero 34 prigionieri. L'operazione fu piccola, ma è la prima volta che la cavalleria interviene dal principio della guerra.

I russi alla fronte francese

Parigi, 16

Il *Daily Mail* dice che i soldati russi recentemente giunti in Francia non soltanto si trovano già nelle trincee, ma hanno ricevuto anche il battesimo del fuoco sulla fronte occidentale. Essi hanno fatto ultimamente un attacco alle trincee nemiche, riportandone un contingente di prigionieri tedeschi, che erano storditi di trovarsi nelle mani dei soldati dello Czar sulla fronte francese.

Operazioni inglesi nella penisola del Sinaj

Londra, 16

Un comunicato ufficiale dice che due colonne inglesi ritornarono alle loro basi dopo operazioni nella penisola di Sinaj sulla riva del Golfo di Suez; durante l'operazione effettuarono riusciti «raids» su posti nemici catturando del bestiame. Nessuna perdita inglese.

Smentita inglese a un comunicato navale tedesco

Londra, 16

L'Ammiragliato comunica che la notizia contenuta nel comunicato navale tedesco del 15 corrente, secondo cui un incrociatore ausiliario inglese fu affondato il giorno 11 nel Mare del Nord, non ha alcun fondamento. I guardiacoste che, secondo lo stesso comunicato, sarebbero stati affondati, erano battelli da pesca.

Un piroscafo e due barche affondate

Londra, 16

Sottomarini affondarono le barche da pesca a vapore *Benaden* e *Recorder*. Gli equipaggi sono salvi.

Il «Lloyd» annuncia che il vapore inglese *Antigua*, non armato, fu affondato.

Altri affondamenti

Londra, 16

I vapori inglesi *Mopsa*, *Sylvie*, *Ecclesia* e *Alto*, sono stati affondati.

I buoni del Tesoro 5 per cento a 5 anni vengono ceduti a L. 98.50 ogni cento lire di capitale. Essi fruttano quindi un interesse reale del 5.07 circa per cento. Quale altro impiego di tutto riposo può essere altrettanto vantaggioso?

Firenze onora la memoria dei fiorentini caduti a Digione

Firenze, 16

Oggi ebbe luogo la solenne commemorazione dei fiorentini morti a Digione. Le associazioni politiche e patriottiche si riunirono stamane in piazza Manin dinanzi al monumento di Garibaldi. Fra le autorità presenti erano il Sindaco Bacci, il conte Minicchi in rappresentanza del Prefetto, il senatore Portoghese Magalhaes Lima, il deputato belga Lorand, il maggiore Marechal dello Stato Maggiore francese e il tenente Mignon in rappresentanza dell'esercito francese e dell'ambasciatore Barrère, il colonnello Garibaldi, il col. Luciani in rappresentanza del comandante del Corpo d'armata. Ai piedi del monumento ove fu scoperta una targa in memoria dei valorosi fiorentini parlò vivamente applaudito il sindaco Bacci provocando una entusiastica ovazione. Quindi, a nome dei reduci di Digione, il garibaldino Orlandi Giardini inneggiò al successo degli alleati, vivamente applaudito.

Si formò poi un corteo che, preceduto dalle autorità e al suono degli inni patriottici fra grandi applausi, si recò a visitare il Palazzo Vecchio, ove Guglielmo Ferrero parlò vivamente applaudito della battaglia della Marna. Il maggior Marechal portò quindi il saluto della Francia inneggiando alla fratellanza delle armi italiane e francesi, che segnerà una nuova èra nella storia dei due popoli.

Infine il deputato belga Destrè acclamò alla vittoria degli alleati. Al suono della Marcia Reale, della Marsigliese e degli inni patriottici vivamente applauditi ebbe termine la cerimonia.

Congresso Magistrale Regionale a Livorno

Intervento dei ministri Ruffini e Comandini

Livorno, 16

Stamane alle 11 al Politeama Livornese addobbato con bandiere nazionali e fiori, presenti il Prefetto, il Sindaco, il sen. De Larderel, l'on. Cassuto, il Presid. del Tribunale, altre autorità e numerosissimi maestri e maestre della Toscana, è stato inaugurato il congresso magistrale regionale coll'intervento del ministro dell'I. P. Ruffini e dell'on. ministro Comandini, i quali sono stati al loro ingresso accolti da vivissimi e prolungati applausi. Dopo brevi ed applaudite parole di occasione pronunciate dal prof. Alessandro Bonini vice presidente della Sezione Livornese dell'Unione magistrale nazionale, il conte Rosolino Orlando ha recato il saluto di Livorno agli illustri ospiti ed agli insegnanti qui convenuti ben augurando pel loro lavoro in questa grave e fatidica ora della Patria. Anch'egli è stato assai applaudito. Quindi il ministro dell'I. P. Ruffini ha pronunciato un discorso che è stato spesso interrotto da grandi applausi e salutato alla fine da una vivissima ovazione.

Un altro discorso, anch'esso interrotto più volte da vivi applausi e salutato alla fine da una lunghissima ovazione, ha pronunziato poi l'on. ministro Comandini.

L'on. Morpurgo all'Istituto per militari mutilati

Roma 16

(*Vice*) — Oggi S. E. il Barone Morpurgo, Sottosegretario all'Industria, Commercio e Lavoro, accompagnato dal segretario particolare cav. Pier Luigi Battaino, si è recato a visitare l'istituto di rieducazione professionale per i militari storpi e mutilati. L'on. Morpurgo visitò le camerate, i laboratori, le officine ortopediche, alle quali mostrò di interessarsi particolarmente e infine il refettorio e i dormitori. S. E. Morpurgo espresse alla Presidenza dell'opera e ai dirigenti dell'istituto tutta la sua compiacenza per l'ordine e l'organizzazione, ed ha assicurato che il nuovo dicastero del Lavoro avrà la massima cura per i gloriosi reduci della guerra, facendo appello alle dipendenti Camere di Commercio, alle organizzazioni padronali e ai grandi stabilimenti industriali perchè nelle ammissioni diano la preferenza agli operai rieducati negli appositi istituti. Inoltre S. E. manifestò il proposito di interessarsi allo sviluppo dell'industria ortopedica nazionale, e prima di lasciare l'istituto chiese di essere iscritto fra i soci effettivi dell'opera.

Chiesto se fra i ricoverati vi fossero dei friulani, a S. E. venne presentato il soldato Pellegrini Angelo di Osoppo, che una granata privò di entrambe le mani. Il valoroso sul campo di battaglia è ora nell'officina ed è dotato di una tenace volontà di rieducarsi. Già con i soli monconi può dare saggi di calligrafia e di lavoro ed esprime un solo desiderio, quello di rivedere, abilitato al lavoro, il suo Friuli, la sua famiglia, alla quale S. E. a mezzo del sindaco di Osoppo scrisse subito dando le più ampie informazioni sullo stato del figlio ed incuorando ad avere fiducia nella sapiente bontà degli educatori che riparando e sostituendo gli arti devastati nella battaglia ridaranno al fecondo lavoro un ottimo cittadino.

Ci piace segnalare l'atto gentile che denota a quale bontà d'animo e squisita delicatezza di sentimento sia ispirata tutta l'opera di S. E. il Barone Morpurgo.

Il Consiglio tecnico dei tabacchi

Roma, 16

Si è riunito al Ministero delle Finanze, sotto la presidenza del sen. on. Paternò, il Consiglio tecnico dei tabacchi.

Fu approvato il preventivo del nuovo esercizio, e si prese atto delle elaborate relazioni con le quali la direzione generale delle privative diede conto dei risultati di importanti rami dell'azienda, per l'ora decorso esercizio.

Il Consiglio ritornerà a riunirsi domenica 23 per discussioni importanti sulla coltivazione del tabacco.

I propositi del ministro Ruffini e del sottosegretario Roth per la Scuola

Roma, 16

Il corriere delle Maestre pubblica una intervista che il suo corrispondente Beniamino Rinaldi ha avuto col ministro dell'Istruzione onor. Ruffini, e con il sottosegretario di Stato all'Istruzione onor. Roth.

L'on. Ruffini ha detto di aver dato tutta la sua esistenza per la scuola, vivendo sempre in perfetto accordo prima come preside poi come rettore dell'Università, con insegnanti e studenti. «La scuola e la mia famiglia — ha asserito il ministro — e confido per ciò che la bella concordia continui e si intensifichi. Ciò è tanto più possibile, perchè a collaborare con me è stato chiamato l'onor. prof. Roth, un ingegno di primo ordine e pratico dei problemi della scuola. L'insegnamento primario è affidato completamente a lui, mentre io ho l'amministrazione delle scuole secondarie normali e universitarie e il consiglio superiore. Dedicheremo le vacanze estive a riforme positive che si concreteranno per mezzo di disegni di legge di regolamenti». Il ministro ha aggiunto di aver preso già accordi con l'on. Roth circa l'assistenza dei figli dei richiamati e degli orfani di guerra, cui intende provvedere con ogni mezzo, ed ha affermato che durante le vacanze importanti problemi saranno risolti.

Beniamino Rinaldi ha espresso l'augurio che si provveda più largamente di quanto si è fatto con i tre progetti di legge dell'onor. Grippo. Il ministro ha aggiunto che sarà pure oggetto di studio il problema dell'educazione fisica e specialmente dell'educazione civile, a vantaggio delle migliori qualità della razza, della civiltà e della genialità italiana. Ha riconosciuto l'imperioso bisogno di una istruzione complementare professionale obbligatoria per lo sviluppo delle industrie paesane e per la preparazione, dopo accordi conclusi con gli alleati, di abili lavoratori.

L'on. Roth ha parlato specialmente del riordinamento generale della scuola primaria, osservando come tutto il movimento scientifico negli ultimi dieci anni ha reclamato una maggiore attività. Anche nelle scuole elementari e popolari, maschili e femminili, egli disse, si deve far entrare tutta una metodicità più fresca, più viva e più spontanea. I programmi, specie per le elementari, potranno intensificarsi di poco. Io, ha continuato l'onor. Roth, incoraggierò i maestri che studiano e non per uscire dalla scuola a fare della politica locale. Ammiro il maestro che studia per essere migliore e più forte innanzi a sè e alla scolaresca sua. Questo è il tipo dell'insegnante maestro che io desidero; questa è la questione che mi pare nulla possa giovare di più di una solerte sorveglianza degli ispettori, i quali per primi devono essere chiamati a mettersi a contatto con i progressi scolastici.

L'on. Roth sulla questione degli stipendi delle maestre, accennando al difficile momento che si attraversava, ha osservato che il denaro non è tutto, e che vi è per contro una questione morale generale, un problema politico ed etico. Bisogna elevare la figura del maestro che, dopo il prefetto, ed il sindaco, deve nei singoli centri essere il primo cittadino. Bisogna che l'essere maestro sia considerato un titolo d'onore. In quanto alla conquista dello stato giuridico, non si mancherà di lavorare secondo i legittimi desideri espressi dai rappresentanti della classe in seno al Consiglio provinciale scolastico, chè anche questo si può fare senza spesa. L'on. Roth ha detto poi che l'applicazione della legge 4 giugno 1911 sarà la sua cura preferita. Per gli orfani di guerra ha aggiunto di avere compilato un progetto di legge.

Infine ha accennato alla questione del ruolo unico tra ispettori e vice ispettori.

Consiglio di Ministri

Roma, 16

Il Consiglio dei Ministri nella seduta odierna ha deliberato i seguenti provvedimenti:

1. Schema di decreto-legge per l'approvazione del trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e il Guatemala.

2. Decreto col quale si dànno le norme per regolare la nomina dei tenenti medici di complemento nella Regia Marina e col quale si dispone fra l'altro che tale nomina non possa conseguirsi se non da coloro che abbiano da cinque anni la laurea.

3. Convenzione suppletiva riguardante la ferrovia Siracusa-Ragusa-Vizzini.

Il Consiglio ha pure approvato cinque decreti con cui si dànno disposizioni di polizia per regolare il transito in determinati valichi di frontiera, per regolare l'ingresso degli stranieri nel Regno e la loro uscita nonchè per disciplinare l'uscita e l'ingresso nella zona di guerra dei cittadini italiani e degli stranieri.

La produzione granaria in Italia

Roma, 16

L'Ufficio di statistica agraria del Ministero dell'Agricoltura comunica:

Dal calcolo provvisorio della produzione del frumento nel 1916 in Italia, è risultato che la superficie di terreno coltivata a frumento nel 1916 è stata di ettari 4.706.000 e la produzione, che dal 1909 al 1915 ha dato una media di quintali 48 milioni 873.000 e che nel 1915 era stata di q.li 46.414.000, si calcola nel 1916 a q.li 52 milioni 100.000. La produzione per le varie regioni è così calcolata: Piemonte q.li 4.250.000, Liguria 250.000, Lombardia 5 milioni 300.000, Veneto 5.150.000, Emilia 8 milioni 400.000, Toscana 4.350.000, Marche 2 milioni 800.000, Umbria 1.900.000, Lazio 1 milione 500 mila, Abruzzi 2.850.000, Campania 2.450.000, Puglie 2 milioni, Basilicata 1.100.000, Calabria 1.150.000, Sicilia 6.650.000 Sardegna 2.200.000.

Il grande incendio di Tatoi

Atene, 16

I funerali dei tre ufficiali, vittime dell'incendio furono oggi celebrati. Assistevano i principi. Il numero conosciuto delle vittime è di 32, delle quali 28 della Guardia reale. Si ignora ancora come il fuoco si appiccò al castello di Tatoi, ma la polizia conferma che l'incendio è accidentale.

Intorno al gravissimo incendio si hanno questi particolari ufficiali:

L'incendio è scoppiato giovedì scorso 13 luglio, nel bosco di Decelia, ed è durato due giorni interi, fino a sabato mattina e ha assunto proporzioni enormi distruggendo circa 10,000 ettari di bosco. Tutta la proprietà reale con i suoi boschi compresa la palazzina di Re Costantino e le sue dipendenze, furono preda del fuoco; furono risparmiate soltanto la casina di Re Giorgio con le sue dipendenze immediate e la sua tomba con l'annessa cappella. Il Re, accorso subito là dove le fiamme compivano la loro maggiore devastazione, corse un gran pericolo: avvolto dalle fiamme e colpito da asfissia, venne trasportato svenuto fuori della zona del fuoco. Fino a sabato sono stati tratti dalle ceneri 15 cadaveri, tra cui quello del colonnello Dellaporta, scudiere del Re, del capitano della gendarmeria Chrysospathis e quello di un tenente. Il grosso dell'incendio sembra domato; continua però lungo le pendici del monte Parnete.

Arresto degli autori dell'incendio

Parigi, 16

Il *Matin* ha da Atene, in data 15 corr.:

La polizia ha arrestato sette greci profughi dalla Turchia come autori dell'incendio della villa di Tatoi.

Stati Uniti e Messico sulla via dell'accordo

Parigi, 16

Il *New York Herald* ha da Washington:

Sabato il presidente Wilson accettò la proposta di Carranza che tutte le questioni pendenti fra gli Stati Uniti e il Messico siano sottoposte alla commissione arbitrale composta di tre americani e tre messicani. I membri di questa commissione saranno nominati immediatamente

Un colonnello serbo complice degli uccisori di Francesco Ferdinando?

Zurigo, 16

Il *Lokal Anzeiger* reca che il colonnello serbo Radovic, fatto prigioniero dagli austriaci ed internato a Groedig, presso Salisburgo, è stato rinviato al tribunale militare come complice nell'uccisione dell'arciduca Francesco Ferdinando. Egli sarà giudicato a Serajevo.

Il *Pesti Naplo* scrive che non solo ufficiali ma anche moltissimi soldati giapponesi combattono insieme ai russi. Alcuni di essi sarebbero stati catturati dagli austriaci.

La morte dello scienziato Metchnikoff

Parigi, 16

E' morto per insulto cardiaco lo scienziato russo Elia Metchnikoff, che da lunghissimi anni si era stabilito a Parigi ed era vice-direttore dell'Istituto Pasteur. Era notissimo per le sue scoperte batteriologiche ed i suoi studi sull'alimentazione.

Fra le sue scoperte maggiori vanno notate quelle sulle attività, che i globuli bianchi del sangue svolgono nella lotta contro i microbi patogeni, da lui denominate col termine diventato classico di *fagocitosi* (o *pasto delle cellule*). Molto importanti sono stati anche i suoi studi sulle intossicazioni batteriche d'origine intestinale, e i suoi esperimenti d'innesto della lue alle scimmie antropomorfe hanno inaugurato una nuova èra per la patologia sperimentale di questa infezione.

Nel campo della filosofia naturale sono notevoli le sue teorie sulla natura della vecchiaia precoce, ch'egli faceva derivare in special modo dalle intossicazioni intestinali croniche d'origine alimentare, e assai meritoria è stata la propaganda che egli su una base di sano ottimismo ha fatto a favore della vita semplice e sobria. Era membro dell'Accademia delle Scienze: nel 1908 gli era stato conferito un premio Nobel. Aveva 71 anni.

La Banca Popolare Coop. di Napoli sotto l'accusa di bancarotta

Roma, 16

Alla Presidenza del Senato sono stati trasmessi dall'ufficio d'istruzione presso il Tribunale di Napoli gli atti del procedimento penale per bancarotta fraudolenta a carico del senatore Consiglio, del barone Amatucci, dell'avv. Cutenario, del conte Pitigliani, dell'ing. Guppy, del conte Capece Galeota e dei signori Sanfelice di Monteforte, Michelangelo Pascale e Meltoni, imputati, quale presidente il primo e amministratori gli altri della fallita Società anonima Banca Popolare Cooperativa, di avere distribuito nel periodo anteriore al fallimento ed alla proceduta precedente di concordato preventivo, dividendi insufficienti. Qualora venisse ritenuto l'addebito, tutti, essendo il Consiglio senatore, sarebbero giudicati dall'Alta Corte di giustizia.

RIVISTE E GIORNALI

Quando nel 1890 il Governo inglese commise l'imperdonabile errore di cedere l'isola di Heligoland, nel mare del Nord, alla Germania, l'imperatore Guglielmo II non potè nascondere la sua esultanza e pronunziò dinanzi ai suoi ammiragli uno dei soliti discorsi nel quale, fra le altre cose disse:

«Quest'isola è destinata a diventare il nostro posto avanzato nel mare, una guarentigia di sicurezza e di protezione per i nostri pescatori, una salda base per la nostra flotta, una formidabile fortezza a difesa dell'Oceano germanico contro qualunque nemico oserà mostrarvisi».

Queste superbe parole vennero seguite dai fatti, e l'isolotto tanto disprezzato dall'Inghilterra, venne trasformato in una formidabile cittadella, una vera Gibilterra del Mare del Nord. E pensare che l'Inghilterra credeva di aver fatto un buon affare scambiando questa roccia della superficie di poco più di mezzo chilometro quadrato, per parecchie centinaia di chilometri quadrati di ricco territorio nell'Africa orientale!

Centinaia di milioni vennero spesi nell'isola di Heligoland dalla Germania per la costruzione del porto per incrociatori e torpediniere; per la grandiosa opera in muratura e cemento, atta ad arrestare l'azione demolitrice delle onde, la cui erosione aveva ridotto l'isola a un quinto della sua superficie originale, minacciando di farla scomparire addirittura; per le fortificazioni e vasti accasermamenti capaci di alloggiare un corpo di spedizione.

L'isola consiste in una specie di picco granitico la cui sommità è accessibile soltanto da uno stretto sentiero che sarebbe facile distruggere. La sua superficie può dirsi una vasta batteria, irta di pesanti cannoni Krupp ed intersecata da rotaie per il loro facile trasporto. Altre batterie sono state scavate nella viva pietra, lungo le pareti della roccia ergentesi a picco sul mare. Ogni centimetro quadrato dell'isolotto venne utilizzato a scopo militare e vi sono vasti magazzini sotterranei per munizioni e approvvigionamenti.

✱

Qualche tempo fa, ricorda il *Manchester Guardian*, il principe di Galles si trovava in Egitto per l'arrivo di truppe australiane che dovevano proseguire per l'Europa. Un gruppo di queste si trovava sulla banchina. Gli australiani si affrettarono a mettersi sull'attenti ed a fare il saluto regolamentare, ma il Principe, che teneva il capo voltato dall'altra parte, non se ne accorse. Indignati, i bravi soldati della lontana colonia inglese, in tre tempi girarono sui tacchi e volsero le spalle. Al rumore secco dei piedi che battevano per terra, il principe si volse e rimase sorpreso nel vedere quella schiera di uomini che gli volgeva le spalle. Un aiutante si affrettò a informarsi, ed un sergente degli australiani gli spiegò la ragione senza tanti complimenti. Risaputolo il principe, invece di andare in collera, passando loro dinanzi, fece per primo il saluto militare; a cui risposero gli australiani con entusiasmo.

La riconciliazione era avvenuta.

✱

In un vecchio articolo pubblicato negli *Hebdo-Débats*, troviamo queste previsioni sul cavallo dell'avvenire:

«Nei musei di paleontologia noi vediamo le prime mascelle di *canis familiaris* e d'*equus asinus*, e gli scheletri di quegli antichi cavalli, che primi seppero l'arte di servire l'uomo, mostrano chiaramente come essi fossero nati d'una razza che s'era a poco a poco adattata alla corsa; in questo adattamento le membra del cavallo si erano modificate, ed esso s'era abituato a reggersi sopra l'estremità d'un solo dito. Il nobile e stupido animale (Alessandro era intelligente, ma Bucefalo era così sciocco da aver paura della sua ombra, nè da allora in poi lo sviluppo intellettuale del cavallo si può dire abbia fatto grandi progressi) ha terminato il suo ufficio: non corre più. Torna a diventar commestibile, tanto che nell'anno 1899 al mercato dei salumi in Francia se ne sono venduti 9000 chilogrammi. Ed ecco già la razza rimandata ai prati, e grave d'erba e di fiori la sua carne diviene più bianca; non dovendo più correre, rimetterà fuori le dita, e farà le gambe massicce come colonne, farà il ventre grosso come una vacca ed un rinoceronte, e l'uomo non vedrà più i galoppi leggeri e sonanti; il ventripotente figlio di Baiardo e di Rabicano, pascolando beatamente nei prati, guarderà, stupido e senza riconoscerlo, colui che l'ha domato e oggi lo mangia in bistecche ai ferri».

✱

I giornali d'America riportano che giorni sono, una banca di New York rifiutò uno «cheque» presentato dal famoso miliardario G. P. Morgan.

Il miliardario fu obbligato a pagare in moneta contante.

Questo aneddoto ne fa ricordare un altro, capitato nel 1870 al barone Vincenzo Rothschild, in Inghilterra. Ma il celebre banchiere non volle sopportare l'affronto senza vendicarsi.

L'indomani del giorno in cui il suo «cheque» era stato rifiutato agli sportelli della Banca d'Inghilterra, egli si presentò alla Banca stessa e consegnò diversi pieghi di biglietti da mille in cui domandò il rimborso in oro. L'operazione continuò a lungo ed alla chiusura degli uffici egli aveva ritirato la somma rotondetta di 400 milioni.

Il giorno seguente continuò allo stesso modo.

Le conseguenze di questa transazione furono disastrose. L'aggio montò a dei prezzi favolosi e la Banca d'Inghilterra, il più grande istituto finanziario del mondo, cominciò a temere seriamente per la sua esistenza.

Fu allora che i direttori della Banca si presentarono al barone Rothschild facendogli le scuse più umili e promettendogli di accettare per l'avvenire i suoi «chèques» per qualunque somma.

✱

La morte di Lord Kitchener ha lasciato un posto vuoto nell'ordine della Giarrettiera.

Siccome il fratello cadetto del gran generale erede del suo titolo di lord, non ha ugualmente diritto a questa distinzione, la decorazione è ritornata nelle mani del Re Giorgio V. gran maestro dell'ordine.

Quantunque quest'ordine non venga accordato che a venticinque cavalieri, e sia stato creato soltanto per l'alta nobiltà britannica, Re Giorgio l'ha accordato a due semplici «gentlemen», per i loro servigi resi al paese, e cioè a Kitchener che non era ancora «of Karthoum», e a sir Edward Grey.

Si dice che ora il Re d'Inghilterra farà una nuova eccezione, una doppia eccezione alla regola, creando cavaliere una personalità che non è nobile e neppure inglese.

Forse non è difficile indovinare chi sarà questa personalità.

✱

Il giornale «World's Work» riferisce alcuni particolari sulla vita dei soldati inglesi nelle trincee di Francia.

Racconta, fra l'altro, che quando un reggimento deve entrare in azione, molti soldati si riuniscono e mettono il loro denaro in un recipiente che viene consegnato a qualcheduno che rimane indietro ed al quale sono date istruzioni precise di consegnar tutto a quelli che ritorneranno vivi. Se per esempio dieci soldati lasciano dieci franchi ciascuno e se dopo l'azione ne ritornano cinque soltanto, ciascuno di questi cinque ha raddoppiata la propria posta.

Il giornale aggiunge che questo è l'unico giuoco d'azzardo ch'egli conosca, nel quale un individuo non può mai perdere, perchè se è ucciso, non ha più interesse in questioni monetarie.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 63

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

— Non ne potevo più quando venni a casa; ma Anna Heeply insiste perchè io faccia del moto tutti i giorni e così appunto per accontentare lei sono venuta a passeggiare un pochino stasera.

— Dov'è Adamo?

— In casa. Egli si lagna di nuovo del suo dolore. Sono molto in pensiero per lui, caro Karl

— E nel suo nascondiglio egli non può chiamare il medico?

— Sarebbe impossibile — rispose risolutamente mistress Rosa. — Ma dimenticavo Karl.... Indovinate con chi sono tornata a Foxvood?

— Non saprei davvero.

— Con vostra moglie.

— Con mia moglie!

— Proprio così. Fui sola da Londra sino a Basham. A quella stazione entrò nel treno una signora elegante. Un bel vecchio che essa chiamava generale, e parecchie signore l'accompagnarono sino allo sportello. Eravamo sole, e ci osservammo a lungo reciprocamente. Non so cosa ella pensasse di me, so che non ho mai veduto volto più soave. Prima di arrivare a Foxvood scambiammo alcune parole e fui colpita dalla dolcezza della sua voce.

— Come mai l'avete riconosciuta? ed essa sapeva chi siete? — interruppe Karl agitatissimo.

— No, certamente. Io stessa non avrei indovinato chi ella fosse senza un piccolo incidente che nacque dal trovarsi alla stazione una sola carrozza da nolo che dissero essere stata fissata per lady Audinnian. Oh, Karl, non ebbi mai tale spavento e vi dico che mi sentii venire meno innanzi al pericolo. Non dimenticate, Karl, che io vivo in uno stato di spavento continuo. Pensai che Adamo avesse mandato quella carrozza, e che per imprudenza avesse dato il mio vero nome.

Era un pensiero pazzo il mio, ma in quel momento mi si affacciò naturalmente. Mi accorsi subito del mio inganno e intesi che la mia gentile compagna di viaggio era la lady Audinnian attesa, la cara moglie di sir Karl. So di averle detto allora alcune parole, ma ero così confusa che non so più ricordarle.

— Lucia non mi disse nulla di questo incontro.

— Come volete che si ricordi me, compagna insignificante di un'ora di viaggio? Adamo dice che voi l'amate ardentemente e avete ben ragione!

Egli non rispose Sì, l'amava profondamente, ma in quel momento essa metteva il suo amore a prova assai dura.

— E voi, Karl, — continuò mistress Grey — siete riuscito nello scopo del vostro viaggio? Avete scoperto qualcosa sul conto di Filippo Salter?

— Pochissimo. Sono lieto di avervi incontrata qui, per dirvi ciò che ho potuto sapere, prima di vedere Adamo. Filippo Salter non fu mai ripreso e la polizia si crede che egli si nasconda in Inghilterra. Vi ha sul suo capo una taglia di cinquecento sterline.

— Dunque avrete avuto a che fare con la polizia?, Karl? Non avete temuto di farlo?

— Non ho avuto a che fare con la polizia, ma con un agente di essa. Il signor Burtehshan, cui venni raccomandato dal mio avvocato. Costui crede che il Salter stia in paese.

— Avete i suoi connotati?

— Sicuro li ebbi dall'agente stesso che lo lasciò fuggire: un certo Grimley. Egli mi descrisse il Salter e la sua descrizione s'attaglia benissimo a Smith.

— Sono certa che costui è certamente Filippo Salter!

— Ditemi, lo Smith porta la parrucca?

— Oh! no. Me ne sarei accorta senza dubbio. Ha i capelli scurissimi e la barba anche più scura, ma di poco.

— Proprio così. Smith dimostra circa quarant'anni?

— All'incirca.

— Il Salter, dicono, ne avrebbe solo trentacinque. Ma la sventura potrebbe averlo invecchiato.

— Che cosa pensate di fare — disse mistress Rosa dopo un breve silenzio.

— A me sembra che se si riescisse a liberare Adamo, almeno dallo Smith, costui porterebbe via con sè la metà dei nostri mali.

— Non so decidermi — rispose l'altro. — Non è prudente l'attaccare lo Smith senza essere sicuri della sua identità col Salter.

— Karl! sei tu? — gridò una voce dalla finestra del vestibolo. — Che diamine stai mulinando laggiù con mia moglie? Vieni, ho tanto desiderio di vederti!

Adamo vestito con l'abito da società, che soleva portare ogni sera, aspettava il fratello in capo alla scala. I due fratelli entrarono nel salottino del primo piano. Nel muro di questo salottino dove Adamo e la moglie passavano la serata eravi un uscio segreto che nessuno mai avrebbe potuto scoprire. Esso dava adito ad un corridoio strettissimo e di lì ad una scaletta a chiocciola per la quale si saliva e si scendeva in luoghi misteriosi. Se Adamo fosse stato scoperto dai suoi persecutori, sarebbe fuggito per quella porta.

— Rosa mi disse — principiò Karl — che voi non state troppo bene. Che credete voi che sia?

— Dio solo lo sa! — rispose Adamo — Dubito però di avere una qualche lesione interna. Non lo dico a Rosa per non tormentarla.

— Speriamo che non sia nulla di grave. Che crudele imbarazzo se si dovesse chiamare un medico!

— Crepi l'astrologo!

— Quando mai ho avuto bisogno io del medico? Sono forte come un toro.

— Se intendete parlare dei muscoli la cosa è fuori di dubbio.

— E la forza dei muscoli non è forse la prova irrefragabile della forza del temperamento?

Il discutere con Adamo su questo punto era inutile e perciò Karl non parlò più di risolutezza; soggiunse però alcune parole sulla difficoltà e i pericoli che nascerebbero dalla necessità di chiamare un medico.

— Perchè mai dovrei chiamare un medico?

— Potreste esservi costretto, vostra moglie naturalmente dovrà chiamarlo tra non molto ma per lei non vi ha difficoltà. Tutti la credono sola e voi non vi farete vedere di certo. L'altra ipotesi mi tormenta il cervello.

(*Continua*)

MEMORIE DEL NOSTRO RISORGIMENTO

Girolamo Cappello

Ricorrere oggi, colla memoria, ai fortunosi tempi nei quali amare la patria era un delitto, illuminarne viemmeglio le varie vicende, rimettere al posto d'onore i patrioti che, divinando l'avvenire, sacrificarono al nobile ideale sostanze e vita è cosa oltre che piacevole e cara, doverosa: nessun altro periodo storico come il presente può maggiormente accenderci d'amore pei nostri valorosi padri che, primi, additarono all'assonnata Italia le vie preparatele dalla volontà del Cielo, dalla giustizia della sua santa causa.

Tra l'infinito stuolo di precursori cari alle patrie memorie va posta la nobile figura di Girolamo Cappello della veneta famiglia patrizia (11 settembre 1808 — 24 agosto 1869) il quale, pur esercitando la sua legale professione nelle strettoie della magistratura austriaca, ebbe sempre aperto l'animo ai più nobili sentimenti d'italianità, tanto che nel glorioso 17 Marzo 1848 lo vediamo fra coloro che domandarono la liberazione del Manin e di N. Tommaseo; anzi egli stesso si recò dal governatore Palffy e si fece rilasciare l'ordine di scarcerazione che presentò, poi, alle prigioni ottenendo la liberazione dei due illustri patrioti.

Da allora, tornato purtroppo! per maggiore sventura della nostra Venezia, il dominio austriaco nell'Agosto 1849, il Cappello cominciò a sentire maggiormente i rigori della Polizia che dapprima lo processò e lo sospese dall'impiego, poi continuò a molestarlo continuamente fino al 1859, anche per mezzo dei superiori d'ufficio, i quali ben conoscendo le idee liberali del Cappello, ne lo biasimavano severamente.

Quando non pochi illusi cittadini del Veneto e della Lombardia vollero formare una specie di patronato per sostenere la candidatura dell'Arciduca Massimiliano a Re dei Lombardo-Veneto, eccitato a firmare l'indecorosa carta il Cappello vi si rifiutò sempre costantemente, guadagnandosi così nuove persecuzioni, ma non perciò accogliendo gli inviti numerosi che gli si.... intimavano di comparire alle serate di Corte dove speravasi rintuzzare la sua nobile alterezza.

Nel Marzo del 1859 Girolamo, col pretesto di recarsi a Torino a visitare il figlio Filippo, volontario nell'esercito Piemontese, vi andava latore di lettere del comitato liberale veneziano pel Conte di Cavour.

A Torino il Cappello giungeva proprio nello stesso giorno in cui ritornava da Parigi il conte di Cavour. Per mezzo del cav. Marco Trabaudi Foscarini, addetto al ministero degli esteri, ebbe una prima visita coll'insigne uomo di Stato il quale non esitò a fargli tosto conoscere quanto gli stesse a cuore la sorte dell'infelice nostra città: già da tempo, del resto, erano note al Cavour le condizioni di Venezia e del Veneto, e le aspirazioni nostre alla sospirata indipendenza dallo straniero.

A Torino vide il Cappello non pochi di coloro che, insofferenti del giogo austriaco, s'erano colà ricoverati, tra i quali il co. Gio. Giustiniani colla moglie contessa Elisabetta Michiel: un dì invitatone a pranzo ebbe come commensali Sebastiano Tecchio e Ferdinando Ferracini propugnatori della nostra libertà.

Quando Girolamo tornò a Venezia, naturalmente, l'orecchiuta polizia austriaca sapeva già tutto e sorvegliava.... il pericoloso soggetto.

Il giorno della battaglia di Magenta il Governo, forse male informato dell'esito, aveva sparsa la voce che quella era stata una grande vittoria austriaca, ma poi dovette ritirare gli ampollosi bollettini pubblicati perchè il Comitato italiano aveva già, a sua volta, fatta conoscere la splendida vittoria degli alleati latini.

*

Peggio poi fu quando, il 13 giugno, si sparse per tutta Venezia la notizia di nuove vittorie dell'esercito Franco-Italiano, di un armistizio chiesto dall'imperatore, accordato a condizione della immediata cessione di Venezia. «Da tutte le parti della città» (scriveva il Cappello medesimo in una sua narrazione riservata agli amici che ora si stampa nella «Rassegna storica del Rinascimento» a cura di un consanguineo di quello, Girolamo Cappello anch'esso, noto agli studiosi di storia e particolarmente caro ai lettori della «Gazzetta») «anco dalle più remote, concorsero in piazza uomini e donne, vecchi e giovani per attingere esatta notizia, e difatti vi fu un tale concorso di circostanze da potersi ritener vera quella notizia. Dicevasi che, alla mezzanotte, dovevano partire coi vapori del Loyd diversi impiegati per Trieste per cui, a quell'ora, si unì molto popolo lungo la «Riva degli Schiavoni» per festeggiare quella partenza, e difatti molti impiegati, temendo prossimo l'attacco, credettero prudente divisamento di mandare le loro famiglie a Trieste con quantità di bagaglio. Nella sera stessa si diffuse l'altra notizia che al mezzogiorno del dì successivo, 14 giugno, doveva seguire la regolare cessione della città ai Commissari Regi Piemontesi che taluno voleva perfino averli veduti. Tutta quella notte fu passata in allegria attendendo ansiosi il mezzogiorno del 14 giugno. Venuta la mattina tanto più si prestò fede che dovesse avverarsi la desiderata cessione perchè la piazza e le vie erano affatto sgombere di soldati, tranne pochi ufficiali al «Caffè Quadri», i quali tolleravano qualunque dileggio od insulto; mentre il popolo alla vista di qualche generale o graduato, gli si faceva attorno gridando. «I va, i va!» e perfino alcuni monelli chiedevano ad essi: «Vorla, sìgnor, che ghe porta la valisa a la stazion de la strada ferata?»

In tutti i negozi facevano pompa di sè le bandiere tricolori e molte ne acquistavano specialmente le signore che non si peritavano punto di girare in lungo e in largo le «Mercerie» per farne acquisto. Le popolane gridavano al miracolo della Madonna: dappertutto insomma era movimento, manifestazione di gioia, tumulto dei sentimenti dell'animo da tanto tempo violentemente compressi.

Ma la falsa notizia della cessione di Venezia era stata, con diabolica arte, diffusa dal Governo Austriaco per compromettere i patrioti e farsi merito presso il Ministero di aver colpito anche persone del ceto civile.

[illegible] sera del 17 giugno si sapeva che sei cittadini si sarebbero imprigionati nella notte i quali, però, si erano già messi in salvo: il co. Zilio Bragadin, il notaio Gualandra, il medico Biasiuti, il dott. Lavagnolo, il dott. Venturini, ambedue già addetti all'Appello, e il sig. Giacomo Darè.

Credette il Cappello di nulla avere a temere per il momento, ma poco dopo la mezzanotte, venendo il 18 giugno, fu egli pure arrestato e, senza neppure essere processato, destinato alla malaugurata fortezza di Josephstadt in Boemia non avendo nemmeno potuto dire addio ai suoi diletti dai quali così barbaramente veniva strappato.

Con lui altri 13 subirono la medesima sorte ma tenuti, dapprima, rigorosamente separati durante il viaggio da Venezia a Casarsa (allora ultima stazione della ferrovia in Italia) soltanto a Palma poterono conoscersi dove furono fatti discendere e ricevuti dal comandante della fortezza.

Erano essi: l'ing. Francesconi segretario generale delle Assicurazioni, il notaio Liparacchi, il nob. dott. Morosini (uno dei 40 esiliati nel 1849), Guglielmo Brenna segretario dell'«agenzia teatrale» e il figlio Raimondo legale, il nob. Gaetano Guerra, i due fratelli nob. Pietro e Alessandro Bonlini, Giov. Gerlin, ex segretario del Manin nel 1848-49, il fratello Sebastiano ragioniere, Simeone Darè impiegato di finanza pensionato, Antonio Callegari impiegato alla contabilità centrale il dott. Carlo Lombardini già consigliere al Tribunale di Venezia nel 1849 e poi licenziato dagli Austriaci.

*

Il viaggio lungo, molesto, penoso per gli infelici che vedevano l'aspetto della cara patria sempre più dileguare nè potevano imaginar quando mai l'avrebbero potuta risalutare, fu per Monfalcone («che dovrebbe pure far parte dell'Italia» dove, tra l'altre pietose donne, una signora trentenne uscì da una farmacia, agitando in segno di saluto il fazzoletto fino a che i miseri scomparvero al suo sguardo) per Lubiana, Vienna, Brünn, Königgratz a Josephstadt.

Passando dinanzi al camerotto n. 9 delle prigioni della malfamata fortezza dissero dei detenuti a loro che sopravvenivano: «Coraggio, coraggio, compagni di sventura!» Eran cinque lombardi: Luigi Stabilini possidente di Pavia, Giov. Castelli impiegato all'Università di Pavia, Angelo Casale del Tribunale della medesima città, Giacomo Filippi, ingegnere della stessa terra e Francesco Beretta sedicenne, tessitore, di Como, tutti rei dell'enorme delitto.... di patrio amore.

Ma altri dovevano sopravvenire sulla sera del 23 giugno: Veneziani codesti, meno uno: Raffaele Sonzogno il quale, dopo carcerato era stato fatto peregrinare lungo tempo per la Lombardia e quindi portato a Venezia: erano con lui il avv. Adriano Rocca, Franc. Baldisserotto, ex militare di marina austriaca e membro del Governo Provvisorio del 48, il fratello Bernardo Baldisserotto, farmacista, Vittorio Salmini; a questi due ultimi un colonnello austriaco aveva detto baldanzosamente alla stazione di Vienna: «questa mattina ne abbiamo impiccato quattro, domani toccherà a voi canaglia».

Pochi giorni dopo furono ospitati nelle medesime prigioni anche tre veronesi: il conte Aleardo Aleardi «caro a tutti per le sue vive e simpatiche poesie e per i suoi modi affabili e gentili», il co. Agostino Guerrieri e il libraio Domenico Cesconi; con questi successivi invii l'Austria era saldamente persuasa di aver imbrigliato il pensiero dei patrioti, di aver compresso ogni più generoso sentimento...

E nuovi arrivati si vedevan sempre: unica nota nuova, triste nota! in mezzo alla tetra uniformità di quella miserrima vita.

La nota gentile però non mancava: fuori del recinto carcerario riservato agli italiani ve n'era uno per i condannati ungheresi, i quali, ad ogni passar dei rinchiusi italiani, inviavano loro baci, nascostamente ricambiati dai nostri.

*

Giorno di festa per i prigionieri fu quello in cui la cucina fu affidata a Marietta Wagner da Trieste; una signora simpatica, giovane, gentile, amante del suono e del canto, pratica dell'italiano linguaggio; allora si mangiò bene ed anche lo spirito fu, non di rado, sollevato quando la buona Marietta inviava qualche piatto dolce in dono o qualche mazzo di fiori. Essa, poi, cantava sempre o suonava, ciò che, fra tanta noia, rallegrava come un raggio di sole sprigionantesi dalle nubi.

Non mancarono nemmeno, una volta, «i risi alla veneziana»: ciò fu in occasione di un succolento pranzetto al quale i nostri poterono invitare, per istraordinaria concessione, i fratelli Bonlini: si brindò allora cordialmente a Venezia, all'Italia ed alle famiglie lontane.

Brutto giorno fu quello quando, negli ultimi di Luglio, il direttore delle prigioni, avvicinatosi ai rinchiusi che passeggiavano, disse loro in tono conciliato: «Fidatevi del vostro Napoleone III; dopo le vittorie ottenute segnò la pace coll'imperatore Francesco Giuseppe restando il Veneto a quest'ultimo!»

Essi non volevano prestar fede: gridarono, imprecarono e perfino altercarono fra loro; una note fu quella d'inferno.

Dopo tante vittorie, adunque, i Veneti dovevano ancora venir sacrificati e il Mincio sarebbe stato il confine naturale della Germania? La notizia fu poi confermata e il buon umore sparve tra i prigionieri i quali pensavano che alle famiglie lontane, oltre l'affanno della lontananza, si aggiungeva, ora, anche quello della rinnovata dominazione austriaca più feroce e più tirannica di prima, come plausibilmente si poteva congetturare.

Giungevano, intanto, i dispacci della luogotenenza di Praga che annunciavano la liberazione dei reclusi secondo i patti firmati; la partenza avvenne alle 8 di sera del 30 agosto da Josephstadt donde giunsero a Vienna la mattina del 31 seguente, muniti delle carte di legittimazione che il Guerrieri e il Baldisserotto avevano saputo bellamente carpire al commissario distrettuale di Jeromitz, mentre l'Aleardi, meno abile, aveva dovuto rinunziare al viaggio per Praga e invece, munito di altra carta, vedersi prefisso il ritorno per Vienna.

Alla mezzanotte del 2 settembre partenza da Trieste, per acqua, alla volta di Venezia. «Con quali contrarie emozioni» scriveva il Cappello «venisse da noi fatto quel viaggio è impossibile lo esprimersi. La mestizia di ritornare in patria ancora schiava, la gioia di potèr abbracciare i parenti e gli amici formavano un tale contrasto nel nostro cuore e la mente era così preoccupata che sembravamo divenuti automi. Senonchè, stando sopra coperta, allorchè vidi da lungi Venezia, una lacrima mi spuntò dagli occhi e dovetti esclamare: «povera patria mia, ancora lo straniero ti calpesta!...».

Giunsero a Venezia alle sei circa del mattino; lungo la «Riva degli Schiavoni» notavasi molta quantità di gente, così in «Piazzetta». Numerose barche e gondole attendevano i rimpatriati all'appressarsi dei quali sventolarono molti bianchi fazzoletti. «Fu una scena commovente e straziante», scriveva ancora il Cappello, «e da ciò dovevano comprendere i nostri nemici quale era il sentimento di tutti i veneziani».

Ma capì mai l'Austria che significhi aspirazione dei popoli alla propria indipendenza e alla libertà?

*

Nè qui dovevano finire i patimenti di Girolamo Cappello: breve tempo egli rimase ancora a Venezia poichè le persecuzioni austriache non mancarono di perseguitarlo di nuovo e già egli sarebbe di nuovo piombato in prigione colpevole di essere persona liberale, influente e benvista dalla popolazione se, dato il 20 gennaio 1860 un nuovo e più doloroso addio ai suoi cari, non si fosse posto in salvo a Torino dove visse, a prezzo di inenarrabili sacrifici, avendogli l'Austria confiscati i beni. Eppure egli seppe non solo provvedere egualmente alla famiglia emigrata, poi, anch'essa per sfuggire alle ininterrotte persecuzioni dell'Austria, ma anche soccorrere dei concittadini come lui esuli e raminghi.

Verso la fine di quell'anno medesimo il Cappello veniva nominato dal Gabinetto di Torino consigliere presso il Tribunale di Brescia; da allora egli proseguì la carriera nell'amministrazione giudiziaria italiana morendo, come si disse, il 24 agosto 1869 a Padova, consigliere di prima classe presso quella Corte di Appello.

Tale, in breve, la vicenda mortale di questa bella figura di patriota e di gentiluomo, la quale rimessa in luce in questi giorni di santi entusiasmi, può riuscire ad un tempo e di monito e di guida.

Antonio Pilot

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

17 Lunedì: S. Marina.
18 Martedì: S. Gennaro.

La festa del Redentore

Come avevamo detto ieri la festa del Redentore si è quest'anno limitata alla sola manifestazione religiosa nel tempio votivo dell'isola della Giudecca.

Come è tradizione, alle ore 9.30 ebbe luogo la processione del Capitolo e delle Congregazioni religiose. Alle ore 10.30 giunsero sulla riva S. E. il Patriarca e la Giunta comunale.

S. E. assistette pontificalmente alla messa solenne che fu celebrata poco dopo nel tempio da Mons. Pantaleo.

In apposite panche avevano preso posto il Sindaco, gli assessori Vallier, De Biasi, Pellegrini, Sorger, Donà dalle Rose, Parisi; i consiglieri comunali Paganuzzi, Bireghi, Pesenti, Scattolin, Bosmin, Benzoni, alcuni impiegati del Municipio col vice segretario capo cav. Scrinzi.

Il tempio era gremito di gente.

In chiesa prestavano servizio d'onore l'usciere capo sindacale Drago ed i valletti comunali in alta uniforme.

Il servizio d'ordine era disimpegnato dal le guardie di città e dai vigili municipali.

Alla funzione assistevano anche la Giunta diocesana, diverse organizzazioni cattoliche cittadine e le bandiere della «Cassa Cattolica della Giudecca» e del Comitato per gli interessi dell'Isola.

Terminata la messa, S. E. impartì la benedizione, indi le autorità si ritirarono.

Per tutta la giornata continuò incessante il pellegrinaggio tradizionale dei fedeli.

Il tempo splendido favorì anche il concorso dei cittadini al Lido. Grande fu la folla in tutto il giorno, e il servizio dei battelli procedè regolarmente nonostante l'affollamento eccezionale. Fu molto notata la compostezza del pubblico che si recava al Lido unicamente per prendere una boccata d'aria.

Anche in Piazza S. Marco durante il concerto della Banda Cittadina, regnò molta animazione che si protrasse fino a sera inoltrata.

Dalla terra ferma fu discreto il concorso di comitive, venute qui per la cerimonia religiosa. Quest'anno non vi sono da registrare i consueti numerosi borseggi che si verificano nella circostanza per l'arrivo di.... specialisti sulla Piazza. Fosse sempre così anche per l'avvenire!

Le canzonette del Redentore e il loro successo

Il successo delle due canzonette del Redentore del '16, la nobile e fine creazione del M.o Guido Bianchini, va crescendo di giorno in giorno. Eseguite ieri, nel pomeriggio e alla sera, al Caffè Ortes in Piazza furono dovute più volte replicare; — e quanto esse sieno piaciute s'è constatato dal numero di copie che, appena finito il concerto, furono vendute nei Negozi della Croce Rossa.

Le due canzonette, nella loro superba e intonata edizione, diventeranno col tempo preziose e ricercatissime, ma già ora cominciano ad acquistare anche il pregio della rarità.

La Commissione di Propaganda ci prega, infatti, di avvertire, non per artifizio di *réclame*, ma perchè corrisponde alla verità, che dei duecento *soli* esemplari *numerati* dell'edizione, ormai pochi ne restano disponibili, essendo state e continuando ad essere moltissime le richieste, oltre che in città, anche dal di fuori e dall'estero. Ne furono infatti spedite a Padova, Vicenza, Vittorio, Bologna, Firenze, Camara, Varese, Grado, Cap Martin e Parigi.

Chi vuole assicurarsi dunque, il ricordo del Redentore di Guerra, al quale han dato splendido e geniale carattere la poesia, la musica, la pittura, non deve indugiare ad acquistarlo o richiederlo alla Commissione di Propaganda.

Per i mutilati

Nel pomeriggio di ieri la sala della scuola di rieducazione professionale all'Istituto pro mutilati alla Giudecca accolse una eletta schiera di giovani artisti per un trattenimento intimo rivolto a procurare un dilettevole svago ai ricoverati. Tutti i numeri dello scelto e vario programma furono assai apprezzati: dal quintetto per violino, violoncello e piano nel quale si distinsero allievi del nostro Liceo ai brani di canto squisitamente miniati con finezza di arte dalla signorina Manfredini, alla recitazione della signorina Elettra Zago che rivelò ancora una volta le doti elette della gentile figlia dell'illustre attore, affermazione e promessa sicura d'arte.

L'uditorio, limitato strettamente ai ricoverati, dimostrò di godere assai le varie manifestazioni artistiche che composero il trattenimento, ed il sorriso dei volti, o le espressioni di contentezza serena che li illuminavano, dimostravano tutto il conforto spirituale provato.

Alla Croce Rossa

Offerte in memoriam

Per onorare la memoria gloriosa del tenente Conte Carlo Gozzi, eroicamente caduto sul Carso, hanno versato: L. 50 i Membri della Commissione Provinciale d'Appello per l'imposta di R. M. solidali nel dolore col loro amato Presidente Co. Gaspare Gozzi; L. 10 l'avv. Sottotenente Renzo Franco; L. 10 il comm. Angelo Fusinato. - Il prof. Raffaello Putelli versò lire 10 in onore alla memoria di Cesare Battisti. - L'avv. Renzo Franco versò pure L. 10 in memoria del valoroso tenente Enrico Barasciutti. - La zia e i cugini Gaggio ad onorare la memoria del tenente dott. Alessandro Trevisan, nel trigesimo della sua morte, hanno versato L. 60, perchè un letto sia intestato al di lui nome nell'Ospedale Territoriale «M. Foscarini».

Esequie di prodi

Angelo Faggian

Ieri mattina alle ore 10, nella Chiesa di S. Eufemia, alla Giudecca, si celebrò una solenne messa di esequie in memoria del soldato di fanteria Angelo Giuseppe Faggian, d'anni 32, morto combattendo il 9 aprile sull'Isonzo, per la più grande Italia.

Le esequie furono celebrate a cura della Società fra Operai del Mulino Stucky, alla quale l'estinto apparteneva.

Per la famiglia del prode soldato in chiesa vedemmo la sorella Maria ed alcuni congiunti.

Fra li intervenuti notammo il consigliere comunale Tenderini per il Sindaco, una rappresentanza del Mulino Stucky e della Società fra Operai, nonchè numerosi amici e conoscenti del defunto.

La mesta cerimonia terminò con l'assoluzione data al tumulo dal celebrante don Bergamini.

Demin prof. Romualdo

Il giorno di mercoledì 19 luglio alle ore 10 precise, nella Chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari, avranno luogo le esequie in onore del caporal maggiore dei bersaglieri De Min prof. arch. Romualdo, caduto eroicamente il 18 giugno, in un assalto alla baionetta sulle falde del Trentino.

Il giuramento al Marco Foscarini

Ieri alle 17 nel cortile Umberto I. dell'Ospedale Territoriale della Croce Rossa «Marco Foscarini» ebbe luogo il giuramento di alcuni Ufficiali e di un plotone di reclute.

Alla cerimonia che si svolse con rapidità militare e che riuscì di una commovente semplicità assistette oltre al Presidente del Comitato Regionale di Venezia e tutto il personale Sanitario dell'Ospedale, le infermiere volontarie della Croce Rossa che prestano ai nostri gloriosi feriti cure assidue, intelligenti, affettuosissime.

Il cortile era tutto pavesato di vessilli tricolori, e la tribuna che sorgeva nel centro era adorna di bandiere e di fiori. In essa presero posto il Direttore dell'Ospedale Maggiore Fabio Vitali ed il Presidente della Croce Rossa comm. Caffi che all'inizio della cerimonia disse brevi parole di saluto inspirate a nobili sensi di patriottismo. Giurarono gli Ufficiali capitano Giulio Marcon, il tenente Giovanni Tagliapietra, il sottotenente G. O. Gallo. Ai soldati rivolse elevate parole il maggiore Vitali il quale additando ai militi della Croce Rossa i gloriosi feriti che avevano compiuto con sacrificio di se stessi il più grande dovere verso la Patria, ricordò a quelli che ora prestavano giuramento di fedelmente servirla quale grande obbligo si erano assunto: a questo essi dovevano concordemente rispondere.

La cerimonia si svolse in ordine perfetto e suscitò negli intervenuti commossi sentimenti di patriottismo.

In memoria del tenente Enrico Barasciutti

La moglie Nora Randi Lo iscrive a socio perpetuo nella «Croce Rossa» — Comitato di Venezia; il figlioletto Alessandro vuole intestata al nome del padre suo una culla nell'Istituto Rachitici di Venezia.

I suoceri Antonietta e Alessandro Randi, coi figli Luigi e Teresa offrono:

Al Comitato *pro soldati mutilati*, di Padova L. 100 — All'Istituto Configliachi *pro soldati ciechi* L. 100 — Alla *Casa del Soldato*, di Padova L. 50 — Al Comitato di Preparazione Civile di Padova - Sezione femminile L. 50.

Altri 10.000 Sacchetti Antiparassitari inviati alla fronte

Una squadra di Giovani esploratori ha effettuato sabato scorso una nuova consegna di sacchetti al Comando del Presidio raggiungendo così finora un quantitativo complessivo di 25.000.

Nel negozio di S. Giuliano continua la lavorazione e la distribuzione del lavoro a domicilio. Le Signore e le Signorine non devono dimenticare però che la benemerenza dell'offerta di lavoro risulta sensibilmente accresciuta dalla sollecitudine del farla.

In questi ultimi giorni sono da segnalare le seguenti offerte:

Signore Oleaci e Massari 200 sacchetti ognuna — Signore Tommasini, Zambler Gobbo e Luzzatto 100 sacchetti ognuna.

Hanno contribuito alla lavorazione: con 1000 sacchetti la signora Lamponi, con 500 sacchetti la signora Modulo, con 300 sacchetti ognuna le signore Pratilli e Bianchi, con 200 sacchetti ognuna le signore Botter, Benedetti, Calzavara per la Trento-Trieste, Coletti, Sambo, Russo, Toboga; con 100 sacchetti ognuna le signore Diena, Fano Tirelli, contessa Connestabile, Stefanutti, Lucchesi, Nicoletti, Zennaro, Rossi, Simone, Bonacorsi, Creazzo, Bajoli, Ravanello, Puppin, Zanchi, Boscolo Silva, Fassina, Marocco, Fagarazzi, Priviero, Zambler, Gobbi e Nani Mocenigo.

Il negozio in Merceria S. Giuliano per la vendita e per la consegna del materiale per la confezione dei sacchetti resta aperto dalle ore 9 alle 12 del mattino e dalle ore 2 alle ore 7 del pomeriggio.

Contravvenzioni ed arresti

* Vittori Angelina fu ieri tratta in arresto per oltraggio ad un ufficiale del R. Esercito che trovavasi al servizio passaporti sul pontone del vaporino di Mestre.

* Scimiane Giuseppina, fu Domenico, di anni 53, fu ieri dichiarata in contravvenzione per oltraggio ai regolamenti sulla Pubblica Moralità.

* De Marchi Antonio, di anni 28, fu ieri tratto in arresto perchè disertore dal reggimento al quale apparteneva.

Ultima ora

Cerimonia patriottica a Genova

Genova, 16

Nel cortile della caserma di S. Benigno Inferiore si è svolta stamane la solenne cerimonia della consegna delle medaglie al valore alle famiglie dei caduti: Tenente Silvio Cattanei, tenente Tomaso Vassallo, caporal maggiore Luigi Travelso, soldato Domenico Gandelfo, soldato Pasquale Filtro. La caserma era imbandierata e adorna di numerose piante. Sul vasto piazzale interno della caserma erano schierate tutte le rappresentanze delle truppe del presidio, numerosi ufficiali di ogni grado, il plotone dei marinai regi e marinai volontari, la Società dei reduci delle patrie battaglie e delle campagne d'Africa, i giovani esploratori, i marinaretti Garaventini, la Società ginnastica Cristoforo Colombo ed altre società. Sul palco d'onore riccamente addobbato presenziavano alla cerimonia il prefetto comm. Rebucci, il sen. Dino Ronco, gli on. Reggio e Rissetti, l'assessore avv. Leale per il prosindaco di Genova, il consigliere della Corte d'appello comm. Campora, il questore Eula, il vice presidente della Croce Rossa comm. Croce ed altre personalità. Accanto al generale Sordi presero posto i famigliari dei gloriosi caduti; mancavano solo i congiunti del soldato Filtro. Il generale Sordi al suo della banda passò in rivista le truppe; quindi, tornato presso il palco d'onore pronunciò un elevato e vibrante discorso esaltando il valore degli eroici caduti. La commozione dei presenti era intensa. Il generale Sordi lesse quindi le motivazioni delle singole medaglie e, rivolgendosi ai congiunti dei decorati, porse loro l'astuccio con la medaglia e pronunciò parole di ammirazione e di conforto. Seguì la sfilata delle truppe dinanzi al generale e alle famiglie dei caduti, con che la cerimonia ebbe termine.

La commemorazione di Bezzecca

Roma, 16

Per iniziativa dei medici, oggi al Gianicolo, è stata celebrata dalle associazioni patriottiche popolari la commemorazione della battaglia garibaldina di Bezzecca, oggi riconquistata dall'esercito.

Hanno parlato innanzi al monumento di Garibaldi l'on. Paìs Serra, l'assessore municipale comm. De Beradia ed altri, applauditissimi, con acclamazioni all'esercito, al Re, all'Italia, ed alla guerra.

Disgrazia aviatoria a Cameri

Roma, 16

Il *Giornale d'Italia* ha da Novara:

Il campo di aviazione di Cameri è stato stamane funestato da una sciagura. Il giovane sergente allievo-pilota Franzi, di Milano, verso le sei si era alzato sul campo per compiere i consueti voli di prova, ma ad un tratto, mentre stava compiendo un *virage*, fu visto l'aeroplano precipitare al suolo da un'altezza di 100 metri, forse a causa di una falsa manovra. Il Franzi fu prontamente tratto dai rottami dell'aeroplano infranto e trasportato all'ospedale, ove cessava di vivere per sopravvenuta commozione viscerale.

La vegetazione della vite e il commercio dei vini

Roma, 16

La Direzione Generale dell'Agricoltura comunica le seguenti notizie sul commercio dei vini in Italia:

Le condizioni di vegetazione della vite continuano in generale ad essere buone; però in alcune regioni del Mezzogiorno i viticoltori invocano la pioggia per l'ingrossamento del frutto.

Nelle Puglie il vento caldo produsse in varie località danni abbastanza rilevanti.

La siccità prolungata ha impedito, quasi ovunque, la comparsa della peronospora.

Nel commercio dei vini persiste la calma: generalmente gli acquisti sono limitati per il consumo locale, solo in Toscana si fanno spedizioni per la zona di guerra da L. 80 a L. 120 per ettolitro, secondo la qualità.

Poche sono le contrattazioni relative al prodotto futuro; nelle Puglie i produttori pretendono pel venturo raccolto da 4 a 5 lire ettogrado, mentre gli acquirenti offrono da L. 3 a L. 3.50.

Stato Civile di Venezia

Stato Civile

NASCITE

Del 14 luglio — Maschi 2 — Tot. 2.

MATRIMONI

Del 14 luglio — Parmesan Pietro agente di comm. con Carboniero Giulia famigl., celibi, celebrato in Creazzo il 2 luglio 1916 — Marano Napoleone fuochista con Marchiori Emilia casal., celibi, celebrato in Vescovana il 2 luglio 1916.

DECESSI

Del 14 luglio — Bomba Gasparini Annetta, di anni 86, ex lavandaia, Venezia — Giovannini Fabbi Maria, 59, con., casal., id. — Vianello Gina, 17, nub., cas., id. — Ghellini Caterina, 56, nub., cas., id. — D'Este Margherita, 71, nub., cas., id. — Pavan Felice, 81, ved., giardin., id. — Lisarelli Michele, 26, con., capor., Gualdo Cadelino — Cavalli Vittorio, 39, cel., barcaro, Burano — Tonnucci Ettore, 23, cel., sold., Bagni Lucca.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 16 luglio:

Saccomani Alfonso ferroviere con Dalla Venezia Emma sarta — Santini Giovanni Battista portalettere con Turchetto Augusta cas. — Ghiggini Giuseppe cuoco con Costantini Maria cas. — Pasetto Silvio modellatore con Quaggia Rosa domestica — Gaggetta Attilio, bracciante, con Fatutto Cecilia cas. — Istrian Amedeo cartoniere con Pagan Maddalena cas. — Levis Francesco infermiere con Bressan Clementina fiorista — Olivieri Leone muratore con Drigo Antonia cas. — Zane Bortolo barcaiuolo con Sartori Giuseppina cas. — De Pol Giovanni fattorino con Marcon Teresa cas. — Fantuzzo Giovanni falegname con Simonet Teresa cas. — Moschini Giorgio bracciante con Cardazzo Augusta cas. — Ortis Mario pittore con Barina Adele cas. — Giani Dr. Edoardo dottore in legge con Gosetti nob. Maria possidente — Lena Eugenio r. imp. con D'Este Ginevra, casal.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *L'incantatrice*, dramma — *Max Linder alla vigilia della guerra.*

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Ricorsi al Consiglio di Stato

Roma, 16

La IV. Sezione del Consiglio di Stato ha rigettato il ricorso del sig. Bastogi Gaetano contro il Comune di Verona per la nomina al posto di sottosegretario comunale.

La IV. Sezione del Consiglio di Stato ha accolto il ricorso della provincia di Treviso contro il Ministero della Pubblica Istruzione e contro il sig. Ruggero Grilli per l'annullamento del concorso alla Cattedra di matematica nell'Istituto tecnico provinciale.

La IV. Sezione del Consiglio di Stato ha rigettato il ricorso della provincia di Treviso contro il Ministero della P. I. e il dott. Coban Roberto ed altri circa il concorso alla cattedra di scienze naturali nell'Istituto tecnico provinciale.

I Veneti caduti per la Patria

VALDOBBIADENE. — Nell'Ospedale di Schio, dopo brevi giorni dalle ferite riportate al fronte, moriva il soldato Angelo Nagarotto dell'81. Era conduttore tramviario sulla linea Montebelluna Asolo Valdobbiadene, da tutti amato per la sua bontà.

SACILE. — Il Sindaco ha comunicato alla famiglia di Pietro Francescut, infermiere presso il nostro Ospedale, che il figlio Agostino, soldato di fanteria, classe 1896, moriva gloriosamente sul campo di battaglia il 20 giugno p. p. Onore alla memoria del prode caduto per la Patria.

PORDENONE. — Sono morti eroicamente i nostri due giovani concittadini: Santin Giovanni di Cesare della classe 1894, caduto il 27 giugno sul Pal Piccolo, e Pittoner Angelo di Pietro della classe 1899, ucciso dai gas asfissianti il 1. luglio.

Onore alla loro memoria, ed espressioni di profondo cordoglio alle famiglie.

BELLUNO

L'Amministrazione Provinciale

BELLUNO — Ci scrivono, 16:

Il 13 del corrente mese si è compiuto il cinquantesimo anno della liberazione di Belluno dal dominio austriaco.

La nostra Deputazione Provinciale, nella seduta tenuta lo stesso giorno, con nobile, patriottico pensiero, certa di interpretare i sentimenti dell'intero Consiglio, ha solennizzato con un atto filantropico, che è invero in stretta relazione coll'avvenimento che si voleva ricordare, la data memoranda. Essa, infatti, deliberò di urgenza, di concorrere con la somma di lire 2000 a favore dell'Istituto Configliachi per i ciechi in Padova, nella spesa occorrente per la apertura in tale Istituto di un reparto speciale per la convalescenza e la rieducazione dei soldati rimasti ciechi in causa della guerra.

Infatti precisamente il 13 luglio 1866, giungeva a Belluno notizia da Firenze che era stato eletto scommissario del Re, per la provincia nostra, l'on. Giuseppe Zanardelli, deputato di Brescia.

Nello stesso giorno, alle dieci del mattino, incontrati dai più autorevoli cittadini, arrivarono a Belluno i primi soldati d'Italia: mezzo battaglione di bersaglieri, comandati dal maggiore De Piero.

La città era imbandierata, ed ai soldati d'Italia vennero fatte grandiosissime accoglienze, come vennero fatte accoglienze massime il 17 successivo ai lancieri di «Milano» pure giunti nella nostra città.

PADOVA

I funerali di un caduto per la Patria

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 16:

A soli 22 anni il sottotenente Enrico Narducci il 29 scorso guidando i suoi prodi fucilieri all'assalto offrì in olocausto per la grandezza della Patria la sua giovane vita. Nella vicina Rustega stamattina ha avuto luogo una solenne ufficiatura in suo suffragio, alla quale intervennero le autorità, il Comitato di assistenza civile, parecchie gentili signore, i M. R. Arcipreti di S. Marco, di S. Pietro, di Fossalta, di Massanzago, i M. R. Padri M. C. e una larga scelta rappresentanza di ufficiali e di soldati qui di stanza nonchè una folla di popolo. Il catafalco era adorno di splendide ghirlande offerte dai parenti e dagli amici.

Fu pubblicata una patriottica e affettuosa epigrafe.

TREVISO

Continua l'infezione aftosa

TREVISO — Ci scrivono, 16:

Continua nei vari centri della Provincia nostra la segnalazione di nuovi casi di afta epizootica. Le denuncie comprendono i Comuni di Conegliano, Breda, San Pietro di Barbozza, Valdobbiadene, Spresiano, Nervesa, Possagno, Maserada, Vedelago, Quinto, Maser e Castelfranco. Anche le Malghe Mariech, Fratte e Scaletta sono state colpite dall'infezione.

Ricreatorio autunnale

Ci si comunica: Le iscrizioni degli alunni al ricreatorio maschile autunnale istituito per cura del Patronato Scolastico, avranno luogo nei giorni di lunedì e mercoledì 17 e 18 corr. dalle ore 9 alle 12, nelle sedi di via S. Nicolò e Palazzo ex Milani in via Canova.

Col giorno 20 luglio il detto Ricreatorio comincierà a funzionare regolarmente con l'orario seguente: Mattino, dalle ore 9 alle 12 — Pomeriggio, dalle ore 16 alle 19 di tutti i giorni eccettuate le domeniche.

L'erogazione del Prefetto per l'Assistenza Civile

Il Prefetto comm. Nunzio Vitelli ha elargito al Presidente del Comitato d'Assistenza Civile la somma di L. 600 accompagnandola con una nobilissima lettera in cui è segnata la seguente ripartizione:

« All'Ufficio Notizie lire cento » per l'opera nobilissima che esplica, rafforzando la comunità di fede tra le famiglie italiane ed i valorosi combattenti per la santa causa.

« Alla Casa del Soldato lire cento » per il conforto che offre ai nostri soldati, accogliendoli ed incoraggiandoli, perchè il cimento a cui si avviano rifulga di gloria per la Bandiera d'Italia.

« Alla Sezione della Croce Rossa lire cento » per l'opera altamente pia e generosa a cui adempie, conservando alla Patria i suoi eroi, consolando i suoi martiri.

« Al Posto di Ristoro presso la Stazione Ferroviaria lire cento » per il beneficio che reca ai nostri soldati di passaggio, cui vale l'assistenza amorevole ed il ristoro offerto a rinsaldare la fermezza d'animo nel dolce ricordo delle famiglie lontane.

« All'Asilo Infantile G. Garibaldi lire cento » per la generosa protezione dell'infanzia che prepara i virtuosi cittadini del domani di pace e di lavoro.

« Al Comitato pro mutilati lire cento » per l'umanitaria opera di riconoscenza nazionale verso i generosi che esposero la loro vita per la Patria e perchè ritornino forze vive del nuovo operoso avvenire dell'Italia nostra.

Una conferenza patriottica

Stamane nella sala di Palazzo Filodrammatici il Co. Aurelio Bianchini d'Alberigo ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema « Parole commemorative sul Cinquantennio della liberazione di Treviso e sul valore della Venezia nella storia e nel conflitto attuale ». L'oratore fu ascoltato con grande interesse da pubblico scelto che ne apprezzò l'erudizione e le saggie considerazioni ed alla fine lo applaudì calorosamente.

Il ventaglio tricolore

Alcune gentili signorine accompagnate da Giovani Esploratori distribuivano oggi un ventaglio tricolore « pro Ufficio Notizie ». La cittadinanza ha fatto buona accoglienza a questa iniziativa patriottica e filantropica ed il risultato finanziario riuscì soddisfacente.

Guido Negri

MUSESTRE (Roncade) — Ci scrivono, 16

Guido Negri nato ad Este, aveva 28 anni ed era già capitano di complemento nel.... Fu insegnante a Venezia presso il benemerito Istituto Cavagnis, poi a Possagno e quindi a Treviso. Fu qui che si fece amare e conoscere; conoscere ed amare da tutti per la sua lealtà, per la sua fermezza e sincerità di carattere adamantino e semplice. Era la bontà in persona. Fervente cattolico si dimostrò tale sempre, sì nelle opere dell'azione cattolica che in qualità di educatore ideale, il vero apostolo della gioventù che educando andava migliorando sempre più.

Richiamato alle armi conservò il suo carattere di convinto e sincero credente combattendo a Monte Piana ed a Lavaredo. Per esaurimento dovette riposare e riposò non restando però in ozio perchè contemporaneamente prese la laurea in filosofia e belle lettere. Ritornò quindi col grado di capitano sereno, forte, gagliardo per poi cadere eroicamente alla testa della sua nuova compagnia all'assalto di un lembo del nostro Vicentino.... da dove sperava scrivere alla madre sua: *mamma ho vinto!*.... Egli le aveva scritto, — e fu l'ultima volta, — descrivendo da credente, da patriotta e da soldato la bella cerimonia della benedizione della Bandiera della nuova « Brigata Rovigo »: .... « ebbi la « Bandiera consacrata subito a me vicina, ben presso il cuore, ben sotto le « labbra, la baciai infatti fortemente, naturalmente, per primo, e il bacio non « era che l'espressione dei molti fremiti « di un giorno solenne, intenso... Nel bacio mi risfavillò la Croce e l'azzurro; « il colore del Re, il segno di Cristo; la « sintesi di due grandi e legittimi sacri, « la maestà della Corona, la santità della « Chiesa »....

Patriotta e credente « cadde colla serenità » — mi disse una distinta signora di Treviso — « di chi sa morire per la Patria e per un grande ideale ».

Sia in benedizione la sua memoria, vanto ed onore di Este e della famiglia Negri.

La cinematografia di guerra

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 16:

Il Comitato della Sezione Teatrale delle Provvidenze Civili ha adunque fissato definitivamente le rappresentazioni della straordinaria patriottica film — Alla fronte — autorizzata dal Comando Supremo. La prima avrà luogo giovedì 21 prossimo alle ore 21, la seconda il venerdì mattina 22 alle ore 9.30, ciò a comodo dei forestieri: la terza sabato 23 alle ore 21.

Durante le rappresentazioni e negli intervalli suonerà un concerto orchestrale. Il pubblico accorrerà, ne siamo certi, numerosissimo, e avrà una idea completa del come si battono i valorosi nostri soldati nelle alte vette delle Dolomiti, tra le nevi ed i precipizi. Lo spettacolo durerà due ore. L'incasso netto andrà a beneficio delle Provvidenze Civili.

R. Scuola Tecnica

ODERZO — Ci scrivono, 16:

Diamo l'elenco degli alunni promossi e licenziati in questa R. Scuola Tecnica, che contava anche quest'anno 232 scolari.

Promossi senza esame: Classe I. Sez. A: Artusato Bruna, Bonadio Bruna, Bravin Cesare, Brisotto Teresa, Cotin Edoardo, Culin Mario, Mazzer Giuseppina, Piva Lea, Saccomani Vincenzo, Vizzotto Tito, Zagnoli Giovanni, De Lordo Francesco.

Classe I. Sez. B.: Baraldi Luigi, Bellis Eugenio, Benedet Giuseppe, Borin Inesto, Brunello Mafaldo, Burello Remigio, Capellari Enio, Cesca Gio. Batta, Ferrari Nicolò, Fregonese Arturo, Mason Mario, Mattioli Mario, Pancera Erminio, Scarpa Pietro, Serafini Francesco, Silvestri Bruno, Valan Luigi.

Classe I. Sez. C.: Bellussi Salvatore, Broiti Vittorio, Dalla Favara Carlo, Da Pian Angelo, Da Via Giuseppe, Gini Antonio, Raber Leonardo, Rossignoli Luigi, Tonetto Giovanni, Zanetto Isidoro.

Promossi con esame: Classe I. Sez. A.: Bianco Primo, Chinaglia Fides, Molena Bruno, Serafini Amedeo, Spellanzon Ruggero.

Classe I. Sez. B.: Daniele Bonaventura, Daniele Pierleone, Sotero Enrico, Tissino Mario, Tovaglia Luigi.

Classe I. Sez. C.: Angeli Albino, Battistiol Virgilio, Cellini Eugenio, Fracassi Demetrio, Montagner Luigi, Roma Tullio.

Ammessi alla II.: Franzin Deianira.

Promossi senza esame: Classe II. Sez. A.: Bonadio Margherita, Cappellotto Luigi, Cortese Matilde, Costantini Angelo, De Nardi Luigi, Piva Onorina, Pivetta Assunta, Rossi Cesare, Runcio Riccardo, Serafini Giuseppe, Simonetti Alba, Zago Teresa, Zava Pompeo.

Classe II. Sez. B.: Adotti Remo, Moro Girolamo, Radicula Aldo, Soravia Giacomo, Strolli Giuseppe, Zancani Gino.

Classe II. Sez. C.: Fornasier Alberto, Geronazzo Mirco, Ippoliti Antonio, La Toracca Romoe, Padovani Gio. Batta, Ros Giacomo, Savoini Annibale, Stua Marcello, Tamburlini Dante, Tormena Domenico, Turco Natale.

Promossi con esame: Classe II. Sezione A.: Battistella Manillo, Biasotto Francesco, Roma Angelo, Tondato Isidoro, Zecchin Domenico.

Classe II. Sez. B.: Casarin Eugenio, Mozzetto Luigi, Narduzzo Luigi, Mian Secondo, Perale Battista.

Classe II. Sez. C.: Cristofoletti Mario, D'Andrea Virgilio, Dall'Oglio Paolo, Facchina Silvio, Rossi Bruno, Stievano Carlo, Stievano Pietro, Tabacchi Lino, Tocchetto Ferdinando.

Licenziati senza esami: Sez. A.: Artusato Dina, Flora Antonio, Fregonese Antonietta, Manfren Renata, Marcolin Luigi, Spellanzon Elsa, Tallon Guido, Zanetti Guido, Velo Giustina.

Id. Sez. B.: Bardusco Giuseppe, Cattaruzza Francesco, Costa Giovanni, De Colle Ugo, Degan Vittorio, Del Missier Gio. B., Di Piazza Gino, Monti Osvaldo, Raber Giuseppe, Tramarollo Emilio, Zaccanin Anselmo.

Licenziati con esame: Sez. A.: Brosolo Leonardo, Carrer Antonio, Castelletto Giovanni, Ceppolino Carlo, Corner Silvio, Cristofoletti Ciro, Ferro Ferruccio, Pilloni Antonio, Prevedello Lorenzo, Ronchi Ada, Rorato Benvenuto.

Id. Sez. B.: Baba Manlio, Brovedani Leonardo, Costella Mirco, Giacomini Antonio, Pizzinato Ulderico, Pujatti Lorenzo, Rorato Alberto, Sironi Domenico, Tonon Angelo, Tonon Luigi.

E' con vivo compiacimento che ci è dato di poter constatare come nonostante le condizioni eccezionali di quest'anno, il risultato, come si vede, fu ottimo e ciò in forza dello spirito di abnegazione, di disciplina e di patriottismo che anima il direttore prof. cav. Baraldi e tutti gli egregi insegnanti, i quali esplicarono la loro opera non solo nel campo scolastico, ma anche in quello della preparazione civile, ottenendo il concorso degli alunni che vi presero parte con slancio ammirevole tanto che si potè acquistare un titolo da lire 100 del Prestito Nazionale assegnandolo all'Ospitale Civile: iscrivere la scuola a socio perpetuo della Croce Rossa; contribuirvi con L. 279.85 colla vendita di marche da 5 cent. e vendere cartoline a beneficio dei combattenti raggiungendo un totale di L. 511.85.

In tal modo la nostra scuola imparte ai suoi allievi, non solo l'istruzione necessaria, ma dà pure l'educazione del sentimento e dell'affetto in forma efficace e sensibile nelle necessità gravi e solenni dell'ora presente.

Buona usanza

(T.) In morte della compianta sig.a Margherita Rizzo ved. Da Ponte pervennero al Comitato di Assistenza Civile queste nuove offerte: Famiglia Parpinelli (Basalghelle) L. 25; Manfren Francesco 10 — Totale L. 377.

UDINE

Consiglio Comunale

UDINE — Ci scrivono, 16:

Mercoledì p. v. 19 corr. il Consiglio Comunale è convocato alle ore 14 ad una seduta straordinaria.

Tre giovanetti che volevano andare alla fronte

Alla stazione di Tolmezzo vennero scoperti tre giovanetti che viaggiavano abusivamente su di un treno proveniente da Udine. Uno di essi vestiva la divisa di capo-squadra dei « Giovani Esploratori »; gli altri due erano pure Giovani Esploratori, ma vestivano comunemente. Dissero di chiamarsi: Antonio Cinti di anni 16 (il capo squadra), Guido Bucci di anni 14 e Vincenzo Salmini di anni 15, tutti di Ferrara. I loro superiori — raccontarono — avevano promesso che li manderebbero alla fronte per qualche servizio, ma vedendo che l'ordine di partenza tardava, fecero qualche provvista e partirono per conto loro.

Viaggiarono inosservati, nascondendosi nei carrozzoni durante le fermate. Così arrivarono fino a Tolmezzo, dove, come abbiamo detto, vennero scoperti.

Essi furono rimandati a Udine, e qui verrà provveduto al rimpatrio dei tre animosi giovanetti.

Pro Croce Rossa

PORDENONE — Ci scrivono, 16:

La famiglia del conte comm. Gaspare Gozzi di Vicinale in memoria del figlio Carlo, caduto per la Patria, ha elargito alla Croce Rossa L. 500 e L. 500 alla istituzioni pie di Pasiano.

Pro infanzia

Il dottor Vincenzo Favetti di Castions di Zoppola versò al Comitato pro Infanzia lire 30.

Beneficenza

Il comm. Ferdinando Gialinà ha versato L. 20 alla Congregazione di Carità, e altrettante ne ha versate il cancelliere capo del nostro Tribunale sig. Spollaore in occasione di una lieta ricorrenza di famiglia.

Concittadino ferito

SACILE — Ci scrivono, 16:

Al nostro carissimo amico Pollù G. Batta giunse ieri notizia che il di lui fratello Italico maresciallo al... fanteria, venne ferito da pallottola austriaca alla spalla destra passandogli da parte a parte, e che trovasi ora giacente in un ospedale da campo.

Fu per due anni in Libia — con la colonna del generale Salsa, a Tobruk, prese parte a diversi combattimenti guadagnandosi l'encomio solenne per atti di valore compiuti — si guadagnò pure l'encomio solenne nel terremoto delle Calabrie.

Da un anno trovasi alla fronte, prima sull'Isonzo ed ora nel Trentino. Sul monte Civaron venne colpito.

Auguri di pronta guarigione e che presto ritorni fra i suoi soldati per una Patria più grande.

VICENZA

Una visita del sottosegretario agli Interni a Vicenza

Vicenza, 16

Il Sottosegretario agli Interni on. Bonicelli visitò venerdì e sabato Vicenza e i paesi della provincia danneggiati dalla guerra. Il Sottosegretario fu accolto dal prefetto Grignolo, dai sen. Cavalli e Pullè, dai deputati Teso, Rossi, Roi, Bonacossa e dalla Giunta municipale, visitò nel pomeriggio la nostra fronte affacciandosi dall'altipiano delle Fugazze, alla Vallarsa ammirando la nostra salda resistenza sul Pasubio.

Sabato mattina visitò lungamente i paesi danneggiati: Lugo, Calvene, Coltrano, Piovene, Chiuppano, Rocchette, Cogollo, Arsiero, Velo d'Astico. L'on. Bonicelli fu accompagnato nella visita dal prefetto e dai deputati. Nel pomeriggio visitò il Municipio di Vicenza, il Comitato maschile e femminile di assistenza civile, l'ufficio d'informazioni e la Casa dei profughi a cui dedicano la loro opera varie signore tra le quali Fogazzaro e Lucchini.

Il Sottosegretario lasciò Vicenza la sera, ammirato del patriottismo che anima queste popolazioni.

Assistenza Civile

VALDAGNO — Ci scrivono, 16:

(G. B.) — Crediamo opportuno pubblicare una breve relazione dell'opera del Comitato di Assistenza Civile sorto in seno agli operai ed impiegati del Lanificio V. E. Marzotto.

Fino dalla costituzione, gli operai vi contribuirono spontaneamente con una quota minima settimanale di centesimi cinque cadauno; i capi reparto e gli impiegati vi concorsero con quote mensili superiori ed il Patronato Scolastico (sezione del Lanificio) con la distribuzione gratuita a tutti i figli degli operai soggetti al servizio militare quanto era loro necessario per la scuola. Le operaie, oltre che con la loro quota settimanale, contribuirono con lavoro straordinario e nei giorni festivi ed il Comitato ebbe anche largo appoggio morale e materiale da parte dell'on. Comm. V. E. Marzotto, proprietario del Lanificio.

In un anno di vita il Comitato si ebbe un movimento finanziario di L. 7234. 55 che vennero totalmente erogate in varie forme, tutte a beneficio dei bisognosi.

Una parola di lode al Comitato in parola che è composto delle signore Cracco Rosina, Danese Emma, Nizzero Agnese, Sparman Rita, Zarantonello Irene e signori Artussi Francesco, Cazzola Gio. Batta, Dal Maso Eliseo, Fadigato Gaetano, Ghello Antonio, Mettifogo Bonaventura, Ponza Pietro ed Urbani Ambrogio.

Generosa elargizione

(G. B.) — In questi giorni la locale Ditta G. Marzotto ed Figli, proprietaria dell'importante stabilimento laniero al Maglio di Sopra, ha fatto pervenire lire 1000 all'Ospitale Civile.

L'Amministrazione dell'Ente beneficato ringrazia la Ditta offerente.

Consiglio Comunale

E' convocato per giovedì 20 corr. alle ore 17.30 nella sala della Banca Popolare per trattare sui diversi oggetti posti all'ordine del giorno.

Ne riferiremo le decisioni.

ROVIGO

Sciagura automobilistica
Due morti

ROVIGO — Ci scrivono, 16:

Stasera alle ore 18, alla Rampa Polesella Garofalo a 11 Km. da Rovigo, precipitava in un fossato laterale una automobile per l'uscita del copertone di una ruota posteriore della macchina.

Il proprietario e guidatore sig. Silvio Nobili, cinquantacinquenne, e la sua consorte, quarantaduenne, sono morti sul colpo; si è invece salvato un giovane che li accompagnava.

I coniugi Nobili provenivano dalla zona di guerra dove si erano recati a salutare il figlio militare. Grande folla costernata si è radunata sul luogo della sciagura.

Per la mancanza di vagoni

ADRIA — Ci scrivono, 16:

La locale Associazione Commercianti e per essa il benemerito Presidente sig. Cesare Bergamasco, ha così, in questi giorni, telegrafato d'urgenza alla Direzione delle Ferrovie di Bologna:

« Eccezionale movimento commerciale nuovo raccolto grano viene enormemente danneggiato dalla continuata mancanza di vagoni, non bastando normali carri con arrivi merce smaltire rilevanti richieste speditori. Interprete Associazione Commercianti Adria prego, invoco provvedimenti urgenti valgano togliere grave inconveniente. Ossequi ».

Tribunale di guerra di Verona

Il processo contro il colonnello Festa
La sentenza

Ci scrivono da Verona, 16:

Dopo l'avv. Della Cella parlò in difesa del colonnello Festa l'avv. Da Re sostenendo la mancanza del reato di frode e di falso nello imputato.

Stamane, domenica, il Tribunale si riunì alle ore 8 per la sentenza che uscì alle 15.30.

Il col. Festa viene condannato ad un anno di carcere militare, computato il sofferto, per abuso di autorità, negligenza negli acquisti, ammettendo la semi responsabilità per la forza irresistibile (contemplata dal C. M.), assolvendolo dalla imputazione di frode e falso. Tutte le spese a suo carico.

Essendo il col. Festa in arresto da 9 mesi, vi avrà la libertà fra tre mesi. — Quando il Presidente accennò alla assoluzione del Festa dalla imputazione di frode e falso tra il pubblico ci fu un manifesto mormorio di approvazione.

Il cambio medio ufficiale

ROMA, 16 — Cambio medio ufficiale da valere pel 17 luglio 1916: Franchi 108.39 e mezzo — Sterline 30.51 — Franchi Svizzeri 120.87 e mezzo — Dollari 6.41 — Pesos carta 2.68 tre quarti — Lire oro 117.84 e mezzo.

Il cambio per oggi

ROMA, 16 — Cambio per lunedì 118.35 — Cambio settimanale 118.35.

L'orario delle Ferrovie
aggiornato con le ultime varianti

Partenze

MILANO — A. 4.45 — D. 8.10 — 12 — A. 13.25 (fino Verona) — D. 16.10 — 18.10 — A. 21.10.

BOLOGNA — A. 5.15 — A. 8.35 — A. 11.45 — D. 14.25 — A. 17.20 — D.D. 20.55.

UDINE-BELLUNO — A. 0.40 — A. 5.40 — D.D. 9.10 — A. 12.10 — 15.40 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10.

CASARSA — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Cervignano).

PRIMOLANO-GRIGNO — A. 6.35 — O. 13.25 — O. 18.35.

Arrivi

MILANO — D. 0.40 — D. 5.20 — 7.35 — D. 10 — A. 13.10 — A. 18.20 — D. 20.30.

BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 — A. 15.30 — A. 19.30 — D. 23.40.

UDINE-BELLUNO — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — 11.05 — A. 13.35 — A. 16.05 — A. 20.5 — D. 21.10.

CASARSA — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.26.

GRIGNO-PRIMOLANO — O. 7.05 — O. 14.05 — O. 21.5.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 18 Luglio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 198 — Martedì 18 Luglio 1916

Abbonamenti: Nella Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, ... — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola Cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica ... 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'offensiva austriaca nel Trentino

Un austero documento di sincerità

che meglio illumina la nostra vittoria

Il piano austriaco

Ragioni politiche e morali, oltre che militari, sembrano avere spinta l'Austria a tentare un'azione decisiva contro di noi: l'odio di razza, aggravato dal risentimento per il preteso nostro tradimento; il disprezzo per gli antichi sudditi; la lunga preparazione materiale e morale del tempo di pace; il nostro vanto di fare guerra in territorio nemico. La paventata offensiva generale dell'Intesa spingeva poi gli austro-tedeschi a tentare di logorare in precedenza taluni degli avversari. La nostra graduale avanzata in Trentino, con lo stringerne sempre più da vicino i capisaldi di difesa, provocava nel nemico il desiderio di liberarsi dalla nostra crescente minacciosa pressione. Infine l'Austria faceva grande assegnamento sulla ripercussione morale che nell'esercito e nel paese nostri avrebbe prodotto una inaspettata poderosa irruzione nemica tendente a sboccare nella pianura veneta ed a tagliare l'esercito italiano dalle sue retrovie.

Per queste ragioni fu scelto a teatro dell'offensiva il Trentino, non ostante le evidenti sfavorevoli caratteristiche geografico-militari della regione: la grande eccentricità rispetto al rimanente territorio della monarchia; la distanza sensibile dalla fronte austriaca dell'Isonzo, enorme poi rispetto a quella russa e balcanica, con la conseguente difficoltà di rapidi spostamenti di forze, in caso di attacchi concomitanti, nostri o degli alleati; la natura montuosa del territorio, mal prestantesi perciò alla adunata ed al sostentamento di grosse forze, come allo sviluppo di grandi operazioni di guerra; infine le difficoltà logistiche per i rifornimenti e gli sgomberi di una grossa armata, ai quali mal si poteva provvedere con le due sole linee ferroviarie del Brennero e della Pusteria, che a Franzensfeste si fondono poi in una, per quanto a doppio binario sino oltre Trento.

Tali ostacoli il Comando nemico credette di poter superare sia con l'entità delle forze, che avrebbero permesso di sopraffare rapidamente la nostra difesa, abbreviando il periodo della crisi, sia mercè l'accuratezza della preparazione, intesa a creare nel Trentino, prima ancora dell'arrivo delle grandi unità destinate ad operarvi, una ricca base di operazioni, provvista di tutto quanto potesse occorrere per far vivere e combattere numerose truppe, riducendo così al minimo i trasporti ferroviari durante il periodo delle operazioni.

La preparazione

Furono perciò costituiti vasti depositi per viveri, vestiari, equipaggiamenti, medicinali e soprattutto poi per munizioni, delle quali si coprirono intiere e vaste aree prative; si accumularono materiali del genio di ogni specie per il rapido impianto di difese accessorie; si adattarono numerosi ed ampi locali a ricoveri per malati e feriti, sgombrandone la popolazione; si organizzò un ricco servizio di trasporti, a soma, con carreggi e soprattutto poi automobilistico, migliorando e sviluppando all'uopo la rete stradale; si studiarono infine i provvedimenti più atti a rimediare alla scarsezza o mancanza d'acqua in taluna delle zone montuose dello scacchiere delle operazioni.

Nella seconda metà di marzo, cominciò la lenta radunata delle unità destinate all'offensiva. Esse vennero tolte dalla fronte russa, da quella balcanica e dalla rimanente fronte italiana: alcune furono formate ex-novo mediante elementi vari (battaglioni di landsturm, di volontari, di marcia, campali ecc.) A radunata compiuta, a metà di maggio, si trovavano in Trentino 18 divisioni di truppe scelte tra le più allenate alla guerra di montagna: una massa di circa 400 mila uomini, compresi i battaglioni di complementi che ogni reggimento aveva portato al seguito. Si calcola che tali truppe disponessero di non meno di 2000 bocche da fuoco, di cui metà di medio calibro, alle quali vanno aggiunte 20 batterie da 305, a due pezzi l'una, quattro pezzi da 380, quattro da 420.

Oltre che la preparazione materiale, lo avversario curò con speciale attenzione quella morale. Mezzi prescelti: l'odio e la lusinga. Alla offensiva in Trentino si diede il carattere di spedizione punitiva contro l'Italia e fu perciò chiamata la «Strafexspedition». Tra le truppe austro-ungariche, stanche dalla lunga guerra e desiderosissime di pace, fu abilmente diffusa in tutti i modi la persuasione che il protrarsi delle ostilità in Europa si dovesse al così detto tradimento dell'Italia. Questa battuta, l'Intesa si sarebbe rotta e la guerra avrebbe subito avuto fine.

Opuscoli di propaganda, discorsi dei comandanti, parate con intervento di alti ufficiali e di arciduchi e chiudentisi sempre con arringhe alle truppe, proclami del comandante in capo dell'esercito, arciduca Federico, con accenni *all'odiato nemico*, al nostro *perfido tradimento*, all'ora della *vendetta* finalmente scoccata, tutto concorse a preparare l'animo dei soldati.

Si cercò anche di infondere nelle truppe imperiali la maggiore fiducia nel buon esito dell'impresa, tacciando di vili e dappoco le nostre fanterie, descrivendo l'esercito italiano in preda alla stanchezza e allo scoraggiamento, il popolo esaurito dalla lunga guerra e agitato dalla rivoluzione. Si promise la facile invasione e il saccheggio nelle nostre pingui campagne e nelle ricche città, ove le truppe vincitrici avrebbero trovato abbondante nutrimento e ristoro: si falsarono le idee dei soldati sugli ostacoli da superare, distribuendo schizzi che indicavano in semplice linea d'aria le distanze da Trento ad Udine, Treviso, Venezia, Vicenza e Desenzano. Infine fu fanatizzato l'elemento tirolese col grido «Cacciamo l'intruso oltre i nostri monti: conquistiamo alla patria i confini di cui abbisogna per la sicurezza futura».

L'attacco

L'attacco austriaco fra Adige e Brenta, preceduto da azioni delle artiglierie nella giornata del 14 maggio, si manifestò il mattino del 15 con intenso bombardamento lungo tutta la fronte. Il fuoco di preparazione durò in media dalle tre alle sei ore e generalmente l'assalto delle fanterie ebbe inizio insieme all'allungamento del tiro delle artiglierie; talchè in più punti le nostre truppe si trovarono ad improvviso stretto contatto con l'avversario prima ancora che avessero potuto rendersi conto che il bombardamento fosse finito: in qualche località furono assalite mentre erano ancora ricoverate in caverne.

Gli effetti furono diversi nei vari settori della nostra fronte.

Nella zona di valle Adige, fra questo fiume e il torrente Leno di Vallarsa, il bombardamento determinò un calmo ed ordinato ripiegamento delle nostre truppe dalle posizioni avanzate, non senza frequenti e vigorosi contro attacchi. Il 19, le valorose truppe della 37.a divisione si affermavano sulla linea Coni Zugna-passo di Buole, che da allora saldamente mantennero contro i violentissimi attacchi nemici, durati sino al 31 di maggio.

Anche nella zona tra i due Leno, i nostri ripiegarono ordinatamente sino al Pasubio mantenendo a Nord occupazioni avanzate. Contro queste il nemico pronunciò dal 26 maggio al 1. di giugno violentissimi attacchi, che obbligarono i difensori a ritirarsi verso la cresta, contendendo l'avversario ed infliggendogli perdite rilevanti.

Dopo il 1. di giugno, in tutto il settore dall'Adige a valle Terragnolo, pure seguitando i bombardamenti, gli attacchi nemici si vennero facendo sempre più rari ed incerti, diretti essenzialmente a mascherare spostamenti di truppe, che l'avversario veniva concentrando nella zona degli altipiani. Tuttavia la notte sul 15 giugno l'avversario tentava un ultimo violento sforzo contro le nostre posizioni di Coni Zugna e di Serravalle; ma dopo mischia accanita, durata sino all'alba, fu respinto e vòlto in fuga con gravissime perdite.

In complesso in questo settore, il possesso del quale sarebbe stato di importanza capitale per il nemico in relazione alla progettata invasione nella pianura, la resistenza delle nostre truppe fu quanto mai salda e tenace ed inflisse all'avversario perdite enormi, che ne affrettarono il logorio delle forze. Non è perciò eccessivo affermare che il saldo pilastro della nostra difesa di valle Adige cominciò il crollo della possente offensiva nemica.

L'altra porta serrata

Nel settore tra valle Terragnolo e alto Astico, era stata allestita una robusta linea di resistenza più avanzata lungo le posizioni da M. Maronia al Soglio d'Aspio. Ma il largo impiego dei grossi calibri da parte del nemico produsse effetti superiori a quelli previsti nella costruzione dei trinceramenti; mentre, per il sistema d'attacco adottato dalle fanterie nemiche, in molti punti le nostre truppe furono assalite quando erano ancora al riparo nei ricoveri. Così la linea avanzata dovette essere presto sgombrata e le truppe si ritirarono sulle successive posizioni di M. Toraro, M. Campomolon e Spitz Tonezza.

La vicinanza di esse ai forti austriaci di Doss del Sommo, Sommo Alto e Cherle; la preponderanza, in numero e in calibri, delle artiglierie nemiche; gli incessanti impetuosi attacchi delle fanterie in questo che fu il tratto di nostra fronte contro il quale l'avversario concentrò i maggiori sforzi, obbligarono però i difensori, nella notte sul 19, a sgombrare anche la linea di Campomolon, dopo avere in parte ritirato, in parte distrutto il copioso materiale di artiglieria che lungo esso si trovava. La ritirata potè svolgersi calma ed ordinata sino alla linea M. Aralta-M Cimone-Barcarola, essenzialmente per la protezione data da un gruppo di valorose truppe alpine dislocate fra Costa di Mesole e M. Toraro, che opposero la più salda ed efficace resistenza al bombardamento ed agli insistenti attacchi nemici.

Seguirono in questo settore alcuni giorni di sosta, nel corso dei quali il nemico portava la massa delle sue artiglierie sulla cresta tra il Toraro ed il Campomolon, donde iniziava l'intenso bombardamento del sottostante bacino del Posina-Astico. Il 25 maggio, le sue fanterie riprendevano violentissimi attacchi, che ci obbligavano, non senza tenace ed attiva difesa, a ritirarci nella zona montuosa del Novegno. Contro di questa, nel tratto di fronte da M. Forni Alti a M. Brazome, l'avversario lanciò dal 31 maggio al 15 giugno una serie di violentissimi attacchi, costatigli ogni volta perdite enormi e che si infransero sempre contro la saldissima resistenza delle nostre truppe.

Così anche in questo settore, dove la straordinaria preponderanza delle artiglierie aveva consentito al nemico i maggiori e più rapidi progressi, esso era infine obbligato ad arrestarsi dopo avere logorato le migliori sue truppe nella vana speranza di arrivare all'agognato sbocco in piano.

Nei Sette Comuni

Anche sull'altopiano dei Sette Comuni era stata allestita una robusta prima linea di difesa, appoggiata alle organizzazioni del Costesin, del bosco di Varagna e dei Marcai. Ed essa infatti, pur sottoposta a tiri di calibri superiori ai previsti, potè resistere dal 15 al 21 di maggio, e, sfondata in qualche tratto, fu più volte ripresa e perduta.

Il 21, le nostre truppe cominciarono a ripiegare sulla seconda linea (M. Verena-Cima di Campolongo); ma sia per l'incalzare del nemico con l'incessante fuoco dei maggiori calibri, sia per le difficoltà nei nostri rifornimenti di viveri e di munizioni a traverso l'aspro ed intricato terreno, sia infine pel giudizio espresso dai Comandi sul posto, che convenisse sottrarre con forte sbalzo indietro le nostre truppe all'azione logorante delle artiglierie nemiche, il ripiegamento si protrasse effettivamente sino alle valli di Galmarara e d'Assa, opponendosi però al nemico successive tenaci resistenze e vigorosi contrattacchi.

L'avversario allora intensificava gli sforzi, tentando di avanzare contemporaneamente verso Sud ed Est con obiettivi il margine meridionale della conca di Asiago e la valle Frenzela, per la quale esso mirava a sboccare in valle Sugana con lo scopo di prendervi di rovescio la nostra occupazione.

A contenere l'irrompente nemico fu occupata dapprima la linea delle alture ad Est di valle Galmarara; indi, tra il 27 e il 29 di maggio, quella più arretrata ed estesa costituente il margine meridionale della valle d'Assa e della conca di Asiago, da Punta Corbin a Cima Echar, e il margine occidentale della valletta di Campomulo sino alla Marcesina. Contro questa seconda linea, l'avversario iniziava la nota tattica del martellamento, dirigendo i suoi colpi or sull'uno or sull'altro punto ma di preferenza alle ali. Così, in dieci giorni di incessanti sanguinosi attacchi, riusciva a respingere la nostra sinistra ad Est di valle Canaglia, sulla linea dei monti Paù, Magnaboschi e Lemerle, e la nostra destra sulla Marcesina, M. Tondarecar, il Buso, il centro invece teneva fermo sulle alture a Sud di Asiago.

Questi successi parziali costavano però al nemico perdite enormi, mentre intanto si veniva ovunque rinsaldando la nostra difesa. Essa dal 10 giugno affermava nettamente la propria superiorità sull'avversario, di cui furono costantemente infranti i successivi attacchi contro la fronte da M. Paù al Boscon; violentissimo sopra tutti quello del giorno 15 verso M. Lemerle, respinto mercè la saldezza e il valore delle fanterie della Brigata Liguria.

In complesso, in questo settore la nostra crisi di assestamento, sino a raggiungere l'equilibrio e poi il sopravvento sull'attaccante, fu più lunga e laboriosa. Ciò si dovette in parte alle caratteristiche del terreno, rotto intricato ed oscuro e che favoriva i colpi di sorpresa dell'avversario; in parte al difficile funzionamento dei servizi, chiamati a provvedere ad un numero sempre crescente di truppe, in una zona quanto mai sfavorevole per asprezza di terreno, per deficienza di buone comunicazioni stradali e per mancanza quasi assoluta di acqua.

L'altro pilastro

Nel settore di valle Sugana, il bombardamento iniziale del nemico non ebbe grandi effetti sulle nostre linee avanzate; parecchi attacchi delle sue fanterie, nei giorni 15 e 16 di maggio, furono prontamente respinti, provocando anche nostri vittoriosi contrattacchi.

Successivamente, crescendo la pressione nemica, accompagnata da bombardamenti sempre più violenti, le nostre truppe, come era stato loro precedentemente ordinato, iniziarono il ripiegamento dalle posizioni avanzate di valle Maggio sino alla linea S. Lorenzo-pendici di Cima Undici, mentre in fondo valle Brenta retrocedevano sino a Borgo.

Il giorno 21, nuovi violentissimi bombardamenti ed attacchi nemici; in seguito ai quali fu ordinata la ritirata sulla seconda linea di difesa, estendentesi da M. Civaron per la riva sinistra del T. Maso al gruppo del Cimon Rava. Il movimento si effettuò lento ed ordinato, nei giorni dal 22 al 24, senza grandi molestie da parte del nemico e facilitato da nostri contrattacchi.

Il 25, in seguito allo sgombero di Cima Dodici da parte delle truppe dell'altopiano di Asiago, M. Civaron fu abbandonato.

Il 26 il nemico attaccava la nostra fronte sulla sinistra del T. Maso, verso M. Cima e Cima Ravetta: fu respinto, contrattaccato e vòlto in fuga, dopo aver subito gravissime perdite.

Da quel giorno l'avversario, persuaso della inutilità dei suoi sforzi diretti a rompere la fortissima nostra difesa, rinunciava ad ogni ulteriore azione in valle Sugana. Questo fu perciò il settore della nostra fronte dove la crisi prodotta dall'offensiva nemica fu risentita in minore misura.

L'effimera conquista

In complesso i risultati territoriali conseguiti, a nostro danno e in via affatto temporanea, dall'offensiva austriaca si possono così riassumere:

nella zona di valle Adige, ripiegammo dalle posizioni avanzate di Zugna Torta, Pozzacchio e Col Santo, restando però a noi la linea principale di difesa, da Coni Zugna al Pasubio;

in valle Astico, sgombrammo l'alto bacino del fiume, cioè il terreno a Nord della linea passo della Borcola-T. Posina;

sull'altopiano dei Sette Comuni, abbandonammo la valle d'Assa col pianoro di M. Cengio, la conca di Asiago e il terreno ad ovest della valle di Campomulo e della Marcesina;

in valle Sugana, infine, dalle posizioni avanzate di M. Armentera-M. Collo ci ritirammo sulla linea principale di difesa, ad Est del M. Civaron e sulla sinistra del T. Maso.

La zona da noi abbandonata era tutta montuosa, aspra, boschiva; i centri abitati, di modesta importanza, si riducevano a quattro: Tonezza, Arsiero, Asiago e Borgo. In valle Lagarina e in valle Sugana ci mantenemmo sempre in territorio di conquista; in valle Astico e nei Sette Comuni sgombrammo anche una ristretta superficie del territorio entro la vecchia frontiera.

Per ottenere questi limitati successi un esercito di 400 mila uomini di truppe scelte, provvisto di 2000 bocche da fuoco, tra le quali quasi tutte le artiglierie di grosso calibro da esso possedute, dovette sostenere trenta giorni di penosi e sanguinosi combattimenti, subì un complesso di perdite certamente superiori a 100 mila uomini tra morti e feriti, consumò enormi quantità di munizioni e di materiali ed anche di armi e di quadrupedi. I risultati furono perciò assai modesti ed in ogni modo assolutamente sproporzionati alla entità degli sforzi durati e soprattutto poi ai vasti obiettivi ed agli scopi decisivi che l'offensiva si proponeva di raggiungere.

Ragioni del nostro ripiegamento

Tuttavia conviene brevemente esaminare le cause che poterono in qualche modo concorrere a facilitare lo sviluppo dell'offensiva nemica.

E' noto che gli odierni sistemi difensivi campali si basano sulla organizzazione di più linee di resistenza, delle quali quelle più avanzate, come maggiormente esposte alle offese delle artiglierie avversarie, hanno solo lo scopo di ritardare la marcia dell'assalitore, romperne il primo impeto, accertare la direzione degli attacchi. Il compito della difesa ad oltranza tocca alle linee principali retrostanti. Ora in pianura è possibile tenere le successive linee molto ravvicinate, talchè la conquista di taluna di esse da parte dell'attaccante importa in genere progressi limitatissimi nella sua avanzata. In montagna invece detta legge il terreno, del quale bisogna seguire rigorosamente le forme, se si vuole che il sistema difensivo risulti organico e robusto. Nel caso della nostra difesa in Trentino, il terreno aveva talvolta imposto la organizzazione di linee sensibilmente distanti fra loro. Così in valle Sugana la linea principale passava per Ospedaletto e lungo le pendici occidentali del gruppo di Cimon Rava, mentre quella più avanzata seguiva il corso del torrente Larganza e l'altura del Collo, ossia era a una distanza di 10 a 12 chilometri dalla linea principale. Altre volte invece non si potè evitare di stabilire la stessa linea principale di difesa a pochissimi chilometri dai forti e dalle batterie nemiche, esposta cioè alle immediate offese di essi; e ciò perchè il terreno, a tergo della linea dovuta prescegliere, precipitava rapidamente. Così accadde nell'alto Astico, dove la nostra linea di Toraro-Campomolon, a tergo della quale il terreno dirupava nei rapidi valloni affluenti all'Astico e al Posina, distava solo 6 a 7 chilometri dalle posizioni di schieramento delle artiglierie austriache, presso i forti di Doss del Sommo e di Sommo Alto.

Da ciò seguì che, col ripiegare dall'una all'altra linea di difesa, si dovette talvolta, come in valle Sugana, sgombrare un tratto notevole di territorio, per impadronirsi del quale in zona piana o pianeggiante l'avversario avrebbe dovuto espugnare numerose linee di difesa con sacrifici di forze considerevoli. Altra volta seguì di dover presto sgombrare la linea principale, che, se invece si fosse potuta organizzare fuori del raggio d'azione delle artiglierie nemiche, avrebbe certo resistito assai più lungamente ai colpi dell'avversario.

Altro fattore favorevole all'azione del nemico fu la maggiore facilità a lui consentita nel muovere le riserve. Chi attacca ha il vantaggio di scegliere la direzione nella quale vuole esercitare il proprio sforzo e di potere concentrare nel tempo e nel punto opportuno i mezzi all'uopo necessari. Chi si difende, invece, deve necessariamente tenere le proprie riserve in posizione arretrata, sino a quando si delinei chiaramente la direzione dell'attacco principale. Ciò conferisce all'attaccante la possibilità di un primo sbalzo vittorioso, non ostante ogni cura e preveggenza nel difensore, e di questo si ha esempio in tutte le offensive svolte anche nel corso della guerra odierna. Se questo è vero in terreno piano, tanto più lo è nelle regioni montuose, dove, incanalate intempestivamente le forze in una data direzione, assai difficile riesce richiamarle ancora a valle per deviarle in altra direzione. Inoltre in montagna la natura aspra dei terreni, la relativa scarsezza della rete stradale, le difficoltà dei servizi rendono necessariamente lento e faticoso l'affluire delle truppe. Il Comando italiano aveva naturalmente previsto tali difficoltà e vi aveva posto sufficiente riparo col dislocare una parte delle riserve a portata della probabile fronte di azione ed a contatto immediato di essa si fossero dovute in precedenza tenere riserve proporzionate all'entità del formidabile sforzo che gli austriaci compirono tra Brenta e Adige, non avremmo trovato nel nostro organismo militare forze sufficienti allo scopo.

Gli errori austriaci

E' infine lecito affermare che ai limitati successi ottenuti dall'avversario contribuirono in parte anche gli stessi errori che esso commise. Ed invero l'addensare su un breve tratto della nostra fronte trentina forze così ingenti, in uomini e artiglierie, quali quelle condottevi dal Comando austriaco, se in un primo tempo permise di sopraffare la nostra difesa, fu però un grossolano errore da parte del nemico, tenuto conto della situazione complessiva dei belligeranti, della imminente offensiva generale dell'Intesa e delle esigenze dei singoli teatri di operazione nei quali operavano gli eserciti austriaci. E di ciò si ebbe presto prova nel risultato degli avvenimenti militari sul teatro orientale, dove il nostro nemico scontò duramente il breve illusorio successo che aveva potuto riportare contro di noi.

Ciò dimostra quanto ben si apponesse il Comando italiano nel ritenere irrazionale, nella passata primavera, una offensiva austriaca in Trentino. Questa invero, se condotta con mezzi adeguati al solo scopo che ad una tale offensiva era logico proporre — tagliare l'esercito italiano radunato nell'alto Veneto dalle proprie comunicazioni — doveva necessariamente rendere precarie le condizioni della difesa austriaca negli altri teatri di operazione e specialmente in quello orientale, ove si addensava la minaccia russa. Che se, invece, di tali mezzi non avesse potuto disporre, l'offensiva austriaca, portata in uno scacchiere, quale il Trentino, lontano, eccentrico e mal collegato al cuore della monarchia austro-ungarica, sarebbe stata fatalmente condannata all'insuccesso.

Alle molteplici accennate circostanze, sfavorevoli alla nostra difesa, supplirono in misura e maniera del tutto rispondenti alla gravità del momento il valore delle nostre truppe e l'azione del Comando.

Delle prime basterà ricordare che, pure attaccate dal nemico con una schiacciante superiorità di artiglierie di grosso e di medio calibro, riuscirono con mirabile energia a contenerne e a rallentarne ovunque l'avanzata, e nelle valli Lagarina e Sugana ad arrestarla nettamente. Così lo avversario, che faceva assegnamento su una rapida disgregazione della nostra resistenza, si vide costretto a sforzi assai superiori a quelli previsti; dovette presto rinunciare all'avanzata lungo le due maggiori e più comode direttrici, rotabili e ferroviarie, di valle Adige e di valle Brenta; fu ridotto a mano a mano a restringere gli attacchi dapprima tra la Vallarsa e la valle Sugana, poi sulla sola fronte dell'altopiano dei Sette Comuni e in ultimo contro il margine meridionale della conca di Asiago; infine, affranto da trenta giorni di penosi ininterrotti sforzi, esaurito dalle enormi perdite sofferte, disanimato dalla tenacia ed accanimento della nostra difesa, dovette rinunciare al piano così lungamente meditato e preparato, dell'esito del quale si teneva già così superbamente sicuro.

Circa l'azione del Comando, è necessario premettere che, per quanto fosse illogico prevedere che nell'imminenza dell'offensiva russa e in uno scacchiere, quale il Trentino, eccentrico e mal collegato ai centri di risorse dell'Impero, l'avversario potesse spingere a fondo una grande offensiva con lo scopo di sboccare nella pianura veneta e tagliare il grosso del nostro esercito dalle proprie basi, tuttavia il Comando italiano non esitò ad adottare in tempo i necessari provvedimenti difensivi, sia col portare a contatto della fronte minacciata un primo nucleo di riserve, sia col munire detta fronte delle artiglierie di medio calibro di cui poteva disporre.

Determinatasi poi l'offensiva austriaca tra Adige e Brenta e chiaritasi la maggiore intensità di essa nella zona dell'alto Astico, il Comando italiano stabiliva la propria manovra difensiva in base al concetto di indurre l'avversario ad esaurire i propri sforzi in una avanzata centrale e su una fronte sempre più ristretta.

A tale scopo, mentre rinsaldava la nostra difesa nelle valli Lagarina e Sugana ed inviava nell'alto Astico forze sufficienti a rallentare e logorare con successive resistenze l'attacco nemico, stabiliva che la difesa nella zona centrale dovesse a mano a mano retrocedere sino alla barriera montana che si erge a Sud del T. Posina e, sull'altopiano dei Sette Comuni, sino al margine meridionale ed orientale della conca di Asiago; lungo la quale linea, mediante un rapido concentramento di forze e di mezzi, veniva frattanto predisponendo quella difesa ad oltranza, per la quale lo urto nemico doveva essere definitivamente arrestato.

Il capolavoro tecnico

Ma, pur fiducioso nell'esito di tale manovra, il Comando non trascurava affatto l'ipotesi, per quanto lontana e poco probabile, che le masse nemiche riuscissero a sboccare nella pianura vicentina; e tutto predisponeva per affrontarle in tal caso vittoriosamente e ricacciarle nelle montagne. Una intiera armata, forte di molte divisioni e di una notevole massa di cavalleria, fu a tale scopo rapidamente adunata nel piano, a portata degli sbocchi, pronta a marciare sul nemico.

La raccolta di questa armata richiese naturalmente un complesso di provvedimenti di carattere organico e logistico, dei quali, pur tra l'incalzare dell'offensiva nemica fu possibile ottenere una completa, sollecita ed ordinata attuazione mercè la semplicità e costanza dell'indirizzo dato e per la concorde, intelligente ed instancabile attività degli organi tutti chiamati alla esecuzione.

Nel campo organico, ovvie ragioni di riservatezza non consentono di dare notizie particolareggiate sulla complessa opera compiuta. Si può tuttavia accennare che già nel corso dell'inverno, in vista di una ripresa delle operazioni a primavera avanzata, il Comando aveva, con parte degli elementi forniti dall'ultima classe di leva, provveduto a costituire nuovi riparti. Mediante il raggruppamento di essi e con altri riparti ottenuti mercè l'alleggerimento delle più grosse unità esistenti, furono improvvisati nuovi corpi d'armata, ai quali, per la elasticità cui si informa la organizzazione dei servizi nel nostro esercito e per l'opera attiva e di abnegazione dei comandanti e dei rispettivi stati maggiori, fu possibile dare presto vita e funzionamento affatto regolari.

Nel campo logistico, il più arduo nella guerra in montagna, fu risolto alla perfezione il vasto e complicato problema della affluenza dei rinforzi nei tratti di fronte più minacciati e della contemporanea radunata delle unità di nuova formazione. I trasporti funzionarono in modo perfetto. Mercè l'attività e l'abnegazione del personale addetto alla direzione ed al funzionamento del servizio ferroviario, la potenzialità teorica massima delle linee impegnate fu superata di un buon terzo, senza che si avessero a deplorare inconvenienti di sorta. Nel solo corso di un mese, 82 mila veicoli ferroviari affluirono verso la regione minacciata trasportando nel complesso movimento di rifornimenti e sgomberi, più che mezzo milione di uomini, 75 mila quadrupedi, 15 mila carri, oltre a quantità tuttora incalcolabili di viveri, munizioni, medicinali, attrezzi e materiali di ogni specie.

Largo aiuto si trasse anche dal servizio automobilistico; e basterà ricordare che un migliaio di autocarri, percorrendo per parecchie giornate di seguito itinerari della lunghezza media di 200 chilometri giornalieri, trasportarono nei diversi sensi truppe per una forza complessiva di 100 mila uomini. Il movimento, eseguito generalmente di notte per sfuggire all'osservazione ed alle offese degli aerei nemici, fu favorito dalle buone condizioni della rete stradale, al mantenimento della quale concorsero con volontario slancio le patriottiche popolazioni del Veneto.

Tale enorme e complicato lavorio si svolse in condizioni di perfetta calma e serenità mercè la prontezza, l'energia e lo spirito di abnegazione degli organi tutti chiamati a concorrervi. In pochi giorni la nuova poderosa armata era creata di pianta, fornita di tutto il necessario per poter vivere e combattere, pronta ad entrare in azione in condizioni di perfetta efficienza, e ciò senza il menomo danno alla compagine e alla capacità offensiva delle rimanenti parti dell'esercito.

La manovra controffensiva

Frattanto, grazie alla tenacia della nostra difesa, anche nella zona centrale lo impeto dell'avversario si affievoliva a mano a mano, finchè contro la linea predisposta veniva ad arrestarsi del tutto. Il giorno 2 giugno il Comando italiano acquistava la certezza che l'avversario non sarebbe riuscito ad oltrepassare la barriera dei monti e, a soli diciotto giorni dall'inizio dell'attacco austriaco, il 3 di giugno, esso poteva annunciare che nella giornata precedente l'offensiva nemica era stata arrestata lungo tutta la fronte.

Immediatamente il Comando stesso decideva di riprendere l'iniziativa delle operazioni per attaccare il nemico e ricacciarlo, destinando a tale scopo le forze della nuova armata; la quale, allontanata definitivamente l'eventualità di dovere affrontare il nemico nel piano, si rendeva disponibile per la manovra controffensiva.

Gli ordini per questa manovra furono emanati nel medesimo giorno 2 giugno. Essa doveva svilupparsi con due vigorosi attacchi contro le ali dello schieramento avversario, sussidiati da una energica pressione lungo tutta la fronte; e doveva essere preceduta da una fase di consolidamento sulle posizioni raggiunte, durante la quale si sarebbero compiuti anche gli indispensabili spostamenti di grosse artiglierie e i complessi preparativi logistici per fare vivere sull'alto dei monti le numerose truppe che vi sarebbero affluite.

Per dare una idea delle difficoltà, vittoriosamente superate, che si dovettero affrontare per assicurare il funzionamento dei servizi sull'alto della zona montana, sprovvista di buona rete stradale, priva di risorse, in gran parte mancante di acqua, basterà accennare allo sforzo prodigioso compiuto, di fare arrivare sull'Altopiano, con trasporti in parte con autocarri e in parte a soma, non meno di 450 mila litri di acqua al giorno.

Fu durante l'accennato periodo di consolidamento e di preparazione, durato sino al 15 di giugno, che si ebbero qua e là, e specialmente sull'altopiano di Asiago, isolate azioni dell'avversario, condotte ancora con grande violenza e dirette ad impadronirsi di determinati punti delle nostre linee di difesa. Ma la sporadicità di questi attacchi, la diversità e la lontananza degli obbiettivi cui miravano, la stessa improvvisa e quasi disperata violenza delle azioni, cui succedevano periodi di stasi, rivelavano chiaramente come a queste residue manifestazioni dell'attività offensiva nemica non presiedesse più un concetto organico e complessivo di manovra. L'avversario, informato ormai dei nostri apprestamenti e paventando una vigorosa controffesa, tentava di impedirla o almeno di ritardarne il croso. Ma ogni suo sforzo valeva solo ad aggravarne il logorio e, per converso, ad accrescere lo slancio e l'ardimento delle nostre valorose truppe.

Il 16 di giugno si iniziava lo svolgimento della nostra manovra controffensiva.

Nel periodo considerato ebbero luogo operazioni di qualche importanza anche in altri scacchieri. Nell'alta Valtellina, i nostri alpini, tra la fine di maggio e i primi di giugno, occupavano nuove elevate posizioni nel massiccio dell'Ortler. Nella zona dell'Adamello, altri riparti da montagna completavano l'occupazione della cresta a oriente dell'alta valle di Fumo (24 maggio) e si impadronivano della testata di valle di Genova (17-18 maggio).

Nell'alto Cordevole, il 22 di maggio i nostri conquistavano gran parte del M. Sief, giungendo a poca distanza della vetta.

Nella conca di Plezzo, il 4 di maggio, forze nemiche irrompevano contro le nostre posizioni sul M. Cukla (Rombon), riuscendo a stabilirsi in un nostro trinceramento. Il giorno 10, il battaglione alpini Saluzzo, sostenuto da altri riparti di fanteria, assaliva vigorosamente l'avversario e non soltanto riprendeva il trinceramento, ma espungava una ridotta sulla cima del Cukla ed altre importanti opere sulle pendici del Rombon.

Nella zona di Monfalcone, in una serie di attacchi e contrattacchi dal 16 al 18 di maggio, alcuni elementi di nostre trincee erano rimasti nelle mani del nemico. Il 14 di giugno fu da noi eseguita una operazione offensiva allo scopo di riprenderli. L'attacco, ben ideato, riuscì completamente per la efficace preparazione delle artiglierie e per lo slancio ed il valore delle truppe di ogni arma che vi concorsero e specialmente poi delle fanterie delle Brigate Napoli e Cremona. Furono tolti al nemico numerosi trinceramenti e ridotte ad Est di Monfalcone e a Sud di S. Antonio.

La guerra aerea

Anche la guerra aerea si svolse con intensità, interrotta solo dal mal tempo. Caratteristiche essenziali di essa furono: da parte del nemico, l'iniqua pervicacia nel dirigere i propri colpi sui centri abitati per fare vittime tra le popolazioni; da parte nostra, la costante scelta di obbiettivi militari nelle incursioni e l'efficacia della difesa aerea, che ridusse quasi a nulla i danni prodotti dai bombardamenti tentati dal nemico, obbligandone i velivoli a tenersi sempre a quote altissime, o a disperdere bombe in rapidissime fughe.

Il bollettino ufficiale

Roma 17

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 17 Luglio.

Nella zona dell'alto Posina l'avversario tentò ieri di arrestare i progressi della nostra avanzata. Dopo intenso concentramento di fuoco di numerose batterie dal Col Santo al Toraro lanciò ingenti forze all'attacco. I nostri non attesero l'urto ed irruppero al contrattacco. Dopo mischia accanita il nemico fu respinto su tutta la fronte.

Anche nella valletta di Tovo (Torrente di Posina), un tentativo di aggirare le nostre posizioni a nord ovest di M. Seluggio, fu sventato dai nostri tiri aggiustati.

Artiglierie nemiche lanciarono ancora qualche granata su Cortina d'Ampezzo. Le nostre risposero bombardando i consueti obbiettivi in Val Drava.

Nell'alto But, alla testata di Valle Raccolana e sull'Isonzo, azioni intermittenti di artiglieria.

Nella giornata del 15 nostri velivoli bombardarono accampamenti nemici nella zona di Folgaria.

Ieri grande attività aerea da parte del nemico. Sono segnalati bombardamenti in località varie, in Valle Camonica e in Valle Adige: nè vittime, nè danni.

Velivoli nemici che tentavano dirigersi su Bergamo, Brescia e Padova, furono ricacciati dal fuoco di nostre batterie.

Nella passata notte cinque idrovolanti bombardarono Treviso: un morto, qualche ferito leggero, pochi danni. Uno degli idrovolanti nemici fu abbattuto dal nostro fuoco. I due aviatori restarono uccisi.

Firmato: **Generale CADORNA**

La linea delle alture dominanti la testata del Posina fu già da noi indicata. Tra i capisaldi del Col Santo (m. 2214) e del Toraro (m. 1899), la Costa di Borcola si alza proprio sopra il passo da 1912 a 1707 m., il Coston dei Laghi a 1874, M. Maggio a 1857, la Gusella a 1672 m., e dall'uno all'altro formano una stretta catena. Ancor meglio si vede oggi che i «notevoli rinforzi» ieri annunziati furono subito impiegati. Gli Austriaci tentano la fortuna di colpi di maglio poderosi su territori molto limitati, nella speranza di scompaginare da un punto la nostra pressione in intima armonia di tratto in tratto attraverso la zona degli Altipiani. E' notevole l'accenno allo svolgimento dell'azione, che dà in vivacissimo modo carattere alla situazione dei nostri: il poderoso assalto austriaco non ebbe nè pur tempo di pronunziarsi perchè fu soprafatto dal contrattacco dei soldati italiani. L'altro ieri, il 16, le nuove unità ammassate contro di noi ebbero tale saggio della forza avversa. Il giorno prima i reparti tenuti in riserva nell'Altopiano di Folgaria erano stati investiti da una densa squadra di nostri velivoli. La valletta di Tovo, dove fu presto sventato un tentativo di mossa accerchiante, è formata dalle due slabbrature dell'altopiano di Folgaria che discendono dal Toraro e impendono sulla Valle del Posina a ponente del Coston dei Laghi (m. 1482), sopra Laghi, ed a levante della Cima di Asarca (m. 1396), circa in linea con Castana. La valletta è una stretta forra dirupata e silvestre, lungo la quale un sentiero si inerpica sino alle Porte di Toraro, incise sul margine dell'altopiano un poco ad oriente della Cresta di Mesole (m. 1726), che guarda il punto ove si biforca la duplice slabbratura predetta. Non v'ha palmo di terreno, per quanto sia tremendamente aspro ed impervio, che non sia teatro di accaniti combattimenti.

I cittadini svizzeri

invitati a rimpatriare

Roma, 17

Alla legazione svizzera è pervenuto un ordine col quale i cittadini svizzeri che si trovano all'estero sono invitati a recarsi in patria. Ci si informa che tale disposizione non ha carattere di misura eccezionale, ma che il governo federale regola la propria mobilitazione secondo la situazione generale del conflitto europeo, ora diminuendo le proprie forze mobilitate, ora aumentandole.

I russi fanno 12 mila prigionieri
e obbligano Lisingen a ritirarsi
I progressi dell'offensiva franco-inglese

Il comunicato russo
L'occupazione d'una importante posizione nel Caucaso

Pietrogrado, 16, ore 14

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — All'ala destra delle posizioni di Riga le nostre truppe sostenute dall'artiglieria di terra e di mare hanno progredito un po' nella regione ad ovest di Kammern. Sul resto del fronte alcuni scontri, che non hanno modificato la situazione generale.

Sul Mar Nero una nostra torpediniera ha distrutto 26 velieri.

Fronte del Caucaso. — Nella notte del 16 le valorose truppe dell'esercito del Caucaso si sono impadronite della città di Bayburt, che è un importante punto strategico del teatro della guerra avanzato armeno.

In parecchi settori i turchi ripiegano in gran fretta distruggendo i loro depositi. Nella regione del Taurus e nel bacino dell'alto Tchoroch le nostre truppe hanno progredito ancora considerevolmente rafforzando le posizioni turche di cui si erano impadronite nei combattimenti. In complesso durante questi ultimi giorni il valoroso esercito del Caucaso col coraggio e valore che gli sono particolari ha vinto una serie di combattimenti nelle regioni di Bayburt, Mamahatum e Mouch.

Pietrogrado, 17

I circoli militari ritengono che la presa di Bayburt dopo la recente conquista di Mamahatum, da parte delle truppe russe, sventi il piano turco-tedesco di riconquistare Erzerum e Trebisonda. Era con questa intenzione che i nemici avevano fatto in quelle regioni uno sforzo che non potranno probabilmente rinnovare.

I russi fanno 3000 prigionieri

Pietrogrado, 17

Il comunicato dello Stato Maggiore, dice:

Fronte Occidentale — In Volinia nella regione a sud-est della borgata di Sviniokai formazioni in massa del nemico presero l'offensiva su diversi punti. Con un energico contrattacco le nostre truppe ricacciarono il nemico e continuano a sviluppare il loro successo.

In vari settori della regione di Ostroff-Goubine infliggemmo una disfatta al nemico, che dopo una resistenza estremamente accanita, minacciato nelle sue retrovie, prese la fuga. Secondo informazioni un nostro reggimento si impadronì di una batteria pesante e di una leggera. Prendemmo inoltre vari cannoni piazzati isolatamente. Il totale dei prigionieri catturati in questo combattimento non è stato ancora accertato. Ne abbiamo finora registrati circa 3000.

Ingente bottino dei russi in Volinia
L'esercito di Linsingen in ritirata

Pietrogrado, 17

Durante la giornata del 14 i russi fecero in Volinia prigionieri 317 ufficiali e 12,637 soldati, e catturarono 30 cannoni, di cui 17 pesanti.

Amsterdam, 17

Secondo un telegramma dalla Germania le truppe del generale Linsingen a sud-ovest di Luck si ritirarono dietro il fiume Lipa.

I tedeschi ammettono
La ritirata di Linsingen

Basilea, 17

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale del 17, dice:

Fronte occidentale — Fra mare e Ancre il fuoco inglese fu su varii punti di grande intensità. Nella regione della Somme, ove l'attività dell'artiglieria continua vivissima dalle due parti, vi furono attacchi parziali nemici durante i quali gli inglesi penetrarono più profondamente in Ovillers e che provocarono a sud di Bianches violenti combattimenti, i quali però non riuscirono sotto il nostro fuoco di sbarramento e non poterono raggiungere il loro pieno sviluppo.

Violenti attacchi francesi iniziati il 15 a est della Mosa continuarono fino a stamane. In questa lotta sanguinosa il nemico non ottenne successo, ma perdette terreno in qualche punto. Sul resto della fronte nessun avvenimento di importanza particolare. A nord di Ouiches un attacco francese dopo operazioni di mine, non riuscì. Facemmo saltare efficacemente delle mine sulle colline di Combres.

Fronte orientale - Gruppo degli eserciti di Hindenburg: Ad ovest e a sud di Riga nonchè sulla fronte della Dwina, attacchi russi furono iniziati dopo violento fuoco. Presso Katerinenhof (a sud di Riga) importanti forze russe attaccarono e si impegnò un violento combattimento su questo punto.

Gruppo degli eserciti di Leopoldo di Baviera: Nessun avvenimento importante.

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen: A sud-ovest di Luck un attacco nemico fu arrestato da un contrattacco tedesco. Allo scopo di raccorciare le linee di difesa le truppe furono condotte dietro il Lipa.

Esercito del generale Bothner: Situazione immutata.

Fronte balcanica: Niente di nuovo.

Anche gli austriaci
parlano di ritirata

Basilea, 17

Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dice:

Fronte russo: In Bucovina nuovi attacchi russi contro le nostre posizioni a sud e a sud ovest di Moldava non riuscirono. Nella regione boscosa a nord della cresta di Prislop, combattimenti fra distaccamenti di ricognizione e colonne mobili. Presso Zabic e Tarow attacchi russi furono respinti. A nord ovest di Vurkarrow nostri avamposti impedirono il tentativo del nemico di avanzare dalle sue trincee contro le nostre posizioni. A sud ovest di Luck i russi attaccarono con forze numericamente superiori. Parte della fronte presso Szklin fu ritirata nel settore a est di Gorochow. Sotto la protezione di un contrattacco di un battaglione di tedeschi, che hanno coperto il loro fianco a ovest, le truppe alleate combattenti a sud di Luck furono ritirate dietro il Lipa inferiore senza essere molestate dall'avversario. A ovest di Torkzyn un attacco notturno russo fu respinto.

Le operazioni franco-inglesi
Ripresa di attività a Verdun

Parigi, 17

Nella giornata del 15 gli inglesi consolidarono ed estesero i progressi fatti il giorno innanzi. A nord della Somme ardenti combattimenti permisero ai nostri alleati di sviluppare il loro progresso nella regione boscosa che si estende fra Pozieres, ad ovest di Bazentin, e Guillemont, ad est di Longueville. Non soltanto tutta la seconda posizione di difesa tedesca è stata spezzata su un fronte di 10 kilometri circa, ma i nostri alleati hanno potuto anche intaccare seriamente la terza linea nel bosco di Foureaux. Tuttavia il Comando britannico, preoccupandosi legittimamente di non esporre le proprie truppe contro difese troppo solide per cedere, ha preso cura di propria iniziativa di moderare il loro ardore. E la mattina del 16 un distaccamento che occupava il punto avanzato riceveva l'ordine di ripiegare sulla linea principale ed operava senza difficoltà questo movimento. L'importanza del materiale ed il numero dei prigionieri che sono stati catturati dagli inglesi in due giorni attestano il vigore degli assalti fatti ed il valore dei successi riportati in una lotta nella quale il nemico impegnò la guardia prussiana, suo supremo sostegno nei momenti difficili.

A sud della Somme i tedeschi hanno tentato la sera del 15 un audace colpo di sorpresa nell'anello del fiume. Costeggiando il canale col favore della nebbia essi sono risaliti dal sud al nord, si sono infiltrati in forza nel gomito formato dal corso della Somme e ci hanno tolto il villaggio di Biaches e la quota di Maisonnette. Ma un contrattacco ci ha reso di nuovo padroni delle due posizioni e di un boschetto intermedio. Questa diversione non sembra che abbia avuto alcuna gravità, poichè i tedeschi non denunciano che 100 prigionieri, omettendo naturalmente di aggiungere che la ripresa di Biaches è stata assolutamente effimera.

Sul resto di questo fronte non sono segnalati che colpi di mano reciproci senza influenza sullo svolgimento delle operazioni; nondimeno una di queste azioni è interessante, poichè dà notizia della presenza di contingenti russi sulla linea del fuoco nello Champagne.

Finalmente, dinanzi a Verdun, l'attività riprende. Sulla riva sinistra della Mosa abbiamo riconquistato alcuni elementi delle trincee ad est della quota 304; sulla riva destra abbiamo disperso forti pattuglie nemiche tra il fiume e la Côte du Poivre, ed abbiamo realizzato seri progressi nei pressi di Fleury a cui ci riavvieiniamo sensibilmente. Il bombardamento, che continua intensivamente in questa regione, annuncia senza dubbio prossimi attacchi contro Souville e Tavannes. Evidentemente i tedeschi, essendo costretti ad una rigorosa economia di uomini dalla nostra offensiva sulla Somme, si sforzano di far compiere dall'artiglieria la maggior parte del lavoro.

La lotta intorno a Verdun e nella Somme
12.000 prigionieri fino al 13 luglio

Parigi, 17

(*Ufficiale*). — Ecco la cronistoria degli avvenimenti del fronte occidentale dal 9 al 15 luglio 1916:

Regione della Somme: Abbiamo attaccato il nemico il 9 luglio al sud della Somme, progredito all'est della fattoria Sormount-Flaucourt, espugnato il villaggio di Biaches e raggiunto i dintorni di Barleaux. Abbiamo completato quel successo il 9 espugnando l'altura della Maisonnette e Barle.

Riva destra della Mosa - Regione di Verdun: Il 9 e specie il 10 luglio bombardamento assai violento, sopratutto sul Bois de Vaux-Chapitre-Fumin e del Chenois. Il giorno 11 è stato contrassegnato da uno sforzo tedesco importantissimo che si estese da Thiaumont alla batteria di Damloup. Il nemico impegna elementi sceltissimi appartenenti a ben cinque divisioni differenti; riesce a far qualche progresso a sud del villaggio di Fleury e nel bosco di Chenois, ed espugna la batteria di Damloup; ma i nostri contrattacchi riprendono in parte il terreno perduto al bosco di Chenois. Il 12 l'attacco nemico continua nella regione di Fleury, avendo come obiettivo il forte di Souville. Perviene fino al crocicchio delle vie da Verdun a Vaux ed a Fleury ed è fermato con grosse perdite.

Riva sinistra della Mosa: Attacchi locali respinti l'11 sul ridotto di Avocourt e all'ovest della quota 304; il 12 sul Mort-Homme, dove i tedeschi tentano quattro volte di prendere una trincea. E' da osservare che il comunicato tedesco del 16 luglio indica attacchi nelle regioni di Barleaux e d'Estres, i quali non ebbero mai luogo, e accenna ad una rioccupazione di una parte del villaggio di Biaches per opera delle truppe imperiali. Ben si guarda dal riconoscere che le abbiamo di nuovo cacciate e che Biaches è interamente nostro adesso come prima.

In totale nella Somme fino al 13 luglio i francesi hanno preso ai tedeschi 235 ufficiali e 11.741 uomini, 89 mitragliatrici, 26 minenwerfer, 85 cannoni, oltre al materiale riadoperato o rimasto sepolto nelle trincee.

I comunicati francesi

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Sul fronte della Champagne grande attività di pattuglie russe e francesi, sulla riva sinistra della Mosa; bombardamento abbastanza vivo della regione di Chattancourt. Ad est della quota 304 abbiamo preso alcuni elementi di una trincea nemica; sulla riva destra le nostre truppe hanno continuato i loro progressi ad ovest di Flaury e hanno fatto prigionieri. La lotta d'artiglieria continua con una certa intensità in questa regione. Giornata relativamente calma sul resto del fronte. La mattina del 16 due aeroplani nemici sono stati abbattuti nella regione della Somme, uno dei quali dal sottotenente Guynemer: è il decimo aeroplano abbattuto da questo ufficiale. Nella giornata del 15 il sergente Rochefort ha abbattuto il suo quinto aeroplano nemico.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Fra l'Oise e l'Aisne una forte ricognizione tedesca è stata dispersa dal nostro fuoco presso Moulins sous Touvent. In Champagne un colpo di mano tedesco su di una trincea nel settore russo è stato respinto con perdite un contrattacco. Sul fronte di Verdun notte relativamente calma, salvo alla quota 304, ove il fuoco di fucileria è stato vivace. Ad ovest di Fleury elementi francesi fecero qualche progresso impadronendosi di tre mitragliatrici.

In Lorena, dopo un bombardamento abbastanza esteso i tedeschi tentarono due attacchi contro le nostre posizioni nella regione di Han, a sud-est di Nomeny: furono respinti ed abbandonarono prigionieri. Nessun avvenimento sul resto del fronte.

Un altro sbalzo innanzi
delle truppe inglesi

Londra, 17

Un comunicato del generale Haig dice:

Le nostre truppe riportarono un nuovo successo. Prendemmo d'assalto la seconda linea delle posizioni tedesche su un fronte di circa 1400 metri a nord ovest di Bazentin le Petit. Il gran numero di tedeschi uccisi in questo settore è prova delle perdite elevate subite dall'avversario dall'inizio della nostra avanzata. Allargammo la breccia fatta nella posizione nemica a est di Longueval prendendo un punto solidamente fortificato della fattoria di Waterlot. Sulla nostra ala sinistra a Ovillers La Boiselle, ove dal 7 continuano i corpo a corpo, conquistammo la rimanente posizione trincerata nemica e prendemmo due ufficiali e 134 soldati della guardia; adesso il villaggio intiero è in nostro potere.

Il comunicato turco

Basilea, 17

Si ha da Costantinopoli:

Un comunicato ufficiale in data 10 luglio dice:

Fronte dell'Irak: Situazione immutata.

Fronte della Persia: Ad est di Kermandjan nessun avvenimento. Le truppe russe venute a cognizione che nostri distaccamenti appoggiati dai nostri volontari operanti nel settore di Bussen si avvicinavano a Sineh, sgombrarono Sineh ripiegando col grosso delle loro forze in direzione di Hamadam, dopo aver lasciato indietro, al sud, parte delle loro truppe. Le nostre truppe avanzarono l'11 corrente al di là di Sineh fino a 15 chilometri ad est.

Fronte del Caucaso: All'ala destra scaramuccie al centro delle nuove posizioni da noi occupate, che contribuirono allo sviluppo dei combattimenti che sono per noi favorevoli. All'ala sinistra combattimenti di fucileria senza imbportanza

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data 16 dice:

Fronte dell'Irak e Persia: Nessun cambiamento.

Fronte del Caucaso: Le nostre avanguardie iniziarono combattimenti in alcuni settori presso il centro che ci riuscirono favorevoli. Al centro il combattimento prese forma di duello d'artiglieria intermittente. I combattimenti locali continuano qua e là. A nord del Tchroch sulla sponda sinistra, attacchi nemici con masse profonde furono sventati. Nulla altro da segnalare.

Nuove truppe russe
sbarcate a Brest

Parigi, 17

Un nuovo contingente di truppe russe è sbarcato stamane a Brest. Sarà come i precedenti diretto al campo di istruzione e poi inviato al fronte.

Il Kaiser al fronte francese

Basilea, 17

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale dice: L'Imperatore soggiornò domenica nella zona di guerra sulla Somme ed ascoltò il rapporto del comandante in capo dell'esercito sulle operazioni, indi ebbe un colloquio col capo dello Stato maggiore generale.

La Turchia ha un dirigibile

Amsterdam, 17

Si ha da Costantinopoli che il dirigibile «Schucitelanw» è giunto ieri.

L'odio russo pei bulgari

Pietrogrado, 17

Negli ultimi tempi le truppe bulgare comparvero sempre più frequentemente sulla fronte russa e non più come esploratori, di cui i tedeschi si servivano volentieri, poichè i bulgari hanno famigliarità con la lingua russa, ma come unità combattente.

L'odio che le truppe russe provano per i soldati bulgari è indescrivibile. Recentemente sulla fronte di Baranovitch 150 bulgari furono circondati dai russi, che li passarono alla baionetta. Casi analoghi sono avvenuti in altri luoghi.

La leva in massa della classe 1897 austriaca

Zurigo, 17

Si ha da Vienna:

E' stata decretata la leva in massa austriaca della classe 1897, che deve presentarsi in agosto.

Il Principe di Monaco in zona di guerra

Roma, 17

Il *Giornale d'Italia* ha dalla zona di guerra:

Oggi è giunto in zona di guerra il principe di Monaco, accompagnato dal suo seguito e da alcuni generali ed ufficiali francesi. Il Re era a riceverlo alla stazione e l'incontro è stato cordialissimo. L'automobile reale ha proseguito direttamente per il quartiere generale, ove il principe rimarrà ospite del Re per qualche giorno. Oggi stesso il Re ha accompagnato il principe in una prima visita al fronte.

L'on. Bissolati in giro alla fronte

Roma, 17

Il *Giornale d'Italia* ha dalla zona di guerra:

Stamane è arrivato in zona di guerra, col suo segretario particolare e col tenente Tazzoli, il ministro Bissolati, reduce da una visita al fronte del Trentino, ove conferì col generle Cadorna, e si è recato al quartiere generale ove ha avuto un lungo colloquio col Re ed ha poi conferito col generale Porro, con altre autorità e coi preposti all'ufficio stampa. Visiterà ora minuziosamente le fronti dell'Isonzo e del Carso.

I progetti per gli invalidi
e gli orfani dei morti in guerra

Roma, 17

Il ministro Bianchi ha ricevuto una commissione costituita di senatori i quali discussero col ministro del disegno di legge per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra esprimendo la necessità di alcune notevoli modifiche da apportare al disegno stesso allo scopo di renderlo pratico ed efficace.

Ha avuto luogo alla Consulta sotto la presidenza dell'on. Boselli una riunione alla quale hanno partecipato i ministri Bianchi, Scialoja e Sacchi e l'on. Luzzatti per l'esame del progetto di legge presentato alla Camera dal precedente ministero riguardante i provvedimenti a favore degli orfani dei militari morti in guerra.

Revisione dei riformati del C. R. E.

Roma, 17

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale col quale sono chiamati a nuova visita gli iscritti di leva marittima ed i militari riformati del C. R. E. nati negli anni 1882, 83, 84, 85, 86, 87, 88.

Nella Scuola navale di Livorno
e nel Ministero della Marina

Roma, 17

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto luogotenenziale col quale sono approvate alcune varianti all'ordinamento della R. Scuola Navale di Livorno approvate con R. Decreto 14 marzo 1915.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto luogotenenziale riguardante la ripartizione dei servizi tra il Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari ed il Ministero della Marina.

I lavori della Commissione Reale
dei trattati

Roma, 17

I lavori della Commissione Reale dei trattati procedono alacremente. Già parecchi gruppi hanno risolto la questione di massima e taluni hanno preparato le deliberazioni definitive circa la nuova tariffa da sottoporsi alla commissione plenaria. Il nuovo ministro dell'industria e commercio on. Nava segue con vivo interesse i lavori della commissione dai quali si può dirlo fin da ora il governo ed i futuri negoziatori di trattati, trarranno importanti elementi per decisioni in armonia con i reali interessi delle nostre industrie e commerci che con precedenti trattati troppo erano stati sacrificati a considerazioni e a convenienze ed i fatti hanno dimostrato non sempre esse propizie agli interessi italiani.

Le atrocità dell'Austria
Il deputato Battisti fatto prigioniero e impiccato

Condannato a morte
dal Tribunale di Trento

Zurigo, 17

Si ha da Innsbruck:

Le «Innsbrucker Nachrichten» recano:

«Il deputato di Trento Cesare Battisti, fatto prigioniero dagli austriaci, è stato condannato a morte dal tribunale militare di Trento. La sentenza è stata eseguita mercoledì».

Un dispaccio da Innsbruck alle «Muenchener Nachrichten» conferma che l'on. Battisti fu tradotto lunedì 10 corrente dinanzi al tribunale militare sotto l'imputazione di alto tradimento.

Anche il dott. Filzi di Rovereto fu fatto prigioniero. Il Battisti è stato impiccato.

Avevamo fino a ieri creduto che l'onor. Battisti fosse caduto sul campo dell'onore, da soldato, con una palla in fronte. Oggi sappiamo che egli, non da soldato, ma è morto da martire. Non ignorava egli la inesorabilità dell'Austria, e sapeva certamente, quando chiedeva di essere dispensato dalle sue funzioni presso il Comando Supremo per essere inviato in prima linea, sapeva la sorte che lo attendeva, ove fosse caduto nelle mani del nemico. Sapeva, e affrontò serenamente una morte che nel pensiero dei carnefici vorrebbe essere infame. Ma infame era anche la croce, e divenne simbolo di ogni più alto sacrificio. Oggi l'Austria ha voluto aggiungere ancora, alla lista interminabile delle forche santificate dal martirio, quella di Cesare Battisti.

Noi non sappiamo pensare senza sdegno e senza nausea al ghigno feroce dei soldati (se con questo nome è lecito chiamarli) quando si accorsero di avere nelle mani vivo, l'uomo che aveva colpito in pieno viso la barbarie degli Absburgo.

Pensavano certo alla nuova affermazione di forza che il loro Governo avrebbe dato al mondo, e non sentivano di assecondare il desiderio più vivo dell'uomo votatosi alla morte per suscitare nuove fiamme sull'ara della Patria. Intorno alla tomba di Cesare Battisti è oggi tutta Italia, e la copre di fiori, e ivi attinge nuovo, alto vigore per la lotta contro lo straniero. Tutta Italia, diciamo — compresi gli uomini che in nome di una dottrina internazionale credono di poter negare la realtà della Patria. Cesare Battisti ha difatti, non soltanto affermato l'Italia davanti allo straniero, ma ha salvato l'onore di quel mostruoso socialismo austriaco che nelle mani di un governo medievale altro non era che un vile strumento di oppressione.

Sia gloria imperitura al suo nome, che resterà scolpito a caratteri d'oro nelle bronzee pagine della storia nostra.

Come fu fatto prigioniero
Cesare Battisti

Roma, 17

L'«Idea Nazionale» scrive:

Ancora non ci pare vera la notizia orrenda; non ci pare vera sebbene sia purtroppo ormai indubitabile. Non ci pare vera perchè l'animo nostro rifugge dal credere possibile che un apostolo così nobile della redenzione nazionale, un assertore così puro del diritto e della giustizia abbia potuto essere considerato come un malfattore volgare, condannato e soppresso sommariamente. Cesare Battisti non fu giudicato, fu assassinato. Notizie indubitabili a noi pervenute ci confermano che Cesare Battisti cadde combattendo. Gravemente ferito, non potè opporre alcuna resistenza e fu fatto prigioniero. Solo in tal modo l'Austria riuscì a impadronirsi di lui, a farlo sua preda per torturarlo e trarne la più crudele vendetta. Sul capo di Cesare Battisti già pendeva una taglia di ventimila corone al principio della guerra. Egli comandava una compagnia, si trovava alla testa dei suoi soldati, li guidava animosamente all'assalto e potè così più facilmente essere individuato, riconosciuto dai nemici che avevano sete del suo sangue come belva in agguato. Languente per le sue ferite, venne tradotto a Trento dove ha sede il tribunale militare. Gli aguzzini feroci avranno certo tentato ogni mezzo per strappargli di bocca qualche rivelazione, ma l'anima eroica di Cesare Battisti, emulo degno di Speri di Sciesa e di Zima, si era già raccolto nella resistenza sublime che i nostri martiri ben hanno sempre opposto ai loro martoriatori. Cesare Battisti fu fucilato nel cortile del Castello del Buon Consiglio, dove il tribunale militare aveva sede. Là caddero gli eroi di Castel Toblino. Come essi, salì glorificato al cielo della Patria. A lui sia gloria. Quanto più atroce ne risulta il martirio, quanto orribile ne apprendiamo la morte, tanto più alto e luminoso ne appare il sacrificio e più esso ne impegna a compierne i voti raggiungendo la meta per cui egli si è spento.

Riceviamo dunque da questo nuovo saggio perfettamente e squisitamente austriaco nuovo odio più deciso e più fosco, nuova virtù incitatrice a combattere l'Austria con tutte le nostre forze, con tutte le nostre volontà per giungere infine al meritato castigo contro l'Austria e contro la Germania, che una tale negazione di civiltà ed un tale spaventevole obbrobrio sostiene, contro questa infame alleanza di carnefici antichi e di barbari rinnovati. La guerra nostra non deve avere posa. Pertanto anche il sacrificio di Cesare Battisti non sarà stato invano.

Anche il «Giornale d'Italia» afferma che il Battisti fu fatto prigioniero dopo di essere caduto ferito.

Sdegnosi commenti
all'infame assassinio

Roma, 17

Commentando la notizia dell'esecuzione austriaca dell'eroico deputato di Trento, il *Giornale d'Italia* scrive:

La notizia ci riempie di orrore e di sdegno, ma non ci meraviglia. L'Austria è sempre l'Austria e la forca è il suo maggiore tributo. Ad un soldato cavalleresco e prode come Cesare Battisti, che combatteva per un altissimo ideale, gli austriaci hanno dato la morte con la corda. Gli austriaci diranno che il Battisti era un disertore, ma tutto il mondo civile penserà che non è disertore nè traditore chi combatte per la liberazione della propria terra. Il mondo civile fremerà di indignazione per l'ignobile atto, che basta per sè solo a disonorare tutto un esercito. Non si impicca un combattente per la libertà dei propri fratelli, un uomo politico di alto ingegno e di nobilissimo animo. Cosa simile non può commetterla che uno Stato in cui non si osa riunire il Parlamento per timore che vengano denunziate le infamie contro gli italiani, contro gli czechi e contro i serbi; uno Stato che condanna alla forca il deputato Kramarz, capo del gruppo czeco alla Camera dei Deputati; uno Stato che ha mandato al patibolo, nelle galere o nei campi di concentrazione, migliaia di persone innocenti; uno Stato che fa marciare i suoi soldati seviziandoli, torturandoli, mitragliandoli alle spalle, legandoli ai reticolati sotto il fuoco nemico; uno Stato che fa uccidere i nostri medici, i nostri cappellani ed infermieri che escono per soccorrere gli stessi feriti austriaci; uno Stato che si impone con la ferocia, con la crudeltà, coll'infamia e col terrore. Contro un nemico simile, non c'è parola di odio e di vendetta che basti.

Nuove limitazioni nei consumi
in Austria

Zurigo, 17

Si ha da Vienna: Un'ordinanza imperiale limita nuovamente dal 25 corrente il consumo della carne, imponendo che i due giorni senza carne siano obbligatori anche per le famiglie, e che in questi giorni non si possano mangiare nemmeno le interiora.

Inoltre i ristoranti dovranno avere soltanto due piatti di carne nella lista e ad ogni cliente non si potranno dare più di 110 grammi di lesso oppure 150 di arrosto. Si limita pure il consumo dell'olio, del grano, delle conserve di carne, delle salsiccie e si minacciano gravi pene.

Aviatore austriaco morto in ricognizione

Zurigo, 17

Il *Neues Wiener Tageblatt* dice che lo aviatore Carlo Kirchmayr, figlio del vice ammiraglio comandante dell'arsenale di Pola, è morto in seguito alla caduta da un idroplano in mare, durante una ricognizione.

RINGRAZIAMENTO
La Direzione
della Compagnia Ital. dei Grandi Alberghi

ringrazia vivamente le Loro Eccellenze il Comandante la Piazza Militare Marittima, il Generale Comandante il Presidio, il Prefetto e il Sindaco della Città, tutte le autorità militari, politiche, amministrative che generosamente si prestarono durante l'incendio che colpì il Grande Albergo dei Bagni di Lido; ringrazia inoltre tutti i volonterosi Ufficiali e soldati dell'Esercito e della Marina, il Corpo dei vigili al fuoco, tutti i collaboratori volontari che con alacre attività e con nobile slancio dettero con coraggioso ardimento tutta la loro opera efficace.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

18 Martedì: S. Gennaro.
19 Mercoledì: S. Vincenzo de Paola.

Per il dopo guerra
della nostra città

Convocata dal Sindaco si è riunita oggi in Municipio una Commissione composta di rappresentanti politici e amministrativi della città e di alcuni cittadini, che per il loro ufficio o per i loro studi, possono ritenersi particolarmente indicati all'esame dei problemi che interessano la vita cittadina.

Assistevano i signori Senatori Canevaro, Diena e Treves, i Deputati Fradeletto e Musatti, il Generale Castelli Presidente del Comitato di assistenza e difesa civile, il Presidente della Camera di Commercio prof. Meneghelli, i Consiglieri comunali Saccardo, Tagliapietra, Fusinato e Bolla, il comm. Ceresa Presidente del Museo Commerciale, il commendatore Beppe Ravà, il comm. Giulio Coen, il cav. Plinio Donatelli Presidente dell'Istituto Autonomo per le case popolari, il conte ing. G. Bullo, il cav. uff. Aurelio Cavalieri, il cav. uff. A. Giacomini Vice Presidente dell'Associazione per il lavoro, il cav. G. Fries, il cav. Giacomo Bassani, il cav. prof. Pierliberale Rambaldi e il prof. avv. M. Marinoni.

La Giunta era rappresentata dal Sindaco e dagli assessori Valier, Sorger, De Biasi, Max Ravà, Garioni e Parisi.

Scopo della riunione era un preliminare scambio di idee intorno alla ripresa della vita cittadina dopo la guerra ed alle direttive più convenienti in linea amministrativa ed economica per mettere Venezia in grado di corrispondere ai nuovi doveri che la nuova situazione di cose le imporrà.

A base della discussione servì una elaborata, per quanto concisa, relazione preparata all'uopo dalla Giunta ed estesa dall'assessore Parisi. Il Sindaco giustificò l'assenza degli onorevoli Foscari e Marcello e del Presidente del Magistrato alle Acque gr. uff. Raimondo Ravà e del prof Bordiga al quale inviò a nome dei presenti l'espressione della comune simpatia per il nuovo lutto che lo ha colpito di recente e che lo tiene lontano da lavori ai quali egli avrebbe portato prezioso contributo di studio e di esperienza.

Dopo aver ringraziato i convenuti, aprì la discussione alla quale parteciparono l'on. Fradeletto, il prof. Meneghelli, il cav. Aurelio Cavalieri, il comm. Francesco Saccardo, il cav. P. Donatelli, il cav. Luciano Bolla, il senatore Canevaro, il generale Castelli.

I convenuti si trovarono d'accordo nel riconoscere la giusta impostazione dei vari problemi fatta con la sua relazione dalla Giunta. Ciascuno degli oratori espose e sviluppò alcuni concetti informatori e chiese chiarimenti che furono di volta in volta forniti dal Sindaco.

Dopo oltre due ore di discussione il Generale Castelli propose e l'assemblea approvò che fosse deferita al Sindaco la nomina di una Commissione esecutiva per lo sviluppo dei varii argomenti riassunti nella relazione. Il Sindaco, accettando il mandato, chiese ed ottenne di potersi associare il Presidente della Deputazione Provinciale ed il Presidente della Camera di Commercio. Dopo di ciò l'adunanza si sciolse.

I Postelegrafici per la Croce Rossa

Il signor Bertolissi, Presidente del locale Comitato Postelegrafico « omaggio nazionale alla Croce Rossa » ci comunica:

Preg. Sig. Direttore,

Sarei a pregarla di voler rendere di pubblica ragione che il Comitato Postelegrafico Veneziano pro omaggio Croce Rossa, dal marzo a tutto giugno u. s. ha raccolto nella città e provincia di Venezia, a beneficio della nobile istituzione, la cospicua somma di lire cinquemilaquarantanove e cent. 99, e lire 109 per tasse di nuove iscrizioni a soci temporanei.

Questi due importi colle schede di sottoscrizione ed elenchi relativi vennero già rimessi al Comitato Centrale sedente a Roma che a suo tempo provvederà per la loro pubblicazione nel bollettino ufficiale del Ministero competente assieme alle premiazioni che d'accordo colla presidenza della Croce Rossa saranno assegnate a coloro che hanno dato il loro appoggio per la buona riuscita della nobile iniziativa.

Colgo poi l'occasione per esprimere a nome anche del Comitato Centrale a tutti i gentili sottoscrittori ed ai collaboratori instancabili, i sensi della più viva gratitudine per quanto hanno fatto finora e per quello che faranno in seguito a beneficio dell'Istituto tanto benefico per chi combatte per la fortuna e l'onore del nostro Paese, giacchè è bene si sappia che dati i bisogni dell'ora presente l'opera comune non avrà termine che colla fine della guerra immane che si sta combattendo.

Perdoni, sig. Direttore, la noia che Le procuro, e ringraziandola mi creda suo devotissimo

Il Presidente: *G. B. Bertolissi.*

Alla "Croce Rossa,,
Soci ed offerte

Si è iscritta fra i Soci perpetui la Contessa Emma dalla Zonca fu Girolamo.

Ad onorare la memoria del valoroso tenente Enrico Barasciutti la moglie Signora Nora Randi ne iscrisse il nome fra i Soci perpetui.

In onore alla memoria del prode Tenente dott. Co. Carlo Gozzi hanno versato: il Gr. Uff. Leopoldo Bizio Gradenigo L. 10, il Co. e la C.ssa Leonardo Emo Capodilista L. 10, la famiglia De Manzoni L. 10, il tenente dott. Alessandro Faido L. 10. — Il signor Enrico Pedone ha versato L. 5 in memoria del Tenente Luigi Aruffo.

A beneficio della Croce Rossa hanno versato: gli Allievi della I. Sezione della R. Scuola Meccanici di Venezia L. 10; la Ditta G. Botner e Co. L. 60, importo d'affitto di un magazzino; la Ditta Successori Vischio L. 4.15, raccolte a mezzo della speciale cassetta della Croce Rossa nel proprio negozio di bijouteria a S. Salvatore.

Il Direttore della Scuola di Tirocinio Elena Corner Piscopia inviò per i soldati 103 federe confezionate nell'anno scolastico ora chiuso dalle alunne delle classi III. IV. V. VI.

Il conte Carlo Gozzi commemorato
alla Corte d'Appello

Nella Sezione II. penale di questa Corte d'Appello, l'avvocato prof. Eugenio Florian, il Presidente conte Miari, il Sostituto Procuratore Gen. Brisotto, l'avv. Mucci pel foro di Milano, commemorarono il giovane co. Carlo Gozzi, caduto sulle balze del Trentino.

Un decreto luogotenenziale
sul prezzo del gas
durante la guerra

Un nuovo elemento è entrato nella questione del prezzo del gaz che tanto interessò la cittadinanza in questi giorni; è un decreto luogotenenziale che qui riproduciamo per esteso. Col decreto si viene a riconoscere esplicitamente la convenienza e la giustizia dell'atteggiamento preso dalla Giunta comunale nella prima fase delle trattative che la Società del Gaz ruppe bruscamente nel modo che tutti ricordano. La Giunta difatti stava esaminando con spirito di equità le conseguenze che le odierne condizioni del mercato potevano avere sulla industria del gaz, tenuto conto del contratto.

Ed ecco ora il decreto:

Art. 1. — I privati e le società che esercitano la industria del gas illuminante sono autorizzati ad applicare, derogando dai contratti in corso per la vendita del detto prodotto, i prezzi entro i limiti e con le norme del successivo art. 2 e mediante semplice preavviso, a datare dal primo giorno del mese successivo a quello della pubblicazione del presente decreto e non oltre il sesto mese dalla pubblicazione dell'atto dichiarativo della pace.

I detti contratti, salvo il disposto del primo comma dell'art. 5, restano in vigore per tutti gli altri patti e condizioni diversi da quelli che concernono il prezzo del gas.

Durante l'applicazione dei prezzi determinati colle norme dell'art. 2 restano inapplicabili tutte le eventuali clausole che nei contratti in vigore prevedono aumenti di prezzo del gas, ed il nuovo prezzo fissato servirà a tacitazione di ogni eventuale diritto del concessionario.

Art. 2. — Presso il Ministero dell'industria, commercio e lavoro è istituita una Commissione nominata con decreto Reale, composta di sei membri; tre delegati rispettivamente dai ministri dell'industria, commercio e lavoro, dell'interno, dei trasporti marittimi e ferroviari, uno scelto dal ministro di grazia e giustizia fra i consiglieri della Corte d'appello di Roma, uno dal ministro di industria, commercio e lavoro fra gli esperti nella industria del gas; ed uno infine dal ministro dell'interno tra i rappresentanti i Comuni aventi contratti di illuminazione a gas, che contino una popolazione legale di almeno 100.000 abitanti, e che non esercitano aziende municipalizzate di illuminazione.

Spetta a detta Commissione di proporre i prezzi massimi del gas, che saranno fissati con decreto insindacabile del ministro dell'industria, commercio e lavoro e resi pubblici nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

I prezzi possono essere determinati per gruppi di officine o anche per ogni singola officina.

La fissazione dei prezzi avrà luogo la prima volta per il bimestre decorrente dal primo giorno del mese successivo a quello della pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta ufficiale* e in seguito di volta in volta per ciascun successivo bimestre.

Art. 3. — Per la determinazione dei prezzi del gas illuminante, la Commissione deve tener conto:

1.o del prezzo medio dei combustibili fossili adoperati per la fabbricazione del gas;

2.o del prezzo corrente del coke e di tutti gli altri sottoprodotti derivanti da quei combustibili, tenuto conto del disposto del R. decreto 31 ottobre 1915, N. 1677, per gli olii leggeri;

3.o della composizione del gas mediante miscele o altri procedimenti tecnici.

Inoltre la Commissione dovrà:

distinguere se trattasi di gas destinato all'uso di illuminazione o gas destinato all'uso di riscaldamento o alla generazione di forza motrice, e tener presente:

a) gli ammortamenti già fatti degli impianti per le officine e le tubature per la condotta e distribuzione del gas;

b) i normali rischi contrattuali nelle aziende industriali del gas, in relazione anche alla durata di ciascun contratto;

c) il bilancio e le riserve già costituite;

d) le condizioni economiche generali e speciali che eventualmente concorrono alla variazione dei prezzi del carbone sul mercato, ed in ispecie il maggiore o minore prezzo dei trasporti interni fino al luogo dell'officina;

e) gli eventuali altri guadagni derivanti dall'esercizio dell'azienda.

La Commissione dovrà altresì tenere conto delle eventuali trattative in corso fra i municipi e le aziende del gas per variazione del prezzo dopo l'inizio della guerra, non che delle disposizioni contrattuali che prevedevano diminuzioni di prezzo del gas, dopo un determinato periodo di esercizio.

Nella determinazione del prezzo del gas non dovrà in nessun caso mettersi in conto alcuna previsione di utili sul capitale sociale.

Art. 4. — Pei Comuni nei quali la illuminazione sia stata o venga ridotta secondo le disposizioni previste nel decreto Luogotenenziale 16 gennaio 1916 n. 28, il decimo di cui al secondo comma dell'art. 2 sarà commisurato in relazione al prezzo del gas per metro cubo corrisposto alla data del presente decreto.

Art. 5. — I privati e le società menzionati nell'art. 1 hanno l'obbligo di applicare o di lasciare applicare distinti contatori per la misurazione delle quantità di gas destinate ai diversi scopi di utilizzazione (illuminazione, riscaldamento, generazione di forza motrice) salvo esplicita rinunzia da parte del consumatore.

La spesa di acquisto e della posa in opera dei contatori di cui al presente articolo, è a carico dell'esercente l'officina del gas o dell'utente, secondo le vigenti convenzioni locali. Dove il consumatore debba prendere a nolo i contatori, rimarrà vigente la tariffa in corso.

Art. 6. — Le disposizioni del presente decreto non sono applicabili in quei Comuni nei quali, dopo l'inizio della guerra sano intervenuti accordi coi concessionari per determinare convenzionalmente l'aumento del prezzo del gas.

Art. 7. — Ove si tratti di gas illuminante non ottenuto dalla distillazione di carboni fossili, la Commissione, cui sia deferita la questione dal ministro dell'industria, commercio e lavoro, farà proposte che potranno essere approvate con apposito decreto Reale.

Esequie di prodi

Tenente Trevisan

Ieri mattina alle ore 10, nella chiesa di S. Stefano furono celebrate solenni esequie in memoria del Tenente dott. Alessandro Trevisan, decesso il 17 Giugno a Verona, in seguito a malattia contratta al fronte.

Quattro vigili municipali ed un plotone armato di finanza comandato dal ten. A. Giani rendevano gli onori militari.

Alla mesta cerimonia assistevano il padre dell'Estinto, il cugino Gaetano ed altri congiunti. Abbiamo notato fra gli intervenuti l'Assessore Conte Pellegrini per il Sindaco, Comm. Ricci Procuratore del Re anche per il Conte Miari, Colonnello di Finanza Testero, cap. De Marchi in rappresentanza del Batt. di Finanza, G. Vianello, Mons. Valèe, Conte Viola, una rappresentanza della Ditta Chiesura Mazzara, Prof. G. Cagneto, Cav. F. Gaggio, ten. Balzano, tenenti Gastaldis e Grilli in rappresentanza del colonnello Tromby, Marinetti, De Marchi, avv. Franco, P. Romanello, L. Veronese, G. Vorano, Dott. M. Rota, Dott. Casoni, tenente dott. Capello per la direzione di Sanità Militare, G. V. Moce, dott. D. Franchi, G. Pianaro, cav. Antonelli, cav. Venuti, A. G. Scarpa anche per il cav. Dolcetti, numerosi ufficiali di varie armi nonchè molte signore ecc. ecc.

Venne celebrata la messa in terzo, mentre altre messe venivano lette negli altari laterali.

Alla famiglia Trevisan le nostre sentite condoglianze.

Sottotenente Aruffo

Anche ieri, alle ore 10, nella Chiesa dei Gesuati, si celebrarono solenni esequie a suffragio dell'eroico sottotenente Aruffo Luigi, di anni 23, morto il 10 giugno u. s. colpito da scheggia di granata nella zona del Pasubio.

Un plotone armato di fanteria, comandato da un sottotenente, e quattro vigili rendevano gli onori militari.

Venne cantata la Messa in terzo officiante il Parroco Mons. Malusa, che impartì poi l'assoluzione al tumulo.

Alla cerimonia era presente il padre del defunto.

Fra i numerosi intervenuti abbiamo notato: il cap. di corvetta Tullio Bonamico in rappresentanza di S. E. l'Ammiraglio Comandante in Capo della P. M., il conte Alberto Valier assessore del Comune in rappresentanza del Sindaco ed i signori cav. Ferro Direttore della R. Dogana, Cesta, D'Angier, Cap. Orefice per la Direzione di Sanità militare, L. Colesanti, G. Silvestri, P. Pozzi, Conte Barbaro in rappresentanza dell'Intendenza di Finanza, G. Rossi, S. Coderman, A. Biavaschi, S. Colesanti, avv. Massari per la Presidenza Generale della « Trento Trieste », Jekian per la sezione di Venezia, avv. Marsich anche per la Dante Alighieri, S. Gusso, F. Da Muro, E. Marraret, cav. E. Pedone, V. Panciera, B. Bacilieri, G. Langhi, molti ufficiali di varie armi in rappresentanza di diversi reggimenti nonchè molte signore.

L'esposizione - vendita dei Cestini

Contribuire continuamente, senza posa, ai bisogni della guerra: ecco la divisa di cui si veste la Commissione di Propaganda presso il Comitato di Assistenza Civile, quando cerca di sfruttare ogni forma di manifestazione, ogni esplicazione della genialità, in pro delle famiglie dei combattenti. Si sa, non sono grandi iniziative, anche perchè il vasto campo delle iniziative si è abbondantemente mietuto, ma recano esse una ininterrotta opera di bene.

Questa, ultima in ordine di tempo, se si deve giudicare dagli indizi, sarà destinata ad avere buon esito.

La esposizione dei cestini inauguratasi domenica mattina alla sede della Commissione sotto le Procuratie, raccoglie in sè, quanto di pratico, di fine, di grazioso hanno saputo fare le nostre signore e Signorine.

Cesti e cestini, canestri e canestrini, sono in numero stragrande esposti alla sede e dicono che il buon gusto veneziano non si smentisce mai.

Bisognerebbe disporre di molta pazienza e di molto spazio per dedicare ad ognuno di questi cestini una descrizione particolareggiata, è certo che alcuni di essi rappresentano piccoli capolavori di eleganza muliebre.

Già sino da ieri mattina le vendite sono bene incominciate: e molti furono gli acquirenti, i quali o si attennero al prezzo di acquisto o con spontanea generosità lo aumentarono. A proposito del prezzo anzi è bene avvertire che quello stabilito per ogni cestino è di molto inferiore al costo reale dell'oggetto.

*

Ieri è stato pubblicato un elenco di Signore e Signorine che — dicevano i giornali — erano incaricate della vendita dei cesti e cestini. Si tratta di un equivoco: i nomi delle Signore e Signorine comparsi ieri sono quelli delle gentili offerenti i graziosi oggetti. A quelli ieri pubblicati vanno ancora aggiunti i seguenti:

Adele Ravà, Vittorina Vivante, Antonietta Fragiacomo, Mary Fragiacomo, Eugenia Fragiacomo, Emma De Chantal, Giovanna d'Italia, Erminia Galvagni Salem.

Tiri dal fronte a mare

Il Comando in capo ci comunica:

Oggi, 18 luglio, avranno luogo delle esercitazioni di tiro dal fronte al mare.

Esportazione della conserva di pomodoro

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze autorizzò le Dogane a consentire direttamente l'esportazione della conserva di pomodoro di qualsiasi qualità, comunque condizionata, per la Francia, l'Inghilterra e loro Colonie, Russia, America e paesi oltre il Canale di Suez.

Propalatori di falsi allarmi

Gli agenti del Commissariato di P. S. di Castello dichiararono l'altra sera in contravvenzione una comitiva di giovani che si divertivano a propalare falsi allarmi, dando così disturbo alla tranquillità pubblica. Sono i minorenni Zennaro Romano fu Natale, Dall'Acqua Mario di Alfredo, Casati Ugo di Romano, Alfiero Umberto fu Michele, Baldin Armalan fu Ineri, Gobbi Giuseppe di Giuseppe, domiciliati a Venezia, nel sestiere di Castello.

Una rissa fra donne

A S. Marco al N. 1808 è sito il negozio della bustaia Gambari Stella, di anni 42. Alle sue dipendenze, come commessa, è certa Rampò Olga, di anni 23, abitante a S. Marco N. 3974.

Ieri le due donne vennero a diverbio e poi alle mani. La peggio l'ebbe la bustaia, che fu ferita all'occipite da un colpo di forbici.

Intervenuti alcuni passanti, la Gambari fu accompagnata alla Guardia Medica; la Rampò invece fu tradotta in Questura e denunciata per ferimento.

Arte, storia e lavoro

Il Comitato per il Restauro della Cappella del Rosario ci prega di esprimere pubblicamente la sua riconoscenza verso l'on. Amministrazione comunale per un nuovo straordinario contributo di 1700 lire e per la graziosa concessione di tante antiche lastre quante possono occorrere al ripristino dei finestroni.

Tutti sanno che la Cappella del Rosario è il monumento della Battaglia di Lepanto: è monumento religioso e civile, la consacrazione della vittoria, della vittoria più significativa delle armi nostre perchè riportata sul mare, per la difesa della libertà e della civiltà nostra. Con questo sentimento uomini di ogni parte, accomunati dalla reverenza per le grandi tradizioni della Patria e dalla fede nella loro potente virtù educatrice, si sono riuniti, com'è noto, in un comitato presieduto dal Senatore Molmenti e sostennero quanto poterono l'impresa, il cui felicissimo esito in linea d'arte è, in massima parte, alta benemerenza dell'ing. L. Marangoni.

Se non che due anni di gravi avvenimenti distolsero molte proficue correnti da un'iniziativa di valore ideale, ed il restauro della Cappella sta sotto la continua minaccia di interruzione per esaurimento di fondi. Tratto tratto generosi aiuti non mancarono; ma il tempo divora le risorse materiali ed un problema inquieta nelle attuali contingenze il Comitato: quello di assicurare l'impiego alla maestranza. Oltre il pensiero di conservare un gruppo di operai specializzati oramai per un particolarissimo esercizio d'arte, inquieta ancor più il pensiero di lasciare senza pane parecchi padri di famiglia. Il Comune con la provvida elargizione fece anzi tutto generosa opera di assistenza sociale, e per tale rispetto è particolarmente ringraziato in quest'ora.

Un pregiudicato... esploratore

Ieri gli agenti della Squadra Mobile si incontrarono con certo Zampiceni Ettore, di Rocco, di anni 54.

Lo Zampiceni indossava l'uniforme di tenente dei giovani esploratori e camminava con una busta di pelle nera sotto il braccio, contenente un grosso album pieno di fotografie e di attestati, dai quali potevasi rilevare che lo Zampiceni era un valoroso podista che aveva girato il mondo.

Il corridore fu accompagnato in Questura e messo a disposizione del delegato De Benedetti che lo interrogò.

L'arrestato affermò che campava la vita con i mezzi che ritraeva girando per i paesi di campagna tenendo delle conferenze.

Sfogliando il libro nero dei suoi clienti, il funzionario invece potè apprendere che l'individuo, noto pregiudicato e truffatore, era oggetto di particolare sorveglianza della P. S., per cui lo fece tradurre nelle carceri di San Marco, in base al bando del 26 maggio u. s. di S. E. il Comandante in Capo.

Infortuni e disgrazie

✱ Barbini Vittorio fu Bernardo, di 17 anni, abitante a Cannaregio 2878, transitando per il ponte del Ghetto Nuovo scivolò e cadde producendosi la lussazione al gomito destro.

Trasportato all'Ospedale Civile, fu giudicato guaribile in 15 giorni.

✱ Paseo Virgilio, di Giuseppe, di anni 19, da Chioggia, operaio dello Stabilimento S.A.V.I.N.E.M., cadde ieri da un'armatura alta circa 2 m. dal suolo e si produsse delle contusioni al torace e la probabile frattura di alcune costole.

Trasportato all'Ospedale Civile, fu dal medico di guardia giudicato guaribile in 20 giorni.

✱ Il portinaio della Comunità Greca, Labus Nicola, riportò una ferita all'occhio sinistro. Trasportato all'Ospedale, il medico di guardia gli riscontrò una contusione con echimosi congiuntivitale grave e la rottura della retina dell'occhio stesso, per cui lo fece ricoverare nella divisione oculistica del prof. Orlandini, riservandosi la prognosi per la facoltà visiva.

Un camino in fiamme

Ieri verso le ore 10 e mezzo, il camino della casa sita al N. 6359 di Calle della Testa, di proprietà del tedesco Biudosky, locata al sig. Ronzani Antonio, per cause accidentali si infiammò.

Accorsero prontamente i vigili al fuoco, con la lancia «Vampa» e col capo Vienello, riuscirono in breve a domare il piccolo incendio.

Il danno complessivo è valutato in 50 lire.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Espiazione!*, dramma.

Buona usanza

✱ Conte Giov. Batt. Viola e Figli offrono lire 25 alla Croce Rossa Italiana, per onorare la memoria del tenente conte Carlo Gozzi.

Comunicati delle Opere Pie

✱ La Famiglia Gavagnin ha offerto all'Educatorio Rachitici L. 50 nell'anniversario della morte del compianto sig. Sebastiano Gavagnin, affinchè sia intestato un letto al nome del caro defunto.

✱ Per onorare la memoria del suo caro Papà tenente Enrico Barasciutti, il figlio Alessandro offre L. 50 all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» affinchè venga intestata una culla al di Lui venerato Nome.

Stato Civile

NASCITE

Del 15 luglio — Maschi 5 — Femmine 4 — Denunciati morti 1 — Totale 10.

MATRIMONI

Del 15 luglio — Tommasi Antonio macellaio con Busnè Rosa casal., celibi.

DECESSI

Del 15 luglio — Scattiggio Catullo Anna, di anni 45, vedova, casal., Venezia — Zarella Alfredo, 27, celibe, parrucchiere, Aviano — Palmisano Pietro, 22, cel., caporale maggiore, Erchie.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Date ai vostri figli l'Antologia

Il valore italiano

diretta da Camillo Manfroni, edita dalla Unione Nazionale degli Insegnanti Italiani per la guerra.

Il volume si trova nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie. Acquistando una copia si dà modo all'Unione di regalarne quattro ai soldati feriti.

Ultima ora

Provvedimenti per gli incendi
manifestatisi in Sardegna

Roma, 17

Fino da quando ebbero a manifestarsi i primi incendi in Sardegna il Ministero dell'Interno diede incarico al comm. Di Domenico ispettore generale di P. S. che trovasi nell'isola di compiere le necessarie indagini, ed attende ora la relazione per esaminare se sia il caso di altri provvedimenti. Per quanto riguarda la condotta dei funzionari di P. S. di servizio nell'isola, il Ministero ebbe già a punire con sei mesi di sospensione dallo stipendio e dalle funzioni un delegato di P. S. che aveva dato prova di poca correttezza nei provvedimenti alla vigilanza sugli internati. Ha sospeso inoltre a tempo indeterminato un altro funzionario a carico del quale non ha potuto aver luogo il relativo provvedimento disciplinare perchè richiamato alle armi.

Il progetto sulle tariffe telefoniche
sarà ritirato

Roma, 17

L'on. Cotugno ha diretto al direttore della «Tribuna» la seguente lettera:

« Non so perchè associazioni, Camere di Commercio, enti pubblici e privati continuano a protestare unanimi contro il progetto di legge per il riordinamento delle tariffe telefoniche già presentato dal ministro Riccio. Di quel progetto io sono relatore alla Giunta del bilancio, ma nè da me nè dai miei colleghi è stato accolto con eccessivo favore. Il ministro Fera, a quanto egli stesso ebbe a dire, lo ritirerà dalla circolazione. Il tema quindi può essere abbandonato per altri passatempi dilettevoli ».

Terremoto a Fiume
e a Trieste

Zurigo, 17

Si ha da Budapest:

L'*Az Est* dice che a Fiume e nel litorale della Croazia, vi fu un violento terremoto alle ore 11.45 di notte. Si ebbero dieci scosse sussultorie accompagnate da boati. A Fiume gli abitanti si precipitarono nelle vie. Si ebbero pochi danni a Grizani, ove crollarono dei tetti; vi furono danni senza conseguenze anche nei dintorni di Suspek.

Il terremoto fu avvertito anche a Trieste, ove causò panico, ed a Pola.

Stati Uniti e Messico
verso l'accordo

Washington, 17

La Commissione mista di americani e messicani, alla quale il presidente Wilson, accettando la proposta di Carranza, consentì sia affidata la soluzione delle difficoltà esistenti tra gli Stati Uniti ed il Messico, dovrebbe riunirsi in una località degli Stati Uniti durante il prossimo agosto. Intanto continua il graduale ritiro delle truppe degli Stati Uniti, la cui linea anteriore di 350 miglia è ridotta oggi a circa 100 miglia, mentre Carranza perseguita con rigore effettivo le bande di Villa.

Il governo degli Stati Uniti tolse pure l'embargo sui generi alimentari destinati al Messico.

Il "Deutschland,, considerato
nave mercantile

Washington, 17

Nel caso particolare del sottomarino tedesco *Deutschland*, senza che ciò debba costituire un precedente, il dipartimento dello Stato ritenne che non vi fossero motivi per considerare il sommergibile come nave da guerra.

Il *Deutschland* sta imbarcando il carico. Si ritiene che esso lascierà Baltimora domani, se otterrà il permesso dalle autorità.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Dopo penosa malattia, sopportata con grande rassegnazione, stamane cessava di vivere il

Nob. VITTORIO Dott. CALDANA

Direttore Sanitario del Pellagrosario di Mogliano Veneto

La vedova Luigia nob. Bernardi, le figlie Lina col marito avv. Carlo Torresini, Maria col marito Dott. Iginio Nono, il fratello, le sorelle, la zia, i nipoti ed i parenti tutti, ne danno il doloroso annunzio, ringraziando fin d'ora quanti vorranno rendere l'estremo tributo di stima ed affetto al caro estinto.

Esprimono in modo particolare tutta la loro riconoscenza al Dott. Giuseppe Fuga per le amorevoli cure prestate durante la malattia.

I funerali avranno luogo domani 18, alle 10.30, nella Chiesa Parrocchiale di Mogliano.

Mogliano, 17 *luglio* 1916.

Il Presidente del Pio Istituto Pellagrosario e Casa Ricovero in Mogliano Veneto, dolente comunica la morte del

Dott. VITTORIO CALDANA

Direttore Sanitario di esso Istituto

I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di Mogliano, martedì 18 corrente, alle ore 10.30.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

CROCETTA TREV., 17 — Poloniato Guido di Antonio, immolò la sua vita per la grandezza della Patria a Monfalcone in seguito a scoppio di granata. La notizia venne data alla famiglia dall'autorità comunale. Vive condoglianze.

S. PIETRO DI BARBOZZA, 17 — La frazione di Santo Stefano ha dato altri tre eroi alla Patria:

Miotto Massimiliano di Antonio, fanteria, morto sul Trentino l'8 giugno.

Dal Din Onorato di Angelo, alpino, e Gatto Antonio di Eugenio, amidue alpini morti sul fronte carnico.

UDINE, 17 — Al nostro Sindaco venne comunicato ufficialmente che il soldato udinese di fanteria Alvise Pagnutti fu Giuseppe, classe 1891, è caduto combattendo sul campo della gloria. Possa il suo nome non essere mai dimenticato!

CASTELFRANCO, 17 — E' morto a questo Ospitale Militare in causa a ferite riportate in guerra il sottotenente Longobardi sig. Salvatore, del... fanteria.

Oggi al valoroso caduto saranno fatti i funerali.

VENEZIA

Elezioni della Commissione Comunale Censuaria

GAVARZERE — Ci scrivono, 17:

Ieri sotto la presidenza del Sindaco questo Consiglio Comunale con l'intervento dei 30 maggiori censiti ha eletto ad unanimità di voto la Commissione Comunale Censuaria nominando i signori Comm. Avv. Giuseppe Bertolini, Avv. Cav. Gabrio Feigo, Caporali ing. Gino, Domenico Carrari a membri effettivi ed il sig. Pietro Munari fu Giov. Maria a membro suppiente.

Comitato d'Assistenza Pubblica

MURANO — Ci scrivono, 17:

16.a lista: Onorevole Antonio Salandra L. 800; Vetreria V. già Franchetti 250; Operai ed operaie L. Radi 21; N. N. 5 — Lista precedente L. 37.756.05 — Totale lire 38.832.05.

Annegamento

DOLO — Ci scrivono, 17:

Alle ore 17 d'oggi venne rinvenuto cadavere nel fiumicello Seriola il bambino di 4 anni Poletto Sergio figlio di Antonio, attualmente sotto le armi, e di Maria Gottardo. Non si sa come, sia avvenuta la disgrazia. La povera madre trovavasi in quel momento al Municipio a ritirare la quota che le viene corrisposta perchè ha il marito soldato.

BELLUNO

Una grave disgrazia

BELLUNO — Ci scrivono, 17:

Il soldato alpino Colleoni Giovanni di Giuseppe, di anni 21, dal comune limitrofo di Limana, mentre su di un focoso cavallo ritornava a Belluno, giunto in Borgo Piave, presso il ponte di ferro, cadde col cavallo stesso.

Accorsero molti soldati: trattennero il cavallo e liberarono il Colleoni, il quale aveva perduto i sensi ed aveva riportato gravi ferite.

Il Colleoni, con carrozza della Croce Rossa fu trasportato all'Ospedale militare. La prognosi è riservata.

Audace furto

Il barbiere di Valle di Cadore, Sacchet Giovanni, ha denunciato ai carabinieri di essere stato derubato di due portafogli, che si trovavano entro una giacca attaccata ad un portapanni del proprio negozio. I portafogli contenevano circa mille lire e carte personali. Il Sacchet non sa chi ringraziare.

PADOVA

Una visita gentile all'Ospitale

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 17:

Le gentili Signore Angelina Valsecchi Bobbo, Armellini Saibante e prof. Ida Boccato, accompagnate dal Presidente, dal Segretario e dalla Superiora del Pio Istituto, visitarono i soldati degenti offrendo loro cartoline illustrate ed altro e, quel che più importa, rivolgendo loro parole gentili ed affettuose, dimostrando vivissimo interessamento del loro stato.

Tali visite fanno tanto bene al morale dei soldati e meritano quindi un pubblico encomio.

ROVIGO

Un saluto augurale alla brigata Rovigo e la risposta

ROVIGO — Ci scrivono, 17:

Il Presidente del Comitato di Preparazione Civile colonnello cav. Giovanni Chiarelli, ha diretto la lettera seguente al signor generale comandante la Brigata «Rovigo» Zona di guerra:

«Appena si è saputo che ad una brigata di fanteria di nuova formazione era stato dato il nome di «Rovigo» è sorta fra le signore appartenenti al Comitato di Preparazione Civile la iniziativa di offrire le bandiere di combattimento ai due reggimenti costituenti la Brigata stessa.

Il Comitato ha fatto propria l'idea ed una sottoscrizione aperta fra le signore della Città e fra gli enti pubblici aveva incontrato il più largo favore.

Ma, pur avendo noi subito iniziato le pratiche per ottenere il consenso ministeriale, non siamo stati tanto fortunati da arrivare in tempo, perchè il Ministero ci ha informato che le bandiere erano state già consegnate.

A malincuore, quindi, abbiamo dovuto rinunciare ad una manifestazione patriottica fatta dalla parte più gentile della cittadinanza nostra e che avrebbe attestate tutta la simpatia e tutto l'affetto che la città nostra sente per l'Esercito valoroso e tutta la compiacenza di veder affidato il suo nome ad una Unità che saprà certo fare onore ad esso.

Se materialmente non è stato concesso di condurre a termine l'iniziativa, — mentre già erano stati anche confezionati i due vessilli — non cessa per questo il significato morale della iniziativa stessa, e per questo prego la S. V. Ill.ma di volerne rendere partecipi i signori Ufficiali, sottoufficiali e soldati facenti parte della brigata «Rovigo».

Voglia Ella, signor Generale, — in nome nostro — dare il bacio augurale ai due vessilli che ci sono ugualmente cari come se fossero stati da noi donati e che sintetizzano le nostre speranze ed il nostro amore.

Con questi sentimenti e col voto più caloroso per la vittoria e per la gloria delle nostre armi, voglia aggradire, signor Generale, i sensi di particolare ossequio e i miei.

Il Presidente: f.to *Chiarelli*».

Ora, con un ritardo che è ben giustificato da ragioni di guerra, il generale comandante la Brigata Rovigo ha risposto con la seguente lettera:

«Zona di Guerra, 14 luglio 1914 - Al Comitato Rodigino di Preparazione Civile, Rovigo — Rispondo con un po' di ritardo alla lettera di codesto Comitato del 17 giugno, nella quale mi veniva annunciata la gentile iniziativa delle signore di Rovigo di offrire le bandiere ai reggimenti della Brigata.

Ho fatto subito presente agli ufficiali dipendenti tale offerta, facendo notare le ragioni per cui codesto Comitato non ha potuto mandarla ad effetto.

Ringrazio anche a nome di essi del pensiero di cui il Comitato ci ha onorati, mentre gradisco i calorosi auguri che mi vengono indirizzati.

Il Generale Comand. la Brigata......

N. B. — Il ritardo nel rispondere dipese dal fatto che la Brigata era impiegata in combattimento.

La sua azione fu tale da meritarsi elogi dai superiori rendendosi degna del nome che essa porta.

Questa nota aggiuntiva è scritta di tutto pugno del Generale e costituisce il miglior battesimo per la valorosa brigata cui anche da queste colonne rinnoviamo il saluto augurale.

TREVISO

Ringraziamenti Reali

TREVISO — Ci scrivono, 17:

I Presidenti del Consiglio e Deputazione Provinciale hanno ricevuto stamane il seguente telegramma:

«Sua Maestà il Re ha assai gradito la manifestazione nobili sentimenti di cotesta Rappresentanza Provinciale nel cinquantesimo anniversario della liberazione di cotesta Provincia dal dominio austriaco e cordialmente ringrazia. — Generale Ugo Brusati».

Il calmiere delle carni

La Giunta Municipale ha emesso la seguente ordinanza:

A cominciare da 18 corr. mese a tutto il 20 Agosto p. v., i prezzi massimi di vendita al minuto delle carni non potranno superare i seguenti limiti:

Carni bovine d'ogni specie I. taglio lire 2.80 al Kg.; idem, di 2. taglio L. 2.60 al Kg.; idem senza osso L. 3.60 al Kg.: — Carni di civetto L. 2.20 al Kg.; idem senz'osso L. 3.

Carni di vitello da latte L. 3 al Kg. idem senz'osso L. 3.80 al Kg.

Non è ammesso maggior prezzo nemmeno per tagli speciali.

Una retata di ladri

Da vario tempo l'autorità di P. S. tendeva le reti per colpire in flagrante i responsabili di vari furti che si lamentavano alla Ferrovia.

Vennero arrestati quali gravemente indiziati i seguenti, tutti addetti in vari servizi ferroviari: Enrico Granello di Giuseppe di anni 18, Dal Ben Giorgio di Eugenio di anni 41, Cogo Mario fu Alvise di anni 29, D'Arsiè Angelo fu Giuseppe di anni 54, Martignoni Ernesto di Angelo, Biral Angelo fu Luigi di anni 50, Gasparini Antonio fu Pasquale di anni 52.

Le indagini continuano per stabilire la entità dei furti e le varie responsabilità degli indiziati.

Caduto dalla bicicletta

Il fornaio Arturo Mazzon fu Antonio di anni 20 qui abitante in Via Castelmenardo, cadendo dalla bicicletta si produsse alcune ferite alla faccia. Venne raccolto all'Ospedale.

Il telegramma di risposta del gen. Cadorna

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 17:

Al telegramma del Sindaco felicitantesi a nome di Castelfranco della vittoria delle armi italiane, così ha risposto il Generale Cadorna.

«La ringrazio molto delle patriottiche espressioni che V. S. mi rivolge in nome di codesta cittadinanza sento in esse che il cuore del Paese è sempre con l'esercito eroicamente combattente epperò riescono tanto più care».

Beneficenza

CONEGLIANO — Ci scrivono, 17:

Il comm. co. Riccardo Rocca, nella ricorrenza della festa del Carmine che si celebra nel suo oratorio in Via Caronelli, con gentile pensiero ha ieri fatto distribuire lire centocinquanta fra le famiglie povere di Via Caronelli stessa, dispensando poi una quantità di vino ai suoi operai e coloni.

Promosso per merito di guerra

(Pas.) Il sottotenente Ettore Saletti, figlio del nostro Capo stazione titolare, è stato testè promosso tenente per merito di guerra.

Un ferito e un disperso

S. PIETRO DI BARBOZZA — Ci scr., 17:

Miotto Silvio fu Fortunato, fu ferito in combattimento al braccio sinistro e ricoverato in un ospedale delle retrovie.

Spagnol Pietro di Desiderio, di fanteria, dichiarato in antecedenza tra i dispersi, scrive che è prigioniero a Mauthausen; così Spagnol Alfonso di Gioacchino dei granatieri e Bortolin Pietro. Ambedue sono nativi della frazione di Santo Stefano.

UDINE

I Professori delle Scuole Medie per i bisogni della guerra

UDINE — Ci scrivono, 17:

La Sezione udinese degli insegnanti delle Scuole Medie ha raccolto durante i mesi di aprile e maggio le seguenti somme: R. Ginnasio Liceo L. 166 — R. Istituto Tecnico L. 180 — R. Scuola Normale L. 340 — Istituto Uccellis L. 67 — R. Scuola Tecnica L. 70. — Totale L. 823 e con L. 39.75 rimaste in cassa nel precedente bimestre sommano L. 862.75.

La quale somma venne elargita nel modo seguente: All'Assistenza Civile L. 400 — alla Croce Rossa 200 — Federazione Insegnanti 150.75 — Casa del Soldato 25 — Pro feriti in transito 35 — Ufficio Notizie 25 — Profughi 27 — Totale L. 862.75.

Generosa offerta del Cotonificio udinese

L'Amministrazione del Cotonificio Udinese ha consegnato al senatore di Prampero, presidente del Comitato locale della Croce Rossa Italiana, lire duemila a favore dei posti di conforto della Provincia.

Non morto ma prigioniero

Alla famiglia del soldato Arturo Viola era pervenuta la comunicazione — a mezzo dell'Ufficio Notizie — che egli era morto in combattimento. In questi giorni però alla di lui angosciata famiglia, ch'era già vestita a lutto, giunse una lettera scritta di suo proprio pugno, con la quale partecipa di trovarsi prigioniero a Mauthausen.

Contravvenzioni bene applicate

In questi giorni i vigili municipali mettono in contravvenzione parecchi venditori di verdure e di frutta che non vogliono ottemperare agli ordinamenti municipali che hanno lo scopo di regolare la vendita delle derrate.

Seduta Consigliare

CODROIPO — Ci scrivono, 17:

Il Consiglio Comunale di Rivolto ha, nella seduta di ieri, prese le seguenti deliberazioni: Confermò l'istituzione di 6 posti di bidello, ratificò la deliberazione di Giunta relativa al prestito di favore per i disoccupati, approvò il contributo di lire 400 per l'istituendo Consorzio Cooperativo per l'essicazione dei bozzoli, e stanziò lire 200 per una eventuale mostra bovina comunale da tenersi nel capoluogo nell'autunno 1917. — In seduta segreta il Consiglio votò un compenso agli impiegati comunali per lavori straordinari.

Un ex Sindaco medagliato

TOLMEZZO — Ci scrivono, 17:

Il sig. Giuseppe Samassa, ex Sindaco di Forni Avoltri, alpino di terza categoria della classe 1887, ha ottenuto già due volte la medaglia al valor militare.

Onore a lui che dimostra sì nobili sentimenti patriottici.

Conservate dei capitali liquidi per sottoscrivere ad un nuovo eventuale Prestito Nazionale?

Acquistate con essi dei Buoni del Tesoro a 5 anni che sono accettati alla pari nelle sottoscrizioni dei futuri prestiti, mentre frattanto vi offrono un interesse del 5 per cento superiore a quello che potreste ricavare tenendo depositati i vostri capitali presso un Istituto di credito

Importazione di merci italiane in Francia in deroga ai decreti

La Camera di Commercio di Venezia comunica:

Come è noto, il Governo francese — con decreto dell'11 maggio ultimo scorso — ha vietato l'importazione nella Repubblica di determinate mercanzie di origine e di provenienza straniera, considerate come merci di lusso e ingombranti.

Per attenuare — nei riguardi dell'Italia — le conseguenze di siffatta misura — il R. Ministero del Commercio ha condotto pratiche col Governo francese ed ha potuto ottenere che determinati quantitativi di alcune merci italiane siano ammesse alla introduzione in Francia, in deroga al divieto di importazione colà vigente; senza obbligo della presentazione all'Amministrazione francese della domanda per speciali permessi, richiesta per tutte le altre merci colpite da divieto.

L'elenco qui sotto riprodotto contiene la indicazione:

1) delle merci ammesse al detto beneficio;

2) del contingente di ciascuna fissato per il trimestre luglio-settembre;

3) infine dell'assegnazione per ognuna delle Dogane autorizzate a permettere la uscita delle merci stesse.

Catania: Pistacchi q.li 17, Strumenti a corda N. 200. — *Domodossola*: Piume da ornamento q.li 30, Fisarmoniche N. 50 — *Livorno*: Marmo lavorato q.li 700 — *Marina di Carrara*: marmo lavorato q.li 1000 — *Milano*: Apparecchi fotografici q.li 3 — *Modane*: Pizzi a mano chil. 650, Mobili scolpiti, intarsiati q.li 1000, Apparecchi fotografici q.li 13, Marmo lavorato q.li 1900, Frutta fresche (primizie) q.li 5000, Frutta conservate q.li 45, Piume da ornamento q.li 30, Corallo lavorato non montato chil. 100, Strumenti a corda N. 700, Fisarmoniche N. 425 — *Napoli*: Frutta fresche (primizie) q.li 1200, Frutta conservate q.li 160, Strumenti a corda N. 100 — *Palermo*: Pistacchi q.li 23, Frutta conservate q.li 45 — *Porto Maurizio*: Frutta fresche (primizie) q.li 800 — *San Dalmazzo*: Frutta fresche (primizie) q.li 3000.

Venezia: Pizzi a mano chilogr. 160 — Vetrificazioni quint. 2.000.

Ventimiglia: Pizzi a mano chilogr. 250 — Marmo lavorato quint. 400 — Frutta fresche (primizie) quint. 10.000 — Fisarmoniche N. 25.

Si avverte che — ai fini della libera ammissione in Francia delle merci italiane contingentate — è assolutamente necessario che gli interessati facciano le loro domande e compiano le relative operazioni doganali presso gli Uffici di Dogana considerati nell'elenco, i quali sono forniti di speciali moduli di attestazione che dovranno accompagnare la merce per essere poi presentata alla Dogana francese. Per il rilascio di tali attestazioni, a titolo di rimborso delle spese per lo stampato i richiedenti dovranno versare la somma di L. 0.50.

Occorre infine aver presente:

1) che le Dogane — prima di rilasciare attestazioni di uscita — devono accertarsi con la massima cura e con tutti i mezzi di cui dispongono — che le merci presentate per la esportazione in Francia sono effettivamente di origine e di produzione italiana, e che in nessun caso si tratta di merci in transito o estratte dai depositi;

2) che per quelle fra le merci italiane contingentate ammesse in Francia, giusta l'accordo suddetto, per le quali vige il divieto di esportazione dall'Italia, nulla rimane innovato riguardo alle domande di deroga per tale divieto e alle norme vigenti per la concessione dei relativi permessi di esportazione.

Da ultimo si rende noto che per tutte le altre merci colpite da divieto di importazione in Francia, non considerate nello accordo, il Governo Francese potrà accordare speciali permessi in deroga al divieto su domanda degli acquirenti francesi da rivolgersi a quel Ministero del Commercio.

RIVISTE

"Nuovo Archivio Veneto„

Il fascicolo Aprile-Giugno dell'autorevole Rivista, edita dalla R. Deputazione Veneta di Storia Patria, contiene le memorie seguenti: «Venezia e l'Austria durante la vita della Repubblica» (A. Battistella); — «Venezia alla pace di Ferrara nel 1428» (Roberto Cessi); — «Due documenti per la storia della rocca e del castello di Pendice» (Vittorio Lazzarini): — «Esumazioni di Archivio» (Giovanni Chiuppani); — «Lettere e versi inediti di L. Carrer e di F. Dall'Ongaro» (Angelo Ottolini). — Segue la Rassegna Bibliografica con recensioni di Roberto Cessi, C. Manfroni, Vittorio Lazzarini, A. Battistella; infine la rubrica delle Notizie varie compilata dal Cessi, dal Dalla Santa, dal Pilot, dal Segarizzi.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Cronache funebri

Il Dott. Vittorio Caldana

Giunge notizia da Mogliano che ivi è morto il dott. Vittorio Caldana, direttore di quel Pio Istituto Pellagrosi. La nuova affliggerà profondamente quanti ebbero la ventura di conoscere questo egregio professionista, che accoppiava la generosità del cuore alla mente dello scienziato. Perchè considerava la sua professione come un vero ministero piuttosto che come un mezzo di lucro seppe isolarsi dal mondo e vivere nel pellagrosario di Mogliano, al quale dedicò ben vent'anni di lavoro illuminato, rimanendo sordo alle lusinghe, astenendosi dal partecipare ai concorsi che gli avrebbero dischiusa meritatamente la via degli onori e della ricchezza. Si era dedicato allo studio degli alienati, e nella sua opera a beneficio di questa profonda miseria umana recava un soffio di carità ardente che lo rendeva immemore di sè, e non d'altro preoccupato che della lotta contro la terribile infermità. Raccolse nella sua lunga carriera soddisfazioni squisite, ma furono tutte soddisfazioni intime, di carattere morale. Pochi lo seguivano nell'improba fatica, e soltanto i miseri affidati alle sue cure avevano modo di conoscerne la sapienza e la bontà. Grande guiderdone certo, la riconoscenza dei poveri, ma è guiderdone che non ha arricchito nè il dott. Vittorio Caldana, nè la sua famiglia.

Sulla tomba di questo nobile apostolo di carità deponiamo un fiore, mentre additiamo la sua memoria alla riconoscenza di tutti i buoni.

L'orario delle Ferrovie

aggiornato con le ultime varianti

Partenze

MILANO — A. 4.45 — D. 8.10 — 12 — A. 13.25 (fino Verona) — D. 16.10 — 18.10 — A. 21.10.

BOLOGNA — A. 5.15 — A. 8.35 — A. 11.45 — D. 14.25 — A. 17.20 — D.D. 20.55.

UDINE-BELLUNO — A. 0.40 — A. 5.40 — D.D. 9.10 — A. 12.10 — 15.40 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10.

CASARSA — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Cervignano).

PRIMOLANO-GRIGNO — A. 6.35 — O. 13.25 — O. 18.35.

Arrivi

MILANO — D. 0.40 — D. 5.20 — 7.35 — D. 10 — A. 13.10 — A. 18.20 — D. 20.30.

BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 10.30 — A. 15.30 — A. 19.30 — D. 23.40.

UDINE-BELLUNO — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — 11.05 — A. 13.35 — A. 16.05 — A. 20.5 — D. 21.10.

CASARSA — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.26.

GRIGNO-PRIMOLANO — O. 7.05 — O. 14.05 — O. 21.5.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 19 Luglio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 199 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 19 Luglio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I nostri rapporti colla Germania

Ancora l'offensiva austriaca nel Trentino

Un comunicato tedesco
sugli atti ostili verso l'Italia
Vibrata replica ufficiosa italiana

Roma, 18

Si ha da Berlino che l'*Agenzia Wolff*, commentando le informazioni della *Stefani* sul trattamento fatto agli italiani dalla Germania e la dichiarazione del *Giornale d'Italia* affermante che ciò viola la convenzione fra i due governi, dice di apprendere da fonte competente che le notizie della *Stefani* sono inesatte, non essendo state emanate nè in Germania nè nel Belgio disposizioni ufficiali a danno del diritto privato italiano. Se le Banche tedesche non pagano più per ora i crediti italiani, esse non fanno altro che rispondere, così, al modo di procedere di tutte le Banche italiane, da un anno a questa parte verso i loro clienti tedeschi. Se poi i consorzi professionali tedeschi non pagano le rendite agli italiani, agiscono essi pure secondo l'esempio degli uffici italiani, i quali da lungo tempo sono soliti di ricusare i pagamenti ai tedeschi e specialmente hanno rifiutato qualsiasi pagamento per i piroscafi tedeschi requisiti, con violazione del trattato di commercio italo-tedesco.

Il giornale ufficioso — dice l'*Agenzia Wolff* — affermando che l'Italia si attenne al noto accordo concluso colla Germania sulla reciproca guarentigia del diritto privato, svisa assolutamente i fatti. In realtà il governo italiano ha saputo eludere l'accordo nonostante le continue rimostranze, dapprima con istruzioni alla censura postale ed altre simili misure e infine ruppe apertamente la convenzione colle ordinanze del 30 aprile 1916 contenenti il divieto dei pagamenti. Al reclamo fatto dal governo tedesco, il governo italiano ha risposto che non si riteneva più vincolato all'accordo di cui sopra; dato ciò, il governo tedesco non ha avuto più motivo di impedire le contromisure, già da tempo stimate opportune dalle Banche e dai consorzi professionali, le quali misure del resto sono fatti puramente privati.

Dopo caduto l'accordo non si può neppure obiettare alcunchè, se per ragioni militari è stato vietato temporaneamente agli italiani di partire.

Fin qui l'ufficioso tedesco. Le argomentazioni da esso addotte non recano grande sorpresa: esse rispecchiano quei metodi che da un anno ha tenuto il governo germanico nei riguardi dell'Italia. Non è il caso di fermarsi su quanto l'*Agenzia Wolff* obbietta al ragionamento di un giornale, che essa considera erroneamente come ufficioso, riguardo alla contraddizione tra le misure ora prese in Germania e l'accordo del 21 maggio 1915, visto che il giornale stesso rettificò il giorno appresso la sua affermazione informando che quell'accordo era stato da tempo denunciato. Il comunicato *Wolff* afferma non essere state emanate in Germania disposizioni ufficiali a danno del diritto privato, e probabilmente si vuol giuocare sulla locuzione: «disposizioni ufficiali», riferendosi a determinate formalità di amministrazione. E' questo un modo subdolo di argomentare, poichè la espressa volontà del governo imperiale risulta a sufficienza dal testo della stessa circolare della Unione delle Banche e dei banchieri di Berlino, laddove nell'invitare tutti i suoi corrispondenti a non pagare i crediti italiani dice di farlo per espresso desiderio del dipartimento degli affari esteri.

E' pure inesatta l'affermazione che tutte le banche italiane da un anno si rifiutino di pagare i crediti tedeschi quasi volendosi inoltre attribuire un tale preteso atteggiamento a responsabilità del R. Governo. Sta in realtà, per contro, che non esiste fin qui in Italia alcun provvedimento che vieti pagamenti a tedeschi per parte di privati italiani, e questa è stata la costante risposta che il governo italiano diede sempre a qualunque domanda direttagli in proposito da qualsiasi istituto o debitore.

Quanto alla requisizione di navi mercantili tedesche nei porti italiani, essa ebbe luogo sulla base dell'accordo 31 maggio 1915. Il detto accordo disponeva che per quei piroscafi si sarebbero seguite le norme della sesta convenzione dell'Aja, la quale permette la requisizione mediante indennità. La convenzione non stabilisce l'epoca del pagamento dell'indennità, ma non esclude che venga rimandata alla fine della guerra, visto che ammette anche la restituzione in natura della nave e della merce senza indennità alla fine della guerra stessa.

Il comunicato germanico dichiara inoltre che svisa assolutamente i fatti chi afferma che l'Italia si sia attenuta al noto accordo concluso colla Germania sulla reciproca guarentigia del diritto privato. Vero è, per contro, che l'Italia vi si attenne e che la Germania lo violò sistematicamente. Ciò risulta, oltrechè da molti fatti specifichi, anche dalla corrispondenza diplomatica avuta in proposito col governo svizzero, per mezzo del quale il governo italiano inoltrò ripetuti reclami pei metodici intralci e opposizioni all'uscita di numerosi operai cittadini italiani dalla Germania e dai territori occupati. Di fronte a tale intollerabile stato di cose, rimaste vane le ripetute rimostranze, il governo italiano fu costretto a denunciare l'accordo, pur senza procedere poi ad alcun atto speciale che fosse in contrasto colle sue disposizioni.

Il comunicato *Wolff* prosegue tentando dimostrare che il governo italiano seppe eludere il suddetto accordo con istruzioni alla censura postale. In proposito giova ricordare che il R. Governo nei riguardi della censura si è limitato ad impedire il corso delle corrispondenze relative ad interessi germanici, ciò che era naturale, inevitabile conseguenza del divieto dei traffici italo-tedeschi. Viene inoltre affermato che il governo italiano ruppe apertamente la convenzione con ordinanza del 30 aprile contenente il divieto dei pagamenti e che, al reclamo del governo tedesco, il governo italiano rispose che non ritenevasi più vincolato dall'accordo stesso. Queste affermazioni mancano di base. In primo luogo il nostro decreto del 30 aprile non contiene divieto di pagamenti, tanto è vero che nella stessa recente circolare dell'Unione delle Banche e banchieri di Berlino si riconosce che in Italia non esiste una tale disposizione, fino a che l'Italia non abbia emanato un tale provvedimento. Il decreto 30 aprile si limitava a proibire, così come ha recentemente fatto anche la Spagna, l'invio di titoli e valori, salvo l'adempimento di determinate condizioni. Si tratta quindi di disposizioni interessanti il regime dei cambi, ch'è materia d'ordine diverso. In secondo luogo la denuncia dello accordo 21 maggio 1915 non ebbe affatto luogo in seguito al reclamo del governo imperiale pel suddeto decreto del 30 aprile: essa, come è detto sopra, ebbe luogo in seguito all'ingiusto e vessatorio trattamento inflitto agli italiani rimasti in Germania e nei territori occupati, e ciò dopo lunga corrispondenza pel tramite del governo svizzero e dopo ripetuti nostri reclami che rimasero vani od ottennero solo risposte evasive e dilatorie.

La conclusione del comunicato *Wolff* conferma l'intenzione di cavillare sulle parole e sull'apparenza dei fatti. Non si tratta pel governo germanico di impedire ulteriormente contromisure, nè si tratta di fatti privati. La verità è che, secondo quanto risulta esplicitamente dalle parole sopra riportate della citata circolare, le recenti disposizioni a danno degli italiani e dei loro interessi furono senz'altro permesse dal governo imperiale. Dopo una tale serie di argomentazioni, che non reggono al più superficiale esame che sia fondato nella realtà, il comunicato *Wolff* termina con la seguente singolare considerazione, che si riferisce, evidentemente, ai divieti di Von Bissing nel Belgio: «Dopo caduto l'accordo non si può neppure obbiettare alcunchè, se, per ragioni militari, è stato vietato temporaneamente agli italiani di partire». — A ciò si risponde che l'unica obbiezione è contenuta nel giudizio che ha fatto universalmente l'opinione pubblica in Italia, cioè che le misure adottate dal governo germanico costituiscono esse, un atto evidente e chiaro di ostilità (*Stefani*).

I due ultimi documenti
della nostra azione
militare e diplomatica

Roma, 18

(**Vice**) — Le note più importanti della giornata sono il rapporto ufficiale del Comando Supremo sull'offensiva austriaca fallita e la risposta del nostro Governo per mezzo della «Agenzia Wolff» al Governo germanico. Il rapporto del Comando Supremo è un modello della più pura nitida e serena obbiettività che possa definirsi nei documenti militari. Leggendolo si ha l'impressione di leggere uno squarcio dei commentari di Giulio Cesare. Le cose esposte con tanta semplicità senza bisogno di lenocini di parole superflue per fatti gloriosi per sè stessi onorano altamente la sapienza, la chiaroveggenza, la prontezza fulminea del Comando nel provvedere, il valore, l'eroismo dell'esercito nell'eseguire, la meravigliosa organizzazione dei servizi di approvvigionamento, di rifornimento e di trasporto. E' particolarmente ammirevole la precisione di conoscenza degli intenti, delle mosse e mezzi dei quali disponeva il nemico nella sua aggressione e l'apprestamento sollecito dei ripari, delle forze per sostenere validamente prima, per trasformare poi in breve la resistenza in una poderosa controffensiva. Sono bastati pochi giorni al Comando per improvvisare una nuova potente armata di operazione nel Trentino senza sguarnire altri settori della fronte nella quale la offensiva italiana è continuata vittoriosa come vittoriosamente fu ripresa sulle aspre montagne trentine. La fede del Paese che non ha vacillato mai nel senno e nel valore del generale Cadorna è largamente compensata e l'episodio così felicemente risoluto da lui contro la folle offensiva austriaca è un nuovo pegno della vittoria finale per l'Italia, dell'efficace solidarietà dell'esercito italiano per gli Alleati.

La nota di risposta alla Germania non ha bisogno di commenti: è la logica austera e stringente che a base di fatti respinge i sofismi del metodo di ragionare tedesco col tono della superiorità derivante dalla coscienza del proprio diritto.

Che cosa insegna il comunicato dello SM.
sull'offensiva austriaca nel Trentino

Roma, 18

A proposito del resoconto ufficiale del Comando Supremo sulla offensiva austriaca nel Trentino (pubblicato ieri dalla «Gazzetta») la «Tribuna» scrive.

Il documento che lo Stato Maggiore ha diramato a spiegazione e chiarificazione degli avvenimenti della guerra dal primo maggio al 15 giugno, dall'inizio cioè dell'offensiva austriaca fino alla consolidazione della nostra vittoriosa controffensiva, è uno fra i documenti militari più importanti della guerra. Esso ha un valore che trascende la tecnica delle operazioni illustrate ed entra nel campo più generale dell'importanza totale ed europea delle forze dell'Italia in azione. Esso dimostra anche, con un esempio che può ritenersi unico nelle nazioni in conflitto, la cura meticolosa di porre sotto gli occhi della pubblica opinione, appena la sicurezza militare lo rende possibile, gli elementi più precisi della situazione di fatto delle operazioni, delle battaglie. Il Comando italiano può andare superbo di questa sua franchezza. Da essa risulta, coll'evidenza della verità provata, l'acutezza della concezione nei capi e la perfetta capacità di esecuzione di tutti i membri dell'immenso organismo di combattimento. La meravigliosa prova di tutti i servizi logistici, la creazione fulminea di tutto un nuovo esercito sulla fronte del Trentino senza indebolire quella dell'Isonzo, la soluzione geniale e precisa di tutti i problemi di concentramento e di esistenza di grandi masse laddove erano contrari il terreno, le strade e le risorse della vita; tuttociò, come risulta dal comunicato, e la serenità del Comando, dimostrano che l'Italia ha finalmente esperimentato nei più duri cimenti l'esercito che essa augurava e meritava per le virtù del suo popolo. D'altra parte i nostri alleati ora conoscono le qualità ed il peso delle nostre forze e quanto valga il concorso dell'Italia nella guerra comune.

Per l'intesa intellettuale
fra i paesi alleati

Roma, 18

Stamane all'Università, sotto la presidenza del sen. Volterra, si è riunito il comitato esecutivo della Associazione per l'intesa intellettuale dei paesi alleati ed amici. Erano presenti i professori Bacci, De Viti De Marco, Fedele, Andrea Galante, Vittorio Rossi, il conte Di San Martino, il dottor Emilio Re, il cav. Guglielmo Ferrari.

Il sen. Volterra constatò le numerose adesioni da ogni parte giunte all'Associazione dopo la sua costituzione e riferì ampiamente sull'udienza dell'onor. Boselli, che si interessa vivamente alla iniziativa e promise il suo efficace appoggio per una pronta attuazione dei voti formulati dalla Associazione, specialmente per lo scambio degli insegnanti e per l'equivalenza dei diplomi liceali e dei corsi universitari.

L'adunanza trattò esaurientemente del l'intensificazione dell'insegnamento dell'italiano all'estero ed il prof. Fedele fece proposte concrete per l'insegnamento di lingue speciali presso le scuole medie di determinate regioni. Furono discusse le modalità dell'equipollenza delle licenze liceali rilevando la grande liberalità dell'ordinamento italiano

Il comitato iniziò la discussione sul grave problema librario coll'estero, che verrà continuata nella prossima seduta.

Metodi tedeschi
I bambini francesi separati dalle madri

Parigi, 18

Nei dipartimenti del Nord della Francia occupati dal nemico, i tedeschi avevano presa l'abitudine di separare i bambini dalle loro madri trasportando in massa in altre regioni ragazzi d'ambo i sessi. Il Governo francese ha più volte protestato contro questi barbari procedimenti e il signor Briand, presidente del Consiglio, scrive ora ai deputati di quei dipartimenti che una nuova e più energica protesta sarà mandata a tutte le nazioni neutre per far conoscere più che sia possibile tale trattamento contrario al diritto internazionale e all'umanità. Si annuncia intanto che una parte degli abitanti di Lilla, di Roubaix e di Tourcoing, forzati dai tedeschi ad attendere ai lavori dei campi nelle regioni agricole dei dipartimenti invasi, sono ritornati nelle loro case; si tratta però di un ventesimo appena dei disgraziati che furono strappati dai loro paesi.

Socialisti tedeschi incarcerati
La questione polacca
difficile a risolversi

Zurigo, 18

Un foglio locale apprende che Rosa Lussemburg probabilmente rimarrà in carcere durante tutta la guerra. Un centinaio di socialisti sono stati arrestati senza che sia stata ad essi contestata nessuna accusa e senza che si inizi un processo contro di loro. Liebneckt è isolato in carcere e soltanto alla moglie si concede di visitarlo.

Le «Muenchner Nachrichten» hanno notizia dalla Polonia che l'Austria e la Germania trattano la soluzione del problema polacco, ma essa è difficilissima anche perchè non essendo ancora finita la guerra non si sa quale regione dovrà ricevere il nuovo assetto. Inoltre le opinioni dei polacchi sono divise sui confini del futuro stato e sulla preferenza da dare alla sua annessione alla Austria o ad un protettorato austro-tedesco. Nonostante tutta l'amicizia dei polacchi, scrive il giornale, nè noi nè l'Austria abbiamo fatto la guerra per amore di essi, bensì per amor nostro. Quindi il riordinamento deve darci vantaggi economici, politici, commerciali e sopratutto militari. Sarebbe meglio dare una soluzione provvisoria a questo problema rimandando la soluzione definitiva a dopo la pace. Il giornale conclude affermando che l'Austria e la Germania procedono concordi e che sarebbe vano sperare dissidi fra essi per la Polonia.

Il "Bremen„ rinunzia al viaggio

Parigi, 18

Il «Journal» ha da Londra: Il «New York Herald» riceve notizia che il sottomarino «Bremen» ritorna in porto, avendo rinunciato al viaggio per gli Stati Uniti.

Il bollettino ufficiale

Roma 18

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 18 Luglio.

Duelli di artiglierie nelle zone dello Stelvio e del Tonale.

In Vallarsa furono respinti piccoli attacchi nemici contro le nostre posizioni di Foppiano.

Sulle pendici settentrionali del Pasubio le nostre fanterie ripresero l'avanzata accanitamente contrastata dall'avversario.

Continuano vivi combattimenti nella zona del Posina-Astico ove il nemico con violenti ma vani contrattacchi tenta di arrestare i nostri progressi.

In Val Sugana scontri a noi favorevoli presso Mesole. L'artiglieria nemica bombardò gli abitati provocando incendi in Villa a sud di Strigno.

Lungo la rimanente fronte azioni di artiglierie particolarmente violente in Carnia e nell'alto Fella.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Ospedaletto senza farvi danni.

I nostri bombardarono la stazione di Sant'Andrea a sud di Gorizia colpendola in pieno.

Firmato: **Generale CADORNA**

Foppiano di Vallarsa si trova, come abbiamo detto altra volta, sulla sinistra del Leno, un poco a valle della linea della Zugna Torta. Le poche case di Mesole stanno sulla destra del Brenta, all'estrema falda orientale del Civaron. Mesole, Villa, Strigno formano una linea, da sud a nord, che chiude il fondo valle. La stazione goriziana di S. Andrea è ben nota. S. Andrea è una borgata a mezzodì di Gorizia, presso l'Isonzo. La ferrovia serve ancora, come può, le resistenze austriache verso Rubbia ed il vallone superiore.

Dopo avere tante volte parlato della fase attuale della lotta tra Adige e Brenta, il carattere delle azioni non ha bisogno di commenti.

L'incursione aerea
su Treviso

Treviso, 17

Ieri sera verso le ore 10 venne dato il segnale d'allarme; poco dopo comparvero sul nostro cielo offuscato dalle nubi alcuni idrovolanti. Si iniziò tosto la battaglia sostenuta energicamente dalle nostre batterie antiaeree. Furono gettate sulla città parecchie bombe delle quali soltanto alcune esplosero colpendo qualche casa i cui abitanti erano rifugiati al sicuro.

La tipografia della «Gazzetta Trevisana» fu colpita da tre bombe. Venne danneggiato il tetto e l'appartamento del tipografo sig Antonio Vianello al primo piano. Lo stabilimento subì qualche leggiera avaria che venne tosto riparata ed il giornale ha potuto uscire come il consueto.

Si ha da deplorare soltanto una vittima e alcuni feriti.

Uno degli idrovolanti venne colpito da una delle nostre batterie antiaeree e fu visto allontanarsi barcollante e col motore che fuzionava a scatti. A sette chilometri dalla città presso Fagarè in quel di S. Biagio di Callalta il velivolo perdeva la stabilità e si abbatteva infrangendosi al suolo. I due aviatori perdettero la vita. I loro cadaveri furono rinvenuti dagli accorsi accanto ai resti della macchina. L'osservatore, il cadetto di marina Schivanowitch, giaceva riverso con la frattura della base cranica e un ferita da arma da fuoco sotto il mento; il motorista, tal Erzberg, rimase schiacciato sotto il motore.

Le due salme vennero trasportate nella cella mortuaria dell'ospedale.

Furono medicati all'Ospedale: Zanotta Maria Luisa di Domenico di anni 45, che presentava una leggiera ferita ad una gamba; Koralski Geltrude fu Simeone di anni 43 con una leggiera ferita al sopracciglio sinistro. Vennero anche medicati due militari per leggiere contusioni. Dal Col Vittoria maritata Basso da Belluno, qui domiciliata, per una scheggia riportò una lieve ferita ad un braccio.

Come è caduto
l' ultimo idrovolante austriaco

San Bartolomeo, 18

Il bollettino del Comando Supremo ha già dato notizia dell'abbattimento di uno degli idrovolanti austriaci che fecero l'ultima incursione su Treviso; e della morte dei due aviatori Sono in grado di darvi qualche particolare intorno alla caduta.

Verso le ore 23 della notte sul 17, i contadini abitanti nei pressi di San Bartolomeo furono destati dal ronzio di un motore, e poco dopo da un grande tonfo, come di cosa caduta. Accorsero, guidati dal rumore, e scpra una strada vicinale scorsero una grande massa di rottami che potè essere riconosciuta subito per un velivolo. Tutto intorno era un silenzio perfetto.

Cominciarono subito le ricerche, mentre qualcuno, di corsa, si recava ad avvertire i carabinieri. Un uomo vestito della divisa di ufficiale di marina austriaca giaceva a pochi passi; il corpo non doveva essere caduto da molta altezza, perchè era pressochè intatto; soltanto sulla fronte recava un piccolo foro, che pareva prodotto da una palla di carabina o da una palletta di shrapnel.

Giunti subito soldati sul posto, si iniziarono ricerche del corpo dell'altro aviatore, che si rinvenne, orribilmente schiacciato, sotto il motore. Molti giudicano che l'apparecchio avesse tentato di atterrare, ed abbia urtato contro due grosse robinie che stanno ai lati della stradetta Il velivolo recava i colori austriaci, e dalle indagini fatte in seguito si constatò che ambedue gli aviatori appartenevano alla Marina austriaca. Dalle carte, si scoprì che il pilota era nativo di Vienna. Tra i rottami vennero trovate quattro bombe inesplose, un orologio, due rivoltelle, una carabina, alcuni pugnali, e una somma di circa 1200 corone, parte in oro e parte in carta moneta austriaca.

Affermano i primi sopravvenuti che il corpo del pilota era, quando fu rinvenuto, ancora caldo, ma non dava più segni di vita.

I due cadaveri, dopo la prima sommaria ispezione, furono dagli accorsi, con pensiero pio, adagiati in un prato e ricoperti con foglie di granoturco strappate ad un campo vicino. Poi le autorità disposero che fossero provvisoriamente accolti nella Chiesa di San Bartolomeo, di dove vennero rimossi per ricevere sepoltura.

L'apparecchio venne più tardi smontato e trasportato altrove.

Nomina di professori universitari

Roma, 18

Con decreto luogotenenziale sono stati presi, su proposta del ministro della P. I. on. Ruffini, i seguenti provvedimenti:

Nomina del prof. Flaminio Mancaleoni ordinario di diritto romano a rettore della R. Università di Sassari. — Nomina ad ordinario di diritto ecclesiastico alla R. Università di Bologna del prof. Andrea Galante straordinario della R. Università di Innsbruck. — Nomina a preside della facoltà di filosofia e lettere nella regia auniversità di Pavia del prof. Pescal Carlo. — Conferma all'ufficio di preside nella sezione di filosofia e filologia nel regio istituto di studi superiori di Firenze del prof. Pio Raina.. — Trasferimento del prof. Nicola Lincianelli ordinario di storia comparata alla regia università di Palermo. — Nomina della commissione amministrativa del regio Conservatorio dei SS. Cuori. — Nomina dei membri della commissione provinciale per la tutela e la conservazione dei monumenti.

Altro grave incendio in Grecia

Parigi, 18

Il *Petit Parisien* ha da Atene:

Altri tre cadaveri furono rintracciati nella foresta di Tatoi. I feriti ascendono a circa 200. Un nuovo incendio è scoppiato nella foresta di Kinetta; i danni sono considerevoli. Infine un altro incendio si è manifestato nella foresta di Vilia, sul monte Citheron. La foresta è stata interamente distrutta.

La crisi della carta
Riunione di una commissione

Roma, 18

Stamane al Ministero delle Finanze, sotto la presidenza dell'on. Danieli sottosegretario di Stato, s'è riunita la commissione costituita per esaminare le condizioni nelle quali versa l'industria della carta in Italia. Erano presenti gli onorevoli Torre, Migliani e Pirolin, varii funzionari e parecchi industriali. Intervenne il ministro on. Meda, il quale insediando la commissione ha dichiarato che, per ovviare alla penuria della carta, con provvedimenti del 18 e 27 giugno u. s., il Governo ha avvertito le dogane che la facoltà loro delegata di permettere direttamente l'esportazione della carta restava limitata ai tipi di carta da lettere, carta a mano, carta pelure, buste da lettere e carta da sigarette Per tutti gli altri tipi la facoltà di concedere deroghe al divieto caso per caso è riservata al ministro, il quale finora ha seguito il criterio di largheggiare nella concessione dei permessi di esportazione per la carta paglia, tenuto conto dell'abbondanza della materia prima esistente in paese per la fabbricazione di tale tipo e di tenere una norma di condotta per le altre qualità di carta curando che i permessi di esportazione siano accordati alle vere cartiere produttrici e non ad intermediari per evitare l'artificiosa speculazione della quale è conseguenza il rialzo dei prezzi. Ma questi provvedimenti e queste norme hanno dato luogo a reclami in opposto senso, mentre d'altra parte la crisi si è acuita riflettendosi in particolare sulla industria giornalistica, al che, per evidenti considerazioni politiche, il Governo non può rimanere indifferente, come non rimane indifferente ad uno stato di cose che può sfavorevolmente influire sul movimento editoriale, così intimamente connesso allo sviluppo della cultura nazionale. Di qui il proposito di raccogliere uomini esperti nei varii rami dell'industria cartaria, i quali vogliano d'accordo accertare lo stato reale delle cose e suggerire i provvedimenti più opportuni, che il Governo si riserva poi di esaminare per le sue ulteriori eventuali deliberazioni.

Ritiratosi il Ministro, la commissione ha cominciato i propri lavori.

Nuove versioni sulla fine
di Cesare Battisti

Battisti non sarebbe morto impiccato?

Roma, 18

Il «Messaggero» reca:

Notizie da fonte che abbiamo ragione di ritenere attendibile informano che nessun processo si sarebbe svolto al tribunale militare di Trento contro Cesare Battisti e che perciò nessuna sentenza di morte sarebbe stata pronunciata nè eseguita contro l'eroico deputato. Il Battisti invece sarebbe morto, secondo alcuni, in seguito a gravi ferite riportate combattendo in Vallarsa. Secondo altri perchè vistosi sopraffatto ed in procinto di cadere prigioniero si sarebbe ucciso. Comunque, gli austriaci trasportandone il cadavere a Trento lo avrebbero innalzato sulla forca. Ciò è raccapricciante e abbominevole, ma appunto per questo perfettamente austriaco.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Arcà tornato a Roma dalla fronte si è incontrato in questi ultimi giorni coll'on. Bissolati, col quale ebbe modo di raccogliere più precise notizie sulla morte dell' on. Battisti. Da queste notizie, tratte da testimonianze sicure risulterebbe che l'on. Battisti, combattendo valorosamente alla testa della sua compagnia di alpini, nella Vallarsa, cadde non lievemente ferito. Nella impossibilità di essere trasportato dietro le nostre linee, al sicuro, l'eroe di Trento, per non cadere vivo nelle mani dell'odiato nemico, si uccise. Quello che è avvenuto poi non si sa, nè i giornali tedeschi parlano di condanna a morte nè di esecuzione. Vuol dire che i soldati dell'imperatore si impadronirono del corpo esanime di lui e sul cadavere sfogarono la loro ira. Mai la storia ha registrato un fatto simile, di cui l' onta e l'infamia ricadono sulla corona degli Asburgo; ma è un delitto che sarà vendicato e lo vendicheremo.

Il *Giornale d'Italia* poi scrive: Che C. Battisti avesse il proposito dei più grandi sacrifici è confermato dalla seguente testimonianza: Michele De Benedetti, tenente di artiglieria, descrive gli ultimi gesti e le ultime parole del soldato martire, quale le ha raccolte nella stessa Vallarsa. Durante un furioso contrattacco austriaco, Cesare Battisti, caduti i suoi compagni, si trovò ad un tratto solo a combattere con un altro ufficiale e l'attendente di questi. Da tre lati il nemico si avanzava dietro la roccia a picco. Tentiamo l'ultimo colpo, propose un ufficiale, poi ci getteremo giù dalla montagna: Meglio morire che cadere in mano degli austriaci. — Io rimango, rispose il Battisti, che continuava a scaricare il fucile sui nemici. Quando avrò sparato tutte queste cartucce conserverò l' ultima per me: un abbraccio, e l'altro ufficiale scomparve ed il Battisti rimase solo sulla cima alta, sul cielo e nella battaglia.

La bandiera e la forca

Roma, 18

In un articolo dal titolo «La bandiera e la forca» la «Tribuna» scrive:

Il sentimento di indignazione e d'orrore che ha sollevato in tutta la coscienza italiana il nuovo delitto asburghese consumato sul nobilissimo combattente Cesare Battisti, si è misto ad un senso di stupore.

Perchè, si è domandato ogni italiano ed ogni uomo civile, perchè l'Austria aggiunge questo inutile tocco d'orrore al quadro fosco tragico della guerra?

Perchè innalzare sovra le innumerevoli vittime della guerra, nell'orrida sagoma della forca, una vittima non necessaria e che appunto perchè non necessaria diventa il punto di attrazione della esecrazione universale, di un sacrosanto istinto di vendetta più invelenito?

Ma, tale appunto, scrive la «Tribuna», è e deve essere l'Austria. Appunto perchè tale è l Austria vi è questa guerra. Professori di diritto potrebbero dimostrare che giuridicamente l'olocausto di Cesare Battisti è giustificato, ma qui non trattasi di logica e di giuri; è un caso di umanità, è l'umanità che si ribella in tutti i cuori, è il cuore dell'umanità ed è la superiore sua intellettualità che, sentendo e riconoscendo in Cesare Battisti il diritto di combattere la guerra di liberazione della sua terra contro il tiranno, giudica i suoi giudici feroci e bolla per sempre la sentenza emanata nel nome degli Asburgo come un delitto di lesa umanità. A tutto questo, l'Austria e gli Asburgo sono freddamente, incoercibilmente insensibili perchè questa insensibilità agli elementari diritti umani riconosciuti da tutte le vere nazioni è la ragione prima della loro esistenza e del loro regime ed in questo è la prima capitale e più profonda ragione della guerra.

L'esistenza dell'Austria quale essa è oggi è la negazione cristallizzata in uno stato del diritto nazionale e con esso degli elementi umani. In questi diritti che hanno la loro radice nel cuore e nel sangue ed hanno la loro giustificazione immediata ed immanente nel pensiero elementare, uno Stato costituito come l'Austria doveva inevitabilmente opporre un diritto di seconda mano, un diritto sofistico fatto di grazia divina e di ragioni di Stato, i due perni politici del Medio Evo e del feudalismo conquistatore E questo diritto contro il diritto, questo pervertimento della logica delle cose non potendo avere una radice nell'umanità e nella storia, deve cercarlo in altri punti d'appoggio ed in basi artificiali. Questo istituto non può essere che la forca.

Per questo noi oggi siamo in guerra con l'Austria; per questo la nostra guerra non è che la continuazione della lotta centenaria che contro l'Austria abbiamo indefessamente combattuto; per questo impugnando le armi contro l'eterna nemica noi ci siamo ricordati di tutti i nostri martiri e siamo andati incontro ai martiri nuovi, per questo, mentre noi ci inchiniamo commossi e reverenti alla salma penzolante dell'ultimo nostro martire, riconosciamo nel fato che lo ha colpito qualche cosa di arcanamente se pure atroce giusto; perchè anche questo fato che ha colpito Cesare Battisti è la giustizia propria ed inevitabile di un sistema di giustizia atroca innaturata e necessaria nello stesso tempo che richiamerà dal cuore e dalla mente dell'umanità un'altra giustizia superiore, infinitamente più alta e che a sua volta la condanni, la colpisca la abbatta e l'annienti. E per questo l'Italia è in guerra.

Sottoscrizione per un monumento
in Trento

Roma, 18

La *Tribuna* reca: Un gruppo di ferrovieri ci prega di renderci interpreti dei sentimenti nazionali aprendo una sottoscrizione affinchè Cesare Battisti abbia in Trento, fatta libera, degno monumento che sia simbolo di ferrea italianità, di odio eterno all'Austria infame.

Anche l'*Idea Nazionale* apre una sottoscrizione per un monumento a Trento.

I progressi dell'offensiva russa

Le operazioni negli altri scacchieri

I particolari della nuova vittoria russa nella Volinia

Pietrogrado, 17 ore 14

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — In Volinia, nella regione ad est della borgata di Svinioulhi, le valorose truppe del generale Saharoff hanno infranto la resistenza del nemico. Nei combattimenti nella regione del villaggio di Poustonjti abbiamo fatto prigionieri più di mille tedeschi ed austriaci ed abbiamo preso tre cannoni leggeri, due pesanti, mitragliatrici ed altro numeroso bottino. In questi combattimenti è stato ferito ad una gamba da una scheggia di granata il valoroso generale Vladimir Dragomiroff.

Nella regione della Lipa inferiore la nostra avanzata continua con successo. Il nemico oppone una resistenza accanita. Nei combattimenti in questa regione le nostre truppe hanno fatto prigionieri 226 ufficiali e 3872 soldati ed hanno preso 24 cannoni di cui 12 pesanti, 14 mitragliatrici, alcune migliaia di fucili ed altro materiale. Inoltre abbiamo fatto qui prigionieri altri 51 ufficiali e 2185 soldati.

Il totale dei prigionieri e dei trofei di guerra presi il giorno 16 nei combattimenti in Volina sale a circa 317 ufficiali e 12 637 soldati, 30 cannoni di cui 17 pesanti (da dieci centimetri e da nove pollici) e gran numero di mitragliatrici ed altro abbondante bottino. In direzione di Kirlibara alla frontiera della Transilvania le nostre truppe hanno occupato un'altra serie di alture.

Regione di Riga. — Scontri che volgono a nostro vantaggio. Ci siamo impadroniti di elementi di trincee nemiche ed abbiamo fatto prigionieri.

Fronte del Caucaso. — L'offensiva degli elementi dell'ala destra dell'esercito del Caucaso si sviluppa. I cosacchi di Kouban appartenenti all'esercito del colonnello generale Gornostajeff hanno conseguito il dì 16 un importante successo. I turchi ripiegano in fretta da Bayburt ed hanno appiccato il fuoco a questa località.

Il comunicato del grande stato maggiore così continua:

Un nostro rapporto rileva un combattimento aereo notevole pel coraggio e il sangue freddo dei nostri aviatori, combattimento che si svolse al disopra della regione degli accampamenti del nemico a ovest delle posizioni di Dwinsk. L'aviatore volontario Touchkel coll'osservatore sottotenente Kovenko effettuò una ricognizione aerea al di là della stazione di Abeli. Il nostro apparecchio fu improvvisamente attaccato alle spalle da un «Fokker» nemico. Le prime palle ferirono alla mano il Kovenko, ma ciò non impedì al nostro velivolo di volgersi indietro e di attaccare a sua volta l'avversario, che fu messo in fuga. Dopo ciò il nostro apparecchio continuò la ricognizione che condusse a buon fine. Al di là della stazione di Rakischki il «Fokker» attaccò nuovamente il nostro aeroplano a cui causò numerose avarie con un tiro efficace; tuttavia, fatto segno al fuoco della mitragliatrice, il «Fokker» disparve, ma ritornò poco dopo e attaccò la terza volta il nostro apparecchio nel momento in cui Kovenko, non ostante le ferite, chiudeva un foro nel cilindro del radiatore prodotto da palla per impedire la perdita dell'acqua e un atterraggio prematuro dell'apparecchio. Kovenko ricevette una seconda ferita al ventre da una palla esplosiva, compì il suo lavoro e poi si sedette presso la mitragliatrice, colla quale aprì il fuoco. Dopo ciò il «Fokker» discese rapidamente. Touchkel non ostante i seri danni dell'apparecchio che si abbassava rapidamente e benchè fatto segno al fuoco delle batterie nemiche continuò il volo e grazie al suo magnifico coraggio e alla sua presenza di spirito, ricondusse l'apparecchio all'aerodromo.

Un telegramma dello Czar per le nuova vittorie nel Caucaso

Pietrogrado, 18

Un comunicato del Grande Stato Maggiore ore 22, dice:

Lo Czar, comandante supremo, diresse il 16 luglio al comandante in capo di Tiflis il telegramma seguente:

«Appresi con gioia la ripresa dell'offensiva e i successi importanti riportati dai miei valorosi soldati del Caucaso. Trasmetto loro i miei calorosi ringraziamenti e l'espressione della mia fiducia nei loro servizi ulteriori pieni di valore e di devozione. — *Nicola*».

Fronte Occidentale — Uno Zeppelin volante su Riga lanciò su diversi quartieri della città 13 bombe.

In Volinia nella regione della riva sinistra del Lipa inferiore le nostre truppe continuano a ricacciare indietro il nemico. I prigionieri continuano ad affluire.

A sud-ovest di Kimpolung elementi della nostra cavalleria sboccarono sulla strada Kirlibaba-Marmaross-Ziget.

Inquietudine in Ungheria per l'avanzata dei russi

Zurigo, 18

L'inquietudine in Ungheria per la campagna dei russi aumenta. Il «Lokal Anzeiger» ha da Vienna che gli uffici competenti ungheresi dichiarano di essere disposti a tutto pure di impedire che i russi invadano l'Ungheria. Il conte Bethlen, supremo conte di un comitato, ha dichiarato ai giornalisti che si spera che una invasione dell'Ungheria sia esclusa. Lo stesso giornale ha da Budapest che nella seduta della congregazione del comitato di Marmaros il supremo Conte Nygere ha dichiarato che la popolazione non si deve allarmare. Pensando a fuggire, egli ha detto, si pensa contro la famiglia e la patria. Ognuno mantenga la calma e provveda a condurre a termine rapidamente i lavori del raccolto e non lanci notizie allarmanti.

Le operazioni sulla fronte franco-inglese

Parigi, 18

La giornata del 17 ha visto svilupparsi ancora i successi ottenuti dagli inglesi a nord della Somme dal 14 corrente e che sono interessanti per la persistenza del loro progresso più ancora che per l'importanza dell'avanzata effettuata. Le truppe britanniche hanno esteso notevolmente i guadagni fatti alle due estremità della linea d'attacco. A sinistra essi hanno preso d'assalto la seconda linea tedesca su un chilometro e mezzo di lunghezza a sud-ovest del bosco di Bazentin le Petit; più ad ovest hanno dominato finalmente le ultime opere difensive di Ovillers e di La Boiselle ed hanno occupato completamente l'importante posizione tattica formante una cerniera coi due fronti ad angolo retto, disegnati dalla linea tra l'Ancre e la Somme ed orientati uno verso est, l'altro verso nord. Per ben 10 giorni aspri combattimenti spinti fino al corpo a corpo più accanito, si sono svolti per il possesso del villaggio. L'avanzata del giorno 14, lasciando Ovillers come un saliente della linea inglese, lo esponeva a fuochi convergenti, e la sua situazione diveniva fino da quel momento insostenibile: nondimeno la guarnigione tedesca ha opposto una resistenza ostinata che le merita il leale omaggio dell'ammirazione dei vincitori, il cui successo si eleva di tanto in proporzione del le difficoltà superate. Sul fianco destro, ad est di Longueville, gli alleati hanno progredito ugualmente nella seconda posizione nemica, impadronendosi della fattoria poderosamente fortificata di Waterlot, situata ad un chilometro dal bosco di Belville e sul margine del borgo di Ginchy. Da rapporti ufficiali tedeschi risulta che il bombardamento inglese è stato letteralmente spaventevole ed ha cagionato nelle fine nemiche devastazioni considerevoli, attestate inoltre dalla quantità di cadaveri trovati sul terreno conquistato.

Sul settore francese della Somme i comunicati sono ancora muti, ma non tarderemo a conoscere lo sviluppo di operazioni attualmente in corso di preparazione. A Verdun le nostre truppe continuano a guadagnare terreno nei pressi di Fleury. Sul resto del fronte l'avversario ha fatto prova nella notte del 16 di una certa attività in parecchi punti, ma si tratta semplicemente di colpi di sonda. Invece la giornata del 17 è stata generalmente calma, poichè l'inclemenza del tempo ha impedito la lotta.

Il comunicato francese

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme i tedeschi attaccarono alla fine della serata e durante la notte le posizioni francesi da Biaches fino a Maisonette. Malgrado i reiterati tentativi che costarono loro gravi perdite, non poterono impadronirsi di Maisonette. Alcune frazioni s'infiltrarono, seguendo il canale, nella parte orientale di Biaches. La lotta continua.

Sulla riva sinistra della Mosa un colpo di mano tedesco contro la quota 304 fallì. Sulla riva destra durante la notte vi furono combattimenti a colpi di granata nei dintorni della Cappella di Saint Fine e ad ovest di Fleury. Ovunque i tedeschi fuorono respinti. Lotta di artiglieria abbastanza violenta nella regione di La Claufée e Chenois. Sul resto del fronte notte calma.

Vapore italiano e uno inglese affondati

Londra, 18

Il «Lloyd» annuncia che il vapore italiano «Sirra» e il vapore inglese «Euphorbin» sono affondati.

Il bottino inglese

Londra, 17, ore 23

Un comunicato del generale Haig dice:

La pioggia incessante e una densa nebbia hanno di nuovo contrariato le operazioni e nulla di importante è avvenuto oggi sul fronte britannico. Durante le operazioni locali abbiamo fatto altri prigionieri. Il totale dei prigionieri tedeschi che abbiamo preso dal primo luglio è di 189 ufficiali e 10.799 soldati. Le perdite tedesche in artiglieria sono più considerevoli di quanto era stato annunciato finora. Abbiamo raccolto 5 mortai da nove pollici e 3 da sei pollici, 4 cannoni da sei pollici ed altri 5 cannoni pesanti, 37 cannoni da campagna, 30 mortai da trincea, 66 mitragliatrici, parecchie migliaia di cariche da cannone di tutti i calibri, senza contare numerosi cannoni non ancora trasportati e quelli distrutti dalla nostra artiglieria ed abbandonati dal nemico.

Un altro comunicato del generale Haig dice:

La nebbia e le pioggie incessanti ostacolarono ancora le nostre operazioni sulla Somme, ma a nord di Ovillers le nostre truppe hanno fatto un progresso importante su un fronte di più di mille metri. Il nemico è stato cacciato da parecchie forti posizioni. Abbiamo catturato prigionieri e sei mitragliatrici. — Presso Wytchaete abbiamo fatto un «raid» riuscito. Un «raid» tedesco a Cuinchy è fallito.

Il comunicato tedesco

Basilea, 18

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale: Sulla parte settentrionale della fronte pattuglie furono respinte su vari punti inanzi ai nostri ostacoli. Dalle due parti della Somme i nostri avversari impegnarono la giornata nella preparazione del fuoco. Forti attacchi diretti nella sera e nella notte contro Pozières e sulla posizione più a est contro Biaches, Maisonette, Barleux e Soyecourt, furono arrestati. Nella regione della Mosa vivo fuoco intermittente e piccoli combattimenti con granate.

Fronte orientale - Gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg: Al sud e sud-est di Riga i russi continuarono i loro forti attacchi che non riuscirono.

— Gruppi dell'esercito del principe Leopoldo di Baviera: Nessun avvenimento speciale.

— Gruppo degli eserciti del generale Linsingen: Generalmente posizione immutata. Attacchi russi furono respinti a sud-ovest e a ovest di Luck.

— Esercito del generale Bothmer: Eccetto piccoli combattimenti alle posizioni avanzate, nessun avvenimento.

Fronte balcanico: Niente di nuovo.

Il comunicato austriaco

Basilea, 18

Si ha da Vienna:

Fronte russo: In Bucovina e nella regione al nord del passo di Prislop la giornata di ieri trascorse senza avvenimenti particolari. Presso Zabie e Tararov i russi respinsero i nostri posti avanzati. Attacchi contro la nostra posizione principale non riuscirono. A nord di Raduiviloff e a sud-ovest di Luck attacchi nemici furono ugualmente respinti.

Poincarè e Roques visitano Verdun e la Somme

Parigi, 18

Il Presidente della Repubblica Poincarè ed il ministro della guerra generale Roques si sono recati il 16 e il 17 corrente a felicitare le truppe nelle regioni di Verdun e della Somme. Sulla Mosa furono ricevuti dai generali Castelnau, Petain e Nivelle e visitarono i posti di comando delle due rive della Mosa, poi i comandi locali, i servizi e la cittadella di Verdun percorrendo i quartieri danneggiati della città. Il giorno successivo sulla Somme si recarono col generalissimo Joffre al quartiere generale del generale Foch e al posto di comando del generale Fayolle. Visitarono un corpo d'armata, traversarono a Dompierre le antiche linee tedesche per vedere il terreno conquistato dalle ultime battaglie e constatare gli effetti del bombardamento sulle organizzazioni nemiche e complimentarono vivamente ufficiali e soldati.

Il controllo del parlamento francese sull'esercito

Parigi, 18

La Camera ha iniziata la discussione sulle varie mozioni circa l'istituzione di un controllo sugli eserciti, conformemente al principio incluso nell'ordine del giorno votato dopo il comitato segreto. In una breve interruzione, Briand constata che le commissioni parlamentari poterono esercitare un controllo efficace, ma l'azione del parlamento in tempo di guerra non era stata prevista, ciò che dimostra che non volemmo la guerra. Briand aggiunse che il governo lascia la Camera libera di istituire una procedura nuova per assicurare il suo controllo. Il seguito della discussione è rinviato al 25 corrente.

I tedeschi sconcertati dall'offensiva degli Alleati

Rotterdam, 18

Il giornale «Belgique» pubblica una lettera da Anversa del 4 luglio nella quale è detto:

«Nel campo militare di concentrazione e di istruzione a Beverloo non vi sono più soldati tedeschi. Gli ultimi avvenimenti di cui si ha notizia hanno sconcertato i tedeschi e sopratutto i soldati che sono in uno stato di costernazione indescrivibile. Molti dichiarano apertamente che questa volta si è alla fine. Gli ufficiali, nelle loro conversazioni, non nascondono il loro stupore. Essi ritenevano i francesi esauriti a Verdun e gli inglesi incapaci di prendere una offensiva seria. Molti ufficiali non riescono a frenare la rabbia e minacciano, in caso di ritirata, la distruzione delle città belghe. Altri sono più prudenti. Corre voce che gli Alleati abbiano fatto sapere alla Germania che punirebbero severamente gli atti vandalici che le truppe perpetrassero nel Belgio.

La lotta nelle colonie

Le Havre, 18

Un comunicato del ministro delle colonie belga, dice:

Le operazioni dell'esercito del generale Tombeur durante il periodo dal 25 giugno al 3 luglio si riassumono così: Dopo aver battuto il nemico il 25 giugno a una giornata ad est di Biaramille, la brigata Molitor proseguì la marcia verso est allo scopo di occupare la riva sud-ovest del lago Victoria e tagliare la ritirata a sud alle ultime forze nemiche che tenevano ancora la regione Karagre, fra Hautkagera e il lago Victoria. Il 27 le truppe belghe raggiunsero le rive del lago Victoria in due punti: a Vameirexbe ed a Basirayombo, e fecero numerosi prigionieri. Il 3 corrente un combattimento abbastanza violento ebbe luogo e durò sette ore, in cui il nemico fu disperso. Il comandante dela colonna tedesca fu fatto prigioniero, i nemici ebbero numerosi morti. Le truppe belghe si comportarono ammirabilmente. Il maggiore Rouling fu ferito due volte alla testa del reggimento. Non si ricevettero notizie importanti dalla brigata Elsen operante nella regione Usambura Kitega.

La Germania non intende per ora di riprendere la guerra dei sottomarini

Zurigo, 18

Si ha da Monaco: Le *Munchen Nachrichten* dicono, circa le conferenze che si son svolte in questi giorni fra il cancelliere e i capi dei partiti del Reichstag, che si sa soltanto che si parlò della situazione militare, delle questioni scottanti di politica estera e dei problemi economici.

Lo stesso giornale pubblica che i giornali berlinesi recarono essere imminente la ripresa della libertà d'azione di guerra dei sottomarini, riservatasi dalla Germania nella nota agli Stati Uniti. Tale affermazione è inesatta. E' vero che la Germania si riservò mano libera, ma non è giunto il momento di approfittare di tale riserva.

Attività di aeroplani e di sottomarini

Basilea, 18

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale dice:

Il 17 tre aeroplani russi attaccarono reparti delle nostre forze navali leggere all'entrata del golfo di Riga. Lanciarono bombe e uno fu abbattuto.

Un altro comunicato ufficiale dice:

Un nostro sottomarino bombardò l'11 corrente le miniere di ferro di Seakam, sulla costa orientale inglese. Dal 10 al 14 sette barche da pesca a vapore e due a vela inglesi furono affondate da nostri sottomarini presso le coste orientali inglesi.

Prigionieri russi impiegati in lavori di difesa contro l'Italia

Pietrogrado, 18

La commissione straordinaria di inchiesta comunica:

Alcuni soldati russi che erano stati fatti prigionieri dagli austriaci e che poi riuscirono a fuggire hanno deposto sotto il giuramento che essi furono condotti dal campo austriaco di Sprazern al fronte italiano del Trentino, dove furono costretti a compire lavori di difesa sotto la minaccia di fucilazione.

Il comunicato turco

Basilea, 18

Si ha da Costantinopoli:

Un comunicato ufficiale dice:

Fronte dell'Irak e Persia: Nessuna notizia importante.

Fronte del Caucaso: Situazione immutata alle ali destra e sinistra. A sud del Chorok gli attacchi russi diminuirono di violenza in questi ultimi giorni.

Altre fronti: Nessun mutamento.

Le spese per la guerra alla Camera dei Comuni

Londra, 18

(*Comuni*). — Il cancelliere dello scacchiere dice che le spese attualmente superano i 6 milioni di sterline per giorno e raccomanda che il bilancio sia votato il più presto possibile.

La Svizzera non pensa ad offrire la mediazione

Berna, 18

Un comunicato del Dipartimento politico smentisce categoricamente la notizia pubblicata ieri dal giornale ginevrino «La Suisse» che il capo del Dipartimento politico avrebbe avuto il 15 corrente un colloquio coi rappresentanti diplomatici di parecchi paesi neutri allo scopo probabilmente di offrire la mediazione dei neutri ai belligeranti.

Le relazioni fra Alleati e Grecia

Londra, 18

(Comuni) — Un deputato chiede comunicazione dell'ultima nota degli Alleati al Governo greco. Il sottosegretario agli esteri risponde ciò essere possibile soltanto dopo la consultazione con i Governi interessati e soggiunge che le relazioni attuali con il Governo greco sono considerate soddisfacenti. Rispondendo ad altre considerazioni Asquith dichiara che per importanti considerazioni militari non può per il momento adempiere alla promessa fatta alla Camera circa la pubblicazione dei rapporti sulle campagne dei Dardanelli e della Mesopotamia; consente tuttavia a passare in rivista giovedì i fatti di interesse generale riferentisi alle due campagne.

Vivo malcontento alla Camera bulgara

Zurigo, 18

Si ha da Sofia:

Alla Sobranje, discutendosi il bilancio, parecchi oratori, fra cui i socialisti, pronunciarono violenti discorsi contro il governo a causa degli abusi sugli approvvigionamenti del paese e dell'esercito, sulle speculazioni, sul rincaro, sulla politica interna ed estera e sullo sfruttamento dei bulgari da parte degli austro-tedeschi.

Il presidente del Consiglio, Radoslavoff, rispose non doversi permettere di discutere ora gli avvenimenti di guerra. La Bulgaria doveva intervenire e si dovrebbe lodare il governo del Re di averlo fatto a fianco degli imperi centrali. E' vero che gli aderenti al partito governativo abusarono della situazione di guerra per avidità, ma saranno puniti.

Vapore tedesco silurato da un sottomarino russo

Parigi, 18

Il «Petit Parisien» ha da Copenaghen che un sottomarino russo ha silurato il vapore tedesco «Cyrio» che trasportava minerali. L'equipaggio e due piloti tedeschi si sono salvati.

Lo sciopero ferroviario in Ispagna

Madrid, 18

Tardando la Compagnia delle ferrovie del Nord a rispondere alle proposte del Governo, il Consiglio dei ministri decise di sottoporre la questione e le cause dello sciopero ferroviario all'istituto per le riforme sociali, la cui decisione sarà immediatamente applicata dal Governo.

Disordini nel Brasile

Rio Janeiro, 18

Disordini scoppiarono nello Stato di Matto Grosso. Un reggimento della polizia si rivoltò contro il governatore. Il Governo federale inviò truppe per ristabilire l'ordine.

Le Trade Unions sospendono i giorni festivi

Londra, 18

La conferenza nazionale delle «Trade Unions» inglesi tenuta a Londra decise di sospendere tutti i giorni festivi sino alla fine della guerra.

L'appello di Casement respinto

Londra, 18

L'appello di Casement venne respinto dalla corte penale di appello.

L'amor di pace dei socialisti rumeni

Roma, 18

Il corrispondente del «Giornale d'Italia» manda da Bucarest:

Un duecento socialisti, in seguito al rinnovarsi della campagna interventista, hanno fatto una dimostrazione contro la guerra, sotto la redazione del giornale «Adeverul», al quale hanno spezzato i vetri, capitanati dalla signorina Arbore e da un certo dottor Rekowsky. La signorina Arbore, di origine russa, è figlia di un nichilista fuggito dalla Siberia. Il Rekowsky, di origine bulgara, non ha alcuna importanza nella vita politica rumena ed è in troppo buoni e continui rapporti coi tedeschi. Il bulgaro dottore rumenizzato è anche collaboratore dell'«Avanti!» di Milano: tanto per conoscerci.

"Italia irredenta" a Parigi

Parigi, 18

Col nome: «Italia Irredenta» si è costituita a Parigi una nuova associazione, che comprende un gran numero di triestini, trentini, goriziani, fiumani, istriani e dalmati qui residenti. Dopo avere inviato un saluto all'ambasciatore d'Italia sen. Tittoni per avere approvato il proprio statuto, la nuova associazione ha spedito telegrammi in omaggio a S. M. il Re, al Presidente del Consiglio Boselli, al Generale Cadorna, all'ammiraglio Corsi, al presidente della «Dante Alighieri» al Comitato degli irredenti a Roma. A presidente è stato eletto il prof. Rosa, triestino, studente alla Sorbona.

Consiglio di disciplina contro un cancelliere di Cassazione

Roma, 18

Il *Messaggero* dice che il vice cancelliere cav. Granelli, trasferito dalla Cassazione di Roma alla Procura generale di appello di Lucca, dovrà presentarsi oggi innanzi al Consiglio di disciplina per il processo disciplinare che contro di lui ha intentato il guardasigilli on. Sacchi. Il Consiglio giudicante è composto dal primo presidente onor. Mortara, dal sostituto procuratore generale comm. Nicola De Feo e dal consigliere anziano comm. Domenico Blancuzzi, eletto dalla assemblea dei magistrati di pari grado. Il Consiglio che ha già studiato gli atti in questione si aduna stamane nel gabinetto del primo presidente. Il cav. Granelli ha chiesto ed ottenuto di illustrare a viva voce le sue deposizioni già consacrate in un lungo memoriale. In simili giudizi non è ammesso l'intervento degli avvocati; subito dopo l'interrogatorio il Consiglio di disciplina decide e, ad ogni modo il Consiglio non potrà prendere alcun provvedimento perchè per legge il suo compito è puramente consultivo. L'ultima parola spetta al ministro Sacchi.

Il *Messaggero* reca inoltre che domani si inizieranno i procedimenti a carico dei magistrati Allobelli e Chini, deferiti al Consglio superiore di disciplina.

Scoppio di un polverificio a Borgo Franco

Torino, 18

(M.) - La cittadinanza di Ivrea, la scorsa notte alle ore 3.25, veniva svegliata di soprassalto da un formidabile scoppio avvenuto, come poi si verificò, nel polverificio di Borgo Franco. Nel reparto innischi era scoppiata una bomba, distruggendo un padiglione ed uccidendo 13 persone e ferendone 24, di cui 8 in modo grave. Si ritiene che la causa dello scoppio sia accidentale.

Carcano torna in Italia

Parigi, 18

Ieri sera alle ore 20.25 il ministro del Tesoro italiano è partito per Roma salutato alla stazione dall'ambasciatore Tittoni e dal primo consigliere di ambasciata.

L'orario della Lagunare

Dal 15 Giugno corr. sulle linee della Società Veneta Lagunare andrà in vigore il seguente orario:

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Venezia ore 5.30, 8.30, 14, 18.30 — Partenze da Chioggia ore 5, 8, 13, 18.30.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 8, 18. — Part. da Cavarzere ore 5.30, 14.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e vic. — Part. da Venezia per Burano ore 6, 8, 12, 15, 17, 20. — Part. da Venezia per Cavazuccherina ore 17.

Partenze da Burano per Venezia ore 5, 7, 8, 11, 14, 19. — Part. da Cavazuccherina per Venezia ore 5.30.

Linea (Venezia)-Burano-Treporti-Cavallino e vic. — Part. da Venezia p. Cavallino ore 8, 17. — Part. da Burano p. Cavallino ore 9, 18. — Part. da Cavallino p. Venezia ore 5.15, 15.30 — Part. da Treporti p. Venezia ore 6.30, 16.45.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle ore 5.15. — Part. da Portogruaro ore 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre. — Partenze da Venezia per Mestre ogni ora dalle ore 6 alle 18, poi alle 19.15.

Part. da Mestre p. Venezia ogni ora dalle ore 6.15 alle 19.15.

Linea Venezia-Fusina-Padova e vic. — Part. da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 15.30, 17, 18.30.

Part. da Padova ore 5.30, 7, 8.30, 10, 11.30, 13, 14.30, 16, 17.30.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 64

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

— Karl, voi foste sempre di quelli che si aspettano il male. Per conto mio non aspetto le difficoltà prima di cercare il modo di vincerle. Si è più tranquilli così.

— Forse non sempre però. Tutte le nostre considerazioni provano per altro una cosa, Adamo: la necessità urgente che voi lasciate il Dedalo.

— Non intendo lasciarlo.

— Mi spaventarono grandemente coloro che sabato passarono innanzi al cancello col cadavere di quell'infelice. Credetti che fosse la polizia. Se avessero cercato di voi, nessuna forza umana vi avrebbe salvato!

— Ma non era la polizia, come vedete: e poi gli stessi pericoli mi seguiranno da per tutto.

— Non saranno imminenti come qui. All'estero in qualche paese tranquillo la vostra salvezza sarebbe quasi sicura.

— Se io per esempio mi trovassi tra i ghiacci polari sarei senza dubbio sottratto alle ricerche della polizia inglese, ma, allo stato presente delle cose, sono più sicuro qui; il pericolo maggiore per me sta nel lasciare questo luogo. Io non mi proverò di certo.

Karl non rispose, e vi fu un lungo silenzio. Adamo esaminava un giornale illustrato che la moglie gli aveva portato da Londra.

— Come avete conosciuto lo Smith, Adamo? — domandò Karl.

— Come l'ho conosciuto? A dire il vero io gli debbo la mia salvezza. Se egli non mi avesse nascosto non sarei libero e forse nemmeno in vita. Lo conobbi allora, voi lo sapete.

— Ma egli, perchè vi ha salvato, ora vi impone un ricatto?

— La cosa è naturalissima — rispose Adamo.

— Sono convinto che costui vi costringa a rimanere qui, e che voi non osereste muovervi senza il suo permesso.

— E' certo che egli cura la mia salvezza.

— E' così. A lui conviene di più che voi rimaniate qui nel pericolo. Sapete qualche cosa della sua vita passata?

— Nulla affatto; prima di quella notte famosa in cui egli mi ha salvato, io non lo conoscevo.

— E da quella notte in poi avete dedicato tutti i vostri pensieri a procurare il modo di tenervelo amico?

— Che cosa volete? Colui sa che io sono Adamo Audinnian, e perciò la mia vita è nelle sue mani. Dite: mi converrebbe o no tenermelo amico?

Karl sospirò; vedeva le complicazioni infinite che lo circondavano. Se almeno il suo fratello fosse stato un po' più sicuro nel Dedalo!... Un segreto presentimento gli faceva temere mille guai.

— Vorrei che non foste mai stato qui, quel Adamo! — fu il grido di dolore che gli proruppe dal cuore dopo una lunga pausa.

Adamo gittò il giornale che aveva in mano; acceso in volto si voltò verso il fratello, e con tono concitato e severo gli disse:

— Karl, avete mai pensato quanto sia la mia vita a Portland?

Gentiluomo per nascita, per educazione, per abitudini: avvezzo alla libertà più completa, ero condannato ad una eterna prigionia, ad una catena eterna... Non dimenticate che io non sono un volgare assassino, [illegible] mia moglie, la giovane mia vicina, Rosa Turner. Che fareste, Karl, se, in vostra presenza, un qualche villano afferrasse la vostra Lucia e tentasse di rapirvela? Perdereste il lume dagli occhi di certo!

— Senza dubbio, Adamo: quando seppi che Rosa era vostra moglie, io non potei a meno di giustificarvi.

— Dunque andiamo innanzi. Potete voi figurarvi ciò che la vita di Portland era per me?

— Dal giorno in cui la cominciaste fino a che mi fu data la notizia della supposta vostra morte, io vissi di quella vita, fratello.

— Paragonate dunque la vita dalla quale sono fuggito con la mia vita presente. Qui io sono libero perfettamente libero nei confini del Dedalo, la moglie mi è compagna; sono padrone della mia casa, della mia tavola, padrone del mio terreno, di cui io divido con voi i frutti affinchè rappresentiate Rosa e me. Nella mia condizione, Karl, non sono io felice?

— Intendo benissimo ma i pericoli vi circondano?

— Chi non trova pericoli sul suo cammino?

— Ditemi la verità, Adamo, come ve la dice la vostra coscienza. Se un miracolo vi facesse trasportare salvo in qualche paese lontano, non vi stimereste più sicuro colà?

— Sì. E, per amor di Rosa, accetterei volentieri il miracolo. La poveretta ha paura come voi! Ma io non posso fuggire. Smith dice che non devo tentare di fuggir di qui e Smith ha ragione ed io sono convinto. Costui trova nella mia salvezza il suo tornaconto, è vero, ma crede che la mia salvezza stia in questo luogo.

— Dunque, lo Smith è l'ostacolo principale ad un mutamento?

— Che volete? egli mi tiene nelle sue mani! E' inutile negar ciò. Del resto però io la penso come lui, ma, se anche [illegible] Karl, pensate che egli mi può ribadire di più la catena di Portland?

Le buone ragioni di Karl non avevano giovato a nulla. Col fratello, come colla moglie, egli era impotente a persuadere!

Lasciò il fratello senza aver concluso nulla, come le altre volte.

Un grosso nuvolone nero, nunzio di tuoni e lampi, oscurava la notte e nascondeva la luna. Avviandosi triste e sconfortato verso la sua casa, Karl guardava il cielo scuro, e pensava che quel cielo era l'immagine della sua anima, piena di tempesta. Avrebbe data volentieri la sua povera vita per la salvezza del suo fratello.

PARTE SECONDA

CAPITOLO I.

Visita importuna

L'aria si era rinfrescata per il temporale notturno ed il mattino appariva sereno e ridente.

Lucia, agitata da tristi pensieri, non aveva dormito e portava negli occhi e nel viso pallido le tracce del pianto e dell'insonnia. Come dissimulare innanzi agli ospiti che aspettava? Dio solo poteva aiutarla.

Karl l'attendeva per la colazione. Erano soli; le stese la mano, chiedendole come si sentisse.

— Benissimo — rispose freddamente.

— Avete inteso l'uragano?

— Sì, Karl. Ha smorzato il caldo ed avremo oggi una giornata deliziosa.

Lucia gli disse che aspettava la famiglia Loyd.

— La vedrò con molto piacere — rispose Karl.

— Non so davvero in quanti saranno. Forse verranno tutti quanti, eccetto però la signora che non si muove mai. Spero che Teresa mi aiuterà a riceverli.

I visitatori erano aspettati per tempo: Karl andava ad aspettarli alla stazione.

Passando innanzi al villino dei glicini, Karl vide lo Smith che stava fumando tranquillamente alla finestra. Gli venne il pensiero di andarlo a trovare, e spinto da un impeto istantaneo, entrò col pretesto di domandargli una informazione. Smith l'accolse cortesemente e lo condusse nel salotto dove stava fumando.

— Mister Smith, mi potreste favorire per oggi la carta della mappa della proprietà di Foxvood? Dovete averla qui. Manderò Hewitt a prenderla.

(Continua)

Il più orrendo martirio

Si deve credere, adunque?

Il sentimento nostro si ribella a prestar fede alle notizie sopragiunte. Prima fu detto che Cesare Battisti era caduto nel vivo di un'azione ardente per ricacciare gli Austriaci dalla Vallarsa, per spingerli sempre più indietro sulla via di Trento. Quindi fu annunziato che non potè egli morire della bella morte dei cavalieri dell'ideale: sul campo di battaglia nel fervore della mischia che volge a vittoria: fu annunziato che il nemico lo aveva preso e tratto alla forca. Oggi ci si insinua il lugubre sospetto che nè pure così il Battisti sia morto: che il nemico l'abbia raccolto agonizzante o cadavere, e che abbia impiccato un moribondo od un morto.

E' cosa orrenda. Lo sdegno, l'odio ci commuovono profondamente; ci fanno invidiare come non mai la ventura dei soldati nostri che si trovano in faccia al nemico, che lo battono, che ne umiliano il folle orgoglio e così menano alta vendetta del sangue nostro. La umana pietà e la fremente passione della gesta nazionale si confondono in un solo sentimento. Cesare Battisti impersona nella nostra fantasia lo spirito del Trentino anelante la redenzione. L'Austria volle svergognare l'irredentismo; la nuova Italia saluta il martire nuovamente aggiunto alla gloriosissima schiera.

Tali vendette cerca l'Austria. Attraverso la storia di tutti i tempi e di tutti i paesi non si trova altro esempio di immobilità di aspirazioni, di carattere, di metodi, di pensiero, da porre a riscontro dell'austriaco. Per ciò noi, che d'ora in ora della guerra nostra riviviamo le ansie, i dolori, le fiammanti speranze degli avi e dei padri nostri, noi non sappiamo respingere come assurda la notizia inumana. Basta il ricordo dei processi di Mantova, delle vicende dei Martiri di Belfiore, per indurci a credere verosimile ciò che non sappiamo bene ancora se sia vero.

Propria del governo austriaco è la sete bestiale di vendetta. Un governo aggressore, una dinastia in contraddizione col diritto popolare debbono necessariamente essere spietati con tutti coloro che si rivoltano nel sacro nome della giustizia. Il nome della giustizia ha una tremenda potenza attrattiva degli spiriti: occorre colpire sinistramente le fantasie, smarcirle nello sgomento, apparire più forti di ogni tentazione della speranza. L'Austria dà battaglia con lo spettacolo della forca, che repugna più di ogni altro supplizio al nostro comune sentimento.

L'Austria ha sempre cercato di colpire in special modo gli uomini rappresentativi. Nella sua efferata azione repressiva c'è stato sempre lo studio del simbolo. I generosi inquisiti di Mantova furono scelti per il patibolo con intendimento simbolico: il prete, il nobile, il popolano, il professionista, e via di seguito; tutte le classi sociali, tutte le attività, tutti gli atteggiamenti particolari dovevano essere colpiti.

Colpiti senza pietà. La negazione di ogni spirito caritativo è pure caratteristica austriaca. Non fu la madre di Francesco Giuseppe la principale responsabile del primo eccidio di Belfiore? Non fu Francesco Giuseppe duramente avverso ad ogni richiamo alla clemenza? Non fu la stessa imperatrice Elisabetta, nella sua sorridente giovinezza, fredda e incurante di ogni preghiera di intercessione? E chi non ricorda come il Radetzky annunziasse alla figlia la morte dei primi martiri? E dimentichiamo noi forse che fu negata perfino in grazia di ricomporre le loro salme in una bara?

Dalla forca, il supplizio infame, dovevano i patriotti discendere in una fossa senza segno di umana e cristiana carità. Questa è l'Austria, immutabile nel tempo. L'Austria che vide tutto il Trentino, tutta la Venezia Giulia disertati da coloro, che soli possono dirsi cittadini di quelle terre, per levarsi contro in armi, l'Austria non poteva non cercare smaniosamente la esemplare punizione, la solenne vendetta.

Tutti i generosi sono stati messi a taglia come i banditi. Cesare Battisti era dei primi, perchè dei più fieri avversari, perchè aveva seguito, perchè si adoperava a trasfondere coscienza nazionale nel partito che sembrava alimentare alla Monarchia i rinnegati. Egli, per ciò doveva finire sulla forca. La sorte lo portò innanzi agli Austriaci e lo abbandonò: gli Austriaci lo presero, comunque egli si trovasse, fosse pur sacro per il dolore o nella reverenza della morte, lo presero e lo appesero alla forca.

Se è vero, come non è inverosimile, che non fu impiccato nel modo da noi prima, e pur in tanta commozione, creduto, è certo che il Battisti fu giustiziato agonizzante o che ne fu abbandonata al boja la salma. Al primo giungere della notizia, che il Battisti fosse stato fatto prigioniero, chi lo conosceva rimase dubbioso. Il Battisti se si fosse visto perduto, si sarebbe per certo ammazzato. Arrendersi, lui, no. No, per odio all'Austria, per rispetto della divisa di ufficiale italiano, per fierezza nazionale, per pietà anche di sè medesimo. Egli non avrebbe mai tollerato che l'Austria avesse gioia del suo strazio, nè voluto incontrare l'orrore della giustizia militare d'Asburgo peggiore della morte.

Noi ricordiamo bene il milanese Pezzotti che nel 1852 si uccise per sottrarsi — com'egli aveva giurato a sè stesso — alle «crudeli e diaboliche arti degli inquirenti austriaci». Così Cesare Battisti o fu preso fuori di conoscenza per ferite o fu preso suicida. Ma egli non si arrese. Ebbene, con tutto ciò, l'Austria lo diede al boja. Sulla forca doveva passare il simbolo dell'irredentismo e la vendetta era più cara perchè il marchio degli infami veniva impresso su una divisa di ufficiale italiano.

Ma il simbolo è più alto che non pensino i nemici nostri. Cesare Battisti, impiccato quando non era più di questa terra, rappresenta in faccia al mondo la realtà civile del governo Austriaco, antitesi del progresso, contradizione, pruina ancora, del sentimento umano. Con quel marchio segno la storia scrive il termine all'iniqua usurpazione del diritto dei popoli.

Non dimentichiamo. Il 7 decembre 1852 un ufficiale austriaco investì l'auditore Kraus urlandogli in faccia: «Voi siete i carnefici dell'Impero: impiccando cinque nemici ne fate sorgere cinquanta». Il martirio di Cesare Battisti non chiama nuovi nemici contro l'Austria perchè tutta la gente italiana è oramai unita per la lotta: ma quanto più il martirio è grande ed orrendo, tanto più rinsalda la compagine della nazione fusa nell'ardore.

Nessun Istituto di Credito può darvi per i vostri risparmi un interesse del 5 0/0 quale potete godere impiegandoli in Buoni del Tesoro.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

19 Mercoledì: S. Vincenzo de Paola.
20 Giovedì: S. Girolamo Em.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 93.a

In memoria del sottoten. Co. Carlo Gozzi di Gaspare, morto per la Patria: Cav. Eugenio Fabbro L. 10, Co. Filippo Grimani 10, Avv. Giuseppe Ventura 10, Avv. prof. Renato Manzato 10, Avvoc. Ernesto Pietriboni 10, Notaio dott. Gio. Batta Voltolina 10, Notaio dr. Carlo Candiani 10, Co. Filippo Nani Mocenigo 20, Sen. avv. Adriano Diena 10, Avv. Amedeo Massari 10, Tenente di vascello E. Chiozzi 10, Avv. Pietro Radaelli 10, Co. Agostino Nani Mocenigo 10, Dr. Guido Ringler 10, Avv. Eugenio Manfredi 10, Avv. Silvio Camia 10, Co. Alberto Valier 10, Contessa Luisa Valier 10, Cav. Licniero Valeggia 10 — Cav. uff. Dr. Vittorio Basevi, nell'anniversario della morte della sig. Estella Todesco 20 — Cav. Giovanni Rossi, per onorare la memoria del sottotenente Carlo Scalettari, caduto eroicamente nel Trentino, 10 — Co. Filippo Grimani, in memoria del co. Carlo Carminati, 10 — Cisotti Guglielmo (off. mens.) 10 — Dr. Elio Rietti, in memoria del tenente Enrico Barasciutti, 20 — Ing. Umberto Vedovato (id.) 10 — Giuseppe Moro per la nostra vittoria sugli altopiani 10 — Marco Block successore Magazzini Schostal 25 — Luigi, Elisa ed Ines Alverà per onorare la memoria del caro amico co. Carlo Gozzi, caduto eroicamente per la Patria, 50 — Mario e Resi Alverà (id.) 30 — Circolo R. Guardie di Finanza (off. mens.) 400 — Comm. Ferdinando Gialinà 30 — Per onorare la memoria del tenente Pippo Pignone caduto in Carnia: Gener. Emilio Castelli 10, Prof. Pietro Orsi 10, Contessa Leopolda Brandolin 10, Paolo e Nella Errera 20, Dr. Andrea Venuti 10, Mario e Luisa Marinoni 20, Prof. Giovanni Bordiga 10, Maria Pezzè Pascolato 10, Ing. Angelo Fano 10, Daniele e Maria Pegorini 10, Ing. Ettore Luzzatto 10, Elisa Luzzatto 10, Dino Romanin 10, Comm. Max Ravà 10, Cav. Guglielmo Massa 10, Cav. Carlo Polesello 10, Contessa Giustina di Valmarana 10, Dr. Guido e Adelia Vivante 20 — Felice Fano, in memoria dell'amico sottoten. Astolfoni Angelo 5.

	L.	1.040.—
Lista precedente	»	838.373.72
Sottoscrizione 1916	L.	839.413.72
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.909,402.81

*

Nella lista delle offerte N. 92 al Comitato di Assistenza Civile pubblicata nel giornale di domenica, l'off. del sig. Giorgio A. Galvani in memoria del tenente Barasciutti va rettificata in L. 20.

Lista 94.a

In memoria del tenente Pippo Pignone: Marco e Anna Orefice L. 10, Avv. Luigi Marinoni 10, Avv. Umberto Luzzatto 10, Ing. Edmondo e Anna Reggiani 5, Emilia Bidoli 10 — In memoria del ten. co. Carlo Gozzi: G. A. Galvani 30, Luisa Favaretti 5, Guido e Antonia Alverà 30, Avv. tenente Giannino Gastaldis 10, cav. Giovanni Manetti 15, Avv. Giancarlo Bertolini 10, Avv. Alessandro Alessandri 5, Avv. senatore Sebastiano Tecchio 10 — Personale Società Italiana dei servizi marittimi (off. mens.) 311.07 — Luisa Cortesi Selvatico (off. mensile) 9 — Bianca Bordiga Selvatico 5 — Elisa Olpollato e figli in memoria del ten. Enrico Barasciutti 30 — Argia e Attilio Rosada 50 — Cav. Massimo Todesco nell'anniversario della morte della sua adorata mamma 100 — Prof. cav. Giacomo Luzzatto per onorare la memoria della compianta sorella Giuseppina Cavalieri decessa a Roma 150 — Angelo Vidal per onorare Cesare Battisti, sublime martire della santa causa italiana, 25 — Dr. Guido e Aida Ancona nel I. anniversario della morte dell'amato nipote Edgardo Bolaffio, gloriosamente caduto sul Podgora il 19 luglio 1915, 25.

	L.	865.07
Lista precedente	»	839.413.72
Sottoscrizione 1916	L.	840.278.79
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.910.267.88

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Giovanna D'Italia, Olga Brunner Levi.

Lavorarono per i soldati le signore: Henriette Donatelli, Teresa Lavagnolo, Nina Verona, Maria Granziotto.

Una nobile iniziativa

dell'Istituto Ven. di scienze lettere ed arti in pro dei soldati

Per iniziativa del R. Istituto Veneto è stato distribuito nei nostri ospedali militari un buon numero di copie dell'opera «Il valore italiano» con l'intento che i gloriosi degenti che tante pagine hanno aggiunto alla storia dei fatti eroici dell'esercito nazionale, apprendano le gesta dei vecchi compagni d'arme, di cui seguono così nobilmente le splendide tradizioni.

Ad aiutare la diffusione del volume, così altamente educativo, se ne assume la vendita la Commissione di Propaganda della Croce Rossa nei negozi sotto le Procuratie. Quante più copie ne acquisti il pubblico, tante più potranno essere regalate agli ospitali.

Alla "Croce Rossa,,

Soci ed oblazioni

Le Insegnanti della Scuola Elementare Femminile di S. Maurizio, per festeggiare il natalizio della loro amata Direttrice signora Anna Vanini Bratti, hanno versato L. 60, a che in suo onore venga intestato col suo nome un letto in uno degli Ospitali Territoriali.

Il sig. Luigi Agarinis, nell'anniversario della morte del suo compianto genitore sig. Michele Agarinis, lo ha iscritto socio perpetuo ad onorarne la memoria.

Hanno versato: la famiglia Carlo Tecchi L. 20, per onorare l'eroica morte del co. Carlo Gozzi; Elvira Bassani ved. Finzi, per mesto anniversario L. 10; Giulia e Massimo Foà, in memoria di Angelo Boralevi L. 5.

Esequie di prodi

Ieri mattina alle ore 9 nella chiesa di S. Francesco di Paola, si celebrarono solenni esequie a suffragio del sergente di fanteria Tesser Amedeo, caduto combattendo nel Trentino.

Alla mesta cerimonia assistevano il consigliere com. Biraghi in rappresentanza del Sindaco, numerosi amici e conoscenti dell'Estinto.

Anche nella mattina di ieri alle ore 10, nella chiesa di S. M. del Carmelo, fu celebrata l'esequie in memoria del soldato Angelo Favretti, caduto da prode in difesa della patria.

La cerimonia fu promossa dal consigliere Comunale Tenderini e da numerosi conoscenti della famiglia dell'Estinto.

Caduti per la Patria

Il sottotenente Pippo Pignone

E' giunta alla famiglia notizia della morte, avvenuta sul campo dell'onore, del sottotenente Pippo Pignone. Il Comandante del Gruppo al quale apparteneva il giovane ufficiale ne dà partecipazione alla madre, soggiungendo queste forti parole:

«Ella, gentile Signora, dev'essere forte e coraggiosa, come forte e coraggioso era il Suo figliuolo diletto. Capisco che una madre è sempre sola nel Suo dolore: ma pensi che tante madri strazate ma orgogliose d'aver dato alla Patria il loro affetto più caro.

La ferita del Suo figliuolo era grave — questa notte, alle 2, il bravissimo compagno nostro è finito.

Era adorato dai suoi bombardieri, adorato da quanti lo conoscevano.

Ella non è sola a piangere il caro Estinto — tutti i Superiori hanno avuto una parola di cordoglio per Lei, e negli occhi dei suoi compagni e dei suoi Bombardieri si leggono il dolore e l'orgoglio per la perdita irreparabile, la speranza ed il fermo proposito di vendicarlo.

Gli Ufficiali e Soldati del suo Gruppo si uniscono a me per inviare a Lei, gentile Signora, vivissime condoglianze».

Il padre del valoroso, Comm. Tito Pignone e la madre, Signora Rosetta Pignone, fin dall'aprirsi della guerra hanno preso il loro posto, nobilmente in seno al Comitato di Assistenza Civile, del quale sono membri attivissimi ed apprezzati. Essi han dimostrato di intendere nel modo più alto i doveri verso la Patria, offrendole tutto: la loro opera, il sangue del loro sangue. A chi sente della Patria così altamente, è certo di conforto il pensiero che alla memoria del forte Estinto s'inchina reverente il cuore di Venezia. Pure mentre la gloria bacia sulla fronte gli eroi, i cuori delle madri restan cuori di madre. E noi ci associamo commossi al suo dolore.

Posto di Conforto Venezia-Mestre

La Cartolina

L'infaticabile e benemerita Signora Amalia De Vitofrancesco, assai conosciuta a Venezia per le molteplici opere di carità da essa compiute in questo periodo della nostra guerra, e per le sue inesauribili risorse d'iniziativa e di pietà, si fece iniziatrice della pubblicazione di una artistica cartolina postale il cui ricavato è destinato esclusivamente a beneficio del «Posto di Conforto Venezia-Mestre». — Il pregievole disegno a colori della cartolina stessa è opera del geniale pittore veneziano Umberto Zini il quale, con questo suo nuovo lavoro, si riaffermò un artista di grande ingegno.

Per la volonterosa ed indefessa opera di una schiera di gentili Signore e Signorine, e per il vicendevole fraterno aiuto della cittadinanza veneziana, il successo della vendita dell'artistica cartolina ha superato ogni aspettativa.

Pubblichiamo la prima lista delle offerte pervenute per la benemerita iniziativa:

S. M. la Regina Madre (1) L. 50 — Lina Camerino da Parigi 200 — Emilia Charmet Padoan 50 — Compagnia Generale delle Acque 50 — Contessina Elena Conestabile della Staffa 50 — Contessa Rovasenda di Rovasenda e Del Melle 50 — Comm. Carlo Allegri 25 — Federico Eden 25 — Pasqualin e Vienna 50 — Istituto Ravà 30 — Olga Giovannini 45 — Sorelle Meloncini 73.20 — Cav. Gustavo Becher 50 — Angela Toso 30 — Amministrazione Treves de Bonfili 23 — Società del «Cellina» 25 — Ing. Primo Trentinaglia 20 — Ing. Gian Carlo Stucky 20 — Contessa Nerina Pisani Volpi 10 — Marchese Augusto Nasi 10 — Comm. Benedetto Sullam e famiglia 150 — Flavia Farina 234.65 — Co. Filippo Grimani 15 — Cav. I. G. Lanza per la Società Lunatica 26.85 — Amelia Beretta Spandri 10 — Cassa di Risparmio 50 — Resy Vianello Alverà 10 — Banca d'Italia 5 — Aurora Parisi Rossetti 10 — Banco San Marco 5 — Dott. Ugo Levi 4 — Senatore Avv. Adriano Diena 10 — Totale 1.a lista L. 1422.70.

(1) L'offerta di Sua Maestà la Regina Madre era accompagnata dalla seguente lettera:

Roma 30 Maggio 1916

Gent. Signora Amalia De Vitofrancesco
Venezia

Sua Maestà la Regina Madre ha gradito moltissimo le dieci copie della Cartolina che a cura di Lei, è stata messa in vendita a pro del «Posto di Conforto Venezia-Mestre» e, nel commettermi di ringraziarla del gentile invio, mi incarica di farle insieme tenere la qui unita offerta di lire Cinquanta, quale Suo concorso allo scopo patriottico e filantropico della benemerita iniziativa.

Ed io, nel compiere i Reali voleri, godo professarle, Gentile Signora, i miei sentimenti distintissimi.

D'Ordine
La Dama di Palazzo di S. M.:
f.to C.ssa PES.

I bambini della Colonia Alpina

partono per la villeggiatura estiva

Domani 40 bambine della nostra città, scelte nelle Scuole fra quelle più bisognose di cure, partono per Ponte a Sestajone, sull'Appennino Bolognese, per trascorrere in quella ridente località circa due mesi di villeggiatura.

E il 25 corr. altri cinquanta maschietti, alla loro volta, abbandoneranno Venezia diretti a Sestola, sull'Appennino Modenese, per eguale motivo.

Sono i bambini della nostra Colonia Alpina «San Marco» che, impossibilitati di recarsi a Feltre e Norcen essendo quelle sedi occupate dall'autorità militare, difficoltati nella scelta di altre sedi provvisorie nel Veneto in causa dei continui movimenti dell'esercito, hanno chiesto, col mezzo del Consiglio, ospitalità alle Colonie consorelle e l'hanno ottenuta larga, spontanea, affettuosa.

Le «Stazioni scolastiche estive» di Firenze e l'«Istituto dei Rachitici» di Modena, che dispongono di ordinate e fiorenti colonie per bambini sull'Appennino, hanno aderito prontamente alla domanda loro rivolta dalla Colonia Veneziana, come con altrettanta prontezza aveva aderito la Colonia piemontese, della di cui offerta non fu possibile approfittare data la lunghezza del viaggio.

Venezia tutta deve esser grata a queste istituzioni che non esitarono un istante a porsi a disposizione della Colonia S. Marco, dimostrando pei poveri bimbi veneziani una simpatia e un interessamento fraterno che soddisfano e commuovono.

Lassù, nella quiete dei boschi, ritemprando in quelle arie salubri la loro fibra depauperata, i bimbi veneziani, nel loro dolce dialetto, diranno ai piccoli fratelli di altre regioni tutta la riconoscenza loro, delle loro famiglie, della città intera, e narrando delle traversie che Venezia sopporta con animo fiero rinsalderanno anche nelle piccole anime fanciullesche quei vincoli che ormai stringono in un solo affetto, in una sola speranza, in un solo volere tutte le regioni della Patria nostra.

Il Consiglio Direttivo della Colonia Alpina San Marco nel dar partecipazione dell'organizzazione di sedi provvisorie durante lo stato di guerra, fa caldo appello alla carità cittadina affinchè abbia a continuare alla sua Opera quella benevola assistenza di cui fu sempre larga negli anni precedenti e che sola può permettere il raggiungimento dei fini dell'istituzione.

Un'annegata

Ieri mattina il pontoniere dell'approdo dei vaporini dell'Azienda alla Salute, scorse poco lungi dal pontile, galleggiare in acqua il cadavere di una donna.

Con l'aiuto di alcuni pietosi il pontoniere riuscì a trarre a riva il cadavere. Telefonicamente avvertite, giunsero sul posto le Autorità Giudiziarie e di P. S. che, fatte le constatazioni di legge, ordinarono la rimozione della salma. Gli infermieri della Croce Azzurra, che erano giunti con la loro barca, trasportarono il cadavere all'Ospedale Civile e lo posero nella cella mortuaria.

Verso le ore 13, alla porta del Nosocomio si presentava un giovane, figlio del noto maestro elementare Scarpa, il quale, condotto nella sala mortuaria, riconobbe nell'annegata la madre della sua fidanzata, a nome Gaban Antonia, di anni 62, domiciliata a Cannaregio.

La povera donna soffriva di acuta nevrastenia; la scorsa notte, in un attacco di nervi, si allontanò di casa, dicendo che andava a prendere una boccata d'aria. Ma non fu più vista ritornare.

Si ritiene che la disgraziata, abbia perduta l'esatta nozione delle cose e, caduta in acqua, si sia annegata.

Colpito da malore in Laguna

Il pescatore Vianello Ernesto di anni 33 e suo zio Vianello Mariano di anni 70, entrambi domiciliati a Portosecco, si erano ieri mattina recati nella nostra laguna, a pescare. Mentre calavano le reti, il giovane Vianello fu colpito da malore. Lo zio lo assistette e colla barca, lo trasportò a Venezia, dove nell'Ospedale militare Hotel Danieli il giovanotto potè rimettersi prontamente e completamente.

Funerali Soldini

Ieri sera si iniziarono nella Basilica di S. Marco le solenni annuali esequie Soldini col canto dei primi vespri.

Oggi alle ore 11, domani giovedì e venerdì, alla stessa ora, saranno celebrate le messe cantate, che sogliono destare tanto interesse nei conoscitori di musica.

La messa di oggi sarà cantata dalla Cappella Marciana, su musica del suo Direttore cav. Thermignon; Giovedì verrà eseguita una Messa del defunto giovane maestro Maurizio Ganz, come i lettori ricordano, perito nell'affondamento del piroscafo «Persia».

Venerdì si ripeterà una delle due Messe eseguite nei giorni precedenti.

Ustionato dalla ghisa in fusione

L'operaio della fonderia Borelli, Santini e C., Tarabotani Giuseppe, di anni 16, abitante a S. Marcuola N. 1805, mentre sorvegliava il colo della ghisa in fusione fu investito da uno schizzo del metallo e si produsse delle ustioni di 3.o grado alla regione lombare.

Alla Guardia Medica ebbe le cure del caso dal dott. Coletti che lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Due furterelli

Al Commissariato di Castello si presentò ieri la sig. Filomena Cescuti, abitante al N. 6986, del sestiere, la quale denunciò al delegato dott. Cianriosi di essere stata derubata di uno scialle di seta e lana nera. La Cescuti aveva dovito durante l'ultimo temporale, concedere ospitalità ad alcuni cittadini, ai quali si era aggiunto qualche ladruncolo che, approfittando delle condizioni per lui favorevoli, aveva fatto il bel gesto.

Anche la signora Orion, domiciliata al N. 2293 di Castello fu derubata, in analoghe circostanze di una collana d'oro del valore di lire 22.

L'Autorità di P. S. ha stabilito attive indagini per rintracciare i due ladruncoli e speriamo vorrà prendere provvedimenti affinchè tali borseggi non abbiano a ripetersi.

Un orologio smarrito

Il marinaio Garofalo Angelo, della R. Marina, transitando per via Garibaldi, scorse due ragazzetti i quali gli offrirono in vendita un orologio ed una catena a maglia, d'argento, che avevano ritrovato nei pubblici Giardini.

Il Garofalo accompagnò i due fanciulli alla Caserma S. Daniele, il capo del corpo di guardia lo consigliò di recarsi in Questura, e, difatti, il marinaio ha consegnato gli oggetti ritrovati al piantone della Questura, che, a sua volta, li ha depositati in ufficio, ove rimangono a disposizione di chi li avesse smarriti.

Contravvenzioni ed arresti

* Schiaron Giovanni, fu Fortunato, di anni 30, abitante a S. Polo 1845, è stato ieri dichiarato in contravvenzione dagli agenti di P. S. della brigata S. Polo perchè vendeva il supplemento del giornale *Difesa* senza essere munito della prescritta licenza e perchè gridava, contrariamente a quanto stabilisce la legge sulla P. S., il contenuto del giornale stesso.

* Perego Vittorio, fu Alessandro, di anni 53 fu ieri dichiarato in contravvenzione dagli agenti di P. S. della brigata Cannaregio, perchè vendeva bevande alcooliche fuori orario.

* Grando Lina, fu Domenico, di anni 25 e Federigo Angela, fu Giuseppe, di anni 19 furono ieri tratte in arresto per misure di P. S. e di moralità pubblica.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Espiazione!*, dramma.

Buona usanza

Comunicati della Opere Pie

* A mezzo della Pasticceria Tecchiati, il signor dott. prof. Giovanni Edino Servilii ha versato lire 40 alla nave-asilo «Scilla» per una branda da intestarsi alla memoria del cugino sottotenente med. dott. Alessandro Trevisan.

Stato Civile

NASCITE

Del 16 luglio — Maschi 2 — Femmine 2 — Totale 4.

MATRIMONI

Del 16 luglio — Sinibaldi Guglielmo allievo fuochista C. R. E. con Lorenzetti Anna casal. — Tognetti Riccardo fabbro meccanico con Oliva Elvira sigaraia — Vio Giovanni fabbro con Sardena Giuseppina cotoniera, tutti celibi.

DECESSI

Del 16 luglio — Tommasi Pitteri Maria, di anni 71, ved., casal., Venezia — Alessiali Binello Vitalia, 54, con. cas., Greggio — Camillo Andreotta Teresa, 48, ved., ricover., Venezia — Talato Mozzato Maria Antena, 35, con., contad., Campolongo Maggiore — Loy Nicolò, 40, con., calder, Ortona.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

Pres. col. Spinelli; P. M. avv. Assetati.

Uno spiacevole incidente

Ieri si è svolto avanti al nostro Tribunale di guerra il processo a carico del dottor Farini, imputato di vilipendio alle istituzioni e di insubordinazione.

Il dott. Farini trovavasi nella sua qualità di soldato di sanità in un reparto medico dell'Ospedale Civile, adibito per la cura di alcuni soldati feriti e malati per causa della guerra.

Un giorno, il Farini, secondo l'atto di accusa, avrebbe pronunciate gravi ed oltraggiose parole contro le istituzioni nazionali e contro il Governo e, redarguito da un superiore, capitano medico, avrebbe replicato in modo violento arrivando quasi alle vie di fatto.

Il processo richiamò molto pubblico. Sono citati molti testimoni.

Dal dibattimento risultarono insussistenti le accuse mosse al dott. Farini, per cui il Tribunale, dopo udita l'arringa del P. M. e la brillante difesa dell'avv. on. Indri, pronunziò sentenza assolutoria, per inesistenza di reato, contro il dott. Farini.

Il presidente, dopo la sentenza, si felicitò con il giovine medico per la sua assoluzione, constatando che l'accusa era stata originata da equivoci di forma e non di sostanza.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 17

Pres. Miari; P. M. Brisotto.

Furto di carbone

I ragazzi Grazio Ettore di anni 16, Grazio Carlo di 15, Giazana Mario di 15, Meneghello Umberto di 17, Protti Armando di 14, Bandini Fausto di 14, Zenerato Mario di 14, Ugatti Giulio di 12, Gaier Maria di 14, Ferrari Luigi di 15, Gaier Gioavnni di 15, Pasetto Giuseppe di 16, furono condannati dal Trib. di Legnago i primi otto ed il 12.o a mesi 2 di reclusione, ed il 9.o, 10.o ed 11.o a mesi 7 stessa pena, perchè colpevoli di furto qualificato di carbone commesso di correità dal dicembre 1915 al 10 gennaio 1916 in danno dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per quintali 30 circa.

La Corte conferma — Dif. avv. Peloso.

Udienza del 18

Pres. Tombolan-Fava; P. M. De Santis.

Per insufficienza di prove

Vedova Luigi detto Beppi Morte di Lodovico, di anni 19, di Venezia; Guigie Angelo ch. Pori fu Luigi, di anni 17, furono condannati dal Trib. di Venezia: il primo a mesi 2 e giorni 27 ed il secondo a giorni 15 stessa pena, col perdono, perchè ritenuti colpevoli di furto semplice commesso di notte, dall'11 al 12 gennaio del 1916, avendo rubato da un pontile due tonnellate di ghisa del valore di circa lire 400 in danno della Navigazione Interna.

La Corte li assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Gioppo.

Riduzione di pena

Zuliani Pilade fu Carlo di anni 36, Zuliani Giovanni fu Carlo di anni 43, Zuliani Galliano fu Carlo di anni 19, tutti di Fontaniva, furono condannati dal Trib. di Padova: il primo e secondo ad anni 1 e mesi 4 e giorni 20, ed il terzo ad anni 1, mesi 1 e giorni 26 di reclusione, perchè ritenuti colpevoli di furto qualificato continuato, per essersi impossessati il 14 marzo 1916, ed in precedenza, in Fontaniva, di circa 500 metri di binari «Decauville», carrelli, traversine ed altro per un importo di lire 3000 in danno della Società Anonima Industriale per il commercio e vendita ghiaie e cementi, e di altri 1000 metri di traverse ed altro nel 1914 e 1915 in Fontaniva in danno della Società Veneta, per imprecisato valore.

La Corte riduce per Zuliani Pilade e Giovanni a mesi 7 e giorni 20 ciascuno, e per Zuliani Galliano a mesi 6 e giorni 20. — Dif. avv. Ortolani.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 17

Pres. Ballestra; P. M. Emiliani.

Furto di pesce

Dotto Antonio fu Lorenzo di anni 71, Gottardo Marco di Pasquale di 16, Gottardo Modesto fu Antonio di 41, tutti nati e residenti a Bajan di Campolongo Maggiore, sono imputati di furto aggravato avendo a fine di lucro nel 29 aprile u. s. in Campagna Lupia sottratto dalla Valle «Averto» che è luogo di coltura di pesce, a danno del dr. Bonivento Giovanni: il Dotto Kg. 2 circa di pesce, mediante rete, e gli altri due soltanto mezzo chilogramma. Sono patrocinati dall'avv. Serranto. Il Dotto ed il Gottardo Modesto vengono condannati ad un mese di reclusione cadauno; il Gottardo Marco a 15 giorni soltanto della stessa pena.

Udienza del 18

Pres. Marsoni; P. M. Messini.

Un medico assolto e una levatrice condannata

Cappellato Giovanna fu Angelo e di Rubelli Orsola nata il 23 Luglio a Venezia risiedente a Murano, levatrice, coniugata con Tenezzi Enrico. — Pasqualigo D.r Luigi fu Giuseppe e fu Valeriana Isabella, nato il 18 Genn. 1858 a Lugano, residente a Murano, medico condotto, sono imputati di avere in Murano nel Marzo 1916, essendo stati chiamati a prestare l'opera loro alla partoriente Stanchet Giuseppina, per imprudenza, negligenza, imperizia nella propria professione ed inosservanza dei regolamenti dato causa alla morte della Stanchet avvenuta in Venezia per indometrite putrida nel 20 detto mese. Sono patrocinati dall'avv. cav. Mazzega e Villanova. Il Tribunale assolvendo il d.r Pasqualigo per non aver commesso il fatto ascrittogli, condanna la Cappellato Giovanna alla detenzione per mesi 6 e 100 lire di multa beneficiandola però della Legge sul perdono.

La Cappellato appellò.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Ultima ora

Il comunicato russo

L'offensiva in Volinia e nel Caucaso

Pietrogrado, 18 ore 13

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nella regione delle posizioni di Riga duello di artiglieria. I tedeschi tentarono in parecchie località di riconquistare le trincee perdute, ma senza successo. Come risulta te dell'ultima abile manovra delle truppe del generale Saharoff sul teatro della Volinia abbiamo riportato il 16 corrente una vittoria che ci ha dato 13.111 prigionieri e 30 cannoni come è stato annunciato ieri e ci ha permesso di far sgombrare al nemico tutta la riva sinistra del basso Lipa respingendo l'avversario al di là dei villaggi di Zvinatchie e di Krassoff e al di là del fiume. A giudicare dall'abbondanza del materiale da guerra che il nemico ha abbandonato si deduce che gli avversari hanno ripiegato in grande disordine. Si comunica che di 17 cannoni pesanti presi al nemico alcuni hanno bombardato già ieri le posizioni avversarie della riva meridionale del Lipa. I prigionieri tedeschi che abbiamo preso indossano ogni sorta di uniformi, il che prova il miscuglio delle recenti formazioni.

Fronte del Caucaso. — L'offensiva dell'ala destra del nostro esercito del Caucaso è continuata ieri. Il 17 corrente nostri valorosi elementi composti di cosacchi alpini hanno realizzato un grande successo sloggiando valorosamente il nemico dalle sue posizioni potentemente organizzate. In alcuni punti i cosacchi non soltanto raggiunsero la linea delle nevi ma la oltrepassarono anche. Nella regione della città di Nidjildago abbiamo preso due mitragliatrici, molte armi ed abbiamo fatto prigionieri. Nella regione del Taurus abbiamo catturato una intiera compagnia turca. Durante un attacco effettuato il 15 corrente sotto la città di Bayburt ci siamo impadroniti di una bandiera turca.

Sulla fronte belga

Le Havre, 18

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Giornata calma sul fronte belga eccettuati tiri di distruzione eseguiti dalla nostra artiglieria nella regione di Hetsas e Boesinghe, i quali hanno cagionato gravi danni ai lavori del nemico.

L'on. Barzilai alla vedova Battisti

Roma, 18

L'on. Barzilai ha telegrafato alla signora Battisti:

«Signora Battisti, Padova. — La ferocia austriaca eleva l'eroismo del suo Cesare alla purissima nobiltà del martirio e nel suo nome s'afferma il patto del l'odio che guiderà l'Italia in armi alle rivendicazioni ed alla vendette supreme. — Devotissimo Barzilai».

La fine dello sciopero ferroviario in Ispagna

Madrid, 18

I ferrovieri, confidando nella mediazione ufficiale di stabilire un arbitrato tutelante i loro interessi, decisero di riprendere oggi il lavoro.

La guerra ha esigenze sempre crescenti alle quali il Tesoro dello Stato deve provvedere. Aiutatelo affidando ad esso tutti i vostri risparmi, acquistando cioè Buoni del Tesoro a 3 e 5 anni, che fruttano il 5 per cento e che sono ceduti, quelli a 5 anni, a 98.50 per ogni cento lire di capitale.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 17 — Duro d'inverno 123 e mezzo — Nord Manitoba 131 un quarto — di Primavera 132 e mezzo — d'Inverno 12[illegible] e mezzo.

Granone: dispon. 90 un quarto — Farine: extrastate 5.10 — Nolo cereali per Liverpool 16.

CHICAGO, 17 — Frumenti: luglio 112 tre quarti; settembre 115 tre ottavi — Granone: luglio 75 un quarto; sett. 65 un ottavo — Avena: luglio 41 tre quarti; sett. 41 un quarto.

CAFFE'

NEW YORK, 17 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 tre ottavi — Luglio 8.40, agosto 8.54, settembre 8.71, dicembre 8.76, genn. 8.88.

COTONI

NEW YORK, 18 — Cotoni Middling dispon. 13 — Id. a N. Orleans 13.05.

Cotoni futuri: Luglio 12.86, agosto 12.88, settembre 12.97, ottobre 13.01, nov. 13.18, dic. 13.24, genn. 13.32, febb. 13.41, marzo 13.48, aprile 13.56, maggio 13.53.

LIVERPOOL, 17 — (Chius.) Cotoni: calma, ferma — Vendite 6000; Import. 550.

Cotoni futuri: 7.92, 7.91, 7.88, 7.85, 7.82, 7.79, 7.77, 7.76, 7.76, 7.75, 7.75, 7.74.

Egiziani: fermo — 11.71, 11.58, 11.53, 11.13, 12, 11.93.

Americani e Brasiliani 3 rialzo; Egiziani 5 rialzo.

METALLI

LONDRA, 17 — Metalli: Rame best selected Ls. 123.131, id. in fogli 148; id. elettrolitico 125.121, id. G. M. B. cont. 88, id. id. 3 mesi 86.10 — Stagno cont. 166.10, id. 3 mesi 167.5 — Piombo cont. 28.5, id. 3 mesi 27 — Zinco in pani 48.44 — Antimonio 125 — Solfato di rame 49.

GLASGOW — Metalli: Nullo.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

ADRIA, 18 — Valorosamente pugnando sull'Altipiano di Asiago per la cacciata dell'invasore, cadde da prode il 9 giugno u. s. il soldato di fanteria Albieri Domenico di Luigi, della classe 1891.

Onore al caduto, condoglianze vive e sincere alla desolata famiglia.

PADOVA, 18 — E' giunta notizia che il soldato Andresse Guerrino di Luigi d'anni 28, morì combattendo sul campo dell'onore.

CIVIDALE, 18 — Venne comunicato ufficialmente che il soldato di fanteria, classe 1895, Ferdinando Cantarutti, di questo Comune, fu colpito a morte da una scheggia, mentre stava per entrare nelle trincee nemiche.

TARCENTO, 18 — E' giunta notizia ufficiale che il soldato Giuseppe Bressani è caduto da prode sulle balze del Trentino.

Gloria imperitura ai valorosi morti combattendo per la Patria.

VENEZIA

Cucina economica pro soldati

MESTRE — Ci scrivono, 18:

Nuove sottoscrizioni: Nob. Mario Volpi, assessore comunale L. 50 — Impiegati Municipio di Mestre L. 25 — Cecchini Luigi, Cooperativa Cattolica, comm. Pietro Berna, Fontanin Guglielmo, comm. Paolo Errera, Casimiro Battistella, prof. Tullio Pozzan, ciascuno L. 20 — Inoltre hanno sottoscritto L. 10 ciascuno i signori Cecchini Giovanni, Silvestri Emilio, Marchesi Pietro sindaco di Preganziol, professori Scuola Tecnica Mestre, cav. Enrico Stella segretario capo comunale, ing. G. Batta Vendramini, dr. Carlo Capon giudice, dr. Pannone Alessio, Trevisani Attilio, cav. Vittorio Friedenberg, cav. Giuliano Arnould, cav. Luigi Sanfelici, Gina Pagano Bachman, S. E. il Comandante in Capo la Piazza Marittima di Venezia, Sotti Giovanni, Levoruto Giovanni, Guerra Antonio, Gatto Mosè, Famiglia Attilio Bellinato fu Giacomo, Businello Luigi e Maria Nogarin, Forni Nichita Coppo, Ponci Fapanin Faustina.

Il Comitato porge ringraziamenti.

Calmieri e contravvenzioni

CHIOGGIA — Ci scrivono, 18:

L'Amministrazione Comunale, venuta a conoscenza che parecchi esercenti infischiandosene dei calmieri vendevano le merci ai prezzi che più a loro conveniva, diede ordine agli agenti municipali di rilevare le contravvenzioni simultaneamente ai diversi trasgressori, così che le denuncie all'autorità giudiziaria piovvero numerose.

Autorità ed esercenti non devono mai dimenticare che i calmieri sono imposti in momenti eccezionali per non affamare la povera gente ed è quindi doveroso rispettarli e farli rispettare.

BELLUNO

Commissione Provin. Pellagrologica

BELLUNO — Ci scrivono, 18:

Nella sua ultima adunanza, seguita testè, la Commissione Pellagrologica Prov., presenti il presidente, dott. cav. Alpago Novello ed i membri, on. Bellati, dott. co. Agosti, avv. G. Bovio, prof. Bruschini, d.r Pagani, dopo varie comunicazioni del Presidente, il quale partecipò anche avere il Ministero concesso un sussidio di lire seimila per il 1916-17, approvò i bilanci: consuntivo al 30 giugno 1916 e preventivo al 30 giugno 1917.

Si prende atto dei buoni risultati dell'ispezione pellagrologica, mercè la quale, con 542 visite e con una modica spesa di poco più di lire 1000, si garantì ai consumatori di granoturco sano, procedendo anche al sequestro di oltre mille quintali di mais avariato.

Si deliberò quindi un sussidio di lire 350 alla Commissione Pellagrologica comunale di Feltre, ed un altro di lire 200 per ognuna alle Cooperative di Belluno e di Feltre, le quali continuarono ad esercitare con successo uno spaccio di farine sanissime di granoturco a puro prezzo di costo e che complessivamente ne vendettero circa 3500 quintali.

Ripartite le spese dell'ispezione pellagrologica nei comuni infetti tra essi e la Provincia a norma di legge, e preso atto delle pratiche fatte dal Presidente e dal R. Prefetto perchè i capistazione di Pribano e del Cadore ottemperino finalmente alle disposizioni già impartite dalla Direzione ferroviaria di Venezia di avvertire l'Ispettore pellagrologico dell'arrivo nelle rispettive stazioni dei carichi di granoturco, la Commissione approvò la relazione del Presidente al Ministero d'Agricoltura sull'opera della Commissione durante l'ultimo anno.

Infine, su proposta dell'on. Bellati, la Commissione tributò un voto di plauso per la loro attività al dott. Alpago Novello ed ai professori Bruschini e Gusetotto.

Divieto di caccia

Il Presidente della Deputazione Provinciale comunica che per disposizione del Comando Supremo rimane fermo il divieto di caccia in tutti i Comuni della Provincia di Belluno durante il periodo venatorio 1916-1917, permanendo i motivi di indole generale e di interesse superiore che determinarono tale divieto nel periodo precedente.

PADOVA

Una scuola professionale di chimica industriale

PADOVA — Ci scrivono, 18:

In Municipio ebbe luogo una riunione di rappresentanti degli Enti locali, della R. Università e dei parlamentari residenti a Padova, per trattare della fondazione in Padova di una scuola professionale di chimica industriale, col concorso degli enti locali e del Governo.

Venne votato un ordine del giorno auspicante la provvida istituzione.

La conferma del Segretariocapo di Monselice

Nell'ultima sua seduta il Consiglio comunale di Monselice, con 19 voti favorevoli, su 19 presenti, ha confermato il cav. dott. Bordesan a segretario capo del Comune.

Alcoolizzato che si impicca ad una trave

Iermattina il contadino Tolin Emilio fu Pasquale di anni 35, abitante in una misera casupola di via S. Martino ad Abano, faceva ritorno a casa ubbriaco fradicio. Da una settimana egli si trovava in quello stato! Anche la notte decorsa l'aveva passata nelle bettole trincando bicchieri su bicchieri di vino.

Borbottando tra i denti parole triviali, egli salì nella sua stanza rinchiudendovisi Tratto tratto mormorava il suo ritornello preferito: « una volta o l'altra la voglio finire!... ». E proprio quella fu la volta fatale!

Procuratasi una corda, la assicurò ad una trave del soffitto. Vi fece ad una estremità un ampio nodo scorsoio. Avvicinò il letto malfermo e vi salì sopra. Infilò la testa nel nodo scorsoio, quindi scostato con una spinta il letto, si lasciò cadere penzoloni. Dopo brevi istanti di spasimo, di sussulto, egli giacque immoto: era spirato! Non un grido aveva emesso, solo un flevole rantolo.

Allorchè verso mezzogiorno i famigliari salirono a chiamarlo pel pranzo, lo scorsero, ammutoliti, pendente dalla corda: il volto paonazzo, gli occhi fuori dell'orbita, la lingua immota penzoloni dalla bocca più del mento sul quale colava una bava sanguigna. Faceva orrore.

Alle loro grida accorse gente. L'autorità giudiziaria, avvertita, si portò sul luogo. Dopo le constatazioni di legge fu dato il nulla osta pel seppellimento.

Il suicida era dedito all'alcool. Il padre suo, pur esso alcoolizzato, si era suicidato tre anni or sono in un modo identico.

Il tentato suicidio di un soldato

Iersera il soldato Gastone Lais di Udine, infermiere nell'Ospitale militare di Conselve, tentava di por fine ai suoi giorni ingoiando alcune pastiglie di sublimato corrosivo. Senonchè, quando fu preso da atroci dolori allo stomaco, si diede ad invocare soccorso.

Gli fu prontamente praticata la lavatura dello stomaco dai sanitari di guardia. Va ora migliorando.

Corre voce che d'atto insano sia stato determinato da una mal appagata passione amorosa.

L'on. Stoppato visita il collegio

L'on. Alessandro Stoppato, rappresentante politico di Montagnana, ha iniziato un giro per il Collegio, visitando i Comuni di Granzè, Barbona, Villa Estense, Santurbano, allo scopo di assumere dirette informazioni intorno ai bisogni di queste popolazioni e in particolare sul funzionamento dei comitati di preparazione e soccorso.

L'illustre uomo fu accolto ovunque con simpatia e gratitudine così dalle autorità come dalla popolazione.

Oggi visitò Piacenza d'Adige e altri Comuni vicini.

TREVISO

Per la foresta del Cansiglio

Roma, 18

Tra le deliberazioni prese dal Consiglio di amministrazione del Demanio forestale di Stato riunitosi in questi giorni, noto le seguenti relative alla foresta del Cansiglio in provincia di Treviso:

Approvazione di un contratto per trasporto di corrispondenza nella detta foresta; vendita di 1829 piante; convenzione per la concessione di transito alla Società dei Cementi e calci; progetto che autorizza la spesa in economia di L. 3000 per la costruzione di una baracca uso scuola nella foresta; autorizzazione della stipulazione di appositi contratti a trattative private per la vendita di 45.000 metri cubi di legname all'Intendenza militare della seconda armata.

Per la deficenza di Benzina

TREVISO — Ci scrivono, 18:

La Presidenza della Camera di Commercio in seguito alle generali insistenti lagnanze per la deficenza di benzina in questa Provincia e per il conseguente eccessivo rialzo di prezzo in qualche località, si è da tempo vivamente preoccupata dell'importante problema di rifornimento del combustibile liquido indispensabile per i motori a scoppio dell'industria e per la locomozione.

Dopo accertamenti ed informazioni raccolte e mercè il vivo interessamento del Sig. Prefetto, consta che saranno presi provvedimenti, specialmente per quanto si riferisce ai trasporti, onde ovviare al grandissimo inconveniente e dare soddisfazione alle impellenti esigenze dell'industria e del traffico; è sperabile si verifichi quindi una diminuzione nella attuale rarefazione della benzina e venga posto un ostacolo ad artificiosi rialzi di prezzi.

Tassa sugli Esercizi e Rivendite

Per norma dei contribuenti si avvisa che il ruolo della tassa sugli esercizi e rivendite a favore del Comune per l'anno 1916 è esposto presso l'Esattore Comunale.

Il pagamento della tassa dovrà effettuarsi in due rate eguali il 10 agosto ed il 10 ottobre p. v.

L'orario degli esercizi protratto

Il Prefetto per ragioni di equità ha accordato un'ora di protrazione alla chiusura di tutti gli esercizi pubblici della Provincia, eccezione di quelli esistenti nei Comuni di Preganziol, Casale, Mogliano e Zero Branco, soggetti alla giurisdizione della piazza marittima di Venezia.

Borsa di studio

A tutto settembre p. v. è aperto concorso a una borsa di studio dell'opera pia Legato Pratense, a favore di uno studente di questa Provincia presso la R. Università di Padova, con effetto dall'anno scolastico 1916-1917.

Dopo il secco la tempesta!

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 18:

Si attendeva l'acqua come la manna del Cielo, e la manna, poca, troppo poca, venne già ieri mista a tempesta. Nelle frazioni di Villarozzo e del Comunetto, la gragnuola battè secca rovinando quel po' di raccolto che era stato risparmiato dalla tempestata di un mese fa.

Il primo parroco della Diocesi Cenedese caduto

VITTORIO — Ci scrivono, 18:

Dopo aver eroicamente combattuto e superato mille prove nell'assistere sui campi di battaglia i suoi prodi compagni, Don Riccardo Zanoni arciprete di Col Sanmartino, immolava la giovane esistenza, pel bene della Patria, nel Basso Adriatico. Il suo nome sarà ricordato, con quelli degli altri chierici caduti sul campo dell'onore, in questo Seminario.

Pro concordia

Si succedono le conferenze tra i Consiglieri Comunali e questo Commissario Prefettizio per un accordo tanto desiderato da ogni partito in quest'ora.

Sappiamo che molti Consiglieri dichiararono di voler collaborare nell'Amministrazione del Comune, facendo sacrificio di ogni questione di partito.

Speriamo che anche i pochi altri facciano altrettanto. Vittorio deve dare, specialmente ora, sublime esempio di patriottismo e di concordia civica.

Dalla morte alla vita

MORIAGO — Ci scrivono, 18:

Il soldato di fanteria De Conti Antonio di Tomaso della frazione di Mosnigo, era stato ritenuto morto in combattimento, e la notizia venne comunicata nei debiti modi alla famiglia dal parroco D. Giovanni Frare. Il soldato però domenica mattina giunse in famiglia a godere una breve licenza, dopo il ricovero in uno spedale. Infatti egli era stato ferito da pallottola alla spalla destra e al dito medio da scheggia di granata.

Nel 50.o della liberazione

CONEGLIANO — Ci scrivono, 18:

Per il cinquantesimo anniversario dell'entrata delle truppe a Conegliano, il Comune ha pubblicato oggi un patriottico manifesto ed ha spedito un telegramma a S. M. il Re. La città è imbandierata.

UDINE

La ricostituzione del Consiglio Comunale di Pontebba prorogata a tre mesi

Roma, 18

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decr. luogotenenziale con cui il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Pontebba è prorogato di tre mesi. Il decreto controfirmato dal ministro Orlando è preceduto da una relazione nella quale la proroga è motivata dall'impossibilità di convocare i comizi nelle eccezionali condizioni in cui si trova il Comune compreso nel territorio delle più attive operazioni.

Collegio degli Ingegneri del Friuli

UDINE — Ci scrivono, 18:

Il Consiglio direttivo del Collegio degli Ingegneri del Friuli nell'ultima seduta diede incarico al Presidente di presentare alle Loro Eccel. on. Morpurgo e Ancona la soddisfazione e gli omaggi del Collegio per l'assunzione all'alto ufficio di Sottosegretario di Stato.

Deliberò inoltre di porgere affettuosi saluti e auguri al socio prof. F. Comelcini nell'occasione in cui cessa dall'insegnamento.

Diede l'adesione alla Società Italiana per l'incremento dell'Industria Nazionale.

Per l'assistenza civile

Il totale delle offerte ha raggiunto la somma di L. 250.731.17.

Nell'ultimo elenco sono registrate lire quattromila elargite dal Prefetto comm. Luzzatto (sulla somma di lire dodicimila messe a sua disposizione da S. E. Salandra per aiutare i Comitati di Assistenza Civile della Provincia di Udine).

Il prezzo del frumento ribassato

Il Prefetto della Provincia ha pubblicato un decreto in cui stabilisce che essendo diminuiti i prezzi determinati dal Ministero della guerra per l'acquisto del grano, ordina che, restando ferme le disposizioni dei decreti 27 marzo e 27 aprile a. c. il prezzo massimo di vendita all'ingrosso della farina di grano tenero e semiduro è fissato in L. 44 al quintale incominciando dal 20 corr. Il prezzo massimo è ora di L. 50.

Per una ferrovia Udine-Mortegliano

La Deputazione provinciale nella seduta di ieri tenne a soddisfacente notizia le comunicazioni fatte dal Sindaco di Udine, circa le pratiche iniziate per la costruzione di una ferrovia a scartamento normale dalla nuova stazione, nel suburbio di Gervasutta, a Mortegliano, in luogo della progettata tramvia.

Pel cinquantenario della liberazione di Udine

La Presidenza della Società dei Veterani e Reduci, con felice pensiero, ha stabilito, per la ricorrenza del 26 luglio, 50.o anniversario dell'entrata in Udine dell'Esercito Nazionale, di rimandare ogni manifestazione ad altro momento e di limitarsi a dispensare a Veterani e Reduci ed alle vedove dei Reduci bisognosi un sussidio straordinario in denaro, di pubblicare un manifesto e di apporre corone sui monumenti di Vittorio Emanuele e di Garibaldi.

VERONA

Scomparso ritrovato cadavere

VERONA — Ci scrivono, 18:

Giorni addietro, come riferimmo, scompariva da casa, nel paese di Tomba, certo Beghelli Antonio, carrettiere, d'anni 41. — Venivano fatte ricerche dalla famiglia, che sembravano ormai infruttuose, senonchè ieri il disgraziato veniva trovato cadavere nel Canale Milani ormai in avanzata putrefazione. Si tratta certo d'un suicidio.

Pel martire Battisti

Domattina al monumento dell'altro purissimo martire della ferocia austriaca, Carlo Montanari, verrà per conto del Comune socialista appesa una grande corona di palme con questa dicitura:

« *A — Cesare Battisti — Nuovo martire glorioso — del capestro austriaco — perchè la Sua Trento — ancor non può onorarlo — Verona — accanto al suo Montanari — pone — questo tributo di lagrime, fiori e voti* ».

La notizia che Cesare Battisti fu barbaramente impiccato, ha suscitato in tutta la popolazione un profondo senso di sdegno e di raccapriccio verso l'Austria, nemica sanguinaria e vile.

ROVIGO

Eccessive cortesie ai prigionieri austriaci

ROVIGO — Ci scrivono, 18:

Il « Corriere del Polesine » di questa sera associandosi alla protesta della stampa per le eccessive gentilezze e cortesie usate ai prigionieri di guerra austriaci, scrive:

« I barbari massacratori dei nostri feriti, gli impiccatori del nostro Battisti, i guerrafondai bastardi e sleali dell'impero absburghese, devono essere trattati da *prigionieri di guerra*.

« Il nostro istinto fatto di bontà e di gentilezza si ribellerebbe a che fossero usate vessazioni ai prigionieri, ma non per questo crediamo che si debbano usare più oltre ai nostri nemici eccessive cortesie che contrastano con la stessa loro condizione di prigionieri e che offendono altamente chi combatte e muore per la redenzione d'Italia in faccia a un nemico che si serve dei mezzi più barbari e più vili.

« Ogni giorno, o quasi, passano per la nostra stazione ferroviaria treni di nostri valorosi feriti e di prigionieri. I primi sono talvolta adagiati su carri comuni mentre per gli altri si mettono a disposizione comodi scompartimenti. E non basta. Ieri sera tre ufficiali austriaci prigionieri mangiavano nel ristorante del treno!!! E' troppo! I presenti ne sono rimasti indignati e noi troviamo più che giusta la loro indignazione. Denunciamo il caso e reclamiamo dei provvedimenti sicuri che questi verranno presto a togliere uno stato di cose che non deve più oltre assolutamente durare ».

Dalle terre redente

Cerimonia patriottica

AQUILEJA — Ci scrivono, 18:

Ieri verso le 18 nella piazza principale della vetusta città, gremita di popolo e soldati, vennero consegnate le medaglie ai seguenti valorosi: Capitano Gasparotto, capitano Orzi, sottotenente Giovanelli, aspirante ufficiale Olivotto, e caporale Prosperi.

Il generale conte Alessandro Malingri di Bagnolo tenne un bellissimo discorso d'occasione. Un battaglione di fanteria rese gli onori militari.

Il primo Sindaco irredento cavaliere

CORMONS — Ci scrivono, 18:

Il nostro benemerito Sindaco, sig. Antenore Marni, venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia. La notizia ha fatto in tutti la più lieta impressione.

Per le variazioni di indirizzo nella spedizione del giornale

Preghiamo tutti gli abbonati che ci scrivono per mutazioni d'indirizzo, di inviarci sempre, insieme alla richiesta di variazione, anche la fascetta con la quale sogliono ricevere il giornale, o quanto meno il vecchio indirizzo. Questo è indispensabile perchè la nostra Amministrazione possa dar corso senza ritardi e senza errori alle richieste.

Mercati del Veneto

VERONA, 18 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul Mercato del Bestiame nel giorno 17 luglio:

Buoi: capi portati 168 — A peso vivo: I. qualità da 150 a 160, II. da 130 a 140; III. da 100 a 115 — A peso morto: I. qual. da 290 a 310, II. da 260 a 270, III. da 240 a 250.

Vacche e tori: capi portati 72 — Vacche: a peso vivo I. qual. da 140 a 150, II. da 120 a 130; III. da 80 a 90; - a peso morto I. qual. da 280 a 290, II. da 250 a 270, III. da 190 a 210. — Tori: a peso vivo da 130 a 150; a peso morto da 250 a 270.

Vitelli da latte: capi portati 15 — A peso vivo da 160 a 180; a peso morto da 250 a 270.

Casarati: capi portati 98 — A peso vivo da 100 a 120; a peso morto da 180 a 270.

Suini lattonzi: capi portati 31.

N.B. - Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato alquanto scarso. Pochi affari, Prezzi ribassati.

ROVIGO, 18 — Mercato di discreti affari. Grani e granoni calmi, invariati. — Grani da lire 35 a 35.50; Granoni da 28.50 a 29.

Prezzi di primo costo per merce posta nelle stazione Polesine pronto ricevim.

L'orario delle Ferrovie aggiornato con le ultime varianti

Partenze

MILANO — A. 4.45 — D. 8.10 — 12 — A. 13.25 (fino Verona) — D. 16.10 — 18.10 — A. 21.10.

BOLOGNA — A. 5.15 — A. 8.35 — A. 11.45 — D. 14.25 — A. 17.20 — D.D. 20.55.

UDINE-BELLUNO — A. 0.40 — A. 5.40 — D.D. 9.10 — A. 12.10 — 15.40 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10.

CASARSA — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Cervignano).

PRIMOLANO-GRIGNO — A. 6.35 — O. 13.25 — O. 18.35.

Arrivi

MILANO — D. 0.40 — D. 5.30 — 7.35 — D. 10 — A. 13.10 — A. 18.20 — D. 20.30.

BOLOGNA — D. 5.50 — D.D. 9.15 — A. 12.30 — A. 15.30 — A. 19.30 — D. 23.40.

UDINE-BELLUNO — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — 11.05 — A. 13.35 — A. 16.05 — A. 20.5 — D. 21.10.

CASARSA — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.26.

GRIGNO-PRIMOLANO — O. 7.05 — O. 14.05 — O. 21.5.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 20 Luglio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 200 — Giovedì 20 Luglio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. Alvise — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità commerciale minimo L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

Cinquant'anni dopo

Oggi è il cinquantenario di Lissa. Su, in alto, i cuori: la sospirata vendetta si va compiendo. Il mare nostro è oggimai della nostra Marina. Possiamo bene commemorare la triste data con serenità.

Il ricordo di Lissa scaterò incomposte passioni più spesso che abbia richiamato riflessioni ammonitrici. Era un dolore tormentoso; ma non sentito dal più nella sua verace, infinita amarezza. A preferenza fu sentita come una insanabile ferita dell'onore militare. Il comune giudizio si volse alle dure accuse contro l'ammiraglio Persano: accettandole, pareva quasi ne avesse conforto.

La grande giornata della prova sul mare fu partecipe della sorte, che pesò su tutta la guerra del '66. Maligna sorte, per cui furono sterili gli sforzi vittoriosi ed ebbero conseguenze disastrose battaglie non perdute. Sulle acque di Lissa, come sui campi di Custoza, un risoluto consiglio ed una più salda fiducia in sè avrebbero potuto rianimare per la lotta e assicurarle fortuna. Mancò, invece, ai comandi sapienza e concordia: della fortuna mancò il nerbo.

Lissa, nella storia della guerra per mare, ha un posto non minore di Trafalgar e di Susima. Trafalgar rinnovò l'arte della guerra combattuta con navi a vela. Lissa diede, con la esperienza, il certo insegnamento per la nuova tattica delle navi a vapore, come poi Susima per l'impiego delle navi potentemente armate e protette. Per ciò, oltre che molto discussa, fu anche molto studiata, ed al pacato giudizio della Storia Lissa apparisce piuttosto uno scontro che una battaglia: la prima fase di un combattimento non continuato. Tegethoff aveva sì ottenuto di recar sollievo all'isola bloccata ed assalita, ma s'affrettò a riparare prima a porto S. Giorgio, quindi per timore di esser battuto senza potersi muovere, nella base di Fasana. Persano aveva sì subita l'azione del nemico, ma tenne il mare e, se egli si ritirò in Ancona, non fu perchè l'avversario ve lo costringesse. Non la libertà di muovere un'altra volta all'attacco gli era mancata!

Il mare fu abbandonato nel medesimo giorno, il 21 luglio, da Tegethoff e da Persano. Dopo l'urto, in cui veramente apparve, quale era stato segnalato dal Ministero al Persano, «desideroso di colpi audaci e di arrembaggi», Tegethoff si dimostrò un avversario che non aveva sicura in pugno la vittoria. Ma Persano, responsabile della impreparazione tattica dell'armata, inetto per l'arduo officio, timido e senza vera forza contro gli eventi, porchè senza prestigio, ritornando in Ancona non per avervi rapido ristoro, bensì per rimanere all'ancora in quella rada infelice, cedette al nemico la vittoria.

Il 25 luglio fu notificato l'armistizio: la guerra era finita. Quantunque fosse stato grave errore quello di assottigliare la potenza della flotta per investire una piazza forte, che si sarebbe conquistata più agevolmente con un'operazione di sbarco, due giorni di vigorosi e brillanti assalti avevano profittato alle armi nostre. L'ora di Lissa le distrasse dallo sforzo: non ritornarono; non ricomparvero nè pure per mantenere la padronanza del mare. Che cosa mai altro la flotta austriaca poteva volere? Così Tegethoff rimase vittorioso. Venne la pace; il mare nostro non fu più nostro.

*

Questo il vero, l'immenso dolore.

Tegethoff, la aveva in cuore la ferma volontà di vincere, e l'aveva trasfusa in tutti i suoi. Lo sapevano i marinai austriaci di essere più deboli. Molti — sono parole loro — andarono avanti come si va al macello, persuasi che non uno sarebbe ritornato vivo. Ma, al comando di Tegethoff, non si sentivano da meno dei nemici.

L'audace Ammiraglio non ebbe tempo di dare alla squadra il segnale già preparato «Lissa deve essere vittoria»; ma quando alzò l'ordine «Attaccare il nemico ed affondarlo» tutti pensarono che l'urto avrebbe potuto forse costare l'estremo sacrificio, non rimanere senza proficuo risultato. La battaglia era per Austriaci virtualmente vinta quasi da un mese: da quel giorno, 27 giugno, nel quale con la ricognizione di Ancona Tegethoff aveva intuito la incertezza nei consigli dell'avversario e la fede in principi tattici oramai sorpassati.

Persano non poteva inspirare fiducia nei suoi, perchè egli per primo non credeva alla vittoria. Chi lo disse codardo, fu accecato da iniqua passione. Più vicino al vero era, invece, chi solleva dire che se il Persano avesse cercato in sè medesimo non avrebbe trovato nulla.

Non conoscitore di uomini, non suscitatore di energie — non preparato al compito tremendo che gli veniva affidato, come rivelarono, un documento per tutti, gli «Ordini di massima», il breviario della guerra marittima, del 15 giugno.

Si può bene imaginare che egli, seguendo soltanto il proprio giudizio, avrebbe sempre sfuggita l'occasione di combattere: gli sarebbe sembrato di piegarsi ad un dovere di coscienza. Assunto al Comando, si richiamò, è vero, al patriottismo dell'armata per «sperare di mantenere alto l'onore del tricolore vessillo, orgoglio d'Italia», ma nelle sue quadre, tra i suoi marinai non vedeva che disordine e insanabili manchevolezze; e continuò a domandare, e a domandare nuove concessioni dal Ministero, perdendosi nell'errore di credere che gli strumenti della vittoria si possano foggiare con atti amministrativi soltanto.

«La flotta non è pronta alla guerra — egli scriveva il 21 maggio. — Ci faremo uccidere per il Re e per la Patria, ma ciò non fa vincere e bisogna vincere». Le parole non ripercuotono l'eco di una squilla marziale, raccolgono il sospiro di un critico scorato.

Così andammo a Lissa.

*

Così a Lissa fu abbandonata all'Austria la signoria dell'Adriatico. Ma noi dividiamo l'opinione di coloro — ed è ancora opinione di storici dottissimi nell'arte militare — che la colpa maggiore non sia stata dell'Ammiraglio: che sia stata del Governo, e più ancora della opinione pubblica, al Governo sembrata irresistibile.

L'azione di Lissa non era coordinata ad un piano strategico più vasto, al disegno fondamentale della guerra. Un'imagine retorica ne aveva esagerata la importanza. Lissa — si diceva — è la Gibilterra dell'Adriatico: là si dovevano ricercare le chiavi della fortuna nazionale. Rispetto alla campagna del '66 Lissa ci avrebbe davvero dischiusa la via della sognata fortuna?

Se non che, dopo Custoza, nell'incalzare degli avvenimenti, il problema strategico pareva superato da un più alto pensiero: — agire, combattere, piegare la sorte.

Le parole del Re risuonavano in tutte le anime, e si tramutavano in un fremito nuovo, tra vampe di generosa impazienza; «io sento in cuore la sicurezza che scioglierò pienamente questa volta il voto fatto sulla tomba del mio magnanimo genitore». — Avanti! L'Italia deve essere compiuta.

Il Paese dopo Custoza aspettava, domandava, voleva una vittoria riparatrice: ottenere più che Garibaldi, più che Medici conseguissero sulle vie di Trento. Agire, adunque, per agire. Ahimè, così si giunse a Lissa!

Il barone Ricasoli aveva bensì incaricato il Depretis — il ministro fatale — di raccomandare al Persano «di non impegnare la flotta che con la sicurezza della vittoria»; ma due giorni appresso, il 6 luglio, il Ministro scriveva che «bisogna stare più che mai fermi nell'idea di combattere», e otto giorni dopo il La Marmora telegrafava che il Consiglio di guerra tenuto al Quartiere generale di Ferrara, era stato «unanime nel deplorare che la flotta non avesse ancora trovato occasione di agire energicamente contro il nemico». Al Persano era lasciato o di iniziare le «operazioni che credesse più convenienti ad ottenere un successo importante in vista delle difficili condizioni politiche in cui si trovava il paese», o di aspettarsi il richiamo dal comando.

Battersi, adunque, per agire. E vennero le giornate di Lissa.

Era fatale, perchè nella guerra la sorte ha una parte soltanto, nè la maggiore. I primi artefici della vittoria sono gli uomini. Gli uomini bene armati, bene animati, ma pur anche bene illuminati. Non basta essere disposti al sacrificio: val meglio cercare saviamente le vie degli sforzi fecondi. La savezza era lontana dall'impresa di Lissa.

Ben altrimenti bisognava intendere la bella frase che il Depretis aveva combinata per incitare il Persano: «l'Italia confida che proverete che il suo mare è suo». E ben altri consigli doveva inspirare l'ansia che gli avvenimenti fossero per precipitare verso la conchiusione della pace senza che avessimo acquistato con la Venezia un sicuro porto nell'Istria. Il problema del mare non era allora compreso. Troppo si volgeva allora la mente a Lissa come ad un pegno per farne poi baratto col Trentino. Così anche il dolore di Lissa non fu sentito nella sua infinita, verace amarezza.

*

Per quel dolore l'Italia nuova fu abbandonata alla mercè dell'Austria nell'Adriatico. Tutta la costa della penisola, 450 miglia di percorso marino, rimaneva aperta, senza possibilità di apprestare basi navali, senza appoggi anche per una mediocre difesa, salvo che agli estremi, a Venezia ed a Bari, aperta alla facile minaccia dell'Austria padrona dell'Istria portuosa, padrona della Dalmazia ricinta da un serrato cordone di isole che proteggono lunghi canali, ricca di eccellenti ancoraggi. Una squadra austriaca, senza scoprirsi, avrebbe potuto raggiungere lontani punti di partenza per muovere poi all'attacco lungo si breve percorso da darle quasi certezza di impunità.

La conformazione delle coste, la direzione delle correnti, la regola dei venti, tutto era contro l'Italia, contro la sua salvezza, prima ancora che contro la sua prosperità. L'istinto aveva fino dalle più remote età condotti i naviganti a ricercare le rotte dell'Adriatico lungo le coste dell'Istria e della Dalmazia. La storia dimostrava che non vi fu mai grandezza italiana senza dominio della sponda orientale del mare nostro: Roma e Venezia diedero il medesimo fondamento alla loro fortuna. La necessità prescrisse la loro politica.

Una costa non si vigila, non si difende da un punto di essa costa, ma da un forte baluardo antistante. Il baluardo necessario alla salvezza d'Italia è l'Istria, è la Dalmazia. Senza sostegni, e istriani e dalmati, l'Italia non può aver mai nè sicurezza nè pace.

Lissa ci tolse ogni sostegno. L'Austria conservò le terre, usurpate a S. Marco in un vergognoso mercato, e, opprimendo i fratelli nostri, ci soffocò nell'ambito medesimo della Patria nostra. Questo il dolore, questa l'amarezza di Lissa.

*

I più non comprendevano. Pareva che la sollecitudine degli oppressi, che la carità della gente nostra trascorresse la misura del giusto richiamo. La ragione geografica non ebbe mai grazia presso il nostro comune giudizio: essa che è il fondamento imprescrittibile della fortuna dei popoli!

Così potè a lungo coltivarsi persino l'errore, norma delle nostre transazioni diplomatiche, che fosse sufficiente guarentigia alla prosperità nazionale la conservazione dello «statu quo», ossia di uno stato di cose che dava tutta la forza all'Austria per mantenerci senza rimedio nella piena nostra debolezza.

E di anno in anno l'Austria cresceva di forza e di potenza: attirava nei suoi porti i ricchi traffici, intimidiva ogni iniziativa con la invadenza delle sue flotte mercantili, aumentava gli apprestamenti delle sue basi navali, cresceva l'Armata. L'Austria aveva rapito all'Italia il suo mare. Glielo aveva rapito a Lissa.

E noi ci ripetevamo questo nome con angoscia sempre più grande ed invocavamo l'ora della vendetta.

Cinquant'anni dovevano passare! Lo spirito del Conte di Cavour è con noi. «Quanto all'Istria ed al Tirolo — sacre sue parole supreme! — sarà il lavoro di un'altra generazione: noi abbiamo fatto abbastanza, abbiamo fatto l'Italia, si l'Ilia, e la cosa va».

La cosa va. Chi non ricorda? Or è un anno, in questo giorno giunse la notizia che la R. N. «Garibaldi» era stata silurata. Parve che la sorte volesse esasperare il nostro affanno. Molto soffrimmo, ma la nostra fede non fu scossa.

Noi non sapevamo quasi nulla dell'azione della nostra Marina; ma sentivamo che essa compiva valorosamente tutto il suo dovere, che era vittoriosa. La vittoria era stata subito conseguita dal timore, che nel nemico incute la sua potenza, e non venne mai meno. La vittoria è il nemico rinserrato nelle sue basi navali: costretto a tentare audaci incursioni ed a sfogare il suo maltalento con facili insidie. La vittoria è la padronanza del mare. Così Lissa è vendicata.

Più alta vendetta trarrebbe la Marina della nuova Italia, di questa forte e savia Italia che non prescrive azioni, che non conturba di sue pericolose inquietudini i supremi Consigli militari, se mai un giorno il nemico raccogliesse la sfida, che tante volte gli fu offerta invano.

In quel dì il valore italiano rifulgerebbe per nuove prove. Nei giovani nostri marinai è la intrepidezza dei marinai che a Lissa guadagnarono alto onore alle armi italiane.

Auspicando la vittoria, che intera ci assicuri la signoria dell'Adriatico, salutiamo per tutti i morti gloriosi di quella infausta giornata il guardia marina Razeto, che visto il vessillo tricolore del *Re d'Italia* pendere verso un vascello austriaco, corse ad ammainarlo per rialzarlo quindi appena potesse esser salvo, e si lasciò poi inghiottire dai flutti. E per tutti i prodi, che seppero combattere con onore e dalla battaglia trassero poi insegnamenti e virtù per preparare la rivincita, salutiamo Napoleone Canevaro, il sapiente capo di Stato Maggiore del *Re di Portogallo*, che a Lissa meritò l'ambita insegna dei valorosi.

La virtù antica è nuova. L'Italia va.

— 1 —

Il bollettino ufficiale

Roma 19

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 19 Luglio.

In Valle di Ledro e in Valle Lagarina l'artiglieria avversaria mantenne sotto violento fuoco le nostre posizioni; fu energicamente ribattuta dalla nostra.

Sul Pasubio, nella notte sul 18, forti nuclei nemici attaccarono le nostre linee, ma furono respinti con gravi perdite.

Nell'alto Posina ieri, dopo preparazione delle artiglierie, le nostre truppe ripresero gli attacchi sulle pendici di Corno del Coston. Le batterie nemiche rimaste silenziose durante il nostro bombardamento iniziarono raffiche di fuoco intenso e celere; tuttavia le nostre fanterie riuscirono ad impadronirsi di nuove posizioni sull'impervio e roccioso declivio del monte.

Lungo la rimanente fronte azioni di artiglierie particolarmente vivaci nell'alto Boite, alla testata della Valle Seisera, dove l'avversario svelò nuove batterie di grosso calibro, e sulle alture ad ovest di Gorizia.

Un velivolo nemico lanciò due bombe su Marostica facendo qualche vittima e lievi danni.

Firmato: **Generale CADORNA**

Le nuove notizie ci indicano soltanto il felice progresso delle azioni da tempo iniziate e ben note nel loro carattere e per la loro importanza. Il lettore ricorda che le posizioni del Corno di Coston stanno sopra Griso alla testata di Val Posina, e che alla Valle Seisera, la quale discende verso il Fella poco di qua dal Camporosso, si giunge da Sella del Somdogna, il valico della testata della Val Dogna.

La conferma che Cesare Battisti fu fatto prigioniero e impiccato

Giudizio sommario esecuzione immediata e gioia malvagia!

Informazioni provenienti dalla Svizzera e desunte dai giornali tirolesi non lasciano più alcun dubbio sul modo con cui Cesare Battisti pagò il delitto di sentirsi italiano. Egli fu fatto prigioniero in Vallarsa, sulle pendici di Monte Corno, durante gli accaniti combattimenti del 10 luglio. La compagnia di alpini che egli comandava era stata accerchiata da «Landschützen» tirolesi in forze superiori. Gli alpini si batterono fino all'estremo, ma la cerchia dei nemici si strinse intorno a loro e la trincea fu invasa dopo un breve combattimento corpo a corpo. Quando i «Landschützen furono penetrati nella posizione italiana, incominciarono a rimuovere i cadaveri. Tra i corpi esanimi, un sottotenente, che era stato a Trento, ne scorse uno in uniforme di ufficiale. Si chinò e riconobbe l'on. Battisti. — «Questi è Battisti — gridò — bisogna trasportarlo a Trento». — Due soldati di sanità si curvarono per sollevare il corpo inanimato. Non appena gli misero le mani addosso, Battisti scattò in piedi e tentò colla sua pistola di far fuoco contro l'ufficiale nemico. Circondato da ogni parte fu ridotto all'impotenza e incatenato. Insieme con lui venne fatto prigioniero un altro irredento, il sottotenente dottor Finzi

Collette per i Landschützen

I giornali del Tirolo narrano che la gioia delle truppe fu immensa. Gli ufficiali iniziarono subito una colletta a favore dei «Landschützen» che avevano operata la cattura e le offerte affluirono da ogni parte. La sera stessa Cesare Battisti e il dottor Finzi furono trasportati a Trento dove giunsero la mattina di martedì. L'arrivo era stato preannunziato e la soldatesca, incitata dalle autorità austriache, si diede convegno alla stazione per accogliere il prigioniero con grida di: «Pfui! pfui!» e di: abbasso Battisti!

Nel pomeriggio il tribunale di guerra condannava a morte per impiccagione il rival, Klofach, Metolysky, Vojna, tutti ignota Il boia Lang era stato chiamato da Vienna per telegrafo e giunse a Trento mercoledì mattina con due suoi aiutanti. L'esecuzione avvenne subito. I particolari della morte non sono noti, ma un uomo che ha dato tanto per la redenzione del proprio paese può essere morto in un solo modo: da eroe.

Oltre la tomba lo perseguita l'insulto dei giornali del Tirolo, dal cui linguaggio traspare un compiacimento senza limiti.

La sorte era già segnata

Cesare Battisti era condannato alla forca ancor prima di essere giudicato e si è voluto sopprimerlo subito per impedire che si tentasse di salvarlo. Quasi tutti gli altri deputati austriaci tratti in arresto durante il corso della guerra e condannati a morte per alto tradimento hanno avuto salva la vita. Markoff, ruteno, fu tra i primissimi a comparire davanti a un tribunale di guerra. Il tribunale lo condannò alla pena capitale, ma l'Imperatore volle essere generoso e Markoff ebbe salva la vita. Carlo Kramarcz, capo dei giovani czechi, fu tratto in arresto nel maggio 1915 e la sua condanna a morte, pronunziata il mese scorso, non è stata ancora eseguita. Assieme al suo compagno di sventura, il deputato czeco Rasin, Kramarcz ha potuto presentare ricorso. Burival, Klofach, Betolysky, Vojna, tutti deputati boemi accusati di alto tradimento, non hanno visto il patibolo. Altri sono stati perfino liberati. Giorni addietro, a Graz, il tribunale militare ha assolto dall'accusa di alto tradimento il deputato dalmata Trosic-Pavicic, che è stato subito rimesso in libertà. Egli si è visto liberato il 14 luglio dopo un processo che durava da circa un mese. Cesare Battisti è stato consegnato al boia all'indomani di un giudizio durato appena qualche ora.

Un ordine del giorno della Lega Nazionale Italiana

Milano, 19

Il Consiglio della Lega Nazionale Italiana ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Lega Nazionale Italiana, fremente di dolore e di sdegno per il delitto perpetrato dagli Asburgo sulla persona di Cesare Battisti prigioniero di guerra, non reo di alto tradimento ma rappresentante nobilissimo del pensiero e del sentimento della sua terra, confida che il nome del nuovo martire cinto ormai di gloria imperitura, varrà di incitamento sempre maggiore al popolo italiano per proseguire energicamente in solidarietà sempre più stretta e più cordiale coi valorosi alleati la lotta contro gli imperi, nemici dichiarati della civiltà, della libertà e della giustizia, fino a che l'Europa liberata dal militarismo austro-tedesco e da dinastie barbare e sanguinarie, abbia un assetto conforme al sacro diritto delle nazioni e dei feroci oppressori non rimanga che la nefanda memoria».

Le manifestazioni di Roma

Roma, 19

Il «Messaggero» reca:

Si sono riuniti la Direzione centrale ed il Consiglio della sezione romana del partito democratico costituzionale per discutere sulle manifestazioni da organizzarsi in onore della memoria di Cesare Battisti. Fu inviato un telegramma alla vedova del martire trentino e si fecero voti che, in attesa di promuovere la erezione dei monumenti in Trento ed in Trieste, il comune di Roma voglia collocare un ricordo marmoreo al Battisti e ad Oberdan al cospetto del monumento dei grandi Re e che una delle principali vie cittadine prenda nome da Cesare Battisti. Fu dato mandato ai consiglieri comunali presenti di esprimere tali voti al capo dell'amministrazione cittadina

Un telegramma del ministro Bianchi alla vedova

Roma, 19

L'on. Ministro Leonardo Bianchi ha così telegrafato alla vedova di Cesare Battisti:

«Il suo lutto soffuso di alte idealità, simbolo del più puro amore alla Patria che immola i suoi più ardenti figli sull'ara del dovere, è la maggiore gloria italica, la più sanguigna ingiuria dei nostri nemici alle leggi imprescrittibili della civiltà».

L'iniziativa dei giornalisti milanesi

Milano, 19

Oggi, nella sede dell'Associazione Lombarda dei giornalisti ha avuto luogo con largo concorso di soci una seduta straordinaria per concretare le onoranze da tributarsi alla memoria di Battisti. Venne deciso di indire un grande corteo popolare che si rechi in giorno da destinarsi al monumento delle Cinque Giornate. In altro giorno da destinarsi si effettuerà un pellegrinaggio per gettare fiori sul lo stesso monumento e si terrà una solenne commemorazione del martire in un teatro cittadino e sarà aperta una sottoscrizione per l'erezione del monumento nazionale a Cesare Battisti a Trento.

La lotta sui varî scacchieri

Le operazioni sul fronte franco-inglese

Parigi, 19

La persistente inclemenza del tempo ha contrariato ancora le operazioni nelle ultime 24 ore. Tuttavia nella notte del 17 le valorose truppe britanniche hanno potuto estendere i progressi del giorno innanzi sboccando su un chilometro del fronte a nord di Ovillers e di La Boiselle. Esse si impadronirono inoltre di alcune posizioni difensive solidamente organizzate dal nemico. Il comunicato inglese non cita i punti conquistati, poichè i nostri alleati tengono ad annunciare soltanto successi confermati.

Sul fronte francese i tedeschi hanno rinnovato nella sera e nella notte del 17 i loro tentativi nell'anello della Somme. Assalti reiterati contro la quota della Maisonnette sono falliti, cagionando al nemico sacrifici considerevoli. Alcuni elementi nemici erano riusciti a insinuarsi lungo il canale che costeggia il fiume ed a prendere piede nella parte orientale di Biaches, ma sono stati sloggiati il giorno successivo dalle poche case che occupavano. Sul fronte di Verdun non si segnalano che azioni episodiche ai due lati della Mosa.

Violento combattimento sul fronte inglese

Londra, 18 ore 23

Un comunicato del gen. Haig dice:

Stasera dopo un bombardamento con granate lacrimogene e con granate contenenti gas i tedeschi hanno cominciato un attacco contro le nostre posizioni nei dintorni di Longueville e del bosco di Delville. Un combattimento violento continua.

Nulla di importante da segnalare sul resto del fronte.

Un comunicato del generale Haig, dice:

Un attacco nemico fu diretto la notte scorsa contro la nostra nuova posizione del villaggio di Bazentin. I tedeschi avevano concentrato numerosi rinforzi per questo attacco. Dopo un'intensa preparazione di artiglieria, il primo assalto fu dato in formazione serrata alle 5.30 del mattino. La lotta continuò durante la notte e fu specialmente violenta nel bosco di Delville. Dopo aver subito gravi perdite il nemico riuscì a riprendere una parte del bosco di Delville ed anche a prendere piede nel sobborgo a nord di Longueval. La lotta in questa regione è sempre violenta. Altri attacchi nemici, compresi tre assalti distinti contro la fattoria di Waterlot, sono stati completamente infranti dal nostro fuoco. Nulla di nuovo sul resto del fronte.

I comunicati francesi

Parigi, 19

Il comunicato ufficiale delle ore 23, del giorno 18, dice:

A sud della Somme la giornata fu relativamente calma. Il nemico non ha rinnovato i suoi tentativi contro Maisonette. Abbiamo scacciato i tedeschi da qualche casa che occupavano nel villaggio di Biaches. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Notte calma sulla maggior parte del fronte. Due colpi di mano tedeschi contro piccoli posti nella regione di Saschendaele (Belgio) e verso Passy (a nord dell'Aisne) fallirono sotto i nostri fuochi. Sulla riva destra della Mosa la lotta di artiglieria continua vivissima nel settore di Fleury. I francesi fecero qualche progresso a colpi di granate verso la cappella di Saint Fine.

Il "raid,, di un distaccamento belga

Le Havre, 18

Un comunicato dello Stato Maggiore belga dice:

La notte scorsa un distaccamento belga ha eseguito un «raid» verso le trincee nemiche a nord di Dixmude ed è riuscito a penetrare in una di esse uccidendo la maggior parte di coloro che l'occupavano e prendendo prigionieri. Durante la giornata debole attività delle artiglierie.

Continuano i successi dei russi nel Caucaso

Pietrogrado, 18, ore 20

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte del Caucaso. — I nostri cosacchi di Plastouny che avanzano con impeto hanno fatto prigionieri 34 ufficiali turchi e 608 ascari e hanno preso due mitragliatrici. Notizie complementari informano che la bandiera turca di cui ci siamo impadroniti è stata presa in un combattimento presso Bayburt dalla ordinanza a cavallo di uno dei nostri reggimenti di tiragliatori del Caucaso, Nicola Brounenek.

Le perdite dell'Esercito tedesco

Zurigo, 19

Le perdite dell'Esercito tedesco segnalate alla data del 1.o luglio ammontano a 766.600 uccisi, 374.328 scomparsi e 1.889.568 feriti, essia 3.030.496 uomini in totale. Ma si calcola che più del 60 per cento dei feriti tornano al fronte, onde non vi sarebbero che 8 o 900.000 invalidi e le perdite reali ascenderebbero a due milioni di uomini.

Questa statistica non comprende le perdite tedesche nella battaglia della Somme, nè probabilmente quelle del mese di giugno davanti a Verdun ed in Volinia.

Dei 766.600 uccisi, la Prussia ne conta 601.095, la Baviera 67.325, la Sassonia 47.263, il Wurtemberg 28.900.

23,974 ufficiali sono stati uccisi, dei quali 92 generali.

La grande offensiva degli Alleati

Interviste cogli addetti militari a Roma

Roma, 19

Il «Giornale d'Italia» reca:

Per avere qualche impressione diretta sulla grande offensiva degli Alleati ci siamo recati dagli addetti militari di Russia, di Inghilterra e di Francia in Roma.

Il principe Wolonsky, addetto militare dell'ambasciata di Russia, ha così risposto: — Rispondere sarebbe ripetere quello che si legge adesso su tutti i giornali: l'iniziativa passata negli mani degli Alleati; l'unità del piano; l'unità del fronte, l'aumento delle forze nostre; la diminuzione di quelle nemiche, ecc. Basta dare uno sguardo sulla carta per vedere l'importanza dell'avanzata da noi cominciata felicemente sui due fronti. Ora la battaglia infuria intorno a Kowel, nodo ferroviario di capitale importanza per gli eserciti nemici in quanto serve a riunire gli eserciti austriaci e tedeschi. Kowel nelle nostre mani ed il lungo fronte austro-tedesco sarà rotto e l'esercito nemico presso a poco disgiunto.

Ad analoga domanda del giornalista, il colonnello Wolonsky ha detto: — A me pare sia il principio della fine della guerra, ma non credo però che si possa contare su una fine troppo rapida. La bisogna è molto dura per tutti ma occorrono sopratutto tempo e pazienza. I risultati morali dell'offensiva russa, ha proseguito, sono parecchi ed importanti. Oramai non c'è più posto per i dubbi nei nostri alleati. I fatti hanno più forza persuasiva di qualunque ragionamento ed adesso anche i bambini hanno capito che cosa facevano i russi e gli inglesi lo scorso anno. Io penso, continua l'addetto militare russo, che il risultato morale si risentirà anche nei giudizi della stampa italiana sul mio paese, ove le vicende del Trentino hanno avuto influenza sui dubbi della stampa russa riguardo allo sforzo italiano.

Il colonnello Enkell capo della missione russa presso il nostro Comando Supremo ha così riassunto le sue impressioni sulla nostra controffensiva: — La delicatezza delle mie funzioni mi impone l'estremo riserbo che non mi permette di dire neanche una parola. Posso sintetizzare però le mie impressioni che sono eccellenti assai e le mie osservazioni con queste parole: Voi avete un esercito meraviglioso che fa delle grandi cose.

L'addetto militare dell'ambasciata di Inghilterra colonnello Lamb ha così risposto: — Ora sembra che le cose vadano di bene in meglio. Ora si può agevolmente rispondere a coloro che si meravigliavano dell'inattività inglese per oltre due anni. Lo scoppio della guerra ci colse impreparati. Dovemmo far tutto. Mancavamo di munizioni, di industrie necessarie attinenti alla guerra e di uomini. A questi provvide Lord Kitchener, ma gli uomini valgono nulla se non sono bene armati. D'altra parte il nostro fronte è una naturale continuazione del fronte francese. Noi perciò dovevamo star fermi poichè l'iniziativa doveva partire dallo Stato Maggiore francese Ora tale segnale di iniziativa ci è stato dato da Joffre e noi abbiamo intrapreso la nostra vera campagna, i cui primi risultati paiono abbastanza confortanti.

— Crede lei che ci avviciniamo alle fine? — ha domandato il giornalista.

— Sì, ci avviciniamo ma non credo tanto presto come un malinteso ottimismo potrebbe far credere.

In ultimo il colonnello Lamb parlò con vero entusiasmo dei nostri soldati, che egli ha visto combattere sul nostro fronte e che conosce perfettamente.

Il colonnello François, addetto militare dell'ambasciata di Francia, ha detto: — Coloro che si mostrarono impazienti non vedendo scatenarsi l'offensiva generale da tempo annunziata non si rendevano conto delle condizioni necessarie per questa azione simultanea. Perchè nella guerra una offensiva possa riuscire, è indispensabile che essa venga preparata con maggior cura e maggiore copia di mezzi che nelle guerre passate.

Parlando di Verdun l'intervistato dice: — Tenendoci in limiti modesti e senza esagerare in modo alcuno, noi calcoliamo le perdite tedesche a Verdun da 350 a 450 mila uomini tra morti, feriti e prigionieri.

— Lei stima ancora forte la resistenza germanica? — ha domandato il giornalista.

— Certamente, ha risposto il colonnello, essa è ancora formidabile, ma si è raggiunta una cosa importantissima: di impedire al nemico di fare in proporzioni considerevoli la spola dall'uno all'altro fronte.

Si trova ancora molta gente anche in Italia che crede alla vittoria mercè il affamamento degli imperi centrali. Non il blocco può aiutarci, ma la vittoria sui tedeschi l'avremo solo sconfiggendoli in campo, non altrimenti. La vittoria è certa perchè noi abbiamo tre superiorità: quella dell'oro, del materiale e del più elevato morale, ma sopratutto perchè l'unità spirituale di azione degli Alleati è definitivamente raggiunta. Non vi è oggi che una grande battaglia e possiamo quindi ripetere la frase del generale Petain: «Nous les aurons, les boches».

Sulla nostra guerra il colonnello François ha detto che l'Italia ha risolto un problema mai tentato: la guerra in massa in montagna, dove ha portato cannoni, munizioni, grossi effettivi e corrispondenti vettovagliamenti. Tutti quelli che conoscono la guerra di montagna non possono che essere stupiti dei risultati ottenuti e degli sforzi fatti dai soldati italiani.

Vapore danese catturato dai tedeschi

Londra, 19

Il «Lloyd» ha da Copenaghen:

Una torpediniera tedesca ha catturato il vapore danese *Hermia*, che si recava da Umea a Nantes.

Patriottica decisione delle Trade Unions di rinunziare alle vacanze per la produzione delle munizioni

Londra, 19

Il Congresso delle « Trade Unions », che ha deciso oggi di rinunciare ai periodi di vacanza fino a che durerà la guerra, comprendeva 300 delegati, i quali rappresentavano più di due milioni di lavoratori ed era stato organizzato dal Comitato nazionale per la produzione delle munizioni. Il nuovo ministro delle munizioni, Montagu, ed il dott. Mac Namare, segretario finanziario dell'ammiragliato, vi assistevano. La riunione era privata, ma si sa che in un eloquente discorso il ministro labourista Henderson ha messo in rilievo che la superiorità britannica in grosse granate è stata in larga misura una delle cause degli splendidi successi risportati sul fronte britannico in Francia. La superiorità nel numero dei combattenti e negli equipaggiamenti, per quanto indispensabile, rimarrebbe inefficace se non fosse accompagnata dalla superiorità in potenti esplosivi. Se la produzione di questi si rallentasse di giorno o di notte e si arrestasse l'attacco britannico nella regione della Somme sarebbe ritardato ed indebolito.

Il ministro delle munizioni, Montagu, assicurò poi la conferenza che se i lavoratori adottavano le proposte del governo questi avrebbe vigilato affinchè essi non avessero a dolersi del sacrificio che era loro richiesto.

Prima del voto fu data lettura della seguente lettera del generale Haig:

« E' necessario che la pressione alla quale sottoponiamo oggi il nemico non si indebolisca per un solo momento. I nostri combattenti sono pronti a mantenerla e vivamente desiderosi di farlo, ma la fornitura ininterrotta dei materiali è un fattore vitale. L'esercito britannico in Francia conta che i lavoratori gli daranno i mezzi per condurre a termine il suo compito. Io sono convinto che questo appello sarà ascoltato. Tutta la nazione britannica rinunzi ad ogni idea di vacanza generale fino a che la nostra mèta non sia stata raggiunta. Allora la nostra vittoria sarà pronta e decisiva ».

La lettura di questa lettera del generale Haig fu accolta da reiterati applausi. I delegati ricevettero pure copia dell'appello di un soldato ferito che chiedeva munizioni per risparmiare il sangue dei combattenti. A questo appello era allegato un appello del ministro delle munizioni nel quale era detto: «Non vi sono vacanze per i nostri soldati che combattono al fronte; potrebbero esservene per noi che abbiamo il dovere di fornire ad essi le armi nel momento supremo? Le vacanze prese in Inghilterra lo sarebbero a prezzo di esistenze sacrificate in Francia ».

La conferenza ha votato all'unanimità il telegramma seguente al generale Haige:

« Questa assemblea di rappresentanti del lavoro organizzato, comprendente uomini e donne, occupati nella produzione del materiale da guerra ed in altri lavori, vi informa, e per mezzo vostro informa l'esercito britannico, che noi non rallenteremo i nostri sforzi per mantenère ed aumentare la produzione del materiale da guerra, delle munizioni e dei cannoni e di tutto ciò che è necessario per metlere in condizione voi e l'esercito di condurre ad un esito vittorioso la grande opera che avete così valorosamente e felicemente iniziata. A questo scopo abbiamo deciso di raccomandare il rinvio di tutte le vacanze generali e regionali che implichino una interruzione della produzione. Attendendo il momento nel quale ci assicurerete voi stesso che le necessità militari ci permettono di prendere le vacanze, queste sono rimandate. — Firmato *Enderson* ».

Sebbene i minatori non fossero rappresentati alla conferenza essi hanno deciso in diversi «meetings» di continuare a lavorare senza prendere congedi.

Un rifiuto dell'Inghilterra alla Croce Rossa americana

Washington, 19

Grey ha inviato una nota respingente la domanda della Croce Rossa degli Stati Uniti con cui si chiedeva il permesso di spedire prodotti farmaceutici in Germania e in Austria-Ungheria. La Nota confuta l'affermazione che il blocco degli alleati violi la convenzione di Ginevra, che anzi l'Inghilterra osserva sempre scrupolosamente. Grey aggiunge che non c'è luogo di credere che Germania ed Austria-Ungheria manchino completamente dei prodotti farmaceutici; c'è anzi motivo di credere il contrario. Se v'è penuria di alcuni prodotti, ciò è dovuto al fatto che le potenze centrali preferiscono impiegare i prodotti farmaceutici per altri usi; perciò tutte le misure prese per fornire loro nuovi «stocks» di questi prodotti servirebbero soltanto ad assicurare riserve di materiale di guerra. Conseguentemente il governo di Sua Maestà non crede di poter creare un simile precedente completamente nuovo, come quello che sarebbe creato dalla commissione di sorveglianza proposta dalla Croce Rossa degli Stati Uniti.

Vapore inglese alle prese con due sottomarini

Londra, 19

Domenica 18 giugno, alle ore 6,45 del mattino, il vapore inglese *Le Coq*, di 8419 tonnellate avvistava alla distanza di circa quattro miglia un sottomarino, che subito apriva il fuoco contro di esso, apparentemente con un cannone da quattro pollici. Il *Coq* vedendo il sottomarino avvicinarsi rapidamente, dopo il terzo o quarto proiettile che erano caduti vicinissimi, fece fuoco a sua volta con il suo unico cannone e colpì il sottomarino al quinto colpo. Tuttavia il sottomarino continuò il cannoneggiamento avvicinandosi ogni volta di più ed uno dei suoi colpi spezzò il condotto del vapore, donde questo fuggiva con grande fragore.

Il capitano ordinò allora che le scialuppe fossero messe in acqua e la maggior parte dell'equipaggio vi discese. Il capitano, il mastro, due cannonieri, il capo-macchinista restarono soli a bordo. Il *Coq* continuò a cannoneggiare il sottomarino ed al 26.mo tiro lo colpì alla linea di immersione. Il sottomarino disparve in mezzo alle fiamme ed una fitta nebbia di fumo indicò che certamente doveva essere affondato.

Poco dopo apparve un battello recante una pattuglia francese che rispondendo ai segnali del vapore seguì il *Coq* che lo informò dell'accaduto. Poi il *Coq*, ritornando presso le scialuppe riprese a bordo i marinai e si rimise in marcia rimorchiando le proprie scialuppe. Dopo qualche tempo emerse ad un migliaio di yards dal piroscafo il periscopio di un altro sottomarino che non tardò a lanciare un siluro, che passò ad una cinquantina di piedi dalla poppa grazie ad un colpo di timone dato a proposito. Un'altra torpediniera essenda apparsa, il *Coq* le dette l'informazione, fermò la rotta e riprese le scialuppe a bordo. Il *Coq* lanciò al secondo sottomarino tre proiettili che lo obbligarono ad immergersi. Dopo che le scialuppe furono attaccate ai loro sostegni, il *Coq* proseguì la sua rotta senza scorgere altri battelli nemici.

Vapori inglesi affondati da sottomarini

Londra, 19

Il «Lloyd» ha da Malta che un sottomarino ha affondato il vapore inglese *Virginia*. Un ascaro è rimasto ucciso e sei feriti. Il primo quartiermastro è scomparso. Il capitano e 47 marinai sono giunti a Malta.

Lowertoff, 19

Un sottomarino ha affondato nel Mare del Nord i battelli di cabotaggio *Warorloy*, *Loch* e *Tay*. Gli equipaggi sono stati salvati.

Il Governo inglese contrario a nuove elezioni

Londra, 19

(Comuni). Il ministro degli interni proponendo la costituzione di un comitato incaricato di formare la lista degli elettori, fa notare le numerose difficoltà che le nuove elezioni incontrerebbero durante la guerra, particolarmente per quanto riguarda i soldati. E' perciò convinto che l'opinione pubblica è contraria a tali elezioni nella presente epoca.

Il progetto dell'"home-rule,,

Londra, 19

Ai Comuni Asquith annuncia che il progetto dell'*home rule* sull'Irlanda e la nuova domanda dei crediti saranno presentati alla Camera prossima.

La politica commerciale inglese dopo la guerra

Londra, 19

Il primo ministro Asquith ha nominato una commissione incaricata di studiare la politica da adottarsi dopo la guerra in materia commerciale ed industriale, conformemente alle conclusioni della conferenza economica degli alleati e sulle seguenti questioni:

I. Provvedimenti intesi a mantenere e creare le industrie essenziali alla sicurezza della nazione;

II. Misure intese a tutelare il commercio interno ed estero perduto durante la guerra ed aprire nuovi sbocchi;

II. Mezzi per sviluppare le risorse dell'Impero ed impedire all'estero di acquistare il controllo delle fonti di produzione nell'interno dell'Impero.

Attacchi al militarismo prussiano nell'America del sud

Rio Janeiro, 19

La Camera dei deputati decise di inserire nei suoi annali ufficiali la conferenza pronunciata recentemente dall'ambasciatore brasiliano in Argentina nella quale attaccava il militarismo prussiano. Il discorso fu pronunciato in occasione del centenario dell'indipendenza dell'Argentina. In un eloquente discorso, che sarà pure inserito negli annali, il deputato Moacyo dichiarò che è assolutamente necessario di schierarsi a lato della civiltà occidentale che è minacciata.

L'associazione della stampa estera dall'on. Boselli

Roma, 19

L'on. Boselli, presid. del Consiglio, ha ricevuto questa mattina una rappresentanza dell'Associazione della stampa estera, composta dal sig. Carry presidente, signor Pevsner segretario, sig. de Nolva consigliere, sig. Ketoff corrispondente della « Agenzia telegrafica » di Pietrogrado, e Robert Vaucher corrispondente del « Petit Parisien ». Il sig. Carry ha espresso al presidente del Consiglio i sentimenti di deferenza e di rispetto dell'associazione verso la sua persona e di simpatia e di affetto verso l'Italia. Tutti i giornalisti stranieri membri dell'associazione che appartengono a paesi neutrali o a paesi belligeranti, ha detto il sig. Carry, non solo fanno voti ardenti per la vittoria finale dell'Italia ora più che mai certa, ma considerano come loro dovere il collaborarvi nella misura delle loro forze. Il governo nella sua nobile e ardua impresa può contare pienamente sul nostro concorso. L'onor. Boselli ha risposto ringraziando dei sentimenti espressi e intrattenendosi amichevolmente per circa mezz'ora coi giornalisti sulle varie vicende della guerra e sul contributo di tutti i paesi alleati. Il presidente del Consiglio ha rilevato specialmente la grande importanza della propaganda che può spiegare a favore dell'Italia la stampa estera di Roma della quale ha riconosciuto e lodato i sentimenti d'italianità, particolarmente in questo periodo di guerra.

Alla fine dell'udienza il sig. Carry ha consegnato all'on. Boselli la somma di mille lire raccolta dall'Associazione della stampa estera a favore delle famiglie dei richiamati.

La questione dei noli

Roma, 19

L'*Idea Nazionale* dice che oggi alle 17 al ministero dell'industria commercio e lavoro sotto la presidenza del ministro on. De Nava ha avuto luogo la riunione a cui hanno preso parte alcuni capi servizio dei dicasteri competenti ed altre personalità del mondo scientifico e finanziario per occuparsi della questione dei carboni e dei noli in seguito ai risultati del convegno di Londra. Relativamente a questo importante argomento, dalle notizie raccolte in proposito, scrive l'*Idea Nazionale*, ci risulta che le trattative svolte dal ministro del tesoro on. Carcano a Londra in rapporto a tale questione con l'ausilio del comm. Giuffrida hanno avuto il più felice esito e che il governo intende non perdere tempo e porsi subito all'opera per tradurre in atto gli accordi conclusi per quanto riguarda la parte che spetta all'Italia.

Decreti pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale

Roma, 19

Tra i decreti pubblicati stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* sono compresi i seguenti:

Assegni ed indennità spettanti ai farmacisti militarizzati; concessione per la durata della guerra di un soprassoldo straordinario ai militari dell'arma dei reali carabinieri; nuova proroga della riduzione di tariffa per i trasporti di frumento, di granturco e delle rispettive farine; sospensione durante la guerra della facoltà di ripetere l'ultimo anno di corso agli allievi dei collegi militari dichiarati non idonei agli esami di licenza.

Per l'industrializzazione della pesca

Roma, 19

Il *Giornale d'Italia* scrive:

Il problema dell'industrializzazione della pesca in Italia sta entrando in una fase nuova e completamente pratica. Il comitato nazionale cooperativo del lavoro, che è stato istituito dalla lega nazionale delle cooperative per contribuire a fianco dello Stato, dei Comuni, dei comitati e delle cooperative a moralizzare i servizi delle forniture militari ed a tutelare gli interessi dei consumatori, sta organizzando d'accordo con una delle più forti cooperative di pescatori dell'Adriatico, quella di Porto San Giorgio, una piccola flotta di venti trabaccoli completa di personale per iniziare le operazioni di pesca nel Mediterraneo. Il nuovo esperimento darà indubbiamente risultati pratici. Questa iniziativa sta assicurandosi la simpatia del governo, dove siedono uomini conoscitori delle condizioni della pesca come il ministro on. De Nava ed i sottosegretarii onor. Morpurgo e Canepa.

La Commissione per il regime doganale

Roma, 19

Nei giorni dal 9 al 17 corr. si sono riuniti presso il Ministero del Commercio, dell'Industria e del Lavoro sotto la Presidenza dell'on. Giulio Rubini, i gruppi che costituiscono la seconda sezione (industrie manifatturiere e minerarie) della commissione reale per il regime doganale e per i trattati di commercio. I gruppi avendo assolto in parte al compito che si erano assunti, si riuniranno in un tempo non lontano per presentare le loro conclusioni anche in merito alle materie intorno alle quali debbono ancora portare a compimento il loro esame e i loro studi, tenuto conto anche dei nuovi elementi che forniranno le Camere di commercio in risposta alla circolare di recente loro inviata.

Dopo di ciò le proposte e le deduzioni dei gruppi saranno prese in considerazione, vagliate e coordinate dalla commissione reale in seduta plenaria per le opportune comunicazioni al governo del Re.

Prossimo movimento di Prefetti

Roma, 19

L'*Informazione* dice: Apprendiamo essere prossimo un limitato movimento di prefetti. Il movimento comprenderebbe otto o nove sedi prefettizie non di primaria importanza.

Le trovate dell'Austria! Si sopprimono i nomi italiani delle piazze e delle vie

Zurigo, 19

Si ha da Vienna: La « Neue Freie Presse » reca che la commissione governativa che amministra l'Istria ha ingiunto ai Comuni di togliere dalle vie e dalle piazze i nomi non conformi all'idea di Stato austriaco e ricordanti persone, istituzioni, avvenimenti estranei a questa idea sostituendoli con nomi cari al sentimento austriaco.

Interrogazione dell'on. Ciriani circa le pensioni ai nostri operai in Germania

Roma, 19

Il *Giornale d'Italia* reca: L'on. Ciriani ha presentato al ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro ed a quello del Tesoro, una interrogazione sulla necessità di provvedere immediatamente e con mezzi di stato adeguati alla corresponsione delle pensioni dovute dagli Istituti di assicurazione della Germania agli operai italiani a seguito della cessazione dei pagamenti ora ordinata dal governo di quell'impero e sulla urgenza di impartire disposizioni che facilitino le inceppanti pratiche che si richiedono per l'accertamento dei diritti e la rimessa degli importi di quelle pensioni non corrisposte dall'Austria, le quali ancora oggi non vengono pagate sebbene siansi stanziati i fondi fino dallo scorso febbraio.

L'onor. Carcano si reca a conferire col Re

Roma, 19

L'on. Carcano ministro del tesoro è arrivato ieri sera a Torino proveniente da Parigi. Invece di prendere il direttissimo per Roma, egli è partito per Milano donde proseguirà per il quartier generale per informare il Re dei risultati della conferenza economica di Londra.

Per la protezione degli orfani dei caduti in guerra

Roma, 19

Il ministro guardasigilli on. Sacchi in un colloquio avuto coll'on. Cocco Ortu e Peano, ha concertato le proposte per la protezione degli orfani dei caduti in guerra. Le proposte suddette saranno esaminate nel convegno generale dei membri del governo e della commissione parlamentare che sarà tenuto domani.

Il senatore Pullè promosso capitano

Roma, 19

Il *Giornale d'Italia* ha dalla fronte:

Per gli eminenti servigi resi alla causa italiana, il sen. tenente Pullè è stato promosso capitano. Alternando i doveri del soldato a quelli dell'alta sua posizione politica, il sen. Pullè ha trascorso quasi l'intero periodo della guerra alla fronte, dove pure si trovava nelle prime file il figlio tenente Giorgio.

Tenente italiano mandato in Svizzera per intercessione della S. Sede

Roma, 19

Il *Corriere d'Italia* ha da Berna:

In seguito a richiesta fatta dalla Santa Sede, il governo austro-ungarico ha concesso al tenente italiano Pasquale Russo del 29. fant., prigioniero in Austria ed infermo, l'ospitalizzazione in Isvizzera.

La crisi degli albergatori

Roma, 19

Oggi il ministro delle Finanze on. Meda, ricevette in udienza particolare una rappresentanza della Società Italiana Albergatori. Il ministro ascoltò le notizie e le considerazioni presentategli allo scopo di completare alcune tra le agevolazioni rese necessarie in molti casi dalla crisi che attualmente attraversa la classe e promise di farne oggetto di accurato e benevolo esame.

Dopo l'inchiesta Schiralli

Roma, 19

Sempre in seguito all'inchiesta Schiralli, il « Messaggero » dice che oggi per il sostituto procuratore del Re cav. Altobelli e domani per il cav. Chinni, si radunerà a Palazzo Firenze la Suprema Corte disciplinare. Anche questa sarà presieduta dal sen. Mortara e fungerà da segretario il consigliere Puja.

Una dama russa della Croce Rossa decorata al valore

Parigi, 19

La Croce Rossa Germanica ha protestato contro il conferimento di una decorazione militare a Suor Ivanova, caduta mortalmente ferita mentre conduceva all'attacco una compagnia di soldati russi, essendo morti nel combattimento tutti gli ufficiali..

I tedeschi asseriscono nella loro protesta che la partecipazione di una dama della Croce Rossa alla battaglia, è contraria alla Convenzione di Ginevra.

La guerra ha esigenze sempre crescenti alle quali il Tesoro dello Stato deve provvedere. Aiutatelo affidando ad esso tutti i vostri risparmi, acquistando cioè Buoni del Tesoro a 3 e 5 anni, che fruttano il 5 per cento e che sono ceduti, quelli a 5 anni, a 98.50 per ogni cento lire di capitale.

I Veneti caduti per la Patria

GEMONA, 19. — E' morto combattendo da valoroso il concittadino soldato Della Marco Lorenzo di Giuseppe.

ROVIGO, 19 — Giunge notizia che in Albania è morto in seguito a caduta da cavallo il sottotenente dott. Enrico Zanoletti di Occhiobello. Il dott. Zanoletti, veterinario, era stato da poco tempo richiamato alle armi.

S. VITO al TAGLIAMENTO, 19 — In un Ospedaletto da campo in seguito a ferita riportata in combattimento il 27 giugno p. p. è morto il concittadino Arturo Deotto di Domenico della classe 1896.

FAEDIS, 19 — E' giunta notizia ufficiale che è caduto combattendo valorosamente per la patria il soldato alpino Eliodoro Grudina della frazione di Campeglio. Onore ai valorosi!

Manifesti sovversivi a Polesella

Rovigo, 19

Il *Corriere del Polesine* riceve da Polesella:

Nel nostro paese dove da vario tempo per opera dei socialisti ufficiali, si va facendo una propaganda nefasta contro la Patria e le istituzioni, sfruttando la guerra a scopo di demoralizzare, sono stati in questi giorni distribuiti dei foglietti volanti antimilitaristi, dove si sparla della guerra e si eccita alla rivolta.

Dove detti fogliacci siano stati stampati non si sa: si crede però che ne sian stati stampati in abbondanza e che ne sian stati mandati, per la diffusione, in più comuni della Provincia.

E' un fatto gravissimo sul quale richiamiamo l'attenzione delle Autorità.

A Polesella sono stati arrestati due dei tre ragazzacci che li distribuivano nei caffè e per le case. Il terzo, per sfuggire all'arresto si sarebbe reso latitante.

I carabinieri arrestarono, per sospetti, anche un socialista triestino, certo Zimmerval, qui di passaggio. Egli teneva in saccoccia uno di detti fogli. Disse però di averlo trovato in caffè e di averlo preso seco per sottrarlo alla lettura.

I carabinieri non ne furono persuasi. Telegrafarono nei paesi per i quali era passato il Zimmervel per sapere il contegno da lui tenuto e per accertare se egli aveva o no distribuito manifesti rivoluzionari.

Risultando che in realtà egli nulla sapeva in proposito, fu rilasciato.

Nell'abitazione dei due ragazzi arrestati fu fatta una perquisizione: questa non fu infruttuosa essendosi sequestrate altre copie del fogliaccio sovversivo.

Saluti dalla fronte

Bene augurando alla vittoria delle armi italiane, invio, dal Trentino, baci e saluti affettuosi alla famiglia mia ed agli amici Lendinaresi.

Gino Dal Fiume, Lendinarese del genio.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1916:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 per cento netto 1906, 83.83 — Id. 3.50 p. c. netto 1902, 83.30 — Id. 3 p. c. lordo 55.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali scadenza 1. apr. 1917, 99.41; 1. ott. 1917, 99.25; 1. apr. 1918, 97.76; 1. ott. 1918, 97.29; 1. apr. 1919, 96.23; 1. ott. 1919, 96.09; 1. ott. 1920, 95.17 — Prest. Nazion. 4,50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 90.43; Id. id. 4.50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 97.70; Id. id. 5 p. c. netto emiss. genn. 1916, 95.55 — Obblig. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 291.50 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 432 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 445 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 337.75 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 305 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 306 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 525.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emissione 1879-1882) 304 — Id. 5 p. c. Prest. Unif. Città di Napoli 79.50 — Cartelle Cred. Fond. Banco Napoli 3.50 p. c. netto 447.29.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 469.72 — Id. Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3,75 p. c. 488; Id. id. 3,50 p. c. 440.05 — Id. Cred. Fond. Banca Italia 3.75 p. c. 473 — Id. Istituto Italiano Cred. Fond. 4,50 p. c. 476; Id. id. 4 p. c. 454; Id. id. 3.50 p. c. 435 — Id. della Cassa Risparmio Milano 4 p. c. 479.75; Id. id. 3,50 p. c. 446.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 18 — Frumenti: Duro Inverno 123 un quarto — Nord Manitoba 130 e mezzo — di Primavera 132 un quarto — d'Inverno 132.

Granone: dispon. 90 un quarto — Farine extrastate 6.10 — Nolo cereali per Liverpool 16.

CHICAGO, 18 — Frumenti: luglio 112 cinque ottavi; settembre 115 un ottavo — Granone: luglio 7 le mezzo; sett. 65 tre ottavi — Avena: luglio 41; sett. 41 tre quarti.

CAFFE'

NEW YORK, 18 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 tre ottavi — Luglio 8.46, agosto 8.61, settembre 8.67, dicembre 8.80, gennaio 8.93.

COTONI

NEW YORK, 18 — Cotoni Middling disp. 13.10 — Id. id. a New Orleans 13.

Cotoni futuri: Luglio 12.87, agosto 12.90, sett. 13, ott. 13.04, nov. 13.05, dic. 13.19, genn. 13.25, febb. 13.32, marzo 13.40, aprile 13.47, maggio 13.56, giugno 13.58.

LIVERPOOL, 18 — (Chius.) Cotoni: calmo, ferma — Vendite 5000; Import. 500.

Cotoni futuri: 7.86, 7.85, 7.82, 7.79, 7.75, 7.72, 7.70, 7.69, 7.69, 7.69, 7.69, 7.68, 7.67.

Egiziani: calmo — 11.49, 11.45, 11.40, 11.01, 11.88, 10.81.

Americani e Brasiliani 2 ribasso — Egiziani 5 ribasso.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 65

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

— Padronissimo, sir Karl! Ma sedete di grazia; sentite che brezza deliziosa.

Karl sedette vicino alla finestra. Smith non aveva gli occhiali: quel momento era propizio alle osservazioni.

— Non ha parrucca — pensava Karl — «Capelli scuri, quasi neri» dissero. Proprio così. Quando fuggì, Salter non aveva nè mustacchi, nè barba, nè basette: dissero che probabilmente ora porterebbe tutta la barba, e così è. «Sopraciglia folte ed arcuate» — disse Grimley. — Queste sono sottili e non arcuate, ma forse esiste un modo per modificare le sopraciglia. «Occhi bruni», va benissimo; «viso fresco e piacevole», proprio così. «Voce gradevole, modi scioltissimi», esattissimo. «Età?» Questa poi non mi riesce di combinarla. Costui è di certo sui quaranta! E' o non è Salter? Chissà?... mi pare proprio lui!.. ma chissà?

Dopo aver scambiato alcune parole indifferenti Karl si accomiatò e riprese la via verso la stazione.

Giunse il treno: i visitatori erano sei: il generale, le due signorine, suo figlio, ed una figlia col suo marito.

Karl era felicissimo di riceverli, ma non poteva prevedere le noie che lo aspettavano per cagione degli ospiti.

Questi erano appena entrati nella villa che manifestarono il desiderio di visitare il luogo detto il «Dedalo».

— Iersera — disse il generale — mi provai a descrivere Foxvood e i suoi dintorni a mio genero che non conosce il paese: gli dissi del «Dedalo» ed egli sostiene non essere possibile smarrirsi in qualsiasi Dedalo. Voglio provargli il contrario e vi prego, caro sir Karl, di procurarmene il mezzo.

— Non saprei — balbettò Karl, mentre il volto di Lucia si faceva di bragia. — Non so se mi sarà possibile. La signora del Dedalo cerca sopratutto la quiete e non so con qual pretesto indurla a ricevere persone che non conosce.

— Non intendiamo per nulla di fare una visita a quella signora — gridarono tutti a una voce. — Noi vogliamo vedere il Dedalo del boschetto non già la casa. Come si chiama la signora?

— Mistress Grey.

— Via non la mangeremo! Vive da sola?

— Il marito si trova all'estero: essa è triste

Le obbiezioni di sir Karl erano parole buttate al vento. Scrisse un bigliettino e lo consegnò all'Hewitt perchè lo portasse al Dedalo incaricandolo anche di una ambasciata per Anna Hopley. Lo scopo di Karl era di impedire che il fratello e Rosa si facessero vedere. Hewitt era più spaventato del padrone.

— Possibile che costoro vogliano proprio andare là! — disse il fedele servo Karl, fingendo di dovergli parlare di una cosa urgente.

— Non c'è nulla da fare. Andate a portare l'ambasciata, caro Hewitt.

Pochi minuti dopo Hewitt tornava con la risposta che riferì al suo padrone dinanzi agli altri. Mistress Grey inviava i suoi saluti a sir Karl e gli faceva sapere che poteva liberamente condurre gli ospiti nel boschetto. Così avvenne che tutta la comitiva si avviò allegramente verso il Dedalo e Lucia timida e confusa non avendo saputo trovare un pretesto per rimanere, dovè seguire gli altri. Non è da escludersi che nel suo cuore di donna una viva curiosità le facesse desiderare di vedere il luogo dove viveva la sua pretesa rivale. Aveva ella guardato il marito come per consultarlo, ma l'infelice era troppo preoccupato dei suoi timori per osservare quello sguardo. Teresa Blake la fulminava con gli occhi felini, ma il biasimo di quegli sguardi invece di trattenerla servì anzi a deciderla e fu così che Lucia partì con gli altri.

Giunsero tutti al Dedalo: sir Karl tirò forte la catena della campana, e questa diede uno squillo che si poteva udire a due miglia di distanza. Comparve poco dopo la Hoeply con la chiave in mano: aprì il cancello ed accolse i visitatori con una bella riverenza.

— La mia padrona — disse — prega questi signori di scusarla se non li può rivere di persona: è indisposta e sta a letto. Però spera che vorranno passeggiare liberamente nel suo giardino.

— Ringraziate mistress in mio nome — disse Karl, parlando per tutti. — Procureremo di non recarle troppo disturbo.

Entrarono tutti nel Dedalo, scorrazzando qua e là come scolari che hanno marinato la scuola. La Hopley stava per seguirli, quando avendo squillato di nuovo la campana, dovette ella tornare al cancello per aprirlo. Karl la seguì con lo sguardo e vide che il nuovo visitatore era un agente di polizia.

Egli si sentì ribollire il sangue e tornò anch'egli al cancello. Il suo volto era di colore della cenere. Se avesse potuto riflettere avrebbe capito che per arrestare il fratello non si sarebbe mandato un agente solo; ma il timore non lascia luogo alla riflessione.

Per maggiore disgrazia la comitiva, dispersa, all'udire la campana era come lui tornata indietro verso l'ingresso.

— Il nome è Grey, dunque, — diceva l'agente alla Hopley, mentre si disponeva a scrivere sul taccuino

— Mister Grey — rispose la donna.

— Mister Grey. Il marito non c'è?

— No.

— Quale è il nome di battesimo della vostra padrona?

— La mia padrona ha nome Maria — aveva detto Hopley.

— Consegnate dunque queste carte a mistress Maria Grey e pregatela di provvedere.

— Gli avvisi per le imposte — disse a sua volta Karl, facendosi innanzi — devono essere portati alla villa. Mister Grey tiene in affitto la casa mobiliata e le imposte non la riguardano.

— Con la licenza, sir Karl, — disse l'agente. — Non si tratta di imposte; questa è una polizza elettorale.

— Oh! la cosa muta aspetto! — come se mistress Grey avesse a che fare con le elezioni più che con le imposte!

Entrarono di nuovo nel Dedalo.

— E se noi perdessimo la via in questo Dedalo! — gridò spaventata la figlia minore del generale. — Non c'è questo pericolo n'è vero, sir Karl? e voi sapreste uscirne?

— Ad ogni modo — replicò egli evitando una risposta positiva — si potrebbe sempre alzare la voce e chiamare aiuto.

— Ma non conoscete voi la pianta del Dedalo? Ci deve pur essere una pianta!

(Continua)

Cronaca Cittadina

Il dono della Ca' Doro

e i cosidetti rifiuti del Comune

Alessandro Stella in un articolo pubblicato ieri sull'*Adriatico*, dopo aver giustamente lodato il Barone Franchetti pel dono veramente principesco da lui fatto allo Stato, e averne posto in luce l'altissimo significato per la vita spirituale della Nazione, trova modo di mettere in istato di accusa il Comune, ed elenca una lunga serie di errori, che al Comune sarebbero imputabili nel campo dell'arte, per la mancata tutela dei supremi interessi dell'arte a Venezia.

Che sia desiderabile che il Comune potesse sempre e in ogni caso riscattare quelle parti del patrimonio artistico che minacciano di cadere nelle mani di speculatori o di ignoranti, è fuor di dubbio. Che il Comune di Venezia, e particolarmente l'attuale amministrazione, possano venire incolpati di insufficiente tutela degli interessi ideali della città, è più facile a dirsi che a dimostrarsi. Potremmo difatti limitarci a mettere detrattori di fronte a detrattori, limitandoci a trascrivere qui tutto quello che si scrive in ogni occasione contro l'Amministrazione Comunale, per lo sciupo di pubblico danaro da essa fatto al fine appunto della tutela dei nostri monumenti e delle nostre memorie. Potremmo anche aggiungere che l'Amministrazione Comunale attuale ha dovuto difendersi sempre contro larvati od espliciti giudizi pronunziati anche e particolarmente fuori della nostra città; in ambienti dove il rispetto e la comprensione delle ragioni dell'arte e della storia sono una pura e semplice posa, ma non formano parte di una vera e profonda convinzione. Non c'è veneziano, per esempio, che non ricordi in qual modo si parlava fuori della nostra città del proposito di riedificare il campanile di San Marco e di restaurare le Procuratie e dei contributi del Comune per il restauro della Basilica d'oro. — «Ma sul serio ci pensate! » — si sentiva ripetere a Milano, a Torino, nella stessa Roma e nella stessa Firenze. — Ma credete di avere diritto di distogliere dall'avvenire le energie che dedicate per conservare il passato? »

L'amministrazione Comunale proseguiva per la sua strada, preoccupata più di quello che considerava il proprio dovere che non di persuadere una opinione pubblica sovente ostile. Se noi trascrivessimo tutto quello che su l'argomento fu detto daremmo materia ad Alessandro Stella di scrivere dei volumi, godendoci lo spettacolo del suo duello con coloro che del suo sogno d'arte e di bellezza non capiscono e non capiranno mai nulla.

E costretto per necessità di polemica ad approfondire l'argomento, probabilmente egli si persuaderebbe che l'Amministrazione comunale di Venezia ha fatto sino ad ora tutto e forse più di quello che ragionevolmente potevasi chiedere alla sua potenzialità. Poichè è inutile ricordare che ogni più commendevole proposito trova limitazioni insormontabili nella possibilità materiale di certi sforzi. E questo nonostante ogni diverso parere intorno alla possibilità di ritrarre dei redditi futuri, a compenso degli oneri che si dovrebbero sostenere nella prima fase.

I preventivi per giustificare un acquisto, una forma qualunque di attività, sono facili, ma chi amministra il pubblico danaro ha pure dei doveri che vanno oltre le impressioni e che si devono fondare sui fatti, sotto pena di restare a mezza via.

E parliamo di proposito di impressioni, perchè gran parte delle affermazioni di Alessandro Stella intorno alla politica.... artistica del Comune sono semplici e pure impressioni.

Del Palazzo Morosini egli parla per esempio come se l'Amministrazione Comunale del tempo fosse stata in grado di acquistare, insieme al Palazzo, anche le preziose raccolte che vi erano contenute, il che non è assolutamente, e questa circostanza basta a far cadere gran parte degli argomenti che egli vi fonda.

Il Palazzo Labia mai venne offerto all'attuale amministrazione, che ebbe invece a richiederlo, ma, in visto del prezzo 15 volte almeno superiore a quello accennato da Alessandro Stella) non potè giungere a conclusione.

Circa la asserita offerta del Palazzo della Ca' D'oro, della quale corse voce in città ventiduni or sono, sta di fatto che nessuna proposta formale venne avanzata all'amministrazione comunale e che invano si cercherebbe negli archivi municipali un solo atto scritto. Sta che un assessore del tempo, in buone relazioni personali col proprietario, accennò alla Giunta la possibilità di tale donazione e di quella di alcuni quadri, che non pare costituissero ancora la odierna preziosa raccolta. Chi parlava della cosa soggiungeva frattanto che i lavori di restauro della Ca' D'oro avrebbero dovuto essere eseguiti dal barone Franchetti il quale li avrebbe diretti senza ingerenza alcuna da parte del Comune, che avrebbe, invece, dovuto sostenere le spese. Si osservò allora, in via preliminare, che l'Amministrazione Comunale non avrebbe potuto decidere a suo piacimento, ma che avrebbe dovuto provocare deliberazioni dal Consiglio Comunale, ottenere approvazioni dall'autorità tutoria e che, naturalmente, si rendeva necessario un preventivo per quanto approssimativo della spesa occorrente ai restauri. Modeste, ma importune esigenze pratiche, alle quali alcuna amministrazione si può sottrarre e men che mai un'amministrazione comunale.

A questo punto la cosa si arrestò e nessun passo venne più fatto, onde si ha ragione di credere che per il donatore rimanesse fermo il primitivo pensiero dei restauri a suo arbitrio e della spesa a carico del Comune. E' giusto dire tuttavia che l'Amministrazione comunale mai ebbe occasione di pronunziare rifiuti, perchè mai vi fu una offerta; vi fu soltanto, come abbiamo detto, uno scambio di parole, senza seguito, e che seguito non poteva avere allo stato degli atti.

Questo per i fatti. Che se poi volessimo seguire Alessandro Stella nelle sue geremiadi per la jattura che incombe sulla città con la donazione al Governo del Palazzo e della pinacoteca, non sappiamo comprendere come la donazione si possa definire una perdita. Lo Stato è certo sovrano(ma la sua tirannia non può giungere all'irragionevole, specie quando si trovi di fronte ad un'amministrazione Comunale che ha diritto di parlare ben alto in fatto di tutela artistica, per le prove da essa date in ogni occasione. Dei restauri, della sistemazione del Palazzo, della trasformazione di quello contiguo, al cui acquisto da parte dello Stato è subordinata la offerta del barone Franchetti, del temuto asporto di quadri, dovrà, pensiamo, occuparsi anche l'amministrazione comunale, e noi abbiamo ragione di credere fin da ora che sarà assicurato a Venezia il tesoro d'arte che il barone Franchetti ha voluto legarle sia pure pel tramite dello Stato, e probabilmente rendendosi conto che non era opportuno chiedere al Comune lo sforzo pecuniario necessario.

Il Comune ha, certamente veste particolare, per tutelare i tesori artistici cittadini, ma non bisogna andar poi oltre al segno, e considerare sempre e in ogni caso lo Stato come un nemico, nè pensare che nelle sue mani, tutto debba necessariamente perire. Può la burocrazia commettere errori, ma non v'ha dubbio che molti di tali errori sono dovuti dal disinteressamento degli enti locali. Or nessuno può dubitare che l'amministrazione comunale di Venezia abbia a disinteressarsi di argomenti dei quali è sua gloria essersi occupata sempre con amore e con competenza che unanimemente le sono riconosciuti.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 95.a

Giorgio Pardo interpretando il desiderio della compianta madre Olga Bianchini Pardo L. 200 — Luigi Agarinis 100 — Achille Clerle in memoria della sig. Giuseppino Luzzatti ved. Cavaglieri 5 — Gino Sacerdoti in memoria del tenente co. Carlo Gozzi 10 — Per onorare la memoria del tenente Pippo Pignone: Co. Adele Bon 5, Angela Merlo 5, Co. Annina Morosini 10, Emilio Toffolutti 10, Avv. Amedeo Massari 10 — Sorelle Conte (off. mens. di luglio) 5 — Cav. Gaddo Donatelli in memoria del tenente co. Carlo Gozzi 10 — Donna Paola de Blaas (id.) 10 — Avv. G. B. Zanetti (id.) 10.

	L.	390.—
Liste precedenti	»	840.278.79
Sottoscrizione 1916	L.	840.668.79
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.910.657.88

Nella lista 93.a venne pubblicato il nome del sig. Eugenio Manfredi in luogo di Eugenio Manfrin.

Offerte varie

Inviarono indumenti per i bambini dei soldati le signore: Lina Calzolari, Anna Oreffice.

Lavorarono per i soldati le signore: Angelina Gavagnin, Luisa Bundy, Italia Pusinich e le allieve della Scuola elementare di S. Geremia.

Pro Comitato di Assistenza e Difesa Civile

Sotto buoni auspici si è iniziata ieri la vendita dei biglietti per la Grande rappresentazione drammatico-musicale che verrà data a beneficio del Comitato di Assistenza e Difesa Civile.

Con disinteressata alacre opera i signori Gasparetti, Lodolo, Serafini e Volpato attendono alla costruzione del palcoscenico, il cui legname occorrente è stato messo a disposizione dalla Ditta Pasqualin e Vienna.

Una scelta orchestrina diretta dal maestro Zardo rallegrerà con inni patriottici lo spettacolo e accompagnerà al canto la sig.a Modenese e il sig. Angelo Zoni in alcune romanze di occasione.

Si rappresenterà pure un Episodio della Battaglia della Marna, un atto di Umberto Ferrigni, lavoro di occasione e di alti sentimenti patriottici che sarà interpretato dalle gentili signorine Ermenegilda e Elvira Magris e dai signori Boselli, Bernardi, Perondini e Volpato.

I vari numeri del programma promettono uno spettacolo veramente eccezionale per cui si crede che nessuno vorrà mancare.

Continua la vendita dei biglietti al prezzo di L. 2 per i primi posti e di L. 1 per i secondi.

I biglietti si possono acquistare nel Negozio Propaganda in piazza S. Marco, nella Pasticceria Tecchiati, nel negozio Brocco, alla Direzione dello Stabilimento bagni al Lido e dal tabaccaio al Ponte dei Baretteri.

Una cospicua offerta

della Società Veneziana di Navigaz. per il monumento di Lepanto

Abbiamo avuto più volte occasione, specie in questi ultimi tempi, di intrattenere i lettori sul restauri della Cappella del Rosario, l'insigne monumento che era, oltre che aula solenne alla devozione cristiana, monumento eretto dal fervido spirito popolare a felice ricordo della vittoria di Lepanto. Di tale alto significato, tanto più evidente nell'ora in cui l'Italia sta lottando per la riconquista del suo mare, si è resa conto la Veneziana Società di Navigazione a Vapore, la quale, alle memorie di Venezia ha voluto sempre inspirare la sua attività e che amò dare il nome del vincitore di Lepanto ad uno dei suoi migliori piroscafi. E ieri, il Presidente della Società, Barone Alberto Treves de' Bonfili, faceva tenere al Presidente del Comitato pei restauri dello insigne monumento, l'on. Senatore Molmenti, la cospicua offerta di lire dieci mila, accompagnandola con una lettera nobilissima nella quale si diceva lieto che la Società possa contribuire al ripristino di un monumento «eretto al ricordo della battaglia di Lepanto, ed oggi auspicio di vittoria e monumento delle glorie patrie e del genio artistico italiano».

Come è noto, le offerta ha oggi anche il valore di un contributo a sollievo di una numerosa maestranza che avrebbe dovuto essere licenziata, con danno proprio e con danno dei lavori, perchè si tratta di artefici specializzati in modo mirabile. Siano pertanto rese le dovute grazie alla generosa donatrice, che mostra di intendere con tanta signorilità i doveri dell'ora e la necessità di inspirare ogni attività pratica agli ideali della patria.

Un omaggio al Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia

Il Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia, ha in questi giorni ricevuto in omaggio da un comitato fra capi tecnici ed impiegati del R. Arsenale, un gruppetto in bronzo eseguito dallo scultore A. Roman, raffigurante «L'Italia vindice del diritto».

Gli iniziatori hanno così voluto riconoscere le patriottiche iniziative e le opere benefiche del Circolo Garibaldi.

La Svizzera non richiama i sudditi residenti all'Estero

Il Consolato Svizzero di Venezia ci comunica:

Con riferimento all'articolo apparso nel N. 198 del Suo riverito giornale, concernente il richiamo in patria dei cittadini svizzeri residenti all'Estero, questo Consolato, dietro espresso desiderio della Legazione di Svizzera in Roma, Le sarebbe grato se volesse compiacersi far smentire recisamente tale notizia assolutamente priva di fondamento e che potrebbe dare luogo ad ingiustificati allarmi ed interpretazioni erronee.

Con anticipati ringraziamenti e perfetta osservanza. — Il Console di Svizzera: f.to *Heller*.

*

La notizia a cui accenna il Consolato Svizzero era stata tratta dai fogli di Roma.

Notizie Commerciali

Sospensione dell'asta di pelli in Messina

La Camera di Commercio ha ricevuto notizia dalla Capitaneria di Porto di Messina che l'asta per vendita di pelli, indetta con avviso in data 20 Giugno p.p., non avrà più luogo.

Permessi di esportazione dei formaggi

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero delle finanze, alcune norme concernenti i permessi d'esportazione dei formaggi.

Esse sono a disposizione degli interessati presso i suoi Uffici.

Il testamento di un popolano morto pugnando per la Patria

Romualdo De Min era un oscuro figlio di popolo, di famiglia di operai, che mercè lo studio indefesso e il lavoro, dopo licenziato, nel 1912 dalla R. Scuola Superiore d'Arte applicata alle industrie, aveva conseguito con splendida votazione la va compiuto nel 1913 il corso magistrale e conseguito con splendida votazione, a Roma, la patente di abilitazione all'insegnamento.

Chiamato alle armi, all'età di 24 anni, abbandonò volenteroso la famiglia, gli amici, il lavoro prediletto, non d'altro preoccupato del nuovo, altissimo dovere che gli incombeva.

Combattendo col grado di caporal maggiore del Genio, egli cadde ferito sul fronte di Asiago, durante un attacco alla baionetta, e moriva il 18 giugno in un ospedale da campo.

E' giunta ora alla famiglia una lettera del defunto, nella quale egli parla del suo dovere di italiano con fede pacata e pure ardente, e volge il pensiero pieno di tenerezza alla famiglia, alla sorella amatissima Jolanda. Siamo in grado di pubblicare questa lettera, alla quale ci guarderemo dall'aggiunger parola. Essa è lo specchio di un sentimento del dovere così profondo, così connaturato, che noi amiamo considerarla come l'indice dello spirito del popolo nostro. Ecco pertanto la lettera, documento d'onore altissimo del povero Damin, ed anche della Scuola in cui ebbe la sua istruzione e a buon diritto di lui si vanta piangendolo:

Alla mia Famiglia in caso di mia morte. Aldo De Min — Dal campo dell'onore 16 Giugno 1916 — Fronte dell'altipiano d'Asiago.

Papà, mamma, sorella miei, miei tesori al mondo, al momento di andare a compiere il mio dovere di italiano vi dico:

Tornerò, perchè il cuore me lo dice, e mi terrete con orgoglio. Ma se non tornassi, piangerete sì, ma nel fondo del cuore rassegnatevi e non imprecate alla mia e vostra sorte, perchè sarei caduto per la più santa, la più nobile delle cause, la causa della libertà.

Se non tornassi, ripeto, a Jolanda il compito di alleviare le vostre pene, il vostro dolore. E lo faccia con la condotta onesta, col conservarsi sempre pura e amante del suo prossimo, come di sè stessa. Dei comandamenti di Iddio, uno ne tenga sempre in pugno come una bandiera: Non fare ad altri, quello che non vorresti fosse fatto a te.

Cerca Jolanda di imitare la mamma ed il papà nel loro amore per noi e se un giorno anche tu troverai un uomo che ti ami e non veda che te al mondo come unico bene, amalo, amalo appassionatamente, sinceramente, disinteressatamente e noi figli che avrai con lui, ama lui stesso e educali coi santi metodi di nostra mamma. Di' loro che si diano tutti, sempre, alle cause sante, cioè: all'amore per tutto l'universo e maggiormente verso la loro patria, la nostra Italia che in questo momento domanda forse il sangue di tuo fratello.

A te dico questo, perchè se avremo una generazione che insista nel sangue avrà questi sentimenti, non ci saranno più guerre e tu pei tuoi figli non soffrirai quanto soffre ora la mamma e il papà per me.

Amali dunque i nostri genitori, anche per me, e nel momento di entrare nella trincea a compiere il mio dovere di uomo e di italiano ti giuro, che se tu non seguirai queste mie norme non avrai bene nella vita e sempre ti inseguirà il rimorso.

Ma tu non hai bisogno di sermoni perchè ti so affettuosa e buona.

Imita la mamma!

Papà	mamma	sorella
Rosso	bianco	verde
Ardore	fede	speranza

Così mi appariste questa notte nella strada che conduceva ad un monte ove, sotto una tempesta di projettili ho sognato voi tre, dormendo come un bambino.

Voi siete la mia bandiera e per voi pugnerò, per voi darò la parte migliore di me e combattendo per la Patria vi assicuro che pugno anche per voi.

A papà, mio ardore, a mamma, mia fede, a mia sorella, speranza dell'avvenire, il mio ultimo pensiero, il mio ultimo bacio.

Aldo De Min
sano di mente e di corpo

*

Ieri alle ore 10 ebbe luogo una cerimonia funebre in suffragio del valoroso giovane. Assisteva alla cerimonia il cav. prof. Pesenti quale rappresentante del Sindaco, tutto il corpo accademico della R. Scuola d'Arte, moltissimi allievi e allieve con la loro bandiera e uno stuolo di amici e di conoscenti. La bara era ricoperta del tricolore e su questo spiccava la corona d'alloro deposta dai Professori della Scuola d'arte che lo avevano apprezzato ed amato, e in onore dell'ottimo discepolo fecero anche pubblicare ieri un'affettuosissima epigrafe.

Un picchetto di soldati e 4 vigili facevano guardia d'onore intorno al catafalco. Il migliore omaggio al defunto, fu la indicibile commozione con la quale la cerimonia fu seguita da tutti i presenti. Noi vorremmo che la sua lettera fosse stampata e largamente diffusa tra il popolo. Un popolo i cui figli sentono così semplicemente i propri doveri, è degno di aspirare ai più alti destini. Guardi dunque in sè stesso, e creda!

Prezzi dello Zucchero semolato estero

Il Sindaco avverte che, in base a deliberazione 11 corr. della Giunta Comunale, la tabella dei prezzi massimi di vendita all'ingrosso ed al minuto delle varie qualità di zucchero, pubblicata nell'ordinanza 23 marzo 1916 N. 12901 IV. va completata annoverando lo zucchero semolato raffinato estero (di provenienza americana).

Tale zucchero dovrà essere venduto: al quintale a lire 167, al chilogrammo a 1.72.

Assunzione di personale

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato recluta giovani di età non minore di 17 anni, muniti di licenza tecnica, ginnasiale o titolo equipollente per assumerli in qualità di Aspiranti A. Applicati avventizi, dopo beninteso, aver conseguito l'idoneità pratica al telegrafo.

La domanda di ammissione indirizzarla al C. Stazione P.le di Venezia Centrale.

I segnali d'allarme per le incursioni di velivoli

Ricordiamo che oggi, giovedì, a mezzogiorno, in conformità alle istruzioni già emanate dal Comando in Capo, avrà luogo la consueta prova di funzionamento delle sirene d'allarme. La prova consisterà in quattro fischi brevi della durata di 10 secondi ciascuno. Se, durante tale prova si dovesse avvertire la popolazione di un eventuale attacco aereo, sarà fatto il segnale regolamentare, e cioè un fischio molto prolungato seguito da colpi di cannone.

Posti di rifugio in caso di allarme

Tra la popolazione di Castello si è formata la erronea convinzione che il fabbricato di San Biagio sia il posto più sicuro di rifugio durante gli attacchi aerei, e moltissime persone, difatti, al segnale di allarme, accorrono a San Biagio dai punti più lontani della Via Garibaldi.

Ora le persone di cui si tratta, in maggioranza vecchi, donne e fanciulli, sogliono precipitarsi in tale disordine e con tanta fretta verso la entrata del fabbricato da poter provocare del panico e dar luogo quasi sempre a disordini piuttosto gravi. E passi se le persone che cercano rifugio in quella località potessero tenersi, come credono, sicure. Il Comando in Capo della Piazza, al quale ci siamo rivolti per informazioni, ci ha espressamente autorizzato a dichiarare che i rifugiati corrono il più grave pericolo quando si affollano nel fabbricato, e per la sua vicinanza all'Arsenale che lo può far prendere di mira facilmente da velivoli nemici, e per il fatto che se una bomba avesse per avventura a cadere sul lucernario che illumina le scale o sul piazzale della porta d'entrata, si verificherebbe certamente una strage.

Per queste ragioni, il Comando in Capo è venuto nella determinazione di vietare in modo assoluto l'accesso a detto fabbricato nella eventualità di attacchi aerei.

Ne diamo notizia al pubblico, ma poichè la disposizione interessa particolarmente classi umili della cittadinanza, faranno opera encomiabile tutti coloro che si trovano a contatto più frequente e diretto con le classi popolari, come sacerdoti, medici, etc, diffondendo la notizia nel Sestiere di Castello. Ciò eviterà certamente disordini e spiacevoli confusioni nella eventualità di attacchi aerei, perchè servirà a prevenire il pericolo che il pubblico, venendo respinto a San Biagio, si trovi all'aperto, esposto anche alle offese, sempre temibili, delle armi da fuoco usate per la difesa, i cui proiettili ricadono, come è noto, sulla città e sono animati da una forza viva capace di ferire gravemente ed anche di uccidere chi si esponga senza ragione, come fu avvertito in parecchie circostanze dal Comando in Capo.

Gli attacchi aerei

e i vaporini dell'Azienda

Per opportuna norma del pubblico si ricorda che i battelli dell'Azienda hanno ordine di fermarsi al pontone ove si trovano od al più vicino approdo, non appena avvenga l'oscuramento di allarme aereo.

I battelli riprenderanno la loro corsa subito dopo il segnale di cessato pericolo.

L'opera dei ladri

Un mastello di biancheria

Ignoti ladri si introdussero ieri verso le ore 14 nella casa di Cecchinato Ida di Sebastiano, abitante a S. Marco 3845 e, approfittando della momentanea assenza della proprietaria, riuscirono a portarsi via un mastello contenente della biancheria di valore complessivo di circa L. 70.

Il furto è stato denunciato al delegato Reitano dell'Ufficio di P. S. di S. Marco che ha stabilite attive indagini.

Furto di preziosi

L'altro ieri la signora Utenti Luigi, abitante a S. Polo 1504 si era seduta in cucina e cuciva a macchina una sua veste. La porta d'ingresso della casa era rimasta per disavvertenza aperta; di ciò approfittarono alcuni ladruncoli che, cautamente si introdussero nella casa ed entrarono in una camera posta di fronte alla cucina. Il rumore della macchina in moto copriva l'altro rumore prodotto dai ladri che non potevano d'altra parte essere scorti dalla Utenti, perchè essa volgeva le spalle alla porta d'ingresso.

I ladri, con sicurezza e olimpica calma, poterono così rubare da un cofanetto, posto nel cassettone, un braccialetto a maglia d'oro del valore di L. 30, una collana d'oro, un anello ed un paio di orecchini del valore complessivo di circa L. 170.

Poi, indisturbati, si allontanarono.

La Utenti qualche tempo dopo ultimò il suo lavoro e recatasi nella camera, fece la dolorosa constatazione.

Non le rimase altro da fare che porgere denunzia al commissariato di P. S. del sestiere.

Contravvenzioni ed arresti

* Brussa Vittorio di Antonio, di anni 23, fu ieri tratto in arresto dagli agenti della Brigata Mobile per misure di P. S.

* Majer Maria fu Giovanni, di anni 55, fu ieri dichiarato in arresto, dovendo scontare cinque giorni di carcere sussidiario.

* Cicci Amalia, di Antonio, di anni 26, fu ieri dichiarata in contravvenzione dagli agenti di P. S. per misure di Pubblica Moralità.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 6.30 alle 8 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Sinfonia «La Nina pazza per amore» Paisiello — 2. Atto 4.o «Amleto» Thomas — 3. Epilogo «Mefistofele» Boito.

Ricorrendo oggi l'anniversario della nascita di S. M. la Regina Madre, il concerto si inizierà con la Marcia Reale.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Durante la battaglia.*

TEATRO MODERNISSIMO — *La portatrice di pane*, dal romanzo di Montepin.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Il signor Giorgio Pardo, interpretando il desiderio della compianta madre sua Olga Bianchini Pardo, ha fatto le seguenti offerte: L. 200 al Comitato Veneziano di Assistenza Civile — L. 200 al Comitato Veneziano della Croce Rossa Italiana — L. 200 al Comitato Veneziano pro mutilati — L. 200 alla Nave-Asilo «Scilla» — L. 200 al Comitato di Assistenza Civile di Padova, città natale della defunta.

* Ad onorare la memoria della compianta signora Giuseppina Luzzatti Cavaglieri, il D.r Ugo Levi versa lire 20 a favore della Casa Israelitica di Ricovero.

CALENDARIO

20 Giovedì: S. Girolamo Em.

21 Venerdì: S. Daniele prete.

Ultima ora

Il comunicato tedesco

Basilea, 19

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale: Nella regione della Somme iersera il villaggio di Longueval e il bosco di Belville, situato ad est del villaggio, furono ritolti agli inglesi con aspro combattimento. Attacchi nemici contro le nostre posizioni a nord di Ovillers e contro il margine meridionale di Pozières furono arrestati dai nostri tiri di sbarramento. A sud della Somme attacchi parziali francesi non riuscirono a nord di Barleux e verso Belloy. Su altri punti gli sforzi nemici furono arrestati. A destra della Mosa il nemico continuò i suoi sforzi inefficaci contro le nostre linee sulle colline di Froide Terre.

Fronte orientale - Gruppo degli eserciti dal maresciallo Hindenburg: A sud e a sud-est di Riga attacchi russi non riuscirono.

— Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: La situazione su questo fronte è immutata.

— Gruppo degli eserciti del generale Linsingen: In alcune località maggiore attività di fuoco dell'avversario, particolarmente sullo Stochod, come pure ad ovest e a sud-ovest di Luck.

— Esercito del generale Bothern: Nessun avvenimento importante.

Fronte Balcanico: Nulla di nuovo.

Attacco di aeroplani tedeschi nel porto di Reval

Basilea, 19

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale della marina annuncia:

Aeroplani di marina tedeschi bombardarono la mattina del 18 incrociatori, torpediniere e sottomarini nemici nel porto di Reval e gli impianti militari nel porto stesso. Gli aeroplani violentemente cannoneggiati dalla riva e fatti segno a contrattacco da parte di aeroplani nemici ritornarono incolumi sulle unità della marina tedesca che li attendevano al golfo di Finlandia.

Il comunicato austriaco

Basilea, 19

Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dice:

Fronte russo: Nessun cambiamento. A sud ovest sulla Moldava alcune offensive russe furono respinte. Nella regione montuosa e intersecata della valle di Jablonica e Zabie, continua la battaglia con numerosi combattimenti isolati. A sud-ovest di Delatyn le nostre truppe respinsero sull'atra riva distaccamenti russi passati sulla riva occidentale del fiume Pruth. Più a nord niente di importante.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 17 luglio — Maschi 6 — Femmine 4 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 12.

Del 18 luglio — Maschi 5 — Femmine 6 — Totale 11.

MATRIMONI

Del 17 luglio — Sinibaldi Giuseppe attrezzatore con Antonini Giuseppina sarta, celibi.

Del 18 luglio — Calzia Mario Antonio bracciante con Parisotto Olga giornaliera, celebrato in Marsiglia il 5 febbraio 1916 — Colantoni Vincenzo, vigile urbano con Turra Emma sarta, celebrato in Padova il 6 marzo 1916.

DECESSI

Del 17 luglio — Cargasacchi Vianello Caterina, di anni 66, ved., casal., Venezia — De Cal Cappello Rosa, 51, ved., cas., id. — Tagliabue Benedetto, 83, con., r. pens., id. — Scarpa Virgilio, 24, cel., fabbro, id. — Bruttesco Giuseppe, 64, con., ricov., id. — Redivo Luigi, 68, cel., ricov., id.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Del 18 luglio — Vettori Potto Elisabetta, di anni 79, ved., casal., Venezia — Nalesso Fugagnollo Antonia, 71, ved., cas., id. — Trentinaglia Lorenzetti Teresa, 27, con., cas., id. — Pittana Casagrande Antonia, 49, con., cas., id. — Girolami Francesco, 69, con., negoziante, Fanna — Caovilla Fortunato, 78, cel., già battellante, Venezia — Marcon Antonio, 34, con., soldato, Terrazza Padovana.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

L'orario della Lagunare

Dal 15 Giugno corr. sulle linee della Società Veneta Lagunare andrà in vigore il seguente orario:

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Venezia ore 5.30, 8.30, 14, 18.30 — Partenze da Chioggia ore 5, 8, 13, 18.30.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 8, 18. — Part. da Cavarzere ore 5.30, 14.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e vic. — Part. da Venezia per Burano ore 6, 8, 12, 15, 17, 20. — Part. da Venezia per Cavazuccherina ore 17.

Partenze da Burano per Venezia ore 5, 7, 8, 11, 14, 19. — Part. da Cavazuccherina per Venezia ore 5.30.

Linea (Venezia)-Burano-Treporti-Cavallino e vic. — Part. da Venezia p. Cavallino ore 8, 17. — Part. da Burano p. Cavallino ore 9, 18. — Part. da Cavallino p. Venezia ore 5.15, 15.30 — Part. da Treporti p. Venezia ore 6.30, 16.45.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle ore 5.15. — Part. da Portogruaro ore 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre. — Partenze da Venezia per Mestre ogni ora dalle ore 6 alle 18, poi alle 19.15.

Part. da Mestre p. Venezia ogni ora dalle ore 6.15 alle 19.15.

Linea Venezia-Fusina-Padova e vic. — Part. da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 12.20, 14, 15.30, 17, 18.30.

Part. da Padova ore 5.30, 7, 8.30, 10, 11.30, 13, 14.30, 16, 17.30.

Il padre Dott. Antonio, la madre, la moglie, la figlia, il fratello Dott. Ugo, la cognata e nipote, gli zii, i cugini annunciano la dolorosa immatura perdita del loro amato

Dott. Arturo Trevisan

Veterinario Provinciale di Livorno

avvenuta la mattina del 16 corrente.

Livorno (Via Benedetto Brin, 4), luglio 1916.

†

Stamane alle 2 rendeva la sua anima a Dio la

Nobil Donna

Contessa Iduna Belmondo-Caccia

nata d'Ehrenhoff

Il marito Ammiraglio Conte Enrico Belmondo-Caccia;

la sorella: Principessa Aimée di Cariati nata d'Ehrenhoff e figli;

la suocera: Contessa Angiolina Belmondo-Caccia nata de Bellegarde di Saint Lary;

la cognata: Contessa Emilia Boria d'Argentina nata Belmondo-Caccia col marito Conte Carlo e figli;

la cognata: Contessa Sylvia della Chiesa d'Isasca, Vedova del Conte Camillo Belmondo-Caccia, e figlio;

profondamente addolorati ne dànno il triste annunzio invocando

UNA PREGHIERA

Torino, 18 luglio 1916.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori.

La cara Salma verrà trasportata a Revigliano Torinese ove sarà sepolta nel sepolcreto di famiglia.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Il recapito delle corrispondenze

MESTRE — Ci scrivono, 19:

Il dirigente i servizi postali di Mestre con sua 18 corr. scrive:

La Direzione Superiore delle Poste di Venezia a rimediare alle deplorate deficenze nel servizio di recapito delle corrispondenze, e finchè non sia possibile, provvedervi con personale stabile idoneo, ha distaccato qui temporaneamente due agenti propri. Sarà però bene che a evitare ritardi ed errori nelle consegne, i destinatari avvertano i loro corrispondenti di segnare sempre sull'indirizzo delle corrispondenze stesse tutte le indicazioni precise e complete di recapito, contrada, via e numero, esterno e se del caso interno.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato per il giorno 21 corr. a ore 16.

In seduta pubblica sono nove importanti oggetti da trattare e quattro in seduta segreta.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Attilia Trevisani L. 5 — Dr. Camillo Matter L. 10 in memoria dell'on. Cesare Battisti — Dr. Camillo Matter L. 10 in memoria del suo caro amico tenente Carlo Barasciutti.

Assistenza civile

Per contribuzione di luglio versarono: sig. Federico Matter L. 100 — Costa Bortolo 10 — Pietro Romanello 20 — Girelli a nome degli amici suoi, nel trigesimo della morte dell'amico Geremia Giuseppe di Alessandro 10 — Insegnanti Scuola Tecnica «Bandiera e Moro» 35 per contrib. di giugno.

TREVISO

Riscontro Reale

TREVISO — Ci scrivono, 19:

E' pervenuto al Sindaco di Treviso, in risposta al suo precedentemente inviato, il seguente telegramma:

« Sua Maestà il Re sensibile al gradito omaggio rivoltogli a nome di cotesta patriottica città in occasione del cinquantesimo anniversario della sua liberazione mi incarica di ringraziare vivamente lei e cotesta cittadinanza. — *Boselli* ».

La Dante Alighieri per Cesare Battisti

Il locale Comitato della Dante Alighieri ha inviato alla vedova dell'eroico martire dott. Cesare Battisti il seguente telegramma:

« *Signora Battisti, Padova* — Comitato Trevigiano Società Dante Alighieri invia espressioni vivissimo compianto Signoria Vostra per la gloriosa morte di Cesare Battisti, caduto consacrando suo nobile sangue ideali integrità della Patria e progresso civile da lui sempre valorosamente propugnati. — F.to *Bianchini*, Pres. ».

All' assistenza civile

La nob. sig.a Augusta Codemo ha offerto L. 15. Il sig. Giuseppe Costa, quale protesta per l'incursione dell'altra notte, ed a favore delle famiglie povere dei soldati morti per la Patria, L. 50. Il prof. cav. Giovanni Ferretto, augurando che tutti i galantuomini della terra (compresi i neutralisti, se galantuomini sono), pronuncino una parola di sdegno e di esecrazione contro il recente nuovo misfatto del vilissimo padre della forca, L. 25. La Fam. Simionati per l'anniversario della morte del proprio capo, offre L. 20. Il sig. Molin Giunio L. 50. Il dott. Giuseppe Venerando L. 100. Il co. Morosini in morte del cugino ed a favore dei richiamati L. 10.

Il conte Marino Bon prigioniero

Si parlava da alcuni giorni che il nostro concittadino N. H. Conte Marino Bon comandante di un battaglione di fanteria, era caduto prigioniero sulle balze del Trentino.

Solo ieri però giunse la conferma con un telegramma dall'Ungheria dello stesso capitano.

Il Conte Marino fu ufficiale in Eritrea, in Somalia, fu a lungo in Libia e alle Due Palme gravemente ferito; fu sul Carso nuovamente ferito.

Egli è decorato di tre medaglie d'argento al valore ed è prossima la sua promozione a maggiore.

Nel mandargli il mesto, ma reverente saluto che ai forti pur domati per un fatale destino si conviene, ci rallegriamo colla sua Signora, coi fratelli Conti Francesco e Paolo e coi parenti tutti, perchè in un prossimo avvenire potranno riabbracciare il distinto ufficiale.

Il peso del pane

Il Sindaco, con riferimento alla precedente ordinanza che fissa il prezzo del pane in forme grandi da gr. 250 a 500 a Lire 0.48 il Kg. e per il pane in forme piccole inferiori a 250 gr. a L. 0.54; nell'intento di dare una precisa norma ai venditori ed ai consumatori, determina:

Il pane da cent. 48 al Kg. dovrà essere confezionato ed esposto in vendita, a cottura di prescrizione, in forme del peso di gr. 250 e 500 al prezzo rispettivamente di cent. 12 e cent. 24 al pezzo.

Il pane da cent. 54 al Kg. dovrà essere confezionato ed esposto in vendita, a cottura di prescrizione, in forme del peso di gr. 74 e 148 al prezzo rispettivamente di cent. 4 e cent. 8 al pezzo.

Non sono ammesse forme di peso superiore od inferiore a quelle sopraindicate ed i prezzi sia per la vendita a peso come per la vendita a pezzo devono costantemente essere esposti sopra ogni cumulo.

I macellai in Municipio

Oggi una commissione di macellai fu ricevuta dal Sindaco cui espresse lamentele per i disagi recati dalla recente ordinanza municipale che determina i prezzi massimi per la vendita delle carni.

Dopo lunga discussione, venne decisa la nomina di una Commissione di competenti cui sarà deferito l'incarico di fissare i prezzi a seconda delle condizioni del momento. Frattanto resta fermo il calmiere come imposto dalla Giunta.

Beneficenza all' Ospedale

Col mezzo del Rev. Parroco di S. Stefano, persona che desidera mantenere l'incognito, ha versato all'Amministrazione dell'Ospedale Civile la somma di L. 75, perchè siano devolute al fondo di beneficenza del Nosocomio.

Riconoscenti, i preposti esprimono vivi ringraziamenti all'evangelicamente anonimo oblatore.

I funerali del Dott. Vittorio Caldana

MOGLIANO — Ci scrivono, 19:

Nella chiesa parrocchiale di Mogliano ebbero luogo i funerali del dott. Vittorio Caldana, direttore sanitario di questo Istituto con l'intervento di parenti, rappresentante di enti ed amici del Defunto.

Notammo: il cav. avv. Levacher rappresentante la Provincia di Treviso e la Commissione Pellagrologica Provinciale, cav. prof. Locatelli della Provincia di Venezia, dott. Duse pel Manicomio di Treviso, cav. Trevisan Sindaco di Mogliano, Gris Antonio presidente della Congregazione di Carità di Mogliano, prof. Damonte, signor Berengan, don Piero Sardi, dott. Stoppato, sigg. Bettega, Berizzi, De Micheli, Dalla Rovere e tanti altri; ed inoltre una quantità di signore fra le quali: sigg. Trevisanato, Stuchy, Zago, Aprile, Dalla Rovere, Berizzi, Pavan, Toldo, Caburlotto per l'Istituto Caldana, Carrari, Bianchi. Intervennero pure al corteo i bambini dello Asilo Favier, vecchi e vecchie della Casa Ricovero, Suore dell'Istituto, Personale d'ufficio e vari e molti ragazzi del Pellagrosario.

Alla fine della cerimonia pronunciò un discorso il Presidente dell'Istituto, dopo di che gli intervenuti accompagnarono la salma al Cimitero.

Comitato di Assistenza Civile

Terzo elenco della seconda sottoscrizione pro feriti:

Somma precedente L. 1770 — Resi Loya 5, Michiel ing. Antonio 10, Cipollato Palazzi Elisa e figli 200, Onor. Graziano Appiani 50, Pettenò Carlo 10, Danesi Francesco 2, Venturini rag. Giuseppe 20, Traldi Cesare 25, Michieli prof. Augusto 5, N. N. 5, Ammin. Brozolo-Marcheiti 20, Damonte prof. Gioacchino 10, Comarin Luigi e famiglia 15, Berizzi ing. Gregorio 10, Dal Fabbro Amalia 5, Ing. Emilio Grisostolo 25, Famiglia Brunetti 20, Piccoli Giuseppe 20, G. Uff. Giuseppe Volpi 50, Pisa Iginio 10, Rosada Attilio fu Luigi 50, Castellani Enrico 2, Taboga Vinc. 5, Catt. Candian Zara (ad onorare la memoria della compianta sua sorella) 5. — Tot. 579. — Totale compless. L. 2349.

Disgrazia sul lavoro

CONEGLIANO — Ci scrivono 19:

L'operaio cinquantenne Pietro Della Pace di S. Lucia di Piave, iersera, nel riparare una conduttura elettrica in quel di Bocca di Strada, per inavvertenza, si appoggiava ai fili carbonizzandosi il braccio destro. Trovasi all'Ospedale.

Annega in un fossato

MARANO DI PIAVE — Ci scrivono, 19:

Stamattina, in un fossato d'acqua stagnante, annegava miseramente la bimba Delbianco Augusta d'anni 2.

Prigionieri e scomparsi

PEDEROBBA — Ci scrivono, 19:

Andreazza Giacomo di Felice, granatiere classe 1887, risulta disperso dopo il combattimento del 3 giugno. — Pincin Alessandro di Pietro, granatiere, dal 30 maggio. — Noal Raimondo, soldato di fanteria, dall'11 giugno. — Poloni Domenico di Domenico, col 10 giugno. — Cassol Leonardo di Antonio, soldato, dal 2 giugno.

Pandolfo Riccardo, soldato di fanteria venne dichiarato tra i dispersi nei combattimenti dal 15 al 18 maggio; con telegramma del 14 luglio risulta prigioniero a Mauthausen e gode buona salute.

Tra gli scomparsi notiamo i seguenti del... fanteria: Sartor Giovanni, Dametto Fortunato, Pasqualetti Giovanni, Perissinotto Antonio, Mondin Mario e Mondin Gentile. Si ritiene che questi sieno tra i naufraghi del « Principe Umberto ».

Al Comitato di Assistenza

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono, 19:

A questo Comitato di Assistenza Civile vennero fatte le seguenti nuove offerte: Ferrari dott. Angelo, in memoria della suocera E. Fabris-Miollo lire 20 — Bernardi avv. cav. Antonio 30 (4. off.) — Latteria di Soligo (off. mens.) 80 — Bottari Antonio 5 — Corsi Angelo 5 — Maschietto Vittorio 10 (10. off. mens.) — Policardi D'Antiga dott. Giuseppe 5 (12. vers.) e così Policardi D'Antiga Paolo e sorella L. 4 — Bevilacqua Luigi 5 — Burei dott. Dario 2 — Chisini Marzari 4 — Chisini sorelle fu dott. Giuseppe 10 — Foscan Augusto 5 — Rondelli Giuseppe 5 — Rosini sorelle 0.60 — Rossi Luigia 1 — Rossetto Antonio 0.50 — Salamon Giovanni 1 — Vendri Ruggero 10 — Ruzzini ved. Vitale 1 — Venier Tomaso 1.50.

Lettera di un sottotenente prigioniero

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 19:

Essa è del giovane concittadino sottotenente Salamone Luigi, che s'è battuto sull'Isonzo, ed è rimasto per sua sfortuna — così scrive — prigioniero. Scrive con alto sentimento patrio deprecando alla sua sorte. La lettera è indirizzata ai genitori e di essa stralciamo i punti principali: « Mi domandate notizie dettagliate. Non lo posso fare, la censura me lo vieta, e poi anche lo potessi non riuscirei utile alla mia Patria. Una cosa posso dirvi ed è che ho fatto fino all'ultimo il mio dovere, ed ho sostenuto una lotta con tre o quattro nemici armati, a pugni e a calci perchè non avevo più munizioni. Non fui ammazzato e non so perchè! Il destino mi ha riserbato la più dura delle sorti, alla quale non so rassegnarmi. Preferisco mille volte la morte, ve lo giuro, che essere prigioniero. Come trattamento è abbastanza buono ma il morale nostro è abbattutissimo. Quanto pagherei ritornare ai pericoli del combattimento! Non siamo tranquilli pensando che i nostri colleghi combattono e muoiono. E parlando dei fratelli sotto le armi, scrive: « Raccomandate che facciano il loro dovere e preferiscano alla prigionia la morte! perchè... è terribile, terribile.... »

Auguriamo al caro Gigi che con la vittoria rapida delle nostre armi, torni sano tra noi.

UDINE

Pietosa cerimonia per i caduti a Podgora

UDINE — Ci scrivono, 19:

Martedì alle 11 nella Chiesa delle Grazie seguì una commovente cerimonia funebre per i carabinieri caduti combattendo eroicamente nel luglio 1915 a Podgora. Il presbiterio era parato a lutto; vi assistevano tutti i carabinieri mobilitati e il Comando. Celebrò il parroco Mons. Dall'Oste che tenne poi un elevato discorso commemorativo.

Il rettore del santuario distribuì anche la seguente epigrafe, agli ufficiali e soldati:

« *Suffragi e anniversarie preci — alle anime — dei prodi commilitoni — caduti per la Patria a Podgora — il 19 luglio 1915 — i Carabinieri Reali raccolti nel Tempio delle Grazie — commossi tributano* ».

L'epigrafe, listata a nero, porta lo stemma del Reggimento dei Carabinieri.

Prigioniero

PORDENONE — Ci scrivono, 19:

Il soldato Api Giovanni, ritenuto fino ad oggi disperso, è invece prigioniero sin dallo scorso maggio. Egli scrive alla famiglia di trovarsi in ottimo stato di salute.

Serata di beneficenza

GEMONA — Ci scrivono, 19:

Al nostro teatro domenica 23 corr. avrà luogo un grande concerto vocale e istrumentale a beneficio dell'Assistenza Civile.

Vi prenderanno parte artisti di grido, tutti attualmente sotto le armi.

VERONA

Pei Comuni di Caprino e di Soave

Roma, 19

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale dell'11 giugno col quale vengono annullate le partite di contributo consolidato relative ai comuni di Caprino Veronese e di Soave in provincia di Verona su proposta del ministro della pubblica istruzione di concerto col ministro del tesoro a cominciare col 1. luglio corr.

Pel martire Battisti

VERONA — Ci scrivono, 19:

Alla vedova del martire Battisti venne inviato da questa Società « Reduci Italia e Casa Savoia » il seguente espressivo telegramma: « I reduci Italia e Casa Savoia di Verona, concittadini di Carlo Montanari, rammentando le forche sacrosante di Belfiore si inchinano reverenti davanti a Voi Vedova e Figli di Cesare Battisti uniti nel voto nella fede secura che il sagrificio del nuovo Martire maturi lo schiacciamento di quel covo di vipere che ha per capo la Casa degli Asburgo ».

Una lezione salata

E' stato condannato dal nostro Pretore a 2067 lire di multa il negoziante in coloniali Brunelli Enrico che tiene esercizio in Via Venezia 83, perchè cercava eludere la giusta disposizione del calmiere rilasciando ai suoi clienti ricevute conformi al prezzo sì del calmiere ma facendosi poi, a parte, pagare una somma suppletoria.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 19

Pres. Tombolan Fava; P. M. Dalla Mura.

Una caldaia di rame

Scopel Giovanni di Paolo di anni 35, di Seren, fu condannato dal Trib. di Belluno a mesi 2 e giorni 15 di reclusione per furto qualificato, per avere in Val Toselli di Seren, rubato in epoca imprecisata fra l'ottobre 1915 ed il maggio 1916 una caldaia di rame del costo di L. 50 a Pittarel Antonio, dal suo casolare, ove entrò mediante scasso. — La Corte conferma. Dif. avv. Zironda.

Minaccie

Falconi Giuseppe fu Angelo, di anni 44, di Sona (Verona) fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 7 e giorni 20 di reclusione e L. 145.80 di pena pecuniaria ed un anno di vigilanza perchè colpevole di abusivo porto di arme da fuoco e di minaccie, per avere nel 22 dic. 1915 in Valganzilio minacciati di grave danno, con una rivoltella, certi Marchioro Modesto e Dal Pian Gottardo, e per porto di rivoltella.

La Corte conferma. — Dif. avv. Bassi.

Oggetti di sartoria

Campigotto Antonio fu Luigi, di anni 60, di Lamon, fu condannato dal Tribunale di Belluno a mesi 18 di reclusione per furto qualificato (commesso in Feltre il 19 maggio 1916) in danno di Perer Maria, di una forbice, di due giacche, di un gilet, una camicia, un paio di ciabatte ed un portamonete con L. 2 per il valore complessivo di L. 15, togliendo il tutto da un armadio che aprì con chiave indebitamente avuta.

La Corte conferma. — Dif. avv. Bassi.

Tribunale Penale di Udine

Il furto di valori dal furgone postale

Ci scrivono da Udine 19:

Presiede il cav. Turchetti, assistito dai giudici cav. Rieppi e Zozzoli; il P. M. è rappresentato dal Procuratore del Re avv. Piatti; cancelliere Cristofoli.

Stamane è cominciato il processo per il furto della cassetta contenente valori, dal furgone postale nelle prime ore del 1.o marzo dell'anno corrente. Gli imputati sono: Calderari Attilio di Enrico di anni 16; Zamolo Enrico d'anni 18; Lodolo Mario di Giovanni d'anni 17, fattorino postale; Savio Faustino fu Faustino di anni 19, falegname; Bassetto Marco Amedeo di Giuseppe d'anni 16 non ancora compiuti, macellaio; Zamolo Santo fu Leonardo di anni 42 fornaio; Toso Francesco fu Tobia di anni 18, fornaio.

I primi quattro sono detenuti dal 16 marzo; il quinto dal 22 aprile e gli altri due sono a piede libero essendo stati sentiti con mandato di comparizione.

Essi devono rispondere come autori o complici del famoso furto della preziosa cassetta con valori, rubata da un furgone postale la mattina del primo marzo p. p. Notiamo che erano stati pure arrestati: Maieroni Domenico fu Daniele d'anni 34, vice brigadiere postale e Pieroni Luigi fu Antonio d'anni 66 procaccia postale, e che vennero prosciolti in istruttoria, per non aver commesso il fatto loro addebitato.

Il Calderari Attilio e lo Zamolo Enrico sono imputati: di correità fra loro in tentativo di furto qualificato con la continuazione pel solo Calderari, per avere il mattino del 29 febbraio 1916 (il Calderari da solo anche nei giorni precedenti 27 e 28) in Udine di concerto fra loro ed in unione, tentato di rubare dal furgone postale durante il percorso in via Carducci, ed in danno dell'Amm. Postale la cassetta contenente i valori, cominciando l'esecuzione col cercare di aprire con chiave falsa il furgone stesso, ma non riuscendovi per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

Il solo Calderari in furto doppiamente qualificato per essersi impossessato la mattina del primo marzo, della cassetta contenente valori per settantamila lire, rinchiusa nel furgone postale aprendolo mediante chiave falsa e scassinando la cassetta medesima chiusa con lucchetti.

Il solo Lodolo Mario deve rispondere di correità per aver dato consigli, suggerimenti, indicazioni ecc. e gli altri pure di complicità o correità per aver concorso a consumare il denaro rubato o cose provenienti da esso.

Il Calderari sarà difeso dall'avv. Francesco Mossa, lo Zamolo Enrico dall'avv. Biaveschi, il Bassetto dall'avv. Maroè, il Toso dall'avv. Mamoli, il Lodolo dall'avv. Driussi, il Savio dall'avv. Turco, e lo Zamolo Sante dall'avv. Doretti.

Compiuti i soliti preliminari l'avv. Mossa chiede che questo processo venga abbinato a quello che verrà tenuto in confronto del Calderari il 28 corr. per il furto di 500 lire alla Banca d'Italia avvenuto il 17 giugno 1915. A lui si associano gli avvocati Driussi e Turco e s'oppone il P. M.

Il Tribunale ordina di cominciare il processo, riserbandosi di dichiarare l'abbinamento, se ciò risulterà necessario durante la discussione.

Si passa quindi all'interrogatorio degli imputati.

Calderari Attilio è pienamente confesso, ma nega di aver preso prima concerto con nessuno dei coimputati. La mattina precedente all'esecuzione del fatto seguì dalla stazione il furgone postale, provò ad aprirlo ma non vi riuscì. La sera del 29 febbraio si trovò con Savio alla stazione; passarono la notte nell'atrio. Alla mattina seguì da solo il furgone, l'aprì con un chiodo e prese la cassetta che portò a casa. Nella sua stanza aprì la cassetta e vi tolse tutti i denari che mise in altra cassetta di latta; le monete di nichel e di rame se le mise però nelle tasche. Andò poi a casa del Savio e gli offrì cento lire perchè portasse la cassetta, che conteneva ancora cartoline e lettere non assicurate, in Via Jacopo Marinoni. Fu poi due volte a Venezia, ma mai disse a nessuno che aveva commesso il furto. Dopo il ritorno dal secondo viaggio da Venezia, venne denunciato da Sante Zamolo e arrestato.

Zamolo Enrico fece conoscenza col Calderari in Giardino. Era occupato nella pasticceria Zodinari, e fu licenziato prima del furto. Afferma di non aver saputo nulla del colpo ladresco.

L'udienza viene rimessa al pomeriggio.

L'orario delle Ferrovie aggiornato con le ultime varianti

Partenze

MILANO — A. 4.45 — D. 8.10 — DD. 12 — A. 13.25 (fino Verona — D. 16.10 — A. 18.10 (fino Verona) — A. 21.10.
BOLOGNA — A. 5.15 — A. 8.35 — A. 11.45 — D. 14.25 — A. 17.20 — DD. 20.55.
UDINE-BELLUNO — A. 0.40 — A. 5.40 — DD. 9.10 — A. 12.10 — A. 15.40 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10.
CASARSA — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Cervignano).
PRIMOLANO-GRIGNO — A. 6.35 — O. 13.25 — O. 18.35.

Arrivi

MILANO — D. 0.40 — D. 5.20 — D. 7.35 — D. 10 — A. 13.10 — A. 18.20 — D. 20.30.
BOLOGNA — D. 5.50 — DD. 9.15 — A. 10.30 — A. 15.30 — A. 19.30 — D. 23.40.
UDINE-BELLUNO — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 11.05 — A. 13.35 — A. 16.05 — A. 20.5 — D. 21.10.
CASARSA — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.26.
GRIGNO-PRIMOLANO — O. 7.05 — O. 14.05 — O. 21.5.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Banca Popolare di Conegliano

(Società Anonima)

Sede in CONEGLIANO - Succursale in SACILE

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI SICILIA PER LA PROVINCIA DI TREVISO

Esattrice delle Imposte Dirette pel Consorzio di Conegliano e Sacile

Situazione al 30 Giugno 1916

ATTIVITÀ

Voce	Dettaglio	L.	c.
Numerario esistente in cassa		116,304	51
Prestiti e sconti	in portafoglio L. 2,742.594.31; al risconto » 495.277.55		
Conti correnti garantiti	» 1.222.904.50	4,460,776	36
Anticipazioni sopra fondi pubblici		—	—
Effetti da incassare per conto terzi		62,045	02
Valori di proprietà della Banca	dep. in cassa L. 287,344,32; dep. a garanzia » 1198,657.50	1,486.001	82
Depositi a cauzione ed a custodia		4.779.698	51
» cassette sicurezza		833,000	—
Debitori diversi senza speciale classificazione		472,247	31
Conti correnti con Banche corrispondenti		12,473	42
» » » Succursale		—	—
Mobilio, casse forti e cassette di sicurezza		1	—
Beni immobili		288,493	24
Mutui ipotecari		—	—
Debitori ipotecari		—	—
Risconto buoni fruttiferi		—	—
		12.512.041	19
Spese del corr. es. da liquidarsi in fine dell'annua gestione	d'ord. Amministr. L. 22,290,71; Tasse ed imposte » 25.207,35; Interessi passivi » 35,859,64; Risconti passivi » 33,537,70; Risc. buoni frutt. » 14,981,21	131.876	61
Totale delle Attività L.		12,643,917	80

Capitale Sociale

Voce	Dettaglio	L.	c.	L.	c.
Azioni em. N. 4237 a L. 25 cad.		105,925	—		
Riserva ordinaria	L. 500,097.—				
» straordinaria	» 37,000 —				
Fondo ammort. costruz. fabbr. uso ufficio	» —.—	537,097	—	643,022	—

PASSIVITÀ

Voce	Dettaglio	L.	c.	L.	c.
Conti correnti liberi	L. 2.298.038 39				
Buoni frutt. a scad. fissa	» 1,385,990.48				
Depositi a risparmio	» 182.561,34				
» a grosso risp.	» 464.733.84				
» al Portatore	» 332.513.32				
Cassa di Prev. fra impieg.	108.833.26	4,772,670	63		
Creditori diversi	L.	96,113	03		
Conti correnti con Banche corrisp.	»	803,007	35		
» » Succursale	»	790	60		
Depositanti a cauzione ed a cust.	»	4,779,698	51		
» cassette sicurezza	»	834,000	—		
Residuo divid. a dispos. dei soci	»	13,552	—		
Cambiali riscontate	»	495.277	55		
Fondo a disposiz. del Consiglio	»	853	37		
Fondo per la Cassa di Previdenza	»	1,735	62		
Totale delle passività L.		11,797,698	66	11,797,698	66
Risconto e sopravanzo utili eser. prec.	L. 17,658,64				
Rendite nell'esercizio corr, da liquidare	» 185,538,50			203.197	14
				L. 12,643.917	80

Il Sindaco **Baseggio Emilio** — Il Presidente **Marcantoni D.r Giov.** — Il Consigliere di turno **Giovanni Marchetti** — Il Direttore **Ruggero Schileo** — Il Cassiere **Francesco Padovani**

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. La Banca fa le seguenti operazioni:
2. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi.
3. Fa sovvenzioni su pegno di effetti pubblici e di merci. Apre conti correnti garantiti con garanzie reale o personale.
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3.00 0/0 netto.
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse: del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi; del 4 0/0 » » di 1 anno.
6. Emette libretti di picc. risp. fino a L. 300 al 4.50 0/0 »
7. Emette libretti di grosso risp. fino a » 2500 al 3.50 0/0 »
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provv. da convenirsi.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 21 Luglio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 201 — Venerdì 21 Luglio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. ... Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca ... minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La guerra dell'Italia

La risposta agli atti ostili della Germania

Il bollettino ufficiale

Roma 20

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 20 Luglio.

Le persistenti intemperie ostacolano l'attività delle nostre truppe e l'azione delle artiglierie, specialmente nella zona mentuosa del teatro delle operazioni.

Tuttavia continuarono ieri i combattimenti di fanterie nell'alto Posina con qualche nostro progresso nella zona della Borcola.

In Valle Brenta una nostra batteria diresse il tiro sulla stazione di Marter riuscendo a colpire in pieno il fabbricato e un treno carico di truppe.

Alla testata di Valle Seisera (Fella) nel pomeriggio del 18 le nostre fanterie eseguirono una ardita irruzione ad est del Mittagskofel provocando vivo allarme e l'accorrere dei rincalzi sulla linee nemiche efficacemente battute dal nostro fuoco.

Lungo la rimanente fronte situazione immutata.

Un velivolo nemico lanciò bombe su Timau, nell'alto But, suscitandovi un incendio subito domato.

Firmato: **Generale CADORNA**

La lotta continua esasperata da difficoltà d'ogni specie; nella zona montuosa inasprita dalle intemperie. Ma l'impeto dei nostri non è trattenuto da qualsiasi ostacolo. Ogni giorno un passo innanzi è fatto. Il punto centrale del combattimento nel settore degli Altipiani è il rilievo del Pasubio; ebbene, ogni giorno ci vien data notizia che le posizioni del nemico sono intaccate, superate, sempre più gravemente minacciate per l'ultima resistenza.

Anche oggi vediamo i nostri soldati arrampicati un poco più su sull'impervio baluardo della Borcola. A qual patto si raggiunga l'intento, qual valore occorra per strappare al nemico la vittoria, tratto tratto apprendiamo meglio dalle diffuse narrazioni di particolari episodi, come in questi dì avvenne, a proposito della lagrimevole fine di Cesare Battisti.

Nuova attività, che non perde fervore, si è accesa nelle Alpi di Malborghetto. Di quelle Alpi il Mittagskofel è la più alta cima, m. 2091. Il lettore lo ricorda dal 19 novembre, quando fu ripulito da avanzati nuclei nemici La valle Seisera ne rigira le pendici.

Ci sia lecita una sommessa domanda. Perchè nei Bollettini di guerra italiani è ribadita la toponomastica tedesca e slava delle montagne nostre? Mittagskofel è nome tedesco: noi tutti lo conosciamo col suo proprio nome di Jôf di Miezegnot. La sorte delle denominazioni topografiche non dipende da insistenze di scrittori o da voti di Congressi (l'Italia ha ben lunga storia di vani sospiri!), ma dall'uso. L'uso ora si impone solenne, sacro, nel seguito delle notizie della guerra. Non c'era friulano che dicesse, per esempio, Podgora a Piedimonte: chi dopo le notizie di tanti fatti gloriosi legati nei documenti ufficiali, dai Bollettini quotidiani ai decreti di premi al valore, si sentirà di rimutare oramai il nome alla collina tutta rossa del sangue nostro? Parrebbe pedanteria, oramai, rinunziare al nome slavo di una zolla italiana! Così col nome di Mittagskofel si va intedescando una montagna tutta nostra, di fatto oramai come di diritto.

La osservazione, ripetiamo, vuol essere sommessa; e per rispetto, e per l'alta ammirazione con cui riguardiamo ogni forma dell'attività del Comando Supremo, e perchè sappiamo una Commissione di bravi studiosi attendere alla revisione generale della toponomastica delle terre irredente.

I provvedimenti per gli orfani dei caduti in guerra

Roma, 20

Sono convenuti stamane alla Consulta il Presidente del Consiglio ed i Ministri Sacchi, Orlando, Scialoja, Raineri, Bianchi, Morrone e Corsi insieme coi rappresentanti della commissione parlamentare che esamina i due progetti relativi all'assistenza degli invalidi e degli orfani di guerra.

I rappresentanti del Governo e della commissione hanno concordato gli articoli del decreto luogotenenziale relativo ai provvedimenti per gli orfani e si sono messi d'accordo sui criteri generali ai quali si ispireranno i provvedimenti relativi agli invalidi riservandosi di concretarne le modalità specifiche in una ulteriore adunanza che si terrà al più presto.

Il distintivo d'onore per i mutilati in guerra

Una lettera del ministro Morrone

Roma, 20

L'on. Federzoni aveva presentato una interrogazione al ministro della Guerra per sapere se non creda affrettare la pubblicazione delle norme per l'applicazione del R. Decreto 1 maggio 1916 relativo al distintivo d'onore istituito per i mutilati di guerra.

Il ministro della Guerra generale Morrone ha dato la seguente risposta scritta, che viene pubblicata dalla «Idea Nazionale»:

«Le norme per l'applicazione del R. Decreto col quale veniva istituito un distintivo d'onore per i mutilati in guerra **sono state in massima già concretate dal** Ministero della Guerrra con quello della Marina; esse però non possono ancora essere pubblicate dovendo essere completate nella parte che riguarda l'indicazione delle imperfezioni per cui dovrà farsi luogo alle concessioni, argomento su cui è stato chiesto, e si attende il parere delle competenti autorità mediche. Appena tale parere si avrà, ed il Ministero non mancherà alla occorrenza di sollecitarlo, le accennate norme saranno pubblicate. Occorre peraltro notare che le pratiche occorse per dare forma concreta e definitiva alle norme in parola non sono state causa di ritardo per le concessioni del distintivo, inquantochè se anche l'istruzione fosse stata già pubblicata, il distintivo non avrebbe potuto essere egualmente concesso per il momento essendo tuttora in corso i lavori per la coniazione del modello già approvato, lavori che, è doveroso riconoscerlo, la R. Zecca ha iniziato e sta compiendo con lodevole sollecitudine.»

Un decreto che autorizza rappresaglie verso i nemici ed i loro alleati

Roma, 20

Su proposta dell'onor. ministro Sacchi, di concerto coi ministri degli Esteri, delle Colonie e del Commercio, è stato emanato un decreto col quale si provvede ad estendere ai sudditi degli Stati nemici o alleati di Stati nemici, le disposizioni adottate contro l'Austria, con Decreti 24 giugno 1915 e 13 aprile 1916.

Il decreto si compone di tre parti. Con la prima è stata estesa agli Stati nemici, o alleati di Stati nemici, la disposizione con cui sono vietati tutti i passaggi di proprietà e di beni mobiliari e immobiliari, appartenenti a sudditi dell'impero austro-ungarico.

Con la seconda parte, è stata data facoltà al Governo di estendere a titolo di ritorsione o rappresaglia il divieto già fatto ai sudditi austro-ungarici, di istituire azioni giudiziarie in Italia.

Infine, con la terza parte è stata egualmente estesa la facoltà di emanare provvedimenti di rappresaglia a carico di sudditi di Stati nemici o ad essi alleati, e di persone o enti che risiedono nel territorio originario, o occupato di Stati alleati con paesi nemici.

Tali misure possono consistere nel sequestro di beni mobiliari ed immobiliari, nel divieto di pagamento o dell'esecuzione di qualsiasi obbligazione e nella sorveglianza delle imprese o aziende commerciali nemiche.

Eccoci dunque, conclude il *Messaggero* sulla via dell'onesta e doverosa ritorsione.

Ciò premesso, ecco testualmente il decreto:

«Art. 1. — Con effetto dalla pubblicazione del presente decreto, fino a tutta la durata della guerra, le disposizioni dell'art. 1 del Nostro decreto 24 giugno 1915 N. 902 sono estese ai sudditi di tutti gli Stati nemici e degli Stati alleati di paesi nemici e agli enti o persone residenti in territorio originario od occupato di Stati nemici o alleati con paesi nemici.

«Art. 2. — A titolo di ritorsione o di rappresaglia, e quando dal Governo del Re sia ritenuto opportuno, potrà essere esteso a tutti gli Stati nemici e agli alleati degli Stati nemici l'art. 2 del citato Nostro decreto 24 giugno 1915 N. 902 con decreti reali generali o speciali, su proposta del ministro di Grazia e Giustizia, di concerto col ministro degli Esteri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

«Art. 3. — Le facoltà concesse al ministro di Grazia e Giustizia col nostro decreto 13 aprile 1916 N. 451 circa eventuali provvedimenti a carico di sudditi di Stati nemici e di persone e di enti che risiedono nel territorio di paesi nemici, sono conferite allo stesso ministro per quanto concerne i sudditi di Stati alleati di paesi nemici, e le persone o gli enti che risiedono nel territorio originario o occupato di Stati alleati coi paesi nemici.

«Art. 4. — Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione».

Questa misura di ritorsione oggi stesse entrata in vigore è accolta con viva soddisfazione dal pubblico, il quale vede con tale atto tutelati efficacemente la dignità e gli interessi della nazione offesi dalle recentissime ostilità tedesche.

Gli articoli d'un critico militare inglese sulla guerra d'Italia

Londra, 20

Il noto critico militare Belloc commenta con una sua serie di articoli la guerra sulla fronte italiana, da dove ritorna, e dove egli, per cortesia del Governo italiano, ha avute tutte le facilitazioni per vedere la situazione e la disposizione delle forze italiane, e specialmente per apprezzare la natura della guerra di montagna, così poco compresa in Inghilterra e le cui conseguenze hanno una ripercussione così importante sull'insieme della guerra.

Belloc dimostra anzitutto che non è solamente dal numero delle divisioni austriache trattenute dagli italiani sulla loro fronte che bisogna misurare gli effetti degli sforzi dell'Italia a vantaggio di tutta l'Intesa. Il mantenimento di truppe austriache sulla fronte italiana, che avrebbero potuto essere impiegate in un altro teatro della guerra, ha un effetto che è aumentato largamente da altre circostanze. In primo luogo la difficoltà delle comunicazioni per gli austriaci nelle regioni ove essi si trovano trattenuti

A questo riguardo Belloc dice: «Ogni punto, dove si deve tentare di tenere il fronte delle Alpi col minimo degli uomini con la possibilità, da parte del nemico, di rafforzare un altro punto minacciato, incomincia a dar seria inquietudine. La facoltà che danno agl'italiani le strade ferrate della pianura, di far fare le operazioni di spoletta ai combattenti, da un all'altro, è corrispondente alla difficoltà per gli austriaci di eseguire movimenti analoghi. La facile concentrazione italiana per respingere la offensiva austriaca nel Trentino ci ha già dato un esempio.»

Belloc continua che essendo la monarchia austro-ungarica costituita di numerose razze differenti, non può, come gli Alleati e la Germania, inviare indifferentemente truppe qualsiasi su qualunque punto; e sotto questo riguardo la mobilitazione di numerose divisioni sulla fronte italiana aumenta gravemente le difficoltà dell'Austria? Queste difficoltà diverranno sempre maggiori, perchè il periodo di esaurimento sta per incominciare.

La situazione particolare del fronte italiano, dice Belloc, richiedeva quasi da parte del nemico una offensiva, il cui fallimento però avrebbe avuto un contraccolpo in tutta la guerra. Ora questa offensiva è fallita...

Il generale Ameglio riferisce sulla situazione in Libia

Roma, 20

Il generale Ameglio governatore della Libia si è recato stamane al Ministero delle Colonie ed ha avuto una lunga conferenza col ministro on. Colosimo al quale ha fatto una dettagliata relazione della situazione in Tripolitania ed in Cirenaica. Il generale Ameglio vedrà anche il Presidente del Consiglio, il ministro degli Esteri e quello della Guerra

La smobilitazione greca

L'opera dei carabinieri a Corfù

Roma, 20

L'*Idea Nazionale* ha da Corfù:

E' stata iniziata la smobilitazione greca. I comandanti francesi raccolgono le armi che gli ex-soldati ellenici consegnano. Il servizio di polizia dell'isola è stato affidato ai carabinieri italiani, i quali si sono mostrati di una prontezza e di una capacità di organizzazione superiore a qualunque previsione e meritano ogni elogio. Così l'Italia è presente a Corfù a fianco dei suoi alleati e vi esercita un peso ed una influenza che non sono trascurabili. Di tanto in tanto le nostre torpediniere fanno capolino nel porto e nel canale e la vigilanza continua contro gli scali epiroti e greci, dove gli agenti austro-tedeschi fanno ogni sorta di tradimenti ed ogni specie di insidie. I soldati serbi sono pronti a partire per il teatro della guerra che sarà loro destinato.

Per ordine delle autorità francesi parecchi greci sui quali gravavano forti sospetti di spionaggio sono stati invitati a lasciare Corfù; alcuni sono stati anche espulsi. Tra questi vi è un prete italofobo Nicola Arlotti. Dall'Epiro giungono notizie delle stragi e dell'invasione compiute dagli austriaci e dai bulgari in Serbia ed in Montenegro.

Nove ufficiali greci puniti per i fatti di Salonicco

Atene, 19

Il *Giornale ufficiale* pubblica il decreto sospendente per un anno dal loro ufficio per avere commesso un atto contrario alla dignità professionale, quattro ufficiali in servizio attivo che parteciparono al noto incidente di Salonicco, e infliggente due mesi di prigione a cinque ufficiali della riserva.

Imponente dimostrazione a Roma per Cesare Battisti

Roma, 20

Promossa dai partiti interventisti ha avuto luogo oggi a Roma una imponentissima dimostrazione per Cesare Battisti. Il Comitato organizzatore aveva invitato la cittadinanza ad issare la bandiera a lutto e l'appello è stato accolto con slancio dai romani. Il luogo della riunione era Piazza del Popolo per le ore 18,30, ma molto prima di quest'ora la piazza era affollata di cittadini che in attesa della formazione del corteo andavano ricordando il deputato di Trento, quando nel maggio scorso incitava dal Campidoglio ad accorrere alla frontiera.

Le associazioni

Intanto in Piazza del Popolo continuano a giungere le associazioni che recano le rispettive bandiere. Fra le prime ad arrivare sono le seguenti: Reduci dalle Patrie battaglie, Unione fra le Associazioni liberali costituzionali, Associazione operai costituzionali, Società superstiti Giuseppe Garibaldi, Gruppo nazionalista Romano, Federazione repubblicana di Roma, Circolo Repubblicano, Corda Fratres, Umberto I., Associazione Mutuo Soccorso fra il personale della Camera dei deputati, Associazione fra gli ex-carabinieri, Circolo monarchico universitario, Società degli ex-bersaglieri Alessandro La Marmora, Circolo Savoia, Associazione Trento e Trieste, Comitato femminile per l'intervento italiano, Unione costituzionale di Trastevere, Unione costituzionale di Prati e moltissime altre.

Fra i presenti si notano consiglieri comunali e provinciali, l'on. Barzilai, l'on. Pais Serra.

Il Corso Umberto I. è affollatissimo. Sono migliaia di persone che si stipano lungo il marciapiede per assistere al passaggio del corteo. Anche le finestre sono gremite. Tutti i negozi sono chiusi in segno di lutto.

La folla si fa sempre più numerosa. Giungono anche i ricreatori, le cui musiche suonano inni patriottici accolti da applausi dai presenti, che gridano: Abbasso l'Austria, viva la guerra, viva il martire di Trento. Venditori ambulanti distribuiscono cartoline illustrate recanti l'immagine di Cesare Battisti e bandierine tricolori. La Piazza del Popolo è ormai gremita. Tra la folla spiccano le camicie rosse dei garibaldini e tra le bandiere quelle di Trento, Trieste, Fiume, Zara, intorno alle quali sono raggruppati gli irredenti, che sono festeggiatissimi.

Poco dopo, alle 19.30, l'imponente corteo si mette in moto. Precedono le musiche che suonano gli inni patriottici, mentre la folla tra continue grida di abbasso l'Austria, morte agli assassini fa coro alle musiche cantando l'inno di Mameli. Gli studenti della «Corda Fratres» cantano l'inno di Oberdan. Il corteo procede per corso Umberto I, ma lentamente. Le finestre sono gremite.

In Piazza Venezia

Il corteo, giunto in Piazza Venezia, è accolto da vivi applausi della folla, che attendeva il suo passaggio. Passando sotto il Palazzo Venezia in Via Plebiscito le bandiere sono state abbassate e le musiche hanno suonato marcie funebri, mentre la folla gridava: morte all'Austria.

Il corteo per Via Aracoeli è giunto in Campidoglio, la cui piazza è gremita di pubblico plaudente. Le bandiere si sono collocate sullo scalone del Palazzo Senatorio, dove si trovavano il sindaco principe Colonna, tutti gli assessori ed i consiglieri comunali.

Alle ore 20.35 ha preso la parola l'on. Colonna dicendo che il martirologio della redenzione d'Italia deve registrare un'altra vittima gloriosa: Cesare Battisti deputato di Trento al parlamento di Vienna. Egli, che aveva cercato invano la morte fra l'infuriare della battaglia nella tragica notte del 10 luglio sulle pendici sanguinose del monte Corno guardando la via luminosa che da Rovereto conduce a Trento, è stato impiccato. L'Austria sapeva come egli fosse il tenace vessillifero della causa trentina ed i foschi ricordi delle forche di Mantova e degli spalti di Brescia e di Belfiore non valsero ad ammonirla che quanto più atroce è il martirio, tanto più vicino è il trionfo. Da questo luogo, concluse, meta di trionfi, celebriamo il sacrificio sublime del patriota e del soldato prode e cavalleresco.

Ha parlato quindi il prof. Canti. Egli ha detto che il Battisti è glorioso simbolo del martirio per una idea, dimentico di tutto per l'unico supremo ideale di liberare la sua terra nativa dall'abbominevole dominio austriaco. Egli consacrò alla patria tutta la sua attività ed anche la sua giovane vita dicendo agli italiani che ognuno deve prendere le armi contro l'efferato dominio dell'Austria. L'oratore ha concluso dicendo: Guerra, o italiani, fino a che non sia cancellata dalla faccia del mondo l'onta di un potere nefasto ed abbominevole.

L'on. Domenico Oliva ha quindi preso la parola dicendo che l'Italia, che assistè al martirio di Oberdan, era un'Italia fiacca, non come l'Italia del 1916, memore delle storiche giornate del maggio, che prelusero alla nostra bene auspicata guerra, l'Italia che grida unanime: Vendetta, guerra alla Germania. Guerra alla Germania, dice l'oratore, alla Germania carnefice del diritto e della libertà. Il popolo d'Italia non deve riposare fino a che non sia stata fatta giustizia e vendetta piena.

L'ordine del giorno

Ha parlato poi il prof. Solveni per i socialisti autonomi. Egli ha detto che come i cristiani non piangevano i loro confratelli assunti all'onore del martirio, così gli italiani non devono piangere Cesare Battisti, l'apostolo del sublime ideale patriottico, simbolo e vessillo di una fede eroica e sublime. Il Battisti diviene simbolo grandioso della classe lavoratrice che si immola sull'altare della patria. L'Austria freddamente calcolatrice ha gettato una sfida all'Italia immolando sulla forca uno dei suoi figli più grandi. Noi raccogliamo tale sfida non per l'Austria ormai cadente e ignava, ma per la Germania che ispira all'Austria odio accanito e implacabile contro di noi. La via di Trento è sulla via del nord e non deve guidarci verso l'Austria, ma verso la Germania.

Da ultimo l'avv. Pagliaro ha letto un ordine del giorno che sarà presentato al Parlamento e che è stato approvato fra un uragano di applausi. Prima di sciogliersi la folla ha chiesto che venisse suonato il campanone e poco dopo questo fece sentire i suoi gravi rintocchi mentre la dimostrazione al grido di: morte all'Austria, guerra alla Germania, viva l'Italia lasciava il Campidoglio e si dirigeva verso Piazza Colonna dove suonava la musica per la ricorrenza dell'onomastico della Regina Madre. La musica municipale, su richiesta della folla, dovette ripetere gli inni patriottici e quelli delle nazioni alleate, che furono applauditi fra un grande entusiasmo.

L'Associazione della stampa romana a Cesare Battisti

Roma, 20

Il presidente dell'Associazione della stampa, on. Torre, ha inviato il seguente telegramma alla vedova di Cesare Battisti, a Padova:

«Il governo austriaco ha compiuto una nuova infamia non rispettando in Cesare Battisti l'alta coscienza e la sublime anima eroica. La patria ricorderà con amore e con orgoglio infinito il suo figlio che sfidando l'implacabile ira nemica ha offerto la vita. Si riafferma il sacro dovere degli italiani di redimere le terre nostre ancora oppresse dallo straniero. Con l'anima piena di commozione e di ammirazione l'Associazione della stampa è con Lei nel suo profondo dolore».

L'on. Torre presenterà alla Camera una proposta di legge perchè sia assegnata alla vedova ed agli orfani di Cesare Battisti una pensione straordinaria che rappresenti l'omaggio della patria all'eroe e martire indimenticabile.

Violenta ripresa della lotta a Riga

I russi si accingono a un nuovo poderoso sforzo

I russi hanno iniziato la nuova offensiva

Tre linee di trincee già espugnate

Pietrogrado, 20

Un telegramma da Riga alla *Bjergevija Viedomosti*, dice, che dalle otto di stamane su tutto il fronte russo infuria un fuoco di artiglieria così violento che tutta la città ne è scossa. La popolazione commenta lietamente le notizie del principio della nuova offensiva russa.

Un telegramma pure da Riga alla *Novoje Wremia* riferisce che i russi si impadronirono già di tre linee di trincee nemiche e fecero numerosi prigionieri. I tedeschi, che non si attendevano un'offensiva così vigorosa, pronunciarono furiosi contrattacchi per riprendere il terreno perduto, ma sono stati respinti da raffiche di fuoco dell'artiglieria russa.

I russi respingendo il nemico oltre la Lipa inferiore occuparono sedici chilometri di forti difese sulla riva sinistra del fiume, a partire dalla congiunzione dello Styr con la Lipa. La perdita di queste difese mette in pericolo l'ala sinistra dell'armata del generale Boehm Ermolli difendente gli accessi a Leopoli, per la via di Brody. Il nemico tiene sempre al centro la Lipa sulla riva sinistra. Le truppe difendenti le posizioni della Lipa sono composte di austro-tedeschi. Secondo i critici militari non più di 200,000 austriaci sono ora dinanzi al fronte russo.

Le truppe austro-tedesche battute l'altro giorno sulla Lipa inferiore da Saharoff eran comandate da Mackensen. Lo scacco subito da Mackensen fu serissimo poichè perdete un saliente ottenuto a costo di sforzi straordinari.

Un «ukase» imperiale ordina la mobilitazione speciale, per la costruzione di opere di difesa e vie di comunicazione nella regione degli eserciti operanti, di tutta la popolazione maschile indigena delle provincie di Astrakan, Siberia, Sakhaline e Turkestan. I musulmani del Caucaso e altri vi saranno compresi. Si mobiliteranno gli uomini dai 19 ai 43 anni, eccettuate le tribù nomadi.

*

Il comunicato di ieri dello Stato Maggiore dice:

Fronte Occidentale: Ieri all'alba quattro aeroplani nemici hanno lanciato 13 bomba sulla città di Reval.

Sul fronte delle posizioni di Riga il combattimento di artiglieria continua.

Sul lago di Miadziol la nostra fanteria ed una flottiglia comandata dal luogotenente Olschevxki hanno attaccato di notte all'improvviso i tedeschi provocando tra essi un grande panico.

Aviatori nemici hanno spiegato un'energica attività sul fronte a sud della regione della Dwina fino alla regione delle paludi di Pinsk.

Sullo Stochod fuoco di artiglieria in diversi punti. Abbiamo respinto col nostro fuoco un tentativo di offensiva del nemico, a nord delle paludi di Obzire.

Rapporti informano che le acque del Dniester, in seguito alle pioggie, sono salite a circa due metri e mezzo. Il fiume trascina interi archi di ponti austriaci e zattere.

Sul fianco sinistro, nella regione dei fiumi Tcherenosca Bianca e Tcherenosca Nera e a sud-ovest di Kuty, la nostra fanteria ha progredito verso i passi della montagne.

Fronte del Caucaso: Nella regione di Djivizlik, a sud di Trebisonda e di Bayburt e ad ovest di quest'ultima città, la ala destra dell'esercito del Caucaso ha avanzato di nuovo considerevolmente sloggiando dovunque le retroguardie nemiche. In questi ultimi giorni le nostre colonne hanno catturato 85 ufficiali turchi, più di 1200 ascari, un cannone pesante e 5 mitragliatrici.

Il ritorno offensivo dei tedeschi sulla Somme

Parigi, 20

L'interesse della giornata di ieri sulla fronte della Somme è stato ancora per il settore inglese, dove i tedeschi hanno fatto da 24 ore un poderoso ritorno offensivo, che però non è riuscito ad intaccare la linea de'nostri alleati. L'attacco del nemico fu diretto contro le posizioni conquistate dalle truppe inglesi dopo il giorno 14 all'estremità dell'ala destra ad est di Bazentin. Preparato da un violento bombardamento con granate asfissianti e lacrimogene fu lanciato nella sera del 18 e fu eseguito con effettivi considerevoli specialmente concentrati in quel settore. La lotta cominciò verso sera con un assalto in massa in colonne serrate e continuò con violenza costante durante tutta la notte. I tedeschi ritornarono alla carica senza interruzione, ma i nostri alleati dettero prova di una eguale tenacia ed opposero agli assalitori una resistenza altrettanto energica. Finalmente al mattino del 19 la situazione era questa: I tedeschi riprendevano piede sul margine nord del villaggio di Longueville ed in una parte del bosco di Belville, dove il combattimento, particolarmente accanito, aveva costato loro sacrifici gravissimi. Invece i loro sforzi erano falliti in tutti gli altri punti ed in particolare alla fattoria di Vateriot, dove tre assalti reiterati erano stati nettamente fermati dal fuoco degli inglesi. Il vantaggio ottenuto dai tedeschi era dunque minimo e doveva anche essere effimero. Infatti l'aspro combattimento continuò e nel pomeriggio esso consentì agli alleati di riprender la maggior parte del terreno perduto nel villaggio di Longueville e nel bosco di Belville. In complesso il poderoso sforzo tedesco non è riuscito che ad un progresso quasi nullo.

Sul fronte francese la calma è quasi generale. Non si segnala che un felice colpo di mano a sud della Somme, alcuni progressi ad est di Fleury ed un bombardamento continuo sulle due rive della Mosa.

Progressi francesi su tutta la linea

Parigi, 20

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Sulla Somme una piccola operazione da noi effettuata a sud di Estress, ci ha permesso di prendere alcune trincee e di fare una sessantina di prigionieri. Sul fronte di Verdun bombardamento delle nostre prime linee nella regione della quota 304. Intensa attività dell'artiglieria nel settore di Fleury senza azione di fanteria. Ad Eparges abbiamo respinto un tentativo di attacco contro un nostro piccolo posto.

Un aeroplano tedesco è stato abbattuto dal tiro dei nostri cannoni speciali presso Braine (est di Soissons). Gli aviatori sono stati fatti prigionieri.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Da una parte e dall'altra della Somme, la fanteria francese ha attaccato stamane le posizioni tedesche, realizzando un rilevante vantaggio. A nord della Somme i francesi hanno preso la trincea della collina di Hardecourt e hanno avanzato la linea ad est di Hardecourt, sensibilmente, lungo la ferrovia a scartamento ridotto da Combles a Clery. Su questa parte del campo di battaglia i francesi hanno fatto finora 400 prigionieri.

A sud della Somme, fra Barleaux e Soyecourt, tutta la prima linea delle trincee tedesche è caduta in potere dei francesi.

In Champagne, i francesi sono penetrati in una trincea tedesca a nord est di Auberive ed hanno fatto prigionieri.

In Argone i tedeschi hanno tentato ieri alle 19 un colpo di mano contro un piccolo posto sul saliente di Bolanto. Sono stati respinti dopo vivo combattimento a colpi di granate.

Sulla riva sinistra della Mosa il bombardamento è continuato nelle regioni di Avocourt e di Chattancourt. Lotta di granate sul pendio a nord-est della quota 304.

Sulla riva destra della Mosa i francesi durante la notte hanno progredito ad ovest dell'opera di Thiaumont. A sud di Fleury un'opera fortificata saldamente difesa è stata attaccata e presa dalle truppe francesi. Parecchi ufficiali e 150 tedeschi sono stati catturati durante lo assalto.

Nella regione della Somme un apparecchio tedesco è stato abbattuto nel pomeriggio di ieri, ad est di Peronne. Un altro aeroplano tedesco si è schiacciato al suolo presso Gremilly nelle vicinanze di Verdun.

Gli inglesi riprendono il terreno perduto

Londra, 19, ore 23

Un comunicato del gen. Haig dice:

A nord della Somme un violento combattimento continua nel villaggio di Longueval e nel bosco di Delville Gli inglesi hanno già riconquistato la maggior parte del terreno perduto la notte scorsa in queste due località. Nel pomeriggio a sud del bosco di Delville il nostro fuoco ha disperso forti contingenti tedeschi che si riunivano per attaccare la fatteria di Vaterlot dalla direzione di Guillemont.

Un altro comunicato del generale Haig dice:

Abbiamo riguadagnato un po' di terreno nel bosco di Belville e di Longueval. Lotta continua in queste regioni. Stamane abbiamo spinto avanti la nostra linea a nord della nostra posizione di Longueval e Bazentin e abbiamo fatto alcuni prigionieri e preso un cannone. Un nostro distaccamento di granatieri effettuò un'avanzata sostanziale nella notte scorsa a est della ridotta Lipsia. Sul resto del fronte vi fu principalmente lotta di artiglieria. Ieri sera furono eseguiti «raids» importanti a sud di Armentères, su un fronte di circa due miglia, e furono fatti 150 prigionieri.

Il comunicato turco

Basilea, 20

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte dell'Irak: Nessun cambiamento nel settore di Felahie. Un nostro aeroplano da combattimento attaccò un aeroplano inglese facendolo cadere dietro le linee nemiche. Nel settore dell'Eufrate nostri volontari e nostri distaccamenti mobili attaccarono campi e linee di tappa nemiche. Sette battelli carichi di viveri furono presi. Secondo ultime notizie giunte da Rechid Pascià, che ebbe l'alto comando delle nostre truppe combattenti e dei nostri volontari nella regioni di Midja e Zubair, distaccamenti inglesi incontrati nei pressi di Bassorah furono respinti. Nessuna notizia dal fronte della Persia.

Fronte del Caucaso: All'ala destra scaramuccie con nostri distaccamenti avanzati e attacchi reciproci di distaccamenti in ricognizione. All'ala sinistra nessun mutamento. Un aeroplano nemico lanciò tre bombe nei pressi della stazione di Bulair. Fu respinto dal tiro della nostra artiglieria.

Un successivo comunicato ufficiale, dice:

Fronte dell'Irak: Nulla di nuovo.

Fronte della Persia: A est di Kernandjah nessun mutamento; a est di Sineh forze russe che attaccarono i nostri distaccamenti furono respinte.

Fronte del Caucaso: All'ala destra nostri distaccamenti di avanguardia effettuarono attacchi di sorpresa contro il nemico. Al centro e all'ala sinistra nessuna operazione importante tranne fuochi di fucileria. Nulla da segnalare dagli altri punti.

Il Principe di Monaco a Roma

Una visita al Papa

La portata dell'avvenimento

Roma, 20

Il Principe Alberto di Monaco ha passato la giornata di ieri in Viterbo, ove ha visitato col conte e la contessa Cappello ed il conte Broglie d'Ajano la città e le fortificazioni medioevali e le pitture di Lorenzo da Viterbo. Stamane il principe ha lasciato Viterbo in automobile, è giunto a Roma alle ore 11 ed è disceso all'Hôtel Boston, accompagnato da vari generali, ufficiali superiori francesi e ricevuto dal co. Cappello, ministro del principato presso la Santa Sede.

Il principe si è recato al Vaticano in automobile, accompagnato dal C. Cappello e dal suo seguito.

Ricevuto sul limitare della scala dal furiere maggiore marchese Sacchetti e dai bussolanti, il Principe è salito con l'ascensore agli appartamenti pontifici, nei le cui stanze erano schierati drappelli di guardie svizzere, palatine e gendarmi in uniforme di gala ed un distaccamento di guardie nobili. Incontrato da monsignor maestro di Camera e dai membri della Corte, il Principe è stato introdotto presso il Papa Benedetto XV, che si è intrattenuto per circa tre quarti d'ora in privato colloquio col Principe e quindi ha ammesso alla sua presenza il seguito. Poscia il Principe, scortato dalle guardie svizzere, si è recato ad ossequiare il cardinale segretario di Stato, col quale si è intrattenuto circa mezz'ora.

Il Principe è ripartito subito per Viterbo in automobile ed a Viterbo alle 18 il cardinale Gasparri gli ha restituito la visita ufficiale.

Il *Giornale d'Italia* nota che la visita del Principe di Monaco è importante. Fra le altre cose perchè risolve per la prima volta assai semplicemente la questione delle visite dei Sovrani cattolici a Roma. Che cosa abbiano detto fra loro il Principe ed il Santo Padre si ignora, ed il Vaticano mantiene su ciò il più stretto riserbo. Non è difficile tuttavia immaginare, prosegue il *Giornale d'Italia*, che avranno discusso la situazione internazionale ed i problemi della guerra.

Allo stesso riguardo la *Tribuna* scrive: Come è noto, le relazioni fra il Principe di Monaco ed il Vaticano, momentaneamente interrotte nel 1911, furono riprese nel 1915, dopo laboriose ed abili trattative ufficiose condotte dal conte Cappello, che ha concordato anche il cerimoniale della visita di oggi, cerimoniale a cui si annette importanza diplomatica. La odierna visita del Principe Alberto corona, del resto, i nuovi rapporti fra la Santa Sede ed il Principato di Monaco, e darà certo adito a commenti fantastici. In realtà, dice la *Tribuna*, si tratta di un avvenimento molto più semplice di quello che possono pensare i profani.

La venuta del Principe

e la visita dei Sovrani a Roma

Roma, 20

(Zeta) — La visita del Principe di Monaco al Papa, sulla quale le fantasie avevano creato di sbizzarrirsi, è di significato molto più limitato di quanto si possa immaginare. Una sola constatazione si può fare ed è che la delicata questione della venuta di un Sovrano cattolico a Roma è stata con grande garbo risolta mercè l'abilità del diplomatico conte Cappello ministro del Principato presso la Santa Sede.

Il ritorno del gen. Dallolio

Roma, 20

Stamane alle 10 il sottosegretario di Stato per le munizioni generale Dall'Olio ha avuto un lungo colloquio col ministro della Guerra. Il generale Morrone riceveva poi subito il governatore della Libia Generale Ameglio.

Il Generale Dall'Olio, reduce da Londra, è stato ricevuto stamane anche dall'on. Sonnino.

Indennità speciale per le truppe in Albania

Roma, 20

La «Gazzetta Ufficiale» di stasera pubblica un decreto col quale è concessa una speciale indennità alle truppe del corpo operante in Albania.

La rappresentanza degli albergatori ricevuta dal ministro De Nava

Roma, 20

Stamane una rappresentanza dell'Associazione italiana degli albergatori, accompagnata dall'on. Agnelli, è stata ricevuta dal ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro, on. De Nava.

Un mutuo al Comune di Ancona per le operazioni di guerra

Roma, 20

Il ministro dell'interno, con recente decreto ha concesso un mutuo suppletivo di lire 120.000 al Comune di Ancona per sopperire alle esigenze del bilancio, causate dalle operazioni guerresche.

L'onomastico della Regina Margherita

Roma, 20

Per l'onomastico della Regina Madre gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati. I corpi armati municipali indossano l'alta uniforme. Stasera la Piazza Colonna sarà brillantemente illuminata.

Il ministro Bianchi così telegrafò al marchese Guiccioli:

«Prego di presentare a S. M. la Regina Madre, unitamente all'omaggio, un fervido augurio alla sua Augusta persona e alla sua patriottica Famiglia, i cui destini sono quelli della Nazione. Ossequi.»

Il sindaco Colonna inviò alla Regina Madre il seguente telegramma:

«Nella fausta ricorrenza di questo giorno consacrato al memore affetto degli italiani e in questa ora storica in cui l'Italia compie i suoi irrevocabili destini, giunga a Vostra Maestà l'espressione la più sentita dell'immutabile devozione di Roma, che nella Madre del Re saluta la Dinastia gloriosa a cui la Patria affidava la sua grandezza e le rinnovellate fortune.»

*

Sono ricoverati all'ospedale del palazzo Margherita circa un centinaio di ufficiali feriti, senza contare i soldati. Con gentile pensiero una rappresentanza di essi stamane ha presentato alla Regina Madre in segno di omaggio e di augurio un fascio di fiori, che l'Augusta Signora ha molto gradito. Quindi la Sovrana, recatasi nel cortile, ha voluto ringraziare uno ad uno tutti gli ufficiali ricoverati.

L'onomastico della Regina Madre è stato oggi ricordato anche nel Dispensario Re Umberto con un telegramma riconoscente all'Augusta Donna.

Nomina di una commissione per la sistemazione dei telefoni

Roma, 20

Il ministro delle Poste e Telegrafi comunica:

Con decreto del ministro in data 17 corrente è stata nominata una commissione tecnica presieduta dal presidente dell'associazione elettrotecnica italiana, comm. Vito Semenza, col preciso compito di presentare entro un mese dalla data della sua costituzione un piano tecnico finanziario per la sistemazione di tutto il servizio telefonico urbano tenendo presenti le disponibilità di bilancio, i vari progetti già elaborati dall'amministrazione, i suggerimenti della commissione reale nominata con r. decreto il 13 luglio 1913, nonchè le disposizioni di legge 30 marzo 1913 N. 254.

I progetti presentati dalla commissione come i più convenienti dal lato tecnico ed economico dopo la loro approvazione costituiranno un programma definitivo ed immutabile dell'amministrazione telefonica ed avranno immediata e contemporanea esecuzione nei vari centri, colle necessarie indicazioni per le forniture.

La commissione promuoverà altresì la creazione in Italia della industria tecnica del telefono e la formazione delle idonee maestranze liberandoci da un lungo e umiliante tributo all'estero.

In onore di Paolo Boselli

Roma, 20

Il Consiglio comunale di Savona ha deliberato di dedicare al nome illustre di Paolo Boselli un fabbricato e una via della città considerata di grande importanza.

Le Società marittime di Genova hanno proposto al ministro dei Trasporti Marittimi e Ferroviari on. Arlotta di denominare Paolo Boselli la calata al ridosso del molo ora in via di prolungamento e che riuscirà una delle più estese e più utili calate di quel porto. L'on. Arlotta ha accolto favorevolmente la bella proposta e, presi accordi col ministro dei Lavori on. Bonomi, ha accordata la chiesta autorizzazione.

Un prete punito per la sue tendenze

Roma, 20

Il *Giornale d'Italia* reca:

Con decreto luogotenenziale in data d'oggi, su proposta dell'on. ministro Sacchi, è stato ridotto a mano regia, per misure di repressione, il beneficio parrocchiale di Copparo, dove era titolare il sacerdote Medici.

Questi aveva in più occasioni manifestati sentimenti antipatriottici, mal celando il suo voto per il trionfo degli austriaci e dei tedeschi, nella speranza che il nemico avrebbe ristabilito il potere temporale.

L'on. Sacchi, non solo ha così compiuto atto di giustizia, ma ha dato soddisfazione ai sentimenti patriottici di quella popolazione, vivamente agitata dall'atteggiamento inconsulto del parroco Medici.

Un curioso incidente alla Camera dei Comuni

Londra, 20

(*Comuni*). — Il governo presenta la proposta di acquisto di seimila acri di terreno per distribuirsi fra soldati e marinai dopo la guerra. Un deputato del paese di Galles propone che duemila acri di questi siano acquistati nel principato di Galles. Il voto, privo di importanza, desta l'ilarità della Camera.

Gli scopi della società "Italia irredenta", di Parigi

Roma, 20

L'«Idea Nazionale» ha da Parigi circa la costituzione ivi avvenuta di una grande società italiana «L'Italia Irredenta» con finalità altamente patriottiche e benefiche per la causa nazionale, che detta società è nata dalla trasformazione della «Trento e Trieste» di Parigi e per la deliberazione unanime di numerosi nostri connazionali irredenti originari di tutte e sei le provincie soggette ancora per poco all'oppressione austro-ungarica (Trentino, Trieste, Friuli orientale, Istria, Fiume e Dalmazia) provincie che hanno formato e formano sempre il programma integrale delle rivendicazioni italiane. Scopi dell'Italia irredenta, illustrati in un vibrante discorso del prof. Antonio Rota triestino docente della Sorbona e dal dottor Alessandro Dudan dalmata di Spalato, sono i seguenti:

1. Curare gli interessi materiali degli irredenti residenti in Francia che, purtroppo privi ancora di regolare diritto di cittadinanza e perseguitati tuttora dall'infamante sudditanza austro-ungarica da essi sempre ripudiata, sono spesso esposti ad immeritate e finora inevitabili sofferenze ed umiliazioni. La nuova società spera per questa sua azione sull'appoggio delle autorità italiane di Parigi, del Regno e dei vari comitati di irredenti esistenti in Italia.

2. Rendere più intimi i rapporti di amicizia tra gli italiani delle provincie irredente ancora soggette all'Austria-Ungheria e la Francia.

3. Divulgare sempre più in Francia la conoscenza delle terre e dei problemi trentini ed adriatici. I mezzi di azione della «Italia irredenta» saranno trattenimenti di beneficenza, conferenze, pubblicazioni ed una biblioteca sociale. Le bandiere della società sono quelle delle sei provincie irredente ornate dal tricolore italiano. I componenti della nuova società hanno nominato un Consiglio direttivo composto di 24 membri che elessero alla loro volta l'ufficio presidenziale il quale risulta così formato: Presidente il prof. A Rota triestino, vicepresidente il banchiere comm. Liebmann triestino ed il comm. dott. Guelfa; segretarii il dottor Dudan e la signora Parietti presidente della «Lira Italiana»; tesorieri il signor Carbonetti trentino ed il signor Jannone. Del Consiglio fanno parte quali soci aderenti il cav. Cerutti, il cav. Cigoletti, il cav. Gal, l'ing. E. Niccolini presidente della notissima Società della Colonia italiana di Parigi.

Le pensioni agli operai infortunati in Austria

Roma, 20

E' stato accennato al ritardo col quale verrebbero pagate dal governo italiano le pensioni per infortuni sul lavoro dovute ai connazionali o alle loro famiglie dagli Istituti di assicurazione di Austria-Ungheria. In proposito è da notare che la Cassa nazionale di previdenza, alla quale fu affidato il relativo servizio con decreto ministeriale del 30 aprile scorso, ha già iniziato i pagamenti, nonostante che si sia trovata di fronte a gravi difficoltà per il fatto che quasi tutti i richiedenti sono sprovvisti di qualsiasi titolo idoneo a dare la prova sufficiente o almeno approssimativa dell'ammontare della pensione loro spettante. Per raggiungere la maggiore speditezza nell'interesse degli operai, e dirimere le accennate difficoltà, il ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro, on. De Nava, ha conferito col direttore generale della Cassa nazionale, comm. Pareti, prendendo col medesimo gli opportuni accordi. Il lavoro sarà anche facilitato dal Commissariato dell'emigrazione con quel contributo di informazioni che esso sarà in grado di offrire.

Il programma del partito dell'indipendenza in Ungheria

Zurigo, 20

Il programma del partito dell'indipendenza ungherese presieduto dal conte Carolyi pubblicato ieri chiede l'unione personale, l'esercito nazionale autonomo, il territorio doganale separato, una banca d'emissione indipendente, il suffragio universale diretto e segreto, una pace rapida che garantisca l'integrità dell'Ungheria. Il programma dice che l'Ungheria non ha brame di conquista e poi dopo la guerra ricorrerà agli arbitrati.

La «Frankfürter Zeitung» scrive che Carolyi fu sempre un fanatico avversario della Triplice e sopratutto della Germania.

Inchiesta sulle imprese dei Dardanelli e di Mesopotamia

Londra, 20

Alla Camera dei Comuni Asquith annuncia che delle inchieste saranno condotte sulle operazioni di Mesopotamia e dei Dardanelli. Le Commissioni che faranno tali inchieste saranno costituite da membri delle due Camere e da altre personalità non appartenenti al Parlamento.

La crisi della carta

Roma, 20

Ieri, dopo due laboriose tornate nelle quali tutte le questioni inerenti alla materia furono largamente discusse, la commissione nominata per le indagini e le proposte relative alla crisi della carta ha chiusi i suoi lavori. Essa ha concretato le proprie conclusioni in parecchi postulati, mediante i quali:

a) ha stabilito i criteri con cui determinare per mezzo di un parametro concordato fra i rappresentanti dei produttori e quelli dei consumatori, un prezzo-base per la carta da giornali;

b) ha fissato di concretare il metodo di determinazione dei prezzi dei due tipi di carta per edizioni, di cui i quantitativi e le caratteristiche saranno stabiliti d'accordo fra l'associazione tipografico-libraria e la società cartaria;

c) ha espresso il voto che alle cartiere produttrici di questi tre tipi di carta e per la quantità occorrente il carbone sia somministrato ai prezzi di costo attraverso gli approvvigionamenti di Stato e che alle cartiere stesse sia pure facilitata la fornitura della cellulosa specialmente per evitare che sopra il suo costo non vengano a gravare eccessivamente gli alti prezzi dei noli;

d) ha indicato il provvedimento con cui alle cartiere stesse potrebbe assicurarsi l'approvvigionamento del pioppo ad un prezzo massimo determinato, facilitandone anche i trasporti;

e) ha riconosciuta la opportunità che si mantenga il divieto della esportazione della carta da giornali, regolandosi invece l'esportazione per tutta l'altra carta, in modo da favorire le sole cartiere produttrici e fermo il principio che l'esportazione anche per l'altra carta debba vietarsi ove sorga il pericolo che possa mancare ai bisogni del paese;

f) ha confermato la necessità di provvedimenti per impedire l'accaparramento dei due tipi di carta per edizioni librarie, e della carta da giornali.

La commissione ha infine dichiarato di tenersi a disposizione del Ministero per l'esecuzione dei deliberati e in genere per l'attuazione degli accordi stabiliti e per i quali saranno fra gli interessati concluse nel più breve tempo possibile speciali convenzioni sotto il controllo del governo.

Crollo in un ospedale a Napoli

Napoli, 20

Stamane alle ore 9.30 all'ospedale degli Incurabili, mentre alcuni operai erano intenti a riparare una parte di tetto e propriamente quella della quinta sala, ad un tratto, per ragioni non ancora conosciute, il tetto si è sprofondato travolgendo gli operai e investendo due degenti che erano ancora a letto. Accorsero i pompieri e soldati che si misero subito a sgomberare le macerie. Si recarono sul posto le autorità. L'intero ultimo piano fu fatto sgombrare dagli ammalati. Stante l'ora in cui sprofondamento è avvenuto, quando cioè gli ammalati erano già alzati, si hanno a lamentare soltanto 4 feriti, dei quali due soldati e due muratori, tra questi tale Francesco Brandi versa in condizioni gravissime.

Onorificenze a marinai

Roma, 20

Sua Maestà il Re, su proposta dell'ufficio del lavoro, dipartimento marittimo, ha concesso la medaglia d'argento al primo ufficiale e ad alcuni marinai facenti parte dell'equipaggio del piroscafo *Giuseppe Verdi*, appartenente alla Transatlantica Italiana, per il valido aiuto prestato all'equipaggio del piroscafo inglese *Pollentia*, naufragato il 23 gennaio 1916.

L'ufficio del Lavoro ha concesso inoltre due coppe d'argento al primo capitano Zanini e agli altri ufficiali del *Giuseppe Verdi*.

Il ministro dei Trasporti, on. Arlotta, nel trasmettere le onorificenze, ha manifestato il suo vivo compiacimento per le conseguite distinzioni.

Dono inglese a un capitano italiano

Londra, 20

Il *Board of Trad* ha inviato al signor Centrone di Palermo, capitano del vapore italiano *Misurata*, un oggetto d'arte in segno di riconoscenza per l'aiuto da lui prestato ai marinai naufragati del vapore *Ruabon* di Cardiff, che affondò il 3 maggio nell'Atlantico.

Il "Deutschland„ è sempre a Baltimora

Baltimora, 20

Il *Deutschland* si trova ancora in porto quantunque sempre pronto a levare l'ancora. I rimorchiatori sono sempre sotto pressione. Yachts occupati da agenti tedeschi fanno la guardia al sottomarino e allontanano i curiosi.

Un "raid„ aviatorio di 1040 chilom.

Buenos Ayres, 20

Il tenente aviatore Viriesr dell'Uraguai ha vinto il «raid» militare internazionale di aviazione compiendo il tragitto Buenos Ayres-Mandoza di 1040 chilometri

Dichiarazioni di Sazonoff sul trattato russo-giapponese

Pietrogrado, 20

Sazonoff intervistato dal corrispondente della *Associated Presse* disse che il trattato ora concluso fra Russia e Giappone non costituisce affatto una minaccia ai diritti degli Stati Uniti, ma è invece complemento degli accordi conclusi fra Russia e Giappone nel 1907 e nel 1910. Secondo questi accordi concernenti l'obbligo delle parti contraenti di rispettare i principii di eguaglianza nel campo commerciale e industriale in Cina e di difendere questi principii conservano la loro efficacia anche dopo la conclusione dell'accordo attuale, che mira solo a proteggere i diritti territoriali e gli interessi speciali della Russia e del Giappone in Cina contro ingerenze eventuali di altre potenze. Sazonoff soggiunse che il nuovo accordo non contempla affatto l'inizio di una politica pericolosa per i diritti e gli interessi degli Stati Uniti, come non li ferirono affatto i due precedenti trattati russo-giapponesi del 1907 e del 1910, che in pratica si dimostrarono conformi ai vincoli di amicizia che esistettero sempre fra Russia e Stati Uniti.

Il Giappone in festa per la conclusione del trattato colla Russia

Tokio, 20

La conclusione del trattato russo-giapponese dette luogo a una manifestazione di gioia popolare in tutto il Giappone.

Il controllo parlamentare sull'Esercito

Dichiarazioni di Briand

Parigi, 20

Alla Camera si riprende la discussione sui progetti di istituire un controllo parlamentare sugli eserciti. Dopo il discorso del relatore Tardieu, precisante la missione dei delegati e la modalità delle loro elezioni, Briand dichiara che il governo è in massima disposto a facilitare il controllo, ma nella misura che la costituzione permette. Il Parlamento ha il diritto di vedere e di constatare, ma non più. Non può nè dare istruzioni, nè ordini. Briand non ammetterebbe un controllo considerato come tentativo di invadere il compito del governo, che solo ha la responsabilità di collaborare alla direzione delle operazioni militari del Comando Supremo. L'oratore termina affermando la necessità di evitare la confusione di poteri e il conflitto fra governo e parlamento.

— Il Senato ha approvato ad unanimità il progetto stabilente la preparazione militare obbligatoria dei giovani in tutti gli istituti di insegnamento e in tutte le società controllate e incoraggiate dal Governo.

Circa le elezioni politiche in Inghilterra

Londra, 20

Accennando ieri alla Camera dei Comuni alle numerose difficoltà che incontrerebbero nel momento attuale le nuove elezioni, il ministro dell'interno ha detto tra altro: Il problema più importante consiste nel decidere se i soldati dovranno partecipare alle elezioni o esserne esclusi. Consulteremo le autorità militari sull'opportunità di rivolgere l'attenzione delle truppe verso la politica in questo momento.

I Buoni del Tesoro 5 per cento a 5 anni vengono ceduti a L. 98.50 ogni cento lire di capitale. Essi fruttano quindi un interesse reale del 5.07 circa per cento. Quale altro impiego di tutto riposo può essere altrettanto vantaggioso?

L'orario della Lagunare

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Venezia ore 5.30, 8.30, 14, 18.30. — Partenze da Chioggia ore 5, 8, 13, 18.30.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 8, 18. — Part. da Cavarzere ore 5.30, 14.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e vic. — Part. da Venezia per Burano ore 6, 8, 12, 15, 17, 20. — Part. da Venezia per Cavazuccherina ore 17.

Partenze da Burano per Venezia ore 5, 7, 8, 11, 14, 19. — Part. da Cavazuccherina per Venezia ore 5.30.

Linea (Venezia)-Burano-Treporti-Cavallino e vic. — Part. da Venezia p. Cavallino ore 8, 17. — Part. da Burano p. Cavallino ore 9, 18. — Part. da Cavallino p. Venezia ore 5.15, 15.30 — Part. da Treporti p. Venezia ore 6.30, 16.45.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle ore 5.15. — Part. da Portogruaro ore 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre. — Partenze da Venezia per Mestre ogni ora dalle ore 6 alle 18, poi alle 19.15.

Part. da Mestre p. Venezia ogni ora dalle ore 6.15 alle 19.15.

Linea Venezia-Fusina-Padova e vic. — Part. da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 12.20, 14, 15.30, 17, 18.30.

Part. da Padova ore 5.30, 7, 8.30, 10, 11.30, 13, 14.30, 16, 17.30.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 66

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

— Io non ne so nulla. Rammentate che son quasi un estraneo qui. Non abbiate nessun timore, però: ce la caveremo benissimo.

— Un estraneo qui! Povera Lucia! come la schernisce quel mentitore!

Miss Blake, volgendosi, incontrò lo sguardo di Lucia ed essa lo volse subito altrove, per non vedere il compatimento che esprimeva gli occhi dell'amica: quel compatimento le metteva orrore.

Rassicurati da sir Karl, continuarono a scorrazzare qua e là nel Dedalo, e, come era accaduto a miss Blake, così anche essi giunsero in vista della casa nonostante gli sforzi di Karl che faceva di tutto per tenerli lontani da quel luogo.

— Che bella casina! — esclamarono le signore.

Le aiuole erano verdi e fiorite e le siepi regolari e ben tenute erano pure coperte di fiori. In cima ad un scala a piuoli, appoggiata al muro occupato a riattare una spalliera, stava il vecchio giardiniere sdentato, curvo, cencioso.

— Ecco il giardiniere sul lavoro! — disse il generale.

— Sicuro, è il vecchio Hopley

— Come dite, sir Karl? Come si chiama colui?

— Si chiama Hopley. E' il marito della donna che ci ha aperto il cancello.

— Quando ero di presidio a Malta avevo un servitore che si chiamava Hopley, un bravissimo uomo.

— Il povero vecchio sembra infermo — osservò una signora pietosamente.

— Soffre di reumatismi, a quanto mi pare. Come sta vostro marito? — disse Karl alla donna.

— Così, così; mille grazie, sir Karl. Che volete miei signori, egli invecchia, e non è più robusto come prima.

— Favorite a farmi uscire dal Dedalo e di aprire il cancello — proseguì sir Karl. Poi rivolto agli altri:

— Mi pare che si possa andare via oramai, si è veduto ciò che si voleva.

La Hopley li guidò fino al misterioso boschetto, facendoli andare in giro più del bisogno, come aveva già fatto per Teresa. Il generale voleva darle una mancia, ma ella gli disse:

— Mister, vi ringrazio, ma preferisco non ricevere nulla. La padrona mi paga bene, e mi sgriderebbe se sapesse che accetto mancie. Grazie lo stesso — e con un profondo inchino richiuse il cancello e si allontanò.

— Che buona donna! che donna per bene! — disse il generale, rimettendo nel taschino del panciotto le sue monete.

La comitiva passò innanzi al villino dei glicini, e si vide squadrare dallo Smith, che stava fumando vicino all'ingresso. Egli si tolse il cappello: poi, accostandosi a sir Karl, gli disse di aver portato alla villa le carte che aveva chieste. Karl lo ringraziò e proseguì, con gli altri, il suo cammino.

— Chi è costui? — esclamò il generale Lloyd — sono certo di averlo veduto altra volta.

— Il suo nome è Smith, ed è uno dei miei agenti.

— Smith... Smith. Non conosco il nome, ma la faccia mi è nota di certo. Dove diavolo l'ho veduto?

Karl ardeva dal desiderio di chiedere al generale se mai quella fisionomia non gli ricordasse un certo Salter, ma non ne ebbe il coraggio.

Gli era sembrato di indovinare intanto che Smith aveva alcunchè da dirgli; perciò egli lasciò che gli altri entrassero nella villa e tornò indietro.

Smith non si era mosso e non appena rivide sir Karl gli domandò:

— Che diamine sono andati a fare costoro laggiù? — e con gesto imperioso indicava il Dedalo.

Karl diede tutte le spiegazioni necessarie.

— Al diavolo i curiosi! Meno male che, a quanto sembra, non ce ne è venuto alcun danno.

— Mi è sembrato di comprendere che avete qualche cosa da comunicarmi, mister Smith.

— Ecco: pochi minuti fa, io ebbi una lettera: una risposta alla domanda che aveva fatta circa quel certo articolo di giornale; ve ne ricordate, sir Karl? Ora le cose sono come pensavo io. Nessun sospetto in alcun luogo, nè alla polizia di Londra, nè a Portland. L'articolo era una graziosa invenzione di un maledetto giornalista, una pura invenzione.

— A chi avete diretto la vostra domanda?

— Sono dolente di non poter rispondere, sir Karl.

Sir Karl non osò insistere; lo ringraziò e raggiunse i suoi ospiti; ma quest'ultimo rifiuto di Smith aumentava le sue preoccupazioni. «Erano vere le affermazioni di costui? Chi era mai questo sconosciuto per poter ottenere a questo modo certe notizie? Qual'era il suo scopo?»

CAPITOLO II.

Riconoscimento.

Nella stanza della casetta di Euston Square, mister Burtenshow, seduto innanzi al suo tavolino, era assorto nello studio di un caso molto importante. Finalmente afferrò una conclusione, scosse due volte il capo, come per approvare ciò che aveva stabilito; poi si accinse a riordinare le carte che gli stavano sciorinate dinanzi.

La donna, con la cuffietta svolazzante, aperse l'uscio e disse al padrone che un signore cercava di lui.

— Sapete chi è? — rispose distratto Burtenshow.

— Non volle dire il suo nome, ma io l'ho raffigurato. E' quello stesso che due settimane fa venne due o tre volte in un giorno e l'ultima a tarda ora.

L'agente di polizia si scosse e disse alla donna di fare entrare il visitatore; ma poi subito soggiunse:

— Chiedetegli prima il suo nome.

Il visitatore diceva che mister Burtenshow non conosceva il suo nome, ed era inutile il dirlo: lo mandava il suo avvocato mister Plunkett.

— Fatelo entrare — soggiunse il padrone — e pensava intanto: L'amico ha qualche ragione di nascondere il proprio nome.

Non è necessario di dire che il visitatore incognito era sir Karl. Lo scopo della sua venuta era di aver maggiori notizie su Filippo Salter.

Karl si era venuto di giorno in giorno sempre più persuadendo che la dimora del fratello nel Dedalo era circondata di pericoli. Conversando con Rosa in varie occasioni, si era a poco a poco convinto che lo Smith era veramente Filippo Salter. Rosa credeva fermamente che così fosse e Karl finì per esserne quasi certo come lei, si convise che, se si fosse potuto allontanare costui, sarebbe stato possibile condurre Adamo in luogo più sicuro.

Il pensiero fisso di Karl era: — Che cosa potrei fare? Come operare senza pericolo? Occorreva da prima di essere certi che lo Smith era veramente Filippo Salter; poi gli si sarebbe proposto un patto: — Lasciate che mio fratello se ne vada in libertà ed a voi sarà permesso di fare ciò che più vi piace.

Il primo punto era il più difficile. Come provare l'identità di Smith e di Salter? Non vedeva egli alcun mezzo sicuro per giungere a ciò. Grimley naturalmente avrebbe riconosciuto Salter ma gli avrebbe immediatamente messo le mani addosso. Tutto sarebbe perduto in tal caso, poichè Salter per vendicarsi certamente avrebbe indicato il Dedalo e denunciato Adamo Audinnian per l'evaso di Portland.

(*Continua*)

SCRITTORI GIOVANI

Rosso di San Secondo

Prima di tentar l'arte, Rosso di San Secondo ha voluto tentare qualche esperienza di vita. E se ne andò in Olanda, a fare non so che cosa si smosse, si rinfrescò, cercò e rincrudì la sua natura per contrasto con gente d'altra razza e d'altre abitudini.

Tornò di lassù con certe sue prose «a Maryke»; e chi le lesse due anni fa disse che, con inesperienza e certe nebulosità e incertezze, ma insomma disse che era tornato uno scrittore giovane e nuovo. Uno da tenersi d'occhio; che avrebbe fatto, che avrebbe detto. Dopo quelle prose a Maryke, pur tra il lavoro non grato d'un giornale romano, Rosso di San Secondo ha cercato di affermare e di stendere quel suo primo momento di volontà letteraria.

Ed ecco adesso, in volume, con quelle prime prose di Olanda, alcuni tentativi di novelle, e scorci, e idillii, e infine un tentativo di racconto grottesco e ironico che comprende tutta la seconda parte del libro: la storia del poeta Ludwig Hausteken.

Con queste trecento pagine, insomma, Rosso di San Secondo si presenta a un giudizio che può e deve avere una presa più sicura e più ferma.

*

L'autore per credere poco, come ormai tutti poco crediamo, alla possibilità o almeno all'efficacia della favola e dell'intreccio nella novella e nel romanzo moderni. Verrà giorno che bisognerà fare questo discorso per intero, e dimostrare come dinnanzi a una sensibilità scaltrita e suscettibile com'è quella che ci siamo venuti riducendo in pochi anni di rinfrescamento sulla cultura e sul lirismo europeo — specie di Francia — l'impagliatura d'un intreccio qualsiasi non regge più. O regge a una condizione soltanto: che l'autore stesso cioè sia il primo a riderci su; e a farlo e sfarlo, il suo piano continuamente e quasi in una pagina stessa, come per una presa in giro di se medesimo. Oppure che la trama rada di un passare di personaggi e d'ambienti, non sia altro che lo scenario per i gesti e le parole d'una persona sola che è poi l'autore. Che è giuoco di molto pericolo, e non c'è ormai che Panzini che lo sappia tentare con quella leggerezza d'animo che si richiede.

Si potrebbe concludere che siamo giunti a un punto che noi ormai al romanzo e alla novella non ci possiamo più credere. Questa nostra necessità di riduzione non s'arresta naturalmente dinanzi all'arte di ieri, che se era da resistere resisto lo stesso — e s'accrescono anzi di valore — al nostro modo nuovo (e vecchio) di leggere. Rileggere i «Promessi sposi», con quest'animo è una gioia nuova e riallarga il cuore.

Ma questa è questione generale, e troppo presa dopo tutto per far da cappello a queste novelle di Rosso di San Secondo.

Le quali, si voleva soltanto dire, piuttosto che novelle, per il loro lieve spunto sentimentale e per certo gusto descrittivo si potrebbero dire idillii. Per intendersi.

E la discussione sarebbe oziosa e viziosa se non servisse a dare un'idea del genere del tipo di queste novelle, attraverso riferimenti approssimativi che sono nella testa d'ognuno. Quello che importa è altro. Importa sapere non su quale canevaccio esterno, ma su che fondo suo intimo personale si appoggi l'arte dello scrittore.

Rosso di San Secondo rende stati d'animo sensualmente; quando cioè li sente fermati ed espressi in sensazioni sicure. Direi che tutto in lui tende al fisico; la gioia al riso, la noia o il fastidio al disgusto: e gli occhi li ha sempre in giro col proposito di vedere sul serio come se per la prima volta si posassero sugli oggetti e sulle cose del mondo. In fondo in queste pagine dove c'è volentieri una sensualità liscia e senza sconvenienze che ride in un suo mezzo tono franco, e dove ci sono a tratti cascatelle di baci in tono di acqua fresca, l'amore (quello che può essere, in senso appena più complesso, l'amore) non c'è

L'amore di qualunque grado è troppo una cosa complessa, è sempre troppo un sentimento, per Rosso di San Secondo. Quando c'è in queste pagine il tentativo di rendere uno stato d'animo che non sia elementare o appena ironico, allora quella ricerca, che s'è data, dello schietto, del sensuale, del sicuro cerca una riprova in un'espressione finale di controllo, quasi una «bottata» che riduca tutto a una formula consueta e sicura.

Vedete la prima di queste prose. Una anima mite pur d'amare una signora amica e d'essere ammesso familiare casa di lei, s'invilisce in un silenzio e in un'adorazione rispettosa e incantata. S'è persino ridotto, Selmo, a fare il bimbo con la bambina di lei, a giuocare in giardino mentre gli altri riposano in casa, a ridere a piangere coi suoi giocattoli. Ma la donna che pure è presa da quella devozione, un bel giorno teme l'amico innocuo, o piuttosto ha bisogno d'esser libera completamente di sè. E gli dice d'andarsene.

Tutta la novella calca lo stato d'animo incantato e devoto di Selmo.

«Si alzò, strinse la mano a Livia molto garbatamente, e le chiese, si.... scusa. Poi lentamente si diresse verso il cancello. Quando vi giunge però, uscendo, ebbe una smorfia di nausea, «parendogli di aver l'animo di una serva licenziata».

Ecco che nell'ultima battuta c'è tutto il veleno della novella.

Ma questi sono i tentativi di Rosso di San Secondo. Quando è a posto veramente, o vorrei dire «in pari» col suo stile e con la sua anima, è in qualche fantasticheria tra idillica e elegiaca, dove su di un piano di parole un po' sciatte, lasciate correre in abbondanza e come a cuore e a braccio largo, si fermano a momenti sensazioni e impressioni fresche e immediate. Come un'acqua che venga giù in copia, e non chiara, ma che in certe insenature alle prode, tra due zolle di fango e quattro fili di erba si arresti, un po', e si riposi col beneficio di specchiare il cielo. Ci sono ingenuità che hanno il loro valore dal tono come son messi fuori. «Il mondo non è mica fatto di case: è fatto d'alberi d'erba, d'acqua, di vento, di nuvole».

Oppure: «Che bellezza i gabbiani sul cielo, non è vero signora Liesbeth, come si fa per volare dietro i gabbiani? Ci si stende sulla sabbia con gli occhi in su. Non si sente che il fragore del mare, e, nelle pause, il rider della schiuma sulla ghiaia; non si vede che il cielo e gli uccelli che girano girano girano... A poco a poco ci sembra di non essere più in terra: è una culla la terra, sospesa nell'aria...».

Così, si può riportare questa prosa, a pezzettini — pochi — come per un'antologia di poesia; e il resto non importa.

«Ma se, in piedi, abbandoni il seno sulle braccia diritte, piantate vigorosamente sulla tavola che sembrano d'avorio; posso, allora, dal polso, a fior di labbra, spiluzzicando su su fin dove la fresca manica di seta me lo permette, tracciare una viuzza rosea che finisce nella fossetta azzurrina che sta dalla parte opposta del gomito: mandi un piccolo grido e la fossetta scompare nel piegar repentino del braccio. Mi guardi scontrosa, e mi dai qualche colpetto sulla bocca. Ch'io non riesca a prendere un polpastrello d'un tuo dito tra le labbra e serrarlo fortemente!».

Motivi da idillio facile; ma è la loro stessa ingenuità che li salva.

Oppure ci son cose in momenti freddi e nitidi, vissuti senza commozione e come dietro un cristallo. Cose che non toccano e che son piccoli bravure. «Sopra il mio letto, coperto d'un drappo rosso granato, la luna, traverso gli alti rami, traverso il vetro dell'ampia finestra che ne scintilla, riversa un fascio d'argento e sopra il drappo tremolano tratto tratto i nudi rami che un leggero soffio muove appena: le ombre dei rami sul letto sembrano una trama rossa ordita su tela d'argento. Fuori, sotto il vastissimo cielo terso, cristallino, tutte le cose sono immobili nel gelo, divengono dure, sembra acquistino la tempra del diamante e mandino una luce di ghiaccio».

Un altro beneficio di Rosso di San Secondo è in certi effetti di arabesco e di grottesco che vengon fuori, non so, magari con un cane, un notaio, un pittore, il riso d'una donna che non si stanca mai.

Gli occhi della signora Liesbeth non si dimenticano; e quella prosa, per come si regge e sta in bilico fino alla fine, è la meglio prosa del libro.

Rosso di San Secondo ha il torto d'insistere su questa possibilità di arabescare un grottesco, valendosi senza risparmio di quel tanto d'esotico e di paradossale che può essere nel suo paesaggio olandese e rigirato e capovolto in ogni modo da un'intenzione ironica.

Chi se n'intende, pensa al «Maestro Pastoso» e a certe altre prose sornione di Baldini che aspettiamo di ritrovare in volume, se non che lì l'effetto è tutto veramente affidato alla pura virtù dello stile, e basta. Accorto e furbo ch'è un miracolo lo stile di Baldini, parola per parola, tiene su di sè tutta l'attenzione del suo autore per il quale proprio non c'è altro al mondo. Ma Rosso di San Secondo ha un altro temperamento, e non foss'altro per via sensuale, è capace di interessarsi sul serio a quello che scrive. Fino a cercare le occasioni alla sua sensualità; fino a esercitarsi in «studii» piuttosto che cedersi libero alla sua penna e al suo stile. Così nella seconda di queste novelle in «tradimenti» è una signora che parla, e ci dice appunto di questi suoi tradimenti che consistono nel lasciar per qualche ora la villa del marito pacifico e sedentario e cercare, fuori del recinto del giardino, per greppi, per fossi, e tra i pruni, sensazioni d'aria, di verde, d'umido, di cielo, sulla carne nuda sbattuta e sul sangue.

A un dipresso questo è il canovaccio di sensazioni e di modi sul quale lavorano le parole di Rosso di San Secondo. E pur riconoscendo a queste novelle un diritto all'attenzione, che è difficile riconoscere ai più dei libri che stanno uscendo in Italia da un pezzo, non se ne può esagerare come sembrava che si volesse fare due anni fa, come si diceva, l'originalità. Spogliando queste prose di quel loro certo esotismo, per tre quarti esterne e di cornice, ci si accorge che Rosso di San Secondo cerca il suo mondo dove l'han trovato per quel che valgono i meglio tra i nostri scrittori più giovani. In una natura tra primitiva e consumata dove le sensazioni non trovan forza per convertirsi in sentimenti, e dove il pensiero, se s'affaccia, è per prendersi in giro e per far capriole su se stesso. Con la necessaria graduatoria di differenze e come a punti d'arrivo potete pensare per vie diverse alla natura di Soffici di Baldini, di Linati e di chi volete. E' poco, ma è quello che in coscienza — se questa parola non è troppo — soltanto ci possono dare. In Rosso di San Secondo però c'è già la preoccupazione di costruire, di fare di più, di organarsi in forme più consistenti, ma senza convinzione e per gli altri più che per sè

Finirebbe per trovare qualche lettore di più per i giornali o su per le riviste ma per perdere dentro quel nocciolo di sè, per il quale gli è ancora dato sperare nell'arte.

Pietro Pancrazi

Rosso di San Secondo: Ponentino; Novelle - Milano - Treves, 1916.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

21 Venerdì: S. Daniele prete.
22 Sabato: S. Maria Maddalena.

L'onomastico della Regina Madre

Venezia che circonda di particolarissimo affetto la prima Regina d'Italia, ne ha ricordato la festa con la compostezza che si conviene all'ora solenne per la Patria, levata in armi contro lo straniero. La città era ieri imbandierata. In Piazza San Marco, il concerto si iniziò col suono della Marcia Reale, che venne salutata da applausi. Le autorità inviarono all'Augusta Signora, che si consacra tutta alle opere di assistenza, alto esempio alle donne italiane, telegrammi di felicitazione.

Elevando il pensiero a Margherita di Savoja che educò il nostro Sovrano all'austera religione della Patria, noi formiamo i voti più rispettosi e più fervidi perchè Ella sia serbata lungamente all'affetto reverente degli Italiani.

La Congregazione di Carità a S. M. la Regina Madre

La Congregazione di Carità ha spedito a S. M. la Regina Madre il seguente telegramma:

«*Dama d'onore di S. M. la Regina Madre - Roma* — Congregazione di Carità Venezia rivolge fervidi auguri devoti omaggi a S. M. la Regina Madre nella fausta ricorrenza suo onomastico. — Il Presidente: *Avv. Giovanni Tessier*».

Il saluto del Comandante la Piazza all'ammiraglio Canevaro

Ricorreva ieri l'anniversario della giornata di Lissa, il cui ricordo fu, per un cinquantennio, fermento nell'animo dei migliori ufficiali della nostra Marina, e inspirò le veglie dei loro studi, le fatiche della preparazione. S. E. il Comandante in Capo della Piazza Marittima, che è certo fra coloro che serbarono più pronto lo spirito nell'attesa, ha voluto volgere un pensiero ad uno dei superstiti della battaglia, l'ammiraglio Senatore Napoleone Canevaro, il quale si guadagnò la medaglia al valor militare, a bordo di quel «Re di Portogallo» cui dovemmo almeno il riconoscimento unanime del valore dei nostri marinai. E l'ammiraglio Thaon di Revel ha inviato al Senatore Canevaro il seguente dispaccio:

«Ricordando medaglia al valore guadagnata da V. E. sul «Re di Portogallo» or fa mezzo secolo, prego gradire memori sensi devozione ed auguri lunga vita alla Patria. — Il Comandante in Capo della Piazza Marittima: *F. Thaon di Revel*».

L'ammiraglio Canevaro, ben comprendendo che la manifestazione trascendeva la sua persona ed era diretta a tutti coloro che dall'amarezza della sconfitta avevan tratto vigore e fede per la riscossa, rispondeva ringraziando affettuosamente, e traendo i migliori auspici dall'opera distinta ed efficace che il Comandante la Piazza svolge dal suo arduo posto di combattimento, nel nome e per la fortuna d'Italia.

Alla "Croce Rossa,,
Soci ed oblazioni

Il sig. Luigi Svaluto Moreolo si è iscritto fra i soci perpetui.

Giorgio Pardo, interpretando il desiderio della compianta madre Olga Bianchini Pardo, la iscrisse fra i soci perpetui versando L. 200.

La Contessa Leopoldina Brandolini d'Adda ha versato L. 10 per onorare la memoria del valoroso Conte Carlo Gozzi. — La prof. Lina Ravà versò L. 5 ad onorare la memoria della cara amica Eugenia Marcorini. — Il sig. Luigi Mazzaro versò L. 60, perchè al nome del tenente dottor Alessandro Trevisan, nel trigesimo della sua morte, sia intestato un letto nell'O. T. Marco Foscarini.

Offersero alla Croce Rossa: il soldato Francesco Russo degente nell'Ospitale del Grand Hotel L. 5; Giuseppe Dalle Ore 2; un anonimo, a mezzo dell'avv. Gino Bassi, L. 5.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Offerte pervenute al Comitato:

Società Veneziana di Navigazione a Vapore L. 300 — Contessa Teresa di Sambuy L. 400 — N. D. Angela Corera Minotto L. 50 — Contessa Alma Casana L. 50 — Contessa Rosanna Marcello L. 30 — Cav. Ing. Carlo Occioni Bonaffons L. 20 — Tenente di vascello Neri Farina e Signora L. 240 — Ariana R. W. Curtis L. 100 — Sig.ra A-von Salmasi L. 15 — Tenente Guido Rinngler L. 10 — Linda Giudica Battaggia L. 10 — Cesira Capecchi L. 2.50 — Adele Sorteni L. 1 — Lina Pesenti L. 1 — Elvira Rizzo L. 8 — Miss Sandys L. 5 — Miss Kean L. 5 — Carolina Salmasi L. 2 — Valsecchi Della Santa L. 2 — Regina Longare Zanon L. 2 — Signora De Santi L. 1 — Sig. De Favero L. 1 — Pia Samassa L. 6 — Angela Merlo L. 6 — Raccolte presso le Dame del S. Cuore L. 29.50 — Un ufficiale di passaggio per la Stazione di Mestre Lire 10.

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1916
Offerte rinnovate e nuove
Lista 96.a

Società Veneziana di Navigazione a Vapore L. 20.000 — D.r P. C. 1000 — Giovanni Acerboni 50 — Prof. Luigi Toffano da Tomino 15 — N. N. 20 — Operai Cotonificio Veneziano XXVI offerta quindicinale 159.45 — Luisa Vicentini Bolognesi in memoria del tenente Co. Carlo Gozzi 10 — Per onorare la memoria del tenente Pippo Pignone: Avv. Giovanni Foffani 10; Avv. Mario Vianello Chiodo 5; Ada e Giovanna d'Italia 10; Sottoten. Ettore Bassan 15 — Mario e Dino Ancona per onorare la memoria della loro indimenticabile madre 20 — Vittorio ed Olga Polacco in memoria del sig. Angelo Boralevi 5 — Alfredo Visconti id. 10 — Gaetano Santoro di Milano id. 5 — Famiglia Pincirolli in memoria del bersagliere prof. Romualdo De Min 5 — Adele Pincirolli id. 2 — Rag. Eugenio Soccorsi 2 — Totale L. 21343.45

Lista precedente	»	840668.79
Sottoscrizione 1916	»	862012.24
Sottoscrizione 1915	»	1069989.09
Totale compless.	L.	1932001.33

Pro Comitato di Assistenza

Fervono gli ultimi preparativi per la rappresentazione drammatico musicale che avrà luogo domenica 23 corrente alle ore 16 a beneficio del Comitato di Assistenza e Difesa Civile nell'ampio salone dello Stabilimento Bagni al Lido, gentilmente concesso dalla Società Italiana dei Grandi Alberghi, che oltre alla concessione della sala, aiutò con tutti i mezzi disponibili gli organizzatori.

La richiesta di biglietti è numerosa per cui si prevede un pienone.

Corriere dei Combattenti

Dal sacro suolo italico, profanato dal millenario nemico, mentre da un posto di medicazione avanzata mi adopero allo sgombro dei feriti, il mio pensiero corre alla famiglia, parenti ed amici miei lontani. Alla famiglia Pizzoni, i miei sinceri saluti per la sua amicizia, al rag. Alberto Marrone, Francesco Mondiforo, Mario Barrabini, Vitale, Riccardo Sances i migliori auguri ed abbracci. — Cap. magg. *Mario Marrone* della 29.a Sezione Sanità.

Pro mutilati

Il signor Alessandro Zoppi ha versato, pro-Istituto dei Mutilati alla Giudecca lire mille.

Denunzie di Stabilimenti orticoli e di vivai

La R. Prefettura ci comunica:

Il Regolamento alla legge 26 Giugno 1913 N. 888, recante provvedimenti intesi a combattere e prevenire le malattie delle piante, approvato con Decreto Luogotenenziale 12 Marzo a. c. N. 723 è in vigore dal 21 Giugno p. p.

L'art. 12 di tale regolamento così dispone:

«I proprietari e i direttori di Stabilimenti orticoli, di giardini e di vivai e coloro che commerciano piante, parti di piante e semi hanno l'obbligo di farne denuncia al Prefetto della Provincia.

La denunzia deve essere fatta in carta semplice, entro tre mesi dalla promulgazione del regolamento.

Per i nuovi stabilimenti orticoli e vivai e per le persone che si dedicano al commercio delle piante, parti di piante e semi, la denunzia al Prefetto deve essere fatta, per i primi, non più tardi dell'Agosto dell'anno in cui cominciano a funzionare, e per le seconde, dieci giorni prima di eseguire qualsiasi atto di compra o vendita.

I Prefetti danno subito notizia al Ministero delle denunzie ricevute».

Società Superstiti Garibaldini

La Società Superstiti Garibaldini invita i propri soci ad intervenire alla commemorazione del 50.mo anniversario della battaglia di Bezzecca che ricorre oggi 21 Luglio.

E' inutile ricordare che la commemorazione della vittoria Garibaldina assume quest'anno maggiore importanza perchè nella valle di Ledro, dove giace Bezzecca, oggi strenuamente si combatte dal nostro valoroso Esercito per liberare il Trentino dalla barbara e feroce dominazione austriaca e ritornarlo a far parte della gran Patria Italiana.

La riunione dei soci è fissata alle ore 16 presso la sede sociale, a S. Salvatore calle delle Acque, per muovere ai monumenti di Vittorio Emanuele II e di Giuseppe Garibaldi deponendovi due corone.

Contravvenzioni ed arresti

* Gli agenti della Brigata Mobile dichiararono ieri in arresto Romanelli Giuseppe, di Luigi, di anni 39, per contravvenzione al foglio di via.

* Toffoli Giustina, di Giuseppe, di anni 35, fu ieri dichiarata in contravvenzione dagli agenti di P. S. in omaggio ai regolamenti sulla pubblica moralità.

Due magazzini di lana

Nel pomeriggio di ieri il delegato di P. S. del sestiere di S. Polo, dott. Billotta si era allontanato dal suo ufficio per eseguire alcuni sopraluoghi, inerenti al furto di preziosi subito dalla signora Utenti, di cui ci occupammo ieri.

Transitando per Calle dei Botteri, di fronte alla trattoria «Alle Carampane», il delegato scorse un magazzino aperto e due uomini che si affaccendavano a riporre nel suo interno alcuni sacchi di stracci.

Al dott. Billotta vennero in mente alcuni dubbi: come mai quei due stipavano sacchi di stracci mentre ne è proibita l'incetta?

Il delegato si accostò alla porta e guardò l'interno. Il magazzino era letteralmente pieno di sacchi di lana e di stracci.

— Cosa fate qui? — chiese uno dei due individui.

— Voi, piuttosto, cosa fate, replicò il Billotta; e, declinata la sua qualità, invitò i due uomini a spiegarsi. Così potè apprendere che il proprietario della trattoria «Alle Carampane» era anche il locatario del magazzino e quella merce faceva parte... dei suoi averi.

Il delegato dichiarò allora in arresto i due uomini, che furono identificati pel ventinovenne Berlin Giovanni, abitante a Cannaregio 2464 e per certo Secchi Pasquale, di anni 36, abitante a S. Polo 1409.

Il proprietario del magazzino, certo Tona Bonaventura, fu pur egli arrestato e tradotto in carcere. Proseguendo la sua inchiesta il funzionario ha scoperto poco distante dalla trattoria un altro magazzino, pieno zeppo di lana e stracci, di proprietà dello stesso Tona.

In base al decreto di S. E. il Comandante in Capo la Piazza Marittima, ai due magazzini sono stati apposti i suggelli ed i tre arrestati, sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria.

Un infortunio

L'operaio Giaton Romolo, di Giovanni, di anni 15, abitante a S. Bartolomeo N. 5506, lavorando con una pulitrice, nell'officina meccanica della ditta Campi, in Calle degli Albanesi a S. Filippo e Giacomo, si produsse una ferita da strappamento al pollice destro.

Alla Guardia Medica, fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Un piccolo incendio

L'altra notte, verso le ore 24, per cause accidentali, si sviluppava un incendio nel magazzino deposito di legna da bruciò e di attrezzi per la fabbricazione del pane sito al N. 1206 di S. Croce, di proprietà del sig. Allegri Antonio e locato a certo De Toni Giovanni.

Accorsi prontamente i vigili al fuoco, con la lancia Vampa, dopo breve lavoro riuscirono a spegnere l'incendio.

Il danno è valutato in L. 1000.

LIBRI

Dizionario veneziano-italiano

Accanto al classico Dizionario del Dialetto Veneziano del Boerio, divenuto ormai una preziosa rarità bibliografica, accanto a quello di Pietro Contarini, che vide la sua terza edizione nel 1888 riveduta dal Malamani — citiamo i libri più conosciuti ed apprezzati — la recente compilazione del professore Giuseppe Piccio (Venezia, La Poligrafica) riesce necessaria ed utile insieme, così che all'autore va data lode di aver posto mano amorosa ad una fatica in verità nè facile nè lieve. Il libro, dedicato con nobili parole di omaggio al co. Filippo Grimani, non doveva, per gli stessi intenti cui mira, oltrepassare certi limiti di economia, ma non poteva insieme omettere ed escludere troppo liberamente qua e là, attraverso il ricco tesoro del dialetto nostro. Il giusto mezzo fu, ci sembra, raggiunto, e nell'insieme il volumetto è riuscito — com'era nei voti dell'autore — una scelta accurata e felice di ciò che di meglio contengono i dizionari precedenti, anche se vennero, a bello studio, lasciati da parte vocaboli e modi di dire dialettali caduti in disuso o non necessari, e sostituiti da voci e frasi dell'uso odierno colti dalla bocca del popolo e delle persone di comune cultura. Brevi, ma opportune «Note Grammaticali» preludono al Dizionario e trattano dell'ortografia, della pronunzia e scrittura, dei raffronti di desinenze più frequenti, dei pronomi personali e possessivi, dei verbi «essere» ed «avere», dei verbi irregolari e della costruzione; cenni sommari, s'intende, cui segue il vocabolario disposto in due colonne e seguito da alcune note storiche e di erudizione. La veste tipografica è decorosa, i caratteri nitidi ed opportunamente distribuiti: soltanto qua e là nel testo alcuni errori di stampa sfuggiti alla revisione, ma corretti in calce all'operetta. Di questa colpa, peraltro, gli editori e gli autori in generale sono anticipatamente assolti da un pezzo e da un uomo insigne, che di libri se ne intendeva quant'altri mai, da Nicolò Tommaseo, il quale un giorno ebbe a scrivere argutamente che il volume più corretto è quello.... che ha l'errata corrige più lunga.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Riconoscenza degli umili.*

Parole e fatti
Contributo al problema del munizionamento

E' noto come nel nostro paese, incline alle più svariate attività, ma privo ancora di una coscienza industriale collettiva, sia sorto sin dal primo momento, imperioso, il problema della organizzazione delle forze industriali per il fine supremo della difesa nazionale. Segni di buona volontà non mancarono subito, ma la impresa si presentava quanto mai ardua, poichè tutto ci mancava, dalla materia prima, che bisognava ricercare su nuovi mercati, alla maestranza specializzata, agli impianti, ai macchinari. E' noto altresì che parecchie buone volontà finirono coll'elidersi a vicenda, compiendo opera contraddittoria, non ostante ogni buon proposito, e studiandosi invano di far sorgere un organismo il quale, senza trovarsi in contrasto con la legislazione vigente, doveva presentare le necessarie garanzie amministrative e tecniche. Il problema, attraverso difficoltà di ogni ordine, fu superato, e non fa duopo dimostrarlo, bastando considerare come siamo riusciti a fornire la enorme quantità di materiale bellico che la nostra offesa sul confine reclama ogni giorno più copioso, nè sarà la minor gloria per il nostro paese l'aver improvvisato i mezzi per sostenere lo sforzo. Nè sarà, confidiamo, lezione inutile per l'avvenire, se ci insegnerà a predisporre in tempo la mobilitazione industriale, base indispensabile di quella militare.

Non ciò che si può ma ciò che si deve

Ci sembra inopportuno oggi esaminare i caratteri e la potenzialità della produzione alla quale siamo arrivati. Ci basterà affermare che non bisogna arrestarci e che, a misura che la guerra proseguirà, si manifesterà più imperiosa la necessità di economizzare le forze umane, supplendovi con le artiglierie; il che dice che alla fine della guerra, dovremo essere in grado di svolgere un'attività industriale di cui oggi non si ha che una pallida idea. A questa attività dovrà presiedere un criterio: non quello ordinario del «fin dove si può» ma quello straordinario del «fin dove si deve».

Se però non è lecito occuparsi del nuovo organismo industriale nelle sue grandi linee, giova esaminare qualche esempio che costituisce la base dell'azione in grande e che per il suo carattere elementare si presta meglio ad essere compreso dalla grande massa del pubblico.

Un esempio

Abbiamo a Venezia uno di questi esempi, ed è fornito da una modesta cooperativa di metallurgici, la «Benedetto Brin», la quale alla vigilia della guerra faceva i suoi primi difficili passi, poichè si era costituita soltanto nel settembre del 1913, e con indirizzo alquanto impreciso e che diremo di carattere sperimentale.

Al principio della guerra, questa Cooperativa comprese quale vantaggio avrebbe potuto recare a sè ed alla causa nazionale insieme, se si fosse posta in grado di produrre materiale da guerra. Disgraziatamente, la prima constatazione che i preposti dovettero fare, fu quella che mancava alla Cooperativa ogni mezzo, anche primordiale per contribuire alla soluzione del problema con effetti apprezzabili. Pensarono allora i preposti sorretti opportunamente dal consiglio di esperti industriali, del quale tennero il massimo conto, che la mancanza di mezzi meccanici, la mancanza di torni, per esempio, della quale sentivano gli effetti per proprio conto, era sentita molto largamente in un mercato come il nostro tributario per le macchine utensili in gran parte della Germania e in altra parte dell'America, la quale ultima aveva subito elevato i prezzi in modo straordinario.

Se si fosse riescito a creare un tornio di tipo semplice, robusto, atto alla lavorazione dei proiettili ed eventualmente di altro materiale militare, si sarebbe contribuito indirettamente, ma con piena efficacia al desiderato incremento della produzione. Difatti: o i torni sarebbero stati utilizzati dalla Cooperativa, o avrebbero trovato collocamento presso altre ditte industriali, che di torni particolarmente erano avidissime.

Senonchè, a questo punto, bisognava stabilire il criterio fondamentale: Era opportuno creare una macchina complicata la quale mettesse in grado il primo venuto, con breve periodo di addestramento, di fabbricare proiettili completi, o conveniva invece costruire un tipo di tornio molto più semplice, capace di compiere una sola delle molteplici lavorazioni cui va sottoposto un proiettile [illegible] di essere finito?

Si sapeva della esistenza di macchine americane molto complesse, che potevan produrre i proiettili finiti, ma si sapeva altresì che tali macchine, per la loro complessità, potevano essere affidate soltanto ad operai provetti e, per la loro complicazione, erano facilmente avariabili ed erano messe fuori uso con estrema facilità, senza tener conto che imponevano un investimento considerevole di capitale e che, a guerra finita, sarebbero state difficilmente utilizzabili per lavorazioni diverse da quelle militari.

La Cooperativa, dopo maturo esame, prescelse il tipo più semplice e più robusto, il che limitava le difficoltà della sua fabbricazione a difficoltà commerciali: la provvista di ghisa e di acciaio. I primi torni non erano ancora finiti, e già erano venduti.

In tal modo la Cooperativa riescì a formarsi un modesto impianto, proprio nel tempo stesso in cui copriva le spese del proprio nuovo impianto col profitto ricavato dalle macchine vendute ad altri.

La macchina avviata

Si capisce in questo modo che tutto si riduceva ad avviare il lavoro, e che il resto doveva venire da sè, in un momento nel quale la ricerca di lavoro non desta preoccupazioni poichè nel ramo metallurgico speciale cui la «Benedetto Brin» si era dedicata, la sola limitazione alle ordinazioni dei clienti è e sarà ancora per molto tempo la facoltà di produrre.

Così la Cooperativa ebbe un rifiorimento che in tempi normali sarebbe stato follia sperare. Sorta col modesto scopo di fornire operai avventizi all'Arsenale, è oggi in grado di eseguire importanti lavori per l'Amministrazione della R. Marina e del R. Esercito, con piena soddisfazione delle Amministrazioni committenti.

Attualmente la fornitura di avventizi assunta dalla Cooperativa si eleva al numero di oltre mille, con una media di paghe quindicinali per circa L. 70.000.

L'officina, nella quale lavorano oltre sessanta operai, è dotata di appropriato macchinario: fra cui 20 torni, dei quali 15 di nuova e propria costruzione, pialle, fresatrici, tagliatrici, trapani ecc.

La Cooperativa ha approntata una fonderia in ghisa e bronzo, non ancora in azione, dato il momento non favorevole.

Data l'importanza dei lavori ch'essa va assumendo ogni giorno più largamente, si manifesta già la necessità del trasferimento delle officine in locali più vasti.

La Cooperativa che è composta e diretta esclusivamente da operai, ha a suo Presidente un giovane attivissimo, certo Regini Ruggero, che è coadiuvato nella direzione tecnica dal capo officina Rizzetto Giovanni ed ha per amministratore il signor Mazzoleni Giovanni.

Essa è seguita con amore ed assistita dall'Ufficio di assistenza per le Cooperative che funziona ad opera dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione.

L'avvenire della Cooperativa

Non entreremo in particolari sulla presente attività della Cooperativa, per ragioni facili ad intendersi; diremo che al suo sviluppo si interessò personalmente S. E. il Comandante in Capo, il Sindaco Conte Grimani e la Giunta comunale, che queste alte autorità ebbero in parecchie, ed anche recenti circostanze, occasione di lodarsi dell'opera e della produzione della Cooperativa.

Ciò che presenta particolare interesse in questa cooperativa dal punto di vista dell'economia futura, è la costituzione di un nucleo di lavoratori i quali, pel fatto stesso della loro esistenza, saranno in avvenire tratti a procurarsi lavoro ed a creare nuove attività a Venezia.

Or noi vorremmo dire una parola a quei lavoratori, che, oggi, in grazia di circostanze specialissime, vedono coronata la loro attività da successo insperabile. Vorremmo dire ad essi che il momento critico per gli individui come per le Cooperazioni è il momento della prosperità. Pertanto è questo il momento per essi di tesaurizzare, di farsi forti economicamente e tecnicamente. Verranno i giorni duri, nei quali la ricerca del lavoro sarà incomparabilmente meno agevole, e allora un breve periodo di disoccupazione basterà ad assorbire i guadagni faticosamente accumulati. Chi vive nella industria lo sa.

Or bisogna che il domani trovi la Cooperativa preparata a sostenere anche le crisi: bisogna ammortizzare rapidamente gli impianti, in guisa che essi non abbiano poi a gravare eccessivamente sull'azienda. Grave errore sarebbe oggi fare assegnamento sulla possibilità di futuri aumenti di mercedi, per coprire i possibili deficit. L'aumento della mercede, se può per qualche breve periodo far fronte a difficoltà, finisce per incidere il reddito, perchè il cliente sfugge dalle mani di chi fa pagar caro il prodotto.

Se vi è un modo di acquistare una reale superiorità sul mercato, questo è soltanto la perfezione del prodotto, e a ciò si può giungere, e con la severa selezione dei componenti la cooperativa, e con l'esigere che tutti producano e producano bene, a somiglianza di quanto facevano le antiche corporazioni d'arte.

Il momento è singolarmente propizio per prepararsi a tutte le eventualità. Se, come non dubitiamo, i componenti la «Benedetto Brin» lo sentiranno, essi potranno divenire strumenti di prosperità per sè e fattori efficienti della economia cittadina; se crederanno invece di potersi arrestare, o di potersi adagiare nel facile lucro della provvista di mano d'opera all'Arsenale, pensino che anche questa fonte di lucro può bruscamente venir meno, che in ogni modo può dar luogo ad apparenze di ricchezza fallace, e che il giorno in cui la Cooperativa dovesse fare assegnamento su risorse diverse da quelle del proprio diretto lavoro, non soltanto segnerebbe la propria fine, ma screditerebbe irreparabilmente un principio destinato a grande avvenire, il principio della cooperazione. Nella vita economica valgono più le applicazioni pratiche che i principi, e poichè la «Benedetto Brin» è in grado di esplicare azione pratica, senta la responsabilità che le incombe di fronte a sè stessa e di fronte a tutti i lavoratori.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 19

Pres. Ballestra; P. M. Chiancone.

40 Kg. di carbone

Cipollato Angelo fu Marco, di anni 19, facchino; Faneco Ettore fu Giovanni, di anni 15, calderaio; Grego Angelo fu Luigi, di anni 15, pescatore, tutti dimoranti alla Giudecca, sono imputati d'essersi in Venezia il 29 giugno 1916, di correità fra loro, impossessati per trarne profitto, senza il consenso e in danno della proprietaria ditta Antonelli, di Kg. 40 di carbone, commettendo il fatto con abuso della fiducia derivante da scambievoli relazioni di prestazione d'opera temporanea fra essi imputati e la derubata ditta Antonelli.

Il Cipollato è recidivo specifico; mentre il Faneco è recidivo specifico reiterato.

Il Tribunale li condanna: Cipollato ad un anno, mesi 4 e giorni 20 di reclusione con la revoca la sospensione accordatagli colla sentenza 6 agosto 1916; Faneco a 10 mesi della stessa pena e la revoca del beneficio accordatogli della sospensione dall'esecuzione colla sentenza 6 agosto 1915; Grego Angelo a 3 mesi e 10 giorni della stessa pena, però beneficandolo della legge del perdono.

Difensore avv. Nicolò Grubissich.

Il sapone di Secco

Secco Taddeo fu Cesare e fu Pinsoni Antonia, qui nato il 29 dicembre 1887, in giorno imprecisato del giugno u. s. si impossessò di undici pezzi di sapone, del valore di L. 11 in danno di persona rimasta sconosciuta. Il Pretore Urbano con sentenza 3 luglio 1916 lo condannò ad un mese di arresto. Il Secco si appellò e il Tribunale ieri confermò in ogni sua parte la sentenza del pretore. — Dif. avv. Nicolò Grubissich.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 20

Pres. Miari; P. M. Lonati.

Per insufficienza di prove

Rossi Teresa Maria fu Sante, di anni 33, di Venezia, fu condannata dal Tribunale di Venezia a mesi 4 di reclusione per furto con destrezza, per avere, la sera del 13 marzo 1916, sulla pubblica via, derubato di un portamonete contenente L. 209, certo Brivonese Carlo, al quale chiese l'elemosina.

La Corte l'assolve per insufficenza di prove. — Dif. avv. Gorleri.

Tribunale di Rovigo

Causa Tramvie del Polesine e Provincia di Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 20:

Un mese fa è stata discussa al nostro tribunale la causa Società delle Tramvie del Polesine-Provincia. E' uscita ieri la sentenza. Ci consta che il Tribunale ha dato ragione alla Provincia condannando la Società ai danni ed alle spese.

La Provincia era validamente patrocinata dall'illustre Senatore Adriano Diena di Venezia; le ragioni della Società erano invece sostenute dal Senatore Levi Civita di Padova.

Tribunale Penale di Udine

Il processo per il furto dei valori dal furgone postale

Ci scrivono da Udine, 20:

Nel pomeriggio di ieri vennero interrogati gli imputati Lodolo, Savio, Bassetto, Zamolo Sante e Toso.

L'interrogatorio non offre molto interesse. Tutti gli imputati, meno Sante Zamolo, procurano di scagionare se stessi senza aggravare il Calderari.

Il Presidente legge quindi gli interrogatori seguiti al momento dell'arresto e durante l'istruttoria, che risultano in contraddizione con quanto dicono all'udienza pubblica, ma essi affermano che le deposizioni rese in pubblico sono le sole vere.

Nell'udienza di stamane vennero interrogati i testi di accusa (15) e il solo teste a difesa. Manca ancora il delegato di P. S. Morando, di accusa. Nulla dissero di importante.

Nel pomeriggio parlerà forse il P. M.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Interessi regionali

Roma, 20

Stamane sono stati firmati i seguenti decreti:

Facoltà di derivare acqua dal fiume Po in territorio di Ficarolo in Provincia di Rovigo a favore della Società Zuccheriere Nazionale di Genova.

Facoltà di derivare acqua dal fiume Livenza in territorio di Caorle provincia di Venezia a favore della Compagnia di Assicurazioni Generali di Venezia.

Facoltà al comune di Rovigo di applicare per il triennio 1916-18 la tassa di famiglia col limite massimo di trecento lire.

VENEZIA

Cattedra Ambulante d'Agricoltura

S. DONA di PIAVE — Ci scrivono, 20:

La locale Cattedra d'Agricoltura ha pubblicato una relazione sull'attività esplicata nel suo primo anno di vita 1915.

Da essa relazione ci si può fare un concetto dell'operosità e dell'attività dimostrata dal Titolare della Cattedra, prof. Mario Sattin, che si dedicò tutto alla propaganda ed a stabilire quella cordialità necessaria fra l'ambiente agricolo e la Cattedra, facendo ciò che in questa zona non s'era mai visto, visite e sopraluoghi continui, scendendo nei campi coi proprietari, coloni e fattori. Furono fatti esperimenti di nuove colture (canape) esperimenti di selezione di grani, furono istituiti premi per la gelsicoltura e bachicoltura, ed i benefici proficui dell'operosità della locale Cattedra d'Agricoltura si vedono già fin d'ora, dopo breve tempo di vita.

Il Sindaco alla vedova Battisti

CHIOGGIA — Ci scrivono, 20.

Il nostro Sindaco Avv. Pietro Bellemo inviò il telegramma seguente alla Vedova Battisti:

« Signora Ernesta Battisti, Padova — L'anima grande di Cesare Battisti esultandosi nel supplizio glorificante ripetè certo all'Italia madre il voto supremo della vergine d'Arso: agli Italiani conviene imperare sui barbari, e non ai barbari, o madre, sugli Italiani. — Chioggia scolpisce nel suo cuore il nome e il voto del nuovo confessore e martire della religione della patria. — F.to avv. Bellemo Sindaco ».

BELLUNO

La morte di un eroe

BELLUNO — Ci scrivono, 20:

Il mese passato, sul campo dell'onore, venne ferito mortalmente il soldato Pagnussat Pietro, zappatore del Genio, dalla vicina frazione di Sala, agricoltore.

Egli lascia nel lutto la moglie e due teneri figliuoli, ai quali ha rivolto il suo ultimo pensiero, assieme alla Patria.

Di questo umile eroe così scrive alla moglie il comandante la compagnia, e ci piace riprodurre testualmente la lettera:

« Suo marito è morto. E' morto da vero eroe, sacrificando la sua giovane esistenza per la grandezza della Patria, per la rivendicazione dei sacri diritti della civiltà. I suoi desideri, le sue ultime volontà, la sua santa rassegnazione risultano dalle ultime parole lasciate prima che la morte lo spegnesse sul campo della gloria, e da esse si arguisce che tutti i suoi pensieri si riassumono in due sole parole: Patria e Famiglia.

E l'una e l'altra debbono serbare di lui il ricordo e la riconoscenza di cui tanto si è reso meritevole.

Come i soldati tutti della compagnia, desidero che anch'Ella sappia che il povero Pagnussat ha lasciato nei cuori dei superiori quel rimpianto che è dovuto a coloro che come Lui hanno compiuto tutto il dovere, l'hanno compiuto con slancio, con generosità, con vero spirito di sacrificio e di abnegazione.

L'estremo saluto che rivolge a Lei ed alle creature sue, rispecchia l'immenso affetto ch'Egli serbava per la famiglia. Le sia di conforto tale affetto e consacri per Colui che tanta parte di sè Le aveva dedicato, quell'amore che solo hanno diritto gli animi squisitamente appassionati e buoni come quello del povero Pietro. Alle creature che alle di Lei cure lascia, insegni ad amarlo, e come il padre, cresceranno degni figli d'Italia.

Unisco alle mie sentite condoglianze quelle degli ufficiali tutti della compagnia ».

Ed ecco il testo dell'ordine del giorno:

« Comando della... Divisione, 22-6-1916.

Il 17 corrente è caduto colpito a morte, mentre compieva il suo dovere di italiano di fronte al nemico, il soldato zappatore Pagnussat Pietro della... compagnia zappatori del genio.

Nel citarlo all'ordine del giorno per la serenità ed abnegazione con cui seppe affrontare la morte per la Patria, riporto integralmente qui appresso le parole che egli prima di morire lasciò scritte alla moglie: « Ama e non abbandonare i nostri cari bambini, procura di istruirli, mandarli a scuola, chè possano imparare ed istruirsi, in modo che un giorno possano comprendere dove è morto il padre loro, e più per sapere che il loro padre è morto per la grandezza della Patria nostra ».

Le nobili parole dello zappatore Pagnussat dimostrano quanto nel suo animo fossero elevati i più nobili sentimenti: l'amor di Patria e l'affetto per la Famiglia.

La memoria del camerata, così nobilmente caduto, resterà perenne fra noi e vada a lui il nostro saluto affettuoso e riconoscente.

Siano le sue parole ed il suo esempio sprone a sempre più rigorosamente compiere il dovere nostro verso la Patria. — Il tenente generale comandante la Divisione ..... ».

Ippolito Caffi

Oggi si è compiuto il cinquantenario della morte del valente pittore Bellunese, Ippolito Caffi, autore di interessanti patriottici quadri in tela e di affreschi.

Come è noto, Ippolito Caffi, il 20 luglio 1866, sulla nave «Re d'Italia» a Lissa, ove si era imbarcato con la speranza di riprodurre una vittoriosa nostra azione sull'Adriatico, perì colla nave stessa.

La cittadinanza bellunese ricordi l'esimio artista nostro.

Contro il caro della verdura

Ieri sera, per iniziativa del Sindaco, signor Bortolo De Col Tana, in Municipio, convennero parecchi cittadini allo scopo di prendere accordi sui provvedimenti da adottarsi onde porre un freno all'enorme rincaro degli erbaggi.

Il Sindaco parlò a lungo. Disse di pratiche fatte per avere dai mercati limitrofi e anche da provincie varie notizie sui provvedimenti singoli presi per frenare il caro della verdura e per avere i prezzi che vengono in ogni singolo luogo praticati. Disse di spacci diretti esercitati dalle autorità comunali, di calmieri.

Dopo lunga discussione, venne dato incarico ai presenti di costituirsi in comitato, di aggregarsi altre persone e di prendere sollecita decisione sul modo per frenare il rincaro enorme della verdura a Belluno.

PADOVA

Giuramento di ufficiali

PADOVA — Ci scrivono, 20:

Nella Caserma del deposito della Croce Rossa, seguì ieri il giuramento di buon numero di nuovi ufficiali appartenenti in gran parte agli automobilisti.

La cerimonia si svolse alla presenza del Comandante del deposito, maggiore Feliciangeli comm. Alfredo. Vi assistevano quali invitati il colonnello Boari, il maggiore medico Crescini direttore dell'Ospitale del Seminario, il maggiore Borgherini, direttore del Petrarca, il tenente Borghi per il locale Comitato della Croce Rossa e pel suo presidente marchese Saibante, gli ufficiali del deposito tenenti Strua, Travaghi e Rappagliosi e numerosi altri.

Dopo prestato solennemente il giuramento, venne offerto un rinfresco signorile. Quindi disse patriottiche parole di circostanza il maggiore Feliciangeli. Rispose per gli ufficiali il tenente avv. Guarinino.

Altre brevi e toccanti parole aggiunse il colonnello Boari. E così tra brindisi inneggianti alla vittoria delle armi nostre si chiuse la simpatica cerimonia.

Autocarro investito dal treno

Un autocarro della sussistenza militare era iersera fermo nelle vicinanze di Limena, in prossimità della linea ferroviaria Padova-Piazzola.

Nel contempo sopraggiungeva il treno proveniente da Padova che investiva l'autocarro.

Fortunatamente non si ebbero a deplorare gravi disgrazie. L'automobile subì qualche danno al fianco e al volante, mentre il guidatore soldato Romagnoli Attilio, di anni 22, da Varese, che fu gettato a terra, se la cavò con una leggera ferita alla regione addominale.

Venne trasportato all'Ospedale, dove fu medicato, dal soldato motociclista Bosselli Antonio che transitava casualmente di là con motocicletta a «sidecar».

Ancora una denunzia per il furto Brancaleon

Vi ho già narrato del furto continuato a danno della Ditta Brancaleon e del conseguente arresto dei due agenti Casaletti e Zonevan.

E' stato ora denunciato per ricettazione di circa 900 lire della refurtiva l'ex-agente del Brancaleon Giulio Dubini di Augusto, di anni 18.

Il violento temporale di stanotte e la minaccia di stamane

Preceduto da un acquazzone, si è scatenato stanotte sulla città un violento temporale.

Una scarica elettrica è caduta in via Nicolò Giustiniani su di un camino della lavanderia dell'Ospitale. Fu schiantata la asta del parafulmine e danneggiato il cornicione.

Stamane, poi, dopo qualche ora di minaccia è tornato il sole: ancora però non si era usciti completamente dal pericolo di un altro acquazzone.

Nella mattinata anzi abbiamo avuto una specie di allarme ma, poco dopo le campane suonavano a festa. Mai furono tanto desiderate!

Due annegati

Il villico Antonio Vigato si recò a prendere un bagno nel canale Gorzon. Ma preso da malore annegò.

— Egual sorte toccò al soldato di fanteria Emilio Bravi, d'anni 24, di Garolo (Siena) che stava bagnandosi nelle acque del Brenta a Vaccarino.

La commemorazione della battaglia di Bezzecca

Il Comitato Esecutivo della Società di M. S. fra reduci delle P. B. dell'Esercito e di Garibaldi, ha deliberato di commemorare la vittoria riportata dai Garibaldini sugli austriaci il 21 luglio 1866 a Bezzecca coll'apporre una corona sulla statua dell'Eroe e colla distribuzione, ai propri soci, del residuo delle lire 1500 elargite dal Comune di Padova e delle L. 150, pure elargite alla Società dalla spettabile Banca Popolare di Padova.

Sono perciò invitati i soci a riunirsi alle ore 10 di domani nella trattoria «Isola di Caprera» per muovere di là in corteo alla Piazza Garibaldi.

Seguirà quindi, nella trattoria stessa, contemporaneamente alla distribuzione dei sussidi, una fraterna bicchierata.

L'opera proficua del Comitato di Assistenza Civile

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 20:

Questo Comitato di assistenza civile ha esplicato ed esplica opera assai vantaggiosa e veramente patriottica. Di tutto si occupa con zelo ammirabile, e nulla risparmia perchè le famiglie dei richiamati abbiano assistenza materiale e conforto morale. I cittadini hanno risposto all'appello del Comitato con sottoscrizioni mensili e con elargizioni straordinarie. Ora però occorrono altri aiuti, perchè le famiglie bisognose hanno assai aumentato colle nuove chiamate. Noi che conosciamo il cuore buono di tutta la popolazione, siamo certi che tutti si faranno un dovere, secondo le proprie forze, di rispondere generosamente alla nuova questua che il Comitato sta facendo in questi giorni.

TREVISO

Per la Morale Sociale

TREVISO — Ci scrivono, 20:

Ieri sera, al Municipio ebbe luogo una riunione di cittadini per la difesa della moralità pubblica. Vi intervennero circa una quarantina di signore e di signori appartenenti a tutte le classi e ogni partito politico. Presiedeva il Sindaco on. comm. Bricito il quale invitò l'assemblea alla discussione assicurando che l'Amministrazione Comunale risponderà all'appello che caso per caso le sarà rivolto.

La signorina Antonietta Giacomelli tratteggiò il programma ideale di risanamento che abbraccia l'educazione specifica degli adolescenti e la redenzione dei caduti e che tende alla formazione di una vera coscienza morale.

Il rag. Corazzin prospettò poscia il programma pratico di lavoro: lotta contro la corruzione delle minorenni, riabilitazione delle medesime; lotta contro la pornografia, etc.

Parlarono infine l'avv. Visentini, il prof. Cappellotto, il cav. Gregori, il cancelliere Pastro, il sig. Bettin, la signora Bortoluzzi ed altri.

In conclusione si decise una nuova convocazione per il giorno di mercoledì 26 allo scopo di procedere alla nomina di una commissione ed alla definizione del campo di lavoro e di lotta.

Riunione commemorativa di Veterani delle Patrie Battaglie

L'altra sera per la ricorrenza del cinquantennio dalla liberazione delle Terre della Venezia dal giogo austriaco e dell'entrata in Treviso delle prime truppe italiane, nei locali della Palestra ginnastica comunale si sono riuniti a lieta bicchierata i Veterani delle P. B presieduti dal Co. cav. Magg. Gaetano Sugana. Erano circa quaranta venerandi patrioti, fra cui uno dell'età di 93 anni e fra tutti contavano 3000 anni!

Assisteva alla simpatica riunione anche il Sindaco on. comm. Bricito il quale, salutato da applausi, pronunziò parole di saluto e di ammirazione ai reduci delle guerre per la unificazione d'Italia. Parlò quindi il Presidente Co. Sugana ricordando con entusiasmo i fasti dell'Esercito Italiano e le belle giornate del risorgimento. Infine il Gen. comm. Emilio Clericetti disse a sua volta elevate parole piene di caldo patriottismo. La festa si chiuse con altri brindisi all'Esercito, al Re, all'Italia più Grande.

L'orario dei esercizi pubblici

Il Municipio comunica che in conformità al Decreto del R. Prefetto in data 15 corr. l'orario normale di chiusura dei pubblici esercizi in vigore da 3 Giugno 1915 viene così modificato: Ristoranti e caffè, chiusura alle ore 24 — Trattorie, bars, osterie, assimilati alle ore 23.

Per gli esercizi che fruiscono di permesso speciale l'orario di chiusura resta quello fissato nella relativa licenza.

Per l'onomastico della Regina Madre

La rappresentanza Provinciale ha inviato stamane il seguente telegramma a S. E. il Cavaliere d'onore di S. M. la Regina Madre:

«Questa Rappresentanza Provinciale si unisce a nome della Provincia alla voce di affettuosa devozione e di fervido augurio che da tutto il popolo italiano sale in questo fausto giorno a Sua Maestà la Regina Madre esprimendole caldissimi voti di felicità nella fede sicura dell'immancabile trionfo dell'Italia e di Casa Savoia combattenti per la salvezza dei diritti nazionali ed umani. — Il Pres. del Cons. Prov.: *Monterumici* — Il Pres. Dep. Prov. *Dalla Favera* ».

UDINE

Consiglio Comunale
Cesare Battisti glorificato

UDINE — Ci scrivono, 20:

Ieri alle ore 14 ebbe luogo una seduta straordinaria del Consiglio comunale.

Erano presenti il Sindaco e 20 consiglieri. Il Sindaco, prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno, dichiara di essere fedele interprete del pensiero dello intero Consiglio esprimendo i sensi della più viva esecrazione per il nuovo delitto commesso dall'Austria coll'uccisione di Cesare Battisti, deputato di Trento, fatto prigioniero dopo ferito ed ucciso. Rivolge un pensiero di omaggio al nuovo martire e afferma che l'Austria, sempre conforme a sè stessa ha compiuto un nuovo atto di crudele tirannide, mandando al patibolo, come è nelle sue consuetudini, un eroe.

Cesare Battisti, come propagandista e come soldato, si è distinto per doti eminenti che lo pongono fra le più fulgide glorie d'Italia.

Il Consiglio unanime si alza in atto di riverente omaggio.

Il discorso dell'on. Girardini

L'on. Girardini domanda la parola e dice:

« Cesare Battisti fu tra noi e parlò in mezzo all'entusiasmo del pubblico quando questa città, dimentica dell'imminente pericolo e, come è tradizione sua, pensosa soltanto del bene della Patria, faceva voti per questa guerra che salvò l'Italia dal vassallaggio e dal disonore.

La Sua apparizione tra noi oggi suggerisce un parallelo perchè di qui partiva — non per dare, ma per avere la morte — Oberdan. E Trieste ebbe il suo martire.

Oggi vi è un nuovo martire — di Trento — perchè è destino delle terre italiane che prima della liberazione acquistino con sangue del martirio la cittadinanza della Patria.

Propongo che il sig. Sindaco a nome del Consiglio invii alla Vedova di Cesare Battisti un telegramma che esprima il nostro cordoglio ed il tributo di omaggio e di ammirazione della città di Udine ».

Il Sindaco prende atto delle nobili espressioni dell'on. Girardini e invita il Consiglio a far atto di omaggio all'Eroe e di esecrazione ai carnefici, alzandosi in piedi.

Tutti i consiglieri assurgono in atto di riverente omaggio.

Gli altri oggetti

Vennero nominati: Membro del Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio: l'avv. Emilio Nardini — Membro del Consiglio di Amministrazione del Civico Ospitale: il cav. uff. Emilio Pico. — Membro della Commissione dei ricorsi contro le inscrizioni della matricola delle tasse comunali per l'anno 1916: il cons. com. Marcolini.

Venne approvata la convenzione col Genio militare per la costruzione del grande collettore della parte orientale della città. La parte di spesa di spettanza del Comune è di L. 340.000.

Fu approvata la proposta della Giunta di concedere a tutti i dipendenti dal Comune il compenso straordinario di un mese e mezzo di stipendio per la sospensione dell'ordinaria licenza annua prevista dai regolamenti organici.

Per l'onomastico della Regina Madre

sono oggi imbandierati gli edifici pubblici e parecchi privati.

Spaccio comunale di verdure

Fra pochi giorni nel pianoterra del Palazzo degli Uffici in Via Rialto sarà aperto uno spaccio comunale di erbaggi e frutta.

Disperso

CODROIPO — Ci scrivono, 20:

Fresco Gelindo di Fortunato di Codroipo, venne dichiarato disperso.

Ultima ora

Notevoli progressi francesi
Un bottino rilevante e oltre 3000 prigionieri

Parigi, 20

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme consolidiamo le posizioni da noi conquistate stamane A sud della Somme abbiamo esteso il nostro fronte di attacco e durante il pomeriggio abbiamo preso interamente la prima posizione tedesca da Estrèes fino alla collina di Vermandovillers.

Durante i combattimenti della giornata abbiamo preso dall'una e dall'altra parte del fiume circa 2900 prigionieri, fra cui trenta ufficiali; tre cannoni, una trentina di mitragliatrici e importante materiale sono del pari rimasti nelle nostre mani. Sulla riva destra della Mosa abbiamo continuato a progredire a colpi di granate a ovest dell'opera di Thiaumont.

La cifra totale dei prigionieri da noi fatta stamane nel settore di Pleuri e di 300, fra cui 8 ufficiali.

Il comunicato russo
Altre conquiste nel Caucaso

Pietrogrado, 20

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale — Il 18 corr. 17 aeroplani nemici volarono sulla stazione di Zamirie a nord est di Baran[illegible]tchi e lanciarono 28 bombe su un ospedale-ambulanza da campagna uccidendo tre uomini e ferendone 5 del personale medico e uccidendo 10 feriti e ferendo 23 soldati che erano ricoverati nell'ospedale.

Nella regione dello Stochod il nemico ha tentato di prender l'offensiva presso i villaggi di Ougly e di Arsonovitchi, ma senza successo. Abbiamo arrestato il progresso de lnemico nella regione dei villaggi Zviniatchi e Leligaroff a sud est di Gorchovo.

Continua la piena del Dniester: tutte le vallate adiacenti sono inondate e sono diventate quasi impraticabili. In parecchi punti i ponti sono asportati.

Fronte del Caucaso — Nella regione di Dyivivlik nostri elementi hanno sloggiato i turchi dalle loro posizioni preventivamente fortificate ed hanno considerevolmente progredito durante la giornata del 18 corr. A ovest di Bayburt i cosacchi siberiani hanno lanciato un contrattacco, hanno sciabolato e passato alla baionetta numerosi turchi ed hanno fatto parecchie centinaia di prigionieri. Il 18 corr. abbiamo occupato la città di Kughy, punto importante delle strade convergenti da Erzindjian verso Harput ed Erzerum. In questa località abbiamo preso un deposito ed un ospedale con feriti. Da rapporti complementari risulta che nei combattimenti a sud-est di Moch, quando una divisione turca recentemente arrivata dall'Armenia venne disfatta, ci impadronimmo all'entrata del passo di Koultin di un grande deposito dell'intendenza. In direzione di Mossoul la notte del 17 corr. importanti forze turche presero l'offensiva presso Revanduz contro un nostro distaccamento che ripiegò presso una nuova posizione

In Persia nella regione di Senne vivo fuoco di fucileria contro i curdi. Nella regione ad est di Kernanshah scontri di pattuglie. Presso Ispahan abbiamo sconfitto e disperso importanti bande di nomadi persiani a noi ostili.

Il comunicato austriaco

Basilea, 20

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russo — In Bucovina e a nord est di Celle Prislop nessun avvenimento importante. Anche ieri le operazioni continuarono più o meno attive presso Zabie e Tarow. Sul fronte della Galizia a nord del Dniester avvennero su alcuni punti combattimenti di avamposti. In Volinia forze tedesche sloggiarono il nemico dalla depressione che si estende da ovest di Zwiniacza verso nord. Sulla linea di Stokhod a sud est di Kaszowka riparti austro-ungarici attaccarono una opera avanzata russa.

Alta onorificenza al gen. Ameglio

Roma, 20

Con decreto in data di ieri e su proposta del ministro delle colonie, in conformità di unanime parere del consiglio dei ministri, il generale Giovanni Ameglio è stato insignito del grado di Cavaliere di Gran Croce e decorato del Gran Cordone dell'ordine della Corona d'Italia.

Nuove scosse di terremoto a Fiume

Zurigo, 20

La sera del 17 si avvertirono nuove scosse di terremoto a Fiume e nel litorale Si ignora se vi siano danni.

Impiegate i vostri risparmi in Buoni del Tesoro 5 %! Farete un ottimo affare finanziario, conserverete la facoltà di sottoscrivere ai futuri prestiti nazionali poichè i Buoni verranno accettati alla pari come denaro contante, compirete opera patriottica aiutando il Tesoro dello Stato a fronteggiare i continui e crescenti bisogni della guerra.

I Veneti caduti per la Patria

CODROIPO — Il caporale Dean Ermenegildo fu Giacomo, di Goricizza, è morto il 17 giugno p. p. in seguito a ferite riportate in un combattimento.

MURANO — Colpito da piombo nemico soccombeva in un Ospedale da campo il giovane Ballarin Angelo, soldato del.... Fanteria.

Lascia nella pienezza del dolore la vecchia madre, le numerose sorelle ed il fratello Alberto che, fino dai primi momenti della guerra, fu dichiarato disperso.

Onore al morto e condoglianze vivissime alla famiglia.

VERONA — Al passo Buole è gloriosamente caduto per il diritto d'Italia il concittadino Claudio Ettore, soldato nella.... Compagnia Zappatori, già socio fervente ed encomiabile della nostra Artistica-Commerciale. — Onore al suo nome!

PADOVA — E' caduto sul campo dell'onore, combattendo valorosamente, il soldato Vezù Giovanni di anni 29, di Tramonte.

✱ Del Comune di Codevigo sono morti per la Patria: Meneghello Luigi, caduto in combattimento; Cavallini Vittorio fu Giovanni della classe 1893, del.... fanteria, morto il 19 giugno sul Trentino per peritonite; Pinton Vittorio di Gaetano, della classe 1887, del.... fanteria, morto in combattimento il 6 giugno; Bettini Riccardo di Giovanni, della classe 1891 del... fanteria, morto il 2 luglio per gravi ferite riportate in guerra; Bello Pasquale di Clemente, della classe 1895, del...., bersaglieri, morto il 13 giugno in combattimento; Donà Agostino di Gio. Batta, della classe 1890, dell'...., bersaglieri, morto il 22 giugno in combattimento.

UDINE — E' giunta notizia ufficiale che il giovane studente d'ingegneria Antonio Pennato, figlio del cav. prof. Popinio, direttore del nostro Ospitale Civile, che era stato dato per disperso, è morto il 15 giugno nel glorioso combattimento per la presa del Monte Lemerle.

✱ Per affondamento di nave è perito in mare il sottocapo cannoniere volontario Giordano Pittaro, figlio del capomeccanico della fabbrica fiammiferi della ditta Coccolo.

✱ Galliano Boer, della classe 1896, figlio dello stimato cittadino sig. Augusto, ha pure trovato gloriosa morte nel contrastato Trentino.

Onore ai caduti.

S. VITO AL TAGLIAMENTO — Paolo Giovanni De Carli della classe 1896, figlio del sig. Paolo, messo esattoriale, cadde combattendo per la Patria il 28 giugno u. s.

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

L'orario delle Ferrovie

aggiornato con le ultime varianti

Partenze

MILANO — A. 4.45 — D. 8.10 — DD. 12 — A. 13.25 (fino Verona — D. 16.10 — A. 18.10 (fino Varona) — A. 21.10.

BOLOGNA — A. 5.15 — A. 8.35 — A. 11.45 — D. 14.25 — A. 17.20 — DD. 20.55.

UDINE-BELLUNO — A. 0.40 — A. 5.40 — DD. 9.10 — A. 12.10 — A. 15.40 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10.

CASARSA — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Cervignano).

PRIMOLANO-GRIGNO — A. 6.35 — O. 13.25 — O. 18.35.

Arrivi

MILANO — D. 0.40 — D. 5.20 — D. 7.35 — D. 10 — A. 13.10 — A. 18.20 — D. 20.30.

BOLOGNA — D. 5.50 — DD. 9.15 — A. 10.30 — A. 15.30 — A. 19.30 — D. 23.40.

UDINE-BELLUNO — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 11.05 — A. 13.35 — A. 16.05 — A. 20.5 — D. 21.10.

CASARSA — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20.

GRIGNO-PRIMOLANO — O. 7.05 — O. 14.05 — O. 21.5.

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 22 Luglio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 202 — Sabato 22 Luglio 1916

La guerra nei varii scacchieri

Dopo le grandi giornate del Trentino

Come si muove e come si nutre la nostra guerra

(Dal nostro inviato cspeiale al fronte)

Fronte di guerra, 20 luglio

La lotta nel Trentino continua ininterrotta e asprissima, ma il suo accanimento offre, oggi, scarso interesse descrittivo, chè le battaglie sanguinosamente combattute tra la Vallarsa e la Valsugana, hanno carattere di uniformità. Noi assediamo gli austriaci, chiusi nella loro formidabile linea difensiva, e con sforzi mirabili tentiamo, senza riposo, di rompere la muraglia della loro resistenza disperata. L'assedio sale, di poco, scavando solchi di morte, ma ogni giorno sale più in alto, e più si accosta al nemico e lo stringe. Il nostro movimento è, necessariamente, lento e non ha quel superbo andazzo di travolgenza, che ebbe nei primi giorni della ritirata nemica, allorchè la battaglia assumeva cento aspetti diversi e gli austriaci fuggivano dinanzi all'incalzare dei nostri. In quei giorni, liberati da un incubo angoscioso, la lotta aveva per noi un triplice interesse: vedere ciò che erano state le fasi della grandiosa offensiva nel Trentino e ammirare i segni ancora freschi di tragicità, della nostra incrollabile resistenza; seguire gli austriaci nel loro ripiegamento.

V'era, allora, dovizia di materia narrativa: ogni luogo aveva una storia sua, ogni gesto militare aveva un carattere proprio. Si ricostruivano le ore della nostra ansia, ricercandole nelle rovine bestiali del nemico, precipitato in basso come una valanga, si provavano fremiti indicibili, rivedendo le traccie del pericolo superato, si rievocavano fra i reticolati contorti e i monti sconvolti dalla furia devastatrice dei cannoni, le ombre dei nostri eroi. La guerra, allora, appariva varia di colori, di avvenimenti, di speranze: il nemico non aveva ancora sostato. Poi, esso sostò e sulle linee di resistenza, già fortemente preparate, attese l'urto. Da quel momento cominciò il nostro assedio ai massicci occupati da gli autriaci e la lotta ebbe un carattere uguale di lentezza e di meraviglioso sacrificio.

A noi, dunque, oggi, non resta che la letteratura; o meglio, uno dei suoi generi più meschini: gonfiori lirici, parole tronfie e vuote, ripetizioni scialbe. Letteratura molesta che quasi offende chi soffre, fatica e muore. Rimangono i panorami che non mutano, gli episodi che son sempre gli stessi, gli attacchi e i contrattacchi che non cambiano. E poi, le artiglierie che sfaldano, sgretolano, incendiano le roccie, le trincee che schiantano sotto il peso dei 305: gli austriaci asserragliati sulla linea Spitz, Campomolon, Coston d'Arsiero; i nostri aggrappati sulle pendici dei monti che scalano.... Teoria monotona di luoghi e di fatti, che hanno in sè tanta bellezza, ma che la celano come un mistero.

V'è, invece, nella guerra qualche cosa della quale è bene discorrere lungamente: qualche cosa che io chiamerei la vita della guerra e che va sotto il nome di Intendenza Generale, alla quale fan capo tutti i servizi logistici, dal rifornimento dei viveri e delle munizioni, a quello degli uomini.

Di questa parte, essenziale, della nostra attività bellica, la stampa italiana poco si è occupata, non perchè l'argomento le apparisse trascurabile, ma perchè l'azione combattiva, specialmente in questi ultimi tempi, tutto assorbiva. Il comunicato del Comando Supremo sull'offensiva austriaca nel Trentino, parlando dei servizi logistici ed elogiando altamente il loro magnifico funzionamento, ha fatto qualche accenno e citazione di cifre. Ciò non è sufficiente: io credo necessario esaminare particolarmente, in una serie di articoli, come la nostra guerra si nutra e si muova, e quel che l'Intendenza Generale ha saputo fare di miracoloso durante l'offensiva nemica. Principieremo dai trasporti ferroviari.

Il movimento dei treni

Si potrebbe dire che la guerra non si fa soltanto a colpi di cannone e di fucili, ma anche a *colpi di treni*. Più sono le linee ferroviarie ed i convogli, più il servizio è ordinato e celere, e maggiori diventano le probabilità di riuscita per l'offensiva o per la difensiva di un esercito. Se i tedeschi, durante il conflitto europeo hanno potuto talvolta ottenere successi sopra una frontiera, o respingere l'avanzata nemica sopra un'altra, ciò hanno dovuto al fatto di poter spostare sollecitamente da uno dei settori di guerra, truppe e munizioni utilizzando bene le loro numerose reti ferroviarie. Da noi, dove non è ricchezza di linee, alla scarsità dei mezzi ha supplito la genialità degli uomini e dell'organizzazione.

Le cifre che si riferiscono all'epoca dell'offensiva austriaca nel Trentino, sono ormai note: si è avuto in un mese un movimento ferroviario di 82.000 veicoli, 560.000 uomini, 75.000 quadrupedi e 15 mila carri, indipendentemente dal lavoro impareggiabile degli automobili. Ma le cifre sole non bastano ed occorre anche esaminare i due momenti diversi nei quali si è svolta questa enorme operosità dei trasporti.

In una prima fase si impose la necessità di rinforzare febbrilmente la nostra linea di resistenza contro la discesa del nemico, e si trattò, dunque, di dirigere verso quel settore grandi masse di uomini e grandi quantità di cannoni e munizioni. Le difficoltà non erano lievi, perchè si doveva agire rapidamente, su linee ferroviarie che non hanno stazioni capaci di forti scarichi e carichi, e senza turbare il servizio di rifornimento sulle altre parti del nostro fronte.

A ciò riuscimmo splendidamente, e senza incidenti di sorta si giunse a trasportare in una sola giornata — e fu la massima intensità — 35.000 uomini.

Il secondo momento ferroviario non aveva i caratteri di urgenza del primo e si tratava di fornire le truppe e le armi per passare all'offensiva strategica, secondo quanto sarebbe stato disposto. Ma la massa degli uomini necessaria in questo secondo periodo, era per mole assai maggiore di quella occorsa nel primo per arginare la calata degli austriaci, e, conseguentemente richiedeva un maggiore sforzo ferroviario. Bisognava apprestare le stazioni in modo da rendere possibili forti movimenti di truppe, creando zone di carico e di scarico; utilizzare, insomma, le piccole stazioni provviste di un solo piano scaricatore e di un solo binario di incrocio.

Il secondo periodo ripeto, non era come il primo caratterizzato da un'urgenza febbrile, ma se per un caso qualunque fosse stato necessario creare nuovi argini di truppe, il servizio trasporti della Intendenza Generale aveva tutto predisposto perchè fosse possibile un movimento di 50,000 uomini al giorno.

In questa seconda fase, la potenzialità teorica delle linee, calcolata in precedenza per i trasporti militari, è stata superata di un terzo.

Come sono stati possibili i grandi trasporti

Abbiamo detto che le piccole stazioni dovevano essere messe in condizione di funzionare da grandi stazioni. Vediamo come la cosa è avvenuta.

Un mezzo semplice vi sarebbe stato: bastava spendere, prima della guerra, molti miliardi e costruire binari, banchine, ponti. Si è raggiunto, invece, il medesimo scopo, risparmiando i miliardi e ricorrendo alle zone di scarico, alle quali sono adibite le Compagnie Ferrovieri, i lavoratori delle Ferrovie dello Stato e i loro organi tecnici. Questi mezzi improvvisati, sono i piani scaricatori scomponibili costituiti da gambe di ferro che si ficcano per terra all'altezza dell'apertura dei carri, e che si ricoprono di grosse tavole. Gli elementi staccati che compongono questi piani, misurano cinque metri ciascuno: si mettono insieme per lunghezze di 150 metri, fino a 400 e anche più. In cinque o sei ore si costruisce un piano capace di caricare o di vuotare mezzo treno di artiglierie, di carreggi e di quadrupedi.

Questi piani di così facile applicazione, sono distribuiti in vari luoghi: alcuni stanno sempre caricati sui treni e pronti a partire alla prima occorrenza; altri sono depositati nei magazzini; altri servono per le necessità normali delle truppe. Quando v'è bisogno di eseguire un grosso trasporto e la fretta stringe, un fonogramma all'Intendenza Generale richiede un certo numero di piani scaricatori. Il treno parte immediatamente, e poche ore dopo il carico, o lo scarico di cui si aveva urgenza in un dato punto, si inizia rapidamente. Durante l'offensiva austriaca nel Trentino e la nostra controffensiva, i piani scaricatori scomponibili hanno funzionato quasi in permanenza e le Compagnie Ferrovieri, alle quali è affidato questo servizio, hanno lavorato infaticabilmente giorno e notte.

Contemporaneamente alle zone degli scarichi, l'Intendenza per un sano criterio di economia e di previdenza, ha voluto apprestare anche le linee fluviali. Se la materia non fosse delicatissima e se troppo insistendovi sopra, non dessimo interessanti notizie al nemico, che se varrebbe, sarebbe spiacevole vedere con quanta ingegnosità si sono sfruttate le linee acquee. Mi limiterò a dire che esse erano sì bene preparate, da potere in caso di bisogno alimentare le truppe dell'altipiano fino alla strada ferrata Verona-Vicenza, Cittadella, Castelfranco, fino, cioè, alla grande arteria ferroviaria. Ma c'è di più. Se il nemico avesse rotta la linea, da Padova avremmo fatto un grande rifornimento a ventaglio, valendoci, appunto, delle comunicazioni fluviali.

Si aggiunga che nei giorni dell'offensiva austriaca, oltre al trasporto delle truppe e dei rifornimenti, le ferrovie dovevano pensare ai treni dei feriti e dei malati e allo sgombro delle popolazioni civili. Durante quelle giornate di angoscia, più di sessantamila profughi hanno lasciato i loro paesi. Il trasporto offriva serie difficoltà, perchè non trattavasi di gente disciplinata militarmente e che sa ordinarsi in modo da rendere meno complicato un movimento collettivo, ma di povera gente confusa, impaurita, addolorata, che fuggiva in disordine, trascinandosi dietro masserizie e bestie. Nonostante ciò, in pochi giorni intere popolazioni hanno abbandonate le terre invase dal nemico, o minacciate, senza che si verificassero inconvenienti, e con disposizioni così precise e chiare che avrebbero consentito, se disgraziatamente vi fosse stato bisogno, lo sgombro immediato di 300 o 400 mila persone.

Per farsi un'idea della vastità del movimento ferroviario di quel periodo di tempo, basti dire che la sua intensità nel mese di giugno, è stata circa tre volte quella dei mesi di giugno e di luglio dello scorso anno, nei quali avemmo un movimento quindicinale di 1173 veicoli. L'intensità del mese scorso ha superato anche quella che si ebbe nel periodo della mobilitazione.

Fin qui è la guerra che si muove, che circola, che si sposta come una massa enorme e compatta, che sale a fronteggiare il nemico, o che si appresta ad attaccarlo.

Ma la guerra ha bisogno, per vivere e per uccidere, di essere nutrita in tanti modi diversi che fan capo ad un sistema grandioso, complesso e semplicissimo insieme, di dimensioni enormi e di funzionamento delicato come un cronometro: l'organizzazione dei rifornimenti.

Quando alziamo l'occhio verso le montagne dall'aspetto deserto e tranquillo, e pensiamo che le loro roccie, le loro boscaglie sono popolate di uomini armati, saliti lassù, in alto, per dar battaglia o per opporre una diga umana, che la loro verginità è violata da raffiche di fuoco, la nostra mente si smarrisce. Sembra che quegli uomini siano tagliati fuori del mondo e che, sperduti sulle vette dei monti, o affaticati a salire disperatamente lungo le loro pendici, la vita debba abbandonarli in quell'alta e lontana solitudine. Come possono i viveri arrivare lassù, a duemila a tremila metri? E pure, vi giungono: con metodo, con precisione, con meravigliosa continuità, passando attraverso una infinita varietà di mezzi: dal treno fino al mulo. L'organismo dei rifornimenti, che dà l'idea di una grandiosità incommensurabile, è in fondo, semplicissimo, o per meglio esprimermi, è così bene ideato e messo in azione che le differenti e complicate parti che lo compongono, dànno per risultante un insieme di equilibrio e di armonia. Tutte le difficoltà sono vinte con improvvisazioni geniali, rapide, incredibili e se il nemico distrugge qualche cosa per tagliare un punto di rifornimento, per impedire la vita di una nostra trincea, il genio latino riadatta, riedifica, ripara. Le interruzioni stradali in montagna, ad esempio, non sono un inconveniente lieve, perchè spesso si tratta di dovere riattivare un passaggio, demolito, fra una sponda e l'altra della montagna, passaggio che superava un abisso profondo. In tali condizioni gettare un ponte attraverso il vuoto, è quasi cosa impossibile, perchè non esistono punti di appoggio per le pile di sostegno. Un uomo di talento, maggiore di Stato Maggiore, ha studiato un tipo speciale di ponte che serve al riattamento delle interruzioni stradali in montagna. Questo ponte è ad aste articolate di acciaio, e vien messo in opera direttamente sulla interruzione per mezzo di travate, che hanno la lunghezza massima di quaranta metri, senza bisogno di appoggi provvisori sul fondo. Sulla sponda di partenza si costruisce una coda, che all'estremità libera è caricata di un contrappeso. Da essa parte la costruzione del ponte, che avanza rapidamente di due metri in due metri, verso la sponda nemica fino a raggiungerla e ad abbracciarvisi. Se dalla parte della montagna, dalla quale si inizia la costruzione, manca lo spazio pianeggiante per impiantare tutta la coda, si scava nella roccia una piccola galleria e vi si incastra dentro la coda stessa di lunghezza ridotta. E il ponte si slancia agile e forte verso il nemico. Per costruirne uno di quaranta metri bastano tre giorni: la sua resistenza è tale che gli autocarri più pesanti possono transitarvi liberamente. La guerra continua la sua marcia.

Una fiumana ferroviaria

Quel che sia stato, nel Trentino, il lavorio affannoso dei rifornimenti, è facile immaginare. Da 35 a 40 treni, per più giorni, si sono inseguiti sulla stessa linea, portando uomini, artiglierie, derrate, munizioni, quadrupedi, carreggi, mezzi sanitarii: era una fiumana ferroviaria che non aveva riposi, era un continuo succedersi di convogli veloci, di scarichi e di carichi, era la guerra nei suoi vertiginosi flusso e riflusso.

Tutti i rifornimenti sono usciti dai depositi centrali, immense zone che comprendono enormi parchi di buoi, e riserve grandiose di ogni genere. Via via che il Ministero della guerra incetta bestiame e derrate, spedisce ai depositi, da dove l'Intendenza Generale, con i mezzi dei quali dispone, distribuisce alle varie armate. Nei periodi normali un regolare servizio di treni-tradotte irradia sulle varie parti del fronte ciò occorre ai combattenti. L'ordine e la precisione — anche in casi eccezionali — non sono mai venute meno. Guai se così non fosse stato, perchè la sensibilità di questo mastodontico organismo ha bisogno, ripeto, di equilibrio e di armonia: se una ruota del suo meccanismo si ferma, tutto il movimento risente, se non un arresto, un urto. Fortunatamente, i nostri servizi logistici hanno la puntualità di un orologio: i loro treni hanno onorevolmente scancellate tutte le vergogne orarie dei treni di pace. Volete qualche esempio? Un proiettile finito in fabbrica alle cinque di stasera, alle sei parte e il giorno dopo è al fronte pronto ad alimentare la fame del cannone. Un reggimento perde oggi un battaglione? Domani ne riceve un altro, ma se v'è urgenza, come è accaduto ultimamente, la sostituzione avviene nella stessa giornata della perdita. Nè ciò è tutto. Un treno ha portato verso la linea del fuoco il battaglione richiesto, ma un secondo treno ne reca subito un altro nel luogo lasciato vuoto da quello diretto in trincea. Un terzo treno ne conduce un altro ancora alle spalle del secondo, in modo che quanto è stato tolto sia immediatamente restituito. Il perfetto funzionamento dei servizi logistici e la ricchezza di uomini, ci permettono questo rapido rifornimento delle linee combattenti e delle retrovie. Le retrovie sono la nostra forza, giacchè se la guerra sulle linee avanzate si nutre di eroismo e di sangue, alle spalle di essa si organizza, si ordina, si raggruppa e si divide in mille modi. La retrovia è la riserva della vita, la preparazione della battaglia vittoriosa, la soccorritrice sollecita della sconfitta.

I Comandi di stazione sono stati gli ultimi ad abbandonare i luoghi invasi dagli austriaci; senza un ordine da parte dell'Intendenza, essi non potevano muoversi. Quel Comando che avesse disubbidito e che senza attendere istruzioni, avesse lasciata la stazione, sarebbe stato fucilato in massa. Sono rimasti tutti al loro posto fino all'ultimo momento, col nemico a poca distanza, e prima di andarsene dagli altipiani hanno portato via il materiale ferroviario della Società Veneta e lo hanno inoltrato, senza nulla perdere, a Padova e a Mestre. Hanno lavorato sotto il tiro rabbioso delle grosse artiglierie e, lavorando allo sgombro delle linee, hanno atteso l'ordine di abbandonare la stazione. Non è stata una fuga, ma una ritirata regolare, ordinatissima.

Ripresa l'azione, ricacciato l'avversario, l'Intendenza ha seguito il criterio che la Germania adottò nel '70. Vale a dire: appena il nemico sgombrava una stazione, ed il suo possesso da parte nostra risultava garantito, l'Intendenza dava ordine telefonico di riattivare rapidamente il servizio, dal punto tale al punto tale. Cosicchè, in pochissimi giorni, i Comandi sono tornati alle stazioni dalle quali erano partiti e, febbrilmente riattate le linee, i treni hanno ripreso a circolare sulle zone libere. La nostra guerra risaliva in tutta la sua bellezza: i profughi, in molti paesi, tornavano a casa, seguiti dal corteo, questa volta non più triste, delle masserizie e delle bestie.

Sembrerebbe che il grande movimento di treni militari dovesse turbare il servizio generale. Così non è, perchè il parallelismo delle velocità, fa sì che sia conservato l'orario civile, con inserzione di treni facoltativi militari. Ogni treno, meno i direttissimi, non può superare una certa velocità.

Altra cosa veramente interessante è la protezione delle linee ferroviarie. Verrebbe, anzi, voglia di parlarne in modo particolare per mettere in evidenza tutti i mezzi — alcuni genialissimi — che si sono escogitati per difendere i ponti e le linee, da tranelli di spie e da bombe di aereoplani. La protezione ferroviaria richiede migliaia e migliaia di uomini: territoriali, carabinieri, pubblica sicurezza. Non si tratta di difendere i ponti e le strade, soltanto dall'audacia di una spia, ma — ad esempio per le linee ferroviarie della costa — da incursioni di torpediniere e da eventuali sbarchi. Al pericolo è stato largamente provveduto e se domani il nemico, sbarcando in un punto qualunque, tentasse di attaccare un nostro nodo ferroviario, o di distruggere un ponte, il suo tentativo finirebbe miseramente.

Nè solo gli uomini difendono le ferrovie litoranee: su di esse noi abbiamo i treni blindati di combattimento, capaci di opporsi a torpediniere austriache che cercassero di avvicinarsi alla costa. Questi treni, prima di vincere il nemico, hanno dovuto vincere la riluttanza delle Ferrovie dello Stato, perchè essi minacciavano l'incolumità degli orarii, il bilancio del movimento. La loro velocità spaventosa capovolgeva tutto il sistema degli incroci e delle fermate, e rappresentava un pericolo.

L'Intendenza giustamente non ha ceduto a tanti timori, e per mettere d'accordo le esigenze difensive con la salvaguardia della vita privata e le paure delle ferrovie, ha ottenuto di avere strada libera in certe ore e precisamente in quelle nelle quali, con più facilità, il nemico tenta qualche ardita scorreria. All'avvicinarsi del pericolo, il treno accorre con velocità fantastica: guai se trova un inciampo sul suo cammino! Stronca, abbatte e passa. Entra subito in azione: dalle sue bocche getta fuoco sul mare, contro la minaccia, e, simile a un forte mobile, sfugge con manovre agili al bersaglio nemico.

Il treno di combattimento ha resi grandi servigi, tanto grandi che, forse, le Ferrovie gli perdoneranno di avere offeso l'orario.

Baccio Bacci

Il bombardamento di Riva, Arco e Rovereto

I successi dei francesi, degli inglesi e dei russi

Il bollettino ufficiale

Roma 21

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 21 Luglio.

Persistendo le artiglierie nemiche a lanciare granate di grosso calibro su Ala e altre località di Valle Adige ieri le nostre artiglierie bombardarono Riva, Arco e Rovereto provocandovi incendi di cui con tiri di interdizione impedimmo lo spegnimento.

Nell'alto Posina l'avversario con insistenti attacchi di piccoli reparti tentò di impedire alle nostre truppe il consolidamento delle posizioni raggiunte, fu sempre respinto con gravi perdite. Espugnammo altri trinceramenti nemici sul versante settentrionale di Monte Majo.

Contro le nostre posizioni alla testa del Rio Costeana (alto Boite) l'artiglieria nemica lanciò numerosi proiettili producenti gas asfissianti senza arrecarci danni.

Sull'Isonzo duelli di artiglierie. Quella nemica tirò su Monfalcone. Di rimando la nostra bombardò gli abitati di Doberdò, Jamiano, Flondar e San Giovanni.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il bombardamento di Riva, di Arco, di Rovereto non può non affliggere profondamente il nostro sentimento di solidarietà nazionale, ma fu voluto da una necessità imperiosa. Coloro i quali conoscono la minuta cronaca della guerra nostra ben sanno quali sacrifici il Comando abbia chiesto ai nostri prodi soldati per rispetto dei fratelli irredenti, delle loro case, dei monumenti testimoni della nobiltà di quelle terre e del diritto italico. Il nemico si valse dei nostri riguardi: e delle città, protette dal nostro trepido affetto, fece un saldo punto d'appoggio per le sue offese o per il benefizio delle sue resistenze. E' chiaro — tutti lo sentiamo bene — che il bombardamento di Riva, di Arco, di Rovereto, non è una rappresaglia delle cannonate lanciate con insistenza su Ala e su altri borghi della bassa Val Lagarina, ma è una azione militare resa indispensabile per difesa della nostra prima linea. La carità nazionale non può consentire al nemico mezzi che impediscano la nostra avanzata, e perciò il nemico fu duramente trattato per batterlo fortemente. I fratelli nostri hanno la virtù di patire danni e ruine con fierezza, come tante povere mamme patiscono con fierezza i più acerbi lutti. Tutto per la Patria!

Il nemico, intanto, o cede terreno, sia pure a palmo a palmo, o tenta invano la sorte di nuovi sforzi. In Val Posina la conquista della dorsale M. Maggio — M. Majo si va completando con metodica azione di ripulimento del terreno, trincea per trincea, posizione per posizione. Le nostre posizioni alla testa del Rio Costeano sono quelle che, oltre Vervei, sulla strada di Falzarego, fanno catena col cumulo di macerie prodotte dalla grandiosa mina brillata di quà dal Col dei Bois.

Jamiano, Flondar, S. Giovanni si trovano sul Carso di là dal Vallone: posizioni di guardia che discendono sin quasi a Duino.

Gli inglesi continuano l'avanzata

Londra, 20, ore 0.20

Un comunicato del gen. Haig dice:

A nord della linea Bazentin-Longueval le nostre truppe si sono avanzate di circa mille yards malgrado l'ostinata resistenza. Continua una violenta lotta sul limite nord del villaggio di Longueval e nel bosco di Delville. Sul rimanente fronte principale della battaglia la situazione è invariata. Ieri nostri aeroplani hanno eseguito di giorno e di notte raids di bombardamento. Sono state lanciate parecchie tonnellate di esplosivi con ottimi risultati sulle stazioni ferroviarie, sugli aerodromi nemici e su altri punti importanti. Un aeroplano nemico è stato distrutto, parecchi altri sono stati costretti ad atterrare con danni. Dal 16 corrente quattro nostri velivoli non sono tornati.

Un altro comunicato del gen. Haig dice:

La lotta prosegue ininterrotta fra la ridotta Lpsia e ad ovest del bosco di Delville. L'avanzata inglese fu spinta a nord della linea Bazentin-Longueval fino al bosco di Foureaux, donde scacciammo il nemico. Con un contrattacco eseguito durante la notte il nemico riuscì, dopo un intenso bombardamento a prendere piede nella parte settentrionale del bosco, ma non potè scacciare le nostre truppe dalla parte meridionale.

Nessun cambiamento sul resto della fronte.

Nuovi infruttuosi tentativi tedeschi sulla fronte francese

Parigi, 21

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme i tedeschi lanciarono alla fine della giornata un contrattacco sulle nuove posizioni francesi a sud di Soyecourt. Un loro battaglione che muoveva all'assalto preso nei tiri di sbarramento e nei fuochi di mitraglia trici, ripiegò in disordine, dopo avere subito gravissime perdite. Notte calma ad entrambe le parti della Somme. Nella regione di Chaulnes un forte distaccamento tedesco che tentava di avvicinarsi alle nostre linee a sud Haucourt è stato respinto alla baionetta. Tra Soissons e Reims ricognizioni francesi penetrarono dopo l'esplosione di una mina in una trincea tedesca a nord-est di Vandresse e ne scacciarono i nemici a colpi di granata.

Sul fronte di Verdun le due artiglierie furono grandemente attive nella regione di Chattancourt e di Fleury.

Nei Vosgi un tentativo di attacco dopo violento bombardamento a nord di Wissenbach è stato completamente arrestato. Nella giornata del 20 e nella notte dal 20 al 21 squadriglie francesi bombardarono parecchi punti importanti sul fronte tedesco, specie le stazioni di Conflans, Mars, Lateur, Longuyon, Brieulles e il bivio di Ham, lanciandovi numerosi grossi proiettili. Poichè le città aperte di Baccarat e Luneville furono nuovamente bombardate il 17, il 18 ed il 19 da aeroplani tedeschi che causarono del resto soltanto danni materiali, ne è stato preso atto per future rappresaglie.

Mirabili progressi dei francesi alla Somme

3000 prigionieri e grosso bottino

Parigi, 21

Il tratto caratteristico della giornata di ieri è stata la ripresa vittoriosa delle operazioni sul fronte francese della Somme dopo parecchi giorni di arresto impiegati nel consolidamento delle prime posizioni conquistate e nella preparazione del nuovo sforzo progettato. Essendo ora il fronte inglese allineato col nostro, l'offensiva francese poteva riprendere seguendo il metodo prudente dell'avanzata per gradi, i cui primi risultati sono stati così favorevoli alle nostre armi. Le nostre truppe sono passate al mattino all'attacco su tutto il fronte di combattimento ed hanno realizzato importanti progressi. A nord della Somme, immediatamente al disotto del settore inglese, esse si sono impadronite delle trincee tedesche dall'altura di Hardecourt fino al fiume facendo così avanzare la nostra linea ad ovest di Hardecourt fino al margine dell'altipiano solcato dalla ferrovia e dalla stretta strada che va da Combles a Clery. Nello stesso tempo la nostra offensiva si è allargata a sud della Somme nella regione in cui i progressi del nostro attacco andavano attenuandosi da Barleaux fino alle vicinanze di Soyecourt ove la curva della nuova linea raggiungeva il fronte primitivo antecedentemente al primo corrente. Fra i due punti che sono distanti da cinque a sei chilometri tutta la linea di trincee nemiche è stata conquistata. Nel pomeriggio i francesi si sono limitati ad organizzare e a consolidare i guadagni realizzati al mattino nel nord della Somme, ma sull'altra riva al contrario essi hanno ancora sviluppato il loro movimento offensivo verso sud ed hanno esteso il loro progresso in profondità. Tutta la prima posizione tedesca è caduta in nostro possesso da Estrées fino all'altura di Vernan d'Ovillers. Indipendentemente dal terreno riconquistato, che è notevole, i combattimenti ci hanno procurato circa 3000 prigionieri e numeroso bottino. La nostra spinta riprende dunque con vigore che ci prepara un lieto domani. Da parte loro gli inglesi hanno riguadagnato passo a passo il terreno l'altr'ieri perduto a Longueval e al bosco di Delville, ove la lotta prosegue ostinata.

Dinanzi a Verdun continuiamo a progredire ad ovest dell'opera di Thiaumont e a sud di Fleury.

*

Il comunicato ufficiale delle ore 23 [illegible] va questi maggiori particolari sul [illegible] tino fatto nella regione della Somme:

A nord della Somme consolidiamo le posizioni da noi conquistate stamane. A sud della Somme abbiamo esteso il nostro fronte di attacco e durante il pomeriggio abbiamo preso interamente la prima posizione tedesca da Estrées fino alla collina di Vermandovillers.

Durante i combattimenti della giornata abbiamo preso dall'una e dall'altra parte del fiume circa 2900 prigionieri fra cui trenta ufficiali; tre cannoni, una trentina di mitragliatrici e importante materiale sono del pari rimasti nelle nostre mani.

Sulla riva destra della Mosa abbiamo continuato a progredire a colpi di granate a ovest dell'opera di Thiaumont. La cifra totale dei prigionieri da noi fatta stamane nel settore di Fleury è di 300, fra cui 8 ufficiali

Il vano sforzo tedesco a Verdun

sacrfiici immani e miseri risultati

Parigi, 21

Oggi la battaglia di Verdun entra nel sesto mese. Duemila cannoni e venticinque divisioni accuratamente scelte costituivano la massa di schiacciamento destinata a forzare la forte città, ove la Germania sognava di firmare la pace sollecita e trionfale. Dopo ventidue settimane di sforzi senza precedenti, dopo milioni di proiettili lanciati e centinaia di migliaia di vittime sacrificate appare la impotenza crescente dell'avversario. Dopo i vantaggi realizzati nel primo mese, dal 21 marzo, il nemico progredì 2000 metri verso Verdun. In quattro mesi tenendo testa al nemico su terreno ove ogni zolla è schiacciata dalle granate i soldati francesi non cedettero che mezza lega.

Gran quantità di feriti tedeschi

Amsterdam, 21

Il «Tiyd» ha dal Belgio che il numero dei tedeschi feriti che attraversarono Mons in questi ultimi due giorni era superiore al numero dei feriti che sono passati da 12 mesi per quella stazione.

Le imprese dei velivoli francesi

Parigi, 21.

(Ufficiale) — Nostri velivoli da bombardamento effettuarono numerose operazioni nella notte del 19 corr. Le stazioni di Thionville, Montmedy, Brieulles e bivacchi presso Azannes (regione di Verdun), la stazione di Roiselle (regione di Amiens) furono bombardate con numerosi proiettili. Un nostro velivolo lanciò otto bombe di grosso calibro sugli impianti militari di Lorrach.

Nuovi successi dei russi nel Caucaso

Un'altra città occupata

Pietrogrado, 20

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale — Il 18 corr. 17 aeroplani nemici volarono sulla stazione di Zamirie a nord est di Baranovitchi e lanciarono 28 bombe su un ospedale-ambulanza da campagna uccidendo tre uomini e ferendone 5 del personale medico e uccidendo 10 feriti e ferendo 23 soldati che erano ricoverati nell'ospedale.

Nella regione dello Stochod il nemico ha tentato di prender l'offensiva presso i villaggi di Ougly e di Arsonovitchi, ma senza successo. Abbiamo arrestato il progresso del nemico nella regione dei villaggi Zviniatchi e Leligaroff a sud est di Gorchovo.

Continua la piena del Dniester: tutte le vallate adiacenti sono inondate e sono diventate quasi impraticabili. In parecchi punti i ponti sono asportati.

Fronte del Caucaso — Nella regione di Dyivivlik nostri elementi hanno sloggiato i turchi dalle loro posizioni preventivamente fortificate ed hanno considerevolmente progredito durante la giornata del 18 corr. A ovest di Bayburt i cosacchi siberiani hanno lanciato un contrattacco, hanno sciabolato e passato alla baionetta numerosi turchi ed hanno fatto parecchie centinaia di prigionieri. Il 18 corr. abbiamo occupato la città di Kughy, punto importante delle strade convergenti da Erzindjian verso Harput ed Erzerum. In questa località abbiamo preso un deposito ed un ospedale con feriti. Da rapporti complementari risulta che nei combattimenti a sud-est di Moch, quando una divisione turca recentemente arrivata dall'Armenia venne disfatta, ci impadronimmo all'entrata del passo di Koultin di un grande deposito dell'intendenza. In direzione di Mossoul la notte del 17 corr. importanti forze turche presero l'offensiva presso Revanduz contro un nostro distaccamento che ripiegò presso una nuova posizione.

In Persia nella regione di Senne vivo fuoco di fucileria contro i curdi. Nella regione ad est di Kernanshah scontri di pattuglie. Presso Ispahan abbiamo sconfitto e disperso importanti bande di nomadi persiani a noi ostili.

*

Un altro comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Sulla fronte del la Dwina violento combattimento di artiglieria in parecchie località. Anche in Volinia in varie località duelli di artiglieria. L'artiglieria nemica bombardò energicamente il villaggio di Zviniatchie ad est di Gorohoff e le nostre linee più a sud est sulla Lipa e sullo Styr.

Fronte del Caucaso. — L'offensiva dell'ala destra dell'esercito del Caucaso continua con successo. Alcuni nostri valorosi elementi progredirono il 18 corrente continuando a combattere per oltre 15 verste e fecero prigionieri.

Anche Gumish Khaneh

presa dai russi

Pietrogrado, 21

I russi si impadronirono di Gumish Khaneh, in Asia Minore.

Gumish Khaneh, città della Turchia asiatica, pascialicato di Erzerum, all' E. N. E. di Kara Hissar e a S. di Trebisonda, conta 10,000 abitanti.

Giuste rappresaglie russe

contro i sistemi turchi

Pietrogrado, 21

Il ministro degli Esteri di Russia mediante gli ambasciatori degli Stati Uniti e di Spagna a Pietrogrado informò il Governo ottomano che d'ora in avanti la convenzione dell'Aja del 1907 relativa alla applicazione dei principî della convenzione di Ginevra riguardo alla guerra navale non si applicherà alle navi-ospedale turche.

E' questa una giusta rappresaglia contro la Turchia, che tempo fa malgrado i principii della Convenzione di Ginevra affondava una nave-ospedale russa nel Mar Nero.

Puerili sistemi turchi

per sostenere il morale delle popolazioni

Roma, 21

Perchè sia noto a quali sistemi puerili si vedono costretti gli imperi centrali per tener alto il morale delle proprie popolazioni nelle odierne critiche contingenze, si riporta il seguente bollettino ottomano che venne lanciato in data 20 luglio dalla nota stazione radiotelegrafica di Nauen:

« Gli italiani hanno subito una sconfitta nei dintorni di Misurata. I turchi hanno fatto prigionieri 200 ufficiali e 6000 soldati italiani, catturando 24 cannoni Fra Misurata-Diehadisie e la costa non vi è neppure un italiano ».

Che fra Misurata e la costa non vi sia neppure un italiano, è cosa perfettamente nota a tutti, in quanto che già da un anno quella zona venne da noi completamente sgombrata. Dopo ciò, la vittoria turca va ad aggiungersi al novero delle numerose vittorie tedesche, austriache e ottomane, di che riboccano da qualche tempo i giornali degli imperi centrali.

Gli austriaci confessano

una nuova ritirata

Basilea, 21

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russo. — Sulla collina di Kapoul in Bucovina nuovi attacchi russi furono respinti e facemmo sgomberare dal nemico le colline a nord della cresta di Prisorop. Continuano i combattimenti presso Tattarow. Presso Jamma a sud ovest di Delatyn parecchi attacchi russi non riuscirono. Alla foce della Lipa il nemico attaccò dopo preparazione dell'artiglieria durata parecchi giorni. Il suo attacco su Weren fu fermato; tuttavia di fronte a nuova minaccia di accerchiamento ritirammo la nostra posizione sul saliente della regione di Beresteczko. Più a nord nessun cambiamento della situazione.

Sulla fronte belga

Le Havre, 21

Un comunicato dello Stato Maggiore belga dice:

Nella giornata d'oggi in vari punti della fronte belga si svilupparono combattimenti di artiglieria, specialmente nella regione di Dixmude e più a sud.

Il comunicato tedesco

Basilea, 21

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — In numerosi punti fra il mare e l'Ancre attivo fuoco o operazioni di pattuglie. Gli inglesi, che avevano attaccato le nostre posizioni a nord ed a ovest di Hormelles, sono stati respinti. Sono in corso sulle due rive della Somme nuovi e violenti combattimenti. A nord del fiume essi si iniziarono ieri nel pomeriggio con forti offensive inglesi contro Longueval e il bosco di Belville, ove l'avversario penetrò di nuovo. Esso ripiegò sotto il nostro contrattacco, ma tiene ancora parzialmente il villaggio ed il bosco. Stamane attacchi anglo-francesi furono sferrati su tutto il fronte, dal bosco di Foureaux fino alla Somme. Un primo importante attacco è stato respinto. A sud della Somme i francesi hanno invano attaccato per due volte ieri nel pomeriggio nella regione di Belloy Stamane di buon ora li abbiamo respinti nel settore di Estrées e di Soyecourt. Sulle due rive della Somme il fuoco delle artiglierie delle due parti ha raggiunto una grandissima intensità. Su alcuni punti del fronte dello Champagne l'artiglieria ha sviluppato ad intervalli la maggiore attività. In Argonne combattimenti con lanciamine.

Nella regione della Mosa nessun particolare avvenimento. Una operazione di una pattuglia tedesca ha avuto successo sull'altura di Combles.

Fronte orientale. — Gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg: Anche ieri il nemico non ha ottenuto alcun successo. Pattuglie russe e importanti distaccamenti di ricognizione sono stati respinti.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: In seguito a vivi combattimenti a colpi di granate nella regione della Serobova i russi hanno attaccato, ma sono stati respinti.

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen: Sulla linea Stockod a nord di Sokoul le truppe autro-ungariche hanno intrapreso una breve offensiva, avendo respinto i russi dalla loro prima linea. A sud ovest di Loutsk le truppe tedesche hanno portato di nuovo innanzi le loro posizioni sulla linea Teresnkowiec Jelizarow. Il nemico ha aumentato l'intensità del suo fuoco sulla bassa Lipa.

Gruppo degli eserciti del generale Botmer: Nessun importante avvenimento.

Fronte balcanico. — Situazione invariata.

Il logoramento dell'esercito tedesco

Parigi, 21

Ecco brevi informazioni che permetteranno di farsi una idea adeguata della maniera con cui venne adoperata la classe del 1916 nell'esercito tedesco. Questa classe rappresenta circa un totale di 450.000 uomini incorporati, ma deduzione fatta dai volontari degli inscritti nelle armi speciali e delle reclute destinate alla formazione di Landwhar e Landsturm, essa rappresenta tutt'al più 350.000 uomini destinati ai corpi di fanteria di attività e di riserva. Essendo i reggimenti tedeschi attivi o di riserva in numero di 424, i 350.000 uomini della classe 1916 potrebbero dare al massimo 800 uomini per ogni reggimento, essia quasi un terzo del loro effettivo, calcolato con una media di 220 uomini per ciascuna compagnia. Tenendo conto delle perdite della classe 1916 e valutando la cifra dei rinforzi di quella classe già incorporati nelle grandi unità impegnate a Verdun o nelle battaglie della Somme o che vi sono immediatamente necessari, ed ammettendo una percentuale di perdite analoga sul fronte russo, si può calcolare che finora i due terzi della classe 1916 sono logorati senza che le unità impegnate abbiano tuttora ricompletati i loro effettivi con una media di 220 uomini per ogni compagnia.

Le imprese dei Dardanelli e della Mesopotamia

Londra, 21

(Camera dei Comuni) — Il Primo Ministro Asquith dichiara che i Consigli militari e navali sono assolutamente contrari alla pubblicazione di documenti che abbiano rapporto con le campagne nei Dardanelli e in Mesopotamia. Riconosce nondimeno, egli dice, che la ansietà del pubblico a questo riguardo deve essere calmata. D'altra parte nel momento in cui le operazioni britanniche hanno raggiunto una fase critica mi ripugna, soggiunge il ministro, di inaugurare una discussione che possa fornire all'estero l'impressione che in Inghilterra esista disunione. Quanto alla Mesopotamia, a tutti i bisogni delle nostre truppe si è ora provveduto. Asquith rileva le difficoltà di una inchiesta a questo proposito, mentre gli ammiragli e i generali interessati sono dispersi su diversi campi di battaglia. Chiede che le discussioni delle commissioni siano rigorosamente segrete.

Carson dice che dopo le dichiarazioni di Asquith è inutile continuare a discutere. Egli vorrebbe però sapere se il Governo si ritiene soddisfatto delle misure prese nel paese. L'oratore ignora quale sia l'obbiettivo delle truppe che si trovano sempre in Mesopotamia. Si spera che siano state rafforzate dal valoroso tentativo dei russi nella regione e che in unione con essi possano pervenire alla attuazione del compito che è stato loro affidato; ma qualunque cosa avvenga non vogliamo udir parlare di un nuovo sgombro e non vogliamo che tutte le nostre sofferenze in Mesopotamia siano andate perdute.

Non avendo alcun altro oratore chiesto di intervenire nella discussione, il Primo Ministro Asquith propone l'aggiornamento della Camera.

Mobilitazione generale in Romania?

Zurigo, 21

La « Neue Zürcher Zeitung » ha da Bucarest:

Si confermano i preparativi di mobilitazione generale in Rumenia. Lo stesso giornale dice che la resistenza austriaca sul margine orientale della Bucovina è reso possibile dall'arrivo di 100.000 austriaci dalla Serbia, al comando del generale Koewess. In seguito al prelevamento di tali truppe dalla Serbia sono state prese rigorose misure: chiusura del confine con l'Austria-Ungheria, sospensione del traffico tra la Bulgaria e l'interno della Serbia.

La « Frankfürter Zeitung » ha da Bucarest che il Governo ha deciso che i viaggiatori provenienti dall'Austria, dal la Serbia e dalla Bulgaria debbano assoggettarsi al confine a misure sanitarie in seguito alla mancanza di notizie sicure sulle malattie epidemiche in quelli Stati.

Il ministro Bissolati alla fronte

Roma, 21

Il ministro Bissolati, visitando la nostra fronte di guerra, ha per invito di ufficiali superiori parlato varie volte alle truppe in diversi luoghi. In una lettera pervenuta ad una personalità militare, viene così rilevata l'ottima impressione che fra le truppe ha prodotto uno di tali discorsi:

« Ieri il ministro Bissolati ha visitato le nostre posizioni di Monte..... ed ha ricevuto tante manifestazioni di simpatia dagli ufficiali e dai soldati che lo avevano avuto compagno d'armi. Invitato, lo on. Bissolati ha pronunciato un discorso pieno di efficacia prospettando l'immancabile vittoria dell'Italia e dei suoi alleati in questa guerra di redenzione delle nazionalità e di affermazione del diritto dei popoli liberi contro la barbarie. Più a lungo il ministro ha parlato con molta sincerità degli sforzi che l'Italia compie e del meraviglioso spettacolo di coesione morale e di forza che essa offre al mondo, e con parola vibrante di fede che ha destato commozione nei nostri cuori ha salutato il popolo armato che combatte per un alto ideale di giustizia ».

L'on. Bissolati ritornerà ora a Roma per i doveri del suo ufficio.

Il valore dei nostri alpini

L'elogio di un ufficiale

Treviso, 21

« Sull'Altipiano di Asiago, riparti di Alpini ripresero l'attacco delle posizioni nemiche nella zona di Monte Chiesa, ottenendovi qualche vantaggio ».

Così il Bollettino di guerra dell'11 corr.

Da una lettera di un giovane sottotenente degli Alpini, Mario Negrin di Treviso, apprendiamo qualche interessante particolare di quei piccoli ma gloriosi fatti d'arme.

« . . . . da quando combatto, stavolta ho provato la più grande emozione e la più grande soddisfazione che mai abbia avuto in vita mia e come volontario.

« E' indescrivibile l'asprezza, la ferocia inaudita della lotta, il « corpo a corpo » tremendo, e l'audacia, l'arditezza e l'entusiasmo di questi nostri ottimi soldati, terrore di quei dannati austriaci!

« Bravi, bravi, cento volte bravi: non mai mi stancherò di ripeterlo.

« Il nemico stava comodamente riparato in caverne scavate a tergo delle roccie e dei massi, isolato, con delle feritoie strettissime contro di noi. Esso riteneva la posizione formidabilissima ed imprendibile.

« Viceversa agli Alpini nulla può resistere! Dopo lotta cruenta, snidandoli bu co per buco, massacrandone buonissima parte, allo slancio sanguinoso e bellissimo di questi ottimi giovani al grido « *Alpini! Savoja !*, i superstiti si arresero terrorizzati: 190 prigionieri e 4 mitragliatrici catturate.

« Con simili soldati, che al motto « *di qui non si passa* » han trattenuti e rincalzati gli austriaci nel Trentino, arriveremo a Vienna !... »

Per l'assetto futuro

delle terre irredente

Roma, 21

(Vice). — Si è formato a Roma un Comitato per la ricostituzione dell'Unione Economica Nazionale di Trieste. Come la antica Unione Economica Nazionale era sorta in difesa del lavoro, del capitale e del patrimonio nazionale a Trieste ed esplicava un'attività tendente a costituire robusti enti morali e commerciali per la difesa di tutta la vita italiana del paese, così la nuova società avrà lo scopo di studiare l'assetto futuro delle terre irredente, in ispecial modo dal punto di vista economico. Essa raccoglierà tutto il materiale utile e necessario al governo italiano affine di studiare e risolvere i vari problemi derivanti dalla riunione di quelle terre abitate. Essa getterà le basi a futuri enti economici e così via. L'Unione Economica verrà, dice lo statuto, trasportata a Trieste.

I volontari irredenti alla fronte

Roma, 21

L'odierno *Bollettino delle Informazioni* reca:

Sappiamo che in seguito al truce delitto consumato dall'Austria contro Cesare Battisti si è parlato dell'opportunità di ritirare dalla linea del fuoco i volontari dei paesi irredenti per non esporli eventualmente ad essere preda dell'imperiale reale apostolico boja. Ad un tale criterio altamente civile ed umano si oppone però la ferrea irremovibile volontà di quei valorosi di vendicare gli eroi ed i martiri. Di questa ferrea volontà sono documento le lettere di alcuni di quei volontari che hanno inviato agli amici di Roma. Uno di essi scrive:

« Nè palle esplodenti, nè gas asfissianti, nè minaccie di torture ci impediranno di abbattere in Trento la forca dell'Imperatore maledetto ».

Prigionieri austriaci di passaggio per Roma

Roma, 21

Alle ore 17.25 sono giunti alla stazione di Portonaccio 800 prigionieri austriaci. Essi saranno divisi in due gruppi e collocati in due treni differenti e partiranno per Subiaco uno alle 20 e l'altro alle 22.

La risposta degli intellettuali francesi

agli intellettuali americani

Parigi, 21

Cinquecento cittadini degli Stati Uniti appartenenti alla più alta società, avendo indirizzato un messaggio di calorosa simpatia e di assicurazione per gli alleati, la società dei veterani ha preso l'iniziativa di una risposta firmata da 500 cittadini scelti nel medesimo modo. La risposta prende atto: I. della riprovazione degli americani dei metodi di guerra dei nostri avversari; 2. dell'impossibilità per la coscienza americana di tacere di fronte agli avvenimenti interessanti la civiltà e la morale internazionale; 3. della condanna dell'invasione del Belgio, la quale costituisce un delitto ingiustificabile che viola le leggi internazionali della santità dei trattati e dei diritti delle piccole nazioni; 4. della necessità che la pace dopo la vittoria degli alleati stabilisca il Belgio nella sua indipendenza liberando tutte le piccole nazionalità oppresse compresa l'Alsazia e la Lorena, sopprimendo il militarismo tedesco che annienta la civiltà.

Gli intellettuali francesi ringraziano gli intellettuali americani di avere in nome della coscienza universale affermato che lottiamo per la giustizia e la libertà e per preservare l'ideale dalle barbarie scientifiche e di avere rievocato le simpatie secolari franco-americane e l'analogia degli ideali e delle istituzioni dei due paesi; constatano che oggi come nel passato le due nazioni percorrono la stessa strada ancora più unite, terminano con un cordiale ringraziamento a nome di tutti i francesi morti o sofferenti, incrollabili nella determinazione di salvare l'ideale comune.

La risposta della Regina Madre a Boselli e a Colonna

Roma, 21

Al telegramma di augurio che l'on. Boselli a nome di tutti i ministri aveva indirizzato alla Regina Madre, questa ha così risposto:

« A Lei ed ai colleghi del Consiglio dei Ministri i miei più affettuosi ringraziamenti. In questo giorno più che mai solenne rinnoviamo il voto che può soltanto unire in uno il cuore di tutti gli italiani: la grandezza della Patria e la liberazione dei nostri fratelli. — Sua affezionatissima Margherita ».

La Regina Madre ha così risposto al telegramma inviato dal principe Colonna, Sindaco di Roma, in occasione del suo onomastico:

« Sono vivamente grata a Roma della nuova prova d'affetto che mi dà in questi giorni ed al suo augurio così nobilmente ispirato risponde il mio cuore col voto oggi supremo della vittoria delle nostre armi, di che bene ci affida il valore, l'eroismo dei nostri figli, cui la patria guarda con fede sicura ».

La colonia Belga a Roma

celebra l'anniversario della indipendenza del Belgio

Roma, 21

Stasera al Castello dei Cesari il ministro del Belgio presso il Quirinale offrì una cena ai belgi residenti in Roma in occasione dell'86.mo anniversario dell'indipendenza del Belgio. Intervennero il ministro belga presso il Vaticano, il console, il rettore del collegio belga, le principali personalità della colonia. Mandarono telegrammi di adesione i deputati Lorand e Destrée. L'on. Luzzatti telegrafò auspicando l'imminente resurrezione del paese martire ingrandito dal valore e dalla resistenza gloriosa, onore dell'umanità. Il ministro presso il Quirinale pronunciò un discorso in cui affermò la fiducia nelle nazioni alleate e la certezza del successo finale. Rese omaggio agli eserciti sfidanti tutti i pericoli per la difesa della libertà e la distruzione dell'egemonia nemica e aggiunse: Noi ospiti dell'Italia siamo testimoni del valore dell'esercito italiano e della forza d'animo del popolo, che si schierò entusiasticamente dalla parte della giustizia e del diritto. Rendiamo omaggio a questo paese generoso.

Quindi continuò affermando la concorde volontà dei belgi per raggiungere la liberazione e l'indipendenza della patria. — Chiuse brindando ai Sovrani e ai principi del Belgio, ai Sovrani italiani e alla Famiglia Savoia, al successo dell'esercito italiano. Fu applaudito da tutti i presenti.

Roma in onore di Cesare Battisti

Roma, 21

Stasera al consiglio comunale il sindaco Colonna commemorò l'on. Battisti ricordandone l'apostolato per la redenzione del Trentino esaltandone lo spirito di sacrificio e l'indomito coraggio. Propose per onorarne la memoria di dare il nome di Cesare Battisti al tratto di strada fra piazza Ss. Apostoli e Piazza Venezia, collocando sul palazzo Venezia la lapide ricordante il nuovo martirio. Il Consiglio ascoltò in piedi, applaudì la commemorazione e approvò unanime le proposte.

Un telegramma di Fera

alla vedova Battisti

Roma, 21

L'on. Fera ministro delle Poste ha inviato il seguente telegramma alla vedova Battisti:

« Allo strazio ineffabile del vostro cuore risponde il fremito doloroso dell'anima nazionale e per il sangue dell'eroe si rinnova il solenne giuramento di guerra alla tirannide austriaca, che fu causa del nostro martirio secolare. L'alto sacrifizio della vita nobilissima avrà l'onore perenne di pianto e di gloria »

Il gen. Ameglio si recherà dal Re

Roma, 21

Come abbiamo annunziato si trova a Roma il generale Ameglio, che ha avuto varie conferenze col ministro della guerra e col presidente del Consiglio sulla migliorata condizione della Libia, e si recherà presto al quartiere generale chiamatovi a conferire col Re.

Il generale Ameglio, a riconoscimento dei suoi alti servigi per i quali è circondato dalla gratitudine nazionale, è stato con decreto di ieri e su unanime parere del Consiglio dei ministri, insignito del grado di Cavaliere di Gran Croce decorato del Grande Cordone dell'ordine d'Italia.

L'on. Canepa in Liguria

Roma, 21

Stasera col direttissimo delle 21 è partito per Genova e Portomaurizio il sottosegretario di Stato all'Agricoltura on. Canepa, accompagnato dal suo capo gabinetto avv. cav. uff. Giuseppe Beneduce. Domenica Canepa presiederà a Portomaurizio una importante riunione indetta da quel Municipio e da quella Cattedra d'Agricoltura per trattare gli interessi agricoli della Liguria e specialmente il taglio degli ulivi.

Nel pomeriggio assisterà al giuramento dei militi della Croce Rossa e riceverà i rappresentanti delle associazioni cittadine.

Facilitazioni ferroviarie

Roma, 21

Il Direttore generale delle Ferrovie del lo Stato ha diramato un ordine di servizio col quale sono concesse notevoli facilitazioni di viaggio alle famiglie degli ufficiali richiamati dal congedo degenti negli ospedali e alle famiglie dei militari delle nazioni alleate recantisi in Italia a visitare i loro congiunti degenti negli ospedali, nonchè a quelle che dall'Italia si recano nelle nazioni alleate per lo stesso motivo.

Il Principe di Monaco parte per Parigi

Roma, 21

Il *Corriere d'Italia* ha da Viterbo che il Principe di Monaco è ripartito ieri sera per Parigi.

In Irlanda si riprende l'agitazione

Londra, 21

Redmond ha consegnato al primo ministro Asquith e al ministro Lloyd George un memorandum in cui si dichiara che il ritardo apportato alla presentazione del bill relativo all'Irlanda e la irritazione causata dal discorso di Lansdowne hanno creato in Irlanda la più grave situazione. Qualsiasi proposta che tendesse a derogare alle condizioni convenute costringerebbe il partito irlandese a dichiarare rotto l'accordo.

I Buoni del Tesoro 5 per cento a 5 anni vengono ceduti a L. 98.50 ogni cento lire di capitale. Essi fruttano quindi un interesse reale del 5.07 circa per cento. Quale altro impiego di tutto riposo può essere altrettanto vantaggioso?

Sospiro dei fratelli irredenti

Nell'anniversario della morte del Co. Rota

Compie oggi l'anno, dal giorno in cui moriva sulle pendici del Podgora il Co. Avv. Eugenio Rota, arruolatosi volontario nel nostro Esercito, realizzando finalmente il sogno radioso che fu il santo ideale di tutta la sua vita di fervente patriotta Istriano.

L' esecutore testamentario, cav. Toscani, fra le numerose carte e memorie che attestano con commovente eloquenza il più puro, il più costante, il più generoso concorso a tutto ciò che l'amore del la grande patria e delle sue terre irredente ispirava, ha rinvenuto l'autografo di una canzone che il poeta trentino Antonio Gazzoletti dedicava a Trieste ed all'Istria nel periodo fortunoso che sussegui al 1859 e precedeva di poco la nuova tappa nei destini d'Italia.

E' noto che il Gazzoletti, poeta e giureconsulto, nacque in Nago Trentino nel 1813 e, attraverso varie vicende, per il suo spirito anelante a libertà, si attirò le ire dell'Austria e ne provò nel carcere le vendette. Rovinato economicamente e fisicamente, riparò in Italia, chiudendo la sua vita, da lungo tempo minata dal male, nel 1866, dopo di avere con onore coperte le cariche di Deputato, di Sostituto Procuratore del Re e di Consigliere d'Appello.

La canzone ci risulta inedita, perchè non compresa nelle poche pubblicazioni dei lavori poetici del Gazzoletti, e per il valore intrinseco dei suoi versi e per il grande sapore di attualità che presenta in questi momenti delle migliori nostre speranze, stimiamo opportuno, col cortese consenso dell'esecutore testamentario, di farla conoscere ai nostri lettori, sicuri di far loro cosa gradita e di tributare così il più giusto omaggio alla memoria del compianto Conte Rota.

Ai fratelli triestini e irredenti

Nacqui altrove, in te vissi, e a te ritorno
Col pensier sempre, o mia Trieste, o lito
D'Istria ospitale! Dall'infausto giorno,
Ch'amor di patria, di costà rapito,
In esilio mi trasse, io non direi
Di viver più, se a gloriosa vita
Surta Italia non fosse, ed io con lei!
Ma i caldi affetti, i santi
Vincoli d'amistà, gli estri, l'ardita
Fidanza, il dolce riso, e i dolci pianti,
Tutto che il mondo fa parerci bello,
O ne tempera i guai,
Che i sensi inebbria, e a cari impeti move,
Tutto, sì, tutto nel cortese ostello
Di mia sfiorita gioventù lasciai.
Ed or, se in alte e nuove
Speranze è il cor del cittadino assorto,
Il cor dell'uomo, ah, il cor dell'uomo è [morto!

Città diletta, ove ogni pietra un nome
Mi ricorda o un sospiro,
Selva di vele che le fai ghirlanda;
Verdi colline, rallegrate in giro
Da palagi e da ville, e tu, di chiome
Povera, alpestre, desolata landa,
Ispido Carso, ov'io, giovenilmente
Crudele, a lungo faticato ho il piede
Di starna o lepre in traccia;
D'aviti merti erede,
Sponda amena dell'Istria, che al nascente
Ed all'occiduo sol volgi la faccia,
Contro l'ire del mar porto tranquillo,
Itala scena d'itale vicende,
Alla cui nobiltà formai sigillo
Di Roma e di Vinegia orme stupende;
Mar, terra, cielo, e voi, che di me siete
Forse memori ancor, genti, salvete!

Salvete, e se talvolta nella pace
D'una tepida sera
Vi percote l'orecchio, aura fugace,
Un suono di lamento e di preghiera,
Dite: E' la voce di lontano amico,
Che al dolor nostro si contrista e plora!
Oh, potess'egli ancora
Di schietta gioia un canto
Inviar di sue gioie al nido antico!
Ma no'l potrà sintanto
Ch'ei te vegga, del mar giovine figlia,
Sunamitide imbelle,
Avvizzir chiusa nell'oscene strette
D'un egro impero, che la rancia pelle
Del tuo sangue invermiglia;
E incombere su voi, falde neglette
Dell'alpe estrema, l'oppressor straniero,
Vampiro delle vene e del pensiero.

Deh, quando, quando al tuo San Giusto [in vetta,
E ai tuoi fari, o Trieste,
E alle torri dell'Istria e alle colline
Saluterò l'insegna benedetta,
Che riconduca quelle suore meste
Entro il patrio confine!
Deh, non sia lungo il desiderio e il duolo!
Ma, se Italia, quest'aquila rinata,
Spiegar de' l'ali a generoso volo,
E la manca tarpata
Le fu da un resto di nemica sorte,
L'altra almeno ricovri intera e forte!
Scritto è lassù, nè può fallir l'acquisto:
Giustizia il vuole, lo predice il tristo
Vaneggiar dei tiranni e le man lorde
Di furto e strage; e il fremito concorde
Del popol servo, e l'esulante prole:
E vuole Iddio quel che il suo popol vuole.

Canzon, se non t'arrestano per via,
Vanne alle spiagge, ove il mio cor sog- [giorna,
E, se gradevol torna
A quei fratelli la parola mia,
Statti con essi, e non cercare altr'eco
Ai tuoi liberi sensi. — Oh, foss'io teco!

(proprietà letteraria riservata).

Opportune iniziative

della Federazione della Stampa

Roma, 21

I giornali dicono che l'on. Andrea Torre, presidente dell'Associazione Italiana della Stampa e presidente della Federazione Nazionale tra le associazioni giornalistiche, si è occupato in questi giorni di varie questioni interessanti la classe giornalistica, come le informazioni militari, economiche e diplomatiche ai giornalisti, la migliore sistemazione della censura, ed il modo di ordinare all'interno un ufficio per la propaganda all'estero non soltanto di ciò che può interessare la guerra, ma anche di quello che può riferirsi alla vita politica, economica ed intellettuale del Paese.

L'on. Torre, unitamente agli on. Cappa e Mazzoni della Federazione, hanno avuto sull'argomento accennato un lungo colloquio col ministro degli Interni on. Orlando. L'on. Torre si è poi interessato presso il Presidente del Consiglio on. Boselli sulla organizzazione della propaganda presso le nazioni alleate o neutrali esponendo un intero programma sul modo di organizzare e preparare questa propaganda all'interno per poi diffonderla all'estero. Gli onor. Boselli e Orlando si sono impegnati di studiare la questione proposta dall'on. Torre.

Si ha ragione di credere che qualche cosa certamente sarà fatto in proposito. E' da augurarsi che il Governo nazionale voglia non limitarsi a dei piccoli espedienti, ma affrontare i problemi proposti in tutto il loro contenuto vitale per l'interesse, lo sviluppo ed il rinnovamento del Paese.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
22 Sabato: S. Maria Maddalena.
23 Domenica: S. Apollinare.

Per un monumento a Cesare Battisti
da erigersi a Trento

La «Dante Alighieri» e la «Trento-Trieste» ci comunicano che d'accordo con la Commissione di Propaganda della Croce Rossa hanno deliberato di aprire anche a Venezia una sottoscrizione per il monumento nazionale che si erigerà a Cesare Battisti in Trento redenta.

Come è noto la sottoscrizione per tale monumento è stata già promossa a Roma ed in altre città italiane, nè il suo altissimo significato ha bisogno di essere in alcun modo chiarito. Il proposito di innalzare a Trento, per la quale combattè tutta la vita, per la quale incontrò la morte, nella quale fu consumato il sacrifizio, un monumento a Cesare Battisti, è non soltanto un omaggio al martire eroe, ma altresì un solenne atto di fede nazionale, cui non poteva mancare il pieno consenso di Venezia.

Con questi sentimenti le tre istituzioni patriottiche «Dante Alighieri», «Trento-Trieste», «Croce Rossa», si sono fatte iniziatrici della sottoscrizione, per la quale la Commissione di Propaganda ha messo a disposizione i propri Uffici sotto le Procuratie, ove fin da stamane le offerte potranno essere versate.

Questa iniziativa traduce in atto un pensiero che era nell'animo di tutti i veneziani. Qui, dove il ricordo della tirannide austriaca è ancora così vivo e profondo, qui dove fu custodita la sacra fiamma della fede, anche quando il resto d'Italia pareva oblioso dei diritti, dei dolori dei nostri fratelli irredenti, la figura di Cesare Battisti è apparsa fin dalla prima ora illuminata dalla divina aureola del martirio. Qui si intende come l'olocausto di Cesare Battisti sia veramente l'olocausto propiziatore per le fortune della Patria, e qui il pensiero memore e riconoscente si volge all'eroe con più intenso fervore.

Filippo Grimani, alto e degno interprete dell'anima di Venezia inviava alla vedova il seguente telegramma:

La barbarie austriaca ha con esecrando delitto compresso in Cesare Battisti fremiti gagliarda di soldato e di patriota, ma non potrà mai soffocare il diritto d'Italia, riaffermato dal glorioso sacrificio sulle terre per cui è venuta l'ora della liberazione. Le sia gradito, gentilissima Signora, l'omaggio di Venezia alla memoria dell'eroe del nuovo risorgimento, ed il compianto di cui sono interprete in nome di ogni cuore gentile.

Noi confidiamo che Venezia risponderà all'invito delle tre associazioni con l'entusiasmo che la ha sempre distinta in tutte le sue affermazioni patriottiche.

La R. Accademia di Belle Arti
in onore del Martire

Affinchè non cada più dall'animo dei giovani italiani la memoria di Cesare Battisti, col concorso degli studenti della R. Accademia di Belle Arti, la Presidenza ha raccolto un primo fondo per la costituzione di premio da conferirsi ai propri alunni.

Il premio — al dovere e al sacrificio — sarà intitolato al martire di Trento e verrà assegnato con norme particolari.

Hanno già contribuito: gli studenti lire 365 — Giovanni Bordiga 100.

La Presidenza della R. Accademia confida che i giovani di tutte le scuole italiane promuovano consimili onoranze per ravvivare nei giorni lontani il ricordo dei sacrifici presenti e per onorare con qualche modesta virtù l'eroica e costante devozione di Cesare Battisti alla grande patria comune.

La Cassa di Risparmio
alla Dante Alighieri

La Cassa di Risparmio di Venezia ha trasmesso in questi giorni al Comitato della Dante Alighieri l'offerta di lire cinquecento.

Il Comitato della Dante attesta pubblicamente i sensi della sua riconoscenza al benemerito istituto cittadino per la rinnovata prova di fedeltà alla patriottica associazione e agli ideali che ne ispirano l'opera.

Giovani Esploratori

Domani domenica adunata in giardinetto reale alle ore 7 per gli Ufficiali Capisquadra e capi gruppo; alle ore 8 per gli Esploratori effettivi, alle ore 9 per il riparto Novizi.

La Presidenza ed il Commissario faranno importanti comunicazioni; si raccomanda pertanto a tutti di non mancare.

Gli esploratori effettivi, liberi da altri impegni nel corso della settimana ventura, daranno il loro nome alla Segreteria per i diversi servizi da adempiere in città.

Il Prefetto a Roma

Ieri sera è partito per Roma il Prefetto Conte di Rovasenda che si reca a conferire col Presidente del Consiglio. Durante la sua assenza l'ufficio di Prefettura sarà interinalmente retto dal Comm. Rocco, Viceprefetto.

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1916
Offerte rinnovate e nuove
Lista 97.a

Elvira Antonini Dolcetti, nel terzo anniversario della morte del compianto suo marito cav. Adolfo Dolcetti L. 300 — Avv. Antonio Ivanovich, in memoria della sig. Luzzatti Giuseppina ved. Cavaglieri, 10 — Dante Fontana 10 — Co. Amalia Mocenigo Wallis, in memoria della compianta ed affezionata amica cont. Belmondo Caccia 200 — Capitano G. De Piuri, in memoria del tenente E. Barasciutti, 10 — Dott. Giovanni Baldisserotto 25 — Andrea Zambon, in memoria del sig. Angelo Boraldevi, 5 — Giuseppe e Nina Franco 5 — Giuseppe Moro per l'eroica e gloriosa morte di Cesare Battisti 25 — Rigobon Maria, in memoria della sig.a Rosa De Cal ved. Cappello 5 — Prof. Pietro Rigobon, in memoria della sig. Giuseppina Luzzatti ved. Cavaglieri, 5.

	L.	600.—
Liste precedenti	»	862.012.24
Sottoscrizione 1916	L.	862.612.24
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.932.601.33

Il successo dei Cestini

La Commissione di Propaganda ha veduto anche stavolta coronata di successo una sua modesta iniziativa: l'esposizione-vendita dei cestini.

Il negozio della Commissione sotto le Procuratie è stato sempre frequentatissimo; la vendita dei graziosissimi cesti e cestini, iniziatasi domenica ha dato finora un incasso di oltre 800 lire.

La esposizione durerà ancora qualche giorno; noi consigliamo quindi le nostre signore di non dimenticare che nella sede della Commissione di Propaganda sotto le Procuratie si trovano oggetti che rappresentano il trionfo della eleganza e del buon gusto.

La Commissione di Propaganda ringrazia vivamente le gentili signore e signorine che confezionarono e regalarono i cestini e i canestri prime e principali cooperatrici del buon successo della iniziativa; ringrazia ancora la ditta E. Toffolutti che offerse cordialmente tutta la stoffa che servì all'elegante addobbo della sede della Commissione, per intonarla al carattere della esposizione-vendita.

Agostino Scarpa

Era molto conosciuto a Venezia il giovine Agostino Scarpa, attivo segretario del Museo Commerciale. Era uno spirito irrequieto e generoso, colto, con una preparazione variatissima, chè avendo dovuto interrompere gli studi per la morte del padre, aveva molto viaggiato e molto veduto, e delle cognizioni così acquistate faceva pro a beneficio dell'Istituto che lo impiegava. Allo scoppiar della guerra, partì sottotenente della Territoriale, ottenne di passare in un reggimento mobilitato e partì pel fronte.

Ammalatosi, dovette trascorrere qualche tempo all'Ospedale. Rimesso appena, sollecitò l'onore di tornare al fronte. Ora giunge notizia che egli è morto da valoroso, alla testa del suo plotone, per un colpo di baionetta al petto.

Alla memoria di questo giovane che aveva cominciato a servire la patria studiandosi di aprire nuove vie ai suoi commerci, che nell'ora dei cimenti più duri aveva reclamato l'onore di offrire il suo braccio, che ha pagato con la vita il suo debito di cittadino e di soldato, vada il nostro reverente saluto.

Giorgio Talamini

Abbiamo dato notizia alcuni giorni or sono che il capitano degli alpini Giorgio Talamini, figliolo del collega Ausonio direttore del «Gazzettino», era stato ferito combattendo al fronte. Abbiamo oggi alcuni particolari; sappiamo che Giorgio Talamini è stato ferito ad ambedue le braccia, il sinistro è trapassato da una pallottola, il destro è fratturato. Si tratta per fortuna di ferite delle quali la guarigione è sicura, quantunque non altrettanto sollecita.

Al valoroso giovine inviamo il nostro saluto e il nostro augurio.

Esequie di prodi

Ieri mattina alle ore 9 nella Chiesa di S. Francesco di Paola si celebrarono le esequie del valoroso soldato di fanteria Giugia Sebastiano, di Giuseppe, morto combattendo il 21 giugno u. s.

Le esequie furono presenziate dal consigliere comunale Tenderini per il Sindaco e da numerosi amici e conoscenti dell'Estinto.

*

Solenne manifestazione di affetto riuscirono anche le esequie celebrate nella Chiesa di S. Martino, pel prode fuciliere Verna Francesco.

Alla mesta cerimonia notammo il consigliere comunale prof. Bonzoni per il Sindaco, e molti conoscenti ed amici di famiglia dell'Estinto.

Per l'assistenza ai lavoratori
mutilati in guerra

L'offerta di lire 1000 a favore di questo Istituto, attribuita ieri, per equivoco, al Dott. Alessandro Zoppi, è dovuta invece a persona che desidera rimanere ignota e che, del versamento, ha incaricato appunto il prof. Zoppi.

Telegramma augurale a S. M.
la Regina Madre

Ecco il telegramma inviato in ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina Madre dal nostro Sindaco, all'Augusta Donna:

«*Marchese Guiccioli Cavaliere d'onore di S. M. la Regina Madre, Roma* — A nome di Venezia invio a S. M. la Regina Madre in questa lieta ricorrenza l'omaggio di fervidi voti e di reverente affetto auspicando non lontano il giorno in cui il cuore dell'Augusta Signora possa con la Nazione allietarsi di veder compiuti gli alti destini della Patria. Prego V. S. I. di rendersi interprete presso S. M. dei devoti auguri di Venezia. — f.to: *F. Grimani, Sindaco*».

S. M. così ha risposto:

«*On. Sindaco di Venezia* — Alla Città di Venezia che affrontando in questo momento impavida e sicura la cieca rabbia nemica segna una nuova splendida pagina nella sua storia gloriosa S. M. invia dal cuore grazie vivissime degli auguri affettuosi come sempre particolarmente cari. — Il Cavaliere d'Onore *Guiccioli*».

S. E. Piero Foscari
risponde al Consiglio Provinciale

S. E. Piero Foscari al saluto del Consiglio provinciale ha risposto con il seguente telegramma:

«Sono riconoscente pel cortese saluto ai colleghi del Consiglio provinciale memore della fervida opera comune per la Provincia nostra e desideroso di collaborare ancora con essi ai nuovi e maggiori problemi che la guerra vittoriosa porrà alla Dominatrice dell'Adriatico redento. — *Foscari*».

Commemorazione del Co. Carlo Gozzi

La Commissione Provinciale d'Appello per le Imposte dirette, pervenutale nella tornata del 14 corrente, la triste notizia del gravissimo lutto che aveva colpito il Conte Comm. Gaspare Gozzi, suo benemerito Presidente, sospese in segno di cordoglio, i propri lavori; nel riprenderli ieri, il Vice Presidente Ing. Beppe Ravà, commemorò con degne parole la memoria del tenente Conte Carlo Gozzi, caduto eroicamente sul Carso.

Concorso per un posto
alla Scuola di viticoltura

A tutto il giorno 15 agosto p. v. è aperto il concorso ad un posto gratuito per l'anno scolastico 1916-17 presso il convitto annesso alla R. Scuola di viticoltura e di enologia in Conegliano, istituito a carico di questa Provincia, a favore di un giovane che intenda frequentare il corso inferiore di studi nella Scuola suddetta.

L'istanza di ogni aspirante dovrà essere estesa in carta da bollo da 70 cent. e prodotta all'ufficio della Segreteria della Deputazione provinciale di Venezia entro il termine suindicato con il corredo dei documenti comprovanti:

a) L'età dell'aspirante non inferiore ai 15 anni, mediante certificato vidimato dal Presidente del Tribunale;

b) La buona condotta, mediante certificato rilasciato dal Sindaco del luogo ove l'aspirante ha domicilio;

c) La sana e robusta costituzione fisica;

d) La subita vaccinazione od il sofferto vaiuolo;

e) L'appartenenza, per domicilio ad uno dei Comuni della Provincia di Venezia;

f) Le disagiate condizioni famigliari e l'appartenenza a famiglia di agricoltori;

g) La licenza almeno del corso elementare inferiore.

Saranno a carico del concorrente prescelto tutte le spese relative al vestiario, corredo e le altre descritte nel programma della Scuola.

Il conferimento del posto è di spettanza della Deputazione provinciale.

Chi ha trovato un portamonete?

Ieri nel pomeriggio dalle ore una alle quattro, un povero soldato, padre di famiglia, ha perduto un portamonete, contenente circa 100 lire, percorrendo la spiaggia del Lido.

Le cento lire sono risparmi che il povero soldato ha fatto al fronte dal suo modesto guadagno di guerra.

La persona che avesse ritrovato il portamonete, farebbe opera sommamente buona ed onesta se lo restituisse al proprietario.

Il povero soldato, è facile immaginarlo, ne ha urgente bisogno.

Il ritrovatore può consegnare il portamonete al Colonnello Comandante il Presidio.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Gli agenti della Brigata Mobile, hanno ieri proceduto all'arresto di certi: Magnarini Amedeo, di Vittorio, di anni 26, perchè disertore;

Monti Otello di Giuseppe, di anni 23 e Pavanello Giuseppe, fu Leonardo, di anni 42, per misure di P. S.

✱ Per misure di pubblica moralità, i predetti agenti hanno arrestato le nominate Toffoli Maria fu Giuseppe, di anni 30; Toffoli Giovannina, di anni 16; Gregnanin Antonia di Giovanni, di anni 35.

✱ Per mandato di cattura, furono ieri tratti in arresto dagli agenti di P. S. di Cannaregio certi Marasso Teresa, Turco Teresa, Raffael Chiara, Puppia Giuseppe, Zago Augusta.

Le esequie Soldini a S. Marco

Senza la consueta pompa di palco, di scritte, di parati, si svolsero in questi giorni le annuali solenni esequie Soldini nella Basilica di S. Marco.

Per la circostanza furono eseguite due messe con orchestra d'archi ed ottoni e organo, l'una del M.o Delfino Thermignon, direttore della Cappella Marciana, l'altra del M.o Maurizio Ganz, il giovane valente musicista scomparso nel siluramento del «Persia» in rotta verso Bombay. Rileviamo il gentile pensiero del M.o Thermignon nel far eseguire la composizione del giovane maestro, atto squisito di omaggio alla cara memoria del disgraziato ragazzo, sul quale si fondavano tante e così sicure speranze.

I due lavori non venivano eseguiti per la prima volta, ma per la massima parte degli intervenuti erano nuovi.

La messa del Thermignon è a due voci: di bambini e d'uomini, con un breve solo di tenore all'offertorio. Il compositore, rinunciando agli effetti di polifonia vocale, vi supplì con quelli dell'orchestra, adoperandola però con quella serietà e sobrietà relative allo stile sacro di cui egli è profondo conoscitore. Il Thermignon non si è fossilizzato nelle rigide formule dei puristi intransigenti tedeschi, e, pur essendo ossequiente alle esigenze della vera musica sacra, non tarpa le ali a qualche sano slancio dell'ispirazione; ricordo ad es. il breve solo alle parole Hostias et preces, che il tenore sig. Bieletto disse con garbo di provetto artista, nell'Offertorio. Il Dies Irae, il capo saldo della messa di requiem, è il pezzo in cui il maestro maggiormente si valse degli effetti orchestrali, specialmente di felici impasti degli ottoni che prendono efficace carattere descrittivo. Le poche risorse polifoniche che gli offrivano le due voci furono utilizzate nelle forme imitative, di cui ricordiamo un canone molto chiaro e di buon effetto. Di nobile concezione il *Sanctus* e l'*Agnus Dei*, ottimo il *Libera* che degnamente chiude la pregevole composizione.

Assai bene fece il M.o Thermignon, dato il piccolo numero di Cantori che ora possiede la Cappella Marciana, a scrivere la sua messa per due voci sole, ciò che gli assicurò un'esecuzione equilibrata e che nel complesso può dirsi veramente buona, e di gran lunga superiore a quella della messa di Ganz che è per tre voci maschili.

Bella composizione questa del giovane maestro veneziano, sempre elevata nello stile, pregevole per concisione e squisito senso di unità, al quale molto giova il ragionato ripetersi del tema del *requiem* la cui grave melodia suggestiva dà a tutto il lavoro un carattere di solennità in perfetta armonia con l'ambiente.

Abbiamo detto che il M.o Thermignon bene fece a comporre una messa a due voci sole, dato l'esiguo coro di cui può disporre. Infatti egli dimostrò una grande praticità.

E' però doloroso per un artista abituato ai mezzi potenti della «Stefano Tempia» (la magnifica società corale Torinese ond'era direttore) essere costretto, non sappiamo se dal bilancio della Fabbriceria, o da condizioni locali che vorremmo credere temporanee, a certi adattamenti! I cantori di S. Marco sono buoni musicisti, eccellenti lettori, pratici consumati, ma il loro numero è troppo meschino; come si fa a dividerli in sezioni che si riducono quasi a individui? E allora? Bisognerà proprio rinunciare alle grandi composizioni polifoniche, alle opere meravigliose dei sommi maestri di scuola Veneziana e Romana che costituiscono la maggior gloria musicale d'Italia? Auguriamo e speriamo per la Cappella di S. Marco assai vicini tempi migliori, tempi degni dei Gabrieli, del Croce, dei Legrenzi, dei Lotti, onde la mistica poesia di suoni salì per secoli trionfale alle superbe cupole d'oro.

Forse la soluzione radicale e il rimedio a deficenze che anche prima della guerra abbiamo sentito lamentare da intelligenti cultori di musica, è meno difficile di quanto appaia a prima vista. Il nostro «Benedetto Marcello» si è posto fortunatamente in grado di impartire una seria coltura musicale ai suoi allievi, e con un simile vivaio non dovrebbero essere difficili accordi tra la Fabbriceria di San Marco e la Direzione del Liceo per perfezionare le esecuzioni di musica pura che tanto giovano ai supremi fini dell'arte come al decoro delle sacre funzioni.

Un camino in fiamme

Per cause accidentali, ieri verso le ore 10, un camino della casa al N. 521 di San Marco, di proprietà Grimaldi, si incendiava.

Accorsero prontamente i vigili della Sezione IV con la lancia Favilla e dopo breve lavoro riuscirono a spegnere il piccolo fuoco.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Riconoscenza degli umili.*
TEATRO MODERNISSIMO — *La portatrice di pane*, dal romanzo di Montepin.

Buona usanza

✱ Ad onorare la memoria del sottoten. Guido Pacher figlio del dr. Giuseppe e nipote del dr. Domenico, morto al fronte, hanno offerto alla «Fondazione Venezia» presso il Collegio per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia, L. due ciascuno i dottori G. Ancona, A. Bellati, P. Bruzzo, C. Calzavara, A. Coen Porto, prof. Fiocco G. B., A. Garioni, G. Facco, G. Marcon, G. Moretti, F. Orefice, prof. G. Velo e prof. F. Vitali; e L. una ciascuno i dottori S. Andreon, Z. Boldrin, A. Casoni, A. Dian, A. De Carolis, E. Locatelli, G. Peloso, U. Roviglio, ed U. Toffoletto.

L'esportazione delle frutta
Un comunicato del ministero delle Finanze

Roma, 21

Il Ministero delle Finanze dirama il seguente comunicato:

Si è in questi giorni dibattuta sui giornali la questione relativa all'esodo della frutta fresca per la Svizzera e si asserisce avvenga in quantità esagerata e se ne trae argomento per un duplice rimprovero, nel senso cioè che da una parte la frutta passi dalla Svizzera agli Imperi centrali e si rifornisca quindi il nemico ed i suoi alleati, dall'altra parte l'esportazione produce un rincaro del genere a danno dei consumatori interni. Molte inesattezze e talora anche molte affermazioni non conformi al vero si potrebbero rilevare negli scritti in cui la questione è prospettata, ma ciò che sembra opportuno stabilire, allo scopo di dare al pubblico un criterio sicuro di giudizio, si è quanto segue: E' a premettersi che finora la frutta fresca non è contrabbando di guerra nè per noi nè per i paesi nostri alleati, tantochè l'esame dell'opportunità che essa venga inclusa nella lista delle merci di cui Alleati devono per ragioni politiche o militari vietare il traffico è ora sottoposto al Comitato permanente internazionale di azione economica che siede a Parigi e nel quale anche l'Italia è rappresentata. Non si può prevedere quale sarà la decisione del Comitato. Ragioni pro e contro sono state e potranno essere addotte, perchè in realtà mentre la frutta fresca è un approvvigionamento di scarso valore e di immediato consumo non certo paragonabile nei suoi effetti a qualsiasi altra derrata alimentare, essa rappresenta per i paesi produttori un interesse altissimo da cui i Governi non potrebbero prescindere nel prendere le loro deliberazioni. Basta, per quanto riguarda l'Italia, ricordare la parte che il commercio della frutta fresca ha nell'economia di molte regioni del Mezzogiorno. Naturalmente il provvedimento di ordine generale doveva essere e fu temperato colla facoltà di deroga, la quale per alcune merci fu riservata al Ministero e per esso all'apposito Comitato consultivo; per altre fu delegata alle dogane la ragione della delega. Evidentemente trattasi infatti di merce di facile deperimento e quindi non è ammissibile porre tra le domande e la concessione del permesso del tempo che potrebbe portare la perdita del prodotto; e se le dogane si sono largamente valse della facoltà di permettere la esportazione della frutta senzachè il Governo centrale trovasse da parte sua di apportare limitazioni, ciò è accaduto perchè mai fu avvertita una deficienza nella produzione. E' vero che il prezzo della frutta è altissimo in Italia non però eccessivamente, ma si errerebbe nell'attribuire questo rincaro alla sola esportazione, la quale del resto sottrae al mercato interno quantità minori di quelle che si sottraevano negli anni scorsi e ciò in dipendenza del vietato traffico con gli Imperi centrali, i quali assorbivano partite notevolmente superiori a quelle che oggi assorbe la Svizzera.

In conclusione il problema della esportazione di frutta fresca, lungi dall'essere stato trascurato, ha sempre formato oggetto di molte cure da parte del Governo, la cui condotta senza mai essere in antagonismo coi doveri della solidarietà verso gli Alleati e della propria difesa militare ed economica si è ispirata al criterio di contemperare nei limiti del possibile, date le eccezionali condizioni, gli interessi dei produttori con quelli dei consumatori.

I prezzi massimi
della requisizione del grano

Roma, 21

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente notificazione del Ministero della guerra, che fissa i prezzi massimi della requisizione del grano:

Art. 1. — Il prezzo massimo del grano di produzione nazionale nelle requisizioni disposte dall'autorità militare, è fissato nella misura che segue sotto l'osservanza delle norme qui appresso indicate:

Grano tenero e semiduro L. 36; — grano duro L. 41 per quintale netto e per merce posta nel magazzino del detentore insaccata a cura del detentore con sacchi e spago forniti dal compratore.

Art. 2. — Il prezzo massimo si applica esclusivamente alle partite che a giudizio della commissione provinciale per la requisizione dei cereali presentino congiuntamente i requisiti seguenti:

a) siano di tipo buono mercantile;

b) siano sane e completamente essicate;

c) abbiano peso non inferiore a chilogrammi 77 per ettolitro;

d) contengano materie estranee in quantità non superiori all'1 per 100 di peso.

Art. 3. — Per le partite non aventi i requisiti sopra elencati il prezzo viene diminuito proporzionalmente e in base ai seguenti criteri:

a) Per le deficienze nel peso dell'ettolitro, si praticano sui prezzi massimi le riduzioni seguenti:

L. 0,20 per quintale per la partita di peso inferiore a Kg. 77 fino a Kg. 76 l'ettolitro; — L. 0.50 per quintale per le partite di peso inferiore a Kg. 76 e fino a Kg. 75 l'ettolitro; — Per le deficienze di peso al disotto dei Kg. 75 l'ettolitro, la riduzione viene determinata dalla commissione provinciale;

b) Per le partite aventi materie estranee ed eccedenti l'1 per 100, si pratica una diminuzione di prezzo proporzionalmente all'eccedenza delle materie stesse constatata dalla commissione provinciale. Nel determinare tale riduzione si tiene però conto, a favore del detentore, del valore delle materie utilizzabili (avena, segala, orzo);

c) Nella parte deficiente nel peso per l'ettolitro ed in pari tempo avente eccedenza di materie estranee, si pratica prima la riduzione di prezzo per le deficienze di peso e poi dal prezzo residuale si deduce la percentuale relativa all'eccedenza di materie estranee;

d) Per le partite aventi deficienza o difetti di altro genere, la Commissione provinciale determina la riduzione di prezzi proporzionale.

Art. 4. — Per le consegne a partire dal primo agosto 1916 si farà un'aggiunta di lire 0,15 per mese o frazione di mese.

Art. 5. — Fino a nuovo avviso restano escluse dalla requisizione e quindi anche dall'osservanza dei prezzi massimi nelle contrattazioni tra privati, i frumenti già preparati per semi, riconosciuti tali a giudizio della commissione provinciale, alla perfetta loro vagliatura, uniformità, grossezza dei grani e quasi l'assoluta mancanza di semi estranei e di altre impurezze. Vengono pure escluse ai sopradetti fini le partite evidentemente destinate alla produzione di grano di semi e tali riconosciuti dalla medesima commissione, purchè il produttore di questo ne faccia formale domanda accompagnata da campioni alla rispettiva commissione provinciale di requisizione anche dimostrandone la destinazione.

La requisizione dei formaggi

Roma, 21

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica una notificazione del Ministero della Guerra colla quale fissa nuove disposizioni per la requisizione dei formaggi.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 19 — Frumenti: Duro d'inverno 122 tre quarti — Nord Manitoba 130 — di Primavera 131 tre quarti — d'inverno 121 e mezzo.

Granone: dispon. 90 — Farine extrastate 5.15 — Nolo cereali per Liverpool 16.

CHICAGO, 19 — Frumenti: luglio 112 tre quarti; settembre 115 — Granone: luglio 74 sette ottavi; sett. 64 tre ottavi — Avena: luglio 40 tre ottavi; sett. 42 un quarto.

CAFFE'

NEW YORK, 19 — Caffè: Rio N. 7 disp 9 tre quarti — Luglio 8.15, agosto 8.65, settembre 8.71, dicembre 8.85, genn. 8.96.

COTONI

NEW YORK, 19 — Cotoni Middling disp. 13 — Id. id. a N. Orleans 12.95.

Cotoni futuri: luglio 12.77, agosto 12.77, sett. 12.87, ott. 12.92, nov. 12.98, dic. 13.07, genn. 13.11, febb. 13.18, marzo 13.26, aprile 13.33, maggio 13.43, giugno 13.45.

LIVERPOOL, 19 — (Chius.) Cotoni: Vendite 5000; Import. 500.

Cotoni futuri: 7.89, 7.88, 7.84, 7.83, 7.80, 7.77, 7.75, 7.70, 7.73, 7.73 7.72, 7.75.

Egiziani: fermi — 11.74, 11.50, 11.42, 12.02, 11.92, 11.85.

Americani e Brasiliani 2 ribasso — Egiziani 7 ribasso.

METALLI

LONDRA, 20 — (Metalli) Rame best selected Ls. 122.120, in fogli 146, elettrolitico 123.119, G. M. B. cont. 90, id. 3 mesi 88 — Stagno cont. 166.10, tre mesi 166.17.6 — Piombo cont. 28, id. tre mesi 27 — Zinco in pani 51 — Antimonio 125 — Solfato di rame 49.

GLASGOW — Ghisa: nullo.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 19 luglio — Maschi 4 — Femmine 5 — Totale 9.

Del 20 luglio — Maschi 6 — Femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 9.

MATRIMONI

Del 19 luglio — Nessuno.

Del 20 luglio — Scarpa Francesco ortolano con Bettini Rosalia sarta, celibi.

DECESSI

Del 19 luglio — Gabban Ballarin Battistina Antonia, di anni 61, con., casal., Venezia — Quaranta Cesira, 67, nub., suora maestra, Isola — Molin Rocco, 78, ved., già pescatore, Venezia — Tacchia Giuseppe, 55, con., pescatore, id. — Penso Luigi, 53, con., pescatore, Murano — Manganoni Filiberto, 41, con., ag. priv., Bologna — Bazzani Giacomo, 69, con., fabbr. organi, Venezia — Simionati Vincenzo, 53, con., facch., id.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Del 20 luglio — Bortoluzzi Agnese, di 65 anni, casal., Venezia — Beltramini Cristina, 19, nub., cas., id. — Frenckel Idonea, 31, nub., cas., Quistello — Giacobbi Bernardo, 76, cel., facch., Venezia — Busi Luigi, 72, cel., relig., id. — Zenerino Domenico, 48, cel., muratore, id. — Cremonini Antonio, 64, con., appl. P. S., Crevalcuore — Cocchi Giacomo, 77, ved., già calzol., Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

L'orario delle Ferrovie
aggiornato con le ultime varianti

Partenze

MILANO — A. 4.45 — D. 8.10 — DD. 12 — A. 13.25 (fino Verona — D. 16.10 — A. 18.10 (fino Verona) — A. 21.10.

BOLOGNA — A. 5.15 — A. 8.35 — A. 11.45 — D. 14.25 — A. 17.20 — DD. 20.55.

UDINE-BELLUNO — A. 0.40 — A. 5.40 — DD. 9.10 — A. 12.10 — A. 15.40 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10.

CASARSA — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Cervignano).

PRIMOLANO-GRIGNO — A. 6.35 — O. 13.25 — O. 18.35.

Arrivi

MILANO — D. 0.40 — D. 5.20 — D. 7.35 — D. 10 — A. 13.10 — A. 18.20 — D. 20.30.

BOLOGNA — D. 5.50 — DD. 9.15 — A. 10.30 — A. 15.45 — A. 19.30 — D. 23.40.

UDINE-BELLUNO — A. 5.3 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 11.05 — A. 13.35 — A. 16.05 — A. 20.5 — D. 21.10.

CASARSA — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 20.5.

GRIGNO-PRIMOLANO — O. 7.05 — O. 14.05 — O. 21.5.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 67

Il mistero di Foxvood
Romanzo di H. Wood
Proprietà letteraria riservata

Non potendo mettere gli agenti di polizia in faccia a Smith non gli restava altra via che di accertare da sè, in modo vago od incompleto, la bramata identità.

— Se sapessi almeno le ragioni per le quali Burtenshow crede di sapere che Salter sia in Inghilterra! — pensava tra sè. — se gliene ridomandassi... se insistessi?

Tornando un poco indietro col racconto, deve sapersi che in quei giorni Lucia venne chiamata presso il padre infermo. Karl l'accompagnò, e, dopo alcuni giorni vedendo che il colonnello Cleeve andava migliorando, lasciò la moglie a Winchester e se ne venne a Londra, per rimanervi finchè Lucia fosse tornata a Foxvood. Senza di lei, in preda a tanti dispiaceri e con la uggiosa compagnia di Teresa Blake, non gli sarebbe stato possibile di ritornare solo alla villa di Foxvood. Fu così che non appena ebbe lasciata Lucia in casa del colonnello, Karl si recò dal signor Burtenshow, il quale al primo vederlo rimase meravigliato perchè se lo aveva trovato sparuto la prima volta, ora lo trovò affatto rovinato nella salute. Fece mentalmente la diagnosi: organismo delicato, logoro da una grande angoscia.

Karl pregò il signor Burtenshow di volergli dire per quali ragioni stimasse che Filippo Salter non aveva forse lasciato l'Inghilterra.

Da principio egli si rifiutò di parlare: la questione — disse — non riguarda nè a lui nè ad alcun altro.

— Potete dirmi le ragioni che vi spingono a cercare il mio segreto? — chiese Burtenshow.

— Non lo posso. Vorrei parlare ma non è in mio potere il farlo.

— Io suppongo che voi conosciate l'asilo di Salter; ma che, prima di denunziarlo volete essere certo della sua identità.

— Se lo potessi riconoscere il Salter non lo consegnerei alla giustizia. Vi giuro che il mio scopo non è di nuocergli.

— Dopo tutto le informazioni che vi posso dare non sono importanti; ecco il fatto: uno dei miei subalterni che ha conosciuto Salter crede di averlo veduto due o tre mesi addietro. Egli percorreva la linea delle ferrovie occidentali recandosi a Bath, passando col treno diretto dinanzi alla stazione secondaria dove non si ferma il treno egli vide o gli sembrò di vedere Salter ritto sul marciapiede. Costui è un agente di vista lincea e non credo si sia sbagliato. Si fecero subito delle ricerche che però riuscirono vane.

Karl meditava: «Tre o quattro mesi addietro! proprio in quel tempo Smith era venuto a stabilirsi a Foxvood.»

— Poco prima — continuò a dire Burtenshow — un altro agente aveva raccontato una fiaba che Salter si trovava ad Avedeln, in Scozia. Anche colà si fecero indagini sempre inutilmente. Fino ad oggi Salter non potè essere rintracciato.

— Non sapete altro? — chiese sir Karl.

— Null'altro. Vi servono le mie informazioni?

— Non mi occorrono affatto.

Karl si alzò: la sua missione era stata inutile.

— Però — disse accomiatandosi — avrei voluto vedere ancora una volta Grimley. Sapete se egli sia in città?

— Grimley dovrebbe essere in anticamera. Lo aspettavo alle tre per un affare di importanza. Volete vederlo qui?

Karl rispose di sì. Desiderava descrivere accuratamente i connotati di Smith per vedere se si adattavano a Salter.

Mister Burtenshow suonò il campanello e disse alla donna di far entrare Grimley. Questi si presentò vestito in divisa e seguito da un altro agente, al quale Burtenshow disse:

— Oh, Watts, non ho ancora bisogno di voi. Aspettate pure di là.

Watts si ritirò con un inchino.

Karl, dopo alcune spiegazioni, descrisse accuratamente a Grimley la persona di Smith e terminò chiedendogli se gli pareva che questo rassomigliasse a Salter.

— Se costui non è Salter — disse — è di certo un suo gemello. In quanto all'età vi dirò che il timore continuo fa invecchiare precocemente.

Karl si rammentò infatti di Adamo che era incredibilmente invecchiato nel tempo trascorso dal delitto commesso.

Ora sì che ad Audinnian gli sembrava di vederci più chiaro: l'agente di Foxvood era senza dubbio Salter. Pose una moneta nella mano di Grimley e salutato Burtenshow se ne partì.

— Costui ha trovato il Salter — osservò Grimley.

— Io lo credo — rispose mister Burtenshow — ma egli non vuole denunziarlo.

— Non vuole denunziarlo? Perchè mai?

(*Continua*)

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

UDINE — All'ufficio municipale è giunta notizia che in un Ospedaletto da campo è morto in seguito alle ferite riportate in battaglia, Luigi Reggio di Giovanni, soldato di fanteria, della classe 1886.

GEMONA — Venne ufficialmente comunicato che il sottotenente degli Alpini Attilio Ruffi è morto in combattimento, colpito da una palla austriaca. Il valoroso ufficiale era figlio del cav. Remigio Ruffi, ricevitore del Registro. La famiglia s'era da poco trasferita a Torino, ove l'Attilio frequentava quell'università.

Onore alla memoria dei prodi che diedero la vita per la Patria!

PADOVA — Sul S. Michele ha incontrato morte gloriosa combattendo eroicamente, il soldato Zanchi Vittorio di Padova, della classe 1893.

✱ E' giunta notizia ufficiale della morte avvenuta sul S. Michele del soldato di fanteria, Michelotto Alberto.

CUSANO — E' giunta notizia al nostro Sindaco che il soldato di fanteria Favret Angelo, della classe 1896, è morto il 14 corrente nell'ospedale militare di Parma dove era stato ricoverato gravemente ferito dopo un vittorioso assalto sulle balze del Trentino. Egli era un giovane buono e laborioso e la notizia quindi venne da tutti appresa con profondo dolore. — Condoglianze alla sua desolata famiglia.

CIVIDALE — Al Sindaco è pervenuta notizia ufficiale che sulle Alpi Trentine sono morti gloriosamente Gorenzac Antonio di Valentino della classe 1886 ed Ermacora Domenico di Francesco della classe 1896.

Gloria ai caduti!

ADRIA — Eroicamente combattendo in Valsugana, cadde il 4 corrente il nostro soldato di fanteria Folco Giuseppe di Fortunato.

✱ Morirono pure negli ospedali militari per gloriose ferite riportate, i soldati di fanteria Ruzza Giovanni fu Pietro d'anni 31 e De Agostini Domenico di Angelo, di anni 32.

Gloria agli eroi, condoglianze vive e sincere alle rispettive loro famiglie.

ROVIGO — E' giunta notizia ufficiale della morte del sottotenente Francesco Cavallaro, figlio del nostro egregio Procuratore del Re cav. G. Batta. E' gloriosamente caduto nella zona di M.... il 4 corrente, colpito da una granata mentre si spingeva all'assalto alla testa dei suoi soldati. Francesco Cavallaro aveva 24 anni, era nato a Valdagno (Vicenza) ed era laureando in legge nella R. Università di Padova.

✱ E' pure giunta la notizia della morte in guerra del sottotenente di fanteria, rag. Felice Chieregato di Villa d'Adige. Egli era impiegato al Credito Provinciale prima di partire per le armi. Il Chieregato era uno dei licenziati dal nostro Istituto Tecnico.

✱ Sul campo dell'onore è pure caduto il soldato Brizza Giovanni, di Adria.

Onore ai prodi e condoglianze alle rispettive famiglie.

Importante riunione a Padova di istituzioni agrarie

I desiderata esposti al Governo

Padova, 21

Sotto la presidenza del comm. Giulio Bisi, presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura della nostra città, si sono riuniti i rappresentanti delle istituzioni agrarie della provincia.

Dopo viva discussione l'assemblea ha deliberato di sottoporre all'esame del Ministro di agricoltura i seguenti desiderata:

1. Essendo i prezzi dei bovini praticati dalla Commissione d'incetta, inferiori a quelli che si praticano sui mercati specialmente per i buoi e per le vacche ed inferiori poi e di ben lunga a quelli che la Amministrazione Militare accorda, ai fornitori straordinari ed ai presidi, e perciò non informati a quei principi di equità ed alle condizioni commerciali delle singole località e paesi, per cui nella nostra regione gli agricoltori sono così chiamati con sacrificio diretto e grave e che raggiunge anche il 25 per cento del capitale bovino requisito, si fa voti che tali prezzi siano corrispondenti ai criteri suesposti.

2. I pagamenti vengono eseguiti con ritardo anche di oltre 60 giorni. Ciò costituisce un lagno giustificatissimo per la perdita di tempo che la continua richiesta del pagamento dei buoi determina agli interessati ed agli uffici militari, inoltre gli agricoltori non possono provvedere senza denaro al nuovo materiale necessario all'Esercito e che può essere disponibile sui mercati, nè possono provvedere ai propri impegni come sarebbe giusto: per dette ragioni si desidera che il pagamento sia eseguito all'atto della consegna od al più tardi entro otto giorni dalla consegna stessa.

3. Che gli animali incettati nei siti di concentrazione (parchi) siano con ogni cura trattati e ben disposti affinchè la perdita in peso di carne che si verifica anche dopo pochi giorni di giacenza nei detti parchi, non vada a danno dell'economia nazionale con gravi conseguenze economiche per tutti.

4. Data la gravissima siccità che incombe sulla nostra provincia è necessario che la incetta dei foraggi si limiti ad un quantitativo assai inferiore e che può essere raccolto sul prodotto disponibile in commercio senza aggravare troppo sugli allevatori stessi, autorizzando in questo senso la Commissione locale provinciale.

5. Si eviti la incetta della paglia la quale ormai è indispensabile a sostituire completata con altri mangimi, il fieno che manca, avvertendo che l'Esercito potrebbe fare largo uso di stramaglie esistenti in grandi quantità, in provincia di Venezia, nel Ferrarese, nel Grossetano. Tale provvedimento servirebbe altresì a scongiurare il pericolo per parte degli agricoltori di essere costretti a vendere a qualsiasi prezzo gli animali giovani: con grave nocumento della prossima produzione di carne e dei lavori agricoli.

6. Che i prezzi dei foraggi siano conformi ai prezzi dei mercati.

7. Che nei riguardi del commercio del frumento sia tolto o quanto meno temperato il divieto di esportazione alle provincie esportatrici di grano, per evitare che la giacenza eccessiva determini un ribasso non giustificato e che va solo a beneficio di pochi grossi molini locali, ribasso che non sentono le provincie importatrici per cui si creerebbe fra gli agricoltori una disparità di trattamento fra una regione e l'altra. Così la eccedenza di produzione sul consumo potrebbe arenare il mercato per cui l'agricoltore non potendo esitare il prodotto dovrebbe mancare ai propri impegni con grave perturbamento generale.

8. Il commercio del granoturco causa la siccità, si aggrava mancando il prodotto sui mercati.

Urge, che per le popolazioni povere e per i comuni che hanno deficenze, la Commissione Provinciale locale di incetta, faccia qualche requisizione presso i detentori nelle località della provincia stessa più fortemente produttrici: provvedimento che determinerà sicuro o un ribasso o una maggiore disponibilità di prodotto sul mercato.

9. Che siano risarciti i proprietari per gli alloggi alle truppe accantonate, forniture di paglia, fieno, legna ed altri generi fatte alle medesime e per i danni subiti e che subiscono giacchè sono in più luoghi tuttora insoluti nonostante le avvenute liquidazioni eseguite e rilasciate dagli ufficiali dei corpi di passaggio e nonostante le ripetute note dei Comuni, e quelle direttamente inoltrate dagli interessati.

Interessi della Regione

Roma, 21

Con recenti decreti luogotenenziali sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

Concentramento dell'Opera Pia «Commissaria Bacchi» di Costabissara nella Congregazione di Carità.

Trasformazione dell'onere di culto che grava sugli Ospizi del Soccorso e Soccorsetto di Vicenza a favore del fine principale di detto Istituto.

Trasformazione di alcuni oneri di culto, gravanti sulla Casa di Ricovero di Vicenza a favore del fine principale dell'Istituto.

Sono stati prorogati di tre mesi i poteri del R. Commissario di Pontebba (Udine).

Borse di studio per orfane di militari

Il Ministero di agricoltura ha istituito presso la *Scuola pratica agricola femminile di Niguarda* (Milano), scuola che ha annesso un convitto, 15 *borse di studio* di L. 450 cadauna (pari alla retta annua), *per orfane di agricoltori morti in guerra.* Nel portare ciò a conoscenza del pubblico, la Scuola rivolge anche ai nostri lettori viva preghiera di diffondere la notizia tra coloro cui può interessare, e di volerle cortesemente porgere aiuto col fornirle indicazioni intorno a quelle orfane che, per le condizioni di famiglia, siano atte a trarre maggiore utilità e profitto dall'educazione domestica e dall'istruzione professionale agraria che si impartiscono a Niguarda.

Le aspiranti alle borse di studio devono, entro il 31 agosto, presentare alla Direzione della Scuola una domanda corredata dei seguenti documenti in carta semplice: certificato di nascita, comprovante l'età non inferiore ai 12 anni; certificato medico di sana costituzione fisica, debitamente legalizzato; attestato di studi comprovante che la concorrente ha almeno assolto e superato la terza classe elementare; dichiarazione dell'Autorità comunale attestante la morte del padre in guerra o per ferite o per malattie contratte in conseguenza della medesima.

VENEZIA

Cattedra Ambulante d'Agricoltura

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 21:

La locale Cattedra d'Agricoltura ha pubblicato una relazione sull'attività esplicata nel suo primo anno di vita (915). Dalla relazione si può avere un concetto dell'operosità e dell'attività dimostrata dal Titolare della Cattedra, Prof. Mario Sattan, che si dedicò tutto alla propaganda ed a stabilire quella cordialità necessaria fra l'ambiente agricolo e Cattedratico, facendo ciò, che in questa zona non s'era mai visto, visite e sopraluoghi continui, scendendo nei campi coi proprietari, coloni, fattori.

Furono fatti esperimenti di nuove colture (Canape) esperimenti di selezioni di grani, furono istituiti premi per la bachicultura e gelsicultura, e tutto ciò non ostante che l'opera del Cattedratico, fosse per un periodo interrotta per il richiamo militare. L'ambiente agricolo di qui si augura che la Cattedra d'Agricoltura continui nella sua operosità proficua i cui benefici appaiono già fin d'ora dopo breve tempo di vita.

PADOVA

Concorso a premio "Pro mutilati,,

PADOVA — Ci scrivono, 21:

Il Comitato «Pro Mutilati» della Provincia di Padova, col gentile concorso del benemerito Club degli Ignoranti, ha deliberato di porre in vendita al prezzo di una lira, una speciale cartolina illustrata, numerata.

I possessori di detta cartolina, concorreranno ad undici premi, il primo dei quali sarà un'automobile torpedo ultimo modello, con quattro posti, completa di accessori e con illuminazione elettrica, a dinamo; e gli altri dieci saranno scelti dai possessori delle cartoline premiate, fra una bicicletta da uomo o da donna e una macchina da cucire a mano ed a pedale.

Il Comitato quindi apre un concorso fra tutti coloro che entro il giorno 15 del prossimo agosto, faranno pervenire alla Commissione a ciò preposta, presso la Sede del Comitato, in busta suggellata, un disegno su cartolina, delle dimensioni di quelle dello Stato, con ornamenti ispirati al carattere della Istituzione. La cartolina dovrà avere uno spazio per le comunicazioni e per l'indirizzo e dovrà contenere pure il titolo: «Comitato Pro Mutilati della Provincia di Padova» e l'elenco dei premi.

Le buste suggellate contenenti il disegno dovranno avere esternamente un motto corrispondente ad altra busta, pure chiusa, che conterrà il nome, cognome ed indirizzo del concorrente. Il disegno scelto da apposita Commissione giudicatrice rimarrà di proprietà del Comitato e l'autore avrà in premio una grande medaglia d'oro.

Tutti gli altri disegni non premiati verranno restituiti ai concorrenti che li reclamassero entro il mese di settembre prossimo, ed in caso contrario saranno distrutti, senza che siano aperte le schede che contengono il nome degli autori.

La commemorazione della battaglia di Bezzecca

La ricorrenza della battaglia di Bezzecca, che fu certo la più fulgida giornata della spedizione garibaldina nel Trentino, è stata commemorata dai componenti la Società di M. S. fra i «Reduci delle Patrie Battaglie».

Stamane un gruppo di garibaldini appose una corona di fiori ai piedi del monumento dell'Eroe. Più tardi tutti i Reduci si riunirono nella Trattoria all'Isola di Caprera dove vennero distribuiti gli assegni elargiti dal Comune di Padova e dalla locale Banca Cooperativa Popolare. Seguì poi una fraterna bicchierata.

Premi agli allievi della Scuola Selvatico

La Commissione per la delibera dei Premi ai migliori alunni di ogni corso della R. Scuola «P. Selvatico» soci e figli di soci, secondo l'intenzione del fondatore Comm. Maso Trieste, assegnava per l'anno scolastico 1915-16 i premi seguenti:

A Lazzari Luigi di Eugenio, del Corso I. L. 40 — a Busato Antonio di Antonio corso II L. 40 — a Meliano Giulio di Cesare, corso III L. 40 — a Ereno Lelio fu Angelo, corso III L. 20.

TREVISO

Un crollo a S.to Stefano

TREVISO — Ci scrivono, 21:

Stanotte circa alle ore 2 è rovinato con immenso fracasso un pezzo del tetto d'una cappella nella Chiesa di S. Stefano.

E' risultato che per vetustà le travature marcite cedettero alle intemperie e alle copiose pioggie di questi giorni. Il danno è puramente materiale e di non grave entità.

Pro Croce Rossa - "La Santa Milizia,,

Il numero unico ufficiale della Croce Rossa «La Santa Milizia» che il prof. Adolfo Padovan e l'editore G. A. Lombardo, hanno compilato per incarico del Comitato Centrale di Roma, ed è riuscito un vero splendore d'arte e di pensiero, si vende anche a Treviso a L. 10 presso le Ditte Zoppelli Luigi e Fiornotto Paolo in Calmaggiore, che come di consueto si prestano gentilmente.

Pro Croce Rossa

Uno spettacolo tenutosi a Susegana a beneficio della Croce Rossa Italiana, ha permesso al Delegato sig. Giovanni Lanetti di spedire come utile netto al locale Comitato di Sezione, la somma di L. 123.27.

— I signori Cleonice e Pietro Donadi per commemorare il mesto anniversario della morte del loro caro nipote Carlo Lusetti, hanno offerto L. 10 alla filantropica istituzione.

— Ad onorare la memoria del co. Rota, il suo nome è stato inscritto fra i soci perpetui della Croce Rossa, col versamento della somma di lire 100 effettuato dal tutore per conto del figlio Vittorio, unico superstite della famiglia, al Comitato di Treviso.

Per l'assistenza civile

I coniugi Fortunato e Luigia Alberghetti in memoria del martire italiano Cesare Battisti offrono L. 5. — Il direttore e gl'impiegati della Banca d'Italia quale contributo del mese di luglio offrono L. 23.72. — N. V. in morte della sig.a Caterina Favaron Shochi, offre L. 2. — Il rag. Erminio Furlanetto di Montebelluna per onorare la memoria della sig.a Carlotta Rugolo ved. Torre offre L. 10.

Offerte pro mutilati

Somma precedente L. 17.066.47 — Comm. Nunzio Vitelli, R. Prefetto, per commemorare il cinquantenario della cacciata degli austriaci, L. 100. — Clotilde Heimann Piazza, per onorare la memoria del dottor G. B. Simionati, nel I. anniversario della sua morte, L. 10. — La famiglia Stiffoni, per onorare la memoria dei loro cari Gino e Piero, L. 30.

Liberali, Pellegrini, Samartini, Brugnera, Mariutto, per onorare la memoria della Mamma dell'amico Silvio Mocchè L. 20.

Antonietta Valtorta, per indennità alloggi militari. L. 45.

Totale L. 17.211.37.

Per gli acquedotti

S. PIETRO DI BARBOZZA — Ci scrivono, 21:

Con decreto 19 corr. del Ministero dell'Interno è stato concesso a questo comune il chiesto mutuo di lire 67500 per la costruzione e la sistemazione degli acquedotti.

Così si potrà finalmente dare mano alla costruzione dell'importante lavoro, lungamente atteso.

Investito dal treno

CONEGLIANO — Ci scrivono, 21:

Nel pomeriggio d'oggi, in Comune di S. Vendemiano e precisamente in prossimità del casello ferroviario N. 49, un convoglio diretto ad Udine investiva il capo operaio Grosso Francesco di Antonio d'anni 61 di Ogliano.

Il Grosso venne travolto dalle ruote della macchina e il suo cadavere sanguinante venne raccolto poco dopo dai compagni di lavoro.

Sembra che lo sventurato abbia avuto l'imprudenza di attraversare il binario su cui marciava il convoglio stesso mal calcolando la distanza.

Le rappresentazioni al teatro Italia

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 21:

Le rappresentazioni seguitesi all'Italia della film, «alla Fronte» attrassero ieri sera e stamane molta gente. Il pubblico ha ammirato, constatato con i propri occhi le difficoltà della nostra guerra, e il valore dei nostri soldati. La film si replica domani a sera sabato e speriamo di vedere affollato il Teatro. Il Comitato deve un ringraziamento al Comando del Presidio il quale accordò che alcuni soldati musicanti intervenissero a suonare durante l'esecuzione della pellicola.

ROVIGO

Per l'anniversario di Bezzecca

ROVIGO — Ci scrivono, 21:

Per l'anniversario di Bezzecca furono oggi anche a Rovigo esposte le bandiere Nazionali. Sul monumento di Garibaldi fu deposta una corona di fiori freschi.

Il comm. ing. Remigio Piva — uno dei Mille — onde ricordare la data ha offerto lire 50 al Comitato di Preparazione Civile.

Società Filarmonica "G. Verdi,,

Sono finiti alla Scuola musicale «Giuseppe Verdi» gli esami. I risultati dell'anno 1915-16 sono i seguenti: iscritti 45, esaminati 33, promossi 29, premiati 23.

Gli esami furono fatti davanti ad una speciale commissione che ebbe parole di vivo e meritato elogio per il bravo direttore prof. Ferruccio Francesconi di Padova.

Un valoroso

LENDINARA — Ci scrivono, 21:

(Vice) — Il soldato Viale Brandelmonte Guido di Federico ha avuto l'encomio solenne per atti di valore, con la seguente motivazione:

«Con coraggio, con calma e sangue freddo, fatti talora segno alle offese da parte del nemico, hanno assolto con costante assiduità e alto spirito di abnegazione al compito spesso pericoloso, sempre ingrato di disinfezione delle primissime linee rimovendo e dando sepoltura a oltre 318 cadaveri da tempo giacenti insepolti sulle trincee, nei camminamenti e fra i reticolati».

Beneficenza

In memoria della compianta contessa Giuseppina Malmignati sono state elargite ai locali Istituti di beneficenza le seguenti somme:

L. 50 dal co. Cesare Malmignati; L. 50 dalla signora Elisa Sartorio Ballarin; L. 50 dai nipoti Ballarin; L. 10 dalla signora Anita Pelà Fasiol; L. 20 dalla signora Giulia Pelà e figlio avv. Adamo.

BELLUNO

Contro il rincaro delle ortaglie

BELLUNO — Ci scrivono, 21:

Ieri sera si è radunata nuovamente in Municipio la Commissione provvisoria, per prendere deliberazioni allo scopo di far fronte al caro enorme della verdura nella città nostra.

Anche tale riunione venne presieduto dal Sindaco, sig. Bortolo De Col Tana, e vi intervennero altre persone, oltre a quelle che presero parte alla prima adunanza.

Dopo brevi parole del Sindaco, parlò a lungo il prof. Brusomini, della Cattedra Ambulante di agricoltura, e vennero scambiate varie idee. Il prof. Bruschini, detto delle condizioni locali, delle condizioni delle altre piazze, fece plauso al Sindaco di aver convocati i varii presenti allo intento di risolvere il grave problema.

Venne infine deciso di nominare una Commissione esecutiva per fare gli studi del caso e poscia per riferire alla Autorità municipale, la quale ha stabilito, dato che si venga alla delibera di aprire uno spaccio da parte del Comune, a mettere a disposizione personale, locali, mezzi finanziarii, ecc.

La commissione è risultata composta da sette membri e cioè dai signori: Ermenegildo Dal Pan, Guido Baraldo, Luigi Da Miro, Ruffato Augusto, De Marchi Benvenuto, Loreto Mattei, Francesco Bianchetti.

La Commissione stessa si radunerà domenica prossima, nel pomeriggio.

UDINE

In memoria di Cesare Battisti

UDINE — Ci scrivono, 21:

Ecco il telegramma inviato dal Sindaco alla vedova signora Ernesta Battisti:

«Udine, li 20 luglio 1916.

«Per incarico del Consiglio comunale, a nome di Udine, esprimo a V. S. profonde condoglianze per la perdita dell'amatissimo suo consorte, nuova vittima gloriosa dell'implacabile odio dell'Austria. Possa il sangue generoso di Cesare Battisti affrettare il compimento del sogno per il quale sacrificò l'esistenza nobilissima ed avvicinare il giorno in cui la sua terra natia, fatta libera, elevi al martire eroico un monumento d'imperitura gratitudine.

Pecile, Sindaco».

Per un monumento al martire in Trento

Si è costituito un Comitato per raccogliere offerte per l'erezione di un monumento in Trento a Cesare Battisti.

La sottoscrizione ha fruttato finora lire 155.

Un disperso, un ferito, un prigioniero

Il caporale magg. di fanteria, classe '95, Ugo Bearzi, venne dichiarato disperso fino dal 18 maggio u. s.

Antonio Faleschini di Luigi, soldato di fanteria, classe 1884, è rimasto ferito in combattimento.

Angelo Vittorio fu Domenico, soldato alpino, si trova prigioniero a Mauthausen.

La morte dell'infelice che tentò di suicidarsi

All'Ospedale civile, ove era stato ricoverato, è morto il disgraziato Lodovico Zanier, di anni 33, proprietario di una cartoleria in Via Poscolle, il quale dopo essersi tagliate le vene del collo e dei polsi, si era gettato da una terrazza della casa n. 23 in Via Poscolle.

VERONA

Una via di Verona intitolata a Battisti

VERONA — Ci scrivono, 21:

Per iniziativa di alcuni popolani circola una sottoscrizione, che già si è riempita di parecchie centinaia di firme, per chiedere alla Giunta Comunale che la Via Rosa che è in diretta comunicazione con Borgo Trento venga intitolata al nome del martire Battisti. Sappiamo che tra i sottoscrittori, con i nomi di popolani e popolane e cittadini di ogni classe sociale, sono le firme di notabilità cittadine. Come ben dice l'«Adige», sarebbe ottima cosa, e che non dovrebbe farsi attendere un solo dì, che l'iniziativa popolare passasse nelle mani del Comune, che cioè questi la facesse sua come esponente della volontà popolare.

Madre snaturata

E' stata arrestata certa Nice Fioravanti, ventenne, da Rovigo la quale, onde liberarsi di una creatura, frutto dei suoi amori, l'avea infamemente abbandonata nel sottoportico di una casa ove, fortunatamente, veniva raccolta da un carabiniere.

La innocente creatura venne ricoverata all'Ospizio Esposti, la madre snaturata venne passata agli Scalzi.

Interrogata cercò addurre a sua difesa la miseria: magra scusa, chè qualunque donna degna del nome di madre, se anche misera all'eccesso, non si sente il coraggio di abbandonare sulla pubblica via il frutto delle sue viscere.

Valorosi veronesi

Sono state assegnate medaglie di bronzo al valore militare ai seguenti nostri valorosi concittadini:

Camassi Ferdinando da Cologna, caporale di fanteria; Tavella Saturnino da S. Pietro di Morubio, caporal maggiore di fanteria; Sampaoli Ettore da Verona, sottotenente complemento alpini.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

Pres. Spinelli; P. M. Di Mascio.

Le contravvenzioni ai bandi del Comando

Ieri, al Tribunale di guerra si discussero i processi a carico dei contravventori ai diversi bandi di S. E. il Comandante in Capo la Piazza Marittima.

Furono condannati *per avere usato apparecchi fotografici nella città di Venezia*: a L. 10 di multa Untington Mercedes, e a L. 20 Giacomini Olimpio.

Per avere contravvenuto *alle disposizioni regolanti il transito nella Piazza Marittima ed il soggiorno dei forestieri*, sono comparsi certi Crivellari Vincenzo, Cadamuro Luigia, Mestriner Luigia, Aghito Adelia, Costalunga Giulia, Sambo Costante, Girardi Luigi. Il Tribunale li assolve tutti.

Per avere contravvenuto al *divieto di pesca e vendita di molluschi e crostacei*, il Tribunale condanna: Manzo Adolfo a 4 mesi di carcere; Garzoni Vincenzo a 2 mesi; Vianello Domenico a 2 mesi; Molin Ferdinando a 100 lire di ammenda; Damin Valentino a L. 200; Berlin Angelo a L. 200; Meneguzzi Giovanni a L. 200; Costante Arrigo a 2 mesi di carcere; Scarpa Carlo a 2 mesi di carcere; Brentelle Maria a L. 100; Grasetti Giuseppe a lire 200; Bianchetto Giovanni a lire 200; Faresin Giuseppe a 2 mesi; Scala Alessandro a lire 200; a 100 lire ciascuno: Marchiori Maria, Mori Maria, Fonzonato Luigia, Pesce Maria, Nero Amelia, Moro Catterina, Zornetta Augusta, Mazzariolo Emilio, Artusi Annetta. — Assolve dalla stessa imputazione: Megiatto Riccardo, Megiatto Giovanni, Cassegon Battista, Damin Antonio, Fracasso Adele e Zampieri Irene.

Contravvenzione al divieto di esportazione

Il Tribunale condanna quindi in base al decreto dell'Ammiraglio che limita l'esportazione di qualsiasi genere dal territorio della Piazza:

Masiero Giuseppe che aveva tentato esportare 52 uova, a L. 30 di multa.

Biasiatto Ermenegildo, che tentava esportare 18 piccole anitre, a L. 10 di multa.

Grigoletto Giovanni, sorpreso nel territorio della piazza mentre usciva dal suo paese con un'asina ed il carretto, è condannato a L. 20 di multa ed alla confisca dell'asina e del carretto. — Stessa pena tocca a Cavalletto Gaetano.

Marcato Angelo esportava un asino ed è condannato a L. 25 di multa ed alla confisca dell'animale.

Maddalozzo Ugo tentò esportare 100 uova e 2 polli: è condannato a L. 30 di multa.

Berna Carlo e Gardin Giacomo, sorpresi ad esportare 300 uova, 10 polli e due ceste, sono condannati a L. 50 di multa ognuno.

Schiavon Albano transitava conducendo tre cavalli, senza aver ottenuto il permesso di esportazione. E' condannato a L. 50 di multa ed alla confisca di uno dei tre animali.

Galesso Pasqua conduceva un cavallo ed un carro; è condannata a L. 50 ed alla confisca del materiale. — Stessa pena tocca a Callegari Ruggero che conduceva un carro e un mulo.

Zennaro Eugenio tentò esportare Kg. 250 di patate, e si busca 20 lire di multa.

Convento Giacomo, per 37 uova che voleva vendere, è condannato a pagare L. 10.

Furlan Luigi per Kg. 90 di granoturco è condannato a L. 50.

Gardin Antonio, per 28 uova e due polli, è condannato a L. 10.

Arroverato Natale, portava senza permesso di esportazione, fuori dal natio sobborgo 80 uova. Il Tribunale gli fa scontare la mancanza con 30 lire di multa.

Dodici piccole oche conduceva Cestenaro Guido, senza permesso, e 20 Sogato Pasqua. Il Tribunale li condanna a L. 10 di multa cadauno.

Galante Maria, per tentata esportazione senza permesso, di 87 uova, si busca 30 lire di multa.

Campagna Amalia, per 36 uova, L. 10.

Cecco Notale per tentata esportazione di un carro e di due somari, è condannato a 50 lire di multa ed al sequestro di un somaro.

De Benetti Angelo, per due polli e sei bottiglie di vino, pagherà L. 5 di ammenda.

Difendeva gli imputati l'avv. Bondi che riuscì a fare assolvere dal Tribunale gli imputati: Rampin Erminio, Toffano Antonio, Violin Rosa, Brocadello Cesira, Zinato Maria, Sordi Pietro, Zanatta Giuseppe, Pizzo Vittorio, Borin Antonio, Penzo Sante, Panisola Ida, Ruvoletta Giovanna, Fontelo Domenico.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 21

Pres. Ballestra; P. M. Brichetti.

L'audace Camarotto

Camarotto Maria Teresa, di anni 20, nata a Treviso, residente a Villorba, coabitava in Mestre, nell'ottobre del 1915, con certa Negri Lisetta.

Nella notte dal 23 al 24 di detto mese, la Camarotto, secondo l'atto di accusa, si sarebbe impossessata di diversi indumenti muliebri appartenenti alla Negri, del complessivo valore di L. 100.

La Camarotto è chiamata perciò a rispondere di furto, con abuso di fiducia derivante da scambievoli relazioni di coabitazione con la derubata e su cose che in conseguenza di tali relazioni erano esposte alla fede di essa imputata. La Camarotto è difesa dall'avv. Ezio Bottari.

Il Tribunale la condanna a 10 mesi di reclusione, per cui le è necessariamente revocato il beneficio della legge condizionale del perdono, accordatole dal Trib. di Belluno, con sentenza 2 dic. 1915, con la quale sentenza la condannava a 2 mesi di reclusione per altro furto commesso in quel tempo.

Tribunale Penale di Udine

Il processo per il furto dei valori dal furgone postale

Ci scrivono da Udine, 21:

Nel pomeriggio di ieri venne udito il delegato Morandi, e quindi parlò il P. M. che ritenne tutti gli imputati pienamente responsabili, secondo i capi di imputazione, e concluse presentando le seguenti proposte di condanna:

Calderari Enrico di anni 16, alla reclusione per un anno e dieci mesi ed un anno di vigilanza speciale.

Zamolo Enrico di Santo di anni 18, a 11 mesi di reclusione.

Dodolo Mario (ritenuto istigatore del furto) alla reclusione per un anno e nove mesi e un anno di vigilanza speciale.

Savio Faustino di anni 19, alla reclusione per un anno e mesi tre e un anno di vigilanza speciale.

Bassetto Mario Amedeo di Giuseppe di anni 16 a mesi sei di reclusione e cinquanta lire di multa.

Zamolo Santo fu Leonardo di anni 42, a 14 mesi di reclusione e lire 113 di multa.

Toso Francesco fu Tobia, di anni 18, a dieci mesi di reclusione e lire 80 di multa.

L'avvocato Bravaschi parlò quindi per Enrico Zamolo. Disse che il suo difeso ebbe nel furto una parte limitatissima e perciò deve avere anche una pena minima.

L'avv. Doretti, difensore di Zamolo Santo, disse che il suo raccomandato tentò soltanto di salvare il figlio dal disonore e ne chiede l'assoluzione.

Il processo verrà ripreso alle 15.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 23 Luglio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 203 — Domenica 23 Luglio 1916

Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Importanti posizioni occupate dalle nostre truppe

Gli eserciti austriaci e tedeschi di nuovo battuti dai russi

La metodica avanzata franco-inglese

Il bollettino ufficiale

Roma 22

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 22 Luglio.

Tra Adige e Brenta vivace attività delle opposte artiglierie e persistente pressione delle nostre fanterie.

Sono segnalate brillanti azioni di nostri riparti nell'aspra ed elevata zona delle Dolomiti tra Brenta e Piave.

In scontri a noi favorevoli alla testata di Valle Cia (torrente Vanoi) ed in Valle Cismon prendemmo al nemico 253 prigionieri, dei quali nove ufficiali, ed alcune mitragliatrici.

Il Passo di Rolle fu saldamente occupato.

In Valle di Sexsten alle confluenze dei torrenti Boden e Bacher i nostri scalarono la cima Eiser a 2060 metri rafforzandovisi.

Nell'alto Piave fu completato il possesso di Cima Vallone occupandovi l'estrema vetta.

Nella giornata di ieri artiglierie nemiche lanciarono alcune granate su Cortina d'Ampezzo. Di rimando i nostri grossi calibri bombardarono gli abitati di Toblacco e di Sillian in Valle Drava.

Sull'Isonzo l'attività dell'artiglieria nemica efficacemente ribattuta dalla nostra fu ieri più intensa.

Firmato: **Generale CADORNA**

« Tra Brenta e Piave »: ad una nuova zona di combattimento è richiamata la nostra attenzione: zona ben « aspra ed elevata ». Per il carattere del terreno, per le memorie e per la lotta, da prima svolta da una delle soglie di Val Sugana alla soglia del Livinallongo, ci sia lecito riferirci ai quadri che ne abbiamo tracciato negli articoli « Di lontano », « Nidi di falchi e cuori di leoni », « La Rocca dolomitica » del settembre 1915. Con la formola « tra Brenta e Piave » sono designate le pittoresche vallate di Canal S. Bovo, di Primiero, di S. Pellegrino ed il complesso gruppo della Marmolada. Tre grandi masse montuose vi fanno corona: l'Alpe di Fassa, le Alpi di Primiero, il gruppo della Marmolada. Al di là si snoda il nastro della grande strada delle Dolomiti: in opposizione alla Val Cia, oramai nostra, la Val di Fiemme sino a Predazzo, quindi il tronco da Predazzo a Moena e la Val di Fassa sino al Pordoi, alla testata del Livinallongo!

Le armi nostre tendono ad una delle massime arterie itinerarie del nemico, e ad un tempo provvedono ad una più semplice e sicura difesa del nostro territorio. L'Alpe di Fassa è come una lunga muraglia con poche intaccature e molto alte; ma le Alpi di Primiero ed il gruppo della Marmolada, ad onta dei colossi dolomitici, dei quali si incoronano, e delle loro scoscese pendici, o duri rocchi o vaste ruine, oltre alle tre maggiori ed agevoli porte di Rolle, di S. Pellegrino, del Cordevole, aprono numerosi varchi a una infiltrazione non più difficile ad eserciti preparati e audacissimi come quelli che stanno a fronte.

Sino dalla prima ora della guerra il nostro Comando ebbe cura di serrar bene ogni porta e grande e piccola e di spingere oltre forze sufficienti per una vigorosa pressione.

Subito occupata la Valle di Primiero, e di là presto allargata l'occupazione per Val Cia e su verso S. Martino di Castrozza, e, d'altronde dall'Agordino ben tenuto il gruppo delle Pale, la nostra situazione era molto vantaggiosa e bene si coordinava con le operazioni del Livinallongo. Notissime queste, anzi — e a giusto titolo — ben celebrate, passò, invece, quasi sempre inosservata la magnifica lotta che Alpini e non pochi reparti di fanteria sostennero tutto intorno alla Marmolada, dall'Altopiano di Fucchiade alle pendici del Col Margherita, intorno alle Pale, in Val Cia.

Quanti fatti gloriosi con nostro stupore rivelerà un giorno la cronaca della guerra! Della grande strada delle Dolomiti abbiamo il lungo tratto circa da Podestagno a poco sotto il passo di Falzarego, dominiamo il tronco del passo; abbiamo l'altro tratto del Livinallongo, dalle pendici orientali del Col di Lana circa ad Arabba.

Al nemico resta la parte occidentale: lo sbocco dalla Lavinia, ed il lungo percorso dal Pordoi in giù verso la Val d'Adige. Sotto il Pordoi si innesta sulla strada delle Dolomiti, a Vigo di Fassa, la bella e larga rotabile che passa il valico di Costalunga e raggiunge Bolzano; la strada delle Dolomiti, poi, oltre Predazzo e Cavalese, per il collo di S. Lugano scende a Egna-Ora, o per Val Cembra a Lavis. Codeste linee di comunicazione sono vere arterie della resistenza austriaca, ond'è che di lunga mano furono predisposte vigorosissime difese per impedirci di raggiungere la strada delle Dolomiti di qua, non meno che di là del Pordoi. Di qua dal Pordoi, verso occidente, due sono le strade principali di innesto: quella mediocre che corre lungo la Valle di S. Pellegrino sino a Moena, e quella magnifica che da S. Martino di Castrozza sale al Passo di Rolle (testata del Cismon) e discende a Paneveggio ed a Predazzo.

Orbene, lo sbocco di Moena è assai ben munito dal forte Someda; quello di Val Travignolo dal sistema formato dal forte del Dossaccio, nel folto dell'impareggiabile foresta di Paneveggio, e dall'opposto forte Busa sulla sinistra del Rio Travignolo, affluente dell'Avisio, sostenuto dalla batteria della Cavallazza, donde si domina tutta la strada tra S. Martino di Castrozza di Rolle.

Siffatti accenni geografici sono sufficienti per dare un'idea della natura dell'azione intrapresa dai nostri tra Brenta e Piave. Azione molto complessa, della quale oggi è posto in rilievo sopra tutto il fedice risultato al punto centrale. Il passo di Rolle fu saldamente occupato: saldamente, si noti. Tutte le Pale di San Martino sono entro la nuova linea: tutte le porte che uno sforzo avrebbe potuto aprire alla infiltrazione verso l'Agordino occidentale sono nostre senz'altro pensiero. La linea della fronte lassù è di tanto abbreviata ed è segnata da colossi dolomitici. Questo, *per intanto*, il bellissimo risultato della estrema destra della grandiosa battaglia tridentina.

Ottimi segni fondamentali dell'azione li abbiamo avuti col rastrellamento della sinistra del Maso, dal 4 al 7 luglio u. s.; quindi, l'11 luglio, fu annunziata l'occupazione del Col degli Uccelli alla testata di Val Cia: gli Austriaci sono ridotti — dicevamo allora — alla rocciosa cortina che guarda la media Val di Fiemme. Da quella cortina li vediamo oggi sospinti con una forte pressione, il cui risultato si chiarisce anche dal numero dei prigionieri presi. D'altra parte il lettore ricorda che il 27 giugno venne annunziata la occupazione del massiccio del Tognola. Abbiamo subito posta in rilievo la portata della notizia indicando il valore topografico del nuovo acquisto. Il 27 giugno eravamo giunti poco lungi dalla soglia tanto gelosamente vigilata: oggi la soglia è nostra. Ciò vuol dire, implicitamente, che la Cavallazza è smontata, che il sistema di Paneveggio — per lo meno — non ha più grande efficienza. Sono queste le condizioni per tenere *saldamente* il Passo di Rolle.

Mentre così bene procede l'azione verso la strada delle Dolomiti, altri felici successi sono annunziati dell'aspra lotta, che tende a colpire l'arrocco ferroviario di Pusteria. Aspro ed elevato non meno è il territorio tra le Cime di Lavaredo e Monte Croce di Comelico. L'acquisto — mercè una scalata — di Cima Eiser completa quello dell'Oberbacher, nostro dall'agosto del 1915, un importante nodo di mulattiere che unisce le valli della Rienza nera, del Baden — laterale a quella di Sesto — e (per il Rio Bacher e la Forcella Geralba) dell'Ansiei. Alla Cima Vallone, infine, cima alta 2532 m., gli austriaci mirarono sino dalla prima ora della guerra, e di lassù tra Cavallin e Palombino sulla frontiera, nell'alta Silvella, al punto in cui si toccano Comelico e Carnia, impedivano fortemente ogni nostra operazione diretta verso Val di Sesto. Il completo possesso della Cima rappresenta, adunque, un'ottima sistemazione di quella parte della nostra linea d'appoggio per l'avanzata oltre Comelico e per la difesa carnica.

I continui successi russi

L'armata di Sakaroff mette in fuga il nemico

Pietrogrado, 22

Un comunicato in data di ieri del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale — Le valorose truppe del generale Sakharoff dopo avere superato tutte le difficoltà del passaggio sotto il fuoco concentrato del nemico per la valle paludosa della Lipa hanno il 20 corrente sopraffatto l'avversario, di cui una parte già fugge in disordine. La nostra artiglieria sottopone a raffiche di fuoco le colonne nemiche che ripiegano. Gli elementi che hanno passato la Lipa hanno fatto ieri 1000 prigionieri co 16 mitragliatrici e quattro pezzi da montagna, tre dei quali con gli affusti. Continuano ad affluire i prigionieri.

Nel combattimento del 16 corrente sulla riva nord della Lipa oltre al numero dei precedenti prigionieri e dei trofei già menzionati nei comunicati precedenti abbiamo preso 49 mitragliatrici e 36 lanciabombe e lanciamine con 80 casse di mine e di bombe, 60 cassoni con proiettili, 58 casse con pezzi per mitragliatrici tre depositi di munizioni di artiglieria, uno solo dei quali racchiudeva 35.570 proiettili di diversi calibri e 5230 granate ed una enorme quantità di cartucce, nonchè tre proiettori, gli istrumenti musicali per un'orchestra da campagna, cucine da campagna ed altro materiale da guerra.

Secondo notizie complementari il numero dei prigionieri fatti nei combattimenti del 20 corrente in occasione del passaggio dello Styr a monte della confluenza della Lipa e sulla riva sinistra dello Styr supera considerevolmente la cifra menzionata dal precedente comunicato. Finora sono stati contati 2817 soldati e 75 ufficiali. Inoltre abbiamo preso un gran numero di mitragliatrici e tre cannoni. Il 20 corrente nella regione di Valapoutno a sud ovest di Kimpolung abbiamo sloggiato l'avversario da una delle alture facendo prigionieri 3 ufficiali e 155 soldati con quattro mitragliatrici.

Un comunicato in data di ieri del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — In parecchi settori del fronte della Dwina continua un violento combattimento di artiglieria. Nella regione dello Styr, a monte della confluenza con la Lipa, le nostre truppe hanno inflitto nuovamente un colpo al nemico, che è stato sloggiato dal villaggio di Worbon e dalle opere organizzate. A sud di questo villaggio incalzando il nemico estenuato, nostri elementi si sono impadroniti dei passaggi dello Styr. Il nemico ha ripiegato verso le colline presso la borgata di Borostetschko ed ha cominciato ad arrendersi in parte. Si è impegnato un combattimento nella regione di questa borgata. Finora abbiamo preso prigionieri circa 50 ufficiali e più di 1600 soldati. Durante questi combattimenti è morto gloriosamente il valoroso comandante di reggimento colonnello Tataroff. Nei combattimenti dal principio di giugno (vecchio stile) nella regione di Keziny a sud ovest di Dubno il colonnello Tataroff aveva compiuto uno splendido fatto d'arme attraversando impetuosamente il fiume alla testa del suo reggimento sotto il fuoco micidiale del nemico, ciò che costrinse l'avversario ad una fuga disordinata.

Fronte del Caucaso. — Nella regione di Diwigli nostri elementi hanno progredito di nuovo ed hanno fatto prigionieri un ufficiale e 63 soldati turchi. Sulla strada da Trebisonda ad Erzindjan ci siamo impadroniti dopo un combattimento della città di Gumishkaneh. Nella regione a nord est della città di Kialkitschewtki abbiamo fatto prigionieri 30 ufficiali turchi, un aiutante maggiore e 400 soldati. Per via abbiamo preso ai turchi importanti convogli. Abbiamo respinto un'offensiva nemica nella regione ad est di Rovanduz.

L'armata di Sakaroff, di cui il comunicato odierno conta i successi, opera tra Kremenietze e Trembowa e fronteggia la destra di Boehm-Ermolli e la sinistra di Bohtmer. Sono recenti altre grandi imprese di Sakaroff, la cui azione minaccia Leopoli.

Il comunicato tedesco

Linsingen batte ancora in ritirata

Basilea, 22

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — E' accertato che l'attacco inglese annunziato ieri e fatto nella regione di Fromelles il 19 corrente fu effettuato da due forti divisioni sulle due rive della Somme. I nemici, come ci aspettavamo, hanno tentato di portare ieri un colpo decisivo che non è riuscito dopo una violenta preparazione su un fronte di circa 40 chilometri. Da sud di Pozières fino ad ovest di Vermandovillers furono diretti attacchi con numerose ondate; oltre 17 divisioni con più di 200.000 uomini vi presero parte. L'avversario ottenne soltanto il risultato di respingere dalle sue prime trincee 800 metri indietro la prima linea di una divisione tedesca su circa tre chilom. di larghezza a sud di Arbecourt e di permettere a distaccamenti di penetrare in un boschetto su un saliente a nord ovest di Vermandovillers. Su tutto il resto del fronte accaniti assalti del nemico furono respinti. La partecipazione al combattimento della cavalleria inglese, sorprendente in una guerra di trincea, non influì sulle operazioni. Non si segnala nessun avvenimento di particolare importanza sul resto del fronte. L'attività della artiglieria e dei lanciabombe aumentò a momenti a sud del Canale di La Bassée, a nord ovest di Lons, in Argonne e dalle due parti della Mosa a nord di Vandresse (regione dell'Aisne). Dopo aver fatto saltare mine, piccoli distaccamenti francesi si avanzarono ma furono respinti. Le escavazioni sono state occupate da noi.

Fronte orientale. — Gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg: A sud est di Riga il nemico pronunciò soltanto un debole attacco. Tentativi dei russi di passare la Dwina dalle due parti di Friedrichstadt furono impediti. A nord di Dwenton un piccolo distaccamento raggiunse la riva occidentale a nord est di Smorgon. Nostri posti avanzati sfuggirono all'attacco di forze superiori in numero.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: Situazione immutata.

Gruppo di eserciti del generale Linsingen. Furono arrestati i russi fra Werben a Korsow, ma le truppe occupanti il saliente dirigentisi verso Werben furono ritirate dinanzi agli attacchi avvolgenti prevenuti.

Gruppo di eserciti del generale Bothmer: Nessun cambiamento tranne piccoli combattimenti in terreno avanzato.

Fronte balcanico. — Niente di nuovo.

Un altro comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Nella regione della Somme attacchi parziali isolati furono respinti o arrestati. Vivi combattimenti di artiglieria continuarono con intermittenze. Al nord di Massiges (Champagne) un attacco iniziato dai francesi al mattino su un fronte limitato, non riuscì. Ai due lati della Mosa l'attività della artiglieria raggiunse a momenti una abbastanza grande violenza. Ieri mattina e stanotte attacchi nemici nel settore di Fleury non riuscirono.

Gli aviatori furono attivissimi giorno e notte dalle due parti. Parecchi attacchi nemici con bombe cagionarono danni militari leggeri.

Fronte orientale. — Ai lati della strada di Eckau-Kekkau respingemmo forti attacchi russi in massa, che furono ripresi nel pomeriggio e continuati fino a tarda notte. Sul resto della fronte nessun avvenimento meritevole di esser segnalato.

Fronte balcanica. — Situazione immutata.

Gli austriaci ammettono la ritirata

Basilea, 22

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russo. — Da ieri a oggi nessun cambiamento. In Bucovina sforzi nemici per impadronirsi della collina di Catul non riuscirono. La collina di Magura presso Tattaroff occupata dall'avversario fu ripresa dalle nostre truppe. Nella regione di Odervjn distaccamenti nemici in ricognizione manifestano una aumentata attività. Presso Barysz una forte nostra pattuglia disperse un posto principale russo munito di mitragliatrici. Occupammo le nostre nuove posizioni a sud ovest di Borosteczko e l'avversario che in alcune località ci incalzava, fu respinto. A ovest di Luzk e sullo Stochod niente di importante.

Le operazioni sulla fronte francese

I risultati dell'offensiva di Joffre

Parigi, 22

I tedeschi, come bisognava attendersi, controattaccarono ieri al cadere del giorno le posizioni che avevamo loro tolto alcune ore innanzi nell'angolo sud di Soyecourt, ma i loro sforzi fallirono completamente. Un battaglione che essi avevano lanciato all'assalto fu decimato dal nostro fuoco e i rari superstiti dovettero riguadagnare le loro linee con una fuga disordinata. La battaglia poi si calmò. Nella notte sul 20 regnò la calma e così nella giornata seguente. Consolidiamo i nostri ultimi guadagni e li organizziamo perchè la manovra continua sempre con metodo prudente e sicuro e facciamo balzi dinanzi a noi in modo che ci assicurino un progresso e poi ne facciamo altri. Non si potrebbe sufficientemente ripetere che si tratta qui di un'operazione di lunga lena. I risultati già ottenuti sono significanti ed hanno un valore incontestabile. Non conviene compromettere il seguito con atti intempestivi.

Da parte loro gli inglesi riprendono a poco a poco il terreno perduto nei boschi di Delville e di Longueval, e l'avanzata nel bosco di Foureaux a nord di questi punti non tarderà probabilmente a farli cadere ambedue.

Dinanzi a Verdun non si segnalano che violenti cannoneggiamenti, ma è evidente che le azioni della fanteria seguiranno, quantunque i tedeschi si dimostrino meno intraprendenti dopo la nostra offensiva nella Somme, la quale impedisce loro di ricorrere come per lo addietro a continui prelevamenti sul rimanente del fronte per continuare l'impresa sulle due rive della Mosa. Ieri del resto è cominciato il sesto mese della battaglia di Verdun, la quale cominciò il 21 febbraio. Il nemico credeva di arrecarci un grave colpo impadronendosi della piazzaforte, la quale resiste ancora; esso non è riuscito a privarci della nostra libertà di azione perchè abbiamo potuto preparare altrove un'offensiva i cui lieti risultati si sviluppano dal primo corrente. Il nemico ha perduto dinanzi a Verdun mezzo milione di uomini, nondimeno non ha avanzato, dopo i progressi dei tre primi giorni, più di due chilometri, malgrado gli spaventevoli assalti e l'infernale bombardamento. Con questo andamento siamo pieni di speranza per l'avvenire della battaglia, tanto più che gli ultimi combattimenti dimostrano il progresso di una iniziativa francese.

I tedeschi trasportano pezzi pesanti contro i francesi

Parigi, 22

I francesi hanno continuato l'organizzazione del terreno guadagnato nella Somme con una preparazione completissima di artiglieria, resa necessaria dall'arrivo dietro le nuove linee tedesche di una considerevole quantità di pezzi pesanti. I contrattacchi tedeschi nel disputare a caso il possesso di qualche villaggio o di qualche bosco tradiscono un certo imbarazzo ed una certa sorpresa, in contrasto alla decisione e alla fermezza dei metodi di attacco degli alleati. Indubbiamente i tedeschi, convinti della loro invincibilità ed ora sconfitti dai russi, arrestati a Verdun e sopraffatti nella Somme, mentre gli italiani ricacciano gli austriaci, passano di stupore in stupore.

Il generale Einem pretende che 200.000 francesi abbiano preso parte giovedì scorso all'attacco nella Somme. Il buon senso consiglia di passare quest'affermazione sotto silenzio; ma sia lecito però domandare: perchè le relazioni tedesche dichiararono già che tutte le riserve francesi erano state consumate a Verdun?

Giornata calma sul fronte inglese

Numerosi combattimenti fra velivoli

Londra, 22

Un comunicato del generale Haig in data di ieri sera, dice:

Oggi ad eccezione di scontri locali vi è stata sul campo di battaglia principale una relativa calma. Dall'ultimo comunicato non vi sono stati cambiamenti nella situazione. Il nemico ha attaccato a colpi di granata l'estremità nord della nostra posizione nel saliente della ridotta Lipsia, pervenendo in un punto a penetrare nelle nostre trincee della prima linea per essere però subito respinto. I nostri aviatori approfittando di bel tempo hanno ieri continuato con successo le operazioni di bombardamento contro i punti di importanza militare. I velivoli nemici sono rimasti inattivi fino alla sera, quando numerosi combattimenti aerei si sono svolti dietro le linee tedesche. Una nostra squadriglia da caccia ha incontrato undici apparecchi tedeschi; in seguito a combattimento tre di essi sono stati abbattuti ed uno si è incendiato. Un altro duello fra quattro nostri velivoli e sei nemici è durato 45 minuti. Un «Fokker» è stato abbattuto ed un altro fu gravemente danneggiato dal nostro fuoco. Gli altri quattro si sono dati alla fuga. Durante numerosi altri combattimenti un quinto aeroplano tedesco è stato costretto ad atterrare. Le nostre perdite totali durante la giornata si sono limitate ad un velivolo.

E' stato ora stabilito che l'attacco del nemico del 18 luglio contro il bosco di Delville sopra un fronte di circa 3000 yards fu effettuato con almeno 13 battaglioni provenienti da quattro divisioni diverse. Le perdite del nemico furono perciò gravi.

Un comunicato del gran quartiere generale inglese dice:

Durante le 12 ore trascorse le artiglierie delle due parti svilupparono una maggiore attività. Le nostre trincee di prima linea furono bombardate in vari punti con granate a gas asfissianti e lacrimogene. Oltre a ciò nulla di importante da segnalare.

I comunicati francesi

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Niente da aggiungere al comunicato precedente.

Un aeroplano tedesco lanciò stamane parecchie bombe su Belfort. Danni materiali insignificanti.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Fra l'Oise e l'Aisne i francesi hanno disperso una forte ricognizione tedesca nella regione del Moulin suos Touvent.

In Argonne i francesi hanno fatto esplodere una mina a Bolanto.

Abbiamo respinto un colpo di mano dei tedeschi contro un piccolo posto alla Fille Morte.

Sulla riva destra della Mosa violento bombardamento del settore Fleury-bosco di Fumin. A sud di Damloup un attacco tedesco è fallito sotto il nostro fuoco.

Nei Vosgi dopo un vivo bombardamento i tedeschi hanno attaccato alle 23 della scorsa notte a nord ovest di Saint Dié. Sono stati respinti con forti perdite.

Una squadriglia francese ha bombardato ieri a tre riprese la stazione di Metz Sablons lanciando 115 grosse granate su edifici e lungo la ferrovia ove sono stati constatati gravi danni. Un aeroplano ha attaccato la nostra squadriglia ma è stato abbattuto. Un apparecchio francese in seguito a una panne ha dovuto atterrare e non è rientrato. Stamane un aeroplano tedesco ha lanciato bombe su Belfort. Ne perdite nè danni

Quel che valgono certe smentite tedesche

Londra, 22

Un comunicato tedesco dà una smentita ad un messaggio inviato dalla stazione radiotelegrafica di Poldhu a Coroovaglia in cui si dichiara come i tedeschi affermino che un battaglione del 119.mo reggimento tedesco composto di 1100 uomini ne ha perduto 960 mentre che due altri battaglioni dello stesso reggimento hanno perduto la metà dei loro effettivi. Il comunicato tedesco pretende che le perdite totali di questo reggimento durante le ultime settimane e fino a sabato scorso siano inferiori a 500 uomini.

A proposito di questa smentita una nota ufficiosa fa notare che il messaggero di Poldhu parlava del 190.mo e non del 119.mo reggimento. Quest'ultimo composto di uomini del Würtemberg si trova ad Ypres ove non vi è stata grande attività durante le ultime settimane. La nota soggiunge che malgrado ciò il reggimento ha perduto 500 uomini e che il risultato è molto soddisfacente. Quanto alle perdite del 190.o reggimento esse non vengono contestate.

Fuochi di artiglierie sul fronte belga

Le Hâvre, 22

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

Nel settore a sud di Nieuport e nei dintorni di Dixmude reciproche intense azioni di artiglieria. Le batterie belghe effettuarono contro i lavori tedeschi a Steenstraete tiri di distruzione continuati ancora.

DA ROMA

Interpellanza dell'on. Gallenga sul decreto ritorsione contro i tedeschi

Roma, 22

L'on. Gallenga ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza:

« Chiedo di interpellare il governo intorno ai rapporti fra l'Italia e la Germania con speciale riferimento all'art. 1 del decreto luogotenenziale 20 luglio 1916 per sapere se e come esso ponga riparo alle cessioni fittizie o di comodo eseguite fino dall'inizio della guerra da tedeschi, proprietari o gerenti imprese industriali e commerciali in Italia e per conoscere con quali mezzi il governo si proponga di disciplinare ai fini della sicurezza nazionale l'azione dei tedeschi rimasti nel nostro paese, siano o non siano essi mascherati con nazionalità diverse ».

Al decreto 20 luglio, che stabilisce misure di ritorsione dei provvedimenti tedeschi contro gli italiani, si muovono alcuni appunti. Uno è precisamente quello rilevato nella interpellanza dell'on. Gallenga in quanto il Decreto non ha azione retroattiva, come invece ebbe il decreto analogo emanato contro i sudditi austriaci il 24 giugno 1915, di guisa che tutti i passaggi di proprietà tedesche compiuti in quasi 14 mesi di guerra sono ritenuti validi e si fa eccezione solo per quelli che apparissero fittizi. Ma è noto che la prova della simulazione è molto difficile e che a quest'ora molte proprietà tedesche, eccettuate pochissime, figurano svizzere o addirittura italiane.

Ciò non ostante la proprietà immobile tedesca fra noi è ancor oggi una bastevole garanzia; ma di gran lunga superiore è il valore della proprietà mobile. Basta revocare ogni diritto di brevetti, e tra questi sono quelli della Casa Krupp per corazze nichelate e per i cannoni, di altre ditte per medicinali e prodotti chimici e per tanti piccoli oggetti di uso comune; basta vendere il naviglio requisito nei nostri porti per avere capitale sufficiente la cui rendita basterebbe a pagare non solo le pensioni operaie, ma anche a risarcire i nostri connazionali dei danni a loro portati dal nemico.

Un altro punto criticato si riferisce all'art. 2, che secondo taluni dev'esser interpretato in questo senso:

« Quanto alle azioni, agli atti ed alla procedura in materia civile, commerciale od amministrativa, affinchè il divieto esistente contro gli austro-ungarici venga esteso anche ai tedeschi ed agli altri sudditi di Stati nemici, occorre un Decreto reale da emettersi su proposta del ministro guardasigilli, di concerto col ministro degli Esteri, dopo sentito il parere del Consiglio dei ministri. Ma fin d'ora il principio generale di questa estensione è formulato a titolo di ritorsione e di rappresaglia ».

E' dunque una facoltà conferita al nostro Governo di vietare ai tedeschi di adire i nostri tribunali. Invece il decreto del 24 giugno 1915 proibisce senz'altro ai sudditi austriaci di intentare lite in Italia.

I propositi del nuovo ministro delle Poste

Roma, 22

Il *Messaggero* pubblica un'intervista coll'on. Fera, ministro delle Poste.

In essa è accennato a larghe linee il programma che si intende svolgere per risolvere il più urgente problema dell'amministrazione postelegrafonica. L'on. Fera accenna nella prima parte di essa al nuovo impulso ch'intende dare alle poste ed al telegrafo militare, al quale uopo ha già disposto opportuni provvedimenti, fra i quali son da segnalare la semplificazione del servizio di avviamento delle corrispondenze nei rapporti tra gli uffici civili e quelli da campo, nonchè la concessione di una cartolina in esenzione ogni giorno per ciascun combattente. Seguiranno tra breve altre provvidenze non appena egli si sarà reso personalmente edotto della reale occorrenza e delle attuali condizioni dei detti servizi, che intende esaminare prossimamente con una visita alla zona di guerra. Sul proposito egli così si esprime:

« Le lettere e le cartoline scritte in trincea o sulle cime impervie delle Alpi giungano rapide alle famiglie e queste abbiano modo di inviare la voce incitatrice sollecitamente ai cuori animosi dei combattenti. Il ritmo incessante delle corrispondenze famigliari e sentimentali, deve essere garantito in tutti i modi dall'esercito operante alla popolazione trepida e commossa. La buona organizzazione dei nostri servizi è grande parte dei mezzi diretti a rinvigorire il cuore delle truppe e la resistenza dei cittadini. Intanto sono allo studio disposizioni di eccezionale favore in pro dei più umili agenti della vasta azienda, cioè di quelli che più sensibilmente hanno sentito la ripercussione economica degli attuali avvenimenti e che vivono tra i disagi crescenti senza diminuire, anzi intensificando la loro prestazione ».

A tali agenti si riferisce la seconda parte dell'intervista che testualmente dice:

« Meglio è che io attenda alle condizioni del personale subalterno che in tempo di guerra ha, specialmente nei vasti centri, sopportato l'immane cumulo di lavoro e più ha risentito l'asprezza della vita per l'aumento incredibile di tutti i generi di prima necessità. Non posso impegnarmi in nessun modo attese le supreme esigenze del bilancio, ma assicuro il mio vivo interessamento per un principio di giustizia alle classi più operose e più modeste del personale della mia azienda ».

Segue poi un accenno al problema tecnico affrontato dal ministro Fera con lo evidente proposito di risolverlo subito ed in modo definitivo. Egli ha infatti già nominato un comitato tecnico nel quale ha posto a contatto le varie tendenze che si divisero fin qui il campo della telefonia imponendo un termine brevissimo per fissare finalmente la via da seguire. Sulle determinazioni tecnico-finanziarie di così fatto comitato, l'amministrazione intraprenderà senz'altro la sistemazione delle reti dei principali centri urbani coi fondi di bilancio di cui ancora dispone. In proposito va ricordato che indirettamente il provvedimento provocherà e garantirà la creazione di una industria nazionale telefonica e perciò altresì di una maestranza italiana numerosa e capace.

Chiuse l'intervista con la promessa formale di presentare alla prossima riapertura della Camera un progetto di legge per l'istituzione di un servizio di *chèques* postali da incardinare sul preesistente servizio delle Casse di risparmio istituito nel 1875. Accennando agli *chèques*, lo on. Fera ha avuto occasione di smentire in parte alcune recenti notizie apparse sui giornali, secondo le quali l'innovazione era stata erroneamente annunziata come una trasformazione del servizio dei risparmi, il quale viceversa resta immutato.

Stamane presso la direzione generale dei telefoni si insediò la commissione ministeriale presieduta dall'ing. Semenza, testè nominata per lo studio della questione telefonica, a cui ha accennato il ministro Fera nella sua intervista. Il ministro, accompagnato dal suo capo di gabinetto Salerno, intervenne personalmente alla riunione di detta commissione per porgere il suo saluto augurale. La commissione iniziò stamane stessa i suoi lavori.

Movimento postale presso l'Esercito combattente

Roma, 22

Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica i dati statistici del movimento postale presso l'esercito combattente riguardanti il mese di giugno. Corrispondenze postali dirette ai militari: ordinarie al giorno n: 1.148.000; raccomandate nel mese di giugno N. 343.789; assicurate id. id. N. 265.379; corrispondenze postali spedite dai militari al paese: ordinarie al giorno 1.428.000; raccomandate nel mese di giugno N. 166.423; assicurate id. id. N. 76.893. — Corrispondenze scambiate fra militari combattenti: ordinarie al giorno n. 141.000. — Pacchi, servizio sospeso. — Movimento nel servizio vaglia: Vaglia spediti dai militari combattenti N. 134.845 per L. 28.153.956; Vaglia spediti ai militari N. 285.720 per lire 6.578.635. — Movimenti nel servizio Risparmi: Depositi n. 900 per lire 233.493; **Rimborsi n. 285 per lire 89.452.**

Asquith esalta l'eroismo del Belgio in un grande "meeting,,

Londra, 22

Il primo ministro Asquith ha assistito ad un grande *meeting* all' Albert Hall in occasione della festa dell'indipendenza del Belgio. Il *meeting* era presieduto da Haymans, ministro del Belgio. Asquith, prendendo la parola, ha detto:

« Il massacro e la depredazione della popolazione civile del Belgio, servono di proposito deliberato ai tedeschi per eseguire le operazioni militari. La grande Bretagna non lo dimenticherà. Essa intende esigere una riparazione. Quanto è avvenuto nel Belgio anima e sprona le nazioni alleate ed i loro eserciti mentre l'ora della liberazione si approssima. Da quando nell'antichità, Sparta ed Atene risposero alla sfida della Persia e dell'Oriente, mai nella storia nessun piccolo Stato fece una resistenza più eroica di quella opposta dal Belgio all'invasione tedesca. L'inferiorità era al principio enorme e l'esperienza ha dimostrato che le operazioni militari tedesche erano in larga misura basate sul massacro e sul saccheggio della popolazione civile con una meticolosa preparazione. Gli uomini, le donne ed i fanciulli sgozzati, il saccheggio delle città industriali, la profanazione e la distruzione insensata dei più preziosi monumenti, costituiscono infamie storiche che ricorderanno lo spirito e la barbarie dei tempi della guerra dei trent'anni. Questi fatti vivranno eternamente nella memoria dei belgi e macchieranno per sempre il blasone tedesco. Gli alleati devono al Belgio una gratitudine senza limiti per la sua resistenza ».

Il primo ministro ha espresso poi la sua ammirazione pel fatto che non più tardi dello scorso maggio la popolazione belga ha fatto manifestazioni nello stesso Belgio provocando da parte del governatore generale tedesco un nuovo decreto che aumenta i rigori della legge contro gli operai belgi che rifiutavano di lavorare per l'oppressore. Non vi è dubbio circa lo scopo di questa severità della legge. Tale decreto permetterà ai tedeschi di requisire la mano d'opera belga per i loro bisogni militari. Esso infligge la più forte pena a coloro che rifiutano e contiene questo notevole articolo:

« Invece di ricorrere alla giurisdizione dei tribunali correzionali, il governo ed il comandante militare potranno ordinare che i recalcitranti vengano condotti dalla forza armata nel luogo in cui dovranno lavorare ».

In altri termini essi saranno trattati come schiavi. Tale è il punto culminante di una politica la quale ha già ricorso senza successo all'affamamento ed alla deportazione, di una politica la quale ha assunto come suo compito quello di domare lo spirito indomabile di una popolazione coraggiosa, che rifiuta di divenire complice della grande spogliazione di cui è vittima la sua nazione. Noi prenderemo nota di queste cose e la Gran Bretagna non le dimenticherà (*vivi applausi*), e noi esigeremo la riparazione. In questo memorando anniversario, invio da quest' aula al Belgio un messaggio a nome del popolo britannico. Chiedo ai belgi qui presenti di dire ai loro compatriotti che il loro esempio ha animato e spronato le nazioni alleate ed i loro eserciti, che gli alleati provano una profonda simpatia per le loro sofferenze, per la loro pazienza ed il loro coraggio e che quando suonerà l'ora della liberazione, ed essa suonerà ben presto (*vivi applausi*), sarà per la Gran Bretagna un motivo di nobile fierezza il ricordarsi di aver contribuito a restituire al Belgio la libertà e l'indipendenza, alle quali in tutta la storia del mondo nessuna nazione ha mostrato più di esso di avere diritto per le più eminenti ragioni.

Elogi inglesi all'esercito russo

Londra, 22

La Regina Alessandra e altri membri della famiglia Reale con molte notabilità assisterono oggi alla matinée data allo « Empire Theatre » a beneficio dell'ospedale anglo-russo di Pietrogrado. Churchill ex ministro della marina in sostituzione di Lloyd George impedito pronunciò un discorso in cui fece un grande elogio della parte avuta dalla Russia nella guerra attuale. Disse che durante i giorni più foschi della guerra la Russia non cessò mai dal comparire in prima linea e dall'incoraggiare le nostre speranze con qualche brillante fatto d'armi. Anche recentemente un trionfo russo dei più splendidi e più gloriosi era precursore della offensiva combinata degli Alleati. Il generale Brussiloff metteva in rotta le truppe austriache e salvava la Bucovina e con un colpo da maestro modificava nuovamente e interamente l'aspetto di questa guerra mondiale.

Le ragioni della diminuita riserva metallica della Banca d'Inghilterra

Londra, 22

A proposito delle riserve della Banca di Inghilterra il « Daily » scrive:

Benchè le statistiche pubblicate ieri dalla banca indichino una nuova grande diminuzione delle riserve auree, crediamo sapere che nelle sfere responsabili non si trova nessuna preoccupazione per questo fatto. Il pubblico non deve dimenticare che la politica inglese, fondata sopra una lunga esperienza, consiste nel mantenere libero il mercato dell'oro, non nell'accumulare il metallo prezioso come fanno altre nazioni ma nel servirsene all'estero quando lo creda necessario. Ora non abbiamo esitato ad agire così anche durante la guerra ben sapendo che possiamo ricostituire le nostre riserve. Abbiamo inviato una discreta quantità di oro negli Stati Uniti durante le ultime settimane e la diminuzione di questa settimana, che supera i tre milioni di sterline, sarà probabilmente una nuova esportazione verso la stessa destinazione. Ciò che appare meno chiaramente è fino a qual punto queste esportazioni hanno potuto impedire il ribasso del cambio americano; ma si può essere perfettamente certi che non soltanto il ribasso è stato evitato da questo fatto, ma anche che il cambio adesso è più fermo che alcune settimane fa. L'effetto reale delle nostre esportazioni di oro e del tasso di sconto della banca più elevato agli Stati Uniti, deve essere considerato in relazione con la bilancia commerciale in deficit che noi dobbiamo continuamente liquidare in questo paese e con le condizioni del mercato monetario americano, dove noi con i nostri alleati compiamo necessariamente azioni di chi prende denaro a prestito.

Il trasporto della salma di Leone XIII al nuovo loculo in San Pietro

Roma, 22

I Sampietrini da circa una settimana avevano iniziato i lavori necessarii per la traslazione della salma del Pontefice Leone XIII dalla tomba ove era stata deposta nel 1903 in San Pietro al nuovo loculo che è prossimo ad essa e precisamente presso l'altare di Sant'Anna. I lavori, che sotto la direzione del soprastante signor Scarpellini sono stati continuati ad intervalli nelle ore in cui non si celebravano le funzioni, sono oggi terminati. Dinanzi alla tomba era stata eretta una grande impalcatura. Ieri fu tolto il sarcofago in legno che chiudeva la tomba in muratura e che porta la scritta in oro: Leo XIII. Questa mattina è stato abbattuto anche il muro a mattoni che protegge la cassa e così è stata posta allo scoperto. La cassa è apparsa un po' lesionata nei punti corrispondenti alle connessiture e ciò a causa dell'umidità. Sono sopra di essa una croce in bronzo con il simbolo della morte (le tibie ed il teschio) e lo stemma di casa Pecci.

Nel pomeriggio la cassa è stata tratta fuori dal loculo e deposta sopra i piani del castello in legno preparato dinanzi alla tomba e con un drappo oscuro è stata ravvolta la sommità della impalcatura per celare la cassa ai visitatori della basilica. Alle 19.30 la basilica è stata chiusa. Dopo un'accurata visita fatta dai Sampietrini per impedire che estranei potessero assistere alla cerimonia, questa ha avuto luogo con carattere privatissimo. Non vi assistevano che il cardinale Merry del Val arciprete della basilica, mons. De Bisogno decano del capitolo e l'economo della fabbrica di San Pietro, mons. Greco cerimoniere della basilica e mons. Cassioli cancelliere del capitolo. Il cardinale Merry del Val è entrato nella basilica dalla parte dell'ingresso della sagrestia pochi minuti prima delle venti. Egli indossava la cappa rossa.

Alle ore 20 precise sei Sampietrini hanno sollevato cogli argani la cassa che è stata calata in un sottoposto carrello. Quindi è stata trasportata dinanzi al nuovo deposito nella cappella della Presentazione. Seguivano il carrello il cardinale ed i prelati presenti che durante il breve tragitto hanno recitato il De Profundis. Giunto il carrello dinanzi al nuovo deposito il cardinale è salito sulla scala per verificare le condizioni della cassa. Quindi mons. De Bisogno ha indossato la cotta, ha letto le preghiere di rito ed ha asperso la cassa con l'acqua lustrale. Mons. Cassioli ha poi letto l'atto relativo alla traslazione, dopo di che i Sampietrini hanno spinto la cassa dal carrello al nuovo loculo. La cassa pesa sei quintali e per poterla far entrare nel nuovo deposito in S. Pietro si sono serviti di paletti insaponati. Quando la cassa è entrata nel loculo è stata abbassata innanzi ad essa la targa arabescata recante la scritta: Leo XIII Pontefice Massimo. Dinanzi alla targa è stata posta una inferriata ed è stato collocato il triregno. Durante la cerimonia dinanzi alla nuova tomba erano stati accesi alcuni ceri posti su grandi candelabri di ferro battuto. La cerimonia è durata 15 minuti. La traslazione è stata fatta perchè possano iniziarsi quanto prima i lavori per il monumento a Pio X che deve sorgere appunto dove si trovava attualmente la salma di Leone XIII.

Re Vittorio presidente onorario d'un ospedale a Pietroburgo

Pietrogrado, 22

Avendo il d'Italia accettato il patronato dell'ospedale militare inaugurato nel sobborgo di Sosnodka dalla Alleanza delle città russe, l'ambasciatore d'Italia lo visitò ed espresse agli organizzatori il suo compiacimento per l'ordine perfetto degli ospedali.

Le deliberazioni della conferenza di Londra

Roma, 22

(Vice) — L'«Informazione» reca: Il ministro del Tesoro Carcano che ha prolungato la sua sosta al gran quartiere generale ha inviato al Presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri ampie relazioni intorno alle deliberazioni della conferenza di Londra. L'on. Boselli in attesa di convocare il Consiglio dei ministri al ritorno dell'on. Carcano ha potuto così conferire sui dati e sulle risultanze positive coi ministri più competenti sulle questione economiche e finanziarie di più grave momento e delle quali il Ministero nazionale aveva predisposto le basi subito dopo la sua costituzione. Si può perciò ritenere che i provvedimenti siano già concretati definitivamente ed occorre soltanto la ratifica del Consiglio dei ministri. Si tratta cioè più che altro di una formalità essendo completo l'accordo fra i membri del Gabinetto.

Per l'unione economica nazionale

Roma, 22

(Vice) — Il comm. Salvatore Segre presidente della commissione centrale di patronato per i fuorusciti adriatici e trentini, l'avv. Gian Francesco Guerrazzi e il cav. Edoardo Schott sono stati ricevuti stamane dal sottosegretario di Stato all'Industria e Commercio barone Morpurgo, col quale si sono intrattenuti sulle varie questioni riguardanti i profughi con speciale riguardo all'organizzazione dei crediti. Oggetto del colloquio è stato anche la istituenda Unione economica nazionale per la quale S. E. Morpurgo mostrò pure la maggiore simpatia e il più vivo interessamento.

Un prestito internazionale di 20 miliardi?

Torino, 22

L'«Economista d'Italia» pubblica che fu decisa la emissione di un prestito collettivo di venti miliardi; la porzione assegnata alla Francia sarebbe di quattro miliardi e all'Italia di due miliardi e mezzo. Non si dice se anche la Russia parteciperà a questo prestito e per quanto, ma è verosimile che anche essa vi entri per parecchi miliardi. Il resto va all'Inghilterra.

Questo prestito di cui risponderanno le Potenze partecipanti ma di cui la garanzia principale è fornita dall'Inghilterra sarà collocato in America e principalmente agli Stati Uniti.

Ricompense al valore a soldati veneti

Roma, 22

La 59.ma dispensa di ricompense al valore militare per la presente guerra contiene tra le medaglie d'argento le seguenti assegnate a militari veneti:

Moro Federico di Palmanova tenente art. da mont., Martin Guerrino di Cavarzere soldato del genio, Ceccato Giovanni di Crespano soldato alpini, Meneguz Augusto di Feltre sergente alpini, Sommavilla Angelo di Cesio Maggiore sergente alpini, Rambaldi Pietro di San Gregorio nelle Alpi caporal maggiore alpini, Donati Giovanni di Montebello vicentino sergente alpini, Cavlerio Giuseppe di San Gregorio nelle Alpi soldato alpini, Frescura Cornelio di Pieve di Cadore caporal maggiore volontario alpini, Tonello Alberto di San Vito di Cadore caporale volontario alpini. Seguono 15 medaglie di bronzo.

La sesta dispensa contiene 11 elenchi delle ricompense al valore militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite nella presente guerra. Tra le medaglie d'argento reca le seguenti assegnate a militari veneti:

Pon Pietro di Buja soldato fant., Dall'Osto Angelo da Vicenza soldato art. fortezza, Marinai Antonio da Pravisdomini caporal maggiore fant., Saccomani Giuseppe da Lestizza caporal maggiore fant., Strobbe Domenico da Torre Belvicino caporal maggiore alpini. Seguono 127 medaglie di bronzo.

La 61.ma dispensa contiene ricompense al valore militare. Tra le medaglie d'argento notansi le seguenti concesse a militari veneti:

Andriolo Beniamino da la Valle soldato zappatori alpini, Benvegnù Pietro di Agordo soldato zappatori alpini, Bisson Ettore da Noventa di Piave primo capitano bersaglieri, Cecchet Otto di Feltre tenente alpini, Costa Pietro da Rocca Pietore sergente alpini, De Rigo Giosuè da San Nicolò di Comelico soldato fant., De Vecchi Aronne da Sedico soldato alpini, Graziani Andrea da Bardolino maggiore generale comando corpo armata, Marchiol Giovanni da Pasiano di Prato sergente fant., Mazzoli Umberto da Marrago sergente di fant., Minatto Giuseppe da Mogliano Veneto soldato milizia terr., Paludet Emilio da Chions soldato fant., Fanigas Arcangelo da Sospirolo caporale maggiore alpini, Pugliatto Leone da Sacile sottotenente complemento fant., Rizzon Domenico da Cismon caporale fant., Stua Basilio da Comeglians soldato alpini, Tesoratti Beniamino da Bagnaria Arsa caporale maggiore fant., Turco Carmelo da S. Michele Extra soldato genio. Seguono 366 medaglie di bronzo e 333 encomi solenni.

Due medaglie d'oro

Roma, 22

E' stato pubblicato l'elenco di ricompense al valore militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite nella campagna di guerra 1915-16. L'elenco contiene le seguenti medaglie d'oro:

Musso Mario da Saluzzo capitano regg. alpini:

« Attaccato da forze molto superiori, con calma serena e sicura intelligenza respingeva ripetutamente per dieci ore l'attacco nemico. Gravemente ferito continuava ad esercitare il suo comando trascinandosi lungo la linea di fuoco per incuorare i dipendenti alla resistenza. Ritiratosi momentaneamente in un piccolo ricovero della trincea per medicarsi, ne usciva poi quando il nemico già minacciava di circondare la compagnia e diede disposizioni per il ripiegamento dei reparti rifiutando di essere trasportato per non causare ritardi e maggiori perdite e facendo così nobile sacrificio della propria vita. Valle di Posina 14 settembre 1915 ».

Vicenanza Giacinto da Salò capitano di fanteria:

« Alla testa della sua compagnia attaccava con slancio ammirevole un forte trinceramento nemico. Conquistatolo, sebbene restasse piuttosto gravemente ferito ad un fianco, continuava ad incitare i suoi soldati a strappare al nemico tutta intera la posizione. Nel momento poi in cui raggiungeva lo intento, cadeva nuovamente e mortalmente ferito e prima di spirare diede disposizioni per evitare che il micidiale fuoco nemico che colpiva sul fianco sinistro la sua compagnia avesse i suoi terribili effetti. San Martino del Carso 29 giugno 1915 ».

Nuovi corsi di allievi ufficiali

Roma, 22

Un manifesto pubblicato oggi dal *Giornale Militare Ufficiale* annunzia che per la nomina a sottotenente di complemento avrà inizio il giorno 16 settembre prossimo un corso per 2000 aspiranti all'arma di fanteria in Caserta, un corso di 150 aspiranti nell'arma di artiglieria ed un corso di 350 aspiranti per l'arma del genio presso l'Accademia militare di Torino. Sono ammissibili ai detti corsi:

I militari di truppa alle armi di qualsiasi classe e categoria, le reclute di prima, seconda e terza categoria della classe 1897. Non sono ammissibili ai corsi suddetti i sottufficiali di carriera nè i militari che facciano parte dei comandi reparti e servizi mobilitati.

I concorrenti devono avere la necessaria idoneità morale e fisica, possedere o produrre quali titoli minimi di studi la licenza di liceo o di Istituto tecnico. Il manifesto reca le norme particolareggiate per l'ammissione ai suddetti corsi.

Bollettino militare

Roma, 22

Stato maggiore generale — D'Alessandro tenente generale è decorato della medaglia Mauriziana per il merito di dieci lustri; Romei maggior gen. è nominato aiutante di campo generale onorario di S. M. il Re; Raffi tenente gen., Sant'Angelo maggior gen., Gianni id., Catalano id., Briganti id., sono collocati a disposizione in soprannumero a sensi del decreto luogotenenziale 11 luglio 1915; Maggi maggiore gen. e Basso id. cessano di essere in soprannumero e rientrano in organico; Genovesi maggior gen. in soprannumero a disposizione è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio per quattro mesi; Mambretti ten. gen. è nominato comandante di Corpo d'armata mobilitato; Chauvin maggiore gen. addetto al Comando generale dei carabinieri è nominato comandante in seconda dell'arma dei carabinieri e promosso tenente generale; Amenduli maggiore gen. a disposizione a sensi del r. decreto 7 febbraio 1916 cessa di essere a disposizione ed è destinato addetto al comando generale dell'arma dei carabinieri.

Nuova visita di riformati della leva di mare

Roma, 22

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto ministeriale che fissa le norme per la chiamata a nuova visita dei riformati della leva di mare delle classi 1882-1883-84-85-86-87-88 fissata con decreto luogotenenziale del 6 luglio u. s. In esso decreto si stabilisce che la seduta del Consiglio di leva per la visita ed arruolamento dei riformati si svolgano tra il 21 agosto e 30 settembre 1916. Al decreto è annessa la tabella delle infermità per le quali è consentito far luogo alla esclusione dalla nuova visita.

Il ministero Radoslavoff salvo per miracolo limiterà le proporzioni della guerra

Zurigo, 22

Si ha da Sofia:

Il ministero Radoslavoff fu in procinto di cadere, ma si salvò soltanto cedendo completamente. Rinunciò alla domanda di esercizio provvisorio di sei mesi e aderì di ridurlo a trimestre. Consentì a ritirare la legge intesa a permettere la esportazione dei prodotti verso gli Imperi centrali; fece liberare Liapoeff e promise di non inviare truppe sulle altre fronti.

Sembra che verrà sospeso anche il processo contro Ghenadieff.

L'«Agenzia bulgara» dice che passò il momento pericoloso per il Governo. I capi dell'opposizione benchè fosse facile a mettere il Gabinetto in minoranza preferirono ad appoggiarlo. Soggiunge che è naturale che i partiti sempre favorevoli alla Russia vedano malvolentieri la rottura fra i due paesi, ma i loro capi non dimenticarono di essere anzitutto bulgari.

Il "Deutschland,, è partito

New York, 22

Si ha da New York: Giovedì all'alba il sottomarino « Deutschland » si immerse. La sera antecedente il capitano Koenig aveva inviato messaggi di addio con la promessa di ritorno. I tedeschi sono molto ansiosi per la mancanza di notizie del sottomarino « Bremen » e temono che il suo viaggio si sia bruscamente interrotto.

Due vapori tedeschi riescono a fuggire da Rotterdam

Amsterdam, 27

Il *Maasbode* dice che i vapori tedeschi *Eduard Martini* e *Hailz Blumberg* hanno ieri sera lasciato Rotterdam diretti ad Emden. L' *Eduard Martini* aveva già di recente tentato di fuggire, ma aveva dovuto rientrare precipitosamente nel porto di Rotterdam. Trentadue vapori tedeschi e tre austriaci rimangono a Rotterdam.

Grandi preoccupazioni ungheresi per le ingenti spese di guerra

Ginevra, 22

Le cifre fornite alla Camera ungherese dal ministro delle finanze Teleszky circa le spese di guerra ispirano al *Pester Lloyd* commenti pessimisti. Il ministro dichiarò che le spese di guerra dell'Ungheria sono aumentate e che si elevano attualmente a circa 600 milioni di corone al mese. Il *Pester Lloyd* valuta a circa 11 miliardi le spese totali per l'Ungheria nei due primi anni di guerra, spese che raggiungeranno la cifra di 15 miliardi nell'ipotesi in cui la guerra durasse ancora oltre sei mesi. Le comunicazioni del ministro delle finanze — dice il giornale — sorprendono penosamente l'opinione pubblica. Così è un miliardo all' anno in cifra tonda che lo Stato ungherese dovrà trarre dal suo popolo con imposte, malgrado gli attuali bisogni, e ciò soltanto per gli interessi delle spese di guerra ed ammettendo che la guerra non duri ora che solo sei mesi.

Il giornale di Budapest cerca di consolare i suoi lettori affermando che le spese degli imperi centrali e dell'Ungheria appaiono come relativamente più moderate di quelle degli Stati dell'Intesa, ma non sembra rendersi conto che in nessuna delle nazioni alleate i sacrifici finanziari che la guerra impone, per quanto siano considerevoli non hanno dato luogo a simili lamenti e non si traducono, con tutti i segni dello scoraggiamento e del manifesto rammarico di non poter arrestare le spese di guerra, tra i rimorsi di averla scatenata.

L'incremento della flotta americana

Washington, 22

Il progetto navale approvato dal Senato prevede una spesa di 315.000 dollari pel primo anno e cioè 45.800.000 dollari in più sulla spesa prevista dal progetto approvato dalla Camera dei rappresentanti.

Il progetto approvato dal Senato prevede la costruzione da compiersi in tre anni di quattro « dreadnoughts » e di quattro incrociatori da battaglia, che verranno immediatamente posti in cantiere.

Il problema della vita veneziana vista da un pubblicista svizzero

Il *Dovere* di Bellinzona pubblica una corrispondenza di un suo redattore viaggiante che, durante la sua permanenza nella zona di guerra, ha avuto occasione di venire nella nostra città e di delibare i problemi fondamentali della sua esistenza. In questa corrispondenza sono esposte con grande lucidità, in una sintesi mirabile le condizioni morali e materiali di Venezia, e sono indicate con grande sagacia le vie che naturalmente sono dischiuse al suo avvenire. Noi crediamo valga la pena di riprodurre l'articolo, anche in attestato di omaggio ad un pubblicista straniero, che ha saputo guardare intorno a sè con occhi spregiudicati e ha esposto con precisione singolare, alla quale poco sottrae qualche inevitabile, ma lieve inesattezza di particolari, i termini di una delle questioni più complesse del nostro tempo.

Dopo una rapida sintesi delle vicende storiche della nostra città il pubblicista si domanda:

Quale fu l'influenza sulla vita economica di Venezia esercitata dalla sua annessione alla risorta Italia? Nel 1866 la popolazione di Venezia ascendeva a 165 mila abitanti; secondo l'ultimo censimento essa era scesa a 160.000. Ma allora siamo in pieno regresso? No, questa conclusione è troppo affrettata. Vediamo.

Se si vuole che le condizioni igieniche rimangano buone bisogna che si mantenga un certo equilibrio fra la parte della Laguna coperta da fabbricati e quella libera; bisogna che continuino a sussistere certe correnti del mare che compiono le funzioni evacuatrici. Grazie al mantenimento di queste circostanze, Venezia è fra le città che godono delle migliori condizioni igieniche. Ora in seguito alla costruzione di grandi fabbricati per le amministrazioni pubbliche, che hanno preso grandi proporzioni, si dovettero demolire diversi quartieri abitati da operai e quindi il numero e l'estensione dei fabbricati destinati ad uso di abitazione andò diminuendo.

Benchè l'annessione del Veneto all' Italia, e la permanenza del Trentino sotto la dominazione dell'Austria abbiano privato Venezia di alcuni dei suoi sbocchi importanti, pure il traffico marittimo veneto andò sempre aumentando. Si dovettero costrurre nuovi *docks*, aumentare il numero delle banchine; ma l'aumento del traffico fu assai più considerevole di quello delle installazioni del porto e gradatamente si ingenerarono delle condizioni difficili; in tutti gli altri porti il traffico non oltrepassa le 400 a 500 tonnellate annue per ogni metro di banchina; a Venezia esso ha raggiunto le 1800; donde un disagio. Inoltre il porto di Venezia è strozzato per la mancanza di sufficienti comunicazioni ferroviarie defluenti. Esso è legato col continente da una sola linea ferroviaria, la Venezia-Mestre, che ha una lunghezza di 6 chilometri ed è costituita per circa la metà del percorso da un grande ponte-diga; questa linea è del tutto insufficiente per smaltire il traffico di un porto importante. Anche questa circostanza esercita una grande influenza a danno di Venezia e ne intralcia lo sviluppo. Siccome qualsiasi miglioramento delle comunicazioni ferroviarie, nel senso dell'aumento dei binari è possibile solo con gravissimi dispendi, così la soluzione di questo problema viene rimandato a più tardi.

Lo sviluppo delle comunicazioni ferroviarie ha valso a Venezia un grande incremento del commercio speciale del «turismo». La cosidetta industria dei forestieri vi ha preso uno sviluppo veramente straordinario; gli alberghi e tutti gli altri stabilimenti inerenti alle visite dei forestieri aumentarono assai considerevolmente; con la maggiore frequenza dei visitatori stranieri acquistarono notevole impulso anche le industrie che si occupano della produzione di oggetti artistici che servono di ricordo. E' certo che le migliaia di forestieri che frequentano annualmente la Laguna vi lasciano delle somme considerevoli. Ma non sono mai da paragonare coi redditi del commercio di un porto florido.

Anche nella produzione e nel commercio di questi oggetti uso ricordi, Venezia ha saputo conservare tutte le sue caratteristiche. Gli oggetti così fini e di un gusto così distinto esposti nelle sontuose vetrine veneziane sono delle vere specialità e non hanno nulla di comune con gli oggetti analoghi che si vendono in quasi tutte le altre stazioni per forestieri. Ciò non ostante la frequenza dei visitatori esteri ha condotto a Venezia una quantità di elementi stranieri, internazionali, che acquistano abbastanza presto la vernice della popolazione veneziana, ma che in realtà si assimilano lentamente con la popolazione indigena, mentre in pochi decenni parte degli indigeni ha emigrato.

*

La guerra ha creato a Venezia delle condizioni speciali. La città dipende da un' unica linea ferroviaria, che non può bastare e per il trasporto dei viaggiatori e delle merci occorrenti ad una popolazione numerosa. Con la diminuzione dell'attività portuale, è venuto a diminuire a Venezia uno dei suoi principalissimi cespiti di guadagno. L'altro cespite, quello dato dai forestieri, è pure venuto a mancare in misura non meno completa, di modo che per Venezia non restano altre risorse che quelle delle sue industrie, le quali occupandosi particolarmente di oggetti piuttosto di lusso non possono prosperare in tempi di guerra.

Le condizioni economiche della città e della popolazione sono quindi come possono esserlo in tempi così difficili. Il Comune invece dei soliti 14 milioni di introiti annuali ne ottiene al massimo la metà ed i proprietari di immobili devono contentarsi di una proporzione forse ancora minore. Non parlo poi nè dei negozianti che vendono specialità per forestieri, nè degli albergatori, trattori e caffettieri.

Eppure a Venezia vibra più elevato che mai il patriottismo ed i sagrifizi tanto ingenti fatti per la guerra sono sopportati con rassegnazione degna di encomio.

Venezia soffre deficienza di spazio più che di deficienza di traffico. Una volta il commercio di Venezia era fatto con prodotti preziosi, droghe fine, tappeti, ecc., provenienti dall' Oriente, che richiedevano uno spazio ristretto; oggi le condizioni sono del tutto cambiate e occorre molto spazio. Bisogna quindi risolvere il problema dell'avvenire di Venezia creando innanzitutto dello spazio. Ciò non può succedere che mediante la costruzione di un grande canale collegante Venezia alla terra ferma, alla testa del quale sorgerebbero banchine, *docks*, grandi empori commerciali e officine industriali. Da tale nuovo centro potrebbero poi partire tutte le linee ferroviarie per l'interno del paese che fossero necessarie.

Si avrebbero dunque due Venezie: quella sulla Laguna, che resterebbe la vecchia città artistica dei commerci di oggetti d'arte e di valore; e la città portuale, dei grandi traffici mondiali, delle industrie, coi relativi quartieri per operai. Le due parti sarebbero collegate da una grande arteria marittima; esse potrebbero svilupparsi ognuna per proprio conto, senza intralciarsi reciprocamente.

Un altro fattore che potrà influire grandemente sull'avvenire di Venezia sarà il canale Venezia-Milano-Lago Maggiore; seguendo la corrente del Po e che permetterebbe di metter Venezia a contatto diretto colla Lombardia e con le nostre grandi reti alpine. I lavori di costruzione di questa grande via di navigazione fluviale sono già avviati; essi ora procedono forzatamente con lentezza, ma si ha l'intenzione di accelerarne l'esecuzione subito dopo la guerra; questa linea offrirebbe a Venezia una corrente di deflusso veramente ideale. Nell' Agro Ferrarese, le cui vaste estensioni sono coltivate su grande scala con mezzi meccanici, c'è una numerosa colonia di contadini che per le condizioni speciali con cui vi viene coltivata la terra, ha un lavoro intenso e assai bene rimunerato con giornate vistose, ma che è occupata per soli 20 giorni o un mesetto all'anno; questa colonia potrebbe fornire a condizioni favorevolissime tutto il personale occorrente per l'esercizio della nuova linea fluviale.

I veneziani sono fidenti nell'avvenire della loro bellissima città e hanno ben ragione di esserlo.

Asquith esalta l'eroismo del Belgio in un grande "meeting„

Londra, 22

Il primo ministro Asquith ha assistito ad un grande *meeting* all' Albert Hall in occasione della festa dell'indipendenza del Belgio. Il *meeting* era presieduto da Haymans, ministro del Belgio. Asquith, prendendo la parola, ha detto:

« Il massacro e la depredazione della popolazione civile del Belgio, servono di proposito deliberato ai tedeschi per eseguire le operazioni militari. La grande Bretagna non lo dimenticherà. Essa intende esigere una riparazione. Quanto è avvenuto nel Belgio anima e sprona le nazioni alleate ed i loro eserciti mentre l'ora della liberazione si approssima. Da quando nell'antichità, Sparta ed Atene risposero alla sfida della Persia e dell'Oriente, mai nella storia nessun piccolo Stato fece una resistenza più eroica di quella opposta dal Belgio all'invasione tedesca. L'inferiorità era al principio enorme e l'esperienza ha dimostrato che le operazioni militari tedesche erano in larga misura basate sul massacro e sul saccheggio della popolazione civile con una meticolosa preparazione. Gli uomini, le donne ed i fanciulli sgozzati, il saccheggio delle città industriali, la profanazione e la distruzione insensata dei più preziosi monumenti, costituiscono infamie storiche che ricorderanno lo spirito e la barbarie dei tempi della guerra dei trent'anni. Questi fatti vivranno eternamente nella memoria dei belgi e macchieranno per sempre il blasone tedesco. Gli alleati devono al Belgio una gratitudine senza limiti per la sua resistenza ».

Il primo ministro ha espresso poi la sua ammirazione pel fatto che non più tardi dello scorso maggio la popolazione belga ha fatto manifestazioni nello stesso Belgio provocando da parte del governatore generale tedesco un nuovo decreto che aumenta i rigori della legge contro gli operai belgi che rifiutavano di lavorare per l'oppressore. Non vi è dubbio circa lo scopo di questa severità della legge. Tale decreto permetterà ai tedeschi di requisire la mano d'opera belga per i loro bisogni militari. Esso infligge la più forte pena a coloro che rifiutano e contiene questo notevole articolo:

« Invece di ricorrere alla giurisdizione dei tribunali correzionali, il governo ed il comandante militare potranno ordinare che i recalcitranti vengano condotti dalla forza armata nel luogo in cui dovranno lavorare ».

In altri termini essi saranno trattati come schiavi. Tale è il punto culminante di una politica la quale ha già ricorso senza successo all'affamamento ed alla deportazione, di una politica la quale ha assunto come suo compito quello di domare lo spirito indomabile di una popolazione coraggiosa, che rifiuta di divenire complice della grande spogliazione di cui è vittima la sua nazione. Noi prenderemo nota di queste cose e la Gran Bretagna non le dimenticherà (*vivi applausi*), e noi esigeremo la riparazione. In questo memorando anniversario, invio da quest' aula al Belgio un messaggio a nome del popolo britannico. Chiedo ai belgi qui presenti di dire ai loro compatriotti che il loro esempio ha animato e spronato le nazioni alleate ed i loro eserciti, che gli alleati provano una profonda simpatia per le loro sofferenze, per la loro pazienza ed il loro coraggio e che quando suonerà l'ora della liberazione, ed essa suonerà ben presto (*vivi applausi*), sarà per la Gran Bretagna un motivo di nobile fierezza il ricordarsi di aver contribuito a restituire al Belgio la libertà e l'indipendenza, alle quali in tutta la storia del mondo nessuna nazione ha mostrato più di esso di avere diritto per le più eminenti ragioni.

Elogi inglesi all'esercito russo

Londra, 22

La Regina Alessandra e altri membri della famiglia Reale con molte notabilità assisterono oggi alla matinée data allo « Empire Theatre » a beneficio dell'ospedale anglo-russo di Pietrogrado. Churchill ex ministro della marina in sostituzione di Lloyd George impedito pronunciò un discorso in cui fece un grande elogio della parte avuta dalla Russia nella guerra attuale. Disse che durante i giorni più foschi della guerra la Russia non cessò mai dal comparire in prima linea e dall'incoraggiare le nostre speranze con qualche brillante fatto d'armi. Anche recentemente un trionfo russo dei più splendidi e più gloriosi era precursore della offensiva combinata degli Alleati. Il generale Brussiloff metteva in rotta le truppe austriache e salvava la Bucovina e con un colpo da maestro modificava nuovamente e interamente l'aspetto di questa guerra mondiale.

Le ragioni della diminuita riserva metallica della Banca d'Inghilterra

Londra, 22

A proposito delle riserve della Banca di Inghilterra il « Daily » scrive:

Benchè le statistiche pubblicate ieri dalla banca indichino una nuova grande diminuzione delle riserve auree, crediamo sapere che nelle sfere responsabili non si trova nessuna preoccupazione per questo fatto. Il pubblico non deve dimenticare che la politica inglese, fondata sopra una lunga esperienza, consiste nel mantenere libero il mercato dell'oro, non nell'accumulare il metallo prezioso come fanno altre nazioni ma nel servirsene all'estero quando lo creda necessario. Ora non abbiamo esitato ad agire così anche durante la guerra ben sapendo che possiamo ricostituire le nostre riserve. Abbiamo inviato una discreta quantità di oro negli Stati Uniti durante le ultime settimane e la diminuzione di questa settimana, che supera i tre milioni di sterline, sarà probabilmente una nuova esportazione verso la stessa destinazione. Ciò che appare meno chiaramente è fino a qual punto queste esportazioni hanno potuto impedire il ribasso del cambio americano; ma si può essere perfettamente certi che non soltanto il ribasso è stato evitato da questo fatto, ma anche che il cambio adesso è più fermo che alcune settimane fa. L'effetto reale delle nostre esportazioni di oro e del tasso di sconto della banca più elevato agli Stati Uniti, deve essere considerato in relazione con la bilancia commerciale in deficit che noi dobbiamo continuamente liquidare in questo paese e con le condizioni del mercato monetario americano, dove noi con i nostri alleati compiamo necessariamente azioni di chi prende denaro a prestito.

Il trasporto della salma di Leone XIII al nuovo loculo in San Pietro

Roma, 22

I Sampietrini da circa una settimana avevano iniziato i lavori necessari per la traslazione della salma del Pontefice Leone XIII dalla tomba ove era stata deposta nel 1903 in San Pietro al nuovo loculo che è prossimo ad essa e precisamente presso l'altare di Sant'Anna. I lavori, che sotto la direzione del soprastante signor Scarpellini sono stati continuati ad intervalli nelle ore in cui non si celebravano le funzioni, sono oggi terminati. Dinanzi alla tomba era stata eretta una grande impalcatura. Ieri fu tolto il sarcofago in legno che chiudeva la tomba in muratura e che porta la scritta in oro: Leo XIII. Questa mattina è stato abbattuto anche il muro a mattoni che protegge la cassa e così è stata posta allo scoperto. La cassa è apparsa un po' lesionata nei punti corrispondenti alle connessiture e ciò a causa dell'umidità. Sono sopra di essa una croce in bronzo con il simbolo della morte (le tibie ed il teschio) e lo stemma di casa Pecci.

Nel pomeriggio la cassa è stata tratta fuori dal loculo e deposta sopra i piani del castello in legno preparato dinanzi alla tomba e con un drappo oscuro è stata ravvolta la sommità della impalcatura per celare la cassa ai visitatori della basilica. Alle 19.30 la basilica è stata chiusa. Dopo un'accurata visita fatta dai Sampietrini per impedire che estranei potessero assistere alla cerimonia, questa ha avuto luogo con carattere privatissimo. Non vi assistevano che il cardinale Merry del Val arciprete della basilica, mons. De Bisogno decano del capitolo e l'economo della fabbrica di San Pietro, mons. Greco cerimoniere della basilica e mons. Cassioli cancelliere del capitolo. Il cardinale Merry del Val è entrato nella basilica dalla parte dell'ingresso della sagrestia pochi minuti prima delle venti. Egli indossava la cappa rossa.

Alle ore 20 precise sei Sampietrini hanno sollevato cogli argani la cassa che è stata calata in un sottoposto carrello. Quindi è stata trasportata dinanzi al nuovo deposito nella cappella della Presentazione. Seguivano il carrello il cardinale ed i prelati presenti che durante il breve tragitto hanno recitato il De Profundis. Giunto il carrello dinanzi al nuovo deposito il cardinale è salito sulla scala per verificare le condizioni della cassa. Quindi mons. De Bisogno ha indossato la cotta, ha letto le preghiere di rito ed ha asperso la cassa con l'acqua lustrale. Mons. Cassioli ha poi letto l'atto relativo alla traslazione, dopo di che i Sampietrini hanno spinto la cassa dal carrello al nuovo loculo. La cassa pesa sei quintali e per poterla far entrare nel nuovo deposito in S. Pietro si sono serviti di paletti insaponati. Quando la cassa è entrata nel loculo è stata abbassata innanzi ad essa la targa arabescata recante la scritta: Leo XIII Pontefice Massimo. Dinanzi alla targa è stata posta una inferriata ed è stato collocato il triregno. Durante la cerimonia dinanzi alla nuova tomba erano stati accesi alcuni ceri posti su grandi candelabri di ferro battuto. La cerimonia è durata 15 minuti. La traslazione è stata fatta perchè possano iniziarsi quanto prima i lavori per il monumento a Pio X che deve sorgere appunto dove si trovava attualmente la salma di Leone XIII.

Re Vittorio presidente onorario d' un ospedale a Pietroburgo

Pietrogrado, 22

Avendo il d'Italia accettato il patronato dell'ospedale militare inaugurato nel sobborgo di Sosnodka dalla Alleanza delle città russe, l'ambasciatore d'Italia lo visitò ed espresse agli organizzatori il suo compiacimento per l'ordine perfetto degli ospedali.

Le deliberazioni della conferenza di Londra

Roma, 22

(Vice) — L'« Informazione » reca: Il ministro del Tesoro Carcano che ha prolungato la sua sosta al gran quartiere generale ha inviato al Presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri ampie relazioni intorno alle deliberazioni della conferenza di Londra. L'on. Boselli in attesa di convocare il Consiglio dei ministri al ritorno dell'on. Carcano ha potuto così conferire sui dati e sulle risultanze positive coi ministri più competenti sulle questione economiche e finanziarie di più grave momento e delle quali il Ministero nazionale aveva predisposto le basi subito dopo la sua costituzione. Si può perciò ritenere che i provvedimenti siano già concretati definitivamente ed occorre soltanto la ratifica del Consiglio dei ministri. Si tratta cioè più che altro di una formalità essendo completo l'accordo fra i membri del Gabinetto.

Per l'unione economica nazionale

Roma, 22

(Vice) — Il comm. Salvatore Segre presidente della commissione centrale di patronato per i fuorusciti adriatici e trentini, l'avv. Gian Francesco Guerrazzi e il cav. Edoardo Schott sono stati ricevuti stamane dal sottosegretario di Stato all'Industria e Commercio barone Morpurgo, col quale si sono intrattenuti sulle varie questioni riguardanti i profughi con speciale riguardo all'organizzazione dei crediti. Oggetto del colloquio è stato anche la istituenda Unione economica nazionale per la quale S. E. Morpurgo mostrò pure la maggiore simpatia e il più vivo interessamento.

Un prestito internazionale di 20 miliardi?

Torino, 22

L'« Economista d'Italia » pubblica che fu decisa la emissione di un prestito collettivo di venti miliardi; la porzione assegnata alla Francia sarebbe di quattro miliardi e all'Italia di due miliardi e mezzo. Non si dice se anche la Russia parteciperà a questo prestito e per quanto, ma è verosimile che anche essa vi entri per parecchi miliardi. Il resto va all'Inghilterra.

Questo prestito di cui risponderanno le Potenze partecipanti ma di cui la garanzia principale è fornita dall'Inghilterra sarà collocato in America e principalmente agli Stati Uniti.

Ricompense al valore a soldati veneti

Roma, 22

La 59.ma dispensa di ricompense al valore militare per la presente guerra contiene tra le medaglie d'argento le seguenti assegnate a militari veneti:

Moro Federico di Palmanova tenente art. da mont., Martin Guerrino di Cavarzere soldato del genio, Ceccato Giovanni di Crespano soldato alpini, Meneguz Augusto di Feltre sergente alpini, Sommavilla Angelo di Cesio Maggiore sergente alpini, Rambaldi Pietro di San Gregorio nelle Alpi caporal maggiore alpini, Donati Giovanni di Montebello vicentino sergente alpini, Calderio Giuseppe di San Gregorio nelle Alpi soldato alpini, Frescura Cornelio di Pieve di Cadore caporal maggiore volontario alpini, Tonello Alberto di San Vito di Cadore caporale volontario alpini. Seguono 15 medaglie di bronzo.

La sesta dispensa contiene 11 elenchi delle ricompense al valore militare ai morti in combattimenti o in seguito a ferite nella presente guerra. Tra le medaglie d'argento reca le seguenti assegnate a militari veneti:

Pon Pietro di Buja soldato fant., Dall'Osto Angelo da Vicenza soldato art. fortezza, Marinai Artemio da Pravisdomini caporal maggiore fant., Saccomani Giuseppe da Lestizza caporal maggiore fant., Strobbe Domenico da Torre Belvicino caporal maggiore alpini. Seguono 127 medaglie di bronzo.

La 61.ma dispensa contiene ricompense al valore militare. Tra le medaglie d'argento notansi le seguenti concesse a militari veneti:

Andriolo Beniamino da la Valle soldato zappatori alpini, Benvegnù Pietro di Agordo soldato zappatori alpini, Bisson Ettore da Noventa di Piave primo capitano bersaglieri, Cecchet Oto di Feltre tenente alpini, Costa Pietro da Rocca Pietore sergente alpini, De Bigo Giosuè da San Nicolò di Comelico soldato fant., De Vecchi Aronne da Sedico soldato alpini, Graziani Andrea da Bardolino maggiore generale comando corpo armata, Marchiol Giovanni da Pasiano di Prato sergente fant., Mazzoli Umberto da Marriago sergente di fant., Miatto Giuseppe da Mogliano Veneto soldato milizia terr., Paludet Emilio da Chions soldato fant., Fanigas Arcangelo da Sospirolo caporale maggiore alpini, Pugliatto Leone da Sacile sottotenente complemento fant., Rizzon Domenico da Cismon caporale fant., Stua Basilio da Comeglians soldato alpini, Tesoratti Beniamino da Bagnaria Arsa caporale maggiore fant., Turco Carmelo da S. Michele Extra soldato genio. Seguono 366 medaglie di bronzo e 333 encomi solenni.

Due medaglie d'oro

Roma, 22

E' stato pubblicato l'elenco di ricompense al valore militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite nella campagna di guerra 1915-16. L'elenco contiene le seguenti medaglie d'oro:

Musso Mario da Saluzzo capitano regg. alpini:

« Attaccato da forze molto superiori, con calma serena e sicura intelligenza respingeva ripetutamente per dieci ore l'attacco nemico. Gravemente ferito continuava ad esercitare il suo comando trascinandosi lungo la linea di fuoco per incuorare i dipendenti alla resistenza. Ritiratosi momentaneamente in un piccolo ricovero della trincea per medicarsi, ne usciva poi quando il nemico già minacciava di circondare la compagnia e diede disposizioni per il ripiegamento dei reparti rifiutando di essere trasportato per non causare ritardi e maggiori perdite e facendo così nobile sacrificio della propria vita. Valle di Puartis 14 settembre 1915 ».

Vicenanza Giacinto da Salò capitano di fanteria:

« Alla testa della sua compagnia attaccava con slancio ammirevole un forte trinceramento nemico. Conquistatolo, sebbene restasse piuttosto gravemente ferito ad un fianco, continuava ad incitare i suoi soldati a strappare al nemico tutta intera la posizione. Nel momento poi in cui raggiungeva lo intento, cadeva nuovamente e mortalmente ferito e prima di spirare diede disposizioni per evitare che il micidiale fuoco nemico che colpiva sul fianco sinistro la sua compagnia avesse i suoi terribili effetti. San Martino del Carso 29 giugno 1915 ».

Nuovi corsi di allievi ufficiali

Roma, 22

Un manifesto pubblicato oggi dal *Giornale Militare Ufficiale* annunzia che per la nomina a sottotenente di complemento avrà inizio il giorno 16 settembre prossimo un corso per 2000 aspiranti all'arma di fanteria in Caserta, un corso di 150 aspiranti nell'arma di artiglieria ed un corso di 350 aspiranti per l'arma del genio presso l'Accademia militare di Torino. Sono ammissibili ai detti corsi:

I militari di truppa alle armi di qualsiasi classe e categoria, le reclute di prima, seconda e terza categoria della classe 1897. Non sono ammissibili ai corsi suddetti i sottufficiali di carriera nè i militari che facciano parte dei comandi reparti e servizi mobilitati.

I concorrenti devono avere la necessaria idoneità morale e fisica, possedere o produrre quali titoli minimi di studi la licenza di liceo o di Istituto tecnico. Il manifesto reca le norme particolareggiate per l'ammissione ai suddetti corsi.

Bollettino militare

Roma, 22

Stato maggiore generale — D'Alessandro tenente generale è decorato della medaglia Mauriziana per il merito di dieci lustri; Romei maggior gen. è nominato aiutante di campo generale onorario di S. M. il Re; Raffi tenente gen., Sant'Angelo maggior gen., Gianni id., Catalano id., Briganti id., sono collocati a disposizione in soprannumero a sensi del decreto luogotenenziale 11 luglio 1915; Maggi maggiore gen. e Basso id. cessano di essere in soprannumero e rientrano in organico; Genovesi maggior gen. in soprannumero a disposizione è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio per quattro mesi; Mambretti ten. gen. è nominato comandante di Corpo d'armata mobilitato; Chauvin maggiore gen. addetto al Comando generale dei carabinieri è nominato comandante in seconda dell'arma dei carabinieri e promosso tenente generale; Amendoli maggiore gen. a disposizione a sensi del r. decreto 7 febbraio 1916 cessa di essere a disposizione ed è destinato addetto al comando generale dell'arma dei carabinieri.

Nuova visita di riformati della leva di mare

Roma, 22

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto ministeriale che fissa le norme per la chiamata a nuova visita dei riformati della leva di mare delle classi 1882-1883-84-85-86-87-88 fissata con decreto luogotenenziale del 6 luglio u. s. In esso decreto si stabilisce che la seduta del Consiglio di leva per la visita ed arruolamento dei riformati si svolgano tra il 21 agosto e 30 settembre 1916. Al decreto è annessa la tabella delle infermità per le quali è consentito far luogo alla esclusione dalla nuova visita.

Il ministero Radoslavoff salvo per miracolo limiterà le proporzioni della guerra

Zurigo, 22

Si ha da Sofia:

Il ministero Radoslavoff fu in procinto di cadere, ma si salvò soltanto cedendo completamente. Rinunciò alla domanda di esercizio provvisorio di sei mesi e aderì di ridurlo a trimestre. Consentì a ritirare la legge intesa a permettere la esportazione dei prodotti verso gli Imperi centrali; fece liberare Liapoeff e promise di non inviare truppe sulle altre fronti.

Sembra che verrà sospeso anche il processo contro Ghenadieff.

L'« Agenzia bulgara » dice che passò il momento pericoloso per il Governo. I capi dell'opposizione benchè fosse facile a mettere il Gabinetto in minoranza preferirono ad appoggiarlo. Soggiunge che è naturale che i partiti sempre favorevoli alla Russia vedano malvolentieri la rottura fra i due paesi, ma i loro capi non dimenticarono di essere anzitutto bulgari.

Il "Deutschland„ è partito

New York, 22

Si ha da New York: Giovedì all'alba il sottomarino « Deutschland » si immerse. La sera antecedente il capitano Koenig aveva inviato messaggi di addio con la promessa di ritorno. I tedeschi sono molto ansiosi per la mancanza di notizie del sottomarino « Bremen » e temono che il suo viaggio si sia bruscamente interrotto.

Due vapori tedeschi riescono a fuggire da Rotterdam

Amsterdam, 27

Il *Maasbode* dice che i vapori tedeschi *Eduard Martini* e *Hailz Blumberg* hanno ieri sera lasciato Rotterdam diretti ad Emden. L' *Eduard Martini* aveva già di recente tentato di fuggire, ma aveva dovuto rientrare precipitosamente nel porto di Rotterdam. Trentadue vapori tedeschi e tre austriaci rimangono a Rotterdam.

Grandi preoccupazioni ungheresi per le ingenti spese di guerra

Ginevra, 22

Le cifre fornite alla Camera ungherese dal ministro delle finanze Teleszky circa le spese di guerra ispirano al *Pester Lloyd* commenti pessimisti. Il ministro dichiarò che le spese di guerra dell'Ungheria sono aumentate e che si elevano attualmente a circa 600 milioni di corone al mese. Il *Pester Lloyd* valuta a circa 11 miliardi le spese totali per l'Ungheria nei due primi anni di guerra, spese che raggiungeranno la cifra di 15 miliardi nell'ipotesi in cui la guerra durasse ancora oltre sei mesi. Le comunicazioni del ministro delle finanze — dice il giornale — sorprendono penosamente l'opinione pubblica. Così è un miliardo all' anno in cifra tonda che lo Stato ungherese dovrà trarre dal suo popolo con imposte, malgrado gli attuali bisogni, e ciò soltanto per gli interessi delle spese di guerra ed ammettendo che la guerra non duri ora che solo sei mesi.

Il giornale di Budapest cerca di consolare i suoi lettori affermando che le spese degli imperi centrali e dell'Ungheria appaiono come relativamente più moderate di quelle degli Stati dell'Intesa, ma non sembra rendersi conto che in nessuna delle nazioni alleate i sacrifici finanziari che la guerra impone, per quanto siano considerevoli non hanno dato luogo a simili lamenti e non si traducono, con tutti i segni dello scoraggiamento e del manifesto rammarico di non poter arrestare le spese di guerra, tra i rimorsi di averla scatenata.

L'incremento della flotta americana

Washington, 22

Il progetto navale approvato dal Senato prevede una spesa di 315.000 dollari pel primo anno e cioè 45.800.006 dollari in più sulla spesa prevista dal progetto approvato dalla Camera dei rappresentanti.

Il progetto approvato dal Senato prevede la costruzione da compiersi in tre anni di quattro « dreadnoughts » e di quattro incrociatori da battaglia, che verranno immediatamente posti in cantiere.

Il problema della vita veneziana vista da un pubblicista svizzero

Il *Dovere* di Bellinzona pubblica una corrispondenza di un suo redattore viaggiante che, durante la sua permanenza nella zona di guerra, ha avuto occasione di venire nella nostra città e di delibare i problemi fondamentali della sua esistenza. In questa corrispondenza sono esposte con grande lucidità, in una sintesi mirabile le condizioni morali e materiali di Venezia, e sono indicate con grande sagacia le vie che naturalmente sono dischiuse al suo avvenire. Noi crediamo valga la pena di riprodurre l'articolo, anche in attestato di omaggio ad un pubblicista straniero, che ha saputo guardare intorno a sè con occhi spregiudicati e ha esposto con precisione singolare, alla quale poco sottrae qualche inevitabile, ma lieve inesattezza di particolari, i termini di una delle questioni più complesse del nostro tempo.

Dopo una rapida sintesi delle vicende storiche della nostra città il pubblicista si domanda:

Quale fu l'influenza sulla vita economica di Venezia esercitata dalla sua annessione alla risorta Italia? Nel 1866 la popolazione di Venezia ascendeva a 165 mila abitanti; secondo l'ultimo censimento essa era scesa a 160.000. Ma allora siamo in pieno regresso? No, questa conclusione è troppo affrettata. Vediamo.

Se si vuole che le condizioni igieniche rimangano buone bisogna che si mantenga un certo equilibrio fra la parte della Laguna coperta da fabbricati e quella libera; bisogna che continuino a sussistere certe correnti del mare che compiono le funzioni evacuatrici. Grazie al mantenimento di queste circostanze, Venezia è fra le città che godono delle migliori condizioni igieniche. Ora in seguito alla costruzione di grandi fabbricati per le amministrazioni pubbliche, che hanno preso grandi proporzioni, si dovettero demolire diversi quartieri abitati da operai e quindi il numero e l'estensione dei fabbricati destinati ad uso di abitazione andò diminuendo.

Benchè l'annessione del Veneto all' Italia, e la permanenza del Trentino sotto la dominazione dell'Austria abbiano privato Venezia di alcuni dei suoi sbocchi importanti, pure il traffico marittimo veneto andò sempre aumentando. Si dovettero costrurre nuovi *docks*, aumentare il numero delle banchine; ma l'aumento del traffico fu assai più considerevole di quello delle installazioni del porto e gradatamente si ingenerarono delle condizioni difficili; in tutti gli altri porti il traffico non oltrepassa le 400 a 500 tonnellate annue per ogni metro di banchina; a Venezia esso ha raggiunto le 1800; donde un disagio. Inoltre il porto di Venezia è strozzato per la mancanza di sufficienti comunicazioni ferroviarie defluenti. Esso è legato col continente da una sola linea ferroviaria, la Venezia-Mestre, che ha una lunghezza di 6 chilometri ed è costituita per circa la metà del percorso da un grande ponte-diga; questa linea è del tutto insufficiente per smaltire il traffico di un porto importante. Anche questa circostanza esercita una grande influenza a danno di Venezia e ne intralcia lo sviluppo. Siccome qualsiasi miglioramento delle comunicazioni ferroviarie, nel senso dell'aumento dei binari è possibile solo con gravissimi dispendi, così la soluzione di questo problema viene rimandato a più tardi.

Lo sviluppo delle comunicazioni ferroviarie ha valso a Venezia un grande incremento del commercio speciale del « turismo ». La cosidetta industria dei forestieri vi ha preso uno sviluppo veramente straordinario; gli alberghi e tutti gli altri stabilimenti inerenti alle visite dei forestieri aumentarono assai considerevolmente; con la maggiore frequenza dei visitatori stranieri acquistarono notevole impulso anche le industrie che si occupano della produzione di oggetti artistici che servono di ricordo. E' certo che le migliaia di forestieri che frequentano annualmente la Laguna vi lasciano delle somme considerevoli. Ma non sono mai da paragonare coi redditi del commercio di un porto florido.

Anche nella produzione e nel commercio di questi oggetti uso ricordi, Venezia ha saputo conservare tutte le sue caratteristiche. Gli oggetti così fini e di un gusto così distinto esposti nelle sontuose vetrine veneziane sono delle vere specialità e non hanno nulla di comune con gli oggetti analoghi che si vendono in quasi tutte le altre stazioni per forestieri. Ciò non ostante la frequenza dei visitatori esteri ha condotto a Venezia una quantità di elementi stranieri, internazionali, che acquistano abbastanza presto la vernice della popolazione veneziana, ma che in realtà si assimilano lentamente con la popolazione indigena, mentre in pochi decenni parte degli indigeni ha emigrato.

*

La guerra ha creato a Venezia delle condizioni speciali. La città dipende da un' unica linea ferroviaria, che non può bastare e per il trasporto dei viaggiatori e delle merci occorrenti ad una popolazione numerosa. Con la diminuzione dell'attività portuale, è venuto a diminuire a Venezia uno dei suoi principalissimi cespiti di guadagno. L'altro cespite, quello dato dai forestieri, è pure venuto a mancare in misura non meno completa, di modo che per Venezia non restano altre risorse che quelle delle sue industrie, le quali occupandosi particolarmente di oggetti piuttosto di lusso non possono prosperare in tempi di guerra.

Le condizioni economiche della città e della popolazione sono quindi come possono esserlo in tempi così difficili. Il Comune invece dei soliti 14 milioni di introiti annuali ne ottiene al massimo la metà ed i proprietari di immobili devono contentarsi di una proporzione forse ancora minore. Non parlo poi nè dei negozianti che vendono specialità per forestieri, nè degli albergatori, trattori e caffettieri.

Eppure a Venezia vibra più elevato che mai il patriottismo ed i sagrifizi tanto ingenti fatti per la guerra sono sopportati con rassegnazione degna di encomio.

Venezia soffre deficienza di spazio più che di deficienza di traffico. Una volta il commercio di Venezia era fatto con prodotti preziosi, droghe fine, tappeti, ecc., provenienti dall' Oriente, che richiedevano uno spazio ristretto; oggi le condizioni sono del tutto cambiate e occorre molto spazio. Bisogna quindi risolvere il problema dell'avvenire di Venezia creando innanzitutto dello spazio. Ciò non può succedere che mediante la costruzione di un grande canale collegante Venezia alla terra ferma, alla testa del quale sorgerebbero banchine, *docks*, grandi empori commerciali e officine industriali. Da tale nuovo centro potrebbero poi partire tutte le linee ferroviarie per l'interno del paese che fossero necessarie.

Si avrebbero dunque due Venezie: quella sulla Laguna, che resterebbe la vecchia città artistica dei commerci di oggetti d'arte e di valore; e la città portuale, dei grandi traffici mondiali, delle industrie, coi relativi quartieri per operai. Le due parti sarebbero collegate da una grande arteria marittima; esse potrebbero svilupparsi ognuna per proprio conto, senza intralciarsi reciprocamente.

Un altro fattore che potrà influire grandemente sull'avvenire di Venezia sarà il canale Venezia-Milano-Lago Maggiore; seguendo la corrente del Po e che permetterebbe di metter Venezia a contatto diretto colla Lombardia e con le nostre grandi reti alpine. I lavori di costruzione di questa grande via di navigazione fluviale sono già avviati; essi ora procedono forzatamente con lentezza, ma si ha l'intenzione di accelerarne l'esecuzione subito dopo la guerra; questa linea offrirebbe a Venezia una corrente di deflusso veramente ideale. Nell' Agro Ferrarese, le cui vaste estensioni sono coltivate su grande scala con mezzi meccanici, c'è una numerosa colonia di contadini che per le condizioni speciali con cui vi viene coltivata la terra, ha un lavoro intenso e assai bene rimunerato con giornate vistose, ma che è occupata per soli 20 giorni o un mesetto all'anno; questa colonia potrebbe fornire a condizioni favorevolissime tutto il personale occorrente per l'esercizio della nuova linea fluviale.

I veneziani sono fidenti nell'avvenire della loro bellissima città e hanno ben ragione di esserlo.

Cronaca Cittadina

I "non voluti palazzi,,

Alessandro Stella tiene ad affermare nell'«Adriatico» di ieri che con i suoi rilievi intorno alla offerta della Ca' Doro allo Stato, egli non intendeva mettere in istato di accusa il Comune, ma sperava di rimanere nel sereno campo dell'arte, dove sono lecite le più vivaci battaglie, indipendentemente dalle ragioni della politica. Ne prendiamo atto con soddisfazione perchè è certo che si respira assai meglio nel campo dell'arte che non nel campo della politica. Ma, creda a noi Alessandro Stella, la politica finirà sempre per entrare nel dibattito se lo volessimo oggi continuare — e se non ci associassimo completamente alla riflessione con la quale egli chiude il suo articolo di ieri: «che non vale la pena di combattere contro i mulini a vento polemici, mentre ben altre battaglie ci impegnano a vivere le grandi sorti della Patria in guerra per la sua redenzione »

E non parliamo della piccola politica che potrebbe mirare a ferire l'Amministrazione Grimani o l'Amministrazione Serego, quella Tiepolo o quella Selvatico, parliamo di quella politica che abbiamo tutti nel sangue, che informa i nostri atteggiamenti, che è la nostra stessa individualità in azione E' proprio per ragione di questa politica, che Alessandro Stella vuole escludere, che non potremo andar d'accordo mai sulla questione da lui aperta.

Noi abbiamo ammesso — e come non ammetterlo? — che l'Amministrazione comunale è la naturale tutrice degli interessi artistici nell'ambito del Comune, ma non abbiamo potuto astenerci dall'osservare che non sempre l'Amministrazione è in grado di esercitare appieno questa sua funzione. Il che significa che un'Amministrazione comunale va giudicata non soltanto alla stregua dei propri atti materiali, ma anche a quella del suo spirito animatore.

Alessandro Stella, implicitamente, viene a dire che l'Amministrazione comunale era in grado di procurare a sè stessa il dono munifico del Barone Franchetti, poichè non gli faremo il torto di credere che egli deplori il non compimento di atto se pensasse che la possibilità materiale di compierlo non esiste.

Potremmo domandare ad Alessandro Stella di additarci quello che l'Amministrazione comunale poteva astenersi dal fare per volgere la sua azione ad una più larga tutela dell'arte. potremmo elencare delle cifre... Ma non lo faremo; ci chiamerebbe senz'altro dei ragionieri!

E noi — pure rammaricandocene in molti casi — sappiamo invece che, alla stretta dei conti, ragionieri bisogna essere.

Alessandro Stella, che ha certamente anch'egli una sua personale ragioneria — da Flaubert al povero Gigi Sugana tutti gli artisti han fatto della ragioneria — Alessandro Stella ci esporrebbe anche delle cifre.

Ci parlerebbe dei milioni che il Comune andrebbe ad acquistare, con l'accettazione di certe opere d'arte, senza ricordarsi che sarebbero inalienabili, ci parlerebbe della possibile vendita di alcuni oggetti di poca importanza dei «non voluti palazzi», come se, al momento della vendita, tutto non diventasse necessariamente di molta importanza, e dimenticherebbe che al momento stesso dell'accettazione di un dono il Comune dovrebbe cominciare dall'esborsare somme cospicue al fisco, e farebbe insomma i suoi conti alla Gustavo Flaubert o alla Gigi Sugana.

Lo diciamo senza ombra di irrispettosità. Chi vive nel campo dell'arte non ha affatto il dovere di prendere sul serio il libro dei conti. C'è tanta gente che ne avrebbe l'obbligo perchè determina la vita pubblica, e se occupa meno di Alessandro Stella! L'ultimo ventennio in Italia è per esempio l'allegra storia della demolizione dei conti eretti da una infinità di brave persone per dimostrare l'attività delle aziende municipalizzate o statizzate. E quelle brave persone non si peritano di ripetervi oggi che le attività non ci devono, non ci possono essere, dimenticandosi che esse furono l'argomento principe per strappare e municipalizzazioni e statizzazioni.

Come fare — dopo questo — un torto ad Alessandro Stella, se anch'egli vede roseo quando nel suo amore per l'arte domanda a un Comune uno sforzo che questo non è in grado di sostenere?

Che se Alessandro Stella dicesse esser necessario mettere i Comuni in grado di esercitare i loro doveri in questo campo, potremmo esser d'accordo con lui... L'autonomia dei Comuni, la riforma tributaria... Diamine è nel programma di tutti i partiti politici ed economici!

Ma ci porterebbe alquanto lontano, — non pare ad Alessandro Stella? — e ci riporterebbe alla politica... Il che egli ha dichiarato di non volere!

E allora; punto e basta! Perchè oggi la politica buona si fa soltanto alla frontiera.

A beneficio del Comitato di Assistenza Civile

Come abbiamo già annunziato, oggi alle ore 16, nel grande salone dello Stabilimento Bagni di Lido, gentilmente concesso dalla Compagnia dei Grandi Alberghi, ha luogo una grande rappresentazione drammatico-musicale a beneficio del Comitato di Assistenza Civile.

Ne diamo il programma:

1.a parte — a) Mascagni, Sogno — b) Debussy, Minuetto — c) Boito Nenia (Mefistofele) per soprano eseguita dalla signorina Modenese — d) Verdi, Arioso del «Don Carlos» per basso eseguito dal sig. Angelo Zoni — Un episodio della battaglia della Marna, un atto di Umberto Ferrigni.

2.a Parte — a) Grug, La morte d'Ase — b) Grug, La danza d'Anibras — c) Pergolesi, Serva e padrona, duetto eseguito dalla signorina Modenese e dal Sig. Zoni — Lucrezia Borgia, scherzo comico.

Il prezzo del biglietto è fissato in lire 2 pei primi posti, lire 1 pei secondi.

Esequie Gozzi

Giovedì p. v. nella chiesa di S. Marco, a cura della famiglia, alle ore 10 e mezza, avranno luogo solenni esequie in memoria del Co. Carlo Gozzi, sottotenente dei Cavalleggeri Guide, caduto, com'è noto, il 10 corr. mentre sul Carso, animosamente adempiva al suo dovere verso la Patria.

Per il monumento a Cesare Battisti in Trento

L'invito rivolto dalla «Dante Alighieri», dalla «Trento-Trieste» e dalla «Croce Rossa» a sottoscrivere per la erezione di un monumento a Cesare Battisti in Trento, fu subito accolto dalla cittadinanza veneziana, la quale intende quanta nobiltà e bellezza di significato sia nella partecipazione di Venezia a questa nazionale manifestazione di profondo ossequio, di fede sicura.

Primo a rispondere all'invito, interprete del sentimento cittadino, fu il Sindaco il quale inviò la sua offerta accompagnandola con queste parole:

«Le unisco la mia offerta, pur troppo modesta dinanzi al nobilissimo scopo e Le sono gratissimo di avermi fatto partecipare ad un sacro dovere».

La parola del Sindaco indica a tutti i cittadini il compito che anche in questa occasione devono assolvere verso la Patria e de sue più pure idealità.

Ed ecco la prima lista di sottoscrizione:

Conte Filippo Grimani, Sindaco di Venezia	L. 50.—
On. prof. Antonio Fradeletto	» 25.—
Senatore Adriano Diena	» 20.—
Avv. comm. Carlo Allegri, Sindaco di Mestre	» 25.—
Comm. Giovanni Chiggiato	» 50.—
Comm. Max Ravà	» 50.—
Avv. Amedeo Massari	» 50.—
Avv. Pietro Radaelli	» 25.—
Avv. Pietro Marsich	» 25.—
Romualdo e Jole Genuario	» 25.—
Avv. Giovanni Giuriati	» 25.—
Marco e Anna Oreffice	» 25.—
Comm. Angelo Fusinato	» 20.—
Nob. avv. Carlo Trentinaglia	» 10.—
Prof. Gilberto Secrètant	» 5.—
Avv. Gaetano Duse	» 5.—
Avv. Augusto Granziotto	» 5.—
Alberto Musatti	» 10.—
Silvio Stringari	» 10.—
Enrico Boni	» 5.—
N. N.	» 2.—
Giuseppe Zamara	» 5.—
Andrea Gamba	» 5.—
Avv. Gastone Grubissich	» 5.—
Avv. Costantino Masotti	» 5.—
Avv. Edoardo Vianello	» 5.—
Cav. Luciano Bolla	» 5.—
Prof. P. L. Rombaldi	» 5.—
Cav. Amedeo Coda	» 5.—
Antonio Fauterio	» 10.—
Avv. Gino Ravenna	» 10.—
Dott. Antonio De Carolis	» 10.—
Avv. Giovanni Zirenda	» 10.—
Co. Alvise Manfroni	» 5.—
Cav. Uff. Attilio Busetto	» 15.—
Giuseppina Stringari Bertocco	» 20.—
Cav. Umberto Luzzatto	» 20.—

Le offerte si ricevono nei Negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie, che saranno aperti anche oggi.

Per un contributo degli studenti alla produzione delle munizioni

Abbiamo dato a suo tempo notizia di una iniziativa della Lega Nazionale Studentesca intesa a raccogliere squadre di studenti i quali, dedicandosi nei proiettifici nazionali alla produzione delle munizioni, cooperassero al trionfo delle nostre armi. La iniziativa non è caduta, come si potrebbe credere dal silenzio fattosi intorno ad essa, ma è stata raccolta e coltivata.

Anzitutto il Sottosegretario di Stato per le munizioni, Generale Dall'Olio, ne lodò gli intenti e promise il suo alto appoggio. A Venezia si raccolsero ormai circa 300 adesioni; ora si è sul punto di concretare l'azione desiderata. Il ritardo verificatosi sino ad oggi è dovuto al fatto di pratiche dimostratesi necessarie tra il ministero della guerra e quello della P. I., perchè si è dimostrata la opportunità che gli studenti assumano un impegno non inferiore a quattro mesi e occorrendo si vorrebbero accettare anche impegni fino a tutta la durata della guerra. Bisognava pertanto rimuovere parecchie difficoltà perchè in definitiva i giovani volonterosi non avessero danno ai loro studi, e trovassero invece agevolazioni per l'avvenire al termine della loro prestazione d'opera, come corsi accelerati, sessioni speciali d'esame, etc. A ciò si sta provvedendo.

Frattanto si sono istituite scuole di tornitura a Napoli, a Bologna, Roma, Torino e si confida di instituirne anche a Genova. I corsi avranno la durata di 20 giorni con 6 a 7 ore di lezione al giorno. L'ammissione è subordinata, naturalmente, al consenso paterno ed al resultato favorevole di una visita medica. Dove non potranno instituirsi vere e proprie scuole, si vedrà in qual modo dei corsi possano funzionare presso stabilimenti privati. Particolare importante, i giovani saranno, durante il loro tirocinio e la loro prestazione tenuti all'osservanza della disciplina militare, il che non sarà forse il minor beneficio che essi raccoglieranno da questo episodio della loro vita di studenti. L'abito della disciplina, il contatto con la vita di lavoro da essi intrapresa, varranno ad armarli per il futuro più e meglio di qualunque studio sui libri. Nello studio, i maggiori successi si debbono alla disciplina mentale che uno si sa imporre, e questa disciplina si acquista meglio che con l'esercizio pratico che con l'insegnamento teorico.

Fra poco, confidiamo potranno essere fornite più precise e categoriche istruzioni, che varranno ad orientare e gli studenti, e, ciò che più importa, i loro genitori.

La "Trento-Trieste,, al co. Foscari

L'Associazione «Trento-Trieste» inviava al Co. Foscari il seguente telegramma:

«*A S. E. Conte Piero Foscari* — Alto patrocinio commissione provincie adriatiche irredente riafferma costante illuminata cura V. E. raggiungimento completo programma nazionale inconcepibile senza pieno dominio Adriatico. Associazione Trento Trieste plaudendo augura per virtù di popolo e sapienza di governo siano rinnovati gloriosi destini di Roma e di Venezia».

S. E. il Conte Foscari rispose:

«*Associazione Trento-Trieste* — La fede e l'entusiasmo con cui nei tempi oscuri dedicai tutta la modesta opera mia alla propaganda per la redenzione dell'Adriatico interamente Italiano, si rinnovano oggi nell'ora di fervore e di gloria attendendone il certo e prossimo avvenire. Ringrazio pel cortese augurale saluto».

Offerte alla Croce Rossa

Per onorare la memoria del co. Carlo Gozzi hanno versato: il Marchese Carlo Guido Bentivoglio d'Aragona L. 30 il cav. uff. Vittorio Galanti 10. — Il co. Ernesto Balbi versò L. 5 in memoria del tenente Pippo Pignone; il cav. uff. Attilio Busetto versò L. 10 in memoria del tenente Agostino Scarpa.

I signori Olga Asta e Co. hanno versato L. 60 per la intestazione di un letto al nome di Angelo Boralevi.

Carlo Palumbo, Renzo Leonardi, Luigi di Cossato, Arrigo Usigli, Gaetano Rocco hanno versato L. 70.35, ricavato di vendite varie da essi patriotticamente fatte nelle capanne dello Stabilimento Bagni al Lido.

Il sig. Paolo Brigenti versò L. 16.50, raccolte a mezzo della speciale cassetta della Croce Rossa nel suo bar al Ponte dei Baretteri. I funzionari amministrativi dell'Ospitale Civile di Venezia hanno versato la loro offerta mensile di L. 25.

Consorzio Granario Provinciale

Presso gli Uffici della Deputazione Provinciale si è adunata ieri l'assemblea della Commissione Amministratrice del Consorzio granario della Provincia di Venezia.

Erano presenti i signori: comm. Giulio Coen Presidente, Vitalba cav. Antonio in rappresentanza della Camera di Commercio, dott. Giovanni Zattera consigliere di Prefettura per delegazione del R. Prefetto, il cav. uff. ing. Giustiniano co. Bullo, vice Presidente della Deputazione provinciale, Pascino avv. cav. prof. Angelo e Sartori Alberto per la Provincia di Venezia, Ceresa comm. Luigi e Corinaldi cav. Ettore per il Comune di Venezia, Allegri comm. avv. Carlo e Bassani cav. Giacomo per il Comune di Mestre, Perale Severino per il Comune di Mirano, Favaretto cav. Giovanni e Pazienti cav. Gaetano per il Comune di Mira, Trentin comm. Antonio e Bortolotto cav. Giuseppe per il Comune di S. Donà di Piave.

Il Presidente diede ampia relazione dell'attività della Sottocommissione del Consorzio spiegando quali e quante forniture di cereale siano state fatte sia all'industria provinciale sia direttamente ai Comuni.

Fra questi ultimi, vanno annoverati quelli di Gruaro, Cavarzere, S. Michele al Tagliamento, S. Donà di Piave, Concordia Sagittaria, Musile, Grisolera, Cavazuccherina, Portogruaro.

Nella gestione precedente si ebbe un movimento di q.li 39.461.81 per lire 1.602.953.17 e nell'esercizio in corso che si chiuderà al 31 agosto p. v. gli approvvigionamenti ascesero a q.li 261.500.58 per L. 10.842.397.22.

Complessivamente il Consorzio Granario di Venezia ebbe un movimento di q.li 300 mila 962.29 per lire 12.445.350.39.

Nomine. — A Delegato del Consorzio Granario nella Commissione Provinciale per la requisizione grani fu nominato il comm. Antonio Trentin.

Circa l'impiego della farina di riso nella panificazione, il Presidente diede relazione delle pratiche fatte dal Consorzio per aderire alle richieste del Governo in questo senso.

Il consigliere cav. Corinaldi espresse il voto cui aderirono gli altri Delegati, che la farina di riso non superi la percentuale del 10 p. c.

Circa il prezzo delle farine di riso, interloquirono il cav. Vitalba, il conte Bullo ed altri.

Farine bianche per la pastificazione. — La Commissione deliberò di costituire a Venezia una scorta di farina bianca americana sufficiente ai bisogni urgenti di pasticceri, fabbriche di paste alimentari e di biscotti.

Depositi grano a Venezia. — La Commissione si è nuovamente e vivamente interessata del problema ed ha espresso il voto che sia ricostituito a Venezia un deposito governativo di frumento, rinnovabile a misura che venisse smaltito in modo che sempre abbia a rimanere in città un certo quantitativo di cereale su cui il Consorzio possa fare sicuro assegnamento per sopperire ai bisogni della Provincia. Fu approvato un memoriale in argomento indirizzato a S. E. il ministro di Agricoltura.

Una riunione di Consorzi Granari a Milano

Oggi, domenica, avrà luogo a Milano presso quella Deputazione Provinciale una riunione dei rappresentanti dei Consorzi granari dell'alta Italia, coll'intervento del comm. Giuffrida, Direttore Generale al Ministero di Agricoltura.

A rappresentare il Consorzio Granario di Venezia interverrà il cav. avv. Angelo Pancino.

La terza consegna dei Sacchetti Antiparassitari all'Autorità Militare

Furono consegnati ieri al Comando del Presidio altri 10.000 sacchetti e così il quantitativo totale fu elevato finora a ben trentacinquemila.

I bisogni però sono sempre ingentissimi e le Signore che nella passata stagione hanno con lodevolissima sollecitudine lavorato instancabilmente per la confezione degli oggetti di lana, non devono dimenticare che gli indumenti antiparassitari sono altrettanto utili ed altrettanto desiderati dai nostri soldati alla fronte.

La Sezione dei Giovani Esploratori pertanto sollecita ancora tutte le Signore e Signorine di buona volontà a mettersi al lavoro: trattasi di cosa facile e semplice ed alla quale possono anche accudire le bambine di 10 o 12 anni. Il negozio in Merceria S. Giuliano è sempre provvisto di ingenti quantità di garza e di naftalina e la vendita e la distribuzione del materiale per il lavoro viene fatta dai giovani esploratori ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

In questi ultimi giorni sono affluite le seguenti offerte: 200 sacchetti ognuna le signore Cavalieri, Allegri, Tagliapietra, Fano, D'Italia; 130 sacchetti la signora Luzzatto; 100 sacchetti ognuna le signore Brown, Messana, Gaddoni, Pittaluga, Marini, Citran, Oreffice, Guastalla, Rosa, Gardini, Tatti, Berchet e la Scuola Israelitica Maschile; 80 sacchetti la sezione femminile della Trento-Trieste.

Hanno contribuito alla lavorazione: con 800 sacchetti la signora Lamponi, con 500 sacchetti le signore Pratilli, con 400 la signora Bonacorsi, con 300 le signore Bianchi, Russo, Garizzo, con 200 le signore Benedetti, Massari, Costa, Cont. Foscari, Puppin, Sambo, Rossi, Fano Tirelli, Passoni, con 100 sacchetti ognuna le signore Sega, Fabris, Grego, Codognato, La Torre, Talamini, Ravanello, Boscolo, Tognini, Rizzo, Canella, Viviani, Gaggio, Cervellera, Priviero, Boscolo, Fidora, Diena, Levi Brunner, De Valentini, Saviolo, Colonnello, Calzavara, Ballarin, Creazzo, Grego, Citran, Heller, Nicolai, Manin, Fontanarosa, Tessari, e la Sezione della Trento-Trieste.

Hanno versato al Negozio l'importo di 200 sacchetti ognuna le signore Galea, Franco, Cirillo, Rosi e Ruggero Navarra ed un soldato del 5. artiglieria; per 100 sacchetti la signora Santoli.

La Cassa di Risparmio poi ha messo a disposizione dei Giovani Esploratori, per l'opera dei sacchetti antiparassitari l'importo di 100 lire.

*

Da un giovane esploratore è stato trovato ieri per via un paio di occhiali montati in oro. Sono a disposizione del proprietario nel Negozio dei Sacchetti antiparassitari in Merceria S. Giuliano.

La risposta di S. M. la Regina Madre alla Deputazione Provinciale

Al telegramma spedito nella lieta ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina Madre dal Presidente della Deputazione provinciale, è pervenuta la seguente risposta:

«Sua Maestà vuole espressi a codesta On. Rappresentanza provinciale i suoi vivissimi cordiali ringraziamenti pel pensiero gentile e gli auguri devoti che le sono giunti particolarmente graditi. — Il Cav. d'onore Guiccioli».

Posto di Conforto Venezia-Mestre "La Cartolina,,

Anche in questa nuova filantropica iniziativa la gentile Signora Amalia De Vito-francesco va esplicando la sua maggiore attività tanto è che in breve tempo, ha potuto raccogliere già una cospicua somma che andrà a rafforzare le finanze del «Posto di Conforto Venezia-Mestre».

In tale degno e nobile apostolato la predetta Signora venne coadiuvata da gentili Signore e Signorine veneziane, fra le quali vi è stata mirabile gara di slancio generoso e patriottico che attesta una volta di più la viva simpatia e l'interessamento fraterno per i nostri soldati feriti e convalescenti di passaggio per la Stazione di Mestre.

Meritano di essere specialmente segnalate le Signore Constance e Olga Camerino, Talia Ceccherini, Cora Oriundi Paleologo, Sara Rocco, Fides de Lamartina, Setti Maria Elena e Sorelle Antolino.

Pubblichiamo la 2.a lista delle offerte:

Lista precedente L. 1422.70 — Sara Rocco 25, Contessa Rosanna Marcello 50, Assicurazioni Generali 10, Ines Salom Semama 25, Contessa Elsa Albrizzi 5, Contessa Luisa Valier Toso 5, Società Veneziana di Navigazione a Vapore 100, Banca Veneta 10, Co. Gio. Battista Venier 5, Contessa Teresa Boldù 10, Clementina Guggenheim 5, Constance e Olga Camerino 361 — Ing. Giulio Faido 10, Ede Dolcetti Scarpa 2, Cav. Vittorio Friedemberg 20, Dr. Edoardo Licer 10, Maria Maluta Vianello 5, Cav. Ugo Trevisanato 10, Principe Paolo Borghese 20, Co. P. A. Serego degli Alighieri 10, Cav. Giovanni Heller 10, Amelia Galvani (Pordenone) 30, Marchesa Emilia Graziani Saibante 10, Prof. Antonio Dal Zotto 20, Bianca Caffi 2, Gilda Almagià 5, Resy PacCagnella (Pigazzi 25, Ditta cav. Ermete Maccaferri di Bologna 50, Ida Cucchini 10. Fides de Lamartina 28, Margherita co. Brandolin d'Adda 30, Co. Erminia Donà dalle Rose 10, Giovanni Venuti 2, Cav. Francesco Garzia 2, Co. Antonio Donà dalle Rose 20, Co. Maria Rusconi Rocca 5, avv. Umberto Luzzato 5, avv. Carlo Trentinaglia 10, Co. Matilde De Mori Pellegrini 25, Giuseppina Ravenna Levi 2, Ida Coen Luzzato 5, Maria Pezzè Pascolato 2, Enrico Ratti 10, Marco Bembo 10, Emma Fossati Abeli 10, Pia Samassa Fantucci 10, Elisa Luzzatto 10. — Totale L. 2498.70.

La giornata dei piccoli incendi

Ieri mattina alle ore 7.40 circa, per un corto circuito al quadro di distribuzione si sviluppava un piccolo incendio nell'ufficio macchine del telegrafo centrale.

Accorsi prontamente, i pompieri della prima sezione con la Lancia Vampa e col capo Ferrari, riuscirono a domare l'incendio che arreca un danno all'Amministrazione delle RR. Poste e Telegrafi di lire 100 circa.

*

Anche ieri i pompieri municipali dovettero recarsi a spegnere un camino, incendiatosi perchè pieno di fuligine.

Il camino bruciato è quello della casa al N. 3046 di S. Francesco della Vigna, di proprietà del prof. Bonome, locata alla sig. Marciò Adele.

Il prof. Bonome è assicurato con la Società di Assicurazione Generale.

*

Terzo nella serie di piccoli incendi sviluppatisi ieri, è quello che divampò, per combustione spontanea, in un tratto di terreno di 20 metri quadrati circa, coperto di erba secca, prospiciente l'Ospizio Marino del Lido.

I pompieri dell'isola, provvidero con i propri mezzi a spegnere il fuoco.

*

Alle ore 17.35, nella casa al N. 2636 di Dorsoduro, in Corte dello Zucchero, di proprietà del signor Saviane, nell'appartamento locato alla famiglia Bazansan, per lo scoppio accidentale di una macchina a spirito, si sviluppava un piccolo incendio.

Bruciarono due cortine, una *bonagrazia*, l'intelaiatura di una finestra e parte delle relative imposte.

Anche questo quarto incendio fu domato dai pompieri municipali accorsi con la lancia Vampa, con l'ispettore cav. Gaspari e con il maresciallo Puccitta.

Il danno subito dalla famiglia Bazanson è di lire 100 circa.

Una buona lezione

Molti, troppi, anzi, sono i ragazzetti sfaccendati che occupano il loro tempo disturbando, nelle pubbliche vie, i passanti, o schiamazzando in modo indecoroso.

Purtroppo però, spesse volte tra essi si mescolano precoci delinquenti, dei quali la cronaca cittadina devesi occupare. Questi tali non si contentano di infastidire il prossimo, imitando l'urlo delle sirene, o lanciando sassi, o rincorrendosi; ma spesso si dedicano ad altro genere di lavoro Accadde che da qualche giorno il cantiere Svan doveva lagnarsi perchè una turba di monelli si divertiva ad infastidire gli operai ed i guardiani del cantiere. L'autorità di P. S. di Castello, venutane a conoscenza, dispose un servizio di vigilanza.

Ieri mattina, una guardia in borghese, dedicata a tale servizio, si accorse che un ragazzetto di appena 14 anni, certo Menin Galliano, abitante a Castello 1435, gettava pietre contro una sentinella del cantiere e poi con lazzi e beffe invitava il soldato a rincorrerlo, ben sapendo che la consegna gli proibiva di farlo.

L'agente di P. S. afferrò il monelluccio; stava per tradurlo in questura, quando si fece avanti, novello paladino, il padre dell'arrestato, tale Natale Menin, di anni 47, che reclamò il rilascio immediato del figlio, minacciando, in caso contrario, chi sa che cosa.

L'agente allora fu costretto a dichiarare in arresto anche il.... padre Natale.

I due arrestati, in base alle prescrizioni di S. E. il Comandante in Capo la Piazza Marittima, sono stati deferiti al Tribunale di guerra.

Infortuni e disgrazie

* Vianello Antonio di anni 53, barcaro, da Pellestrina, trasportava con la sua barca delle frutta in Erberia. Abbassando l'albero per passare sotto un ponte, il Vianello non usò le precauzioni necessarie, per cui l'albero gli sfuggì di mano e gli cadde sul piede sinistro.

Il disgraziato dovette ricorrere alle cure del sanitario della Guardia Medica che gli riscontrò una ferita lacero contusa con esportazione del mignolo al piede stesso, e lo giudicò guaribile in 25 giorni.

Con la barca della Croce Azzurra il Vianello è stato trasportato all'Ospedale Civile.

* Fiorin Giovanni, di anni 26, abitante a Rialto N. 914, postino, mentre trovavasi in un vaporino del servizio S. Chiara-Lido, fu colpito alla testa da un ferro della tenda, il quale era accidentalmente caduto dall'alto del suo sostegno.

Trasportato alla Guardia Medica, il dott. Cobetti gli riscontrò una ferita lacero contusa al parietale destro e sintomi di commozione cerebrale, per cui lo inviò a casa, consigliandogli le cure opportune.

CALENDARIO

23 Domenica: S. Apollinare.
24 Lunedì: Ss. Fantino e Cristina.

Posto di soccorso della Croce Rossa a San Basegio

Nel primo semestre del corr. anno al Posto di Soccorso della Croce Rossa a S. Basilio vennero curati 651 contusi, feriti o malati ed a mezzo della lancia autoscafo furono eseguiti 112 trasporti ai singoli Ospedali.

Da questa statistica bene rilevasi l'importanza di tale servizio sanitario in quel reparto della Città.

Saluti dalla fronte

Nel fervore della lotta per la riconquista dell'ultimo lembo ancora calpestato dall'odiato nemico, giunga per mezzo del vostro pregiato giornale il saluto alla cara Venezia, parenti ed amici, dai soldati della Batteria .... Raggrupp. assedio .... Corpo d'Armata. — Soldati: Battistel Romeo, Bonivento Umberto, Cian Vittorio, Della Toffola Giulio.

Ustionato

Tal Palma Angelo, di anni 64, abitante a Cannaregio N. 82, si presentò ieri alla Guardia Medica per farsi curare alcune ustioni di secondo grado che presentava al dorso della mano sinistra.

Al medico di guardia, il Palma dichiarò che, fumando, aveva lasciato cadere il mozzicone della sigaretta in un recipiente di benzina che trovavasi presso di lui e che al contatto col fuoco del tabacco, si era improvvisamente infiammata.

Un furterello

Dorigo Maria, abitante a S. Marco, ha denunciato ai funzionari del Commissariato di P. S. del sestiere di essere stata derubata ad opera di certa Rosello Giulia, di alcuni capi di biancheria del valore di lire 35.

La Questura indaga per rintracciare la Rosello che si impossessò della biancheria della Dorigo mentre si trovavano entrambe in una sala medica dell'Ospedale Civile, in osservazione.

Un binocolo sequestrato

Gli agenti della Brigata Mobile eseguendo ieri una perquisizione ritrovarono un binocolo di sospetta provenienza che sequestrarono.

Il binocolo è piccolo, foderato in pelle nera, di marca Iris-Parigi. Fra i due monocoli è inciso il motto «Jumelle de Tir». Sotto alla vite di regolazione è posta una piccola bussola.

Il binocolo è munito di un laccio nero, ed è chiuso in pelle gialla.

La squadra indaga per sapere di chi è il binocolo sequestrato.

Chi ha perduto una polizza del Monte di Pietà

Un nostro tipografo ha rinvenuto ieri, lungo la terza rampa che conduce alle capanne Municipali, una polizza del Monte di Pietà per l'importo di lire 65. Chi l'avesse perduta può reclamarla all'amministrazione della «Gazzetta», dove l'onesto operaio la ha depositata.

Stato Civile

NASCITE

Del 21 luglio — Maschi 2 — Femmine 7 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 10.

DECESSI

Del 21 luglio — Galimberti Costantini Elisabetta, 88 anni, ved., ricov., Venezia — Bouel Casagrande Maria, 80, con., sarta, id. — Vianello Graziato Ida, 45, con., possid., id. — Pagura Maria, 18, nub., domestica, Annone Ven. — Boccato Cesare, 67, con., r. pens., Venezia — Masiola Giorgio, 20, cel., ag. negoz., id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 23 luglio:

Giacomelli Giovanni bracciante con Chiaradia Genoveffa casal. — Treves Giuseppe impiegato con Bresquar Ermenegilda cas. — Turazza Giovanni Battista motorista con Rumor Carlotta cas. — Cravin Emilio bracciante con De Fort Amalia cas. — Peressin Giuseppe imballatore con Murer Maria casal. — Barovier Nicolò imp. con Missoni Maria cas. — Manzoni Arturo fabbro meccanico con Tramontin Maria id. — Cattini Giovanni Battista imp. ferr. con Bozzini Maria id.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 20 — Frumenti: Duro di Inverno 127 un quarto — Nord Manitobe 131 tre quarti — di Primavera 134 un quarto — d'Inverno 122 tre quarti.

Granone: dispon. 91 — Farine extrastate 5 — Nolo cereali per Liverpool 16.

CHICAGO, 20 — Frumenti: luglio 115 un ottavo; settembre 117 sette ottavi — Granone: luglio 75 tre ottavi; sett. 65 tre ottavi — Avena: luglio 40 tre ottavi; sett. 42 e mezzo.

CAFFE'

NEW YORK, 20 — Caffè: Rio N. 7 dispon. 9 tre ottavi — Luglio 8.50, agosto 8.65, sett. 8.72, dic. 8.85, genn. 8.95.

COTONI

NEW YORK, 20 — Cotoni Middling disp 12.90 — Id. id. a New Orleans 13.

Cotoni futuri: Luglio 12.68, agosto 12.75, sett. 12.51, ott. 12.57, nov. 13.01, dic. 13.11, genn. 13.16, febb. 13.23, marzo 13.31, aprile 13.39, maggio 13.49, giugno 13.43.

LIVERPOOL, 20 — (Chius.) Cotoni: facile, moderata — Vendite 7000; Imp. 1500.

Cotoni futuri: 7.82, 7.81, 7.78, 7.77, 7.75, 7.72, 7.70, 7.69, 7.68, 7.88, 7.58, 7.77.

Egiziani: calmi — 11.56, 11.52, 11.43, 12.0[illegible] 11.25, 11.88

Americani 6 ribasso; Brasiliani 4 ribasso; Egiziani 5 ribasso

METALLI

LONDRA, 21 — (Metalli) Rame best selected Ls. 122.120, in fogli 146, elettrolitico 124.120, G. M. B. cont. 90, id. 3 mesi 89 — Stagno cont. 168.10, id. 3 mesi 168.15 — Piombo cont. 28.13.6, Id. 3 mesi 26.10 — Zinco in pani 54 — Antimonio 125 — Solfato di rame 50.

GLASGOW — Ghisa: nullo.

Buona usanza

* La beneficenza ieri pubblicata a vantaggio della «Fondazione perpetua Venezia» fu fatta non in morte del sottotenente Guido Pacher, ma del sottotenente Guido D'Arman, figlio del fu Dr. Giuseppe e nipote del Dr. Domenico, primario del nostro Ospitale Civile.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 6.30 alle 8 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia «Sulle Rive dell'Arno» Carlini — 2. Sinfonia «Nabucco» Verdi — 3. Epilogo «Mefistofele» Boito — 4. Atto 3.o «Manon Lescaut» Puccini — 5. Mazurka «Invito».

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *La Fanciulla dei Boschi*, dramma — *Tartufini non ti fidar delle donne*, comicissima.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Le requisizioni dei foraggi

Dolo, 22

Una circolare del Municipio di Dolo invitava il giorno 20 nella sede comunale tutti i proprietari e conducenti di terreni a presentarsi alla Commissione militare per la requisizione del fieno occorrente ai bisogni della nostra guerra.

La Commissione di requisizione fissò, come era da attendersi, il quantitativo minimo di fieno per ogni campo e per ogni proprietario e la deliberazione dovrà, se un esame ulteriore della complessa questione non interviene, divenire esecutiva, a suo tempo.

Or chi conosce la economia agricola sa quali e quante questioni si collegano alla produzione ed al consumo dei foraggi, sa quanti fattori concorrano alla produzione, e quanti argomenti e quante considerazioni debbano regolare il consumo.

Nel caso in esame, per esempio, è notorio che l'anormale siccità verificatasi nel momento propizio alla maturazione del fieno ha ridotto a zero il raccolto del secondo taglio, mentre poco permette di sperare nel terzo taglio.

Si aggiunga, per quanto riguarda particolarmente questa zona, che, in questa regione di coltura intensiva, non esiste, si può dire, il prato stabile. La coltivazione delle mediche ed altre leguminose è fatta unicamente agli effetti del miglioramento dei terreni e per stabilire la necessaria rotazione nelle varie culture. La produzione del foraggio è limitata quindi allo stretto necessario per l'alimentazione del bestiame di ciascun fondo e soltanto in annate eccezionali si dà il caso che i proprietari abbiano un civanzo di fieno da mettere sul mercato.

Se dunque si tenga conto dell'annata eccezionalmente scarsa per il mancato secondo taglio, che è poi il migliore, si deve concludere che quest'anno gli agricoltori si troveranno nella necessità, o di comperare del foraggio, o, ciò che è più probabile e deve essere considerato con maggiore preoccupazione da un punto di vista generale, di disfarsi di bestiame. Ciò significherebbe difatti: vendita a prezzi irrisori, mancanza del letame per le concimazioni, mancanza a primavera dei bovi per l'aratura.

Tutte queste ed altre considerazioni sono di tale evidenza per chi conosca la natura della nostra zona agricola, che non hanno bisogno di ulteriori illustrazioni.

Siamo giusti tuttavia: si può chiedere ad una commissione militare di requisizione, in tempo di guerra, di prendere in considerazione e di deliberare in conformità a tali condizioni di fatto? Anzitutto è naturale un senso di diffidenza nelle Commissioni, che, è da pensare trovino resistenze in ogni circostanza per il turbamento inevitabile del mercato che una requisizione suole apportare, poi è altrettanto naturale che una Commissione militare, veduto il fabbisogno, si limiti a distribuire le requisizioni in misura da raggiungere il totale del fabbisogno stesso.

Due circostanze influiscono pertanto sulla Commissione: la diffidenza inspirata da eventuali osservazioni dei proprietari tenuti alle requisizioni e la scarsa conoscenza delle condizioni locali dell'agricoltura, del prodotto e dei bisogni ordinari.

Or noi non possiamo pretendere che una Commissione tenga per ciò calato tutto quello che in simili circostanze le sia fatto presente dagli interessati; non possiamo chiederle sempre la profonda conoscenza delle condizioni locali; possiamo chiederle tuttavia che informi il suo giudizio alle risultanze effettive ed allo stato di fatto, obbiettivamente stabilito. Vi è un modo per procurarsi questi elementi di fatto da fonti insospettabili e per evitare possibili danni all'economia generale, che si riflettono in definitiva sulla economia della guerra?

Vi è, fortunatamente. Esiste, e funziona in modo ineccepibile, fornita doviziosamente di dati statistici e di notizie sulla produzione e sui bisogni, esiste presso di noi la Cattedra ambulante di agricoltura. Da questo Ente dobbiamo attendere l'azione riparatrice di eventuali inopportune misure. Se dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura partisse un rapporto su quest'argomento, si avrebbe questo vantaggio, che la questione sarebbe rappresentata al Ministero di Agricoltura in tutti i suoi molteplici aspetti e che la responsabilità di ulteriori deliberazioni ricadrebbe tutta sul Governo. Soltanto il Governo possiede gli elementi sufficienti per emettere un giudizio equo sulla questione, capace di contemperare le esigenze imprescindibili della guerra con quelle non meno imperiose dell'economia agricola nazionale. Noi confidiamo pertanto che la questione potrà essere esaminata in altra sede, prima che il reparto stabilito dalla Commissione per le requisizioni divenga esecutivo e abbiamo tanta fede nelle ragioni che abbiamo esposte, da ritenere che il reparto finirà per essere corretto nel comune interesse della vita militare e della vita agricola.

Sussidi a latterie sociali

Roma 22

(V.ce) Il comitato zootecnico riunitosi ieri ha deliberato di proporre che si concedano alle latterie sociali numerosi sussidi molti dei quali in provincia di Udine e altri in provincia di Belluno.

Un ordine del giorno sull'incetta bovini

Castelfranco, 22

Un ordine del giorno sull'incetta dei bovini è stato votato ieri dai Sindaci del Distretto riuniti nella sede delle istituzioni agrarie, ad opera del Direttore prof. Guido Torresini.

CENSURA

VENEZIA

Il cinquantenario del riscatto

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 22:

Ricorrendo ieri il cinquantesimo anniversario dell'ingresso delle truppe italiane in Portogruaro, la città era pavesata dal tricolore che sventolava sull'antenna, dal palazzo municipale, dai pubblici uffici e da moltissime case private.

La Giunta ha pubblicato per l'occasione un vibrante patriottico manifesto ed il Sindaco ha spedito un telegramma di omaggio a S. M. il Re.

PADOVA

L'Amministrazione Comunale per Cesare Battisti

PADOVA — Ci scrivono, 22:

Iersera ha avuto luogo la prima adunanza della Giunta, dopo che la notizia della fine tragica e gloriosa di Cesare Battisti ha sollevato unanime da tutto il mondo civile una voce di protesta.

E la Giunta, interprete sicura del sentimento della cittadinanza, ha deliberato:

1. di far presente alla vedova del Martire glorioso come Padova, che già s'era associata al Suo cordoglio per la perdita dell'adorato Consorte, quando riteneva che la stessa fosse avvenuta sul campo di battaglia, s'inchina ora più che mai reverente e grata di fronte alla figura del Martire, che ha segnato una nuova pietra miliare sulla via dell'indipendenza patria.

2. Di riaffermare, in questo momento in cui il secolare nemico con una nuova infamia tenta invano di allontanare la grande ora della libertà e della giustizia, la fede della cittadinanza padovana nel trionfo della causa nazionale, la sua esecrazione contro questo delitto che lede la stessa umanità, e la sua venerazione per quanti non temettero le forche od il piombo austriaco pur di raggiungere la nazionale indipendenza, stabilendo sin d'ora che sul monumento che a Trento italiana sarà eretto in onore e memoria di Cesare Battisti e di quanti altri avranno lottato o saranno morti per la redenzione di quella città in cui Dante simboleggia la tenace italianità della stirpe trentina, una rappresentanza dell'Amministrazione Civica si rechi a deporre una corona di bronzo in nome di Padova.

La seduta annuale dei Giovani Esplor.

All'Università popolare seguì ieri l'annuale seduta del Corpo dei Giovani Esploratori. Presiedeva il sen. Giacomo Levi-Civita. Erano presenti numerose autorità e rappresentanze.

Aperta la seduta il presidente diede relazione dell'anno di vita dell'Associazione dei Giovani Esploratori. Ne ricordò i principali avvenimenti: la marcia ai Colli Euganei, la pubblica manifestazione del XX Settembre 1915 con la consegna della bandiera e il giuramento, e ancora la partecipazione, per la prima volta, nel 1 o novembre 1915, alla commovente cerimonia della consegna delle medaglie al valore ai nostri prodi.

Passò a rilevare il significato sportivo dell'Associazione mettendo in rilievo le esercitazioni al campo dei giochi, e l'esperimento natatorio già effettuato.

Diede una rapida scorsa al bilancio che si conchiuse in modo soddisfacente.

Infine chiuse il suo brillante discorso inviando alla moglie del nuovo martire italiano, di Cesare Battisti che dalla forca austriaca col suo sacrificio ha tratto per i suoi confratelli e connazionali la promessa dell'avvenire, il più vibrante saluto e l'espressione del più profondo cordoglio.

Il sen. Levi Civita ebbe alla fine una generale ovazione.

Aperta poi la discussione vi presero parte il cav. Romconi, il comm. D'Ancona, il dott. Moneghini e il cav. Piva.

Quindi fra applausi rinnovati la simpatica riunione ebbe termine.

Medico accolto a bastonate

Il dottor Saverio Piacentini, medico di Lozzo, si recava ieri a visitare la bambina Veronica Masiero nella sua abitazione, essendo inferma. Senonchè lo attendeva una brutta sorpresa.

Appena valicato l'uscio di casa, gli si facevano incontro la madre della bambina, a nome Genoveffa Longo, e la sorella Angela armate di bastone.

Costoro cominciavano a coprirlo di contumelie percuotendolo anche. Il disgraziato medico riportò delle lesioni alla scapola destra guaribili in giorni 30. Sporse denuncia ai carabinieri che arrestarono la sorella e denunciarono la madre.

ROVIGO

Sanguinosa rissa in treno

ROVIGO — Ci scrivono, 22:

Oggi nelle ore pomeridiane è passato per la nostra stazione, proveniente dalle Marche e diretto al fronte, un treno di operai. Appena fermatosi il treno è disceso un vice brigadiere dei carabinieri con un giovanotto che consegnò ai carabinieri di servizio in Stazione dicendo che lo passassero alle carceri perchè complice di un delitto avvenuto lungo il viaggio. L'arrestato, un giovane elegante, di Fano, è stato subito ammanettato e tradotto alle carceri di Rovigo.

Ecco come è avvenuto il fatto. Lungo il tragitto alcuni operai vennero a questione. Più scalmanati degli altri erano due, uno dei quali ha usato anche il coltello colpendo un compagno in più parti. Il ferito in condizioni gravissime fu messo giù a Poggio Renatico, lungo il tratto Ferrara-Bologna, in attesa di soccorsi. Nel tratto Poggio Renatico-Ferrara l'accoltellatore riusciva a darsi alla fuga. Quello rinchiuso nelle carceri di Rovigo sarebbe il complice.

Ufficiale ferito

Il collega Dante Tinti di Melara — «Ricciardetto» del «Corriere del Polesine» — è rimasto ferito combattendo con valore sugli altopiani.

La ferita, che in sulle prime pareva non presentare gravità, comincia ora a preoccupare. Dante Tinti, giovanotto pieno di ingegno e di entusiasmo, appena promosso sottotenente a Modena, partì per il fronte volontariamente. E' ferito è ricoverato in uno degli ospedali di Milano. Auguri.

Per un anniversario

Ricorrendo oggi il primo anniversario della gloriosa morte sul campo di battaglia del tenente concittadino Vittorio Bedendo, ebbe luogo per cura dei parenti un solenne ufficio funebre alla parrocchia di San Francesco. Vi assistevano i parenti, moltissime signore, signori, autorità ed amici. Ha celebrato il parroco Mons. professor Stefano Viani. Sono state per la circostanza pubblicate affettuose epigrafi.

Cronaca mesta

E' spirato poco più che ventenne il rag. Augusto Rigon figlio di Domenico. Era un giovane buono e intelligente.

Militava nelle file del partito cattolico. I funerali seguiti stasera sono riusciti solenne tributo di affetto. Alla famiglia le condoglianze più sentite.

TREVISO

Un telegramma del Ministro Orlando pel 50° della nostra liberazione

TREVISO — Ci scrivono, 22:

Ad una relazione inviata al Ministro dell'Interno S. E. Orlando circa le manifestazioni in Treviso per il cinquantenario dell'entrata delle prime truppe italiane dopo la cacciata degli austriaci (15 luglio 1866) venne risposto col seguente telegramma al R. Prefetto:

« Modo dignitoso e civile con cui codesta nobile città ha voluto celebrare il cinquantennio della sua liberazione dal dominio straniero è sicuro segno che il popolo nostro saprà con virile proposito, con fede sentita perdurare nella lotta intrapresa per ridare alla Patria i suoi confini naturali e sicuri confini. — F.to Ministro Orlando ».

La Regina Madre alla rappresentanza Provinciale

Al telegramma inviato dagli on. Signori Presidenti del Consiglio e della Deputazione Provinciale per l'onomastico di S. M. la Regina Madre è pervenuta la seguente risposta:

« S. M. vuole espressi a codesta onorevole rappresentanza provinciale i vivissimi cordiali suoi ringraziamenti pel pensiero gentile e gli auguri devoti che le sono giunti particolarmente graditi. — Il Cavaliere d'Onore: *Guiccioli* ».

Per la pubblica moralità

Si ricorda che mercoledì prossimo 26 luglio ad ore 17 si raccoglieranno nuovamente, nella sala maggiore del Municipio, le persone già intervenute alla riunione del 19 p. p., allo scopo di trattare sul medesimo argomento di pubblica moralità.

Quanti ebbero già l'invito per la precedente seduta, sono pregati d'intervenire.

Per l'Assistenza Civile

La signora Elvina Antonini Dolcetti, nella ricorrenza del terzo anniversario della morte del compianto suo povero marito cav. Adolfo Dolcetti, offre L. 200 — Il sig. Gaetano Pigozzo in memoria dei compianti fratelli Stiffoni, offre L. 10.

Concerto in Piazza

Domani domenica ad ore 18.30 la Banda Municipale cittadina svolgerà il consueto concerto in piazza dei Signori col seguente programma:

Saladino, Minuetto — Schubert, Serenata — Catalani, « La Wally », fantasia — Verdi, « Il Trovatore » Aria e Miserere — Puccini « La Bohème », duetto (atto I.).

Un sacerdote tra gli scomparsi

VIDOR — Ci scrivono, 22:

Don Riccardo Zannoni, nato a Villa di Villa (Mel) il 25 maggio 1882, fece il suo ingresso nella parrocchia di Colbertaldo l'11 gennaio 1914.

Partito per la guerra come cappellano militare, prestò l'opera sua alla fronte, benvisto da tutti. Ora egli risulta scomparso nel naufragio del «Principe Umb.».

Vive condoglianze alla madre, ai fratelli ed ai parenti tutti.

Fiera annuale

ODERZO — Ci scrivono, 22:

(T.) L'antica e rinomata fiera di cavalli e bovini detta di S. Maria Maddalena avrà luogo nel nuovo foro boario nei giorni 24, 25 e 26 m. c. sotto l'osservanza delle vigenti disposizioni.

Esposizione Zorzetto

Lunedì 24 c. primo giorno di fiera, avrà luogo l'esposizione di animali bovini ed equini istituita con lascito testamentario dal compianto concittadino cav. Angelo Zorzetto.

Tombola di beneficenza

Domenica 30 m. c. in piazza V. E. seguirà l'estrazione della Tombola a beneficio di questa Congregazione di Carità.

Ufficiale ferito

CONEGLIANO — Ci scrivono, 22:

Ci giunge notizia dall'Ospedale di... che il sottotenente di fanteria sig. Pizzinato Luigi — nostro egregio concittadino — ha riportato ferite combattendo valorosamente sulle balze tridentine.

Al giovane ufficiale cordiali auguri.

La morte di una giovane insegnante

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 22:

Nel momento in cui la signorina Giovannina Bonaldo andava raccogliendo il premio dei suoi studi, e delle elette sue qualità messe a profitto delle giovanette a lei affidate nella scuola elementare, Ella moriva ieri, appena diciannovenne lasciando nel più profondo cordoglio il padre, i parenti, quanti la conobbero.

Oggi ebbero luogo i suoi funebri che riuscirono imponenti. Intervennero scolaresche, colleghi e colleghe della Estinta, l'assessore alla P. I. Co. Macola, anche e largo stuolo di popolo. Sulla bara erano adagiate bellissime corone e corone erano portate a mano. Alla chiesa la salma ebbe la benedizione dal clero della Parrocchiale della Pieve e al Cimitero espressero commoventi parole di dolore le colleghe ed una amica.

Al padre tanto bersagliato da strazi intimi, alle scuole, ai parenti tutti esprimiamo il nostro cordoglio.

UDINE

Per il cinquantenario della liberazione di Udine

UDINE — Ci scrivono, 22:

La Giunta Municipale nella seduta di ieri deliberò di ricordare la storica data nei seguenti modi: Di disporre la fusione in bronzo della Statua della Vittoria, del Mistruzzi, autorizzando la spesa, preventivata in circa L. 7000; di erogare la somma di L. 500 a favore della Società dei veterani e reduci; di pubblicare un manifesto alla cittadinanza; di imbandierare gli edifici pubblici; di far deporre due corone: una al tempietto di S. Giovanni, Pantheon della Patria, ed una al Cimitero in onore dei morti per la Patria.

Per i maestri

La Giunta ha deliberato l'erogazione di lire cinquemila, come compenso straordinario, ai maestri.

L'apertura domenicale dei negozi

La Commissione mista «pro leggi sociali» ha compilato un memoriale che verrà sottoposto al Prefetto.

Il memoriale conclude per l'apertura facoltativa dei negozi con la clausola che i proprietari versino una congrua oblazione che verrà devoluta alla Croce Rossa e all'Assistenza Civile.

Gli agenti dal canto loro rinunciano ad ogni maggior compenso per la maggior prestazione di lavoro. Vadano agli agenti meritate lodi per il loro patriottico comportamento.

Grosso incendio

BICCINICCO — Ci scrivono, 22:

Poco dopo la mezzanotte di ieri, per cause ignote, sviluppavasi un grande incendio nel fabbricato del colono Zuttian Celeste della nostra frazione di Felettig. Si ebbero distrutti circa 200 quintali di fieno, frumento, attrezzi rurali e due bovini per un danno, assicurato, che s'aggira sulle dodici mila lire. E ben maggiore sarebbe stata la disgrazia se, incuranti del pericolo, non avessero dato l'opera loro i coraggiosi militi della Croce Rossa e i pompieri del presidio di Cervignano.

Alla Croce Rossa

PORDENONE — Ci scrivono, 22:

Il Consiglio direttivo del locale Comitato della Croce Rossa, nella seduta di ieri, ha prese delle deliberazioni importanti, circa i soccorsi ai prigionieri di guerra e il trattamento ai soldati feriti.

*

Sono pervenute alla Croce Rossa le seguenti offerte:

Sergente Silvio Ceretti L. 10, Umberto Barutti 3, Filatura Makò 500, Impiegati ed operai Tessitura Rorai 150.

Per onorare la memoria del Conte Carlo Gozzi, caduto gloriosamente sul campo dell'onore, versarono alla Croce Rossa: Famiglia co. Gaspare Gozzi L. 500, cav. ingegnere Luigi Brunetta 25, cav. Ernesto Brunetta 25, sottotenente Gian Enrico Brunetta 25, co. Gio. Batta e Lina di Porcia 25, Famiglia cav. Guglielmo Raetz 50.

La Signora Elisa Guarnieri si è iscritta socia perpetua.

VERONA

Il martire Battisti — Due memorabili parole

VERONA — Ci scrivono, 22.

Un mese prima che l'on. Battisti partisse pel fronte, partenza che dovea condurlo al glorioso patibolo, passeggiando per piazza V. E. con il suo amico, nostro concittadino, prof. Pegrassi Angelo, al consiglio che questi gli dava di cambiar nome perchè, rappresentando Egli per l'Austria la preda più agognata, qualora fosse caduto nelle mani di quei carnefici gli avrebbero fatto soffrire ogni atroce sofferenza, rispondeva più volte, concitato: No! No! Il mio nome non lo cambierò mai!

Egli, la sublime, purissima figura di apostolo e soldato di tutti i diritti e di tutte le libertà, s'era già intimamente votato al martirio senza tremar di fibra nè batter di ciglio.

VICENZA

Sfracellato dal tram

BASSANO — Ci scrivono, 22:

Un fanciullo di 10 anni, profugo di Gallio, all'arrivo del tram da Vicenza vi voleva montare mentre era ancora in moto, ma venne travolto ed orribilmente schiacciato.

Le autorità si recarono sopraluogo per le constatazioni di legge.

Bratti all'Olimpia

Mercordì 26 corr. la Compagnia Vittorio Bratti, reduce da Padova e Verona, debutterà al Teatro Olimpia con una novità per Bassano: « El nemigo dele done » di Silvio Zambaldi.

Estrazione R. Lotto - 22 Luglio 1916

VENEZIA	31	30	22	83	15
BARI	22	83	20	75	80
FIRENZE	26	88	32	48	62
MILANO	89	6	34	62	64
NAPOLI	40	88	10	83	80
PALERMO	85	51	3	5	40
ROMA	72	50	82	83	68
TORINO	86	12	43	84	60

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 24 Luglio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 204 — Lunedì 24 Luglio 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, ... CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 30, III, IV, V pag. L. 2, Piccola cronaca L. 2,50, Cronaca L. 4, Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1, Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Nuovi progressi delle nostre truppe

Sotto la pressione dei russi gli austriaci sono costretti a ritirarsi sui Carpazzi

Il bollettino ufficiale

Roma 23

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 23 Luglio.

In Valle Lagarina intensa azione delle artiglierie. Quella nemica tirò anche su Avio danneggiandone l'ospedale civile. Di rimando i nostri grossi calibri rinnovarono il bombardamento di Riva, Nago e Rovereto provocandovi incendi.

Sulla fronte del Posina e sull'altipiano dei Sette Comuni continuò la pressione delle nostre fanterie con qualche progresso sulle pendici di Monte Zebio ove un brillante attacco dei nostri bersaglieri espugnò un trinceramento esteso 300 metri e preso al nemico 120 prigionieri e una mitragliatrice.

Nella regione delle Dolomiti tra le testate delle valli Travignolo e Cismon i nostri conquistarono le forti posizioni della Cavalazza (2326 metri) e di Colbricon (2626 metri) prendendo al nemico 142 prigionieri, dei quali tre ufficiali, due cannoni, alcuni lanciabombe e ricco bottino di armi e di munizioni.

Nell'alta Boite l'artiglieria nemica lanciò altre granate su Cortina d'Ampezzo. La nostra rispose bombardando di nuovo Toblaco e Sillian e aprendo il fuoco anche su Innichen.

Sulla rimanente fronte nessun importante avvenimento.

Firmato: **Generale CADORNA**

Nel settore degli Altipiani lo sforzo delle fanterie contro le linee fortificate del nemico ottiene il meritato successo: con la nuova espugnazione di un trinceramento sulle pendici di M. Zebio ci avviciniamo sempre di più alla forra di Galmarara, che è come dice alla fossa del baluardo contro cui ripetiamo gli urti formidabili con tenacia da prodi. D'altra parte si delinea meglio oggi l'azione che ci diede il passo di Rolle. Il comunicato di ieri ci dispensa da altre parole. Per occupare «saldamente» il passo di Rolle, dicevamo ieri, bisogna avere sinontata la Cavalazza, che altrimenti batterebbe alle spalle e non lasciare i forti di Paneveggio in grande efficenza. Ecco, infatti, occupata la Cavalazza, che sovrasta da libeccio al passo di Rolle, e occupato il Colbricon, la groppa che ad essa segue verso ponente lungo il dorsale dell'Alpe di Fassa. Non soltanto il Colbricon domina per circa trecento metri la Cavalazza, e quindi ne assicura il possesso, ma chiude anche il passo interposto tra l'uno e l'altro monte, il passo di Colbricon, attraversato da tre sentieri che da Paneveggio conducono da un lato alla Tognola dall'altro al Col Fosco ed alla Frattazza, tutti nomi che richiamano delizie e meraviglie a coloro che nella villeggiatura alpestre di S. Martino di Castrozza più che altrove appresero quanto sia bello il bel paese nostro. I forti del Dossaccio e Busi restano sotto a queste nostre posizioni. La intera valle del Cismon è ormai sicuro territorio italiano.

In Val d'Adige come nella Conca di Cortina continuano rabbiosi colpi di artiglierie a lunga gettata. Ad essi viene risposto con un vigore, il quale testimonia al nemico la potenza rapidamente crescente delle nostre artiglierie. Ed in Pusteria la linea ferroviaria di arrecco continua ad essere battuta. Sappiamo bene che l'artiglieria a distanza guasta gli impianti ma assai difficilmente impedisce l'esercizio. Tuttavia un tale seguito di colpi, si bene assestati come quelli che manda l'artiglieria italiana, non può non disturbare il movimento dei treni in modo da produrre sensibili danni al nemico.

Sedicimila austro-tedeschi fatti prigionieri dall'armata di Sakharoff

Pietrogrado, 23

Un comunicato in data di ieri del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — All'ala sinistra delle posizioni di Riga i combattimenti contro i tedeschi continuano. A nord est di Smorgon nella regione del villaggio di Martochi un nostro felice colpo di mano ci ha permesso di impadronirci la scorsa notte di un elemento di trincea nemica.

L'artiglieria pesante tedesca ha bombardato violentemente il settore ad est di Baranovitchi.

A sud della Lipa le nostre truppe continuano a respingere il nemico e hanno oltrepassato la borgata di Berestetchko avanzandosi più lungi ad ovest.

Il 20 ed il 21 corrente le truppe del generale Sakharoff hanno fatto prigionieri più di 300 ufficiali, fra cui un generale ed un colonnello, ed oltre dodici mila soldati, ciò che porta il totale dei prigionieri austriaci e tedeschi fatti durante le operazioni dal 16 corr. a 16.000 compresi gli ufficiali. Stiamo enumerando i cannoni e le mitragliatrici di cui ci siamo impadroniti.

Nella regione dei villaggi di Verben e di Pliaschovo sulla riva destra dello Styr a sud della sua confluenza con la Lipa abbiamo circondato il 13.o reggimento della Landwer austriaca, il quale si è arreso tutto intero.

Nella regione di Verokhta sulla strada da Delatyno a Maramaros Sziget abbiamo conquistato ieri le alture. Abbiamo fatto prigionieri e ci siamo impadroniti di mitragliatrici. Nella stessa direzione ad ovest di Yaromtschio abbiamo fatto prigioniera una compagnia austriaca con mitragliatrici.

Fronte del Caucaso. — Ad ovest di Platane sul litorale del Mar Nero i nostri elementi hanno sloggiato i turchi e progredito di alcune verste in direzione di Foll. Tra i prigionieri che abbiamo qui fatto vi è il comandante del primo reggimento misto e l'organizzatore di bande Zia Bey. Abbiamo preso una bandiera e ci siamo impadroniti della corrispondenza. Abbiamo pure preso depositi di granate a mano. In occasione della presa di Gumis Kanek nei dintorni si trovano miniere d'argento abbondante, abbiamo fatto prigionieri e ci siamo impadroniti di due cannoni da campagna e di tende.

A nord est di Kizlikittirettchetvtlik i nostri elementi mentre operavano l'offensiva hanno preso 7 ufficiali e 120 ascari. Continuano ad affluire prigionieri.

Alla vigilia nella stessa regione ci siamo impadroniti di due ospedali da campagna del 15.o corpo d'armata turco col personale, malati e feriti fra i quali il comandante del 98.o reggimento.

Un altro comunicato, pure in data di ieri, del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — All'ala sinistra delle posizioni di Riga vi furono varii violenti scontri coll'avversario. I nostri elementi penetrarono in parecchi punti nelle opere nemiche di prima linea. Le artiglierie delle due parti si scambiarono intenso fuoco.

Sulla riva sinistra della Lipa nella regione del villaggio di Zviniatchi a est di Gorokhoff nostre ricognizioni effettuarono un ardito «raid» facendo prigioniero un posto tedesco comprendente un ufficiale e 42 soldati.

Fronte del Caucaso. — Le nostre truppe proseguono l'offensiva. Occuparono Ardas a venti verste a nord di Gumisch Kanek facendo prigionieri 16 ufficiali e 26 ascari con 3 mitragliatrici. Fra i prigionieri vi è il comandante del 29.o reggimento.

Gli austriaci dichiarano di ritirarsi sulle più alte cime dei Carpazi

Basilea, 23

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russo: *A sud est di Tataroff, minacciati da un forte attacco russo, abbiamo ritirato verso la cresta principale dei Carpazi le nostre truppe combattenti sulle colline di Magura.*

Situazione immutata altrove.

La lotta riprende furibonda sulla fronte inglese

Londra, 23

Un comunicato ufficiale di iersera del generale Haig dice:

La giornata è passata sul fronte britannico senza importanti incidenti. I nostri aviatori distrussero ieri sei velivoli tedeschi e ne hanno obbligati parecchi altri ad atterrare con danno. Due aeroplani mancano; un altro è stato abbattuto dai cannoni antiaerei.

Un altro comunicato del generale Haig dice:

La battaglia ripresa oggi su tutto il fronte tedesco da Pozières a Guillemont. Lotta particolarmente violenta attorno a Pozières, le cui difese esterne a sud est e a sud ovest furono prese d'assalto poco dopo la mezzanotte. Prosegue ora una lotta violenta nel villaggio ove i tedeschi, armati di numerose mitragliatrici, oppongono disperata resistenza. La lotta è pure intensa sulla rimanente fronte, ove non si conosce ancora alcun progresso definitivo. Ad un certo momento stamane avevamo preso nuovamente il villaggio di Longuevalle, ma il nemico ha riconquistato ancora una volta la parte nord. Anche i sobborghi di Guillemont passarono parecchie volte da una mano all'altra.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* colle forze inglesi in Francia, scrive:

Gli inglesi consolidano la loro linea di Pozières. Le perdite sarebbero state relativamente leggere negli attacchi a Pozières e su Guillemont. Nell'avanzata dell'ala destra su Pozières, i reticolati del filo di ferro dentato non essendo stati completamente distrutti, il progresso delle nostre truppe su questo punto fu arrestato dal violento fuoco delle mitragliatrici. Nonostante ciò le nostre truppe riuscirono a prendere piede in Guillemont. Però un deciso contrattacco nemico impedì loro di continuare l'avanzata in questa regione. Riassumendo, il progresso delle nostre truppe continua in modo soddisfacente specialmente intorno a Pozières e lungo la strada che traversa il villaggio.

Il comunicato francese

Parigi, 23:

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte della Somme lotta di artiglieria. A sud di Soyecourt un attacco notturno tedesco è fallito.

Sulla riva destra della Mosa bombardamento nel settore di Fleury e combattimenti a colpi di granata nei pressi della Chapelle de Sainte Fine. Ad Esparges un tentativo tedesco è stato respinto dal fuoco delle nostre mitragliatrici.

La notte è stata calma sul rimanente del fronte.

L'ultima strage di tedeschi sotto Verdun

Parigi, 23:

(Ufficiale) — Nel settore di Verdun i tedeschi avevano sperato, col metodo di intimidazione dell'avversario, a mezzo di colpi dati nella ricorrenza dei principali anniversari, di sfondare le linee francesi alla vigilia del 14 luglio festa nazionale della Francia. Dalle informazioni raccolte ora si può constatare la importanza dell'attacco respinto l'11 e il 12 luglio nella regione Fleury, come pure delle perdite subite dai tedeschi. L'attacco fu condotto sul fronte ovest di Fleury, bosco di Vaux Chapitre, Vaux, Regnier, batterie Damloup; l'ordine di battaglia era dall'ovest all'est: 1°, corpo alpino rinforzato dal 140.o di fanteria appartenente alla quarta divisione, fino al bosco di Vaux Chapitre nell'ordine seguente: primo reggimento cacciatori Leibe regiment, 140.o fanteria, terzo reggimento cacciatori con obbiettivo: vetta al sud di Souville, e ulteriormente forte di Souville; 2°, nel bosco di Vaux Chapitre: 166 e 32 reggimenti della centesima divisione; 3°, da Vaux Chapitre a batterie Damloup: primo granatieri e 43.o reggimento della prima divisione, 126, 143, 99, 72 reggimenti ossia in totale 12 reggimenti. — L'attacco è cominciato nel settore est alle ore 4. I reggimenti 126 e 143 respinti dalle nostre mitragliatrici e contrattaccati rifluiscono verso le trincee di partenza con forti perdite e non ne escono più. Il 99.o reggimento s'impadronisce della batteria Damloup e del ricovero di combattimento a sud e penetra nel bosco di Lauffe dove è respinto da un contrattacco. Nel settore Fleury e bosco Vaux Chapitre gli attacchi si iniziano tra le 5 e le 8. Su tutto il fronte le prime ondate, falciate dalle mitragliatrici ritornano alle trincee originarie. A mezzogiorno, pare che sia spenta ogni azione. Rinforzi tedeschi che discendono da Douaumont sopra Fleury sono presi sotto il fuoco della nostra artiglieria.

Nella mattina del 12 l'attacco riprende con nuova inaudita violenza nel settore di Fleury. I tedeschi possono espugnare le ultime case di Fleury e raggiungere la Chapelle Sainte Fine senza che pervengano a spingersi più oltre, sicchè i tedeschi poterono solamente creare due anse nel nostro fronte, l'una alla cappella Sainte Fine, l'altra alle batterie Damloup restando integro tutto il fronte d'attacco. Questi scarsi risultati costarono perdite importantissime ai tedeschi. Le loro compagnie contavano prima dell'attacco dai 120 ai 150 uomini. I primi battaglioni del primo cacciatori e dei Leib Regiment hanno perduto dai 30 ai 40 uomini per ogni compagnia. Il 140.o reggimento ha fatto delle perdite assai rilevate: la 2.a e la quinta compagnia distrutte, l'ottava ridotta a 20 uomini, la nona e l'11ª a 66 uomini. Due battaglioni del 116.o perdono due terzi dei loro effettivi. I battaglioni impegnati del 126 e 143 reggimenti perdono la metà dei loro effettivi; il 99 perde 50 uomini per ciascuna compagnia; gli altri reggimenti dai 20 ai 30 uomini per compagnia. Informazioni tutte che sarebbe troppo lungo dare qui nei loro particolari, ma che vennero con certezza dedotte da interrogatori dei prigionieri.

Con queste perdite tremende e con gli scacchi gravissimi sul fronte orientale il Comando supremo tedesco si sforza di diminuire nell'opinione pubblica i risultati dell'offensiva franco-inglese. Ora i giornali di Berlino e di Colonia pubblicano carte truccate e spiegano che allo stato attuale delle cose è impossibile delineare esattamente il nuovo fronte. Rammentiamo dunque una volta di più che nel corso di quei guadagni di terreno insignificanti come li vorrebbero far credere i tedeschi le truppe anglo-francesi hanno fatto 26.223 prigionieri, preso 149 cannoni di ogni calibro, una quantità di minenwerfer e parecchie centinaia di mitragliatrici.

Il comunicato turco

Zurigo, 23

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Nessun cambiamento sul **fronte dell'Irak.** Il caldo persistente paralizzo le operazioni specialmente nel settore di Fellabie, dove la temperatura era ieri di 47 gradi all'ombra.

Fronte della Persia. — Nessun avvenimento. Nel settore di Kermandschah e nella regione di Banen forze russe trincerate a Revanduze indietreggiarono verso est e le nostre truppe presero contatto con esse a venti chilometri ad est di Revanduze.

Fronte del Caucaso. — I russi attaccarono con insistenza il nostro settore centrale, ma con contrattacchi consecutivi le nostre truppe respinsero il nemico. La nostra situazione generale è immutata in questo settore.

Un monitore nemico col concorso di un aeroplano osservatore tirò venti colpi di cannone contro la costa a nord della penisola di Karaburnu e a ovest di Smirne.

Un nostro idroplano gettò bombe nel porto di Madros poi ritornò incolume. In direzione del canale di Suez i nostri posti avanzati respinsero verso ovest uno squadrone nemico che si avvicinava da Katia. Una nostra squadriglia di idrovolanti gettò bombe su Suez. I nostri apparecchi ritornarono incolumi.

Vapore inglese affondato

Londra 23

Il «Lloyd» ha da Algeri che un sottomarino ha affondato il vapore inglese *Wolf*.

Sazonoff dimissionario viene sostituito da Sturner

Pietrogrado, 23

Il presidente del Consiglio e ministro degli Interni Sturner è nominato ministro degli Esteri conservando la presidenza del Consiglio. Il ministro di Giustizia Khwostow è nominato ministro degli Interni, l'ex ministro dell'Interno Makaroff è nominato ministro di Giustizia. Sono state accolte le dimissioni del ministro degli Esteri Sazonoff conformemente alla sua domanda.

Un rescritto diretto a Sazonoff dall'Imperatore rileva lo zelo col quale il ministro adempì il suo compito seguendo le indicazioni dell'Imperatore, ispirandosi a giustizia e all'onore della Patria e aggiunge che deplora che le condizioni di salute costringono il ministro a dare le dimissioni.

Fantastico aumento delle imposte in Austria

Zurigo, 23

Il *Fremdenblatt*, spiegando gli aumenti delle imposte testè applicati, dice che gli aumenti stessi non bastano a coprire i 734 milioni occorrenti per il servizio degli interessi dei prestiti di guerra. Il giornale aggiunge che si provvederà fra breve ad altri aumenti delle imposte di ricchezza mobile, sulle industrie, sugli utili della guerra e sui trasporti delle merci. Si aumenteranno anche le tariffe ferroviarie per i viaggiatori.

Il "Deutschland" è sempre a Baltimora

Baltimora, 23

Il sottomarino tedesco *Deutschland* è sempre in porto e attende il momento favorevole per partire.

La stampa viennese preoccupata degli avvenimenti

Zurigo, 23

Si ha da Vienna: La «Neue Freie Presse» scrive:

Gli avvenimenti sanguinosi al nostro confine nord-orientale, sull'Isonzo e nel Trentino, e la grande battaglia sul teatro occidentale della guerra dànno una impressione profonda e suscitano il pensiero che mai forse vi fu una fase della guerra più importante di quella attuale. Ora si vede veramente la lotta per la vita o per la morte anche nei paesi che non vi partecipano direttamente, ma aspettano di vedere da che lato volgerà il successo e seguono gli avvenimenti con ansia sapendo che con lo svolgersi della guerra deve avvicinarsi pure l'ora fatale in cui verrà deciso dell'avvenire dell'Europa e quindi anche del loro avvenire. Come sempre gli importanti avvenimenti della guerra hanno irradiazioni politiche in tutte le direzioni. Siamo in una fase della guerra che rende probabile un periodo agitato nelle prossime settimane.

Una delle tante frottole turche

Londra, 23

(*Ufficiale*). — La dichiarazione ufficiale del bollettino ottomano del 19 luglio secondo cui i turchi avrebbero preso sette battelli sull'Eufrate ed avrebbero sconfitto un distaccamento britannico in vicinanza di Bassora infliggendogli anche la perdita di un aeroplano, è completamente fantastica.

Lo sforzo miracoloso della Marina Inglese

La flotta dell'Jutland pronta alla battaglia

Londra, 23

Un rappresentante dell'«Agenzia Reuter», che ha avuto il permesso di visitare numerosi centri per la fabbricazione delle munizioni, per la costruzione delle navi e le basi navali del Regno Unito, scrive:

«Ciò che ho visto è stata una vera rivelazione anche per coloro i quali comprendevano che la frase «l'Inghilterra è preparata» significava qualche cosa. Io ho potuto apprezzare con l'osservazione diretta l'opera gigantesca compiuta dalle popolazioni di queste isole per la causa degli alleati.

Ho visitato prima un celebre centro di costruzioni navali. Ve ne sono molti altri di simili, e in verità si resta meravigliati che si sia potuto dire che l'Inghilterra non comprendeva la necessità di costruire non soltanto navi da guerra ma anche piroscafi mercantili. Per varie ore noi siamo passati a valle di un fiume che in questa stagione in tempi ordinari era un luogo di festa e di vacanze. Orbene: oggi non solo vi sono dovunque bacini occupati da navi, che vanno da quelle esploratrici fino agli incrociatori da battaglia, ma, dovunque lo spazio lo permetteva, sono stati eretti cantieri di modo che le navi in tutti gli stadi di costruzione si allineavano lungo intersezioni del grande fiume, distanti l'una dall'altra soltanto qualche piede. Si vedevano da una parte i monitori, dall'altra le controtorpediniere di enorme velocità schierate in linea a diecine e tutta una serie di sottomarini già compiuti o in costruzione. Poi, navi misteriose nascoste dietro grandi teloni. Quindi grandi vapori transatlantici e piccoli battelli e navi da guerra di dimensioni, di velocità e di armamento che non si possono neppur sussurrare. La costruzione di tutte queste navi, il cui numero oltrepassa tutti i records passati, procede con una rapidità due volte maggiore di quella che era stata supposta possibile.

Un altro giorno abbiamo visitato la località dove era stata concentrata la maggior parte delle navi che erano rimaste avariate durante la battaglia dello Jutland. Tutte queste navi vi si trovano preparate e pronte a tutto come il giorno in cui incontrarono la flotta tedesca. In mezzo alla via acquea si trovava il titano *Warspite*, che i tedeschi avevano dato come affondato. I suoi ufficiali raccontano con orgoglio come esso era ritornato dalla battaglia con una velocità di 21 nodi, e come sia stato in pochi giorni preparato per nuovi combattimenti. Come esempio della intensificazione del lavoro in questo tempo di guerra si può dire che la *Warspite*, due ore dopo il suo arrivo, sostava in un grande «dock» che non avrebbe dovuto essere completo neppur esso se non nel giugno del 1917.

Durante la visita a una grande «dreadnought» che aveva partecipato alla battaglia dello Jutland, il corrispondente della «Reuter» sottopose all'ammiraglio la più recente versione tedesca sulla battaglia.

L'ammiraglio dopo averla letta con attenzione rispose: «Questa versione è un cumulo di sciocchezze. Voi potete giudicare se sia vera l'affermazione tedesca che il rapporto inglese fu redatto in modo da far piacere al gusto inglese. Voi avete visto le navi che secondo il nemico sarebbero state affondate o danneggiate in modo irreparabile. Esse sono tutte completamente riparate e pronte a prendere il largo. Inoltre molte di esse riportarono soltanto avarie di poca importanza. Sembra che oggi i tedeschi dichiarino che la loro flotta prese l'offensiva dal principio sino al termine della battaglia. Vorrebbero allora dirci perchè in queste condizioni essi tornarono indietro e innalzarono dense nubi di fumo per nascondere la loro ritirata? Questo non è il modo di agire di chi attacca.

I tedeschi affermano anche che non abbandonarono la lotta dopo l'apparizione della flotta dell'ammiraglio Jellicoe. Ciò è veramente ridicolo. Essi si ritirarono a tutto vapore appena noi apparimmo. Una delle loro navi sulla quale io diressi il fuoco, virò di bordo e fuggì come se il diavolo se la portasse, e le altre ne seguirono l'esempio. I tedeschi pretendono inoltre che la flotta britannica fosse disorganizzata. Ora la flotta britannica non fu mai disorganizzata. Suppongo che i tedeschi abbiano voluto dire soltanto che alcune parti della flotta erano occupate in azioni isolate impegnate di loro propria iniziativa. Affrontiamo ora la nuova asserzione tedesca a proposito delle perdite inglesi. Bisogna far rilevare che i tedeschi non parlano più della perdita del *Warspite*, e ciò è molto significante, dal momento che voi pure avete veduto il *Warspite*. I tedeschi però continuano ad affermare che gli inglesi hanno perso una «dreadnought» del tipo *Queen Elizabeth*, una nave del tipo *Cressy*, due piccoli incrociatori e 13 controtorpediniere.

Nulla di più falso. Non abbiamo perso nè «dreadnoughts» nè navi del tipo *Cressy*, nè piccoli incrociatori, ma nove controtorpediniere, come abbiamo già dichiarato, nove e non tredici. Tutti questi tentativi di ingannare le altre nazioni sono frivoli.

Potrei a mia volta rivolgere alcune piccole domande ai pretesi vincitori tedeschi: La flotta tedesca ci ha forse aspettato essa? — Niente affatto! Noi facciamo ogni sforzo per insinuarci fra essa e le sue basi. Il piano dei tedeschi non è di uscire in blocco per darci battaglia. La loro flotta può, in una data formazione, sorprendere uno dei nostri incrociatori, ed anche forse compiere tentativi isolati di bombardamento dei nostri porti aperti, e uccidere non combattenti, ma il pubblico ignora quante volte la flotta tedesca sia uscita in blocco e sia subito rientrata in porto appena ci ha scorti. I tedeschi sanno benissimo ciò che sarebbe accaduto loro l'altro giorno se non avessero virato di bordo a tutto vapore. La prova della disorganizzazione che si è manifestata presso di loro è palpabile».

In una delle navi che visitammo — scrive il corrispondente della *Reuter* — vedemmo appeso in mezzo ad una delle sue pareti un gatto a nove code preso sul *Magdeburg* e destinato alla fustigazione dei marinai tedeschi. Ecco, ci disse il proprietario di questo trofeo, qualche cosa di estremamente caratteristico. Noi dirigiamo i nostri uomini, i tedeschi invece fanno camminare i loro a colpi di frusta.

Negli opifici che visitammo fummo testimoni di una attività incessante che regnava in ogni compartimento, attività che è veramente meravigliosa. Certo non è in queste officine che le operaie e gli operai chiedono vacanza. Tutti, al contrario, vi lavorano di buona lena per la causa comune. In uno degli arsenali navali ci fu detto che ogni settimana una nuova nave usciva da quell'arsenale per essere consegnata al governo.

Visitammo in seguito uno stabilimento per la fabbricazione di materiale da guerra. Su di uno spazio enorme, destinato prima della guerra alla fabbricazione di macchine per l'industria ordinaria, vedemmo migliaia di donne e di ragazze che poco tempo fa ignoravano i primi elementi della fabbricazione delle macchine e dei proiettili, e che adesso adoperano macchine di cui molte non sono state inventate che da qualche mese. Oggi queste donne e queste ragazze producono proiettili in numero prodigioso e ciò non è che un principio.

La Svezia contro i sottomarini

Stoccolma, 23

Un'ordinanza che completa il decreto reale del 20 dicembre 1912 proibisce ai sottomarini di fermarsi e di viaggiare nelle acque della costa svedese, ad eccezione di una terza parte dell'Oresund sotto pena di un attacco in forza armata senza preavviso. Un sottomarino che sia obbligato in seguito a intemperie ad entrare nel territorio interdetto resterà alla superficie, innalzerà la bandiera nazionale e il segnale internazionale indicante la causa della sua presenza. L'ordinanza entrerà in vigore il 28 corrente. Una proibizione provvisoria immediatamente applicabile è stata egualmente stabilita per gli apparecchi aerei, i quali non potranno volare sul territorio della Svezia senza il permesso del Governo.

Questa notizia può essere interpretata semplicemente come indizio di uno stato d'animo paragonabile a quello del famoso oste del Manzoni. Un galantuomo che voglia consegnare una coltellata ad un altro va ad aspettarlo fuor dell'osteria perchè il povero oste non abbia poi impicci con gli sbirri. Ma la proibizione acquista forse un meno impreciso significato, quando si tenga presente la notizia segnalata dall'*Agenzia Reuter* di Pietrogrado, della conclusione di un accordo fra Russia e Svezia per il collegamento delle rispettive reti ferroviarie mediante la costruzione di un ponte attraverso il fiume Tornea.

L'accordo che segna la definitiva sconfitta degli agenti tedeschi, i quali da due anni tentavano di diffondere in Isvezia la diffidenza contro la Russia, è stato firmato il 15 corrente a Pietrogrado da Sazonoff e dal ministro di Svezia, generale Braendstrom.

Si direbbe che i neutrali non sentano più quel sacro terrore sul quale la Germania faceva tanto assegnamento da inspirare numerosi atti della propria condotta diplomatica e militare unicamente alla platea dei neutrali stessi.

Impressioni del gen. Dallolio nella sua visita alla fronte francese

Parigi, 23:

Il generale Dallolio, sottosegretario alle munizioni, ha compiuto lunedì scorso una visita alla fronte francese insieme al sottosegretario francese Thomas. Naturalmente il Dallolio è stato intervistato al suo ritorno a Parigi e a un redattore del *Petit Parisien* ha detto di esser sceso nelle trincee, di aver visto i fantaccini spiegarsi a ondate e di aver notato il loro fiero slancio e l'imperturbabile risolutezza aumentata dalla superiorità dell'artiglieria francese che distrugge formidabili trincee tedesche e perfino rifugi scavati a 35 metri di profondità.

Il generale italiano si è intrattenuto anche con un corrispondente di giornali del suo paese. Il programma della gita, ha detto, consisteva, prima di tutto, nella visita ai villaggi liberati. I nomi dei villaggi erano indicati sulle carte. Ma non siamo riusciti a trovarli. C'erano delle strade, delle case, dei villini, delle piazze, delle chiese. Le ho viste sulle fotografie, prese prima dell'azione: erano paesini ridenti, rannicchiati come nidi nel verde, borghi vaghi, puliti. Ora nessuna traccia resta di dimore, di costruzioni di nessun genere.

— Io non vidi mai, non immaginavo un così formidabile effetto del fuoco dell'artiglieria. Ruine, ruine, ruine. Suolo sconvolto, tritolato palmo a palmo. Qualche muro che si scopre ancora, sembra che stia lì per frantumarsi anch'esso. Alberi? Nemmeno uno: tronchi sfasciati, polverizzati. Non resta nulla.

Il generale è passato pei luoghi che i tedeschi avevano trasformati in fortezze: sotterranei scantinati erano stati collegati per mezzo di cunicoli corazzati: i ripari, così costruiti raggiungevano talora trentacinque metri di profondità. Ora non si vede più niente. Tutto quello che esisteva sopra e sotto il suolo, sino a quella profondità estrema, è scomparso. Se non fosse il viluppo di mattoni, di travi, di pali di ferro contorti che ingombrano ancora il cammino, sarebbe difficile credere che, in altri tempi colà abbiano vissuto degli uomini.

Sull'altopiano che domina Peronne, il generale ha potuto constatare a qual grado di perfezione sia giunta la preparazione dell'offensiva francese.

— Colui che l'ha diretta — ha detto — sapeva che il compito dell'artiglieria non si esaurisce nello sconvolgere le trincee o nel distruggere i covi dell'avversario, ma che è infinitamente più complesso. E che, perciò, tutta la scala dei calibri è indispensabile per togliere ogni voglia di tornare al nemico. Ora, ci è di tutto, lassù; i grossi, i medi, come i piccoli cannoni. Una gradazione perfetta. Un'orchestra in regola. I grossi calibri continuano a mostrarsi dominatori pei tiri di sbarramento; mentre, a sostenere da vicino la fanteria, il cannone leggero ed a tiro rapido, come il 75, resta signore. C'è di tutto, sulla Somme. E non dimentico i progressi realizzati nel collegamento intimo tra il cannone e l'aeroplano, ricondotto alla sua funzione essenziale di osservatore per l'artiglieria. Così, la prima lezione che balza agli occhi dei competenti, dall'offensiva francese della Somme, riesce a confermare l'antica verità, che non c'è miglior parafulmine per la fanteria, di quel che sia la gradazione dei calibri dell'artiglieria. Sovratutto bisogna mettere in alto, molto in alto, il merito degli artiglieri. Perchè si ha torto di ripetere che questa guerra rappresenti il trionfo della macchina sull'intelligenza. Nel valore che la macchina mostra, l'intelligenza ha la massima parte. Quel terribile strumento che è la batteria, ha bisogno per svelarsi di tre elementi: il personale, il materiale, i cavalli. Ma il personale domina tutto. E gli artiglieri francesi si sono mostrati insuperabili. Gli inglesi, che non vollero riceverli come istruttori e che ora li emulano sui campi stessi di Piccardia, non lo nascondono.

Il lato benefico dell'azione dell'artiglieria, nella battaglia impegnata innanzi a Peronne, il generale Dallolio ha potuto coglierlo nel pieno dell'attacco scatenato dai tedeschi l'altro ieri per tentare — come i comunicati ufficiali han riferito — di ritogliere ai francesi quella posizione della Maisonnette, dalla quale Peronne dista appena un tiro di fucile. L'inizio dell'azione è avvenuto quando il gruppo dei personaggi ufficiali, lasciate le automobili sul limitare della zona pericolosa, la percorreva già da un'ora. Rapidamente la gragnuola dei proiettili è divenuta fitta.

Gli shrapnels — ha detto il generale — scoppiavano sulle nostre teste, e dalla trincea, nella quale eravamo penetrati, le ondate dei fanti han cominciato a fluire verso la fornace. Non ho visto mai uomini partire con maggiore fierezza per la battaglia. Un'imperturbabile risoluzione si leggeva sui volti, una risoluzione che al contatto del nemico doveva, sicuramente, tradursi nello slancio che dà la vittoria. Dietro le nostre spalle, l'artiglieria francese, dominante quella avversaria, rialzava ancora meglio, con le sue raffiche formidabili, lo spirito di quelli che andavano. Le pupille erano rivelatrici. Tutte dicevano come avesse ragione il maresciallo di Sassonia, il quale proclamava che sul campo i cannoni, le munizioni sono nulla, e che l'anima è tutto. Io sono della vecchia scuola degli artiglieri che pensano nello stesso modo.

Ma a far valere l'anima del soldato francese, a trarne tutte le risorse di cui è capace, nulla vale più dello spirito di bontà, di *camaraderie* dei capi. Il segreto della fusione mirabile che ufficiali e soldati hanno realizzato sui campi di battaglia di Francia è stato rivelato da tanti osservatori. L'episodio, di cui il generale fu testimone l'altra notte, illumina ancora una volta una verità oramai banale. Costretti a restare nella trincea avanzata, ove l'infuriare della lotta li aveva arrestati, il generale Dallolio ed i suoi compagni, avevano accettato di dividere la cena dei combattenti. La minuta non era spregevole: s'apriva colle *gallette* e finiva regalmente con l'ananas all'acquavite. Il colonnello del reggimento era lì a far gli onori, così come si può farli tra le preoccupazioni terribili di un attacco che dura. Ma il telefono aveva già squillato varie volte, nel fondo del riparo, an-

nunciando man mano il successo. Un altro squillo... il capitano X.... alla testa dei suoi uomini è caduto: è moribondo. Il colonnello va lui all'apparecchio, interroga convulso. Poi si mette in comunicazione col comandante del corpo e domanda ed ottiene pel capitano la croce della Legion d'Onore. L'ufficiale è ancora presso il luogo dello scontro nel quale venne colpito. Ed in un istante, preso congedo dai suoi ospiti, con l'elmetto sul capo, il revolver in una mano e l'astuccio della croce nell'altra, sotto la tempesta d'acciaio, resa più dura da una pioggia diluviale, il colonnello balza fuori dalla trincea e s'avvia, impavido, dalla parte dove l'altro muore.

La guerra nelle colonie
La disfatta di una colonna tedesca

Londra, 23

Il generale Smuts telegrafa dall'Africa orientale che il 21 corr. respinse oltre il fiume Pangani le truppe nemiche tentanti di ostacolare le sue comunicazioni ad ovest di Tanga. Occupiamo, dice, M. Wanza Amani, siamo padroni di tutta la ferrovia di Usambara che ripariamo.

Le autorità belghe annunciano che l'8 corrente un forte distaccamento di truppe nemiche sloggiate in seguito all'occupazione britannica di Bulisa e della regione di Karagwe, ebbe tagliata la ritirata dalle truppe belghe molto più deboli agli ordini del comandante Rouling, presso Busira Jombo, verso la parte sudoccidentale del lago Victoria. Dopo un accanito combattimento, in cui la maggior parte dei tedeschi furono uccisi o fatti prigionieri, i superstiti della truppa nemica fuggirono incalzati da presso in direzione di Maria Hilf. Fra i prigionieri trovasi Godovins, comandante la colonna tedesca.

Sulla riva del lago Victoria le nostre truppe inseguendo il nemico che era riuscito a ritirarsi da Muansa trovarono incagliati presso l'estremità sud dello stretto Stuhlnann i vapori *Muansa* e *Otto Heinich*, e si impadronirono di grande quantità di armi e proiettili, di 40 casse di specie metalliche. Le navi tedesche potranno essere rimesse a galla e utilizzate.

La guarnigione di Medina sta per capitolare

Cairo, 23

Secondo notizie autentiche ricevute importanti scontri avvennero presso Medina, la cui guarnigione tentò una sortita contro gli arabi assedianti la città dalla parte sud. I turchi perdettero 2500 uomini e le truppe dello sceriffo 500. Gli arabi si impadronirono di una grande quantità di armi. Ora lo sceriffo Mdullah bombarda le caserme e le case di Taif, ove i turchi resistono. Si attende una immediata capitolazione.

La cucina in comune a Berlino

Zurigo, 23

Il *Landauer Anzeiger* pubblica questo rendiconto d'una prova generale di cucina collettiva a Berlino:

« Nella halle del mercato della Treskowstrasse, gli invitati della città di Berlino hanno potuto rendersi conto, durante la prova generale, del buon funzionamento della cucina collettiva. Più di 6000 persone si erano già iscritte per la settimana seguente, ed in quel giorno 3 mila porzioni sono state consumate sul posto, e trasportate per mezzo di automobili nelle diverse sale di vendita. La Halle contiene 500 posti ed i clienti hanno 20 minuti per il loro pasto, per cui in un'ora possono essere servite tre serie di pasti. Le tavole erano ornate di fiori, e nel fondo della sala si scorgevano le 65 botti che contengono i 30.000 litri che questa cucina dovrà smerciare giornalmente. Si vedevano inoltre i quattro fornelli grandi a gas, e una quantità di macchine speciali, come una per lavare ed una per sbucciare le patate, la quale taglia e sbuccia 60 libbre di patate in cinque minuti.

Preparati i cibi, vengono versati in recipienti di 50 litri ciascuno, a pareti doppie, che mantengono i cibi caldi per sette ore. La perdita di calore durante questo tempo è soltanto di dieci gradi, partendo da una temperatura iniziale di 90.° Il «menu» varia il più spesso possibile. Quel giorno il pasto succulento era composto di cavoli e di patate mescolate con un po' di carne. La porzione è distribuita in un recipiente di smalto e costa 40 pfenning, e 20 pfenning le mezze porzioni.

Iscrivendosi per una settimana, i clienti dovranno conseguare i 7 decimi della loro carta per la carne e i 2 terzi di quella per il pane; senza di che gli approvvigionamenti non basterebbero ».

Il ritorno in Italia degli irredenti prigionieri in Russia

Roma, 23

E' partita in questi giorni per la Russia una commissione italiana composta di ufficiali superiori e diretta da un colonnello di Stato Maggiore. La Commissione ha per scopo di dare le ultime modalità pel viaggio in Italia dei prigionieri italiani delle terre irredente fatti dai russi in Galizia nella prima fase dell'offensiva.

Questi prigionieri che si trovano in Russia e che attualmente godono una certa libertà, verranno consegnati a questa commissione italiana, la quale avrà lo scopo di controllare i titoli di italianità dei prigionieri stessi. Il viaggio per ragoni militari sarà deciso all'ultimo momento, in modo che prima della fine dell'anno essi possano giungere in Italia.

L'anniversario di Bezzecca a Genova

Genova, 23

Un lungo corteo composto di Garibaldini con bandiere si recò al monumento a Garibaldi dove depose una corona di garofani rossi in commemorazione dell'anniversario di Bezzecca. Pronunciarono patriottici discorsi Biagi presidente della Federazione Garibaldina e lo avv. Silvio Pellegrini. Entrambi furono applauditi quando ricordarono il martirio di Cesare Battisti. Alla cerimonia assisteva numerosa folla.

Al politeama Margherita vi è stata una grande serata di gala in onore dell'esercito russo. Vi assistevano molti soldati e ufficiali russi che, fatti prigionieri, riuscirono a fuggire dopo eroici sforzi dai campi austriaci di concentrazione.

Povertà di spirito!

Zurigo, 23

Il Commissario imperiale di Trieste ha ordinato che siano cambiati i nomi della riva del Mandracchio e della riva dei Pescatori in quello di Riva Tegelhoff.

"La pace onorevole"

Roma, 23

(Vice). — Siamo all'ennesima variazione della pace tedesca, che da un anno ormai fa il giro del mondo.

Si è costituito a Berlino un comitato che ha preso per bandiera la pace onorevole. Fan parte di esso un ex-governatore dell'Alsazia, un ex-ambasciatore, tre grandi industriali e un filosofo, s'intende; perchè nulla si fa in Germania senza filosofia, e a prima vista appare che la filosofia di questo comitato, in contrapposizione di altri, è la rinuncia al le iperboliche aspirazioni di conquista.

Difatti non si chiede più il dominio del mondo, terra mare e cielo, ma qualche cosa ad est e ad ovest, a danno dei russi, cioè, e degli anglo-francesi. Il nuovo comitato fa suo il programma d el cancelliere, — l'ultimo programma, — perchè anche il sig. Bethmann Hollweg di programmi ne ha mutato parecchi secondo la temperatura della guerra, e nel marzo scorso, visto e considerato come questa fosse punto propizia ai suoi disegni, si è indotto a lanciare il programma minimo di portare innanzi il confine ad est e avere garanzie *reali* ad ovest.

La filosofia ammonisce che quando non si può avere tutto, conviene rassegnarsi a salvare quanto è possibile. Ma i conti li fa l'oste, il quale oggi è più che mai di parer contrario. E se mai altre ragioni mancassero a tenerlo fermo e confortarlo in questo parere, basterebbe questa perpetua e ristuccante invocazione di pace tedesca per dimostrare ch'esso ha la spada pel manico e può attendere con sicurezza il momento d'imporre la pace, e non quella pitoccata dal nemico, più o meno grassa ed onorevole, ma quale la sua vittoria gli darà il diritto di dettare.

Le cose dell'Intesa, come abbiamo detto in un articolo precedente, vanno, ogni dì più, di bene in meglio, e sono entrate ormai nella via delle decisioni: — raggiungere la mèta prima o poi è indifferente, quando si è certi di raggiungerla. Importante era unificare il fascio degli alleati nella volontà, negli intenti, nel l'azione: — l'unità si è ottenuta, e sono dovuti ad essa i sempre crescenti successi dell'Intesa e gli scacchi, le paure del blocco teutonico. Importante è che questa unità sia mantenuta e perfezionata sempre più, poichè anche la sua perfettibilità non ha limiti. La necessità e l'utilità di tale unanimità si può considerare perfetta nella convinzione e nel sentimento dei governi alleati; ma acquisterà sempre maggiore efficacia dalla concordia, dalla unanimità della pubblica opinione dei popoli rispettivi. — Occorre che la pubblica opinione non dimentichi in nessun momento che questa concordia internazionale degli stati e dei popoli alleati non solo assicura la loro vittoria, ma può moltiplicarne i frutti. Così si eviteranno certe dissonanze pericolose come quelle recentissima intorno ai futuri destini del l'impero austriaco.

Alludo alle polemiche sollevate in Francia dal libro di Cheradame, che ha dato occasione ad alcuno di sostenere che l'impero austriaco non solo deve essere conservato, ma deve uscire dalla guerra accresciuto. Com'è possibile conciliare questa tesi con la nostra? Tanto vero ch'essa è stata combattuta e confutata subito con tanta efficacia da altri scrittori francesi che non se n'è parlato più; si è compreso come siffatte discussioni, quantunque accademiche o dottrinarie, sono pericolose al mantenimento e al rafforzamento costante di quella concordia internazionale a cui è indispensabile per la massima potenzialità dell'azione dei governi il concorso della pubblica opinione.

D'altronde codeste discussioni sul poi, che dipende unicamente dai risultati della guerra, non sono molto serie, specialmente da parte nostra. Lasciamo ai tedeschi il privilegio di arzigogolare — *et pour cause!* — sulla pace. Noi dobbiamo — e fortunatamente possiamo — pensare soltanto a vincere e, quando avremo vinto, imporremo al comune nemico la sorte che avrà meritato e che sarà quella a cui vorrebbe sfuggire.

Polemica fra 'Osservatore, e 'Tribuna,

Roma, 23

L'*Osservatore Romano* reca:

La *Tribuna* del 20 luglio pubblicava: « Se le nostre informazioni sono esatte come abbiamo ragione di credere, da qualche tempo a questa parte la S. S. ha intensificato la sua attività diplomatica specie nei suoi rapporti con l'Austria. Sono ormai quotidiane le partenze da Roma di corrieri diplomatici del Vaticano, quali si recano in Svizzera ove han abboccamenti con altrettanto frequenti corrieri diplomatici austriaci. Questi ultimi, a quanto ci risulterebbe, avrebbero missioni dall'imperatore d'Austria, personalmente ».

Non è difficile indovinare a quali fonti il giornale della sera abbia attinto simili fantastiche notizie, ma qualunque sia la fonte, siamo autorizzati nel modo più formale e assoluto a dichiarare che nel presente anno nessun corriere diplomatico è partito dal Vaticano. Quindi fantastici egualmente sono gli abboccamenti in Svizzera col altrettanto frequenti corrieri diplomatici austriaci. —

La *Tribuna* questa sera risponde alla nota dell'*Osservatore Romano* dicendo: « Nella pubblicazione che ha provocato la nota dell'*Osservatore*,, noi rilevavamo come, purtroppo, la cristiana attività del Vaticano si urti in certi dinieghi austriaci, talchè, almeno per quanto riguarda gli italiani ai quali la S. S. si interessa, essa si risolve più in risultati negativi che in risultati positivi. Basterebbe questo a chiarire la necessità da parte della S. S. di far pubblicare questa.... smentita, nella quale ci sorprende soltanto il ritardo. Anche il ritardo del resto, ha il suo significato. E' imbarazzante dover smentire, sia pure diplomaticamente, circostanze notorie, giacchè noi non abbiamo tenuto a fare una rivelazione..... ».

Arruolamento di volontari aviatori di Marina

Roma, 23

E' aperto uno speciale arruolamento di volontari aviatori nella R. Marina fra gli inscritti sulle liste di leva di terra della classe 1898 e fra gli inscritti sulle liste di leva di mare delle classi 1896 e 1897, i quali siano provvisti di brevetto di aviatore, o che abbiano almeno frequentata una scuola di aviazione.

Un decreto che regola il passaggio di frontiera

Roma, 23

Allo scopo di disciplinare in modo più preciso ed efficace il passaggio della frontiera durante lo stato di guerra nell'interesse della difesa nazionale, è stato sottoposto stamane alla firma di S. A. R. il luogotenente di S. M. il Re il decreto relativo all'entrata ed all'uscita dal Regno dei cittadini italiani, degli irredenti e degli stranieri, all'uscita dal Regno delle persone provenienti dalla zona di guerra, all'accesso dall'estero in detta zona, alle modalità di transito in valichi determinati ed all'accesso in talune zone adiacenti ai valichi stessi.

Il principio fondamentale del sistema è che non possa consentirsi nelle presenti eccezionali circostanze il transito della frontiera in entrata e in uscita a chiunque, cittadino o straniero, che non sia fornito di passaporto per l'estero, con fotografia da vidimarsi per ciascun viaggio di entrata dalle R. Autorità diplomatiche o consolari e per ciascun viaggio di uscita dall'autorità circondariale di P. S. E' vietato di regola l'ingresso nel Regno ai sudditi degli Stati coi quali l'Italia è in guerra o sono interrotte le relazioni diplomatiche, salvo casi eccezionali pei quali l'ingresso deve essere esplicitamente autorizzato dal ministro dell'Interno su richiesta in via diplomatica. Per gli irredenti lo speciale passaporto istituito in loro favore e da rilasciarsi esclusivamente dal Ministero degli Affari Esteri o in seguito a speciale autorizzazione di questo dalle R. Autorità diplomatiche o consolari vale per un sol viaggio rispettivamente di entrata o di uscita dal Regno. Alle disposizioni generali fin qui indicate e valevoli per chiunque voglia entrare o uscire dal Regno, altre se ne aggiungono per l'uscita dal Regno di tutti coloro che dimorano o hanno dimorato nella zona diguerra, e per l'entrata e il ritorno nella medesima zona di coloro che provengono dall'estero.

Nell'un caso o nell'altro occorre il preventivo assenso del Comando Supremo del R. Esercito e, nella prima ipotesi, è per gli stranieri prescritta altresì, in condizioni determinate, una sosta, in località da fissarsi volta per volta dal Comando stesso.

Sono poi comminate penalità per chiunque contravvenga alle norme su indicate, come pure per chi non osservi le disposizioni delle autorità civili e militari relative al divieto di transito o alle modalità di transito in taluni valichi di frontiera o all'accesso in zone adiacenti ai valichi medesimi e interessanti la difesa nazionale. Da ultimo è data facoltà ai prefetti di espellere dal Regno gli stranieri denunciati per contravvenzione alle su ripetute norme.

Un'estensione dell'amnistia del 27 maggio 1915

Roma, 23

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Articolo unico. — Per i reati commessi precedentemente al 27 maggio 1915 la amnistia concessa con l'art. 1 del decreto luogotenenziale di pari data si intende estesa, a norma dell'art. 2 del decreto luogotenenziale 29 dicembre 1915, anche ai reati nei quali, insieme con la pena restrittiva della libertà personale e con quella pecuniaria sole o congiunte, siano comminate le pene della interdizione dai pubblici uffici e della sospensione dall'esercizio della professione o di un'arte.

L'art. 1 del decreto 27 maggio 1915 concedeva l'amnistia per i reati per i quali la legge stabilisce una pena restrittiva della libertà personale non superiore a 30 mesi e una pena pecuniaria, sola o congiunta a detta pena non superiore a L. 3000, fatte alcune eccezioni. L'art. 2 del decreto 29 dicembre 1915 estendeva l'amnistia anzidetta anche al caso in cui la pena pecuniaria stabilita per i reati da essa contemplati, alternativamente con una pena restrittiva non superiore ai 30 mesi, fosse superiore alle L. 3000, od anche al caso in cui, con la pena restrittiva della libertà personale o con quella pecuniaria, fosse comminata come pena e come conseguenza penale o l'interdizione dai pubblici uffici o la sospensione dal l'esercizio di una professione o d'un arte.

La nomina della Commissione per il prezzo del gas

Roma, 23

Il ministro per l'industria, commercio e lavoro on. De Nava, ha sottoposto stamane alla firma del luogotenente generale del Re il decreto che nomina i componenti della commissione di cui al decreto luogotenenziale del 9 luglio 1916 N. 848 per la determinazione del prezzo del gas illuminante. In virtù di questo decreto la commissione risulta composta dei signori Belloc ing. Luigi ispettore superiore dell'industria e commercio delegato del ministro dell'industria, commercio e lavoro; Ciotola avv. Eugenio consigliere di Corte di appello designato dal ministro di G. G. e culti; De Biasi avv. Attilio, assessore comunale di Venezia o, chi per esso, rappresentante del Comune; Gracchiani dott. Bonaventura capo divisione al ministero dell'interno, delegato del ministro dell'interno; Natini dott. Raffaele professore ordinario all'Università di Pisa; Segre ing. Davide sottocapo servizio delle Ferrovie dello Stato, delegato del ministero dei trasporti. Le funzioni di presidente saranno tenute dal consigliere di appello designato dal ministro di G. G. ed in sua assenza dal rappresentante del ministro dell'industria, commercio e lavoro. Il ministro stesso nominerà due segretari da scegliersi fra i funzionari da lui dipendenti.

E' stato firmato anche il decreto che nomina il comm. Enrico Voghera quale rappresentante degli industriali e dei commercianti in seno alla commissione centrale di ricorso istituita dal recente decreto luogotenenziale contenente provvedimenti a favore degli impiegati privati.

Il mercato delle sete nel Giappone

Roma, 23

Il Ministero per l'Industria, il Commercio ed il Lavoro, comunica:

I corrispondenti serici ufficiali del Ministero telegrafano in data 20 luglio corrente, da Tokio: Mercato sete invariato; tendenza debole. Le spedizioni dal 1 luglio 1916 a tutto oggi sono per l'Europa balle 1500, per l'America 5000; stock 7200. Da Shanghai: Mercato sete ordinario; America inattivo; greggie all'europea sublimi 9 undecimi, franchi 71.50 — Tsatlee filature Kunkee Mars N. I. franchi 49; Tsatlee ordinarie Gold Kilin, franchi 41,50. — Cambio Francia 4 mesi 4,03.

Bollettino dell'Interno

Roma, 23

Amministrazione provinciale: Bacogalupo, consigliere aggiunto a Verona, è traslocato a Firenze.

Grandiosa dimostrazione a Milano in memoria di Cesare Battisti

Milano, 23

La manifestazione in memoria di Cesare Battisti è riuscita grandiosa imponentissima. Alle ore 16 al largo Cairoli e in piazza Castello si riuniscono le autorità, le associazioni politiche, militari e operaie i sodalizi sportivi, le società irredentiste, i garibaldini indossanti la storica camicia rossa. Alle 16.30 viene dato il segnale di partenza, l'immenso corteo si mette in moto, precedono i ragazzi esploratori e i vigili urbani; seguono, portate a mano, le corone della « Dante Alighieri », dell'Associazione giornalisti, delle Società Fratelli d'Italia di Trieste e Trento colla scritta: A Cesare Battisti. Segue il folto gruppo delle autorità, tra esse vi sono i consoli francese, inglese e russo, i senatori Boito, Esterle, Salmoraghi, Canzi, Gavazzi, Della Torre, i deputati Gasparotto, Agnelli, De Capitani, Salterio, il deputato portoghese Magalhaes Lima, il senatore Palumbo, il primo presidente della Corte d'Appello con una larga rappresentanza della magistratura, numerosissimi ufficiali di tutte le armi. Segue un gruppo interminabile di associazioni con bandiere, tra cui in grandissimo numero i Fasci interventisti. Una folla enorme chiude il corteo.

Il corteo imbocca via Dante, percorre piazza del Duomo, corso V. E., via Durini, corso Porta Vittorio. Lungo tutto il tragitto una folla immensa assiste alla sfilata che procede silenziosa, solenne. Dal folto del gruppo dei Fasci interventisti si lanciano manifestini domandanti la proclamazione della guerra alla Germania. Il corteo giunge verso le ore 18 al monumento delle Cinque Giornate. Sulla base bronzea della colonna sono state collocate altre magnifiche corone: una del comune di Milano a Cesare Battisti, un'altra pure del comune di Milano ai caduti in guerra. Altre corone sono state deposte fino dal mattino dal senatore Mangiagalli, dai ragazzi esploratori e da numerosissimi altri sodalizi. La base del monumento sembra trasformata in un magnifico giardino. L'ampio piazzale delle Cinque Giornate è tenuto sgombro completamente; nel cielo volteggiano a quota bassissima numerosi aeroplani. Dietro i cordoni una folla enorme attende l'arrivo del corteo, che al suo apparire è accolto da scroscianti applausi. Entro la cancellata del monumento si collocano le autorità e le bandiere.

L'on. Gasparotto pronuncia un applaudito discorso. Ricordato il martirio di Cesare Battisti, egli dice: « Benedetta quella forca e quella croce che perpetua nei cuori l'amore per la nostra terra e immortala nei secoli l'odio contro tutti i tiranni ». E fatto l'elogio del martire italiano, puro nella vita e santo nella morte, lancia una invettiva al vecchio carnefice di Vienna che, dice l'oratore, mentre scioglie dal laccio questa giovane vita italiana, tutto un mondo di umani gli si stringe attorno e lo affoga e dalle lontananze dei secoli chiama a raccolta tutte le vittime delle tirannidi, tutti i caduti per la libertà della patria, sino ai bimbi straziati del Belgio. E si rivolge poi alle madri invitandole a maledire il carnefice e a benedire chi sa morir per la patria. Poi si rivolge ai cittadini di Milano, ai fratelli di ogni terra e di ogni fede rchiamandoli all'ora presente che è l'ora benedetta della prova suprema, perchè il mondo sta per rifare la sua storia e ogni popolo per ritrovare la sua via. Dal Baltico all'Isonzo l'umanità tende le braccia ad uno sforzo supremo e vittorioso per ricondurre la gente ai distrutti focolari.

L'on. Gasparotto conclude dicendo che una gran luce viene dalle torri di Trento e dove è una forca è un'ara di splendore. Avanti con noi, o Cesare Battisti, o martire nostro; un colpo ancora, l'ultimo colpo alla vacillante barbarie inferocita e per le riaperte vie del mondo passerà la novella umanità.

Il discorso dell'on. Gasparotto spesso interrotto da applausi, è infine accolto da una ovazione.

Un altro irredento immolato dall'Austria

Roma, 23

A proposito del martirio di Cesare Battisti, il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera firmata C. D. e datata dai Bagni della Porretta in cui si rileva che un altro italiano irredento ha lasciato la vita sulla forca austriaca: Francesco Rismondo, nativo di Spalato, fervente patriota, giovane di largo ingegno, che consacrò tutta la sua esistenza per l'italianità della Dalmazia. Fuggito fin dall'agosto del 1914 dal suo paese, si arruolò fra le nostre truppe combattenti nei bersaglieri. Caduto sul Carso nell'autunno scorso, ferito e fatto prigioniero dagli austriaci, dopo guarito venne impiccato nel castello di Gorizia. Lasciò la vedova, una gentile signora udinese, e una bambina.

I compagni.... italiani di Trieste e dell'Istria

Roma, 23

Un patriota triestino, scrive alla *Tribuna*, che l'on. Turati, commemorando l'altra sera nel Consiglio comunale di Milano, Cesare Battisti, uscì con questa frase: «A Trento, dove non è mescolanza di razze e di lingue, dove il simulacro di Dante simboleggia la perfetta tenacia di italianità della stirpe, egli non provò i dubbi, le spine, le difficoltà che resero tanto più aspra e tormentosa la lotta ai compagni di Trieste e dell'Istria ».

I compagni di Trieste e dell'Istria si conoscono assai bene! Essi non provarono nè dubbi, nè spine, nè difficoltà, nè lotte aspre e tormentose. Nulla di tutto questo. Essi si gettarono volonterosi e tranquilli fra le braccia del benefico governo austriaco. Furono amici e consiglieri fedeli del luogotenente Hohenlohe, e si trovarono allo scoppio della guerra austro-italiana all'avanguardia della reazione austriaca. Vi sono cento numeri del *Lavoratore* che lo attestano!

La morte di Cesare Battisti commentata in Francia

Parigi, 23:

Richet membro dell'Istituto Commerciale nel « Petit Journal » circa il supplizio di Cesare Battisti scrive:

I tristi governanti dell'Austria-Ungheria ricordano molto opportunamente che l'Austria è una federazione di oppressi schiacciata da una monarchia implacabile E' giunto il momento in cui i popoli brutalmente uniti sotto una stessa odiosa bandiera stanno per essere liberati ed avranno diritto ad una patria.

Tornando coi profughi
Fede di popolo e valore di soldati
I ferrovieri eroici

Dall'Alto Vicentino, 23

Ho fatto a piedi la strada da Thiene a Piovene-Rocchette,

ed ho camminato assieme ai profughi che ritornavano alle loro case. La visione delle care montagne dalle creste dorate dall'alba, dava ad essi la più grande gioia. L'importante centro industriale di Piovene ha mandato i suoi figli in ben nove provincie del Regno, da Bergamo e Genova, da Modena a Rovigo; molti di essi avevano trovata occupazione nei paesi dov'erano ospitati e tutti si lodano del trattamento avuto. Il popolo dell'Alto Vicentino è veramente magnifico ed esemplare. Le grandi fiammate di guerra lo hanno mandato in un esodo compiuto in sole sei ore con un fardello di poche vesti, di pochi oggetti cari, in giù verso la pianura. Qualche abitante dei paesi dell'Alto Astico, specialmente di Velo e Seghe, nulla ha portato con sè ma è pure partito con animo tranquillo, fiducioso di un ritorno sollecito. Nessun lamento, nessuna mormorazione, nei sacrifici più duri, il popolo dell'Alto Vicentino è popolo meraviglioso, sente la fede, le virtù, la disciplina acquisite nei grandi opifici. Ritorna esso ai patrii lari, che per inevitabile conseguenza della distruzione di guerra, trova in gran parte spogli di quanto è più necessario alla vita.

Una povera donna ammalata al cuore, bisognosa di cure e di un soffice letto non trova più nella sua casa il giaciglio; pure è tranquilla per avere trovata in piedi la casa ed ha fiducia che sarà provveduto ai suoi più urgenti bisogni. Veramente la popolazione dell'Alto Astico, come quella della valle del Posina e dell'Altopiano di Asiago, fu grandemente danneggiata ed ha assoluto bisogno di soccorso ed il Patrio Governo certo non mancherà di alleviare tanta miseria Gli stabilimenti, pure danneggiati, per ora sono chiusi e quel po' che può offrire l'agricoltura in paesi alpestri, fu pure depredato dalla guerra. Ma sono tutte queste piaghe sanabili.

Vidi i prodigiosi alpini figli di queste terre; passavano alcuni per una fugace visita ai loro cari e parlano con una sicurezza che penetra nell'animo dei presenti. Mi fermo presso a un gruppo dove un caporale parla con un lampo di fierezza negli occhi.

« Andiamo — egli dice — a prendere il Cimone d'Arsiero; è la finestra che guarda ad Arsiero, dobbiamo chiuderla ai tedeschi. Quando noi alpini l'avremo presa la consegneremo alla fanteria ».

Si direbbe un generale che parli; è coscienza collettiva dei nostri soldati che si esprime per la sua bocca.

Le promesse degli alpini sono sempre mantenute. C'è un alpino di Tretto che ogni tanto si spicca promettendo al capitano della sua compagnia di tornare con una vedetta austriaca attanagliata nelle sue braccia Finora ne ha portato sempre due. Ha fatto così diversi prigionieri e si è specializzato nelle sorprese di questo genere.

Sto raccogliendo pei lettori della «Gazzetta» un diario di un macchinista delle ferrovie Nord-Vicenza della Società Veneta; è quanto di più interessante si possa immaginare a testimoniare il valore del personale ferroviario che ha emulato quello dell'esercito. Basti dire che dei treni sono passati su ponti minati e fra ogni insidia e si sono spinti fin dove infuriava la raffica più impetuosa della fucileria a portare materiale prezioso per la guerra.

Un treno fu sorpreso di notte in una posizione tenuta dagli austriaci ed ha potuto miracolosamente porsi in salvo, foracchiato dai proiettili.

L'abilità di questi ferrovieri fu tale, e tale il loro eroismo che si potè in brevi ore portare in salvo il ricco materiale ferroviario: macchine, vagoni, telegrafi Morse e tutto il corredo delle stazioni dell'Altipiano di Asiago e dell'Alto Astico-Arsiero e Seghe.

Ma di eroismo si vide qui la più nobile gara: popolo, esercito, ferrovieri di questi paesi hanno luminosamente insegnato ai fratelli italiani come si deve difendere il patrio suolo e come stoicamente si deve sopportare ogni disagio.

G. M.

GAZZETTA GIUDIZIARIA
Tribunale Penale di Udine
Il processo per il furto dei valori dal furgone postale

Ci scrivono da Udine, 23:

L'altro ieri alle 15 venne ripresa la discussione del processo per il furto dei valori dal furgone postale.

L'avv. Mossa trattò con molta efficacia la difficile difesa del Calderari, il principale imputato e confesso, procurando di di minuirne la responsabilità.

L'avv. Turco, difensore di Savio, non vuole che il suo raccomandato sia complice, ma soltanto ricettatore.

L'avv. Driussi scagiona il Lodolo dall'essere stato l'istigatore del furto, ma sostiene che fu complice non necessario.

L'avv. Maroè invoca il proscioglimento per Bassetto e Savio, imputati di ricettazione.

Il P. M. cav. Bratti replica confermando quanto disse nella requisitoria.

Gli rispondono l'avv. Driussi, Doretti (difensore di Santo Zamolo) e Mossa.

Alle 17.30 il Tribunale si ritira e alle 19 pronuncia la seguente sentenza:

Calderari Attilio è condannato alla reclusione per un anno e 9 mesi.

Zamolo Enrico a otto mesi e 22 giorni.

Lodolo Mario a dieci mesi e 15 giorni.

Savio Faustino a un anno e 15 giorni.

Bassetto Marco a 3 mesi e L. 35 di multa.

Toso Francesco a 5 mesi e L. 45 di multa.

A questi due ultimi viene applicata la legge del perdono per 5 anni.

Per Calderari, Lodolo e Savio non viene aggiunto l'anno di sorveglianza speciale, perchè i condannati sono minorenni.

Zamolo Sante, padre di Enrico, viene assolto per insufficienza d'indizi.

Attentato con una bomba in America
Sei morti e ventinove feriti

San Francisco, 23

Una bomba che si trovava nascosta in una valigia posta dinanzi a una casa esplose al momento del passaggio di una dimostrazione a favore della preparazione militare degli Stati Uniti: sei persone rimasero uccise, 29 ferite.

Tribunale di guerra di Verona
Il processo degli automobilisti e dei medici di Mantova

Ci scrivono da Verona, 23:

Ieri mattina al nostro Tribunale Militare è incominciato il processo contro 26 imputati — di cui 23 soldati automobilisti, due capitani medici ed uno borghese — Mazzeki e Zapparoli ed il dr. Tedeschini. Il reato che tutti li avvolge è di corruzione per procurate riforme, lunghe licenze e di cooperazione nell'azione delittuosa.

Già riferimmo l'atto d'accusa.

Ci sono undici avvocati difensori. La mattinata si consumò in incidenti procedurali. A domani, forse, il principio degli interrogatori dove il processo incomincierà ad interessare.

*

E' proseguito stamane il processo.

E' risultato, dalla parola del P. M., che le tariffe stabilite per le esenzioni erano le seguenti: L. 2000 per la riforma; 1000 per anni 1 di congedo; L. 500 per congedi più brevi. Vi furono però soldati che per una riforma sborsarono 3000 e anche 4000 lire.

Si passa quindi al primo interrogatorio, quello del soldato Fiori, uno di coloro che si interessava a scovare i soldati disposti a farsi riformare ed a pagare il relativo valsente. Costui presentò, dopo arrestato, un lungo memoriale ove faceva ampie confessioni al suo riguardo ed a quello di colleghi e dei tre medici. Il memoriale viene letto, ma l'accusato smentisce quasi tutto quello che scrisse dicendo che l'avea così stillato... in seguito a pressioni di superiori. Ciò che si vedrà in seguito.

La guerra navale del '66

Preparazione diplomatica e militare

I.

La nostra situazione politica di fronte all'Austria nel quinquennio 1861-65 era più che mai favorevole: noi sapevamo che la guerra era una necessità, l'Austria stessa non se la dissimulava, e però forse mai altra guerra ebbe una maggiore possibilità di venir preparata di lunga mano, apertamente, senza riguardi di sorta. Nel governo, nel parlamento, nell'esercito e nella marina, nella coscienza nazionale, la guerra era preveduta ineluttabile, era stata desiderata ed anzi auspicata prossima. Solo Nino Bixio, preoccupato sopratutto delle nostre condizioni strategiche sull'Adriatico, espresse l'opinione che per la fortuna d'Italia sarebbe stato bene se la guerra fosse ritardata di qualche anno: ma egli parlò così alla Camera nella seduta del 13 febbraio 1862, e da allora dovevano passare ben quattro anni, più che sufficienti per la migliore preparazione.

Gli armamenti furono infatti accresciuti ed accelerati. Ma non si pensò quasi mai ad un piano di guerra, all'uso che delle armi si sarebbe fatto sin dal principio delle ostilità. Le vittorie fortunate del '60-'61 ci avevano a tal segno inorgogliti, che non potevamo più concepire una sconfitta da parte nostra: noi avevamo ormai la « Vittoria senz' ali », essa non ci avrebbe più abbandonati. Ma come si sarebbero dovute impiegare le nostre forze navali? Anche per la marina, anzi più per essa che per l'esercito, non si ebbero che delle idee molto generiche. Dapprima si pensò, e nel parlamento e nel governo, che la nostra armata dovesse servire a uno scopo puramente difensivo, alla custodia delle coste adriatiche dalle eventuali offese dell'Austria. Ma ci mancava una base indispensabile d'operazione, il porto d'Ancona non essendo adatto neanche allora a quest'ufficio. Giustamente osservò Nino Bixio nel su citato discorso: «Se diceste ad un ammiraglio: — «Andate ad Ancona —, col porto che ha, ne riderebbe.... Francamente parlando, io comprenderei l'ordine di andare a Pola, non ad Ancona...»

Le idee del Bixio furono senza dubbio le migliori tra quelle che in proposito vennero allora esposte. Egli sostenne che occorreva fortificare Ancona, rendere il porto atto a ricevere la flotta e all'imbarco di venticinquemila volontari da gettare sulle coste orientali dell'Adriatico per sollevare le popolazioni slave e poi invadere l'Ungheria. Quest' idea di una spedizione garibaldina in Dalmazia insieme con la provocazione di moti insurrezionali ungheresi non era per altro nuova: se n' era trattato nel '48-'49 col Kossuth, ed anche nel '59, allorchè l'armistizio di Villafranca interruppe tutto.

Nel 1863 si tornò a pensare alla spedizione in Dalmazia, con lo scopo evidente d'indebolire le forze austriache che avrebbero dovuto operare in Italia, ma si ventilò un disegno anche più largo allorchè, scoppiata la rivoluzione polacca, parve imminente una guerra tra le potenze centrali e la Russia.

Fu quello il tempo in cui parve possibile un intervento generale in favore delle oppresse nazionalità italiana, polacca, ungherese e rutena. Vittorio Emanuele II caldeggiava un'alleanza anglo-franco-italiana, o almeno anglo-italiana, e desiderava vivamente che l'Inghilterra così ben disposta a favorire la nostra completa indipendenza, intervenisse anche con le armi, mandando una sua forza navale a fare una dimostrazione contro l'Austria nelle acque dell'Adriatico. Le trattative non ebbero alcun risultato, benchè si trascinassero, sempre in forma extra-diplomatica, sino alla metà del 1864, allorchè sorse la questione danese, che parve anch'essa dovesse turbare la pace di tutta l'Europa. Ma, come l' Inghilterra si astenne persino dal mandare una squadra navale sul Baltico per imporre una tregua agli Austro-Prussiani e ai Danesi, idea propugnata da lord Russel ma respinta dal Clarendon, risultò che era vano sperare in un intervento armato inglese sull'Adriatico, e tanto meno, ciò che pure Vittorio Emanuele aveva sperato, nel dono di Malta al regno d'Italia. Napoleone III poi, ben sicuro della neutralità dello Stato d'oltre Manica, era contrario alla guerra per molteplici ragioni.

Contemporanee a queste trattative procedevano quelle che condussero alla nota Convenzione di settembre (15 sett. 1864) sulla questione romana, mentre si iniziavano con la Prussia le trattative per un accordo commerciale, foriero di quell'alleanza politico-militare che doveva portare alla guerra del 1866 e che, augurata già da Camillo Cavour, era stata poi ad altre direttive disgraziatamente posposta.

Napoleone III, sino alla vigilia della guerra, aveva consigliato di operare sbarchi sulla costa orientale dell'Adriatico, per portare la rivoluzione in Ungheria: questo consiglio fu poi rafforzato dall'ipotesi, affacciatagli sulla fine d'agosto del '65 dal nostro ambasciatore a Parigi, il Nigra, e dall'imperatore accolta come forse la più probabile, che l'Austria, sicura nel Quadrilatero, si sarebbe limitata ad una guerra difensiva in Italia, per rivolgere il massimo sforzo contro la Prussia. Quest' ipotesi era molto diffusa anche nei circoli militari prussiani; ma la proposta di disarmo reciproco, fatta dal governo di Vienna a quello di Berlino durante i tentativi dell'Austria per rompere l'alleanza che si veniva stringendo a' suoi danni, pare mirasse proprio a preparare un colpo di mano contro l'Italia ancora disarmata, come contro il Piemonte nel 1859.

In ogni modo Alfonso La Marmora non si dimostrò contrario ad una diversione militare sull'altra sponda, ma non la credeva effettuabile, secondo le più elementari norme dell'arte della guerra, se non dopo aver ottenuto il dominio dell'Adriatico, dopo avere cioè sconfitto la flotta austriaca. Sta il fatto che sin dall'agosto del '65 egli aveva cominciato gli studi necessari per operare con corpi leggeri, regolari o irregolari, in Dalmazia; e sta pure il fatto che l'anno appresso, nell'imminenza della guerra, egli prese a concentrare un corpo di volontari a Bari e a Barletta, con piena approvazione di Garibaldi, per raggiungere di là più facilmente la costa dalmatica sotto la scorta dell'armata italiana.

Ma ad un altro impiego delle nostre forze navali aveva intanto pensato il principe di Bismarck. Durante le trattative dell'alleanza italo-prussiana, egli aveva domandato (circa il 19 marzo '66) al conte di Barral, ministro d'Italia a Berlino, se l'Italia avrebbe potuto prestare alla Prussia l'appoggio della sua marina nel mare del Nord, ove egli supponeva che la flotta austriaca si sarebbe recata per schiacciare quella prussiana, numericamente inferiore. La domanda non potè essere soddisfatta, perchè il Barral non aveva istruzioni in proposito; ma due giorni dopo lo stesso re Guglielmo chiese che una parte della flotta italiana, ancor prima della dichiarazione di guerra, sorvegliasse la flotta nemica che si stava armando a Pola, e la seguisse se tentasse di uscire dall'Adriatico. Prima di dare una risposta precisa, il La Marmora per mezzo del Nigra volle conoscere il parere di Napoleone: e questi disse che non gli sembrava pericoloso l'invio della nostra flotta nelle acque nordiche, purchè «fosse bene espresso che le navi italiane non lascierebbero l' Adriatico che nel caso in cui non avessero a combattervi la flotta austriaca».

Tuttavia il parere dell'imperatore dei Francesi sulla spedizione in Dalmazia e la sollevazione ungherese, che il governo italiano avrebbe dovuto sostenere anche con sussidi pecuniari, non rimase probabilmente immutato.

In una nota addizionale al trattato segreto di neutralità, che proprio il 12 giugno 1866, cioè appena una settimana innanzi lo scoppio della guerra in Italia, Napoleone stipulava col governo austriaco, e che l'Ollivier pubblicò nell' ottavo volume della poderosa sua storia *L' Empire libéral*, Napoleone stesso s'impegnava a obbligare il governo italiano, quando gli fosse fatta la cessione di Venezia, a non fortificarse il porto in modo tale da costituire una minaccia per la marina e le coste austriache. E proprio in quei giorni il Bernhardi, inviato prussiano a Firenze, vedeva respinta la sua proposta di suscitare la rivoluzione in Ungheria ed estendere colà il teatro della guerra; e il rifiuto sdegnoso del La Marmora sdegnò alla sua volta il Bismarck, al quale venne insinuato che il rifiuto fosse stato consigliato da Napoleone. E questo, dopo quanto abbiamo veduto, si può ammettere senza difficoltà, tanto più che, nonostante le insistenze prussiane sulla proposta, non se ne fece nulla. Sulla decisione del La Marmora adunque si deve riconoscere che influì veramente Napoleone, poi che questi era dapprima favorevole, e quegli non avrebbe avuto poi altro motivo di rifiuto se il parere dell'imperatore fosse restato immutato.

La timidezza del governo italiano, sia pure giustificata dall'influenza napoleonica, si manifestò anche nel non avere accolto la proposta dello stesso Bernhardi, che le nostre forze, dopo d'avere cacciato gli Austriaci dalla Venezia, movessero su Trieste, nella quale azione l'armata avrebbe dovuto cooperare con l'esercito, come nel '60 ad Ancona, nel '60-'61 a Gaeta. Vero è che il Moltke e lo stesso re Guglielmo non ne vollero sapere, forti dell'opposizione dei vari Stati della Confederazione Germanica, e specialmente della Baviera: cosicchè la proposta del Bernhardi non ebbe che un valore puramente personale.

Tuttavia il complesso di questi piani di guerra avrebbe risposto ad un vero concetto di grande politica veramente liberale, a quel concetto che lo stesso Mazzini propugnava, sostenendo che l' Austria, mostruoso aggregato di nazionalità, doveva essere fiaccata e distrutta, e che a quest'opera, dalla parte dell'Adriatico, doveva dar mano l'Italia, dalla quale dovevano per sempre essere tenuti nel debito rispetto i diritti storici delle popolazioni slave e magiare. L'influenza dell'Italia, secondo il grande apostolo, doveva estendersi non solo sull'Adriatico, ma anche oltre esso mare, e sempre a danno dell'Austria: il che del resto è evidente, dato che l'opposta sponda è tuttora in potere dell'aquila bicipite, e riconosciuto che senza il dominio del mare non è possibile tenerne le coste, e che, viceversa, senza il possesso di quelle coste, militarmente importantissime, non è possibile goder pace e sicurezza sull'Adriatico e sulle sue coste occidentali.

(*Continua*)

Giulio Zimolo

La sfortuna del mariuolo veneziano a Padova

Ci scrivono da Padova 23:

Righetti Vittorio di Giacomo, ha un debole pel buon vino. Senonchè stavolta, il piacere di intascare un bel gruzzolo, gli ha fatto rinunciare, sia pur momentaneamente, a quella che è la sua passione, e ciò gli ha portato sfortuna.

Entrato nell'osteria Scarati in via Savonarola ordinò un bicchier di vino; ma di quello buono. E mentre l'oste ossequiente scendeva in cantina a prenderglielo, il Righetti scorse sul banco un sacchetto ricoperto con un giornale. Di buon odorato com'è, il mariuolo intuì subito che doveva contenere del danaro. Rimase un po' perplesso. Doveva attendere il vinello ristoratore o intascare il pingue sacchetto e dileguarsi rapidamente?...

Scelse quest'ultimo partito.

Ratto afferrò il sacchetto, guardò d'attorno se nessuno l'osservava, quindi sgattaiolò quatto quatto sino all'uscita dell'osteria. Prese poi la strada a gran corsa e si dileguò. La cosa però non doveva passare tanto liscia. L'oste, risalito, s'avvide tosto del furto patito. E sulle peste del ladro si lanciò subito certo Botti Giovanni di Carlo di anni 23, che si trovava nell'osteria. Lo raggiunse in via Borgese. Il Righetti, mingherlino anzichenò, non oppose che una scarsa resistenza al Botti che è un pezzo di giovanottone. Venne accompagnato nell'osteria dove fu costretto a sborsare la refurtiva.

Frattanto gran folla si adunava attorno allo sfortunato mariuolo veneziano. E si cominciò anche a picchiar sodo...

Fortunatamente per lui intervennero gli agenti che lo sottrassero alle vie di fatto della folla traducendolo in Questura. Il sacchetto venne sequestrato. Conteneva un centinaio di lire. Il Righetti venne più tardi passato ai Paolotti. Egli medita ora quanto severa fu la punizione per essersi dipartito — sia pure per un solo momento — dalla sua linea di condotta abituale: quella dell'innocuo bevitore.

Notizie agrarie

Roma, 23

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di luglio:

Continuano le operazioni per la raccolta del frumento con esito complessivamente soddisfacente.

In Piemonte, nella Lombardia e nell'alto Veneto si ebbero alcune pioggerelle, che, se non furono sufficienti ai bisogni della campagna, pure giovarono sensibilmente ai granturchi, alle leguminose ed alla vite.

Nel resto d'Italia, al contrario, la decade trascorse senza pioggie e con temperatura relativamente molto alta, specie nelle regioni meridionali. Si comprende quindi come per la ostinata siccità debbano essere peggiorate le condizioni del granturco, delle leguminose e delle colture erbacee in genere.

La vite in molti luoghi è tuttora assai prospera; tuttavia qua e là incomincia anch'essa a risentire della mancanza di pioggia, mancanza che riesce dannosa anche all'olivo.

La vegetazione della vite

Roma, 23

La Direzione Generale dell'Agricoltura comunica:

La vegetazione della vite continua a svolgersi in modo normale, malgrado la generale e persistente siccità. Nelle Puglie si sono avute delle forti grandinate e si lamentano i danni crescenti delle arvicole, specialmente nella provincia di Foggia e nelle vicinanze di Barletta e di Altamura.

Il commercio dei vini non presenta variazioni. Nella piana di Noto è stata venduta una forte partita di vino del futuro raccolto a L. 3.65 il grado ettolitro.

Mercati del Veneto

UDINE, 22 — Frumento al q.le da L. 35 a 36 — Granoturco giallo da 27 a 28.60 — Id. bianco da 25 a 26 — Segale da 29 a 30 — Fagiuoli da 25 a 40 — Id. freschi da 25 a 35 — Cinquantino nullo.

Il prezzo massimo del frumento è di lire 36 come fissato dal governo.

Il prezzo della farina di frumento dal giorno 20 detto diminuisce di c.mi 9 per chilogramma giusta ordinanza prefettizia.

Un congruo ribasso nei prezzi del pane avverrà fra breve.

Pane a treccia condito al Kg. L. 0.70, cornetto a 0.62, di pasta molle da 0.56 a 0.60

Pasta I. qual. al Kg. da 1 a 1.10, II. da 0.85 a 0.95.

Formaggio pecorino vecchio al q.le da lire 400 a 450; lodigiano vecchio da 300 a 340.

Burro di latteria al Kg. da 4.40 a 5.00; comune da 4.10 a 4.30.

Vino nostrano al litro da 1.20 a 1.60; comune da 1.00 a 1.10.

Carne di manzo senza osso al Kg. 4.50, I. taglio 3.40, II. 3.20, III. 3.00. — Vitello senza osso a L. 4.50, I. taglio 3.40, II. 3.20, Frittura di vitello da 4.50 a 5.00.

Riso I. qualità al Kg. da 0.53 a 0.60; II da 50 a 50. — Pasta da 0.95 a 1.10.

Fieno dell'alta al q.le da lire 8 a 11; della bassa da 8 a 8.50

Pere al q.le da 25 a 90; Prugne da 30 a 60; Nespole da 40 a 45; Ciliegie da 55 a 80; Pesche da 1.90 a 2.40.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

24 Lunedì: Ss. Fantino e Cristino.
25 Martedì: S. Giacomo ap.

Non dimenticate le norme sull'oscuramento

La cittadinanza deve riconoscere che da parte dell'autorità ogni cura è stata posta per togliere alle prime, severissime norme sull'oscuramento ogni carattere vessatorio e per conciliare le comodità del pubblico con le supreme esigenze della difesa militare. Or, di tutte le facilitazioni concesse, e che sono state di volta in volta il frutto di accurate esperienze, la cittadinanza deve dimostrarsi in tutto degna, mentre deve essere suo orgoglio di cooperare anche con i lievi sacrifici che riflettono la chiusura delle imposte a determinate ore, alla sicurezza dell'abitato.

Ma è fatale purtroppo che in ogni buona abitudine intervenga la rilassatezza, la quale nel caso in parola si spiega forse con la cura che l'autorità ha posto a eliminare ogni ragione di disturbo. Senonchè è stato accertato nelle scorse notti come in varie località dei dintorni di Venezia, l'oscuramento non sia osservato con il rigore necessario, e come vari paesi appaiano dall'alto illuminati, e forniscano perciò punti di riferimento ben visibili. Data la sorveglianza delle autorità, tale constatazione non può spiegarsi se non con la supposizione che in molti abitati, pur osservandosi l'oscuramento verso l'esterno, siano lasciate luci verso l'interno (cortili, terrazzo etc.). Dovrebbe essere superfluo richiamare l'attenzione dei cittadini sul pericolo gravissimo di tali infrazioni, contro le quali è fatto dovere non solo alle autorità di procedere immediatamente, ma è fatto appello alle cittadinanze stesse, per quel concorso che ciascuno ha obbligo di dare alla tutela dell'interesse comune.

Venezia sente troppo altamente di sè perchè si possa credere che l'autorità sarà costretta, com'è suo dovere, a misure repressive. Noi siamo certi pertanto che varrà questo richiamo alle disposizioni sull'oscuramento perchè ponga ogni impegno affinchè sia risparmiata ai privati la noia di una restrizione di freni ed alla città la umiliazione di apparire improvvida di sè e inconsapevole dei doveri che le incombono in quest'ora di tutte le responsabilità.

Il nuovo orario d'oscuramento

S. E. il Comandante in Capo la Piazza Marittima ha emanato il seguente decreto:

«Visti i bandi 50 e 51: decretiamo:

Art. 1 — Dal 1. Agosto p. v. l'oscuramento della Piazza Marittima di Venezia, sarà regolato col seguente orario:

Dal 1. Agosto al 15 Agosto inizio ore 21.30 fino ore 5.

Dal 15 Agosto al 31 Agosto inizio ore 21, fino ore 5.

Dal 1. Settembre al 15 Settembre, inizio ore 20.30 fino ore 5.30.

Dal 15 Settembre al 30 Settembre, inizio ore 20, fino ore 6 (ora legale).

Art. 2. — Dal 1. Settembre l'orario di chiusura degli spacci al minuto di vino e liquori rimane così stabilito:

Giorni feriali, eccetto il sabato, ore 20 (ora legale) — Giorni festivi e sabato, ore 19 (ora legale).

Tutte le altre prescrizioni dei bandi precedenti sono confermate.

Saluti di soldati prigionieri di guerra

Da Nettinsdorf ci giunge — via Svizzera — la seguente cartolina postale in data 13 giugno:

«Spett. Redazione
della Gazzetta di Venezia

Noi sotto firmati preghiamo codesta spettabile Direzione della Gazzetta di Venezia di pubblicare che la nostra salute è buona e inviamo i saluti ai nostri cari, come pure ai parenti, conoscenti e amici. I nostri nomi sono i seguenti: Succi Agostino — Maselli Angelo — Bertolli Giuseppe — Rodolfo Zorrutti — Marcello Siega — Vittorio Zorrutti — Ulissi Vittorio».

Commemorazione dei Martiri di Cosenza

La presidenza dei Veterani 1848-49 a 70 comunica che Martedì 25 corrente alle ore 10 nella Chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo avrà luogo la solita commemorazione in onore dei martiri fratelli Bandiera e Domenico Moro deponendo una corona sulla loro tomba. Sono pregate le Società militari di mandare una loro rappresentanza.

La riunione avrà luogo martedì alle ore 9.30 nel detto campo nei pressi del Caffè ivi esistente.

La mattinata pro Comitato d'Assistenza Civile al Lido

Nel grande salone dello Stabilimento Bagni Lido, gentilmente concesso dalla Compagnia dei Grandi Alberghi, ha avuto luogo ieri la annunciata mattinata drammatico-musicale organizzata a beneficio del Comitato di assistenza civile.

Vi assisteva grande folla di pubblico che non ha lesinato battimani, dato anche lo scopo benefico dello spettacolo, ai volonterosi attori, ed ha applaudito vivamente i suonatori che suonarono assai bene diretti dal maestro Napoleone Zardo, e la signorina Modenese ed il basso Zoni che cantarono con molto brio e dovettero bissare il duetto della «*Serva padrona*» del Pergolesi.

Per il monumento a Cesare Battisti in Trento

Siamo ben lieti di pubblicare la seconda lista delle offerte per il Monumento a Cesare Battisti in Trento, comunicataci dalla «Dante Alighieri», dalla «Trento e Trieste» e dalla Commissione di Propaganda della Croce Rossa. Questa seconda lista che comincia con due nomi cospicui e altamente significativi, come già ieri la prima aperta dal Sindaco Conte Grimani, mostra il cordiale entusiasmo con cui Venezia ha accolto anche questa iniziativa e ad essa consente con la piena coscienza di compiere un atto di profondo e fidente amore:

Nome	Offerta
Gabriele D'Annunzio	L. 100.—
Ammiraglio Sen. Duca Napoleone Canevaro	» 50.—
Sig.a Mina e prof. Fabio Vitali	» 30.—
Prof. Arnaldo Segarizzi	» 10.—
Prof. Giulio Bistort	» 5.—
Comm. Alberto Castellani	» 10.—
Giovanni Zanetti	» 5.—
Avv. Giovanni Brichetti	» 5.—
Cav. Ettore Corinaldi	» 5.—
Cav. Felice Ricci	» 10.—
Luigi Bologna	» 5.—
Giosuè Asta	» 5.—
Raffaele Mainella	» 5.—
Antonio Pavoni	» 5.—
Leonardo Montalbotti	» 10.—
Francesco De Giorgi	» 2.—
Pietro De Cesco	» 10.—
Magg. dott. Luigi Agostini	» 10.—
Comm. ing. Francesco Cibele	» 10.—
Comm. ing. Attilio Cadel	» 10.—
Avv. Antonio Baschiera	» 5.—
Osvaldo Tamburini	» 5.—
Cav. Giulio Ajò	» 20.—
Avv. Arturo Clerici	» 15.—
Avv. Enrico Libertini	» 20.—
Cav. Pietro Busetto Beo	» 5.—
Dott. Giovanni Pugliesi	» 10.—
Cap. Giuseppe Albanese	» 10.—
Sig.a Aida e dott. Guido Ancona	» 10.—
Dott. Arturo Cavalieri	» 10.—
Dott. Giorgio Fano	
Sig.a Maria e dott. Innocente Marconi	» 20.—
Dott. Umberto Toffoletto	» 5.—
Dott. Giuseppe Luisi	» 5.—
Carlo Bertotti	» 5.—
Dino Romanin	» 5.—
Massimo Galeazzi	» 2.—
Dott. Procida Ramina	» 5.—
Dott. Pietro Bruzzo	» 5.—
Dott. Attilio Chiarion Casoni	» 5.—
Conte Alessandro Marcello	» 5.—
Ettore Camerino	» 5.—
Dott. Angelo Pasinetti	» 5.—
Dott. Marino Fata	» 2.—
Dott. Antonio Dian	» 2.—
Dott. cav. Dante Raschi	» 2.—
B. Samassa	» 5.—
Rodolfo Carozzier	» 1.—
Giovanni Vaccato	» 1.—
Ruggero Cicutto	» 1.—
Dott. Iginio Levi	» 2.—
Cav. Uff. dott. Vittorio Basevi	» 5.—
Giovanni Zanatta	» 2.—
Carlo Pellegatta	» 2.—
Giuseppe Silvestrini	» 1.—
Vittorio De Carli	» 2.—
Sottotenente Guido Tirelli	» 2.—
Guido Granziotto	» 5.—
Ing. Ettore e Ida Luzzatto	» 20.—
Italico Brass	» 5.—
Giuseppe Moro	» 10.—
Ettore Bellinato	» 10.—
Co. Carlo Piovanelli Busi	» 5.—
Dott. cap. Alessandro Baccara	» 5.—
Tenente A. Faido	» 5.—
Giovanni Padovin	» 5.—
Stanislao Nardini	» 5.—
Prof. Abelardo Degasperi	» 3.—
Francesco Giudica	» 10.—
Ing. Sante Agostinelli	» 10.—
Avv. Ugo Morelli	» 10.—
Alessandro Zoppolato	» 20.—
Adriano Damiani	» 20.—
Dott. Giacomo e Gina Michieli Cappello	» 25.—
Ditta Antonio Giacomuzzi	» 50.—

Le offerte si ricevono nei Negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie.

S. M. la Regina Madre alle Giovani Operaie

Al telegramma di augurio inviato pel Suo onomastico S. M. la Regina Madre così rispondeva alla Presidente della Società Nazionale di Patronato e M. S. per le Giovani Operaie.

Il pensiero gentile, e i voti di felicità di codesto benemerito Sodalizio son giunti come sempre particolarmente accetti a S. M. la Regina Madre che di cuore ringrazia. — Il Cavalier d'onore Guiccioli.

I telegrammi privati riportati alla tariffa ordinaria

Roma, 23

Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi comunica:

In seguito ad accordi col Comando Supremo dell'Esercito è stato disposto che dalla mezzanotte del 23 corr. sia riattivato il servizio telegrafico privato nelle provincie di Brescia, Verona, Vicenza, Venezia, Belluno, Treviso ed Udine e nella zona conquistata con le seguenti modalità:

Tutti i telegrammi privati interni compresi quelli della stampa spediti da uffici o diretti ad uffici delle provincie di Vicenza o di Verona sono ammessi unicamente come urgenti mediante il pagamento della tripla tassa.

I telegrammi interni spediti da uffici e diretti agli uffici delle altre cinque provincie e della zona conquistata sono ammessi alle condizioni normali cioè anche a tariffa ordinaria se privati ed a tariffa ridotta se di stampa. Però i telegrammi privati diretti a militari in tutto il territorio della zona di guerra e della zona conquistata ovvero spediti da militari che trovansi nel territorio medesimo sono ammessi a tariffa ordinaria anche se l'ufficio di destinazione o di partenza appartiene alle provincie di Vicenza e Verona.

Le farine di grano tenero e semiduro e di granturco

Ferme restando le disposizioni di cui ai precedenti decreti Prefettizi per quanto riguarda le vendite di farina resa al molino, senza tela, pagamento a contanti:

1. Il sovraprezzo per noleggio tele ed insaccatura non potrà superare i cent. 20 per quintale.

2. Per la vendita delle farine tela per merce, pagamento a trenta giorni, franco riva del compratore in Venezia, il prezzo potrà eccedere di non oltre lire due per quintale i limiti massimi stabiliti coi decreti prefettizi surricordati.

3. Le spese di trasporto per le vendite fuori di Venezia, ove il molino venda la merce franca alla stazione d'arrivo, non potranno essere conteggiate in misura eccedente le reali spese ferroviarie.

4. Per i molini di Venezia o per quelli che a Venezia hanno il deposito e gli uffici di vendita, la spesa di facchinaggio, ove sia stabilita all'infuori del costo della farina e della tela, non potrà eccedere 1 cent. 65 al quintale per trasporto dal molino ai negozio del compratore, se in città, oppure dal molino alla stazione.

5. Qualora la merce debba essere trasportata da Venezia per via fluviale, al facchinaggio locale potrà aggiungersi l'importo del nolo.

6. Per i molini fuori di Venezia o che a Venezia non hanno il deposito e gli uffici di vendita, qualora i mugnai si assumano di provvedere al trasporto della farina presso il magazzino del compratore non potranno richiedere un compenso superiore ai centesimi 30 al quintale pel primo chilometro o frazione di chilometro e centesimi cinque al quintale per ogni chilometro o frazione di chilometro successivo, compreso in questa cifra anche il compenso per il carico della farina; mentre se il trasporto viene effettuato dallo stesso compratore, il mugnaio non potrà pretendere per il carico un compenso superiore ai centesimi venti per quintale.

7. Ogni altra addizionale, all'infuori di quelle summenzionate, è esclusa.

8. I contravventori saranno puniti a termini delle vigenti disposizioni.

I Sindaci della Provincia, gli Ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria sono incaricati della esecuzione del presente decreto che avrà effetto dal giorno 25 luglio corrente.

Il prezzo delle farine di granturco giallo

La R Prefettura ci comunica che, ferme in tutto il resto le disposizioni di cui al decreto prefettizio 10 corr. N. 3504 Gab., a decorrere dal giorno 25 corrente, per la vendita all'ingrosso delle farine di granoturco bianco sono ripristinati i prezzi massimi stabiliti coi decreti prefettizi 23 e 25 Marzo 1916 N. 1591 e 1591-2 Gab.

Esequie di prodi

Soldato Fraticelli

Iermattina, alle ore 11, nella chiesa dei Ss. Gio. e Paolo furono celebrate solenni esequie in memoria del soldato Fraticelli Vincenzo, morto il 29 giugno combattendo alle porte di Gorizia.

Alla cerimonia assistevano i famigliari dell'Estinto. La pia funzione fu presenziata dal cons. comunale Tenderini, per il Sindaco, e da moltissimi conoscenti ed ammiratori del valoroso soldato.

L'Associazione pel lavoro visitata dai ladri

L'altra sera, al delegato di servizio notturno alla Questura Centrale, si presentava un impiegato dell'Associazione per il lavoro, che ha i suoi uffici a S. Luca, calle del Forno 4595 A il quale denunciava a nome dell'amministrazione dell'Azienda, di aver constatato che i locali erano stati manomessi e che ignoti ladri avevano rubato.

L'impiegato non fu in grado di precisare l'entità del furto patito dall'Associazione pel lavoro non essendosi ancora redatto un preciso inventario del materiale trafugato.

Un rimorchiatore a picco

Ieri mattina, nel Bacino di San Marco, avvenne una violenta collisione fra due rimorchiatori.

Uno, il piroscafo «Italia» patì avarie gravi; l'altro, il piroscafo «Gino S.» affondò.

L'«Italia» appartiene al cantiere Panfido e il «Gino S.» al cantiere Salvagno.

Per fortuna non si devono deplorare vittime umane.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Minis Maria, di anni 50, abitante a Cannaregio, Ferro Giovanni di anni 35, Passeller Pietro di anni 32, furono ieri tratti in arresto dagli agenti del Commissariato di P. S. del sestiere per mandato di cattura del Pretore Urbano.

✱ Ferrarese Erminio, di anni 20, fu ieri tratto in arresto dagli agenti della Brigata Mobile, per diserzione.

✱ Caser Gustavo, proprietario del Cinematografo «Edison», a S. Marco, fu ieri dichiarato in contravvenzione al bando del Comandante in Capo la Piazza Marittima sull'oscuramento, perchè le finestre del suo cinematografo lasciavano trapelare luce.

✱ Gli agenti di P. S. della Giudecca, in omaggio al suddetto bando dichiararono ieri in contravvenzione tre famiglie abitanti dell'isola.

Il piccolo incendio al Telegrafo

Il piccolo incendio alla centrale del Telegrafo di cui demmo notizia ieri, fu dovuto ad un corto circuito, ma esso fu subito domato con un solo secchio d'acqua dall'agente di manutenzione.

Accorsi sul luogo, in compagnia del Direttore Tecnico, due meccanici del Telegrafo, in breve, e senza conseguenze per il servizio, il lievissimo danno fu riparato colla sostituzione di un metro di cordone conduttore.

Il danno si riduce a qualche lira, ed i pompieri sopravvenuti con lodevole premura non poterono che constatare che il piccolo incendio era già spento.

Un tentato suicidio

L'altra notte, alle ore 24 circa, il diciassettenne Sanchi Angelo di Umberto, abitante a S. Trovaso 1611, meccanico disoccupato, ingoiava a scopo suicida, per forti dispiaceri intimi una piccola quantità di tintura di iodio, contenuta in una bottiglietta che aveva in casa.

Colto da atroci dolori al ventre, dovette confessare l'atto insano ai famigliari che lo trasportarono alla vicina farmacia Solveni. Là trovavasi il dott. Todesco che dopo avergli apprestate le prime cure, con la barca della Croce Azzurra, lo fece trasportare all'Ospedale Civile.

Il medico di guardia del Nosocomio, dopo avergli praticata la lavatura gastrica, lo fece ricoverare in sala di custodia, con prognosi riservata.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Da bòxeur a detective.*

Cronache funebri

La signora Maria Felicia Germano

Da Sansevero ci giunge notizia della morte, avvenuta il 18 corr., della signora Maria Felicia Germano, madre del nostro apprezzato corrispondente dai Balcani, Francesco Mollica.

Gli inviamo le più sentite nostre espressioni di cordoglio.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 per cento netto 1906, 84.06 — Id. 3,50 p. c. netto 1902, 83.45 — Id. 3 p. c. lordo 55.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali scadenza I. apr. 1917, 99.42; I. ott. 1917, 99.26; I apr. 1918, 97.77; I. ott. 1918, 97.21; I. apr. 1919, 96.18; I. ott. 1919, 96.05; I. ott. 1920, 95.45 — Prest. Naz. 4,50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 90.41; Id. id. 5 p. c. netto emis. genn. 1916, 95.49 — Obblig. 5 p. c. del Prestito Blount 1866, 95 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 295.58 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 430 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 445 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 337.25 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 305 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 305.50 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 623.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 306 — Id. 5 p. c. del Prestito Unif. città di Napoli 79.37.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. del Monte Paschi di Siena 5 p. c. 468.54 — Id. Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3,75 p. c. 488 — Id. id. id. 3,50 p. c. 446 — Id. Cred. Fond. della Banca d'Italia 3,75 p. c. 473 — Id. Cred. Fond. dell'Istit. Ital. Cred. Fond. 3,50 p. c. 475.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 21 — Frumenti: Duro di Inverno 127 un quarto — Nord Manitoba 132 tre quarti — di Primavera 134 un quarto — d'Inverno 124 tre quarti.

Granone: dispon. 92 un quarto — Farine extrastate 5 — Nolo cereali per Liverpool 16.

COTONI

NEW YORK, 21 — Cotoni Middling disp. 12.94 — Id. id. a New Orleans 13.

Cotoni futuri: Luglio 12.80, agosto 12.78, settembre 12.89, ottobre 12.94, nov. 13, dicembre 12.80, genn. 12.78, febb. 12.89, marzo 12.94, aprile 13.44, maggio 13.09, giugno 13.16.

LIVERPOOL, 21 — Cotoni: (Chius.) calma, —,Vendite 4000; Imp. 1000.

Cotoni futuri: 7.83, 7.82, 7.80, 7.78, 7.76, 7.73, 7.71, 7.70, 7.70, 7.69, 7.69, 7.68.

Egiziani: fermi — 11.50, 11.39, 11.34, 11.99 11.90, 11.82.

Il cambio medio ufficiale

ROMA, 23 — Cambio medio ufficiale da valere pel 24 luglio:

Franchi 109 — Sterline 30.66 e mezzo — Franchi Svizzeri 121.25 e mezzo — Dollari 6.43 e mezzo — Pesos carta 2.69 tre quarti — Lire oro 118.11 e mezzo.

Il cambio per oggi

ROMA, 23 — Cambio per domani 118.82 — Cambio settimanale 118.82.

ATTILIO GHIRARDI

Sottotenente di Fanteria

cadde, eroicamente combattendo a Monte Cimone il 18 giugno.

Giovane di specchiati costumi, lascia affranti nel dolore: la madre Amelia Burei, i fratelli, i parenti tutti.

Le Esequie avranno luogo in questa Chiesa Parrocchiale, giovedì 27 luglio, alle ore 9.

Salgareda (Treviso), 22 luglio 1916.

SI DISPENSA DALLE VISITE

La figlia Bice Civita Procaccini, il genero Filippo Procaccini, il nipote Angelo Procaccini, la sorella Maria De Angeli, il cognato cav. Giulio De Angeli, i cugini, nepoti e parenti tutti partecipano col più profondo dolore la morte della loro amatissima

ESTELLA FANO ved. CIVITA

avvenuta alle ore 1 del 23 corrente.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dalla casa a S. Angelo, Calle degli Avvocati 3901 A.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori o torcie.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

BANNIA (Pordenone) — A questo Sindaco è giunta notizia che è morto nell'Ospitale di Parma in seguito a gravi ferite riportate il 14 corr. nel Trentino, il soldato di questo Comune Favre Angelo di Gio. Batta della classe 1886. Onore alla sua memoria!

ROVIGO — E' giunta notizia della morte sul campo della gloria del soldato di fanteria Giri Visuggio di Massa Superiore. Condoglianze ai genitori e alla moglie.

VERONA — Sulle pendici di monte Forno mentre con ammirabile coraggio conduceva i suoi amati alpini all'assalto di una trincea austriaca, cadeva, colpito a morte, il sottotenente degli alpini Fulvio Ranis di Torri sul Benaco. Il valoroso ufficiale era stato proposto per la seconda volta per la medaglia d'argento al valore militare.

Onore alla Sua memoria!

— E' gloriosamente caduto, mentre con indomito valore conduceva i suoi alla vittoria, il concittadino sottotenente di fanteria rag. Luigi Zeca.

Onore alla Sua memoria!

MURANO — Ieri è pervenuta alla famiglia a mezzo del Cappellano Militare, la notizia della morte avvenuta sul campo dell'onore del soldato Catellan Isidoro, della classe 1884.

Era un ottimo giovane, amante della famiglia.

Al padre, alla madre, ai numerosi fratelli, giungano le nostre più sentite condoglianze.

PADOVA — Giunge notizia che è caduto sul campo dell'onore il 12 luglio, il soldato Alberto Ticozzi di Padova. Onore al prode.

Per le Scuole Industriali

Roma, 23

Il ministro per l'industria, commercio e lavoro, on. De Nava, ha sottoposto stamane alla firma di S. A. R. il luogotenente generale di S. M. il Re i seguenti decreti: che concerne l'istituzione in Cividale del Friuli di una regia Scuola professionale a orario ridotto; che autorizza la donazione di Lire 40.000 (quaranta mila) a favore della regia Scuola industriale di Belluno.

VENEZIA

Pro Assistenza Civile

CEGGIA — Ci scrivono, 23:

A questo Comitato di Assistenza Civile sono pervenute le seguenti oblazioni: Giol cav. Giovanni 200 (2.a off.) — Bressanin Angelo vel Candico 50 (id.) — Genovese cav. Augusto 50 (id.).

La Presidenza sentitamente ringrazia.

PADOVA

Lo Statuto della Congregaz. di Carità di Brugine

Roma, 23

Con recente decreto luogotenenziale è stato approvato lo statuto della Congregazione di Carità di Brugine in provincia di Padova.

La "Trento Trieste" al martire Cesare Battisti

PADOVA — Ci scrivono, 23:

Il Consiglio direttivo della Sezione Padovana della «Trento-Trieste» ha deliberato il seguente ordine del giorno:

«La Sezione padovana della «Trento-Trieste», come tutte le consorelle, si associa all'unanime grido d'esecrazione per lo atto d'iniquo e infame ferocia perpetrato dall'odiato nemico in persona di Cesare Battisti, martire generoso e sublime delle rivendicazioni nazionali;

«porge alla sua degnissima compagna, oggi ospite in Padova e depositaria insieme coi figli dell'invitta fede simboleggiata dal nome glorioso, l'espressione del più profondo cordoglio benedicendo alla memoria dell'Eroe purissimo ed auspicando l'imminente trionfo della giusta e santa causa riconsacrata dal magnanimo sacrificio:

delibera di partecipare alla solenne commemorazione e alle altre manifestazioni cittadine che saranno tenute in onore di Cesare Battisti, dando tutto il suo appoggio perchè in un marmo sia ricordato anche a Padova il nome del Martire.

Pel Consiglio Direttivo: Prof. Carlo Landi; Testi Ferruccio».

I nostri valorosi premiati colla medaglia al valore

Nell'elenco delle ricompense al valore militare figurano i nomi dei seguenti Padovani tra gli insigniti della medaglia di bronzo: Bressan, sargente di artiglieria; Donà, bersagliere; Giusti, tenente degli alpini; Venturini, sottotenente di artigl.

Come è morto un eroe

Si è spento nell'Ospitale di Cormons il sottotenente Giuseppe Marin di Candiana, dove abita la madre. Era professore al Collegio Civico di Varazze prima, in quello di Faenza poi. All'inizio della guerra era stato chiamato alle armi, ed egli ripudiandogli di entrare nella Sanità, come, quale Salesiano, ne aveva diritto, aveva voluto esser mandato fra le file dei combattenti. Già nel marzo scorso era stato ferito una prima volta. Guarito, era ritornato al fronte, e, in una ardita operazione, una scheggia di granata austriaca lo colpiva mortalmente. Prima di morire l'eroico giovane così scriveva alla madre sua:

«*Mamma dolcissima*,

«Muoio contento perchè so che questa è la santa volontà di Dio e sono certo che anche tu sarai già rassegnata ai suoi voleri.

Se non mi fu dato di compiere il mio e credo anche il tuo desiderio nell'ascendere al Sacro Altare, vuol dire che non ero degno. Chiniamoci ai giudizi di Dio, sempre santi e giusti. Neppure devi rimproverarti di non avermi ridotto ad entrare in sanità; ciò era contrario alla giustizia e sarebbe stata anche per me una mancanza di fierezza che avrei pianto per sempre.

Quando la patria chiama, è un dovere sacrosanto come tutti i doveri, accorrere alla sua bandiera portando il contributo di tutte le proprie energie e dando tutto ciò che uno può dare.

In sanità non avrei dato che una minima parte della mia energia, giacchè non mi sentivo fatto per curare ammalati o preparar medicine.

Non sarebbe stato giusto quindi che io mi ci mettessi. Se tutti avessero agito come me, solo col dovere per fine, la nostra Italia avrebbe una gioventù più scevra di vili ambizioni e di codardie.

Non dolerti quindi, o mamma, di me, ma sii fiera perchè ho compiuto il dovere che la Patria imponeva: e per essa quindi ho combattuto ed ho dato la vita e l'ho data lieto nella sicurezza dell'aver compiuto il mio dovere e d'aver conquistata una gioia che sere non ha.

Sempre tuo figlio *Beppi*».

TREVISO

Una via intitolata a Cesare Battisti

TREVISO — Ci scrivono, 23:

Per onorare la gloriosa memoria di Cesare Battisti da Trento, capitano dell'Esercito italiano e vittima sacra dell'idea nazionale, la Giunta, nella sua seduta di Venerdì 21 p.p. ha deliberato di proporre al Consiglio Comunale, nella sua prossima tornata, d'intitolare al nome dell'eroico patriotta il viale in costruzione che conduce da Porta Calvi verso Piazza del Duomo.

Un saggio musicale

Per domenica ventura 30 corr., è annunciato, nella sala del Circolo Impiegati e professionisti, gentilmente messa a disposizione dal Comune, un saggio di studio degli allievi della Scuola Municipale di Musica «Francesco Manzato».

Importante riunione promossa dall'on. Indri

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 23:

Il nostro Deputato on. Indri — cui le cure del servizio militare non impediscono di amorosamente e premurosamente attendere agli interessi vitali di questi Paesi — ha fatto invitare a mezzo di questo Sindaco cav. Serena, per Domenica prossima 30 luglio alle ore 10, in Municipio, i Sindaci del Distretto e i rappresentanti dei Comitati di Preparazione Civile di ogni singolo Paese per prendere conoscenza dell'opera svolta sin qui dai Sindaci e Comitati stessi a vantaggio delle popolazioni in rapporto alla guerra, e sentire, col concorso anche dei Parroci, dalla bocca di tutte queste persone quali altri mezzi occorrono per dar modo ai Sindaci e ai Comitati di preparazione civile di svolgere la loro opera benefica sia di oggi che di domani. In seguito a questa conversazione collettiva, egli avrà modo di segnalare al Governo i provvedimenti necessari.

Nuovi calmieri

ODERZO — Ci scrivono, 23:

La Giunta Municipale ha pubblicato un nuovo calmiere che fissa i seguenti prezzi: Zucchero (all'ingrosso) da L. 1.52 a 1.63 secondo la qualità; al minuto: da L. 1.62 a 1.73. — Carni: Bue 1. taglio L. 2.80 al Kg.; 2. taglio L. 2.70; manzo o sorana da 2.60 a 2.40; vacca da 2.60 a 2.40.

Farina di frumento al tasso di abburattamento dell'85 per cento al Kg. L. 0.50 — Pane (tipo unico) in forme grandi al Kg. L. 0.50, in forme piccole L. 0.51.

Munifica elargizione

ORSAGO — Ci scrivono, 23:

Il Consiglio d'amministrazione del nostro forno cooperativo, ha chiuso il suo bilancio 1915, con un utile netto di lire millecinquecento.

Tale somma, per unanime desiderio, venne elargita nel modo seguente: lire 600 alla Croce Rossa, L. 600 alla Congregazione di Carità e L. 300 all'Asilo Infantile locale.

UDINE

La raccolta della carta pro Croce Rossa

PORDENONE — Ci scrivono, 23:

Il Comitato di Pordenone per la raccolta della carta pro Croce Rossa, seguendo la iniziativa della famiglia giudiziaria Romana, ha già intrapresa l'opera propria con tale incoraggiante risultato da essere spinto a perseverare nel lavoro promettente un notevole profitto a vantaggio della benefica Istituzione.

I cittadini, invitati dai giornali e dalle circolari, hanno risposto, come sempre, prontamente all'appello loro rivolto fornendo una quantità considerevole di carta; ed il sig. Sacilotto Romano, la Ditta E. Polesel, per non accennare ad altri, hanno da soli fornito parecchi quintali di carta, il che vuol dire centinaia di lire che si realizzano a scopo altamente benefico. Tra gli Enti pubblici, il Municipio ha pure fornito della carta inutile in grande quantità, mentre il Tribunale e la Sottoprefettura hanno già iniziate le pratiche d'ufficio per avere l'autorizzazione ad eliminare le vecchie carte d'archivio.

Il Comitato locale, rilevando con compiacenza che finora sono state realizzate per la Croce Rossa circa L. 700, rivolge un ringraziamento a quanti hanno contribuito e concorso alla riuscita dell'impresa, in modo speciale all'on. Comando del Presidio Militare, ai signori Fantin Giovanni e Lizier Ernesto che gentilmente fornirono i mezzi di trasporto per la raccolta. Ripete l'appello e prega ancora i cittadini che non hanno contribuito, a fornire al Comitato stesso tutta la carta inutile che è loro possibile raccogliere; si pensi che la cartaccia di cui è bene liberare i ripostigli di casa, potrà essere venduta ad un prezzo triplo di quello praticato prima dell'attuale crisi e cioè a L. 25 ed anche più al quintale. Per le piccole quantità sarà agevole ai contribuenti il recapitarle al deposito presso il nostro Tribunale (Piazza del Mo-lo) per quantità considerevoli e voluminose si prega rivolgersi al Vice Cancelliere signor Giuseppe Baldissera attivissimo membro del Comitato che provvederà a farla ritirare con apposito mezzo di trasporto.

Pro Assistenza Civile

S. GIORGIO di NOGARO — Ci scr., 23:

Non infruttuoso fu l'invito diramato dal locale Comitato di Assistenza Civile, allo scopo di raccogliere nuove offerte per opera si fodabile. In pochi giorni ci furono sottoscrizioni e versamenti per quasi lire ottocento. Notiamo: Società Operaia di M. S. di S. Giorgio lire 200; don Giuseppe D'Andrea, parroco, 50; co. conte Lionello Ritter 100; co. ing. Gustavo Corinaldi per la Amm. del Torre Zuino 200; queste le principali. Confidiamo che si continuerà nelle sottoscrizioni.

Infortuni

CODROIPO — Ci scrivono, 23:

Nicolò Toso, fabbricante di gasose, della ditta d'Agostini, in seguito allo scoppio di un sifone riportò una ferita alla guancia sinistra, che gli cagionò una forte emorragia.

Fu curato con cinque punti di sutura dal dr. Bertuzzi che lo giudicò guaribile in giorni 15.

— Pasqualini Lino d'anni 5, di Turrida, giuocando sul solaio, mise un piede sopra un chiodo producendosi una ferita lacero-contusa.

Venne curato dal cav. dr. Feleschini che lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Croce Rossa

In morte del compianto capitano Ausonio Partesotti, il cav. Daniele Moro ha versato L. 20 a beneficio della Croce Rossa

BELLUNO

I prezzi dello zucchero

BELLUNO — Ci scrivono, 23:

Il Sindaco, visto il proprio manifesto in data 22 marzo corr. anno, col quale rendeva noti i prezzi dello zucchero, determinati dalla Giunta stessa il 20 corr., rende noto che, tenuti fermi i prezzi di vendita dello zucchero, pubblicati col precitato manifesto 22 marzo, sono stati stabiliti i seguenti nuovi prezzi da avere effetto esclusivamente per la vendita dello zucchero semolato raffinato estero, di provenienza americana: a) per quantitativi da un quintale in su, tele comprese, al q.le lire 154; b) per vendite di uno o due pacchetti originali del peso approssimativo di Kg. 45-47 ognuno) tele comprese, al Kg. L. 1.55. Per vendita a chilogrammi al Kg. L. 1.60.

I prezzi di cui sopra dovranno essere immediatamente osservati.

VERONA

Per intitolare una via a Cesare Battisti

VERONA — Ci scrivono, 23:

(Ritardata) — Vi ho già scritto della profonda commozione prodotta qui dalla morte gloriosa di Cesare Battisti, commozione dovuta al martirio dell'eroe e alla circostanza che egli contava in Verona salde e numerose amicizie. Vi ho già scritto che fin dal primo momento la cittadinanza ebbe l'idea di imporre alla via Rosa — una delle principali di Verona — il nome di Cesare Battisti a perpetuare la memoria del suo valore e della efferatezza del Governo degli Absburgo. Una petizione in questo senso si va anzi coprendo di firme. Senonchè si assicura esser proposito della Giunta di accogliere soltanto in via di massima il desiderio della cittadinanza e di dare il nome di Cesare Battisti alla via del Tezone. Non so quali ragioni sconsiglino dal mutare il nome a Via Rosa, e potranno essere rispettabilissime. Il male è che non altrettanto rispettabile, per fama, è l'odierna via del Tezone, che non solo è fra le meno importanti, ma che è viva nella mente dei Veronesi come ricetto di case innominabili. Si tratta di storia non più recente, ma chi sa con quale facilità certi ricordi si perpetuino nel popolo, sa che non si può associare senza irriverenza il nome del martire a quello di una via malfamata.

Non voglio nemmeno lontanamente supporre che si tratti di una irriverenza pensata; in fatto è come se pensata fosse, perchè nella cittadinanza è sorto un vivo fermento. Stando così i fatti, sarebbe da parte della Giunta malconsigliata cocciutaggine, insistere nella sua prima idea, e c'è da credere che a questa idea la Giunta rinunzierà.

Sempre su questo argomento, il pittore A. Dall'Oca propone che, in piazza Indipendenza, a fianco dei busti di Cavallotti e Cairoli venga posto quello del martire trentino.

Per esonero abusivo

Per mandato di cattura del nostro tribunale di guerra vennero arrestati gli industriali Crestani Giuseppe e Luigi imputati di aver chiesto ed ottenuto, mediante false attestazioni, l'esenzione dal servizio militare di due individui.

La tragica fine d'un novantenne veterano delle Patrie Battaglie

L'altra notte il macchinista d'un treno proveniente da Mantova giunto alla stazione di P. N. s'accorgeva che qualche inciampo doveva essersi tra le ruote della macchina. Subito visitatala si constatò con raccapriccio che da esse era stato travolto un vecchietto d'età assai avanzata. Si potè poi constatare che si trattava del novantenne d.r Antonio Sartori da Magugnano sul Garda un glorioso veterano delle patrie battaglie.

Non è possibile ricostruire il tragico fatto ma pare, da ultime risultanze, che il poveretto siasi volontariamente suicidato ma inesplicabili, finora, ne riescirebbero le cause. Un particolare, ad ogni modo da riferirsi si è che il disgraziato era privo della catena e dell'orologio d'oro, e che il portafoglio era vuoto. In ogni modo l'autorità fa indagini per chiarire il doloroso fatto.

La noncuranza del Municipio per certe vie della città

Da più giorni compaiono sui giornali cittadini — e noi pure ce ne facemmo eco — i lagni dei cittadini abitanti nella prossimità del Fiumicello per lo stato nauseabondo in cui detto corso d'acqua trovasi. Il Municipio fece orecchi da mercante tanto che gli abitanti di quel rione, indignati, ricorsero al Prefetto il quale promise che sollecitamente sarà provveduto ad eliminare la sconcezza tanto pericolosa per l'igiene.

VICENZA

Un palloncino austriaco

LONIGO — Ci scrivono, 23:

Gli austriaci hanno affidato alla sorte un palloncino sonda, che è sceso nei pressi della città nostra, in aperta campagna. I contadini che lavoravano, dopo il primo senso di sorpresa per la cosa strana che precipitava dal cielo, accorsero e la raccolsero; oggi il palloncino è esposto al pubblico curioso che accorre a vederlo.

Il palloncino ha alcune scritte inconcludenti, in lingua tedesca; reca poi l'indirizzo del luogo di provenienza. Ha poi attaccato con un ago di sicurezza una cartolina, scritta pure in tedesco, sulla quale si legge la data di partenza, e poi una calda preghiera a quello che l'avesse raccolta, di riempirla con le risposte richieste e spedirla all'indirizzo a tergo segnato. Un servizio di informazioni in altri termini. Quei signori potranno aspettare un pezzo!...

Chi furono gli offerenti

Giorni sono accennammo che erano giunte al locale comitato di distretto della Croce Rossa Italiana lire 841.60 inviate dal vicino comune di Orgiano ivi raccolte per la Croce Rossa.

Detta somma è stata raccolta nel seguente modo: Lire 434.90 ricavate da una lotteria nella quale figuravano due premi offerti dal deputato Principe Giovanelli e dal nobile doctor Orazio Marsilio Orgian — L. 61.70 ricavate da una conferenza ivi tenuta dall'abate prof. cav. Emilio Silvestri — L. 58 ricavate da sottoscrizioni cittadine — L. 87 quote soci — L. 200 quote soci perpetui: Nobil dott. Marsilio Orgian e Comune di Orgiano.

Si deve riconoscere che il merito della bella raccolta è dell'esimio maestro comunale signor Giacomo Simionati.

Consiglio Comunale

VALDAGNO — Ci scrivono, 23:

(G. B.) — Nel pomeriggio di ieri, presenti 16 consiglieri presieduti dal sindaco sig. Marzotto Gaetano fu Gio., ebbe luogo l'annunciata seduta consigliare e venne deliberato quanto appresso:

1. Preso atto dei conti della Congregazione di Carità e dell'Ospitale Civile — 2. Ratificata la delibera d'urgenza della Giunta per Gestione Dazio — 3. Approvate le proposte della Giunta per modificazioni al regolamento delle tasse comunali — 4. Deliberato di concorrere con lire 200 a favore del Comitato Prov. pro Mutilati in guerra — 5. Alla domanda dell'Ospitale, deliberato di concorrere con L. 5000 per l'anno 1916 e pel 1917 deliberato di concorrere con L. 1 per ogni degenza di poveri oltre i diecimila. — 6. Approvata, in prima lettura, la contrattazione di mutuo per l'acquedotto — 7. Sulla domanda, in prima lettura, delle levatrici condotte per aumento di assegno, il Consiglio delibera un aumento di lire 100 annue a decorrere dal 1. Gennaio 1916 — 8. Pel collocamento in uno speciale Istituto della bambina cieca Bassanese Margherita di anni 10, venne deliberata l'ammissione nell'Istituto «Maria» di Padova per un periodo di tre anni — 9. Sulla nota della Direzione del Genio Civile d'Armata circa il concorso del Comune nella spesa di esecuzione della nuova strada di circonvallazione e di correzione del tronco «Rio-Ca Beato» venne rimandata ogni decisione dopo assunte informazioni sul concorso di altri Comuni deliberando di non assumersi le pratiche per le espropriazioni relative.

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

L'orario delle Ferrovie

aggiornato con le ultime varianti

Partenze

MILANO — A. 4.45 — D. 8.10 — DD. 12 — A. 13.25 (fino Verona — D. 16.10 — A. 18.10 (fino Verona) — A. 21.10.

BOLOGNA — A. 5.15 — A. 8.35 — A. 11.45 — D. 14.25 — A. 17.20 — DD. 20.55.

UDINE-BELLUNO — A. 0.40 — A. 5.40 — DD. 9.10 — A. 12.10 — A. 15.40 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10.

CASARSA — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Cervignano).

PRIMOLANO-GRIGNO — A. 6.35 — O. 13.25 — O. 18.35.

Arrivi

MILANO — D. 0.40 — D. 5.20 — D. 7.35 — D. 10 — A. 13.10 — A. 18.20 — D. 20.30.

BOLOGNA — D. 5.50 — DD. 9.15 — A. 10.30 — A. 15.30 — A. 19.30 — D. 23.40.

UDINE-BELLUNO — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 11.05 — A. 13.35 — A. 16.05 — A. 20.5 — D. 21.10.

CASARSA — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20.

GRIGNO-PRIMOLANO — O. 7.05 — O. 14.05 — O. 21.5.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 25 Luglio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 205 — Martedì 25 Luglio 1916

Inserzioni: Si ricevono all'« Unione Pubblicità Italiana » VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. ... Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

I progressi dell'offensiva italiana tra Brenta e Piave

Le importanti operazioni verso l'alto Trentino lumeggiate in un comunicato ufficiale

Roma, 24

Mentre continua necessariamente lenta ma incessante la nostra calma controffensiva in tutta la regione Trentina compresa tra le valli dell'Adige e della Brenta, le nostre truppe, favorite dalla buona stagione, hanno sviluppato nell'aspra zona tra le alte Valli dell'Avisio, del Cismon e del Cordevole una serie d'importanti operazioni offensive coronate da brillante successo. Tra le valli anzidette si erge la zona dell'alpe di Fassa e di Lagorai, foggiata a catena, dalla cresta rocciosa ed elevatissima incisa da passi e forcelle di altitudine superiore ai 2000 metri, fatta eccezione dei passi di Rolle e di Colbricon di poco superiori ai 1900 metri. Il versante settentrionale è breve e ripido a balze e dirupi, in alto boscoso, in basso solcato da vallette che scendono rapide all'Avisio. Sul versante meridionale invece si aprono tra i granitici gruppi della zona di Cima d'Asta le importanti vallate del Maso, del Vanoi e del Cismon, che irrigano le amene conche di Fiera di Primiero, Canale S. Bovo, Telve e Strigno. Le tre vallate sono risalite da strade che per il passo di Rolle, per le Forcelle di Sadole e di Val Sorda discendono in valle Avisio, ivi esse si allacciano a quella importante rotabile delle Dolomiti che l'Austria costruì fra Lavis, in valle Adige, e Carbonino (Schluderbach), in valle Rienz, allo scopo di congiungere lo scacchiere trentino a quel lo Cadorino e per facilitare gli spostamenti di truppe lungo quel tratto di frontiera. Tale rotabile è ora in nostro possesso da Podestagno all'alto Cordevole. E' noto che all'inizio della nostra guerra le nostre truppe con rapida brillante offensiva conquistarono le vallate del Maso, di Vanoi e di Cismon per quasi tutta la loro estensione, redimendone i numerosi paesi che vi si trovano. Tuttavia le testate di tali valli restavano aperte al nemico padrone dei numerosi passi che incidono la zona Fassana e di Lagorai. Di essi i più importanti sono quelli di Rolle e di Colbricon, che conducono in valle Travignolo, nella zona di Paneveggio.

L'importanza di questa zona deriva dal fatto che da essa si minacciano, per i passi di Rolle e di Valles, le conche di Fonzaso in valle Cismon e di Agordo in valle Cordevole. Da essa inoltre, più o meno direttamente, si irradiano: la strada dell'Avisio, che scende a Lavis, in valle Adige, quella di S. Lugano, che conduce ad Egna, parimenti in Valle Adige, la strada del passo di Costalunga che scende a Bolzano, quella dei passi di Pordoi e di Campolungo, che mena in val le Rienz. E' dunque evidente l'alto valore offensivo e difensivo di questa zona, che fu perciò potentemente fortificata dall'Austria.

Il mattino del 20 corrente una nostra colonna scendeva in valle S. Pellegrino e vi occupava le pendici meridionali del monte Allochet e settentrionali di Cima di Bocche, mentre altre colonne, sboccate dal passo di Valles o risalenti l'alto Cismon, concorrevano verso la fortissima posizione della Cavallazza, chiave del possesso dei due passi di Rolle e di Colbricon. Il nemico disorientato per l'inaspettato attacco su posizioni che, fortissime per natura, aveva formidabilmente preparate a difesa, oppose qualche resistenza che non ci impedì, il successivo giorno 22, di espugnare la Cavallazza ed il monte di Colbricon, coi due vicini passi di Rolle e di Colbricon. Caddero nelle nostre mani più di 400 prigionieri, 2 cannoni, mitragliatrici, lanciabombe e ricco bottino di armi e munizioni. Le nostre truppe furono come sempre mirabili per resistenza alle aspre fatiche e per slancio e valore negli attacchi. (*Stefani*).

Il bollettino di ieri

Roma 24

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 24 Luglio.

Dallo Stelvio a Valle Lagarina vive azioni delle artiglierie.

Nella zona dell'Astico proseguono con buon successo i nostri attacchi accerchianti contro la posizione di Monte Cimone. Nella giornata di ieri fu espugnato un trincerone di poco sottostante alla vetta del monte.

Sull'Altipiano dei Sette Comuni l'avversario lanciò due attacchi contro i trinceramenti da noi conquistati il giorno 22 sulle pendici di Monte Zebio. Fu respinto con gravi perdite.

Tra Cismone ed Avisio i nostri completarono il possesso delle alte valli di Travignolo e di San Pellegrino, occupando Cima Tradone a nord del Colbricon e nuove posizioni sulle pendici settentrionali di Cima di Bocche.

—Continuarono ieri i tiri delle artiglierie nemiche su Cortina d'Ampezzo e delle nostre sugli abitati di Valle Drava.

—Nell'alto Fella e nella zona di Monte Nero l'artiglieria nemica rivelò particolare attività.

Firmato: **Generale CADORNA**

Col Bollettino odierno viene pubblicato un Comunicato illustrativo delle « importanti operazioni offensive » compiute tra Brenta e Piave. Il lettore vi troverà spiegato con la chiarezza propria di ogni notizia data dal Comando Supremo ciò che da noi fu scritto il 23 luglio u. s. e nei riguardi del terreno e nei riguardi dell'alto valore, per intanto, difensivo ed anche offensivo come avviamento alla conquista di un tronco importantissimo dell'arrocco dolomitico.

La zona dell'Alpe di Fassa e di Lagorai (quest'alpe di Lagorai nelle nostre carte è segnata col nome altresì di Alpe Laghetti, relativo in particolare al versante meridionale o di Val Cia) è una parte della suddivisione delle Alpi tridentine orientali che prende nome di Cima d'Asta dal gruppo più elevato. La catena, cui accenna il Comunicato, è più lunga: è quasi un quarto di cerchio che si appoggia alla soglia di Pergine e va al Passo di Rolle. La zona altimetrica sopra i 2000 m. ha un primo brevissimo rilievo col Panarotta, quindi ha due sole interruzioni al Passo di Cadin e al Passo di Colbricon. La cresta rocciosa che divide il bacino dell'Avisio dal bacino del Brenta si divide in tre gruppi: Fravort-Cima Croce con successive vette da 2234 a 2491 m.; Lagorai col Montalon e le Stelle delle Sute a 2578 a 2617 m.; Alpe di Fassa o Cima di Cece, m. 2755, che sale dai 2495 m. del Canziol alla Cima Busa Alta e Coltorondo, m. 2512 e 2531, e si mantiene alto, oltre la centrale Cima di Cece, col Coston di Slavaci e con la Cima di Ceremana a m. 2711 e 2702 sino ai 2604 del Colbricon. Dal gruppo delle Stelle, in forma di radici di una robusta pianta di basso tronco e di larghi rami, si stacca il complesso contrafforte che a mezzodì del Col di S. Giovanni si sfiocca nei due gruppi ben noti di Cimon Rava e di Cima d'Asta. Per tali rilievi l'alto bacino della Brenta, sulla sinistra del fiume si divide nel bacino del Maso tra i detti gruppi di Cima Croce-Montalon-Cimon Rava (terreno a monte di Telve-Strigno), nel bacino del Grigno tra i Gruppi Cimon Rava-Cima d'Asta (terreno a monte di Tesino), nel bacino del Vanoi tra i gruppi di Cima d'Asta, di Cima di Cece e delle sue appendici meridionali, Tognola e Cima d'Arzon (Conca di Caoria-Canal S. Bovo), nella valle del Cismon tra queste ultime, la Cavalazza ed il gruppo delle Pale (Primiero). Varie sono le mulattiere che conducono da Brenta ad Avisio, da Val Sugana a Val di Fiemme, ma aspri cammini tra il folto di boschi magnifici - forse i più ricchi e belli delle Alpi orientali - o su tra dure roccie porfiriche e granite, o ispidi rocchi o infido sfasciume.

Il Comunicato considera, adunque, la zona della forca o passo di Cadino (m. 1954) al passo di Rolle. La Val Sorda si stacca dalla Val Campelle, tra le pendici del Montalon e del Col S. Giovanni, e di là, per la Forcella di Vaisorda, m. 2266, si trovano due vie: quella che per la Valle delle Stue, a ponente, raggiunge la Val Cadino, percorsa da una buona rotabile sino all'innesto sulla strada di Fiemme, presso a Molina; e, al di là della Forcella di Moena (Moena di Fiemme), quella del Val di Moena che scende a Cavalese, poco più a levante della precedente. La Forcella di Sadole, m. 2066, tra il gruppo delle Stelle e il Cauriol, da Caoria e da Val Cia mette per due sentieri in Val di Fiemme intorno a Ziaro, circa a metà cammino tra Cavalese e Predazzo.

Della grande rotabile delle Dolomiti e della sua capitale importanza rispetto al corso ed ai fini della guerra nostra, abbiamo molte volte parlato, ed anche nel commento del 23 u. s., accennammo al nostro interesse di interrompere l'afflusso dei mezzi di offesa e di resistenza che da Lavis-Egna per Cavalese e da Bolzano per Vigo di Fassa viene al nemico verso il nodo del Pordoi. Ciò che nel Comunicato riesce particolarmente interessante è una più ampia e chiara cronaca dell'azione che ci guadagnò col passo di Rolle le testate delle Valli del Cismon e del Travignolo. Una volta di più è posto in evidenza il metodo rigoroso con cui si compie la nostra avanzata. Il dominio dell'Alta Conca di Travignolo ci fu dato da una triplice azione concomitante: da levante a ponente in Val di S. Pellegrino e verso il passo di Valles, da mezzodì a tramontana per la somma valle del Cismon.

La prima azione, oltre al vantaggio positivo locale dell'avanzata lungo la direttrice di Moena, tendeva a guarentire ed a rafforzare la seconda, parallela, che dalle Casare di Valles, a ponente di Falcade, per il passo di Valles, m. 2032, aveva per obbiettivo di guadagnare la bella conca a bosco e a Malga dal Juri brutto al Juri bello, ossia la zona ad oriente di Paneveggio, con che si sosteneva la terza azione, di Rolle, ottenendo ad un tempo i due versanti del passo. La Cima di Bocche, m. 2748, comanda la conca di Paneveggio, e si trova in esatta dirittura col Colbricon: le case di Paneveggio sono sulla medesima linea al fondo valle.

E' chiaro che la Cima Bocche, tutta in nostro possesso, svaluta il sistema austriaco di sbarramento di Val Travignolo. Per ciò l'azione iniziata il 20 luglio e continuata con sicuro successo, come pur oggi ci è detto. Al fine di tener bene la Cima Bocche fu spinta innanzi la occupazione del versante meridionale di Val S. Pellegrino dalle cruenti pendici di Col Margherita facendo linea con le opposte pendici dell'Allochet, a ponente della ben nota Costabella. La sistemazione di questa parte della conquista di Cima Bocche è oggi annunziata nel Bollettino. In modo analogo fu sistemata con Cima Tradone la conquista del Colbricon in Val Travignolo.

Ben dice il Comunicato che siffatte operazioni offensive sono ammirevoli per il brillante risultato come per la nuova prova data della resistenza e del valore del soldato italiano.

Lo sforzo non potrebbe essere sorretto da più sagace preparazione, nè condotto con maggiore accorgimento. Si ponga mente che le enormi difficoltà della nostra guerra consistono nella necessità di investire gli sbarramenti più moderni e formidabili che mai fossero eretti. Qui, con l'azione di Rolle, siamo al punto di romperne uno, nè uno dei meno validi, nè dei meno gelosi. Salutiamo con gioia vivissima questa vittoria, che deve parere ben grande ancorchè essa non venga a recar conforto ad ansie passate.

In altro luogo il Comunicato definisce perfettamente la battaglia degli Altipiani dicendo « necessariamente lenta, ma incessante la nostra calma controffensiva». Oggi essa ci si palesa per un episodio di fondamentale importanza. Il lettore ben ricorda quali conseguenze abbia avuto la riconquista della Priaforà. La riconquista del Cimone di Tonezza è un'azione — se si possa dire — simmetrica, ma ci varrà molto più.

Il Cimone domina la bassa valle del Posina, la conca di Arsiero, una parte della Val d'Astico, e forma sistema con l'opposto margine dell'Altopiano da Punta Corbin a Monte Cengio. Riavere il Cimone vorrà dire accecare, stroncare il nemico, ritrovarci non lungi dalla grande linea di Campomolon.

I nostri soldati, invero valorosissimi, si sono arrampicati su per le ripide pendici e stanno soffocando le ultime difese del monte, serrandole in una morsa tremenda, inesorabile.

Dove ferve il grande duello

Dall'Alto Vicentino, 24

Dall'obelisco eretto in memoria del senatore Alessandro Rossi, situato in mezzo al magnifico anfiteatro della valle dell'Astico, lo spettacolo di un grande duello di artiglieria è veramente fantastico. Dal lato occidentale occupato dai nostri soldati, saliti per la valle di Rio Freddo sull'Altipiano di Tonezza, si batte il Cimone d'Arsiero, dominato pure dal Cengio, il monte reso glorioso da eccelsi prodigi d'armi. Dalla ossatura rocciosa del crinale di queste montagne, che formano lo sfondo della vallata di Arsiero, salgono appunto da est ad ovest, colonne continue di fumo: sono bianchi batuffoli degli shrapnels che scoppiano, sono gigantesche torri nerastre che si sfilacciano sui pinacoli, dalla sella caratteristica del monte Caviojo alle estreme pendici degradanti l'aculeo del Cimone. Talora sono ruscelli, che quale lava di un recondito vulcano, scendono dai burroni della montagna fino al duramento provato Arsiero. Gli italiani vogliono togliere l'ultimo balcone che rimane agli austriaci per spiare i fatti nostri, questi già si sentono ridotti ad abbandonare la proficua vista e lottano quindi disperatamente per non lasciarsi togliere il posto privilegiato. Da una parte si sferra il fuoco incrociato da molte batterie di grossi calibri, per preparare l'assalto alle truppe alpine, dall'altra si cerca ostinatamente di neutralizzare il lavoro efficace della preparazione offensiva con un fuoco pure violentissimo.

E' strano che in tale periodo i grandi duelli si compiano dal pomeriggio fino a sera. Nella mattina le artiglierie sonnecchiano, ma l'improvviso ridestarsi dopo mezzogiorno, è un sussulto tale che scuote in un'eco profonda le belle montagne della gemmata corona dell'Astico.

Siamo in giorni in cui ogni valligiano dell'Astico guarda fidente al Cimone; è questo il barometro che segna il tempo di guerra che passa dalle forre alpine. Il valore del nostro esercito giungerà a far segnare le belle giornate serene al popolo di questi paesi che seppe essere in gravi contingenze magnificamente italiano.

Carlo Magello

Il memore pensiero di un compagno di lotta di Cesare Battisti

Da Fiera di Primiero ci giunge questa lettera, dovuta ad un Trentino che fu compagno di lotta dell'on. Battisti nella vigilia tormentosa della guerra di liberazione, e che ne divise i triboli e le speranze nel nome dell'Italia, nonostante militasse in campo politico diverso. Pubblichiamo la lettera nella sua integrità:

« Permetta che Le rubi un po' di spazi onel suo Giornale in memoria dell'onorevole Cesare Battisti, caduto sul Campo dell'onore.

Ebbi la fortuna di essere studente universitario quando più viva ferveva la lotta in Innsbruck, prima per l'insediamento dei professori Menestrina e Lorenzoni, poi, per la Facoltà di legge eretta colà, e subito demolita dai biondi teutoni, campioni magnifici di civiltà.

Ora l'on. Battisti fu sempre tra noi in tutti i momenti in cui v'era da prendere una decisione di qualche importanza o da agire. In tutti i congressi della disciolta Società degli Studenti Trentini, assieme all'altro grande amico della gioventù studiosa, Scipio Sighele, pure spento lontano da casa sua, esiliato dall'Austria, sempre uguale, l'on. Cesare Battisti portò la sua alata parola per incitarci a persistere nella lotta, a non cedere nè a minaccie, nè a percosse, e contribuì certo non poco a tenere desto il fervore per la santa causa universitaria, che formava il nucleo delle aspirazioni nostre e serviva così bene la causa nazionale.

Nelle feroci mischie d'Innsbruck, come per incanto, ci vedevamo comparire sempre al fianco l'on. Battisti, pronto a maneggiare non solo la lingua, ma anche il bastone sulle teste rapate dei tedeschi, studenti e macellai, tutti uniti contro di noi.

Nella memoranda notte del 1901, in cui fu fatta dalla polizia di Innsbruck la famosa retata di circa 140 studenti italiani, anche l'on. Battisti era con noi e fu lasciato dopo non pochi giorni di carcere.

La sua fede socialista non gli tolse di amare sempre fervidamente l'Italia; alla bellezza dell'idea sacrificò posizione, averi, la tranquillità della vita.

In tutte le dimostrazioni di Trento per la idea nazionale Egli era sempre il primo a comparire ed a parlare protestando contro le vessazioni del governo

Nobilmente ora chiuse la esistenza sua proficua, colla propaganda in favore dell'intervento dell'Italia nella guerra, ed ora col sacrificio della vita.

Il suo spirito aleggerà sempre fra gli studenti trentini ad incuorarli a grandi opere.

Devotissimo

L'"home rule,, e i crediti di guerra alla Camera dei Comuni

Londra, 24

(*Comuni*). — Dopo dichiarazione di Asquith, che dà assicurazioni che il governo non ha alcuna intenzione di presentare un progetto di emendamento all'«Home Rule», senza essersi prima messo d'accordo con tutti i partiti, Redmond propone che si discuta sui disordini che aumentano in Irlanda pel fatto che il governo non si propone di realizzare tutte le condizioni per raggiungere una soluzione temporanea. La proposta Redmond è approvata e la discussione avrà luogo stasera.

Quindi Asquith presenta un progetto di legge per un credito di guerra di 450 milioni di sterline e fa notare che col nuovo credito il totale dei crediti ascende a 2832 milioni di sterline. Il credito attuale è più grande dei precedenti, ma ciò non significa che il governo prepari un grande aumento di spese. Esso vuole soltanto essere provvisto per un più lungo periodo.

Asquith prosegue dicendo che il credito sarà sufficiente sino alla fine di ottobre, allora proporrà un altro credito. La spese medie fino al 22 corrente sono di 4 milioni e 950 mila sterline al giorno, comprese le spese di ordinaria amministrazione, ascendenti a 200 mila sterline. Bisogna tener presente che in tali spese sono anche compresi i prestiti agli alleati. Le spese militari restano quasi stazionarie; aumenti non sono possibili, a meno che non sopravvenga una grande modificazione politica. Il totale dei prestiti agli alleati e alle colonie ascende a 1,320,000 sterline per giorno.

Churchill si duole che Asquith non abbia fatto nessun accenno alla situazione militare.

Lloyd George risponde che rifiuta di dare particolari mentre si svolge una grande battaglia; ma soggiunge che le previsioni sono buone. I nostri generali sono più che soddisfatti del progresso che facciamo e sono fieri del valore dei loro soldati. Mai la fanteria britannica dei tempi di Wellington e di Napoleone fu superiore alla fanteria di oggi. I nostri soldati avanzano malgrado difficoltà enormi, cacciano indietro il nemico formidabile che possiede allenamento e la scienza di due generazioni, i cui migliori cervelli furono consacrati a preparare la guerra. I nostri combattenti sono soltanto soldati cittadini, per i quali il mestiere delle armi è cosa nuova e sotto molti punti di vista non sono che dilettanti. Eccoli tuttavia che respingono un nemico sostenuto da tanta scienza di una grande nazione militare. Qualunque cosa avvenga nella battaglia attuale, nelle battaglie future la vittoria toccherà a noi, ne sono certo.

Lloyd George prevede una vittoria entro pochi mesi.

L'intesa intellettuale fra alleati

Roma, 24

Oggi all'Università si è riunito il Comitato esecutivo dell'Associazione Italiana per l'intesa intellettuale fra i paesi amici ed alleati. Presiedeva il senatore Cito Volterra che constatò le numerose adesioni pervenute e gli incoraggiamenti avuti dai ministri Orlando, Bianchi e Ruffini.

Fu iniziata la discussione sul grave e complesso problema del commercio librario. Il cav. Guglielmo Ferrari comunicò un'importante relazione in cui sono rilevati gli ostacoli al commercio librario derivanti dalle tariffe doganali e di trasporto.

Seguì un'ampia discussione in cui il conte Di San Martino espose le deficienze delle edizioni musicali per la mancanza di partiture a stampa e per la deficienza delle biblioteche musicali facendo voti che gli autori di musica da camera trovino editori in Italia.

Il comitato approvò un voto per cui l'Associazione intellettuale mandando un saluto all'eroico Belgio si unisce cordialmente all'azione per costituire la biblioteca di Lovanio.

Il Consiglio dei Ministri convocato per domani

Roma, 24

Il Consiglio dei ministri è convocato per la mattina di mercoledì alle ore 9.30.

Le fasi della lotta in Europa e nell'Asia

Continui guadagni degli Alleati

Inutili tentativi tedeschi contro i russi

Nuovi successi russi in Asia Minore

Pietrogrado, 24

Un comunicato in data di ieri del Grande Stato Maggiore dell'esercito, dice:

Fronte occidentale: Sulle posizioni di Riga intenso duello di artiglieria. A nord ovest di Smorgon duello di artiglieria. Nella regione del villaggio di Martjschi, i tedeschi hanno tentato di effettuare concentramenti nelle trincee e nei camminamenti con l'intenzione di riconquistare le trincee e gli elementi delle posizioni che avevamo loro tolto alla vigilia, ma il fuoco delle nostre batterie ha respinte le truppe nemiche nelle loro trincee. Tutti gli ulteriori tentativi dell'avversario di lanciare un contrattacco furono arrestati dal fuoco dell'artiglieria e della fucileria. Sullo Stochod, nella regione di Zaretchio Bisesznitza, il nemico ci ha attaccato ieri sera alle 9, ma è stato respinto.

Ieri, nella regione di Verokini Tartaroff, sulla via da Delatyn a Maramaros Sziget, abbiamo fatto prigionieri 5 ufficiali, fra cui un comandante di battaglione, e 483 soldati, ed abbiamo preso tre cannoni e quattro mitragliatrici. Sui Carpazi pioggia e neve.

Fronte del Caucaso: Sul litorale del Mar Nero le nostre truppe si sono impadronite, in seguito a combattimento, della città di Fol e si sono considerevolmente avanzate a sud di questa località. Abbiamo fatto qui numerosissimi prigionieri e ci siamo impadroniti di una bandiera verde, emblema sacro delle bande irregolari turche.

Nel bacino del fiume Yschid Ormak Oerchen, abbiamo occupata la città di Kialtkil Tchevnekil. Le nostre truppe in direzione di Erzindian hanno passato lo Eufrate occidentale. Nella regione del ponte di Kerturkerri, in direzione di Mossul, ad est della regione di Revalduz, le nostre truppe combattono contro importanti forze turche.

Nota. - Nel periodo dal 20 al 21 corr. abbiamo preso 370 ufficiali, fra cui un generale ed un colonnello, e 13.700 soldati, e ci siamo impadroniti di 10 cannoni, ciò che porta la cifra totale dei prigionieri segnalata nel comunicato di ieri mattina a 26.000, e con gli ufficiali a 27.000, con 40 cannoni.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del 23 luglio, ore 20.55 dice:

Fronte del Caucaso: La nostra offensiva continua. Secondo informazioni complementari, nell'occupazione di Gumish Khaneh, prendemmo non due, ma 6 cannoni. Ad ovest di Gumish Khaneh, sulle colline Balabandari, facemmo ieri prigionieri 200 soldati turchi e prendemmo equipaggiamenti. In direzione di Bagdad scaramuccie di pattuglie coi curdi.

Una sosta nella lotta intorno a Riga

Pietrogrado, 24

Dopo quattro giorni di combattimenti senza tregua sulle posizioni di Riga, la lotta cessò avendo i russi bisogno di consolidare il terreno guadagnato ed avendo i tedeschi la necessità di rinforzi che conducono da altri settori del fronte. Il risultato della battaglia fu questo: che i russi respinsero i tedeschi da Ikskull fino al golfo di Riga. Il successo fu particolarmente importante nella regione di Kemmern, ove i russi progredirono di 20 verste verso ovest.

Continua l'avanzata sulla Lipa

Pietrogrado, 24

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale: Sulla Lipa abbiamo sloggiato ieri i tedeschi dal villaggio di Galitchanie, abbiamo fatto prigionieri e ci siamo impadroniti di una mitragliatrice. Il giorno 21 presso il villaggio di Kolomoff, sulla Lipa, una compagnia austriaca di 193 uomini si arrese tutta intera alle nostre truppe.

Fronte del Caucaso: L'offensiva dello esercito del Caucaso continua con successo. In direzione di Mossoul durante tuta la giornata del 22 forze turche numericamente superiori attaccarono un nostro distaccamento presso Rayat, combinando l'attacco di fronte con un movimento di aggiramento ai fianchi; ma i nostri fuochi ed i nostri contrattacchi costrinsero il nemico ad abbandonare l'impresa.

Nota - Si hanno i seguenti particolari sulla condotta del colonnello Tataroff, ricordato nel comunicato del giorno 21: Dopo la ferita riportata al cuore da un proiettile di shrapnell, il colonnello disse: « Io muoio! », ma poi saltò in piedi gridando: « Reggimento avanti! », e spirò pronunciando queste parole.

Le alternative della lotta sulla Somme

Parigi, 24

[illegible] potente sforzo tedesco del primo corrente contro il gruppo angolare Longueval Bois de Delville e la vigorosa risposta inglese dell'indomani, si era verificata una calma sul fronte britannico a nord della Somme. La sosta ebbe fine dopo 48 ore. La mattina del 23 il combattimento riprese con nuovo calore raggiungendo persino durante la giornata un carattere di estrema violenza. I nostri alleati, territoriali e canadesi, attaccarono nella parte della loro linea orientata verso nord sopra un fronte di circa 10 chilometri fra Pozières e Guillemont. La lotta fu particolarmente accanita alle due estremità. Ad ovest poterono impadronirsi delle difese avanzate di Pozières, ma non riuscirono ancora a dominare un formidabile bastione in cui un distaccamento tedesco si difende con estrema energia efficacemente sostenuto, del resto, da un grande numero di mitragliatrici. Ad est gli inglesi fecero di nuovo la conquista totale di Longueval, ma il nemico potè in seguito riprender piede nella parte nord del villaggio. In fine alla estremità est i sobborghi di Guillemont passano successivamente in potere di una parte o dell'altra, senza che pel momento vi sia un risultato decisivo. Intanto la battaglia continua accanita sullo insieme del settore in questione.

Sul fronte francese della Somme un semplice controattacco tedesco è fallito a sud di Soyecourt. Bisogna attendere di vedere la lotta continuare in modo ritmico con alternative di azione violenta e di calma, perchè questo metodo di azione comporta al tempo stesso il consolidamento e la preparazione. Del resto, l'artiglieria non cessa di essere in azione.

Dinanzi a Verdun vi sono state alcune operazioni secondarie a colpi di granate nella regione di Souville, sotto una valanga di proiettili di artiglieria. La quinta arma dette da parte sua prova di una efficace attività.

Un altro comunicato ufficiale dice:

Ecco la cronaca degli avvenimenti del fraonte francese dal 16 al 22 luglio:

Sul fronte nord di Verdun l'attività del l'artiglieria si mantenne durante tutta la settimana specialmente verso la quota 304 e nella regione di Fleury. Mercè operazioni locali potemmo fare in quel settore 500 prigionieri nei giorni 16, 17 e 20 luglio.

Sulla Somme due attacchi tedeschi contro Biaches e la Maisonette furono respinti il 15 e il 17 luglio. Il 20 luglio, a nord del fiume, abbiamo espugnato le trincee tedesche da un fronte di 5 kilometri, a partire dalla quota 139 (800 metri a nod di Hardecourt) e ci siamo stabiliti sulla linea delle pendici est del poggio di Hardecourt Halte di Maurepas, delle pendici est, dell'altura a nord di Hem fino alla strada di Maurepas. A Feuillières, a sud della Somme, siamo penetrati nella prima linea di trincee tedesche, tra Belloy e Barleux, ed abbiamo progredito fino alla strada Belloy-Estrées, espugnato la parte nord di Soyecourt e raggiunto i margini nord-est di Vermandovilliers. Abbiamo preso tre cannoni e fatto circa 3000 prigionieri.

Altri progressi inglesi verso Pozières

Londra, 24

Un comunicato in data di ieri del generale Haig, dice:

Le nostre truppe fecero nuovi progressi nelle vicinanze di Pozières, ove presero un certo numero di prigionieri. La battaglia prosegue con grande violenza sul rimanente fronte tra Pozières e Guillemont.

Un altro comunicato del generale Haig dice:

Eccetto un violento continuo bombardamento dalle due parti, la notte è passata relativamente calma. Dopo accanita lotta il nemico non ha riportato alcun vantaggio nei suoi ripetuti contrattacchi di ieri fra il bosco di Foureaux e Guillemont. Il nostro fuoco di artiglieria e di mitragliatrici gli ha inflitto gravissime perdite. Abbiamo guadagnato un po' di terreno presso il bosco di Foureaux e verso Guillemont. Le nostre truppe hanno realizzato importanti vantaggi nelle vicinanze di Pozières. Malgrado la tenace resistenza del nemico una gran parte del villaggio è ora nelle nostre mani. Ci siamo impadroniti di due cannoni e di altri 60 prigionieri in questa regione.

Lotta di aeroplani sulla fronte francese

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Eccetto un bombardamento abbastanza vivo a nord della Somme, nessun avvenimento importante da segnalare nell'insieme del fronte.

Nella giornata del 21 corrente i nostri aeroplani hanno bombardato la stazione di Vigneulles, la notte dal 21 al 22 la stazione di Armeville e quelle di Laon e di Sainterme, la notte dal 22 al 23 hanno bombardato di nuovo la stazione e gli stabilimenti militari di Thionville. In totale sono state lanciate durante queste spedizioni 115 granate.

Il 22 luglio un gruppo di 12 aeroplani francesi ha bombardato gli stabilimenti militari di Mulheim (riva destra del Reno), la stazione e le caserme sono state fatte segno a numerosi proiettili dei quali la maggior parte ha raggiunto il bersaglio. Al ritorno da questa spedizione i nostri aeroplani hanno impegnato battaglia con una squadriglia nemica. Quattro aeroplani nemici sono stati abbattuti dai nostri aviatori e si sono schiacciati al suolo. Tre nostri aeroplani hanno dovuto atterrare nelle linee nemiche. Ieri nella serata un pezzo nemico a lunga portata ha tirato parecchie granate di grosso calibro nella regione di Belfort. Stamane un aeroplano nemico ha bombardato la città, cagionando soltanto danni materiali.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Fronte della Somme. — Notte calma e tempo cattivo. A nord dell'Aisne ricognizioni francesi sono penetrate nelle trincee nemiche presso Vailly ed hanno preso prigionieri.

Sulla riva destra della Mosa durante un'azione locale nei pressi della Chapelle Sainte Fine i francesi hanno catturato una trentina di prigionieri. Secondo recenti informazioni la cifra totale dei prigionieri fatti in questo settore supera gli 800. Nella notte un aeroplano tedesco ha bombardato Luneville. Si deplora un ferito. Il sottotenente Chaput ha abbattuto ieri il suo ottavo aeroplano, che è caduto presso Fresnes nella Woevre. Un altro apparecchio tedesco assalito da aviatori francesi si schiacciò presso il forte di Vaux. Nella notte dal 22 al 23 e nella giornata del 23 aeroplani francesi hanno bombardato con 8 granate la stazione di C[illegible]flas, con 40 i baraccamenti presso Vigneulles e con 25 le caserme e l'aerodromo di Dieuze.

Il comunicato tedesco

Basilea, 24

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Si è constatato che gli attacchi inglesi già segnalati ieri contro la fronte Thiepval-Guillemont furono effettuati da elementi di 11 divisioni britanniche. A Longuevalle il nemico fu respinto da un contrattacco. A sud della Somme piccoli attacchi francesi non riuscirono sotto il nostro fuoco. Presso Soyecourt e ad ovest di Vermandeviller la diminuzione di intensità dei combattimenti di artiglieria fu soltanto momentanea.

A destra della Mosa l'attività delle due artiglieria raggiunse a parecchie riprese grande violenza. Su questo fronte nessuna azione di fanteria.

Fronte russo. — Sulla parte nord del-

la fronte e nel settore dell'esercito del generale Bothmer eccetto scontri di pattuglie nessun avvenimento. A nord ovest di Berestezko respingemmo forti attacchi russi.

Fronte balcanico. — Situazione immutata.

Il comunicato austriaco

Basilea, 24

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russo. — Situazione immutata sulle colline a nord di Priszlopsattel e presso Lobaczewka. In Volinia respingemmo attacchi russi. Nella Galizia orientale sul Dniester il fuoco della nostra artiglieria impedì a distaccamenti nemici di avvicinarsi alle nostre linee. A nord del Dniester le nostre truppe di avanguardia durante la notte effettuarono con successo attacchi di sorpresa.

Sulla fronte belga

Le Havre, 24

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga in data 22 corrente dice:

La notte e la giornata passarono relativamente calme, eccetto nella regione di Dixmude, ove riducemmo al silenzio ordigni tedeschi che si erano mostrati abbastanza attivi. L'artiglieria eseguì con notevole successo tiri di distruzione contro le organizzazioni nemiche di Etsas.

Un comunicato dello stato maggiore belga in data 23 corr. dice:

Giornata calma sulla fronte dell'esercito belga.

Il comunicato turco

Basilea, 24

Si ha da Costantinopoli: Ui comunicato ufficiale dice:

Fronte dell Irak: Nessun cambiamento. — In Persia le forze russe, che, come si annunciò, furono respinte ad est di Revandouz, seguitano a ripiegare.

Fronte del Caucaso: All' ala destra combattimenti con pattuglie, cannoneggiamento e fuoco di fucileria locali. Al centro e all'ala sinistra niente di importante. Un aviatore nemico volò su Seddul Barh.

Un monitore lanciò cinque granate sul litorale di Souga e poi si ritirò. Nostri distaccamenti avanzati respinsero in direzione di Romana un distaccamento nemico apparso ad ovest di Katia. Dopo un combattimento impegnatosi ad est di Suez e l in vicinanza del canale, fra un nostro distaccamento e due distaccamenti di cavalleria avversari, il nemico indietreggiò verso il canale.

Un altro comunicato ufficiale in data 23 luglio, dice:

Fronte dell' Irak: Nel settore dell' Eufrate un nostro monitore attaccò due monitori nemici provocando su uno di essi un incendio. I nostri volontari aprirono il fuoco dalla riva e uccisero alcuni uomini dell'equipaggio dei monitori nemici che si allontanarono.

Fronte della Persia: Situazione invariata.

Settore Kermandjan: Nostri distaccamenti di volontari dispersero verso est forze russe nella regione di Bane. A 35 kilometri da Ravanduz le nostre truppe si scontrarono colle retroguardie russe.

Fronte del Caucaso e altre fronti: Nessun avvenimento importante.

L'Imperatore Guglielmo
sulla fronte orientale

Basilea, 24

Si ha da Berlino:

(Ufficiale) — L'Imperatore si recò dalla fronte occidentale sulla fronte orientale. Tra gli ufficiali del suo seguito si trova il capo di stato maggiore generale dell'esercito in campagna.

Perfetto ordine regna in Serbia!...

Zurigo, 24

Si ha da Berna:

Un comunicato austriaco affermò giorni sono che in Serbia ed in Montenegro regna perfetto ordine. Ora le «Belgrader Nachrichten» pongono in luce quale sia questo ordine Esse annunciano che il contadino Marinko Veskovic di Tocin è stato impiccato perchè era stato trovato in possesso di 118 cartucce Tale Ivanovitch di Orladic è stato impiccato perchè possedeva cartuccie di granate a mano. Milatin Radoevic e Milivoi Ciric sono stati condannati a morte perchè trovati in possesso di 11 fucili. La contadina Leposava Drincevic di Lakovac ed il contadino Milasin Miaialovic e il fratello Stevo di Ubaric sono stati condannati a sei anni di lavori forzati perchè tenevano armi. Le condanne sono avvenute per reato contro la forza armata dello Stato.

Incidente bulgaro-rumeno
Irritazione a Bucarest

Parigi, 24

Il *Matin* riceve da Bucarest: Il capitano Tzenesco, addetto militare della legazione rumena a Sofia, partito recentemente per recarsi ad occupare il suo posto, non potè penetrare nel territorio bulgaro quantunque tutte le formalità fossero compiute e fu costretto a ritornare a Bucarest, ove fece rapporto all'autorità rumena. L'attitudine provocante dei bulgari suscita grande indignazione.

Vapore danese cannoneggiato
da un sottomarino tedesco

Londra, 24

Il *Lloyd* ha da Tynemauth:

Un sottomarino tedesco ha cannoneggiato il vapore danese *Sansos*, che si recava da Holstadt al Tyne.

Il veliero norvegese *Barros* ed i velieri svedesi *Yuan* e *Ida*, sarebbero stati incendiati e si troverebbero in pericolo di naufragare.

Pasic torna a Corfù

Roma, 24

Il *Corriere d'Italia* dice che il presidente del Consiglio di Serbia, signor Pasic, ha lasciato Roma per fare ritorno a Corfù, dove si trovano tutti gli altri ministri di Serbia.

Il *Corriere* aggiunge che il signor Pasic, che di ritorno dalla sua missione dalle capitali dei paesi alleati si era trattenuto qualche giorno a Roma per riposarsi, si è dichiarato soddisfatto del suo soggiorno in Italia e del risultato della sua missione.

Andrassy a Berlino

Zurigo, 24

Andrassy è arrivato a Berlino.

Un episodio di caccia navale
sulle coste belghe

Londra, 24

Un comunicato dell'ammiragliato dice:

Una nostra squadriglia leggera ha incontrato nella notte del 22 corrente, presso il battello-faro di Nordhinder, tre cacciatorpediniere nemiche, le quali sono fuggite prima che potessero essere loro arrecati danni. Sei cacciatorpediniere nemiche sono state poi prese in caccia al largo di Schouwen Bank. Il nemico è stato parecchie volte colpito in questo combattimento ma è riuscito nondimeno a raggiungere la costa belga. Un nostro bastimento è stato colpito da un proiettile. Un ufficiale ed un marinaio sono rimasti leggermente feriti. Nessun altro danno nè perdita.

Nordhinder è uno dei numerosi banchi distesi lungo il tratto di costa che va da Dunkerque ad Ostenda, e si protende con direzione Sud Sud Ovest-Nord Nord Est in forma di lunga striscia con andamento rettilineo. Tra quei banchi si intende come sieno frequenti e facili le imboscate: i tedeschi si attendono la sorpresa di una flotta inglese che cooperi ad azioni terrestri col bombardare le loro linee litoranee di comunicazione, e stanno in guardia.

L'episodio riferito dal comunicato dell'Ammiragliato britannico fa parte senza dubbio di una lunga serie di azioni di agguato e di contragguato. La notte del 22, la caccia si è estesa a Schouwen Bank, che giace più ad ovest ed ha condotto ad un contatto tattico senza seguito serio.

Si può dedurre da queste azioni staccate che la vigilanza inglese è strettissima in tutte le zone che si prestano a ricetto di sottomarini, i quali potrebbero insidiare la navigazione del Canale, mentre a sua volta la vigilanza tedesca si esercita e in difesa dei sottomarini e in prevenzione di attacchi alla costa. Si tratta, in questa porzione di costa almeno, di azioni paragonabili a quelle avanzate della cavalleria, azioni di tasteggiamento che possono dar luogo ad avvenimenti risolutivi soltanto in circostanze eccezionali. Ciò non toglie tuttavia che dalle due parti si tratti di guerra dura e difficile, appunto per la facilità con la quale si può fare un colpo di mano fortunato su di una nave leggera imprudente.

Bombe d'invenzione italiana
distruggono i raccolti bulgari

Parigi, 24

Telegrafano da Salonicco:

Gli aeroplani alleati incendiarono parte dei raccolti bulgari nella regione di Monastir.

L'idea della suddetta azione è dovuta all'Italia, poichè fin dall'ultimo giugno 1915 l'on. Battelli aveva inventato bombe leggerissime, del peso minore di cento grammi, le quali, mediante un congegno opportuno, potevano essere lasciate cadere dall' aeroplano, una breve distanza dall'altra. A terra, le bombe si incendiavano con una fiamma che durava più di un quarto d'ora, anche se cadevano in terreno acquitrinoso, come risultò da esperienze fatte nei campi di Tombolo dai nostri aeroplani.

I Governi di Francia e di Serbia avevano accolto l'idea di usare dette bombe per distruggere le vastissime pianure di grano dell'Ungheria, e a tal fine un certo numero di aeroplani dovevano percorrere il cielo sopra il Danubio, a grande altezza, e poi spaziare sulla pianula ungherese, lanciando le bombe incendiarie sul grano.

Disgraziatamente non si giunse in tempo a fare la spedizione.

Quest'anno i nostri alleati hanno opportunamente pensanto, non potendo arrivare in Ungheria, a bruciare i grani bulgari.

L'uso tedesco dei gas asfissianti
e delle bombe incendiarie

Parigi, 24

I tedeschi hanno supplito alla debolezza relativa delle loro fortificazioni di campagna con una formidabile concentrazione di artiglieria. Essi dispongono infatti sulla Somme di una quantità rilevante di cannoni pesanti, che offrono il doppio vantaggio della rapidità e della mobilità. Un gran numero di essi è stato disposto sulle nuove linee, particolarmente alle spalle tra la Somme e l'Oise. Col fuoco nutrito di quei pezzi il nemico si sforza di rendere ai francesi insostenibili le posizioni conquistate e di impedire nuovi attacchi

I tedeschi hanno anche aumentato le proporzioni dei loro cannoni speciali, di cui è possibile oggi conoscere tutta la gradazione. Sono sovratutto i proiettili a fosforo, lacrimogeni, soffocanti, incendiari, che furono adoperati negli ultimi combattimenti della Somme e che rispondono ai due tipi designati con le lettere T e K. Essi emanano ad aria libera vapori estremamente irritanti, sopratutto per gli occhi, e diffondono un odore forte ed eccitante. I tedeschi li adoperano specialmente nei tiri di sbarramento. La miscela è introdotta in una scatola rotonda di latta, posta nel centro del proiettile. Liberata dall'esplosione essa spande i gaz che restano lungo tempo nello stesso luogo, rendendovi impossibile la permanenza degli uomini. Altri proiettili contengono fosforo rosso, che si trasforma, sotto l'azione del calore, in fosforo bianco, uno dei più terribili prodotti conosciuti. I proiettili riservati ai calibri 150 sono a base di termite, miscela di ossido di ferro e alluminio in polvere Nel tiro, la produzione di calore è così intensa che il ferro si liquefà. I proiettili incendiari si trasformano allora in torce, giungenti alla distanza di parecchi chilometri. L'acciaio dello stesso proiettile si liquefà, provocando un braciere, impossibile a spegnersi.

Venti gitanti che affogano nella Sprea

Zurigo, 24

Ieri nei dintorni di Berlino sulla Sprea un vaporino ha avuto una collisione con un motoscafo pieno di gitanti. Oltre venti di questi sono morti.

La morte di Ramsay

Londra, 24

E' morto il celebre chimico sir Ramsay. Nel 1904 aveva ottenuto il premio Noebel, per la chimica.

Nato nel 1852 a Glasgow, fu professore di chimica all'Università di Bristol e quindi a quella di Londra. Deve la sua fama alle scoperte di nuovi gas dell'aria (helium, argon). Ha scritto molte memorie.

Dopo le dimissioni di Sazonoff

Pietrogrado, 24

I giornali, che soltanto durante la notte hanno avuto notizia del rimpasto ministeriale, quasi non lo commentano, e si limitano a far rilevare gli sforzi compiuti da Sazonoff per il consolidamento dei rapporti della Russia con gli alleati. creando un potente bastione difensivo nel periodo più vitale della storia della civiltà.

Il nuomo mnistro della giustizia Makharoff appartiene all'estrema destra del l'impero, e fu nel 1906 direttore della Polizia.

Per quali ragioni Sazonoff
si è dimesso?

Roma, 24

La *Tribuna* scrive che all'ambasciata di Russia non si ha finora conferma ufficiale delle dimissioni di Sazonoff, essendo il signor De Giers a Fiuggi. Il personale dell'ambasciata russa si mantiene in un comprensibile riserbo sull'avvenimento che, secondo le impressioni della *Tribuna*, non era preveduto neanche negli ambienti moscoviti di Roma.

La *Tribuna* aggiunge che in qualche altro circolo si ritiene verosimile che la decisione del signor Sazonoff, la quale evidentemente ha determinato la crisi parziale del gabinetto di Pietrogrado, corrisponda a movimenti di politica interna. In ogni modo sta di fatto che da circa un paio di settimane il ministro russo era sofferente tanto da doversi astenere da colloquii e da visite, per i quali erano già state fissate tutte le disposizioni. Da ciò si deve trarre la conclusione che realmente sia per esclusiva ragione di salute che il signor Sazonoff si allontana dal potere. Può darsi che gli avversari suoi abbiano profittato della sua inattività cui egli è stato costretto per qualche tempo.

In altri ambienti, prosegue la *Tribuna*, ci è stato fatto notare che il signor Sazonoff è stato ed è indisposto e non soltanto di una indisposizione politica, ma potrebbe avvenire che queste sue dimissioni non siano definitive ma che si risolvano semplicemente in un temporaneo ritiro dell'eminente statista. In tutti i colloqui che abbiamo avuto, conclude la *Tribuna*, ci è stato espresso l'assoluto convincimento che comunque la politica estera della Russia non può subire modificazione di sorta. E' opinione generale anzi che il successore del signor Sazonoff non mancherà di fare esplicite ed esaurienti dichiarazioni in questo senso.

Commenti italiani
al ritiro di Sazonoff

Roma, 24

Il «Corriere d'Italia» dice che le dimissioni del ministro Sazonoff non devono destare meraviglia perchè, come si assicura da fonte autorevole, egli non è per nulla affetto da malattia diplomatica, ma da più di tre anni soffre di esaurimento nervoso. Il lavoro straordinario ed eccessivo a cui ha dovuto assoggettarsi da che dura la guerra europea ha avuto per la sua salute effetti tali da rendergli necessario un lungo riposo. Malgrado ciò non si deve ritenere che egli non possa, quando le sua forze si saranno ritemprate, prendere di nuovo parte attiva alla politica del suo paese. L'Italia ha avuto nella persona del signor Sazonoff un amico sicuro quale doveva essere un profendo conoscitore di tutte le questioni italiane. A Sazonoff va riconosciuto il merito di avere inaugurato fino dalla sua assunzione al potere nel 1910 la politica di riavvicinamento fra il nostro paese e la Russia, politica che ha avuto efficaci risultati.

L'«Idea Nazionale» scrive: — Ciò che è nostro dovere riconoscere oggi è che per l'Italia Sazonoff è stato fino all'ultimo un grande e sincero alleato e che in molte delicate questioni, e contro tendenze considerevoli dell'opinione russa, le sue direttive coincidevano perfettamente cogli interessi italiani: la visita dello Czar a Racconigi e il riconoscimento russo primo fra tutti della nostra conquista libica appartengono a tale politica. Durante la guerra europea, tale coincidenza appare ancora più evidente. Delle tre grandi nostre alleate, l'unica a non indulgere al filellenismo anti-italiano, l'unica a difendersi fino dal principio della cronica insidia greca, fu appunto la Russia: era l'interesse della Russia, ma coincideva con l'interesse italiano. Lo stesso avveniva per la questione adriatica. Assai più chiaroveggente di molti altri suoi concittadini, Sazonoff si oppose sempre radicalmente alla folle megalomania serba jugo-slava. le dimissioni di Sazonoff non possono dunque considerarsi in Italia che con vero dolore.

La partenza del gen. Ameglio

Roma. 24

E' partito oggi alle ore 18 col direttissimo di Napoli il gen. Ameglio accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza capitano Candeloro. Il gen. Ameglio ha avuto in questi giorni di breve permanenza a Roma lunghi ed importanti colloqui coi ministri delle colonie, della guerra e degli esteri. Da Napoli proseguirà direttamente per la Tripolitania.

La partenza del nuovo Nunzio del Belgio

Roma, 24

Mons. Locatelli nuovo nunzio del Belgio ha lasciato Roma per raggiungere la sua nuova destinazione. In suo onore ieri sera il cardinale Gasparri segretario di Stato ha offerto un pranzo intimo. Assisteva anche mons Tedeschini.

Bissolati torna a Roma

Roma, 24

Stamane ha fatto ritorno dalla zona di guerra il ministro on. Bissolati.

Niente istituto di credito agricolo

Roma, 24

Vengono smentite ufficiosamente le voci riguardanti la fondazione presso il Ministero dell'agricoltura di un'Istituto di credito agricolo e circa le operazioni che si erano specificate di tale istituto.

L'appello di Casement respinto

Londra, 24

L' Attorney General dichiarò di non poter consentire che il processo Casement sia portato in appello dinanzi alla Camera dei lordi.

La morte di un disegnatore italiano

Londra, 24

Si annunzia la morte avvenuta qui del disegnatore italiano di giornali inglesi ed americani, signor Siro Cuneo.

Un'intervista con Salandra
Il suo appoggio al Gabinetto Boselli

L'on. Salandra è attualmente colla famiglia in riposo estivo a Varese ove un collaboratore della *Sera* ebbe occasione d'avvicinarlo e parlargli. L'ex-presidente del Consiglio giudicò con perfetta serenità la situazione attuale e quella ch'era stata creata intorno a lui. Ricordatogli l'ultimo episodio parlamentare, durante il quale abbandonò sdegnosamente l'aula gettando su di un tavolo le carte che teneva in mano, disse: — Fu uno scatto... per ritorsione d'ingiurie, che non lasciò rancore nel mio animo. Non ho potuto, come non potrei, tollerare l'ingiuria personale, tanto più che non era assolutamente meritata.

Parlò poi del dovere di sostenere con ogni forza l'attuale Ministero Boselli, che egli disse cordialmente da lui auspicato dopo di aver rassegnate le proprie dimissioni.

«Non credetti mai — soggiunse — alla possibilità da altri ventilata di una reincarnazione del Governo da me presieduto. Bisognava che la cose mutassero «ab imo», e seguissero una data corrente con altri elementi. Ma il timone dello Stato è in buone mani: il partito liberale può essere sicuro della saggezza del mio successore al quale auguro quel successo che meritano e la sua ferrea volontà e la sempre viva energia. Credo doveroso stare oggi al di fuori di ogni competizione, la mia azione futura, semprechè le cose non dovessero sostanzialmente mutare, il che non credo sarà se mai riservata a mantenere insieme, unita, compatta, alla Camera la falange degli amici miei, attorno all'on. Boselli ed ai suoi collaboratori tutti. Il Paese che è stato scettico sull'ultima crisi, non comporterebbe ancora altre.... divagazioni ministeriali durante la guerra, ed è d'uopo tenere sempre viva nel pensiero l'immagine del Paese in ogni congiuntura politica, tanto più di un Paese come il nostro che ha saputo dimostrare pregi di coerenza, di fermezza, di eroismo che lo hanno messo tra i più fulgidi esempi delle Potenze europee tutte. La folla sente molto più di quanto non si creda e comprende istintivamente certe difficili situazioni politiche, anche senza averle potute analizzare».

Salandra ebbe anche parole assai affettuose per Milano e per la magnifica opera che la città compiè a prò della guerra. Dall'insieme, l'intervistatore trasse l'impressione che l'on. Salandra sa di essere ancora nel numero degli statisti.... in vedetta: sente che per lui non vi fu un tramonto, ma una sosta, e che l'avvenire gli potrà ancor riserbare giorni di azione, in quanto è rimasto e rimane e per l'Italia e per l'estero l'uomo che sconvolse una situazione e pose in una nuova orbita internazionale il nostro Paese.

Come si fa la propaganda pel prestito
in Inghilterra

Londra, 24

L'organizzazione del risparmio procede in Inghilterra di pari passo colla organizzazione della produzione delle munizioni e colla organizzazione dei nuovi eserciti creati dalle leggi sul servizio militare obbligatorio.

Le dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni dal Cancelliere dello Scacchiere secondo le quali l'Inghilterra spende quotidianamente sei milioni di sterline, cioè centocinquanta milioni di lire italiane, ha trovato il paese preparato a nuovi sacrifici e ad intensificare la propria azione economica

Mentre le banche stanno disponendosi per l'emissione di un nuovo grande prestito, fra la popolazione meno provveduta si sviluppa un intenso movimento a favore dell'acquisto, a piccole rate, di buoni del tesoro.

Dietro iniziativa del Comitato parlamentare per l'organizzazione del risparmio, si sono stabiliti nei grandi centri operai più di 3000 società cooperative le quali si propongono di raccogliere i versamenti settimanali dei lavoratori per convertirli in buoni del tesoro che vengono emessi al corso di scellini 15 e sei pence, e che saranno rimborsati entro 5 anni al corso di venti scellini, cioè una sterlina. Con questo mezzo si sono già raccolte e messe a disposizione del Governo somme ingentissime, ma si è ottenuto anche il non meno importante risultato di impedire agli operai ed alle loro famiglie di profondere il denaro, che in questo periodo circola abbondantemente fra di essi, in spese inutili o voluttuarie come sarebbero l'acquisto di mobili non necessari, l'acquisto di gioielli o di ornamenti personali, specie per le donne, o, per quanto riguarda gli uomini, di sciuparlo nelle «Public Houses» in bevande alcooliche. Questa intensa propaganda per l'economia e per il risparmio farà sì che l'Inghilterra, a guerra finita, nonostante gli enormi sacrifici che avrà fatto, si troverà ad essere in certa misura più ricca e prospera di quel che non fosse prima della guerra, specialmente nei riguardi delle classi operaie.

Forniture mancate
ed esoneri abusivi
al Tribunale di guerra di Roma

Roma, 24

E' incominciato oggi dinanzi al tribunale militare insediato al palazzo di Giustizia nell'aula della Corte straordinaria di Assise il processo contro l'industriale Augusto Malato colpevole di avere in tempo di guerra per negligenza fatto mancare all'esercito la fornitura di 140 mila granate torpedini e di avere attestato e fatto attestare falsamente alla commissione militare degli esoneri per numerosi impiegati e operai addetti alla sua officina, una abilità tecnica che li rendeva indispensabili dando così luogo ad ingiuste esonerazioni temporanee dal servizio militare e contro i detti funzionari ed operai colpevoli di avere in tempo di guerra scientemente fruito dell'indebita esonerazione temporanea. Il tribunale è così composto: Presidente generale Righi; giudici colonnello Tonaio, maggiore Serrughi, maggiore Bandani, capitano Carcari, capitano Bruni; giudici supplenti maggiore Benedetti, capitano Bussa. Estensore della sentenza e sostituto procuratore del Re Biletti col grado di capitano. Al banco dell'accusa il cav. Tommasi.

Alle 8 precise gli imputati vengono introdotti nell'aula. Dichiarata aperta la seduta il presidente procede all'appello degli imputati. L'avv. Angelo Fata dell'avvocatura erariale dichiara che l'erario dello Stato si costituisce parte civile per il reato di danneggiamento e per l'inadempienza colposa. L'avv. Gusmano difensore di uno degli imputati solleva formale incidente chiedendo che sia sospeso il procedimento contro gli imputati i quali devono rispondere di avere usufruito di un ingiusto esonero e che a norma di un decreto luogotenenziale devono essere considerati come disertori. Ora con altro provvedimento legislativo fu stabilito che durante lo stato di guerra non si possa procedere per il reato di diserzione. La causa deve essere sospesa ed i disertori nel caso presente devono essere inviati alle fronte.

Parlano pro e contro gli avvocati e il P. M.

L'udienza è poi rinviata a domani.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

(*Udienze del 10 e del 22*)

Pres. Miari — P. M. cav. Brisotto nell'udienza del 10; P. M. cav. De Santis in quella del 22.

Per peculato e falso

Malatesta Arturo fu Francesco d'anni 47; Malatesta Vittorio fu Francesco d'anni 34; Lanza Giovanni di Vincenzo di anni 34, erano stati assolti dal Tribunale dalle imputazioni che seguono alle lettere a) b) per insufficienza di prove e dalla imputazione di cui alla lettera c) perchè il fatto non costituisce reato.

Su ricorso del P. M. la Corte d'appello doveva riesaminare le sentenze.

I reati consistevano:

a) complicità in delitto di peculato continuato per avere, promettendo l'assistenza e l'aiuto di cui al capo c), da prestarsi dopo l'esecuzione del reato, rafforzata la intenzione di alcuni agenti ferroviari addetti all'Ufficio di piccola velocità alla Stazione ferroviaria di Venezia, agenti che non furono identificati, di distrarre, come effettivamente in più volte distrassero, colli di merce dei quali gli agenti per ragione del loro ufficio avevano la custodia. Il reato fu consumato inoltrando i colli anzichè al luogo ed alle persone cui erano diretti, alla stazione di Padova ed all'indirizzo di persone immaginarie. Si trattava più specialmente di colli di tessuti, di spettanza della Ditta Enrico Goldschmidt, di G. B. Protti di Belluno, di Massarutto Calvi di Udine, di Cesare Modenese di Susegana, di Paolo Golin di Vicenza, di Rinaldo Tumiati di Villanova del Ghebbo, e di colli di tessuti di spettanza della Ditta F.lli Dal Pra, di Chisi Arturo di Casalguidi,

b) complicità nel delitto di falso continuato in atto pubblico commesso da pubblico ufficiale per avere nel modo accennato nel capo a) rafforzato l'intenzione di alcuni impiegati ferroviari addetti all'Ufficio della Piccola Velocità di Venezia di falsificare le lettere di scorta relative alle spedizioni suindicate;

c) rilascio in Padova delle lettere di avviso e ricevute in arrivo modello n. 77 con falsificazione delle firme delle persone che dei colli stessi si erano fatte apparire destinatarie.

La Corte dopo due laboriose udienze del 10 e del 22, condanna Malatesta Arturo ad anni 3, mesi 6 e giorni 15 di reclusione e L. 146 di multa col condono di un anno e dell'intera multa; Lanza ad anni 1, mesi 5 e giorni 15 di reclusione e L. 96 di multa, condonato un anno e l'intera multa, e L. 500 alla Parte Civile. Assolve il Malatesta Vittorio per insufficienza di prove.

Difensori avv. Pietriboni per Malatesta Vittorio e Lanza, avv. prof. Florian per Malatesta Arturo; P. C. avv. Mucci di Milano.

Udienza del 24

Pres. Miari; P. M. Dalla Mura.

Ricettazione

Trovò Lucia maritata Bortoluzzi, fu Andrea, di anni 74, fu condannata dal Tribunale di Venezia ad un anno e mesi 2 e L. 150 di multa, per ricettazione di 70 Kg. di zucchero del valore di L. 120 proveniente dal furto in danno della Ditta Conciato, commesso da Norsa Giuseppe nel marzo ed aprile 1916.

La Corte riduce a mesi 7 e L. 75 di multa ed applica la legge del perdono. — Difensore avv. Gioppo.

Assolto

Bettoni Emilio di Giovanni, di anni 28. manovale ferroviario di Padova, fu assolto dal Tribunale di Padova per insufficienza di prove dalla imputazione di furto qualificato, commesso il 29 marzo 1916, di vino da un carro ferroviario nella Stazione ferrov. di Padova, in danno della Amministrazione delle Ferrovie.

La Corte lo assolve per non avere commesso il fatto attribuitogli. — Dif. avvocato Ezio Bottari.

Il vermouth che costa caro

Avanti alla Corte si discusse poi il processo a carico di: Quaiattini Ugo fu Valentino, di anni 17, lampista; Miani Giuseppe fu Antonio, di anni 19, manovratore; Sammarco Raffaele di Raffaele, d'anni 34, macchinista; Pascolini Angelo di Giuseppe, d'anni 41, guardiano, tutti appartenenti alla Stazione Ferroviaria di Udine.

Il Quaiattini fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 2 di reclusione per furto qualificato di alcune bottiglie di vermouth del valore di L. 45, in danno delle Ferrovie dello Stato, vermouth che rubò spiombando un carro nella stazione di Udine; il Miani fu condannato dallo stesso Tribunale a mesi 1 e giorni 3 di reclusione perchè ritenuto correo nel furto; il Sammarco poi riportò condanna a mesi 1 e giorni 3 di reclusione ed il Pascolini a giorni 20 di reclusione, perchè ritenuti complici nel suddetto reato.

La Corte conferma. — Dif. avv. on. Pietriboni, avv. E. Bottari.

Tribunale Militare di Codroipo

Ci scrivono da Codroipo, 23:

Nell'udienza di ierl'altro, questo Tribunale ha pronunziato le seguenti sentenze contro i soldati: Grando Michele, Sutto Federico, Raccanelli Guido, imputati di diserzione, assolti per inesistenza di reato; Del Toso Francesco per ubbriachezza condannato a mesi 7 di carcere militare; Babini Tommaso per appropriazione indebita, condannato a mesi 4 di carcere militare; Ippolito Angelo, Bronzino Francesco e Lovisani Pietro, per diserzione, condannati il primo ad anni 3 di reclusione militare, il secondo ad anni 15, il terzo ad anni 6 e mesi 4 di reclusione militare.

L'orario della Lagunare

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Venezia ore 5.30, 8.30, 14, 18.30. — Partenze da Chioggia ore 5, 8, 13, 18.30.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 8, 18. — Part. da Cavarzere ore 5.30, 14.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e vic. — Part. da Venezia per Burano ore 6, 8, 12, 15, 17, 20. — Part. da Venezia per Cavazuccherina ore 17.

Partenze da Burano per Venezia ore 5, 7, 8, 11, 14, 19. — Part. da Cavazuccherina per Venezia ore 5.30.

Linea (Venezia)-Burano-Treporti-Cavallino e vic. — Part. da Venezia p. Cavallino ore 8, 17. — Part. da Burano p. Cavallino ore 9, 18. — Part. da Cavallino p. Venezia ore 5.15, 15.30 — Part. da Treporti p. Venezia ore 6.30, 16.45.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle ore 5.15. — Part. da Portogruaro ore 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre. — Partenze da Venezia per Mestre ogni ora dalle ore 6 alle 18, poi alle 19.15.

Part. da Mestre p. Venezia ogni ora dalle ore 6.15 alle 19.15.

Linea Venezia-Fusina-Padova e vic. — Part. da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 12.20, 14, 15.30, 17, 18.30.

Part. da Padova ore 5.30, 7, 8.30, 10, 11.30, 13, 14.30, 16, 17.30.

La guerra navale del '66

Preparazione diplomatica e militare

II.

Ricordammo più sopra alcune idee di Nino Bixio, come le migliori esposte nel quinquennio precedente alla guerra. Egli parve dapprima non darsi troppo pensiero della flotta austriaca, ma poi, vedendo che in essa c'erano già delle navi corazzate, cominciò a preoccuparsene, e a sostenere che esse erano indispensabili anche alla flotta italiana. Secondo lui la guerra marittima non doveva essere scopo a sè stessa, ma servire a sconfiggere le forze navali nemiche per ottenere il dominio dell'Adriatico, sbarcare in Dalmazia e così aiutare indirettamente l'azione delle nostre forze terrestri nella valle del Po. Ma anche direttamente, secondo il deputato Robecchi ed altri, tra cui il Bixio stesso, si doveva aiutare l'esercito operando con la flotta sulle coste della Venezia: si dimenticava tuttavia quanto ciò fosse difficile, mal prestandosi le coste ed essendo ardua impresa espugnar le lagune senza il concorso delle forze terrestri. E di apparecchi navali per uno sbarco a Venezia si occuparono i ministri della marina Cugia (aprile 1863-settembre '64) e Angioletti (dicembre '64-giugno '66), ma tutto rimase indeterminato e insufficiente all'eventuale bisogna.

Quasi nessuno invece pensò allora che le prime operazioni dell'armata fossero la ricerca e l'attacco dell'armata nemica, quasi nessuno pensò che la battaglia è il mezzo risolutivo della guerra, quasi nessuno infine pensò che più della forza materiale, della superiorità dell'armata dovevano valere la forza e la superiorità dell'animo. « Navi di legno, cuori di ferro »! Noi avemmo purtroppo navi di ferro.... il cuore ci mancò affatto! Il contrario era a dirsi dell'armata austriaca.

Noi pensammo prevalentemente ad una difensiva sul mare, di rado e per eccezione all'offensiva. Questa doveva essere secondaria, e, verificandosi necessaria, essere diretta all'espugnazione delle fortezze, all'invasione delle coste nemiche; la battaglia navale propriamente detta non doveva essere che episodica, eventuale, non ricercata come obiettivo diretto della guerra! Anche dal Persano, che pur doveva assumere il supremo comando, fu giudicata alla Camera, preferibile la difensiva, e nessuno replicò! Lo biasimarono dopo Lissa: ma del senno di poi.... Allora l'idea della difensiva fu condivisa da Camillo Corsi, poi generale, che nel magistrale suo studio *L'Italia e l'Austria*, pubblicato nel 1862, escluse ogni convenienza e possibilità di sbarco sull'altra sponda e sostenne il còmpito della nostra flotta consistere essenzialmente nella difesa delle coste italiane.

Anche della mancanza di un porto buono e sicuro sull'Adriatico si parlò molto, e senza contrasto, nel cinquennio precedente alla guerra, riconoscendo la insufficienza del porto di Ancona; e si parlò altresì della mancanza di un bacino di raddobbo sullo stesso mare. Ma cause varie, e non tutte ingiustificate, impedirono che vi si rimediasse almeno per quel tanto che le infelici condizioni naturali delle nostre coste orientali o l'incertezza delle forme e delle dimensioni, allora in continuo aumento, delle navi, permettevano. Tuttavia, poichè mancavano di un buon porto, non potevano andare a cercarlo sulla costiera nemica? La squadra franco-sarda, nel '59, non aveva conquistato Lussin Piccolo per farne una sua base d'operazione? O sulle coste o sulle isole dalmatiche non potevamo ancora scegliere il punto più opportuno, esplorarlo minutamente e segretamente, stendere un progetto preciso di fortificazioni, di officine, di ripari, preparare tutto l'occorrente per eseguirlo nel minor tempo possibile, e appena scoppiata la guerra impadronirci di sorpresa del luogo scelto e immediatamente por mano ai lavori progettati? Ed al bacino di carenaggio a terra non se ne poteva sostituire uno galleggiante, oppure costruirne uno a Siracusa, dove era pur stato proposto, e dove la flotta austriaca non sarebbe giunta, perchè una volta uscita dall'Adriatico avrebbe corso rischio di non più rientrarvi? In verità, quanto ad una base d'operazione in territorio nemico, bisogna ricordare che solo il Depretis, discutendosi nel '63 il bilancio della marina (9 maggio), aveva pensato ad imitare i Francesi a Lussin Piccolo nel '59: ma la sua voce era rimasta senza eco.

Insomma la preoccupazione dei ministri che nel quinquennio '61-'66 si successero al dicastero della marina (Menabrea, Persano, Ricci, Di Negro, Cugia e Angioletti) fu di costruir navi, senza pensare al modo di usarne; è vero che essi, tranne il Persano, non erano tecnici, e che tre anzi (Menabrea, Cugia e Angioletti) appartenevano all'esercito, ma ai tecnici potevano ricorrere. Perchè, della Commissione di difesa dello Stato, istituita fin dal '61, non fece parte neanche un ammiraglio? C'era il Consiglio d'ammiragliato, al quale già il Cavour, col regolamento del 21 febbraio '61, aveva affidato mansioni importantissime, ma non godeva la fiducia dei ministri, che non si curavano nemmeno di consultarlo nelle questioni più gravi ed urgenti.

Sì, alla vigilia della guerra, si può dire, cioè sulla fine del '65, fu nominata una Commissione coll'incarico di studiare le varie operazioni che una squadra potesse e dovesse compiere nell'Adriatico in caso di guerra, ed anche il modo più conveniente di attacco del litorale da Chioggia al Lido. Ma era troppo tardi: sul primo incarico non potè riferire che quando la flotta era già mobilitata, nel giugno del '66, e sul secondo non ebbe ragione di riferir più.

Così la guerra navale cominciò senza un disegno prestabilito e preparato, l'armata non seppe quali còmpiti le fossero assegnati; avevamo pronte navi numerose e gagliarde, ma a quelle navi mancavano molte cose, e sopratutto l'anima: mancavano i duci capaci di trarne profitto e di condurle alla vittoria.

Le cause della sconfitta di Lissa si possono riunire in due gruppi: generali e particolari. Quelle generali sono le stesse che condussero alla sconfitta di Custoza, e si riassumono nell'insufficiente preparazione delle forze terrestri e navali, sopratutto, forse, per la deficienza di un elemento importantissimo, il danaro, che non è un coefficiente di vittoria, ma della preparazione militare è la base fondamentale. Nei cinque anni da che l'Italia era costituita in regno, il suo organismo statale non aveva avuto il tempo di consolidarsi, e le deficienze del bilancio avevano influito anche sulla preparazione militare. Nè l'esercito, nè la armata erano ancora troppo saldamente costituiti; il regionalismo e, nel caso della marina in particolare, l'antagonismo che, per quanto si voglia attenuare, pur esisteva tra gli elementi delle varie marinerie sarda, napolitana e veneta, furono un'altra causa non trascurabile di debolezza.

Il corpo della marina sarda aveva infatti orizzonti troppo ristretti, criteri gretti e chiusi: nè Garibaldi nè Bixio vi eran potuti rimanere. Era generale nei capi il concetto che la flotta non poteva essere che un'ausiliaria dell'esercito, che il suo còmpito massimo era il bombardamento di qualche piazza forte: e il concetto era stato ribadito dall'uso che della flotta stessa era stato fatto nel 1860-61 ad Ancona, a Gaeta, a Messina.

Il corpo della marina napolitana aveva più scuola e più esperienza, ma vedeva negli ufficiali sardi soltanto dei dominatori temporanei e ne diffidava. Che questo antagonismo poi, per quanto diminuito, esistesse ancora alla vigilia di Lissa — e durò pur dopo — è prova singolare una lettera del comandante D'Amico al contrammiraglio Vacca: « Il Signore ci assista ed animi tutti di quella abnegazione della quale, perdinci! non siamo capaci che noi minchioni del Mezzodì ». Neanche il Guerrini, acuto storico di Lissa e severissimo giudice dell'ammiraglio Persano, ma che sembra aver fatto ogni sforzo per riuscire obiettivo e imparziale, ha potuto negare l'incompleta fusione della marina sarda con la napolitana; ma a lui si deve pure il riconoscimento di un altro antagonismo, quello tra sardi e sardi, del quale fu l'esponente più funesto l'attrito fra l'ammiraglio Persano e il viceammiraglio Albini.

Ora, che cosa fu fatto dai reggitori della nostra marina tra il 1860 e il '66 per agevolare la fusione dei sardi coi napolitani? Primo se ne occupò il Cavour, sin dall'ottobre del '60, e richiese il consiglio del Persano. Si mandarono allora ufficiali sardi a Napoli e al comando delle navi napolitane, ufficiali napolitani a Genova e al comando delle navi sarde; inoltre le navi napolitane, comandate da sardi, ebbero ufficiali napolitani, e viceversa fu fatto per le navi sarde. Si favorì così la mescolanza, non la fusione, e ne derivò, come dissi, quella debolezza che, se dev'essere annoverata tra le cause della sconfitta, va imputata in ogni modo ai reggitori della marina. Nel periodo dal 1861 al '66, e per la guerra stessa del '66, essi « non videro mai — come ben osservò il Guerrini — in un ufficiale un italiano, ma sì un sardo da mettere a destra a far da contrappeso a un napolitano messo a sinistra, onde la bilancia dell'italianità stesse in bilico. Piccioletta sapienza! » Come potevano mai cooperare al buon andamento del servizio uomini forzatamente non concordi messi insieme, mentre costituendo gruppi omogenei di sardi e di napolitani ne sarebbe venuta un'emulazione feconda di ottimi risultati? Poichè — si noti bene — quasi tutti gli ufficiali sardi e napolitani, fatta eccezione di alcuni che rivestivano i gradi più elevati, erano compresi dell'alto ufficio affidato alla marina e pieni della miglior volontà per attendervi onestamente e validamente.

Fu detto persino che gli ufficiali napolitani furono sottoposti ad un paziente, abile, sottile lavorio da parte dei loro colleghi sardi, con lo scopo di spezzare in essi ogni vincolo disciplinare e morale, e indicata in quest'opera di corruzione la causa prima della sconfitta di Lissa. Ma l'indisciplina era già tra i sardi, forse in parte come effetto dell'antagonismo sopra notato; ma l'indisciplina era già nell'esercito, spezzato in due dalla profonda rivalità che esisteva fra il La Marmora e il Cialdini.

Il male era dunque comune: e, se ad esso principalmente dev'essere attribuita la sconfitta, comune dev'esserne anche la colpa. Ma la colpa prima risale pur sempre all'ammiraglio Persano, il cui valore morale, intellettuale e militare era severamente giudicato dai colleghi della stessa marina sarda. A lui, dimostrò il Guerrini, spettava di diritto il comando supremo: il Cavour tuttavia, se fosse stato vivo, avrebbe trovato modo di non darglielo, o almeno gliel'avrebbe tolto dopo che il Tegetthoff era andato coraggiosamente a sfidarlo ad Ancona il 27 giugno e che l'ammiraglio italiano si era lasciato sfuggire una così bella occasione di accettare la battaglia offerta.

Gli stessi errori insomma, professionali, politici, militari e morali, furono causa della sconfitta di Custoza come di quella di Lissa. Abbiamo veduto gli errori della preparazione; importanti, e certo più appariscenti, furono gli errori dell'azione: ma questi derivarono necessariamente da quelli.

Giulio Zimolo

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

25 Martedì: S. Giacomo ap.
26 Mercoledì: S. Anna m. di M.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 98.a

Ricavato vendita cesti e cestini nel negozio «Propaganda» (1. vers.) L. 843.50 — Enea Mansutti fu Gio. Batta 30 — Samassa Ettore fu Ettore 10 — Attilio Urbano Bastiani, Presidente della Sezione del tiro a segno nazionale a Chicago a mezzo Sindaco di Venezia, in memoria dei fratelli Bandiera e Domenico Moro, 30.25 — Due arsenalotti (off. mens.) 3 — Dr. Emilio Bassano 50 — Ettore Camerino, in memoria di Angelo Boralevi 10 — Avv. Antonio Ivancich per onorare la memoria del cav. Amilcare Boveri 10 — Contessina Margherita Brandolin d'Adda, in memoria del tenente co. Carlo Gozzi 10 — Dr. Lazzaro Levi e figli, in memoria della signora Estella Fano ved. Civita, 10 — Francesco e Agata Berti, id., 20 — Dr. Cesare Musatti e famiglia (id.) 10 — Dr. Augusto e Rosa Coen Porto (id.) 15 — Famiglia cav. Giovanni Venuti (id.) 20 — Max e Angelina Ravà (id.) 10 — Rosa Cutti Costantini (id.) 5 — Avv. Ugo Scandiani (id.) 30 — Avv. Renzo Franco (id.) 10 — Erminia Galvani (id.) 20 — Tenente di vascello Carlo Franchi (off. mens.) 30 — Contessa Elti di Rodeano in memoria del tenente Pippo Pignone 10 — Rag. Augusto Bernau 10 — Ing. Mario Scopinich 10 — Per onorare la memoria del sig. Giorgio Masiola, i colleghi del padre, sig. Enrico Masiola, funzionari delle Assicurazioni Generali offrono quale residuo dell'importo raccolto per fiori deposti sulla salma dell'estinto 48.50 — Dr. Giuseppe Maniago 5 — Tudelli Giuseppe, Tartarin Enrico, Galvani Attilio, Fossetta Enrico, pro-orfani, 10.

	L.	1.270.25
Lista precedente	»	862.612.24
Sottoscrizione 1916	L.	863.882.49
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.933.871.58

Dove si combatte incomincia a far freddo

Qui siamo oppressi dal caldo e dallo scirocco, ma non è così in molti punti delle zone nelle quali il soldato italiano è impegnato in una accanita lotta contro l'austriaco reso più droso dalle svanite realizzazioni di sognate conquiste. Lettere di combattenti giungono a noi, le quali ci dicono che la neve su qualche vetta alpina ha fatto capolino, che la temperatura va un po' dappertutto rincrudendo.

Molti nostri fratelli sono alle prese con un nuovo nemico non meno terribile dell'austriaco: il freddo.

E' per ciò che noi ci rivolgiamo alle donne veneziane, alle madri, alle spose, alle sorelle perchè provvedano tosto alla confezione di indumenti in modo che il soldato italiano abbia attenuato, per quanto è possibile, il disagio della dura vita di guerra.

La sede della Commissione di Propaganda sotto le Procuratie raccoglie tutti quegli indumenti che cuori e mani femminili vorranno apportare alle nostre valorose milizie.

Il gen. Cadorna al Consiglio Provinciale

S. E. il generale Cadorna ha risposto al saluto del Consiglio provinciale, con il seguente telegramma diretto al Presidente del Consiglio stesso:

« Pregolo ringraziare il Consiglio provinciale di Venezia esempio di abnegazione e di patriottismo pel cordiale saluto e per l'omaggio reso ai soldati caduti sul campo. — *Generale Cadorna* ».

Una istantanea del Re

Un nuovo omaggio ha ricevuto la Croce Rossa, verso la quale sempre più vive ed ampie convergono le simpatie della cittadinanza, sempre più frequenti e vantaggiosi gli aiuti.

L'egregio fotografo sig. A. Mazza, avendo potuto avere una splendida istantanea di S. M. il Re nell'atto in cui conferisce con il valoroso Ten. Col. Barbieri, ne ha fatto cento riproduzioni numerate ed un unico magnifico ingrandimento, ed ha offerto questo e quelle alla Commissione di Propaganda perchè sieno vendute a beneficio della Croce Rossa.

L'istantanea ha un grande interesse, perchè riproduce la figura del nostro Re in un momento della sua assidua e mirabile attività al fronte, ove dall'anno scorso dà così magnanimo esempio di amore e di ossequio alla Patria, e col Re offre l'immagine di uno dei tanti nostri nobilissimi eroi. E l'interesse dell'istantanea si accresce pel fatto che non ne esistono che un solo ingrandimento e cento esemplari numerati. A conservarle infatti il pregio della rarità, la negativa fu distrutta.

La Commissione di Propaganda, mentre avverte che ingrandimento e fotografie si troveranno in vendita da oggi nei suoi negozi sotto le Procuratie, ringrazia anche pubblicamente nel modo più vivo il signor Mazza per il bellissimo e proficuo dono patriottico.

Per il monumento a Cesare Battisti in Trento

Ecco la terza lista delle offerte pervenute per la erezione di un monumento a Cesare Battisti in Trento: essa mostra come vada crescendo il consenso entusiastico della cittadinanza alla sottoscrizione, onde questa assume il carattere di splendida manifestazione:

Conte Senatore Girolamo Brandolin d'Adda	L. 50.—
Contessa Annina Morosini	» 20.—
Avv. Arrigo Macchioro	» 25.—
Dott. Gaddo Donatelli	» 10.—
Prof. dott. Antonio Garioni	» 2.—
Cav. Antonio Casellati	» 50.—
Lucia Pellegrini	» 25.—
Avv. Nicola Pellegrini	» 10.—
Giovanni Bernach	» 20.—
Comm. Giovanni Del Vo	» 30.—
Avv. C. Chiereghin	» 20.—
Dott. Augusto e Rosa Coen Porto	» 15.—
Bar. ten. col. Emilio de Chantal	» 20.—
Prof. Raffaele P[illegible]elli	» 10.—
Comm. Ugo Ca[illegible]	» 5.—
Prof. Giovanni Vero	» 10.—
Prof. Luigi Cappelletti	» 10.—
Annibale Zini	» 10.—
Ugo Bellinato	» 10.—
Eugenio Varisco	» 10.—
Ing. Mario Scopinich	» 10.—
Cav. Achille Antonelli	» 10.—
Ditta Pallotti e Co.	» 10.—
Avv. Guido Ehrenfreund	» 5.—
Cap. dott. Gottardo Gottardi	» 5.—
Avv. Alessandro Alessandri	» 5.—
Francesco Fabbri	» 5.—
Avv. Antonio Ciano	» 5.—
Giuseppe Bonivento	» 5.—
Giovanni Teodoro	» 5.—
Carlo Biadene	» 5.—
Raffaele Andriola	» 5.—
Rag. Augusto Bernau	» 5.—
Prof. Rosolino Bellodi	» 5.—
Ernesto Montagnari	» 5.—
Olga Montagnari	» 2.—
Giulio Viscuso	» 2.—
Umberto Cusnan (di Sandrigo)	» 2.—
Dott. Desiderio Zani	» 2.—
Sottotenente Luigi Baltamy	» 2.—
Sottotenente Vincenzo Greco	» 2.—
Tullio Dian	» 2.—
Coriolano Malliani	» 2.—
Lucina Malliani	» 2.—
Aurelio e Ida Zanelli	» 3.—
Carlo De March	» 2.—
Rag. Aldo De March	» 2.—
Avv. Amedeo Longo	» 5.—
Marco Venerando	» 5.—
Alessandro Milesi	» 5.—
Pietro Mazzarino	» 5.—
Guido Giusti	» 5.—
Luigi e Tina Manetti	» 5.—
Attilio Monticelli	» 5.—
Marco Savioni	» 5.—
Famiglia Salvatore Bortoluzzi	» 5.—
Emilio Toffolutti	» 10.—
Avv. Ugo Gioppo	» 10.—
Giuseppe e Lina Morpurgo	» 10.—
Avv. Polidoro Amati	» 10.—
Emilia e Cesare Bidoli	» 10.—
Ing. Filippo Danioni	» 10.—
Avv. Renzo Franco	» 10.—
Avv. Guido Fanna	» 10.—
Ing. Giuseppe Minio	» 10.—
Rita e ing. Angelo Fano	» 10.—
Angelo Vidal	» 10.—
Ing. Giovanni Chinaglia	» 10.—
Avv. Pietro Berengo	» 10.—
Egisto e Teresa Massone	» 10.—
Comm. Benedetto Sullam	» 10.—
Ing. Ippolito Radaelli	» 10.—
On. prof. Renato Manzato	» 10.—
Soc. di M. S. fra Spazzini Municipali	» 20.—
Cav. Arcibaldo Trevisan Tornielli	» 25.—
Canapificio Veneto Antonini e Ceresa	» 50.—
Totale generale delle tre liste	L. 2.139.—

*

Le offerte si ricevono nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Posto di Conforto Venezia-Mestre

Pubblichiamo la 3.a lista delle offerte.

Lista precedente L. 2498.70 — Zamba Alburno 38.20 — Comm. G. B. Del Vo 25 — Cav. Gaspare Maddalozzo 50.85 — Rag. Eugenio Cuttica 61.50 — Sorelle Anthoine 50.50 — Cesare Pirinoli di Milano 100 — Cora Oriundi Paleologo 50 — Generale Rossi co. Giuseppe 10 — Personale operaio della Direzione Artiglieria R. E. di Venezia 50 — Sindacato Adriatico per gli Infortuni degli operai sul lavoro 5 — Contessa Soranzo de Soresina Vidoni Zeno 5 — Contessa Teresa Prina 5 — Bice Stivanello Gussoni 5 — Circolo Filologico 11.40 — Passoni Maria 13 — Contessa Teresa di Sambuy 5 — Ditta P. I. Isabella 34.10 — Ing. Salvatore Orlando 30 — Setti Maria Elena 20 — Elena Casati Terrosi (Altopascio Lucca) 10.35 — Emilia Calzavara Pellegrini 3 — Contessa Alma Casara 20 — Alix Cavalieri 20 — Clary Bisio 65 — Soldato Cucchierato Romeo 71 — Contessa Leopolda Brandolin d'Adda 10 — Contessa Massa Migliardi 2 — Contessa Clelia Tornielli 10 — Ufficiali e soldati del batt. Lagunari (a mezzo del colonnello Ricci cav. Edoardo) 93.40 — 14.o batt. presidiario 9 — Elena Pasquini 3 — Gina Di Giacomo 5 — Navarra Rosy 44 — Ricci Maria 13.50 — Ufficiali e soldati I. comp. telegrafisti 3.o genio 20 — Soldato Benedetti Salvatore 33.30 — Ufficiali e soldati 5. comp. del 5.o regg. artiglieria da costa 62.70 — Contesse Olga Sammartini 30 — Cav. Amedeo Coda 16.40 — Nina Levi Ottolenghi 40 — Contessa de Bresson Foscari 10 — Silvia Sturli 21.65 — Francesca Talti 23 — Olga Giovannini 11.25 — Maggiore Luigi La Pacina 8 — Totale L. 3724.80.

I nuovi biglietti da 50 lire

In questi giorni la Banca d'Italia comincerà a mettere in circolazione i suoi biglietti da lire 50 del nuovo tipo, descritto nei fogli della Gazzetta Ufficiale del 26 giugno 1915 e del 7 marzo 1916.

Il nuovo biglietto differisce da quello ora in corso per il disegno, i colori, la qualità della carta, che è molto sottile, e per le dimensioni (mm. 152 di lunghezza e mm. 79 di altezza).

Le principali sue caratteristiche sono le seguenti:

La carta filigranata presenta, in un medaglione, il profilo di Dante Alighieri. A destra del diritto campeggia, a chiaroscuro, una figura di Minerva. Nel centro, su di un fondo contenente la cifra « 50 », è posta la seguente leggenda divisa in tre linee di carattere romano lapidario: Banca d'Italia - Lire Cinquanta - Pagabili a vista al Portatore. Sotto la leggenda stanno le firme del Direttore Generale e del Cassiere. Il fondo sottostante alla leggenda è in color bruno-rosato. Racchiude il disegno una cornice sulla quale corre un festone cromatico di foglie e frutti di arancio, chiuso da doppio listello adornato da tortiglione a fascetta, da fibule a nodi simmetrici e da un cordoncino in giallo oro su fondo vermiglio. La serie e i numeri in senso alternato, hanno posto sui vuoti soprastanti alle parole « Banca » e « Italia ».

Nel rovescio il disegno, inquadrato da una cornice rettangolare, è formato da un ornato a treccia risultante da due tortiglioni contrapposti e serrati tra due listelli a campanella. Agli angoli della cornice sono quattro rosoni: i due superiori, hanno nel mezzo, la cifra «50», quelli inferiori un'aquila reale recante lo stemma Sabaudo. Tutta la cornice esterna è di colore arancio. Dai rosoni superiori si partono nastri che sostengono festoni cromatici a fiori e frutti. L'interno dei rosoni è in colore giallo. La cornice racchiude una vignetta in chiaro-scuro alludente all'agricoltura.

Il contrassegno di Stato, nel diritto e nel rovescio del nuovo biglietto, è identico a quello dei biglietti attualmente in corso, ed è posto nella parte centrale superiore di esso.

I biglietti da 50 del tipo in corso continuano a circolare insieme a quelli di nuovo tipo, avendo corso legale gli uni e gli altri.

Esequie di prodi

Ieri vennero rese solenni onoranze funebri alla memoria di tre giovani veneziani morti combattendo per la Patria.

— Fabbrini Vittorio, di anni 25, soldato di fanteria, cadde nel giugno decorso nel Trentino. All'esequie celebrate in suo suffragio nella Chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo, assistevano i famigliari, il prof. Franceschini, consigliere comunale, e numerosi amici e conoscenti dell'Estinto.

— Vittorelli Angelo, caporale di fanteria, cadde il 24 Giugno. Nella chiesa di S. Canciano, presenziate dal cons. Comunale Scattolin, gli vennero celebrate le esequie « ad memoriam ».

— Ai Frari, alle ore 10, vennero inoltre celebrate le esequie pel soldato Nardi Domenico.

Assisteva alla cerimonia il consigliere comunale Scarabellin.

Asporto municipale del materiale edilizio di rifiuto

Dal 1. agosto p. v. funzionerà in via di esperimento il servizio municipale di asporto per conto di privati, di piccole quantità di materiale edilizio di rifiuto (rovinacci) e ciò allo scopo di agevolare il trasporto del materiale stesso alle pubbliche sacche, come è prescritto dai regolamenti in vigore.

Gli interessati dovranno, di volta in volta, farne richiesta alla Sezione dei Vigili, indicando approssimativamente la quantità del materiale e presentarsi quindi alla Divisione II Municipale (Lavori Pubblici) per il pagamento della tassa in ragione di una lira per ogni metro cubo di materiale da asportarsi.

Associazione Nazionale per le Giovani Operaie

Pro cure ricostituenti e ambulatorio della Società Nazionale di Patronato e M. S. per le Giovani Operaie furono versate: (II. lista) Conte Carlo Brandolin L. 5; Sig. Amelia Jarrach Sacerdoti 20, sig. Olga Levi 20, sig. Giovanni De Angelo 5, co. Leonardo Emo Capodilista 10, Contessa Lucia Emo Capodilista 5, Co. Cecilia Soranzo Zeno 6, sig.a Anna Rietti 10, sig.a Genovese Lavena 10.

Infortuni e disgrazie

✱ Segala Antonio, di anni 8, abitante a S. Polo N. 1417, si era arrampicato su di un fanale. Ad un tratto, perduto l'equilibrio, precipitò al suolo e si produsse delle contusioni al gomito destro.

Trasportato alla Guardia Medica, ricevette le cure del caso dal dott. Coletti il quale lo giudicò guaribile in giorni 10.

✱ Barbato Giuseppe, di anni 33, infermiere al Manicomio di S. Servolo, camminava per calle dei Fabbri. La calle era bagnata dalla pioggia, e per di più le gambe male lo reggevano causa di una copiosa libazione. A un certo punto il Barbato scivolò e cadde al suolo producendosi una ferita non grave al naso.

Trasportato da alcuni cittadini alla Guardia Medica, ebbe le prime cure; con la barca della Croce Azzurra fu poi inviato all'Ospedale Civile.

Le imprese dei ladri

Il furto all'Associazione pel Lavoro

Ieri mattina l'impiegato dell'Associazione per il Lavoro, sig. Maluta, ha presentato a nome del Direttore dell'Azienda regolare denunzia all'Autorità di P. S. del furto da essa, com'è noto, patito.

Ignoti ladri si sono introdotti nel magazzino sociale a S. Maria Nuova N. 6062 e divelto il coperchio di un cassone contenente indumenti di lana, sono riusciti ad asportare 197 paia di calze del valore complessivo di lire 700.

Nell'interno del magazzino trovavansi altri due cassoni contenenti circa 2800 lire di maglierie che i ladri, disturbati forse nel loro lavoro, non poterono trafugare.

Il furto fu scoperto da una donna addetta alla pulizia del locale, la quale al mattino, recandosi per le consuete faccende, constatò che la porta di ingresso era stata aperta con una falsa chiave.

La coperta scomparsa

Certa Casati Virginia fu Giovanni, abitante al N. 481 di Castello, si era recata l'altro ieri nel negozio di calzature sito in salizzada dei Greci, di proprietà di certo Temperini, per acquistare un paio di scarpe.

La Casati portava con sè un involto, nel quale era racchiusa una coperta di filo bianco, lavorata a mano, non ancora completata nel ricamo centrale, del valore di L. 150. Compiuto l'acquisto delle scarpe la Casati si allontanò, dimenticando nella bottega la sua coperta. Giunta alla Veneta Marina si accorse di non avere più l'involto e ritornò sui suoi passi.

Frattanto nella bottega di calzature si era svolta una scenetta.

Il Temperini era occupato a servire due clienti: una donna ed un marinaio che trovavansi nel negozio. Guardando in giro scorse l'involto e, additandolo al marinaio disse: E' vostro, questo? « No, si intromise la donna, lasci la che è mio ».

E, preso in mano l'involto, disse che le scarpe che contrattava non le piacevano e si allontanò.

Quando la Casati ritornò nel negozio di calzature per riprendere la sua coperta, fu chiarito l'equivoco così abilmente sfruttato dalla donna audace, la quale è ora attivamente ricercata dagli agenti del Commissariato di Castello, i cui funzionari hanno ricevuto la denunzia del furto.

Un paio di remi

Ignoto ladruncolo scorse ieri dietro il portone dell'Ufficio di Direzione dell'Amministrazione Postale a S. Provolo, un paio di remi. Senza essere veduto, se ne appropriò e si allontanò.

L'Autorità di P. S. indaga per rintracciarlo.

Cambiando casa

per un disgraziato incidente avvenuto sul suo tetto, certa Giani Giovanna, abitante in Corte Sabbioncella a Castello, per recarsi ad abitare al N. 322 A dello stesso sestiere, perdette un pacco di biancheria del valore di lire 150.

Essendo risultate vane le ricerche finora fatte per il rintraccio della biancheria, la Giani ha presentato denuncia di furto al delegato dott. Cianciosi, del Commissariato di P. S. di Castello.

Il rimorchiatore colato a picco

Ieri una potente grue, ancorata nel bacino S. Marco ha tratto a galla il rimorchiatore « Gino S » colato, com'è noto, a picco ieri l'altro nella collisione col piroscafo « Italia ».

Il rimorchiatore è stato trasportato in cantiere per le opportune operazione di raddobbo e di riparazione.

Una rissa

Certa Berengo Giacoma, di anni 23, abitante a Ss. Filippo e Giacomo, venne ieri a diverbio col suo amante, il quale la colpì con un temperino al sopracciglio destro producendole una ferita da taglio.

La disgraziata fu trasportata alla Guardia Medica, ove fu giudicata guaribile in giorni otto. Non ha voluto denunciare il nome del feritore. Del ferimento però è giunta notizia all'Autorità di P. S., che ha iniziato indagini.

Disertore e falsario

Gli agenti della Brigata Mobile avevano il 12 p. p. arrestato un individuo che indossava l'uniforme di capo-treno e che si era qualificato per il ferroviere Maisto Aniello da Napoli, il quale dava loro motivi di sospetto.

Invero, nell'elenco dei ferrovieri del deposito di Venezia il Maisto non figurava, nè era compreso fra quelli del compartimento di Venezia.

Il delegato De Benedetti che comanda la Squadra, richiese informazioni a Napoli. La Questura di là gli rispondeva ieri richiedendo la traduzione del Maisto, il quale è colpito da mandato di cattura dovendo rispondere all'accusa di diserzione e di falso, avanti a quel Tribunale di guerra.

L'imprudente atto di un ragazzo

Il dodicenne Fulin Giovanni, abitante alla Giudecca, era ieri sera salito sul vaporino che compie il traghetto Giudecca-Zattere. Mentre il battello accostava al pontile di approdo, l'imprudente ragazzo, nella fretta di sbarcare, spiccò un salto, ma si impigliò il piede destro nella corda che il marinaio del vaporino tendeva per il tonneggio al pontoniere e cadde fra il natante ed il pontile rimanendo stretto fra le due pareti. Il conduttore del vaporino dette subito macchina indietro.

Quando il vaporino fu scostato, il disgraziato fu tratto a riva e con una barca trasportato d'urgenza all'Ospedale Civile. Il medico di guardia riscontrò la frattura del bacino e si riservò ogni giudizio.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Gli agenti di P. S. del Lido, dichiararono ieri in contravvenzione il sig. Ferro Luigi, abitante in Via Lepanto, perchè dopo l'oscuramento, aveva dimenticato aperta la finestra di una camera nella quale era accesa una lampada elettrica.

✱ Anche per avere contravvenuto alle disposizioni del Comando sull'oscuramento, vennero dichiarate in contravvenzione dalle pattuglie di ronda quattro famiglie abitanti nei vari sestieri della città.

✱ Certi Fabbro Vittorio, di anni 50, facchino e Giudica Attilio, di anni 19, macellaio furono ieri dichiarati in arresto dagli agenti di P. S. per contravvenzione ai regolamenti municipali.

Un caduto in acqua ed il suo salvatore

Il bambino di tre anni Zaccaria Rino, era sceso ieri sulla riva di approdo dei natanti del Lido e si trastullava con un pezzo di legno che aveva posto in acqua.

Il gradino però era coperto di alga bagnata, il che lo rendeva oltremodo viscido; accadde che il bambino ad un tratto scivolò e cadde in acqua.

In quel punto vi sono due metri di profondità; una forte corrente, di più, lentamente allontanava il povero bimbo dalla riva, alla quale avrebbe altrimenti potuto aggrapparsi.

Frattanto un barcone della Direzione di Artiglieria, montato dal bracciante Sinigaglia Francesco, di anni 36, da Burano, si era attraccato alla banchina. Il Sinigaglia aveva veduto il fanciullo cadere in acqua e lo vedeva dibattersi; senza frapporre alcun indugio, così vestito com'era, si slanciò in acqua al di lui soccorso.

Con poche vigorose bracciate il Sinigaglia riuscì a raggiungere il fanciullo e a trasportarlo a riva.

Il Sinigaglia si sottrasse quindi modestamente al plauso di quanti avevano assistito al suo atto coraggioso.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Da bòxeur a detective.*

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

✱ Per onorare la memoria della loro cara Madre, Suocera e Nonna Estella Fano ved. Civita, sono stati versati direttamente: da Bice, Filippo e Angelo Preciaccini L. 50 alla Fraterna Israelitica; L. 50 alla Casa di Ricovero Israelitica; L. 100 alla Preparazione Civile; L. 50 pro mutilati in guerra.

Dai nipoti Gina Fano ved. Sinigaglia: L. 20 alla Casa Israelitica di Ricovero; lire 25 pro Mutilati in guerra.

Da Arturo e Resi Fano: L. 25 alla Fraterna Israelitica; L. 25 alla Preparazione Civile.

Da Pia e Rodolfo Hanau: L. 25 alla Croce Rossa.

Da Bice Fano Russi: L. 10 alla Croce R.

Da Bianca e Giulio Magrini: L. 25 alla Preparazione Civile.

Dal dr. Giorgio e Lina Fano: L. 50 per i soldati feriti degenti all'Ospitale di Santa Chiara.

Dal Dr. Giorgio e Lia Hanau: L. 50 alla Preparazione Civile.

Dall'ing. Oscar Sinigaglia: L. 50 alla Croce Rossa.

Da Rosita e Valerio Artom di S. Agnese L. 50 alla Preparazione Civile.

Da Giulio e Guido Fano L. 10 all'Asilo dei Senza Tetto.

✱ In occasione di una triste ricorrenza le signore Sorelle Levi fu cav. Giacomo versano: L. 20 a favore della Croce Azzurra; L. 20 alla nave «Scilla»; L. 20 alla O. P. Pro Schola; L. 20 alla Società contro la tubercolosi.

✱ Il Conte Alonso Piscicelli per onorare la memoria del conte Radicati ha offerto L. 10 al Posto di Conforto Venezia-Mestre.

✱ Il signor Marco Sullam ha offerto al Pane Quotidiano lire 10 (dieci) in memoria del tenente Augusto Bordiga.

Stato Civile

NASCITE

Del 22 luglio — Maschi 6 — Femmine 7 — Totale 13.

Del 23 luglio — Nessuno.

MATRIMONI

Del 22 luglio — Campello Angelo bracciante con Gregolin Ermenegilda casal., celibi — Rosa Antonio bracciante con Nardi Regina vermicellaia, celibi — Aru Antonio falegname con Zamberlan Genoveffa casal., celibi.

Del 23 luglio — Voltolina Attilio macchinista con Dei Rossi Amabile inserviente, celibi — Candelari Aroldo operaio con Vianello Adelina cas., vedovi — Mavaracchio Giovanni bracciante vedovo con Masier Antonia cas., nubile.

DECESSI

Del 22 luglio — Memo Zane Teresa Antonia, di anni 79, ved., casal., Venezia — Daneluz Rizzo Teresa, 52, con., casal., S. Lucia Budoia — Mora Roma, 8, Venezia — Zangot Luigi, 74, con., manovale, id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Del 23 luglio — Vignola Antonia, di anni 7, Venezia — Frizele Giovanni, 24, celibe, fabbro, id. — Cuccato Emilio, 55, ved., manovale, Ponzano Veneto.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

SPORT

"Ardor„ F. B. C. Venezia

Domenica scorsa all'ippodromo di Mestre ebbe luogo una brillante partita di foot-ball, fra le prime squadre dell'Ardor F. B. C. di Venezia ed il Savoia F. B. C. di Mestre.

La partita, giocata cavallerescamente da ambo le parti, alla fine, nonostante la brillante difesa ed il gioco molto promettente dei mestrini, vide l'Ardor vincitrice con quattro a zero.

L'Ardor scese in campo nella seguente formazione: Simone, Centanni, Camuffo, Di Pol, Nardo, Romanato, Nordio, Dall'Asta Zanon, Vigilanetti.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 22 — Frumenti: Duro di Inverno 131, Nord Manitoba 134, di primavera 138, d'inverno 128 e mezzo — Granone dispon. 93 tre quarti — Farine Extrastate 5.10 — Nolo cereali per Liverpool 16.—.

CHICAGO, 22 — Frumenti: luglio 119; sett. 121 sette ott. — Granone: luglio 77 sette ottavi; sett. 65 tre quari — Avena: luglio 41 tre quarti; sett. 43 tre ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 22 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 tre ottavi — Luglio 8.60, agosto 8.74, settembre 8.85, dic. 8.40, genn. 8.54.

COTONI

NEW YORK, 22 — Cotoni Middling disponib. 13 — Id. a New Orleans 13.

Cotoni futuri: luglio 12.90, agosto 12.86, sett. 12.96, ott. 13.01, nov. 13.08, dic. 13.17, genn. 13.21, febb. 13.29, marzo 13.38, aprile 13.44, maggio 13.52, giugno 13.54.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

Giovanni Boccaccini

Ci scrivono da Udine 24:

Un altro nostro collega è caduto gloriosamente combattendo contro l'eterno nemico dell'italica civiltà.

Giovanni Boccaccini era nato a Marcone, circondario di Cerreto Sannita in provincia di Benevento. Col padre, impiegato ferroviario, venne da bambino a Udine ove fece il Ginnasio Liceo con ottimi risultati. Può dunque considerarsi come nostro concittadino. S'inscrisse poi alla facoltà legale dell'Università di Padova, ma non era ancora laureato.

Cominciò a scrivere sui giornali quando era ancora studente ginnasiale. Ebbe in seguito parte attivissima nel giornalismo e non lo avrebbe più abbandonato se una fine gloriosa non avesse troncato la sua esistenza.

Scrisse corrispondenze per il «Gazzettino» di Venezia, per il «Secolo», per la «Stampa» e crediamo anche per altri giornali. Per alcuni mesi fece parte della redazione del «Giornale di Udine» e poi passò al «Paese» ove rimase fino all'estate dell'anno scorso, quando quel giornale sospese le sue pubblicazioni.

Era uno di quei preziosissimi redattori «omnibus» che scrivono bene e presto un articolo di cronaca di qualunque genere, come un articolo di polemica o una critica teatrale.

Giovanni Boccaccini era intelligente, colto, buono e modestissimo. Egli collaborava nei giornali cittadini e in quelli di fuori. Fu lui che fece una formidabile campagna contro il contrabbando al confine prima che scoppiasse la nostra guerra, ed è sua una bella corrispondenza dalla Zona di guerra, comparsa sul «Secolo», sul Battaglione slavo degli alpini.

Prima che venisse chiamata la sua classe, chiese ed ottenne di essere nominato sottotenente.

Appena compiuto il corso d'istruzione venne destinato nell'alta Valdogna, ove si trovava fino alla fine dello scorso maggio. In uno degli ultimi combattimenti sul Mittagskofel rimase ferito abbastanza gravemente a una spalla. Consigliato a ritirarsi, si rifiutò, e mentre guidava i soldati a nuovi assalti eccitandoli animosamente con la parola e con l'esempio, cadeva mortalmente colpito alla fronte da un proiettile austriaco.

Possa essere di conforto alla desolazione del padre e delle sorelle che il loro caro cadde combattendo da prode per una santissima causa e che la sua memoria avrà il ricordo imperituro che meritano i valorosi.

ODERZO — Per asfissiamento di gas durante il combattimento del 29 giugno m. s. moriva il soldato di 2.a cat. classe 1895, Polotto Angelo di Giovanni della frazione di Faè. Onore al caduto; condoglianze vivissime ai congiunti.

UDINE — E' pervenuta al Municipio la notizia che il soldato Girolamo Gobessi fu Pietro, classe 1886, ammogliato, è morto nel territorio nemico il 15 gennaio 1916 in seguito alle ferite riportate in combattimento.

CIVIDALE — E' giunta notizia ufficiale che il soldato di fanteria Zerio Giuseppe di Giuseppe, classe 1892, elettricista, è morto il 16 giugno scorso combattendo nel Trentino.

GEMONA — Antonio Fabischis, nostro concittadino, è caduto combattendo da valoroso.

S. GIOVANNI di MANZANO — E' giunta notizia ufficiale che il giorno 12 corr. alle 2 di mattina trovandosi in perlustrazione con una pattuglia nel vicino settore di Gorizia, è morto il sergente di fanteria Giovanni Martelossi di Vittorio della frazione di Bolzano.

Onore ai valorosi caduti per la Patria!

CODROIPO — Zanussi Attilio di Leonardo, di Sedegliano, della classe '93, promosso a sergente per valore militare, ferito in marzo in un combattimento all'Isonzo, è morto il giorno 29 giugno p. p. sul Carso per gas asfissianti dopo due giorni di malattia.

— Borgo Santo di Angelo, Leonarduzzi Emilio di Agostino, Menini Giovanni fu Antonio, Minutel Luigi fu Gio. Batta, tutti di Rivis al Tagliamento, caddero combattendo nel Trentino.

TOLMEZZO — Qui e in tutta la Carnia è stata appresa con vivo dolore la notizia della morte della guardia di finanza Antonio Concattatti di Giovanni, ventenne, morto combattendo nel Trentino.

ROVIGO — E' giunta notizia ufficiale della morte sul campo dell'onore del soldato Ermenegildo Perzola di S. Apollinare.

VENEZIA

Calmiere per burla

DOLO — Ci scrivono, 24:

Di tratto in tratto vengono affissi ai muri avvisi indicanti il calmiere per i prezzi di prima necessità. Quando ci si presenta a spendere vi dicono: tanto; ma si risponde il calmiere segna tanto. Sta bene, ma il calmiere non lo fa chi compera i generi. E allora? Ma non basta. Il pane per esempio è... quello che è e lo si paga sei centesimi di più per chilogrammo degli altri paesi. Sarebbe tempo che venisse provveduto.

Pro Casa del Soldato

MESTRE — Ci scrivono, 24:

Per contributo dei mesi di giugno e luglio: Minotto Cercato L. 1.50 — Dall'Armi cav. Pietro 3 — Casarin Carlo 3 — Famiglia Emiliani 1.50 — Cav. Antonio d'Ambrosio 3 — Giuseppe De Carli 3 — Pusquini Francesco 3 — Cav. Uff. Costante Zennaro 3 — Franchini Giuseppe 3 — Annoe Guglielmo 3 — Giovanni Girardi 3 — Prof. Tullio Pozzan 3.

Pro Croce Rossa

Giorgio Soligo L. 5 per azione temporanea — Crivellari Gaetano L. 5. id. id.

BELLUNO

Il Co. Della Somaglia

BELLUNO — Ci scrivono, 24:

E' partito per il fronte, allo scopo di visitare ospedali e ospedaletti da campo, il presidente generale della Croce Rossa, co. G. G. della Somaglia.

Il co. Della Somaglia, a Belluno rimase due giorni, ove pure visitò l'ospedale e il Deposito di rifornimento della Croce Rossa, diretto dal tenente Lelio Bressan.

Ai direttori dei singoli luoghi visitati il co. Della Somaglia ha espresso le più vive congratulazioni, la più alta riconoscenza per il modo perfetto, encomiabile col quale gli stessi funzionano.

Stritolato dal treno

Alla stazione ferroviaria di Perarolo il manovratore Zangrando Bruno, mentre saliva in fretta su di una macchina in moto, che doveva essere allacciata ad un treno, per spinta, scivolò e cadde e rimase stritolato, fra il terrore di molti presenti.

Contro il rincaro degli erbaggi

Il Comitato esecutivo contro il caro erbaggi, si è radunato ieri in Municipio. Venne eletto presidente il sig. Loreto Milan, segretario il sig. Guido Baraldo.

Il Comitato si è posto subito all'opera ed ha stabilito di non consigliare la attuazione del calmiere, bensì di uno spaccio municipale, tanto più che il Comune — come in precedenti adunanze ha assicurato il Sindaco — potrà a disposizione della Commissione mezzi finanziari, locali e personale.

PADOVA

Visite di condoglianza alla Vedova Battisti

PADOVA — Ci scrivono, 24:

Continuano da parte di autorità e di personalità le visite di condoglianza alla vedova Battisti. Vi si sono recati pure i senatori prof. De Giovanni e il prof. Cavalli, rappresentanti le falangi garibaldine, il senatore Cavalli anche come presidente della Società Italiana dei Mille.

La signora Battisti si mostrò molto commossa delle attestazioni di affetto per il consorte, così gloriosamente spentosi.

La vedova Battisti ricevette anche la visita della rappresentanza comunale composta del Sindaco Co. Ferri dell'assessore prof. Spica e del segretario capo cav. Canallini.

Fu consegnata alla signora una lettera contenente la deliberazione della Giunta da noi pubblicata.

Passaggio di prigionieri

Furono di passaggio per la nostra stazione 4 ufficiali e 319 prigionieri austriaci. Provenivano da S. Giustina Bellunese. Dopo breve sosta ripartirono per Noto in Sicilia.

Cliente poco desiderabile

Nella pizzicagnoleria Antonio Pilotto si presentava uno sconosciuto chiedendo dei generi, che per effetto di recenti provvedimenti, l'esercente non poteva fornire. Si ebbe, quindi, un diniego.

L'individuo punto persuaso, ma anzi adiratosi pel rifiuto, lasciava andare un potente pugno all'occhio sinistro del malcapitato pizzicagnolo. Quindi si eclissava.

Il Pilotto dovette essere ricoverato all'ospitale, nella clinica oculistica. Lo sconosciuto è ricercato.

Truffatore identificato

Mesi or sono venivano commesse da uno sconosciuto truffe di ogni genere a danno di varie ditte della città.

L'abile truffatore è stato finalmente identificato dalla Questura. E' certo Pattuelli Pier Aldo fu Domenico di anni 35, di Bologna, ivi dimorante in via Pietrandara n 31. E' imminente il suo arresto.

TREVISO

Il rinvio della convocazione del collegio di Vittorio

Roma, 24

Tra i decreti reali pubblicati dalla Gazzetta Luogotenenziale vi è quello che rinvia la convocazione del collegio elettorale di Vittorio in provincia di Treviso fino a nuovo provvedimento.

L'on. Appiani a Casale

TREVISO — Ci scrivono, 24:

Ieri mattina l'on. Appiani, deputato del I. Collegio, si è recato a Casale sul Sile dove fu ricevuto nella sala consigliare del Municipio dal Sindaco e gli assessori, il Presidente della Congregazione di Carità e vari elettori.

Vennero esposti al deputato i maggiori bisogni del paese; fra altro furono espresse le vive raccomandazioni perchè siano sbrigate le pratiche per il ristabilimento del servizio automobilistico; per la sistemazione e arginatura della riva destra del Sile specie in località S. Nicolò e Bastia; per la costruzione di un piano scaricatore sul Sile per il servizio di carico e scarico, nonchè il rialzo delle rive ora deteriorate.

L'on. Appiani promise tutto il suo interessamento aggiungendo spiegazioni che lasciarono negli elettori la migliore impressione.

L'onorevole prima di lasciare il paese ha consegnato al Sindaco la somma di lire 200 a scopo di beneficenza.

Per l'Asilo infantile

Una signora Patronessa che desidera rimanere incognita, ha mandato all'Asilo Infantile G. Garibaldi una scatola di biscottini. I preposti all'Opera Pia ringraziano vivamente.

Nobile e ispirato dono

La gentile signora Clementina Appiani Smit ha fatto eseguire ed ha eseguito per la Sezione V. del Comitato di A. C., onde vengano subito inviati alla fronte, quarantatrè paia di bellissimi gambali da trincea in tela impermeabile grigio-verde, che saranno una benedizione per le vedette dei reparti alpini, tuttora esposti al rigido freddo della notte e all'umidità penetrante del giorno.

La Sez. V.a che ha subito eseguito il graditissimo incarico, esprime, anche a nome del Comando Militare cui ha fatto la consegna, le più vive azioni di grazie alla benemerita ed operosa signora.

Offerte pro ristoro ai soldati di passaggio

Sig.a Giovanna Biscaro L. 25, F.lli Stefano e Michele Piovesan per i soldati italiani di passaggio 100, R. Prefetto di Treviso in commemorazione cinquantenario liberazione Treviso dagli austriaci 100, Una signora di passaggio 5, Co. Francesco di Rovero (off. mens.) 10.

Assistenza Civile

Il cav. G. B. Cessan, in memoria del compianto G. B. Miotti di Pietro di Susegana, perito nell'affondamento del «Principe Umberto» offre L. 10 — La Ditta Paolo Bertofazzi L. 150 — La madre ed i fratelli in memoria del loro caro Luigi Pozzi, sottotenente degli alpini ed a favore delle famiglie dei richiamati offrono lire 50, e offrono pure L. 50 pro Comitato per i mutilati.

— La Contessa Rasini di Mortigliengo-Gritti ha inviato al prof. Benzi L. 50 per la Assistenza Civile, in memoria dell'indimenticabile Conte Brando Brandolin.

In onore del martire Trentino!

ODERZO — Ci scrivono, 24:

La fine tragica del martire Trentino ha suscitato nei cuori opitergini l'indignazione e l'esecrazione verso il barbaro nemico. Sappiamo che il R. V. Ispettore Scolastico sig. Boccato ha rivolto al Sindaco la proposta di intitolare a Cesare Battisti le Scuole del Capoluogo e non vi è dubbio che la nobile e patriottica proposta sarà accolta con entusiasmo dal Consiglio Comunale.

Buona usanza

Elargizioni in morte della signora Margherita Rizzo ved. Da Ponte: Pro Assistenza civile: somma precedente L. 377; Gaspari comm. Francesco L. 10; Assistenti Luigi Domenico di Vicenza, più agenzia della compianta signora L. 50; totale L. 437 — Pro Asilo infantile: Scotti Antonio L. 5.

Per la Patria

Dopo di aver valorosamente combattuto in Libia; nell'alto Cadore e sul Carso trovava tragica morte in seguito al siluramento del «Principe Umberto» il soldato di prima Cat. Fregonese Enrico fu Gio. Battista.

Associazione Industriali, Commerc. ed Esercenti

VITTORIO — Ci scrivono, 24:

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione fra industriale, commercianti ed esercenti ha pubblicato una circolare nella quale ricorda che a quest'epoca si dovrebbe predisporre la consueta convocazione della Assemblea Generale per l'approvazione dei conti e le nomine dei nuovi Consiglieri.

Considerato però l'eccezionale momento che tutta la vita italiana assorbe, crede non sia il caso di indire attualmente le votazioni avuto riguardo ai Soci richiamati alle armi e mentre sono per lo stesso motivo prorogati d'imperio i poteri delle rappresentanze collettive e rimandata ogni convocazione dei corpi elettorali.

Benchè scaduti ed assottigliati da perdite dolorose, i consiglieri domandano ai soci di continuare alla Associazione la loro simpatia ed il loro appoggio, e ciò fino a tanto che l'italico valore avrà coronato l'auspicato trionfo della giustizia, della civiltà e del diritto, trionfo da cui anche l'Associazione avrà dischiusi più vasti orizzonti e rese accessibili più fulgide mete.

Castelfranco per Cesare Battisti

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 24:

Bisogna vivere in questi giorni a Castelfranco per sentire quali profondità dell'anima patriottica della nostra città abbia toccato il Governo Austriaco col supplizio inflitto a Cesare Battisti. Se mai vi fu a Castelfranco qualcuno che le vicende di questa guerra lasciassero ancora trepidante, si può essere certi che ogni riserva, ogni dubbio è scomparso e che una grande fiamma ha fuso definitivamente i cuori di tutti. E' proprio dell'Austria produrre tali effetti contrari alle sue speranze ed ai suoi propositi; essa non ha compreso nel periodo del risorgimento come lavorasse per l'Italia coi patiboli che erigeva, non sa comprendere ora come lo spettacolo della sua crudeltà, destinato a terrorizzare come una dimostrazione di forza, susciti nuove energie e nuovi propositi. L'Austria deve sparire con tutti i suoi mostruosi anacronismi: questa la conclusione di ogni discorso.

Naturalmente la cittadinanza si domanda già come potrà degnamente perpetuare il nome del martire, in guisa che esso continui a parlare alle generazioni venture ed alimenti col suo ricordo il sacro culto della libertà. Trova ottima accoglienza una proposta, che vorremmo vedere attuata, come quella che legherebbe il nome di Cesare Battisti ad un'opera grandiosa ideata in questo periodo ai fini della guerra, vogliamo dire il grande cavalcavia che, se non erriamo dovrà essere compiuto nel prossimo autunno. Sarebbe tuttavia necessario, perchè la iniziativa avesse il seguito desiderato, che si costituisse un comitato per raccogliere firme ad una petizione che i cittadini dovrebbero rivolgere alla Giunta Comunale... a meno che la Giunta stessa non credesse farsi incontro a questo desiderio che fin dal primo momento è stato espresso dalla cittadinanza.

Altra offerta in onore del Conte Brandolino Brandolini

FARRA DI SOLIGO — Ci scrivono, 24:

Per onorare la memoria del N. H. Conte Brandolino Brandolini d'Adda il nostro Deputato on. Edoardo Ottavi ha fatto avere a questo Comitato di Assistenza Civile lire 100.

E' questa la quinta offerta che l'illustre nostro rappresentante fa a beneficio della Istituzione.

I preposti tutti, riconoscenti, ringraziano.

Al monte granario

CONEGLIANO — Ci scrivono, 24:

Il nostro egregio concittadino cav. Giovanni Giol, con gentile pensiero, ha fatto pervenire al monte granario locale ben dodici quintali di granturco finissimo.

Come muoiono i nostri soldati

FOLLINA — Ci scrivono, 24:

Il 17 Giugno cadeva sul campo dell'onore per gravi ferite riportate il soldato Mazzon Lino del... regg. alpini, figlio del ricevitore postale di Pedeguarda. Giovane buono, figlio affettuosissimo, soldato intrepido e valoroso, lascia di sè la memoria più cara.

Dall'ospedaletto, dove fu trasportato, volle mandare per mezzo del fratello che lo assisteva l'ultimo saluto a tutti i suoi cari, saluto pieno di conforto e di rassegnazione specialmente per la mamma adorata.

«Non piangere per me — egli scrive — sii forte e prega per l'altro tuo figlio soldato: il buon Dio ti salvi quello. Perdonami, non piangere.... coraggio».

Volle pure salutare la sorellina così: «Ti raccomando, mia cara Iole, non versare neppure una lagrima, anzi va orgogliosa di essere sorella di un soldato italiano che ha dato il suo sangue per la grandezza della nostra Patria.

Così è caduto un altro dei nostri prodi soldati: è caduto da eroe facendo generoso sacrificio della sua giovane vita con quella fortezza e serenità che è onore e vanto di tutti i soldati italiani.

Alla famiglia l'espressione delle nostre più vive condoglianze.

UDINE

Patriottica cerimonia militare

UDINE — Ci scrivono, 24:

Stamane alla Caserma Savorgnan venne commemorato il primo anniversario della battaglia di Socna, nella quale si distinte il... reggimento fanteria.

La compagnia venne passata in rivista dai colonnelli cav. Scoffa e cav. Nicolai e quindi l'aiutante maggiore cap. Trebbi commentò le glorie del reggimento e chiuse inneggiando all'Italia e alla sua guerra di redenzione.

Dopo la cerimonia venne servito un rinfresco.

Per l'Assistenza Civile

Il totale delle offerte pervenute finora al Comitato è di L. 294.516.01.

Il progetto del grande collettore approvato

La R. Prefettura, considerata l'urgenza del lavoro, approvò con sollecitudine il progetto del grande collettore nella parte orientale della città, deliberato nell'ultima seduta del Consiglio comunale. Il Sindaco poi per eseguire l'incarico, avuto dal Consiglio, ha indirizzato una gentilissima lettera al colonnello Caroncini, capo dell'ufficio fortificazioni.

Per Cesare Battisti

PORDENONE — Ci scrivono, 24:

Il Sindaco di Pordenone, i Presidenti delle associazioni locali, con molti cittadini costituitisi in Comitato, pubblicheranno il seguente manifesto:

«Cittadini! — Cesare Battisti, deputato di Trento, reo di aver amata la patria, fatto prigioniero dagli Austriaci, fu strangolato dal boia. Cesare Battisti, anima eroica di apostolo e di combattente, aggiunge il suo nome glorioso alla schiera dei martiri della Patria.

Pordenone, a nessuna altra città inferiore negli impulsi generosi, onorerà degnamente la memoria della vittima illustre dell'austriaca ferocia.

Giovedì alle ore 21 al Teatro Roma, il prof. Angelo Duse si renderà interprete dei vostri sentimenti, commemorando il martire di Trento, ormai divenuto simbolo immortale della lotta per il trionfo della nazionalità e del diritto dei popoli.

Tutte le associazioni cittadine sono invitate a partecipare alla patriottica manifestazione con le bandiere».

Assistenza Civile

Quote mensili L. 50, Angelina Gialinà 20, Conte e Contessa Lernia di Porcia in memoria del conte Carlo Gozzi 25, Valdevit Angelo 10, Toffoli Alessandro 10, cav. Guglielmo Raetz per onorare la memoria del conte Carlo Gozzi caduto per la Patria 50.

La sottoscrizione è finora di L. 85.242.25.

La pesca di beneficenza

SACILE — Ci scrivono, 24:

Da qualche giorno il nostro Comitato per l'Assistenza Civile ha iniziato il suo lavoro, per raccogliere le offerte in denaro ed oggetti per la pesca di beneficenza che avrà luogo il 10 agosto nella ricorrenza del tradizionale Mercato degli uccelli.

Vistosi sono i doni raccolti fino ad oggi, offerti dalla generosità dei cittadini di tutte le classi. Furono incassate parecchie centinaia di lire in contanti, ed una infinità di oggetti artistici.

L'esito della pesca è ormai assicurato, e pel 10 agosto (salvo casi di forza maggiore) Sacile sarà in festa. Continua il lavoro per la raccolta degli oggetti.

ROVIGO

Il sottotenente Tinti

ROVIGO — Ci scrivono, 24:

Lo stato del sottotenente Dante Tinti di Melara, rimasto ferito in battaglia ed ora ricoverato in uno degli ospedali di Milano, è più grave di quello che in sulle prime pareva. Il Tinti è rimasto ferito da proiettile al collo. Il comandante del reggimento ed altri ufficiali superiori hanno scritto alla famiglia del ferito ed esaltano la eroica condotta da lui tenuta dinanzi al nemico.

Al valoroso ufficiale i più fervidi auguri.

Podrecca a Ficarolo

Domenica sera al Teatro Sociale di Ficarolo, Guido Podrecca terrà una conferenza patriottica a beneficio di quel Comitato di Preparazione Civile pro famiglie povere dei richiamati.

Medaglie a valorosi

Sono state assegnate medaglie d'argento al valore militare al colonnello di fanteria Giulio Rigobello di Castelguglielmo e alla famiglia del compianto valoroso sottotenente Nereo Sinigaglia nato a Faenza e che ha percorso gli studi a Rovigo.

Dalle terre redente

Previdenze contro gli areoplani nemic

FIERA DI PRIMIERO — Ci scriv., 24:

Visto il non raro comparire degli aeroplani nemici nel cielo di Primiero furono emesse anche qui le norme per prevenire disgrazie personali.

All'apparire di velivoli nemici verrà dato il segnale mediante lo sparo di una castagnola e col suono di una campana, che continuerà a suonare fino a pericolo cessato.

E' fatto obbligo a tutti coloro che si trovano nelle strade di entrare in una casa vicina ed agli abitanti dei piani superiori di scendere al pianoterra o nelle cantine.

E' da sperarsi che la popolazione si conformerà a queste misure prudenziali, e che non si vedranno più tutte le strade gremite di gente per godersi lo spettacolo, quando appare un aeroplano.

Cesare Battisti commemorato a Cormons

CORMONS — Ci scrivono, 24:

Ieri aprendo la seduta della Commissione comunale, il Sindaco cav. Marni, ha ricordato il sacrificio di Cesare Battisti, dal quale risulta ancora una volta come l'Austria significhi negazione di Dio. Ha concluso salutando la vittoria delle armi italiane come la più nobile vendetta per l'ultimo strazio compiuto dall'imperatore omicida.

Mercati del Veneto

LEGNAGO, 24 — Listino dei prezzi verificatisi nel giorno di sabato 22 luglio pei sottonotati generi sulla piazza di Legnago per merce franca Stazione.

Frumenti: nuovo fino da L. 34.50 a 35 al quintale; buono mercantile da 34.50 a 35 — Grano turco: pignoletto da 28 a 29; nostrano da 28 a 29 — Riso: fino e soprafino da 47 a 50; buono mercantile da 45 a 46; ranghino da 42 a 45; lencino da 41 a 42; giapponese da 38 a 40 — Avena da 30 a 31 — Fagiuoli bianchi da 28 a 35; colorati in sorte da 35 a 37 — Uova al mille da 110 a 115.

Frumento ribassato, granoturco ed uova aumentate e il resto invariato.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 26 Luglio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 206 — Conto [illegible] — Mercoledì 26 Luglio 1916

Inserzioni: Si ricevono all'« Unione Pubblicità Italiana » VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, [illegible] pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

La conquista di Monte Cimone

I russi penetrano nell'Ungheria

Il bollettino di Cadorna

Roma 25

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 25 Luglio.

In Valle Lagarina crescente attività delle artiglierie nemiche.

Sul fronte del Posina-Astico, dopo accanito combattimento notturno, all'alba del 24 le nostre truppe si impadronirono di Monte Cimone.

Sull'Altipiano di Asiago la notte sul 24 il nemico lanciò due violenti attacchi contro i trinceramenti da noi conquistati presso Colle Zebio. I bersaglieri del 40° battaglione (14° reggimento) lo ricacciarono ogni volta infliggendogli gravi perdite. Con brillante contrattacco alla baionetta si impadronirono di altro esteso trinceramento nemico, prendendovi alcuni prigionieri e una mitragliatrice.

Più a nord gli Alpini rinnovarono gli sforzi contro la rigida barriera di roccie, innalzantesi a più di 2000 metri di altitudine tra i picchi di Monte Chiesa e di Monte Campigoletto. Sotto il fuoco incessante delle mitragliatrici nemiche, sfondarono tre ordini di reticolati riuscendo ad affermarsi poco sotto la cresta.

Nella zona delle Alpi di Fassa, nonostante il maltempo, i nostri estesero la occupazione del terreno fino alla valletta di Ceramana.

Lungo la rimanente fronte attività di artiglierie e di bombarde, più intensa nell'alto Fella, sulle alture a nord-ovest di Gorizia e nella zona di San Michele (Carso).

Velivoli nemici all'alba del 24 lanciarono bombe su S. Giorgio di Nogaro e altre località del basso Isonzo: nessuna vittima, una casa colonica restò incendiata.

Firmato: **Generale CADORNA**

Sciogliamo un inno di ammirazione per il valore dei nostri Alpini. Con un nuovo sforzo hanno sopraffatta anche l'ultima resistenza del nemico presso alla vetta del Cimone e la montagna è nostra. Alla controffensiva, a questa epica battaglia degli Altipiani che rivelò al mondo con il pericolo l'importanza della guerra italiana ed il raro pregio dell'Esercito nostro, non mancava che di risalire sull'Altopiano di Tonezza. Ecco anche questa parte della vittoria conseguita. Avrebbe grave torto chi non osservasse attentamente la riorganizzazione della resistenza austriaca, per molti rispetti mirabile; ma tanta potenza di armi, tanto numero di soldati, tanto superbo dispregio dell'estremo sacrifizio nè pure valsero a tramutare la controffensiva italiana in nuova guerra di posizione. I nostri soldati continuano con ardore sempre più grande l'urto formidabile e abbattono qualunque resistenza.

Ad un tempo la immane lotta europea si svolge a ponente ed a levante in modo opposto, perchè opposti sono i dati fondamentali di terreno e le condizioni prestabilite dal nemico. La gioia per le vittorie russe non deve mutarsi in sentimento diverso dal compiacimento per la felice cooperazione degli Alleati verso la meta comune. Per valutare il risultato degli sforzi nostri noi dobbiamo tener presente a preferenza l'orrenda prova cui deve reggere l'esercito di Francia e d'Inghilterra, e di più, poi, la natura del terreno su cui i nostri eroici soldati si battono.

Dell'importanza della conquista del Cimone abbiamo detto ieri, presentendo che il valore degli Alpini come li aveva portati sotto alla vetta, così, per il medesimo impeto, assai presto li avrebbe portati sul ciglio dell'Altopiano. Ma si badi bene: l'azione del Cimone va aggiunta alle più audaci che la storia militare ricordi, e sono tutte della guerra nostra. Si tratta di dare la scalata al più ispido e pericoloso paretone di roccia che si possa mai imaginare: dare la scalata, alla lettera, arrampicandosi con le mani e con le scarpe di corda, aiutandosi con le funi e le scale, sotto il fuoco delle mitragliatrici che sparano dall'alto e da molti prossimi anfratti, sotto il battere e ribattere di bombe a mano, sotto, persino, la sassaiuola. Colpi di sorpresa; lavoro pericolosissimo che deve confidare nelle tenebre e nelle condizioni medesime del rischio estremo. Dal Monte Nero al Rombon, dal Freikofel al Cristallo, dall'Adamello, oggimai, al Cimone, si snoda una corona di eroiche audacie, che dimostra l'alto valore del soldato italiano e con esso il sacro diritto alla sicura libertà del territorio nazionale. La battaglia per la conquista del Cimone sarebbe semplificata nella comune fantasia richiamando l'imagine di una battaglia combattuta di scaglione in scaglione per il dominio della [illegible]ta di una gigantesca piramide.

Il Cimone è nostro. Ripetiamo adunque le parole di ieri: il nemico stretto nella morsa tremenda delle armi italiane è accecato, stroncato in quello sprone da cui impediva ogni operazione in Val di Posina ed in Val d'Astico, e complicava anche la lotta sul lembo dell'opposto altopiano. La nostra linea si è portata in alto, si è serrata, si è fatta più forte. Non che la battaglia ora sia per avere tregua: ha superato uno dei suoi duri momenti, si è avvicinata alla grande vittoria cui più tendiamo. Adesso la lotta si riporta alla linea del formidabile sbarramento naturale Monte Maggio-Toraro-Campomolon-Spitz Tonezza-Campolongo. Progressi, meno ardui, in parte, ora per grazia di questa conquista, da Val d'Astico e dalla Val del Posina ci porteranno più sotto al grandioso bastione, aiutando a superare minori resistenze intermedie. Fatiche e sangue saranno necessarie per la nuova fase della lotta, ma la vittoria è dell'Italia, sicura.

Il Cimone è alto 1230 metri. Il retrostante altopiano, su un asse da sei a sette chilometri, è una zona di terreno ondulato a forma triangolare, prima boscoso, quindi aperto in larghe conche erbose coronate da conifere e di faggi. Il Toraro, alto m. 1699, lo batte di fianco, Campomolon e Spitz Tonezza, alti 1835 e 1696 m., lo battono di fronte, di fianco ancora, dall'altra parte possono aiutare le artiglierie di Luserna e di Campolongo. La vittoria ha dato ai nostri soldati un altro baluardo di fuoco da espugnare; ma la guerra è una successione di dure prove, e i nostri soldati ad ogni prova si mostrano più forti. Onore a loro, ora e sempre.

La battaglia continua intanto sull'Altopiano dei Sette Comuni. I Bersaglieri resero vano ogni disperato sforzo per allontanarci dal ciglio della Valle di Galmarara, e altri reparti di Alpini si strinsero ancora più sotto alla Cima Dodici che è il caposaldo della resistenza austriaca nella parte dominante sulla destra della Val d'Assa. M. Campigoletti è, a 2087 m., giusto al mezzo tra Cima della Caldiera a levante e Cima Undici a ponente. M. Chiesa, m. 2071, gli sta in linea da mezzodì, e tutti e due, M. Campigoletti e M. Chiesa, sono come i pilastri di una soglia che dà adito alla salita per Cima Dodici. Aveva ragione il Comando, ieri, di chiamare lenta ma incessante la nostra controffensiva, che potremmo anche dire il progresso della nostra vittoria. La chiamava pure calma, ed in tale aggettivo sono compendiate le qualità distintive dell'azione italiana: rigorosamente metodica, fortemente preparata e sostenuta, e per ciò serena, sicura del risultato come per logica necessità.

L'azione metodica ci dà rapidi risultati importanti anche sulla catena dell'Alpe di Fassa. Dicevamo ieri nel nuovo cenno geografico del settore Brenta-Piave che la Cima di Ceremana, metri 2702, è la più vicina, dalla banda di ponente, al Colbricon. Sta in faccia, dominandoli, agli sbarramenti di Paneveggio.

La guerra nostra non fu mai così viva e lucidamente avviata alla bella vittoria come in questo momento. Gloria a voi, eroici difensori dei Coni Zugna, del Passo di Buole, del Pasubio, della Conca di Arsiero, eroici conquistatori di Cima di Isidoro, che ci porgeste sì dovizioso dono!

Incursione di cosacchi in Ungheria

La fuga della popolazione

Londra, 25

La « Morning Post » riceve da Budapest:

« Alcuni reparti di cosacchi hanno passato i Carpazi e si sono avanzati per una cinquantina di chilometri in Ungheria seminando il panico in tutti i villaggi e le città. Migliaia di profughi affluiscono verso la pianura. »

Vivaci combattimenti sul fronte russo

L'avanzata verso Erzindian

Pietrogrado, 25

Un comunicato in data di ieri del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — Durante la giornata nulla di importante da segnalare.

Fronte del Caucaso. — Sulla strada di Erzindjan nella regione di Ziretè Tamasi le nostre truppe hanno respinto due contrattacchi russi ed hanno occupato la collina presso Aglik. La nostra offensiva continua. Ad est della strada di Erzindjan abbiamo occupato le linee del fiume Douroun-Darasi. Dopo aver respinto parecchi attacchi turchi la nostra cavalleria ha raggiunto la linea Bez-Tapa-Merteikli.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — Una nostra flottiglia sul lago di Miadziol ha bombardato di notte accantonamenti nemici sulle rive del lago stesso. Nella regione di Shorobovo a nord est di Baranovitchi tentativi di gruppi nemici di prendere l'offensiva sono stati respinti dal nostro fuoco. Nella regione a nord di Luzk due aeroplani tedeschi hanno volato sopra nostri accantonamenti e vi hanno lanciato alcune bombe senza produrre danni. In direzione di Lucz, nella regione di Semerika abbiamo respinto un'offensiva. Durante l'offensiva di ieri sul villaggio di Galitchano, citata nel comunicato del Grande Stato Maggiore russo del 24 corrente, nuovi combattimenti furono impegnati nelle vie del villaggio. In questi combattimenti abbiamo catturato ancora due mitragliatrici e 77 prigionieri austriaci e tedeschi. Nella notte sul 24 i valorosi reggimenti dell'esercito del generale Sakharoff hanno sfondato i reticolati di fil di ferro nemici sul fiume Slonevka. Nella regione di Lochniuff continua un accanito combattimento. Il 24 corrente verso le 20, ad ovest di Bourkano, un nostro aeroplano, abbattuto dall'artiglieria nemica è caduto in fiamme presso le linee avanzate nemiche. Si ha ragione di credere che i valorosi aviatori capitano Beridzo e tenente Rtistochoff siano morti da eroi.

Nella regione Briaza-Found-Moldava ad ovest di Kimpolung, il nemico ha effettuato un attacco contro nostri elementi montati. Il puntatore Lylchkine, appartenente ad una delle batterie da montagna, che hanno respinto l'attacco, pure avendo avuto un braccio portato via da una granata, ha continuato a manovrare il suo cannone sino a che il pezzo fu posto fuori di combattimento. Il nemico è stato respinto.

Il 23 corrente 49 valorosi cosacchi si sono slanciati sul nemico nella regione del monte Tommabk, a 50 verste a nord di Kimpolung, ed hanno fatto prigionieri 4 ufficiali e 57 soldati.

Fronte del Caucaso. — L'esercito turco indietreggia in disordine sotto il colpo irrefrenabile delle nostre valorose truppe. Parecchi nostri elementi si trovano già a 15 verste dal centro dell'Armenia, la città di Erzindjan, ove, secondo quanto riferiscono i nostri aviatori, i turchi bruciano ogni sorta di depositi.

I comunicati francesi

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Sulla Somme un'operazione di dettaglio ci ha permesso di impadronirci stamane di una batteria nemica a sud del villaggio di Estrées. Dal 20 luglio abbiamo preso sul fronte della Somme oltre 60 mitragliatrici tedesche.

Sulla riva destra della Mosa, dopo un vivo combattimento, la nostra fanteria si è impadronita di una ridotta immediatamente ad ovest dell'opera di Thiaumont; cinque mitragliatrici e una quarantina di prigionieri sono rimasti nelle nostre mani. Giornata calma sul resto del fronte. Uno dei nostri piloti, il sottotenente Dotormo, già citato sei volte all'ordine del giorno dell'esercito, è ancora segnalato per una serie di bombardamenti eseguiti su stazioni occupate dal nemico.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 di oggi dice:

A sud della Somme: Alla fine della giornata i francesi hanno occupato a sud di Estrées un isolato di case potentemente fortificate. Con un piccolo attacco hanno scacciato i tedeschi da alcune trincee a nord di Vermandevillers. Fra l'Oise e l'Aisne i francesi hanno disperso con fuoco di fucileria parecchie ricognizioni tedesche nella regione di Trachy le Val.

Sulla riva sinistra della Mosa un tentativo tedesco a colpi di granate sulla quota 304 è fallito sotto i nostri fuochi di mitragliatrici. Sulla riva destra violento bombardamento di tutta la regione tra Fleury e La Laufée.

In Alsazia, dopo preparazione di artiglieria i tedeschi attaccarono Balschwillers, a nord-ovest di Altkirch, e furono respinti dopo combattimento abbasianza violento da alcuni elementi ove erano penetrati.

Il sottotenente Hungesser ha abbattuto il 22 il suo decimo aeroplano tedesco. La notte dal 24 al 25 una squadriglia francese ha bombardato le stazioni di Pierrepont e Longuyon, e bivacchi presso Mangennes.

Il combattimento a Poziéres

Londra, 25

Un altro comunicato in data d'oggi del generale Haig, dice:

Un tentativo nemico fatto ieri a mezzogiorno di attaccare la nostra ala destra è fallito; anche due attacchi di fanteria al centro sono rimasti senza successo. Noi abbiamo guadagnato ancora terreno a nord di Pozières, nonostante la resistenza accanita dei tedeschi.

Altri due attacchi di fanteria preceduti da un violento bombardamento sono stati lanciati la notte scorsa contro il nostro centro. Anche questi attacchi sono stati fermati dal fuoco concentrato della nostra artiglieria e della fucileria. Il nemico non ha potuto raggiungere le nostre linee in nessun punto e le sue perdite durante questi inutili attacchi hanno dovuto essere gravi. Un numero abbastanza grande di corpo a corpo sono avvenuti in altre parti del nostro fronte. La nostra fanteria ha potuto avanzare in alcuni punti. Il nemico continua ad opporre una grande resistenza a nord di Pozières ch'è ora quasi intieramente nelle nostre mani. Abbiamo potuto guadagnarvi ancora un po' di terreno e catturare due mitragliatrici ed altri prigionieri, tra cui due comandanti di battaglione.

Il comunicato tedesco

Basilea, 25

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale — **A nord della Somme le forze franco-inglesi furono riunite sul fronte di Pozières e di Maurepas per un attacco decisivo, che non riuscì sotto il nostro fuoco e dopo violenti corpo a corpo come ad est di Pozières nel bosco di Coureaux presso Longueval e Guillemont. Sulla Somme i francesi contemporaneamente lanciarono importanti forze all'attacco nel settore di Estrées e di Soyecourt. Questi attacchi guadagnarono terreno momentaneamente soltanto a sud di Estrées; altrove non riuscirono.**

Nella regione della Mosa violento cannoneggiamento intermittente sulla riva sinistra e combattimenti insignificanti a colpi di granate. Sulla riva destra il nemico rinnovò a parecchie riprese tentativi di riprendere le posizioni sulla cresta di Froideterre. Fu respinto sotto fuochi di sbarramento.

Fronte orientale. **Attacchi di distaccamenti russi poco importanti furono respinti a sud est di Riga; un attacco di pattuglie fu egualmente respinto sulla Dwina.**

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. - Attacchi nemici sul fronte di Stonowka a sud di Berestewko giunsero su piccola larghezza fino alla linea di difesa avanzata.

Fronte balcanico. — **Nessun avvenimento importante.**

Le operazioni al fronte franco-inglese

Parigi, 25

L'accanita battaglia impegnatasi domenica mattina sul fronte britannico a nord della Somme si è assopita. Durante la notte antecedente i nostri alleati, malgrado i ripetuti contrattacchi, così infruttuosi del resto come costosi, realizzarono nuovi progressi nelle vicinanze del villaggio di Guillemont e sul margine del bosco di Cuminatem da essi chiamato High Wood e segnato sulle carte francesi col nome di Bois Fureaux. Nondimeno il villaggio di Pozières non ha cessato di essere il teatro di una accanitissima lotta. Gli australiani vi si mantengono e guadagnano anzi terreno, facendo prigionieri; ma il villaggio è così potentemente organizzato che essi debbono assediare casa per casa sotto il fuoco delle mitragliatrici abilmente dissimulate che il cannone non ha potuto raggiungere nelle cantine, le quali sono perfino collegate fra loro da camminamenti e comunicazioni blindate. L'avanzata è resa difficilissima e molto lenta. Essa sembra nondimeno debba essere secondata malgrado la vigorosa difesa dei tedeschi. Dai progressi che compirono i valorosi soldati britannici nelle vicinanze della posizione, progressi che finiranno per far cadere l'ostacolo, sul rimanente del fronte di attacco, da Pozières a Guillemont, la giornata del 24 non è stata contrassegnata come la notte precedente che da un bombardamento reciproco, violento e continuo. Si conferma che il duello dell'artiglieria fu particolarmente ardente, poichè i tedeschi fanno ostinati sforzi per resistere alla pressione degli alleati.

Sul fronte francese a sud della Somme una operazione locale ci ha permesso di sbarazzare il terreno a sud di Estrées e di impadronirci di una batteria tedesca. Il numero elevato delle mitragliatrici tolte al nemico in questo settore dal 20 corrente attesta il vigore dell'ultimo assalto delle truppe francesi e l'importanza del terreno riconquistato.

Dinanzi Verdun una settimana di spinta costante contrassegnata da successi a progressi quotidiani minimi, ha valso ieri ai nostri fantaccini un successo locale promettente. Essi si sono impadroniti dopo una violenta lotta di una rottura dipendente dall'opera di Thiaumont, la quale sembra assai minacciata dal nostro progresso sul fianco sinistro. Infine il numero dei prigionieri che facciamo a Verdun aumenta. Esso ha superato gli ottocento in dieci giorni. Sembra che i soldati tedeschi si arrendano ora a gruppi isolati. Questi sintomi di stanchezza potrebbero forse divenire interessanti.

Il secondo anniversario dell'"ultimatum" alla Serbia

Parigi, 25

A proposito del secondo anniversario dell'«ultimatum» austriaco alla Serbia, Herbette riassume, nell'*Echo de Paris* i fatti che dimostrano la premeditazione austriaca, e ricordando l'ultimo discorso dell'ambasciatore Tittoni, dice che la *Neue Freie Presse*, la quale tentò di rispondere ad esso con una lunga chiacchierata, ha invece ancora peggiorato la situazione dell'Austria, perchè, affermando che il delitto di Serajevo non fu la causa della dichiarazione di guerra alla Serbia, mette in rilievo anche meglio la verità, all'infuori di qualsiasi pretesto, che se si voleva la guerra a qualunque costo, la si voleva non soltanto a Vienna e a Budapest, ciò che non sarebbe stato sufficiente, ma la si voleva anche a Berlino.

Il deputato socialista Cachin, scrive nella *France*: Gli austriaci sono ormai scacciati dall'Italia e non v'è francese che non ne gioisca. Gli italiani ci apportarono un concorso così prezioso che ci rallegriamo dei loro successi come se fossero anche nostri. L'Italia è rappresentata tra noi da un uomo di Stato eminente, che avrà parte importante nel prossimo avvenire dell'Europa. L'ambasciatore Tittoni ha emesso il verdetto della storia imparziale. I fati si compiranno e l'Austria ne sarà la prima vittima, poichè, come asserì l'on. Tittoni, la guerra solleva il programma delle nazionalità oppresse e questo programma una volta posto, non ammette che una soluzione: la redenzione.

Il comunicato austriaco

Basilea, 25

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russo — **A sud del Dniester e ad ovest di Obertyn un attacco nemico non riuscì sotto il nostro fuoco. A sud ovest di Lobaczevka un attacco di distaccamenti in ricognizione fu respinto. A parte di ciò giornata tranquilla. Da stamane sono in corso combattimenti a sud di Beresteczko.**

Il comunicato turco

Basilea, 25

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Nlla di importante sui vari fronti.

La politica russa non subirà modificazioni

Pietrogrado, 25

Intervistato dal corrispondente della *Agenzia Reuter* il presidente della Duma dichiarò che la politica estera russa non subirà nessuna modificazione. Ogni azione della Russia fu sempre decisa dopo accordo completo cogli alleati e pel meglio degli interessi comuni dell'Intesa.

Sul fronte belga

Le Havre, 25

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Giornata calma sul fronte belga.

Pasic a Corfù

Corfù, 25

Il Presidente del Consiglio serbo, signor Pasic, è giunto proveniente da Roma.

Una opportuna interrogazione dell'on. Dore

Roma, 25

L'on. Dore ha presentato la seguente interrogazione al ministro della Guerra:

Interrogo il ministro della Guerra per sapere se, dato l'eccessivo ritardo di più mesi con cui si procede attualmente al congedo dei feriti che si riconoscono inabili al servizio militare, essendosi stabilito che essi restino negli ospedali fino a quando siano espletate le pratiche inerenti alla sistemazione dei loro diritti finanziarii, non creda che allo scopo di diminuire l'affollamento e le spese degli ospedali ed i disagi fisici e morali dei feriti e delle loro famiglie, sia conveniente tenere distinte le pratiche di indole medica da quelle di carattere finanziario e disporre il congedo dei feriti dal giorno in cui si abbia lo accertamento della loro inabilità permanente o temporanea al servizio militare. L'interrogante chiede risposta scritta.

Mostra dell'epopea garibaldina a Roma

Roma, 25

Il «Giornale d'Italia» dice che si sta alacremente organizzando in Roma una grande mostra dell'epopea garibaldina che va assumendo il carattere di un avvenimento nazionale perchè sarà la prima volta che tutti i ricordi più palpitanti di quei tempi meravigliosi, da cui uscì una e indipendente l'Italia, potranno essere ammirati in un tutto organico. La esposizione è a profitto della Croce Rossa Italiana. Molte personalità hanno aderito al Comitato d'onore tra cui l'on. Barzilai, l'on. Ciraolo, il principe Colonna sindaco di Roma, l'on. Pais Serra, il duca Torlonia ecc.

Gli organizzatori fanno appello a tutti quelli che posseggono cimeli e ricordi garibaldini perchè vogliano esporli alla mostra affine di renderla sempre più interessante e sempre più proficua al filantropico scopo a cui mira.

Il governatore della Somalia

Roma, 25

Stamane è giunto a Roma da Napoli il comm. De Martino governatore della Somalia.

Accanto alla guerra

La Romania sta per decidersi?

Preoccupazioni nei circoli austro-tedeschi di Bucarest

Roma, 25

Il *Giornale d'Italia* ha da Bucarest (per telegrafo da Ungeni, confine rumeno-russo):

I decisivi avvenimenti militari che si svolgono al confine austriaco e la *démarche* delle potenze della quadruplice presso il governo rumeno, producono l'allarme nei circoli diplomatici ed austrotedeschi. I rappresentanti degli Imperi centrali hanno frequenti colloqui col sig. Bratianu, presidente del Consiglio. I giornali ungheresi, scoraggiati, ostentano che mentre il loro paese si affanna per raggiungere la pace, un nuovo nemico appare all'orizzonte. La Rumenia, secondo l'opinione prevalente, sarà in pieno assetto. Bulgari ed ungheresi fortificano febbrilmente le loro frontiere. Il governo di Sofia avrebbe domandato a Berlino l'invio di truppe tedesche in Dobrugia per difenderla da un attacco rumeno. Nei circoli intesisti di Bucarest regna ottimismo. Si crede che la conflagrazione europea precipiti alla fine. L'arrivo a Jassy dei treni di munizioni provenienti da Pietrogrado significa che la Rumenia ha dato garanzie all'Intesa. Tuttavia il signor Bratianu non ha voluto ancora prendere impegni definitivi volendo evidentemente riservarsi il diritto di intervenire nel modo che egli crederà utile. Fabio temporeggia in modo che non si può dire l'ora dell'entrata della Rumenia nel conflitto, ma certo è che l'orizzonte si va rischiarando. Se la Rumenia si decide, non dovrebbe tuttavia ritardare lungamente, chè in caso diverso rischierebbe di compromettere definitivamente le sue aspirazioni nazionali. Dobbiamo pertanto mettere in rilievo l'ultimo tentativo del signor Marghiloman, il noto uomo politico partigiano degli Imperi centrali, che denunziò la pretesa minaccia della invasione russa, che sarebbe lo spauracchio per trattenere la Rumenia dall'entrare nel conflitto. Inoltre nei circoli germanofili sta circolando la voce che la Germania dichiarerà la guerra alla Rumenia se questa attaccherà l'Ungheria, ma molti dubitano di questa affermazione poichè è noto che i tedeschi hanno in Rumenia interessi capitali da tutelare.

Ciò che si pensa in Austria della politica romena

Zurigo, 25

La « Frankfurter Zeitung » commentando l'incertezza delle notizie circa l'atteggiamento della Rumenia, scrive: **Si narra che Bratianu abbia detto una volta che il barometro della sua politica può essere la situazione sul fronte austro-russo e continua con ciò una politica, che l'uomo di Stato rumeno ha designata esattamente; e chi cerca di giudicare la politica rumena nei giorni critici, farà bene a guardare questo barometro, cioè la situazione della guerra particolarmente in Oriente e tutto quello che è atto ad influire direttamente o indirettamente sulla situazione della guerra.**

Il discorso di Lloyd George sulla preparazione militare inglese

Londra, 25

Ecco qualche altro punto notevole del discorso pronunciato ieri da Lloyd George alla Camera dei Comuni circa la guerra, e la parte che vi prende l'esercito britannico:

Il valore militare dei nostri soldati e quello dei loro capi è notevole. Si tratta di uomini che non hanno che qualche mese di esercizio e che si sarebbe potuto temere non saprebbero trarre tutto il partito dal loro armamento. Questi timori sono dissipati. L'istruzione degli artiglieri richiede anni negli eserciti del continente; eppure le fotografie dei nostri aviatori ci mostrano posizioni di batterie nemiche rovesciate dai nostri artiglieri, che non hanno che sei mesi di pratica, risultato che provocò l'ammirazione dei cannonieri che avevano fatto della artiglieria tutta la loro vita. L'uso dell'armamento era la sola cosa che ci ispirasse una viva inquietudine. Sapevamo bene di che cosa le fabbriche inglesi erano capaci in materia di armamento, sapevamo che potevano fornire i nostri eserciti con rapidità e in quantità come avviene a nessun altro esercito al mondo. Noi dotavamo i nostri eserciti di cannoni e cannoni dei migliori tipi, ma ciò che ci preoccupava era di sapere se in pochi mesi soltanto si potevano formare degli uomini capaci a servirsi degli ordigni così delicati e così complicati in guisa da raggiungere l'obbiettivo così piccolo a quattro miglia di distanza; e i nostri soldati lo fecero.

Ciò prova una cosa di cui eravamo sicuri, e cioè mai un esercito al mondo fu composto di elementi migliori e più intelligenti. Ma il nostro esercito non soltanto possiede l'intelligenza della nazione. Si vede che esso applica inoltre tutta la sua intelligenza, tutta la sua energia e tutti i suoi pensieri a sviluppare le sue facoltà in modo da riportare la vittoria pel suo paese: ecco ciò che sopratutto gli ispira tanta fiducia. Abbiamo per noi il numero e tutte le altre risorse; il solo timore che rimaneva era che gli anni di allenamento e di studio di cui fruisce una grande potenza militare opponessero un insormontabile ostacolo; ebbene, i nostri combattenti hanno dimostrato che il timore era vano e che l'intelligenza e lo spirito di risorsa e di iniziativa britannica che una volta sul campo commerciale ci portarono a riportare una vittoria mentre un disastro economico pareva inevitabile, ci permettono di riportare di nuovo tra qualche mese la vittoria sopra un nemico che sembrava a prima vista impossibile avvicinare. Su ciò non vi è alcun dubbio. La lezione che ci dà la battaglia è che noi dobbiamo soltanto mettere in gioco tutte le nostre risorse e tutti i materiali di cui disponiamo ed avremo la vittoria.

La questione irlandese di nuovo aggravata

La discussione alla Camera dei Comuni

Londra, 25

Ecco qualche particolare sulla discussione circa la questione irlandese avvenuta alla Camera dei Comuni:

Redmond espone i negoziati relativi alla soluzione della questione dell'Irlanda, i quali condussero ad un accordo con Carson, soluzione che fu approvata dai suoi seguaci e da quelli di Carson. L'oratore soggiunge che ritornando a Londra egli si trovò di fronte ad una proposta completamente diversa fatta da lord Lansdowne e fu informato il giorno 20 che il gabinetto rimandava la preparazione del «bill» omologante l'accordo intervenuto poichè studiava un certo numero di proposte differenti sulle quali esso non avrebbe consultato Redmond, ma di cui lo avrebbe informato appena il gabinetto fosse giunto ad una decisione precisa. Sabato scorso Lloyd George informò l'oratore che il gabinetto aveva deciso che l'esclusione delle contee dell'Ulster fosse permanente anzichè provvisoria, che i deputati irlandesi non sedessero a Westminster durante il periodo transitorio, come era stato convenuto, e finalmente che la questione fosse così risoluta, *ne variatur*. Redmond dichiara che i suoi colleghi ed egli si attengono all'accordo primitivo intervenuto e respingono le nuove proposte, la cui accettazione costituirebbe da parte sua una mancanza di fede verso i suoi seguaci. L'oratore avverte il governo che il partito nazionalista irlandese si opporrà al *bill* in tutte le letture. L'attitudine dell'oratore e quella dei suoi amici durante la guerra non sono modificate e non lo saranno mai; ma i nazionalisti si riservano criticare le disposizioni del governo nella condotta della guerra come nella direzione degli affari interni.

Lloyd George risponde che per quanto riguarda l'Ulster, si tratta di una pura fraseologia, ma riconosce che si è derogato all'accordo circa la presenza dei deputati irlandesi nel parlamento a Westminster, perchè gli unionisti sostenevano che la loro presenza avrebbe potuto, dopo le elezioni generali, costituire un fattore decisivo nella soluzione di tutte le questioni di interesse imperiale.

Soggiunge, che non essendo possibile alcun accordo senza le modificazioni suddette alla intesa primitiva è inutile presentare il «bill» sull'*Home Rule*. Egli deplora ciò profondamente, è una disgrazia, ma i deputati irlandesi conoscono il loro paese e i partigiani inglesi dell'*Home rule* riconoscono che i deputati irlandesi si urtano con le difficoltà che con tutti i loro sforzi cercarono evitare.

Carson dice: Entrammo in negoziati col solo pensiero della guerra e col desiderio che nulla venisse a distoglierci da questo pensiero. Comprendemmo che le sei contee dell'Ulster sarebbero sfuggite definitivamente alla legge dell'*Home rule* per l'Irlanda, ma nessuna esclusione può essere qualificata come permanente. L'Ulster potrebbe essere conquistato all'*Home rule* da un buon governo. Escludetelo poi, ma cercate prima di guadagnarlo all'*Home rule*. Sarebbe una calamità se ogni speranza di accordo fosse perduta.

Dillon dichiara che la soluzione della questione irlandese è cosa sepolta.

Asquith scongiura i nazionalisti a ritornare sulla loro decisione, quindi la seduta è tolta.

Le deplorevoli condizioni in cui vivono i prigionieri in Germania

Londra, 25

I giornali pubblicano un rapporto dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino.

Si dichiara in esso che nessun miglioramento è stato apportato nel trattamento dei prigionieri nel campo di Ruhleben ove le baracche sono assolutamente gremite. Le autorità imperiali, dopo quasi due anni di guerra, hanno avuto largamente il tempo di dare le loro disposizioni per il trattamento dei prigionieri. E' inammissibile che esseri umani vengano assegnati in gruppi di sei persone per ciascuna stanza delle scuderie e dei granai. I giacigli si toccano l'uno con l'altro. La luce è completamente insufficiente per leggere, mentre la lettura è una necessità per i poveri prigionieri, specialmente se devono passare un altro inverno di prigionia.

Le condizioni sono ancora peggiori nei fienili, al di sopra delle stalle. Nel baraccamento numero 2 l'altezza del fienile è di 3 metri al centro nel punto più alto, ma la parte più bassa del piano di inclinazione non raggiunge che un metro e 85. La superficie di questa parte del fienile occupa circa 10 metri e 20, per 12,80. Anche qui i letti sono così vicini gli uni agli altri che si toccano. In questo spazio vivono confinati 64 uomini. La luce proveniente dal lucernario è così debole che gli occhi dei prigionieri rimarranno gravemente indeboliti, seppure la loro vista non andrà completamente perduta. Inoltre questa semi-oscurità produce una depressione e uno squilibrio mentale.

Il sistema del riscaldamento dovrebbe essere migliorato e si dovrebbero prendere disposizioni in ciascun baraccamento per asciugare la biancheria con l'aiuto di radiatori o mediante una camera essicatrice.

I prigionieri sono costretti a rispondere all'appello fuori delle baracche e debbono spesso sotto la pioggia recarsi al luogo di riunione, mentre poi non hanno alcun mezzo per asciugare i loro abiti bagnati. Ho appreso che molte cose, come il sapone, abitualmente dato ai condannati per delitto comune, non vengono mai fornite ai prigionieri di Ruhleben.

Varie autorità hanno promesso parecchie volte che le condizioni del trattamento dei prigionieri sarebbero state migliorate. Le condizioni attuali dovrebbero scomparire; esse diverranno insostenibili nel prossimo inverno.

Mi sono reso conto che le autorità che si trovano al campo fanno tutto il possibile per migliorare tali condizioni; ma esse non hanno alcuna facoltà per apportare i miglioramenti assolutamente necessari.

Nondimeno le condizioni che ho descritte debbono saltare agli occhi di qualsiasi ispettore che agisca in nome di autorità superiori a quelle del comandante del campo.

Il ministro degli esteri, visconte Grey, rispondendo alla comunicazione trasmessagli dall'ambasciatore degli Stati Uniti, dice:

Ho appreso con profondo rammarico che le condizioni di internamento dei prigionieri sono sotto numerosi aspetti estremamente sfavorevoli.

Sembra che nessun miglioramento sia stato apportato nel trattamento dei prigionieri, che sei uomini debbano trovare posto in un solo compartimento di scuderia, ciò che, come dice l'ambasciatore, è intollerabile; che la lettura è difficile e che le condizioni nei fienili sono disgraziatamente le peggiori.

Siccome i negoziati possono rendere necessario un certo tempo, sarei obbligatissimo all'Ambasciatore Gerard, se volesse esporre al Governo tedesco le deplorevoli condizioni esistenti al campo di Ruhleben per quanto riguarda l'ammassamento dei prigionieri, e di pregare insistentemente il Governo stesso a prendere subito misure per le riforme necessari per un miglior trattamento dei prigionieri.

Grey ritiene che l'erezione di tende sarebbe il miglior metodo per far fronte a questo stato di cose, in attesa della costruzione di nuovi baraccamenti.

Si uccide perchè la patria è in balia dello straniero

Parigi, 25

La cittadinanza di Bruxelles è sotto la impressione di un dramma commovente. Il commissario di polizia ricevette ieri l'altro una lettera della signora Paulerte Verdoot, danzatrice del teatro della Monnaie, con la quale lo informava che si uccideva volontariamente perchè le riusciva impossibile di continuare a vivere sotto la dominazione tedesca. Le autorità accorsero alla casa della Vardoot e trovarono che si era proprio suicidata. I funerali dell'infelice furono imponentissimi.

Un disastroso scoppio di gas
Ventiquattro morti

Cleveland, 25

Un'esplosione di gas avvenne nella galleria sotto il lago Frie. Vi sono 24 morti; si fanno sforzi per salvare altri sepolti.

Circa il cambio dei battaglioni di milizia territoriale al fronte

Roma, 25

Il *Giornale d'Italia* reca:

All'on. Adinolfi, che lo ha vivamente interessato pel ritiro dalla zona di guerra del...., e....., battaglione di milizia territoriale, che vi si trovano fino dall'inizio delle ostilità, per il ministro della guerra ha così risposto il sottosegretario generale Alfieri:

« Nessuna ingerenza ha questo Ministero nella dislocazione ed impiego delle truppe in zona di guerra, ai quali provvede esclusivamente il Comando Supremo in relazione all'andamento delle operazioni ed alle mutevoli esigenze della situazione. Ciò premesso, posso dichiarare alla S. V. on. che è intendimento dello stesso Comando Supremo di procedere gradatamente alla sostituzione dei battaglioni di milizia territoriale impiegati nella zona di guerra dall'inizio delle ostilità con quelli rimasti sinora nell'interno del paese per i servizi territoriali, e che anzi per alcuni battaglioni tale provvedimento è già stato or non è molto attuato; ma si tratta di operazioni che necessariamente devono aver luogo non solo gradatamente, e quindi lentamente, bensì anche nel momento in cui non possono essere causa di gravi inconvenienti. Non è pertanto prevedibile quando la citata sostituzione potrà essere continuata, nè quale epoca di cambio potrà toccare al... e.... battaglione di milizia territoriale ».

Per l'assistenza ai militari e alle loro famiglie

Roma, 25

Il « Giornale d'Italia » reca:

Come annunciammo, il ministro onor. Comandini poco dopo la sua nomina inviò ai deputati una lettera con la quale domandava notizie di ciò che si era fatto e si fa nei varii collegi per assistere i militari sotto le armi e per le loro famiglie bisognose. Tra le risposte che gli sono pervenute è notevole questa dell'on. Rubini ex ministro del Tesoro, il quale dopo una breve relazione circa la assistenza civile nel suo collegio di Menaggio, avanza ed illustra una proposta occupandosi specialmente delle condizioni in cui si trovano i piccoli Comuni. Egli dice che, preoccupato fino dall'esordio della nostra guerra della situazione delle regioni montuose e povere, aveva pensato che là dove necessariamente scarseggia la offerta privata, potesse integrarla l'azione del comune da esplicarsi in misura sufficiente ed incoraggiata ed assistita da opportune provvidenze del Governo.

Tra queste, la provvidenza che si presenta la più semplice, pronta ed efficace è quella di prestiti redimibili in un dato numero di anni senza interesse che lo Stato faccia ai Comuni. Per circondare la provvidenza di sufficienti garanzie e ad evitare allo Stato un eccessivo ingombro di conti e di scritture, Rubini ritien opportune e sufficiente l'intervento dell'ente provinciale. A esse il compito di raccogliere le domande dei Comuni, di farne presente al Governo il bisogno bene vagliato e ponderato, riservando e prendendo sopra di sè la cessione delle singole partite coi Comuni. Secondo l'on. Rubini la sua proposta non importerebbe allo Stato la necessità di uno sborso maggiore ai 20 o 25 milioni al mese.

Il « Giornale d'Italia » assicura che il nuovo ministro prenderà in attenta considerazione la proposta dell'on Rubini a fine di promuovere una più stretta collaborazione tra Governo ed Enti locali ai fini nobili dell'assistenza civile ai nostri soldati ed alle loro famiglie

Alla ricerca dell'acqua

Roma, 25

La « Agenzia Nazionale » pubblica:

Per adottare un sistema più economico che dia il massimo rendimento igienico per l'alimentazione idrica dei centri abitati che ne difettano in luogo delle costose derivazioni di acque dalle sorgenti il ministro on. Orlando ha disposto che siano fatti studi ed esperienze sistematiche sui metodi di approvvigionamento idrico mediante trivellazione di pozzi per la ricerca di acque sotterranee, sistema che ha già dato in Sardegna felici risultati e che siano inoltre intraprese indagini sul « ravvenamento » mercè cui varie città come Firenze hanno potuto con una spesa relativamente mite risolvere il problema dell'approvvigionamento dell'acqua. Sarà provveduto a mezzo di funzionari tecnici specialmente versati in materia.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 25

La « Tribuna » reca: Per domattina alle ore 9.30 è convocato alla Consulta il Consiglio dei Ministri. Si era annunziato che il Consiglio era stato ritardato fino a domani per attendere il ritorno a Roma da Londra dell'on. Carcano. Invece il ministro del Tesoro non verrà a Roma che fra due o tre giorni. Del resto l'on. Carcano ha già inviato al Presidente del Consiglio un'ampia relazione scritta della sua missione a Parigi ed a Londra.

Pichon offre 500 lire per il monumento di Battisti

Parigi, 25

Pichon, ex-ministro degli esteri, come presidente del Comitato «Francia-Italia», ha inviato al direttore dell'*Idea Nazionale* a Roma uno chèque di 500 franchi con la seguente lettera:

« Caro ed ottimo collega, — A nome del Comitato «Francia-Italia» vi prego di voler accettare l'offerta qui unita per il monumento al grande patriotta Battisti. Il sangue di un martire, dice Mazzini, non è mai perduto. Poichè piacque agli austriaci di aggiungere alla lista della loro barbarie il nome del glorioso rappresentante trentino, essi espieranno questo nuovo delitto come espieranno quelli precedenti che rivoltarono l'universo e che valsero per così grande parte all'Italia la ricostituzione della sua unità ».

Cesare Battisti commemorato a Marsiglia

Marsiglia, 25

Ha avuto luogo oggi una commovente dimostrazione in memoria di Cesare Battisti. Maria Rygier deplorò la barbarie austriaca ed esaltò la memoria del grande patriota. Si svolse quindi un corteo alla cui testa trovavasi il senatore Beauvisage.

Il telegramma di Boselli alla vedova Battisti

Roma, 25

Sino dal 12 luglio alla vedova di Cesare Battisti fu inviato da S. E l'onor. Boselli il seguente telegramma:

« Signora Ernesta Battisti, Padova. — Nel nome del Consiglio centrale, con la fede nelle idealità che dettero alla Dante Alighieri vita e fiamma, il Presidente della Dante Alighieri saluta commosso la vedova di Cesare Battisti, nuova gloria e martirologio italiano, esempio e ricordo alle venture generazioni. — Firmato: Boselli. »

Per dare acqua alle Puglie

Roma, 25

La « Tribuna » reca: L'on. Bonomi, sollecitato dall'on. Cotugno perchè siano fornite d'acqua le città della Puglia che sono provviste di regolare conduttura, ha così risposto:

La società concessionaria dell'acquedotto pugliese è stata finora autorizzata ad aprire all'esercizio soltanto le diramazioni tra i comuni di Acquaviva, Cassano Murge e Casa Massima e in via provvisoria e per ragioni igieniche quelle per Andria e Corato mercè le diramazioni in servizio degli altri comuni sistemate e tali da garantire la sicurezza del regolare funzionamento delle condotte. Si sta ora esaminando quali provvedimenti possano allo stato delle cose essere adottati per affrettare la regolare apertura all'esercizio delle altre diramazioni.

Il raddoppio del centesimo di guerra

Roma, 25

L'on. Toscano ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno e quello del tesoro sull'opportunità di estendere anche agli impiegati delle altre pubbliche amministrazioni le disposizioni contenute nel decreto reale 31 maggio 1916 N. 965 che non colpiscono del raddoppiamento del centesimo di guerra i redditi della categoria *d*) pagati dallo Stato ai propri dipendenti.

L'onomastico del Pontefice

Roma, 25

Nella ricorrenza dell'onomastico del Pontefice, al portone di bronzo in Vaticano ed alle caserme dei corpi armati pontifici che indossavano divise di mezza gala sono state issate le bandiere. Nel cortile di San Damaso dalle 18 alle 19.30 il concerto dei gendarmi pontifici ha eseguito uno scelto programma musicale.

Stamane nei palazzi vaticani si è tenuta la Congregazione dei Riti nuova, preparatoria per discutere il dubbio sopra l'eroismo delle virtù del venerabile servo di Dio Giuseppe Maria Pignatelli, sacerdote professo della Compagnia di Gesù.

Benemeriti della salute pubblica

Roma, 25

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia stasera il decreto luogotenenziale in data 9 luglio corrente col quale è stata concessa la medaglia d'argento ai benemeriti della salute pubblica, a Suor Isabella Giamaglia Soliri, ed alla memoria della marchesa Luisa dei Principi Corsini nata Fenzi e della signorina di Prampero, ed Eugenio Guy.

Vapore affondato

L'Aja, 25

Il vapore olandese « Maas » urtò in una mina presso Noordhinder ed affondò.

Londra, 25

Il « Lloyd » annunzia che la goletta svedese « Proference » è stata affondata.

Le fiammate della guerra
Dal diario di un ferroviere

Dall'Alto Vicentino, 24

Un eroico ferroviere macchinista della Nord Vicenza, il sig. Giuseppe Betasso, ha lasciato scritto un interessante diario delle storiche giornate della vita di guerra vissuta lungo le linee dell'Alto Vicentino, infuocate dalle più aspre battaglie. Sono memorie scritte nei brevi intervalli in cui meno intenso era il divampare delle vivide fiammate, dalle verdi praterie dell'Altipiano alle sgretolate rive dell'Astico. Chi scrisse il diario è uno dei baldi figli delle terre di Schio, fulgide nel lavoro, esemplari nel patriottismo:

Notte del 23-24 maggio - ore 1 — Finalmente è stato deciso: io devo andare a.... a ritirare 100 tonnellate di esplosivi e Miglioranzi a.... per ricuperare la locomotiva abbandonata. Tutto riuscì senza inconvenienti. Il ferroviere Noale mi aiutò a smontare la macchinetta telegrafica ed a prendere una chitarra ancora intatta, unici rimasugli del saccheggio nell'ufficio della stazione.

24 - Ore 12 — Sono arrivate .. granate di medio calibro a Campiello, a cinquanta metri di distanza dalla stazione, per fortuna senza danni.

25 — Granate di medio calibro cadono su Arsiero e Velo, lanciate dalla parte di Campiello. Nessun'altra novità.

25 notte — Arriva l'ordine di sgombrare il nostro paese. Io a stento sono riuscito a mandar via un poca di roba ed il giorno 27 per fortuna potei salvare ogni cosa.

27 — Cominciano a sparare i cannoni dal monte Tondo; il ponte sull'Astico è stato minato.

28 — Ho cambiato orario: il servizio è stato diviso in tre squadre, il lavoro in due turni di notte e di giorno. A me tocca la notte. Vedremo quali sorprese mi toccheranno; giornata calma: prima di mettersi ai più duri cimenti abbiamo fatto un gran pranzo di gala (segue il lungo menù).

29 — Grandi azioni di artiglieria sull'Astico continuate fino alle 10. Alle ore 17 cominciano a cadere parecchie granate al casello N. 3 a Campiello.

30 — Non si poteva più viaggiare di giorno. Sparano le batterie dell'*Angelo*. I treni giunsero sino al casello n. 4. Però siamo molto in pericolo. Fra qualche giorno bisognerà allontanarsi anche da qui.

31 notte - ore 23 — Al casello n..... caddero granate che non ci colpirono. Una scheggia cadde a 60 centimetri dal mio piede, ma anche questa notte è passata discretamente.

I nostri si concentrano in un'altra linea. bombardamento è fortissimo su Campiello. Ad Arsiero si è impegnata una grande battaglia illuminata da tre riflettori e da razzi luminosi. La fucileria arriva fino al nostro orecchio e ci avverte di sloggiare noi pure. Ma noi sempre speriamo.

Giugno 1 — Quel che avevo previsto è avvenuto. Questa mattina hanno cominciato a bombardare Rocchette colpendo i binari al passaggio a livello vicino agli stabilimenti e ferendo il signor Scotti, direttore del Lanificio Rossi ad una gamba e due soldati. Io feci appena in tempo di ricoverarmi, poi dovetti recarmi alla stazione a ricevere disposizioni, ma il bombardamento incessante mi obbligò ancora di rifugiarmi con i miei compagni sotto la tettoia della rimessa vetture della Rocchette-Thiene. I proiettili ci scoppiano sopra la testa e non si può uscire. Sono le 12 e mezza e senza mangiare proviamo riposare sopra un po' di paglia umida e fetente da rivoltare lo stomaco vuoto. Ma è ben poco questo; vedremo quanto ci toccherà in seguito!

Ore 16 - Continua il bombardamento, in un intervallo si scappa fuori e si va dai soldati per carità di rancio che ci fanno volentieri. Alle ore 19 arriva la ultima granata del giorno proprio a darci il saluto sopra la stazione, sfondando il coperto, poi cessò il fuoco. Allora tutto il personale si è dato a riparare il binario, durante la notte venne sgombrata tutta la stazione. Quando credevo fosse tutto finito, mi giunse l'ordine di partire pel casello N. .... per portare l'acqua alle truppe. Arrivai alle ore 3 del mattino; per strada fummo colti dai tiri delle mitragliatrici mentre si sentiva incessantemente fischiare le pallottole presso i nostri orecchi. Ad ogni momento credevamo di essere uccisi nel nostro ultimo viaggio di ferrovia e della vita....

2 — Sono ridotto di giorno a mangiare una scatola di carne assai minuscola e mezza pagnotta. Alle ore 10 hanno bombardata la stazione di Chiuppano senza colpirla. Alle ore 10 ho sentito il fischio di due proiettili da 305, qualche cosa di mostruoso nel rumore, passare sopra Santorso, e poi li vidi scoppiare vicino a Schio. Penso alla mia famiglia che abita in città.

3 — Bombardamento della tessitura del Lanificio Rossi in Rocchette. [illegible]

[illegible] ore 14 si parte pel casello N. ... e non si trova anima viva.

11, 12, 13 — Bombardamento sul Novegno. — 14 - Calma. — 15 - Grande battaglia ad Asiago

Così fra i ferrovieri, dal bravo macchinista che scrive il diario, dall'egregio cav. ing. Antonio Bettio, dal capo stazione di Rocchette, l'infaticabile signor Sebastiano Serena, allo ultimo manovratore e casellante, fu una gara fra personale militarizzato e non militarizzato a compiere dei prodigi di servizio sotto continui violenti bombardamenti e talora a digiuno. Tanto più degni di elogio i ferrovieri non militarizzati, che potevano abbandonare il servizio, che invece lo intensificarono.

G. M.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 25

Pres. Cavadini; P. M. De Santis.

Furto qualificato

Pampanini Vincenzo fu Natale, d'anni 45, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni 4 e giorni 5 di reclusione per furto qualificato commesso il 22 aprile 1916 in Venezia con abuso di fiducia per coabitazione ed uso della chiave di cui si era indebitamente appropriato, in danno di Sartorio Pierina, di due anelli d'oro del valore di L. 50 e per porto di rasoio.

La Corte conferma. — Dif. avv. Anzil.

Pena elevata

Brusutti Antonio di Angelo, di anni 29, falegname, di Torre di Pordenone, fu condannato dal Trib. di Pordenone ad anni 2 e mesi 8 di reclusione e 2 anni di vigilanza per furto qualificato commesso in Vellutta di Chions mediante scasso nella notte dal 23 al 24 febbraio 1916, penetrando in casa di Cordenaus Ambrogio e rubando, in danno della Ditta Marchetti Giovanni e Compagni, lire 3800, un biglietto da L. 100 falso ed un ombrello.

La Corte, accolto l'appello del P. M. eleva la pena di anni 3 di reclusione. — Dif. avv. Anzil.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 25

Pres. Marsoni; P. M. Messini.

Furto qualificato

Darduin Umberto di Giuseppe, di anni 18, manovale; Costantini Albano di Attilio, di anni 19, commesso di negozio; Tarucco Gabriele fu Giacomo, di anni 51, facchino, tutti di Venezia, sono imputati di furto qualificato, perchè agendo di correità, il Darduin ed il Costantini ed il Tarucco prestando un concorso necessario alla consumazione del reato, rubarono sei salami e un prosciutto dalla bottega di pizzicagnolo di certo Sartori Rodolfo, sita a Lido. Il furto avvenne il 12 giugno u. s. con abuso della fiducia derivante da relazioni di prestazioni d'opera e su cose che in conseguenza di tali relazioni erano esposte alla fede di uno degli imputati, essendo il Costantini commesso di negozio del Sartori.

Sono patrocinati dall'avv. Benlini. I due primi vengono condannati a 5 mesi di reclusione col beneficio della sospensione dell'esecuzione per anni cinque; viene assolto il Tarucco Gabriele per insufficienza di prove.

Tribunale di guerra di Verona

Il processo degli automobilisti e dei medici

(Udienza del 23)

Ci scrivono da Verona, 25:

Domenica continuò l'interrogatorio del soldato Fiori che, fra l'altro, conferma che il soldato Regona, per ottenere l'esonero, sborsò 1500 lire delle quali 500 a lui. Il resto andò al sergente Padovani, altro imputato.

Interrogato il Padovani, espone i casi di alcuni soldati che presentò al D.r Todeschini per l'esame della loro salute. Da certo Gottardelli, che riescì far riformare, ebbe circa 250 lire. Lire duemila le ebbe il dott. Todeschini. Rileva però che il Gottardelli veramente era ammalato poichè soffriva di laringite. Al Todeschini presentò anche il soldato De Marco che fu messo in licenza dopo una visita del dott. Zapparoli, altro degli imputati. Il De Marco sborsò 1500 lire al Todeschini, 200 a lui.

E la lista continua: ci sono persino dei soldati che sborsarono fino a 4000 lire! Certo Tappa diede 2000 lire al dott. Todeschini, 2000 al sergente Padovani.

L'imputato asserisce che tutto ciò faceva... in buona fede non sospettando che il dott. Todeschini agisse scorrettamente.

Quando s'accorse del contrario volle porre le cose a posto, mettere cioè in chiaro il suo vero operato desiderando ritornare ai soldati esentati il loro denaro.

Udienza del 25

E' la volta dell'imputato dott. Zapparoli. Nega d'aver mai avuto denari da chicchessia. Se talora ne ebbe si affrettò consegnarli ai suoi superiori. I suoi giudizi gli rimetteva ad una Commissione, che, dice, era composta di medici valentissimi. A domanda del Presidente dice che da alcuni soldati gli vennero fatte offerte di denaro ma che, qualche volta almeno, informò di ciò i suoi superiori.

A proposito del soldato riformato Dertolazzi il P. M. contesta al capitano Zapparoli perchè il certificato porta la sola sua firma e non anche quella di un secondo sanitario come è voluto dalla legge. Lo Zapparoli dice che c'era anche la firma del colonnello medico Righini e che, ad ogni modo, apposta egli la sua firma, non dovea interessarsi della fine che facea il documento.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 24 — Frumenti: Duro d'inverno 134 — Nord Manitoba 1[illegible] — di marzo 141 — d'inverno 13[illegible].

Granone: disponibile 92 tre quarti; — Farine extrastate 5,10 — Nolo cereali per Liverpool 16.

CHICAGO, 24 — Frumenti: luglio 122 un ottavo; settembre 125 — Granone: luglio 78 tre quarti; sett. 56 e mezzo — Avena: luglio 41 sette ottavi; sett. 43 tre ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 24 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 tre ottavi — Luglio 8.37, agosto 8.55, settembre 8.61, dicembre 8.74, genn. 8.85.

COTONI

NEW YORK, 24 — Cotoni Middling disp. 13.15 — Id. id. a N. Orleans 13.

Cotoni futuri: Luglio 13.07, agosto 13.0[illegible], settembre 13.10, ott. 13.13, nov. 13.20, dic. 13.30, genn. 13.35, febb. 13.43, marzo 13.5[illegible], aprile 13.57, maggio 13.64, giugno 13.6[illegible].

LIVERPOOL, 24 — Cotoni: Chius.) Mercato calmo; domanda moderata — Vendite 6000; Import. 500.

Cotoni futuri: 7.84, 7.84, 7.82, 7.80, 7.7[illegible], 7.76, 7.75, 7.74, 7.74, 7.73, 7.73, 7.72.

Egiziani: calmi — 11.78, 11.49, 11.44, 11.[illegible] 10.96, 10.89.

Egiziani 5 rialzo.

METALLI

LONDRA, 24 — Metalli: Rame best selected Ls. 122.120, in fogli 1[illegible], elettrolitico 124.120, G. M. B. cont. 83, id. tre mesi 91 — Stagno cont. 166.5, id. tre mesi 1[illegible] — Piombo cont. 27.15, id. tre mesi 26.5.6 — Zinco in pani 52 — Antimonio 125 — Solfato di rame 50.

GLASGOW — Ghisa: nullo.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 68

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

— Questo poi non lo so. Disse di non volerlo denunziare e mi pare anzi che volesse piuttosto nasconderlo.

— Dunque egli vi ha detto di aver trovato il Salter?

— Non me lo disse ma lo suppongo.

— Chi è quel signore?

— Non lo so. Egli mi ha celato il suo nome.

— Grimley non era contento: che s'entrava quel signore nelle faccende di Salter se non lo voleva consegnare alla giustizia? Domandò di nuovo a Burtenshow il nome dello sconosciuto, ma questi rispose che non poteva indovinarlo.

Durante il dialogo era entrato di nuovo nello studio il Watts.

— Se parlate del signore che era qui dinnanzi io vi posso dire il suo nome perchè l'ho riconosciuto.

— E chi è egli mai?

— E' sir Karl Audinnian.

— Davvero! — esclamò Burtenshow con grande interesse poichè il nome del forzato ucciso nella fuga da Portland era ben noto alla polizia.

— Senza dubbio: lo riconobbi a prima vista. Ero a Northampton quando suo fratello vi fu condannato a morte. Fui presente alle assisi, e vidi sir Karl fratello dell'accusato sedere al banco della difesa.

Grimley intanto si era deciso di approfondire le indagini e di ricercare le ragioni per le quali sir Karl si interessava del Salter.

Povero Karl! Se avesse potuto indovinare il risultato dell'opera sua egli si sarebbe di certo coperto di cenere, pentito amaramente dei passi già fatti.

Grimley infatti pieno di speranza di ricuperare il credito perduto, si recò da uno dei capi della polizia centrale e denunciò il Salter rivelando le visite di sir Karl Audinnian al Burtenshow ed indicandogli lo scopo.

— Salter — disse — è nascosto a Foxvood o nei dintorni. Voglio che sia arrestato non tanto per la taglia, che forse non mi sarebbe data perchè fui io il responsabile della sua fuga; ma affinchè si sappia che io per il primo ho saputo rintracciarlo. Badate però, signore, colui è una volpe vecchia e bisogna essere assai prudenti.

— Se costui viene arrestato per la vostra denunzia avrete la taglia almeno in parte — gli fu detto per consolarlo. — Ma chi conosce il Salter? Voi non potete cercarlo di persona.

— No per certo! Se mi vedesse si nasconderebbe sotterra come una talpa. Ma Tatton lo conosce e non è da lui conosciuto. Egli è adattatissimo per questa faccenda meglio dello stesso Burtenshow.

Il capo della polizia mandò per Tatton, e gli diede immediatamente le sue istruzioni. Non si poteva lasciar raffreddare la cosa; la cattura del famigerato Salter era un affare di massima importanza.

Tatton aveva principiato la sua carriera nelle ultime file degli agenti e la sua capacità lo aveva fatto salire tra i primi. Elegante, di modi gentili, trattava bene con tutti: col gran signore come col ciabattino.

Avendo egli ricevuto una certa istruzione poteva conversare piacevolmente su vari argomenti sapendosi inoltre adattare a tutti gli ambienti.

Tatton aveva tatto fine, somma prudenza, gli si potevano affidare faccende più delicate, e sperare con fondamento che egli le conducesse a buon fine. Grimley aveva ragione: Tatton era la persona adatta per rintracciare Filippo Salter.

CAPITOLO III

Un forestiere a Foxvood

Il sole era presso al tramonto quando giunse alla stazione di Foxvood il treno diretto di Londra. Da una carrozza di prima classe scese un unico viaggiatore: teneva questo in mano una borsa nera, e chiese ad un facchino la via di Foxvood.

— Volete andare al villaggio o alla villa di sir Karl Audinnian?

— Al villaggio — disse il viaggiatore facendogli scorrere in mano una moneta d'argento. Egli ben conosceva il valore delle chiavi d'argento e d'oro e presto gli sarebbe tornato opportuno di far chiacchierare il facchino della stazione sulle cose del vicinato. Il nostro nuovo personaggio si trovò ben presto sulla piazza del villaggio. Guardò di qua e di là, e su di una casa posta proprio nel centro vide un cartello bianco su cui era scritto: « Appartamenti ammobigliati »; una donna di età stava ritta sull'uscio.

— Anche costei — pensò lo straniero — mi sembra pronta a cianciare — e le si avvicinò togliendosi il cappello.

— A quanto sembra, mistress, voi avete in casa vostra stanze da affittare.

— Sicuro, sicuro — esclamò la donna — La mia saletta si trova vuota in questo momento.

— Se volete, potrei salire a visitarla subito — disse il viaggiatore.

La vedova Sinks lo invitò subito ad entrare in casa. Giunta nel salotto del primo piano camminò in punta di piedi, come per non far rumore.

— Lì dentro alloggia un signore che forse fa la siesta: non vorrei svegliarlo — disse.

— Ecco la saletta.

Il viaggiatore la trovò bella, disse che il sole la rallegrava e rassicurò la donna che senz'altro sarebbe venuto ad abitare in casa sua.

— Quanto vi fermerete, signore? — chiese la Sinks.

— Non saprei. Forse una settimana, forse un mese, forse di più ancora. Ho bisogno di aria pura, di riposo per rimettermi in salute e cerco la quiete per studiare. Non vi recherò molto disturbo signora mia.

Mistress Sinks strinse il contratto cercando di renderlo il più vantaggioso che potesse. Poi chiese al nuovo inquilino se conoscesse qualche persona in paese che potesse dare informazioni di lui.

— Nessuno mi conosce qui, nè io conosco alcuno in paese. Ma pagherò ogni settimana la pigione anticipata. Vi pare che basti, signora?

Il viaggiatore le diede la somma pattuita aggiungendo una sterlina di più.

— Mi farete il piacere, mistress Sinks, di mandarmi un po' di cibo? Vorrei del thè per prima cosa, con del pane burrato, e molto burro.

(Continua)

VECCHIE MEMORIE

Un tempio a S. M. delle vittorie, che non fu eretto nel 48-49

I

L'idea fu primieramente esposta da un foglietto volante per ottenere dalla Madonna, verso la quale i Veneziani conservavano un culto straordinario, la vittoria, ma alcuni, adducendone a motivo le non floride condizioni del pubblico erario, proponevano, invece, una via di mezzo, che, cioè, si ponesse mano all'innalzamento della facciata del già eretto Tempio della « Pietà ».

Tale controproposta non trovò, peraltro, l'approvazione dello storico Cappelletti (allora estensore del battagliero giornale « la Formica »): era mai stata Venezia in un momento della sua esistenza così bello e solenne in faccia all'Italia ed all'Europa tutta? Poca cosa sarebbe stata, secondo il Cappelletti ricordato, il compiere la facciata d'un altro tempio unendo tale monca cerimonia alla memoria dell'avvenimento forse il più glorioso e singolare che potesse vantar Venezia, quale quello della memorabile resistenza dell'austriaco oppressore.

Il tempio, quindi, dovevasi innalzare ponendo mente al soggetto a cui si sarebbe ...rita l'offerta, dalla grandiosità della quale i posteri avrebbero potuto misurare il prezzo in cui si aveva il beneficio implorato; il tempio dovevasi innalzare sotto l'invocazione di « Santa Maria delle Vittorie ».

*

L'idea fu dallo storico assai caldamente propugnata con nobili parole che è prezzo dell'opera riferire: « La religione » scriveva egli « è la prima delle morali virtù e per questa ammaestrato l'uomo, conoscendo i legami che lo stringono a Dio, riferisce a lui esclusivamente il buon esito di ogni lodevole impresa. Noi combattiamo, adesso, una guerra sacra quanto è sacro il diritto che abbiamo alla nostra libertà ed affidati alla giustizia e alla santità della nostra causa, ci lusinghiamo di dovernc riuscir vittoriosi. Nè a torto ce ne lusinghiamo! Tuttavolta l'esperienza fatale degli ultimi avvenimenti ci ammaestrò che lo sperare nelle sole nostre forze è temerità, e nella sciagura delle provincie ricadute sotto il giogo straniero, volle Iddio richiamarci, forse, al pensiero ciò che, con matura considerazione, dovevamo, sino dalle primissime nostre mosse, porci da per noi stessi dinanzi; non esservi bene o prosperità sulla terra se non ci viene da quella mano che, scherzando quasi, dispone delle sorti de' popoli e dell'esito delle battaglie.

In una parola Iddio sembra averci preservati dalla schiavitù perchè, riconoscenti al beneficio impartitoci, ci rendessimo degni di un altro a cui aneliamo: del perfetto conseguimento, cioè, della nostra libertà. Abbiamo l'esempio di tanti secoli addietro e di tante nazioni che, nelle grandi angustie, si gettarono tra le braccia della Religione, promisero di render solenne, con pubblici monumenti, la riconoscenza per lo conseguito favore; e lo conseguirono. »

Infatti, senza uscir da Venezia stessa, il tempio del Redentore e della Salute erano, e sono, testimonianze degli avi nostri ricorsi all'aiuto divino per ottenere la liberazione dalla peste: forse che altrettanto non si sarebbe dovuto fare per sottrarsi definitivamente agli unghioni dell'Austria, peste ancor maggiore? Tanto più che alla salvezza di Venezia era legata quella d'Italia tutta: quella cadendo avrebbe cagionato l'eccidio dell'intera penisola.

*

Di ciò si discorre nel n. 37 della « Formica » (14 settembre 1848). Nel n. 40 il giornale ritorna sull'argomento che aveva trovato favore e buona accoglienza in parecchi lettori i quali, fondandosi sul vecchio adagio

Non si muove foglia
Che Iddio nol voglia

avevan diretto al compilatore del foglio parecchie lettere nelle quali non solamente lo si eccitava ad insistere sull'ottima idea ma anche a proporre le particolarità « presto, perchè non v'ha tempo da perdere ».

In generale era approvato da tutti il proposito di fare un « voto » a Dio e piacque che esso consistesse nell'erezione di un tempio in onore della Vergine « verso cui Venezia è tenuta per mille e mille ragioni a riconoscenza perenne » come anche si approvò il titolo di « Santa Maria delle Vittorie ».

Il voto sarebbe stato sciolto quando Venezia e l'Italia si fossero riscattate in libertà, quindi le condizioni economiche allora deficienti non dovevano impedire il principio di massima del dell'attuazione dell'idea « E se Iddio » insisteva il giornale « nelle cui mani sta la vita e la morte dei popoli, il prosperamento e la desolazione delle provincie, la vittoria e la sconfitta degli eserciti avesse voluto, nei suoi consigli imperscrutabili, legare a quest'atto di religiosa fiducia nella sua paterna clemenza il conseguimento della sospirata liberazione dalla sciagura che ci opprime e che è minacciata crescente, e non saremmo noi stessi responsabili della nostra rovina? Chi è di noi il quale non darebbe tutto ciò che potesse pur di liberare la Patria e sè stesso da tanta calamità? E in qual mano migliore si potrebbe da noi collocare la nostra fiducia se non nella mano di Dio? Maledetto colui che confida nell'uomo! »

*

Alla spesa, adunque, si sarebbe pensato poi: quand'anche si fosse trattato d'un mezzo milione di lire avrebbero i Veneziani pagato a troppo caro prezzo la ricuperata nazionale libertà? Quindi si sarebbero potute raccogliere sottoscrizioni per un'offerta da farsi dopo conseguita la vittoria: in ogni parecchia assistito da tre dei primi cittadini avrebbe potuto il paroco raccogliere in apposito registro le firme degli offerenti e la somma a cui si obligassero; una commissione mista formata del Patriarca, delle due dignità del capitolo Metropolitano, dei sei parochi anziani per la parte ecclesiastica; dei tre vistatori del Podestà e dei due assessori per la parte civile, raccolte le sottoscrizioni, avrebbero, poi, deposto solennemente nella Basilica di S. Marco, sopra l'altare dell'imagine Nicopeia, una tabella votiva come promessa della nazione per il conseguimento della vittoria.

Al supremo pastore della Veneta Chiesa lasciava « la Formica » tutto il merito di proporre la cosa con apposita lettera pubblica il cui smercio avrebbe potuto contribuire a nuovo frutto economico per la patria. « Se le umili righe della meschina « Formica » concludeva l'articolista « arriveranno a tanta eminenza, in un momento in cui non gli si trovino accanto que' tali suoi consiglieri di cui tanto parla la città, non v'ha dubbio ch'egli non sia per farsi capo alla pia impresa rigeneratrice, sì per assicurare sempre più Venezia del suo leale patriottismo e sì per far tacere gli indiscreti censori e i malevoli giudicatori delle sue civili e religiose opinioni. Questo sarà il fatto più glorioso del suo pastorale governo, il più brillante avvenimento della sua vita. »

Ma dove si sarebbe eretto il nuovo Tempio? Non nell'interno e nel centro della città perchè cadendo, così, sotto gli occhi facilmente per l'abitudine del vederlo non riterrebbe quell'aspetto di venerazione speciale che, giustamente, avrebbe dovuto avere; anche gli altri tempi votivi, infatti, e in Venezia e altrove, sorgevano in luoghi appartati; ciò senza dubbio perchè il fedele vi si doveva recare con particolare sentimento di venerazione (il che non avverrebbe se il monumento fosse dinanzi agli occhi d'ognuno e vi si passasse da canto quotidianamente) e perchè più maestoso e cospicuo sorgesse anche allo sguardo dello straniero.

Così è di Superga a Torino, così della Madonna di S. Luca a Bologna, così del Redentore e della Salute a Venezia.

Fissata, dunque, la massima che il nuovo tempio dovesse sorgere in un angolo remoto della città, il giornale riferiva e annotava vari luoghi suggeriti dai desiderosi di mettere in pratica l'idea del voto.

(*Continua*)

Antonio Pilot

Per una poesia di Gazzoletti

Il signor Leopoldo Cassis ci scrive da Milano:

Sulla « Gazzetta » di sabato scorso fu riprodotta una poesia del Gazzoletti, il cui testo autografo venne rintracciato fra le carte lasciate dal compianto conte Rota: tale poesia, ritenuta inedita, fu pubblicata con espressa riserva di proprietà letteraria.

Ora, fino dal 1862, il Gazzoletti stesso aveva dato alle stampe questo lavoro poetico, raccogliendolo in un opuscolo presso la Tipografia Bernardoni di Milano sotto il titolo: *Ai fratelli triestini e istriani - canzone.*

In quei tempi di dispotismo, che nelle terre irredente rimasero immutati sino ad oggi,

« l'oppressor straniero,
vampiro delle vene e del pensiero »

dava una caccia spietata agli stampati patriottici e considerava reo di crimine contro il nesso dell'impero il pacifico cittadino, che fosse stato trovato in possesso di pubblicazioni giudicate rivoluzionarie. E' quindi naturale che il Gazzoletti facesse pervenire ai più fidati amici triestini il suo fervido canto, ricopiato in altrettanti esemplari scritti a mano.

Parecchi anni or sono, un altro autografo di questa medesima canzone fu gentilmente favorito anche a me da un egregio irredento, che l'aveva ritrovato fra le carte di un insigne poeta istriano.

In ogni modo, sebbene questa poesia del Gazzoletti sia di pubblico dominio e nulla aggiunga alla fama poetica dell'illustre autore, ben fece la « Gazzetta » a riesumarla in questi giorni, mentre i voti del poeta si avviano al compimento mercè l'opera concorde di tutti gli italiani.

Milano, 24 luglio 1916.

Leopoldo Cassis.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

26 Mercoledì: S. Anna m. di M.
27 Giovedì: S. Pantaleone.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 99.a

Per onorare la memoria della loro cara madre, suocera e nonna Estella Fano vedova Civita: Bice, Filippo ed Angelo Procaccini L. 100; la sorella e cognati Maria e Giulio cav. De Angeli 50; i nipoti Arturo e Resi Fano 25; i nipoti Bianca e Giulio Magrini 25; i nipoti dr. Giorgio e Lia Hanau 50; i nipoti Rosita e dr. Valerio Artom di S. Agnese 50 — Direttore e Insegnanti Scuola S. Provolo in occasione della chiusura dell'anno scolastico 10 — Mazzarino Pietro 50 — Cav. Federico Gaggio per onorare la memoria del compianto amico comm. Costantino Bianchi Presidente dei Veterani, nell'anniversario della sua morte, 5 — Ing. Adolfo Errera in memoria della sig.a Estella Fano ved. Civita 20 — Dr. Ugo Levi, id., 10 — Cav. Giulio Ajò, id., 5 — Ing. Fortunato Favini (off. mens.) 20 — N. N. Hotel Luna 3 — Luisa e Adelia Zanon (off. mens. luglio) 18 — Bigetti Zanon (id.) 5 — N. N. 5.

	L.	451.—
Liste precedenti	»	863.882.49
Sottoscrizione 1916	L.	864.333.49
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.934.322.58

Per il monumento a Cesare Battisti in Trento

Quarta lista delle sottoscrizioni:

Somma raccolta in Noale (1) L. 121 — On. Salvatore Orlando 50 — Sen. Sebastiano Tecchio 10 — Prof. Giovanni Bordiga 20 — Nino Giuriati 20 — Marco Sullam 25 — Prof. dott. Clemente e Olga Calzavara 25 — Prof. Enrico Molina 5 — C.ssa Emma dalla Zonca fu Girolamo 5 — Dott. Raffaello Vivante 5 — Amintore Spadoni 5 — Cav. Pietro Federici 5 — Luigi Fasolato 5 — Cav. dott. Vincenzo Boldrin 2 — Cav. uff. Primo Malliani 2 — Luigi Roffarè 2 — Angelo Romanelli 3 — Dott. Orazio Morelli 5 — Dott. G. B. Marta 5 — Avv. Giovanni Tosetti 5 — Azzolino Benea 5 — Luigi Veritti 5 — Giovannina Veritti 5 — Dott. Vincenzo Tecchio 5 — Comm. Emanuele d'Italia 5 — Cav. Eugenio Fabbro 10 — Dott. cav. Emilio Sicher 10 — Giacomo Facchin 10 — Avv. Andrea Cornoldi 10 — Bar. Ferdinando Scaglia 5 — Cav. Carlo Lombardini 10 — Giovanni Cagnetto 10 — Dott. Giacomo Bombarda 10 — Cav. Carlo Ratti 10 — Avv. Amedeo Padoa 10 — Avv. Antonio Feder 10 — Fratelli Svaluto Moreolo 20 — Cav. dott. Ugo Levi 25. — Liste precedenti L. 2139 — Totale L. 2639.

(1) Noale, patria di Pietro Fortunato Calvi, maggiormente sentì il bisogno e il dovere di concorrere per l'erezione del monumento a Cesare Battisti in Trento Italiana. Il Sindaco, facendosi interprete del sentimento comune, ha subito iniziato la sottoscrizione che diede 121 lire, avendo offerto: avv. Carlo Prandstraller L. 5, co. Girolamo Gradenigo 5, Carlo Rossi 5, Angelo Dal Corso 2, dott. Alberto Monza 2, Domenico Vallotto 2, Antonio Scanferlato 1, prof. Edoardo Cibelli 5, Sante Rubini 1, Linda Maffioli 5, Domenico Nassuato 1, Carlo Pegoraro 2, A. Paolo Manera 2, Rina Rizzetto 2, Ercole Pittarello 1, Luigi Carraro 1, Girolamo Zanetti 1, Luigi Dal Corso 5, Giuseppe Pasqualetti 1, Vittorio Smania 1, Fratelli Martini 2, E. Cestari 1, Sorelle Graziati 1, Pietro Ancillotto 1, Florindo Maccagnani 1, Alessandro Bampo 2, Famiglia Benini 5, Andrea Rossi 5, Giacomo Sailer 5, Giovanni Carraro 1, Alba Borghesan 2, Domenico Miotto 1, Giuseppe Baldan 1, Pietro Trevisanello 1, Fratelli Palduan 2, Primo Prior 1, Silvio Casarotto e madre 5, Francesco Rossi 1, Giuseppe Carletto 2, Famiglia Eger 3, Famiglia Genovese 1, Primo Gibellato 1, Famiglia Bellina 0.50, Sorelle Borghesan 2, Antonio Dary 2, Cesare Battocchio 1, Durante Alberico 1, Onofrio Uva 1.50, Elvira Blascovich 1, Gaetano Bonaldi 2, Antonio Michielan 2, Giuseppe Tonini 1, Edoardo Tonini 1, Giovanni Bonvecchiato 1, A. De Paoli 2, Sante Bertolini 1, dott. Valeri Caldesi 1, Antonio Guidetti 1, Giuseppe Costantini 5.

Offerte alla Croce Rossa

Il sottotenente Angelo Clerici inviò dal fronte L. 50 per onorare la memoria di Cesare Battisti.

Per onorare la memoria del valoroso tenente co. Carlo Gozzi hanno versato: il bar. e la bar.ssa Giuseppe Galvagna L. 10, l'ing. Giancarlo Stuchy L. 10.

In memoria del compianto prof. Romualdo De Min, già studente della Regia Scuola Superiore d'Arte, caporal maggiore dei bersaglieri, morto eroicamente in un assalto alla baionetta nel Trentino, i compagni ed amici: Gina Scattola, Aurora Zanchi, Norma Murari, Adalgisa Witt, Luigia Russo, Fanny Stella, Achille Tamburlini, G. L. Sormani, E. G. Trois, Gerotto, G. Piccoli, C. Lotti, R. Cadorin, G. Marsili, G. Pellizzari, G. Passoni, Palasacchina, G. Colinucci, G. Pasqualotto, G. Zane hanno versato L. 60, per la intestazione di un letto al di lui nome in uno degli Ospitali Territoriali.

Per onorare la memoria della loro compianta madre, suocera e nonna Estella Fano ved. Civita, hanno versato Bice, Filippo, Angelo Procaccini L. 50, Pia e avvocato Rodolfo Hanau L. 25, Bice Fano Russi L. 10, ing. Oscar Sinigaglia L. 50; e in memoria della stessa Signora versarono Vittorio e Olga Viterbo L. 5, Emilia Barocci L. 5.

Hanno versato ancora: il sig. Michele Rocca L. 10 in memoria della moglie Maria; il sig. Achille Tamma L. 10.

Posto di Conforto Venezia-Mestre

"La Cartolina,,

Sua Maestà la Regina Elena fece pervenire alla signora Amalia De Vitofrancesco, iniziatrice della pubblicazione di una cartolina postale a beneficio del Posto di Conforto Venezia-Mestre, la seguente lettera:

« *Gentilissima Signora*,

« Ho avuto cura di presentare all'alta destinazione gli esemplari rimessimi per Sua Maestà la Regina, della Cartolina edita a favore del Posto di Conforto Venezia-Mestre pei soldati feriti colà di passaggio.

L'Augusta Sovrana ha molto gradito il pensiero gentile che ha determinato l'offerta, e mentre ne mostrava compiacimento, manifestava in pari tempo sincera simpatia per l'iniziativa e pei suoi caritatevoli scopi.

Di questi sentimenti della Maestà Sua ho pertanto grato essere interprete secondo le Sovrane intenzioni, e mi valgo dell'opportunità per attestarLe, Gentilissima Signora, la mia distinta considerazione.

La Dama di Corte di Servizio
f.o Contessa CAMPELLO BONCOMPAGNI »

*

Pubblichiamo la 4.a lista delle offerte:

Lista precedente L. 3724.20 — Belloni Susanna 20 — Mazzucchelli Antonietta 10 — Angelina Gavagnin 59 — Quarena Emma 28.55 — Piccolin Rosa 13.90 — Contessina Valmarana Pia 5 — Misinato Elisa 63 — Contessa Rocca Mocenigo 10 — Mazzari Luigi 10 — Fragiacomo Maria 7.10 — Nina e Carolina Ciano 10 — Sorelle Salvagno 32 — Polloni Luigia 5.25 — Contessa Notarbartolo 12 — Soldato Lippi Massimiliano 4.20 — Gemma Zerbini 10 — Garbini Eugenia 2 — Rizzo Maria 5 — Co. Nicolò Papadopoli 10 — Contessa Anita Piovanelli Zappa 5 — Lida Tomasini di Firenze 18 — Contessa Ida Zen 20 — Zenoni Politeo 15 — Palumbo Virginia 21 — Emma De Guerra 45 — Talia Ceccherini 5 — Ufficiali e soldati del Presidio di Chioggia (a mezzo del capitano del genio Rossi ing. Antonio) 114.40 — Ufficiali e soldati 12. com. M. T. 4. genio (a mezzo del sergente Cardazzo Vincenzo) 101.40 — Raccolte dalla Signora Talia Ceccherini: (Padre J. Aucher Mechitarista 100; Maria Mirabella Magrini 10; ing. comm. Attilio Cadel 20; Contessa Angela Ceresa 50; Ufficiali e soldati Distretto Militare Venezia 37.80; Mademoiselle Kuechuich 9; Madame Monfresor 3; tenente Fumagalli 10.40; Gian Giorgio Vittorelli 4; Bambini ed inservienti Palazzo Reale 11.35) L. 255.55 — Manifattura R. Tabacchi 70 — Capitano Fumero Oreste 10 — Ufficiali e soldati del 18.o battaglione presidiario 20 — Ufficiali e soldati 1. comp. 5. regg. artiglieria da costa 30 — Ufficiali e soldati del settore Cavallino (a mezzo dell'assistente Lepri Giuseppe) 30 — Contessa Barbaro (raccolte fra ufficiali e marinai imbarcati sulle torpediniere) 53.60 — Comandante Degan Giacomo 50 — Raccolte fra le operaie impiegate nei lavori per la confezionatura degli indumenti di lana pei soldati combattenti 65.20 — Gaspari ing. Rambaldo 5 — Scuola Professionale Vendramin 28.80 — Rizzi Pierina 34.85 — Co. Cornelio Elti di Rodeano 35 — Ufficiali ed impiegati Ufficio Autonomo del Genio per la R. Marina (a mezzo della signora Amelia Roggero) 25 — Soldato Basaldella Giovanni 5. — Tot. 5114.00.

Non si può includere denaro nelle lettere dirette all'estero

Roma, 25

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Con decreto luogotenenziale del 3 giugno 1916 n. 839 è stata vietata l'esportazione all'estero di carta moneta di qualsiasi Stato. Siccome, malgrado tale divieto, il pubblico continua ad includere biglietti di banca nelle raccomandate ed assicurate dirette all'estero, le quali sono quindi retrocesse ai mittenti dagli uffici di censura, si richiama l'attenzione sul disposto del decreto precisato avvertendo che l'autorizzazione per eventuali spedizioni di carta moneta dev'essere caso per caso chiesta al Ministero delle Finanze.

Società italo-americana del Petrolio

La Società Italo-Americana pel Petrolio il cui stabilimento, fin dall'inizio della guerra è costretto all'inazione, perchè non può esportare il petrolio dalla Piazza di Venezia, ha voluto, alle sue benemerenze verso la Croce Rossa e verso l'opera di soccorso per le famiglie dei soldati, aggiungerne un'altra. Ai suoi operai anziani, che in causa delle condizioni anormali, si sarebbero trovati senza lavoro (e sono circa una quarantina) ha stabilito di corrispondere lire 2.50 al giorno con l'obbligo di presentarsi allo stabilimento due soli giorni per settimana, liberi quindi di procurarsi altro lavoro negli altri giorni.

Inoltre, a sollievo delle famiglie dei propri operai richiamati alle armi, la Società, da oltre un anno, corrisponde lire 2 al giorno se le famiglie sono composte di moglie e figli, e lire 1 se il richiamato ha la sola moglie.

Ecco un contributo a sollievo della crisi che è degno di essere segnalato.

Pro mutilati

Sono pervenute al Comitato Provinciale di Venezia per l'assistenza ai lavoratori mutilati in guerra le seguenti offerte:

Francesco Trevisan e famiglia quale offerta nel trigesimo della morte del sottotenente medico dr. Alessandro Trevisan lire 100 — Contessa Amalia Mocenigo Wallis ad onorare la memoria della compianta signora Contessa Belmondo Caccia 200.

La Regina Madre alla Congregazione di Carità

Il cavaliere d'onore di S. M. la Regina Madre, in risposta al telegramma inviato dalla Congregazione di Carità per l'augusto natalizio, ha così telegrafato:

« Presidente Congregazione Carità di Venezia espressioni devoto omaggio ed auguri codesta Congregazione di Carità, sono giunti carissimi a Sua Maestà, che mi fa interprete sue grazie riconoscente. — Il cavaliere d'onore: *Guiccioli* ».

Un concorso nazionale per indumenti militari

Abbiamo da Milano:

L'Ufficio VI - Assistenza Sanitaria ha indetto un concorso Nazionale a premi di indumenti per soldati.

Il concorso ha per scopo principale di mettere in luce, colla premiazione, i tipi migliori sopra tutto nei riguardi dell'igiene, dell'economia, dell'estetica, affinchè ci sia, col consenso nazionale, una sanzione che faccia, dei modelli premiati, dei tipi per così dire ufficiali, da imitare e diffondere. — Coloro che intendono prendere parte al Concorso dovranno richiedere all'Ufficio VI., in via Silvio Pellico 16, Milano, il foglio colle norme relative, fuori di Milano con cartolina doppia.

Ecco il programma del concorso:

1. — E' indetto dall'Ufficio VI. un Concorso Nazionale, a premi, di indumenti per soldati, fatti a mano, di lana, o cotone, coi ferri, o all'uncinetto, o anche come al paragrafo 4.

2. — Gli indumenti ammessi al Concorso saranno calze, gambali, ginocchiere, ventriere, panciotti, corpetti, guanti, sciarpe, passamontagne, e gli oggetti indicati al paragrafo 4.

3. — Per essere ammessi al Concorso i lavori debbono rispondere, innanzi tutto, a criteri di igiene, di praticità e di resistenza, ed essere di giuste proporzioni.

4. — I lavori si divideranno in due categorie: la prima composta di quelli elencati al paragrafo 2.o; la seconda di lavori per usi svariati (oltre che di lana filata e cotone, anche in stoffa impermeabile, in panno, flanella ecc.) come pantofole, zoccoli, para-orecchi, berretti, pettorine, sopracalze, abiti per ammalati, cappucci, mantelline, involucri.

5. — Per essere ammessi al Concorso è stabilita una tassa d'iscrizione di lire due.

6. — I lavori presentati al Concorso si riterranno donati all'Ufficio VI., che li distribuirà in dono ai soldati.

7. — I premi consisteranno in medaglie d'oro, d'argento. Verranno assegnati anche premi in denaro.

8. — I lavori par il concorso dovranno essere presentati in doppio esemplare, per poter diffondere più rapidamente i modelli degli oggetti premiati:

9. — Il termine della consegna dei lavori scadrà il 20 Settembre prossimo. I lavori dovranno essere spediti franchi di spesa e a domicilio all'Ufficio VI di Assistenza Sanitaria, Via Silvio Pellico, 16, Milano, in tempo utile perchè giungano entro il termine prescritto.

10. — I lavori debbono essere contrassegnati da un cartellino di tela, col nome e l'indirizzo di chi ha eseguito il lavoro, scritto in modo indelebile, lasciando uno spazio bianco per la numerazione progressiva, che sarà fatta in ordine di arrivo. Tali cartellini debbono essere cuciti solidamente sull'oggetto.

11. — Di tutti i lavori presentati al Concorso si farà una Esposizione pubblica, durante la quale saranno pronunciati i giudizi e conferiti i premi.

12. — La Giuria per l'aggiudicazione dei premi sarà composta di Signore competenti alle, quali saranno aggregati un tecnico, un medico e un artista.

13. — L'assegnazione dei premi verrà fatta entro il Settembre.

14. — I premi sono dati dai Ministeri della Guerra, della Pubblica Istruzione, Industria, Agricoltura e Commercio e delle Finanze, nonchè dalla Provincia, dal Comune, dalla Camera di Commercio di Milano e da privati.

Sulla tomba dei Bandiera e Moro

Venezia consacra alla riconoscenza della Patria l'ultimo martire nazionale

Nell'ora in cui tutta l'Italia è richiamata alla sua secolare missione dall'atto esecrando di un Governo che volle riconfermare il suo vivente anacronismo con un delitto contro un istinto incoercibile, ed ha creduto, col capestro che strozzava Cesare Battisti, di uccidere una idea che vivrà eterna, in quest'ora che ci collega alle memorie sacre del nostro Risorgimento, che ci richiama al culto dei nostri martiri, la commemorazione dei Bandiera e Moro, i tre precursori generosi, doveva assumere un significato che trascende quello della annuale commemorazione. Questo si poteva intendere ieri e traluceva dai volti dei presenti nel Tempio dei Ss. Giovanni e Paolo intorno al monumento dei Bandiera e Moro.

La cerimonia, indetta come sempre dai Veterani del 48-49, doveva aver luogo ieri mattina alle 10, ma fin dalle 9 e mezza cominciarono ad affluire le rappresentanze.

Potemmo così notare le bandiere delle Associazioni dei Veterani, dei Reduci, dei Garibaldini, della R. Guardia di Finanza, del Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia, intervenute con le rispettive presidenze e numerosi soci.

Oltre al Co. Grimani e al Cav. Gaggio, erano presenti i signori cav. F. Chiarena, cav. Mantovani, L. Galvani Presidente della Società fra ex finanzieri col suo segretario R. Rugero, Gnignati, Zacconia, F. Zanpieron per la Società fra ex Carabinieri, numerosi reduci dalle patrie battaglie e garibaldini con la tradizionale camicia rossa.

Il signor Andrea Gamba, rappresentava anche il fratello di Domenico Moro, Sig. Giuseppe, che non potè intervenire a cagione della tarda sua età di 90 anni.

In Chiesa, davanti al cippo marmoreo eretto a ricordo dei martiri di Cosenza, erano state poste le corone inviate dai nipoti Moro, dalle Associazioni Militari, dal sig. Attilio Urbano Bastiani, un patriota veneziano residente a Chicago e le bandiere del Circolo Tomaso d'Aquino e del Comitato Parrochiale.

Alle ore 10, colla sua lancia automobile giunse il Sindaco Co. Grimani. Gli intervenuti si portarono quindi davanti al monumento.

Il Sindaco, che aveva ai suoi lati il sig. Andrea Gamba, nipote di Domenico Moro, ed il Cav. Gaggio promotore della cerimonia, pronunziò quindi il seguente discorso:

Il discorso del Sindaco

Un onesto lavoratore italiano, il signor Attilio Urbano Bastiani residente a Chicago che io conosco soltanto attraverso lettere riboccanti di patriottismo, mi ha pregato di deporre una corona d'alloro su questa tomba che è mèta costante a devoto pellegrinaggio.

Mi è caro assai e gradito adempiere all'incarico e rilevare insieme come i nostri connazionali sappiano tener vivo all'estero il sentimento di italianità e l'affetto che li stringe alla Madre Patria.

L'anno scorso dagli eroici precursori del nostro Risorgimento, le cui venerate spoglie sono qui gelosamente custodite, abbiamo invocato propizi auspici per la guerra che l'Italia combatte.

E mentre l'Armata con ardite imprese ha costretto la flotta austriaca a rimaner paralizzata e inoperosa nei suoi porti, i valorosi soldati d'Italia con impeto irresistibile e con eroica abnegazione, varcati i maledetti confini, vanno incalzando dappresso il nemico e liberando quelle terre su cui da più di un secolo pesa l'umiliazione del più duro servaggio.

Certo le venerate ossa dei fratelli Bandiera e di Domenico Moro hanno avuto fremiti di speranza e di augurio quando l'Italia fu costretta a brandire le armi in difesa di sè stessa e del suo avvenire. Ma oggi i purissimi eroi che col nome d'Italia sul labbro esalarono l'estremo anelito nel vallone di Rovito, devono aver sussulti di esecrazione e di sdegno dinanzi al nuovo delitto che l'Austria, sempre eguale a sè stessa, ha compiuto sul corpo di Cesare Battisti, già esangue per le ferite riportate, mentre combatteva per la libertà e pel diritto.

Dal vallone di Rovito, attraverso gli spalti di Brescia e di Belfiore, sino al Castello del Buon Consiglio, un altro anello si aggiunge alla fosca e tragica catena che invano tentò soffocare la risurrezione del nostro Paese e un altro martire, dopo più di mezzo secolo, accresce la gloriosa schiera dei fautori del nostro Risorgimento.

Così l'omaggio reverente ai fratelli Bandiera e a Domenico Moro si confonde con quello che da questa ara rivolgiamo a Cesare Battisti.

Diedero gli uni all'Italia la speranza e la fede ne' suoi destini, volle il secondo che questi finalmente e integralmente si compiessero.

I martiri di Cosenza furono i precursori dell'unità della Patria: Cesare Battisti il martire di Trento, dal glorioso patibolo, chiama a gran voce l'Italia a non desistere finchè non sia compiuta la grande impresa alla quale Egli eroicamente ha sacrificato la vita

Le parole del Conte Grimani, e particolarmente il passo nel quale con devoto pensiero sono congiunti idealmente i martiri del Risorgimento col martire Trentino, vennero sottolineate da un mormorio di commozione.

Al Conte Grimani seguì

Il Cav. Gaggio

Si era pensato, quest'anno — egli cominciò — di commemorare tale ricorrenza in forma privata e senza discorsi, ma, quando con tanta soddisfazione si constata, come di santo, il nobile amore di Patria s'irradia per ogni dove, dal misero abituro alla Reggia dal più remoto nostro paesetto, alle lontane Americhe, insomma per ogni luogo dove batta cuore italiano; quando a tale nostra annuale commemorazione assistono anche le maggiori Autorità, il silenzio da parte nostra, poteva essere interpretato quasi come una rinunzia e così ancora una volta, innanzi a questa venerata tomba, io, anche a nome di tutti i combattenti delle passate guerre, porgo a voi santi martiri Bandiera e Moro un reverente saluto.

Lo porgo, ora che i nostri cuori maggiormente sussultano di orgoglio e di non dubbia profonda fede nei nostri futuri destini, perchè i nostri combattono per una santa causa e con tutto l'ardore del buon sangue italiano, per scacciare dai nostri confini un nemico che non sa nemmeno restare leale avversario, se, per tentare di vincere, ha bisogno dell'ausilio di mezzi barbari e vieti, chiari segni di abbietta ferocia.

Ma è destino che tu non abbia a raggiungere i tuoi fini nefandi, lungamente tramati.

I gas deleteri che fai sprigionare, tuo alito ributtante, contro i nostri prodi, anzichè deprimerli e abbatterli, maggiormente li animano contro una schiatta nefasta.

La storia incorabile ti infliggerà uno stigma vergognoso che sarà di peso anche a tuoi tardi nepoti.

I tuoi istinti brutali, la tua ferocia mai si sono smentiti. In te nemico implacabile, non allignano istinti generosi; e quando tu vuoi dare prova di forza non sai ricorrere che alla forca.

Prodi fratelli Bandiera e Domenico Moro, nel volgere di tanti lustri avete un ben doloroso stuolo di compagni di martirio e di gloria, ma, la lunga schiera, il tanto sangue generoso sparso, non bastavano a spegnere la sete nefanda: a Voi si volle unire un'altra generosa vittima, il prode, leale, Cesare Battisti, che, ironia delle parole, pretendete di avere giustiziato.

Ma il fato segna inesorabile anche il limite dell'umana bassezza, ora compendiata in una Monarchia che è negazione di tutto ciò che è nobile, generoso: la spada vindice sorretta da mano che non trema è pronta a colpire.

Attendiamo confortati dalla fede, il fausto giorno e colla mente rivolta ai nostri prodi soldati di terra e di mare, col pensiero, colle opere, col concorso di ogni nostro aiuto, acceleriamo quell'istante che farà erompere dai nostri petti il grido: « Italia, Italia, sei tutta, tutta nostra ». E allora, o martiri, qui torneremo a cospargere la vostra tomba di fiori.

Dopo questo discorso che ebbe, anch'esso vivo consenso, il corteo si sciolse.

Il ritorno del Prefetto

Il Conte di Rovasenda, Prefetto della Provincia, è ritornato da Roma iersera ed ha riassunto la direzione della Prefettura.

Notizie Commerciali

Applicazione della Legge americana sulla purezza dei generi alimentari

La Camera di Commercio ha ricevuto copia della decisione del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti d'America, che emenda l'art. 29 del Regolamento per l'applicazione della legge sulla purezza dei generi alimentari e medicinali.

Tale decisione potendo interessare anche i nostri esportatori, rimane a disposizione d'essi presso gli Uffici della Camera di Commercio.

Fiera di Bordeaux

La Camera di Commercio rende noto che dal 5 al 20 settembre p. v. avrà luogo in Bordeaux la prima « Fiera di Bordeaux » che — come quella che si tenne recentemente a Lione — mira a sostituire la « Fiera di Lipsia » spostando dalla Germania così importante centro d'affari.

Per maggiori informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Camera di Commercio.

Innovazione nelle fatture consolari per alcuni articoli importati negli Stati Uniti d'America.

La Camera di Commercio ha ricevuto partecipazione dal Consolato degli Stati Uniti d'America che il Dipartimento delle Dogane americane informa esser necessario indicare sulle fatture consolari, per tutti gli oggetti in vetro, sia di oggetti di fantasia come pure di oggetti comuni come anche su tutta la merce di lana, il numero, precisando lo stile, il numero della qualità, il numero di fabbricazione.

Gli speditori dovranno tener presente che il numero del fabbricante è essenziale per l'apprezzamento della mercanzia, e se detto numero è indicato sulla fattura sollecitérà l'esame della merce e la consegna della stessa ai destinatarii. La mancanza di indicare questi numeri di stile, qualità e fabbrica potrà occasionare un ritardo considerevole nelle operazioni doganali e nella consegna.

La scomparsa di una ragazza

Certa Margherita Simeoni di Antonio, di anni 17, abitante nel Sestiere di Dorsoduro al N. 3346, allontanavasi ieri sera dalla casa paterna senza farvi più ritorno.

I genitori della fuggitiva si recarono dal Commissario di P. S. di quel sestiere denunziando la scomparsa e chiedendo si facessero pratiche per il rintraccio.

Quell'egregio funzionario ha fatto iniziare attivissime ricerche, che speriamo abbiano esito favorevole.

Scivola e cade

Scarpa Ermenegildo, di anni 9, abitante a S. Marco N. 4048, transitando per campo Manin, scivolò e cadde fratturandosi il gomito destro.

Alla Guardia Medica gli venne applicato un apparecchio provvisorio, indi, con la barca della Croce Azzurra, fu inviato all'Ospedale Civile.

Guarirà in 40 giorni.

Oggetti smarriti

Ieri verso il mezzogiorno, nel tragitto dalle capanne dello Stabilimento del Lido all'imbarco principale dei vaporini per Venezia venne smarrita una borsetta d'argento contenente un orologio d'oro con catena pure d'oro, due chiavi, delle carte, un portamonete con ricordi di famiglia ed ottanta lire. Si prega la persona che la avesse rinvenuta di portarla al Municipio dove verrà corrisposta mancia corrispondente al valore degli oggetti.

Un orologio smarrito

Una signora, transitando per il Grande Viale di S. Maria Elisabetta di Lido, ha rinvenuto un orologio d'argento con braccialetto.

L'oggetto è stato depositato nell'Ufficio della Squadra Mobile, alla Questura Centrale, a disposizione di chi lo ha smarrito.

Un pugno in un vetro

Certo Quintavalle Luciano di Luigi, di anni 24, abitante a Cannaregio al N. 2903, in un eccesso d'ira, per un diverbio avuto con sua madre, dette un pugno contro il vetro di una finestra e si produsse una ferita da taglio al polso destro.

All'Ospitale Civile fu giudicato guaribile in giorni 7.

Contravvenzioni ed arresti

* Gli agenti di P. S. di Cannaregio dichiararono ieri in arresto per mandato, il macellaio Rigato Pietro, di anni 17, abit. a S. Leonardo.

* Per abusivo porto di coltello, per misure di P. S. e per oltraggio e minaccie, l'altra notte in campo dei Birri, gli agenti di P. S. dichiararono in arresto il caffettiere Garbisa Giuseppe fu Giovanni, di anni 37, abitante a Castello, Calle dell'Olio.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Per darle l'ultimo addio.*

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

* Per onorare la memoria della compianta sig.a Estella Fano ved. Civita, il cav. M. dott. Jona offre lire cinque per la Società Ven. contro la tubercolosi.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 25 — Mercato attivo nei grani che aumentarono di frazione. Granoni invariati. — Grani da L. 35 a 35.75; Granoni da 28.50 a 29.

Prezzi di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevim.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

UDINE — E' pervenuta alla famiglia la notizia che in seguito alle ferite riportate sui campi di battaglia nel Trentino, è morto il sottotenente di fanteria Marcello Cantarutti della classe 1886. La sua famiglia abitava a . . . . ed egli prima della guerra occupava un lucroso impiego a . . . . Alla vigilia della guerra abbandonò quella capitale e, ritornato in Italia s'iscrisse al corso accelerato per ufficiali, a Parma.

Onore al valoroso patriota!

VERONA — Mentre valorosamente conduceva i suoi soldati al contrattacco di Monte Majo, cadeva, colpito mortalmente dal nemico, il concittadino sottotenente Angelo Bertoldi del....... fanteria. Molto conosciuto in Verona vi era da tutti amato e stimato. Faceva parte del *Foot Ball Club*. — Onore alla sua memoria.

PORDENONE — Sono morti eroicamente per la maggior grandezza d'Italia i nostri concittadini:

Del Cont Giovanni di Valentino, volontario di fanteria, caduto il 19 giugno combattendo; — Santarossa Sante fu Agostino, della classe 1886, morto il 9 luglio, combattendo; — Durigon Giovanni di Giuseppe, della classe 1894, del .... fanteria, morto il 29 giugno combattendo; — Sergente Santin Enrico di Marco, classe 1890, dei bersaglieri.

Alle famiglie di questi valorosi torni di conforto che i loro cari, morti compiendo il loro dovere di soldati, vivranno gloriosamente nella memoria dei loro concittadini.

PADOVA — E' giunta notizia ufficiale della morte dei seguenti combattenti:

De Rossi Giuseppe di Luigi, coniugato con Pizzocaro Vittoria, bersagliere della classe 1884 cadeva da prode sul campo dell'onore il giorno 20 luglio 1916. - La sua famiglia abita in Camin N. 6; — Gallo Vittorio del fu Lorenzo, soldato di fanteria della classe 1893, cadeva eroicamente combattendo il giorno 29 giugno 1916 - La sua famiglia abita in Via dei Savonarola N. 83 — Michelotto Ettore di Alberto, soldato di fanteria della classe 1895, gloriosamente cadeva sul Monte S. Michele il giorno 29 giugno 1916 - La sua famiglia abita in Voltabarozzo N. 323. — Stecca Giovanni di Marcantonio, soldato del genio zappatori, della classe 1896 ha cessato di vivere in un ospedale di Riserva il giorno 3 luglio corrente in seguito a pleurite. - La sua famiglia abita in Chiesanuova N. 113. — Zaramella Ugo di G. Batta, caporale di fanteria, della classe 1891, morì da prode sul campo nel furioso combattimento dell'11 giugno u. s. - La sua famiglia abita in Torre N. 57.

BELLUNO

Macabra scoperta in un bosco

BELLUNO — Ci scrivono, 25:

Abbiamo da Zoldo Alto che in località denominata Pioda (presso la forcella Alleghe) tale Giovanni Piva, addentratosi in un piccolo bosco, scorse un teschio ed altre ossa.

Furono avvertiti i carabinieri e le autorità di Zoldo, le quali accorsero sul luogo indicato e fecero altre ricerche, le quali portarono a rintracciare a pochi metri di distanza dal sito ove era stato trovato il teschio, una tibia, un femore ed altre ossa ancora poco più in là.

Composte le ossa stesse si venne alla determinazione che dovevano appartenere ad una donna. Una gamba aveva indosso ancora la calza e furono trovati capelli bianchi, lunghi.

I resti vennero portati intanto nella cella mortuaria del comune.

In seguito alla scoperta vennero fatte le più strane congetture: ma l'autorità crede che si tratti di una alpinista caduta nel bosco dalla soprastante roccia del Coldai.

PADOVA

Un oste spara tre colpi di rivoltella contro il fratello

PADOVA — Ci scrivono, 25:

Nell'osteria dei fratelli Michele e Giuseppe Bettin all'Arcella è avvenuto stamane un grave fatto di sangue.

Tra i due fratelli Bettin sembra esistessero delle questioni determinate da ragioni di interesse e precisamente da certi crediti che il Giuseppe vantava dal fratello.

Continue quindi erano le liti tra i due: alcune delle quali assai violente.

Stamane verso le 9 i Bettin vennero nuovamente a questione e dalle parole stavano per passare ai fatti, quando l'intervento delle loro donne fece sì che la questione fosse sopita.

Ma questa specie di tregua non doveva durare a lungo: giacchè il Giuseppe Bettin salito nella propria camera si armava di rivoltella e, ridisceso riattaccava più violentemente il litigio.

Tra i due fratelli corsero nuove ma brevi e concitate parole, poi nella casa rintonarono tre detonazioni.

Giuseppe Bettin aveva esploso tre colpi contro il fratello Michele: uno di questi era andato a vuoto, gli altri due avevano colpito la vittima al petto.

Accorse gente. Il feritore fu disarmato e arrestato poi dai carabinieri. Il fratello suo, che giaceva esanime colpito al petto, venne prontamente soccorso e trasportato all'Ospedale della «Croce Verde».

Fu ricoverato d'urgenza.

Versa in condizioni gravissime. Il giudizio è riservato.

La terna per il direttore della scuola di applicazione

Si è riunito il collegio dei professori della Scuola di applicazione per designare al Ministero il direttore. Ottenne il maggior numero di voti il prof. Bonsi ordinario di chimica.

Avventizio della Posta arrestato

Il lodevole servizio di vigilanza all'ufficio arrivi e partenze diede iersera ottimi risultati.

L'avventizio Fontani Emilio abitante in via Cilolo da Perugia n. 18 fu sorpreso mentre sottraeva dei francobolli dalla corrispondenza. Venne espulso e denunciato.

Medaglie ai Delegati benemeriti della Croce Rossa

Fu conferito in questi giorni la grande Medaglia d'argento ai Delegati Comunali della Croce Rossa Cav. Luigi Marescalchi di Consolve, Rizzoli Napoleone di Albignasego e Dott. Luigi Cavallini di Codevigo e la Medaglia di Bronzo al signor Angelo Tirabosco di Bagnoli di Sopra per iscrizione di importanti gruppi di soci e per altre forme di attività che procurarono rilevanti benefici alla Associazione.

Nel segnalare l'opera altamente patriottica e pietosa di questi benemeriti esprimiamo l'augurio che tutti gli altri Delegati Comunali conseguano non minori risultati mediante un'azione di propaganda ognor più fervida, assidua ed instancabile.

La Croce Rossa, che compie in quest'ora il suo sforzo supremo per alleviare tante umane sofferenze, ha bisogno che tutti i suoi collaboratori si adoperino indefessamente perchè possa adempiere nel modo migliore la sua grande missione.

ROVIGO

La morte dell'avv. Tortora

ROVIGO — Ci scrivono, 25:

E' spirato nell'età di 58 anni l'avv. Giuseppe Tortora, consigliere di Prefettura a riposo. Era nato a Napoli e fu un funzionario intelligentissimo. I funerali riuscirono solenni.

Ai figli dell'estinto, uno dei quali è da oltre un anno in guerra, sentite condoglianze.

In memoria di un eroe

Stamane ha avuto luogo al Duomo una solenne funzione funebre in suffragio del sottotenente Francesco Cavaliaro di Valdagno, figlio del nostro Procuratore del Re, caduto sul campo di battaglia. Alla funzione assistevano il Prefetto, il Sindaco, i magistrati del nostro Tribunale e tutti gli altri funzionari, signore, signori, ufficiali ed amici.

Per un Consorzio Daziario

Giorni fa a Pontecchio ebbe luogo una adunanza di Sindaci per la costituzione di un Consorzio daziario. Nessuna decisione fu presa, poichè il presidente della adunanza, geometra Albionte Pavani socialista ufficiale, nonchè ufficiale di M. T., pretendeva di escludere dal Consorzio tre Comuni non socialisti.

Un disperso

E' dato come disperso il soldato Gabanello Giuseppe di Roverdicrè.

La morte d'un commissionario in granaglie

ADRIA — Ci scrivono, 25:

Ieri alle ore 18, dopo aver subita felicemente una operazione chirurgica ad una coscia, improvvisamente spirava il commissionario in granaglie Giuseppe Raule, di anni 54, noto anche nella vostra città.

Mite, intelligente, onesto e modesto lascia un vivo rimpianto nell'intera cittadinanza dalla quale era amato e stimato.

Alla vedova, ai figli desolati, ai fratelli ed ai congiunti tutti vadano in quest'ora d'angoscia i sensi del nostro più sentito sincero cordoglio.

TREVISO

Atto generoso degli artiglieri della difesa aerea

TREVISO — Ci scrivono, 25:

I nob. signori Conti Teresa e Sigismondo Felissent, per fare omaggio alla bravura dei nostri soldati che nella incursione del 16 corr. abbatterono un velivolo nemico, hanno offerto agli artiglieri delle batterie della difesa aerea, la somma di L. 100; ed essi, di comune accordo, hanno stabilito di devolvere la generosa oblazione a favore della Croce Rossa Italiana e la hanno quindi messa a disposizione del locale Comitato per mezzo dell'Economato Municipale.

La Presidenza del Comitato è lieta di segnalare al pubblico questo atto veramente generoso e ne porge pertanto i più vivi ringraziamenti.

Le Scuole elementari per la Croce R.

Gli insegnanti elementari, nella settimana precedente alla chiusura delle scuole, raccolsero fra gli alunni a beneficio della Croce Rossa la somma di lire 141.65 ripartita fra le seguenti sedi:

Città: in via S. Nicolò L. 31.50; nell'Istituto Turazza L. 14.45; nella Scuola Serale di Commercio L. 2.72; nel Palazzo Milani L. 28.18; al Tezzon L. 22.60.

Suburbio: frazione S. Antonino 19.75; fraz. S. Pelaio L. 9.20; S. Angelo L. 5.30; S. Giuseppe L. 2.80; S. Lazzaro L. 1.65; S. Bona L. 2.90.

Con queste oblazioni gli alunni delle nostre Scuole Elementari versarono a tutt'oggi alla Croce Rossa la somma di lire 536.05.

Il ventaglio tricolore

La vendita del ventaglio tricolore, effettuatosi domenica 16 corr. a beneficio dell'Ufficio Notizie, ha dato ottimi risultati.

Ecco le cifre del bilancio: incasso lire 954.50; Spese L. 244; Utile netto L. 720.50.

Elargizione della "Tarvisium"

La Presidenza della Società «Tarvisium» ricordando i propri soci che hanno avuto congiunti morti per la Patria, offre L. 200 al Comitato di Assistenza Civile.

Per l'Assistenza Civile

La signora Antonietta Ferro-Serena e avv. Francesco Ferro, per una triste ricorrenza ed a favore delle famiglie dei richiamati, hanno offerto L. 100.

Per i mutilati

Somma precedente L. 47.251,37 — Fam. Sacchetto, nell'anniversario della morte dell'amico dott. G. B. Simionati, L. 10 — Costante Vascopetto in morte dei fratelli Gino e Piero Steffori L. 5 — Vittorio Volpi, per onorare la memoria degli stessi, L. 5 — La madre e il fratello del sottotenente degli alpini Luigi Pozzi, L. 50 — Totale L. 17.321.37.

Per l'Asilo infantile

La signora Patronessa Eugenia Albuzio ha versato all'Asilo Infantile «G. Garibaldi» la somma di L. 10 per i bisogni dell'Istituto.

Persona che si ricercano

Tale Anacleto Dotto, suddito italiano, internato a Katzenau, baracca 45, fa ricerca dei due suoi fratelli residenti a Treviso. Nel corso di otto mesi l'interessato scrisse loro più volte ma non ebbe mai risposta.

Chi ne sa qualcosa è pregato riferirne all'Ufficio Cattolico del Lavoro a Palazzo Filodrammatici.

Pro Croce Rossa

In morte del loro caro sottotenente Luigi Pozzi, la madre ed i fratelli versarono la somma di L. 25; le zie Teresita ed Ongaria L. 25.

La Presidenza vivamente ringrazia.

L'opera del Comitato di Assistenza Civile

FARRA DI SOLIGO — Ci scrivono, 25:

Dopo un anno di vita rigogliosa ci torna grato esporre qui sotto un resoconto sommario di quanto ha raccolto ed ha speso il nostro Comitato di Assistenza Civile a beneficio dei nostri prodi combattenti ed a sollievo delle loro famiglie.

Incassi Lire 15022.98 — Acquisti lana, indumenti, ecc. L. 5498.42 — Sussidi N. 230 Lire 2096.39 — Spese per confezione, spedizione pacchi e diverse (compresi stipendi mensili ai 9 Asili che contano N. 500 bambini dai 3 ai 5 anni) — Lire 1364.35 — Somma Lire 8959.16 — Somma disponibile Lire 6063.83 — Oblatori mensili fissi N. 53 per lire 500 — Indumenti spediti ai soldati: camicie 175, mutande 276, maglie 248, pettorine 191, calze 478, guanti 198, sciarpine 32, passamontagna 209, pezze 92, fazzoletti 21, pacchi spediti N. 635.

Le cifre suesposte non hanno bisogno di commenti!

Sono esse un inno di lode alla patriottica e laboriosa popolazione del nostro Comune che si è sempre tanto interessata e distinta per la vita e prosperità del Comitato e tornano di conforto alle egregie persone che lo presiedono e che rispondono ai nomi del Co. Carlo Brandolini, cav. Luigi Rizzonenti, cav. Pietro Savoini, cav. prof. Francesco Paccanoni, assistite sempre dall'infaticabile Ferruccio Modenese, Segretario del Comitato.

Per i caduti

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 25:

Giovedì 27 nella chiesa arcipretale, per cura dell'autorità comunale, avrà luogo solenne funzione per i nostri morti in guerra.

Comitato di Assistenza Civile

MOGLIANO — Ci scrivono, 25:

Al Sindaco, Presidente del Comitato di Assistenza Civile è stata inviata la seguente lettera dal Direttore dell'Ospedale da Campo N...., 20 luglio 1916.

Al Sig. Sindaco del Comune di Mogliano Veneto

Trovandomi nella impossibilità di rivolgermi direttamente a tutte le persone che si sono prestate colla loro opera e con offerte e doni per l'allestimento di questo Ospedale, e per il conforto dei malati e feriti, esprimo a Lei Ill.mo Signor Sindaco, degnissimo rappresentante di questo gentile e patriottico paese i sensi della mia profonda gratitudine, condivisa dagli ufficiali da me dipendenti e dai ricoverati in questo ospedale.

Mi creda suo dev.mo

F.to *Il Direttore*

*

IV. Elenco delle oblazioni alla nuova sottoscrizione «Pro feriti»:

Somma precedente L. 2349 — Bassani cav. Giacomo 25 — Boldini D.r Antonio 10 — Albron Giorgio 50 — Solero Giovanni 5 — Bonaventura Bonaventura 15 — Ing. Comm. Costante Gris 100 — Borghi Ettore 5 — Gardoni comm. Antonio 20 — Stoppato dott. Cesare 5 — Maddalozzo cav. Antonio 10 — Cucchetti Giacomo 25 — Gasostolo Augusto 25 — Cav. Uff. Giovanni Michieli 10 — Antonini Rossati Pia 50 — Dal Cav. Ugo Trevisonato che ha ceduto quale nuova offerta a favore del Comitato e della Congregazione di Carità le indennità pagategli dalle autorità militari per la concessione di alloggi a truppe qui accantonate L. 470.20 — Totale Lire 3174.20.

Alla sottoscrizione «Pro Orfani» pervennero le seguenti offerte per onorare la memoria del compianto dott. Vittorio Caldana

Caldana: Dalla signora Leonilde Cavarzerani Nono L. 40 — D.r Giuseppe Fuga 10 — D.r Iginio Nono 10 — Dando un totale alla sottoscrizione «Pro Orfani» di lire 6302.

Il co. Cesco Venezze

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 25:

Il sottotenente Cesco Venezze di un reggimento di Cavalleria appiedato, è rimasto ferito, per fortuna non gravemente, in un fatto d'arme recente. Il valoroso giovane ha tre fratelli alla fronte.

Disperso

E' giunta notizia che Volpato Pietro di Teodoro caporale, è rimasto disperso nel combattimento del giorno 3 giugno u. s.

VICENZA

Il vescovo di Vicenza visita i profughi

LONIGO — Ci scrivono, 25:

Ieri, alle ore 17, S. E. Mons. Rodolfi, Vescovo di Vicenza, venne a Lonigo, a visitare i profughi di Arsiero, molti dei quali saranno trasferiti a Sondrio, il 28 corr.

Erano ad ossequiarlo le autorità ecclesiastiche e civili: il Rev. Arciprete locale prof. Attilio Caldana, il sig. Avv. Dalla Torre Sindaco di Lonigo, il R. Commissario di Arsiero cav. D.r Savini, l'arciprete di Arsiero Don Francesco Dal Santo, D. Giuseppe Manzinello, D. Luigi Farina, D. Angelo Dalla Paola, il sig. Pietro Rosa, il prof. Costa della Bonomelliana, il dott. Roffia ed altri.

Nella vecchia chiesa parrocchiale, tenne una conferenza ai profughi, ivi convenuti, raccomandando loro caldamente di avere, in questo solenne momento, ubbidienza, costanza, fede nel trionfo del bene, premio supremo a tanti dolori.

Si recò, poi, a visitare i profughi, ricoverati nella filanda Pietro Rosa, dalla quale saranno rimossi, perchè troppo agglomerati.

UDINE

Nel cinquantenario della liberazione di Udine

Roma, 25

(Vice) — Ricorre oggi il cinquantenario dell'entrata delle truppe italiane in Udine. La forte e laboriosa città doveva solennizzare la data memoranda con una esposizione regionale che allo scoppio delle ostilità era già stata nelle sue linee di massima organizzata da apposito comitato presieduto dall'on. Morpurgo, che aveva al suo attivo la molto riuscita esposizione del 1903. L'onor. Morpurgo, che trovasi oggi a cooperare nel Governo nazionale all'immancabile vittoria delle armi italiane fatalmente trascinate nell'immane conflitto, ha così telegrafato al sindaco di Udine:

«Il cinquantenario che doveva trovarci uniti in una festa solenne del lavoro, amareggiata però dal vigile affettuoso pensiero dei fratelli insidiati ed oppressi, ci trova invece concordi in un poderoso impeto di guerra in un magnifico fervore di opere civili per la loro libertà, per la nostra grandezza. Il ricordo ravviva la fede nel trionfo del diritto nazionale.»

La disgrazia mortale di un ciclista

UDINE — Ci scrivono, 25:

Il manovale Luigi Santon di anni diciotto scendeva montato su una bicicletta senza freno per la ripidissima riva che finisce in piazza V. E. Giunto presso l'ingresso della Società elettrica friulana gli cadde il cappello e si voltò per vedere dov'era andato. Nel voltarsi perdette la padronanza dei pedali; tentò allora di sterzare a destra per imboccare la via. Sottomonte, ma invece andò a battere con tutta forza contro l'angolo della casa Dorta fra la riva e la via suddetta. L'urto fu terribile: il disgraziato precipitò al suolo col cranio orrendamente sfracellato e intorno al suo corpo, reso cadavere all'istante, si formò una pozza di sangue.

La salma, coperta con tele di sacco, rimase circa due ore in attesa delle autorità e quindi venne trasportata al Cimitero

Per l'assistenza civile

Il totale delle offerte pervenute finora al Comitato è di L. 295.637,01

Misera fine di un bambino

CAMPOFORMIDO — Ci scrivono, 25:—

Nella frazione di Bressa il bambino Erminio D'Agostini di Quinto, di anni tre, sotto il portico di casa rimase travolto sotto le ruote di un carro che vi entrava. Ebbe stritolate le membra e morì subito.

VERONA

Imponentissimi funerali a tre soldati caduti per la patria — Il cordoglio popolare

VERONA — Ci scrivono, 25:

Iersera alle 18, partendo da P. Nuova e diretti al Cimitero, seguì il trasporto funebre del capitano *Bentivegna Pietro* dei bersaglieri, sottotenente del genio *Bianchi Vittorio*, e del sergente pure del genio *Ferri Pietro*, gloriosamente caduti in servizio della Patria.

I funerali furono letteralmente imponenti; le tre salme erano adagiate su automobili ricoperte del vessillo nazionale. Oltre una trentina di corone erano appese ad altre automobili. Seguivano i parenti ed un immenso stuolo di ufficiali e soldati di ogni arma. Ai lati faceva ala il popolo reverente e commosso. In coda — sublime manifestazione di cordoglio popolare — tutto il paese di S. Lucia, donne, uomini, fanciulli.

Al Cimitero parlarono con parola alata e sentita il maggiore La Polla, l'avv. Kessler, il giovane poeta Giovanni Pellegrini. Del primo anzi vogliamo riportare il discorso accolto da tutto il popolo con mormorii rispettosi di approvazione.

Eccolo:

«Ai nostri valorosi compagni caduti nell'adempimento del loro dovere, ai nostri valorosi compagni caduti con la loro fede e per la loro fede, io porgo il saluto riverente e commosso degli ufficiali tutti.

All'estrema dimora noi li accompagniamo commossi ma senza lagrime poichè grande come il nostro dolore è l'orgoglio nostro di soldati combattenti per la fortuna e la grandezza della Patria, poichè v'è tanta luce nella morte quanta ve ne fu nella loro vita generosa ed operosa.

A voi abbiamo dato tutto il nostro dolore, tutti i nostri fiori, ma più belli fra tutti, i fiori del nostro sentimento di compagni affratellati nel comune lavoro.

Madri lontane, madri benedette, madri cui il dolore inaridisce il ciglio e gonfia il cuore, madri santificate dall'amore e più dal dolore, il sacrificio vostro rende più santa la nostra guerra e solleva monumento immortale all'italica gloria, io bacio in vostro nome il lembo di questa fiammeggiante bandiera, simbolo della patria, che nel suo grembo accoglie i martiri nostri, per perpetuarli nella immortalità della storia.

Amici, compagni d'armi e di fede, popolo d'Italia in arme ed in ira, in alto i cuori! Su le vie del progresso germogliano le rose nate nel sangue dei martiri. La luce che si sprigiona dalla morte illumina l'avvenire.

Riaffermiamo alta la fede, rafforziamo di ardore la volontà! E' questo l'omaggio migliore che noi possiamo rendere alla memoria dei nostri valorosi caduti.

Così sia».

Prima che le gloriose salme fossero sepolte, il padre del compianto cap. Bentivegna, ing. Lodovico, volle, e gli occhi suo malgrado erano inumiditi, dire poche ma vigorose parole: in esse tutta la fierezza d'un antico romano.

Una deplorevole lacuna — Contrasto tra Giunta e popolo

Agli imponenti funerali dei tre valorosi ufficiali di iersera fu da tutti notata ed aspramente commentata l'*assenza* del vessillo comunale e di una più decorosa rappresentanza municipale. Chi ha dato al Sindaco Zanella il diritto di far apparire Verona quello che assolutamente non è, cioè una città scortese ed ingrata? Il popolo veronese questo diritto ch'egli si è arbitrariamente preso glielo ha rinfacciato nel modo più solenne e significativo facendo rispettosa ala al maestoso corteo, scoprendosi commosso e reverente al passaggio dei feretri dei tre gloriosi caduti. Tutta S. Lucia e Tombetta — donne, bambini, uomini — vollero accompagnare gli Estinti al Cimitero e fu questa un'altra attestazione di popolare cordoglio.

E' ormai chiaro che uno stridente contrasto corre tra la popolazione e la Giunta Comunale, per cui questa non ha più il diritto di rappresentarla.

Ieri, non la impulsiva immediata esposizione del tricolore per l'avanzata italiana; ieri l'omaggio quasi clandestino al martire Battisti; ieri ancora il «me ne impipo» orientale alle giuste richieste degli abitanti di un quartiere ammorbati dal corso infetto del Fiumicello; oggi il suo palese distacco dall'anima della città nel rendere tributo di venerazione e gratitudine a tre gloriose vittime del dovere.

E' ora di finirla. Il Sindaco — e diciamo il Sindaco in quanto impersona la Giunta — non ha affatto il diritto di calcolare Verona un suo feudo e di farla apparire quello che *essa non è e non vuole essere.*

Due studenti immolatisi sull'altare della Patria

E' morto, in seguito a grave ferita riportata mentre partecipava all'assalto del Monte... sull'Altipiano d'Asiago, il tenente di fanteria Enrico Grimmy nativo di Tortona, studente a Pavia nel 3.o anno di legge. Il valoroso ufficiale era al fronte dall'inizio della guerra e partecipò ai combattimenti della Piava e Zagora rimanendo nel primo ferito. Però non appena guarito, ritornò entusiasta alle prime linee dando alla Patria tutto il suo ardore e l'indomito suo braccio.

L'altro studente che con entusiasmo era partito pel fronte a combattere l'eterno nemico, è il rag. Mario Bresciani, sottotenente di fanteria. Nato a Fusina (Venezia) nel 1895, era molto conosciuto nell'ambiente studentesco veronese e si era fatto notare per il suo entusiasmo anche prima dello scoppio della guerra. Egli è caduto vittima della vile perfidia austriaca poichè la Sua morte è dovuta all'azione dei gas asfissianti.

Onore e gloria ai due valorosi giovani!

Bambina sfracellata — Frenatore ferroviario investito

LEGNAGO — Ci scrivono, 25:

Ieri sera verso le 18 sulla linea ferroviaria di biforcazione per Monselice e per Rovigo, al casello ferroviario N. 40, manovrava una macchina addetta alla Staz. di Legnago. Mentre la macchina passava davanti al casello, sbucò di casa la bambina Morra Luisina, d'anni 2 e mezzo circa, nipote del guardiano ferroviario Massaro, ed in un attimo fu sotto le ruote della macchina. Fu raccolta in uno stato orrendo, le gambe tronche e la mano sinistra fratturata. Fu tosto trasportata all'Ospitale; il chirurgo prof. Calderara prestò amorose cure, ma la povera bimba questa notte moriva. Il padre suo trovasi sotto le armi.

— Il treno in partenza da Legnago per Verona alle 9.30 d'oggi, arrivato a Cerea investiva accidentalmente il frenatore ferroviario Froldi che trovavasi in stazione essendo arrivato da Mantova col treno merci diretto a Legnago. Riportò gravissime ferite e fu trasportato all'Ospitale Civile di Legnago. Il suo stato è grave.

L'orario delle Ferrovie
aggiornato colle ultime varianti

Partenze

MILANO — A. 4.45 — D. 8.10 — DD. 12 — A. 13.25 (fino Verona — D. 16.10 — A. 18.10 (fino Verona) — A. 21.10.
BOLOGNA — A. 5.15 — A. 8.35 — A. 11.45 — D. 14.25 — A. 17.20 — DD. 20.55.
UDINE-BELLUNO — A. 0.40 — A. 5.40 — DD. 9.10 — A. 12.10 — A. 15.40 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10.
CASARSA — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Cervignano).
PRIMOLANO-GRIGNO — A. 6.35 — O. 13.25 — O. 18.35.

Arrivi

MILANO — D. 0.40 — D. 5.20 — D. 7.35 — D. 10 — A. 13.10 — A. 18.20 — D. 20.30.
BOLOGNA — D. 5.50 — DD. 9.15 — A. 10.30 — A. 15.30 — A. 19.30 — D. 23.40.
UDINE-BELLUNO — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 11.05 — A. 13.35 — A. 16.05 — A. 20.5 — D. 21.10.
CASARSA — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20.
GRIGNO-PRIMOLANO — O. 7.05 — O. 14.05 — O. 21.5.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 27 Luglio 1916 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXXIV — N. 207 | Conto corrente colla Posta | Giovedì 27 Luglio 1916

Inserzioni: Si ricevono all'« **Unione Pubblicità Italiana** » VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

La continua pressione sulla fronte Trentina

Gli inglesi occupano Poziéres e i russi Erzidian

Gli austriaci costretti a cedere nuovo terreno in Galizia

Il bollettino di Cadorna

Roma 26

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 26 Luglio.

In Valle Lagarina e nella zona della Borcola le nostre artiglierie sorpresero con tiri efficaci colonne nemiche in marcia.

Sul fronte del Posina-Astico la notte sul 25 respingemmo due violenti attacchi nemici contro la vetta del Cimone.

Continuano le nostre operazioni dirette a scacciare l'avversario dall'intricato terreno boschivo che dal Cimone digrada verso Tonezza.

Sull'Altopiano di Asiago le nostre truppe rafforzano le posizioni raggiunte. In piccoli scontri furono ieri presi al nemico una trentina di prigionieri.

In Valle Travignolo nostri velivoli bombardarono parchi e magazzini a Belmonte.

In Carnia tiri della nostra artiglieria contro colonne di quadrupedi e di carreggi sulla strada di Monte Croce. L'avversario lanciò qualche granata sugli abitati dell'alto Degano facendo qualche vittima nella popolazione.

Sull'Isonzo nessun importante avvenimento.

E' segnalato l'uso sempre più esteso di proiettili esplodenti per fucileria da parte del nemico.

Firmato: **Generale CADORNA**

Sarebbe far torto al lettore ricordandogli che la zona della Borcola è la testata di Val Posina. Del terreno retrostante al Cimone di Tonezza discorremmo ieri. Notiamo con grande compiacimento che la nostra azione si afferma sempre meglio sugli Altopiani. Avviene oggi sull'Altopiano di Tonezza ciò che avvenne a monte di Asiago-Gallio all'indomani del primo lieto successo della controffensiva. D'altronde l'investimento del terreno di Cima Undici e Cima Dodici si avvantaggia con la più salda sistemazione della linea Cima Chiesa - Cima Campigoletti, della quale parlammo ieri.

Belmonte, com'è detto nel Bollettino, è la località segnata nelle carte Bellamonte, e si trova sopra alle svolte della strada delle Dolomiti che da Pavenaggio ridiscende verso il fondo valle per raggiungere Predazzo. I parchi ed i magazzini di Bellamonte sono sussidiari dello sbarramento Busi-Dossaccio. Detto ciò è chiara l'importanza dell'incursione dei nostri aviatori.

L'azione della nostra artiglieria al rovescio del passo di Monte Croce Carnico ripete quelle ben note della campagna del 1915: mira a impedire il rinvigorirsi delle posizioni dalle quali il nemico insiste a tentare periodici attacchi di sorpresa, sistematicamente sventati con suo danno.

Il nemico fa uso sempre più esteso di proiettili esplodenti. E' un delitto di lesa umanità. E' però anche un segno della situazione. Il lettore avrà forse notato che la penosa constatazione della barbara usanza corrisponde sempre ai momenti nei quali la guerra volge al peggior danno del nemico. Gli Austriaci impiegano più copiosi i proiettili esplodenti come distruggono villaggi e borghi quando non disperano di mantenersi sulle loro linee. Il gesto è ad un tempo feroce e vile.

Un "raid,, di nostri velivoli su Durazzo

Roma, 26

Ieri nostri velivoli hanno lanciato bombe sui pontili e sugli «hangars» di Durazzo. Sono ritornati incolumi.

*

L'incursione aerea su Durazzo segnalata dalla *Stefani*, è un'altra data storica nell'aviazione militare italiana e una prova del grado a cui sono giunte l'efficienza del nostro materiale e l'ardimento dei nostri piloti. Finora gli aeroplani non si erano avventurati sul mare, salvo che nei voli riavvicinati alle coste. Tale compito era riservato agli idrovolanti. Oggi invece i nostri Caproni hanno affrontato la nuovissima prova. Tra le due coste essi hanno varcato per acqua centinaia di chilometri sull'Adriatico raggiungendo perfettamente l'obbiettivo e ritornando incolumi. Il loro intervento deve avere impressionato il nemico ed è quindi una nuova, seria minaccia, che raggiunge le basi austriache nell'Adriatico, e, nel tempo stesso un'altra prova magnifica della nostra crescente preparazione aerea.

Il comunicato francese

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte della Somme notte calma. Durante il combattimento che ha permesso di prendere ieri l'altro un isolato di case situate a sud di Estrées abbiamo fatto 117 prigionieri ed abbiamo catturato tre altri cannoni tedeschi e molto materiale trovati nel terreno conquistato da noi il 20 luglio a nord di Soyecourt, ciò che porta a sei la cifra dei cannoni presi al nemico in quella giornata.

Sulla riva destra della Mosa grande attività dell'artiglieria nel settore di Fleury. Abbiamo preso sotto il nostro fuoco e disperso riparti nemici a nord della cappella di Sainte Fine. La notte dal 25 al 26 luglio una nostra squadriglia ha lanciato 40 granate da 120 e due da 200 sugli stabilimenti militari di Thionville e di Rombach. Compiuta questa missione la stessa squadriglia è ripartita prima dell'alba per recarsi a bombardare un importante deposito di munizioni. Circa 38 granate sono state lanciate sull'obbiettivo. La stessa notte 29 granate sono state lanciate sulle stazioni di Vilosnes e Brieulle e su bivacchi presso Vannevoux.

Importante successo degli inglesi

Pozières completamente occupata

Londra, 26

Un comunicato del generale Haig dice:

L'artiglieria britannica ha respinto la fanteria tedesca che tentava l'attacco di Pozières a nord-est. Durante la giornata vi sono stati vari corpo a corpo e combattimenti a colpi di granate. Nulla d'importante da segnalare fra l'Ancre ed il mare.

Un successivo comunicato del generale Haig, dice:

Pozières è ora completamente nelle nostre mani. Le nostre truppe effettuarono un nuovo progresso ad ovest di questo villaggio impadronendosi di due forti trincee e catturando alcuni prigionieri fra cui cinque ufficiali. Sul resto del fronte nessun cambiamento.

Il seguente comunicato ufficiale francese, che precede i comunicati del generale Haig, farà ben comprendere l'importanza della nuova occupazione inglese:

La lotta infuria sempre sul fronte britannico fra l'Ancre e la Somme ove il nemico si è rinforzato in uomini ed in cannoni e manifesta un vigoroso ritorno offensivo. L'artiglieria tuona senza riposo in questo settore. I contrattacchi tedeschi avvengono del resto senza successo. Il 24 sera l'avversario assalì l'ala destra dalla parte di Longueval, ma i tiri di sbarramento arrestarono il suo slancio. Durante la notte dopo un intenso bombardamento attaccò per due volte al centro presso Bazentin, ma i fuochi di artiglieria e di moschetteria impedirono l'avvicinamento alle linee inglesi. In fine nel pomeriggio del 25 i tedeschi tentarono di lanciare nuove colonne di attacco da nord est contro Pozières, ma il tentativo all'ala sinistra fallì come i precedenti, causando perdite altrettanto gravi.

Sulla rimanente fronte la lotta è stata meno viva; nondimeno in alcuni punti ardenti corpo a corpo permisero agli inglesi di guadagnare ancora un po' di terreno specialmente al nord di Pozières. L'avanzata minaccia così di sopraffare il villaggio, ove il nemico oppone sempre una accanita resistenza, la quale viene spiegata dall'importanza tattica della posizione che esso occupa, poichè tiene il culmine di un piccolo altipiano che permette un fuoco vantaggioso di artiglieria sulle posizioni dei dintorni.

Da parte loro le truppe francesi con brillanti colpi di mano continuano a rettificare vantaggiosamente il fronte a sud della Somme ove occuparono alcune trincee a nord di Vormandoviller e si impadronirono di un gruppo di case organizzate come fortezze dai tedeschi. Si tratta evidentemente soltanto di incidenti locali, ma essi sono interessanti poichè attestano lo spirito aggressivo della nostra fanteria. Sono lieti presagi per il seguito della nostra offensiva, la quale del resto ci ha procurato soddisfacentissimi risultati, poichè le truppe franco inglesi hanno fatto finora 26.233 prigionieri ed hanno preso un enorme bottino tra cui 140 cannoni, senza contare più di 80 chilometri quadrati di terreno riconquistato.

I tedeschi tentano menomare l'importanza dei successi franco-inglesi

Parigi, 26

Lo Stato maggiore tedesco tenta di ridurre con ogni mezzo l'importanza dei risultati dell'offensiva franco-inglese tra le due parti della Somme. Basterà ricordare che le truppe franco-inglesi presero in questa avanzata 26.223 prigionieri e 140 cannoni d'ogni calibro, una quarantina di lancia-mine e parecchie centinaia di mitragliatrici. Bisogna considerare come assolutamente contrarie alla verità le affermazioni ufficiali tedesche nelle quali si dice che sul fronte degli alleati in Piccardia enormi forze condussero gli ultimi combattimenti per una spinta decisiva e che i loro assalti sarebbero stati infranti. E' questa una ripresa della tattica spesso usata a Verdun e che permette ai tedeschi di trarre vantaggio dalla situazione invariata.

I tedeschi mandano 340.000 uomini di rinforzo sul fronte francese

Londra, 26

Il corrispondente del *Daily News* manda da Rotterdam la notizia avuta da fonte sicura, che i Tedeschi hanno mandato recentemente 340.000 uomini di rinforzo sul fronte anglo-francese, e quasi tutti sono arrivati già sulla linea attuale del fuoco.

I tedeschi si rendono un conto esatto della natura e dell'importanza dell'offensiva franco-inglese e fanno sforzi sovrumani per arrestarla, sopratutto dalla parte britannica. Sembrano disposti a sacrificare un numero enorme d'uomini prima di ritirarsi sulle linee di difesa preparate dietro alle posizioni attuali.

Dei 340.000 uomini di rinforzo, 100.000 provengono dalle riserve; gli altri sono soldati agguerriti, che erano stati feriti leggermente e che vengono rimandati al fronte. Sul fronte occidentale vengono mandati anche reparti di cavalleria.

I tedeschi, inoltre, si rendono conto che un loro insuccesso o anche una ritirata sul fronte russo, farebbe in Germania un'impressione molto minore di quel la che non farebbe una ritirata sul fronte occidentale.

I russi fanno altri 4000 prigionieri

L'avanzata su Erzidian

Pietrogrado, 26

Il comunicato del Grande Stato Maggiore diramato ieri sera è seguito da questa nota:

Durante il combattimento del 28 giugno un nostro reggimento di fanteria della frontiera del Transamour con un impetuoso attacco sloggiò gli avversari fra le trincee nella regione della borgata di Gezdetz e continuò l'inseguimento degli austriaci ad ovest di questa borgata. Presso i limiti occidentali della borgata di Gozdetz il reggimento fu preso a breve distanza sotto un intenso fuoco di fucileria e di artiglieria dell'avversario. Il comandante del reggimento colonnello Semenoff ordinò di continuare l'inseguimento senza interruzione. Il capo del primo battaglione luogotenente Goussak sboccando dinanzi alla borgata sopra una collina, scorse una batteria nemica in un giardino al di là della strada collegante la via di Kolomiysk col villaggio di Turka. Il luogotenente Goussak inviò una compagnia sotto il comando dell'insegna Goussak suo figlio a destra della strada per tagliare la ritirata alla batteria ed impedire ad essa di ripiegare sul villaggio di Turka. Si vedeva che gli avantreni della batteria fuggivano a gran carriera mentre la batteria lanciava gli ultimi proiettili. La compagnia che proteggeva la batteria aprì un fuoco disordinato. Gli stessi artiglieri presi dalla paura di aver tagliata la ritirata cominciarono tirare con le rivoltelle e le carabine. L'insegna Goussak dando esempio di valore condusse la sua compagnia, la quale superando varii ostacoli, sboccò rapidamente sulla strada verso il villaggio di Turka tagliando la ritirata alla batteria nemica. L'insegna Goussak sottopose la batteria ad un fuoco di fucileria e poi con la sua compagnia fece un assalto alla baionetta lanciandosi contro il nemico. Questi dopo lo scontro alla baionetta consegnò le armi e si arrese insieme alla batteria. Grazie a questa azione l'insegna Goussak prese una batteria composta di 4 pezzi nemici da 15 cm. e fece prigionieri gli ufficiali e i soldati coi cavalli e gli arredi nonchè una compagnia di 150 uomini. Le perdite subite dalla compagnia russa sono insignificanti.

Un altro comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — Sul fronte del fiume Sloniovka affluente dello Styr il passaggio delle nostre truppe continua senza interruzione sotto il fuoco nemico. Durante l'offensiva odierna abbiamo fatto 1000 prigionieri con quattro cannoni e cinque mitragliatrici, che abbiamo subito adoperato contro l'avversario.

Fronte del Caucaso. — La nostra offensiva contro Erzidjan continua. I turchi incalzati dalle nostre truppe ripiegano affrettatamente abbandonando sul la strada cannoni, fucili e munizioni.

Un terzo comunicato dice:

Fronte del fiume Sloniovka affluente dello Styr. Le nostre truppe passarono ieri sulla riva sinistra e sbaragliarono il nemico che ebbe un grande numero di morti e di feriti. Facemmo prigionieri 63 ufficiali e 4000 soldati, ci impadronimmo di cinque cannoni e di sei mitragliatrici.

Gli austriaci confessano una nuova ritirata

Basilea, 26

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russo. — Ricognizioni offensive al nord ovest di Rosiecz e attacchi russi al su di Lobaczevka (Galizia) non riuscirono. A sud di Leszniof (Galizia) dinanzi alla pressione del nemico superiore di numero ritirammo le nostre truppe dietro il settore di Boldurka. Violentissimi attacchi russi preparati da violento fuoco di artiglieria dalle due parti della ferrovia in vicinanza di Radzivileff (Volinia) portarono al nemico dopo combattimento pieno di alternative soltanto vantaggi senza importanza.

Sul resto del fronte niente di importante.

I russi occupano Erzindian

Pietrogrado, 26

I Russi hanno occupato Erzindjan completando la conquista dell'Armenia.

Grande panico in Ungheria per l'avanzata russa

Zurigo, 27

Si ha da Budapest: Tisza si è recato nei comitati di Marmaros e Bestereze, ove regna grandissimo panico in seguito all'avanzata dell'esercito russo.

Gli austriaci requisiscono i cani

Zurigo,, 26

La *Münchner Neueste Nachrichten*, scrive: Poichè è grande la perdita dei cavalli, le autorità militari austriache hanno ordinato la requisizione di tutti i cani atti al servizio di trazione.

La Romania si decide?

Che cosa scrive un foglio tedesco

Zurigo,, 26

Il corrispondente da Bucarest del « Berliner Tageblatt » scrive:

« E' arrivato il primo treno di munizioni dalla Russia, sintomo sicuro di un ampio accordo della Rumania con la Quadruplice. Bratianu aveva domandato che l'Intesa gli provasse la possibilità di rifornire l'esercito rumeno di munizioni. Ora tale prova è data. Tuttavia nessuno si nasconde le difficoltà della campagna, prima dell'inizio della quale devono possedersi munizioni in abbondanza. I circoli militari ed i circoli di Corte conoscono queste difficoltà. D'altra parte si dice che l'esercito rumeno è certo all'altezza delle truppe di riserva oggi poste in campo dalle potenze centrali. Comunque si deve ripetere che la situazione generale della guerra darà o no l'ultima spinta all'intervento rumeno. »

Lo stesso corrispondente da Bucarest del « Berliner Tageblatt » cita un articolo del generale Gardescu, critico militare dell'«Adeverul», il quale dice che prima che i rumeni inizino l'attacco ai Carpazi deve cominciare l'azione a Salonicco e con l'intervento di 100 mila e anche 200 mila russi che passeranno per la Dobrugia. Il corrispondente nota che contingenti russi sono già arrivati a Salonicco, e segnala pure che l'« Universul » scrive:

« Non vi è romeno il quale non debba rallegrarsi che sia suonata l'ora della Romania. Presto i nemici mortali della Romania, gli ungheresi ed i bulgari, impareranno a conoscere il soldato romeno. Ma quali saranno le nostre relazioni con la Germania? Non vi è inimicizia tra noi e i tedeschi, ma ove questi si opponessero alla difesa degli ideali romeni, li combatteremo con lo stesso furore con cui combatteremo i bulgari. Fra pocho settimane le truppe romene varcheranno i Carpazi e allora i tedeschi possono essere certi che il Re Ferdinando di Hohenzollern combatterà risoluto contro Guglielmo di Hohenzollern. Il primo dei romeni muoverà alla testa delle sue truppe contro i tedeschi. »

Il « Stuttgarter Neues Tageblatt » commentando questa corrispondenza scrive che non si deve nascondere che è imminente una decisione sull'intervento rumeno e questo intervento sarà a fianco dei nemici degli Imperi centrali.

Il ministro della guerra romeno in giro d'ispezione

Zurigo,, 26

Si ha da Budapest: Un dispaccio da Bucarest all'« Az Est » dice che il segretario generale del ministro della guerra generale Iliescu si è recato con due altri ufficiali in viaggio di ispezione a Bazartschik, donde visiterà tutto il confine rumeno-bulgaro. Prima di partire egli ha avuto una lunga conferenza col presidente del Consiglio Bratianu.

Si ha da Monaco di Baviera: Le « Muenchener Nachrichten » scrivono: « Fino da ieri annunciammo che la Russia aveva inviato munizioni alla Romania. Sembra ora che queste forniture saranno continuate per essere tenute a disposizione al confine rumeno-russo per il caso di un intervento della Romania. Giungono da qualche tempo dalla Russia meridionale notizie di impianti di grandi depositi di munizioni e di armi su territorio russo nelle immediate vicinanze della Romania. Tutto ciò dimostra che i negoziati tra la Romania e la Quadruplice mai interamente rotti, sono ora entrati in una fase nuova e decisiva »

La « Frankfurter Zeitung » ha da Bucarest: « I sentimenti della Romania sono favorevoli alla Quadruplice intesa. Le aspirazioni sulla Transilvania spingono la Romania a fianco di essa, ma la politica in realtà fatta da Bratianu ha per conseguenza che fino a tantochè non si abbia una decisione precisa sul teatro della lotta, la Romania continuerà la politica di neutralità. Soltanto il pericolo di una pace imminente potrebbe provocare un mutamento »

Il comunicato turco

Basilea, 26

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte dell'Irak. — Nessun cambiamento.

Fronte della Persia. — Situazione invariata ad est di Kermanschah. Le truppe russe respinte da Revanduz verso est passarono la frontiera.

Fronte del Caucaso. — Attacchi di sorpresa operati all'ala destra da distaccamenti nemici contro le nostre pattuglie furono respinti. Le nostre truppe effettuarono contrattacchi contro le pattuglie nemiche. Al centro dell'ala sinistra le nostre truppe risposero ad attacchi di distaccamenti nemici in ricognizione. Alcuni aviatori nemici volarono sud Seddl Bahr e un monitore si presentò nella regione di Fetcha

Fronte egiziano. — Le nostre pattuglie avanzate verso il canale respinsero distaccamenti di cavalleria nemici ad ovest e a sud ovest di Katia.

Violento bombardamento sul fronte belga

Le Havre, 26

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga, dice:

Azioni reciproche di artiglieria in diversi punti del fronte belga. Il bombardamento fu violento nella regione di Boesinghe.

La Russia fa grandi acquisti di automobili in Italia

Roma, 26

Alcuni giornali hanno dato notizia che il governo italiano ha fatto al governo russo un prestito di cento milioni per il pagamento di acquisti fatti in Italia dal governo russo. Ora si assicura invece che una operazione per la somma indicata è stata trattata da varie banche italiane, e fra esse il Banco di Roma, sopra garanzia di buoni del tesoro russi. I cento milioni servono a pagare forniture di automobili ordinati dal governo russo alle fabbriche italiane.

La politica estera russa non cambierà

Pietrogrado, 26

Il presidente della Duma, in un'intervista coi rappresentanti della stampa, parlò in riguardo dei cambiamenti dei membri del Consiglio, dichiarando tra altro che non si trova alcun cambiamento nell'indirizzo della politica. Per mio conto ne sono convinto — disse — e il colloquio che ebbi col nuovo ministro degli affari esteri rinvigorì il mio convincimento, che la politica estera seguirà l'antico corso.

Cordiale scambio di telegrammi fra Sturmer e Briand

Parigi, 25

Sturmer indirizzò a Briand il seguente telegramma:

« Essendosi il mio Augusto Sovrano degnato di confidarmi il portafogli degli affari esteri, tengo ad assicurare Vostra Eccellenza che sarò lieto di collaborare con essa per stringere sempre più gli antichi legami di amicizia e di alleanza che uniscono in modo indissolubile i nostri due paesi e per proseguire di comune accordo nel grande compito che ci incombe nella gravi circostanze attuali ».

Briand così rispose:

« Prego V. E. di gradire i miei più cordiali ringraziamenti per i sentimenti che volle esprimermi ricevendo da S. M. l'Imperatore la direzione della politica estera della Russia. Da parte mia tengo ad assicurare V. E. che può contare sul più completo mio concorso per compiere l'opera comune che la Francia e la Russia, sempre più strettamente unite dalla alleanza e dall'amicizia indissolubili, sono risolute a proseguire coi valorosi alleati fino al definitivo trionfo ».

La Russia avrà gli Stretti?

Roma, 26

La *Concordia* pubblica nel suo servizio particolare:

Si ha da Pietrogrado che il deputato liberale della Duma, Miliukow, in una seduta della commissione dell'esercito, ha dichiarato che fra la Russia ed i suoi alleati è stato concluso un accordo circa i Dardanelli, per il quale la Russia dovrà ottenere entrambe le spiaggie dello stretto. In un colloquio che ebbe luogo a Londra, fra il detto deputato e Sir E. Grey, questi dichiarò che la questione dei Dardanelli ha per la Russia la stessa importanza che la questione dell'Alsazia e della Lorena per la Francia.

La lotta sulle Dolomiti

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Dalle Dolomiti, 23 luglio

La guerra va per nuove strade in cerca di nuovi campi di strage e di eroismi. E' stanca delle antiche posizioni dove i combattenti a furia di avvicinarsi a fortificazioni si sono talmente avvinghiati e attenagliati da essere ridotti all'immobilità. La guerra che ha sempre amato i movimenti brillanti e la manovra estetica se ne va quest'anno per tutte le fronti a battere dove gli armati sonnecchiano, li sorprende, li scombussola, gli sgomina. E quando essi si riprendono, si rafforzano e ritornano all'equilibrio stabile, la guerra balza via in un altro settore a far parlare di sè.

Per limitarci alla nostra fronte la lotta dopo aver infuriato per due mesi nell'aspro Trentino che sembrava fin dall'inizio del conflitto italo-austriaco destinato ad una relativa inazione, si è propagata ad un'altra zona ancora più impervia, per montagne altissime dai declivi ripidi e frastagliati, strapiombanti su vallette anguste, servita da sentieri malagevoli dove anche le bestie da soma si muovono a disagio, e per i quali tuttavia migliaia di soldati, compiendo miracoli di volontà, sotto la guida di capi che fanno miracoli di strategia e di virtuosità tattiche, riescono ad ottenere risultati sorprendenti, conquistando nuovi passi, nuove cime, dominando nuovi orizzonti.

La linea delle Dolomiti

Da alcuni giorni la guerra si è scatenata nella regione delle Dolomiti, e già tre bollettini del Generalissimo hanno registrato le nuove vittorie delle nostre instancabili truppe.

La regione dolomitica è una vecchia conoscenza dei nostri lettori che non possono aver dimenticato le gloriose pagine scritte dai conquistatori dell'Ampezzano, dai difensori delle Tofane, della Cima di Falzarego, del Col di Lana. Per mesi e mesi in queste montagne fantastiche dalle cime aguzze, veri nidi di aquile, i nostri soldati hanno combattuto contro il nemico e contro la natura una lotta che ha del favoloso. Ci sono voluti tesori di energia, di abnegazione e di fede nella santa causa che ci muove per restare appollaiati su quelle torri granitiche, come per portare ai loro difensori il necessario per vivere e per pugnare. Basta percorrere la strada dell'Alto Cordevole per restare ammirati e terrorizzati. Una strada incassata fra due altissime pareti di roccia, che non si contentano di essere a picco, ma spesso si inclinano sulle vostre teste come se tendessero ad appoggiarsi sulla parete opposta per completare un arco o per stringervi in una morsa spaventosa. E la natura friabile della roccia che è tutta una serie di lastroni sovrapposti o affiancati vi insidia di estate con le frane, vi atterisce d'inverno con le valanghe che possono piombar giù da un momento all'altro. La guerra ha vinto le frane e le valanghe o meglio le ha disciplinate. Si passa dopo la frana o dopo la valanga. Il territoriale col suo disco bianco o rosso regola la circolazione, sorveglia la montagna: quando questa sta per giuocare un brutto tiro, si attende che il pericolo sia scongiurato per riattivare il transito. Quando il pericolo non è imminente, un cartello avverte di passare sollecitamente, di non soffermarsi. Si va avanti così da quattordici mesi, registrando pochissime vittime.

Ma non è questa zona conosciuta delle Alpi Dolomitiche che la guerra ha ora prescelto per suo campo d'azione. Essa si è spostata da occidente. Non più alle Tofane, non più al Col di Lana, ma al Passo di Rolle, tra le valli del Cismone, del Travignolo, dell'Avisio e di San Pellegrino.

Una lacuna che si colma

Vi era in questa zona una evidente lacuna da riparare: togliere al nemico il pacifico uso di un'arteria vitale quale la strada delle Dolomiti ed assicurare per noi il libero transito di un'altra arteria importante: lo stradone imperiale che da Fiera di Primiero, lungo la vallata del Cismon, conduce al Passo di Rolle e di qui alla strada delle Dolomiti.

Gli austriaci, nella sapiente preparazione che avevano fatta del loro territorio, avevano provveduto a costruire tra il Trentino e il Cadore un'arteria modello che univa le due regioni passando parallelamente al nostro confine e alle Alpi Dolomitiche, dalle quali prese il nome. Iniziata la nostra guerra, le truppe italiane furono pronte a gettarsi alla conquista di questa strada e vi riuscirono là dove essa non era troppo distante dal nostro confine. Nell'Ampezzano fu occupata ed assicurata validamente con la conquista delle cime che la dominano. In qualche punto come sotto le Tofane, Falzarego e Col di Lana, rimase esposta ai tiri dell'artiglieria nemica. Per il resto era in possesso degli austriaci che per molti tratti potevano servirsene anche senza temere le insidie dei nostri cannoni. Uno di questi tratti è ora minacciato direttamente dalla nostra azione offensiva.

La nuova offensiva

Le truppe austriache incaricate di difendere gli accessi di Val San Pellegrino e Val Travignolo si erano cullate in una dolce illusione: che gli italiani impegnati nel Trentino, non avrebbero più pensato alle Dolomiti o non avrebbero avuto forze per intraprendere qualsiasi operazione in un settore così difficile. E mentre essi dormivano le nostre truppe vegliavano. Ogni notte su per i sentieri e le mulattiere, colonne di muli carichi salivano alle posizioni da dove si doveva sferrare l'azione. Fu una preparazione intensa e rapida. La notte del 20 il cannone si risvegliò nelle due vallate cui si mirava. Non era più il rimbombo dei colpi lontani del Col di Lana o dalle Tofane, ma l'attacco diretto, immediato. Per poche ore un fuoco micidiale si abbattè sulle difese austriache, aprendo varchi nei reticolati, rovesciando le trincee sulle teste dei difensori. E mentre questi scompigliati, senza più comunicazioni con i loro rincalzi aspettavano trepidanti l'attacco frontale delle loro posizioni che ancora offrivano delle risorse, le nostre fanterie manovravano.

Nella notte due colonne si muovevano. La prima mirava a Val San Pellegrino, la seconda a Val Travignolo. Si erano mosse l'una dal Passo di Valles, l'altra da Monte Castelazzo.

I difensori della Valle San Pellegrino non attesero neppure l'urto. All'alba essi avevano abbandonato le loro posizioni ritirandosi indietro su di un'altra linea. Le nostre fanterie poterono così occupare Cima Alloche e a sud le pendici settentrionali di Cima Bocche.

Più duro e più brillante fu il compito della seconda colonna: quella che mirava al Passo di Rolle. L'importanza di questa posizione è tale che non c'era da illudersi. Gli Austriaci lo avevano potentemente organizzato a difesa e si sarebbero strenuamente battuti prima di cederlo. Ed essi si sentivano talmente sicuri di resistere a qualunque assalto, malgrado i danni provocati dal nostro bombardamento, che quando le prime nostre fanterie si mostrarono dallo stradone imperiale di Fiera di Primiero per attaccare di fronte le trincee del Passo di Rolle, un ufficiale spavaldo si alzò in piedi sulla posizione e spianando la sua rivoltella gridò:

— Vigliacchi, venite avanti se ne avete il coraggio!

Una pallottola più veloce dei soldati s'incarica di lavare col sangue l'insulto e una scarica intensa che scoppiettava alle spalle degli austriaci fece comprendere a questi che ogni difesa era vana. Erano presi fra due fuochi. Dei bersaglieri erano apparsi da una strada inverosimile contro la quale non esistevano difese perchè non si ammetteva la possibilità di un attacco da quella parte.

L'accerchiamento

Con una brillante manovra i difensori del Passo di Rolle erano stati accerchiati e messi nell'impossibilità di fuggire.

La colonna che era partita dal Castellazzo, composta in maggioranza da bersaglieri, si era calata alle spalle degli austriaci da una parete quasi a picco e aveva potuto compiere indisturbata la sua rischiosa discesa perchè nel frattempo della fanteria, mossasi da Acqua Benedetta, teneva in scacco i difensori del Passo. Fingevano i nostri fanti di essere incerti, riluttanti a sferrare l'assalto. Li aveva creduti vigliacchi lo ufficiale austriaco e non aveva compreso che erano dei valorosi, che misuravano la loro azione al passo dei bersaglieri che scendevano dal Castellazzo. Un segnale attendevano e non tardò a venire.

Da una parte e dall'altra si piombò sul nemico che trovò solo il coraggio di arrendersi. Erano trecento cacciatori di camosci con nove ufficiali e diverse mitragliatrici. La buona preda non ci era costata che quattro uomini.

Pochi minuti dopo la nostra arti-

glieria da montagna arrivava sul Passo di Rolle, prendeva posizione, batteva la Valle Travignolo, toglieva agli austriaci qualsiasi velleità di tentare un contrattacco.

Ma l'operazione non era ancora compiuta. Occorreva ancora, per la sicurezza del Passo e della strada di Fiera di Primiero, che venissero in nostro potere le due cime di Colbricon e Cavalazza, rispettivamente di 2626 e 2326 metri, sulle quali gli austriaci tenevano una piccola guarnigione e due cannoni importuni.

La conquista fu ancora compiuta facilmente per un'abile manovra.

Dalla strada imperiale di Fiera, precisamente all'altezza di S. Martino di Castrozza, si dipartono due mulattiere che sono l'unica comunicazione con le cime di Colbricon e Cavalazza.

Da qui si era finora tentato dalle nostre truppe di addentare queste due formidabili posizioni e su questa fronte gli austriaci avevano organizzato le loro difese. Gli italiani invece giunsero ancora inaspettati alle loro spalle. Dal Passo di Rolle, inoltrandosi arditamente per la strada imperiale in Val Travignolo, giunsero fino alle mulattiere che rifornivano le due cime. Fu un rifornimento sgradito ed inatteso quello che piombò all'improvviso sugli austriaci. Una rabbiosa scarica di pallottole, calci di fucile che piovvero come colpi di catapulta sui difensori, li persuasero ad arrendersi. Gli artiglieri più accaniti alla difesa dei loro pezzi, si dibatterono in una mischia feroce finchè non furono atterrati, legati.

Le trincee erano riccamente fornite di armi e materiali. I difensori superstiti — circa 150 — erano avviliti, sfiniti. Qualcuno sinceramente esclamava:

— Perchè non siete venuti prima? Non ne potevamo più!

Probabilmente l'uguale desiderio di altri austriaci nella zona delle Dolomiti come altrove sarà presto esaudito dalle truppe italiane che non hanno troppa fretta di finirla per ora: sentono che vale da pena di continuare.

Baccio Bacci

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 26

Il Consiglio dei Ministri nella seduta tenuta questa mattina si è occupato del modo di offrire garanzia alla Banca d'Italia per l'apertura di crediti ai fuorusciti adriatici e trentini.

Ha pure approvato gli oggetti seguenti:

Decreto concernente le norme per il funzionamento della comunità israelitica di Tripoli.

Decreto per la deroga temporanea alle disposizioni del repertorio doganale per quanto riguarda l'importazione delle traversine per le ferrovie dello Stato. Con questo decreto si autorizza l'importazione delle traversine con il trattamento doganale del legno comune squadrato, anche per le traversine di legno da ebanisti introdotte nel Regno dalla amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Decreto con il quale viene assegnata una indennità annuale ai giudici militari effettivi del tribunale superiore di guerra e della marina ed autorizza ad affidare a ufficiali della posizione ausiliaria o della riserva navale previo il loro consenso missioni di servizio senza richiamarli in servizio temporaneo.

Decreto che proroga il termine per la presentazione al Parlamento di un disegno di legge inteso al riordinamento definitivo dell'ufficio centrale di statistica, e che autorizza un nuovo assegno di lire 50.000 per l'ulteriore funzionamento del servizio mediante l'opera dei giornalieri assunti per il censimento.

Decreto per una nuova assegnazione di fondo per il servizio della pesca.

Decreto di approvazione di un nuovo regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli, le innovazioni del nuovo regolamento riguardante principalmente i modelli del libretto di lavoro, la modalità del rilascio dei certificati di istruzione, e il conseguimento del libretto di lavoro ai fanciulli abbandonati o deficienti che intendono lavorare in laboratori-scuola, la classificazione dei Comuni per il rilascio del libretto di lavoro ai comunisti, le formalità che devono adempiere gli industriali che vogliono aprire una scuola privata.

Decreto con il quale si provvede per la durata della guerra a facilitare gli approvvigionamenti, in genere alimentare, e merce di comune e largo consumo.

A proposito del Consiglio dei Ministri odierno, l'«Idea Nazionale» dice che il Gabinetto ha trattato prevalentemente di questioni di ordine amministrativo e che sono in progetto parecchie riforme degli organismi burocratici che saranno discussi a mano a mano in una serie di riunioni ministeriali insieme alle questioni politiche fatte vive dagli avvenimenti della guerra.

L'«Idea Nazionale» dice che, secondo sue particolari informazioni, l'onor. Raineri avrebbe oggi comunicato al Gabinetto i nomi dei componenti della speciale commissione incaricata di applicare il decreto sugli approvvigionamenti di generi alimentari sui mercati esteri.

Secondo la «Tribuna» l'on. Bissolati ha fatto una lunga e dettagliata relazione sulla visita fatta al fronte e l'on. Sonnino ha date informazioni sulla situazione internazionale. Il Consiglio si è occupato dell'ufficio di propaganda per la guerra e dei fondi che devono essere messi a disposizione dell'ufficio stesso.

Profughi vicentini che tornano sull'altopiano

Piacenza, 27

I profughi dell'Altopiano Vicentino ospitati in questa Provincia, ripartirono oggi salutati dalle autorità, a cui espressero la loro riconoscenza. Il commiato fu estremamente affettuoso e commovente.

La morte del comandate Giovanni Locatelli

Roma, 26

In una casa di salute di Friburgo si è spento ieri il comandante Giovanni Lovatelli, uno dei migliori ufficiali della nostra Armata. Fiero e nobile soldato, forte spirito di cittadino, il comandante Lovatelli era stato fra i primi a sbarcare in Libia alla testa dei suoi marinai. Egli aveva impegnato combattimento coi turchi e protetto lo sbarco delle nostre truppe. Durante tutta la campagna era stato esempio magnifico di intelligenza e di coraggio. Malato, aveva dovuto in questi ultimi tempi lasciare l'armata e viveva in Isvizzera, seguendo con passione febbrile le vicende della nostra guerra, alla quale egli aveva il dolore grandissimo di non poter partecipare.

Sei mesi di attività della flottiglia di Dover

Londra, 26

Un rapporto dell'ammiraglio comandante la flottiglia di Dover, che si riferisce al periodo dal 3 dicembre 1915 al 29 maggio 1916, dice:

I differenti compiti della flottiglia sono stati attuati con notevole energia. Le operazioni contro la costa belga durante i mesi dell'inverno sono state grandemente ostacolate dalla tempesta e dal cattivo tempo e dalla brevità delle giornate. Questi stessi fattori, che arrestarono la nostra azione offensiva, favorirono la posa delle mine da parte dei nostri nemici e gli attacchi contro i nostri bastimenti commerciali. I fatti seguenti dimostreranno meglio i servigi resi dalle pattuglie di Dover. Negli ultimi sei mesi, oltre 21.000 navi mercantili passarono a traverso le pattuglie. In questo numero, soltanto 21 furono affondate e gravemente danneggiate dal nemico. La nostra flottiglia provvide inoltre a proteggere il nostro servizio di trasporti di truppe per il nostro esercito in Francia. La loro sicurezza fu così perfettamente assicurata che non vi fu da segnalare durante tutto questo periodo la perdita di una sola vita. D'altra parte tale protezione alla marina mercantile è costata circa il 4 per cento alla flottiglia, in bastimenti affondati. Vi sono stati inoltre il sette per cento fra ufficiali e marinai uccisi. Gli equipaggi non hanno indietreggiato dinanzi ad alcun sacrificio per assicurare l'immunità del commercio del loro paese. La flottiglia ebbe pure in alcuni momenti l'occasione di bombardare le posizioni nemiche sulla costa belga.

Relativamente al servizio di aviazione assegnato alla flottiglia, esso, oltre alle numerose ricognizioni giornaliere, compì undici «raids» contro aerodromi nemici e fece tredici attacchi contro navi avversarie. Nove velivoli ed un sottomarino nemici furono distrutti in questi attacchi, tutti portati in territorio nemico e nelle sue acque territoriali. In primavera si poterono prendere alcune misure che ridussero considerevolmente l'attività dei sottomarini e delle altre navi nemiche che avevano accesso alle acque territoriali belghe. Potemmo distruggere qualche sottomarino e altri bastimenti. Le nostre perdite in queste operazioni furono di quattro ufficiali uccisi e di uno ferito, di 22 marinai uccisi e 2 feriti.

L'altro giorno il telegrafo riferiva di uno scontro di siluranti inglesi e tedesche sulle coste belghe, e noi osservavamo che si trattava di uno degli innumerevoli episodi nei quali si fraziona la lotta per la sicurezza del mare da parte dei marinai inglesi. Questo rapporto, che, per la sua sobrietà, si direbbe un resoconto di cassa, dà idea adeguata della vastità degli interessi che si dovevano tutelare ed elenca le perdite inevitabili con la pacata sicurezza di un uomo d'affari che suole, dalla bassezza delle percentuali delle perdite, desumere la saviezza dei criteri amministrativi.

Bene si conviene una simile intonazione ai capi di una Marina che sentono di aver adempiuto lodevolmente al loro compito, e forse mai come in questo caso il popolo inglese avrà chiara la dimostrazione della veridicità che le spese militari sono il premio di assicurazione pagato contro i danni del nemico. La Marina Britannica ha fin dal primo momento assunto il vasto e difficile compito che le competeva, ha dato alla sua Patria la sicurezza del mare di casa e dei mari di tutto il mondo. Fatto più grandioso non si potrebbe compendiare in minor numero di parole.

Ma un'altra cosa ci dice il rapporto. Dice con quanta ponderazione devano esprimersi i giudizi intorno all'azione, necessariamente circondata di silenzio, che compiono le Marine. Anche della nostra noi sentiamo parlare assai raramente, e, quelle volte, con una disperante sobrietà di particolari. Dobbiamo ritenere sin da ora che, alla fine della guerra, quando si potrà parlare dei risultati conseguiti, gli Italiani avranno argomento di viva soddisfazione e di legittimo orgoglio pel modo col quale i nostri marinai hanno corrisposto all'aspettativa della Nazione. Frattanto, giova saper attendere e saper tacere.

Contro il Duca di Cumberland

Londra, 26

Alla Camera dei Comuni, alcuni deputati hanno chiesto di privare il duca di Cumberland, che combatte al lato dei nemici del Re, dei titoli di nobiltà britannica e dell'eventuale diritto per la successione al trono reale. Asquith ha risposto che tale eventualità è delle più improbabili, e che in qualunque caso si provvederebbe con misure legislative speciali.

A proposito del Duca di Cumberland, il *Daily Express* ha da Copenaghen, da buona fonte, che il duca, il cui stato mentale causava una certa inquietudine da vari mesi, è ora completamente pazzo. In seguito ad un accesso di pazzia furiosa, il malato è in preda a profonda melanconia.

Ernesto Augusto Cristiano Giorgio duca di Brunswick e di Luneburgo, principe reale di Gran Bretagna e Irlanda, è sul trono del ducato di Brunswick dal 1.o novembre 1913 ed ha sposato la Principessa Vittoria Luisa di Prussia, figlia di Guglielmo II.

E' imparentato colla famiglia regnante inglese perchè l'Elettore Ernesto Augusto di Brunswick sposò nel 1658 la Principessa Sofia, figlio dell'Elettore Palatino Federico V e di Elisabetta Principessa di Gran Bretagna e Irlanda della Casa Stuart, che venne proclamata erede del trono inglese nel 1701.

Fra i Brunswick Luneburgo e gli Hohenzollern non correva buon sangue fino al 1913, perchè i Brunswick nel '66 furono spogliati del trono di Annover, incorporato nella Prussia, e dopo l'estinzione del ramo principale dei Brunswick il padre dell'attuale duca Ernesto Augusto, perdurando la discordia cogli Hohenzollern, non potè neppure salire al trono di Brunswick, come ne aveva diritto di eredità, perchè ne fu impedito da una decisione del Consiglio Federale dell'Impero del 1885 ribadita da altra decisione del 1907. Il vecchio Principe nel 1913 rinunciò ad ogni diritto sul ducato in favore del figlio in seguito a lunghe pratiche per raggiungere un accordo fra le due Case. Così il Principe potè occupare il trono coronando la conciliazione sposando una figlia di Guglielmo.

Casement sarà giustiziato

Londra, 26

L'esecuzione di Casement è fissata per il 3 agosto, nella prigione di Pontonville, di Londra.

Gli Stati Uniti acquistano le Antille Danesi

Washington, 26

Si annuncia ufficialmente che i negoziati per la compera delle Antile Danesi dagli Stati Uniti per 25 milioni di franchi sono virtualmente terminati. Il trattato ratificante la vendita sarà firmato oggi e sarà subito sottoposto al Senato.

L'annunzio dell'accordo sostanziale tra Danimarca ed Unione Nord Americana per la cessione delle Antille danesi è dato ora ufficialmente.

Pochi giorni or sono la *Gazete de Lausanne* accennava all'imminenza del patto e il *Daily Mail* si affrettava a smentire la notizia. Il giornale svizzero errava soltanto nella cifra del corrispettivo, evidentemente sproporzionata al valore anche effettivo del piccolo gruppo coloniale. Non 625 milioni di franchi: 125 milioni soltanto.

I 25 del dispaccio Stefani sembrano pochi, invece. Comunque, il patto è conchiuso.

In fondo la cessione delle Antille Danesi agli Stati Uniti ha per primo effetto di procurare un'amarezza alla Germania. La guerra sposta, modifica, stabilisce *ex novo* circostanze del futuro assestamento coloniale — il che è come dire — delle basi della prosperità di domani senza che noi bene ce ne avvediamo o ne facciamo caso: noi tutti intenti a misurare progressi e regressi degli eserciti a fronte sui campi europei. La guerra aiutò gli Stati Uniti in un negoziato, cui molto teneva e che andava coltivando da circa un decennio. Il negoziato trovava difficoltà continue, benchè celate nell'intrico di molteplici fatti: e le difficoltà mettevano radici nella politica berlinese. Le Antille danesi avevano oramai acquistato un notevole valore indipendentemente dall'estensione del territorio, dalla densità della popolazione, dalla ricchezza del suolo. Offrivano un buon punto di appoggio. Offrivano sopra tutto un magnifico porto: Carlotta-Amalia (S. Tomaso). Le aveva rese preziose il Canale di Panamà. Erano divenute una questione di antiveggenza diplomatica: appartenevano al calcolo della fortuna nel complesso della massima questione di domani.

La Danimarca possedeva questo piccolo territorio coloniale da circa un secolo: nel 1814 aveva ottenuto dalla Gran Bretagna Santa Cruz. Tutti sanno che le Antille danesi sono le tre prime isole del gruppo delle piccole Antille di sopravento, ed appartengono al gruppo delle Vergini. La maggiore delle tre è S. Cruz: 218 Kmq., 15467 abitanti; la più popolata S. Tomaso: 86 Kmq., 10678 abit.; la terza, più piccola è pochissimo popolata è S. Giovanni: 55 Kmq., 941 abit. Tali isole, nel 1912-13 importavano per circa 8 milioni e mezzo, esportavano per circa un milione e mezzo di franchi. Come si vede non erano esse una ricca colonia: Vi si raccoglie principalmente canna da zucchero. La Danimarca le aveva lasciate sfiorire, assistendo ad un rapido decadimento di traffici assai doviziosi senza fronteggiarlo con sollecitudine del proprio interesse. Era una colonia troppo lontana, rimasta troppo fuori dal quadro in cui si venne ricomponendo l'attività economica della Danimarca.

Ben altra cosa per gli Stati Uniti.

Si ponga mente. Interesse capitale della Unione Americana è il Canale di Panamà. Non sono dimenticati i casi, attraverso i quali fu abilmente favorita la costituzione di una debole repubblica con le 7 provincie staccatesi dalla Colombia (1903); nè sono ignoti gli atti politici e diplomatici con i quali gli Stati Uniti vigilarono dopo di allora con sommo studio le circostanze di ogni specie che si venivano stabilendo nel territorio del Canale.

Territorio separato e assai lontano dalla grande federazione.

D'altronde è pure risaputo che la testata orientale del Canale di Panamà non è propriamente aperta sul libero oceano. Il Canale di Suez ha una vasta anticamera: il Mediterraneo con una porta sola: Gibilterra.

Il Canale di Panamà ha pure la sua vasta anticamera: il golfo del Messico; ma ha una quantità di porte e di contro corridoi. Orbene, di nessuna di queste porte gli Stati Uniti aveva le chiavi. L'Inghilterra dalle Lucaie può impedire il passo di qua e di là di Cuba, al Canale di Florida ed al Canale di Sopravento. Haiti è spartita in due torbide repubbliche di negri, che attraverso la perpetua anarchia possono preparare chissà quale avvenire ad un governo di fuori che sappia ben seminare e raccogliere a tempo opportuno. Portorico fu tolta alla Spagna nel 1898 dagli Stati Uniti. Seguono le piccole Antille o inglesi o francesi salvo le Vergini, e per l'appunto le prime tre isole di quel gruppo, le isole danesi sono quelle che guardano il Canale tra Antille e Portorico. Agli Stati Uniti non rimaneva che questo braccio di mare, almeno per ora, per assicurare la libera via dal Canale di Panamà all'Atlantico. Per ciò le Antille danesi avevano nel pensiero del Governo di Washington tanta importanza. Il traffico del Canale di Panamà dal punto di vista americano è posto ora al riparo da qualunque contraria evenienza.

A S. Tommaso la Germania aveva stabilito un consolato, una di quelle agenzie diplomatiche che la Germania stabiliva come pietre miliari della sua fortuna economica e... delle sue speranze coloniali. Occorre dire quanto potesse stare al cuore ai direttori della «politica mondiale» trovar modo, prima o poi, comunque, di prendere uno stipite di una delle migliori porte verso l'anticamera del Canale di Panamà? E' da soggiungere che la porta oggi tutta nord-americana è quella della più breve rotta dall'Europa al Mare Caraibico.

Le fiscalità di Von Bissing

Parigi, 26

Il Governo belga ha appreso che il Governatore tedesco del Belgio, generale Von Bissing, il quale aveva recentemente deciso che i belgi i quali avevano volontariamente abbandonato il paese fossero trattati come nemici, ha ora revocato il suo decreto: egli ha rinunciato infatti a sequestrare i beni appartenenti ai belgi residenti nei paesi alleati; e i fondi belgi depositati nelle banche, e che sono già sotto controllo di agenti speciali tedeschi, non saranno più alienati. Si ha ragione di credere che la rinunzia a questi ordini vessatori di Von Bissing sia dovuta alle minaccie categoriche di misure coercitive da parte dei Governi dell'Intesa.

Il generale Von Bissing ha però voluto prendersi una rivincita e ha ordinato lo scioglimento di tutte le società per l'invio di viveri alla popolazione belga e per l'approvvigionamento dei prigionieri di guerra che si trovano in Germania.

L'«Eco Belga» annunzia che la città di Bruxelles è stata colpita con una multa di un milione di marchi per avere celebrata la festa nazionale belga.

Il controllo parlamentare sull'Esercito in Francia

Parigi, 26

La Camera decise che la commissione parlamentare di controllo degli eserciti sarà formata di 30 membri eletti dalla Camera su una lista di 60 presentata dalle grandi commissioni. I deputati imobilizzati saranno ineleggibili. Il relatore Tardieu propose di rinviare il progetto alla commissione dell'esercito per la seconda deliberazione. Briand appoggiò il rinvio che fu approvato con 449 voti contro 6.

Ricompense al valor militare conferite al personale della R. Marina

Sono state conferite le seguenti ricompense al valor militare al personale della R. Marina:

Medaglie d'argento

Colli di Felizzano Annibale, di Saluzzo, capitano di fregata, quale osservatore volontario d'idroplani, compiva, per dare buon esempio ai dipendenti, parecchie audaci missioni su territorio nemico. Durante una di queste, assalito da tre aeroplani, difendesi bravamnete con la mitragliatrice e, sebbene rimasto ferito sotto l'occhio destro in seguito ad una raffica di colpi che avevano investito il proprio aereo danneggiandolo, riusciva con sangue freddo e risolutezza a tener lontano il nemico e ad aprirsi la via del ritorno (Basso Adriatico).

— *Ciano Arturo*, di Livorno, capitano di corvetta. - «Con la nave di suo comando attaccò di sorpresa Porto Buso. Vi bombardò le opere militari e fece prigioniero l'intero distaccamento (48 persone). Eseguì difficilissime operazioni di guerra sulla costa nemica dando prova di molto ardimento e perizia militare e marinaresca». (Porto Buso - Alto Adriatico).

— *Levi Bianchini Angelo*, di Venezia, capitano di corvetta. - «Eseguì con molto ardimento e perizia militare e marinaresca difficilissime operazioni di guerra». (Alto Adriatico).

— *Amici Grossi Marco* di Bologna, capitano di corvetta. - «Durante nove mesi di guerra tenne molto lodevolmente il comando di una squadriglia torpediniere, compiendo in questo periodo importanti operazioni di guerra presso la costa nemica; avendo avuto l'ordine di eseguire con la sua squadriglia un rapido bombardamento contro una base navale secondaria nemica, compiva la missione affidatagli con perizia ed arditezza militare e marinaresca avvicinando nottetempo e con foschia la località da battere a poche centinaia di metri, malgrado il tiro nemico di fucileria e di cannoni di piccolo calibro». (Alto Adriatico).

— *Menini Giulio* di Firenze, capitano di corvetta. - «Tenne molto lodevolmente durante nove mesi di guerra il comando di una squadriglia di torpediniere, compiendo importanti e difficili operazioni presso la costa nemica; avendo ricevuto l'ordine di tentare di distruggere due rimorchiatori nemici che eseguivano durante il giorno operazioni di dragaggio, riusciva con una sezione della squadriglia di suo comando a sorprenderli ed a colpirli con le artiglierie, e ad affondare un pontone carico di torpedini, sebbene le siluranti fossero fatte segno al tiro di batterie nemiche». (Alto Adriatico).

— *Cavagnari Domenico* di Genova, capitano di corvetta. - «Eseguì in condizioni molto difficili un'importante operazione di guerra sulla costa nemica assolvendo brillantemente il compito che gli era stato affidato, e dette prova durante otto mesi di comando di una squadriglia di torpediniere di possedere ottime qualità militari, sia per la intelligente preparazione, sia per l'ardita esecuzione delle varie missioni di guerra che gli furono affidate». (Alto Adriatico).

— *Bogelli Gustavo* di Torino, capitano di corvetta. - «Tenne lodevolmente durante cinque mesi di guerra il comando di una squadriglia di torpediniere costiere, compiendo in questo periodo importanti operazioni presso la costa nemica. Trovandosi a Grado con tre unità della squadriglia al suo comando, in seguito a notizie ricevute prendeva il mare e si portava risolutamente alla ricerca di due rimorchiatori armati in prossimità della costa nemica, e nonostante il loro fuoco e quello di alcuni cannoni costieri, li costringeva a desistere dal dragaggio ed a riparare frettolosamente colpendone uno che risulterebbe affondato. Nel ritorno eludeva con abile manovra le offese di idrovolanti nemici». (Alto Adriatico).

— *Ciano Lorenzo* di Livorno, capitano di corvetta. - «Eseguì con molto ardimento e perizia militare e marinaresca difficilissime operazioni di guerra». (Alto Adriatico).

— *Maraghini Giotto* di San Remo, tenente di vascello. - «Comandante di sommergibile, conduceva a termine un'ardita missione sulla costa nemica in condizioni di tempo difficilissime, con fermezza e grande perizia marinaresca, riuscendo ad infliggere notevole danno al nemico». (Alto Adriatico).

— *Latina Sebastiano* di Lentini (Siracusa), cannoniere scelto (matr. 90083). - «Puntatore di un pezzo antiaereo, rimasto ferito ad una mano in un'operazione navale si recò al posto di medicazione solo quando ordinatogli dal direttore del tiro antiaereo. Dopo aver estirpato da sè stesso una scheggia dalla ferita, insistè per essere medicato per primo onde ritornare al suo pezzo, ciò che fece subito dopo la medicazione». (Alto Adriatico).

Medaglie di bronzo

— *De Orestis di Castelnuovo Francesco* di Spezia, tenente di vascello. - «Come comandante di torpediniera, di sezione di torpediniere, e per alcuni mesi, come funzionante capo squadriglia, ha dimostrato ottime qualità militari nella esecuzione delle missioni di guerra che gli sono state affidate. In occasione di un incidente occorso nottetempo ad una torpediniera della squadriglia a pochissima distanza dalla costa nemica, che era stata messa in allarme dallo scoppio di una torpedine, riusciva con la sua torpediniera a salvare lo intero equipaggio». (Alto Adriatico).

— *Ratti Gabriele* di Spezia, tenente di vascello. - «Essendo comandante di torpediniera, dimostrava perizia militare durante un'azione di guerra compiuta dalla squadriglia della quale la torpediniera al suo comando faceva parte, azione che ebbe luogo nottetempo e con foschia contro una base navale nemica a brevissima distanza da essa e sotto il tiro di fucileria e di artiglieria di piccolo calibro». (Alto Adriatico).

— *Capannelli Giorgio* di Firenze, tenente di vascello. - «Essendo comandante di torpediniera, dimostrava perizia militare durante un'azione di guerra compiuta dalla squadriglia della quale la torpediniera al suo comando faceva parte, azione che ebbe luogo nottetempo e con foschia contro una base navale nemica a brevissima distanza da essa e sotto il tiro di fucileria e di artiglieria di piccolo calibro». (Alto Adriatico).

— *Malinverni Giovanni* di Torino, tenente di vascello. - «Come comandante di torpediniera e di sezione di torpediniere ha eseguito lodevolmente importanti operazioni di guerra presso la costa nemica, ed ha dato, colla sua unità, efficace contributo alla buona riuscita di un'operazione di guerra eseguita da una sezione della squadriglia in prossimità della costa nemica, operazione che ebbe per risultato di mettere in fuga e colpire colle artiglierie due rimorchiatori nemici che dragavano sui nostri sbarramenti offensivi, e di affondare un pontone colle torpedini già salpate». (Alto Adriatico).

— *Puccio Eugenio* di Chiavari, tenente di vascello. - «Essendo comandante di torpediniera costiera, dimostrava perizia militare durante un'azione di guerra compiuta dalla squadriglia della quale la torpediniera al suo comando faceva parte, azione che ebbe luogo nottetempo e con foschia contro una base navale nemica a brevissima distanza da essa sotto il tiro di fucileria e di artiglieria di piccolo calibro». (Alto Adriatico).

Po Guido di Gragnano Trebbiense (Piacenza) tenente di vascello. - «Per l'abilità militare dimostrata come comandante di torpediniera, nel coadiuvare il proprio capo squadriglia in un'azione di guerra contro due rimorchiatori armati in prossimità della costa nemica, che colpiva col fuoco delle proprie artiglierie ed obbligava a desistere dal dragaggio ed a ritirarsi, nonostante il tiro degli stessi, e quello di batterie costiere; e successivamente nell'eludere abilmente un attacco di idrovolanti nemici». (Alto Adriatico).

— *Degli Oddi Giuseppe* di Perugia, tenente di vascello. - «Per abilità militare dimostrata come comandante di torpediniera nel coadiuvare il proprio capo squadriglia in un'azione di guerra contro due rimorchiatori armati in prossimità della costa nemica, che colpiva col fuoco delle proprie artiglierie ed obbligava a desistere dal dragaggio ed a ritirarsi, nonostante il tiro degli stessi, e di quello di batterie costiere; e successivamente nell'eludere abilmente un attacco di idrovolanti nemici». (Alto Adriatico).

— *Berardinelli Alfredo* di Torino, tenente di vascello e *Pagano Gennaro* di Caserta, tenente di vascello di complemento. - «Per avere con abilità ed ardimento, compiuto in acque nemiche una pericolosa operazione raggiungendo pienamente l'obbiettivo prestabilito». (Basso Adriatico).

— *Campacci Adalberto* di Milano, aspirante guardiamarina di complemento, (matric. 22227). - «Direttore del tiro antiaereo in due operazioni navali ha dato prova di grande serenità ed abilità. In una di esse sopratutto con la parola e con l'esempio seppe incoraggiare gli uomini ai pezzi specie quando parecchie bombe e granate scoppiarono presso il bordo ed al disopra del ponte. (Alto Adriatico).

— *Scaramella Raffaele* di Torre Annunziata, fuochista (matric. 2371) - «Durante un'azione navale, essendo destinato alle valvole di intercettazione in coperta, rimase sempre al suo posto malgrado gli scoppi di bombe a granate, mentre avrebbe potuto trovar ridosso, e fu perciò ferito gravemente ad un piede». (Alto Adriatico).

— *Di Leo Francescantonio* di Nicotera (Pizzo), marinaio scelto (matric. 91556). - «Faceva strada ad una pattuglia esploratrice, che riusciva ad entrare nel campo nemico, tagliando ed asportando mine ed uccideva una vedetta che aveva dato l'allarme». (Peteano).

— *Di Maio Umberto* di Salerno, timoniere (matric. 57982). - Fu di efficace aiuto all'azione di un reparto di bersaglieri, tagliando il reticolato nemico che ne ostacolava l'avanzata». (Peteano).

— *Burgio Francesco* di Siracusa, marinaio scelto (matric. 94609). - «Fu di efficace aiuto all'azione di un reparto di bersaglieri, tagliando il reticolato nemico che ne ostacolava l'avanzata». (Peteano).

Encomio solenne

— Capitano di vascello *Pignatti Morano Carlo*, capo flottiglia siluranti costiere: «Con perizia militare e marinaresca seppe disimpegnare sin dall'inizio della guerra il compito affidatogli nell'alto Adriatico e con ardimento e coraggio guidò talora personalmente operazioni di guerra di squadriglie riunite».

Il Consiglio dei Ministri e il monumento a Cesare Battisti

Roma, 26

Il Consiglio dei ministri nella seduta odierna deliberò di presentare al Parlamento un disegno di legge per la erezione di un monumento nazionale a Cesare Battisti a Trento. Esso ha inoltre approvato il testo del decreto da convertirsi in legge, presentato dal presidente del Consiglio, per la edizione, a spese dello Stato, delle opere di Cesare Battisti.

Anche il dottore Filzi fu impiccato!

Zurigo, 26

La *Neue Freie Presse* riceve da Innsbruck che anche il dottor Filzi, fatto prigioniero con Battisti, venne impiccato a Trento dal carnefice Lang.

Le merci italiane in Russia

Pietrogrado, 26

In seguito ad alcuni ritardi di ordine tecnico sopravvenuti nel trasporto delle merci italiane, il governo russo prende misure per accelerare il trasporto di tali merci, specialmente quelle subenti rapido deterioramento.

Era stato lamentato da qualche foglio italiano il ritardo grande e non semplicemente casuale che si opponeva all'entrata delle merci italiane in Russia.

Buoni del Tesoro a scadenza minima

Roma, 26

Per recente decreto Luogotenenziale si possono emettere buoni del Tesoro ordinari al portatore anche se hanno scadenze inferiori a sei mesi. I buoni da tre a cinque mesi al portatore frutteranno l'interesse del 3 per cento, che verrà corrisposto anticipatamente all'atto del versamento della somma occorrente per l'acquisto dei buoni stessi, come già avviene per i buoni da sei ad otto mesi, fruttanti il 4,25 per cento, e per quelli da nove mesi ad un anno fruttanti il 4.50 per cento, per i quali già è consentita la facoltà di emetterli al portatore. Inoltre, allo scopo di agevolare sempre più l'acquisto dei buoni, il nuovo decreto consente ai privati di avvalersi all'uopo degli uffici postali come già essi possono avvalersene per l'acquisto dei buoni triennali e quinquennali 5 per cento.

Decreti luogotenenziali

Roma, 26

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Gli impiegati e pensionati dello Stato compresi quelli delle Ferrovie dello Stato e gli insegnanti delle scuole primarie amministrate da Consigli scolastici e provinciali e gli avventizi in servizio dello Stato, compresi quelli delle Ferrovie dello Stato che si trovano in servizio militare volontari, e quelli che si trovano comunque sotto le armi senza che siano stati chiamati di autorità, sono da dichiararsi come richiamati agli effetti del decreto luogotenenziale 11 luglio 1915 numero 1064. Si intendono esclusi dalle disposizioni del comma precedente coloro che si arruolano volontariamente per soddisfare in anticipazione i loro obblighi di trattamento stabiliti per i chiamati alle armi per soddisfare gli obblighi di leva.

Art. 2. — Gli impiegati ed i pensionati dello Stato compresi quelli delle Ferrovie dello Stato e gli insegnanti delle scuole primarie amministrate dai Consigli scolastici, provinciali, richiamati sotto le armi come soldati o caporali che durante il servizio militare abbiano ottenuto od ottengano la promozione a sottufficiale o la nomina ad ufficiali, hanno diritto di percepire oltre le competenze militari del nuovo grado, gli assegni civili per i primi due mesi dalla data della promozione al grado stesso.

Il ministro argentino presso il Quirinale

Buenos Ayres, 26

Il Senato sanzionò la nomina di Ajrra Garay ministro presso il Quirinale.

Violento uragano nella Spagna

Parigi, 26

Il *Petit Parisien* ha da Madrid che un terribile uragano nelle regioni di Saragozza, Soria, Valladolid, Leon e Pontedevra arrecò danni materiali incalcolabili.

Il villaggio di Toryon è completamente rovinato. Tre chiese furono asportate dalle acque. Nel villaggio di Atoca 11 cadaveri furono identificati.

CRONACA CITTADINA

I problemi del dopo guerra
nella vita veneziana

Alla riunione tenutasi al Municipio il giorno 17 corr. per uno scambio preliminare d'idee intorno ai problemi cittadini del dopo guerra, assistevano due pubblicisti, il comm. Saccardo, direttore della *Difesa* e il direttore della *Gazzetta*. Ma poichè sia l'uno che l'altro erano intervenuti nella loro veste di consiglieri comunali, i giornali da essi rispettivamente diretti si astennero dal riferire particolari della riunione, per un senso comprensibile di riguardo verso gli altri giornali della città, che non erano stati invitati, trattandosi di una riunione che non aveva carattere pubblico.

Ma poichè un comunicato ufficiale del Municipio aveva dato informazioni sullo scopo della riunione, era comprensibile che altri, su altri giornali, sentisse il dovere di esprimere alcune idee cardinali su l'argomento, e così, il generale Castelli, Presidente del Comitato di Assistenza Civile, prima, il cav. uff. Aurelio Cavalieri, dopo, vollero affermare alcune loro opinioni in due interviste concesse rispettivamente ad un redattore dell'*Adriatico* e ad un redattore del *Resto del Carlino*.

In seguito a ciò la *Difesa* pubblicava un riassunto delle due interviste, e ben fece, poichè, se la materia della discussione non è ancora elaborata in guisa da fornire base positiva alla discussione, giova sempre esporre e volgarizzare i criteri generali che sono proposti all'attuazione degli Enti pubblici.

Sia concesso ora a noi — pur senza entrare in una disamina analitica che riteniamo, allo stato degli atti, prematura — sia concesso di fare qualche rilievo intorno a quanto fu reso pubblico.

Caratteristico nel pensiero di due uomini che pur fanno della situazione diverso giudizio in alcuni punti, caratteristico è il fatto che ambedue s'accordano sulla necessità di collocare al primo posto l'assetto futuro del porto. Caratteristico e confortante poichè è l'espressione d'uno stato d'animo andatosi creando mercè l'opera perseverante dell'amministrazione comunale, e perchè si dovrebbe concludere che il grande cimento della guerra ha dato più evidente, più imperiosa sanzione a quei criteri che la Giunta Grimani ha in ogni propizia occasione propugnato.

E' noto come da lunghi anni la Giunta si adopri a fare del nostro porto il fulcro della vita cittadina, e come tutta la sua azione si sia svolta per mettere in contatto reciproco i vari Enti e le varie rappresentanze e giungere a quella concordia di vedute e di opere che solo è garanzia di felice riescita.

Vale ora la pena di rileggere un documento, che di quest'attività del passato riassume i caratteri, vogliamo dire il programma amministrativo sul quale gli elettori erano chiamati a pronunciarsi — e si pronunciarono effettivamente — in quel tragico 28 giugno 1914 nel quale con la notizia del delitto di Serajevo, dovevano correre pel mondo i primi fremiti della guerra che oggi divampa in Europa.

Il porto base della vita veneziana

Ecco in qual modo il programma amministrativo del 1914 affermava il criterio che il Porto deve costituire la base della vita cittadina:

«Se è vero che ogni fenomeno economico ha una rispondenza nella vita civile, e può essere posto in equazione mediante le cifre che rappresentano gli scambi di un paese, di una regione, di una città, noi dobbiamo interrogare le cifre delle importazioni ed esportazioni del nostro porto, nelle quali sinteticamente si rispecchia la vita di Venezia.

Or tali cifre ci dicono che Venezia ha carattere prevalente di porto di transito per le importazioni.

Questo carattere bisogna modificare con la mira di aumentare le esportazioni le quali concorrono a ribassare i noli per il nostro porto e ad attrarvi quindi nuovo traffico.

L'Amministrazione Comunale deve in conseguenza promuovere ed assecondare ogni iniziativa che miri, non soltanto al miglioramento di tariffe ferroviarie, trattati doganali, apertura e miglioramento di valichi alpini, sistemazione di canali interni, ecc., ma che miri anche a produrre e trasformare merce, così a Venezia, come nel suo *retroterra*.

Al qual ultimo scopo, gioverà soprattutto la istituzione di una *zona franca per l'esercizio delle industrie*, che potrebbe iniziarsi alla Giudecca ed estendersi in avvenire così alla terraferma, come in zone lagunari che fosse possibile di ricolmare e di porre in buona comunicazione con la città.

Va da sè che nell'attesa di attuare questo vasto piano, sarà compito dell'Amministrazione Comunale sollecitare dallo Stato il consolidamento di tutte le opere e degli attrezzamenti necessari ad assicurare il più regolare funzionamento del Porto.

Quanto allo sviluppo futuro senza prendere posizione pro o contro le soluzioni proposte, e che sono in gran parte di competenza dei Corpi tecnici e commerciali, si può dimostrare agevolmente la necessità di allargare la cinta della giurisdizione comunale, con l'effetto di una più efficace tutela del regime lagunare, da un lato, e dall'altro di premunirsi per la eventualità che forze estranee a quelle cittadine si costituiscano sul margine della laguna a danno di Venezia (nel caso in cui il Porto restasse quale è attualmente e lo Stato proseguisse i propri lavori) e per conciliare invece gli interessi di Venezia con quelli di altri centri, nel caso in cui il divisato allargamento del Porto finisse con l'effettuarsi in terraferma ».

Vediamo qui, in poche parole, compendiato il programma futuro enunciato dal generale Castelli, il quale ha voluto soltanto, e giustamente a nostro avviso, distinguere le industrie future della città in due grandi rami: quelle che degli accordi ferroviari, marittimi, fluviali, hanno bisogno assoluto, e quelli che si giovano anche di accordi meno immediati.

Su questo argomento dell'assetto portuale il cav. Aurelio Cavalieri ha voluto riferirsi alla relazione Alzona, nella quale i criteri del programma 1914 ricevono cresima autorevole, pure riaffermando — e ci sembra una superfluità — che è necessario completare l'impianto portuale odierno senza attendere il beneficio dell'ampliamento futuro verso la terraferma.

Dove il generale Castelli e il cav. Aurelio Cavalieri sembrano divergere alquanto è nel carattere della futura industria veneziana.

Il generale Castelli ne parla come di un'attività analoga a quella che si svolge in altri centri urbani, il cav. Aurelio Cavalieri crede che Venezia possa diventare difficilmente un centro operaio, difficilmente possano sorgere e prosperare grandi industrie a Venezia nel vero senso moderno, e, dice: per queste bisognerà rivolgersi alla Terraferma.

Si tratta a nostro avviso di un dissidio più apparente che sostanziale, poichè tutti e due, d'accordo anche in questo col programma dell'Amministrazione Comunale, riconoscono la necessità di procurare nuove aree al Comune allargandone la giurisdizione in Terraferma.

E questo viene a dire che nelle due diverse zone, Venezia insulare e Venezia terrafermiera, si svilupperanno le industrie che vi troveranno sede più propizia.

D'accordo sono pure i due egregi uomini nella constatazione, fatta dalla Giunta prima dello scoppio della guerra, che occorra provvedere a migliorare le vie del traffico, le tariffe di trasporto, le linee di navigazione, i trattati doganali, etc. etc., tutto ciò insomma che valga ad allettare e stimolare il traffico.

Per suscitare ed educare buone maestranze

Amebedue gli egregi uomini considerano la necessità di creare ed educare buone maestranze, costituendo un vivaio per le industrie future. Anche su questo punto essenziale, il programma della Giunta attuale si trova in perfetto accordo con l'avviso espresso così autorevolmente oggi.

« Non va dimenticato — è scritto in quel suo programma — che la legislazione sul lavoro, con l'escludere sempre più severamente i fanciulli dagli opifici, darà luogo ad un rigurgito crescente nelle scuole tecniche e crescerà il bisogno di nuovi edifici scolastici.

D'altra parte è sempre più sentito il bisogno di scuole professionali maschili che possano avviare i figli del popolo al lavoro delle officine. In armonia coi provvedimenti legislativi dello Stato sulle scuole nautiche, bisognerà anzitutto studiare la istituzione di una scuola che abbia carattere marinaresco e che apra direttamente la via all' Istituto Nautico, oggi dolorosamente disertato in una città che pure vede aumentati ogni giorno i propri traffici marittimi.

Intorno a questa scuola marinara preparatoria, potranno sorgere le scuole professionali per i futuri operai ».

E se noi ci facessimo ad esaminare punto per punto quanto fu detto in questi ultimi tempi intorno all'indirizzo della vita cittadina al domani della guerra, potremmo, con vivo conforto constatare che se non fu necessaria la crisi provocata dalla guerra per aprire gli occhi a chi regge la città, la crisi ebbe senza dubbio il grande beneficio di creare un accordo su alcuni capisaldi dell'attività necessaria, valse a convertire molti misoneisti, a far cadere molte prevenzioni (non accenniamo qui ai due egregi intervistati, e meno che mai al Gen. Castelli, cui la tarda età serbò meravigliosamente la giovanilità dello spirito) valse in altri termini a compiere quel miracolo che, faticosamente, mirava a produrre l'amministrazione Comunale: La uniformità delle vedute, condizione necessaria per procedere senza contrasti alla mèta.

I problemi immediati e i problemi più lontani

Benedetta sia dunque la guerra, almeno in questo, se ha valso ad illuminare coscienze ed a conciliare un più largo consenso all'indirizzo preso da chi ha la responsabilità della vita cittadina. Ma noi abbiamo scritto una parole testè, e ci piace di richiamarla: Abbiamo scritto « crisi ».

Una crisi, per il ritmo violento che imprime alla vita, per la urgenza dei rimedi che impone, per il carattere precario dei mezzi che suole suscitare, è tempo propizio a studi, non certo a provvedimenti di influenza continuativa sul passato. Or una circostanza che bisogna considerare fin da ora è questa: che la crisi non finirà col finire della guerra, che, anzi, sotto certi riflessi, assumerà una maggiore violenza nel primo momento della pace, quando le diverse attività economiche contenute, corrette, violentate dalle dighe artificiose improvvisate dall'agosto del 1914, si avvieranno fatalmente per raggiungere i loro letti naturali, ubbidendo a quelle leggi che si considerano come le più ferree, perchè non dipendono dalla volontà degli uomini, ma hanno la immanenza dei fatti.

Non si può pensare al dopo guerra, per tanto, se non si divide fin da ora il futuro programma in due stadi ben distinti. Lo stadio immediato che chiameremmo quello della convalescenza, lo stadio futuro che dovrà essere quello del rifiorimento.

E si tratterà di due attività di natura completamente diversa. La prima esigerà chiara visione e rigido richiamo a principi economici fondamentali. La seconda si limiterà ad una intensificazione dell'azione delle nostre rappresentanze comunali, politiche, commerciali per vie note e consuete.

Ma il più duro sarà senza dubbio il primo momento. Noi viviamo da due anni di un assurdo economico; a considerare il ciclo della ricchezza pubblica e privata, dalla loro origine alla loro distribuzione nei mille rivoli che animano e fecondano la vita degli individui in seno alle collettività, noi sentimo pesare su questi due anni della vita cittadina una mostruosa artificiosità. Le erogazioni superano di gran lunga la potenzialità delle fonti della ricchezza, e alla creazione dell'entrata si è dovuto provvedere, non soltanto con l'impiego delle riserve, che non erano molte, grazie alla intensità della vita moderna, ma con l'impiego, meglio con l'impegno preventivo dei redditi avvenire.

Enti pubblici ed amministrazioni private han dovuto dire a sè stessi ciò che in tempi ordinari sarebbe imperdonabile follìa e che, in questi momenti costituisce la suprema saggezza: « Chiudiamo gli occhi ».

Ma, domani, bisognerà pure riaprirli. La guerra, a differenza di tutte le attività umane, non rappresenta soltanto una trasformazione ed uno spostamento di valori, ma dà luogo anche ad una distruzione vera e propria di ricchezza. E' questa la grave responsabilità assunta dagli Imperi centrali con lo scatenare la guerra, perchè sarà ritardato a tutta Europa il raggiungimento di benefici che il progresso aveva assicurato a scadenza più breve.

Or ecco come una nuova e non meno grave responsabilità si crea per le pubbliche amministrazioni dopo la guerra. Si tratterà di porre le basi di tutta la vita futura. Guai a chi sostituirà la sollecitudine colla precipitazione; aggiungerà danno a danno perchè all'assorbimento preventivo dei redditi fatto durante la guerra, aggiungerà l'assorbimento di altri redditi, più lontani, più di là da venire, e con questo solo avrà ulteriormente ritardato la realizzazione dei benefici sperabili dalle collettività come dagli individui. Con questo solo avrà allontanato quelle soluzioni che oggi trovano la nostra città unanime, e sulle quali, per comune consenso, la vita della città si deve fondare.

Non basterà dunque, come abbiamo già detto, intensificare l'azione per raggiungere gli obbiettivi ultimi segnati nei programmi e maturati nello studio, ma bisognerà, prima di tutto, sopra tutto, piantare le basi di ogni attività, restituire ai bilanci comunali la loro potenzialità del passato, accrescerne i redditi, aumentarne la elasticità.

Ecco la grande opera alla quale dovrà accingersi, si è già accinta, crediamo, la amministrazione comunale — e sarà degno coronamento di quelle attività che hanno meritato a Venezia di essere posta all'ordine del giorno.

Per il monumento a Cesare Battisti in Trento

La quinta lista di offerte per il monumento a Cesare Battisti in Trento, che oggi pubblichiamo, porta la somma finora raccolta a circa 3000 lire. In cinque giorni è già un risultato notevole, e tale che pone Venezia, anche in questa nobile manifestazione ideale, alla testa di tutte le città italiane. Ma Venezia ancor più può e deve fare.

Ieri l'altro, nella chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo, Filippo Grimani, nel suo magnifico e commosso discorso sulla tomba dei Fratelli Bandiera e Domenico Moro, mostrava l'unità morale e civile che lega a quei primi martiri, traverso ad una fulgida serie di dolori e di sacrifizi, il volontario sacrificio eroico di Cesare Battisti, come di quei martirii si sia alimentata la fiamma della libertà d'Italia, per essi la Patria si sia potuta redimere, onde oggi combatte strenuamente per raggiungere intera e sicura la propria indipendenza.

Dare un'offerta perchè in Trento sia eretto un monumento a Cesare Battisti, è mostrarsi partecipi di quella fede per cui gli eroi nostri lottarono e caddero, di quella fede per cui l'Italia fu fatta ed ora sarà completa e libera signora di sè.

Niun Veneziano di cuore deve rifiutarsi l'orgoglio di dare il proprio contributo al monumento a Cesare Battisti in Trento Italiana. Le offerte si ricevono nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Ed ecco ora la quinta lista di sottoscrizioni:

Gian Pietro Talamini L. 50 — Prof. avvocato Francesco Carnelutti 20 — Sottotenente Giorgio Marsich 10 — Alfredo Salvagnini 10 — Leone R. Oreffice 20 — Giovanni De Anna fu Giuseppe 10 — Eugenio Criconio 5 — Prof. Luigi Damiani 5 — Prof. Pasquale Minassian 5 — Giuseppe Manera Bordoli 5 — Dott. Gustavo Belzini 5 — M.o Carmelo Preite 5 — Prof. Augusto Sezanne 5 — Vincenzo Taboga 5 — Cap. dott. Alessandro Rizzoli 2 — Dott. Giuseppe Saccardo 2 — Dott. prof. Ettore Giorgi 5 Co. Ernesto Balbi 5 — Prof. Natale Botter 5 — Avv. Aristide Anzil 5 — Dott. Lodovico Sprocani 5 — Prof. dott. Carlo Pasinetti 5 — Dott. Silvio Andreon 5 — Giovanni Secchieri 5 — Giuseppe Baccara 5 — Avv. cav. Vittorio Coen Porto 5 — Avv. Antonio Foscolo 5 — Avv. cav. Silvio Camin 5 — Costantino Da Tos 5 — Fratelli Lucatello 6 — Romeo Raulli 10 — Prof. Giuseppe Occioni Bonaffons 10 — Cap. dr. Giulio Marcon 10 — Ing. cav. Giuseppe Sicher 10 — Maurizio Camerino 15 — Ing. comm. Beppe Ravà 20 — Liste precedenti L. 2639 — Totale lire 2949.

In memoria di Brando Brandolini

Con gentile e nobilissimo pensiero il Consiglio Sezionale delle Provincie Venete della Federazione Ginnastica Nazionale Italiana ha curato la riproduzione di una recente fotografia del compianto e valoroso On. Brandolini per inviarla, nel trigesimo della sua morte gloriosa, alle Società della Regione Veneta che la esporranno in Palestra ed ai Colleghi della Federazione. Il lavoro è riuscitissimo e le sembianze dell'On. Brandolini, nella divisa di fatica di sottotenente di fanteria, somigliantissime.

Elogi del Ministero al cav. Chini

Sappiamo che l'on. Ministero dell'Interno, a mezzo dell'Ill.mo Sig. Prefetto, ha fatto pervenire al Cav. Diomede Chini, Ispettore pellagrologico Provinciale, il suo vivo compiacimento per l'opera disinteressata e proficua prestata dall'Ispettore Chini a vantaggio del servizio annonario in Comune di Burano e per la distinzione onorifica (medaglia d'oro) conferitagli dal detto Comune.

Il compiacimento del Ministero è una attestazione assai lusinghiera, e di ciò vivamente ci congratuliamo col Cav. Chini.

All'ospitale "Marco Foscarini,,

La signora Laura Gerlin del fu Salvatore, ha offerto per i militari feriti ricoverati nell'Ospedale Territoriale della Croce Rossa Marco Foscarini una grande medaglia d'argento, commemorativa dell'Esposizione 1882.

La signora prof. Maria Zambler, per lo stesso scopo ha offerto un pacco di pregevoli riviste.

La nobile famiglia Zanini Candotti d'Ostiglia offre a mezzo della famiglia Munarini L. 50.

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1916
Offerte rinnovate e nuove
Lista 100.a

Famiglia Breganzato, in memoria del tenente Silvestro Breganzato, caduto eroicamente nel Trentino il 1. luglio, L. 100 — Ghalitta Luzzatto e figli nel triste anniversario della morte del compianto marito e padre Dr. cav. Marco Luzzatto 50 — Famiglia cav. uff. Moisè Bianchini, in memoria della sig.a Estella Fano ved. Civita, 10 — Famiglia Arbib, id., 10 — Avv. Augusto Granziotto e sorella, in memoria della loro zia cont. Minerva Brenzoni Monico, 10 — Cav. uff. Pietro Granziotto, id., 5 — Famiglia Giuseppe Pusinich, in memoria del compianto sottoten. Romualdo Demin 5 — Contessa Annina Morosini in memoria del conte Carlo Gozzi 10.

	L.	200.—
Liste precedenti	»	864.333.49
Sottoscrizione 1916	L.	864.533.49
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.934.522.58

Offerte varie

Offri indumenti per i bambini dei soldati la sig.a Anna Oreffice.

Lavorarono per i soldati le signore: co. Renata Pellegrini, Bianca Magrini, Gerardi.

Tenente Pasinetti Pietro

Giunge notizia alla famiglia dei fratelli Pasinetti, pittori decoratori della nostra città, che il giorno 8 corr. colpito da una scheggia, è caduto eroicamente il tenente degli Alpini, ... Battaglione, Pietro Pasinetti di Antonio, distinto ufficiale, che dal principio della guerra trovavasi al fronte.

Il Pasinetti, ottimo giovane, da tutti amato e stimato, aveva già dato prove di ardimento e di valore nel noto attacco al Pal Piccolo avvenuto il 29 marzo u. s., dove lottò colla sua compagnia per trenta bore, resistendo ad un assalto degli Austriaci che avevano circondato il cosidetto Castello Rosso, e riuscendo, sotto la tempesta del piombo e frammezzo alla neve, a sfuggire alla terribile stretta, col far giungere al grosso del suo Battaglione l'avviso che determinò poi un mirabile contrattacco, e salvò la compagnia, per quanto ridotta a poche decine di uomini, da inevitabile olocausto, dato che gli austriaci cantavano già quella vittoria che emise poi ai nostri valorosi.

Per questo episodio, il Ten. Pasinetti era stato preso in nota per la medaglia al valore e per la promozione; e due mesi or sono egli aveva ottenuto un permesso per venire alcuni giorni in famiglia, ad abbracciare i suoi cari che lo accolsero con legittimo orgoglio e con affettuoso entusiasmo. Ripartito pel fronte, raggiunse il suo Battaglione nella prima linea; e là, per lo scoppiar d'una granata nemica, venne colpito alla testa, e ricoverato in un ospedaletto da campo, poco dopo spirò.

Onoriamo questo nuovo figlio di Venezia, caduto per la redenzione d'Italia, e vadano alla famiglia Pasinetti le nostre più sentite condoglianze, augurando che agli altri suoi figli combattenti, fra cui il cap.o Carlo, già ferito, arrida una sorte migliore.

Un ufficiale disperso

E' giunta al Cav. Maifreni, Maggiore di Artiglieria a riposo, tanto simpaticamente noto nella nostra città come gentile poeta dialettale, la notizia che il suo nipote D.r Mario Maifreni, Sottotenente di complemento nel.... Regg. Fanteria risulta disperso a San Martino del Carso fin dal 29 giugno.

Il giovane valoroso aveva 26 anni e comandava un reparto di mitragliatrici in quella giornata che fu, come i lettori ricordano, assai aspra per le nostre armi, non volle abbandonare la sua Sezione mentre il nemico lanciava i suoi micidiali gas asfissianti, e più tardi furono vane le ricerche per rinvenirlo. Era veramente una bella e forte promessa. A soli 22 anni si laureava contemporaneamente in scienze commerciali presso la Università Bocconi di Milano ed in giurisprudenza a Genova. Senza il sopravvenire della guerra, è da credere che egli avrebbe fatto e per il suo ingegno e per la sua cultura molto cammino come avvocato commerciale in Milano, dove era stabilito. Noi facciamo voti vivissimi che alla famiglia giungano presto nuove di questo giovane egregio, e mandiamo la espressione della nostra simpatia al suo ottimo zio, il cav. Maifreni.

Una elargizione ai veterani
nell'anniversario dei Martiri di Cosenza

Il sig. Giuseppe Moro, il venerando patriotta, fratello del martire di Cosenza, nell'anniversario della morte dei fratelli Bandiera e Domenico Moro offrì al Comitato dei Veterani 48-49 la somma di lire cinquanta a vantaggio di Veterani poveri.

Il Comitato ringrazia sentitamente il generoso oblatore.

Esequie Carlo Gozzi

Ricordiamo che oggi alle ore 10.30 nella Basilica di S. Marco, avranno luogo solenni esequie in memoria del Co. Carlo Gozzi, sottotenente dei Cavalleggeri Guide, caduto per la Patria.

Esequie Gottardi

Il 29 corr. alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale di S. Cassiano in Venezia, avranno luogo solenni Esequie a suffragio del Cav. Albano Gottardi maggiore di fanteria.

Alla Croce Rossa
In onore di valorosi

La contessa Ginevra di Serego Alighieri ha versato lire 10 per onorare la memoria del prode tenente Co. Carlo Gozzi.

Le signore L. Cantoni, E. Tambulini hanno versato L. 10 nel trigesimo della morte del valoroso Maggiore Gottardi.

Ricreatori autunnali maschili

Col giorno 7 Agosto p. v. saranno aperti i ricreatori autunnali maschili nelle scuole elementari di S. Raffaele, G. Gozzi, Diedo, Giudecca, Priuli, Ss. Giovanni e Paolo, S. Samuele e Malamocco e due femminili nella Scuola della Giudecca ed a Malamocco.

Per le eccezionali condizioni della città ai detti ricreatori, oltre i fanciulli già appartenenti alle tre prime classi delle scuole elementari, saranno pure ammessi quelli che frequentarono la classe IV.

La domanda d'inscrizione corredata della prova delle condizioni richieste per la ammissione devono essere presentate dai genitori o tutori degli alunni alle Direzioni dei Ricreatori nei giorni 31 corr. ed 1, 2 e 3 agosto prossimo.

Si è stabilito nulla
per il prezzo del gaz?

Nella imminenza della presentazione delle Bollette mensili per il pagamento del gaz consumato dagli utenti, ci giungono lettere di lettori che domandano come dovranno comportarsi, nel caso in cui la Società applicasse le tariffe che ha comunicato con una sua circolare dello scorso mese.

Noi crediamo non sia il caso di nutrire preoccupazioni al riguardo: dopo la circolare della Società e dopo la comunicazione che in argomento ha fatto il municipio, è intervenuto un fatto nuovo, il Decreto Luogotenenziale che stabilisce norme tassative ed inderogabili.

Con quel decreto si instituisce una Commissione che deve radunarsi presso il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro per fissare i prezzi massimi del Gaz che formeranno oggetto di un Decreto insindacabile, e saranno resi pubblici nella Gazzetta Ufficiale.

Le Società che esercitano la Industria del Gaz sono autorizzate ad applicare i prezzi nuovi entro i limiti e con le norme che verranno fissate dalla Commissione predetta a datare dal primo giorno del mese successivo a quello della pubblicazione del Decreto Luogotenenziale già citato e perciò a datare dal 1. agosto.

La fissazione dei prezzi avrà luogo la prima volta per il bimestre decorrente dal 1. agosto al 30 settembre.

Per notizia dei lettori crediamo utile aggiungere che stamane alle 10 si raduna per la prima volta a Roma la Commissione cui è devoluta la fissazione dei prezzi. A rappresentare i Comuni aventi contratti di illuminazione a gaz è stato prescelto l'avv. Emilio De Biasi, Assessore del Municipio di Venezia.

Avviso di concorso a borsa di studio

E' aperto presso l'Ospedale Civile di Venezia, fino alle ore 17 del 15 Settembre p. v., il concorso ad una borsa di studio di fondazione Pancrazio di L. 900 annue fino al conseguimento della laurea ad un giovane veneziano di scarsa fortuna che studiasse o intendesse studiare medicina nella R. Università di Padova.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria dello Spedale in ore d'ufficio.

Le operazioni delle Casse Postali di risparmio

Durante il mese di Maggio, nelle casse postali di risparmio si ebbero le seguenti operazioni:

Credito dei depositanti al 31 Dicembre 1915 L. 1.990.003.650.79 — Depositi dell'anno in corso L. 294.544.720.98 — Totale Lire 2.284.548.371.77 — Rimborsi dell'anno in corso L. 291.592.452.55 — Rimanenza a credito L. 1.992.955.919.22.

Un disgraziato incidente

è occorso ieri a certo De Matis Giovanni, di anni 35, abitante a Castello 5362, proprietario di uno stazio, Mentre era intento ad aggottare l'acqua piovana caduta nella sentina di una sua peata, il De Mortis sporse la mano destra fuori del bordo.

Per caso passava in quel momento una barca carica di lamiere di ferro, le quali essendo più larghe della barca, investirono la mano del De Mortis che riportò ferita da taglio al pollice destro.

Alla Guardia medica fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Cade sulla banchina

Brivanese Luigi, fu Carlo, di anni 59, abitante a Dorsoduro 1855, bracciante presso lo stabilimento « Fabbrica Cementi » alla Giudecca; nel salire su di un barcone scivolò e cadde sulla banchina e si produsse la frattura della clavicola destra.

Guarirà, come ebbe a dirgli il medico di guardia dell' Ospedale Civile, in 40 giorni.

Un tentato suicidio

La scorsa notte, verso le ore 1, gli infermieri della Croce Azzurra trasportarono all'Ospedale Civile certo Cadera Mario, di Eugenio, di anni 26, abitante a Cannaregio N. 259, il quale, a scopo suicida, aveva ingoiato 50 pastiglie di chinino.

Interrogato dagli agenti di P. S. di servizio, disse di aver tentato suicidarsi per forti dispiaceri intimi.

Fu ricoverato in sala di custodia con prognosi riservata.

Contravvenzioni ed arresti

★ Gli agenti di P. S. del Commissariato di S. Polo dichiararono l'altra notte in contravvenzione Sterani Vittorio, abitante al N. 2127 di S. Croce, Motta Giovanna abitante al N. 1760 di S. Polo e Fontanin Antonio, abitante al N. 2606, dello stesso sestiere perchè, contrariamente a quanto è stabilito nel bando di S. E. il Comandante della Piazza Marittima, non avevano prudentemente oscurate le finestre.

I cittadini dovrebbero, come abbiamo altre volte avuto occasione di dire, maggiormente uniformarsi alle prescrizioni del Comando, per non incorrere in disposizioni che restringano le concessioni fatte dall'Ammiraglio, quali per esempio la limitazione dell'uso dell'energia elettrica per l'illuminazione.

★ Giovannini Luigi, fu Arcangelo, di anni 60, fu ieri tratto in arresto dagli agenti della Brigata Mobile, dovendo scontare 12 giorni di pena sussidiaria ad una condanna riportata per spendita di biglietti falsi.

★ Per misure di P. S. gli agenti dichiararono ieri in contravvenzione certa Biancardi Anna, fu Gio. Batta, di anni 44.

★ Venerando Antonio, di Giovanni, di anni 34, oste al N. 5374 di Castello, fu ieri dichiarato in contravvenzione dagli agenti di P. S. del sestiere per abusiva protrazione dell'orario di chiusura del suo esercizio.

★ Varagnolo Giovanni, di anni 53, bracciante e Rotizza Angelo di anni 70, furono ieri tratti in arresto dagli agenti di P. S. di Cannaregio, per mandato.

Le cadute in acqua

All'Ospedale Civile furono ieri ricoverati due fanciulli i quali erano caduti in acqua.

Monterozzi Mario, di anni 8, abitante a Cannaregio 564, giuocando nella Fondamenta del Rio di S. Giobbe, ricevette una spinta da un suo coetaneo e, perduto l'equilibrio, cadde nel rio sottostante.

Accorsa prontamente la madre, riuscì a trarlo a riva ed a trasportarlo a casa.

Dato lo stato di grande agitazione nervosa subentrata al primo stadio di assopimento del fanciullo, la madre impensierita lo trasportò alla Guardia Medica.

Il dott. Fata gli prestò le cure del caso, indi, con la barca della Croce Azzurra, lo inviò all'Ospedale.

L'altro fanciullo ricoverato nel Nosocomio è certo Vittorio Catino, di anni 5, abitante a Castello 4460, il quale giuocando in fondamenta del Rio della Celestia, scivolò e cadde dalla riva in acqua.

Soccorso dal conducente di una lancia automobile che di là passava, fu consegnato ad una donna, rimasta sconosciuta, la quale tosto lo trasportò all'Ospedale Civile.

Frattanto la madre del Catino, a nome Basatella Filomena, venuta a conoscenza della disgrazia occorsa al figlio suo si recava all'Ospedale Civile.

Riconosciuto il bambino, lo affidò alle cure del medico di guardia che lo fece ricoverare in una sala medica, giudicandolo guaribile in giorni due.

La condanna del truffatore

I lettori ricorderanno le audaci truffe di cui si rese protagonista nel giugno sc. certo Titoto Vittorio di Antonio, di anni 20, il quale, con un abile raggiro, esibendo delle lettere false, era riuscito a spillare quattrini ai familiari di tali Bertotto Giulio, Vianello Ercole, Zennaro Redentore e Lacchin Vittorio per diverse somme di denaro.

Il Titoto è comparso ieri avanti alla Sezione Penale del Tribunale, patrocinato dall'avv. Anzil.

Il Tribunale lo ha condannato ad un anno, due mesi e 17 giorni di reclusione ed a 116 lire di multa.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 6.30 alle 8 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia Religiosa, Gounod — 2. Sinfonia «Il Barbiere di Siviglia» Rossini — 3. Pezzo Concertato «I Pescatori di perle» Bizet — 4. Danza delle ore e finael III, «La Gioconda» Ponchielli.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Per darle l'ultimo addio.*

Buona usanza
Comunicati dalla Opere Pie

★ Giuditta Luzzatto e figli nel triste anniversario della morte del compianto marito e padre cav. dott. Marco Luzzatto, offrono: alla Fraterna Israelitica di Venezia L. 50; alla Casa Israelitica d'Industria e Ricovero di Venezia L. 50; alla Congregazione di Carità di Venezia L. 50.

Stato Civile

NASCITE

Del 24 luglio — Maschi 7 — Femmine 5 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 14.

MATRIMONI

Del 24 luglio — Peruzzaro Pietro agente privato, celibe, con Scuttari Pasqua cas., vedova — Zennaro Alessandro bracciante con Bassinello Teresa perlaia, celibi.

DECESSI

Del 24 luglio — Fano Civita Stella, di 86 anni, ved., casal., Venezia — Furlan Amedi Carola Caterina, 50, con., cas., id. — Steidl Collettore Eugenia, 57, con., casal., id. — Nicolao Giuseppe, 54, ved., pasticc., id. — Zambella Giovanni, 9, id. — Bertini Oreste, 22, cel., soldato, Colle Salvetti — De Battista Giuseppe, 75, cel., ricover., Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Cronache funebri
Funerali Baldi

Ieri mattina alle 8.45 nella Chiesa dell'Ospedale Civile ebbero luogo i funerali del gondoliere del nostro Sindaco, Baldi Giovanni, morto dopo grave malattia contratta in servizio militare.

Ai lati della bara rendevano servizio d'onore quattro vigili e due valletti municipali.

Venne celebrata la Messa ed impartita l'assoluzione al feretro.

Fra gli intervenuti alla mesta cerimonia, oltre ai congiunti del compianto estinto, notiamo i signori, economo Marchi cav. Menoti, cav. Callalo, Lanciai vice economo, molti amici ed alcuni soldati.

CALENDARIO

27 Giovedì: S. Pantaleone.
28 Venerdì: Ss. Nazaro e Celso.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

CASTELFRANCO V. — E' giunta notizia ufficiale dal Comando del reggimento che Zanon Giuseppe di Gio. Batta, soldato di fanteria, è morto in un combattimento, e si ignora la data e il luogo in cui è avvenuta la morte.

PIOVE DI SACCO — Al Municipio pervenne notizia della morte avvenuta sul campo dell'onore, di: Vettorato Guglielmo, colpito da granata il 15 luglio; Carraro Antonio di Modesto, Sola Costante di Giovanni, Sorgato Luigi di Domenico, Franco Giuseppe di Natale, Meneghello Luigi di Antonio, Matterazzo Luigi di G. Batta, Maran Giovanni fu Antonio.

ROVIGO — E' giunta notizia della morte sul campo dell'onore dei soldati Bason Fioravante di Villafora e Amedeo Padovani di San Bellino.

S. VITO AL TAGLIAMENTO — Il 28 giugno scorso cadeva sul campo dell'onore Marcon Osvaldo di Vincenzo, della classe 1884, cap. magg. di fanteria.

A lui il compianto duraturo che meritano i prodi!

VERONA — In uno degli ultimi combattimenti è caduto gloriosamente il concittadino Gius. Ottavio Filippini, dei fucilieri. Onore alla sua memoria!

✱ E' gloriosamente caduto nel Cadore il concittadino sottotenente di artiglieria da montagna, Edgardo Gini, figlio dello ing. Vittorio, Presidente del nostro Consiglio Ospitaliero. Cadde da valoroso, come da valoroso s'era sempre, in ogni evenienza, in ogni sito dell'aspra guerra, comportato. La sua scomparsa è profondamente compianta da soldati e da ufficiali ed è sentita con rammarico nella città che gli diede i natali. Onore al Suo nome!

CODROIPO — Il caporale Domenico Marchetti di Zompicchia (Codroipo) del... fanteria, è morto in seguito a ferite riportate in un combattimento il giorno 29 giugno u. s.

VALDAGNO — A questo Municipio pervennero le comunicazioni di morte di due soldati concittadini, caduti per la grandezza della Patria.

Essi sono:

Visonà Fedele di Pietro, soldato della classe 1879, morto gloriosamente sul campo in uno scontro del 1.o corr mese.

Lorenzi Luigi di Alessandro, soldato aoppartenente aolla classe 1896, morto il 10 corrente in seguito a ferite riportate in combattimento.

Alle rispettive famiglie lei valorosi caduti, pervengano unitamente alle nostre, le sincere condoglianze dell'intera cittadinanza.

TARCENTO — Ecco un nuovo elenco di gloriosi caduti che registra Tarcento:

Anzil Candido di Antonio, di Apuato, classe 1896, cadde combattendo il 28 giugno; — Pressan Giuseppe di Domenico, di Volpins, classe 1888, cadde combattendo il 13 luglio; — Moretti Cornelio di Pietro, di Volpins, classe 1896, alpino, morto il 9 luglio corr. in un ospedaletto da campo in seguito a ferite; — Miotti Girolamo di Giuseppe di Volpins, classe 1891, soldato di fanteria. Si trovava alla fronte dal principio della guerra e si era meritata la medaglia d'argento al valore; cadde in uno degli ultimi combattimenti nel Trentino.

Ai valorosi la gratitudine della Nazione.

VENEZIA

Comitato di Assistenza

S. MARIA DI SALA — Ci scrivvono, 26:

Nel secondo periodo di sottoscrizioni sono pervenute a questo Comitato di Assistenza le offerte seguenti:

Contributo sui fondi raccolti dall'on. Salandra L. 800, Carraro Giovanni 10, Fratelli Compostella Cesare e Carlo 20, Tommaseo Ghedini Elena 10, Coin Carlo di Caltana 15, Marcato Gio. Batta 3, Coniugi Maruzzi Santo e Italia 2, Prof. Giovanni Bordiga 100, Dal Maschio Silvio 10, C. Bonomi Todeschini Alessandro 20, Comm. Errera Paolo 100. — L. 1090 — Sottosc. 1915, 2741 — Totale gen. L. 3831.

Cucina economica pro soldato

MESTRE — Ci scrivono, 26:

Ecco la III. lista delle sottoscrizioni per la Cucina Economica pro' soldato:

Giunta comunale di Venezia L. 100 — Conte F. Grimani Sindaco di Venezia 20 — Angelo Belloni Toso 100 — Antonietta Toso 50 — Signorina A. B. C. 50 — Cantiere Dirigibili di Campalto 50 — Romana Bonetti Mazzetti 30 — Angelo Padovan 20 — Ditta Giacomuzzi 50 — Frisotti Antonio 20 — Cav. Antonio D'Ambrosio 20 — Attilio D'Ambrosio 20 — Antonietta ed Elvira D'Ambrosio 20.

Hanno inoltre sottoscritto L. 10 ciascuno: Melli Ernesto, Ditta Torres Rallo, Pietro Vianello, Alba Karrer, Giulio Fornoni, Cav. Jacopo Ivancih, Carolina Baldo ved. Malamocco, Gisella Traldi Furlan, cav. Gustavo Beker, Romanello Pietro, Santon Mario, Antonietta Bezzi, Cav. dr. Antonio Perinello, Marini Cesare, Fratelli Cianchi.

Pro Casa del Soldato

La N. D. Angela Ceresa Minotto ha inviato al cav. uff. Zennaro Costante 1000 cartoline in franchigia a favore della Casa del Soldato.

I Comitati riconoscenti ringraziano.

Comitato di Assistenza Civile

DOLO — Ci scrivono, 26:

Quote mensili versate nel mese di giugno:

Mioni avv. dott. Arrigo L. 20 — Lava Attilio, impiegato municipale, 4 (per maggio) — Cavaliere don Giuseppe 2 — Tonolo Pietro (per maggio e giugno) 10 — Murer Adele (id.) 6 — Albertini Innocente 1 — Cassandro Giuseppe 1 — Carrara Nani Gradenigo co. Pisana 25 — Balna Giovanni 5 — Berretta dott. avv. Alberto 10 — Barina Fratelli, offelleria di Dolo, 5 — Ambrosini avv. dott. Gustavo 5 — Bertolin cav. Edgardo, Sindaco di Dolo, 50 — Zebellin Antonio 2 — Cazzagon Giovanni 5 — Bernardi Eredi del fu comm. Vincenzo ex generale 20 — Mogno Famiglia fu Fr.o 2 — Granella don Giovanni 5 — Frasson Romilda nata Padrini 4 — Cappella Carlo 3 — Lorenzoni Eredi 10 — Rossi Attilio 2 — Parolini sottoten. Alcide 5 — Mino Augusto 10 — Salvetti dott. Clodomiro 10 — Scattin Luigi 2 — Volpato Giuseppe 1 — Tirelli dott. Egidio 5 — Scolari dottor Carlo 7 — Infermieri Ospitale Civile 9 — Suman Riccardo 4.15 — Angi Arturo, Segretario Ospitale Civile, 8.50 — Girotti Erminio 3.29 — Dalle Grave Pietro 6 — Coin Girolamo 1 — Carlotto avv. dott. Enea 10 — Corà Napoleone, ufficiale giud., 10 — Martignon Giuseppe 1 — Meneghelli Riccardo 5 — Scabbia Giuseppe 7 — Cavalletto Luigi 6 — Tassetto Gaetano 1 — Rugoletto Giuseppe 2 — Salmaso Giuseppe 3 — Bortolini Ferruccio 10 — Banca Agricola Distrettuale Dolo 20 — Majocchi Cesarina chiam. Teresina 3 — Zerbini Giuseppe 3 — Nalin Teresa 2.50 — Basso Emma 4 — Menin Gio. Battista 1 — Lista prec. 4573.04 — Totale L. 4922.78.

Quote versate per una volta tanto:

Attilio Mason (3. off.) L. 5 — Cassa Risparmio Venezia con sede a Dolo (3. off.) 200 — Comm. Giuseppe Musatti (2. off.) 50 — Contessa Elena Mocenigo ved. Angeli (2. off.) 100 — Ministero Salandra 1000 — Municipio di Dolo (3. off.) 500 — Ing. cav. Ermenegildo uff. Zanon (2. off.) 20 — Dottori: Burlini, Lancerotto Francesco e cav. Scalfarotto per onorare la memoria della compianta sig.a Filomena Durer Bacchetti ved. Scolari 30 — Mioni Giovanni Antonio, Dolo (4. off.) 10 — Famiglia Bombardella (3. off.) 15 — Lista prec. L. 12.983.03 — Totale L. 14.913.02.

PADOVA

Il rincaro del prezzo delle frutta
e l'apertura di uno spaccio comunale

PADOVA — Ci scrivono, 26:

La Giunta Comunale nella seduta odierna si è occupata del grave argomento ed ha rivolto la sua attenzione sulle cause che hanno determinato il rincaro veramente eccessivo del prezzo tanto delle frutta quanto degli erbaggi.

Riconosciuto che molte cause sono d'indole generale a togliere le quali si rende necessaria una azione ben più larga e più vasta di quella che possa esercitare il Comune, necessariamente indotto a limitare la sua azione in una sfera ben ristretta, la Giunta ha ritenuto che non mancano cause di natura locale contro le quali ben può lottare il Comune con la possibilità di conseguire qualche benefico effetto.

Ha quindi deliberato di aprire uno spaccio comunale nel quale saranno posti in vendita esclusivamente frutta ed erbaggi.

E' da sperare che anche questa iniziativa della nostra Giunta sia coronata da ottimi risultati.

La siccità, i foraggi e una interrogazione dell' on. Arrigoni

Mentre si agita fra i nostri agricoltori, specie quelli di alcuni paesi, grave e preoccupante il problema della requisizione del fieno in rapporto con la eccezionale siccità, opportuna e lodevole è la interrogazione presentata al ministro di Agricoltura dal solerte deputato di Este-Monselice on. Arrigoni degli Oddi. La riproduciamo testualmente:

« Il sottoscritto chiede di interrogare lo on. Ministro di Agricoltura per conoscere se crede opportuno di fissare prezzi di calmiere pel fieno di prato stabile di primo e secondo taglio nonchè pel fieno di prato artificiale (medica e trifoglio) e ciò in vista della speculazione che, secondo dati che sembrano certi, va sempre più allargandosi e intensificandosi a danno sopratutto dei piccoli agricoltori i quali, attesa la generale grande siccità dell'annata, sono costretti ad acquistare foraggio ed in particolare maggengo, oltre che per mantenere i propri animali anche per soddisfare gli obblighi di consegna verso le Commissioni militari di requisizione del fieno ».

Un piede stritolato da un carro ferroviario

Il manovale ferroviario Attilio de Checchi di Vittorio, di anni 21, stanco dal lavoro si era coricato sotto un carro ferroviario posto in un binario morto dello scalo della Piccola Velocità.

Disgraziatamente il carro veniva mosso inavvedutamente mentre il De Cecchi stava dormendo. Una ruota del carro passava sul piede destro del disgraziato, stritolandolo.

Il De Cecchi venne soccorso tosto e trasportato nel vicino posto della Croce Rossa dove ebbe le cure del tenente medico Passaglia. Quindi a mezzo della Croce Verde venne trasportato all'Ospitale civile dove il piede dovette essere amputato.

Il Prefetto a Roma

Il Prefetto comm. Marcialis è partito per Roma dove è stato chiamato per ragioni d'ufficio.

Passaggio di prigionieri

Furono di passaggio iersera per la nostra Stazione 4 ufficiali e 418 soldati austriaci prigionieri.

Provenivano da Strozzolo ed erano diretti a S. Maria di Capouvede.

TREVISO

Saluti di soldati

I seguenti bersaglieri inviano dal fronte un cordiale saluto a tutti, parenti e amici, assicurandoli dell'ottimo stato della loro salute: Caporal magg. Comacchio Gioacchino di Casteldigodego (Treviso, bersaglieri Bighiri Secondo di Sassoferrato (Ancona), Guido Francesco di Andria (Bari), Ettore Lanzoni d'Algeri (Africa), Lessi Umberto di Treviso, Giacometti Joelle di Castelfranco (Treviso), Cecchin Angelo id., Beraldo Domenico id., Tonello Luigi di Casteldigodego.

L'innosservanza del calmiere

GASTELFRANCO — Ci scrivono, 26:

Il corrispondente del «Gazzettino», oggi in cronaca di Castelfranco, si fa eco delle proteste generali dei cittadini per l'inosservanza da taluni negozianti (non da tutti) dei prezzi del calmiere, stabiliti dal Comando del Presidio di accordo con l'autorità comunale. E cita prezzi di genere, carmami e zucchero che vengono venduti al di sopra ed in barba a quelli fissati dal calmiere. Noi ci siamo intrattenuti sull'argomento, sembra con esito negativo, più volte. Però, a parte questo, dovremo anche dire che ci son cittadini che dopo la quotidiana « tosatura » levano ai sette cieli per i caffè e le piazze tutti i moccoli del loro repertorio contro gli ingordi dai quali furono spennacchiati, rivolgendo gli strali anche contro l'Amministrazione che lascia fare e correre, ma nessuno di questi cittadini ha il coraggio di sporgere, come sarebbe più semplice e come sarebbe doveroso, una brava denuncia. Per cui vorremmo concludere, se non ci sentissimo solidali nel coro delle generali proteste, col vecchio proverbio: chi è causa del suo mal pianga sè stesso.

Il calmiere ha efficacia giuridica? Ed allora lo si faccia rispettare. Non l'ha, ed è inutile pubblicarlo. Questo pensiamo noi, e lo pensiamo anche pel fatto, che non tutti in causa della guerra ci hanno rimesso. Molti si sono trovati e si trovano a miglior partito che non nei tempi normali! Razza di patriotti in aceto!

Commemorazione dell'on. Brando Brandolini al Consiglio Comunale

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono, 26:

Ieri mattina si è adunato in seduta straordinaria il consiglio comunale. Prima della trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno il Sindaco Sig. Silvio Busoni, con uno splendido discorso, che qui riproduciamo commemorò i caduti per la patria ed in particolar modo il N. H. Conte Brandolino Brandolini.

« Egregi colleghi, nell'iniziare questa seduta, l'animo nostro, non già obbligato dalle solite formali convenienze, ma spontaneamente sente di rievocare con viva commozione ed amaro rimpianto, non senza però un sentimento di fierezza e d'orgoglio, quei nostri sublimi ed eroici conterranei i cui nomi ricorrono sulle labbra e più nei cuori nostri e che formano ormai un manipolo, i quali diedero generosamente la vita nella terribile ma santa guerra che combattiamo. Onore e gloria a tutti, poveri e ricchi, umili e grandi, oscuri e potenti, chè la stessa morte per un alto fine patriottico fraternamente accomuna. Ma fra gli altri non possiamo non pronunziare con riverenza il nome di chi, già consigliere per dieci anni di questo comune, rappresentante politico al parlamento d'un collegio della nostra provincia, arruolatosi volontario allo scoppio delle ostilità, ad una vita colma di ricchezze, di piaceri, di fasto, quale poteva essere la sua, ha preferito una morte gloriosa sul campo. Onore e gloria a lui che si mostrò degno dell'illustre famiglia a cui appartiene e che, morendo lascia, congiunta all'amaro rimpianto di sè, larga messe di cospicue beneficenze. Parlo, e tutti mi hanno inteso, del primo Deputato morto nella presente guerra, del Co. dott. Brandolino Brandolini, che ci è vanto avere avuto collega in questo Consiglio. Alla sua nobile famiglia ed a quella degli altri caduti gloriosi noi mandiamo sincere e vivissime condoglianze ».

Il Consiglio poi approvò in seconda lettura il progetto di costruzione del nuovo acquedotto, che importa la spesa di lire 178.000. L'acqua purissima sarà derivata dalle sorgenti in località « Ligonto » Ponte dei Coppari e sarà in quantità esuberante. Approvò quindi la proposta di costituzione di un Consorzio della diretta Pieve di Soligo-Conegliano.

La fiera annuale

ODERZO — Ci scrivono, 26:

(T.) Affluenza straordinaria di animali bovini alla fiera, ma limitatissimi invece gli affari conclusi. Persone competenti ci assicurano che da una ventina di giorni ad oggi sul prezzo dei bovini vi è un ribasso di oltre il 20 per cento.

Esposizione Zorzetto

L'esposizione Zorzetto di animali bovini ed equini che si tiene ogni anno il primo giorno della fiera, ha avuto un esito felice.

Un membro della Giuria ci diceva che tenuto conto del numero e della vistosità dei premi, bisogna credere che gli agricoltori non abbiano compreso l'importanza della istituzione. Anche quest'anno la Giuria non ha potuto assegnare tutti i premi, mancando soggetti meritevoli.

Circolo di Giovani Studenti San Martino

VITTORIO — Ci scrivono, 26:

Partendo, perchè chiamato alle armi, il Sac. Don Domenico Vicenzotti Assistente Ecclesiastico di questo Circolo Studentesco, i Giovani componenti l'Associazione indissero una piccola festa, durante la quale, dopo il tradizionale Vermouth d'onore, furono tenuti dal Presidente e da parecchi soci discorsi augurali ai quali si associarono commossi tutti i presenti.

Fu mandato pure un saluto al Sac. Don Giuseppe De Biasi, che, compagno di don Vicenzotti nella Direzione del Patronato, prestò più volte la sua opera anche al Circolo.

Fu una festa intima, nella quale i giovani espressero schiettamante i sentimenti del loro animo e rimasero con la viva speranza di poter far presto un'altra riunione nella quale, dopo il trionfo delle armi Italiane, ci festeggi il ritorno dell'egregio sacerdote, che la sua vita passò sempre fra i giovani, e che li sa veramente amare e guidare.

UDINE

Il cinquantesimo anniversario della liberazione di Udine
(26 Luglio 1866)

UDINE — Ci scrivono, 26:

Il grande fatto storico che si compiva 50 anni fa, viene oggi commemorato con esposizione di bandiere, manifesti, epigrafi ed elargizioni speciali; le circostanze eccezionali del momento non permettono di fare di più.

Il manifesto del Sindaco

Il Sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Cittadini!*

« A degnamente commemorare e conchiudere cinquant'anni d'indipendenza politica e di progressivo incremento d'ogni sana e feconda attività del paese, Udine stava apprestando una fraterna gara tra le provincie della Venezia redenta: i più svariati e copiosi prodotti del suolo e delle industrie, le estrinsecazioni più squisite dell'ingegno, della coltura e dell'arte avrebbero dovuto attestare quali messi benefiche la libertà maturino in un popolo civile e operoso.

« Per le nuove fortune della Patria, il destino preparava una celebrazione più austera, ma incomparabilmente più grande, nella sua tragica solennità. Alle squillanti fanfare dei soldati d'Italia che tra acclamazioni di fervida esultanza, tra nembi di fiori e tripudio di bandiere, primi toccarono questa città ancor dolorante dell'oppressione straniera, rispondono a cinquant'anni di distanza, i sordi colpi del cannone, dal Carso cruento, dalle fulminate rocce del Monte Nero, dal contrastato valico di Monte Croce.

« Doveva essere un giorno di effusa e schietta gioia; è giorno invece di ardue prove e di virili propositi. Più presto o più tardi, era fatale che giungesse. Noi lo sapevamo fin da quando una pace iniqua ci separava da quelle terre alle quali la natura e la storia, il linguaggio e il costume, le tradizioni e le aspirazioni comuni ci legavano con vincoli indissolubili e cari; lo sentimmo negli spasimi della fiera lotta che i nostri fratelli e vicini instancabilmente sostennero per difendere i sacri diritti della loro nazionalità, conculcata e straziata con le arti più crudeli e più subdole; lo vedemmo nel minaccioso infittire, sul confine malaugurato, di formidabili apprestamenti bellici che già ci serravano entro una ferrea cinta, destinata a tenerci in perpetua soggezione e a predisporre, per il momento opportuno, una facile riconquista. E abbiamo accettato, abbiamo affrettato le necessità dolorose, con fermo cuore e con serena coscienza, non ignari degli estremi rischi cui ci potevano esporre le vicende del conflitto con una potenza implacabilmente ostile, dominata da una casta militare prepotente e brutale.

« Sarà ancor lunga e penosa la via, saranno immensi i patimenti e le angoscie che ancora ci attendono; ma non per questo noi piegheremo, come non piegarono i padri nostri, nel perenne martirio che ci dischiuse l'alba della più compiuta liberazione.

« *Cittadini!*

« Mirabili di abnegazione e d'impeto generoso, di securo abbandono nella sapienza dei Capi, di ardente fede nella santa causa che sublima le loro sofferenze e loro sforzi sovrumani, sotto gli occhi del Re prode e magnanimo — che vede rifiorire le più fulgide glorie della Sua Casa Millenaria e rinnovarsi, centuplicati, i prodigi di quelle epiche lotte che pur ci parvero leggenda — le nostre ardite e infaticabili milizie hanno già rintuzzato in cento pugne la superbia frenetica e le tentate aggressioni d'un nemico terribilmente agguerrito, accecato dall'odio, capace di tutte le atrocità, di tutte le nefandezze, di tutte le perfidie.

« Agli Eroi benedetti, ai Martiri antichi e recenti, che diedero in olocausto la vita all'idea immortale di patria e di giustizia, ai valorosi che vegliano in armi aspettando impavidi ogni più aspro cimento, ogni più duro travaglio, salga, col palpito delle anime nostre adoranti, la gratitudine infinita e imperitura della Nazione, che non dimenticherà (ahi, troppo dimentichiamo!) la grandezza del Loro sacrificio, quando potrà godeme gl'inestimabili frutti.

« E in faccia allo stranier che armato accampasi sul nostro suol » fiammeggi, in questo giorno di ricordi e di speranze, il sacro simbolo della nostra redenzione come severo monito e riaffermazione d'un volontà concorde ed incrollabile.

« Dal Civico Castello addì 26 luglio '16.
Il Sindaco: *D. Pecile* ».

Patriottici manifesti hanno pure pubblicato la Sezione della «Dante», la Società Friulana dei Reduci delle Patrie battaglie e il Fascio d'azione interventista.

I primi ufficiali entrati in Udine

Il chiarissimo nostro concittadino cav. Bernardino Berghinz, colonnello a riposo, telegrafa da Rivolto:

« Oggi sono 50 anni dal giorno che Udine vide libero il Friuli con l'ingresso in città delle truppe nazionali e che io, udinese, ebbi la somma fortuna di entrarvi con esse. Con l'augurio venga presto il giorno che il nostro confine sia portato dove lo volle natura e che la maledetta rete, che dal 1866 lo segnava, fusa, formi base a memoria eterna del volere e valore italiano, io Le invio i miei distinti ossequi. — Colonnello *Berghinz Bernardino* ».

Un altro ufficiale, da Venezia, ha scritto al Sindaco:

« Ricordando con piacere ed onore il 26 luglio 1866 giorno del mio fortunato ingresso in Udine per preparare gli alloggi al Reggimento Lancieri Aosta, di cui faceva parte l'udinese amico Bernardino Berghinz, tenente, mi permetto inviare a Lei, degno rappresentante della forte, patriottica città di Udine, il mio riverente saluto.
—Il T. Colonnello a riposo: *Dr. Giuseppe Galvagna* ».

Il telegramma di S. E. Boselli

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, che è pure Presidente della Dante Alighieri, ha spedito il seguente telegramma al Comitato udinese:

« Compiendosi il decimo lustro della redenzione dalla straniera tirannide di codesta generosa terra friulana, che seppe tutti i sacrifici e combattè gagliardamente tutte le battaglie della libertà, con Udine, vigile invitta scolta alle porte d'Italia, è il mio pensiero ausnicando con incrollabile fede alle nuove fortune della Patria. — *Boselli* ».

Il Comitato udinese della Dante aveva in precedenza mandato un nobilissimo telegramma a S. E. Boselli.

Il telegramma del Sindaco al Re

Il Sindaco ha così telegrafato a S. E. il Ministro della Real Casa:

« In questo giorno sacro ad uno dei più fulgidi ricordi di nostra storia il pensiero ricongiunge in un unico sentimento di gratitudine e di affetto i valorosi che del loro sangue irrorarono gli albori del Patrio riscatto, gli eroi che oggi combattono lungo i contrastati confini il Vostro illustre Avo cui dobbiamo la resurrezione d'Italia e la Maestà Vostra che, forte della sua lealtà e della illimitata fiducia del popolo, guida sapientemente la Nazione al raggiungimento dei suoi destini — Sindaco *Pecile* ».

Il telegramma della Rappresentanza Provinciale

Il comm. I Renier, Presidente del Consiglio provinciale e il cav. uff. Luigi Spezzotti, hanno telegrafato in questi termini al Primo aiutante di campo di S. M. il Re in zona di guerra:

« Nel cinquantenario dell'ingresso a Udine del nostro eroico esercito, il Friuli, oggi come allora fervido di patriottismo, rivolge più intensamente il suo pensiero, grato ed affettuoso, a Sua Maestà il Re, che sta rinnovando per altre Regioni italiane ancora schiave dell'Austria, l'opera liberatrice del Suo grande Avo. Preghiamo di comunicare tali sentimenti all'Augusto Sovrano ».

Il Sindaco e la rappresentanza provinciale hanno telegrafato anche a S. E. Boselli e al generale Cadorna.

Tra i dispersi

CODROIPO — Ci scrivono, 26:

— Sirch Pietro di Luigi soldato della classe 96 venne dichiarato disperso dopo il combattimento del 28 luglio sul Monte Colombara.

VERONA

Grosso furto di bozzoli

VERONA — Ci scrivono, 26:

Dei finora ignoti ed audaci ladri penetrarono nottetempo nel magazzino bozzoli in Via Pallone di proprietà del signor Antonio Cacciatori e vi rubarono sette sacchi di bozzoli per un valore complessivo di 6500 lire. Quello che stupisce si è che, senza essere veduti, abbiano avuto agio di consumare il grosso furto che richiedeva non lievi difficoltà. Il furto venne denunciato al Commissariato di S. Zeno.

Le gioie della signora Lorenzoni

In via Pellicciai tiene negozio di tabaccheria la signora Elisa Lorenzoni. Orbene essa denunciò alla Questura di S. Zeno il furto consumato a suo danno di un orologio e catena d'oro, d'un anello e bottone da camicia pure d'oro, il tutto del valore di 300 lire.

I ladri vennero identificati: essi sono: Guido Ortolani e Gastone De Zan che già vennero passati agli Scalzi.

Un memoriale degli spazzini alla Giunta

La lega spazzini fece pervenire alla Giunta Comunale un memoriale con cui chiede che il salario sia portato da lire 2.75 a lire 3.30 dal 1. luglio fino a 6 mesi dopo la cessazione della guerra. Chiedono in più un rifornimento di scarpe e vestiario.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 26

Pres. Tombolan-Fava; P. M. Dalla Mura.

Appello del P. M.

Giacon Girolamo fu Filippo, di anni 53, Polacco Giuseppe Domenico Mario fu Ederisto, di anni 53, negoziante di Este, furono assolti dal Trib. di Este, per insufficienza di prove, dal reato di contrabbando di spiriti, per essere stati trovati in possesso di una eccedenza di alcool di 360 litri anidri i quali non erano coperti da bolletta di legittimazione. Sull'alcool gravava una tassa di fabbricazione di 2203.20 lire.

La Corte, accolto parzialmente l'appello, condanna ciascuno a L. 30 di multa ammettendo soltanto la irregolarità della tenuta dei registri. — Dif. avv. Bassi.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 26

Pres. Ballestra; P. M. Chiancone.

Venti camicie

Bucatto Luigia fu Luigi, di Venezia, è imputata di appropriazione indebita qualificata, essendosi il 25 febbraio u. s. in Venezia appropriata di 20 camicie da donna del valore di 48 lire affidatele da Soppelsa Edoardo affinchè le vendesse. Patrocinata dall'avv. Anzil, viene condannata a 4 mesi, dieci giorni di reclusione e 40 lire di multa.

Tribunale di guerra di Codroipo

Ci scrivono da Codroipo, 25:

Nell'udienza di ieri, presieduta dal tenente colonnello Duca, il Tribunale di guerra ha pronunziato le seguenti sentenze contro:

Aversa Carmine, Cappellotto Domenico, De Noni Gregorio, imputati di diserzione, furono condannati: il primo ad anni 3 di reclusione militare; gli altri ad anni 2 — Facchetti Giulio, per disobbedienza, Ferrareto Giovanni, Palazzo Antonio, Giuliani Giacomo, imputati di insubordinazione, condannati il primo ad anni 2 di reclusione militare; il secondo ad anni 3, il terzo ad anni 7 e mesi 2, il quarto ad anni 5 di reclusione militare. Galeazzi Giuseppe, imputato di frode, venne assolto per inesistenza di reato.

Furono assolti i soldati Pechiutetta Domenico per insubordinazione, e Schillaci Angelo per diserzione.

Tribunale di guerra di Verona

Il processo degli automobilisti e dei medici
Cosa dice l'imputato dott. Todeschini

Ci scrivono da Verona, 26:

L'imputato capitano Mazzei smentisce ad una ad una le accuse apparse contro di lui nel memoriale Fiori. Smentisce ancora ogni connivenza coi medici Todeschini e Zapparoli. Non ebbe mai compensi, agì sempre correttamente.

L'imputato Dr. Todeschini. Non ebbe mai la delittuosa intenzione di sottrarre dei soldati alla patria. Quelli che visitò e raccomandò al dr. Zapparoli erano veramente ammalati. Non conobbe mai il soldato Fiori, Conobbe, ma non ebbe connivenza, col sergente Padovan. Questi, di sua iniziativa, gli presentò dei soldati che si riteneva affetti da qualche malattia ed egli, come libero professionista, li visitava e li indicava poi al dr. Zapparoli perchè li visitasse con diligenza.

Fu pel soldato Gottardelli che cominciarono le prime intese col dr. Zapparoli. Il Gottardelli si presentò all'imputato per farsi visitare. Lo aveva trovato affetto da tubercolosi e perciò lo indirizzò al dr. Zapparoli. Il quale gli chiese se il soldato fosse ricco. Saputo che il padre del Gottardelli aveva offerto al dr. Todeschini qualche migliaio di lire pur di avere il figlio riformato, il Zapparoli gli disse — [illegible] — se realmente il Gottardelli era ammalato e venisse riformato i denari che il dr. Todeschini avrebbe avuti li avrebbe divisi con lui, Zapparoli. L'imputato dice che da questo momento fu invaso come da una ossessione che lo rese irresponsabile dei propri atti. Dal padre Gottardelli ebbe L. 2000: 1000 ne diede allo Zapparoli, un piccolo compenso al sergente Padovan il quale, sempre di sua iniziativa, continuò a presentargli dei militari che si ritenevano affetti di qualche infermità.

L'imputato li visitava, li passava, se del caso, al dr. Zapparoli ed i compensi li divideva col collega. Si trattava, quasi sempre, di un paio di migliaia di lire. Così avvenne dei soldati Traldi, De Marco, Lorenzi, Bressan e di altri. Intermediario era il serg. Padovan il quale riceveva una percentuale. Lo Zapparoli però smentisce di aver avuto danari dal Todeschini. Durante l'interrogatorio l'imputato più volte ha pianto.

L'imputato soldato Gottardelli, uno dei riformati, parla così a bassa voce che dal banco della stampa nulla si afferra di quanto dice. Si dà allora lettura della sua deposizione scritta.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 28 Luglio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 208 — Venerdì 28 Luglio 1916

La Germania risponde

Vibrata replica del nostro Governo

Roma, 27

L'« Agenzia Stefani » comunica:

L'agenzia « Wolff » pubblica il seguente comunicato:

« Nella stampa italiana da alcuni giorni con intenzione manifesta si sta cercando di fuorviare la opinione pubblica d'Italia mediante non giuste o svisate asserzioni circa alcuni provvedimenti tedeschi in materia di diritto privato. Sembra opportuno di contrapporre a queste mene il semplice stato di fatto. Il 21 maggio 1915 fra il segretario di Stato signor Von Jagow e l'ambasciatore italiano Bollati fu concluso un accordo per il trattamento dei sudditi dei due paesi e delle loro proprietà in caso di guerra. L'accordo assicurava ai sudditi dei due paesi la protezione delle persone e dei beni nel senso che le misure prese, in modo contrario ai principii del diritto delle genti, dalla Inghilterra, dalla Francia, dalla Russia come l'internamento delle persone civili, il sequestro e la liquidazione della proprietà privata, la manomissione dei brevetti, come pure il divieto di soddisfare crediti di ragione privata, non avrebbero dovuto trovar luogo fra la Germania e l'Italia. Fu inoltre garantita la continuazione pel pagamento agli aventi diritto delle rendite di assicurazione per infortunio. Ai bastimenti mercantili dei due paesi ancorati nei porti dell'una e dell'altra parte dovevansi applicare le disposizioni della sesta Convenzione dell'Aja sui trattamenti dei bastimenti mercantili nemici all'inizio dell'ostilità. Poichè lo stato di guerra fra la Germania e l'Italia finora non è sopravvenuto, l'accordo in conformità dei suoi termini letterali non era da applicarsi; ma, secondo il suo spirito ed il suo scopo, non poteva esser dubbio che i rispettivi diritti privati non avrebbero dovuto essere trattati, prima che si verificasse lo stato di guerra, in un modo più sfavorevole di quello previsto per il caso di ostilità. Insieme all'accordo evidentemente dovevansi osservare, fino a che lo stato di guerra non sussistesse, anche le disposizioni del trattato di commercio italo-germanico. Il Governo italiano invece si sottrasse in modo arbitrario così alle obbligazioni derivanti dal trattato di commercio, come a quelle dell'accordo del maggio. Della prima grave offesa al trattato di commercio il Governo italiano si rese colpevole quando, sotto la pressione dell'Inghilterra, requisì il 3 novembre 1915 i bastimenti mercantili germanici ancorati nei porti italiani.

Il traffico colla Germania

Il passo successivo fu compiuto il 10 febbraio 1916 quando, nel giorno dell'arrivo a Roma del Presidente del Consiglio francese sig Briand, venne pubblicato il decreto del 4 febbraio, il quale, in evidente opposizione al trattato di commercio, proibiva, pena la confisca, qualsiasi traffico diretto o indiretto colla Germania. Allo stesso modo che per il trattato di commercio, il Governo italiano si comportò quanto al citato accordo. Anzitutto le autorità italiane, sistematicamente, procurarono di impedire la esazione di crediti germanici e specialmente il ritiro di effetti bancari, mediante l'opera della censura postale e opportuni avvertimenti alle grandi banche. Nel marzo 1916 fu quindi comunicato alle banche svizzere dai loro corrispondenti italiani che, in seguito a disposizioni ufficiali, non dovevano più essere spedite in Italia cedole per il pagamento d'interessi e di dividendi se non fossero accompagnate da una dichiarazione giurata che il loro proprietario non era suddito di uno Stato nemico dell'Italia o alleato di uno Stato nemico. Con ciò era proibita formalmente ogni esazione di cedole di interessi e dividendi in possesso tedesco. Un successivo colpo contro l'accordo fu portato dal Governo italiano col rifiuto opposto di pagare durante la guerra qualsiasi indennità per la proprietà germanica requisita, e più specialmente per i bastimenti requisiti ed i loro carichi, quantunque a ciò fosse tenuto dalla sesta Convenzione dell'Aja. Inoltre la direzione generale della marina mercantile emanò, per le merci germaniche sbarcate forzatamente, disposizioni tali che ai proprietari rimaneva solo la scelta fra la vendita forzata all'incanto o la vendita a prezzi irrisori. Per tutti questi provvedimenti, il Governo italiano, di fronte i reclami del Governo germanico, cercò con motivi infondati di sostenere il punto di vista che non si trattava di violazioni del trattato; ma il 30 aprile 1916, nell'imminenza della visita del ministro Clementel, mutò contegno ed emanò un'ordinanza, la quale soppresse la esazione di crediti germanici derivanti da cambiali e da altri titoli mediante il divieto formale dell'introduzione in Italia di simili titoli, e rese assolutamente impossibile ai tedeschi, mediante una speciale disposizione circa il divieto di corrispondenza commerciale, ogni privata salvaguardia dei loro interessi d'affari in Italia.

Proteste di correttezza

Il Governo tedesco levò contro queste continue violazioni contrattuali energica protesta; tuttavia, finchè parve possibile di mantenere in vita l'accordo, esso procurò in ogni modo che ciò avvenisse. In special modo sconsigliò le banche dal respingere gli effetti cambiari italiani e indusse molte associazioni professionali a continuare il pagamento delle rate che, in vista del contegno dell'Italia, esse avrebbero dovuto sospendere. Oltre a ciò, perfino nei territori nemici caduti sotto l'amministrazione civile germanica, dove prima della guerra erano occupati come operai molti italiani, le autorità germaniche in via amministrativa incassarono i salari a costoro dovuti e li fecero pervenire agli interessati. Nonostante questo contegno leale del Governo germanico, nel maggio 1916 il Governo d'Italia dichiarò di riserbarsi di fronte all'accordo completa libertà di decisione. Questa dichiarazione era motivata con la lagnanza che le autorità militari germaniche, contro l'accordo, facevano difficoltà alla partenza degli italiani. Ora, l'accordo stabilisce bensì che i sudditi dei due paesi ottengano il permesso di abbandonare il territorio dell'altra parte, ma aggiunge espressamente che la partenza dev'essere effettuata dentro quei termini di tempo e per quella via che saranno designati dalle autorità competenti a loro discrezione. Non era quindi vietato alle autorità germaniche di ritardare temporaneamente per adeguati motivi la concessione del permesso di partire. Del resto, il Governo tedesco si adoperò sempre per evitare ritardi che non fossero dipendenti da impellenti ragioni militari e indusse nello stesso maggio 1916 il Comando Supremo ad intervenire per sollecitare la decisione di tutte le domande di partenza pendenti. Con ciò esso venne a togliere alle lagnanze italiane ogni fondamento, ma ricevette la risposta che il Governo d'Italia non si sentiva più legato all'accordo e considerava ormai come inutile ogni ulteriore discussione.

È l'Italia che ha rotto il trattato!

Di fronte a questo contegno del Governo italiano, il Governo germanico non poteva più a lungo vietare alle banche, che da un anno non possono più disporre dei loro fondi presso le banche italiane, di usare un simile trattamento verso i fondi italiani; come pure non fu possibile nascondere alle associazioni professionali il fatto che l'obbligo speciale contenuto nell'accordo, circa il continuato pagamento delle rendite di assicurazioni agli italiani residenti fuori dal territorio germanico, era ormai caduto. Le decisioni prese poi dalle banche e dalle associazioni professionali riposano sopra il loro libero apprezzamento e sarebbero state adottate nelle stessi circostanze sicuramente di fronte a qualsiasi paese. Un divieto di pagamento come è stato accennato dalla stampa italiana non è stato quindi emanato.

Riassumendo, è assodato che non la Germania, ma l'Italia ha rotto il trattato di commercio e l'accordo italo-germanico, e si è dichiarata espressamente sciolta dagli obblighi internazionali derivanti da quelle convenzioni. Se la stampa italiana presenta la cosa altrimenti, ciò è grossolano, malevolo e tende a fuorviare l'opinione pubblica italiana ».

Fin qui l'Agenzia « Wolff ». A sua volta l'Agenzia « Stefani » continua:

« Il comunicato « Wolff », il quale insinua che la stampa italiana possa malignamente e grossolanamente fuorviare l'opinione pubblica d'Italia, fa per suo conto evidenti insinuazioni tendenziose attribuendo provvidenti legislativi italiani a supposte pressioni straniere, che vorrebbe far apparire provate da coincidenze di date.

Non seguiremo l'agenzia germanica in questi metodi, ma ci limiteremo a distruggere le sue asserzioni circa supposti fatti positivi, dimostrando che esse mancano di qualsiasi base di verità. La Agenzia « Wolff » muove, fra l'altro, colpa al Regio Governo di avere negato il pagamento per i piroscafi requisiti e per il carico a bordo dei medesimi, lasciando ai proprietari dei carichi non requisiti la scelta tra la vendita forzosa all'asta pubblica e la vendita a prezzi irrisori. A questo proposito giova osservare che la requisizione dei piroscafi fu fatta, come già fu pubblicato, in base all'accordo italo-germanico del 21 maggio 1915 alla sesta convenzione dell'Aja. Questa non contiene, sia per le navi sia per il carico, alcun obbligo di pagamento immediato dell'indennità di requisizione, la quale può dunque esser corrisposta quando le navi saranno restituite. Tale contegno adottato dal Regio Governo è del resto conforme ad opinioni manifestate in materia dalla stessa delegazione tedesca alla conferenza dell'Aja del 1907, durante i lavori preparatori della sesta convenzione.

I proprietari tedeschi

Per quanto concerne l'accusa mossa al R. Governo nella seconda parte del comunicato sulla scelta imposta ai proprietari delle merci non requisite tra una vendita forzosa all'incanto e una vendita a prezzi irrisori, basta accennare al fatto che le requisizioni delle navi germaniche e dei loro carichi cominciarono nell'ottobre 1915, mentre il termine utile stabilito per il rilascio delle merci non requisite, rimaste a bordo o sbarcate da quei piroscafi, venne a scadare il 7 giugno 1916. I proprietari ebbero perciò, normalmente, poco meno di 7 mesi per procedere al ritiro delle loro merci; ma questo termine, nonostante l'inconveniente del prolungato ingombro delle calate e dei magazzini nei porti nei quali aveva luogo lo scarico, ingombro che ostacolava non lievemente le ordinarie operazioni di commercio, fu in vari casi prolungato perfino di tre mesi, lasciando così ai proprietari ancora più ampio margine per provvedere nel modo più conveniente ai loro interessi. Da siffatte facilitazioni furono escluse soltanto alcune merci, le quali, o perchè deperibili o perchè di natura povera e quindi gravate di spese non facilmente rimborsabili, vennero a cura delle regie autorità poste in vendita all'asta pubblica.

Giova altresì ricordare come il R. Governo, premuroso di conciliare il suo interesse legittimo di procedere allo scarico di piroscafi e allo sgombero delle calate, con gli interessi particolari altrui, non mancò lo scorso giugno, accogliendo un desiderio espresso dalla rappresentanza estera protettrice degli interessi germanici in Italia, di autorizzare sotto determinate condizioni i proprietari delle merci non ritirate entro i termini prescritti ad immettere le medesime in magazzini privati. Ed infine, non è molto, il r. Governo, aderendo ad una nuova proposta fattagli dal Governo germanico per mezzo della stessa rappresentanza diplomatica, ha consentito che l'alienazione delle merci sbarcate dai piroscafi requisiti, non richieste entro i termini prefissi e non immesse in depositi privati, avvenisse a mezzo di un curatore designato dall'autorità giudiziaria. Questi fatti, che non ammettono smentite, provano la inesistenza dell'accusa contenuta nelle asserzioni dell'Agenzia *Wolf*.

Rimpatrio negato

In risposta ad un altro fatto di quel comunicato occorre ricordare quanto segue: Il contegno assunto dalle autorità germaniche nella questione del rimpatrio degli italiani costituì fin dall'inizio una aperta e continuata violazione dell'accordo del 21 maggio 1915. Dapprima si ricorse ad ogni sorta d'impedimenti ostruzionisti frapposti all'accoglimento delle domande di rimpatrio, e si arrivò in seguito al sistematico rifiuto del permesso di rimpatrio, così da indurre molti nostri connazionali o a ritirare la domanda già presentata, o ad astenersi dal presentarla. Fu anche affacciata dal governo imperiale la pretesa inaudita di subordinare l'ingresso degli italiani in territorio tedesco alla condizioni di non uscirne per tutta la durata della guerra. Questa condizione contraddiceva in modo assoluto a quella libertà di cui si era voluto, con l'accordo del 21 maggio, garantire il mantenimento. La pretesa tedesca era contraria alla lettera stessa dell'accordo, che contemplava espressamente il caso del rimpatrio dichiarando che i sudditi delle due parti sarebbero stati: *« livres de quitter le pays dans les delais et par les endroits que les autorités competentes croiront utile de fixer a cet egard »*.

Quella che doveva essere una semplice limitazione temporanea di movimenti determinata da chiare esigenze militari si trasformava così in un divieto assoluto di rimpatrio, cioè in una vera e propria detenzione larvata. A tale pretesa il governo del Re non poteva non opporsi. Ciò non ostante, prima di denunciare un patto di cui appariva l'inefficacia pratica rispetto agli interessi italiani che avrebbe dovuto tutelare, si volle fornire al Governo tedesco l'opportunità di provare con fatti e con formali dichiarazioni il suo leale proposito di rispettare quella libertà di rimpatrio che era parte integrante dell'accordo del 21 maggio.

A tale fine fu prefisso un breve termine, entro il quale le autorità germaniche avrebbero dovuto dar segni di ravvedimento; ma le risposte del Governo germanico alle rimostranze italiane e lo atteggiamento di quelle autorità dimostravano palesemente il proposito di non recedere dalla propria linea di condotta. Le pretese giustificazioni del divieto nei singoli casi, risultavano categoricamente smentite da circostanze inoppugnabili giunte da sicure fonti a notizia del Governo italiano, consapevole delle sofferenze a cui la vana attesa degli invocati permessi di rimpatrio esponeva i nostri operai e le loro famiglie. L'asserito ossequio ai contratti impegni assumeva l'aspetto di una mistificazione che aggravava la violazione del patto. Un elementare sentimento di dignità indusse pertanto il governo italiano a dichiarare senz'altro che non poteva ritenersi più oltre vincolato da un accordo che il governo germanico rinnegava sistematicamente coi fatti.

Quanto al decreto 4 febbraio 1916, circa il divieto di traffici con la Germania, si osserva che l'Italia non poteva nè doveva permettere che i propri mercati fossero invasi dalla superproduzione germanica, ciò che veniva a favorire interessi anche dell'Austria-Ungheria, alleata della Germania. Non era concepibile che l'Italia alimentasse indirettamente i traffici di uno Stato nemico.

Le disposizioni contenute nell'art. uno del decreto 30 aprile 1916 non costituiscono che una legittima conseguenza di quelle contenute nel decreto del 4 febbraio. Vietati i traffici, era logico che si dovessero proibire le corrispondenze e tutte le operazioni inerenti ai medesimi, senza di che i provvedimenti adottati col primo decreto avrebbero potuto essere in gran parte facilmente elusi.

Esempio di buonafede tedesca

Il comunicato « Wolff » parla di avvertimenti fatti pervenire dal governo italiano alle grandi banche. Circa questo punto possiamo dichiarare in modo esplicito non esservi banca italiana che abbia mai avuto dal R. Governo il suggerimento di non pagare. Il R. Governo si astenne sempre dal prendere ingerenza in affari privati riguardanti cittadini italiani nei loro rapporti con sudditi tedeschi. Per valutare invece il contegno subdolo del governo imperiale in questa materia, basta leggere la circolare dell'Associazione delle banche e dei banchieri di Berlino a tutte le banche della Germania. Ne diamo la traduzione letterale:

« Per espresso desiderio del dipartimento imperiale degli affari esteri vi proponiamo di trattare in avvenire i sudditi italiani come stranieri nemici. Un divieto legale di pagamenti non sarà tuttavia preso in considerazione fino a che l'Italia non abbia emanato un provvedimento simile. Noi, dunque, vi proponiamo di sopprimere a pag. 12 delle deliberazioni a stampa dell'associazione delle banche e dei banchieri berlinesi circa il traffico con l'estero e con gli stranieri durante la guerra (adottate il 25 febbraio 1916) le decisioni 26 maggio 1915, 22 e 25 febbraio 1916 concernenti l'Italia e di sostituirle con le decisioni seguenti: *A senso delle decisioni trascritte alle lettere* A, B, C, D, *i sudditi italiani sono da trattarsi come stranieri nemici e precisamente come i sudditi serbi*, mentre vi preghiamo di farci sapere se accettate la nostra proposta, ci permettiamo di soggiungere che il dipartimento imperiale degli affari esteri ha manifestato il desiderio che non abbiano luogo in pubblico discussioni sopra questa materia ».

Il bollettino di Cadorna

Roma 27

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 27 Luglio.

Nella giornata di ieri, in vari tratti della fronte, l'artiglieria nemica si accanì nel battere a scopo di distruzione i centri abitati. Si ebbero bombardamenti di alcune località nella conca di Asiago, nelle alte valli del Boite, del Degano e del piano del Basso Isonzo: pochi danni e qualche vittima nella popolazione.

In Vallarsa ed alla testata del Posina la notte sul 26 furono respinti tentativi di attacco nemici contro le nostre posizioni sulla riva destra del torrente Leno e sulle pendici di Corno del Coston.

Sull'altipiano di Tonezza l'avversario fortemente trincerato nei boschi a nord di Monte Cimone, oppone tenace resistenza all'avanzata delle nostre truppe. Tuttavia anche ieri fu ad esse possibile di compiere qualche progresso.

In Valle Travignolo attività delle artiglierie nemiche contro le posizioni da noi recentemente conquistate

Sulla rimanente fronte situazione immutata.

Firmato: **Generale CADORNA**

Uno speciale comunicato mette in rilievo l'importanza della conquista di Monte Cimone di Tonezza: secondo il solito l'esposizione è, nella sua brevità, limpida ed esauriente. Il lettore vi vedrà tanto autorevolmente confermato tutto ciò che sino dalla prima ora fu detto in queste note frettolose. A sua volta la corrispondenza del nostro Bacci illustra ed ampia le notizie di carattere generale.

I giornali austriaci, che più soffrono della confessione, ammettono oramai che il nemico nostro si trova in una pericolosa difensiva. Cerca di renderci duro e doloroso il progresso, passo per passo, ma di arrestare l'avanzata non può pensare più. La riconquista delle balze tridentine, di tutte le terre di nostra gente, è l'inevitabile. Lo studio del nemico si dirige verso i colpi di martello sulle posizioni fondamentali. Oggi ci è fatto sapere il vano attacco delle posizioni laterali del Col Santo, e il vano sforzo di contenderci l'occupazione dell'Altopiano di Tonezza.

Come dicevamo ieri la vittoria nostra è segnata da un crescendo della rabbia feroce degli Austriaci. La Conca di Cortina, i caseggiati che hanno per centro Forni Avoltri nella valle del Degano, la piana gradiscana debbono fare le spese dell'ira nemica. Paga la popolazione civile, come in ogni cattiva guerra. E' doloroso, ma inevitabile perchè il nostro è nemico, come ogni giorno si prova, che si può distruggere non sollevare a degni spiriti militari. Dice la « Neue Freie Presse » che l'esercito austriaco volto contro di noi si trova all'apice della sua capacità militare. Prendiamo atto della impensata confessione di più o di meglio, adunque, non sarà oramai in grado di fare. Giunto all'apice proprio in questi giorni di metodica spinta all'indietro, la sua sorte prescritta: ridiscendere la china. Quanto ai nostri soldati sono forti e pronti per condurlo giù sino alla fossa

Prigionieri di passaggio per Roma

Roma, 27

Stamane, provenienti dal Trentino, sono stati di passaggio per la stazione di Portonaccio, diretti a Santa Maria Capua Vetere, 500 prigionieri di guerra, quasi tutti giovanissimi, la maggior parte di nazionalità ungherese. Ai prigionieri venne distribuita come al solito la provvista di viveri. Il treno recante i prigionieri è ripartito alle 10. Fra i prigionieri vi erano tre irredenti: uno di Zara, uno di Fiume e un altro di Trieste, i quali si dissero felicissimi del loro stato attuale e contenti di trovarsi ospiti della loro vera e grande patria. Uno di essi aveva sul petto una coccarda dai nostri colori nazionali.

Piroscafo mercantile italiano

che mette in fuga un sottomarino

Genova, 27

Nella seduta di ieri della nostra Camera di Commercio il presidente, con viva soddisfazione sua e dei presenti, ha potuto annunciare che ieri l'altro un grosso piroscafo italiano, attaccato da un sottomarino nemico, ha saputo difendersi risolutamente e contrattaccare, determinando l'allontanamento del nemico.

Il presidente tributò un vibrato elogio a quell'equipaggio e propose che la Camera di Commercio deliberi di conferire una medaglia d'oro al capitano e al primo macchinista e un ricordo ai marinai.

La proposta è stata accolta all'unanità, fra applausi.

Prossima enciclica papale

sulla guerra

Roma, 27

L'*Idea Nazionale* scrive: Siamo informati che nel secondo anniversario della guerra il Papa dirigerà in tutto il mondo una enciclica nella quale saranno alcuni accenni relativi all'ora presente, ai voti della pace e all'opera svolta in pro dei prigionieri e dei feriti delle varie nazioni belligeranti. Tale enciclica, di cui il Papa pronunciò l'ispirazione e la sintesi ai membri del Sacro Collegio nel discorso che loro rivolse in occasione del suo onomastico, sarà pubblicata ai primi di agosto.

L'" Italia irredenta "

Roma, 27

I giornali recano che in occasione della costituzione avvenuta a Parigi della grande società nazionale « l'Italia irredenta », il presidente della società stessa, prof. A. Rosa docente alla Sorbona, per entusiastico voto degli intervenuti ha telegrafato al Re, al presidente del Consiglio, a Briand, all'ammiraglio Corsi, al generale Cadorna, al Comitato centrale degli irredenti e alla presidenza della « Dante Alighieri ».

La politica estera della Russia

Dichiarazioni di Sturmer

Pietrogrado, 27

Di ritorno dal Gran Quartiere Generale il presidente del Consiglio e ministro degli esteri Sturmer, ha fatto, a proposito della sua recente nomina, la seguente dichiarazione:

Chiamato dalla volontà dell'Imperatore assumo la direzione del Ministero degli esteri durante la terribile guerra, mentre tutti gli sforzi e il pensiero del popolo russo sono consacrati a vincere il nemico tenace. Credo fermamente che la vittoria apparterrà alla Russia ed ai suoi fedeli alleati, i cui eserciti dànno prova in modo così brillante di tanto valore, mentre i soldati russi riportano successi compiendo eroiche gesta. La Germania provocò la guerra che conduce vantandosi di sprezzare nel modo più completo la civiltà. Che le dure conseguenze che ne derivano ricadano dunque su di essa! Tutti i nostri pensieri, i nostri sentimenti, i nostri atti non debbono essere guidati che da un solo potente appello: guerra sino alla vittoria finale.

Non dubito che il dipartimento che mi fu affidato farà tutto quanto dipende da esso per seguire questa via con fermezza e chiarezza conformemente alla dignità della grande Russia. Non toccherò pel momento le singole questioni, neppure la questione slava, malgrado tutta la loro importanza e malgrado che mi renda conto chiaramente quanto sia giustificato l'interesse che esse suscitano nella società. Non è momento di parlare ma di agire. Nel mondo diplomatico sono un uomo nuovo, ma le questioni della politica estera mi furono sempre vicine e studiandole ho rivolto la mia attenzione a tuttociò che fa battere più vivamente il cuore di ogni russo.

Tra i documenti del XVII secolo fu conservata una lettera di Atanasio Ordinannatschekin, che reggeva l'antica cancelleria degli affari diplomatici, detta *Possolsty Prikas* « Questa cancelleria egli dice, è l'occhio di tutta la grande Russia, che sorveglia e tutela ovunque senza debolezza, con l'aiuto dell'Onnipotente, la grandezza e la salvezza dello Stato ». Questo principio conserva tutta la sua forza ai nostri giorni. Per terminare citerò la risoluzione presa dallo Czar Alessio in seguito al rapporto d'uno dei suoi ambasciatori, che non seppe tutelare gli interessi del Sovrano e della Patria: « Egli non ha reso servigio nè a noi nè alla Russia, per conseguenza la gloria e l'onore che sono dati da Dio gli mancheranno ed egli raccoglierà rimproveri invece che gloria ». Queste savie parole sono da lungo tempo fuse coi miei concetti circa i problemi della politica estera.

Il Cimone domato

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

25 luglio.

La battaglia del Trentino ha investito la zona degli altipiani come un incendio fantastico, grandioso: un incendio che ha divampato, ha attaccato le materie più secche, ha elevato verso il cielo fiamme altissime, ha irradiato tutte le regioni adiacenti, poi s'è calmato. Sembra spento, invece cova sotto le ceneri calde, cammina lentamente, comincia a circuire una data zona finchè la ghermisce all'improvviso in una bella fiammata. E spenta questa, un'altra ne guizza un po' più avanti, o ai fianchi o a diecine di chilometri di distanza. E' tutto un lavorio lento, tenace, sapiente, che non si vede alla superficie, ma si manifesta violento solo nelle crisi conclusive.

Per un mese e mezzo, dalla metà di maggio alla fine di giugno, la battaglia del Trentino ha avuto bagliori accecanti, poi è sembrata spenta, esaurita. Lo spettatore lontano, quello che segue i combattimenti sulle carte geografiche, ha avuto l'impressione che i due eserciti, stanchi per il prolungato sforzo, si fossero adagiati nelle rispettive trincee con le armi al piede, paghi di osservarsi reciprocamente, ma senza offendersi, senza tramare nuove insidie, preparare nuove sorprese. E rimane stupito quando, scorrendo i bollettini ufficiali, legge: « Le nostre truppe hanno occupato monte X ». Egli lo crede tutt'al più un episodio, una iniziativa audace di qualche comandante valoroso, e mai immagina che si tratta invece dell'epilogo glorioso di una lunga, paziente, eroica preparazione, risultante dallo sforzo incessante e persistente di migliaia e migliaia di uomini. Quando il pacifico cittadino deponeva scoraggiato lo spillo della bandierina tricolore rinunziando a conquistare un'altra posizione, convinto che i soldati riposassero, questi si accanivano a risolvere nuove difficoltà.

La guerra all'imprevisto

E' la caratteristica della guerra moderna, e sopratutto della guerra di montagna. Si combatte contro l'ignoto, imprevisto ed imprevedibile. Interi reggimenti, brigate e divisioni, dopo uno slancio magnifico devono arrestarsi, capovolgere i loro piani, escogitare qualche cosa di nuovo, di straordinario, alle volte di colossale, per venire a capo di un impedimento in apparenza trascurabile, ma che arresta tutto il meccanismo come il granello di polvere nella macchina di un orologio. Chi si accosta allora soltanto alle retrovie di questi eserciti, non può non esser commosso di fronte alla mirabile attività con cui le fanterie, le artiglierie, le salmerie, le colonne di munizioni sono costrette a prendere nuove posizioni, batter nuove vie, improvvisare dei sentieri dove non vi sono che roccie vergini, trasformare i sentieri in strade rotabili, impiantare filovie, creare nel complesso la sorpresa che dovrà obbligare il nemico a cedere.

« Dopo accanito combattimento notturno, all'alba del 24, le nostre truppe s'impadronirono di Monte Cimone ».

Così sobriamente ha narrato il bollettino di Cadorna. Ma il combattimento del 24 è venuto a coronare una serie di sforzi che duravano da circa un mese. E' stato un assedio incessante, una scalata metodica ad un baluardo portentoso che la natura ha creato per proteggere la conca di Arsiero, al confluente del Pòsina coll'Astico.

Una fortezza naturale

Il Monte Cimone, a chi lo guarda da Arsiero, si presenta come un tridente gigantesco. Sono tre punte aguzze come guglie dolomitiche. La più bassa si chiama Redentore, la media Caviojo, la più alta è propriamente il Cimone.

Il Redentore e il Caviojo sono due aride roccie che non offrono alcuna possibilità di manovra. Vi si possono tenere, a disagio, pochi uomini. Gli austriaci dovettero abbandonarle ai primi nostri attacchi del 25 giugno, e si ritirarono sulla cima più alta, il vero Cimone che, pur presentandosi, a chi lo guarda da mezzogiorno, come una punta acuminata, è tuttavia soltanto lo sperone avanzato di un comodo altopiano che si allarga a settentrione, digradando di 300 metri fino a Tonezza, e appoggiandosi alla formidabile barriera di Monte Toraro-Campomolon-Spitz-Tonezza. Ai due lati, questa spaventosa fortezza strapiomba, con due pareti erte, quasi a picco, su due corsi d'acqua: ad est il torrente Astico, e ad ovest il Rio Freddo, che affluisce nel Pòsina ai piedi stessi del Cimone.

Nell'insieme si può raffigurare il Cimone ad un'enorme corazzata, la cui prua, altissima e tagliente, termini alla confluenza del Pòsina-Astico, i due bordi siano bagnati dall'Astico e Riofreddo, e la poppa si appoggi ad un porto fortificato: la linea Campomolon-Spitz-Tonezza. Sulla tolda spaziosa di questa nave colossale, manovrano gli austriaci; ai suoi fianchi gli italiani montavano all'arrembaggio. La scalata è stata faticosa, ha avuto del fantastico, del pazzesco: sembrava un tentativo disperato. E' un fatto compiuto: oggi la nave è nostra!

I primi tentativi

Alla fine di giugno, riconquistato Arsiero, occupate le cime del Redentore e del Caviojo, una brigata giovane ma audace, capitanata da un generale anch'esso giovane e valoroso, si buttò con slancio alla scalata del Cimone.

Sapevano i capi quali erano le difficoltà da superare, sapevano quale colosso si addentavano, ma speravano nella sorpresa del nemico, nel suo disorientamento per abbatterlo. E cominciarono a salire dallo sperone, dalla prua. Non vi erano neppure le catene delle ancore: non vi erano sentieri, ma si saliva ugualmente: si scivolava sul fieno secco che ricopriva le pendici del monte, si ricominciava con più accanimento, sostenendosi con le mani, con le ginocchia. Il terreno non permetteva che l'impiego di pochi reparti e man mano che si avvicinavano alla cima, le file si assottigliavano. Il nemico, dall'alto, vegliava. E si difendeva colle mitragliatrici, coi fucili, a sassate.

I pochi che giunsero ad avvicinare gli austriaci compresero la inutilità di un attacco destinato a fallire.

Mentre il nemico li aspettava per ributtarli giù, essi cominciarono a fortificarsi per mantenere i primi vantaggi, in attesa di rinforzi. E quando gli austriaci pensarono a contraccarli per togliersi un vicino molesto, essi erano già forti abbastanza per resistere e continuavano a prepararsi per il giorno in cui avrebbero potuto osare. E con una pazienza da vecchi alpini, questi giovani fantaccini passavano da una sporgenza all'altra del terreno, allargando la loro minaccia, estendendo la loro linea, mano a mano che altri plotoni salivano. Cominciò allora per tutta la brigata una vita di sacrifici inauditi, di abnegazione costante, dal generale all'ultimo soldato.

Eroismi ignorati

Mi sono trovato in un pomeriggio ai primi di luglio nella vallata angusta del Riofreddo, fra le falde del Seluggio e del Cimone. Una compagnia era stata chiamata di rincalzo perchè gli austriaci mostravano insolita attività e disturbavano costantemente la nostra linea. I soldati salivano lentamente, grondando sudore sotto il peso non indifferente dello zaino. Portavano con loro viveri ed acqua, perchè lassù non vi era modo di instituire un servizio regolare di rifornimento. Un cuciniere seduto al riparo di un sasso aspettava dal giorno innanzi che le compagnie impegnate mandassero giù le solite *corvées* a prendere il rancio. Qualche staffetta che veniva a portare dispacci al comando del reggimento, gli aveva detto che per il momento avevano altro da pensare lassù: si arrangiassero con le scatole in conserva. L'unico cliente del cuciniere era stato il colonnello che, installato in un cunicolo vicino — una specie di fogna — fra il ronzio delle mosche e dei telefoni, si era ricordato che da ventiquattro ore non mangiava, ed aveva chiesto un pezzo di pane con formaggio. Poi aveva ripreso a dettare ordini, a sollecitare l'avanzata dei rincalzi. E questi venivan su, in una rada fila indiana, passando lungo i vari posti di corrispondenza per non smarrire la strada e seguire una linea relativamente coperta. Ma il nemico, dall'alto del Cimone, aveva vista libera e completa: il lungo cordone non poteva sfuggirgli e cominciò a tempestare tutti i passaggi obbligati: si serviva di tutti i mezzi per impedire questi rincalzi. Sparava con le mitragliatrici sui più vicini, tempestava di *shrapnels* e granate di tutti i calibri la strada fino ad Arsiero. E i soldatini salivano ugualmente: si piegavano a terra quando l'ululato della granata era troppo vicino e si rialzavano, imprecando con le più atroci invettive contro gli austriaci ed il loro imperatore. Qualche ferito si arrestava, ma gli altri continuavano, sfidando l'ira del nemico che li vedeva salire e non aveva forze sufficienti a spazzarli tutti, come non riusciva a spaventarli col fracasso dei suoi grossi calibri. Appoggiato alle falde del Seluggio, da una piccola capanna ad una discreta altezza, il generale guardava ammirato e fiero i suoi soldti che bravavano così semplice-

mente i cannoni e le mitragliatrici austriache. Vi era nei suoi occhi la fiducia del successo.

— Ci vorrà del tempo — diceva — ma il Cimone sarà nostro.

Il cerchio di fuoco

Così, lentamente, ora per ora, la morsa andò stringendosi. Erano, in tutti i momenti del giorno e della notte, piccole azioni che si ingaggiavano dalle due parti ed era ogni volta un piccolo punto di appoggio che veniva in nostro possesso. Non si dormiva mai perchè vi era sempre da fare per sorvegliare, per avanzare ancora. Così tutti i giorni, per circa un mese, finchè la fortezza fu quasi circondata. Le nostre fanterie avevano risalito il Riofreddo fino a Scatolari e l'Astico fino a Pedescale, e s'erano inerpicate ai fianchi del Cimone, un po' dappertutto. Erano pronte per l'arrembaggio. Aspettavano il segnale dell' artiglieria che da distante aveva cinto il Cimone di una corona di bocche da fuoco. Dal Seluggio, dal Pria Forà, dal Cengio, da Punta Corbin, calibri grossi e piccoli avevano trovato la strada per battere o dominare l'altopiano del Cimone.

Con una preparazione così accurata il successo non poteva mancare. Il combattimento fu accanito, ma all'alba del 24 tutto il monte era in nostro possesso. La strage di austriaci ricompensò ad usura dei lunghi sacrifici patiti. I pochi superstiti, favoriti dalla comoda strada pianeggiante di cui disponevano, riuscirono a fuggire verso Tonezza. Ma i loro capi non poterono dire di aver ordinato per strategia la loro ritirata. Essi sentirono troppo la gravità dello scacco subito, della forte posizione perduta, e per due volte lanciarono, nella giornata del 24 grossi nuclei di truppe per riprendere il Cimone. Furono respinti con tali perdite che non hanno ancora ricuperato il coraggio per ritentare la prova. E se anche l'avranno, troveranno soldati educati che conoscono l'etichetta per accoglierli degnamente.

Baccio Bacci

La conquista del Cimone

in una relazione ufficiale

Roma, 27

Un recente comunicato nel dare notizie intorno alla nostra nuova attività offensiva nell'alto Avisio affermava come in tutta la regione trentina compresa fra le valli dell'Adige e della Brenta continuasse lenta, ma incessante la nostra azione controffensiva.

Il bollettino di guerra del giorno 25 ha brevemente segnalato uno dei più importanti risultati conseguiti in questa azione, la conquista di Monte Cimone. Per chi non conosca i luoghi, il semplice esame delle carte di quella zona può rivelare a sufficienza l'importanza della posizione e l'entità degli sforzi, che le nostre truppe hanno dovuto compiere per impadronirsene.

Tra l'Astico, il Posina ed il Vallone di Rio Freddo si erge ad altitudine media superiore ai 1000 metri, l'altopiano di Tonezza di forma grossolanamente triangolare, di cui il M. Cimone rappresenta il vertice meridionale. La superficie dell'altopiano fortemente ondulata è ricoperta da fitti boschi nella sua sezione meridionale verso il Cimone, mentre la parte settentrionale è prativa, abitata e percorsa da una rotabile e da una rete di carrareccie e di buone mulattiere. I fianchi dell' altopiano dirupano con parecchie rigide, alte da 500 a 800 metri, sul fondo delle valli che li delimitano, superabili solo per pochi ed aspri sentieri.

Ne consegue, che l'attacco di Monte Cimone, che provenga dalla fronte Arsiero-Schiri, deve sotto il fuoco del difensore, arrampicarsi per la ripida balza, che delimita dal sud l'altopiano, nè può fare molto assegnamento su manovre di aggiramento per le valli dell'Astico e di Rio Freddo, sia perchè i fianchi rocciosi e pressochè inaccessibili dell'altopiano si estendono per molti chilometri verso nord, sia perchè le comunicazioni che risalgono quelle valli sono soggette al fuoco delle artiglierie del difensore, postate sulla linea Toraro-Campomolon-Spitz-Tonezza e sul pianoro di Castelletto-Rotzo.

Oltre a ciò il difensore ha abbastanza facili i rifornimenti alle spalle, e relativamente sicura la linea di ritirata.

Quanto al valore della posizione di M. Cimone è ovvio rilevare che esso è strettamente connesso a quello della linea Toraro-Campomolon: perciò era grande per gli Austriaci che occupano tale linea. Per noi l'importanza del successo sta essenzialmente nell'aver conquistato al nemico quella, che era per esso un'ottima base per l'osservazione e il dominio sullo sbocco dell'Astico in piano, sulle alte valli di questo fiume e dei suoi affluenti e sulle rive di comunicazione che le rimontano.

Il possesso di M. Cimone permette, poi a noi di batere efficacemente la zona degli abitati di Tonezza, collega fortemente le nostre avanzate lungo le direttrici dell'Astico, del Rio Freddo e del Posina, infine rinsalda le nostre occupazioni laterali di Punta Corbin e del pianoro del Coston ad oriente, con quella di Monte Seluggio ad occidente. (*Stefani*).

Sistemi tedeschi!

Parigi, 27

E' noto che le autorità militari tedesche col pretesto di urgenti lavori hanno scelto numerosi giovinetti e giovinette delle regioni di Lilla, Tourcoing e Roubet e li hanno diretti verso destinazione ignota sotto minaccia delle mitragliatrici.

Il vescovo di Arras e le autorità ecclesiastiche della regione hanno già formulato una energica e dolorosa protesta. I giornali annunziano che il governo francese protesterà quanto prima dinanzi all'opinione pubblica mondiale.

Una frottola turco-tedesca

smentita

Londra, 27

Il « War Office » comunica il seguente dispaccio del comandante in capo delle forze d'Egitto:

Un radiotelegramma tedesco annuncia che la nostra cavalleria fu respinta da Romanie e Katia. La nostra cavalleria invece occupa Katia da dove mai fu respinta; essa ha guadagnato completa superiorità sul nemico, sia mediante ricognizioni, sia con punte effettuate contro truppe di copertura. Quanto al nemico esso non tentò alcuna ricognizione in direzione delle nostre truppe. Le forze turche di Oghratina non osano uscire e nessun turco giunse a Romanie.

Nei vari scacchieri

I russi battono il nemico in ritirata

nella regione del fiume Slonevka

Altri prigionieri e bottino di guerra

Pietrogrado, 27

Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data 26 ore 13.25 dice:

L'Imperatore ha inviata in data 25 corrente il seguente telegramma:

«Comandante in Capo Tiflis.

Apprendo con gioia la presa di Erzindjan e ti felicito con tutto il mio cuore per questa vittoria insieme all'eroico esercito del Caucaso. Sono molto soddisfatto che le truppe abbiano giustificato così rapidamente, con la loro opera, la mia fiducia. »

Fronte occidentale. — Nella regione di Kernmern i tedeschi per due volte, dopo una preparazione colle artiglierie, hanno preso l'offensiva ed hanno da prima respinto le nostre avanguardie, ma hanno dovuto ripiegare sotto la concentrazione dei nostri fuochi, abbandonando sul terreno numerosi morti e feriti. Durante questi combattimenti i tedeschi hanno fatto uso di palle esplosive o di proiettili di gas asfissianti.

Nella regione a nord est di Baranovitchi violento fuoco di artiglieria da una parte e dall'altra per tutta la giornata, e scontri di avanguardie. Le nostre hanno alquanto progredito in varie località.

Sei aeroplani nemici hanno gettato 32 bombe sulla stazione di Zanirie, 11 velivoli avversari hanno lanciato 71 bombe sulla stazione di Togoreltzy, nella regione del villaggio di Vonki, a sud est di Baranovitchi.

Nella notte del 25 corr., dopo un violento bombardamento, una compagnia nemica ha passato il fiume Schara e si è avvicinata ai nostri reticolati, ma è stata respinta dal fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici.

Nella regione del fiume Slonevka continuiamo a respingere il nemico in ritirata, il quale ha subito gravissime perdite. Abbiamo fatto prigionieri 63 ufficiali e 4000 soldati, e ci siamo impadroniti di 5 cannoni, 6 mitragliatrici, 12 casse di munizioni od altro materiale da guerra. Continuano ad affluire i prigionieri.

Fronte del Caucaso. — Il 25 corrente valorosi elementi delle nostre truppe, al comando del generale Youdentich, hanno occupato, in seguito a combattimento, la città di Erzindjan completando così la conquista dell'Armenia.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Fronte occidentale. — Nella notte del 26 un riparto nemico, circa una compagnia, prese l'offensiva nel settore a sud del lago Voltkino e a nord del lago Miadzios. Respingemmo gli assalitori nelle loro trincee di partenza. Nella regione del villaggio di Labouzy, a sud est di Baranowiach fuoco di artiglieria e scontri di avanguardia. Un drappello nemico formato di 50 o di 60 uomini, tentò di attaccarci nella notte del 26 nella regione di Borne Boresznoie, a 12 verste a nord-est del lago di Wygomvkoie. Venne respinto dal nostro fuoco. Nella regione del fiume Solmiovka, si svolgono combattimenti pel possesso dei passaggi del fiume. Nostri elementi progrediscono in parecchie località. Secondo rapporti complementari il totale dei prigionieri fatti nei combattimenti del 25 raggiunse la somma di 128 ufficiali, 6250 soldati, con 5 cannoni. Le mitragliatrici prese al nemico ascendono a 22.

Fronte del Caucaso. — Le nostre truppe continuano l'inseguimento dell'esercito turco in ritirata. A Erzinghian ci impadronimmo del deposito di munizioni da guerra.

I russi a 15 km. da Brody

Parigi, 27

Secondo informazioni qui giunte i russi si trovano a quindici chilometri da Brody, minacciano di sopraffare le truppe nemiche che vi operano, rendendo definitivamente intenibile la posizione delle forze avversarie nella direzione di Jwoff.

Brody è città dell'Austria-Ungheria nella Galizia, circondario di Hoczow, al confine della Volinia russa. Ha 18.800 abitanti. Prima della guerra era grande centro di commercio con la Russia, la Turchia e Lipsia.

I tedeschi confessano la perdita di Pozières

Basilea, 27

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — A nord della Somme dopo un violento combattimento gli inglesi si mantengono in Pozières. Più ad est presso il bosco di Foureaux e a Longuevalle piccoli attacchi nemici furono respinti. Presso il piccolo bosco di Trones furono avvertiti preparativi di attacco e fatti fallire col nostro fuoco. A sud della Somme abbiamo resistito contro i tentativi francesi di riconquistare il terreno guadagnato a sud ovest della fattoria di La Maisonnette, nella notte dal 24 al 25. Anche ieri a sud di Estrées si sono svolti violenti combattimenti a breve distanza.

Sulla collina della Fille Morte (Argonne) i francesi hanno occupato una escavazione provocata da una mina, ma poco dopo la posizione è stata fatta saltare da una contromina tedesca.

Sulla sinistra della Mosa le nostre truppe realizzarono piccoli progressi alla Collina 304. Sulla destra del fiume vi è stato durante la notte un combattimento di artiglieria nella regione dell'opera di Thiaumont. Su numerosi punti del fronte sono state respinte pattuglie nemiche.

Fronte orientale. — Gruppo degli eserciti del del maresciallo Hindenburg: Ad ovest di Riga distaccamenti in ricognizione sono penetrati nelle posizioni avanzate russe e le hanno distrutte. Pattuglie nemiche spiegarono frequentemente una grande attività.

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera. - La sera e la notte i russi hanno diretto contro il fronte ad est e a sud est di Gorodltche un attacco con tre divisioni senza però riuscire. Squadriglie di aviatori tedeschi hanno bombardato le stazioni di Togorjelzy e di Norodzicka.

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. - A nord di Loutsk le operazioni dei distaccamenti di ricognizione nemici non sono riuscite; a nord ovest di Beretczko forti attacchi russi sono stati respinti in parte dal nostro fuoco e in parte da un contrattacco.

Esercito del generale Bothmer. - Ad est del settore di Koropec vi sono stati piccoli combattimenti di distaccamenti avanzati.

Fronte balcanico. — Niente di nuovo.

Un altro comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Tra l'Ancre e la Somme viva attività reciproca della artiglieria fino nella notte. Attacchi nemici a colpi di granata furono respinti a ovest di Pozières. A sud della Somme un attacco francese a nord est di Barleux non riuscì. Stanotte nella regione di Froideterre e di Feury varii forti attacchi francesi furono respinti. Combattimenti continuano in talcuni punti. Forti distaccamenti inglesi in ricognizione sul fronte sud ovest di Warneton nonchè pattuglie verso Richebourg furono respinti. Un colpo di mano dei francesi a nord di Vienne le Chateau (Argonne occidentale) non riuscì.

Fronte orientale. — Ieri sera i russi assalirono le nostre posizioni sullo Czara e a nord ovest di Giachovitchi. Furono respinti. Eccetto un combattimento di avamposti su Komaika a sud di Wisdy, che si svolse vantaggioso per il nemico, nessun avvenimento da segnalare.

Fronte balcanico. — Situazione immutata.

L'importanza di Poziéres

lumeggiata in un ordine divisionale tedesco

Londra, 27

Un comunicato del *War Office* dice:

Un ordine di divisione tedesco, datato da Contalmaison 11 giugno, è caduto nelle nostre mani, dimostra l'importanza che i tedeschi annettono ai villaggi del loro sistema di difesa. L'ordine è così concepito:

« La trasformazione dei villaggi in punti fortificati, è della più alta importanza; i villaggi ai quali alludiamo sono specialmente Pozières, Contalmaison, Bazentin le Petit, Bazentin le Grande e Longueville ».

Colla conquista di Pozières, gli inglesi sono divenuti padroni di tutti i villaggi menzionati nell'ordine di divisione succitato.

La dichiarazione del comunicato tedesco odierno, che gli attacchi britannici contro il bosco di Trones sono stati respinti, è così manifestamente inesatta, che essa può essere spiegata soltanto con un *lapsus calami*. Il bosco di Trones si trova nelle nostre mani fino dal 14 corrente, e la linea britannica raggiunge ora le vicinanze di Guillemont.

I comunicati francesi

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

A sud della Somme un colpo di mano ci ha reso padroni di una casa fortificata a 150 metri circa a sud di Estrées. Abbiamo fatto alcuni prigionieri. Quattro cannoni da 105 presi nella batteria di cui ci impadronimmo ieri l'altro a sud di Estrées si aggiungono al materiale già conquistato.

Sul rimanente fronte la giornata è passata calma, eccetto in Champagne ove vi è stata una lotta abbastanza violenta di artiglieria nel settore ad ovest di Fresnes.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 di oggi dice:

A sud della Somme i francesi effettuarono qualche progresso ad est di Estrées. Fuoco di fucileria abbastanza vivo nei dintorni di Soyecourt. A nord dell'Aisne dopo violento bombardamento i tedeschi attaccarono nella serata il saliente francese al Bois des Buttes (regione di Ville aux Bois) ma fallirono sotto le nostre mitragliatrici. In Champagne il bombardamento della posizione ad ovest di Prosnes è stato seguito alle 22 da un forte attacco tedesco su un fronte di 1200 metri, arrestato con forti perdite dai nostri tirri di sbarramento. Alcune frazioni penetrarono nei nostri elementi avanzati, ma un contrattacco ne le respinse poco dopo.

Sul fronte di Verdun la lotta di artiglieria è stata ripresa con una certa intensità. Durante la notte nel settore della quota 304 e nella regione di Fleury la Laufée i francesi progredirono a colpi di granate ad ovest dell'opera di Thiaumont.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Cannoneggiamento abituale nella più grande parte della fronte, bombardamento violento sulla riva destra della Mosa, specialmente nei setteri di Fleury, di Bois Fumin e di Chenois. Stamane verso le ore 10.45 tre aeroplani nemici hanno lanciato bombe su Brepy en Valois. Tre donne furono ferite e una giovinetta uccisa.

I comunicati inglesi

Londra, 27

Un comunicato di ieri del generale Haig, dice:

Oggi nessun avvenimento importante da segnalare eccetto duelli occasionali di artiglieria. Vivi scontri locali in diversi punti.

Un altro comunicato del generale Haig dice:

La nostra artiglieria fu attiva durante l'intera notte; continuammo a premere sul nemico in corpo a corpo su varii punti. Il nemico adopera numerosissime granate asfissianti e lacrimogene. Niente di importante avvenne nelle ultime 48 ore sul rimanente del fronte.

Il "Deutschland,, sta per partire

Baltimora, 27

Il sommergibile « Deutschland » ha avuto il permesso di partire per qualsiasi porto tedesco.

L'incrociatore « North Carolina » e due controtorpediniere sono partite per fare, secondo l'espressione del segretario di Stato Danielf, servizio di neutralità al largo del Capo della Virginia. Se ne deduce che il « Deutschland » cercherà di partire prossimamente.

Sulla fronte belga

Le Havre, 27

Un comunicato dello Stato maggiore belga, dice:

Qualche attività dell'artiglieria sulla fronte dell'esercito belga.

A quali patti

la Romania entrerebbe in guerra

a fianco degli Alleati

Roma, 27

Il *Giornale d'Italia* ha da Pietrogrado:

Sono in grado di confermarvi le insistenti notizie da varie fonti secondo cui le trattative degli alleati, specialmente della Russia, in vista dell'eventuale intervento della Rumenia contro l'Austria si svolgono ormai sopra un serio concreto fondamento.

Le mie informazioni concordano con l'odierno articolo di fondo del *Riec*, il quale dice che l'accordo tra gli alleati e la Rumenia relativo ai trasporti delle forniture militari ordinati dal governo rumeno in Inghilterra ed in America attraverso la Russia è sostanzialmente raggiunto e la sua esecuzione è prossima. La condizione principale posta dalla Rumenia, cioè la sicurezza di non essere aggredita alle spalle dalla Bulgaria o per lo meno di essere efficacemente difesa dagli alleati che si trovano a Salonicco, costituisce un punto essenziale su cui ferve un intenso complesso lavorio diplomatico diretto a trovare una soluzione positiva e possibilmente rapida. Mi consta inoltre che il Presidente del Consiglio rumeno, Bratianu, ha ordinato con una recente circolare ai prefetti varie misure affinchè il raccolto sia terminato entro la prima decade di agosto. Pertanto tutto farebbe prevedere che qualora le operazioni in Bucovina ed in Galizia continuino a svolgersi nettamente favorevoli alla Russia, il momento della decisione rumena sarebbe maturo. Comunque oggi più che mai può dirsi che l'intervento rumeno è quasi esclusivamente questione di tempo.

Ritorno improvviso di Re Ferdinando

dalla villeggiatura

Zurigo, 27

Si ha da Berlino: Il « Berliner Tageblatt » ha da Bucarest:

Re Ferdinando interruppe la villeggiatura e ritornò martedì scorso da Sinaja. Anche i ministro austro-ungarico e tedesco giunsero da Sinaja ed ebbero colloqui col presidente del Consiglio Bratianu.

Impressioni di guerra

del ministro Bissolati

Roma, 27

Un redattore del « Giornale d'Italia » ha avuto una conversazione col ministro on. Bissolati, reduce dalla zona di guerra.

Avendogli il giornalista chiesto delle impressioni sulla sua recente visita al fronte, il ministro disse tra l'altro:

— Quanta differenza tra i nostri soldati intelligenti, attivi, geniali, magnifici improvvisatori, dotati di uno spirito di adattamento impareggiabile ed i soldati austriaci! Due congegni, due mentalità: una basata sul terrore, l'altra sulla ragione, sulla coscienza e sulla idealità più pura, più santa. Tutti i soldati si sono comportati meravigliosamente, ma non è il caso di fare confronti che non reggerebbero. A me settentrionale ed alpino, però, sia permesso di dire bene dei meridionali

Ed il ministro ha fatto l'elogio dei soldati meridionali che hanno dato prova del loro valore in occasione della cacciata degli austriaci dall'Altopiano di Asiago e si sono battuti come leoni senza riposo nè tregua e qualche volta sfamandosi colle sole gallette.

Parlando dell'obbiettivo dell'Austria nella sua spedizione punitiva, il ministro ha detto:

— In prima linea l'Austria voleva ottenere l'invasione del Veneto ed a questo scopo ci si era messa d'impegno; ed in linea subordinata paralizzare una nostra offensiva in altri settori del nostro fronte. La nostra magnifica fulminea parata ha sconvolto e disorientato i piani dell'Arciduca ereditario mandando in aria il suo sogno di invasione La nostra tenaglia costrinse il nemico a ritirarsi in fretta e furia e permise di riprendere quasi tutte le località perdute La nostra situazione nel Trentino è ora salda e potente. Le truppe hanno il morale altissimo. La nostra valorosa controffensiva le ha entusiasmate. Così in tutti gli altri settori.

Il ministro ha poi raccontato di un sistema che usarono i nostri soldati per far sapere al nemico la nostra grande vittoria Essi fecero delle bacchette di legno e ad una delle estremità attortigliarono dei biglietti su cui era scritto: « Strafe Expedition » e più sotto disegnato un fiasco, e le lanciarono nelle trincee nemiche introducendole nelle canne dei fucili caricati col solo bossolo. Con questo sistema vengono comunicate al nemico anche le vittorie dei nostri alleati.

I soldati seguono poi gli avvenimenti di guerra nel modo più semplice e più liberale, attraverso i giornali che vengono nelle trincee. Il ministro disse poi che il nostro materiale di guerra va aumentando di giorno in giorno mercè la meravigliosa attività industriale del Paese. L'organizzazione delle officine delle grandi industrie metallurgiche è compiuta. Ora in tutta l'Italia si lavora febbrilmente giorno e notte per dare all'esercito le armi della vittoria. Le condizioni del nostro esercito sono ottime e giornalmente esso va acquistando notevoli vantaggi in tutti i suoi molteplici e delicati ingranaggi. La salute delle nostre truppe è buonissima stante anche l'abbondanza e la qualità del vitto. I servizi sanitari funzionano nel modo più soddisfacente ed hanno evitato malattie infettive e contagiose, che possono verificarsi nei grandi attendamenti di truppe.

Vapore tedesco affondato

Amsterdam, 27

Si ha da Stettino che il vapore *Norderner* del « Norddeutscher Lloyd » recantesi dalla Svezia in Germania con carico di minerale, fu affondato la scorsa notte al nord di Arcora. Il capitano e tre marinai annegarono.

Sottomarino tedesco sequestrato

dagli olandesi

Amsterdam, 27

Il *Telegraaph* dice che le autorità olandesi hanno sequestrato un sottomarino tedesco che sembrava prepararsi a percorrere la Mosa con la merce.

Le onoranze dello Stato a C. Battisti

La relazione dell'on. Boselli

pel monumento a Trento

Roma, 27

Questa mattina il presidente del Consiglio ha sottoposto a S. A. R. il Luogotenente generale del Regno la seguente relazione:

« La memoria di Cesare Battisti, che per la redenzione della sua Patria, fece sacrificio di sè e col martirio voluto e cosciente, suggellò tutta una esistenza dedicata al bene della sua terra, ed ai supremi ideali nazionali, è sacra ad ogni italiano. Il suo nome si aggiunge gloriosamente a quello dei patrioti che sui patiboli del secolare nemico perirono per l'idea italiana, e rannoda l'epoca nostra alle più grandi tradizioni di dolori e di patimenti del nostro risorgimento, mentre è segno indelebile dell'odio implacabile dell'Austria contro il sentimento nazionale italiano.

Sicuro di interpretare la coscienza unanime degli italiani, il governo presenterà al Parlamento un disegno di legge, per l'erezione di un monumento nazionale a Cesare Battisti in Trento; ma se il sacrificio di Cesare Battisti resterà alle generazioni venture come simbolo e come monito, occorre che sia conservata ai posteri anche l'opera sua intellettuale, che ha un eminente valore intrinseco, ed attesta così profondamente i suoi ideali di patria, alla quale nel pieno fiore degli anni ha fatto olocausto della sua vita.

In opere maggiori e minori, in scritti, in discorsi sparsi in giornali e diverse riviste, delle quali alcune da lui fondate e mantenute col sacrificio compiuto dei suoi averi, è contenuto il suo pensiero e la sua opera di studioso e di scienziato. I suoi lavori sul Trentino che egli ripetutamente illustrò, sotto l'aspetto storico geografico amministrativo e sociale, costituiscono una miniera di dati, di osservazioni, di ricerche che saranno preziosissimi, e in particolar modo notevoli, oltre alcuni scritti sulla letteratura Trentina, restando i suoi studi di geografia e di cartografia Trentina, e le sue ricerche su quei laghi e quei monti del Trentino, che dovevano essere testimoni del suo martirio. Studioso dei fenomeni sociali più svariati, per la sua intima convinzione che alla elevazione morale del popolo delle sue terre, fosse necessaria la redenzione economica che egli concepì sempre congiunta coi più alti ideali nazionali, pubblicò numerosi studi sulle condizioni sociali del Trentino, che hanno una notevole importanza, non solo come elementi della storia sociale ed economica Trentina, ma ancora per la futura soluzione di gravi problemi sociali ed amministrativi di quella nobilissima regione.

La relazione conclude parlando di tutta l'opera indefessa di Cesare Battisti per la autonomia del Trentino e per la Università italiana a Trieste.

S. A. R. il Luogotenente firmò il seguente decreto:

Tommaso di Savoia duca di Genova Luogotenente generale di S. M. Vittorio E. III, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

In virtù dell'autorità a noi delegata: Per onorare la memoria di Cesare Battisti, che la vita dedicò alla patria fino all'eroico sacrificio di sè stesso, e per conservarne la preziosa intellettualità.

Udito il Consiglio dei ministri.

Sulla proposta del Pres. del Consiglio dei ministri, di concerto col ministro del Tesoro, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Saranno raccolti e ristampati a spese dello Stato gli scritti di Cesare Battisti.

L'incarico di raccogliere e di curare la ristampa degli scritti medesimi, è affidato alla vedova prof. Ernesta Battisti Bittanti.

L'esecuzione del presente decreto è affidata alla presidenza del Consiglio dei ministri, che provvederà ai fondi necessari con apposita iscrizione nel proprio stato di previsione della spesa.

Art. 3. — Il presente decreto sarà presentato al parlamento per la conversione in Legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma li 27 luglio 1916 firmato *Tommaso di Savoia* — controfirmato *Boselli*. (Stefani).

Lo sfacelo finanziario

degli Imperi Centrali

Roma, 27

Tra gli argomenti sui quali l'on. Sonnino riferì nel Consiglio dei Ministri di ieri tiene il primo posto quello riguardante le condizioni finanziarie degli Imperi Centrali e specie dell'Austria.

Avendo avuto occasione in questi ultimi tempi di esaminare i bilanci degli Imperi Centrali, l'on. Sonnino espose dati — accessibili, del resto, anche al più modesto competente — circa lo sfacelo della finanza nemica, malamente coperto e rattoppato sotto le lustre del più grande ottimismo; dal che si deduce che la preoccupazione dominante nei Governi degli Imperi Centrali sia oggi la necessità di illudere il popolo ad ogni costo per non fargli capire che il prolungarsi della guerra ha completamente squilibrato i rapporti che devono esistere fra preparazione militare e preparazione finanziaria.

Può darsi che l'equilibrio vi fosse nei primi tempi della guerra; ma è anche vero che la guerra era stata preparata e preordinata per un tempo molto breve. La situazione attuale rimane quindi come un indice non trascurabile di debolezza. Infatti anche la Germania ha già intaccate da un pezzo le sue riserve auree. Tra i ministri degli Esteri degli Stati alleati l'onorevole Sonnino è quello che più specialmente si occupa del movimento finanziario del nemico, informandone man mano i nostri diplomatici ed in ispecie l'Imperiali a Londra, perchè a sua volta ne informi il « Foreign Office ». Le comunicazioni dell'on. Sonnino a tale riguardo assumono quindi maggior valore ed appaiono come un sintomo importante. Una grande arma si spezza in mano del nemico.

Il Consiglio si è pure occupato del costituendo ufficio di propaganda e di valorizzazione della nostra guerra. Ha discusso parecchio ma senza venire a conclusione. L'assenza dell'on. Carcano contribuì al ritardo nella concretazione definitiva di questo ufficio, il Consiglio dei ministri essendo stato unanime nel ritenere doversi anzi tutto risolvere quali fondi il ministro del Tesoro potrà stanziare allo scopo; il che questi dirà nel prossimo Consiglio.

Il nuovo prefetto di Milano

Roma, 27

Con decreti luogotenenziali odierni si dispone il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Cassis marchese Giovanni consigliere di Stato è a sua domanda esonerato dall'ufficio di commissario civile per la provincia di Milano e dall'incarico di reggere temporaneamente quella prefettura. A riconoscimento delle sue benemerenze il Re gli conferì « motu proprio » il Gran Cordone Mauriziano.

Olgiati conte Filiberto prefetto di Parma è traferito a Milano.

Cotta Adolfo prefetto di Potenza è trasferito a Parma.

L'on. Micheli e l'on. Tovini

interpellano il Governo

sul fatto di Copparo

Roma, 27

L'on. Micheli ha presentato la seguente interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia:

« Per conoscere le risultanze di fatto in base alle quali fu sottoposto a sequestro per misure di repressione politica il beneficio parrocchiale di Copparo ».

L'on. Tovini a sua volta ha presentato una interrogazione al ministro degli Interni ed al ministro di Grazia e Giustizia « per conoscere le ragioni del grave provvedimento adottato contro il parroco di Copparo, provvedimento che non pare per nessun titolo giustificato ».

Per le zone risicole

Roma, 27

L'Agenzia Italiana reca: Siamo informati che in seguito all'interessamento spiegato dal ministro di Agricoltura, il Ministero della Guerra consentirà delle licenze ai militari agricoltori delle regioni risicole, i quali appartengono alla milizia territoriale e siano dichiarati inabili ai servizi di guerra, affinchè possano accudire alle operazioni per la raccolta del riso.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

28 Venerdì: Ss. Nazaro e Celso.
29 Sabato: S. Marta vergine.

La prima convocazione del nuovo Consiglio Provinciale Sanitario

Nei giorni 24 e 25 corrente il Consiglio Provinciale Sanitario si è riunito per la prima volta dopo la sua parziale rinnovazione con l'intervento dei signori: commend. dott. B. Bressanin colonnello medico della R. Marina, avv. Colpi sost. Procuratore del Re, cav. dott. M. Masi medico provinciale, dott. G. Cassone veterinario provinciale, prof. cav. L. Cappelletti presidente dell'Ordine dei medici, dott. G. Schiazzi presidente dell'Ordine dei Farmacisti, dotior cav. V. Boldrin presidente dell'Ordine dei veterinari, prof. dott. G. B. Pitotti direttore della Cattedra Ambulante d'agricoltura, comm. dott. A. Garioni, cav. prof. F. Vitali, comm. avv. G. Sacerdoti, comm. avv. A. Galimberti, cov. prof. F. Truffi, cav. dott. J. Monico, dott. A. Davanzo. Assente giustificato l'ing. Bullo co. cav. uff. Giustiniano. — Dott. S. Bandarin, Segretario.

Il Presidente comm. Rocco, vice prefetto, rivolse ai nuovi consiglieri il saluto deferente e augurale del signor Prefetto co. di Rovasenda assente da Venezia per ragioni del suo ufficio, mandando anche un saluto e un caloroso ringraziamento a tutti coloro che già appartennero al Consiglio, lasciandovi durevole impronta della loro sapiente operosità e che solo in ossequio al principio della periodica rinnovazione dei collegi consultivi e deliberanti dovettero essere sostituiti, nonchè agli altri membri del vecchio Consiglio, i quali, per disposizioni di legge provvidamente continuano a formarne parte, quali i benemeriti Presidenti dei tre Ordini Sanitari della Provincia e gli illustri rappresentanti della Sanità Militare e della R. Procura. Esprime infine il compiacimento che il Consiglio così com'è costituito saprà rendere opera veramente preziosa nell'interesse dell'igiene e della Sanità pubblica, e le sue saggie provvidenze acquisteranno nell'ora che volge carattere di peculiare importanza essendo anch'esse ispirate al fine supremo della difesa e della grandezza d'Italia.

Dopochè il comm. dott. Antonio Gardoni a nome del Consiglio, ebbe ricambiato il saluto del Presidente, il medico provinciale cav. dott. Michele Masi, ha esposto lo stato sanitario della Provincia, il quale durante il primo semestre del corrente anno e sino ad oggi, si è sempre mantenuto soddisfacentissimo, rivolgendo un plauso al personale sanitario e alle Amministrazioni Comunali che maggiormente curarono la profilassi delle malattie infettive. Diede quindi dettagliata comunicazione dei provvedimenti igienico-sanitari adottati durante il periodo della guerra, accennando ad altri che dovranno attuarsi, specie per assicurare l'immunità del latte che si vende negli esercizi o che si distribuisce a domicilio, da ogni sorta di inquinamento.

Il Presidente dell'Ordine dei Medici professor cav. Luigi Cappelletti, ha rivolto quindi un plauso al medico provinciale per l'opera compiuta, lieto di constatare come l'igiene e la salute della Provincia, si trovino sotto sì valida e sicura tutela. Ed in questo plauso si è unanime associato il Consiglio.

Dopo ciò si è proceduto alla trattazione dei 32 oggetti posti all'ordine del giorno, fra i quali: a) due procedimenti disciplinari a carico di sanitari per omesse denuncie di meningite infettiva; b) un progetto per un padiglione per agitati e criminali presso il Manicomio di S. Servolo; c) l'ordine di servizio delle farmacie nella città e provincia di Venezia dichiarandone l'obbligatorietà; d) il progetto per il nuovo acquedotto di Cavarzere; e) riforme nella pianta organica dell'Ufficio Municipale d'Igiene di Venezia e dei funzionari addetti al servizio veterinario; f) modificazioni al capitolato di servizio dei medici comunali di Venezia; g) progetto d'ampliamento del Cimitero di Portogruaro, ecc. ecc.

Per il monumento a Cesare Battisti in Trento

Sesta lista di sottoscrizioni:
Cav. Antonio Giacomini L. 25 — Luisa e Mario Marinoni 20 — Dr. Andrea Venuti 20 — Avv. Antonio Marigonda 10 — Avv. Guglielmo Marangoni 20 — Sig.a Olga Sicher 20 — I. capitano Enrico Mortara 10 — N. D. C.ssa Enrica Falier 5 — Cap. cavalier ing. Giorgio Coen 5 — Vittorio Capon 5 — Co. Alvise Foscari 10 — Ing. Emilio Grisostolo 10 — Ing. Gino Cavalieri 5 — Comm. Raimondo Ravà 5 — Giuseppe Camerino 5 — Rag. Felice e Prassede Piscel Pivetta 2 — Luisa Piscel 2 — Col. A. Zincone 5 — Cav. Francesco Garzia 5 — Pietro e Lina Risbeck 5 — Dott. Francesco Ballarin 5 — Cav. dott. Emilio Milani degli Algarotti, R. Int. di Finanza, 5 — Cav. uff. Giuseppe e Guglielmo Pardo 10 — Nob. Antonio Tonetti 10 — Avv. Jacopo Gera 10 — Virgilio Zanini 10 — Avv. Girolamo Ferosini 10 — Cap. Nob. Luigi Lucheschi 10 — Avv. G. B. Canali 10 — Liste preced. L. 2949 — Totale L. 3223.

Il tenente Piero Caselotti

Abbiamo notizia che il giovane tenente di artiglieria da campagna Piero Caselotti, figlio di un egregio insegnante del nostro R. Istituto Nautico, in un recente combattimento sull'Altopiano di Asiago fu colpito gravemente al braccio sinistro da una granata austriaca. Il braccio è irrimediabilmente perduto; ma il giovane valoroso è sempre pieno di fiducia e di coraggio, lieto di aver compiuto tutto il suo dovere di cittadino e di soldato. In una lettera alla famiglia, che abbiamo avuto occasione di leggere, egli scrive che il nemico è stato ancora abbastanza cortese levandogli il braccio sinistro e lasciandogli il destro e pensa che da scienza, con un arto artificiale, saprà aiutarlo....

Così il giovane mentre cerca di infondere coraggio ai genitori, si mostra, con animo altissimo, rassegnato alla sua sventura.

Offerte alla Croce Rossa

Il comm. Umberto Castellani ha offerto L. 40 per onorare la memoria del valoroso sottotenente Tommaso De Bacci-Venuti, morto sul campo con la bandiera di Zara sul petto.

La sig.a Santina Segrè in Mazzuccato ha versato la somma di L. 30, quale premio ricevuto per una borsetta d'argento contenente vari oggetti d'oro rinvenuta al Lido.

Il Nob. Dr. Giovanni Tonetti, per onorare la memoria del compianto co. Carlo Gozzi offrì L. 10.

La famiglia del sig. Ottaviano Creazzo offrì alla Croce Rossa L. 60, perchè al nome del cav. Albano Gottardi, maggiore di fanteria, caduto eroicamente sul S. Michele del Carso alla testa del suo battaglione, venga intestato un letto nell'O. T. del Seminario. E per onorare lo stesso maggiore cav. Albano Gottardi il I. capitano Enrico Mortara, nel trigesimo della di lui morte, versò L. 10.

Il sig. Vincenzo Taboga versò alla Croce Rossa L. 5.

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1916
Offerte rinnovate e nuove
Lista 101.a

Comm. prof. Pietro Canonica (off. mensile di luglio) L. 100 — Cav. prof. Tito Ettore (id.) 60 — Funzionari Procura Generale (id.) 25.31 — Ida Bianchini in memoria della sig.a Giuseppina Luzzatti vedova Cavagliceri 20 — Comm. Raimondo Ravà, Presidente del Magistrato alle Acque in memoria dei valorosi tenenti Bordiga e Orsi caduti gloriosamente per la Patria, 10 — Co. Casimiro di Rovasenda (12. off. mens.) 100 — Funzionari R. Prefettura (idem) 68.25 — Funzionari R. Avvocatura Erariale (off. mens. di luglio) 60 — N. N. 35 — Clerle Achille in morte della sig.a Estella Fano ved. Civita 5 — Co. Andrea Marcello in memoria del co. Carlo Gozzi 50 — Co. Girolamo Marcello (id.) 50 — Co. Teresa Agostini Venerosi della Seta (id.) 25 — Contessa Elti di Rodeano (id.) 10 — Emma Levi Levi nell'anniversario della morte dell'amatissimo nipote Oddone Ravenna 25 — Contessa Nina Ottolenghi Levi nell'anniversario della morte dell'amatissimo cugino Oddone Ravenna 25 — Giuseppina Levi Ravenna in memoria della signora Estella Fano ved. Civita 5 — Angelo Palazzi (id.) 10. L. 683.56

Lista precedente	»	864.533.49
Sottoscrizione 1916	L.	865.217.05
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.935.206.14

Offerte varie

Inviò indumenti per i soldati Donna Paola De Blaas.

Lavorarono per i soldati le signore: Luisa Cavaglià, Donna Paola De Blaas, Co. Casana e il gruppo femminile della Dante Alighieri.

Vidimazione di passaporti e rilascio permessi di soggiorno

Il pubblico è informato che la vidimazione dei passaporti ed il rilascio dei permessi di soggiorno saranno, d'ora innanzi, effettuati presso il Comando in Capo — III Sezione — soltanto dalle ore 15 alle ore 18 di ciascun giorno, esclusi quelli festivi.

Sacchetti Antiparassitari

Pubblichiamo un nuovo elenco delle ultime offerte pervenute al negozio del Comitato in Merceria S. Giuliano: offrirono 970 sacchetti il corso popolare femminile di S. Donà di Piave (1.o) — 200 sacchetti ognuna le signore Coen e D'Italia — 100 sacchetti ognuna le signore Canderan, Lorenzen, Fumiani e Gray — La signora Kirschen Finzi ha versato l'importo di 100 sacchetti.

Hanno lavorato: 600 sacchetti la signora Modolo — 500 sacchetti le signore Pratilli — 400 la signora Passoni — 300 le signore Simoni, Sambo, la Sezione femm. della Trento-Trieste, la Croce Rossa di Mestre — 200 ognuna le signore Gobbo, Lamponi, Fano-Tarelli, Garizzo, Rossi, Citran — 100 sacchetti ognuna le signore Massari, Silva, Puppin, Rizzo, Colombo, Russo, De Valentini, Sega, Fagarazzi, Botter, Penzo, Grego, Bianchi, Cont. Foscari, Lorenzon, Marconi, Gobbe, Creazzo, Viviani, Saviolo.

(1.o) — L'offerta era accompagnata dalla seguente lettera:

« Spett. Comitato — La sottoscritta prega codesto benemerito Comitato di voler accettare l'offerta di N. 683 sacchetti antiparassitari per soldati, preparati dalle alunne del Corso popolare femminile, classi 5.a e 6.a, di S. Donà di Piave. Aggiunge altri 287 sacchetti vuoti e L. 6 in denaro, importo approssimativo della naftalina occorrente a riempirli e che qui non si è potuta avere. Con ringraziamenti ed ossequi. — F.to: Anna Bognolo maestra a S. Donà di Piave ».

Nel dare pubblica notizia di questa offerta la Sezione degli Esploratori esprime il suo ringraziamento ed il suo plauso alle bambine che hanno lavorato ed alla loro benemerita insegnante.

Una circolare ai Giovani Esploratori

Il Presidente del Comitato Patrocinatore dei Giovani Esploratori, cav. Giovanni Zardinoni, ha diramato la seguente circolare:

Ill. Signore,

« In accoglimento al desiderio manifestato dalla Direzione Centrale del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori d'Italia, sicura interprete del pensiero dei componenti le Sezioni, S. E. il Sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra con sua pregiata nota 16 corr., esprimeva l'avviso che, *l'eventuale impiego dei Giovani Esploratori effettivi sarebbe possibile nel territorio dei singoli corpi d'armata, dove, del resto, gli elementi locali si rendono oggi utili in svariati incarichi e dove ora potrebbe allargarsi il loro impiego anche con elementi forniti da altre Sezioni in servizi di staffetta e collegamento presso i reparti di truppa incaricati della vigilanza di ferrovie, opere d'arte, stabilimenti, ecc. nonchè presso i comandi militari di stazione, negli ospedali, ecc.*

I Giovani sarebbero autorizzati ad assumere il servizio da uno speciale permesso a firma dei genitori e regolarmente vistato dal presidente del Comitato locale, o di provenienza dell'esploratore.

Mentre le Sezioni tutte d'Italia, in nobile gara inscrivono gli Esploratori a partecipare a tale patriottica cooperazione, la Sezione di Venezia, chiama a raccolta i suoi Giovani perchè dimostrino anch'essi con la loro opera, la nobiltà del sentimento che tutti li anima, nell'ora eroica per la nostra città, nell'ora sacra alle fortune d'Italia.

Non pericolo per i Giovani; niuno sforzo che sia eccessivo e non compatibile con la loro età, reclama da essi il Paese. Esso vuole dai giovani figli, che saranno i cittadini del domani, la dimostrazione della loro volontà; il segno della loro disciplina che dev'essere mirabile ed alta, come la fede nella nostra vittoria.

Domenica 30 corrente, alle ore 16, nella sala di Palazzo Faccanon gentilmente concessa, con l'intervento del Comitato Patrocinatore della Sezione, avrà luogo una riunione, nella quale l'Ill. Sig. Tenente Colonnello, Comandante del 108 Batt. M. T. all'uopo delegato da S. E. il signor Generale Comandante il Presidio, darà chiarimenti sulle funzioni che gli Esploratori saranno chiamati ad esercitare.

Interverranno tutti gli Esploratori Effettivi, chiamati ad inscriversi alle colonne delle giovani milizie, che l'Italia offre al suo Esercito, per la guerra e per la vittoria.

I Genitori dei Giovani sono specialmente invitati ad intervenire, per dare il paterno consenso ai figli, che con l'entusiasmo della loro giovinezza infiorano di auspici e di speranze il compimento dei destini nazionali.

Con ossequio

Il Presidente
del Comitato Patrocinatore
GIOVANNI ZARDINONI

Prezzi massimi di vendita al minuto delle farine

Il Sindaco, in seguito ai decreti prefettizi 26 giugno u. s. e 10 corr. in esecuzione alle deliberazioni della Giunta Comunale in data ., 24 e 25 corr., ordina:

A partire dal 27 luglio 1916 i prezzi massimi per la vendita al minuto delle farine di frumento tenero e di granoturco non potranno nel territorio del Comune eccedere quelli indicati nella seguente tabella:

Farina di frumento tenero all'85 per cento al Kg. L. 0.53 — Id. di granoturco: Lusso speciale (gialla) al Kg. L. 0.43; Lusso al Kg. L. 0.41; Granito 00 al Kg. L. 0.42; Fioretto I. al Kg. L. 0.39; Bianca speciale al Kg. L. 0.42; Bianca granito al Kg. lire 0.40 — Farina di campagna al Kg. 0.36.

E' fatto obbligo ai venditori al minuto di esporre su ciascuna qualità di farina che viene venduta un cartello con l'indicazione della qualità stessa ed il prezzo relativo risultante dalla soprascritta tabella.

Le contravvenzioni alle disposizioni soprascritte saranno punite con l'arresto fino a due anni e con l'ammenda da L. 100 a L. 2000 senza pregiudizio delle maggiori pene previste dal Codice penale.

Copia del presente manifesto dovrà restare sempre affissa in ogni esercizio dove si venda farina al minuto.

Il prezzo delle carni

Il listino di questa settimana della Commissione di vigilanza per la regolarità del mercato dei generi di prima necessità, segna una nuova diminuzione del prezzo delle carni, essendosi mantenuto sul mercato il ribasso sui prezzi del bestiame in antecedenza verificatosi per effetto della tenuta deficenza dei foraggi.

La Commissione richiama su tale fatto l'attenzione dei consumatori affinchè sappiano fruire del ribasso esigendo dai macellai l'applicazione dei nuovi prezzi, ed eccita i macellai al rispetto dei prezzi stessi, in difetto di che, e continuando sul loro conto i reclami già pervenuti alla Commissione, questa dovrà richiedere la adozione di speciali provvedimenti repressivi di abusi.

Ai consumatori non può mancare il mezzo di reagire contro ingiustificate pretese di prezzi maggiori da parte dei macellai, perchè in tal caso i consumatori, oltre che presentare reclamo alla Commissione di vigilanza, possono rivolgersi per i loro acquisti agli Spacci comunali, i quali vendono ai prezzi del listino.

La Commissione ha nuovamente soppresso nel listino la voce «bue», poichè, ridivenuta scarsissima la macellazione di tali animali, l'inclusione dei prezzi del bue non ha importanza, mentre poteva invece valere a facilitare tentativi di frode con la vendita del manzetto ai prezzi più alti attribuiti al bue.

Avviso ai consumatori di Gas in Venezia

In seguito al Decreto Luogotenenziale 9 luglio 1916, N. 848, col quale — in deroga ai contratti in corso — si dispone per la modificazione dei prezzi del gas entro i limiti e con le norme dell'art. 2 del Decreto medesimo, la Società per la Illuminazione a Gas della Città di Venezia, avverte i Signori utenti che il consumo del mese di luglio corrente sarà conteggiato al consueto prezzo di contratto, mentre il prezzo del gas, a partire dal 1.o agosto 1916, sarà fissato dall'Autorità Ministeriale.

La Società si riserva di rendere noti i **nuovi** prezzi del gas tosto che S. E. il **Ministro** dell' Industria, Commercio e **Lavoro**, provvedendo sulla domanda della Società stessa, ne avrà determinato la misura.

Venezia, 27 *luglio* 1916.

Il Direttore
Ing. G. Verneau

Ippolito Segrè

Alla memoria del Sostituto Avvocato Erariale di questa città, Ippolito Segrè, richiamato alle armi col grado di tenente di complemento e morto sul campo dell'onore, è stato decretata la medaglia d'argento al valor militare.

Ecco la lettera con la quale il Duca d'Aosta, comandante l'armata alla quale appartenne il Segrè, dava partecipazione alla madre del valoroso ufficiale:

« 23 giugno 1916

Signora,

per l'eroica morte del Figlio nei pressi di Oslavia, Ella stessa consacrava con il sangue delle sue vene l'aspra terra conquistata al nemico e fortemente tenuta. Le sia ora di conforto alla ferita non mai rimarginata ricevere dalle mani dell'altro suo figlio l'ambita ricompensa di cui il prode caduto si rese degno e con la quale io sono orgoglioso di averne potuto onorare la memoria.

Valente cultore del diritto, Egli seppe affermare col dono della vita, anche nell'aspro cimento della guerra, il sommo ed imprescrittibile diritto della Patria nostra ai confini che natura le ha dato, e dimostrò come le virtù civili possano, nel momento del pericolo, trasmutarsi in eccelse virtù militari.

A Lei, madre di soldati, vada la mia forte parola di compiacimento che ben sa associarsi anche al Suo dolore di donna e di madre.

E. F. DI SAVOIA.

E' un documento del quale la famiglia, nel suo dolore, può andare altamente fiera.

Un bravo giovane

Carlo Biraghi, un giovane di molto coraggio e di grande spirito altruistico, milite volontario della Croce Verde di Milano, in tutte le occasioni in cui è richiesta l'opera dei pompieri, corre con loro portando seco la cassetta di pronto soccorso.

Così ebbe modo in varie occasioni di prestare valido aiuto ai pompieri, curando loro le ferite riportate sul lavoro, o medicando i feriti da bombe nemiche.

Per questi atti di patriottismo e di abnegazione, il cav. Gaspari a nome del competente assessore, gli inviava ieri una lettera di elogio, mentre la Croce Verde gli faceva pervenire il brevetto di nomina a sottocapo, per merito.

Concorso per assegni vitalizi

Il Ministero delle Finanze, Cassa Sovvenzioni per impiegati e superstiti d'impiegati civili non aventi diritto a pensione, ha aperto il concorso per gli assegni vitalizi da conferirsi nell'esercizio 1916-17.

Per visione dell'avviso di concorso e per ogni altra notizia, gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio di Gabinetto di questa Intendenza.

Un austriaco

Gli agenti di Questura della Brigata Dorsoduro hanno ieri notte arrestato al caffè « Unità », in campo S. Margherita, certo Rosin Alessandro di Giuseppe di anni 19, bracciante, abitante a Dorsoduro 2712, il quale aveva espresso sentimenti antipatriottici.

Fu tradotto in carcere e deferito al Tribunale di guerra.

Le solenni esequie di Carlo Gozzi

Ieri mattina, alle ore 10 e mezza, ebbero luogo solenni esequie in memoria del compianto sottotenente dott. Carlo Gozzi, dei lancieri Guide, caduto combattendo per la Patria.

La Basilica di S. Marco era affollatissima: Autorità, amici, conoscenti, ammiratori, raccolti attorno al tumulo in mesta e compunta attenzione, vollero così attestare la loro compartecipazione al lutto della cospicua famiglia.

Nel centro della Chiesa, su di un ricco tappeto, era stato eretto un sarcofago. Il tricolore lo ricopriva; le insegne militari del valoroso vi erano state adagiate; un plotone di fanteria, al comando del sottotenente G. Marcello, lo circondava.

Nella tribuna patriarcale avevano preso posto il padre Co. Gaspare Gozzi e tutti i parenti del prode ufficiale.

Fra gli intervenuti notiamo:

S. E. il Comandante in Capo la Piazza Marittima col suo Aiutante di Bandiera, il Col. Allegri per il Generale Comandante la Difesa R. Esercito, il Prefetto Co. di Rovasenda, il Sindaco Co. Grimani, con gli assessori comm. Sorger, Conte Donà, Co. Valier, co. Pellegrini e avv. Trentinaglia; il Procuratore del Re Vitelli l'avv. Fusinato Presidente di sezione di Corte d'appello, il marchese Antonino Casati, Gran Balì dell'Ordine Sovrano di Malta, S. E. il sen. amm. Duca Canevaro, il conte Bullo ff. di Presidente della Deputazione prov. anche in rappresentanza del Presidente comm. Chiggiato impedito per servizio militare; i deputati provinciali comm. Ancillotto, cav. P. Donatelli, cav. prof. Pancino, cav. Cazorzi, cav. Genovese, l'ingegnere capo cav. Radaelli, dott. Olivotti, tenente Flora e consorte, conte A. Marcello, E. Marzolo, contessa Miari Pelli Fabbroni, conte Giulio Miari, Pia e Maria Dalla Man, avv. U. Morelli, conte Carlo Zeno, dott. N. Martini, Conti Da Schio, G. Rinaldi, P. Da Re, Contessa Teresa Bonacossa, Contessa Legrenzi, Contessa Legrenzi da Schio, Gonzaga Tecchio, Franchi, N. Goldmann, cav. Brocco, Bernardi A., Co. Giacomo Quirini, avv. cav. Settimo Maggini, avv. Marigonda, co. Paganuzzi, E. Fabris, ing. Cadel, cav. Valsecchi, ing. Piemonte, C. Lenzi, dr. G. De Roi, avv. cav. G. Sonino, Contessa Elti di Rodeano, barone Galvagna, conte Alvise Foscari, cav. Bonasconi, avv. G. B. Zanetti, conte Elti di Rodeano, avv. A. Ciano, cav. Guido Colpo anche per il Procuratore del Re cav. Ricci, Cont. Marchiadava, contessa Maria Mocenigo, comm. L. Stivanello, avvocato Marsich, Conti Nani Mocenigo, barone e baronessa Treves, cog. Brunetti, cav. P. Cadorin, prof. P. Rigobon per la Scuola Superiore di Commercio, dott. G. Marta, avv. cav. G. Feloito Sostituto Procuratore Generale, Col. dott. V. Rottondaro, G. Bianchini, Conte M. Soranzo, A. Forcolin, avv. Ivanoich, conte Persico Mezzacapo, contessa Soranzo Zeno ecc. ecc.

Mons. Apollonio, assistito da molti sacerdoti che accompagnavano la cerimonia col canto Gregoriano, celebrò la Messa in terzo, indi impartì l'estrema assoluzione al tumulo.

Così ebbe fine la mesta cerimonia e gli intervenuti dopo di aver ancora una volta attestato tutto il loro compianto al conte Gaspare Gozzi, sfollarono lentamente.

*

La famiglia del conte Gaspare Gozzi, per onorare la morte del suo adorato, caduto per la Patria, ha elargito: al Comitato di Assistenza e difesa civile L. 1000 — Alla Croce Rossa (Comitato di Venezia) 500 —Alla Società «pro mutilati» 300 — Ai poveri della parrocchia di S. Marco 200.

Pure in onore della memoria del loro amatissimo Carlo hanno elargito al Comitato di assistenza e difesa civile: i nonni conte Alvise e cont. Adele Marcello da Schio L. 20 — Gli zii conte Giulio e cont. Maria da Schio L. 100.

Notizie Commerciali

Materiali dichiarati contrabbando di guerra assoluto

La Capitaneria di Porto ha comunicato alla Camera di Commercio che il Governo inglese con proclama 27 giugno u. s. ha dichiarato contrabbando assoluto di guerra le seguenti merci:

Asfalto, bitume, pece e catrame; Apparecchi elettrici che possono essere usati a scopi bellici e loro parti; Films, lastre e carte sensibili per fotografia; Feldspati; Pelli battiloro; Talco; Bambù.

Prezzo degli acidi grassi

La Camera di Commercio ha ricevuto comunicazione dall'Ufficio Tecnico Regionale Benzuolo Toluolo che i prezzi degli acidi grassi concordati dallo Stato con la Presidenza dell'Unione Saponerie Italiane e che saranno valevoli dal 1. al 15 agosto 1916, sono i seguenti:

Stearina L. 260 — Oleina 150 — Acidi grassi di sevo animale 180; Id. id. vegetale 160 — Acidi grassi di grasso d'ossa all'acqua 170; Id. id. alla benzina 168; Id. id. Lister e Garbage 155 — Acidi grassi di olivo di e Garbage 155 — Acidi grassi di olio di di palma Lagos 164; Id. id. Benin 161; Id. id. New Calabar 160 — Acidi grassi di sesamo 141 — Id. id. di arachide 143.

I suddetti prezzi s'intendono per 100 Kg. netti, presi allo Stabilimento di produzione, imballaggio a fatturare, pagamento per contanti.

Ritiro delle merci dalle stazioni ferroviarie nei giorni festivi

Il Ministero dei Trasporti avverte che la disposizione data dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, in base all'art. 7 delle tariffe e condizioni dei trasporti, per la quale al Commercio è fatto obbligo di ritirare le merci in arrivo anche in giorno festivo, è in armonia colla legge per il riposo festivo.

Infatti in virtù dell'art. 9 del Regolamento per l'applicazione di detta legge, le operazioni di carico e scarico dei trasporti ferroviari sono comprese fra i lavori riferentesi ai trasporti terrestri per i quali, l'art. 4 della legge ripetuta stabilisce che il riposo può essere concesso per turno in giorno diverso dalla domenica.

Per conseguenza i destinatari possono effettuare nei giorni festivi lo scarico ed il ritiro dei loro trasporti non altrimenti che nei giorni feriali e senza neppure chiedere l'autorizzazione dell'Autorità prefettizia.

Un tentato suicidio

Tale Toffoletti Clelia, di anni 30, abitante a S. Cassiano, ieri sera, per dispiaceri di famiglia, trangugiava della tintura di iodio.

Il medico di guardia dell'Ospedale Civile, praticatele le cure del caso, la pose in breve fuori pericolo.

Contravvenzioni ed arresti

* Fontana Aurelio, di anni 28, fu ieri tratto in arresto dagli agenti per misure di P. S.

* Cestoro Cesare, di anni 16, da Mestre, fu ieri tratto in arresto dagli agenti della Brigata Mobile per avere contravvenuto al foglio di via.

* Nardini Giuseppe, di anni 16, fu ieri dichiarato in contravvenzione perchè prendeva il bagno nel rio di S. Lorenzo, ove è divieto di nuoto.

Il tentato suicidio di un soldato

Il soldato Marinetti Adriano, dimesso dall'Ospedale di Strà, per breve licenza, ripartiva ieri alle ore 16, col vaporino di Fusina per ritornare nel Nosocomio, ad ultimare il periodo di convalescenza. Mentre il vaporino passava lungo la fondamenta delle Zattere, in un accesso di alienazione mentale, il povero soldato spiccava un salto dal battello gettandosi nell'acqua. Ma alcuni marinai riuscirono a salvarlo con un « calcchio » e lo trasportarono al posto di soccorso della Croce Rossa a S. Basegio, dove il medico di servizio dott. Fata, gli praticò le cure del caso e lo inviò all'Ospedale militare di S. Chiara.

Amore e morte

Certa Pitteri Lucrezia, di anni 17, abitante a Dorsoduro 1877, ingoiava ieri, a scopo suicida, per dispiaceri d'amore, dei sali di zinco.

Trasportata all'Ospedale Civile, le venne praticata la lavatura gastrica, indi fu ricoverata, con prognosi riservata, nella sala di custodia.

Una caduta accidentale

Vallini Achille, di anni 20, abitante ai Birri N. 5195, si era seduto iersera sul boccaporto di una «peata», ormeggiata alle Fondamenta Nuove, a godere il fresco. Ad un tratto accidentalmente scivolò e cadde nella stiva del barcone e si produsse una grave contusione al viso.

All'Ospedale Civile fu giudicato guaribile in 8 giorni.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Ananke, ovvero Fatalità.*

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 27

Pres. Miari; P. M. Lonati.

Falso in cambiali

Vianello Ancilla fu Paolo, di anni 50, da Chioggia, avrebbe apposto in due cambiali, una per 400 lire emessa da certo Seibezzi Pietro a favore di Monaro Orlando, che poi scontò alla Ditta Maison Tolbat; l'altra per L. 3000 emessa dallo stesso Monaro, una falsa firma di avallo.

Per tale imputazione il Tribunale la condannava per falso e truffa a 2 anni, 11 mesi e 12 giorni di reclusione e L. 250 di multa, beneficiandola del condono di un anno e dell'intera multa.

La Corte l'assolve dall'imputazione di truffa e di falso della cambiale di L. 3000, e riduce la pena ad un anno, che condona per l'ultimo decreto d'amnistia.

Dif. avv. Ferraboschi.

Tribunale di guerra di Verona
Il processo degli automobilisti e dei medici

Ci scrivono da Verona, 27:

Continua la sfilata dei soldati che usufruirono o della licenza o della riforma mercè le raccomandazioni del dott. Todeschini al quale venivano presentati dal sergente Padovan. Si susseguono e si ripetono. Tutti depongono che sborsarono delle somme, ottenuta la riforma. Il Padovan diceva loro che bisognava ricompensare il Todeschini ed essi pagavano. Non credevano che parte di quel denaro andasse a medici militari: ritenevano si fermasse al Todeschini. Il Padovan, messo a confronto coi detti soldati, dice che essi ben sapevano che la domanda del compenso, ottenuto quanto desideravano, non giungeva loro inaspettata. Lo sapevano da prima. Il Padovan parla anche di intimidazioni che sarebbero state fatte al soldato Fiori estensore del memoriale d'accusa. Il Fiori nega quanto asserisce il Padovan.

Tribunale Civile di Verona
La condanna di un medico

Ci scrivono da Verona, 27:

Dal nostro Tribunale Civile è stato condannato a 600 lire di multa e 5 anni di sospensione dal servizio dal servizio medico, il dott. Silvestrelli di Rivoli Veronese imputato di aver procurato delle lesioni alla signora Maria Perbellini durante una vivace discussione. In seguito a tali lesioni la signora ebbe a riportare una grave malattia. Il dott. Silvestrelli si difese asserendo che la signora cadde a terra accidentalmente. Ma il Tribunale non diede credito alle sue asserzioni.

Il P. M. avea chiesto due anni e mezzo di reclusione.

Cronache funebri

Un mesto anniversario

Cadeva ieri un anno dacchè è mancato ai vivi il Cav. prof. Marco Luzzatto Direttore e fondatore del periodico « La Rivista Veneta di Scienze Mediche ».

Per oltre trent'anni Primario del nostro Ospedale, cui dedicò sapiente attività e costante amore, vanto degli studi e del giornalismo medico, Egli ha lasciato nella famiglia, nei clienti, negli amici, nella città tutta ch'Egli onorava, inesauribile rimpianto, che questa data rinnova più intensamente.

Alla cara memoria di Lui, vada un memore affettuoso reverente saluto

Buona usanza

* In ricorrenza di un tristissimo anniversario la sig.a Giuseppina Levi Ravenna ed il figlio prof. Arrigo d.r Ravenna versano: L. 50 alla Dante Alighieri, L. 40 alla Croce Rossa, L. 30 alla Croce Azzurra, L. 20 al Pane Quotidiano, L. 20 all'Asilo dei Senza tetto, L. 20 alla nave «Scilla», L. 20 all'Ambulatorio dell'Ospitale dei bambini poveri. — Totale L. 200.

Alla distanza di soli nove mesi dalla morte della sua adorata sorellina, dopo brevissima malattia serenamente spirava nel bacio del Signore alle ore 20.45

TASSO TORQUATO

non ancora quindicenne studente di 2.a Liceo

lasciando nello strazio la famiglia, i parenti tutti.

Ne dànno il triste annuncio il padre Dott. Gaetano, la madre Maria Dal Vesco, le sorelle Paolina e Caterina, i fratelli Ferdinando e Guglielmo, la nonna Contessa Soranzo, le zie e gli zii.

Si prega di una prece

Preganziol, 26 *luglio* 1916.

I funerali avranno luogo in Preganziol venerdì 28 luglio alle ore dieci. Si prega di non inviare torce e corone. Si dispensa dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

Oggi alle ore 6 cessava di vivere il

Cav. Giuseppe Frisotti

di anni 79

già Ispettore Principale delle Ferrovie e Sindaco di questo Comune.

I funerali avranno luogo sabato 29 corr. alle ore 10, nella Chiesa di S. Lorenzo.

Mestre, li 27 *luglio* 1916.

RINGRAZIAMENTO

La **FAMIGLIA DEL CONTE GASPARE GOZZI**, profondamente commossa, esprime la sua vera gratitudine a S. E il Patriarca, a S. E. l'Ammiraglio, al Generale Rossi, al Gran Priore dell'Ordine di Malta al Prefetto della Provincia, al Sindaco della città, al Presidente della Corte d'Appello, a tutte le altre autorità militari e civili, all'Ordine degli Avvocati, agli amici e a quanti pietosi con dispacci e lettere, con l'intervento alle Esequie, con benefiche offerte e comunque altrimenti resero tributo d'onore al suo adorato CARLO caduto per la Patria e procurarono lenire il suo immenso dolore.

Venezia, 27 *luglio* 1916.

Cronaca Veneta

VENEZIA

Sul campo dell'onore

CHIOGGIA — Ci scrivono, 27:

Il sottotenente di complemento Enrico Gamba (proposto ad effettivo per merito di guerra) del... bersaglieri, fu ferito in uno degli ultimi combattimenti sul Trentino, per fortuna, non gravemente.

Auguri di sollecita guarigione.

Necrologio

MESTRE — Ci scrivono, 27:

Stamane nelle prime ore spirava il Cav. Giuseppe Frisotti, già ispettore principale delle Ferrovie e per alcuni anni sindaco di Mestre.

Durante la sua amministrazione, fra gli atti principali, va annoverato quello dell'inizio dell'impianto dell'acquedotto di Mestre ed il primo prestito per la grandiosa opera venne appunto contratto durante il suo sindacato.

Ritiratosi a vita privata dopo varie vicende amministrative fu sempre ben circondato di stima ed affetto dai suoi concittadini per la sua vita intemerata ed il suo carattere adamantino.

Ai figli, alla sorella, ai parenti tutti le nostre sentite condoglianze.

Offerta a un ospedale della Croce Rossa

CAVARZERE — Ci scrivono, 27:

Il Presidente di questo Comitato della Croce Rossa comm. Bertolini ha ricevuto la seguente lettera dal direttore di un Ospedale di guerra:

« Dal Comitato Regionale C. R. I. di Venezia ho ricevuto per il mio Ospedale di guerra N. 4 casse contenenti biancheria assortita gentilmente offerta da cotesto Spett. Comitato Mandamentale che Ella tanto degnamente presiede.

« Nel porgere a Lei, Ill.mo sig. Presidente, che so infaticabile sostenitore di questa santa istituzione, i più sentiti ringraziamenti per il munifico dono, non posso che elogiare l'opera filantropica compiuta da Cavarzere e Cona a vantaggio dei nostri soldati che combattono per la grandezza della terza Italia.

« Con perfetta osservanza

Il cap. medico Direttore dell'O. G. N. 47 ».

PADOVA

Pel 29 Luglio
La Società M. S. Garibaldini

PADOVA — Ci scrivono, 27

La Società M. S. Garibaldini Padova e Provincia si pregia partecipare alle Autorità Civili, Militari e cittadini, che come negli anni scorsi, così anche quest'anno il giorno 29 corr., anniversario della morte del Re Umberto I., si riceveranno dalle ore 10 alle 18 le firme di memore riconoscenza su apposito libro nella sede sociale alla Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia.

Minaccia di morte con una rivoltella

Vennero a diverbio per futili motivi in quel di Lozzo Atestino certa Maria Milanesi ed il di lei suocero Angelo Masiero.

Il Masiero offendeva la malcapitata donna con frasi ingiuriose e non contento la minacciava di morte con una rivoltella.

Fortunatamente intervennero alcuni che disarmarono il Masiero. Venne denunciato ai carabinieri.

VICENZA

Inserviente morto soffocato

LONIGO — Ci scrivono, 27:

Un ragazzo quindicenne, certo Bonagemma Giovanni di Giuseppe, abitante in frazione Madonna, da vario tempo occupato in qualità di inserviente nel Cotonificio Crespi di Lonigo, trovava ieri miseramente la morte per soffocazione, avvolto e seppellito da una pioggia di fiocchi di cotone.

Egli entrava nella sala della «mischia» (si chiama così il locale appunto, perchè ivi sono installate delle poderose e complicate macchine che tritano le balle di cotone greggio riducendo in fiocchi come neve) e si divertiva ad osservare i bei fiocchi di cotone che cadendo dall'alto si ammonticchiavano in uno speciale recinto. Entrò curioso nel recinto separanrando i fiocchi..., deve essergli mancato il respiro, precipitò ed i fiocchi lo copersero letteralmente soffocandolo.

Un cane danese, amico fedele del piccolo inserviente, che seguiva gli operai nelle ricerche, segnò la tomba del povero amico: il cotone venne sollevato e da sotto venne tolto il piccolo corpo esanime.

La tragica fine ha sollevato vivo dolore nella laboriosa famiglia degli operai, che amavano il piccolo inserviente, zelante, amoroso ed affezionato a tutti.

Povero ragazzo!

La morte del maestro Coronaro

Milano, 27

Dopo lunga malattia, ha cessato ieri sera di vivere, nella sua abitazione di via Cerva N. 8, il maestro Gellio Benvenuto Coronaro, fratello all'illustre compianto Gaetano. Il maestro Coronaro era nato il 30 novembre 1863 a Vicenza. Cominciò la sua carriera artistica come organista. Dopo aver ottenuto la licenza col Gran Premio al Liceo Musicale di Bologna, si recò a Firenze per insegnare il pianoforte e poi venne a Milano presso Sonzogno. Il maestro Coronaro ebbe un grande successo con la *Festa a Marina*, vincitrice del terzo concorso Sonzogno.

Dai pubblici teatri italiani ed esteri furono pure favorevolmente accolte le altre opere d'imitazione: *Claudia*, *Bertoldo*, *Fragoletta*, *I minatori*, *Flora*, ecc.

Il maestro Gellio Coronaro, che è stato anche direttore d'orchestra acclamatissimo, lascia un centinaio di ispirate composizioni sacre e da camera e molti inni.

Rimasto vedovo anni sono, s'era sposato nuovamente pochi giorni fa con una gentile signorina di Schio.

La sua scomparsa addolorerà vivamente i numerosissimi amici ed estimatori.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 26 — Frumenti: Duro di inverno 131 — Nord Manitoba 131 — di Primavera 139 — d'inverno 130 e mezzo.

Granone: disp. 91 tre quarti — Farine extrastate 5.35 — Nolo cereali per Liverpool 15.

CAFFE'

NEW YORK, 26 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 tre ottavi — Luglio 8.42, agosto 8.58, settembre 8.66, dic. 8.79, genn. 8.90.

COTONI

NEW YORK, 26 — Cotoni Midding dispon. 13.15 — Id. id. a N. Orleans 13.13.

Cotoni futuri: Luglio —, agosto 12.95, sett. 13.03, ott. 13.09, nov. 13.16, dic. 13.27, genn. 13.32, febb. 13.40, marzo 13.48, aprile 13.54, maggio 13.61, giugno 13.64.

LIVERPOOL, 26 — Cotoni (Chius.) Mercato calmo, domanda ferma — Vendite 5000; Import. 800.

Cotoni futuri: 7.98, 7.98, 7.95, 7.93, 7.92, 7.89, 7.88, 7.87, 7.87, 7.86, 7.86, 7.86, 7.85.

Egiziani: calmo — 11.66, 11.57, 11.52, 11.18 11.05, 11.95.

Americani e Brasiliani 8 rialzo — Sp. dic. 10 rialzo.

Ultim'ora

A chi si deve applicare la tassazione dei profitti agricoli di guerra

Roma, 27

Il « Corriere d'Italia » pubblica la risposta del ministro delle Finanze onor. Meda ad una interpellanza dell'on. Micheli, colla quale si segnalava il problema della tassazione dei profitti agricoli di guerra maggiormente acuito dagli accertamenti recentemente diramati.

Il ministro nella sua lunga risposta dice che devono ritenersi soggette a tassazione anche le industrie agricole in genere, le quali, perchè esercitate da persone estranee alla proprietà dei fondi, sono produttive di un reddito soggetto all'imposta di ricchezza mobile ai sensi dell'art. 9 della relativa legge 24 agosto 1867 N. 4821. Va soltanto fatta eccezione per le industrie della specie esercitate direttamente dai proprietarii con prodotti ritratti dai fondi, eccezione questa giustificata dal fatto che la imposta fondiaria viene pagata dai proprietarii in misura fissa qualunque sia l'esito dell'annata agricola. Non sarebbe quindi giusto di colpirli maggiormente quando per l'elevamento di prezzi il reddito ritratto supera quello ordinario, dal momento che nessuna diminuzione di reddito viene loro accordata nell'ipotesi contraria.

Ha disposto che le penalità per mancata o ritardata dichiarazione da parte degli agricoltori estranei alla proprietà dei fondi, vengano applicate nel solo caso in cui questi, regolarmente invitati a produrre le proprie dichiarazioni entro un congruo termine, non vi abbiano ottemperato o vi abbiano aderito solo dopo scaduto il termine stesso.

L'imposta speciale non colpisce indistintamente tutti gli agricoltori estranei alla proprietà dei fondi, ma soltanto quelli che dall'esercizio dell'industria abbiano ritratto utili eccezionali in eccedenza a quelli ordinarii. Per mancanza quindi di materia tassabile, l'imposta suddetta non potrebbe necessariamente essere applicata in confronto di coloro i quali possono dichiarare all'Agenzia, e ove occorra alle Commissioni, che nessun reddito eccezionale hanno realizzato. Può solo trattarsi, dunque, di una semplice questione di estimazione, che nei singoli casi dovrà essere risolta o mediante concordato tra Agenzia e contribuente o, quando questo non sia possibile, con decisione delle Commissioni amministrative.

Portata la questione sulla semplice valuzione dei redditi, il Ministero deve per suo istituto astenersi dall'intervenire non avendo in materia alcuna competenza. Sarà peraltro cura del Ministero non soltanto di richiamare ancora una volta tutta l'attenzione degli ispettori superiori sull'opportunità in massima di procedere negli accertamenti della specie con criteri di equità e di discrezione, ma anche di comunicare agli ispettori stessi, perchè le esaminino, tutte le ragioni di fatto che gli agricoltori addurranno nei singoli casi a dimostrazione dell'inesistenza di un qualsiasi profitto.

Un memoriale dei ferrovieri al Governo

Roma, 27

La *Tribuna* dice che l'on. Arlotta ha ricevuto una commissione in rappresentanza dei ferrovieri di Ancona.

La commissione illustrò e consegnò al ministro un memoriale e l'ordine del giorno votato il 26 giugno. Il ministro ascoltò con molto interesse i vari commissari e rispose che le varie richieste a lui già note sono allo studio e che egli cercherà di dare alle medesime la migliore e più rapida soluzione possibile nelle condizioni presenti.

Decreti alla firma luogotenenziale

Roma, 27

Fra i decreti portati stamane alla firma luogotenenziale dal ministro della Industria Commercio e Lavoro on. De Nava sono da annoverarsi i seguenti:

Decreto che stabilisce il modello al quale devono informare i loro bilanci le Compagnie di assicurazione e i Sindacati e le Casse private e consorziali che esercitano assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro ed estende ai Sindacati ed alle Casse predette l'obbligo di pubblicare i bilanci.

Decreto che modifica lo statuto organico della Cassa di Risparmio di Ronciglione.

Decreto di riconferme dei presidenti di probiviri per la industria mineralurgica, metallurgica e meccanica con sede in Busto Arsizio, e del presidente del collegio dei provibiri per l'industria delle concie delle pelli con sede in Sassari.

L'on. Carcano è tornato a Roma

Roma, 27

La *Tribuna* dice che il ministro del tesoro on. Carcano giunto stamane a Roma, si è recato alle sedici alla Consulta ove ha avuto una lunga conferenza con l'on. Boselli.

Il collegio di Borghetto lodigiano

Roma, 27

Con decreto luogotenenziale, su proposta del ministro dell'Interno, è stata rinviata fino a nuovo provvedimento la convocazione del collegio elettorale di Borghetto Lodigiano vacante per la morte dell'on. Domenico Pozzi.

Con decreto luogotenenziale pure in data odierna su proposta del ministro dell'Interno sono stati concessi alcuni sussidi a danneggiati politici delle provincie napoletane e siciliane.

Vapore italiano pericolante in seguito a collisione

Madrid, 27

La « Agenzia Fabre » ha da Cartagena:

Un radiotelegramma annunzia che il vapore italiano « Palermo » ha avuto una collisione presso Capo de Palos con una nave sconosciuta. La stiva a prua della nave è invasa dall'acqua. Parecchi vapori si sono recati a soccorrere il « Palermo ». Questo è diretto ad Orano con carico di calci.

Disordini a Bruxelles per la festa nazionale

Amsterdam, 27

L'« Echo Belge » dice che il cardinale Mercier ha assistito venerdì scorso ad un « Te Deum » nella cattedrale di Saint Gudule a Bruxelles in occasione della celebrazione della festa nazionale. Era presente anche mons. Locateli, nuovo nunzio del Papa. Il cardinale Mercier ha pronunziato un lungo e commovente discorso sul centenario dell'indipendenza belga e fu calorosamente applaudito. Quindi venne cantata la Brabançonne. La folla che assisteva nell'interno del tempio ascendeva a parecchie migliaia di persone. All'uscita di essa un ufficiale tedesco cercò di passare attraverso i fedeli, ma fu accolto con urla e dovette fuggire affrettatamente.

Il cardinale Mercier dopo la cerimonia si diresse verso la stazione accompagnato da una immensa folla che cantava la Brabançonne e l'inno verso l'avvenire. Le truppe tedesche fecero frequentemente cariche contro la folla a colpi di baionetta. Vi furono terribili mischie. Scene di disordini avvennero egualmente nelle vicinanze della Borsa dove i tedeschi colpirono donne e fanciulli coi fucili. Sulla piazza della Nazione ed in numerose vie il pubblico gridava: Viva il Re, abbasso la Germania, abbasso il Kaiser. Furono operati numerosi arresti.

I socialisti tedeschi contro le agitazioni

Zurigo, 27

La direzione del partito socialista e la commissione generale delle organizzazioni di Germania, pubblicano nel *Vorwaerts* un appello agli operai ed alle operaie dicente fra l'altro che la lunga guerra pesa grandemente su tutti i popoli, che i sacrifici sono enormi e l'energia dei singoli sui campi ed in patria è soggetta ad una forte tensione; quindi è troppo comprensibile che ne risultino malumori e malcontenti. Ma questo stato d'animo è sfruttato purtroppo in modo irresponsabile da individui che vogliono spingere i lavoratori a ricorrere a mezzi non atti minimamente ad alleviare la pressione, bensì ad aumentarla. Riteniamo quindi nostro dovere mettere in guardia i lavoratori contro le mene degli apostoli della potenza dello sciopero, che operano nelle tenebre e sotto l'anonimo. L'appello conclude così:

« Operai, rimanete fedeli alle vostre organizzazioni, respingete tutti i tentativi di scissione ».

Meritati elogi al vittorioso esercito russo

Parigi, 27

I giornali commentano con parole di elogio le due grandi vittorie dell'esercito russo in Armenia ed in Galizia, vittorie che dànno al mondo una nuova e splendida prova della potenza militare dell'impero alleato.

Il nuovo governatore della Serbia

Zurigo, 27

Si ha da Vienna: L'Imperatore ha nominato il generale barone Rehmen, comandante del 13.o corpo, nuovo governatore militare della Serbia.

Nuovo debito turco verso la Germania

Zurigo, 27

Si ha da Costantinopoli: Il « Giornale Ufficiale » pubblica una ordinanza che autorizza il Governo a concludere con la Germania un prestito sotto forma di anticipazione per 2.259.000 lire turche, che coll'importo della terza anticipazione della Germania alla Turchia sale a 9.599.000 lire turche.

Un scontro navale ridotto a minime proporzioni

Londra, 27

Un telegramma ufficiale giunto da Amsterdam da Berlino dice che un sottomarino tedesco ha lanciato siluri contro una grande corazzata inglese da esso incontrata il 20 corrente nei paraggi delle isole Orcadi colpendola per due volte. L'Ammiragliato britannico dichiara che i fatti sono i seguenti:

« Un sottomarino tedesco al largo della Scozia settentrionale attaccò alla data summenzionata una piccola nave ausiliaria inglese, ma non la colpì ».

Violento incidente alla Camera dei Comuni

Londra, 27

(Comuni) — Il deputato irlandese Ginnell, che trovasi in libertà provvisoria sottocauzione essendo imputato di aver usato nome falso per ottenere il permesso di visitare i prigionieri rivoluzionari irlandesi, solleva un incidente insultando il ministro Samuel e dichiarandosi non soddisfatto della risposta di Samuel. Ginnel persiste nella sua attitudine. Asquith fra acclamazioni generali di tutti i deputati anche dei partiti irlandesi propone la espulsione di Ginnel dalla Camera. Infine, Ginnel persuaso dagli amici, abbandona l'aula.

Creazione di una marina mercantile belga

Parigi, 27

Il governo di Re Alberto del Belgio si preoccupa dell'*après-guerre* economica; e si avvia risolutamente verso le realizzazioni pratiche.

Infatti si annuncia che il *Moniteur Belge* ha pubblicato un decreto di legge che crea con l'intervento finanziario del governo belga, una Società marittima, il *Lloyd reale Belga*. Tale Società comporta fin d'ora 60 navi e ne conterà presto un centinaio, di un tonnellaggio globale di 600.000 tonnellate, equivalente cioè a quello del *Norddeutscher Lloyd* (la più importante Società di navigazione tedesca).

Gabriele D'Annunzio a Londra

Roma, 27

L'*Italie* dice che appena le condizioni della sua salute glielo permetteranno, Gabriele d'Annunzio si recherà a Londra, ove è vivamente desiderato, per tenere una conferenza sull'Italia nella guerra mondiale.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

L'orario delle Ferrovie
aggiornato colle ultime varianti

Partenze

MILANO — A. 4.45 — D. 8.10 — DD. 12 — A. 13.25 (fino Verona — D. 16.10 — A. 18.10 (fino Varona) — A. 21.10.
BOLOGNA — A. 5.15 — A. 8.35 — A. 11.45 — D. 14.25 — A. 17.20 — DD. 20.55.
UDINE-BELLUNO — A. 0.40 — A. 5.40 — DD. 9.10 — A. 12.10 — A. 15.40 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10.
CASARSA — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Cervignano).
PRIMOLANO-GRIGNO — A. 6.35 — O. 13.25 — O. 18.35.

Arrivi

MILANO — D. 0.40 — D. 5.20 — D. 7.35 — D. 10 — A. 13.10 — A. 18.20 — D. 20.30.
BOLOGNA — D. 5.50 — DD. 9.15 — A. 10.30 — A. 15.30 — A. 19.30 — D. 23.40.
UDINE-BELLUNO — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 11.05 — A. 13.35 — A. 16.05 — A. 20.5 — D. 21.10.
CASARSA — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20.
GRIGNO-PRIMOLANO — O. 7.05 — O. 14.05 — O. 21.5.

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Villeggiature

VIAREGGIO - Persona bisognosa quiete, riposo, troverebbe pensione presso distinta, colta signorina. Ambiente elegante, trattamento signorile. Scrivere. Frassinelli, Quattroventi, 22.

Fitti

AFFITTASI bella stanza bene ammobigliata per una o due persone, luce elettrica, presso distinta famiglia. Volendo pensione. San Samuele, Calle Corner n. 3384.

AFFITTASI stanza con piccolo salotto comfort moderno centralissima porta soda sulla scala indipendente. Rivolgersi: Tabacchino Campo Guerra. Visibile dalle undici alle cinque.

Vendite

VENDESI od affittasi palazzina in Chieri, sette vani, cantine, frutteto, pozzo, cisterna, gas, cintato, vicino stazione. Rivolgersi: Baracco, Corso Oporto 29, Torino.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

ISTITUTO « Ugo Foscolo » Livorno. Preparazione R. Accademia Navale. Corsi primari, secondari, superiori. Retta modicissima.

CONIGLI razze mastodontiche ottennero migliori premi esposizioni. Chiedere Catalogo. Ricci, Maceratafeltria.

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

Con Succursali a MESTRE, PORTOGRUARO, CHIOGGIA - Agenzie a Dolo e Burano e cinque Sezioni di Risparmio Popolare in Città

SITUAZIONE al 30 Giugno 1916

ATTIVO

Voce		Parziali	Cent.	Totali	Cent.
Mutui	ipotecari	10.790.809	49		
	a Comuni e Consorzi	1.977.025	46		
	a Prov. e Com. di Venezia	6.358.735	92		
	a costruttori case sane	578.757	27	19.705.328	14
Cambiali	scontate	8.412.630	83		
	garantite da ipoteca	7.967.325	50		
	» deposito	369.215	47		
	per l'incasso	17.344	65	16.766.516	45
Titoli	emessi dallo Stato	15.459.098	73		
	garantiti dallo Stato	771.818	—		
	cartelle fondiarie	1.971.738	80		
	az. degli Istit. d'emiss.	1.836.000	—		
	diversi	77.990	—	20.116.645	53
Partecipaz. ad Ist. di Cred. e Prev.				100.000	—
Conti Correnti	garantiti da mallevaria	81.332	67		
	» ipoteca	1.942.658	24		
	» deposito	1.510.636	53		
	al Comune e al Monte di Pietà di Venezia	352.572	26	3.887.199	70
Sovvenzioni su titoli e riporti				3.400	—
Cessioni di stipendio				906.984	18
Prestiti fiduciari agrari agli inondati del 1905				34.547	50
Debitori per rendite maturate				1.527.251	26
Debitori diversi				70.264	32
Conti Corr. per servizio di cassa ed Esattorie				132.518	53
Sofferenze				132.225	16
Denaro in cassa				1.108.661	10
Partite varie				128.337	03
Immobili				1.074.254	—
Mobili				63.992	75
Risconto buoni fruttiferi				20.999	99
Totale delle ATTIVITA' L.				65.869.125	64
Valori in deposito	a cauzione servizio	99.490	47		
	a custodia	1.175.310	14		
	a garanzia e sovv. e riporti	5.640	—		
	a garanzia oper. diverse	15.622.248	94		
Debitori in conto titoli		21.261.027	74		
Debitori per valori in dep. a cust.		5.068.048	—	43.231.765	29
Interessi liquidati a fine semestre				731.059	79
Spese e tasse dell'esercizio in corso				637.824	61
TOTALE GENERALE L.				110.469.775	33

PASSIVO

Voce		Parziali	Cent.	Totali	Cent.
Depositi a risparmio	al portat. L. 25.596.402.70				
	nominat. » 9.291.194.60				
	vincolati » 662.427.90				
	speciali » 572.051.25				
Dep. Sez. di risparmio pop. 404.621,54				36.526.698	05
Depositi in conto corrente		15.082.322	75		
Buoni fruttiferi		3.444.542	10	55.053.562	90
Assegni in circolazione				269.384	10
Debiti verso Corrispondenti				202.821	78
Creditori diversi				710.170	84
Conti Corr. per servizio di cassa ed Esattorie				127.188	68
Riporti passivi				2.500.000	—
Fondo previdenza Impiegati				622.675	72
Fondo di beneficenza				73.769	04
Partite varie				3.894	63
Risconto del portafoglio ed altre attività				229.022	66
Totale delle PASSIVITA' L.				59.792.490	35
Patrimonio dell'Istituto:					
Fondo di riserva ordinario		5.247.461	79		
» di riserva p. operazioni d'indole sociale		15.000	—		
» per oscillazioni dei titoli		516.426	68	5.778.888	47
Creditori per valori in deposito		16.902.689	55		
Conto titoli presso terzi		21.261.027	74		
Valori in dep. a cust. presso terzi		5.068.048	—	43.231.765	29
Rendite dell'esercizio in corso L.				1.666.631	22
TOTALE GENERALE L.				110.469.775	33

Il Controllore
Prof. Rag. STEFANO MAGAROTTO

IL PRESIDENTE
Dott. GIOVANNI SACCHI

p. Il Ragioniere Capo
VETTORE RIZZO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 29 Luglio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 209 — Sabato 29 Luglio 1916

Inserzioni: Si ricevono all'« Unione Pubblicità Italiana » VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

La nostra guerra

I profughi tornano ai loro paesi

Il bollettino di Cadorna

Roma 28

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 28 Luglio.

Nella zona dello Stelvio e in Vallarsa sono segnalati vivi duelli delle artiglierie.

Nella notte sul 27 il nemico attaccò in forze le nostre posizioni di Monte Seluggio in Valle Posina e sulle pendici di Monte Zebio nell'Altopiano dei Sette Comuni. Fu respinto con sensibili perdite.

In Valle Travignolo, nella giornata del 26, le nostre truppe dopo violenta lotta ampliarono il possesso delle pendici settentrionali di Monte Colbricon. Furono presi all'avversario 73 prigionieri tra i quali due ufficiali con una mitragliatrice.

Nostri velivoli rinnovarono il bombardamento di parchi nemici presso Bellamonte.

Nelle alte valli del Degano e del But l'artiglieria nemica continuò ieri il bombardamento degli abitati producendo qualche danno.

In piccole azioni nella zona di San Michele e di San Martino del Carso fu nuovamente constatato l'uso da parte del nemico di proiettili per fucileria a pallottole esplodenti insieme a quello di bombe producenti gas asfissianti.

Firmato: **Generale CADORNA**

Nella zona degli Altopiani crescono di intensità i tentativi nemici di rifarsi delle sconfitte patite sui punti capitali: attacco in forze contro il Seluggio a ponente della nuova conquista del Cimone, attacco in forze contro le linee nostre che tengono il ciglione di Val Galmarara, entrambi respinti, respinti con sensibili perdite. Intanto su altra parte del terreno della lotta, una delle parti più importanti, si estende con ottimi risultati l'azione metodica, quantunque incontri disperata resistenza. Il Bollettino del 24 dava per occupata la Cima Stradone, o Cima dello Stradone, una delle cime in cui si rilevano le pendici del Colbricon. Nelle carte al 100000 il nome non è segnato; ma la Cima Stradone è certo la quota 2157 della carta del Freytag ed essa guarda dirittamente il Dossaccio e vi sovrasta di circa 320 metri. Il possesso ampliato delle pendici settentrionali del M. Colbricon deve averci assicurato tutto — o la massima parte — del terreno a fronte del Dossaccio tra Val Ceremana e la Malga di Colbricon. Si tratta, ripetiamo, di operazioni metodiche in una zona di sommo interesse strategico per il nemico, ed è per ciò, se mai, da meravigliarsi che si sieno ottenuti in sì breve tempo sensibili progressi.

I rabbiosi cannoneggiamenti e l'insistenza nell'uso di mezzi criminosi confermano sempre più la debolezza del nemico.

La vittoriosa avanzata verso Fiemme e Fassa

Primiero, 27

Dopo le brillanti operazioni compiute nei giorni scorsi dal nostro valoroso esercito, Primiero può vantare di essere il primo distretto politico del Trentino completamente redento in tutto il suo territorio, ad eccezione di pochi metri quadrati sulla Forcella di Sadole (la insellatura tra l'Alpe Laghetti e l'Alpe di Fassa ancora, pel momento, in mano del nemico.

La vallata di Primiero, Cismon e Vanoi, coi ridenti paesi di Fiera, Transacqua, Tonadico, Siror, Mezzano, Imer e Canal S. Bovo, e le numerose sue frazioni, era stata occupata fino dal principio della guerra senza colpo ferire, perchè evacuata dagli austriaci, che ne capivano l'impossibilità di difenderla. Difatti l'aver noi ottenuto, nelle famigerate Commissioni di rettifiche di confini anni fa, che il Pavione restasse all'Italia, fu una battaglia vinta, e ben si comprende.

Se la cima di quel monte, che domina interamente la valle, con comodi approcci, degradando lentamente in praterie fino al basso, fosse stata in mano degli Austriaci, un ben munito forte sarebbe stato subito eretto, e con tale difesa, e coll'altro forte, già in progetto in Cereda (passo che congiunge Primiero coll'Agordino) anche la vallata di Primiero ci sarebbe stata fieramente contesa ed avremmo dovuto conquistarla colla forza delle armi.

Restavano però nelle mani del nemico le porte per il passaggio nella valle di Fiemme, fra cui primeggia il passo di Rolle, sostenuto dalle forti posizioni della Cavallazza e del Colbricon, ed è appunto lo sfondamento di tali baluardi che si è principiato con la felice avanzata testè compiuta.

Chi conosce la regione su cui si svolse l'azione, non può a meno di restar meravigliato nel vedere l'esito così brillante e fortunato di questo primo passo per la conquista di Fiemme. Fu fatta una manovra sì ben combinata fra le truppe del Cismon e quelle di S. Pellegrino e Falcade, e così ben riuscita in tutti i suoi dettagli, che si direbbe trattarsi non di una azione di guerra, ma di una manovra studiata ed eseguita in pace a scopo di istruzione.

Alla chetichella, di notte, numerose e potenti artiglierie, furono issate su posizioni elevate. Le immani trattrici, necessarie per queste zone montane, trascinavano cannoni di grosso calibro ed interi treni di munizioni, facendo traballare i muri delle case dei paesi. Un forte nucleo di soldati si distribuì da per tutto sulle montagne di Primiero e di S. Pellegrino, e, al segnale del Comando, questa colossale macchina si mise in azione su tutto il fronte prestabilito, sincronicamente.

Un bombardamento imponente, incessante e ben nutrito, che scuoteva i vetri delle case di Fiera, fulminò per ore ed ore, di giorno e di notte, le posizioni nemiche, che furono còlte di sorpresa. A pochi passi da Fiera si poteva godere lo spettacolo grandioso delle granate di grosso calibro, che scoppiavano, con una precisione meravigliosa, sulla cresta delle due gobbe della Cavallazza e nella insenatura situata fra mezzo alle stesse. Nuvolette di fumo, ora bianco, ora nero, si alzavano al cielo dalla montagna, che sembrava rivestita, sulla sua sagoma, di piccoli fuochi di artificio, che venissero poi accesi saltuariamente qua e là. Tiri di interdizione più allungati impedivano l'accorrere di rinforzi.

Per illustrare la maestria d'appostamento dell'artiglieria basta accennare al fatto che una batteria di cannoncini da montagna si era piazzata a 1300 metri dalle posizioni nemiche sul Colbriccon, e si può immaginare l'effetto del loro bombardamento. Cessato ad un tratto il tiro delle artiglierie, le fanterie si mossero all'assalto, ed il loro impeto volse in fuga gli austriaci, e, quanti erano rimasti nelle trincee, si arresero in massa, sbalorditi ed intontiti come erano dalla feroce musica del nostro cannone, ed incapaci di ogni resistenza.

Furono così occupati gli obbiettivi della operazione, il passo di Rolle a cavaliere delle due valli del Cismon e dell'Avisio, la Cavallazza, che doveva essere il cardine della difesa di Rolle, e la sentinella avanzata dei forti del Dossaccio e Busi, e Colbriccon sostegno fortissimo....

Numerosi furono i prigionieri fatti, e circa 250 si trovano ancora qui, Rumeni della Bucovina ed Ungheresi, gente di ogni età, dagli imberbi giovinotti, appena reclutati, agli anziani e veterani della Serbia e della Galizia, da cui provenivano, per passare così dal terreno di una batosta ad un altro non dissimile. Sono, al solito, ben equipaggiati, ma da tre giorni non ricevevano il rancio, impediti dal tiro delle nostre artiglierie, che tagliavano le vie di approccio alle trincee. Ora mangiano con avidità il rancio loro dato, sorpresi di tanta grazia di Dio che viene a sfamarli dai lunghi digiuni provati in Austria. Due cannoni, mitragliatrici e numeroso materiale da guerra fu catturato.

Si operò così pure il congiungimento delle trupe operanti nel settore di Primiero con quelle di S. Pellegrino, che assieme ora assediano il forte del Dossaccio e si apprestano a scender nella valle.

Ritorno di profughi

Primiero, 27

Compiuta la liberazione della valle colle fortunate operazioni di questi giorni, si sta ora ultimando il ritorno dei profughi di alcune località di qui dovute sgombrare per necessità di guerra negli angosciosi momenti di crisi della nostra guerra.

Questi fieri contadini come rimpatriano allegri ed esultanti, pel fatto che vedono le loro proprietà in perfetto stato e le campagne lavorate dai rimasti, mentre, quando, senza un lamento, compresi della gravità della situazione, le avevano abbandonate, temevano chissà che finimondo!

Ad ogni arrivo di carri e carrozze è un lieto acclamare e salutare, un correre di bambini sgaiettolati dalle braccia materne per sgranchire sulla terra natìa, doppiamente cara, le gambe intontite dal lungo viaggio.

Non si sentono poi che parole di lode e gratitudine pei fratelli d'Italia, che li accolsero con ogni premura, e che si affannavano a rendere meno pesante l'esilio forzato di questa povera gente.

A Feltre, dove si costituì un apposito Comitato Pro Profughi, a Firenze, prima tappa, e ad Altamura (provincia di Bari) e Manduria (provincia di Lecce) in cui furono poi allogati, non trovarono che gentilezze ed aiuti in ogni classe di persone.

Ora che la popolazione è al completo si sta apprestando una piccola solennità per festeggiare la redenzione di tutto il distretto

Velivoli nemici in Puglia

Lievi danni alle persona e ai fabbricati

Roma, 28

Ieri velivoli nemici hanno gettato bombe su Bari, Mola di Bari, Molfetta, Otranto. A Bari due soli feriti; a Molfetta 5 morti e una ventina di feriti; a Otranto nessun danno nè alle persone nè al materiale; a Mola di Bari lievi danni ai fabbricati e più lievi alle persone. Nonostante che i velivoli nemici volassero altissimi, alcuni furono raggiunti e colpiti dal tiro delle nostre batterie.

Qual'è il vapore italiano che sostenne lo scontro con un sottomarino

Roma, 28

Il mattino del 23 corr., poco dopo le 9, il piroscafo Re d'Italia *del « Lloyd Sabaudo », diretto oltre Oceano, sostenne combattimento con un sommergibile nemico facendo uso del suo armamento difensivo e riuscendo, dopo brillante azione, a sventare l'insidia nemica e a proseguire liberamente per la sua rotta.*

Già ieri la *Gazzetta* dava notizia di questo scontro in un telegramma da Genova

La Romania entrerebbe in campagna nel prossimo settembre?

Torino, 28

(M.) — La *Stampa* — edizione della sera — riceve da Roma la seguente importante informazione: « Sono in grado di precisarvi che la Romania, aderendo alla Quadruplice Intesa, ha deliberato la dichiarazione di guerra all'Austria-Ungheria. L'esercito romeno entrerebbe in campagna nel mese di settembre ».

Non si può non trovar singolare questa notizia, e forse è a voci simili che si riferisce una smentita della Indépendance Roumaine *da noi pubblicata più sotto. Il caso di uno Stato che lascia preannunziare la sua dichiarazione di guerra con oltre un mese, e forse due, di anticipo, sarebbe veramente nuovo. E' vero che in questo momento l'Austria è « in tutt'altre faccende affaccendata » in Bucovina per pensare a prevenire la entrata in campagna della Romania, è vero che, secondo le ultime notizie, i serbi hanno cominciato ad attaccare sul Vardar, e l'offensiva, se si svilupperà, avrà per effetto di richiamare i bulgari al sud. Ma questo non può dare ancora alla Romania la garanzia assoluta che il suo Governo ha sempre dimostrato di ricercare circa l'efficacia e la convenienza del suo intervento.*

Oggi, numerosi indizi permettono di pensare che la Romania non pensa, come ne fu espresso il timore in qualche momento, a mettersi contro la Quadruplice; basti il fatto dell'arrivo delle munizioni per via russa, e l'altro fatto della negata restituzione di materiale ferroviario all'Austria-Ungheria.

Può darsi — si dovrebbe anzi ritenere — che il Governo giudichi prossima la opportunità del suo intervento contro l'Austria-Ungheria, ma tutte le informazioni intorno all'ora di questo intervento sembrano poco serie.

Si possono fare certo dei calcoli, si può stabilire il tempo occorrente al munizionamento dell'esercito romeno, e il tempo richiesto a creare la corrente continua necessaria dei rifornimenti; si può calcolare quanto tempo occorre ai Russi per consolidare la loro posizione militare in guisa da coprire il confine nord della Romania, quanto tempo occorre agli alleati per impegnare i bulgari a fondo verso Salonicco; si può dimostrare che, presumibilmente, fra cinquanta, fra trenta, fra venti giorni, saranno realizzate le condizioni militari propizie all'addentellarsi dell'esercito romeno nell'azione degli alleati. Resta sempre da sapere come il Governo di Bukarest giudicherà di dover tutelare gli interessi della Nazione. Resta da vedere se all'ultima ora non entri in gioco un qualunque « parecchio » capace di scuotere e modificare le asserite odierne disposizioni del Governo Romeno.

Una cosa sola è certa: che i successi dei Russi in Bucovina e gli augurabili successi degli Alleati nel settore di Salonicco, affretteranno gli eventi, e che lo intervento della Romania a fianco della Quadruplice Intesa dipende dalla fede del Governo in questi successi.

L'intervento della Romania, quando si verificasse, avrebbe dunque non soltanto l'effetto materiale dell'entrata in campagna di mezzo milione di uomini freschi in un teatro predisposto pel successo, ma sarebbe un argomento di più per confermare i popoli della Quadruplice nella fede della vittoria. La Romania è stata così..... San Tommaso sino a ieri, che il giorno in cui si decidesse a credere, bisognerebbe concludere che il successo della Quadruplice è di evidenza assoluta e indiscutibile.

Prudenza romena e preoccupazione tedesca

Zurigo, 28

Si ha da Bucarest: *L'Indépendence Rumaine*, accennando alle innumerevoli voci diffuse in Rumenia in questi giorni, scrive:

« Di fronte a tutte queste voci bisogna attenersi a quella dimostratasi vera da due anni, che cioè si lavora con lo stesso zelo a consolidare ed estendere tutte le forze che devono assicurare al paese la sua indipendenza, la sua dignità e la difesa dei suoi interessi duraturi. Da ambe le parti si lanciano voci false, tendenziose. Contiamo sul patriottismo e la saggezza di coloro che sanno distinguere il vero dalle menzogne tendenziose per porre le cose nella giusta prospettiva ».

In un'altra noticina lo stesso giornale ammonisce nuovamente contro le voci di decisioni prese nelle conferenze contro le le pretese informazioni destituite di fondamento.

Si ha da Lipsia: Le *Leipziger Nachrichten* rilevano l'importanza del ritorno del Re Ferdinando a Bucarest e dicono che in esso come nei colloqui dei ministri degli Imperi centrali con Bratianu, sta l'indice della situazione critica.

L'arresto d'un turbolento agitatore a servizio della Germania

Roma, 28

Il *Giornale d'Italia* ha da Bucarest: Il dottor Racowsky, di origine bulgara e neutralizzato rumeno, è stato arrestato in seguito ai disordini di Galatz. Egli organizzò sere addietro la chiassata di forse 200 individui contro l'*Adeverul* che aveva dato le notizie delle vittorie russe. Si temeva nei circoli germanofili che tali notizie potessero influenzare sul governo ed i liberali. Ora, sempre per bilanciare gli effetti non troppo sensibili a Bucarest dell'offensiva russa continuante con fortuna in Bucovina, il Racowsky organizzò a Galatz uno sciopero di protesta contro il caro viveri e la mancanza di pane. Organizzando lo sciopero, durante il quale avvenne un conflitto coi soldati e vi furono nella popolazione sei morti e 25 feriti, il Racowsky intendeva di giovare alla causa degli Imperi centrali che fanno pressione sulla Rumenia perchè non partecipi alla guerra: Vedete, gridavano gli agitatori dello sciopero, noi abbiamo fame: le melanzane costano quattro lire ciascuna, i pomidoro oltre 3 lire al chilogrammo e così via e c'è della gente che vorrebbe parlare di guerra. Questi erano i ragionamenti degli organizzatori dello sciopero di Galatz i quali tuttavia facendo un giuoco pericoloso, hanno reso indirettamente un servizio agli amici nostri dell'opposizione come protestanti contro una politica di « spedizioni e vendite » che ha affamato il paese.

Con l'arresto del Racowsky i tedeschi ed i bulgari perdono un agitatore molto turbolento, molto attivo. Intanto le notizie delle crescenti vittorie russe producono un'impressione sempre più viva e aumentano le probabilità che la Rumenia scenda in campo; a giudicare dalle manifestazioni di questi giorni, si direbbe che l'ora della decisione sia ormai prossima.

Clemenceau e il martirio di Battisti

Parigi, 28

L'« Homme Enchainé » di Clemenceau elogiando in un articolo l'eroe e la vittima italiana, Cesare Battisti, scrive:

« La forca fu per lui un'aureola e nel pensiero riconoscente degli uomini egli rimarrà in una luce sovrumana. L'infamia ricade sui profanatori delle sue spoglie. Pareva che questi austriaci avessero raggiunto il limite della viltà nel delitto, ma il loro appetito di ignominia è insaziabile. Simili Stati hanno tutte le debolezze dei deboli. L'Austria si è curvata sotto il giogo tedesco e si direbbe che gode della sua schiavitù ».

La fede del Principe Alessandro nella Intesa

Corfù, 28

Il giornale tedesco *Vossische Zeitung* del giorno 8 corrente pubblica un articolo, intitolato: « Le ire del principe ereditario ». Esso dice:

« Un ex-ministro delle finanze serbo scrive nel giornale *Belgrader Nachrichten* che il 10 agosto 1915 egli aveva detto al principe ereditario Alessandro: « Secondo la mia opinione la Serbia deve oggi rivolgersi verso le potenze centrali; la ultima ora per le azioni politiche e militari in questo senso è scoccata, altrimenti il trono e la Macedonia sono perduti. Le potenze centrali cercano di venire in contatto diretto con l'oriente. Tale scopo potranno raggiungere sempre più facilmente e rapidamente attraverso il territorio serbo. Se lasciamo passare le truppe austro-ungariche nel nostro territorio, la Bulgaria non avrà bisogno di entrare in azione ».

« Il principe ereditario Alessandro rispose: «Non temete; non vi è dubbio che i nostri alleati e noi saremo vincitori in questa guerra; non vi è nessun motivo perchè noi tradiamo i nostri alleati, essi non ci abbandoneranno mai ».

Queste fiere parole pronunciate dal principe ereditario Alessandro in uno dei momenti più difficili della storia della Serbia dimostrano quanto sia profonda la fede della Serbia nell'Intesa e nella sua giusta causa.

Queste parole citate da un giornale nemico, riescono di conforto specialmente in questo momento in cui così chiaramente e così potentemente le vittorie si realizzano in grazia all'azione comune degli alleati.

Il controllo parlamentare sull'Esercito francese

Parigi, 28

La Camera dei deputati ha esaurito la discussione circa il controllo fondamentale sugli eserciti ed ha approvato con 269 voti contro 200 un controprogetto col quale la Camera delega alle sue grandi commissioni i poteri necessari per esercitare un controllo effettivo. I delegati renderanno conto delle missioni che compiranno alle commissioni competenti, le quali trasmetteranno i loro resoconti al governo e informeranno la Camera con rapporti collettivi.

Il patriottismo degli operai inglesi

Londra, 28

Secondo le più recenti statistiche pubblicate dal Tesoro, le classi operaie in Inghilterra hanno investita la somma di sterline 69.300.000 in buoni del Tesoro, rimborsabili a cinque anni dalla data di emissione, nei pochi mesi trascorsi da quando vennero istituiti.

Durante la scorsa settimana che fu per l'Inghilterra la cosidetta « settimana delle economie », gli operai hanno sottoscritto Buoni del Tesoro per un valore complessivo di due milioni di sterline.

Ameglio accolto festosamente a Tripoli

Tripoli, 28

Il Governatore generale Ameglio è giunto stamane ossequiato dalle autorità e dalle notabilità della colonia. La cittadinanza ha improvvisato una calorosa affettuosa dimostrazione al generale Ameglio. La città è imbandierata e festante.

Negli altri scacchieri

Nuovi progressi inglesi in Piccardia

Inizio delle operazioni sul Vardar

Nuovi aspri combattimenti sulla fronte inglese

Londra, 28

Un comunicato in data di ieri del generale Haig dice:

Oggi a nord est di Pozières e in vicinanza di Longueval e nel bosco di Delville vi sono stati violenti combattimenti di artiglieria a nord della linea Pozières-Bazentin le Petit. Siamo riusciti durante la scorsa notte a prendere circa 200 yards di una importante trincea, che aveva finora resistito a tutti i nostri attacchi. Dopo un intenso cannoneggiamento di infilata i tedeschi sono riusciti a riconquistare tutta questa trincea, ma attaccando immediatamente di nuovo abbiamo ripreso piede alla estremità sud. Sul nostro fianco destro dopo un violento combattimento abbiamo cacciato il nemico da est e da nord est del bosco di Delville. Il combattimento continua violento in queste vicinanze ed anche in prossimità di Longueval, ove abbiamo riconquistato la parte nord del villaggio. Verso l'una antimeridiana del 26 corrente un piccolo distaccamento nemico è penetrato nelle nostre trincee ad ovest della strada Ypres-Pilken, ma è stato immediatamente cacciato. Più a sud, dopo preparativi con l'artiglieria, un distaccamento britannico ha fatto una incursione nelle linee tedesche, ha attaccato i tedeschi davanti ai loro propri reticolati, ha ucciso una trentina d'uomini ed è poi penetrato a viva forza nelle trincee, ove ha trovato numerosi tedeschi uccisi dal cannoneggiamento britannico. I nostri aviatori hanno eseguito un buon lavoro il 26 corrente individuando le batterie nemiche e le opere di difesa recentemente costruite. Le nuvole e la nebbia hanno costretto i nostri aviatori a volare molto vicini alla terra. Mancano due nostri aeroplani.

Altro notevole successo inglese

I tedeschi cacciati dal bosco di Delville

Londra, 28

Un comunicato del gen. Haig dice:

Dopo accanita lotta le nostre truppe scacciarono la quinta divisione Brandeburgo dalle posizioni che teneva ancora nel bosco di Delville. Il bosco è ora interamente nelle nostre mani. Due contrattacchi furono respinti con gravi perdite per il nemico.

Progrediamo ancora nel villaggio di Longuevalle e presso Pozières. Stanotte combattimento di artiglieria in diversi settori del fronte di battaglia.

I comunicati francesi

Parigi, 28

La giornata del 27 corrente è passata relativamente calma sul fronte della Somme, per lo meno per quanto riguarda le operazioni della fanteria. Gli inglesi non segnalano che azioni locali secondarie. Quanto ai francesi, in mancanza di movimenti più larghi, ritardati finora dalle condizioni atmosferiche, le loro operazioni si sono limitate a un piccolo combattimento ad est di Estrées, ove abbiamo guadagnato un po' di terreno, e a scaramuccie nelle vicinanze di Soyecourt. Sul rimanente del fronte i tedeschi da parte loro hanno manifestato nella serata di ieri una certa attività. I loro due tentativi di passaggio, uno a nord dell'Aisne e l'altro in Champagne, sono completamente falliti. A Verdun il nemico ha fatto largo uso di artiglieria dalle parti della Mosa.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord di Caulle il nostro fuoco di fucileria respinse un tentativo di attacco tedesco. In Champagne nella regione di Auberive una ricognizione russa scacciò a colpi di granata i nemici da una trincea tedesca riconducendo prigionieri.

Sulla riva destra della Mosa il tiro violento delle batterie francesi respinse completamente un attacco tedesco che si preparava a sboccare ad ovest della opera di Thiaumont Notte calma sul resto del fronte.

I nostri aeroplani da caccia impegnarono ieri numerosi combattimenti ed abbatterono due aeroplani nemici nella regione della Somme: uno presso Brie ed un altro verso Saint Christ. Un terzo apparecchio tedesco è stato abbattuto a sud di Ornes nella regione di Verdun; in fine nei Vosgi un « Aviatik » fu costretto ad abbandonare il combattimento e si capovolse nell'atterrare. — La notte dal 26 al 27 una squadriglia francese lanciò grossi proiettili sulla ferrovia a nord di Tergnier sulla stazione di Chauny e su convogli in marcia nella regione di Coucy. Altri aeroplani francesi bombardarono tra Laon e Reims gli stabilimenti militari a Menneville ed a Lavannes Caurel.

I terribili effetti dell'artiglieria inglese

secondo il racconto d'un ufficiale tedesco

Londra, 28

La seguente narrazione tratta dal colonnello Bedall, capo del 16.o reggimento di fanteria bavarese, mostra gli effetti terribilmente distruttori del fuoco dell'artiglieria inglese nella battaglia della Somme. Narrando il principio della battaglia il colonnello Bedall scrive:

« Gli inglesi hanno una superiorità schiacciante di artiglieria. Da otto giorni essi ci cannoneggiano con violenza infernale, in parte con cannoni dei più grossi calibri e con cannoni da marina. Il bombardamento ha fulminato le linee tedesche, sconvolte le trincee e l'incendio ha ridotto in rovina tutti i villaggi situati dietro il fronte tedesco fino ad una profondità da nove a dodici miglia. Le truppe tedesche che occupavano le linee a sud di Mametz e di Montauban hanno dovuto soffrire terribilmente durante questi giorni. La maggior parte di loro era già massacrata quando gli inglesi si slanciarono all'attacco. Il sesto reggimento di riserva bavarese che teneva Montauban nella mattina del primo luglio è stato completamente annientato. Su 3500 uomini ne rimanevano soltanto 500, dei quali il maggior numero non aveva preso parte alla battaglia. Tutti gli altri, scrive il colonnello, erano morti, feriti, dispersi o prigionieri. »

Descrivendo i combattimenti dei giorni seguenti, il colonnello Bedall rileva sempre la violenza del cannoneggiamento inglese, l'accanimento della lotta, le perdite tedesche e specialmente quelle subite da tre battaglioni sotto il suo comando. Il 3 luglio presso Montauban il suo reggimento corse pericolo di essere annientato. I capi dei suoi tre battaglioni gli fecero rapporto che i battaglioni erano da molto tempo sotto il fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici e che sarebbero stati certamente distrutti, se una seconda divisione non fosse venuta in loro aiuto. Aggiunsero che era necessario chiedere un tiro più efficace all'artiglieria tedesca, il cui fuoco era insufficiente a soddisfare le necessità più imperiose. Infine il colonnello Bedall riferì al generale comandante la divisione che tutti i suoi reggimenti sarebbero stati distrutti se non gli fosse stato concesso il permesso di ritirarli da questa battaglia furiosa ed in seguito a ciò egli ottenne con difficoltà tale permesso.

Sul fronte belga

Le Havre, 28

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Fronte dell'esercito belga. — Debole attività di artiglieria nel settore di Dixmude e di Streentraete.

Sul Vardar

I serbi cacciano i bulgari dalle posizioni avanzate

Salonicco, 28

Giornata calma sulle due rive del Vardar. Ieri dopo un combattimento un aeroplano tedesco è caduto bruscamente nelle trincee bulgare. Da tre giorni i serbi hanno cominciato le operazioni metodiche aventi per iscopo di cacciare i bulgari dalle posizioni che hanno conquistate a dieci o dodici chilometri a sud della frontiera in territorio greco. Una serie di colline sono state occupate dai serbi, che si sono mantenuti nelle loro posizioni malgrado il fuoco dell'artiglieria e in contrattacchi nemici.

Il comunicato tedesco

Basilea, 28

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — A nord della Somme il fuoco inglese si intensificò fino a raggiungere grande violenza e fu seguito nel pomeriggio da forti attacchi, che presso Pozières e varie volte presso il bosco di Foureaux e a sud est di questo punto fallirono, mentre dinanzi a Longueval e nel bosco di Delville provocarono dei corpo a corpo accaniti senza successo del nemico. A sud della Somme oltre l'attività dell'artiglieria che continuò vigorosa dalle due parti vi furono solo attacchi con granate da parte di distaccamenti nemici presso Soyecourt, che furono respinti. Azioni francesi a est della Mosa contro l'opera di Thiaumont rimasero senza risultato.

Fronte orientale. — Gruppo degli eserciti di Hindenburg. - La situazione è generalmente immutata.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. - I russi rinnovarono attacchi con forze importanti sei volte da ieri. Nel pomeriggio lanciarono invano due corpi d'armata contro il fronte Skradowa Jygoda (a est di Gorodichtche). Altri assalti sono in corso. Più volte assalti di due divisioni non riuscirono.

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. - A nord est di Swintuki attacchi russi guadagnarono terreno. Contrattacchi sono in corso. Presso il posto di Mity un assalto delle truppe austro-ungariche respinse i russi dai posti avanzati.

Esercito del generale Bothmer. - Nessun avvenimento particolare.

Fronte balcanico. — A nord ovest e a nord di Vodena piccoli combattimenti dinanzi alle posizioni bulgare.

La guerra nelle colonie

I tedeschi battuti nell'Africa Orientale

Londra, 28

Il brigadiere generale Northey telegrafa dall'Africa Orientale che il 24 corrente cacciò il principale distaccamento tedesco del sud che occupava a Malangali una posizione fortemente organizzata a cavaliere della via di Neu Langerburg-Iringa. Dopo parecchi contrattacchi vigorosi ma vani il nemico si ritirò precipitosamente in direzione di Iringa abbandonando due mitragliatrici e mortai di 4 pollici. Durante le operazioni in direzione di Lupembe facemmo prigionieri parecchi europei tedeschi, fra cui il dott. Speecr già governatore della regione di Neu-Langenburg, che morì poi in seguito a ferite riportate in combattimento. La maggior parte dei superstiti dell'incrociatore tedesco « Koesningsberger » trovasi fra le truppe tedesche di questa regione.

Malangali trovasi a 85 miglia da Neu Langenburg e a 73 da Iringa; Lupembe a 33 miglia a est di Ubena.

Le operazioni degli eserciti russi

Il grosso bottino fatto dai russi in Europa e in Asia Minore

Pietrogrado, 28

Un comunicato in data di ieri del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Durante i combattimenti nel periodo dal 16 al 25 corrente le valorose truppe del generale Sakaroff hanno fatto complessivamente prigionieri più di 34.000 fra ufficiali e soldati tedeschi e austriaci e si sono impadronite di 45 cannoni e 71 mitragliatrici.

Fronte del Caucaso. — Abbiamo accertato che nel deposito di Sapker a 20 verste a nord di Erzindjan ci siamo impadroniti di circa 5000 granate a mano, di più di mille proiettili, 600 cassoni di cartuccie. A Mastahan abbiamo preso un ospedale con 800 letti. Ad Erzindjan ci siamo impadroniti di depositi di fucili, di rivoltelle, di armi bianche, di munizioni di artiglieria, di petrolio e di benzina, in tutto più di mille pudi. La città di Erzindjan non ha sofferto.

Nel **Mar Baltico** il 25 corrente all'entrata del Golfo di Finlandia presso la frontiera a sud di Abo e delle isole Aland uno «Zeppelin» nemico ha gettato alle 6.30 della sera circa 15 bombe. Nessun danno sulla costa e alle navi. Lo «Zeppelin» bombardato dalle nostre batterie scomparve verso sud. Lo stesso giorno otto velivoli nemici attaccarono la nostra stazione di idroplani, ove lanciarono un centinaio di bombe. Due nostri idroplani che impegnarono un combattimento riuscirono ad abbattere un velivolo nemico, che si incendiò.

Un odierno comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nella regione di Krevo la nostra artiglieria abbattè un apparecchio nemico, che cadde nelle linee nemiche. Nelle regioni a nord-est e a sud-est di Baranovich attività della artiglieria. Scaramuccie negli elementi avanzati con risultati di avanzata dei nostri elementi in alcune località. Nella regione dei fiumi Sloniovka Boldourovka il nostro progresso continua con successo.

Fronte del Caucaso. — L'offensiva dell'esercito del Caucaso continua. Sulla strada di Sivas una nostra ricognizione fece prigionieri 31 ufficiali turchi.

Le operazioni sulla fronte di Riga

Pietrogrado, 28

Le operazioni russe sul fronte di Riga si svolgono lentamente, ma sicuramente Mentre una parte dell'artiglieria russa controbatte le artiglierie tedesche, l'altra demolisce metodicamente dal mattino alla sera le organizzazioni difensive nemiche. I tedeschi conducono senza tregua sul fronte di Riga importanti rinforzi; ma, secondo unanime attestazione, essi vengono adoperati esclusivamente per la difesa delle posizioni di Dwinsk e non per un'offensiva contro Riga.

Gli attacchi russi sullo Styr
Gli austriaci annnnciano l'avanzata sui Carpazi

Basilea, 28

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russo. — Ad ovest di Bereszteczko un attacco notturno russo fu respinto. Vivi e ripetuti attacchi che il nemico diresse ieri nel pomeriggio tra Radziviloff e lo Styr non riuscirono. I russi continuarono pure durante la notte i loro sforzi dalle due parti della strada di Leszniow, ma furono respinti con un violento combattimento.

A nord della cresta di Priloff (Carpazi) le nostre truppe ricominciarono la loro avanzata, passarono il Czarny e il Czeremos e occuparono alcune parti delle posizioni situate dall'altra parte sulle colline. Contrattacchi diretti contro tali posizioni non riuscirono.

Bombardamento delle coste presso Smirne

Basilea, 28

Si ha da Costantinopoli il seguente comunicato ufficiale:

Sul fronte del Caucaso, all'ala destra, le nostre pattuglie in ricognizione respinsero quelle nemiche. Nessun avvenimento degno di essere segnalato all'ala sinistra e al centro.

Due navi da guerra nemiche aprirono nelle acque di Smirne, con l'appoggio dell'osservazione aerea, il fuoco contro alcuni punti della costa e si allontanarono in seguito alla risposta delle nostre batterie. Sugli altri punti del fronte nessun cambiamento.

Poincaré felicita lo Czar per la presa di Erzindijan

Parigi, 28

In occasione della presa di Erzindijan il presidente della Repubblica, Poincaré, ha fatto pervenire allo Czar il seguente telegramma:

«*A S. M. l'Imperatore di Russia — Gran Quartiere Generale russo* — Prego S. M. di accogliere le mie più vive felicitazioni per la presa di Erzindijan. I successi che i valorosi eserciti russi continuano a riportare su tutti i teatri delle loro operazioni allietano qui i bravi soldati che si battono a fianco delle belle truppe britanniche per il trionfo della causa comune. La Francia è, come la Russia e gli alleati, più risoluta che mai a proseguire contro tutti i nostri nemici fino alla vittoria definitiva, la guerra che gli Imperi centrali imposero all'Europa. — *Raimond Poincaré*».

Lo Czar ha risposto nei seguenti termini:

«*Presidente della Repubblica - Parigi* — Vi ringrazio signor Presidente delle felicitazioni che mi rivolgete in occasione dell'ultimo successo delle mie truppe. Quantunque riportato su di un teatro lontano, tale successo costituirà una nuova tappa verso lo scopo comune, cui tende con tanto valore il glorioso esercito francese. Le truppe russe in Francia sono fiere di combattere nelle file degli eroi di Verdun e della Somme — *Nicola*».

Il comunicato turco

Basilea, 28

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Uno dei nostri aviatori volò il 24 corrente su Tenedo e lanciò bombe sulle navi e sui pontoni nemici che erano entrati nella baia. Il mattino del 24 il nemico sotto la protezione di alcune navi sbarcò oltre 300 uomini sulla riva nord di Tuzladere Aivadijk (Asia Minore); dopo uno scontro colle nostre truppe la pattuglia sbarcata si rimbarcò Nel frattempo due nostri aviatori attaccarono con bombe e mitragliatrici le navi e i ponti nemici.

Un aeroplano nemico che erasi innalzato da una nave davanti a Ghaza fu fatto allontanare dal fuoco della nostra artiglieria e dei nostri aviatori che attaccarono nello stesso tempo le navi nemiche e le torpediniere che le accompagnavano. Queste si ritirarono verso nord.

Fronte egiziano. — Scaramuccie di pattuglie.

Sulle altre fronti niente di importante.

I russi mirano alla Bulgaria attraverso la Dobrugia?

Zurigo, 28

L'«Eclair des Balcans» dice che i russi adottano ampi provvedimenti lungo il Danubio, che sono posti in relazione con le notizie spesso corse che i russi vogliono giungere in Bulgaria attraverso la Dobrugia.

Bulgari nell'esercito greco?

Atene, 28

La «Agenzia di Atene» pubblica:

Il «Messaggero di Atene» reca un telegramma da Salonicco in data 23 luglio il quale dice che 12 soldati bulgari si sono presentati a un posto della frontiera della regione di Vodena e sono stati incorporati nell'esercito greco. Tale notizia è priva di fondamento. La legge ellenica non autorizza l'arruolamento di sudditi esteri e perciò nessun bulgaro ha potuto essere incorporato nell'esercito. Si tratta probabilmente di disertori greci che sono stati reintegrati al rispettivo corpo.

A colloquio col Kaiser

Zurigo, 28

Si ha da Berlino: Bethmann Hollweg si recò al quartiere generale ove si trova l'Imperatore.

Tisza visita l'Ungheria minacciata

Zurigo, 28

Si ha da Budapest: Tisza arrivò mercoledì a Maramaros Sziget e si recò poi a Viso ed a Borsa e quindi sul fronte presso Kirlibaba. Egli visitò tutte le regioni minacciate del Comitato di Beszterez e Naszod.

Le imprese delle siluranti tedesche

Londra, 28

Il «Lloyd» annuncia che un sottomarino tedesco ha incendiato la barca norvegere *Kentygern*, il cui equipaggio è sbarcato stamane a Tynemouth.

Una torpediniera tedesca ha sequestrato il vapore *Francis Normandiet*, carico di pasta di legno.

L'Inghilterra e la libertà religiosa degli arabi

Londra, 28

Tra le autorità musulmane delle colonie britanniche è stato diffuso il seguente comunicato:

Da lunghi anni gli arabi che soffrivano tutto il malgoverno della Turchia desideravano ardentemente che venisse il giorno in cui avrebbero potuto riconquistare la libertà perduta. Numerose rivolte contro la dominazione turca avvennero nel passato in Arabia. I misfatti attuali del governo di Costantinopoli e la sua completa sottomissione all'influenza tedesca, hanno gettato la Turchia in una guerra disastrosa. Lo Sceriffo della Mecca e gli altri capi arabi hanno deciso che sia giunto il momento di sottrarsi dal giogo turco e affermare la loro indipendenza.

L'Inghilterra ha sempre considerato le aspirazioni degli arabi con simpatia, ma nel passato la sua tradizionale amicizia con la Turchia l'obbligava a tenersi in disparte. Ora la Turchia, legando le sue fortune a quelle delle Potenze centrali, ha lasciato l'Inghilterra libera di dare la prova pratica della sua simpatia. La politica stabilita dall'Inghilterra è sempre quella di astenersi da ogni ingerenza negli affari della religione e non risparmiare alcuno sforzo per proteggere i luoghi santi dell'Islam contro ogni aspirazione estera. E un principio immutabile della politica britannica che i luoghi santi debbano rimanere sotto una amministrazione e una autorità indipendente.

Lo stato di guerra ha portato molte difficoltà e pericoli di viaggio per coloro che desiderano recarsi in pellegrinaggio, ma le relazioni dello Sceriffo della Mecca giustificano la speranza che possano essere conclusi accordi in virtù dei quali i pellegrini potranno visitare i santuari in pace e con sicurezza.

Risposta dell'Inghilterra alla domanda di rifornire le popolazioni dei paesi occupati

Londra, 28

Un comunicato ufficiale contiene la risposta diretta dal segretario di Stato per gli Esteri all'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, relativamente al rifornimento della popolazione dei territori occupati dal nemico. Eccone la sostanza:

«Se i Governi tedeschi e austro-ungarici acconsentono a riserbare interamente alla popolazione dei territori occupati dai loro eserciti (Belgio, Francia del Nord, Serbia, Montenegro), tutti i prodotti del suolo, tutto il bestiame, tutti i depositi di viveri e di foraggi, che si trovano in questo territorio, se accettano un controllo sulla distribuzione dei viveri a questa popolazione da parte dei neutri, scelti dal presidente degli Stati Uniti, ed il trasporto, ogni volta che sia riconosciuto necessario per l'eccedenza dei viveri che si trovano in questi territori, in un altro che ne sia sprovvisto, il governo inglese darà il suo concorso e permetterà l'importazione in questi territori dei viveri riconosciuti necessari per tutto il tempo che il nemico osserverà scrupolosamente i suoi impegni a questo riguardo.

«Se ciò sarà rifiutato, o se i governi tedesco e austro-ungarico non avranno risposto prima che sia incominciata la mietitura dei territori occupati, o se si ostineranno a non voler definire esattamente la loro attitudine relativamente a questa questione, il governo inglese li terrà responsabili e esigerà ogni riparazione che gli eserciti alleati saranno in grado di ottenere.

Altro esempio della barbarie tedesca

Parigi, 28

I giornali si fanno eco della sempre maggior emozione provocata dallo sgombero della popolazione dei territori del nord occupati dai tedeschi. Un deputato della regione ha dichiarato al *Matin* che oltre 25.000 nostri compatriotti sono stati strappati alle loro famiglie e costretti a partire.

Il *Petit Parisien* dice che i tedeschi hanno proceduto allo sgombero in condizioni atroci e con estrema raffinatezza di barbarie, in piena notte, sotto la minaccia della baionetta e della mitragliatrice, divertendosi a separare le mogli dai mariti, i figli dalle madri. Gli infelici hanno abbandonato il paese al grido di «Viva la Francia!»

Un «Libro giallo» francese contenente documenti dimostrerà ai neutri, in quali misure tutti i diritti umani sieno stati ancora una volta violati.

Si vuol fare in Trentino dei veri sudditi austriaci!

Zurigo, 28

Si ha da Vienna: Il Consiglio scolastico di Trento ordinò che si tolga dalle aule e dalle biblioteche del Trentino tutto ciò che ricordi uomini e cose esclusivamente italiani. Non si adoprerà più la denominazione di Trentino e l'istruzione dovrà improntarsi all'idea austriaca in modo da fare degli abitanti del Trentino veri sudditi austriaci.

Il comunicato Wolff
I commenti della stampa romana

Roma, 28

Il «Giornale d'Italia» commentando la nota dell'Agenzia «Wolff» scrive:

Il comunicato «Wolff» insinua tra le righe che taluni doverosi atti compiuti dal nostro Governo per tutelare la dignità e gli interessi nazionali sarebbero stati originati dal nostro desiderio di compiacere alla Francia e all'Inghilterra. Queste sono grossolane volgarità degne veramente della tradizione della politica estera. La verità è invece che ogni atto del Governo italiano trova una base incontestabile nel diritto, nell'equità e nella logica.

E' evidente che l'Italia non ha fatto che rispondere alle provocazioni della Germania. Dal comunicato «Wolff» non risulta che il pietoso tentativo di sgravare dalle spalle già affaticatissime del Governo germanico il peso del peggioramento progressivo delle relazioni con il Governo italiano.

Il popolo italiano col suo istintivo buon senso è pronto ad accogliere con molta serenità gli ulteriori schiarimenti della situazione che gli avvenimenti dimostrassero necessari.

La «Tribuna» per quanto riguarda la requisizione dei piroscafi osserva che alle ragioni di diritto già dichiarate ed affermate dal nostro Governo si può aggiungere che tale requisizione, anche se fosse una violazione di patto internazionale e di accordi conclusi, troverebbe sempre la più ampia e completa giustificazione in tutto quel complesso di inaudite violazioni tedesche che furono consumate colla guerra dei sottomarini distruggendo illegalmente un grande numero di piroscafi e rendendo più difficili e precari gli scambi marittimi. La Germania creò una situazione nuova con conseguenti necessità a cui ognuno aveva diritto di cercare il rimedio dove lo poteva trovare; ed un rimedio parziale per noi era la requisizione dei piroscafi tedeschi. Lo stesso dicasi riguardo ai trattati commerciali. Quando i giornali tedeschi dichiararono che tutti i mezzi della Germania sono a disposizione dell'Austria, della Turchia e della Bulgaria, tre nostri nemici, è semplicemente grottesco pretendere che noi in base a trattati commerciali conclusi in tempo di pace o per la pace concorriamo attraverso la Germania a fornire e rafforzare i nostri nemici.

Del resto, continua la «Tribuna», la vera e fondamentale cosa in questione era ed è, per la coscienza del nostro Governo e della popolazione italiana, il trattamento dei nostri connazionali residenti in Germania ed è stata la violazione sia dei patti speciali, sia delle norme internazionali a questo riguardo, quando l'Italia non aveva creato la menoma difficoltà ai residenti tedeschi in Italia, che ha determinato la nostra denunzia dell'accordo del 21 maggio 1915. E anche oggi sarà la Germania colla sua condotta verso gli italiani rimanenti in territorio tedesco occupato dai tedeschi che determinerà nettamente la nostra azione.

La «Idea Nazionale» allo stesso proposito scrive: Questa discussione deve essere troncata. Una soluzione radicale è necessaria, ma va ricercata nelle ragioni fondamentali, politiche e storiche del conflitto europeo e commisurata alla necessità politica e storica della guerra italiana considerata nella sua pienezza decisiva. Solo l'ultimo atto di intervento e di solidarietà europeo e mondiale darà all'Italia verso i suoi alleati quella plenitudine di diritti europei e mondiali per i quali soltanto, dopo tutto, l'Italia è scesa volontariamente in guerra, anche e specialmente di fronte al pericolo, ogni giorno meno inverosimile, di tentativi di pace da parte dell'Austria.

L'on. Boselli in zona di guerra

Zona di guerra, 28

Stamane è arrivato in zona di guerra S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Boselli, insieme a S. E. il sottosegretario di Stato barone Morpurgo, accompagnati dal capo di gabinetto e dal capo dell'ufficio stampa comm. Zoccoli. Il Presidente del Consiglio ed il sottosegretario di Stato sono stati ricevuti da S. E. il sottocapo dello Stato Maggiore generale Porro, da senatori, deputati e autorità militari e civili.

Operai organizzati in zona di guerra

Roma, 28

Ieri mattina e stamane sono partite dalla stazione di Termini per i lavori in zona di guerra, la 25.ma e la 26.ma squadra di operai organizzati dal Consorzio Laziale di assistenza ai lavoratori composte di muratori, manovali, terrazzieri, carpentieri, fabbri e minatori. Presso gli uffici del consorzio stesso sono sempre aperte le iscrizioni per le prossime partenze.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 28

Sono dichiarati irricevibili i ricorsi delle maestre Braggio, Zanduni, Giordani ed altre, avverso le deliberazioni 4 maggio 1915 del Consiglio Provinciale Scolastico di Verona, con le quali si approvano le modificazioni al regolamento scolastico di quel comune capoluogo, e si approvano alcune promozioni di insegnanti.

La Sardegna è luogo di espiazione per funzionari puniti?

Roma, 28

All'interrogazione dell'on. Sanjust circa il trasferimento a Cagliari del sostituto procuratore del Re cav. Giovanni Altobelli, il sottosegretario di Stato per la G. e G. ha risposto per iscritto nel modo seguente:

«Il trasferimento del cav. Altobelli non ha un carattere punitivo, ma venne consigliato per ragioni di opportunità e per incompatibilità morale di lui sorta in seguito al suo deferimento alla Suprema Corte disciplinare E' evidente, infatti, che per il rumore fatto intorno al suo nome a causa di taluni suoi atti egli non poteva svolgere convenientemente la sua funzione. Eguali provvedimenti, com'è noto, vennero presi per il vice presidente della Corte di Cassazione cav. Granelli, al quale, per allontanarlo da Roma essendo in pendenza un giudizio disciplinare, venne ordinato il trasferimento a Lucca

Ora, come la destinazione del Granelli a Lucca non venne consigliata da apprezzamenti meno che riguardosi verso il nome della città toscana, così quella dell'Altobelli a Cagliari non implica menomamente che la patriottica isola sarda sia dal Ministero ritenuta quale ricetto di funzionari puniti

Già nessuna sede del Regno viene considerata dall'amministrazione come luogo di punizione tanto meno dovrebbe essere la città di Cagliari, verso la quale, all'incontro, convergono le aspirazioni di non pochi funzionari e magistrati.»

Una opportuna interrogazione sul trattamento ai prigionieri di guerra

Roma, 28

L'on. Tosti di Valminuta ha presentato alla presidenza della Camera una interrogazione per sapere dal ministro della guerra se non ritenga opportuno promuovere disposizioni atte a far mantenere una pura, seria ed oculata sorveglianza sui prigionieri austriaci evitando per quanto è possibile che escano dai luoghi di concentramento o abbiano soverchio contatto colla popolazione civile, e ad ottenere che il personale di custodia pur non allontanandosi da quei concetti di umanità e pietà che sono innati nella nostra gente, si dimostrino più severi e dignitosi verso i nemici appartenenti ad un esercito che per il bombardamento di città indifese, per gli orrori dei campi di concentrazione, per la forca del Trentino, per l'adozione più barbara dei mezzi per la lotta, ha dimostrato di essere fuori del diritto delle genti.

La commemorazione di Re Umberto

Roma, 28

Domani, nella ricorrenza della morte di Re Umberto I., a cura della Fratellanza militare, che si intitola al di lui nome, avrà luogo l'annuale commemorazione popolare del compianto Sovrano. Alle ore 19, in piazza Venezia, rappresentanze, associazioni, istituti, scuole, ricreatori, corporazioni varie e quanti cittadini vorranno unirsi alla manifestazione si riuniranno sotto le rispettive bandiere ed in ordinato corteo si recheranno al Pantheon a deporre corone e fiori sulla tomba reale. Dopo lo sfilamento nel tempio, nel pronao sarà pronunciato un discorso commemorativo. Come sempre, il servizio d'onore al Pantheon, sarà disimpegnato dal Comizio centrale dei veterani.

Le colpe del cancelliere Granelli

Roma, 28

Il *Giornale d'Italia* annunzia che oggi il senatore Mortara ha presentato all'on. guardasigilli le conclusioni del Consiglio di disciplina della Magistratura circa il cancelliere della Cassazione Granelli. Il giornale soggiunge:

«Sappiamo che il Consiglio nella sua relazione al guardasigilli dice che sono risultate provate le accuse contro il Granelli, registrate nell'inchiesta Schiralli, accuse di illecite inframmettenze svolte ad ottenere che varie cause importanti fossero affidate a congiunti suoi, al figlio avv. Armando ed al suo genero. Egli si adoperò anche perchè di talune perizie mediche fosse incaricato il fratello. In sostanza, le conclusioni del Consiglio di disciplina sono alquanto severe, anzi gravi per il Granelli. Ora spetta al guardasigilli stabilire la punizione corrispondente a queste conclusioni.

In base ad esse il Granelli può essere passivo o di destituzione o di sospensione temporanea dall'impiego o di semplice trasloco».

De Martino governatore dell'Eritrea e Cerrina-Ferroni nel Benadir

Roma, 28

Il sen. Giacomo De Martino, Governatore della Somalia, è stato nominato governatore della Colonia Eritrea, al posto lasciato vacante dal marchese Salvago-Raggi.

A governare la Somalia è stato nominato il capitano di vascello Cerrina-Ferroni.

Con questo provvedimento il Governo ha sciolto la promessa fatta alla Camera con le dichiarazioni dell'on. Sonnino.

I ferrovieri ricevuti da Bissolati

Roma, 28

La Tribuna dice che la commissione eletta dal convegno di categoria del personale viaggiante aderente al Sindacato ferrovieri italiani è stata ricevuta stamane dall'on. Bissolati, il quale ha dato precise assicurazioni che tanto l'amnistia ai licenziati per gli scioperi del 1907-14 e gli esonerati, quanto i miglioramenti economici possono considerarsi un fatto compiuto e non sarà che questione di giorni perchè siano promulgati. L'on. Bissolati ha assicurato la commissione che il governo è animato dai migliori intendimenti verso i ferrovieri ed ha come ministro e come soldato elogiato l'opera che essi hanno prestato e prestano in questo momento.

Le pratiche per le licenze ai soldati

Roma, 28

L'on. Di Bagno ha inviato al ministro della guerra la seguente interrogazione: Per sapere se non creda opportuno ed urgente rendere più semplici e spedite le pratiche relative alla concessione di licenze ai militari che abbiano la sventura di sapere loro stretti congiunti in gravi condizioni di salute, e ciò perchè non si ripetano ulteriori dolorosi incidenti di ottimi soldati privati non per ragioni di indole militare, ma per semplici e deplorevoli ritardi burocratici del supremo conforto di abbracciare i loro cari morenti.

Corso di aeronautica a Roma

Roma, 28

La scuola civile aeronautica di Roma, che è sotto il patronato dei ministri della guerra, della marina e dell'istruzione, ha aperto da oggi le iscrizioni ad un nuovo corso di lezioni teorico-pratiche preparatorie di piloti per i giovani nati negli anni 1896-97-98. Gli aspiranti dovranno presentare unitamente alla domanda un certificato di nascita ed altri certificati comprovanti di aver conseguito la licenza di istituto tecnico o di liceo. Il corso durerà quattro mesi circa. Gli esami avranno luogo nella seconda quindicina di dicembre e coloro che otterranno il diploma di idoneità e saranno chiamati alle armi potranno farlo valere per essere assegnati nei relativi reparti di aviazione dell'esercito e dell'armata.

Una tassa sul vino?

Roma, 28

La «Tribuna» reca: Alcuni giornali hanno raccolto la voce di una nuova tassa sul vino. Da informazioni risulta che effettivamente non sono mancati accurati studi intorno alla convenienza o meno di adottare questo provvedimento fiscale, ma che per ora nulla di concreto è stato però deciso.

Una missione giapponese in Italia

Roma, 28

La missione giapponese che ha partecipato alla conferenza economica di Parigi a capo della quale è il Barone Sakatani ex ministro delle finanze, essendo in questi giorni di passaggio per Roma si è intrattenuta coi ministri del commercio e del lavoro on. De Nava tenendo con questi e con i direttori generali dell'industria e del commercio un cordiale scambio di idee circa il modo migliore di favorire i rapporti commerciali tra l'Italia e l'estremo Oriente.

I portalettere rurali della zona di guerra

Roma, 28

Domattina la commissione dei portalettere rurali della zona di guerra sarà ricevuta dal ministro delle Poste on. Fera. La commissione è composta dei signori Feltrin Menozzi, di Feltre, Dall'Anna secondo di Valdobbiadene, Genova Giuseppe di Pieve di Cadore. La commissione sarà presentata a sua Eccellenza il ministro a cui esporrà i desiderata dei portalettere rurali. Essa sarà presentata dai deputati De Felice e Morgari.

I prodotti delle ferrovie

Roma, 28

I prodotti approssimativi del traffico delle Ferrovie dello Stato nella decade dall'11 al 20 giugno 1916 ammontarono a lire 25.855.000 con una differenza in più di lire 951.794.73 rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio.

I prodotti complessivi dal primo luglio 1915 al 20 giugno 1916 ammontarono a lire 694.520.000 con una differenza in più di lire 147.886.992.62 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Solenni cerimonie religiose ad Assisi

Roma, 28

Alle ore 12.35 col diretto di Ancona è partito per Assisi il Cardinale Giustini legato del Papa a rappresentarlo alle solenni cerimonie che si celebreranno colà in occasione del settimo centenario della Porziuncola o del perdono d'Assisi. Il Cardinale è stato ricevuto alla stazione di Termini dal ministro generale dei Frati Minori che lo accompagna ad Assisi insieme coi pari componenti il Definitorio Generale dell'Ordine. Il Cardinale si recherà direttamente al convento di S. Maria degli Angeli di dove farà ingresso solenne nella basilica. Domani partirà per Assisi anche il Cardinale Falconio.

Scossa di terremoto

Castelnuovo Garfagnana, 28

Alle ore 20.42 di ieri si è avvertita una scossa di terremoto sussultorio preceduta da rombo.

Contro il Duca di Cumberland e il Principe Alberto di Slesvig Holstein

Londra, 28

Alla Camera dei Comuni il primo ministro Asquith rispondendo alle interrogazioni di vari deputati, ha detto che il Governo chiederà al Re di prendere le misure necessarie per privare dei titoli e delle decorazioni il duca di Cumberland e il principe Alberto di Slesvig-Holstein, che sono di nazionalità tedesca e combattono contro la Gran Bretagna.

Abbiamo detto l'altro giorno che il Duca di Cumberland, che milita nell'esercito tedesco, è anche duca di Brunswik ed è imparentato colla famiglia reale inglese, la quale, come è noto, discende essa pure da un ramo dei Brunswik Luneburgo.

Il Principe Alberto di Slesvig Holstein è pure imparentato colla famiglia reale inglese perchè la madre di lui, la principessa Elena, è sorella del defunto Re Edoardo.

I prigionieri inglesi in Turchia

Londra, 28

(Camera dei Comuni) — Il sottosegretario di Stato per la guerra rispondendo ad una interrogazione dichiara che per quanto può affermare il numero dei prigionieri inglesi che si trovano nelle mani dei turchi si eleva a 600 ufficiali e 8370 uomini di ogni grado, comprese le truppe dei Dominions e delle colonie.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 69

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

— Volentieri, mister. Qui a Foxvood si trovano tutto l'anno dei panini col burro per comodo dei villeggianti. Volete una insalatina? ne abbiamo della fresca ed appetitosa.

— Davvero? Mandamtemi su l'insalatina!

Continuò poi il viaggiatore a darle commissioni per provvedere vari oggetti minuti. Mistress Sinks fece atto di prendere la valigia per portarla nella sua camera, ma egli non lo permise. La donna gli chiese inoltre se avesse altri bagagli.

— Certamente, mistress, li ho lasciati alla stazione perchè non ero certo di fermarmi a Foxvood. Se non avessi trovato un alloggio di mio gusto sarei andato altrove....

— Foxvood è il luogo più ameno, più salutare della regione — disse con forza la donna. — Vi sono delle passeggiate deliziose nei dintorni.

— Così disse anche il mio medico. Le passeggiate di campagna fanno bene, signora mia, dopo tanto studio.

— Sicuro, sicuro. Il signore sta forse preparandosi per una cattedra? Ecco il panattiere con i panini al burro! — interruppe la ciarlona udendo il campanello di strada.

— Scusate, mister.... mister.... come debbo chiamarvi?

Il viaggiatore stava esaminando il contenuto della sua valigia e rispose fra i denti che era uno straniero.

Mistress Sinks, confusa dallo scampanellio, intese male e credette d'aver capito che il suo nome era «Stranieri».

— Quel signor Stranieri — pensava ella scendendo le scale — è uno dei giovani più distinti che io abbia mai incontrato. Non è uomo da lesinare sulla spesa Non mi annoierà con le sue domande circa gli avanzi dei suoi pasti.

Mistress Sinks fece correre la sua servetta dal confettiere, dal droghiere, ed in un batter d'occhio il thè si trovò all'ordine per tutti gli inquilini. Portò prima il vassoio dell'altro inquilino e, approfittando dell'occasione prese a dirgli mentre apparecchiava la tavola:

— Ho avuto una fortuna oggi, signore Ho affittato la mia saletta con la camera annessa ad un certo mister Stranieri Viene a Foxvood, ha molto da studiare e non sta troppo bene in salute Il suo medico lo ha mandato a cambiar aria e gli ha detto che qui a Foxvood avrebbe trovato aria buona e belle campagne. E' un giovane assai per bene e molto generoso.

— Me ne rallegro con voi buona mistress.

Quando fu la volta del forestiero questi si meravigliò di udirsi chiamare mister «Stranieri». Capì che ella aveva creduto che tale fosse il suo nome e ne rise di cuore.

— Poveretta! Io le dissi che ero straniero ed essa mi ha fabbricato un cognome nuovo. Benone! non la contraddirò di certo.

Prese il cappello e se ne andò alla stazione a prendere i suoi bagagli; li fece portare in casa della Sinks, facendo parlare il facchino lungo la via.

La Sinks vide giungere la valigia e volle aiutare il suo inquilino nel mettere in ordine il contenuto. Vi erano molti libri che egli dispose sul tavolo della saletta.

Prima di notte tutto il vicinato aveva già notizia del nuovo inquilino e di tutto ciò che lo riguardava.

Si diceva che un signore dottissimo per nome Stranieri, era venuto per studiare e per migliorare la salute e che aveva portato seco una cassa piena di libri greci e latini.

CAPITOLO IV.

L'infermiera al Dedalo.

Sir Karl e la moglie tornarono alla villa dopo una settimana e quel breve tempo era bastato per produrre mutazioni gravissime a Foxvood: l'avviso di un ospite pericoloso chiamatovi incoscientemente da sir Karl; al Dedalo avvenimenti straordinari.

Lucia era sufficientemente contenta di essere tornata a casa sua perchè se fosse rimasta col marito presso la madre non sarebbe riuscita a nascondere il vero stato delle cose. Povera Lucia! Nel rivedere il marito dopo la breve separazione si sentì battere forte il cuore e non potè negare a sè stessa che il suo povero cuore batteva per la gioia

La risoluzione presa di soffrire tacendo si era vieppiù confermata durante il soggiorno nella casa paterna. Si era essa sempre più convinta che era meglio morire che far conoscere la sua sventura. Il dolore e la vergogna che ne proverebbero i suoi cari sarebbe stata fatale. Essa pensava a ciò la sera del suo arrivo passeggiando sola nel giardino e ripeteva tra sè: — Piuttosto morire che rivelare la crudele verità ai miei poveri genitori.

Il sole presso al tramonto mandava tra gli alberi i suoi raggi dorati. Lucia sedette sotto una acacia. Il marito venne poco dopo a raggiungerla; teneva in mano due lettere. L'aria si era rinfrescata e Karl, vedendo che la moglie non si era ancora messa lo sciallетто, la sgridò dolcemente e glielo avvolse con cura intorno alle spalle. Ella potè leggere l'indirizzo delle due lettere: una era per l'avvocato Plunkett e l'altra per mistress Cleeve.

— Avete scritto alla mamma? — domandò Lucia.

— Sì — egli rispose — Mi ha raccomandato di farle sapere notizie del nostro viaggio! L'ho salutata per voi. Ora addio, corro alla posta, non vorrei trovarla chiusa.

Teresa Blake era uscita subito dopo il desinare per attendere alle sue molteplici faccende. Appena uscita dal cancello, sulla via si imbattè in un giovanetto che portava un paniere appeso al braccio: era il servo del dottore che soleva portare agli infermi le medicine prescritte dal padrone. Vinta, secondo il solito, dalla curiosità Teresa volle sapere chi fosse l'ammalato presso il quale il giovanetto si recava; e raggiuntolo gli chiese a chi portasse le medicine.

— Al Dedalo — rispose il ragazzo.

— Al Dedalo? Chi è malato colà?

— La signora.

— Mistress Grey? E che male ha?

— Non lo so.

— Fatemi vedere, per favore, le medicine

(*Continua*)

VECCHIE MEMORIE

Un tempio a S. M. delle vittorie, che non fu eretto nel 48-49

II.

Proponevano alcuni il campo di S.ta Margherita dove, anticamente, era stata la Chiesa di quella santa, ma l'idea di fabbricare sulle rovine di un tempio scomparso poteva parer gretta, non meno che quella di far la facciata al tempio della Pietà.

Altri suggeriva le rovine del tempio demolito dei Servi a S. Marziale, ma anche qui potevasi obbiettare quando si disse per la precedente proposta nè, ad ogni modo, la situazione sarebbe stata luminosa o cospicua.

Buona l'idea di chi proponeva la *Ca' di Dio*, altrove provvedendo per le ricoverate, ma se il luogo era opportunissimo, meschina ne era l'estensione.

Ciò si poteva anche dire per chi suggeriva di fabbricare in capo alle *Zattere* così che quella magnifica strada avesse da ambo i lati un monumento della veneziana pietà.

Altri ancora suggerivano in capo ai Giardini Pubblici dove, allora, era una bottega di caffè; luogo convenientissimo ma troppo esposto ai divertimenti di tutte le classi della popolazione; altri le vestigia della Chiesa di S. Paternian, memoria d'un antico glorioso fatto d'arme dei Veneziani contro i Turchi, se il luogo non fosse stato troppo nel centro e piuttosto stretto.

Ciò si poteva anche obiettare contro coloro che proponevano l'erezione del nuovo Tempio nel mezzo del Campo S. Angelo dove, una volta, era la Chiesa di S. Michele, abbattuta dal genio militare tedesco.

*

Due località, infine, rimanevano; ottime ambedue: dopo il Ponte della Veneta Marina, a destra dell'allora via Eugenia, abbattendovi, naturalmente, le già esistenti case. La fronte rivolta verso S. Marco, il nuovo Tempio sarebbe stato a vista degli altri monumenti della pietà e della gloria degli antenati «e chiuderebbe l'anfiteatro maestoso, incanto dai forestieri, formato da tutto il giro della Riva degli Schiavoni e il luogo, inoltre, offrirebbe la maggiore comodità per alzarne il suolo e farlo sorgere quasi sul dorso di ridente collinetta».

Ovvero si sarebbe potuto edificarlo dov'era anticamente la Chiesa di S. Marta, che se, contro tale disegno, si sarebbero potute fare le già dette obiezioni, ma l'amenità della posizione in vista del mare e della terra, di rimpetto al suolo contaminato ancora dall'immondo austriaco, avrebbe accresciuto la magnificenza e il lustro della città; «da lungi si affaccierebbe allo sguardo del forestiero che per la strada ferrata si recasse a Venezia ed alle inchieste curiose dei viaggiatori qual sia questo o quell'altro oggetto che vedono con tanta maestà a sè dinanzi, una costante e gloriosa risposta si preparerebbe: Esso è il tempio votivo, fabbricato dai Veneziani a MARIA DELLA VITTORIA per la liberazione dell'Italia dall'oppressione tedesca».

Il disegno si sarebbe scelto tra i migliori di siffatto genere delle tante città d'Italia, oppure si poteva affidarne il carico a chiunque l'avesse voluto dei migliori architetti del tempo: una commissione ne avrebbe fatto la scelta ma, contemporaneamente, i vari progetti sarebbero stati esposti al pubblico per approfittare delle eventuali sensate impressioni.

La spesa? dalle 300.000 alle 500.000 lire che si sarebbero certo raccolte; spettava però al Patriarca, concludeva la rivista «il farsi capo ed esortatore alla pia opera dell'obbligarci col voto a cui Dio abbia, forse, legato il felice compimento delle nostre speranze. Egli vi pensi e calcoli la tremenda responsabilità che pesa sulla sua testa, ove il trascurarne l'idea ci avesse a rendere immeritevoli della desiderata vittoria».

*

Nel n. 45 (23 settembre) della *Formica* sul medesimo argomento scriveva anche lo Zanotto: fino dal Marzo egli aveva concepita l'idea dell'erezione d'un tempio dedicato alla Vergine, sotto il nome di *Santa Maria libera delle Vittorie*, idea della quale non era stato ignaro nemmeno il Patriarca.

Ma tale disegno calcolò poi il Zanotto intempestivo allora che la vittoria non poteva ancora dirsi del tutto piena e che il danaro avrebbe, per il momento, dovuto esser rivolto ad un unico scopo: a procacciare i mezzi per la santa guerra di rendenzione. Ma poichè ora, il discorso era venuto per altre vie sullo stesso argomento, sembrava al Zanotto, interloquendo, che veramente il più adatto luogo era quello dei Servi, primieramente perchè colà erano ancora le muraglie del vecchio Tempio quasi incolumi, fino alla imposta delle finestre, ciò che avrebbe scemato di molto la spesa; secondo perchè si sarebbero conservate le due magnifiche porte di stile archiacuto oggetto di ammirazione e di studio da parte dei dotti, terzo perchè in tal modo si sarebbe ripristinato un cospicuo tempio distrutto dalla dominazione straniera; tempio il quale conservava tante memorie religiose e cittadine e all'antico nome di Santa Maria de' Servi bene avrebbe corrisposto, antiteticamente, quello di Santa Maria Libera della Vittoria.

In quarto luogo la ricchezza dell'architettura e la vastità dell'edificio avrebbero potuto infondere un vero senso di religioso terrore e bene si sarebbero in esso solennizzate le domestiche glorie e porti gli estremi uffizi agli eroi della patria «ai quali eroi della italiana libertà potrebbesi in questo tempio scolpire ed innalzare decorosamente quando che sia, iscrizioni e monumenti di perenne memoria perchè il luogo presterebbesi maravigliosamente». Erano ancora dispersi parecchi ornamenti che decoravano in antico tale tempio: la tavola dell'Altar Maggiore figurante l'Assunta collocata sull'ara massima del tempio dei Frari dove si sarebbe potuto sostituire una copia dell'Assunta Tizianesca conservata all'Accademia, dove erano anche altri dipinti già appartenenti alla Chiesa dei Servi; la Vergine in gloria del Bonifazio, del quale era anche il Salvatore in mezzo agli Apostoli, chiudenda dell'altare delle reliquie, proprietà dei fratelli Roncan. E dal tempio dei S. S. Gio. e Paolo si poteva anche far restituire l'altare di S. Girolamo eretto da Verde dalla Scala nella Chiesa dei Servi.

Quale, intanto, la via da seguire secondo lo Zanotto? Fare dalle autorità civili ed ecclesiastiche il voto con pubblico decreto per l'innalzamento del Tempio, seguendo l'esempio dei padri antichi, sapientissimi e piissimi, eleggere una commissione che raccogliesse le sottoscrizioni, naturalmente dopo l'ottenuta vittoria alla libertà italiana. Redenta Venezia e, con essa, la penisola tutta, si sarebbe anche potuto porre un aumento sebben leggerissimo su alcuni dazi se pure l'avesse sofferto la Veneziana pietà che non aveva mai, fino allora, avuto bisogno nè di rimproveri nè di incentivi nella sua illuminata opera patriottica.

*

Ma la proposta non piacque ad un altro giornale che si stampava allora a Venezia: il *Fatti e parole*, il quale proponeva di cambiare il nome alla Chiesa dei Gesuiti intitolandola invece *Maria della Pace* o *della Vittoria* o *della Libertà italiana*. Ahimè! sospirava la *Formica*, avrebbero mai gli antichi padri nostri pensato di cambiar, ad esempio, il nome di S. Giacometto di Rialto invece di innalzare il Tempio del Redentore o della Salute?

L'anonimo oppositore, pensando alla quarantina circa di Chiese, fra succursali e oratori, della città poco officiate per deficienza di sacerdoti e prive di emolumenti, non sapeva accogliere l'idea che se ne dovesse aggiungere un'altra «perchè restasse poi deserta per tutto l'anno, meno un solo giorno, per la stessa inopia di clero che l'officiasse e di dotazione che servisse al mantenimento del culto».

Era codesto dabbenuomo un sagrestano, pensava la *Formica*, o un *nonzolo* che non voleva vedere più in là del suo naso?

Il quale, cambiato il nome della Chiesa dei Gesuiti, avrebbe voluto affidare il contiguo Ospizio ai P. P. della Cangregazione di S. Vincenzo de Paoli, perchè officiassero: idea che non andava a fagiuolo alla *Formica* stessa la quale non approvava nemmeno l'altra dell'anonimo proponente di fondare cioè nel vicino convento un Istituto industriale e meccanico a modo dell'Inghilterra, della Francia, della Germania, del Belgio chiamandovi «capi artieri i quali insegnassero, per un corso di anni, queste arti finchè ottenessimo dai nostri allievi artieri capaci a disimpegnarle da loro stessi». Bell'idea anche codesta! commentava la *Formica;* come se a Venezia non ci fossero coloro che conoscevano bene le arti e occorressero *capi artieri d'oltremonte* per trarne profitto! Lavori mancavano a Venezia non artieri, ciò che, però, era naturale in quei momenti gloriosi ma difficili in cui si trovava la città.

Col cader delle speranze d'una prossima liberazione dal duro giogo straniero cadde anche l'idea dell'erezione del Tempio, il quale certamente sarebbe sorto ove migliori fossero state le vicende: di tanto ci affida la pietà Veneziana che, in quel fortunoso periodo, non dimenticò mai il culto religioso sempre e indissolubilmente appaiato coll'amor di patria il più vivo e il più sincero.

Antonio Pilot

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

29 Sabato: S. Marta vergine.
30 Domenica: S. Cristoforo.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 102.a

Famiglia del co. Gaspare Gozzi per onorare la memoria del suo adorato Carlo, lire 1000 — I nonni conti Alvise e Adele Da Schio in memoria del carissimo nipote Carlo Gozzi 200 — Gli zii conti Giulio e Maria da Schio, in memoria del nipote co. Carlo Gozzi, 100 — Fabio Mannati, in memoria del co. Carlo Gozzi, 10 — Funzionari del Genio Civile pel servizio generale in Venezia (off. mens.) 61.62 — Contessa Elisabetta Nani Mocenigo, in morte del cav. Albano Gottardi, 10 — Prof. cav. Angelo Alessandri (off. mens.) 7.50 — Nell'anniversario della morte dell'adorato padre Antonio Longega, i figli ad onorarne la memoria, 350 — Ing. comm. Francesco Cibele in memoria del tenente Pietro Pasinetti 5 — Lorenzo Rubelli e figli, id., 10.

	L.	1.754.12
Liste precedenti	»	865.217.05
Sottoscrizione 1916	L.	866.217.05
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.00
Totale compless.	L.	1.936.960.26

Posto di conforto Venezia-Mestre

"La Cartolina,,

Quinta lista delle offerte pervenute alla Signora Amalia De Vitofrancesco per la pubblicazione dell'artistica cartolina postale a beneficio del «Posto di Conforto Venezia-Mestre»:

Lista precedente L. 5114.00 — Gisella Vianello 6 — Bona Favero 35.50 — Ufficiali e soldati del Presidio di Mestre (a mezzo del capitano del genio Spisani cav. Sinesio) 100 — Ufficiali e soldati del Presidio di Venezia (a mezzo del maggiore Fiaccarini cav. Tullio) 415 — Soldato Bonicelli 10 — Amelia Balduin 1.10 — Maria Walter Bas 10 — Cav. uff. Attilio Busetto 10 — Contessa Mazzarino 10 — Ufficiali e soldati 2.a compagnia 5.o regg. artigl. da costa 10 — Ida Alessandri 10.50 — R. Scuola Normale Femminile 40 — Fabbrica Fiammiferi Baschiera 63 — Cantiere Dirigibilisti Campalto 7.60 — Totale L. 5842.70.

*

La Principessa Laetitia Duchessa d'Aosta fece pervenire da Moncalieri alla benemerita Signora Amalia De Vitofrancesco la seguente lettera:

«*Gentilissima Signora,*

«D'ordine di S. A. I. e R. la Principessa Laetitia mi pregio prevenire V. S. G.ma che l'omaggio cortese della ben riuscita Cartolina di cotesto «Posto di Conforto» ed offerta ai soldati mutilati degenti in questo R. Castello, fu accolta dall'A. S. I. e R. e dai suoi ricoverati con vivo compiacimento.

L'Augusta mia Signora sensibile al delicato pensiero, desidera giungano alla S. V. G.ma col plauso suo sincero per la pietosa iniziativa, le Auguste sue espressioni di ringraziamento.

Con deferente ossequio.

Il Gentiluomo di Corte di Servizio
f.o *Co. Fossati*».

Le Maschere antimalariche

La confezione delle maschere antimalariche continua indefessa da parte delle Socie del Gruppo Femminile della «Trento-Trieste» e già moltissime ne sono state mandate ai Comandanti dei diversi settori.

Anche quest'opera santa ha trovato largo plauso fra la cittadinanza e mediante la vendita di un grazioso ricordo, si ebbero, per tale scopo, le seguenti offerte:

Offerte da lire Una: Bernao, Bonomi, Pagamin, Gabellini, Cavalieri, Bonetti, Usiglio, Radaelli, N. N., Spiro, N. N., Minisini, Toso, Bianchi, Zanchi, Giordani, Basi, Togliolo, Tomadelli, Frasson, Casati, De Puli, Lancerotto, Bestinello, N. N., Rendich.

Offerte superiori a una lira: Marigonda, Sonda, Ezio Gray, Teresa Gray, Lancerotto, N. N., Leonardi, Mentuzzi, Tabacchi, Bruzzo.

Al confezionamento delle maschere si prestarono specialmente le signore Guastalla, V. Ferrari, G. Massaria, L. Ravagnan, Clara Fioriolli della Lena, Marconi, O. Franco, Scarpa Ida, O. Rossi, Grandi Maria, Tiraboschi Isabella, Chiesa Maria, Olga Lilli, Cappellotto Italo, Lancerotti Maria, De Haag Alma, Zambler ecc.

A tutti il Gruppo Femminile esprime i più vivi ringraziamenti certo che la cittadinanza vorrà concorrere con altre offerte ad un'opera tanto necessaria.

Pro mutilati

Il Comm. Conte Gaspare Gozzi in memoria del figlio Conte Carlo, caduto per la patria, ha versato al Comitato pro-mutilati lire trecento.

All'Ospedale del Seminario

La Baronessa Ortensia Treves de' Bonfili ha offerto una damigiana di vino ai soldati degenti all'Ospedale Territoriale «Seminario».

Giovani Esploratori

L'adunata per domani domenica 30 luglio è fissata in Giardinetto Reale per le ore 7 agli Ufficiali, graduati ed aspiranti, per le ore 8 agli effettivi, alle ore 9 ai novizi.

Università Popolare

Si avvertono i soci che la biblioteca dell'Università Popolare cesserà di funzionare per l'anno in corso domenica prossima. L'ingresso all'Ateneo è nella Calle Minelli, dalle 11 alle 12.

Per il monumento a Cesare Battisti in Trento

Una offerta cospicua

Madame Rouger Douine di Parigi, la gentile signora che da tanti mesi concorre generosamente alle nostre opere di assistenza civile e sanitaria, telegrafava ieri a Raffaello Mainella «profondamente indignata per il delitto austriaco contro il patriotta Cesare Battisti», pregandolo di versare a suo nome cinquecento lire alla sottoscrizione nazionale per il monumento in Trento. Il nobilissimo atto di fratellanza della egregia Signora stringe ancor più i vincoli fra l'Italia e la Francia unite contro la barbarie.

Le offerte ieri pervenute furono, dunque, le seguenti:

Mad. Roger Douine L. 500 — Cav. Giovanni Venuti 20 — Avv. G. B. De Castello 20 — Avv. prof. Gustavo Sarfatti 10 — Cav. Giacomo Ghisalberti 5 — Vincenzo Lucich 5 — Giulia Marconi 1 — Sottotenente Marco Lampronti 2 — Adele Caroli (a mezzo giornale «L'Adriatico») 5 — Avv. prof. Gino Bassi 5 — Avv. Marco Fano 10 — Avv. Ugo Scandiani 10 — Enrico di Sardagna Garzoni Martini 20. — Liste precedenti L. 3223 — Totale L. 3836.

Ai giovani coscritti

Avant'ieri sera una colonna numerosa di coscritti della classe 1897 attraversava le vie della città, facendosi precedere da una fanfara improvvisata e cantando inni patriottici e canzoni militari. E' una prova assai confortevole dello spirito dei nostri giovani, perchè oggi essi sanno che tutto non si riduce, come fu per molti anni, a mutare di residenza, a vestire una divisa, e a trascorrere alcuni mesi tra la caserma e i campi di manovra tra coetanei spensierati. Oggi, i coscritti sanno di doversi preparare a una prova ben alta, la più seria e decisiva che la Patria domandi ai suoi figli.

Senonchè, il tempo di guerra ha le sue esigenze alle quali non è concesso di sottrarsi, e i cittadini sanno che per disposizioni dell'autorità, gli assembramenti di qualunque genere, i cortei sono proibiti. Ed è così che l'altra sera, quantunque il corteo procedesse ordinatissimo e quantunque i suoi canti, i suoi applausi non lasciassero dubbio sulla perfetta ortodossia dei suoi sentimenti e dei suoi propositi, la autorità dovette intervenire, e sciogliere la riunione.

Noi siamo sicuri che i primi a dolersene furono i funzionari mandati a compiere un dovere penoso, ma un dovere, perchè l'essere funzionario non può impedire — e vorremmo vedere anche questa! — di sentire italianamente. Ora non dubitiamo di chiedere ai giovani un sacrificio che è il primo che ad essi si impone nel momento di vestire l'onorata assisa del soldato. Sappiano essi contenere, non il loro entusiasmo, ma le manifestazioni di questo sentimento.

Un giorno potranno essere chiamati a restare fermi davanti al nemico, sotto una bufera di fuoco, in attesa di un ordine, e quel giorno sentiranno che il conservare la calma, la serenità in quelle condizioni, è altrettanto degno come il lanciarsi alla baionetta contro il nemico. Sarà effettivamente un miracolo dovuto alla più bella virtù del soldato, la disciplina.

Ebbene, la disciplina si fonda sul sentimento, ma si forma con l'abito; se i giovani daranno, nel giorno stesso in cui si presentano alle armi questa prova di ossequio alle disposizioni dell'autorità, dimostreranno di aver l'abito spirituale prima ancora di aver indossato l'abito che materialmente li distingue dagli altri cittadini. E recheranno alto conforto alla Nazione che saprà di poter guardare ad essi con tutta la fede, mentre risparmieranno agli agenti dell'ordine pubblico misure dolorose, ma necessarie di repressione.

La fornitura d'acqua nel Sestiere di Castello

Il Sindaco rende noto che, per necessità di lavori in corso per una nuova conduttura dell'acquedotto, nel Sestiere di Castello e in una piccola porzione del Sestiere di S. Marco (Calle della Bissa e calli adiacenti) verrà, domenica 30 corr., dalle ore 12 alle ore 22, sospesa la fornitura d'acqua.

Sarà quindi opportuno che gli abitanti nelle indicate località si provvedano prima delle 12 di domenica dell'acqua loro occorrente per la giornata.

Un alienato

Gli agenti di P. S. incontrarono iersera certo Gianni Raimondo, di anni 59, il quale dava evidenti segni di pazzia.

Tradotto in Questura, fu, con la Barca della Croce Azzurra internato nel Manicomio di S. Servolo.

Effetti del caldo

I mesi di luglio e di agosto, come è dato rilevare dalle statistiche, sono purtroppo quelli nei quali, nella nostra città, i pazzi e gli alienati risentono maggiormente degli effetti del caldo, che sconvolge il loro cervello e li rende più pericolosi.

Così ieri sera, per circa due ore, dalle 19 alle 21, un povero giovane, di anni 30, figlio di un gondoliere del traghetto di Riva del Carbon, Corrado Giacomo, si aggirava avanti al caffè «Omnibus», urlando e gesticolando.

La gente che là passava, vedendo che la sua agitazione non arrivava ad atti pericolosi, lo lasciò fare, sul principio divertita forse anche all'insolito spettacolo.

Il disgraziato gridava: «Vedrete che guaio che passerà mio padre stasera!...».

Ma nessuno dava peso a quelle parole.

Il Corrado, però, aveva un'idea fissa, suicidarsi. E difatti, verso le 21, scendeva i gradini del traghetto e si gettava a capofitto nell'acqua.

Il vigile Colletto Angelo, che in qualche momento seguiva i movimenti del povero pazzo, prontamente si gettò in acqua. Per quante ricerche facesse, però, non riescì a rintracciare il corpo del disgraziato.

Le ricerche furono proseguite fino a tarda notte con alcune barche; purtroppo, però, fino al momento in cui scriviamo, con esito negativo.

Precauzioni igieniche

Notizie rassicuranti si hanno sull'andamento della salute pubblica così in Italia in generale come particolarmente in Venezia. Ma non bisogna nascondere che i grandi calori estivi sono pur sempre pericolosi sotto questo punto di vista e lo sono tanto più nei tempi che corrono, quando lo stato di guerra porta con sè la minaccia del possibile diffondersi di malattie epidemiche. Negli ultimi anni la difesa del Paese di fronte a simile pericolo ha assunto una intensità, da parte delle Autorità Sanitarie veramente ammirevole e oltremodo rassicurante, ed è anche andata informandosi a principi e sistemi ben più razionali ed efficaci di quelli in uso alcuni anni fa, i quali non riescivano che a disturbare il pubblico con risultato molto problematico.

Dunque, da questo lato possiamo viver tranquilli, c'è chi veglia e opera assiduamente per noi. Tranquilli, ma non indifferenti, fiduciosi, ma non imprudenti. I forti calori possono durare, il pericolo di malattie a carattere diffusibile, specialmente intestinali, non è scongiurato, e poi che il diffondersi di tali malattie sarebbe un danno non dei singoli individui, ma di tutta la collettività, un danno che aggraverebbe enormemente quelli necessari che la guerra già porta con sè, ognuno ha il dovere sacro di adoperarsi alla propria difesa personale, che è insieme difesa di tutti i suoi concittadini.

Non è infine molto difficile esercitare questa difesa individuale; non è necessario per ciò mettersi in allarme, rendersi la vita impossibile a forza di studiare quello che si può o non si può fare, di veder pericoli e minacce in tutto quello che ne circonda. No, anzi la prima condizione per mantenersi in buona salute è di stare sereni e di buon animo e di non mutare essenzialmente il proprio regime di vita. Purchè questo sia però saviamente regolato, sobrio specialmente nell'uso dei cibi e delle vivande. E' assolutamente dimostrato dalla esperienza dei medici, che ogni disordine dietetico grave, ogni sconcerto dell'apparato gastro-intestinale facilmente possono aprire la via a malattie infettive che si localizzano appunto nello intestino, come sarebbero il tifo e il colera. Il germe di queste malattie, introdotto eventualmente per la bocca, se trova uno stomaco integro e sano, vi può essere distrutto, se invece quell'organo o l'intestino fossero già ammalati, il germe può trovar terreno favorevole al suo attecchimento.

E dopo ciò, l'igiene preventiva si riduce a poche, semplici ma non per questo meno importanti cose: evitare cibi indigesti, cibi per i grandi calori facili ad andar a male; non far scorpacciate di frutta, specialmente di fichi, melloni, cocomeri, star lontani dai molluschi e dai crostacei; non bere smodatamente bibite gelate l'una su l'altra, come molti fanno, il che non vale a vincere l'arsura, tutt'altro, ma è una sferzata brutale che si dà alla povera mucosa dello stomaco, e che può procurare una gastrite. Poi si pensi che i germi delle temute malattie contagiose non nascono spontanei dentro del nostro corpo, ma vi sono sempre introdotti dall'esterno, specialmente per la via della bocca; e quindi si vigili acchè nulla entri in essa che non sia presumibilmente immune da germi e veramente pulito. Ciò coincide in fin dei conti con quell'amore alla pulizia e alla correttezza in tutto quello che si riferisce all'alimentazione, che, all'infuori da ogni preoccupazione del momento attuale, dovrebbe esser legge continua per ogni persona civile. Non si dimentichi che, se anche a Venezia, come in quasi tutte le città moderne, oggi possiamo usare di acqua da bere sicura da inquinazioni, è invece costante il pericolo che può derivare dalle acque dei canali interni, acque le quali naturalmente nessuno beve, ma che potrebbero, per imprudenza, indirettamente venire a mescolarsi agli alimenti. E si faccia infine guerra senza quartiere alle mosche, le quali rappresentano senza dubbio uno dei più diffusi e potenti mezzi di trasporto di germi di contagio: guerra con la distruzione del molesto dittero, difesa dal suo contatto immondo di alimenti e bevande con opportune reticelle e veli di protezione.

Aggiungeremo ancora che, essendo anche il vaiolo tra le malattie epidemiche che potrebbero prender piede in mezzo a noi, sarà prudente rinnovare la vaccinazione per coloro che più non l'avessero fatta, con esito positivo, da una diecina di anni.

... E, in fondo, è tutto qui: molto poco, se si guardi alle precauzioni eccezionali che ad ognuno si consiglia di seguire, moltissimo, quando si pensi che la difesa di un singolo individuo si ripercuote in difesa largamente efficace a tutta la collettività, poichè basta *un caso* a farsi centro di diffusione, che rapidamente può rendersi poi ribelle alle misure difensive generali.

Abbiamo detto di sistemi più razionali che oggi dalle Autorità sanitarie vengono seguiti. Tra questi ha assunto speciale importanza il riconoscimento dei *portatori di bacilli;* sono dessi individui i quali possono aver introdotto nel proprio organismo il germe, poniamo pure del colera, ma per naturale resistenza non ne ammalano, o solo risentono qualche lieve malessere. Non per ciò essi sono meno pericolosi, anzi a maggior ragione lo sono, perchè la massa dei profani non li riconosce come tali, non li teme, nè li schiva. Ed essi potrebbero liberamente spargere e disseminare con i loro escrementi il germe contagioso, che ad altri riescirebbe altrettanto malefico quanto quello dei veri ammalati. Or dunque, se anche in tempi non di epidemia, ma presumibilmente pericolosi, vedete fatta ingiunzione al medico di denunciare forme intestinali appena lontanamente sospette, se egli, obbediente a disposizioni superiori, deve raccogliere a far esaminare degli escrementi, non accusate il medico di visionario, di allarmista, non ostacolate il suo ufficio, ma vogliate considerare che egli è strumento coscienzioso di una delle più efficaci e razionali difese che la battaglia contro le epidemie oggi possieda, quella di conoscere ed eventualmente rendere innocui con l'isolamento i *portatori di bacilli, prima ancora che alcuno di essi possa fare, col contagio inavvertito, un vero ammalato.*

Ancor questo andava detto, perchè il pubblico si agita facilmente di fronte a misure che gli sembrano inutili e fiscali; mentre è necessario invece la cordiale sua collaborazione all'opera faticosa e intelligente dell'Autorità, la quale indefessamente si adopera a tener da noi lontano il flagello di una epidemia. E lontano starà, ne abbiamo piena fiducia, più ancora che farne fervido l'augurio! Ma non per ciò dobbiamo e possiamo addormentarci in una colpevole apatia, ma tutti, ognuno per suo conto con l'esempio, con l'ammonimento, con la propaganda dobbiamo contribuire allo scopo umanitario e civile.

Dottor Gippi.

Una caduta in acqua

Iersera, alle ore 21, alla riva in Corte Querini in rio dei Greci, un ragazzo stava giuocando sui gradini della riva e si teneva seduto lasciando penzolare i piedi nell'acqua. D'un tratto scivolò in canale.

Buon per lui che la madre sua che si trovava poco discosta, accorse alle sue grida e porgendogli una mano potè trarlo in salvo.

Contravvenzioni ed arresti

* Finizio Orsolina, di Vincenzo, di anni 22, fu ieri dichiarata in arresto per misure di P. S.

* Vianello Teresa, di anni 42, Turcato Maria, di anni 39, Basso Maddalena, di anni 21, furono ieri, dagli agenti della Brigata Mobile, dichiarate in contravvenzione per misure di pubblica moralità.

* Marion Marianna di Alessandro, di anni 27, oste al N. 3129 di Castello, fu ieri dichiarato in contravvenzione dagli agenti di P. S. del sestiere per abusiva protrazione dell'orario di chiusura del suo esercizio.

* Tisolato Elisa, abitante a S. Marco 1562, l'altra notte, in uno stato di repugnante ubbriachezza, infastidiva i passanti. Gli agenti di P. S. del sestiere la dichiararono in contravvenzione.

Perturbatori de la pubblica quiete

L'altra notte, un pattuglione di agenti di P. S. della Brigata Castello, nel compiere la ronda notturna si imbattè in una comitiva di giovinastri, i quali schiamazzando e gridando, davano spettacolo poco degno di loro.

All'intimazione di smettere, i giovinastri risposero picche, per cui gli agenti richiesero loro le generalità, dichiarandoli in contravvenzione. Essi sono: Halle Matteo, De Carli Umberto, Cardin Giulio, Callon Luigi, Colla Augusto.

Sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria per perturbazione della pubblica quiete.

Giuoco mal riuscito

Il bambino Messini Antonio, di anni 9, abitante ai Frari 2490, giuocando con alcuni coetanei, scivolò e cadde e si produsse la frattura del braccio destro.

Fu trasportato alla Guardia Medica, ove gli venne adattato un apparecchio provvisorio; indi, con la barca della Croce Azzurra fu inviato all'Ospedale Civile.

Guarirà in 40 giorni.

Buona usanza

* Maria e Francesco Folco ad onorare la memoria del carissimo cugino Carlo Gozzi offrono L. 20 alle Croce Rossa Ital.

* Gli amici Mannati offrono L. 50 alla Croce Rossa Italiana nel trigesimo della morte del conte Brando Brandolini.

Comunicati della Opera Pia

* Per onorare la memoria della compianta signora Minerva Monico nob. Brenzoni, la signora Henriette Donatelli Canarin ha offerto direttamente alla Croce Azzurra lire dieci. Il Comitato ringrazia.

Stato Civile

NASCITE

Del 25 luglio — Maschi 3 — Femmine 4 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 10.

MATRIMONI

Del 25 luglio — Ancona Umberto negoziante con Bajo Annita casal., celibi, celebrato in Mestre il 12 luglio 1916.

DECESSI

Del 25 luglio — Zasso Rocca Maria, di anni 29, con., casal., Venezia — Vianello Bullo Maria, 63, ved., merlettaia, Pellestrina — Baldi Giovanni, 35, con., gondol., Venezia — Adami Romolo, 37, cel., macellaio, id.

Questa mattina alle ore 4, serenamente spirava circondato dai suoi figli

Lippi cav. ing. Giuseppe

Tenente dei Mille di Marsala
Cavaliere dei S. S. Maurizio e Lazzaro

I figli Ugo, capitano medico, con la moglie Vincenza Brasi - Maria, con il marito Tositti Luigi - Giovanni, con la moglie Carolina Stefanetti - Carmela con il marito Rocco Paolo - Antonietta, con il marito Attilio Saccardi - Malvina con il marito Mario Scarpa - Rita con il marito Enrico Rizetto - la cognata Carmen Faiti-Frova - il cognato cav. uff. Francesco Frova - i nipoti e parenti tutti angosciati ne dànno l'annuncio, pregando essere dispensati dalle visite.

Oderzo, li 28 luglio 1916.

La presente serve di partecipazione personale.

Per espresso desiderio del Defunto i funerali saranno prettamente Civili e si prega di non inviare nè fiori nè torcie.

I funerali avranno luogo in Oderzo, domani alle ore 17, partendo dalla casa Rocco, Via Principe Umberto fino al Cimitero, ove sarà sepolto in una tomba provvisoria.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA — Al Municipio di Urbana è pervenuto l'annuncio di altre perdite dolorosissime e cioè dei soldati: Carpi Sante di Valentino, Farinazzo Narciso e Maron Giovanni di Pietro.

ADRIA — Avvolto da gas asfissiante, ultima barbarie guerresca teutonica, morì il 25 giugno in un Ospedale da campo il nostro soldato fuciliere Franzoso Orlando fu Domenico.

Onore al valoroso, condoglianze alla famiglia.

UDINE — E' pervenuta notizia ufficiale che sono morti combattendo valorosamente, Valentino Merlino, della classe 1886, soldato alpino, e Giuseppe Tomada, volontario, ambidue di Udine.

Il Tomada s'arruolò, volontario, allo scoppiare della guerra; appena ora aveva compiti 19 anni. Apparteneva a una sezione mitragliatrici di un reggimento bersaglieri. In uno degli ultimi combattimenti rimase gravemente ferito a un piede e morì per emorragia.

TREVISO — E' giunta notizia ufficiale a mezzo del Municipio della morte avvenuta sul campo dell'onore nel giorno 11 corrente, di Angelo Cappellazzo, soldato richiamato della classe 1888, appartenente all'artiglieria.

ROVIGO — In un ospedale da campo, in seguito a gloriose ferite, è morto il soldato Orlando Franzoso di Adria. Alla famiglia condoglianze.

PAGNACCO — E' pervenuta notizia ufficiale che sono morti combattendo nel Trentino i seguenti militari di questo Comune: Augusto Del Fabbro della frazione di Castellerio, e Giuseppe Tosolini della frazione di Fontanabona, che morì all'ospedale di Cormons in seguito alle ferite. Un fratello di quest'ultimo, come a suo tempo fu pubblicato, è caduto pure in combattimento.

Onore ai valorosi e condoglianze alla famiglie.

Mutui ai Comuni

Roma, 28

Sono stati concessi mutui alle condizioni normali di interesse ai seguenti comuni: Enemonzo lire 7.500; Auronzo 55.000; Piove di Sacco 30.000; Valstagna 108.600.

VENEZIA

Zucchero e carne

CHIOGGIA — Ci scrivono, 28:

L'Amministrazione Comunale ha con lodevole provvedimento aperto uno spaccio di zucchero al minuto. Prezzo: L. 1,57 al chilogramma. Ogni singola richiesta non può superare il chilogramma. Lo spaccio è sito sul Corso Vittorio Emanuele presso lo Stradale Ponte S. Giacomo.

— Ci consta che l'Amministrazione Comunale di fronte alla diminuzione di prezzi sui bovini verificatasi nei mercati sta elaborando anche dei provvedimenti relativamente ai carnami.

Per i morti di guerra a Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 28:

La Giunta Comunale di Mestre — come è noto — già aveva in massima deliberato di far erigere un ricordo monumentale ai valorosi soldati morti nel nostro Comune per ferite e malattie contratte in guerra, sepolti nel nostro Cimitero. In questi giorni ha deliberato di accettare un progetto presentato dall'egregio prof. Umberto Bellotto e che sarà presentato prossimamente alle deliberazioni del Patrio Consiglio.

Il grandioso monumento in marmo e in ferro e rame battuto simboleggerà l'unione della Patria e della Fede, la gloria ed il sacrificio dei nostri Soldati.

Al progetto — del quale si è particolarmente interessato il Sindaco Comm. Allegri — Umberto Bellotto, che sta per partire soldato, darà tutto il suo amore e tutto il suo entusiasmo di artista ed è certo che Egli farà opera degna di se e degli Eroi che Mestre vuole onorare.

Per i soldati di passaggio

Pro cucine economiche soldati di passaggio in questa stazione, il cav. uff. Aurelio Cavalieri nostro ex Sindaco, in morte del compianto Cav. Giuseppe Frisotti ha offerto L. 10. Il Comitato ringrazia.

*

In morte del caro Estinto cav. Giuseppe Frisotti i farmacisti Ongarato, Zannini e Zennaro offrono lire 5 cadauno, al posto di conforto Venezia-Mestre.

Il Comitato ringrazia.

BELLUNO

Croce Rossa

BELLUNO — Ci scrivono, 28:

La locale Presidenza del Comitato della Croce Rossa Italiana ci comunica quanto segue:

E' aperto un arruolamento nel personale di assistenza della Croce Rossa (infermieri e inservienti) al quale possono concorrere tutti i nati dal 1856 al 1875 incluso, nonchè i definitivamente riformati, nati negli anni dal 1876 al 1897.

Possono arruolarsi anche i riformati per rassegna, semprechè non siano soggetti a visita di revisione in corso; sono esclusi i nati negli anni dal 1882 al 1885 riformati per malattie che danno titolo alla revisione attuale in corso.

Gli aspiranti all'arruolamento devono presentare domanda alla sede del Comitato di Belluno, via Loreto, N. 11, corredandola della fede di nascita, del certificato penale in data recente, del foglio di congedo, del certificato di buona condotta, tutti in carta libera.

Ancora sul rinvenimento a Zoldo

Abbiamo detto ieri del rinvenimento di un teschio, di ossa, ecc. in un bosco, in località Pioda, presso Forcella Alleghe, in quel di Zoldo Alto.

Ulteriori indagini, fatte dai carabinieri, brig. Giovanni Farina e milite Pietro Simioni, porterebbero a confermare la versione che una alpinista austriaca, recatasi al rifugio Coldai, cadde dall'aspro dirupo sottostante. La morte risale a qualche anno addietro.

PADOVA

Per la Assistenza Civile

MONTAGNANA — Ci scrivono, 28:

La nostra città, che ad un passato di gloriosa storia, unisce tradizioni nobilissime di filantropia, s'apparecchia con slancio a rinnovare le sottoscrizioni richieste dai vari Comitati locali per la assistenza civile e per i militari ricoverati nei nostri ospedali di riserva.

Già lo scorso anno la somma raccolta dal Comitato Maschile, di cui è presidente autorevole il signor Luciano Foratti, sorpassò di gran lunga le più rosee previsioni: tanto che fu possibile soccorrere largamente le famiglie bisognose dei militari in guerra e mettere il Comitato Femminile — presieduto dalla signorina Rina Penello Chinaglia, nella condizione di poter assumere importanti forniture militari che distribuirono in piccoli rivoli, insperati guadagni a centinaia di donne del popolo.

Quest'anno le necessità prodotte dalla guerra sono aumentate. I due Comitati summentovati devono pensare ad urgenti ed importanti problemi per la Assistenza alle Famiglie povere, ed un terzo Comitato sorto tra i maestri e presieduto dal m. Antonio Trombin s'è assunto il grave e nobile compito di assistere moralmente e materialmente i soldati degenti nei nostri ospedali di riserva.

Non v'ha dubbio quindi che tutti i cittadini risponderanno generosamente agli appelli e mostreranno quanto possa in loro la riconoscenza verso l'esercito e la devozione per la Patria.

TREVISO

In commemorazione

TREVISO — Ci scrivono, 28:

Stamane alle 9 nella Chiesa di S. Gaetano venne celebrata una messa da requiem in memoria dei giovani concittadini Guido Negri capitano di fanteria e Luigi Pozzi sottotenente degli Alpini. Celebrava il professor don Schiavon il quale pronunciò un affettuoso discorso commemorativo delle virtù e dell'eroismo degli Estinti. Assistevano alla pietosa cerimonia il colonn. sottocapo di Stato Maggiore e vari ufficiali superiori e rappresentanti delle varie armi del Presidio, un rappresentante di S. E. Mons. Vescovo, Associazioni Cattoliche ed Istituzioni cittadine.

Il Circolo di Treviso della Gioventù Cattolica Italiana ha pubblicato una epigrafe alla memoria dei due suoi giovani soci perduti per la resurrezione delle terre d'Italia.

I giovani esploratori

Per festeggiare il loro compagno Antonio Papa nel giorno in cui il di lui padre Maggior Generale Papa, Comandante la Brigata Liguria, fu citato all'ordine del giorno con una superba motivazione che è onore e sarà vanto perenne del nostro insuperabile Esercito, i Giovani Esploratori di Treviso, offrono: all'Ufficio Notizie per i soldati di Terra e di Mare L. 10.

Per l'assistenza civile

I signori coniugi nob. Zuccardi Merli, in memoria del caro giovinetto Torquato Tasso di Preganziol, offrono L. 20 — N. N. per mese di luglio 1 — Il signor Antonio Devidè per rinuncia alloggi militari lire 90.59.

Il contributo di lire 1500 destinato dal Consiglio di Amministrazione del Monte di Pietà alle opere di Assistenza Civile; venne dal Presidente destinato al fondo speciale delle Famiglie dei Militari.

In memoria di Cesare Battisti ed a favore delle famiglie dei militari il prof. Ettore Rigobon offre lire 10.

La Commissione avvisa che la consegna dei mandati per i sussidi che saranno accordati pel mese di luglio verrà effettuata nei giorni 3, 4, 5 agosto, ed il pagamento degli stessi sarà fatto nei giorni 9 e 10 Agosto nell'Ufficio in Palazzo Avogadro a Sant'Andrea.

I sussidi per le famiglie dei richiamati

— La Commissione avvisa che ha traslocato i propri uffici in Palazzo Avogadro a Sant'Andrea nei locali della Società Dante Alighieri gentilmente concessi.

Bollettino statistico

Il Comune ha pubblicato il Bollettino statistico contenente i dati riassuntivi dell'anno 1915. Per l'avvenire tale bollettino sarà pubblicato di mese in mese limitato però solamente ai dati demografici.

Beneficenza

La famiglia Pertile per onorare la memoria del compianto sig. Angelo Pertile ha versato per la Casa dei Cronici lire 50. — La signora R. T. nella ricorrenza di un triste anniversario ha versato lire 5 per il Dispensario Antitubercolare.

Latte annacquato

CONEGLIANO — Ci scrivono, 28:

In seguito ad opportuna analisi, stamattina i vigili urbani hanno sequestrato una grossa quantità di latte annacquato.

Le venditrici, certe Dallanese, Maschietto e Senin Cariol, vennero denunciate.

La morte del cav. Lippi dei Mille

ODERZO — Ci scrivono, 28:

(T.) — Alle ore quattro di questa mattina, dopo breve malattia, cessava di vivere in casa del genero sig. Paolo Rocco, l'ing. Cav. Giuseppe Lippi da Motta di Livenza, superstite della gloriosa schiera dei Mille di Marsala. Figlio di un patriotta, giovanetto ancora, esponeva la vita per salvare un fanciullo caduto nel fiume Livenza, e costretto dalla leva ad essere soldato dell'Austria, disertò, ma presentatosi ai francesi fu mandato, come prigioniero di guerra, al forte di Fenestrelle. Liberato dalla pace di Villafranca riprese a Pavia gl'interrotti studi ed in quella Università conobbe e fu amico di Enrico Cairoli.

Nel maggio 1860 il Lippi s'imbarcò a Quarto con i Mille di Marsala e fece parte della 7.a compagnia, comandata da Benedetto Cairoli. Fu promosso sergente alla battaglia Calatafimi e sottotenente all'entrata di Palermo. Alla battaglia di Volturno il coraggioso Lippi si guadagnò la medaglia di bronzo al valor militare. Nel 1862 tentò di raggiungere nuovamente Garibaldi in Sicilia, ma fu arrestato a Genova; in seguito partì assieme a Cairoli per l'impresa di Sarnico. Ingegnere valentissimo fu impiegato per tre anni alla costruzione delle ferrovie meridionali della Società Bastogi e in quel tempo si ammogliò. Nel 1866 condusse la giovane sposa presso la sua famiglia e abbandonato il lucroso impiego corse ad arruolarsi nuovamente nelle file di Garibaldi combattendo col grado di sottotenente del 5.o Reggimento comandato dal Chiassi. Prese parte alla battaglia di Bezzecca e nell'assalto al dirupato monte Giannello occupato dagli austriaci rifulse maggiormente l'eroismo di Giuseppe Lippi. Rimasto ferito ad una gamba seguitò a combattere incoraggiando i suoi con la parola e con l'esempio. Il maggiore Bolognini propose al comando generale che al prode Lippi fosse concessa la nomina a tenente e la medaglia d'argento al valor militare, ma il generale Garibaldi non ha dato corso alla proposta esclamando: *«A me ed ai miei compagni basta il poter dire: abbiamo fatto il nostro dovere»*. E far più del suo dovere fu sempre l'unica ambizione del venerato patriotta ing. Giuseppe Lippi che Oderzo era orgogliosa di ospitare e che oggi si inchina reverente e commossa davanti alla sua lagrimata salma.

Tombola di beneficenza

Alle ore 18 di domani, domenica, in piazza V. E. seguirà l'estrazione della Tombola con le seguenti vincite. Quaterna L. 50 — Cinquina 75 — Prima Tombola L. 250 — Seconda Tombola L. 150. — L'utile netto andrà a beneficio della locale Congregazione di Carità. Il giuoco sarà rallegrato dall'intervento della Banda Cittadina. Ci consta che questa succursale della Banca Trivigiana ha acquistato 100 cartelle che ha poi regalate all'Asilo Infantile.

Comitato di assistenza civile

Ieri l'altro si è riunito il Comitato di Preparazione Civile ed ha preso visione del Bilancio, a tutto 25 Luglio u. s., da cui risulta una uscita per sussidi a famiglie di richiamati, di L. 14689.30. Visto che il fondo di cassa va esaurendosi ha deliberato di rivolgere un nuovo appello alla Cittadinanza con la pubblicazione di un manifesto.

Oderzo, cittadina dalle limitate risorse, ha dato fin'ora alla sola preparazione civile oltre 21 mila lire e risponderà certamente anche a questo nuovo appello.

Comitato di Assistenza Civile

MOGLIANO — Ci scrivono, 28:

Quinto elenco degli oblatori per la nuova Sottoscrizione e Pro feriti — Somma precedente L. 3174.20 — Carraro Antonio L. 5 — Prof. Cassellotti L. 10 — Contardo Francesco 5 — Moda Giovanni 10.

Per onorare la memoria del compianto giovanetto Torquato Tasso pervennero inoltre: dal Cav. Giulio Eugenio Salvagno 10. Zago Poliuto 5, Forti Enrico ed Angelina 5, e dal sig. Pozzi Giuseppe per onorare la memoria del compianto suo fratello Luigi caduto sul campo dell'onore 25 — Totale L. 3249.20.

Inviarono vari articoli le famiglie Ticco-Venier, Alpron, Berizzi, Buratti, Facchin, Amati e Zanga nonchè il Comm. Antonio Garioni che offerse una pezza di cotone ed alcuni scampoli.

VICENZA

Pro feriti di passaggio

BASSANO — Ci scrivono, 28:

Si è costituito un Comitato di Dame allo scopo di alleviare le sofferenze del caldo ed i disagi del viaggio dei poveri feriti di passaggio per la nostra città e porgere loro bibite, uova, limoni ed altro.

Questo gentile Comitato busserà tutte le porte in cerca di un obolo, anche meschino, pur di raggiungere il nobile scopo e siamo certi, che nessuno rifiuterà il suo appoggio, per chi ha offerto il braccio per la santa causa.

I cocomeri

Ci consta che l'ill.mo signor Sindaco proibirà quanto prima la vendita e lo smercio dei cocomeri e dei poponi.

Questa proibizione va altamente lodata dalla cittadinanza.

Sottoscrizione

La sottoscrizione iniziata dal maestro sig. Angelo Girotto in favore delle stazioni antiaeree che abbatterono l'aeroplano fruttò lire 450 e vennero versate alle parti nonchè ai componenti gli osservatori.

Spettacolo di beneficenza

VALDAGNO — Ci scrivono, 28:

Domenica 30 prossima, alle ore 21, in Teatro Comunale avrà luogo una serata di beneficenza il cui ricavato andrà devoluto alle seguenti Istituzioni:

Croce Rossa, Istruzione civile, Ristoro ai soldati.

Il programma attraente verrà pubblicato domani.

UDINE

Un ladro di biciclette

UDINE — Ci scrivono, 28:

In questi ultimi tempi vi era una recrudescenza nei furti di biciclette. Il solerte delegato di P. S. rag. Morandi osservò che un giovinotto senza nessuna fissa occupazione passava il suo tempo allegramente girando in carrozza. Lo pedinò e lo sorprese in un'osteria di Via Cividale. Il delegato venne a sapere che costui era certo Giovanni Colle di Giuseppe, di anni 19, abitante a S. Gottardo, che per di più doveva rispondere di un'appropriazione indebita di L. 600 in danno dei suoi ex padroni Fattori e Baldeli. Nell'osteria e in casa del Colle vennero rinvenuti accessori di bicicletta e una bicicletta completa. Il giovanotto, che era sparito, venne arrestato però verso mezzanotte sulla strada di Remanzacco. Interrogato cominciò col negare, ma messo alle strette, finì coll'ammettere di aver rubato oltre una dozzina di biciclette. Il numero delle biciclette rubate è considerevole; furono denunciati all'autorità giudiziaria tutti i compratori.

Commemorazione di Cesare Battisti

PORDENONE — Ci scrivono, 28:

Ieri sera Luigi Duse direttore della nostra R. Scuola Tecnica, al Teatro Roma affollatissimo commemorò Cesare Battisti, presenti tutte le autorità e rappresentanze di società coi loro vessilli.

Tribunale di guerra di Codroipo

Ci scrivono da Codroipo, 28:

Nell'udienza di ieri, presieduta dal generale Diotaiuti, venne discussa la causa contro il sottotenente medico Dr. Preve Giovanni, nativo di Fossano, imputato di avere criticato vivacemente la nostra guerra, conversando in treno con una dama della Croce Rossa.

Il Pubblico Ministero propose la pena di 9 mesi di carcere militare. Il Tribunale pronunciò sentenza di assoluzione per non provata reità.

Il pubblico accolse la sentenza con manifesti segni di approvazione.

Il sig. Preve venne rimesso immediatamente in libertà.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 27 — Frumenti: Duro d'inverno —.— — Nord Manitoba 135 tre quarti — di primavera 142 tre quarti — d'inverno 134 e mezzo.

Granone: dispon. 92 tre quarti — Farine extrastate 5.35 — Nolo cereali per Liverpool 15.

CHICAGO, 27 — Frumenti: luglio 123 un quarto; settembre 126 tre quarti — Granone: luglio 78 sette ottavi; sett. 68 tre ottavi — Avena: luglio 41 tre quarti; settembre 43 tre ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 27 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 tre ottavi — Luglio 8.45, agosto 8.62, settembre 8.69, dic. 8.82, genn. 8.92.

COTONI

NEW YORK, 27 — Cotoni Middling disponibile 13.25 — Id. id. a N. Orleans 13.13.

Cotoni futuri: Luglio —, agosto 13.07, settembre 13.20, ott. 13.26, nov. 13.33, dic. 13.42, genn. 13.49, febb. 13.58, marzo 13.63, aprile 13.69, maggio 13.76, giugno 13.78.

LIVERPOOL, 27 — Cotoni (Chius.) Mercato calmo; domanda limitata — Vendite 4000; Import. 400.

Cotoni futuri: 7.95, 7.94, 7.92, 7.90, 7.90, 7.87, 7.85, 7.84, 7.84, 7.84, 7.83, 7.83, 7.83, 7.81

Egiziani: calmi — 11.67, 11.58, 11.48, 11.20 11.04, 10.97.

Americani e Brasiliani 6 ribasso; Indiani 5 ribasso; Egiziani 5 rialzo.

METALLI

LONDRA, 27 — (Metalli) Rame best selected Ls. 122.120, in fogli 146, elettrolitico 125.121, G. M. B. cont. 105.10, id. 3 mesi 99.10 — Stagno cont. 165.15, tre mesi 166.15.8 — Piombo cont. 28, id. tre mesi 26.15 — Zinco in pani 59 — Antimonio 125 — Solfato di rame 50.

GLASGOW — Ghisa: nullo.

Ultima ora

I Russi sulla via di Brody

Basilea, 28

Si ha da Vienna:

Un comunicato ufficiale annuncia che i russi penetrarono nelle posizioni austriache ad est della strada da Leszniof a Brody. Continua il combattimento pel margine di Brody.

Il comunicato francese delle ore 23

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Argonne lotta di mine. Abbiamo occupato i margini di due escavazioni dopo una lotta a colpi di granate alla Fille Morte.

Sulla riva destra della Mosa abbiamo fatto qualche progresso ad ovest dell'opera di Thiaumont. Nei Vosgi dopo vivo bombardamento il nemico ha attaccato per due volte le nostre posizioni a sud del Col Sainte Marie. Il primo attacco che era riuscito a prendere piede nei nostri elementi avanzati è stato ricacciato alla baionetta; il secondo effettuato poco dopo non è riuscito ad avvicinarsi alle nostre linee e si è disperso sotto i nostri tiri di sbarramento. Durante queste azioni il nemico ha subito sensibili perdite. Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte.

Stamane nostri aeroplani hanno dato la caccia ad una squadriglia tedesca. Nella regione di Verdun sono avvenuti parecchi combattimenti durante i quali un apparecchio nemico è stato costretto ad atterrare nelle nostre linee. I due ufficiali che lo montavano sono stati fatti prigionieri.

La situazione in Mesopotamia

Londra, 28

(Ufficiale). — La situazione in Mesopotamia è rimasta immutata dopo l'ultimo comunicato del generale Blake. Il nemico tirò su due cannoniere dalle due rive dell'Eufrate nei dintorni di Khider.

Le cannoniere risposero infliggendo forti perdite al nemico.

Le nostre perdite sono un ufficiale di marina e cinque uomini feriti.

Il Senato francese

Parigi, 28

Il Senato si è aggiornato al 14 settembre.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 28

Pres. Ballestra; P. M. Brichetti.

Filatelico a buon mercato

Balabani Giorgio, altre volte condannato, è imputato di avere in Venezia il 24 febbraio ed il 9 marzo 1912 mediante circolari stampate, facendo credere alla esistenza di una società «Giorgio Balabani e Co.», indotto la Ditta F. Fournier di Ginevra a rimettergli francobolli postali per collezione per un complessivo valore di lire 117, che non pagò, la ditta Maurizio Batrreaux di Montreuil sous Bois a rimettergli francobolli postali per collezione per un complessivo valore di 219 lire che non pagò; la ditta Geza Szetcula di Budapest per il medesimo importo. Per ultimo nel marzo 1912 si appropriò convertendo in proprio profitto di francobolli postali per un complessivo valore di 620 lire a lui consegnate per ragione di commercio dalla Ditta Argyrin e Co. di Atene per errore e con l'obbligo quindi di rimetterli al vero destinatario avv. Pompeo Fabri.

Malgrado la sua contumacia, lo patrocina l'avv. Gioppo che solleva innumerevoli incidenti pel rinvio a nuovo ruolo, ma il Tribunale respingendoli tutti, condanna il Balabani ad undici mesi e 25 giorni di reclusione, oltre a L. 350 di multa, però dichiarando condonata tale pena pel Decreto 27 maggio 1915.

Tribunale di guerra di Verona

Il processo degli automobilisti e dei medici

L'accusato sergente Agosto, non sapeva degli illeciti favori, non conobbe nè avvicinò il dott. Zapparoli. Dai soldati accusati non ebbe mai nessuna somma, a nessun titolo. Questo è quanto egli dice.

I soldati Riva e Regona riferirono che non essi furono ad invocare l'intervento del Fiori e del Padovani ma che costoro, sapendoli infermi, si incaricarono di aiutarli. Il Riva, privo di denari al momento, firmò una cambiale di mille lire credendo pel momento, e a titolo di prestito, ma poi dal Padovan non ebbe più nulla. Il Regona, invece, per una licenza di 6 mesi, sborsò 2 mila lire.

Il Padovan si difende asserendo che la cambiale se la fece rilasciare per non venir meno all'obbligo che aveva assunto verso il Todeschini. Il soldato Tamba confessa di aver date lire 4000 al Padovani, 250 al soldato Fiori.

Il soldato Basso, a mezzo del Fiori, ottenne un congedo. Dietro le insistenze di costui gli rilasciò un vaglia di lire 4000, ricevendone in ritorno 2000. Il Fiori consegnò il vaglia al Padovani che gli diede le 2000 lire di resto pel Bassi.

Il Padovani smentisce in parte il Fiori. Posti a confronto... ognuno mantiene la propria versione.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

L'orario delle Ferrovie

aggiornato con le ultime varianti

Partenze

MILANO — A. 4.45 — D. 8.10 — DD. 12 — A. 13.25 (fino Verona — D. 16.10 — A. 18.10 (fino Verona) — A. 21.10.

BOLOGNA — A. 5.15 — A. 8.35 — A. 11.45 — D. 14.25 — A. 17.20 — DD. 20.55.

UDINE-BELLUNO — A. 0.40 — A. 5.40 — DD. 9.10 — A. 12.10 — A. 15.40 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10.

CASARSA — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Cervignano).

PRIMOLANO-GRIGNO — A. 6.35 — O. 13.25 — O. 18.35.

Arrivi

MILANO — D. 0.40 — D. 5.20 — D. 7.35 — D. 10 — A. 13.10 — A. 18.20 — D. 20.30.

BOLOGNA — D. 5.50 — DD. 9.15 — A. 10.30 — A. 15.30 — A. 19.30 — D. 23.40.

UDINE-BELLUNO — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 11.05 — A. 13.35 — A. 16.05 — A. 20.5 — D. 21.10.

CASARSA — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20.

GRIGNO-PRIMOLANO — O. 7.05 — O. 14.05 — O. 21.5.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola - Minimo L. 1,00

Villeggiature

VITTORIO VENETO, villa Bertorelli. - Camere, appartamenti con cucina, acque jodiche, bagni, comodità pensioni, saloni, cantine, posizione centrale, tranquilla, isolata.

Vendite

VENDESI villino in Noventa Padovana, nove locali, water, bagno, luce elettrica, terrazzine, adiacenti lisciaia, stalla, porticale, abitazione domestico, giardino, orto. Rivolgersi all'Avv. Filippo Conconi, Padova, S. Mattia 4.

Offerte d'impiego

La Compagnia Marconi accetta domanda per l'imbarco sulle navi Mercantili Italiane in qualità di allievo assistente radiotelegrafista da chi abbia conoscenza del telegrafo Morse, riceva correntemente ad udito i segnali telegrafici ed abbia cognizioni di elettricità e meccanica.

Dirigersi Roma, Via del Collegio Romano N. 15 o Piazza della Commenda 67 Genova.

Ricerche d'impiego

VENTENNE esente servizio militare, licenza liceale, cerca impiego in Treviso o anche a Venezia. Scrivere: Camillo Benso, fermo posta, Treviso.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

MIOPI! Desiderate liberarvi del vostro ridicolo, insopportabile difetto? Chiedetemi subito dettagliati schiarimenti sul mio metodo scientifico, razionale, efficacissimo per ottenere in poche settimane una vista normale. Serietà assoluta. Dottor Pantano, Casella postale 23, Bologna.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 30 Luglio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 210 — Domenica 30 Luglio 1916

Inserzioni: Si ricevono all'« **Unione Pubblicità Italiana** » VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo G. VI pag. cent. 5.. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Altre brillanti vittorie russe

La conquista di Brody dopo violento combattimento

Nuovo caso di atrocità tedesca

Nuova disfatta austriaca

I russi entrano a Brody facendo grande bottino

Pietrogrado, 29

Un comunicato in data di ieri del Grande Stato Maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — In direzione di Loutsk i nostri elementi prendendo l'offensiva sfondarono tutto il fronte nemico e, dopo aver sopraffatto l'avversario, continuano ad avanzare. La nostra cavalleria insegue il nemico in rotta. In questa regione abbiamo preso 46 cannoni, tra cui sei mortai, sei mitragliatrici ed abbiamo fatto prigionieri 30 ufficiali compresi due generali e due comandanti di reggimento ed oltre 1300 soldati.

Nella valle dei fiumi Sloniovka e Boldoureka le nostre truppe hanno sloggiato l'avversario su tutta la linea e lo hanno inseguito in direzione Brody, ove si potevano udire esplosioni, vedere incendi ed osservare la ritirata ininterrotta delle colonne del treno.

Oggi alle ore 6.30 abbiamo occupato Brody. Il numero dei prigionieri e degli altri trofei non sono ancora stabilito.

FRONTE DEL CAUCASO. — Situazione invariata.

Altre grandi vittorie russe

ventimila prigionieri e 55 cannoni presi al nemico

Pietrogrado, 29

Secondo ultimi rapporti l'esercito del generale Brussiloff respinse il nemico su tutto il fronte della ferrovia Kowel-Rojistky fino a Brody catturando 400 ufficiali, ventimila soldati, 55 cannoni.

E' pure annunciata una grande vittoria del generale Letchitsky in direzione di Stanislavoff.

Quello che confessano gli austriaci

Basilea, 29

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russo. — A sud del Czarny e del Czeremosz superiore parecchi attacchi russi non riuscirono.

Nella regione a nord di Brody il nemico continuò ieri durante la giornata i suoi assalti. Fino a tarda ora del pomeriggio fu respinto. Un nuovo attacco in massa dei russi effettuato nella sera riuscì a penetrare nelle nostre posizioni ad est della strada conducente da Leszniof a Brody. Le nostre truppe continuano il combattimento sul margine di Brody.

Presso Postomyty in Volinia distaccamenti austro-ungarici respinsero il nemico da un trinceramento avanzato.

Il comunicato, riassumendo i risultati dell'offensiva dei russi in Volinia dalla metà di luglio, dice che una parte del fronte austriaco largo 80 chilometri fu sfondato su una profondità non superiore ai 15 chilometri.

Un altro comunicato ufficiale dice:

Fronte russo. — Il nemico riprese i suoi attacchi sugli estesi settori del fronte. A sud del Dniester l'impeto russo fu contenuto dinanzi alla seconda linea ad est di Tnumacz. A nord est e a sud est di Monasterczyka il nemico lanciò senza interruzioni notte e giorno le sue colonne all'assalto contro le posizioni delle truppe austro-ungariche e tedesche. Fu respinto. Anche il tentativo avversario di forzare le nostre linee presso Swiniacze non riuscì. A ovest di Luzck le truppe alleate riconquistarono considerevole parte del terreno abbandonato. Tra Turya e la ferrovia Rowno-Kowel dopo aver respinto parecchi attacchi i difensori trovantisi ancora dinanzi al fiume Stochod furono ritirati dietro il fiume. Un attacco in massa lanciato stamane dai russi a nord ovest di Sokoui non riuscì.

Le operazioni sul fronte franco-inglese

Parigi, 29

Sul fronte inglese della Somme un aspro combattimento che si svolgeva da ieri ha permesso agli alleati di sloggiare completamente il distaccamento brandeburghese che si trovava ancora attaccato al bosco di Delville. Due controattacchi tedeschi per riprendere piede nell'importante posizione si sono infranti contro l'abituale resistenza delle truppe britanniche. Simultaneamente i nostri alleati hanno realizzato nuovi progressi nel villaggio di Longueval, che occupano interamente, e nei dintorni di Pozières.

Circa il settore francese della Somme i nostri comunicati sono muti, ma è nondimeno un fatto interessante che il nemico abbia ritenuto necessario di mandare una forte ricognizione nella regione di Chaulnes. Dinanzi a Verdun l'attacco che l'avversario preparava contro le nostre posizioni ad ovest dell'opera di Thiaumont è stato arrestato dai nostri tiri di sbarramento prima di aver potuto raggiungere le nostre linee. Abbiamo inoltre guadagnato terreno nella regione. Su tutto il rimanente del fronte, all'infuori della diversione nemica, del resto respinta, nei Vosgi non vi è stato che fuoco di artiglieria.

Combattimenti di aereoplani sul fronte francese

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Sul fronte della Somme due forti distaccamenti tedeschi tentarono di avvicinarsi alle linee francesi ad ovest di Vermandovillers. Furono respinti dalla nostra fucileria. Sulla riva sinistra della Mosa un tentativo tedesco alla quota 304 fallì sotto i nostri fuochi. Sulla riva destra durante la notte due attacchi tedeschi su una ridotta del burrone a sud di Fleury furono infranti dai nostri tiri di sbarramento e fuochi di fanteria con perdite gravi. I francesi continuano nelle operazioni di dettaglio. Occuparono alcuni elementi di trincea a nord della cappella di Sainte Fine e nella regione dell'opera di Thiaumont impadronendosi di una mitragliatrice.

Lotta di artiglieria sempre più viva nel settore dei boschi di Fumin e Chenois. Notte calma sul resto della fronte.

La mattina del 27 corr. un aeroplano francese pilotato dal maresciallo d'alloggio De Terline fu attaccato da un aeroplano tedesco mentre volava al di sopra di Chalons. La sua mitragliatrice essendosi guastata, Terline spingendosi a tutta velocità investì l'avversario e lo trascinò nella sua caduta. Terline e i due aviatori tedeschi caddero nelle linee francesi morti. Terline aveva già abbattuto due aeroplani ed aveva testè ricevuto la medaglia militare.

Nella regione di Amiens aeroplani da caccia francesi impegnarono 34 combattimenti. Colpirono gravemente cinque apparecchi nemici obbligandoli ad atterrare e ne abbatterono un altro fra Chaulnes e Roye. La notte dal 28 al 29 nostre squadriglie effettuarono vari bombardamenti di bivacchi, depositi e stazioni lanciando 207 granate.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Niente da segnalare nell'insieme del fronte, eccetto un bombardamento abbastanza violento sulla riva della Mosa nella regione di Chapel Sainte Fine.

I progressi inglesi

Londra, 29

Un comunicato in data di ieri del generale Haig, dice:

Le nostre truppe continuano il loro successo di ieri e si impadronirono delle ultime e forti posizioni tedesche di Longuevalle e fecero numerosi prigionieri. La lotta a corpo a corpo continuò nelle vicinanze di Pozières durante tutta la giornata. Sul rimanente fronte di battaglia vi fu una considerevole attività di artiglieria da una parte e dall'altra. Una nostra pattuglia aerea distrusse ieri due aeroplani tedeschi nelle vicinanze di Bapaume.

Un altro comunicato di Haig dice:

Due sforzi accaniti per riprendere il bosco Delville furono respinti. La lotta a nord e a nord est di Pozières intorno al bosco di Foureaux continua sempre; abbiamo fatto progressi in tutte tre le regioni.

I bulgari respinti dai serbi

Salonicco, 29

Le truppe serbe impegnarono una lotta coi bulgari in territorio greco a qualche miglio a nord di Vodena, presso il villaggio di Sborska. Dopo breve combattimento i bulgari furono respinti dalle loro posizioni che furono occupate dai serbi.

I bulgari negano tutto

Basilea, 29

Si ha da Sofia. Un comunicato ufficiale in data 27, dice:

Su tutto il fronte di Macedonia deboli cannoneggiamenti e scontri di pattuglie, che terminano favorevolmente per noi, continuano tutti i giorni. Il 25 un battaglione nemico munito di mitragliatrici e appoggiato da una batteria da montagna e da una batteria di obici tentò attaccare i nostri distaccamenti avanzati sul fronte Bahovosborska, ma fu respinto. Le nostre truppe effettuarono un contrattacco e tolsero delle trincee al nemico. Il 26 e il 27 varie compagnie della divisione serba di Ckoumadit tentarono di occupare le alture a nord del villaggio di Pojar e di stabilirvisi. Contrattaccate a tempo, furono respinte.

Sulla fronte belga

Le Havre, 29

Un comunicato dello stato maggiore belga dice:

Niente da segnalare sul fronte dell'esercito belga.

Scoppio d'una bomba a Sofia

Atene, 29

Si ha da fonte diplomatica che una bomba scoppiò alla stazione di Kustendil a Sofia interrompendo la circolazione e intralciando il movimento delle truppe bulgare dirette in Serbia. Gli autori dell'attentato sono sconosciuti.

Nuova infamia tedesca

Un capitano marittimo fucilato

Londra, 29

Il capitano Fryatt comandante del vapore Brusselles catturato il due giugno da un cacciatorpediniere tedesco e condotto a Zeebrugge, è stato giudicato a Zeebrugge dal consiglio di guerra tedesco, condannato a morte e fucilato ieri per avere tentato di speronare un sottomarino tedesco, il quale il 28 marzo gli aveva intimato di fermarsi.

La tesi sostenuta dai tedeschi è che le navi mercantili devono astenersi da ogni atto ostile contro una nave da guerra.

Un giornale dice che, prima che si riunisse il consiglio di guerra, il ministro degli esteri Grey chiese all'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino di fare ogni sforzo per assicurare la vita al capitano Fryatt.

Grey soggiunse che il Governo britannico riteneva che il fatto da lui compiuto, lanciandosi contro un sottomarino nemico e obbligandolo a immergersi, fosse un atto puramente difensivo sotto tutti gli aspetti.

Fryatt fucilato giovedì

La cinica confessione tedesca

Zurigo, 29

Si ha da Berlino: Una nota ufficiale dice:

« Il tribunale di guerra di Bruges condannò a morte il 25 corrente il capitano Charles Fryatt del piroscafo inglese « Bruxelles » perchè tentò di investire un sottomarino tedesco. Il fatto risale al 28 marzo 1915. Il capitano Fryatt comandava allora il piroscafo che, attaccato da un sottomarino presso il largo della Mosa, riuscì a sfuggirli ed ebbe perciò le lodi dell'Ammiragliato e fu anche citato alla Camera dei Comuni. Recentemente i tedeschi catturarono il « Bruxelles » e ricordarono il fatto. — Fryatt venne fucilato giovedì. »

L'orrore della stampa inglese per il nuovo delitto

Londra, 29

Tutti i giornali esprimono la loro profonda indignazione ed il loro orrore per il supplizio del capitano Fryatt. Il « Times » dice che il Governo tedesco ha perpetrato un altro di quegli atti atroci che stringono il cuore e sollevano la indignazione di tutti gli uomini civili. La morte del capitano Fryatt come quella di Miss Cawell decisa dalla Corte marziale è un misfatto che provoca un sentimento di orrore. Il delitto di cui Fryatt fu accusato dagli ufficiali di marina del tribunale tedesco era un atto di legittima difesa. Essi gli inflissero la pena prevista dalla legge marittima per i pirati. E' difficile credere che anche i tedeschi facciano pretendere che, mentre è legale per una nave mercantile tirare contro un sottomarino, è criminoso costringerlo ad immergersi. Il sottomarino è una nuova arma che le nazioni non avevano previsto quando elaborarono le leggi internazionali esistenti; ma ciò non costituisce una giustificazione per le continue violazioni brutali e flagranti di questi principii, quali che siano gli argomenti giuridici avanzati per scusarle, e rimarrà agli occhi di tutti i neutri equamini nientemeno che un vile assassinio giudiziario, che ricorda quello di Miss Cawell e che deve essere un giorno punito.

Il « Daily Graphic » rileva: Il Governo tedesco ha commesso un nuovo assassinio giudiziario, di cui i suoi giudici saranno resi personalmente responsabili. Non daremo probabilmente una risposta immediata a questo misfatto. Esso aumenterà soltanto la determinazione del paese a combattere fino a che la potenza militare della Germania non sia annientata in modo tale che noi possiamo essere in condizioni da esigere che ci vengano consegnati gli alti funzionarii tedeschi con alla testa il Kaiser, i quali sono i veri autori dei delitti contro il diritto delle genti.

Il « Daily Mail » osserva, che secondo il codice navale tedesco, la distruzione del « Lusitania » era un atto legittimo e le regole selvagge dello stato maggiore giustificavano l'assassinio di Miss Cawell. Per il caso del capitano Fryatt non vi è scusa nemmeno nel codice tedesco. Si tratta di un diabolico assassinio in violazione dello spirito e della lettera del codice navale tedesco. Dobbiamo far sentire la nostra indignazione in tutti i modi possibili. Poichè non vogliamo rappresaglie, bisogna dare al nemico due gravi colpi per impedire che analoghi atti si riproducano sequestrando come garanzia tutte le proprietà tedesche dell'impero e stabilendo di non riallacciare le relazioni della Germania durante questa generazione. L'amicizia ed il contatto sono ormai impossibili con gente così inferiore priva della mentalità, dell'umanità civile.

Il « Daily News » scrive: Non vogliamo rappresaglie. Noi trattiamo i prigionieri alla nostra maniera e non desideriamo di imitare la Germania; ma siccome si può facilmente ottenere il nome dei giudici che condannarono il capitano Fryatt, verrà un giorno in cui potremo tradurli dinanzi ad un tribunale regolare.

La protesta della Francia contro l'esodo forzato dei cittadini francesi

Parigi, 29

Le proteste presso il Governo tedesco per il tramite della Spagna circa l'esodo forzato di di 25.000 abitanti del nord essendo rimaste senza risultato, il Governo della Repubblica ritiene giunta l'ora di fare appello ai sentimenti di giustizia e di umanità dei paesi neutrali ed all'opinione pubblica di tutte le nazioni. Tale appello è tanto necessario in quanto che il Governo tedesco rifiutò sinora di ammettere delegati delle Potenze neutrali nei dipartimenti invasi privando così gli abitanti di quella protezione che è assicurata ai prigionieri di guerra della Germania. Appena conobbe i fatti il Governo pregò l'ambasciata di Spagna a Berlino di protestare contro tale modo di procedere. Mai una protesta fu meglio fondata. I fatti sono nettamente accertati e la loro essenza è riconosciuta dal Governo tedesco. Il diritto sul quale la protesta è basata è non meno certo. Nessuna disposizione delle convenzioni dell'Aja autorizza un tale trasporto di borghesi per un lavoro forzato, nè le leggi dell'umanità, nè le esigenze della pubblica coscienza, nè gli usi delle nazioni civili sono compatibili con tale reclutamento di lavoratori. Il Governo tedesco riconosceva che un belligerante non ha il diritto di costringere borghesi nemici al lavoro quando il 22 marzo 1916 domandava al Governo francese di dare ordine ai comandanti dei campi di internamento circa l'impiego forzato degli internati in lavori. Questo lavoro forzato non giustificato da alcun precedente è un vero ritorno alla schiavitù. Ciò che la Germania promise di non fare rispetto alle popolazioni africane (articolo sesto dell'atto generale della Conferenza africana di Berlino del 1885) essa lo ha fatto rispetto agli abitanti di Lilla. Infine queste misure sono in contraddizione evidente con l'articolo 46 del regolamento annesso alla Convenzione dell'Aja del 1907. La Germania ha tentato di giustificare le sue mene presentandole come una risposta all'attitudine dell'Inghilterra che rende sempre più difficile il vettovagliamento della popolazione tedesca, ma una tale giustificazione è inammissibile perchè le misure navali degli Alleati sono atti regolari di guerra.

La protesta spagnuola contro le atrocità tedesche

Londra, 29

Il « Times » ha da Madrid:

« L'indirizzo dei cattolici spagnuoli al Belgio firmato da 400 delle più alte personalità del mondo cattolico spagnuolo, appoggia la domanda dei belgi che una commissione internazionale compia una inchiesta sulle atrocità tedesche nel Belgio e chiede che il Belgio sia completamente indennizzato e riacquisti la sua indipendenza.

Quando le autorità tedesche appresero che si preparava questo indirizzo, tentarono ogni mezzo di intimidire i firmatari. L'Imperatore Guglielmo fece perfino sapere ad alcuni notissimi membri della nobiltà spagnuola che se non avessero ritirato la loro firma, i loro beni nel Belgio sarebbero stati devastati e le loro ville saccheggiate e distrutte dai soldati tedeschi. I firmatari ritirarono le loro firme, ma a parte ciò i tedeschi non sono riusciti nel loro tentativo. »

Altre manifestazioni della civiltà austro-tedesca

Parigi, 29

Il Presidente della Commissione d'inchiesta sulle atrocità commesse dai tedeschi e dagli austriaci, pubblica, con l'appoggio di documentazioni fotografiche, i processi verbali delle testimonianze raccolte sulla distruzione e la profanazione del celebre monastero di Potchajef, in Russia. La chiesa della Santa Trinità era stata trasformata dai tedeschi e dagli austriaci in un « restaurant » e vi si trovarono alla rinfusa rottami di stoviglie e paramenti sacri. La chiesa di Santa Barbara era diventata un cinematografo; nella loro fuga precipitosa gli austriaci hanno abbandonata l'intera installazione e perfino la cabina di proiezione che si trovava nel tabernacolo. Della chiesa dei Santi Pietro e Paolo avevano fatto un caffè. Nelle trincee vicine a Potchajef si trovò un bel quadro rappresentante la « Cena » tutto crivellato di palle. Questa raccolta di documenti sarà mandata per cura del Governo russo a tutti i paesi neutrali.

Dirigibili tedeschi in Inghilterra

Londra, 29

Un comunicato del Feld maresciallo comandante le forze del Regno Unito dice:

Dirigibili tedeschi effettuarono stamane un *raid* sulla costa orientale in numero che non fu ancora stabilito. Si annuncia che essi passarono sopra la costa di Yorkshire e di Lincolnshire. Furono lanciate bombe ma mancano particolari.

Londra, 29

(*Ufficiale*) — Ecco i particolari sul raid aereo sulla costa orientale avvenuto fra la mezzanotte e l'1.30 del mattino. Tre dirigibili vi parteciparono. Vennero lanciate 32 bombe; nessun danno al materiale, nessun ferito e nessun morto. Numerose altre bombe sarebbero cadute in mare. In una località i cannoni antiaerei trovantisi in azione riuscirono a scacciare i dirigibili dal loro obbiettivo. I dirigibili sembra che siano stati seriamente ostacolati dalla nebbia.

Uno Zeppelin sull'Olanda

Amsterdam, 29

Uno « Zeppelin » volando su territorio olandese passò a Sluiskil la frontiera olandese-belga, fatto segno al fuoco della guardia alla frontiera.

Il bollettino di Cadorna

Roma 29

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 29 Luglio.

In Valle Astico, la notte sul 28, il nemico rinnovò il tentativo di sorprendere la nostra occupazione di Monte Cimone: fu prontamente respinto.

Nella giornata di ieri attività delle artiglierie nemiche contro gli abitati della conca di Asiago e contro la linea Spera-Strigno in Valle Sugana: qualche incendio.

Il Valle Travignolo nonostante il maltempo le nostre truppe compirono nuovi progressi sulle pendici del Colbricon verso la valletta di Ceremana respingendo due contrattacchi dell'avversario.

Sull'Isonzo duelli di artiglierie: quella nemica lanciò alcune granate sugli abitati ad ovest di Gorizia.

Sul Carso una nostra squadriglia di aerei bombardò accampamenti e parchi nella zona di Oppacchiasella.

Velivoli nemici intervenuti nell'azione furono assaliti e fugati. Uno di essi precipitò al suolo incendiandosi.

E' segnalato l'uso sempre più esteso di proiettili esplodenti da parte del nemico.

Firmato: **Generale CADORNA**

Si ripete oggi la situazione di ieri: vani sforzi del nemico contro le nostre linee nella zona degli Altopiani, buon successo dell'avanzata metodica in Val Travignolo. La nostra guerra è a un punto per cui si può oggi senza jattanza affermare che dalla linea conquistata i nostri soldati non si muovono che per conquistarne un'altra più avanti. Non vale sorpresa contro la vigilanza del Cimone. Più facile per il nemico è battere e ribattere dalle fortezze i paesi: così su nell'Altopiano il territorio di Asiago e nel fondo valle del Brenta Strigno e Spera patirono qualche danno. Spera è un gruppo di case poco lungi, a ponente, da Strigno sulle pendici dei Frattoni (M. Cima).

Per farsi un'idea dei nuovi progressi compiuti sulle pendici del Colbricon occorre tener presente che da questo monte si stacca verso tramontana un breve contrafforte ed esso, alla Quota 2512, si divide in due rami uno volto verso il Dossaccio, l'altro verso Paneveggio. La forma delle risultanti pendici è come di una pala entro cui sta la Cima Stradone.

Tra l'orlo occidentale di tal pala e le rocciose coste della Cima di Ceremana si svasa la stretta val di Ceremana, la quale piega ad arco portandosi ancor più a ponente per sboccare sul Travignolo quasi a valle del Dossaccio. E ciò basta a lasciar intuire l'importanza del movimento ora iniziato.

Delle azioni sul basso Isonzo è data notizia come di violenti duelli di artiglieria Secondo il solito sono battuti dietro le nostre linee gli abitati (o le loro rovine) tra Podgora e Oslavia Oppacchiasella, colpito dai nostri aerei, è il ben noto paese a 172 m. sul Carso a oriente del Vallone, donde si domina tutte le opposte conche di Doberdò e più oltre le nostre posizioni di S. Martino alle pendici del Cosich.

La politica adriatica dell'Austria nei riguardi della pesca nazionale

Problemi del dopo guerra

L'Austria in cinquant'anni di pace stipulò quattro accordi commerciali coll'Italia, tendendo in ognuno di essi a rendere sempre più dura la situazione nostra economica nel bacino dell'Adriatico che, su tale aspetto, s'andava sempre più tramutando in un lago austro-tedesco.

La denuncia clamorosa della clausola sui vini, i gravi dazi imposti sui laterizi padani, gli oneri sugli agrumi e le asprezze sulla voce pesca, furono gl' ultimi caposaldi dell'ostilità meditata del gabinetto di Vienna.

Tale tattica rinserrando in una vera cerchia di ferro l'*hinterland* commerciale italiano nell'Adriatico orientale, mirava a dare un impulso sempre più vigoroso al traffico austriaco nel Mediterraneo e nell'Oriente.

Punto sensibile della diplomazia commerciale italiana fu sempre la situazione di fatto dei pescatori nostri di Chioggia, della Romagna e delle Puglie, tendenti ad operare per buona parte dell'anno nell'opposta sponda adriatica.

Le speciali condizioni delle nostre coste, basse, uniformi e povere di porti, il dominio di venti procellosi, la meravigliosa struttura dell'Istria e della Dalmazia — zona d'oltre trecento miglia marine al coperto dalle insidie molteplici delle alture —, la ricchezza dell'ittiofauna e delle sinuosità e gli opportuni fondali, hanno sempre giustificato tale costante ed ineluttabile tendenza della nostra marina più evoluta e più esperta.

Nelle regioni dell'Astria-Ungheria dopo la fatale giornata di Lissa, che d'un tratto stroncò le lunghe speranze dei fratelli irredenti, le popolazioni costiere per duplice motivo vedevano con simpatia la flotta nostra peschereccia: perchè simbolo e legame di comunione colla madre Patria e perchè, importatrice diretta de' suoi prodotti, offriva ai consumatori locali un cibo sano ed a buon mercato.

Invece l'elemento pangermanico ed i circoli militari dell'Impero a malincuore sopportavano la spina piantata nelle zone politicamente più delicate e nei tortuosi meandri dell'arcipelago dalmato, dove i nostri manovravano con mirabile perizia.

Il Protocollo finale annesso ai trattati di commercio dichiarava sin dal 1867: « Riservato espressamente ai sudditi del paese il diritto esclusivo della pesca lungo le coste, sarà da una parte e dall'altra, avuto riguardo alle circostanze speciali locali, e per quanto riguarda l'Austria avuto riguardo anche alle concessioni fatte in corrispettivo dall'Italia, reciprocamente accordato, in via d'eccezione e per la durata del trattato stesso, agli abitanti del litorale adriatico il diritto di pescare lungo le coste dell'altro Stato, fatta eccezione della pesca fino alla distanza di un miglio marittimo dalla costa, riservato ai soli abitanti dei comuni costieri. Resta inteso che dovranno osservarsi le discipline per la pesca marittima vigenti in ognuno dei due Stati e particolarmente quelle che vietano l'esercizio della pesca in modo nocivo alla propagazione del pesce ». Tale Protocollo restò sino al 22 Maggio 1915.

L'Austria non potendo per imprescindibili bisogni economici allontanare apertamente dalle sue acque i pescatori italiani, teneva in fatto di pesca la graduale politica della eliminazione. Con tenace progressivo insediamento compariva nei massicci delle Alpi nostre e con ostacoli molteplici paralizzava l'azione industriale dei nostri nazionali addetti alla pesca, ostentandosi elargitrice munifica del suo mare mentre non rendeva, e non doveva corrispondere, che la parte pura e semplice del suo contratto.

In realtà speculava sui noti bisogni della nostra flotta da pesca dell'Adriatico, e l'on. Luzzatti giustamente scrisse nella Rivista Coloniale che se ne giovava nei Trattati per chiedere compensi non corrispondenti all'entità dei vantaggi consentiti alla pesca. Non avevamo dunque la leale e rigida applicazione del noto aforisma *do ut des*.

La riserva del diritto di pesca a favore degli indigeni per tutto il tratto di un miglio di distanza dalla terraferma era conforme al Regolamento per la polizia della pesca alle coste dell'Adriatico, promulgato dall'Austria nel Maggio 1835 allorquando non solo teneva il dominio assoluto dagli approcci della Romagna ai vylaiets dell'Albania, ma faceva pur sentire la sua ferrea signoria anche nelle acque soggette allora al dominio pontificio.

Tale principio discendeva dalle radicate secolari consuetudini della Repubblica Veneta essenzialmente protezionista, tutrice dell'alto dominio del mare, che Paolo Sarpi, il consultore politico, suggeriva sulle traccie del Casareggio e del D'Abreu, territorialmente tanto soggetto a Venezia quanto ne abbisognava ai suoi vari commerci. Ma se Venezia operava con saggezza, l'Austria se ne valeva per fini particolarmente dannosi alla nazione italiana.

La pressione vivace e sottile contro gli interessi nostri cominciò ben presto. Nell'Ottobre del 1869 il Governo di Roma firmava, suo malgrado, la dichiarazione di Gradisca che, *senza compensi*, rimetteva all'Austria ricche zone pescose di Marano Lagunare; nel 1870-71 le aggressioni subite dai nostri a Zlarin impedivano per sempre lo sfruttamento delle acque di Sebenico.

Nel 1880 le diete dalmata ed istriana, col pretesto di gravi danni arrecati all'ittiofauna dalle reti strascicanti, invitavano il governo Austro-Ungarico a proibirle basandosi sulla dichiarazione del Protocollo che ammetteva l'osservanza dei regolamenti interni sulla pesca. Sotto tale orpello si tendeva ad allontanare gli italiani dalle acque orientali e si aizzavano frattanto l'indigeni contro i nostri pacifici lavoratori del mare. Accadevano in seguito fatti incresciosi ed anche sanguinosi a Spalato, Zara, Trieste e Grado e seguivano quattro anni d'intenso lavoro diplomatico.

Benedetto Cairoli e Stanislao Mancini, susseguitisi alla Consulta, il Barone Galvagna, il Conte Robilant ed il Marchese Durando, nostri rappresentanti a Vienna ed a Trieste, dovettero lottare contro le fini sottigliezze, i sofismi, gli equivoci e l'ostruzionismo della Balliplaz.

Il nostro diritto era ben manifesto: Quando furono stipulati i trattati esisteva da gran tempo nell'impero il libero esercizio della pesca a strascico. Questa situazione di fatto, palesemente contemplata nel Protocollo, si tramutava in una situazione di diritto a favore degli italiani. Donde il corollario che non poteva mutarsi senza il consenso d'ambo i contraenti.

Dopo pratiche laboriosissime si accondiscese di deferire l'esame della questione ad una commissione italo-austriaca convocatasi in Gorizia per proporre ai due governi le linee fondamentali di due speciali regolamenti, che entrarono in vigore il 12 Dicembre 1884.

La convenzione internazionale di Gorizia si chiudeva è vero col riconoscimento del nostro buon diritto, ma per vizi organici i guai non cessarono mai nel periodo di un trentennio e le dolorose vicissitudini dei nostri marittimi furono soltanto in moltissime contingenze attenuate dall'opera oculata e provvida assunta sin dal 1905 dalle Istituzioni dipendenti dalla Società Regionale Veneta di Pesca.

Un assieme di circostanze concrete: il rigido principio della riserva del primo miglio, che ostinatamente si volle lasciato ai Comuni costieri anche quando o mancanza assoluta di pescatori locali od esigenze economiche avrebbero suggerito un atto di equità verso l'elemento nostro, la tassativa determinazione di epoche non razionali per i permessi di pesca in molte zone di altura, la cruda repressione dei pretesi contravventori da parte di funzionari quasi tutti italofobi, la gravità delle pene inflitte con giudizi nella maggior parte dei casi sommari, resero sempre assai penosa ed infine qua

si insostenibile la situazione delle nostre flottiglie.

Ma mentre l'Austria usava tanto rigore colla nostra marina, sollelicava di nascosto i regnicoli col miraggio di favori, colle lusinghe dei premi e delle concessioni, qualora si fossero decisi a passare sotto la sua bandiera.

Però ad onor del vero bisogna dire che ben pochi furono coloro che cedettero, quasi tutti risospinti da interessi particolari che tenevano lungo l'Istria e le isole di Lussino e di Cherso. I molti, i moltissimi soffersero sempre in silenzio le contumelie e le persecuzioni e mentre avrebbero potuto vivere pacificamente da Fiume alla Narenta, da Salvore a Cattaro, in un mare chiuso fra la terraferma e sessnta isolotti, preferirono tener alta la bandiera d'Italia accontentandosi di passare per lunghi periodi fra i pericoli delle nostre spiagge aperte. Talmente è forte il rude senso di nazionalità della nostra gente marinara!

Tale la sintesi storica di cinquant'anni di tregua di Dio coll'Austria invadente nelle acque dell'Adriatico amarissimo, contesoci palmo a palmo.

*

Una nota recente di carattere officioso assicura che uno dei problemi che maggiormente hanno richiamato l'attenzione del Governo è, quello di assicurare al Paese a guerra finita le direttive, le provvidenze e tutti i mezzi più adatti alla determinazione di un assetto e di uno sviluppo economico industriale.

Ora è ovvio il pensare che studi, indagini e misure di previdenza saranno particolarmente rivolte all'assetto definitivo dell'Adriatico, in cui al traffico commerciale ed alla pesca saranno dischiusi vasti campi di fecondo lavoro e di guadagno onorato.

Assertori e pionieri del principio della imprecisata determinazione del mare territoriale, palestra del graduale progresso di nostra gente, nel giorno della vittoria dobbiamo portare nelle acque libere del versante orientale adriatico le vivide testimonianze dell'attività nostra. Ma appunto per questo dobbiamo far sì che sia pronta a salpare la flotta al traffico e quella alla pesca, che oggi languiscono e deperiscono fatalmente nei porti.

Modesti, ma eloquenti e popolari strumenti del nostro predominio economico in Adriatico, i velieri delle città marinare devono essere posti in grado di resistere nell'ora critica odierna per correre poi nel mare libero con rinnovate feconde energie.

La penetrazione e l'insediamento di nuovi sbocchi, la graduale distinzione e trasformazione del naviglio e sopratutto la formazione delle maestranze marittime per il commercio mondiale, pel traffico limitato e per la pesca di altura, ecco gravi problemi che sin d'ora s'impongono ad un esame severo.

La natura, per la conformazione geografica del suolo e del mare, ha creato da secoli relazioni necessarie fra le popolazioni delle coste dei due lati opposti dell'Adriatico. Ricordi di queste relazioni risalgono al mille e si accentuò il legame allorquando l'Adriatico divenne mare di Venezia.

La prossima vitoria lo tramuterà in un vero mare d'Italia e tale sia di fatto per saggezza di Governo e per virtù fattiva di popolo.

D. Eugenio Bellemo

I portalettere rurali
nella zona di guerra

Roma, 29

Come vi aveva annunziato stamane, l'on. Fera ministro delle Poste ha ricevuto la commissione dei portalettere rurali della zona di guerra. La commissione accompagnata dagli on. Credaro e De Felice ha presentato al ministro un memoriale per ottenere d'urgenza un miglioramento economico a favore dei portalettere. Il ministro prese visione del memoriale ed ha dichiarato all'on. Credaro ed all'on. De Felice ed alla commissione che i provvedimenti desiderati sono modesti e giusti e che solleciterà di urgenza la presa in considerazione e l'accettazione delle loro richieste onde, al massimo per la fine d'agosto, essi possano realizzare le loro aspirazioni assai giustificate. La commissione rimase molto soddisfatta e nel congedarsi ha vivamente ringraziato il ministro.

Marconi promosso capitano

Roma, 29

Tra le disposizioni riguardanti gli ufficiali di complemento contenute nel Bollettino Militare odierno notasi la seguente:

Marconi Guglielmo tenente nel battaglione dirigibilisti è promosso capitano per meriti eccezionali.

Decreti luogotenenziali

Roma, 29

Fra i decreti pubblicati stasera nella «Gazzetta Ufficiale» è compreso quello che reca provvedimenti a favore di fabbricati danneggiati per effetto di bombardamenti ed altri fatti di guerra.

Un altro decreto regola il trattamento economico da usarsi al personale postale telegrafico applicato agli uffici di posta estera.

Un altro decreto stabilisce una indennità giornaliera di alloggio agli ufficiali che per servizio devono rimanere fuori della propria residenza.

L'ultima colonia tedesca
sta per cadere nelle mani inglesi

Londra, 29

Dopo avere perdute successivamente tutte le sue colonie del Pacifico, della Cina orientale e dell'Africa occidentale, la Germania sta difendendo ora l'ultimo territorio coloniale sul quale sventoli ancora la sua bandiera, e cioè i possedimenti dell'Africa orientale.

Per ragioni politiche, per ragioni di preparazione militare, ed in conseguenza della enorme vastità del territorio questo non venne attaccato dagli inglesi al principio della guerra (come essi fecero per le colonie dell'Africa occidentale), ma viceversa furono le guarnigioni della colonia tedesca a tentare di invadere il finitimo territorio inglese dell'Uganda e dell'Africa orientale.

L'invasione nemica venne respinta dagli inglesi ed ora questi, giovandosi di truppe messe a loro disposizione dalla Unione Sud-Africana, sotto il comando del generale Smuts, hanno iniziato la conquista del territorio. In questa impresa essi sono aiutati dalle truppe belghe provenienti dal Congo, le quali hanno attraversato il lago Tanganika ed occupato importanti posizioni sulla riva opposta. Sono pure aiutati da operazioni che le truppe coloniali portoghesi stanno conducendo lungo le frontiere settentrionali del Mozambico.

Tra non molte settimane anche su questa colonia avrà cessato di sventolare la bandiera tedesca.

Le operazioni condotte dal generale Smuts colle sue truppe boere hanno dato risultati mirabili: in pochi mesi la parte più ricca e densamente popolata della colonia è stata occupata.

La difesa delle truppe tedesche è stata energica guastata da episodi incivili. Così per esempio i tedeschi hanno tentato provocare la insurrezione dei nativi nei territori di confine dell'Africa orientale inglese promettendo loro non soltanto piena libertà di massacro dei bianchi o di saccheggio delle loro proprietà, ma anche il possesso di tutte le donne bianche che avrebbero potuto far prigioniere.

Questi incitamenti hanno dato luogo a sanguinosi tentativi che però furono rapidamente e vittoriosamente repressi dai coloni inglesi della regione.

La superficie del territorio tedesco dell'Africa orientale è di quasi due milioni di chilometri quadrati.

L'ora della Romania

Zurigo, 29

Secondo un dispaccio da Bucarest ai giornali il presidente del consiglio Bratianu telegrafò ai presidenti della Camera e del Senato di ritornare a Bucarest. Nella casa del presidente si tenne un consiglio di ministri, in cui si trattò la situazione estera della Rumania.

Si ha da Berlino che il corrispondente del «Berliner Tageblatt» da Bucarest dice:

La decisione della Romania dipende dallo svolgimento degli avvenimenti di guerra. Non è probabile che si verifichino fatti immediati, ma appena l'esercito russo si rovesciasse nella pianura ungherese il Re si convincerebbe che lo sfacelo dell'Austria-Ungheria è inevitabile e agirebbe. Si crede che a momento opportuno il mondo apprenderà che le truppe tedesche si trovano sui Carpazi ungheresi e si ritiene che si potrà evitare una rottura della Romania colla Germania. Intanto continua l'arrivo delle munizioni. Il generale Iliescu è stato designato capo dello stato maggiore. Bratiano ha disposto la convocazione del consiglio della Corona coll'intervento dei capi dell'opposizione.

La politica estera della Russia
resta inalterata

Pietrogrado, 29

I giornali dicono che il presidente della Duma visitò Sturmer. Il presidente della Duma dopo il colloquio con Sturmer dichiarò alla stampa che la politica estera russa non subirà mutamenti di sorta in seguito alla recente crisi e che dopo il viaggio dei parlamentari russi in Inghilterra, in Francia e in Italia ogni malinteso fu dissipato. I pesi della guerra sono ugualmente ripartiti fra tutti e ogni voce di pace è fantastica.

L'accomodamento tra Messico e Stati Uniti

Washington, 29

L'ambasciatore del Messico annunzia la conclusione soddisfacente delle trattative fra il Messico e gli Stati Uniti con la nomina di una commissione mista incaricata di risolvere le difficoltà sorte alla frontiera.

Il Re di Danimarca
in pericolo di affogare

Copenaghen, 29

Nel pomeriggio del giorno 27 il Re si è recato su di un piccolo battello a vela lungo la costa di Marselisborg presso Arhus. Un colpo di vento ha fatto capovolgere il battello, ma il Re riuscì a rimontare sul battello capovolto. Dalla riva appena scoperto l'incidente si mandarono soccorsi ed il Re fu condotto sano e salvo dopo essere stato molto tempo in acqua.

In morte di Re Umberto
Una messa al Pantheon

Roma, 29

Per l'anniversario della morte di Re Umberto si è celebrata stamane al Pantheon una messa funebre a cui assistettero la Regina Madre, il Duca di Genova, il Duca di Oporto e le cariche di Corte. La Regina e il Duca di Genova furono ricevuti nel pronao dal Ministro Ruffini, dal Prefetto, da una rappresentanza dei veterani e da Mons. Beccaria. — Terminata la messa Mons. Beccaria dette l'assoluzione al tumulo. La Regina, il Duca di Genova e il Duca di Oporto visitarono quindi la tomba di Re Vittorio, poscia quella di Re Umberto, su cui deposero una grande corona con nastro nero portante la scritta: *Vittorio, Elena.* Furono pure deposte molte altre corone.

Durante la celebrazione della messa giunse al Pantheon una rappresentanza di ufficiali feriti convalescenti curati nell'ospedale della Regina Madre, che depose una splondida corona a nome dei colleghi. Alle ore 8.30 la Regina e i Principi lasciarono il Pantheon salutati rispettosamente da molte persone radunate in piazza.

Nel pomeriggio un corteo patriottico si è recato a deporre corone sulla tomba di Re Umberto. Hanno parlato il consigliere comunale cav. Gislimberti e l'avv. Caprino.

Tutte le associazioni politiche, economiche, i ricreatori e numerosa folla ha partecipato al corteo. Vi erano anche i ricreatori maschili e femminili, l'associazione universitaria, la Dante Alighieri, l'istituto di San Michele, le Associazioni di mutuo soccorso, numerosissimi soldati ed ufficiali della guarnigione o reduci dalla fronte.

Il Sindaco di Roma Don Prospero Colonna ha inviato al Re il seguente telegramma:

S. E. Brusati primo aiutante di campo di S. M. il Re - Comando Supremo.

« In questo giorno che all'Italia ricorda la perdita dolorosa del Vostro Augusto Genitore, accogliete Maestà l'omaggio devoto ed affettuoso di Roma. — Sindaco *Prospero Colonna.* »

Il Sindaco ha poi inviato alla Regina Madre il seguente telegramma:

Contessa di Villamarina dama d'onore di S. M. la Regina Madre, per la Maestà sua, Roma:

« In questo giorno di dolore, Giunta Municipale interprete sentimenti cittadinanza invia V. M. espressione della sua reverente ed affettuosa devozione e del suo vivissimo cordoglio. — Sindaco *Prospero Colonna.* »

Da ogni parte d'Italia giunge notizia che la mesta ricorrenza fu dappertutto ricordata..

L'anniversario a Monza

Monza, 29

Per l'anniversario della morte di Re Umberto gli edifici pubblici e le case private sono imbandierate a mezz'asta. La associazione monarchica pubblicò un manifesto rievocante il triste avvenimento. Alle ore 9 nella cappella espiatoria celebrò la messa di requie mons. Bignami; alle ore 10 vi fu la cerimonia della apposizione nella cripta della cappella espiatoria di una corona di fiori donata dalla associazione monarchica, presenti le autorità politiche e militari e molti signori.

In duomo si celebrò un ufficio funebre in suffragio dell'anima per cura delle signore monzesi. Stasera vi sarà l'illuminazione della croce di alabastro della cappella espiatoria.

Bollettino Giudiziario
Il Cancelliere Granelli

Roma, 29

Il Bollettino giudiziario reca:

Brunialti Giovanni procuratore legale in Roma richiamato alle armi quale capitano degli alpini, è caduto sul campo dell'onore combattendo per la patria.

Magistratura — Emiliani sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Venezia è applicato per sei mesi alla procura presso il tribunale di Udine a decorrere dalla data del presente decreto.

E' revocato il decreto col quale il vice pretore onorario Pellizzari di Montebelluna veniva destinato a supplire il titolare assente nel secondo mandamento di Treviso. Ferrari giudice del tribunale di Legnago è nominato pretore a Casoli.

Cancelleria — Kirk Mayer cancelliere di pretura S. Donà di Piave è collocato in aspettativa per tre mesi. Dozzi aggiunto di cancelleria alla pretura di Thiene è richiamato in servizio e tramutato al primo mandamento di Padova.

Culto — E' accettata la rinunzia emessa dal sacerdote Benedetti alla parrocchia di Pressana.

Granelli cav. uff. Francesco vice cancelliere della Corte di Cassazione di Roma nominato segretario generale della procura generale presso la Corte d'Appello di Lucca è sospeso dall'ufficio e dallo stipendio per la durata di un anno a decorrere dalla data del presente decreto a punizione per gravissime infrazioni ai doveri di ufficio.

Cospicua elargizione

Catania, 29

Le società dell'Unione delle Raffinerie siciliane nell'adunanza odierna deliberarono di erogare 50 mila lire per la Croce Rossa e 25 mila al Comitato civile.

La caccia in zona di guerra
Ordinanza del gen. Cadorna

Roma, 29

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente ordinanza del Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito:

Noi Conte Cavaliere di Gran Croce Luigi Cadorna Capo di Stato Maggiore del R. Esercito, visto l'art. 251 del Codice penale per l'Esercito, visto il numero 39 quinto comma e 41 del servizio di guerra parte prima, ordiniamo:

Art. 1.: E' proibito l'esercizio della caccia con armi da fuoco nei territori occupati dal R. Esercito nelle provincie di Sondrio, Brescia, Verona, Vicenza, Belluno, Udine, Treviso, Venezia, Padova, Mantova, Ferrara, Bologna, Ravenna, Forlì, Cremona, Piacenza, Rovigo nei comuni costieri e nelle isole dell'Adriatico dichiarati in istato di guerra e nelle fortezze dichiarate in istato di difesa o di resistenza.

Art. 2.: Nei territori occupati dal R. Esercito, nei Comuni del Regno o nella parte di essi che per gli effetti delle norme 1 ottobre 1915 sulla circolazione nella zona di guerra sono compresi nel territorio delle operazioni nonchè nelle provincie di Udine, Treviso, Belluno e Vicenza anche nelle parti delle stesse non comprese nel territorio delle operazioni è vietato l'esercizio di ogni genere di caccia con qualsiasi mezzo.

Art. 3.: Nel territorio delle retrovie e nel territorio dichiarato in stato di guerra non compreso nel territorio delle operazioni e neanche in quelle delle retrovie, però con delimitazione indicata nel precedente articolo, può essere consentita con reti fisse o con altri mezzi fissi ammessi dalle norme in vigore sulla caccia. Il permesso sarà accordato dal competente Comando d'armata o dal competente Comando del corpo d'armata territoriale su domanda da presentarsi per il tramite dell'autorità politica provinciale.

Art. 4.: I contravventori della disposizione della presente ordinanza saranno puniti con ammende da 50 a 500 lire o con l'arresto fino ad un mese.

Art. 5: Questa ordinanza andrà in vigore col primo agosto p. v. E' abrogata con lo stesso giorno la nostra ordinanza 29 luglio 1915.

L'avanzamento dei tenenti di fanteria
Gli aspiranti a sottotenenti effettivi

Roma, 29

Il Ministero della Guerra ha determinato che il limite di anzianità entro il quale devono essere compresi i tenenti dell'arma di fanteria in servizio attivo permanente e di complemento per essere iscritti nel quadro suppletivo d'avanzamento per il corrente anno 1916 dovrà essere portato a tutto il 31 ottobre 1915.

Il Ministero della Guerra ha inoltre determinato che per la promozione al solo grado immediatamente superiore dei militari feriti non è di ostacolo la aspettativa, che per effetto delle ferite stesse o per altre cause sia stato concessa all'ufficiale Con l'occasione il Ministero notifica che possono beneficiare di tale trattamento non soltanto gli ufficiali ferit, colpiti cioè direttamente da proiettili, ma anche quelli la cui lesione sia causata da violenza esterna, semprechè questa sia esaurientemente accertata. In caso dubbio potranno essere sottoposti alla decisione del Ministero. La promozione in dipendenza delle ferite può conseguirsi dopo l'accertamento definitivo della ferita o violenza, semprechè gli ufficiali riuniscano tutti i requisiti. Tale accertamento può avvenire in occasione all'avanzamento ed indipendentemente dal verbale del Consiglio di amministrazione che non possa sollecitamente essere redatto.

Il Ministero della Guerra inoltre ha determinato per tutta la durata della guerra che sia sospesa l'attuazione di nuovi corsi presso l'Accademia e la Scuola militare oltre il corso in via di svolgimento per aspiranti alla nomina a sottotenenti in servizio attivo permanente. Per conseguenza non verrà bandito il consueto concorso all'ammissione di detti aspiranti alla Scuola militare ed all'Accademia militare.

Il ministro Bianchi a Milano
e in zona di guerra

Roma, 29

Stasera alle ore 21 è partito per l'alta Italia il ministro Leonardi Bianchi, il quale si reca a Milano per rendersi conto della capacità industriale dell'istituto di protesi per i militari mutilati che, come è noto, rappresenta uno dei maggiori problemi tra quelli compresi nell'importante disegno di legge che trovasi dinanzi al parlamento per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra.

Il ministro trovandosi a Milano visiterà gli ospedali e le cliniche di Pavia, dai cui direttori ha ricevuto in questi giorni formale invito. In seguito l'on. Leonardo Bianchi si recherà nella zona di guerra, ove si tratterà varii giorni per esaminare il funzionamento del servizio sanitario dell'Esercito in considerazione specialmente degli appunti fatti in materia nelle recenti discussioni parlamentari.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale di guerra di Venezia
Un mancato sciopero

Pres. Spinelli; P. M. Assetati; Segretario Lungo.

Rosin Achille, di anni 39, da Carpenedo, e Spavento Giovanni, di anni 36, da Venezia, calzolai, entrambi nel Calzaturificio Militare di Carpenedo, avrebbero tentato dissuadere altri operai dal lavoro, dicendo loro che l'indomani sarebbe scoppiato lo sciopero nel laboratorio.

All'udienza i due imputati negano tutte le circostanze emerse a loro carico.

Sono citati numerosi testi d'accusa. Tutti concordano nel dire che il tentativo di sciopero degli operai del Calzaturificio, sobillati dai due imputati, era stato originato da un ordine di servizio, emanato dal capitano comandante del Calzaturificio, col quale ordine era distinto il lavoro di rimonta in due categorie: lavori fatti con arte e più sollecitamente, e lavori di qualità scadente. La retribuzione variava secondo la categoria.

Il P. M. avv. Assetati, richiede la condanna dei due calzolai a 9 mesi di reclusione. L'avv. Franco, difensore, chiede l'assoluzione dei suoi raccomandati.

Il Tribunale condanna il Rosin a mesi 7 e lo Spavento a mesi 6 di reclusione militare.

Gli incettatori di stracci

E' nota l'ottima operazione compiuta dal delegato di P. S. di S. Polo dott. Gerolamo Billotta, il quale sorprese in calle dei Botteri due uomini intenti a riporre in un magazzino dell' oste Tona Bonaventura, alcuni sacchi di lana e di stracci, incettati contrariamente al Bando di S. E. il Comandante in Capo.

Ieri sono comparsi, in istato di arresto, avanti al Tribunale di guerra: Tona, proprietario del magazzino ed i due facchini incettatori, Secchi Pasquale e Berlin Giovanni.

Il Tribunale li ha condannati a dodici giorni di carcere ognuno, computato il sofferto ed alla rifusione delle spese di giudizio.

I tre imputati, avendo scontata la pena col carcere preventivo, sono stati rimessi in libertà.

Tribunale Penale di Udine
Il furto di lire 510
al Direttore della Banca d'Italia

Ci scrivono da Udine 29:

Il 17 Giugno 1915 dalla scrivania del cav. Ugo Del Vecchio, direttore della Banca d'Italia, vennero rubate lire 510 (un biglietto da L. 500 e uno da L. 10) di proprietà personale del Direttore stesso.

I sospetti caddero subito su Attilio Calderari di Enrico sedicenne (quello stesso che la settimana scorsa venne condannato alla reclusione per un anno e 9 mesi per il furto dei valori dal furgone postale) in quei giorni fattorino in prova alla Banca.

Ieri ebbe luogo il processo contro il Calderari, imputato di furto qualificato con scasso e contro Romanelli Giuseppe fu Antonio di anni 47, agricoltore, e la di lui figlia Caterina di anni 16, imputati di ricettazione.

Calderari si rese confesso; i Romanelli negativi, mentre in istruttoria avevano ammesso di aver ricevuto i denari.

Il Tribunale, presieduto dal cav. nob. Antiga, condannò Calderari ad un anno e 6 mesi. Romanelli padre a un anno e Lire 200 di multa, e la figlia a sei mesi e lire 50 di multa colla legge del perdono.

Tribunale di guerra di Verona
Il processo degli automobilisti
e dei medici

Ci scrivono da Verona, 29:

E si va avanti con la sfilata dei soldati esentati dal servizio a suon di denari!

I soldati Bressan, Mucchi, sborsarono, il primo L. 2000 al dr. Todeschini, 300 al sergente Padovan; il secondo, per intromissione del Padovan, L. 1000 onde ottenere una licenza di 6 mesi.

Il caporale Guidozzi nega le accuse del soldato Fiori a suo riguardo.

Il caporale Cavalier ottenne una licenza ma nega di aver sborsato denaro. Dice che nulla sapeva delle licenze e delle riforme abusive.

Il soldato Regazzini dice di nulla sapere al riguardo alle licenze rilasciate abusivamente ai soldati. Non sapeva che dall'ufficio suo venivano a mancare delle carte. Solo quando un giorno gli si disse di tacere sospettò che il Fiori, per i suoi scopi, gli avesse trafugati i documenti. Dato il gran lavoro, non poteva controllare. Nega di avere favorito scientemente alcun soldato.

Il soldato Chinaglia. Non diede, per l'ottenuta riforma, nè le L. 3500 di cui parla l'accusa, nè un orologio d'oro al Fiori. Non diede nulla neanche al Cavalier nè al sergente Agosti. Secondo invece l'accusa avrebbe date L. 3500 e un orologio d'oro che, secondo diligenti indagini, fatte esperire dal P. M., risulterebbe acquistato dalle sorelle Chinaglia e regalato al Fiori.

Il soldato Voghenzi afferma che il Fiori si insinuò presso di lui dichiarando che con 5000 lire avrebbe potuto ottenere la riforma.

Posti a confronto, il Fiori dice invece che fu il Voghenzi a pregarlo per ottenere la riforma.

Avete dei risparmi disponibili? acquistate Buoni del Tesoro 5 %

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 70

Il mistero di Foxvood
Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

Il giovanetto tolse dal paniere due boccette. Su l'una era scritto: «mistress Grey» e sull'altra «per il neonato Grey».

Miss Blake rimase a bocca aperta non proferì sillaba e riprese il suo cammino.

Tornando alla villa trovò nel salotto Lucia, il marito e il dottore.

La maligna attese la fine di una discussione di orticoltura, nella quale al suo giungere erano impegnati sir Karl e il dottore e poi prese a dire:

— Ho saputo una notizia dal vostro servo, dottore. M'ha detto egli che al Dedalo ha veduto la luce un bambino.

— Sicuro — rispose il dottore — un bel maschietto.

— E non è venuto il marito a trovarla in una circostanza così eccezionale? — chiese miss Blake con affettata indifferenza.

— No — rispose il dottore — egli trovasi a Londra, credo.

— Perchè credete che il marito sia a Londra, dottore?

— Perchè me lo disse essa medesima. O a dir meglio, lo intesi dalle sue parole la prima volta che la vidi; ma non potei chiederlo alcuna spiegazione perchè la poverina si sentiva molto male!

— Si era detto che mistress Grey era all'estero!

— Può essere tornata. La signora mi disse di essere andata a Londra tre settimane addietro; e mi sembra di avere inteso che lo scopo del suo viaggio era di incontrare il marito: o forse mi sono sbagliato.

Sir Karl si fece innanzi e disse:

— Mistress Grey è certamente andata a Londra poichè ho viaggiato con lei nella stessa carrozza col treno diretto del mattino.

Lucia aveva alzato gli occhi e lo fissava ascoltandolo. Essa era pallida come una morta.

— Davvero? — esclamò il dottore. — E vi disse che andava incontro al marito?

— No; non mi disse ciò, ma io mi trattenne ben poco con lei perchè alla stazione di Londra l'accompagnai per cercare una vettura e naturalmente poi non la vidi più.

— Comunque sia, la povera mistress fu in Londra due o tre giorni nella stagione caldissima, e dal suo ritorno non è stata più bene.

Lucia si alzò ed uscì. Karl la seguì collo sguardo, colpito dal suo pallore poi domandò:

— Il bambino è robusto?

— Abbastanza, ma piccolissimo. Mister Grey va male assai.

— Davvero?! — esclamò sir Karl con vivacità.

— Pur troppo. Mancano di tutto al Dedalo non hanno neanche una infermiera. La casa è tutta sossopra.

— Spero che la povera signora guarirà presto.

— Lo spero anch'io di cuore! Ora corro al Dedalo. Vi ero incamminato quando voi sir Karl voleste che entrassi nella villa. Buona sera miss Blake.

Karl accompagnò il buon dottore fino al cancello del giardino poi si mise a passeggiare pel boschetto meditando sull'accaduto.

— Meglio così — diceva fra sè — questa malattia preveduta mi si affacciava sempre alla mente ogni volta che mi son provato di stabilire il piano per la partenza di Adamo. Quando Rosa sarà in piedi non avremo più ostacoli di questo genere. Nondimeno io mi trovo di fronte a nuovi imbarazzi. Il bambino di Adamo è ora il mio erede. l'erede di tutto il suo patrimonio che prima spettava soltanto a me. Povera Lucia! Il suo turbamento mi prova che essa soffre per questo pensiero. Naturalmente essa sa che questo neonato ci porterà via ogni cosa: la villa e tutto il rimanente.

Affinchè il lettore abbia chiaramente cognizione di come si siano svolte sin qui le cose, è da sapersi che due giorni prima di questo incontro di sir Karl con il dottor Moore questi aveva ricevuto in casa sua la visita di Anna Hopley che lo pregava di recarsi al più presto dalla sua padrona, perchè si sentiva male.

Egli rimase meravigliato poichè non aveva mai pensato che nel Dedalo potesse abitare una giovane sposa; ma quando conobbe la nuova cliente si avvide di aver a che fare con una signora di elevata condizione sociale e di una bontà pari alla sua straordinaria bellezza! La creatura era venuta alla luce il mattino di poi, e da quel momento il dottore era andato e venuto a tutte le ore. Anna Hopley lo guidava sempre nel Dedalo e lo accompagnava sino al cancello.

Passarono così tre o quattro giorni. Il dottore continuava le sue visite senza il menomo sospetto che alcuno si celasse nel Dedalo. La Hoeply trascurava le faccende di casa per attendere all'ammalata e al bimbo; il vecchio marito di lei si vedeva sempre in giardino curvo sul suo lavoro.

Un giorno il dottore trovò l'inferma con una febbre abbastanza forte.

— Si è forse agitata? — chiese in disparte alla Hoeply.

— Si è agitata un po' iersera — rispose incautamente la donna. — Ha voluto parlar troppo.

— Ma dove avete la testa? — esclamò inquieto il dottore che supponeva la Hoeply l'unica persona con cui mistress potesse conversare,

La donna tacque: non le era possibile dire al dottore che la sua padrona si era agitata discorrendo col marito.

— Manderò una infermiera per curare la vostra padrona. Von non potete bastare per tutto.

La Hoeply replicava invece che poteva benissimo servire la padrona, curare il bambino e non trascurare le faccende di casa. Il dottore fece mostra di accondiscendere al zelante desiderio della buona inserviente ma in realtà era già deciso a fare a modo suo se l'inferma non avesse migliorato prima di sera

Tornò egli sul tardi e vi trovò mistress Grey agitatissima e quasi fuori di sè per la febbre. Tacque, ma appena giunto a casa sua, mandò per una certa Chaffen, infermiera di grande esperienza cugina della vedova Sinks sua emula nella smania di spettegolare sui fatti altrui. La sera stessa a notte fitta mentre Adamo era nella camera di sua moglie e la Hoeply stava cucinando non so che si udì un forte squillo della campana del cancello. La cosa non era insolita in quei giorni e la buona Anna andò tranquillamente ad aprire.

(*Continua*)

Fonti di storia Vicentina

di Sebastiano Rumor

Sebastiano Rumor, il biografo di Lampertico e di Fogazzaro, dello Zanella e del Lioy, lo storico vicentino, il novelliere gentile, ci ha dato una nuova opera monumentale, frutto del suo forte ingegno e della sua rara costanza.

Egli ha aperto al pubblico degli studiosi le fonti della storia vicentina, tutte le fonti, anche le più remote, anche le più modeste, rendendole prontamente e facilmente accessibili a tutti. Si tratta di materiale immenso, ricchissimo, importantissimo, che raccoglie tutto il patrimonio di studio di secoli, sia degli scrittori vicentini e sia degli scritti su Vicenza e sulla sua provincia.

Quando nel 1890 Sebastiano Rumor ci offriva un primo saggio di *Bibliografia della Città e Provincia di Vicenza*, Federico Lampertico scriveva proprio nella *Gazzetta di Venezia* del 25 ottobre di quell'anno: « Se libri, siccome questo, si avessero per ogni città d'Italia, l'Italia non conoscerebbe meglio sè stessa? ». E lodava l'opera nella quale fin da allora riconosceva « quella maggior perfezione che in opere simili può esser raggiunta ». Che direbbe ora Fedele Lampertico se la ritrovasse non solo in veste nuova, con tutto un organismo, con tutta una struttura nuova, cresciuta di mole in venticinque anni e quel che è più inspirata a concetti affatto originali, rigorosamente scientifici e ad un tempo pratici. Perchè di questa nuova *Bibliografia Storica della Città e Provincia di Vicenza* (Vicenza, Tipografia S. Giuseppe, 1916 - L. 25) è particolarmente questo il pregio: che mentre è un'opera, dirò così, di biblioteca, diretta cioè particolarmente ai dotti, nello stesso tempo riesce efficacissimo strumento per la popolarizzazione della scienza. Difatti con una facilità eccezionale, con un colpo d'occhio, non solo si hanno presenti nelle 722 pagine di materia tutte le pubblicazioni su Vicenza e di vicentini; ma in un minutissimo indice di più che cento pagine si ritrovano ancora tutte le più dettagliate indicazioni.

Sono 7980 opere registrate, col nome dell'autore, il loro titolo, la tipografia, l'anno di stampa e tutte le altre indicazioni che possono essere utili. Lo stesso autore nella chiara prefazione spiega il meccanismo della sua opera:

« Come nella vecchia bibliografia — egli scrive — anche in questa non ho seguito l'uso antico delle divisioni per materia, che danno luogo a continue ripetizioni, e perchè un libro può essere registrato sotto parecchie rubriche, e perchè le divisioni stesse possono essere infinite e non sempre chiare. Ho preferito adunque l'ordine alfabetico degli scrittori, rimettendo lo studioso per le singole materie ad un copiosissimo indice, quasi direi ragionato, che faccia conoscere a prima vista tutto ciò che su ciascun argomento fu scritto in proposito. Al cognome dell'autore ho aggiunto sempre, quando ebbi modo di saperlo, anche l'intero nome, e con la sola lettera iniziale, e ciò per evitare confusioni e distinguere chiaramente un autore da un altro. Ai titoli delle opere, che mi sono studiato di dare con ogni esattezza, ho fatto seguire il luogo di stampa, il nome dello stampatore, l'anno, il formato, le pagine, il numero delle tavole e le diverse edizioni. Ho aggiunto, quando era necessaria, qualche nota esplicativa e per alcune delle opere maggiori, qualche parco giudizio, per avvertire lo studioso della maggiore o minore importanza dell'opera stessa. I pseudonimi ho posto al proprio luogo, e, sapendolo, col pseudonimo ho indicato il vero nome dell'autore. Le opere anonime vengono dopo quelle degli autori: ma ho conservato per le stesse l'ordine alfabetico. Ho dato quindi posto alle varie raccolte vicentine, alla serie dei giornali vicentini o stampati a Vicenza, ai Numeri Unici, agli Statuti Vicentini e finalmente alla cartografia ».

Da questo brano si comprende con quale minuta e scrupolosa diligenza il volume sia stato raccolto e con quale fatica e con quante diuturne ricerche, controlli, richiami! E' un'opera che basterebbe da sola ad occupare la vita di un uomo, se non sapessimo che Sebastiano Rumor ci ha dato un altro centinaio e mezzo di pubblicazioni, tra le quali le opere monumentali degli *Scrittori Vicentini* dei secoli XVIII e XIX, della *Storia Documentata di Monte Berico* e del *Blasone Vicentino*.

Per avere un'idea concreta della pratica utilità di quest'opera basterebbe un esempio.

In questi ultimi mesi si è parlato e si parla in tutta Italia e in tutto il mondo di Vicenza, dei paesi dell'Alto Vicentino, dei monti vicentini. Ebbene, attraverso l'indice della *Bibliografia Storica* del Rumor in pochi minuti si ha dinanzi tutto ciò che è stato scritto sulle Alpi Vicentine, su Asiago, su Arsiero, sull'Astico, sul Posina, su tutta quella regione insomma che è ormai consacrata alla storia e alla epopea nazionale. E non si limita l'Autore a raccogliere i volumi e gli opuscoli; ma raccoglie ed ordina tutto quello svariatissimo e ricchissimo materiale che si disperde sulle colonne delle riviste e dei periodici facilmente obliabile, difficilmente rintracciabile, e che pure ha una grandissima importanza, se non sempre intrinseca, sempre però tale da poter seguire il movimento degli studi e delle opinioni nella grande maggioranza del popolo.

Ai giornali aggiunge le pubblicazioni occasionali, tutte cose che sembrerebbero avere la vita di un giorno e che viceversa risvegliano nelle età successive il più drammatico interesse, perchè rivelano le pieghe più nascoste, più intime, più sincere della vita sociale. Le raccolte dei proclami, delle satire, dei manifesti dell'epoca del Risorgimento ci fanno ancor oggi rivivere la vita schietta e minuta di quel tempo. E non vivranno i nostri nepoti la vita nostra attraverso le infinite pubblicazioni della guerra nostra, di questa che vogliamo sia l'ultima guerra nazionale?

Del resto anche a quanti vicentini il libro del Rumor non recherebbe delle gradite sorprese. Chi saprebbe, per esempio, che su Vicenza e sugli uomini illustri del Vicentino il Rumor ha saputo scovare oltre un migliaio di pubblicazioni, che trattano specialmente dell'arte nostra, dei nostri architetti, dei nostri pittori, che studiano la geologia dei nostri monti? Se volessi farne solo una rassegna potrei scriverne una colonna.

Il Rumor adunque ha compiuto opera altamente pregevole, che gli merita un nuovo titolo di altissima benemerenza verso la sua diletta città e verso la nobile famiglia degli studiosi, a cui egli è iscritto, più che per i titoli accademici di cui lo hanno giustamente onorato, per la sua opera indefessa, disinteressata, preziosa.

Il volume dice l'uomo. Sembra di vederlo fra tanta caterva di libri, fra cui vive nella Civica Biblioteca o anche nello studio della sua casa, dove custodisce con geloso amore i manoscritti e le opere che a lui vennero e ch'egli ricercò presso i più insigni vicentini, italiani e stranieri. La mite, placida, assorta figura di Mons. Rumor non si può immaginare che sullo sfondo dei suoi scaffali, di quegli stipi dello Zanella, del Lampertico e del Fogazzaro che anche nel loro signorile decoro rivelano la passione del bibliotecario e del bibliografo, del discepolo e dell'amico.

Il libro dice anche tutta la squisita gentilezza di Mons. Rumor. Con quel suo aprire al pubblico tutto il tesoro delle sue ricerche, vi par di vederlo quando tutto cortese, sollecito, esperto, vi conduce attraverso i labirinti della nostra Bertoliana — che è tra le prime biblioteche d'Italia — e vi mette dinanzi tutto ciò di cui lo ricerchiate, e vi aiuta col consiglio e spesso vi sprona e vi indirizza.

E' attraverso questi uomini che risuscita e continua la gloriosa tradizione di dottrina per cui Vicenza, proprio attraverso il grosso volume del Rumor, può offrire all'Italia la prova della sua diretta, originale, spesso cospicua partecipazione alla vita spirituale della nazione.

Vicenza, Luglio 1916.

Giuseppe De Mori

Arte e Lettere

Per un libro educativo per ragazzi

Milano, 29

E' bandito un concorso per un libro inedito educativo per ragazzi avente lo scopo di infondere e sviluppare nell'anima del fanciullo il sentimento d'italianità.

Il premio sarà di L. 2000 delle quali lire 1000 conferite dalla Associazione «Fratelli d'Italia» e L. 1000 dal suo Presidente Conte Giuseppe Visconti di Modrone.

Potranno concorrere tutti gli insegnanti delle Scuole primarie d'Italia pubbliche e private.

Concorso per una messa

Roma, 29

La Reale Accademia Filarmonica Romana bandisce un concorso nazionale per la composizione della Messa da «requiem» che si dovrà eseguire il giorno 14 marzo 1917 nella chiesa del Pantheon, per la solenne commemorazione del Re Umberto I.

Sono ammessi a concorrere i soli maestri di nazionalità italiana.

I Buoni del Tesoro 5 per cento a 5 anni vengono ceduti a L. 98.50 ogni cento lire di capitale. Essi fruttano quindi un interesse reale del 5.07 circa per cento. Quale altro impiego di tutto riposo può essere altrettanto vantaggioso?

Idee e fatti

Scorrendo la Rivista della Società alpina tedesco-austriaca, ci avvenne di leggere nel fascicolo del 30 aprile 1896 le seguenti parole del sig. Aichinger di Bleiberg:

« Sono ben lontani i tempi in cui noi battevamo alle porte di Roma come conquistatori; oggi non veniamo più come *barbari* a devastare i campi d'Italia, ma come membri d'una nazione di pari civiltà per rallegrarci delle bellezze italiane, ammiratori non invidiosi del magnifico paese ed amici del suo popolo ricco di tante singolari qualità. Come tali, noi stessi desideriamo che il paese ed i suoi abitanti conservino nella sua completa originale purezza il loro carattere e ci guardiamo bene dall'attentarvi. Davanti a questa linea di condotta seguita della grande maggioranza degli alpinisti tedeschi, singoli fatti, che sembrano voler dire il contrario, perdono tutta l'importanza, che ad essi vien attribuita da parte degli italiani ».

Era in gran buona fede quel signore! Se oggidì vedesse gli attentati contro le città indifese, dovrebbe ricredersi.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

30 Domenica: S. Cristoforo.
31 Lunedì: S. Ignazio di L.

XXIX Luglio

Ieri, ricorrendo il tristissimo anniversario della morte del Re Umberto I., dagli edifici pubblici, dalle antenne di San Marco, da molte case private era esposto il tricolore abbrunato, mesto, memore omaggio di una città che amò profondamente il Re Buono.

Numerose furono le cerimonie commemorative civili e religiose.

Nell'Orfanotrofio Maschile dei Gesuati sulle 10 il Rettore prof. Rubini celebrò la Messa solenne assistito da vari sacerdoti.

Alla funzione erano presenti: il conte Marcello per il Comune, Mons. Malusa paroco dei Gesuati, un rappresentante dell'Amministrazione della Real Casa, una squadra dell'Istituto Manin, il Direttore dell'Orfanotrofio con tutti gli alunni.

La «Schola Cantorum» dell'Istituto eseguì scelta musica.

Dopo la Messa fu impartita al tumulo la solenne assoluzione.

Il catafalco era coperto di drappi di velluto nero e rosso a frangie d'oro. Sopra un cuscino posava la corona reale, attorno a ricche pieghe era distesa la bandiera tricolore.

Venerdì sera nella sala maggiore dello Istituto il maestro Codemo tenne a tutti gli alunni una bella commemorazione del Re Buono.

Alle «Terese» fu celebrato un solenne esequie di suffragio.

Vi assistevano tutte le suore e le bambine ricoverate. Il Conte Donà dalle Rose rappresentava il Comune.

In molte scuole private vennero tenuti dai professori e dalle maestre opportuni discorsi per ricordare la data tristissima.

Dopo mezzogiorno, essendosi sparsa la voce dell'ultimo successo delle armi russe con l'occupazione di Brody, molti privati tolsero il velo nero alle bandiere e alzarono il tricolore a segno.

Caduti per la Patria

Virgilio Zanini

A ventisei anni, nel fiore della giovinezza, cadeva sul campo dell'onore il soldato di fanteria Virgilio Zanini, nel giorno in cui tutta Italia esultava per la felice controffensiva iniziata dalle nostre armi. Lascia la giovine moglie e il padre, ai quali auguriamo sia di conforto il pensiero che il loro caro è caduto compiendo il più alto dei doveri a cui sia chiamato il buon cittadino.

Esequie di prodi

Ieri nella Chiesa di San Cassiano furono celebrate solenni esequie in suffragio del maggiore di fanteria Albano Gottardi, caduto il 29 giugno alla testa del suo battaglione. Sul tumulo erano state deposte le decorazioni e le insegne militari del prode ufficiale, avvolte nel tricolore.

Un plotone di fanteria e 4 vigili municipali rendevano gli onori. Venne cantata la Messa solenne, su musica del maestro Thermignon. Erano rappresentati il Sindaco dal cons. com. cav. Bosmin, e il Prefetto dal cav. Lanari.

*

Nella chiesa dei Ss. Giov. e Paolo seguirono le esequie del giovane sottotenente dei bombardieri Pippo Pignone, la cui morte eroica avvenuta sulle vette della Carnia, destò l'ammirazione dei camerati e dei superiori.

La Messa fu celebrata dal Parroco Padre Lorgna. L'assessore Conte Pellegrini rappresentava il Sindaco, il cap. di vascello Scarpis rappresentava il Comandante in Capo.

*

Alla Madonna dell'Orto un'altra cerimonia funebre in onore del soldato Luigi Zennaro, morto anch'egli combattendo. Il prof. E. Pesenti rappresentava il Sindaco.

*

Finalmente, una esequie ebbe luogo ai Ss. Apostoli in onore del soldato Luigi Ventusiol, assistendo per il sindaco il consigliere comunale Scattolin.

Alla "Croce Rossa,,

Soci ed oblazioni

La vedova e i figli del sig. Giovanni Tomadelli, per onorarne la memoria, ne inscrissero il nome tra i soci perpetui.

Il sig. Achille Clerle, per ricorrenza di tristi anniversari, versò alla Croce Rossa L. 50.

In onore alla memoria della compianta sig.ra Estella Civita Fano la sig.a Emma Levi ha versato L. 10. In memoria del tenente Pietro Pasinetti, caduto eroicamente per la Patria, i sigg. Egisto e Teresa Massone offersero L. 10. In memoria dello ing. Giuseppe Lippi, dei Mille, versarono L. 15 i sigg. Lorenzo Rubelli e figlio. Il sig. Rizzardo Pasquali, nella ricorrenza dell'anniversario della morte della consorte sig.ra Teresa Bidore-Pasquali, ha offerto L. 20. In memoria del piccolo Gastone Perisciutti, Giuseppe Montalenti offrì in luogo di fiori L. 5 alla Croce Rossa.

All'Ospitale "Marco Foscarini,,

La N. D. Angela Ceresa Minotto, la munifica e benemerita Signora che fin dall'inizio della guerra dette tutta la sua fervida opera indefessa in illuminate e nobili iniziative di carità, ha regalato all'Ospitale del Marco Foscarini cinquanta camicie, dodici dozzine di fazzoletti, tre grandi scattole di cioccolatte, per i feriti e per gli ammalati qui ricoverati.

La Direzione dell'Ospitale esprime alla generosa signora i sensi della sua profonda riconoscenza.

Per il monumento a Cesare Battisti in Trento

Ottava lista di sottoscrizioni:

Comitato di Assistenza Civile di Osoppo L. 20 — Dott. Gustavo Bampa 10 — Cav. Antonio Tagliapietra 10 — Ing. cav. uff. Nicolò Ceroni 5 — Prof. cav. Angelo Tomaselli 5 — Giacomo Re 5 — Giacomo Pescatore 5 — Annita Vicari 2 — Clementina Heller 1 — Antonio Vianello fu Antonio 2 — Giovanni Menghini fu Nicolò 1 — Giuseppe Pellicioli 1 — Giuseppe Vianello fu Antonio 1 — Marco Vio 1 — Giulio Bullo 2 — Angelo Fuser 1 — Giuseppe Casari 1 — Rag. Attilio Marzollo 5 — Comm. Antonio Pizzolato 5 — Luigi Cittolini 6 — Luigi Alverà 10 — Lorenzo Rubelli e figlio 15 — Erminia Galvani 20 — E. B. Celotti (di Vodo di Cadore) 30 — Liste precedenti lire 3836 — Totale lire 3959.

Le offerte si ricevono nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie ed essi resteranno aperti anche tutt'oggi.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 103.a

Banca d'Italia, Direzione Generale a mezzo Sindaco di Venezia, L. 20.000 — Elsa e Dada Albrizzi 2000 — (*) Ricavato netto dello spettacolo del 23 corr. al Lido 486.30 — Famiglia Barone Enrico di Sardagna, (offerta mensile) 100 — Commend. Gioacchino e Marina Wiel (off. mens.) 75 — Clerle Achille per ricorrenza triste anniversario, 50 — Funzionari Sopraintendenza Monumenti (off. mens.) 50 — Federazione Disegnatori R. Arsenale (13. offer. mens.) 40 — Rag. Antonio Osvaldini per un triste anniversario 25 — Giuseppina de Zorzi ved. Antonini, (off. mens.) 25 — Benedetto Comirato (off. mens.) 7 — Corona Baggio di Bassano per onorare la memoria di Cesare Battisti, 2.

	L.	22.860.30
Liste precedenti	»	866.971.17
Sottoscrizione 1916	L.	889.831.47
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.959.820.56

(*) Il Comitato di Assistenza e di Difesa Civile ringrazia vivamente tutti coloro che contribuirono alla buona riuscita dello spettacolo drammatico musicale che ebbe luogo domenica 23 m. c. nel salone dello Stabilimento Bagni del Lido. Principalmente ringrazia e ricorda la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, la ditta Pasqualin e Vienna, il cav. Zardinoni ed i sigg. del Comitato esecutivo signori Vittorio Lodolo, Leone Volpato, Battista Gasparetti e Giuseppe Serafini.

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Contessa Elsa Albrizzi, Contessa Giulia Tron.

La Commissione di propaganda della Croce Rossa

Consta alla Commissione di Propaganda della Croce Rossa che qualcuno va dicendosene membro per sollecitare offerte ad iniziative a vantaggio di essa. La Commissione ci prega di avvertire che, pur grata ai premurosi benefattori, non ha però incaricato alcuno di tali sollecitazioni, e per togliere qualsiasi equivoco, ci prega pure di render noto che, in seguito a recenti nomine, essa è composta dei signori: Olga Blumenthal, Enrico Boni, Senatore Adriano Diena, Ing. Ettore Luzzatto, Cav. Giovanni Manetti, Comm. Ing. Beppe Ravà, Prof. Gilberto Secretant, G. B. Spanio, Dott. Edoardo Vianello, Rag. Giuseppe Zamara, all'infuori dei quali nessun altro ne fa parte.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Offerte pervenute al Comitato:

Barone Giorgio Franchetti L. 100 — Donna Nerina Volpi Pisani L. 100 — Donna Lina Notarbartolo di Sciarra 50 — Marchese Carlo Bentivoglio d'Aragona 50 — Contessa Elisabetta Nani Mocenigo 50 — Signora Antonietta Stucky 50 — Ing. Cav. Giancarlo Stucky 50 — Sig. Paolina Fornoni 25 — Adele Bisacco Fornoni 10 — Contessa Castelli Anguissola 5 — Virginia Palombo Fossati 5 — Mr. Raept Latiner 10 — Olga Prunner Levi 20 — Jone Usigli 20 — Nob. Paola de Blaas 10 — Nob. G. de Kiriacki 5 — Matilde e Carolina Venuti 20.

Pel conte Carlo Gozzi

L'offerta che il Conte Alvise da Schio e la Co. Adele Marcello da Schio hanno fatto per onorare la memoria del loro nipote Carlo Gozzi è di lire 200 e non di lire 20, come erroneamente fu stampato.

Nel trigesimo della morte del maggiore cav. Malinverni

I Funzionari ed Agenti degli Uffici Compartimentali delle Ferrovie dello Stato di Venezia per onorare la memoria del compianto maggiore cav. Vittore Malinverni, cognato del Direttore Compartimentale signor ing. comm. Porro, caduto gloriosamente sul campo dell'onore il 29 giugno 1916, hanno versato la somma di lire 300 al «Fondo Compartimentale» per sussidi ai ferrovieri in casi eccezionalmente pietosi.

E' questa un'istituzione sorta per generosa iniziativa e paterno cuore dello stesso comm. Porro, il quale vedrà certamente con mesta compiacenza che la dimostrazione d'affetto tributatagli dal personale nella circostanza del suo lutto abbia anche il nobile scopo di dare un maggiore impulso ad un'opera buona.

Pro mutilati

La Presidenza del Comitato Provinciale di Venezia per l'assistenza ai lavoratori mutilati in guerra, nella sua ultima adunanza votava il seguente ordine del giorno:

« La Presidenza del Comitato Provinciale di Venezia per l'assistenza ai lavoratori mutilati in guerra;

preso atto della nuova offerta di lire 40.000, in aggiunta ad altra recente pure di L. 40.000, da parte del Comitato cittadino di assistenza e di difesa civile, al quale rende e rinnova di ciò vivissimi ringraziamenti;

considerato che tali offerte e le altre finora pervenute da generosi benefattori, che pure ringrazia, per il complessivo importo di L. 18.368.35, oltre a quella di lire 10.000 già votata dal Consiglio Provinciale, consentono di provvedere per questi primi mesi ai bisogni dell'istituzione e in particolare per l'impianto e l'avviamento dell'Ospedale Ortopedico-casa di lavoro della Giudecca, nel quale il numero dei ricoverati è ora di 43 e potrà così in breve essere portato a 100;

delibera, tenuto anche conto delle condizioni attuali della Città e della Provincia, di differire all'anno venturo il proprio doveroso richiamo alla pubblica beneficenza ».

Diamo l'elenco delle spontanee offerte pervenute da generosi oblatori e non pubblicate prima d'ora:

Assicurazioni Generali L. 5000 — Capodilista conte Leonardo 2000 — Bar. Alberto Treves de' Bonfili 2000 — Capodilista conte Emo 1000 — Contesse Elsa e Dada Albrizzi 1000 — Signora Graffin di Baltimora 1000 — N. N. a mezzo avv. Luzzatto 200 — Dott. G. B. C. 200 — Elena di Breganze nata Prina 100 — Comando Superiore d'artiglieria a nome Comitato Promotore di un concerto al Marcello 100 — Avv. Aldo e Violetta Ravà 100 — Sig. Heimann Riccardo 50 — Tito Tamburlini 30 — Sig. Rossi Pietro 25 — Sig. Lorenzo Stefani 15 — Signor Tuboga Agostino, in occasione della sua Comunione, 12.50 — Sig.ra Rossi Gio. Maria 10 — Sig. dott. Angelo Ara 5 — Sig.na Bice Musdaci 2.

Concorsero all'arredamento dell'Istituto con offerte d'indumenti ed altro:

Le signore Elisa Ottolenghi De Benedetti ed Alice De Benedetti Oreffice N. 100 camicie; — Signora Rita Errera Bianchini N. 96 paia di mutande; — Sig.a Maria Cappelletti N. 35 paia di mutande; — Signora Reginetta Sullam Oreffice N. 12 camicie; — Signora Maria Pezzè-Pascolato con oggetti vari e lavoro del laboratorio di San Samuele; — Il prof. Coggiola per il Comitato pro libri ai feriti ha fatto l'offerta di una bibliotechina, composta di volumi opportunamente scelti con particolare riguardo alla istruzione tecnica impartita nella Scuola di Rieducazione; — L'avv. Alberto Musatti parecchi libri di amena lettura; — La signora Clotilde Tiboni, Direttrice della Scuola Professionale: vari libri educativi; — Le Assicurazioni Generali: libri e riviste; — Il laboratorio di sartoria ebbe incremento dalla cortese offerta del cav. Pietro Barbaro che mise a disposizione la opera di un suo ottimo capo-sarto; — La Rappresentanza di Venezia della Macchina da scrivere «Remington» concesse per la Segreteria e la Scuola di Dattilografia, l'uso di una macchina della Ditta; — Il vice ammiraglio Noce fece dono di un apparecchio per deambulazione.

A tutti i generosi che vollero con le loro offerte contribuire all'opera di assistenza, il Comitato rinnova pubblici ringraziamenti.

Grave lutto del Conte Giustiniano Bullo

E' giunta ieri notizia della morte, avvenuta a Como, della signora contessa Maria Bullo Caime, madre amatissima del Conte Giustiniano Bullo. All'egregio amico nostro, che tanta illuminata attività dedica alla vita pubblica, e che serba vivissimo il culto degli affetti domestici, giunga l'espressione del nostro profondo cordoglio.

Il Consiglio di Stato contro una esclusione pronunziata dalla Camera di Commercio

La Camera di Commercio nella formazione del ruolo dei curatori pel triennio 1916-1919 aveva escluso dall'albo alcuni egregi professionisti cittadini, fra i quali gli avv. Alessandro Alessandri, Gastone Grubissich ed il rag. Zanin. L'esclusione, tanto vivacemente criticata negli ambienti forensi e contro la quale erano insorti il Collegio di Disciplina dei Procuratori, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati ed il Collegio dei Ragionieri, era stata motivata da ragioni personali e politiche per parte di alcuni fra i consiglieri della Camera di Commercio.

Contro l'esclusione ricorrevano gli avvocati Alessandri e Grubissich ed il rag. Zanin alla IV. Sezione del Consiglio di Stato, la quale con decisione in data di ieri accoglieva la domanda dei ricorrenti ordinando la sospensione del nuovo albo dei curatori.

I sigg. Alessandri, Grubissich e Zanin, rappresentati a Roma dall'avv. Massarini, furono patrocinati da quel valente e dotto professionista che è l'avv. Amedeo Massari della nostra città, il quale in un lucido ricorso sostenne e svolse brillantemente le ragioni dei ricorrenti.

Corso di Stenografia

Presso la sede dell'Istituto Stenografico Veneziano (S. Maurizio, Fondamenta della Prefettura) verrà aperto mercoledì 9 agosto un corso teorico di Stenografia.

Le lezioni avranno luogo le sere di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 19 alle 20.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere non festive dalle 19 alle 20 presso la Sede dell'Istituto.

Provvedimenti per le malattie delle piante

Il Sindaco avvisa gli interessati che dal 21 Giugno a. c. è in vigore il Regolamento per l'esecuzione della legge 26 Giugno 1913 N. 888, recante provvedimenti intesi a prevenire le malattie delle piante, regolamento approvato con Decreto Luogotenenziale 12 Marzo a. c. N. 723.

L'art. 12 di tale regolamento dispone:

« I proprietari e i detentori di Stabilimenti orticoli, di giardini e di vivai e coloro che commerciano piante, parti di piante e semi hanno l'obbligo di farne denuncia al Prefetto della Provincia.

« La denunzia deve essere fatta in carta semplice, entro tre mesi dalla promulgazione del regolamento.

« Per i nuovi stabilimenti orticoli e vivai e per le persone che si dedicheranno al commercio delle piante, parti di piante e semi, la denunzia al R. Prefetto deve essere fatta, per i primi, non più tardi dell'Agosto dell'anno in cui cominciano a funzionare, e per le seconde, dieci giorni prima di eseguire qualsiasi atto di compra o vendita. I prefetti danno subito notizia al Ministero delle denunzie ricevute.

Patronato della Divina Provvidenza

Scuole gratuite di ripetizione

La Direzione di questo Patronato, presi gli opportuni accordi colle superiori Autorità Scolastiche e col locale benemerito Comitato di Assistenza e Difesa Civile, apre anche quest'anno le Scuole estive di ripetizione.

Le iscrizioni avranno luogo lunedì 31 corr. dalle ore 9 alle ore 12 e dalle 15 alle 18 nella sede del Patronato stesso (Ss. Gio. e Paolo 6396).

Si accetteranno, di preferenza, i figli dei soldati.

Per l'Infanzia abbandonata

Sono pervenute le seguenti offerte alla Direzione dell'Istituto Infanzia Abbandonata:

Contessa Elena Papadopoli Aldobrandini L. 20 — Nobil Signora Luisa Paccagnella Müller 5 — Cav. Carlo Ferrari 5 — Conte Alvise Foscari 5 — Sig. Anna Rietti 5 — Sig. Angela Candeo Bressanin 5.

I preposti della Congregazione di Carità ringraziano.

Un atto teppistico

Ieri sera verso le ore 20 si presentava nell'esercizio di Acerboni Giovanni d'anni 30 di Antonio una sconosciuta, chiedendo della figlia dell'Acerboni e invitandola ad uscire fuori dalla bottega col pretesto di doverle parlare. Pur non sapendo chi fosse la nuova venuta, la figlia dell'oste acconsentì e si avviò con la donna verso i Birri. A un certo punto, l'altra, facendo l'atto di gettarla in canale, le strappava con rapido gesto una collana del valore di lire 30 che la Acerboni portava al collo.

La questura indaga per identificare la donna colpevole dell'atto teppistico.

Infortunio sul lavoro

Bevilacqua Antonio fu Luigi di anni 46, abitante nel Sestiere di Dorsoduro al N. 1580, operaio nella fabbrica dei Tabacchi, stava confezionando delle sigarette quando, disgraziatamente, impigliavasi in una macchina a nastro la mano destra causandosi una profonda ferita. Fu medicato all'Ospedale Civile.

La scalata ad un muro

Certo D'Este fu Luigi, abitante a Castello, al N. 742, capo operaio in un cantiere ivi esistente, denunciava al delegato dott. Chiandosi che ignoti ladri avevano scalato il muro di cinta rubando sei dischi di bronzo del peso di Kg. 80 e del valore di lire 250. Protetti dall'oscurità i messeri poterono andarsene indisturbati. Speriamo non facciano molta strada.

Il furto di due sorbettiere

Stimolati forse dalla stagione, i ladri pensarono questa volta di rubare due sorbettiere senza coperchio in danno di Marigo Enrico fu Tullio esercente, asportandole da un magazzino dove erano riusciti a penetrare mediante i soliti grimaldelli.

Il danno recato al Marigo è di parecchie decine di lire.

Una macchina fotografica sospetta

Ieri sera alcuni soldati di guardia ad una stazione antiaerea, scorsero sul tetto del palazzo Municipale «Ca Loredan» un individuo, con una macchina fotografica che pareva stesse fotografando alcuni punti della città.

Avvertiti i funzionari della Questura Centrale, si recarono subito sul posto alcuni agenti, i quali ritrovarono sì una macchina fotografica, che serve all'Ufficio Tecnico Municipale per i suoi rilievi, ma non scoprirono alcuna traccia del fotografo sospetto.

La macchina fu sequestrata. L'ingegnere capo comunale ha aperto un'inchiesta per assodare le circostanze denunciate dalla Questura.

Contravvenzioni ed arresti

* De Bei Felice fu Giovanni di anni 34 di Venezia veniva ieri arrestato per misure di P. S.

* Fontanella Annetta d'anni 54 e Micheletti Olimpia d'anni 55, perchè adescavano i passanti al libertinaggio furono dalle guardie dichiarate in contravvenzione.

* Rilevata fu pure la contravvenzione all'oste Sardi Antonio fu Francesco per protrazione d'orario.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 6.30 alle 8 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia Militare, Beretta — 2. Sinfonia «Guarany» Gomes — 3. Intermezzo e parte II. «Cavalleria Rusticana» Mascagni — 4. Suite II. «L'Arlesienne» Bizet — 5. Rapsodie Moresque «Le Cid» Massenet.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Ananke, ovvero Fatalità.*

Stato Civile

NASCITE

Del 26 luglio — Maschi 4 — Femmine 5 — Denunciati morti 1 — Totale 10.

MATRIMONI

Del 26 luglio — Villa Romeo imp. priv. con De Angeli Paolina sarta, celibi — Bovo Antonio, biadaiuolo, con Marassi Luigia cas., celibi — Pivato Lorenzo, manovale con Cappeller Amalia lavandaia, vedova.

DECESSI

Del 26 luglio — Lazzarini Agostino, di 38 anni, oste, Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 30 luglio:

Bertotto Angelo gondoliere con Recaldin Rosa sarta — Sanavio Pietro cameriere con Nani Teresa ricamatrice — Celant Amos sarto con Gavagnin Giovanna sarta — Menzo Michele regio pens. con Buora Itala casal. — Toffolo Antonio cotoniere con Vescon Cesarina cas. — Gozzi Carlo bracciante con Bonassi Maria cas. — Zennaro Antonio bracciante con Peruzzi Luigia sigaraia — Costantino Ettore fabbro con Gervasutti Luigia sarta.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1280 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 per cento netto 1906, 84.48 — Id. 3,50 p. c. netto 1902, 94 — Id. 3 p. c. lordo 55.10.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali scadenza 1. aprile 1917, 99.42; 1. ottobre 1917, 99.25; 1. apr. 1918, 97.77; 1. ott. 1918, 97.26; 1. apr. 1919, 96.24; 1. ott. 1919, 96.02; 1. ott. 1920, 95.17 — Prestito Naz. 4.50 p. c. netto emissione genn. 1915, 90.33 Id. 4.50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 90.39; Id. 5 p. c. netto emiss. genn. 1916, 95.49 — Obblig. 3.50 p. c. netto redimibili (cat. I.) 95.40 — Id. 3 p. c. netto redimibili 363 — Id. 5 p. c. del Prestito Blount 1866, 95 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 291.45 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane 300 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 430.75 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 430.75 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 460 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 339 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 306 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 307 — Id. 5 p. c. della Ferrovia Centrale Toscana 530.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 per cento delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 306 — Id. 5 p. c. prestito unificato città Napoli 79.75 — Cartelle Credito Fond. del Banco di Napoli 3.50 p. c. netto 446.56.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 468.14; id. id. 4.50 p. c. 466.79; id. id. 3.50 p. c. 436.31 — Cartelle Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3.75 p. c. 488 Id. id. 3.50 p. c. 446.50 — Cartelle Credito Fond. della Banca d'Italia 3.75 p. c. 476 — Cartelle della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 479.75; id. id. 3.50 p. c. 449.75.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 28 — Frumenti: Duro d'inverno 135 e mezzo — Nord Manitoba 140 un quarto — di primavera 142 e mezzo — d'inverno 134.

Granone: dispon. 92 — Farine extrastate 5.25 — Nolo cereali per Liverpool 15.

CHICAGO, 28 — Frumenti: luglio 122 un quarto; settembre 125 cinque ottavi — Granone: luglio 78 tre quarti; sett. 68 sette ottavi — Avena: luglio 41 cinque ottavi; sett. 43 cinque ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 28 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 tre ottavi — Luglio 8.41, agosto 8.57, settembre 8.64, dic. 8.77, genn. 8.87.

COTONI

NEW YORK, 28 — Cotoni Middling dispon. 13.30 — Id. id. a N. Orleans 13.13.

Cotoni futuri: Agosto 13.39, sett. 13.20, ott. 13.26, nov. 13.33, dic. 13.44, genn. 13.51, febb. 13.59, marzo 13.64, aprile 13.71, maggio 13.80, giugno 13.82.

LIVERPOOL, 28 — Cotoni (Chius.) Mercato calmo, Domanda limitata — Vendite 4000; Import. 400.

Cotoni futuri: 8.03, 8.03, 8.00, 7.99, 7.98, 7.95, 7.94, 7.93, 7.92, 7.92, 7.92, 7.92, 7.91, 7.89.

Egiziani: merc. calmo — 11.76, 11.64, 11.46, 11.30, 11.14, 11.09.

METALLI

LONDRA, 28 — (Metalli) Rame: best selected Ls. 123.120, in fogli 146, elettrolitico 126.122, G. M. B. cont. 111, id. id. tre mesi 138 — Stagno: cont. 166.5, id. tre mesi 169 — Piombo: cont. 28, id. tre mesi 26.15 — Zinco in pani 55 — Antimonio 125 — Solfato di rame 50.

GLASGOW — Ghisa: nullo.

Verso le 15 di oggi, dopo breve malattia, mancava ai suoi cari

CARLOTTA ALESSANDRI

Il fratello Prof. Angelo, la sorella Emilia ved. Miotti e le nipoti Gigetta e Maria ne dànno il tristissimo annunzio.

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento a quanti vorranno onorare la cara Estinta.

I funerali seguiranno lunedì 31 alle ore 8 nella Basilica di S. Marco.

Venezia, 29 Luglio 1916.

RINGRAZIAMENTO

La **FAMIGLIA GOTTARDI** riconoscente e commossa vivamente ringrazia il Comando Marittimo e Militare della Piazza, il Prefetto della Provincia, il Sindaco, l'Intendente Generale dell'Esercito (direzione Trasporti), il direttore di Sanità Marittima e la direzione di Sanità Militare, il Comando del .... Regg. fucilieri, il Presidente della Croce Rossa, l'Ordine dei Medici e l'Ordine dei Farmacisti, il Presidente della Giunta di Vigilanza e l'Istituto Tecnico e Nautico Paolo Sarpi e tutte le altre Autorità e Rappresentanze militari, ecclesiastiche, civili, tutti gli amici e conoscenti che con offerte, con lettere e con l'intervento alle esequie vollero onorare l'amatissimo estinto

Maggiore Cav. ALBANO

caduto per la Patria.

Ringraziamento

La **FAMIGLIA FRISOTTI** con animo commosso ringrazia l'Ill.mo Signor Sindaco, l'On. Rappresentanza Comunale, la Rappresentanza delle Ferrovie dello Stato e quanti altri col loro intervento ai funebri, od in altro modo, vollero recare pietoso omaggio alla venerata memoria del suo caro indimenticabile

Cav. Giuseppe Frisotti

Mestre, 29 Luglio 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA — Il Comando del Deposito di fanteria in Genova ha partecipato alla famiglia la dolorosa notizia della morte del soldato di fanteria Giuseppe Polito fu Rodolfo della classe 1892, di Luvigliano.

CONEGLIANO — Nella zona di Monfalcone — valorosamente pugnando per la maggiore grandezza della Patria — è caduto il sottotenente sig. Ferruccio Spellanzon di Vazzola. Onore a Lui!

VERONA — E' caduto sul Carso, combattendo coraggiosamente contro l'austriaco, il concittadino Arturo Zanoni soldato di fanteria. Onore al Suo nome!

— Durante l'espugnazione di Monte Maio è gloriosamente caduto il sottoten. dei fucilieri rag. Giuseppe Mandrile figlio al generale comm. Carlo Mandrile.

« Egli è caduto come cadono i prodi — scrive un ufficiale dello stesso battaglione e che lo vide procombere — in testa ai suoi soldati, a fronte alta davanti al nemico! Fu colpito nel generoso cuore mentre guidava dietro a sè con l'esempio le colonne della sua bella compagnia! »

Gloria alla Sua memoria!

— E' gloriosamente caduto sul campo dell'onore il sergente maggiore degli alpini Luigi Ruffo da Soave.

Onore al Suo nome!

In memoria di Re Umberto

Da tutte le Città del Veneto ci giunge notizia che, ricorrendo ieri l'anniversario della morte di Re Umberto, sono state celebrate solenni cerimonie funebri in suffragio dell'anima del Re Buono, alle quali hanno presenziato le autorità civili e militari, le rappresentanze dei sodalizi locali e una folla di popolo.

VENEZIA

Comitato di Assistenza Civile

NOALE — Ci scrivono, 29:

In seguito all'ultimo invito diramato dal locale Comitato di Assistenza Civile, pervennero le seguenti offerte:

Don Antonio Condotta L. 25 — Pagin Domenico 2 — De Franceschi Giovanni 2 — Pesce Innocente 2 — Grotto Vittorio 1.50 — Scattolin Maria 1 — Berto Pietro 1 — Pigozzo Angelo 2 — Gambaro Antonio 1 — Mason Riccardo 2 — Gambaro Michele 1 — Cappelletto Giovanni 3 — Bortolato Guglielmo 5 — Cosmo Angelo 2 — Pesce Paolo 2 — Pesce Gervasio 2 — Furlanetto Giovanni 2 — Barbiero Maria 0.50 — Formentin Giuseppe 20 — Formentin Angelo 15 — Tosetto Sante 10 — Ditta Antonio Palluan 10 — Banca Cooperativa di Noale 50 — Famiglia Maffioli 10 — Ricevitoria Dazio Consumo di Noale 30 — Antonia Bortolato Rubinato 1 — Pasqualetti Giuseppe 5 — Oliva Raffaello e consorte 5 — Scattolin Giovanni e Fortunato 10 — Tonini Edoardo 5 — Conti Caragiani 25 — Pie signore Riparatrici 5 — Cagnin Giuseppe 4 — Pesce Bernardina 3 — Scanferlato Pietro 5 — Zampieri Maria 2 — Livieto Prosdocimo 10 — Andreotti Eugenio 10 — Bampo Alessandro 5 — Bonaldi Gaetano 30 — Antonello Francesco 5 — Elisabetta De Marchi 30 — Totale 362 — Offerte precedenti II elenco 2485 — I elenco 5451.25 — Totale 8298.25.

Funerali Frisotti

MESTRE — Ci scrivono, 29:

Stamane seguirono i funerali del compianto cav. Giuseppe Frisotti. Funerali solenni, imponenti, omaggio spontaneo di Mestre a lui affezionata e riverente.

Precedeva il corteo le orfanelle dell'Istituto S. Gioacchino, e vecchi ed orfanelle della Casa di Ricovero, tutti accompagnati dalle rispettive Suore. Reggevano i cordoni il rappresentante delle Ferrovie sig. Giovanni Aliprandi, comm. dr. Pietro Berna rappresentante l'Ospitale Civile e Sindacato Agricolo, il comm. avv. Carlo Allegri nostro Sindaco, Malvolti nob. Arnaldo presidente della Congregazione di Carità, prof. Girotto rappresentante la famiglia De Carli consigliere anziano, lo assessore Bressanin e l'ex nostro segretario cav. uff. Castellani.

Seguiva subito la bara la nipote signora Dondi Frisotti ed il nipote Graziadio Frisotti, un intero Capitolo di sacerdoti, di signore e signorine Mestre era largamente rappresentata e fra i signori il cav. uff. Aurelio Cavalieri ed il sig. Angelo Ferrari.

Fiancheggiava la bara valletti municipali e vigili in alta tenuta.

Il carro funebre era pure seguito dal gonfalone municipale scortato dai consigliere Mario Volpi, Annoè e parecchi consiglieri.

Inviarono corone il Comune di Mestre, i Nipoti, la Famiglia e Levorato Nicola.

Al Cimitero tessè gli elogi il cav. uff. Massimiliano Castellani, il Sindaco comm. Allegri e il prof. Girotto porse i ringraziamenti per la famiglia.

Il corteo era diretto dal solerte cav. uff. Dr. Costante Zennaro.

PADOVA

Un soldato precipita dal treno e si ferisce mortalmente

PADOVA — Ci scrivono, 29:

Iersera due carabinieri in perlustrazione lungo la linea Padova-Bologna, rinvenivano nelle vicinanze di Bruegana, sulla scarpata del fosso, un soldato gravemente ferito.

Lo soccorsero tosto e lo trasportarono a braccia nel vicino Manicomio dove ebbe le prime cure. Di qui fu poi trasportato all'ospitale militare principale.

Il disgraziato, che aveva ripreso i sensi dopo che gli furono somministrati alcuni medicinali, narrò che mentre si trovava nel diretto per Bologna, si sporse da un finestrino per sputare e precipitò dal treno. Disse chiamarsi Alcati Rinaldo, di anni 29, nativo di Porto Maggiore.

Più tardi l'Alcati peggiorò e sopravvenne la commozione cerebrale per cui si dispera di salvarlo.

Bambino investito da un carretto

Per via Cristo a Volta Barozzo procedeva a corsa sfrenata con un carretto certa Bortolami Amalia di anni 39, abbenchè la via fosse ristretta e piena di svolte. Investiva in tal modo il piccino Zaramella Guglielmo di anni 4, che gettato a terra con violenza e travolto dal carretto riportava delle gravi ferite. Venne ricoverato all'ospitale dove i sanitari si riservarono il giudizio.

La Bortolami venne denunciata all'autorità giudiziaria.

Il mercato riaperto

CITTADELLA — Ci scrivono, 29:

In seguito ad accordi presi fra questo Sindaco e l'Autorità militare, dal giorno di lunedì 31 corrente il settimanale mercato viene riattivato.

Per i richiamati

Il Comitato di Assistenza Civile di Cittadella avverte: Per evitare ritardi nelle richieste di notizie da parte delle famiglie dei richiamati, si avverte che i comandanti militari non corrispondono che a mezzo dei Comitati di Assistenza Civile e quindi in tale occasione si ricorda che in questo Comune funziona una sotto-sezione dell'Ufficio notizie di Bologna con sede nell'abitazione dell'Arciprete Mons. Emilio Basso, dove gli interessati potranno rivolgersi durante il seguente orario:

Lunedì, Mercordì, Venerdì dalle ore 9 alle 11.

TREVISO

La caccia vietata anche quest'anno

TREVISO — Ci scrivono, 29:

La Deputazione Provinciale rende noto che per disposizione del Comando Supremo del R. Esercito rimane fermo il divieto di esercizio di ogni genere di caccia con armi da fuoco o con qualsiasi altro mezzo in tutti i Comuni della Provincia di Treviso, a senso dell'ordinanza del Comando stesso in data 29 luglio 1915 n. 25.

I trasgressori saranno puniti con l'ammenda da lire 50 a L. 500 o con l'arresto fino ad un mese.

L'efficacia della nostra difesa aerea

La « Gazzetta Trevisana » pubblica:

« Scrivevamo l'altro ieri: "Si dice che un velivolo nemico sia stato colpito,,. La prova della verità dell'asserzione l'abbiamo nella notizia che ci perviene da San Zenone degli Ezzelini. In quel territorio fu rinvenuta una mitragliatrice con una cassetta di munizioni e alcune lastre fotografiche — naturalmente spezzate — ed alcune carte insanguinate.

Indubbiamente questi oggetti erano stati gittati dall'aviatore austriaco che giovedì volò su Treviso e rimase colpito dalla nostra difesa aerea ».

Concorso "Umberto I,,

La Deputazione Provinciale notifica che è aperto il concorso, presso l'Istituto Turazza in Treviso ad un posto « Umberto I. » per una minorenne povera derelitta, appartenente alla Provincia. Sarà data preferenza ad un'orfana; il godimento del posto durerà fino al 18. anno d'età, è condizionato alle norme dello Statuto organico dell'Istituto. Le istanze dovranno essere inviate, per tramite dei Municipi, alla Deputazione dalla quale dipende il conferimento del posto, non più tardi del 31 agosto p. v.

Concerto in Piazza

La Banda musicale presidiaria 55.o regg. fanteria, diretta dal maestro, Luigi Pistolozzi eseguirà un concerto in Piazza dei Signori, domani domenica dalle ore 18.30 alle 20, col seguente programma:

Carubbia, Marcia Caratteristica — Manente, Festa di nozze - In movimento di gioia - In Chiesa - Festa in famiglia — Tirindelli, Poema Eroico, (in memoria del Gen. Tomaso Salsa), Il pensiero - L'azione - La gloria (a richiesta).

In memoria del Dott. Vittorio Caldana

MOGLIANO — Ci scrivono, 29:

Ecco una prima lista di offerte pervenute all'Istituto Pio Patronato dei Pellagrosi e Casa di Ricovero, « ad istituire una piazza di fondazione per un bambino povero nell'asilo annesso a questo Pio Istituto a memoria del defunto dott. Vittorio Caldana ».

Pellagrosario L. 100 — Ing. Comm. Costante Gris 40 — Cav. Arcibaldo Trevisan G. 40 — Dott. Giuseppe Fuga 10 — Ermenegildo Pavan 10 — Antonio Tagliapietra 10 — Renato Dies 5 — Roberto Durante 3 — Vittorio Vistosi 3.

Per il bestiame prelevato

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 29:

In seguito all'ordine del giorno deliberato dai Sindaci del Distretto col concorso della Cattedra Ambulante di Agricoltura per un provvedimento intorno al bestiame prenotato e non ancora prelevato, il Ministero della Guerra, al quale era stato rimesso, ha così disposto:

Al Direttore della
Cattedra Ambulante di Agricoltura
di Castelfranco Veneto

Con riferimento ai voti formulati dai Sindaci dei Comuni del Distretto di Castelfranco Veneto e trasmessi da codesta Cattedra Ambulante, si ha il pregio di assicurare che sono state date disposizioni alla Commissione Provinciale di Treviso *perchè i bovini marcati e non ancora prelevati vengano o ritirati subito*, qualora le condizioni sanitarie e le esigenze del servizio lo permettano, *o svincolati definitivamente*.

La verdura e un provvedimento che s'impone

Ottime disposizioni ha preso la Giunta per reprimere il bagarinaggio alle porte della città — ma occorre prendere anche un provvedimento per la verdura. La verdura è salita a prezzi esorbitanti: appena i nostri contadini la portano al mercato, ecco i bottegai saltare loro al collo e incettare tutta la merce, dimodochè ai cittadini non rimane altra via che assoggettarsi allo spennacchiamento di questi rivenditori. Ad esempio un cavol cappuccio costa 80 centesimi, i pomodoro 0.60 al chilo, e via via di questo passo.

E' necessario adunque che il Municipio crei delle disposizioni atte a frenare la speculazione fissando un orario di acquisti e vendite per i cittadini e rivenditori. Per esempio: la merce condotta al mercato, non dovrebbe essere acquistata dai rivenditori prima delle ore dieci, lasciando liberi i cittadini di provvedersi.

UDINE

Per lo spaccio comunale di verdure e frutta

UDINE — Ci scrivono, 29:

La Giunta comunale ha deliberato di aprire lo spaccio comunale per la vendita della verdura e delle frutta incaricando la Commissione speciale, presieduta dall'ing. Cudugnello, di tutte le pratiche necessarie per affrettarne l'apertura.

La morte di Bares

Il giorno 20 luglio corr. nel penitenziario dell'isola di Pianosa è morto per tubercolosi polmonare Giuseppe Bares; nome tristamente noto per essere stato uno degli autori dell'assassinio dell'ufficiale telegrafico Giuseppe Piemonte di Avellino, ucciso la notte del 15 aprile 1910 alla Posta centrale di Udine.

VERONA

Commemorazione del quadrato di Villafranca

VERONA — Ci scrivono, 29:

Stamane a Villafranca seguì una solenne commemorazione dello storico quadrato di Villafranca. Il corteo composto della Giunta con il Sindaco cav. Fantoni, di molte associazioni operaie e politiche, di autorità civili e militari si portò all'Obelisco ove un battaglione di bersaglieri rendeva gli onori militari. Parlò il Sindaco che tra commozione e scroscianti applausi accennò al martire Battisti, alla memoria sacra del quale si ripromise di presto recare tributo di fiori a nome di Villafranca redenta dalle ugne dell'Impiccatore ».

Vennero per l'occasione inviati dei telegrammi: al Re ed alla Regina Madre.

Le donne tramviere

Da ieri sui trams elettrici cittadini sono comparse le donne tramviere. Da domani incominceranno il regolare servizio.

Il medico condannato

e di cui la nostra relazione di venerdì u. s., è il dott. Achille Silvestrelli e non Pietro.

Calcio che uccide

Ad Albaredo d'Adige il maniscalco Bresciani mentre stava ferrando un cavallo riceveva dal quadrupede un così terribile calcio al petto da morirne sull'istante!

Ladri di 6500 lire di bozzoli arrestati. Tutta la refurtiva sequestrata

L'altro ieri riferimmo che in danno del sig. Giuseppe Cacciatori che ha magazzino in Via Pallone, venivano nottetempo rubati 7 sacchi di bozzoli per un valore di 6500 lire.

Ora la Questura, cui naturalmente venne subito denunciato l'audace furto, è riescita porre le mani sui ladri nonchè sui ricettatori e sulla refurtiva. In un magazzino di Vicolo Torcoletto, tenuto da certo Costermani Angelo, furono trovati nascosti tre dei sacchi rubati. Gli altri quattro erano stati acquistati da certo Cingarlini Gaetano abitante a S. Gio. Lupatoto. Tutti vennero sequestrati sicchè il derubato può dirsi fortunato. Tanto il Costermani che un suo complice, certo Brugnoli Francesco, vennero arrestati. Il Cingarlini, per ora, fu denunciato.

Una lode merita il delegato Candia che, coadiuvato dal maresciallo Bonetti e dalla guardia Vitale, seppe sollecitamente scovare ladri e merce.

Estrazione R. Lotto - 29 Luglio 1916

VENEZIA	7	8	59	44	87
BARI	28	56	31	85	12
FIRENZE	51	46	26	32	76
MILANO	67	84	69	31	87
NAPOLI	14	57	82	1	61
PALERMO	46	61	70	73	51
ROMA	45	16	31	32	25
TORINO	48	38	56	23	78

L'orario delle Ferrovie aggiornato con le ultime varianti

Partenze

MILANO — A. 4.45 — D. 8.10 — DD. 12 — A. 13.25 (fino Verona) — D. 16.10 — A. 18.10 (fino Verona) — A. 21.10.

BOLOGNA — A. 5.15 — A. 8.35 — A. 11.45 — D. 14.25 — A. 17.20 — DD. 20.55

UDINE-BELLUNO — A. 0.40 — A. 5.40 — DD. 9.10 — A. 12.10 — A. 15.40 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10.

CASARSA — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Cervignano).

PRIMOLANO-GRIGNO — A. 6.35 — O. 13.25 — O. 18.35.

Arrivi

MILANO — D. 0.40 — D. 5.20 — D. 7.35 — D. 10 — A. 13.10 — A. 18.20 — D. 20.30.

BOLOGNA — D. 5.50 — DD. 9.15 — A. 10.30 — A. 15.30 — A. 19.30 — D. 23.40.

UDINE-BELLUNO — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 11.05 — A. 13.35 — A. 16.05 — A. 20.5 — D. 21.10.

CASARSA — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.20.

GRIGNO-PRIMOLANO — O. 7.05 — O. 11.05 — O. 21.5.

LUCIANO BOLLA, Direttore

ZANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola - Minimo L. 1,00

Fitti

AFFITTASI San Moisè, secondo piano, prospiciente Via 22 Marzo, adatto anche per studio e piccola seria pensione. Acqua, luce, gaz. Per vederlo rivolgersi parrucchiere Gilberti e Agenzia Bortoluzzi.

APPARTAMENTO secondo piano Santa Marina 6072-6059 due ingressi, nove locali, comfort, magazzini. rivolgersi: Santa Maria Formosa, Calle Dose 5877.

Vendite

VENDESI villino in Noventa Padovana, nove locali, water, bagno, luce elettrica, terrazzine, adiacenti lisciaia, stalla, porticale, abitazione domestico, giardino, orto Rivolgersi all Avv. Filippo Conconi, Padova, S. Mattia 4.

Ricerche d'impiego

VENTENNE esente servizio militare licenza liceale, cerca impiego in Treviso o anche a Venezia. Scrivere: Camillo Benso, fermo posta, Treviso.

CUOCA finita, lunga pratica, moralissima, attempata, offresi per piccola famiglia signorile, anche governo casa. Scrivere: Agenzia Sangallo.

Lezioni

PIANOFORTE. - Distinta signorina impartisce lezioni a ragazzi e signorine Metodo rapido facilissimo. Ottima occasione per apprendere musica durante le vacanze. Prezzo modico. - Dirigere richieste alla Casella Postale N. 430, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

ARGEGNO, Lago di Como, - Albergo lago Belvedere, Confortabile. Pensioni, Ristorante, prezzi moderati, zona tranquilla, posizione amena. Grande giardino, riva al lago. Gagetta Frat. Proprietari.

GRANDI OCCASIONI, Collezioni di Francobolli, Stampe, Dipinti antichi, Cornici, Compravendita, Cambio, Stime, Galleria San Marco Via 22 Marzo 2401, Venezia.

ISTITUTO « Ugo Foscolo » Livorno. - Preparazione R. Accademia Navale. - Corsi primari, secondari, superiori. - Retta modicissima.

Soc. Veneziana di Navigazione a Vapore

VENEZIA

Società Anonima - Capitale L. 5.000.000

I Signori Azionisti sono convocati in *Assemblea Generale Straordinaria* il 9 *Agosto p. v.* alle ore 14 presso la Sede Sociale, S. Angelo, Corte dell'Albero, per trattare sul seguente argomento:

Deliberazioni in merito alle riserve speciali costituite nei precedenti esercizi.

Qualora si rendesse necessaria una seconda convocazione, essa avrà luogo il giorno 16 Agosto p. v. alla stessa ora e nella stessa località.

Il deposito delle azioni per poter intervenire all'Assemblea, dovrà farsi non più tardi del giorno 3 Agosto p. v., presso le seguenti Ditte Bancarie:

Alberto Treves e C. - Venezia.

Banca Commerciale Italiana, Venezia, Milano, Torino, Genova, Roma.

Credito Italiano: Milano, Torino, Genova,

le quali rilascieranno i biglietti d'ammissione.

L'Azionista potrà farsi rappresentare all'Assemblea da altro Azionista, avente diritto di farne parte, mediante delegazione sul biglietto d'ammissione od anche mediante lettera.

Venezia, 18 Luglio 1916.

Il Consiglio d'Amministrazione

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 31 Luglio 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 211 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 31 Luglio 1916

La rotta degli austro-tedeschi sotto l'impeto russo

La tenace pressione anglo-francese

Particolari sulla presa di Brody

Lo slancio della fanteria russa

La via di Leopoli

Pietrogrado, 30

Secondo rapporti complementari Brody è stata presa senza preparazione di artiglieria, esclusivamente mercè l'irresistibile slancio della fanteria russa incoraggiata dai precedenti successi. L'impetuosa offensiva russa contro Brody è stata così improvvisa che gli austro-tedeschi non hanno potuto asportare a tempo gli enormi depositi di munizioni e di viveri che hanno dovuto in parte distruggere o abbandonare ai russi. Lo Stato maggiore dell'esercito austriaco aveva sede a Brody, che era inoltre il punto di congiungimento fra gli eserciti dei generali Linsingen e di Boehm Ermolli. Chilometri 82 separano Brody da Leopoli, ma la distanza va lungo un terreno molto accidentato e profondamente organizzato e minato. Si prevede così una lotta accanita e sanguinosa. I russi occupando Loutsk e facendo colà progressi hanno modificato fortunatamente parte del fronte che va da Loutsk in direzione di Tarnopol. L'esercito del generale Sakaroff ha potuto occupare a tempo un fronte rettilineo sulla parte sud delle posizioni; attualmente, dalla strada da Vladimir Volynsk a Tarnopol il fronte russo forma una linea retta ideale e non può essere in nessun punto minacciata dal nemico. Essa è favorevolissima per lo sviluppo dell'ulteriore offensiva russa.

Quanto alla nuova rottura del fronte nemico nella regione di Loutsk segnalata nel comunicato di ieri, si tratta in realtà della rottura del fronte di Vladimir Volynsk. Il nuovo successo crea una minaccia per Kovel, non soltanto dalla parte dello Stochod, ove opera l'esercito del generale Lesch, ma anche a sud, ove le truppe che ruppero il fronte dell'ala destra del generale Linsingen formano un grande saliente.

Iersera a Pietroburgo ebbero luogo numerose dimostrazioni popolari per il nuovo successo delle truppe russe.

Colossale bottino

di prigionieri, cannoni, mitragliatrici e munizioni

Pietrogrado, 30

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE — *Sullo Stochod, nella regione di Goulevitch, i nostri elementi che avevano costruito ponti sono passati sulla riva sinistra, ove si consolidano. Aeroplani inviati sopra la regione di Longuischino e sulla stazione di Manevitchi vi hanno gettato bombe. Lungo la ferrovia Kowel-Rojistchio le nostre truppe continuano ad avanzare. Il nemico ripiega al di là del fiume Stochod. In direzione sud-ovest di Luzk numerosi velivoli avversari hanno volato sopra le nostre linee gettando bombe e mitragliando le truppe. A sud del Dniester, in direzione di Stanislavoff, il nemico inseguito dalle nostre truppe ha ripiegato su una posizione preventivamente organizzata.*

I dati relativi ai nostri trofei sono ancora così esigui che non se ne può parlare che approssimativamente. E' stabilito finora che le truppe del generale Broussiloff si sono impadronite nella giornata del 28 e in parte della giornata del 29, di due generali, di oltre 650 ufficiali e di 32.000 soldati, fra cui un importante numero di tedeschi. Esse hanno preso 114 cannoni, 29 dei quali pesanti. Su questo numero le truppe del generale Letchisky hanno preso pezzi di artiglieria pesante tedesca e 85 mitragliatrici. Il numero totale dei prigionieri e dei trofei comprende in parte quelli che le truppe del generale Sakaroff fecero nei tre giorni di combattimento a Brody, e cioè 216 ufficiali, 13690 soldati e nove cannoni, 40 mitragliatrici e quasi 15.000 fucili.

In tutto le truppe del generale Sakaroff hanno preso dal 16 al 28 corrente, 940 ufficiali, 39.152 soldati, 49 cannoni, di cui 17 pesanti, 100 mitragliatrici, 39 lanciabombe e lanciamine con 80 casse di bombe, 76 cassoni di artiglieria, 58 carri da mitragliatrici e sei depositi con materiale d'artiglieria e genio.

Il comunicato austriaco

Basilea, 30

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russo. — Le battaglie nella Galizia orientale e nella Volinia continuano con eguale violenza. Nella Galizia orientale i combattimenti furono particolarmente accaniti pressi Melodeylow a nord ovest di Kolomea e ad ovest e nord ovest di Beuczcaz. Il nemico ha continuato i suoi attacchi giorno e notte; i suoi sforzi non sono riusciti. E così pure è stato degli attacchi da esso effettuati tra Berestenzko e Stobyohwa. Spesso le colonne d'assalto dell'avversario furono arrestate dal fuoco dell'artiglieria e della fanteria.

Laddove i russi riuscirono a penetrare temporaneamente nelle nostre linee, per esempio ad ovest di Loutzk, sul fronte dell'esercito del generale Tarzayanezky, furono respinti da contrattacchi. Presso Kosazwoka, sullo Stochod, la nostra difesa, dopo aver respinto parecchi attacchi russi, fu ritirata sulla corda del l'acuto saliente formato dall'anello dello Stochod.

Gli aereoplani russi

Pietrogrado, 30

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — Oltre 12 aeroplani tedeschi hanno effettuato un «raid» su Dwink e vi hanno gettato circa 40 bombe. Dodici nostri apparecchi malgrado il bombardamento del nemico hanno impegnato combattimento e hanno scacciato gli avversari, che hanno preso la fuga. L'aviatore Kosakoff capitano in seconda di cavalleria ha raggiunto uno degli apparecchi tedeschi e dopo un accanito combattimento lo ha abbattuto. Noi non abbiamo avuta nessuna perdita. Una nostra squadriglia aerea ha bombardato la stazione di Yclovka. Ad est di Baranovitchi abbiamo abbattuto un aeroplano nemico. Abbiamo catturato gli aviatori nemici appartenenti al 35.o distaccamento aereo tedesco. L'apparecchio abbattuto è divenuto preda delle fiamme.

Sullo Stochov i nostri elementi continuano a consolidarsi sulla riva sinistra del fiume. Nella direzione di Kowel, in quella di Brody e nella regione del Dniester le nostre truppe continuano ad avanzare inseguendo il nemico.

Fronte del Caucaso. — Nella regione ad ovest di Geumiaskhan i turchi hanno preso due volte l'offensiva, ma sono stati respinti. Nella direzione di Sivas e di Kharput abbiamo sloggiato nuovamente i turchi da una serie di posizioni organizzate.

Finalmente i comunicati turchi

ammettono la ritirata!

Basilea, 30

Si ha da Costantinopoli il seguente comunicato ufficiale in data 28 corrente:

Sul fronte dell'Irak nel settore di Felahie nessun cambiamento; nel settore dell'Eufrate presso Korna i nostri soldati si sono impadroniti di qualche battello nemico contenente provvigioni. — Nessuna notizia riguardante il fronte delle truppe della Persia.

Sul fronte del Caucaso il nemico dopo un fuoco di artiglieria e di fanteria ha lanciato sull'ala destra parecchi distaccamenti in ricognizione che hanno tentato di avvicinarsi alle nostre trincee ma sono stati dispersi dal nostro fuoco. Nessuna notizia importante relativamente al centro e all'ala destra. Il 26 corrente un aviatore inglese levatosi da una battello protetto da torpediniere francesi ha lanciato bombe su Kaipha.

Sul fronte dell'Egitto nella regione di Kathia favorevoli scontri di pattuglie.

Un altro comunicato ufficiale in data 29 corrente dice:

« In seguito ad attacchi russi effettuati in direzione di Baiburt e Maschwaim contro le nostre posizioni al centro e sulla riva a sud del Tchorock le nostre truppe hanno effettuato una ritirata in buon ordine. Le nostre truppe dell'ala sinistra a nord del Tchorock e nella regione del litorale, pure per nostro ordine, si ritirarono volontariamente al fine di seguire il movimento del centro. In seguito a ciò le località di Baiburt, di Gusuchkahavo e di Erzindjan sono cadute nelle mani del nemico. »

Il comunicato cerca di attenuare la importanza dello scacco subito tentando di provare che la ritirata fu compiuta in ordine. Riconosce tuttavia che la perdita di Erzindjan è deplorevole e prosegue:

« All'ala destra nei settori di Mouch e di Bitlis situazione immutata. L'attività manifestata di tempo in tempo dal nemico è contenuta dai nostri attacchi controffensivi. Le forze russe che avevano raggiunto il settore di Revandouz sono state respinte. »

Attacchi e contrattacchi

sulla fronte franco-inglese

Parigi, 30

Nessun importante avvenimento ha contrassegnato la giornata del 29. Sul fronte occidentale e nel settore inglese della Somme durante la notte precedente i tedeschi per due volte tornarono furiosamente alla carica contro il bosco di Delville, che la forza e la volontà dei nostri alleati avevano finito per togliere loro alla vigilia e ove hanno potuto mantenersi malgrado due violenti controattacchi che hanno avuto la stessa sorte di quelli precedenti. Essi sono completamente falliti ed hanno causato ai tedeschi le più gravi perdite. Il corpo a corpo si è prolungato per tutta la giornata alle due estremità della linea di attacco inglese dinanzi a Pozières ed al bosco di Delville, ove i nostri alleati continuano un progresso lento ma ininterrotto.

Sul fronte francese della Somme semplici azioni episodiche. Due ricognizioni tedesche sono state respinte ad ovest di Verman d'Ovilles. Vi è altresì da segnalare nella regione di Verdun un attacco notturno nemico fallito alla quota 304. Poi sulla riva destra della Mosa, nel burrone a sud di Fleury, vi sono stati due tentativi contro l'opera fortificata, condotti con effettivi abbastanza rilevanti e sono stati respinti con grosse perdite. Nello stesso tempo le nostre truppe hanno guadagnato terreno nelle vicinanze di Thiaumont e di Fleury con succesione di azioni locali. Continuiamo dunque a tormentare lo avversario in questo settore imponendogli una costante pressione e migliorando senza tregua le linee con piccoli progressi.

E' questa una situazione di attesa imposta al nemico, di lavoro lento e prudente che il nostro stato maggiore intende seguire per ben condurre le operazioni sul nostro fronte.

Lo Czar si recherà a visitare Czernovitch

Zurigo, 30

La *Neue Freie Presse* dice: Il governatore russo Trepoff è partito per la Bucovina onde fissare il programma delle feste per la visita dello Czar a Czernovitch.

Brillante successo francese

La conquista d'un intero ordine di trincee

Parigi, 30

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme la giornata è stata contrassegnata da una serie di combattimenti accaniti sul fronte compreso tra la quota 139 (nord-est di Hardecourt) ed il fiume. Le nostre truppe passando all'attacco hanno perso stamane tutto il sistema di trincee nemiche, su di una profondità variante fra i 300 e gli 800 metri circa. Siamo giunti nei dintorni del villaggio di Maurepas, teniamo il bosco a nord della stazione di Hom, la cava a nord di questo bosco e la fattoria di Monacu. Nel pomeriggio i tedeschi hanno lanciato potenti contrattacchi specie nella regione della fattoria di Monacu, ove la lotta ha rivestito un carattere di particolare violenza. I nostri fuochi hanno spezzato lo sforzo del nemico e gli hanno inflitte gravi perdite. Abbiamo conservato interamente il terreno conquistato e fatto oltre 100 prigionieri.

Sulla riva destra della Mosa abbiamo respinto un attacco tedesco diretto sulle nostre posizioni ad ovest dell'opera di Thiaumont. Bombardamento intenso dei settori di Fleury e Vaux Chapitre. Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte.

I comunicati inglesi

Londra, 30

Un comunicato del generale Haig dice:

Nulla da segnalare oggi sul fronte della Somme, eccetto piccole operazioni locali di ordine secondario e un violento cannoneggiamento da una parte e dall'altra. Sull'altra parte del fronte britannico vi sono state operazioni ordinarie della guerra di trincea. Al pozzo 14 bis una nostra pattuglia è penetrata nelle trincee tedesche ove ha ucciso parecchi nemici. I tedeschi hanno fatto esplodere una mina a Neuville Saint Vaast ed un'altra presso le escavazioni di Hairein senza causare vittime nè produrre danno.

Ieri abbiamo distrutto tre aeroplani tedeschi ed abbiamo constatato che un pallone frenato tedesco è caduto incendiato.

Un altro comunicato del generale Haig dice:

Stanotte bombardammo violentemente trincee e posizioni di riserva del nemico tra l'Ancre e la Somme. Durante questo bombardamento il deposito di munizioni del nemico, presso Courcellette, saltò in aria sotto il nostro fuoco. Distaccamenti di fanteria canadese fecero incursioni fortunate nelle trincee nemiche in due località a sud di Ypres. Un battaglione irlandese compì analoga impresa nel saliente di Loos. Le perdite nemiche furono gravi. Presso la ridotta Hohenzollern, i tedeschi tentarono due incursioni, di cui una non avanzò oltre i propri reticolati; un'altra che era riuscita a penetrare in una nostra trincea di prima linea ne fu subito scacciata.

Le caratteristiche della lotta anglo-tedesca

Londra, 30

Il corrispondente dell'Agenzia « Reuter » dal fronte britannico in Francia telegrafa:

La prospettiva generale della offensiva britannica alla fine della settimana si presenta sotto un aspetto soddisfacente. Gli insuccessi dei contrattacchi tedeschi nel bosco di Delville indicano che le forze britanniche vi sono saldamente stabilite. Longueval è totalmente nelle nostre mani. Si annuncia che le ultime posizioni di mitragliatrici che prolungavano la resistenza furono finalmente conquistate. Verso nord di Pozières i nostri soldati continuano a spingersi innanzi gettando granate a traverso i resti attortigliati dei reticolati di ferro dentato contro la seconda linea tedesca. Il tempo è divenuto bellissimo. Il caldo è un po' affaticante per combattere, ma buono per individuare l'artiglieria. Un tratto caratteristico dei recenti combattimenti è l'inclinazione manifestata dai tedeschi di costituirsi prigionieri.

Il bilancio settimanale francese

Parigi, 30

Ecco la cronaca degli avvenimenti del fronte occidentale nella settimana dal 24 al 29 sulla Somme:

Bombardamenti reciproci, ma il tempo generalmente nebbioso, fu contrario all'azione delle nostre artiglierie. Abbiamo il 24 e il 26 occupato un gruppo di case fortificate al sud di Estrées e preso 4 cannoni da 105 nella stessa regione. A Verdun lotta di artiglierie sempre violenta nel settore di Froideterre e Moulainville. Abbiamo realizzato alcuni progressi nella regione di Fleury ed espugnato il 24 un'opera fortificata, immediatamente all'ovest dell'opera di Thiaumont, preso 5 mitragliatrici e fatto prigionieri. Abbiamo pure identificata una nuova divisione tedesca. Il nemico ha tentato su vari punti del nostro fronte parecchi colpi di mano o attacchi che furono tutti respinti. Il 25 fra l'Oise e l'Aisne, verso Tracy le Val, e in Alsazia verso Badonvillers al nord di Altkirch, il 27 al nord dell'Aisne nella regione della Ville Aux Bains e in Champagne all'ovest di Prosnes, il 28 sulle nostre trincee verso Lihons, il 29 in Alsazia di nuovo, nella regione di Vioulu.

Sulla fronte belga

Le Havre, 30

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Niente da segnalare sul fronte belga.

Il bollettino di Cadorna

Roma 30

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 30 Luglio.

In Valle Lagarina vivace azione delle artiglierie. Le nostre diressero tiri efficaci contro le ferrovie nei punti dove era segnalato più intenso traffico.

Sull'altopiano di Tonezza, dopo preparazione delle artiglierie, le nostre fanterie attaccarono le linee nemiche a settentrione di Monte Cimone. L'azione si svolse accanita nel bosco fittissimo difeso da più ordini di trinceramenti e intercettato da numerosi ostacoli. Tuttavia le nostre truppe riuscirono a progredirvi alquanto.

Nella zona della Tofana i nostri alpini si impadronirono della Forcella Bois inseguendo il nemico nel vallone di Travenanzes.

In Valle Rienz un tentativo di attacco del nemico contro le nostre posizioni di Monte Piana fu facilmente respinto.

I nostri grossi calibri colpirono la stazione di Sillian in Valle Drava.

Sulla rimanente fronte nessun importante avvenimento.

Firmato: **Generale CADORNA**

Non senza ragione il Comando Supremo insistette, anche in uno speciale comunicato, negli accenni alle singolari difficoltà opposte dalla natura del terreno alla nostra avanzata nell'Altopiano di Tonezza. Per un buon tratto a tergo del Cimone l'Altopiano è boscoso: un fitto bosco che ad ogni ciglio delle continue ondulazioni offre alla resistenza il facile modo di apprestare formidabili difese. Se non che l'azione controffensiva italiana non perdette più il carattere iniziale, e nessun ostacolo riesce a rimutarla in una lotta di cordone. La partita può divenire dura all'estremo, ma continua nel suo andamento vittorioso. Tutti gli impedimenti non ottengono di trattenere i nostri soldati. Anche oggi è segnalato un qualche progresso.

Notizia bella e importante sopra le altre è quella della conquista del terreno a terzo delle Tofane sino al principio del vallone di Travenanzes. Si compie così la prima fase di una bella azione, destinata a risultati che un giorno apprezzeremo in alto grado; azione, di cui comparve il primo segno nel Bollettino del 10 Luglio. La notte sul 9 — sapemmo — nostri reparti di alpini con ardita manovra si impadronirono di gran parte del vallone tra la prima e la seconda Tofana a maestro del Ricovero e di una forte posizione dominante il vallone stesso. Avevamo guadagnato la Forcella di Fontananegra, o poco meno, e gli Austriaci non potevano più considerarsi al sicuro nel loro campo trincerato formato là sotto nell'alta Val Travenanzes. Attacchi improvvisi contro le nostre nuove posizioni fallirono. Nel Bollettino del 12 fu annunziato un primo scoppio delle mine con tanto lavoro da tempo preparate per distruggere il Castelletto, dove il nemico si era radicato, e, liberato il Col dei Bois, per darci pieno e sicuro il possesso del passo di Falzarego. Della grande mina brillata sotto il Castelletto nella notte sul 12 parlò il Bollettino del 13. Da quel momento, e subito nella notte sul 13 e il 14 e il 15 — per ciò che sappiamo dai comunicati Cadorna, — si svolsero ostinati e ardui combattimenti intorno alle rovine del Castelletto ed al disputato Col dei Bois. Oggi finalmente apprendiamo che la forcella è presa, non solo, ma presa tanto sicuramente e con sì bell'impeto che i forti nostri Alpini (e quelli che si battono lassù sono tra i più forti) spinsero la occupazione anche sull'opposto versante. Si trovano ora, per tanto, al punto in cui Tofane e Lagazuoi si stringono al rovescio della Cima Falzarego. La Val Travenanzes — occorre ripeterlo? — scende tra Lagazuoi-Cavallo e Tofane nel Pian di Leva di fronte ai ben noti prati di Son Pauses sotto la Croda dell'Ancona, al gomito di Podestagno.

Da lungo tempo i Bollettini non parlano del Monte Piana; ciò non vuol dire, tuttavia, che su quel settore, or è un anno sì aspramente conteso, i nostri soldati sieno rimasti con le armi al piede. La ripresa maggiore attività si riconnette con la necessità riconosciuta dal nemico di trattenere da ogni parte la vigorosa pressione che sente esercitarsi verso le soglie della Pusteria.

Non si esporteranno più frutta in Isvizzera

Roma, 30

Il *Giornale d'Italia* dice che si assicura che il ministro dei Trasporti on. Arlotta darà disposizioni perchè sia vietata la concessione dei carri ferroviari per esportare per il tramite della Svizzera la nostra frutta destinata all'Austria e alla Germania. Il *Giornale d'Italia* aggiunge che il ministro crede opportuno favorire in Italia un maggior consumo della frutta per avere un minor consumo di zucchero che nel momento attuale e fino al nuovo raccolto delle barbabietole è scarso e perciò assai caro. Al tempo stesso l'ostacolo all'esportazione dei nostri prodotti alimentari in paesi nemici avrà di rimbalzo un benefico effetto sui nostri mercati, di cui in parte un vantaggio immediato risentiranno i consumatori

Intorno alla questione delle importazioni italiane nella Svizzera, che è stata trattata ampiamente dalla stampa italiana, in questi giorni, con la citazione di dati e di cifre, e con commenti di ogni genere, avevamo preparato un articolo che la Censura ha creduto di mutilare in più parti. Poichè l'articolo così mutilato si presterebbe a false interpretazioni del nostro pensiero, noi ci asteniamo dal pubblicarlo, limitandoci a constatare che il provvedimento oggi annunziato conferma la inopportunità — e non diciamo di più — di quanto stava succedendo nei nostri scambi con la Svizzera

La liberazione degli italiani prigionieri dei Tarhuna

Roma, 30

Dopo lunghe trattative condotte con abile e paziente azione dal Governatore della Tripolitania, autorizzato dal Ministro delle Colonie, è avvenuta mediante scambio di arabi in nostre mani la liberazione dei nostri prigionieri di Tarhuna in numero di 23 ufficiali e 700 uomini di truppa, i quali tutti in buone condizioni sono stati fraternamente accolti.

Il Presidente del Consiglio ed il ministro delle Colonie ha telegrafato al generale Ameglio in nome del Governo le più vive felicitazioni.

*

A questo proposito il *Giornale d'Italia* scrive:

I prigionieri oggi liberati sono quelli che costituiscono il gruppo rimasto in mano dei ribelli di Tarhuna. Se si pensa che i Tarhuna sono la tribù più bellicosa di tutta quanta la Tripolitania, non ci si può non rallegrar del risultato. Esso è un indice dello stato morale dei ribelli, del che noi non abbiamo mai dubitato. La ribellione tripolitana nei suoi elementi obbiettivi è tutt'altro che grave. Basti dire che i ribelli rispettano le nostre ferrovie che hanno in dominio e ci facevano comunicare con i prigionieri, ai quali mandavamo vettovaglie e vesti e messaggi e la loro vigilanza sui prigionieri era così rilassata che quasi giornalmente molti di essi riuscivano ad evadere e a rientrare a Tripoli. Ci auguriamo che [illegible] orte abbiano i prigionieri degli [illegible] he sono forse in numero magg[illegible] combatterono facendo magnif[illegible] fulgere il proprio onore. Il « Gi[illegible] l'Italia » dice che per altri grupp[illegible] rigionieri di altre tribù le trattative del governatore di Tripoli continuano.

La « Tribuna » dice che grande è la soddisfazione del Paese al sapere oggi restituiti questi prigionieri e sopratutto al poter constatare l'inizio di un rivolgimento e di un rinsavimento politico in Libia, che sarà destinato a mutare radicalmente quella situazione tuttora delicata. Il fatto della liberazione dei prigionieri è importante per parecchi rispetti e torna a onore del governo locale e dell'amministrazione centrale. Il modo stesso della restituzione è significativo, essendosi onorevolmente effettuato con un semplice scambio di deportati.

La « Idea Nazionale » si congratula del felice esito delle trattative, esito precipuamente dovuto all'alta autorità del generale Ameglio, che seppe condurre fermamente la cosa, così da ottenere dal nemico lo scambio desiderato.

Il « Corriere d'Italia » dice che la comunicazione ufficiale di oggi è importantissima non solo per l'entità dell'annuncio dei nostri valorosi soldati liberati dalla prigionia, ma perchè il fatto annunciato indica che realmente in questi ultimi mesi la situazione nella colonia libica è profondamente cambiata in nostro favore. Tutto fa prevedere che questa restituzione di prigionieri annunciata subito dopo il ritorno del generale Ameglio in colonia non sia che il primo episodio di un nuovo periodo di attività politica, dopo del quale la nostra colonia libica potrà ritornare pacificamente e completamente in nostro dominio.

Il Papa parla della pace ai bambini di Roma

Roma, 30

Stamane a mezzogiorno il Papa ha ricevuto in particolare udienza una rappresentanza dei giovanetti di tutte le parrocchie di Roma in numero di circa quattromila e stamane secondo il desiderio espresso del Pontefice in tutte le diocesi del mondo i bambini si sono accostati alla comunione per pregare per la pace. I bambini erano schierati nelle sale Ducale e Regia accompagnati dai rispettivi parroci e direttori di istituti. Il Papa si è assiso sul trono che era stato eretto nella sala regia e dopo avere ascoltato un indirizzo letto dal cardinale vicario Pompili ha pronunciato il seguente discorso:

Era ben giusto e naturale che all'invito da noi rivolto a tutti i bambini di Europa affinchè in questo giorno anniversario di luttuosi avvenimenti si accostassero numerosi e ferventi alla sacra mensa eucaristica corrispondessero per i primi i fanciulli della nostra Roma. Più vicini al cuore del vicario di Cristo, essi ne veggono più dappresso i bisogni, ne conoscono meglio le aspirazioni, i dolori. Nati cittadini di Roma essi sentono pure nella loro tenera età le pulsazioni di quel cuore del mondo che è la sede del Papa; discendenti dai fortunati progenitori di nostra fede portano essi nelle loro vene il sangue di Tarcisio che spinge il loro cuore verso il sacramento dell'altare nel quale vive ogni ragione della loro fede e della loro romanità. Epperò siamo grati a lei, signor cardinale, di averci oggi procurato la soddisfazione di poter contemplare questa eletta e numerosa schiera di fanciulli che dagli altari della mensa del Dio invisibile sono venuti fino a noi continuatori visibili dell'autorità e della persona di Cristo. Li vediamo spiranti candore ed amore portarci ancor caldo di divino affetto il loro semplice cuore e li udiamo schiudere al nostro saluto le incontaminate loro labbra risuonanti tutte di quella suprema preghiera che dell'universale comunione abbiamo voluto compagna.

Più volte ci siamo mestamente domandati se non sia forse disforme dallo spirito di cristiana mortificazione imperiosamente suggerita dalle condizioni dei tempi la vita che lungi dai campi di battaglia ma non lungi dai conseguenti orrori della guerra vive anche oggi l'umana società. E purtroppo ci siamo dovuti rispondere che la desolazione la quale una seconda volta secondo le parole della scrittura, desola ogni terra non appare dipinta sui volti ed anzi nonostante i richiami al raccoglimento ed alla penitenza che forti si levano da tante stragi, non sanno gli adulti distaccarsi dalle attrattive della vita mondana. Tremando perciò sulla salute dell'uman genere ma non disperando tuttavia del compatimento di chi fece sanabili i popoli, noi cerchiamo rifugio in un pensiero e in un augurio, che piaccia cioè alla longanime bontà del divin Padre attendere più che dalla penitenza dei grandi, dalla innocenza dei piccoli e perciò a voi ci siamo rivolti, o fanciulli, che come raccogliete l'affetto dei vostri genitori, ne lenite i patimenti e ne formate l'avvenire, così raccogliete l'affetto specialissimo del padre dei fedeli, ne addolcite le amarezze, ne costituite le speranze. Guardando voi, cari figliuoli, e in voi guardando tutti i fanciulli che oggi in ogni parte del mondo si sono appressati al cibo eucaristico, noi vediamo in mille facce la stessa immagine di Dio riflessa nel puro specchio della candida anima vostra e contrassegnata da quella tal quale onnipotenza che è propria delle vostre labbra supplichevoli. Onnipotenza in primo luogo che è figlia della vostra innocenza poichè al cospetto di Dio è di gran lunga più efficace l'accento di un cuore sempre puro che quello di un cuore penitente e purificato; onnipotenza in secondo luogo che è compagna della vostra debolezza essendo che l'autore di ogni possanza sceglie per confondere la fallace forza del mondo non altro che infirma mundi; che se tanto vi rendono potenti la vostra innocenza e la vostra fralezza, quanto più vi renderà valevoli la predilezione tutta particolare che vi porta Gesù? E chi abbraccia mai Gesù Cristo se non i bambini? E chi se non essi egli raccolse per via e volle non fossero mai impediti di avvicinarlo? A chi impose di renderci somiglianti per entrare nel cielo? Chi proclamò non doversi mai disprezzare e chi disse stargli tanto a cuore e chi l'animo ne offende abbia a inabissarsi nel mare?

Imperocchè per darne la ragione che Gesù ne dava, la sorte e l'autorità dei bambini è tanto grande quanto lo è quella di un principe ereditario destinato non già a un qualunque effimero e vano regno del mondo, ma alla corona del regno dei cieli.

Talium est enim regnum coelorum, onde essi hanno in cielo, cioè nel loro regno, i propri ministri interpreti presso il trono di Dio delle loro preghiere come i ministri lo sono in terra per le preghiere da Sovrano a Sovrano. E questi loro ministri, cioè i loro angeli non hanno d'uopo di essere introdotti presso il loro signore, ma veggono sempre il volto del padre. Su questa cotale onnipotenza noi abbiamo confidato, o bambini, allorchè in un anniversario di così lugubri memorie vi abbiamo rivolto l'invito di avanzarvi tutti alla mensa celeste.

Del grande motivo che ispirò il nostro invito i vostri parroci e i vostri istitutori sotto la savia guida del nostro cardinale vicario non hanno certo ommesso di darvi un cenno, proporzionato alla vostra intelligenza. Ma affinchè per tutta la vita vi rimanga scolpito nell'anima il ricordo di questo momento e sempre abbiate a rammentare ciò che in epoca così funesta avrete ascoltato dalla bocca stessa del vicario di Cristo, sappiate anche da noi, o figlioli, che vivendo lunghi anni uomini che già furono innocenti e amorevoli come voi e che più non sono nè amorevoli nè innocenti si dilaniano e si massacrano. Il vostro cuore per natura mansueto come quello di Gesù, la vostra fantasia fatta per le liete immagini e rifuggente dalle orribili scene non abbracciano l'altezza delle stragi che l'uomo all'uomo cagiona. Forse taluno di voi avrà raccolto più viva eco del conflitto dal babbo, dal fratello, dal cognato strappati alle domestiche mura, partiti per la guerra e poi rimasti, che Dio non voglia, feriti, prigionieri dispersi! Ma ai più di voi sfugge la comprensione del tremendo spettacolo e basta al vostro intelletto raccogliere oggi l'idea maturabile più tardi al lume della storia, l'essere voi oggi inconsapevoli spettatori della più fosca tragedia dell'odio umano e dell'umana demenza e l'assistere voi alla più terrificante espiazione che Iddio con arcano e infinito consiglio abbia mai operato con le braccia stesse della peccatrice società.

Noi per lo contrario, padre di tutti i fedeli, noi nel cui cuore si ripercuotono e si accentrano i dolori e i gemiti di tutti i nostri figli, noi da quasi ormai due anni soffriamo ed esortiamo e preghiamo. Senonchè vane sinora riuscirono le nostre esortazioni a deporre le armi, vano il nostro invito a cercare con le vie della ragione e della giustizia quell'affetto che valga a dar termine a questa disonorante carneficina; ond'è che come alla tavola nel naufragio, abbiamo risoluto di ricorrere alla invocazione del divino soccorso con l'onnipotente mezzo della vostra innocenza. Forse, pensammo, stanco se non placato dal duro fio dei suoi sempre immemori figli, sarà Iddio commosso da un gemito di innocenti che è gemito di giustizia, come di giustizia era il gemito del figlio suo Redentore del mondo.

Forse dicemmo: si rinnoverà sui piedi degli altari il prodigio del figlio di Agar errabondo in solitudine di morte e condannato a spegnersi in un con la madre. Perduta Agar ogni speranza e rassegnatasi a perire, exaudivit Deus vocem pueri de loco in quo est e come un angelo chiamò allora Agar dal cielo e le disse: Non temere, così potrà Iddio esaudire l'invocazione di questi bambini: Exaudivit Deus vocem puerorum de loco in quo sunt, cioè dall'altare e affidare alla loro innocenza il messaggio della speranza e della salute. Stendete adunque cari e onnipotenti fanciulli, una mano al vicario di Cristo e confortatene gli indeclinabili voti con le vostre preziose preghiere. Vi seguiranno nell'umile domanda i vostri genitori, i vostri fratelli, gli adulti tutti delle vostre famiglie? Sì, vi seguiranno, perchè se irresistibile è per Iddio il vostro supplice accento, irresistibile sarà il vostro esempio anche ai cari vostri, dei quali voi siete tutto. Voi sapete ciò che noi vogliamo. Noi vogliamo che l'umana società cessi dagli odii, dalle stragi e dopo di essere stata così nefandemente degna di Caino torni ad essere degna di Abele nelle opere della pace, del lavoro, del perdono. In che maniera?

Sulla maniera noi non formuliamo progetti per tema che ai figli nostri tutti egualmente a noi cari possano non egualmente care riuscire le proposte. Noi ci teniamo paghi di riaffermare il nostro voto e noi rimettiamo il compito all'onnipotente di cui teniamo le veci di giustizia, di misericordia e di perdono. Egli si porrà al di sopra dei disegni degli uomini, certo che la sua economia provvida saggia ed indulgente l'umana generazione vegga essere più conducente a questo sommo bene. Intanto siate voi oggi, o figlioli, in questa Roma e nel mondo intero massime nei tristi luoghi troppo vasti e troppo luttuosi dove imperano il ferro e il fuoco, siate dinanzi a Dio i nostri messi di pace.

Un solo fanciullo per lo splendore della sua grazia commuove il cuore di Dio. Un fanciullo solo posto in braccio al navigante Albucherche presso il capo di Buona Speranza potè altra volta sedare la tempesta e salvare l'equipaggio. E i fanciulli non muoveranno oggi il cuore di Gesù

Stato, sì, stato o diletti, imitatori dei fanciulli degli ebrei, fattisi incontro al trionfante signore portanti rami di olivo; essi, decoro puerile, offrirono al pacifico re gloria, lode e onore, gio osanna al figliolo di Davide. Anche voi innalzate l'olivo, simbolo ormai dimenticato e fatevi antesignani imploranti, stiamo per dire, all'autore della pace. E Dio che i figli degli ebrei risparmiò da morte per il segno del sangue rosseggiante sulle porte delle loro case, a voi, alle vostre famiglie, al mondo intero risparmi ogni ulteriore corona di sangue, mercè quello infinitamente prezioso che bagnò la croce del divin figlio. E se oggi dopo il mistico banchetto rosseggia nelle vostre labbra il simbolo ancora una volta della redenzione e del perdono che solo può dare Gesù, la benedizione di Dio affretti l'appagamento di questo voto che ci esce dal cuore più che dal labbro.

Questo discorso che corona un atto di carattere prettamente religioso parrebbe a prima vista sfuggire alla competenza della stampa che di materia religiosa non si occupa in modo specifico. Ma noi crederemmo di tradire la missione assegnata alla stampa in un' ora di così ardente passione, se non esprimessimo, sia pur brevemente, il nostro avviso intorno all' opportunità di una parola che venendo da tribuna così alta è destinata a pesare in modo straordinario sulla pubblica coscienza.

Il Papa ha parlato da ministro di pace e di amore, ha creduto necessario di inculcare nell'animo di teneri bambini l'amore eterno della pace, la necessità della mansuetudine, e a questa alta intenzione non v' è chi non si debba inchinare.

Ma abbiamo scritto di proposito questa parola intenzione, perchè, a nostro avviso, nel parlare ai bambini il modo vale quanto e forse più della sostanza.

Che davanti ai bambini si deprechi la vita leggera e frivola di coloro che sono sordi alle voci di dolore e di miseria di quest' ora tragica dell' umanità, sta bene. E' forse il solo passo del discorso che troverà concorde tutto il mondo. Ma non è comprensibile si parli della guerra — di questa guerra — ai bambini, semplicemente come di una lotta di uomini «che più non sono nè amorevoli, nè innocenti, e si dilaniano e si massacrano».

«I vostri parroci e i vostri istitutori, ha detto il Papa nella sua allocuzione, «non «hanno omesso di darvi un cenno pro«porzionato alla vostra intelligenza». Ma quale cenno — pensiamo noi — potrà aver dato un povero curato di campagna, se la stessa parola altissima del Papa è tale da dar luogo ad un equivoco, da incidere un solco pericoloso nelle coscienze dei bambini?

«Uomini che si dilaniano»: Questa la guerra?.... E, a rafforzare tale concetto, ecco l' imagine viva del babbo, del fratello, del cognato, strappati alle domestiche mura, partiti per la guerra e poi rimasti, Dio non voglia, feriti, prigionieri, dispersi!

Colpevoli di dilaniarsi, dunque, e oppressi e oppressori ad un modo? E traiamone la estrema illazione: Dovere cristiano il subire la ingiustizia!

Iddio si porrà al sopra dei giudizi degli uomini — dice il Papa — Iddio giudicherà. Frattanto la guerra è una colpa, e non occorre dire di più a colui che è padre di tutti i fedeli.

No. Meglio tacere che intrattenere i bambini di questi argomenti, parlando a mezzo. Noi tutti sappiamo che nelle Sacre Scritture vi è anche una parola per condannare la ingiustizia, per incorare l'oppresso, ma invano cerchiamo in questo discorso che pure giungerà ai bambini del Belgio straziato, della Francia in vasa e disertata, ai polacchi, agli armeni, ai bambini inglesi e italiani cui un siluro o una bomba aerea tolsero i genitori — invano cerchiamo la parola che insegni la santità della guerra in difesa del debole, in difesa del diritto!

Non è nostro compito ricercarla da noi nelle Sacre Scritture. Ma ben potremmo cercarla nella storia profana, ben potremmo ricordare che tutta Europa sarebbe oggi sommersa nelle tenebre della barbarie mussulmana se tutti i papi avessero rimesso il giudizio delle opere umane nelle mani di Dio, e se non avessero benedetto invece le armi dei crociati, e gli stendardi che trionfarono sul mare.

I bambini non sono maturi per intendere? — Può darsi — per quanto sia facile ricordare che il bisogno della giustizia è il primo bisogno dell'uomo, e che per la giustizia bisogna imparare presto a lottare e a morire se occorra — può darsi! Ma allora, meglio è tacere. Un mondo di mansueti che condanna la guerra perchè è la guerra, è il Mille. E vorremmo tornare al Mille?

Petulanza tedesca

Roma, 30

(Vice) — Altro che la forca! neanche la catastrofica realtà, che da ogni parte minaccia ormai di travolgerlo, può modificare la natura del tedesco, — cavillosa, sottile, bugiarda, petulante fino all'estremo soffio di vita.

In questo momento siamo noi alle prese con la petulanza tedesca.

L'Agenzia «Wolff» imperversa nel cavillo, nel sofisma e accenna a divertire il mondo vecchio con una discussione interminabile, come quella che per lungo tempo mise a dura prova nel mondo nuovo la pazienza, e anche un po' la serietà, del pacifico e saggio presidente degli Stati Uniti d'America. Ma l'Italia è in guerra, e non ha tempo da perdere.

D'altronde come si fa a ragionare col tedesco? La sua ragione, la sua dialettica è diversa da quella del resto del mondo. Gli parlate di responsabilità? ma egli è irresponsabile, perchè pretende di fare tutto ciò che torni a vantaggio della sua ambizione di predominio. Ancora ieri il primo dei tedeschi per eccitare alla resistenza i suoi feroci guerrieri, che si dànno prigionieri nelle mani dei tanto derisi e disprezzati inglesi, ancora ieri il Kaiser ripeteva per l'ennesima volta che la guerra non l'ha voluta la Germania, ma la diplomazia inglese che ha gettato le Potenze dell'Intesa contro il «popolo più pacifico della terra», il popolo tedesco, «che più di tutti desiderava il mantenimento della pace». Noi diremmo che questa è la più sfacciata delle menzogne, e i documenti, i fatti ci dànno ragione; ma il tedesco vi può rispondere che invece è la più autentica delle verità, perchè egli vuole e crede che la pace si trovi solo nella soggezione di tutta l'Europa alla volontà, al dominio della Germania. Parlate al tedesco di diritto? ma il suo diritto è la forza; trattati, convenzioni internazionali, accordi? ma egli non è obbligato a rispettarli che quando e finchè gli faccia comodo, e quando no, può lacerarli come un pezzo di carta; leggi umane e divine? non contano nulla: unica legge per esso: la necessità di raggiungere i suoi fini, soddisfare i suoi appetiti e il suo orgoglio, con tutti i mezzi, in tutte le forme, leciti o illeciti non monta, perchè tutto gli è lecito che gli piaccia o gli giovi. Il tedesco pretende all'infallibilità nella discussione, come alla invincibilità nelle armi. Come sperare di persuaderlo?

L'Italia ha risposto per le rime: con i fatti e le parole.

Il tedesco torna alla carica, sfuggendo agli argomenti che lo schiacciano, insistendo nella falsificazione dei fatti.

L'Italia risponde ancora con documenti reali che non ammettono replica, che non lasciano appicchi a continuare la polemica; ma il tedesco è capace di trovarli, appunto perchè non ci sono. E allora, o non sarebbe meglio di lasciarlo sfogare a suo talento, ridurlo al monologo, e procedere per la nostra via, che è quella dei fatti e non delle discussioni vane con chi non le intende perchè intenderle non vuole e ha bisogno di sfogare comunque la sua rabbia per la pretesa invincibilità in corso di fallimento? Sarebbe forse il solo modo di liberarci dal fastidio di queste «querelles d'allemand», destinate certo a non raggiungere nessuno degli scopi perseguiti, ma sempre, eternamente noiose, seccanti. Come dicevo incominciando, l'Italia ha bene altrimenti da impiegare il suo tempo con profitto; e non v'è più nessuno oggi al mondo che possa in buona fede mettere in dubbio la longanimità, la più scrupolosa correttezza della sua politica.

Del resto il nostro Governo sa quel che deve fare. Il paese può confidare pienamente nella politica di guerra che esso svolge, in difesa degli interessi e della dignità nazionali, vittoriosamente contro il nemico convinto di mendacio e di mala fede. Una politica fondata sulla legittimità del diritto proprie, sul rispetto del diritto delle genti, appoggiata da forze sufficienti al conseguimento dei suoi onesti fini, può affrontare con serena tranquillità le insidie del nemico, quali che siano per essere gli eventi.

Una requisitoria

contro la censura tedesca

Zurigo, 30

La «Neue Freie Presse» del 17 luglio protesta con veemenza contro la censura che ha soppresso un articolo irreprensibile nel suo numero della domenica. Noi non sapemmo mai che cosa conteneva quell'articolo. Sappiamo soltanto che nelle colonne del giornale era posto accanto all'avviso di convocazione d'una nuova classe di landsturm. La «Neue Freie Presse» giura, d'altra parte che l'articolo censurato non si riferiva affatto a quell'informazione d'ordine militare. Ma siccome il pubblico avrebbe potuto impressionarsi vedendo uno spazio bianco in quel punto del giornale, ha avuto la patriottica prudenza di colmare lo spazio, a rischio di far ritardare la tiratura del giornale.

Questa confessione è piccante, in quanto conferma un particolare noto, ma non ancora riconosciuto pubblicamente dagli interessati stessi. Mentre la stampa degli Imperi centrali infatti non lascia scappare le occasioni di rilevare le soppressioni comandate dalla censura nei giornali francesi e da questi lealmente indicate collo spazio in bianco, essa dissimula quasi sempre il lavoro delle tiranniche forbici austro-tedesche, colmando all'ultimo momento le lacune del testo.

A Vienna i censori sono diventati tanto ombrosi, che alcuni periodici austriaci hanno dovuto prendere la determinazione di stamparsi a Leipzig: la censura tedesca sembra loro più dolce in confronto! La «Neue Freie Presse» è indignata. Essa si lamenta anche della imposizione di pubblicare i comunicati ufficiali interminabili, nonostante la crisi della carta. E denuncia inoltre lo intollerabile regime di favoritismo a cui s'inspirano le decisioni della censura.

Per l'intesa intellettuale

Roma, 30

Il «Giornale d'Italia» dice che il comitato esecutivo per l'intesa intellettuale fra paesi alleati e amici ha tenuto una seduta all'università sotto la presidenza del sen. Volterra. Il presidente riferì sugli accordi che verranno presi con la Società di alta cultura di Milano per i centri di studi italiani all'estero. Fu continuata la discussione sul problema librario con l'estero e fu deciso di nominare una apposita commissione per studiare le riforme. Il comitato ha deciso di iniziare gli studi per la pubblicazione di un annuario della scienza italiana in collaborazione con la Società per il progresso delle scienze. In un'ampia discussione alla quale parteciparono il rettore Tonelli, i professori Fedele, Rossi e Galante, il comm. Pintor e il dott. Re fu rilevato che l'opera dell'intesa intellettuale deve essere anzitutto opera di italianità mirando a sviluppare vigorosamente la coscienza del valore scientifico italiano. Fu deliberato in base alla relazione del dottor Re che alle conferenze più generali sui paesi alleati ed amici precedano conferenze rivolte ad illustrare le condizioni dei rispettivi paesi amici ed alleati durante la guerra. Il comitato fissò poi i diversi lavori preparatori da compiersi durante il periodo estivo.

La commemorazione di mons. Bonomelli

a Domodossola

Milano, 30

Il giorno 3 del prossimo agosto, secondo anniversario della morte del fondatore dell'opera di assistenza agli emigranti, mons. Geremia Bonomelli, verrà ricordato a cura della Presidenza Generale e della Presidenza della sezione Ossolana, con una cerimonia nell'Ospizio di Domodossola, che fu eretto in memoria del giubileo episcopale del grande Vescovo ed a cui Egli sempre portò una speciale predilezione. Una circolare firmata dal presidente generale sen. Emanuele Greppi, invita a partecipare alla cerimonia i rappresentanti delle sezioni, i corrispondenti e tutti gli amici dell'Opera, mettendone in rilievo il significato sopratutto in quest'ora di grandi ansie e di grandi sofferenze.

La cerimonia religiosa verrà celebrata alle ore 9 nella Cappella dell'Ospizio da S. E. Mons. Ferdinando Rodolfi, vescovo di Vicenza, presidente onorario dell'Opera e direttore dei Missionari; seguirà alle ore 10 una breve commemorazione del compianto Vescovo, detta dal prof. Pestalozza segretario della «Bonomelli». I bambini delle scuole di Iselle, che scenderanno a Domodossola per l'occasione, canteranno canzoni ed inni patriottici.

La nomina di De Martino

e Cerrina - Ferroni

Roma, 30

Con decreto reale in data 28 luglio 1916 il nobile Giacomo De Martino senatore del Regno è stato nominato governatore della Colonia Eritrea cessando dalla carica di governatore della Somalia Italiana.

Con altro decreto di pari data il commendatore Giovanni Cerrina Ferroni reggente il governo dell'Eritrea è stato nominato governatore della Somalia Italiana.

*

A questo proposito il «Giornale d'Italia» scrive: «Il merito maggiore del senatore De Martino fu di aver reso effettiva la nostra dominazione nella Somalia grazie a una politica pacifica, che onora grandemente l'Italia coloniale. Con le ultime occupazioni di due anni fa questa politica di persuasione e di conquista poteva dirsi esaurita e il sen. De Martino aveva terminato il compito che gli era stato affidato e che il suo successore seguendo la sua strada dovrà conservare. E oggi egli è stato chiamato al governatorato dell'Eritrea e la nomina è molto significativa poichè oggi l'Eritrea ha una funzione di primo ordine nella nostra politica coloniale, tale che solo un uomo politico che avesse dato prova della sua capacità può adempiere. Nel Mar Rosso di fronte alla nostra Eritrea nell'Arabia, si pronunciano avvenimenti che non possono non interessarci assai da vicino, poichè l'equilibrio del Mar Rosso per gli interessi che noi vi abbiamo è una questione eminentemente italiana. Ma l'Eritrea ha anche importanza per la sua vicinanza con l'Etiopia su cui tre nazioni: l'Inghilterra, la Francia e l'Italia, sono interessate solidalmente con l'accordo del 1906. E oggi quell'importanza è accresciuta per le variazioni che l'accordo potrebbe subire come risultato della guerra europea. L'Eritrea ha dunque oggi per noi un duplice interesse politico e chi deve su essa vigilare non poteva essere che un uomo politico e tale è il nuovo governatore, la cui nomina segna un indice del come le questioni riguardanti la nostra Africa orientale siano considerate da chi ne ha la responsabilità.

Il Comandante Cerrina Ferroni si troverà al suo posto nella Somalia, oggi che il paese è stato conquistato politicamente, e le sue doti di uomo pratico ed avveduto potranno bene affermarvisi.

Che cosa vogliono i postelegrafici

Roma, 30

Il «Giornale d'Italia» reca: Stamane l'on. Fera ha ricevuto una commissione della Federazione postelegrafica, che ha presentato un memoriale nel quale sono esposte le principali questioni la cui soluzione non è possibile differire. Tra queste una richiesta di indennità di maggior lavoro e caro viveri proporzionata al cresciuto costo della vita, nonchè la riforma di alcuni articoli della legge sullo stato giuridico degli impiegati, il riordinamento dell'amministrazione della azienda telefonica, oltre alcune urgenti questioni interessanti soltanto categorie o gruppi del personale.

Il «Giornale d'Italia» aggiunge che dopo una lunga e cordiale discussione il ministro concluse che già ha preso ad esaminare con vivo interesse e benevolenza la richiesta indennità, ma che è costretto a fare le più riserve sulla possibilità di accogliere la domanda, la quale deve essere posta in relazione ai più gravi problemi dell'ora presente che stanno nel cuore di tutti i cittadini. Anche sulle altre questioni diede affidamento che saranno esaminate con la massima cura. Il ministro manifestò inoltre il desiderio di mantenere rapporti con la Federazione postelegrafonica di cui avrebbe gradito la collaborazione tecnica nelle questioni riguardanti il personale e i servizi. La commissione nel congedarsi espresse la fiducia che l'opera del ministro sarà volta a realizzare gli affidamenti dati.

La missione giapponese in Italia

Roma, 30

Il «Messaggero» riporta che il barone Sahotany Joshiro della missione giapponese che si trova ora a Roma, interrogato, ha riferito sulla praticità proficua dei lavori compiuti dalla Conferenza di Parigi. Ha detto come la missione si trova ora in Italia per studiare i mezzi e preparare il terreno per un più attivo scambio di rapporti commerciali tra il Giappone e l'Italia dopo la guerra. L'impressione che Shahotany e gli altri membri hanno ricevuto, del nostro Paese, è ottima. Ha detto come sieno stati ammirati del traffico nel porto di Genova e l'attività prodigiosa degli stabilimenti ha destato grande interesse nei componenti la missione giapponese. Ha terminato dicendo che era desiderio suo e di tutti gli altri membri che i rapporti commerciali col Giappone dopo la guerra sieno tali da impedire agli imperi centrali una nuova dominazione economica.

Anche una missione americana

Roma, 30

Il «Messaggero reca: — Proveniente da Milano giungerà a Roma una missione americana, la quale è stata inviata dal Governo degli Stati Uniti per rendersi conto della vita industriale ed economica del nostro Paese e studiare il modo di dare incremento al movimento di importazione ed esportazione tra l'America e l'Europa.

La missione ha già visitato gli stabilimenti industriali inglesi e francesi, e dopo una breve permanenza in Italia si recherà in Russia per lo stesso scopo.

Nella Pubblica Istruzione

Roma, 30

Con decreto luogotenenziale odierno su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione on. Ruffini, sono stati presi i seguenti provvedimenti:

Conferma nell'ufficio di preside della Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Roma del prof. Francesco Todaro; nomina del prof. Innocente Clivio a preside della Facoltà di medicina e chirurgia della R. Università di Pavia. Conferma del prof. Ivo Novi nell'ufficio di rettore della scuola di farmacia della R. Università di Bologna. Conferma del prof. Francesco Brandileoni nell'ufficio di preside della Facoltà di giurisprudenza della R. Università di Bologna. Nomina del prof. Giuseppe Bruni a direttore della scuola di applicazione per gli ingegneri annessa alla R. Università di Padova. Nomina del prof. Antonio Salandra a preside della Facoltà di giurisprudenza della R. Università di Roma.

Colossale esplosione

a New York

Morti, feriti e danni enormi

New York, 30

Una esplosione di dinamite e di munizioni avvenne in una piccola isola situata nel porto di New York. L' esplosione ebbe certo per conseguenza perdita di uomini e di materiali enorme. Ordinariamente circa 200 operai lavorano in quei paraggi, ma stante l'ora mattutina, poco dopo le due dopo la mezzanotte, si spera che il numero dei morti sia limitato. Sessantacinque persone furono già trasportate all'ospedale. Soltanto il valore delle vetrine infrante a New York, a Brooklyn, e a Jersey City, ascende ad un milione di dollari. Gli edifici su Ellis Island e alla Stazione di emigrazione sarebbero rimasti distrutti col danno di un milione di dollari. L'incendio sarebbe scoppiato nel deposito di munizioni, indi si sarebbe propagato a una zattera carica di shrapnels, la cui esplosione fece saltare la dinamite nei vagoni. L'interno del paese su una periferia di qualche chilometro, fu scosso come da terremoto. La isoletta ove avvenne l'esplosione è ridotta a un masso di rovine.

L'azione di sir E. Grey

dopo l'assassinio del cap. Fryatt

Londra, 30

Il ministro degli esteri, visconte Grey, ha scritto oggi una lettera all'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, richiamando la sua attenzione sopra un dispaccio dell' *Agenzia Reuter* da Amsterdam, in data 28 corrente, col quale si trasmette il telegramma ufficiale tedesco annunciante il supplizio del capitano marittimo Fryatt. Il visconte Grey soggiunge:

«Il governo britannico trova difficile il credere che il capitano di una nave mercantile il quale, dopo che i sottomarini tedeschi hanno adottato una procedura consistente nell'affondare le navi mercantili senza preventivo avvertimento e senza riguardo per la vita dei passeggeri e dei marinai, aveva preso una misura che sembrava dare al capitano stesso l'unica possibilità di salvare non soltanto la sua nave, ma anche la vita di tutte le persone a bordo di essa, possa essere fucilato per partito preso e a sangue freddo per aver agito in tal modo. Se in realtà il governo tedesco ha perpetrato un tale delitto è evidente che ne risulta una situazione delle più gravi».

Per conseguenza sir Grey è obbligato a nome del governo britannico a pregare l'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino ad indagare d'urgenza se il resoconto dei giornali relativo al supplizio del capitano Fryatt è veritiero o no, affinchè il governo britannico possa avere sotto gli occhi e senza ritardo un completo resoconto di assoluta veridicità circa questo incidente.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra rispondendo, ha inviato al visconte Grey la parafrasi del telegramma col quale l'ambasciatore americano a Berlino gli dava i particolari già menzionati nella intervista del corrispondente dell' *Agenzia Reuter*, col segretario di Stato lord Newton.

Una dimostrazione antitedesca a Rotterdam

per l'assassinio del capitano Fryatt

Aja, 30

In seguito ad esecuzione del capitano Fryatt ebbe luogo una manifestazione nelle vie di Rotterdam. La folla lanciò grida di abbasso la Germania e ruppe i vetri del consolato germanico.

Piroscafo affondato

Tolone, 30

Un sottomarino affondò nel Mediterraneo il vapore «Ville de Rouen». Tre marinai sono feriti.

La fiera di Nijni Novgorod

Pietrogrado, 30

Il 28 corrente è stata aperta la fiera di Nijni Nowgorod alla quale hanno partecipato numerosi compratori e venditori venuti in parte dai paesi alleati e in parte dall'America.

Gli sforzi dei francesi

in una intervista col min. Painlevé

Parigi, 30

Il ministro Painlevè intervistato dal corrispondente parigino del «New York American» ha fatto un riepilogo degli sforzi compiti dai francesi durante la guerra. Benchè le provincie più ricche di industrie fossero invase, benchè mancasse loro l'85 per cento delle fonderie e delle miniere di ferro e di carbone, benchè le officine e gli stabilimenti fossero privati, da una mobilitazione uguale per tutti, dei loro ingegneri, capimastri e operai, la potenza dell'improvvisazione e della invenzione è stata resa dieci volte maggiore dall'ardore patriottico e dalla volontà di vincere che superano tutte le difficoltà e riescono a superare l'orgogliosa organizzazione tedesca scientificamente sviluppata durante mezzo secolo.

Painlevè mostra i risultati degli sforzi compiuti: cannoni di ogni calibro che affluiscono sui campi di battaglia; industria chimica creata di sana pianta; polveri esplosivi e gas tossici che sono fabbricati giornalmente a tonnellate da officine prodigiosamente sorte in pochi mesi e in poche settimane e che formano l'ammirazione anche degli americani abituati alle rapide realizzazioni.

E si tratti di guerra di mine, di scoprire batterie nemiche, di ristabilire le comunicazioni interrotte tra la linea del fuoco e gli stati maggiori, della distruzione degli occhi aerei del nemico, della ricerca dei sottomarini ecc., le più delicate risorse della scienza moderna sono messe a servizio della difesa nazionale e i nemici sono ridotti a limitare goffamente e tardivamente i nostri sistemi, quando ne hanno subito gli effetti. La battaglia di Verdun dimostra il completo successo dei nostri sforzi e segna nella guerra mondiale una data simile a quella di Gettisburg nella guerra di secessione quando gli eserciti federali furono sconfitti.

Verso una simile disfatta ormai in oriente e in occidente si incamminano gli eserciti tedeschi. Questo intuiscono i nostri soldati nelle trincee, i nostri operai nelle officine, le donne, i fanciulli, i vecchi che coltivano la terra, che mietono il grano per nutrire la nazione. Di questo è capace una grande nazione quando un ideale la solleva al di sopra degli appetiti materiali e dei pensieri egoistici per farne il campione dell'avvenire e dell'umanità.

Ricevimenti del Papa

Roma, 30

Il Papa ha ricevuto in privata udienza padre Giovanni Torossian vicario generale dei mechitaristi di Venezia.

Il buon cuore della Regina Madre

Roma, 30

La Regina Madre appena fu a conoscenza della sciagura aviatoria di Verona in cui trovò la morte il prode tenente Pietro Bentivegna che già fu nell'estate scorsa il primo ufficiale ricoverato nel Villino a palazzo Margherita per ferite al fianco e frattura del braccio sinistro, ha fatto pervenire all'desolato padre questo nobilissimo documento di regale pietà:

«Ingegnere Oscar Bentivegna, S. M. la Regina Madre ha letto or ora con dolore ed ammirazione il nome del figlio di Vossignoria fra i gloriosi caduti per la grandezza della Patria. L'Augusta Signora, che ricorda il valoroso ufficiale primo reduce dalla fronte nel suo ospedale, partecipa coi sensi del più vivo rimpianto al dolore di Lei per l'irreparabile perdita, mentre accompagna di un mesto pensiero di simpatia la memoria del giovane ardimentoso, che con sacro entusiasmo faceva olocausto alla patria della sua promettente giovinezza. — La Dama di Palazzo *Contessa Pes.*»

Il lavoro della Commissione reale

per le ferrovie è terminato

Roma, 30

Il «Messaggero» reca:

La Commissione reale per il personale delle ferrovie dello Stato, ha tenuto la sua ultima seduta, approvando l'ultima parte della relazione generale. Il poderoso lavoro della Commissione forma quattro volumi. Il primo contiene: Le relazioni sull'opera della Commissione nel suo svolgimento, il testo del regolamento per il personale, ecc. Il secondo volume contiene la relazione sulle disposizioni per le competenze accessorie, la relazione speciale circa la riforma e la sistemazione del cottimo, la relazione per il miglioramento economico, ecc. Il terzo contiene la relazione sul regolamento del personale navigante ed il testo del regolamento del personale stesso. L'ultimo volume contiene la relazione speciale sul voto relativo a diversi argomenti e le relazioni della minoranza.

L'on. Boselli in zona di guerra

Zona di guerra, 30

S. E. Boselli, presidente del Consiglio dei ministri, dopo aver visitato gli ospedali di Udine e di Palmanova e vari stabilimenti militari, si è recato sul teatro delle operazioni. Stamane ha poi conferito al Comando Supremo con S. E. il generale Cadorna.

Leonardo Bianchi a Milano

Milano, 30

Giunse oggi il ministro Leonardo Bianchi accompagnato dal suo capo di Gabinetto. Il ministro ripartì in automobile per Pavia ove visitò gli ospedali e le cliniche. E' tornato in giornata.

Domattina visiterà il rifugio Fanny Finzi Ottolenghi per mutilati e quindi l'istituto di Protesi.

L'on. Comandini a Firenze

Firenze, 30

L'on. ministro Comandini, venuto qui per visitare le opere di organizzazione civile, ha tenuto un discorso che fu assai applaudito.

Canepa a Parma

Parma, 30

Stamane il sottosegretario di Stato Canepa, giunto qui ieri, ha ricevuto i sindaci della provincia ascoltando i loro desiderata in ordine alle requisizioni e ai calmieri. Quindi partecipò alla adunanza indetta dal prefetto per istituire un patronato per i figli dei contadini caduti in guerra o mutilati.

L'on. Bonomi in Abruzzo

Avezzano, 30

Il ministro dei LL. PP. Bonomi e il sottosegretario De Vito, oggi hanno visitato tutti i paesi della valle del Fucino che furono devastati dal terremoto lo scorso anno.

Scontro ferroviario presso Roma

Roma, 30

Stamane alle 10.15 i treni delle ferrovie vicinali N. 71 proveniente da Roma e 154 proveniente da Genazzano si sono scontrati fra le stazioni di Torre Pignattara e Centocelle. L'urto è stato violento, ma per fortuna non vi sono stati danni alle persone, salvo tre passeggeri rimasti leggermente contusi, e solo qualche danno si è verificato al materiale. I tre feriti furono medicati al policlinico e giudicati dal dott. Pietravalle guaribili in otto giorni salvo complicazioni.

Pisa e l'oscuramento

Pisa, 30

(D.) — Questa gentile città della Toscana, che racchiude tanti tesori d'arte, visto il trattamento fatto ad altre città, che pur non sono piazze forti, ha dovuto prendere le sue misure, imponendo l'illuminazione a vetri azzurri e premunendosi in altri modi dalle conseguenze di qualche visita dei signori della *Kultur*. Un bel giorno sarebbero capaci di metter fuori il solito pretesto che in cima della torre pendente o della Cupola del Battistero ci è un posto di osservazione militare e bombardare l'una e l'altra. Pare che ci trovino gusto quei degni discendenti di Giorgio Frondsberg!

Le notizie agrarie

Roma, 30

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 2.a decade di luglio:

Nell'alta Italia in generale si confermano i buoni risultati della trebbiatura del frumento. In qualche luogo del Centro, dell'Italia meridionale e delle isole il prodotto riesce come quantità alquanto inferiore alle previsioni; pur restando, almeno in talune parti, non inferiore al medio.

Qua e là si sono avute delle pioggerelle, ma esse sono state insufficienti ai bisogni dell'agricoltura, per cui le condizioni dei granoturchi, delle leguminose e delle colture erbacee in genere, sono in questa decade un poco peggiorate.

Anche la vite, come fu detto nella decade passata, non è certo favorita dalla prolungata siccità; tuttavia essa si mantiene abbastanza prospera.

Laddove il difetto di umidità si è fatto maggiormente sentire, l'olivo ne ha sofferto in modo sensibile; in molti luoghi, però, il suo stato è ancora tale da lasciar adito a discrete speranze circa il raccolto oleario.

Il commercio dei vini

Roma, 30

La Direzione Generale dell'Agricoltura comunica:

Le pioggie, in molti luoghi, hanno sensibilmente migliorate le condizioni dei vigneti. Tuttavia si desidera, generalmente, che piova ancora, perchè lo sviluppo dell'uva si completi.

Il commercio dei vini si è limitato, dovunque, agli scarsi acquisti occorrenti per i bisogni giornalieri. I prezzi sono invariati.

Nella regione etnea sono state acquistate alcune piccole partite, del futuro prodotto, a lire tre per grado ettolitro.

Nella città del silenzio

e del dolore

Berna, 30

Per via indiretta, ma da fonte attendibile, si hanno queste notizie sulla vita odierna a Trieste:

La città non ha nulla mutato del suo aspetto esterno negli ultimi mesi.

E' sempre la città del silenzio e del dolore. Altre vie hanno cambiato nome per ordine del Commissario imperiale ed altre cambieranno; così a quelle Silvio Pellico, Angelo Nota, Antonio Canova, Giuseppe Parini, saranno posti nomi perfettamente austriaci. Molti negozi sono chiusi, oltre ai negozi che diedero di catenaccio allo scoppio della guerra. Alle porte dei magazzini e delle case appartenenti a persone colpite dal sequestro dei beni, furono incollati cartelli «Sequestrato - E' proibito di aprire sotto pena di legge».

Nel giardino di Piazza Grande fu inaugurato il «marinaio di ferro», grottesca statua di legno, alta due metri, che subirà il consueto inchiodamento. Nel Corso, due negozi si segnalano per la «réclame» alla guerra; quelli dei viennesi Weiss ed Oehler; essi espongono nelle vetrine frammenti di bombe, fucili, berretti italiani, battezzandoli quale bottino conquistato sull'Isonzo. Sono negozi che provvedono l'esercito. La cittadinanza non li frequenta. Del resto i cittadini non acquistano se non l'indispensabile. La moda non esiste più a Trieste; le donne vestono dimesse, anche le ricche; molte sono in lutto. Nelle vie si vedono soldati in gran numero e mendicanti in numero non minore. I furti sono frequenti, non mancano nemmeno i fatti di sangue. Non passano più nè automobili nè biciclette, le carrozze sono rarissime e queste di piazza, giacchè la requisizione portò via i cavalli; furono riattivate due brevi linee di trams, ma furono ridotti i salari ai tramvieri, onde ci fu la minaccia di uno sciopero, impedito dall'intervento dell'autorità militare. Gli ospedali sono pieni di feriti leggeri, scarseggiando medici ed infermieri; i gravi sono trasportati nell'interno dell'Austria. La cura dei privati è affidata ad una diecina di sanitari vecchi. I giovani sono tutti al campo. Del resto, dopo la partenza delle classi del 1898 e 1899 non sono rimasti in città che ragazzi e vecchi. Gli avvocati sono pochissimi e lavorano enormemente, giacchè è affidata loro l'amministrazione delle sostanze colpite da sequestro e delle sostanze dei cittadini d'Italia.

Con la melanconia generale stridono i festini che il Comitato tedesco-greco-sloveno organizza di tanto in tanto per l'uno e per l'altro scopo. I festini si tengono nella sala della disciolta Società filarmonica o nel Teatro Fenice.

L'autorità ha escogitato un altro modo ancora per farvi intervenire il pubblico. L' *Osservatore Triestino* reca spesso notizie del seguente tenore: «Le allieve (o gli allievi) della tale scuola, sono invitati a recarsi domani alla direzione per una comunicazione. Portino con sè una corona». La comunicazione consiste nel prendere le corone e nel consegnare agli scolari un biglietto d'ingresso, a nome, per la prossima festa. Così è stabilito anche il controllo di chi vi assiste. Nello stesso modo si fecero pure le collette per la «Croce Rossa» e per i soldati al fronte. La popolazione è desolata di queste quotidiane spogliazioni che accrescono la sua miseria. Ma non si ha il coraggio di lagnarsi, specialmente dopo che un certo Sante Mariani fu condannato a due anni di carcere per avere protestato contro queste decime imposte ai cittadini.

Trieste ignora completamente gli avvenimenti che si svolgono nel mondo. Persino i giornali viennesi non arrivano che con interruzioni, sicchè anche le persone che sanno il tedesco non hanno alcun modo di intuire la verità.

Non si creda peraltro che, a malgrado di tutto il silenzio, l'angoscia, il terrore che incombono sui triestini, essi abbiano perduta la fede. Indovinano ciò che non sanno, ricordano, sognano e aspetano.

I Veneti caduti per la Patria

UDINE — E' pervenuta la notizia ufficiale che è morto combattendo il soldato alpino Ferdinando Valentinuzzi di Luigi della classe 1894. E' questo il quinto militare del Comune che diede la vita per la grandezza della Patria. Onore alla memoria del prode e condoglianze alla famiglia.

Tribunale di guerra di Verona

Il processo degli automobilisti

e dei medici

Ci scrivono da Verona, 30:

Con i soldati Cosentino e Sanelle sono finite le deposizioni degli accusati. Con il capitano Gucci sono invece incominciate le deposizioni dei testi d'accusa. Condusse una inchiesta sull'affare ed ora dà relazione di esso al Tribunale. Le indagini le compì aiutato dal tenente Melli, dal sottotenente Comparini, dal sergente Galluzzi. Scoperse da prima l'uso abusivo di licenze da parte dei soldati Voghensi, Mabotti, Cosentino ed altri.

Il soldato Fiori, dapprima negativo, saputo dell'arresto del sergente Padovan confessò le sue e le altrui colpe. Scrisse anzi un memoriale in seguito al quale il Ministero ordinò gli attuali arresti. Il Fiori disse in udienza che detto memoriale lo aveva scritto sotto pressione dei membri della Commissione d'inchiesta. Ciò è assolutamente falso. Il teste si estende su altri particolari onde illuminare il Tribunale sulla brutta faccenda.

Papini polemico

Sembra dapprima un argomento difficile e irto con tanti articoli e libri e discorsi, in diversi anni oramai — dal *Crepuscolo dei Filosofi* a queste ultime *Stroncature*.

Si sa anche — a dover scrivere di Papini polemico — di toccare l'aspetto più generalmente conosciuto, più originale, se vi piace anche più scandaloso, dello scrittore.

Si potrebbe forse dire che per i più — e per i tanti che di letteratura non capiscono e non hanno l'obbligo di capire niente, questa è l'unica faccia di Papini. Una faccia accigliata, irta, preoccupata più che pensosa, tra sdegnosa e ironica se si rivolge a un'altra faccia d'uomo; — com'è veramente un poco la faccia reale in ombra e in luce di Papini.

E Papini stesso, più forse che a ogni altra cosa, ci tiene — o almeno ha tenuto a questo suo volto polemico alla sua voce grossa a quel suo fare d'uomo ch'entra lui e non se ne parla più, alla sua facilità di mostrare i muscoli del braccio per la promessa d'una partita di pugni che poi il più delle volte resta promessa. Perchè, con tanti e articoli e libri e discorsi, non si può ancora dire che esista comunque, una critica di Papini. Assaggi, prove, gesti; ma sotto i quali non c'è nè un modo di capir la vita, nè un sistema di giudicar gli uomini, nè un gusto per assaggiar l'arte. Non c'è niente di tutto questo, e forse c'è qualcosa che importa più e meglio; c'è un artista di nascita, c'è adesso uno scrittore ritrovato. Bisogna perdonare molto a Papini, e bisogna molto sopportarlo e vincer magari l'impazienza e la stizza, perchè nella disgrazia di tanto chiasso sappiamo che si acquieterà alla fine nella grazia di qualche bella pagina piena o nel sapore di qualche frase nativa. A chi sembra poco non daremo torto, ma l'inviteremo a indicarci altrove, per questo sterputo basso e arso, qualche cespuglio di meglio ombra.

II.

Per quest'ultimo libro, come pei suoi fratelli predecessori, si potrebbe osservare che, con tante impostature e arroganze e pretese — la critica, quella che in qualche modo si può intender per critica non c'è.

Benedetto Croce con un'acerbità crescente è piuttosto pizzicato in contraddizioni, in circoli viziosi, in inutilità, che non veramente affrontato dalle cinquemila pagine di Papini. D'Annunzio è attaccato per quello che è più facile scontare di lui, nella sua posa mistico eroica che è sboccata dal discorso di Quarto ai proclami volanti. Ma Papini che ha ricordato il filone che dalle *Laudi* scende alle *Faville*, sa meglio d'ogni altro che D'Annunzio, quel D'Annunzio che importa per la poesia e la letteratura, non è lì, in quel fantoccio di cartapesta in armatura e con la visiera calata contro il quale s'è divertito, in tutta giustizia, a tirare le sue pallottole di carta. Ma insomma è critica di scarto. La critica sappiamo che è un altra cosa. La critica comincia quando, scartato quello che è per lui il troppo e il vano — quello che non importa — l'ingegno del critico e il suo gusto e tutto d'essere suo comincia a ingranare con quello del suo autore. L'altro è lavoro preliminare, è preparazione, è un'opera di pulizia necessaria e alla quale può convenire e talvolta bisogna — sobbarcarsi, ma critica ancora non è.

Ma a Papini interessa aver sotto la penna il nome dello scrittore che non gli è simpatico o almeno che non gli è simpatico in quel momento, e poterlo portare in giro per la giostra dei suoi periodi.

E lo lascia poi lì mezzo malmenato e rabbuffato, e se ne va respirando forte in cerca d'un altra avventura. Talvolta la sua scelta è dovuta a motivi affatto estranei al natural desiderio della critica di comprendere e di arricchire una cosa bella. E allora Papini cerca lo scandalo magari, provinciale o cittadino o giornalistico, purchè scandalo sia. Lo provano i suoi capitoli su Mazzoni, o quegli altri su Sem Benelli, dove con bell'impeto si sfondano porte aperte.

Oppure ingegnosamente si diverte a rovesciare o a ridurre o a strapazzare l'interpretazione su di qualche personaggio dell'arte, come ha fatto per Faust, per Amleto, per Don Chisciotte.

Malanimo? Bizza? Desiderio di scandalo? E sempre e su tutto malafede?

Forse. Ma è anche vero che al di là di queste cattive volontà la critica di Papini non esiste. E vedete quello che in quest'ultimo libro Papini ha scritto per gli amici e per i suoi scrittori simpatici.

C'è cordialità, c'è calore, ci sono anche più facilmente che altrove felicità di stile senza letteratura o tibobolo. Par di vederlo venire sulla soglia dello studio, incontro all'amico, con gli occhi che ringraziano e il suo mezzo sorriso che non vuole neppure essere com'è per forza — su quella faccia — mezz'ironico. E la mano tesa e l'anima pronta.

Ma è ancora Papini: con le virtù e i vizi di prima, rovesciati ma gli stessi.

Come prima non capiva, non sentiva o faceva finta di non capire e di non sentire niente e respingeva tutto: ora tutto comprende e sente o risente in sè e approva o finge d'approvare, e riscalda della sua simpatia.

Anche una semplice presentazione allora, o un ricordo, finiscono nella simpatia e nel calore dello stile per essere un'adesione.

Medaglioncini da amico ad amico, da cuore a cuore, così cordiali e di getto e riusciti spesso che Papini scrivendo neppure doveva accorgersene.

Così il primo numero del suo articolo su Soffici, dove c'è il buon toscano di provincia e il dandy europeo; l'artista sobrio a pesar le sue parole (cose preziose) e il *pierrot* fumista o funambulesco. Soffici con tutto il suo carico di bene e di male. Quel primo numero su Soffici è un capitoletto perfetto, un ritratto fresco e di getto, dove c'è più grazia, più arte di scrittore, più comprensione umana che non in tante smancerie e giravolte dei critici compiacenti.

Ma appunto, anche lì non c'è critica; c'è un uomo che capisce un uomo e l'accetta tutto da capo ai piedi. Non c'è un critico che in quest'uomo capisca l'arte, come l'arte cominci e dove finisca, come s'annunci e come si spieghi.

Oltre al primo capitoletto su Soffici rileggete in questo libro quello che Papini ha scritto per Remy de Gourmont, per Serra, per Vannicola, alcune cosette per Panzini.... Dove c'è tra le righe il gusto e la simpatia e il calore dello scrittore e dell'uomo. Con alcuni capitoli di *Maschilità* qui ci son le più belle pagine di pretesto letterario che Papini abbia scritto.

III.

E si torna dunque a questa felicità che — sempre e per forza fuori di giudizio e di critica, — Papini ha di esprimere qualcosa di sè su parole e con modi che stiano a porto e che suonino giusti.

Uomini o cose o idee non saranno mai per Papini. Amante sfortunato della verità — che pretesti per dare a noi qualcosa di sè stesso.

Quello che importa è Papini, e basta; quel tipo di uomo che si risolve tutto nello scrittore. Neppure importa Papini in rapporto a questo o a quell'argomento, se non in quanto questo piuttosto di quell'argomento sarà miglior pretesto, vien voglia di dire miglior *reagente* sulle facoltà dello scrittore. Ciò non significa che Papini non possa scrivere delle verità — e da uomo del mestiere com'è in argomento letterario ne dice e molte — dette così esatte, non possa toccar giusto; ma che le sue verità valgono le sue cantonate, la sua ingiustizia che non offende il suo amore del giusto. Così chi voglia considerar Papini per segnargli l'attivo, può allargare con circospezione il nocciolo idillico-nostalgico — Le *Cento pagine*, i pezzi dell'*Uomo finito ecc.* — a tutti gli articoli e i capitoli e i libri all'incirca dal tempo di lavoro dell'*Uomo finito* in giù. Da quando cioè Papini s'accorse d'essere prima di tutto e su tutto uno scrittore, e si affidò alle sue parole.

Circospezione e poi pazienza per la scelta di dieci pagine forse su cento. Un'antologia difficile. Perchè non si può dire che dall'*Uomo finito* (per intendersi) Papini sia scrittore sicuro e soprattutto costante. Volta per volta un suo articolo, in un giornale, un suo saggio in una rivista, una sua poesia, una sua polemica sono incognite. Troveremo il Papini scrittore paesano schietto fino all'ostentazione, ma sodo e sicuro, già di getto con le sue care parole sapor di terra e gli occhi che guardano intorno senza traveggole e quel che vedono vedono, e fuori del loro cerchio non c'è più mondo? Papini tutto lì. Oppure troveremo Papini a sfaccettare e a tagliuzzar frasi e parole a scorciare il suo pensiero appena spunti per l'innesto subito di un altro in un giuoco di bianco e nero ebano e avorio — ripiegata la lamina netta e risaldata poi in un circolo ermetico. Al centro un punto interrogativo. Oppure — come avviene talora in alcune delle poesie sulla *Voce* e in molte prose, come quella, per Serra, di quest'ultimo libro — l'un modo si combina non senza effetto e accortezza con l'altro.

Si ha un poco l'impressione maligna che Papini prima di cominciare, a penna intinta, si dica interrogativo:

— Maometto, o Carducci?

Il che, una volta cominciato e riscaldato non gli impedisce poi di esser Papini e basta col suo suono di mezza tristezza e malinconia, col segno risentito, con quel suo sapore amaro. Insomma uno scrittore che è quello e non altro, e non si sbaglia. Eppure si ha l'impressione, a ogni capoverso, di un pericolo continuo. Come si comincerà? dove si andrà a finire? Non importa. Il miracolo spesso regge; ed ecco la pagina bella, ecco il bel capitolo, ecco la bella poesia.

Quello che abbiamo aspettato e aspettiamo è che Papini, ora che sa dove intingere la sua penna, volga gli occhi al suo cuore maturo e di uomo. E che ci dia domani il bel libro che non abbiamo.

Giovanni Papini: *Stroncature*. Libreria della Voce, Firenze. L. 5.00. 1916. *Maschilità*; idem. 1915.

Pietro Pancrazi

Teatri e Concerti

"Mario e Cosetta,, di Veneziani ed Orsini

Vittorio Veneziani sta completando un'opera in 3 atti, di cui gli fornì la trama poetica Luigi Orsini, intitolata *Mario e Cosetta*.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — CODICILLO, dramma.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

31 Lunedì: S. Ignazio di L.
1 Martedì: S. Pietro in Vincoli.

Richiamo alle norme che i cittadini devono seguire

In caso di attacco alla città

Ci si comunica:

« Il Comando in Capo, nel mentre deve « richiamare la cittadinanza perchè si at« tenga alle norme da seguire nel caso di « attacchi aerei, emanate col Bando N. 44 « del 19 Marzo 1916, informa che queste « norme valgono pure per qualunque al« tra forma di attacco si manifestasse alla « Piazza, nel qual caso *il segnale di allar« me* sarebbe costituito:

« Da tre coppie di colpi di cannone, « con intervallo di mezzo minuto fra cia« scuna coppia,

« dal segnale di tromba *Riunione di « corsa* suonato dai trombettieri del R. E« sercito e della R. Marina in varie loca« lità della città. »

Crediamo utile riassumere qui le norme del Bando citato:

Al segnale di allarme tutti i cittadini che si trovassero all'aperto dovranno mettersi al riparo nelle proprie abitazioni, se queste sono prossime, altrimenti nelle case, negli alberghi e negli edifici pubblici più vicini e rimanervi per tutta la durata dell'attacco. All'uopo durante le ore diurne gli inquilini dei piani più bassi apriranno subito la porta di ingresso delle case e permetteranno l'entrata negli anditi di ingresso e nei rami inferiori delle scale a coloro che vogliono mettersi al riparo. Analogamente si regoleranno i portieri degli alberghi e degli edifici pubblici. I negozi hanno facoltà di chiudere le porte se già aperte: daranno tuttavia prova di generoso altruismo quegli esercenti i quali permetteranno ai cittadini di mettersi a riparo nei loro locali.

Non è permesso ai cittadini di trattenersi sotto i portici o nei sottopassaggi, perchè nessun riparo vi troverebbero.

Avvenendo l'allarme al momento dell'uscita di scolari dalle scuole o di operai dagli stabilimenti, i rispettivi direttori sospenderanno l'uscita stessa.

Lo sgombro delle strade, calli, piazze e campi dovrà essere fatto rapidamente, ma senza eccessiva precipitazione. E' anzi indispensabile che i cittadini conservino la loro serenità abituale evitando le corse incomposte, le grida, cose tutte che possono suscitare il panico con le sue gravi conseguenze.

Si dovranno chiudere i contatori delle condutture a gas. E' consigliabile di aprire le finestre a vetri e di chiudere le imposte.

E' vietato di affacciarsi alle finestre e di salire sulle terrazze o sulle altane.

Di notte sarà posta la massima cura perchè nessuna luce trapeli dall'interno.

Di notte gli autoscafi e le automobili arresteranno i motori e gli stabilimenti industriali fermeranno le macchine per non disturbare la percezione del rumore delle aeromobili. I vaporetti si arresteranno al primo scalo.

La centrale telefonica urbana di Venezia sospenderà tutte le comunicazioni ad eccezione di quelle richieste dai Comandi Militari e dalle Autorità civili preposte ai servizi d'ordine pubblico e di estinzione degli incendi. I privati saranno ammessi a comunicare telefonicamente soltanto per dare notizia alla centrale telefonica degli accidenti occorsi.

Le presenti norme hanno forza di legge in quanto riflettono:

L'obbligo per i cittadini di non rimanere all'aperto, nemmeno sotto i portici o nei sottopassaggi, bensì di mettersi prontamente al riparo in locali chiusi astendosi da atti o grida che possano provocare il panico;

L'obbligo di aprire la porta di casa e di lasciare entrare negli anditi d'ingresso e nei rami inferiori delle scale coloro che chiedessero di mettersi al riparo;

L'obbligo per gli inquilini dei piani inferiori, quando richiesti, di dare ricovero temporaneo a quelli dei piani superiori;

Il divieto di affacciarsi alle finestre o di salire sulle altane o sulle terrazze.

I contravventori saranno deferiti al Tribunale di guerra di Venezia e potranno essere senz'altro arrestati qualora non ottemperino alle intimazioni della forza pubblica.

Le norme suindicate sono consigliate dalla considerazione che le bombe e le granate lanciate dal nemico agiscono più specialmente con la proiezione — in un raggio molto esteso — di numerose schegge le quali si frantumano all'atto dell'esplosione, e che i proiettili incendiari agiscono soltanto appiccando il fuoco alle materie combustibili che si trovano in vicinanza dei punti di caduta. Va tenuto presente inoltre che è impossibile evitare che i proiettili e frammenti di proiettili, lanciati dai molti cannoni, mitragliere e fucili della difesa, ricadono numerosi sulle località abitate.

Aspirante ufficiale caduto sotto gli occhi del fratello gemello

Giunge notizia che il veneziano Corlino Scaletaris, aspirante ufficiale, partecipando insieme al suo fratello gemello — pure aspirante ufficiale — all'ardita impresa di valle Canaglia, fu ucciso in un emozionante corpo a corpo, a pochi passi dal fratello.

Apparteneva all'eroica brigata « Puglie » elogiata dal generalissimo nel bollettino di guerra. Aveva 20 anni.

Per il monumento a Cesare Battisti in Trento

Nona lista di sottoscrizioni:
Urbano Nono L. 10 — Emilia Charmet Padoan 10 — Luigi Avon fu Giovanni 5 — Italo Utenti 2 — Pio Dalla Pozza — Pia Dalla Pozza 1 — Arnaldo Dalla Pozza 1 — Sampi Dalla Pozza 1 — E. Dalla Pozza 1 — Basilio Gianniotti 1 — Peppino Stein 1 — Fortunato Manganello 5 — Guido Minerbi 10 — Marchese D.r Lorenzo Saibante 10 — Liste precedenti 3999 — Totale L. 4058.

Alla Croce Rossa

Offerte in memoriam

Hanno offerto alla Croce Rossa: Per onorare la memoria della compianta signora Carlotta Alessandri, il prof. Paolo Negri L. 20; per onorare la memoria del proprio impiegato Leopoldo Tognana, la Società Imprenditori Capimastri di Venezia L. 30, in luogo di fiori; e, pure in luogo di fiori, per onorare la memoria di Leopoldo Tognana, i Colleghi d'ufficio L. 15.

I Giovani esploratori e i servizi di guerra

In seguito alle vive pressioni del Comitato Generale di Roma dei Giovani Esploratori, il Ministero della Guerra ha acconsentito ad impiegare in servizi sussidiari presso truppe territoriali o presidiarie, quelli tra i Giovani Esploratori che per anzianità e maggiore istruzione danno sicuro affidamento di utilità.

In un'apposita circolare diramata alle diverse sezioni dei Giovani Esploratori, il sottosegretario alla Guerra on. Alfieri, fissa le norme alle quali i giovanetti devono sottostare per ottenere l'arruolamento ed accenna ai servizi cui possono essere adibiti.

La sezione veneziana, presieduta da quel l'infaticabile uomo che è il cav. Zardinoni, prendendo atto della concessione ministeriale, promosse subito una riunione dei Giovani Esploratori, invitandovi anche le famiglie, allo scopo di render note le modalità per l'arruolamento e illustrare l'alto concetto patriottico della iniziativa.

E la riunione fu tenuta ieri alle quattro del pomeriggio, nella sala del palazzo Eaccanon. Vi intervennero quasi tutti gli esploratori della sezione, con la bandiera, e numerosi parenti degli stessi.

Della presidenza, c'erano il Presidente cav. Zardinoni, il sig. Romanin, l'istruttore, sottotenente De Mattia, ed altri.

Per l'autorità militare era stato delegato il tenente colonnello barone de Chantal.

Aprì la riunione il cav. Zardinoni, il quale, rendendosi interprete del pensiero di tutti i presenti, rivolse con commossa parola un saluto reverente alla memoria del deputato Brando Brandolin, uno dei fondatori e dei propagandisti della sezione veneziana Giovani Esploratori, il quale ha suggellato con l'offerta della propria vita sul campo di battaglia una esistenza tutta materiata di sincero patriottismo e di alte idealità.

Il cav. Zardinoni rivolse pure un pensiero reverente alla memoria di un grande martire della causa italiana: a Cesare Battisti, suscitando nell'uditorio sincero senso di approvazione e rinnovando viva commozione.

Disse poscia dello scopo della riunione e delle finalità pratiche che si vogliono conseguire con la destinazione di gruppi di Giovani Esploratori a servizi di guerra; e cedette, quindi, la parola al tenente colonnello Barone de Chantal.

L'egregio ufficiale illustrò i concetti della circolare ministeriale: disse che la sezione veneziana dei giovani esploratori può — volendo — (e compirà atto grandemente simpatico e meritorio) dare anch'essa il pronto contributo alla causa della Patria in armi, destinando a servizi sussidiari di guerra quelli tra i soci che, per avere una certa età — almeno 15 anni — e aver seguito i corsi d'istruzione con più assiduità e con maggiore riuscita, offrono certezza di rendersi realmente utili a contatto di truppe.

Spiegò che i giovani esploratori di Venezia saranno destinati al presidio di Mestre in zona salubre e sicura, e adibiti a servizi di sorveglianza alle linee telefoniche e telegrafiche, a servizi di staffetta, oppure incaricati di coadiuvare le truppe presidianti nei servizi di guardia.

Il periodo di arruolamento è quello delle vacanze scolastiche: ogni esploratore che voglia arruolarsi e ottenga la necessaria autorizzazione dei parenti, s'impegna di prestar servizio durante un mese. Quando abbia dato prove di capacità, e lo voglia, potrà rinnovare, per un mese ancora e anche per il terzo, l'arruolamento.

A detti esploratori sarà somministrato vitto e alloggio, come ai soldati; non avranno, però, il soldo. Saranno accasermati o attendati, secondo le esigenze del luogo, usufruiranno del medico, delle medicine, come i soldati.

Il colonnello de Chantal chiuse invitando i giovani a iscriversi numerosi e rivolse ai parenti vivo appello affinchè il desiderio dei giovani sia favorito e abbiano costoro, così, il modo, di fare, nel limite delle loro forze, opera patriottica, di promettenti soldati, nel momento in cui l'Italia ha, per la vittoria certa, bisogno del braccio e della cooperazione di tutti i suoi figli.

Dopo di che la riunione si sciolse.

*

La presidenza dei Giovani Esploratori ci comunica che oltre cinquanta soci hanno già aderito, con entusiasmo, all'iniziativa del gruppo Centrale.

Patriottico dono alla Dante Alighieri

Il busto di Cesare Battisti

In questi giorni è pervenuta comunicazione al Comitato Veneziano della «Dante Alighieri» che il Comm. Gio. Batta Del Vò ha commesso allo scultore De Lotto un busto di Cesare Battisti per farne dono al Comitato stesso.

Al generoso offerente, che ebbe già recentemente a fare offerta alla Dante Alighieri di altro artistico busto di Guglielmo Oberdan, la Dante attesta pubblicamente la sua riconoscenza. Le effigie dei due martiri che, rammemorando il duplice martirio, hanno prezioso valore di simboli della nostra fede, verranno ad opportune occasioni, giusta l'intenzione del donatore, esposte al pubblico.

Ferita da un materasso

In una casa a S. Francesco della Vigna al N. 2797 alcuni uomini trasportavano delle masserizie e per risparmiare di scendere la scala trovarono più comodo di gettare un materasso dalla finestra. Disgraziatamente il materasso colpì certa De Franceschi Maria che si trovava a passare nella via e che per il colpo cadde in malo modo, sì da prodursi la frattura del femore destro.

Trasportata alla Guardia Medica, dal dott. Coletti le fu applicato un apparecchio provvisorio, quindi, con la barca della Croce Azzurra fu fatta trasportare all'Ospitale.

Il calcio di un cavallo

Nell'accompagnare al pubblico macello un cavallo che si era spezzato una gamba, certo Fuga Giuseppe d'anni 53 si avvicinava imprudentemente alla bestia e ne ricevette un fortissimo calcio che gli produsse una ferita lacero contusa sulla testa. La ferita fu dal medico giudicata guaribile in 15 giorni.

La collana rotta

Ieri al Commissariato di P. S. di Cannaregio veniva tradotta certa Fedeli Antonia di Domenico, abitante al N. 6264 del sestiere, autrice dell'aggressione patita da certa Acerboni, di cui ci occupammo ieri. La Fedeli dichiarò che, venuta a diverbio con la Acerboni, l'aveva afferrata per la collana, la quale si era rotta e le era rimasta in mano. Ad avvalorare tale versione essa, consegnò al Commissariato la collana.

Contravvenzioni ed arresti

Tato Gnolo Andrea fu Lorenzo, di anni 49, fu ieri tratto in arresto per mandato di cattura spiccato contro di lui dall'Autorità di P. S.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

I consiglieri e Sindaci della Società Regionale Veneta di pesca per onorare la memoria della compianta signora Contessa Maria Bullo Caime, madre del conte Giustiniano Bullo presidente Generale della Società stessa, hanno offerto lire 40 (quaranta) alla Nave « Scilla » per una branda da intestarsi al nome della defunta.

Il signor Giulio Giordani, volendo dare nuova prova di simpatia alla Nave « Scilla », ha offerto Kg. 150 della sua polvere ferrica Nives.

Pervenne direttamente alla Società contro l'Accattonaggio L. 10 per l'Ufficio Indicazioni ed Assistenza dalla signora Irene Levi-Levi e figli in memoria della compianta Signora Estella Fano ved. Civita.

Il cambio medio ufficiale

ROMA, 30 — Il Ministero del Tesoro ed il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunica il Cambio medio ufficiale da valere pel 31 Luglio 1916:

Franchi 110.01 — Sterline 30.97 — Franchi Svizzeri 122.51 e mezzo — Dollari 6.50 e mezzo — Pesos carta 2.72 un quarto — Lire oro 119. e mezzo.

Il cambio per oggi

ROMA, 30 — Cambio per lunedì 119.97 — per la settimana 119.97.

Maria Caime dei Conti Bullo

improvvisamente spegnevasi il mattino del 29 luglio 1916 in Meina (Lago Maggiore).

Il figlio ingegnere Giustiniano, la nuora, il fratello, il cognato ed i nipoti angosciati ne danno il triste annunzio.

RINGRAZIAMENTO

I congiunti del compianto

LIPPI Ing. Cav. GIUSEPPE

ringraziano quanti presero parte al loro lutto e particolarmente le Autorità che vollero tributare l'estremo saluto.

La **FAMIGLIA DEL TEN. GUIDO PACINOTTI** del 7° Regg. Lancieri Milano, ringrazia col migliore sentimento quanti vollero dare un tributo di affetto e di stima per il suo Caro perduto.

Ringrazia in special modo le Autorità Militari e Civili, la Rappresentanza del 7.o Regg. Cavalleria e tutti coloro che nell'occasione del trigesimo intervennero alle esequie oggi celebrate in questa Chiesa Arcivicariale.

Pieve, 29 luglio 1916.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 71

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

Entrò correndo il dottore seguito da una donnetta piccola che portava un grosso fagotto.

— Venitemi dietro — egli disse a costei senza badare alla Hoeply e con passo rapido e sicuro si avviò al Dedalo come se ne conoscesse per bene i misteri. La Hoeply rimase a bocca aperta. Siccome il dottore sino ad allora aveva sempre seguito i suoi passi lasciandosi guidare da lei, essa non aveva pensato che egli conoscesse la pista del Dedalo. Invece egli ne conosceva i misteri assai prima che ella venisse a Foxvood e cioè fin da quando vi abitava Trockton, vecchio cliente del dottore.

In un batter d'occhio i due nuovi venuti furono di fronte alla casa. Il dottore entrò franco ed infilò le scale sempre seguito dalla donnetta. Ad Anna Hoeply non rimaneva ormai che di far voti perchè il suo padrone riuscisse a non essere veduto da costoro! Ma purtroppo non avvenne così. Il dottore saliva l'ultima parte della scala quando in cima ad essa si affacciò un signore alto di statura in abito da società e guardò giù per vedere chi era per giungere. Si ritirò subito, e scomparve senza far rumore da una porta laterale. Tutto ciò si svolse in un baleno, ma il dottore aveva buona vista, e pensò: — Sarà mister Grey che è giunto pur ora. Sembra che egli non voglia esser veduto....

Anche l'infermiera vide perfettamente il signore in abito da società affacciarsi in cima alla scala. Era un bell'uomo, aveva denti bianchissimi e fu essa contenta anzi, di sapere che in quella casa vi era anche un signore sul quale poter fare assegnamento in qualunque circostanza critica riguardante la malata.

L'infermiera Chaffen vegliò tutta quella notte, senza veder mai il signore in abito di società apparso in cima alla scala e poi sparito. Non lo vide del pari il giorno seguente: cominciò allora a meravigliarsi di ciò grandemente. Verso sera, mentre mistress Grey e la sua creaturina dormivano, essa vinta dalla curiosità volle discendere nel piano inferiore dove si trovava la Hoeply malgrado che la fida Anna non appena si fu accorta che non le era possibile di allontanare dalla casa la infermiera, avesse cercato di impedire i danni della presenza di costei. Aveva essa infatti detto a Chaffen di non lasciare la camera della puerpera per qualunque ragione. Se le fosse occorsa qualche cosa, le sarebbe stato subito portata in camera non appena avesse suonato il campanello che era a portata di mano vicino all'inferma. Ma la Chaffen non seppe ubbidire. Anche dopo pranzo osò scendere in cucina. L'Hoeply stava stirando vicino alla finestra.

— Vorrei chiedervi una tazza di birra, mistress Hoeply: mi sento poco bene.

— Perchè non avete suonato? Vi avrei portato la birra ugualmente.

— La signora sta un poco meglio stasera — disse — mi fermerò qui a bere la birra. Ho bisogno di qualche minuto di svago.

L'Hoeply scura in viso le pose davanti una tazza di birra.

L'infermiera la gustò, e facendo schioccare le labbra: — E' buona che ve ne pare? — disse.

— Buonissima. Bevete presto — e aspettava ritta innanzi al fuoco che l'altra finisse e se ne andasse.

— Ditemi un po' vostro marito è egli gobbo, oppure curvo per l'età?

— Egli è solo curvo, ma, come sapete bene, il suo difetto va sempre crescendo con gli anni.

La Chaffen approvò col capo: — Il mestiere del giardiniere poi è il peggiore per chi è curvo naturalmente.

— Sicuro — rispose Anna distratta, mentre guardava attorno origliando quasi temesse l'apparizione di un fantasma.

— Perchè mai state origliando? — chiese la Chaffen.

— Temo che il bambino pianga.

— Il bambino dorme come un ghiro. Chissà se potremo allevarlo? è tanto piccino!

La Chaffen tacque per un momento poi chiese senz'altro:

— Il signore dov'è?

— Quale signore?

— Il marito della signora oh bella! Mister Grey che abbiamo visto qui l'altra sera...

— Di chi volete parlare? — disse — Qui non vi sono signori. Il marito della signora è all'estero.

— Ma se l'ho visto! Era ritto in cima alla scala mentre salivo insieme con il dottore! L'ho proprio veduto!

— Non avete potuto veder nulla.

— Sono certa di aver veduto un signore.

— Ed io vi giuro che vi siete ingannata.

— Ma allora non so che cosa pensare. Vi sono dei fantasmi in questa casa?

— Non ho mai udito parlare di fantasma qui.

— Eppure in paese si dicevano cose assai strane di questa casa ai tempi dell'avaro Trockton.

— No, no, voi vi sbagliate, Trockton è morto e non ha lasciato qui il suo fantasma che io sappia.

— Eppure, eppure... Basta non mi raccapezzo. Voi mi fate dubitare della mia esistenza! L'ho veduto io con questi occhi in cima alla scala quel signore; egli guardava in giù verso di noi. Lo vedo ancora, come se l'avessi dinanzi a me: Aveva denti bianchissimi portava un abito nero, e ne andò per l'uscio che è in fondo al corridoio.

— I vostri occhi vi hanno ingannato cara Chaffen — seguitò a dire Anna pacatamente.

— Ma, di grazia dove conduce quel l'uscio lì in fondo? — domandò la Chaffen.

E' l'uscio di una scaletta dove la mia signora si reca assai di rado.

— Ma è strano!... potrei giurare che quel signore passò proprio di lì.

— Avete sbagliato, cara mia! Sentite... il bambino piange.

L'infermiera corse su per la scala. Anna Hoeply ricominciò a stirare, abbandonandosi ai suoi paurosi pensieri.

Passarono alcuni giorni; l'infermiera meditava sempre sul suo problema ed allora inclinava verso un opinione, ora ora verso un'altra, senza concludere mai nulla. Di questo però era certa; che era una casa assai strana quella di mistress Grey.

Perchè mai la Hoeply per esempio, aveva voluto confinarla nella sola stanza della malata? perchè impedirle di girare per la casa? Le venne un malaugurato dubbio, le cui conseguenze dovevano riescire tristissime, eravi forse in casa un signore il quale desiderasse per qualche ragione personale di rimanere celato?

— Voglio morire — esclamò battendo il pugno sul tavolino — voglio morire se questa non è la spiegazione più probabile dell'enigma!

Da allora in poi la Chaffen raddoppiò le sue investigazioni. Un bel mattino mistress Grey era addormentata, l'Anna era uscita, il vecchio Hoeply rastrellava i viali del giardino e l'infermiera, sicura che nessuno l'avrebbe veduta uscì dalla stanza e corse ad aprire la porta nella quale aveva veduto entrare il misterioso signore. La donna si trovò in una saletta dalle mura ricoperte in legno. Non vi era altro che una uscita e le pareti tutte liscie non lasciavano vedere alcuna fessura apparente.

Il giorno stesso quando la donna, secondo il solito, ebbe portato il desinare nella camera della puerpera la Chaffen lo mangiò in fretta e in furia; poi, rimettendo le stoviglie alla rinfusa sul vassoio, fuggì via correndo. Mistress Grey la chiamò indietro con voce flebile, ma fece orecchio da mercante. Essendo la scala della cucina rapida e stretta e scendendo essa in tutta fretta col vassoio in mano agli ultimi scalini bicchieri e stoviglie cozzarono insieme, e a quel rumore le parve di sentire anzi udì di certo mettere il chiavistello all'uscio di cucina.

(Continua)

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Interessi regionali

Roma, 30

Con decreto del ministro dell'interno il comune di Lendinara (Rovigo) è stato autorizzato a contrarre con la Cassa Depositi e Prestiti un mutuo di favore di L. 33.000 per la costruzione di un locale di isolamento.

E' stato approvato lo statuto organico della congregazione di carità di Codevigo (Padova). E' stato firmato il decreto che nomina il prof. Giuseppe Bruni a direttore della scuola di applicazione per gli ingegneri annessa alla università di Padova.

VENEZIA

Beneficenza

MESTRE — Ci scrivono, 30:

Per onorare la memoria del compianto cav. Giuseppe Frisotti, gli amici del figlio Pietro versarono al tesoriere Cav. Uff. D.r Costante Zennaro Pro Assistenza Civile L. 5 ciascuno i seguenti signori: Bellinato Attilio, Benrinato Giuseppe, Bertoldo Giovanni, Breda Luigi, Crepet Pietro, Da Re Emanuele, Romanello Pietro, Roncali D.r Giacomo, Zamboni Luigi, Levorato Nicola e L. 10 il Cav. Ing. Co. Giuseppe Marcello allo stesso scopo.

BELLUNO

Prigionieri di guerra

BELLUNO — Ci scrivono, 30:

Ieri a Santa Giustina, per la via Fonzaso-Feltre, sono giunti circa trecento soldati austriaci, fatti prigionieri in questi ultimi giorni.

Assieme ad essi si trovavano sei ufficiali.

I prigionieri giunsero a piedi, inquadrati, fra carabinieri a cavallo e soldati della M. T.

Essi rimarranno a Santa Giustina qualche giorno, indi verranno fatti proseguire per luogo non ancora conosciuto.

Contro il caro erbaggi

Anche ieri la Commissione esecutiva, nominata per far fronte all'enorme caro degli erbaggi, si è radunata ed ha discusso a lungo.

Ora si sta provvedendo al locale addatto e fra pochi giorni lo spaccio, aiutato in tutti i modi dall'autorità comunale, sorto per encomiabile iniziativa del Sindaco signor Bortolo De Col Tana, comincierà a funzionare.

Esequie per il tenente Guido Pacinotti

PIEVE di CADORE — Ci scrivono, 30:

Veramente solenni riuscirono le esequie oggi celebratesi in questo tempio arcidiaconale a suffragio del N. H. Guido Pacinotti del 7. Regg. Lancieri Milano, aviatore eroicamente caduto sui colli d'Asiago, in un'aspra lotta col secolare nemico.

Il tempio era riccamente parato a lutto e sul frontone della chiesa era esposta la seguente epigrafe:

« Fra i profumi d'incenso — Sull'ali della Fede — Benedizioni e preci — S'elevino a Dio — In suffragio — del N. H. Ten. Guido Pacinotti — Soldato valoroso gagliardo — Che per la Patria pugnando — Ornava — Di nuova fronda d'alloro — La corona degli eroi.

Nel mezzo sorgeva un ricco catafalco, ornato di fiori, inviati da ufficiali delle varie armi e, con gentile pensiero, dalla scuola di Pieve. Ai piedi uno splendido mazzo di ciclamini deposto dall'addolorata famiglia, il colbak e la sciabola del valoroso ufficiale.

Fra gli intervenuti abbiamo notato il padre Col. Cav. Oreste Pacinotti, Comandante la Tappa di Pieve, la sorella Signorina Ida, i Generali Marone Comandante il Presidio e la Fortezza Cadore Maè, il Generale Vaccari Comandante la Brigata Como, il Sottoprefetto Co. Coldumer, il Sindaco, il Colonnello Cav. Mariani Presidente del Tribunale di Guerra, il Ten. Guistechi rappresentante il 7. Regg. Cavalleria, una rappresentanza di bambine delle scuole comunali bianco vestite ed uno stuolo di ufficiali.

Dopo l'Ufficio funebre venne celebrata la Messa in terzo dal Rev. Mons. Luigi Bernardi. Seguì poi, fra la più intensa commozione dei presenti; la benedizione al tumulo.

La dimostrazione di affetto e di alta stima per il giovane valoroso, che la Patria ha perduto, torni di conforto alla famiglia, alla quale rinnoviamo le più vive e sentite condoglianze.

PADOVA

Accademia Medica

PADOVA — Ci scrivono, 30:

La 47.a Seduta pubblica dell'Accademia avrà luogo lunedì 31 corrente, alle ore 21, nell'Aula L della R. Università (ingresso in via Via San Francesco N. 4) col seguente ordine del giorno:

Dott. F. Grignolo — Su una anomalia congenita della papilla.

Prof. O. Orlandini, lib. doc. — Considerazioni sulle condizioni funzionali ed anatomiche dell'occhio dopo la soppressione del cristallino trasparente o centralmente opaco (opacamento zonulare).

Prof. G. Ceresole, lib. doc. — Le alterazioni delle escursioni respiratorie del diaframma conseguenti alle piccole ferite circolari da proiettili.

Dott. Boccolari e dott. Olivi — Sul terreno di Aronson per la diagnosi del colera.

La seduta è pubblica. Oltre i Soci sono specialmente invitati ad intervenire i signori Medici e Studenti di Medicina.

L'assistenza scolastica ai figli dei nostri soldati

Giorni or sono giunse a Padova l'ispettore centrale del Ministero delle P. I. prof. Enrico Muzi il quale, alla presenza del R. Provveditore agli Studi, cav. prof. E. Piva, radunò gli ispettori e i vice ispettori scolastici della Provincia per dar loro le istruzioni del Governo sul modo di organizzare l'assistenza scolastica e per avere notizie concrete sul lavoro compiuto e da compiersi, sui bisogni dei singoli centri per poter poi fare in base a dati di fatto le relative proposte di sussidi al Ministero.

Ferve — quindi — ora il lavoro di preparazione e l'opera patriottica verrà certo coronata da ottimo successo per merito dei funzionari scolastici, dei maestri, degli Enti, dei Comitati e dei cittadini.

Gli ispettori e i vice ispettori hanno ora iniziati dei giri di propaganda anche pei piccoli centri della Provincia, e si sa già che la loro parola inspirata da quell'amore che viene dall'aver dato alla Scuola tutte le loro migliori energie, trova consolanti adesioni.

Un telegramma della Deputazione Provinciale alla vedova Battisti

Si è iersera riunita sotto la presidenza del sen. Giusti la Deputazione Provinciale.

Venne fra l'altro deliberato di inviare alla vedova del patriota e martire Cesare Battisti il seguente telegramma:

« La Deputazione Provinciale di Padova oggi riunita esprime alla Vedova ed alla Famiglia del Patriota tridentino Cesare Battisti, che alle alte idealità della Patria fece olocausto della Sua vita, i sensi di viva ammirazione per il martire e di esecrazione verso i suoi carnefici che contro ogni civile diritto tolsero la vita ad un prigioniero di guerra. Ossequi. — *V. Giusti Presidente.* »

Rifugi durante le incursioni aeree

Dopo l'ultima incursione aerea del nemico e dopo i numerosi tentativi d'incursione, un giornale cittadino, la *Provincia*, interpretando il desiderio dell'intera cittadinanza, reclamava vivamente, che, anche a Padova come in altre città, si provvedesse alla sicurezza dei cittadini che si trovassero nelle vie durante l'allarme, improvvisando speciali rifugi. Si chiedeva che fossero racchiusi con dei sacchi di sabbia parte di porticati, in vari punti della città.

Le competenti autorità aderendo al giusto reclamo hanno ora ordinato la chiusura di alcuni tratti di portici. Quivi potranno trovarvi sicuro ricovero quanti cittadini durante eventuali allarmi non avranno altrimenti la possibilità di porsi al sicuro.

Carrettiere che precipita da carro

Il carrettiere Antonio Polato dimorante in Corso Vittorio Emanuele, entrava in città da Barriera Euganea con una « bara » carica di paglia.

Dopo la verifica delle guardie daziarie il carrettiere s'affrettava a risalire sul carro per rilegare con una corda il carico di paglia. Senonchè mentre il Polato faceva forza sulla fune, questa si rompeva e il disgraziato cadeva al suolo col capo all'indietro. Battè violentemente la testa e si ferì ad un braccio. Venne soccorso e trasportato all'Ospitale civile dalla « Croce Verde ». Rimase ricoverato.

Istruzione elementare

CITTADELLA — Ci scrivono, 30:

Il Sindaco ha pubblicato il seguente avviso:

Visto l'art. 9 del regolamento generale per la istruzione elementare approvato col R. decreto 6 Febbraio 1908 n. 150, si rende noto che l'elenco degli obbligati a frequentare le scuole elementari del Comune, approvato dal sottoscritto, rimarrà depositato presso la Segreteria da oggi fino all'apertura dell'anno scolastico, a disposizione di coloro che possono avervi interesse.

Col presente s'intima ai genitori ed a chiunque abbia, a termini di legge, il dovere di procacciare ai fanciulli compresi nell'elenco medesimo l'istruzione elementare, l'obbligo di richiedere in tempo utile la iscrizione dei fanciulli stessi nelle Scuole del Comune, sotto comminatoria delle penalità stabilite dalla legge 15 luglio 1877, n. 3961.

TREVISO

Consiglio Provinciale

TREVISO — Ci scrivono, 30:

Il Consiglio Provinciale è convocato in sessione ordinaria, nel giorno di Lunedì 14 Agosto 1916, alle ore 14 precise, per la trattazione di vari argomenti fra i quali la nomina dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Provinciale, e varie altre nomine nelle Commissioni Provinciali. — Ratifiche di deliberazioni prese dalla Deputazione Provinciale, in luogo e vece del Consiglio — Istituzione di piazze per ciechi e sordomuti poveri della Provincia nella ricorrenza del 50.o anniversario della Liberazione delle Provincie Venete, ecc.

Un valoroso caduto
Vittima della propria generosità e della barbarie austriaca

Ad onore del giovane concittadino Dino Gargiulo sottotenente di fanteria caduto sul campo di battaglia circa un mese fa, pubblichiamo la seguente lettera inviata alla famiglia da un cappellano di campo, ch'è documento testificante la generosità del valoroso e della barbarie dei nostri nemici:

« La fine gloriosa del sottotenente Dino Gargiulo ha addolorato profondamente l'animo di quanti lo conoscevano. Ne apprendemmo sul campo la notizia, quando si era impegnati in aspri combattimenti.

« Egli fu ferito come son feriti gli eroi. Si trovava in trincea col proprio reparto a presidiare una posizione importante e pericolosa. Un povero ferito si lamentava lì davanti, fuori delle trincee e non poteva essere raccolto perchè ogni piccolo movimento veniva avvertito dai nemici, i quali sparavano su feriti, su porta-feriti; hanno sparato di proposito su di me.

« E quel poveretto continuava il lamento; ed il buon ufficiale, non potendo resistere a quello strazio, si gettò fuori per raccoglierlo. Ma fu presto avvertito, preso di mira e ferito! Da sè stesso ritornò fra i compagni che gli somministrarono le prime cure col pacchetto delle medicazioni.

Il resto è noto.

Nel posare su la tomba di Lui il fiore dell'ammirazione, della riconoscenza, invito la desolata famiglia a confortarsi col pensiero della Fede. Lassù, nel Cielo, Iddio avrà già coronato di gloria chi si offrì vittima per il bene e per la giustizia, e per il soccorso del ferito sul campo.

Vivissime condoglianze anche a nome degli ufficiali che ebbero il piacere di averlo amico. — F.to *P. Arcangelo Monaco*, Cappellano del... Regg. — Zona di guerra 23 luglio 1916 ».

*

Mercoledì prossimo 2 agosto, alle ore 9, in Cattedrale di Treviso, vi sarà l'officiatura solenne di trigesimo a cura della famiglia, la quale ha erogato:

Per i mutilati L. 50; per i figli dei richiamati L. 50; al Patronato Polacco L. 50; Istituto Turazza L. 50; Patronato Mazzarolo L. 25; Patronato S. M. Maggiore L. 25; Per 10 famiglie povere della Parrocchia di S. Lazzaro L. 50; Conferenza S. Vincenzo De Paoli di S. Stefano L. 25; Asilo Infantile di Fiera L. 50; Casa Cronici L. 25; Per un letto intestato a « Dino Gargiulo » L. 100.

Offerte pro Casa del Soldato

A questa Presidenza sono pervenute le seguenti offerte:

Un soldato L. 1 — N. N. L. 10 — Mons. prof. Romano Pilotto L. 10 — A. B. L. 10 — Maria Dominga Cullen (offerta per il secondo semestre 1916) L. 60 — Famiglia Brustolon per accordo avvenuto col signor Ghidini L. 10.

Vivissimi ringraziamenti ai generosi oblatori.

Pro Croce Rossa

La Direzione del Pio Istituto Turazza ha oggi versato alla locale Sezione della Croce Rossa Italiana la somma di L. 33.89 frutto di una sottoscrizione aperta fra il personale e gli alunni dell'Istituto stesso in occasione di una festa interna.

La Presidenza porge pertanto i più vivi ringraziamenti mentre è lieta di segnalare questo atto generoso al quale hanno concorso spontaneamente anche dei piccoli ragazzi.

200 contravvenzioni

Alla nostra Pretura di 1. Mand. sono state applicate rigidamente le penalità comminate dal manifesto del Comando del Presidio del 29 giugno u. s. che stabilisce la multa di L. 20 (minimo) e con spese e tasse relative giunge a L. 31.50 ad oltre 200 persone che furono trovate circolare per le vie durante gli allarmi per incursioni aeree nemiche.

Non venne concessa ad alcuno la legge del perdono.

Il Calmiere

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 30.

La Giunta Municipale ha stabilito il seguente calmiere:

Granoturco al quintale L. 29 — Frumento L. 36 — Farina di granoturco abburattata tipo comune al Kg. L. 0.33 — Id da lusso L. 0.36 — Farina di frumento al quintale L. 46, al Kg. 0.50 — Pane comune anche in piccole forme al Kg. 0.54, in forme da oltre 300 grammi L. 0.48 al Kg. — Zucchero al quintale L. 155, al Kg. 1.60 — Carne di bue, primo taglio al Kg. L. 2.90, secondo taglio 2.70; carne di vacca e vitellone, primo taglio L. 2.60, secondo taglio 2.50; vitello primo taglio L. 3, secondo taglio 2.80.

Tanto per i grani in genere, come per gli altri articoli, il compratore può farne l'acquisto a peso e non a misura. Lo zucchero può essere acquistato al netto della carta e così dicasi degli altri generi. L'acquirente potrà verificare se il prezzo della merce che compera sia conforme a quello del presente listino. I contravventori, etc.

Il Calmiere

PEDEROBBA — Ci scrivono, 30:

La Giunta ha determinato i seguenti prezzi massimi:

Farina di frumento al Kg. L. 0.46 — Pane di tipo unico (forme da gr. 100 al Kg. L. 0.55, da gr. 200 L. 0.50 al Kg.). I contravventori saranno puniti a norma di legge.

Pro erigendo Ricovero di Mendicità

PIEVE di SOLIGO — Ci scrivono, 30:

Il fondo destinato per l'istituzione di un ricovero di mendicità, amministrato da questa Congregazione di Carità, è stato notevolmente aumentato in questi giorni per l'erogazione di lire 10852,20 da parte di questa Banca Popolare. Tale somma derivava da numerose oblazioni versate allo scopo presso la Banca stessa a cominciare dal 1898 e venne investita in cartelle del prestito nazionale. Il fondo quindi per l'erigenda Casa di Ricovero costituito presentemente dall'eredità del compianto signor Dozza Girolamo e dal legato di lire mille del compianto signor Ghetti Bernardino ammonta presentemente ad oltre lire 20.000.

La Congregazione di carità, mentre rende pubbliche grazie a tutti i generosi oblatori, ricorda che per conseguire pienamente lo scopo è costretta capitalizzare annualmente gli interessi affine di raggiungere il capitale occorrente per la costruzione del fabbricato e per le spese di mantenimento del ricovero. E' certa però che altre oblazioni contribuiranno ad aumentare il fondo attuale e sarà quindi abbreviato il tempo necessario per passare al funzionamento della pia casa. Le offerte si ricevono presso la Congregazione di Carità e presso la Banca Popolare.

Al Comitato di Assistenza

Per onorare la memoria del compianto on. Brando Brandolini, l'on. deputato commendatore Edoardo Ottavi ha rimesso lire cento.

Allo stesso scopo e nel trigesimo della gloriosa morte, il sig. Crico Achille ha offerto lire cento, per conto proprio e degli addetti all'amministrazione del N. H. Senatore Co. Gerolamo Brandolini in Solighetto nonchè del personale di casa. Il Comitato vivamente ringrazia.

I funerali del cav. Lippi dei Mille

ODERZO — Ci scrivono, 30:

(T.) — Nel pomeriggio di ieri seguirono i funerali civili del compianto ing. Giuseppe Lippi, tenente dei Mille di Marsala e cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, funerali che specialmente per le personalità che vi parteciparono riuscirono solenni.

Quando la venerata salma, chiusa in doppia cassa avvolta dal tricolore con suvvi il berretto e la camicia rossa, la spada, le insegne cavalleresche e le medaglie, fu levata dalla casa di abitazione e deposta sul carro funebre di prima classe, fu un momento di profonda commozione. — Reggevano i cordoni: il cav. Galletti pel Comune di Motta, il Sindaco di Oderzo avv. Levada, l'ex garibaldino sig. F. Mattiuzzi e il cav. uff. Frova per la famiglia. Seguivano il feretro, oltre ai generi signori Tositti, Rocco, Rizzetto e Saccardi, i signori cav. Galletti assessore municipale con il segretario Radicula in rappresentanza del Comune e Congregazione di Carità di Motta di Livenza, i signori cav. Callegari, notaio Lippi, ing. Nardini pure di Motta; cav. De Carli Sindaco di Gorgo, cav. Sacilotto pure di Gorgo, Bertoli Dante di Fagarè, G. Galeazzi di Levada, Sgorlon di Piavon; comm. Gasparinetti presidente di questo comitato della Dante Alighieri maestro Facco per la Croce Rossa, avv. comm. Manfren, ing cav. Brasi, ing. cav. Sordini, Luigi Saccardi anche per la filarmonica i reduci cav. Cristofoletti, Bortoluzzi Antonio, Mattiuzzi Francesco, il capitano nella riserva maestro Mattiuzzi, G. Radicula, A. Marchi, F. Da Rè, Fabbrizio, Tagliapietra anche per l'avv. Giacomini assente, E. Ninotti, D. Boer, A. Daniotti, G. Ninotti, G. Bevilacqua, dott. Da Dalto, Perocco, Bernardi G. Batta, Arnoldo, Cancian, G. Aliprandi, Casonato, A. Mattioli, Gasparinetti P., De Pol e molti altri ancora tutti di Oderzo.

Sul piazzale del Cimitero tennero elevati discorsi il Sindaco di Oderzo che chiuse dicendo che se la vicina città sorella, Motta di Livenza, è orgogliosa di aver dato i natali all'illustre estinto, Oderzo si tiene onorata di ospitare la salma.

Il comm. Gasparinetti per la Dante Alighieri che chiuse il patriottico discorso invitando a non spargere nè legrime nè fiori sulla tomba di Giuseppe Lippi, ma inspirarci ai suoi gloriosi esempi per ritemprare gli animi alla lotta che deve condurci alla finale vittoria.

Il cav. Galletti che portò il saluto del paese natio e che chiuse il suo discorso inspirato ad un alto senso patriottico e di esecrazione per il barbaro nemico, proponendo di giurare di non deporre le armi fintantochè non avremo debellato l'odiato nemico.

A nome dei congiunti ringraziò con commosse parole il genero sig. Tositti.

Alla famiglia telegrafarono, esprimendo il loro cordoglio e pregando di essere tenuti come presenti: Presidente Deputazione on. Pais da Roma; il commilitone Ramigio di Rovigo; il magg. di marina De Lorenzi di Venezia, l'avv. Giancarlo Bertolini di Venezia, il cav. Muschietti Sindaco di Portogruaro e molti altri ancora.

Ai congiunti rinnoviamo le nostre condoglianze.

La riunione dei Sindaci del Distretto e dei Comitati di Provvidenza Civile

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 30:

Come avevamo preannunciato, oggi per sollecitazione e con l'intervento dell'onor. Indri, deputato del Collegio, si sono riuniti in Municipio i Sindaci ed i Comitati di preparazione civile. Scopo della interessante riunione era quella di esporre i bisogni della popolazione nell'ora odierna e avvisare ai mezzi di farvi fronte per prospettarli al Governo.

I Sindaci, aprendo una parentesi all'argomento principale, esposero anche al Deputato la necessità del suo intervento presso il Governo per modificare le richieste di requisizione della paglia e del fieno per l'Esercito, in questi luoghi in cui la siccità persistente e le tempeste dei giorni scorsi avevano distrutto talmente i raccolti, da essere insufficienti alla manutenzione delle stalle.

Il Deputato prese nota delle domande per presentarle col suo autorevole appoggio alle autorità superiori competenti.

I Sindaci e i Comitati di preparazione civile di ogni paese del distretto, presentarono ciascuno una relazione sull'opera svolta tra le popolazioni dall'inizio della guerra ad oggi esponendo i rispettivi bilanci.

L'on. Indri avendo appreso quali altri mezzi si rendessero necessari per dare modo ai Comitati di continuare nella loro patriottica e santa missione, assicurò che avrebbe esposto il tutto al Ministro competente.

Terminata l'importante seduta, l'on. Indri raccolse tutti i presenti all'Albergo della Spada per una colazione.

Consiglio Comunale

CONEGLIANO — Ci scrivono, 30:

Dopo una degna commemorazione fatta dal comm. Rigato degli eroi caduti per la Patria, fra cui in modo speciale l'oratore ricordava Cesare Battisti — il nostro consiglio comunale approvava ieri sera alcuni argomenti di ordinaria amministrazione. Venne concesso anche un sussidio di L. 5000 al Comitato d'Assistenza civile. Notiamo che il cons. Milanese svolse una interpellanza sul caro viveri chiedendo provvedimenti.

ROVIGO

Un zio di Battisti è stato a Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono, 30

Il « Popolo » di qui pubblica:

« Giorni fa il dott. Gino Fogolari scriveva ad un egregio amico: « ....lei non mancherà di ricordare che Cesare Battisti era figlio di una sorella di quel Don Luigi Fogolari processato da Radeski e perseguitato dall'Austria, e che viveva a Rovigo ».

I nostri vecchi rodigini lo rammentano con particolare affetto, e parecchi graziosi aneddoti mi furono narrati di lui.

Il prof. nob. Luigi Fogolari era nato da una ricca e storica famiglia di Rovereto, nel Trentino, il 24 settembre 1824 e in quella città, centro di lotte irredentiste, sostenute dall'Ab. Giovanni A. Prato, da Antonio Gazzoletti e dal filosofo Rosmini attinse quei sentimenti di indomita italianità che lo accompagnarono in mezzo a turbinose lotte fino alla tomba.

Riparato a Rovigo, fu tosto apprezzato per la sua soda dottrina e fierezza di carattere.

Entrò nel corpo docente del Venerando Seminario, e vive ancora nella memoria dei nostri vecchi sacerdoti.

Nel 1853, anno in cui morì il suo amico Rosmini, ne fu eletto socio effettivo.

Nel 1868 poi, fu eletto bibliotecario comunale in sostituzione del dott. Giacinto Mantovani partito per l'isola di Cipro, e nella seduta mista del 12 novembre 1869, venne confermato, a pieni voti, nella carica che con tanto zelo e dottrina occupava.

Morì il 27 dicembre 1871.

Nel giornalismo locale

Il signor Guido Santini di Bologna, residente nella nostra provincia, è stato assunto alla redazione del locale « Corriere del Polesine ».

Il capo redattore di quel giornale, Piero Finotti, è stato richiamato alle armi e partirà lunedì o martedì mattina per Brescia.

A Piero Finotti, nostro corrispondente da Rovigo, inviamo il nostro fraterno saluto ed il nostro augurio. (N. d. G.).

UDINE

Patriottica lettera di un padre che ha perduto il figlio

UDINE — Ci scrivono, 30:

Il sig. Augusto Boer che ha perduto un figlio nel Trentino, al Sindaco che gli ha comunicato la triste nuova, ha risposto con una nobilissima lettera nella quale, fra altro dice: « Se tale notizia riempie d'immenso dolore il cuore di una madre, di un padre e di due sorelle, mi conforta il pensiero che il sangue del mio povero Morto non è stato sparso invano, ma è stato sparso per vedere una patria più grande; e che migliaia di suoi commilitoni che Lo precedettero e Lo seguiranno (così non fosse) e le lacrime di tante altre madri, spose e figlie saranno alfine vendicate ».

Gli orribili trattamenti dei prigionieri italiani in Austria

CIVIDALE — Ci scrivono, 30:

Da una lettera che un prigioniero italiano in Austria ha potuto far pervenire alla madre togliamo alcuni brani.

« Oh mamma se tu vedessi il tuo figlio come è ridotto, saria stato meglio che fossi morto quela volta che mi hanno preso sul S. Michele perchè almeno avresti pianto alora ma adesso tutto saria finito, e invece adesso ci hanno mandato qui a fare la trincea sulla riva del mare e quando non si può « ci bastonano e l'altro giorno sono morti due di noi ».

Prega la madre di andare in Chiesa a pregare la Madonna e i Santi che abbiano pietà di lui « perchè solo Lori possono far la grazia di salvare il tuo povero figlio che muore di fame e di fatiche « perchè si lavora 15 ore al giorno e ci danno da mangiare tre patate lesse e poi tante bastonate ».

E più avanti: « Ieri che pensavo tanto al mio paese e ala mia mamma, mi cascavano tante lacrime dagli occhi il sergente ungherese dela guardia mi ha tirato una pedata e mi voleva butare in mare ».

Questa è la dolorosa verità sul trattamento dei prigionieri italiani in Austria.

Un ricreatorio pei figli dei richiamati

CODROIPO — Ci scrivono, 30:

Il Patronato Scolastico, che da un anno provvede, a mezzo dell'Asilo infantile, alla custodia interamente gratuita dei piccoli figli dei richiamati, ha deliberato di aprire un Ricreatorio autunnale per i ragazzi dai 6 ai 12 anni, figli di soldati, attualmente sotto le armi.

L'ammissione al Ricreatorio è gratuito. Qualora il numero dei richiedenti l'ammissione (benchè il Patronato sia disposto a fare il possibile per non porre alcun limite) superasse il numero dei posti disponibili, saranno esclusi, anche se già frequentanti, i ragazzi appartenenti alle famiglie più agiate, secondo l'ordine della loro iscrizione nel Ruolo della Tassa famiglia. Il Ricreatorio comincierà a funzionare mercoledì 2 agosto p. v.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

L'orario delle Ferrovie
aggiornato con le ultime varianti

Partenze

MILANO — A. 4.45 — D. 8.10 — DD. 12 — A. 13.25 (fino Verona — D. 16.10 — A. 18.10 (fino Varona) — A. 21.10.
BOLOGNA — A. 5.15 — A. 8.35 — A. 11.45 — D. 14.25 — A. 17.20 — DD. 20.55.
UDINE-BELLUNO — A. 0.40 — A. 5.40 — DD. 9.10 — A. 12.10 — A. 15.40 — A. 18.5 (fino Treviso) — A. 20.10.
CASARSA — A. 5.55 — A. 9.25 — A. 15.55 — A. 20.25 (fino Cervignano).
PRIMOLANO-GRIGNO — A. 6.35 — O. 13.25 — O. 18.35.

Arrivi

MILANO — D. 0.40 — D. 5.20 — D. 7.35 — D. 10 — A. 13.10 — A. 18.20 — D. 20.30.
BOLOGNA — D. 5.50 — DD. 9.15 — A. 10.30 — A. 15.30 — A. 19.30 — D. 23.40.
UDINE-BELLUNO — A. 5.5 (da Treviso) — A. 8.5 — A. 11.05 — A. 13.35 — A. 16.05 — A. 20.5 — D. 21.10.
CASARSA — A. 8.20 — A. 11.20 — A. 16.20 — A. 21.26.
GRIGNO-PRIMOLANO — O. 7.05 — O. 14.05 — O. 21.5.

Piccoli avvisi commerciali
Cent. 10 alla parola